ANNO 1867. Lunedì 1.º aprile. N. 88.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 1. APRILE.

Le nostre riserve a proposito del dispaccio dell'*Avenir National*, che assicurava essere ormai accomodato del tutto l'affare del Lucemburgo, furono, a quanto pare, ben consigliate, poichè oggi un telegramma da Bruxelles smentisce categoricamente l'asserzione del giornale francese. Se si dovesse però trarre l'oroscopo, si dovrebbe conchiudere che la notizia dell'*Avenir* fosse solamente *prematura*, e che il co. di Bismarck non fosse alieno dell'acconsentire che la Francia si annetta il Lucemburgo, affinchè per questa sodisfazione chiuda gli occhi sulle annessioni ben più importanti, che la Prussia ha fatto, e quelle che medita probabilmente di fare. Del resto il co. di Bismarck sagrifica la roba altrui, vale a dire lascia che la Francia s'annetta un pezzo di terra che appartiene all'Olanda.

La cosa però non è senza gravi ostacoli, poichè quel pezzo di terra che appartiene all'Olanda è un pezzo di terra tedesca; perchè sulla fortezza di Lucemburgo stanno le truppe del Re Guglielmo; e perchè, in conseguenza di ciò, sorge già una certa irritazione in tutta la Germania contro questa ideata cessione.

Dall'altra parte però il Governo francese è ormai così compromesso verso la Francia, che questa annessione andata a vuoto potrebbe essere per lui un grave pericolo, e perciò sarebbe difficile che in caso d'opposizione da parte del ministro prussiano, le spade stessero nei loro foderi, e i fucili ad ago non tornassero in campo. Dinanzi a queste eventualità, crediamo e speriamo che la Prussia acconsentirà all'annessione, rinunciando alla pretensione dello smantellamento della fortezza, il quale toglierebbe ogni valore all'annessione, poichè la fortezza del Lucemburgo servirebbe a coprire un punto scoperto della frontiera francese.

I negoziati però sono delicatissimi, irti dei più gravi pericoli, che non minacciano soltanto i due contendenti, ma anche altri popoli, e altri Stati, e probabilmente, a tale questione, in apparenza insignificante, alludeva il co. di Bismarck, quando parlava delle difficoltà delle trattative coi Governi esteri. La *Presse* di Vienna, per es., ci dava testè una notizia, che minaccerebbe di dare una soluzione violenta a questo conflitto diplomatico. Secondo quel giornale, il sig. Benedetti sarebbe ritornato a Berlino colla missione di chiedere categoricamente lo sgombro della fortezza del Lucemburgo in seguito alla cessione legittima fattane dall'Olanda alla Francia. È da credere però che la vertenza non sia ancora al punto da dover formulare un *ultimatum*.

Nel Lucemburgo intanto le popolazioni non si mostrano sodisfatte del destino che le attende, benchè paiano ormai rassegnate a subirlo. Il *Corriere* del *Granducato del Lucemburgo* dice:

« Se in un interesse di alta politica, l'autonomia e l'indipendenza del Lucemburgo, che ci stavano tanto a cuore, devono essere sagrificate, speriamo almeno, che il sagrificio sarà limitato, e che si saprà fare in modo, che gli interessi materiali non ne abbiano troppo a soffrire. » La rassegnazione, per quanto melanconica, non potrebbe essere in vero più completa.

Sappiamo che Lord Derby ha confermato in Parlamento che la Francia, l'Austria e la Russia si erano intese per presentare una nota collettiva alla Porta, per chiederle la cessione dell'isola di Candia alla Grecia. Un dispaccio da Costantinopoli, diretto ai fogli austriaci, pareva far credere, che questo progetto fosse andato a monte per divergenze insorte tra la Francia e la Russia. Ora un giornale di Pietroburgo, la *Posta del Nord*, niega che sieno insorte divergenze di sorte, per cui il progetto sussisterebbe ancora, e si può supporre facilmente, che a questo progetto la Porta non farà la più lieta accoglienza. Se le informazioni avute sinora, anche da giornali autorevoli, sono fondate, si potrebbe credere anzi che la Porta fosse disposta a declinare puramente e semplicemente la discussione sopra questa base.

Dall'altra parte ci giunge da Nuova Yorck un nuovo sintomo di quell'alleanza russo-americana, della quale si è tanto parlato qualche mese fa, e che poi non fu mai disdetta. La Russia avrebbe ceduto agli Stati Uniti tutta l'America russa, verso il compenso di sette milioni di dollari. Il Senato americano fu convocato straordinariamente per dar l'approvazione al trattato; ed è difficile che in questi intimi accordi tra la civiltà dell'altro mondo e la barbarie del nostro, non si sia mai parlato di ciò, che potrebbe avvenire alla morte del famoso *ammalato*.

In mezzo a tutte queste notizie più o meno guerresche, la Francia apre oggi la grande esposizione industriale; ma questo atto essenzialmente pacifico, che non esclude però la guerra, sarà fatto senza alcuna solennità, senza alcun discorso. L'Imperatore doveva recarsi senza seguito e in abito nero al palazzo del Campo di Marte ed ivi doveva limitarsi a rivolgere poche parole alle diverse Commissioni. per proclamare l'apertura della esposizione. È probabile però, che queste poche parole saranno ad ogni modo pacifiche, poichè altrimenti sarebbero la più grande stuonatura, ed è più probabile ancora che la sospirata cessione non sia annunciata dalle labbra imperiali, come, secondo la corrispondenza parigina della *Perseveranza*, della quale abbiamo ieri parlato, pareva che se ne nutrisse lusinga a Parigi.

La grande solennità avrà luogo invece all'epoca della distribuzione dei premii, e pare che la causa di questa dilazione debba attribuirsi ai lavori dell'esposizione stessa, la quale, se si eccettui la parte assegnata all'Inghilterra, è, per gli altri scompartimenti, affatto incompleta.

Discentramento amministrativo.

Dal discorso politico dell'on. Rattazzi, di cui abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di sabato il brano relativo allo stato finanziario dell'Italia ed alle economie ch'è possibile d'introdurre, togliamo anche le seguenti osservazioni sui vantaggi che si otterrebbero con un maggiore discentramento amministrativo.

Avvi però una riforma importantissima, che, a mio parere, quando potrà essere ordinata, sarà una sorgente feconda di molte eco omie, e della quale debbo tanto più farvi parola, inquantochè si tratta di una riforma, la quale, mentre produce un sensibile risparmio nelle spese, giova ad un tempo per rendere più facile, più semplice, meno intricato e più conforme alle nostre istituzioni il servizio dell'amministrazione. Intendo, o signori, di far cenno della riforma del nostro ordinamento amministrativo; riforma, di cui è in ora più che mai generalmente riconosciuto il bisogno.

Io sono convinto che non si può convenientemente operare questa riforma, se non vi si procede ordinando l'amministrazione col principio del più largo discentramento, restringendo le attribuzioni del potere centrale a ciò, che strettamente concerne il Governo dello Stato ed i grandi interessi, che a lui si connettono, ed emancipando i Comuni e le Provincie da ogni ingerenza governativa, onde, sulla base dell'elemento elettivo, possano liberamente, senza veruna dipendenza, regolare, da sè i proprii affari.

Quando l'Italia era divisa in piccoli Stati, e retta a forma assoluta, è facile il comprendere che i Comuni e le Provincie dovessero sottostare al peso del volere governativo: i singoli Governi erano sospettosi, e non potevano permettere che l'elemento elettivo entrasse nei pubblici affari, e venisse così a poco a poco a scalzarlo.

D'altronde, trattandosi di piccoli Stati, non era materialmente impossibile il governare, o bene o male, con un pretto sistema d'accentramento, poichè i Comuni e le Provincie si confondevano quasi collo Stato, e l'Amministrazione centrale poteva, senza grande difficoltà, esercitare la sua azione in tutte quelle parti, nelle quali i cittadini avevano qualche interesse.

Mano mano, però, che, per i meravigliosi avvenimenti di questi ultimi anni, quelle divisioni disparvero, e si andò formando il Regno d'Italia, all'ombra del regime parlamentare, cessarono quelle considerazioni, e si sentì vivamente il bisogno di procedere al discentramento dell'amministrazione, non che all'introduzione dell'elemento elettivo nel di lei ordinamento.

Quanto più invero, si allargavano i confini del Regno, tanto maggiore si presentava la necessità di questi mutamenti. E di fatto, basta esaminare le leggi, che si pubblicarono dal 1859 in poi, per convincersi che si andò sempre procedendo nella via del discentramento. La legge principalmente del novembre 1859, sull'amministrazione comunale e provinciale, fece un passo grandissimo in questa via; segnò un sensibilissimo progresso per l'applicazione dell'elemento elettivo in tutte le Amministrazioni, e per dare ai Comuni e alle Provincie una vita autonoma ed indipendente. Ma non era dato sin d'allora di spingere questo principio sino alle ultime sue conseguenze. Sinchè l'intera penisola non era ancora signora di sè stessa, sinchè l'unità nazionale non era raggiunta, poteva essere opportuno lasciare al potere centrale una forza maggiore ed una influenza più larga ed estesa, sia per meglio rassodare i vincoli tra le parti del Regno, per lo addietro disgiunte, sia per potere con più efficacia e prontezza disporre di tutti i mezzi, che si presentassero opportuni per condurre a compimento la grande impresa della nostra indipendenza.

In ora, però, che questo scopo è raggiunto, ora che anche le Provincie venete sono unite al grande consorzio nazionale; ora che nulla più abbiamo a temere per la nostra indipendenza, noi non siamo più trattenuti da considerazioni politiche e transitorie, e possiamo liberamente deliberare quale sia l'ordinamento interno, che meglio convenga all'indole degl'Italiani, a' loro bisogni, alle loro tradizioni, alla forma del nostro Governo.

Or bene, io non esito ad affermare, che quest'ordinamento sia quello che ho poc'anzi accennato, e che il principio del dicentramento possa applicarsi in tutta la sua pienezza ed estensione. *(Bene.)*

Al Governo centrale deve appartenere tutto ciò che si riferisce alla parte politica dello Stato, la sicurezza interna, le relazioni internazionali; a lui spetta quanto riguarda l'armata di terra e di mare, l'amministrazione della giustizia, le finanze nazionali. A lui si addice di provvedere pei grandi lavori e le grandi opere, che interessano l'intera nazione ed i nostri commercii coll'estero.

Ma in tutta la rimanente parte dell'amministrazione, là dove lo Stato non ha un interesse assoluto e diretto, e sono principalmente interessati i Comuni e le Provincie; in tutte queste parti, dico, il potere centrale deve astenersi da ogn'ingerenza, la quale riuscirebbe nociva allo Stato, non meno che ai Comuni ed alle Provincie stesse. Sarebbe nociva allo Stato, perchè, quando il potere centrale vuole ingerirsi in quelle amministrazioni, dov'egli non ha interesse diretto, egli assume sopra di sè la responsabilità di quegli errori e di quelle negligenze, che si possono commettere nelle amministrazioni stesse, e ciò con grave danno degl'interessi generali; perchè, inoltre, se il potere centrale deve volgere le sue cure e la sua attenzione a quella minuta e continua sorveglianza, che richiede l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, egli non può nel tempo stesso attendere alla tutela e conservazione dei grandi interessi nazionali.

Sarebbe pur quella ingerenza nociva ai Comuni ed alle Provincie, poichè è certo, che gli uni e le altre hanno tutto il loro interesse di bene amministrare, perchè essi soltanto conoscono le persone capaci di bene governare l'azienda loro locale, e perchè quando i loro rappresentanti non corrispondono alla fiducia in essi riposta, hanno modo di correggere sempre il male in occasione delle elezioni.

D'altronde questi errori produrranno sempre conseguenze meno gravi, quando saranno riparati nella cerchia del Comune e della Provincia: più funeste potrebbero essere talvolta queste conseguenze, se dovessero ricadere sull'amministrazione centrale.

Quando però affermo, che i Comuni e le Provincie debbano essere indipendenti da ogn'ingerenza governativa, non intendo con ciò di affermare che la loro libertà non debba essere regolata da una legge, e che si possano sottrarre all'azione del potere legislativo.

No; — gli uni e le altre devono essere subordinate alla legge; e questa legge deve fissare la linea che separa gl'interessi generali da quelli puramente locali; deve inoltre stabilire le norme che dovranno osservarsi dalle Amministrazioni comunali e provinciali, onde impedire che per esse possa giammai verificarsi il caso, in cui gl'interessi e la sicurezza della nazione abbiano a soffrirne nocumento.

Intendo invece di affermare, che quando siano rispettati questi confini imposti dalla legge, quando le norme stabilite per il loro ordinamento sono osservate, il fatto dell'amministrazione, entro siffatti confini e con queste norme, deve essere lasciato interamente libero ed indipendente ai Comuni ed alle Provincie, senza che il potere centrale abbia a prendervi ingerenza.

È manifesto, che laddove si applichi questo principio al nostro ordinamento amministrativo, e che questo venga in tale senso riformato, non solo si renderebbe il servizio dell'amministrazione più semplice e più pronto, ma si potrebbero altresì togliere dal bilancio dello Stato molti servizii, e ridurre così grandemente le spese, che oggidì vi sono stanziate.

Oggi l'amministrazione centrale è ancora molto intricata, e deve procedere, malgrado un numero straordinario di funzionarii, che vi sono addetti, molto lentamente, e bene spesso eziandio con molta confusione, perchè a quei servizii che riflettono direttamente lo Stato, si aggiungono molti altri, che sono resi necessarii dall'ingerenza ch'egli esercita in quelli, che riflettono direttamente i Comuni e le Provincie. I Prefetti, per cagion d'esempio, ed i sottoprefetti sono quasi esclusivamente destinati a questi servizii, e l'opera loro è pressochè intieramente rivolta alla loro esecuzione; - e si noti che pei servizii stessi debbono pure necessariamente occuparsi quegl'impiegati, che formano parte dell'amministrazione centrale, e debbono per necessità corrispondere colle Autorità governative del luogo.

Or bene, separate questi servizii, lasciate allo Stato quello che gli compete, date ai Comuni ed alle Provincie ciò che a loro appartiene, ed è palese, che, liberando così i funzionarii governativi dall'ingerenza nell'amministrazione locale, si potrà sensibilmente ridurre il personale sì dell'amministrazione centrale, come di quello che rappresenta nelle Provincie e nei Comuni il Governo.

A me sembra evidente che laddove si voglia seriamente procedere a questa riforma, tutt'i servizii dello Stato si potrebbero concentrare nel solo Prefetto, il quale, rispetto ai Comuni ed alle Provincie, non sarebbe che il rappresentante del Governo, colla missione unicamente d'invigilare, se gli amministratori di quegli enti morali si conformano o no alle prescrizioni delle leggi, e coll'incarico d'impedire o sospendere l'esecuzione dei loro provvedimenti, quando si riconoscessero ad esse leggi contrarii.

Questa missione, la quale non richiede alcuna partecipazione del rappresentante del Governo nell'amministrazione del Comune e della Provincia, e può compiersi col semplice esame di alcune deliberazioni, non lo sottopone a gravi cure, e non ha bisogno di una sensibile occupazione; - quindi egli potrà facilmente provvedere da sè, e senza la necessità di altri capi di uffizio, ai servizii tutti dello Stato, come la sicurezza pubblica, le poste, i telegrafi, i lavori pubblici, la leva ed altri simili servizii.

Così, mentre con grande economia del bilancio dello Stato si potrà attuare una considerevole riduzione del personale nei Ministeri e negli Uffici locali dipendenti, si potranno pure, e si dovranno togliere dal bilancio stesso le spese relative ai servizii medesimi, come sono quelle per manutenzione e riparazione di strade e di ponti, per l'istruzione secondaria e tecnica, per le belle arti, Istituti ed Accademie, per la sanità interna, ed altre di egual natura, che riuscirebbe in ora troppo fastidioso enumerare.

Le riforme sin qui indicate nell'ordinamento amministrativo, non si potranno conseguire, se il potere legislativo non metterà mano alla modificazione di alcune disposizioni della legge comunale e provinciale, che attualmente ci governa; e nulla, dal canto mio, ommetterò, perchè possano essere queste modificazioni introdotte.

Deputazione Provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari discussi e decisi nella seduta 21 marzo 1867.

In seguito a ministeriali dichiarazioni, chiamata questa Deputazione provinciale a pronunciarsi intorno al rimpiazzo dei posti di consigliere provinciale, vacanti per opzioni e per rinunzie, ha conchiuso di riservarne la surrogazione al momento delle elezioni ordinarie per la sostituzione del quinto dei consiglieri, e ciò in analogia all'art. 204 della Legge comunale e provinciale, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866; e nella considerazione, *che* la prima elezione fu fatta in tempo straordinario, cioè, in gennaio, quindi molto dopo il tempo ordinario dell'antecedente *luglio*; *che*, giunti ormai alla fine di marzo, siamo vicini al termine ordinario delle nuove elezioni; *chè* la nostra popolazione è stanca di elezioni, giacchè, in pochi mesi, oltre le comunali e provinciali, due volte dovette occuparsi delle politiche; e *che*, finalmente, i posti vacanti sono complessivamente soli cinque.

In occasione delle varie domande, che vengono prodotte alla Deputazione provinciale dai Comuni e pii Istituti, in seguito alla Circolare della R. Prefettura 29 gennaio p. p., N. 591, per la conversione di somme nell'acquisto di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia, considerato come fosse cauto ed opportuno di guarentire il possesso di tali titoli di rendita, da parte dei Corpi morali tutelati, contro ogni possibile trafugamento, fu ritenuto che ogni qualvolta un Comune o pio Istituto voglia impiegare un capitale nell'acquisto di dette Cartelle, debbano le medesime venir assoggettate a vincolo presso la Direzione del debito pubblico.

Sotto tale riserva, fu approvata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Concordia, di alienare alcune Obbligazioni del prestito austriaco 1854, dell'importo d'It. L. 41,629:62, per acquistarne col prezzo ricavato tante Cartelle del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Similmente fu autorizzata la Congregazione di Carità in Venezia ad impiegare un capitale di L. 7407:40, di ragione dell'Ospitale, civile nell'acquisto di tante Obbligazioni del Prestito veneto 1859; nonchè altro capitale di L. 4703:68 dell'Istituto Zitelle, nell'acquisto di titoli di Rendita italiana, colla riserva del vincolo, di cui sopra.

Riconosciuta regolare e conveniente, nell'interesse della pia Azienda, fu approvata la speciale convenzione, stipulata dall'Amministrazione dell'Ospitale civile di Chioggia coll'Intendenza militare di Venezia, in data 8 febbraio p. p., pel ricovero, trattamento e cura di soldati feriti od infermi, e questa per anni tre, decorribilmente dal 1.º gennaio 1867.

Corrispondendo a ricerca del R. Ministero dell'interno, fu conchiuso essere opportuno, che venga estesa anche a queste Provincie la Convenzione esistente coll'Austria, e che venne stipulata in data 1.º gennaio 1861, per la reciprocanza della cura gratuita dagl'indigenti infermi negli Ospitali.

Sopra mozione della Giunta municipale di Venezia, fu preso di appoggiare presso la Direzione compartimentale delle Poste, la proposta del sollievo di tasse postali nel carteggio cogli Ospitali, per la trattazione delle contabilità relative a cura e mantenimento di malati miserabili presso Dominii esteri.

In base alla liquidazione operata dalla Ragioneria provinciale, fu approvato il conto consuntivo 1866 del Consorzio Isola di Fossone.

Eguale approvazione fu impartita al resoconto delle spese occorse per la bonificazione dei fondi compresi nel Consorzio Superiore del Foresto in Cavarzere.

Approvato un contratto di affittanza di un locale per uso di caserma dei reali carabinieri in Vigonovo, fu colta quest'occasione per istruire le Giunte municipali sul tenore degli articoli normali 18 maggio 1861, che devono regolare i contratti di locazione degli stabili per l'acquartieramento dell'arma suddetta.

Varii altri affari vennero trattati in detta seduta, che, attesa la minore loro importanza, o perchè non condotti al punto di definitiva pertrattazione, si ommettono per brevità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 marzo.

Il commendatore Tonello dee partire per Firenze, e non saprei dire quando sarà di ritorno a Roma. Egli ha fatto molto, e lo provano le nomine dei Vescovi; diverse persone, che il Papa avrebbe voluto nominare Vescovi, non sono state di gradimento al sig. Tonello ed al suo Governo; per cui è stato giuocoforza lasciarle da parte.

Nel Concistoro d'ieri non si è fatta altra allocuzione che quella brevissima, colla quale il Papa ha manifestato il suo desiderio di fare la solenne canonizzazione anche della Beata Germana Cousin, di Tolosa. I nuovi Arcivescovi e Vescovi preconizzati sono 25, compreso monsignor Ballerini, Arcivescovo dimissionario di Milano, il quale è stato promosso a Patriarca di Alessandria *in partibus*. Questo prelato dee venire a Roma, dove sarà fatto vicario del Capitolo della basilica vaticana. Fra' Vescovi italiani, nominati ieri, uno solo è stato scelto a Roma, ed è il P. Antonio Fania, nominato Vescovo di Potenza, diocesi poco lusinghevole per un uomo sì dotto, com'è questo religioso. Il Papa aveva nominato Vescovo anche monsignor Guadalupi, prelato della Curia romana; ma questi ha avuto la virtù di non accettare; ha giustificato il suo rifiuto, con tali ragioni, che il Papa n'è rimasto sodisfatto.

Alcuni dei Vescovi nominati nel Concistoro di febbraio, e altri di quelli che, nominati prima, non poterono mai andare al possesso della loro diocesi, sono partiti da Roma, e già sono arrivati alla loro sede, dove sono stati assai bene accolti. Monsignor Macchi, eletto fino dal 1859 a Vescovo di Crema, è stato traslato alla sede vescovile di Reggio, nell'Emilia; e monsignor Farrè, che, eletto Vescovo di Pavia nel 1859, era sempre a Crema come amministratore della diocesi, è traslato a Casale. Così rimane vacante la sede di Crema, e non sarà più occupata, perchè credo che sia una delle diocesi destinate ad essere soppresse. Infatti, essa è la più piccola della Lombardia, e se non vado errato, è di recente fondazione, non contando fino ad ora che tre o quattro Vescovi.

Nel Concistoro d'ieri, sono stati nominati l'Arcivescovo di Algeri e di Costantina, ma manca il Vescovo di Orano, quantunque sia stato già da molto tempo presentato da Napoleone.

Questo Vescovo è il sig. Callot; ma il Papa non ha voluto finora preconizzarlo; si assicura però che lo preconizzerà, senza dubbio, nel prossimo Concistoro, che dee tenersi in aprile. Non mancheranno Concistori in maggio e giugno, perchè il Papa dee spesso consultare i Cardinali ed i Vescovi sui Beati, che intende ascrivere nell'Albo de' Santi. Anticamente il Concistoro aveva luogo ogni settimana, e anche più spesso, perchè allora tutti gli affari erano trattati in esso, tanto spirituali quanto temporali. Il Concistoro era una specie di Parlamento, ed i Cardinali vi discutevano seriamente i negozii pubblici. Peccato che questo costume sia venuto meno! Ai Concistori sono subentrate le Congregazioni.

Una grande causa si agita ora al Tribunale della Rota romana, fra l'Amministrazione dell'Ospitale di S. Spirito, ed il banchiere Adamo Cloetta, domiciliato a Bologna. Questa causa riguarda la Mesola, vasto tenimento di circa 6000 rubbia, situato nel territorio ferrarese. Questo tenimento, che dagli Estensi era passato a titolo di dote nella Casa d'Austria, fu comprato da Pio VI nel 1785, al prezzo di 900,000 scudi. Il Governo pontificio, nel 1836, lo vendette all'Arcispedale di S. Spirito in Roma, per la somma di 400,000 scudi in consolidato, non però nominale, ma a quello reale di Borsa, che allora era al saggio di 95.

La Mesola fu tenuta in amministrazione dall'Ospitale fino al 1856; e in dieci anni, l'Ospitale vi spese in bonificii da 89,000 scudi. Fu creduto più opportuno di affittarla, e l'affitto fu stipulato al primo novembre 1857, con una Società, al prezzo di 37,000 scudi l'anno, e per una durata di 24 anni. Gli affittuarii depositarono, per garanzia, in Roma la somma di 50,000, ritirando però il frutto del 5 per 100, ed ebbero in seguito, per lavori fatti e da farsi, un bonifico di 31,350 scudi. Subentrato a monsignor Vitteleschi, amministratore di S. Spirito, l'altro prelato, monsignor Narducci, uomo debole e di poca mente, gli affittuarii lo assediarono per rescindere il contratto, e tanto fecero, che otteneva di portare l'annua corrisposta da 37,000 scudi a 22,500; restando però a carico dei conduttori le tasse governative, provinciali, comunali e consorziali, imposte e da imporsi, per cui fu calcolato che la suddetta corrisposta sarebbe ascesa a circa 25,000 scudi.

L'affittuario (gli altri non comparvero più in iscena), ch'è il sig. A. C., non contento, nel 1863 chiese la rescissione del contratto, o la diminuzione della corrisposta, come ancora la conversione in consolidato, del deposito dei 50,000 scudi, fatto per cauzione. Fu incominciata la causa a questo fine, prima davanti il Tribunale di Ferrara, poi a Bologna, quindi a Milano, e finalmente in Ancona; ma fu dichiarata l'incompetenza, e condannato il sig. C. alle spese. Allora l'affittuario incominciò la lite presso i Tribunali di Roma, sempre collo scopo, o di rescindere il contratto, o diminuire il prezzo dell'affitto; ma non ottenne niente a suo favore; si trovò debitore verso l'ospitale di 54,000 scudi, e fu condannato a pagarli. Allora egli corse a Roma, e profittando della dabbenaggine del prelato Narducci, ora morto, tanto brigò, che Narducci, viste col suo piccolo cervello le cose assai imbrogliate, offrì all'affittuario la vendita della Mesola per 470,000 scudi in consolidato al valore nominale, che voleva dire meno di una metà del suo giusto prezzo. Ed in questo contratto, il buon prelato condonava al sig. C. affittuario, anche 70,000 scudi di affitti non pagati.

Tale condonazione, se non fu completa, fu però grandissima, perocchè, sotto il nome di transazione, la somma dei 70,876 scudi, che dovea il C. all'ospitale, fu ridotta a 12,605. Il prelato Narducci, che non seppe o non volle attentamente esaminare la questione, e, circondato da gente venduta, credeva di fare un bene al luogo pio, ottenne la sanzione al suo operato. Ma passato all'altro mondo, e sostituito a lui monsignor Ricci, fu creduto necessario di non istipulare l'istromento di vendita, per cui il signor C., ai 15 aprile emetteva solenne protesta, e pomosse giudizii davanti ai Tribunali. Monsignor Ricci propose una composizione, onde attenuare il più possibile il danno dell'ospitale, ma invano; fu proposto di sanare ogni vizio nel contratto, mediante un aggiunta di 50,000 scudi, dichiarandosi, con oracolo sovrano, che, in caso di non pronta accettazione, possa il luogo pio sperimentare in giudizio le proprie ragioni, senza riguardo ai rescritti relativi ai detti compromessi. Il signor C. protestò contro, e così fu necessario ricorrere ai Tribunali tanto per la nomina d'un procuratore a vendere, quanto per la nullità dei contratti e per l'approvazione del conto e pagamento. La causa del Tribunale di prima Istanza passava alla Rota, la quale nei passati giorni ha risposto ai dubbi agitati, e si è in tutti pronunziata a favore dell'ospitale di S. Spirito. Dio voglia che monsignor Ricci, colla sua attività e la sua prudenza possa arrivare a riparare ai gravi danni recati al luogo pio dal suo inetto antecessore, monsignor Narducci.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8335 Sez. Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Francescani dell'Osservanza a S. Francesco della Vigna;

II. RR. PP. Somaschi ai Gesuati;

III. RR. MM. Cappuccine Clarisse a S. Maria Madre del Redentore;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione suddetta nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, il 31 marzo 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. cav. Gaspari.

ITALIA.

Dalla tipografia degli eredi Botta è uscito un grosso volume, col titolo: *L'amministrazione dei lavori pubblici in Italia dal 1860 al 1867. Relazione del ministro dei lavori pubblici S. Jacini, presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867.* Questo lavoro è diviso in otto parti, ciascuna delle quali presenta una particolare importanza. Vi sono poi 29 allegati, che non possono passare inosservati per chi voglia rendersi esatto conto delle spese, e di tutto quanto l'Italia ha fatto pei lavori pubblici in sei anni, a confronto di ciò che avevano lasciato i precedenti Governi.

Limitandoci oggi ad esporre ai lettori il totale delle spese, delle quali si ha in questo libro la storia sommaria, diremo che dal 1860 al 1866 inclusivo per opere stradali, opere idrauliche, porti e fari, fabbricati civili e ferrovia, lo Stato ha stanziato ed erogato in ispese ordinarie e straordinarie:

anno		*spese approvate*		*spese effettive*
1860	L.	64,944 290 —	L.	29,038,265 : 50
1861	»	143,297,438 70	»	80,042 976 26
1862	»	61,089,725 45	»	58,463,181 48
1863	»	69,915,424 95	»	64,142 642 06
1864	»	87,119,214 53	»	119,034 814 66
1865	»	77,398,887 91	»	89,681,278 86
1866	»	84,243,485 59	»	77,734,525 69
Tot.	L.	588,038,477 13	L.	518,137,184 51

Questo prova come quel denaro, che i fautori del vecchio regime dicono scialacquato, fu impiegato allo sviluppo di quel benessere materiale, che prima o poi, dovrà risentire tutta la nazione.

Nell' *Italia militare* del 27 corrente si legge:

« Il Ministero della guerra, considerando che il protrarre la chiusura delle operazioni per la leva militare sulla classe 1846, al momento nel quale sarà conveniente chiamare sotto le armi gl' inscritti della medesima, lascierebbe di troppo indefinita la composizione de' contingenti di prima e seconda categoria, con gran danno per molti di essi inscritti e delle rispettive loro famiglie, ha determinato che i Consigli debbano essere convocati, onde procedere alla *sessione completiva* di essa leva, per darne poi il discarico finale, tostochè le operazioni ne saranno compiute, essendochè di questa guisa soltanto gl' inscritti possono essere messi in grado di conoscere definitivamente, se siano fra' designati pel contingente della prima, ovvero per quello della seconda categoria. A tal fine, il Ministero ha prescritto che la *sessione* venga aperta indistintamente in tutti i circondarii nel giorno 10 del prossimo mese d'aprile, e chiusa in tutti nel giorno 30, ed ha impartito tutte le necessarie istruzioni a tale riguardo. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

La Corte d' Appello di Torino, con sentenza d' ieri (28), confermò quella del Tribunale correzionale nella causa contro il gerente dell' *Unità Cattolica*, per offesa alla persona dell' Imperatore dei Francesi. Dicesi ch' esso ricorrerà alla Corte di Cassazione.

La *Gazzetta del Popolo* riferisce una dimostrazione in onore di Garibaldi, fatta dai Codognesi per la sua ricuperata salute. Il generale fu costretto a presentarsi alla folla, e fece un discorso in onore del march. Pallavicino.

La *Gazzetta di Torino* in data del 30 marzo, ha da Genova, che nella notte d'ieri, da uno dei forti di quella città son fuggiti varii detenuti, quasi tutti siciliani, stati arrestati in seguito ai fatti di Palermo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Per consacrare la memoria del non mai abbastanza compianto, prof. Defilippi, i suoi discepoli, gli alunni del terzo anno di medicina e chirurgia, hanno aperto una sottoscrizione, a cui invitano tutti gl' Italiani per l' erezione di un busto nel Museo zoologico di Torino.

In data del 31 marzo l' *Unità Catt.* reca:

A Genova, in meno di 24 ore, affondarono due navi, mentre stavano per entrare nel porto, cioè il *Conte Cavour*, di 900 tonnellate, carico di guano, proveniente dalle isole Chincas, ed il *Pacifico*, di 200 tonnellate, carico di carbone. Fortunatamente, non si ha a deplorare la perdita di veruna persona.

Scrivono da Forlì, in data del 29 marzo, alla *Gazzetta delle Romagne*:

Vi scrissi il male col cuore esacerbato, ora mi gode l'animo nel potervi scrivere il bene.

Ieri ed oggi le giornate passarono tranquille; non un atto, che accennasse agli eccessi delle due giornate trascorse. I manifesti del Prefetto e del Municipio, produssero buon effetto, nè poteva essere altrimenti, diretti com'erano ad una popolazione, che ha profondo il sentimento della civiltà. Anche in questi due giorni non sono per altro mancate le misure di precauzione, ed è stato provvidenziale, perchè le facce stravolte, i susurratori, i sobillatori, le volpi vecchie, hanno fatta lor mostra, sebbene alla sfuggita.

BELGIO

Le preoccupazioni nel Belgio si dividono tra le due questioni dell' armamento e della riforma elettorale, con prevalenza della prima, come quella ch' è questione di vita o di morte. Un discorso del ministro delle finanze, che ha occupato quasi due sedute della Camera, ha però attirato l' attenzione del paese nella discussione del progetto di legge sulla riforma. Il signor Frère Orban ha combattuto le proposte d' estensione del diritto elettorale fatte tanto dalla destra che dalla sinistra difendendo il progetto governativo, che combina l' abbassamento del censo colla capacità intellettuale.

(G. di Torino.)

AUSTRIA

Le indagini fatte per rintracciare la carta della Valacchia, ch' era andata smarrita, a quanto riferisce il *N. fr. Bl.*, diedero un risultato interessantissimo. La carta in questione fu rinvenuta presso un rivendugliolo di carta straccia e fabbricatore di cartoni; ma ne mancherebbero più di 20 fogli, che ormai erano stati messi in opera. A quanto finora si è rilevato, essa sarebbe stata venduta, l' autunno scorso, come carta vecchia, e il compratore avrebbe pagato il prezzo di 6 fior. v. a., dico fiorini sei. Fino a questo momento non si è scoperto il venditore, ma non dovrebb'essere difficile il riuscirvi, poichè la vendita non può essere stata fatta, che da un individuo addetto all'Archivio della guerra, o da un inserviente ivi impiegato. Il compimento della investigazione aperta dovrebbe dare un buon risultato anche in questo particolare.

(Triester Zeit. del 26.)

Il *Cittadino* di Trieste, dice che il sig. Giacomo Konnow, console per la Svezia e Norvegia, è stato testè fregiato da S. M. il Re d'Italia, col conferimento della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati a quel Governo nel difficile disimpegno delle faccende consolari pel Regno d' Italia, esercitato nel lungo intervallo dal 1860 in poi, con zelanti ed assidue cure, con modi conciliantissimi, a tutela degl' interessi de' cittadini italiani, ed evitando con rara prudenza le suscettività politiche allora sussistenti fra l' Austria e l' Italia.

Pest 28 marzo.

Oggi, alla Camera dei deputati, Geduly parlò a favore dell' elaborato della maggioranza, e Carlo Acs contro. Indi Deák tenne un discorso, che durò un' ora e mezzo. Ei disse, fra le altre cose: « Non voglio asserire che l' elaborato sia senza errori; però non si tratta di raggiungere la perfezione assoluta, ma bensì di sapere se sia meglio accettare la modalità raccomandata dall' elaborato, o precipitare di nuovo il paese nell' antica incertezza, e abbandonarlo in balìa del provvisorio. Ad ogni modo, il ripristinamento della Costituzione, che fu accordato di fatto nella speranza dell' accettazione dell' elaborato, tutela l' indipendenza, meglio che nol faccia la prospettiva di eventuali conflagrazioni. »

Dopo Deák, altri 5 oratori parlarono contro l' elaborato della maggioranza, e 3 a favore di esso; 2 rinunciarono alla parola.

Il conte Andrassy ha presentato, oggi al mezzogiorno, a S. M., l' istanza del Municipio di Fiume.

(O. T.)

TRENTINO.

Trento 30 marzo.

Di giorno in giorno comincieranno nel Trentino i lavori fortificatorii. Dicesi che, per ora, siasi devoluto a tale scopo un milione di fiorini. Le opere più importanti si costruiranno in vicinanza a Trento, come, per es., a Civezzano, dove, nella scorsa estate, erasi piantata la guardia principale di Kuhn, mentre Medici si avanzava verso Pergine.

(Triester. Zeit.)

DANIMARCA

Copenaghen 28 marzo.

Per proposta dell' inviato prussiano, il ministro della giustizia pose in istato d' accusa il giornale *Heimdalk*, che aveva chiamato la Prussia « una nazione composta di ladri e assassini. » Il relativo ordine ministeriale produsse grande sensazione.

(O. T.)

RUSSIA

Odessa 16 marzo.

Scrivono al *Levant Herald*: Il nuovo ordinamento dell' esercito russo comprende l' istituzione d'un corpo di milizia di frontiera dal Baltico sino al mar Nero, che costituirà un corpo d' armata speciale e sarà forte di 200,000 uomini.

(O. T.)

GRECIA

Scrivono da Atene all' *Avanguardia*:

Ricciotti Garibaldi è arrivato qui accompagnato dal maggiore Sgarellino e dal luogotenente Pizzaferri (*V. il N. di venerdì*). Il popolo e tutte le classi della società ateniese accolsero con immensa gioia questo valoroso soldato, che tanto si distinse nell' ultima guerra d' Italia. Il corpo degli avvocati l' ha invitato nel suo seno, e tutti cercano d' essergli utili. La riconoscenza del popolo per questo figlio dell' illustre generale non ha limiti.

I due Comitati di Creta e di Tessaglia, esistenti in Atene, gli hanno offerto, lunedì ultimo, un banchetto all' Albergo degli Stranieri nel quale venne fatto un brindisi al generale. La colonia italiana prepara pure un altro banchetto a Ricciotti, in onore del quale si darà una rappresentazione al teatro d' Atene.

Scrivono da Atene, 23 marzo, all' *Osservatore Triestino*, che l' ultimo giorno di febbraio ebbe luogo uno scontro fra' Cristiani e la truppa turca nella Provincia d' Apocorona. Dopo una lotta accanita di più ore, i Turchi furono costretti a ritirarsi fino al borgo di Stilo. Nella Provincia di Kissamos avvenne, il 2 corrente, uno scontro fra' Cristiani e la truppa comandata da Sarchos Alì pascià. La battaglia durò tutto il giorno; s' ignora l' esito. Il giorno dopo, i Turchi trasportarono a Canea 40 feriti. Il Governo provvisorio di Candia protestò nuovamente contro l' invio forzato dei delegati a Costantinopoli. L' arrivo in Atene del figlio secondogenito del generale Garibaldi, fece grande impressione, e si spiega in varie maniere. Il tempo dimostrerà quale fu lo scopo del suo viaggio.

L' affare alquanto scabroso dei bastimenti turchi che facevano una perlustrazione sulle coste greche fu sciolto, avendo risposto il Governo turco alla Nota greca, non aver dato tali ordini alla sua flotta, ed aver subito ordinato per telegrafo ai capitani dei suddetti bastimenti di allontanarsi dalle acque greche. L' ambasciatore francese, conte di Gobineau, trasmise in persona questa risposta al ministro degli affari esterni sig. Tricupis. Intanto la Compagnia greca di navigazione credette bene per ogni evento di armare tutti i suoi vapori postali, che fanno i viaggi fra' porti greci. Questa misura non è inutile, poichè non si sa che cosa possa succedere di momento in momento.

I fogli greci annunziano con molta lode il tratto generoso del comandante della fregata austriaca l' *Adria* a Canea, il quale offrì la protezione della bandiera austriaca al viceconsole greco, se il caso di bisogno si presentasse; essendochè nel porto di Canea non si trova di stazione alcun bastimento da guerra greco a disposizione del console.

Un negoziante greco d' Inghilterra, offrì al Governo greco in dono, sei bellissimi cannoni rigati. La Grecia va, a giusta ragione, superba di avere tali figli.

Tutto il Ministero Rufos; Ministero che l' anno scorso ebbe per alcuni mesi la direzione degli affari in Grecia, fu invitato dalla Camera a giustificare una spesa di 80,000 dramme, fatta oltre il *budget*. La discussione nella Camera fu lunga, ed il Ministero Rufos fu dichiarato innocente; non così però il Foresti, ch' era allora ministro della giustizia, il quale, non potendo giustificare una spesa di 5000 dramme all' incirca, fu condannato a pagarla di propria saccoccia. Notate bene che questa è la prima volta che un membro di un Ministero viene condannato dalla Camera.

Il rappresentante italiano presso la Corte greca, conte Della Minerva, ricevette il titolo d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

TURCHIA

Sulla vertenza tra l' Egitto e la Porta, e sulla missione relativa di Nubar pascià a Costantinopoli, i giornali recano voci contraddittorie. Secondo la *Turquie*, foglio ufficiale, tutto andrebbe bene, e i legami tra la Porta e il Vicereame non correrebbero pericolo d' indebolirsi. Secondo il *Levant Herald* invece le proposte di Nubar pascià sarebbero state accolte con un rifiuto decisivo. In seguito a ciò il Vicerè, irritatissimo, ordinò a Nubar pascià, mediante un telegramma in cifra, di far tosto ritorno, dopo aver notificato alla Porta, che le truppe e le navi egiziane verrebbero immediatamente richiamate da Candia, ponendole contemporaneamente in prospettiva il diniego del tributo. Nubar pascià, però, non fece ancora vedere il telegramma in questione, nè al granvisir nè al ministro degli affari esterni di Turchia, sperando, forse, di poterli persuadere ad accordare almeno alcuni de' punti desiderati. Si ripete sempre che le domande egiziane sono vigorosamente sostenute dall' ambasciatore francese, Bourée. Assicurasi inoltre che fin dal novembre scorso, il sig. di Moustier aveva promesso a Nubar pascià, che, domata l' insurrezione di Candia, quell' isola sarebbe data all' Egitto. Ora però la Francia sembra proclive ad un' altra soluzione; onde il Vicerè si vede deluso nella sua speranza d' ingrandimento, per la quale ha speso quasi un milione di lire sterline.

Secondo l' ufficiale *Turquie*, i deputati cretesi arrivati ultimamente a Costantinopoli sono 33, di cui 14 musulmani e 19 cristiani; e si aspetta che il numero dei delegati sia compiuto perchè la Commissione possa cominciare le sue funzioni. Il *Lev. Her.*, all' incontro, dice, che i deputati sono 35, di cui 6 soli cristiani, e che questi ultimi domandarono la protezione estera, dichiarando essersi recati alla capitale contro la loro volontà, e trovarsi esposti al pericolo di esser puniti dalla Porta se ricusano di firmare quanto si domanda da loro, e alla vendetta dei loro compatriotti se ritornano alla loro isola dopo aver sottoscritto qualsiasi accordo. Intanto essi furono ricevuti dal granvisir, dal ministro degli affari esterni e dal Sultano, il quale li assicurò, in un lungo discorso, ch' egli accorda piena amnistia a tutti i Candiotti pentiti di essersi lasciati sedurre alla ribellione, e manifestò la speranza che gli abitanti dell' isola, riconoscendo i loro veri interessi e confidando nel Governo, si dedicheranno quindinnanzi allo svolgimento del loro benessere. Uno dei deputati cristiani, Curadaki, ringraziò Sua Maestà della sua benevolenza, ed espresse il convincimento che, in avvenire, i Candiotti saranno sudditi fedeli e devoti al loro Sovrano.

Il progetto di riforme promesso dal Governo turco è ormai quasi finito, e verrà pubblicato probabilmente verso la fine del mese. Il diritto di possedere proprietà verrà conceduto agli stranieri, però sotto certe condizioni. Le persone e i domicilii di questi proprietarii saranno, come sinora, sotto la tutela delle capitolazioni, ma le proprietà stesse saranno soggette alla giurisdizione ottomana, come quella degl' indigeni.

A Candia si fecero perquisizioni, che portarono per conseguenza la scoperta di coloro, ch' erano in relazione col Comitato d' Atene, e il loro arresto. Gli agenti consolari di Russia e di Grecia, da cui essi dipendono, protestarono contro tali arresti, ma, a quanto sembra, senza effetto.

A Metelino, le scosse non sono affatto cessate. La mattina del 19, se n' era sentita una alquanto forte, che fece cadere parecchi pezzi di muro e uccise qualche persona: un' altra ne avvenne pure il giorno dopo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° aprile.

Guardia nazionale. — Vediamo, in questi giorni, fatti appunti da alcuni periodici alla organizzazione della nostra Guardia nazionale, e lanciate accuse contro gli uomini, che dal Governo vennero deputati alla non facile missione di sistemarla, tanto nella parte amministrativa, quanto sulla sua organica costituzione militare. Non è nostro assunto prender le difese di persone, o farci campioni dell' istituzione; soltanto osserveremo che se applaudiamo di cuore, come Veneziani, alla scelta fatta dal Governo nel nuovo comandante della Guardia, caro a noi per tante memorie solenni e per le sue personali virtù, non troviamo però nè utile nè decoroso scagliare l' insulto a chi si prestò con amore in un' opera per sè stessa ardua più che non si crede, senza esaminare i fatti, senza appurare se il guaio non istia piuttosto nella legge, che nella applicazione. Si parla molto, e si rammentano un po' troppo gli uomini del 1848, la Guardia del 1848; si osserva che avevamo qui ottimi elementi di quell' epoca, capaci a costituire la nuova milizia comunale, senz' uopo dell' altrui soccorso. Sarà come si dice; noi però non lamentiamo che si abbia fatto tesoro dell' altrui esperienza, dal punto di vista economico soprattutto, chè, quanto al resto, riteniamo di non far torto a molti, dubitando dei reali vantaggi di questa istituzione. D'altra parte nel 1848 la legge della Guardia civica era fatta per Venezia, era ristretta a qui, e avevamo a due passi l' autorità legislativa che poteva modificarla a seconda dei bisogni; l'epoca era piena di avvenimenti, lo spirito pubblico infiammato in una sola idea, gli uomini pronti al sacrificio, a compatirsi a vicenda, di fronte al comune pericolo. Oggi la calma è ritornata: abbiamo una legge generale pel Regno, viziosa in molte sue parti, in modo che lo stesso Governo pensa seriamente ad una riforma; il segreto sta adunque di far sì, che la saccoccia del contribuente, che vede nel bilancio comunale una cifra rotonda per la Guardia nazionale, non soffra più del bisogno, perchè nella organizzazione della Guardia si abbia proceduto all' avventata, lavorando a seconda di quelle mille incertezze, che sorgono quando si tratti di applicare una legge nuova in un paese nuovo. Il punto interessante è questo, e noi crediamo di far cosa grata ai lettori, pubblicando alcuni dati che ci abbiamo potuto procurare; alcuni confronti, che possono servire utilmente per conoscere la verità in tale argomento. Premettiamo, che quando nell'ottobre, venne qui il generale Pedroli quale ispettore, accompagnato da un solo aiutante, a cui più tardi s' aggiunse il segretario della Guardia nazionale di Milano, Carlo Chiusi, si trovava di fronte alla questione di piantare un sistema nuovo conforme alla legge, in luogo del provvisorio, che durava da qualche tempo e che aveva creato tante piccole velleità di potere, tante grame ambizioni, tante reali difficoltà per intendersi e per progredire. La parte dell' organizzazione fu compiuta in meno di un mese; furono gettate le mastre fila, furono compilati i regolamenti, compreso quello per l' impianto del corpo di musica, fu compilato il preventivo, costituiti gli Ufficii: tutto il resto era questione meramente subordinata, questione relativa al comando interinale, non alla parte virtuale della Guardia stessa. Posto ciò, noi ci siam presi la briga d'esaminare quello che successe a Milano, quando, nelle nostre stesse condizioni, vide venir da Torino un ispettore delegato dal Governo, con un seguito d' impiegati ben superiore a quello che venne fra noi. Nel consuntivo 1859, approvato nella seduta 20 settembre 1861, N. 37, troviamo che Milano ha speso, nella semplice organizzazione della Guardia, in quel primo tempo, italiane Lire 181,483 : 16 per onorarii, assegni, e spese generali d' ispettori, impiegati e va discorrendo.

A Venezia costò a tutt' oggi forse L. 7800: dalle quali, dedotto, crediamo, $^1/_3$ a carico della Provincia resta a carico del Municipio di Venezia per diarie, onorario, alloggio, ecc., all' ispettore e all' aiutante e spese diverse una cifra di ital. L. 5200 che per amplificare porteremo ad ital. L. 8000.

Nel consuntivo 1860 approvato nella seduta 4 aprile 1862 N. 9 troviamo che Milano ha speso nel primo anno di attivazione della Guardia, e quindi dell' ordinaria gestione economica della stessa, le cifre che riportiamo contrapponendovi quelle che andranno inserite nel nostro preventivo comunale, allargandole pure per far ampio il campo ai raffronti.

Milano.

1. Stipendii al personale, compresi gli istruttori e i diurnisti.	It. L.	105150.32
2. Fitti e riparazioni locali	»	7903.50
3. Stampe ed oggetti di cancelleria	»	20898.15
4. Lumi e combustibile	»	17030.12
5. Manutenz. d' armi e provviste	»	27123.29
6. Provvista mobili	»	6191.61
7. Piccole spese eventuali	»	15622.08
	It. L.	199,919.07
8. Corpo di Musica	»	49310.86
	It. L.	249,229.93

Venezia.

1. Per lo stesso titolo (impiegati, diurnisti aiutanti, tamburini istruttori, basso servizio)	It. L.	35130.00
2. Per lo stesso titolo come a Milano	»	7000.00
3. idem.	»	12000.00
4. idem.	»	2500.00
5. idem.	»	2000.00
6. idem.	»	4000.00
7. idem.	»	3000.00
	It. L.	65630.00
8. Per lo stesso titolo	»	36000.00
	It. L.	101630.00

Riassumendo, si ha la dimostrazione seguente:

Spese di organizzazione in Milano . . . It. L. 181,483:00		
si deduce $^1/_3$ per la maggior sua importanza, in confronto di Venezia	60,494:00	
Restano It. L.	120,989:00	
Si sono spese invece a Venezia	8,000:00	
Differenza It. L.	112,989:00	112,989:00
Spese di primo impianto o di ordinario andamento, sostenute il primo anno di attivazione della Guardia nazionale di Milano, It. L.	249,229:93	
Dedotto $^1/_3$ come sopra	83,076:00	
Restano ital. L.	166,153:93	
A Venezia furono invece preventivate itali. L.	101,630:00	
Minore spesa per impianto e ordinario andamento ital. L.	64,523:00	64,523:00
Totale ital. L.		177,512.00

Sono quindi ital. L. 177,512:00 che Venezia, posta nelle stesse condizioni di Milano, ma avendo potuto giovarsi dell' esperienza fatta dagli altri, e col soccorso di chi aveva studiato il modo di rendere la legge meno gravosa, può risparmiare in quest'anno d'inserire nel suo bilancio comunale. Dopo ciò, al contribuente che ha il massimo interesse in questa faccenda, il giudicare se le accuse di sciupio di denaro, e di spreco di finanze, che si vanno ripetendo, abbiano fondamento nel fatto.

Strade ferrate. — Crediamo opportuno dare qualche particolare esatto sul viaggio della Commissione veneta a Firenze, per incamminare le pratiche relative alle ferrovie di Valsugana e Ponteba. La Commissione era composta del Sindaco di Venezia, di quello di Bassano, cav. Compostella, del cav. Alessandro Blumenthal, faciente pel cav. Nicolò Antonini, presidente della Camera di commercio, e dell' ing. cav. Gio. Antonio Romano. Lo scopo principale del viaggio era di ottenere che il nostro Governo, nell' occasione del trattato commerciale coll' Austria, pattuisse i punti di congiunzione al confine lungo il Brenta, dopo Primolano per la prima, e per la seconda a Ponteba. I ministri Cordova, De Vincenzi, Cuggia, Visconti Venosta, ai quali si presentò la Commissione, promisero il loro appoggio e di tentare il modo perchè l' Austria non mettesse troppi vincoli alla concessione. L' Austria, però, che ha altrettanto interesse dell' Italia alla costruzione delle due strade, per cercare un nuovo sfogo alle sue miniere della Stiria e della Carintia, nonchè alle sue manifatture, è certo che non si mostra troppo maneggevole, per ragioni che son facili a immaginare, e per l' influenza della Società della Südbahn e di Trieste, che hanno interessi diametralmente opposti ai nostri, in tale argomento.

Visitò pure la Commissione il marchese migliorati, uno dei delegati dal Ministero degli esteri a trattare con l' Austria pei rapporti commerciali, al quale presentò una memoria particolareggiata sui vantaggi delle due strade, tanto per l' Italia, quanto per l' Austria, nostra ottima amica. Per ultimo, venne estesa istanza al Governo, in cui si domandava:

a) che venisse in massima approvato il progetto della linea da Mestre per Bassano a Trento;

b) che fosse per quella linea assicurato dal Governo l' interesse commerciale sulla somma necessaria;

c) che venisse pattuito con l' Austria che nel caso l' Italia aprisse una ferrovia per la Valsugana, l' Austria stessa permetterebbe la costruzione, o costruirebbe il tronco da Trento al confine italiano, presso Primolano.

Con altra istanza si chiese pure:

a) Il permesso d' eseguire gli studii di una linea ferroviaria da Mestre, S. Donà, Mota, S. Vito, S. Daniele, Gemona, Ponteba.

b) Che venisse pattuito coll'Austria, che, nel caso l' Italia aprisse tale ferrovia, l'Austria, o costruirebbe, o permetterebbe, la costruzione del tronco da Ponteba a Villacco.

Quanto alla prima istanza, il Governo, penetrato dell' importanza della linea, dichiarò, peraltro, di non poter prendere impegni per ora; ma esser necessario che le Provincie pur esse prendessero l' iniziativa, e facessero qualche sacrifizio per questo scopo di alto interesse generale. Fu obbiettato, domandando l' iniziativa dello Stato, che sempre la prese in fatto di strade ferrate; ma il ministro De Vincenzi stette fermo all' idea del concorso delle Provincie, concorso più che problematico o almeno assai difficile ad ottenersi.

Quanto alla seconda istanza, in data 31 marzo, giunse il Decreto del Governo che permette si facciano gli studii domandati.

Ufficio delle Poste. — *Lettere giacenti per difetto d' affrancamento presso l' Uffizio centrale delle Poste in Venezia.*

Guglielmo Uterrest. — Roma.
Matteo Amico. — Roma.
Rey Balla. — Lisbona.
Pietro Moncini — Lisbona.
Ulisse Borzino. — Roma.
Antonio Voltolina. — Bostar.
M. Segre. — Tanta.
Alfredo di Meyenburg. — Buenos-Ayres.
Freèborn e C. — Roma.
Fortunato Lanci. — Roma.
Miss Schiglei. — Roma.
Giorgio Marcovich. — Porto-Said.
Baronessa Schvroirter. — Roma.
Carlo Brivonese. — Veracruz.
Antonietta Fichner. — Roma.
Paolo De Fornari. — Civitavecchia.
Paolo De Fornari. — Roma.
Francesco Verdi. — Roma.
Jorvanye Resoluto. — Hong-Kong.
Gaetano Alberti. — Lima.
Maria Cauci. — Montevideo.
Tommaso Zennaro. — Porto-Said.
Bartolomeo Zennaro. — Porto-Said.
Clara Sellenboch. — Roma.

Biblioteca popolare. — Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, diretta all' avvocato Petris:

Egregio sig. avv. De Petris.

Rispondo immediatamente alla di lei, del 21 corrente, e presa conoscenza dell' occluso Statuto, riputandomi onorata far parte di una Società inspirata a quei nobili proposìti, a cui accenna esso Statuto, mi iscrivo come socio, e domando anche di essere compresa fra i fondatori, pronta al pagamento della tassa assegnata. E desiderosa di concorrere, per quanto da me si possa, alla formazione della biblioteca, metto a disposizione di lei, signor avvocato, la mia biblioteca, onde, fatta da lei la scelta di quei libri, che possono convenire alla istituzione, siano passati alla Biblioteca del popolo, il quale, insieme a tutti i buoni, deve essere ben riconoscente a coloro, che, coi loro studii e opere, tendono, ben diversamente da quanto si vuol far da molti, alla sua intellettuale e morale educazione.

Intanto mi pregio di raffermarmi con particolare considerazione.

22 marzo 1867.

Devotissima,
ANDRIANA DE WIDMANN-REZZONICO.

Onorificenza. — Bartolommeo dott. Forati faceva dedica a S. M. il nostro graziosissimo Re del suo progetto di un *Gran Ponte a ricordo del nostro nazionale riscatto*, e vi univa anche i relativi studii d' illustrazione.

La magnanimità reale comprese benissimo che gl' ingegni, che operano sono prodi che vincono, e la stessa Maestà sua volle farsi incontro e dar coraggio, nel campo pacifico dell' arte e degli studii, all'Autore di questo progetto, con una lettera di elogio, accompagnata dal dono di una spilla d' oro, ornata di diamanti colle reali sue cifre.

Ecco le parole dell'Autografo regio, che noi, ad onore del paese rendiamo di pubblica ragione

Firenze 20 marzo.

Pregiatissimo signore,

Mi recai a gradito ufficio di presentare a S. M. il progetto per l' erezione di un nuovo ponte sul Canal Grande di Venezia, che la S. V., con suo foglio del 12 andante mese, mi trasmetteva ad un tal fine.

S. M., apprezzando al giusto suo valore il di lei lavoro, accettava assai di buon grado la di lei offerta, ed affidavami l' onorevole incarico di porgerle i suoi sentiti ringraziamenti.

Volendo quindi la M. S. che la S. V. si avesse un contrassegno dell' alta sua sodisfazione per il fattole omaggio, le destinava una spilla in oro colle reali sue cifre, che io, in adempimento ai Sovrani comandi, le unisco alla presente, offerendole in pari tempo i sensi della più distinta mia stima.

L' uff. d'Ord. Capo del Gab. part. di S. M.,
F. VERASIS.

Notizie sanitarie.

Legesi nella *Nazione*:

L'*Italia* di Napoli del 17 corrente annunziava essere arrivata nel porto di Pozzuoli la fregata *Gaeta*, proveniente dall' Egitto; nella traversata l' equipaggio della *Gaeta* avere perduto un marinaio morto di cholera; giunta la nave a Messina, le Autorità non avere voluto darle pratica, senza le cautele sanitarie; respinta da Messina, la *Gaeta* essere stata ricevuta dalle Autorità napoletane *liberamente*.

Questa notizia, già smentita dal *Giornale di Napoli*, è dichiarata assolutamente falsa anche dalla *Gazzetta Ufficiale* (*V. il nostro N. d' ieri.*), la quale aggiunge: « Sulla pirofregata *Gaeta* nella traversata da Brindisi a Messina, si verificò un caso sospetto di colera. Il comandante del legno ne fece dichiarazione alle Autorità sanitarie del luogo, e, senza prender pratica, si diresse al lazzaretto di Nisida, ove giunta il 13 corrente, scontà la contumacia come legno infetto: »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con Decreti ministeriali del mese di febbraio e dei mesi precedenti, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cantoni dott. Paolo, incaricato delle funzioni di assistente preparatore presso il Gabinetto di fisica dell' Università di Pavia;

Pelloggio dottor Pietro, attuale preparatore presso il Gabinetto e laboratorio di chimica inorganica nell' Università di Pavia, nominato assistente al Gabinetto e laboratorio medesimo, con incarico delle esercitazioni pratiche;

Zenoni dott. Ermenegildo, nominato preparatore provvisorio presso il Gabinetto e laboratorio di chimica inorganica presso la R. Università di Pavia;

Guzzi Palamede, nominato incaricato delle funzioni di assistente di disegno nel R. Istituto tecnico superiore di Milano;

Ceradini Cesare, id. id.

Mazzocchi Luigi, id. id.;

Polo ab. Germano, regg. di lettere italiane nel Liceo Volta di Como, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio liceale Marco Polo di Venezia;

Pizzini Sante, regg. della 3.ª classe nel R. Ginnasio di Massa, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio liceale di Rovigo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che sanziona e promulga il progetto d' esercizio provvisorio sino a tutto giugno, adottato dal Parlamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 marzo (sera).

(✂) Quest'oggi, la Camera dei deputati ha fatto vacanza. Invece ha tenuto adunanza il Senato, per una comunicazione del Ministero, e per la discussione di alcune quistioni d' ordine interno.

Il processo Persano non credo che potrà aver

luogo domani, perchè l'avv. Samminiatelli ha chiesto la riapertura del processo per l'audizione de' nuovi testimonii. Si va persino a dire, che il Persano pretenda la citazione dell'ammiraglio austriaco Tegetthoff.

Che che ne sia, non è possibile l'aprir bocca a parlare del processo Persano, senza vedere sopra ogni volto disegnarsi un sorriso d'ironia. Queste proroghe, queste eterne lungaggini, queste formalità, che inutilmente si moltiplicano, nocciono al credito del Governo, il quale si vuol supporre interessato al silenzio.

Ogni pratica col Rattazzi è stata interrotta, ed apparmi impossibile possa esser ripresa.

Bensì il Ricasoli, che ha sempre avuto qualche tenerezza per la *sinistra moderata*, ha fatte nuove premure, affinchè Mordini accetti un portafogli, ed oggimai credo che queste premure avranno favorevole accoglienza.

Anche il Pisanelli assumerà il portafogli di grazia e giustizia, non avendo egli veruno impegno nè col Rattazzi, nè co' suoi amici.

Coi nuovi ministri entrerà segretario, come vi dissi, il Bargoni, e forse anco l'ex giornalista Civinini.

Ieri sera, il sig. Langrand Dumonceau, di cui taluni giornali negavano la presenza a Firenze, era in un palco del primo ordine (il 18), al Teatro della Pergola, per assistere alla rappresentazione dell'*Ebrea* di Halévy, e del ballo *Adriana*, colla Beretta.

Voi non ignorate, al certo, come, in questi ultimi giorni, sieno venuti a galla molti altri nuovi progetti finanziarii, i quali tutti prendono, per base del riordinamento, l'alienazione dei beni ecclesiastici. Sento dir molto bene d'un progetto firmato dal marchese Niccolini. L'*Avanguardia* di quest'oggi ne annunzia un altro. Io credo che il Governo troverà il modo di far senza l'oneroso e antipatico trattato Langrand Dumonceau.

Molti banchieri e speculatori vanno interessando i Comuni d'Italia, le finanze dei quali han voce d'essere più floride, affinchè, prendano l'iniziativa per garantire un imprestito al Governo, assumendosi essi l'amministrazione e l'alienazione dei beni ecclesiastici. È un progetto gigantesco, che merita molta considerazione, e sul quale non posso oggi farvi commenti ed osservazioni, mancandomene il tempo, ma su cui ritornerò fra non molto. Il banchiere Giacomo Servadio fu il primo ad emettere un progetto analogo a quello, di cui ora vi faccio parola.

Domani deve uscire il primo Numero d'un nuovo giornale politico quotidiano, intitolato: *La Libertà*. Faccio voti di cuore acciò di questa libertà nessuno abbia dire ciò, che d'un'altra libertà diceva un Girondino: *Oh libertà, quante colpe si sono commesse in tuo nome!*

Null'altro per oggi, se non ch'è domenica, e per mutare, piove, tuona e balena.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 31 marzo.*

Presidenza del senatore conte *Gabrio Casati*.

La seduta ha principio alle ore 1 e 35, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità d'uso.

Manzoni T. (segretario) dà lettura di un Decreto reale, che nomina il comm. Edoardo Castelli vicepresidente del Senato del Regno, in luogo del senatore Carlo Cadorna, che annunziò di non poter accettare sì onorifico incarico per motivi di salute. Quindi dà lettura di un sunto di petizioni, e riferisce alcuni omaggi fatti al Senato.

Presidente pronunzia un breve elogio funebre dell'illustre prof. Filippo De Filippi, senatore del Regno, mancato ai vivi in Hong-Kong, il 9 febbraio ultimo, in età di 53 anni.

Il Senato fa plauso alle parole del presidente.

Depretis (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel secondo trimestre del 1867, già approvato ieri dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente dà atto al ministro delle finanze di quella presentazione, e stante l'importanza del progetto di legge presentato, propone che il Senato si riunisca subito negli Ufficii per prenderlo in esame, e per nominare l'Ufficio centrale.

Sclopis dice credere che il ministro delle finanze potrà dare all'Ufficio centrale del Senato gli stessi documenti, che ieri furono da lui comunicati alla Commissione della Camera dei deputati, intorno al bilancio dello Stato, perchè, se ciò non fosse, il Senato non potrebbe votare con abbastanza cognizione di causa il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio, e ch'è della massima importanza. Dichiara però, ch'egli non intende di farvi opposizione.

Depretis (ministro delle finanze) risponde al senatore Sclopis, ch'egli è pronto a comunicare all'Ufficio centrale del Senato i documenti già da lui comunicati alla Commissione della Camera dei deputati, ed a dargli tutti gli schiarimenti da lui dati a quella.

Presidente propone al Senato di radunarsi questa sera, per discutere il progetto dell'esercizio provvisorio, che sarà oggi diligentemente esaminato dall'Ufficio centrale.

Farina osserva, che l'ora non essendo molto avanzata, si potrebbe rimandare il proseguimento della seduta alle ore 3, e che, se a quell'ora non sarà possibile discutere e votare il progetto di legge, che l'Ufficio centrale deve prendere in esame per farne la relazione, allora la continuazione della seduta potrà essere rimandata a questa sera.

Presidente osserva essere conveniente che la legge si voti oggi, affichè sia sanzionata subito da S. M. il Re, e pubblicata questa sera nella *Gazzetta ufficiale*.

Di Montezemolo propone che, dopo che il Senato sia rientrato nell'aula, mentre l'Ufficio centrale starà stendendo la relazione, si proceda alla nomina delle Commissioni permanenti.

Presidente mette ai voti la proposta del senatore Farina, ch'è approvata. La seduta è sospesa fino alle ore 3, ed i senatori si ritirano negli Ufficii.

I senatori rientrano nell'aula alle ore 3 1/4.

Presidente dà lettura dell'indirizzo del Senato del Regno in risposta al discorso della Corona, ch'è approvato all'unanimità.

Il tenore di quell'indirizzo è il seguente:

Sire,

Il bene d'Italia che già mosse in campo il braccio e la spada della V. M., muove quest'oggi il vostro senno civile a provvedere ad altri gravi frangenti, e vi ha persuaso di interrogare di nuovo i pensamenti della nazione ne'suoi comizii riconvocata.

Dio, favorendo la più legittima delle cause, chiudeva per noi il tempo delle magnanime ire e dei felici ardimenti, e ci consentiva il privilegio invidiato di acquistare l'indipendenza, serbando inviolata la libertà. Non saranno, Sire, i frutti preziosi dell'una e dell'altra manomessi o indugiati da sterili gare, smodata ambizione, spirito fazioso di parte. Perocchè la nazione sente le dure necessità ed i pericoli sovrastanti, e vorrà oggimai travagliarsi a ricomporre sè stessa e fecondare i germi copiosi di prosperità e grandezza, largitile da natura e apparecchiatile dai ricchi avanzi e gloriosi d'una civiltà la più antica dell'Occidente.

Quindi il Parlamento e il Governo udiranno gl'inviti urgenti, che la Maestà Vostra indirizza loro all'opera riparatrice, nè scorderanno la Vostra sentenza verissima che, *i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei beneficii che loro apportano*. Alle nostre, ancor troppo giovani, fa gran bisogno di provare ch'esse promuovono ed assicurano per ogni parte l'attività e moralità nazionale e il ben essere comune e privato. Allora soltanto crescerà fede e amore verso quelle larghe franchigie, da cui procede la forza e l'onore più segnalato del nostro risorgimento.

Il Senato aspetta con desiderio un disegno intero di riordinamento amministrativo, il quale agevoli e renda meno costose le relazioni fra Governo e governati, e ne risulti maggior vigorezza all'Autorità insieme e alla libertà, i due cardini d'ogni bene ordinato Corpo sociale.

— Per un verso debbono agl'interessi locali provvedere con più latitudine gl'interessati medesimi. Per l'altro, debbono nei capi delle Provincie aumentare le facoltà e l'azione. Così, mentre scemeranno gli sconci e gli errori d'un accentramento eccessivo, stringerannosi d'avvantaggio i vincoli della unità dello Stato.

Con non minor desiderio aspetta il Senato le altre proposte di legge, per fare uniformi, semplici e risparmievoli i modi del riscuotere le imposizioni, correggere queste in parecchie parti, correggere gli ordini e i metodi di computisteria, talchè ne segua ad ogni momento una spedita e certa verificazione dello stato e uso del pubblico erario.

Duole al cuore paterno di Vostra Maestà che non sia fattibile per al presente di alleviare le comuni gravezze. Spera, per lo meno, il Senato, che mediante le economie e una esatta applicazione delle prefate riforme, e col liquidare equamente l'asse ecclesiastico, e sopravvegliare la probità di qualunque ufficio ed atto amministrativo, i popoli, avendo in cospetto un migliore avvenire, sopportino rassegnati il peso attuale.

Il Senato, per la sua parte, applicherà tutto l'animo a tali materie, convinto, siccome egli è, che solo la pronta loro discussione e risoluzione può risanare il nostro credito e rimuovere l'infortunio di nuovi balzelli, e che le quistioni di finanze non pure involgono tutto quanto l'essere nostro economico, ma tengono in gran compromesso la lealtà e l'onore d'Italia.

Demmo parola, riacquistando l'autonomia, di farci incremento di civiltà e pegno di pace e d'equilibrio all'Europa. Giunge l'ora di attener le promesse, e pareggiare coi fatti le speranze superbe da noi suscitate.

Sire,

Il Senato, pieno di gratitudine ai vostri consigli ed eccitamenti, non verrà meno al compito suo, che i tempi fanno laborioso e difficile. Tutti noi sentiamo, che riordinare interiormente la patria e darle potenza, quiete, floridezza e splendore, tornerà bello e glorioso, quanto averla redenta dal lungo giogo straniero, quanto aver ricongiunto le lacere membra della sua persona immortale.

Presidente procede all'estrazione a sorte della Commissione incaricata di presentare l'indirizzo del Senato a S. M. il Re. Vengono estratti i nomi dei senatori Antonini Matteucci, La Valette Monaco, Sanseverino, Lauri, Roncalli Francesco e Varano. Supplenti, i senatori Strozzi principe Luigi ed Arrivabene.

Arese propone che, dovendosi procedere alla costituzione delle Commissioni permanenti, non si faccia altro che confermare in Ufficio i membri componenti le Commissioni della passata sessione.

Gallotti e *Leopardi* si oppongono alla proposta del senatore Arese, che messa ai voti non è approvata.

Si procede alla nomina delle Commissioni permanenti, che sono:

1.ª *Commissione per le finanze.*

2.ª *Commissione per la contabilità interna del Senato.*

3.ª *Commissione per la biblioteca.*

4.ª *Commissione di sorveglianza per il debito pubblico.*

Presidente fa procedere all'appello nominale ed all'estrazione a sorte dei nomi degli scrutatori incaricati dello spoglio delle schede.

Sappiamo per dispaccio telegrafico, che nella seduta tenuta alle ore 8 di sera, il Senato approvò il progetto dell'esercizio provvisorio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da quanto ci si annunzia, il portafoglio dell'interno sarebbe stato offerto all'on. Sella, il quale era atteso qui oggi. Però lettere di Torino ci riferiscono invece, che oggi stesso egli doveva recarsi a Biella, in compagnia del gen. Lamarmora, partito di qui ieri l'altro.

È da troppo tempo che si parla di modificazione ministeriale, perchè non si renda più vivo il desiderio che si compia, comprendendosi di leggieri che, quanto più ritarda, tanto più le sorgono contro ostacoli e difficoltà. Noi facciamo quindi voti perchè cessi presto quest'incertezza intorno ai cambiamenti da introdursi nel Gabinetto.

Il Principe Umberto è arrivato a Firenze ieri mattina (31 marzo) alle otto.

Oggi (1.° aprile) doveva riunirsi il Senato per giudicare Persano. L'*Italie* dice che Persano era arrivato a Firenze sino da ieri, e che si sarebbe presentato in grande uniforme.

A questo proposito leggiamo nel giornale *Marina, Industria e Commercio*:

Si credeva da taluni che l'ammiraglio si era espatriato per lasciarsi condannare in contumacia. Noi siamo assicurati che questa voce è priva di fondamento, e che Sua Eccellenza, all'ora indicata, si troverà al banco degli accusati.

Più di 70 uffiziali di marina sono citati come testi, cioè 43 dall'accusa, ed oltre 27 dalla difesa. Gran numero di essi trovasi già in Firenze.

Il capitano di vascello cav. Clavesana, è stato invitato dalla difesa per la parte tecnica.

Nelle ultime notizie recate dal *Diritto* nel suo Numero in data del 31 marzo, si legge:

Oggi alle ore 3 riunivasi in una sala del Ministero degli esteri, una Commissione, invitata dal comm. Cristoforo Negri, per discutere intorno alla fondazione di un Istituto geografico italiano.

V'intervennero l'onor. dott. Carlo Cattaneo, il co. Maniscalchi, il bar. Acton, l'on. deputato Macchi, il marchese Antinori, il sig. G. B. nob. Beccari e l'ing. C. Maraini.

Presedeva l'adunanza il comm. Negri, il quale espose le ragioni dell'invito fatto, e lo scopo della riunione.

Dopo avere discusso le idee fondamentali, cui lo Statuto doveva informarsi, l'Assemblea pregò l'egregio comm. Negri di formularle in iscritto, e decise di riunirsi di nuovo domenica prossima, onde averne lettura, e quindi approvare lo Statuto definitivo.

Leggesi nell'*Esercito*:

Da informazioni che possiamo ritenere esatte, ci consta che il ministro della guerra, con apposita disposizione ha determinato che, a datare dal 1.° aprile prossimo, tutti i capitani ed uffiziali superiori siano esonerati dalla ritenuta per la musica.

È questo un atto di equità, pel quale diamo un *bravo* di cuore al ministro ed a chi lo promoveva; ed esso prova quanto noi avessimo ragione di gridare alla mostruosità di simile ritenuta.

Leggesi nell'*Industria*, in data di Conegliano 26 marzo: « Il dott. Francesco Gera, noto scrittore di cose agrarie, moriva nel pomeriggio del 26 marzo, a Conegliano. »

L'art. 1.° del progetto sull'arresto personali approvato dal Corpo legislativo era concepito così: « L'arresto personale è abolito in materia civile, commerciale e contro gli stranieri. » Il progetto di legge era presentato dal Governo, la Commissione legislativa aveva adottato conclusioni contrarie.

La *France* ci apprende che il progetto sulle riunioni pubbliche fu soggetto nel Corpo legislativo a molte censure restrittive. Il Corpo legislativo è quindi più imperialista dell'Imperatore.

Si assicura a Londra, dice l'*International*, che le Camere dei deputati di Monaco, Stoccarda e di Carlsruhe adotteranno, fra breve, risoluzioni, nelle quali dichiareranno che la Germania del Sud non vede nei trattati assicurata l'unità della Germania, ch'essa crede ch'essi non bastino più e che nuovi trattati devano essere conchiusi.

I deputati di nazionalità danese, secondo l'*Havas*, proporranno che sia sospesa la leva nello Schleswig settentrionale fino alla definizione della questione del voto delle popolazioni.

Si annunzia che il 25 di marzo, la Prussia ha accresciuto di due reggimenti la guarnigione della fortezza di Lucemburgo.

L'*Avenir National* assicura che tra un mese sarà conchiusa un alleanza tra l'Austria e la Prussia. Si sente a Vienna, secondo l'*Avenir*, che ciò è necessario per frenare l'impeto, con cui le popolazioni tedesche dell'Austria si slancerebbero verso i loro fratelli della Germania.

Si conferma la morte del Mikado, sovrano spirituale del Giappone. Suo figlio avrebbe già assunto la sua nuova dignità.

Londra 30 marzo.

Nei circoli governativi si considera come un fatto la vendita del Lucemburgo.

(*Gazz. di Trento.*)

Pest 30 marzo.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, finito il dibattimento generale, si adottò, con grande maggioranza di voti, l'elaborato dei sessantasette. La sinistra dichiarò di non voler prendere parte al dibattimento speciale. Dopo di ciò, ebbe luogo il dibattimento speciale e l'adozione invariata di tutti i punti dell'elaborato.

(*Gazz. di Trento.*)

Praga 29 marzo

Il risultato delle elezioni mise la gioia nei Tedeschi della Boemia. Il Comitato elettorale dei costituzionali ricevette numerosi telegrammi di congratulazione da varie Corporazioni tedesche; in Eger vi fu una dimostrazione di giubilo in teatro. I fogli czehi parlano con riserva della sconfitta, come se l'avessero attesa; essi ripongono le loro speranze nel futuro. (*Diav.*)

Pietroburgo 29 marzo.

L'inviato russo a Costantinopoli tratta continuamente colla Porta, onde abbiano fine i combattimenti in Candia. Nel mar Nero imperversano forti uragani. Sulla ferrovia Nikolai, un intero treno postale uscì dalle rotaie. (*Diav.*)

Belgrado 30 marzo.

Il Principe partì oggi mattina alla volta di Costantinopoli. (*Gazz. di Trento.*)

Costantinopoli 27 marzo.

La Porta ha ordinato di chiamare sotto le armi tutte le riserve.

A Costantinopoli nulla si sa ancora di una pretesa Nota collettiva di parecchie Potenze pegli affari di Candia.

La rivoluzione tessala prende più grandi dimensioni. Gl'insorti si dividono in gruppi di 200 uomini. Più di 1000 famiglie tessale sono emigrate in Grecia.

Assicurasi come fatto positivo l'alleanza offensiva e difensiva tra la Grecia, la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro. (*Citt.*)

Costantinopoli 29 marzo.

Omer pascià assume il comando supremo nell'Epiro e nell'Albania, stabilendo il quartier generale a Prevesa. Colà verranno spediti con una squadra, 10 battaglioni d'infanteria. (*Diav.*).

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Berlino* 31. — Un telegramma da Bruselles dichiara senza fondamento la notizia che siasi stabilito l'accordo tra la Prussia e la Francia per la cessione del Lucemburgo, e che rimangano soltanto a regolarsi alcuni particolari coll'Olanda.**

***Parigi* 31. — Il *Moniteur* smentisce la voce che il *Pays* sia interprete delle idee del Governo.**

***Pietroburgo* 31. — La *Posta del Nord* dichiara senza fondamento la voce di divergenze tra la Francia e la Russia, che avrebbero impedito l'invio della Nota collettiva per la cessione di Candia.**

***Nuova Yorck* 30. — Il senato fu convocato straordinariamente lunedì, onde sottomettere alla sua approvazione il trattato colla Russia, col quale questa cede agli Stati Uniti tutta l'America russa.**

***Nuova Yorck* 31. — Per la cessione dell'America russa, gli Stati Uniti pagheranno alla Russia sette milioni di dollari. — Veracruz è posta in istato d'assedio.**

FATTI DIVERSI.

Ci scrivono da Napoli 28 marzo: « Nel giorno di sabato, 23, del mese cadente, dopo molte sofferenze di salute, colto da forte insulto di catarro, compieva qui la travagliata sua mortale carriera, in età settuagenaria, il celebre tra' cultori di Dante, conte Francesco Maria Torricelli della Torricella. Profondo nella cognizione delle sacre e profane lettere, egli illustrò Fossombrone, sua patria, co' più lodati componimenti, ma in ispecial modo co' suoi *Studii* intorno la Divina Commedia, della quale rivelò i fondamenti sacri, ed il senso anagogico e morale, per modo che resteranno necessarii per sempre, e da essere ben letti e ponderati da chiunque sia per voler ricevere intiero e salutare il nutrimento del Poema sacro. »

La *Nazione* narra il seguente fatto luttuoso, che funestava nel giorno 27 Firenze.

Una giovane di 32 anni dimorava da qualche tempo in una stanza, presa in affitto in una misera casa in via Panicale, e al padrone che gliel'aveva locata aveva detto di essere maritata, ma che il marito viveva da lei lontano, essendo impiegato nelle ferrovie dello Stato.

Occupata nel fare i servizii ad una famiglia d'Inglesi, che dimorava di là d'Arno, non passava che le ore della notte in quella stanza; ma poichè quei forestieri erano da qualche giorno partiti, essa rimaneva più dell'ordinario nella sua camera, vivendo quieta e tranquilla senza dare alcun motivo di lagnanza per la sua condotta ai padroni di casa e ai vicini.

Ieri, per altro verso le ore undici antimeridiane, udendosi nella stanza, ove essa dimorava, un insolito rumore e delle grida, accorreva il padrone di casa, e bussando alla porta della camera domandava con insistenza la causa di quel fracasso, ma udita la voce di un uomo, il quale con voce concitata rispondeva: — Non si passa — prudentemente si allontanava. Prima però di ritirarsi, udiva un colpo, come di persona caduta, e l'individuo, che diceva a voce bassa: *Adesso sarai contenta*.

Dopo poco, la gente ch'erasi riunita sotto la casa, attratta da quell'insolito rumore vedeva spalancarsi la finestra della camera, ove la giovane dimorava, ed affacciarsi a quella un individuo scamiciato e scapigliato, che urlava *aiuto*.

Saliti allora cinque individui a quel piano, si videro avanti un uomo, il quale aveva per unico vestimento le mutande e la camicia, e teneva impugnato un coltello in asta, grondante sangue. Quattro degli accorsi a quella vista se la davano a gambe; non così il quinto, che non curando il pericolo rispingeva nella camera l'incognito e con ripetuti colpi lo scagliava contro il muro. Se non che questi, profittando del momento, se la dava a gambe, e penetrava nella via, ove venne allora da tutto il popolo e da alcune guardie di pubblica sicurezza per qualche tempo inseguito. Avendo però l'incognito incontrato un *fiacre*, mentre stava per salirvi sopra, veniva dalle guardie arrestato, e tradotto all'Uffizio di Polizia, ove si dette il nome di Costantino Tredici.

La gente frattanto e la Polizia penetrava nella camera, e vi trovava la misera giovane giacente presso al letto, già fatta cadavere per molte ferite, e fra le altre per una, che le aveva per due terzi recisa la gola.

Essa era completamente vestita; il letto tutto scomposto, mostrava che vi si erano di recente coricate due persone; due tazze, con un rimasuglio di caffè, stavano sulla tavola; per ogni dove si riscontravano le tracce di una lotta accanita, ed una ciocca dei capelli di quella giovane, che aveva lunghissimi, si trovava adesa con sangue, ad una colonna del letto, ch'era di ferro fuso.

Mentre la gente stava fantasticando sulla causa che potesse aver spinto quel forsennato ad uccidere la giovane, sopraggiungeva la sorella dell'estinta; ma da essa nulla si potè rilevare, poichè alla vista del cadavere venne presa da fiere convulsioni, e fu forza trarla immediatamente all'Ospitale.

Noi attendiamo che la giustizia rischiari con le sue indagini le cause che condussero quella infelice a così tragico fine.

Più oltre la *Nazione*, nello stesso Numero aggiunge:

Sappiamo per ulteriori informazioni prese sul tragico fatto avvenuto in via Panicale, che la infelice, barbaramente trucidata, era una tale Giustina Nesti di Pistoia; e di Pistoia era pure l'uccisore, il quale ha 35 anni, e fu già guardia doganale.

Conosciutisi nella città nativa, strinsero ben presto amorosa relazione, che fu continuata in Firenze, recandosi egli nelle ore tarde della notte, ad insaputa di tutti, a visitarla.

Interrogato, appena fu tratto all'Uffizio di pubblica sicurezza, confessava il delitto e ne attribuiva la causa agli sconcerti mentali provati nel bere il caffè, che da quella giovane, all'alzarsi da letto, gli era stato offerto. Aggiungeva quindi essere convinto ch'essa aveva tentato con tale bevanda di ammaliarlo, e preso da una idea funesta sulle conseguenze di tale malìa, essere stato tratto, quasi non volente, ad ucciderla.

È certo però, che, sebbene siasi parlato anche di propinato veleno, quella giovane, alzatasi prima del suo amante da letto, erasi completamente vestita per fornirgli la colazione, ed il caffè le era stato somministrato dal padrone di casa, a cui essa lo aveva richiesto. Ciò non pertanto, l'Uffizio d'istruzione s'impossessava subito dei rimasugli del caffè che trovavansi nelle tazze, e commetteva ai periti di fare su quel liquido una analisi chimica.

Sembra indubitato per altro che male intenzioni egli nutrisse contro quella misera, poichè, oltre il coltello in asta di cui si servì per ucciderla, venne reperito nelle tasche dei suoi abiti uno stile riposto in un fodero di cuoio giallo; e si suppone che la causa impellente il delitto fosse la gelosia.

In una delle isole del Quarnero, ai primi di questo mese, parecchie persone, dopo un violento attacco, caddero così gravemente ammalate, che si credette riscontrare in loro i sintomi di una nuova malattia contagiosa. Poco fa, quattro individui caddero vittime di questa supposta pestilenza. Ne fu ordinata ed eseguita la sezione, giusta le norme della Polizia sanitaria, ed essendosi esaminati coll'aiuto del microscopio gl'intestini, lo stomaco e i muscoli, la sezione diede per risultato la scoperta delle trichine.

(*Tr. Zeit.* del 30 marzo.)

Melopiano. — Fra le scoperte italiane destinate a fare gran rumore alla prossima Esposizione mondiale di Parigi, vi sarà il *melopiano*, nuovo strumento, inventato dal sig. Caldera, e per la terza volta ora riprodotto col più felice successo, per cura dello stesso autore e del signor Montù, comproprietario dell'ottenuto privilegio. Questo istrumento, conservando tutte le eccellenti qualità del pianoforte, vi aggiunge, con un registro, la prolungazione de' suoni, così come avviene all'organo ed all'*armonium*, colla differenza però, che nel *melopiano* l'espressione è regolata dal tocco del sonatore, ed è perciò di effetto pronto, immediato, delicatissimo, inudito e mirabile. Con questa invenzione, il Caldera ha colmato una lacuna nel pianoforte, ed ha sciolto un problema, cui da gran tempo si affaticavano in tutta Europa i fabbricanti di pianoforti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile.

Il mercato non offrivi alcuna importante varietà nei giorni scorsi; qualche ricerca notavasi nei vini dall'interno, che trovò pronta accoglienza. Gli olii sono sempre assai fermi nelle qualità buone mangiabili; più offerti in quelli di cotone. Sentimo da Milano mantenersi il favore nelle sete, che sono in vista d'aumento; meno domandati erano ivi i frumenti; il riso più sostenuto, ma più ancora il granone, che vediamo anche a Londra più domandato.

Le valute sono sempre richieste a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; offerto il da 20 franchi a f. 8:18 1/2 e lire 21 in Buoni; la Rendita ital. a 53 1/4; la carta a 95 1/4; le Banconote austr. a 79 1/8 a 3/4 ed un poco più fermi tutti i valori austr.

Mercato di ESTE, del giorno 30 marzo 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	69.13	70.85
» mercantile di nuovo raccolto	66.53	68.25
Formentone { pignoletto }	51.85	52.71
Formentone { gialloncino, napoletano }	49.25	50.97
Avena { pronti	23.33	24.19
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Londra 30 marzo. — Cotone, debole americano 1/8 a 1/4; East India 1/8 ad 1/4 di ribasso; Middling Orleans 13 1/2; Middling fair 10 3/4; vendite dell'ottava est 400; ieri, 8000; importazione, balle 204,700; deposito, b. 644,300. Zucchero 1/2 di ribasso venduto viaggiante per Inghilterra 7 carichi; caffè Ceylan 1/2 di ribasso; venduto, arrivato alla costa un carico *Aux Cayes* a 55 per porto vicino. Sego, per sino la fine di giugno 44 a 44 1/2; ottobre e dicembre a 44 1/2. Frumento meglio tenuto; Odessa ghirka arrivato sino 56 3/4; Varna 48 1/2; orzo Danubio 31 1/2 per porto vicino; granone Galatz 44. Cambio Vienna e Trieste 13:10 a 15. Consolidato 91 1/4 a 3/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo Reale Danieli. — H. Blovdgood, - J. D. Shepard, - Desmarest, - Rina Gugl., - C. C. Fachson, - Beny Hall, - Andrew Johes - Bar. Rosenberg, tutti poss. — Dolgorouchy, principe, con seguito.

Albergo la Luna. — Tagreli L., ispettore. — Galizzi nob. G. — Lottero C., commiss. di Marina. — Nesto A., - Majello E., ambi poss. — Corsale E., assistente.

Albergo la Ville. — Cuzzo D., ispettore della Banca di Verona. — Grillo G., segretario in capo della Banca nazionale in Firenze.

Albergo al Vapore. — Sanaroli F., - Lucatelli G., ambi poss. — Bo B., - Ciani P., - Ghigliotti A., tutti negoz. — Ferroni L., r. uffiz. di Marina. — Dal Pra G., ingegn., con moglie.

Albergo al Cavalletto. — Lazarich G., - Mantovani A., - Savardi A., - Marsiali A., - Lugiani G., - Calognese P., - Pesarin G., tutti negoz. — Bideschini A., - Fritzinger G., - Fritzinger G., - Solero G., - Busetto L., tutti poss. — Sabligi V., cap. mercant. — Semplici C., direttore delle gabelle.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Alzetta Angela, di Angelo, di anni 6. — Ballarin Rosa, marit. Pavan, fu Moisè, di anni 40, infilaperle. — Bettoni Massimo, di Adamo, di anni 12, mesi 4. — Carli Caterina, nub., fu Francesco, di anni 44, domestica. — Cavalieri Antonio di Francesco, di anni 2 mesi 3. — Mani Arcangela, di Cipriano, di anni 1, mesi 1. — Navona Luigia, di Nicola, di anni 2, mesi 5. — Rosa Antonio, fu Antonio, di anni 75. — Veronese Lucia, ved. Bellemo, fu Angelo, di anni 49, infilaperle. — Zuliani Antonio, di N. N., di anni 5. — Totale, N. 10.

Nel giorno 26 marzo.

Berlin Domenico, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Bevilacqua Elena, ved. Moretto, fu Simeone, di anni 76. — Dall'Andrea Tommaso, fu Bortolo, di anni 78. — Donzello Carlo, di Francesco, di anni 3, mesi 1. — Novello Giuditta, nub., di Angelo, di anni 14. — Sola Pietro, di Gio., di anni 31. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 marzo 1867.

VENEZIA . 47 — 74 — 87 — 27 — 79

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 aprile, ore 12, m. 3, s. 44 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 31 marzo 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336'''. 60	335'''. 63	335'''. 59
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	8°, 8	11°, 1	9°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	8°, 4	9, 3	6°, 7
IGROMETRO	65	65	65
STATO del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Burrascoso
DIREZIONE e forza del vento	O.	S.	N. E.⁴

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —.—

OZONOMETRO { 6 ant. 9° ; 6 pom. 8°

Dalle 6 ant. del 31 marzo, alle 6 ant. del 1.° aprile:

Temperatura { massima . . . 12°, 9 ; minima . . . 6, 3

Età della luna . . . giorni 25

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 marzo 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in tutta Europa, soprattutto all'Ovest. La temperatura è diminuita. Pioggia o cielo nuvoloso; il mare è mosso; soffiano forti i venti di Tramontana e di Greco. Il barometro abbassò questa mattina di 5 mm. A Firenze domina lo Scilocco nelle alte regioni atmosferiche.

La stagione dura ancora incerta e burrascosa; è probabile tuttavia che si ristabilisca sotto il dominio del vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 2 aprile assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° aprile.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Questa sera si produrrà il celebre cieco da Bobbio, *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Poletti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Ernesto Rossi. — Beneficiata dell'attore e direttore Ernesto Rossi. Si rappresenterà: *Sardanapalo Re di Ninive e d'Assiria*. Con farsa. Indi l'attore E. Rossi, declamerà un Canto della Divina Commedia di Dante Allighieri. Dell'Inferno, Canto XXV: *I Serpenti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *Fra Girolamo Savonarola priore del convento di S. Marco*. — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 27 gennaio, barck austr. *Vimi*, di tonn. 601, cap. Surich R., con 600 tonn. carbon fossile, 200 tonn. ferro ghisa, racc. a I. Bachmann.

Da *Sunderland*, partito il 30 gennaio, brig. ingl. *Faid Rabare*, di tonn. 287, cap. Crosby James, con 450 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Sunderland*, partito il 28 gennaio, barck ingl. *Lochlevens*, di tonn. 299, cap. E. W. Macdonald, con 600 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Brindisi*, schooner ital. *Bella Italia*, di tonn. 87, patr. Di Lernia N., con 126 col. vino com., 13 sac. seme lino, 1 col. uva, 1 col. conserva pomi d'oro, 5 col. vetro rotto, racc. a Savini A.

Da *Rimini*, pielego ital. *Augusto*, di tonn. 37, patr. Mattani C., con 1 part. solfo, all'ord.

Da *Rimini* pielego ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti G., con 1 part. solfo, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Rosa*, di tonn. 67, patr. Fedeli G., con 1 part. legname rov. e pino, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. solfo all'ord.

Da *Gioia*, brig. ital. *Pilade*, di tonn. 134, cap. Castellano A., con 174 col. olio, racc. a S. Della Vida.

Da *Trani*, pielego ital. *Sant'Elmo*, di tonn. 55, patr. Federici N., con 65 col. vino com., racc. all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 81, patr. Zaccaro G., con 91 col. olio, 27 col. seme lino, 26 col. sapone, 1 col. vino, 1 cas. pomi d'oro, 1 part. carrube, 2 part. stracci, racc. a Savini A.

Da *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefatti*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 27 col. vino com., all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittorio*, di tonn. 49, patr. Straglich A., con 1 part. corteccia pino, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 20 col. uva, 10 col. ferro vecc., 4 col. fondi d'olio, 580 cas. limoni, 1 part. carrube, all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 22 dicembre, brig. ital. *Marco Polo*, di tonn. 347, cap. Gavagnin A., con 416 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. il legno a Gavagnin B.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 25 col. ferram., 25 col. carrube, 11 cas. sapone, 5 sac. farina, 165 col. vallonea, 127 col. caffè, 200 cas. agrumi, 5 col. uva, 5 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, patr. Ceolin G. B., con 15 bar. solfato di magnesia, 160 pan. piombo, 7 bar. cemento, 7 bot. olio, 4 bot. carrube, 1 bot. fichi, 175 cas. limoni, 4 bar. chiodi, 9 bot. solfo, 117 pez. legno campeg., 1 caldaia a vapore, 2 battitori per detta, ed altri attrezzi div. per detta, 2 bot. black, 2 part. carbon coke alle rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 45, patr. Petronio G., con 65 col. petrolio, 1 part. carrube, 2 col. olio vetr., 1 col. acqua rag., 1 col. zucchero, 13 col. solfo, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 45 col. ferro vecc., 1 col. potassa, 6 col. colofonio, 19 col. pino macin., 26 col. soda, 1 col. pelli, 13 col. ova, 86 pez. legno giallo, 1 col. solfato di magnesia, 1 col. chiodi, 10 col. vetrami, 100 col. nitro, 4 col. petrolio, 1 col. verderame, 20 col. lastre di vetro, 35 col. merci div., 1 part. legno da tinta in part., all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Nazzareno*, di tonn. 51, patr. Sacchieri L., con 45 pez. legname da costruz., 11 col. cordaggi usi, all'ord.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego ital. *Teresina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato G., con 207 pez. legname ab. in sorte, 1 part. mobilie ed effetti usati.

Per *Rodi*, pielego ital. *Galantuomo*, di tonn. 32, patr. Di Nunzio G., con 1000 coppi cotti, 60 scope di paglia.

Per *Palermo*, barck ital. *Raffaele*, di tonn. 399, capit. Busello E., con 31250 fili legname in sorte, 6 cas. lastre di vetro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mardessich A., con 41 sac. riso, 5 pac. lino, 2 pac. stoppetta di lino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2186 Sez. III. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 8 aprile pross. vent. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro da eseguirsi ai fabbricati erariali, che servono ad uso di Caserme delle guardie di finanza in Maistra, Tolle e Gnochetta, secondo i fabbisogni 20 e 21 gennaio a. c. redatti dal R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di complessive italiane lire duemille cento e quattro e centesimi quarantacinque (Lire 2104:45) cioè di lire 994:84 per Maistra, di lire 328:61 per Tolle e di lire 781 per Gnochetta.

II. Non saranno ammessi all'esperimento che individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

III. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito di complessive lire duecento dodici (lire 212), cioè lire 100 per Maistra, lire 32 per Tolle e lire 80 per Gnochetta, o della prova di avere eseguito un tale deposito presso la locale R. Cassa di finanza.

IV. La offerta in iscritto dovrà prodursi suggellata a questa Intendenza di finanza prima delle ore 12 merid. del giorno 8 aprile p. v., e contenere: l'indicazione del lavoro cui si riferisce, l'espressione in lettere ed in cifre dell'importo pel quale se ne assume l'esecuzione, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta, e dei fabbisogni 20 e 21 gennaio 1867, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del tuttora vigente Codice civile austriaco, la firma autografa dell'offerente colla indicazione del suo nome, cognome e domicilio, ovvero se l'offerente fosse analfabeta, il suo segno di Croce con due testimonii, ciascuno dei quali deve scrivere il proprio nome e cognome, ed uno di essi scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori la offerta scritta dovrà portare la soprascritta: Offerta pei lavori da eseguirsi ai fabbricati erariali, che servono di caserme alle guardie di finanza in Maistra, Tolle e Gnochetta, contemplati dall'Avviso d'asta 13 marzo 1867, N. 2186.

V. Le offerte scritte saranno aperte dopo chiusa la gara verbale, che la R. Amministrazione di finanza si riserva di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotta la migliore tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

VI. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario che verrà trattenuto a garanzia del contratto e dei lavori da farsi.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dai relativi capitolati d'appalto.

VIII. La descrizione dei lavori da eseguirsi, i fabbisogni coi ristretti di perizia a base d'asta, ed i relativi capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

IX. L'impresa è a prezzi assoluti, ad eccezione dei lavori al coperto del fabbricato in Gnochetta, che saranno da assoggettarsi a finale liquidazione, da parte dell'Ufficio tecnico.

X. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 13 marzo 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1093. 266

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI ODERZO.
AVVISO.

Approvata dalla R. Prefettura col Decreto 10 corr. N. 2004 la deliberazione consigliare 28 gennaio p. p., di aumentare la pianta del personale di questo Ufficio di un 2.° scrittore, si apre il concorso al posto medesimo a cui va annesso il salario di annue italiane lire 617:28 con diritto a pensione, secondo le normali vigenti.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze a questo protocollo entro il giorno 20 aprile, p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita,
b) certificato medico di buona costituzione fisica e di subita vaccinazione,
c) documenti degli studii percorsi,
d) tabella dei servigi prestati o che si prestano dall'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Oderzo, 21 marzo 1867.

Il Sindaco,
P. TOMITANO.

L'assessore, Alessandro Wiel. — *Il Segretario,* A. Bissoni.

N. 1092. 267

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI ODERZO.
AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 28 gennaio p. p., approvata col prefettizio Decreto 10 corr., N. 2004, resta aperto a tutto 20 aprile p. v. il concorso al posto di cursore di questo Comune cui va annesso il salario di ital. lire 740:75 ed il diritto a pensione secondo le normali vigenti.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei seguenti documenti:

a) fede di nascita:
b) certificato medico di buona costituzione fisica e di subita vaccinazione;
c) certificato di un maestro patentato, di saper leggere e scrivere;
d) documenti comprovanti i servigi eventualmente prestati dal concorrente.

Non sarà ammesso al concorso chi avrà oltrepassata l'età d'anni 40 a senso della governativa circolare 21 marzo 1844, N. 14031.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Oderzo 21 marzo 1867.

Il Sindaco,
P. TOMITANO.

L'Assessore Alessandro Wiel. — *Il Segretario,* A. Bissoni.

41

Biblioteca circolante DI GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri.

Si danno a domicilio libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi, per

ital. lire tre al mese.

Lo scambio può aver luogo ogni giorno.

265

AUX AGENTS DE PUBLICITÉ.

On demande pour une *Annuaire du commerce* de Londres de la premiere classe un représentant en Italie. Il lui faudra des sous agents, et bientôt il occupera tout son temps. Conditions liberales. On préfèrera un Italien qui parle anglais ou français. L'éditeur arrivera bientôt à Venise pour arranger les details; en attendant, s'adresser à **F. S. C. Morris, 4, Moorgate Street Buildings, London** avec touts renseignements recommandations etc.

373

Gli ignoti ricevitori delle sottoindicate merci qui pervenute da Marsiglia col Brigantino italiano *Placido*, cap. A. Ercolessi, sono invitati a rivolgersi al sottoscritto pel pronto ritiro, altrimenti saranno messe a magazzino, a tutte loro spese, rischio e pericolo.

Venezia, 30 marzo 1867.

G. B. MALABOTIC,
Sensale marittimo.

L A C N. 4. 5. 6.
G J F N. 10. 11. 12. } Sei casse vetri chil. 700
H F
——— 26 a 33 otto barili cassia, chil. 2849
——— 34 a 47 quattordici barili cassia, chil. 1798.

1088

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola) Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani.

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN VENEZIA.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.° aprile pross., e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premii.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passata hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle Assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema mutuo, li consiglieranno ad appigliarsi di preferenza al sistema opposto, cioè alle Compagnie A PREMIO FISSO, siccome quelle che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non hanno lasciato e non lascieranno mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, gl'ingenti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl'INCENDII, contro i disastri delle MERCI IN TRASPORTO tanto per mare che per fiumi e terra; — assume infine ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti, da porgere agio di procurare alla famiglia od a sè stessi mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli o cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia 21 marzo 1867.

L'AGENZIA GENERALE.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

175

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON,** domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Cozzarini; *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

PILULES DEHAUT

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia sane.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

87

INJECTION BROU

194

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico delle Capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roveredo*, CANELLA. *Tolmezzo*, FILIPPUZZI.

167

DECOTTO FIOR.

vero depurativo del sangue.

Dietro il rispettato decreto della regia Prefettura N. 504 in data 14 febbraio 1867, la sotto segnata erede va in oggi a riattivare la confezione del rinomatissimo **decotto Fior.**

Trovasi attualmente il deposito presso la farmacia POZZETTO, sul Ponte dei Bareteri, in Venezia.

La fabbrica si ritrova a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1891.

MATILDE GIUSEPPINA MANGOSI,
erede ed unica proprietaria.

238

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta tra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella regione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie, il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3582. EDITTO. 3. pubb.

Con odierna deliberazione pari Numero venne interdetta per imbecillità Anna Crismann fu Andrea di oltre 74 anni, qui domiciliata, e le fu nominato in curatore Tito Paresi Commissario d'Intendenza a Treviso.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 11 marzo 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5738. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Udine verrà tenuto un quarto esperimento d'asta nel locale di questa R. Pretura Urbana nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. dei sottodescritti immobili in confronto di Tosolini Giuseppe fu Antonio di Feletto e creditore iscritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da trattenersi pel deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Entro otto giorni dall'asta dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo. È dispensato da tale deposito l'esecutante sino alla concorrenza del suo credito.

IV. Le spese tutte staranno a carico del deliberatario eccetto i bolli di protocolli d'incanto.

Immobile da vendersi
nel Comune censuario di Paderno.

Terreno aratorio con gelsi detto Pascolo di Udine era delineato nel Censo stabile sotto il N. 518 porzione ed ora figurante sotto il N. 1173, della superficie di pert. 2.70, rendita L. 0:97, stimato fior. 85:40.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 9 marzo 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Balotti.

N. 2337. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria della R. Pretura in Cividale, ad istanza della R. Intendenza di finanza di Udine, contro Tuzzi Leandro di Antonio di Cividale, da apposita Commissione nel locale di sua residenza nei giorni 11, 20, 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita in un sol Lotto delle infrascritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 19:09, importa fior. 164:68 di n. val. austr.; invece al terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
in mappa di Arzene.

Casa colonica in mappa al N. 998 a, di pert. 0.34, rendita a. L. 7:53.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1152, di pert. 7.46, rendita a. L. 11:56.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoreo, in questo Capoluogo e nel Capo Comune di Arzene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 13 marzo 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 4214. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bon del fu Natale, assente d'ignota dimora che i sigg. Zorzetto e Ceresa coll'avvocato J. Pasqualigo, produssero in suo confronto la petizione 19 aprile 1866, N. 7762 per pagamento di fior. effett. 454 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Giuseppe Bon di pagare agli attori, entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, la suddetta somma di fior. 454 effett. coll'interessi del 6 p. 100 all'anno, dal 19 aprile 1866, e le spese di lite da liquidarsi in dipendenza alla cambiale Venezia 18 ottobre 1865.

Incomberà quindi a lui di far giungere a deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 12 marzo 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 8054. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana Civile di Venezia si notifica che nel giorno 17 marzo 1866 mancò a' vivi intestato in questa Città, senza discendenti, Giovanni Battista Cristofoli furono Pietro e Marianna Mariutti, marito di Voltolina Beatrice.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali altre persone, specialmente dal lato materno, competa il diritto ereditario, a termini di legge sulla sostanza abbandonata si diffidano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, di insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro giustificata dichiarazione d'erede entro il suddetto termine, altrimenti l'eredità che è intanto amministrata da Luigi Lizier e Don Giacomo Carnera, di comune accordo di quelli che si insinuarono, sarà ventilata con quelli che l'hanno adita, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in corso.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 2616. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. di Udine quale Senato di commercio, rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Dal Forno imprenditore di Venezia, che sopra istanza di Giacomo Cimador con Decreto 25 maggio 1866, N. 5500 fu accordato in di lui confronto l'oppignoramento dell'azione creditoria di fior. 1350 che esso tiene verso Carlo Bulfoni, e ciò fino alla concorrenza di fior. 8:56 ed altri importi e che essendo esso Dal Forno assente e d'ignota dimora fu nominato in curatore questo avv. dott. Luigi Tommasoni, al quale potrà far pervenire i relativi mezzi di difesa, dovendo in caso diverso imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi con inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e negli altri pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine 15 marzo 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 2613. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pordenone rende noto che la R. Procura di finanza ha prodotto anche in confronto di Teresa Nadin Billat vedova di Giovanni Marchi la petizione 18 febbraio 1866, N. 1660 per pagamento annualità livellarie e che sulla stessa venne redeputata l'udienza al dì 4 aprile p. v. ore 9 ant.

La si avverte inoltre essersi deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Gio. Batt. Andreoli al quale potrà comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 21 marzo 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 1116. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Caterina Biave-Nodari che sopra istanza di Vincenzo Fabris per esecuzione di subasta immobiliare al confronto di Prosdocimi Nodari, furono redestinati i giorni 8, 11 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. e che a tale effetto quale creditrice iscritta le venne deputato in curatore questo avv. Domenico dott. Zava.

Vorrà quindi comunicare al detto avvocato le opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 febbraio 1867.
Il Cons. d'Appello Regg. COMBI.
Traversi.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 2 aprile. N. 89.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 2 APRILE.

Fioccano oggi le smentite da tutte le parti all'*Avenir national* e a qualche altro giornale che avevano assicurato, che la cessione del Lucemburgo era un fatto compiuto. Lo smentiscono specialmente i giornali ufficiosi prussiani, ma queste smentite sono probabilmente una concessione fatta al patriottismo germanico, che si va riscaldando su tutta la linea, e che minaccia di giungere allo stesso grado di calore del così detto *chauvinisme* francese. I deputati prussiani intanto minacciano un'interpellanza al Parlamento germanico, sebbene il co. di Bismarck avesse tentato di dissuaderne coloro, che primi ne avevano manifestato il pensiero.

Il *Giornale ufficiale dell'Aia* dal suo canto porta anch'esso nel campo della discussione una smentita; ma questa smentita è troppo larga, per quanto almeno ce ne dice il telegrafo, perchè possa meritar fede alcuna. Quel giornale nega addirittura che si *tratti* di tale cessione, e aggiunge misteriosamente che non si potrebbe trattare, se non nel caso, che le grandi Potenze interessate fossero d'accordo. Se con ciò il *Giornale ufficiale dell'Aia*, vuol dire, che la Francia e la Prussia non sono ancora d'accordo, esso non ha forse tutto il torto; ma egli è certo che per andare d'accordo bisogna prima trattare; sicchè la smentita del *Giornale dell'Aia*, se il telegrafo non ce ne ha fatta una delle sue, è un non-senso, che non ha alcuna importanza, e che non dà, nè toglie luce alla questione.

Intanto la stampa francese si preoccupa del discorso pronunciato dal co. di Bismarck nella seduta del 29 marzo del *Reichstag*, e la *Liberté* giustifica la prima impressione da noi risentita alla lettura di quel discorso, osservando, che il co. di Bismarck non poteva alludere ad altri che alla Francia, parlando di Governi esteri, coi quali sono difficili le trattative senza l'appoggio del Parlamento. Ora, meglio di tutte le smentite dei giornali ufficiosi ed ufficiali, le parole del co. di Bismarck bastano a persuadere che la questione del Lucemburgo non è ancora appianata, e che i giornali, che ne hanno annunciato la fine, sono stati troppo corrivi.

La dimissione di Walewski è pure vivamente commentata dai giornali. Quando il Presidente del Corpo legislativo annunciava la sua dimissione, esso fu interrotto dalle più lusinghiere espressioni di simpatia per parte de' suoi colleghi, e il sig. Latour de Moulin ha soggiunto, che la dimissione di Walewski *era il trionfo della reazione*. Questa opinione va pigliando piede nei giornali e nelle corrispondenze francesi, e si assicura che questo fatto sia stato provocato da coloro, che sperano che l'Imperatore indietreggi nella via delle riforme, per la quale si è incamminato da poco.

La *Liberté* si preoccupa della frase del sig. Du Moulin, per dire che siccome l'Imperatore è il solo autore degli atti della sua politica, e che egli solo ha emanato gli ultimi Decreti, così non si tratterebbe di trionfo della reazione, ma del « trionfo dell'Imperatore sopra l'Imperatore », o, in altri termini, del « trionfo della contraddizione. »

La *Liberté* aggiunge, che tanto nell'eventualità della guerra, che in quella della pace, non dovrà trionfare la reazione, ma bensì la libertà. « Poco importa ch'essa non sia nella volontà degli uomini, se essa sta nella forza delle cose. »

La *Liberté* conchiude, che un Governo militare alla Narvaez, « nel 1867, senza guerra, senza vittoria, senza gloria, » è impossibile. « Noi non vi crederemmo se non dopo esser stati proscritti un'altra volta! » Così il sig. Emilio di Girardin in persona, che sottoscrive l'articolo.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 1.° aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi*.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime.

Tutti i senatori sono in abito nero.

L'accusato è pure in abito nero, e porta sul petto la gran croce dell'Ordine mauriziano.

Al banco dell'accusa siedono gli on. Trombetta, Nelli e Marvasi.

Al banco della difesa l'avv. Samminiatelli, l'avv. Giacosa ed il capitano di vascello, Clavesana.

Il presidente principia rammentando la prerogativa dello Statuto, ricorda ai giudici l'alto e gran compito che il paese attende dall'Alta Corte di giustizia. Trattasi di sapere se l'ammiraglio e senatore Persano è, o no, colpevole dei reati ascrittigli.

Essendo stata presentata un'eccezione pregiudiziale di nullità dalla difesa, egli crede di doverle darle la parola per ispiegarla, e, per conseguenza ordina al segretario della Corte di rimandare per oggi i testimonii, e di convocarli per domani alla medesima ora.

Il presidente ricorda con brevi parole in qual modo sia stato iniziato questo processo, e le diverse fasi per le quali è passata l'istruttoria.

L'atto di nullità porta fra le altre ragioni il fatto, che l'istruttoria assunta dall'avvocato generale militare viola l'articolo 37 dello Statuto e l'articolo 152 del Codice di procedura penale.

Presidente (all'accusato). Il suo nome.

Accusato. Carlo Pellion di Persano.

Pres. Le sue qualità.

Acc. Ammiraglio della flotta italiana.

Pres. La sua età.

Acc. Sessant'anni.

Pres. La sua patria.

Acc. Vercelli.

Pres. La difesa ha la parola. La prego soltanto di tenersi strettamente alla questione pregiudiziale di nullità.

Avv. Samminiatelli, difensore dell'accusato, presenta all'Alta Corte di giustizia il capitano di vascello, cav. Clavesana, e il cav. avv. Giacosa, i quali vollero coadiuvarlo nel difficile compito, che egli imprese. Promette di tenersi strettamente all'argomento. Dice che la difesa è dolente d'aver dovuto formulare questa eccezione di nullità, perchè ritarderà il momento di scoprire tutta la verità. E ciò non dice nell'interesse personale del prevenuto, ma nell'interesse dell'intiero Corpo, di cui egli copre il grado il più elevato.

L'ammiraglio Persano non voleva saperne nè di eccezione di nullità, nè di testimonii a difesa, ma egli spera che non soltanto i suoi difensori ed i testimonii a difesa potranno dimostrare l'innocenza dell'accusato, ma che questa innocenza risulterà luminosa dalle stesse deposizioni dei testimonii ad accusa. Egli vive dunque tranquillo sotto l'usbergo del sentirsi puro.

Che che ne dica l'accusa, il procedimento fu chiesto dall'ammiraglio Persano e non da altri: lo provano il suo dispaccio e la sua lettera del 28 luglio.

La violazione consiste nel fatto, che la procedura di questo processo fu condotta, non per autorità del Senato, il quale giudica l'ammiraglio Persano, ma per iniziativa di un'altra potestà giudiziaria, come sarebbe quella dell'Auditorato generale di guerra, il quale, in virtù di una legge del 1859, funge quale Auditorato generale di marina. L'Alta Corte non può prendere per base di un processo l'istruttoria, che essa non ha ordinata, essa non può prendere per base ciò che fu ordinato dal potere esecutivo, e che doveva servire ad un'inchiesta o ad un Consiglio di guerra. Dunque la legge fu violata.

È vero che le istruzioni in genere possono essere assunte da varie potestà giudiziarie, ma nel caso nostro, un'istruzione ampia e che poi serve di base ad un processo, non può essere fatta che dall'Autorità competente, la quale non potrebbe essere che il Senato stesso.

Altra violazione flagrante della legge è quella d'aver deferito, nel corso dell'istruzione, il giuramento a tutti i testimonii.

A tenore della lettera del 28 luglio del ministro della marina, egli era intenzionato d'iniziare contro l'ammiraglio Persano un procedimento, e di sottoporre il suo operato ad un Consiglio di guerra. Dunque qui non trattavasi di un'inquisizione generale, come quella iniziata dall'Auditorato generale della marina, ma di un'istruttoria speciale e nominativa contro l'ammiraglio Persano. Del resto, il sig. ministro della marina non si ricordò mai che l'ammiraglio Persano cadeva sotto la giurisdizione speciale del Senato, la quale era competente. Frattanto, per due mesi, l'uditore generale di marina continuò il suo lavoro, fino a che non sopravvenne l'ostacolo. Dunque la legge fu violata una seconda volta.

Nè devesi credere che questa eccezione di nullità fu sollevata per ritardare il giudizio, no, mille volte no; ma è per omaggio della più elementare giustizia, quella di principiare da capo una procedura viziosa, nulla, incompetente. Che v'ha a temere in ciò? Anzi il cominciare da capo ci porterà meglio alla verità. I testimonii sentiti per giuramento, esistono sempre, e non è forse certo che oggi che gli spiriti sono più tranquilli questi testimonii potranno rispondere con più calma alle domande che verrebbero loro fatte? E per provare che la difesa non vuole ritardare il giudizio basterà dire, che essa chiede che, come lo vuole la legge, questa nuova procedura s'inizii pubblicamente domani stesso: insomma che l'Alta Corte di giustizia proceda in corpo e pubblicamente alla nuova istruttoria.

E la difesa potrebbe anche non avere bisogno d'invocare questa eccezione di nullità dall'Alta Corte di giustizia, perchè essa le spetta da una potestà più alta, da una potestà fondamentale quale è quella dello Statuto, il quale è superiore a tutte le altre. Essa non lo fa, perchè oltre al fatto dell'illegalità della istruttoria, che spera riconosciuta dalla Corte, essa vuole provare che la Commissione d'inchiesta del Senato non poteva accettare per base del suo lavoro la istruttoria dell'uditore generale di marina.

E qui l'oratore entra a provare per quali ragioni questo fatto vizia nuovamente di nullità questa procedura.

L'oratore dà poi lettura del ricorso di nullità, col quale si fa istanza alla Corte, che gli atti processuali siano annullati, sia iniziata una nuova procedura, e che le istruttorie dell'Uditorato generale di marina non servano che quali semplici informazioni preliminari.

Dopo avere citato l'esempio avvenuto nel 1815 del maresciallo Ney, in Francia l'oratore termina facendo caldo appello all'alta saggezza della Corte.

(Il presidente riceve dalla difesa il ricorso d'eccezione per nullità.)

Accusato. Domando di fare una dichiarazione.

Presidente. Ha la parola per una dichiarazione.

Accusato. Confermando quanto disse il mio difensore per sostenere la domanda di nullità, io tengo a dichiarare che considero come valevoli e sincere tutte le deposizioni dei testimonii uditi in questo processo. Io credo che gli uffiziali chiamati a testificare abbiano detto ciò che essi ritenevano vero, e quand'anche talune di queste deposizioni, che si risentono un po' della pressione sotto la quale furono fatte, non fossero confermate nella forma, io sono convinto che esse lo sarebbero per la sostanza perchè fido nell'onoratezza di quegli uffiziali...

Presidente (interrompendolo). Sarà preso atto di questa dichiarazione, la quale fu d'altronde già fatta in altri termini dalla difesa.

Comm. Nelli (rappresentante il pubblico Ministero). Si meraviglia che la difesa venga qui a negare tutto il processo, tutta la competenza delle due istruttorie, e per poco non venne a negare anche la competenza di questa assemblea.

Allo scopo di provare la competenza dell'istruttoria assunta del pubblico Ministero per ordine del potere esecutivo l'oratore rianda la storia dei fatti di Lissa.

Presidente lo interrompe pregandolo di parlare della questione di diritto.

Nelli prega il presidente a volergli permettere questi pochi cenni, i quali valgono a spiegare il suo concetto ed a giustificare la istruttoria dell'Uditorato generale di marina.

Presidente. Se questo deve essere il risultato continui pure.

Nelli, parlando brevemente del fatto di Lissa e del fatale risultato di quella nefasta giornata, ne viene a descrivere la universale indignazione contro quanto avvenne nel 19 luglio e come la nazione intiera chiedesse con insistenza e con indignazione che la luce si facesse, che si sapesse la verità, sopra chi fu colpa di un risultato tanto contrario alle universali e legittime aspettazioni.

Passando alla questione di diritto il pubblico Ministero dice che la difesa ha confuso la competenza del giudicare colla competenza dell'istruire. L'Auditorato di marina ha istruito il processo dietro ordine del potere esecutivo e senza affatto pregiudicare i diritti e l'autorità del Senato. Il Senato non è un corpo giudiziario, ma un corpo politico; esso diventa corpo giudiziario soltanto per eccezione. Spetta dunque ad un magistrato l'investigare sempre per il primo sopra i crimini, i quali possono sconvolgere la società e turbarne il cammino. Esso istruisce contro una persona, sopra la quale pesano indizii di crimine e delitto, senza preoccuparsi della sua qualità. Constatato che havvi colpabilità, il giudice istruttore rimette l'imputato ai suoi giudici, i quali in virtù del potere stesso, pel quale divengono corpo giudicante, possono o meno servirsi della prima istruttoria.

Del resto, dopo il fatto di Lissa nel quale la nostra flotta fu battuta, e nel quale si perdettero due navi, l'auditore generale di marina aveva l'obbligo sacrosanto d'investigare sopra l'accaduto. E poi non trattavasi soltanto di sapere quanto accadde in quel giorno, ma benanche era mestieri conoscere i motivi di una misteriosa navigazione ignota ad amici e nemici; bisognava squarciare il velo sopra un altro fatto, di sapere perchè non si diede battaglia nelle acque di Ancona, dove venne a sfidarci il nemico e dove restammo coll'onta della non accettata disfida; bisognava sapere perchè la flotta, orgoglio della nazione, oggetto di tante sollecitudini, di tante spese e di tante speranze, composta di splendidi legni e montata da valorosissimi uomini, i quali non desideravano altro che sagrificare la loro vita all'Italia, morire ma vincere, bisognava sapere ciò che si è fatto di questa flotta; era mestieri chiedere conto del sagrifizio di tante nobili vite; bisognava infine dare ragione alla pubblica opinione, commossa ed indignata e legittimamente indignata.

Questo fu fatto dall'Uditorato generale di marina.

Dove sta in questi fatti la competenza del Senato? L'articolo dello Statuto conferisce al Senato la competenza del giudizio, ma la prima istruttoria spetta in tutti i casi all'Autorità giudiziaria.

Quale è il privilegio del Senato nel costituirsi in alta Corte di giustizia? È quello di sottrarre il reo dall'Autorità, la quale lo dovrebbe per competenza giudicare, rivendicandosene la competenza.

E poi, quando è che fu iniziata questa istruttoria? Poco tempo dopo Lissa; prima della conchiusione del trattato di pace; dunque in tempo di guerra. Ora chi non sa che, in tempo di guerra, l'Autorità militare sola comanda; cessano tutti i privilegii e invano in tempo di guerra il senatore può coprire l'ammiraglio? Nessuno altro poteva in quella circostanza procedere ad una istruttoria, all'infuori dell'Auditorato generale di marina.

Per quanto riguarda il giuramento deferito a tutti i testimonii, il pubblico Ministero dice, che questa misura è reclamata dal disposto dell'editto del 1826, il quale non fu mai abrogato, come lo prova l'ultimo articolo del Codice di procedura penale.

Questo editto, che vigeva in Toscana fino dal 1826, non fu abrogato dalle nuove leggi e tutte le istruttorie, nelle quali fu deferito il giuramento vengono trasmesse ai nuovi giudici, senza che mai sieno state accusate di nullità.

Il pubblico Ministero chiede per conseguenza che l'alta Corte di giustizia rigetti il ricorso di nullità, formulato dalla difesa.

Presidente. La seduta è sospesa per pochi minuti.

(La seduta è ripresa dopo 10 minuti.)

Samminiatelli (difensore). Non è questo il momento di parlare dei fatti di Lissa. L'oratore del pubblico Ministero, per ben due volte vi entrò, ma la difesa non crede di doverlo seguire sopra questa strada. Allorquando si parlerà di quei fatti si vedrà se dipese dall'accusato, se non abbiamo rivendicata ad Ancona la signoria del mare Adriatico, se non abbiamo vinto a Lissa!

L'oratore riprende la questione di diritto. Egli s'attacca più specialmente al fatto del giuramento deferito a 46 testimonii nel segreto della procedura, nello stadio inquisitorio di essa. Dice la difesa, che esiste un editto sulla marina del 1826, emanato sotto Carlo Felice, editto che dovrebbe avere cessato di esistere, perchè contrario alla legge ed ai tempi.

Sta bene che l'ammiraglio Persano abbia fiducia in coloro che già furono suoi dipendenti; questo sentimento lo onora; ma nel caso speciale tutti i testimoni sono persone naturalmente portate a passionarsi e ad esagerare.

Per ciò che riguarda la supremazia dei Tribunali militari in tempi di guerra, la difesa non la trova stabilita espressamente in nessun volume. In ogni modo, nel caso speciale della giurisdizione giudiziaria del Senato sul senatore, la difesa non crede ch'essa debba mai essere pregiudicata nè menomata. L'alto privilegio, di cui gode il senatore non solo, ma anche l'intiero Senato, non può essere annullato dal caso di guerra. Spetterà al Senato decidere se esso intende privarsi di questo suo alto privilegio, a benefizio dell'Auditorato generale di marina.

Per ciò che riguarda la competenza nell'assumere l'istruttoria, essa non può spettare che al Senato.

Del resto, l'ufficio del pubblico Ministero non fu a questo proposito molto esplicito. Non si potè sapere dalle sue parole, se l'istruttoria dell'Uditorato generale di marina è una vera istruzione processuale, oppure se essa deve servire come semplice informazione preliminare. Il pubblico Ministero sembrò inclinare per quest'ultima ipotesi, e sembrò volere dichiarare, che il suo operato non fu mai una istruzione processuale. Ebbene, no: ciò non è esatto. L'operato dell'Uditorato fu un'istruttoria inquisitoriale in tutte le forme. Come? Il pubblico Ministero si è commosso dei palpiti d'Ancona? No, signori senatori, il pubblico Ministero non si commosse nè punto, nè poco; fu dietro ordine del ministro della marina, che il pubblico Ministero iniziò l'istruzione. Nè il ministro poteva ordinare, nè l'Uditorato di marina eseguire questo ordine, e l'uno e l'altro violarono apertamente l'articolo 37 dello Statuto.

È poi ben ingenuo il pubblico Ministero a dare a questa istruzione il carattere di pura informazione preliminare. Un ministro ordina un'istruzione, l'uditore generale di marina l'assume, e poi si verrà a dire che un tale atto assomigli ad una di quelle informazioni, le quali si affidano tutti i giorni ai più infimi uffiziali di pubblica sicurezza?

Consideriamo inoltre l'articolo 45 dello Statuto. In esso è detto, che un deputato non potrà essere arrestato senza il consenso del Corpo al quale appartiene. Ma questo privilegio consiste esso forse nella sicurezza, che ha un senatore od un deputato di non essere messo in prigione? No.

Questo privilegio consiste nel sapere che nessuna Autorità potrà citarvi a comparire davanti ad un giudice istruttore per un crimine, del quale il deputato è supposto autore, senza un'autorizzazione del corpo, al quale appartiene. Ebbene, signori senatori, il ministro della marina e il pubblico Ministero hanno essi usato questi riguardi verso il senatore Persano e verso l'intiero Senato? No.

L'oratore cita a questo proposito l'esempio del 1862, allorchè trattavasi di procedere contro il sig. principe di Sant'Elia, senatore del Regno, e quello avvenuto in Francia nel 1847, intorno al duca di Praslin.

In sostanza, aggiunge l'oratore, l'incidente sollevato dalla difesa non aveva altro scopo, all'infuori di quello di protestare solennemente contro un'aperta violazione della legge, la quale deve essere osservata da tutti i magistrati, e specialmente dagli ufficiali del pubblico Ministero.

Se questa violazione della legge non fosse stata così patente e chiara, la difesa non avrebbe ritardato il momento, per lei tanto desiato, di fare luce piena ed intiera sopra i fatti di Lissa, e di far cessare quelle voci molteplici ed assurde, quei giudizii volgari, che da mesi e mesi noi udiamo ripetere da mille e mille bocche, e che, per l'amore di tutto il paese, devono cessare.

Dopo tutto, la difesa dice, che fatta questa protesta, onde nessuno dimentichi il modo nel quale fu condotta questa procedura, essa dichiara non insistere nella sua eccezione, per non ritardare il giudizio, e ritira il ricorso in nullità.

Della Margherita (segretario) dà lettura dell'atto di rinunzia, nella quale il difensore dice ch'è dietro desiderio dell'ammiraglio Persano, e per non credere che la difesa vuole ritardare il giudizio, ch'essa ritira le sue eccezioni.

Il Senato si riunisce in Camera di Consiglio per deliberare.

Le tribune vengono evacuate.

Sono le ore 4.

Domani udienza a mezzogiorno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° aprile (sera).

(✂) Stamane, sino dalle 11 antimeridiane, la piazza che ricorre dinanzi ai vasti portici del Vasari, luogo che popolarmente vien detto *Gli Ufficii*, era ingombra di popolo, curioso di vedere smontare di carrozza i senatori, ch'erano convocati per mezzogiorno in Corte suprema. — Varii sotto-uffiziali dei bersaglieri tenevano sgombro il passo. Dicevasi che il Persano non sarebbe comparso, ed io ebbi ieri a riferirvi tal voce. È un fatto ch'egli venne consigliato a dar la propria dimissione ed a partire per l'estero. Ma se questi consigli, ove fossero stati seguiti, avrebbero tolto di pena parecchie persone, che temono essere compromesse dal Persano, essi non avrebber però giovato gran che all'accusato, il quale, non potendo esser condannato ad alcuna pena che lo privi anco per breve tempo della propria libertà, ha tutto interesse d'esser presente alla propria condanna, cercando difendersi meglio che può, invece di sentirsela notificare in contumacia, senza nemmeno una voce che si alzi in sua difesa.

Molti uffiziali di marina, oltre quelli interrogati, ricevettero intimazione di trovarsi in Firenze, per deporre come testimonii a favore dell'accusa o della difesa.

Come forse già saprete, al banco della difesa, oltre l'avv. Samminiatelli, ora deputato, siede anco il capitano di vascello Clavesana, il quale tratterà la parte puramente tecnica.

A mezzogiorno si aprì la solenne seduta senatoriale. I senatori vennero chiamati per appello nominale. Erano *au grand complet*, meno i malati, che sono molti, e li assenti per giustificati motivi. Invece non era abbondantissimo il pubblico, il quale si dovette munire di biglietto d'invito, distribuito con grande parsimonia. Molti erano i deputati, quasi vuota la tribuna diplomatica, scarsa persino, ed è tutto dire! la tribuna delle signore!...

Il Persano era in abito nero, come tutti i senatori; portava la barba lunghissima, non tinta, locchè gli dava un'aria attempata e malaticcia. Aveva tutte le sue decorazioni.

Non credo dovervi dare ragguagli sulla difesa, giacchè ne stamperete per intiero la relazione. Tanto il difensore Samminiatelli, quanto il senator Nelli, faciente funzione di pubblico Ministero, furono brevi e dignitosi. Il Persano non pronunciò che poche parole, con voce malferma e sommessa. Il Samminiatelli sollevò alcune questioni pregiudiciali, che il Senato dovette decidere in adunanza segreta, ossia in Camera di Consiglio; per conseguenza, alle 3 e mezzo, fu dichiarata esser prorogata la seduta pubblica, che si rinnoverà domani a mezzogiorno.

In quanto a notizie ministeriali, non ho che da confermarvi quanto vi ho detto ieri ed ieri l'altro. A Quintino Sella venne positivamente offerto il portafogli del Ministero dell'interno. Il Rattazzi avrebbe portato seco, a quanto si assicurava, 25 voti parlamentari. Sarebbe stato quindi da sperare che il Sella, visto il credito maggiore di cui gode, ne portasse anco di più. Per determinarlo all'accettazione dei portafogli, fu impiegato anco l'intervento del Re, il quale inviò presso di lui il generale Lamarmora. Il Lamarmora, partito di qui il dì 29, si abboccò infatti col Sella a Torino, e quindi secolui si recò a Biella, ove, com'è noto, la famiglia Sella possiede una delle più cospicue manifatture di filati, che vanti l'Italia. Oggi erano ambidue attesi a Firenze, e difatti vi giunsero di buon mattino, e prima della tornata parlamentare, il Sella si recò in palazzo Riccardi a conferire col Ricasoli. Ma quando il Sella di costà, andò al non lontano palazzo della Signoria, ove si aduna il Parlamento, tutte le trattative erano andate in fumo, e come ieri l'altro dicevasi del Rattazzi, così stasera dicesi del Sella, non esser possibile stabilire intelligenze ed accordo fra esso e l'attuale Gabinetto (*). Come vedete, c'è una influenza, una fatalità, che troppo lungo e forse pericoloso sarebbe lo scandagliare adesso, ma che, pur troppo, non puossi a meno di constatare.

È tornato da Roma il segretario del commendatore Tonello, e ciò annunzia il prossimo ritorno anche dell'officioso ed intimo ambasciatore. In quanto al Rebaudengo, della cui partenza per Roma fui il primo a darvi l'annunzio, egli, appena giunto colà, si abboccò col Tonello e con pochi altri, e quindi partì subito per Napoli, ove credo si trovi a tutt'oggi.

È uscito stasera, non già l'annunziato primo Numero del nuovo giornale quotidiano: *La Libertà*, ma il programma politico della Redazione, contenuto in una pagina di testo. Facilmente comprenderete come non si sia, di tal programma, venduto neppure una ventina di copie. Firenze è città che legge poco, ma non legge affatto programmi di giornali nuovi e di gente che non conosce. E tale è per lei quel giovialone di Medoro Savini, che, a nome della Redazione, firma il giornale. Questo, a prima vista parrebbe una palestra pei giovani talenti novellini, a fine d'esercitare le loro velleità letterarie, giacchè, in grossi caratteri, la studiosa gioventù è invitata sul serio a collaborare al giornale. E ciò fa molto ridere gli uomini serii!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 pr. pass. reca il R. Decreto in data del 3 febbraio, col quale è approvato l'unito Regolamento firmato dal ministro delle finanze, per l'esecuzione ed applicazione del Decreto reale del 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

N. 4873, Div. III.

La R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso.

Questa Prefettura, nel desiderio di avviare, nel modo più conforme all'equità e alla giustizia, a definitiva risoluzione l'importante questione del vagantivo, che tanto interessa il Comune di Cavarzere, ed in pari tempo allo scopo di prevenire ulteriori disordini, ha istituito una Commissione composta dei signori nob. marchese Plattis cav. Antonio Maria, avvocato Valeggia dott. Angelo, ing. Piasenti dott. Giovanni, avv. Valvasori dott. Antonio, ing. Bullo dott. Carlo, sotto la presidenza di un consigliere prefettizio.

Uno dei principali incarichi di questa Commissione si è quello di determinare i terreni soggetti al vagantivo, e di proporre al R. Governo quelle misure che, secondo essa, meglio possono conciliare l'utile ed il diritto di tutti gl'interessati.

Desiderando questa Prefettura che la Commissione abbia a procedere con la maggior possibile conoscenza dell'argomento, che deve trattare, e raggiungere con sollecitudine il proprio intento, invita tutti quelli che si ritengono interessati, a comunicare in iscritto alla Commissione predetta, presso questa R. Prefettura di Venezia, quelle notizie e quei documenti, che si riferiscono al vagantivo, e che specialmente possono valere a determinare i terreni che vi sono soggetti.

Questa Prefettura, come è sicura della giustizia, attività e zelo dell'istituita Commissione, è altresì fidente che quelli che hanno diritto all'esercizio del vagantivo, non vorranno rinnovati i disordini dell'anno scorso, e che, rispettando le persone, le proprietà, e la pubblica sicurezza, non daranno motivi a provvedimenti di rigore, cui, a termini delle leggi penali l'Autorità dovrebbe ricorrere.

Venezia 1.° aprile 1867.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura,
G. Pasolini.

(*) La *Gazzetta d'Italia* conferma queste notizie. La *Gazzetta di Firenze* dice invece che la nomina di Sella par certa.

ITALIA.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 pr. pass. si legge:

In parecchi giornali autorevoli d'Italia ed anche in questa *Gazzetta*, in appendice, sono stati pubblicati degli articoli relativi al tipo-telegrafo Bonelli, nei quali si lascia intendere che una Commissione di funzionarii tecnici nominata dal Governo per esaminare l'accennata invenzione, l'abbia già approvata in massima, e che in conseguenza vada ad applicarsi su qualche linea del Regno.

A chiarire la cosa in modo da evitare ogni malinteso, siamo invitati a far manifesto che la Commissione, delegata a sperimentare il tipo-telegrafo sulla linea Firenze-Napoli per pronunciarsi circa la sua utilità pratica assoluta e comparativa, non ha ancora posto mano ai suddetti esperimenti sugli ingegnosi apparati che il cav. Bonelli le ha presentati, e non ha per conseguenza espresso alcun giudizio.

Nel giornale *Marina, Industria e Commercio* del 30 marzo si legge:

Se le nostre informazioni sono esatte una disposizione dell'on. Biancheri prescriverebbe a tutte le Autorità della marina nazionale che qualunque comunicazione dovessero indirizzare alle Legazioni e Consolati italiani all'estero, ovvero a rappresentanti di estere Potenze nello Stato ciò deve farsi mediante il Ministero degli affari esterni.

La corrispondenza diretta coi consoli, verrebbe limitata unicamente agli affari che interessano la navigazione, e le trascrizioni degli atti relativi alla proprietà delle navi.

Sono stati collocati a riposo per ragione di età il vice-ammiraglio Chrétien, e il contr'ammiraglio Serugli.

Il 30 p. p. è arrivato a Firenze l'egregio dott. Carlo Cattaneo, deputato di Milano. L'amico suo e discepolo, l'on. Mauro Macchi, era alla Stazione ad incontrarlo. (*Diritto.*)

La *Gazzetta di Torino* del 1.° aprile scrive:

« Ieri la principessa vedova Del Pozzo Della Cisterna, e la di lei figlia principessa Maria, ricevettero l'autentico real Decreto, col quale S. M. si compiacque conferire loro il titolo di Altezza. È bene poi accennare che incorsero in una involontaria inesattezza quei giornali, i quali riferirono che a tale titolo fosse aggiunto anche quello di Reale. »

Leggesi nel *Brenta*, in data del 30 marzo:

Dietro analoga interpellanza ministeriale, la Camera di commercio di Vicenza, nel lodevole intento d'impedire la rinnovazione degl'inganni adoperati nel decorso anno da quegli speculatori, che spacciarono cartoni di semente da *Bachi* col falso nome di cartoni giapponesi, propose che il R. inviato italiano, conte di La Tour, avente una prossima missione pel Giappone, si associasse qualche persona versata nella materia, per giovarsene all'uopo, e munisse della sua autenticazione i cartoni destinati pel Regno d'Italia.

La *Gazzetta di Torino* annunzia, che la regia pirocorazzata *San Martino*, venne mandata a Tolone, per compiere in quel bacino varie riparazioni urgenti.

Roma 27 marzo.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, questa mattina, nel Palazzo apostolico vaticano ha tenuto Concistoro segreto, nel quale ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa patriarcale di Alessandria nelle parti degl'infedeli, per monsignor Paolo Ballerini, Arcivescovo rinunziatario di Milano.

Chiesa metropolitana di Milano in Lombardia, per monsignor Luigi Nazari di Calabiana, traslato da Casale.

Chiesa metropolitana di Reims in Francia, per monsignor Giovanni Battista Anna Landriot, traslato da La Rochelle.

Chiesa di Giulia Cesarea od Algeri, in Algeria, recentemente eretta in metropolitana, per monsignor Carlo Marziale Allemand Lavigerie, traslato da Nancy e Toul.

Chiese cattedrali unite di Molfetta, Giovenazzo e Terlizzi nella Puglia, per monsignor Gaetano Rossini, traslato da Acerenza e Matera.

Chiesa cattedrale di Foligno nell'Umbria, per monsignor Niccola Grispigni, traslato da Poggio Mirteto.

Chiesa cattedrale d'Imola nelle Romagne, per monsignor Vincenzo Moretti, traslato da Cesena.

Chiesa cattedrale di Casale nel Piemonte, per monsignor Pier Maria Ferrè, traslato da Pavia.

Chiesa cattedrale di Comacchio nelle Romagne, per monsignor Alessandro Paolo Spoglia, traslato da Ripatransone.

Chiesa cattedrale di Reggio nell'Emilia, per monsignor Carlo Macchi, sacerdote di Milano, ivi prevosto nella parrocchia di S. Giorgio in palazzo, dottore in sacra teologia, e fin dal giugno 1859 eletto Vescovo di Crema.

Chiese cattedrali unite di Macerata e Tolentino nel Piceno, pel rev. D. Gaetano Franceschini, sacerdote diocesano di Foligno, canonico onorario in essa cattedrale, rettore di quel Seminario, vicario capitolare della stessa diocesi, e dottore in ambe le leggi.

Chiese cattedrali unite di Potenza e Marsico nella Basilicata, pel rev. P. Fr. Antonio Maria Fania da Rignano, sacerdote arcidiocesano di Manfredonia, ex-procuratore e delegato generale del serafico Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, consultore delle sacre Congregazioni della romana ed universale inquisizione, e dell'Indice, esaminatore de' Vescovi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Adria nel Veneto, pel rev. D. Pietro Colli, sacerdote diocesano di Adria, canonico in quella cattedrale, e vicario capitolare della stessa diocesi.

Chiesa cattedrale di Cuneo nel Piemonte, pel rev. D. Andrea Formica, sacerdote diocesano di Alba, rettore di quel Seminario, arciprete-parroco in essa cattedrale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Asti nel Piemonte, pel rev. D. Carlo Savio, di Cuneo, sacerdote arcidiocesano di Torino, professore di teologia e d'istoria ecclesiastica, membro del Collegio teologico di quella Università, canonico nella Collegiata della Santissima Trinità, aggregato alla Congregazione dei teologi del *Corpus Domini*, esaminatore prosinodale, e dottore in sacra Teologia.

Chiesa cattedrale di Saluzzo nel Piemonte, pel rev. D. Lorenzo Castaldi, sacerdote di Torino, membro del Collegio teologico in quella Università, già canonico nella Collegiata della Santissima Trinità, missionario in Inghilterra, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Alba nel Piemonte, pel rev. D. Eugenio Roberto Galletti, sacerdote di Torino, già canonico nella Collegiata della Santissima Trinità, aggregato alla Congregazione dei teologi del *Corpus Domini*, addetto alla pia Casa della Divina Provvidenza, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Alessandria della Paglia nel Piemonte, pel rev. D. Antonio Colli, sacerdote diocesano di Novara, arcidiacono in quella cattedrale, e dottore in sacra teologia.

Chiese cattedrali unite di Pistoia e Prato in Toscana, pel rev. D. Enrico Bindi, sacerdote diocesano di Pistoia, canonico nella metropolitana di Siena, rettore e professore di sacra teologia e Patrologia in quel Seminario-Collegio, ed esaminatore pro-sinodale.

Chiesa cattedrale di Ampurias e Tempio in Sardegna, pel rev. D. Pietro Virdis, sacerdote diocesano di Bisarchio, e vicario capitolare di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di Giavarino in Ungheria, pel rev. D. Giovanni Zalka, sacerdote diocesano di Giavarino, canonico teologo nella metropolitana di Strigonia, rettore e professore d'istoria ecclesiastica e di diritto canonico in quel Seminario, esaminatore sinodale, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di La Rochelle in Francia, pel rev. D. Benedetto Leone Thomas, sacerdote diocesano di Autun, vicario generale di quella diocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Nancy e Toul in Francia, pel rev. D. Giuseppe Alfredo Foulon, sacerdote di Parigi, esaminatore di quel clero, professore di rettorica, ed insieme superiore in quel piccolo Seminario.

Chiesa cattedrale di Verdun in Francia, pel rev. D. Agostino Hacquard, sacerdote diocesano di S. Diez, già Vicario generale della diocesi di Versailles, ed attual parroco in S. Sinforiano di essa città.

Chiesa di Constantina in Algeria, recentemente eretta in cattedrale, pel rev. D. Felice de Las-Cases, sacerdote arcidiocesano di Alby, e parroco in Santa Maria di Angers.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per la Chiesa metropolitana di Catania, essendone presente in Concistoro l'Arcivescovo, monsignor Dusmet; e per quelle di Milano, Reims, Giulia Cesarea, Torino, Messina; non che per la Sede di Scutari, recentemente eretta in Arcivescovile da Sua Santità, ed unita alla metropolitana di Antivari in Albania, a favore di monsignor Carlo Pooten. (*G. di R.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*, in data di Parigi 25 corrente:

Lettere private da Roma, parlano di una sorpresa, ch'ebbe in questi giorni il Cardinale Antonelli. L'ambasciatore austriaco presentò al segretario di Stato una Nota del barone di Beust, la quale contiene congratulazioni col Governo pontificio per le sue buone disposizioni alle riforme e a riconciliarsi coll'Italia. Il modo con cui il ministro austriaco giudica la missione Tonello, e insiste sulla necessità di ridurla a buon termine, ha destato nel Cardinale Antonelli una penosa maraviglia. È questa la prima volta che la Corte di Roma riceve esortazioni siffatte dal Governo austriaco. (Questa notizia è confermata da un telegramma dell'*Avenir National*, e da un carteggio dell'*Indépendance.*)

GERMANIA.

Scrivono da Monaco, 25 p., alla *Presse* di Vienna: Da fonte assai bene informata posso comunicarvi, che in breve deve aver luogo una conferenza tra il Re di Prussia e il nostro Monarca. Il giorno dell'incontro non è ancora definitivamente fissato, tuttavia si afferma ch'esso avverrà, al più tardi, entro il prossimo mese di aprile.

Un'altra notizia di somma importanza, la quale dovrebbe chiarire sufficientemente il contegno politico della Baviera, si sente ora narrare in diversi circoli, di solito autorevoli: si vuole, cioè, avere con tutta certezza rilevato, che il progetto originario della nostra nuova legge sull'organamento militare, che dalla Camera venne, siccome incompleto e prematuro, rispinto, fosse stato preventivamente mandato ad esaminare al Gabinetto di Berlino.

Berlino 28 marzo.

Oggi al Parlamento della Germania del Nord, Ahlemann (danese) propose che le interpellanze dei deputati di nazionalità non tedesca non abbiano bisogno d'essere appoggiate da altri membri dell'assemblea. L'art. XXI della Costituzione (relativo alla sistemazione del Parlamento) provocò una lunga discussione, vertente sull'opportunità d'una Camera alta, di elezioni segrete e dell'eleggibilità degl'impiegati. Il conte Bismarck si dichiarò eventualmente per l'accettazione dell'emenda intesa ad escludere dal Parlamento gli ecclesiastici e gl'impiegati giudiziarii. Disse ch'egli non fa questione di Gabinetto della conservazione dell'articolo nella forma proposta dal Governo. Il Parlamento approvò l'articolo con due emende, secondo cui viene stabilita la votazione segreta per le elezioni generali dirette, e sono dichiarati eleggibili tutti gl'impiegati. Questi ultimi ottengono un congedo durante l'adempimento del loro mandato, e depongono esso mandato nel caso di avanzamento. (*O. T.*)

Augusta 28 marzo.

L'odierna *Gazz. univ. d'Augusta* scrive in un articolo apparentemente ufficioso: L'alleanza colla Prussia è una lega fra Potenze uguali, e precisamente un'alleanza difensiva allo scopo di rispingere attacchi contro il proprio possesso. Il *casus foederis* si estende soltanto al caso, esattamente precisato, di un attacco dall'estero. Che la Baviera abbia assunto un obbligo per qualunque guerra aggressiva, è una supposizione dettata dallo spirito di parte.

FRANCIA

La *Gazzetta di Torino* reca:

La dimissione di Walewski è da tutti ritenuta come un trionfo del partito avverso alle riforme liberali inaugurate dall'Imperatore.

Scrivono da Parigi alla *Pall-Mall Gazette*:

La politica esterna delle Tuilerie è ora diretta a costituire una lega *(federal union)* del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera colla Francia. Varii trattati commerciali, doganali e monetarii hanno già aperta la strada a questo progetto. Lo scopo, a cui si mira, è quello di fondare una Confederazione, la cui guardia avanzata *(advanced guard)* sarebbe la Francia. La caparra della confederazione da costituirsi, sarebbe la cessione del Lucemburgo alla Francia, verso un indennizzo pecuniario, e dopo previa votazione. La riorganizzazione dell'esercito francese avrà ora probabilmente l'approvazione del potere legislativo, malgrado l'avversione, con cui la guardano anche molti membri della maggioranza. Ma prescindendo pure da tutto ciò, il maresciallo Niel si diede a rinforzare su tutti i punti l'armata. Sotto varii pretesti, vengono ampliati i quadri della cavalleria, e quelli dell'infanteria vengono modificati, facendo sì, che i coscritti, posti dalla nuova legge a disposizione dello Stato, possano venire allogati al più presto possibile ne' varii reggimenti. Si sollecitò l'approvigionamento di munizioni per l'artiglieria. Inoltre si osservò, che uno dei due importanti comandi, che da qualche tempo erano vacanti, e precisamente quello di Lilla (sul confine del Belgio), fu conferito al generale Ladmirault, soldato educato alla scuola della Crimea, dell'Italia e dell'Africa. (*Triester Zeit.*)

Il ministro della guerra, maresciallo Randon, ha autorizzato l'istituzione d'una guarnigione a Roubaix, ove, com'è noto, in questi giorni, s'ebbero a deplorare serii disordini. È probabile che tale misura sia estesa a parecchie città manifatturiere, troppo distanti dalle divisioni o sottodivisioni militari. (*Gazz. di Mil.*)

Parigi 26 marzo.

Stamane seguì una lunga conferenza tra l'Imperatore e il Principe Napoleone. Quest'ultimo si recò poi a far visita al Principe imperiale, che, a quanto si dice, potè assistere ieri al concerto delle Tuilerie, seduto in un gran seggiolone presso l'Imperatrice; tuttavia il suo stato non è ancora sodisfacente. (*Indép. Belge*)

OLANDA

Ecco la nota del *Corriere del Granducato di Lucemburgo*, alla data del 26 marzo, della quale abbiamo parlato nella rivista di lunedì:

Le ultime notizie, che ci giungono da varie parti sembrano di natura da accreditare le voci, che circolano da qualche tempo sull'accordo che esisterebbe tra la Francia e la Prussia, per domandare al Re-Granduca la cessione dei suoi diritti sul Granducato.

Se fosse sgraziatamente vero che la nostra indipendenza fosse in tal modo compromessa, non rimarrebbe al paese se non di far conoscere la sua opinione.

A misura che sembra avvicinarsi il giorno, in cui il paese dovrà pronunciarsi, si vede aumentare nel commercio e nell'industria l'inquietudine sul risultato, che deve produrre l'annessione alla Francia. E ciò si comprende facilmente in faccia ad un avvenimento che non potrà esercitare se non un'influenza decisiva sulla prosperità materiale del paese. Ognuno calcola fin d'oggi i risultati che avrà per lui la nostra unione alla Francia, e molti sembrano piuttosto temere che sperare, sotto il rapporto della nostra prosperità materiale.

Se l'avvenimento deve prodursi, conviene sperare che si saprà almeno conservare un'epoca di transizione a tutti gl'interessi compromessi.

Se in un interesse di alta politica l'autonomia e l'indipendenza del Lucemburgo (alla quale teniamo molto) debbono essere sacrificate, speriamo almeno che il sacrifizio non sarà spinto oltre misura e si saprà fare in modo che gl'interessi materiali non abbiano a soffrire.

AUSTRIA

La *Nuova Stampa Libera* ha notizie da Algeri del 29 p. p., dalle quali si rileva, che il piroscafo francese da trasporto *Le Drôme*, era colà arrivato al 23 dal Messico con volontarii austriaci. Il piroscafo aveva lasciato Veracruz il 19 febbraio, ed ebbe un'abbastanza favorevole traversata. Vi furono tre morti. Dei 7000 uomini che tre anni or sono partirono pel Messico, ne ritornano in patria poco più di 3000. Non è ancora deciso se il *Le Drôme* si recherà a Pola o a Trieste. La più parte di quella gioventù valorosa si trova in un deplorabile stato. Molti hanno perduto nell'ultima sfortunata campagna ogni loro avere, e sono in credito di soldo.

Zagabria 29 marzo.

Il deputato Stojanovics ha disposto per domani una conferenza in Esseg di tutti i magnati e deputati sloveni, in quantochè le notizie di Pest segnalano la definitiva soluzione della questione unitaria. (*Diav.*)

TRENTINO.

L'*Adige* ha da Rovereto, in data del 26 marzo:

« L'emigrazione continua su larga scala. Il giorno della leva militare, i coscritti si unirono cantando, per le vie della città, canzoni patriottiche, gridando di quando in quando *Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia*, ec., ec.! Ieri fuori di città, in un luogo detto *Dietro le Fosse*, due guardie di Polizia vennero assai malconce da alcuni giovinotti, che le accolsero a sassate. L'altro ieri venne praticata una perquisizione in casa della signora Adalgisa Galvani, che ieri venne arrestata. »

INGHILTERRA

Ecco la parte più importante del discorso di lord Derby, da lui pronunciato in risposta al co. Denbigh, che lo aveva interpellato sugli affari d'Oriente. Dopo aver discorso degli affari della Serbia, l'oratore prosegue, a proposito delle trattative per l'isola di Candia:

Il mio nobile amico è passato quindi a trattare delle vedute dell'Austria, Russia e Francia rispetto la faccenda di Creta, delle quali io non presumo di essere punto informato. Egli dice: « Io posso intendere la politica di quelle tre Potenze; ma che l'Inghilterra debba acconsentire allo smembramento dell'Impero ottomano, è ciò ch'io non posso comprendere. »

Ora, alla domanda del nobile mio amico circa i Principati danubiani, io rispondo, che un certo grado di autonomia venne ormai conceduto a quei Principati; e se una simigliante autonomia venisse conceduta alla Serbia, il Governo di S. M. non avrebbe a fare la menoma obbiezione. La faccenda concerne la Turchia, e non altri; ma non sono ben sicuro, se, oltre la grande difficoltà di trattare con una popolazione mista di Turchi e di Cristiani, l'autonomia conceduta ai suoi sudditi cretensi non fosse per riuscire una sorgente di debolezza, anzichè di forza.

Il mio nobile amico mi chiede se l'Austria, la Russia e la Francia abbiano chiesto a questo paese di volersi associare ad esse in una simultanea od identica Nota, con la quale si esortasse la Turchia ad annettere Creta al Regno di Grecia. Risponderò semplicemente che una tale proposta non è mai stata fatta al Governo di S. M., e che mai non siamo stati invitati ad associarci in una qualsiasi identica Nota. Ecco ciò che veramente è accaduto in questo proposito.

L'ambasciatore francese presso la nostra Corte si è recato dal mio nobile parente e capo del *Foreign-Office*, ad informarlo che il Governo francese aveva invitato o stava per invitare il suo ambasciatore a Costantinopoli, a consigliare alla Turchia di cessare dalle sue lotte in Creta, e di acconsentire all'annessione di Creta alla Grecia, chiedendo se il Governo di S. M. la Regina fosse disposto di trasmettere simili istruzioni. Il mio nobile parente si mostrò dispiacentissimo che il Governo di S. M. non si credesse autorizzato ad inviare simili istruzioni al suo ambasciatore a Costantinopoli; ma aggiunse che, se il Governo ottomano credesse opportuno di cedere volontariamente l'isola di Creta alla Grecia, il Governo di S. M., qualunque fosse il suo modo di vedere in una simile transazione, non si crederebbe obbligato di porvi il menomo inciampo. Io non so a qual partito siasi appigliato il Governo austriaco; ma se la Russia e la Francia hanno consigliato, od intendono di consigliare la Turchia, con un atto della propria volontà, a permettere l'annessione di Creta alla Grecia, il Governo di S. M. si astiene dal partecipare alla proposta d'un così fatto consiglio.

Il mio parere è, che il consiglio, se viene dato e non sostenuto (come spero nol sarà) con una qualche più vigorosa misura, non verrà probabilmente accettato. Ed io confesso di dubitare grandemente che, se venisse accettato, il proposto trasferimento dal Governo turco al dominio greco fosse per riuscire favorevole alla prosperità, e conforme ai desiderii della popolazione cretese. (*Segni d'approvazione.*) È sempre stata politica dell'Inghilterra, nel dare alla Turchia un qualsivoglia consiglio, da essa creduto utile e benefico a quel paese, di astenersi da ogni atto o da ogni suggerimento incompatibile colla sovrana giurisdizione della Turchia sulle sue Provincie. Nè io certamente vorrò unirmi ad altri per imporle una qualsivoglia politica, contraria a ciò ch'essa medesima vorrebbe adottare in materie, rispetto alle quali noi le riconosciamo il sovrano diritto di fare quello ch'essa crede a proposito. (*Applausi.*)

RUSSIA

Pietroburgo 29.

I signori Stieglitz e Abasa si recano in piazze di Borse estere, onde ottenere che esteri banchieri prendano parte all'impresa sociale, che ha per iscopo l'acquisto della ferrovia Pietroburgo-Mosca. Il Governo russo è omai deciso di vendere la ferrovia. (*Diav.*)

AMERICA.

I giornali degli Stati Uniti dicono che i ministri esteri al Messico hanno indirizzato una protesta a Massimiliano a proposito degli assassinii e dei furti commessi dai capi degl'imperiali, ed hanno domandato nuove garantie per la vita e i beni dei loro nazionali.

Assumendo personalmente il comando dell'esercito, Massimiliano emanò un proclama, nel quale dice:

« Il giorno che desiderava da tanto tempo è finalmente venuto, perchè sono spariti gli ostacoli. Libero in oggi dai compromessi che mi legavano, io posso obbedire ai miei sentimenti, mettendomi alla vostra testa. » (*G. d'Italia.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 aprile.

La presidenza della Banca mutua popolare richiama i socii al primo versamento in conto tassa d'ammissione ed azioni.

I versamenti si riceveranno per ora nell'Ufficio provvisorio della Banca presso i signori fratelli Koppel a S. Marco Calle del Cappello N. 151 nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica d'ogni settimana dalle 10 antimerid. alle 2 pomerid., cominciando da mercoledì 3 aprile.

Le ricevute per esser valide dovranno esser firmate da uno dei consiglieri di amministrazione.

Notizie musicali. — L'Inno intitolato a S. M. il Re d'Italia dal maestro Levi, e prodotto la sera del 21 febbraio nel nostro teatro la Fenice, con grande applauso, e chiamate all'autore dopo la fine, fu ripetuto con eguale successo a Firenze nelle grande accademia data la sera del 29 p. p., da quella Società filarmonica. Diamo tale notizia, perch'ella torna ad onore d'un nostro chiaro concittadino.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di G. Antonelli, uscirono i due primi fascicoli di un'opera importantissima, del celebre avvocato Michele Costi. Questo libro, del quale si sentiva un vero bisogno, è intitolato: *Dizionario di giurisprudenza, o lessico enciclopedico del giureconsulto.* Sappiamo che l'egregio autore attendeva da molto tempo a questo lavoro imponente, e dai primi saggi, che ne abbiamo sott'occhio, possiamo giudicare ch'esso riuscirà degno della fama dell'autore, e delle cure e della diligenza ch'egli vi ha spese.

Teatro Apollo. — Il *Sardanapalo* di Byron non piacque ieri gran fatto al pubblico, del resto scelto e numerosissimo, ch'era accorso alla serata a beneficio del primo attore e direttore della Compagnia, Ernesto Rossi. Egli è un fatto che lo splendore dei concetti, che spesso molto perdevano dell'originale bellezza nella traduzione, non basta a sostenere sul teatro una tragedia, nella quale non vi è azione di sorta. Le tragedie di Byron non trovarono favore nemmeno in Inghilterra, e furono relegate nella schiera dei poemi drammatici, che si leggono con molto maggiore piacere, di quello che si odano sulla scena. Rossi, ed è ormai inutile dirlo, comprese molto bene il dramma, e fece del meglio per sostenerlo, ma tutti i suoi sforzi non riuscirono a far mutare al pubblico il suo giudizio.

Alla fine dello spettacolo il Rossi declamò il Canto dei serpenti, con quella efficacia, che avevamo già ammirato in lui l'anno scorso, quando ce lo fece sentire la prima volta. La voce, il gesto di questo attore eccellente facevano sparire tutte le scabrosità del poeta, e anche chi non avesse conosciuto prima quel passo sublime del poema dantesco, avrebbe potuto gustarlo. E così ci pare di fare al Rossi il massimo elogio.

Il Rossi fu vivamente applaudito, e da un palco del proscenio, con gentile pensiero, gli gittarono una corona d'alloro. C.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera, al Teatro S. Benedetto, il cieco da Bobbio, Giuseppe Picco, e il giocoliere Poletti diedero un piacevole trattenimento. Dopo le tante cose, che i tanti prestigiatori fan divulgare sulla loro valentia ne' loro cartelloni, ci perdoni il sig. Poletti se confessiamo per un momento di esserci lasciati attirare iersera al teatro di S. Benedetto, più dalla curiosità di udire il sonatore di piffero, che da quella di vedere tramutazioni maravigliose operate per magia bianca; benchè, al postutto, e lasciata da parte la critica, anche il sig. Poletti, all'atto pratico, abbia saputo divertire il pubblico, mantenendolo in vena d'ilarità, e rendendolo sin da principio ben disposto agli applausi, che gli piovvero numerosi, e ch'egli seppe ottenere con giuochi, i quali, se non nuovi, furono però sempre eseguiti con molto brio e con molta disinvoltura.

Ciò che avevamo a dire del Poletti, l'abbian detto tosto, per lasciarci libero il campo a dir qualche cosa del sonatore di piffero. Il cieco da Bobbio si presentò, o meglio fu presentato al pubblico, senza strumento. L'orchestra aveva già incominciato il preludio dell'accompagnamento, e il cieco tenendosi ritto nel mezzo del proscenio, attendeva la sua battuta. Ma, e il piffero?... Ei lo teneva nel taschino del panciotto, e introdotta la mano in quel taschino, andò frugando, finchè il trovò, e ne trasse un oggetto, che rimase quasi dico nascosto nelle sue dita. Il Poletti, nella varietà dei suoi giuochi fece comparire un sacchetto pieno di tali pifferi, ch'egli distribuì al pubblico; e noi pure avemmo la fortuna di coglierne uno a volo. Tale strumento è uno zuffolo da pastore, un giocattolo da bambini, non lungo un dito, con tre buchi e non più. Or bene, con tale istrumento il Picco dà concerti, e quali concerti! Le più ghiribizzose scale semitonate, gli avviluppamenti più ingegnosi e difficili di note rapide, precipitate; gli adagi, e le note maestose e soavi, le profonde, e le acute; talvolta, quasi dico, la voce umana; poi l'eco che ripete gli ultimi suoni; poi il garrir degli uccelli; il canto del merlo, del passero, dell'allodola dell'usignuolo, tutto insomma, che il più valente e appassionato sonatore potrebbe, con ingegno sottile e collo studio ostinato, ottenere dal più perfetto istrumento, ei l'ottiene da quel pezzo di legno cavo, che ha tre buchi e non più! Di veramente artistico, nel senso dell'espressione che tocca l'anima o l'appassiona, l'esecuzione del Picco non offre se non quel tanto che lo strumento consente; ma nulla, crediamo, di più difficile, anzi di più inarrivabile, non può essere nell'arte musicale raggiunto, che, con sì scarsi mezzi, il Picco non abbia, non che raggiunto, di gran lunga superato. Più volte iersera s'è dato il caso ben raro, in cui l'ammirazione e l'applauso si manifestarono col silenzio del pubblico, intento ad ascoltare e a gustare una singolarità peregrina; e il Picco riscosse di questa maniera di applauso; nè gli mancò alla fine de' suoi pezzi l'altra fragorosa, e più nota e frequente ne' nostri teatri. Ei s'impose colla dimostrazione patente della potenza vincitrice dell'ingegno umano, quando sia accompagnato e sorretto dalla volontà e dalla perseveranza; egli, dal lato artistico, ha infuso fiducia ad un pubblico, che attualmente si occupa di ardue questioni e di scabrosità d'altro genere, e valga l'esempio, ch'è bello e opportuno; e chi lo riceve, renda a chi lo porge il bel ricambio di simpatia, onde ier sera il pubblico raccolto al San Benedetto, fu liberale al cieco da Bobbio. B.

— Siamo pregati di inserire il seguente articolo sulla comica Compagnia piemontese, che si produrrà prossimamente nel teatro Gallo a San Benedetto:

« Siamo lieti di poter annunziare che l'impresa di questo teatro San Benedetto si è accaparrata, per la prossima stagione di primavera, la valente Compagnia piemontese del cav. Giovanni Toselli.

« Quantunque ci si possa osservare, che la compagnia in vernacolo sarà poco compresa da noi, tuttavia stimiamo conveniente di dare un'idea della Compagnia piemontese, e di enumerare per quali meriti essa abbia sempre destato entusiasmo a Genova, a Milano ed altrove, quantunque anche in quelle città fosse poco famigliare il dialetto piemontese.

« Anzitutto, la Compagnia, o meglio il signor Toselli, è un censore rigidissimo sulle produzioni che gli autori gli presentano. Se la moralità non rifulge di tutta la sua purezza, il sig. Toselli le respinge e le condanna irremissibilmente all'ostracismo.

« Fra gli autori, molti sono valenti, come, ad esempio, Vittorio Bersezio, l'elegante pubblicista e romanziere torinese, il Pietracqua, il Garelli, e molte delle loro produzioni sono dettate con quella semplicità, ch'è il retaggio della scuola di Goldoni.

« In codesta Compagnia sono sbandite affatto le convenienze così dette teatrali, e gli attori tutti sono subordinati e docili alle istruzioni del loro maestro, il quale ricorda in ciò quel paziente e chiaro ingegno del Modena.

« Assistendo alle rappresentazioni della Compagnia piemontese, voi trovate un'armonia perfetta, tanto negli scenarii che nel vestiario degli attori, un'intonazione precisa, una naturalezza senza pari; non mai la voce del suggeritore, sempre la buona volontà, lo studio; una felice riproduzione, in fine, di caratteri ben trovati e meglio eseguiti.

« Ecco il motivo per cui le altre città italiane hanno accolto col massimo favore la Compagnia del cav. Toselli; e noi siamo sicuri che anche Venezia apprezzerà questo nuovo genere di divertimento, e a poco a poco gusterà la recitazione della commedia in dialetto piemontese. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 aprile.

Siamo assicurati, che la voce corsa, che nell'Arsenale debbano essere licenziati molti operai è priva di fondamento. Col 1.° di aprile si è attivato anche in Venezia il Regolamento 22 febbraio 1863 sull'organizzazione della marina militare, e per conseguenza, a termini del Regolamento medesimo, il personale degli operai deve essere distribuito e classificato in diverse categorie, secondo le qualità e gli stipendii stabiliti per le categorie medesime. Tali mutamenti interni nell'Arsenale, non importeranno riduzione nel numero degli operai, e quindi straordinarii licenziamenti.

SENATO DEL REGNO.

Seduta serale del 31 marzo.

Presidenza del senatore co. *Gabrio Casati.*

La seduta ha principio alle ore 8 3/4.

I membri componenti l'Ufficio centrale sono i senatori Saracco, Sclopis, Scialoja, Vigliani e Cambrai-Digny.

Ginori-Lisci (segretario) dà lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato senza discussione.

Presidente annunzia il risultato della votazione per la nomina delle Commissioni permanenti. Lo spoglio della Commissione di finanza non è terminato. Quella per la contabilità interna dà: votanti num. 92, e riuscirono eletti a comporla i senatori Spinola, Salmour, Cambray-Digny, Gamba e Pasolini. Quella per la biblioteca dai senatori Melegari, Montezemolo e Lambruschini. Quella di sorveglianza sul debito pubblico, dai senatori Paglieri, Fenzi e Bevilacqua.

Saracco (relatore dell'Ufficio centrale) dà lettura della relazione sul progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo trimestre del 1867, e dopo aver detto che intese con piacere dal ministro delle finanze che domani presenterà al Parlamento un progetto di legge relativo alla tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, e fra breve un progetto di legge sulla contabilità dello Stato, nonchè uno sulla riscossione delle imposte, aggiunge che, dalla seconda appendice al bilancio risulta come il disavanzo è diminuito di tre milioni, e termina invitando il Senato a votare l'esercizio provvisorio.

Presidente legge il testo del progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio del bilancio, ch'è approvato senza dar luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione del progetto di legge anzidetto, mediante scrutinio segreto.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti	91
Favorevoli	89
Contrarii	2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 9 1/4.

Per la prossima seduta ordinaria, i sigg. senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità. Si legge il sunto delle petizioni al-

cune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Giorgini scrive che essendo stato eletto nei collegii di Massa-Carrara e Pietrasanta, lascia alla sorte decidere quale dei due debba rimanere vacante.

Rimane vacante quello di Massa-Carrara.

De Sanctis opta per Cassino, rimanendo vacante il collegio di S. Severo.

Sandonnini opta per Mirandola e rimane vacante Montecchio.

Righi opta per Bardolino e rimane vacante Bassano.

Vengono trasmessi agli Ufficii due progetti di legge presentati dagli on. Sineo e Protasi.

Prestano giuramento gli on. Giunti, Morelli-Donato, Guzzetti, Valitutti, Sgariglia, Botta.

L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione generale del bilancio e delle Commissioni di sorveglianza sul debito pubblico e sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Si procede all'appello per la nomina di queste Commissioni.

Vengono quindi estratti a sorte i nomi degli scrutatori per queste nomine, il risultato delle quali si conoscerà in altra seduta.

Ricciardi chiede di far un'interpellanza al ministro della marina sullo scoppio avvenuto nella polveriera di Posilippo.

Biancheri (ministro della marina) dichiara di essere pronto a rispondere anche subito.

Ricciardi dice che lo stabilimento di Posilippo è composto di due parti dipendenti una dal ministro della guerra e l'altra dal ministro della marina. La vicinanza di questa polveriera a Napoli può essere cagione di gravi pericoli. Il ministro della guerra, per ciò che lo riguarda, ha già dato ordine di sgombrarla. L'interpellante vuol sapere se uguali ordini siano stati impartiti dal ministro della marina. Trova poi strano che il Governo non si fosse avveduto dei fatti e delle circostanze che precedettero quest'esplosione e che furono narrati dai giornali.

Biancheri (ministro della marina) dopo aver date spiegazioni sui fatti, che precedettero l'esplosione e dimostrato che il Governo vegliava, afferma che ora si fa un'inchiesta. Crede esagerato il timore della città di Napoli per la vicinanza della polveriera. Promette però di prendere i provvedimenti necessarii per tranquillare gli animi.

Comin dimostra l'urgenza dello sgombero, e prega il ministro di sollecitarlo.

Biancheri (ministro della marina) lo desidera anch'egli, ma convien conciliare la sollecitudine coi bisogni del pubblico servizio. È necessario trovare un altro locale, in cui si possa trasferire la polvere.

Dopo alcune altre parole dell'on. Asproni e del ministro della marina, l'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca la continuazione della verificazione dei poteri.

Fossombroni chiede per qual ragione l'on. Ricciardi non abbia ancor riferito sull'elezione d'Oviglio.

Ricciardi risponde che aveva ricevuto dall'Ufficio provvisorio il mandato di riferire su quell'elezione, ma essendo giunti nuovi documenti, ha creduto conveniente di consultare l'Ufficio definitivo, e che riferirà domani *ab integro* su tale elezione. Dice che ciò è anche conforme ai precedenti della Camera.

Mellana nega questa conformità ai precedenti della Camera. L'on. Ricciardi doveva riferire sull'elezione, come ne aveva ricevuto il mandato, lasciando alla Camera la cura di giudicare sul valore dei nuovi documenti.

Parlano ancora su questo incidente gli on. Miceli, Ricciardi e Cortese.

Massari accusa l'on. Ricciardi di essere di suo spontaneo moto ricorso in appello ad un nuovo Ufficio, dalla decisione dell'Ufficio provvisorio. Doveva, in ogni caso, ricorrere in appello alla Camera.

Cairoli difende l'operato dell'on. Ricciardi.

San Donato, per troncare la discussione, propone che l'on. Ricciardi riferisca su quell'elezione la decisione dell'Ufficio provvisorio.

Sineo propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa discussione. (*Rumori.*)

Gli on. *Asproni* e *Nicotera* difendono ancora la condotta dell'on. Ricciardi e parlano fra i rumori della Camera.

La proposta dell'ordine del giorno puro e semplice fatta dall'on. Sineo, messa ai voti non è approvata.

Pres. spiega di nuovo come la proposta dell'on. San Donato conduca a questo, che l'on. Ricciardi riferisca la deliberazione dell'Ufficio provvisorio, che esaminò l'elezione. Naturalmente egli farà pure conoscere alla Camera i documenti, che sono venuti dopo.

La proposta San Donato è approvata a grande maggioranza.

Morelli riferisce sull'elezione del comm. Edoardo d'Amico, nel collegio di Castellamare.

Questa elezione ha dato luogo a parecchie proteste, nelle quali si parla di corruzione. L'Ufficio propone la sospensione e l'inchiesta giudiziaria.

Quindi, sulle istanze dell'on. Nicotera, il relatore dà lettura d'una lettera attribuita al sottoprefetto di Castellamare, nella quale alcuni elettori vogliono vedere una pressione governativa, perocchè in essa il sottoprefetto, rivolgendosi al candidato dell'opposizione, colonnello della Guardia nazionale, lo invitava a dare la propria dimissione da colonnello, per avere fatto adesione al programma dell'opposizione.

Sebastiani. Dimostra la poca importanza delle proteste e dei documenti annessivi. Prega la Camera di rispingere le conclusioni dell'Ufficio.

Ricasoli (pres. del Consiglio) non approva la lettera del sottoprefetto di Castellamare; tuttuttavia fa osservare che quel documento non ha il carattere di un atto pubblico.

Depretis (ministro) presenta i seguenti progetti di legge:

Estensione alle Provincie venete e mantovane della imposta fondiaria.

Estensione alle stesse Provincie della tassa sulla richezza mobile e tassa sull'entrata fondaria.

Modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile e sull'imposta fondiaria.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

Cordova (ministro) presenta un altro progetto di legge, sul quale è pure decretata l'urgenza.

Si riprende la discussione della elezione del collegio di Castellamare.

Nicotera biasima le parole del presidente del Consiglio. Egli accusa fortemente il sottoprefetto di avere forzato un ufficiale della Guardia nazionale a dare la sua dimissione pel solo fatto d'aver diretto agli elettori un proclama elettorale.

Cordova (ministro) giustifica le parole del suo collega il presidente del Consiglio. Egli pure certo le troverebbe gravissime, ove esse si dovessero intendere nel modo, nel quale le volle intendere l'on. Nicotera. In tutti i casi, nessuno ignora che il colonnello della Guardia nazionale viene sempre proposto dall'Autorità politica, e il Ministero lo nomina perchè crede di avere fiducia in lui.

Ora il sottoprefetto parlò nella sua lettera di un manifesto, ma forse questo manifesto non è quello di cui parla l'on. Nicotera, (*Movimento.*) Il Governo è sulle tracce di questo manifesto, e sta per averlo in sue mani. Egli promette di presentarlo alla Camera e questa leale promessa le deve bastare. (*Bravo.*)

Tutti sanno che il posto di colonnello della Guardia nazionale è un posto di fiducia, che il Governo affida ad uomo provato, ed esso deve esigere che colui che lo occupa, non possa nè debba dichiararsi contrario all'attuale ordine di cose, come ciò è avvenuto nel nostro caso. Sotto questo rapporto, gli uffiziali della Guardia nazionale devono obbedienza al Governo. (*No, no! a sinistra. Sì, sì a destra. Rumori*). Sì, o signori; se un uomo copre questo posto, egli deve avere fiducia nel potere esecutivo, il quale lo nomina; se non l'ha, è suo sacrosanto debito d'onore di dimettersi (*Approvazione.*) Queste sono le mie convinzioni; io rispetto quelle degli altri, ed ho diritto di esigere che si rispettino le mie.

San Donato dice che per ciò che riguarda gli uffiziali della Guardia nazionale, l'unica norma da eseguirsi è la legge 4 marzo 1848.

Voci: La chiusura! la chiusura.

La chiusura è approvata.

Tre sono le proposte.

Una del relatore, il quale propone la sospensione della convalidazione, e un'inchiesta giudiziaria.

Una dell'on. Sebastiani, il quale propone la convalidazione di questa elezione.

Una dell'on. Abignenti, il quale propone la sospensione della convalidazione, e un'inchiesta, ma parlamentare.

La sospensione dovendo avere la preferenza è posta ai voti.

Dopo due prove e controprove, il presidente dichiara che la sospensione del convalidamento di questa elezione non è approvata.

È posta ai voti la convalidazione della elezione.

È approvata dopo prova e controprova, a debole maggioranza.

Si sta per porre ai voti le due proposte d'inchiesta.

Puccioni propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra queste proposte.

È respinto.

La proposta d'un'inchiesta parlamentare, proposta dall'on. Abignenti, non è approvata.

È invece approvata l'inchiesta giudiziaria.

Domani seduta al tocco pel seguito della verificazione dei poteri.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

Ecco il testo della lettera ch'era stata indirizzata, quasi tre mesi fa, dal Re Vittorio Emanuele al sig. di Bismarck e che il telegrafo ci fece conoscere da ultimo, senza indicarne la data:

« Sig. conte Ottone di Bismarck Schönhausen.

« Nel momento, in cui il congiungimento del Veneto all'Italia corona i risultamenti dell'alleanza durevole conchiusa fra il Governo di S. M. il Re di Prussia ed il mio, mi sta a cuore di darvi un nuovo pegno della mia stima; e desidero altresì dimostrarvi quant'io apprezzi i titoli, che vi siete acquistati alla gratitudine delle due nazioni, per la parte eminente che pigliaste al compimento dell'opera gloriosamente condotta da S. M. il Re Guglielmo I, vostro augusto Sovrano. In conseguenza, vi ho testè nominato cavaliere del mio Ordine supremo della Santissima Annunziata, e incarico il mio ministro secretario di Stato pegli affari esterni di trasmettervene le insegne. Amo di consacrare, con questo chiaro segno de' miei sentimenti, il posto che l'Italia vi assegna nelle memorie, che le saranno per tutti i giorni care e preziose; e mi lusingo che voi scorgerete in esso la prova del valore, che attribuisco al vedervi proseguire a rassodare le intime relazioni, aperte tra l'Italia e la Prussia da avvenimenti sì memorabili. Con che, prego Dio ch'egli v'abbia, sig. conte di Bismarck Schönhausen, nella sua santa e degna guardia.

« Firenze il 13 ottobre 1867.

« VITTORIO EMANUELE

« VISCONTI VENOSTA »

Nella rivista economica finanziaria *Le Finanze* del 31 marzo, si legge:

Con R. Decreto del 28 di questo mese fu approvato un nuovo ordinamento per le Dogane nelle Provincie del Veneto e del Mantovano.

Venne anche determinato che le Intendenze di finanza di quelle Provincie debbano limitare, rispetto al servigio doganale, le loro facoltà a quanto è stabilito per la Direzione compartimentale delle gabelle del Regno, e che abbiano a dipendere immediatamente dalla Direzione generale delle gabelle.

Sappiamo che quanto prima sarà nominato il personale, in base al nuovo ordinamento, il quale dev'essere posto in attività col primo del prossimo mese di giugno.

Venne firmato il R. Decreto, che organizza il personale delle manifatture de' tabacchi, il quale quanto prima sarà pubblicato.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 1.° aprile:

Il generale Cugia, ministro della guerra, è da alcuni giorni malato. Ieri fu a visitarlo S. A. R. il Principe Umberto.

Il comm. Tonello, consigliere di Stato, avendo terminata la sua missione a Roma, è di ritorno a Firenze.

Il comm. Mancardi parte dal canto suo alla volta di Roma, per affari relativi al debito pontificio.

Questa mattina è arrivato l'on. Sella, il quale ha conferito lungamente col presidente del Consiglio.

L'*Opinione* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Biella 31 *marzo (sera).* — Immensa popolazione plaudente all'arrivo del generale Lamarmora. Vi fu banchetto di 400 convitati, che acclamarono vivamente il generale. Questi fece un discorso che produsse vivissima impressione e fu applauditissimo.

Sappiamo che alcuni egregi personaggi consigliarono all'ammiraglio Persano di dimettersi e non presentarsi davanti all'Alta Corte di giustizia, onde evitare scandali e non recare nocumento alla disciplina; e sappiamo pure com'egli dichiarasse che il suo onore non gli permetteva di seguire quel consiglio. Così l'*Opinione*.

La *Favilla* di Mantova pubblica una lettera del gen. Garibaldi, nella quale dichiara di optare per la rappresentanza di Mantova.

I giornali ufficiosi prussiani smentiscono che ci sia accordo tra la Prussia e la Francia per la cessione del Lucemburgo.

Berlino 31 *marzo*.

Il partito nazionale liberale del Parlamento della Germania del Nord decise di fare un'interpellanza per sapere se le voci di trattative franco-olandesi per la cessione del Lucemburgo siano fondate, e in caso affermativo, se il Governo sia risoluto ad assicurare a qualunque costo, insieme ai confederati, l'unione del Lucemburgo colla Germania, e particolarmente il diritto della Prussia di tener guarnigione colà. L'interpellanza accenna che i partiti sono d'accordo nel sostenere vigorosissimamente il Governo nell'opposizione al distacco d'un antico paese tedesco. Domani si aspetta qui il Principe ereditario di Sassonia.

(*O. T.*)

Zagabria 30 *marzo*.

Nelle regioni ben informate si assicura che la cancelleria aulica croata diede il suo assenso all'incorporazione di Fiume. (*Deb.*)

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto i seguenti dispacci telegrafici:

« *Lisbona* 27 *marzo*.

« Sono avvenuti dei torbidi ad Oporto, a cagione delle nuove tasse. La truppa ha dovuto intervenire. La tranquillità però è stata prontamente ristabilita. »

« *Madrid* 27 *marzo*.

« Il convoglio che veniva da Toledo è uscito dalle rotaie presso Madrid. Si hanno da deplorare due morti e ventisette feriti. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — L'Imperatore e l'Imperatrice inaugurarono l'Esposizione. Furono accolti con vivissime acclamazioni. L'Imperatore parlò con parecchi membri del Giurì.

Parigi 2. — Il *Moniteur* rende conto dell'apertura dell'Esposizione. L'Imperatore non pronunziò alcun discorso. Le Loro Maestà presero congedo dalla Commissione imperiale, esprimendo la propria sodisfazione pel risultato dell'Esposizione.

Aia 31. — Il *Giornale Ufficiale* smentisce positivamente che trattisi della cessione del Lucemburgo. Il giornale soggiunge, che non potrebbesi trattare tale cessione, se non nel caso che le grandi Potenze interessate si ponessero d'accordo in questo proposito.

Londra 2. — Stanley, rispondendo a Landford, legge il dispaccio dell'Aia, che smentisce ufficialmente la cessione del Lucemburgo. Stanley soggiunge, non dubitare che la Francia e l'Olanda abbiano scambiato alcune comunicazioni per la cessione, ma non può ancora dare informazioni sui risultati. Stanley, rispondendo a Valkins, dice non sapere nulla della cessione dell'America russa. Telegrafò a Pietroburgo per avere informazioni, ma ancora non ricevette risposta.

Buenos Ayres 26 *febbraio*. — La stampa e la pubblica opinione sono più che mai favorevoli alla pace. I ministri delle Potenze alleate tennero parecchie conferenze col ministro d'America. Un vapore americano è andato nel Paraguay per sottoporre a Lopez le basi dei negoziati. Il movimento rivoluzionario della Repubblica argentina, è ancora nella stessa situazione. — La posizione degli eserciti belligeranti non è mutata.

Conegliano 31 *marzo*.

Nell'ora duodecima di lunedì, 25 del corrente mese, cessava di vivere in Conegliano, sua patria, il dott. Francesco Gera.

Nato ne' primi anni del secolo, dotato d'ingegno pronto e vivace, compieva egli il corso di medicina, e veniva laureato in Pavia.

Ai severi medici studii alternava quelli d'agricoltura, e dell'industria serica, per la quale, ancora assai giovane, dettava un opuscolo, allo scopo di migliorare la filatura dei bozzoli.

Scoppiato, nel 1831, il cholera in Vienna, si recò ivi a studiare quella terribile malattia, per la utilità della scienza, e per essere in grado di meglio giovare al proprio paese.

Difatti, nell'invasione del morbo protrattosi in queste Provincie nel 1836, ebbe egli a dare le più splendide prove della sua perizia, e del suo personale sagrificio.

Ne fu testimonio la vicina città di Oderzo, dove, in quell'anno, il male irrompeva così subitaneo e spaventoso, che gli attaccati morivano senza soccorso, abbandonati perfino dalla propria famiglia.

Accorsovi, appena chiamato, il dott. Gera, si poneva all'esercizio dell'arte sua con tanto amore, che, compiendo anche, dovunque occorreva, le funzioni di infermiere, riusciva come d'incanto a rialzare gli animi prostrati, e tanti per lui furono salvi, e il morbo prontamente decrebbe. Onde bene a ragione quegli abitanti gli coniavano, in segno di riconoscenza, una medaglia in oro, con iscrizione ricordante i meriti suoi straordinarii.

Nel 1839 cominciarono i Congressi scientifici, Il primo ebbe luogo in Pisa, ed egli veniva scelto a segretario della Sezione d'agraria e tecnologia, di cui era presidente il tanto benemerito marchese Ridolfi.

Nel 1840, in Torino, egli fu invece nominato presidente della Sezione medesima, come poscia avvenne in Padova, ed in Lucca.

Fu conosciuto ed apprezzato dal magnanimo Re Carlo Alberto, per cui egli conservò illimitata devozione, anche nel tempo, in cui quel grande iniziatore dell'unità italiana veniva sottoposto alle più dure prove dal fato nemico, e dalla malignità sempre disposta ad imprecare all'infortunio.

Visitò più volte Francia e Inghilterra, nello scopo specialmente de' prediletti suoi studii d'agricoltura e d'industria: studii, ch'egli cercò di promuovere in ogni maniera, sempre persuaso che a queste fonti dovesse l'Italia attignere le principali risorse, e convinto che esse costituissero la più possente leva moralizzatrice del popolo.

Ebbe nel 1825 e nel 1827 le medaglie d'argento e d'oro in Venezia per la filatura della seta.

Lo stesso onore conseguì all'Esposizione di Londra nel 1851, e in quella di Firenze nel 1861.

Scrisse un libro sul caseificio, che ebbe l'onore d'una traduzione in lingua francese, premiato dalla Società reale e centrale d'agricoltura in Parigi. Poi scrisse di nuovo sull'arte di svolgere i bozzoli. Pei quali due lavori, ebbe dal Re di Prussia, Federico Guglielmo, una medaglia d'oro con la propria effigie, accompagnata da una lettera cortese, e dal Re Carlo Alberto una tabacchiera d'oro, con la propria cifra e corona in brillanti.

Compilò un nuovo Dizionario d'agricoltura in venticinque volumi, pel quale conseguì dalla Toscana la medaglia del Merito, di prima classe.

Fu il dott. Gera membro dell'Istituto veneto, fu socio ordinario, onorario e corrispondente di parecchie Accademie nazionali e straniere.

Eletto nel 1844 ad assessore municipale, promosse alacremente il benessere del proprio paese, continuando in quel posto fino al 1848. Se ne ritirò poco tempo dopo, che queste Provincie erano rioccupate dalle truppe austriache.

Anche lontano dalla comunale amministrazione, non cessava d'occuparsi di ciò, che poteva esser utile e decoroso alla città.

Egli riusciva a stabilire il fiorente settimanale mercato de' bovi, che prima indarno erasi tante volte tentato introdurre, e che ci torna di tanto vantaggio. Egli, del proprio, dispensava premii, nella ricorrenza della nostra annuale fiera di settembre, a chi esponeva i migliori animali. Egli ricomponeva la civica banda, discioltasi nel 1848, e provvedeva col proprio denaro i necessarii strumenti.

Aveva anche impreso a pubblicare un giornale d'agricoltura pratica. Ma vi inserì una volta una necrologia del Duca di Genova, nella quale la Polizia austriaca intravide accennate le speranze d'Italia in quell'augusta dinastia, e il giornale venne soppresso.

Nella seconda invasione del cholera, avvenuta nel 1849, quando il medico comunale ne rimaneva vittima, e nella terza, avvenuta nel 1855, quando ne veniva fortemente attaccato il medico dell'Ospitale, il dott. Gera accorreva, dovunque chiamato, e dal povero e dal ricco, col più completo disinteresse, e non esigendo mai nulla, e infondendo a tutti coraggio, e a molti ridonando la salute.

Nè ai soli casi straordinarii delle invasioni del morbo asiatico limitavasi l'opera sua. Quantunque dell'esercizio della medicina non facesse la sua professione, nullameno egli non ricusò mai di visitare chiunque lo chiamasse a cura od a consulto, e sempre con l'eguale disinteresse.

Nel 1858 fu eletto a formar parte di nuovo del Collegio municipale.

Tosto dopo la guerra del 1859, fu tratto in carcere, pel titolo di favorita emigrazione, e ne usciva sul finire dell'anno stesso, pel sovrano Decreto d'amnistia generale, relativo al trattato di pace di Zurigo.

Dirigeva egli poscia gratuitamente il patrio Ospitale, e fondava la Scuola d'agricoltura, e cooperava all'istituzione della Scuola tecnica, e della Scuola maggiore femminile, ed alla esecuzione di ciascuna delle non poche opere pubbliche in questi ultimi anni compiute. Fu sempre pronto a largheggiare del suo, e ad un tempo, economo severo del denaro comunale. Fu promotore e sostenitore zelante, indefesso, di quanto valeva a rendere caro, onorato, invidiato il nostro paese.

Se non che una crudele malattia, di cui egli, medico, indovinava, per così dire, i primissimi sintomi molti anni addietro, e dalla quale i suoi amici volevano allontanare ogni dubbio, scherzando alle volte col suo vaticinio, manifestavasi in lui fino dall'autunno 1865; malattia, che sopportata prima con grande coraggio, indi con pari rassegnazione, lo trasse al sepolcro.

Non dimenticò, testando, il paese ne' suoi poveri. Ordinò fossero loro dispensate tre mila lire italiane, ed altre otto mila ne dispose a favore dell'Ospitale.

Avrebbe, certamente, fatto una largizione alle Scuole, da lui tanto amate, se la condizione dell'animo suo non fosse stata scossa da strani, inesplicabili turbamenti.

La mancanza del dott. Gera sarà sentita lungamente e acerbamente dal nostro paese, cui egli aveva consacrato la massima parte dell'operosa sua vita. Così la morte ha mietuto un'altra carissima esistenza fra noi, accrescendo i lutti degli ultimi anni decorsi, e menomando sempre più il numero de' cittadini buoni e intelligenti!

Possa la sua memoria, possa il suo esempio animare la giovine generazione a proseguire, lasciando le sterili parole all'ordine del giorno, e occupandosi d'utili fatti, nei fermi propositi di patrio amore, di personale annegazione! Possa la buona semente, da lui deposta in tanta copia, rendere al paese i frutti morali e materiali, cui egli ha sempre mirato!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 1.° aprile.

	del 30 marzo	del 1.° aprile.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 27	69 98
» 4 1/2 %	98 —	— —
Consolidato inglese	91 1/4	91 1/8
Rend. ital. in contanti	54 05	53 90
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	54 25	53 90
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	328 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	450 —	418 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	292 —	280 —
Ferr. Vittorio Emanuele	80	75 —
» Lombardo-Venete	417	408 —
» Austriache	412	408 —
» Romane	83 —	82 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° aprile.

	del 30 marzo.	del 1.° aprile.
Metalliche al 5 %	58 70	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 30	62 15
Prestito 1854 al 5 %	70 10	69 80
Prestito 1860	86 50	86 40
Azioni della Banca naz. austr.	730	730 —
Azioni dell' Istit. di credito	185 40	183 50
Argento	126 50	126 60
Londra	128 80	129 —
Zecchini imp. austr.	6 08	6 09
Il da 20 franchi	10 29	10 31 1/2

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Ieri è arrivato, da Tunisi, il trab. ital. *Giasone*, capit. Quintavalle, vuoto, all'ord.; e questa mattina i due vapori, l'ital. *Americo Vespucci*, e *S. Carlo*, del Lloyd austr., ambidue da Trieste, con merci e passeggieri.

Si vendevano all'asta di Borsa 761 sacchi caffè S. Domingo avareato da f. 31 a f 32. In generale, i coloniali continuano poco animati da ricerche, anco negli zuccheri. Vendevansi vini di S M ura a lire 42; le mandorle di Puglia decaddero ancora a f. 4$\frac{3}{4}$, con pochissime ricerche. Non variavano i salumi; gli olii sono ognora molto fermi nelle sorte mangiabili; più offerti nelle qualità basse, come lo sono da per tutto. A Genova ben anco, dove pure notammo maggiore fermezza nei cereali per mancanza di arrivi, massime dall'interno, e richiami più frequenti della esportazione, anche pel riso. I grani aumentavano pure in Odessa.

Le valute rimasero al disaggio di 4:05 a 4:10; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 21 in Buoni; la Rendita ital. anche più offerta da 53 a 53 1/4; la carta monetata da 95 1/8 a 95 1/4; il Prestito veneto più esibito a 71 3/4; il 1854, a 55 1/2; le Banconote austr. da 79 5/8 a 79 3/4, tutto con transazioni di poco conto.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Sovrane	14	10	Doppie di Genova	32	04
Da 20 franchi	8	18	» di Roma	6	91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 80
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 90
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 —
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto . . . 6 % — —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	53 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» 54 —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 71 50	» — —
Prestito austr. 1854	» 55 —	» — —
Banconote austriache	» 79 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 —	» — —

BORSA DI FIRENZE

del 30 marzo.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	56 90 l.	56 85 d.
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 1/2 »	71 1/4 »
» nominale	36 70 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	57 1/2 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *marzo*.

Albergo l'Europa. — Cav. Bregaro, con famiglia e seguito, - Lady Harriet Wentwrth, con seguito, ambi poss.

Nel giorno 1.° *aprile*.

Albergo Reale Danieli. — Bar. Alsburg, con moglie, - von Saldern, - Mons. e mad.° Geo F. Davis - Mons. e mad.° L. Thayer, - William Dudgeon, - Adriano Vander Byl, - Ashol Maudeslay - H. M. Loach, - W. P. Previn, ambi con moglie, - F. W. Heilger, - Mad.° Henry Paget, - Pantoleva Veruglas, tutti poss. — Alfredo Rodman, con famiglia. — Meyer. — Charles Fichter. — Geo J. Ficke, con moglie. — Geo Neumeister. — S. W. Templeton. — De Bunsen, baronessa, con seguito.

Albergo l'Europa. — Oscar Teltzer, con moglie, - Leone Coutellier, con famiglia, - Sig.° J. J Walker, - Sig.° J. R. Powell, con figlia e seguito, tutti poss. — Rev.° F. M. Mitchell.

Albergo Vittoria. — Reyer dott. E. — H. S. Platt, con moglie. — Valorani V., con famiglia. — De Castro, visconte. — Morner Otto.

Albergo la Luna. — Heering P., - Müller G., - De Vanzeller, tutti tre propr. — Cardani F., ingegn. — Garnier, - Bernard, ambi negoz. — J. Kapnist, propr. — Pansechi C., - Hollander E., ambi poss.

Albergo la Ville. — Mangiy L., - Sand E., - Frova G., - Dieudè Defly A., - Vieri march. Canigiani, tutti poss. — S. E. il generale E. Brianza.

Albergo Barbesi. — Ducant G., - Mocalta S., ambi con moglie, - Piola A., - Keleor M., - Rene T., - Mad.° M xer S. F., tutti poss. — Holl Dorotea, particolare.

Albergo alla Stella d'oro. — L. march. Salvatore, - G. march. Plattis, - E. Neuvisith, con moglie, tutti poss. — A. Gruber, con moglie. — Anton Straus, negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Jean co. Migazzy, - Pasquali dott. L., ambi possid., con famiglia. — Rostopchine co. A., con figlio. — Lupini J., negoz. — Jean Couradin, studente. — Fischer F., professore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 aprile, ore 12, m. 3, s. 27, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 1.° aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 00	337''', 62	33 ''',
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6°, 9	8°, 1	8. 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	4°, 5	6°, 9	5. 7
IGROMETRO	67	67	67
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	N. E.³	E.²	N. E.¹

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO 6 ant. 9° / 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 1.° aprile, alle 6 antim. del 2:

Temperatura massima . . . 10, 3 / minima . . . 5°, 1

Età della luna . . . giorni 26

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò al Nord e al centro d'Italia. La temperatura si mantiene bassa. Il cielo è nuvoloso; il mare è agitato; l'Adriatico è burrascoso al Nord. Soffiano fortissimi i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro alza al Nord-Ovest d'Europa, mentre tende ad abbassare all'Ovest.

Continua la stagione burrascosa. Sono probabili colpi di vento da Greco e da Scilocco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 3 aprile, assumerà il servizio la 15.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 2 aprile.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Faust*, del M.° G Gounod. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo: *Flik e Flok*, del coreografo Taglioni, con un nuovo passo a tre composto dal signor Ammaturo, e da esso eseguito in unione alle signore Lamare e Conti. — Alle ore 8.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Questa sera si riprodurrà il celebre cieco da Bobbio, *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Poletti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 3 corr., il dramma di Achille Montignani, intitolato: *Un matrimonio sotto la Repubblica*.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *Fra Girolamo Savonarola priore del convento di S. Marco.* (Replica) — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 27 marzo. Arrivati:

Newcastle, partito il 31 gennaio barck ingl. *Erromango*, di tonn. 309, capit. Goodchild G., con 480 tonn. carbon fossile, racc. a Giovellina C.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *SS. Pietro e Gio.*, di tonn. 35, patr. Vuscovich R., con 1 part. pietra asfaltica, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oldone*, di tonn. 545, capit Ogno G., con 30 col. zucchero, 12 col. caffè, 1 bar. gomma pei frat. Fontanella, 2 col. caffè, 10 col. zucchero, 2 col. gomma per C. Barrera, 50 col. nitrato di soda pei frat. Pardo, racc. a G. Camerini.

Da *Marsiglia*, partito l'11 corr., brig. ital. *Placido*, di tonn. 120, cap Ercolessi A., con 4 cardoni per B. Cuniali, 1 cas. vino, 1 col tappi di surro per Wallnöffner, 27 pezzi condutori a gas per Giovellina, 8 bot. melazzo pei frat. Fontanella, 1 cas. specchi, 2 bar. chiodi, 22 col. cassia fist., 6 cas. vetrami, 2 casset. mostarda, 20 sac. caffè, 7 col. minio, 15 ceste bottiglie vuote, 30 bot. melazzo, 160 pez legno campeg., all'ord., racc. all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 14 febbraio, brig. ingl. *Pennine*, di tonn. 295, cap. Scott. Will A., con 480 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Sunderland*, partito il 24 gennaio, brig. ingl. *Aldersais*, di tonn. 232, capit Philleskerk Douglas, con 430 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. il legno a Sirena.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 85 cas. sapone, 1 cas. chincaglie, 4 col. manifatt., 109 col. caffè, 50 bar. arringhe, 35 bar. birra, 25 cas. steariche, 21 cas. pesce fresco, 1 sac. nocelle, 1 col. libri, 8 col. sacchi vuoti per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Lazzarich C., con 6 col. terraglie, 22 cas. amito, 15 bot. terra bianca, 10 bar. trementina, 9 bot. olio d'oliva, 6 bar. burro, 5 cas. salami, 5 bot. ireos, 10 cas. magnesia, 601 col. carta, 4 bar. tamarindi, 70 col. canape pett., 21 col. conterie, 250 sac. riso, 5 col. merci div.

Per *Trieste* piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 34 risme carta, 3 col. formaggio, 21 col. riso, 3 col. manifatt., 70 col. verdura, 1 cas. libri, 5 col. carta, 1 cas. corone di cocco, 10 cas. pesce fresco, 3 col. effetti div.

Per *Trani*, pielego ital. *Romano*, di tonn. 38, patr. Ragno F., con 40 col. riso, 180 tavole ab., 1 col. tessuti, 79 bot. vuote usate.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Alleato*, di tonn. 287, cap. Ghisalberti G., con 19200 fili legname in sorte.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oldone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 1 col. lanerie, 4 cas. steariche, 19 col. oggetti erar., 46 col. riso, 2 col. chioderie, 2 col. olio ric., 5 col. legumi, 2 bot terra di Vicenza ed altri effetti div. e bot. vuote usate

Per *Chioggia*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 22 col. vino com, import. da Traù.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Rabaz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 22, patr. Crosara N., con 2200 tavole ab. 6 bot. terra, 400 scopette, 115 mast. pece nera, 3 bar. terra color., 2 col. stoppia, 1 bar. catrame, 1 col. merci.

Per *Umago*, pielego ital. *Paladino*, di tonn. 46, patr. Zennaro D, con 1 part. terraglie ord., 1 col. stoppia, 1 col. manifatt.

Per *Gibilterra e Liverpool*, piroscafo inglese *Kedar*, di tonn. 1443, cap. Muir John, con 70 col. conterie, 4 col. scopette, 4 col. canape per Gibilterra; — 1258 bal. canape, 31 col. conterie, 50 sac. sommacco, 9 col. mobilie usate per Liverpool.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

278

NEL TRIGESIMO
DI VIRGINIA TREVISAN
VEDOVA DEL CONSIGLIERE NOB. SCARSELLINI
VIRTUOSISSIMA MADRE
DI ANGELO
IL QUALE
NON ANCORA TRENTENNE
SOPRA LE FORCHE AUSTRIACHE
IN MANTOVA
CON ZAMBELLI E CANAL
NEL 7 DICEMBRE DEL 1852
L'EROICO VANTO
DI AMAR LA PATRIA NELLA SCHIAVITÙ
INTREPIDO ESPIAVA
MARTIRE DI UN SILENZIO SUBLIME
CHE A TANTI E TANTI
LA VITA SALVÒ
QUESTO TENUE TRIBUTO
DI STIMA E DI AMICIZIA
ALLA SUPERSTITE FIGLIA AMALIA
DEL GENEROSO GIUSEPPE NARDI
EGREGIA SPOSA
ARRIGO BOCCHI
DOLENTISSIMO OFFRE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8335 Sez. Culto. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Francescani dell'Osservanza a S. Francesco della Vigna;

II. RR. PP. Somaschi ai Gesuati;

III. RR. MM. Cappuccine Clarisse a S. Maria Madre del Redentore;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riverrabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione suddetta nell'amministrazione si attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, il 31 marzo 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. cav. GASPARI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 12 del vent. aprile c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di piombo zinco e stagno, ascendente alla complessiva somma di L. 30 000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste che saranno spiccate dall'amministrazione marittima, il qual termine non potrà esser minore di mesi due.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 300 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 marzo 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 2186 Sez. III. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 8 aprile press. vent. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro da eseguirsi ai fabbricati erariali, che servono ad uso di Caserme delle guardie di finanza in Maistra, Tolle e Gnochetta, secondo i fabbisogni 20 e 21 gennaio a. c. redatti dal R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di complessive italiane lire duemille cento e quattro e centesimi quarantacinque (Lire 2104:45) cioè di lire 994:84 per Maistra, di lire 328:61 per Tolle e di lire 781 per Gnochetta.

II. Non saranno ammessi all'esperimento che individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

III. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito di complessive lire duecento dodici (lire 212), cioè lire 100 per Maistra, lire 32 per Tolle e lire 80 per Gnochetta, o della prova di avere eseguito un tale deposito presso la locale R. Cassa di finanza.

IV. La offerta in iscritto dovrà prodursi suggellata a questa Intendenza di finanza prima delle ore 12 merid. del giorno 8 aprile p. v., e contenere: l'indicazione del lavoro cui si riferisce, l'espressione in lettere ed in cifre dell'importo pel quale se ne assume l'esecuzione, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta, e dei fabbisogni 20 e 21 gennaio 1867, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del tuttora vigente Codice civile austriaco, la firma autografa dell'offerente colla indicazione del suo nome, cognome e domicilio, ovvero se l'offerante fosse analfabeta, il suo segno di Croce con due testimonii, ciascuno dei quali deve scrivere il proprio nome e cognome, ed uno di essi scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori la offerta scritta dovrà portare la soprascritta: Offerta pei lavori da eseguirsi ai fabbricati erariali, che servono di caserme alle guardie di finanza in Maistra, Tolle e Gnochetta, contemplati dall'Avviso d'asta 13 marzo 1867, N. 2186.

V. Le offerte scritte saranno aperte dopo chiusa la gara verbale, che la R. Amministrazione di finanza si riserva di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotta la migliore tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

VI. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario che verrà trattenuto a garanzia del contratto e dei lavori da farsi.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dai relativi capitolati d'appalto.

VIII. La descrizione dei lavori da eseguirsi, i fabbisogni coi ristretti di perizia a base d'asta, ed i relativi capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

IX. L'impresa è a prezzi assoluti, ad eccezione dei lavori al coperto del fabbricato in Gnochetta, che saranno da assoggettarsi a finale liquidazione, da parte dell'Ufficio tecnico.

X. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 13 marzo 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 408 268

Provincia del Polesine
La Giunta municipale di Lusia.

AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v., alla condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 750, pari ad ital. lire 1852:46.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti regolamenti.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva superiore approvazione.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 5 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2425 abitanti, dei quali 1300 poveri.

Si avverte inoltre che il diritto a pensione pel medico venne determinato in fiorini 470, pari ad ital. lire 1160:85 e che i rimanenti fiorini 280, pari ad ital. lire 691:61 risguardano l'indennizzo pel mezzo di trasporto e l'alloggio.

Dalla residenza municipale,
Lusia, 26 marzo 1867.

Il Sindaco,
ANTONIO MODA.

L'Assessore, Lorenzini N. Gio. Batt. — *Il Segretario,* Ortolani.

R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA. 277

AVVISO.

Col giorno 10 aprile p. v., avrà incominciamento il secondo corso semestrale dell'anno scolastico 866-67 dello Studio teorico-pratico per le levatrici in questo R. Istituto ostetrico.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nella Scuola stessa presso l'Ospitale civile provinciale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 fino al giorno 18 detto mese, passato il qual tempo non verranno più accettate.

Le allieve, che dovranno saper leggere e scrivere, si presenteranno munite dei certificati di buona condotta morale, di nascita, di vaccinazione, e, se maritate, di matrimonio.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il R. Direttore dell'Istituto ostetrico,
VALTORTA.

AGLI AGENTI DI PUBBLICITÀ

Si ricerca per un *Annuario commerciale* di Londra, di prima classe, un rappresentante in Italia. Ei dovrà avere agenti secondarii, e quanto prima impiegherà in tale occupazione tutto il suo tempo. Condizioni vantaggiose. Si preferirà un Italiano che parli inglese o francese. L'editore giungerà tra breve a Venezia per intendersi sui particolari; intanto indirizzarsi a **F. S. C. Morris, 4, Moorgate Streett Buildings London,** inviando i ragguagli le raccomandazioni, ecc. 265

274

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

delle terme di Abano.

Quest'acqua viene ricavata con ispeciale processo chimico dal prof. **Ragazzini** dalle fonti termali Aponensi, tanto conosciute per le salutari loro virtù e pei famosi Stabilimenti balneari da esse alimentati.

I principii chimico-terapeutici ch'essa contiene, la rendono superiore a qualunque preparazione bromo-iodica, è preferibile alle altre acque salino-iodiche per la proporzione e costanza dei suoi componenti, e supera di gran lunga nei suoi effetti l'olio di fegato di merluzzo, sempre tanto disgustoso a prendersi.

In pochi anni quest'acqua ha acquistato una estesa rinomanza, di che fan fede le cure di valentissimi medici, che tuttodì la prescrivono con pieno successo, non che il grande consumo che se ne fa in molti pubblici Stabilimenti come negli ospitali di Padova e Venezia. Si usa specialmente contro le **scrofole, rachitidi, erpeti** ed in generale in tutte le malattie a base **linfatica** e giovano tanto agli adulti che ai bambini Si adopera anche per lavacri nelle **efflorescenze della pelle, lentiggini, piaghe** croste ec. ec.

Ai vantaggi terapeutici, quest'acqua aggiunge anche gli economici, e per la mitezza del suo prezzo si rende accessibile anche alle persone meno agiate.

Si vende a italiani cent. 60 la bottiglia con istruzione, e trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Deposito generale presso la Direzione degli Stabilimenti termali in Abano.

DA AFFITTARSI 274

GRANDE BIRRARIA

all'**antico Giardinetto** ora **Cavour,** in Salizzada S. Moisè, all'anag. N. 1473. Il locale fu di recente ristaurato, ed oltre all'eleganza offre tutte le comodità per l'uso cui è destinato. Per le trattative rivolgersi in Campo S. Tomà, al sig. Giuseppe Nalesso, N. 2857.

CARLO STERN
NEGOZIANTE
in Merceria dell'Orologio, N. 218,

desideroso di conservarsi sempre più viva la fiducia e l'affluenza dei gentili suoi avventori, specialmente col mantenere il suo Negozio di Chincaglierie fornito delle più alte novità, ha deciso di smerciare a **bassissimo prezzo** molti articoli che gli restarono invenduti nella stagione passata, ed a questo scopo, per **poco tempo** esporrà nella sua vetrina varii oggetti col prezzo **sotto il costo**, marcato sopra ogni articolo. Più, nell'interno del Negozio farà una esposizione di galanterie sempre col prezzo ridotto e marcato in lire italiane. Sicuro che i signori compratori vorranno onorario di una visita, ne anticipa i ringraziamenti.

La mostra sarà cambiata ogni tre giorni. 210

264

SEMI BACHI.

G. Barbin annunzia, che avendo qui portato una gran partita **Semente Bachi** confezionata da lui stesso nelle montagne d'**Agrafa e Demokò in Turchia, non gli rimangono che sole oncie 300**. Dovendo da qui partire ai primi d'aprile, invita i signori possidenti farne l'acquisto, al prezzo di lire italiane **12**, in contanti, l'oncia sottile veneta. La semente è posta sulla fondamenta di S. Simeon Piccolo, N. 555 rosso.

323

Gli ignoti ricevitori delle sottoindicate merci qui pervenute da Marsiglia col Brigantino italiano *Placido*, cap. A. Ercolessi, sono invitati a rivolgersi al sottoscritto pel pronto ritiro, altrimenti saranno messe a magazzino, a tutte loro spese, rischio e pericolo.

Venezia 30 marzo 1867.

G. B. MALABOTIC,
Sensale marittimo.

L A C N. 4. 5. 6.
G J F N. 10. 11 12. } Sei casse vetri chil. 700
HF
—— 26 a 33 otto barili cassia, chil. 2849
—— 34 a 47 quattordici barili cassia, chil. 1798.

74

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI**, e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sig. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un dovere di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi.*

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo.** -- VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. -- LEGNAGO, **Valeri.** -- TREVISO, **Bindoni.** -- CENEDA, **Cao.** -- VERONA, **Castrini.** -- VICENZA, **Valeri** e **L. Majolo.** -- UDINE, **Filippuzzi.** -- PADOVA, **Cornelio.** -- BELLUNO, **Locatelli.** -- PORDENONE, **Roviglio.** -- ROVERETO, **Canella.** -- TOLMEZZO, **Filippuzzi.**

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copaibu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri.** *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** *Ceneda* **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.** 169

195

AU PAGE
PARIS
16, rue Vivienne,

AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.
Grandi novità.

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sul nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei brucieri e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursal: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

248

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO Milano - Firenze - Venezia

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione ··· 40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel ricinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. **E. Dentu** concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. **Pierre Petit** concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'editore **EDOARDO SONZOGNO,** concessionario per regolare contratto dell'edizione italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case editrici dell'estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano, possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista **F. Ducuing,** ed il comitato di redazione è composto dei signori **Armand-Dumaresq** Ernest **Drécolle, Moreno-Henriquès,** Léon **Plée** ed Auguste **Vitu,** membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori **Edmond About, M. Chevallier, V. Meunier, E. Gonzalès. Du-Sommerard,** ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l'Enciclopedia illustrata dei progressi dell'ingegno umano.**

L'opera consterà di 40 dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO L. 10.

Gli abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontispizio ed alla coperta dell'opera, una Guida illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno cent. 25 cadauna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione, allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* di L. **10** all'ed. EDOARDO SONZOGNO, a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3840. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Agarinis e Pietro Pallici, iugali, essere stata presentata a questo Tribunale dalle loro Grazie i principi Giuseppe Giovanelli e Maria Burri-Giovanelli coll'avv. Papageorgopulo, una petizione nel giorno 13 corrente al N. 3840, contro di essi in punto di pagamento di 187 1/2 napoleoni d'oro ed accessorii, a saldo prezzo d'acquisto, giusta l'istromento 5 novembre 1857, atti Sperotti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Antonio Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 18 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 990. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria della R. Pretura in Codroipo, e ad istanza di Regina Moretti vedova Valoppi, al confronto di Anna Baldassi vedova della Giusta per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Francesca, Geremia, Catterina, Davide, ed Anna-Maria fu Giovanni della Giusta, nel locale di sua residenza nei giorni 29 aprile 7 e 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti condizioni, proposte e ritenute dagli interessati presso la requirente Pretura per essere l'importo complessivo dei debiti prenotati di gran lunga superiore a quello della stima.

Condizioni d'asta.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, però a prezzo non inferiore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo della stima di quel Lotto che intende deliberare, ed entro 14 giorni dopo approvata la delibera, dovrà depositare giudizialmente il saldo del prezzo offerto nella Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

III. I creditori inscritti sono dispensati dal previo deposito del decimo, e non saranno tenuti a versare il prezzo offerto, se non in esito alla sentenza graduatoria, e per quell'importo che fosse anteriormente a loro graduato, coll'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti. Al creditore inscritto, che rimanesse deliberatario, sarà tosto accordata l'immissione in possesso dei beni acquistati, riservatane l'aggiudicazione in proprietà allorquando avrà egli adempiuti completamente gli obblighi derivanti dalle presenti condizioni.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
posti in Distretto di S. Vito.

Lotto I.

Beni posti in Comune censuario di Morsano.

1. Terreno aratorio vitato sito in Pojana ed in mappa stabile al N. 3102, di pert. 2.56, rend. L. 4:51, stim. fior. 69:12.

2. Terreno ortale in mappa sudetta al N. 3094, di pert. 0.36, rend. L. 0:95, stim. fior. 12.

Valore complessivo dei beni costituenti il Lotto primo fiorini 81:12.

Lotto II.

Beni posti in Comune censuario di S. Vito.

1. Terreno parte pascolivo e parte ghiaioso nella località detta Sopra Rosa in prossimità alla ferrovia in mappa stabile ai Numeri 6116, di pert. 29.30, rendita L. 8:50; 6721, di pert. 1.13, rendita L. 0:03; 7488, di pert. 3.66, rendita L. 1:06, stimati fior. 200.

2. Corpo di terra parte pascolivo parte zerbo, parte ghiaia in detta località ed in mappa ai Numeri: 3271, di pert. 27.20, rendita L. 7:89; 5530, di pert. 33.40, rendita L. 2; 1657 di pert. 19.94, rendita L. 1:20; 5531, di pert. 23:78, rendita L. 1:43; 7257, di pert 10.86, stimato fior. 400.

Valore complessivo dei fondi componenti il Lotto secondo, fiorini 600.

Ed il presente sarà affisso all'Albo, nei luoghi soliti del capo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 390. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Cella esecutante C.° Francesco fu Girolamo Prosdocimo di Meduna debitore esecutato, nel locale di sua residenza nei giorni 17 e 18 aprile e 1.° maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno da apposita commissione giudiziale tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in cinque lotti, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, dispensati da questo obbligo l'esecutante, nonchè i creditori iscritti Angelo Miotto, Antonio Innocente e Fabbricieria di Chiarano.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. Saranno dispensati dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 1 e 2, l'esecutante, nonchè i creditori iscritti, Angelo Miotto, Fabbricieria di Chiarano ed Antonio Innocente, i quali saranno ammessi a concorrere all'asta senza il previo deposito ed a rendersi deliberatarii trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento giusta la convenzione giudiziale 12 maggio 1865, N. 1875.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior 450:75 quanto al I lotto; di fiorini 35:84 riguardo al II lotto; di fiorini 1014:60 riguardo al III lotto; di fior. 270:43 riguardo al IV lotto; e di fior. 211:97 quanto al V lotto e nel terzo a prezzo anco inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà senza altra reistima al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli altri oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece, nonchè i creditori iscritti Angelo Miotto, Fabbricieria di Chiarano ed Antonio Innocente rendendosi deliberatarii otterranno subito il possesso utile, deferita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria se ed in quanto questa occoresse.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
In Comune cens. di Quartarezza.

Lotto I.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 784, di pert. cens. 8.30, colla rend. di a. L. 19:75.

Casa colonica, in mappa al N. 1154, di pert. 0.34, rend. a. L. 5:40, stimato fior. 450:75.

Lotto II.

Arat. zrb. vit., in mappa al N. 740, di pert. 0.81, rend. a. L 1:38, stimato fior. 35:84.

Lotto III.

Arat arb. vit., in mappa al N. 1080, di pert. 9.73, rend. a. L. 23:16.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1081, di pert. 12.95, rend. a. L. 30:82.

Arat. arb vit., in mappa al N. 1082, di pert. 4.41, rend. a L. 7:50, con sovrapposta fabbrica, stimato fior. 1014:60.

Lotto IV.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 856, di pert. 6.28, rend. a. L. 14:95.

Boschina dolce, in mappa al N 857, di pert 0.86, rend a. L. 0:36, stimato fior. 270:43.

Lotto V.

Prato in mappa al N. 852, di pert. 0.50, rend. a. L. 0:55.

Arat arb. vit., in mappa al N. 851, di pert. 5.47, rend. a. L. 19:09, stimato fior. 211:97.

Stima totale fior. 1983:59.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 25 gennaio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 1355. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto 13 p. p. febbraio N. 302 del locale R. Tribunale prov., Gioachino Dalle Sasse fu Vettore di Villa di Villa, Comune di Mel, fu interdetto per imbecillità ponendogli deputato curatore il proprio fratello Agostino.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 9 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

N. 8407. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 28 febbraio p. p. N. 2776 del locale R. Tribunale prov. Sez. civ. venne interdetto per demenza, Francesco Colle di Luigi, e con odierno Decreto pari numero gli venne da questa Pretura deputato in curatore lo stesso di lui padre.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 4 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

PORTATA.

Il 27 marzo. Arrivati:

Newcastle, partito il 31 gennaio barck ingl. *Erromanga*, di tonn. 309, capit. Goodchild G., con 480 tonn. carbon fossile, racc. a Giovellina C.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *SS. Pietro e Gio.*, di tonn. 35, patr. Vuscovich R., con 1 part. pietra asfaltica, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, capit. Ogno G., con 30 col. zucchero, 12 col. caffè, 1 bar. gomma pei frat. Fontanella, 2 col. caffè, 10 col. zucchero, 2 col. gomma per C. Barrera, 50 col. nitrato di soda pei frat. Pardo, racc. a G. Camerini.

Da *Marsiglia*, partito l'11 corr., brig. ital. *Placido*, di tonn. 120, cap. Ercolessi A., con 4 cardoni per B. Cuniali, 1 cas. vino, 1 col. tappi di surro per Wallnöffner, 27 pezzi condutori a gas per Giovellina, 8 bot. melazzo pei frat. Fontanella, 1 cas. specchi, 2 bar. chiodi, 22 col. cassia fist., 6 cas. vetrami, 2 casset. mostarda, 20 sac. caffè, 7 col. minio, 15 ceste bottiglie vuote, 30 bot. melazzo, 160 pez. legno campeg., all' ord., racc. all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 14 febbraio, brig. ingl. *Pennine*, di tonn. 295, cap. Scott. Wall A., con 480 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Sunderland*, partito il 24 gennaio, brig. ingl. *Aldersaas*, di tonn. 232, capit. Philleskerk Douglas, con 430 tonn. carbon fossile, all' ord., racc. il legno a Sirena.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 85 cas. sapone, 1 cas. chincaglie, 4 col. manifatt., 100 col. caffè, 50 bar. arringhe, 35 bar. birra, 25 cas. steariche, 21 cas. pesce fresco, 1 sac. nocelle, 1 col. libri, 8 col. sacchi vuoti per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Lazzarich C., con 6 col. terraglie, 22 cas. amito, 15 bot. terra bianca, 10 bar. trementina, 9 bot. olio d'oliva, 6 bar. burro, 5 cas. salami, 5 bot. ireos, 10 cas. magnesia, 601 col. carta, 4 bar. tamarindi, 70 col. canape pett., 21 col. conterie, 250 sac. riso, 5 col. merci div.

Per *Trieste* piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 34 risme carta, 3 col. formaggio, 21 col. riso, 3 col. manifatt., 70 col. verdura, 1 cas. libri, 5 col. carta, 1 cas. corone di cocco, 10 cas. pesce fresco, 3 col. effetti div.

Per *Trani*, pielego ital. *Romano*, di tonn. 38, patr. Ragno F., con 40 col. riso, 180 tavole ab., 1 col. tessuti, 79 bot. vuote usate.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Alleato*, di tonn. 287, cap. Ghisalberti G., con 19200 fili legname in sorte.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 1 col. lanerie, 4 cas. steariche, 19 col. oggetti erar., 46 col. riso, 2 col. chioderie, 2 col. olio ric., 5 col. legumi, 2 bot. terra di Vicenza ed altri effetti div. e bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 22 col. vino com., import. da Traù.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Rabaz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 22, patr. Crosara N., con 2200 tavole ab. 6 bot. terra, 400 scopette, 115 mast. pece nera, 3 bar. terra color., 2 col. stoppia, 1 bar. catrame, 1 col. merci.

Per *Umago*, pielego ital. *Paladino*, di tonn. 46, patr. Zennaro D., con 1 part. terraglie ord., 1 col. stoppia, 1 col. manifatt.

Per *Gibilterra e Liverpool*, piroscafo inglese *Kedar*, di tonn. 1443, cap. Muir John, con 70 col. conterie, 4 col. scopette, 4 col. canape per Gibilterra; — 1258 bal. canape, 31 col. conterie, 50 sac. sommacco, 9 col. mobilie usate per Liverpool.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

278

NEL TRIGESIMO
DI VIRGINIA TREVISAN
VEDOVA DEL CONSIGLIERE NOB. SCARSELLINI
VIRTUOSISSIMA MADRE
DI ANGELO
IL QUALE
NON ANCORA TRENTENNE
SOPRA LE FORCHE AUSTRIACHE
IN MANTOVA
CON ZAMBELLI E CANAL
NEL 7 DICEMBRE DEL 1852
L'EROICO VANTO
DI AMAR LA PATRIA NELLA SCHIAVITÙ
INTREPIDO ESPIAVA
MARTIRE DI UN SILENZIO SUBLIME
CHE A TANTI E TANTI
LA VITA SALVO'
QUESTO TENUE TRIBUTO
DI STIMA E DI AMICIZIA
ALLA SUPERSTITE FIGLIA AMALIA
DEL GENEROSO GIUSEPPE NARDI
EGREGIA SPOSA
ARRIGO BOCCHI
DOLENTISSIMO OFFRE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8335 Sez. Culto. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Francescani dell'Osservanza a S. Francesco della Vigna;

II. RR. PP. Somaschi ai Gesuati;

III. RR. MM. Cappuccine Clarisse a S. Maria Madre del Redentore;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione suddetta nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, il 31 marzo 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. cav. GASPARI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 12 del vent. aprile c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di piombo zinco e stagno, ascendente alla complessiva somma di L. 30 000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste che saranno spiccate dall'amministrazione marittima, il qual termine non potrà esser minore di mesi due.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 300 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 marzo 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 2186 Sez. III. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 8 aprile press. vent. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro da eseguirsi ai fabbricati erariali, che servono ad uso di Caserme delle guardie di finanza in Maistra, Tolle e Gnochetta, secondo i fabbisogni 20 e 21 gennaio a. c. redatti dal R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di complessive italiane lire duemila cento e quattro e centesimi quarantacinque (Lire 2104:45) cioè di lire 994:84 per Maistra, di lire 328:61 per Tolle e di lire 781 per Gnochetta.

II. Non saranno ammessi all'esperimento che individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

III. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito di complessive lire duecento dodici (lire 212), cioè lire 100 per Maistra, lire 32 per Tolle e lire 80 per Gnochetta, o della prova di avere eseguito un tale deposito presso la locale R. Cassa di finanza.

IV. La offerta in iscritto dovrà prodursi suggellata a questa Intendenza di finanza prima delle ore 12 merid. del giorno 8 aprile p. v., e contenere: l'indicazione del lavoro cui si riferisce, l'espressione in lettere ed in cifre dell'importo pel quale se ne assume l'esecuzione, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta, e dei fabbisogni 20 e 21 gennaio 1867, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del tuttora vigente Codice civile austriaco, la firma autografa dell'offerente colla indicazione del suo nome, cognome e domicilio, ovvero se l'offerante fosse analfabeta, il suo segno di Croce con due testimonii, ciascuno dei quali deve scrivere il proprio nome e cognome, ed uno di essi scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori la offerta scritta dovrà portare la soprascritta: Offerta pei lavori da eseguirsi ai fabbricati erariali, che servono di caserme alle guardie di finanza in Maistra, Tolle e Gnochetta, contemplati dall'Avviso d'asta 13 marzo 1867, N. 2186.

V. Le offerte scritte saranno aperte dopo chiusa la gara verbale, che la R. Amministrazione di finanza si riserva di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotta la migliore tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

VI. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario che verrà trattenuto a garanzia del contratto e dei lavori da farsi.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dai relativi capitolati d'appalto.

VIII. La descrizione dei lavori da eseguirsi, i fabbisogni coi ristretti di perizia a base d'asta, ed i relativi capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

IX. L'impresa è a prezzi assoluti, ad eccezione dei lavori al coperto del fabbricato in Gnochetta, che saranno da assoggettarsi a finale liquidazione, da parte dell'Ufficio tecnico.

X. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 13 marzo 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 408 268

Provincia del Polesine
La Giunta municipale di Lusia.

AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v. alla condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 750, pari ad ital. lire 1852:46.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti regolamenti.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva superiore approvazione.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 5 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2425 abitanti, dei quali 1300 poveri.

Si avverte inoltre che il diritto a pensione pel medico venne determinato in fiorini 470, pari ad ital. lire 1160:85 e che i rimanenti fiorini 280, pari ad ital. lire 691:61 risguardano l'indennizzo pel mezzo di trasporto e l'alloggio.

Dalla residenza municipale,
Lusia, 26 marzo 1867.

Il Sindaco,
ANTONIO MODA.

L'Assessore,
Lorenzioi N. Gio. Batt.

Il Segretario,
Ortolani.

R ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA. 277

AVVISO.

Col giorno 10 aprile p. v., avrà incominciamento il secondo corso semestrale dell'anno scolastico 866-67 dello Studio teorico-pratico per le levatrici in questo R. Istituto ostetrico.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nella Scuola stessa presso l'Ospitale civile provinciale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 fino al giorno 18 detto mese, passato il qual tempo non verranno più accettate.

Le allieve, che dovranno saper leggere e scrivere, si presenteranno munite dei certificati di buona condotta morale, di nascita, di vaccinazione, e, se maritate, di matrimonio.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il R. Direttore dell' Istituto ostetrico,
VALTORTA.

AGLI AGENTI DI PUBBLICITA'

Si ricerca per un *Annuario commerciale* di Londra, di prima classe, un rappresentante in Italia. Ei dovrà avere agenti secondarii, e quanto prima impiegherà in tale occupazione tutto il suo tempo. Condizioni vantaggiose. Si preferirà un Italiano che parli inglese o francese. L'editore giungerà tra breve a Venezia per intendersi sui particolari; intanto indirizzarsi a **F. S. C. Morris, 4, Moorgate Streett Buildings London,** inviando i ragguagli le raccomandazioni, ecc. 265

274

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

delle terme di Abano.

Quest'acqua viene ricavata con ispeciale processo chimico dal prof. **Ragazzini** dalle fonti termali Aponensi, tanto conosciute per le salutari loro virtù e pei famosi Stabilimenti balneari da esse alimentati.

I principii chimico-terapeutici ch'essa contiene, la rendono superiore a qualunque preparazione bromo-iodica, è preferibile alle altre acque salino-iodiche per la proporzione e costanza dei suoi componenti, e supera di gran lunga nei suoi effetti l'olio di fegato di merluzzo, sempre tanto disgustoso a prendersi.

In pochi anni quest'acqua ha acquistato una estesa rinomanza, di che fan fede le cure di valentissimi medici, che tuttodì la prescrivono con pieno successo, non che il grande consumo che se ne fa in molti pubblici Stabilimenti come negli ospitali di Padova e Venezia. Si usa specialmente contro le **scrofole, rachitidi, erpeti** ed in generale in tutte le malattie a base **linfatica** e giovano tanto agli adulti che ai bambini. Si adopera anche per lavacri nelle **efflorescenze della pelle, lentiggini, piaghe** croste ec. ec.

Ai vantaggi terapeutici, quest'acqua aggiunge anche gli economici, e per la mitezza del suo prezzo si rende accessibile anche alle persone meno agiate.

Si vende a italiani cent. 60 la bottiglia con istruzione, e trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Deposito generale presso la Direzione degli Stabilimenti termali in Abano.

DA AFFITTARSI 271

GRANDE BIRRARIA

all'**antico Giardinetto** ora **Cavour,** in Salizzada S. Moisè, all'anag. N. 1473. Il locale fu di recente ristaurato, ed oltre all'eleganza offre tutte le comodità per l'uso cui è destinato. Per le trattative rivolgersi in Campo S. Tomà, al sig. Giuseppe Nalesso, N. 2857.

CARLO STERN

NEGOZIANTE

in Merceria dell' Orologio, N. 218,

desideroso di conservarsi sempre più viva la fiducia e l'affluenza dei gentili suoi avventori, specialmente col mantenere il suo Negozio di Chincaglierie fornito delle più alte novità, ha deciso di smerciare a **bassissimo prezzo** molti articoli che gli restarono invenduti nella stagione passata, ed a questo scopo, per **poco tempo** esporrà nella sua vetrina varii oggetti col prezzo **sotto il costo**, marcato sopra ogni articolo. Più, nell'interno del Negozio farà una esposizione di galanterie sempre col prezzo ridotto e marcato in lire italiane. Sicuro che i signori compratori vorranno onorario di una visita, ne anticipa i ringraziamenti.

La mostra sarà cambiata ogni tre giorni. 210

264

SEMI BACHI.

G. Barbin annunzia, che avendo qui portato una gran partita **Semente Bachi** confezionata da lui stesso nelle montagne d'**Agrafa** e **Demokò in Turchia, non gli rimangono che sole oncie 300**. Dovendo da qui partire ai primi d'aprile, invita i signori possidenti farne l'acquisto, al prezzo di lire italiane **12**, in contanti, l'oncia sottile veneta. La semente è posta sulla fondamenta di S. Simeon Piccolo, N. 555 rosso.

323

Gli ignoti ricevitori delle sottoindicate merci qui pervenute da Marsiglia col Brigantino italiano *Placido*, cap. A. Ercolessi, sono invitati a rivolgersi al sottoscritto pel pronto ritiro, altrimenti saranno messe a magazzino, a tutte loro spese, rischio e pericolo.

Venezia 30 marzo 1867.

G. B. MALABOTIC,
Sensale marittimo.

L A C N. 4. 5. 6.
G J F N. 10. 11 12. } Sei casse vetri chil. 700
HF
—— 26 a 33 otto barili cassia, chil. 2849
—— 34 a 47 quattordici barili cassia, chil. 1798.

74

CONTRAFFAZIONE

delle pillole

DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo istantemente i sig. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per questi motivi si facciano un dovere di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi*.

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo.** -- VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. -- LEGNAGO, **Valeri.** -- TREVISO, **Bindoni.** -- CENEDA, **Cao.** -- VERONA, **Castrini.** -- VICENZA, **Valeri** e **L. Majolo.** -- UDINE, **Filippuzzi.** -- PADOVA, **Cornelio.** -- BELLUNO, **Locatelli.** -- PORDENONE, **Reviglio.** -- ROVERETO, **Canella.** -- TOLMEZZO, **Filippuzzi.**

AU PAGE **PARIS** 195
16, rue Vivienne,
AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni,
Grandi novità.

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei brucieri e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Banchi; *Rovigo* Diego.

248

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO Milano - Firenze - Venezia

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione ... 40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel ricinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. **E. Dentu** concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. **Pierre Petit** concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'editore **EDOARDO SONZOGNO,** concessionario per regolare contratto dell'edizione italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case editrici dell'estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano, possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista **F. Ducuing**, ed il comitato di redazione è composto dei signori **Armand-Dumaresq** Ernest **Dréolle**, **Moreno-Henriquès**, Léon **Plée** ed Auguste **Vitu**, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori **Edmond About, M. Chevalier, V. Meunier, E. Gonzalès, Du-Sommerard**, ecc.

L'illustrazione venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l'Enciclopedia illustrata dei progressi dell'ingegno umano.**

L'opera consterà di 40 dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO L. 10.

Gli abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontispizio ed alla coperta dell'opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno cent. 25 cadauna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione, allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* di L. **10** all'ed. EDOARDO SONZOGNO, a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3840. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Agarinis e Pietro Pallici, iugali, essere stata presentata a questo Tribunale dalle loro Grazie i principi Giuseppe Giovanelli e Maria Burri-Giovanelli coll'avv. Papageorgopulo, una petizione nel giorno 13 corrente al N. 3840, contro di essi in punto di pagamento di 187 ½ napoleoni d'oro ed accessorii, a saldo prezzo d'acquisto, giusta l'istromento 5 novembre 1857, atti Sperotti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Antonio Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario,

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 18 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 990. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria della R. Pretura in Codroipo, e ad istanza di Regina Moretti vedova Valoppi, al confronto di Anna Baldassi vedova della Giusta per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Francesca, Geremia, Catterina, Davide, ed Anna-Maria fu Giovanni della Giusta, nel locale di sua residenza nei giorni 29 aprile 7 e 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti condizioni, proposte e ritenute dagli interessati presso la requirente Pretura per essere l'importo complessivo dei debiti prenotati di gran lunga superiore a quello della stima.

Condizioni d'asta.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, però a prezzo non inferiore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo della stima di quel Lotto che intende deliberare, ed entro 14 giorni dopo approvata la delibera, dovrà depositare giudizialmente il saldo del prezzo offerto nella Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

III. I creditori inscritti sono dispensati dal previo deposito del decimo, e non saranno tenuti a versare il prezzo offerto, se non in esito alla sentenza graduatoria, e per quell'importo che fosse anteriormente a loro graduato, coll'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti. Al creditore inscritto, che rimanesse deliberatario, sarà tosto accordata l'immissione in possesso dei beni acquistati, riservatane l'aggiudicazione in proprietà allorquando avrà egli adempiuti completamente gli obblighi derivanti dalle presenti condizioni.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Distretto di S. Vito.

Lotto I.

Beni posti in Comune censuario di Morsano.

1. Terreno aratorio vitato sito in Pojana ed in mappa stabile al N. 3102, di pert. 2.56, rend. L. 4:51, stim. fior. 69:11.

2. Terreno ortale in mappa sudetta al N. 3094, di pert. 0.36, rend. L. 0:95, stim. fior. 12:01.

Valore complessivo dei fondi costituenti il Lotto primo fiorini 81:12.

Lotto II.

Beni posti in Comune censuario di S. Vito.

1. Terreno parte pascolivo e parte ghiaioso nella località detta Sopra Rosa in prossimità della ferrovia in mappa stabile ai Numeri 6116, di pert. 29.35, rendita L. 8:50; 6721, di pert. 1.13, rendita L. 0:03; 7488, di pert. 3.66, rendita L. 1:06, stimati fior. 200.

2. Corpo di terra parte prativo scolivo parte zerbo, parte ghiaioso in detta località ed in mappa ai Numeri: 3271, di pert. 27.20, rendita L. 7:89; 5530, di pert. 33.40, rendita L. 2; 5531, di pert. 19.94, rendita L. 1:20; 5531, di pert. 23:78, rendita L. 1:43; 7257, di pert. 10.86, stimato fior. 400.

Valore complessivo dei fondi componenti il Lotto secondo, fiorini 600.

Ed il presente sarà affisso all'Albo, nei luoghi soliti del capo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 390. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Cella esecutante C.° Francesco fu Girolamo Prosdocimo di Meduna debitore, nel locale di sua residenza nei giorni 17 e 18 aprile e 1.° maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terrà apposita commissione per tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in cinque lotti, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, dispensati da questo obbligo l'esecutante e i creditori iscritti Angelo Motto, Antonio Innocente e Fabbriceria di Chiarano.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in giudizio il prezzo offerto, meno però la somma dell'offerta depositata a cauzione dell'offerta.

III. Saranno dispensati dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 1 e 2, l'esecutante, nonchè i creditori iscritti, Angelo Miotto, Fabbriceria di Chiarano ed Antonio Innocente, i quali saranno ammessi a concorrere all'asta senza il previo deposito ed a rendersi deliberatarii trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento giusta la convenzione giudiziale 12 maggio 1865, N. 1875.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 450:75 quanto al I lotto; di fiorini 35:84 riguardo al II lotto; di fiorini 1014:60 riguardo al III lotto; di fior. 270:43 riguardo al IV lotto; e di fior. 211:97 quanto al V lotto e nel terzo a prezzo anco inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli altri oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece, nonchè i creditori iscritti Angelo Miotto, Fabbriceria di Chiarano ed Antonio Innocente rendendosi deliberatarii otterranno subito il possesso utile, deferita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria se ed in quanto questa occoresse.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune cens. di Quartarezza.

Lotto I.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 784, di pert. cens. 8.30, colla rend. di a. L. 49:75.

Casa colonica, in mappa al N. 1154, di pert. 0.34, rend. a. L. 5:40, stimato fior. 450:75.

Lotto II.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 749, di pert. 0.81, rend. a. L. 1:38, stimato fior. 35:84.

Lotto III.

Arat arb. vit., in mappa al N. 1080, di pert. 9.73, rend. a. L. 23:16.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1081, di pert. 12.95, rend. a. L. 30:82.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1082, di pert. 4.41, rend. a L. 7:50, con sovrapposta fabbrica, stimato fior. 1014:60.

Lotto IV.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 856, di pert. 6.28, rend. a. L. 14:95.

Boschina dolce, in mappa al N. 857, di pert. 0.86, rend. a. L. 0:36, stimato fior. 270:43.

Lotto V.

Prato in mappa al N. 852, di pert. 0.50, rend. a. L. 0:55.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 85?, di pert. 5.47, rend. a. L. 19:09, stimato fior. 2?1:97.

Stima totale fior. 1983:59

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 25 gennaio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 1355. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto 13 p. p. febbraio N. 302 del locale R. Tribunale prov., Gioachino Dalle Sasse fu Vettore di Villa di Villa, Comune di Mel, fu interdetto per imbecillità ponendogli deputato curatore il proprio fratello Agostino.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 9 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., DR. POT.
Callegari, Uf.

N. 8407. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 28 febbraio p. p. N. 2776 del R. Tribunale prov. Sez. civ. venne interdetto per demenza Francesco Colle di Luigi, e con odierno Decreto pari numero gli venne da questa Pretura deputato in curatore lo stesso di lui padre.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 4 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 3 aprile. N. 90.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 3 APRILE.

L'annunciata interpellanza al *Reichstag* sulla cessione del Lucemburgo alla Francia ebbe luogo ieri, e il co. di Bismarck vi ha risposto in modo così circospetto, che tutto il suo discorso, se si giudica almeno dal sunto tramessoci dal telegrafo, si potrebbe dire una parafrasi della risposta d'un antico ministro piemontese: « Rispondo che non rispondo. »

Egli è vero che il co. di Bismarck ha conchiuso che i Governi del Nord sperano che si riuscirà con mezzi pacifici a mantenere i diritti della Germania, senza compromettere le relazioni coll'estero, e che pare che queste parole fossero bene accolte dall' Assemblea, sicchè il Presidente potè riassumere la discussione fra gli applausi, dicendo che l'interpellanza fu esaurita in modo sodisfacente; ma egli è vero altresì, che il co. di Bismarck ha riconosciuto esplicitamente che collo scioglimento della Confederazione germanica, il Re d'Olanda aveva ricuperato il suo pieno diritto di sovranità, e che la Prussia non ha voluto far alcuna pressione sull' Olanda.

A che si riducono adunque questi diritti della Germania? L'Olanda ha essa il diritto di cedere il Lucemburgo o no? Dalla prima parte del discorso parrebbe di sì. Dalla conchiusione, e specialmente dalla sodisfazione mostrata dall' Assemblea germanica, parrebbe di no.

Sul fatto stesso dell' accordo tra l'Olanda e la Francia; fatto che fu smentito dal *Giornale ufficiale dell' Aia*, ma che con tutto ciò sarà egualmente creduto da tutti, il co. di Bismarck ha parlato colla stessa circospezione. Il sunto dell' *Agenzia Stefani* dice avere il co. di Bismarck dichiarato che egli non può nulla affermare in proposito. Il *Correspondenz-Bureau* invece aggiunge, nell'estratto che ha spedito ai fogli austriaci, avere il co. di Bismarck soggiunto: « non potere però nemmeno assicurare il contrario. »

Conviene attendere il testo del discorso per giudicare con sicurezza di causa, e ogni apprezziazione sarebbe ora per lo meno azzardata. Pare tuttavia che il conte di Bismarck sia così compenetrato dei pericoli d'una lotta colla Francia, che per evitarla egli acconsentirà alla cessione, e si è già lasciato aperta una porta, colla sua dichiarazione che il Re d'Olanda ha ricuperato il suo pieno diritto di sovranità sul Lucemburgo. È quindi probabile che fra breve il co. di Bismarck, innanzi al fatto compiuto della cessione, reciti un altra volta innanzi al *Reichstag* il discorso di Ponzio Pilato, e se ne lavi le mani, lasciando cadere tutta la responsabilità sull' Olanda. Si è per tal modo che si spiega la sodisfazione, con cui il *Moniteur* parla dell' interpellanza d'ieri al Parlamento germanico.

Intanto nel Lucemburgo l'agitazione piglia sempre forza maggiore, e i giornali austriaci ci recano la notizia di cartelli sediziosi sparsi per le vie, i quali, per affermare sin d'ora una nazionalità francese, che per verità non esiste, sono scritti in francese, e portano le parole: *Vive Napoleon! Vive la France*! Nè a ciò si limiterebbero i guai, chè i cartelli stessi conterrebbero eccitamenti contro la Prussia. Si vede adunque che gli agenti francesi sanno lavorare per bene, e che preparano ormai il terreno per le votazioni a suffragio universale. Queste agitazioni però potrebbero essere inconsulte, perchè potrebbero rendere ancora più vive le animosità della Germania, la quale, per buona ventura, è imbrigliata da un cavaliere di polso, che ci penserà bene due volte prima di condurla alla guerra. Il dispaccio, che porta queste notizie, aggiunge, che fu scritto a Berlino per chiedere provvedimenti. È sperabile però che questi movimenti non abbiano grave importanza.

In Oriente le cose non vanno meglio che in Occidente e le prospettive di pace non sono più liete a Costantinopoli, di quello che lo sieno a Berlino, a Vienna e a Parigi. Un telegramma reca che la Porta ha rifiutato assolutamente di acconsentire alla cessione dell' isola di Candia alla Grecia; cessione proposta dalla Francia, dalla Russia, dall' Austria, dalla Prussia, dall' Italia.

Questo fatto, che era pur previsto, rende più ardua, se è possibile, la questione. Dopo una proposta collettiva, le Potenze potranno ritirarsi, sorbendosi in pace il rifiuto della Porta? E dopo avere dato ragione ampia e solenne alle pretese degli insorti, potranno essi abbandonarli del tutto alle vendette dei loro signori? E se anche molte Potenze, per acconciare i guasti di casa, fossero disposte pure a ricevere in pace l'insulto e lasciare che ognuno pensi ai fatti suoi, la Russia, che ha tanto fatto per far giungere le cose al punto in cui sono, lascierà ora distruggere il suo lavoro, e permetterà che si spenga l'incendio, che pei suoi buoni fini ha suscitato? Ecco altrettante domande, cui è difficile dare risposta condegna, e che fanno sì che la pace sia più una speranza, che un convincimento.

Intorno all' opuscolo del commendatore Paleocapa, relativo *Allo stato antico e alla condizione attuale degli estuarii veneti*, fu già parlato in questo giornale, con quel giusto rispetto che merita e il nome dall'autore, e le considerazioni profonde contenute in quel libro. Scritto appositamente per formare i criterii di studio alla Commissione istituita col Decreto reale 6 ottobre a. d., coll' *incarico di studiare e proporre quanto può abbisognare al miglioramento e conservazione dei porti di Venezia, e delle lagune venete nelle loro attinenze colla navigazione e colle comunicazioni terrestri*, oggi che da quell' epoca sono scorsi ben cinque mesi, osiamo domandare alla Commissione stessa a qual punto sieno giunti i suoi studii, quali risultati speri dai medesimi, quali vantaggi noi possiamo attenderci dalle sue coscienziose investigazioni. Lontani dall'idea di offendere alcuno con dubbi infondati, domandiamo soltanto che sia fatta la luce, giacchè argomenti di tale importanza non ammettono indugio non necessario, e ci urge alle spalle il bisogno di approfittare d'ogni mezzo, che valga a salvar Venezia dalla sorte di tante altre città marittime oggi abbandonate. Dall'ottobre ad oggi, dobbiamo confessare che bene scarso fu il risultato della nuova vita libera, rapporto al commercio, all'industria e alla navigazione. Sentiamo d'ogni parte parlar di progetti, d'idee, di provvedimenti, ma l'attività cittadina, o dorme nel letargo di sette anni d'inazione, o attende dal Governo o dal di fuori un eccitamento, una scossa salutare. Si faccia e presto: ecco due parole che pel Governo e per noi compendiano tutto un avvenire, due frasi, che racchiudono un significato politico, oltrechè un significato morale, l'interesse nostro e l'interesse della stessa nazione.

Posto ciò, crediamo opportuno, anche se molto tempo è trascorso, richiamare alla memoria dei nostri lettori i punti più saglienti della memoria del Paleocapa, affinchè l'attenzione del pubblico non sia distolta da questi capitali quesiti, che comprendono la prosperità di Venezia, e la sua futura posizione marittimo-commerciale. Premettiamo che la relazione, con cui il Ministro dei lavori pubblici promoveva il Decreto reale che istituisce la Commissione predetta, comprende in sè ed accentua in modo veramente mirabile i bisogni del porto e della laguna veneta, l'urgenza dei provvedimenti, la via da seguirsi nell' adottarli. Partendo da questa considerazione, il commendatore Paleocapa divide in tre punti principali, in tre gruppi distinti ed insieme connessi, i lavori e gli studii della Commissione:

1. I porti, le loro foci in mare, i canali, che dalla foce conducono all' interno bacino lacunare, e ai canali dell'estuario.

2. I canali dell' estuario, che devono servire alla grande navigazione dei bastimenti, tanto mercantili che da guerra.

3. La conservazione delle lagune nella loro ampiezza e profondità, il mantenimento e sviluppo dei canali di piccola navigazione, nonchè quelle ultime loro ramificazioni e quei tronchi di canale attraverso la laguna morta, che giovino alla completa espansione delle maree.

Lo studio di queste tre parti dev'esser fatto dalla Commissione in modo da non dimenticare mai l'anello di congiunzione che le unisce, e fa sì che un provvedimento non possa essere adottato per l'una, se non riesca in pari tempo a vantaggio e ad aiuto delle altre due. Dopo ciò, fatto riflesso che la Repubblica di Venezia, avea raccolto nella continua e progressiva conservazione della laguna e dei canali, un tesoro di cognizioni pratiche, di esperienza e di sistemi, ricercato e studiato e sviluppato con quella cura affannosa, che le destava la sua posizione topografica, e il timore di vedersi un giorno congiunta alla terraferma, il Paleocapa crede opportuno riepilogare le vicende, a cui andarono soggetti nei tempi scorsi fino a noi, i porti e gli estuarii di Venezia, sia per cagioni naturali, sia per le opere intraprese dai Veneziani, onde salvare e gli uni e gli altri dalla rovina minacciata.

E il lavoro storico del Paleocapa è della massima importanza, e condotto con quell' amore e quella conoscenza, che mostrano quanto profonde sieno le cognizioni di chi lo dettava, e nello stesso tempo non istancano il lettore con inutili e minuziosi dettagli, attenendosi alle larghe vedute e ai larghi tratti, che la storia presenta. È diviso in due parti: 1. Stato antico, vicende e condizione attuale delle lagune, 2. Stato antico, vicende e condizioni attuali dei lidi, dei porti e canali di navigazione. Non è nostro compito darne un sunto al lettore, il quale col libro alla mano, troverà tante attrattive in quella esposizione, da non lasciarla così facilmente abbandonata, e potrà costituire nella sua mente criterii ben più completi, che non si possano trarre da una incompleta relazione. Diremo per sommi capi quanto in esso si contiene, riportandone i brani più rilevanti.

I fiumi dell' Italia settentrionale, che scendono dalle Alpi e dagli Appennini, i quali, staccati dalle Alpi, vengono ad accostarsi al mare, han creato colle copiosissime alluvioni la pianura, di cui parte capitale è l'ampia e ferace vallata del Po. Questa costa, col progredire dei secoli, lentamente s'avanza nel mare: prova evidente le città che ai tempi storici si trovavano in riva alla marina, ed ora, o hanno di contro paludi e risaie come Aquileia e Altino, o pianure e maremme come Portogruaro, Adria, Eraclea e Ravenna. Salubri l'aria e l'estuario ai primi tempi dello stanziamento dei fuggiaschi nelle nostre isolette; salubri, perchè l'onda limpida della laguna non era ancora turbata dalle torbide dei fiumi, che, scendendo allora da più alta origine, depositavano molto prima di giungere a noi le materie alluvionali.

Che se gl'insegnamenti dell'idraulica pratica, e della geografia fisica, dice l'autore, avessero potuto a que' tempi illuminare i Veneziani, essi avrebbero preveduto fin da allora la sorte che sarebbe toccata a Venezia coll' andare de' secoli, quando i fiumi, fatti ognora più torbidi da un complesso di cagioni, delle quali sarebbe fuor di luogo il discorrere, avessero incessantemente continuato a scaricarsi nella laguna. « Ma i Veneziani non cominciarono ad accorgersi che le loro lagune andar dovevano soggette alle leggi generali del protendersi delle spiagge per opera delle alluvioni dei fiumi, se non sei secoli dopo che Ravenna avea cessato di esser sede dell'Esarcato, e che avea veduto perdersi intieramente il suo porto, cioè verso la metà del secolo XII. » Conquistata la terraferma, nel 1339 si cominciò l'opera della deviazione de' fiumi dallo sbocco in laguna, colla *Tajada*, che conduceva nella laguna di Malamocco le acque, che si scaricavano a Fusina, opere avversate per molti anni dagli stessi Veneziani, per cui in quasi un secolo si fecero e abbandonarono e ripresero lavori, con quella ostinazione e quella violenza, propria degli uomini, quando si accalorano intorno a nuove idee e a nuovi principii. Se non che vinse il partito di bandire i fiumi dalla laguna, onde « dall' epoca in cui fu compiuta la deviazione del Brenta e Bacchiglione nelle lagune di Brondolo, i Veneziani, dimessa ogni dubitazione, e ascoltando i consigli, che più sicuramente miravano alla salvezza della città e de' suoi porti, e quindi a conservar ampie e profonde le lagune, non ommisero spese onde perfezionar il sistema già con tanta grandezza intrapreso e avanzato, eseguendo lavori anche nell' interno delle lagune non solo collo scavare i principali canali navigabili, ma coll' estender eziandio i secondarii verso i margini delle lagune, per far che più prestamente e più ampiamente si diffondessero le maree, e valessero a scomporre i terreni d'alluvione accumulati dianzi dai fiumi. « I quali lavori tutti, seguita il Paleocapa, per l'insufficienza dei mezzi forniti dall' arte, procedevano a que' tempi assai lentamente, ed esigevano ingenti spese. » *Ed io confido che oggidì, potendo noi vantaggiarci di tutti i mezzi effossorii più potenti, giunti al più alto grado di perfezione in quest' ultimo ventennio, e di cui son già state fatte nel Regno importantissime applicazioni coll' esito più felice, la Commissione non verrà meno al suo assunto, proponendo non solo ciò che valga ad impedire un ulteriore deterioramento della laguna e de' suoi canali, ma sì ancora ciò che possa rimediare ai danni patiti per l'impotenza o per la trascuranza dei cessati Governi.* (Pag. 19.)

Ma a que' tempi i Veneziani non indietreggiavano innanzi ai più giganteschi disegni. Al principio del secolo XVII, deviato il Musone ed altri rivi, e mediante un canale artificiale, condotto a versarsi con altre acque a Conca di Brondolo; poco appresso, il Bottenigo condotto a versarsi nella laguna di Malamocco; nel 1630 il Marzenego deviato e fatto girare intorno al lembo della laguna di Venezia, e tratto a sfociare, insieme al Dese, nella laguna di Treporti; nel 1683 eseguita la deviazione del Sile, con immensi lavori condotto a sboccare nell' antica foce del Piave a Jesolo; e il Piave stesso, diviso nel suo corso da prima, dopo enormi dispendii lasciato correre libero ad un solo sbocco, al porto di Cortelazzo.

Così, alla fine del secolo XVII, le lagune erano liberate da tutte le principali acque fluviali, inalveate per nuovi canali, inarginate tutto intorno la laguna, da costituire una linea di confine quasi continua; la quale venne compiuta negli ultimi anni della Repubblica, e, munita di pilastri murali, costituì la *linea di conterminazione della laguna*. E quel vasto bacino lacunare, così circoscritto, venne in tutta la sua ampiezza assoggettato a leggi e regolamenti, che formano un Codice originale, testimonio della sapienza e dell' avvedutezza dei Padri.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 aprile (sera)

(✗) Le ragioni addotte dal commend Sella per non accettare il portafogli dell'interno, offertogli dal Ricasoli sono quelle stesse che impedirono all' onor. Rattazzi di assumere quelle medesime funzioni.

Od a torto od a ragione, essi giudicano non esservi dignità nella parte fatta ai ministri dall'ultimo Decreto sul riordinamento governativo.

E oggi si assicurava con asseveranza alla Camera, che, per analogo motivo, il Visconti-Venosta erasi dimesso dalle funzioni di ministro degli affari esterni.

Dicesi ch'egli non sia per accettare il posto di ministro plenipotenziario a Pietroburgo, perchè ciò potrebbe indurre a credere, non essersi egli dimesso dal posto ministeriale, se non che per entrare in quello d'ambasciatore.

Aveva ragione di dirvi ieri, che l'arrivo del Calegari, segretario del comm. Tonello, era foriero del ritorno imminente di quest' ultimo personaggio.

Infatti egli giunse a Firenze.

La sola quistione finanziaria fu il terreno, su cui la Corte pontificia accettò discussioni e assestamenti, e neppur questa pare sia definita del tutto, giacchè il comm. Mancardi, ch'è appunto il negoziatore per la sistemazione del debito pontificio a Parigi, dovette partire per Roma, a fine d'intendersela colla Santa Sede su questa eterna quistione.

Giacchè vi parlo di Roma, un alto funzionario diplomatico mi assicurava stamane, di aver avuto da Parigi la notizia ufficiale, che l'Imperatrice dei Francesi ha fatto un voto per ottenere la guarigione del Principe Imperiale, la cui malattia è una vera e propria degenerescenza del sangue, che si manifesta con bubboni, abscessi ec. A motivo di questo voto, appena abbia luogo un miglioramento nella preziosa salute del piccolo infermo, S. M. si recherà a Roma.

Eccovi importanti notizie sul generale Garibaldi.

Egli ha rinunziato al progetto di recarsi a Firenze, per prender parte alle discussioni della Camera. I suoi amici ritengono che l'attuale Ministero non sia per avere che pochi giorni di vita. Appena si annunzii la formazione d'un altro Gabinetto, nel quale essi sperano abbia ad entrare qualche membro della *sinistra*, il Garibaldi, la cui salute, a San Fiorano (donde non s'è mosso) vuolsi eccellente, verrà alla metropoli, e impiegherà ogni suo mezzo per ottenere dal nuovo Governo che la quistione romana sia in cima de'suoi pensieri, e si giunga, in qualsiasi modo, ad ottenere che Roma venga in potestà dell' Italia, e sia sua capitale.

Anche la *sinistra* moderata parrebbe aver fatto di questa soluzione il *sine qua non* del proprio appoggio al Governo, giacchè l'onor. Mordini ha rifiutato per due volte il portafogli, prima degli esteri, poi dell' interno, per essersi voluta eliminare dal programma ministeriale la quistione romana.

Relata refero. Che il Mordini non accettò, è un fatto. Se poi il motivo determinante fu questo piuttosto che un altro, è ciò che non potrei positivamente assicurare.

Poco vi dirò della odierna seduta del Senato pel processo Persano ed anco meno vi farò parola della seduta parlamentare, la quale è stata nulla, essendovisi trattato solo di validazioni di elezioni e d'una interpellanza che il Ricciardi ha annunziato voler fare intorno alla pretesa ingerenza del Governo nelle ultime elezioni, alla quale interpellanza il Civinini ha dichiarato sin d'ora volersi opporre.

La seduta senatoriale pel processo Persano ha durato 5 ore e più, ed è stata tutta occupata dalla lettura di numerosi documenti e dell'atto di accusa.

È letta altresì una lunghissima lista di testimonii da interrogarsi.

L'uditorio, per parte della diplomazia e delle signore, era scarso al pari d'ieri. Abbondano però sempre i deputati. I senatori apparivano in numero anche maggiore di ieri. Il Persano pareva assai abbattuto.

Vi rammenterete ch'io vi dissi essere intenzione della difesa dell'ammiraglio, di chiedere che fosse ammesso l'interrogatorio di ammiragli e vice-ammiragli esteri. In fatti tale esorbitante richiesta venne mossa, ma il Senato l'ha rifiutata.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 p. p. marzo contiene:

1. La legge del 31 marzo, a tenore della quale, sino a tutto giugno 1867, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866; farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi, che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867, presentato al Parlamento, con le modificazioni posteriori, e contenendosi, quanto alle spese, nella misura ivi stabilita.

È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250,000,000 di lire.

Questa legge sarà autorizzata il giorno stesso della sua promulgazione.

2. Un regio Decreto dell' 11 marzo, mediante il quale, la pianta organica dei cappellani pel servizio religioso della R. marina, rimane, pel tempo di pace, ridotta alle basi seguenti:

N. 16 cappellani di 1.ª categoria;

N. 8 cappellani di 2.ª categoria.

Tale riduzione sarà però mandata ad effetto gradatamente, in modo che alla fine del 1.° semestre del volgente anno, abbia a scomparire nel personale dei cappellani di 1.ª e 2.ª categoria qualunque eccedenza al numero come sopra stabilito.

3. Un regio Decreto del 27 febbraio, col quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione presa dall' assemblea generale della *Società anonima del ponte sul Po presso Cremona*, in adunanza del 2 ottobre 1866, colla quale sono aggiunte, sotto un nuovo titolo, agli Statuti sociali, approvati col regio Decreto 20 novembre 1861, n. CCI, le disposizioni per l'ammortizzazione delle azioni, che vanno annesse al Decreto medesimo.

4. Un regio Decreto del 27 febbraio, col quale la Società accomandutaria per azioni, in liquidazione, Giuseppe Maggioni e compagni, per la lavorazione, filatura e torcitura del lino e della canapa, e in genere delle sostanze filarecce, con sede amministrativa in Milano, e con Stabilimento industriale in Crema, ricostituitasi con deliberazione dell' assemblea generale in data 24 ottobre 1866, sotto il titolo di *Luigi Maggioni e Compagni*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti adottati colla citata deliberazione, sotto l'osservanza di questo Decreto, ed introducendovi alcune modificazioni.

5. Un R. Decreto del 3 marzo, col quale all' articolo 83 del vigente Regolamento organico dell' Accademia del teatro Pantera in Lucca, ne viene sostituito un altro.

6. Disposizioni relative ad impiegati nel Ministero interni.

7. Una serie di disposizioni nell' uffizialità dell' esercito, e nel Corpo d'intendenza militare.

8. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

La *Gazzetta ufficiale* del 1.° aprile contiene

1. Un R. Decreto del 3 marzo, a tenore del quale, la Società mineralogica bolognese è autorizzata ad emettere una quarta serie di ducento azioni, ai termini della deliberazione presa dagli azionisti in assemblea generale il giorno 9 dicembre 1866. Gli Statuti sociali sono riformati giusta le disposizioni del Codice di commercio, e vi sono introdotte alcune modificazioni.

2. Un R. Decreto dell' 11 marzo, a tenore del quale, la Camera di commercio e d'arti di Cosenza è autorizzata ad estendere la tassa attuale del 2 per cento sui contratti di noleggio per l'esportazione delle merci, di cui nel regio Decreto dell'11 giugno 1865, anche alle importazioni, non che al trasporto delle merci medesime da una Provincia in un' altra del Regno.

Sono dichiarati esenti dalla presente tassa i negozianti esteri, che appartengono a Stati nei quali esiste la reciprocità di trattamento.

3. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della Marina.

4. La notizia che S. M., con Decreto del 17 marzo 1867, ha nominato suo uffiziale d'ordinanza ordinario il sig. Gualterio marchese Enrico, luogotenente di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della R. marina.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco esatto dei disegni di legge presentati dal Governo alla Camera dei deputati nella tornata del 30 p. p.

Ministro degli esteri: « Trattato di pace coll' Austria;

« Convenzione relativa al debito pontificio. »

Ministro della marina: « Codice penale militare marittimo. »

Ministro di agricoltura e commercio: « Riordinamento della costituzione del Sindacato dei mediatori;

« Estensione alle Provincie venete delle leggi sulle privative industriali;

« Estensione alle Provincie venete della legge sulla proprietà letteraria e artistica;

« Ordinamento del credito agrario;

« Conservazione delle colonie agricole, già appartenenti alle Corporazioni religiose;

« Banco di Sicilia;

« Istituto agrario Castelnuovo;

« Istituzione de' magazzini generali. »

Ministro delle finanze: « Resoconti amministravi;

« Nuove spese e maggiori spese sopra varii bilanci;

« Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali;

Facoltà al Governo di procedere alle rivolture censuarie;

« Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche;

« Soppressione dell' imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie venete;

« Modificazione de' dazii sui tessuti serici;

« Dazio d'entrata sull' uva appassita o guasta;

« Pareggiamento del dazio d'entrata sull' olio d'oliva;

« Modificazione delle tariffe de' tabacchi. »

Contrariamente a quanto dice l'*Opinione* (*V. il Corriere del mattino d'ieri*), il *Corriere Italiano* assicura avere il Persano mostrato l'intenzione di offrire la dimissione, ma astenersene dacchè gli fu fatto sapere che con ciò non avrebbe evitato il processo, come non lo avrebbe evitato con un espatrio, mentre sarebbe egualmente stato processato, e, se giudicato colpevole, sarebbe stato condannato in contumacia.

La *Gazzetta di Torino* reca:

Nella scorsa notte, 31 p. p., moriva nella nostra città, dopo breve malattia, S. E. il conte Gallina, ministro di Stato e senatore del Regno. Innanzi al 1848, egli resse con lode e con ottimi risultati i Ministeri dell' interno e delle finanze.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Continuano le trattative tra gli uffiziali italiani ed i pontificii, per un accordo circa i mezzi di combattere il brigantaggio, che oramai sul nostro territorio infierisce quanto mai non fece nel Napoletano. Gli uffiziali papali, che si recarono presso le Autorità militari italiane, vi trovarono la più cortese accoglienza.

Nostre private informazioni, dice il *Corriere Italiano*, da Forlì, ci dipingono quella città come ritornata nella massima quiete. Tanto i manifesti del Prefetto, che del Municipio, produssero l'effetto desiderato.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il nostro Sindaco accompagnava e raccomandava al Ministero dell'istruzione pubblica una istanza di giovani emigrati trentini, studenti in questa Università, colla quale chiedevano la esenzione delle tasse scolastiche. Ora siamo informati che il suddetto Ministero accolse favorevolmente la domanda, applicando ai giovani trentini il disposto dal Reale Decreto 20 novembre 1859, invocato a loro favore dal Sindaco, e dando al rettore magnifico analoghe istruzioni per la più lata applicazione del Decreto stesso.

GERMANIA.

A proposito del Lucemburgo, leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Il Granducato di Lucemburgo (Lützelburg, cioè *piccola città*) era per lo addietro una Contea, che nel 1354 fu elevata a Ducato, e appartenne per molti secoli alla Germania, retto da proprii Principi, dei quali uno, Enrico III, fu anche Imperatore di Germania. La Casa di Lucemburgo, che diede molti altri Imperatori di Germania, possedeva, sul finire del 14.° e in sui primordii del 15.° secolo, anche la Marca di Brandemburgo. Luigi XIV s'impadronì della parte meridionale del Ducato, e la unì, sotto il titolo di *Luxembourg français* alla Francia; il resto del paese, con più che 300,000 abitanti, rimase ancora sotto il circolo di Burgundia (Borgogna), addetto alla Germania, e fu per lungo tempo possedimento austriaco, finchè, nella rivoluzione francese, venne conquistato e unito alla Francia. Soltanto, nel Congresso di Vienna, esso, come Ducato tedesco, venne ripreso ai Francesi e assegnato al Re dei Paesi Bassi, come paese ereditario della Casa di Nassau, col titolo di Granducato. Nel 1830, all'epoca della rivoluzione del Belgio, esso si unì col Belgio, ma fu dalla Conferenza di Londra spartito tra il Belgio e l'Olanda. Così sorsero la Provincia belgia di Lucemburgo e il Granducato tedesco di Lucemburgo. Il paese è per gran parte montuoso, attraversato dalle Ardenne, coperto di boschi, il terreno ingrato è poco propizio all'agricoltura; mentre invece vi è importante l'allevamento del bestiame; e i buoi, i cavalli e le pecore delle Ardenne formano un grosso articolo d'esportazione. Altro prodotto del paese sono le miniere di ferro e di carbon fossile.

Indipendentemente dalle pretensioni, che la Germania potrebbe elevare su questo paese, per la sua origine tedesca, esso è legato da trattati ancora vigenti colla Prussia, dei quali il primo venne firmato avanti ancora il Patto federale, nel 21 maggio 1815. La Prussia acquistò con esso il diritto di guarnigione in Lucemburgo. Questo diritto di guarnigione venne confermato, e più esattamente regolato, coi trattati dell'8 novembre 1816 e del 12 marzo 1817.

Nel primo trattato, all'art. 5.° è detto: « S. « M. il Re dei Paesi Bassi, Granduca di Lucem« burgo, cede a S. M. il Re di Prussia il diritto « di nominare il governatore e il comandante di « questa piazza. Esso consente che tanto la guar« nigione in generale, quanto ogni arma in ispe« cie, consista per tre quarti di truppe prussiane, « e per un quarto di truppe dei Paesi Bassi. »

Si vede dunque che il Granduca di Lucemburgo non può da solo disporre della già fortezza federale di Lucemburgo, quantunque nel precedente articolo 4.° sia detto, che questa disposizione è di ordine puramente militare, e non può esercitare alcuna restrizione ai diritti sovrani del Granduca.

La *Kreuzzeitung* scrive: È un fatto positivo che da qualche tempo alcuni uffiziali d'artiglieria e del Genio francesi viaggiano le Provincie della parte occidentale dello Stato, per fare studii strategici. In tale proposito si sono ricevute notizie da Homburgo, Francoforte sul Meno, Wiesbaden e Magonza. I signori uffiziali, che si presentano soltanto in abito civile, sanno bene il tedesco e stringono relazioni nelle nuove parti del paese con persone native di Francia, o che mostrano di prender parte agl'interessi francesi. *(O. T.)*

Il giornale ministeriale *N. Allg. Zeit.* smentisce la notizia pervenuta da Geestemünde, secondo la quale sarebbe stato ordinato di allestire pel 1.° aprile tutta la flotta prussiana, e per rettificare, soggiunge poi, che fu dato ordine, come si usa tutti gli anni in primavera, di mandare ai soliti esercizii e misurazioni que' bastimenti da guerra, che a ciò vengono destinati. *(O. T.)*

La formazione definitiva dell'esercito federale della Germania del Nord, trovasi ancora nello stadio preparatorio per ciò che concerne le ripartizioni dei corpi d'esercito, le divisioni e le ispezioni dell'esercito. Le notizie in altro senso sono premature.

I deputati di nazionalità danese del Parlamento, hanno intenzione di presentare la proposta che venga sospeso l'obbligo del servigio militare nelle parti del paese situate al Nord di Flensburgo, insino a che sia regolata la question della votazione.

Il Parlamento della Germania del Nord approvò il 29 marzo l'articolo XXII della Costituzione (relativo alla pubblicità delle discussioni parlamentari), con un'emenda di Lasker, che stabilisce l'impunità de' resoconti veridici delle sedute; così pure l'art. XXIII (sul diritto del Parlamento di presentare progetti di legge), con un'emenda di Baumstark, che dà facoltà al Parlamento di ricevere petizioni e di rimetterle al Consiglio federale; inoltre l'articolo XXIV (sul periodo triennale della legislatura) con una emenda d'Unruh, che stabilisce, analogamente alla Costituzione prussiana, il termine della proroga a trenta giorni, e quello delle nuove elezioni e della riunione nel caso di scioglimento a 60 giorni, e rispettivamente 90.

Il Parlamento tedesco rielesse definitivamente la presidenza di prima. Simson ebbe 214 voti su 239, il duca d'Ujest 223 e di Bennigsen 168.

Furono approvati gli articoli 25-28, riguardanti il regolamento, le competenze e i privilegii de' membri del Parlamento. Un'emenda di Lette all'art. XXVIII (affinchè i membri del Parlamento non possano essere perseguiti giudizialmente durante la sessione), venne approvata. Indi s'impegnò una viva discussione sull'art. 29, secondo il quale, i membri del Parlamento non ricevono alcun emolumento. Il conte Bismarck dichiarò che i Governi federali non accorderanno diarie in veruna circostanza, sinchè non abbiano raccolto esperienze rassicuranti sugli effetti del suffragio universale. Ad onta di ciò, l'emenda Weber-Thünen fu approvata, per appello nominale, con 136 voti contro 130. La medesima accorda le spese di viaggio e le diarie, l'ammontare delle quali sarà determinato dalla presidenza federale, sinchè venga emanata una legge definitiva. I membri del Parlamento non hanno il diritto di rinunciare alle spese di viaggio e alle diarie. *(O. T.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Wanderer* del 20:

La più importante notizia, che riceviamo oggi di Francia, parte dalla penna del corrispondente parigino del *Morning-Post*. Le informazioni di questo corrispondente meritano tanto più attenta considerazione, in quanto che il *Morning-Post*, come tutti sanno, ha diretti rapporti coi crocchi governativi francesi, e quindi dovrebbe essere più a giorno di qualunque altro foglio, circa lo spirito dominante nel popolo.

Il suddetto corrispondente assicura, che nel pubblico regna un fermento antiprussiano, di cui i giornali francesi non danno un'idea. Generalmente, si attende un manifesto dell'Imperatore al popolo, che interroghi la pubblica opinione, se vuol la guerra o la pace. Che il Governo francese non riposi sopra un letto di rose, lo dimostra il silenzio osservato dal *Moniteur* sul fatto notorio in tutta Europa, dell'alleanza conchiusa dalla Prussia colla Germania meridionale: silenzio che il corrispondente parigino del *Globe* (il quale è meno francese e napoleonico, che non il corrispondente del *Morning-Post*) mette in ridicolo, come meschino e puerile oltre ogni dire. *(Wanderer.)*

Scrivono da Parigi, che nell'anniversario della morte della Regina Maria Amalia, ebbe luogo a Neuilly una specie di dimostrazione orleanista. Il fiore degli Orleanisti accorse alla cappella di S. Ferdinando. Più di mille persone non avendo potuto trovar posto nel tempio, aspettarono dinanzi alla porta, che finisse il servigio divino. *(Presse.)*

Il *Journal de Genève* reca, che non ostante le notizie rassicuranti, pubblicate dai giornali ufficiosi francesi, lo stato di salute del Principe imperiale è lungi dall'essere pienamente sodisfacente. La febbre persiste, e si teme non si formi un nuovo tumore. In seguito all'ultima operazione il sig. Nélaton, interrogato dall'Imperatore sullo stato reale della malattia, avrebbe risposto, dopo alcuni istanti di riflessione: « *Per il momento*, non havvi pericolo. »

Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia, che il Mediterraneo sarà quest'anno visitato da parecchie divisioni navali estere. Una squadretta americana è già nei porti italiani; un'altra prussiana si dirige dalla Manica verso lo stretto di Gibilterra; infine, una divisione navale russa, sotto il comando del Granduca, figlio dell'Imperatore, partirà quanto prima da Cronsladt a questa volta.

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*, che il Gabinetto spagnuolo fece vive istanze a quello francese, affinchè allontanasse i capi del partito liberale. Questi sarebbero Prim e Olozaga, i quali, in questi ultimi giorni, riuscirono a mettere insieme i dissidenti loro amici.

AUSTRIA

La *Gazzetta Piemontese* dice: « È giunto a Vienna, in qualità di console generale il conte Francesco Teccio che fu per tre anni console generale italiano a Bukarest. »

Vienna 30 marzo.

La presenza del principe Beysade Stirbey, ministro degli affari esterni del Principe di Rumenia, avrebbe per iscopo, oltrechè la regolazione delle relazioni politico-commerciali del Principato coll'Austria, anche quello di far ammettere un agente politico stabile per la Rumenia alla Corte di Vienna, com'è il caso a Parigi. Non v'ha dubbio che il nostro Governo non si opporrà per nulla all'istallazione d'un tale apposito plenipotenziario diplomatico. *(Fremdenblatt.)*

Görgey ottenne anch'egli, pochi giorni dopo che fu tolto l'internamento al transilvano Berzencey, il permesso di abbandonare la Carintia. Egli resta però a Clagenfurt, e soggiorna nella possessione Pabst, in Viktring, di sua proprietà.

La notizia, trasmessa telegraficamente da Costantinopoli, che la Russia ricusi di accordare alla Porta la guarentigia de'suoi possessi in ricambio della cessione di Candia, è ritenuta qui poco credibile. In connessione col trattato di Parigi, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra assunsero già, il 15 aprile 1856, la guarentigia dell'indipendenza e integrità della Turchia. La Russia non ha nulla che fare con questo trattato di guarentigia, e un accordo fra il Gabinetto di Pietroburgo e quelli di Vienna e Parigi, quale già esiste di fatto riguardo alla questione di Candia, non sarebbe stato immaginabile, se la Francia avesse preteso dalla Russia ch'essa pure si facesse garante dei possessi della Porta.

Il conte Stackelberg, inviato russo, è qui arrivato da Pietroburgo.

Vienna 31 marzo.

La *Debatte* reca: I nostri lettori sanno già che l'apertura del Consiglio dell'Impero è posta in vista per i primi giorni dopo la Pasqua. Ora sembra che non si sia pensato dapprima alle feste pasquali dei Greci, e si credette quindi che il Consiglio dell'Impero potesse aprirsi già al 24, od al più al 28 aprile. Ciò non può, però, avvenire, pei riguardi dovuti ai deputati di rito greco, e non rimane quindi altro, che di aprire il Consiglio dell'Impero soltanto dopo la Pasqua dei Greci, cioè, non prima del 1.° di maggio p. v.

Pest 30 marzo.

Oggi seguì la votazione dell'elaborato de' 67, e il medesimo venne approvato con 257 voti contro 117. Ventidue deputati erano assenti. Dopo la votazione, Nyary dichiarò, in nome della minoranza, che la medesima non prenderà parte alla discussione speciale. La Camera approvò poi, senz'alterazione, tutti i punti dell'elaborato della maggioranza. Infine, il presidente del Ministero presentò il progetto di deliberazione riguardo al reclutamento, ed esso fu posto all'ordine del giorno per martedì prossimo. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Diamo un sunto del discorso del sig. Gladstone contro le disposizioni del *bill* di riforma, presentato dal Ministero alla Camera dei comuni, di cui nella seduta del 25 andante si dovea fare la seconda lettura.

Il signor Gladstone cominciò col dichiarare, che se si trattasse della terza lettura del *bill*, invece che della seconda, essa verrebbe rigettata con grande maggioranza, e che se si dovesse mandare la legge all'esame delle Commissioni, una maggioranza considerevole sarebbe per riconoscere ch'egli è un voler perder tempo, continuando ad occuparsi di quel progetto di legge. Ciò che, dunque, secondo lui, si dovea ora fare, vista la posizione delle cose, si era di riconoscere con la maggiore precisione possibile gl'intendimenti del Governo in merito a quella legge.

Era opinione generale, disse il signor Gladstone, che, durante la presente sezione, si dovesse stabilire e passare una legge, che determinasse in modo definitivo l'affrancamento elettorale delle classi operaie, e che la legge presentasse un carattere di stabilità. Per ciò fare, occorrevano due condizioni vitali; cioè, che non potessero aver luogo arbitrarie esclusioni, e che non esistessero distinzioni di franchigia fra' varii individui. Le disposizioni contenute nel *bill*, in questione, secondo il sig. Gladstone, erano molto scoraggianti, ed egli credeva che si dovessero modificare nel senso seguente. Doversi introdurre la franchigia elettorale pei locatarii di quartieri mobigliati: essere necessario provvedere onde i piccoli proprietarii non facciano traffico di voti: che si abolisca la distinzione di classe fra' contribuenti: che il progetto della suddivisione territoriale sia rifatto ed allargato, e che si riduca di molto il diritto elettorale dei borghi.

Non era il pagamento delle tasse, disse il signor Gladstone, che dovea determinare il criterio per fissare il diritto elettorale di un qualsiasi individuo, ma bensì la sua condizione sociale, il suo carattere, e la sua indipendenza. Anche ammettendo che il pagamento delle tasse sia una buona base pel diritto elettorale, il Governo aveva commesso un errore, applicandolo all'attuale sistema delle leggi.

Il signor Gladstone espose superficialmente un piano, a mezzo del quale verrebbe determinato un valore di rendita fissa per tutto il paese, sotto del quale non si dovesse pagare una qualsiasi imposta nè aver diritto a voto, ma che sorpassato, ammettesse l'imposta ed il diritto elettorale. Con questo sistema, non occorreva stabilire che due sole classi sociali, mentre la legge che si proponeva faceva intervenire le varie Autorità locali per determinare ed esaminare i diritti degli elettori. Costituendo due classi sole, era facile ottenere con linea equa di demarcazione, una vera stabilità e coesione, mentre a ciò non si giungeva certamente con le proposte del Governo.

Il signor Gladstone censurò e condannò il *bill* in discussione, dacchè, con le sue riserve condizionate, escludeva almeno due terzi delle persone, che apparentemente venivano ammesse al diritto elettorale. Esso creava disuguaglianze artificiali ed inutili, e contenendo sicuri elementi di agitazione, non poteva essere considerato come un accomodamento definivo della questione.

Il sig. Gladstone finì il suo discorso, che durò più di due ore, chiedendo al Ministero una categorica risposta alle questioni seguenti. Se fosse disposto ad ammettere la franchigia elettorale pei locatarii? Se esso consentiva a formulare il *bill* in modo, che il Parlamento e non le Autorità parrocchiali fossero tenute a determinare la categoria ed il numero dei nuovi elettori. E finalmente, se acconsentiva di rimuovere dal *bill* tutte le disuguaglianze artificiali, che erroneamente aveva introdotte fra le varie classi dei votanti.

Dai documenti presentati al Parlamento inglese risulta, che l'affare del *Tornado* non è ancora composto. Il Governo britannico persiste nella sua gagliarda protesta contro il Governo spagnuolo pel sequestro di quella nave e pei cattivi trattamenti inflitti all'equipaggio; ma le dichiarazioni e i documenti ch'esso ha nelle mani, non gli permettono ancora di prendere una decisione su tutte le circostanze dell'affare in discorso, e di determinare in quale misura vi sia luogo a chiedere una riparazione. *(G. di Mil.)*

SERVIA

Belgrado 30 marzo.

Alla partenza del Principe, le truppe serbiche erano schierate nel luogo d'imbarco; gli uffiziali formavano spalliera. Il Principe indirizzò parole di commiato alle truppe ed al popolo. Il metropolita e i ministri accompagnarono il Principe sino a bordo del naviglio. Il pascià di Belgrado accompagna il Principe a Costantinopoli. Prima della partenza, fu inalberata nella fortezza la gran bandiera turca, la quale venne salutata dalle truppe turche, uscite in parata. *(O. T.)*

EGITTO.

Col piroscafo d'Alessandria, giunto il 1.° aprile a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha da quella città, in data del 26 marzo:

L'*Avvenire d'Egitto* afferma che la missione di Nubar pascià a Costantinopoli, ottenne un esito compiuto. I punti principali delle concessioni fattegli, sarebbero: 1. l'abrogazione del trattato doganale che lega ora l'Egitto alle Potenze, come Provincia dell'Impero; il Vicerè potrebbe conchiudere trattati commerciali colle Potenze amiche; 2. l'indipendenza giudiziaria dell'Egitto; il Vicerè promulgherebbe ne' suoi Stati il Codice Napoleone, con due eccezioni sulla proprietà e sulle ipoteche, per le quali continuerebbe ad aver vigore la legge religiosa. Il citato foglio crede che le relative convenzioni non tarderanno ad essere pubblicate.

Assicurasi che il Governo egiziano ha conchiuso un prestito di 4 milioni di lire di sterlini con una cospicua Banca di qui, a condizioni sodisfacenti.

Di questi giorni fu varata in Alessandria una corvetta da guerra egiziana.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 aprile.

Madama Luisa Colet, la celebre autrice dell'*Italie des Italiens*, che si rese così benemerita dell'Italia, sostenendone calorosamente la causa, quando sì scarsi erano i suoi amici, parte oggi da Venezia dopo il soggiorno d'un mese, da tutti onorata e festeggiata.

Ella ci manda come addio questi affettuosissimi versi, intitolati a **Daniele Manin**, e noi, ad onore del soggetto e dell'autrice, facendo eccezione alla legge che ci siamo imposta di non accettar versi nelle nostre colonne, ben volentieri li pubblichiamo, certi, che dono più gradito non potremmo presentare al lettore:

L'Ombre de Daniel Manin.

Comme un enseignement sublime
Dont s'alimentent les esprits,
O Manin, tribun magnanime,
J'aimais ta grande ombre à Paris.

Tandis qu'aux flots de la matière
La France va s'abandonant,
J'aimais dans sa splendeur altière
Ta pure mémoire planant.

Ta voix austère semblait dire
A tout affamé du pouvoir:
« Desormais l'immortel empire
Est pour les martyrs du devoir.

L'héroïsme du sacrifice
Domine le succès pervers,
Et la vertu seule est la lice,
Où l'on triomphe des revers.

L'âme dans la lutte intrépide,
Est promise au jour sidéral;
Car l'humanité veut pour guide
L'Honnête! le Bien! l'Idéal!

Au tombeau l'on me vit descendre
Pauvre (1), en exil, mais sans remord;
Et je renaitrai da ma cendre
Dans la victoire de la mort.

De la seconde destinée,
Qui fera resplendir mon front,
Lorsque l'heure sera sonnée
Mes douleurs me couronneront. »

Elle est sonnée! Elle est conquise
Cette heure du juste avenir!
Ta fière dépouille à Venise
Triomphante va revenir!

Tout un peuple attendri, t'acclame,
Et voit dans l'azur éclatant
La sérénité de ton âme
Qui lui répond en palpitant.

Le grand Lion ailé tressaille,
Saint-Marc lance un joyeux tocsin,
Et Dieu bénit la represaille
Du saint martyre de Manin.

LOUISE COLET.

Venise 3 avril 1867.

---

(1) Je crois être agréable aux lecteurs italiens en leur donnant ici les vers sur Manin qui me furent adressés par M. Hippolyte Lucas, rédacteur du *Siécle*.

UNE VISITE A' MANIN

A MADAME LOUISE COLET.

après avoir lu les deux premiers volumes de *l'Italie des Italiens.*

Un jour de brume, un jour de givre,
Accablé d'esprit et de corps,
Ou coin du feu j'ouvrais un livre
Sans sentir le froid du dehors.

C'était vers la fin de décembre:
On sonne, on m'annonce quelqu'un,
La bise pénètre en ma chambre
Avec l'étranger importun.

Comme une feuille sur sa tige.
Comme un homme au brusque réveil,
Je tressaille et dis: Quel vertige
De sortir par un temps pareil!

Je désigne un siège et je reste
Nonchalant, assis dans le mien,
« Monsieur, dit l'étranger modeste,
« Je suis maître d'italien.

« J'enseigne jour et nuit, sans trêves,
« La langue où résonne le *si*;
« Vous m'avez cherché des élèves,
« J'ai voulu vous dire merci.

« Je monte l'escalier des autres
« Comme Dante en son dur chemin:
« Rudes jours, monsieur, que les nôtres. »
« — Quoi vous seriez ?.. » — « Je suis Manin. »

Martyr du vrai martyrologe,
Manin! Manin était chez moi!..
Le dictateur, plus grand qu'un Doge,
Le citoyen, plus pur qu'un roi.

Je vois le lion de Venise
Ouvrir son aile en frémissant,
Je vois une cité qui brise
Ses fers, tout rougis de son sang.

Au lieu de ces doux chants du Tasse
Dont la lagune était l'écho,
J'entends toute vague qui passe
Crier: Vengeance au *Tedesco!*

Devant la grandeur de mon hôte,
Emu, je découvre mon front:
Dans une détresse si haute,
Liberté! je sens ton affront.

Manin prend mes mains dans les siennes,
Ma voix se meurt dans un sanglot:
Ses larmes, en voyant les miennes,
S'épanchent comme un même flot...

ENVOI A M. LOUISE COLET.

O vous qui m'envoyez, madame,
Ce livre au style ferme et sûr,
Où le volcan a mis sa flamme,
Où le ciel a mis son azur,

Vous pensez si mon coeur palpite
Pour l'Italie et pour ses droits,
Depuis cette noble visite,
Que Manin me fit autrefois.

HIPPOLYTE LUCAS.

Guardia nazionale. — Non ci consta ancora quando debba aver luogo il giuramento e la presentazione degli uffiziali della Guardia nazionale. Crediamo sapere che si stia attendendo il ritorno del nostro Sindaco, per far luogo alla cerimonia.

Società di mutuo soccorso. — Ieri sera, presso il nostro Municipio, radunavasi una Commissione della Camera di commercio in unione alla rappresentanza del Municipio medesimo, allo scopo di udire la lettura e discutere lo Statuto della Società di mutuo soccorso, che si vuole formare per dotarla del fondo di it. lire 20,000, civanzate dalle collette per soccorsi agli operai, più 4m offerte alla Società di mutuo soccorso veneziana da un generoso patriotta. Premettiamo un po' di storia a chiarezza dei fatti. Del residuo capitale di 20,000 lire, la Camera di commercio e il Municipio concordi, ritennero si dovesse formar la base alla Società di mutuo soccorso operaia, da costituire in Venezia, e per la quale ambedue le Rappresentanze stabilivano si facessero gli studii per la compilazione dello Statuto. Se non che, era a loro cognizione come, fino da qualche anno indietro, cioè fino dal 1864, una unione di giovani, ai quali s'erano aggiunti alcuni capi-fabbrica e imprenditori, avessero già redatto uno Statuto, e per ben due volte presentato alle Autorità austriache senza risultato, per quelle ragioni di sospettosa polizia, che sono facili a immaginare. Egli è perciò, che allo scopo di approfittare degli studii intrapresi, venne chiamata una deputazione di quella Società tacita costituitasi allo scopo predetto, e venne ritenuto di procedere all'esame dello Statuto già approntato, ritenuto di adottarlo per la Società futura, qualora riuscisce conforme ai principii della scienza e allo scopo morale di questi sodalizii economici. La deputazione composta dei sigg. Alberto Errera, co. Angelo Papadopoli, ing. Gerolamo Levi, ing. Carlo Veronese, intervenne ieri sera alla radunanza, di cui facciamo cenno, dove si procedette alla lettura e discussione dello Statuto. Erano presenti i sigg. co. Roberto Boldù assessore, cav. Nicolò Antonini presidente della Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, cav. Blumenthal Alessandro, Ortis cav. Domenico, Dal Medico Matteo, Olivo cav. Ulisse; lo Statuto, esaminato capitolo per capitolo, venne in massima accettato, salve alcune piccole modificazioni, e votato ad unanimità che il fondo di 24m lire come sopra debba essere riservato a quella Società, che con quello Statuto, sarà per sorgere sotto gli auspicii delle due rappresentanze cittadine. A tale effetto nello Statuto medesimo, al capitolo *Fondo sociale*, si comprese anzi tutto il capitale sopraindicato.

Lo Statuto compilato con ogni cura, corredato da tabelle statistiche a scorta delle contribuzioni formate sui calcoli scrupolosamente esatti, pone la Società nel suo vero centro economico, rimoto in via assoluta da ogni idea di associazione politica o religiosa, tendente soltanto a venir in soccorso all'operaio ammalato o vecchio, e a diffondere fra le schiere dei popolani l'istruzione e le idee del risparmio e della dignità del lavoro. Mentre, adunque, in questi giorni sorgono altre Società, che s'affrettano a mettersi sotto la presidenza di una o dell'altra notabilità politica, questa procederà lontana da tale sistema, attenendosi esclusivamente a quei principii che la scienza più progressiva insegna, e l'esperienza consiglia. Facciamo plauso alla Camera di commercio ed al Municipio, che si univano allo scopo nobilissimo, e abbracciarono tosto il solo partito che possa condurre al lento ma sicuro progresso delle nostre plebi operaie.

Indigenza. — Ieri, alle ore 10 antimerid., gli orfani, Pagan Teresa, d'anni 18, Giuseppe, d'anni 10, Giovanna, d'anni 14 e Francesco, d'anni 5, venivano posti sulla strada, per insolvenza di fitto d'una stanza in Calle dei Botteri, a S. Cassiano. Il padre era morto, tre settimane or sono, all'Ospitale, la madre da 4 anni. Le poche suppellettili degl'infelici stavano gittate sulla pubblica via, e vi rimasero, finchè un'altra povera, loro conoscente, certa Dalla Vedova Caterina, potè raccoglierli in una stanza, a patto di un fitto mensile di due fiorini. Se non che, era loro impossibile trasportare gli effetti, perchè mancavano danari a pagare il facchino. Implorarono dal Municipio un aiuto, e bentosto gli effetti furono trasportati nella nuova abitazione. Ora alla carità pubblica il venire in soccorso degli sventurati, a cui può esser serbato un colpevole avvenire, se una mano pietosa non li tolga dalle tentazioni del delitto, più facili, quando il bisogno e la fame si fanno loro alleati.

Partenza. — L'ex padre Gavazzi, che tenne qui alcune conferenze, ha lasciato Venezia.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del 21 marzo, il S. C. prof. Cristoforo Pasqualigo leggeva una sua memoria: *Sull'Otello di Shakspeare*. Apriva egli la sua lettura col dire, che non era suo intendimento il parlare dell'Otello per descriverne ad una ad una le bellezze, ma bensì per dimostrare, mediante quel capolavoro poetico, in che l'arte e la poesia consistano. Nella nostra epoca è dovere del critico di combattere quei pregiudizii od errori, che ottenebrano le menti, e che ponno condurre la novella letteratura in una falsa via. Questi errori e pregiudizii furono sempre funesti ed ora minacciano di esserlo più che mai, divulgati e radicati come sono per opera di parecchi scrittori, fra' quali l'oratore cita il Ranalli, che ne' suoi *ammaestramenti di letteratura* si fe' maestro d'una critica arbitraria e superficiale, come lo mostra anche il giudizio, ch'egli diede sull'Otello di Shakespeare.

Esposta brevemente la novella di Giraldi Cintio, che diede l'argomento della tragedia al poeta inglese, dimostrò come questi, conservando ogni particolare del racconto del Giraldi, abbia creato ogni cosa, infondendo nei fatti la vita, che non vi era. Il poeta si mostra nella creazione dei caratteri dei personaggi drammatici. I quali tutti vi si presentano non sotto apparenze vaghe indecise o ristrette alla sola loro situazione drammatica, non sono mere parvenze di persone aventi un nome vuoto e non esprimente che una moralità puramente astratta, come sono molti dei personaggi de' poemi tragici di Federico Schiller; non sono fantasmi creati arbitrariamente a non pingere altro ufficio che di portavoce dei concetti dello scrittore, come sono talvolta quelli dello stesso Alfieri, che dell'uomo non rappresentò che una parte sola. Sono uomini e donne con forme spiccate, complete, e fornite di tutto ciò che costituisce la personalità umana; sono creature idealizzate e vive, così che ci danno l'immagine dell'uomo assoluto, ci danno l'universale, il tipo umano in forma d'apparenza limitata. E perchè esse sono così conformi alle verosimiglianze morali ed alla verità effettiva, sono belle. Sono belle perchè in ognuna di esse noi vi contempliamo noi stessi, perchè vi è riassunta l'umanità tutta quanta. Nessuna produzione artistica, se vuol essere bella, può sottrarsi a questa legge suprema.

La Venere di Milo e la Venere Medicea sono così insigni appunto perchè compendiano tutte le bellezze femminili possibili. Quindi l'oratore passa a dire, che la riprova della loro bellezza l'abbiamo in quella completa illusione, che producono in noi, appunto come avviene di tutti i capolavori d'arte. Finalmente, fatto un paragone fra l'Otello e la Zaira di Voltaire, dimostrando l'inferiorità poetica di questo, conclude col dire, che fra i massimi poeti, che sono i glorificatori dell'umana esistenza, essendovi Shakspeare, questo pure dovrebb'essere dalla gioventù nostra, infrante le catene de' retori, studiato con grande amore. Taluno, uguagliandolo, potrebbe un giorno ripetere: *Tu' se' lo mio maestro e lo mio autore.*

Ateneo veneto. — Nell'ordinaria adunanza di giovedì 4 corrente, il socio ordinario e membro del Consiglio cav. Marco avv. Diena leggerà: *Della importanza della lega lombarda del 1167 nella storia d'Italia.*

La sera del successivo venerdì (5 aprile), alle ore 8, il prof. Antonio Matscheg, socio ordinario e membro del Consiglio dell'Ateneo, terrà la promessa lezione, intitolata: *Costituzione inglese.*

Arresti. — 12 individui vagabondi, trovati nascosti in una barca, vennero ieri tradotti in carcere.

Un capitano della Guardia nazionale arrestò un borsaiuolo colto infragranti. Vennero pure arrestati altri due borsaiuoli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Nella sua parte ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:

Ieri l'altro, 31 marzo, S. E. il sig. conte di Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ebbe l'onore di presentare a S. A. R. il Principe Umberto, in udienza particolare, le insegne dell'Aquila Nera, che S. M. il Re Guglielmo testè conferiva all'A. S.

Il sig. conte di Usedom ha manifestato inoltre il desiderio di condursi a Venezia, per presentare le insegne dello stesso Ordine a S. A. R. il Principe Amedeo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 13 marzo, a tenore del quale, i terreni adiacenti alle fortificazioni di Messina nel piano di Terranuova ed a destra del torrente Portalegni cessano di essere soggetti alle servitù militari che gravano sui medesimi dipendentemente dalle fortificazioni della piazza, in forza del Decreto del 30 settembre 1845 del cessato Governo delle Due Sicilie.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatore: Costa cav. Giacomo Giuseppe, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Milano.

A grand'uffiziale: Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele contr'ammiraglio in ritiro.

A cavaliere: Gemma avv. Enrico, capo sezione di 2.da cl.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile va annesso un supplemento, che contiene:

Lo specchio delle riscossioni tasse e Demanio in dicembre 1866; specchio per Provincie dei redditi gabelle nel 1866; specchio delle riscossioni gabelle in gennaio 1867; e la tabella numero 11 delle mercuriali.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 2 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

Accanto al presidente seggono oggi gli onorevoli senatori Castelli e Deferrari, membri della Commissione d'istruttoria del Senato.

Della Margherita (cancelliere) dà lettura della deliberazione della Camera di Consiglio, colla quale, preso atto della rinunzia presentata dalla difesa al ricorso in nullità, l'alta Corte manda aprirsi il dibattimento.

Si procede all'appello nominale.

Si dà lettura della sentenza dell'alta Corte di giustizia, colla quale l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano è posto in istato d'accusa.

Si dà pure lettura delle due sentenze, colle quali la causa fu rinviata due volte a motivo, la prima, delle elezioni, la seconda, per malattia dell'avv. Samminiatelli.

Vien data lettura dell'atto d'accusa del pubblico Ministero.

La lettura di questo documento occupa tutta la seduta.

Sono citati 51 testimonii per l'accusa, e 17 per la difesa.

L'alta Corte non ha ammesso la chiamata degli ammiragli esteri.

Fra un riposo e l'altro, il presidente incarica il cancelliere a licenziare per oggi i testimonii facendo loro intimazione di comparire domani a mezzogiorno.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

Domani udienza a mezzogiorno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Prestano giuramento gli on. Zarrone e Morini.

Dallo scrutinio per la nomina della Commissione generale del bilancio risultano eletti i seguenti deputati:

Ricci Giovanni con voti 216, De Luca 213, Crispi 212, Brignone 183, Mellana 180, Casaretto 152, Minghetti 150, Lanza Giovanni 148, Sella 146, Rattazzi 145, Gibellini 141, Ferracciù 141.

Ottennero maggiori voti dopo gli eletti, gli on. Torrigiani 138, De Filippo 132, Fambri 132, Martinelli 128, Maldini 128, Cappellari 127, Pepoli 123, Corte 123, Nervo 114, Del Re 113, Bertolè Viale 109, De Blasiis 108, Robecchi 106, Maiorana Calatabiano 104, Pescetto 101, Accolta 98, Rizzari 97, Lazzaro 96.

Ricciardi afferma di avere nelle sue mani molti documenti comprovanti la pressione governativa nelle elezioni, e prega la Camera a volergli concedere il diritto di esporli.

Presidente. Conviene aspettare che giunga il ministro dell'interno.

Civinini. Mi riservo fin d'ora di proporre la questione pregiudiziale sulla domanda dell'on. Ricciardi.

Si procede alla votazione per la nomina dei membri, che dovranno comporre le Commissioni di vigilanza sul debito pubblico e Casse dei depositi e prestiti, non avendo nessuno ottenuta la maggioranza.

Avendo tre Uffizii autorizzata la lettura del progetto di legge dell'on. Sineo sulla responsabilità ministeriale, questo viene mandato alla stampa per essere poi distribuito agli Ufficii.

L'ordine del giorno reca la continuazione della verificazione dei poteri.

Vengono convalidate senza discussione le elezioni degli on. Romano Giuseppe al collegio di Tricase, e dell'on. San Giorgio al collegio di Prizzi.

Ricciardi riferisce sull'elezione del collegio di Oviglio, avvenuta nella persona dell'ingegnere Pera, in seguito a ballottaggio coll'on. Ercole. Molte irregolarità vengono accennate in quest'elezione, e fra le altre, l'intervento di una compagnia di soldati in una sezione del collegio, senza che la tranquillità fosse stata turbata. Accenna pure ad altre irregolarità e proteste. Ciò non di meno, la maggioranza dell'Uffizio provvisorio conchiuse per la convalidazione. Essendo giunti poscia nuovi documenti, il relatore, come disse ieri, desiderava d'interrogare l'Ufficio definitivo, ma la Camera decise altrimenti.

Il relatore dà lettura dei nuovi documenti, che, a suo avviso, giustificavano gli scrupoli da lui manifestati. Egli però legge con voce sì debole che dalle tribune de' giornalisti è impossibile udire di che si tratti. Ad ogni modo, intorno alla validità dell'elezione, se ne rimette al giudizio della Camera.

Salvagnoli entra in molte spiegazioni sull'invio de' soldati in una sezione, e si adopera a dimostrare ch'essi furono colà mandati, perchè si temevano tumulti in paese.

La Porta. L'intervento della forza pubblica non è un fatto isolato, ma si collega con altri fatti di pressione, avvenuti in quel collegio e soprattutto con l'invio di alcuni carabinieri in un Comune, per esigere l'imposta della ricchezza mobile. Perciò non è un fatto accidentale, ma preparato di lunga mano. La forza armata non fu chiamata dal presidente del collegio, che solo ne aveva il diritto, ma dal Sindaco. Vuole che almeno si sospenda l'elezione e si faccia un'inchiesta.

Ferri dimostra che vi era veramente pericolo che la tranquillità pubblica fosse turbata. La truppa non ha invaso l'aula delle elezioni: perciò non si può dire che sia stato violato l'art. 71 della legge elettorale.

Pescina appoggia la proposta della sospensione e dell'inchiesta.

Mellana sostiene che non vi fu pressione e che l'elezione dev'essere convalidata. Trova strano che tra i fatti di pressione si citi l'esazione delle imposte, la quale è una necessità riconosciuta da tutti.

L'oratore è persuaso che se non si fosse chiamata la forza pubblica, sarebbero avvenuti gravi disordini.

Voci. Ai voti.

È posta ai voti la chiusura della discussione ch'è approvata.

Si mette ai voti la proposta dell'onorevole La Porta, per la sospensione dell'elezione e l'inchiesta.

Non è approvata.

Si pone ai voti la proposta di convalidare l'elezione.

È approvata.

Si annunzia una domanda d'interpellanza dell'onorevole Alippi, sull'ordinamento giudiziario.

Cordova (ministro) dice che risponderà sabato.

Fossa riferisce sull'elezione del collegio di Castroreale, nella persona dell'on. Giovanni D'Ondes Reggio. Enumera molte proteste per irregolarità: il sig. Giovanni D'Ondes Reggio è direttore de' Musei di Palermo, collo stipendio di L. 4,000, che percepisce dal Governo.

Amari crede troppo rigorose le conclusioni dell'Ufficio. Ritiene che la decisione intorno alla qualità dell'on. D'Ondes Reggio debba essere lasciata alla Commissione per l'accertamento degli impiegati, che vengono inviati alla Camera.

Civinini appoggia le conclusioni del relatore.

La proposta sospensiva, proposta dall'on. Amari, è respinta, e la Camera annulla l'elezione.

Fossa riferisce sull'elezione dell'on. Bertolami nel collegio di Patti. Propone la convalidazione, ma al tempo stesso il rinvio delle carte al Ministero di grazia e giustizia, per vedere se sia il caso di procedere per certi fatti, avvenuti in quell'elezione.

La Camera approva la proposta del relatore.

Presidente annunzia che la Commissione per modificare il regolamento della Camera, rimane composta degli on. Andreucci, Crispi, Dina, Lanza Giovanni, Rattazzi, D'Ondes-Reggio, Tenca, Massari.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

Domani seduta pubblica al tocco.

Sotto il titolo: *Arsenali della Spezia e di Venezia*, la *Nazione* ha quanto appresso:

« Il secondo progetto del bilancio della Marina pel 1867, così discorre dei lavori in corso nell'Arsenale della Spezia.

«« Lo sviluppo, che hanno preso i lavori per la costruzione dell'Arsenale alla Spezia, i contratti che si hanno in vigore, permetterebbero di spendere la somma di lire 10,000,000. Tenuto conto però delle gravi condizioni finanziarie del paese, vi ho chiesto sole lire 7,500,000. Una maggiore riduzione non sarebbe possibile.

«« Alla fine dell'anno 1866 si saranno spesi 30 milioni, circa, nella costruzione di questo Arsenale. Vi ha pertanto massimo interesse ad attivare i lavori, per quanto si può, onde la marina possa trarne partito. Considerata la questione anche solo dal lato economico, è evidente costrurre nel più breve tempo possibile le opere che restano a farsi, onde trarre profitto dall'ingente capitale che fu già speso in quelle opere; per cui, sarebbe partito poco saggio e contrario ad ogni principio economico il ritardare i lavori. È conviene altresì rammentare, che tosto sieno questi lavori ultimati, il Demanio potrà disporre di beni stabili e di materiali, che compenseranno in parte le spese di cui si tratta. Trasferita, infatti, la marina alla Spezia, l'Arsenale di Genova e il cantiere della Foce, stimati undici milioni circa, potranno abbandonarsi al Demanio. I mezzi effossorii, provvisti per la Spezia, di un ragguardevole valore anch'essi, serviranno per Venezia; indi potranno essere alienati in gran parte, o destinati ad altri servizii. Ho creduto perciò di stanziare in bilancio tutta quella somma, che si potrà spendere, facendo progredire i lavori con discreta attività. Così alla fine del prossimo anno potrà la Marina prendere possesso dell'Arsenale della Spezia, le opere principali, cioè le darsene, i bacini, e quasi tutte le officine essendo ultimati. Ciò ch'è altamente desiderabile.

«« Due progetti di legge vi saranno presentati per ispese straordinarie, onde sistemare l'Arsenale di Venezia, e provvedere il materiale occorrente a nuove costruzioni e ad artiglierie; ma di questi non è ora mestieri ch'io v'intrattenga: quei progetti abbisognano di studii e discussioni speciali, e il loro esame, pel momento, sarebbe prematuro. »»

« In altra parte della relazione che precede il bilancio medesimo della Marina, è fatta sull'Arsenale di Venezia la seguente avvertenza:

« « L'Arsenale di Venezia fu consegnato completamente sprovvisto di ogni materiale e di attrezzi. Ho già chiesto un fondo straordinario da imputarsi sul bilancio 1866, che si limitò a quanto era strettamente necessario per formare un primo approvigionamento di materiali, e per la provvista delle macchine ed attrezzi occorrenti per l'Arsenale. Ma intanto è evidente che per ciò che riguarda i soli lavori di manutenzione e formazione del materiale di quel nuovo Arsenale, occorrerà necessariamente un aumento notevole di spese, per ciò che riguarda il servizio del materiale. »»

L'*Opinione* ha ciò che segue:

« I giornali tengono da qualche tempo parola di negoziati, relativi alla insurrezione di Candia, che sarebbero corsi tra le Potenze, che hanno voce negli affari d'Oriente.

« Le nostre informazioni ci portano a credere, che un accordo è intervenuto fra i Governi di Francia, Russia, Prussia, Italia ed Austria, per consigliare alla Porta, nell'interesse della pace dell'Oriente, di lasciare alle popolazioni dell'isola la facoltà di esprimere il loro voto sulle lor sorti future. I rappresentanti di queste Potenze fecero presso la Porta ufficii verbali ed identici, nell'intento sopraccennato. » *(V. dispacci.)*

Leggesi nella *Nazione* in data del 3 aprile:

« L'on. ing. Perazzi è stato nominato segretario generale del Ministero delle finanze, in sostituzione del comm. Finali, già nominato direttore generale del Demanio e Tasse. Il comm. Perazzi assunse ieri le sue nuove funzioni.

Secondo l'*Italie*, il sig. Sella avrebbe avuto nuovi colloquii col presidente del Consiglio, e nulla sarebbe ancora conchiuso.

Per informazioni private ci risulta che il sig. Visconti-Venosta si ritira dal Ministero degli esterni.

Non crediamo ch'egli accetti, almeno per, ora, un altro posto, il quale potrebbe parere dato in compenso di quello, a cui la dignità gl'impose di rinunziare. Così *L'Avanguardia*, a cui lasciamo la responsabilità della notizia.

Secondo il *Diritto*, il sig. Langrand-Dumonceau, ha intentato un processo al Governo per le parole pronunziate dal ministro Depretis nell'adunanza tenuta giorni sono, in cui si accennava a nuove trattative per l'alienazione de' beni ecclesiastici.

Il Langrand-Dumonceau si basa sulla convenzione stabilita fra essolui e Scialoja, e protesta che il Governo non ha diritto di stringere verun altro contratto, fino a che il Parlamento non abbia di fatto respinto il suo.

La *Gazzetta di Firenze* dice quanto segue nelle sue ultime notizie:

Sappiamo che la colonia italiana in Egitto ha inviato al Re uno stupendo indirizzo.

Questo documento essendo stato passato al ministro degli affari esterni, non possiamo intendere come non sia stato ancora pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Crediamo sapere che l'Austria, nel trattato di commercio ch'è per conchiudere con l'Italia, domandi alcuni ribassi nella tariffa, che non potrebbero essere accordati senza grave scapito delle nostre finanze. Nonostante l'Austria, nel suo interesse, mostrerebbe vivo desiderio di conchiudere questo trattato. Ma per quanto ne vien fatto supporre, i nostri commissarii si comporterebbero in modo da togliere all'Austria l'idea applicativa di molte delle sue inaccettabili pretese. Così la *Gazzetta di Firenze*

La *Gazzetta di Torino* dice che il generale Lamarmora non si trattenne che un giorno a Biella. Al primo aprile egli era di ritorno a Torino.

L'*Indépendance belge* riferisce una voce, secondo la quale il co. di Bismarck, per far andar a vuoto la cessione del Lucemburgo, avrebbe posto condizioni inaccettabili, tanto dalla Francia che dall'Olanda. Egli chiederebbe alla Francia la retrocessione di alcuni distretti della Lorena tra la Mosella e la Saar, e all'Olanda la cessione del Limburgo olandese colla fortezza di Maestricht. Questa notizia però non ha certo fondamento.

La *Triester Zeitung* reca in data di Lucemburgo 30 marzo:

Sono sparsi numerosi cartelli portanti l'iscrizione: *Vive Napoléon! Vive la France*, i quali contengono l'eccitamento ad un atto violento contro la Prussia, ed istigano a ribellarsi il reggimento prussiano ch'è qui di guarnigione, ed è composto di nassauesi. Il governatore prussiano si è perciò trovato nella necessità di fare serie comunicazioni alle Autorità.

Un dispaccio dell'*Indépendance belge* parla della grande sodisfazione de' Lucemburghesi per la smentita della cessione. Questo non andrebbe perfettamente d'accordo con quanto riferiamo più sopra.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 30 marzo (sera):

Camera de' deputati. — Il maresciallo Narvaez lesse il decreto reale per l'apertura delle Camere. Il sig. Belda è stato eletto presidente con 181 voto sopra 201 votante.

Una Commissione venne nominata per istudiare un *bill* d'indennità.

La lista dei nuovi senatori è già sottoscritta e si pubblicherà domani.

Secondo il desiderio espresso dalla Regina, il Re e la Regina di Portogallo si recheranno a Madrid dopo Pasqua.

Vienna 2 aprile.

La *Presse* annunzia che la Dieta croata verrà convocata, e ciò allo scopo di essere invitata a prendere parte alla solennità dell'incoronazione in Ungheria. Dicesi che il Ministero ungherese presentera alla Dieta croata nuove proposte di accomodamento. *(Diav.)*

Costantinopoli 1.° aprile.

La Porta ha respinto nel modo più deciso la proposta della cessione di Candia, ch'era stata formulata dalla Francia, e sostenuta verbalmente dall'Austria, dalla Russia, dall'Italia e dalla Prussia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2 _(Reichstag.)_ — Bennigsen interpella Bismarck relativamente alla voce della cessione del Lucemburgo; sostiene che la popolazione di quel paese è essenzialmente tedesca. Chiede che cosa farebbero i Governi confederali della Germania. Soggiunge che la Germania è pronta a sostenere il Governo contro l'intervento straniero. Bismarck risponde che in seguito alla dissoluzione della Confederazione, il Re d'Olanda è rientrato ne' suoi pieni diritti di sovranità sopra il Lucemburgo. Questo paese avverso all'unione della Confederazione del Nord, è causa di gravi pesi militari. L'Olanda, nell'ottobre scorso, ha chiesto lo sgombro della fortezza di Lucemburgo. Il Governo, desiderando di non avere Sovrani stranieri nella Confederazione del Nord, si è astenuto dall'esercitare alcuna pressione sull'Olanda. Ragioni di alta giustizia vogliono che la Prussia abbia riguardo alla suscettività della Francia. La Prussia ha realmente riguardi per la Francia, in quanto siano compatibili col suo proprio onore. Il Governo prussiano suppone che nulla sia positivamente concluso tra la Francia e l'Olanda; egli nulla può affermare. L'Olanda ha domandato all'ambasciatore di Prussia, come questa accoglierebbe la cessione della sovranità del Lucemburgo. Il Governo prussiano rispose, che lascierebbe la responsabilità al Re d'Olanda; che consulterebbe i firmatarii del trattato del 1829, i confederati tedeschi e l'opinione, di cui il _Reichstag_ è il rappresentante. Buoni ufficii offerti dall'Olanda per trattative tra la Prussia e la Francia non furono accettati. Bismarck termina, essergli impossibile dare ulteriori ragguagli.

I Governi del Nord sperano che si riuscirà con mezzi pacifici a mantenere i diritti della Germania, come pure le buone relazioni coll'esterno. Il presidente constata, fra gli applausi dell'assemblea, che l'interpellanza è esaurita in modo sodisfacente.

Parigi 2. — Il _Moniteur du soir_, parlando delle interpellanze al _Reichstag_, dice: « Queste interpellanze, che avrebbero potuto destare tristo effetto nello Stato attuale d'Europa, vi lasciano in generale buona impressione. Benchè alcune espressioni di Bennigsen siano tali da essere seriamente contestate, egli riconobbe tuttavia quanto sia desiderabile che la nazione tedesca e la francese mantengano rapporti di cordialità e buon vicinato e come la guerra sarebbe disastrosa. Bismarck, con parole piene di alti concetti, fece valere la necessità in cui trovasi la Germania di tenere conto delle giuste suscettività della Francia. Fece inoltre parecchie importanti dichiarazioni; constatò che il Lucemburgo è uno Stato indipendente, di cui il Re d'Olanda può disporre interamente sotto la propria responsabilità. Bismarck non cercò di contestare il fatto indubitabile, che cioè gli abitanti del Lucemburgo proverebbero viva ripugnanza per l'incorporazione alla Germania; finalmente dichiarò che il Governo prussiano desidera mantenere relazioni pacifiche e amichevoli col suo potente vicino. »

Assicurasi che fu sottoscritto il decreto che nomina Schneider presidente del Corpo legislativo.

Parigi 3. — Il _Moniteur_ reca la nomina di Walewsky a senatore.

Il _Costitutionnel_ rende giustizia alla moderazione del linguaggio di Bismarck. La Francia non ha alcuna velleità di minacciare gl'interessi della Germania nè di ledere il suo onore; non ha alcuna tendenza bellicosa, ma solo un profondo sentimento di ciò ch'è giusto ed equo. Ora non sarebbe giusto ed equo, che la Prussia, dopo che fece senza ostacoli così grandi conquiste, sorvegliasse con gelosia il più piccolo ingrandimento, che i suoi vicini potrebbero desiderare, non nell'interesse dell'ambizione, ma della propria sicurezza.

Madrid 2. — Un decreto nomina 22 senatori.

La _Correspondencia_ dice che nei circoli ministeriali, assicurasi che l'attuale legislatura avrà il programma di approvare con un _bill_ d'indennità i decreti riguardanti la stampa, l'ordine pubblico, e i Municipii; di modificare il regolamento delle Camere, di discutere il bilancio, di risolvere le questioni dei debiti ammortizzabili, e di migliorare la situazione delle Compagnie delle strade ferrate.

Costantinopoli 1.° — Kiritly pascià, richiamato da Candia, arrivò a Costantinopoli.

FATTI DIVERSI.

PRESTITO A PREMII

Della città di Milano.

Estrazione del 1.° aprile 1867.

SERIE ESTRATTE.

552 — 1015 — 1112 — 1206 — 1391
1475 — 1521 — 1537 — 2337 — 2469
2641 — 2801 — 2908 — 2988 — 3965
4103 — 4104 — 4110 — 4170 — 4263
4312 — 4963 — 5137 — 5293 — 5399
5494 — 5620 — 5702 — 6300 — 6350
6543 — 6584 — 6650 — 6917 — 7211
7375 — 7850 — 7946 — 7957

Estrazione dell'Istituto di credito.

Serie estratte a Vienna il 1.° aprile.

1986 — 2583 — 896 — 2828 — 1467
1073 — 4083 — 2211 — 1274 — 245
3384 — 1175 — 2564 — 1631 — 1679
1721 — 1462.

La Serie 3384 N. 88 vince fior. 200,000.
La Serie 1175 N. 94 vince fior. 40,000
La serie 1462 N. 64 vince fior. 20,000.
La Serie 245 N. 36 e la Serie 1631 N. 94 vincono fior. 5000.

Il Giornale il Sole come dicemmo, ridusse, cominciando dal primo corrente il suo formato. Esso ritornò al suo primitivo programma, dedicandosi ora quasi esclusivamente alla parte commerciale. Alla politica è solo consacrato un breve diario.

Al lunedì, il foglio non esce.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 aprile.

	del 1.° aprile	del 2 aprile.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 98	68 70
» 4 1/2 %	— —	98 —
Consolidato inglese	91 1/8	91 —
Rend. ital. in contanti	53 90	53 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 90	53 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	322 —
» » in contanti	328 —	327 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	418 —	401 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	280 —	270 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Venete	408 —	407 —
» Austriache	408 —	407 —
» Romane	82 —	— —
» » (obbligaz.)	118 —	115 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 aprile.

	del 1.° aprile.	del 2 aprile.
Metalliche al 5 %	58 70	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 15	62 —
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 70
Prestito 1860	86 40	86 30
Azioni della Banca naz. austr.	730	729
Azioni dell'Istit. di credito	183 50	182 60
Argento	126 60	126 50
Londra	129 —	129 10
Zecchini imp. austr.	6 09	6 08
Il da 20 franchi	10 31 1/2	10 33

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

Sono arrivati: da Spalato e Milnà, il pielego austriaco *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con vino, all'ord; da Trani, il trab ital. *Salvatore*, patr. Dinico, con vino per Ortis; da Rodi, il trab. ital. *Madonna della Libera*, patr. Romanelli, con agrumi ad Ortis; e il trab. ital. *Vittoria*, patr. Di Gioja, con agrumi agli stessi. Questa mattina giunsero da Trieste, i due vapori del Lloyd, *Trieste* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Continua la calma d'affari quasi in tutto non escluse le granaglie, e del riso ancora, che, novarese delle nostre pile, si pagava per sino a lire 42:50, e non trova collocamento che per consumo. Una contrattazione di seta era certo strettamente avviata, per cui oseremo quasi assicurare conchiusa la vendita a prezzo sostenutissimo. Anche da Udine, sentiamo confermarsi ognora più il favore in questo articolo, perchè assolutamente ora manca ai bisogni della fabbricazione, e conclusioni maggiori avrebbero avuto luogo, se non mancassero le sete, oppure se i pochissimi possessori alle inchieste non avessero risposto esagerando sproporzionatamente le loro pretese. L'ultima vendita che er si ivi conchiusa, fu di part. di libbre 2500 greggia padovana 11, 14, ad austr. lire 33:50. La confidenza in questo articolo si è fatta maggiore, e da per tutto, in questo genere, che dipende ora solo dalla riuscita della semente e del raccolto nel mese corrente o nel venturo.

Non hanno variato le valute; la Rendita ital. venne in generale sostenuta a 53 sebbene taluno la concedesse anche qualche frazione al disotto; la carta monetata da 95 1/2 ad 1/4; le Banconote austr. da 79 1/2 a 5/8 e dopo il telegrafo di Vienna, venivano meglio tenuti tutti i valori austr., perchè si aspettavano quei ribassi, che poi non ebbero effetto; tanto si spera che abbia a succedere ancora per la Rendita ital., di cui il dato ne manca da Parigi finora.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 2 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 18	» di Roma	6 91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 90
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 —
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto . . . . . 6 % — —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	54 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 25	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo al Vapore. — Bergando co. A. V., - Vitacchio A., - Gobbati A., - Orefici P., - Oghieri B., - Gottardi G., - Merletti L, tutti possid. — Garbagnati G, - Marghieri G., ambi negoz. — Uriani A., r. uffiz. delle Poste.

Albergo al Leon Bianco. — Baggieve Savino, - Battava A., - Silvestri F, - Filippini A., - D'Adda march. G., - Calabria P., - Anziano P., - Bellinato G. B., tutti poss. — Bonozi N., capit. d'artiglieria.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Brühl, contessa, - Husdon, ambi con famiglia — Sig.ª de Laborie. — Sig.ª Wruteslow.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Hower, - Sigg. Stunn, - Sigg. J. A. Cutler, - Sigg. L. Cobb, - J. W. Malleson, - Juan Arnell, - A. Berengier, - Sigg. Howel Morgan, - Sigg. F. Gillming, - Sigg. R. Auspetz, - Sigg Arthur, - Seaman, tutti poss. — D. H. Gould, con famiglia. — A. H. Smith, con moglie. — Many D. — Sigg Delphin E. Thebaud.

Albergo l'Europa. — O' Brien, - James A. Rnoswelt, ambi con seguito. - John Billy, tutti tre con famiglia, - Co. Romano Woezicki, - Zoltowski A, - Zoltowski G., - De Castro Daniele, con moglie.

Albergo la Luna. — Mattesich M, - Romanelli, - Bacic N., tutti negoz. — Celli F., - Fratelli de Miller, ambi poss. — Jellusich dott. G. — Schrekenfuchs G.

Albergo la Villa. — Martelli conte A, - Woldemar de Lohmann, - D'Essen A., tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Bregante A, commiss. di Marina. — Zanini A., avv. — Arlotta G., banch., con famiglia. — Ciprico A, r. impieg. — Pittona E., - Springolo M., ambi poss. — Taricco G., - Tellini A., - Rigatto A., - Martinelli G., tutti negoz.

Albergo al Cavalletto. — Gandolfi F., - Fabris G., - Manzoni D., - Gambini P., - Tofanini F., - Balbi co G., tutti poss. — Massi F., - Cremaschi C., - Coppi G., - Spegazzini G. B., - Manganotti G., tutti negoz. — Manca A., r. impieg. di Marina. — Armand G., r. capit. di fanteria. — Salero A., avv.

Albergo al Leon Bianco. — Rossi E., - Marta V., - Tagnin G., tutti negoz. — Bordi G. B., - Bordin G., ambi poss. — Musini C., medico. — Sandri C., r. impieg.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 aprile, ore 12, m. 3, s. 9, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 2 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340''', 20	339''', 90	339''', 23
Termom. Réaum. Asciutto	4°, 9	8°, 8	6°, 3
Termom. Réaum. Umido	3°, 6	6°, 4	4°, 6
Igrometro	66	67	68
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . . ——
Ozonometro { 6 ant. 8 / 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 2 aprile, alle 6 antim. del 3:
Temperatura { massima . . . . . 10°, 1 / minima . . . . . 3°, 7
Età della luna . . . . . giorni 27
Fase: . . . . . ——

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola è avvenuto un forte alzamento del barometro al Nord, e lieve al Sud. Le pressioni sopra la normale. La temperatura perdura ancora bassa. Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso. Soffiano con forza i venti di Greco, Scilocco e di Libeccio.

La stagione dura ancora incerta; è probabile che continui ad essere asciutta sotto il dominio del vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 4 aprile, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 3 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 4 corr., l'opera *Matilde di Shabran*, ed il ballo *Flik-Flok*.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Ultimo concerto del celebre cieco da Bobbio, *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Poletti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Ernesto Rossi. — *Un matrimonio sotto la Repubblica*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *Fra Girolamo Savonarola priore del convento di S. Marco.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8

ATTI UFFIZIALI.

N. 8335 Sez. Culto. (3. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Francescani dell'Osservanza a S. Francesco della Vigna;

II. RR. PP. Somaschi ai Gesuati;

III. RR. MM. Cappuccine Clarisse a S. Maria Madre del Redentore;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione suddetta nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, il 31 marzo 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. cav. GASPARI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 12 del vent. aprile c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di piombo zinco e stagno, ascendente alla complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste che saranno spiccate dall'amministrazione marittima, il qual termine non potrà esser minore di mesi due.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 300 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 marzo 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 26 del passato marzo, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia durante l'anno 1867, di Legnami abete, Larice e Cirmolo dal Cadore per la complessiva somma di L. 35,202:50

Si notifica che il giorno 7 del corrente aprile alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nel capitolato d'appalto, cioè una metà fra 15 giorni e l'altra metà fra tre mesi dal dì dell'approvazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3520:25 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 2 aprile 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 26 del passato marzo per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di M. C. 300 Quercia di Stiria per la complessiva somma di lire 37,500.

Si notifica che il giorno 7 del corr. aprile, alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

I pezzi saranno squadrati e delle dimensioni seguenti: — lunghezza da metri 7 in su — larghezza da centimetri 25 in su — grossezza da centimetri 25 in su.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine di 4 mesi.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3520:25 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia 2 aprile 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 1290. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi esecutivamente a superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bolettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila) esistenti nei depositi di questa R. Direzione; si avvisa il pubblico che nel giorno 15 aprile p. v. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della R. Delegazione per le finanze venete ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di lire dieci per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di lire 500 in denaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo Borsa della giornata tutte coi relativi Coupons.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili pressa la segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla regia Direzione del Lotto,
Venezia, 27 marzo 1867.

Pel Reggente, il R. Segretario, MILANI.

N. 968. (1 pubb.)

CIRCOLARE.

Colla sentenza 13 luglio 1866, N. 1389, confermata colla decisione appellatoria 22 gennaio p. p., N. 16124, fu condannato a mesi otto di carcere duro, Sebastiano Sant fu Bartolommeo, nato in Conegliano, dimorante in Zelo, per crimine di truffa, ma ricercato per fargli scontare la pena inflittagli, non si è potutto rinvenirlo.

Avendo trasgredito alle condizioni sotto le quali gli venne accordato il piede libero, s'invitano le RR. Autorità di sicurezza, e la forza pubblica a voler far eseguire il di lui arresto, e la sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura vantaggiosa e ben complessa, d'anni 48 circa, viso oblungo, carnagione bruna capelli grigi, fronte alta, sopracciglia grosse e grigie, occhi biancastri naso grosso, bocca media, denti sani, barba grigia, mento ovale senza visibili marche particolari.

Dal R. Tribunale provinciciale,
Rovigo, 20 marzo 1867.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA. 277

AVVISO.

Col giorno 10 aprile p. v., avrà incominciamento il secondo corso semestrale dell'anno scolastico 1866-67 dello Studio teorico-pratico per le levatrici in questo R. Istituto ostetrico.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nella Scuola stessa presso l'Ospitale civile provinciale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 fino al giorno 18 detto mese, passato il qual tempo non verranno più accettate.

Le allieve, che dovranno saper leggere e scrivere, si presenteranno munite dei certificati di buona condotta morale, di nascita, di vaccinazione, e, se maritate, di matrimonio.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il R. Direttore dell'Istituto ostetrico,
VALTORTA.

N. 288. 275

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Il Sindaco del Comune di Trevignano.

AVVISO DI CONCORSO

Si avverte che da oggi a tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di quest' Ufficio municipale, collo stipendio di italiane lire 1200 (mille duecento).

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di quest' Ufficio municipale, documentata come segue:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di cittadinanza del Regno d'Italia;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario a senso delle vigenti leggi.
e) Ricapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Trevignano, 16 marzo 1867.

Il Sindaco, G. GARIONI.

N. 456. 276

La Giunta municipale di Dolo

AVVISA:

Che approvati dal municipale Consiglio, nella sua seduta straordinaria del giorno 8 febbraio p. p. la nuova pianta del personale in servigio di codesto Municipio, e gli stipendii dei singoli posti, si dichiara aperto il concorso alle piazze seguenti:

di Segretario, coll'annuo stipendio di ital. L. 1,750.—
di Ragioniere od aggiunto contabile . . . » 1,125.—
di Scrittore . . . . » 875.—
di due Cursori . . . . » 625.—
di un alunno d'Ufficio gratuito.

Quelli pertanto che desiderassero di aspirare all'uno od all'altro dei suddetti posti dovranno far pervenire le loro documentate istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono già pubblici impiegati o direttamente se non coprono verun pubblico impiego, colle prescritte marche da bollo e franche da spesa postale, entro trenta giorni dalla data infrascritta alla Giunta municipale di Dolo, ritenuto che chi aspira alla piazza di Segretario dovrà averne subiti gli esami ed allegare fra le altre cose la patente d'idoneità a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438; che chi aspira al posto di Ragionato od Aggiunto contabile, dovrà unire la patente di ragioniere; che i concorrenti a qualunque posto, dovranno essere maggiori di età, ed allegare inoltre:

a) la fede di nascita;
b) un attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) i certificati degli studli percorsi;

E quanto allo scrittore, cursori ed alunno:

d) un certificato di un calligrafo di saper leggere e scrivere correttamente, anche sotto dettatura e con buona e nitida calligrafia.

La Giunta si riserva, secondo i casi, di verificare materialmente gli estremi di cui alle lettere *b* e *c*; e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Dolo, 26 marzo 1867.

Il Presidente della Giunta municipale,
GIOVANNI dott. GUOLO.

Gli Assessori,
Valeggia dott. Angelo.
Murer Antonio.
De Götzen dott. Ernesto.

Il ff. di Segretario,
Rizzi Francesco.

Gli ignoti ricevitori delle sottoindicate merci qui pervenute da Marsiglia col Brigantino italiano *Placido*, cap. A. Ercolessi, sono invitati a rivolgersi al sottoscritto pel pronto ritiro, altrimenti saranno messe a magazzino, a tutte loro spese, rischio e pericolo.

Venezia, 30 marzo 1867.

G. B. MALABOTIC,
Sensale marittimo.

L A C N. 4. 5. 6.
G J F N. 10. 11. 12. } Sei casse vetri chil. 700
BF

273

AVVISI DIVERSI.

N. 408. 268

Provincia del Polesine
La Giunta municipale di Lusia.

AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v., alla condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 750, pari ad ital. lire 1852:46.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti regolamenti.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva superiore approvazione.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 5 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2425 abitanti, dei quali 1300 poveri.

Si avverte inoltre che il diritto a pensione pel medico venne determinato in fiorini 470, pari ad ital. lire 1160:85, e che i rimanenti fiorini 280, pari ad ital. lire 691:61 risguardano l'indennizzo pel mezzo di trasporto e l'alloggio.

Dalla residenza municipale,
Lusia, 26 marzo 1867.

Il Sindaco,
ANTONIO MODA.

L'Assessore,
Lorenzini N. Gio. Batt.

Il Segretario,
Ortolani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3873. EDITTO. 1. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Collalto Eduardo ed a Collalto Cao Teresa, essere stata presentata a questo Tribunale, da Antonio Giacomuzzi contro il dott. Carlo Marzari e creditori iscritti una istanza nel giorno 13 marzo corr., al N. 3873, per destinazione di giornata per la insinuazione e comprovazione dei titoli dei creditori ipotecarii su immobili del suddetto dott. Marzari, ad esso istante all'asta deliberati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Collalto Eduardo e Collalto Cao Teresa, è stato nominato al primo l'avv. Callegari, ed alla seconda l'avv. dott. Maroni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa, in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant., con comminatoria ai creditori inscritti, che non insinuandosi, verranno esclusi da ogni diritto esercibile sopra gl'immobili all'istante deliberati.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 15 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4472. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Basilio Brunetta coll'avv. J. Pasqualigo produsse la petizione 3 gennaio p. p. N. 116, in confronto di Giuseppe Garbelotto, imprenditore stradale e LL. CC. pel pagamento solidale di N. 220 pezzi da 20 franchi, e riuscito irreperibile il Garbelotto, venne con odierno Decreto pari N. ordinata l'intimazione di quell'atto al deputatogli curatore avvocato dott. Graziani.

Vorrà pertanto esso Garbelotto fornire al curatore gli occorrenti mezzi di difesa o nominarsi altro procuratore, attribuendo, altrimenti, a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 917. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Luigi Rampo fu Gio. Batt., di Colognola, ed al confronto di Carlo Adami, di Soave, e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni, 9 e 30 aprile e 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita, mediante pubblica asta, dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi descritti, e più dettagliatamente nella relazione di stima, presentata il giorno 26 gennaio 1866 N. 818, allegata all'istanza di subasta sotto lettera B. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in due Lotti, come appiedi.

III. Nei due primi incanti, la delibera non potrà seguire che al prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvo le limitazioni portate dai §§ 140 e 422 del giud. Regolamento.

IV. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante, le spese occorse della procedura.

VI. Entro un mese dalla intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa Risparmio di Verona, il prezzo della rispettiva delibera, diminuito dall'importo del deposito che avesse fatto come all'art. IV, e delle spese che avesse pagate, di cui l'art. V. Viene però dispensato da tale versamento l'esecutante, nel caso che si rendesse deliberatario, ed il prezzo di delibera resterà nelle sue mani, fruttante l'interesse annuo del 4 p. 100 dal giorno della effettiva immissione in possesso in poi, per essere pagato a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

VII. Ogni versamento o pagamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi della n. v. austr., esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri, livelli e decime, servitù da cui fossero per avventura affetti, senza veruna garanzia, nè esazione nè di altro genere, con avvertenza che il fondo al N. 1153 B, trovasi in mappa di Soave colla marca di livellario al Comune di Soave.

IX. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso civile ed utile godimento degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retrattivo al giorno della delibera.

X. Dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente all'immobile deliberatogli e specialmente le imposte pubbliche di qualunque genere e denominazione, e starà pure a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. All'esecutante però nel caso che si rendesse deliberatario basterà la prova del pagamento della tassa di trasferimento.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli qualunque interessato potrà chiedere a tutto rischio pericolo e spesa del deliberatario mancante la subasta dell'immobile a lui deliberato il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo, ritenuto altresì che a carico del deliberatario moroso decorrerà sulla somma l'interesse del 4 per cento dal giorno in cui doveva essere versato il deposito.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Un corpo di terra zappativo in colle coltivato a viti con frutti, denominato Foscarin o Casette situato in pertinenza di Soave in contrada Foscarin o Casette tra confini ad est, i Vegri comunali, a sud fratelli Adami di Sebastiano, ad ovest Adami Costante a nord i Vegri comunali.

È soggetto a decima e trovasi delineato nella mappa censuaria di Soave sotto i NN. 1152 b, 1153 b, 1156 b, 2593 della complessiva superficie di pert. cens. 3.64 e della rendita di L. 7:91.

Stimato del valore capitale depurato fior. 236.

Lotto II.

Casa colonica con stalla fienile e corte promiscua connessa posta nella pertinenza di Soave in contrada Codalunga marcato col comunale N. 253 b, tra confini ad est e sud i fratelli Tommasini ad ovest il cortile passatizio a nord Adami.

Sia affisso all'Albo pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Soave, 4 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 918. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Angela Corato Maddalena fu Marco di Schio, ed al confronto di Giuseppe e Maddalena Coppi fu Giovanni, Maria-Cecilia, Paola-Maria Coppi fu Paolo minori in tutela della madre Rosa Malesan, Arpalice-Maria Coppi minore, in tutela di Cesare Castegini tutti di Arcale, e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 30 aprile v. e 7 maggio v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti pella vendita mediante pubblica asta dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nella relazione peritale 2 gennaio 1866, N. 20, e che qui appiedi si trascrivono.

II. La vendita procederà in quattro Lotti, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a saziare tutti i creditori inscritti.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

IV. La vendita procederà con tutti i pesi, gravezze e servitù inerenti ai beni da subastarsi, e senza responsabilità alcuna da parte dell'esecutante.

V. Entro 14 giorni dalla delibera, od a diminuzione del prezzo della medesima, dovranno i deliberatarii pagare all'esecutante le competenze e spese della procedura dietro specifica che sarà liquidata. Il resto dovrà essere giudizialmente depositato nella Cassa Risparmio di Verona entro 30 giorni successivi alla delibera ed il libretto d'investita dovrà essere immediatamente depositato nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona.

VI. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario di uno o più, od anche di tutti i Lotti, viene autorizzato ad imputare nel proprio credito capitale ed accessorii il prezzo di delibera, dovendo l'eventuale civanzo essere depositato come all'articolo precedente.

VII. Il possesso civile, materiale e di fatto degli enti subastati, viene accordato al deliberatario fino dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma egli non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo ademiute a tutte le condizioni d'incanto.

VIII. Dal giorno della delibera in poi restano ad esclusivo carico del deliberatario le pubbliche imposte che si matureranno da quel momento in poi, e gli eventuali oneri livellarii e decimali che vi fossero inerenti, come pure le spese della tassa per il trasferimento della proprietà, e relativa aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od anche soltanto in parte all'esatto adempimento degli obblighi surriferiti, si procederà a carico del moroso al reincanto degli enti a lui deliberati a tutto suo rischio, pericolo e danno, sopra istanza di qualsiasi interessato.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa di abitazione posta in Arcale contrada del Rosario fra confini est, ovest, nord Coppi Giuseppe, a sud la strada, marcata in mappa d'Arcale con porzione del N. 38, colla superficie di pert. cens. 0.08, e colla rendita di a. L. 32:80, stimata fior. 425.

Lotto II.

Casa colonica con adiacenze e rusticali corte e terra annessa, il tutto posto in pertinenze e contrada suddetta fra confini ad est e sud beni parrocchiali, a nord la strada Coppi, il tutto marcato in mappa d'Arcale coi NN. 41, 195, 196, della superficie di pert. cens. 5.05 e colla rendita di a. L. 47:90, stimato fior. 630.

Lotto III.

Corpo di terra, arat. arb. vit. con gelsi posto in pertinenze d'Arcale contrada Paradiso, fra confini a nord la strada, Pasquali Domenico, Prando Gaetano ed altri, ad ovest Caeli Gaetano e Felice Brutti, a sud Domenica Luigia ed eredi, Felice Brutti ed altri, ad est Sandri Giovanni, Pasquali Domenico ed altri, soggetto al contributo decimale, marcato in mappa d'Arcale coi NN. 516, 517, 529, 542, 543, 544, 547, 552, della superficie di pert. cens. 70.07, della rend. di L. 147:19, stimato fior. 2470.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. con gelsi, posto in pertinenze d'Arcale in contrada S. Maria, fra confini ad est Poggi Francesco, ad ovest le regioni stesse, a sud lo stesso Poggi, e Bovi Gio. Batt. a nord lo scolo Digotella, soggetto a decima, marcato in mappa d'Arcale coi NN. 855, 856 della superficie di pert. cens. 30.39, e colla rendita di a. L. 124:64, stimato fior. 1655.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave 4 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 4 aprile. N. 91.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 4 APRILE.

Le voci più svariate correvano ieri a Firenze a proposito della ricomposizione del Ministero. Secondo alcuni, le combinazioni Rattazzi e Sella erano riuscite; questi due uomini di Stato avrebbero accettato il portafoglio dell'interno e quello delle finanze si sarebbero associati, quale ministro della guerra, il generale Pianell. Sarebbero usciti dal Ministero Visconti-Venosta, Cugia e Cordova. De Pretis sarebbe passato al Ministero dei lavori pubblici e Devincenzi a quello dell'agricoltura e commercio. Si parlava anche di Duchoqué alla giustizia.

Secondo altri invece le combinazioni tentate dal Ricasoli sarebbero fallite, e innanzi a questa specie di cospirazione, esso avrebbe deciso di dare le proprie dimissioni. Questa ultima voce ebbe in breve il sopravvento sulle altre, e la notizia si diffuse anche a Parigi, ove fece discendere il 5 per cento italiano.

I giornali di Firenze, dopo aver riferito le varie voci che correvano a Firenze, confermano tutti, che le combinazioni ministeriali fallirono, e riferiscono la voce generale, che il Ministero abbia offerto le proprie dimissioni. Non si sapeva ancora se il Re le avesse accettate. È da sperare però che questa crisi penosa cessi al più presto; tanto più che colle disposizioni attuali della maggioranza non dovrebbe riuscire difficile la formazione d'un Ministero, nel quale si fondessero tutte le gradazioni del grande partito dell'ordine e della libertà, acciocchè la Camera, e dietro ad essa il paese, si dividessero in due grandi partiti logici. L'*Opinione* ci dice, che oggi se ne doveva sapere qualche cosa. Al momento in cui scriviamo, l'*Agenzia Stefani* non ci ha ancora fatto saper nulla. Non sappiamo se ciò dipenda da lei, o se realmente non se ne sappia ancor nulla nemmeno a Firenze.

La dimissione del co. Walewski è ancora soggetto di molti commenti da parte della stampa francese e belga. Si conferma ch'esso è caduto innanzi alla malevolenza del circolo degli ultra-imperialisti, che si raduna nella *Rue de l'Arcade*, i quali non gli potevano perdonare l'imparzialità con cui ha diretto le ultime discussioni. Si notò difatto il rammarico con cui fu udita la sua rinunzia dalla sinistra; l'indifferenza, per non dire la gioia mal simulata, colla quale fu accolta invece dalla destra.

Pare che l'Imperatore stesso fosse vivamente adirato con lui, perchè non aveva tolto la parola all'audace Favre, il quale, pigliando sul serio la Costituzione, che dichiara responsabile il solo Imperatore, lo chiamò in causa e lo discusse. L'Imperatore si sarebbe vivamente lagnato di essere discusso dal Parlamento, e che non si usassero a lui quei riguardi, che si usano pure a tutti i Sovrani costituzionali. Al che nessuno ha avuto il coraggio di rispondere, che ciò avveniva perchè la Francia gode d'una costituzione differente dalle altre Costituzioni. Pare che la conseguenza di tutto ciò sia stata una rivalità sempre maggiore tra Walewski e Rouher, il quale ultimo sarebbe ora giunto all'apogeo della sua gloria, e sarebbe divenuto pressochè la sola colonna, almeno parlamentarmente parlando, che possa sorreggere l'edifizio napoleonico. L'ecclisse totale di Ollivier dacchè lasciò i banchi della sinistra per passare in quelli della maggioranza; la nessuna influenza di cui egli gode sui suoi colleghi; la poca valentia oratoria degli altri ministri, avrebbero fatto spiccare maggiormente la personalità del signor Rouher, il quale si avvicina sempre più ad essere un vero primo ministro, e ad acquistare un predominio reale nei Consigli della Corona.

Walewski lascerebbe ora la Francia, secondo la *Liberté*, per venire in Italia. Egli avrebbe, secondo un altro giornale, rifiutato l'offertagli ambasceria di Roma. Tutto ciò vorrebbe dire, che l'antico presidente del Congresso di Parigi del 1856 si apparecchia a tener un po' di broncio al Governo imperiale.

Girano intanto voci misteriose, e perciò assai poco rassicuranti, sulla salute del Principe Imperiale. Egli non sarebbe in quello stato di salute, che i giornali ufficiosi si compiacciono di asserire. L'operazione fattagli dal sig. Nelaton si dovrebbe ancora rinnovare, perchè vi sarebbe la formazione di un nuovo ascesso. Secondo un giornale la stessa operazione sarebbe pericolosa, e il sig. Nelaton avrebbe mostrato viva ripugnanza a farla. Se queste son voci che vanno accolte con molta riserva, è un fatto però che il Principe Imperiale non è ancora guarito, e si parla d'un prossimo viaggio a Nizza per ristorarne le forze.

Il telegrafo ci parla oggi d'una indisposizione dell'Imperatrice, e della sospensione di tutti i ricevimenti a Corte. Siccome quest'ultima disposizione si attendeva per la malattia del Principe Imperiale, così è ovvio supporre che la indisposizione dell'Imperatrice sia un pretesto per palliare una causa più grave dal punto di vista politico.

Il *Moniteur* continua a mostrare la sua viva sodisfazione pel discorso del co. di Bismarck, e fa tesoro della dichiarazione che l'Olanda può disporre del Lucemburgo. Le probabilità della cessione vanno crescendo sempre più, ed essa trova credenza dappertutto, ad onta dell'opposizione organizzata dal partito nazionale germanico.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 3 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. Ammiraglio, udiste come siete accusato in virtù dell'articolo 241 del R. Editto 1826 per avere abbandonato e negletto gli ordini che vi furono dati, trattenendovi senza autorizzazione e per molti giorni nei porti senza provocare il nemico. Siete accusato del crimine previsto dall'art. 240 dello stesso Editto, per non avere accettata battaglia, allorchè il nemico si presentò nelle acque di Ancona.

Siete ancor accusato di negligenza prevista dallo stesso articolo, per avere, colle misure da voi ordinate lasciato al nemico il tempo di essere avvertito della vostra presenza sotto le batterie di Lissa.

E allorchè foste avvertito del prossimo arrivo della flotta nemica, negligeste di convocare i vostri uffiziali a consiglio.

Siete pure accusato di avere all'ultimo momento abbandonato il vostro legno ammiraglio per montare sull'*Affondatore*. Fu grave errore di non avere investito come potevate il *Kaiser*, e di non avere investito il nemico dopo finito il combattimento.

Trombetta (Ministero pubblico) presenta la lista di tutti i testimonii. Dice che mancherà qualcheduno al dibattimento. Gli uni non poterono essere citati perchè troppo lontani; gli altri perchè introvabili; i terzi perchè, citati, non comparvero. Due devono arrivare oggi o domani.

Entrano i testimonii. Sono per la maggior parte uffiziali in grande uniforme e coperti da decorazioni. Il colpo d'occhio che presenta il banco dei testimonii è bellissimo. Sul davanti seggono gli ammiragli Albini, Vacca Ribotty e Provana. Dietro ad essi stanno tutti i capitani di vascello.

Presidente rammenta ai testimonii il grave còmpito che spetta loro, e invoca da essi la verità, tutta la verità, soltanto la verità. Li avverte pure che la legge commina delle pene per coloro che dicono il falso, o tacciono parte o tutta la verità.

Si procede all'appello dei testimonii, i quali a mano a mano che sono chiamati si presentano al banco del presidente e prestano giuramento.

L'accusa e la difesa rinunziano al giuramento dei periti.

Presidente dice che i seguenti testimonii rimangono a disposizione della Corte:

Comm. Vacca, contr'ammiraglio.
Cav. Bucchia, capitano di fregata.
Conte Albini, viceammiraglio.
Marchese Paulucci, capitano di vascello.
Conte Buglione di Monale, capitano di fregata.
Marchese Del Carretto, capitano di vascello.
Cav. Piola, capitano di vascello.
Cav. Conti, luogotenente di vascello.

Gli altri testimoni sono messi in libertà, a condizione che non possano assistere all'udienza d'oggi.

I testimoni escono.

Presidente rammenta ai senatori ch'essi possono interrogare l'accusato ed i testimonii, ma soltanto per mezzo del presidente.

Rivolgendosi poi all'accusato gli chiede che cosa ha da rispondere per ciò che riguarda l'accusa di non essere uscito d'Ancona, allorchè la flotta austriaca si presentò in quelle acque.

Acc. Non può comprendere quest'accusa, avendo egli dato, appena segnalata la flotta austriaca, tutte le disposizioni necessarie al combattimento. Il *Re d'Italia* sarebbe stato primo degli altri pronto, ove il carbone in fermento non avesse messo in pericolo il legno. I primi legni pronti furono precisamente quelli che erano stati da lui destinati in prima linea per uscire contro il nemico. Nello stesso caso del *Re d'Italia* era il *Re di Portogallo*. Il *Principe Carignano* non potè uscire per imperizia del macchinista, l'*Ancona*, la *Varese* e la *Palestro* erano nelle stesse condizioni.

I soli bastimenti che potevano combattere erano quattro corazzate. Del resto ci saremmo battuti se la flotta austriaca fosse rimasta lì, ma appena ci ponemmo in movimento essa scomparve. Del resto un ammiraglio non poteva correre con 4 sole corazzate in mezzo all'Adriatico dietro tutta la flotta nemica. Tutti volevano far atti d'eroismo, ma il comandante supremo non poteva farlo per correre il pericolo di far battere i nostri legni alla spicciolata, come ciò accadde sotto il primo impero napoleonico. Era imprudente arrischiarsi in mezzo all'Adriatico nello stato in cui ci trovavamo. Bisognava ordinare la flotta, e supponendo che il nemico fosse venuto per combattere, uscire per mettersi sotto la protezione delle nostre batterie, batterlo e disperderlo.

Mi si rimproverò di avere represso l'entusiasmo dei miei subordinati, ma questo entusiasmo che era in noi bisognava saperlo frenare a benefizio della disciplina indispensabile nella marina, e che ora è molto depressa.

Qui l'oratore parla del coraggio, del quale egli fu sempre animato. Del resto, continua egli, per provare non esser vero che io non volessi sfuggire il processo per provocare scandali, dirò che non accettai i servigi di un eminente giureconsulto, il quale mi garantiva di provare la mia innocenza con documenti irrefragabili e che mi sono presentato con un altro sotto il giudizio dei miei colleghi, perchè io sono ancora vostro collega e spero di non cessare di esserlo, perchè, viva dio! se avrò peccato, non lo ho fatto per volontà, poichè tutta la mia vita è garante della mia divozione alla causa d'Italia.

In seguito a domanda del Presidente l'accusato dice che in Ancona non si potè combattere, perchè non si avevano ancora proiettili, nè munizioni per competere colle corazzate.

Fa l'elogio di tutti gli ufficiali ch'erano stati sotto ai suoi ordini, e fa pure l'elogio dell'operato del Ministero pubblico.

Dice essere incorso un errore nell'atto d'accusa, nel quale è detto ch'egli chinava il capo agli ordini del Ministero. Ciò non è esatto: egli disse che chinava il capo soltanto dinanzi al Re, non mai dinanzi al Ministero, al quale soltanto egli obbedisce.

Rapporto ai suoi piani, racconta le conversazioni da lui avute col defunto deputato Boggio, al quale confidò il suo piano di battaglia, che consisteva a fingere di recarsi verso Chioggia, poi, nella notte, volgere indietro, senza esser visto, verso la costa dalmata, onde invitare la flotta austriaca a fare un colpo di mano sopra Ancona e poi darle battaglia, allorchè la si potesse prendere fra le batterie d'Ancona ed i cannoni dei nostri legni.

L'accusato continua, dicendo che non avea confidato il suo piano al suo capo di stato maggiore, perchè non soleva confidare i suoi piani a nessuno. Egli aveva dato gli ordini opportuni per la notte, ma, con sua sorpresa, al mattino si accorse che il capo di stato maggiore aveva condotto la flotta precisamente al rovescio di ciò ch'egli aveva ordinato. Fu così che il primo piano fu sventato.

Trovandomi fuori d'Ancona, la terra e l'*Esploratore* segnalarono il nemico. Io poteva entrare in Ancona, ebbene no: noi gli andammo incontro per combattere, ma sfortunatamente l'allarme era falso. A questo proposito giova ricordare che, allorchè ci accingevamo ad andare incontro al nemico, che ci era segnalato, il mio capo di stato maggiore mi consigliò a mettermi in linea di battaglia: io non accettai questo consiglio, che mi avrebbe posto fra le batterie d'Ancona e la flotta austriaca, mentre il mio piano consisteva nel mettere la flotta austriaca fra me e le batterie d'Ancona.

L'udienza è sospesa per pochi minuti.

La seduta è ripresa dopo 10 minuti.

Presidente. Perchè non seguiste le istruzioni del Governo, il quale v'imponeva non soltanto di accettare battaglia, ma sibbene di andar a cercare il nemico?

Acc. Come poteva fare a cercare il nemico, il quale stava sotto le sue fortezze, mentre colle stesse istruzioni mi si proibiva di avvicinarmi alle fortezze, e di non rischiare le navi nei punti dove v'erano le mine? Io risposi al Governo che se voleva ch'io entrassi a Pola, mi si telegrafasse. Ma quest'ordine non venne mai.

Presidente. Perchè non vi siete mai fatto neppur vedere alla flotta nemica.

Acc. Il mostrarsi davanti al porto di Pola era perfettamente inutile perchè gia il nemico non usciva pel solo fatto di vedere davanti a sè le nostre navi. E poi, io mi sono fatto vedere a 10 o 15 miglia dalle coste nemiche.

Presidente gli rimprovera di avere perduto del tempo nell'entrare nell'Adriatico.

Acc. Si sforza a provare infondata questa accusa, e soprattutto sostiene che in quel momento qualunque avventatezza sarebbe stata una colpa. Egli dice avere ricevuto un telegramma dal quartiere generale, nel quale gli si diceva di entrare nell'Adriatico col maggior numero di navi in perfetto assetto. Ora in quel giorno mancavano tre navi, e quelle presenti non erano allestite in tutto punto.

Io, continua l'oratore, risposi che mi mancavano tre navi, e chiesi se, non ostante ciò, io dovessi partire, e ricevetti un altro telegramma dal quartier generale, di cui ora non ricordo il tenore.

Farina (senatore) chiede si dia lettura di questo telegramma.

Presidente domanda all'accusato come avvenne la sua partenza da Ancona per Lissa.

Accusato dice che partì per Lissa, allorchè ricevette l'ordine di partenza, e che gli si lasciava la scelta delle operazioni.

Presidente. Quale scopo aveva il viaggio per Lissa?

Acc. Quello di prendere l'isola.

Presidente. Quale scopo aveva la spedizione comandata dal capitano Sandri?

Acc. Quello di tagliare i fili sottomarini.

Presidente. Ma allora questa operazione si doveva fare prima di attaccare Lissa.

Acc. Forse il comandante Sandri mise un maggior tempo a compiere le mie istruzioni, oppure io credeva che si potesse fare più presto quell'operazione.

In tutti i casi io ritenni che la informazione dataci dal delegato della risposta delle Autorità di Pola a quelle di Lissa, era uno stratagemma per farci desistere dall'attacco dell'isola.

Del resto non essendoci riuscito il primo giorno la presa di Lissa, io doveva credere che il secondo giorno noi l'avremmo presa. Volli fare lo sbarco, ma tutti i comandanti della divisione Albini mi dissero essere quest'opera troppo azzardosa. Allora desistetti da questo progetto per aspettare il nemico, riserbandomi a sbarcare l'indomani. Fu poi precisamente il giorno seguente che mi arrivò il rinforzo di 500 uomini di truppa da sbarco. D'altronde in alcuni punti mi si fa rimprovero di non aver continuato, nell'altro di averlo fatto.

Presidente. Ma infatti non si può negare che i legni erano tutti dispersi.

Acc. Ciò è affatto contrario al vero. Io doveva fare dimostrazione in tutti i punti dell'isola, ma diversi esploratori erano incaricati di sorvegliare il mare, che ci attorniava.

Pres. Perchè non ha ella avvertito i suoi comandanti sott'ordine dell'approssimarsi del nemico?

Acc. Non v'era di ciò nessun bisogno. Il comandante d'un legno è sempre pronto a combattere, e quelli dei nostri legni lo dovevano essere tanto più nelle circostanze, in cui ci trovavamo.

L'ammiraglio in capo deve ordinare ai suoi dipendenti il modo di formazione, ma quest'ordine non può essere dato che all'ultimo momento, cioè allorquando il nemico è in vista, poichè la formazione dipende dal modo, col quale si presenta il nemico.

Pres. Come spiega ella quanto è detto nell'atto di accusa relativamente alle informazioni del comandante Martini sulle qualità marine dell'*Affondatore*?

Acc. Il comandante non mi disse mai che l'*Affondatore* era affatto ingovernabile, ma che, nel tragitto dei primi giorni, uno degli anelli del timone s'era spezzato.

Pres. Come avvenne ch'ella avvertì il giorno prima il comandante Martini, che in caso di battaglia ella sarebbe montato sull'*Affondatore*?

Acc. Perchè il duce supremo deve stare fuori della mischia, sopra un legno forte, e così potere vedere le diverse fasi della battaglia, e gettarsi là dove il bisogno se ne faccia sentire.

Pres. Ma l'*Affondatore* era destinato a guardia del *Re d'Italia*?

Acc. Ma tutti i legni combattenti sono destinati collettivamente alla difesa del legno ammiraglio.

Pres. Come mai ella, allorchè era prossimo il nemico, lascia il legno ammiraglio e monta sull'*Affondatore* senza prevenire la sua flotta?

A questa domanda il prevenuto risponde in modo molto confuso, e senza che si possa afferrare il vero senso delle sue parole, le quali d'altronde sollevano un certo mormorio.

In quanto al non avere avvertito i suoi comandanti del suo trasferimento, egli dice questo non essere prescritto in nessun regolamento. La bandiera indica la presenza dell'ammiraglio, e questa bandiera fu issata sull'*Affondatore*.

Si sostiene, del resto, che i comandanti ignoravano la mia partenza dal *Re d'Italia*. Ma perchè allora, allorchè videro attaccato questo legno non vennero essi in suo soccorso, come era loro obbligo formale, poichè nel regolamento sta espressamente detto, che ogni comandante ha il dovere di aiutare e proteggere il legno ammiraglio.

Pres. Come avvenne che al momento del combattimento, fece presentare alla sua flotta una fronte diversa da quella presentata dal nemico?

Acc. Dimostra che quella era la formazione più opportuna, ma accusa poi i singoli comandanti non avere saputo, dopo il primo attacco, conservare la prima posizione.

Sostiene che nel principio della mischia percorse coll'*Affondatore* tutta la fronte di battaglia, che si gittò sul *Kaiser*, ma che al momento di fare convergere l'*Affondatore* per prendere di fianco il vascello nemico, egli si accorse che il timone non manovrava. Per quanto si lavorasse, non si potè dare addosso al *Kaiser*.

Moscuzza. Chiede all'Ammiraglio per quali motivi abbandonasse il *Re d'Italia* per imbarcarsi sull'*Affondatore*.

Acc. Per manovrare meglio e per potere percorrere con maggiore celerità tutte le posizioni.

Pres. Ma risponda alla mia prima domanda; perchè non annunziò ella la sua presenza sull'*Affondatore*?

Acc. La bandiera dell'ammiraglio lo annunziava.

Presid. Ma ella fece issare la bandiera da vice ammiraglio.

Acc. Sarà stato uno sbaglio dell'uffiziale ai segnali. Ma se i comandanti videro che il segnale era da vice ammiraglio e non da ammiraglio, potevano tanto meglio vedere i segnali.

Martinengo chiede se dalle fessure della torre dell'*Affondatore* l'ammiraglio poteva vedere tutto il combattimento.

Acc. Dall'alto sì, poichè v'è un grande foro, dal quale si poteva scorgere tutta quella parte dell'orizzonte in cui avveniva la battaglia.

Siotto-Pintor. L'accusato ha già confessato che il comandante dell'*Affondatore* gli aveva detto il giorno prima, che quel legno non camminava molto; perchè dunque, volendo l'ammiraglio un legno celere, ha egli scelto precisamente quello che camminava meno?

Acc. Ho già risposto a questa osservazione.

Doria dice che dalle feritoie della torre dell'*Affondatore* è impossibile vedere cosa alcuna (*Rumori.*)

Avozza fa altre domande, che non intendiamo.

Presid. Chiede qualche spiegazione intorno alla manovra dell'*Affondatore* allorchè, dirigendosi contro il *Kaiser*, converse a destra, e come il timone potè fare convergere il legno ad onta dei suoi difetti, e quando esso trovavasi ad una distanza tanto piccola, che pareva quasi impossibile di non investire il *Kaiser*.

Acc. Dà a questo proposito spiegazioni confuse, come sono pure piuttosto oscure quelle relative al divieto di lasciare convergere a sinistra, allorchè l'*Affondatore* poteva investire un altro legno nemico, come consigliavano il comandante ed un uffiziale del legno, sul quale si trovava l'ammiraglio.

Egli si sforza soprattutto a provare che l'investimento era impossibile.

Martinengo. Perchè ad onta dell'insistenza di due uffiziali superiori dell'*Affondatore*, l'ammiraglio si ostinò a comandare a destra, mentre, come egli stesso conviene, ha con ciò ottenuto l'effetto precisamente contrario?

Acc. Perchè credeva che quella fosse la manovra giusta. (*Si ride. Rumori.*)

Amari (prof.). Perchè l'ammiraglio, che deve dirigere la flotta, prese il posto di capitano di un legno, e non lasciò al capitano Martini la responsabilità del suo atto?

Acc. Perchè l'ammiraglio ha questo potere.

Pres. Quante volte è ella uscita dalla torre?

Acc. Una volta, s'intende bene colla testa, perchè col corpo non uscì nessuno.

Linati. Perchè, allorquando l'ammiraglio vide che il *Re d'Italia* era contornato da tre corazzate austriache, perchè non volò egli in soccorso del nostro legno?

Accusato. Perchè dalla posizione in cui era, non poteva assolutamente vedere quanto accadeva dalla parte del *Re d'Italia*.

L'accusato è poco esplicito per ciò che riguarda il momento in cui chiese notizie del *Re d'Italia*, mentre il suo capo di stato maggiore, come dice l'accusa, lo aveva avvertito gran tempo prima di questa catastrofe.

Marvasi. (Ministero pubblico.) Vorrebbe sapere perchè l'ammiraglio Persano non ha mai bloccato nè tentato di bloccare Pola.

Accusato. Perchè per bloccare Pola bisognava accostarsi alle fortezze, e questo mi era stato proibito. Ora, un blocco a grande distanza avrebbe potuto essere dannoso per noi, perchè la flotta nemica poteva scapparci e coglierci in mezzo, alle spalle. Dimostra poi che non è possibile bloccare efficacemente un porto forte, il quale contiene una squadra di navi a vapore, perchè basta il più piccolo stratagemma, per uscire inosservato.

Samminiatelli. (Difesa.) Prega il presidente a volere interrogare l'ammiraglio sopra qualche dettaglio sulle mosse della squadra in legno e della riserva, comandate dall'Albini e da Vacca.

Presidente muove queste domande all'accusato.

Accusato. Dopo avere spiegato le posizioni delle due squadre, egli continua:

La riserva fu la prima ad aprire il fuoco dietro il segnale dell'*Affondatore*.

Musio dice che è contrario alla procedura penale di fare all'accusato le domande che sono proposte dai proprii difensori.

Presidente. È giusto; ma io lo aveva fatto per pura informazione.

La difesa ritira la sua domanda.

Accusato. Si rimette, per la lettura dei documenti, al pubblico Ministero, perchè li crede autentici, salvo a chiederne lettura durante il processo.

La difesa e il pubblico Ministero rinunziano alla lettura dei documenti. Verranno soltanto lette la perizia e la lettera del quartiere generale all'ammiraglio.

De Margherita (cancelliere) dà lettura della lettera del quartier generale al comandante in campo della flotta e la perizia ai quesiti posti intorno alle qualità necessarie ai diversi legni di una flotta per ben condursi in mare ed in battaglia.

Al quesito 3.°, col quale si chiede se i periti credono l'*Affondatore* una nave adatta a bastimento ammiraglio, essi rispondono in modo assolutamente negativo. Essi dichiarano inoltre affatto impossibile che un ammiraglio possa compiere in battaglia il suo dovere, se esso sta rinchiuso nella torre dell'*Affondatore*.

Avv. Giacosa (difesa) chiede la lettura di un altro telegramma, mandato il 20 giugno dal Quartier generale all'ammiraglio, e dell'articolo 3 delle istruzioni dategli dal Ministero di marina.

Trombetta (pubblico Ministero) secondando il desiderio della difesa, prega il presidente a fare dare lettura di tutte le istruzioni date dal ministro della marina al comandante supremo della flotta.

De Margherita (cancelliere) dà lettura di questi documenti.

Marvasi (pubblico Ministero) desidera si legga anche il dispaccio in cifre dell'ammiraglio Persano al generale Lamarmora.

De Margherita (cancelliere) dà lettura della lettera, in data del 2 aprile, colla quale il Ministero della Marina manda all'Alta Corte di giustizia gli stati dimostrativi e dettagliati dei morti e feriti nei fatti di Lissa, e delle avarie riportate dai legni.

Presidente. Non essendo possibile trovare pel momento i dispacci di cui si parlò più sopra, si leggeranno domani.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 aprile (sera.)

(✕) Quintino Sella ebbe stamane una nuova conferenza col barone Ricasoli al Ministero dell'interno. È la terza che ha avuto in men di tre giorni, i Ricasoliani sperano tuttora che il Ministero possa rafforzarsi con qualche uomo politico, il quale abbia influenza in Parlamento. Ma, in generale, in questa ostinazione di tutti gli uomini eminenti di Stato a non volere dividere in alcun modo la responsabilità e le sorti del Ricasoli vedesi, la inevitabile caduta dell'attuale amministrazione.

Dopo le varie pratiche, tentate col Ferraris prima e col Mordini dipoi, non è possibile sperare un accordo neppure coi membri più moderati della *sinistra*, e il Ministero Ricasoli si è deciso di offerire in massa la propria dimissione.

Si diceva da alcuni che il Presidente del Gabinetto avrebbe chiamati a sè i più fidi amici e avrebbe fatto di essi i ministri mancanti. Fra questi davasi come sicura la nomina del cav. Augusto Duchoquè, ora presidente della Corte dei Conti, al Ministero di grazia e giustizia.

Anco il comm. Tonello ha conferito più volte col Ricasoli. Dicesi ch'ei debba ritornare di nuovo a Roma. Era in sua compagnia il signor Eugenio Albèri.

Il general Cugia, ministro della guerra, prosegue ad esser malato gravemente, ma non pericolosamente. Il Principe Umberto, prima di partire, si recò a fargli visita in propria casa.

Oggi, atteso una improvvisa nevicata avvenuta sugli alti colli che circondano Firenze, l'atmosfera si è abbassata per modo, da farci creder ritornati in pieno inverno. I fuochi dei camminetti si sono riaccesi in tutte le case.

Iersera, il Municipio di Firenze diè splendido banchetto ai componenti la Commissione per giudicare sul merito dei progetti esposti per la facciata della cattedrale di Santa Maria del Fiore. Veramente, chi ha visitato con acume critico la meschina esposizione di quei progetti, reputa che non vi sia premio possibile. Ad onta di ciò assicurasi che la Commissione ha già fatto la propria scelta. Iddio la mandi buona ad Arnolfo ed a Brunellesco!...

Domani ha luogo, nel palazzo e nel giardino Corsini, presso la Porta a Prato, una specie di festa campestre col nome di *Fiera o bazar di beneficenza*, a vantaggio della Pia Casa di lavoro, che è il ricovero di mendicità di Firenze. Quattordici dame abitanti nella nostra città sonosi poste alla testa di questa benefica impresa e mi si dice che gli oggetti messi assieme sono molti e di molto valore. La fiera durerà 4 giorni, l'ingresso è gratuito e una banda militare suonerà tutti i giorni dalle 2 alle 6 della sera.

Si è fondata in Firenze una carovana di facchini, che stazioneranno nei principali punti della città, e faranno trasporti giusta una tariffa fissa. È l'istituzione dei *commissionaires* di Parigi e di Londra con notevoli ed utili innovazioni. Anche a Torino funziona da molti anni una compagnia di facchini con molto utile del pubblico.

Sabato prossimo verrà data, al teatro della Pergola, l'*Africana* di Meyerbeer in modo molto più completo e più magnifico che nel decorso anno. Il *Pellegrinaggio a Ploërmel* cresce nel pubblico favore ogni sera viemmaggiormente al Teatro Pagliano, e soprattutto l'incomparabile baritono Steller vi è acclamatissimo, e con tutta giustizia.

Roma 2 aprile.

Il commendatore Tonello è partito da Roma domenica, per ritornarsene a Firenze. Molti credono qui ch'egli non ritornerà più, perchè la sua missione è terminata; lo stesso, crede l'*Opinione* di questa mattina. È vero che la missione Tonello è terminata, perchè risguardava esclusivamente l'installazione dei Vescovi, che il Papa aveva nominato dopo il 1859 nelle Legazioni, nelle Marche e nell'Umbria, e la nomina dei nuovi Vescovi alle molte Sedi vacanti in Italia. Alcuni dei Vescovi nominati dopo il 1859, ai quali il Governo italiano aveva proibito di prendere possesso della loro sede, sono già partiti, e, assai bene ricevuti, sono andati alla loro sede, senza alcuna formalità di giuramento e di *placet* regio; trenta e più Vescovi nuovi sono stati in due Concistori nominati per le diocesi d'Italia. È vero che non sono coperte ancora tutte le sedi vacanti, ma mi assicurano che nel mese corrente avrà luogo un altro Concistoro per nominare altri Vescovi. E se Tonello non tornasse più a Roma, sarebbe indizio che già sono fissati i soggetti, che si debbono mandare Vescovi alle sedi rimaste vacanti. Probabilmente, alcune sedi non saranno coperte, ma Siena, Capua, Pavia, ed altre, non possono essere di questo numero. Per cui io credo che Tonello ritornerà a Roma, tanto più, che sembra non sia stata male accolta una sua proposta di venire ad un qualche accordo sulle dogane, sui telegrafi e sulla posta. Comunque sia, il sig. Tonello lascia in Roma grata memoria, perchè nella sua sì delicata posizione ha tenuto un contegno il più saggio ed onorevole. Nella scelta dei Vescovi, egli ha rigettato alcuni soggetti che proponeva la Santa Sede, ed il Papa ha rigettato non pochi di quelli, ch'erano proposti a nome del suo Governo dal sig. Tonello.

Il *Corriere delle Marche* ha detto sulla fede di un suo corrispondente di Roma, che monsignor De-Witten, ministro dell'interno, ha rigettato una domanda degl'impiegati del Tribunale criminale di Roma, perchè chiedevano un aumento al loro tenue onorario, ma che non ha dubitato di accrescere di 5000 lire il suo trattamento di ministro, portandolo da 25,000 a 30,000 lire. È un grosso errore tale notizia: prima, perchè la domanda non fu rigettata, e se non ebbe alcun risultato, fu perchè il Consiglio dei ministri giudicò non potersene occupare per ora, a cagione delle strettezze finanziarie; in secondo luogo, il ministro dell'interno e tutti gli altri ministri del Papa, non hanno 25,000 lire annue di stipendio, ma solo 200 scudi al mese, che corrispondono a 12,900 lire l'anno. E monsignor De Witten 12,900 lire aveva quando fu fatto ministro e altrettante ne riceve adesso, perchè non vi è stato aumento di sorta. Dico tutto ciò per amore della verità, e perchè in alcune cose ho occasione di essere abbastanza informato.

Vorrei dire qualche cosa sul brigantaggio, ma ne so assai poco. Le truppe che sono destinate a combattere i briganti si danno lo scambio ad ogni quindici giorni, per cui i rinforzi, che partirono da Roma alla metà di marzo sono già ritornati a Roma, perchè surrogati da altri. Sono dure fatiche quelle che sostengono i soldati nel dare la caccia ai briganti. Un capitano di una delle compagnie ritornate a Roma, mi ha detto di avere abbruciato o distrutto più di 60 capanne che ha trovato sulle montagne, e che servivano di asilo ai briganti. Egli non ha avuto nessuno scontro con briganti, perchè questi, quando vedono la truppa, si ritirano e in luoghi inaccessibili. I briganti non portano scarpe, ma le *ciocce*, specie di sandali e così sono agili come daini, e sorvolano burroni con un'agilità incredibile. Le carceri di Frosinone sono piene di briganti, e sessanta e più ne stanno nel forte di Paliano, antico carcere politico; ma tutti questi briganti sono stati presi o si sono spontaneamente costituiti, prima della promulgazione del nuovo editto di monsignor Pericoli. Finora, questo editto non ha ottenuto grandi risultati, non ha neppure ottenuto che fosse rimesso in libertà quello sciagurato di Pannici, il quale ha pagato fino a 4000 scudi, ma i briganti non ne sono contenti: ne vogliono di più.

Alcuni carabinieri esteri (?), che stavano nelle carceri di Frosinone, arrestati come disertori, hanno potuto rompere la ferrata della prigione e fuggire. Erano quattro, i gendarmi li hanno inseguiti, nella fuga hanno fatto fuoco, cosicchè uno dei carabinieri è stato ferito a morte, due sono stati arrestati.

Ieri mattina è partita una mezza batteria, per Porto d'Anzo, non so perchè. La spiaggia non è minacciata; forse sarà per ricevervi il Papa, nel caso che andasse laggiù a passare qualche giorno di primavera.

Sabato, un tale presentossi alla Banca per iscontare una cambiale di 3000 scudi. La cambiale era falsa, e chi la presentò fu arrestato immediatamente dai gendarmi, che stavano nel cortile della Banca.

Vienna 1.° aprile.

Le voci del ritiro del ministro di commercio, barone Wüllerstorff, acquistano sempre più consistenza e si designa qual suo successore il giovine consigliere ministeriale De Pretis, che ora si trova a Firenze pel trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia. Vorremmo quasi credere, che questa voce sia inventata e sparsa da De Pretis, stesso, il quale aspira naturalmente con piacere ad un portafoglio. A noi pare incredibile, che il Gabinetto abbia avuto mai l'idea di annoverarlo fra suoi candidati. La penuria di uomini di Stato in Austria è innegabile, ma non ancora tanto grande, da non trovare uomini più capaci pel portafoglio di commercio, benchè sia pure vero, che questo Ministero non avrà in avvenire che una posizione secondaria, venendone incorporati i più importanti dipartimenti al Ministero delle finanze. Sarebbe forse il vostro ministro Depretis, che si voglia acquistare per noi? Nulla d'impossibile. Abbiamo alla testa del nostro Gabinetto un ministro sassone, e chi sa se un giorno non si ricorra ad un Italiano, per completarlo. Si parla pure di un altro cambiamento, cioè che il fratello del fu ministro barone di Bach, ora a Lubiana, diventerà luogotenente del Litorale. Potrei menzionare anche diverse altre voci, delle quali la più insensata è quella di un'alleanza fra l'Austria e la Prussia. La rivalità fra queste due Potenze è sempre viva e non si estinguerà così facilmente, e tanto meno ove si tratti di fortificare ognor più l'influenza della Prussia.

L'Imperatore si trova continuamente a Pest, e vi dimorerà, con pochi intervalli, sino dopo l'incoronazione, che avrà luogo nel mese di maggio. Se poi si recherà a Parigi non è ancora certo; certo è soltanto che partirà l'Arciduca Guglielmo accompagnato dal barone di Beust. Parlando della nostra Corte voglio riferirvi che le notizie sopra l'imperatrice Carlotta sono molto sfavorevoli; che i medici non hanno più speranza pel suo risanamento, e che il Duca di Modena ha celebrato la settimana passata nel seno dalla sua famiglia le sue nozze d'argento, complimentato, s'intende, da tutti i membri della Casa imperiale e da due Principi bavaresi nel nome della Corte di Monaco.

Nel nostro Arsenale si lavora alacremente a fondere cannoni di nuova costruzione. La notizia che l'artiglieria sarà aumentata di due reggimenti non si verifica, ma bensì i reggimenti attuali saranno rinforzati di due batterie.

Il *Reichsrath* al di qua della Leitha si radunerà probabilmente a' sei di maggio.

ITALIA.

Scrive la *Lombardia* che corre voce che la combinazione matrimoniale, la quale diede luogo a tante voci e a tanti commenti, fra il Principe ereditario del Regno e l'Arciduchessa d'Este, sia fallita. A quanto pare, l'ex-Duca di Modena, zio dell'Arciduchessa, vi avrebbe posto il suo veto.

L'Arciduchessa d'Este, com'è noto, è ricchissima, e la sua dote supera la somma di 60 milioni di lire.

Il viaggio del senatore Cibrario a Vienna, e la chiamata del Principe Umberto a Firenze, pare si riferiscano a questo affare.

Il matrimonio del Principe Amedeo colla principessa della Cisterna avverrà fra breve. Sul conto del corredo della sposa sono state date commissioni anche ad alcuni reputati artefici e artisti milanesi.

Il *Corriere Italiano* in data del 3 aprile corr., dice di sapere che al Ministero delle finanze si sta preparando un Decreto, a norma del quale d'ora in poi, i lavoranti nelle R. manifatture dei tabacchi saranno pagati a cottimo, anzichè a giornata, come fino adesso si è sempre usato.

La *Gazzetta di Torino* ha ciò che segue:

« È in Torino, alloggiato all'albergo d'*Europa*, il commendatore Cerruti, ministro d'Italia a Berna. Scopo della sua venuta nella nostra città si è di definire alcune quistioni relative al Collegio internazionale. A membro del Consiglio di direzione di questo Istituto venne di recente assunto anche il commendatore Bruno, rettore della nostra Università. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Furono modificate le tasse pei dispacci telegrafici spediti oltre l'Atlantico. Oltre l'importo dei dritti normali fino a Londra, si pagheranno lire 250 per ogni telegramma semplice di 20 parole, più lire 12:50 per ciascuna parola addizionale.

L'*Italia* di Napoli del 1.° corr. scrive:

Sono giunti ordini al nostro Ammiragliato, perchè sieno prontamente terminati tutti i lavori in corso nel nostro Arsenale, essendo in pronto nuove commissioni.

Il numero degli operai di marina, che aveva subito una sensibile riduzione, è stato nuovamente aumentato negli Stabilimenti marittimi di Napoli e di Castellamare.

La partenza del *Castelfidardo* è stata sospesa.

Il *Giornale di Sicilia*, di Palermo, annunzia il ritorno del Prefetto Rudinì in quella città.

L'avv. Jacopo Baisini, coll'appoggio di eminenti giureconsulti nazionali e stranieri, fondò in Milano un *Ufficio giuridico internazionale*, ordinato in modo che (leggesi nel programma) « chiunque, italiano o straniero, si rivolga alla Direzione centrale, potrà trovare un mezzo pronto ed efficace per regolare definitivamente, tanto in via giudiziale che in via stragiudiziale od amministrativa, qualsivoglia controversia od affare di diritto, non solo in ogni città d'Italia, ma e in tutte le città importanti dell'Europa, nonchè nei più ragguardevoli centri delle colonie europee d'America, Asia, Africa ed Oceania. »

Il ministro dell'interno, con dispaccio 6 febbraio, indirizzato al cav. Jacopo Baisini, dichiarava che, sebbene il Governo non potesse prendere ingerenza in una simile istituzione d'iniziativa affatto privata, pure « riconoscendone, d'accordo col suo collega degli esteri e col guardasigilli, l'importanza ed i vantaggi, e sembrando necessario avere all'estero sufficienti guarentigie di moralità e capacità nelle persone da scegliersi a corrispondenti dell'Ufficio stesso, si sarebbe permesso che i nostri consoli all'estero diano ai medesimi il loro appoggio. »

In conformità a tale dichiarazione, il ministro degli affari esteri indirizzava al medesimo, direttore dell'Ufficio il seguente dispaccio:

Ministero degli affari esteri — Direzione degli affari privati e contenziosi — Ufficio terzo, N. 173—Oggetto: Ufficio giuridico internazionale.

Firenze, 14 febbraio 1867.

Il Ministero degli affari esteri ha preso in attento esame la proposta del signor avvocato Baisini, diretta ad istituire in Milano un Ufficio giuridico internazionale nell'interesse dei nazionali e degli stranieri che intendono di adire le vie giuridiche sia nel Regno che in esteri Stati.

La proposta del signor avvocato Baisini merita encomio, non solo per lo spirito che la informa, ma benanco per i risultati favorevoli che se ne potrebbero attendere, ed il Ministero scrivente, per quanto lo concerne, e dietro formale domanda, si farà una ben grata premura di autorizzare i regii consoli all'estero a prestare il loro appoggio all'Ufficio giuridico internazionale in discorso, senza però assumere nè direttamente nè indirettamente risponsabilità di sorta.

La direzione centrale dell'Uffizio giuridico internazionale è in Milano (via Fatebenefratelli, N. 15), con Ufficii corrispondenti in tutte le sedi delle Corti e dei Tribunali d'Italia, in tutte le principali città d'Europa, e nei più ragguardevoli centri commerciali dell'America e delle colonie europee dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania.

N'è direttore il cav. *Jacopo Baisini*, avvocato alla Corte di cassazione — Segretario avv. *Raffaele Pensa* — Notaio della Direzione cav. dott. *Giuseppe Capretti* — Banchiere della Direzione in Milano *Enrico Mylius* e comp.

GERMANIA.

Ecco la nota dell'*Avenir National* sull'affare del Lucemburgo, accennata dal telegrafo:

Le lettere che riceviamo da Berlino e dall'Aia sono d'accordo sopra un punto importante, quello cioè, che le notizie che attribuiscono al Gabinetto prussiano una maniera decisa di considerare ciò che si riferisce alla questione del Lucemburgo, sono premature. *Nulla è deciso a Berlino.*

Il Governo prussiano non ha fatto conoscere il partito, al quale si appiglierebbe.

Pochi giorni sono ci scrivevano da Berlino che il Re di Prussia, conversando con alcuni diplomatici esterni, e facendo allusione alle voci che correvano sulla cessione del Granducato, avrebbe detto: « Nulla potrebbe conchiudersi senza il mio consenso, e la cosa è delicatissima. »

Le ultime transazioni per la vendita del Granducato avrebbero avuto una definitiva conchiusione giovedì. In quel giorno, il Re d'Olanda ha ricevuto da Parigi una comunicazione, che lo eccitava in modo pressantissimo a concludere l'affare. Guglielmo III, sempre a termine della nostra corrispondenza, ha fatto tosto chiamare il ministro prussiano, e lo invitò ad informare il suo Governo del fatto della cessione. « Il resto non mi riguarda » aggiunse il Re « è affare della Francia. »

I giornali tedeschi annunziano che la Prussia prende grandi misure di precauzione a Lucemburgo; che i forti sono messi in istato di difesa; i posti esterni sono rinforzati; e che la guarnigione deve essere portata a 20 mila uomini. Tutte queste affermazioni sono inesatte.

Il fatto è, da quanto ci si scrive, che, fino ad ora, la Prussia non ha presa alcuna misura di questo genere; l'aumento della guarnigione, specialmente, è un'inesattezza. Ciò che vi ha di vero è, che un distaccamento di zappatori giunse dalla Germania a Lucemburgo. Per sè stesso il fatto è modestissimo.

FRANCIA

La *Gazzetta di Torino* toglie da una sua corrispondenza da Parigi del 31 marzo:

« La dimissione di Walewski continua ad essere il tema di tutti i discorsi, e fornisce materia a conclusioni molto gravi, e pel carattere politico che per tutti essa riveste e per le conseguenze che può avere. Da alcuni si vuole far credere che il Governo coglierà quest'occasione per restituire al Corpo legislativo la prerogativa, di cui godono quasi tutte le Assemble elettive, quella di scegliersi il presidente nel suo seno, ch'è così organo ed espressione esatta della maggioranza.

« Io non credo che si sia troppo disposti ad accordarci una misura così liberale, specialmente col vento di reazione, che pare spiri attualmente nelle alte regioni. Sono piuttosto inclinato a ritenere che a successore di Walewski possa essere chiamato lo Schneider, che lo surroga interinalmente, se pure la riunione di via dell'*Arcade*, che ora sembra onnipossente, non vi opporrà il suo *veto*. »

A proposito della dimissione di Walewski, scrivono da Parigi quanto segue alla *Gazzetta d'Italia*: Premesso che l'Imperatore teneva dietro con gran diligenza alle ultime discussioni, e che fu il discorso di Favre quello che l'ha più irritato, il corrispondente prosegue:

Venne la scena drammatica del 18 marzo, di cui il *Moniteur* non riprodusse tutti gl'incidenti, e che gli altri giornali non hanno potuto dare se non sulle tracce di lui, giusta la vigente legge sulla stampa.

Ma se i colori dei quadri si stinsero pei lettori, si seppe al Palazzo tutto ciò ch'era accaduto, e qual burrasca era scoppiata, quando Rouher aveva glorificato il 2 dicembre, e allora l'irritazione alle Tuilerie fu al colmo.

Tutti coloro che avevano preso una parte attiva al colpo di Stato, erano furiosi della maniera, con cui erano stati trattati.

L'Imperatore non conservò la sua calma abituale. Quello che in Italia voi chiamate *il muto*, aveva ritrovata la sua lingua, e parlò con una vivacità, alla quale il suo circolo non era abituato. Si è lamentato con molta amarezza di *essere stato discusso*; ha detto che l'Imperatore giammai non era stato così scoperto in una discussione, e che, inviando i suoi ministri alla Camera, egli doveva restar fuori di discussione.

Niuno del circolo osò ripetere l'osservazione di Favre: « La Costituzione vi dichiara risponsabile, dunque le vostre parole, la vostra politica personale appartengono alla discussione. »

In presenza di Walewski e di Rouher, l'Imperatore si lasciò sfuggire una parola di rimpianto riguardo a Morny e Billault, che avevano mostrato più abilità dei loro successori. Rouher, dicesi, sorrise persuaso d'aver fatto un colpo da maestro, rotte le catene, e allontanata una discussione pericolosa colla sua voce, facendo scoppiare un uragano coll'apologia inattesa, insolita, del 2 dicembre.

Se Rouher rise, Walewski non prese le cose così filosoficamente, e sembra di esserne stato vivamente colpito. Fu allora che riversò su Rouher la risponsabilità della scena straordinaria, che terminò la seduta, e che fu impossibile a lui, presidente, di prevedere e d'impedire.

La discordia era dunque nel campo d'Agramante! Alcuni prendevano parte pel ministro di Stato, altri per Walewski. Sembrava difficile che questi due uomini conservassero le loro funzioni. L'incertezza durò fino a mercoledì. Nè il ministro, nè il presidente volevano ritirarsi volontariamente, e aspettavano l'espressione d'una volontà superiore.

Che cosa accadde martedì sera o mercoledì mattina? Io l'ignoro, si può presumerlo; e per conseguenza non posso dirlo. Tuttavia, mercoledì corse la voce che Walewski abbandonava il palazzo della presidenza. Infatti egli ha dato ieri la sua dimissione. Ha voluto presentarla da sè stesso e l'ha motivata in due lettere piene di dignità e senza rancori.

Questo piccolo avvenimento è stato molto commentato, e coloro che fanno pronostici, si augurano molto male dell'attuale situazione.

RUSSIA

La *Gazzetta di Milano* esclama:

Ancora un martire della nazionalità polacca! Il capitano del Genio, Rudnitzky, ch'erasi ritirato all'estero, dopo la sconfitta della banda d'insorti da lui comandata, commise l'imprudenza di rientrare in Polonia, per organizzarvi un nuovo Comitato nazionale. Giunto a Varsavia, fu arrestato e condannato alla degradazione, alla perdita de' suoi titoli e delle sue decorazioni, e alla deportazione nelle deserte regioni della Siberia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Bukarest 22 marzo:

Da vario tempo la popolazione di Bukarest è incitata da emissarii greci e d'altri paesi, a non rimanere inerte e inoperosa nella generale sollevazione de' popoli cristiani, che si sta maturando contro la Turchia. Queste tendenze si manifestano in quasi tutt'i giornali, si aprono collette, e si forniscono individui di danaro e d'armi, per potersi recare in Candia. Per ieri sera era disposta una grande rappresentazione in teatro a benefizio dei Candiotti; i palchi e gli scanni erano stati venduti a prezzi enormi; il tenore del dramma era d'indole assai provocante; e s'erano apparecchiate dimostrazioni coi colori nazionali greci e rumeni, ec. ec. Se non che ieri stesso il Governo proibì la rappresentazione; gli amici dei Greci e dei Russi ne sono tanto più indignati, in quanto che la polizia aveva già accordato la permissione; e il divieto si attribuisce all'intervento del Consolato francese.

SERVIA

Belgrado 26 marzo.

Questa mattina fu pubblicato il seguente proclama sovrano:

« Al Mio caro Popolo,

« Nel Mio discorso del trono dell'anno 1864 io accennava la scabrosa situazione, in cui ci ponevano le guarnigioni turche nelle fortezze della Serbia, ed esprimeva la speranza, che verrebbe tempo, in cui saremmo sciolti da questo aggravio.

Da allora in poi io mi adoperai a tutt'uomo per recare in atto questa speranza, e a tale scopo mi rivolsi il 17 (29) ottobre 1866 all'augusta Porta, esponendo le cagioni e i motivi dei nostri desiderii. La Porta, convinta, mercè le mie evidenti dimostrazioni, dell'utilità che deriverebbe all'Impero dall'adempimento dei nostri voti, si degnò di comunicarmi, mediante una lettera del Gran Visir del 3 marzo p. p., che S. M. Imperiale si compiacque di affidarmi il comando superiore delle fortezze, nelle quali alle guarnigioni turche devonsi sostituire guarnigioni serbiche, colla sola condizione, che sui pinnacoli delle fortezze, a canto della bandiera serbica venga issato anche il vessillo imperiale.

« Mi credo in debito di esprimere personalmente la riconoscenza mia e del mio popolo a S. M. il Sultano, pel grande vantaggio, che ne ritrae il nostro paese.

« Partecipo quindi al mio caro popolo, che tra breve mi recherò a Costantinopoli. Porto nello stesso tempo a pubblica notizia, che durante la mia assenza il mio Consiglio de' ministri farà uso, in caso di bisogno, de' miei poteri sovrani, giusta le istruzioni impartitegli all'uopo.

« Colgo questa occasione per raccomandare il mio caro popolo alla grazia ed alla custodia di Dio.

« Addio! A rivederci tra breve!

« Belgrado, 14 (26) marzo 1867.

« M. M. Obrenovic III, *m. p.* »

Il Principe parte giovedì (28) mattina.

(Wanderer.)

TURCHIA

Abbiamo sott'occhio un interessatissimo documento: un memoriale diretto al Sultano dal *Comitato centrale bulgaro segreto*, che manifesta con energico linguaggio i desiderii e le lagnanze dei Bulgari. Anche l'esordio di questo indirizzo è così interessante, che noi lo riproduciamo parola per parola. Ecco il tenore:

« A Sua Maestà Imperiale il Sultano, Abdul Aziz Khan, nostro graziosissimo

« Signore e Padre.

« Sire! Si danno epoche nella vita dei popoli, in cui il silenzio e la tolleranza sono egualmente perniciosi ai governanti come ai governati, e quindi sono da riprovare, più che l'aperta manifestazione dei loro bisogni e dei loro desiderii. Le sorti degli uomini sono in mano dell'Onnipotente. Egli guida le nazioni sul sentiero dei loro destini. Quattro secoli fa, egli pose noi Bulgari, e il nostro caro paese, sotto il dominio di coloro, che per diritto di conquista fondarono l'Impero degli Osmani in Europa Fino allora, i nostri padri erano stati avvezzi alla vittoria, e per soggiogarli, non vi voleva meno, che la gloriosa fortuna guerresca di que' valorosi conquistatori, dei Sultani Murad, Bajazette e Maometto II.

« Fu orgoglio nazionale o virtù cittadina profondamente radicata nei loro cuori, quella, che impedì ai nostri ultimi Re, Ivano Scisman, Giorgio Strachimiro ed Assen N., di chiedere pace e venia a que' potenti Sultani, come fecero allora i Principi della Serbia, e soprattutto i Voivodi moldo-valacchi? Noi non vogliamo qui indagare i misteri della storia, nè i reconditi motivi di quelli, che valorosamente vinsero, o di quelli, che soccombettero gloriosamente. Diciamo soltanto, che questo fu il destino decretatoci dalla Provvidenza.

« Oggi Dio solo conosce le misteriose cagioni della grandezza e della decadenza de' popoli. Dio solo conosce l'avvenire, che attende gl'Imperi più potenti, quanto le stirpi più neglette. E quindi sarebbe un chiudere deliberatamente gli occhi, se si volesse disconoscere, che una nuova era si apparecchia in Oriente.

« Non è mestieri portare la mano audace sul libro del destino, per comprendere, che ci troviamo alla vigilia di radicali travolgimenti. In faccia alla critica posizione, in cui si trova l'Impero ottomano (posizione che concerne noi pure), è innanzi tutto opportuno, che il popolo bulgaro deponga a piedi del trono l'espressione de' suoi patimenti e de' suoi voti; poichè noi siamo il più numeroso dei vostri popoli, ed alziamo la nostra voce colla certezza che verrà intesa, e che i nostri legittimi desiderii saranno sodisfatti. »

A questo esordio, espresso con enfasi orientale, tien dietro una enumerazione dei lamenti dei Bulgari. La corruzione dell'amministrazione turca, politica e giudiziaria; le tasse e le imposte esorbitanti, l'istruzione negletta, gl'interessi ecclesiastici, tutti questi capi di lagnanza dei fedeli Bulgari vengono enumerati nell'indirizzo particolareggiatamente e con ispeciale riguardo alla storia dell'ultimo decennio. Poi, i desiderii del popolo bulgaro sono precisati colle seguenti parole: « Che il Sultano si compiaccia di raffermare per sempre i vincoli, che annodano il suo trono colla Bulgaria, proclamando, in base ad una liberale costituzione, l'autonomia politica e religiosa del paese, e che al titolo di Sultano degli Osmani, egli aggiunga anche quello di Re dei Bulgari. » Quindi nè più nè meno di una completa autonomia del paese, sulla *più larga base*.

L'istanza riassume nei sette seguenti punti le condizioni di quest'autonomia politica e religiosa;

1. Un Governo nazionale e costituzionale.

2. La Bulgaria con tutte le Provincie abitate dai Bulgari, forma uno Stato col titolo di *Regno di Bulgaria*.

3. Questo Regno bulgaro forma per sempre una dipendenza politica dell'Impero ottomano, e avrà per Re il Sultano Abdul Aziz e i suoi discendenti. Questi ultimi al loro titolo aggiungeranno anche quello di Re de' Bulgari.

4. S. M. il Sultano si farà sempre incoronare a Re de' Bulgari in una delle antiche capitali del Regno bulgaro, e questa capitale sarà scelta dall'Assemblea nazionale.

5. Il Regno sarà governato da un Vicerè cristiano, eletto dall'Assemblea nazionale e riconosciuto dal Sultano.

6. Dopo S. M. il Sultano, questo Vicerè sarà il capo dello Stato, investito de' poteri amministrativi ed esecutivi, e sarà la suprema autorità giudiziaria del paese.

7. Il Vicerè governerà coll'assistenza di un Consiglio di Stato, composto esclusivamente, di membri bulgari, eletti dall'Assemblea nazionale.

Finalmente, la petizione chiede la sollecita convocazione di una straordinaria Assemblea costituente nazionale, che sia eletta dal popolo senz'alcun intervento del Governo, e che sia incaricata di determinare le relazioni politiche fra il nuovo Regno e l'Impero ottomano. Si vede che i Bulgari vanno a caccia di qualche gran fatto, e passano di gran lunga i limiti delle pretensioni accampate dalle altre Provincie cristiane della Turchia. Essi vogliono, in una parola, piena indipendenza, ed è manifesto che con queste pretensioni vogliono anticipare la formazione di quel gruppo autonomo di Stati, che tardi o tosto deve costituirsi al crollare del decrepito Impero. Almeno non si ravvisa nell'indirizzo nessuna tendenza alla Russia; sembra piuttosto che i Bulgari, benchè Greci puro sangue, mirino alla formazione di uno Stato, che, come paese autonomo, dopo la caduta della Turchia, possa mantenere la sua autonomia in confronto di tutti i suoi vicini, e non sia esposto al pericolo, nè di soccombere al colosso settentrionale o all'Impero austriaco, nè di doversi assoggettare allo scettro della dinastia serbica, ma che costituisca un Regno autonomo, che dal mar Nero arriverebbe all'Adriatico, e avrebbe a confini il Danubio e la regione de' Balcani. Noi non possiamo se non approvare la petizione di que' Cristiani; non sappiamo poi se il Sultano Abdul Aziz, che presentemente ha da fare più del bisogno, abbia tempo di prestare benevolo orecchio anche ai desiderii de' suoi fedeli Bulgari. Se la petizione qui comunicata potrà effettivamente aprirsi strada, a traverso i consiglieri del Sultano, fino al suo trono, anche quella questione sarà risolta.

(Wanderer)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile

Mondezza stradale. — Se anche la nostra Giunta municipale non crede di prestar orecchio ai benevoli suggerimenti della stampa, non per questo noi mancheremo al nostro dovere d'insistere su quegli argomenti, che pur tanto interessano il pubblico bene. In un giro che abbiamo fatto ieri, principalmente in alcune parti remote della città, abbiamo trovato tante immondizie ammassate qua e là, specialmente nelle corti interne, che ne abbiamo vergognato. Eppure la mondezza è la prima condizione della salubrità, ed il cholera non è tanto lontano da noi, da starcene colle mani alla cintola. Sentiamo che si abbia intenzione di ricostituire la Giunta sanitaria permanente, ma ciò non basta, se non havvi poi il modo, perchè i suoi provvedimenti siano eseguiti. Se il Municipio non può essere sicuro che i suoi organi subalterni invigilino scrupolosamente sulla mondezza delle vie, sulle qualità degli erbaggi e dei pesci, che vengono offerti in vendita, ei si associ e deleghi all'uopo alcuno di quei tanti cittadini filantropi e volonterosi, che tanto bene meritarono della città nelle triste epoche passate. Aspettare a provvedere, quando il cholera sia proprio alle porte, od abbia già destato l'allarme, sarebbe cosa non solo poco prudente, ma per di più, causa di gravissima spesa, come sempre avviene di tutto ciò ch'è fatto nella fretta del momento.

E giacchè alla possibilità della nuova invasione di questo cholera è pur uopo il pensare, sarebbe altresì necessario che la Giunta volesse prendere in considerazione, se il locale a S. Fosca, altravolta usato come ospitale succursale, posto com'è in mezzo alle case, senza riva propria d'approdo, su canali che nell'estate patiscono assai di bassezza d'acqua, sia il più acconcio allo scopo. Mentre l'assoluto isolamento ha dato sempre sì buona prova in tutt'i tempi a Venezia, parrebbe, che, anche a prescindere dagl'incomodi e dallo stato d'inquietudine che ne deriva ai vicini, appunto per ottenere il più completo isolamento possibile ed evitare ogni contatto, si avesse a scegliere locali posti in qualcuno dei punti dove Venezia s'interna nelle lagune, come fu fatto appunto nel 1848. Ci vien riferito che in fondo alla fondamenta della Madonna dell'Orto, sull'angolo della Sacca della Misericordia vi sia un vasto palazzo affatto vuoto, e che ivi potrebbe assai acconciamente collocarsi l'ospitale sussidiario, in caso che ve ne fosse di bisogno, il che speriamo non sarà per avvenire. Ci pensi la Giunta!

Tratto filantropico. — Non era ancora compiuta la distribuzione della *Gazzetta* d'ieri, nella quale eccitavamo la carità cittadina a venire in soccorso di tre sventurati orfani, rimasti privi di tetto, che ci pervenne una lettera del sig. Giacomo d'Angelo Levi, colla quale ci accompagna italiane lire cento, destinate a sollievo di quegli infelici. Consimili tratti da parte del sig. Giacomo Levi non sono nuovi, nè infrequenti, ma la prontezza, colla quale egli venne in soccorso della sventura, accresce di mille doppi il valore del suo atto filantropico. La somma fu già erogata secondo le benefiche intenzioni del donatore, pagando per qualche tempo la pigione della stanza, ove furono ricoverati gli orfani, e facendo un contratto con un venditore di commestibili, perchè ne somministri ad essi una data quantità giornaliera, e noi, mentre ne rendiamo pubbliche grazie al sig. Levi, non possiamo astenerci dall'esprimere il desiderio che il suo bell'esempio non rimanga infruttuoso.

Una domanda. — Un Avviso del nostro Municipio ordinava ai proprietarii di cani, che col giorno 1.° aprile dovessero tenerli museruolati. Or bene: un cittadino che fu obbediente a tale disposizione ci assicura, che da quattro giorni non vede nessun altro cane che porti il frenello. Domandiamo s'egli debba tralasciare di usarlo, e se piuttosto non sia miglior cosa tenere una più vigile sorveglianza, onde tutti i possessori di cani debbano osservare l'Avviso del Municipio, che è certo consigliato per il pubblico bene.

Teatro S. Benedetto. — Iersera il Picco pigliò commiato dal pubblico veneziano, al quale, per tre sere consecutive, egli aveva fatto udire i suoi concerti di piffero. E tal commiato ei pigliò sonando, dopo altri pezzi, il *Carnevale di Venezia*, con variazioni. Il soggetto era acconcio alla congiuntura; ma questa volta il pubblico non tenne conto dell'opportunità, nè il Picco, in vero, ne aveva d'uopo a rendersi più interessante e gradito. O il *Carnevale di Venezia* è la sonata di gala del concertista; o il concertista, nel congedarsi da un pubblico a lui benigno e cortese, creò, questa volta, non solo le note, ma infuse in esse quella soavità, che l'altr'ieri dicemmo non consentita dalla rozzezza del suo strumento. Fatto sta, che se da prima abbiam lodato, senza riserva, il sonatore di piffero, quella lode poteva ancora essere relativa; ma dopo averlo udito iersera, confessiamo di ammirare nel Picco il concertista per assoluto. Ei non ebbe occasione di parlare, e ben supplisce per lui, che tace, il suo compagno di trattenimento, il Poletti; ma col concerto del *Carnevale* ei disse qualche cosa di più che forse non si sarebbe potuto esprimere colla facondia delle parole: ei salutò con passione, ei disse addio a' Veneziani, con quell'affetto, onde la musica è l'interprete più fedele.

Il Poletti, tra le altre sue abilità, ha pur quella di rendere quasi nuovi e più dilettevoli, gli stessi giuochi ch'egli fece la sera precedente. Insomma la coppia del Picco e del Poletti, ognuno per la parte che lo riguarda, diverte il pubblico con isvariato trattenimento; e non può loro mancare simpatia e fortuna, il che auguriamo ad entrambi di cuore.

B.

Furti. — In una casa nei dintorni di S. Maria Formosa, ier l'altro dopo il meriggio fu commesso un furto di rilevante somma di denaro. Oggi, se le nostre informazioni sono veritiere, possiamo annunciare ch'havvi molta probabilità che il furto sia simulato, ed anzi venne posta agli arresti una signora, che dicesi gravemente compromessa in tale faccenda.

Società del Progresso. — Ben volentieri pubblichiamo il seguente invito:

I giovani studenti della *Società del Progresso*, desiderosi di cooperare, per quanto sta in loro, alla patriottica impresa del Monumento Manin, daranno nella sera del 5 aprile corr. un' accademia pubblica, i cui proventi saranno devoluti al suddetto scopo.

Il trattenimento sarà composto di musica e declamazione.

Per la parte musicale si prestano gentilmente i più distinti dilettanti della città, i cui nomi verranno pubblicati in apposito programma.

Il locale, in cui sarà tenuta l' accademia, è l' Aula Magna del R. Convitto di S. Caterina, graziosamente concessa dal preposto dell' Istituto.

Le offerte di coloro che interverranno, ed al cui importo non è fissato limite, si riceveranno alla porta d' ingresso.

L' accademia avrà principio alle ore 8 pom.

LA PRESIDENZA.

Se non siamo male informati, fra i varii pezzi di musica che si eseguiranno, vi sarà anche una romanza del *Don Carlos* di Verdi.

Vogliamo sperare che per tante ragioni il concorso sarà numeroso.

Società veneta promotrice di belle arti.

Posteriormente alle opere di cui si diede l' elenco nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 27 febbraio p. p., vennero esposte nelle sale della Società anco le seguenti:

N. 46. Agujari Giuseppe, *Disfatta di un cervo*, (acquerello).
N. 47 Kaulback Antonio, *Ragazze nella foresta*; — dalla ballata di Goethe: *Il fedele Eckhard* (fotografia di Albert).
N. 48. Suddetto, *Torquato Tasso presentato ad Eleonora d'Este*; — Goethe, *Torquato Tasso*, atto II, scena I, (idem).
N. 49. Suddetto, *Federica figlia del pastore di Sisenheim, amata da Goethe*, (idem).
N. 50. Suddetto, *Alessio e Dora*, elegia di Goethe (idem).
N. 51. Nerly, Federico figlio, *La Maddalena*, copia da Murillo, (acquerello).
N. 52. Reichardt Carlo, *Paesaggio*, (dipinto ad olio)
N. 53. Nerly Federico, figlio, *S. Antonio*, copia da Murillo, (acquarello).
N. 54. Suddetto, *Il Duca A. di Gheldria insulta il padre carcerato*, (idem).
N. 55. Zasso Giuliano, *Due rappresentanti del Consiglio significano a Maria Stuarda la sua sentenza di morte*, (dipinto ad olio).
N. 56. Trombetti Ottone, *Beatrice Portinari*, (busto in marmo).
N. 57. Cecchini Giulio, *Rive della laguna di Venezia* (dipinto ad olio).
N. 58. Stella Guglielmo, *Il Saltimbanco* (idem).
N. 59. Lelli Gio. Battista, *La vallata di Fuccio*, (idem).
N. 60. Suddetto, *L'origine del fiume Brembo* (id).
N. 61. Suddetto, *Fortes Fuentes nel piano di Spagna*, (idem.)
N. 62. Suddetto, *Alla riva del lago di Lugano* (idem).
N. 63. Suddetto, *Presso il San Gottardo in Val Pedretto* (idem).
N. 64. Rotta Antonio, *Un inconveniente* (idem).
N. 65. Canella Giuseppe, *Partenza di pescatori, effetto di notte* (idem).
N. 66. Stefani Luigi, *Primavera* (idem).
N. 67. suddetto, *L' aratro* (idem).
N. 68. Morandini Antonio, *Ritratto del conte Cavour* (idem).
N. 69. Ceccon Luigi, *La prima età* (mezza figura in marmo).
N. 70. Ciardi Guglielmo, *Motivo di terreno nel circondario di Venezia* (dipinto ad olio).
N. 71. Ciardi Guglielmo, *Dopo la pioggia, motivo delle maremme veneziane*, studio dal vero, (dipinto ad olio).
N. 72. Suddetto, *Effetto di tramonto*, (idem).
N. 73. De Alberti Sebastiano, *Rassegna dei prigionieri croati. fatta da un maggiore di fanteria italiana* (dipinto ad olio).
N. 74. suddetto, *Una guida riceve ordini dal colonnello alla battaglia di Condino* (idem).
N. 75. Grubas Carlo, *Veduta de Canal grande di Venezia* (idem).
N. 76. Querena Luigi, *Squero di S. Trovaso* (idem).
N. 77. Suddetto, *Interno d' una fu a a Bassano* (idem).
N. 78. Suddetto, *Sagrestia della scuola di S. M. del Carmine* (idem).
N. 79. De Nat Santes, *Marina* (idem).
N. 80. Suddetto, idem (idem).
N. 81. Suddetto, idem (idem).
N. 82. Reichardt Carlo, *Veduta del Canal grande di Venezia, effetto di notte* (idem).
N. 83. Novo Francesco, *Ritratto di Napoleone III* (idem).
N. 84. Del Dore Martino, *L'avanguardia italiana nelle vicinanze di Campalto, nell' autunno 1866* (idem).
N. 85. Rotta Antonio, *Ragazzo* (idem).
N. 86. Rotta Silvio, *Una pesca* (acquerello).
N. 87. Canella Giuseppe, *Cappella sotterranea con monumenti* (dipinto ad olio).
N. 88. Schönn Luigi, *Il novelliere arabo* (idem).
N. 89. Suddetto, *Spelonca di zingari* (idem).
N. 90. Van Haanen Giorgio, *Interno d'una Chiesa, effetto di notte* (idem).
N. 91. Gauermann Federico, *Animali sopra una collina* (idem).
N. 92. Danhauser Giuseppe, *Chi non ama la donna, il vino ed il canto resta un pazzo per tutta la vita* (proverbio tedesco), (dipinto ad olio).
N. 93. Holzer Giuseppe, *Il Ramsauerbach traboccamento dell'Hintersee vicino a Berchtesgaden*, (idem).
N. 94. Zandomeneghi Federico, *Una promessa* (id).

Notizie sanitarie.

Scrivono da Bergamo parole di lagnanza sulle voci diffuse del predominare ivi il cholera quando ciò veramente non può dirsi. Alcuni casi di malattia sospetta già da alcuni mesi incominciarono a verificarsi di quando in quando nei bassi borghi e specialmente in abitazioni vicine a cert' acqua limacciosa e sopra persone dell' infima classe, e già disordinate nel vivere e nella salute. Nemmeno in tutti questi casi verificati si riscontrarono le forme *choleriche*, in nessuna circostanza apparve la *contagiosità* del morbo: e parecchi degli affetti o già guarirono o trovansi in corso di guarigione.

Un solo caso di *cholera fulminante* sarebbe avvenuto in Pontida, nel giorno 23 corr., nella persona di certo sig. Previtali, reduce da Bergamo, ov'era stato a fungere l'ufficio di giurato alla Corte delle Assisie. Ma il Previtali era già da tempo affetto da grave *enterite*, sicchè fino dal primo suo arrivo in Bergamo era stato consigliato a farsi dispensare dall' ufficio, e ritornare a casa sua, a curarsi.

L' alta città di Bergamo fu ed è tuttora immune anche dal sospetto della fatale malattia, e comunque la Magistratura comunale abbia prese le più opportune disposizioni preventive, essendo tuttavia in generale sodisfacente lo stato sanitario, continuano periodicamente le sessioni della Corte d' Assisie, continuano le recite serali nel teatro Riccardi, e nei testè passati giorni festivi dei 24 e 25, la musica militare rallegrava colle sue melodie la numerosa ed elegante pubblica passeggiata. *(Lomb.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La seduta è aperta alle ore 1 ½ con le solite formalità.

Visconti-Venosta e *Lanza Scalea*, eletti ambidue in due collegii, optano il primo per Tirano, e il secondo per Termini, e lasciano vacanti i collegii di Bozzolo e di Serradifalco.

Gerenzani e *Semenza* prestano giuramento.

È chiesta e concessa l' urgenza per una petizione.

Nelle votazioni d' ieri per le Commissioni di vigilanza, non riuscì eletto che l' on. Lampertico. Si procede pertanto all' appello nominale per una nuova votazione.

Sandonato dichiara di optare pel 7.° collegio di Napoli, rimanendo vacante quello di Sala Consilina.

Semenza eletto a Como e Lonato, opta per Como.

Mazzarelli opta per Gallipoli, e rimane vacante il collegio di Campi.

Ellero e *Morelli* prestano giuramento.

Amaduri opta per Palmi, e rimane vacante il collegio di Caulonia.

Pres. annunzia che l' on. Semenza ha inviato due progetti di legge, che saranno trasmessi agli Ufficii, affinchè ne autorizzino la lettura.

Cittadella riferisce sull' elezione dell' on. Massari nel collegio di Bari. Vi sono parecchie proteste per irregolarità ed una querela di dolo, nella quale si asserisce essere state ad arte alterate le liste elettorali. Però il Tribunale ha già dichiarata priva di fondamento quest' accusa. Le proteste accennano ad analfabeti ed a persone che non avevano l' età legale e che pure hanno votato; a pressioni per parte delle Autorità governative, ed anche a promesse di miracoli della Madonna in favore dell' on. Massari. *(Ilarità.)* Ciò nondimeno, l' Ufficio non crede che tutte queste circostanze valgano ad annullare la elezione. Perciò ne propone la convalidazione.

Asproni combatte, in nome della libertà della elezioni, le conclusioni dell' Ufficio. Dice che alla coscienza *naturale* non si deve sostituire l' *artificiale*. Provoca a varie riprese i rumori della Camera, scagliandosi contro qualsiasi intervento delle Autorità nelle elezioni. Propone un' inchiesta parlamentare.

Voci: Ai voti!

Dopo alcune altre parole del relatore, la proposta dell' on. Asproni per un' inchiesta parlamentare è respinta, e sono approvate le conclusioni dell' Ufficio. L' elezione è convalidata.

Ferracciù riferisce sull' elezione dell' on. Assetta nel collegio di Corleto.

È convalidata giusta le conclusioni dell' Ufficio.

Fenzi riferisce sull' elezione dell' on. Ciccarelli Pasquale nell' VIII collegio di Napoli. Vi sono proteste che parlano di brogli e di pressioni governative, ed anche di elettori che, mutando nome, votarono in più sessioni. Però alcuni di quelli che sono citati nelle proteste come soggetti a pressione, hanno scritto negando il fatto, e così pure alcuni, che nelle dette proteste erano accusati di aver fatto promesse, sparso denaro, ecc. Giunse pure una controprotesta, sottoscritta da molti elettori, i quali smentiscono energicamente tutto ciò che si contiene nei ricorsi sovraccennati, e confidano che la Camera convaliderà l' elezione.

Nell' Ufficio incaricato d' esaminarla, quest' elezione ha dato luogo ad animata discussione. La maggioranza dell' Ufficio stesso propone che l' elezione venga sospesa, e che si proceda ad un' inchiesta parlamentare.

De Blasiis non crede che la Camera debba tener conto di proteste, le quali non hanno alcun fondamento nei verbali degli Ufficii elettorali. D' altronde, nel presente caso le proteste sono contraddette. Difende la regolarità delle operazioni e propone la convalidazione dell' elezione.

Sandonato dice che si tratta di accuse gravi. Ripete tutti i particolari delle irregolarità, già narrati dal relatore. Insiste soprattutto sulla circostanza, che molti elettori furono inscritti nelle liste senza che avessero domicilio in quel collegio. Sostiene che il Governo fece pressione sugl' impiegati, affinchè andassero a votare pel Ciccarelli.

Appoggia la proposta d' un inchiesta parlamentare.

Fenzi (relatore) dà alcuni schiarimenti.

Pissavini appoggia anch' egli l' inchiesta.

Minervini protesta contro l' affermazione contenuta nei ricorsi, che un cav. Minervini, suo cugino e segretario generale del Banco di Napoli, abbia votato in due sezioni. Vuole anch' egli un' inchiesta giudiziaria e non parlamentare.

Voci. Ai voti.

Viene chiesta e votata la chiusura della discussione.

Le conclusioni dell' ufficio per la sospensione dell' elezione e per l' inchiesta parlamentare non sono approvate.

È approvata la proposta dell' on. De Blasiis per la convalidazione dell' elezione.

Presidente annunzia che l' on. Mancini ha inviato un telegramma per annunziare che opta pel collegio di Ariano.

Panattoni manifesta il desiderio che si distribuisca presto il progetto di legge sulle modificazioni all' imposta fondaria affinchè il paese esca dall' incertezza.

Presidente. È già dato alle stampe.

Ricciardi si lagna che nessuno dei ministri sia presente. Dopo l' ultimo suo Decreto, il presidente del Consiglio ha più degli altri il dovere d' intervenire alle sedute. Chiede che nel verbale si faccia cenno dell' assenza dei ministri.

Presidente. Il verbale registrerà naturalmente le sue parole. Se siano giuste o no, non tocca a me il giudicarlo.

Massa riferisce sull' elezione dell' on. Mazziotti nel collegio di Torchiara. Ne propone la convalidazione, malgrado alcune proteste che sono pervenute.

Nicotera osserva che la maggioranza ottenuta dal Mazziotti sul suo competitore Menotti Garibaldi è così scarsa, che conviene andar guardinghi nel respingere le accuse di pressione e d' irregolarità mosse contro quest' elezione. Passa in rassegna le ragioni addotte nelle proteste che sono giunte alla Camera, e le trova meritevoli di attenzione. Propone un' inchiesta giudiziaria.

Dopo alcune altre parole del relatore e dell' on. Pisanelli la Camera, respinta ogni altra proposta, approva le conclusioni dell' uffizio e dichiara valida l' elezione.

Puccioni riferisce sull' elezione dell' on. Lo Monaco a deputato di Matera e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Domani seduta pubblica al tocco.

Sulla crisi ministeriale raccogliamo quanto appresso dai giornali di Firenze:

Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. Sella, oltre all' aver conferito lungamente col presidente del Consiglio e col ministro delle finanze, è stato ricevuto due volte da S. M. il Re.

Noi non abbiamo mai creduto ch' egli fosse per accettare il portafoglio dell' interno, statogli offerto, ma che, considerate le gravi condizioni dell' erario, avrebbe aderito ad assumere il portafoglio delle finanze, quando le sue idee fossero accolte dal Gabinetto, perocchè un uomo politico, che aderisce di far parte d' un Ministero, deve portarvi, oltre la persona, le idee che crede utili al paese.

Però, coll' ingresso dell' on. Sella nel Ministero, la quistione della ricomposizione del Gabinetto non sarebbe ancor risolta. Una grande difficoltà sarebbe rimossa, ma altre ne resterebbero ancora da rimuovere. Fra queste, basta menzionare la nomina del ministro dell' interno.

Sembra che a tal riguardo siansi manifestate dissensioni nel Gabinetto, e che il barone Ricasoli, vedendo gli ostacoli sorti contro la ricomposizione ministeriale, avesse in pensiero di rassegnare le dimissioni proprie e de' suoi colleghi nelle mani di S. M. il Re.

Considerazioni d' un ordine elevato lo avrebbero in seguito consigliato a far un nuovo tentativo. Noi ci asteniamo dal menzionare alcun nome; ma siamo certi che domani (4) l' on. Ricasoli avrà modificato il Ministero, o rassegnate le sue dimissioni. Noi siamo quindi tra la ricomposizione e la crisi ministeriale; non occorre aggiungere che facciamo voti perchè riesca la prima, purchè il Gabinetto venga ricomposto in modo tale da tener unito il partito governativo ed assicurarsene saldo l' appoggio.

La *Gazzetta d' Italia* dice che nessuna combinazione ministeriale è riuscita, e che il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni di tutto il Gabinetto nelle mani di S. M. il Re.

Crediamo però, aggiunge quel giornale, che S. M. il Re non abbia ancora accettato le dimissioni dei suoi consiglieri, esortandoli a considerare la possibilità di trarre miglior partito dalle buone disposizioni della Camera.

L' *Italie* dice che ieri (3), corse voce generalmente che tutt' i ministri avessero dato le dimissioni. L' *Italie* crede sapere che nulla è ancora definitivamente stabilito.

Il *Diritto*, dopo aver riferito le varie voci che correvano a Firenze sulla ricomposizione del Ministero, aggiunge:

Stando alle nostre informazioni, tali notizie sarebbero, fino all' ora in cui scriviamo (7 pom.), inesatte o premature.

Nel lungo Consiglio di ministri, oggi stesso tenuto, nulla di definitivo si è ancora risoluto.

E la *Gazzetta di Firenze*:

Corre voce che il Ministero abbia offerto in massa le dimissioni, che sarebbero state da Sua Maestà dichiarate *premature* e quindi respinte.

La *Gazzetta di Biella* pubblica il discorso pronunciato dal gen. La Marmora al banchetto datogli dai suoi elettori. Riservandoci di pubblicarlo per esteso, notiamo ch'esso contiene importantissime rivelazioni sull'alleanza prussiana, e parecchi punti piuttosto acri contro il ministro Bismarck. Il generale è partito per Firenze la sera del 2.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Nel giorno 31 corrente scorso marzo in Comune di Agna, Distretto di Conselve, si ebbero a lamentare disordini causati dal ragguaglio delle monete di valuta austriaca, in moneta decimale.

Una massa di contadini, girovagando pel paese, volevano costringere gli esercenti a continuare a ricevere le monete austriache di rame come pel passato.

Sappiamo per altro che l' Autorità politica è intervenuta prontamente sul luogo, ordinando l' arresto di otto individui ritenuti per promotori del disordine, i quali furono passati alle dipendenze del potere giudiziario per la relativa procedura.

Ci scrivono da Parigi che, la casa Rothschild sta trattando col Governo italiano un imprestito garantito sui beni ecclesiastici. Così la *Gazzetta di Firenze.*

Il *Moniteur du soir* così rende conto dell' apertura dell' Esposizione: « Oggi, 1.° aprile, ha avuto luogo, secondo il cerimoniale indicato, l'apertura dell' Esposizione universale. »

La *Patrie* smentisce formalmente il prossimo viaggio dell' Imperatrice e del Principe imperiale a Roma. Lo stato di quest' ultimo, sebbene non ispiri inquietudini, è oggi meno sodisfacente che ne'giorni passati. Parlasi vagamente d' un viaggio del Principe a Nizza, quando la sua salute lo permetterà.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 4. — Il presidente del Consiglio annunzia alla Camera, che il Ministero questa mattina ha rassegnato nelle mani di S. M. le sue dimissioni, le quali sono state accettate.

Berlino 2. — Il Reichstag adottò dall' art. 44 al 52 del progetto di Costituzione. Una proposta progettata dai membri del partito nazionale liberale, concernente il Lucemburgo, non fu ancora presentata, volendo essi porsi prima d' accordo cogli altri partiti.

Berlino 3. — Il Reichstag continua la discussione del progetto di Costituzione. L' opposizione domanda che la durata sotto le armi sia ridotta a due anni. Moltke risponde che la riduzione è finanziariamente desiderabile, ma militarmente impossibile, in presenza della situazione generale e dei preparativi, che si fanno in ogni parte. Però la Prussia non minaccia alcuno. La durata del servizio sotto le armi per tre anni, permise che la Prussia a Königgrätz fosse più forte che avanti, e avesse sotto le armi 664 mila uomini. Il Reichstag terminerà la discussione probabilmente verso la metà della settimana prossima. Voci contraddittorie circolano circa il Lucemburgo.

Parigi 2. — L' Imperatrice è indisposta. Quindi non avrà più luogo ricevimento a Corte. Anche il gran pranzo è aggiornato. Il *Moniteur du soir* riproduce l' ultimo discorso di Bismarck, facendo osservare ancora più dettagliatamente i sentimenti elevati, espressi da lui.

Parigi 3. — Dopo la chiusura della Borsa, il 5 per 100 italiano discese a 52:95, in seguito alla voce corsa del cambiamento del Ministero italiano. Le strade ferrate Lombardo-venete discesero a 400.

Lisbona 4. — Il viaggio delle Loro Maestà è aggiornato.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 aprile.

	del 2 aprile	del 3 aprile.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 70	68 60
» 4 ½ %	98 —	98 —
Consolidato inglese	91 —	91 —
Rend. ital. in contanti	53 60	53 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 70	53 30
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	322 —	321 —
» » in contanti	327 —	325 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	401 —	402 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	270 —	272 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Venete	407 —	402 —
» Austriache	407 —	406 —
» Romane	— —	— —
» » (obbligaz.)	115 —	115 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 aprile.

	del 2 aprile	del 3 aprile.
Metalliche al 5 %	58 70	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	61 30
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 25
Prestito 1860	86 30	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	729	724
Azioni dell' Istit. di credito	182 60	177 50
Argento	126 50	127 —
Londra	129 10	130 —
Zecchini imp. austr.	6 08	6 13
Il da 20 franchi	10 33	10 40

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Sono arrivati: da Gallipoli, lo sch. ital. *Anna Maria*, cap. Tuzzi, con vino a Sforza; da Otrano, brig. ital. *Veneto S.*, cap. Scarpa, vuoto, all' ord.; da Trani, il trab. ital. *Provvidenza*, cap. Sorcimaro, con vino pei frat. Ortis; il trab. *S. Tommaso*, patr. Moscatelli, con vino per gli stessi; il trab. ital. *S. Nicola*, patr. Malignani, con vino, all' ord.

In commercio non avemmo alcuna sensibile diversità nelle mercanzie; maggiore la calma, e ribasso, ieri, nei pubblici valori, massime dopo ricevuto il telegrafo di Vienna. Gli olii d' oliva continuano fermamente tenuti, in particolare, nelle qualità comuni mangiabili. I vini anche più disposti al ribasso, in forza dei nuovi arrivi. I coloniali sono ognora fiacchi negli zuccheri, che si pagavano da f. 19 a f. 19 ¼. I caffè S. Domingo si vogliono sostenere da f. 37 ½ a f. 38 in dettaglio. Granaglie, con soli affari di consumo, senza alcun movimento, sebbene vuoti i depositi, e la stagione non proceda molto seconda agli agricoltori, e più ferme seguinsi da per tutto, a Trieste, come a Pest, ove acquisti importanti se ne facevano con avanzo leggiero dei prezzi. Anche a Rovigo, i frumenti si tennero da lire 21 a lire 23, con maggiori affari nei formentoni, da lire 16 a lire 17.

Le valute non variarono; la Rendita ital. offrivasi a 52 ¾; la carta monetata a 95 ⅛; le Banconote austr. pagate a 79 ¼ rimasero offerte, e così ogni altro valore.

PORTATA.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 9 febbraio, brig. ingl. *Jesmond*, di tonn. 254, capit. Spence Davison, con 432 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *S. Maura*, partito il 19 corr., trab. austr. *Madonna della Salute*, di tonn. 50, patr. Gomulin A., con 26 col. vino com., 2 col. olio d' oliva, 4 col. vallonea, racc. all'ord.

Da *Londra*, partito il 1.° corr., e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 672, cap Sheen J., con 9 bot. olio di cotone per A. Pezzile, 11 bot. detto per C. D' Isaia, 11 bot. detto per D. Cilella, 1 casset. medicinali per M. Ongaraco, 1 col. lanerie per G. Ronchi, 1 col. terraglie pei frat. Fonda, 2 cas. conchiglie, 2 cas. cocciniglia, 2 col. cinamomo, 2 bar. stagno, 24 cas. conterie, 22 bar. salnitro, 255 col. caffè, 31 bot. olio di cotone all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 10 bar. nitro, 2 col. fichi, 3 bar. olio di fegato, 16 cas. sapone, 7 bar. cipro, 60 col. uva, 2 bar. birra, 12 sac. farina, 3 col. pelli, 30 sac. piselli, 10 bar. aringhe, 2 col solfo, 3 col. chincaglie, 1 bar olio pesce, 30 col. drogherie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, capit. Tiozzo A G, con 47 col olio, 1011 col. zucchero, 634 col. caffè, 42 col pellami, 52 col. spirito, 35 col. fichi, 26 col. carrube, 20 col. sego, 29 bot. oleina, 23 col. vetro rotto, 18 col. vino, 60 sac. nitrato, 18 cas. sapone, 21 col. carta, 50 bar. minio, 2 col. rum, 260 sac. vallonea, 36 cas. vetrami, 13 bar. nitro, 10 bar. arsenico, 49 sac. uva ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 61, patr. Scarpa A., con 15 bar. vetriolo, 1583 risme carta, 58 bot. terra bianca, 400 sac. crusca, 1000 scope di canna, 100 stuoie, 11 bot. vuote usate.

Per *Segna*, pielego austr. *Noprilack*, di tonn. 78, patr. Petricich A., con 1000 coppi di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 2 col. salsapariglia, 8 cas. candele cera, 15 col. formaggio, 1 sac. caccao, 1 col. pelli, 10 cas. gomma elast., 1 cas. cina, 5 cas. acque min., 7 col conterie, 29 col. verdura, 17 cas. pesce fresco, 2 cas. conchiglie, 426 col. carta, 6 col. manifatt., 4 col. ferramenta, 1 cas. burro, 15 col. effetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 18	» di Roma	6 91

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 80
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 —
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	53 75	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	—	»	— —
Prestito 1859	»	71 50	»	—
Prestito austr. 1854	»	54 50	»	— —
Banconote austriache	»	78 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

Mercato di LEGNAGO del giorno 30 marzo 1867.

Il mercato si è diretto in affari più di dettaglio che di forti partite, riguardo ai risi a prezzi uguali, o di poca differenza. Le altre granaglie sostenute egualmente, come sotto

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	46	—	46	—
	Ordinario	»	40	—	44	50
	Novarese o Bolognese	»	41	50	45	75
	Cinese	»	40	25	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	39	—
	Risetta	»	16	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	16	50	17	50
	Orzo	»	12	—	16	—
	Avena	»	9	—	10	50
	Melica	»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	31	50	32	—
	Mercantile	»	29	—	31	—
	Ordinario	»	28	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	21	50	22	—
	Gialoncino	»	21	—	21	25
	Ordinario	»	20	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	125	—	—	—
	Erba Spagna	»	84	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	31	—	30	—
Altre specie		»	25	—	—	—
Ricino al % sottile		»	20	—	21	25

BORSA DI FIRENZE
del 2 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 65	L.	56 65	d
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 ½	»	71 ¼	»
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 75	»	36 61	»
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	—	»	— —	»
» prezzi fatti	— —	»	— —	c.
5 % in piccoli pezzi	57 ½	»	nominale,	
3 % in piccoli pezzi	38 —	»	»	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Praschma, conte, - Sigg. Gordon, ambi con seguito. — Sophie contessa Stolberg. — Fantapiè. — Lauson, - Usborne H., - Dobson T., - Nuschauer, con moglie, tutti poss. — Carcano co. Pietro, capit di fregata.

Albergo l' Europa. — De Scheiler, - Gans, ambi con moglie, - G. Johnston, - E. isser Coope, - S. Tolfrey, - Miss Kendall, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Curruthers R. — Marchetti A., con famiglia. — Bent, colonnello, con moglie. — Commendatore Lanzi, prefetto di Udine. — Sartor Gustavo.

Albergo la Luna. — Taylor W. H., - Balding, - Berthoud tutti tre propr. — Neuman C., - Fravega, ambi negoz. — Negrini Graffi Arzie. — Guattari A., poss.

Albergo la Ville. — Lobenthal L., - Incisa A., - Herbin A. M., - Stickney, dott., - Drackborn J. F., - Gilming F., con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Descamps M., - Bayne Banlren, - Dangher A., - Bikerath F., - Wood G. L., tutti con moglie, - Hoppe George, - Amer A., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Bembo Michele, fu Nicolò, di anni 50, mesi 3, indoratore. — Cataruzzi Caterina, ved. Vianello, fu Giacomo, di anni 75. — De Col Domenico, di Antonio, di anni 7. — Penso Antonio, fu Gio., di anni 71, pescatore. — Littera Luca, del Pio Luogo, di anni 55, industriante. — Pezzi Giovanna, ved Brighenti, fu Giacomo, di anni 75. — Piasenti Maria, ved. Grizzi, di Andrea, di anni 35, cucitrice. — Salviati Libera, di Eugenio, di anni 2. — Scarpa Maria Angela, di Antonio, di anni 2. — Tonussi Bortola, ved. Scusato, fu Leonardo, di anni 76, povera. — Zurino Caterina, di Domenico, di anni 76, domestica. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 aprile, ore 12, m. 2, s. 51, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 3 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338'''. 30	338'''. 10	337'''. 97
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	5°. 8	9°. 3	7°. 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	4°. 0	7°. 2	6°. 1
IGROMETRO	66	65	64
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N.	S.	O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 8° — 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 3 aprile, alle 6 antim. del 4:
Temperatura massima . . . . 11°, 1
Temperatura minima . . . . 4°, 9
Età della luna . . . . giorni 28
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò fortemente al Nord ed al centro d' Italia, ed è stazionario al Sud. La temperatura decresce; il cielo è nuvoloso; il mare è calmo, e calma regna pure nell' atmosfera.

Il barometro alza in tutta l' Europa, meno al centro.

È probabile che la stagione duri incerta e piovosa senza pericolo di burrasche e di forti venti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 5 aprile, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione dalla 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¾ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 aprile.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo l' opera, avrà luogo il ballo: *Flik e Flok*, del coreografo Taglioni, con un nuovo passo a tre composto dal signor Ammaturo, e da esso eseguito in unione alle signore Lamare e Conti. — Alle ore 8.

— Domenica, 7 corr., alle ore 8 e mezza, *Stabat Mater*, del M.° Rossini. Chiuderà la rappresentazione il tanto applaudito 3.° atto dell' opera: *Faust*, di Gounod.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — Primo debuto dell' attrice giovane Angelina Papadopoli-Picinini, con 2 produzioni. La prima: *La scuola dei mariti*, e la seconda: *Giorgio e Teresa*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Ernesto Rossi. — *Un vizio di educazione.* Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti. — *Il caporale di settimana.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 12 del vent. aprile c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, in una delle sale del Commissariato sita in questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di piombo zinco e stagno, ascendente alla complessiva somma di L. 30 000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste che saranno spiccate dall'amministrazione marittima, il qual termine non potrà esser minore di mesi due.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segreta, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 300 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 marzo 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 26 del passato marzo, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia durante l'anno 1867, di Legnami abete, Larice e Cirmolo dal Cadore per la complessiva somma di L. 35,202:50

Si notifica che il giorno 7 del corrente aprile alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nel capitolato d'appalto, cioè una metà fra 15 giorni e l'altra metà fra tre mesi dal dì dell'approvazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3520:25 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 2 aprile 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 26 del passato marzo per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di M. C. 300 Quercia di Stiria per la complessiva somma di lire 37,500.

Si notifica che il giorno 7 del corr. aprile, alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

I pezzi saranno squadrati e delle dimensioni seguenti: — lunghezza da metri 7 in su — larghezza da centimetri 25 in su — grossezza da centimetri 25 in su.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine di 4 mesi.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3520:25 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia 2 aprile 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 2187 Sez. III. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 10 aprile pross. vent. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così pare e piacerà, i lavori di innovazioni e di ristauri da eseguirsi al fabbricato erariale, in Cavanella Po che serve ad uso di Caserma della guardia di finanza secondo il fabbisogno 18 gennaio 1867 del R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane lire mille quattrocento sessantaquattro e centesimi trentaotto (Lire 1464:38.)

II. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

III. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito di lire cento quaranta (lire 140). o dalla prova di avere eseguito un tale deposito presso la locale R. Cassa di finanza.

IV. La offerta in iscritto dovrà prodursi suggellata a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile pross. vent., e contenere: l'indicazione del lavoro cui si riferisce, l'espressione in lettere ed in cifre dell'importo pel quale se ne assume l'esecuzione, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta, e del fabbisogno 18 gennaio 1867, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del tuttora vigente Codice civile austriaco, la firma autografa dell'offerente colla indicazione del suo nome, cognome e domicilio, ovvero se l'offerente fosse analfabeta, il suo segno di Croce con due testimonii, i quali scriveranno tutti e due il loro proprio nome e cognome, ed uno scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori la offerta in iscritto dovrà portare la soprascritta: Offerta pei lavori da eseguirsi al fabbricato erariale, ad uso di caserma della guardia di finanza in Cavanella Po contemplati dall'Avviso d'asta 14 marzo 1867, N. 2187.

V. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che la R. Amministrazione di finanza si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotta la migliore tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

VI. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario che verrà trattenuto a garanzia del contratto e dei lavori da farsi.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto.

VIII. La descrizione dei lavori da eseguirsi, il fabbisogno il ristretto di perizia a base d'asta, ed il relativo capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

IX. Tutte le spese d'asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 14 marzo 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

N. 8102. Sez. II. (1. pubb.)

LA R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISA:

Che da 1.° aprile corr. è in corso la regolare vendita delle polveri piriche.

1. in *Venezia* presso questa Dispensa centrale dei tabacchi;
2. in *Mestre, Dolo e S. Donà*, presso quelle dispense di privative;

ai prezzi di tariffa, approvati coi reali Decreti N. 1463, 3 settembre 1863, e 28 giugno 1866, N. 3018.

Venezia 1.° aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 99. 283

Società veneta promotrice di belle arti.

In seguito a disposizione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 corrente marzo, la prima adunanza generale dei socii per l'anno 1867 avrà luogo lunedì 22 p. v. aprile, ore 1 pomer. nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno,

a) Relazione della Presidenza:

b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell'anno 1866;

c) Proposta di modificazione al Capitolo VII ed all'art. 11 primo alinea dello Statuto, fatta dai socii Ottone cav. Trombetti e Guglielmo Stella nel senso che:

1.° In luogo delle *cedole graziali* vengano estratti a sorte *oggetti d'arte* antecedentemente acquistati.

2.° Questo anteriore acquisto debba esser fatto non in epoche fisse, ma in tutto il corso dei due semestri ogni qualvolta, cioè, la esposizione offra lavori convenienti e per merito e per prezzo.

3.° L'acquisto sia rimesso alla Presidenza, autorizzata però questa a valersi del consiglio di una Giunta speciale, scelta da essa fra i socii di volta in volta.

4.° Gli oggetti d'arte guadagnati nel sorteggio delle altre Società in luogo di essere venduti a vantaggio del *fondo soccorso*, sieno estratti a sorte fra i socii nella più prossima adunanza generale.

d) Prima estrazione delle cedole graziali per l'anno in corso, così distribuite, una da **it. L. 1000**; una da **it. L. 700**; una da **it. L. 400**; una da **it. L. 280**; tre da **it. L. 240**; tre da **it. L. 200**; cinque da **it. L. 160.**

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non hanno ancora corrisposto l'importo delle sottoscritte azioni, che qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nullameno fermo per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si raccomanda poi, ai socii in generale di intervenire in buon numero all'adunanza, dovendosi in essa trattare di oggetto così importante, siccome è quello della proposta modificazione allo Statuto, che esige una votazione straordinaria pel disposto dell'art. 17 dello Statuto stesso, bene inteso che la Presidenza si riserva di esporre le proprie vedute sull'argomento, e quelle del Consiglio, nel giorno stesso in cui avrà luogo la convocazione (art 24 let. *g.*).

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 22 tutti gli argomenti proposti dall'*ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nel giorno successivo, parimenti alle 1 pom.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il Presidente,
N. PAPADOPOLI.

Il Segretario,
D. dott. Fadiga.

272

Società delle ferrovie del Sud dell'Austria della Lombardia e dell'Italia centrale.
Avviso agli azionisti.

I signori azionisti sono informati che essi vengono convocati in Assemblea generale ordinaria a Parigi, il martedì 30 aprile prossimo, Sala Herz (rue de la Victoire, N. 48) alle ore 3 pomerd., per sentire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, approvare, se v'ha luogo i conti dell'anno 1866, e stabilire il dividendo.

L'Assemblea generale ordinaria si comporrà di tutti gli azionisti possessori di almeno 40 azioni, le quali dovranno essere depositate al più tardi, 14 giorni prima della riunione, negli Ufficii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild,
a Londra, presso i sigg. N. M. di Rothschild e figli;
a Vienna, presso la sede della Società;
a Milano, presso C. F. Brot;
a Ginevra, presso i sigg. Lombard, Odier;
a Lione, presso i sigg. P. Galline e Comp.ia, e presso la vedova Morin, Pons e Morin.

In iscambio di titoli depositati, saranno rilasciati dei certificati di deposito, che daranno diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti chiamati a partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria, ponno farvisi rappresentare da delegati muniti di poteri scritti, purchè questi godano già del diritto di ammissione.

I poteri dovranno essere concepiti nella forma qui sotto indicata (*). Dessi saranno inscritti a tergo del certificato di deposito, e dovranno essere presentati presso i sigg. fratelli di Rothschild (rue Laffitte, N. 21), al più tardi il 16 aprile 1867.

(*) J'autorise M.r . . . . à me représenter à l'Assemblée générale ordinaire des Chemins de fer du Sud de l'Autriche, de la Lombardie et de l'Italie centrale, qui doit avoir lieu à Paris le 30 avril prochain.

N. 330. 281

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Campagna.

Avviso di concorso.

Il convocato comunale nell'adunanza straordinaria tenuta nel giorno 1.° ottobre 1866, assegnò attesa, la sua avvanzata età, la pensione al sig. dott. Giovanni Pedrini dopo 45 anni di onorato servizio.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di fisica costituzione.

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino.

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade, parte in ghiaia, parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di ital. lire 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Campagna, 10 marzo 1867.

La Giunta municipale,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.
ALESSANDRO ZANON.

Il Segretario,
P. Matiello.

R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA. 277

AVVISO.

Col giorno 10 aprile p. v., avrà incominciamento il secondo corso semestrale dell'anno scolastico 1866-67 dello Studio teorico-pratico per le levatrici in questo R. Istituto ostetrico.

L'inscrizione delle allieve avrà luogo nella Scuola stessa presso l'Ospitale civile provinciale in SS. Gio. e Paolo, e durerà dal giorno 3 fino al giorno 18 detto mese, passato il qual tempo non verranno più accettate.

Le allieve, che dovranno saper leggere e scrivere, si presenteranno munite dei certificati di buona condotta morale, di nascita, di vaccinazione, e, se maritate, di matrimonio.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il R. Direttore dell'Istituto ostetrico,
VALTORTA.

N. 456. 276

La Giunta municipale di Dolo

AVVISA:

Che approvati dal municipale Consiglio, nella sua seduta straordinaria del giorno 8 febbraio p. p. la nuova pianta del personale in servigio di codesto Municipio, e gli stipendii dei singoli posti, si dichiara aperto il concorso alle piazze seguenti:

di Segretario, coll'annuo stipendio di ital. L.	1,750.—
di Ragioniere od aggiunto contabile . . . »	1,125 —
di Scrittore . . . . »	875.—
di due Cursori . . . . »	625.—

di un alunno d'Ufficio gratuito.

Quelli pertanto che desiderassero di aspirare all'uno od all'altro dei suddetti posti dovranno far pervenire le loro documentate istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono già pubblici impiegati o direttamente se non coprono verun pubblico impiego, colle prescritte marche da bollo e franche da spesa postale, entro trenta giorni dalla data infrascritta alla Giunta municipale di Dolo, ritenuto che chi aspira alla piazza di Segretario dovrà averne subiti gli esami ed allegare fra le altre cose la patente d'idoneità a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N 3438; che chi aspira al posto di Ragionato od Aggiunto contabile, dovrà unire la patente di ragioniere; che i concorrenti a qualunque posto, dovranno essere maggiori di età, ed allegare inoltre:

a) la fede di nascita;

b) un attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) i certificati degli studii percorsi;

E quanto allo scrittore, cursori ed alunno:

d) un certificato di un calligrafo di saper leggere e scrivere correttamente, anche sotto dettatura e con buona e nitida calligrafia.

La Giunta si riserva, secondo i casi, di verificare materialmente gli estremi di cui alle lettere *b* e *c*; e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Dolo, 26 marzo 1867.

Il Presidente della Giunta municipale,
GIOVANNI dott. GUOLO.

Gli Assessori,
Valeggia dott. Angelo.
Murer Antonio.
De Götzen dott. Ernesto.

Il ff. di Segretario,
Rizzi Francesco.

N. 408. 268

Provincia del Polesine
La Giunta municipale di Lusia.

AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v., alla condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 750, pari ad ital. lire 1852:46.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti regolamenti.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva superiore approvazione.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 5 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2425 abitanti, dei quali 1300 poveri.

Si avverte inoltre che il diritto a pensione pel medico venne determinato in fiorini 470, pari ad ital. lire 1160:85, e che i rimanenti fiorini 280, pari ad ital. lire 691:61 risguardano l'indennizzo pel mezzo di trasporto e l'alloggio.

Dalla residenza municipale,
Lusia, 26 marzo 1867.

Il Sindaco,
ANTONIO MODA.

L'Assessore,
Lorenzini N. Gio. Batt.

Il Segretario,
Ortolani.

N. 288. 275

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Il Sindaco del Comune di Trevignano.

AVVISO DI CONCORSO

Si avverte che da oggi a tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di quest'Ufficio municipale, collo stipendio di italiane lire 1200 (mille duecento)

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di quest'Ufficio municipale, documentata come segue:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di cittadinanza del Regno d'Italia;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità al posto di Segretario a senso delle vigenti leggi.

e) Ricapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Trevignano, 16 marzo 1867,

Il Sindaco, G. GARIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4472. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che Basilio Brunetta coll'avv. J. Pasqualigo produsse la petizione 3 gennaio p. p. N. 116, in confronto di Giuseppe Garbelotto, imprenditore stradale e LL. CC. pel pagamento solidale di N. 220 pezzi da 20 franchi, e riuscito irreperibile il Garbelotto, venne con odierno Decreto pari N. ordinata l'intimazione di quell'atto al deputatogli curatore avvocato dott. Graziani.

Vorrà pertanto esso Garbelotto fornire al curatore gli occorrenti mezzi di difesa o nominarsi altro procuratore, attribuendo, altrimenti, a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 917. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Luigi Rampo fu Gio. Batt., di Colognola, ed al confronto di Carlo Adami, di Soave, e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni, 9 e 30 aprile e 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita, mediante pubblica asta, dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi descritti, e più dettagliatamente nella relazione di stima, presentata il giorno 26 gennaio 1866 N. 818, allegata all'istanza di subasta sotto lettera B. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in due Lotti, come appiedi.

III. Nei due primi incanti, la delibera non potrà seguire che al prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvo le limitazioni portate dai §§ 140 e 422 del giud. Regolamento.

IV. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante, le spese occorse della procedura.

VI. Entro un mese dalla intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa Risparmio di Verona, il prezzo della rispettiva delibera, diminuito dall'importo del deposito che avesse fatto come all'art. IV, e delle spese che avesse pagate, di cui l'art. V. Viene però dispensato da tale versamento l'esecutante, nel caso che si rendesse deliberatario, ed il prezzo di delibera resterà nelle sue mani, fruttante l'interesse annuo del 4 p. 100 dal giorno della effettiva immissione in possesso in poi, per essere pagato a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria, passata in giudicato.

VII. Ogni versamento o pagamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi della n. v. austr., esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri, livelli e decime, servitù da cui fossero per avventura affetti, senza veruna garanzia, nè esazione nè di altro genere, con avvertenza che il fondo al N. 1153 B, trovasi in mappa di Soave colla marca di livellario al Comune di Soave.

IX. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso civile ed utile godimento degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retrattivo al giorno della delibera.

X. Dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente all'immobile deliberatogli e specialmente le imposte pubbliche di qualunque genere e denominazione, e starà pure a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. All'esecutante però nel caso che si rendesse deliberatario basterà la prova del pagamento della tassa di trasferimento.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli qualunque interessato potrà chiedere a tutto rischio pericolo e spesa del deliberatario mancante la subasta dell'immobile a lui deliberato il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo, ritenuto altresì che a carico del deliberatario moroso decorrerà sulla somma l'interesse del 4 per cento dal giorno in cui doveva essere versato il deposito.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Un corpo di terra zappativo in colle coltivato a viti con frutti, denominato Foscarin o Casette situato in pertinenza di Soave in contrada Foscarin o Casette tra confini ad est, i Vegri comunali, a sud fratelli Adami di Sebastiano, ad ovest Adami Costante a nord i Vegri comunali.

È soggetto a decima e trovasi delineato nella mappa censuaria di Soave sotto i NN. 1152 b, 1153 b, 1156 b, 2593 della complessiva superficie di pert. cens. 3 . 64 e della rendita di L. 7 : 91.

Stimato del valore capitale depurato fior. 236.

Lotto II.

Casa colonica con stalla fienile e corte promiscua connessa posta nella pertinenza di Soave in contrada Codalunga marcato col comunale N. 253 b, tra confini ad est e sud i fratelli Tommasini ad ovest il cortile passatizio a nord Adami.

Sia affisso all'Albo pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Soave, 4 febbraio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 918. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Angela Corato-Maddalena fu Marco di Schio, ed al confronto di Giuseppe e Maddalena Coppi fu Giovanni, Maria-Cecilia, Paola-Maria Coppi fu Paolo minori in tutela della madre Rosa Malesan, Arpalice-Maria Coppi minore, in tutela di Cesare Castegini tutti di Arcale, e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 30 aprile v. e 7 maggio v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nella relazione peritale 2 gennaio 1866, N. 20, e che qui appiedi si trascrivono.

II. La vendita procederà in quattro Lotti, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a saziare tutti i creditori inscritti.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

IV. La vendita procederà con tutti i pesi, gravezze e servitù inerenti ai beni da subastarsi, e senza responsabilità alcuna da parte dell'esecutante.

V. Entro 14 giorni dalla delibera, od a diminuzione del prezzo della medesima, dovranno i deliberatarii pagare all'esecutante le competenze e spese della procedura dietro specifica che sarà liquidata. Il resto dovrà essere giudizialmente depositato nella Cassa Risparmio di Verona entro 30 giorni successivi alla delibera ed il libretto d'investita dovrà essere immediatamente depositato nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona.

VI. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario di uno o più, od anche di tutti i Lotti, viene autorizzato ad imputare nel proprio credito capitale ed accessorii il prezzo di delibera, dovendo l'eventuale civanzo essere depositato come all'articolo precedente.

VII. Il possesso civile, materiale e di fatto degli enti subastati, viene accordato al deliberatario fino dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma egli non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo adempiute a tutte le condizioni d'incanto.

VIII. Dal giorno della delibera in poi restano ad esclusivo carico del deliberatario le pubbliche imposte che si matureranno da quel momento in poi, e gli eventuali oneri livellarii e decimali che vi fossero inerenti, come pure le spese della tassa per il trasferimento della proprietà, e relativa aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od anche soltanto in parte all'esatto adempimento degli obblighi surriferiti, si procederà a carico del moroso al reincanto degli enti a lui deliberati a tutto suo rischio, pericolo e danno, sopra istanza di qualsiasi interessato.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa di abitazione posta in Arcale contrada del Rosario fra confini est, ovest, nord Coppi Giuseppe, a sud la strada, marcata in mappa d'Arcale con porzione del N. 38, colla superficie di pert. cens. 0 . 08, e colla rendita di a. L. 32 : 80, stimata fior. 425.

Lotto II.

Casa colonica con adiacenze e rusticali corte e terra annessa, il tutto posto in pertinenze e contrada suddetta fra confini ad est e sud beni parrocchiali, a nord la strada Coppi, il tutto marcato in mappa d'Arcale coi NN. 41, 195, 196, della superficie di pert. cens. 5 . 05 e colla rendita di a. L. 47 : 90, stimato fior. 630.

Lotto III.

Corpo di terra, arat. arb. vit. con gelsi posto in pertinenze d'Arcale contrada Paradiso, fra confini a nord la strada, Pasquali Domenico, Prando Gaetano ed altri, ad ovest Caeli Gaetano e Felice Brutti, a sud Domenica Luigia ed eredi, Felice Brutti ed altri, ad est Sandri Giovanni, Pasquali Domenico ed altri, soggetto al contributo decimale, marcato in mappa d'Arcale coi NN. 516, 517, 529, 542, 543, 544, 547, 552, della superficie di pert. cens. 70 . 07, della rend. di L. 147 : 19, stimato fior. 2470.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. con gelsi, posto in pertinenze d'Arcale in contrada S. Maria, fra confini ad est Poggi Francesco, ad ovest le ragioni stesse, a sud lo stesso Poggi, e Bovi Gio. Batt. a nord lo scolo Digotella, soggetto a decima, marcato in mappa d'Arcale coi NN. 855, 856 della superficie di pert. cens. 30 . 39, e colla rendita di a. L. 124 : 64, stimato fior. 1655.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave 4 febbraio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 5 aprile. N. 92.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent 8 $^{3}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 5 APRILE.

I giornali, che ci giungono da Firenze questa mattina sono piuttosto severi nei loro giudizii sulla crisi ministeriale; ne notano il carattere estraparlamentare; ne prevedono le conseguenze, e veggono che se noi passeremo per tal modo di crisi in crisi, e se un ministero succederà all' altro per suonar sempre la stessa musica, e, quel che è più, per non sonarla nemmeno meglio, il regime parlamentare cadrà in discredito a totale profitto dei partiti estremi. Il fatto che il barone Ricasoli non abbia potuto ricomporre un Ministero, che fondesse le gradazioni della maggioranza, mette a nudo una piaga dolorosa dell' Italia, svela la politica troppo *personale* dei nostri uomini di Stato.

Il bar. Ricasoli aveva sciolto la Camera, e il paese gli aveva risposto con una maggioranza governativa, che aveva mostrato sinora i più lodevoli intendimenti. A che dunque questa crisi importuna, che deprezzerà sempre più il nostro credito? Un giornale, l' *Italie*, chiede a sè stesso se vi sia stata una causa esterna; una di quelle pressioni, forse, a cui alludeva l' on. Bixio in un recente discorso; ma soggiunge subito, che non lo crede. E per verità nol crediamo neppur noi, chè la causa principale della crisi deve ascriversi alla resistenza trovata dal bar. Ricasoli in quegli uomini, ai quali offerse la mano, per completare il proprio Ministero. Il Ministero, com' era attualmente, non poteva reggersi; ci fu una specie di cospirazione per impedirne la ricomposizione ed egli doveva cadere. Innanzi a questo fatto non ci resta altro se non manifestare la debole speranza che dalle rovine del caduto Ministero ne sorga un altro, che possa raccogliere dietro di sè le file di tutti coloro, che dividono le idee del partito, che ha condotto l' Italia da Novara alla pace di Vienna, e che sodisfaccia quell'ardente bisogno di buona amministrazione, che il paese ha manifestato in tutte le recenti occasioni.

In queste parole si potrebbe dire riassunto il giudizio della gran maggioranza degl' Italiani. Gli organi principali della stampa fiorentina il confermano.

Cominciamo dalla *Nazione*, la quale è, come ben si può immaginare, la più cortese pel caduto Ministero. Essa dice che la notizia di questa crisi improvvisa dovrà destare la *più gran sorpresa* nel paese. I deputati che conoscevano più o meno i particolari intimi del dietroscena potevano averne qualche sentore. « Ma il paese, lo ripetiamo, (così la *Nazione*) non può che rimanere attonito di un avvenimento, ch' egli non poteva di certo immaginare, e che forse non saprà spiegare.

« Questo stesso Ministero un mese e mezzo fa licenziava la vecchia Camera, dichiarando che con essa non poteva governare, ed esponeva le ragioni del suo operato, appellandosi al giudizio degli elettori. E il giudizio degli elettori gli fu favorevole; nella nuova Camera si era già chiarita l'esistenza d'una maggioranza governativa; l' esercizio provvisorio del bilancio venne conceduto senza alcuna difficoltà; le disposizioni alla conciliazione e all'accordo si erano indubbiamente manifestate nelle numerose riunioni de' deputati del partito liberale moderato; nessuna causa seria di dissenso è mai trapelata nel pubblico; qual può essere dunque il giudizio del paese, quale spiegazione può egli dare alla crisi, che lo coglie così inaspettatamente?

« Noi non possiamo in questo momento spiegare l' evento se non con argomenti che si presentano spontanei alla mente di ognuno.

« Per il ritiro del senatore Scialoja e del commendatore Borgatti aveva avuto luogo una crisi parziale di Gabinetto. Il bar. Ricasoli aveva incontrato difficoltà nel completare il Ministero da lui preseduto prima delle elezioni, perchè gli uomini da lui invitati opponevano ostacoli a far parte d' un Governo, che non si sapeva se avrebbe avuto o no la desiderata maggioranza nel nuovo Parlamento; le incontrò dopo perchè i richiesti probabilmente dubitarono della compattezza della maggioranza che pur era nella Camera, e che per mostrar la sua forza, piuttosto che d' uomini, faceva questione di principii e di programma.

« In tale stato di cose e di fronte a queste difficoltà, il Ministero, che da siffatta condizione di incompletezza non traeva forza, si appigliò al solo partito che potesse scegliere. Egli poteva dire alla Corona che il risultato dell' atto salutare ed ardito da lui compiuto, lo scioglimento cioè della Camera, eragli riuscito favorevole; che una maggioranza governativa v' era; e poteva alla Corona stessa lasciare piena ed intiera libertà di scegliere i suoi ministri nelle file di questa maggioranza, componendo un Gabinetto che fosse omogeneo a lei, e omogeneo in sè stesso. — La Corona ha compreso quanto grave e delicata fosse la situazione, e appunto per non renderla più spinosa ha accettato le dimissioni del Ministero Ricasoli.

« Questa ci pare la vera interpretazione che deve darsi alle risoluzioni del Gabinetto; il quale, collo sciogliere la Camera precedente, col formare la nuova, di fronte alla quale un Governo è possibile, avrà sempre ben meritato del paese. »

L' *Opinione* non assolve però così facilmente il Ministero dalla crisi novella.

« L' on. barone Ricasoli, essa dice, lo diciamo con dolore, ma colla più profonda convinzione, ha lasciato compromettere una situazione politica e parlamentare, dalla quale l' Italia poteva ripromettersi un sicuro miglioramento delle sue finanze e la ristorazione del suo credito.

« La crisi ministeriale non è stata provocata da alcuna quistione sorta nel Parlamento. La maggioranza erasi raccolta coll' intendimento d'evitare ogni quistione oziosa, di schivare ogni discussione politica, che potesse distrarre la sua attenzione dallo scopo politico che si era prefisso, e colla ferma risoluzione di allontanare ogni pericolo di crisi.

« E questa sopraggiunse per fatti e considerazioni estranee alla Camera ed all' influenza che essa ha diritto di esercitare sulla politica del Governo. »

L' *Opinione* riassume quindi gli avvenimenti, che possono aver avuto un'influenza sulla crisi, e accusa velatamente di poca accortezza i tentativi fatti dal bar. Ricasoli presso gli on. Rattazzi e Sella per completare il Ministero; indi conchiude:

« Ora importa che questa situazione spiacevole cessi presto, per non dar tempo agl' intrighi di ordirsi ed allo scoraggiamento d'insinuarsi negli animi. Procuriamo che la maggioranza governativa non si sfasci, che sarebbe poi assai arduo il rannodarla; pensiamo soprattutto che ci vuole un Ministero, il quale apprezzi tutta la gravità della situazione finanziaria e sappia recarle rimedio. Ciò che occorre e tosto, è un buon ministro delle finanze, una politica delle finanze ed un Gabinetto che sappia tener unite le varie frazioni liberali. La crisi ministeriale è un male; facciamo almeno che da essa sorga un Gabinetto risoluto, nel quale niuna quistione di amor proprio possa nuocere agl' interessi del paese. Se non vi ha completa abnegazione nei capi, come potete pretenderla dal partito e dai popoli? » Parole giustissime cui facciamo eco di gran cuore.

L' *Italie* trova anch' essa *facheux* che le istituzioni costituzionali non funzionino in modo normale, e conchiude manifestando la speranza che il bar. Ricasoli e qualcuno de'suoi colleghi restino nel nuovo Ministero, appunto perchè nessun voto della Camera li ha colpiti. Lo stesso giornale, nelle sue *Dernières nouvelles*, reca la notizia che ieri sera dicevasi che fosse incaricato Rattazzi della formazione d' un nuovo ministero; ma questa notizia non ci è confermata da alcun telegramma questa mattina. L' *Avanguardia* diceva invece che dapprima era stato incaricato Rattazzi, ma poi fu pregato di desistere, perchè ne sarebbe stato incaricato lo stesso bar. Ricasoli. Questa notizia però va accolta con molta riserva, poichè l'*Italie*, ch'è per lo più bene informata, è il giornale di Firenze che si mette in torchio più tardi di tutti gli altri, e quindi è in caso di dare le ultime comunicazioni. Parrebbe dunque che ieri sera sul tardi corresse con qualche fondamento la voce che l'incarico fosse stato dato a Rattazzi. Ciò che sia avvenuto dopo non lo sappiamo, se l'Agenzia telegrafica a tempo non ce lo rivela.

Il *Diritto* fa una sconsolante pittura delle attuali condizioni d' Italia, e ne accusa la maggioranza « che è impaludata nei vecchi rancori, che non vive di vita propria, cammina per impulso antico, non ha nemmeno la forza di erigersi per cadere onoratamente »; e l' opposizione impotente a salire, cui fan difetto molte qualità, fra cui quella della logica, che vuole andar al governo, e vive isolata, in mezzo ad elementi discordi; tiene i ministri, il governo, in conto di gente infetta, e se qualche suo amico tocca i gradini del potere, lo mette al bando del civile consorzio, sicchè chi lo avvicina è traditore, come s' usava a Venezia per gli ambasciatori esteri; che non ha ambizioni nette, chiare, risolute; non ha il senso preciso della sua posizione; riposa mezzo nel passato e mezzo nell' avvenire; non tiene nulla, o poco, nel presente. Perciò è condannata a roteare fuori delle cose possibili. »

Il *Diritto* conchiude che per le colpe della maggioranza e per quelle dell' opposizione, chi ne patisce è l' Italia, e il *Diritto* ha pur troppo ragione.

Come si vede, le impressioni non sono liete. Speriamo che questa energica manifestazione della stampa di tutti i partiti, dia un impulso benefico all' amministrazione dello Stato, e faccia cessare una condizione di cose, che deprezzerà il nostro credito all' estero, e ci renderà degni di riso.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che fu incaricato della formazione del Gabinetto il generale Menabrea.

Discorso del generale Lamarmora.

Il generale Alfonso Lamarmora arrivava in Biella col primo convoglio di domenica. Venne accolto con una di quelle imponenti dimostrazioni, che il popolo sa riserbare agli uomini, che nelle loro azioni si mostrano guidati dall' amore del pubblico bene, del vero e del giusto. Ciò che rese la festa veramente popolare, fu la mancanza di ogni apparato ufficiale, assai bene sostituita dalla schietta, dalla spontanea partecipazione, che vi presero tutti i cittadini. La città, tutta imbandierata, aveva preso un aspetto lieto e festivo. Poco tempo prima del' arrivo del convoglio, la vasta piazza, che sta davanti alla Stazione, era piena di una moltitudine così grande, che di rado o non mai si era veduta l' eguale. Andarono a riceverlo alla Stazione il Sindaco, avv. Tarino, unitamente ai membri della Giunta municipale, il maggiore della Guardia nazionale, cav. Luigi Marandono, con tutta l' uffizialità, e i presidenti delle sezioni elettorali dell' intiero collegio, a cui si erano uniti per ispontaneo impulso i rappresentanti di molte Società di mutuo soccorso e d' istruzione di Biella e del circondario, e numerosissimi altri cittadini borghesi e militari. Appena l' avvicinarsi del convoglio permise di discernere la maschia e simpatica figura del generale La Marmora, venne salutato con entusiastici e ripetuti evviva. Nella sala della Stazione, in cui s' intrattenne per brevi istanti, venne ossequiato con acconce parole dal Sindaco, a nome della cittadinanza tutta; a cui il generale rispose ringraziando, e mostrandosi evidentemente commosso dalla spontanea e schietta gioia, con cui veniva accolto dalla popolazione. Montato quindi in una vettura scoperta col Sindaco, e seguito da altre vetture, in cui vi erano gli altri membri della Giunta municipale, accompagnato dalle musiche delle Società operaie, in mezzo alle vivissime acclamazioni di un immenso popolo, percorse la via maestra, e si recò al proprio palazzo, ove furono ad ossequiarlo le Autorità locali.

Il banchetto, a cui presero parte 400 convitati, e che venne servito con generale sodisfazione dall' albergatore Carlo Mo, ebbe luogo in una sala dell' antico convento di S. Antonio, addobbata molto elegantemente. Il generale, al suo arrivo, verso l' una pom., vi fu accolto dai convitati con unanimi e fragorosi applausi. Dopo il banchetto, primo a prendere la parola fu l' egregio Sindaco di Biella, che propose un brindisi al Re, e si felicitò cogli elettori per aver confidato nuovamente la loro rappresentanza al generale La Marmora, il quale, come ben disse, con illimitata devozione, col senno e col braccio, cooperò sempre alla grandezza della patria. Le sue parole furono applauditissime. Non meno applaudito fu il brindisi rivolto al nostro rappresentante dal maggiore della Guardia nazionale, cav. Marandono. Sorse quindi in mezzo all' attenzione universale, il generale La Marmora, e pronunciò il seguente discorso:

« Quantunque alieno per natura e per principii dalle dimostrazioni in generale, e specialmente dalle clamorose, di cui (permettete che io ve lo dica) si è fatto abuso in Italia, quella che io ricevo dalla vostra benevolenza, o signori, attinge da un concorso straordinario di circostanze una tal significazione, che sento vivo il desiderio di esternarvene la mia gratitudine; gratitudine in me tantò più profonda per avermi voluto rieleggere a vostro deputato, dandomi così una prova di aver prestato fede a quanto scriveva in una lettera particolare, pubblicata per generosa indiscrezione, nella quale io dichiarava di *avere la coscienza di non aver demeritato, nè come ministro, nè come generale, la fiducia de' miei elettori*. Voi m' avete procurato un largo compenso ai tanti dispiaceri sofferti, come grande conforto ho provato pure dal generoso indirizzo del Municipio di Venezia, e da una lettera del mio amico, l' onorevole Chiaves.

« Trascinato, mio malgrado, nella vita politica fin dal 1848, quando, come ministro della guerra, cominciai a prender parte alle cose di Governo, non mi sono mai fatto illusione, e m' accorsi ben presto come la vita politica fosse piena di amarezze e di disinganni. Ma dopo aver consacrato una lunga carriera a studiare le condizioni del mio paese, e dopo aver cooperato per 18 anni, or sul campo, ora nei Consigli della Corona, assumendomi qualche volta le missioni più ingrate, al gran cómpito dell' indipendenza della patria, secolare aspirazione di tutti gl' Italiani, non m' aspettava (ve lo confesso) che un semplice episodio men fortunato provocasse uno scatenamento di accuse, ingiurie, recriminazioni, come forse pochi uomini di Stato hanno dovuto soffrire.

« Io capisco il dispiacere ed il rammarico degl' Italiani all' insuccesso di Custoza; ma era giusto rovesciarne unicamente la colpa su chi, più d' ogni altro, ne doveva soffrire per la sua posizione; su chi, non per ambizione, non per presunzione, ma per dovere, non aveva potuto fare a meno di addossarsi la responsabilità potitica e militare d' una guerra colossale? E voi, o signori, ben comprenderete quanto mi dovesse pesare questa doppia risponsabilità!

« Le cose accaddero in modo che, non fortunati nei primi fatti d' armi, abbiamo raggiunto lo scopo con sacrifizii minori di quelli grandissimi, a cui ognuno si sarebbe rassegnato con una campagna più fortunata.

« Eppure le passioni e l'acciecamento degli uni, le arti, l' ignoranza, la mala fede degli altri, fecero sì che, non solo fui qualificato generale inabile ed incapace, ma mi si vollero perfino attribuire insuccessi politici. Si andò poi tant' oltre, da dubitare della mia lealtà *(no, no)*, e taluni osarono perfino parlare di tradimento, insinuazione tanto odiosa, quanto banale.

« Non è giunto il tempo ancora che molti delicati argomenti si possano trattare; ma per poco vogliate, o signori, riflettere ai documenti che furono stampati da noi e all' estero, ed alle recenti pubbliche discussioni, che hanno avuto luogo in altri paesi, potete immaginare quali siano state le difficoltà per condurre a termine un' alleanza, i cui risultati hanno commosso l' Europa intera: alleanza, che pochi prima credevano possibile, e, conosciuta, pochissimi approvavano.

« Fortuna volle che io avessi avuto campo anticipatamente di studiare ed apprezzare il valore intrinseco dei principali eserciti d' Europa. Io stimava grandemente l' esercito prussiano, ed era fra i pochissimi che dividevano questa opinione. Non credevo però che da soli osassero i Prussiani affrontare una guerra coll' Austria; come son sempre stato di parere che fosse troppo arrischiata impresa per l' Italia l' attaccare da sola l' Austria, padrona del quadrilatero. Ma era poi altrettanto profonda in me la convinzione che l' Austria non fosse in caso di resistere ad una doppia guerra contro la Prussia e contro l' Italia. Da ciò la combinazione, che io vagheggiava fin dal 1861, quando piacque a S. M. mandarmi ambasciatore straordinario a Berlino, per complimentare Re Guglielmo al suo avvenimento al trono.

« D'accordo col conte di Cavour, io mi recai a Berlino nella speranza di poter predisporre il Governo prussiano ad una alleanza d'interesse reciproco fra i due Stati.

« Ma, quantunque io fossi ottimamente accolto dal Re e dalla famiglia reale, trovai il terreno poco disposto. Noi sembravamo allora troppo rivoluzionarii, e ci si rimproverava particolarmente la cacciata delle varie dinastie, che tenevano divisa l' Italia. È vero però che il conte Bismarck non sedeva a quel tempo nei Consigli della Corona. *(Ilarità.)*

« Poco dopo, come sapete, io andai a Napoli; e quantunque occupatissimo delle cose interne, non perdevo interamente di vista le quistioni estere, e in previsione di una guerra, che tardi o tosto doveva impegnarsi nella valle del Po, rammentava ai ministri alcuni miei progetti, iniziati dopo la guerra del 59, e particolarmente le fortificazioni di Cremona e Lonato. Nel 1864, ho fatto un piccolo viaggio in Francia e nelle Provincie renane, e potei apprezzare i nuovi miglioramenti dell' armata prussiana. Sapete poi, o signori, come sul finire di quell' anno, passando a Torino, fossi improvvisamente chiamato da S. M. a formare il Ministero. Trovai alcuni colleghi, ch' ebbero il coraggio di assumere il potere in quei tristi momenti. Vi erano difficoltà di ogni genere. La quistione finanziaria già fin da allora si era fatta gravissima; ma e la Venezia?... Senza di essa, l' unità non era: senza il quadrilatero non potevamo essere indipendenti. Ed era un nostro sacro dovere il non dimenticare i Veneti, che sotto ogni riguardo s' erano mostrati degni di appartenere alla grande famiglia italiana. *(Bene.)* Appena eseguito il trasporto della capitale, esacerbandosi i dissapori fra la Prussia e l' Austria, io scorsi qualche probabilità di un prossimo conflitto. Alcune proposte ci vennero fatte allora, ma non erano serie. Avvenne Gastein, e solo nel principio del 1866 si poterono riappiccare le trattative, che furono condotte a termine nei primi giorni d' aprile.

« Qui appunto molte cose io debbo tacere, tanto è delicato l' argomento. Ma quale ne sia stata l' importanza, ve lo svela la discussione avvenuta recentemente nel Corpo legislativo di Francia, ove un ministro schiettamente dichiarò, che noi non potevamo lasciare sfuggire una sì propizia occasione. La nostra politica, quindi, non fu così priva di abilità e di avvedutezza, come taluno osò asserire.

« Ma e la parte militare? e Custoza?... mi direte voi. Signori! Di chi sia la colpa (se colpa vi fu) nella condotta della guerra, lo dirà la storia, a misura che la luce si farà. Ma non dimenticate però che le battaglie si possono vincere e perdere senza disonore, e che ciò è avvenuto in ogni tempo ai migliori eserciti ed ai migliori capitani. Ed è perciò debito dei governanti di non impegnar guerre, se non quando l' onore e l' interesse della patria lo esigono imperiosamente *(Bene!)* Per cui non esitai a dichiarare alla Camera a più riprese, che assai volentieri avrei accettato una soluzione pacifica della quistione veneta. Anzi, nella seduta del 12 novembre 1864, arrivai fino ad asserire, che, se avessi potuto parlare coll' Imperatore d' Austria, mi sembrava poterlo persuadere della convenienza che aveva di cederci la Venezia. Io credo che questa mia dichiarazione d' allora non sia intieramente caduta nel vuoto.

« Non dimenticate, o Signori, che, come già accennai, io sentiva il peso della doppia responsabilità che mi assumeva, e che ho fatto di tutto perchè la direzione generale della guerra fosse affidata ad altri, che io stimava capace. — Io ben prevedeva alcuni inconvenienti, che, pur troppo, avvennero, massime per la complicazione del comando: ma non essendo riuscito ad evitarli, poteva, per tema di troppa responsabilità, mandare a monte un'occasione, che forse non si presentava mai più?... Durante la guerra poi, ho fatto tutto quello che ho potuto e saputo, ed ho la coscienza di non aver ordinata alcuna mossa strategica che possa dirsi un errore.

« Per cui mi lusingo che molti generali esteri, che ho avuto in altre guerre di fronte ed a fianco, non mi giudicheranno così severamente, come fecero taluni scrittori pedanti e presuntuosi, che non furono forse mai su un campo di battaglia, o non vi ebbero un comando d' importanza.

« Mi consolo poi assai nel vedere che il nostro esercito, giudice quanto altri mai competente, e quanti particolarmente si trovarono meco in quella giornata, non mi ritirarono nè la loro stima, nè la loro fiducia.

« Signori! se non ho potuto svolgere più ampiamente, per motivi che apprezzerete, gli argomenti che riguardano la mia ingerenza politica e militare, ve ne ha però uno, sul quale io non posso assolutamente tacere, ed è la questione di lealtà.

« Si è voluto far credere, si è creduto e si crede, o si finge di credere ancora, che la mia condotta non sia stata leale nell' adempimento degli assunti impegni. E difatti, non saprei altrimenti spiegare la rabbia, colla quale si scagliò contro di me gran parte della stampa; nè come lo stesso conte di Bismarck si permettesse di fare una differenza fra la lealtà del barone Ricasoli e la mia. Io, che intendo di portare alta la testa ovunque, ed anche in Prussia, e l al cospetto del Re e della famiglia reale, che ho l' onore di conoscere personalmente, e che furono meco sempre pieni di cortesia, rispingo davanti all' Europa qualunque insinuazione che tocchi menomamente la mia lealtà *(Vivi applausi)*. Ammetterete essere duro, venire io accusato di poca lealtà, io che credo in oggi vera convenienza nel lasciar da banda ogni sottigliezza in affare di Governo; che ho sempre pensato e detto che al dì d' oggi, il miglior modo di essere furbo è di non ricorrere mai a furberie; che nelle elezioni fui sempre contrario a soverchia ingerenza governativa; che non ho mai ammesso l' impiego di danari del Governo a pagare la stampa *(Bravo! Bene!)*

« Impegnato, o signori, per circa tre anni, nella ingrata lotta del brigantaggio, non ho mai permesso si ricorresse ad inganni, nemmeno coi briganti, ed ebbi allora occasione di altamente disapprovare certe operazioni, fatte, a mia insaputa o a mio malgrado. Rifiutai sempre di portare la guerra civile in casa altrui, anche degli stessi nemici...; e con tali disposizioni d' animo, e con queste mie convinzioni, mi si terrebbe capace, sul campo di battaglia, di un giuoco infame e scellerato, di un vero tradimento? Pur troppo, abbiamo dei traditori, e sono coloro, cui ogni via è buona per seminare la discordia, e disgraziatamente riuscirono; ma non credo che esista in Italia un uomo capace dell' infamia, di cui mi si sarebbe voluto accusare.

« Eh via! Il conte di Bismarck è stato male inspirato, quando disse al nostro Commissario al campo prussiano, che « egli aveva piena fiducia « nella lealtà del barone Ricasoli, ma non sapeva « spiegarsi la condotta del generale La Marmora; « e che se si accettava la Venezia senza conti- « nuare la guerra, ciò avrebbe spiegato in certo « modo, come, dopo una battaglia quasi guada- « gnata, si fosse ritirato dal Mincio. » Al che, feci tosto rispondere dal nostro Commissario al co. Bismarck, « che egli, per essere più fortunato, « non aveva ragione di farci delle accuse, altret- « tanto ingiuste che immeritate; che se il valo- « roso esercito prussiano si fosse trovato di fron- « te a tutte le difficoltà, che la natura e l' arte a- « vevano poste innanzi a noi, non si sarebbe a- « vanzato più celeremente; ed in quanto alle in- « sinuazioni sulla mia lealtà, le respingesse ener- « gicamente, » soggiungendogli « che, se fossimo « stati meno leali, essi non sarebbero giunti al « punto in cui si trovavano. »

« Ma è ormai tempo che io ponga fine al mio discorso, cominciato nell' intento di esternarvi la mia gratitudine, e che mi condusse poi a fare la mia difesa personale. Ma voi, o signori, compatirete lo sfogo di chi fu cotanto bersagliato e che poco mancò non rimanesse vittima di una vera congiura contro la sua riputazione.

« Vogliate ancora, o signori, rammentare che tremende erano le condizioni nostre, quando c' imbarcammo, coll' amico Sella ed altri valorosi marinai, sulla nave dello Stato dopo la burrasca del 21 e 22 settembre. — Vera burrasca equinoziale! Voi non conoscete ancora il giornale di bordo, dacchè non è pubblicato, ma vi posso assicurare che la navigazione fu delle più difficili e pericolose.

« Se qualche volta abbiamo avuto un po' di vento in poppa, abbiamo assai spesso dovuto lottare con furiosi venti contrarii, ed evitare poi continuamente gli scogli, di cui alcuni non peranco sono segnati sulla carta, e non lo saranno se non dopo lunga calma.

« Ciò malgrado, con questa nave avventurosa siamo finalmente giunti al tanto sospirato *lido*. Notate, o signori, che negli ultimi giorni della navigazione s' incontrarono certe correnti, che poco mancò non mandassero la nave a picco, tanto più che regnava una nebbia fittissima, e tanto fitta, che molti nocchieri hanno perduto la bussola, e ricorrevano invano alla stella polare, che brillava per conto proprio in altre regioni.

« Basta. L' Italia, o signori, è ormai costituita. Dobbiamo pensar seriamente a consolidarla. Il còmpito, che ci resta, non è nè meno bello, nè meno grande, nè meno nobile di quello d' averle procurato la sua indipendenza. Molto vi potrà contribuire l' attuale Parlamento, e mi sento orgoglioso di poter in esso rappresentare il collegio d' una Provincia, che certo non è seconda a nessuno per intelligenza e per patriottismo. » *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Parlò quindi il commendatore Arnulfo, il quale, prendendo occasione dal discorso pronunciato dal generale La Marmora, espresse il suo profondo rincrescimento per le ingiuste accuse, di cui venne fatto segno, e godette nel medesimo tempo di poter affermare, con sicurezza di non ingannarsi, che nessuno fra' cittadini biellesi nutrì mai il menomo dubbio sulla lealtà e sul patriottismo dell' illustre rappresentante di Biella, nè meritò di essere annoverato fra' suoi detrattori e calunniatori. Il collegio elettorale fu largo di applausi a questo discorso del comm. Arnulfo, che si faceva sincero interprete de' suoi sentimenti. Il presidente della sezione principale del collegio elettorale, rivolse, per ultimo, al generale un brindisi, che venne applaudito. Venuta l'ora della partenza, una grande folla trasse di nuovo alla Stazione, per dare il saluto al generale La Marmora, che fu cordiale ed entusiastico, com' era stato al suo arrivo.

Così finì questo bel giorno, che lascierà, ne siamo certi, nell' animo del generale Lamarmora, come in quello degli elettori, la più dolce e piacevole impressione. *(Gazzetta biellese.)*

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l' ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 4 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi*.

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all' appello nominale.

Sclopis (per una mozione d' ordine) crede che, secondo il regolamento, i senatori non possano interrogare se non dopo finito l' interrogatorio del presidente, e non possano accompagnare le loro domande da alcuna riflessione.

Questa mozione è accettata.

Presidente fa trattenere i seguenti testimonii
Contr' ammiraglio Vacca;
Capitano di fregata Bucchia;
Vice-ammiraglio Albini;
Capitano di vascello Paulucci;
Id. id. Del Carretto;
Id. id. Piola;
Id. di fregata Buglione di Monale;
Id. id. Orengo;
Luogotenente di vascello Conti;
Id. id. Milon.

Gli altri testimonii sono lasciati in libertà e convocati per domani.

Si dà lettura dei due dispacci, i quali ieri non si poterono trovare, e di cui la difesa e l'accusa chiesero la lettura. Si legge poi il dispaccio dell' ammiraglio Persano in risposta ai rimproveri direttigli dal gen. La Marmora a nome del Ministero, ed in cui dice che china la fronte davanti a queste rampogne.

S' introduce il comm. Vacca, contr' ammiraglio.

Presidente, dopo l' interrogatorio d' uso, chiede al testimonio in quale stato trovavansi le navi il giorno, in cui la flotta austriaca si presentò davanti Ancona.

Test. Conferma che il carbone erasi acceso a bordo il *Re d' Italia* ed a bordo il *Re di Portogallo*. Il *Principe Umberto*, sul quale il teste si trovava, stava cambiando i suoi cannoni. L' *Ancona* aveva un piccolo guasto alla macchina.

Durante la notte del 25 al 26, tutti i legni si occupavano a porsi in ordine, allorchè alla mattina fummo svegliati dall' *Esploratore*, il quale entrava in rada portante il segnale « squadra nemica in vista. » Questo avviso la riconobbe per austriaca, allorchè, issando la propria bandiera, fu ricevuto a colpi di cannone. Tutti i nostri legni sospesero immediatamente i loro lavori, per porsi in istato di essere pronti al combattimento, e poco dopo, i legni furono in movimento. Quattro corazzate uscirono le prime e furono bentosto a tiro di

cannone. La *Maria Pia* chiese se si poteva aprire il fuoco; l'ammiraglio rispose negativamente. Passando coll' *Esploratore* presso il *Principe Carignano* l'ammiraglio mi ordinò di ripiegare e spiegare in battaglia sotto Monte Cornero. Ciò fu fatto. Allora l'ammiraglio mi ordinò di fermare la macchina e di fare scendere la mia lancia e lasciarlo salire al mio bordo.

Pres. Di quanti legni si componeva la squadra?

Test. Di tutte le corazzate meno l' *Affondatore* e delle fregate in legno.

Arrivato al mio bordo in presenza del comm. D'Amico e del capitano Jauch, comandante del *Principe di Carignano*, e del capitano Bucchia, l'ammiraglio Persano raccontò che i bastimenti erano in cattivo stato e che non era possibile dare caccia al nemico nello stato, in cui ci trovavamo. Il capitano Bucchia opinò che allora era meglio ritornare in rada. Io consentii a ritornare, ma a condizione, che appena messi in ordine, noi andassimo a Pola ad accettare la sfida gettataci dall'ammiraglio Tegetthoff.

Pres. Quale era la disposizione degli equipaggi?

Test. Regnava in essi un grandissimo entusiasmo, e allorquando rientrammo, si leggeva sul volto di tutti un gran dolore.

Pres. È vero che c'era poca disciplina a bordo?

Test. Io non ebbi mai ad accorgermi di disobbedienza da parte dei miei subordinati; tutto ciò che si deve dire è, ch'era una flotta improvvisata, ed è perciò che ci poteva essere forse un po' di confusione: ma al momento del combattimento quelle piccole gare, che potevano regnare fra i diversi legni, sparirono come per incanto. Due volte io proposi di uscire con sei corazzate per farmi vedere sulle coste nemiche, ma l'ammiraglio si oppose.

Pres. Quanti giorni ci volevano per mettere la flotta in istato di combattere?

Test. In pochi giorni tutti ci eravamo riforniti di carbone.

Il testimonio parla poi della crociera, ch'egli fu incaricato di fare per 8 giorni fuori d'Ancona, e dimostra come la squadra cominciasse a lagnarsi della troppo prolungata inazione. Egli crede che il giorno in cui l'ammiraglio vide da terra il segnale della flotta nemica egli s'ingannasse perchè la flotta era troppo distante da terra per vedere segnali.

Narra poi la visita fatta alla flotta dal ministro della marina, il quale disse a tutti i capi che eravamo minacciati dalla pace, e che bisognava a tutto costo trovare il modo d'un fatto d'armi in mare per iscongiurare il pericolo.

Dice come, a suo avviso, alla flotta non rimanesse che o trovare il nemico, oppure tentare un colpo di mano sopra un punto fortificato. Noi credevamo che Lissa fosse poco fortificata.

Presidente. Come era provvista la flotta di carte?

Test. Di carte eravamo sprovvisti. *(Movimento.)* Credo che l'ammiraglio ne chiedesse, ma il ministero di Marina non fu, a quanto pare, in caso di fornircele. *(Mormorio.)*

Il giorno prima della partenza d'Ancona arrivarono 600 uomini di fanteria marina, forza che mi parve ben debole per l'operazione di Lissa. Ci dissero che dovevano venire due battaglioni dei corpi franchi, ma questi non si videro mai. Allorchè eravamo in alto mare il comm. D'Amico s'imbarcò sul *Messaggiero* e si distaccò dalla flotta coll'incarico d'una ricognizione.

Arrivati davanti a Lissa, il gruppo delle cannoniere ebbe per missione di tagliare il telegrafo. Io ebbi l'incarico di attaccare il porto Comisa, l'ammiraglio Albini quello di fare lo sbarco a porto Manego. A porto Comisa c'erano tre batterie; e non due, come aveva potuto osservare il capo di stato maggiore.

Prima di attaccare porto Comisa, radunai i miei comandanti a consiglio, e distribuii i miei legni. Cominciammo a tirare, ma i nostri colpi erano inefficaci, perchè dovevamo tirare dal basso in alto, mentre le batterie nemiche, alte 700 piedi sopra il mare, ci fulminavano. Vedendo di non potere riuscire sperai che l'ammiraglio Albini fosse stato più fortunato di me, e mi recai presso di lui, onde vedere se avesse bisogno del mio aiuto. Egli mi ringraziò. Sentendo allora il cannone della squadra dell'amm. Persano tuonare contro le batterie di S. Giorgio, mi recai sul posto, ed entrai immediatamente in azione.

Dopo avere raccontato l'esito di questo combattimento il testimonio ripete quanto è già conosciuto sull'esito della missione affidata alle cannoniere del Sandri. La mattina del 19 continua il Vacca, io credeva che si dovesse ricominciare di buon mattino, ma invece si rimase per parecchie ore in crociera. Questo ritardo riuscì incomprensibile a tutti, perocchè in luglio fa presto giorno, e si poteva cominciare il bombardamento alle 3 e $^1/_2$. Soltanto verso le 8 la *Formidabile* ebbe incarico di portarsi in mezzo al porto, e di battere la batteria che ne guardava il fondo.

S'impegnò un vivissimo fuoco fra questo legno e la batteria nemica. Io ch'era incaricato di fare la crociera, vedendo la *Formidabile* molto compromessa, non posi tempo in mezzo e diedi ai miei bastimenti ordine di seguirmi ed entrare nel porto. Ciò fu fatto, e cominciò un fuoco generale. Dopo poche ore, io dovetti uscire dal porto, perchè non potevasi manovrare con tanti legni nel piccolo porto, e perchè io non voleva restare tutta la notte nel porto nemico. Vedendo che la *Formidabile* era sempre rimasta al suo posto invece di seguirmi, io volli rientrare per liberarla, ma il tempo e il sopravvenire della notte me ne impedì.

Pres. Quale parte prese l'ammiraglio nell'attacco delle batterie?

Test. Non può dirlo perchè in quel giorno le loro flotte trovavansi divise. Per ciò che riguarda l'attacco, io credo che fu un'operazione sbagliata. Bisognava presentarsi di notte davanti all'isola, e poi attaccarla non appena fosse spuntata l'alba, e non cominciare il fuoco alle 10, mentre fino dalle quattro l'isola ci aveva scoperti. Nè mi parve bene scelto il punto destinato allo sbarco, che doveva fare l'Albini. V'erano tanti punti in cui potevasi sbarcare senza pericolo, e poi bisognava in tutti i casi sbarcare di notte, onde non essere visti.

Pres. Quali disposizioni diede l'ammiraglio all'appressarsi della flotta nemica?

Test. Noi non conoscevamo l'appressarsi del nemico, che allorquando era in vista, perchè l'ammiraglio non ci comunicò questa notizia ch'eragli portata dall' *Esploratore*.

Pres. Sa dire quali furono le informazioni date dal cap. Martini all'ammiraglio sulle qualità marine dell' *Affondatore*?

Test. Non conosco nessun dettaglio a questo riguardo, so soltanto che fino da principio l'ammiraglio aveva destinato questo legno alla sua squadra; facendo la designazione delle squadre, il teste confessa che durante tutta la campagna non ebbe mai una squadra fissa.

In quanto all' *Affondatore*, l'ammiraglio l'aveva non soltanto addetto alla propria squadra, ma lo aveva specialmente destinato a difesa della nave ammiraglia.

Dice poi come, il 1.° luglio, egli, in una conversazione confidenziale, consigliasse il comandante supremo a ritornare ad Ancona, onde rifornirsi di carbone e riparare i danni, e poi tornare a Lissa, oppure andar a sfidare la flotta nemica. A questa proposta si opposero D'Amico e Boggio.

Venendo alla battaglia di Lissa, il testimone racconta l'appressarsi dell' *Esploratore*, e sta per incominciare il racconto del combattimento.

Pres. lo invita a riposarsi.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Testimonio riprende col dichiarare che il piano di battaglia non fu dal duce supremo comunicato ai comandanti sott'ordine.

Appena comparso l' *Esploratore*, fu segnalato di ordinarsi in fronte. Allorquando tutti si ordinavano, il *Principe di Carignano* segnalò avarie alla macchina.

Avvicinatisi al nemico, noi lo vedemmo formarsi in battaglia più celeremente di quanto lo credevamo, e stendersi sopra due linee compatte. Arrivato a questo punto, l'oratore si stende lungamente a parlare del cambiamento di fronte ordinato dall'ammiraglio, cambiamento che faceva sì, che la flotta austriaca si dirigeva sul fianco della nostra flotta.

Allorchè il nemico ci era vicino, il *Re d'Italia* si arrestò e chiamò a ripetuti segnali l' *Affondatore*, ciò che fece che il *Re d'Italia* non potè conservare la sua linea. Io vidi, sebbene molto indistintamente, l' *Affondatore* avvicinarsi al *Re d'Italia* e supposi per vero dire che per un gravissimo motivo l'ammiraglio fosse montato sull' *Affondatore*, ma nessuno lo poteva sapere perchè la bandiera ammiraglia non si poteva assolutamente vedere. Allorquando il nemico fu a 200 metri di distanza, io aprii il fuoco e questo fu il segnale della mischia.

Fra i dettagli della giornata l'ammiraglio Vacca racconta che nel forte della battaglia e allorchè una nube di fumo celava tutto all'intorno, una corazzata gli passò accanto e gli diede una fiancata, e per miracolo si potè scorgere che era una corazzata italiana, e si potè fortunatamente impedire che i cannoni del *Principe Carignano* rispondessero alla fiancata ed impedire la zuffa fra due legni italiani. Del resto per ciò che riguarda il *Re d'Italia*, egli dice avere veduto un legno affondare in distanza, ma che tutti al suo bordo credevano da principio trattarsi d'una corazzata nemica; allorchè si potè vedere che era una fregata italiana non si seppe quale era.

Dopo il combattimento, l'ammiraglio ordinò di seguirlo. Per farlo però bisognava ricomporsi. La flotta austriaca era già ricomposta, mentre l'italiana era tutta dispersa. Racconta che la *Palestro*, allorchè cominciò a bruciare era in pericolo, e già qualche nostro legno voleva correre in suo soccorso allorchè vidimo che la *Palestro* cominciava a potersi servire della sua macchina e venne essa stessa bruciando in mezzo a noi. Due nostri legni offersero di prendere l'equipaggio al loro bordo, ma Capellini non volle saperne. L'equipaggio disse, che poichè il capitano restava, essi farebbero lo stesso. Probabilmente il Capellini non credeva di dover saltare, poichè aveva fatto innacquare il deposito della polvere. In questi frangenti, e non vedendo nessun segnale di comando dell' *Affondatore*, e comprendendo che bisognava decidersi, ordinai alle corazzate di riunirsi, e prendere posizione di fronte, coll'intenzione di riattaccare nuovamente il nemico. Anche la squadra dell'ammiraglio Albini stava riunendosi e pareva volesse entrare in azione.

In questo momento mi comparisce accanto l' *Affondatore*, e segnala di seguirlo per la contromarcia. Cessava in quell'istante ogni mia autorità e ubbidii. Nonostante giova osservare, che il nemico era a quattro miglia e che avevamo ancora 5 ore di giorno per attaccarlo due altre volte.

L'oratore racconta poi gli ultimi dettagli della giornata, concludendo: Il nemico che si era imboccato davanti a Porto San Giorgio, vedendo che non si aveva intenzione di attaccarlo, entrò in porto, e noi prendemmo la rotta d'Ancona.

Pres. Lei non ebbe alcuna contezza del passaggio dell'ammiraglio Persano sull' *Affondatore*, e non lo giudicò che per induzione?

Test. Sì, Eccellenza.

Pres. Dunque non vi fu segnale.

Test. Nessuno.

Pres. Ma gli altri poterono forse accorgersi del passaggio.

Test. Ne dubito, perchè forse io solo potei accorgermi che il *Re d'Italia* arrestava le sue macchine e dell'avvicinarsi dell' *Affondatore*. D'altronde nessuno poteva accorgersi della bandiera che più tardi fu issata sull' *Affondatore*.

Conchiude l'oratore parlando della supposta perdita del *Kaiser*, che egli vide andarsene cogli altri legni della flotta.

L'accusato dirige al testimonio due domande di poco momento.

Samminiatelli (difesa). Vorrebbe sapere dal teste, il quale comandò per due anni una squadra di evoluzione, quali erano gli esercizii che durante quel tempo si facevano fare alla squadra.

Test. dice che tanto nelle acque italiane quanto nelle acque estere gli esercizii furono spinti fino alle ultime proporzioni.

Pres. Crede ella, ammiraglio, che il risultato di Lissa possa essere attribuito alla imperizia degli equipaggi e degli artiglieri?

Test. Non lo credo; gli artiglieri specialmente si portarono benissimo, e l'ammiraglio in capo stesso, se ne mostrò contento.

La difesa chiede: L'ammiraglio Vacca allorchè sorpassò le corazzate austriache per attaccare la loro squadra in legno quale scopo aveva egli?

Test. Quello d'inseguire quei legni; non potendolo, ripiegai a sinistra per non trovarmi in mezzo a tutte le forze nemiche.

La difesa vuole che questa dichiarazione sia consegnata al verbale.

D'Afflitto sen. Chi diede all'ammiraglio Vacca l'ordine di aprire il fuoco contro la squadra austriaca?

Test. Nessuno; lo aprii di mia iniziativa perchè in marina, quando due squadre si trovano a fronte, allorchè i legni sono a tiro, si apre il fuoco.

Giacosa (difesa). Chi ordinò all'ammiraglio Vacca di entrare in porto S. Giorgio?

Testimone. Vi entrai di propria iniziativa, perchè aveva per incarico di smantellare quelle batterie, e perchè vidi che un legno era in pericolo.

Siotto-Pintor (senatore) domanda all'accusato se è vero che l' *Affondatore* ordinò la contromarcia allorchè vide che la nostra flotta si riordinava e poi l'ordine di fare rotta per Ancona.

Accusato. È vero che ordinai la contromarcia allorchè i legni si formavano, ma io non poteva credere a tanto desiderio della flotta di volere ripigliare la zuffa col nemico, dal momento che la prima volta in cui fu dato l'ordine di riattaccare, non vidi che tre legni muoversi verso il nemico. È poi ben strano che in due squadre, in cui v'è un vice-ammiraglio, e un contr'ammiraglio, sia quest'ultimo che prenda l'iniziativa d'un comando

Moscuzza (senatore). Ma perchè l'ammiraglio Persano non diede l'ordine d'attaccare? *(Risa. Rumori.)*

Giacosa (difesa) chiede la lettura del segnale fatto dall' *Affondatore* sotto il N. 9716.

Viene data lettura di questo segnale, col quale l' *Affondatore* ordina all'armamento: *Date caccia al nemico con libertà di manovra e di cammino.*

Della Margherita (cancelliere) dà lettura del quadro dimostrativo delle avarie sofferte dal *Principe Umberto*.

Farina (senatore) vorrebbe sapere perchè colla flotta disposta in linea di fronte, l'ammiraglio Persano invece di attaccare così il nemico, l'abbia fatta ordinare in linea di fila, e con una contromarcia l'abbia condotta ad Ancona.

Acc. La flotta non era in linea di fronte, ma in linea di fila.

Farina, senatore. Perchè non fece allora ordinare la formazione in fronte, e non attaccò il nemico?

Acc. Ordinai alla squadra d'inseguire il nemico, ma due soli legni davano esecuzione a questo ordine. *(Bisbiglio.)*

Samminiatelli (difesa) chiede la lettura dello stato dimostrativo delle avarie sofferte a Lissa dal *Principe di Carignano*, e desidera pure si legga la dichiarazione fatta dal testimonio, e che la difesa fece consegnare nel verbale.

Il contr'ammiraglio Vacca è rimandato, e prende posto alla tribuna riservata ai testimonii.

È introdotto il cav. Tommaso Bucchia da Venezia, capitano di fregata, già capo di Stato maggiore della terza squadra, comandata dal contr'ammiraglio Vacca.

Presidente dopo di avergli fatte le domande volute dalla legge, chiede al testimonio qualche dettaglio sopra quanto accadde il 27 giugno nelle acque d'Ancona, allorchè vi comparve la flotta precisamente, e gli chiede pure quanto accadde a bordo del *Principe di Carignano* nello stesso giorno, e specialmente nel momento in cui vi montò l'ammiraglio Persano.

Test. Conferma che allorchè si presentò il nemico, il comandante in capo, montato sull' *Esploratore*, ordinò alla flotta di formarsi in linea di battaglia sotto le batterie di Monte Cornero. Conferma pure che a bordo del *Principe Carignano*, l'ammiraglio Persano parlò del cattivo stato, in cui si trovava la maggior parte dei legni, e disse avere ordini del Ministero di non sacrificare inutilmente le navi.

Io fui allora il primo, dice il capitano Bucchia, a consigliare di rientrare in Ancona, salvo ad uscirne quanto prima, per attaccare il nemico, D'altra parte, il nemico era già troppo lontano per poterlo raggiungere.

Presidente. Ma crede ella che nelle acque di Ancona si potesse dalla nostra flotta dare battaglia?

Test. Io credo che lo si poteva coi legni che erano in perfetto ordine, e sotto questo aspetto credo che la ispirazione degli Austriaci di presentarsi sotto Ancona, sia stata molto felice, perchè avrebbe potuto costare loro molto caro.

Presid. Dunque lei fu il primo a consigliare il ritorno in Ancona.

Test. Sì, perchè vedeva che si aveva perduto tanto tempo nel formarsi in battaglia, e d'altronde i legni nemici erano tanto lontani che per attaccarli bisognava andare fino sotto le loro fortezze. E poi pareva che questa idea fosse latente in tutti coloro, i quali assistevano al Consiglio, e tutti accettarono concordi alla condizione di uscire quanto prima per rendere la visita agli Austriaci.

Nel seguito del suo interrogatorio il teste dichiara che non conobbe, se non dopo compita, l'operazione affidata al capitano Sandri. Dice che le batterie di Lissa sono press'a poco le stesse ch'egli vide molti anni fa, allorchè ebbe campo di visitare l'isola. Dichiara inoltre, ch'è quasi impossibile smantellare quelle batterie senza grave sforzo e difficoltà immensa, e ciò a motivo dell'altezza alla quale son poste. Conviene che dal piano trasmessogli dall'ammiraglio in capo per attaccare le batterie di porto Comisa, si poteva rilevare ben poca cosa, tanto che la prima batteria dovesse essere cercata al momento stesso dell'azione.

Il teste conferma quanto fu già detto dal contrammiraglio Albini intorno all'esito dell'attacco di Porto Comisa, dell'andata a Porto Manego per aiutare Albini, ed, infine, della determinazione presa dal comandante della terza squadra di recarsi a porto San Giorgio, a prender parte all'attacco di queste batterie, le quali erano state attaccate dalla squadra dell'ammiraglio Persano.

Dice che allorchè, nel giorno 19, l'ammiraglio Persano gli annunziò di avere già impartito l'ordine di sbarco, egli ne lo sconsigliò per moltissime ragioni, suggerendogli di differirlo ancora fino a che non si fosse ottenuto qualche successo sulle batterie de' forti. Allora l'ammiraglio Persano gli rispose le seguenti parole: « Ma se domani arrivassero gli Austriaci? » Ciò fece supporre al testimonio che il comandante Sandri gli avesse data la notizia del prossimo arrivo degli Austriaci. Conferma che i primi ordini dati avanti la battaglia di Lissa, furono il cambiamento della linea di fronte in linea di fila, che fu tosto eseguito da tutti mediante una semplice conversione. Interrogato, il testimonio dice, che dopo l'invenzione del vapore egli crede che le linee di fila hanno perduta tutta la loro importanza, e non crede perciò potere far l'elogio della prima mossa della flotta italiana. Per parte sua, egli crede disastrosa la linea di fila perchè troppo facile ad essere sfondata. Oggi il miglior modo per combattere è quello degli urti. Ora che i bastimenti possono muoversi tutt'i momenti e in tutt'i sensi, è difficile conservare lungamente una linea di fila.

Il testimonio conferma quanto disse il contr'ammiraglio Vacca, per ciò che riguarda il *Re d'Italia*, il quale chiamò l' *Affondatore* e conferma pure d'aver visto, come il Vacca, un canotto staccarsi dal primo al secondo, ma ignorava affatto ch'esso portasse il comandante supremo.

Pres. Ha ella visto l' *Affondatore* durante il combattimento?

Test. Mai. Io non lo vidi che verso il tocco allorquando il fuoco era già finito.

Pres. Quando vide ella il *Re d'Italia*?

Test. Io lo vidi in distanza, allorquando colava a fondo.

Pres. Crede ella, che l' *Affondatore* fosse in combattimento?

Test. Ci sarà stato, ma io non l'ho mai visto.

Il capitano Bucchia racconta poi l'ordine dato dall'ammiraglio Vacca dopo il combattimento di prendere posizione di fronte per essere pronti a riattaccare il nemico, oppure a difendersi se fossero stati attaccati. Era infatti pensiero dell'ammiraglio Vacca di attaccare in qualche modo gli Austriaci, che erano ancora a poca distanza.

Dietro domanda del presidente, il testimonio dichiara che, dopo il primo scontro, egli vide fare dall' *Affondatore* moltissimi segnali, e che venivano fatti a così breve distanza di tempo, ch'era pressochè impossibile eseguirli tutti.

Il capitano Bucchia conferma, che s'avrebbe potuto facilmente attaccare il nemico.

Pres. Il nemico aspettava egli forse, oppure si ritirava a tutto vapore?

Test. Egli si ritirava lentamente, ma molto lentamente.

Pres. Ma colla disposizione de' nostri legni e col sistema che si eseguì, crede ella che si potesse raggiungere il nemico?

Test. Con quel sistema no, perchè non si è raggiunto. *(Ilarità.)*

La Farina domanda se dopo il primo attacco, gli equipaggi fossero in uno stato tale di smarrimento, da rendere impossibile il rinnovamento dell'attacco.

Test. Certo no, sebbene vedendo un disastro come quello del *Re d'Italia* e della *Palestro*, essi non potessero essere incoraggiati.

Pres. Come si sono battuti gli equipaggi allorchè vennero al fuoco?

Test. Benissimo, forse con troppo slancio.

Samminiatelli. Che cosa rispose il testimonio allorchè l'ammiraglio gli disse: « E se domani vengono gli Austriaci? »

Test. Risposi: « Allora usciremo e li cacceremo. » L'ammiraglio mi rispose: « Queste sono ragazzate! » Confesso che mi lagnai di questa risposta.

Samminiatelli (difesa.) Non disse forse: « Allora li cacceremo a speronate? » e che allora l'ammiraglio rispose: « Queste sono leggierezze? »

Test. La prego a credere che se parlava di speroni, non intendeva parlare di quelli che si portano agli stivali, ma degli speroni di navi corazzate. Non mi sarei permesso di questo genere di scherzi co' miei superiori. *(Bravissimo.)*

Acc. Allorchè il capitano Bucchia mi rispose che voleva cacciare gli Austriaci cogli speroni, io mi credeva ch'egli volesse fare degli scherzi, e considerare gli Austriaci come gente a cui basta uno sperone per farla correre, e non capii ch'egli volesse parlare degli speroni delle navi. Fu per ciò che gli diedi questa risposta. *(Bisbiglio.)*

Bucchia chiede di potere ritornare a Livorno per affari di servizio, dichiarandosi pronto a presentarsi al primo cenno.

Questa dimanda è accordata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 aprile.

Siamo tuttavia, rispetto alla modificazione ministeriale, nella più penosa incertezza (1). Dalle molte versioni riferite in proposito da' giornali, è assai malagevole il formarsi della situazione un'idea chiara e determinata. Conviene adunque riassumere in poche parole le varie fasi, per le quali cotesta quistione del riordinamento è dovuta passare. La pubblicazione del Decreto del 28 scorso. col quale attribuisconsi al presidente del Consiglio talune facoltà di controllo che per l'addietro o non aveva o non poneva in atto, sgomentò per tal guisa gli animi di parecchi uomini di Stato, da rendere (come vi lasciavo prevedere nella mia lettera antecedente) difficilissima la ricomposizione ministeriale. Io non so fino a qual punto questo sgomento sia giustificabile: il Decreto del 28 scorso non fa che confermare nel presidente quel diritto di sorveglianza e direzione, ch'egli per l'addietro già possedeva pel semplice fatto di essere *Presidente del Consiglio*. La differenza sta soltanto in cotesto: che, cioè, un uomo intelligente, attivo, energico (qual era a cagion di esempio il conte di Cavour) esercita ampiamente le facoltà della Presidenza senza emanare in proposito Decreti o regolamenti di sorta, dove che un altro Presidente, che manchi dei requisiti voluti a ben coprire un posto così eminente, potrà benissimo attribuirsi per Decreto cent'occhi al pari d'Argo; e, nel fatto, non isbirciar punto su quello che va operandosi da' ministri suoi dipendenti. L'on. Rattazzi quindi, aveva (o ch'io m'inganno) tutta la ragione di risentirsi dell' *intenzione* che s'era avuta d'inceppare l'azion sua; ma, quanto al Decreto in sè medesimo, egli poteva benissimo lasciar correre, nella sicurezza che col suo ingegno e col suo carattere avrebbe diretto unicamente a sua posta le cose dell'Interno.

Fallite adunque le pratiche col Rattazzi, si pensò di offrire al Sella il portafogli dell'Interno. Era agevole supporre che anco questo tentativo andrebbe a vuoto: ma non potevasi però immaginar questo, che, cioè, essendosi in Consiglio di ministri stabilito di offrire al Sella il portafogli dell'interno, il Presidente del Consiglio spingesse le cose al segno di porre a disposizione dell'on. Sella anco il portafogli delle finanze. Pure se le mie informazioni non fallano, la cosa è andata appunto così. Tre giorni passarono in questa guisa, fissandosi tra l'on. Ricasoli e l'on. Sella il nuovo piano di finanza, senza che gli altri membri del Gabinetto ne fossero neppure avvertiti. Ieri finalmente si fece la luce ed il piano finanziario fu posto sotto gli occhi degli altri ministri; ma essi ne dissentirono trovando eccessive le economie e non opportuni tutti gli aumenti d'imposte proposti dell'on. Sella.

Ora i ministri, in presenza di tale stato di cose, sono dimissionarii, ma il Re non ha ancora accettate le loro dimissioni.

Non è improbabile che il portafogli dell'interno venga offerto all'on. Correnti, essendo molto sparsa la voce che lo designa a quel Ministero. Il Correnti ha ingegno non comune, carattere franco e conciliativo e pratica delle cose amministrative nella sua qualità di consigliere di Stato. Così si potrebbe forse evitare una nuova crisi. Gioverebbe sperarlo.

Y.

Firenze 4 aprile

(✕) Poche parole di pura istoria.

Ieri il Ministero Ricasoli diede le proprie dimissioni nelle mani del Re.

S. M. non volle accettarle, come è d'uso generale, giacchè tanto in diplomazia internazionale, quanto in etichetta costituzionale, prima dell' *ultimatissimum*, c'è l' *ultimatum*, il quale dà luogo a soste, a tregue, ad accomodamenti.

Ieri, la giornata fu trascorsa in *pourparlers* con Sella e coi capi più moderati della *sinistra*.

Nessuna pratica potè condurre ad un sodisfacente risultato.

I ministri, per bocca del Ricasoli, reiterarono stamane la loro dimissione al Re.

Intanto S. M. aveva avuto due lunghi abboccamenti con Sella e con Rattazzi; e perciò non credette più a lungo dovere insistere per la conservazione del Ministero Ricasoli, ed accettò le dimissioni.

Queste vennero fatte note alla Camera appena incominciò la seduta, cioè dopo l'appello nominale. Le parole adoperate dal Ricasoli furono le seguenti: *Il Ministero è in dovere di avvertire la Camera, come in questa mattina ha rassegnate nelle mani del Re le proprie dimissioni, che furono accettate.*

Alla comunicazione del Ricasoli, erano presenti tutti i ministri, anche il generale Cugia, il quale, benchè malato assai, vi si fece condurre in carrozza.

Il nuovo Ministero accetta la rinunzia di Roma come capitale d'Italia.

La presidenza del Gabinetto Sella è ancora incerta. Non credo ch'egli se la voglia addossare, sebbene il nuovo programma ministeriale sia principalmente sua fattura.

Credesi da taluni, e li credo illusi, tuttavia possibile una presidenza Ricasoli senza portafoglio!

Secondo ogni probabilità, la presidenza sarà presa dal Rattazzi, s'egli riesce a comporre una combinazione sodisfacente. Altrimenti l'assumerà Menabrea.

Il Depretis resterebbe all'interno nella prima o nella seconda combinazione.

Il Sella viene giudicato indispensabile in tutte tre queste combinazioni differenti.

Se rimane il Ricasoli, il portafoglio di grazia e giustizia verrà preso dal sig. Armando Duchoquet, attuale presidente della Corte dei conti, e ministro di grazia e giustizia sotto il passato regime granducale, durante l'invasione austriaca, col nome di alleanza ausiliatrice.

Le riforme proposte dal Sella per riparare ai guai finanziarii sono radicalissime.

Le imposte nuove graveranno il macinato, le porte e finestre. L'imposta sulla ricchezza mobile verrà modificata e diminuita.

Le più grandi riduzioni saranno fatte sui personali dei varii Ministeri, e soprattutto sui Prefetti e sottoprefetti.

Vi parlai l'altro giorno d'un progetto di riforma finanziaria, di cui era autore il marchese Luigi Niccolini, facendovene l'elogio. Oggi lo leggerete integralmente, riprodotto sul *Corriere Italiano*, fra gli articoli di fondo.

È positivo che la Casa Rothschild avanza 500 milioni di lire sui beni ecclesiastici, tenendoseli soltanto come guarentigia e pegno.

Al momento, in cui vi scrivo, il nuovo Ministero non è peranco formato. Non potrò mandarvi dispacci telegrafici, perchè si assicura che da ieri in poi esercitasi una censura preventiva su tutti i dispacci privati politici.

(1) Come ben si comprende, questa lettera fu scritta prima che il Re accettasse le dimissioni del Ministero. *(Nota della Redaz.)*

ITALIA.

Il 2 corr. era di ritorno a Milano, da Firenze, S. A. R. il Principe Umberto.

Leggesi nella *Nazione* in data di Milano 2 aprile:

La Giunta municipale, d'accordo colla Consulta archeologica, avrebbe deliberato di festeggiare anzichè il centenario del congresso di Pontida, quello del giorno in cui i Milanesi rientrarono in patria, riedificata per opera dei loro confederati, ciò che avvenne 20 giorni dopo il giuramento di Pontida, il 27 aprile 1167. È noto come a perenne memoria del fatto, i consoli di Milano, 4 anni appresso, mentre ripristinavano le porte e le torri del fossato, vollero che fosse rappresentato in bassorilievi l'ingresso dei Milanesi, e collocata una iscrizione sulla Porta Romana. Quel monumento fu demolito nel 1793; e i bassorilievi e l'inscrizione immurati nelle facciate delle vicine case (N. 54 e 56).

Il 27 corrente, quelle gloriose memorie saranno richiamate in onore; l'inscrizione, poco facile a leggersi, sarà trasferita nel Museo archeologico, e al posto ov'è di presente, sarà sostituita da una copia in caratteri latini: ivi appresso verrà collocato il bassorilievo rappresentante il Barbarossa collo scettro infranto, e un drago tra le gambe incrociate.

La Giunta municipale assisterà, in forma solenne, alla cerimonia, che avrà luogo, a questo fine, al Ponte di Porta Romana; si terranno discorsi di circostanza; e una lapide rammenterà la data della celebrazione del centenario.

Lo stesso dì, verrà solennemente inaugurato il Museo patrio d'archeologia.

Nella *Perseveranza* del 4 si legge:

Martedì, un centinaio di operai muratori, verso mezzogiorno, si adunarono in Piazza S. Fedele, avanti il balcone del Palazzo municipale, chiedendo lavoro. Il loro contegno era calmo e tranquillo. Le Autorità politiche e lo stesso questore si fecero fra loro, invitandoli a ritirarsi, chè si sarebbe provveduto in seguito, e spiegando loro come le dimostrazioni non giovano certo a creare questo lavoro, quando manca.

Una Commissione di 4 di quegli operai si presentò alla Giunta, a cui si raccomandò vivamente, e da cui ebbe consolanti assicurazioni. Uno dei dimostranti prese la parola dicendo: « Noi vediamo che in molte fabbriche, ed anche nella Galleria, si lavora anche di festa. Non sarebbe meglio che nel dì festivo si facesse riposo, e si supplisse al mancato lavoro col darne nei dì feriali anche a noi? » È da notarsi che da alcun tempo affluiscono in Milano operai anche di altre città, dove di lavoro non ce n'è assolutamente.

GERMANIA.

Troviamo nei giornali austriaci un sunto dell'interpellanza di Bennigsen sulla cessione del Lucemburgo:

Corre la voce inquietante, disse Bennigsen, che la Germania abbia a perdere il Lucemburgo, paese originario di Principi tedeschi. Il Parlamento desidera sapere qual atteggiamento assumeranno i Governi federali riguardo a tal questione. Trattasi d'una fortezza federale germanica, d'un paese di confine tedesco, con popolazione essenzialmente tedesca, la quale non pensa a voler divenire francese. (Qui l'oratore lesse una lettera dal Lucemburgo, ch'è un'invocazione di soccorso al Parlamento, e nella quale si dice che fra 200,000 abitanti, non se ne trovano 200 che non parlino il tedesco, poi continuò:) In faccia a tale questione, cessa ogni differenza di partito: tutti i partiti staranno uniti, qualora l'integrità della Germania sia minacciata, e appoggeranno colla massima energia il presidente del Ministero in faccia all'estero. Noi vogliamo la pace, ma non rifuggiamo dalla guerra, quando si tratti di rispingere il primo tentativo della Francia, di ledere il nostro onore. Diamo pronta e risoluta risposta alle tendenze guerresche della Francia, e le reprimeremo in germe. Tacere sarebbe debolezza. Il Re ha detto: « Non un villaggio tedesco deve andar perduto! » Il popolo serba grata memoria di ciò. Il Re faccia appello al popolo, e lo troverà concorde. L'opera della costituzione può essere compiuta in pochi giorni, qualora sovrasti un intervento estero. Noi non cerchiamo la guerra; ma s'essa scoppia, ne sarà responsabile la Francia. La nazione tedesca e la francese possono vivere in pace ed in prosperità una presso l'altra, e la guerra aprirebbe ferite profonde. Ma se la Francia vuole impedire l'opera della costituzione, le mostreremo che la Germania è concorde. (Segue la risposta del conte di Bismarck. *V. i dispacci d'ieri l'altro).*

Il Parlamento votò gli articoli 30-44 della Costituzione, concernenti le dogane, il commercio

e le strade ferrate, per la massima parte nella forma primitiva, con parecchie emende approvate dal Governo.

FRANCIA

Nella seduta del Senato del 29 p. p., in cui fu approvato il progetto di legge sull' istruzione, avvenne una scena assai violenta, quasi senz' esempio in quell'Assemblea. Avendo il conte Ségur d' Aguessau rimproverato il sig. Rouland, già ministro della pubblica istruzione, d' aver a suo tempo nominato professori di sentimenti non cristiani, il sig. Sainte-Beuve disse che se con ciò si voleva alludere al sig. Renan, suo amico, egli doveva protestare contro tali osservazioni. Siffatte parole provocarono una vera tempesta. Vi diede principio il barone Chapuis-Montlaville, che disse: Non è lecito venir qui a far l' elogio di uomini che pongono in fiamme la società, propagando fra le masse le dottrine dell' ateismo e dell' incredulità. Questo è un pericolo sociale, contro cui debbono collegarsi tutte le forze dei ben pensanti. Noi protestiamo contro queste perniciose dottrine con tutta l' energia della nostra convinzione. Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma da tutte le parti si udì gridare: all' ordine; e il sig. di Maupas osservò che il solo sig. Sainte-Beuve potrebbe farsi difensore delle dottrine del sig. Renan. Un senatore disse: Tutti gli onesti debbono protestare contro tali parole. (Da tutte le parti: *Certamente!*) Il conte Grossolles Flamaranes: È questa la prima volta che l' ateismo trova un difensore in questo recinto.

Le Verrier: Noi non chiediamo che si combattano queste opinioni; ma rispettarle giammai!

Il maresciallo Canrobert (volgendosi vivamente verso il sig. Sainte-Bevue): Non si dee fare in quest'Assemblea un' apologia di colui, che negò la divinità di Cristo, e si eresse a nemico accanito della religione de' padri nostri, ch' è ancora la religione della grandissima maggioranza de' Francesi. Quanto a me, lascio ad ognuno la libertà di giudicare dal suo punto di veduta il libro di questo scrittore, ma protesto contro le dottrine che vi sono esposte, e sono convinto che la mia voce troverà qui eco in molti. *(Applausi prolungati e clamorosi.)* il sig. di Maupas: Il Senato ha un' occasione opportuna per protestare decisamente contro tale opera, e contro le tendenze antireligiose e immorali ch' ella difende. *(Sì sì! benissimo!)* Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma il presidente gli si rivolse dicendo: Ov' ella continui nelle sue interruzioni, sig. Sainte-Beuve, io sarò costretto a chiamarla all' ordine. Come vede, ella suscita qui degl' incidenti atti a turbare la calma abituale delle discussioni del Senato. Nessuno aveva pensato al sig. Renan. Ella, nominandolo, lo fece entrar nella questione. Rinuncii mi creda, a prolungare questo deplorabile incidente.

Il sig. Sainte-Beuve dovette rassegnarsi, e fu ripigliata la discussione interrotta. *(O. T.)*

PORTOGALLO.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Una lettera da Lisbona, 25 marzo, ci reca notizie del malcontento e dell' agitazione, che vi hanno causato le misure finanziarie ed amministrative, che la situazione del paese ha, non è guari, costretto il Governo a decretare. Una sommossa era scoppiata il giorno antecedente a Porto, ed aveva reso necessario l' intervento delle truppe. La cavalleria operò alcune cariche, che sciolsero l' assembramento, senza che le truppe avessero d' uopo di far uso delle loro armi.

Lo stesso giorno, sulla piazza di Sant' Anna a Lisbona, ebbe luogo una riunione di più che cinquemila persone, appartenenti a tutte le classi sociali, e che si tenne ne' più stretti limiti legali. Essa era preseduta da Antonio de Oliveira. Gli oratori più applauditi furono Garcia, redattore del *Giornale di Lisbona*, che proclamò sacro il diritto di riunione, ed uno studente, che domandò le franchigie municipali o popolari.

La riunione si sciolse dopo aver nominato una Commissione, coll' incarico d' impiegare tutti i mezzi legali per affrettare la completa attuazione delle idee liberali, ed aver votato all' unanimità una mozione, con cui viene approvata la resistenza, che la minoranza del Parlamento oppone al Ministero attuale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 *aprile*.

Guardia nazionale di Venezia

ORDINE DEL GIORNO, 3 *aprile* 1867.

Graduati e Militi!

S. M. in udienza del giorno 17 scorso marzo nominava a vostro Comandante superiore il cav. Giorgio Manin, nelle cui mani depongo l' interinale Comando, che io ebbi l' onore di reggere per qualche tempo.

Sono lieto di riconoscere che nella scelta del Comandante furono assecondate le giuste vostre aspirazioni, e dato con ciò attestato di omaggio alla memoria di un vostro illustre concittadino, con una dimostrazione di onore alle virtù del figlio. Ora, nel congedarmi da voi, vi esprimo i sentimenti di sincera gratitudine per l'attivo concorso, di cui mi foste larghi nell' esercizio delle mie funzioni, e per la premura, con cui avete corrisposto agl'importanti servigi che vi furono affidati.

Il maggiore generale ispettore, PEDROLI.

Guardia nazionale di Venezia.

ORDINE DEL GIORNO, 3 *aprile* 1867.

Graduati e Militi!

L' esperto generale chiamato a organizzarvi ha compiuto l' opera sua: oggi il Governo del nostro Re conferisce a me l'onore di comandarvi.

Quest' onore non lo debbo ad alcun merito mio personale; lo debbo unicamente al nome che porto, e ciò rende tanto più difficile il còmpito mio. Ma se non posso contare sulle mie forze, io conto su voi. — Il passato è garante dell' avvenire; se il giorno del pericolo dovesse sorgere nuovamente, la Guardia nazionale di Venezia sarebbe degna della Guardia civica del 49, che tinse del suo sangue i bastioni di Marghera; sarebbe degna della milizia cittadina del 66, che senza uniforme, senz' armi, col solo prestigio della sua forza morale, mantenne l' ordine intatto attraverso una crisi, che non ha riscontro nella storia.

Ma questo prestigio andrebbe perduto se, nei tempi di calma, allo zelo che proviene dalla coscienza dell' utile reso al paese, subentrasse l' insufficienza di un servizio fatto a ritroso, perchè stimato vano e superfluo.

Per esser all' altezza della sua istituzione, la Guardia nazionale deve colla sua abnegazione costante, col suo zelo indefesso, acquistarsi quella stima, quella fiducia in sè stessa, quello spirito di corpo, per cui, non solo è in grado di combatter il pericolo, ma lo previene.

Senza scordare la differenza che corre fra un esercito regolare e la nazionale milizia, ogni mio sforzo tenderà a tale scopo, e l' otterrò perchè avrò il vostro concorso: me ne affidano il vostro senno, il vostro patriottismo, i rapidi progressi già fatti: in voi la mia fiducia è piena: il giorno in cui vedessi di non sapermi meritare la vostra, cesserà il mio comando.

Il Comandante superiore, Maggiore generale, G. MANIN.

Indigenza — Da altre informazioni che abbiamo attinte sul fatto degli orfani Pagan, accennato nella *Gazzetta* d' ier l' altro, emergerebbe che il padrone di casa avesse fatto operare lo sloggio di proprio arbitrio, senza l' intervento di qualsiasi Autorità. Ove la cosa fosse vera, ci permettiamo di osservare alla R. Questura, che secondo le leggi qui tuttora imperanti, il farsi giustizia da sè costituisce una contravvenzione di Polizia, sicchè il fatto merita di essere indagato d' Ufficio. Giacchè poi ritorniamo su questo fatto, non possiamo tacere, che anche la Deputazione fraternale di S. Cassiano, specialmente ad iniziativa del cassiere, sig. Freilich, era, contemporaneamente al Municipio, venuta in soccorso di quegl' infelici.

Furto in chiesa a S. Geremia. — Questa notte venne tentato un secondo furto nella chiesa di S. Geremia, ma fortunatamente il colpo di mano non ebbe l' esito favorevole del primo di S. M. Formosa. Ecco il fatto. Tre individui penetrarono nella suddetta chiesa, mediante scalata e rottura di una finestra, e, forzata l' urna di S. Lucia, ne rubarono la corona d' argento intarsiata di pietre preziose, ed altri effetti che non si possono ancora bene precisare. Le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri, che pattugliavano in que' contorni, insospettiti per l' insolito muoversi dei colombi sul tetto della chiesa, accorsero colà e la circondarono, aspettando il *nonzolo* che venisse ad aprirla. Giunto finalmente questo, ed entrati in chiesa, riuscì loro di arrestare uno di que' ladri, inutile riuscendo ogni pratica per rinvenire gli altri due fino alla mattina. Fatto giorno si diedero con tutta cura a perlustrare per tutta la chiesa e finalmente scopersero i nostri eroi in campanile, sdraiati su quelle larghe travi che sostengono le campane sicchè difficilmente si potevano vedere. Avevano seco il fardello cogli oggetti rubati e tutti e tre vennero condotti in carcere. Gravissima fu l' impressione prodotta nella popolazione di que' contorni, specialmente nella classe dei così detti *beccheri* per questo furto, portando essi un culto speciale a quella Santa, e benchè i tre ladri fossero custoditi dai RR. carabinieri e dalle guardie della R. Questura, pur nullaostante poterono a stento salvarli dal furore di quel popolo, che fremente li scortò sino al più vicino distaccamento.

Teatro S. Benedetto. — Ieri la giovane attrice *Angelina Papadopoli*, figlia dell' eccellente caratterista, che dirige la Compagnia drammatica di questo teatro, ricompariva sulle scene, sotto le spoglie dell' astuta Isabella della *Scuola dei mariti* di Moliere, e sotto quelle di Giorgio in una commedia in due atti, intitolata *Gli orfani indiani* Noi che avevamo visto qualche anno fa questa gentile e briosa attrice, e che ne avevamo bene augurato, godemmo di vedere riconfermate le nostre liete previsioni. La civetteria ingegnosa della innamorata pupilla di Sganarello; l' onesta baldanza di Giorgio, che da lontano ricorda il carattere del *Birrichino di Parigi*, furono da lei rese con molta finezza; e il suo esempio proverebbe una volta di più, che il frutto non cade lontano dall' albero, e che la scuola del padre non le fu inutile.

Al **Teatro Malibran** piacque il *Caporale di settimana* dell' on. Paulo Fambri, e questa sera ne è annunciata la replica.

Notizie sanitarie.

Bollettino numerico giornaliero dei casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo.

Dal mezzogiorno del 1.° al 2 aprile: casi 2 (compreso un militare del 3.° reggimento), guariti 1, morti 2, in cura 8.

Dal mezzogiorno del 2 al 3: casi 4 (compresi due militari), guariti 0, morti 1, in cura 11.

CORRIERE DEL MATTINO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 aprile.*

Dopo le operazioni preliminari, sono giunti quasi tutti i ministri, e il barone Ricasoli ha detto: Ho il dovere di annunziare alla Camera, che il Ministero ha rassegnato questa mattina le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà il Re, e che Sua Maestà le ha accettate.

Si sono quindi verificate ed approvate varie elezioni; ed è pure approvato il progetto d' indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Ecco la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona:

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l' ordinamento dello Stato. A ciò li conforta la parola della Maestà Vostra, e li spinge la fiducia del paese, che pur dianzi gli elesse.

Se necessarii furono gli audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e la indipendenza della patria per secoli oppressa, occorrono ora, a mantenerla integra, la prudenza e vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra, e la sollecita e costante operosità della Rappresentanza nazionale. Così l' Italia sarà pari all' aspettazione che di sè seppe ridestare nel mondo, e piglierà tra le genti europee il posto che pur le aspetta.

Assicurata è l' esistenza d' Italia, come nazione, perciocchè, se arduo riesce costituirla nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarla e rompere nuovamente la sua unità.

Ma se tale sicurezza da un lato ci affida, dall' altro non sarebbe savio consiglio in quella riposarci tranquilli, e non intendere con alacrità, con ardore indefesso, alla meta della organica nostra ricostituzione: onde conviene che alla sodisfazione delle aspirazioni più generose, tenga dietro il rinvigorire delle condizioni di forza e d' interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che auspice la Maestà Vostra, fu raro pregio del nostro risorgimento, viepiù si afforzerà, e diverrà incrollabile nell' anima degl' Italiani. Che se l' anima generosa di conseguire il fine supremo della indipendenza nazionale, riaccese in essi emulo ardore, ora con più pacato, ma non meno intenso proponimento, vorranno assicurarne i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di legge amministrativa, che dalla Maestà Vostra le verranno annunziati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, e ad agevolare le relazioni fra amministratori ed amministrati.

Assestare con mano risoluta e ferma la finanza dello Stato, è necessità suprema universalmente sentita. A tale fine gioverà, per fermo, semplificare e render meno costosa la riscossione delle imposte, correggere le imperfezioni e meglio assicurarne la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderate e severe economie, e quel migliore assetto, ed equa liquidazione dell' asse ecclesiastico che le necessità pubbliche istantemente richieggono.

La Rappresentanza nazionale è tanto più penetrata dalla importanza suprema di riordinare efficacemente e prontamente l' amministrazione e le finanze dello Stato, in quanto che sol per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale riparazione, e potranno più ampie schiudersi le sorgenti della pubblica ricchezza.

Così all' Italia ordinata e forte, sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini e sodisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire! Il desiderio che sta nel vostro cuore, sta pure nel nostro. Noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri, che l' Italia sarà una nazione paga della sua sorte, e sempre e per ogni dove e in tutto rispettata.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati:

Progetto di legge N. 4. Trattato di pace tra il Regno d' Italia e l' Impero d' Austria conchiuso a Vienna il 3 ottobre 1866.

Commissarii: — Uffizio 1. De Boni — 2. Torrigiani — 3. Ellero — 4. De Martino — 5. Cavalli — 6. Cairoli — 7. Galeotti — 8. Corsi — 9. Righi.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Crediamo non andare errati, affermando che alcuno dei ministri dimissionarii entrerà a far parte del nuovo Gabinetto.

Sappiamo positivamente che tutti i dispacci presentati all' Ufficio del telegrafo, e che facevano più o meno menzione di cose politiche, sono stati, d' ordine del Governo, rifiutati.

Ci asteniamo per ora, da qualsiasi commento su questa inqualificabile misura.

Ci vien fatto supporre che al Ministero dell' interno si lavori alacremente intorno ad un estesissimo movimento nel personale delle Prefetture. Ne dovrebbe apparire quanto prima lo specchio sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il rimpasto ministeriale, o anche l' assoluto cambiamento del Gabinetto, non potrebbero avere influenza alcuna su tale misura, già da lungo tempo discussa e risoluta, e di cui le sole elezioni al Parlamento valsero a ritardare l' esecuzione.

L' *Italie*, in data del 4 corrente, reca: « Si diceva questa sera che Rattazzi era stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto, ed egli avrebbe accettato questo incarico. »

L' *Avanguardia* reca invece:

« Avendo il Ministero rassegnate le sue dimissioni, l' on. Rattazzi era stato incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, e già erasi messo all' opera, quando improvvisamente fu pregato desistere dalle sue pratiche. »

(Sembra difatti, che qualcuno abbia persuaso il bar. Ricasoli, a ritentare un' ultima prova *(V. i dispacci.)*).

La redazione del *Piave*, che si stampava a Belluno, annunzia, che per cause indipendenti dalla propria volontà, viene sospesa la pubblicazione di questo periodico.

Berlino 2 aprile.

Corrono voci contraddittorie riguardo al Lucemburgo. Il *Post*, giornale di qui, asserisce, in base ad un telegramma particolare dall'Aia essersi abbandonata l' idea della vendita del Lucemburgo. *(O. T.)*

In seguito alla divisata vendita del Granducato di Lucemburgo alla Francia, il viaggio del Re di Prussia e dell' Imperatore di Russia all' Esposizione di Parigi, viene dichiarato dubbio. *(O. T.)*

Vienna 4 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi nella sua *Parte Ufficiale* il trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra l'Austria ed il Belgio il 23 febbraio 1867. — L' odierna *Presse* rileva essere già state prese deliberazioni definitive, circa le relazioni della Croazia verso l' Ungheria, le quali saranno fatte conoscere prossimamente alla Dieta ungherese, in una relativa proposta di legge. *(Diav.)*

Costantinopoli 3 aprile.

Il Principe della Serbia fu ricevuto dal Sultano con grande distinzione, e ricevette l'Ordine di Osmaniè in brillanti.

Assicurasi da buona fonte che la Nota francese, consegnata giorni sono alla Porta, non chiede già semplicemente la cessione di Candia, ma propone invece il suffragio universale della popolazione di quell' isola. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 5. — Il *Corriere Italiano* riferisce con riserva, che Menabrea sia stato incaricato della ricomposizione del Ministero.

Firenze 5. — S. M. ha incaricato il generale Menabrea della formazione del nuovo Ministero.

Parigi 4. — Schneider annunziò al Corpo legislativo la sua nomina a presidente, ch' è accolta da applausi. Schneider ringraziò, e soggiunse: « Ci conosciamo da lungo tempo; quindi non è necessario promettervi che sarò imparziale. »

Parigi 4. — *Banca.* — Aumento numerario, milioni 7 1/3; anticipazioni, 2/3; biglietti, 13 1/2; diminuzione portafoglio, 2 1/5; Tesoro, 13; conti particolari, 1 3/5.

Aia 4. — Domani avrà luogo alla Camera una interpellanza di Torbeke, circa il Lucemburgo.

Vienna 4. — L' *Abendpost* conferma la notizia sull' abbandono e la cessione del Lucemburgo da parte del Re d' Olanda.

Londra 5. — È pubblicata la corrispondenza diplomatica circa il *Tornado*. Un dispaccio di Stanley, 30 marzo, qualifica il sequestro della nave come un atto illegale, ingiustificabile; domanda l' immediata restituzione della nave; l' indennità a favore del capitano e dell' equipaggio, e che la Spagna esprima il suo dispiacere pegli oltraggi fatti alla bandiera inglese. Stanley spera che la Spagna non lascierà che tale questione assuma serie proporzioni.

(Camera dei comuni.) — Stanley, rispondendo a Osborne, dice, che non si è ancora ricevuta risposta dalla Spagna al dispaccio del 30 marzo. Disraeli presenta il bilancio. Esso reca un' eccedenza d' un milione 200 mila lire di sterlini, che Disraeli propone che s' impieghino nella conversione di 24 milioni di debito pubblico in rendite vitalizie, terminanti al 1885; propone pure di diminuire le imposte sulle assicurazioni marittime.

Lisbona 4. — Il viaggio del Re è aggiornato, perchè il Re Fernando non volle incaricarsi della reggenza, nello stato di agitazione in cui trovasi il paese.

Pietroburgo 4. — Assicurasi ufficiosamente che la Russia, in base al trattato del 1839, darà la sua opinione, dietro domanda della Prussia, nell' affare del Lucemburgo, perchè, nonostante lo scioglimento della Confederazione germanica, quel trattato non è annullato, e la cessione del Lucemburgo non può aver luogo senza il consenso delle grandi Potenze.

Nuova Yorck 3. — Dispacci degli agenti del Governo americano annunziano che Massimiliano è a Queretaro. Tutte le comunicazioni sarebbero interrotte.

Nuova Yorck 3. — I juaristi cominciarono ad assediare Queretaro.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 aprile.

	del 3 aprile	del 4 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 60	68 57
» 4 1/2 %	98 —	97 50
Consolidato inglese	91 —	91 —
Rend. ital. in contanti	53 40	52 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 30	52 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	320 —
» » in contanti	325 —	325 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	402 —	411 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	272 —	276 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Venete	402 —	401 —
» Austriache	406 —	405 —
» Romane	— —	80 —
» » (obbligaz.)	115 —	112 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 aprile.

	del 3 aprile.	del 4 aprile.
Metalliche al 5 %	58 40	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 30	61 50
Prestito 1854 al 5 %	69 25	69 40
Prestito 1860	84 90	85 50
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	177 50	180 80
Argento	127 —	127 —
Londra	130 —	129 70
Zecchini imp. austr.	6 13	6 11
Il da 20 franchi	10 40	10 36 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Sono arrivati: da Spalato e Trieste, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, patr. Sapunar, con vino, all'ord.; da Sunderland, il barck ingl. *Hypatia*, cap. Brong, con carbone per Lebreton; da Newcastle, il brig. ingl. *Cognac*, capit. Batty, con carbone per V. Rosa; da Smirne, la gol. *Cecilia*, capit. Cavalieri, con uva per G. B. Olivo; da S. Maura, lo sch. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio a M. Todesco; da Ancona, lo sch. ital. *Marietta*, cap. Coglieri, con legname alla R. Marina; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd *Milano*, con merci e passeggieri.

Nessuna importanza hanno avuto gli affari delle mercanzie in questi giorni; arrivavano olii di Santa Maura, che in parte eransi venduti viaggianti. Il consumo continua a mostrarsi attivo, quantunque non corrisponda, almen pel momento, la speculazione. Le notizie di Napoli più fresche per questo liquido, sono a ribasso, massime aconsegnare. Le granaglie reggono invariate, però disposte a maggiore sostegno, in particolare, pei formentoni; rotammo però, che i prezzi dei cereali non erano aumentati in Anversa, ove una quantità di arrivi ne aveva arrestato l' avanzamento. Anche a Temesvar, gli acquisti che avevano sul principio della scorsa settimana aumentati i prezzi, eransi indeboliti, e si poteva calcolare sul ribasso di 15, o almeno di soldi 10 per metz. nei grani.

Invariate restarono le valute; la Rendita italiana venne concessa per sino a 52; la carta monetata a 95 offerta; le Banconote austr. vennero concesse per sino a 79 1/4, e tutti i valori austr. venivano un poco meglio tenuti, ieri, dopo ricevuto il telegrafo di Vienna.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 17 1/2	» di Roma	6 90

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 80
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 05
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	52 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	— —	— —
Prestito 1859	71 50	— —
Prestito austr. 1854	54 50	— —
Banconote austriache	79 —	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	21 —	— —

BORSA DI FIRENZE
del 3 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 60 l.	56 50 l.
» fine corrente	56 60 »	56 50 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 1/4 »	71 1/4 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	35 1/2 »	35 1/4 »
» fine corrente	— —	— —
» nominale	— —	— —
» prezzi fatti	— —	— —
5 % in piccoli pezzi	57 1/4	— —
3 % in piccoli pezzi	36 1/2	— —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Drogd, sig. A. Brown, - Jervasend, - G. H. Waner, - Schemis, com. generale, - H. Montgomery, - Macbean A., - Sehnabacher A., - Boisier Asq., - Schiadre Necher, - Jam Anell. - B. Welman. - C. Lenisar, - A. Koohr, tutti poss. — Miss Heratio Bigelow, con seguito.

Albergo l' Europa. — West, con famiglia e seguito. - Barrera G., poss — Budberg, barone, con seguito. — Sbaroly S, poss., con famiglia.

Albergo l' Italia. — Mazza E, - Soncini P., - Malosqi G., - Aschieri G., con moglie, tutti negoz. — Baldi C., con famiglia, - Tosini E., - Cavalier P., ambi con moglie, - Raza A., - Giusti co. F., tutti possid. — Panofka E., maestro di musica.

Albergo Vittoria. — W. P. Enderson. — Bianchi, bar. — J. Wedelas. — Mordo M., - Fieravanti V, ambi con moglie.

Albergo la Luna. — Stellingwerff G., - Nicoli A., - J. T. Albert. - Calente A., - Hess E., - Maisonneuve, tutti negoz. — Rossei cav. N., - Boschi A. F.. - Cellani G., - Righetti G., - Righetti O., - Revelli E, - Hoffmann, tutti poss. — Manzi C., capit.

Albergo Barbesi. — J. B. Supsol, - Van Schaich, - S. W. De Courley, tutti tre con famiglia, - W. Gibson, - A. M. Arthur, - M. Louret, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kanitz co. H., - Dungern bar. H., con famiglia, - De Stein nob. G., tutti possid. — Grandi G., i. r. corriere. — Lauter J., negoz. — Czernay Hugo.

Albergo al Vapore. — Luzzati G., - Barca cav. A., - Vianelli C., - Bianchini C., - Lodi L, - Predavalli L., tutti poss. — Spitz E., - Villani E., - Curti P., - Rancan O, - Uliana F., tutti negoz.

Albergo al Cavalletto. — Cerri P., - Dluggo A., - Diluggo N., tutti tre negoz. — Bindocci cav. A. avv. — Challio V., ispettore alle ferrovie. — Bonzi G., rappresentante alle ferrovie.

Albergo al Leon Bianco. — Lois O. A., - Viviani M., - Viviani C., - Facchini G., tutti negoz. — Boldrini G., - Boldrini A., ambi poss. — Formentoni L., profess. — Ghett C., studente.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo.

Borghese Maria, marit. Merlo, fu Gio., di anni 66, fruttivendola. — Boscolo Rosa, ved. Giani, fu Girolamo, di anni 68, povera. — Caroncin Andrea, fu Domenico, di anni 81, cameriere. — Codognato Giuseppe, fu Antonio, di anni 35, falegname. — Dall' Andrea Pietro, di Gio., di anni 2. — Fagarazzi Giovanna, di Sebastiano, di anni 4, mesi 6. — Gamba Caterina, ved. Chechisiola, fu Gio. Maria, di anni 56, mesi 7. — Girotto Giuseppe, fu Gioachino, di anni 54, vetturale. — Maggio Guglielmo, fu Gabriele, di anni 52, pollaiuolo. — Marcon Luigi, di Carlo, di anni 1, mesi 11. — Rainer Maria, di Vincenzo, di anni 2, mesi 2. — Scarpa Massimo, fu Antonio, di anni 43, fabbro. — Totale, N. 12.

Nel giorno 29 marzo.

Beccaghina Luigia, ved. Colussi, di Alvise, di anni 46, cucitrice. — Castelli Fiorina, nub., fu N. N., di anni 50, povera. — Charmet Adelaide, fu Francesco, di anni 66, possidente. — Garizzo Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Mincin Antonio, di Vincenzo, di anni 2. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 marzo.

Costan Gaspare, di N. N., di anni 37, militare invalido. — De Michiel Santa, nub., fu Giacomo, di anni 50, domestica. — Montebello Teresa, marit. Caroncini, fu Francesco, di anni 37. — Rava Frances a, ved. Casarin, fu Rocco, di anni 79. — Selva Margherita, ved. Albertani, fu Gio., di anni 82. — Totale, N. 5.

Nel giorno 31 marzo.

Alzetta Luigi, di Paolo, di anni 1. — Biancato Angelo, fu Sante, di anni 48, venditore di pane. — Burigana Giuseppe, fu Giacomo, di anni 69, falegname. — Cumano Caterina, nub., fu Pietro, di anni 23, sartora. — Fasetta Antonio, fu Valentino, di anni 88, ex negoziante di legnami. — Guarinoni Pasquale, di N. N., di anni 1. — Mazza Gio., fu Lorenzo, di anni 76, domestico. — Rinaldo Bortolo, fu Pietro, di anni 60. — Schiavon Giuseppe, di Federico, di anni 1 mesi 4. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 6 aprile, ore 12, m. 2, s. 34, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 4 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 02	337''', 51	336''', 09
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	6°, 3	10°, 3	8°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	5°, 6	8°, 7	7°, 5
IGROMETRO	64	63	63
STATO del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 5° — 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 4 aprile, alle 6 antim. del 5:
Temperatura: massima 11°, 9 — minima 5°, 3
Età della luna . . . . giorni 29
Fase: N. L. ore 10.30 pom. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò generalmente in Italia. Le pressioni sono di poco sopra la normale. Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso al Sud. Spirano deboli i venti di Maestro e di Greco. — Mancano le notizie estere.

È probabile che continui la stagione asciutta e fredda.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 6 aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 3/4 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 6 corr., l' opera *Faust*, del M.° G. Gounod, ed il ballo *Flik-Flok*. — Ultima Recita di Abbuonamento.

— Domenica, 7 corr., alle ore 8 e mezza, *Stabat Mater*, del M.° Rossini. Chiuderà la rappresentazione il tanto applaudito 3.° atto dell' opera: *Faust*, di Gounod.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *I quatro rusteghi*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Ernesto Rossi. — *Gl' innamorati*. — *Le nozze dello Czar Cornelio*. — L' attore Ernesto Rossi declamerà due Canti della Divina Commedia di Dante, Canto XXXIII dell' Inferno *Il conte Ugolino*, indi la replica del Canto XXV pure dell' Inferno *I Serpenti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti. — *Il caporale di settimana*, di Paulo Fambri, veneziano. (Replica) — Serata a beneficio di due Famiglie povere, raccomandate dall' autore. — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 25 ottobre, schooner neerland. *Neptunus*, di tonn. 149, capit. Scholtens A., con 209 tonn. carbon fossile, 50 col. minio, 10 col. alcali, all'ord., racc. all'ordine.

Da *Cardiff*, partito il 3 gennaio, barck austr. *Giovanni Coraggio*, di tonn. 416, cap. Venuti F., con 615 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Tunisi*, trabaccolo ital. *Giasone*, di tonn. 127, capit. Quintavalle R., vuoto, racc. all'ord.

– – Spediti:

Per *Ragusi*, pielego austr. *Prima Vittoria*, di tonn. 42, patr. Stragicich A., con 15.m mattoni di terra cotta, 44 pietre mole, 1 col. terraglie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Monte Cristo*, di tonn. 79, patr. Zennaro A., con 150 sac. crusca, 1 part. detta alla rinf. ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 71, patr. Vianello A., con 2000 stuoie, 1000 scope.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, di tonn. 67, patr. Azzariti V., con 1 col. riso, 4 0 scope, 5 col. manifatt., 950 tavole ab., 16 pez. terraglie ord., 76 bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 42, patr. Vescia G., con 7 col. riso, 100 pez. radice per spazzole, 1 col. foglie di granone, 64 bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51 patr. Ammaturo G., con 2450 fili legname in sorte, 1 part. brulla, 50 tavole di noce, 2 pac manifatt., 1 part. terraglie ord, 34 bot. vuote usate.

Per *Cefalonia*, pielego ital. *Annunciata*, di tonn. 82, cap. Giri F., con 8472 fili legname in sorte, 4000 pietre e coppi cotti.

Per *Cefalonia*, schooner ital. *Don Luigi*, di tonn. 84, cap. Sanguinetti L., con 6990 fili legname in sorte, 8000 coppi e pietre di terra cotta.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 52 col. caffè, 5 col. manifatt, 59 bar. aringhe, 7 col. tamarindi, 1 cas. sapone, 2 col. colori, 1 bar. arsenico, 2 col. droghe, 1 col. uva, 1 col. vallonea, 27 bar. birra, 8 bar. chiodi ed altre merci div. per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 5 col. olio ric., 2 col. pelli, 4 col. terraglie, 1 col. zinco, 4 col. cotone, 13 col. formaggio, 1 col. burro, 21 col. conterie, 284 col. carta, 1 col. vetrami, 4 col. manifatt., 1 col. ferramenta, 65 col. verdura, 2 cas. cera in cand., 2 col. riso ed altre merci div.

Il 1.° aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 6 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Danube*, di tonn. 943, cap. Caroll William, con 4 col. manifatt. e filati per L. Bovardi, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 8 col. dette pei frat. Oreffice, 2 col dette pei frat. Agugiano, 7 col. dette per A. Bonafede, 7 col. dette per G. D. Ricco, 2 col. dette per E. Decoppet, 1 col. dette per Premoli e Falchi, 5 col. dette per E. Vio e Comp., 7 col. dette per G. Barbarani, 1 col. dette per A. Angeli, 1 col. dette per A. Chittarin, 4 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per G. Pendini, 3 col. dette per L. Bistort e Vitalba, 2 col. dette per I. Wollmann, 1 col. dette per G. Fracarolli, 1 col. dette pei frat. Giacomuzzi, 1 col. dette per G. Mello, 7 col. dette per G. Roi, 1 col. dette per E. Rothpletz, 6 col. dette pei frat. Bortoluzzi, 4 col. dette per Aubin e Barriera, 4 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per Vita Arbib, 1 col. dette per G. Fasoli, 17 col. dette, 75 bal. cotone, 30 col. caffè, 2 col. chincaglie, 31 col. macchine, 1 cas. sapone, all'ord., 23 col. pelli per G. Pivatto, 1 col. chincaglie per E. Alliez, 1 col. dette per A. Zanetti, 8 col. dette per A. Caviolla, 1 col ferramenta per Beaufè e Faido, 1 col. detta, 381 barre ferro per Neville e Comp, 2 col. lime pei frat. Malcolm, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Monte Carmello*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Poschich A., con 157 col. zucchero, 14 col. olio, 18 col. spirito, 8 bot. olio trement., 65 col. caffè, 23 col. biscotto, 170 sac. uva, 40 bar. minio, 60 col. manifatt., 82 col. lana ed altre merci div. per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 67, patr. Sponza R., con 350 st. granone, 227 st. fagiuoli, 1 part. detti, 1 detta fava, 50 sac. riso, 10 bar. petrolio, 6 verghe di ferro, 31 col. baccalà, 1 part. carbon coke, 300 tavole ab., 160 pez. legno campeg, 15 ceste bottiglie vuote.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 519, cap. Sheen J., con 285 bal. canape, 73 bal. stracci, 7 col. radice di trebia, 257 cas. conterie, 4 cas. marmi e mobili, 8 bot. ram. vecc., 12 cas. vetri e mosaici, 1000 maz. scopette.

ATTI UFFIZIALI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 26 del passato marzo, per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di Legnami abete, Larice e Cirmolo del Cadore per la complessiva somma di L. 35,202:50

Si notifica che il giorno 7 del corrente aprile alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nel capitolato d'appalto, cioè una metà fra 15 giorni e l'altra metà fra tre mesi dal dì dell'approvazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3520:25 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 2 aprile 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 26 del passato marzo per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di M. C. 300 Quercia di Stiria per la complessiva somma di lire 37,500.

Si notifica che il giorno 7 del corr. aprile, alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

I pezzi saranno squadrati e delle dimensioni seguenti: — lunghezza da metri 7 in su — larghezza da centimetri 25 in su — grossezza da centimetri 25 in su.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine di 4 mesi.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3520:25 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia 2 aprile 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 8102. Sez. II. (2. pubb.)

LA R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISA:

Che da 1.° aprile corr. è in corso la regolare vendita delle polveri piriche.

1. in *Venezia* presso questa Dispensa centrale dei tabacchi;
2. in *Mestre, Dolo e S. Donà*, presso quelle dispense di privative;

ai prezzi di tariffa, approvati coi reali Decreti N. 1463, 3 settembre 1863, e 28 giugno 1866, N. 3018.

Venezia 1.° aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 2 87 Sez. III. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 10 aprile pross. vent. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, i lavori di innovazioni e di ristauri da eseguirsi al fabbricato erariale, in Cavanella Po che serve ad uso di Caserma della guardia di finanza secondo il fabbisogno 18 gennaio 1867 del R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane lire mille quattrocento sessantaquattro e centesimi trentaotto (Lire 1464:38.)

II. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

III. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito di lire cento quaranta (lire 140), o dalla prova di avere eseguito un tale deposito presso la locale R. Cassa di finanza.

IV. La offerta in iscritto dovrà prodursi suggellata a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile pross. vent., e contenere: l'indicazione del lavoro cui si riferisce, l'espressione in lettere ed in cifre dell'importo pel quale se ne assume l'esecuzione, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta, e del fabbisogno 18 gennaio 1867, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del tuttora vigente Codice civile austriaco, la firma autografa dell'offerente colla indicazione del suo nome, cognome e domicilio, ovvero se l'offerente fosse analfabeta, il suo segno di Croce con due testimonii, i quali scriveranno tutti e due il loro proprio nome e cognome, ed uno scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori la offerta in iscritto dovrà portare la soprascritta: Offerta pei lavori da eseguirsi al fabbricato erariale, ad uso di caserma della guardia di finanza in Cavanella Po contemplati dall'Avviso d'asta 14 marzo 1867, N. 2187.

V. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che la R. amministrazione di finanza si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotta la migliore tra le offerte a voce od in iscritto Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

VI. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario che verrà trattenuto a garanzia del contratto e dei lavori da farsi.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto.

VIII. La descrizione dei lavori da eseguirsi, il fabbisogno il ristretto di perizia a base d'asta, ed il relativo capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

IX. Tutte le spese d'asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 14 marzo 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

N. 1290. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi esecutivamente a superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila) esistenti nei depositi di questa R. Direzione; si avvisa il pubblico che nel giorno 15 aprile p. v. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della R. Delegazione per le finanze venete ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di lire dieci per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di lire 500 in denaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo Borsa della giornata tutte coi relativi Coupons.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili pressa la segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla regia Direzione del Lotto,
Venezia, 27 marzo 1867.

Pel Reggente, il R. Segretario, MILANI.

N. 968. (2 pubb.)

CIRCOLARE.

Colla sentenza 13 luglio 1866, N. 1389, confermata colla decisione appellatoria 22 gennaio p. p., N. 16124, fu condannato a mesi otto di carcere duro, Sebastiano Sant fu Bartolommeo, nato in Conegliano, dimorante in Zelo, per crimine di truffa, ma ricercato per fargli scontare la pena inflittagli, non si è potuto rinvenirlo.

Avendo trasgredito alle condizioni sotto le quali gli venne accordato il piede libero, s'invitano le RR. Autorità di sicurezza, e la forza pubblica a voler far eseguire il di lui arresto, e la sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura vantaggiosa e ben complessa, d'anni 48 circa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli grigi, fronte alta, sopracciglia grosse e grigie, occhi biancastri, naso grosso, bocca media, denti sani, barba grigia, mento ovale senza visibili marche particolari.

Dal R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 20 marzo 1867.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

AVVISI DIVERSI.

N. 330. 281

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Campagna.

Avviso di concorso.

Il convocato comunale nell'adunanza straordinaria tenuta nel giorno 1.° ottobre 1866, assegnò attesa, la sua avvanzata età, la pensione al sig. dott. Giovanni Pedrini dopo 45 anni di onorato servizio.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di fisica costituzione.
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'inesto vaccino.
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade, parte in ghiaia, parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di ital. lire 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Campagna, 10 marzo 1867.

La Giunta municipale,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.
ALESSANDRO ZANON.

Il Segretario,
P. Matiello.

N. 456. 276

La Giunta municipale di Dolo

AVVISA:

Che approvati dal municipale Consiglio, nella sua seduta straordinaria del giorno 8 febbraio p. p. la nuova pianta del personale in servigio di codesto Municipio, e gli stipendii dei singoli posti, si dichiara aperto il concorso alle piazze seguenti:

di Segretario, coll'annuo stipendio di ital. L. 1,750.—
di Ragioniere od aggiunto contabile . . . » 1,125.—
di Scrittore . . . . » 875.—
di due Cursori . . . . » 625.—
di un alunno d'Ufficio gratuito.

Quelli pertanto che desiderassero di aspirare all'uno od all'altro dei suddetti posti dovranno far pervenire le loro documentate istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono già pubblici impiegati o direttamente se non coprono verun pubblico impiego, colle prescritte marche da bollo e franche da spesa postale, entro trenta giorni dalla data infrascritta alla Giunta municipale di Dolo, ritenuto che chi aspira alla piazza di Segretario dovrà averne subiti gli esami ed allegare fra le altre cose la patente d'idoneità a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438; che chi aspira al posto di Ragionato od Aggiunto contabile, dovrà unire la patente di ragioniere; che i concorrenti a qualunque posto, dovranno essere maggiori di età, ed allegare inoltre:

a) la fede di nascita;
b) un attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) i certificati degli studii percorsi;

E quanto allo scrittore, cursori ed alunno:

d) un certificato di un calligrafo di saper leggere e scrivere correttamente, anche sotto dettatura e con buona e nitida calligrafia.

La Giunta si riserva, secondo i casi, di verificare materialmente gli estremi di cui alle lettere *b* e *c*; e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Dolo, 26 marzo 1867.

Il Presidente della Giunta municipale,
GIOVANNI dott. GUOLO.

Gli Assessori,
Valeggia dott. Angelo.
Murer Antonio.
De Götzen dott. Ernesto.

Il ff. di Segretario,
Rizzi Francesco.

N. 288. 275

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Il Sindaco del Comune di Trevignano.

AVVISO DI CONCORSO

Si avverte che da oggi a tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di quest'Ufficio municipale, collo stipendio di italiane lire 1200 (mille duecento).

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di quest'Ufficio municipale, documentata come segue:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di cittadinanza del Regno d'Italia;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario a senso delle vigenti leggi.
e) Ricapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Trevignano, 16 marzo 1867,

Il Sindaco, G. GARIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4472. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che Basilio Brunetta coll'avv. J. Pasqualigo produsse la petizione 3 gennaio p. p. N. 116, in confronto di Giuseppe Garbelotto, imprenditore stradale e LL. CC. pel pagamento solidale di N. 220 pezzi da 20 franchi, e riuscito irreperibile il Garbelotto, venne con odierno Decreto pari N. ordinata l'intimazione di quell'atto al deputatogli curatore avvocato dott. Graziani.

Vorrà pertanto esso Garbelotto fornire al curatore gli occorrenti mezzi di difesa o nominarsi altro procuratore, attribuendo, altrimenti, a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 917. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Luigi Rampo fu Gio. Batt., di Colognola, ed al confronto di Carlo Adami, di Soave, e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni, 9 e 30 aprile e 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita, mediante pubblica asta, dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi descritti, e più dettagliatamente nella relazione di stima, presentata il giorno 26 gennaio 1866 N. 818, allegata all'istanza di subasta sotto lettera B. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in due Lotti, come appiedi.

III. Nei due primi incanti, la delibera non potrà seguire che al prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvo le limitazioni portate dai §§ 140 e 422 del giud. Regolamento.

IV. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante, le spese occorse della procedura.

VI. Entro un mese dalla intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa Risparmio di Verona, il prezzo della rispettiva delibera, diminuito dall'importo del deposito che avesse fatto come all'art. IV, e delle spese che avesse pagate, di cui l'art. V. Viene però dispensato da tale versamento l'esecutante, nel caso che si rendesse deliberatario, ed il prezzo di delibera resterà nelle sue mani, fruttante l'interesse annuo del 4 p. 100 dal giorno della effettiva immissione in possesso in poi, per essere pagato a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria, passata in giudicato.

VII. Ogni versamento o pagamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi della n. v. austr., esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri, livelli e decime, servitù da cui fossero per avvventura affetti, senza veruna garanzia, nè esazione nè di altro genere, con avvertenza che il fondo al N. 1153 B, trovasi in mappa di Soave colla marca di livellario al Comune di Soave.

IX. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso civile ed utile godimento degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retrattivo al giorno della delibera.

X. Dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente all'immobile deliberatogli e specialmente le imposte pubbliche di qualunque genere e denominazione, e starà pure a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. All'esecutante però nel caso che si rendesse deliberatario basterà la prova del pagamento della tassa di trasferimento.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli qualunque interessato potrà chiedere a tutto rischio pericolo e spesa del deliberatario mancante la subasta dell'immobile a lui deliberato il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo, ritenuto altresì che a carico del deliberatario moroso decorrerà sulla somma l'interesse del 4 per cento dal giorno in cui doveva essere versato il deposito.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Un corpo di terra zappativo in colle coltivato a viti con frutti, denominato Foscarin o Casette situato in pertinenza di Soave in contrada Foscarin o Casette tra confini ad est, i Vegri comunali, a sud fratelli Adami di Sebastiano, ad ovest Adami Costante a nord i Vegri comunali.

È soggetto a decima e trovasi delineato nella mappa censuaria di Soave sotto i NN. 1152 b, 1153 b, 1156 b, 2593 della complessiva superficie di pert. cens. 3.64 e della rendita di L. 7:91.

Stimato del valore capitale depurato fior. 236.

Lotto II.

Casa colonica con stalla fenile e corte promiscua connessa posta nella pertinenza di Soave in contrada Codalunga marcato col comunale N. 253 b, tra confini ad est e sud i fratelli Tommasini ad ovest il cortile passatizio a nord Adami.

Sia affisso all'Albo pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Soave, 4 febbraio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Carpanedo.

N. 918. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Angela Corato-Maddalena fu Marco di Schio, ed al confronto di Giuseppe e Maddalena Coppi fu Giovanni, Maria-Cecilia, Paola-Maria Coppi fu Paolo minori in tutela della madre Rosa Malesan, Arpalice-Maria Coppi minore, in tutela di Cesare Castegini tutti di Arcale, e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 30 aprile v. e 7 maggio v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nella relazione peritale 2 gennaio 1866, N. 20, e che qui appiedi si trascrivono.

II. La vendita procederà in quattro Lotti, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a saziare tutti i creditori inscritti.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

IV. La vendita procederà con tutti i pesi, gravezze e servitù inerenti ai beni da subastarsi, e senza responsabilità alcuna da parte dell'esecutante.

V. Entro 14 giorni dalla delibera, od a diminuzione del prezzo della medesima, dovranno i deliberatarii pagare all'esecutante le competenze e spese della procedura dietro specifica che sarà liquidata. Il resto dovrà essere giudizialmente depositato nella Cassa Risparmio di Verona entro 30 giorni successivi alla delibera ed il libretto d'investita dovrà essere immediatamente depositato nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona.

VI. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario di uno o più, od anche di tutti i Lotti, viene autorizzato ad imputare nel proprio credito capitale ed accessorii il prezzo di delibera, dovendo l'eventuale civanzo essere depositato come all'articolo precedente.

VII. Il possesso civile, materiale e di fatto degli enti subastati, viene accordato al deliberatario fino dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma egli non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo adempiute a tutte le condizioni d'incanto.

VIII. Dal giorno della delibera in poi restano ad esclusivo carico del deliberatario le pubbliche imposte che si matureranno da quel momento in poi, e gli eventuali oneri livellarii e decimali che vi fossero inerenti, come pure le spese della tassa per il trasferimento della proprietà, e relativa aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od anche soltanto in parte all'esatto adempimento degli obblighi surriferiti, si procederà a carico del moroso al reincanto degli enti a lui deliberati a tutto suo rischio, pericolo e danno, sopra istanza di qualsiasi interessato.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa di abitazione posta in Arcale contrada del Rosario fra confini est, ovest, nord Coppi Giuseppe, a sud la strada, marcata in mappa d'Arcale con porzione del N. 38, colla superficie di pert. cens. 0.08, e colla rendita di a. L. 32:80, stimata fior. 425.

Lotto II.

Casa colonica con adiacenze e rusticali corte e terra annessa, il tutto posto in pertinenze e contrada suddetta fra confini ad est e sud beni parrocchiali, a nord la strada Coppi, il tutto marcato in mappa d'Arcale coi NN. 41, 195, 196, della superficie di pert. cens. 5.05 e colla rendita di a. L. 47:90, stimato fior. 630.

Lotto III.

Corpo di terra, arat. arb. vit. con gelsi posto in pertinenze d'Arcale contrada Paradiso, fra confini a nord la strada, Pasquali Domenico, Prando Gaetano ed altri, ad ovest Caeli Gaetano e Felice Brutti, a sud Domenica Luigia ed eredi, Felice Brutti ed altri, ad est Sandri Giovanni, Pasquali Domenico ed altri, soggetto al contributo decimale, marcato in mappa d'Arcale coi NN. 516, 517, 529, 542, 543, 544, 547, 552, della superficie di pert. cens. 70.07, della rend. di L. 147:19, stimato fior. 2470.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. con gelsi, posto in pertinenze d'Arcale in contrada S. Maria, fra confini ad est Poggi Francesco, ad ovest le regioni stesse, a sud lo stesso Poggi, e Bovi Gio. Batt. a nord lo scolo Digotella, soggetto a decima, marcato in mappa d'Arcale coi NN. 855, 856 della superficie di pert. cens. 30.39, e colla rendita di a. L. 124:64, stimato fior. 1655.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave 4 febbraio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Carpanedo.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 10 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 6 APRILE.

Il Ministero non è ancora ricomposto. Par certo però che Menabrea assumerà la presidenza e il portafoglio degli affari esterni, e Rattazzi quello degli interni. Non si conoscono ancora i nomi degli altri titolari. Il portafoglio di grazia e giustizia sarebbe stato offerto a Crispi, che avrebbe rifiutato, e quello di agricoltura e commercio a Ferraris, che non si sa ancora quale risposta abbia dato, ma che probabilmente rifiuterà. Pare che l'on. Ricasoli, dopo le dimissioni del Ministero, abbia presentato al Re una lista di ministri, che non avrebbe piaciuto al Re, il quale avrebbe incaricato allora i sigg. Menabrea e Rattazzi di ricomporre il Gabinetto.

Il modo, con cui i varii giornali giudicano l'ultimo discorso di Bismarck in risposta all'interpellanza di Bennigsen sul Lucemburgo, giustifica la prima impressione da noi risentita al primo annunzio che ce ne diede il telegrafo. Il co. di Bismarck è stato abbastanza accorto, da lasciar contenti tutti, e si è avvolto in una misteriosa circospezione, che può lasciargli il modo di condursi come crede più opportuno. Le sodisfazioni reiterate del *Moniteur*, le imprudenti speranze manifestate dal *Constitutionnel* da una parte; gli applausi che scoppiarono nel *Reichstag*, su' cui sentimenti verso la Francia, è difficile ingannarsi, provano che il discorso del co. di Bismarck può parere favorevole tanto a coloro che vogliono la cessione, come a quelli che non la vogliono assolutamente.

Il guaio si è che la questione del Lucemburgo maschera una questione, molto più grave, che pur troppo dovrà presto o tardi esser risolta colle armi, se anche la si potesse per ora differire. Questa questione è quella della supremazia in Occidente; supremazia, che i nipoti d'Enrico IV non sono disposti a lasciare a quelli di Federico II.

La questione del Lucemburgo potrebbe facilmente accomodarsi. Ma dopo? Supposto pure che la Francia abbia ottenuto questa fortezza, troverà essa in ciò un compenso adeguato agli ingrandimenti della Prussia? Di ciò dubitano grandemente i giornali più autorevoli. La cessione del Lucemburgo potrebbe essere l'addentellato a nuove pretensioni di annessioni, poichè essa giustificherebbe, senza soddisfarli, coloro, che credono che l'unità germanica sia un pericolo per la Francia. Il Governo francese paga per tal modo il fio della sua condotta ambigua e piena di contraddizioni. Esso non ha osato ripudiare la teorica egoistica, che sarà causa di grave lutto all'Europa, per la quale si considera l'aria respirata dal vicino come un furto fatto ai proprii polmoni, e che rimette in trono la forza brutale. Esso ha accettato in parte la teorica interessata de'suoi avversarii, ponendo un *veto*, che parve ridicolo all'Europa, a ingrandimenti maggiori da parte della Prussia. Ed ora che ne avverrà? Esso spingerà presto o tardi l'Europa ad una guerra lunga, fatale, disastrosa, nella quale la Prussia e la Russia, insieme unite, troveranno probabilmente il modo di effettuare i loro sogni più ambiziosi. E se giungessero ad effettuarli, a Berlino e a Pietroburgo dovrebbe sorgere un monumento eretto alla vanità di quella nazione, che volle esser prima ad ogni costo, e non s'accorse che le vicende della fortuna son varie per tutti.

È curioso però lo spettacolo che offre in questo momento la Francia. L'opposizione spinge da tutte le parti alla guerra, e il Governo, che teme di essere soverchiato, non osa di proclamare una teorica, che lo perderebbe, perchè lo umilierebbe innanzi al suo popolo. Il Governo presentò una legge, per la quale l'esercito francese potrà competere col prussiano, e l'opposizione fa a questa legge una guerra accanita, perchè trova ch'essa chiama troppi uomini sotto le armi, perchè la trova tirannica, insopportabile. Essi vogliono la guerra, ma non vogliono apprestarne i mezzi; vogliono il predominio della Francia, e non vogliono poi che sieno stanziati quei provvedimenti, che potrebbero, se non altro, evitare una rovina.

A Vienna intanto si accarezza il progetto di un alleanza austro-prussiana, che pare però poco favorevolmente accolto dal Governo. Il progetto, sembra, per verità, un poco paradossale, quando così breve spazio di tempo ci divide dalla giornata di Sadowa, ed è di difficile riuscita, poichè a Vienna, in certe regioni, si spera sempre nella Francia, che sola potrebbe umiliare la Prussia, e offrire modi di vendetta all'Austria. Crediamo però che quest'alleanza potrebbe forse salvare l'Europa dalla guerra. La Francia, isolata, dovrebbe pure rinunciare ai suoi progetti ambiziosi, e la guerra impedita gioverebbe alla libertà e alla civiltà dappertutto, e gioverebbe perciò anche alla Francia.

La questione del Lucemburgo parrebbe ora momentaneamente arrestata, per isciogliere prima due questioni incidentali, che potrebbero rendere più difficile la soluzione definitiva. La prima avrebbe per oggetto di sentire il parere delle Potenze garanti dell'atto finale del Congresso di Vienna sull'occupazione attuale della fortezza di Lucemburgo da parte delle truppe prussiane. La seconda riguarderebbe il rimborso agli Stati dell'ex-Confederazione germanica delle spese, che quest'ultima ha sopportato dal 1866 in poi per tener sempre in istato conveniente la fortezza federale.

Del resto, se i Francesi fossero capaci di far la guerra ove la Prussia si opponesse alla cessione, essi mostrano già che non ne sarebbero sodisfatti, e lo spirito beffardo dei parigini rassomiglia l'Imperatore Napoleone a quel cacciatore, che dopo un giorno di caccia sfortunata, compera un po' di selvaggiume magro al mercato, dando ad intendere che l'ha ucciso. È probabile dunque, in ogni caso, che l'aver ridestato questa questione pericolosa sia una di quelle *fautes*, che, secondo il sig. Thiers, il Governo francese non avrebbe dovuto commettere più.

Le tendenze delle Società operaie.

I.

La vita nuova del popolo veneziano, non è ancora bene avvertita: e mentre pochi sanno che mille artigiani frequentano le Scuole serali, v'ha chi tien d'occhio ai molteplici sodalizii professionali, nei quali i migliori fra essi cercano di riscattarsi dallo sciopro e dalla infingardaggine? Io tenni in pensiero di sviscerare l'indole delle associazioni popolane, esaminando gli Statuti che le reggono, e di fornire, in tal guisa, una pagina alla storia economica di Venezia, che svelasse il vero, e a noi stessi, e a chi ci governa. Ma prima di farlo, mi preoccupai di ciò che, in tanto difetto d'inchieste, ne fu senz'altro affermato dall'opinione pubblica. E dacchè i lettori della *Gazzetta* furono bene prevenuti di uno Statuto di vera Società operaia di mutuo soccorso, ed un altro giornale ci trovò molto a ridire, così senza porre tempo di mezzo volli rettificare le inesattezze che si leggono nell'articolo: *Le Società di mutuo soccorso in Venezia*, pubblicato nel *Corriere della Venezia* (4 aprile 1867), e continuare dappoi riposatamente il mio lavoro.

Fin d'ora pongo in avvertenza il lettore, che non mi è lecito di ammettere una critica, quando chi la fa non ha esaminate le cose, sulle quali tiene discorso. E dacchè l'articolista non ebbe mai lo Statuto dei Promotori, redatto, in modo terminativo, da me, dall'ingegnere Veronese e dall'ingegnere Levi, così non gli posso menar buone certe osservazioni anticipate.

Ora nel seguire, punto per punto, lo scrittore e acciò che il popolo non sia trascinato nell'errore, ricorderò come non sia vero, che le Società operaie vengano in atto per cura di operai - « che s'accordano fra di loro, per versare una certa tangente sui loro guadagni giornalieri e mensili in una Cassa sociale, pel caso che uno o più di loro ammalandosi o rendendosi per giusti motivi inabile al lavoro, possa venir assistito senza ricorrere alla pubblica beneficenza. » - Non è vero che soltanto dappoi si faccia lo Statuto. Questo è un errore storico: dalle prime Corporazioni di arti e di mestieri, che ancor esistono a maniera di tradizioni in Venezia, dalle Società del *soldo de l'amalà*, fino alle più matematiche elaborazioni di uno Statuto, non è il caso, ma una norma che guida l'operaio, e, sia buona o meno la bandiera che egli sventola, non accade che senza di essa egli si stringa in sodalizio. Rettifichiamo poi l'idea del sussidio per impotenza al lavoro, avvegnachè questo dato non fornisca modo a' calcoli, e una savia associazione tenga conto, invece, della pensione per la vecchiaia.

La critica poi mossa allo Statuto che ho redatto con altri amici, è fallace. Come ne giudica lo scrittore, se non l'ebbe mai fra le mani? Egli erra poi se crede che lo compilassero i « non operai. »

Il nostro Statuto fu anzi dagli operai stessi messo innanzi, ed eccone il modo. Fin dal 1864 si credeva da molti di noi giovani, che le migliori cospirazioni contro lo straniero fossero quelle, che, pur non isolandosi dal grande movimento politico unitario, si rivolgessero ai popolani per rigenerarli, dacchè uomo educato e morale significasse buon Italiano e pessimo suddito austriaco. Ora, a porre in atto questa idea, ci raccogliemmo «fra' dottori, ingegneri, negozianti, rappresentanti o Corpi morali esistenti, » ma abbiamo fatto appello ad operai. E in casa mia, fin dal 1864, si unirono il fabbro ferraio Cendali Carlo, il mosaicista Novo, il fabbricatore di mobili Dal Todesco, l'imprenditore V. Biondetti, ed altri, ed in una a quegl'ingegneri e negozianti, che a torto si vorrebbero lontani dalle classi operaie, in parecchie adunanze, dopo aver attinti svariatissimi dati, frutto di un'inchiesta presso gli operai, si ridusse a fine lo Statuto, il quale fu indarno presentato al Governo austriaco. Ora quello Statuto, opera precipua di artigiani, venne oggi ripreso, e dacchè l'economia politica progredì in questi anni, come s'addice a scienza sì feconda e giovanile, così fu mestieri d'interrogare i risultati *pratici* che aveva arrecati, per ciò che si attiene alla previdenza. E dacchè le Società operaie di mutuo soccorso, possono essere la salvezza o la rovina di uno Stato e di un popolo, se bene o male istituite, così ci parve prezzo dell'opera d'indagare nel volume pubblicato dal ministro Manna sulle Società di mutuo soccorso in Italia, nelle eccellenti relazioni della Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, negli splendidi libri di Laurent, che trattano sotto ogni punto di veduta la grave questione operaia, nei nuovi Statuti italiani, nei bollettini di tali sodalizii, e nell'esperienza delle Provincie venete, quelle nozioni scientifiche che meglio erano adatte all'uopo. E poichè trattasi del peculio del povero, di ciò che egli guadagna coi sudori della propria fronte, vorremo noi lasciare che egli getti il suo povero gruzzolo in balìa del caso? E non parrà degno di imitazione il vederci attorno ad una tabella irta di cifre per ispiarvi il segreto di quelle poste di danaro, che meglio assecondino il volere e i bisogni del popolo? Di certo, col sistema, che ci si va predicando, colla fiducia nelle forze dell'operaio, si farebbero di bellissimi romanzi. Ma noi preferiamo il lavorio amoroso di chi ha l'entusiasmo del vero, piuttostochè le facili accondiscendenze alle velleità dei volghi. E salutiamo con gioia questi nuovi tempi, nei quali uomini di Stato, economisti, medici, matematici, si danno la mano per chiarire con calcoli esatti, quale debba essere il versamento, il contributo di socii operai, come si stabilisca la pensione ai vecchi che non hanno modo di sostentare la vita; e ci sembra di un'altra epoca il pretendere, che l'operaio sia abbandonato a sè stesso, mentre il mutuo soccorso è bensì agevole a chi ha slanci di cuore e fervidi sentimenti, ma, per essere duraturo e benefico, non può isfuggire alle più minute analisi, ai calcoli più precisi. Accade in questa solenne opera della previdenza, come nel vero amore: e se una donna non crede di essere amata soltanto perchè le si balbettano parole allettatrici, ma allora che il sagrificio, l'abnegazione, le dilicate attenzioni le rivelano un animo appassionato, così l'operaio non può fidarsi in chi gli propone quell'amoroso sodalizio che è il mutuo soccorso, se non ha malleveria di operosità d'interessi, di cure, d'indagini, in fine, delle ispirazioni gagliarde, che solo dalla scienza hanno moto e vita.

Non si slancino, adunque, le facili accuse contro chi, per non ingannare il popolo, a lui fece capo per redigere quelle norme, che meglio lo indirizzassero dappoi nel giocondo lavoro del gabinetto, e pose mano a quei risultati che la statistica ed il calcolo serbano nel loro seno. Si badi oltracciò a quest'altra accusa. Parrebbe che noi lo volessimo imporre alle plebi il nostro Statuto. Ma invero, lo domando ai miei amici, c'è venuta mai quest'idea? Noi raccoglieremo le moltitudini, leggeremo loro il nostro lavoro, a ciò che mutino, aggiungano, e rettifichino ciò che vorranno, e noi, quando non sia violata la scienza, di buon grado arricchiremo di nuovi dati lo Statuto.

Che, del resto, ciascun istitutore di sodalizii operai segua questo metodo, io lo so di certo: e me lo dice quella storia del popolo, che rivela esperienze e vita pratica, e adduce fra mezzo al vero senza incespicare. Se Schultze-Delitzsch avesse voluto iniziare le Banche mutue pel popolo, chiedendo agli artigiani che le facessero a lor modo, qual pro' ne sarebbe venuto? Volete avere una prova flagrante che le moltitudini, abbandonate a sè stesse, non acquistano al fine? Gettate un'occhiata alla Germania, seminata da tali Banche che un economista ideò: ed a Venezia, dove da gran lunga, e in modo poco noto, esistono simili Istituti, col nome di Società del peltro, o Società della peota, o Cassiere. In Prussia, la scienza colse una scintilla alla moralità e il credito diffuso e popolare mosse guerra all'usura e all'ignoranza. Qui il Monte di Pietà, informi. Le molte centinaia di Banche mutue tedesche, e quelle che si diffusero a Milano, Castiglione delle Stiviere, Lodi, Asola, Padova, Venezia, ecc., intesero a scopo di utilità e di morale, mentre qui le Società della peota, sorte appunto dalla ingenua evoluzione delle idee popolane, diedero argomenti alle aule criminali. Se Lampertico amorosamente studioso di Società operaie, non avesse presentato il proprio Statuto ai volghi di Vicenza, i quali se lo appropriarono, e vi fecero aggiunte coll'andare degli anni, forse Vicenza sarebbe in tanta rinomanza per siffatti sodalizii? E come credete voi che *praticamente* gli operai si costituiscano in Società? pigliando o una mariegola della Repubblica, o, come accade più di frequente, uno Statuto di un'altra consimile istituzione, che funzioni in Italia, e ponendola in atto! E infatti, gli operai di Venezia sono ora nella più misera condizione, perchè si ritardò loro il beneficio di Statuti, redatti a modo e a verso. E io ne vidi di tali, che vivono ancora a grande dispetto degli economisti e degli amici del popolo, da far drizzare i peli addosso. A Venezia, sapete che cosa sono le Società di mutuo soccorso professionali? (Di cumulative non ce ne ha che una, errata nei calcoli e nella preoccupazione politica.) Sono leghe per sciopri, per rialzi artificiosi di salarii, sono i falsi gioielli del socialismo, che brillano come fossero veri diamanti. Ed io veggo più di buon grado un fiore che adorni il petto del popolano, che un pezzo di vetro che lo lusinghi col suo barbaglio. Ed è appunto per opporci ai funesti entusiasmi delle moltitudini, già sviate con tali vincoli perniciosi o inchinevoli a rivolture politiche, solo che si pronuncii il nome di quel Grande che di questioni economiche non ne sa nè punto nè poco; è perchè a presedere un mutuo soccorso non ci vogliono nè idee repubblicane, nè monarchiche, nè Mazzini, nè Vittorio Emanuele; è per opporci a tali tristi tendenze, che noi volemmo redigere, con cura minuziosa, quello Statuto, che, quando sarà dato alla luce (non ora, che lo ci critica a priori), formerà argomento di discussioni, o sarà, come speriamo, un bacio di pace sulla fronte dell'affaticato popolano.

Per ciò che riguarda la somma che sarà il *fondo* della nostra Società, noi non credemmo di averne alcun diritto, nè la chiedemmo come cosa che ci spettasse: soltanto abbiamo impetrato che i rappresentanti del Municipio e della Camera di commercio udissero la lettura dello Statuto, a ciò che liberamente affermassero se fosse tale da rispondere ai loro intendimenti, o se ne desiderassero un altro, che avesse pur l'ombra di politica, e che non avremmo mai potuto sottoscrivere.

Ora che questa somma fu devoluta alla Società, che avrà il nostro Statuto, l'opera di previdenza si muterà in elemosina, in beneficenza? Mai no; ch'essa conserverà intatto il suo carattere, e l'artigiano, ascrivendosi alla Società, dovrà fare un versamento fissato, e riscuotere in caso di malattia o di vecchiaia, quella somma corrispondente, che noi col calcolo abbiamo precisato. Ma si versassero pure milioni e milioni nella Cassa sociale, il popolano sarà sempre alle medesime condizioni, dovrà far opere di risparmio, pensare a'casi proprii, porre in serbo un qualche danaro per fruire dei beni che gli promettiamo. E quando ciò sarà posto in atto, l'opera di redenzione si opererà mano mano con questo criterio dell'interesse, che conduce l'uomo libero ad agiatezza ed a moralità, e allora non avremo più da tollerare quegli sciopri, quelle ribellioni, quell'ozio, che sono in parte dovuti ai demagoghi, che palpano le passioni della povera gente.

Fra pochi giorni, il nostro Statuto sarà diffuso fra il popolo, e l'esperienza giudicherà, se ci valse lo studio e il lungo amore, per radunare in utile e fratellevole sodalizio le moltitudini abbandonate.

4 aprile 1867.

ALBERTO ERRERA.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 4 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 12 e 1/4.

Si procede all'appello nominale.

È introdotto il viceammiraglio conte Albini.

Presidente lo interroga su quanto avvenne nelle acque d'Ancona il giorno 26 giugno, allorchè si presentò la flotta austriaca.

Il testimonio comincia per ripetere quanto già dissero sopra quella giornata i due testimonii che furono dalla Corte esaminati. Ripete che le disposizioni date in quell'occasione dall'ammiraglio fecero sopra tutta la flotta una sfavorevolissima impressione.

I legni nemici erano in quel giorno cinque corazzate, e sei fra fregate e legni minori; in tutto, compresi gli avvisi, erano 13. La nostra flotta, che sortì da Ancona, si componeva di 11 corazzate e 4 fregate, tutte in istato di combattere.

Il testimonio nega che l'ammiraglio possa avere veduto durante i giorni, nei quali la flotta era in navigazione, dei segnali da terra. Quella navigazione inutile produsse poi un grande malumore. Conviene che allorquando fu dato ordine di riprendere l'ancoraggio, egli si lasciò sfuggire qualche parola un po' viva, e si rifiutò di andare a bordo del legno ammiraglio, prima di tutto a motivo d'una forte contusione al ginocchio e poi per non lasciarsi sfuggire parole, che potevano comprometterlo. Del resto si riscaldò perchè qualcuno voleva sostenere che gli Austriaci erano fuggiti davanti a noi e che perciò essi erano dei vili, nel mentre che pareva a lui che, se v'era vergogna per qualcheduno, era per noi.

Il testimonio dichiara di avere sconsigliato l'ammiraglio dall'impresa di Lissa. I comandanti non ebbero mai comunicazione del piano d'attacco. Conferma che allorchè il cap. Sandri partì per tagliare il telegrafo la flotta era già in vista dell'isola, e che durante il tempo che ci voleva per giungere fino all'isola di Lesina, dove doveva trovarsi il telegrafo, le autorità poterono con tutto comodo avvertire l'ammiraglio Tegetthoff dell'attacco di Lissa.

L'attacco di porto Manego fu abbandonato perchè i nostri tiri non arrivavano alle batterie nemiche e perchè tutt'i comandanti della sua squadra e il maggiore d'artiglieria cav. Taffini, convocati a Consiglio, dichiararono ad unanimità che l'attacco era impossibile e che non era prudenza compromettere le navi. Confessa l'Albini di essere rimasto molto meravigliato che l'ammiraglio Persano non avesse convocato a Consiglio tutt'i comandanti dei legni per consultarsi sul da farsi specialmente perchè trattavasi della prima battaglia, che stavano per darsi due flotte corazzate e l'ammiraglio non aveva nessun precedente da interrogare.

Dice degli sforzi fatti dalla squadra in legno per attaccare le fregate in legno austriache, ma come ne fosse impedita dalle corazzate nemiche.

Dichiara avere visto l'*Affondatore* passargli accanto, ma durante il combattimento questo legno non fece segnali; cominciò soltanto a segnalare dopo il combattimento, ma i suoi ordini erano tanto confusi e precipitosi ch'era impossibile eseguirli. Ordinò per esempio: « date caccia al nemico », allorchè questi era già molto distante. (*Ilarità.*)

Dichiara con molto calore che tutti volevano riappiccare la zuffa e che c'era tutto il tempo per farlo e per essere sicuri di avere la vittoria. D'altronde l'ammiraglio Tegetthoff fece un grandissimo sbaglio, del quale non abbiamo saputo profittare; dopo la battaglia egli si cacciò nel porto San Giorgio dove noi avressimo potuto bruciargli tutta la flotta. Invece l'ammiraglio Persano ordinò la contromarcia per Ancona.

L'accusato dirige alcune domande al testimonio intorno ai dettagli dello sbarco: domande alle quali il viceammiraglio Albini risponde in modo da smentire tutte le affermazioni dell'accusato.

Dice, per esempio, che allorchè alla seconda squadra fu dato ordine di tirare a bersaglio contro il forte Carober, questo forte rispondeva sempre e che le palle sorpassavano tutte le alberature de' legni.

Accusato. Il testimonio conosce egli l'articolo della tattica, il quale prescrive a tutt'i legni di entrare in fuoco quando la mischia è incominciata?

Testimonio. Ripete che per tre volte si provò ad entrare in azione, ma ne fu impedito dalle corazzate nemiche.

Clavesana (difesa). Se l'ammiraglio Albini fosse stato comandante della flotta avrebbe egli comandato in Ancona il fuoco alla *Maria Pia?*

Testimonio. Sì, se il bastimento fosse stato armato da tempo, se avessi conosciuto personalmente il comandante per essere certo ch'egli non sarebbesi allontanato soverchiamente; in caso diverso, no.

Giacosa (difesa). Qual è il primo segnale che l'*Affondatore* fece all'Albini, ed a che ora?

Test. Non me ne ricordo, ma consultando il mio giornale lo si potrà vedere.

Giacosa (difesa). Il capo di stato maggiore D'Amico registra alle 10 40 minuti un segnale: « Doppiate la riserva nemica », diretto alla seconda squadra. Questi segnali non risultano dal libro dei segnali del vice ammiraglio Albini.

Test. Questo segnale io non lo vidi; ma quand'anche mi fosse stato fatto, io non poteva eseguirlo, perchè non voleva farmi investire dalle corazzate austriache, che mi stavano davanti.

Il testimonio si ritira.

Entra il marchese Paulucci capitano di vascello, già capo di stato maggiore della prima squadra, attualmente comandante della corazzata *Principe di Carignano.*

Confermando quanto dissero gli altri testimonii, dice essere verissimo avere egli scritto confidenzialmente al capo di stato maggiore D'Amico sconsigliandolo di attaccare Lissa.

Era a ciò mosso, continua l'oratore, dalla conoscenza speciale che io aveva dell'isola, nella quale dimorai due anni, e perchè sapeva che non avevamo a bordo della nostra flotta elementi e materie sufficienti per attaccare le batterie di quell'isola, che io nella mia lettera chiamai la Gibilterra dell'Adriatico.

Il giorno 19 noi fummo incaricati di tirare al bersaglio sopra un forte che non tirava più.

Presid. Vice ammiraglio Albini, qui v'ha contraddizione fra il suo deposto e quello del suo capo di stato maggiore.

Albini. Il comm. Paulucci non se ne ricorderà, ma quelle batterie risposero.

Paulucci. Sarà certamente, poichè lo dice lei ma io non me ne ricordo; d'altronde come capo di stato maggiore, io doveva in quel momento guardare anche alle altri navi, e posso benissimo non avere visto.

Albini. Le mie deposizioni possono, del resto, essere confrontate con quelle dei singoli comandanti dei legni che io comandava.

Il testimonio Paulucci continua il suo racconto, nel quale conferma le deposizioni dei suoi predecessori.

Conferma la corsa presa dall'*Affondatore* e la sua conversione a destra, e dichiara formalmente, che durante il combattimento, l'*Affondatore* non fece alcun segnale. Dice pure i molti sforzi fatti dalla squadra in legno per entrare in combattimento. I segnali che l'*Affondatore* fece erano fatti a così breve distanza di tempo, che non solo era impossibile eseguirli, ma ripeterli.

Presid. Allorquando, terminato il combattimento, l'*Affondatore* si mise alla testa della flotta, quale direzione aveva questo legno? Era diretto verso il nemico, o in direzione opposta?

Test. Non in direzione opposta ma neppur in direzione del nemico. (*Ilarità.*)

Pres. Quale impressione le fece il contegno dell'ammiraglio nella giornata del 27 di giugno?

Test. Cattivissima, e lo dissi anche all'avvocato Boggio colle parole: « Così non si fa la guerra. »

L'ammiraglio lo seppe e mi rimproverò amaramente, perchè credeva che questa frase fosse stata detta in presenza degli uffiziali. Essendo stato constatato che ciò non era esatto, la cosa non ebbe seguito.

Del resto, credo che colla superiorità del numero, e coll'entusiasmo degli equipaggi in quel giorno, si doveva vincere se si fosse accettata la sfida. In quanto all'impresa di Lissa, io debbo dire, che per quell'isola va affatto esclusa l'idea d'un colpo di mano. Lissa è fortificata in tal modo, che non ha da temere di un colpo di mano.

Dietro domanda dell'accusato, il testimonio risponde che le batterie di S. Giorgio non si vedevano da Porto Carober.

L'interrogatorio di questo testimonio è finito.

Paulucci, dovendo preparare il *Principe di Carignano* alla partenza, chiede di poter andare alla Spezia.

Questo permesso è accordato.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora.

È introdotto il capitano di fregata conte Buglione di Monale, già comandante di bandiera del viceammiraglio Albinii.

Questo testimonio conferma, per ciò che riguarda il fatto d'Ancona, tutti i dettagli raccontati dagli altri testimonii.

Relativamente all'attacco di Porto Manego, di cui era stata incaricata la seconda squadra, il testimonio constata la inutilità dei colpi dei nostri legni, parla del Consiglio di guerra tenutosi a bordo della *Maria Adelaide*, sulla quale era imbarcato il viceammiraglio Albini, e dice come in questo Consiglio fosse stato stabilito, che il continuare era dannoso ed inutile.

Dice che, allorchè la seconda squadra ebbe ordine di tirare a bersaglio contro il forte di S. Giorgio, questo forte rispose qualche colpo.

Confessa non avere mai saputo che l'ammiraglio si trovasse a bordo dell'*Affondatore*, e non gli pare che, allorchè questo legno gli passò accanto, esso avesse a bordo la bandiera ammiraglia.

Dice non aversi mai potuto spiegare la ragione, per cui l'*Affondatore* non continuò la sua corsa addosso al *Kaiser*.

Dopo il primo scontro, l'armata si riformò in linea di fronte, allorchè essa cambiò la sua posizione e si pose in linea di fila, che crede essere stata ordinata dal comandante supremo.

La difesa fa, per bocca dell'avv. Samminiatelli e del cav. Di Clavesana, alcune dimande di poca importanza al testimonio.

Presidente chiede al testimonio se credeva che una ripresa della zuffa gli paresse opportuna.

Giacosa (difesa) si oppone a questa risposta.

Presidente. Prima il testimonio deve rispondere.

Testimonio crede che bisognava farlo; e che era possibilissimo raggiungere il nemico.

Giacosa (difesa) dice che in questo modo il testimonio diventa e testimonio e perito. In tale caso, bisogna deferirgli il giuramento anche come perito a tenore della prescrizione del Codice di procedura penale.

Presidente osserva che il giuramento fu già deferito ai testimonii, e che, in tutti i casi, il presidente ha diritto di fare le domande, alle quali si oppone la difesa.

È introdotto il cav. Giuseppe Piola, capitano di vascello, già comandante la fregata corazzata *Ancona.*

Ommettiamo molte deposizioni di questo testimonio, perchè assolutamente conformi a quelle degli altri che lo precedettero.

Anche il cav. Piola dichiara d'avere saputo che l'ammiraglio era sull'*Affondatore*, allorchè, finito il combattimento, questo legno, cominciò a fare i segnali di comando.

Per ciò che riguarda il *Re d'Italia*, il cav. Piola dice, che ove questo legno avesse conservato il suo posto, avrebbe probabilmente potuto essere soccorso dall'*Ancona*, ma essendosi fermato dietro ordine dell'ammiraglio, il *Re d'Italia* perdette il posto, cosicchè il nemico, sfondando lo spazio che

doveva essere occupato da questa fregata, la trovò isolata e potè facilmente averne ragione.

Egli conferma che, dopo il primo scontro, gli equipaggi erano ancora animati dal migliore spirito, e che la disciplina era eccellente. Soltanto dopo il ritorno in Ancona, la disciplina lasciò molto a desiderare, ma questo è una conseguenza del cattivo esito della giornata di Lissa.

Acc. È vero o meno che, secondo la tattica, allorchè il legno poppiere rallenta il suo cammino, il legno proviere deve rallentare il suo?

Test. Sì, ma nel caso nostro, se io avessi rallentato il cammino, la flotta austriaca che ci era vicina ci sarebbe venuta addosso e ci avrebbe tagliato fuori.

Acc. Crede che il testimonio non deve rispondere che quanto gli si chiede.

Pres. Gli fa osservare che la legge lascia all'onore ed alla coscienza del testimonio il dire tutto ciò che può meglio fare risaltare la verità.

Seguono altre domande di minor conto. Una risposta del testimonio conferma che una notte, allorchè la flotta trovavasi fuori di Ancona si videro due razzi dalla costa. Questa risposta, dice l'accusato, prova che avendo egli dato l'ordine di riprendere il largo aveva anche egli il desiderio di misurarsi col nemico.

È introdotto il marchese Evaristo Del Carretto, capitano di vascello, già comandante della corazzata *Maria Pia*.

In Ancona fu il primo a uscire, ed è contro il suo legno che una cannoniera austriaca tirò quattro cannonate. Non avendo autorizzazione di aprire il fuoco egli la chiese al comandante supremo, il quale la ricusò. Conferma che gli ordini dati dall'ammiraglio fecero sopra di lui e sopra la flotta la più trista impressione.

Confessa di avere visto un canotto staccarsi dal *Re d'Italia*, e poco dopo una bandiera di comando inalberarsi sull'*Affondatore* e vide anche un segnale comandare ai legni la direzione, ma ciò avvenne prima del combattimento.

Durante la battaglia egli non vide più nulla. Conferma che dopo il combattimento l'armata si riformò e che poi l'*Affondatore* venne a porsi in testa; dice pure che in quel momento la flotta austriaca era poco distante.

Acc. Crede che il segnale fatto dal bastimento ammiraglio, senza distinzione di squadra, sia diretto alla sola squadra che dipende da lui, oppure a tutta l'armata?

Test. A tutta l'armata.

È introdotto il cav. Augusto Conti, luogotenente di vascello, già comandante della piro-cannoniera *Confienza*.

Non vide l'*Affondatore* avvicinarsi al *Re d'Italia*, nè seppe che l'ammiraglio era sceso dal suo legno. Vide l'*Affondatore* una volta sola durante il combattimento, nel momento, cioè in cui venne ad occupare il posto della *Confienza*. Argomentò soltanto, che dopo mezzogiorno l'ammiraglio trovavasi sull'*Affondatore* poichè vide questo legno fare molti segnali.

Vide anch'egli l'*Affondatore* dirigersi a tutto vapore sul *Kaiser* e poi improvvisamente tornare addietro.

L'interrogatorio è finito.

Il cav. Conti chiede di potersi recare al suo servizio.

Pres. Ci dica dove va.

Conti. Comando l'*Authion*, ora mi trovo alla Spezia e devo andare a Napoli: sto qui girovagando il litorale. (*Ilarità.*)

Pres. Lo lascia in libertà.

È introdotto il marchese Paolo Orengo, capitano di fregata, già comandante dell'*Esploratore*.

Racconta come, la sera del 22 giugno uscì dal porto d'Ancona, e come nella mattina vedesse in lontananza diversi legni. Credendo fosse la flotta inglese le si avvicinò e issò la bandiera nazionale. Allora uno di quei legni issò l'austriaca e tirò un colpo di cannone. Vedendo con chi aveva a fare volle tornare immediatamente in Ancona, ma il nemico tentò di tagliargli la strada, ciò che non gli riuscì, dappoichè giunse ad avvertire il comandante supremo dell'approssimarsi degli Austriaci. Racconta poi come scoprisse, verso le cinque del mattino del 20 luglio la flotta austriaca.

Dice che prima del combattimento il *Re d'Italia* incaricò l'*Esploratore* ad andare chiamare l'*Affondatore*. Vide una barca staccarsi dal *Re d'Italia* ma non suppose che l'ammiraglio passasse da un legno all'altro. L'insistenza colla quale più tardi, l'*Affondatore* faceva dei segnali gli diede il primo indizio della verità. In quanto alla corsa dell'*Affondatore* sul *Kaiser*, il capitano Orengo rammenta averla veduta molto bene, ed avere detto ad un ufficiale che gli stava vicino: « Ora il *Kaiser* sta per essere affondato. » Invece poi l'*Affondatore* tirò due colpi di cannone, i quali non colpirono, e poi voltò indietro. Racconta infine altri dettagli che sono già noti.

Acc. Rammenta il testimonio la risposta della *Varese* ad un segnale fatto dall'*Affondatore?*

Test. Non la ricordo.

È introdotto il luogotenente di vascello Teodoro Milon, già primo uffiziale di bandiera della corazzata *Maria Pia*.

Conferma questo legno essere uscito il primo da Ancona, ed avere avvicinato il nemico fino a portata del tiro. Dice che il comandante chiese al legno ammiraglio il permesso di aprire il fuoco, e che questo lo ricusò.

Conferma avere visto a Lissa un canotto staccarsi dal *Re d'Italia*, accostarsi all'*Affondatore* e poi essere abbandonato in mare.

Del resto le deposizioni di questo testimonio sono per le altre parti perfettamente conformi a quanto dissero gli altri uffiziali.

Una volta il testimonio vide, dopo il primo combattimento l'*Affondatore* segnalare: *chi non combatte non è al suo posto*, e già diversi legni stavano per volgere la prua verso il nemico, allorquando l'*Affondatore* comandò la contromarcia, sicchè i legni non ebbero neppure il tempo di eseguire il primo ordine.

L'udienza è levata alle ore 5 1/2.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 aprile (sera.)

(✗) In questi momenti d'interregno governativo, sono infinite le ipotesi, che si fanno sulla crisi ministeriale ed infinite le liste, che corrono intorno ai nuovi ministri.

Circa a questi ultimi, limitandomi a ripetervi ciò che ierisera vi dissi, cioè che il Ministero sta formandosi sotto gli auspicii del Rattazzi e del generale Menabrea a vicenda, mi riservo a darvi, appiè del mio carteggio, qualche ulteriore notizia, se mi avviene di averne da fonte sicura al momento di gettarlo alla posta.

In quanto alle ipotesi, che si fabbricano per ispiegare la dimissione del Ministero, a quelli che si mostrano sorpresi e pretendono sostenere che il Gabinetto Ricasoli non poteva temere una sconfitta, avendo una forte maggioranza parlamentare a suo favore, io domanderei se sono veramente convinti di quello che dicono, e chi è che si vuole ingannare?

Il Ministero sapeva d'avere dietro di sè una maggioranza così dubbia, con sì poca coesione, ed in cui abbondavano tali elementi da potersi ad un tratto cambiare con tutta facilità in opposizione che, appena ebbe ravvisato la vera natura della nuova Camera, si adoperò a ringagliardirsi con uomini pratici ed influenti.

E la difficoltà ad avere il costoro concorso doveva essere un nuovo argomento pel bar. Ricasoli a giudicare dell'isolamento, in cui da un momento all'altro sarebbe per trovarsi.

Dopo avere invano, e successivamente, ricorso al Mordini, al Ferraris, al Rattazzi, il Ricasoli, sostenuto, come già ho dovuto dirvi, anche dall'ausilio del Re in queste nuove pratiche, si rivolse a Quintino Sella.

Questi, dopo essersi a lungo fatto pregare, come avevano fatto gli altri, venne a Firenze, e pose, per così dire, nelle mani del Ricasoli le condizioni, alle quali sarebbe entrato a far parte del Ministero col portafogli delle finanze, mentre il Depretis sarebbe andato agl'interni.

Questi fatti che il Sella accompagnava colla formola perentoria: *c'est à prendre ou à laisser*, erano un vero programma finanziario, che sebbene in nulla toccasse i principii politici del Gabinetto, trovavansi in patente contraddizione col discorso della Corona, nel quale erasi detto che non si sarebbe ricorso a nuove tasse, mentre il Sella ne esigeva di affatto nuove (macinato e porte e finestre) per 120 milioni annui.

Il Re non potè accettare questo programma finanziario, e si fu allora che il Ricasoli, vedendo l'impossibilità di rafforzarsi col Sella, in cui erano riposte le sue maggiori ed ultime speranze, disse al Re che intendeva dimettersi.

Il Re lo sollecitò a non precipitare la propria decisione, ed a tentare ancora qualche combinazione novella.

Il Ricasoli ebbe nuovi abboccamenti col Sella, e pare, che secolui concertasse, non potendo ottenere una modificazione del suo programma finanziario, di non esporlo crudamente alla Camera, ma sì, di prepararvela a poco a poco, presentando le leggi concernenti le nuove imposte a brevi intervalli, anzichè tutto ad un tratto, e quando la nazione ed i rappresentanti fossero dal fatto resi sicuri, non esservi altra via, all'infuori di quella proposta dal ministro delle finanze.

Sembrava che di tal modo ogni difficoltà fosse assestata.

Per completare il Ministero erasi giunti a far assentire il Duchoqué ad assumere il posto di guardasigilli, sebbene egli avesse, per lo innanzi, sempre rifiutato tale pesante onorificenza, altre volte offertagli e da questa amministrazione, e sotto altri gabinetti.

A tale punto erano le cose, quando, sia pentimento nel Ricasoli, sia pertinacia nel Sella, il presidente dei ministri si presentò al Re per dirgli non esser possibile il prescindere dai gravami proposti dal Sella, ma senza aggiungergli quale temperamento avesse combinato col medesimo.

Il Re accettò allora le dimissioni dell'intiero Gabinetto, e come vi dissi in principio del mio carteggio, il Menabrea ed il Rattazzi vanno da ieri in poi, affaccendandosi a porre insieme un Gabinetto capace di esser fortemente sostenuto dalla maggioranza della Camera, composta qual'è attualmente.

L'impresa è difficilissima, e, anzi molti deputati dicono ricisamente ch'è impossibile.

In quanto a me credo possibilissimo un Ministero, purchè si facciano subito votare le leggi di maggiore urgenza, di massima importanza, sotto l'influsso di nomi simpatici e popolari, e poi si proroghi il Parlamento al più lungo tempo possibile.

Il gran male — il male irrimediabile — si è che intanto si perde molto tempo, ed il tempo, soprattutto per l'Italia, è denaro. La caduta del Ricasoli trae seco quella d'una quantità di funzionarii, sue creature, che occorrerà pensionare: la formazione della nuova Camera è pur essa costata una ingente somma. E così si creano sempre nuovi debiti, si aprono sempre nuove voragini, crescendo la difficoltà di estinguere gli uni e di colmare le altre!

Del processo Persano non vi dirò nulla per non dirvene troppo. Quale inettezza, quanta incapacità, quanta noncuranza dell'onor nazionale vengono ad essere rivelati da ogni novello interrogatorio, non solo nel Persano, ma anche in molti altri! Quale dispetto, quanta mortificazione nel sentir dire ad ogni istante: « Non lo sapevo!... Lo ignoravo!... Mancava tutto!... » La indignazione del pubblico si è fatta manifesta più volte a rivelazioni che sono un vero disdoro nazionale!... Speriamo che questo sciagurato processo termini presto!... È un vero incubo che pesa sulla nazione!...

Cavarzere 4 aprile.

Ieri, alle ore 7 e 1/2 circa, ritornava il nostro Sindaco, Bernardo Danielato, da Chioggia, dove erasi portato a prestare, nelle mani del R. Commissario distrettuale, il giuramento di legge.

Veramente commovente fu lo spettacolo, che lo attendeva al ponte del Gorzone, luogo di sbarco. La banda civica, all'appressarsi della barca, dava fiato negli istrumenti, e i fuochi bengalici e scoppio di mortaretti segnarono la venuta del capo del paese, mentre gli argini del Gorzone, il ponte e la strada erano gremiti di popolo, di modo che stentato era l'incedere per quella via.

Questa spontanea dimostrazione, nel mentre prova in qual concetto è tenuto il Sindaco Danielato nella massa della popolazione, fece giustizia al regio Governo che lo nominava, addimostrando così come il senno, il sapere e l'onestà sono sempre benevisi e ricompensati sotto ogni Governo. Numeroso concorso di popolo seguitava il Sindaco, accompagnato dal rev. arciprete, dall'assessore, sig. Belloni Luigi, e dal segretario municipale, mentre ad incontrarlo si mossero l'assessore anziano Francesco Beggiolini, taluni fra i consiglieri, molti fra gli amici.

Il paese era imbandierato, le rive dell'Adige stipate di popolazione plaudente al Sindaco, che commosso a tale dimostrazione d'affetto, sapeva che nel cuore dei Cavarzerani viva era la gratitudine pel continuo sollievo da esso apportato alle loro miserie. Fra gli evviva ed i suoni venne accompagnato all'abitazione, dove nuove dimostrazioni d'affetto lo attendeano, dove sincere voci di viva partivano dal cuore di cento e cento, che ansiosi attendevano in Danielato Bernardo la nomina di Sindaco.

Quella mano che non avea cessato di beneficare il proprio paese in tanti incontri, non venne meno in questa circostanza, ed elargizioni di denaro vennero sovvenute, oltre ad altre disposizioni, che, del proprio, il Sindaco fece in favore del suo paese e dell'azienda comunale.

Nè ciò tutto si limita al giorno in cui prestava il giuramento. Il dì stesso, che nella *Gazzetta di Venezia* veniva fatta conoscere la nomina del Sindaco Danielato, spontanea la banda cittadina unitamente ad una buona parte del paese festeggiava sotto i di lui balconi il desiderato rappresentante.

Questa veridica esposizione, che tutto il Comune di Cavarzere può testificare, era una ben meritata ricompensa e un risarcimento per colui, che fu sempre l'uguale con tutti, beneficato avendo amici e nemici.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 13 marzo, a tenore del quale, il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Genova, vengono stabiliti, entro i limiti fissati dalla legge (del 19 ottobre 1859), dal piano annesso a questo Decreto.

2. Un elenco di disposizioni nel personale della Corte dei Conti.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ch'è del tenore seguente:

La Commissione incaricata dell'esame ed approvazione dei lavori del concorso suppletorio per posti di uditore sarà convocata in Firenze.

Detta Commissione sarà composta di nove membri.

Sono chiamati a far parte della medesima i signori:

Comm. Raffaele Conforti, procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze, che ne sarà il presidente;

Commendatori Vincenzo Adami e Baldassare Paoli, consiglieri nella Corte di cassazione di Firenze;

Il barone Luigi Castelli ed il signor Francesco Bicci, consiglieri nella Corte di appello di Firenze;

Il commendatore Gaetano Bettoni, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze;

Il cav. Filippo Martinelli, consigliere alla Corte d'appello di Bologna;

Il prof. comm. avv. Stanislao Mancini, ex deputato, ed il prof. cav. avv. Francesco Carrara ex-deputato;

Il cav. Edoardo Martini, capo sezione di prima classe nel Ministero di grazia, giustizia e dei culti, ne sarà il segretario.

I membri incaricati di formulare le tesi in ordine al disposto dall'art. 7, Regolamento giudiziario, sono i signori commendatore Paoli e professore Mancini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Un regio Decreto dell'11 marzo preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, a tenore del quale i consolati italiani all'estero che saranno designati di comune accordo fra i ministri per gli affari esteri e pei lavori pubblici, avranno facoltà di trarre vaglia sugli Uffizii postali del Regno, ugualmente da designarsi.

Il valore di ciascun vaglia non potrà eccedere lire cinquecento; la proprietà ne sarà trasmessa mediante girata.

La tassa pel rilascio dei vaglia, di cui all'articolo precedente, è fissata nelle seguenti misure.

a) Una lira per ogni cinquantina di lire o frazione di cinquantina di lire pei vaglia tratti dai consolati stabiliti negli scali del mare Mediterraneo o del mar Nero e da qualunque altro consolato d'Europa, come sopra da designarsi;

b) Una lira e cinquanta centesimi per ogni cinquantina di lire o frazione di cinquantina di lire pei vaglia tratti da altri consolati.

È concesso ai titolari dei consolati un aggio in ragione del 12 per cento sul montare delle tasse che riscuoteranno pel rilascio dei vaglia.

I consolati accetteranno dai mittenti dei vaglia esclusivamente valute metalliche, ragguagliando il valore della moneta locale con quello della moneta italiana, e tenendo conto, a carico dei mittenti, delle spese per l'invio dei fondi in Italia.

Gli Uffizii postali pagheranno del pari in ispecie metalliche i vaglia provenienti dai consolati:

I consolati rilascieranno ciascun vaglia in doppio originale secondo il modello che verrà stabilito, e daranno avviso del rilascio alla direzione generale delle poste, cui dovrà essere presentato dal destinatario o dal giratario uno degli originali per l'accettazione.

Nel caso di mancanza dell'avviso o di discordanza fra il vaglia e l'avviso, l'accettazione potrà essere ritardata pel solo tempo necessario ad ottenere o regolarizzare l'avviso stesso, senza che perciò competa alcuna indennità al possessore del vaglia.

Il pagamento dei vaglia, tratti dai consolati, sarà fatto al destinatario od all'ultimo giratario, secondo i casi, per opera dell'Uffizio di destinazione, o di quell'altro Uffizio, che ne fosse stato autorizzato dalla direzione generale delle poste, sulla domanda dell'esibitore.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali: Fontana nobile Gian Jacopo, consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia, nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

ITALIA.

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 4 aprile scrivono da Bairut in data del 19 marzo:

La fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. il Principe Umberto venne celebrata degnamente in tutta quanta la Siria.

In Bairut i consoli esteri e la colonia italiana si recarono presso il R. Console generale cav. L. Macciò per porgergli i voti ch'essi facevano per la felicità dei Reali di Savoia e dell'Italia.

A Damasco poi si solennizzò la festa con fuochi d'artifizio, musiche ed altri trattenimenti dati dal R. viceconsole signor Pilastri alle Autorità locali ed al corpo consolare. In Cipro vi fu ricezione solenne dei residenti italiani e dei funzionarii del paese. Lo stesso ebbe luogo in tutte le altre località, ove trovansi agenti italiani, ed il sig. Datoli, regio agente in Acri, trovandosi in Nazareth, quei padri francescani celebrarono spontanei un solenne uffizio divino in onore di Sua Maestà.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 3 aprile:

Il banchetto che gli elettori di Cossato intendono offrire al loro deputato Quintino Sella avrà luogo, a quanto ci si assicura, domenica prossima.

GERMANIA.

Berlino 2 aprile.

Il Parlamento della Germania settentrionale approvò gli articoli della Costituzione relativi alle poste, ai telegrafi, alla marina, alla navigazione ed ai Consolati, con un'emenda del barone di Wincke (d'Olbendorf), secondo cui la Cassa federale sopperisce alle spese della flotta da guerra e degli Stabilimenti di marina, e un'emenda del deputato Rabenau, colla quale si stabilisce che anche la bandiera militare della Confederazione debba essere nera, bianca e rossa.

Nel corso della discussione, il ministro del commercio, sig. d'Itzenplitz, si pronunciò decisamente per la conservazione del monopolio postale e telegrafico Il conte di Roon, ministro della marina, accentuò la necessità di proteggere il commercio tedesco, mediante una forte flotta da guerra. A parer suo, una flotta per la semplice difesa delle coste è insufficiente. Del resto, la questione relativa all'aumento della flotta è ancora prematura, dovendo la medesima trattarsi insieme al bilancio. (*O. T.*)

La *Nordd. Allg. Zeit.*, discutendo la possibilità d'una guerra fra la Germania e la Francia riguardo al Lucemburgo, osserva: Il Lucemburgo non è adeguato ai sacrifizii della guerra; anche la Francia vittoriosa non farebbe che provocare nuovamente l'antica nimicizia, ora felicemente rimossa. La Francia deve riflettere assai, prima di assalire un popolo, che difende la sua integrità nazionale. Inoltre, una guerra porrebbe certamente in forse quella fondazione d'una stabile condizione di cose, a cui aspira il Governo francese. (*O. T.*)

Le notizie de' telegrammi commerciali e de' giornali olandesi, che la vendita del Lucemburgo sia abbandonata, sono poste in dubbio nelle regioni ben informate, specialmente perchè contraddette da ragguagli di Parigi. (*O. T.*)

Una corrispondenza del *Times* in data di Berlino 30 marzo, osserva che la Prussia ha creduto bene di proteggere da un colpo di mano il Lucemburgo, inviandovi un rinforzo di truppa. I giornali governativi prussiani sono molto ambigui, e non si può decidere, dice il corrispondente, se i rinforzi siano inviati per impedire ai Francesi di portare ad un fine violento e prematuro i negoziati pendenti, oppure per inaugurare una politica risoluta e nazionale del Governo di Berlino.

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica la nota seguente sull'assenza del Principe Imperiale nella circostanza dell'inaugurazione dell'Esposizione universale:

« Il Principe Imperiale non ha accompagnate le LL. MM. Benchè il suo stato continui ad essere dei più sodisfacenti, non s'è voluto esporlo alle fatiche d'una cerimonia così lunga. »

Napoleone III ha spedito una forte somma al Comitato che si è costituito a Parigi, per soccorrere gl'insorti di Creta.

Questo fatto produsse una profonda impressione. (*La Libertà.*)

AUSTRIA

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: In faccia agli ostinati tentativi della *Politik*, d'indurre in errore la pubblica opinione con divulgazioni intorno a un preteso trattato d'alleanza colla Prussia, noi possiamo assicurare in modo non mai abbastanza riciso, che non v'hanno, nè ebbero mai luogo trattative in tale senso. (*O. T.*)

A norma d'un rescritto del Ministero della guerra del 24 marzo scorso, il R. Governo italiano si dichiarò pronto ad assumere gl'individui nativi delle Provincie lombardo-venete, che trovansi ancora sotto inquisizione militare per delitti comuni commessi nelle parti di territorio cedute al Regno d'Italia, e di rimettere l'ulteriore procedura contro gli stessi ai Tribunali italiani. E però, tutte le procedure pendenti contro tali individui per gli accennati delitti, vengono immediatamente sospese, e gli atti dell'inquisizione verranno inviati, col mezzo di elenchi, al comando generale di Gratz, che li invierà al R. Ministero di giustizia italiano. (*O. T.*)

Il *Naplo* dice sapere da buona fonte non esser vera la voce che Görgey sia stato amnistiato. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 aprile

N. 6883-2241 Sez. III.

Giunta Municipale

DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Avendo il Consiglio comunale deliberato nella convocazione del giorno 11 febbraio a. c., che vengano poste lapidi commemorative ai Veneziani morti per la causa dell'indipendenza ed unità di Italia, s'invitano tutti quelli che contano in questo bel numero parenti, congiunti ed amici, a volerne dare il nome entro il mese di maggio venturo, alla Residenza municipale, Sezione III, aggiungendo quei maggiori dettagli e schiarimenti che potessero avere o raccogliere.

Non dubita la Giunta possa mai accadere che per trascuranza di quelli, cui vincoli di sangue o d'amicizia legarono ai generosi estinti, abbia mai a mancare ad alcuno di essi il tributo di onore, di gratitudine e di affetto, decretato dalla patria libera e riconoscente.

Venezia, li 28 marzo 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore Referente, Fornoni.

Oggi ad un'ora pomeridiana, la celebre improvvisatrice Giannina Milli ci lascia, per deliziare de' suoi incomparabili canti Verona. Della sua dimora fra noi resterà la memoria perenne. I nobilissimi versi da lei improvvisati nell'accademia del 15 marzo furono raccolti mercè le previdenti cure di studiosi giovani, esercitati nella stenografia, e stanno per essere pubblicati, con una ornatissima prefazione dell'egregio dott. Vincenzo Mikelli, dallo Stabilimento tipografico del cav. Antonio Antonelli: il quale con generosa cortesia prestò i suoi torchi al filantropico desiderio della illustre donna, di devolverne il profitto a vantaggio de' nostri Asili infantili. Non dubitiamo che ogni cuor gentile vorrà assecondare il pio intento, che reca in sè medesimo il compenso a chi vi prende parte; poichè gl'improvvisi di Giannina Milli, quanto più letti, tanto più rivelano nuove bellezze di pensiero e di forma. Il plauso e l'augurio di Venezia ebbe, mercè il concorso di parecchie onorevoli nostre signore (1), leggiadra espressione in un donativo, che ne ricorda la principale industria. Alcuni oggetti di vetro foggiati ad imitazione degli antichi, le furono presentati ier l'altro sera su ricco ed elegante vassoio d'argento, con una coppa d'egual materia e fattura, circondata di freschi fiori e contenente i biglietti di visita delle cortesi presentatrici. Nè mancovvi l'emblema delle vetuste glorie di Venezia, il leone alato, in forbitissimo lavoro di smalto, che orna un aureo braccialetto, parte anch'esso dello affettuoso ricordo. Alla vista del quale commossa, la chiara poetessa, dettava i versi che siam lieti di poter qui pubblicare:

Il facil verso, che passa e si oblia
Fugace plauso basta ad onorar;
E tu di plausi e fior, Venezia mia,
Lieta mi festi oltre ogni mio sperar.

Pur delle donne tue, che sì virile
Serbâr nei lutti della patria il cor,
Altro aggiunse il voler premio gentile
A' cortesi tuoi plausi ed a' tuoi fior.

Deh! qual fu mai più avventuroso ingegno
Del mio, che basso disciogliendo il vol,
Tanto colse d'onor splendido pegno
In questo sacro glorioso suol?...

Ma non m'illudo; non il carme, il santo
In me si premia cittadino amor;
E le tue donne, o mia Venezia, il vanto
Mi dan più bello d'ogni ambito allôr.

Mentre Venezia dà all'illustre improvvisatrice il mesto addio della partenza, Verona si apparecchia a porgerle festosamente il saluto dell'arrivo.

Crediamo sapere che il Consiglio Comunale sarà convocato straordinariamente per sabato p. v., principalmente per discutere sul sussidio delle 100,000 lire da accordarsi alla Società del Gran Teatro la Fenice, a completare la dotazione per lo spettacolo del venturo carnovale. Non vogliamo fare pronostici, nè influire certo sull'opinione dei consiglieri, ma a quanto ci consta, si manifesterebbe una opposizione abbastanza decisa nella maggioranza, ad accordare una sovvenzione così vistosa, nelle critiche circostanze finanziarie, in cui versa il Comune. È un bivio assai serio quello che pone i consiglieri tra il grave peso d'un concorso pecuniario rispettabile, e il timore di non aver uno spettacolo degno della rinomanza della Fenice, e degno di Venezia, nel caso che il soccorso venisse rifiutato negli estremi in cui fu chiesto. Ci si dice esser cosa pressochè impossibile trovare un'impresa, che assuma a migliori patti coll'intenzione e la volontà di prestarsi alle esigenze e del teatro e del pubblico, ora soprattutto, che la scarsezza di buoni artisti e la concorrenza dei teatri esteri fa rialzare le pretensioni dei primi in modo favoloso. Si cita l'esempio di quest'anno, in cui l'impresa Marzi certo non esce con le armi intatte dall'esecuzione dei patti assunti; si ricorda come il teatro la Fenice per sè non offra agl'impresarii che modesti proventi in confronto alle spese; si rammenta come manchi il sussidio, che l'Austria, amorosissima dei teatri per ragion di politica, dava alla Società, a completare l'annua dotazione. Sono queste serie ragioni per certo, alle quali non si può opporre che una sola, quella, cioè, della problematica floridezza del Comune. Dopo ciò, ripetiamo, vogliamo astenerci dal risolvere, i pro o contro, la questione che involge in sè molti interessi morali ed economici. Sarebbe però assai curioso veder il Teatro la Fenice chiuso, nel momento in cui tutti i teatri sono aperti, e forse il danno non sarebbe minore per la città, e per l'arte, di quello che lo sia una sovvenzione gravosa a carico dei comunisti.

Contratto della Società del Gas. — Ieri ebbe luogo presso il Municipio una prima intervista della Commissione de' consiglieri comunali, delegati a trattare col rappresentante della Società del Gas, per la riforma in alcuni punti vitali, del contratto per la generale illuminazione della nostra città. Essa è composta dei sigg. Vivante Elia e Berti dott. Antonio, assessori, e dei consiglieri, avv. Marco Diena e Michele dott. Treves. A quanto sappiamo, esposti i desiderii del Municipio circa a quelle riforme, non si avrebbe trovato, dopo matura discussione, un serio ostacolo per parte del rappresentante la Società, per devenire ad un accordo. Si starebbe ora formulando i quesiti da inviare alla Società stessa e speriamo ch'essa, fatta ragione all'evidenza dei fatti, non vorrà opporvi negative, che forse la involgerebbero in più ardue questioni, qualora il Municipio voglia tener fermo ne' suoi proponimenti. La riforma apporterebbe, se le nostre informazioni sono esatte, qualche vantaggio anco ai privati consumatori, il cui interesse deve pur essere tutelato in prima linea dal Comune. Seguiremo passo passo la questione, per quanto ci sarà possibile.

Organizzazione del Municipio. — Pare certo che la Commissione nominata dal Municipio per istudiare l'attuale organismo, e proporre una nuova sistemazione del personale e degli ufficii, abbia consegnato alla Giunta il proprio elaborato. A quanto sappiamo, sarebbe un lavoro condotto con massima cura e sopra i raffronti fatti colle organizzazioni degli altri maggiori Municipii d'Italia. Il punto vitale della riforma sarebbe nella responsabilità degli affari addossata ai capi sezione e divisione, sottraendo gli assessori dagl'infiniti particolari, che ora assorbono la maggior parte del loro tempo, e costituendo un uniforme principio salvo dalle solite mutazioni, che avvengonò ad ogni variazione della Giunta. Speriamo fra breve che il Consiglio sia chiamato a pronunciarsi su questo gravissimo argomento, e riserbiamo per allora i commenti.

Posti amovibili. — In questi giorni con lodevole energia, il nostro Municipio sgombrò le strade da que' tanti negozii in piena aria, che costituivano ne' punti principali specialmente, degli ostacoli abbastanza noiosi alla libera circolazione. Non parliamo poi degli urli stentorei, con cui i rivenditori assordavano il povero passeggiero colle lodi altitonanti della loro merce. Auguriamo che la misura severa ma utile continui, e si avvezzi a poco per volta la nostra plebe al rispetto della legge, e alla civiltà della vita cittadina. Anco pei barcaiuoli, pei facchini, pei mercati, noi ci auguriamo veder presto qualche editto municipale degno dei tempi, e che adagio sì, ma progressivamente, ci metta a livello delle più colte fra le città sorelle. Sarà opera difficile: ma coraggio e perseveranza.

(1) Eccone i nomi:
Aganor Paccini Giuseppina — Angeli Bellovar Barbara — Angeloni Barbiani Mioni Amalia — Balbi Valier Clemy Carolina — Balbi Valier Capitelli Antonietta — Berchet Londonio Cecilia — Boldù Calbo Crotta Teresa — Calbo Crotta da Porto Cecilia — Chantal Braida Palmira — Comello Totto Maria — Costantini Lazzaris Luigia — Clary Aldringen Ficquelmont Elisabetta — Dalla Vecchia Thiene Maddalena — Da Porto Lucrezia — Dezza Pellegrini Maria — Dolfin Boldù Accurti Amalia — Franceschi Molinelli Luigia — Fortis Pavia Gentilomo Eugenia — Gerstenbrand Codemo Luigia — Giovanelli Burri Maria — Giovanelli Chigi Maria — Giustinian Michiel Elisabetta — Gradenigo Mattei Maria — Goretti Minotto Maria — Guillon Mangilli Serego Drusilla — Guillon Mangilli Teresa — Labia Danielato Teresa — Lattes Ventura Giuditta — Levi Mondolfo Nina — Levi Sforni Emma — Marcello Zon Adriana — Marini Goretti Marianna — Mezzacapo Gaddi Enrichetta — Michiel Morosini Anna — Mocenigo Lunzi Maria — Morosini Costantini Teresa — Mussati Franchetti Adele — Namias Corinaldi Rosa — O'Conor Watteville Adele — Palazzi Barach Elisa — Papadopoli Aldobrandini Maddalena — Pasolini Bassi Antonietta — Persico Albrizzi Marina — Pesaro Maurogonato Allegra — Polcastro Querini Stampalia Caterina — Prina Bonacossi Elena — Reali Da Porto Laura — Revedin Comello Teresa — Sacerdoti Trieste Adele — Serego Alighieri Verità Poeta Marianna — Soranzo Avogadro Teresa — Tipaldo Carta Maria — Tornielli Gobbati Lelia — Zannini Bucchia Luigia — Zannini Renier Adriana.

Botteghe sotto il Campanile. — A quanto sentiamo, si starebbe studiando presso il Municipio un piano di riforma delle botteghe sotto il Campanile, onde togliere quella bruttura, che ricorda i tempi dei *codega* e delle code. Certo con una ricostruzione su migliore stile, e forse continuando la loggia del Sansovino, quanto all'architettura, otterrebbesi un vantaggio reale pel Comune che potrebbe affittare quei locali a miglior prezzo di quel che faccia attualmente. Anche al Palazzo municipale si starebbe pensando: cioè, ad elevare l'attuale in modo da guadagnare ampii e comodi locali, dove ora esistono alcuni bassi stanzoni. Noi saremo sempre propugnatori di questa massima, anzichè di quella di traslocare qualche Sezione del Municipio fuori della residenza ove oggi si trova. Quando avremo udito il Consiglio pronunciarsi sul preventivo o sul bilancio generale, allora ci riserberemo di parlar de' progetti, che si stanno elaborando: frattanto va egregiamente bene che si si muova, ma, per l'amor del cielo, pensando al materiale si pensi un po' più anco al morale della nostra città, si pensi all'istruzione, alle Scuole, di cui abbiamo tanto bisogno. Raccomandiamo, su questo proposito, la maggior vigilanza ed attenzione. Vorremmo pur chiedere qualche cosa sulla sorte di quel prestito di 1,200,000 fiorini, conchiuso un anno fa, se non erriamo, allo scopo precipuo di metter mano ad una grandiosa ricostruzione del nostro Cimitero, alla riforma del selciato della Piazza, e ad altre opere pubbliche di speciale importanza. Riteniamo che fra breve ci sarà detto qualche cosa in proposito, e potremo conoscere alcuni dettagli circa questa operazione di credito, che crediamo tuttora intatta nella sua maggior parte.

Ferrovia Mestre-Pontebba. — Lunedì giorno 8 corrente, verranno convocati i rappresentanti dei varii Comuni interessati per la costruzione di detta strada, allo scopo di concretare la caratura della spesa pegli studii, e di eleggere l'ingegnere per compilare il piano o tracciato sommario. Fra gl'individui preconizzati per la redazione di questo progetto, abbiamo inteso il nome di distintissimi ingegneri, ma che, in fatto di strade ferrate, si sono occupati forse appena sufficientemente in teorica e nella parte economica, ma non al certo praticamente nel compilare simili progetti.

Ciò sia di avviso per la Commissione interessata alla scelta di adatto professionista.

Monumento Manin. — Terzo elenco di soscrizioni.

Comune di Genova	L.	1000:—
» di Padova	»	2000:—
» di Asolo	»	50:—
» di Piove	»	100:—
» di S. Pietro Viminario	»	10:—
» di S. Nicolò d'Ariano	»	100:—
» di Pettorazza	»	20:—
Avv. Antonio Salviati	»	120:—
Soscrizioni pervenute da S.ti Spiritus (Isola di Cuba) a mezzo del sig. Generale Cucchiari, come da elenco già pubblicato	»	1020:—
Co. Luigi Cibrario, sen. del Regno	»	25:—
Alberto Ehrenfreund	»	20:—
Sir Carlo Alessandro Scott, inglese, «amico e ammiratore di Manin», a mezzo del sig. Edoardo Sonzogno (offerta ommessa per errore nelle liste precedenti)	»	100:—
Jacob Levi e figli	»	200:—
Società d'incoraggiamento degli artieri di Chioggia	»	200:—
Pavan Francesco	»	1:25
Salvi dott. Eugenio	»	20:—
Ancillo Antonio	»	10:—
Sailer Pietro	»	10:—
Trevisanato Marco	»	20:—
Revedin co. Luigi	»	20:—
Dall'Asta Vettore	»	10:—
De Col Giacomo	»	20:—
Olgeni Cesare	»	20:—
Fumiani dott. Francesco	»	5:—
Ronzoni Adele	»	5:—
Rocca	»	5:—
D'Hirschfeld Erminio	»	5:—
Tornielli cav. Gio. Battista e figlio	»	30:—
De Medici march. Ferdinando	»	2:50
Lattes Abram e famiglia	»	5:—
N. N.	»	5:—
De Marchi avv. Gio. Battista	»	10:—
Vigna dott. Cesare	»	5:—
Bracco	»	5:—
Persicini	»	2:50
Santini	»	1:25
Tognola	»	6:25
Da Mosto nob. Aurelia	»	2:50
Padovan ved. Elena	»	5:—
Morosini co. Carlo	»	80:—
Mondolfo cav. Giuseppe	»	500:—
M. Guggenheim	»	20:—
Avv. Montemerli	»	10:—
Fratelli Malcolm	»	80:—
Cricchi Bernardino	»	10:—
Avv. Danelon	»	5:—
Michieli Gio. Battista	»	5:—
Dal Medico Giuseppe	»	10:—
Italia	»	5:—
Fortis, avv. Leone	»	10:—
Matticolla Annetta	»	10:—
Graziani avv. Ferdinando	»	10:—
Kunkler Adolfo	»	20:—
Conti nob. Giovanni	»	30:—
Morato famiglia	»	2:50
Angeli, cav.	»	10:—
Ventura Alessandro	»	10:—
Ferrari, consigliere	»	10:—
Battisti Giacinto	»	20:—
Pasquazza Andrea	»	5:—
Moro Carlo	»	3.—
Sargenti Tommaso	»	5:—
Blumenthal fratelli	»	100:—
Labia co. Gio.	»	10:—
Valiera, vedova	»	2:—
De Rossi Francesco	»	10:—
Marzari dott. Carlo	»	5:—
Nardi dott. Giuseppe	»	20:—
Martelli Agostino	»	6:—
Ancillo Bartolommeo	»	10:—
Inguanotto Tiziano	»	7:—
Colles Costanzo	»	20:—
Ruffini avv. G. B. e ing. Carlo fratelli	»	100:—
Duodo dott. Giovanni	»	5:—
Ortis fratelli	»	50:—
Calzavara Francesco	»	5:—
	It. L.	6416:75
Aggiungesi la somma delle liste precedenti in	»	14771:91
Totale	It. L.	21188:66

Venezia, il 3 aprile 1867.

Accademia pel Monumento Manin. — Ieri sera nell'aula magna del Liceo-convitto di S. Catterina, la Società del Progresso dava una Accademia declamatoria e musicale a favore del Monumento Manin. V'erano parecchie signore, oltre i convittori, nonchè varii cittadini. Il programma venne esaurito con molto successo da tutti i chiamati ad eseguirlo. Non scendiamo a particolari, ma possiamo dire che in generale fu sodisfatta l'aspettativa, e che il pubblico rimase contento nel vedere tanti giovani volonterosi, prestarsi con vero interesse a così nobile scopo.

Notizie sanitarie.

La Giunta municipale comunica al *Giornale di Padova* del 4 corr.:

« Una denuncia medica fece correre ieri la voce per la città, essersi sviluppato un caso di cholera.

« In presenza di una denuncia, che non ammetteva alcun dubbio, la malata (non potendosi effettuare opportunamente l'isolamento nella casa da essa abitata, nè provvedere alla sua cura), fu trasportata tosto al Lazzaretto.

« Siamo lieti di poter affermare che la denuncia era infondata, e che una Commissione medica constatò trattarsi di una malattia del tutto differente. »

CORRIERE DEL MATTINO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 aprile.*

Dopo la solita nomina di Commissioni e la solita verifica di tre o quattro elezioni, è sorta questione se si dovessero continuare le sedute pubbliche, o prorogare la Camera per rinnovarla a domicilio. Hanno parlato diversi, e qualcheduno, come il Sineo, avrebbe preteso che Ministero o non Ministero si avessero a svolgere i progetti di legge ormai annunziati, giacchè la Camera può benissimo lavorare, anche senza i ministri.

Il Depretis, ch'era già sulle mosse per uscire, è tornato indietro a ribattere la strana teorica, e ha dimostrato che il potere esecutivo bisogna che abbia sempre rappresentanti alla Camera, quando si discutono gl'interessi del paese. Si può peraltro continuar le sedute, e trattar le materie, in cui non si trovi involta la responsabilità del Governo.

Il Ricciardi avrebbe anche voluto che si facesse l'interpellanza sull'ingerenza governativa nelle elezioni, ma la Camera ha respinto la proposta, ridendo.

La Deputazione incaricata della presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, è composta come segue:

Ufficio di presidenza:

Giovanni Fabrizi, relatore; e dei signori deputati: Gaola-Antinori, Barazzuoli, Ricci Giovanni, Acquaviva, Martini, De Pasquali, Cittadella, Genero; supplenti: Damiani, Camuzzoni, Facchi.

La Commissione generale del bilancio è composta degli onorevoli:

Giovanni Ricci, De Luca, Crispi, Brignone, Mellana, Casareto, Minghetti, Giovanni Lanza, Sella, Rattazzi, Gibellini, Ferracciù, Nervo, Corte, Torrigiani, Cappellari della Colomba, Bargoni, Fambri, Bixio, Maurogonato, Di Monale, Robecchi, Farinì, Martinelli, Accolla, De Blasiis, De Filippo, Valerio, Maldini, Semenza.

La Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per l'approvazione del trattato di pace fra l'Austria e l'Italia ha conchiuso per l'approvazione, ed ha scelto a suo relatore l'onorevole Torrigiani.

Sulla crisi ministeriale togliamo quanto appresso dai giornali di Firenze:

Leggesi nell'*Opinione*:

L'incarico di comporre il Ministero sarebbe stato affidato da S. M. al generale conte Menabrea, che ne assumerebbe la presidenza ed il portafoglio degli affari esterni. Egli avrebbe per cooperatore nella formazione del Gabinetto, l'on. Rattazzi, che prenderebbe il portafoglio dell'interno.

Dicesi che all'on. Crispi sia stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia, ed all'on. Ferrari quello d'agricoltura e commercio.

Pare che si vogliano esaurire tutti i mezzi per far riuscire questa combinazione, prima di tentarne un'altra.

La *Nazione* dice:

Raccogliamo le voci che correvano ieri intorno alla composizione del Ministero. Le pubblichiamo sotto la massima riserva, e senza assumere alcuna responsabilità intorno alle medesime.

Affermasi adunque, che il gen. Menabrea avrebbe chiamato l'on. Rattazzi, e lo avrebbe invitato ad assumere il portafoglio dell'interno, e a coadiuvarlo nella formazione del Gabinetto. L'on. Rattazzi avrebbe accettato la prima e la seconda proposta.

Allora sarebbe stato interpellato il deputato Crispi, il quale avrebbe da prima opposto un reciso rifiuto; poscia, nuovamente richiesto, avrebbe risposto non aver difficoltà a far parte d'una combinazione conciliativa, ponendo per condizione l'ingresso nel Gabinetto di due altri membri della sinistra e la esclusione del gen. Menabrea. Dicevasi che in questa combinazione avrebbe avuto parte anco il deputato Ferraris e il co. Sclopis.

L'on. Rattazzi, secondo le ultime notizie, e di fronte a tali condizioni, sarebbesi sciolto dall'impegno assunto col gen. Menabrea, e la crisi ministeriale minaccerebbe per questo di prolungarsi.

Vuolsi che sia stato invitato, ma non possiamo assicurarlo, il co. Revel ad assumere il portafoglio delle finanze. Dicevasi anco che fra gli uomini politici invitati, fosse l'on. Pisanelli.

L'*Italie* reca che ieri l'altro (4), il bar. Ricasoli aveva presentato una lista di ministri, ma che questa non piacque a S. M., per cui essa avrebbe mantenute le dimissioni del Ministero cessato. Il co. Verasis di Castiglione avrebbe annunciato, d'ordine del Re, al bar. Ricasoli, che il generale Menabrea era incaricato di formare un nuovo Ministero.

La *Gazzetta d'Italia* dice che il generale Menabrea si adopera a comporre un Ministero in modo che gli uomini che vi entreranno, oltre a mantenere compatta la maggioranza governativa, possano proporre alla Camera un programma non discorde sostanzialmente dall'indirizzo amministrativo e finanziario, tracciato dal discorso della Corona.

Lo stesso giornale crede che l'illustre generale sia coadiuvato, nei suoi lodevoli sforzi per comporre il Gabinetto nel più breve tempo possibile, dal comm. Rattazzi, al quale è stato offerto il portafoglio dell'interno.

Il *Diritto* dice seccamente che Crispi ha rifiutato.

La *Libertà* aggiunge:

Correnti e Biancheri non sembrano alieni dal prender parte ad una nuova combinazione ministeriale.

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 5 corr.:

Ci viene assicurato da buona fonte, che le negoziazioni pendenti a Firenze fra i commissarii austriaci ed italiani, per la conclusione di un trattato commerciale e doganale, non prendano buona piega. L'Austria s'era data a considerare il trattato commerciale italiano come una specie di compenso pel Veneto, e faceva quindi grandissimo assegnamento sulla pronta conclusione di un trattato di commercio corrispondente ai desiderii e ai bisogni dell'Impero. Stando alle ultimissime notizie pervenute da Firenze, se avesse da cadere a vuoto l'ultimo passo del bar. Kübek, forse nel corso della settimana verrebbero interrotte di bel nuovo le trattative, che pendono da quasi otto settimane, e l'Austria si richiamerebbe al trattato conchiuso colla Sardegna fino dal 1850, in cui essa è noverata *fra le nazioni più favorite*.

Un dispaccio, in data di Costantinopoli 1.° aprile al *Mémorial*, reca che la Porta darà piena sodisfazione ai voti legittimi dei delegati cretesi, prendendo tuttavia le misure opportune perchè le concessioni fatte ai Cristiani non possano degenerare in mezzo d'oppressione contro la popolazione mussulmana dell'isola, la quale ha un eguale diritto alla protezione del Governo. Avendo l'Inghilterra rifiutato di appoggiare il progetto della cessione di Candia, le altre Potenze garanti hanno ingiunto ai loro rappresentanti rispettivi di astenersi da ogni passo a questo proposito presso la Porta, e di conservare un contegno di aspettazione innanzi ai negoziati impegnati tra lei e i delegati cretesi.

Un altro dispaccio allo stesso giornale, in data di Berlino 2 corr., nega che la questione del Lucemburgo abbia alterato i buoni rapporti tra la Francia e la Prussia; si afferma invece nei circoli diplomatici di Berlino che il Gabinetto prussiano è disposto nel modo più conciliante a far tutto ciò che potesse sodisfare le giuste esigenze del Gabinetto delle Tuilerie.

Il *Memorial* nega che il sig. di Beust abbia scritto al Pontefice, invitandolo a riconciliarsi coll'Italia. L'Austria desidera questa riconciliazione, secondo quel giornale, ma essa rispetta troppo la indipendenza del S. Padre, per dargli questo consiglio senza essere invitata.

Lo stesso giornale nega che il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia abbiano intenzione di venire a Parigi per visitare l'Esposizione. Nè l'ambasciatore prussiano nè il russo ne sanno nulla. Si aspetta bensì il Principe reale di Prussia.

Berlino 2 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la notizia che vengano presi provvedimenti militari riguardo al Lucemburgo; e dice apparire da comunicazioni di Parigi e dell'Aia, che nelle trattative ebbe luogo una sosta temporanea. Siccome ne' trattati sul Lucemburgo sono interessate parecchie grandi Potenze, si eviteranno passi isolati, ed è sperabile che un reciproco accordo produca una soluzione sodisfacente per la Prussia e la Germania.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dimostra l'importanza strategica del Lucemburgo, e giunge alla conclusione che il Lucemburgo, come fortezza francese, minaccerebbe, insieme a Metz, le linee di comunicazione della Prussia nel fianco destro, le quali erano assicurate da Lucemburgo, quale fortezza prussiana.

Parigi 4 aprile.

Il *Moniteur du soir* scrive: « La Francia dimostrò ognora riguardi e simpatie verso la Germania, e specialmente verso la Prussia; la Francia, accordandole i diritti che le spettano, può attendersi perfetta reciprocanza per parte della Prussia. Il conte Bismarck avrebbe ciò compreso perfettamente. *(Diav.)*

L'Aia 4 aprile (per Berlino).

Il Governo olandese comunicò ufficialmente alla Prussia, che la vendita del Lucemburgo non è conchiusa, e neppur lo sarà senza l'assenso della Prussia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 6. — In seguito alla morte del figlio, Menabrea declinò l'incarico di formare il Ministero. Rattazzi è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Berlino 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* deplora le idee espresse nell'articolo del *Constitutionnel*, perchè sono in contraddizione colle ripetute assicurazioni della politica francese. L'attuale prosperità dell'Impero francese senza il Lucemburgo, è prova che il possesso di quel Ducato non è una condizione della prosperità della Francia. Il possesso del Lucemburgo da parte d'uno Stato centralizzato com'è la Francia, sarebbe più minaccioso, che da parte della Germania, che è uno Stato confederato.

Berlino 5. — Il *Monitore prussiano* pubblica un'Ordinanza in data del 31 marzo. In virtù della legge 28 settembre 1866, sarà contratto un imprestito 5 % per coprire i crediti necessarii all'amministrazione militare. Il rapporto del ministro delle finanze, in data 5 marzo, dice che l'imprestito è motivato dal rinnovamento delle armi e delle munizioni, che servirono all'ultima guerra. L'imprestito sarà di trenta milioni di talleri.

Berlino 5. — Onde prevenire false informazioni, nei circoli ufficiali si fa osservare che il prestito di 30 milioni fu votato il settembre 1866, e l'emissione fu differita solo per attendere circostanze più favorevoli.

Parigi 6. — L'*Etendard* dice che la trasformazione dell'armamento della fanteria continua attivamente. Gran parte dell'esercito sarà provvisto quanto prima del fucile Chassepot. — La *Presse* annunzia che i Gabinetti di Londra e Pietroburgo, consultati dalla Prussia, risposero che lo scioglimento della Confederazione germanica, avendo posto fine agl'impegni contratti dal Re d'Olanda col trattato del 1839, esse non credonsi autorizzate a fare al Re d'Olanda alcuna osservazione sulle decisioni che credesse opportuno prendere circa il Lucemburgo.

Aia 5. — *(Camera dei deputati).* — Il ministro Zuylen, rispondendo a Thorbecke, dichiarò che gl'interessi dell'Olanda esigono la cessione del Lucemburgo, ma il prezzo offerto è troppo minimo. Circa la cessione, non furonvi trattative formali, ma soltanto alcuni negoziati preliminari. Offrendo i suoi buoni ufficii, egli volle mostrare che il Governo olandese non assume alcuna risponsabilità in tale questione. La dichiarazione di Bismarck che tutti i vincoli fra il Lucemburgo e la Germania hanno cessato di esistere, produsse buona impressione. Il ministro dichiara che d'ora in poi il Governo olandese non si immischierà nè officialmente, nè officiosamente, nell'affare del Lucemburgo.

Londra 6. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che il Governo francese continua sempre ad occuparsi della cessione del Lucemburgo alla Francia, ritenendo che gl'impegni contratti dal Re d'Olanda sieno troppo obbligatorii, perchè egli possa ritirarsi senza il consenso della Francia.

Pietroburgo 5. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: « Di fronte all'indifferenza dell'Inghilterra, la Turchia respinse i consigli delle Potenze, che avevano mostrato il loro disinteresse nella comune loro proposta. La Turchia diventa così risponsabile dell'avvenire. Hannovi certi limiti, dove la cecità non è più motivo di scusa. »

Corfù 4. — Scrivono da Candia; Dopo tre giorni di combattimento ad Agios Basilios, 3000 insorti batterono e respinsero i Turchi sino alla Porte di Rettimos. Hadji Michaelis riportò il 2 aprile un nuovo successo sopra i Turchi presso Canea.

FATTI DIVERSI.

Il *Giornale di Napoli* del 2 dice:

« La signora Clementina Cazzola, comechè vada poco a poco migliorando nella salute, sì che sperasi che fra qualche tempo possa essere interamente guarita, non di meno, per Consiglio dei medici, non ritornerà sulla scena durante quest'anno. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 5 aprile.

	del 4 aprile	del 5 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 57	68 22
» 4 1/2 %	97 50	97 75
Consolidato inglese	91 —	91 —
Rend. ital. in contanti	52 80	52 80
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	52 70	53 10
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	318 —
» » in contanti	325 —	323 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	411 —	410 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	276 —	270 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	70 —
» Lombardo-Venete	401	401 —
» Austriache	405	402
» Romane	80 —	70 —
» » (obbligaz.)	112	105
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 aprile.

	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 %	58 50	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	62 10
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 40
Prestito 1860	85 50	85 50
Azioni della Banca naz. austr.	726	726
Azioni dell'Istit. di credito	180 80	180 70
Argento	127 —	127 —
Londra	129 70	129 75
Zecchini imp. austr.	6 11	6 12
Il da 20 franchi	10 36 1/2	10 36

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile.

Sono arrivati: da Sunderland, brig. ingl *Cassie*, capit. Owin, con carbone da gas per Bachmann, e barck austriaco *Pillen Helena*, cap. Tomanovich, con carbone per Lebreton; e da Goro, battello ital. *S. Antonio*, patr. Conventi, con anguille vive, all'ord.

Nuovamente ricadde la posizione delle Borse nella incertezza, che apportava la inerzia ed il ribasso quasi in ogni valore. Tutti si studiano indovinarne la causa tutti procurano sciogliere i dubbii, ma tanti sono che finora non si riusciva a ridonare agli affari quella ripresa, che apparisce d'altra parte reclamata dalla generale abbondanza del denaro, che continua a Parigi, ed a Londra non meno. Si calcolano giunti in metallo prezioso nella settimana a Londra, per l'importo di sterl. 459,000, e nulla la esportazione, per cui ingrossava quella Banca il suo peculio anche di detta somma. E con tutto questo, i valori sono volti a ribasso, ciò che fa meraviglia, ma più specialmente vengono offerti tutti i valori industriali.

Calma sempre maggiore ha provato la nostra Borsa, che sul chiudere dell'ordinario periodo, manifestava una qualche maggiore attività nella Rendita itali., che si concesse da 52 a 52 1/2. Anche la carta monetata abbondava, e mostra maggiore disposizione a ribasso, offrendosi a 95; il Prestito 1854 venne offerto poco al disopra di 54; il Veneto da 71 1/2 a 3/4; offresi la Conversione dei Viglietti a 54, e le Banconote austr. ad 79 a 79 1/4. Il disaggio dell'oro si mantenne da 4 1/10 ad 1/20; invariato lo sconto; sempre cercata la carta primaria, ma in generale sempre più scarse le transazioni.

Per le granaglie, nulla abbiamo a ridire; qui siamo senza deposito, dunque senza ricerche; il consumo paga all'interno gli stessi prezzi, e con qualche maggiore sostegno nei formentoni, perchè così da per tutto tenuti. Fiacco il riso per la mancanza di domande di esportazione; vendevasi per sino a li e 42:50 in qualità di buon novarese delle nostre pile.

Seguita eguale andamento negli olii di oliva, che arrivavano in maggiore quantità da Susa e da S. Maura, per cui minori domande manifestavansi in quelli ancora di Puglia, sebbene non vi fossero eguali arrivi, ma il consumo si provvede di quanto gli costa meno; la speculazione non trova opportuno impiegar capitali, tanto più che prossimo è il nuovo raccolto; i prezzi sono abbastanza elevati; il deposito discretamente provvisto, tanto qui che a Trieste, e minori si manifestano i bisogni. Napoli attualmente crede al ribasso avvenire. L'olio di cotone si fa più abbondante da f. 23 a f. 24; il petrolio ancora più a f. 15; viene poco richiesto.

Non variavano i coloniali; furono venduti gli zuccheri pesti da f. 19 a f. 19 1/4; all'asta, come annunziammo, vendevansi caffè S. Domingo avariati da f. 31 a f. 32, ed i sani, da f. 37 a f. 38. In generale, le domande furono scarse anche delle sorte più fine.

Dei salumi, vanno a chiudersi i maggiori consumi, per cui i prezzi hanno potuto mantenersi gli stessi nelle aringhe, ed ancora nei cospettoni. Non variava neppure il baccalà; le scoranze ossia boiane, offronsi con maggiore premura per parte dei possessori, che veggono, colla stagione, finire il consumo.

La canapa è ognora domandata nella sorte migliore, e non molti sono quei che ora ne posseggono; la qualità inferiore non si può dire ribassata molto in proporzione della prima, ma per fatto, poco viene ricercata. Le sete sono sempre fermamente tenute, e da per tutto, per cui non è da lusingarsi cambiamento di prezzo, se non sia fatto il raccolto, e che questo ancora riesca abbondante. I cotoni, nelle manifatture e nei filati, solo sono più calmi perchè abbondano alcun poco, e per corrispondere ai mercati di Liverpool. I vini abbondano molto, e forse più nelle qualità inferiori, che nelle buone, trovano però spaccio facile all'interno per la modicità dei prezzi. Fiacchi sono gli spiriti. Calma pur nelle frutta, nè molto domandati i legnami per la esportazione perchè lottano di concorrenza ognor più con Trieste. Viva la esportazione soltanto nelle conterie, e non dorme l'industria che si fa ognora più attiva a studiarne le economie ed i miglioramenti. Esteso sempre di più si rende attualmente il deposito nostro dei carboni, pei quali da molto tempo non si potevano esitare nè meno in parte, quantunque i possessori fossero disposti di accosentire a facilitazioni, relative ai loro costi.

Correzione. — Ieri fu annunziato per errore nel *Gazzettino Mercantile*, l'arrivo da Smirne della goletta *Cecilia*, cap. Cavalieri, *con uva* per G. B. Olivo; mentre invece il detto legno arrivò qui da Cipro, con carico di *carrube e vino*, alla Ditta stessa.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 5 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 17 1/2	» di Roma	6 90

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 80
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto 6 % — —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	52 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	— —	— —
Prestito 1859	71 25	— —
Prestito austr. 1854	54 50	— —
Banconote austriache	79 —	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	21 —	— —

BORSA DI FIRENZE
del 4 aprile.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	56 15 l.	56 05 d.
» fine corrente	50 20 »	56 10 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 1/4 »	71 1/4 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

Trieste 5 aprile.

Coloniali. — Venduti sacchi 600 caffè Rio da f. 40 1/2 a f. 43 1/2.

Cotoni. — Vendute balle 20 Cipro a f. 78.

Olii. — Furono vendute orne 300 Abruzzo in botti, a f. 45; orne 300 Bari idem, a f. 44; orne 70 Molfetta sopraffino a f. 62.

DISPACCIO ALLA DEPUTAZIONE DI BORSA.

Liverpool 4 aprile. — Vendute 8000 balle Mercato debole.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Ballarin Giuseppe, fu Giovanni, di anni 48, pescatore. — Bonzuan Pietro, di Angelo, di anni 14, calzolaio. — Maramponi Antonio, fu Filippo, di anni 74. — Marini Fosca, ved. Vianello, fu Bortolo, di anni 72, cucitrice. — Nordio Vincenzo, fu Felice, di anni 58, agente. — Torresini Teresa, ved. Volpato, fu Antonio, di anni 58. — Traù Geltrude Alessanra, nub., fu Gio., di anni 85. — Totale, N. 7.

Nel giorno 2 aprile.

Aleati Orsola, marit. Chisiotti, fu Giuseppe, di anni 36, povera. — Andreutti Gio., fu Domenico, di anni 45, fruttivendolo. — Cartago Gio., detto Scattaggia, fu Francesco, di anni 67, negoziante di guanti. — De Toffoli Anna, di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Magro Andriana, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Mascarin Lucia, fu Osvaldo, di anni 57, mesi 6, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Totale, N. 6.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 aprile, ore 12, m. 2, s. 16, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 5 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334'", 60	335'", 50	337'", 30
TERMOM. REAUM. Asciutto	7· 4	12°, 3	10 7
TERMOM. REAUM. Umido	7· 0	10 4	7 5
IGROMETRO	67	68	68
STATO del cielo	Nuvoloso	Sereno	Semisereno
DIREZIONE e forza del vento	N.	S.	E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . — —

OZONOMETRO: 6 ant. 8; 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 5 aprile, alle 6 antim. del 6

Temperatura massima	13 1
Temperatura minima	6 7
Età della luna	giorni 1
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 aprile 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Forte abbassamento barometrico in Italia. Le pressioni sono molto basse. Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso; spirano forti il Ponente ed il Maestro in Sardegna; nel resto, i venti sono deboli e varii.

Il barometro alza all'Ovest ed abbassa al Nord d'Europa.

La stagione non si è per anco ristabilita: non vi sono però a temere burrasche o venti forti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 7 aprile, assumerà il servizio la 3.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 4 3/4 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 6 aprile.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Faust*, del M.° G. Gounod. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo: *Flik e Flok*, del coreografo Taglioni, con un nuovo passo a tre composto dal signor Ammaturo, e da esso eseguito in unione alle signore Lamare e Conti. — Alle ore 8. (Ultima Recita di Abbonamento).

— Domani, 7 corr., alle ore 8 e mezza, *Stabat Mater*, del M.° Rossini. Chiuderà la rappresentazione il tanto applaudito 3.° atto dell'opera: *Faust*, di Gounod.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 7 corr., la tragedia d'Alfieri, intitolata: *Oreste*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti. — *Galileo Galilei*. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

285

AD
ANTONIO COMM. NACCARI

CHE INSIGNE PER SOLERTI CITTADINE VIRTÙ
GUIDO' PODESTA' PER QUATTRO LUSTRI
LE SORTI DELLA PATRIA RICONOSCENTE
ELETTO ORA CON PLAUSO COMUNE SINDACO DI CHIOGGIA
UN AMICO DI SÌ MERTATA GLORIA LIETISSIMO
CANTAVA

SONETTO.

Negletti ognora i pregi suoi sovrani
Terrebbe in vel modesto un cor gentile;
Se lo stimol di gloria in modi strani
Nol pungesse talor fitto, sottile.

Ma fa più lieta pompa allor che i vani
Plausi d'onor mendace ei tiene a vile:
E sol di virtù soda i raggi arcani
Piega il duolo a lenir del suo simile.

Questo, Antonio, è tuo onor: le rie vicende
Che temprasti alla patria, e i spenti affanni
Diran qual nobil gloria il cor t'accende.

E più arditi aprirà tua fama i vanni,
Se col duol del tapin, come s'attende,
Cesserai della fè l'onte ed i danni.

Chioggia, 8 aprile 1867.

291

Omaggio ad un vero merito.

Un enorme misfatto compivasi la scorsa notte nella chiesa parrocchiale dei SS. Geremia Profeta e Lucia V. M. — Tre ladri, valendosi dell'armatura alzata nella facciata principale della detta chiesa, vi penetrarono per una finestra, e volti in ispecialità alla Cappella di S. Lucia, con falsa chiave e con frattura dei cristalli, che chiudevano l'urna della Santa, osarono d'introdurvi le sacrileghe mani e di spogliarla de' suoi preziosi ornamenti, manomettendo in maniera orribile le sue sacre e preziose reliquie.

Non diamo che questo cenno dell'orribile fatto, per rendere una pubblica testimonianza di riconoscenza al R. carabiniere Gallovi Primo Tommaso, che innanzi a tutti scoperse e sorprese, con singolare avvedutezza, i suddetti ladri, e con lui i RR. carabinieri Cattucci Giacinto e Lucchetti Celestino maresciallo. Tutti e tre, aiutati dalle guardie della R. Questura, ricercando con ogni ardore e con grande rischio, specialmente del maresciallo Lucchetti, che corse pericolo di vita, tutte le parti della chiesa e del campanile, riuscirono finalmente ad arrestarli in quest'ultimo, dopo un'indagine di ben cinque ore, dalle tre a. m. — Sia lode pertanto a que' bravi e coraggiosi carabinieri, che, oltre alla nostra perenne riconoscenza, si meritarono l'applauso della Parrocchia, tutta commossa vivamente alla notizia del fatto, e di ogni buono ed onesto cittadino.

5 aprile. *Il Parroco, i Fabbric. e gli Amministr. dell'Arciconfraternita di S. Lucia.*

287

La perdita dell'uomo onoratissimo non è mai abbastanza deplorata. **Francesco Milesi** dalle braccia degli amorosi suoi figli, volò a quelle degli Angeli, la notte del 31 marzo prossimo scorso, dopo breve ma fierissimo morbo. Nato a Venezia, morì a Chioggia, che per lunghi anni lo ebbe qual suo cittadino, e che, come tale, seppe meritamente amarlo ed apprezzarlo. Ogni elogio alla sua onestà di carattere, alla sua probità di costumi, ed al suo affetto famigliare, cade languido in confronto del vero. Fornito di perspicace ingegno e di gran cuore, impiegò attivamente e l'uno e l'altro al bene della sua numerosa famiglia, che sostenne con onore, e fondamentò decorosamente. Umile, visse a sè stesso; ma non si risparmiò amorevole ed utile verso chi ricorreva ai suoi consigli ed alla sua direzione. Sentì potentemente amore di patria, e prestò con zelo l'opera sua nei 1848 e 1849. Rassegnato ai divini voleri, sopportò con eroica virtù i disastri della vita, e la recente perdita di un giovane figlio, ch'era il modello di lui; e assunse, quantunque in età avanzata, le cure del trapassato senza riguardo a fatiche, che forse gli abbreviavano la vita; unicamente inteso all'amore de' suoi. Morì col sorriso del giusto sul labbro, sapendo di lasciar eredi delle eccellenti sue qualità una rara moglie ed una eletta corona di figli, che, ricchi di virtù ed ingegno, onorano la memoria e il nome di lui; fra i quali primeggia il dottor Angelo, che calca con tanta riputazione e plauso la nobile carriera della giurisprudenza.

Anima benedetta! Il Cielo che fa tesoro de' buoni, ti strappò dal cuore de' tuoi cari, verso cui prodigasti cuore ed affetti fino all'ultimo istante del viver tuo. Riposa tranquillo, che ne sei ben degno! Mirali dall'alto, benedicili, ed impetra sopra di essi quella calma di spirito che valga a confortarli nella loro desolazione. La cara memoria di te rimarrà imperitura, e Venezia e Chioggia tributeranno sempre al tuo nome benedizione ed encomio.

Venezia, 3 aprile 1867.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8102. Sez. II. (3. pubb.)

LA R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISA:

Che da 1.° aprile corr. è in corso la regolare vendita delle polveri piriche.

1. in *Venezia* presso questa Dispensa centrale dei tabacchi;
2. in *Mestre, Dolo e S. Donà*, presso quelle dispense di privative;

ai prezzi di tariffa, approvati coi reali Decreti N. 1463, 3 settembre 1863, e 28 giugno 1866, N. 3018.

Venezia 1.° aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 1290. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi esecutivamente a superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila) esistenti nei depositi di questa R. Direzione; si avvisa il pubblico che nel giorno 15 aprile p. v. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della R. Delegazione per le finanze venete ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di lire dieci per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di lire 500 in denaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo Borsa della giornata tutte coi relativi Coupons.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili pressa la segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla regia Direzione del Lotto,
Venezia, 27 marzo 1867.

Pel Reggente, il R. Segretario, MILANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 330. 281

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Campagna.

Avviso di concorso.

Il convocato comunale nell'adunanza straordinaria tenuta nel giorno 1.° ottobre 1866, assegnò attesa la sua avvanzata età, la pensione al sig. dott. Giovanni Pedrini dopo 45 anni di onorato servizio.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di fisica costituzione.
c) Documenti di legale autorizzazioze all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'inesto vaccino.
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade, parte in ghiaia, parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di ital. lire 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Campagna, 10 marzo 1867.

La Giunta municipale,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.
ALESSANDRO ZANON.

Il Segretario,
P. Matiello.

N. 310. 280

Provincia di Vicenza
Distretto di Schio — Comune di Valli.
La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il 20 aprile p. v. 1867, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Riparto Val dei Signori del Comune di Valli, avente una popolazione di N. 2500 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia 5, e in larghezza 7, con istrade tutte montuose, meno quella di Vallarsa, che divide il Comune.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1382:72 e di lire 172:84 quale indennizzo pel cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza all'Ufficio della scrivente, corredata dei diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Valli, 20 marzo 1867.

Il Sindaco,
CALTA.

Il Segretario,
G. Mezzan.

N. 666. 282

La Giunta municipale di S. Donà.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 aprile corrente resta aperto il concorso ai posti qui sotto indicati.

Le istanze degli ottanti verranno insinuate a questo Ufficio entro il periodo assegnato e col corredo dei documenti richiesti.

La nomina è del Consiglio comunale.

Indicazione dei posti vacanti.

Un posto di segretario, coll'annuo soldo di ital. L. 2000, pel quale richiedonsi i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione al posto ottato:
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Un posto di secondo cancellista, coll'annuo soldo di ital. L. 500, pel quale si richiede:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di buona costituzione;
c) Attestato degli studii percorsi;
d) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

S. Donà 1.° aprile 1867.

Pel Sindaco,
G. BORTOLOTTO.

L'Assessore. L. dott. Pasini. — *Il Segretario,* V. dott. De Buzzacarini.

289

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA.

Scaduto essendo il biennio prescritto dai Regolamenti e massime in corso per la rinnovazione del più anziano dei Presidenti di questo Consorzio,

Si rende noto:

Che a tale oggetto si terrà una convocazione degl'interessati, in questo locale d'Ufficio, nel giorno 16 aprile p. v. alle ore una pomeridiane.

Mentre sono invitati ad intervenire tutti gl'interessati consorti ad essa riunione,

Sono poi avvertiti,

che, per le prescrizioni vigenti, la convocazione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i mancanti dovranno sottostare a quanto verrà in essa riunione adottato.

Venezia, 29 marzo 1867.

I Presidenti.
MARCO BISACCO.
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.
ANTONIO PUSTERLA
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 65 VIII. 288

SOCIETA' VICENTINA
per la ricerca ed escavo de' prodotti minerali.

AVVISO.

La Direzione invita i sigg. azionisti all'adunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 7 (sette) maggio a. c. alle ore 10 ant., nel locale di Ufficio, sito in pian terreno della casa Laschi, sul corso Principe Umberto, N 2336.

Oggetti da trattarsi:

1. Relazione dell'operato e della gestione sostenuta dalla Direzione, dall'ultima adunanza generale al 31 marzo a. c.
2. Provvedimenti da prendersi pel maggiore sviluppo da darsi all'industria degli olii minerali.
3. Disposizioni sulla Direzione a senso del § 18 dello Statuto.

Vicenza 1.° aprile 1867.

La Direzione,
Firm. F. S. dott. BEGGIATO.
» NICOLO' dott. CIBELE.
» F. dott. F[illegible]ENTON.
» L. VERONE
» M. LASC[illegible]

Il Segretario,
Guido Garbinati.

290

BELLE ARTI.

Avendo io or ora portato a termine un lavoro di mia professione, consistente in un grande **camino in marmo di Carrara**, secondo lo stile lombardo, credo opportuno di darmi la sodisfazione d'invitare gli amatori delle arti belle, a venire a vederlo nel **mio laboratorio**, sito a **S. Giacomo dall'Orio, calle delle Savie, N. 1393**; e ciò anche allo scopo, che appartenendo io alla nuova Associazione degli artisti, che lavorano nella riproduzione di oggetti d'antichità, e che sta formandosi sotto lieti auspicii in Venezia, tornasse il presente Avviso a vantaggio e onore della Società medesima. L'esposizione avrà luogo il giorno 7 aprile fino il giorno 14.

G. ZAMOLO.

284

FRANCOBOLLI e coperti degli Stati tedeschi (Mecklemburgo, Oldemburgo ec.) a 1 soldo; Finlandia, Svezia, a 2 soldi; Spagna ec. a 3 soldi; Canadà ec. a 4 soldi, si vendono o si cambiano ogni giorno da 1—6 ore fino al 15 aprile, presso Ottone Windisch di Norimberga, nell'*Hôtel Sandwirth*, camera N. 9. — Più tardi si vuole rivolgersi all'indirizzo, Ottone Windisch in Norimberga, Baviera.

PROMESSE
per l'estrazione 15 aprile 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 286

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN VENEZIA.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.° aprile pross., e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premii.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passata hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle Assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema mutuo, li consiglieranno ad appigliarsi di preferenza al sistema opposto, cioè alle Compagnie A PREMIO FISSO, siccome quelle che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non hanno lasciato e non lascieranno mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, gl'ingenti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl'INCENDII, contro i disastri delle MERCI IN TRASPORTO tanto per mare che per fiumi e terra; — assume infine ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti, da porgere agio di procurare alla famiglia od a sè stessi mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli o cospicne rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 21 marzo 1867.

L'AGENZIA GENERALE.

AI SIGNORI POSSIDENTI.

AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. — Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: — Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d'Assicuraz., in Mestre. 100

ANALISI MICROSCOPICA DEL SEME BACHI
Per determinare il grado d'infezione d'atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sottoscritto, frutto di lunghe osservazioni, spedisca al di lui ricapito in Brescia, *Corso del Teatro* N. 764, un saggio di mezzo grammo di seme per le partite inferiori alle once cinque, di un grammo per quelle da cinque a venti once, e di grammi due per quelle superanti le once venti sino a cento e più.

Il saggio dev'essere staccato diligentemente dai teli o cartoni prima inumiditi, e spedito assieme alla lettera d'indirizzo con tutte le cautele, onde non rimanga guasto dai timbri postali.

Il compenso per l'esame d'ogni saggio è di ital. lire 2.50, da spedirsi in vaglia, o viglietto, unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito dal sott. con prova e controprova, e s'incarica di rispondere per lettera a proprie spese a chi gli spedirà saggi da esaminare; laonde dovrà ognuno esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

Si avverte che l'accettazione degl'indirizzi pel suddetto scopo, la quale ebbe cominciamento col 5 scorso gennaio si chiuderà col 27 aprile.

L'esaminatore,
DEL-BONO TOMMASO.

NB. — L'ultima pubblicazione del presente Avviso, seguirà nel giorno, 20 aprile. 174

195

AU PAGE PARIS 16, rue Vivienne,
AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.
Grandi novità.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del
CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.
con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

Olio di Fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.)*

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CAGLIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 108

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sul nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Eerbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

244

PULITURA DEI DENTI col sapone igienico del dott. LORIGIOLA,

Dentista con Stabilimento in Padova.

Neutralizza e distrugge le acidità della bocca, ha la proprietà, unito all'acqua, di sciogliere perfettamente le immondizie, ragione per cui effettua l'esatta pulitura e ne mantiene la naturale lucentezza e bianchezza propria ai denti sani, ritorna inoltre la sua tenacità alle gengive spugnose, che emettono sangue, ed il bel rosso incarnato dell'età giovanile. — È ridotto in finissima polvere racchiusa in scatola, elegante al prezzo di L. 2 con istruzioni.

ACQUA PER LA TOILETTA DELLA BOCCA

TINTURA ANODINA PER CALMARE I DOLORI DEI DENTI.

Prezzo L. 2. — Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farm. Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza,** facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo,** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.** 171

DA AFFITTARSI

126

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica.

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, respiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino, riva d'approdo, e belle scale con apparecchi a gas. — Affitto mensile italiane L. 45.

Casa in terzo piano, in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina, con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino e belle scale con apparecchi a gas. — Affitto mensile italiane L. 35.

Bottega al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, presso il Ponte delle Guglie, a S. Geremia.

Magazzino in Calle Priuli a S. Sofia, al N. 4004.

Per vedere la fabbrica, le case, la bottega e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

274

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA
delle terme di Abano.

Quest'acqua viene ricavata con ispeciale processo chimico dal prof. **Ragazzini** dalle fonti termali Aponensi, tanto conosciute per le salutari loro virtù e pei famosi Stabilimenti balneari da esse alimentati.

I principii chimico-terapeutici ch'essa contiene, la rendono superiore a qualunque preparazione bromoiodica, è preferibile alle altre acque salino-iodiche per la proporzione e costanza dei suoi componenti, e supera di gran lunga nei suoi effetti l'olio di fegato di merluzzo, sempre tanto disgustoso a prendersi.

In pochi anni quest'acqua ha acquistato una estesa rinomanza, di che fan fede le cure di valentissimi medici, che tuttodì la prescrivono con pieno successo, non che il grande consumo che se ne fa in molti pubblici Stabilimenti come negli ospitali di Padova e Venezia. Si usa specialmente contro le **scrofole, rachitidi, erpeti** ed in generale in tutte le malattie a base **linfatica** e giovano tanto agli adulti che ai bambini. Si adopera anche per lavacri nelle **efflorescenze della pelle, lentiggini, piaghe** croste ec. ec.

Ai vantaggi terapeutici, quest'acqua aggiunge anche gli economici, e per la mitezza del suo prezzo si rende accessibile anche alle persone meno agiate.

Si vende a italiani cent. 60 la bottiglia con istruzione, e trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Deposito generale presso la Direzione degli Stabilimenti termali in Abano.

DA AFFITTARSI 271

GRANDE BIRRARIA

all'**antico Giardinetto** ora **Cavour,** in Salizzada S. Moisè, all'anag. N. 1473. Il locale fu di recente ristaurato, ed oltre all'eleganza offre tutte le comodità per l'uso cui è destinato. Per le trattative rivolgersi in Campo S. Tomà, al sig. Giuseppe Nalesso, N. 2857.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

285

AD
ANTONIO COMM. NACCARI
CHE INSIGNE PER SOLERTI CITTADINE VIRTÙ
GUIDO' PODESTA' PER QUATTRO LUSTRI
LE SORTI DELLA PATRIA RICONOSCENTE
ELETTO ORA CON PLAUSO COMUNE SINDACO DI CHIOGGIA
UN AMICO DI SÌ MERTATA GLORIA LIETISSIMO
CANTAVA

SONETTO.

Negletti ognora i pregi suoi sovrani
Terrebbe in vel modesto un cor gentile;
Se lo stimol di gloria in modi strani
Nol pungesse talor fitto, sottile.

Ma fa più lieta pompa allor che i vani
Plausi d'onor mendace ei tiene a vile:
E sol di virtù soda i raggi arcani
Piega il duolo a lenir del suo simile.

Questo, Antonio, è tuo onor: le rie vicende
Che temprasti alla patria, e i spenti affanni
Dirau qual nobil gloria il cor t'accende.

E più arditi aprirà tua fama i vanni,
Se col duol del tapin, come s'attende,
Cesserai della fè l'onte ed i danni.

Chioggia, 8 aprile 1867.

291

Omaggio ad un vero merito.

Un enorme misfatto compivasi la scorsa notte nella chiesa parrocchiale dei SS. Geremia Profeta e Lucia V. M. — Tre ladri, valendosi dell'armatura alzata nella facciata principale della detta chiesa, vi penetrarono per una finestra, e volti in ispecialità alla Cappella di S. Lucia, con falsa chiave e con frattura dei cristalli, che chiudevano l'urna della Santa, osarono d'introdurvi le sacrileghe mani e di spogliarla de' suoi preziosi ornamenti, manomettendo in maniera orribile le sue sacre e preziose reliquie.

Non diamo che questo cenno dell'orribile fatto, per rendere una pubblica testimonianza di riconoscenza al R. carabiniere Gallovi Primo Tommaso, che innanzi a tutti scoperse e sorprese, con singolare avvedutezza, i suddetti ladri, e con lui i RR. carabinieri Cattucci Giacinto e Lucchetti Celestino maresciallo. Tutti e tre, aiutati dalle guardie della R. Questura, ricercando con ogni ardore e con grande rischio, specialmente del maresciallo Lucchetti, che corse pericolo di vita, tutte le parti della chiesa e del campanile, riuscirono finalmente ad arrestarli in quest'ultimo, dopo un'indagine di ben cinque ore, dalle tre a. m. — Sia lode pertanto a que' bravi e coraggiosi carabinieri, che, oltre alla nostra perenne riconoscenza, si meritarono l'applauso della Parrocchia, tutta commossa vivamente alla notizia del fatto, e di ogni buono ed onesto cittadino.

5 aprile. *Il Parroco, i Fabbric. e gli Amministr. dell' Arciconfraternita di S. Lucia.*

287

La perdita dell'uomo onoratissimo non è mai abbastanza deplorata. **Francesco Milesi** dalle braccia degli amorosi suoi figli, volò a quelle degli Angeli, la notte del 31 marzo prossimo scorso, dopo breve ma fierissimo morbo. Nato a Venezia, morì a Chioggia, che per lunghi anni lo ebbe qual suo cittadino, e che, come tale, seppe meritamente amarlo ed apprezzarlo. Ogni elogio alla sua onestà di carattere, alla sua probità di costumi, ed al suo affetto famigliare, cade languido in confronto del vero. Fornito di perspicace ingegno e di gran cuore, impiegò attivamente e l'uno e l'altro al bene della sua numerosa famiglia, che sostenne con onore, e fondamentò decorosamente. Umile, visse a sè stesso; ma non si risparmiò amorevole ed utile verso chi ricorreva ai suoi consigli ed alla sua direzione. Sentì potentemente amore di patria, e prestò con zelo l'opera sua nei 1848 e 1849. Rassegnato ai divini voleri, sopportò con eroica virtù i disastri della vita, e la recente perdita di un giovane figlio, ch'era il modello di lui; e assunse, quantunque in età avanzata, le cure del trapassato senza riguardo a fatiche, che forse gli abbreviavano la vita; unicamente intero all'amore de' suoi. Morì col sorriso del giusto sul labbro, sapendo di lasciar eredi delle eccellenti sue qualità una rara moglie ed una eletta corona di figli, che, ricchi di virtù ed ingegno, onorano la memoria e il nome di lui; fra i quali primeggia il dottor Angelo, che calca con tanta riputazione e plauso la nobile carriera della giurisprudenza.

Anima benedetta! Il Cielo che fa tesoro de' buoni, ti strappò dal cuore de' tuoi cari, verso cui prodigasti cuore ed affetti fino all'ultimo istante del viver tuo. Riposa tranquillo, che ne sei ben degno! Mirali dall'alto, benedicili, ed impetra sopra di essi quella calma di spirito che valga a confortarli nella loro desolazione. La cara memoria di te rimarrà imperitura, e Venezia e Chioggia tributeranno sempre al tuo nome benedizione ed encomio.

Venezia, 3 aprile 1867.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8102. Sez. II. (3. pubb.)

LA R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISA:

Che da 1.° aprile corr. è in corso la regolare vendita delle polveri piriche.

1. in *Venezia* presso questa Dispensa centrale dei tabacchi;
2. in *Mestre, Dolo e S. Donà*, presso quelle dispense di privative;

ai prezzi di tariffa, approvati coi reali Decreti N. 1463, 3 settembre 1863, e 28 giugno 1866, N. 3018.

Venezia 1.° aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 1290. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi esecutivamente a superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila) esistenti nei depositi di questa R. Direzione; si avvisa il pubblico che nel giorno 15 aprile p. v. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parrà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della R. Delegazione per le finanze venete ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di lire dieci per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di lire 500 in denaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo Borsa della giornata tutte coi relativi Coupons.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla regia Direzione del Lotto,
Venezia, 27 marzo 1867.
Pel Reggente, il R. Segretario, MILANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 330. 281

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Campagna.

Avviso di concorso.

Il convocato comunale nell'adunanza straordinaria tenuta nel giorno 1.° ottobre 1866, assegnò attesa, la sua avvanzata età, la pensione al sig. dott. Giovanni Pedrini dopo 45 anni di onorato servizio.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di fisica costituzione.
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino.
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade, parte in ghiaia, parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di ital. lire 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Campagna, 10 marzo 1867.

La Giunta municipale,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.
ALESSANDRO ZANON.

Il Segretario,
P. Matiello.

N. 310. 280

Provincia di Vicenza
Distretto di Schio — Comune di Valli.
La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il 20 aprile p. v. 1867, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Riparto Val dei Signori del Comune di Valli, avente una popolazione di N. 2500 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia 5, e in larghezza 7, con istrade tutte montuose, meno quella di Vallarsa, che divide il Comune.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1382:72 e di lire 172:84 quale indennizzo pel cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza all'Ufficio della scrivente, corredata dei diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Valli, 20 marzo 1867.

Il Sindaco,
CALTA.

Il Segretario,
G. Mezzan.

N. 666. 282

La Giunta municipale di S. Donà.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 aprile corrente resta aperto il concorso ai posti qui sotto indicati.

Le istanze degli ottanti verranno insinuate a questo Ufficio entro il periodo assegnato e col corredo dei documenti richiesti.

La nomina è del Consiglio comunale.

Indicazione dei posti vacanti.

Un posto di segretario, coll'annuo soldo di ital. L. 2000, pel quale richiedonsi i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione al posto ottato:
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Un posto di secondo cancellista, coll'annuo soldo di ital. L. 500, pel quale si richiede:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di buona costituzione;
c) Attestato degli studii percorsi;
d) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

S. Donà 1.° aprile 1867.

Pel Sindaco,
G. BORTOLOTTO.

L'Assessore, L. dott. Pasini.
Il Segretario, V. dott. De Buzzacarini.

289

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA.

Scaduto essendo il biennio prescritto dai Regolamenti e massime in corso per la rinnovazione del più anziano dei Presidenti di questo Consorzio,

Si rende noto:

Che a tale oggetto si terrà una convocazione degl'interessati, in questo locale d'Ufficio, nel giorno 16 aprile p. v. alle ore una pomeridiane.

Mentre sono invitati ad intervenire tutti gl'interessati consorti ad essa riunione,

Sono poi avvertiti,

che, per le prescrizioni vigenti, la convocazione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i mancanti dovranno sottostare a quanto verrà in essa riunione adottato.

Venezia, 29 marzo 1867.

I Presidenti.
MARCO BISACCO.
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.
ANTONIO PUSTERLA
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 65 VIII. 288

SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo de' prodotti minerali.

AVVISO.

La Direzione invita i sigg. azionisti all'adunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 7 (sette) maggio a. c. alle ore 10 ant., nel locale di Ufficio, sito in pian terreno della casa Laschi, sul corso Principe Umberto, N 2336.

Oggetti da trattarsi:

1. Relazione dell'operato e della gestione sostenuta dalla Direzione, dall'ultima adunanza generale al 31 marzo a. c.
2. Provvedimenti da prendersi pel maggiore sviluppo da darsi all'industria degli olii minerali.
3. Disposizioni sulla Direzione a senso del § 18 dello Statuto.

Vicenza 1.° aprile 1867.

La Direzione,
Firm. F. S. dott. BEGGIATO.
» NICOLO' dott. CIBELE.
» F. dott. FORMENTON.
» L. VERONESE.
» M. LASCHI.

Il Segretario,
Guido Garbinati.

290

BELLE ARTI.

Avendo io or ora portato a termine un lavoro di mia professione, consistente in un grande **camino in marmo di Carrara**, secondo lo stile lombardo, credo opportuno di darmi la sodisfazione d'invitare gli amatori delle arti belle, a venire a vederlo nel **mio laboratorio,** sito a **S. Giacomo dall'Orio, calle delle Savie, N. 1393**; e ciò anche allo scopo, che appartenendo io alla nuova Associazione degli artisti, che lavorano nella riproduzione di oggetti d'antichità, e che sta formandosi sotto lieti auspicii in Venezia, tornasse il presente Avviso a vantaggio e onore della Società medesima. L'esposizione avrà luogo il giorno 7 aprile fino il giorno 14.

G. ZAMOLO.

284

FRANCOBOLLI e coperti degli Stati tedeschi (Mecklemburgo, Oldemburgo ec.) a 1 soldo; Finlandia, Svezia, a 2 soldi; Spagna ec. a 3 soldi; Canadà ec. a 4 soldi, si vendono o si cambiano ogni giorno da 1—6 ore fino al 15 aprile, presso Ottone Windisch di Norimberga, nell'*Hôtel Sandwirth*, camera N. 9. — Più tardi si vuole rivolgersi all'indirizzo, Ottone Windisch in Norimberga, Baviera.

PROMESSE

per l'estrazione 15 aprile 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 286

COMPAGNIA ANONIMA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.° aprile pross., e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premii.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passata hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle Assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema mutuo, li consiglieranno ad appigliarsi di preferenza al sistema opposto, cioè alle Compagnie A PREMIO FISSO, siccome quelle che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non hanno lasciato e non lascieranno mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, gl'ingenti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl'INCENDII, contro i disastri delle MERCI IN TRASPORTO tanto per mare che per fiumi e terra; — assume infine ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL' UOMO E PER RENDITE VITALIZIE, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti, da porgere agio di procurare alla famiglia od a sè stessi mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli o cospicne rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia 21 marzo 1867.

L' AGENZIA GENERALE.

AI SIGNORI POSSIDENTI.

AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. — Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: — Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d'Assicuraz., in Mestre. 100

ANALISI MICROSCOPICA DEL SEME BACHI

Per determinare il grado d'infezione d'atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sottoscritto, frutto di lunghe osservazioni, spedisca al di lui ricapito in Brescia, *Corso del Teatro* N. 764, un saggio di mezzo grammo di seme per le partite inferiori alle once cinque, di un grammo per quelle da cinque a venti once, e di grammi due per quelle superanti le once venti sino a cento e più.

Il saggio dev'essere staccato diligentemente dai teli o cartoni prima inumiditi, e spedito assieme alla lettera d'indirizzo con tutte le cautele, onde non rimanga guasto dai timbri postali.

Il compenso per l'esame d'ogni saggio è di ital. lire 2.50, da spedirsi in vaglia, o viglietto, unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito dal sott. con prova e controprova, e s'incarica di rispondere per lettera a proprie spese a chi gli spedirà saggi da esaminare; laonde dovrà ognuno esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

Si avverte che l'accettazione degl'indirizzi pel suddetto scopo, la quale ebbe cominciamento col 5 scorso gennaio si chiuderà col 27 aprile.

L'esaminatore,
DEL-BONO TOMMASO.

NB. — L'ultima pubblicazione del presente Avviso, seguirà nel giorno, 20 aprile. 174

195

AU PAGE PARIS **16, rue Vivienne,**

AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.
Grandi novità.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

guarigione della tosse

colle pillole dette del
CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.
con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

Olio di Fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.)*

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CAGLIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 108

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Eerbe*

Depositi succursal: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

244

PULITURA DEI DENTI col sapone igienico **del dott. LORIGIOLA,**

Dentista con Stabilimento in Padova.

Neutralizza e distrugge le acidità della bocca, ha la proprietà, unito all'acqua, di sciogliere perfettamente le immondizie, ragione per cui effettua l'esatta pulitura e ne mantiene la naturale lucentezza e bianchezza propria ai denti sani, ritorna inoltre la sua tenacità alle gengive spugnose, che emettono sangue, ed il bel rosso incarnato dell'età giovanile. — È ridotto in finissima polvere racchiusa in scatola, elegante al prezzo di L. 2 con istruzioni.

ACQUA PER LA TOILETTA DELLA BOCCA

TINTURA ANODINA PER CALMARE I DOLORI DEI DENTI.

Prezzo L. 2. — Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farm. Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza,** facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo,** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.** 171

DA AFFITTARSI

126

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica.

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, respiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino, riva d'approdo, e belle scale con apparecchi a gas. — Affitto mensile italiane L. 45.

Casa in terzo piano, in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina, con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino e belle scale con apparecchi a gas. — Affitto mensile italiane L. 35.

Bottega al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, presso il Ponte delle Guglie, a S. Geremia.

Magazzino in Calle Priuli a S. Sofia, al N. 4004.

Per vedere la fabbrica, le case, la bottega e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann. farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

274

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

delle terme di Abano.

Quest'acqua viene ricavata con ispeciale processo chimico dal prof. **Ragazzini** dalle fonti termali Aponensi, tanto conosciute per le salutari loro virtù e pei famosi Stabilimenti balneari da esse alimentati.

I principii chimico-terapeutici ch'essa contiene, la rendono superiore a qualunque preparazione bromo-iodica, è preferibile alle altre acque salino-iodiche per la proporzione e costanza dei suoi componenti, e supera di gran lunga nei suoi effetti l'olio di fegato di merluzzo, sempre tanto disgustoso a prendersi.

In pochi anni quest'acqua ha acquistato una estesa rinomanza, di che fan fede le cure di valentissimi medici, che tuttodì la prescrivono con pieno successo, non che il grande consumo che se ne fa in molti pubblici Stabilimenti come negli ospitali di Padova e Venezia. Si usa specialmente contro le **scrofole, rachitidi, erpeti** ed in generale in tutte le malattie a base **linfatica** e giovano tanto agli adulti che ai bambini. Si adopera anche per lavacri nelle **efflorescenze della pelle, lentiggini, piaghe** croste ec. ec.

Ai vantaggi terapeutici, quest'acqua aggiunge anche gli economici, e per la mitezza del suo prezzo si rende accessibile anche alle persone meno agiate.

Si vende a italiani cent. 60 la bottiglia con istruzione, e trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Deposito generale presso la Direzione degli Stabilimenti termali in Abano.

DA AFFITTARSI 271

GRANDE BIRRARIA

all'**antico Giardinetto** ora **Cavour,** in Salizzada S. Moisè, all'anag. N. 1473. Il locale fu di recente ristaurato, ed oltre all'eleganza offre tutte le comodità per l'uso cui è destinato. Per le trattative rivolgersi in Campo S. Tomà, al sig. Giuseppe Nalesso, N. 2857.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Domenica 7 aprile. N. 94.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 7 APRILE.

Anche oggi le notizie sono assai poco rassicuranti. La risposta di Lord Stanley alla Camera dei Comuni mostra che la *Presse* s'ingannava ieri dicendo che la Russia e l'Inghilterra avevano dichiarato che collo scioglimento della Confederazione germanica i trattati del 1839 (*) avevano cessato di esistere. Lord Stanley ha invece risposto positivamente che la cessione del Lucemburgo non può effettuarsi senza il consenso delle Potenze che sottoscrissero quei trattati, ed espresse soltanto il dubbio che il trattato del 19 aprile 1839 sia applicabile al caso presente, perchè inteso a garantire gl' interessi del Re d'Olanda. Egli è vero che per tal modo l'Inghilterra pare disposta a lavarsene le mani; ma la dichiarazione del ministro non cessa d'esser grave, poichè essa lascia l'addentellato alla Russia, di mantenere in vigore i trattati medesimi e di agire in conseguenza.

Si può dire che il contegno della Russia in tale questione mostrerà qual peso si possa dare alle voci contrarie corse in Europa a proposito delle alleanze franco-russa e prusso-russa. Pare accertato che la Russia, del pari che l'Inghilterra, sia stata invitata dalla Prussia a dare il suo avviso sulla questione del Lucemburgo. La risposta, che essa darà, potrà probabilmente squarciare le nubi, e farci sapere da qual parte essa stia.

In attesa della risposta, i giornali francesi e i giornali prussiani la immaginano favorevole ai proprii desiderii. Abbiamo visto che ieri la *Presse* diceva che la Russia aveva risposto che considerava come aboliti i trattati del 1839. Un dispaccio di Berlino, comunicato all'Havas, annuncia invece che la Russia è disposta a protestare contro la cessione. L'officioso *Etendard* dice che la Russia non ha ancora dato risposta alcuna. È facile comprendere con quanta ansietà debba essere attesa una risposta, che può avere un' influenza così decisiva sui destini d'Europa.

Lord Stanley non pare dell'avviso del *Moniteur*, e non vede la situazione in color di rosa, come il giornale uffiziale dell'Impero francese. Il ministro inglese ha difatto espresso il dubbio, che la Prussia dia mai il suo consenso alla cessione del Lucemburgo; e queste parole mostrerebbero che l'ultimo discorso di Bismarck ha fatto sul suo animo un' impressione assai diversa da quella che ne risentirono invece l'ufficiale *Moniteur* e l'officioso *Constitutionnel*.

Le dichiarazioni, d'altra parte, fatte dal Ministro olandese alla Camera, che l'Olanda non s'impiccerà più nè ufficialmente, nè ufficiosamente nell'affare del Lucemburgo, parrebbero dar ragione alle previsioni di Lord Stanley, massime se queste parole si connettano con una notizia precedente, che la Prussia avesse *invitato* l'Olanda a rompere ogni trattativa colla Francia. Sappiamo dall'altra parte che la Francia tiene l'Olanda per impegnata; e questo nuovo incidente non contribuirà certo ad appianare la questione.

La sodisfazione, del resto, per l'ultimo discorso di Bismarck non è generale nemmeno in Francia, e i giornali, come la *Liberté*, il *Siècle*, l'*Opinion*, il *Temps*, ne mostrano il malcontento con maggiore o minore vivacità, e notano soprattutto la contraddizione che c'è tra il fatto d'una guarnigione prussiana a Lucemburgo, e la dichiarazione che il Re d'Olanda ha ripreso il pieno diritto di sovranità sopra quel Granducato.

È molto strano poi il fatto rivelatoci dal *Journal des Débats*, che mentre il *Moniteur* trova tanto rassicurante la risposta data testè dal conte di Bismarck al deputato Bennigsen, il Governo francese abbia fatto poi ritardare l'invio del telegramma ai giornali, i quali non lo poterono pubblicare che il dì seguente. Il *Journal des Débats* ci apprende che lo stesso ritardo avviene per altri telegrammi di Berlino, quando non sieno, per es., tanto innocenti, da limitarsi a riferire la venuta del Re dei Belgi a Berlino per assistere al matrimonio del co. di Fiandra colla Principessa Maria di Hohenzollern!

In una situazione tanto tesa si comprende assai di leggieri che debbano correre le voci più strane, e più allarmanti. Un telegramma ci apprende che si parlava di movimenti militari da parte del Governo prussiano, il quale si sarebbe spontaneamente affrettato ad assicurare del contrario il Governo francese. Secondo il *Temps*, Mac-Mahon sarebbe stato chiamato telegraficamente a Parigi, e la Francia avrebbe spedito alla Prussia una Nota sulla cessione del Lucemburgo. Tutte queste voci sarebbero gravi, se vere, ma il giornale che le riferisce, le dà come voci e non più, e per conseguenza non dà loro alcuna garantia.

L'aria è dunque pregna di minacce e sarebbe una ventura insperata per l'Europa, s'ella potesse evitare lo scoppio della questione d'Occidente, senza intoppare in quella d'Oriente. Il guaio si è che questa volta è più che probabile che scoppino tutte e due insieme, e in tal caso è facile immaginare quale possa essere l'alleato della Russia; se la Prussia, che può farle tutte le concessioni in Oriente, per avere in Germania le mani libere; o la Francia, che è l'antagonista naturale di entrambe.

(*) Questi trattati sono in numero di tre: 1.° il trattato detto dei 24 articoli sottoscritto a Londra il 19 aprile 1839, e destinato a fissare in modo definitivo la separazione del Belgio dai Paesi Bassi e i limiti dei loro territorii rispettivi: 2° il trattato conchiuso alla stessa data tra la Francia, l'Austria, la gran Bretagna, la Prussia e la Russia, col quale il trattato dei 24 articoli è posto sotto la garantia delle cinque grandi Potenze; 3° finalmente il trattato sottoscritto egualmente a Londra il 19 aprile 1839, contenente da parte dei plenipotenziarii dell'Austria e della Prussia, l'accessione della Confederazione germanica agli accordi territoriali concernenti il Granducato di Lucemburgo, quali risultano dai trattati che hanno regolato la separazione tra il Belgio e i Paesi Bassi.

(Nota della Redazione.)

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 6 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all'appello nominale.

È introdotto il commendatore Edoardo D'Amico, capitano di vascello, già capo dello stato maggiore generale.

Dice che il giorno 26 giugno, la flotta constava di 10 corazzate e di 4 fregate. Sopra due fregate, il carbone andò in fermentazione e il fuoco durò circa tre giorni. Per ciò che riguarda il fatto d'Ancona, il comandante D'Amico ripete quanto è già noto a questo riguardo. Non crede che tutte le navi fossero in grado di raggiungere il nemico, ma fra di esse ve n'eran diverse, le quali avrebbero potuto farlo. Conviene che l'impressione prodotta dal ritorno della flotta in Ancona non fu buona, e conferma quanto già depose il viceammiraglio Albini sopra le parole da lui pronunziate in questa occasione.

Il testimonio parla delle istruzioni governative pervenute all'ammiraglio, e di cui egli ebbe conoscenza, e del parere emesso in quell'occasione.

Dice che allorchè la flotta partì da Ancona, il giorno 8 luglio, egli ebbe ordine di dirigerla in maniera, da trovarsi l'indomani, alle ore 2 dopo mezzogiorno, a 40 miglia Sud di Monte Cornero.

Raccomandò l'ammiraglio di non fare scorgere la flotta nè dalla costa d'Italia, nè da quella nemica. Parla dei rimproveri direttigli a questo proposito dal comandante in capo: rimproveri che egli non credeva di meritare.

Molte volte il testimonio pose davanti agli occhi dell'ammiraglio la necessità di agire quanto prima, ma egli, sebbene apprezzasse grandemente queste osservazioni, opinava essere meglio attendere che tutte le navi, e specialmente l'*Affondatore*, raggiungessero la flotta.

Allorchè partì da Ancona, la flotta si trovava, sotto tutti i rapporti, nelle migliori condizioni. Il 15 luglio, il ministro della marina venne in Ancona, e mandò a chiamare il testimonio. Durante la conversazione, dic'egli, io appoggiai l'idea d'un colpo di mano sopra Lissa, e che era pronto a sostenere questa opinione di fronte all'ammiraglio. Quest'ultimo non voleva partire senza 5 o 6 mila uomini, ma, infine si persuase, e partimmo.

Il teste parla poi dell'esplorazione fatta dell'isola di Lissa a bordo del *Messaggiero*, ed aggiunge che, tornato da questa esplorazione, egli raccontò all'ammiraglio quanto aveva visto, e gli disse, che, dopo la ricognizione fatta, un colpo di mano era difficile. Il viceammiraglio Albini mi fece dire, continua il testimonio, che il comandante Paulucci credeva che Lissa fosse molto fortificata. Feci conoscere all'ammiraglio in capo questa comunicazione, ma egli non vi si fermò molto sopra.

Deciso l'attacco, l'ammiraglio diede ordine alle diverse squadre di prendere posizioni.

Arrivato a questo punto, il commendatore D'Amico spiega minutamente le disposizioni prese per l'attacco dei forti, e racconta l'esito della prima giornata.

Nel mattino del 20, io consigliai l'ammiraglio ad entrare nel porto di Cittanova nell'isola di Lesina, mandando chiedere in Ancona materiali e carbone, e aspettando sempre il nemico, dell'approssimarsi del quale avremmo potuto essere avvertiti dagli esploratori, che sarebbero rimasti fuori del canale. Si stava per dare esecuzione a questo progetto, allorchè ci fu segnalata la vicinanza della flotta nemica.

Per ciò che riguarda l'*Affondatore* il testimonio dice che questo legno non era quello che camminava maggiormente, e che v'erano diverse fregate, le quali avevano una velocità più grande. Non vi fu nessun Consiglio di guerra avanti la battaglia, come pure non vi fu piano d'attacco per dare battaglia. Il testimonio si ricorda d'avere insistito presso l'ammiraglio, onde riunisse gli ammiragli sotto ordine, ma egli rispose che il piano d'attacco consiste nell'attacco stesso, che perciò i bastimenti dovevano limitarsi a seguire quanto prescrive la tattica ed i segnali, che sarebbero loro fatti dal comandante supremo. Dopo avere dato, al mattino del 20, ordine di formarsi in linea di fila l'ammiraglio ordinò al capitano D'Amico di seguirlo sopra l'*Affondatore*. Il giorno prima, si era discusso sul posto, dal quale l'ammiraglio in capo deve, in caso di battaglia, dirigere e comandare; ma non fu a questo proposito presa nessuna deliberazione. Al momento del nostro trasferimento, dice il comm. D'Amico, il comandante in capo mostrava molta fretta, ciò che fece sì, che non si potè portare seco che pochissime cose.

Allorquando la mischia era cominciata l'*Affondatore* si diresse contro il vascello nemico, ma l'ammiraglio fece improvvisamente deviare, ciò che mi fece supporre ch'egli avesse creduto propizio quel momento per dividere le corazzate nemiche dalle navi in legno.

Dopo il primo combattimento, ho pregato l'ammiraglio a riattaccare la zuffa col nemico e di spingere lo stesso *Affondatore* in mezzo agli Austriaci, i quali si allontanavano, e ciò per rialzare il morale dell'armata, il quale doveva esser depresso per la perdita del *Re d'Italia* e della *Palestro*. L'ammiraglio rispose che al disopra della sua gloria c'era il paese (*movimenti e bisbigli*) che il riattaccare il nemico era esporsi al pericolo di essere battuti ancora ed a portare pregiudizio alla posizione. Io replicai la preghiera, ma il comandante supremo resistette ancora e fu giocoforza sottomettersi.

Del resto, credo che oggi, colle corazze e col vapore, ci sono pochi ordini da dare ad una squadra al momento della battaglia. In quanto a sapere se l'*Affondatore* è una nave adatta a bastimento ammiraglio, dirò che, se trattasi di semplice manovra, bisogna stare sul legno il più alto, in quanto a dirigere un combattimento non è certo l'*Affondatore* che è il miglior legno per un ammiraglio, poichè questo bastimento è per la forza del suo sprone e per quella della sua macchina, destinato a restare in mezzo alla battaglia e ad agire.

Giunto a questo punto il testimonio racconta gli ultimi dettagli della giornata del 20, che sono già noti. Soltanto conferma che dopo cessato il fuoco, l'ammiraglio fece segnalare diversi ordini.

Un senatore chiede all'accusato perchè dopo il primo scontro non ha continuato ad eseguire gli ordini del Governo, bloccando il nemico il quale si era ritirato in un porto.

Accusato si rimette al giudizio degli uomini di guerra, per sapere se potevasi farlo con legni in cattivo stato, oppure s'era da preferirsi l'altro sistema, il quale consisteva a fare riparare le navi e poi correre addosso al nemico.

Giacosa e *Clavesana* (difesa) dirigono al testimonio domande di poco conto.

Siotto-Pintor (senatore) chiede al testimonio se gli ordini dati dall'ammiraglio dopo il primo scontro furono eseguiti dalle squadre.

Testimonio risponde affermativamente.

Martinengo (senatore). Allorquando l'*Affondatore* deviò dal *Kaiser*, l'ammiraglio disse: Comando io! » oppure aggiunse altra cosa?

Testimonio. Io udii queste sole parole: coloro che erano più vicini mi dissero, che aggiungesse: « Oltre il dovere di battermi ho il dovere di vegliare alla battaglia! » (*Si ride.*)

Siotto-Pintor (sen.). Crede il testimonio che l'ammiraglio Albini potesse prender parte al combattimento?

Test. Per giudicare ciò, bisognerebbe essere stato a bordo dei legni della sua squadra, e vedere in quale posizione essa si trovava.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Orengo chiede di essere esonerato dall'assistere alle sedute, dovendo prestar servizio al Ministero della marina.

La Corte accorda.

Piola chiede di poter andare a Livorno.

È accordato.

È introdotto il cav. Pompeo Provana, contr'ammiraglio, comandante del 3.° dipartimento marittimo.

Conferma tutti i dettagli deposti dagli altri testimonii intorno allo stato dei bastimenti allorchè la flotta austriaca era in vista d'Ancona. Dice che non assistette al Consiglio tenutosi tra il ministro e gli ammiragli, ma di essere arrivato, allorquando questo Consiglio era finito. Udì soltanto che il ministro diceva: « Fate quello che volete, purchè sparisca dall'Adriatico, il quale è mare italiano, la bandiera austriaca. » (*Movimento.*)

Il testimonio Provana è lasciato in libertà.

È introdotto il cav. Antonio Sandri, capitano di fregata, già comandante la flottiglia, che fu incaricata di tagliare il telegrafo fra Lissa e Lesina.

Dice che alle 11 di notte del 17 egli fu incaricato di questa operazione, e che partì a mezzanotte, per compiere le istruzioni dategli. La distanza che lo separava dal punto prefisso, era di circa 56 miglia e le sue cannoniere camminavano dalle 6 alle 6 miglia e mezzo all'ora. Arrivarono all'imboccatura del canale di Lesina alle ore 10 1/2 del mattino. Prese tutte le disposizioni necessarie a compiere questa missione delicatissima. Conferma d'avere ricevuto a bordo una deputazione del porto di Lesina, e come le intimasse di indicargli entro un'ora i fili sottomarini, altrimenti avrebbe bombardata la città. Aggiunse che frattanto andò a distruggere un telegrafo a pali, che esisteva nel canale. Intanto la deputazione tornò, e consentì ad indicare il luogo, nel quale trovavasi il telegrafo. Seppe poi dal delegato che era già partita per Trieste la notizia dell'attacco di Lissa, e che era stato risposto di resistere. Tornato addietro egli ne riferì all'ammiraglio, il quale gli chiese se credeva realmente che il nemico venisse. A questa dimanda il testimonio rispose affermativamente.

Il cav. Sandri passa poi a discorrere delle operazioni di sbarco, alle quali assistette, ma questi dettagli sono già noti. In quanto alla battaglia, dice aver visto l'*Affondatore* soltanto allorquando corse addosso al *Kaiser* (il quale era molto malconcio), e che poi deviò, dopo avere ricevuto tutta la fiancata del vascello. Crede che la seconda squadra comandata dall'Albini abbia fatto degli sforzi per entrare in azione, ma non lo potrebbe assicurare formalmente.

Vide dopo il combattimento l'*Affondatore* fare molti segnali, ma farli precipitosamente, e dice che ciò impedì che la flotta potesse ricomporsi prontamente.

Un *senatore* chiede con quale mezzo il cavaliere Sandri ha ottenuto di poter compiere la sua missione,

Test. Col mezzo il più semplice, coll'intimidazione.

Il testimonio è rimandato.

È introdotto il duca Imbert, capitano di vascello, comandante del *Vittorio Emanuele*.

Conferma che nel Consiglio convocato dall'Albini dopo il primo cannoneggiamento dei forti di Porto Manego, tutti i comandanti furono unanimi nel dichiarare, che le batterie nemiche erano troppo alte per potere tentare con successo un attacco.

Tutte le altre deposizioni del testimonio intorno allo sbarco sono notissime.

Del resto, non seppe mai che l'*Affondatore* portasse l'ammiraglio Persano, e non vide questo legno che una sola volta, cioè quando si dirigeva contro il *Kaiser*, e lo vide poi deviare.

Dopo il combattimento vide l'*Affondatore* fare segnali, ma non vi fece attenzione, perchè non dubitò mai che a bordo vi fosse l'ammiraglio in capo.

Racconta che, ignorando il segnale di « date caccia », egli, vedendo il *Kaiser* mezzo rovinato combattere tuttavia, ebbe un momento di emozione, che lo mosse ad arringare l'equipaggio, indicandogli ad esempio come un nemico prode si batte. Allora egli aveva la ferma intenzione d'investire il legno austriaco. L'equipaggio e la fanteria marina salirono in coperta tutti entusiastati e pronti a dare l'abbordaggio, gridando unanimi: *Urrà!* Poco dopo, un ordine dell'ammiraglio lo richiamò al suo posto.

È introdotto il cav. Martin-Franklin, capitano di fregata, il quale constata la assoluta impossibilità di battere le batterie di porto Manego. (Essendo questo testimonio privo di voce, le sue risposte vengono ripetute dal cancelliere.)

È introdotto il conte Taffini, maggiore dell'artiglieria di terra. Constata egli pure l'inutilità dell'attacco delle fortificazioni di porto Manego. Dietro domanda della difesa, risponde che, a suo avviso, per un colpo di mano, le truppe ch'erano a bordo potevano bastare, ma che allorquando si trattò di sbarcare (non trattavasi più di una sorpresa, ma di una operazione regolare), quelle truppe non erano certamente sufficienti.

È introdotto il cav. Carlo Pucci, capitano di vascello, già comandante della pirofregata *Carlo Alberto*.

Egli conferma quanto dissero gli altri testimonii. Ignorò sempre la presenza dell'ammiraglio Persano sull'*Affondatore*, vide una volta questo legno dirigersi sul *Kaiser*, poi deviare.

Anche questo testimonio conferma la precipitazione, colla quale l'*Affondatore* fece segnali dopo finito il combattimento.

È introdotto il cav. Amilcare Roberti, capitano di vascello, già comandante la corazzata *San Martino*.

Questo testimonio confessa non avere mai visto l'*Affondatore* durante la battaglia. Appena finito il fuoco, egli lo vide fare molti segnali confusi e precipitosi.

È introdotto il luogotenente di vascello Resasco Rodolfo, già secondo uffiziale della corazzata *Re di Portogallo*.

Le deposizioni di questo testimonio sono perfettamente concordi alle precedenti.

Questo testimonio depone avere visto issare a bordo dell'*Affondatore* la bandiera di comando, ma osservata col binoccolo, osservò che quella bandiera era da viceammiraglio.

Dietro domanda del senatore D'Afflitto, il testimonio depone che il *Re d'Italia* è affondato, poco dopo il passaggio dell'ammiraglio sull'*Affondatore*.

La difesa ed il pubblico Ministero rinunziano all'audizione di parecchi testimonii.

La seduta è sciolta alle ore 5.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 aprile (sera).

(✗) Avrete visto come la *Nazione* di stamane smentisca molte delle notizie date iersera da parecchi giornali, sulle fasi subite dalla crisi ministeriale.

Il foglio del barone Ricasoli, com'è di dovere, *sostiene* il suo principale *sostegno*, ma il modo, con cui stamane cerca spiegare il fatto della accettazione definitiva per parte del Re, della dimissione offerta dal defunto Ministero, non mi pare affatto lodevole, imperocchè, a quanto io so, essa non è intieramente vera, e poi perchè lascia supporre, che il Re abbia voluto la dimissione del Gabinetto Ricasoli, appunto quando questo aveva luogo di credersi stabilmente ricostituito.

Pur troppo, ogni qual volta ha luogo una crisi di Gabinetto, questo non vuol mai confessarsi spontaneamente in fallo, e rovescia la colpa su chi meno può rimbeccarlo.

Le accuse alla Corona sono le più facili, perchè la sua dignità non le consente di scendere a confutazioni.

Lasciamo però i pettegolezzi, che si son fatti, che si fanno e che si faranno sulla caduta del Ministero Ricasoli.

La sua caduta non è stata nè una sorpresa, nè un dolore.

Non è stata una sorpresa, perchè, come ieri vi diceva, al primo contarsi dei partiti nella nuova Camera, si dovette scorgere, che la maggioranza governativa era labile e di sola apparenza, e che riusciva facilissimo lo spostamento di alcune frazioni, il quale sarebbe bastato a far d'una maggioranza una opposizione vera e propria.

La caduta del Gabinetto Ricasoli non fu un dolore, perchè il paese è stanco delle incertezze, delle debolezze, dei tasteggiamenti. Purchè cessi il Governo del Gabinetto Travicello, il paese sarebbe pronto ad accettare l'avvenimento del Gabinetto Serpente.

Ho detto che stimo ozioso il riandare sul passato. Io non istarò adunque a dirvi se veramente Sella fosse d'accordo col Ricasoli; se sia falso ch'egli volesse per 130 milioni di nuove tasse, e tutte le altre misure finanziarie radicalissime, di cui vi ho parlato nei due miei ultimi carteggi. Stiamo al fatto compiuto, ed accettiamo la scomparsa del Ministero Ricasoli, senza risalire alla segreta e lontana sorgente, alla quale da molti suoi amici vuolsi attribuire tal caduta.

Ieri, al momento in cui io vi scriveva, le trattative procedevano nel modo seguente:

S. M. aveva incaricato il generale Menabrea ed il commendatore Rattazzi di mettersi d'accordo per formare il nuovo Gabinetto. Il Rattazzi, nella futura combinazione, avrebbe preso il portafogli degli interni, e il Menabrea quello degli esterni. Eglino si adoperarono attivamente per procurarsi colleghi. Parea, ieri, potesse essere possibile che il senatore Sclopis accettasse il portafogli della giustizia, e siccome importava conciliarsi la *sinistra* parlamentare, vennero fatte offerte al Crispi ed al Ferraris. Per le finanze fu creduto possibile intendersi coll'onor. Saracco.

Il Crispi, prima d'impegnarsi, dichiarò di voler consultare i suoi colleghi della *sinistra*.

Secondo la *Nazione*, la risposta dei capi della *sinistra* fu, ch'essi non avevano fiducia nel Menabrea, il quale ha voce — assai falsamente — di inclinare per la reazione e per la troppa intima intelligenza colla Francia e coll'Austria.

Contrariamente a quanto narra la *Nazione*, credo invece che i capi della *sinistra*, non solo abbiano detto di non aver fiducia nel Menabrea, ma di non averne neanche nel Rattazzi, a menochè la metà dei titolari del nuovo Ministero non si componga di uomini del loro partito.

La partenza subitanea del conte Menabrea, a cui stamane venne telegraficamente la nuova della morte d'un figlio, venne a semplificare la quistione, trattandosi ora soltanto di venire ai patti fra la sinistra e il Rattazzi.

Crispi porterebbe seco Mancini, come guardasigilli. Forse Correnti resterebbe alla pubblica istruzione.

Ma la difficoltà massima sta nel ministro di finanza. Il Rattazzi vuol seco Cappellari della Colomba, e la *sinistra* non vuol sentirne neppur parlare.

Questa sera havvi una generale riunione della *sinistra* parlamentare. Da questa adunanza uscirà la decisione di vita o di morte pel Ministero Rattazzi-Crispi.

Generalmente non si presta fede a questo connubio contro natura.

Bensì si assicura che il Re, prima di avocare a sè i poteri discrezionali e sospendere la sessione parlamentare, tenterà sin anco la possibilità di un Ministero d'uomini intieramente spettanti alla *sinistra*.

Aspettatevi adunque ad un Ministero Crispi, Mancini, Mordini

Sarà l'estrema parola del sistema costituzionale quale vige presentemente in Italia.

Se le garantie costituzionali debbono essere sospese, per mancanza d'un Gabinetto capace di governare con risponsabilità parlamentare, non sarà stato invano, e forse non senza *arrière pensée*, che il Re avrà pronunziato, disavvedutamente, nel discorso d'apertura delle Camere, la frase di *suffragio universale*, invece di quella di *suffragio nazionale!....*

ATTI UFFIZIALI.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto fra le altre le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Rossi D. Luigi, segretario di 2.a cl. presso il Ministero interni, consigliere delegato presso la Prefettura di Belluno:

Novaro cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato presso la Prefettura di Siena, id. id. di Padova;

Giberti Pietro, vice delegato provinc. presso la Prefettura di Padova, incaricato di fare le funzioni di consigliere delegato presso la prefettura di Rovigo;

Gilardone Antonio, capo Sezione presso il Ministero interni, nominato consigliere delegato presso la Prefettura di Treviso;

Bianchi cav. avv. Bernardino, sottoprefetto di Nola, id. id. di Venezia;

Zanardini avv. Angelo, consigliere presso la Prefettura di Bergamo, id. id. di Verona;

Morizzo cav. Quintino, consigliere delegato id. di Pesaro, id. id. di Vicenza;

Borroni D. Cesare, id. di 2.a classe id. di Sondrio, id. di 1.a classe id. di Mantova;

Laurin cav. D. Ferdinando, id. id. di Novara, id. id. di Udine;

Tibaldi D. Gaetano, segretario di 1.a classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere presso la Prefettura di Belluno;

Brugnatelli Ercole, id. id. id. id. di Treviso.

Manfredi avv. Emilio, segretario di seconda classe presso il Ministero interni, id. id. di Udine;

Manolesso dott. Giorgio, segretario di prima classe nell'Amministrazione provinciale, id. id. di Mantova;

Barucco avv. Tommaso, consigliere aggiunto presso la Prefettura di Torino, id. id. di Venezia.

Pani-Rossi Enrico, id. di Potenza, nominato consigliere aggiunto id. di Verona;

Longhena D. Costanzo, id. id. di Brescia, id. id. di Belluno;

Reichlin bar. avv. Felice, id. id. di Salerno, id id. di Padova;

Celli avv. Pietro, id. id. di Arezzo, id. id. di Venezia;

Chiaradia avv. Emidio, consigliere presso la Prefettura di Bergamo, nominato consigliere presso la prefettura di Venezia.

S. M., in udienza del 17, 21 e 31 marzo, si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Riesch Federico, console di Amburgo in Venezia;

Campana Bartolommeo, console del Messico in Venezia;

Pillet Leone, console generale di Francia in Venezia.

ITALIA.

L'*Italia* di Napoli del 4 corr., scrive:

Dicesi che la *Squadra permanente del Mediterraneo*, prima di recarsi in Oriente, si fermerà qualche giorno nelle acque di Napoli per completare gli approvigionamenti.

Nel Mediterraneo si attende una *Divisione leggiera* della flotta americana.

GERMANIA.

Secondo un telegramma, la Baviera si accingerebbe a protestare contro le pretensioni d'una *potenza straniera* sopra una parte di territorio germanico.

AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

Leggiamo nell'*Abendpost*: I giornali di questa mattina recano notizie che dipingono molto sfavorevolmente lo stato delle trattative politico-commerciali dell'Austria coll'Italia. Noi possiamo assicurare in conformità al vero, di fronte a tali notizie inquietanti, che non è bensì giunta ancora da Firenze la notizia della conclusione delle trattative colà incamminate, ma che non v'ha alcun fondamento ad escludere, o a diminuire la speranza d'una favorevole conclusione delle stesse.

RUSSIA

Pietroburgo 3 aprile (di sera).

Narrasi che il conte Strogonoff sia arrivato a Roma coll'incarico di rannodare le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e il Governo russo. Si dice che il conte Sartiges, ministro di Francia, presti il suo appoggio a questo tentativo. *(O. T.)*

Altra del 4 (Per Berlino).

Viene assicurato ufficiosamente che la Russia, come una delle Potenze, che sottoscrissero i trattati del 1839, moverà protesta, dietro appello della Prussia, nella vertenza del Lucemburgo, dichiarando che collo scioglimento della Confederazione germanica ella non considera aboliti i trattati relativi al Lucemburgo, e che la cessione di codesto paese non può aver luogo senza l'adesione delle grandi Potenze. *(O. T.)*

GRECIA

Il figlio del gen. Garibaldi si trovava il 30 p. p. ad Atene, i Garibaldini, circa una trentina, vengono mantenuti a spese del Comitato centrale di beneficenza per i profughi candiotti.

TURCHIA

Si ha da Costantinopoli 30 marzo:

I delegati di Candia tennero due adunanze presso la Porta. La seconda riunione, seguita il 28 marzo, era preseduta dal Granvisir, e vi assistevano i ministri degli esteri e della guerra.

Si annunzia che il conte La Croce, il cui contegno nella vertenza del *Principe Tommaso* sembra aver sodisfatto il Governo italiano, verrà confermato nella carica di rappresentante d'Italia a Costantinopoli.

Riferiscono da Metelino 28 marzo: Le scosse continuano a farsi sentire di tempo in tempo.

E da Canea 25: La insurrezione si trova nell'istessa condizione della quindicina passata. Sempre si parla di scaramucce, ma senza risultati. Ambe le parti si dicono vincitrici, ed è perciò che nulla si conosce di vero.

In data di Atene 30 p. p., scrivono che a Candia i Musulmani sono esasperati all'estremo, e narransi atti di crudeltà commessi ultimamente dalle truppe ottomane in quell'isola disgraziata. Si parla d'oltre trenta Cristiani che subirono tremendi supplizii per infondati sospetti di detenzione d'armi. Da ciò si deduce che una riconciliazione fra Cristiani e Turchi in Candia è cosa impossibile.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 aprile.

Strade ferrate. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La rubrica *Notizie cittadine* della *Gazzetta di Venezia* N. 64, annunziava che un mese fa, sotto la presidenza dell'onorevole Marcello, assessore municipale, fu tenuta un'adunanza di rappresentanti di varii Comuni, allo scopo di deliberare sopra l'idea d'una ferrovia da Mestre a Ponteba.

Nei Numeri 83 e 84 venne pubblicato il processo verbale di quell'adunanza, dal quale apparisce che, accolta unanimemente l'idea, si fissò e si ripartì la spesa preventivata di L. 50,000 per lo studio tecnico della linea.

Più tardi la *Gazzetta* fece noto come la Commissione del Municipio, ch'erasi recata a Firenze per patrocinare presso il Governo la linea Mestre-Bassano-Trento, sia ritornata con una risposta pressochè assolutamente negativa, com'era facile prevedersi, ma ad un tempo abbia avuto il permesso governativo per gli studii della linea Mestre-Ponteba.

Oggi viene annunziato che lunedì, 8 corrente, si adunano nuovamente i rappresentanti de' Comuni interessati, affine di concretare la caratura di spesa dello studio e scegliere l'ingegnere cui affidarlo.

Questa notizia è accompagnata da un egregio avvertimento, diretto dal giornale all'adunanza.

Alla vigilia di vedere decisamente impegnati i Comuni ad una spesa significante, giova richiamare l'attenzione del pubblico, e de' chiamati all'adunanza sopra alcuni elementi di fatto, i quali farebbero altamente dubitare dell'opportunità di una simile spesa

I primi cenni ed il testo del verbale 7 marzo chiarivano come quel progetto generico sia stato messo sul tappeto, senza la garantia data dal nome di un autore, e senza il serio concetto d'un piano finanziario. Non s'avrebbe adunque verun pegno di serietà, e perciò verun motivo di occuparsene, perocchè ognuno sappia oramai che dal piano finanziario dipende il criterio d'ogni esame preliminare.

Quello che v'avrebbe di serio sarebbe soltanto la cifra preventiva di L. 50,000 a carico di Comuni non floridi.

Prima di ripetere lo spreco fatto per gli studii della linea Mestre-Bassano-Trento, è opportuno meditare l'argomento con qualche freddezza.

La linea Mestre-Ponteba non è che la parte adriatica d'una vasta linea, che, attraversando la parte centrale d'Europa nella direzione del meridiano, si dirama al mare del Nord ed al Baltico.

Se non precede un accordo, del quale non apparisce il più lontano cenno, colla Società delle ferrovie del Veneto, la quale ha in mano la testa della linea, cioè Venezia, e che farebbe costare assai caro l'uso del gran ponte e della stazione o stazioni di Venezia, la linea Mestre-Ponteba avrebbe il suo sbocco principale in una piccola borgata, cioè Mestre. Il progetto potrebbe allora a buon dritto chiamarsi acefalo. Ma supposto l'accordo per la testa della linea, e forse per l'uso del ponte sul Tagliamento, ch'entrare deve come un elemento principale nel piano finanziario, il progetto tuttavia potrebbe presentarsi come non discutibile seriamente, almeno per una notevole porzione.

Lasciando pure che si studii il tratto da Casarsa per Gemona a Ponteba, troveremo che non potesse nemmeno parlarsi del tratto da Ponteba a Mestre.

La scorciatoia immaginata non risparmierebbe che un decimo circa della lunghezza della linea esistente per Treviso e Conegliano.

È chiaro che, data la scorciatoia, il commercio generale non guadagnerebbe se non un decimo di ribasso sui noli attuali.

Supposto che la cifra del traffico generale potesse raggiungere la cifra (assai alta) di L. 20,000 per chilometro, il commercio non guadagnerebbe che annue L. 200,000. Al tasso odierno dell'interesse nelle imprese industriali, ch'è circa il 10 per cento, questo risparmio rappresenta 2 milioni di capitale. Dunque quando si spenda oltre 2 milioni, si ha una perdita. La nuova strada Mestre-Casarsa di circa 80 chilometri, non costerebbe meno di 20 milioni. Con essa, quindi, si verrebbe al risultamento di seppellire 18 milioni, affatto perduti.

Una simile strada, come lo prova l'esperienza, non potrebbe attuarsi senza una sovvenzione governativa di L. 20,000 al chilometro. Ciò vuol dire, che il Governo pagherebbe 20,000 per chilometro, per procurare al commercio generale un utile di L. 2000!

Sembra indubitato, che quando si ottenesse dalla Compagnia esistente sul tronco Mestre-Casarsa, il ribasso del decimo delle tariffe e l'aumento del decimo della velocità pei treni passeggieri, si avrà una perfetta equazione coi risultamenti che si otterrebbero colla ideata scorciatoia.

Or bene, per ottenere questo, basterà la metà di quell'utile che il commercio generale toccherebbe coll'accorciamento d'un decimo della lunghezza.

Questi brevi riflessi varranno, giova sperarlo, ad ingenerare un forte dubbio sulla opportunità di accarezzare ulteriormente quel progetto.

D.

Monumento Manin. — Domani, 8 aprile, avrà luogo nel teatro la *Fenice* una serata, il cui ricavato andrà a vantaggio del fondo per il monumento a *Daniele Manin*. Siamo lieti di apprendere, che a questo nobile scopo concorsero con molta premura, e la onorevole Presidenza, del teatro e l'impresario signor Luciano Marzi, e i celebri artisti coniugi Tiberini e cav. Beneventano. Anche i cori vollero cortesemente offrire gratuita l'opera loro. Si rappresenterà il *Faust* di Gounod, e il ballo di Taglioni *Flik-Flok*. Noi non invitiamo i nostri concittadini ad accorrere al teatro domani, poichè sappiamo che essi non hanno bisogno d'invito, per compiere un atto, che è conforme alle aspirazioni più vive del loro cuore.

Solennità. — Dalle case delle greche famiglie sventolavano ier mattina la greca bandiera e l'italiana. Nella chiesa di S. Giorgio, celebravasi il solenne *Te Deum* per l'anniversario della greca indipendenza; e la gioia del giorno frammischiavasi a quella della Chiesa, che festeggiava l'Annunziazione (25 marzo), che ricordando ai fedeli, ne' suoi sacri cantici, *essere oggi il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero ab eterno*, sembrava quasi partecipare al gaudio terreno dell'intera nazione. Intervennero all'augusta funzione, il sig. viceconsole della Grecia, il sig. console di S. M. l'Imperatore di Russia, la Principessa vedova di Montenegro e molti altri distinti personaggi, oltre ai preposti della chiesa e numeroso concorso di nazionali. Chiunque abbia in cuore un sincero sentimento di patria, non può certamente non commuoversi alla recitazione della prece fatta dal sacerdote celebrante pei caduti nel sacro agone, e non congiungere la memoria gloriosa del 25 marzo 1821, colla non meno gloriosa del Monastero d'Arcadio.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, d'Industria, e di Possidenza.

Avviso.

La Commissione sottoscritta, incaricata dell'interinale Presidenza, e della compilazione dello Statuto, rassegnerà tra breve il suo elaborato al Convocato generale.

Sono quindi invitati gli Agenti di Venezia e delle Provincie Venete, che non si fossero peranco inscritti, ad insinuare la loro adesione al sig. B. Luciani, Segretario della Società Veneta Montanistica, a S. Giuliano, ed al più presto possibile, onde poter prendere parte alla discussione dello Statuto.

B. Luciani — P. Ferrari — A. Manfrin — P. Marini — G. Valsecchi — V. Belleli seg.

Notizie sanitarie.

Bollettino numerico giornaliero dei casi di cholera verificatisi nella Città di Bergamo.

Dal mezzogiorno del 3 al 4 aprile, casi 2, guariti 1, morti 0, in cura 12.

Dal mezzogiorno del 4 al 5, Casi 3, guariti 0, morti 4, in cura 11. *(G. di Berg.)*

L'*Opinione* ricevette dall'egregio Sindaco di Brescia il seguente dispaccio particolare:

« Brescia 6 aprile.

« La città e la Provincia di Brescia sono perfettamente immuni dal cholera. Vi prego a rettificare la notizia, data oggi dal vostro foglio. »

CORRIERE DEL MATTINO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 aprile.*

In questa tornata non c'è stato di notevole altro che la verifica dell'elezione di Garibaldi a Mantova. Gravi cose accaddero in cotesto collegio: vi furono assembramenti di popolaccio, violenze, entrate a forza di alcuni non elettori nella stanza della votazione, minaccia di bastonate a chi votasse in favore dell'Arrivabene, avversario di Garibaldi, impedita l'affissione dei manifesti che raccomandavano appunto l'Arrivabene.

Tutti questi fatti (raccontati alla Camera con una limpida relazione dal Puccioni) risultano da una procedura iniziata dall'Autorità giudiziaria, e non potendosene quindi dubitare, il Puccioni ha proposto che la elezione si annullasse.

Cotesta conclusione non è piaciuta alla sinistra, e primo il Salaris ha gridato contro il sistema che si vuole introdurre, di valersi dei processi iniziati e di staccarli prima che il processo sia chiuso. Dopo il Salaris, altri hanno gridato istessamente, per provare che a questo modo si andrebbe alla violazione dei principii sacrosanti di diritto. Il Corsi ed il Restelli, con molti argomenti, hanno invece voluto provare che nulla di sostanziale era stato violato, e che è sempre usato di valersi dei processi, anco se non chiusi, per offrire argomento alla verifica delle elezioni. S'è concluso coll'approvare una proposta del presidente Mari, così formulata: La Camera, astrazion fatta dalle risultanze della procedura iniziata, annulla l'elezione del Garibaldi a Mantova.

È ordinata un'inchiesta giudiziaria sull'elezione di Capriata (Orsini) e di Erba (Bellazzi).

È preso in considerazione un progetto dell'on. Protasi di accordare ai Comuni aperti i diritti di stabilire la tassa focolare.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il generale Menabrea, colpito la scorsa notte dalla perdita d'un suo figlio, non ha avuto più animo di occuparsi della composizione del Gabinetto, e, deposto l'incarico, è partito colla famiglia da Firenze.

S. M. il Re ha affidato questa mattina, 6, all'on. Rattazzi l'incarico dismesso dall'on. generale Menabrea. Egli si è messo tosto all'opera alacremente, ma non crediamo che sia già riuscito nell'intento, mancandogliene il tempo, ed essendo lontano da Firenze qualcuno, che si crede possa entrare nella nuova combinazione. Fra questi annoverasi il generale Pianell, a cui è stato offerto il portafoglio della guerra.

De' ministri del Gabinetto Ricasoli alcuni sarebbero stati pregati di restare. Il commend. Correnti riterrebbe il portafoglio della pubblica istruzione.

E più innanzi:

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina (6), le deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di presentargli gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona. S. M. il Re, dopo i consueti complimenti, ha detto qualche parola delle presenti condizioni, che sono gravi, soprattutto per le finanze, che assai lo preoccupano, ma che non crede ridotte a tal partito, da render necessarii certi rimedii troppo gagliardi. Egli annunziò che aveva incaricato l'on. Rattazzi di comporre il nuovo Gabinetto, avendo il generale Menabrea dovuto ritrarsi dalle trattative per la morte del figlio.

La *Nazione* reca:

Al momento in cui scriviamo, sembra ormai stabilito che l'on. Rattazzi assumerebbe colla Presidenza del Consiglio il portafoglio dell'interno, il deputato Crispi quello di grazia e giustizia, il deputato Ferraris quello dell'agricoltura e commercio, il deputato Pescetto quello della marina. Vuolsi che il deputato Correnti conservi il Ministero dell'istruzione pubblica e che sia stato invitato il luogotenente generale Pianell ad accettar il portafoglio della guerra. Vuolsi anco che sieno aperte trattative coll'onorevole De Luca pel portafoglio delle finanze.

Secondo altre voci, ritenevasi che quel Ministero fosse stato offerto e accettato dall'onorevole Cappellari della Colomba.

Alcuni giorni mostrano di credere che il Ministero Ricasoli fosse indotto a rassegnare le sue dimissioni, perchè non fosse riuscito a completarsi.

Quantunque sia cosa ormai nota a tutti, stimiamo opportuno di dichiarare, in aggiunta alle spiegazioni che ieri abbiamo date, che la mattina del 4, quando il barone Ricasoli, per mandato dei suoi colleghi, si recò a conferire con S. M., esponendo il programma finanziario, di cui ieri abbiamo ragguagliato i nostri lettori, propose anche alla prefata M. S. un Ministero, nel quale egli, il barone Ricasoli, avrebbe avuto la presidenza. Depretis l'interno, Sella le finanze, Duchoqué la grazia e giustizia, rimanendo gli altri componenti il Gabinetto coi loro portafogli.

Lo stesso giornale dice:

La *Gazzetta di Firenze*, persiste ad attribuire all'onorevole Sella un programma finanziario, che non ha esistito se non nella immaginazione di quel giornale.

Alle nuove asserzioni, che si smentiscono da per sè per la loro stessa assurdità, noi non risponderemo che riferendoci a quanto abbiamo detto nel Numero d'ieri.

Il *Diritto* reca una prima lettera di Carlo Cattaneo *ai liberi elettori*, nella quale dice che l'ultimo Decreto sulle attribuzioni del Presidente del Consiglio è un vero *colpo di Stato*, il quale non è per sè « colpo di sangue » ma che tale può divenire ove « trovi resistenza » Cattaneo invita gli elettori ad adunarsi in Comitati permanenti per salvare le libere istituzioni, e salvare il patto nazionale « comunque sia » È curioso poi che mentre uno dei capi della sinistra grida che la patria è in pericolo, e invita gli elettori « a chiamare all'ordine il potere », nello stesso giornale, nella pagina seguente, si annunzia che un altro capo della sinistra, il Crispi, ha accettato un *posto eminente* nel Gabinetto Rattazzi. Il *Diritto* lo dice con queste parole:

« Siamo assicurati che l'on. Crispi, vedendo ormai esclusa la possibilità di avere a capo il generale Menabrea, abbia accettato di associarsi all'on. Rattazzi. »

Anche la *Libertà* dice che Rattazzi e Crispi, sono sul punto d'intendersi.

Il *Diritto* aggiunge che se la sinistra deve entrare nel Gabinetto, deve entrarci « con una quota sufficiente di numero e d'autorità. »

Leggesi nella *Libertà*:

Da parecchi giorni havvi un grande scambio di dispacci tra il nostro ambasciatore a Parigi ed il Ministero degli affari esteri, e tra il conte Bismarck ed il Ricasoli. La tensione delle relazioni tra la Francia e la Prussia, che si fa ogni dì più apparente, lascia facilmente supporre a che cosa tendano così frequenti scambi di corrispondenze diplomatiche.

Malgrado i rovesci di Custoza e di Lissa, l'Italia non ha perduto punto della sua importanza in faccia all'Europa, ed un popolo giovane, che conta ormai 25 milioni di abitanti può far pendere la bilancia assai facilmente dal lato ove lo chiamano i suoi interessi.

E più innanzi:

Ieri mattina, un distinto personaggio, ch'ebbe parte precipua nei tentativi di ricomposizione del nuovo Ministero, assicurava un nostro amico che le trattative col Pontefice per far di Roma la capitale d'Italia, sono assai più avanzate di quanto generalmente ritiensi. Si cercherebbe ora soltanto un mezzo per venire ad un aggiustamento tale, da sodisfare le velleità cattoliche dei varii Stati d'Europa.

Noi diamo questa notizia con tutta riserva, augurando un felice scioglimento di sì importante questione.

Belgrado 5 aprile.

Un telegramma, giunto da Costantinopoli al Governo della Serbia, annunzia, che tutti gl'inviati di Potenze straniere hanno fatto visita al Principe Michele. *(Diav.)*

Costantinopoli 5 aprile.

Il ministro della marina, Mehmed Alì, si è ritirato dal suo posto. Circolano voci, secondo cui, sarebbero prossimi altri cangiamenti ancora nel Gabinetto. Dicesi che Fuad pascià sarà nominato nuovamente a granvisir. I Redif, ora chiamati sotto le armi, come pure i militi ultimamente reclutati, giungono in grande numero nei luoghi di deposito. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — _(Parlamento della Confederazione del Nord)._ — Sono discussi gli articoli riguardanti l'organizzazione militare. Il ministro della guerra combatte tutti gli emendamenti proposti. Dice che l'esercito in tempo di pace non conta un uomo di troppo. Certo, la nazione ha più uomini sotto le armi di quanto sarebbe desiderabile pel suo sviluppo pacifico e liberale, ma nelle circostanze attuali d'Europa, non si può pensare a ridurre l'esercito; ciò sarebbe anche difficile in avvenire. — Il ministro ricorda il conflitto costituzionale prussiano. La forza dell'esercito prussiano non era sufficientemente apprezzata, neanco dalla stessa Prussia. Tacqui, non volendo punto vantarmi; ma a Nicolsburgo stesso, quando nuove complicazioni ci minacciavano, potevo dire che se la politica lo esigeva, eravamo apparecchiati.

Parigi 6. — L'_Etendard_ smentisce la voce che il Duca di Gramont sia stato chiamato a Parigi. Lo stesso giornale dice che il Governo francese non ricevette sinora dalla Russia alcuna osservazione circa il trattato del 1839. — La _Patrie_ dice essere completamente inesatte le voci che la Prussia stia prendendo misure militari. Dichiarazioni molto esplicite, provenienti spontaneamente dal Gabinetto di Berlino, resero informata a tale proposito la Corte delle Tuilerie. — Il _Temps_, parlando del ribasso della Borsa, riporta la voce che Mac Mahon sia stato chiamato telegraficamente a Parigi. Riporta pure altra voce, che il Governo francese spedì ieri a Berlino una nota relativa alla fortezza del Lucemburgo.

Sulla crisi ministeriale togliamo quanto appresso dai giornali di Firenze:

Londra 6. — _(Camera dei Comuni)._ — Stanley, rispondendo a Peel, dice che il Re d'Olanda era disposto a cedere il Lucemburgo alla Francia, mediante tre condizioni, cioè: l'indennità, il voto delle popolazioni del Lucemburgo, ed il consenso della Prussia. La Prussia, informata di tali negoziati, chiese un avviso alle Potenze sottoscrittrici del trattato del 1839, consigliando eziandio l'Inghilterra a dissuadere il Re d'Olanda dal fare questa cessione. Il Governo inglese rispose che la cessione non poteva effettuarsi senza l'accordo delle Potenze sottoscrittrici; nello stesso tempo espresse il dubbio che il trattato del 1839 non fosse applicabile nel caso attuale, poichè aveva lo scopo di garantire gl'interessi del Re d'Olanda. La questione riguarderebbe perciò solo la Germania e la Francia, come la transazione dipende dal consenso della Prussia. — Stanley dubita grandemente ch'essa sia per darvi consenso. Conchiude che il rappresentante dell'Olanda avevagli dichiarato che i negoziati intorno alla cessione erano cessati.

Costantinopoli 5. — Mehemet Alì fu esonerato dalle funzioni di Ministro della marina. Parlasi di altri cambiamenti nel Gabinetto.

Nuova Yorck 5. — Dicesi che Mejia abbia sconfitto Escobedo; gl'imperiali rioccuparono San Louis del Potosì. I juaristi abbandonarono l'assedio di Puebla.

FATTI DIVERSI.

Dal sig. Dal Torso, redattore della *Scena*, ci viene gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

Napoli 7 aprile, ore 9.20, (ricevuto alle ore 9 35 m.)

Dal Torso, direttore della *Scena*. — Venezia.

La *Berta* del maestro Pacini fanatismo; ventotto chiamate; due pezzi ripetuti. La Bendazzi, la Tati, Colonnese e Stigelli acclamatissimi.

COLUCCI.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 6 aprile.

	del 5 aprile	del 6 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 22	66 90
» 4 ½ %	97 75	96 —
Consolidato inglese	91 —	[illegible] —
Rend. ital. in contanti . . .	52 80	51 50
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	53 10	52 —
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	318 —	— —
» » in contanti	323 —	295 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	410 —	390
» italiano	— —	—
» spagnuolo . .	270	247
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	70	70
» Lombardo-Venete . . .	401 —	380
» Austriache	402	390
» Romane	70 —	70
» » (obbligaz.) .	105 —	98
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 aprile.

	del 5 aprile	del 6 aprile
Metalliche al 5 %	58 60	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 10	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 30
Prestito 1860	85 50	85 50
Azioni della Banca naz. austr.	726	726
Azioni dell' Istit. di credito .	180 70	181 90
Argento	127 —	126 75
Londra	129 75	129 40
Zecchini imp. austr.	6 12	6 10
Il da 20 franchi	10 36	10 36

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Sono arrivati: da Castel Vitturi, il pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Duban, con vino, all'ord; da Trieste, il pielego ital. *Viaggiatore*, patr. de Grandis, con varie merci, all'ord; e questa mattina, da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Trieste* e *Sayd*, con merci e passeggieri; e da Marsiglia, Genova ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per diversi.

Ieri alla Borsa si vendevano napoleoni a f. 8 : 17, e lire 21 : 05 in Buoni. Carta monetata a 95; Rendita ital. 52 ¼; Prestito veneto a 71 ¼; Banconote austr. 79 ½.

BORSA DI VENEZIA
Il 6, non vi fu listino.

Mercato di ESTE, del giorno 6 aprile 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	65.68	69.13
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Formentone { pignoletto . . . . . / giallencino . . . . }	52.71	54.43
Formentone { napoletano . . . . }	50.12	51.84
Avena { pronti	22.46	24.18
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI FIRENZE
del 5 aprile.

5 %. 1.° genn. 1867, contanti . .	55 95 l.	55 85 »
» fine corrente	56 — »	55 90 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	71 ½ »	71 ¼ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 %. 1.° ottobre 1866, contanti .	35 90 »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	56 ½ »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

Trieste 5 aprile. — Qui pure la nostra Borsa partecipava alle inquietudini generali delle altre, per cui le quotazioni vennero talora indicate nominalmente più che per affari di fatto. Discrete transazioni si ottennero nelle *Azioni del Credit*, che oscillarono da 185 fino a 179, nel Prestito 1860, nel comunale Triestino, e nelle Azioni della Banca, in quelle del Tergesteo e del Lloyd austr., ma pur anco nella Rendita ital. per sino a 52. Lo sconto rimase da 3 ¾ a 4 ¼. Speculavasi nel caffè di Rio, che si vendeva da f. 34 a f. 45 vendevasi zucchero nazionale da f. 25 : 50 a f. 26 : 50. Vendevansi alcune cent. di balle di cotoni a prezzi fermi, e se ne importavano circa balle 3000. Sostenevansi i cereali, e meglio di tutto i formentoni, che mancarono alle inchieste; complessivamente si vendevano staia 22,800, grande cifra rispetto al meschino deposito. Non mancarono affari d'olii, con facilitazioni solo nelle sorti di Levante; nei legumi pure, senza avanzamento di prezzo. Qualche affare delle frutta, negli agrumi da f. 4 fino a f. 7:50; le mandorle a f. 54; l'uva passa da f 6 : 50 a f. 8; nell'uva rossa Elemè e Smirne da f. 16 a f. 23; Mandaglia a f. 4; nera di Candia da f. 7:50 a f. 8. Candele steariche del Belgio da k. 31 a k. 34.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sieg. S. T. Hyde, con seguito, - Sam. D T. Woler, - Lord John Hewly, - Henry Conre - W. B Gordon, - Henry Sturtt, - Sigg. Bonucci, - W. H Balloci, tutti poss. — W. Nott, con famiglia. — Jacob Benz. — Madamig. Mellucoff.

Albergo l'Europa. — W. C. Porymt, con famiglia, - Sir W. Gordon Cumming, - W. C Clarke Thornhild, con domestico, - Sig.ª A. Gelty, con figlia, - W. H. Geddings, con moglie, - Mason Tommaso, tutti poss.

Albergo la Luna. — Arcangeli A., avv. — Colona Lamberto, - Andreuzzi C., - Bennert A., - Keller A., tutti poss. — J. Reis. negoz. — M L. Franchi, privata. — Anwald O. — Torre C., ingegnere.

Albergo la Ville. — Cookson John, - Cookson Henry, - Lemus M., - Morales G, tutti poss. — Fasmowitch N., con famiglia. — Dressel A., negoz — Cuzzo Crea, ispettore della Banca Nazionale.

Albergo Barbesi. — John C. Wertewelt, - Henry A. S. John, - Grant, colonnello, con moglie, - Miss Probin, - W. Comby Biddle, con famiglia, tutti poss. — Orlandini Giuseppe, negoz

Albergo al Vapore. — Rigossi F., Dal Pozzo M., con figlia, - Valentinis F., tutti tre possid. Fleischner M., - Meroni S., ambi negoz. — Cosattini F, ingegn.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — J. W. Evans, - Sigg. Le[illegible] G., - Carslisle Esq, tutti tre con famiglia, - Sigg. Richardson G., Sigg John L. Wilson, - N. G. Bradford, - Carlisle Esq. - Sigg. Arbocin, - Sigg. Castillon, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wladmiro Tchetcherine, - Coke E. - Semper G., - Montagu H, capit., - Arnudale Neave, - Lange T., - Mariot, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª White. — Sig.ª Clark, - P. Klam, ambi con famiglia. — Persico E. — Di Biasio S. — Galvani G.

Albergo la Luna — Vitter C., propr. — Lackner E. - Delys T., - Avril E, - Piraud E., - Acurti G., - De Amicis G. M, - De Angeli A., - Wagenseil L, tutti negoz. — Monte dott. O, - Mayreder G., - Gudenzi F. - Pozza - Cobb Anrietti, - Ravasini A., - Selivatcheff Vera, tutti possid. — Tonetti co. A. — Calabin A — Pellie C E. — Costanti ingegnere — L'Ab. Senac. — Cottin, ingegn.

Albergo Barbesi. — Gilbert W Chiles. con moglie, - J. Carver, - Miss Stolt, - M. Miller, - Miss A. Worthouston, tutti poss. — Levi L., negoz.

Albergo la Ville. — Cavalchini, conte, - Spago cav. G. B. - Incisa A., - Mist Pallison, con moglie, - Miss Rawlinson, - Sig.ª Chauncey, - G. W. Stanton, - Miss Stanton, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Klafkusi co. Gouroy, - Porges, - Raimondi, cav., - R. Neumayer, - Unger D., - Miss Huntington, con famiglia, - Miss Wilson, con figlia, tutti poss. — Neuburger C., negoz. — Viessler dott. A.

Albergo al Vapore. — Marazzani co. P., - Calzavaro D, ambi con moglie, - Ancilotto G., con agente, - Candeo S, tutti poss. — Montalti L., luogoten. dei bersagl. — Jacot G., negoz.

Albergo al Cavalletto. — Vico B., con moglie, - Lando co. A., - Tofoletti G., - Andreoli G., tutti poss. — Sirtali D, - Semenza B., - Carminati G. B., - Mondioli A., - Veronese F., - Battivelli G., con moglie, - Balestrini G., tutti negoz. — Badaus L., avv.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 aprile, ore 12, m. 1, s. 59, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 6 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337'''. 10	337'''. 15	337''', 21
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	9 0	10°. 7	9°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	7. 1	8 7	8°, [illegible]
IGROMETRO	69	69	71
STATO del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Semisereno
DIREZIONE e forza del vento	S.³	S. E.³	E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 8° / 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 6 aprile, alle 6 antim. del 7:

Temperatura { massima . . . 12°, [illegible] / minima . . . 8, [illegible]

Età della luna . . . . . . giorni 2

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 aprile 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza al Nord e al centro della Penisola, abbassa in Sicilia. Il cielo è quasi sereno, il mare è generalmente mosso, è agitato al Sud. Soffia forte il vento di Mezzodì

Il barometro è alto in Spagna, e cresce al centro d'Europa; a Firenze è stazionario dove domina la calma con cielo sereno, e col vento di Tramontana, che spira soltanto nelle alte regioni dell'atmosfera.

La stagione è ancora incerta, ma senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 8 aprile, assumerà il servizio la 4.ª compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¾ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 7 aprile.

TEATRO LA FENICE. — *Stabat Mater*, del M.° Rossini. Chiuderà la rappresentazione il tanto applaudito 3.° atto dell'opera: *Faust*, di Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 8 corr., recita a vantaggio del fondo pel Monumento a *Daniele Manin*. — L'opera *Faust*, ed il ballo *Flik e Flok*,

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *Sior Todero Brontolon. Giorgio e Tereso.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Ernesto Rossi. — *Oreste*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti. — *L'incoronazione di Papa Sisto V.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3050 Sez. I. (1. pubb.)

AVVISA:

Che nel giorno 15 del pross. vent. mese di aprile sarà tenuto nel locale della propria residenza un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passo sul Po a Corbola con galleggiante a doppia barca, cui è affigliato l'altro passo a barca che da S. Maria in Punta mette sull'argine sinistro del fiume tra Papozze e Panarella, alle seguenti condizioni:

1. La durata del nuovo appalto sarà di un novennio decorribile dal 30 aprile pross. vent. a tutto 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. sul dato fiscale di ital. lire 1666:36 (ital. lire mille seicento sessantasei e centesimi trentasei), e chiusa alle ore 2 pom. di detto giorno.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in danaro sonante o viglietti della Banca nazionale a valore nominale, od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, per un importo corrispondente al decimo del dato regolatore o dalla prova di avere effettuato questo deposito in una R. Cassa di finanza o Tesoreria dello Stato.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questa Intendenza prima delle ore 11 del giorno dell'asta e contenere:

a) L'indicazione del diritto di passo cui si riferiscono;

b) L'espressione in lettere ed in cifre del canone annuo che viene offerto.

c) La dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitoli normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti.

d) La rinuncia per l'accettazione dell'offerta ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco.

e) La firma autografa dell'offerente coll'indicazione del suo nome, cognome, condizione e domicilio, oppure se l'offerente fosse illetterato il suo segno di Croce convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno dei quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell'offerente.

Le offerte in iscritto dovranno portare al di fuori la leggenda: «Offerta per l'appalto del diritto di passo a doppia barca sul Po a Corbola, cui è affigliato l'altro passo a barca a S. Maria in Punta, contemplato dall'Avviso d'asta 27 marzo 1867, N. 3050.»

5. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quelle persone che non fossero benevise dalla R. Amministrazione di finanza, o non avessero i requisiti per assumere un appalto erariale.

6. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale che la R. Amministrazione si riserva di prorogare eventualmente ad altro giorno, e si terrà per deliberatario colui che avrà prodotto la migliore fra le offerte sì a voce che in iscritto. Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera meno quello del deliberatario il quale entro otto giorni da quello in cui gli sarà comunicata l'approvazione della delibera, dovrà prestare in denaro o viglietti della Banca nazionale a valore nominale, od in carte di valore a listino di Borsa, la precitata cauzione corrispondente all'importo di un'annata di canone o di un semestre a seconda che intenda di obbligarsi al pagamento del canone in rate trimestrali od in rate mensili anticipate, giusta il relativo capitolato.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta si procederà alla confisca del fatto deposito, e ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. Oltre la cauzione di cui sopra dovrà il deliberatario entro lo stesso termine di otto giorni dall'approvazione della delibera, prestare egualmente una cauzione pel montare del valore delle scorte di esercizio che sarà rilevato con istima e del 5 per % sul valore stesso a titolo di multa convenzionale, giusta i capitoli normali pel caso di dispersione delle scorte medesime.

9. Qualora il deliberatario intendesse di fare acquisto delle scorte stesse, dovrà dichiararlo al momento dell'asta, nel qual caso la R. Finanza gliene farebbe la cessione a prezzo di stima, e così esso deliberatario sarebbe sollevato di prestare cauzione pel loro valore per la multa convenzionale.

10. I capitoli e le tariffe di percezione che costituiscono parte integrante dell'atto di delibera come fossero nello stesso trascritte, sono ispezionabili presso la Sezione I di questa R. Intendenza tutti giorni entro l'orario d'Ufficio.

11. Finalmente le spese d'asta e quelle del relativo contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 27 marzo 1867.

Il R. Dirigente, GATTINONI

N. 2187 Sez. III. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 10 aprile press. vent. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, i lavori di innovazioni e di ristauri da eseguirsi al fabbricato erariale, in Cavanella Po che serve ad uso di Caserma della guardia di finanza secondo il fabbisogno 18 gennaio 1867 del R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane lire mille quattrocento sessantaquattro e centesimi trentotto (Lire 1464:38.)

II. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

III. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito di lire cento quaranta (lire 140) o dalla prova di avere eseguito un tale deposito presso la locale R. Cassa di finanza.

IV. La offerta in iscritto dovrà prodursi suggellata a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile pross. vent., e contenere: l'indicazione del lavoro cui si riferisce, l'espressione in lettere ed in cifre dell'importo pel quale se ne assume l'esecuzione, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta, e del fabbisogno 18 gennaio 1867, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del tuttora vigente Codice civile austriaco, la firma autografa dell'offerente colla indicazione del suo nome, cognome e domicilio, ovvero se l'offerente fosse analfabeta, il suo segno di Croce con due testimonii, i quali scriveranno tutti e due il loro proprio nome e cognome, ed uno scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori la offerta in iscritto dovrà portare la soprascritta: Offerta pei lavori da eseguirsi al fabbricato erariale, ad uso di caserma della guardia di finanza in Cavanella Po contemplati dall'Avviso d'asta 14 marzo 1867, N. 2187.

V. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che la R. Amministrazione di finanza si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotta la migliore tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

VI. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario che verrà trattenuto a garanzia del contratto e dei lavori da farsi.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto.

VIII. La descrizione dei lavori da eseguirsi, il fabbisogno il ristretto di perizia a base d'asta, ed il relativo capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

IX. Tutte le spese d'asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 14 marzo 1867.

Il Dirigente, GATTINONI.

N. 968. (3 pubb.)

CIRCOLARE.

Colla sentenza 13 luglio 1866, N. 1389, confermata colla decisione appellatoria 22 gennaio p. p., N. 16124, fu condannato a mesi otto di carcere duro, Sebastiano Sant fu Bartolommeo, nato in Conegliano, dimorante in Zelo, per crimine di truffa, ma ricercato per fargli scontare la pena inflittagli, non si è potuto rinvenirlo.

Avendo trasgredito alle condizioni sotto le quali gli venne accordato il piede libero s'invitano le RR. Autorità di sicurezza, e la forza pubblica a voler far eseguire il di lui arresto, e la sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura vantaggiosa e ben complessa, d'anni 48 circa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli grigi, fronte alta, sopracciglia grosse e grigie, occhi biancastri, naso grosso, bocca media, denti sani, barba grigia, mento ovale senza visibili marche particolari.

Dal R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 20 marzo 1867.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 5465-1740, Sez. I.

GIUNTA MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A prevenire le funeste conseguenze dell'idrofobia, per cui s'ebbero a lamentare anche recentemente alcuni casi di morti crudeli, vengono qui sotto pubblicate alcune discipline a tutelare la salute e la vita dei cittadini da così grave malore, e per il cui adempimento vengono impartiti gli ordini più severi.

La Giunta però nutre fiducia che il senno della popolazione renderà inutili le misure punitive, ed ha poi la certezza che i cittadini tutti, apprezzando l'utilità dell'opera del canicida, si asterranno da ogni atto di opposizione o d'inconsulto schiamazzo, che disdice altamente ad una popolazione intelligente e civile.

1. Incombe ai detentori dei cani l'obbligo di notificarli all'Ufficio municipale per la relativa iscrizione, pagando la stabilita tassa, e ritirando la piastra di controllo, la quale dovrà essere applicata, com'è detto nell'articolo seguente.

2. I cani circolanti per le vie della città devono esser muniti di collare, su cui sia chiaramente indicato il nome, cognome e domicilio del proprietario; e di museruola *formata ed applicata in guisa che al cane riesca assolutamente impossibile l'addentare.* Sulla parte *anteriore-superiore* della museruola dovrà essere fissata la piastra di cui all'art. 1.

3. I cani vaganti per la città privi del collare, della museruola o della piastra, come sopra è prescritto, saranno accalappiati dalle persone a ciò incaricate, e trasportati nell'apposito reclusorio.

4. I cani accalappiati, se offrono fondato sospetto di qualità maligne e d'indole pericolosa, si uccidono tostamente, in caso diverso vengono conservati in vita nel suaccennato luogo di custodia per quarantotto ore, scorse le quali, se non sono stati reclamati dai loro proprietarii, sono messi a morte. Quelli però che presentassero sospetto d'idrofobia, si terranno sotto ispezione particolare, e nel caso siano chiesti, non saranno rilasciati, se prima il sospetto non sia svanito affatto; se l'idrofobia si sviluppa, saranno uccisi.

5. Le persone che intendono ricuperare cani accalappiati, devono, nel periodo di tempo sopra indicato, farne richiesta alla Sez. I. municipale, da cui, quando sia riconosciuta l'indole innocua dei cani dimandati, e verificato che i richiedenti ne sono proprietarii, verranno loro rilasciati, contro pagamento della tassa d'it. L. 7:50 da versarsi nella Cassa comunale prima della consegna del cane. Qualora poi constasse che il cane non fu notificato, come è prescritto all'art. 1, si farà luogo, di regola, alla procedura portata dal § 387 del Codice penale, e il cane sarà ucciso. E che, se per particolari circostanze meritevoli di considerazione, l'Autorità municipale credesse di poter applicare invece l'art. 139 della legge comunale ed accettare un'*ammenda*, in tal caso il proprietario del cane, dovrà, oltre l'*ammenda* stessa, pagare la tassa di riscatto e quella d'iscrizione.

6. I cani che fossero ritirati dagli agenti municipali o fatti consegnare al reclusorio della R. Questura per avere addentata qualche persona, se non sono idrofobi, vengono trattenuti nel reclusorio stesso per un tempo sufficiente onde verificare se siano d'indole pericolosa o no. Se sono d'indole pericolosa, o se si mostra in essi l'idrofobia, vengono uccisi. Nel caso diverso, possono, salvo il disposto dagli articoli 1 e 5, essere rilasciati ai rispettivi proprietarii, previo il compenso delle spese per parte di essi, e senza pregiudizio dell'azione civile, per quanto riguarda il danno subito dalle persone morsicate.

7. È proibita la circolazione dei cani così detti *bull-dogs*, ed altri d'indole feroce, se, oltre avere il collare e la museruola colla piastra, come all'art. 2, essi non sono anche legati e condotti a mano dal proprietario o dal custode, e se non si ottenne la previa autorizzazione dall'Autorità di pubblica sicurezza, come è prescritto dall'art. 126 della legge 13 novembre 1859. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

8. Qualora un cane della qualità indicata nel precedente articolo 7 si trovasse in contravvenzione a quanto è prescritto nell'articolo stesso, il suo proprietario sarà per ciò solo passibile delle pene di polizia, a sensi dell'art. 125 della succitata Legge sulla Pubblica Sicurezza. Oltre di che, in tali casi sarà fatto luogo, di regola, alla confisca del cane, ed all'uccisione di esso.

9. I farmacisti, caffettieri, vendi-liquori, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito di acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da una a cinque lire; la metà della multa andrà a favore del denunciante, e l'altra alla Cassa del Comune.

10. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

11. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà esser fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che ci sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

Venezia li 1 aprile 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore Referente, Marini.

N. 666. 282

La Giunta municipale di S. Donà.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 aprile corrente resta aperto il concorso ai posti qui sotto indicati.

Le istanze degli ottanti verranno insinuate a questo Ufficio entro il periodo assegnato e col corredo dei documenti richiesti.

La nomina è del Consiglio comunale.

Indicazione dei posti vacanti.

Un posto di segretario, coll'annuo soldo di ital. L. 2000, pel quale richiedonsi i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione al posto ottato:
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Un posto di secondo cancellista, coll'annuo soldo di ital. L. 500, pel quale si richiede:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di buona costituzione;
c) Attestato degli studii percorsi;
d) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

S. Donà 1.° aprile 1867.

Pel Sindaco,
G. BORTOLOTTO.

L'Assessore, L. dott. Pasini.

Il Segretario, V. dott. De Buzzacarini.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo Bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre un MILIONE e MEZZO di lire (It. L. 1,519,806.23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non potè loro venire pagato.

Nè relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premi per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, doveva necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li propri assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconfortante risultato, nullameno continuerà a prestare anco per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo, ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di propositi le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del premio fisso, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei proprii danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze inseparabili dalla Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di quest'anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1.° del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA. 230

248

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO Milano - Firenze - Venezia

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione ··· 40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel ricinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. **E. Dentu** concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. **Pierre Petit** concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'editore **EDOARDO SONZOGNO**, concessionario per regolare contratto dell'edizione italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case editrici dell'estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano, possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista **F. Ducuing**, ed il comitato di redazione è composto dei signori **Armand-Dumaresq** Ernest **Dréolle**, **Moreno-Henriquès**, Léon **Plée** ed Auguste **Vitu**, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori **Edmond About, M. Chevallier, V. Meunier, E. Gonzalès. Du-Sommerard,** ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l'Enciclopedia illustrata dei progressi dell'ingegno umano.**

L'opera consterà di 40 dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO L. 10.

Gli abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontispizio ed alla coperta dell'opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno cent. 25 cadauna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione, allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* di L. **10** all'ed. EDOARDO SONZOGNO, a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

N. 310. 280

Provincia di Vicenza
Distretto di Schio — Comune di Valli.
La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il 20 aprile p. v. 1867, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Riparto Val dei Signori del Comune di Valli, avente una popolazione di N. 2500 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia 5, e in larghezza 7, con istrade tutte montuose, meno quella di Valarsa, che divide il Comune.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1382:72 e di lire 172:84 quale indennizzo pel cavallo

L'aspirante insinuerà la propria istanza all'Ufficio della scrivente, corredata dei diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Valli, 20 marzo 1867.

Il Sindaco,
CALTA.

Il Segretario,
G. Mezzan.

N. 65 VIII. 288

SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo de' prodotti minerali.

AVVISO.

La Direzione invita i sigg. azionisti all'adunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 7 (sette) maggio a. c. alle ore 10 ant., nel locale di Ufficio, sito in pian terreno della casa Laschi, sul corso Principe Umberto, N. 2336.

Oggetti da trattarsi:

1. Relazione dell'operato e della gestione sostenuta dalla Direzione, dall'ultima adunanza generale al 31 marzo a. c.

2. Provvedimenti da prendersi pel maggiore sviluppo da darsi all'industria degli olii minerali.

3. Disposizioni sulla Direzione a senso del § 18 dello Statuto.

Vicenza 1.° aprile 1867.

La Direzione,
Firm. F. S. dott. BEGGIATO.
» NICOLO' dott. CIBELE.
» F. dott. FORMENTON.
» L. VERONESE.
» M. LASCHI.

Il Segretario,
Guido Garbinati.

1058

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Oult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola) Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani.

DECOTTO FIOR.

vero depurativo del sangue.

Dietro il rispettato decreto della regia Prefettura N. 504 in data 14 febbraio 1867, la sotto segnata erede va in oggi a riattivare la confezione del rinomatissimo **decotto Fior.**

Trovasi attualmente il deposito presso la farmacia POZZETTO, sul Ponte dei Bareteri, in Venezia.

La fabbrica si ritrova a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1891.

MATILDE GIUSEPPINA MANGOSI,
erede ed unica proprietaria.

238

135

GRANDE STABILIMENTO

DI

EUGENIO GOSSELLI

PIANOFORTI, ARMONIUMS-ALEXANDRE

ED ALTRI

ISTRUMENTI MUSICALI

Delle primarie fabbriche d'Europa, quali ERARD, PLEYEL, HERZ ZIO, HERZ NEVEU e C., Fr. MARCHISIO, BOISSELOT figlio e C., KRIEGELSTEIN, ELCKÉ, BÖSENDORFER, SCHNEIDER, TOMASCHEK, BIBER, HOMOLACK. ecc.

Campo Sant'Angelo, Palazzo Stae-Duodo, N. 3581, 3581 A, e 3583

IN

VENEZIA.

Vendita, Noleggi,
Cambi, Accordature, Ristauri.

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi 2 med. d'oro — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7.

252

ATTI GIUDIZIARII.

N. 272. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 31 dicembre 1866, N. 10872 pronunciò la interdizione della maniaca Virginia Benacchio fu Gaspare di S. Nazario, che questa Pretura le deputò in curatore il proprio fratello Bartolommeo Benacchio di Padova.

Il presente verrà affisso in Bassano nei soliti luoghi e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 9 gennaio 1867.
Il Dirigente, ANTONIBON.
Fontana, Al.

N. 2494. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 13 corr. N. 1789, ha interdetto dall'esercizio dei propri diritti civili siccome maniaco Giovanni Negri di Agostino domiciliato a Pieve di Soligo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di esso suocero Giuseppe dott. Fabroni di Sacile.

Si pubblichi come di metodo.
Dalla R. Pretura,
Conegliano, 25 marzo 1867.
L'Agg. Dirigente, RIMINI.
Fabrizi, Canc.

N. 2180. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 29 gennaio p. p. N. 461 del R. Tribunale prov. in Vicenza, emessa ad istanza di Pietro Tecchio fu Cristoforo, di Vicenza, coll'avv. Volebele, al confronto di Zampieri Lucia, Maria e Bortolo fu Bortolo, la prima maggiore, gli altri minori, tutelati dalla madre Caterina Zattera, quest'ultima anche per sè, possidenti, domiciliati in Montecchio Maggiore, si terranno nei giorni 1, 8 e 15 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni immobili vengono venduti, e saranno deliberati nel primo e secondo esperimento, a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i crediteri inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l'esecutante, depositerà previamente un decimo dell'importo di stima, che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ultimo offerente e deliberatario.

III. Gl'immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario, con riflesso al giorno 11 novembre 1866, autorizzato il deliberatario ad immettervisi immediatamente, ed occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno del possesso in poi, staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà trasportare l'immobile, come deliberatario, alla propria Ditta nei registri censuarii, a norma e nel termine del vigente Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso e fino all'effettivo pagamento, l'acquirente dovrà pagare, sul prezzo offerto, levato il decimo depositato, l'interesse del 5 p. 100 all'anno; ed il prezzo sarà pagato entro giorni 20, dacchè il Riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione, entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell'interesse sulle somme che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell'esborso. Le spese e tasse posteriori, e specialmente le tasse di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Il deposito e il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in fiorini d'argento in corso, come moneta questa che servì di base alla stima.

IX. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all'adempimonto di qualsiasi delle superiori condizioni, procederassi a nuovo incanto, a di lui spese, salva la rifusione del danno, derivabile dal difetto.

Descrizione degl'immobili di cui si domanda la vendita, posti nel Comune di Sovizzo Distretto di Vicenza.

Pert. cens. 12.56 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, diviso in due appezzamenti, rappresentati nella mappa stabile dai NN. 1610 e 2822, e censiti colla rendita di L. 50:23; confinano a mattina beni Sale e Donadello, mezzodì beni Donadello, sera beni Donadello in parte, in parte Longo ed in parte la stessa Ditta esecutata, tramontana strada comune, che da Montecchio Maggiore mette a Sovizzo; stimate del depurato valor capitale di fiorini 742.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
G. Pradelli, Agg.

N. 731. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna N. 371 della R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita de l'immobili in calce descritti, in danno di Beilin Caterina, maritata Albanello, di Barbarano, da tenersi nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 4, 8 e 22 maggio p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, dinanzi apposita Commissione, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 40:61, importa fior. 355:38 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Comune cens. di Barbarano centrale.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1474, di pert. 1.56, rendita L. 11:48.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1475 A, di pert. 0.79, rend. L. 5:81.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1475 B, di pert. 2.01, rend. L. 14:80.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 91 B, di pert. 1.18, rendita L. 8:52.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in Barbarano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 1.° febbraio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

N. 2019. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 2 e 9 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad istanza della R. Intendenza prov. di Finanza di Vicenza in confronto di Giovanna Negrello fu Domenico, di Valstagna, si terrà triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 8:28, importa fiorini 72:45 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.
In Comune cens. di S. Nazario.

Casa in mappa al N. 1059, con parte della corte al N. 1075, di pert. 0.09, rend. L. 7:80.

Orto in mappa al N. 1889, di pert. 0.10, rend. L. 0:48.

Totale pertiche 0.19, rend. L. 8:28.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 2 marzo 1867.
Il Cav. Dirig., P. ANTONIBON.
G. B. Barbieri.

N. 1161. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza di Giuseppe Olivotto contro Gio. Maria De Zordo fu Pietro di Cibiana assente d'ignota dimora, cui fu deputato in curatore l'avv. dott. Giovanni Solero, si terranno nella sua residenza nei giorni 1 e 31 maggio e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la sostanza sarà deliberata solamente a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo poi anche al di sotto di questa, semprechè basti a coprire tutti i creditori inscritti sulla medesima.

II. Ogni aspirante per rendersi oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo importo della stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza, dal che però sono esentati l'esecutante e creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 dal decreto di delibera il prezzo offerto in monete d'oro al corso abusivo di piazza, meno però l'esecutante o creditori inscritti che potranno trattenerlo in sè fino alla graduatoria.

IV. Dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario potrà essere messo nel possesso di fatto, ed in quello di diritto soltanto dal decreto di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nei depositi giudiziali nel termine come all'articolo quarto, sarà reincautata la sostanza a tutto suo rischio e pericolo.

VI. La sostanza potrà essere venduta anche a Lotti distinti come nel protocollo di stima.

VII. L'esecutante non presta veruna malleveria sulla sostanza subastabile.

VIII. Tutte le spese dal giorno della delibera in poi, le pubbliche imposte e quelle di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

IX. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive liquidabili dal giudice.

Descrizione degli immobili.

1. Zappativo alla Strada nuova, al N. 148, della mappa di Cibiana, di pert. 0.64, rendita a. L. 0:78, confinante a mattina eredi fu Ignazio de Zordo, mezzodì Pietro De Zordo, sera eredi fu Bortolo Fabris, settentrione Strada; valutato fiorini 113:85.

2. Segativo alle Ruoibe, ai NN. 1331, 1668, di pert. 0.99, rendita L. 1:39, stimato fiorini 61:25, alberi in sorte sovrapposti per fior. 6:79, zappativo unito al N. 1332 pert. 0.19, rendita L. 0:05, valutato fiorini 11:40, fra confini a mattina Pietro De Zordo, mezzodì Torrente Rite, sera Comune, settentrione eredi fu Bortolo Fabris.

3. Pascolo a Furiteal N. 760, pert. 0.38, rendita L. 0:06, confina a mattina eredi q.m Tomaso De Zordo, mezzodì questa proprietà sera Taddeo De Zordo settentrione torrente Rite, valutato fior. 3.

4. Zappativo in detto luogo al N. 758, di pert. 0.85, rendita L. 0:43, confina a mattina eredi fu Gio. Batt. De Zordo, mezzodì Arcangelo Olivotto, sera Taddeo De Zordo, settentrione questa proprietà stimato fior. 51.

5. Orto al N. 1352, di pert. 0.09, rendita L. 0:16 a mattina Fabbricieria di S. Lorenzo, mezzodì questa ragione, sera Taddeo De Zordo, settentrione eredi fu Ignazio De Zordo, valutato fior. 21:60.

6. Casa colonica a Cibiana di sotto al civico 106 ed al mappale 1449, sub 2, confinante a mattina e mezzodì Palmira Strassei, sera e settentrione anditi consortivi stimato fior. 360.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in questo e nel Comune di Cibiana e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 8 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi.

N. 2186. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia che sull'istanza 4 dicembre p. p. N. 10826 del sig. Tommaso q. Giovanni Rodaro, negoziante di Trieste, contro i sigg Francesco q. Gio. Batt. Della Rossa, detto Mestruzzi, e Gio. Batt. q. Amadio Della Rossa detto Mestruzzi, per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli Antonio, Amadio, Giovanni e Caterina Della Rossa; Antonio e Giuditta nata Della Rossa, coniugi Catovrino, possidenti dei Casali del Cormor; Teresa Della Rossa-Clocchiatti, e Santa Della Rossa-Saltarini, ambe di Udine, e contro i creditori inscritti, che alla Camera di Commissione N. 33 di questo Tribunale, saranno tenuti i tre esperimenti d'asta nei giorni 1.°, 6 e 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento le cose non si venderanno che a prezzo eguale o superiore alla stima, ch'è di fiorini 7622:87, e nel terzo si venderanno anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cautare tutti i capitali iscritti ed accessorii relativi.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 100. A chi non si sarà reso deliberatario verrà restituito il deposito medesimo.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa depositi di questo R. Tribunale, l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 100, depositati all'atto dell'asta.

IV. I pagamenti contemplati agli anteriori articoli, dovranno essere effettuati con monete di metallo nobile, d'oro o d'argento a corso abusivo di questa piazza, escluso il rame e la moneta erosa, o qualunque sorte di carta monetata.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia, relativamente agl'immobili posti in vendita.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, s'intenderà per lui perduto ipso facto il deposito di fiorini 100, fatto al momento dell'asta, che cederà a beneficio dei creditori iscritti, e gl'immobili saranno rivenduti in un solo esperimento d'asta, a rischio e pericolo del deliberatario suddetto, che oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante, quanto verso gli esecutati creditori iscritti d'ogni conseguenza di danno.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

A) in Comune di Udine, città territorio interno.

Casa e corte in Borgo Viola al civico N. 688 nero, e nel censimento stabile al N. 1374 di mappa, colla sup. di pert. 0.43, colla rend. di a. L. 98:56.

Altra casa in Borgo Viola, al civico N. 686 nero, e nel censimento stabile al N. 1372 di mappa, colla sup. di pert. 0.07, colla rend. di a. L. 31:36.

B) in Comune di Udine, città territorio esterno.

Pascolo in mappa al N. 2615, di pert. 2.72, rend. a. L. 0:52.
Arat. in mappa al N. 3316, di pert. 3.22, rend. L. 8:82.
Arat. in mappa al N. 3434, di pert. 3.07, rend. L. 8:41.
Arat. in mappa al N. 3516, di pert. 1.41, rend. L. 3:86.
Prato in mappa al N. 3547, di pert. 0.58, rend. L. 0:70.
Prato in mappa al N. 3550, di pert. 1.70, rend. L. 2:04.
Pascolo in mappa al N. 2612, di pert. 3.60, rend. L. 0:68.
Pascolo in mappa al N. 2630, di pert. 0.41, rend. L. 0:10.
Pascolo in mappa al N. 2632, di pert. 0.43, rend. L. 0:21.
Orto in mappa al N. 2721, di pert. 0.15, rend. L. 0:87.
Arat. in mappa al N. 2733, di pert. 3.57, rend. L. 6:98.
Arat. in mappa al N. 2734, di pert. 2.06, rend. L. 3:97.
Arat. in mappa al N. 2743, di pert. 3.32, rend. L. 1:66.
Arat. in mappa al N. 2753, di pret. 6.98, rend. L. 13:0?.
Arat. in mappa al N. 2756, di pert. 1.14, rend. L. 3:60.
Arat. in mappa al N. 2759, di pert. 3.91, rend. L. 10:71.
Pascolo in mappa al N. 2732, di pert. 0.95, rend. L. 0:47.
Arat. in mappa al N. 2798, di pert. 8.40, rend. L. 16:96.
Arat. in mappa al N. 3580, di pert. 0.87, rend. L. 1:60.
Arat. in mappa al N. 3584, di pert. 4.10, rend. L. 11:23.
Pascolo in mappa al N. 3941, di pert. 0.21, rend. L. 0:01.
Pascolo in mappa al N. 3977, di pert. 1.08, rend. L. 0:20.
Pascolo in mappa al N. 3985, di pert. 3.52, rend. L. 1:76.
Ghiaia in mappa al N. 2614, di pert. 6.40, rend. L. 1:22.
Pascolo in mappa al N. 2631, di pert. 1.42, rend. L. 0:71.
Pascolo in mappa al N. 3548, di pert. 1.61, rend. L. 0:08.
Arat. in mappa al N. 2754, di pert. 4, rend. L. 7:36.
Pascolo in mappa al N. 2623, di pert. 4.10, rend. L. 0:78.
Pascolo in mappa al N. 2626, di pert. 5.91, rend. L. 1:12.

Casa con porzione dell'andito al N. 3597 e corte al N. 3599 in mappa al N. 2722, di pert. 0.43, rend. a. L. 27:72.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 marzo 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 3111. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Udine, quale Giudizio di ventilazione di eredità, rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo 1867 è mancato a' vivi in questa città Pietro Antonio Pichissini fu Ermenegildo, d'anni 79, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, s'invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, questa eredità, per la quale venne, per ora, destinato in curatore il sig. Luigi Miotti, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e la eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 marzo 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 740. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in Verona ad istanza di Marianna Turati e LL. CC. ed in confronto dei coniugi Luigi Belligoli, ed Elisa Caobelli, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nei giorni 3, 10, 17 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. un triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti Condizioni.

Capitolato d'asta.

I. La vendita seguirà dinanzi la R. Pretura d'Isola della Scala e gl'immobili che ne formano l'oggetto sono dettagliatamente descritti sotto i NN. 1, usque 13, inclusivi nel protocollo di stima degli ingegneri dott. Antonio Rossi, e dott. Eugenio Grassi, eretta in ordine al decreto 22 dicembre 1865, N. 7137, della stessa R. Pretura d'Isola della Scala, sopra requisitoria 15 dicembre d. a. N. 38641 della R. Pretura Urbana in Verona.

II. Questi immobili vengono subastati nella condizione, in cui si troveranno al momento dell'asta e quindi senza responsabilità o garanzia per qualsiasi eventuale differenza che emergesse tra il sopraddetto protocollo di stima ed il fatto.

III. La vendita procederà in un solo Lotto e verrà deliberato al miglior offerente.

IV. Si aprirà la gara sulla base del valore di stima risultante dal prodotto protocollo in fior. 6260.

V. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà previamente depositare in valuta sonante d'argento il decimo dell'importo della stima. Però la esecutante signora Marianna Turati e la Ditta iscritta J. Naschauer restano esonerate dall'obbligo del deposito.

VI. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima e solo nel terzo esperimento si potrà discendere a prezzo inferiore quando però sieno coperte le azioni dei creditori iscritti.

VII. Dal giorno 11 novembre prossimo successivo al giorno in cui sarà passato in giudicato il decreto di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e gravezze pubbliche di qualunque specie e denominazione, anche di prestito, oneri consorziali ed altro, compreso pure il contributo della decima, da cui fossero aggravati i beni subastati, ed oltre a ciò tutte le spese relative all'aggiudicazione degli immobili, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e pei traslati censuarii dallo stesso giorno 11 novembre comincierà a favor del deliberatario il godimento e possesso di fatto, fino alla qual epoca dovrà sussistere il contratto d'affittanza esistente con Giovanni Maestrelli o almeno il sequestro di frutti e rendite ottenuto dalla esecutante Marianna Turati.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario pagare tutti gli arretrati degli oneri e pesi pubblici di qualunque specie inerenti ai beni deliberati, se no questi crediti dai rispettivi esattori, o da qualche creditore iscritto, e ciò entro giorni 14 dopo passato in cosa giudicata il decreto di delibera e nel medesimo termine pure pagherà alla parte esecutante le spese processuali liquidate dall'istanza di pignoramento fino e compresa la delibera, e tali pagamenti in conto del prezzo di delibera. Quanto agli arretrati di oneri pubblici dovrà procedere liquidazione in quanto fossero reclamati dalla esecutante sequestrataria a cui spetta l'obbligo di pagarli e impartirli fino alla concorrenza delle rendite naturali e civili ritratte dal fondo e ciò dicasi del pari se il pagamento fosse avvenuto da parte dell'affittuale Maestrelli. Quanto alle spese esecutive va da sè che il termine testè fissato va subordinato al fatto che sia previamente passato in cosa giudicata anche il decreto di liquidazione. Se ed in quanto poi tali condizioni non si fossero verificate allorchè pel deliberatario si maturi l'obbligo di versare il resto prezzo a termini dell'articolo seguente, egli sarà in facoltà di depositarlo per intero, rimesso chi abbia ad essere rifuso per arretrati di oneri pubblici pagati, o per le spese esecutive, a chiedere l'estradazione dei rispettivi importi sulle somme che fossero state depositate, o sui valori, in cui il resto prezzo fosse stato investito a liquidazione conseguita.

IX. La residua somma di detto prezzo, detratto il deposito e le somme che fossero state pagate giusta l'articolo ottavo sarà depositata non più tardi del 1.° novembre prossimo successivo al giorno in cui sia passato in cosa giudicata il decreto di delibera e ciò nella Cassa forte di questo R. Tribunale provinciale in tanti effettivi pezzi d'argento non minori di soldi 25 per cadauno, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato, e con obbligo al deliberatario di compensare la perdita relativa in caso di eccezione legale a ricevere surrogati alla moneta metallica sonante. Anche da questo restano esonerate le esecutanti Turata e la Ditta J. Naschauer fino a 14 giorni dopo che siano passati in giudicato l'eventuale componimento amichevole o altrimenti la sentenza graduatoria e riparto alla qual epoca depositeranno rispettivamente quella parte di prezzo per la quale non si operasse a termine di quegli atti, una compensazione col rispettivo credito. In quanto i 14 dì dal passaggio in giudicato di tali atti si compiessero prima del cominciare del mese, in cui avrà luogo la presa di possesso, il deposito si protrarrà all'epoca fissata pegli altri deliberatarii non privilegiati. Se invece il versamento avesse a succedere dopo l'epoca generalmente fissata per la presa di possesso, le Ditte Turati o Naschauer dovranno aggiungere alla somma da versarsi gl'interessi relativi al 5 per cento per l'epoca intermedia fra quella in cui sarebbesi maturato l'obbligo del versamento per altri deliberatarii e il giorno di tale loro versamento. L'obbligo di pagare gl'interessi di mora al 5 per cento è esteso a tutti i deliberatarii in caso di impuntualità per l'epoca loro fissata, nè sarà accordato il possesso senza la prova del versamento in deposito giudiziale di resto prezzo ed eventuali interessi senonchè alle Ditte Turati e Naschauer.

X. Qualora durante la procedura esecutiva e fino al giorno, in cui sia passato in cosa giudicata il decreto di delibera fosse seguita qualche espropriazione dei beni nel suddetto verbale descritti e stimati per debiti di pubbliche imposte, il deliberatario avrà soltanto diritto ad una diminuzione che stia al prezzo di delibera come il prezzo di stima della parte spogliata stava al prezzo di stima della totalità dell'immobile.

Qualora l'espropriazione colpisse solo in parte uno degli appezzamenti costituenti un numero distinto nella stima, il valore da attribuirsi rispettivamente alla parte espropriata ed a quella non espropriata di tale appezzamento sarà stabilito dalla proporzione esistente fra le due parti in ragione cumulata della loro superficie e rendita censuaria.

Il deliberatario poi resterà eo ipso investito di tutti i diritti, che sarebbero spettanti al proprietario espropriato, od ai creditori iscritti sia per retrodazione che per rivendicazione dell'ente appreso, a sensi del Codice civile e della Sovrana Patente 1816 sull'esazione delle pubbliche imposte. Riuscendo in uno di tali intenti, cui è facoltizzato e non obbligato il deliberatario a tentare esso deliberatario non potrà pretendere la suddetta effettiva diminuzione di prezzo ma soltanto l'importo delle spese ed esborsi fatti per conseguire la retrodazione o rivendicazione.

XI. Gl'immobili deliberati veranno aggiudicati in proprietà del deliberatario soltanto dietro giustificazione e documentazione da parte di quest'ultimo di aver adempiuto pienamente alle condizioni di questo Capitolato. Per le Ditte Turati Marianna, ed J. Naschauer, reste à sospesa l'aggiudicazione fino a che siano passati in giudicato il generale componimento, o mancando questo la sentenza graduatoria e riparto, e inoltre fino a che siano stati eseguiti i versamenti loro pure eventualmente incombenti a sensi dell'artic lo 9.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento dei superiori Capitoli potranno sulle istanze della parte esecutante o di qualunque altro creditore iscritto essere venduti i fondi al primo deliberati a solo beneficio degli interessati ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a prezzo anche minore della stima a termini del § 438 del Giud. Regol. dovendo antistare ad ogni danno dei creditori inscritti il deposito di cui il superior articolo 5 oltre il pieno risarcimento di qualunque danno ulteriore, cui sarebbero naturalmente tenute (ove il caso potesse per esse verificarsi) anche le Ditte Turati e Naschauer benchè dispensate dal previo deposito.

XIII. Resta fissato per chiunque possa aver interesse che non seguendo un componimento, il processo di graduazione e riparto avrà luogo presso il R. Tribunale di Verona anche con deroga a qualsiasi legge fosse nel frattempo per emanarsi, pella quale si rendesse competente a quella procedura un altro Giudizio fosse pur collegiale, ma situato fuori della Città di Verona.

Descrizione dei fondi.

1. Fabbricato detto la Corte del Zanon ai Numeri. 4, 640, della mappa Tarmassia di pert. 2.3, rendita L. 48:88, stimato fior. 1350:10.

2. Aratorio detto Pezza Vertuan vicino alla Corte ai NN. 36, 37, della stessa mappa di pert. 5.74, rendita L. 15:81, stimato fior. 130:10.

3. Aratorio detto Pezza Tondella ai NN. 16, 39, della stessa mappa di pert. 25.53, rendita L. 37:34, stimato fior. 100:60.

4. Aratorio detto pezza Pozzol di sopra ai NN. 33, 642 della stessa mappa di pert. 23.32, rendita L. 59:12, stimato fiorini 520:20.

5. Aratorio detto Pezzol di sotto al N. 7, stessa mappa di pert. 5.81, rendita L. 9:64, stimato fior. 121:10.

6. Aratorio detto Pezza Valesana al N. 30, stessa mappa di pert. 18.09, rend. L. 21:53, stimato fior. 408:40.

7. Aratorio detto Vertuan ai NN. 32, 643, stessa mappa di pert. 17.61, rend. L. 39:09, stimato fior. 419:30.

8. Aratorio detto Pezza dei Fossi al N. 42, della suddetta mappa di pert. 13.70, rendita L. 30:41, stimato fior. 326:50.

9. Aratorio detto Pezza Stroppari di sopra al N. 43, della surriferita mappa, di pert. 11.82, rendita L. 22.62, stimato fiorini 283:20.

10. Aratorio detto Pezza Vesan al N. 44, della sudetta mappa, di pert. 25.02, rendita L. 42:73, stimato fior. 625:10.

11. Aratorio detto Pezza Stroppari di sotto al N. 80, stessa mappa, di pert 12.71, rendita L. 21:10, stim. fior. 359:60.

12. Aratorio detto Pezza Sentier al N. 14, stessa mappa di pert. 20.12, rend. L. 53:40, stimato fior. 590:30.

13. Aratorio detto Molonara Vecchia, al N. 41 della stessa mappa, di pert. 22.66, rendita L. 37:62, stim. fior. 625:50.

Valore complessivo della possessione fior. 6260.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo pretorio, su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Isola della Scala, 20 febbraio 1867.
Il Dirigente, TACCHETTI.

N. 588. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sottoposte ad istanza di Ferdinando, Antonio ed Elisabetta Roddi fu Domenico minori rappresentati dalla madre Matilde Andriani, contro Valentino e Maria coniugi De Cerro, Marianna fu Stefano Bini Bramuzzo Lucia Chiarattini-Bramuzzo, e contro i creditori iscritti Antonio De Cilia per sè, e quale rappresentante i minori figli del fu Pietro De Cilia, Giacomo Jetri quale rappresentante il minore di lui figlio Francesco della fu Palmira fu Pietro De Cilia, Orsola De Cilia-Compassi, Angela fu Pietro De Cilia, Leonardo Berattin, Giovanni Vendramin, R. Erario rappresentante la R. Intendenza di finanza, e Duranti Giacomo.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa in S. Giorgio di Nogaro, costrutta di muro, coperta di coppi, all'anagrafico N. 87, con corte annessa, in mappa al N. 438, di pert. 0.94, rendita a. L. 43:20, tra i confini a levante Strada, a mezzodì Bertossi-Miliotti, a ponente orto, a ponente strada con ortiva, e con orto coltivato ad erbaggi, in mappa al N. 439, di pert. 1.46, rendita a. L. 4:8?.

Condizioni d'asta.

I. Ognuno che aspirerà per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dall'importo della stima 2 maggio 1865, N. 3228, che è di fior. 3668, e tanto il deposito come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in effettivo denaro sonante al corso legale. Obbligazioni così fatte non rifletteranno gli esecutanti.

II. A quell'oblatore che resta deliberatario, riservati gli esecutanti, verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, coll'obbligo di verificare il saldo dello stesso mediante deposito in Giudizio entro tre giorni dall'intimazione del relativo decreto.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, ed in un sol Lotto.

IV. Le spese della delibera e quelle dell'aggiudicazione, la tassa del trasferimento, iscrizioni, trasporti di testazione e tutte le inerenti, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. In questo quarto esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nel Foglio di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 gennaio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 1469. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 24 e 26 aprile e 4 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commisione tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni sotto indicate dell'immobile, pure in calce descritto instata dalla R. Procura di Finanza veneta, in confronto di Gio. Batt. Rebellin fu Lorenzo, di Venezia.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti cumulativamente.

II. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale al valore di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni concorrente dovrà previamente cautare l'offerta mediante il deposito del terzo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente il prezzo di delibera nelle mani della Commissione giudiziale, fatta imputazione dell'importo dell'eseguito deposito.

V. A quelli che si ritirassero dalla gara o non restassero definitivamente deliberatarii, sarà restituito il fatto deposito.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VII. Dovrà il deliberatario a tutte sue spese far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta a suo esclusivo carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento integrale ed immediato del prezzo di delibera, perderà il fatto deposito, e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto pure di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spesa in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi
in Provincia di Padova, Distretto di Piove di Sacco, Comune di Brugine.

Chiusura di campi 3.1.151, in mappa al N. 1301, colla sup. di pert. cens. 13.05, colla rend. di a. L. 62:94; valore di stima fior. 563:04.

Si avverte che i medesimi sono nell'istanza indicati di pert. cens. 13.05, e nel certificato estimale, di pert. cens. 13.25.

Locchè si pubblichi per tre volte nel giornale di Padova e nella Gazzetta di Venezia, affiggendolo in questa piazza, in quella di Brugine ed a quest'Albo.

Dalla R. Pretura,
Piove, 8 marzo 1867.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 989. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara rende noto che in seguito a Decreto 26 febbraio p. p. N. 825 della R. Pretura di Occhiobello, emesso sopra istanza 23 giugno 1866, N. 2552 di Gioachino Menoni di Occhiobello, contro Antonio Rancura detto Nardo di Luigi, Luigi Rancura fu Angelo, e Lorenza Muzerati-Rancura di Castelguglielmo, nei giorni 29 aprile, 9 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti gli esperimenti d'asta presso di essa Pretura per la vendita degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si premette che non constando se i beni in subasta siano già divisi, o tuttora indivisi per una metà fra l'esecutante Luigi Rancura ed il di lui fratello Giuseppe Rancura fu Angelo, nè se siano o meno realmente soggetti a diretto dominio verso il nob. Leopardo Martinengo, che come direttario ne figura inscritto in Censo, del quale diretto dominio neppure si conosce l'importare del relativo canone, la subasta procede per la metà degli stabili divisa ed indivisa con Giuseppe Rancura, e senza garanzia dell'esecutante, se sieno, o no soggetti all'indicato diretto dominio, e per qual canone.

II. La delibera non si farà al primo e secondo incanto senonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente a fior. 572:60 valore dei beni senza riguardo all'eventuale loro canone livellario.

III. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

IV. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositerio della Pretura entro giorni tre dalla delibera.

V. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

VI. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini.

VII. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, come pure tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati dal giorno della delibera in avanti.

VIII. La proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

IX. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza, con ogni relativa servitù attiva e passiva e con l'onere livellario che eventualmente li aggravasse.

Beni da subastarsi.

In Comune di Castelguglielmo intestati in Censo alla Ditta di Luigi e Giuseppe Rancura fu Angelo livellarii al nob. Martinengo co. Leopardo.

Casa di abitazione composta di sei stanze con adiacenze di fienile, stalla e con poco terreno, soggetta fra i confini, a levante il Canal Bianco, mezzodì Maria Donegà e Brasioli Lucia, a ponente Giuseppe Rancura a muro di fabbrica, ed a tramontana Rancura Domenico il tutto descritto in Censo come segue:

Bosco ceduo dolce in mappa al N. 398, di pert 0.42, rendita L. 0:86.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 399, di pert. 1.03, rendita L. 3:12.

Casa in mappa al N. 1177, di pert. 0.13, rend. L. 10.56.

Argine prativo in mappa al N. 1583, di pert. 0.13, rendita L. 0:23.

Totale pert. 1.71, rendita L. 14:77.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 14 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario, Canc.

N. 1177. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Girolamo dal Vesco ex commissario di Ceneda che l'avv. Lustro dott. Montalti di Ceneda produsse in suo confronto la petizione 15 corr. N. 1177 per pagamento di fior. 19:19, per pronerenze.

Non essendo però noto il luogo di dimora di esso assente questa Pretura gli ha deputato in curatore l'avv. dott Fiorentini onde segua l'intimazione e sia rappresentato come di ragione sulla detta petizione sulla quale per le rispettive deduzioni venne fissata comparsa a quest'A. V. del giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente in detto giorno, oppure a fornire al suo curatore tutte le istruzioni e mezzi di difesa che trovasse di suo interesse, od altrimenti di destinare e render noto altro procuratore che lo rappresenti altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 15 marzo 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 1011. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Cristinelli ed Antonio Basso, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza per la R. Finanza di Venezia una istanza nel giorno 5 febbraio 1866, al N. 2564, contro di essi ed altri, in punto di estradazione dai giudiziali depositi presso questo stesso Tribunale di fior. 46:90 dal corpo dei fiorini 150.40, depositati con istanza 5 settembre 1864, N. 17063, per credito professato verso Antonio Messina, altro degli aventi interesse su quella somma, in forza del Decreto di assegno 9 giugno 1834, N. 20494, subordinatamente al quale la R. Amministrazione otteneva l'assegno 20 febbraio 1865, N. 3153.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Cristinelli e Basso e la loro rappresentanza, è stato nominato ad essi l'avv. dott Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa, ritenuta l'istanza qual formale petizione, possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto 15 febbraio 1866, N. 2564, prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni all'Aula verbale del 10 luglio p. p., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., e da ultimo con Decreto 29 gennaio p. p. al N. 2564, redestinata comparsa a quest'Aula verbale del giorno 26 aprile p. v., alle ore 9 ant., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1179. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto all'assente Antonio Zanettin fu Giuseppe, di Cibiana, che con odierno Decreto N. pari, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giovanni Salero, affinchè lo difenda sulla petizione 31 dicembre 1866, N. 4524, in di lui confronto prodotta da Annibale, Luigi e Giuseppe Zanettin, di Fedele, minorenni, rappresentati dal padre, in punto di validità del testamento olografo 28 luglio 1853 dell'ora defunto Giuseppe Zanettin, e conforme aggiudicazione dell'eredità del medesimo, con avvertenza che pel contraddittorio è stata fissata l'Aula verbale del dì 30 aprile p. v., ore 9 ant., pel che lo si diffida a fornire il suo curatore delle necessarie istruzioni e di regolare mandato, o ad eleggersi altro patrocinatore o comparire in persona, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni spiacevole conseguenza.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 3 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 934. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Rovigo, faciente pel R. Erario, contro Valeriani Vincenzo e Gallan Demetria, coniugi, di Rasa, avranno luogo in questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 27 aprile, 4 ed 11 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 77:34, importa italiane Lire 1670:50; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese esecutive da liquidarsi, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
In Comune censuario di Rasa.

Terreno arat. arb. vit., al mappale N. 68, di pert. 23.87, rend. a. L. 77:34.

Il presente verrà affisso all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e di Rasa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 11 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario, Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario e Editore.

ANNO 1867. Lunedì 8 aprile. N. 95.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 8 APRILE.

Un telegramma annuncia che il comm. Rattazzi ha rassegnato l'incarico di formare un Gabinetto, non essendo riuscite le combinazioni ministeriali da lui tentate. Questa notizia è fatta presentire dai giornali di Firenze d'ieri sera, che ci giunsero stamane, e dei quali pubblichiamo più innanzi gli estratti. Sin da ieri, il linguaggio di alcuni giornali ufficiosi sotto il precedente Ministero, come la *Gazzetta d'Italia*, come la *Nazione*, mostrava che gli antichi capi della maggioranza non vedevano di buon occhio le offerte fatte dal Rattazzi alla Sinistra e alla Permanente. E dall'altra parte il contegno della *Gazzetta del Popolo* e dell'*Avanguardia* e la lettera di Cattaneo mostravano come la Sinistra e la Permanente, dal loro canto, fossero poco disposte ad accogliere le offerte che si facevano loro.

Pare che Crispi abbia compreso che, accettando il portafoglio di grazia e giustizia, sarebbe stato abbandonato dai suoi amici, come fu abbandonato Depretis, come fu abbandonato Mordini, e abbia fatto sapere all'on. Rattazzi, che non avrebbe potuto accettare, se non nel caso che gli si desse il portafoglio dell'interno. Era naturale che questa proposta non fosse accettata, perchè tanto varrebbe in tal caso formare un Gabinetto di Sinistra pura. Il rifiuto del Crispi ha rimesso tutto in questione. Pareva che l'esclusione del Crispi avesse sull'ultima ora motivata l'accettazione da parte di due uomini di Stato della vecchia maggioranza, cioè del gen. Revel, e dell'exministro Visconti-Venosta. Così almeno ce ne assicurava l'*Italie* d'ieri sera; ma sembra che anche questa combinazione sia fallita, poichè il telegramma d'oggi annuncia, come dicemmo, il ritiro del comm. Rattazzi.

Innanzi a questo nuovo fatto la situazione si fa sempre più grave, e lo diventa tanto più innanzi al linguaggio provocante d'un deputato, il Cattaneo, che eccita più o meno velatamente all'insurrezione, e a quello di due giornali, l'*Avanguardia* di Firenze e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, organi della Sinistra e della Permanente, che seguono l'intonazione stessa dell'on. Cattaneo.

La gravità delle condizioni interne della Penisola riesce tanto più penosa per la situazione esterna dell'Europa, la quale è sì grave, che può esser fatale per l'Italia l'essere in questi momenti senza Governo. La questione del piccolo Lucemburgo, come la chiama la *Revue des deux Mondes*, può da un momento all'altro far iscoppiare la guerra, e non si può non deplorare che l'Italia non abbia ora un Ministero autorevole, che possa aver la parola nelle gravi questioni che si agitano. Apprendiamo difatti dall'*International*, che hanno avuto luogo a questi giorni frequenti scambii di dispacci tra i Gabinetti di Berlino e Firenze a proposito della questione del Lucemburgo, e che il Gabinetto italiano avrebbe intenzione di farsi mediatore tra la Francia e la Prussia per iscioglière in modo sodisfacente la vertenza. Non possiamo sapere adesso, se l'*International* sia bene informato, nè sappiamo se la mediazione del Governo italiano potesse ottenere quella soluzione sodisfacente, che è il desiderio quasi generale d'Europa; ma egli è un fatto però, che se la crisi si prolungasse per qualche tempo, la situazione del Governo all'estero ne resterebbe sempre più seriamente compromessa, per cui è da desiderare ch'essa cessi al più presto.

Intanto comincia a correre una voce, che desta una specie di superstizioso terrore: vogliamo dire la voce che si voglia radunare un congresso per appianare la questione del Lucemburgo. Questa idea si farebbe sempre più strada, secondo la *France*, nelle regioni ufficiali della capitale della Prussia, e noi sappiamo pur troppo che le guerre recenti furono sempre precedute da tentativi di congresso; sicchè quanto dice la *France* non è punto rassicurante. Dall'altra parte, o si vorrebbe trattare in Congresso tutto ciò che si nasconde dietro la questione del piccolo Lucemburgo, e in tal caso il Congresso non si radunerebbe nemmeno, o, radunato, condurrebbe inevitabilmente alla guerra; o si vorrebbe trattare soltanto la vertenza del Lucemburgo, e in tal caso, essa non meriterebbe per verità l'onore di un Congresso, e le Potenze ci rimetterebbero le spese, che dovrebbero fare per mantenere un inviato straordinario in una città europea.

È noto che i deputati liberali del Parlamento germanico volevano sottoporre nuovamente la questione del Lucemburgo al *Reichstag*, e volevano formulare, d'accordo coi deputati di tutti gli altri partiti, una proposta tendente ad assicurare l'integrità della Germania. Il *Nord* ci assicura oggi che a questa idea i deputati liberali hanno rinunciato. Fu questo forse un prudente consiglio del co. di Bismarck, il quale teme che in un'altra occasione non saprebbe mantenere un equilibrio così perfetto, da accontentare i suoi buoni Tedeschi e i non meno buoni Francesi, tanto da avere gli applausi degli uni e i ringraziamenti degli altri. Sembra però che esso non tenesse punto a far sapere le impressioni ufficiali francesi ai suoi amministrati, poichè una Nota dell'*Agenzia Havas*, comunicata ai giornali francesi, annuncia che come il dispaccio telegrafico, che riferiva il sunto del discorso di Bismarck impiegò nella trasmissione da Berlino a Parigi 24 ore di tempo, lo stesso tempo ci volle perchè il telegramma, che parlava della sodisfazione del *Moniteur*, giungesse da Parigi a Berlino. Così i due illustri rivali si rassomigliano nel desiderio di far sapere la verità.

PS. — Secondo un dispaccio pervenuto più tardi, sarebbe smentito che il comm. Rattazzi avesse declinato l'incarico di formare il Gabinetto, e si confermerebbero in parte le notizie date dall'*Italie*, delle quali parlammo sopra.

Dal discorso politico dell'on. Rattazzi, togliamo anche il seguente brano relativo alla liquidazione dei beni ecclesiastici ed al modo nel quale egli considera attualmente la questione della libertà della Chiesa:

Premessa questa mia dichiarazione intorno al voto, che io intendeva di deporre nell'urna, se il progetto si fosse discusso, taluno potrebbe ancor chiedermi quale sia la mia opinione, sia sopra l'uso che dovrà farsi, dei beni che divennero nazionali per effetto della legge del 1866, sia intorno al principio della libertà della Chiesa; e quale sarebbe, per conseguenza, il progetto, al quale sopra questi argomenti io sarei per accostarmi. Rispondo, innanzi tutto, quanto alla destinazione dei beni. È mio avviso, che sopra il loro valore debba, prima d'ogni cosa, prelevarsi un capitale sufficiente pel servizio del culto, e che questo capitale abbia ad essere impiegato in rendita del debito pubblico, da assegnarsi nominativamente in giusta proporzione a quegli enti, da cui dovrà quel servizio prestarsi. In simil guisa si chiude primieramente l'adito ad ogni pericoloso arbitrio; si dilegua il timore che possa smarrirsi quel capitale, che è necessario per assicurare il compimento del servizio del culto.

In secondo luogo, rimane pur assicurata la piena ed assoluta indipendenza della Chiesa, la quale non dovrebbe ricorrere allo Stato per la riscossione della rendita che le sarebbe assegnata: si troverebbe nella stessa e medesima condizione di qualsiasi possessore della rendita sul debito pubblico, il cui possesso è posto al sicuro da ogni pericolo. D'altra parte, con questo assegno in rendita, il clero non potrebbe considerarsi salariato dal Governo, perchè egli non avrebbe alcun assegno sul bilancio dello Stato, e non potrebbe essere pareggiato alla classe degl'impiegati governativi; e mentre sarebbe così indipendente dal Governo, si troverebbe anche, per effetto dell'assegno nominativo a certi enti, il clero inferiore meno esposto all'arbitrio del clero superiore.

Rispetto poi alla rimanente parte di que' beni, prelevato il capitale, di cui feci poc'anzi cenno, io posso solo dichiarare per ora, che si debba cercare ogni via per trarre il maggior profitto possibile dalla loro alienazione, nell'interesse dell'erario dello Stato, e soprattutto per conseguire una somma tale, che, ripartita, possa essere bastevole a colmare, pel corso di alcuni anni, quel disavanzo del bilancio, che, pur troppo, sarebbe impossibile di far cessare colle semplici economie e riforme amministrative.

Così potremo avere dinanzi a noi uno spazio di tempo sufficiente, per far sì che intanto si possa dare un più regolare assetto al sistema delle nostre imposte, ci dia campo per isvolgere la ricchezza nazionale, e con essa l'aumento naturale delle imposte indirette; ed in questo modo, senza scosse, senza necessità di ricorrere a rovinosi espedienti, raggiungere naturalmente, nel giro di alcuni anni, il pareggio tra l'attivo ed il passivo.

I mezzi che si possono ideare per conseguire questo intento, formano l'oggetto di esami e di studii degli uomini periti ed intelligenti in questa materia; i progetti, a vero dire, non mancano, e forse ve ne ha una soverchia abbondanza.

Gli uni propongono l'alienazione di questi stabili, colle norme sancite in circostanze consimili da una legge pubblicata in Spagna, o con norme ad un dipresso conformi. Altri vorrebbero concedere gli stessi beni a titolo enfiteutico, mercè la costituzione di un'annua rendita a favore dello Stato. Altri intenderebbero destinarne il valore nell'estinzione in parte della rendita del debito pubblico. Altri, infine, propugnano altre idee.

Tutti questi progetti, come presentano alcuni vantaggi, così non vanno scevri da qualche inconveniente: conviene esaminarli seriamente e ponderarne tutte le conseguenze, esaminarli soprattutto mettendoli in confronto colle condizioni del paese, colle esigenze delle finanze; poichè di leggieri si comprende che un progetto, anche ottimo in sè stesso, potrebbe forse non essere opportuno, ritenute le circostanze particolari, nelle quali versiamo, e le strettezze, da cui ci è forza di uscire.

Io non oserei in ora pronunciarmi piuttosto per l'approvazione di quello, che di questo progetto. Bensì posso prendere impegno, e lo prendo, che, dopo un coscienzioso esame di tutti, io mi accosterò a quello, che mi sembrerà il più conveniente ed il più rassicurante per aprirci la via a raggiungere il pareggio, nella guisa, che ho di sopra accennato. *(Bene.)*

Mi rimane ora di esporre la mia opinione sulla quistione della *libertà della Chiesa*. Qui, signori, la risposta è assai più ardua; nè potrei darla chiaramente e senza lasciar luogo a qualche equivoca interpretazione, con una semplice e recisa dichiarazione.

Se mi si chiede in astratto e teoricamente se io ammetta il principio della libertà della Chiesa, come potrei rimanere in forse nel rispondere affermativamente? Tutte le libertà, signori, sono solidarie fra loro, e si trovano così strettamente congiunte, che l'una non può ammettersi senza che l'altra debba pure concedersi. Non posso consentire per la libertà nel campo politico, se voglio negarla nel terreno economico, od amministrativo, o religioso. L'una trae seco necessariamente l'altra, se pure non vuolsi cadere nella più strana contraddizione.

Ma appunto perchè tutte le libertà sono solidarie fra loro, non posso nemmeno ammettere il principio della libertà della Chiesa, se la Chiesa non ammette nel tempo stesso la libertà dello Stato. Molto meno praticamente si può, a mio giudizio, nello interesse dello Stato, consentire all'applicazione di questo principio verso la Chiesa, se questa non consente ad applicarlo rispetto allo Stato stesso. E quando, signori, parlo di libertà dello Stato, non intendo la libertà interna, non alludo a quella libertà, che sorge dalle relazioni tra i governanti e governati, ma alla libertà dello Stato ne' rapporti di questo verso la Chiesa. La famosa formula, *libera Chiesa in libero Stato*, presenta precisamente queste due idee espresse congiuntamente con un solo concetto, *libertà della Chiesa dall'ingerenza dello Stato; libertà dello Stato dall'ingerenza della Chiesa*; o, per esprimermi più precisamente, la formola significa libertà ed indipendenza della società civile dall'autorità gerarchica della Chiesa: libertà ed indipendenza della società religiosa dal potere civile; poichè, specialmente in Italia, dove entrambe le società sono composte pressochè cogli stessi elementi, ossia degli stessi individui, che sono ad un tempo cittadini e cattolici, non può quasi neppure concepirsi col pensiero la dipendenza dell'una dall'altra. *(Bene. Bravo.)*

Se vuolsi, quindi, accettare quella formola, è forza accettarla qual è, non dimezzarla: non si può pretendere che lo Stato l'applichi nella parte che a lui si riferisce, se l'Autorità ecclesiastica non è disposta, dal canto suo, ad attuarla nell'altra parte.

Ora avvi forse un indizio, ch'essa consenta a questa attuazione? Nessuno oserebbe affermarlo. Qual è la via che l'Autorità ecclesiastica dovrebbe seguire, s'essa intendesse di accettare quel principio rispetto alla Società civile, e non ingerirsi in tutto ciò che a questa Società s'appartiene? È profonda mia convinzione, che la missione della Chiesa è puramente spirituale: essa è, e deve rimanere straniera ad ogn'interesse terrestre. *Il mio regno non è di questo mondo*, disse il divino di lei fondatore; essa non deve nè punto nè poco ingerirsi nelle controversie delle società civili, e nelle lotte de' partiti, ma unicamente occuparsi di un fine più alto e più elevato.

L'Autorità ecclesiastica aderisce ella forse a limitare in questa cerchia la sua ingerenza, a conservare pura ed intemerata quella missione, a mantenere il vincolo religioso, senza veruna inframmettenza nelle cose temporali?

Signori, s'ella si fosse ognora regolata con questi principii, non sarebbe mai sorto alcun contrasto fra le due podestà, perchè avendo ciascuna di esse un compito proprio, separato ed indipendente l'uno dall'altro, non poteva nemmeno presentarsi il caso, in cui l'una dovesse trovarsi in opposizione coll'altra.

E di vero, nei primi dieci secoli della sua fondazione, il potere ecclesiastico essendosi sempre contenuto ne' limiti di un'autorità puramente spirituale, senza pretendere alcuna ingerenza negli affari temporali, le cose procedettero ognora in perfetta armonia tra la Chiesa e lo Stato. La Chiesa fu sempre libera, nè il potere civile tentò giammai di frapporre qualsiasi inciampo all'esercizio pienissimo di questa libertà. *(Bene. Bravo.)*

Ma, sventuratamente, appunto verso il secolo decimo, incominciarono a sostenersi dottrine e teorie, le quali tendevano a far prevalere il principio, che l'autorità della Chiesa, come autorità spirituale, fosse superiore al potere civile, e le cose furono spinte al segno, che, sotto il pontificato e di Gregorio VII e di Bonifacio VII, si elevò la singolare pretensionee, che il Pontefice fosse l'arbitro assoluto di tutt'i troni, e ch'egli solo potesse liberamente disporre d'ogni cosa, anche per quanto concerne la società civile. *(Attenzione viva.)*

Io non voglio, certo, intrattenervi per combattere queste teorie, perchè non parmi oramai necessario; le accenno solo come un fatto storico, dinanzi al quale domando io, se mentre la podestà ecclesiastica manifestava quelle strane pretese, mentre ella non riconosceva il potere civile, e voleva di fatto esautorarlo, mentre, dico, si negava così audacemente la libertà e l'indipendenza di questo potere, si potesse poi dallo Stato riconoscere la libertà del potere ecclesiastico, e si dovesse rimanere indifferente a fronte di siffatte usurpazioni? Domando io, se non era una suprema necessità pel potere civile, di valersi di tutti i mezzi che potevano essere in mano sua, per porre un argine a simili invasioni, e rendere meno libera e meno potente l'azione dell'autorità ecclesiastica; renderla meno libera non già nello scopo d'inceppare la società religiosa nel compimento della sua missione, ma nel solo intento di tutelare e porre in salvo i proprii diritti?

È vero che oggidì le cose non si trovano più in quella condizione, in cui erano or sono pochi secoli; è vero che quelle teorie furono talmente condannate dal progresso e dalla civiltà, che l'autorità ecclesiastica non osa nemmeno di pubblicamente appoggiarle. Quindi è pur vero, che, in ora, il potere civile non è più costretto per la sua difesa a valersi di tutti quei mezzi, che in allora si erano introdotti, e può, senza grande pericolo, lasciare alquanto più libera l'azione della Chiesa.

Ma siamo noi forse già al punto, in cui si possa consentire all'applicazione della piena ed intera libertà?

Signori, se non si può negare che oggidì l'autorità spirituale ha dovuto, apparentemente almeno, abbandonare la pretesa di quell'assoluto impero sopra le società civili e le cose temporali, non si deve però dimenticare che anche in ora ella pretende di aver diritto d'ingerirsi nelle cose dello Stato, e di esercitare una giurisdizione quanto meno indiretta nelle questioni, che sono essenzialmente ed intrinsecamente di competenza del potere civile.

Non dobbiamo soprattutto dimenticare, che qui nel Regno d'Italia, l'autorità ecclesiastica non solo mette innanzi quelle pretese, ma esercita ancora sopra una parte del territorio italiano il potere temporale; non possiamo dissimulare che l'esistenza di questo potere fa assumere alla questione puramente religiosa il carattere di questione politica; non dobbiamo, infine, nasconderci, che l'autorità ecclesiastica non volle giammai riconoscere la nostra unità, e non si perita di far uso di tutti i mezzi, di cui ella può disporre, per suscitare ostacoli contro di noi, e rendere impossibile il consolidamento della nostra indipendenza.

Chi dunque, in questa condizione di cose, mentre l'autorità ecclesiastica, lungi di essere disposta a fare ritorno alla sua origine, e racchiudersi nella sua sfera spirituale, lungi di mostrarsi aderente a riconoscere ed applicare la libertà dello Stato, vuole inserirsi in esso, e si mantiene contro di lui in una lotta costante e vivissima, chi, dico, potrebbe, senza esporsi a gravissimi pericoli, consigliare lo Stato di riconoscere ed applicare all'autorità ecclesiastica la piena libertà della sua azione?

Confesso che fra i molti vincoli ch'eransi negli antichi tempi imposti dal potere civile all'autorità della Chiesa, e che allora erano opportuni e necessarii per porre freno alle smisurate di lei pretese, ora forse divennero soverchi: confesso del pari, che, forse, alcuni degli stessi vincoli hanno perduta ogni loro efficacia o per la progredita civiltà dei tempi, o per l'introdotta maggiore facilità delle comunicazioni, o per altre cause, come sarebbero per cagion d'esempio il *placet*, il *R. exequatur* ed il giuramento dei Vescovi; io quindi non avrei difficoltà di abbandonare questi vincoli, perchè, mentre a nulla giovano per lo Stato, offendono il sentimento religioso e la dignità della Chiesa. Anzi, dico il vero, quanto al giuramento non dissentirei ad abbandonarlo, anche rispetto a tutti i funzionarii dello Stato, perchè, chi non è trattenuto dal sentimento del proprio dovere, e della sua coscienza, non rispetta gran fatto la santità del giuramento *(Bravo. Bene.)*

Del pari s'incontrano alcune disposizioni nelle leggi attuali, che, introducendo privilegii ed immunità a pro' della Chiesa, offendono la libertà di coscienza e l'uguaglianza delle religioni: questi privilegii e queste immunità debbono scomparire. Quindi se verrà presentato al Parlamento un progetto di legge, che sia conforme alle idee che ho espresse, un progetto, che, limitandosi a far cessare le restrizioni odiose alla Chiesa ed inutili allo Stato, tolga pure alla Chiesa stessa quei privilegii, che a questa ancora competono, e che sono inconciliabili coi principii di giustizia e d'eguaglianza civile, io non esiterò a darvi il mio appoggio.

Ma procedere più oltre, applicare sin d'ora il principio assoluto della libertà della Chiesa, applicarlo in tutta la sua pienezza ed in tutte le sue conseguenze, applicarlo senza che l'autorità ecclesiastica sia pronta a riconoscere la libertà dello Stato, applicarlo altresì in quelle parti, le quali soprattutto nelle contingenze presenti d'Italia, ed a fronte del contegno ostile di quell'autorità, potrebbero essere indispensabili per la sicurezza della società civile, pel rassodamento della nostra indipendenza, per l'avvenire della nostra unità, dichiaro senza esitanza, non potrei darvi il mio assenso.

Allora solo, signori, potrei consentire, quando cessato il potere temporale dell'autorità ecclesiastica, noi saremo a Roma, e non avremo a rimanere più oltre incerti e diffidenti delle arti insidiose, colle quali, più o meno apertamente, si aggredisce questo Regno d'Italia, e se ne assalgono le libere instituzioni. *(Applausi vivi e prolungati.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 aprile (sera).

(✕) Abbenchè tutt'i giornali abbiano, fra le ultime notizie, una lista di ministri ad un bel circa completa, state pur sicuro che *sinora* nulla vi ha di positivamente deciso.

La *sinistra* avrebbe potuto venire a composizione, e di tal modo rendere agevole un Gabinetto misto, in cui almeno due ministri, forse tre, sarebbero appartenuti alla opposizione. Ma i correligionarii dell'onorevole Crispi chiedono l'impossibile: vogliono abolizione di decreti, garantie politiche, le quali nessuno può dare, ameno di volersi porre sulla via delle avventure, e del *risquons tout*.

Che cosa posso dirvi? . . . All'ora in cui siamo, vi è persino la non lontana probabilità che il barone Ricasoli si presenti sull'agone, in mezzo a' suoi competitori sconfitti anco prima del tempo, e vi si presenti con una lista bell'e fatta.

Può darsi altresì che il Rattazzi riesca al miracolo di conciliare Crispi con Revel, e che il Gabinetto nuovo si componga, come crede poterlo annunziare la *Gazzetta di Firenze* di stasera coll'illustre e capacissimo Ferrara, il più acuto economista vivente, alle finanze, Revel alla guerra, Pescetto alla marina, Correnti all'istruzione pubblica, Crispi all'interno, Ferraris alla giustizia.

Ma intorno a questa lista ho i miei riveriti dubbii.

So che il generale Cialdini venne chiamato dal Re con dispaccio telegrafico. Forse è in esso la stoffa del più probabile fra i futuri presidenti del Gabinetto futuro.

Altre notizie, all'infuori di quelle che concernono la crisi ministeriale, è impossibile a chicchessia il raccogliere tranquillamente. Siam tutti in convulsione, in sussulto. Tutti ci diciamo: Siamo adunque al principio del fine?..

Il Cialdini è giunto quest'oggi.

Un'altra combinazione ministeriale, a cui forse non è estraneo il Ricasoli, porta, fra' suoi candidati, il Peruzzi ed il Mari.

Insomma, per ora, è una babilonia.

Appena il *fiat* si pronuncierà, ve ne terrò informato telegraficamente. Ed aspettatevi tale avviso domani, in mattinata, cioè poco dopo il ricevimento di questa breve e scapigliata lettera, se all'apertura della Camera, domani (lunedì) debba ad ogni modo esservi un Gabinetto già costituito e funzionante. *(V. i dispacci.)*

Per ora, ne siamo lontani assai.

Ieri avrei dovuto non trascurare di mentovarvi l'annullamento dell'elezione del general Garibaldi a Mantova. Ma, vel ripeto, è impossibile parlar d'altra cosa, che della formazione del nuovo Ministero.

PS. — Tenete per certo che qualunque sia il Ministero, il Decreto del 28 marzo decorso, che definisce le attribuzioni ministeriali, verrà abolito.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Un decreto dell'11 marzo, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, che è del tenore seguente:

Art. 1. Il terzo capoverso dell'art. 35 del regolamento pel servizio telegrafico nell'interno dello Stato, approvato con Regio decreto del 10 dicembre 1865. N. 2658, è soppresso.

Art. 2. All'articolo 36 dello stesso regolamento è sostituito il seguente:

« Le spese di espresso pel trasporto dei dispacci interni al di là delle linee telegrafiche e quelle di posta pei dispacci raccomandati, saranno esatte alla Stazione di partenza in base alla tariffa che segue:

« Per espresso: *Dispacci ordinarii e dispacci raccomandati* lire tre pel trasporto entro un raggio di 15 chilometri. Allorchè il trasporto dovrà farsi oltre il raggio di 15 chilometri, il prezzo da depositarsi sarà di lire quattro per ogni miriametro; in tal caso la Stazione destinataria, con dispaccio di servizio informerà quella di provenienza della spesa incontrata per la debita liquidazione. Per l'estero l'uso dell'espresso limitasi a quegli Stati che se ne incaricano, ed alle condizioni prescritte dai regolamenti e dalle corrispondenze internazionali.

« Per posta: *Dispacci raccomandati* un mezzo franco per ogni dispaccio da depositarsi fermo in posta nelle località provviste di Ufficio telegrafico, o da spedirsi per posta entro i limiti dello Stato.

« Un franco per qualsiasi destinazione estera in Europa, e due franchi e mezzo per qualsiasi altra parte fuori d'Europa. L'Ufficio d'arrivo imposta questi dispacci come lettere affrancate e raccomandate.

« I dispacci ordinarii, cioè non raccomandati, da spedirsi per posta, o da depositarsi ferma in posta, s'inviano dall'Ufficio telegrafico di arrivo come lettere ordinarie senza affrancazione. L'Ufficio di origine non esige perciò alcuna tassa suppletiva. »

Art. 3. Potranno stabilirsi dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici tasse ridotte pel pagamento delle spese di espresso, quando per circostanze speciali si trovi conveniente di farlo.

Art. 4. Il presente Decreto andrà in vigore dal 1 del prossimo aprile.

2. La notizia che con R. Decreto del 31 marzo scorso, il commendatore Costantino Perazzi, ispettore generale nel Ministero delle finanze, è stato nominato segretario generale del Ministero medesimo.

3. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria, durante il mese di gennaio 1867.

La *Gazzetta uffiziale* del 6 aprile contiene:

1. Il R. decreto con cui è approvata l'instituzione di succursali della Banca nazionale del Regno d'Italia nelle città di Rovigo e Vicenza.

2. Un altro R. decreto, con cui è instituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio incaricato dell'esame di tutte le questioni di competenza di detto Ministero relative alle strade ferrate, che gli saranno rimesse dal ministro.

3. Un altro R. decreto, in forza del quale la Camera di commercio ed arti di Cremona è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del territorio da essa dipendenti.

Contiene inoltre le seguenti disposizioni nel personale dei prefetti:

Pirinoli comm. avv. Giuseppe, prefetto della Provincia di Cuneo, dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Rey comm. avv. Filippo, id. id. di Como, id., id.;

Faraldo comm. Carlo, id., id., di Messina nominato prefetto della Provincia di Cuneo;

Cusa barone comm. Nicolò, id., id., di Trapani, id., id., di Messina;

Dara avv. Gabriele, consigliere delegato presso la prefettura di Trapani, id., id., di Trapani.

Amari conte Michele, prefetto della Provincia di Livorno, id., id., di Como;

De Rolland comm. avv. Giulio Alessandro, prefetto applicato al Ministero interni, id., id., di Livorno;

Gerbino comm. avv. Giovanni Battista, prefetto della Provincia di Caltanisetta, id., id., di Teramo;

Maramotti comm. avv. Benedetto, id., id., di Teramo, id., id., di Ravenna;

Nazzoleni cav. Pericle, id., id., di Ravenna, id., id., di Siracusa;

Homodei cav. avv. Francesco, prefetto applicato al Ministero interni, id., id., di Caltanissetta;

Fasciotti comm. avv. Eugenio, prefetto della Provincia di Reggio d'Emilia, id., id., di Catania;

Albenga cav. avv. Albino, id., id., di Girgenti, id., id., di Reggio d'Emilia;

Basile Achille, cons. del. presso la prefettura di Palermo, id., id., di Girgenti;

Taccari avv. Vincenzo, cons. di prefettura in disponibilità, richiamato in servizio attivo e nom. cons. del. presso la prefettura di Palermo.

Amari conte Michele, prefetto di Como, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Notta comm. avv. Giovanni, prefetto in aspettative, accettate le dimissioni offerte per motivi di famiglia.

Oltre molte altre nomine del personale subalterno delle prefetture, ed alcune decorazioni nell'ordine mauriziano.

N. 9074-303 Sez. Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso:

I. Della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, vulgo P. P. Filippini della Fava;

II. Del Convento delle RR. MM. Clarisse Sacramentarie al SS. Nome di Gesù;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riverrabilità sopra beni dalla Congregazione e Conventi suddetti posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, l' 8 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Gaspari.

ITALIA.

La Commissione di vigilanza per l'amministrazione dei depositi e prestiti, è composta degli onorevoli Lampertico, Cortese e Nervo.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto num. 11. — Modificazioni sui dazii dei tessuti serici, e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Commissarii:

Ufficio 1. Piolti dei Bianchi — 2. Lualdi — 3. Majorana Calatabiano — 4. Salvagnoli — 5. Robecchi — 6. Atenolfi — 7. Viacava — 8. Giorgini — 9. Villa Pernice.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n.° 5. — Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra i Governi Italiano e Francese relativa al riparto del debito pontificio.

Commissari:

Ufficio 1. Ferrari — 2. Pisanelli — 3. Greco Antonio — 4. Bellini Bellino — 5. Guerzoni — 6. Peruzzi — 7. Martinelli — 8. Giorgini — 9. Minghetti.

Progetto n.° [illegible] — Soppressione [illegible] imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie Venete e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1. Rega — 2. Fogazzaro — 3. Bembo — 4. Cappellari della Colomba — 5. Maldini — 6. Giacomelli — 7. Messedaglia — 8. Maurogonato — 9. Del Re,

Progetto n.° 12. — Dazi di entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali.

Commissari:

Ufficio 1. Piccoli — 2. Lualdi — 3. Calandra — 4. Cappellari della Colomba — 5. Nervo — 6. Giacomelli — 7. Paini — 8. Lovito — 9. Del Re.

Commissari di vigilanza all'amministrazione del debito publico proclamati dalla Camera nella seduta del 6 aprile:

De Luca — Minghetti — Messedaglia.

La Commissione generale del bilancio, adunatasi ier sera 5 aprile, si costituì nel modo seguente:

Presidente, De Luca.

Vice-presidenti, Ricci Giovanni — di Monale.

Segretarii, Farini — Accolla.

La Direzione generale delle tasse e demanio ha finalmente pubblicato il prospetto de'suoi prodotti nel mese di dicembre scorso.

Essi furono di Lire 15,301,086 26 contro L. 15,439,241 04 nel 1865, donde la differenza in meno di 138 mila lire.

Al prospetto del mese di dicembre è unito quello di tutto l'anno 1866, confrontato con quello precedente. Eccone il sunto:

	1866	1865
Successioni	L. 11,639,204 22	L. 11,877,206 16
Manimorte.	» 3,707,440 91	» 4,049,126 50
Società ind.	» 998,951 39	» 932,304 15
Atti civili.	» 22,892,906 09	» 26,889,188 13
Atti giudiz.	» 2,556,562 06	» 2,630,264 19
Ipoteche. .	» 4,129,024 52	» 3,574,473 59
Bollo. . .	» 18,360,496 17	» 18,142,275 59
Rendite patr.	» 16,087 022 79	» 14,160,340 25
Proventi varii	» 8,639,791 99	» 6,682,109 19
Lotto . . .	» 48,132, 405 60	» 60,433,377 08
Somma	L. 137,141,804 74	L. 149,370,664 83

Risultano da questo specchietto i seguenti aumenti:

Rendite patrimoniali .	L. 1,926,682 54
Ipoteche	» 554,550 93
Bollo	» 218 219 58
Società industriali . .	» 64,647 24
Proventi varii . . .	» 1,957,682 80

Per contro si ebbero diminuzioni

Nel lotto di	L. 12,300,971 48
Negli atti civili . . .	» 3,996,282 04
Nelle manimorte . . .	» 341,685 59
Nelle successioni . . .	» 238,001 94
Negli atti giudiziarii.	» 73,702 13

Donde la diminuzione complessiva nel 1866 in confronto del 1865 di ben L. 12,228,860 09.

Facciamo ora il confronto fra le previsioni del bilancio ed i risultati ottenuti:

	Bilancio 1866	*Prodotti* 1866
Successioni	L. 12,400,000 —	L. 11,639,204 22
Manimorte.	» 5,500,000 —	» 3,707,440 91
Società ind.	» 1,400,000 —	» 996,951 39
Atti civili / Atti giudiz.	30,450,000 —	» 25,449,468 15
Ipoteche. .	» 3,600,000 —	» 4,129,024 52
Bollo. . .	» 18,700,000 —	» 18,360,495 17
Rendite patr.	» 16,520,000 —	» 16,087,022 79
Lotto . . .	» 60,100,000 —	» 48,132,405 60
Somma	L. 148,670,000 —	L. 128,502,012 75

In questo specchio non sono compresi i prodotti varii ripartiti fra varii capitoli del bilancio, non segnati in esso. Il confronto non è sodisfacente sotto alcun aspetto, mostrando da un lato come nelle previsioni del bilancio siansi esagerate le entrate, e dall'altro come le diminuzioni siano state più ragguardevoli di ciò che si potesse attendere dalla guerra, la cui influenza sugli affari civili non si deve disconoscere.

La differenza tra le previsioni ed i risultati oltrepassa 20 milioni. Non v'hanno che le tasse ipotecarie, che abbiano dato un aumento; tutti gli altri capitoli sono in perdita, le sole tasse di registro di ben 5 milioni.

La Direzione generale delle gabelle aveva ottenuto nel 1866 un aumento di 13 mil. 029,001 69. Ciò che si è guadagnato da una parte, si è perduto dall'altra. Però è da notare che per le gabelle, 54 Provincie presentano un aumento, e solo 5 una diminuzione, cioè Napoli, Palermo, Bari, Lecce e Sassari.

La stessa Direzione generale delle gabelle ha pure pubblicato il prospetto dei proventi pel mese di gennaio. Eccolo:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 5,691,382 67	L. 5,072,441 84
Diritti maritt.	» 245,611 78	» 279,075 72
Dazio cons. .	» 1,505,338 94	» 3,069,013 33
Tabacchi . . .	» 6,584,208 60	» 7,255,439,71
Sali . . .	» 4,301,242 06	» 5 203 742 15
Polveri . . .	» 438.308 06	» 129,914 84
Totale	L. 19,466,092 11	L. 20,009,627 09

Solo le dogane diedero un aumento di lire 618,940 83, e le polveri di L. 8,393 72. Per contro, diminuirono di L. 902,500 09 i sali, di Lire 671,231 11 i tabacchi, di L. 563,674 39 il dazio consumo, e di Lire 33,463 94 i diritti marittimi; resta quindi la diminuzione complessiva di Lire 1,543,524 98.

Pei sali conviene riflettere che, nel dicembre anteriore, si ebbe un aumento straordinario di prodotti per acquisti fatti, a fine di evitare l'aumento dei prezzi, stabilito pel 1.° di gennaio; quanto al dazio di consumo, si avevano rate inesatte per Lire 3,023,671 91. Rimane quindi la diminuzione più notevole dei tabacchi, che attesta un minore consumo.

Le Provincie venete e di Mantova, che fanno conto a parte, diedero in gennaio un prodotto di L. 2,949,422 37 contro L. 2,332,556 15 nel mese corrispondente del 1866, quindi l'aumento di prodotto di L. 616,866 22.

S. M. l'Imperatore dei Francesi, con decreto 9 marzo p. p., ha conferito la decorazione della Legion d'onore al prof. Negri Cristoforo, ispettore generale dei Consolati italiani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Un impiegato superiore della Direzione generale del debito pubblico, ebbe ordine di seguire a Roma il commendatore Mancardi.

L' *Indipendente* dice:

Non soltanto nei cantieri della Riviera di Genova gli armatori danno il maggiore sviluppo alle navi mercantili. Nel cantiere di Castellamare va a costruirsi una grossa nave di mille tonnellate, ed è forse il primo naviglio di così grossa portata che andrà ad uscire da un cantiere italiano. Questo mostra di quali costruzioni sia capace il cantiere di Castellamare, ed in quale concetto siano tenuti i nostri bravi costruttori, se una Società si è appositamente formata per costruire così grossi navigli. Delle 80 azioni, quante ne bisognano per mettere in mare questa nave, 50 già sono coperte, e dei 50 azionisti, i quali le sottoscrissero, la più gran parte sono Genovesi.

Così gl'interessi materiali sempre più stringono i legami delle Provincie sorelle, unite oramai indissolubilmente nel gran concetto della nazionalità.

La *Perseveranza* afferma che sta trattandosi un amichevole componimento fra le due Società ferroviarie, dell'alta Italia, e Meridionale, col quale saranno, per quanto si spera, tolti di mezzo gl'inconvenienti che si verificano sulla linea Brescia-Cremona, nei tronchi esercitati in comune dalle due Società.

Leggesi nell' *Adige*, di Verona:

La *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, in data 21 aprile 1866, e sotto il Registro generale, vol. IV, N. 3038, e Registro attestati, vol. VI, N. 429, annunziava avere l'ingegnere Giuseppe Serena, Veneto, ottenuto attestato di privativa industriale di anni quindici, per un trovato che ha per titolo: « *Nuovo sistema d'armamento delle ferrovie.* »

Questo sistema avrebbe il vantaggio:

1.° D'impedire il facile spostamento delle guide da parte dei malfattori sulle vie ferrate;

2.° Rendendo il sistema d'armamento più elastico, verrebbe tolto l'inconveniente di continui sviamenti di treni sulle stesse vie;

3.° Risparmio di legnami, almeno per tre quinti;

4.° L'utile di spesa nella manutenzione di circa il 40 per 100.

Se un tale sistema è ad evidenza riconosciuto di somma utilità per qualunque linea di strade ferrate in Italia, lo è poi in particolar modo per le linee attivate ed in corso di costruzione nelle Provincie meridionali, nel riflesso che si eviterebbero i guasti, che i malintenzionati e gli ignoranti possono agevolmente portare ai binarii costruiti secondo il sistema generale in corso: avvertendo che questo trovato nuovo sarebbe applicabile anche al sistema attuale, in modo semplice, e di certo risultato.

Si spera che il Governo sia per agevolare, coi mezzi di cui può disporre, gli esperimenti che si vorrebbero fatti per dare un ulteriore e plausibile prova della bontà ed utilità del sistema di nuova invenzione, anche ad incoraggiamento d'un nostro connazionale, che dimostra tanto ingegno, ed onora il paese a cui appartiene, e che si applica indefessamente a studii del massimo interesse pratico, a vantaggio di pubblica incolumità, fra cui quello di evitare gli scontri dei treni ferroviarii.

Due sarebbero appunto questi studii in corso di ultimazione: l'uno adottabile pel caso che i treni si trovino alla distanza minore di un chilometro; l'altro pel caso che tale distanza fosse maggiore; sì nell'uno che nell'altro di detti casi, si salverebbero persone e materiale, e per ciò fare, la spesa relativa sarebbe mite oltremodo.

Il signor Serena ha ora eletto il suo domicilio in Verona, Via Pigna, N. 278.

Vicenza, che fu tra le prime città del Veneto ad instituire una Società di mutuo soccorso degli operai, vede già prosperare nel suo seno moltissime altre utili istituzioni. L'Accademia olimpica, sempre benemerita del paese, ha dedicato agli operai una Scuola di disegno e di plastica che è frequentatissima; essa tiene ogni domenica pubbliche *Conferenze agrarie*, dove si trattano e discutono gl'interessi agrari della Provincia, divulgando poi colle stampe il resoconto delle discussioni; ha fondato *Conferenze artistico-pratiche*, rivolte a diffondere negli artefici della città il buon gusto e la eleganza nei lavori, e col prossimo mercordì inizierà le *Letture pubbliche* settimanali scientifiche e letterarie.

Ottimi risultati ebbero le Scuole serali; le due *Scuole festive femminili* per le adulte sono anch'esse frequentate da circa 150 operaie, e vi è inoltre fiorente una *Scuola femminile di disegno per le fanciulle*. L' *Associazione di mutuo soccorso tra operaie* ha già raccolto oltre a due centinaia di soscrittrici, e dentro il mese si riunirà in assemblea generale per definitivamente costituirsi ed eleggere le proprie direttrici. Scopo di questa Società, il di cui Statuto è pubblicato per le stampe, è di somministrare un giornaliero sussidio alle ammalate, di dirigere le fanciulle al lavoro, alla istruzione, alla moralità, di preparare, per quanto lo comportino i mezzi sociali, un fondo per dotazioni nuziali e per pensioni alle vecchie ed inabili al lavoro.

La *Banca popolare* e il *Magazzino cooperativo* funzionano già da due mesi, ambedue sorretti dal concorso di moltissimi soci, e, se non hanno ancora attraversata la modesta fase del cominciamento, già promettono per l'avvenire attività e molteplicità di affari. L' *Associazione: Gli amici della libertà*, che ha per iscopo la diffusione della istruzione acquistò dall'Associazione nazionale per l'istruzione, residente in Milano, una piccola *Libreria circolante gratuita*, concedendone l'uso alla Presidenza del Magazzino cooperativo, ove ha luogo la distribuzione, basata s'un semplice regolamento, che è presso a poco il medesimo di quello della Biblioteca industriale di Mulhouse.

Un'altra *Biblioteca gratuita circolante*, detta *delle operaie*, fu costituita ed annessa alla Scuola festiva femminile; la distribuzione dei libri ha luogo ogni domenica, e il numero delle operaie lettrici supera veramente ogni aspettazione. Il *Berico*, ottimo giornale di Vicenza, che tra i diarii delle Provincie ha pochi rivali per la scelta degli argomenti e per la forma dotta ed elegante, con cui vi sono trattati, ha pubblicato il catalogo di questa biblioteca già abbastanza ricca, catalogo che potrà servire di modello alla fondazione di simili librerie in altre città. La scelta dei libri non può esservi migliore. Vi figurano in prima linea opere di soda e facile istruzione scientifica e industriale, ma vi abbondano anche quelle di amena letteratura, che nelle famiglie possono esercitare un vero apostolato di moralità e porre un argine alla diffusione di pessimi libelli, propagati a vil prezzo da abbietti speculatori, che corrompono il cuore e la mente e piantano i germi di un terribile decadimento nazionale. I racconti della *Libreria Circolante delle operaie* sono quelli che hanno per autori uomini benefici all'umanità, amici della infanzia, i Lambruschini, i Thouar, la Paladini, la Ferrucci, i Manzoni, i Carcano, i Balbo, gli Schmid, i Berquin, la Edgeworth, i Pellico, la Beeker-Stowe, la Cumming, la Percotto, i Saint-Pierre gli Smiles, i Cantù, ecc. L'influenza di una buona letteratura amena popolare può essere massima, tanto più fra una classe di cittadini, che potrebbe assai facilmente darsi a frivole o malvage letture, e in paesi, ove pur troppo la Biblioteca galante colle sue turpitudini, o le fiabe di Merlino e la Cabala del Lotto colle loro sciocchezze costituiscono il pascolo intellettuale del popolo.

GERMANIA.

PARLAMENTO GERMANICO.

Ecco per disteso la seduta del 1.° aprile da noi già accennata ne' NN. precedenti:

È in discussione una interpellanza del tenore seguente:

« I sottoscritti membri del Parlamento rivolgono le seguenti domande al sig. presidente dei commissarii federali:

« 1. Ha il regio Governo prussiano avuto conoscenza se le sempre più diffuse voci di trattative fra' Governi di Francia e d'Olanda per cessione del Granducato di Lucemburgo siano fondate?

« 2. È il regio Governo prussiano in condizione di fare al Parlamento, nel quale tutti i partiti staranno compatti a prestargli il più energico appoggio per respingere ogni tentativo di staccare un'antica Provincia tedesca dalla patria comune, comunicazioni, ch'esso in unione co' suoi alleati è risoluto di assicurare contro ogni pericolo la unione del Granducato di Lucemburgo col resto della Germania, e specialmente la guarnigione prussiana nella fortezza di Lucemburgo?

« Firmati: Benningsen e 65 altri deputati. »

Bismarck si dichiara pronto a risponder subito.

Benningsen. Da alcuni giorni si accrebbero di ogni parte le voci di trattative fra i Governi di Francia e d'Olanda per la cessione del Lucemburgo: anzi, si annunzia, con grande asseveranza, che cotesto trattato di cessione sia già concluso. Un principe di schiatta tedesca avrebbe quindi, dimentico delle superbe tradizioni della sua Casa, un membro della quale (Adolfo di Nassau) portò perfino la corona imperiale germanica, conchiuso contratto sopra un paese, che in ogni tempo fu paese tedesco; che diede già all'Impero germanico una dinastia d'Imperatori, e a questa Provincia, ove ora siede il Parlamento, i suoi margravii; cotesto paese dovrebbe ora per siffatto contratto essere perduto per la Germania. In questa condizione è una urgente necessità per il Parlamento di conoscere che cosa debbano di fronte a questo pericolo fare i Governi alleati tedeschi; che cosa i riuniti rappresentanti della nazione tedesca. S'aggiunge che col Lucemburgo perderebbesi una importante posizione militare, una fortezza, che venne costrutta colle indennità pagate dalla Francia nella guerra del 1814 e 1815 appunto contro cotesta Francia a difesa della Germania, e nella quale la Prussia, non solo per l'atto del Congresso di Vienna, ma anche in base a speciali trattati col Governo olandese degli anni 1816 e 1817, possiede il prezioso diritto di guarnigione e di nomina del governatore. Minaccia di andar perduto un paese, nel quale la popolazione è sostanzialmente tedesca e non pensa a voler diventare francese, ove certo regna forse un'antipatia ad assoggettarsi ai gravi pesi militari, che sarebbero imposti a tutti gli altri membri della Confederazione germanica, nella quale però gli animi sono e vogliono restare tedeschi.

L'oratore legge un *Grido di dolore dal Lucemburgo*, ch'è diretto a un membro del Parlamento: in esso si constata anche il generale scoraggiamento, che s'impadronì dei Lucemburghesi, i quali si credono abbandonati dalla Germania. La interpellanza sulla questione del Lucemburgo venne messa innanzi dalla parte liberale del Parlamento, per dimostrare con ciò che, in questioni di politica estera, ove si tratti di difendere terre tedesche contro ingiuste velleità dell'estero, non possono esistere nella Camera partiti. (*Bravo.*) Le difficoltà, che nelle ultime settimane si fossero sollevate in singole questioni costituzionali, non eserciterebbero la menoma influenza sulle relazioni del Parlamento coi Governi, quando trattisi di opporsi unanimi e risoluti all'estero e di appoggiare nel modo più energico la vigorosa politica, che il Governo prussiano e il ministro presidente fino ad ora condussero. (*Vivi applausi.*) Fintanto che una tale manifestazione non avvenga, è spiegabile come un paese così piccolo, qual'è il Lucemburgo, non ardisca di opporsi alle pretensioni francesi con quella risolutezza, che in altre circostanze si avrebbe da quel popolo potuto aspettare. Tanto meno deve quindi il Parlamento permettere che sussista alcun dubbio su ciò: che il popolo tedesco difenderà anche questa parte della Germania. Nello scioglimento della Confederazione germanica v'ha una non lieve tentazione per l'estero di approfittare del periodo di tempo, in cui un nuovo Stato germanico non è ancora formato; in cui in Germania scoppiarono lotte d'interna politica, per mutare a danno della Germania stessa la sua posizione di fronte ad essa. Se noi non ci opponessimo al primo di cotesti tentativi, essi rinnoverebbonsi sempre, e il tentativo attuale di riformare nuovamente la Germania condurrebbe, non a fondare uno Stato tedesco, ma a continuare le antiche dissensioni; noi dovremmo mostrare all'estero che in questa difficile condizione, in cui possiamo avere la pace, se ci mostriamo forti e risoluti di fronte ad esso, siamo anche pronti a non evitare la guerra, quando trattisi di una giusta difesa contro ingiusti attacchi. (*Vivi applausi.*)

In Francia i vecchi partiti e i loro invecchiati capitani cercano di aizzare le passioni nell'esercito e nel popolo, forse non soltanto allo scopo di fare delle conquiste, ma benanche a quello di preparare difficoltà all'attuale Governo francese. (*Verissimo!*) Diamo pronti e risoluti la giusta risposta a codeste tendenze e potremo ricisamente sconfiggerle. Quale impressione dovrebbe fare in Germania, se nel momento, in cui il Parlamento è adunato per votare una costituzione alla Germania; nel momento, in cui noi vogliamo demandare alla Corona di Prussia la direzione della politica estera della Confederazione settentrionale, in questo momento, come nei passati deboli tempi, una provincia di confine viene strappata alla Germania? Sarebbe una macchia all'onore tedesco, che difficilmente potrebbesi lavare. Voi ricordate il detto pronunciato parecchi anni fa dal Re di Prussia: nessun villaggio tedesco sarebbe con la sua approvazione staccato dal territorio germanico. Queste parole trovarono un'eco profondo in Germania; esse furono con grata ricordanza conservate dalla nazione. Mostriamo noi ora che stiamo raccolti attorno a S. M. il Re Guglielmo in Berlino, che se egli faccia appello al popolo tedesco, non si troverà alcun partito, ma una nazione unanime e risoluta contro l'estero. (*Vivi applausi.*) Le difficoltà, che sorsero nelle discussioni della costituzione, scompariranno tosto che i Governi e i rappresentanti della nazione sentano il bisogno di accordo, in un numero di giorni minore delle settimane, che altrimenti sarebbero occorse. Noi tutti sappiamo che cosa si arrischi in una guerra tra la nazione tedesca e la francese; ambedue le nazioni possono vivere l'una presso all'altra in pace e amicizia, e con reciproco rispetto promuovere i comuni interessi della moralità e cultura in Europa. Ogni guerra tra queste due nazioni aprirà larghe ferite al progresso del benessere e della coltura in Europa. Di ciò nessuno è persuaso più che i rappresentanti della nazione tedesca, che sono qui convocati al pacifico scopo di fondare una costituzione, che formi una base di diritto e di pace per la Germania. Ma se l'estero vuole disturbarci nell'opera nostra, se esso vuol profittare dell'incompleta nostra costituzione per attaccarci ingiustamente, in tal caso esso troverà qui una nazione che respingerà colla massima energia siffatte velleità; e voi, signori, non lasciate sussistere alcun dubbio, che, come noi qui siamo concordi, anche il popolo tedesco è unanime nell'appoggiare, sfidando ogni pericolo, qualsisia ardimento politico del Governo di fronte a questo e a ciascun altro tentativo dell'estero. (*Applausi fragorosi.*)

Bismarck. L'Assemblea troverà naturale che in una questione così grave come quella testè accennata, io mi limiti ora a rispondere all'interpellanza colla esposizione dei fatti, per quanto essi son noti al Governo e a'suoi alleati. A questo scopo devo risalire alle cagioni, le quali fecero sì che il Granducato di Lucemburgo non sia venuto a far parte della Confederazione settentrionale. Nello scioglimento della precedente Confederazione e per causa di esso, ciascuno degli Stati, che ne faceva parte, riacquistò la sua piena sovranità, come la possedeva prima che la Confederazione venisse istituita. Dopo sciolta la Confederazione, il Granducato di Lucemburgo e il suo Sovrano godettero di quella stessa sovranità di carattere europeo, che gode l'Olanda e il suo Re. La grande maggioranza degli ex-confederati usarono della loro libertà, al pari della Prussia, per conchiudere tosto una nuova lega a reciproco soccorso e per promuovere i nazionali interessi. Il Granducato di Lucemburgo non trovò corrispondente ai suoi interessi di battere la stessa via. Noi fummo informati che in tutte le classi della popolazione del paese eravi decisa antipatia ad associarsi alla nuova Confederazione: nelle classi più alte, essa era destata da una manifesta avversione alla Prussia e a'suoi successi; nelle classi basse da contrarietà ad addossarsi que'pesi, che una energica difesa del paese richiede. Le disposizioni del Governo lucemburghese trovarono espressione in un dispaccio, che fu a noi diretto nell'ottobre, e nel quale esso cercava dimostrarci, che noi non avevamo più alcun diritto di tenere guarnigione in Lucemburgo. Il Governo e i suoi alleati dovettero porsi la questione, se fosse opportuno in tali circostanze di esercitare una influenza od anche una pressione allo scopo che il Granducato, il quale appartiene già allo *Zollverein*, si associasse anche alla Confederazione settentrionale.

Dopo maturo esame, essi risposero negativamente, e dovettero considerare come un dubbioso vantaggio quello di avere, in una Confederazione tanto intima, nel Granduca di Lucemburgo un membro, il quale nella sua qualità di Re dei Paesi Bassi potrebbe avere il suo punto di gravità fuori della Confederazione, i suoi interessi fuori della Confederazione, e forse molte volte in collisione con quelli della Confederazione. Le esperienze che sotto questo riguardo noi facemmo nella precedente Confederazione, erano bastevolmente istruttive per trattenerci dall'introdurre nella nuova istituzione una simile condizione di cose. Il Governo disse inoltre a sè stesso, che in forza della posizione geografica e delle particolari condizioni del Granducato di Lucemburgo, la trattazione specialmente di questa questione esigeva un maggior grado di cautela. Non si fa che rendere giustizia alla politica prussiana, se in luogo eminente fu detto che la politica prussiana si studia di risparmiare, naturalmente, fin dove è compatibile col proprio onore, la sensitività del popolo francese. Il Governo prussiano trovò eccitamento a una tale politica nella giusta stima che le amichevoli relazioni con un potente popolo vicino, degno di starci allato, potevano esercitare nello svolgimento della questione germanica. Per lo stesso riguardo che ho ora indicato, voglio astenermi dal rispondere con un *sì* o con un *no* alla seconda parte dell'interpellanza. Il tenore di questa seconda parte è tale che può acconciarsi assai bene a una rappresentanza popolare, la quale sta sulla base nazionale; ma esso non appartiene al linguaggio della diplomazia, la quale suolsi usare nella discussione dei rapporti internazionali, fin tanto che questi restano nelle vie pacifiche.

Riguardo alla prima parte dell'interpellanza voglio esporre apertamente le condizioni di fatto, per quanto son note al Governo. Il Governo non ha alcun motivo di credere che sia già stata presa una deliberazione riguardo ai futuri destini del Lucemburgo. Naturalmente esso non può affermare ricisamente il contrario, e non può nemmeno con certezza sapere, se non essendo ancora conclusa, essa possa essere imminente; gli unici fatti, da cui il Governo fu indotto a prendere cognizione officiale di questa questione, sono i seguenti: alcuni giorni fa S. M. il Re de'Paesi Bassi diede verbalmente occasione al ministro prussiano, colà accreditato, di manifestargli in qual modo il Governo prussiano considererebbe l'alienazione del diritto di sovranità sul Lucemburgo, che il Re de'Paesi Bassi facesse. Il conte Perponcher, ambasciatore all'Aia, ebbe incarico di rispondere che il Governo e i suoi alleati non avevano per ora alcun motivo di manifestare la loro opinione su codesta questione; ch'essi dovevano lasciare a S. M. la responsabilità delle sue azioni, e che il Governo, prima di esprimere un parere su di ciò, se fosse costretto a farlo, vorrebbe certamente conoscere come la questione fosse veduta da'suoi alleati, come dai firmatarii del trattato del 1839 e come dall'opinione pubblica di Germania, la quale appunto ora possiede in quell'Assemblea un'autorevole interprete. (*Vivi applausi.*) Un altro motivo fu questo: che il Governo olandese ci fece offrire per mezzo del suo ambasciatore di qui i suoi buoni ufficii relativamente alle da lui prevedute trattative della Prussia colla Francia intorno al Granducato di Lucemburgo (*Ilarità*). Noi rispondemmo, che non eravamo nella situazione di far uso di questi buoni ufficii (*bravo*), perchè non ci erano trattative di questa fatta. In queste condizioni, trovasi, per quanto ne sa il Governo, la cosa all'ora presente; ripeto, per quanto ne sa il Governo, e mi riferisco a quanto già dissi intorno alla possibilità di una conclusione.

Voi non esigerete da me che io in questo momento faccia finalmente, com'è lecito a una rappresentanza popolare, dichiarazioni sulle intenzioni e risoluzioni del Governo, e de'suoi alleati in questo o in quel caso. I Governi alleati credono, che nessun Governo esterno attaccherà diritti indubitati di Stati e di popolazioni tedeschi: essi sperano di essere in grado di difendere codesti diritti per via di pacifiche trattative e senza guastare le buone relazioni, che la Germania nutre coi popoli vicini; essi lo sperano tanto più, quanto più si avvera quello che l'interpellante con mio piacere accennò, che cioè noi colle nostre discussioni confermeremo l'incrollabile fiducia e l'inscindibile coesione del popolo tedesco co'suoi Governi e di questi tra loro. (*Vivi applausi*).

Pres. Constata che da nessuna parte venne fatta proposta d'aprire una discussione sull'interpellanza, e che non v'ha alcun'altra proposta; quindi continua: « Io esprimo certamente i sentimenti dell'Assemblea, dicendo, che il modo con cui il Parlamento accolse l'interpellanza e la risposta datavi dal presidente de'commissarii federali, parla più chiaro e manifesto di quel che potrebbe farlo qualunque formale mozione. »

La Camera accoglie con vive acclamazioni questa espressione de'suoi sentimenti e passa all'ordine del giorno.

Berlino 2 aprile.

Nel Parlamento della Germania settentrionale, fu discusso oggi il 9.° paragrafo della Costituzione (relativo all'ordinamento militare federale). L'opposizione desiderava che il tempo della presenza delle truppe sotto le armi venisse ridotto a due anni. Il signor di Moltke, capo dello stato maggiore generale, fece rilevare che una diminuzione del tempo della presenza delle truppe, se pur sarebbe desiderabile finanziariamente, è impossibile sotto l'aspetto militare, in faccia alla situazione generale e agli armamenti che si fanno da tutte le parti. Tuttavia (soggiunge) la Prussia non minaccia alcuno. La presenza dei soldati sotto le armi per tre anni, rese possibile che la Prussia, più forte dopo Königgrätz che prima, avesse in armi 664,000 uomini. La presenza pel corso di tre anni, spiega l'immenso divario fra le perdite prussiane e le austriache, come pure il sentimento di solidarietà de'capi e de'soldati prussiani. Lo splendido valore degli Austriaci rimase senza successo, perchè il tempo di presenza delle truppe austriache è soltanto di 15 a 18 mesi; con che viene rallentata la disciplina.—Il generale Vogel di Felkenstein si espresse nel medesimo senso. Il dep. Kryger motivò la proposta dei deputati danesi, di sospendere l'obbligo militare nello Schleswig settentrionale sino alla votazione per suffragio universale, riferendosi alla pace, conchiusa in Vienna e in Praga, Il conte Bismarck espresse il desiderio che le parole del preopinante non riescano a fuorviare più ancora ed a render punibili gli Schleswighesi del Nord; tutti gli Schleswighesi del Nord sono Prussiani e debbono sottomettersi alle leggi prussiane, ovvero sopportare le conseguenze del contrario, insino a che sia seguita la votazione. Il preopinante interpretò le disposizioni della pace di Vienna in modo inesatto. Sino all'anno 1870, ogni Schleswighese può divenir Danese, sino all'emigrazione, ma allora egli rimarrà Danese, e verrà da noi trattato come tale, qualora faccia ritorno.

Alcuni deputati dell'Assia superiore al Parlamento hanno intenzione, a quanto dicesi, di porre in discussione al Parlamento, se e quali impedimenti si oppongano temporaneamente all'entrata del Granducato d'Assia nella Confederazione della Germania del Nord, ed eventualmente se questi ostacoli siano durevoli. (*O. T.*)

Lo *Staatsanzeiger* è autorizzato a dichiarare prive di fondamento le voci d'un preteso matrimonio morganatico della Regina d'Inghilterra.

Lo *Staatsanzeiger* riferisce inoltre: Il Principe ereditario di Sassonia annunziò al Re di Prussia aver assunto il comando del 12.° corpo d'esercito.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Il ministro degli affari esterni d'Inghilterra ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che per riguardo a certe suscettività dell'opinione pubblica in Francia, la Regina d'Inghilterra non accolse la graziosa offerta, ch'erale stata fatta dall'Imperatore dei Francesi, per la consegna al Governo britannico delle statue dei Plantageneti, che ora si trovano nell'abbazia di Fontevrault.

Si legge nella *Gazzetta del Popolo*:

La terza operazione che subì il Principe imperiale riuscì perfettamente e gli fu di grande sollievo, quantunque l'infermo rimanesse in uno stato di straordinaria prostrazione. Malgrado questo tenue beneficio, il dott. Nélaton non esitò ancora una volta a dichiarare all'Imperatore che il pericolo non è allontanato, poichè potrebbe manifestarsi una nuova recrudescenza, quindi la carie delle ossa che sarebbe fatale.

L'Imperatore occupasi molto d'un piccolo cannone, il cui costruttore, Martyr de Brettes, era fra gl'invitati dell'ultima serie a Compiègne. La portata di questo strumento leggierissimo, è immensa, ancorchè non richieda pel suo servizio che una sola persona. È questo un vantaggio affatto nuovo. Tutto ciò rimase segretissimo nel principio; e non è che da oggi che la nuova se ne sparse ne'circoli militari.—Al primo maggio verrà inaugurata l'esposizione degli oggetti che appartennero a Trianon, nell'epoca di Maria Antonietta ed alla Malmaison in quella di Giuseppina. Al generale Lepic, intendente dei palazzi imperiali confidò l'Imperatore l'attuazione di questa sua idea. (*O. T.*)

SVIZZERA

La Legazione italiana reclama contro l'arresto illegale, replicato due volte, di una Italiana colla sua figlia nel Cantone di Zugo. Il reclamo venne comunicato al Governo di Zugo per le sue osservazioni. (*G. Tic.*)

AUSTRIA

Scrivono da Vienna ad alcuni fogli esteri: A quanto si sente, l'inviato russo conte Stackelberg, ritornato qui al suo posto dopo lungo con-

ertamente co-
eduta da' suoi
tato del 1839
Germania, la
Assemblea un'
si.') Un altro
landese ci fe-
ciatore di qui
le da lui pre-
Francia in-
(Ilarità). Noi
lla situazione
ravo), perchè
tta. In queste
il Governo,
quanto ne sa
già dissi in-
ione.
io in questo
lecito a una
ni sulle inten-
suoi alleati in
i credono, che
diritti indubi-
chi: essi spe-
re codesti di-
e senza gua-
rmania nutre
nto più, quan-
llante con mio
nostre discus-
cia e l'inscin-
o' suoi Gover-
usi).
a parte venne
one sull' inter-
tra proposta;
mente i senti-
il modo con
llanza e la ri-
missarii fede-
di quel che po-
zione. »
acclamazioni
ti e passa all'

a settentriona-
della Costitu-
litare federale).
mpo della pre-
nisse ridotto a
o dello stato-
e una diminu-
lle truppe, se
mente, è im-
faccia alla si-
che si fanno da
la Prussia non
soldati sotto le
la Prussia, più
vesse in armi
corso di tre
fra le perdite
re il sentimen-
dati prussiani.
rimase senza
za delle truppe
mesi; con che
nerale Vogel di
o senso. Il dep.
utati danesi, di
Schleswig set-
suffragio uni-
hiusa in Vienna
esse il desiderio
riescano a fuor-
ibili gli Schles-
ighesi del Nord
ttersi alle leggi
nseguenze del
la votazione.
zioni della pace
all' anno 1870,
anese, sino al-
arrà Danese, e
qualora faccia

periore al Par-
to dicesi, di por-
e e quali impe-
neamente all' en-
a Confederazio-
eventualmente se
(O. T.)

ato a dichiarare
preteso matri-
d' Inghilterra.

noltre: Il Prin-
nziò al Re di
del 12.° corpo

:
d' Inghilterra ha
ni, che per ri-
' opinione pub-
hilterra non ac-
stata fatta dal-
consegna al Go-
Plantageneti, che
ntevrault.

opolo:
il Principe im-
u di grande sol-
esse in uno sta-
Malgrado questo
on esitò ancora
tore che il pe-
potrebbe mani-
quindi la carie

d' un piccolo
r de Brettes, era
Compiègne. La
erissimo, è im-
suo servizio che
antaggio affatto
imo nel princi-
la nuova se ne
no maggio verrà
etti che appar-
Maria Antonietta
iuseppina. Al ge-
zi imperiali con-
questa sua idea.
(O. T.)

ma contro l' ar-
di una Italiana
ugo. Il reclamo
Zugo per le sue
(G. Tic.)

uni fogli esteri:
o conte Stackel-
dopo lungo con-

gedo, ebbe già occasione di sostenere presso il Ministero degli affari esterni, in un' ampia conferenza col barone di Beust, l' opinione del suo Governo, che, stante la persistenza dell' Inghilterra a non partecipare ai *consigli* per la cessione di Candia, un risultato di codesti consigli è troppo problematico per far ritenere opportuno di darvi ulteriore corso. In pari tempo però, egli fu incaricato di manifestare la speranza, che i Gabinetti, non esclusa l' Inghilterra, persevereranno con vie maggior energia in que' passi fondati sui trattati, che potessero indurre la Porta ad adempiere, nella più ampia estensione, la promessa dell' *hatti-humaium*, anche verso tutta la sua popolazione cristiana, e che in ispecie, per quanto riguarda Candia, tutte le Potenze si uniranno nello sforzo di togliere il carattere d' inumanità e di esasperazione al combattimento che ferve colà.

La notizia, che il Sultano siasi deciso ad affidare al Principe di Serbia l' amministrazione della Bosnia e dell' Erzegovina, viene qui ritenuta priva di qualunque fondamento. (*O. T.*)

La *Triester Zeitung* del 5 corr. reca il seguente carteggio da Pola:

Regna in questo arsenale una grande attività. Si lavora giorno e notte in quasi tutti i cantieri, e si dà opera indefessamente alla costruzione ed alla riduzione di navigli. La corvetta corazzata ***Helgoland***, legno veramente magnifico, sarà varata il 9 maggio, giorno commemorativo della gloriosa battaglia navale di Heligoland, e si procederà quindi immediatamente al suo armamento. I lavori del legno corazzato, ***Lissa***, vanno innanzi con meravigliosa prestezza. A guisa dei monitori americani, esso ha due torri girabili, armate con pezzi d' artiglieria del più grave calibro, ma nella sua qualità di *affondatore*, si distingue dai monitori in questo, che, mediante macchine idrauliche, si può far andare sotto acqua tutto il corpo del legno, e il viaggio cominciato alla superficie del mare si può continuare a qualunque profondità. Dalla forza di resistenza e di distruzione di questo legno si attendono meraviglie.

Vienna 3 *aprile.*

A quanto rileva la ***S. Corr.***, il dì 20 marzo fu fatta la prima apertura positiva da Parigi all' Aia relativa alla cessione del Lucemburgo, e il Governo olandese ne diede notizia a posta corrente a Berlino, onde ottenere una dichiarazione della Prussia. Da tutti i sintomi riuniti, si è costretti a dedurre, che le opinioni della Prussia in tale questione, dal momento in cui fu posta formalmente, fino alle ultime dichiarazioni del co. Bismarck, subì rilevanti modificazioni, e che la disposizione di contenersi freddamente e con indifferenza dirimpetto a tale cessione, fece luogo prontamente ad una corrente opposta. D' altro lato, si rammenta, che la Prussia, durante l' ultima guerra, ritirò le sue truppe dal Lucemburgo, e quindi lasciò in qualche modo la fortezza a disposizione della Francia, pel caso che la stessa avesse preso parte alla guerra. Si dice che il Barone di Beust abbia ricevuto, sabato, delle comunicazioni su tale questione, tanto dalla Prussia, quanto dai Paesi-Bassi. (*O. T.*)

Pest 3 *aprile.*

Il foglio ufficiale reca una sovrana risoluzione, concernente la conferma, l' esoneramento e la nomina di conti supremi. Fra 26 conti supremi di nuova nomina, 14 sono deputati. Il Barone Vay e il conte Forgach furono sollevati dal loro ufficio mediante apposito autografo imperiale, e in pari tempo, venne loro espresso il sovrano riconoscimento pei lor fedeli e zelanti servigi.

La Camera dei Magnati approvò la deliberazione d' ieri della Camera dei Deputati sulla proposta del Governo, ed esaurì poi, in una seduta di 4 ore, l' elaborato sugli oggetti comuni. Parlarono fra gli altri il Barone Vay, il principe primate, il sig. di Szögyenyi, il conte Szecsen e il conte Cziraky, tutti a favore dell' elaborato; nondimeno, Szecsen trovò, che alle delegazioni fu accordato un campo d' azione troppo limitato, mentre Cziraky opina che ne abbiano soverchio. L' elaborato venne approvato ad unanimità, tanto nella discussione generale, quanto nella speciale. Domani si tratterà del progetto sul reclutamento. Il Barone di Beust assistette ad una parte della seduta. (*O. T.*)

Praga 3 *aprile.*

È arrivato il conte Egberto Belcredi. I federalisti terranno qui una conferenza.

Il principe Adolfo Auersperg fu rieletto maresciallo provinciale. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Circa la nuova fase dello schema di riforma, leggiamo nell' *Economist*, del 30 marzo:

Questa settimana ha partorito nuove metamorfosi del Gabinetto conservativo. Il lunedì, Hardy parlò dimostrando come lo schema contenesse freni e contrappesi di gran valore, non meno che concessioni fatte al popolo; ma il martedì Disraeli disse, essere i contrappesi uno spediente volgare, e che nemmanco il *doppio voto* era stato proposto come tale. Hardy allora prese a sostenere il doppio voto, che Disraeli aveva abbandonato.

Hardy e il baronetto Giovanni Rolt, favellarono contro la franchigia dei locatarii, che Disraeli tanto s' ha cara e dalla quale si vanta *padre*. La fama ha, come di consueto, magnificate queste discrepanze, promettendo di darcene conto e spiegazione; ma l' esperienza ci mostra come siffatte spiegazioni rechino ben di rado il menomo frutto. Fatto sta che Disraeli, un po' alla volta, e senza scomporsi, ha rinunciato a tutto il suo corredo, dicendo ch' egli sarà a pigliarsi tutto ciò di che si abbisogna ed a lasciar fuori tutto ciò che si vuole escluso.

Noi non diremo che nemmeno una tale arrendevolezza modifichi grandemente il concetto da noi già manifestato in questa vertenza. Noi tuttavia temiamo che e' tornerà difficile il fare un buono schema di riforma. Ammettiamo che lo schema governativo stia per essere cangiato. Gladstone dovrebbe rifarlo di pianta; e introdurvi tutt' altri provvedimenti. Ma sebbene tali cose vengano facilmente scritte, tornerà poi difficile, anzi difficilissimo, il condurle ad effetto. Il capo dell' opposizione non ha l' autorità d' un ministro, egli non può controllare i proprii seguaci, o sgomentare gli avversarii, come chi si trova al potere; ciò ch' egli propone non verrà sì facilmente accettato; nè ciò che ei rigetta, con eguale facilità verrà rigettato. Il Gladstone deve (come ora ci sembra) tracciare un nuovo schema sul vecchio di parte tory, ma esso lo farà con grande suo discapito. A quest' ora, uno sciame di emendamenti sono stati messi fuori; e sono, senza dubbio, soltanto i precursori d' uno sciame più grosso. Il più semplice degli schemi riesce raramente a passare, se non abbia per guida il Governo; e questo, ch' è il più malagevole degli schemi, uscirà certamente assai malconcio, se una qualche persona ostensibile non lo prenda in custodia. Ma il cancelliere dello Scacchiere ci ha già fatto capire, com' egli intenda di lasciare ad altri la cura di quello schema: dicendo che sarebbe a pigliarsi tutto ciò, che da altri si voglia.

Londra 3 *aprile.*

Nella seduta della Camera dei Lordi, il Duca di Buckingham rispose ad un' interpellanza di lord Clarendon, che un dispaccio del Governo da Pietroburgo conferma che hanno luogo trattative fra la Russia e gli Stati-Uniti per la vendita dell' America russa. Il risultato finale non si conosce ancora; le apprensioni sono ingiustificate.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 22 pubblica il seguente documento: (*)

Ministero dell' interno. Relazione del progetto di legge d' ordine pubblico a Sua Maestà.

Signora, considerando l' ordine pubblico nella sua accettazione più larga, tuttociò che altera l' armonia dell' unione morale o materiale cade rigorosamente sotto la giurisdizione scientifica di questa esposizione. Lasciando nondimeno ai Codici e alle altre leggi speciali il loro carattere distintivo, la legge oggi proposta riguarda gli atti puramente estranei che possono esser considerati come trasgressioni legali o regolamentari, turbanti la pace pubblica che fa la libertà di tutti.

Partendo da questa supposizione legittima, il Governo di V. M. ha pensato che la società poteva trovarsi in tre posizioni diverse relativamente all' ordine pubblico. Alle differenze che le separano debbono conformarsi i doveri e i poteri dell' Autorità incaricata direttamente di occuparsene.

La prima di queste situazioni è quella che si può definire propriamente come lo stato normale e ordinario. Lo scopo che devono proporsi la legge e il Governo durante questo periodo, consiste nel mantenere e nel conservare, colla vigilanza e la precisione, gl' interessi moltiplici morali e materiali, la cui unione ed azione danno per risultato l' ordine estremo.

Lo Stato, col mezzo di una politica bene organizzata, deve proteggere questi interessi, facilitando l' azione contro questi delitti e difendendone la società con tutte le sue forze. Per giungervi è necessario che la legge dell' ordine pubblico la rivesta di tutto il potere giudicato indispensabile al compimento della sua missione, dandole non solamente i poteri definiti necessarii, ma anche nei casi estremi ed urgenti, dei poteri discrezionali, limitati dalla prudenza e dalla ragione.

La situazione motivante questa legge è, in secondo luogo, l' agitazione e gli allarmi pubblici. Quando tali circostanze si riproducono è evidente che l' ordine pubblico è stato attaccato, e che i sintomi di perturbazioni cominciano a manifestarsi.

Allora l' azione dell' Autorità deve essere più larga, più rapida, e più efficace, che nello stato normale. È necessario di evitare, per quanto si può, l' impiego della forza armata. Quando le circostanze lo esigano, l' Autorità non deve nondimeno esitare a servirsene con energia e prestezza.

I funzionarii civili son coloro che in questa situazione hanno il dovere di ristabilire la pace generale. I Tribunali di giustizia devono dividere in queste circostanze, coll' Autorità civile, l' onore dei lavori e dei pericoli, istruendo rapidamente i processi necessarii per reprimere i delitti e punire i lori autori conformemente alle leggi.

Lo stato di sedizione o di ribellione aperta contro l' Autorità è la terza ed ultima situazione considerata da quella legge. Quando le cose sono a questo punto critico, non resta più che combattere la forza colla forza, e salvare ad ogni costo gl' interessi generali dagli eccessi dei loro nemici.

L' Autorità militare, col suo apparato imponente, coi suoi mezzi sommarii ed efficaci, deve essere incaricata di sottomettere i ribelli e di proteggere i pacifici cittadini, ponendo la popolazione o il Distretto in istato d' assedio, e conseguentemente nelle condizioni risultanti da un tal regime.

Tali sono i principii fondamentali, secondo i quali, nell' opinione del Governo di V. M., deve essere stabilita l' economia dell' importante legge dell' ordine pubblico.

Le Cortes esamineranno questo affare e si pronunzieranno sul suo accomodamento, che il Governo accoglierà colla deferenza dovuta ai rappresentanti della nazione.

Per tutti questi motivi, il ministro sottoscritto, d' accordo cogli altri membri del Consiglio, al quale la fiducia reale l' ha unito, ha l' onore di sottoporre all' approvazione di V. M. il seguente progetto di legge.

Signora, ai reali piedi di V. M.

Luis Gonzales Bravo.

Madrid, 20 marzo 1867.

Segue il testo del progetto di legge d' ordine pubblico, diviso in cinque titoli e composto di 129 articoli, con tre disposizioni addizionali, il tutto firmato da Gonzales Bravo, in data di Madrid, 20 marzo. Lo spirito e quasi la lettera di questo progetto di legge, sono completamente riassunti nell' esposizione dei motivi che abbiamo dati.

TURCHIA

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Corfù, in in data 31 marzo:

« L' Assemblea dei Cretesi decretò, il 26 marzo, l' eguaglianza politica ed il rispetto della religione e delle proprietà musulmane.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 *aprile*

Partenza. — Questa mattina è partito per Torino, S. A. R. il Principe Amedeo.

Strade ferrate. — Nell' articolo inserito sotto questo titolo nella *Gazzetta* di ieri è corso un errore, che vogliamo qui espressamente correggere. Infatti alla linea 73 di quell' articolo è detto: non potere nemmeno parlarsi del tratto da da *Ponteba* a Mestre, mentre invece dovea dirsi da *Casarsa* a Mestre. Dacchè in quello stesso periodo dicevasi doversi studiare il tratto da Casarsa per Gemona a Ponteba, l' errore dev' essere balzato tosto agli occhi di tutti; l' importanza della ferrovia da Casarsa alla Ponteba è però troppo vitale per Venezia, perchè noi potessimo tollerare che in alcuno s' ingenerasse nemmeno per un istante il dubbio, che noi avversassimo, anche solo indirettamente, la costruzione di quella ferrovia. Le obbiezioni, e di grave peso, sono rivolte unicamente contro la convenienza della scorciatoia, relativamente tenue, da Casarsa in qua.

Unicuique suum. — Nell' elenco delle gentili signore, che concorsero ad inviare all' improvvisatrice Milli un ricordo di Venezia, pubblicato nella *Gazzetta* di ier l' altro, furono ommesse la signora Jenny Kohn Ehrenfreund e Iginia Arcari nob. Del Senno. Ripariamo così al non nostro errore.

Monumento Manin. — Ieri ebbe luogo al Municipio una convocazione generale delle Giunte parrocchiali per la soscrizione al Monumento sotto la direzione del sig. conte Giustinian, Presidente del Comitato centrale e degli altri membri di quest' ultimo. Le singole Giunte furono invitate a riferire intorno al loro operato, e i loro rapporti furono in generale abbastanza soddisfacenti, come quelli che dimostrarono da una parte il buon volere e la spontaneità dei Veneziani nell' onorare colle loro offerte la memoria di chi salvò l' onore e la dignità della patria in momenti supremi; dall' altra lo zelo di coloro, cui venne affidata dal Comitato la missione, sempre difficile, di raccogliere queste offerte pecuniarie.

Vennero esternati ai membri delle benemerite Giunte i ringraziamenti del Comitato, e vennero fatte loro le più calde raccomandazioni, onde non rimettano dello zelo e della diligenza per ottenere che siano, quanto è possibile, copiosi i frutti della soscrizione. Di che fecero tutti solenne promessa.

Dopo di che, sciolta l' Adunanza delle Giunte, il Comitato centrale si raccolse in privata seduta per trattare di diversi oggetti.

Comitato nazionale centrale di Venezia. — Ier l' altro ebbe luogo la consegna dei suggelli del Comitato veneto al Municipio di Venezia, per essere depositati nel Museo Correr. Noi non possiamo che lodare il patriottico pensiero di far sì che resti alla storia futura anche una traccia materiale di quella coraggiosa associazione, che imperterrita, per quasi un decennio, sfidò la vigilanza e le ire austriache, per costituirsi centro ed espressione della pubblica opinione del paese.

I suggelli vennero offerti al Municipio, colla seguente istanza:

Onorevole Giunta!

I sottoscritti deliberarono di consegnare al Municipio, sorto dal suffragio cittadino, i suggelli che, dall' anno 1859 al luglio 1866, servirono a loro successivamente per autenticare gli atti del Comitato nazionale centrale di Venezia, nel desiderio, che a conservare una memoria della perseverante cospirazione dei Veneti contro la dominazione austriaca, siano deposti nel Museo civico.

Persuasi che la loro domanda sarà accolta benevolmente, attendono la designazione del giorno per la materiale consegna.

Giovanni Liparachi. — Carlo Lombardini. — Cav. Antonio Berti, medico primario del civico Spedale. — Francesco Pietra, ascoltante presso il Tribunale provinciale di Venezia. — Lavagnolo dott. Pietro, consigliere al Tribunale civile di Venezia. — Calzoni dott. Demetrio, med. chir. — Gio. Ant. Romano, ing. civile. — Giacinto Bocchi. — Antonio prof. Dall' Acqua Giusti. — Antonio dott. Tonoli, ing. civile. — Alberto dott. Errera. — Ferrandini Filippo, chim. farmac., — Luigi Brinis, impiegato contabile di marina. — Gio. cav. Salon. — Angelo avv. dott. Tonoli. — Gio. Battista Meduna, arch. civile. — Carlo Veronese, chirurgo. — Enrico dott. Uberti, R. ing. — Pietro Marinoni, già 1.° commiss. di marina. — Luigi Salvini, già commiss. di marina. — Vettore Moro-Lin. — Achille avv. Moretti, — Antonio avv. D' Angelo. — Antonio Callegari. — Antonio Revessi, ing. — Arnaldo Fusinato, per sè e pel fratello, avv. Clemente. — Antonio Brinis. — Luigi Capranica. — Carlo Gua'andra. — Zilio Bragadin. — Gio. Giorgio avv. Marangoni. — Luigi Piave, impiegato alla Riunione Adriatica di Sicurtà. — Antonio Giacomuzzi fu Angelo, S. Marco. — Giacomo Capon. — E. avv. Deodati. — Giacomo Collotta. — Dott. Borriero. — Antonio avv. Salviati. — Avv. De-Marchi,

In appendice all' istanza fu poi espressamente ricordata la memoria dei due zelanti membri del Comitato defunti dott. Paolo Callegari e nob. Grezano Guerra.

Molti maraviglieranno nel vedere sottoscritti a tale istanza alcuni nomi, e mancarne molti altri; se non siamo però male informati, noi crediamo di potere spiegare l' anomalia col fatto, che nel compilare quell' istanza non fu preso in considerazione se non chi intervenne formalmente ad una delle sedute del Comitato, e ciò se anch' esso non abbia appartenuto al Comitato che per poche ore, oppure per prudenza o per altro motivo (che noi non vogliamo indagare) se ne sia ritirato. Presa tal massima, ne venne la conseguenza che non furono chiamati a sottoscrivere l' istanza que' tanti generosi che dal primo momento sino all' ultimo perseverarono nel prestarsi con loro grave pericolo agli scopi del Comitato, e ben meritarono della patria assai più di taluno dei firmatarii, come a tacer d' altri sarebbero stati i sig. ing. Francesconi, Biliotti, Zandonati, ec. ec., e noi crediamo di poter assicurare che agli stessi membri più attivi del Comitato, come l' ing. Romano, l' ing. Tonoli ed i fratelli Fusinato, rincrebbe di non poter far partecipare all' onore i loro compagni d' azione e dovettero cedere solo all' osservazione che altrimenti si avrebbe dovuto far firmare l' istanza da mezza Venezia. Questa scusa è sì onorifica pei nostri concittadini, che noi l' accettiamo lietamente ed avvertiamo il fatto unicamente perchè le firme apposte a quell' istanza non inducano alcuno ad erronei giudizii. È così legittimata l' ommissione di molti nomi.

Bilancio al 31 dicembre 1866, della Banca del Popolo di Firenze e succursali.

Utili depurati dalle spese di esercizio		L. 94,845:57
Prelevazioni.		
Per le spese dei Buoni di Cassa. . . . . L.	9,802:—	
Deduzione di 60 per cento su diversi crediti. L.	17,298:—	
Tasse governative L.	4,600:—	
Quoto di spese montatura delle succursali L.	2,168:55	
Competenza alla Direzione e Commissioni L.	4,291:66	
		L. 38,160:21
Utili netti dell' anno		L. 56,685:36
Riparto degli utili.		
5 % premii e sussidii giusta lo Statuto. . L.	2,834:26	
10 % competenza del Consiglio d'amministr. L.	5,668:53	
15 % Fondo di riserva	8,502:79	
70 % Agli azionisti in ragione di otto per cento all' anno, sulle azioni saldate . . . . . . L.	36,053:—	
Ricognizioni agl' impiegati . . . . . . L.	3,626,78	
		L. 56,685:36

Sequestri. — Ieri fu sequestrato il *Rigoletto* per ordine dell' Autorità giudiziaria.

Uffizio delle Poste. — *Lettere giacenti nell' Uffizio Centrale in Venezia per difetto d' affrancamento, dal 28 marzo al 7 aprile.*

Alessio Innocente, — Roma.
Giovanni Pisenti — Puebla.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L' Istituto tenne le ordinarie adunanze nei giorni 25 e 26 marzo, nelle quali, oltre gli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. cav. prof. de Visiani: Illustrazione della *Cheilantes Szovitsii.*

2. Dallo stesso: *Appendice alla Nota sul vivaio di pesci marini nel lago dolce d' Arquà.*

(*) *Ritardato per l' abbondanza delle materie.* (*Nota della Red.*)

3. Dal m. e. commend. Cortese: *Relazione della campagna combattuta dalle armi italiane nell' anno 1866, risguardante lo stato sanitario dell' esercito.*

4. Dal m. e. segretario cav. dott. Namias: *Dimostrazione di parecchie preparazioni del conservatore delle raccolte naturali dell' Istituto, sig. Filippo Trois.*

5. Dal m. e. prof. Pazienti: *Considerazioni ulteriori intorno all' equivalente calorifico.*

6. Dal m. e. ing. Cappelletto: *Un suo modello d' ingranaggio per le collezioni tecnologiche.*

7. Dal m. e. dott. Nardo: *Altra relazione sopra alcuni oggetti, ritrovati negli scavi, fatti in prossimità alla chiesa di S. Marco.*

8. Dai m. e. cav. dottor Berti e cav. dottor Namias: *Relazioni meteorologiche e mediche.*

Si pubblicò inoltre la Dispensa quarta degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Di alcune legature antiche di Codici manoscritti agiografi della Marciana, del s. c. Valentinelli. — Relazioni meteorologiche e mediche per giugno e luglio 1866, dei m. e. Berti e Namias. — Sulla cura delle malattie articolari, memoria del s. c. Minich. — Norme statistiche proposte dal m. e. dott. Nardo per giornali di economia popolare e di beneficenza. — Proposta di nuove norme per l' esercizio dell' arte ostetrica, in riguardo specialmente all' ufficio delle mammane, del m. e. dott. Nardo.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Cecchini uscì in luce or ora una raccolta di versi della illustre signora Erminia Fuà Fusinato. « Sfogo occulto di dolore e di affetto ne' giorni del servaggio, » questi versi vengono dalla egregia autrice dedicati a Venezia, affinchè divengano « nella festa della redenzione eccitamento ad associazioni fraterne fra' suoi poveri figli. » Infatti il ricavato dell' intera edizione è rivolto a totale beneficio di una Società generale di mutuo soccorso fra artieri che sta per fondarsi in Venezia. Non parleremo qui di alcuni ritardi inevitabili sofferti da questa pubblicazione; diremo solo com' essa torni, pel suo scopo morale, opportunissima in questo momento, in cui, per quanto ci consta, stanno per essere coronate di felice esito le pratiche per la fondazione dell' anzidetta Società. E nè pure accenneremo ai pregi singolarissimi di questi versi sinora inediti della gentile donna, che è sì caro vanto delle nostre lettere; solo noteremo come sia ben degno di lei lo scopo ch' ella si propose con questa pubblicazione, la quale onorerà ad un tempo il suo valore letterario, e la sua pietà intelligente e sagace.

Aggiungeremo ancora, a titolo di elogio ben meritato, come i signori Nodari e Jacob fabbricatori di carta, ed il bravo tipografo signor Cecchini, largissero, senz' alcun compenso, queglino la carta, questi l' opera tipografica per la nitida ed elegante edizione. Ce ne dà notizia la prefazione stesa per questa raccolta dal dottore Antonio Berti.

Or null' altro rimane se non che il pubblico coroni la bella e pia opera, cui posero mano insieme coll' autrice queste valorose persone, e assicuri il fine della pubblicazione, coll' acquistare, pel modestissimo importo d' una lira, il simpatico fascicoletto. Invero della liretta spesa a sì nobile scopo, il leggitore dei versi potrà dirsi ben largamente compensato!

— Il nostro egregio concittadino professore Luigi Luzzatti, ha scritto testè un nuovo libro, che tratta della questione più importante de' nostri tempi. Esso porta per titolo: *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia. Saggio storico-critico.*

A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

A giorni uscirà un lavoro importante che richiamerà senza dubbio l' attenzione generale per l' attualità dell' argomento, pel modo sapiente con cui è trattato e le conclusioni liberali a cui mira, per la riputazione dell' autore. Ecco il titolo di quest' opera: *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio, con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia*, saggio storico e critico del prof. Luigi Luzzatti. Esso verrà pubblicato dagli editori della Biblioteca Utile di Milano. Oggi non facciamo che annunziarlo; non mancheremo di ritornare sopra questo lavoro, che senza dubbio darà luogo a vivaci discussioni in tutta la stampa italiana, massime dopo che un altro economista, il prof. Ferrara, ha trattato lo stesso argomento nell' ultimo fascicolo dell' *Antologia*, ma in modo più sommario, e venendo a conclusioni diametralmente opposte a quelle del Luzzatti. Si tratta di due valorosi campioni, fra i quali la critica ed il pubblico avranno a pronunciare il loro giudizio.

Teatro la Fenice. — Collo *Stabat mater* Rossini, per sentenza di severissimi critici, s' è levato all' altezza de' più grandi compositori di musica sacra. In nessun' opera di simil genere, il sentimento religioso è più profondamente e filosoficamente espresso, quanto in questa. Il senso di pietà e di mestizia, che domina tutto il cantico; il dolor della madre, che vede ne' tormenti il suo nato; l' impeto del desiderio, onde a lei l' anima si rivolge; l' ardore della speranza che in essa s' inspira; il terrore dell' estremo giudizio, tutto è magnificamente significato dalla sublime convenienza dello stile, e dalle forme più eloquenti e toccanti della frase. Queste sovrane bellezze sono universalmente riconosciute, recate in esempio dagli scrittori, ed ebbero ieri sera la più trionfale sanzione nell' entusiasmo da esse destato nel numeroso e fiorito uditorio che s' affollava in teatro.

A lode del vero, si dee pur dire, che l' esecuzione tanto per parte de' primi cantanti, come de' cori e dell' orchestra fu in tutto perfetta. Fra' cori e nell' orchestra si videro i più chiari tra' nostri dilettanti: omaggio reso all' opera ed all' autore.

Lo *Stabat* fu preceduto dalla bella sinfonia del Mercadante, nella quale si accennano e compilano i bei motivi dello spartito.

A nessun pezzo dell' insigne capolavoro mancarono i segni del più vivo gradimento. I coniugi *Tiberini*, egli nell' a solo: *Cuius animam gementem*; ella nell' altro: *Inflammatus et accensus*; la *Caracciolo* in quello: *Fac ut portem*, ebbero singolari applausi. Qui, come altrove, s' ammirò ne' primi il canto grazioso, inspirato; per loro non fu se non una nuova prova, che tutti già indovinavano; ma chi vinse l' aspettazione ed ebbe, forse, i primi onori della giornata, fu il *Beneventano*: con tal vivo, e ragionato sentimento, con tale insolita moderazione e purezza di modi, ei cantò così il suo a solo: *Pro peccatis suae gentis*, come l' altro concertato col coro, senza accompagnamento d' orchestra; *Eia mater*: canto sublime, maraviglioso per fattura ed effetto, e che il *Beneventano* insieme co' cori rese con tale perfezione e mirabile accordo, che se ne richiese a gran voci la replica.

Fra' pezzi più gustati ed applauditi furono altresì il quartetto *Sancta mater, istud agas*, e l' altro senza accompagnamento: *quando corpus morietur*, detto da' quattro cantanti in modo veramente degno del gran concetto che l' inspirava, ed a cui essi stessi inspiraronsi.

Men gradita del resto riuscì la fuga finale, che parve, e forse non fu, un tantino confusa. Se non che, certe finezze d' arte tutti non possono a prima giunta raggiungere e domandano mente ed orecchio esercitati.

Ad ogni modo l' impressione lasciata dallo *Stabat* fu grande, soavissima, e ognuno mandava in suo cuore un grato saluto all' immortale creatore di sì ineffabili melodie.

Ci viene comunicato e noi ben volontieri pubblichiamo il seguente articolo:

La deliberazione alla quale il Consiglio comunale è chiamato rispetto alla dotazione da contribuirsi coi fondi del Comune per lo spettacolo del venturo carnevale e quaresima, tocca troppo da vicino tanti interessi del nostro paese per non cercare di chiarire la pubblica opinione, e togliere equivoci che potessero influire sinistramente sul voto dei consiglieri.

La Società proprietaria del Teatro la Fenice, fatto riflesso che nessuno, all' infuori dell' impresario Marzi, ha avanzato, non ostante il concorso aperto nei pubblici fogli, alcun progetto per la prossima stagione 1867-68, e ch' è notorio come gli spettacoli esigano sempre maggiori dispendii, senza che gl' introiti da parte del pubblico seguano punto cotal proporzione, sobbarcossi a concorrere per la metà della dotazione domandata dal Marzi cioè per 100,000 franchi, purchè l' altra metà venga assunta dal Comune di Venezia.

La Società adunque, senza alcun suo particolare interesse, e col solo scopo di mantenere il nostro primo Teatro in quella situazione decorosa, che lo ha sempre stabilito uno dei principali teatri d'Italia, s' ha col suo voto accollata una dotazione maggiore del doppio di quella che ha contribuito negli anni scorsi, e pur nel presente, sussidiata com' era dalla concorrenza del Comune di Venezia, nonchè dal *fondo territoriale*.

Nè si dimentichi che, oltre alla suddetta somma per la dotazione degli spettacoli, deve la Società sostenere ingenti spese per l' ordinaria amministrazione, restauri, nuove opere, e pagamenti di debiti, ecc.

La Società ha dunque fatto con tale assegno il maggiore sforzo possibile, perocchè ha portato i canoni dei palchi al 90 per 100 della cifra loro imponibile!

A fronte di tutto ciò, può restar dubbio sulle deliberazioni del Consiglio comunale?

Gli si domanda l' esborso di franchi 100,000; ma tale inchiesta è forse una sorpresa, una novità assoluta? Menomamente.

Il Comune di Venezia, persuaso dei vantaggi, che derivavano alla città dagli spettacoli della Fenice per la concorrenza di forastieri, pel molto denaro che viene messo in circolazione, pel guadagno di tante famiglie (non meno di 300) che vivono di lavori pel teatro, solo quand' esso è aperto, e che attendono quel momento come una risorsa, ha sempre contribuito, e pure in quest' anno un sussidio di votazione per a. L. 80,000, pari ad it. L. 69,136. Coll' inchiesta odierna delle it. L. 100,000 non si tratta dunque in ultima analisi che d' un aumento di it. L. 30,864, ben lontano dalla proporzione di quello, a cui si sottopose la Società.

Nè siffatto maggior carico potrebbesi temere che restasse senza compenso. La qualità degli spettacoli, e degli artisti proposti porge la più seria speranza di prosperi successi, quindi assicurato largo concorso al teatro, e richiamo di forestieri, donde vantaggi al Comune ne' lucri de' suoi amministrati.

In confronto di un sì ben augurato pronostico, ove le chieste it. L. 100,000 dal Comune venissero niegate, il teatro indeclinabilmente dovrebbe restar chiuso!

La Società colla sua deliberazione ha portato all' estremo limite il suo spirito di disinteresse pel pubblico vantaggio. Chiederle di più sarebbe per lo meno assurdo.

La non comparsa d' aspiranti al concorso aperto per l' appalto, fu d' altronde la più solenne dimostrazione delle difficoltà che ogni giorno più numerose s' affacciano al buon esito delle Imprese teatrali in generale, e specialmente poi per quella della nostra Fenice.

Il progetto del Marzi, il solo che s' abbia sul tappeto, può sodisfare alle esigenze del pubblico, le quali non iscemano al certo in ragione del maggior dispendio che occorre a renderle paghe.

Ecco la posizione vera delle cose. Il Consiglio del Comune non è adunque in un grave conflitto per una misura radicale, importante dal lato economico che da lui si attenda; ma è desso invece dinanzi ad una questione di responsabilità per tanti interessi, che dalla chiusura del teatro resterebbero nuovamente lesi, e più che tutto dinanzi ad una questione di decoro.

Rifugge il senso morale dall' immaginare che la chiusura del teatro, mantenuta a segno di repugnanza dai pubblici sollazzi negli ultimi tristissimi anni della signoria straniera, s' avesse a rinnovare per ragioni di meschina economia in tempi da quelli tanto diversi!

(Lettera al Redattore.)

Col giorno 15 corr. uscirà alle stampe il mio nuovo dramma storico-politico-religioso, in 4 atti ed epilogo, intitolato *Fra Paolo Sarpi, teologo consultore della veneta Repubblica*, ovvero, la scomunica di Venezia nell' anno 1606; replicatosi ultimamente cinque sere di seguito, sulle scene popolari del *Malibran*.

Siccome io destino metà del ricavato dell' opera (prelevate le spese di stampa) a vantaggio del monumento *Manin*, così prevengo quei gentili signori, che volessero concorrere allo scopo patriottico, di dirigersi alla tipografia Longo, San Paterniano, dove esistono apposite schede per iscriversi. Il prezzo è d' italiane lire una.

Mi è di consolazione frattanto di annunciare che il distintissimo sig. Alessandro I., indefesso cultore dell' arte drammatica e musicale, scorgendo l' impossibilità d' iniziare la mia proposta per mancanza di promotori, e di socii, si è degnato d' incoraggiarmi, sottoscrivendosi per N. 100 esemplari.

Io le sarò oltremodo tenuto, egregio sig. Direttore, se ella avrà la compiacenza di pubblicare la presente nel suo riputato giornale, e con stima mi protesto,

Suo umilissimo servitore,
Giuseppe Lorenzetti.

Notizie sanitarie.

Scrivono alla *Perseveranza* da Busto, che le condizioni sanitarie vi si sono alquanto migliorate.

Leggesi nella *Patria*, di Napoli:

Abbiamo notizie dell' equipaggio della *Gaeta*, che ora sconta a Nisida la quarantena di rigore. Durante la traversata il cuoco fu attaccato dal cholera, e ne morì. Giunta la fregata a Nisida, l' aiutante del cuoco ed un marinaio vennero pure colti dal malore, ma si trovano ora del tutto fuori di pericolo. La bassa forza intanto è tutta discesa nel lazzaretto; la nave è stata accuratamente purificata dai miasmi; la salute, insomma, dell' equipaggio non lascia nulla a desiderare.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., ha fatto parecchie promozioni e nomine nell' Ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatore, Angelini cav. Marco, vicepresidente del tribunale d' appello di Venezia;

A cavaliere, Angeli conte Domenico, sindaco del Comune di Rovigo.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente pubblica il seguente indirizzo, inviato a S. M. il Re dalla Colonia italiana dell' Egitto:

A Sua Maestà
Vittorio Emanuele II, Re d' Italia.

Sire,

La Colonia italiana stabilita in Egitto ebbe le tante volte motivo di esperimentare quale ventura sia il dirsi suddito di Vittorio Emanuele, Re prode e leale, che la storia rammenterà come il solo Sovrano dai popoli nomato Re Galantuomo.

Se poi è dolce ai nostri cuori, o Sire, esternarvi l' indelebile gratitudine, che per la Maestà Vostra conserva gelosa questa Colonia intera, per aver voi lo scorso anno compiuto il grande programma nazionale, unendo la cara Venezia alle provincie sorelle, così sentiamo pure il bisogno d' innalzare la nostra voce al vostro Trono, onde ringraziarvi di quanto nuovamente vi degnaste fare per noi, mandando al Viceré d' Egitto un attestato della vostra benevolenza e particolare simpatia, onde tale avvenimento si converta in vantaggio della Colonia italiana.

Questa, o Sire, serberà imperitura memoria dei risultati ottenuti dalla missione del sig. conte Verasis di Castiglione, poichè essa dovrà contribuire a far prosperare qui il commercio e l' industria italiana, unico mezzo per rinnovare in queste contrade, se non le glorie e la potenza, almeno il lustro e l' influenza dei nostri padri.

Accettate, o Sire, queste parole come espressione sincera di devozione che innalza alla Maestà Vostra una parte dei venticinque milioni di sudditi, cui è dato salutarvi loro Sovrano e Padre.

Alessandria d'Egitto, 25 febbraio 1867.

(Seguono le firme in gran numero.)

Sulla crisi ministeriale togliamo quanto appresso dai giornali di Firenze:

Leggesi nell' *Opinione*:

La composizione del Gabinetto procede lentamente per le difficoltà solite ad incontrarsi quando si ha da soddisfare alle esigenze sì de' partiti che della situazione.

Questa mattina si consideravano come assegnati i seguenti portafogli:

Rattazzi, interni; Crispi, grazia e giustizia; Ferrara professore, finanze; Ferraris, agricoltura e commercio; Correnti, istruzione pubblica; Pescetto, marina.

Restavano ancor vacanti i portafogli degli esteri, della guerra e de' lavori pubblici.

Quello degli esteri fu offerto all' on. Visconti Venosta che non l' ha accettato; i generali Pianell e di Revel hanno rifiutato quello della guerra, pel quale si parla del generale Govone.

Il portafoglio de' lavori pubblici dicesi sia stato offerto all' on. Casaretto.

Però questa combinazione si deve accogliere con riserva. Nelle ore pomeridiane si è anche sparsa voce che fosse abbandonata, perchè la sinistra non crede le fosse fatto un posto sufficiente.

Le trattative continuano, ma è poco probabile che stassera si venga ad una composizione definitiva del Gabinetto.

La *Nazione* conferma le notizie recate dall' *Opinione* ed aggiunge:

Nelle ore pomeridiane la situazione si fece più critica. Pare che il deputato Crispi, consultati i suoi amici, significasse all' on. Rattazzi, che non avrebbe potuto accettare altro portafoglio, se non quello dell' interno; e che in seguito a tale dichiarazione, la combinazione, che pareva già concordata, sia per mancare.

L' *Italie* conferma le notizie dell' *Opinione* e aggiunge quanto segue sotto il titolo « *Ultima ora* »:

« Malgrado il ritiro del signor Crispi, che trarrà seco probabilmente quello del signor Ferraris, il Ministero sarà formato domani. Il generale Revel accetta il portafoglio della guerra. Il signor Visconti-Venosta resta ministro degli affari esterni. » (*V. dispacci.*)

Facciamo osservare che l' *Italie* è il giornale di Firenze che si mette in torchio più tardi degli altri, e perciò è in grado di dare le notizie più recenti.

Il *Diritto* riferisce probabilmente una fase antecedente delle crisi. Crediamo tuttavia opportuno di riferire le sue parole:

Continuano le pratiche già indicate nelle notizie di ieri. Gli onorevoli Crispi e Rattazzi si misero d' accordo in molti punti.

Al portafoglio delle finanze si indicano parecchi nomi, fra cui quello del Ferrara.

Alcuni pretendono che si tenti di scindere il Ministero delle finanze in due corpi distinti ed ugualmente rappresentati e responsabili: Ministero propriamente detto, e Ministero di sindacato.

Si riapersero le trattative anche col generale Cialdini.

La *Gazzetta d' Italia* non par sodisfatta delle *avances* fatte alla *Permanente* e alla sinistra nella ricomposizione ministeriale, e dopo aver accennato « al velato appello all' insurrezione » fatto da Cattaneo nella lettera « ai liberi elettori » da noi ieri accennata, chiede « dove si vada e dove si voglia andare. » Lo stesso giornale ha quanto appresso:

« Dicesi che in una riunione della sinistra, che sarebbe stata tenuta oggi, l' on. Crispi sia stato disconfessato dai suoi amici politici, che gli avrebbero dichiarato di non poterlo appoggiare.

« Questa voce sembrerebbe confermata dal linguaggio furioso dell' *Avanguardia*, che esorta il Crispi a non accettare il portafoglio, dovendo la sinistra tenersi preparata a formare il suo Ministero su quei popolari edifizii, che in giorni tempestosi sorgono e spariscono dalle piazze.

« Belle teorie governative! »

La *Gazzetta d' Italia* dice che la sera del 6, chiamato telegraficamente, è giunto da Bologna, il generale Enrico Cialdini.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Il termine per la consegna delle dichiarazioni dei redditi di richezza mobile e dell' entrata fondaria, già prorogato al 15 del corrente, venne protratto, con regio Decreto, alla fine del mese medesimo.

Abbiamo udita la voce che dal sig. Bismarck, in questi ultimi giorni, sia stata offerta al barone Ricasoli un' alta decorazione, e che questi, per un sentimento di squisita delicatezza, pur mostrandosi sensibile alla prova di simpatia, che il Governo di Prussia gli ha voluto dare, abbia nondimeno risposto di non potersene fregiare per la ragione che l' onore di aver condotto a compimento l' alleanza italo-prussiana è dovuto al generale La Marmora ed a nessun altro. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta di Torino* dice:

Come ci annunciava il telegrafo, ieri mattina spirava il figlio del conte Menebrea di nome Ottavio. L' illustre generale, a quanto ci si scrive, partiva nell' istesso giorno per Bologna.

Secondo nostre private informazioni, la Prussia spedirebbe in questo momento, nel modo più circospetto, e quasi alla cheta, poderosi rinforzi nel Lucemburgo, e una gran quantità di munizioni.

Inoltre i giornali ufficiosi prussiani, avrebbero ricevuto l' ordine di mantenere il più stretto silenzio sopra queste misure bellicose del Governo prussiano. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 6 corr.:

Il bar. Burger, ex-ministro della marina, e il vicedirettore dell' Archivio di Stato, consigliere di Governo Arneth, furono incaricati delle pratiche da farsi col senatore italiano conte Cibrario, per la parziale restituzione degli antichi documenti ed oggetti d' arte portati via da Venezia.

Vienna 6 aprile.

Oggi furono aperte le Diete di Boemia, di Moravia e della Carniola. La dieta della Carniola ha effettuate le elezioni pel Reichsrath.

(Cittadino.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Firenze* 8.** — Assicurasi che Rattazzi ha rassegnato l' incarico di formare il Gabinetto, non essendo riuscite le combinazioni ministeriali da lui tentate.

***Firenze* 8.** — Il *Corriere italiano* dice che la notizia che Rattazzi abbia rassegnato l' incarico di formare il Ministero non è confermata. Affermasi invece che il portafoglio di grazia e giustizia, rinunciato da Crispi, sarebbe stato offerto a Tecchio, e che Visconti Venosta conserverebbe il portafoglio degli affari esterni. Ferrara ha accettato quello delle finanze.

***Berlino* 7.** — In una riunione popolare si dichiarò a grande maggioranza che il Lucemburgo non deve mai essere separato dalla Germania; dovere il popolo tedesco agire con tutte le forze, perchè esso sia riunito al più presto colla Germania. La riunione si pronunziò contro l' idea di far votare i Lucemburghesi.

***Parigi* 7.** — Le voci che sia stato inviato un *ultimatum* alla Prussia e che Mac Mahon sia chiamato a Parigi, e che trattisi d' un prossimo prestito di 300 milioni, sono smentite. L' *Etendard* annunzia che avendo la Prussia creduto di dover consultare i firmatarii del trattato del 1839, la Francia dovette mettersi in rapporto con essi. L' affare è posto ora sul terreno diplomatico; tutto fa credere che non uscirà da questo terreno. Le *Patrie*, dopo aver confutate alcune voci, dice che il Paese sa che sul terreno diplomatico il Governo conservò la sua proverbiale abilità, e nulla può farlo deviare dallo scopo, cui mira, che consiste nel far rispettare il suo diritto, nel sodisfare le nostre pretese, nell' accrescere la nostra influenza.

La *France* dice che il Governo dell' Imperatore mostrò sinora una grande prudenza; che potè raffrenare, benchè difficilmente, le emozioni e le aspirazioni destate dalle ambizioni prussiane. Ma può giungere il momento che il Governo, malgrado le simpatie che dimostra verso la Germania, sia obbligato a tener conto di ciò che la dignità nazionale imporrebbe, se venissero ricusate ostinatamente le garantie dovute alla nostra legittima influenza. La responsabilità degli avvenimenti cadrebbe sopra coloro, che sembra abbiano assunto il compito di turbare l'Europa, con ambizioni illimitate e pretese senza fine.

***Atene* 5.** — Ricciotti Garibaldi con 150 compagni, riparti per l' Italia. — L' arrivo di volontarii esteri è cessato.

***Costantinopoli* 6.** — Omer pascià prende il comando superiore nell'isola di Candia. Il generale Ignatieff, incaricato d' affari della Russia, fu elevato al grado d' ambasciatore straordinario.

***Nuova Yorck* 6.** — Confermasi la disfatta dei dissidenti comandati da Escobedo. Miramon li insegue. Massimiliano ritornò a Messico. Notizie di Haiti confermano che il presidente Geffrard è fuggito.

FATTI DIVERSI.

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, del *Sole*, che il busto di Verdi venne collocato nelle sale del Ridotto del Teatro dell' *Opéra*.

Leggesi nel *Secolo*:

« L' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi, in una visita preliminare al palazzo dell' Esposizione, sostarono ammirati dinanzi ad un gesso monumentale dell' insigne scultore Vincenzo Vela, che rappresenta *Colombo redentore dell' America*. Il Vela venne tosto chiamato alla presenza dell' Imperatore, il quale, volgendo la parola all' artista in pretto italiano, lo colmò degli elogii più lusinghieri. — Non è tutto — Napoleone III disse rincrescergli che ad opera tanto cospicua fosse toccato un posto troppo infimo, e ordinò che la si trasferisse in un compartimento più distinto. È pur giunto a Parigi un altro lavoro del medesimo scultore: *Napoleone I a Sant' Elena*, che dovrà collocarsi nel Museo imperiale. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 28 marzo:

Un vetturino si presentò ieri l' altro in un negozio del Ghetto prendendo effetti per valore di circa 20 franchi e dando in pagamento un biglietto di 50 lire. La donna cui fu consegnato il biglietto chiamò il marito, il quale diede il residuo dell' importare, meno 9 lire, pregando il compratore di far ritorno al negozio per ritirare la differenza. Intanto il negoziante mise il biglietto in saccoccia, e si recò ad una tumulazione, dopo la quale estrasse dal borsino il biglietto, che riguardato per bene, s' accorse essere falso. Si recò in allora il negoziante all'Ufficio della Questura, dove raccontò il fatto, consegnando il biglietto falso.

Il delegato Gera cercò subito il vetturale, che aveva esitato il biglietto. Interrogato il vetturale disse: io trovai il biglietto dentro al mio legno, dopo aver condotto un signore; e nelle insistenti sue asserzioni, il delegato a dirgli: — Saresti capace di menarmi in tutti quei siti, dove conducesti questo individuo? — Infatti il delegato col maresciallo di pubblica sicurezza, Bianco Pietro, ed il brigadiere Cappa, tutti vestiti in borghese si fecero condurre, dopo molti giri, alla cascina Lombriasco, sita fra Torino e la Madonna del Pilone.

Si recarono essi allora a verificare in quella casa. Entrarono in una sala elegantemente mobigliata e buia. Vi trovarono due individui signorilmente vestiti. Richiesti che si facessero, risposero: lavorare in fotografia. — Mentre i due ufficiali di pubblica sicurezza, che non sospettavano punto di questi signori, s' intrattenevano a far loro diverse domande, uno di essi si vide scomparire.

Questo individuo però non potea uscire per la scala, essendo essa guardata al di fuori cosicchè si suppone sia scappato per la finestra.

La mancanza di esso mise in sospetto gli ufficiali di pubblica sicurezza, ma, d' altra parte, in presenza d' un signore dai modi gentili e compito non ardivano di far uso di mezzi violenti. Quindi il signor Gera interrogò l' individuo rimasto nella sala, chiedendogli se il giorno avanti fossesi recato in vettura.

— Sì rispose, non solo ieri ma anche stamane.

Nel mentre gli ufficiali di sicurezza pubblica, perplessi si aggiravano guardando nella sala, fu veduto sparire anche il secondo degl' individui suddetti Allora il maresciallo, che era rimasto alla porta, vedendolo scappare, lo insegui.

Accortosi però il falsario di essere inseguito tolse dalla tasca un *revolver*, e con esso tirò sei colpi, ferendo il maresciallo al braccio ed alla gamba.

Due giovani, i quali si trovavano in quella località raggiunsero il fuggente, lo fermarono, prestando così mano al brigadiere e al maresciallo ad arrestarlo.

Tornati in casa, gli ufficiali di pubblica sicurezza, procedettero alla perquisizione, rinvenendo tutto il meccanismo, che occorre a fabbricare i biglietti falsi, dei quali trovarono un buon numero, e con essi uno in fabbricazione, da mille, una cedola del debito pubblico ed una cambiale.

L' individuo arrestato è un antico ripreso di giustizia che, tre anni fa, fuggì di mano ai carabinieri, mentre dalla Corte d' Assisie veniva ricondotto in carcere sotto l' imputazione di truffa.

La polizia ora è a giorno di tutte le fila della matassa, e spera di mettere le mani sul fuggito, poichè ne conosce appieno i connotati ed il nome.

Questo fatto onora altamente la polizia e quanti vi presero parte attiva, e noi ce ne rallegriamo con essi di vero cuore.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*. Il console italiano in Cardiff, signor Passera, intraprese un viaggio di permesso, cinque mesi or sono, e affidò, durante la sua assenza, la direzione degli affari del Consolato a un certo Lizzani. Il 9 corrente sparì improvvisamente questo galantuomo, portando via tutto il denaro della Cassa del Consolato, dopo aver commesso altre truffe. Il console austriaco in Cardiff, che apprese, nella notte medesima la fuga del Lizzani, fece conoscere immediatamente tutto l' accaduto al console italiano in Liverpool, signor Cattaneo, e fu pregato da esso in via telegrafica, di assumere temporariamente la direzione del Consolato italiano, e di prendere le misure necessarie affinchè fosse rinvenuto ed arrestato il fuggitivo. Riuscì infatti al console austriaco di rilevare, fino dal giorno appresso, che il Lizzani era fuggito a Parigi, dove sperava di poter rimanere nascosto in mezzo al grande affollamento e al chiasso dei preparativi per la Esposizione universale; e ne diede comunicazione ufficiale a questo inviato italiano, il quale, dietro indicazione del console austriaco, venne sulle tracce del reo. Sembra, a quanto si rileva dai rapporti del console austriaco, che il Lizzani avesse ideato un progetto raffinato, onde volgere a suo profitto la gerenza del suo ufficio, giacchè contemporaneamente a lui erano partiti anche alcuni suoi affidati, muniti da lui di documenti consolari, tanto pel Belgio, quanto per la Germania, per esercitare colà le loro truffe. Il console austriaco informò su ciò, rendendo tosto attenti contemporaneamente i rispettivi Consolati italiani sulle intenzioni e i movimenti di questi individui, ed è probabile ch' essi non isfuggiranno alla sorveglianza dell' Autorità. Non sarebbe impossibile che i complici del Lizzani si portassero anche in Austria. L' inviato italiano rese piena giustizia ai servigi volonterosi e previdenti del console austriaco in Cardiff, e gli espresse la sua riconoscenza con una lettera a lui diretta, scritta di propria mano.

Giornali. — Riceviamo da Firenze i due primi Numeri d' un nuovo giornale, l'*Alfabeto*, il quale parlerà di lettere, scienze ed arti, ed è scritto, com dice il programma, *per le famiglie e per le Scuole*. Gl' intendimenti del giornale non potrebbero essere migliori, ed è a sperare che possa metterli in pratica. Gli elementi almeno ci sono.

Storia dei Borboni di Napoli. — L'opera sì erudita di Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina tocca alla sua fine. Cominciata da sei anni, undici volumi sono stati pubblicati successivamente, e dati in premio ai soli abbonati dell' *Indipendente*. Il volume de' documenti storici, è stato offerto gratis a tutti i Municipii che ne hanno fatto domanda. Oggi che il successo di quest' opera è consacrata da una 4.ª edizione, si apprenderà con sodisfazione, ch'è aperta una sottoscrizione, al prezzo di L. 2 il volume mensilmente, nello scopo di propagare da per tutto questa lettura tanto interessante ed istruttiva, quanto patriottica.

L' opera intiera avrà quindici volumi, si sottoscrive a Napoli, all' Uffizio dell' *Indipendente*, strada di Chiaia, N. 54. I volumi sono spediti col ritorno del corriere.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

Il mercato non offerse di particolare che una maggiore ricerca degli zolfi macinati, che si pagavano per sino a f. 5, e forse più. Il zolfo in pani non viene egualmente richiesto, sebbene sostenuto. Le granaglie si manifestano più ferme, anche in seguito al più recente telegrafo di Londra. Indicammo lo sviluppo sempre più esteso nel nostro deposito di carboni inglesi, ed in tale proposito ne parve degno di osservazione l' avanzamento ottenuto in Inghilterra di tale prodotto, che nell' anno 1854 segnasi di tonn. 64,665,401, e nel 1864 tonn. 92,787,873; occupandosi delle miniere, che nel 1854 erano in N.° 2397, e nel 1864 in N.° 3268 Nell'anno 1851 si occupavano 183,389, e nel 1861 24 i 613 persone.

Ieri, la Banca non offriva ch inerzia e scoraggiamento in tutti i pubblici valori, effetto d l telegrafo coi corsi di Parigi; solo per la Rendita ital. qualche venditore a 51 $^1/_2$.

Londra 6 aprile. — Cotone molto calmo; $^1/_4$ a $^1/_2$ di ribasso; Middling Orleans 13; Middling fair 10 $^1/_2$; vendite dell' ottava, balle 59,940; ieri, balle 8000; importazione, balle 69,900; deposito, balle 667,000. Zuccheri venduti viaggianti per Inghilterra, 5 carichi, $^1/_4$ fino ad 1 di ribasso; caffè colorito $^1/_2$ ad 1 di ribasso; nativo senza cambiamento. Sego per fin giugno 44 $^1/_4$ a $^1/_2$; per ottobre e dicembre 44 $^3/_4$ Frumento, ricercato; Odessa ghirka fino 57; Polonia e Odessa 59 $^1/_4$; segala Nicolajeff 33; formentone Banato, spedizione Trieste aprile e maggio per vapore 38; orzo 30 $^1/_2$ viaggiante. Cambio Vienna e Trieste 13 : 22 $^1/_2$ a 27 $^1/_2$ Consolidato 91 a 91 $^1/_2$.

Braila 27 marzo. — Nei 10 ultimi giorni furono venduti circa 6 a 7000 chilò grano da P. 275 a 295 sino 306. I depositi attuali e prezzi correnti sono: ch 9 a 10,000 grani teneri da P. 305 a 310 la prima, da 280 a 290 la seconda, ed a 260 la terza qualità; ch. 2000 granoni da P. 210 a 215; ch. 4000 orzo da P. 130 a 135, e ch. 1000 segala.

Corfù 2 aprile. — I prezzi praticati testè per l'olio di oliva, furono, pel comune tall 12 $^{60}/_{100}$, e pel fino, tall. 14 la barila; quest' ultimo ricercato per la Russia.

Alessandria 29 marzo. — Cotoni in calma; Jumel fair depresso. da tall 27 $^1/_2$ a 28; middl. fair buon tiglio a 25. Nolo, con piroscafo per Marsiglia fr. 7. Cambio su Parigi, fr. 5 : 23.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Pioza Laszlo, - Boscarolli, con moglie e cameriera, - Sigg. Graham, - Miss Newtoh, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lehmann A., - Kand, - Raddez, - De Vaere F., tutti possid. Principe e principessa Troubetzkoy, - Co. Carlo Bardeau, tutti con seguito — Schilling. negoz.

Albergo la Luna. — Compagnoni F. banch — Morbio C. C. — Fontanella G. B, negoz. — Palmieri O., poss. Dechars L., i. r. uffiz.

Albergo al Vapore. — Don Rocchi R. — Ponsatti A., ingegn. Golini dott. A., r. capit. — Gallenga G., avv., - Franceschini G. - Grassini G, - Travisani V., - Giussani G. - Franceschi P., tutti poss. — Bellini L., - De Colle G., ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile

Andreutto Luigia, nub., di Giacomo, di anni 28, lavoratrice ai tabacchi. — Bevilacqua Teresa, marit. Fomato, fu Pietro di anni 67. povera. — De Biasio Marina, di Gio, di anni 2, mesi 6. — Elez Mattia, nub, fu Giuseppe, di anni 28, villica — Longo Emanuele, di Pietro, di anni 1, mesi 10. — Marini Achille, di Annibale, di anni 1. — Panciera Cecilia, marit. Annoniani, fu Giulio, di anni 40 — Pelloso Giosuè, fu Gio Batt, di anni 35, villico. — Stelin Maria, nub, fu Giuseppe, di anni 51, cameriera. — Zampieron Giuseppe, fu Grazadio, di anni 40, villico. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 9 aprile, ore 12, m. 1, s. 43, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 7 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro in linee parigine	37''' 0	37' 15	37 04
Termom. Reaum. Asciutto	8° 1	11 0	9 8
Termom. Reaum. Umido	6° 9	9 3	8° 1
Igrometro	71	73	74
Stato del cielo	Nubi sparse	Quasi sereno	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	E.

Quantità di pioggia —

Ozonometro 8 / 5

Dalle 6 ant. del 7 aprile, [illegible] 1'8

Temperatura massima 11 9, minima 7 3

Età della luna 3

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che era stazionario in Sicilia, si è alzato, e tende in vece ad abbassarsi al Nord della Penisola. Il cielo è nuvoloso; il mare è calmo; spira forte al Mezzogiorno il vento di Maestro.

Il barometro è stazionario al Nord-Ovest d' Europa, e l' abbassamento è al centro. In Spagna le pressioni sono alte. La stagione è calmo-piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 9 aprile, assumerà il servizio la 5.ª compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^3/_4$ pom. in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Recita a vantaggio del fondo pel Monumento a *Daniele Manin*. — L'opera: *Faust*, del M.° G. Gounod. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo: *Flik e Flok*, del coreografo Taglioni, con un nuovo passo a tre composto dal signor Ammaturo, e da esso eseguito in unione alle signore Lamare e Conti. — Alle ore 8.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *Sior Todero Brontolon*. (Replica). — *Giorgio e Teresa*. (3.ª Replica) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 9 corr., *Giacomo I.*, ovvero *La Pretendente*. Commedia di Eugenio Sue.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia nazionale di Chino Tognotti — *L'incoronazione di Papa Sisto V.* (Replica) — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

295

NECROLOGIA.

Il giorno 27 marzo moriva in Ceneda monsig. **Giuseppe** cav. **Ciani** canonico teologo di quella cattedrale.

La sua fu una vita passata nello studio, nella istruzione, e nelle opere di pietà. Dallo studio profondo della teologia, che insegnò per tanti anni, egli aveva attinti quei profondi convincimenti religiosi, che lo confortarono nei giorni amari e ne rafforzarono la fede nel duro tempo della prova.

Dallo studio della storia egli trasse la civile ed umana sapienza e nella cognizione dell' umane vicende riconfortò la speranza di un avvenire migliore della patria; nella propria coscienza, colla quale non venne mai a transazione, egli maturò quei severi principii onde egli derivò poi la dignità e la forza del suo carattere; nè mai si sarebbe creduto che con quella mitezza di cuore, fosse unita tanta vigoria di carattere indomato, se non fosse stata a porla in luce la dura prova degli ultimi anni della vecchiaia. Dura prova, che egli non provocò per voglia di far dire di sè, ma che accettò, e sostenne credendolo suo dovere, richiamandosi alla teologia come prete e cattolico ed alla coscienza come uomo. — Dio lo conservò in vita tanto che vedesse confusi i nemici, sbugiardati i mentitori, libera la patria, e che allora, di là proprio onde erano venuti gli ordini severi che lo amareggiarono tanto, ma non lo avvilirono, venisse pure la ben dovuta riparazione.

Quella lotta al povero vecchio non allungò certo la vita, ma la vita vale ben poco in confronto della salvata coscienza.

E s' egli sperò in Dio, Dio non lo confuse, e del molto che patì, ora lo avrà ricompensato con un premio ben maggiore degli umani, a cui non avea mai aspirato.

Nel duro tempo gli fu conforto e rifugio dalla desolazione del presente la memoria del passato glorioso della patria, e narrò la storia del Cadore, e l'avrebbe condotta con gioia fino alla gloriosa difesa del 48 e del 66, della quale avea già raccolti i documenti, ma la morte gli recise tra mani il lavoro. Il Cadore gli sarà sempre grato, che per lui conosce la propria storia, e la sua storia è conosciuta in Italia e metterà il suo nome fra quelli de' suoi figli illustri. Il Cadore, ha perduto molto nella perdita di quest' uomo, il quale gli lascia così bel monumento; e noi che ne abbiamo conosciute da vicino ed amate le sue virtù; noi che piangiamo la mancanza amara, ne conserveremo viva la santa memoria, e ricorderemo l' esempio di forza, e di carattere ch' egli ci lasciò a quanti in circostanze simili avessero bisogno di conforto ed esempio.

Pieve di Cadore, 1.° aprile 1867.

L. C.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell' art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista di M. C. 300 di quercia di Stiria per la somma complessiva di Lire 37,500 di cui negli Avvisi d' Asta del 2 corrente, è stata deliberata in incanto d' oggi sotto il ribasso di L. 4:50 per ogni cento lire d' importo, cosicchè l' ammontare di detta impresa è ridotto a lire 35,811:50.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 12 corrente, regolate all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d' Asta.

Venezia, li 7 aprile 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso.

A termini dell' art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista di Larice, Abete e Cirmolo del Cadore per la somma complessiva di Lire 35,202:50 di cui negli Avvisi d' Asta del 2 corrente, è stata deliberata in incanto d' oggi sotto il ribasso 4.41 per ogni cento Lire d' importo, cosicchè l' ammontare di detta Impresa è ora ridotta a Lire 33,650:07.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 12 corr., regolate all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d' Asta.

Venezia, li 7 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 837. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nella sala d' udienza di questa Pretura, dietro requisitoria 19 dicembre p. p., N. 34058, della R. Pretura Urbana in Verona, emessa dietro istanza del Capitolo della cattedrale in Verona a carico dei minori Giovanni ed Antonio Zardini fu Francesco, di Marano, nel giorno 10 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terrà il quarto esperimento di subasta per la vendita degli stabili descritti nell' anterior Editto 13 aprile a. p. N. 2462, inserito nella Gazzetta di Verona dei giorni 13 maggio, 6 e 12 giugno a. p., NN. 106, 124, 129, e che l' asta procederà alle condizioni dell' Editto medesimo, colla sola variazione che in questo esperimento l' asta e la delibera seguirà a qualunque prezzo offerto.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 6 febbraio 1867.

Il Pretore, CRISTANI.

Girardi, Alunno.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*.

ANNO 1867. Martedì 6 aprile. N. 96.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 9 APRILE.

Se nella questione del Lucemburgo non vi sono ancora dispacci diplomatici, come ha detto ieri il sig. Rouher al Corpo legislativo francese, ma soltanto scambi d'idee, o comunicazioni ufficiose, ce ne compensano ad usura i Parlamenti e le riunioni popolari. Gli oratori di tutti i colori e di tutte le gradazioni, in Germania, in Inghilterra, in Olanda, e ieri finalmente in Francia, invadono il terreno dei diplomatici, i quali devono essere mediocremente sodisfatti di tutte queste discussioni, che sono innocue soltanto a patto che non vogliano dir nulla, e che possono far sorgere ostacoli, che buttino a basso i loro edificii più pazientemente architettati.

Un'interpellanza sulla politica estera raramente dà luce ad una questione, e se qualche volta ciò avviene, l'interpellanza ha soprattutto un'aria di famiglia, che edifica coloro che vanno in traccia di emozioni parlamentari. Se la risposta d'un ministro deve esser gravida di importanti rivelazioni, egli è certo che il ministro ha ispirato il desiderio dell'interpellanza. Quando invece sorgono ad interrogare i ministri sopra questioni esterne uomini come Favre, o come Thiers, si può esser sicuri che se ne saprà quanto prima. L'opposizione si piglia il gusto di mettere in imbarazzo il ministro, e di vedere se sa giuocar bene di equilibrio, colla speranza secreta che possa cadere.

Così nacque, presso a poco, ieri alla Camera francese al semplice *annunzio* d'un'interpellanza da parte dell'opposizione al Corpo legislativo sulla questione del Lucemburgo. Il sig. Moustier, forse per dare un pretesto agli ufficii di scartare la domanda d'interpellanza, fu autorizzato da un Decreto imperiale a dare alcune spiegazioni sulla questione tanto ardente, che tiene ora sospesa l'Europa. Il sig. Moustier ha detto ciò ch'era noto. Vi furono trattative preliminari, *che nulla avevano d'ufficiale*, tra la Francia e l'Olanda. L'Olanda chiese il parere della Prussia, la quale invocò il trattato del 1839, sebbene non abbia punto mostrato per altri trattati in recenti occasioni un sì religioso rispetto. Il Governo francese ha dato prova di una grande moderazione in tale vertenza; esso accettò per basi: il consenso libero dell'Olanda; l'esame leale dei trattati fatti dalle grandi Potenze; il voto delle popolazioni mediante suffragio universale. Il Governo francese è disposto a trattare colle Potenze soscrittrici del trattato del 1839; egli crede che la pace non possa esser turbata. Queste le dichiarazioni di Moustier, che parrebbero essenzialmente pacifiche, e lo sarebbero infatto, qualora la Prussia, o, per meglio dire il conte di Bismarck, fosse disposto a cedere. Egli è certo difatti che ormai la Francia è troppo compromessa; che le sue dichiarazioni ne hanno impegnato l'onore, e ch'essa diverrebbe una Potenza di secondo ordine, se si rassegnasse, in caso di non riuscita, a subire in pace il rifiuto del suo potente vicino.

Gl'interpellanti non si dichiararono sodisfatti delle risposte prudenti e circospette del ministro degli affari esterni; per cui le interpellanze seguiranno il loro corso, ed esse ad altro non serviranno che a dare sfogo a vecchi rancori nazionali, che avranno il loro contraccolpo in Germania, e che potranno fornire l'occasione al co. di Bismarck di scusarsi dicendo che gli forzano ormai la mano, e che gli è affatto impossibile d'andar contro al sentimento nazionale. È probabile che gli ufficii prudentemente, presa l'imbeccata del Governo, rimettano a tempi migliori una discussione, che o sarebbe inutile, o riuscirebbe nociva. Il Governo è troppo interessato a salvare l'onore nazionale; il suo interesse stesso lo spinge alla guerra, in caso che dovesse uscirne dal conflitto diplomatico colla peggio. L'opposizione, che è divenuta ad un tratto sì bellicosa, e che l'anno passato invece era tanto pacifica, non ha dunque bisogno di pungoli. Essa potrebbe esser utile, nel caso soltanto che volesse dissuadere il Governo da deliberazioni, che possono turbare così profondamente la pace dell'Europa. Ma da lei non si può aspettarsi per ora un tale servizio.

I telegrammi odierni confermano le notizie, che ci recano i giornali francesi di questa mattina a proposito della risposta delle Potenze soscrittrici del trattato del 1839. La Russia e l'Austria avrebbero risposto come l'Inghilterra, e avrebbero dichiarato che la questione del Lucemburgo non può essere soggetto di transazione se non tra la Prussia e la Francia, e che le Potenze garanti vi sono estranee. Se ciò è vero, l'importanza d'una tale risposta da parte della Russia non può essere da alcuno disconosciuta. Ma conviene attendere che la notizia si confermi ufficialmente.

Intanto il gran punto interrogativo si trova a Berlino; tutti si chiedono se il conte di Bismarck acconsentirà o no alla cessione, dopo quel suo discorso, che è un capo lavoro di equilibrio, ove ha saputo lasciar aperte tutte le porte, secondo che piegheranno gli avvenimenti. Se la cessione del Lucemburgo potesse acquietare tutti i rancori e tutte le gelosie accumulate in Francia contro la Prussia, in modo da potere sperare che da quella parte non le si movessero più ostacoli, converrebbe essere molto ingenui per credere che il co. di Bismarck non acconsentisse alla cessione; tanto più che, avendo dichiarato di lasciare la risponsabilità della cessione al Re d'Olanda, potrebbe ricattarsene sopra qualche altra parte di quel Regno, facendo una di quelle annessioni spicce, delle quali egli possiede il segreto. Ma la cessione del Lucemburgo non toglierebbe le cause di guerra nascoste tra le due potenti nazioni; questa offa meschina appagherebbe troppo poco l'orgoglio francese, e lascierebbe forse l'addentellato ad altre pretensioni. Questa considerazione fa nascere un dubbio sulle intenzioni del co. di Bismarck: dubbio che esprime anche la *France*, in un articolo, che è il preludio di quello più accentuato e minaccioso, additatoci ieri dal telegrafo. Il co. di Bismarck ha egli suscitato a bella posta le manifestazioni del partito nazionale germanico, per farsene poi un argomento nelle trattative diplomatiche? Si può ridere quanto si vuole degli scrupoli parlamentari d'un uomo così poco rispettoso del Parlamento, come il co. di Bismarck; ma se egli ha fatto ciò che ha fatto, ad onta dell'opposizione costante del Parlamento, che non farà, quando egli possa avere anche l'appoggio del paese legale? Con tutto ciò le speranze di pace non sono del tutto perdute, ad onta del panico che mostrano tutte le Borse. Ma se anche la guerra si potesse differire, non se ne toglierebbero le cause, se non nel caso che le istituzioni liberali acquistate, senza restrizioni, facessero rivolgere tutta l'attività dei Francesi all'interno, e togliessero il pericolo che un Governo mettesse in fiamme l'Europa, per rendere più solido il terreno sotto i suoi piedi.

Continuiamo nell'esame dell'opuscolo del Paleocapa.

Liberata la laguna dal corso dei fiumi dopo cinque secoli di lavoro e di studii, un altro campo a serii provvedimenti si offriva alla Repubblica, nella tutela delle contermini Provincie, soggette a danni continui, per le rotte e gli allagamenti di quelle acque non più costrette nel loro alveo naturale, ma asserragliate fra argini molte volte impotenti a contenerle. E qui ai reclami dei possessori e dei terrieri, che vedevano impaludarsi le fertili campagne prossime allo sbocco di quelle fiumane, venne in soccorso il Senato con una serie di rimedii, di leggi e di aiuti, che, salva la massima della conservazione della laguna, alleviarono, per quanto era compatibile colla scarsità della scienza di allora, i danni dei vicini territorii. Si alleviarono però incompletamente e in modo più che imperfetto: motivo, per cui richiami, proteste e ricorsi, si succedettero e sotto la passeggiera dominazione dell'Austria, e sotto il sapiente regime italiano, e dal 1815 al 1821 sotto il nuovo dominio straniero, nel qual anno la Cancelleria aulica, stretta ai panni da tante pressioni, sentenziava nientemente che la distruzione di quanto aveano, con tanto studio e denaro, operato i Veneziani: vale a dire che i fiumi deviati si dovessero di bel nuovo condurre a scaricar le acque nella laguna. Volle ventura che, a merito del conte Saurau, allora gran Cancelliere, il decreto non venisse messo in atto, ma differito, per sentire, dopo otto anni, il parere dell'illustre Fossombroni, ministro del Granduca di Toscana, il quale nel 1835 presentava quel piano, che approvato nel 1842, venne tosto incominciato, « mettendo cioè ad atto l'opera cardinale, alla quale era coordinato, e che consisteva nel desistere da quella esagerata applicazione del bando dei fiumi nelle lagune », per cui il Brenta, e il Novissimo prima condotto a Brondolo, vennero di nuovo rimessi a sfociare nella laguna di Chioggia.

Del merito di questo piano, dice l'autore, sarebbe qui fuor di luogo il parlare, bastandomi dire che, ad onta ch'esso non sia ancora venuto a compimento, e ad onta che nell'eseguirne alcune parti, gravi e deplorabili errori sieno stati commessi, tanto felice ne fu il successo e tanto grande il benefizio, che sono ormai passati più che venticinque anni dacchè fu gettato il Brenta ed il Novissimo nella laguna di Chioggia, ed otto dal compimento della grande inalveazione che fece entrare il Brenta nella parte superiore di quell'ultimo suo antico tronco, che prima lo conduceva a sfociare a Brondolo, senza che si sieno da disalveazioni nè del Brenta, nè del Novissimo, lamentati danni; solo alcuni danni minori essendosi verificati in alvei secondarii, pei quali non vennero ancora eseguiti quei provvedimenti, che anche per essi sono divisati nel piano Fossombroni.

E quel piano, e non altri, vuole l'autore sia studiato e compiuto, giovandosi delle esperienze e degli studii posteriori, sicchè, « nelle indagini, (egli dice), che noi faremo per riconoscere se e quali ulteriori provvedimenti sieno necessarii, non solo per conservare lo stato attuale delle lagune, ma eziandio per migliorarle, possiamo tranquillamente partire dalle condizioni idrauliche, in cui si trovano rispettivamente le lagune e le pianure maremmane che le circondano, dopochè la parte essenziale del piano Fossombroni, cioè la reimmissione di Brenta e Novissimo nelle lagune di Chioggia, è stata compiuta.

Veniamo ora alla seconda parte del lavoro del Paleocapa, relativo allo stato antico, vicende, e stato attuale dei lidi, porti e canali di navigazione. Su tutta la lunghezza degli estuarii di Venezia (50 chilometri) noi abbiamo oggi cinque aperture: Chioggia, Malamocco, Lido, S. Erasmo, e Tre porti, a ciascuno dei quali corrisponde una propria laguna separata dai così detti *parti-acqua*, cioè dal rialzamento del fondo, originato dall'incontro delle maree, entranti pei due porti corrispondenti. Una sesta apertura esisteva a Porto-secco attiva fino al 1416, in cui il Senato deliberava di chiuderla. Quanto alle opere di difesa dall'irrompere delle onde, le prime consistevano in arginature, protette da palificate, o da sassi, indi in cassoni costituiti da palafitte e difesi da correnti, e riempiuti di sassi: opere incomplete e costosissime che durarono fino a poco prima della metà del secolo XVIII, in cui lo Zendrini propose al Senato, che lo adottò, il progetto dei *Murazzi*, gigantesco lavoro, onore e vanto della nostra Repubblica. Dai Murazzi della Repubblica » il Governo Austriaco passava alle dighe, circa alle quali l'autore si esprime che, compiute una volta, ben mantenute in tutta la estensione della loro fronte minacciata, « non vi sarà più pericolo di vedere, rotti i lidi, aprirsi nuovi porti, e potremo applicarci allo studio dei porti, che esistono, onde riconoscere, per quali basti il compimento delle opere già intraprese, e per quali possa trovarsi conveniente proporre nuovi radicali provvedimenti. Lasciati i due porti di S. Erasmo e Treporti, l'autore, riguardo al porto di Chioggia, dopo serie considerazioni, osserva » che la nostra Commissione non debba senonchè esaminare se e quali miglioramenti sieno reclamati nel canale, che congiunge il bacino interno del porto stesso col bacino interno del porto di Malamocco per giovar meglio alla navigazione *lombarda*, e quella dei minori piroscafi, avvisando, a questo fine, anche a ristabilire quel segnalamento delle foci che fosse stato danneggiato, o per impeto delle burrasche, o per manomessioni fattene in tempo di guerra.

Restano adunque i due porti di Lido e di Malamocco, sui quali pure l'autore procede ad un succinto ragguaglio storico utilissimo a conoscersi, giacchè ci mostra qual cura prendessero i Veneziani del primo dei detti porti e con quanto sforzo di denaro e di tempo tentassero salvarlo dal progressivo interrimento prodotto, oltrechè dall'azione dei fiumi, dall'accumularsi delle sabbie, spinte da sopravvento dal moto litorale. Ond'è che quando entrò loro fermissima la persuasione che era sprecato ogni tentativo per salvare quel porto, pensarono a quello stesso di Malamocco, che, circa al 1468, si meditava di chiudere in unione a quello di S. Erasmo, sperando col raddoppiare la massa d'acqua entrante per la foce del Lido, di aumentare la corrente e gli effetti utili relativi. Non si trascurava però, anche adottando il partito di attenersi al porto di Malamocco, almeno per offrire ai grossi navigli un sicuro asilo, di attendere agli studii per migliorare quello del Lido, ma ci dice l'autore, una radicale regolarizzazione, cioè una regolarizzazione ottenuta con opere, che vincessero le cause che lo avevano tanto deteriorato, non fu mai tentata, e nemmeno mai di proposito studiata o proposta. Ricorda egli soltanto come, allorquando si facevano gli studii più accurati per la regolarizzazione del porto di Malamocco, dietro gli stessi criterii che ne formarono la base, si pensasse a gettare due dighe parallele, l'una a nord l'altra a sud del porto medesimo, originando così un canale abbastanza profondo e salvo dall'azione delle sabbie marine. Se non che tale progetto veniva abbandonato perchè messo a confronto con quello stesso che si meditava per il porto di Malamocco, presentava una maggiore spesa per la maggiore lunghezza da darsi alla diga e minori vantaggi per la minore profondità del canale che si avrebbe potuto ottenere, al quale ultimo inconveniente, soggiunge il Paleocapa, avrebbesi potuto cercar di por rimedio, ritornando al progetto, tante volte discusso, di aumentare la laguna del Lido, chiudendo la foce di S. Erasmo: progetto, che oggi presenta minori difficoltà di esecuzione che non allora e per la nostra condizione politica, e per i mezzi potenti, che la scienza ci offre.

« Le considerazioni fatte (conchiude l'autore) che non bastarono a far credere che dalla regolarizzazione del porto di Lido si avesse potuto ottenere un esito egualmente felice di quello, che si ottenne colla regolarizzazione del porto di Malamocco, mostrano però possibile, certo con ben più gravi spese, di render il porto di Lido, atto a sodisfare ai bisogni della

APPENDICE.

Sull' acquidotto di Venezia.

Ora sono 26 anni dacchè codesta *Gazzetta di Venezia* accordava un posto nelle sue colonne ad alcuni miei articoli diretti a combattere il progetto d'un acquidotto per Venezia, fatto da un forestiere per semplice evidente speculazione, falsando i dati per esagerare i profitti di quella impresa, e proponendo per l'esecuzione mezzi strani ed inopportuni, invece di quelli che facili e sicuri si presentavano.

Io osservava in allora quanto importasse tenere in buon assetto le nostre cisterne, e raccogliere in maggior copia le acque di pioggia, e come la scarsezza d'acqua potesse in tal guisa grandemente diminuirsi; e mentre notava la difficoltà che dagli speculatori si traesse un compenso adequato alle spese, che avrebbe importato la costruzione dell'acquidotto, accennava come dovesse questo considerarsi un acquisto prezioso se il Comune od altri, non per viste di lucro, ma pel bene della città, avesse voluto incaricarsene.

Da ciò può dedursi con quanto sodisfacimento vedessi la solerzia dell'attuale Municipio, non solo volgere il pensiero a tale argomento, ma adottare in massima che l'acquidotto abbiasi a costruire, e nominare una Commissione che ne studii il modo migliore. Se mi si rinnovasse la benevola indulgenza usatami nel 1841, avrei alcuni riflessi da esporre in tale proposito.

Nel resoconto dell'ultima tornata della Giunta municipale, vidi come il colonnello Giorgio Manin osteggiasse la proposta dell'acquidotto pel timore del danno, che recherebbe a Venezia l'abbandono delle attuali cisterne sotto l'aspetto strategico, o proponesse almeno un aggiornamento della quistione perchè si avesse il tempo di più ponderatamente studiarla. Vidi con piacere entrambe le mozioni respinte, e per quanta sia l'amicizia che all'opponente mi lega, e la stima che ho dell'ingegno suo, mi sarei schierato contro di lui se avessi fatto parte di quel Consesso.

Perniciosissima misura sarebbe stato respingere la decisione della costruzione dell'acquidotto, e pericolosa assai quella del differimento, dappoichè abbiamo l'esempio, che nel 1867 soltanto ritornasi su tale progetto, che pure nacque nel secolo scorso, e che nel quarantesimo anno del presente era stato richiamato in vita.

Se però il Manin lasciavasi trascinare ad esagerate conclusioni dal suo timore, non dee però negarsi essere quello giusto e fondato, e ritengo perciò importantissimo avervi grande riguardo nelle deliberazioni che si prenderanno in appresso.

Se, in fatto, fosse conseguenza necessaria e sicura della costruzione dell'acquidotto l'abbandono e la perdita delle rinomate e preziose nostre cisterne, mi associerei col Manin per combatterla. Interessa quindi, non respingere assolutamente i vantaggi grandissimi dell'acquidotto, ma trovar modo di averli, evitando il danno che se ne teme.

Se guardo primieramente alla eccellenza dell'acqua che raccogliesi nei nostri pozzi, ed alla grande comodità pei loro proprietarii di averli nelle proprie abitazioni o vicinissimi, non credo saranno così facilmente disposti a rinunziare a questi beneficii. Non so, inoltre, fino a qual punto si presterà l'acquidotto alla distribuzione delle sue acque nelle diverse parti della città, e se si potrà economicamente innalzare quella con macchine ad un dato livello, che permetta inviarle ovunque abbisogni, ed anche ai piani superiori delle abitazioni: non so se quest'acqua si dispenserà gratuita od a qual prezzo, e massime nel secondo caso, la spesa potrebbe riuscire tale, che l'interesse materiale dei proprietarii gl'inducesse a tener buon conto di quell'acqua che, tranne i casi di grandi siccità, basta esuberantemente ai loro bisogni. Argomenti di un certo peso sarebbero questi contro la tema che si distruggessero le cisterne.

Tanto è tuttavia il danno, e così grave, che da quest'ultimo fatto ne verrebbe al paese, non solo sotto l'aspetto strategico, ma più sotto quello delle sofferenze che imporrebbe alla popolazione, se l'acquidotto, sia per causa di guerra, sia per altra qualunque, venisse anche temporaneamente a mancare, che sarebbe salutare prudenza guarentirsi contro il malinteso interesse o la trascuranza dei proprietarii.

Sarebbe desiderabile quindi, che, stabilita la costruzione dell'acquidotto, contemporaneamente si emanassero e facessero rigorosamente eseguire disposizioni, con le quali si obbligassero i proprietarii a conservare le buone cisterne, ed a ridurre tali, entro un dato periodo quelle che non lo sono, come pure a darsi ogni cura per raccogliervi la maggior parte d'acqua possibile, aumentandone, come suol dirsi, la *dote*. — Al Municipio dovrebbe darsi facoltà di eseguire i lavori a spese dei renitenti, e d'incaricare apposita Commissione d'invigilare sulle cisterne, visitarle e farne il saggio ad ogni qual tratto. Oltrechè la spesa non sarebbe grandissima pei proprietarii, massime accordando loro un certo tempo per farla, è certo che verrebbero con essa ad aumentare valore ai loro stabili.

Tanto sono e fui sempre contrario all'ammettere che si affidi esclusivamente all'acquidotto l'approvigionamento d'acqua della città, che vorrei altresì che con nuove e più durevoli terebrazioni, si aprissero nuove fonti modenesi o artesiane che dir si vogliano, le quali, portate a profondità maggiori, troverebbero forse un'acqua migliore, e che pure con quella, mediocre ma non insalubre, data finora, possono riuscire di sommo beneficio, come ce ne ammaestrò l'esempio delle grandi siccità del 1849, in cui fu ad esse dovuto, sè si potè protrarre sino agli ultimi estremi la nostra onorevolissima resistenza.

L'abbondanza d'acqua, che risulterebbe dal complesso dei tre mezzi suddetti, ridonderebbe a profitto della nettezza delle persone e delle vie, e quindi della pubblica igiene. L'insieme dei due ultimi ci porrebbe, in ogni caso, al coperto dalle conseguenze della mancanza del primo.

Riconosciuta così generalmente l'utilità dell'acquidotto, e veduto come si possano evitare i pericoli, che alcuni ne temono, resterà a discutersi il modo di costruirlo. Udii qualche voce, falsa spero e infondata, che tornar vogliasi in campo l'idea di deporre i condotti sul fondo della laguna. Questo spediente era giustificato dalla necessità, finchè per l'isolamento di Venezia dalla terraferma, mancavano i punti d'appoggio per tenerli a scoperto senza intercettare il movimento alle barche. Dacchè però si può adesso disporli sui fianchi d'un ponte solidissimo, con tutta l'economia e sicurezza desiderabili, facilissimo essendo ripararli dal gelo, e con l'immenso vantaggio di prontamente scoprirne ogni menomo guasto, e porvi tosto riparo, sarebbe vera aberrazione l'operare diversamente. Non so se, al progetto della sommersione dei tubi, si associi quello pure delle fantastiche torricciuole, che voleva regalarci il Grimaud de Caux, abbandonandole poi egli stesso, con altre simili idee peregrine. Credo inutile ripetere quanto dissi contro questo piano nel 1841, tanto più, che spero non si riproduca, e sono sicuro ad ogni modo, che il molto senno della Commissione e della Giunta, non avrà bisogno di eccitamenti a respingerlo.

Giovanni Minotto.

Del tiro a segno a Venezia.

Credo non inutile di richiamare all'attenzione della presidenza del tiro nazionale per Venezia, la opportunità d'indirizzare questa istituzione alle condizioni locali, affinchè possa presentare tutte quelle pratiche applicazioni, che ne usufruttino interamente la utilità.

La istituzione del tiro nazionale, non deve soltanto fornire degli abili tiratori di fucile, carabina, pistola, ecc., ma benanco dei tiratori abituati alle speciali condizioni di quel paese, nel quale compiono i loro studii ed i loro esercizii.

Non è la stessa cosa il giudicare di una distanza, alla montagna ed alla pianura, al colle ed al mare, essendochè le interposizioni d'aria, i fenomeni di luce, diversamente allontanano od avvicinano secondo la natura o disposizione dei componenti gli strati che s'infrappongono.

Ogni uomo di mare sorriderà come di cosa perfettamente a lui nota, a questo enunciato; ma gli uomini di terra-ferma non altrettanto facilmente accetteranno questa premessa, sebbene si avrebbe a scommettere cento contro uno che il più abile cacciatore di camosci, sbaglierebbe la distanza di un oggetto ch'egli dovesse riconoscere o colpire in mare.

Da ciò la necessità che i tiratori insulari o della costa marittima abbiano ad esercitarsi a riconoscere le distanze sotto a queste speciali condizioni, avuto riguardo a ciò che, dinanzi all'enorme sviluppo delle coste italiane, è urgente ch'esse vadano fornite di abilissimi tiratori, i quali sieno pratici in tutti quegli esercizii, che valgano alla difesa delle medesime.

Ma v'ha ancora di più, essendochè alla difesa delle coste vanno unite le pratiche sul bersaglio fluttuante, e quelle da un punto fluttuante ad un punto fisso, e finalmente quelle da un punto fluttuante ad un bersaglio fluttuante.

Bisogna ammettere che il tiratore si trovi al lido del mare, e debba colpire un offensore che arrivi in una barca, e quindi torna necessario che apprenda a valersi degli effetti della fluttuazione, ed a coglierne i risultamenti.

Torna necessario di ammettere che il bersagliere si trovi sopra una barca, ed abbia a colpire un oggetto esistente in un posto fermo della costa, per apprendergli a far calcolo delle fluttuazioni del natante, dal quale partirà il suo colpo.

È imprescindibile di abituare i nostri carabinieri a conoscere la pratica di mirare e colpire a segno da un punto fluttuante ad un altro punto fluttuante, per la evidente concatenazione delle premesse con questa conseguenza.

Mi si dirà, forse, che queste idee, utilissime circa al bersaglio di cannone, non trovino la loro applicazione nel tiro di carabina o di fucile; ma io mi permetterò di richiamarmi al giudizio della gente d'arte, e ad una proposta analoga, alla quale un generale illustre avrebbe fornito il suo appoggio, al primo tiro nazionale italiano.

Giacchè questo non si è fatto sino ad ora, facciamolo noi; prendiamo questa iniziativa, e ricordiamoci che il tiro a segno era una delle istituzioni più generali in Italia ancora nel duodecimo e tredicesimo secolo e che gli atti della Fraglia dei balestrieri e i regolamenti analoghi, si conservano nei nostri Archivii per testimonio che quando i nostri progenitori furono grandi e gloriosi, non lo furono per subitanee convulsioni, ma per lo sforzo intelligente ed ordinato di quelle attitudini, che eransi già prima esercitate ed affinate.

La Società veneziana del tiro, non dovrebbe quindi, a mio parere, piantar sistematicamente i suoi bersagli in un sito determinato, ma girar invece, alla costa, alle isole, alle paludi, in cerca di quelle speciali condizioni, le quali, mentre apporterebbero un'attrattiva maggiore all'esercizio, addestrerebbero i bersaglieri ad un'utile ginnastica, ed utilizzerebbero le condizioni speciali del nostro paese.

Chiusi in una breve cerchia, noi potremmo ottener tutto questo, senza una grave perdita di tempo, nel mentre saremmo indubbiamente per richiamare una maggiore attenzione sopra queste veneziane esercitazioni, senza aver a subire ogni giorno la preponderanza di quelli, i quali son già maturi nelle pratiche ordinarie.

Che se al bersaglio marittimo veneziano, bene studiato, e bene applicato, avessero ad attagliarsi altri ancora nelle città e nei paesi della costa italiana, avremmo davvero una grande compiacenza nell'essere stati i primi a fornire il nostro paese di questa utilissima specialità.

M. dott. G.

ordinaria navigazione mercantile; e potranno giovare a indirizzare la Commissione in quegli studii, che nel grave argomento, di cui si tratta, avrà a fare per riconoscere come si possa meglio alla regolarizzazione del porto stesso applicare quel sistema, che fu adottato per il porto di Malamocco, o se per avventura convenga applicarne uno diverso. »

Ricordate poscia brevemente le vicende della laguna e del porto di Malamocco, da allora che nel 1493 la Repubblica pensò a giovarsene come luogo di riparo alle grosse navi, fino a che nel 1715 attese all' apertura del canale interno che lo congiunge al Lido e a Venezia, ci mostra come agli ultimi anni di quel Governo, visto il progresso dello scanno, che si protendeva di fronte a quel porto, si venisse al divisamento di aprire un canale attraverso lo scanno stesso per condurre la foce del porto direttamenie in mare. Unita nel 1806 al Regno italico anche Venezia, la mente vastissima di Napoleone comprese di quanta importanza poteva essere la città, dotata di un vasto Arsenale e di un sicuro bacino per la marina da guerra, onde ordinava una Commissione composta dei più illustri idraulici francesi, a cui s' aggiunse il Salvini colonnello del Genio marittimo di Venezia, la quale *alla fine dell' anno stesso*, presentò, dopo accurati studii un progetto, che abbracciava l' Arsenale, i canali della laguna, un ampio bacino, che si contemplava di costruire nell' interno della laguna stessa, e la regolarizzazione del porto di Malamocco. Approvato nel 1808 dall' Imperatore quel piano, lo si avea cominciato a mettere in esecuzione, quando avvenuta la catastrofe del 1814, anche il progetto venne abbandonato, e non si proseguì che imperfettamente il lavoro del canale della Rocchetta.

Dopo infiniti reclami del commercio, nel 1830 il Governo austriaco si piegò a far qualche cosa per Venezia e pel suo porto. Nominato in quell' anno il Paleocapa alla direzione dei lavori pubblici delle Provincie, egli studiò il modo di conciliare il piano della Commissione francese colle ristrette idee di economia del Governo austriaco, e coi progressi della scienza e della esperienza, e ne vennero i lavori del porto e del canale, che attualmente vediamo compiuti. Noi lascieremo all' autore la giustificazione del suo piano di riforma già adottato, rimettendo alla lettura di quelle ragioni chiunque dubitasse della bontà del medesimo; noi solo conchiuderemo, ricordando alla Commissione ciò ch' egli stesso le ricorda, di dar opera, cioè, allo scavo del canale da Malamocco a Venezia in modo completo e senza ulteriori ritardi, richiamando l' attenzione sul modo, con cui fin qui si procedette agli escavi, sulla minima sorveglianza lacunare, sulle migliaia e migliaia di contravvenzioni alle leggi, di abusi ingenerati dalla rilasciata disciplina degli Ufficii competenti, e che oggi è necessario ristaurare con ogni rigore.

L' opuscolo del Paleocapa è dei pochissimi che possano esser letti con vero frutto da chiunque anche non iniziato ai veri della scienza idraulica. In unione all' altro opuscolo dell' ingegnere Romano sui mezzi per migliorare la condizione di Venezia, costituisce un complesso di suggerimenti pratici, che auguriamo veder fra breve posti in atto, a salvezza e vantaggio della città nostra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 8 aprile.

(S) Generalmente inattesa ed accolta con dispiacere fu qui la notizia della crisi ministeriale. Alla maggioranza del paese non sembrava vero che dopo d' esser riuscito a radunare una Camera, nella quale il partito governativo aveva una prevalenza numerica più che sufficiente per far procedere speditamente l' amministrazione, il Ministero dovessse ritirarsi perchè non riusciva a completarsi, a trovar chi volesse assumersi il peso dei portafogli vacanti. Nulla di più naturale in questa diversità d' apprezzamenti, chè la nazione bene spesso non sa, quanto diverso sia il suo modo di vedere in certe questioni, da quello de' suoi rappresentanti. Ora in quanto avvenne, esiste un po' di colpa in tutte le parti, e specialmente in quell' istessa maggioranza governativa, negli amici più devoti del Ricasoli. Figuratevi, che da più giorni i Minghetti, gli Spaventa e tant' altri andavano predicando al barone la necessità di procedere alla scelta del mancante guardasigilli; insistevano che il Ministero avea bisogno di rinforzarsi, sin che il Ricasoli finì per persuadersi di questa necessità di trovare chi volesse condividere con lui la risponsabilità del Governo, o di dimettersi. Certo che se col pensiero si fa ritorno ai tempi anteriori al trasferimento della capitale, quando la maggioranza della deputazione piemontese teneva pel principio del Governo, i cinquanta voti in più oggi favorevoli al Ministero devono sembrar ben poca cosa. Ma questi non sono conti da farsi; abbiamo gli esempii dell' Inghilterra e del Belgio ove una decina e tante volte meno di voti basta a sostenere un Ministero, e dopo le prove negli scorsi giorni fatte, che aveano addimostrata la compattezza dei liberali governativi alla Camera, agli uni non dovea neppur passar per la mente di dar cotali consigli ai reggitori della cosa pubblica, agli altri spettava il non darci retta. Intanto il paese è gettato in una crisi deplorabilissima, e che accenna di non voler tanto sollecitamente terminare.

I seicento e più elettori del nostro primo collegio stanno frattanto da più giorni attendendo che il loro taumaturgo Cattaneo vada a prender quel posto ch' essi gli hanno assegnato nella Camera. Ma il nostro repubblicano-federalista sinora fa lo gnorri; lascia che si stampino telegrammi sui passi che muove, si regola poi come più gli talenta. Mi dorrebbe del resto che anche questa volta ei si burlasse dei suoi troppo creduli elettori. Qual giudizio gli imparziali dovrebbero portar di un uomo, che dopo d' aver telegrafato « mi pongo a disposizione degli elettori » crede adempiere all' impegno assunto, andando ad assistere alle sedute della Camera dalla tribuna dei giornalisti, e scrivendo lettere, che non hanno altra utilità pratica, se non di metter a nudo la nullità politica del loro autore? Se un uomo del partito liberale moderato avesse tenuta simile condotta, gli avversarii suoi non avrebbero certo risparmiato epiteti più o meno mordaci al carattere di chi telegrafa ambiguamente, e poi fa all' opposto di quanto nel caso concreto le parole inviate potevano significare. Noi che l' abbiamo combattuto, non ci meravigliamo della canzonatura ch' egli da ai suoi *liberi elettori*: ricordavamo la stessa commedia da lui recitata nelle elezioni del 1860. Non so se i suoi amici saranno dello stesso avviso.

Il Sirtori, come ve lo predissi in altra mia, siede a destra, e sinora votò sempre colla destra, addimostrando coi fatti, la generosa indole sua, aliena da tutto ciò che sa di partigiano, quando non frutto dell' intimo convincimento. Quei poveretti del Circolo della Riforma, e della neo-fremente *Gazzetta di Milano*, saranno certamente non troppo sodisfatti del loro sognato campione, del pari che gli uomini del *Pungolo* e della *Perseveranza* non sapranno andar esenti da un senso di dispiacere, per aver un momento dubitato di lui.

Ricorderete i commenti fatti nell' ultima mia alle elezioni milanesi, nei quali volevo mostrarvi quanto andrebbero errati coloro che, non conoscendone l' intima storia, avessero voluto ravvisar in esse una dimostrazione ostile al Ministero. Una prova patente di questo fatto s' ebbe nella trasformazione subita dal giornale il *Sole*, che politicamente morì, quand' appunto le apparenze sull' indirizzo dell' opinione pubblica stavanc tutte in suo favore. Era curioso lo spettacolo, a cui qui s' assisteva d' un periodico d' opposizione sistematica, sostenuto dal danaro di ricchi negozianti, quali i Ponti, i Cantoni, Bressi ec., gente per convinzioni, indole, interesse, governativa per eccellenza. L' anomalia non poteva durar a lungo, ed il *luminare* del giornalismo politico milanese, si rannicchiò, rimpicciolì il suo formato, per dedicarsi esclusivamente agl' interessi commerciali, pei quali era stato fondato.

Le nostre società ferroviarie si bisticciano, attaccano continue brighe, ed intanto il povero pubblico ne va di mezzo. Saprete che la linea Brescia-Cremona, da poco tempo aperta all' esercizio dalla Società delle meridionali, percorre alcuni tratti di via appartenenti alla Società dell' alta Italia. Siccome le due Società non poterono addivenire ad un amichevole componimento, l' una lagnandosi che l' altra venga ad introdursi in casa sua, percorrendo tratti di via a lei esclusivamente concessi, l' altra ponendo innanzi patti inaccettabili, e ciò al solo scopo, dicesi, di spinger la Società dell' alta Italia a rilevare il tronco a prezzo esorbitante, onde servirsi dei ricavati danari per continuare i lavori incominciati nel Napolitano, così ogni giorno v' erano interruzioni nel servizio, ed anco ier l' altro i passaggieri dovettero far lunga sosta a Codogno. Ora però, in seguito a disposizioni governative, sperasi che i lamentati inconvenienti non saranno più per rinnovarsi, e le Società potranno usar altri mezzi per far valer i reciproci loro diritti, che non quelli adoperati sin qui, e che tornano d' esclusivo danno a quel povero pubblico, che, come prezzo del biglietto, e come concorrente, colle imposte, al pagamento della garantia chilometrica assicurata dallo Stato, paga questo mezzo di trasporto più che in ogni altro paese d' Europa.

Le nostre condizioni sanitarie continuano ad esser ottime. L' Autorità municipale vigila attentamente, ed ogni precauzione è presa, sicchè non temiamo di venir colti alla sprovvista. È opinione del resto assai diffusa nel nostro ceto medico, che quest' anno il cholera non vorrà arrecare grandi guai, e la fondano sul nessun sviluppo preso dalla malattia dopo che da mesi serpeggia a noi vicino. Speriamo che i fatti vengano a confermare le previsioni.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 7 aprile contiene:

1. Un R. Decreto dell' 11 marzo, col quale il Comune di Somma Vesuviano del circondario di Napoli, a seconda della sua domanda, è dichiarato chiuso per la riscossio e dei dazii di consumo.

La nuova qualifica avrà effetto dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

2. Un R. Decreto del 21 marzo, a tenore del quale nel ruolo dei controllori per il servizio del bollo e dell' officina carte-valori, approvato con Regio Decreto, sono fatte, a cominciare dal primo aprile prossimo, le seguenti modificazioni:

a) I posti retribuiti con lo stipendio di Lire 3,000 sono ridotti da cinque a tre;

b) Sono aumentati di uno i posti con lo stipendio di L. 2,500;

c) Sono aggiunti due nuovi posti, uno con lo stipendio di L. 2,000 e l' altro di L. 1,500.

3. Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano, fatte con RR. Decreti del 3 febbraio, 14, 21 e 28 marzo fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' uffiziale:

Malaspina march. comm. Faustino, consigliere di Stato.

Alberto di Pessinetto cav. Eugenio, maggior generale in riposo.

Chiavarina di Rubiana conte Amedeo.

A gran Cordone:

Devincenzi comm. Giuseppe, ministro pei lavori pubblici, già presidente della Commissione per la Esposizione universale di Parigi.

4. Una serie di disposizioni nell' ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo queste:

Chrétien comm. Carlo Luigi, viceammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

Scrugli comm. Napoleone, contr'ammiraglio nel suddetto corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli ufficii della Camera dei deputati.

Progetto N. 24. — Estinzione di una rendita di L. 10,319 50 dovuta dall' Istituto agrario Castelnuovo de' Colli di Palermo.

Commissarii:

Ufficio 1. Ferracciù — 2. San Donnini — 3. Fossa — 4. Bertolami — 5. Marsico — 6. Piroli — 7. Damiani — 8. Corsi — 9. del Re.

Progetto N. 26. — Convalidazione del Regio Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, ch' estende alle Provincie venete ed a quella di Mantova le leggi sulle privative industriali.

Commissarii:

Ufficio 1. Ricci V. — 2. Tozzoli — 3. Morpurgo — 4. Morini — 5. D' Ancona Luigi — 6. Tenani — 7. Michelini. — 8. Ducati — 9. Chidichimo.

Progetto N. 27. — Estensione alle Provincie della Venezia ed a quella di Mantova della legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno.

Commissarii.

Ufficio 1. Amari — 2. Fogazzaro — 3. Pasqualigo — 4. Bortolucci — 5. Ranalli — 6. Arrigossi — 4. Macchi — 8. Ducati — 9. Righi.

Commissione per l' esame dei resoconti amministrativi proclamata dalla Camera nella seduta d' ieri 6 aprile:

1. Bargoni — 2. Di Monale — 3. Fossa — 4. Nervo — 5. Panattoni — 6. Bandini — 7. De Luca — 8. Massa — 9. Giacomelli.

Sotto la rubrica: *Movimenti nel personale; Amministrazione delle tasse e del Demanio*, le *Finanze* recano quanto appresso:

Decreto ministeriale dell' 11 marzo 1867.

Visentini Clemente, commissario semplice a Padova, nominato tenente di 1.ª classe a Padova. — Galli Luigi, id. ad Adria, id. id. a Mantova. — Pisani Gerolamo, id. a Udine, id. id. a Belluno. — Cappato Giuseppe, id. a Vicenza, id. id. a Vicenza. — Calbo Carlo, id. a Rovigo, id. id. a S. Pietro in Volta. — Gaudenzio Eugenio, id. a Venezia, id. id. a Volano. — Tarozzo Francesco, id. a Burano, id. tenente di 2.a classe a Burano. — Treppini Luigi, id. a Verona, id. id. a Verona. — Merlo Giovanni Batt., id. a Chioggia, id. id. a Chioggia. — Tarozzo Carlo, id. a Treviso, id. id. a Treviso. — Galante Francesco, id. a Venezia, id. id. a Venezia. — Pasquali Giuseppe, id. a Venezia, id. id. a Oriago. — Tarzo Angelo, capo di finanza a Udine, id. sottotenente a Susa. — Fenici Pietro, id. a Mantova, id. id. a Narni. — Gorin Antonio, id. a Venezia, id. id. ad Artiero. — Gasparoni Giuseppe, id. id., id. id. a Giulianuova. — Cuverà Giacomo, id. id., id. id. ad Orbetello. — Pasini Eugenio, id. a Rovigo, id. id. a Bari. — Mocellin Luigi, id. a Venezia, id. id. a Cazzone. — Cassan Antonio, id. id., id. id. a Santa Teresa Gallura. — Pomo Ferdinando, id. id., id. id. a Peri. — Cavallerin Pietro, id. id., id id. a Venzone. — Speciali Pietro, id. id., id. id. a Vasto. — Bertolini Gio. Battista, id. id., id. id. a S. Remo. — Dian Eugenio, id. id., id. id. a Fonzaso. — Cerri Luigi, id. id., id. id. a Rovigo. — Fabris Pietro, id. a Padova, id. id. a Padova. — Durli Leonardo, id. a Venezia, id. id. a Venezia. — Ferri Gio. Battista, id. id., id. id. a Valstagna o Carpenè. — Merkel Floriano, id. id., id. id. ad Oulx. — Rosa Vincenzo, id. id., id. id. a Loreo. — Sacchi Osvaldo, id. a Udine, id. id. a Tolmezzo. — Tessaro Giovanni, id. a Rovigo, id. id. a Udine. — Silvagni Achille, sottotenente a Udine, sottotenente a Porto-Nogaro. — Valenza Giovanni, id. id., id. id. a Ponteba.

Decreto ministeriale del 27 marzo 1867.

Mocellin Luigi, capo di finanza a Venezia, nominato sottotenente ad Argegno. — Fabris Pietro, id. a Padova, id. id. a Tai di Cadore.

Con R. Decreto del 28 di questo mese, fu approvato un nuovo ordinamento per le dogane nelle Provincie del Veneto e del Mantovano.

Venne anche determinato che le Intendenze di finanza di quelle Provincie debbano limitare, rispetto al servizio doganale, le loro facoltà a quanto è stabilito per le direzioni compartimentali delle gabelle del Regno, e che abbiano a dipendere immediatamente dalla Direzione generale delle gabelle.

Sappiamo che quanto prima sarà nominato il personale in base al nuovo ordinamento, il quale deve essere posto in attività col primo del prossimo mese di giugno. *(Finanze.)*

Leggesi nell' *Italia militare*, del 5 corrente:

Con nota (N.° 61) 31 marzo decorso, il Ministero della guerra ha annunciato che la Direzione dei magazzini dell' amministrazione militare nel Dipartimento di Verona, la quale, giusta il R. Decreto del 20 dicembre 1866, risiede in Venezia, comincia a funzionare col 1.° aprile corrente, ed ha nella sua dipendenza:

a) Il magazzino principale in Venezia;

b) I magazzini secondarii in Verona e Padova;

c) Il magazzino del carreggio in Treviso;

Sono però avvertiti i Corpi che le liquidazioni dei loro conti, sia per versamenti che per prelevazioni, dovranno esser fatte, sino a tutto il mese volgente, colla Direzione dei magazzini nel Dipartimento di Bologna, nelle cui dipendenze erano i magazzini stabiliti nelle Provincie venete.

Essendo cessate le cause per le quali il Ministero si riserva di autorizzare il prelevamento dai magazzini dell' Amministrazione militare delle tuniche per sott' uffiziali di fanteria, ha disposto con nota (n. 62) 31 marzo decorso, che i Corpi stessi abbiano a provvedere direttamente pel confezionamento delle tuniche in discorso, e fatto loro facoltà d' inoltrare richiesta per prelevare dai magazzini predetti le stoffe occorrenti.

Le richieste, di cui si tratta, saranno sancite dagl' intendenti di Dipartimento.

Dall' elenco delle opere di fortificazione nel Dipartimento di Verona, alle quali venne cambiata la denominazione; togliamo quanto appresso:

Piazza ed estuario di Venezia: Coffano di Santa Chiara e forte della Stazione: Forte della Stazione. — Fortino in punta Santa Marta: Fortino Santa Marta. — Fortino del bersaglio in punta S. Alvise: Fortino S. Alvise. — Forte Thurn: Forte Manin. — Forte Haynau: Forte Malghera. — Forte Gorzkowski: Forte Rizzardi. — Ridotto Filippini o le Vignole: Ridotto le Vignole.

L' *Italia* di Napoli del 6 corrente scrive:

Anche la flotta prussiana deve recarsi nel Mediterraneo. Secondo le nostre informazioni, la flotta prussiana dovrà recarsi nel golfo di Napoli per prima stazione.

In tal modo avremo fra due mesi nel Mediterraneo la flotta inglese, la francese, la russa, la prussiana, l' austriaca, l' americana, la turca e la spagnuola.

Leggesi nell' *Italia* in data di Napoli 5 aprile:

Il colonnello De Sauget, capo di stato maggiore del dipartimento militare di Napoli, seguito da un capitano pure di stato maggiore, è partito per un giro d' ispezione nelle zone più infestate dal brigantaggio.

Da un ufficiale sì esperto e sì colto, come l' egregio colonnello De Sauget, noi non possiamo che attenderci dei provvedimenti presi sul luogo, atti a sollevare le sventurate popolazioni, che vivono da sette anni sotto il flagello del brigantaggio.

Le ultime misure prese dal generale Durando hanno già cominciato a produrre buoni frutti in alcune località. Ora vediamo con piacere crescere l' attività al nostro gran comando: tanto più che i briganti con la primavera si vanno preparando ad una campagna più seria dell' anno scorso. Auguriamoci, se è possibile, che questa estate sia l' ultima pel brigantaggio del napoletano.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 7 aprile:

Oggi deve essere pubblicato il regio Decreto, che scioglie la Guardia nazionale di Bologna, in seguito a domanda fatta dalla Giunta comunale, per riorganizzarla immediatamente in una sola legione, invece che in due, com' è attualmente, e ciò per misura economica.

Corrispondenze da Alessandria, in data degli ultimi giorni del p. p marzo, danno ragguaglio delle ovazioni, onde fu oggetto in quella città la signora Maria Rattazzi, la quale, in compagnia del commendatore suo marito, si recava colà, nell' occasione delle recenti elezioni politiche.

Quell' Associazione delle operaie, ch' è forse la più numerosa di tutta Italia, nominò la detta signora a sua presidente onoraria, e fu questa la prima volta che tale titolo venne conferito a una donna.

Le ovazioni fatte all' illustre letterata furono ripetute, segnatamente allorchè una deputazione delle donne operaie si recò ad annunziarle la sua nominazione a presidente onoraria della loro Associazione; poi allorchè ella visitò le sale dell' Associazione medesima, e da ultimo, alla Stazione della strada ferrata, quand' essa, assieme col marito, prese commiato, nel momento della partenza, dal popolo, dai principali cittadini, e da gran numero delle donne operaie, colà radunate.

La visita fatta dalla signora Rattazzi alla città d' Alessandria tornò profittevole all' Associazione delle operaie. E, in fatto, elle fece dono a codesta Associazione di una stupenda macchina per cucire, della fabbrica di Goodtruy, di Parigi, che rende in un sol giorno il lavoro di otto operai; macchina, che, secondo l'intenzione della donatrice, verrà destinata alla più povera e alla più meritevole di quelle operaie. Oltracciò, la signora Rattazzi dotò la Società di cento lire di rendita.

La signora Rattazzi non poteva con più cortese ed opportuno ricambio corrispondere alla stima ed alla simpatia, che le vennero dimostrate dalla cittadinanza di Alessandria, e segnatamente dall' Associazione delle operaie.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino al *Times*:

Il 25 corrente, i principali manifatturieri del Lucemburgo tennero un' adunanza, durante la quale vennero adottate unanimemente risoluzioni contrarie all' annessione del Ducato alla Francia, ed eletta una Commissione incaricata di rivendicare gl' interessi del ceto commerciale. Il Lucemburgo appartiene allo *Zollverein* e fa un traffico molto attivo colla Germania occidentale.

Leggiamo nella *France* del 6 corr.:

Il nostro corrispondente da Berlino ci scrive che il progetto di sottoporre il regolamento della questione del Lucemburgo alle deliberazioni e alla decisione di un Consiglio europeo guadagna ogni giorno terreno nelle regioni ufficiali della capitale prussiana. *(V. la Rivista d' ieri.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Secolo* in data del 7 corrente:

Da telegrammi oggi ricevuti da Parigi, e a noi gentilmente comunicati da una delle primarie Case commerciali di Milano, veniamo a sapere che a Parigi la notizia della nostra crisi ministeriale ha dato luogo alle dicerie ed alle supposizioni più esagerate. Ciò spiega l' immediato ribasso subito dai nostri fondi e dai fondi francesi. Correva voce che, in seguito ad improvvise e gravissime complicazioni politiche, dal Governo francese fossero partiti urgenti reclami al Governo italiano perchè uscisse dalle esitazioni nel determinare i suoi rapporti e la sua alleanza colle Potenze esterne. Si parlava anche di colpi di Stato imminenti, di minacce reazionarie e di coalizioni segrete a danno dell' Italia e della Francia.

In tutte queste dicerie, l' esagerazione rappresenta una parte vivissima, ma più che altro la speculazione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

« Si dice che il Principe Imperiale, appena glielo permetterà il suo stato di salute, debba recarsi a Kreuznack, città della Prussia renana, per prendervi le acque.

« Gli ottimisti si fanno forti di questa notizia, vera o falsa che sia, e la danno come prova del buon accordo che regna tra la Prussia e la Francia.

« Si fa sempre un gran parlare dell' assenza del Principe Napoleone, che, per non essere obbligato ad assistere alla cerimonia dell' Esposizione, è partito colla famiglia per l' Havre. Dicesi che egli non ritornerà a Parigi prima di un mese.

« La Principessa Clotilde, che accompagnò suo marito all' Havre, è ritornata a Parigi colla famiglia.

« Corre voce che l' indisposizione dell' Imperatrice Eugenia sia un principio di gravidanza!»

Leggesi nel *Wanderer* in data di Parigi, 3 aprile:

La pubblica opinione si mostra qui più inquieta, che non i crocchi ufficiosi, pel discorso del ministro prussiano. Il mal' animo, che v' ha tra la popolazione prussiana e la francese, si è trasfuso anche negli operai delle due nazioni, che lavorano nel campo di Marte. I Prussiani tornarono ad incoronare d' alloro la statua del loro Re, i Francesi nol tollerarono, e così si appiccò una rissa, in cui parecchi Prussiani rimasero feriti. È avviato il processo per questo fatto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 aprile.

Il **Consiglio comunale** è convocato pel giorno 13 corrente alle ore 11 antim. per deliberare sui seguenti oggetti:

1.° Domanda della Società del Teatro della Fenice per concorso di lire centomila per lo spettacolo di carnevale-quaresima 1867-1868.

2.° Sanatoria per la spesa di lire tremila ai mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848, 1849, onde festeggiare l' anniversario del 22 marzo 1848.

3.° Nomina delle Commissioni permanenti di sanità, di pubblica istruzione e di sorveglianza alle opere pie, e di una temporaria a tutelare gl' interessi comunali nella soppressione degli Ordini religiosi.

4.° Sostituzione dei procuratori della Congregazione di Carità cessanti per compiuto triennio.

5.° Proposta di condonare all' ingeg. Bianco la somma di fior. 600 a lui anticipata nel 1863, in seguito a domanda di maggior compenso per lavori straordinarii.

Commemorazione patria a Montebello. — Sentiamo dai militi della nostra Guardia nazionale che si recarono a Montebello ad assistere alla sacra commemorazione dei caduti in quel primo scontro delle armi italiane cogli Austriaci, che la solennità riuscì egregiamente. V'erano rappresentanze numerose della Guardia nazionale di Treviso, Vicenza, Verona e di molte altre città, oltre a deputazioni di studenti, di professori della Università di Padova e di Sindaci di varie Provincie. Era cosa commovente per le memorie che ridestava, e pel concorso di tante persone, che allegrava quel paese d' insolita vita. Si deplorò che non fosse intervenuta alcuna rappresentanza del Municipio di Venezia; ma forse non vi arrivava a tempo l' avviso, come arrivò tardissimo alla Guardia nazionale di Venezia. Almeno così venne assicurato.

Archivii. — L' illustre trentino Tommaso Gar, noto anche per le sue pubblicazioni delle relazioni venete, e per la illustrazione dei Codici Foscarini, è stato nominato direttore generale dell' Archivio di Venezia.

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli la seguente lettera, a lui diretta dagl' impiegati della Biblioteca universitaria di quella città, della quale da tre anni fu benemerito direttore.

« Napoli 6 aprile 1867.

« Il direttore della Biblioteca universitaria di Napoli, cav, professore Tommaso Gar, è stato nominato direttore dell' Archivio generale di Venezia. Tutti gl' impiegati della stessa, alla nuova ricevutane, sonosi profondamente addolorati, perdendo nel loro superiore un amico, un padre e un sapientissimo uomo, che aveva tanto bene e con senno sì raro avviato la compilazione del Catalogo sistematico, ed anche per le molte conoscenze bibliografiche ch' essi con frutto apprendevano da lui. Gli stessi fan caldi voti per la felicità del loro direttore, la memoria di cui desterà sempre affetto e riconoscenza nel loro cuore. »

Cambio delle monete erose. — Sappiamo che è già cominciato il cambio della moneta di rame, presso le regie Casse di finanza.

Monumento Manin. — L' accademia di declamazione e musica data nella sera del 5 corr. dall' onorevole Società del Progresso, a benefizio della soscrizione pel Monumento Manin, nell' Aula magna del R. Liceo di Santa Caterina, diede un prodotto d' italiane L. 103: 70, sulla qual somma è compresa l' offerta di L. 30, fatta da quel Convitto.

Ciò si reca a notizia del pubblico, in testimonianza di onore e di gratitudine verso gli egregi giovani, di cui si compone quella onorevole Società, e verso tutti coloro che contribuirono, affinchè fosse raggiunto lo scopo dell' Accademia dalla Società stessa promossa con sì patriottico e generoso pensiero.

Venezia li 7 aprile 1867.

Pel Comitato, Pascolato.

Serata a beneficio degl' insorti cretesi. — Sentiamo che il cav. Ernesto Rossi darà sabato prossimo, al teatro Apollo, una serata a beneficio degl'insorti di Creta. Riserbandoci di dare un altro giorno il programma dello spettacolo, lo annunciamo sin d' ora, onde i nostri concittadini rispondano al generoso invito dell' egregio attore. Dovunque batta un cuore gentile, l' insurrezione cretese deve destare l' ammirazione e la pietà. Non dovrà essa suscitare sì nobili sentimenti nel cuore dei Veneziani, coi quali i Cretesi ebbero per tanto tempo comuni i destini? I Cretesi sanno combattere, e combattere strenuamente, ma hanno bisogno di danaro. I Veneziani non potranno non ricordarselo.

Il cav. Bindocci, improvvisatore di chiara fama, che si fece già onorevolmente conoscere 19 anni fa a Venezia, è tornato fra noi, e darà il prossimo lunedì un' accademia nel teatro Apollo. Siam certi ch' ei troverà anche in questa occasione quello stesso favore, ch' ei seppe col suo ingegno procacciarsi altra volta.

Società di mutuo soccorso. — Non già perchè la legge ce ne imponga alcun obbligo, trattandosi di questione di principii e non di persone, ma per solo amore d' imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dalla presidenza della *Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia*:

N. 47

Onor.e sig. Direttore gerente della *Gazzetta di Venezia*

Il Numero 93 dell' accreditato di lei giornale, in data di sabato 6 aprile corr., contiene un articolo intitolato: *Le tendenze delle Società operaie* e sottoscritto *Alberto Errera*, in cui leggesi quanto appresso:

« A Venezia sapete che cosa sono le Società « di mutuo soccorso professionali? *(Di cumulative « non ve ne ha che una*, errata nei calcoli e nel- « la *preoccupazione politica)* Sono leghe per scio- « peri, per rialzi artificiosi di salarii, sono i falsi « gioielli del *socialismo*, che brillano come fossero « veri diamanti .... »

E più sotto:

« ... Ed è appunto per opporci ai funesti en- « tusiasmi delle moltitudini, *già sviate con tali « vincoli perniciosi*, e inchinevoli *a rivolture poli- « tiche sol che si pronuncii il nome di quel grande « che di questioni economiche non ne sa nè pun- « to nè poco ... ecc.* »

Dal testo combinato di questi due periodi, oltre che dallo spirito che li informa, resta evidentemente designata la *Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia*, *presidente onorario Giuseppe Garibaldi*, con insinuazioni manifestamente intese a screditarla nella pubblica opinione e a provocare in suo confronto sospetti e molestie da parte dell' Autorità politica.

Per tutto ciò la scrivente presidenza, comechè potesse nelle rappresentanze della Società suddetta, procedere in via giudiziaria contro chi di ragione, si limita per ora a protestare formalmente contro le citate parole, chiedendo in nome della legge alla S. V. l' inserzione della presente, affinchè il pubblico possa giudicare fra l' autore dell' articolo, e il sodalizio ch' è fatto segno ai suoi iuqualificabili attacchi.

Gradisca la S. V. i sentimenti della più perfetta considerazione.

Venezia, dalla presidenza della Società di mutuo soccorso fra gli operai.

A. Seguso, *presidente*,
Pietro Franco, *vicepresidente*.
Francesco Bratti, *vicepresidente*.
G. Malamocco, *segretario*.

Il chiarissimo nostro amico A. Errera risponderà, se il crede, a questa lettera, la quale però non contiene alcun argomento diretto a provare l' erroneità dell' accusa (se accusa vi fu) e solo dà un'esagerata e malevola interpretazione al sanissimo principio scientifico, pronunziato dall' Errera, che la politica debba rimanere affatto estranea a questi filantropici sodalizii. Noi qui, per quella responsabilità che abbiamo in faccia alla pubblica opinione per avere accolto nelle nostre colonne quell' articolo, protestiamo contro la tendenza che si vorrebbe attribuire a quello scritto, sebbene quell' accusa, degna di altri tempi, non abbia più alcun valore sotto un Governo libero. Ad ogni modo poi osserviamo, in generale, che l' errore va combattuto, anche se perciò chi lo sostiene avesse ad essere screditato nella pubblica opinione.

Notizie sanitarie.

Il Municipio di Scicli (Sicilia), per le condizioni sanitarie in cui trovansi taluni punti dell' isola, deliberò non permettersi la fiera solita tenersi nei giorni 4, 5 e 6 del presente aprile.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con regio Decreto del 17 febbraio 1867, emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Vanzetti avv. Vittorio, già ascoltante giudiziario nel Veneto, ora applicato di terza classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, fu nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Padova.

Venezia 9 aprile.

S. M. in udienza del 31 marzo ha nominato il senatore principe Giuseppe Giovanelli, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Veniamo assicurati, che avendo il ministro del Re a Parigi, nel partecipare che il Governo imperiale con cortese premura condiscenderà alla domanda direttagli dal Governo italiano per l'esumazione e il trasporto delle ceneri di Daniele Manin, ricordato che nella stessa tomba in cui giace l' illustre esule riposa la figlia di lui, e che la consorte è sepolta in Marsiglia, il Governo del Re abbia invitato il suo rappresentante a Parigi, a fare le opportune pratiche, onde ottenere anche la esumazione e la translazione delle spoglie medesime.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze li 8 aprile (sera.)

(✕) Ero pur troppo ottimo profeta ierisera nel porvi in guardia contro le notizie troppo precoci d' una definitiva formazione del nuovo Ministero.

Avevo appena gettato la mia lettera alla posta, che già correva la nuova sicura che rifiutato, all' ultima ora, il portafogli dal Crispi, il Rattazzi veniva a declinare presso S. M. l' incarico ricevuto.

Difatti, molti altri dei personaggi politici che avevano impegnato la loro parola col Rattazzi, appena videro, coll' uscita del Crispi, svanita la speranza d' una conciliazione colla *sinistra* parlamentare, si affrettarono a disdire l' impegno preso. Così fece il Ferraris, così il Revel, così il Visconti-Venosta.

Ma il Re, come aveva agito col Ricasoli (checchè ne dica la *Nazione*) così volle pure agire col Rattazzi, e lo pregò di tentare novelli sforzi.

Il Rattazzi riuscì a riottenere l' assenso del Thaon de Revel: per il portafogli di grazia e giustizia, rifiutato dal Crispi; ebbe il concorso del senatore Sebastiano Tecchio, nome che sperasi abbia a sodisfare molto i Veneti; all' agricoltura e commercio venne elevato il sindaco Cambray-Digny. Ai lavori pubblici potè il Rattazzi ottenere il D' Afflitto, già prefetto di Napoli, e di tal modo stamane pareva costituito il Gabinetto.

Ma l' ora dell' apertura della seduta parlamentare trascorse, ed alle 2 pom. già tutti sapevano che il Viscosti-Venosta rifiutava definitivamente il portafogli degli esteri, e sapete perchè?

Ve lo dico secondo il rumore pubblico, non già secondo la mia intima credenza.

Il rifiuto del Visconti-Venosta si basa sull' impegno preso dalla Corona di secondare la Francia in una guerra contro la Prussia, e siccome questa guerra credesi probabilissima per la fine della primavera o non più tardi del prossimo autunno, il Venosta ritiene che l' Italia non possa avventurarsi sì presto in una politica battagliera, e suo interesse e dovere sia il rimanersene neutrale.

Hannovi politicanti sì bene informati, che giurano e protestano il momento dello scoppio della guerra esser già stato previsto e deciso da Napoleone nel maggior fervore dell' Esposizione. Per tal motivo ei volle ad ogni costo affrettarne l' apertura.

Insieme al Visconti-Venosta sarebbesi altresì ritirato il Correnti. (*V. più innanzi.*)

Nuove premure vanno facendosi attorno ai due dimissionarii, ma siccome vuolsi a tutti i costi avere la lista ministeriale intieramente completa per domattina, se i due antichi colleghi persistono nel rifiuto, saranno fatti ministri, in loro vece, il Matteucci, e l' ex-direttore delle ferrovie V. E. Bella, a Torino. Questi avrebbe il portafogli dei lavori pubblici, ed in tal caso il D' Afflitto assumerebbe quello degli affari esteri.

È probabile che contro l' opposizione riunita della consorteria toscana ricasoliana, e quella della sinistra, che sta per farsi più forte e più compatta, questa combinazione ministeriale non durerà un mese.

Ed allora subentrerà il Ministero guerresco, di cui sarà capo il Cialdini, che, come da sei mesi ho avuto già più volte agio di dirvi, è il ministro *in petto* a ciò destinato.

Stasera correva voce fosse scoppiata una nuova insurrezione reazionaria in Sicilia Certo si è che la posizione è colà oltremodo tesa, e che il generale Medici domanda con istanza numerosi rinforzi di truppe. (*V. più innanzi.*)

Stamane, all' alba, è giunta molta truppa anche in Firenze. La massima parte è composta di lancieri e cavalleria del treno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'8 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo con le solite formalità.

Olivo e *Gritti* prestano giuramento.

Garibaldi manda un dispaccio, in cui dichiara di optare per il collegio di Ozieri. Restano quindi vacanti i collegii di Andria e Napoli.

Nella votazione di sabato per la nomina dei commissarii di vigilanza rimasero eletti gli on. Grossi e Pisanelli.

Per completare la Commissione vi sarà oggi ballottaggio fra i deputati Abignenti e Marsico.

Lanza e *Zuradelli* prestano giuramento.

Minervini presenta un progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffizii. Gli Uffizii hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Catucci. Il rumore che regna nell' aula c' impedisce di afferrare l' oggetto di questo progetto di legge.

L' Ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

Si riferisce intorno all' elezione avvenuta nel Collegio di Cotrone in persona dell' on. Cosentini.

Sopra quest' elezione pervennero all' Uffizio diverse carte che parlano di gravi disordini avvenuti il 10 marzo in Cotrone.

In seguito a questa notizia, sorse in seno all' Uffizio una viva discussione. Gli uni sostenevano la convalidazione, gli altri volevano che si sospendesse qualunque deliberazione in proposito. Allorchè si venne ai voti, undici votarono per la prima opinione, undici per la seconda, uno si astenne: cosicchè il relatore è messo nell' impossibilità di fare proposte, e si rimette perciò, per la decisione, alla saggezza della Camera.

Guerzoni si dichiara favorevole alla convalidazione di quest' elezione. A questo proposito si estende nel raccontare per filo e per segno la discussione ch' ebbe luogo intorno a quest' elezione nell' Uffizio.

Pisanelli sostiene che, in vista della gravità dei fatti denunziati, la Camera deve sospendere qualunque deliberazione.

Parlano ancora sopra questa elezione gli on. Salaris, De Filippo, Lazzaro, Civinini. Specialmente le parole di quest' ultimo, il quale sostiene che vi fu pressione, e che è necessario di sospendere ogni deliberazione intorno a questa elezione, sollevano a più riprese i dinieghi ed i rumori della sinistra.

Dopo approvata la chiusura, la Camera approva la proposta dell' on. Pisanelli, la quale consiste nel sospendere ogni deliberazione sopra questa elezione, decretando un'inchiesta parlamentare.

La seduta è levata alle ore 4.

Domani seduta al tocco.

Sulla crisi ministeriale togliamo quanto appresso dai giornali di Firenze. (*V. sopra nostra corrispondenza*)

L' onorevole Rattazzi ha, da quanto si annunzia, condotte a termine le trattative pel nuovo Gabinetto, che rimane composto come segue:

Presidenza ed interni: Rattazzi. — Esteri, Visconti-Venosta. — Finanze, Ferrara. — Guerra, generale Di Revel. — Marina, generale Pescetto. — Lavori pubblici, D' Afflitto. — Istruzione pubblica, Correnti. — Grazia e giustizia, Tecchio. — Agricoltura e commercio, Cambray-Digny. Così l'*Opinione*.

La *Nazione* ha informazioni meno ottimiste, e che consuonano con quelle dateci dal nostro corrispondente:

« Fallita la combinazione con la sinistra, l' on. Rattazzi cercò nella destra gli elementi per compiere il Gabinetto nella giornata d' ieri.

« Però fino a questo momento non possiamo dare alcuna positiva notizia. Le voci che correvano ieri sera nei circoli politici erano o inesatte o premature.

« Si conferma che l' onorevole Rattazzi riterrà la presidenza e l' interno; il commendatore Ferrara avrà il portafoglio delle finanze; il generale Revel quello della guerra, ed il generale Pescetto la marina. Credesi che gli onorevoli Visconti-Venosta e Correnti abbiano declinato l' offerta di formar parte del Gabinetto. Pei portafogli degli affari esterni, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia parlasi dei signori senatori di Afflitto, Cambray Digny e Tecchio.

« Nelle ore della sera si affermò che l' onorevole Visconti-Venosta non avesse accettato di far parte del Gabinetto; il che avrebbe prodotto il ritiro dei senatori D' Afflitto e Digny.

« La crisi ministeriale non pare quindi prossima al suo termine.

« Quando trattavasi la combinazione Rattazzi-Crispi, l' onorevole Zanardelli era designato come segretario generale del Ministero dell' interno. Non sappiamo quali sieno in questo proposito le idee dell' onorevole Rattazzi, di fronte alla nuova combinazione. »

La *Gazzetta di Firenze* aggiunge:

È facile intendere che ove l' onorevole Visconti-Venosta persistesse nel suo rifiuto, anco l' onorevole Correnti non accetterebbe altrimenti il portafoglio della pubblica istruzione; e se questo caso si verificasse, crediamo che il Ministero degli esteri verrebbe affidato al D' Afflitto, i lavori pubblici al Bella, e la pubblica istruzione a Matteucci.

L' *Italie* dice che oggi il Ministero sarebbe stato annunciato alla Camera. Sei ministri soltanto avrebbero accettati i portafogli, e cioè: Rattazzi, Tecchio, Ferrara, de Revel, Pescetto, e d' Afflitto. Nel caso che Visconti-Venosta rinunziasse, il march. d' Afflitto lo sostituirebbe agli affari esterni. (*V. nostra corrispondenza.*)

Ci giunse più tardi la notizia telegrafica che nella sua seconda edizione, l'*Opinione* soggiunge che non tutti i ministri menzionati hanno aderito, e che specialmente l' onorevole Visconti-Venosta esiterebbe ancora; ciò che lascia tuttora sospesa la composizione definitiva del Gabinetto.

L' *Avanguardia* smentisce che Crispi abbia scritto a Rattazzi, che per conservare l' appoggio de' suoi amici, egli non poteva accettare se non il Ministero degli affari interni. Il rifiuto di Crispi ebbe tutt' altro motivo.

Caveant Consules! — Da qualche tempo le corrispondenze di Palermo fanno la più brutta pittura dello stato di quella città e accennano al rinnovarsi dei sintomi che precedettero gli ultimi moti.

Leggiamo a questo proposito nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 5 aprile:

« Ieri l' altro furono arrestate alcune persone, fra cui ve n' erano che spargevano infondate notizie di prossimi moti. La pubblica morale certo non tollera che si possa agitare una grande città, fermandone i commercii e le industrie, e cagionando infine quel malessere e quella sospensione degli animi che non hanno nessuna ragione di esistere. »

Sullo stesso argomento la *Libertà* ha quanto segue:

« Sappiamo che sono giunti oggi al Ministero dispacci gravissimi dalla Sicilia. Nella scorsa notte su tutte le colline, vicino a Palermo, si vedevano i fuochi delle bande ribelli.

« Il generale Medici non fa mistero della situazione e chiede truppe. »

Riferiamo per ultimo quanto dice la *Gazzetta d'Italia*:

« Sappiamo che il 5 corrente è stato sventato a Palermo un colpo, che i reazionarii di quella città volevano fare simile a quello del passato anno.

« Si richiederebbe a Palermo e nella Sicilia in generale un maggior numero di soldati.

« Speriamo che il Governo provvederà senza indugio se pure non ha, come crediamo, già provveduto. » (*V. nostra corrispondenza.*)

L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio, in data di Biella 8: « A Mosso di Santa Maria, fu fatto all' onorevole Sella un ricevimento entusiastico. Il suo discorso sulle finanze fu applauditissimo. Esso disse che il disavanzo totale al termine dell' esercizio del 1867 è stimato a 500 milioni, coperto provvisoriamente con Buoni del Tesoro, coll' imprestito fatto dalla Banca nazionale e col corso forzato dei biglietti, mentre i beni rurali del clero non rendono che 40 milioni. Il disavanzo annuo, stando agli ordinamenti attuali, è stimato di 250 milioni. Sono perciò indispensabili radicali economie; riforme di alcune leggi attuali d' imposte e applicazione d' imposte nuove. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Un giornale di Trieste ha pubblicato la notizia che i negoziati per la conchiusione di un trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia pare non abbiano a portare quei buoni risultati, i quali si era in diritto di sperare, e che perciò essi stessero per essere sospesi.

Da informazioni che ci siamo affrettati di attingere a buona fonte, e che sono pure conformi a quelle somministrate dalla *Wiener Abendpost*, risulta invece che le trattative tra' commissarii austriaci ed italiani proseguono con molto accordo, e che fra poco esse condurranno le due Potenze ad un patto definitivo, il quale riuscirà di reciproco vantaggio alle due nazioni.

La *Gazzetta d' Italia* dice:

« Registriamo con tutta riserva la notizia, che togliamo da una nostra lettera, del concentramento di molta truppa alle frontiere pontificie. »

S. A. R. il Duca d'Aosta era aspettato oggi (9) a Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, reca:

Corre voce che la partenza del Principe Umberto sia stata definitivamente rimandata.

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 4 aprile dice che la questione del Lucemburgo è provvisoriamente sospesa, ne pone in rilievo il carattere europeo, e conchiude sperando che la vertenza sarà sciolta amichevolmente in modo sodisfacente per la Germania e la Prussia.

Mentre l' *Independance belge* reca un dispaccio in data del 5, che assicura che il Gabinetto inglese fu informato il 4 corrente dal ministro olandese, che l' Olanda aveva rotti i negoziati relativi alla cessione del Lucemburgo, conformemente alle dichiarazioni del ministro Zuylen alla Camera dei deputati dell' Aia, il *Mémorial diplomatique*, pure del 5, che reca le notizie del 4, dice, che in seguito alla sicurezza che nessuna delle Potenze soscrittrici moverà obbiezioni contro la cessione del Lucemburgo, il Re dei Paesi Bassi si è determinato a dare ai negoziati preliminari, che avevano avuto luogo sinora, il carattere di trattative formali colla Francia. A questo scopo il ministro olandese a Parigi avrebbe avuto il 3 corrente una seconda conferenza col sig. di Moustier.

Un dispaccio di Francoforte 5 corrente al *Mémorial* riferisce la voce che la Russia e l' Inghilterra abbiano consigliato la Prussia a considerarsi come disinteressata nella questione del Lucemburgo.

Il *Mémorial* smentisce un dispaccio dell' *Agenzia Reuter*, che l' Austria abbia dichiarato alla Prussia che all' ora del pericolo essa starebbe con lei.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino pretende sapere che il sig. Benedetti abbia manifestato, d' ordine dell' Imperatore, il desiderio della venuta del Re Guglielmo a Parigi, per appianare con ispiegazioni personali la questione del Lucemburgo.

L' *Agenzia Havas* reca un telegramma dall' Aia 5 aprile, che dà il testo del dispaccio del rappresentante dell' Olanda a Berlino, nel quale si annuncia che il co. di Bismarck ha dichiarato espressamente, che il Governo prussiano considera il Limburgo come sciolto da ogni vincolo colla Germania, e che lo avrebbe dichiarato anche ove fosse necessario, prossimamente, in un documento ufficiale.

A Pest si annuzia quasi in modo positivo che l' incoronazione avrà luogo il 6 giugno

(*O. T.*)

L' Imperatore arrivò il 6 corrente di mattina da Buda a Vienna. (*O. T.*)

Parigi 7 aprile.

Il *Pays* di questa sera crede che la Prussia armi. Il *Moniteur du soir* tace intorno alla questione del giorno. La *Liberté* dice: « Se la Prussia si annettesse il Lucemburgo, questa sarebbe una grave sconfitta per la bandiera francese. Qualora la Prussia tenga occupato il Lucemburgo ancora una settimana, ciò sarebbe una degradazione, un oltraggio recato al nostro onore. Se la Prussia sgombra il Lucemburgo, ciò varrà forse a conservare la pace per qualche tempo. Ove la Prussia rimanesse o demolisse la fortezza, ciò costituirebbe una di quelle umiliazioni, che la Francia non è avvezza a tollerare. »

La *Liberté* annunzia: « Il maresciallo Forey assumerà domani il comando del campo di Châlons. »

Londra 8 aprile.

Due navi corazzate inglesi partirono da Malta. Si suppone che vadano a Cadice, per la vertenza del *Tornado*.

Il Presidente Johnson nominò il generale Francis Blairs, inviato degli Stati Uniti a Vienna. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. Il *Monitore Prussiano* dice, che il Governo ha intenzione di convocare le Camere immediatamente dopo che sarà stabilito l' accordo sulla costituzione. Le conferenze dei plenipotenziarii federali per esaminare le modificazioni introdotte dal *Reichstag* nel progetto di costituzione cominciano domani.

Parigi 8. — Dopo la Borsa; rendita: 67.30; prestito italiano: 51.50. — (*Corpo legislativo.*) — Favre, Lambrecht, Josseau domandano d' interpellare circa il Lucemburgo. Il presidente della Camera annuncia d' avere ricevuto il Decreto, che autorizza Moustier a fare al Senato e al Corpo legislativo una dichiarazione. Moustier annuncia, che ha ricevuto l' ordine dall' Imperatore di far conoscere alla Camera le circostanze, in mezzo alle quali è sorta la questione del Lucemburgo, e la situazione attuale di tale vertenza. Il Governo, mosso dagli interessi della Francia, che esigono la conservazione della pace, trattò tale vertenza con idee conciliative e pacifiche. Non fu esso che sollevò la questione. La situazione indecisa del Lucemburgo e del Limburgo provocò qualche scambio di idee, fra la Francia e l'Olanda; queste trattative preliminari nulla avevano d' ufficiale; quando il Gabinetto Olandese credette di dover consultare la Prussia, che rispose invocando il trattato del 1839. Il Governo francese non ha mai ravvisato tale questione, che sotto i tre seguenti punti di vista: il consenso libero dell' Olanda; l' esame leale dei trattati fatti dalle grandi Potenze; il voto delle popolazioni mediante il suffragio universale. Il Governo francese è disposto ad esaminare la questione colle Potenze; crede dunque, che la pace non potrebbe essere turbata. (*Approvazione; movimenti diversi.*) Il Presidente dice, che le interpellanze seguiranno il loro corso e saranno rinviate agli Ufficii. Thiers dice di riconoscere, che il Governo prese l' iniziativa colla comunicazione che fece, ma la comunicazione non fornisce base sufficiente alla discussione; il Governo dovrebbe comunicare i dispacci scambiati cogli altri Gabinetti. Rouher risponde che i termini stessi della comunicazione dimostrano, che la questione non entrò ancora nelle vie diplomatiche officiali. Il Governo non ha dunque dispacci da comunicare, se gli Ufficii autorizzassero le interpellanze. Però la dichiarazione del Governo è tale da sodisfare le suscettività del Corpo legislativo e della pubblica opinione. Dopo alcune osservazioni d' Ollivier e Berryer, le domande d' interpellanze sono rinviate agli Ufficii. L' *Etendard* dice, che la Russia e l' Austria espressero, relativamente al trattato del 1839 e alla questione del Lucemburgo, opinione identica a quella dell' Inghilterra.

Parigi 9. — (*Moniteur*). L' Imperatore ha visitato ieri l' Esposizione. La folla numerosa salutollo più volte con vivo entusiasmo.

Vienna 8. — L' ambasciatore di Francia parte oggi per Parigi; ritornerà la settimana prossima. Il Principe imperiale d' Austria è indisposto.

Monaco 8. — La *Gazzetta di Baviera* dice, che il Re doveva fare un viaggio di quattro settimane, ma vi rinunziò a motivo della grave piega, che prendono gli avvenimenti politici.

Malta 7. — La flotta corazzata inglese ricevette improvvisamente l' ordine di prender il mare. Credesi che vada nelle acque di Spagna. (*V. sopra.*)

Pietroburgo 8. — Da fonte autentica dichiarasi falsa la voce che la Russia abbia interpretato il trattato del 1839 in senso sfavorevole alla cessione del Lucemburgo alla Francia. Dichiarasi pure falso, che la Russia siasi pronunziata sopra la cessione di Candia.

Bucarest 9. — Il Principe di Serbia, proveniente da Costantinopoli, è aspettato qui fra breve.

Al momento di porre in macchina (ore 3), non ci giunse ancor alcun dispaccio da Firenze, che annuncii officialmente la composizione del Gabinetto.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 8 aprile.

	del 6 aprile	dell' 8 aprile.
Rendita fr. 3 % (chiusura(	66 90	66 95
» 4 ½ %	96 —	95 50
Consolidato inglese	91 —	90 ⅜
Rend. ital. in contanti	51 50	51 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 —	51 —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	— —	310 —
» » in contanti	295 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	390 —	395 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	247 —	255 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	380	386 —
» Austriache	390	390 —
» Romane	70 -	62 —
» » (obbligaz.)	98 —	102 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 aprile.

	dell' 8 aprile.	del 9 aprile
Metalliche al 5 %	56 50	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 60
Prestito 1860	82 70	82 30
Azioni della Banca naz. austr.	712 -	707 -
Azioni dell' Istit. di credito	172 80	170 80
Argento	129 —	129 —
Londra	132	132 20
Zecchini imp. austr.	6 22	6 21
Il da 20 franchi	10 59	10 58

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Ieri sono arrivati: da Sunderland, il brig. ingl. *Camont*, cap. Belington, con carbone per la R. Marina; da Bari, il brig ital. *Amicizia*, cap. Mincuzzi, con olio ed altro per Pantaleo, Fanelli ed altri; da Scutari, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo, con lane e seme di lino, all' ord; da Rimini, il pielego ital. *Progresso*, patr. Scolissiani, con zolfo, all' ord.; da Lignano, il pielego ital *Asia*, patr. Trani, con granone, all' ord.; il pielego ital. *S. Lorenzo*, patr. Borghetto, con legnami, all' ord; da Ancona, il pielego ital. *Raffaele*, patr. Negrini, con legname, e paste all' ord; dal Cesenatico, bragozzo ital *Meschino*, patr. Bellemo, con partita ossa d'animali; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital *Adriatico*, con merci, e riparte per la sua linea di Ancona e Marsiglia

Nulla avemmo a notare in mercanzie, di cui sono negletti ognora più i coloniali; gli olii fermi, ma non più domandati; bene tenuti i salumi, in particolare nelle arringhe, passate quasi tutte in mano seconde, che sostengono i prezzi delle secondarie più di quello, che si vendevano sul principio le sorti migliori. Le granaglie mantengono il loro posto di fermezza, in vista dell' esterno, con maggiore domanda dei formentoni. Notammo però i grani meno sostenuti a Genova, ribassati forse di cent 50 a 75 l' ett. A Torino non ribassavano, anzi anche il riso si manteneva bene tenuto, con migliore opinione per l' avvenire. Le sete vanno a mancare da per tutto, massime nelle qualità classiche, che si cercavano, ed arrivavano ad ottenere da per tutto prezzi elevatissimi. Non si sviluppa però grande premura di acquisti nella semente, e stuppisce taluno di cotale indifferenza nei bachicultori, offrendo, in quest'anno, l'aspetto più favorevole, l' andamento di questo nobile articolo, sotto ad ogni punto di vista. Il Prestito 1854 a 51 ½.

Le valute si regolarono al solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi di f. 8:17 a f. 8:17 ½; la Rendita ital. ieri, decadde per sino a 50, come la carta monetata da 93 ¼ a 94; le Banconote austr. a 77 ½ con affari di pochissimo conto in tutto il resto per mancanza assoluta di compratori, malgrado alla determinazione più decisa nei possessori, di accondiscendere a sempre nuove facilitazioni.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 8 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 18 ½	» di Roma	[illegible] 10

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 22
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 55
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 51 52	» — —
Banconote austriache	» 77 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 20	» — —

BORSA DI FIRENZE

del 6 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 10 l.	56 05 l.
» fine corrente	56 10 »	56 05 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	71 ¾ »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— »
» nominale	— »	— — »
» prezzi fatti	35 30 »	— — »
5 % in piccoli pezzi	56 ½ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

Deposito a Trieste delle principali mercanzie, il 1.° aprile.

Caffè, in tutto, cent. 68,240, di cui 52,980 di Brasile. Cereali, in tutto, staia 69,000, fra cui, st. 36,000 di avena, e st. 14,000 frumento. Cotoni, in tutto, balle 4402. Olii, orne 27,300 di oliva, di cui 17,750 di Levante. Zucchero, cent. 21,250; 3320 in pani; 2560 greggi. In salumi, cent. 6000 baccalà; cent. 132,900 vallonea; 8000 cent. zolfo Delle pelli, 44,000 vacchette Calcutta; 13,000 leprine; 21,500 minute crude. Lane, balle 3890 da materasso lavate; 840 calcinate. Delle frutta, cent. 29,500 uva passa; 1800 passolina; 3400 cent. mandorle; 800 fichi Calamata; 2400 uva Cismè; 1800 Esmè; 3200 sultanina; 9350 uva nera; 5700 Samo. Legni da tinta, cent. 6000 giallo; 18,300 campeggio; 1100 sapone, 1000 sandalo rosso piatto.

Alessandria 30 marzo. — Si provano tuttora grandi difficoltà a fare degli acquisti di cotoni, in seguito alla mescolanza che si fa di varie sorti; i compratori si vedono quindi costretti a rifiutare il ritiro delle partite acquistate. V'ha altresì gran penuria di buona roba di lungo tiglio. Segnasi il Ginned fair open. 16 a 16 ¼ d., ed il good fair a 17 ¼ d. franco a bordo. Rinforzi dell'ottava 17,000 cant. Vendite 16 000 cant. Quattro navigli esportarono, durante l' ottava, 7000 b. Cambio su Londra 93 ¾. Nolo per Liverpool ½ d.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. A T. Rand, - A K. Baher, - S A. B Wrighs ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Massimiliano Spiro, - Voldemar Pegoff, - A Pegoff, - Voldemar Serikoff, - Turatti E., - Ponti E., ambi con famiglia e seguito, tutti poss. — Couvreu E., tenentecolonnello, con moglie.

Albergo l'Italia. — Amenduni G., - Blanes A., - Belliazzi A, - Segramora L., - Piatti G., con famiglia, tutti poss. — Cornaro, contessa. — Colombo Cesare, negoz.

Albergo Vittoria. — Walter Buhl, poss. — Piccini dott. A., con moglie. — Colonna E — Segatti B — Di Fabris march. F. — Sartorio A. — Fortis dott. L.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 aprile, ore 12, m. 1, s. 26, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 8 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336‴, 70	334‴, 98	334‴, 40
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	7°, 9	12, 8	11°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	6°, 5	10, 5	10°, 4
IGROMETRO	75	74	74
STATO del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N.	S.	S. O.[1]

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 9° / 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. dell'8 aprile, alle 6 antim. del 9:

Temperatura { massima 13°, 7 / minima 6, 5

Età della luna . . . . giorni 4

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassa al Nord; è stazionario al centro; s' innalza invece al Sud della Penisola. Il cielo è coperto; il mare è calmo; spirano forti i venti di Greco e Ponente.

Il barometro tende ad abbassarsi. Spira il Libeccio anche nelle alte regioni dell'atmosfera; la stagione dura calmo-piovosa.

Ci fu annunziato un forte abbassamento del barometro, al quale tenne dietro una burrasca in Inghilterra e sulla Manica.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 10 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione sarà alle ore 4 ¾ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 9 aprile.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *Le morbinose.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Ernesto Rossi. — *Giacomo I. Re d' Inghilterra*, ovvero *La Pretendente*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti. — *Il cittadino di Gand.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S SAMUELE.

Primavera 1867. — Compagnia di Canto.

Adele Giannetti, prima donna assoluta. — Casserini Carlo, primo tenore. — Turelli Alessandro, primo baritono assoluto. — Moritorsi Leopoldo, basso comprimario. — Tillio Enrichetta, comprimaria. — Baiesi Luigi, tenor comprimario. — Fiorini Aristide e Baldelli Leopoldo, bassi comici assoluti. — Maestro concertatore Giannetti Carlo.

Prima opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i fratelli Ricci.

PORTATA.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino G. B., con 23 col. mandorle, 2 col. porcellane, 5 col. olio essenz., 2 col. viti di ferro, 7 col. pasta e formaggio, 1 col. olive, 4 col. effetti, 116 col. agrumi, 1 col. vino, 2 col. frutta, 34 col. fichi, 4 col. manifatt., 5 col. carta, 1 col. campeg., 76 col. olio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trani*, pielego ital. *Salvatore*, di tonn. 54, patr. Di Minco L. N., con 48 col. vino com., 43 col. acquavita, 2 col. olio, racc. all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Maria Vittoria*, di tonn. 34, patr. De Gioja M. A., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Rodi*, pielego ital. *S. Francesco e Madonna della Libera*, di tonn. 38, patr. Romanelli D., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Lazzari G., con 133 col. zucchero, 8 col. gomma, 3 col. soda, 50 sac. vallonea, 6 col. miele, 1 bot. nitro, 15 bot. scoranze, 26 cas. sapone, 2 bor. colofonio, 13 cas. chincaglie, 2 col. olio, 1 col. caffè, 13 bot. spirito, 1 bot. vino, 5 cas. carta, 16 cas. parafino, 3 cas. vetrami, 28 col. manifatt., 8 col. ferramenta, 40 pez. lamerini, 3 bar. capuzzi garb., 3 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino G. B., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, capit. Tiozzo A. G., con 1 bar. vino, 51 col. aglio, 60 maz. scope, 200 col. riso, 9 col. cordaggi, 2 col. manifatt., 12 col. carta, 1 cas. vetrami, 2 col. effetti.

Per *Falmouth*, barck ingl. *Paseve Grensell*, di tonn. 339, cap. Handley G. J., con 1 part. ossa d'anim. alla rinf.

Per *Spalato*, pielego austr. *Imperioso*, di tonn. 29, patr. Radovani M., con 5000 coppi e pietre cotte, 30 botti vuote usate.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Michele*, di tonn. 20, patr. Radovani A., con 4000 coppi di terra cotta, 22 bot. vuote usate.

Per *Spalato*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Manola G., con 10.m coppi e mattoni ed altri oggetti div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvenga*, di tonn. 58, patr. Staccich A., con 1000 mattoni di terra cotta, 7 tavole ab.

Il 3 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino G. B., con 7 bot. olio di cotone per D'Isaia C., 7 bot. detto d'oliva per Morpurgo B., 9 bar. salnitro pei frat. Pardo, 4 bar. detto per G. Vivante, 10 bal. pelli per G. Pietroboni, 7 bot. zucchero per G. B. Collauto, 6 bot. detto per C. Barrera, racc. a G. Gasperini.

Da *Orano*, brig. ital. *Veneto S.*, di tonn. 304, capit. Scarpa A., vuoto, racc. all'ord.

Da *Gallipoli*, schooner ital. *Anna Maria*, di tonn. 111, cap. Di Tuci A., con 162 col. vino com., racc. a P. S. Sforza.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 50, patr. Malignano G., con 40 col. vino com., 31 col. acquavita, racc. a Gio. di A. Bigutti.

Da *Spalato*, *Bobovischie e Trieste*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapuvar M., con 17 col. vino com., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Tommaso*, di tonn. 46, patr. Moscatelli F., con 57 col. vino com., 5 col. olio d'oliva, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trani*, pielego ital. *Provvidenza*, di tonn. 42, patr. Scozcimaro G., con 49 col. vino com., 9 col. olio, 16 col. acquavita, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 18 pez. ferro, 3 col. chiodi, 1 col. pelli, 20 col. agrumi, 192 col. vallonea, 55 col. uva, 1 col. fichi, 2 col. chincaglie, 18 bar. birra, 1 col. vino, 13 cas. sapone, 1 col. caffè, 2 col. zucchero, 4 col. frutti, 17 sac. piselli, 8 cas. steariche ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 32 col. 1 col. solfo, 36 col. sego, 27 bot. soda, 99 col. zucchero, 187 col. caffè, 3 bot. carrube, 8 bar. solfatto, 67 col. pelli, 3 cas. sapone, 30 col. vallonea, 6 sac. piselli, 10 bar. arsenico, 3 bot. spirito, 6 bot. vino, 3 col. indaco, 4 col. carta, 6 bar. vetriolo, 3 col. birra, 21 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 1 cas. burro, 31 col. formaggio, 60 col. farina bianca, 1 bar. vino, 2 cas. sapone, 5 col. riso, 2 cas. terraglie, 52 col. verdura, 8 cas. conterie ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 313 cap. Dagnino G. B., con 7 col. pellami, 1 col. sacchi vuoti, 56 col. riso, 2 col. col. cordaggi, 1 cas. berrette di lana, 1 col. libri, 2 cas. candele di cera, 2 col. effetti, 9 col. conterie e bot. vuote usate.

Per *Zara*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, di tonn. 9, patr. Penzo L., con 1 part. pomi fresc. alla rinf., 50 scopette.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Annessione*, di tonn. 32, patr. Gaudenzi G., con 12 col. terraglie, 1000 tavole ab., 4 macine da mulino, 1 part. mobilie di casa usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 28', capit. Poschich G., con 1 bot. cremor, 1 bot. cipolle, 1 cas. olio feg., 43 bar. vetriolo, 17 col. conchiglie, 3 col. ireos, 4 bot. terra, 5 cas. salumi, 1 cas. candele cera, 200 maz. cerchi da tam., 60 bar. trementina, 2 bar. olio ric., 2 bot. olio lino, 7 col. strutto, 34 col. conterie, 592 sac. sommacco, 22 col. canape, 78 col. carta, 21 sac. seme di zucca, 4 col. radice per scopette, 1 col. merci.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 25 febbraio, barck inglese *Hypatia*, di tonn. 393, cap. Brough G., con 673 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Goro*, battello ital. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Conventi L., con 1 part. anguille vive, all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penzo B., con 15m mattoni cotti, 15 cas. pietre da filo, 1 cas. terraglie, e casse e bombone vuote.

Per *Bari*, schooner ital. *Il Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà G., con 4635 fili legname div., 225 bot. vuote usate.

Per *Portorè*, loogher austr. *Giustina*, di tonn. 108, cap. Pravdizza E., con 150 st. orzo alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Lazzari G., con 1 col. riso, 4 col. pelli, 28 bar. vetriolo, 5 cas. cappelli di paglia, 20 col. strutto, 150 sac. sommacco, 23 col. conterie, 644 col. carta, 149 bal. canape, 13 col. terraglie, 3 col. scopette.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, patr. Naccari M., con 2000 fili tavole ab., 42 mast. pece nera, 7 pac. terra rossa, 1 bal. baccalà, 1 cas. corone di cocco.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9074-303 Sez. Culto. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso:

I. Della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, vulgo P. P. Filippini della Fava;

II. Del Convento delle RR. MM. Clarisse Sacramentarie al SS. Nome di Gesù;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dalla Congregazione e Conventi suddetti posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, l'8 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. GASPARI.

N. 3050 Sez. I. (2. pubb.)

AVVISA:

Che nel giorno 15 del pross. vent. mese di aprile sarà tenuto nel locale della propria residenza un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passo sul Po a Corbola con galleggiante a doppia barca, cui è affigliato l'altro passo a barca che da S. Maria in Punta mette sull'argine sinistro del fiume tra Papozze e Panarella, alle seguenti condizioni:

1. La durata del nuovo appalto sarà di un novennio decorribile dal 30 aprile pross. vent. a tutto 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. sul dato fiscale di ital. lire 1666:36 (ital. lire mille seicento sessantasei e centesimi trentasei), e chiusa alle ore 2 pom. di detto giorno.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in danaro sonante o viglietti della Banca nazionale a valore nominale, od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, per un importo corrispondente al decimo del dato regolatore o dalla prova di avere effettuato questo deposito in una R. Cassa di finanza o Tesoreria dello Stato.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questa Intendenza prima delle ore 11 del giorno dell'asta e contenere:

a) L'indicazione del diritto di passo cui si riferiscono;

b) L'espressione in lettere ed in cifre del canone annuo che viene offerto.

c) La dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitoli normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti.

d) La rinuncia per l'accettazione dell'offerta ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco.

e) La firma autografa dell'offerente coll'indicazione del suo nome, cognome, condizione e domicilio, oppure se l'offerente fosse illetterato il suo segno di Croce convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno dei quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell'offerente.

Le offerte in iscritto dovranno portare al di fuori la leggenda: «Offerta per l'appalto del diritto di passo a doppia barca sul Po a Corbola, cui è affigliato l'altro passo a barca a S. Maria in Punta, contemplato dall'Avviso d'asta 27 marzo 1867, N. 3050.»

5. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quelle persone che non fossero benevise dalla R. Amministrazione di finanza, o non avessero i requisiti per assumere un appalto erariale.

6. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale che la R. Amministrazione si riserva di prorogare eventualmente ad altro giorno e si terrà per deliberatario colui che avrà prodotto la migliore fra le offerte sì a voce che in iscritto. Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera meno quello del deliberatario il quale entro otto giorni da quello in cui gli sarà comunicata l'approvazione della delibera, dovrà prestare in denaro o viglietti della Banca nazionale a valore nominale, od in carte di valore a listino di Borsa, la prescritta cauzione corrispondente all'importo di un'annata di canone o di un semestre a seconda che intenda di obbligarsi al pagamento del canone in rate trimestrali od in rate mensili anticipate, giusta il relativo capitolato.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta si procederà alla confisca del fatto deposito, e ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. Oltre la cauzione di cui sopra dovrà il deliberatario entro lo stesso termine di otto giorni dall'approvazione della delibera, prestare egualmente una cauzione pel montare del valore delle scorte di esercizio che sarà rilevato con istima e del 5 per % sul valore stesso a titolo di multa convenzionale, giusta i capitoli normali pel caso di dispersione delle scorte medesime.

9. Qualora il deliberatario intendesse di fare acquisto delle scorte stesse, dovrà dichiararlo al momento dell'asta, nel qual caso la R. Finanza gliene farebbe la cessione a prezzo di stima, e così esso deliberatario sarebbe sollevato di prestare cauzione pel loro valore per la multa convenzionale.

10. I capitoli e le tariffe di percezione che costituiscono parte integrante dell'atto di delibera come fossero nello stesso trascritte, sono ispezionabili presso la Sezione I di questa R. Intendenza tutti giorni entro l'orario d'Ufficio.

11 Finalmente le spese d'asta e quelle del relativo contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 27 marzo 1867.

Il R. Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 310. 280

Provincia di Vicenza
Distretto di Schio — Comune di Valli.
La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il 20 aprile p. v. 1867, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Riparto Val dei Signori del Comune di Valli, avente una popolazione di N. 2500 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia 5, e in larghezza 7, con istrade tutte montuose, meno quella di Vallarsa, che divide il Comune.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1382:72 e di lire 172:84 quale indennizzo pel cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza all'Ufficio della scrivente, corredata dei diplomi di medicina, chirurgia e ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Valli, 20 marzo 1867.

Il Sindaco,
CALTA.

Il Segretario,
G. Mezzan.

N. 666. 282

La Giunta municipale di S. Donà.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 aprile corrente resta aperto il concorso ai posti qui sotto indicati.

Le istanze degli ottanti verranno insinuate a questo Ufficio entro il periodo assegnato e col corredo dei documenti richiesti.

La nomina è del Consiglio comunale.

Indicazione dei posti vacanti.

Un posto di segretario, coll'annuo soldo di ital. L. 2000, pel quale richiedonsi i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione al posto ottato:
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Un posto di secondo cancellista, coll'annuo soldo di ital. L. 500, pel quale si richiede:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di buona costituzione;
c) Attestato degli studii percorsi;
d) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

S. Donà 1.° aprile 1867.

Pel Sindaco,
G. BORTOLOTTO.

L'Assessore, L. dott. Pasini. *Il Segretario,* V. dott. De Buzzacarini.

N. 65 VIII. 288

SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo de' prodotti minerali.

AVVISO.

La Direzione invita i sigg. azionisti all'adunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 7 (sette) maggio a. c. alle ore 10 ant., nel locale di Ufficio, sito in pian terreno della casa Laschi, sul corso Principe Umberto, N. 2336.

Oggetti da trattarsi:

1. Relazione dell'operato e della gestione sostenuta dalla Direzione, dall'ultima adunanza generale al 31 marzo a. c.

2. Provvedimenti da prendersi pel maggiore sviluppo da darsi all'industria degli olii minerali.

3. Disposizioni sulla Direzione a senso del § 18 dello Statuto.

Vicenza 1.° aprile 1867.

La Direzione,
Firm. F. S. dott. BEGGIATO.
» NICOLO' dott. CIBELE.
» F. dott. FORMENTON.
» L. VERONESE.
» M. LASCHI.
Il Segretario, Guido Garbinati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3696. EDITTO. 1. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Vincenzo Zugni fu Luigi e ad Antonio De Perini fu Luigi, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Direzione del Lotto in Venezia, una istanza nel giorno 13 dicembre 1866 al N. 19566, contro di essi e di altri creditori, in punto di subasta immobiliare a carico di Gio. Batt. Rebellin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Zugni e Antonio De Perini, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 7 giugno, ore 9 ant., all'Aula verbale per versare sul Capitolato d'asta, e che mancando essi citati, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 18 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1191. 1 pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, con deliberazione 18 marzo corrente, N. 4058, ha interdetto, per demenza, dall'amministrazione delle cose proprie, Giovanna Schiavon fu Pasquale, di Mirano, e che le venne deputato a curatore questo sig. Francesco Mariutto.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 26 marzo 1867.
Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

N. 1481. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura, nel giorno 13 maggio prossimo vent., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della metà dell'annua contribuzione infissa sopra i beni, descritti nell'Editto 7 marzo 1866, N. 1955, ed alle condizioni ivi esposte, esclusa la prima, e ciò ad istanza di Angelo Zappoga ed in confronto dei Pietro, Gio. Batt. e dott. Giacomo Jetri, i primi due di S. Giorgio, ed il terzo di Ponteba, nonchè contro Domenico Foglice creditore iscritto di S. Giorgio.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 10 marzo 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 5035. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che con deliberazione 20 marzo 1867, N. 1685 del R. Tribunale prov. di Treviso, venne interdetto per imbecillità Giuseppe Puppi, di Treviso, e deputatogli in curatore il sig. Luigi Muner, di Treviso.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 2045. 1. pubb.

EDITTO.

Si invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della defunta nob. Matilde Barbaro Carcano, di Vicenza, che morì nel giorno 27 gennaio 1867, a comparire nel giorno 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., presso questo R. Tribunale alla Camera N. 2, per insinuare e comprovare le loro pretese, o a presentare prima la loro domanda in iscritto, con avvertenza che i non insinuati, quando la eredità fosse esaurita col pagamento degl'insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti di questa città e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 18 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 837. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala d'udienza di questa Pretura, dietro requisitoria 19 dicembre p. p., N. 34058, della R. Pretura Urbana in Verona, emessa dietro istanza del Capitolo della cattedrale in Verona a carico dei minori Giovanni ed Antonio Zardini fu Francesco, di Marano, nel giorno 10 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terrà il quarto esperimento di subasta per la vendita degli stabili descritti nell'anterior Editto 13 aprile a. p. N. 2462, inserito nella Gazzetta di Verona dei giorni 13 maggio, 6 e 12 giugno a. p., NN. 106, 124, 129, e che l'asta procederà alle condizioni dell'Editto medesimo, colla sola variazione che in questo esperimento l'asta e la delibera seguirà a qualunque prezzo offerto.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 6 febbraio 1867.
Il Pretore, CRISTANI.
Girardi, Alunno.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

Ministero della Guerra

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia e nella Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria, nell'anno 1867.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla Regia Militare Accademia per le Armi speciali in Torino, ed alla Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria in Modena, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel N. 99 del Giornale ufficiale del Regno, e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, 1862), incomincieranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo settembre nelle Sedi di Milano e Napoli, presso i Collegi Militari d'istruzione secondaria ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministro della guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande de' non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori, deggiono essere presentate al Comando militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato, non più tardi del 31 maggio, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti, legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1 agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni, nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione verrà fatta, sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3. Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario, rilasciata dal Comando generale della divisione militare più vicino al luogo del loro domicilio, previa visita di due uffiziali sanitari militari, delegati dal predetto Comando di divisione, ed assistiti dal medico capo dell'ospitale militare divisionario.

4. Attestato degli studî fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

5. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello Stabilimento, in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello N. 76 del Regolamento sul Reclutamento).

6. Dichiarazione di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizion gli aspiranti sono nati, a tenore del Real Decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del Casellario giudiziale.

7. Assenso dei parenti per contrarre l'arrolamento volontario d'ordinanza per otto anni (Modello N. 83, 84 e 85 del Regolamento predetto).

8. Certificato pegli aspiranti all'arma di Cavalleria rilasciato dall'Autorità municipale, da cui resultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo, quando sa anno promossi uffiziali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai N. 1, 4 e 8 del precedente § 1, e da esso trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sott'uffiziali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di ventitrè anni non superati al 1. agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e sodisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai Comandanti militari di Provincia trasmesse ai Comandanti dei Collegii militari ove devono presentar i agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei Comandanti stessi di Provincia l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami, al Comando del Collegio presso cui debbono subirli, onde essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della contro-visita sanitaria dell'Uffiziale sanitario addetto al Collegio militare, assistito dal medico capo del Dipartimento militare a cui saranno sottoposti per cura del Comandante generale del Dipartimento stesso onde constatare la loro attitudine fisica a norma del § 1. N. 3. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venir quindi sottoposti ad una visita speciale innanzi al Consiglio superiore militare di sanità in Firenze. Le spese di viaggio per recarsi presso il detto superiore Consiglio, saranno a carico dei parenti ed il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede, per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare della rispettiva Provincia al Comando del Collegio presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incomincieranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede, fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti superiori militari, consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli Istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la regia militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel Giornale militare ufficiale.

Gli esami comuni sono:

1. Per le matematiche:

a) Esame di aritmetica ed algebra (Programma N. 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di geometria piana e solida Programma N. 3) - Esame verbale della durata di 30 minuti.

2. Per le materie letterarie:

c) Esame di lettere italiane (Programma N. 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale:

1. Commento di un passo scelto dagli storici: Machiavelli (Arte della guerra - Storia Fiorentina) - Bentivoglio (Guerra di Fiandra) - Denina (Rivoluzioni d'Italia) - Colletta (Storia del Reame di Napoli) - Botta (Storia d'Italia).

2. Quesito sull'elocuzione - sullo stile - sulla composizione - sulle diverse specie di componimenti letterarii.

d) Esame di lettere francesi (Programma N. 5) Esame per iscritto; una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese.

e) Esame di geografia (Programma N. 6) - Esame verbale

f) Esame di storia generale (Programma N. 7) - Esame verbale.

La durata degli esami verbali c) d) e) f) sarà di 15 minuti per ciascuna materia d'esame, e così complessivamente di 60 minuti.

L'esame speciale per la regia militare Accademia è:

g) Esame di algebra, geometria e trigonometria rettilinea (Programmi N. 8, 9 e 10) - Esame verbale della durata di 1 ora.

All'esame speciale per la regia militare accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superagli esami comuni a) b) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi Programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studii che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nella scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità cioè 10[20 almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi N. 1 o N. 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso perchè il candidato sia dichiarato ammissibile, converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla regia militare Accademia, converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche, calcolata come sopra, raggiunga il punto 11.

Pei candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella R. militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1. anno di corso, saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei Comandanti di Provincia, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di L. 400 per gli allievi di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli uffiziali e d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale, giusta le norme che verranno stabilite a candidati, che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione alla Regia militare Accademia.

Firenze, 19 gennaio 1867.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2403. EDITTO. 1. pubb.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza della sig. Anna Vigo-Bellinato fu Ventura di Venezia, in confronto del sig. Luigi Andervolt fu Lorenzo, di questa città, e creditori iscritti, nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e alla Camera N. 33, sarà da apposita Commissione tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un solo Lotto, deliberata al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima in garanzia delle spese eventuali, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato della graduatoria, giustificare con regolari quitanze l'aver pagato i creditori graduati, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. Sarà facoltativo al deliberatario di depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo Tribunale, prima che segua la graduazione, imputandogli il già fatto deposito di garanzia e le spese esecutive.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese esecutive, giudizialmente liquidate.

V. Il prezzo di delibera deve essere pagato in valuta d'oro od argento sonante, al corso di legge od in biglietti di Banca al corso del listino di Borsa.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VIII. Le imposte eventualmente arretrate, e le tasse di trasferimento di proprietà stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

In mappa di Udine al N. 1455 prov. e N. 1705 stabile, e civico 103. In mappa di Udine al N. 1454 prov. e N. 1704 stabile e civico 102.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 12 marzo 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1251. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che sull'istanza di Gio. Batt. q. Valentino Pellarini, di Segnacco, in confronto degli esecutati Giuseppe Lizzi q. Sebastiano ed Anna Volpe, coniugi, di Aprato, e creditori iscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto, e l'asta si aprirà sul dato di stima. Nel primo e secondo incanto, i beni saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre purchè basti a coprire col suo importo tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare innanzi la Commissione giudiziale fior. 42 a corso legale, e questo a garanzia dei patti di delibera, nel caso rimanesse deliberatario; in caso diverso, gli verrà restituito.

III. Ogni deliberatario, meno l'esecutante, dovrà, entro otto giorni dalla delibera, depositare presso questa R. Pretura l'intiero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fiorini 42, depositati in precedenza.

In mancanza di ciò, saranno posti i beni a reincanto senz'altra stima ed avviso, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio, pericolo e spese del primo deliberatario.

IV. L'esecutante sarà invece autorizzato a trattenere presso di sè l'importo del prezzo di delibera, corrispondendo però sulla somma eccedente il suo credito per capitale, interessi e spese, l'interesse nella ragione del 5 p. 100 fino a tanto che sarà prolata la sentenza di riparto e questa passata in giudicato, dovendo allora depositare esso pure l'importo del prezzo che eccede il suo credito, colla rata di tempo d'interessi, e ciò colle norme e sotto le comminatorie del precedente articolo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte imposte e tasse di trasferimento.

VI. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, e l'esecutante, sulla base del protocollo di delibera, potranno, con istanza, ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere immessi nel possesso dei medesimi.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia, nè per eventuali evizioni, nè per altri titoli, ed i beni s'intenderanno venduti nello stato e grado attuale, con tutte le inerenze e servitù, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relativa, dovranno esser pagate dal deliberatario.

Stabili da substarsi.

Casa colonica con annesso cortile e transito consortivo, sita in Tarcento, sobborgo di Aprato, segnata in mappa ai NN.: 1303, di pert. 0.09, rend. L. 5:93; 2889, di pert. 0.07, rendita L. 9:36, stimata fior. 420 v. a.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 3004. EDITTO. 1. pubb.

Si fa noto, che sopra requisitoria 22 corr. N. 3003 del locale R. Tribunale comm. marittimo, verrà tenuto nel giorno 5 giugno e dalle ore 12 mer. alle 1 p. m. presso questo Tribunale dall'ordinaria Commissione all'uopo delegata e nel solito locale il IV esperimento d'asta, sull'istanza di Giuseppe Insom ed a carico di Pietro Galici di Bernardo, dello stabile descritto nell'anteriore Editto 5 luglio 1866 N. 13182 ed alle condizioni ivi pure specificate, pubblicato in questa Gazzetta dei giorni 30 luglio suddetto, 3 e 4 agosto success. N. 176, 180, 181.

Ed il presente sia affisso e s'inserisca nella Gazzetta per tre volte, e come di metodo.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 28 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3136. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che ad istanza di Giacomina Guidini Scala fu Pietro contro Giovanni Centenari fu Bernardino e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. nella sala di udienza di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto sarà posto in vendita e deliberato al miglior offerente in tutti e tre gli esperimenti a prezzo almeno eguale o superiore alla stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà prima della offerta depositare alle mani del commissario giudiziale effettivi fior. 300.

III. Quegli che rimarrà deliberatario lascierà quel deposito a garanzia della sua offerta e dovrà entro giorni 10 dalla delibera versare nei giudiziali depositi del Tribunale civile di qui il prezzo della medesima imputandovi il deposito fatto a garanzia.

IV. Non verificando quel pagamento sarà in facoltà di qualunque interessato di chiedere il reincanto dell'immobile sottodescritto a rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, e rimarrà in garanzia di tale di lui rispondenza il deposito fatto.

V. Solo dopo pagato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale immissione in possesso ed aggiudicazione dell'immobile acquistato.

VI. Il commissario giudiziale alla vendita subito dopo la delibera restituirà agli altri offerenti il fatto deposito.

VII. Decorreranno a favore del deliberatario solo dal giorno dell'intimazione del decreto di aggiudicazione le rendite o frutti naturali e civili dell'immobile acquistato, ed a di lui carico tutte le pubbliche imposte.

VIII. Dovrà il deliberatario, oltre il prezzo d'acquisto, pagare la tassa del trasferimento, le spese della delibera, e porta e nel termine di legge in sua Ditta lo stabile acquistato.

IX. La parte esecutante non promette nè assume verso il deliberatario alcuna manutenzione o garanzia rispetto all'immobile, che si riterrà venduto a tutto comodo ed incomodo del deliberatario medesimo.

X. Otto giorni prima dell'asta sarà libero a cadaun aspirante d'ispezionare nella Cancelleria del Tribunale Civile il protocollo di stima dell'immobile di cui si tratta.

Stabile da vendersi
Provincia, Distretto Comune e Città di Venezia.

Casino ed ortaglia nella Parrocchia de l'Angelo Raffaele, quello sopra il mappale N. 282, con attiguo fabbricato ad uso di magazzino e stalla e corticella selciata con pietre cotte, questa circondata da lato del rivo del Macanton da muro di cinta nella estensione di metri quadrati 1750 comprende i mappali NN. 274, 275, 276 alla quale si aveva ingresso per la porta esistente nel suddetto muro di cinta al N. 2407, anagrafico mediante ponte di legname che, attraversando il rivo del Malcanton comunica colla fondamenta dei Cereri. Questo immobile confina a levante e ponente colle attigue proprietà Centenari, a tramontana col rivo del Mancanton, a mezzogiorno con orto delle monache; trovasi descritto nei registri censuarii del Comune di Dorsoduro come segue:

Casa colonica, in mappa al N. 274, di pert. 0.03, rendita L. 0:90.

Ortaglia, in mappa al N. 275, di pert. 1.58, rend. L. 27:81.

Casa per deposito in mappa al N. 276, di pert. 0.14, rendita L. 2:46.

Casa in mappa al N. 282, di pert. 0.18, rend. L. 25:20, e forma parte del corpo maggiore ch'era descritto nei registri dell'estimo provvisorio ai Numeri civici 3406 sino al 3421 e di catasto 6527 sino al 6547 e 6549, nonchè ai civici Numeri 3397 sino al 3405 e di catasto 33947, 33960 sino al 33964, stimato come nella relazione 3 maggio 1866, fior. 1581:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 894. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che sopra istanza 6 dicembre p. p., N. 10329, di Francesco Piccolo, di Vicenza, venne accordata la subasta degli stabili sotto descritti alle condizioni che pure in calce si leggono, e ciò in tre esperimenti, nei giorni 2, 9 e 16 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione.

Beni da vendersi.
Lotto I.

Due case riunite in una sola, di civile abitazione, site in Vicenza, città, di pert. censuarie 0.79, pari a campi vicentini 0.0.1.67, ottavi uno, tavole sessantasette di terreno a suolo di casa, con corte ed orto con gelsi e frutti, posto il tutto nell'interno di questa R. Città di Vicenza, in contrà S. Pietro, delineato in mappa stabile ai NN. 619, 620, 621, seicento diecinove, seicento venti, seicento ventuno, colla complessiva rendita censuaria di austr. Lire 182:15, cento ottantadue centesimi quindici, stimato fiorini 3208:73, diconsi tremila duecento otto, soldi settantatrè.

Lotto II.

Beni posti in Lerino, Frazione del Comune di Torri di Quartesolo, Distretto di Vicenza.

Pert. cens. 5.67, cinque sessantasette, pari a campi vicentini 1.1.1.78, campi uno, quarti uno, ottavi uno e tavole settantaotto di terreno aratorio arborato e vitato con casa sovrapposta ed orto, posto il tutto in Lerino contrà della Chiesa, soggetta all'onere del quarantesimo, in mappa stabile ai NN. 59, 60, 61, 62, 64, cinquantanove, sessanta, sessantauno, sessantadue, sessantaquattro, colla rendita cens. di a. Lire 45:77, stimato fiorini 617:75, diconsi fior. seicento diecisette, soldi settant cinque.

Condizioni d'Asta.

I. I beni saranno venduti in due separati lotti.

II. Si terranno tre esperimenti in tre separate giornate. Al primo e secondo i Lotti non potranno essere deliberati che al prezzo superiore od eguale a quello di stima. Al terzo esperimento la delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire le pretese di tutti i creditori iscritti.

III. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 3208:73, tremila duecento otto, soldi settantatre pel primo lotto, e di fiorini 617:75, seicento diecisette soldi settantacinque pel secondo. Il maggior offerente resterà deliberatario.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito in ragione del decimo almeno del valore di stima, in relazione a quel Lotto in cui si facesse offerente. Da questo previo deposito resta esonorato il solo esecutante in quanto si rendesse aspirante.

V. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto congiuntamente al godimento materiale degli stabili deliberati comincieranno dalla data del Decreto di delibera, e da quel giorno il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno sul prezzo che rimanesse in sue mani, versandolo nei giudiziali depositi ad ogni sei mesi posticipatamente.

VII. Dovrà pure il deliberatario pagare puntualmente tutte le pubbliche imposte relative agli stabili acquistati che caderanno dopo la delibera e mantenerli a sue spese assicurati dai pericoli d'incendio presso una Società accreditata per un valore superiore almeno di un terzo da quello attribuito alla stima. Dovrà poi il deliberatario pagare immediatamente tutte le imposte che fossero in arretrato fino al giorno della delibera, e le spese di esecuzione entro giorni 14 dalla delibera dietro la liquidazione del giudice. Le imposte arretrate e le spese di esecuzione saranno imputate a sconto del prezzo di delibera con prevalenza di qualunque creditore inscritto.

VIII. Il residuo prezzo verrà pagato ai creditori assegnatarii in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto non più tardi di giorni 30 dacchè il riparto stesso sarà passato in giudicato.

IX. Solo dietro il comprovato pagamento dell'intero prezzo di delibera sarà sopra istanza del deliberatario aggiudicata al medesimo la proprietà degli stabili deliberati, con facoltà espressa di ottenere la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie, e di altri vincoli aggravanti i medesimi, senza bisogno di ulteriori assensi, ma solamente colla scorta del decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Il pagamento dovrà effettuarsi in valuta legale.

XI. Il deposito d'asta del deliberatario sarà trattenuto a garanzia degli obblighi inerenti alla delibera. Quello degli altri sarà immediatamente restituito al chiudersi dell'asta. Più deliberatarii saranno obbligati fra loro solidariamente.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere immediatamente alla subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spese, sopra istanza di qualunque interessato, e dovrà rispondere oltrechè col fatto deposito, con tutti gli altri suoi beni ed anche colla persona.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 1536. EDITTO. 2. pubb.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 2, 9, 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza del sig. Lazzaro Lazzaron di S. Stino a carico della giacente eredità della defunta Elena Brunetta moglie a Giuseppe Mandelli d'Annone curatelata dall'avvocato Gio. Batt. dott. Benedetti, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto per il prezzo non minore della stima nel primo e secondo incanto, ed al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140, 142, Giudiziario Regolamento.

II. Ogni deliberatario meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'asta depositare il decimo del prezzo offerto.

III. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per cento calcolabile dal giorno della delibera che dovrà essere deposita o giudizialmente di sei in sei mesi, in monete d'oro od argento esclusa la carta monetata.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, salvi i conguagli con chi di ragione pei frutti naturali dell'anno agrario in corso e da questo momento staranno a di lui carico le imposte prediali.

V. Non potrà ottenersi la definitiva aggiudicazione se non saranno sodisfatti dal deliberatario gli obblighi da esso assunti, e mancando a questi ne seguirà il reincanto a di lui danno e spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Fondo di pert. cens. 14.48, rendita a L. 24:2?, posto in Annone figurante in quella mappa al N. 33, censo stabile.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 10 febbraio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 1186. EDITTO. 2. pubb.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che ad istanza delle Teofila Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin ed al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin Giovanni, Girolamo, Pietro, Paolo, Antonio e Carlo fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza da apposita Commissione nei giorni 29 aprile 7 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore meno le esecutanti e la veneranda Chiesa parrocchiale e filiale della B. V. di Rosa di S. Vito creditrici iscritte, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto, si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti, entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui all'art. III. andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degl'immobili, a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi
in mappa di San Vito.

Lotto I.

Arat. vit. con gelsi, in mappa al N. 1978, di pert. 6.75, rendita L. 19:33 stimato fiorini 283:50.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 728, di pert. 20.44, rend. L. 88:40, stimato fiorini 1062:88.

Lotto III.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 2775, di pert. 11.75, rendita L. 32:78, stimato fiorini 540:5?.

Lotto IV.

Casetta d'affitto, in mappa al N. 5887, di pert. 0.05, rend. L. 10:92, stimata fior. 130.

Lotto V.

Casa colonica con sedime, in mappa al N. 657, di pert. 0.53, rendita L. 56:42 stimata fiorini 750.

Terreno ortale annesso in mappa al N. 4537, di pert. 0.23, rendita L. 1:09, stimato fiorini 25.

Lotto VI.

Casa d'abitazione civile, in mappa al N. 178, di pert. 0.40, rend. L. 123:20, stimata fiorini 2400.

Terreno ortale annesso, in mappa al N. 176, di pert. 0.23, rendita L. 1:09, stimato fiorini 50

Lotto VII.

Prativo, in mappa ai NN. 3176, 3177, di pert. 26.56, rend. L. 15:14, stimato fior. 636:48.

Lotto VIII.

Arat. con vit., in mappa ai NN 2871, 4816, di pert. 11.75, rend. L. 9:26, stimato fior. 282.

Lotto IX.

Prativo sortumoso, in mappa al N. 2894, di pert. 6.80, rend. L. 1:90 stimato fior. 122:40.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei soliti siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 3873. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Collalto Eduardo ed a Collalto Cao Teresa, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Giacomuzzi contro il dott. Carlo Marzari e creditori iscritti una istanza nel giorno 13 marzo corr., al N. 3873, per destinazione di giornata per la insinuazione e comprovazione dei titoli dei crediti ipotecarii su immobili del suddetto dott. Marzari, ad esso istante all'asta deliberati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Collalto Eduardo e Collalto Cao Teresa, è stato nominato al primo l'avv. Callegari, ed alla seconda l'avv. dott. Maroni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa, in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant., con comminatoria ai creditori inscritti, che non insinuandosi, verranno esclusi da ogni diritto esercibile sopra gl'immobili all'istante deliberati.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 15 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9683. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto col presente a Tommaso Naccari capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che contro di lui fu presentato dall'avv. Jacopo Pasqualigo una petizione a processo sommario per pagamento di fior. 118:41 a saldo promerenze e spese liquidate e che per esser sconosciuto il luogo di sua dimora gli venne nominato in curatore l'avv. Tonoli affinchè in suo confronto possa la procedura avviarsi e terminarsi, malgrado tale assenza. Lo si avverte pertanto che dovrà comparire a quest'aula verbale nel giorno 13 giugno p. v. ore 10 ant. per difendersi o commettere ad altri la sua difesa, o rimettere all'elettogli curatore i mezzi a ciò necessarii altrimenti dovrà soltanto ascrivere a sè medesimo le dannose conseguenze della sua trascuranza.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si esponga nei luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 12 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 3840. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Agarinis e Pietro Pallici, iugali, essere stata presentata a questo Tribunale dalle loro Grazie i principi Giuseppe Giovanelli e Maria Burri-Giovanelli coll'avv. Papageorgopulo, una petizione nel giorno 13 corrente al N. 3840, contro di essi in punto di pagamento di 187 1/2 napoleoni d'oro ed accessorii, a saldo prezzo d'acquisto, giusta l'istromento 5 novembre 1857, atti Sperotti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Antonio Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 18 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 990. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria della R. Pretura in Codroipo e ad istanza di Regina Moretti vedova Valoppi, al confronto di Anna Baldassi vedova della Giusta per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Francesca, Geremia, Catterina, Davide, ed Anna-Maria fu Giovanni della Giusta, nel locale di sua residenza nei giorni 29 aprile 7 e 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti condizioni, proposte e ritenute dagli interessati presso la requirente Pretura per essere l'importo complessivo dei debiti prenotati di gran lunga superiore a quello della stima.

Condizioni d'asta.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, però a prezzo non inferiore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo della stima di quel Lotto che intende deliberare, ed entro 14 giorni dopo approvata la delibera, dovrà depositare giudizialmente il saldo del prezzo offerto nella Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

III. I creditori inscritti sono dispensati dal previo deposito del decimo, e non saranno tenuti a versare il prezzo offerto, se non in esito alla sentenza graduatoria, e per quell'importo che fosse anteriormente a loro graduato, coll'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti. Al creditore inscritto, che rimanesse deliberatario, sarà tosto accordata l'immissione in possesso dei beni acquistati, riservatane l'aggiudicazione in proprietà allorquando avrà egli adempiuti completamente gli obblighi derivanti dalle presenti condizioni.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi posti in Distretto di S. Vito.

Lotto I.

Beni posti in Comune censuario di Morsano.

1. Terreno aratorio vitato sito in Pojana ed in mappa stabile al N. 3102, di pert. 2.56, rend. L. 4:51, stim. fior. 69:12.

2. Terreno ortale in mappa sudetta al N. 3094, di pert. 0.36, rend. L. 0:95, stim. fior. 12.

Valore complessivo dei beni costituenti il Lotto primo fiorini 81:12.

Lotto II.

Beni posti in Comune censuario di S. Vito.

1. Terreno parte pascolivo e parte ghiaioso nella località detta Sopra Rosa in prossimità alla ferrovia in mappa stabile ai Numeri 6116, di pert. 29.30, rendita L. 8:50; 6721, di pert. 1.13, rendita L. 0:03; 7488, di pert. 3.66, rendita L. 1:06, stimati fior. 200.

2. Corpo di terra parte pascolivo parte zerbo, parte ghiaia in detta località ed in mappa ai Numeri: 3271, di pert. 27.20, rendita L. 7:89; 5530, di pert. 33.40, rendita L. 2; 1657 di pert. 19.94, rendita L. 1:20; 5531, di pert. 23:78, rendita L. 1:43; 7297, di pert. 10.86, stimato fior. 400.

Valore complessivo dei fondi componenti il Lotto secondo, fiorini 600.

Ed il presente sarà affisso all'Albo, nei luoghi soliti del capo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 390. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Cella esecutante C.° Francesco fu Girolamo Prosdocimo di Meduna debitore esecutato, nel locale di sua residenza nei giorni 17 e 18 aprile e 1.° maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno da apposita commissione [illegible] esperimenti per la vendita [illegible] in calce de[illegible]

[illegible]

I. Non sarà ammesso [illegible] ad offrire all'asta [illegible] in cinque lotti, senza [illegible] deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, dispensati da questo obbligo l'esecutante, nonchè i creditori iscritti Angelo Miotto, Antonio Innocente e Fabbricieria di Chiarano.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. Saranno dispensati dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 1 e 2, l'esecutante, nonchè i creditori iscritti, Angelo Miotto, Fabbricieria di Chiarano ed Antonio Innocente, i quali saranno ammessi a concorrere all'asta senza il previo deposito ed a rendersi deliberatarii trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento giusta la convenzione giudiziale 12 maggio 1865, N. 1875.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 450:75 quanto al I lotto; di fiorini 35:84 riguardo al II lotto; di fiorini 1014:60 riguardo al III lotto; di fior. 270:43 riguardo al IV lotto; e di fior. 211:97 quanto al V lotto, e nel terzo a prezzo anco inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli altri oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece, nonchè i creditori iscritti Angelo Miotto, Fabbricieria di Chiarano ed Antonio Innocente rendendosi deliberatarii otterranno subito il possesso utile, deferita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria se ed in quanto questa occoresse.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
In Comune cens. di Quartarezza.

Lotto I.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 784, di pert. cens. 8.30, colla rend. di a. L. 19:75.

Casa colonica, in mappa al N. 1154, di pert. 0.34, rend. a. L. 5:40, stimato fior. 450:75.

Lotto II.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 740, di pert. 0.81, rend. a. L. 1:38, stimato fior. 35:84.

Lotto III.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1080, di pert. 9.73, rend. a. L. 23:16.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1081, di pert. 12.95, rend. a. L. 30:82.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1082, di pert. 4.41, rend. a. L. 7:50, con sovrapposta fabbrica, stimato fior. 1014:60.

Lotto IV.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 856, di pert. 6.28, rend. a. L. 14:95.

Boschina dolce, in mappa al N. 857, di pert. 0.86, rend. a. L. 0:36, stimato fior. 270:43.

Lotto V.

Prato in mappa al N. 852, [illegible]0, rend. a. L. 0:55.

[illegible] vit., in mappa al [illegible]5.47, rend. a. [illegible] fior. 211:97.

[illegible] 1983:59

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 25 gennaio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 272. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 31 dicembre 1866, N. 10872 pronunciò la interdizione della maniaca Virginia Benacchio fu Gaspare di S. Nazario, che questa Pretura le deputò in curatore il proprio fratello Bartolommeo Benacchio di Padova.

Il presente verrà affisso in Bassano nei soliti luoghi e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 9 gennaio 1867.
Il Dirigente, ANTONIBON.
Fontana, Al.

N. 2494. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 13 corr. N. 1789, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili siccome maniaco Giovanni Negri di Agostino domiciliato a Pieve di Soligo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di esso suocero Giuseppe dott. Faboni di Sacile.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 25 marzo 1867.
L'Agg. Dirigente, RIMINI.
Fabrizi, Canc.

N. 2180. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 29 gennaio p. p. N. 461 del R. Tribunale prov. in Vicenza, emessa ad istanza di Pietro Tecchio fu Cristoforo, di Vicenza, coll'avv. Volebele, al confronto di Zampieri Lucia, Maria e Bortolo fu Bortolo, la prima maggiore, gli altri minori, tutelati dalla madre Caterina Zattera, quest'ultima anche per sè, possidenti, domiciliati in Montecchio Maggiore, si terranno nei giorni 1, 8 e 15 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni immobili vengono venduti, e saranno deliberati nel primo e secondo esperimento, a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i crediteri inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l'esecutante, depositerà previamente un decimo dell'importo di stima, che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ultimo offerente e deliberatario.

III. Gl'immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario, con riflesso al giorno 11 novembre 1866, autorizzato il deliberatario ad immettervisi immediatamente, ed occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno del possesso in poi, staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà trasportare l'immobile, come deliberatario, alla propria Ditta nei registri censuarii, a norma e nel termine del vigente Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso e fino all'effettivo pagamento, l'acquirente dovrà pagare, sul prezzo offerto, levato il decimo depositato, l'interesse del 5 p. 100 all'anno; ed il prezzo sarà pagato entro giorni 20, dacchè il Riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione, entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell'interesse sulle somme che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell'esborso. Le spese e tasse posteriori, e specialmente le tasse di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Il deposito e il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in fiorini d'argento in corso, come moneta questa che servì di base alla stima.

IX. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all'adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, procederassi a nuovo incanto, a di lui spese, salva la rifusione del danno, derivabile dal difetto.

Descrizione degl'immobili di cui si domanda la vendita, posti nel Comune di Sovizzo Distretto di Vicenza.

Pert. cens. 12.56 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, diviso in due appezzamenti, rappresentati nella mappa stabile dai NN. 16 0 e 2822, e censiti colla rendita di L. 50:23; confinano a mattina beni Sale e Donadello, mezzodì beni Donadello, sera beni Donadello in parte, in parte Longo ed in parte la stessa Ditta esecutata, tramontana strada comune, che da Montecchio Maggiore mette a Sovizzo; stimate del depurato valor capitale di fiorini 742.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
G. Pradelli, Agg.

N. 731. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna N. 371 della R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita de l'immobili in calce descritti, in danno di Belli» Caterina, maritata Albanello, di Barbarano, da tenersi nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 4, 8 e 22 maggio p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 40:61, importa fior. 355:78 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli stabili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Comune cens. di Barbarano centrale.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1474, di pert. 1.56, rendita L. 11:48.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1475 A, di pert. 0.79, rend. L. 5:81.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1475 B, di pert. 2.01, rend. L. 14:70.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 91 B, di pert. 1.18, rendita L. 8:52.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in Barbarano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 1.° febbraio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

N. 2019. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 2 e 9 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad istanza della R. Intendenza prov. di Finanza di Vicenza in confronto di Giovanna Negrello fu Domenico, di Valstagna, si terrà triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 8:28, importa fiorini 72:45 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli stabili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.
In Comune cens. di S. Nazario.

Casa in mappa al N. 1079, con parte della corte al N. 1075, di pert. 0.09, rend. L. 7:80.

Orto in mappa al N. 1889, di pert. 0.10, rend. L. 0:48.

Totale pertiche 0.19, rend. L. 8:28.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 2 marzo 1867.
Il Cav. Dirig., P. ANTONIBON.
G. B. Barbieri.

N. 1161. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza di Giuseppe Olivotto contro Gio. Maria De Zordo fu Pietro di Cibiana assente d'ignota dimora, cui fu deputato in curatore l'avv. dott. Giovanni Solero, si terranno nella sua residenza nei giorni 1 e 31 maggio e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant alle ore 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la sostanza sarà deliberata solamente a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo poi anche al disotto di questa, semprechè basti a coprire tutti i creditori inscritti sulla medesima.

II. Ogni aspirante per rendersi oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo importo della stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza, dal che però sono esentati l'esecutante e creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 dal decreto di delibera il prezzo offerto in monete d'oro al corso abusivo di piazza, meno però l'esecutante o creditori inscritti che potranno trattenerlo in sè fino alla graduatoria.

IV. Dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario potrà essere messo nel possesso di fatto, ed in quello di diritto soltanto dal decreto di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nei depositi giudiziali nel termine come all'articolo quarto, sarà reincantata la sostanza a tutto suo rischio e pericolo.

VI. La sostanza potrà essere venduta anche a Lotti distinti come nel protocollo di stima.

VII. L'esecutante non presta veruna malleveria sulla sostanza subastabile.

VIII. Tutte le spese dal giorno della delibera in poi, le pubbliche imposte e quelle di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

IX. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive liquidabili dal giudice.

Descrizione degli immobili.

1. Zappativo alla Strada nuova, al N. 148, della mappa di Cibiana, di pert. 0.6?, rendita a. L. 0:78, confinante a mattina eredi fu Ignazio de Zordo, mezzodì Pietro De Zordo, sera eredi fu Bortolo Fabris, settentrione Strada; valutato fiorini 13:85.

2. Segativo alle Ruoibe, ai NN. 1331, 1668, di pert. 0.99, rendita L. 1:39, stimato fiorini 61:25, alberi in sorte sovrapposti per fior. 6:79, zappativo unito al N. 1332 pert. 0.19, rendita L. 0:05, valutato fiorini 11:40, fra confini a mattina Pietro De Zordo, mezzodì Torrente Rite, sera Comune, settentrione eredi fu Bortolo Fabris.

3. Pascolo a Furite al N. 760, pert. 0.38, rendita L. 0:06, confina a mattina eredi q.m Tomaso De Zordo, mezzodì questa proprietà sera Taddeo De Zordo settentrione torrente Rite, valutato fior. 3.

4. Zappativo in detto luogo al N. 758, di pert. 0.85, rendita L. 0:43, confina a mattina eredi fu Gio. Batt. De Zordo, mezzodì Arcangelo Olivotto, sera Taddeo De Zordo, settentrione questa proprietà stimato fior. 51.

5. Orto al N. 1352, di pert. 0.09, rendita L. 0:16 a mattina Fabbricieria di S. Lorenzo, mezzodì questa ragione, sera Taddeo De Zordo, settentrione eredi fu Ignazio De Zordo, valutato fior. 21:60.

6. Casa colonica a Cibiana di sotto al civico 106 ed al mappale 1449, sub 2, confinante a mattina e mezzodì Palmira Strassei, sera e settentrione anditi consortivi stimato fior. 360.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in questo e nel Comune di Cibiana e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 8 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi.

N. 2186. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizia che sull'istanza 4 dicembre p. p. N. 10826 del sig. Tommaso q. Giovanni Rodaro, negoziante di Trieste, contro i sigg Francesco q. Gio. Batt. Della Rossa, detto Mestruzzi, e Gio. Batt. q. Amadio Della Rossa detto Mestruzzi, per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli Antonio, Amadio, Giovanni e Caterina Della Rossa; Antonio e Giuditta nata Della Rossa, coniugi Catovrino, possidenti dei Casali del Cormor; Teresa Della Rossa-Clocchiatti, e Santa Della Rossa-Saltarini, ambe di Udine, e contro i creditori inscritti, che alla Camera di Commissione N. 33 di questo Tribunale, saranno tenuti i tre esperimenti d'asta nei giorni 1.°, 6 e 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento le cose non si venderanno che a prezzo eguale o superiore alla stima, ch'è di fiorini 7622:87, e nel terzo si venderanno anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cautare tutti i capitali iscritti ed accessorii relativi.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 100. A chi non si sarà reso deliberatario verrà restituito il deposito medesimo.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa depositi di questo R. Tribunale, l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 100, depositati all'atto dell'asta.

IV. I pagamenti contemplati agli anteriori articoli, dovranno essere effettuati con monete di metallo nobile, d'oro o d'argento a corso abusivo di questa piazza, escluso il rame e la moneta erosa, o qualunque sorte di carta monetata.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia, relativamente agl'immobili posti in vendita.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, s'intenderà per lui perduto ipso facto il deposito di fiorini 100, fatto al momento dell'asta, che cederà a beneficio dei creditori iscritti, e gl'immobili saranno rivenduti in un solo esperimento d'asta, a rischio e pericolo del deliberatario sudletto, che oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante quanto verso gli esecutanti creditori iscritti d'ogni conseguenza di danno.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

A) in Comune di Udine, città territorio interno.

Casa e corte in Borgo Viola al civico N. 688 nero, e nel censimento stabile al N. 1371 di mappa, colla sup. di pert. 0.43, colla rend. di a. L. 98:56.

Altra casa in Borgo Viola, al civico N. 686 nero, e nel censimento stabile al N. 1372 di mappa, colla sup. di pert. 0.07, colla rend. di a. L. 31:36.

B) in Comune di Udine, città territorio esterno.

Pascolo in mappa al N. 2615, di pert. 2.72, rend. a. L. 0:52.
Arat. in mappa al N. 3316, di pert. 3.22, rend. L. 8:82.
Arat. in mappa al N. 3434, di pert. 3.07, rend. L. 8:41.
Arat. in mappa al N. 3536, di pert. 1.41, rend. L. 3:86.
Prato in mappa al N. 3547, di pert. 0.58, rend. L. 0:70.
Prato in mappa al N. 3550, di pert. 1.70, rend. L. 2:04.
Pascolo in mappa al N. 2612, di pert. 3.60, rend. L. 0:68.
Pascolo in mappa al N. 2630, di pert. 0.41, rend. L. 0:20.
Pascolo in mappa al N. 2632, di pert. 0.43, rend. L. 0.21.
Orto in mappa al N. 2721, di pert. 0.15, rend. L. 0:87.
Arat. in mappa al N. 2733, di pert. 3.57, rend. L. 6:98.
Arat. in mappa al N. 2734, di pert. 2.06, rend. L. 3:97.
Arat. in mappa al N. 2743, di pert. 3.32, rend. L. 1:66.
Arat. in mappa al N. 2753, di pret 6.98 rend. L. 13:09.
Arat. in mappa al N. 2756, di pert. 1.14, rend. L. 3:60.
Arat. in mappa al N. 2759, di pert. 3.91, rend. L. 10:71.
Pascolo in mappa al N. 2782, di pert. 0.95, rend. L. 0:47.
Arat. in mappa al N. 2798, di pert. 8.40, rend. L. 16:96.
Arat. in mappa al N. 3580, di pert. 0.87, rend. L. 1:60.
Arat. in mappa al N. 3584, di pert. 4.10, rend. L. 11:23.
Pascolo in mappa al N. 3941, di pert. 0.21, rend. L. 0:04.
Pascolo in mappa al N. 3977, di pert. 1.06, rend. L. 0:20.
Pascolo in mappa al N. 3985, di pert. 3.52, rend. L. 1:76.
Ghiaia in mappa al N. 2614, di pert. 6.40, rend. L. 1:22.
Pascolo in mappa al N. 2631, di pert. 1.42, rend. L. 0:71.
Pascolo in mappa al N. 3548, di pert. 1.61, rend. L. 0:08.
Arat. in mappa al N. 2754, di pert. 4, rend. L. 7:36.
Pascolo in mappa al N. 2623, di pert. 4.10, rend. L. 0:78.
Pascolo in mappa al N. 2626, di pert. 5.91, rend. L. 1:12.

Casa con porzione dell'andito al N. 3597 e corte al N. 3599 in mappa al N. 2722, di pert. 0.43, rend. a. L. 27:72.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 marzo 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 3111. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Udine, quale Giudizio di ventilazione di eredità, rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo 1867 è mancato a' vivi in questa città Pietro Antonio Pichissini fu Ermenegildo, d'anni 79, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, s'invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, questa eredità, per la quale venne, per ora, destinato in curatore il sig. Luigi Miotti, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e la eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 marzo 1867,
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 740. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in Verona ad istanza di Marianna Turati e LL. CC. ed in confronto dei coniugi Luigi Belligoli, ed Elisa Caobelli, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nei giorni 3, 10, 17 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. un triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti Condizioni.

Capitolato d'asta.

I. La vendita seguirà dinanzi la R. Pretura d'Isola della Scala e gl'immobili che ne formano l'oggetto sono dettagliatamente descritti sotto i NN. 1, usque 13, inclusivi nel protocollo di stima degli ingegneri dott. Antonio Rossi, e dott. Eugenio Grassi, eretta in ordine al decreto 22 dicembre 1865, N. 7137, della stessa R. Pretura d'Isola della Scala, sopra requisitoria 15 dicembre d. a. N. 38641 della R. Pretura Urbana in Verona.

II. Questi immobili vengono subastati nella condizione, in cui si troveranno al momento dell'asta e quindi senza responsabilità o garanzia per qualsiasi eventuale differenza che emergesse tra il sopraddetto protocollo di stima ed il fatto.

III. La vendita procederà in un solo Lotto e verrà deliberato al miglior offerente.

IV. Si aprirà la gara sulla base del valore di stima risultante dal prodotto protocollo in fior. 6260.

V. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà previamente depositare in valuta sonante d'argento il decimo dell'importo della stima. Però la esecutante signora Marianna Turati e la Ditta iscritta J. Naschauer restano esonerate dall'obbligo del deposito.

VI. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima e solo nel terzo esperimento si potrà discendere a prezzo inferiore quando però sieno coperte le azioni dei creditori iscritti.

VII. Dal giorno 11 novembre prossimo successivo al giorno in cui sarà passato in giudicato il decreto di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e gravezze pubbliche di qualunque specie e denominazione, anche di prestito, oneri consorziali ed altro, compreso pure il contributo della decima, da cui fossero aggravati i beni subastati, ed oltre a ciò tutte le spese relative all'aggiudicazione degli immobili, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e pei traslati censuarii dallo stesso giorno 11 novembre comincerà a favor del deliberatario il godimento e possesso di fatto, fino alla qual epoca dovrà sussiste e il contratto d'affittanza esistente con Giovanni Maestrelli o almeno il sequestro di frutti e rendite ottenuto dalla esecutante Marianna Turati.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario pagare tutti gli arretrati degli oneri e pesi pubblici di qualunque specie inerenti ai beni deliberati, seno questi crediti dai rispettivi esattori, o da qualche creditore iscritto, e ciò entro giorni 14 dopo passato in cosa giudicata il decreto di delibera e nel medesimo termine pure pagherà alla parte esecutante le spese processuali liquidate dall'istanza di pignoramento fino e compresa la delibera, e tali pagamenti in conto del prezzo di delibera. Quanto agli arretrati di oneri pubblici dovrà procedere liquidazione in quanto fossero reclamati dalla esecutante sequestrataria a cui spetta l'obbligo di pagarli e impartirli fino alla concorrenza delle rendite naturali e civili ritratte dal fondo e ciò dicasi del pari se il pagamento fosse avvenuto da parte dell'affittuale Maestrelli. Quanto alle spese esecutive va da sè che il termine testè fissato va subordinato al fatto che sia previamente passato in cosa giudicata anche il decreto di liquidazione. Se ed in quanto poi tali condizioni non si fossero verificate allorchè pel deliberatario si maturi l'obbligo di versare il resto prezzo a termini dell'articolo seguente, egli sarà in facoltà di depositarlo per intero, rimesso chi abbia ad essere rifuso per arretrati di oneri pubblici pagati, o per le spese esecutive, a chiedere l'estradazione dei rispettivi importi sulle somme che fossero state depositate, o sui valori, in cui il resto prezzo fosse stato investito a liquidazione conseguita.

IX. La residua somma di detto prezzo, detratto il deposito e le somme che fossero state pagate giusta l'articolo ottavo sarà depositata non più tardi del 1.° novembre prossimo successivo al giorno in cui sia passato in cosa giudicata il decreto di delibera e ciò nella Cassa forte di questo R. Tribunale provinciale in tanti effettivi pezzi d'argento non minori di soldi 25 per cadauno, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato, e con obbligo al deliberatario di compensare la perdita relativa in caso di eccezione legale a ricevere surrogati alla moneta metallica sonante. Anche da questo restano esonerate le esecutanti Turata e la Ditta J. Naschauer fino a 14 giorni dopo che siano passati in giudicato l'eventuale componimento amichevole o altrimenti la sentenza graduatoria e riparto alla qual epoca depositeranno rispettivamente quella parte di prezzo per la quale non si operasse a termine di quegli atti, una compensazione col rispettivo credito. In quanto i 14 dì dal passaggio in giudicato di tali atti si compiessero prima del cominciare del mese, in cui avrà luogo la presa di possesso, il deposito si protrarrà all'epoca fissata pegli altri deliberatarii non privilegiati. Se invece il versamento avesse a succedere dopo l'epoca generalmente fissata per la presa di possesso, le Ditte Turati o Naschauer dovranno aggiungere alla somma da versarsi gl'interessi relativi al 5 per cento per l'epoca intermedia fra quella in cui sarebbesi maturato l'obbligo del versamento per altri deliberatarii e il giorno di tale loro versamento. L'obbligo di pagare gl'interessi di mora al 5 per cento è esteso a tutti i deliberatarii in caso di impuntualità per l'epoca loro fissata, nè sarà accordato il possesso senza la prova del versamento in deposito giudiziale di resto prezzo ed eventuali interessi senonchè alle Ditte Turati e Naschauer.

X. Qualora durante la procedura esecutiva e fino al giorno, in cui sia passato in cosa giudicata il decreto di delibera fosse seguita qualche espropriazione dei beni nel suddetto verbale descritti e stimati per debiti di pubbliche imposte, il deliberatario avrà soltanto diritto ad una diminuzione che stia al prezzo di delibera come il prezzo di stima della parte spogliata stava al prezzo di stima della totalità dell'immobile.

Qualora l'espropriazione colpisse solo in parte uno degli appezzamenti costituenti un numero distinto nella stima, il valore da attribuirsi rispettivamente alla parte espropriata ed a quella non espropriata di tale appezzamento sarà stabilito dalla proporzione esistente fra le due parti in ragione cumulata della loro superficie e rendita censuaria.

Il deliberatario poi resterà eo ipso investito di tutti i diritti, che sarebbero spettanti al proprietario espropriato, od ai creditori iscritti sia per retrodazione che per rivendicazione dell'ente appreso, a sensi del Codice civile e della Sovrana Patente 1816 sull'esazione delle pubbliche imposte. Riuscendo in uno di tali intenti, cui è facoltizzato e non obbligato il deliberatario a tentare esso deliberatario non potrà pretendere la suddetta effettiva diminuzione di prezzo ma soltanto l'importo delle spese ed esborsi fatti per conseguire la retrodazione o rivendicazione.

XI. Gl'immobili deliberati veranno aggiudicati in proprietà al deliberatario soltanto dietro giustificazione e documentazione da parte di quest'ultimo di aver adempiuto pienamente alle condizioni di questo Capitolato. Per le Ditte Turati Marianna, ed J. Naschauer, reste à sospesa l'aggiudicazione fino a che siano passati in giudicato il generale componimento, o mancando questo la sentenza graduatoria e riparto, e inoltre fino a che siano stati eseguiti i versamenti loro pure eventualmente incombenti a sensi dell'artic lo 9.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento dei superiori Capitoli potranno sulle istanze della parte esecutante o di qualunque altro creditore iscritto essere venduti i fondi al primo deliberati a solo beneficio degli interessati ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a prezzo anche minore della stima a termini del § 438 del Giud. Regol. dovendo antistare ad ogni danno dei creditori inscritti il deposito di cui il superior articolo 5 oltre il pieno risarcimento di qualunque danno ulteriore, cui sarebbero naturalmente tenute (ove il caso potesse per esse verificarsi) anche le Ditte Turati e Naschauer benchè dispensate dal previo deposito.

XIII. Resta fissato per chiunque possa aver interesse che non seguendo un componimento, il processo di graduazione e riparto avrà luogo presso il R. Tribunale di Verona anche con deroga a qualsiasi legge fosse nell'attemper emanarsi, pella quale si rendesse competente a quella procedura un altro Giudizio fosse pur collegiale, ma situato fuori della Città di Verona.

Descrizione dei fondi.

1. Fabbricato detto la Corte del Zanon ai Numeri. 4, 640, della mappa Tarmassia di pert. 2.3?, rendita L. 48:88, stimato fior. 1350:10.

2. Aratorio detto Pezza Vertuan vicino alla Corte ai NN. 36, 37, della stessa mappa di pert. 5.74, rendita L. 15:81, stimato fior. 130:10.

3. Aratorio detto Pezza Tondella ai NN. 16, 59, della stessa mappa di pert. 25.53, rendita L. 37:34, stimato fior. 500:60.

4. Aratorio detto pezza Pozzol di sopra ai NN. 33, 642 della stessa mappa di pert. 23.32, rendita L. 59:2, stimato fiorini 520:20.

5. Aratorio detto Pezzol di sotto al N. 7, stessa mappa di pert. 5.81, rendita L. 9:64, stimato fior. 121:10.

6. Aratorio detto Pezza Valesana al N. 30, stessa mappa di pert. 18.09, rend. L. 21:53, stimato fior. 408:40.

7. Aratorio detto Vertuan ai NN. 32, 643, stessa mappa di pert. 17.6?, rend. L. 39:09, stimato fior. 419:30.

8. Aratorio detto Pezza dei Fossi al N. 42, della suddetta mappa di pert. 13.70, rendita L. 30:41, stimato fior. 326:50.

9. Aratorio detto Pezza Stroppari di sopra al N. 43, della surriferita mappa, di pert. 11.82, rendita L. 22.62, stimato fiorini 283:20.

10. Aratorio detto Pezza Vesan al N. 44, della sudetta mappa, di pert. 25.02, rendita L. 42:73, stimato fior. 625:10.

11. Aratorio detto Pezza Stroppari di sotto al N. 80, stessa mappa, di pert. 12.71, rendita L. 21:10, stim. fior. 359:60.

12. Aratorio detto Pezza Sentier al N. 14, stessa mappa di pert. 20.12, rend. L. 53:40, stimato fior. 590:30.

13. Aratorio detto Molonara Vecchia, al N. 41 della stessa mappa, di pert. 22.66, rendita L. 37:62, stim. fior. 625:50.

Valore complessivo della possessione fior. 6260.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo pretorio, su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Isola della Scala, 20 febbraio 1867.
Il Dirigente, TACCHETTI.

N. 588. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sottoposte ad istanza di Ferdinando, Antonio ed Elisabetta Roddi fu Domenico minori rappresentati dalla madre Matilde Andriani, contro Valentino e Maria coniugi De Cerro, Mariana fu Stefano Bini Bramuzzo, Lucia Chiarattini-Bramuzzo, e contro i creditori iscritti Antonio De Cilia per sè, e quale rappresentante i minori figli del fu Pietro De Cilia, Giacomo Jerri quale rappresentante il minore di lui figlio Francesco della fu Palmira fu Pietro De Cilia, Orsola De Cilia-Compassi, Angela fu Pietro De Cilia, Leonardo Beratti, Giovanni Vendramin, R. Erario rappresentante la R. Intendenza di finanza, e Duranti Giacomo.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa in S. Giorgio di Nogaro, costrutta di muro, coperta di coppi, all'anagrafico N. 87, con corte annessa, in mappa al N. 438, di pert. 0.94, rendita a. L. 43:20, tra i confini a levante Strada, a mezzodì Bertossi-Miliotti, a ponente orto, a ponente strada con ortiva, e con orto coltivato ad erbaggi, in mappa al N. 439, di pert. 1.46, rendita a. L. 4:8?.

Condizioni d'asta.

I. Ognuno che aspirerà per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dall'importo della stima 2 maggio 1865, N. 3228, che è di fior. 3668, e tanto il deposito come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in effettivo denaro sonante al corso legale Obbligazioni così fatte non rifletteranno gli esecutanti.

II. A quell'oblatore che resta deliberatario, riservati gli esecutanti, verrà fatta impuazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, coll'obbligo di verificare il soldo dello stesso mediante deposito in Giudizio entro tre giorni dall'intimazione del relativo decreto.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, ed in un sol Lotto.

IV. Le spese della delibera e quelle dell'aggiudicazione, la tassa del trasferimento, iscrizioni, trasporti di testazione e tutte le inerenti, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. In questo quarto esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nel Foglio di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 gennaio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 1469. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 24 e 26 aprile e 4 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commisione tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni sotto indicate dell'immobile, pure in calce descritto instata dalla R. Procura di Finanza veneta, in confronto di Gio. Batt. Rebellin fu Lorenzo, di Venezia.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti cumulativamente.

II. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale al valore di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni concorrente dovrà previamente cautare l'offerta mediante il deposito del terzo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente il prezzo di delibera nelle mani della Commissione giudiziale, fatta imputazione dell'importo dell'eseguito deposito.

V. A quelli che si ritirassero dalla gara o non restassero definitivamente deliberatarii, sarà restituito il fatto deposito.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VII. Dovrà il deliberatario a tutte sue spese far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta a suo esclusivo carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento integrale ed immediato del prezzo di delibera, perderà il fatto deposito, e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto pure di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spesa in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi in Provincia di Padova, Distretto di Piove di Sacco, Comune di Brugine.

Chiusura di campi 3.1.151, in mappa al N. 1301, colla sup. di pert. cens. 13.05, colla rend. di a. L. 62:94; valore di stima fior. 565:04.

Si avverte che i medesimi sono nell'istanza indicati di pert. cens. 13.05, e nel certificato estimale, di pert. cens. 13.25.

Locchè si pubblichi per tre volte nel giornale di Padova e nella Gazzetta di Venezia, affiggendolo in questa piazza, in quella di Brugine ed a quest'Albo.

Dalla R. Pretura,
Piove, 8 marzo 1867.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 989. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara rende noto che in seguito a Decreto 26 febbraio p. p. N. 825 della R. Pretura di Occhiobello, emesso sopra istanza 23 giugno 1866, N. 2552 di Gioachino Menoni di Occhiobello, contro Antonio Rancura detto Nardo di Luigi, Luigi Rancura fu Angelo, e Lorenza Munerati-Rancura di Castelguglielmo, nei giorni 29 aprile, 9 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti gli esperimenti d'asta presso di essa Pretura per la vendita degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si premette che non constando se i beni in subasta siano già divisi, o tuttora indivisi per una metà fra l'esecutante Luigi Rancura ed il di lui fratello Giuseppe Rancura fu Angelo, nè se siano o meno realmente soggetti a diretto dominio verso il nob. Leopardo Martinengo, che come diretto ne figura inscritto in Censo, del quale diretto dominio neppure si conosce l'importare del relativo canone, la subasta procede per la metà degli stabili divisa ed indivisa con Giuseppe Rancura, e senza garanzia dell'esecutante, se siano, o no soggetti all'indicato diretto dominio, e per qual canone.

II. La delibera non si farà al primo e secondo incanto senonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente a fior. 572:60 valore del beni senza riguardo all'eventuale loro canone livellario.

III. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

IV. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio della Pretura entro giorni tre dalla delibera.

V. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

VI. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini.

VII. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, come pure tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati dal giorno della delibera in avanti.

VIII. La proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

IX. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza, con ogni relativa servitù attiva e passiva e con l'onere livellario che eventualmente li aggravasse.

Beni da subastarsi.

In Comune di Castelguglielmo intestati in Censo alla Ditta di Luigi e Giuseppe Rancura fu Angelo, livellarii al nob. Martinengo co. Leopardo.

Casa di abitazione composta di sei stanze con adiacenze di fienile, stalla e con poco terreno, soggetta fra i confini, a levante il Canal Bianco, mezzodì Maria Donezà e Brasioli Luca, a ponente Giuseppe Rancura a muro di fabbrica, ed a tramontana Rancura Domenico il tutto descritto in Censo come segue:

Bosco ceduo dolce in mappa al N. 398, di pert. 0.42, rendita L. 0:86.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 399, di pert. 1.03, rendita L. 3:12.

Casa in mappa al N. 1177, di pert. 0.13, rend. L. 10.56.

A gine prativo in mappa al N. 1513, di pert. 0.13, rendita L. 0:23.

Totale pert. 1.71, rendita L. 14:77.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 14 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario, Canc.

N. 1177. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Girolamo dal Vesco ex commissario di Ceneda che l'avv. Lustro dott. Montalti di Ceneda produsse in suo confronto la petizione 15 corr. N. 11.7 per pagamento di fior. 19:19, per pronerenze.

Non essendo però noto il luogo di dimora di esso assente questa Pretura gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Fiorentini onde segua l'intimazione e sia rappresentato come di ragione sulla detta petizione sulla quale per le rispettive deduzioni venne fissata comparsa a quest'A. V. del giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente in detto giorno, oppure a fornire al suo curatore tutte le istruzioni e mezzi di difesa che trovasse di suo interesse, od altrimenti di destinare e render noto altro procuratore che lo rappresenti altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 15 marzo 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 4011. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Cristinelli ed Antonio Basso, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza per la R. Finanza di Venezia una istanza nel giorno 5 febbraio 1866, al N. 2504, contro di es i ed altri, in punto di estradazione dai giudiziali depositi presso questo stesso Tribunale di fior. 46:90 dal corpo dei fiorini 110:40, depositati con istanza 5 settembre 1864, N. 17063, per credito professato verso Antonio Messina, altro degli eventi interesse su quella somma, in forza del Decreto di assegno 9 giugno 1834, N. 20494, subordinatamente a quella che la R. Amministrazione otteneva l'assegno 20 febbraio 1865, N. 3153.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Cristinelli e Basso e la loro rappresentanza, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa, ritenuta l'istanza qual formale petizione, possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, dichiarandosi che su detta petizione fu con Decreto 15 febbraio 1866, N. 2564, prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni all'Aula verbale del 10 luglio p. p., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., e da ultimo con Decreto 29 gennaio p. p. al N. 2564, redestinata comparsa a quest'Aula verbale del giorno 26 aprile p. v., alle ore 9 ant., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1179. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto all'assente Antonio Zanettin fu Giuseppe, di Cibiana, che con odierno Decreto N. pari, gli fu dep tato in curatore questo avv. dott. Giovanni Salero, affinchè lo difenda sulla petizione 31 dicembre 1866, N. 4524, in di lui confronto prodotta da Annibale, Luigi e Giuseppe Zanettin, di Fedele, minorenni, rappresentati dal padre, in punto di validità del testamento olografo 28 luglio 1853 dell'ora defunto Giuseppe Zanettin, e conforme aggiudicazione dell'eredità del medesimo, con avvertenza che pel contraddittorio è stata fissata l'Aula verbale del dì 30 aprile p. v., ore 9 ant., per chè lo si diffida a fornire il suo curatore delle necessarie istruzioni e di regolare mandato, o ad eleggersi altro patrocinatore o comparire in persona, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni spiacevole conseguenza.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 3 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI

N. 934. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Rovigo, faciente pel R. Erario, contro Valeriani Vincenzo e Gallan Demetrio, coniugi, di Rasa, avranno luogo in questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 27 aprile, 4 ed 11 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 77:34, importa italiane Lire 1670:50; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese esecutive da liquidarsi, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli stabili subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
In Comune censuario di Rasa.

Terreno arat. arb vit., al mappale N. 68, di pert. 23:87, rend. a. L. 77:34.

Il presente verrà affisso all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e di Rasa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 11 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario, Canc

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO

ASSOCIA

ANNO 1867. Mercoledì 10 aprile. N. 97.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½, alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 10 APRILE.

La *Liberté*, giuntaci ieri sera, tramanda la guerra da tutti i pori, ad onta che il suo direttore conservi a capo della sua prima colonna la rubrica « guerra alla guerra » sotto la quale raccoglie tutto ciò che hanno detto o scritto letterati ed uomini di Stato contro questo flagello costante della povera razza umana. Si può dire anzi che il giornale del signor di Girardin, il quale avrebbe potuto reclamare testè il posto di presidente della Società degli amici della pace, sia il più bellicoso fra i giornali di Parigi; il che è tutto dire.

Sappiamo già da un estratto telegrafico, che abbiamo ieri riprodotto dai giornali austriaci, che la *Liberté* chiedeva che la Francia intimasse alla Prussia di sgombrare la fortezza di Lucemburgo, perchè la sua occupazione costituisce, a detta della *Liberté*, una umiliazione, che la Francia non può subire. Un linguaggio tanto focoso non può servire ad altro che a inasprire le antipatie nazionali. Il co. di Bismarck non è uomo da ritirarsi innanzi a minacce di questo genere; tanto più ch' egli sa bene d' essere pronto, d' avere l' esercito in buon assetto, e il tesoro in ottime condizioni per far la guerra, mentre la Francia è esausta di denaro, non solo, ma colla legge proposta sul reclutamento confessò implicitamente di non poter avere l' esercito a livello dell' organizzazione militare prussiana, se non tra *sette anni*.

Ci sono molti che sperano che questa considerazione sia tanto potente da evitare una guerra disastrosa, e si può anzi dire che questa è l' ultima ancora di speranza di tutti quelli, che, senza nutrire l' utopia della pace perpetua, desidererebbero tuttavia che non iscoppiasse una guerra all' anno, e soprattutto una guerra come la presente, che nascerebbe pel peggiore dei motivi: per una questione di vanità nazionale.

Il linguaggio degli altri giornali, sebbene più circospetto, mostra tuttavia l' irritazione vivissima sorta in Francia per le opposizioni fatte alla cessione dal co. di Bismarck. E l' agitazione non è men viva in Germania, ove il partito nazionale tedesco vede minacciata la integrità della patria. Alla Camera bavarese fu presentata una protesta contro la cessione del Lucemburgo, alla quale si vuole ottenere l' adesione dei deputati. I giornali ufficiosi di Berlino, compreso l' organo di Bismarck, la *Gazzetta della Germania del Nord*, continuano le loro crociate contro la cessione, e, appellandosi al sentimento nazionale germanico, dicono che in caso di pericolo tutta la Germania starebbe dietro alla Prussia; locchè è assai naturale, subito che o materialmente o per trattati, la Prussia dispone per legge dell' esercito di pressochè tutti gli Stati tedeschi. Secondo una voce riferita da un corrispondente d' un giornale inglese, il co. di Bismarck avrebbe detto al Re d' Olanda, che se voleva cedere il Lucemburgo mediante denaro, il facesse pure, purchè lo vendesse ad un principe della Confederazione germanica. Sebbene le dichiarazioni di lord Stanley alla Camera dei Comuni e quelle stesse di Moustier al Corpo legislativo francese, mostrino che la Prussia si oppone alla cessione e invoca il trattato del 1839, non dubitiamo però ancora che il co. di Bismarck sia giunto al punto da fare all' Olanda una risposta, che diverrebbe una provocazione sanguinosa, e, non volendo egli acconsentire alla cessione alla Francia, volesse poi che il Granducato fosse ceduto a lui, o ad uno de' suoi Vicerè della Confederazione, che torna lo stesso.

Intanto il *Moniteur* sopprime a piacer suo la questione del Lucemburgo, come testè si pigliava il diletto di pacificare periodicamente l' isola di Candia. Del Lucemburgo esso non vuol parlarne nemmeno indirettamente, e toglie perfino dai resoconti del Parlamento inglese tutto ciò che vi si riferisce. Questo contegno dell' organo ufficiale francese aumenta le apprensioni in Francia e contribuisce al ribasso dei corsi pubblici. Esso non ha smentito alcuna delle voci inquietanti, che corsero a Parigi il 6 corrente, e specialmente quella dell' *ultimatum* intimato alla Prussia per lo sgombro della fortezza di Lucemburgo, la quale fece precipitar la rendita, mentre il ministro dell' interno si è pur affrettato a farla smentire nei dipartimenti!

Con tutto ciò a Parigi la guerra non è forse così popolare, come si vuol dar a credere, e il buon senso arriva a farsi strada anche là, per manifestare l' inutilità d' una guerra, che è provocata da un' opposizione chiassosa e incoerente, che vuole balzare il Governo, e che sarà fatta forse dal Governo, benchè riluttante, per non essere soverchiato dall' opposizione. Giovedì scorso, alla rappresentazione della *Fille du milionnaire* di Girardin furono applauditi fragorosamente i passi favorevoli alla pace e contrarii alla guerra, contenuti nella commedia dell' or bellicoso redattore della *Liberté*; applausi, che assunsero tutte le proporzioni d' una vera dimostrazione pacifica. Il buon senso parigino viene a galla; ma è difficile ch' ei trionfi colà, come trionfa assai raramente, del resto, dappertutto.

In Boemia l' agitazione continua tra il partito czeco e tedesco. Il primo indispettito per trovarsi in minoranza, minaccia di ritirarsi dalla Dieta, ove tutte le elezioni del possesso fondiario, favorevoli ai Tedeschi, sieno convalidate. In una riunione preparatoria, essi decisero di opporsi all' invio di deputati al *Reichsrath*.

Le tendenze delle società operaie.

II.

I principii, che informano lo Statuto della Società operaia di mutuo soccorso, al quale intendiamo l' animo, sono così diversi, o, per dir meglio, acquistarono una tale attitudine di contrapposto, dalle istituzioni che pur troppo attecchirono in Venezia, che m' è di mestieri di lumeggiarli di nuovo, e di completare quel po' di storia che mi venne fatto di raccogliere. Questa nostra Associazione, che fin dal 1863 aveva tra gli artigiani chi dichiaravasi pronto ad ingrossarne le fila, riusciva popolare appunto per ciò, che rifuggiva dalla politica, e sebbene l' Austria si fosse incaponita a vederci per entro una trama di società segreta, pure io confesso candidamente, che non vi faceva presa la cospirazione, la quale con ben altri modi io cercai di avvolgere nelle moltitudini. E in fatti, il professore Luigi Luzzatti, del quale son note le tre conferenze e l' opera efficace, e gli altri che meco s' industriarono per l' Istituto di previdenza, tennero fermo all' idea suggerita dall' esperienza, e non annuirono che si divertisse da un fine, che significava risparmio, morale, educazione. Quando ci fu osteggiata dal Governo austriaco la formazione della Società, si cominciò a diffondere la nuova paura, che a niun patto, ad innovatori della nostra risma, si avrebbe menata buona l' iniziativa. E con senno, che distingueva l' antica Luogotenenza, ci si rimandò lo Statuto, or con una scusa, ora con un' altra, a creare indugi, e a porci nella disperazione. Si cominciò a dire, che il mutuo soccorso spetta alla pubblica beneficenza, come se elemosina e risparmio, ozio e lavoro, carità e previdenze, fossero cose della stessa famiglia, o anzi una cosa sola. Poi si volle uscirne pel rotto della cuffia, negandoci il diritto di parlare di *maggioranza assoluta*, di *pluralità di voti*, proponendo sottili cambiamenti, e movendo questioni di parole. In fine, non sapendo a qual partito appigliarsi, si insinuò, per mezzo della imperiale e reale Delegazione, che noi avremmo potuto far vendetta allegra della fede dell' operaio, e ci si chiese una malleveria. Di certo non v' ha che un Governo immorale, il quale osi adoperare simili arti, che scardinerebbero in qualunque paese ogni principio di autorità. La I. R. Delegazione non volle adunque più saperne, e lo decretò il 10 giugno 1864, N. 284, cogli augusti ordini del Luogotenente. Ci si fece la burla, ch' ebbe il piffero della montagna, che andando per sonare fu sonato. A quei tempi, il Comune era retto con altri intendimenti da' nostri, ma nulladimeno, questa volta, non volle avere solidarietà coll' opera turpe del Governo, e raccomandò vivamente le nostre istituzioni, e mallevò sulla rettitudine dei promotori, e quel che è peggio, fu costretto di insegnare, a chi teneva la somma delle cose, che il mutuo soccorso non è la Cassa di risparmio!, e che non v' era ne sun pericolo ad affidare *tranquillamente* tale associazione a chi, promovendola, *faceva appello alla buona fede della classe bassa*. Di questa tenerezza dello straniero per la *classe bassa* avremmo invero di bellissime prove: e c' è da pregare la fortuna che ne tenga mille miglia lontani dal pregustarne le dolcezze. Come non avesse bastato l' attraversare con tanta mala fede uno fra i necessarii sperimenti della vita economica, si colse un' occasione, e delle migliori, per mostrare i denti, e ne racconterò il modo, dacchè simili episodii del Governo passato, sono forse poco conosciuti. Ora, per continuare accennerò (e tanto più, che non se ne parla nel libro sul *Comune di Venezia* nel triennio 1863-65, in cui si riferiscono altri simili particolari), che dopo il mio arresto, e raccolti i begli frutti che esposi, del primo tentativo, non si ristette dal farne un secondo. E in vero, il pericolo era di gran lunga maggiore: e l' amore al nostro popolo si dimostrava a caro prezzo. Il conte Angelo Papadopoli pigliò l' iniziativa, raccolse attorno a sè i migliori elementi e fu compilato un nuovo Statuto di Società operaia, elaborato con molta precisione di calcolo. Ma il Governo aveva già fatto il viso dell' armi ad ogni tentativo di associazione, nè allora toglieva da ogni briga quell' opportuno articolo 32 del nostro Statuto, che attribuisce al cittadino il diritto di libera riunione. E accadde anche di peggio. Il Luogotenente, vista la mala parata, cominciò a scagliarsi contro di me, che stava a que' dì nell' isola di S. Giorgio, sottoposto ad un Tribunale militare, e rese edotto quel buonuomo del capitano auditore, che a provare la mia capacità a commettere reati, era bastevole la parte presa nell' Associazione operaia. Al capitano non entrò in capo questa insinuazione cancelleresca, ed ebbe la cortesia di non addarsene. Il luogotenente si crucciava che non gli si desse retta; se non che i miei giudici *civili* furono così *incivili*, da pigliarlo sul serio, e la sala del palazzo ducale, in cui altre volte sedettero i *dotti*, rintronò delle loro recriminazioni, nel giorno del dibattimento e ad elemento di capacità a delinquere, si citò appunto il fatto che l' operoso luogotenente abilmente infiorava. Diceva il valentissimo amministratore della Provincia di Venezia, che in fin fine ogni riserbo era soverchio, e che per ispiattellare la verità, gli correva obbligo di coscienza, di avvertire, che — mutuo soccorso fra operai — era *tout simplement socialismo*. Immaginatevi le grasse risa, che se ne fece, e come potessi rispondere per le rime, e quanta eloquenza ne dimostrasse l' avvocato difensore: ma qui sta il buono, che dietro al fantasma rosso del socialismo, si vide qualche cosa di più, la rivoluzione armata mano. E di fatto, il Luogotenente con serietà aulica, espose all' onorevole Corte, che i promotori di quella Società volevano apparecchiare ad una riscossa il popolo minuto, e tenerlo pronto e radunato in un sodalizio per dar atto ai loro proditorii divisamenti. Così e socialistiche e rivoluzionarie erano le più modeste aspirazioni, di chi diceva agli artigiani: Pensiamo assieme a' casi più tristi della vita, alla malattia, alla vecchiaia, alla morte. — Qual differenza fra queste vertigini burocratiche, e la splendida era che s' inizia pel popolo in un libero Stato! Ricordisi, ad esempio, che il Commissario del Re in Padova, il Pepoli, scriveva fin dal 17 settembre dell' anno scorso ai commissarii distrettuali, alle Congregazioni municipali e alle deputazioni comunali delle Provincie di Padova, per promuovere le Società di mutuo soccorso fra gli operai e i contadini (C. n. 10), e che, ad opera consimile si dava negli anni addietro il R. commissario delle Marche, Lorenzo Valerio; e si tenga conto delle infinite Associazioni, che al mutare di reggimento vennero in luce anche in Venezia, con tanta libertà d' azione, e di convegni, e di discorsi, che la maggiore non hanno gl' Inglesi. E ciò che ai miei amici ed a me non riusciva per lo passato, veggasi come ora acquista ragione di essere, dacchè le radunanze in casa Papadopoli coi promotori, e al Municipio con parecchi fra' consiglieri del Comune e della Camera di commercio, coll' onorevole Presidente e col conte Boldù, approdarono a quel risultato, che ho chiarito.

Ora questa nostra istituzione, che ebbe le sue burrasche, appena osò far capolino, e che anche oggidì, ritentata la prova della vita, trova da un lato chi le porge la mano, dall' altro chi non la vede di buon grado, s' è bensì ritemprata ai nuovi risultamenti scientifici, ma come nei tempi trascorsi non voleva impacciarsi di politica, ma sol tanto di morale e di previdenza, così ora rimase fedele a quel po' di storia di famiglia, che s' era già fatta. E invero, non saranno sospette sul nostro labbro queste parole, nè ci si crederà avversi all' idea, che il popolo sappia ciò che lo risguarda e ragioni colla propria testa, senza farsi condurre a braccetto da abili mestatori. Noi vediamo già che i giornali politici girano di mano in mano, e nelle Scuole serali ci demmo cura di schiudere lo spiraglio al diritto costituzionale. Ma nel mutuo soccorso, noi crediamo sdrucciolevole la china alla quale parecchi si sono messi, chiamando Garibaldi a presedere i proprii istituti. C' è qualche cosa di meglio di una povera opinione, che potremmo emettere: c' è la sperienza degli altri popoli, e quella di casa nostra, che ci avverte di non abbandonarci a tentazioni patriottiche e ad idolatrie, sieno esse per un uomo, o per alcun che di oltremondano. Chi bada al Rapporto del 1853 e del 1859 della *Commission supérieure d' encouragement et de surveillance*, e ai lavori degli economisti francesi ed inglesi, e al Parlamento inglese, che ebbe argomento di parlarne, si persuade sempre più, che nè la politica, nè la religione entrano nè punto nè poco nella previdenza. La grande opera di fratellanza non dee venir meno, nè per l' intolleranza di un culto, nè per il partito politico. A Sainte Foy (Gironda) in cui la popolazione è mezzo protestante e mezzo cattolica, una Società di mutuo soccorso, che non fece distinzioni di sorta nell' accogliere gli artigiani nel proprio seno, tranquillò gli animi esasperati, e ridusse a mitezza le ire di parte. In Italia, le riunioni operaie, che non hanno nè la bandiera della destra, nè quella della sinistra, nè la repubblicana, nè la monarchica, ma quella del lavoro e dell' educazione, apportano tanto beneficio alla patria, quanto danno ne han fin d' oggi recato i tumulti popolari dei sodalizii preseduti da uno o da un altro nome politico. Così la Società operaia di Vasto, che si commuove e s' agita, e vota indirizzi per Marchione, e quella di Monopoli, che scrivendo al deputato Fanelli si avvolge in cose di Stato, e certe Società di mutuo soccorso di Brescia, di San Pier d' Arena, di Spezia, di Lucca, che votano indirizzi d' applauso agli elettori del collegio di Messina, che vogliono ostinatamente mandare al Parlamento del Regno costituzionale il repubblicano Mazzini, e gli sterili sobbollimenti delle riunioni operaie capitanate da Dolfi, non producono un bene al popolo nè regolano le sue condizioni economiche; mentre le migliori fra le 445 Associazioni operaie italiane, e in particolare quelle premiate dal Consiglio di aggiudicazione a Milano fin dal 1863, ottengono che, a vece di sterili e convulsive agitazioni politiche (le quali, se reputate buone, possono farsi al di fuori delle Società di mutuo soccorso), si migliorino le tabelle dei versamenti, dei contribuenti, delle pensioni, si diffonda il sapere, si schiudano magazzini cooperativi, scuole serali, biblioteche pel popolo, ed ogni maniera d' istituti educativi, e di previdenza, e di credito mutuo. Per ciò diciamo schiettamente, che quantunque l' ordine e il principio liberale animino lo Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di Venezia, pure la vedemmo sviata quando nominò a suo presidente onorario Garibaldi, e volle festeggiare ogni anno il suo onomastico come solennità commemorativa dell' istituzione (art. 63), e ascrisse il figlio del Re fra' socii *protettori*, come non vorremmo approvata quella Società della Sardegna (Iglesias), che volle a presidente il Principe Umberto. Perchè la politica? Perchè far capo ad un nome? Accade un giorno (e ne abbiamo avuto tristissime prove) che gli operai, ispirandosi ai principii politici di coloro che scelsero a presidi, si dividono in partiti. Noi siamo ben certi, che a nessuno dei promotori venne questo pensiero, ma è bene rimuovere sin dall' origine la possibilità di discordia, là dove la pace, il risparmio e l' amore affratellano. Quello che dicemmo della Società cumulativa, lo ripetiamo per le professionali, e, ad esempio, per quella dei tagliatori in canna, dei carpentieri e calafati, e delle altre presedute da Garibaldi. Ed è tanto vero, che non si serba puro il concetto economico, che il 24 marzo, in un' assemblea di artigiani, unitisi pel mutuo soccorso, si tenne discorso di politica, come gli stessi giornali locali annunciarono.

Non vi sia però chi ci creda inchinevoli all' esagerazione opposta, che, ad esempio, fece dire al valente e infaticabile deputato di Schio, il Rossi: « Che importa all' operaio un ministro di destra o di sinistra? »; noi crediamo utile, invece, che egli se ne occupi, non nella Società che intende di raccorre risparmii, di soccorrer malati e vecchi, ma dove più gli aggrada, in guisa che non sia turbata quest' onda di pace, che è la mutualità e la cooperazione.

Dott. Alberto Errera.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l' ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 9 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi*.

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all' appello nominale.

Giacosa (difesa) prega il presidente a fare dei buoni ufficii presso il Ministero di marina, onde ottenere i piani di Fasana e di Pola.

È indrodotto il sig. Carlo Grillo, luogotenente di vascello, già applicato allo stafo maggiore della seconda squadra.

Il testimonio conferma non essere stati comunicati piani d' attacco di sorta agli stati maggiori della flotta. Non vide l' *Affondatore* che nel primo mattino del 20 luglio, e per ciò che riguarda il *Re d' Italia*, egli vide un bastimento andare a picco, ma in quel momento questo legno era molto distante, e non si poteva distinguere s' era un legno nemico od amico. Ignorò sempre che l' ammiraglio si trovasse a bordo dell' *Affondatore*. Il luogotenente di vascello Grillo conferma poi quanto dissero gli altri testimonii sopra la parte rappresentata dalla seconda squadra nella battaglia di Lissa e dice pure che tre volte essa tentò di muovere contro la squadra in legno, ma che tutte le volte le corazzate austriache le attraversavano il cammino. Dice che l' *Affondatore* segnalò alla seconda squadra l' ordine di riunione per attaccare, più di mezz' ora dopo finito il combattimento.

Trombetta (pubblico Ministero) prega il presidente a interrogare il testimonio sopra la giornata del 27 giugno, e sopra la navigazione susseguente.

Presid. Chiede al testimonio qualche dettaglio sopra la giornata, in cui la flotta austriaca si presentò nelle acque di Ancona.

Le deposizioni che il luogotenente di vascello fa a questo proposito, sono perfettamente identiche a quelle di tutti gli altri ufficiali. Soltanto egli si estende moltissimo sul malumore prodotto nella flotta dalle disposizioni date il 27 giugno dall' ammiraglio Persano, e dichiara che fin da quel giorno si cominciò a mormorare contro il comandante supremo.

Samminiatelli (difesa) chiede si domandi al Ministero le carte di Ancona e di Lissa.

È introdotto il capitano di fregata Fincati, già comandante della corazzata la *Varese*.

Questo testimonio dichiara avere dimorato per tre anni a Lissa, ma che nessuno gli chiese informazioni sulle fortificazioni di quell' isola. Egli crede che con trecento uomini si poteva nella sera del 18, impadronirsi del forte di S. Giorgio, il quale taceva ed aveva abbassato la bandiera.

Il fatto dell' innalzamento della bandiera italiana sopra uno dei forti austriaci, avrebbe prodotto un' impressione entusiastica nei nostri equipaggi.

Vide andare a picco il *Re d' Italia*. L' equipaggio della *Varese*, credendo che si trattasse d' un bastimento nemico, cominciò a gridare: *Viva il Re! Viva l' Italia!*

Udendo queste grida, dice il Fincati, chiamai il secondo ufficiale e chiesi da chi provenissero; egli mi rispose tutto allegro: « Comandante si grida *Viva l' Italia*! perchè il nemico va a fondo! » Io gli risposi allora: « Taccia; è il nostro legno ammiraglio che va a fondo; però non lo dica all' equipaggio, e continui a far fuoco. » (*Sensazione.*)

Non seppi mai che l' ammiraglio fosse sull' *Affondatore*; però, allorchè il primo combattimento fu finito, se l' *Affondatore* si fosse messo alla testa della flotta, e l' avesse condotta contro il nemico, io sono convinto che tutti vi saressimo andati con gioia. (*Movimento.*)

Chieggo poi fare un' altra dichiarazione.

Presidente. Dica pure.

Fincati. Dichiara ch' egli crede dover protestare contro quanto si è detto da persone autorevoli contro l' abilità dei nostri cannonieri. Si disse che non sapessero caricare nè tirare. Ora io dichiaro che nella rada di Taranto non si potevano mai compiere le ore destinate al tiro perchè in pochi momenti il bersaglio diventava inservibile.

A Lissa in poche ore le batterie furono smantellate ed a bordo dei legni nemici durante il combattimento si ebbero molti più morti che noi. Ciò prova che i nostri cannonieri sanno caricare e tirare bene (*movimento d' approvazione*).

Chiedo ancora di fare un' altra dichiarazione. Si disse che a bordo della *Varese* i macchinisti francesi non volessero servire. Questo è falso; il mio macchinista non soltanto si dichiarava pronto a prestarsi al servizio, ma arringò egli stesso il suo collega della *Palestro*, invitandolo a fare il suo dovere.

Sanminiatelli (difesa) prega il Presidente a non permettere che i testimonii rispondano a domande che non sono loro fatte e che sono indifferenti al processo.

Presid. Una risposta sopra l' abilità dei nostri cannonieri non è una risposta indifferente. (*Benissimo*). Quando diedi la parola al testimonio, io credetti di doverlo fare nell' interesse della verità. (*Benissimo*).

Sanminiatelli rispetta quant' altri mai tutte quelle cose che possono lusingare l' amor proprio nazionale, ma non vorrebbe che queste dichiarazioni spontanee influissero sull' animo della Corte.

Pres. La verità e quanto può farla scoprire non può pregiudicare il giudizio della Corte, e io sono anzi lietissimo, ch' essa abbia potuto illuminarsi sul grado d' istruzione dei nostri equipaggi. (*Applausi*).

È introdotto la guardia marina Salvatore Fergola, già addetto all' *Affondatore*.

Questo testimonio depone avere l' ammiraglio impedito al comandante del legno di comandare ed avere per ben due volte detto: « Oggi comando io. » Così, quando trattavasi d' investire il *Kaiser*, egli ordinò di deviare, perchè quel legno faceva troppo fuoco. (*Movimento*). Dice che una volta l' ammiraglio, mettendo fuori la testa dalla torre, disse che bramava di vincere la battaglia anche a costo di perdere la testa.

È introdotto il capitano di vascello Guglielmo Acton, già comandante il *Principe Umberto*.

La deposizione di questo testimonio non differisce dalle altre che pel solo fatto che il *Principe Umberto* fu il legno, il quale, dopo il combattimento, vide il segnale dell' *Affondatore*: « Date caccia al nemico! » e fu il solo, il quale andò fino a tiro dei bastimenti in legno nemici. Egli dovette retrocedere perchè due corazzate nemiche gli tagliarono la strada.

È introdotto il luogotenente di vascello Foscolo da Venezia, già comandante della pirocannoniera *Vinzaglio*.

Ommettiamo le deposizioni di questo testimonio, le quali sono la ripetizione delle altre già riferite. Vuole essere notata soltanto la dichiarazione, che al testimonio parve, allorquando il primo attacco era finito, che il nemico attendesse il secondo attacco della flotta italiana.

È introdotto il capitano di fregata cav. Gogola, già comandante della corvetta *Governolo*. Egli seppe che l' ammiraglio era passato sull' *Affondatore*, perchè il suo legno raccolse la barca che aveva condotto il comandante supremo, e che fu lasciata in mare.

Conferma la precipitazione, colla quale l' *Affondatore* fece i segnali, cosichè non poterono essere eseguiti.

Dietro domanda del pubblico Ministero, il testimonio conferma che la lancia che portò l' ammiraglio sull' *Affondatore* corse grave pericolo di restare preda delle onde.

È introdotto il sottotenente di vascello Isola, già appartenente al *Re d' Italia*.

Dice che durante il bombardamento dèi forti di Lissa, l' ammiraglio si trattenne quasi sempre in batteria.

Poche ore dopo l' arrivo dell' *Affondatore*, alcuni uffiziali di esso, che si trovavano a bordo del *Re d' Italia*, dissero che in caso di battaglia, l' ammiraglio passerebbe sull' *Affondatore*.

Al testimonio sembra che l' ammiraglio passasse sull' *Affondatore* circa mezz' ora prima dell' urto, e che i suoi ultimi ordini furono dati con precipitazione. La lancia che lo portava non poteva raggiungere il *Re d' Italia*, perchè questo legno si mise subito in movimento.

Dietro domanda d' un senatore, il teste dichiara che il frenello del timone del *Re d' Italia* era rotto. Vide a bordo della nave ammiraglia austriaca quattro uffiziali sul cassero, ma non saprebbe dire se fra di essi si trovasse l' ammiraglio Tegetthoff. Dopo la sommersione del *Re d' Italia* il testimonio si mantenne in mare nove ore e mezza (*sensazione*). In quella posizione vide la *Palestro* bruciare ed amici e nemici allontanarsi.

Dietro domanda del senatore Siotto-Pintor, dice credere che il nemico conobbe il legno che portava l' ammiraglio Persano e perciò gli diede addosso con un intiero gruppo di corazzate.

È introdotto il luogotenente di vascello Casanova Giuseppe Francesco, secondo uffiziale di bandiera dell' ammiraglio Persano.

Durante il bombardamento dei forti, l' ammiraglio si trattenne sul casseretto e in batteria. Al mattino fu annunziato dalla poppa del *Re d' Italia* all' *Affondatore*, che l' ammiraglio passerebbe sopra quel legno. L' ordine di passare sull' *Affondatore* fu dato a due uffiziali dall' ammiraglio a colazione circa un' ora prima del combattimento. Al momento del passaggio, il *Re d' Italia* arrestò per qualche minuto le macchine. Questo succedeva poco più di un quarto d' ora prima dell' apertura del fuoco.

Conferma che sulla poppa del bastimento ammiraglio nemico c' erano molti uffiziali.

Il testimonio stette in mare fino alle ore 8 di sera e fu raccolto dal *Principe Umberto*. Durante la giornata non vide passarsi vicino che legni nemici.

È introdotta la guardia marina Torello Orsini, già imbarcato sul *Re d' Italia*.

Conferma quanto dissero i suoi predecessori intorno all' intenzione dell' ammiraglio, di passare in caso di combattimento sull' *Affondatore*.

L' udienza è sospesa per un quarto d' ora.

È introdotto il luogotenente di vascello, Roberto De Luca, uffiziale di stato maggiore dell' ammiraglio Persano. Conferma le deposizioni degli altri testimonii per quanto riguarda il posto dal quale l' ammiraglio assisteva all' attacco dei forti di S. Giorgio. Dice ch' era l' ammiraglio il quale trasmetteva al comandante del *Re d' Italia* gli ordini per la manovra del legno. Egli seguì l' ammiraglio sull' *Affondatore*. Conferma che il *Re d' Italia* fermò le sue macchine per pochi minuti. L' *Affondatore* issò bandiera da viceammiraglio. Il comandante Martini eseguiva i movimenti che gli erano ordinati dall' ammiraglio, il quale si tratenne sempre, e con tutti i suoi uffiziali, nella torre dell' *Affondatore*. Dice che, allorchè si trattò d' investire il *Kaiser*, quest' operazione non riuscì, ma che non fu dato l' ordine di deviare. Questo successe al principio del combattimento. La seconda volta si diresse nuovamente sul *Kaiser*, ma allorchè erano alla distanza di 100 o 150 metri, l' *Affondatore*, invece di continuare la sua rotta, tornò addietro. Il teste suppose che questo movimento fosse ordinato, onde poter fare segnalazione a qualche nostro legno. Tornato addietro, l' *Affondatore* si mise dietro le nostre fregate in legno.

Le altre deposizioni del testimonio sono già note.

È introdotto il sottotenente di vascello, Michele Razzetto già ufficiale del *Re d' Italia*.

Non sa dire con precisione se la bandiera ammiraglia fu ammainata al momento, in cui il comandante supremo passò sull' *Affondatore*. Conferma che il *Re d' Italia* dovette arrestare per qualche minuto le sue macchine.

Anche questo testimonio restò in balìa delle onde per 9 ore, e fu raccolto dal *Principe Umberto*.

Dietro domanda della difesa, dice che l' investimento del *Re d' Italia* ebbe luogo dal lato sinistro, e che il legno colò a fondo con bandiera alzata.

È introdotto il marchese Gualterio, luogotenente di vascello, già imbarcato sul *Re d' Italia*.

Questo testimonio dichiara che a bordo dello stesso *Re d' Italia* non si seppe la determinazione dell' ammiraglio Persano di passare sull' *Affondatore*, che al momento in cui lo pose ad effetto.

Dice, che al momento del passaggio il *Re d' Italia* si fermò circa 10 minuti. Si fu allora che l' ammiraglio raccomandò al comandate Faa di Bruno di prendere parte alla battaglia, dichiarandogli che gli lasciava il suo capo di stato maggiore, comandante Del Santo.

Dice che al momento dell' urto, l' ammiraglio Tegethoff stava col capo scoperto sul cassero, in

mezzo al suo stato maggiore.

Il testimonio dichiara che il *Re d' Italia* ammainò la bandiera ammiraglia, allorchè l'*Affondatore* inalzò bandiera di comando, ma non può dire se essa fosse d' ammiraglio o di vice ammiraglio. Dice che stette in mare per nove ore, e fu raccolto dal *Principe Umberto*.

Senatore Arrivabene chiede al testimonio se il passaggio dell' ammiraglio dal *Re d' Italia* sull' *Affondatore*, potesse influire sulla perdita del primo.

Test. Crede di sì, perchè quel passaggio fece sì che si perdettero le distanze.

È introdotto il cav. Martini, capitano di vascello, comandante dell' *Affondatore*.

Dopo avere parlato delle qualità marine dell' *Affondatore*, questo testimonio conferma tutti i dettagli relativi ai fatti, che precedettero l' arrivo a bordo dell' ammiraglio. Al momento in cui questi venne a bordo, fu issata bandiera da vice ammiraglio, non essendone in quel momento altra di pronta.

Io, dice il Martini, eseguiva le manovre, che mi erano ordinate dall' ammiraglio. Allorchè mi ordinò di muovere la prima volta verso il *Kaiser*, io feci eseguire la manovra, ma il vascello seppe evitare abilmente l' urto. L' ammiraglio restò costantemente nella torre.

Conferma poi il consiglio dato all' ammiraglio dal D' Amico di riprendere l' offensiva, ma ignora la risposta precisa del primo; dice pure che allorchè egli volle comandare « *a sinistra* », l' ammiraglio disse: « *a dritta.* » Ripetè il comando *a sinistra*, ma l' ammiraglio replicò: *qui comando io.*

È introdotto il capitano di fregata Domenico Chinca, già comandante in secondo dell' *Affondatore.*

Quasi tutte le deposizioni di questo testimonio sono conformi a quelle del Martini.

Dice che egli ordinò il giorno prima di confezionare una bandiera da ammiraglio. Allorchè si trattò di issarla, si accorse che essa era da vice-ammiraglio. Dice, che durante il combattimento egli trovavasi in coperta, e che vide distintamente la prua dell' *Affondatore* dirigersi verso il *Kaiser*. Allora egli comandò agli uomini, che gli si trovavano vicino: « *pancia a terra.* » Pochi istanti dopo, la prua dell' *Affondatore* deviava.

È introdotto il cav. Davide Solaroli luogotenente di vascello, ufficiale di bordo sull' *Affondatore.*

Anche le deposizioni di questo testimonio non offrono interesse, dappoichè sono già note.

Giova notare che il Solaroli fu quegli il quale consigliò il comandante Martini ad appoggiare a sinistra, per investire una corazzata nemica. Fu allora che l' ammiraglio gli disse: « Comando io; lei vada al suo posto! »

Allorchè trattossi d' investire per la seconda volta il *Kaiser*, l' ammiraglio ordinò di appoggiare a destra. Conferma il testimonio che l' ammiraglio fu pregato di riprendere l' offensiva, ma che questi rispose, che l' ammiraglio non deve tanto pensare a combattere, quanto a dirigere la battaglia.

È introdotta la guardia marina Ferdinando Salvati, già sull' *Affondatore*, come guardia marina addetta ai segnali.

Conferma che, allorchè questo bastimento si dirigeva a tutta forza contro il *Kaiser*, l' ammiraglio ordinò di deviare.

È introdotto il marinaio fuochista Antonio Parodi, già sull' *Affondatore.*

Alla domanda della sua patria risponde: « Italia », in mezzo all' ilarità generale. Finalmente riesce al presidente di deciderlo a specificare questa patria, col dire ch' è nato a Genova.

Le deposizioni di questo testimonio non offrono alcun nuovo dettaglio.

È introdotto il fuochista di 1.a classe, Gaetano Roncallo, già sull' *Affondatore.*

Conferma che in macchina si ebbe ordine di andare avanti a tutta forza, e di tenersi poi pronti a dare indietro al primo cenno.

Il testimonio cav. Del Santo, capitano di fregata, già sotto capo di stato maggiore del *Re d' Italia*, trovandosi assente dallo Stato per affari di servizio, non potè comparire. Il presidente fa per conseguenza dare lettura delle deposizioni fatte nel primo interrogatorio da questo testimonio.

In questa deposizione nulla v' ha di nuovo, all' infuori di una testimonianza del valore dimostrato nella giornata di Lissa dal deputato Boggio, il quale, al momento dell' investimento del *Re d' Italia*, cercava di colpire col suo revolver gli uffiziali, i quali trovavansi a bordo della nave ammiraglia nemica.

L' udienza è sciolta alle ore 4 e mezzo.

Domani udienza a mezzogiorno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Un R. Decreto dell' 11 marzo, con il quale sono dichiarate provinciali le nove strade della Provincia di Molise, enumerate nell' elenco che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 24 marzo, a tenore del quale il Municipio di Bologna è autorizzato ad estendere il dazio comunale di consumo all' introduzione in città sopra alcuni nuovi generi non appartenenti alle solite categorie degli oggetti daziabili a pro' dei Comuni. Tali generi e la misura del dazio rispettivo sono indicati nell' elenco annesso al Decreto medesimo.

3. Alcune disposizioni relative ad ufficiali dell' arma di artiglieria e del genio.

4. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano:*

La corrispondenza diplomatica fra Parigi e Firenze, e fra Firenze e Berlino corse attivissima in questi giorni, e debbo dirvi che il Gabinetto Ricasoli si trovò diviso in due partiti riguardo alle deliberazioni da prendere al cospetto delle possibili contingenze. Ecco la cagione precipua del colpo di folgore a ciel sereno che ci ha piombati in mezzo alla crisi presente.

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*:

Vedendo ripetuto da varii giornali che il generale Cialdini era stato dal Re chiamato per essere consultato sulla crisi ministeriale, e per incaricarlo della formazione del nuovo Ministero, si potrebbe credere che la cosa fosse vera, tanto più che alcuni non mancarono di scrivere che l' illustre generale era giunto a Firenze. Noi credemmo bene di serbare su di ciò il silenzio; ma oggi riteniamo necessario di assicurare il pubblico, che il Generale Cialdini in questi giorni non si è mosso da Bologna, e che a noi consta sicuramente, che, sino ad ora, non fu punto chiamato, nè interpellato sulla crisi ministeriale.

Il *Diritto* del 9 ha ciò che segue:

« Ieri la Commissione promotrice della Società geografica tenne presso il commendator Negri, nel Ministero degli affari esterni, la sua seconda seduta. Vi assistevano, fra i deputati, gli onorevoli Cattaneo, Macchi, Guttierez, Lignana, Frapolli, i marchesi Arconati ed Antinori, l' ingegnere Maraini, il signor Beccari, il barone Acton e varie altre persone dedite ai viaggi ed agli studii geografici. Vi si lesse e discusse il progetto di Statuto, redatto dal commendator Negri, che venne adottato ad unanimità, e si deliberò di pubblicarlo per le stampe e di curarne la diffusione. Quanto prima sarà tenuta un' altra conferenza. »

Intorno al cambio della moneta di rame, il *Giornale di Padova* dell' 8 corr. ha quanto segue:

L' avviso pubblicato ieri dalla Giunta municipale dietro comunicazione prefettizia, e contenente il sunto d' un Decreto ministeriale sul cambio della moneta di rame, ci prova come il Governo abbia tenuto a calcolo la espressione della pubblica opinione manifestatasi nelle Provincie venete su tale argomento. Quel Decreto, oltrechè rispondere ad un bisogno sentito dal paese, cambia anche le disposizioni precedentemente date dall' ex ministro Scialoja, le quali furono il solo movente di qualche espressione di malcontento. Di fatti, non doveva essere permesso diramare in un numero ragguardevole di Provincie un Decreto che deprezzava l' unica moneta esistente, senza giustificare la grave misura, od almeno senza avere la moneta occorrente per eseguire il cambio. Il nuovo ministro, cedendo alle istanze delle Camere di commercio, dei Municipii, ed alle legali manifestazioni del paese, ha confermato una volta di più, quanto valgano appresso il Governo le nostre costituzioni rappresentative, e come non sia una chimera la libertà di cui godiamo. Il nuovo ministro, oltrechè abrogare il Decreto dello Scialoja, che riduceva il valore di un soldo di fiorino ad italiani centesimi due, ha fatto più di quanto si sperava, mentre gli stabilì il valore d' italiani cent. 2 e 40, riducendo il disaggio ad un limite inferiore a quello, ch' essa moneta di rame avea anche pel passato, quando si voleva farne il cambio contro argento. Compia il Governo l' opera incominciata, fissando un limite al cambio, e soprattutto provvedendo anche a far scomparire le tante monete d' oro, ed avrà il plauso anche di tutti coloro, che, onesti per natura, sanno abbandonare lo spirito di opposizione, ogni qualvolta si mostra pensare e provvedere al benessere del paese.

Leggesi nel *Giornale di Padova* :

L' illustre professore signor Luigi De Benedictis diede una splendida lettura su Ugo Foscolo, allo scopo di affrettare il ritorno in Italia delle sue ceneri. Appena terminato il discorso, il nobiluomo sig. Colloredo ha largito italiane lire 400 per le spese del trasferimento. Tali magnanimi fatti, incitamento ad azioni nobilissime, non han bisogno di essere encomiati.

Quei generosi che vorranno colla loro liberalità affrettare il ritorno in patria delle ceneri del grande uomo, potranno recare le offerte nella Libreria del signor Francesco Sacchetto, o nel Gabinetto di lettura di questa città.

Se il danaro raccolto eccederà la spesa necessaria al compimento della pia impresa, il residuo sarà consegnato a quel Municipio che vorrà iniziare sottoscrizioni per erigere un monumento degno della fama del Foscolo, ovvero sarà impiegato alla ristampa delle opere scelte del medesimo. La designata edizione dovrà essere più economica dell' ultima uscita fuori in Milano, affinchè la studiosa gioventù possa addomesticarsi colle opere dell' insigne prosatore e poeta, e del cittadino « che non prostituì mai il suo ingegno al potere, nè la sua anima alle sventure. »

Il *Messaggiere* in data di Verona 8 aprile, scrive:

« Verona ha l' onore di accogliere tra le sue mura la celebre *Giannina Milli*. Ella si trova fra noi da due giorni, e vi rimarrà un intero mese.

« Un altro celebre personaggio è in Verona, il celebre storico prussiano *Mommsen*. Egli venne qui allo scopo di rivedere con maggiore accuratezza, e sopralluogo, le molte antiche iscrizioni del Museo lapidario, o che si trovano altrove, per la grande pubblicazione che se ne sta facendo a Berlino. »

GERMANIA.

Berlino 6 aprile.

È già positivo che i Governi federali respingeranno la deliberazione del Parlamento, concernente la concessione delle diarie; essi la giudicano inammissibile, in massima, di fronte al diritto generale d' elezione. — Il Parlamento approvò l' articolo 57 della Costituzione coll' aggiunta di Forckenbeck, la quale dispone che la lettura della legge militare abbia luogo dopo l' attuazione dell' organamento dell' esercito; inoltre l' articolo 58, riguardante un' emenda di Forckenbeck relativa ad un ordinamento provvisorio di 5 anni; respinse con 138 voti contro 130 voti l' emenda di Solms (tendente a stabilire il bilancio per sette anni), come pure l' emenda di Moltke, intesa a continuar ad esigere le prestazioni militari, sinchè venga rilasciata una nuova legge federale; infine ammise l' articolo 59 nella forma proposta da Forckenbeck.

FRANCIA

La sera del 4 corr., in occasione della prima recita della Commedia *La figlia del milionario* di Emilio Girardin, avvenne una manifestazione politica al teatro delle Folies St. Germain. Un passo, in cui, a proposito della Borsa, si dice ch' essa fa meno vittime che la guerra, alla quale s' innalzano archi trionfali, fu accolto con applausi universali. Questi si rinnovarono più fragorosi ancora, allorchè uno dei personaggi risponde all' osservazione che la Borsa è l' aggiotaggio e la rovina: essere la guerra il macello e la morte.

Scrivono da Parigi che il ribasso dei fondi pubblici francesi si dovette principalmente alla falsa voce, sparsa ad arte da taluni speculatori, che il Governo imperiale avesse mandato un *ultimatum* alla Prussia, nella questione del Lucemburgo.

Togliamo dalla corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Parigi 5 aprile:

Ieri io vi parlava dell' aspetto bellicoso della situazione. Esso diventa oggi più tetro. La notizia recata dal telegrafo d' un prossimo imprestito, che verrebbe contratto dalla Prussia, ha contribuito ad accrescere le inquietudini. Tutti sanno che l' ultima guerra non aveva impoverito il Governo prussiano, in primo luogo perchè nel momento del conflitto aveva molte economie in cassa, e quindi perchè ha saputo far pagare dai vinti le indennità destinate a coprire le spese. Se, in queste condizioni, il signor Di Bismarck ha bisogno di denari, ciò può essere soltanto in vista dell' avvenire. E questa conclusione sgorga tanto più naturalmente, in quanto che le ragioni che egli adduce pel nuovo imprestito sono da tutti giudicate debolissime.

L' attitudine dell' opinione pubblica in Germania, e soprattutto quella dei giornali, che la rappresentano, è poco rassicurante. Raccomando alla vostra attenzione, se non lo avete ancora letto un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale si dimostra la grande importanza, dal punto di vista strategico, del Lucemburgo: importanza che non solamente non permette di consegnare quel paese alla Francia, ma che impone alla Prussia di tenerlo per sè. Voi vedete che la questione diventa ogni giorno più seria, e non si può prevedere come l' andrà a finire. Certamente una guerra intrapresa in queste condizioni e per queste ragioni, sarebbe odiosa ed assurda. Ma non sarebbe la prima volta che due nazioni vengono alle mani per semplici ragioni d' amor proprio. I Prussiani aspirano a diventare ora il primo popolo militare dell' Europa, e i Francesi non vogliono lasciarsi rapire questa gloria!

Nei circoli ufficiali si vede l' avvenire molto scuro. Si narra che l' Imperatore ha inviato un agente confidenziale al Re di Olanda, per invitarlo a pubblicare il trattato che ha firmato con la Francia per la cessione del Lucemburgo. Questa sarebbe la risposta alla dichiarazione recataci dal telegrafo e fatta dalla Russia, che quella cessione non può aver luogo senza il consenso delle potenze, che hanno firmato il trattato del 1839, perchè è d' interesse europeo. *(I dispacci pubblicati nella Gazzetta d'ieri direbbero invece il contrario.)*

I nostri giornali, invece di calmare le passioni, si compiacciono, al contrario, di soffiare nel fuoco. Perfino la *Liberté*, malgrado il suo ben noto amore della pace, spinge ora il Governo alla guerra.

Riguardo a ciò che accade nel seno del Governo prussiano, le nostre informazioni tendono a confermare che la Prussia ha deciso di non ritirarsi dal Lucemburgo, e se la Francia esige l' esecuzione del trattato con l' Olanda, i Prussiani faranno la guerra. Le persone serie che giudicano la situazione con sangue freddo, credono che la Francia non dovrebbe spingere le cose all' estremo. Ma se si aspetta ancora qualche tempo, l' onore francese sarà impegnato e non si potrà più indietreggiare. Ciò che fa sperare una politica moderata e pacifica per parte del Governo francese si è che esso non ha ancora riordinato l' esercito. Tuttavia la Francia sarebbe abbastanza forte per difendersi se fosse assalita.

Un altro argomento in favore d' una politica pacifica lo si ha nelle tradizioni del secondo Impero, che non fa mai la guerra senza essersi assicurate delle buone alleanze.

Nei circoli, ne' quali si presta fede ad una soluzione pacifica, si propone di neutralizzare il Lucemburgo, sia lasciandolo indipendente, sia annettendolo al Belgio. Ma per ciò sarebbe necessario il consenso del Belgio, e questo dono potrebb' essere il vaso di Pandora.

Vi sarebbe ancora un' altra soluzione, che potrebbe impedire la guerra, vale a dire, come ha proposto la Russia, l' intervento delle Potenze firmatarie dei trattati del 1839, per decidere quale debba essere la sorte del paese, ch' è cagione del conflitto.

Il *Pays* del 7 di aprile continua la sua crociata per l' annessione del Belgio, e dice rotondamente: *La Belgique est la France.*

Leggiamo nella *Presse*:

Si dà per certo che il Governo si è mostrato inquieto della cattiva impressione prodotta dalle tendenze manifestate dal circolo politico di *Rue de l' Arcade*. Il Governo ha avuto timore che il circolo non divenisse causa d' una scissura più profonda fra l' antica maggioranza. L' influenza del Governo si sarebbe pertanto adoperata ad ottenere la sospensione graduata delle adunanze del circolo, che, ad ogni modo, non sembra debba sopravvivere alla sessione attuale. Questa è una prima vittoria dei moderati.

BELGIO

Secondo un telegramma di Vienna del *Pester Lloyd*, l' inviato belgico fu incaricato di constatare la risoluzione del suo Governo, di tener ferma incondizionatamente la neutralità del Belgio, stipulata in base al diritto delle genti. *(O. T.)*

AUSTRIA

Vienna 6 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* annuncia che fu nominata una Commissione acciocchè dia il suo parere sull' opportunità di accedere, da parte dell' Austria, al trattato monetario del 23 dicembre 1865 tra la Francia, l' Italia, il Belgio e la Svizzera, sciogliendosi dai vincoli del trattato monetario del 24 gennaio 1857 col *Zollverein.*

Vienna 7 aprile.

Il Principe ereditario d' Austria, che un dispaccio ci faceva sapere ammalato, trovasi in via di miglioramento. Una comunicazione ufficiale in tale proposito, inviata a tutt' i giornali, è del seguente tenore: « S. A. I. il Principe ereditario è ammalato da catarro generale, la cui guarigione assume un corso lento. S. A. I. lascia il letto per alcune ore ogni giorno. »

Praga 6 aprile.

Oggi fu aperta la Dieta. Il luogotenente annunziò la nomina del maresciallo provinciale e del suo sostituto. Il conte Hartig tenne un discorso, in cui fece rilevare, come dal bene delle singole parti derivi il bene del complesso, e dal bene del complesso quello delle singole parti. Indi il luogotenente lesse l' autografo Sovrano al conte Beust, per l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero, che fu poi letto anche in boemo dal consigliere di Luogotenenza, Neubauer, indi rimesso al maresciallo provinciale per la trattazione costituzionale.

Il supremo maresciallo provinciale fece parecchie comunicazioni. Il dott. Gregr disse: Malgrado gli sforzi del Governo, pur si trovano alla Dieta alcuni deputati czechi, e sarebbe quindi conveniente che il supremo maresciallo provinciale ripetesse anche in boemo quanto disse prima in tedesco. Il sostituto del maresciallo provinciale riassunse in lingua czeca il contenuto delle comunicazioni d' esso maresciallo. Il deputato Zeithammer osservò che ciò era troppo breve, e che il supremo maresciallo provinciale aveva detto di più. Schmidt, segretario della Dieta, cominciò ad esporre in boemo le parole del supremo maresciallo provinciale. *(Rumori al centro.)* Il deputato Klauny osservò: È indegno che quanto fu comunicato ai Tedeschi dal supremo maresciallo, venga partecipato agli Czechi solamente da un segretario. Egli propose una protesta contro tale procedere. Il deputato Steffens (Tedesco) voleva parlare; Rieger domandò se il discorso di Steffens fosse all' ordine del giorno. Steffens disse: I Tedeschi hanno diritto di parlare al pari degli Czechi. Il supremo maresciallo provinciale dichiarò, che tutti i deputati hanno il diritto di parlare, e accordò la parola al deputato Steffens. Steffens: Nelle sessioni passate, gli Czechi non chiesero mai che il supremo maresciallo provinciale dicesse tutto anche in boemo, il che gli sarebbe pure stato difficile. Zeithammer: Se abbiamo consentito ciò, lo abbiam fatto per nostra spontanea volontà. Adesso è venuto il tempo, in cui dobbiamo attenerci fermamente ai nostri diritti. Il maresciallo provinciale: Ciò è affare di forma, e in altre sessioni si fece come oggi; del resto, provvederò affinchè i sostituti traducano le mie comunicazioni verbalmente in lingua boema. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Da nostre private informazioni apprendiamo che sin da ieri l' altro, 6 aprile, giunsero notizie allarmantissime da Nuova-Yorck al Gabinetto inglese. Non si farebbe più un mistero sugli accordi presi con la Russia.

Alcuni sudditi inglesi abitanti il territorio d' America sarebbero stati insultati dalla plebaglia. Le compagnie dei vapori marittimi americani hanno sospeso per ora il trasporto dei passaggieri all' Esposizione di Parigi. Alla Borsa di Londra, benchè sparsa fra pochi, questa notizia produsse una triste sensazione: e solo si spera che questa sospensione sia temporanea, nel qual caso perderebbe quel grave significato, che a primo tratto avrebbe in sè stessa.

AMERICA.

I Canadesi stanno equipaggiando delle cannoniere sui laghi per timore di una scorreria di Feniani. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 aprile.

Guardia nazionale. — Sentiamo che domenica p. v. possano aver luogo la presentazione del generale comandante alla nostra Guardia nazionale, e il giuramento degli uffiziali. Non possiamo asserir nulla circa a doni di bandiere, che le nostre signore fosser disposte di fare: tiriamo ad indovinar l' intenzione soltanto, sicuri però che daremo nel segno.

A torto o a ragione sempre botte. — È la disgrazia dei Municipii, che, per quanto studiino, non arriveranno mai a farne una di giusta. È un peccato originale, pel quale non c' è battesimo. Noi che avevamo lodato la nostra Giunta, perchè ordinava lo sgombro delle vie principali dai *banchetti, dagli sporti, dai corbelli*, da mille inciampi, e molto più perchè aveva messa tosto ad effetto la sua ordinanza, noi che avevamo più volte nella Cronaca cittadina propugnato l' idea dei mercati fissi nei varii centri della città, pare ci fossimo ingannati, e che siamo tuttora in errore. Infatti il benemerito *Gallo* dedica a biasimare quell' ordinanza un articolo carico di pepe, intitolato *Apparenze municipali*, dove, dopo aver tanto gridato contro gl' ingombri ne' tempi andati, e sotto quel vecchio Municipio, che pare, secondo lui, facesse molte cose a dovere, ora che non esiste più, trova che la disposizione municipale impedisce ai girovaghi il mezzo di guadagnarsi il pane, e non provvede paternamente alle loro bisogne, prima di fulminarli coll' avviso di cui ci occupiamo. Anche il *Rinnovamento* di lunedì in un articolo in prima pagina, con ragioni più riposate, trova inopportuno concentrare nelle sole quattro pescherie la vendita del pesce, impedendo ai girovaghi di andarlo a smerciare per la città con maggior comodo degli abitanti.

Per questa parte facciamo osservare al *Rinnovamento* soltanto che l' articolo VI di quell'avviso è assoluto nell'ammettere i girovaghi, non escludendo i pescivendoli, parlando solo di essi all' art. VII. dove tratta di posti fissi e di mercati nei quali è proibita la vendita del pesce. Quanto poi alla prima parte del biasimo contenuta nell' articolo del *Gallo* prima accennato, non possiamo convenire con lui, poichè non vennero così stranamente pregiudicati i venditori a posto fisso come apparirebbe, mentre se essi vennero tolti da un punto, ne venne loro offerto un altro e la maggior parte si trovano collocati in modo che non possono chiamarsi punto pregiudicati. Del resto sono opinioni, ma quel che è un canone assoluto è questo: che cioè i Municipii non arriveranno a farne mai una di giusta. Speriamo un po' per volta che la critica s' informi a quel vero principio di verità e di giustizia, che la rende la prima leva per mantener l'equilibrio e il buon ordine in ogni cosa.

Società di mutuo soccorso. — Il sig. Alberto Errera ci manda la seguente lettera, in risposta agli appunti fatti ad un suo articolo sulle *Società di mutuo soccorso. (V. Gazzetta d' ieri.)*

Caro Zajotti.

Ti ringrazio di ciò che hai detto a quei signori presidente, vicepresidenti e segretario. Senza averlo saputo, io rispondeva loro coll' articolo di oggi. Mi fa pena ad ogni modo, che tu non li abbia un po' rassicurati. « I sospetti e le molestie delle Autorità politiche » non hanno proprio ragione di figurarseli! Avrebbe un bel correre il questore Berti, e non c' è forse uno fra i suoi impiegatucci, che non sappia, che nel Regno, colle Società operaie, il Governo non ha nulla a fare, e l' art. 32 dello Statuto, considerando il diritto di riunione, le regge senz' altro. E si piglino Garibaldi a presidente, vadano errate nelle tabelle e nei computi, l' articolo 32 le lascia in pace. Per le *vie giudiziali* la cosa poi è diversa, e un pedante direbbe: *Adagio ai ma' passi.* Una volta sì, chiunque poteva far incriminare un galantuomo se parlava schietto, e perch' io dissi, come lo ripeteva ora, che il mutuo soccorso e la politica sono come cani e gatti fra loro, l' I. R. procuratore di Stato, Ferrari, arruffava i peli della barba e mi ribadiva la gentile proposta di 10 anni di carcere. Ora se ad un procuratore che fosse soltanto Regio si ripetesse l' antifona, o ne riderebbe, o di chi gliene movesse parola, farebbe il conto che ne fa

Il tuo Aff., ALBERTO ERRERA.

— Ieri sera si tenne una seconda seduta presso il Municipio, dalla Commissione mista municipale e della Camera di commercio, che s' occupa della revisione dello Statuto per la Società operaia, che andrà a formarsi. Si proseguì la discussione in dettaglio, e si votò, per quanto sappiamo, di assegnare una parte del fondo delle 24,000 lire, anco per una Società operaia di donne, che sorgesse entro un dato termine con uno Statuto analogo, con apposite tabelle e dietro lo stesso principio informativo economico-morale. Ciò in vista che abbiamo a Venezia forse un tre mila operaie dedicate ai lavori dell' arte vetraria e alla confezionatura dei sigari e dei tabacchi. Alla seduta, oltre la Commissione primitiva, assistevano pure i consiglieri comunali, signori Carlo Wirtz e sig. Giuseppe Missana, espressamente invitati dal Municipio. Auguriamo veder presto funzionare la Società, e che l' armonia regni anco colle altre consorelle, procurando di togliere ogni ira, che, specialmente se portata nel campo delle personalità e non de' principii, vizia l' istituzione, e reca inimicizie e disordini, che non dovrebbero mai esistere.

Ateneo Veneto. — Giovedì 11 corrente, il socio ordinario, consigliere Francesco dott. Gregoretti leggerà: *Dello scetticismo nelle scienze economiche.*

Nel successivo venerdì (12) alle 8 pom., il prof. Demetrio Busoni, secretario per le scienze, terrà la prima delle due promesse lezioni orali con esperimenti, sulla fotografia.

Si entrerà senza biglietto.

Giornali. — Diamo il benvenuto ad un veterano del giornalismo, il signor G. I. Pezzi, che ricomincia le pubblicazioni del suo *Gallo*, col quale si propone di risvegliare i sette dormenti del Municipio. Non dubitiamo che il *Gallo* avrà buona gola e forte becco, poichè esso è un *Gallo* di buona razza. Ciò non toglie che qualche volta le sue beccate non ci vadano del tutto a genio, come, p. es., quella, di cui ci occupiamo oggi stesso.

Teatri. — La stagione di primavera vuol far concorrenza, a quanto pare, a quella di carnevale e quaresima, e, tranne il gran teatro della Fenice, i cui battenti non si aprono così di leggieri (e se il Consiglio comunale anzi non ci aiuta resteran chiusi un pezzo), avremo aperti tutti gli altri. Talia ed Euterpe si divideranno il campo da buone sorelle: due teatri per una, e solo gli amanti di Tersicore dovranno restar paghi delle reminiscenze della Lamare, o delle speranze che potranno riporre in quel folletto pieno di spirito, che si chiama Carolina Pochini, e che ci è promesso per l' inverno venturo.

Per uscire dal campo mitologico, ove ci siamo momentaneamente arrischiati, diremo che al San Samuele e al Malibran avremo opera in musica. Di quest' ultimo teatro sappiamo soltanto che avremo la signora Vaneri, che i nostri concittadini ben conoscono, e ch' essa canterà nella *Semiramide*. Al San Samuele avremo il *Crispino e la Comare* dei Ricci, e dall' elenco della Compagnia comunicatoci, apprendiamo che ne faran parte la sig. Adele Giannetti, prima donna soprano; il sig. Fiorini Aristide, primo basso comico; il sig. Baldelli Leopoldo, primo basso comico (avvertiamo che tanto il sig. Fiorini quanto il sig. Baldelli sono primi bassi comici *assoluti*, e ciò per salvare tutte le convenienze); il sig. Casserini Carlo, primo tenore; il sig. Torelli Alessandro, primo baritono. I nomi, per verità, non ci son molto noti; ma ciò non può nuocere punto all' esito dello spettacolo. Il pubblico giudicherà così senza prevenzioni di sorta, e si ricorderà che per divenir celebri, tutti cominciano dall' essere oscuri.

I teatri di prosa offriranno ampia materia di diletto ai buongustai. Avremo al S. Benedetto la Compagnia piemontese diretta dal Toselli (che noi non abbiamo udito, ma che ci dicono attore eminente) la quale ha se non altro un merito ai nostri occhi, quello di averci dato un attrice intelligente e finita, come la sig. Giacinta Pezzana, che speriamo di riveder presto fra noi. Temono alcuni che il dialetto piemontese non si intenda; ma ci assicurano che dopo aver sentito i comici piemontesi un paio di volte, si prende subito molta famigliarità col loro dialetto, tanto da gustare i pregi letterarii del loro ricchissimo e scelto repertorio, e da apprezzare soprattutto la cura e la diligenza con cui li interpretano.

All'Apollo rinnoveremo alcune vecchie nostre conoscenze; ritroveremo Giampaolo Calloud, che ci ricorda aver veduto personificare sì bene il marchese Colombi nella *Satira e Parini* di Ferrari; Angiolo Diligenti, primo attore, Amilcare Bellotti, brillante. Questa compagnia si distingue soprattutto per le donne, le sig. Pedretti-Diligenti, Pasquali, Beseghi, Olivieri, delle quali abbiamo letto gli elogii più lusinghieri nelle appendici drammatiche dei giornali di Milano, che sono scritte da critici autorevoli, come Paolo Ferrari, Filippo Filippi, Leopoldo Marenco, ecc. Speriamo che il pubblico veneziano, che non è poi tanto difficile, dividerà il giudizio dei buoni Milanesi, che hanno tanto applaudito questa compagnia al teatro Re il carnevale passato, e che ai critici di Venezia toccherà la lieta ventura di dirne bene ancor essi, il che, ad onta dei malevoli, essi desiderano di fare, e lo fanno anzi, quando non debbano loro mal grado acconciarsi al contrario.

Arresto. — Presso il Ponte degli Ormesini, nel Sestiere di Canaregio, venne ieri arrestato nella sua abitazione U. Antonio, e gli vennero perquisiti varii oggetti preziosi ed istrumenti da fondere oro ed argento. Vennero pure arrestati altri ladri sospetti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 aprile (sera).

(✕) Malgrado tutti gli sforzi del comm. Rattazzi e dei suoi amici, non è stato loro concesso di presentare stamane, alla seduta del Parlamento, una terna di nomi capaci di formare veramente il nucleo d' un Ministero serio e possibile.

Vedrete come la *Nazione* mal dissimuli questa mattina la sodisfazione dell' insuccesso del Rattazzi, il quale ha detto che non avrebbe mai consentito oramai ad esser ministro sotto la presidenza del Ricasoli, qualunque fosse il portafogli che gli si volesse affidare.

Ieri sera, ad ora tarda, si sapeva in modo positivo, che gli onorevoli Visconti-Venosta, Correnti, Revel, Digny, e perfino il Matteucci, s' erano ritirati dalla combinazione in parte già organizzata da Rattazzi.

Stamane di buon' ora questo stesso personaggio (il quale ormai dovrebbe vedere come alla Rappresentanza del paese faccia troppa pressione l' opinione pubblica acciò possa, qualunque frazione di essa, accettare la responsabilità ministeriale), consultò il Villamarina, prefetto di Milano, il Torrigiani ed il Matteucci. Tutto fu indarno.

Omai, secondo il detto dei più, per tenersi strettamente alla legalità costituzionale, non resta altra via alla Corona, se non che quella d' incaricare un capo della *sinistra* della formazione del nuovo Gabinetto. *(V. più innanzi.)*

Assicurasi che Crispi sia pronto ad accettare l' incarico, ed abbia già il suo Gabinetto bell' e fatto. Ma simili nuove, spacciate da partigiani, non debbonsi ricevere che sotto benefizio d' inventario. Ognun sa come dalle parole ai fatti, soprattutto per gli uomini della *sinistra*, corre gran tratto.

Vi esorto adunque a non prestare alcuna fede alle nuove ipotetiche e contraddittorie, che troverete sui giornali del pomeriggio e di stasera.

Io credo che in ultima analisi S. M. finirà col chiamare presso di sè il rappresentante di Cossato, e tenterà di ottenere da esso qualche diminuzione nei rigori del suo severissimo programma di riforma.

Ma se il Sella rimarrà inflessibile, il Re, da buon Italiano, da eccellente patriotta, cederà e incomincierà dal sottostare egli pure ai duri sacrifizii che sarebbe per esigere Quintino Sella, se dovesse assumere la presidenza del Consiglio dei ministri col portafogli della finanza.

Il Sella vuole l' abolizione della tassa sulla

ricchezza mobile, di cui era fautore ardente dopo il suo ritorno dall' Inghilterra, ma che adesso vede non poter convenire all' Italia.

Come vi dissi, egli supplirebbe al vuoto prodotto da questa abolizione, con una nuova tassa sulle porte e finestre, una nuova tassa sul macinato, e forse con un nuovo aumento d' imposta sul sale.

In quanto alle economie, eccone le principali:

La Corona stessa rinuncierebbe per un periodo di tempo determinato, a 6 milioni sulla lista civile.

Tutti gl' impiegati, i cui stipendii s' elevano ad una cifra superiore a 6 mila lire, non dovrebbero percepire che la metà del soprappiù. E la diminuzione degl' impiegati sarebbe, per lo meno, d' un terzo sulla cifra attuale.

Tutti i comandi militari sarebbero aboliti.

Abolite le sotto-prefetture, diminuite considerabilmente le prefetture, scemate le spese di rappresentanza, tanto in paese che all' estero ec. ec.

I *sinistri*, invece di serrare le file, si credono già al potere, e si acciuffano per avere il privilegio di prender parte maggiore delle opime spoglie nemiche. Gli attacchi, che da ieri in poi si lanciano *Diritto* ed *Avanguardia*, mostrano chiaramente come la discordia sia nel campo d' Agramante!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 con le solite formalità.

Asproni domanda la parola per una dichiarazione, ed incomincia così: La Camera ha convalidata l' elezione di Bari, quantunque fossero in essa avvenute scandalose irregolarità....

Presidente gli fa osservare che non è lecito di parlare in questi termini di una deliberazione della Camera.

Asproni ripete le cose già dette, e si scaglia anche contro altre elezioni approvate dalla Camera. (*Rumori.*)

Presidente lo richiama nuovamente all' ordine.

Asproni. Ed io protesto. (*Rumori.*)

Presidente. Ma io non posso tollerare....

Asproni. Ho finito.

Presidente annunzia che l' onorevole Arrivabene Antonio non accetta il mandato conferitogli dal collegio di Castiglione delle Stiviere, che rimane vacante.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario pel fondo del culto, riuscì eletto l' onorevole Abbignente.

È inviato agli Uffizii un progetto di legge dell' onorevole Minervini.

Si procede all' appello nominale per eleggere la Commissione della biblioteca della Camera, nessuno avendo avuto la maggioranza nella prima votazione.

In seguito all' autorizzazione di tre Ufficii si dà lettura di un progetto di legge dell' onorevole Catucci, che si riferisce ai conciliatori.

Si riferisce sull' elezione del collegio di Serra San Bruno, nella persona dell' onorevole Corapi Patrizio.

È convalidata.

Prestano giuramento i deputati Damis e Regnoli.

Non essendovi in pronto per oggi altre elezioni da riferire, la seduta è sciolta alle ore 3.

Domani seduta al tocco.

La crisi che pareva finita minaccia ora di prolungarsi ancora per qualche tempo. Sopra questa nuova fase d'una crisi, che può riuscire dannosissima al paese, raccogliamo le seguenti informazioni dai giornali di Firenze, che completano quanto dice più sopra il nostro corrispondente:

L' *Opinione* così si esprime:

Nuovi incidenti ritardano la composizione del Gabinetto. La lista del Gabinetto, data nel foglio precedente, è già stata mutata, pel rifiuto dell' onorevole Visconti-Venosta di entrar nella nuova Amministrazione, rifiuto che avrebbe cagionato o cagionerebbe il ritiro di altri.

Però le trattative non sono ancor rotte. Aspettiamo quindi la composizione definitiva, essendo inutile ora il pubblicare una lista di nomi, che potrebbe esser un' altra volta mutata.

La *Nazione* dice che l' ultima combinazione ministeriale tentata dal Rattazzi andò fallita (*V. nostra corrisp.*) ed aggiugne « L' on. Torrigiani avrebbe rifiutato; e rifiutato avrebbero anco, a quanto dicesi, gli on. Pisanelli, Nisco, Piroli, Caracciolo di Bella, e Villamarina. Si affermava anco che il consigliere Ferrara pensasse a declinare il portafoglio delle finanze. »

E più oltre:

« Le ragioni che indussero il conte Digny a rifiutare la offerta fattagli del portafoglio d' agricoltura e commercio, non debbono trovarsi nel fine di render più difficile la formazione del Gabinetto. Il co. Digny credè che l' opera sua potesse esser più proficua nell' ufficio di Sindaco di Firenze, anzi che nell' ufficio che eragli stato offerto. E per questa considerazione declinò di far parte del Ministero. »

La *Gazzetta d' Italia* dice che la supposizione del *Corriere italiano*, che qualora l' onorevole Rattazzi non riuscisse nel suo tentativo, sarebbe invitato a comporre il Gabinetto un personaggio della sinistra, è priva affatto di fondamento.

La *Gazzetta d'Italia* rimprovera acerbamente la maggioranza, per aver negato ogni concorso al Rattazzi, e nell' attitudine d'una parte di essa vede una politica di dispetti e puntigli, che minaccia di far sorgere una specie di *Permanente toscana*. Ci vorrebbe anche questa!

Lo stesso giornale dice più innanzi:

« ore 7

« Corrono due notizie contraddittorie.

« Si dice che l' onorevole Rattazzi abbia rassegnato l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto, e che, richiamato l' onor. Ricasoli, abbia ricusato di assumerlo. »

Più tardi ci giunse il seguente dispaccio telegrafico:

***Firenze* 10. — Non essendo riuscita la combinazione Rattazzi - Visconti, Rattazzi conferirà stamane col Re per prendere una risoluzione definitiva.**

I giornali di Firenze d'oggi annunciano l'arrivo a Firenze del sen. Tecchio.

La gravità della situazione presente ha persuaso, a quanto dicesi, della necessità di non ricorrere a nuove riduzioni nelle nostre forze di terra e di mare. Se non siamo male informati, in questi giorni decorsi sono state fatte molte provviste di viveri dal fornitore generale del nostro esercito nella decorsa campagna. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 9:

S. A. R. il Duca d' Aosta giunse a Torino ieri a sera alle ore 10 e 40 minuti, e scese alla stazione di Porta Susa, ove lo attendevano le carrozze di Corte.

Fu emanato da Roma un proclama in data del 1.° aprile diretto ai Romani dal centro d' insurrezione. In esso si annunzia la costituzione di questo Centro nuovo, diretto « a preparare, affrettare il momento nel quale Roma, rispettando nel pontefice il capo della religione cattolica, abbatta il potere temporale. »

« Insorgere senza convinzione di successo, continua il proclama, sarebbe un errore: potendo riuscire, ritardare la insurrezione, sarebbe delitto. »

Dalla insurrezione vittoriosa sorgerà un Governo provvisorio, il quale adotterà tutti quei provvedimenti di ordinamento interno, che le circostanze domanderanno pel bene del paese: detterà la formula del plebiscito di riunione conforme al voto del Parlamento italiano, che riconosceva Roma capitale d' Italia; convocherà per la votazione, raccoglierà i voti, eseguirà il prescritto dalla loro maggioranza.

Il generale Garibaldi, cui venne offerto dal Centro d' insurrezione di riunire sotto una direzione unica gli emigrati romani, perchè tutti ugualmente, e ciascuno secondo che le particolari circostanze suggeriscano e permettano, concorrano alla salvezza della patria comune, rispose accettando.

L' *Opinione* reca:

Siamo informati, che per interposizione del Ministero dei lavori pubblici, la Società dell'Alta Italia, riservando ogni suo diritto, ha acconsentito alla Società delle ferrovie meridionali ogni facilitazione per l' uso dei tronchi comuni, per modo che da qualche giorno l' esercizio della linea Brescia-Cremona-Pavia si compie regolarmente, e sono perciò cessati i motivi ai reclami del pubblico. Speriamo che questi intendimenti di conciliazione si traducano, per le due Compagnie, in accordi definitivi di reciproco interesse.

Scrive la *France*, che le sue informazioni da Firenze l' autorizzano ad annunciare che il Governo italiano vuole istituire una missione permanente a Roma, e che questa sarebbe affidata al sig. Vegezzi.

Fu presentat alla Camera bavarese, per ottenere l' adesione dei deputati, una dichiarazione diretta al Principe di Hohenlohe, nella quale si protesta contro la cessione del Lucemburgo alla Francia. Il giornalismo bavarese si pronuncia in favore di questa dichiarazione.

Berlino 8 aprile.

La *Norddeutsche allgm. Ztg.* scrive: « È cosa indubitata che la questione del Lucemburgo, qualora avesse da prendere un carattere serio, troverebbe la Germania unita e risoluta.

(*G. di Trento.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Parigi* 9. — Assicurasi che fu intentato un processo contro la *Liberté* pel suo articolo d' iersera.**

L' *Etendard* dice che gli Efficii del Senato avevano accettato due domande di interpellanze, ma gl' interpellanti le ritirarono, per non recare difficoltà all' azione diplomatica del Governo.

La *France* crede sapere che la questione del Lucemburgo verrà trattata tra i firmatarii del trattato del 1839 non in una conferenza, ma con note diplomatiche. Sarebbero poste due questioni, che sarebbero le seguenti: Il Re d' Olanda ha diritto di cedere il Lucemburgo? La Prussia, dopo il suo ingrandimento, ha diritto di continuare l' occupazione del Lucemburgo? Lo stesso giornale annunzia che il Governo espresse il desiderio che nessuna interpellanza sia autorizzata attualmente circa il Lucemburgo. La *Presse* pubblica il testo dell' indirizzo dei Lucemburghesi al Re d' Olanda, con cui domandano l' annessione alla Francia.

***Vienna* 9. — La *Presse* dice, che l' Austria deve mantenersi nella più grande riserva, rispetto alla vertenza franco-Prussiana. L' interesse vitale dell' Austria esige che la lotta sia localizzata, e le ragioni di tale politica trovansi nell' attitudine della Russia.**

***Londra* 9. — (*Camera dei Comuni*). Stanley, rispondendo a Griffith, dice che la squadra del Mediterraneo ricevette soltanto ordine d' incrociare nei soliti luoghi (*Ilarità*)**

***Londra* 9. — Gladstone, abbandonato da cinquanta amici, rinunciò a sostenere la proposta di Coleridge. Spera che il progetto di riforma sarà approvato.**

***Madrid* 9. — Il Senato respinse con voti 97 contro 69 la proposta di censurare il Governo pel suo procedere, contro il Duca della Torre.**

***Washington* 8. — Il Comitato degli affari esteri del Senato dichiarossi favorevole alla compera dell' America Russa.**

***Nuova York* 8. — Il Governo opporrassi alla mozione tendente a pregare la Corte suprema di sospendere l' esecuzione dell' atto di ricostituzione del Sud.**

Al momento di mettere in macchina ci giunse il seguente dispaccio:

***Firenze* 10. — Corre voce che il Ministero sia così costituito:**

Rattazzi, Presidenza e interni.
Miniscalchi Erizzo, Esteri.
Revel, Guerra.
Coppino, Istruzione pubblica.
Pescetto, Marina.
Ferrara, Finanze.
Tecchio, Grazia e giustizia.
Giovanola, Lavori pubblici.
De Blasio, Agricoltura e commercio.

FATTI DIVERSI.

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Togliamo dalla *Corrispondenza particolare* dell' *Opinione* in data di Parigi 4 aprile quanto segue:

Non vi descriverò la cerimonia dell' inaugurazione dell' Esposizione universale. Voi ne conoscete i particolari, che, d' altronde, presentavano poco interesse. L' Imperatore ha passeggiato in alcune gallerie, ch'erano già all' ordine, e nelle quali stava schierato anche il pubblico per veder passar il corteggio. Non vi fu altro, e per vedere una parte di questo spettacolo 1400 persone avevano speso venti franchi a testa, locchè dà una somma rotonda di 28,000 franchi, pel primo giorno. Convien rendere questa giustizia alla Commissione imperiale, che, all' ultimo momento, essa aveva operato prodigii, e che nel breve spazio di due giorni i preparativi erano stati spinti con tanta alacrità che tutto era trasformato come per incanto. Di questo passo l' Esposizione sarebbe interamente all' ordine fra quindici giorni; ma il fuoco si è già rallentato. Le porte sono aperte; a che affrettarsi? Perciò oggi gli operai si riposano nelle gallerie, e visitano, alla loro volta, l' Esposizione. Ne ho trovato molti che facevano i loro commenti sui quadri e sulle statue, ed altri ancor più numerosi che giudicavano il merito dei diversi *liquidi* internazionali!

Non si deve dire però che nulla ancora vi sia da vedere nel palazzo del Campo di Marte e che la visita non valga i 5 franchi che si pagano fino al principio della settimana prossima. Se volete seguirmi nella passeggiata che ho fatta questa mattina *intorno al mondo industriale*, vedrete che la curiosità può fin d' ora essere largamente sodisfatta.

Entrando per la porta *Rapp*, se si volge a sinistra nella prima galleria circolare, ch' è quella delle macchine, si entra nella sezione delle carrozze francesi.

Voi sapete senza dubbio che pei veicoli eleganti la Francia non ha molti rivali. L' Inghilterra sola può contrastarle il primato. In questa parte sventuratamente, tutto è sacrificato al lusso, e nessun fabbricante di carrozze filantropo ha avuto il pensiero di adattare un cavallo ed un *coupé* ai mezzi di tutti.

Per le case la va diversamente. È inaudito il buon mercato, che si è riuscito ad ottenere in questo *articolo*. Quando si è veduto il modello delle case degli operai delle miniere d' Auzun, delle quali il signor Thiers è uno dei principali azionisti, si chiede come mai in Francia tutti non sieno proprietarii di case Queste case, che possono dare alloggio ad una famiglia di sei persone, con giardino, sono costrutte per 1800 franchi, ed affittate in ragione di 6 franchi al mese; ed in capo ad un certo tempo il locatario può divenirne proprietario se ha pagata regolarmente la pigione.

La Prussia che è molto in ritardo (essa aveva ben altro da fare) ha esposti i prodotti della propria industria, che consistono principalmente in cannoni di tutti i calibri, rigati, ecc. L' acciaio ed il ferro assumono nell' Esposizione prussiana, forme minacciose, si arrotondano in palle, si allungano in proietti conici, e perfino l' oro delle loro miniere non figura che come mezzo di guerra.

Per buona ventura che quest' impressione bellicosa è un po' cancellata dall' Esposizione agricola del Nord della Prussia cioè della Slesia, di cui il Commissario ci ha fatto cortesemente gli onori. Questa Esposizione è molto istruttiva: racchiude tutti gli elementi dell' insegnamento agronomico, una collezione di tutti gli strumenti aratorii in miniatura, dei saggi di tutti i cereali del paese, dei legumi, delle piante ecc Una collezione di tutte le malattie che affliggono le piante; è un vero Museo anatomico del Regno vegetabile. — Vi è un altro Museo dello stesso genere, assai raro e che vale 20,000 franchi, vale a dire una raccolta di tutte le mostruosità delle corna di cervo.

Uscendo da questa oasi di corna si ricade nel mondo dei colossi, cioè delle macchine destinate a lavorare il ferro. Ma tutto ciò è muto, inattivo Qual' assordante rumore devono fare tutte queste macchine messe in movimento!

Finora soltanto due o tre macchine sono in moto; alcuni telai per tessere ed una piccola macchina stranissima, piena d' ingrenaggi, e di cilindri, destinata a fabbricare delle *sigarettes*. Sebbene sia d' origine spagnuola, questa macchina non mi pare chiamata ad un gran successo fra' sudditi della Regina Isabella, che desinano con un sigaro ed un bicchier d' acqua. Ciò aumenterebbe soverchiamente il prezzo del loro desinare.

Uscendo da questa grande galleria delle macchine che gira intorno a tutto il palazzo, si ha l' imbarazzo della scelta fra' prodotti delle manifatture delle diverse nazioni. Convien confessare che oggi quest' imbarazzo è minore, giacchè alcune nazioni nulla hanno ancora preparato. Le più lontane sono naturalmente più in ritardo. La Persia, le Indie, gli Stati Uniti sono di questo numero. L' Egitto ha esposto .... il deserto.

Gl' Inglesi, sempre pratici e metodici, sono più innanzi degli altri. Ma questa esattezza non basta a far perdonare il loro cattivo gusto. Tutto è pesante nei loro lavori di vasellami e di oreficeria! Pare impossibile che, con tante Scuole di disegno e con le loro Accademie di Kensington, non siano in grado di muovere concorrenza alla Francia per ciò che riguarda il gusto e l' eleganza. Quanto sono ancora lontani da noi! Rendiamo però giustizia ai loro cristalli, che sono veramenti belli!

I Francesi sono un po' in ritardo; si osservano ancora dei vuoti considerevoli nelle loro vetrine, ma si può già giudicare che sosterranno valorosamente la lotta.

La Russia non espone più soltanto le materie prime delle sue miniere. Alcune eleganti vetrine di legno bianco contengono lavori preziosi, di stile bisantino ed anche di stile moderno.

Il Belgio ha i suoi pizzi, la Svizzera i suoi cronometri che regolano il sole, ecc., ecc.

Le belle arti, ahimè! non hanno progredito come l' industria. Sarebbe necessaria una lunga visita per render conto di questa parte dell' Esposizione. Ma vi dirò fin d' ora che sono molto lodati due gruppi del vostro Vela: *Gli ultimi momenti di Napoleone I* e *Cristoforo Colombo*.

Sono notevoli i dipinti giunti dalla Russia, sebbene non abbiano uno stile nazionale. In ciò, come in tutte le cose, i Russi, più che per l' originalità si distinguono per lo spirito d' assimilazione.

Il Re di Svezia ha inviati alcuni lavori di paesaggio, che non hanno solamente il merito d' esser fatti da un Re.

I quadri inglesi si distinguono per l' eccentricità dei colori, e non ve n' è che una dozzina di buoni. Gl' Inglesi dovrebbero contentarsi di fabbricare delle locomotive.

I pittori prussiani hanno esposte molte battaglie di Düppel. Quelle di Königgratz non furono terminate a tempo.

Vi parlerò altra volta dell' Esposizione francese di belle arti. Oggi non ho potuto che gettare un rapido sguardo sul complesso dell' immenso palazzo.

Una giovane consolessa. — Fra le petizioni dirette al presidente degli Stati Uniti, dice un giornale di Nuova Yorck, se ne trova una che solleva nuovamente la questione dell' ammissibilità delle donne agl' impieghi pubblici. La signorina Francesca Lord, di Nuova Yorck, domandava di essere nominata al posto di console all' estero. Il presidente prese in considerazione tale domanda, ed essa spera che il Senato le sarà ugualmente favorevole. L' opinione pubblica non si mostra ostile a tale innovazione, e varii giornali appoggiano le pretese della signorina Lord.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 8 aprile.

	dell' 8 aprile	del 9 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura(	66 95	66 75
» 4 1/2 %	95 50	96 50
Consolidato inglese	90 3/8	10 3/8
Rend. ital. in contanti ...	51 —	49 85
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	51 —	49 75
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865. .	310 —	307 —
» » in contanti.	330 —	302 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese ...	395 —	390 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo ..	255 —	255 —
Ferr. Vittorio Emanuele ...	70 —	70 —
» Lombardo-Venete ...	386 —	382 —
» Austriache	39) —	387 —
» Romane	62 —	67 —
» » (obbligaz.) .	102 —	104 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 aprile.

	dell' 8 aprile	del 9 aprile
Metalliche al 5 %	56 50	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 60
Prestito 1860	82 70	82 30
Azioni della Banca naz. austr.	12	07
Azioni dell' Istit. di credito .	172 80	170 80
Argento	129 —	129 —
Londra	132	132 20
Zecchini imp. austr.	6 22	6 22
Il da 20 franchi	10 59	10 58

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

Ieri è arrivato da Pesaro, il trab. ital. *Mira*, patr. Mondaini, con part. zolfo e formaggio, all' ord.; e questa mattina, da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, con merci, racc. a Mario Gariboldi; da Trieste, i vap. del Lloyd *Venezia* e *Verbano*, con merci e passeggieri; e due brig., l' uno da Alessandria, con natrone, l' altro con carbone, da Sunderland. Di questi daremo i nomi domani.

Vendevansi olii di S. Maura a d.i 250, dicesi con 13 per % di sconto. Il mercato di questo liquido continua vivo abbastanza, quantunque apparisca meno provvisto d' arrivi, massime dalla Puglia ma questi si fanno oggidì più frequenti per l' arrivo coi vapori, che insensibilmente forniscono questo articolo con abbondanza dal Levante, non meno che dalla Puglia Nulla di nuovo avvi a dire per le granaglie, delle quali notammo di più specioso, gli acquisti che se ne facevano a Temesvar, ed a Pest principalmente, ove sommarono oltre metz 150 000, e ciò che apparisce di più strano, si è, che malgrado a cotali acquisti, i prezzi hanno ribassato di soldi 10 il metz., e forse più Acquistavasi grano nuovo per consegna in settembre p. v., da f. 4:20 a f. 4:40.

Le valute rimasero a 4 per % di disaggio; il da 20 franchi venne più offerto a f. 8:17, e circa lire 21:50 in Buoni; la Rendita ital rimase offerta a 50; la carta monetata a 93; le Banconote austr. più domandate da 77 3/4 a 78; il Prestito 1854 più offerto a 51 1/2; in tutto, affari di poco conto. Persistente in tutto è il ribasso

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova.	22 02
Da 20 franchi. . .	8 18	» di Roma .	6 90

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 80
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione. . . .	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 22
Marsiglia. . .	»	»	100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi. . . .	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma. . . .	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	50 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 70 —	» — —
Prestito austr. 1854.	» 50 50	» — —
Banconote austriache.	» 77 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 25	» — —

BORSA DI FIRENZE
del 10 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti . .	54 95 l.	54 85 4.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	70 3/4 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti .	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	35 — »	— — »
» prezzi fatti	— »	— — »
5 % in piccoli pezzi	56 — »	nominale
3 % in piccoli pezzi	31 1/2 »	»

Alessandria 1.° aprile. — Le settimane si alternano, ma costante è la calma nel nostro commercio in genere, ed in quello d' importazione in ispecie, nè evvi per ora speranza di miglioramento — Spiriti. Quelli di Prussia di gr. 36 1/2 si vendettero in settimana a P. C. 8.15 l' occa, e quelli di Francia di 38 gr di buon gusto P. C. 8.30, il tutto a pronta cassa — Rum. Sono in essere 50 barili *vero* America, in pretesa di P. C. 13 1/2 il gallone; quello di Trieste quotasi nominalmente P. C. 11 1/2. — Petrolio. Più offerto quello di Marsiglia, specialmente pei recenti avvisi di ulteriori ribassi pervenutici dall' origine. — Butirro. Tranne scarse spedizioni di roba di Trieste in Cairo, non abbiamo transazioni da segnalare nell' ottava. Le notizie dell' interno, che abbiamo sott' occhio, confermano che in pressochè tutti i villaggi trovasi butirro fresco indigeno. — Farine. Pochissima o nulla è l' esistenza delle provenienze di Francia; degli arrivi dai molini di Trieste ebbero luogo in settimana varie transazioni sia per roba in barili, che in sacchi, ai limiti di fr. 48 pelle 3 S F, fr. 49.3 1/2 il bar. pelle 4 S F, e fr. 52 il sac pel C O S di Trieste. — Risi. Alcuni declinii ebbero luogo in settimana in questo commestibile; la provenienza di Genova è offerta a P. C. 4 8 e quello detto di Trieste proveniente da Mantova e Bologna è in ferma pretesa di P. C. 4 1/2, ma i compratori per ora non vogliono adattarsi ed offrono soltanto P. C. 4.18. — Zolfanelli. Per la forte differenza tra le pretese di detentori di qualità Galon della fabbrica Maio di 95 parà la dozzina e l' offerta di alcuni compratori di parà 8 , ne è derivata assoluta nullità d' affari.

Altra del 3 detto. — Cotoni. Furono pressochè inattivi durante l' ottava, in seguito agli avvisi d' arrivi importanti a Liverpool, le notizie di calma da colà, e la scarsità dominante di buona qualità. Gli affari quindi furono ben limitati ed a prezzi invariati, chiudendosi ieri il fair a macchina a P. 580. Alcune partitelle di Zuat vennero acquistate a P. 800, e le vendite totali dal 27 marzo al 2 corr. sommarono circa 11,000 cant. da P. 515 a 660, cant. 1400 ordinario da P. 310 a 500, cant. 700 scarti da P. 95 a 200, e cant. 300 dei principi a P. 600. Giunsero dall' interno 15,000 cant., e l' attuale deposito ascende a 90,000 cant — Granaglie Avemmo scarsissimi arrivi di fave Saidi, ed in tutto si vendettero 800 ard. da P. T. 88 a 90; le lenticchie, ad onta dei rinforzi più abbondanti, aumentarono alquanto, e 4200 ard. si esitarono da P. 77 ad 81; il formentone ben tenuto ed invariato da P. 82 ad 88, smerciandosi 2900 ard. — Seme di cotone. Diminuirono sensibilmente gli arrivi, ed i prezzi si sostengono, trattandosi circa 9000 ard. da P. 65 a 70 secondo il merito, e 1070 ard. Zagazig da P. 55 a 59. — Gomme. Rinforzi quasi nulli, e limitati alle arabiche di qualità molto inferiore, che trovarono acquirenti a P 580. — Madreperla. Ricercatissima ed invariata. — Sena Sennary e pelli. Molto domandate.

Odessa 26 marzo. — In seguito ai numerosi arrivi i noli, tanto pel Regno Unito che pel Mediterraneo, hanno subito un sensibile ribasso, e segnasi sc. 35 a 37.6 per navigli di media portata, mentre pei grossi non vi sono noleggiatori nemmeno e sc. 33.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo la Luna. — Popiel P., - Fanno E., - Castelli L., - Corte G., - Ciani G., - Larcher P., tutti poss. — Tortori F., r. maggiore. — Garacino G., - Caravina O., - Monond A., tutti negoz. — Le Soufache, - Vicel, - Deschard, tutti tre uffiz. della Marina imper. franc.

Albergo la Ville. — De Landgraf A., - Ward S. S., con famiglia, - Verbeke A., - Vervaeke V., - Wald. co. De Bille, - Tebaldi D A., - Schneider A., con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Calzutti G., - Braida C., ambi ingegn. — Stefanon G. e padre, - Tatara V., con figlio, - Monterumici M., con famiglia. - Della Fratina F., - Porta G., con figlia, - Fravega A., - Ceccato G., - Zenato A., - Guarnieri G., - Muschietti P., - Lucchini G., - Pace, dott., - Colognesi A., tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Snykers, con famiglia, poss. — Gisenau, contessa.

Albergo Nazionale. — Gaziuolo Marietta, - Dalla Scala Fanny, - Assi Carlotta, tutte tre cantanti. — Pirogacco G., impresario.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — F. E. Donlu. — Gerard N. Ward. — P. de Carp. — Baumgarten. — Gilbert Congdon, - Cramer-Klett, ambi con famiglia. — Orloff, principessa, con seguito. — Riedel, dott. — Rossair, svizz. — Soldatenhoff. — Stsehtkine. — Kouskine. — Sutugine. — Matwzyeff. — Cav. Pavanisa. — S. Malley. — Köhrs C., - Jauner F., ambi con moglie. — F. Kinderman. — W. S. Audrincloss. — Petec Coats. — Janes Coats.

Albergo la Luna. — Cristian, dott., - Boscarolli G., - Bussi Maria, tutti poss. — Ganna C., - Bacic N., - Füxel G., - Burghard E., - De Lafontain, tutti negoz. — Lovro, colonnello imper. di Russia. — Galimberti dott. C. — Remy A., - Dziobek G., ambi uffiz. — Babron, - Auffers, - Vrogier, - Cou mesou, tutti quattro uffiz. di Marina imper. franc. — Watson J., propr.

Albergo Barbesi. — Melzi, co. e contessa. — Griffith Toledo Chid W., - G. Laurence Smith, con moglie, - Miss E. Caldwell, - Miss Hale, - Mad.ª Hale, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Wilhelm Freund, - Newkowspi G., ambi con famiglia.

Albergo al Vapore. — Schileo P., - Vianello L., - De Mori F., - Garofolo G., - Gasparinetti B., tutti poss. — Baldini G., negoz. — Dal Fabbro F., ingegn. — Riboli P., avv.

Albergo al Leon Bianco. — Agrati G., - Roli L., - Costa G. B., - Tomasi F., - Lambetti C., - Contro G., tutti negozianti.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Bariola Elena, ved. Guarinoni, fu Agostino, di anni 75, povera. — Banchini Natale, fu Gio. Batt., di anni 73, sensale. — Bonato Giuseppe, fu Pietro, di anni 21, oste. — Bonomo Maria, marit. De Piccoli, fu Marino, di anni 58, domestica. — Finio Gio. Batt., di Lorenzo, di anni 1, mesi 8. — Grasso Irene, nub., fu Giuseppe, di anni 28. — Pedrali Gio., di Tommaso, di anni 21, gondoliere. — Totale, N. 7.

Nel giorno 5 aprile.

Bon Enrico, di . N., di anni 6. — Cadretti, detta Mondo, Margherita, marit. Meunno, fu Gio. Batt., di anni 55, filatrice. — Carrara Maria, ved. Frolio, fu Bortolo, di anni 86. — Cestari Rosa, marit. Ginston, fu Lorenzo, di anni 65, mesi 6. — Corrai Gio., fu Silvestro, di anni 80, barcaiuolo. — Guseo Anna, ved. Fisola, fu Marcello, di anni 55, cucitrice. — Medici Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Orio, detto Binetta, Gio. Batt., fu Matteo, di anni 6, mesi 2. — Venezia Carlo, fu Gaetano, di anni 54, impiegato alla R. Delegazione di Rovigo. — Vianello Sante, fu Stefano, di anni 78, pensionato dalla Cassa di Finanza. — Zanon Gaetano, fu Angelo, di anni 43, spazzino. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 aprile, ore 12, m. 1, s. 10, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare
Del giorno 9 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	332‴ 20	332‴. 80	334‴. 90
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	10 . 2	16 . 3	11°. 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	8 8	8 . 3	6°. 4
IGROMETRO	77	77	76
STATO del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	S. O.³	N.³	N. O.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 8° / 6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 9 aprile, alle 6 ant. del 10:

Temperatura { massima . . . . 17°, 4 / minima . . . . 9°. 7

Età della luna . . . . giorni 5

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente in tutta la Penisola, e le pressioni lo trattengono basso. La temperatura è alta; il cielo è nuvoloso; il mare è mosso; spira forte il Libeccio.

Il barometro è stazionario; spira il Maestro anche nelle alte regioni dell' atmosfera.

La stagione è incerta, senza pericolo però di forti venti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 11 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 3/4 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 10 aprile.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *Madamigella Rachele.* — *Sior Macario Gemiti.* Con farsa. (Beneficiata dell' attore e direttore Ant. Papadopli). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' attore Ernesto Rossi. — *Montjoye l' egoista.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *Silvio Pellico.* Indi verrà declamato dal sig. L. Covi, *Gli ultimi istanti del P. Ugo Bassi.* (Beneficiata del primo attore Luigi Covi) — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 5 aprile. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Limassol di Cipro*, partito il 1.° marzo p. p., goletta ital. *Cecilia*, di tonn. 127, cap. Cavalieri G., con 20 col. vino Cipro, 327 cant. carrube, racc. a G. B. Olivo

Da *Sunderland*, partito il 16 febbraio, brig. ingl. *Cognac*, di tonn. 299, cap. Betty T., con 487 tonn. carbon fossile, racc. a Rosa V.

Di *Trieste*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 43, patr. De Grandis G., con 3 bot. oleazzo, 123 col. vallonea, 2 cas. vetri, 1200 mattoni terra cotta, 2 col. terra rafrat., 6 bot. vetro rotto, 1 bot. legno da tinta. 1 bot. pece nera, 23 bar. chiodi. 197 cas. lastre di vetro, 9 bar. resina, 37 bar. pozzolana, 100 pani piombo, 80 bar. bianco di zinco ed altre merci div., all'ord.

Di *Ancona*, schooner ital. *Marietta*, di tonn. 91, capit. Cagliesi O., con 116 pez. legname rod., 376 pez. dette zap., all'ordine.

Da *S. Maura e Corfù*, partito il 28 marzo, schooner ital. *S. Spiridion*, di tonn. 130, cap. Bardini V., con 60 col. olio, 25 col. vino, 1 part. seme lino, 5 col. vetro rotto, da S. Maura; — 10 col. olio, 12 col. capotti, 1 col. rame vecc., 128 cas. sapone. 106 sac. seme lino, da Corfù; all'ord., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N, con 17 col. drogherie, 19 col. pasta, 4 bar. aringhe, 35 cas. agrumi, 10 sac. farina, 25 col. uva, 50 col. vallonea, 1 bar. potassa, 2 col. sugini, 20 sac. nitrato di soda, 5 col. frutti, 6 col. manifatt., 25 col. birra, 4 bar. argento vivo, 1 col. rum ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Lissa e Spalato*, pielego austr. *Generoso Dalmato*, di tonn. 27, patr. Bauch A., con 74 sac. risetto, 24 mast. pece, 3 col. stoppia, 6700 mattoni e 1875 coppi cotti, 1 cas. zolfo, 900 scope in sorte ed altre merci div.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 55, patr. Bonacich G., con 28 sac. risetta, 25 sac. riso, 5000 mattoni cotti ed altri effetti div.

Per *Bari*, schooner ital. *Concordia*, di tonn. 60 cap. Demetrio F., con 959 tavole ab., 1 part. brulla, 70 bot. vuote usate.

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Francesco e Madonna della Libera*, di tonn. 34, patr. Romanelli D., con 1 pac. lino pett., 1 pac. detto filato.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Garibaldi*, di tonn. 53, patr. De Gioja B., con 12 col. ferram. in sorte, 1 cas. piombo in pallini, 2 col. riso, 1800 scope, 59 fili legname in sorte ed altro.

Per *Trani*, pielego ital. *Alberto*, di tonn. 55, patr. Abbatangelo M., con 75 bot. vuote usate.

Per *Rodi*, pielego ital. *Maria Vittoria*, di tonn. 34, patr. M. A. De Gioja, con 9 col. riso, 12 stuoie.

Per *Corfù e Patrasso*, trabaccolo ital. *San Giorgio*, di tonn. 76, cap. Mondaini F., con 18 cas. terraglie, 1 col. vetrami. 8 col. cartoni, 125 maz. cerchi di legno, 150 maz. e 150 risme carta, 1 col. libri, 6550 fili legname in sorte, 16 bot. e 13 barili vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 14 col. strutto, 1 bar. vino, 1 col. pelli, 1 cas. cera, 25 col. formaggio, 1 col. stoppia, 4 cas. candele di cera, 3 col. manifatt., 4 cas. vetrami, 13 col conterie, 1 col. chincaglie, 19 col verdura, 6 col. carta e cartoni, 3 col. libri, 1 col. burro, 1 col. biscotto, 9 cas. pesce fresco ed altre merci div.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa da 1.° a tutto 31 marzo 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1867 . . .			it. L. 140,570:34
Capitali depositati			
da diversi	It. L.	53,910:28	
esatti da mutui . . .	•	1,178:20	
da carte di valore. .	•	260,000.00	
			• 315,088:48
esatti da mutui . . .	•	2 759:74	
• da cambiali . .	•	1,940:04	
• da carte di val.	•	9,905:55	
			• 14,605:33
Rifusione di anticipazioni			• 130:22
Prodotti diversi.			• 1,979:41
Totale introito			it. L. 472,373:78

USCITA

Restituzione a diversi			
per capit. fruttanti.	It. L.	35,983:72	
per inter. consolid.	•	3 269:67	
• detti correnti	•	633:72	
		• 39,887:11	
In mutui	It. L.	20 000:—	
In cambiali	•	106,192:46	
In carte di valore	•	259,988:—	
		386,180:46	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse mediazioni, spese diverse . . .	•	1,140:90	
Totalità di uscita			it. L. 427,208:47

Fondo di Cassa a tutto 31 marzo 1867, it L. 45,165:31

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il Presidente di mese,
298 CESARE dott. SACERDOTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

296

Mentre gl'interessi amministrativi, politici tengono gli animi preoccupati, mentre i teatri, i pubblici spettacoli, le eleganti riunioni, i molteplici programmi iniziatori d'imprese più o meno opportune e fortunate, assorbono buona parte del reddito pubblico e privato, l'arte naturalmente giace in miserando abbandono.

Si è perciò che tanto più commendevole e benefica torna l'opera di chi stende una mano soccorritrice verso gli artisti negletti e scorati e maggiormente verso quelli che sull'esordire della propria carriera non possono troppo presumere, mentre invece provano più vivo il bisogno dell'altrui patrocinio che in loro infonda efficaci speranze.

Doveroso quindi quanto gradito riesce ai sottoscritti il rendere pubblico tributo di riconoscenza a S. E. il principe Giovanelli, senatore del Regno, il quale allogava a ciascuno di essi una statua allegorica a decoro della scala principale del suo palazzo, e promettendo, oltre al prezzo convenuto, un premio a quello che meglio condurrà a termine il proprio lavoro. Così venne da questo nobile mecenate provvidamente combinato, insieme alla garanzia d'una commissione lo stimolo di un concorso, offrendo prezioso incitamento ai giovani artisti, e bello esempio ai doviziosi concittadini.

DAL FAVERO ANTONIO.
EMILIO MARSILI.
GERONAZZO LUIGI

ATTI UFFIZIALI.

N. 9074-303 Sez. Culto. (3. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso:

I. Della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, vulgo P. P. Filippini della Fava;

II. Del Convento delle RR. MM. Clarisse Sacramentarie al SS. Nome di Gesù;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dalla Congregazione e Conventi suddetti posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, l' 8 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. GASPARI.

N. 3050 Sez. I. (3. pubb.)

AVVISO.

Il giorno 15 del prossimo venturo mese di aprile sarà tenuto nel locale della propria residenza un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passo sul Po a Corbola con galleggiante a doppia barca, cui è affigliato l'altro passo a barca che da S. Maria in Punta mette sull'argine sinistro del fiume tra Papozze e Panarella, alle seguenti condizioni:

1. La durata del nuovo appalto sarà di un novennio decorribile dal 30 aprile pross. vent. a tutto 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. sul dato fiscale di ital. lire 1666:36 (ital. lire mille seicento sessantasei e centesimi trentasei). e chiusa alle ore 2 pom. di detto giorno.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in danaro sonante o viglietti della Banca nazionale a valore nominale. od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, per un importo corrispondente al decimo del dato regolatore o dalla prova di avere effettuato questo deposito in una R. Cassa di finanza o Tesoreria dello Stato.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questa Intendenza prima delle ore 11 del giorno dell'asta e contenere:

a) L'indicazione del diritto di passo cui si riferiscono;

b) L'espressione in lettere ed in cifre del canone annuo che viene offerto.

c) La dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitoli normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti.

d) La rinuncia per l'accettazione dell'offerta ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco.

e) La firma autografa dell'offerente coll'indicazione del suo nome, cognome, condizione e domicilio, oppure se l'offerente fosse illetterato il suo segno di Croce convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno dei quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell'offerente.

Le offerte in iscritto dovranno portare al di fuori la leggenda: «Offerta per l'appalto del diritto di passo a doppia barca sul Po a Corbola, cui è affigliato l'altro passo a barca a S. Maria in Punta, contemplato dall'Avviso d'asta 27 marzo 1867, N. 3050.»

5. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quelle persone che non fossero benevise dalla R. Amministrazione di finanza, o non avessero i requisiti per assumere un appalto erariale.

6. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale che la R. Amministrazione si riserva di prorogare eventualmente ad altro giorno e si terrà per deliberatario colui che avrà prodotto la migliore fra le offerte sì a voce che in iscritto. Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera meno quello del deliberatario il quale entro otto giorni da quello in cui gli sarà comunicata l'approvazione della delibera dovrà prestare in denaro o viglietti della Banca nazionale a valore nominale, ed in carte di valore a listino di Borsa, la prescritta cauzione corrispondente all'importo di un'annata di canone o di un semestre a seconda che intenda di obbligarsi al pagamento del canone in rate trimestrali od in rate mensili anticipate, giusta il relativo capitolato.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta si procederà alla confisca del fatto deposito, e ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. Oltre la cauzione di cui sopra dovrà il deliberatario entro lo stesso termine di otto giorni dall'approvazione della delibera, prestare egualmente una cauzione pel montare del valore delle scorte di esercizio che sarà rilevato con istima e del 5 per % sul valore stesso a titolo di multa convenzionale, giusta i capitoli normali pel caso di dispersione delle scorte medesime.

9. Qualora il deliberatario intendesse di fare acquisto delle scorte stesse, dovrà dichiararlo al momento dell'asta, nel qual caso la R. Finanza gliene farebbe la cessione a prezzo di stima, e così esso deliberatario sarebbe sollevato di prestare cauzione pel loro valore per la multa convenzionale.

10. I capitoli e le tariffe di percezione che costituiscono parte integrante dell'atto di delibera come fossero nello stesso trascritte, sono ispezionabili presso la Sezione I di questa R. Intendenza tutti giorni entro l'orario d'Ufficio.

11 Finalmente le spese d'asta e quelle del relativo contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dalla R Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 27 marzo 1867.

Il R Dirigente, GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 7101-2345 Sez. I.

GIUNTA MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

La vaccinazione generale di primavera avrà luogo nei giorni, ore, e locali indicati nella sottoposta descrizione.

I genitori, parenti, o tutori di tutti quei fanciulli che non furono vaccinati hanno stretto obbligo di presentarli, rimossa ogni eccezione, alla Giunta vaccinatrice, perchè sieno sottoposti all'innesto col quale soltanto possono esser preservati dal vaiuolo.

Si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo subita l'operazione nell'infanzia contassero adesso da 10 a 15 anni ed oltre di età.

La Giunta municipale interessa l'esperimentato zelo dei MM. RR. Parrochi a promuovere nei giorni delle vaccinazioni il possibile maggior concorso di vaccinandi, e ciò a mezzo dell'influente loro parola e personale intervento.

Venezia, 5 aprile 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore, Marini.

Lunedì 29 aprile, alle 9 ant. S. Zaccaria e S. Maria Formosa, a S. Lorenzo, Casa d'Industria.

Il 6, 13, e 20 maggio, alle 10 ant., S. Marco, S. Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca e SS. Salvatore a g. Samuele, Scuola comunale maschile, Calle Moceni-So, casa vecchia.

Martedì 30 aprile, alle 9 ant. S. Pietro e S. Martino a S. Pietro, Calle S. Gioachino, Scuola maschile.

Il 7, 14 e 21 maggio, alle 10 ant. S. Francesco, S. Gio. in Bragora e S. Gio. e Paolo a S. Francesco al Ponte, Scuola femminile.

Mercordì 1, 8, 15 e 22 maggio, alle 9 ant. Ghetto in Ghetto Vecchio, casa del bidello Bendana N. 1126.

Idem, alle 10 ant. S. Geremia e S. Marziale, a S. Geremia in Campo, Palazzo Labia, Scuola maschile.

Idem, alle 11 ant. S. Simeone e S. Nicola da Tolentino ai Tolentini Fondamenta Minotto, N 152.

Giovedì 2, 9, 16 e 23 maggio, alle 9 ant. S. Silvestro e S. M. dei Frari a S. Silvestro, traghetto Madonetta, Scuola maschile.

Idem, alle 10 ant. S. Cassiano e S. Giacomo a S. M. M. Domini, Fondamenta Barbaro, Scuola maggiore femminile.

Venerdì 3, 10, 17 e 24 maggio alle 9 ant. S. Marcuola e S. Felice in Calle Lunga S. Caterina, Scuola maschile.

Idem, alle 10 ant. S. Canziano e Ss. Apostoli a Ss. Apostoli, Palazzo Jager, Scuola femminile.

Sabato 4, 11, 18 e 25 maggio alle 9 ant., Giudecca, a S. Eufemia, Scuola femminile.

Idem, alle 10 ant. S. Rafaele, S. M. del Carmine e S. Pantaleone a S. Rafaele, Fondamenta Lizza Fusina, Scuola femminile.

Idem, alle 11 ant. S. Domenico e S. Trovaso, all'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4494. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da oltre 30 anni giaciono nei giudiziali depositi di questo Tribunale al N. 654 del Maestro quattro documenti del complessivo importo di ven. L. 2027, in causa tra Francesco Galimberti e Benedetto Scarpa, ed al N. 646, 1 vaglia per austr. L. 100, ai riguardi della Ditta Vagner, et Hauz, e di Domenico Civini.

Irreperibili gl'interessati, si diffidano i medesimi a provocare la regolare domanda di rilascio dei sudetti documenti al confronto di chi spetta entro mesi sei, coll'avvertenza, che trascorso infruttuosamente il detto termine, verranno i documenti medesimi levati dalla Cassa del Tribunale, e passati in custodia all'Archivio generale dei Frari nelle relative posizioni contenziose.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, ed all'Albo del Tribunale.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 29 marzo 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2192. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo fu Carlo Molin quale amministratore del concorso degli oberati coniugi Perotti Gio. Batt. ed Adelaide Franceschinis nei giorni 13 e 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione e nel locale di sua residenza duplice esperimento d'asta per la vendita in tre Lotti delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascheduno dei distinti Lotti.

II. Nei detti due esperimenti non seguirà la vendita a prezzo minore della stima.

III. Ciascun oblatore ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del valore di stima con valuta sonante d'oro o d'argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese di delibera e successive alla stessa di trasferimento traslato censuario, ed inerenti, nonchè tutte le imposte scadibili dal giorno della medesima.

V. Il residuo prezzo della delibera rimarrà presso il deliberatario fino al passaggio in cosa giudicata tanto della graduatoria quanto del relativo riparto e dietro notizia che gli verrà data dall'amministratore o da qualunque interessato, dovrà entro i successivi giorni dieci od eseguire il pagamento del detto residuo prezzo di delibera a chi di ragione a termini del riparto stesso o fare il deposito presso il R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese di conformità alla notizia avuta e sempre con valute come sopra, ed infrattanto dal giorno della delibera dovrà sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse dell'annua misura del 5 per cento di sei mesi in sei mesi postecipatamente depositandolo in valute come sopra a tutte sue spese nella Cassa del sullodato Tribunale.

VI. Il deliberatario avrà col decreto di approvazione della delibera il possesso materiale dei beni da esso acquistati avendo con ciò il diritto al percepimento provata di tempo a decorrenza dell'anno rurale in corso ritenuto aver principio il primo novembre delle rendite dei stessi provenibili, ma l'aggiudicazione in proprietà non gli sarà accordata se non quando abbia giustificato il pieno adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il deliberatario è tenuto a migliorare e non a peggiorare i fondi che verranno da lui acquistati come altresì a pagare puntualmente le imposte prediali aggravanti i medesimi e di somministrare ad ogni richiesta dell'amministratore o di qualunque altro interessato la prova e ciò sino che avrà ottenuto l'aggiudicazione in proprietà.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà al reincanto dei beni deliberatigli a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danni avrà la perdita del decimo depositato, ed avrà l'obbligo di corrispondere alla massa la differenza del minor nuovo prezzo di delibera senza aver diritto al caso di quello eventualmente maggiore e ciò senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con unite adiacenze posta in S. Giovanni di Casarsa in mappa al N. 518 di pert. cens. 1.16, colla rendita di L. 58:50, stimata fior. 3 50.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi denominato Casale in mappa di S. Giovanni suddetto al N. 516 di cens. pert. 8.18, colla rendita di L. 26:10, stimato fior. 572:60.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida, in mappa di S. Giovanni, al N. 325, di cens. pert. 22.57, colla rend. di L. 71:77; stimato fior. 1241:30.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo, nei luoghi soliti del Capo-Distretto ed in S. Giovanni, nonchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R Pretura,
S. Vito, 12 marzo 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 3696. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Vincenzo Zugni fu Luigi e ad Antonio De Perini fu Luigi, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Direzione del Lotto in Venezia, una istanza nel giorno 13 dicembre 1866 al N. 19566, contro di essi e di altri creditori, in punto di subasta immobiliare a carico di Gio. Batt. Rebellin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Zugni e Antonio De Perini, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 7 giugno, ore 9 ant., all'Aula verbale per versare sul Capitolato d'asta, e che mancando essi citati, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 18 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1191. 2 pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, con deliberazione 18 marzo corrente, N. 4058, ha interdetto, per demenza, dall'amministrazione delle cose proprie, Giovanna Schiavon fu Pasquale, di Mirano, e che le venne deputato a curatore questo sig. Francesco Mariutto.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 26 marzo 1867.
Il Pretore, Dott COLBERTALDO.

N. 5 35. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che con deliberazione 20 marzo 1867, N. 1685 del R. Tribunale prov. di Treviso, venne interdetto per imbecillità Giuseppe Puppi, di Treviso, e deputatogli in curatore il sig. Luigi Muner, di Treviso.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 1481. 2. pubb.

EDITTO

Si avverte che presso questa Pretura, nel giorno 13 maggio prossimo vent., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della metà dell'annua contribuzione infissa sopra i beni, descritti nell'Editto 7 marzo 1866, N. 1955, ed alle condizioni ivi esposte, esclusa la prima, e ciò ad istanza di Angelo Zappoga ed in confronto dei Pietro, Gio. Batt. e dott. Giacomo Jetri, i primi due di S. Giorgio, ed il terzo di Ponteba, nonchè contro Domenico Fog'ice creditore iscritto di S. Giorgio.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Palma, 10 marzo 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 2045. 2. pubb.

EDITTO.

Si invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della defunta nob. Matilde Ba baro Carcano, di Vicenza, che morì nel giorno 27 gennaio 1867, a comparire nel giorno 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., presso questo R. Tribunale alla Camera N. 2, per insinuare e comprovare le loro pretese, o a presentare prima la loro domanda in iscritto, con avvertenza che i non insinuati, quando la eredità fosse esaurita col pagamento degl'insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti di questa città e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 18 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 837. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nella sala d'udienza di questa Pretura, dietro requisitoria 19 dicembre p. p., N. 34058, della R. Pretura Urbana in Verona, emessa dietro istanza del Capitolo della cattedrale in Verona a carico dei minori Giovanni ed Antonio Zardini fu Francesco, di Marano, nel giorno 10 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terrà il quarto esperimento di subasta per la vendita degli stabili descritti nell'anterior Editto 13 aprile a. p. N. 2462, inserito nella Gazzetta di Verona dei giorni 13 maggio, 6 e 12 giugno a. p., NN. 106, 124, 129, e che l'asta procederà alle condizioni dell'Editto medesimo, col a sola variazione che in queste esperimento l'asta e la delibera seguirà a qualunque prezzo offerto.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 6 febbraio 1867.
Il Pretore, CRISTANI.
Girardi, Alunno.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 11 aprile. N. 98.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ¹/₄ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 11 APRILE.

Egli è certo che si potrebbero fare tutte le accuse al Governo francese, eccetto quella di essere provocatore nell'ardua questione, che ora si agita e che potrebbe rappresentar in Europa la parte del vaso di Pandora. Troviamo nei giornali francesi il testo della dichiarazione fatta da Moustier al Corpo legislativo sulla vertenza del Lucemburgo, ed esso non differisce in nulla dal sunto telegrafico, e conserva la stessa intonazione pacifica. Oggi un telegramma ci reca una nota del *Moniteur du soir*, che serba lo stesso contegno riservato, e che manifesta la speranza d'una soluzione pacifica. Di questa attitudine del Governo francese l'Europa deve essergli grata; tanto più che il Governo prussiano non sembra ispirato dalle stesse lodevoli intenzioni. Non già che il co. di Bismarck sia stato provocante nel suo ultimo discorso; noi ne facemmo anzi notare a più riprese la somma abilità. Ma egli è piuttosto il linguaggio de' suoi giornali ufficiosi, come, p. es., la *Gazzetta della Germania del Nord*, che non è egualmente temperato. Inoltre crediamo che a tutti abbia fatto un'impressione abbastanza strana la notizia d'un *meeting* tenuto a Berlino. *Meeting* a Berlino, sotto il Ministero del co. di Bismarck, ci sarebbe parso sino ad alcuni giorni fa una vera contraddizione in termini. Questa contraddizione il co. di Bismarck si è incaricato di farla cessare; e non è difficile supporre che se egli ha lasciato che le passioni si agitassero a loro posta in una riunione popolare, ciò avvenne perchè ci trovava il suo conto. Il conte di Bismarck ha commesso troppi peccati contro la libertà, per credere che si facesse scrupolo di impedire un'adunanza popolare, nel caso, che essa potesse realmente fargli ombra.

Intanto i giornali continuano a farsi relatori delle cose più strane e più allarmanti L'*Avenir national* d'ieri diceva che era partito da Parigi una nota, colla quale si diceva presso a poco che la Francia rinunciava all'acquisto del Lucemburgo a patto che la Prussia sgombrasse la fortezza. Il co. di Bismarck avrebbe risposto che lo avrebbe fatto volentieri, ma che ormai era troppo tardi. La *Liberté* conchiude che se ciò è vero, la guerra è inevitabile. E lo crediamo anche noi, ma dubitiamo piuttosto che il fatto sia vero, e che quanto riferisce l'*Avenir* sia uno dei tanti *canards* che corrono a Parigi di questi giorni con molta sodisfazione degli aggiotatori.

Del resto il dispaccio dell'*Avenir* riassume esattamente le tendenze pressochè unanimi della stampa francese. Quasi tutti i giornali difatti ragionano di questo modo: Come! il co. di Bismarck ha dichiarato che la Prussia non ha alcun diritto sul Lucemburgo; egli confessò che il Lucemburgo non ne vuol sapere d'entrare nella Confederazione del Nord; che il Re d'Olanda ha ricuperato i suoi diritti di sovranità sul Granducato, ed egli tiene ancora guarnigione nella fortezza? Ma con qual diritto? La Francia potrà anche rassegnarsi a rinunziare all'acquisto del Granducato, ma non potrà tollerare che, mentre si tratta una simile questione, la Prussia tenga una guarnigione, ove non ha diritto di tenerla.

I giornali ufficiosi di Berlino si sono già affrettati a rispondere ai loro colleghi d'oltre Reno, che la Prussia teneva guarnigione a Lucemburgo non in virtù dei poteri conferitigli dalla cessata Confederazione, ma bensì in virtù d'antichi trattati coll'Olanda. E, dall'altra parte, se la Prussia ha tenuto guarnigione sinora, ci pare che non si possa esigere che la ritiri adesso che la sua ritirata parrebbe fatta in seguito alle pressioni della Francia.

Lo stesso *Avenir National*, al quale però non conviene creder molto, perchè di recente ha dato informazioni, che furono poi smentite, dice che giunse a Londra il 7 corrente un dispaccio del conte di Bismarck, cortese nella forma, nel quale però dichiara che per « le suscettività della Germania » esso non può cedere nella questione del Lucemburgo. Tutte queste voci, vere o false che sieno, i giornali francesi dell'opposizione le accolgono, le commentano, per servirsene come d'un'arma contro il Governo, e minacciano di eccitare per tal modo le passioni popolari, che sarà poi impossibile evitare una guerra disastrosa.

In questa trista eventualità è interessante il contegno delle varie Potenze, e specialmente quello della Russia, la quale pare che ancora non abbia risposto nulla, ma che si mantiene però in una riserva, che è certo poco benevola. Un articolo dell'officioso *Giornale di Pietroburgo*, che si occupa a lungo della questione, e che pure vorrebbe essere pacifico, mostra però una certa ostilità verso la Francia, massime nella conchiusione, nella quale si accenna con lieve ironia alla possibilità che l'Esposizione industriale di Parigi « debba segnare la data d'una guerra, della quale le *pretensioni inaspettate* della Francia pacifica darebbero il segnale. » Egli è certo che è difficile ammettere che le pretensioni *inaspettate* si riconoscano poi come giuste e fondate. La stessa riserva si nota nelle altre Potenze: affatto neutrale da parte dell'Inghilterra; benevola per la Francia da parte dell'Austria. Quanto all'Italia, è naturale che tutti se ne preoccupino. Alcuni giornali della Germania parlano già d'un'alleanza italo-franco-austriaca, e si valgono dell'ultima crisi, e del nome dell'on. Rattazzi, per appoggiare le loro previsioni. Essi dicono che Ricasoli aveva tendenze manifeste all'alleanza prussiana, mentre di Rattazzi invece si conoscono le tendenze essenzialmente francesi. Noi non crediamo però che sia ancor giunto il momento di gittarsi in braccio all'uno o all'altro dei contendenti. L'Italia ha troppo da pensare ai fatti suoi, per non adoperarsi con tutte le forze ad evitare la guerra, e nel caso che non potesse evitarla, se dovesse pur giungere il momento, in cui le fosse impossibile di rimanere neutrale, dovrebbe accettare per sè il principio proclamato dal signor di La Vallette, e applicare per sè medesima il principio della libertà delle alleanze.

Poichè si tratta con tanta insistenza delle sorti dei Lucemburghesi, non è fuori d'interesse un articolo di un giornale del Granducato, intitolato il *Paese* (*Das Land*), nel quale si manifestano simpatie francesi abbastanza spiccate, e soprattutto poi un avversione incontestabile all'idea di far parte della Confederazione della Germania del Nord, come l'ha riconosciuto lo stesso conte di Bismarck. Dopo aver esaminato tutte le conseguenze che possono derivare dalla vertenza che ora si agita, il giornale Lucemburghese conchiude: « Noi vediamo altri pericoli, oltre la rovina della nostra autonomia, e di tutti questi pericoli l'*annessione pacifica alla Francia non è il maggiore.* » Non sappiamo poi se questa sia l'opinione della maggioranza dei Lucemburghesi. Ad ogni modo il suffragio universale si incaricherebbe a tempo, se il co. di Bismarck lo volesse, di fare il resto.

Come avevamo preveduto, gli ufficii del Corpo legislativo rispinsero le interpellanze dell'opposizione sul Lucemburgo; quanto alla maggioranza, essa, seguendo la insinuazione governativa, le ha ritirate. Ciò conferma una volta di più con quanto riserbo il Governo francese proceda nelle trattative, e come miri a togliere tutto ciò che può esacerbare gli animi.

Un telegramma ci annunciava ieri un nuovo processo alla *Liberté*. L'articolo incriminato ci giunge oggi per la posta, ed è intitolato: *Ce qu'il en coûte pour dire la verité.* In esso il « *condamné* du 6 mars » o, in altri termini, il sig. di Girardin, narra che dall'ufficio delle ammende gli fu ingiunto di pagare L. 5901:50 per l'ammenda e per le spese del processo, e conchiude, che « la verità non è protetta dai Governi sorti dal suffragio universale più che da quelli, che sorgono dal diritto divino. » Il sig. di Girardin fa indi una scorsa un po' ardita nei campi della storia per provare che « colla servilità si giunge a tutto, mentre colla sincerità non si giunge a nulla. » Cita Vauban, Turgot, esempio delle ingratitudini delle Corti, e mentre gli scorreva forse dalla penna il nome di Girardin, lo ritira, per fare la seguente allusione, che tutti comprenderanno a chi possa esser diretta. Dite a un Sovrano « ch'egli è grande, » dice il sig. di Girardin « ditegli che *non ha commesso un solo errore*, ed esso vi colmerà de' suoi favori, e porrà in voi tutta la sua fiducia. » Per uno strano accidente, il sig. Rouher, rispondendo al sig. Thiers, che aveva detto: « non c'è più alcun errore da commettere » disse che « *non si è commesso un solo errore* » e che il paese è stato gradatamente condotto a *destini migliori*. È noto anzi che questa frase fu quella che diede occasione al primo articolo incriminato del sig. di Girardin.

Il sig. di Girardin arditamente ripete quanto disse la prima volta per provare, che la Francia non è stata condotta a destini migliori, e mostra che la Francia ha minori libertà che sotto i Governi precedenti, e che gode minore influenza all'estero. Il sig. di Girardin trova che la Prussia si ride ora di lei, mentre la Francia avrebbe potuto, *commettendo meno errori*, essere ancora l'arbitra della pace e della guerra, e si meraviglia che lo scrittore, il quale ha previsto le conseguenze degli errori, debba pagar le ammende, e conchiude: « Non sarebbe più giusto che le pagassero quelli che li hanno commessi? » Come si vede, è un articolo con sale e pepe, ad onta di tutto ciò che può aver perduto nel breve sunto, che ne abbiam fatto.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari discussi e decisi nella seduta 28 marzo 1867.

Dietro interpellanza della R. Prefettura si riconobbe la convenienza di continuare nella pratica, già in addietro osservata, pel licenziamento dei maniaci e delle maniache da questi Stabilimenti centrali, facendone cioè dipendere il giudizio da una speciale Commissione, alla quale dovranno prender parte il R. medico prov., i direttori medici, alternativamente dei rispettivi Manicomii maschile e femminile, ed un rappresentante la R. Prefettura; dirigendo previamente analoga interpellanza di adesione alla Commissione centrale per l'amministrazione del fondo territoriale nell'interesse delle altre Provincie, che sostengono in comune il dispendio pel Manicomio di S. Servolo.

Fu autorizzata la Giunta municipale di Spinea ad accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità a favore dei poveri di quel Comune, lasciata dal defunto Pietro Raffaeli con testamento 12 maggio 1865. Offrendo la sostanza un'asse depurato di oltre L. 50,000, detratti anche i legati di mobili e danaro disposti dal testatore, potrebbesi fin d'ora calcolare sopra un perenne e sicuro provvedimento a favore dei poveri suddetti.

Pendente o non lontana una presumibile riorganizzazione degli Istituti di beneficenza, fu convenuto, col voto espresso dalla Giunta municipale, che non sia del caso il far luogo alla domanda del direttore provvisorio del Veneto Monte di Pietà, sig. Fustinoni, per la di lui nomina in via stabile.

In relazione al disposto dall'art. 138 della legge comunale e prov., si approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Portogruaro 27 febbraio p. p., con cui, all'oggetto di provvedere al mantenimento di un ufficio telegrafico in quella città, fu assunta dal Comune stesso la garantia di un introito annuo di L. 1000 per dispacci in partenza, la somministrazione di tre stanze ed il pagamento di L. 30 per mobili; condizioni imposte dalla Direzione compartimentale dei telegrafi pel mantenimento dell'ufficio stesso.

Sulla domanda fatta dalla Presidenza del Consiglio di S. Pietro Inferiore per ottenere dalla R. Amministrazione l'abilitazione di pagare ratealmente l'importo di L. 12,536:14 incombente ad esso Consorzio per quota lavori eseguiti nella sistemazione di un tronco d'argine del Gorzone; viste le condizioni economiche, che non permettono al Consorzio di sobbarcarsi a sacrifizii non comportabili così di subito alla sua azienda, fu convenuto che sia interessato il Ministero ad accordare la rateazione di quattro anni al pagamento della somma.

Furono approvati due contratti d'affittanza di locali ad uso di caserma dei RR. Carabinieri, l'uno per la Stazione di Cavarzere, l'altro per quella del Sestiere di Castello in questa città.

Interpellata questa Deputazione prov. dalla R. Préfettura, in relazione all'art. 88 della legge di Pubblica sicurezza 20 marzo 1865, sopra ricorso prodotto dalla ditta fratelli Scarpa contro l'autorizzazione concessa dal Municipio di Venezia all'altra ditta Morpurgo Parente di depositare in un magazzino alla Giudecca una rilevante quantità di petrolio, dichiarò doversi licenziare il ricorso stesso siccome infondato e inammissibile, non ravvisando nel contestato deposito di petrolio, ove si curi l'osservanza delle cautele ordinate dal Municipio, alcun pericolo o danno pei magazzini di grano della ditta ricorrente.

Chiamata a provvedere pel pagamento della spesa, pel servigio stabile di tre gondole ad uso dei trasporti e delle ronde del Corpo dei RR. carabinieri in questa città, la Deputazione dichiarò: che, esclusa la spesa per l'avvenire, ne sia però ammessa quella incontrata a tutto il mese di marzo in base all'anteriore deliberazione del Collegio prov., e che solo in via di anticipazione si prosegua nella spesa fino a che siano portate a termine le pendenti trattative per provvedere diversamente a tale servigio.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 10 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all'appello nominale.

Samminiatelli (difesa) prega di richiamare il comandante Martini, per chiedergli se credeva che la rottura del bompresso e del fumaiuolo del *Kaiser* sia stata prodotto dall'*Affondatore.*

Martini dice che a bordo vi fu il dubbio che passandogli vicino, l'*Affondatore* potesse avere prodotto al *Kaiser* qualche avaria.

Marliani (senatore.) Quanti colpi ricevette l'*Affondatore?*

Martini. Credo che fossero 32.

Si dà lettura della perizia sopra le avarie sofferte dall'*Affondatore.*

Samminiatelli (difesa) chiede di potere interrogare il cap. di fregata Chinca, comandante in seconda dell'*Affondatore*, per sapere se l'ammiraglio non si lagnasse dopo il primo scontro con lui che i suoi segnali non fossero obbediti, e quali parole dicesse.

Il comandante Chinca non essendo presente, si passa alla lettura della deposizione da lui fatta nei primi interrogatorii. Questo interrogatorio risponde in modo affermativo alle domande della difesa.

Il comandante Chinca sarà chiamato per telegrafo.

È introdotta la Guardia marina Comotto G. B., già sull'*Affondatore*, destinato al timone.

Non vide le direzioni prese dall'*Affondatore*, perchè trovavasi sotto coperta, ma dice che per ordine dell'ammiraglio si cambiò di direzione. Allorquando si trattava d'investire il *Kaiser*, l'ammiraglio gli venne vicino, e gli disse di appoggiare a destra, perchè quel legno faceva troppo fuoco, ciò che fece credere al testimonio ch'egli credesse prudente di ritirarsi.

Avossa (senatore) chiede altre spiegazioni al comandante Martini sopra la costruzione della torre, e sopra gli ordini dati dall'ammiraglio.

Le risposte del Martini nulla offrono di particolare.

È introdotto il cav. Pepi, capitano di fregata, già comandante del *Guiscardo.*

Le deposizioni di questo testimonio sono identiche a quelle dei suoi predecessori.

È introdotto il sottonente di vascello, Amari, già uffiziale in secondo, incaricato dei segnali sul *Messaggiere.*

Anche questo teste dice cose già note. Aggiunge soltanto che le mosse dell'*Affondatore* non erano in coerenza cogli ordini che questo dava appena finito il combattimento, e che sul suo libro dei segnali, egli non volle trascrivere un segnale che non aveva veduto, e sulla copia, che doveva essere trasmessa al ministro, egli aggiunse questo segnale coll'aggiunta: « Non ripetuto perchè non fu visto. »

È introdotto il cav. di Saint Bon, capitano di fregata, già comandante della *Formidabile.*

Racconta quanto fece il suo bastimento nella giornata del 18, e dice che tutto il giorno esso fece fuoco e che ebbe un solo ferito, e che questo era un bue *(ilarità.)* Dice che nel giorno 19 egli entrò nel porto di Lissa senza carte, come allorchè si entra ad esplorare un porto dell'Australia. *(Si ride.)*

Il comandante Saint-Bon fa un caldissimo elogio della bravura, dell'abilità e dell'entusiasmo dei marinai e dei cannonieri. Dice di avere avuto 3 morti e 60 feriti. Il bastimento era in uno stato deplorabile; tutto ciò che non era corazzato andò in frantumi, e il bastimento correva gran rischio di affondare. Racconta i segnali fatti fra la *Formidabile* e il *Re d'Italia* dopo questo fatto, e come invece di andare in Ancona, egli si preparasse a riparare i danni ed a prendere parte al combattimento.

(Tutta la narrazione del cav. Saint Bon, è ascoltata dalla Corte colla maggiore attenzione.)

Dietro domanda del pubblico Ministero, il testimonio dice non rammentarsi se vide più volte l'*Affondatore* fuori del centro dell'azione, perchè allorchè lo vide deviare al momento d'investire il *Kaiser*, egli si voltò disgustato dicendo: « Anche l'*Affondatore* non fa nulla. »

È introdotto il cav. Felice Currone capitano di fregata già comandante della corvetta *San Giovanni.*

Le deposizioni di questo testimonio non offrono dettagli nuovi. Egli dice soltanto che seppe in Ancona che l'ammiraglio era passato sull'*Affondatore*, e vedendo questo legno fare segnali, egli credette che facesse da ripetitore.

È introdotto il contrammiraglio Ribotty già comandante della pirofregata corazzata il *Re di Portogallo.*

Questo testimonio racconta per filo e per segno quanto è già noto sopra la giornata del 27 giugno, e sopra quelle che precedettero l'attacco di Lissa.

Dice che durante la crociera fatta per cinque giorni nell'Adriatico la flotta non fece mai alcun movimento, che tendesse a provocare il nemico,

Assicura che durante tutte le tre giornate di Lissa gli uffiziali ed uomini del *Re di Portogallo* si condussero da veri eroi.

Nel giorno 20 egli vide l'ammiraglio passare dal *Re d'Italia* sull'*Affondatore*; constata che il *Re d'Italia* si è fermato e crede che questa fermata sia stata dannosa. Racconta poi la sua lotta col *Kaiser*, e come, trovandosi circondato dal nemico, e guardandosi attorno per cercare i legni italiani, egli si trovasse solo, ma non pertanto potè liberarsi dal cerchio di ferro, nel quale il nemico lo aveva chiuso.

Essendo terminato l'interrogatorio dei testimonii a carico, si procede all'audizione dei testimonii a difesa.

È introdotto il sig. Carlo Olivetti capitano di maggiorità per essere interrogato sul grado di istruzione degli equipaggi, e particolarmente dei macchinisti, de' quali era fornita la flotta italiana, e intorno al numero e qualità degli uomini di nuova leva, dei quali erano composti gli equipaggi stessi.

Dice che i nostri equipaggi, senza essere indisciplinati non potevano avere quel grado d'istruzione militare, nè quella disciplina, che potevasi desiderare per una flotta in tempo di guerra. (A questa dichiarazione sulla quale il testimonio insiste particolarmente, molti degli uffiziali che seggono nella tribuna de' testimonii fanno aperti segni di denegazione.)

Il capitano Olivetti continua facendo delle disquisizioni sullo stato de' bastimenti. Colle cifre alla mano egl' intende provare che a bordo della flotta v'era un mezzo cannoniere per ogni cannone.

Dice che per conseguenza v'era una grande deficienza di personale. E qui il testimonio cerca di mostrare che colpa di tutto questo è il sistema che si segue. *(Rumori.)*

Trombetta (pubblico Ministero) prega di sentire a questo proposito alcuni uffiziali di marina.

Avossa (senatore.) Come avviene allora che l'ammiraglio, sapendo come stavano le cose, scrisse al Ministero che a bordo della flotta tutto era in pronto?

Accusato. Allorchè vidi che la flotta non era preparata mi dimisi, ma fui pregato a restare.

Si dà lettura del rapporto fatto dall'ammiraglio Persano sul grado d'istruzione degli equipaggi de' diversi legni.

Da questo rapporto risulta invece perfettamente il contrario.

Presidente. Signor ammiraglio, come concilia ella questa contraddizione?

Accusato. Sostiene esser vero il fatto della dimissione data, e ciò risulta da lettere private; che la difesa non volle presentare per riguardi personali e per non mescolare a questa causa, già di per sè dolorosa, altre cose, ch'è meglio non vengano discusse. Dal momento che mi sottopongo a soffrire, dice l'accusato, mi pare che non si possa chiedere più oltre.

Samminiatelli (difesa) dice possedere i documenti, di cui parla l'ammiraglio Persano. Se il presidente lo esige, questi documenti saranno presentati.

Presidente. Sta alla difesa decidere quali sieno i documenti che le sono necessarii.

Samminiatelli (difesa) presenterà quei documenti, che possono conciliarsi coi riguardi, che qui tutti vogliono osservare.

Giacosa (difesa) chiede la lettura della lettera dell'ammiraglio Persano al Ministero della marina, in data del 21 giugno, e della lettera del deputato Boggio all'avvocato Caucino.

Si procede a questa lettura.

L'udienza è sospesa per mezz'ora.

È introdotto il luogotenente di vascello Napoleone Canevaro, già imbarcato sulla corazzata *Re di Portogallo.* Deve rispondere sul contegno tenuto dall'ammiraglio e sugli ordini dati durante le giornate di Lissa.

Non sa rispondere sul contegno tenuto dall'ammiraglio, perchè non si trovò sulla nave ammiraglia. Per ciò che riguarda i dettagli relativi alle giornate di Lissa, il testimonio non fa che confermare quanto dissero precedentemente i testimonii dell'accusa. Specialmente conferma la testimonianza del contr'ammiraglio Ribotty, ciò che fa una certa sensazione, in quanto che questo teste fu chiamato a deporre dalla difesa.

Dietro domanda della difesa, dichiara che difficilmente il *Re d'Italia* avrebbe potuto essere soccorso.

È introdotto il luogotenente di vascello Bozzetti, già imbarcato sulla *San Martino.*

Anche questo testimonio, interrogato sui segnali fatti dall'ammiraglio, risponde press'a poco nei termini degli altri.

È introdotto Bellarone Pietro, già cannoniere sull'*Affondatore.* Conferma quanto già è noto sui movimenti dell'*Affondatore.*

È introdotto il nocchiero Domenico Peretti, già imbarcato sull'*Affondatore.* Dice che non si potè compiere l'urto del *Kaiser*, perchè due corazzate nemiche percorrevano la stessa strada, e correndo sul *Kaiser*, l'*Affondatore* sarebbe stato investito dalle due corazzate. Questo fatto però si riferisce alla prima volta, in cui l'*Affondatore* si gettò sul *Kaiser.* Il testimonio nulla sa del secondo tentativo d'investimento fatto dall'*Affondatore* contro lo stesso *Kaiser.*

È introdotto Paolo Spano, pilota a bordo dell'*Affondatore.*

Racconta come a bordo l'ammiraglio, il capo di stato maggiore e il comandante Martini volevano comandare tutti in una volta. Allora Martini disse: Comanderò io gli ordini, che mi verranno dati dall'ammiraglio. »

Una volta l'ammiraglio uscì quasi con tutto il corpo dalla torre. Il D'Amico gli disse: « Eccellenza, ella si espone troppo. » Alle quali parole il Persano rispose: « Meglio una palla di cannone, che un Consiglio di guerra. »

Siotto Pintor (senatore) vorrebbe che queste deposizioni fossero confermate dal comandante D'Amico.

È introdotto il luogotenente di vascello Francesco Montesi, già quarto uffiziale a bordo del *Principe Umberto.* Le sue deposizioni nulla offrono d'interessante.

È introdotto il cav. Edoardo Giribaldi, capitano di fregata, già comandante dell'avviso il *Messaggiero*, ripetitore di segnali.

Questo testimonio depone sopra i segnali dati dall'ammiraglio. Egli precisamente non si ricorda di questi segnali, ragione per cui l'accusato chiede la lettura del registro di segnali del *Messaggiero*, che d'altronde il testimonio conferma in anticipazione.

È data lettura del registro dei segnali del *Messaggiero* nella giornata del 20. Questa lettura non apprende nulla di nuovo.

Il cav. Giribaldi conferma quanto è deposto in questo registro.

Viene chiamato il commendatore D'Amico per confermare quanto disse il pilota Spano.

D'Amico non si rammenta mai che il comandante supremo fosse troppo esposto; in tutti i casi, quand'anche lo fosse stato, il dirgli in quel momento ch'era troppo esposto gli ripugnava troppo, perciò dichiara non avergli mai detto cosa di simil genere.

Martini, interrogato sopra questo dettaglio, dichiara egli pure non avere mai detto quelle parole all'ammiraglio.

Domani si udirà ancora il Chinca, il quale fu chiamato per telegrafo.

Essendo finita l'audizione dei testimonii, il pubblico Ministero avrà domani la parola.

L'udienza è levata alle ore 4 e ¹/₂.

Domani udienza a mezzogiorno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Un R. Decreto in data dell'8 aprile, col quale, il termine stabilito dall'articolo 37 del regolamento sulla ricchezza mobile per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, da farsi o direttamente, o per mezzo del sindaco del Comune, già prorogato al 15 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 30 del corrente mese. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del regolamento anzidetto e già scaduti, è prorogato in conformità della tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Una nomina di cavaliere dell'Ordine mauriziano.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr., nella sua parte non ufficiale, pubblica una circolare, che, il 3 corrente, il ministro dei lavori pubblici spediva ai Prefetti del Regno, e relativa alle condizioni da farsi ai Comuni che desiderano l'apertura di un Ufficio telegrafico.

La *Nazione* ha quanto appresso:

« Fino dai primi giorni dello scorso marzo l'organico del Ministero di grazia e giustizia e dei culti venne completamente attuato, e furono attuate le economie promesse dall'ex ministro Borgatti.

« Gl'impiegati della pianta, non compresi gli uscieri, e senza tener conto di parecchi posti che sono tuttora vacanti, da 161 sono già ridotti a 116, e la spesa relativa da L. 457,000 è diminuita a L. 341,000.

« La economia verificata, è quindi, di lire 116,000, oltre lire 50,000 circa per la soppressione d'indennità e gratificazioni, per la diminuzione dei sussidii e per la riduzione che si va man mano facendo degl'impiegati straordinarii.

« Questo risultato, che supera di gran lunga la economia proposta pel suddetto Ministero dalla Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziarii, è tanto più notevole in quanto fu ottenuto in breve tempo, e migliorando contemporaneamente la condizione degl'impiegati specialmente inferiori. »

Scrivono da Firenze al *Journal des Débats* che l'Italia avrà probabilmente una colonia nell'Oceano indiano. È a Firenze un Italiano, il quale, dopo parecchi anni passati nelle isole dell'arcipelago indiano, ha deciso gli abitanti a chiedere la protezione dell'Italia, che esita ad accettare, ma alla quale, tuttavia, una colonia penitenziaria è necessaria.

Scrivono da Napoli 5 aprile alla *Perseveranza*:

Ho notizie, alquanto confuse ne' particolari, ma in fondo ben accertate, d'una nuova agitazione borbonica insieme e mazziniana, fra Roma ed il resto d'Italia.

Un grosso pacco di cartelle del prestito borbonico, detto di Gaeta, che s'era mandato in questi giorni qui da Roma, per essere distribuito a' fedeli rimasti, conosciutone l'arrivo dalle Autorità, e datosene un cenno dall'*Avvenire*, è stato

in furia rimandato intatto al Borbone, due giorni dopo l'arrivo. È notevole intanto, a proposito di questo, che, emesso in Gaeta ne' primi giorni del 1861 per soli 5 milioni di lire, questo prestito, che dovrebbe essere cominciato a restituire nell'anno che corre, non è stato ancora tutto collocato, ad onta dell'appoggio recato in questi anni scorsi al Borbone da tutti i reazionarii d'Europa.

Mentre qualche arnese borbonico parte da qui per Roma, dove pare che sia brillata, non si sa come, qualche nuova speranza, parecchi mazziniani, in questi giorni, sotto nome mentito, si sono avviati dalle Provincie settentrionali al confine romano e specialmente a quello dell'Umbria. Chi mormora di Garibaldi, che s'è eclissato a San Fiorano per ricomparire tutt'a un tratto al confine; chi discorre di armi e d'armati da inviare da Castellamare a Civitavecchia; chi afferma che s'aspetterà prima un moto liberale entro Roma; e chi risponde che da Roma aspettano prima che gli amici abbiano passato il confine. (*)

In fatti, non si riuscirà a nulla di serio, perchè le Autorità nostre e le romane le credo avvertite, non meno che tutta la gente che ha testa colà, delle intenzioni fermissime su questo punto del Governo italiano, chiunque vi stia a capo; ma se sarebbe oggi impossibile un nuovo Aspromonte, non manca il timore di un Sarnico, ad onta delle recenti assicurazioni del Crispi.

Certo è che gli strumenti di questo tentativo fanno assai parole, e quindi si diffonde a poco a poco nell'universale il sentore dei loro intendimenti, il che non riesce certamente a favorirlo. Il pubblico oggi ha ben altro pel capo, che le mattezze del 61 e del 62, ed applaudirebbe ad ogni modo spiccio, con cui si cavasse a chiunque il mezzo di ritentarne qualcuna.

Il *Diritto* ha in data di Napoli, quanto appresso:

« Una nuova scoperta si è fatta a tre ore di distanza da Napoli, di otto sorgenti di petrolio. Ieri ne è pervenuto in Napoli un saggio alla facoltà chimica.

« Sappiamo che la esplorazione sul luogo è stata eseguita personalmente dal prof. Cassola.

« I contadini, dapprima maravigliati della ricchezza che possedevano senza conoscerla, chiedono ora di essere socii e di lavorare alle loro miniere.

« Quali capitali potrebbero essere più utilmente impiegati, con profitti di chi li dà e del paese? »

GERMANIA.

Monaco 6 aprile.

La seguente dichiarazione relativa alla vertenza del Lucemburgo, e diretta al Principe Hohenlohe, fu presentata a tutti i membri della Camera bavarese, affinchè vi facciano adesione *(V. Gazzetta d'ieri)*:

« Altezza Serenissima!

« Dappoichè una sanguinosa guerra civile lasciò incolume la integrità del territorio tedesco, e i trattati d'alleanza della Prussia cogli Stati del Sud-Ovest della Germania sembravano guarentire nuovamente questa integrità, la Germania è ora improvvisamente minacciata di perdere un antico paese tedesco, in seguito alle trattative del Re d'Olanda colla Francia. Questa perdita sarebbe maggiore di quella delle poche leghe quadrate, e delle poche migliaia d'anime comprese nel Granducato di Lucemburgo; sarebbe una perdita per l'onore della Germania, se il destino di una popolazione tedesca dovesse venir deciso mediante vendita all'estero. Il popolo tedesco ha diritto di chiedere dai suoi Governi, che i Tedeschi vengano protetti, dovunque li minacci un pericolo. Se anche in tale questione la Prussia è chiamata in prima linea a tutelare i diritti, che le spettano sul Lucemburgo in virtù de' trattati, pure anche la Baviera ha obblighi da adempiere verso la Germania, e noi ci rallegreremo come del primo frutto del trattato d'alleanza del 22 agosto 1866, se la Baviera non lascierà sussistere alcun dubbio, ch'ella sorgerà con tutte le sue forze a difesa del minacciato paese tedesco. I sottoscritti non vollero mancare di esprimer ciò a Vostra Serenità colla più profonda riverenza, tanto più, che possono aggiungere l'assicurazione, ch'essi spalleggeranno vigorosamente nella rappresentanza popolare bavarese qualunque richiesta, che si farà per una politica energica, a protezione della Germania.

« PÖZL, M. BART. HOHENADEL, STENGLEIN. »

Tutto il giornalismo bavarese si pronuncia a favore di questa dichiarazione, e ne propugna le idee. Anche a Stoccarda seguirono manifestazioni, colle quali si protestò solennemente contro la cessione del Lucemburgo.

FRANCIA

Togliamo i seguenti passi all'articolo della *France*, annunciatoci dal telegrafo:

Nella questione del Lucemburgo, la difficoltà non è a Londra, nè a Vienna, nè a Pietroburgo. Stanley lo disse; essa è in Germania. Le grandi Potenze, di cui la Prussia ha invocata la cooperazione, considerano piuttosto con simpatia una cessione, contro la quale non potrebbe esservi nessuna obbiezione di diritto. In ciò che riguarda particolarmente l'Inghilterra, il linguaggio del nobile lord Stanley rivela disposizioni non meno giuste che cortesi verso il nostro paese.

È dall'adesione della sola Prussia che dipende il risultato delle proposte fatte dal Re d'Olanda alla Francia. Or bene, quale parte ha sostenuto la Prussia? Quale parte sostiene essa ancora? Il suo contegno d'ieri lasciava esso prevedere le sue risoluzioni d'oggi? Riconoscendosi essa medesima senza diritto sul Lucemburgo, potevamo noi supporre ch'essa ritrarrebbe un argomento dalla sua occupazione della fortezza, per interporsi tra la Francia e l'Olanda?

Il sig. di Bismarck non avrebbe ammesso egli medesimo ciò, ch'eravi di equo e di legittimo nell'offerta fatta alla Francia? Il Re d'Olanda si sarebbe egli avanzato così, senza aver ragioni per credere, ch'egli non troverebbe nessun ostacolo a Berlino? La Prussia medesima poteva essa disconoscere tutto ciò che questo componimento le dava di forza morale e di sicurezza politica?

Diciamo le cose tali quali sono.

In Francia, allorchè si conobbero le pratiche relative al Lucemburgo, sorse un dubbio nell'opinion pubblica. Si domandava se la cessione di quel piccolo territorio poteva essere considerata da noi come una sodisfazione sufficiente, e se la Prussia non compererebbe così a troppo buon mercato una specie di assoluzione per tutte le conquiste violente, che scossero con tanta vigoria il pubblico sentimento nel nostro paese.

Noi udimmo uomini di alta esperienza esprimere il pensiero, che la Francia non debba prender nulla, accettar nulla, che possa essere considerato come un'adesione agl'ingrandimenti della Prussia, e ch'essa debba riservar tutto, come quei creditori che non accettano nessun acconto, per salvare l'integrità del loro diritto.

Se la diplomazia del nostro paese la pensò diversamente; se, prestando l'orecchio alle proposte dell'Aia, essa non obbedì alle inspirazioni della diffidenza, egli è che, fedele alla politica seguita da otto mesi, suppose nella Prussia i sentimenti di conciliazione, che animano essa medesima. S'è essa ingannata? Noi diremo francamente, che ci è lecito il temerlo. Ma allora bisogna che a Berlino si sappia, che la manifestazione delle vedute, che servono di norma alla politica della Prussia, determineranno nella politica francese un nuovo indirizzo, che sarebbe giustificato tanto dai sentimenti del paese, quanto dalle necessità della situazione.

Il Governo dell'Imperatore mostrò fin adesso uno spirito di prudenza, che frenò a mala pena le emozioni e le aspirazioni suscitate dalle ambizioni prussiane. Ma può venire il momento, in cui il Governo, malgrado le simpatie ch'esso dimostra alla Germania, sarebbe costretto a tener conto di ciò, che la dignità nazionale imporrebbe, se le guarentigie dovute alla nostra giusta influenza fossero ostinatamente rifiutate. E sopra chi ricadrebbe la risponsabilità degli avvenimenti? Su quelli che fecero di tutto per mantenere la pace, o piuttosto su quelli, che sembrano assumersi il còmpito di turbare l'Europa con ambizioni senza limiti e con pretensioni sfrenate?

Secondo una voce, che va accreditandosi nelle alte sfere diplomatiche di Parigi, dice la *Gazzetta di Firenze*, l'aspro linguaggio dei giornali più devoti all'Impero contro la Prussia e la Russia, sarebbe originato dal contegno di quest'ultima Potenza, la quale avrebbe cercato di rompere le negoziazioni fra la Turchia e i delegati di Candia, con ogni sorta di segrete sollecitazioni. — Per quanto ci vien fatto supporre, le pruove di questo fatto sarebbero in potere del Gabinetto delle Tuilerie.

Ci vien fatto credere, dice lo stesso giornale, che in Algeri, dove si eseguì lo sbarco di una parte delle truppe francesi di ritorno dal Messico, siensi verificati alcuni casi di febbre gialla.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La salute del Principe imperiale, che che ne dicano i giornali officiosi, continua ad ispirare serie inquietudini. Il dott. Nélaton non crede che sia possibile un completo ristabilimento, salvo che il Principe sia mandato a soggiornare a lungo in un clima più dolce di quello della Francia. Egli avrebbe indicato Madera, come la residenza che converrebbe meglio al giovine Principe.

« Trattasi d'istituire una Università cattolica, affinchè il clero possa lottare contro l'Università dello Stato. »

AUSTRIA

Vienna 6 aprile.

Secondo la *N. Fr. Pr.*, parlasi della nomina di 26 membri a vita della Camera dei Signori. Fra questi sarebbero il presidente di Schmerling, il consigliere di Stato, barone Hock, il tenente-maresciallo, di Gablenz, il ministro, barone Wüllerstorff, e l'ammiraglio Tegetthoff.

Vienna 8 aprile.

Ier l'altro di mattina, a quanto rileva la *Prag. Abd.*, fu arrestato il sig. Leone Meissner nella sua abitazione alla Stazione della ferrovia occidentale di Praga, dietro requisitoria del Tribunale provinciale, per delitto d'alto tradimento, per aver composto e distribuito l'opuscolo intitolato: « *La lotta decisiva nell' Europa centrale.* »

Pest 5 aprile.

Oggi, la Camera dei deputati tenne seduta. Alcuni deputati, assunti all'Uffizio di Conti supremi o ad altre cariche, deposero i loro mandati parlamentarii. Dopo ciò, il conte Gedeone Raday presentò le ultime due deliberazioni della Camera dei Magnati. Indi il ministro Horvath rispose all'interpellanza di Tisza del 26 marzo. Disse, che il Governo presenterà, ancora entro questa sessione, una proposta di legge, la quale conterrà in pari tempo una legge di colonizzazione; riguardo alla questione urbariale, il Governo sarà intento a sodisfare, al più presto possibile, i desiderii del paese.

Lunedì si tratterà la questione croata.

Pest 7 aprile.

Nella conferenza del partito Deák, seguita questa sera, fu comunicato il progetto di deliberazione da presentarsi domani. Esso mantiene l'integrità della corona ungarica, e chiede che la Croazia sia rappresentata nell'atto dell'incoronazione, nelle delegazioni. Si lascia libero alla Croazia di eleggere le delegazioni da sè sola, o in unione alla Dieta ungherese. Il diploma inaugurale per la Dieta croata è identico a quello dell'Ungheria.

L'*Idök Tanuja* crede sapere che S. M. ha stabilito, per ora, che l'incoronazione debba aver luogo il 26 maggio. *(O. T.)*

Praga 7 aprile.

Stamane seguì una seduta nel *club* degli Czechi, e vi fu deciso di non mandar deputati al Consiglio dell'Impero. Se nella seduta di domani della Dieta verranno convalidate le elezioni del grande possesso, gli Czechi, protestando in massa, abbandoneranno la sala, e non prenderanno più parte a questa Dieta. Nell'adunanza tenuta oggi dai Tedeschi fu risolto di opporre ad ogni dimostrazione per parte degli Czechi, la calma e la moderazione, lasciandone l'ulterior giudizio alla nazione. *(O. T.)*

TRENTINO.

Da una lettera d'un nostro corrispondente da Trento, dice il *Messaggiere*, che ci venne or ora consegnata, e che non porta data di scrta, ricaviamo le seguenti importanti notizie:

« Pare quasi fuor di dubbio, che gli ordini per le fortificazioni di Civezzano, di Sardagna e di Dosso di Trento, sieno state contrammandate. La sospensione di tali fortificazioni mi venne data per sicurissima da persona che ha la mano in pasta, come si suol dire.

« Si assicura d'altra parte, che all'Italia verranno cesse Riva, Valle di Ledro e le Giudicarie, paesi in parte conquistati dal sangue garibaldino. L'Italia avrebbe trovata nell'Austria una tale condiscendenza, che, fattasi più animosa, avrebbe arrischiato di gittare il sasso per la cessione del paese fino all'antico confine della serenissima Repubblica di S. Marco. Il detto confine arrivava fino al *Rosbach*, torrente che discende da Folgaria e taglia il paese sopra Rovereto! Trento resterebbe perciò austriaco, insieme a tutto l'antico Principato. Sarebbe un'anomalia, ma sarebbe almeno un passo.

« Il Tribunale d'Innsbruck condannò il giovine Gualtiero Pross a quattro mesi di carcere. »

Scrivono da Riva di Trento alla *Gazzetta di Firenze*, che da quella patriottica popolazione si fa ogni sforzo per riuscire a comporre il disciolto Municipio colle stesse persone, che già lo componevano. E ciò allo scopo di protestare innanzi all'Europa civile, che Riva di Trento è terra italiana, e, che come tale, ha diritto di far parte di quella gran famiglia, a cui essa appartiene. — Veniamo assicurati che quest'agitazione abbia dato luogo ad alcuni arresti per parte delle Autorità austriache.

INGHILTERRA

Il *meeting* liberale, tenuto nelle sale del sig. Gladstone il 5 aprile, fu numeroso ed unanime. Il sig. Bright, dice l'*Evening Star*, fu molto applaudito, quando disse che era dovere dei liberali di dar il loro appoggio unanime al sig. Gladstone, come fosse di già primo ministro.

RUSSIA

Il *Corriere Italiano* scrive:

« Si attribuiscono al principe Gorciakoff alcune espressioni che sarebbero molto significanti, in proposito all'affare del Lucemburgo. Egli avrebbe, cioè, in presenza dei rappresentanti delle esterne Potenze, detto ad alta voce: « L'argomento non è tanto importante da turbare la pace europea, e se la cosa giungesse a prendere proporzioni più significanti, la Francia sa bene che essa non può mettersi di fronte alla Prussia, senza obbligare contemporaneamente la Russia a sfoderare la spada in aiuto della Prussia. »

EGITTO.

Col *piroscafo d'Alessandria*, giunto stamane, dice l'*Osservatore Triestino* del 9 corrente, abbiamo da quella città, in data del 2 corrente:

« Dopo l'arrivo del vapore da Costantinopoli si è sparsa la notizia che la missione di Nubar pascià fosse intralciata da imprevedute difficoltà, e non trovasse nel Gabinetto di Costantinopoli quel successo completo, che doveva attendersi. L'*Avvenire* osserva su tal proposito: « Noi non sappiamo quanto possa esserci di vero in questa notizia, ma in ogni caso osiamo sperare che il Governo egiziano non consulterà, nelle sue risoluzioni avvenire che le necessità del suo paese. Esse sono così evidenti, che l'opinione pubblica in Egitto ed in Europa applaudirà, ne siam certi, a qualunque misura, che tenda a ristabilire sulle vere basi le relazioni dell'Egitto colla capitale dell'Impero ottomano. »

« Riguardo alle voci d'imprestito risulta essere stata sinora conchiusa soltanto una convenzione coi sigg. Oppenheim nipote e Comp. pel pagamento di 2,050,000 lire, importo dell'acquisto, fatto dal Vicerè, dei terreni del Principe Mustafà, suo fratello. Niun'altra operazione finanziaria fu sin qui effettuata. »

AMERICA.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, sotto il titolo: *L'America russa*: « Il territorio russo sulla costa occidentale dell'America settentrionale si estende per 17,500 miglia quadrate, ed è formato dai prolungamenti nord-ovest di una catena di rocce, pieno di altissime montagne, coperte di neve e di vulcani, e con valli e gole di monti irte di fortissimi boschi; la costa occidentale è tutta frastagliata, e le si stende davanti l'Arcipelago del Principe di Galles e Giorgio III. Alcuni dei vulcani sono altissimi, le acque numerose, ma in parte sconosciute ancora. Il clima è vario assai (a seconda della posizione orizzontale e perpendicolare del suolo, che giace fra gl'isotermi da + 7 a — 5), ed è di gran lunga più mite, che quello della costa orientale d'America e della spiaggia dell'Asia orientale a pari latitudine. La costa Nord-Ovest fino ad Alaschka ha quel clima che è proprio dei litorali, miti i venti, temperata la state, abbondante la pioggia, che favorisce assai la vegetazione degli alberi, ma non permette la coltivazione de' frutti.

« Fra un 70,000 abitanti si trovano appena 700 Russi, cioè appena 1 Russo sopra 100 anime.

« Fra gli abitanti ci sono poi 1500 individui di razza mista, nati dall'incrociamento dei Russi cogl'Indiani; 15,000 circa sono soggetti alla giurisdizione russa; gli altri vanno vagando senza dimora. Nella parte orientale di Alaschka soggiornano alcuni Esquimesi, e nell'isola occidentale 2500 Aleuti. La residenza del Governo russo, Nuova Archangelsk, che 25 anni fa non aveva nemmeno 850 abitanti, conta adesso 2200 anime. Il legname e le pellicce, di cui abbonda il paese, recarono profitto ai Russi dopo fondate le colonie sull'Amur, ma prima servivano loro di peso, più che non giovassero a crescerne la potenza. Per gli Americani la cosa è affatto diversa: con questo prodotto essi pigliano in mezzo la parte occidentale dei prodotti britannici ricca d'oro, che da gran tempo essi guardavano con invidia, e che contribuirono a popolare rapidamente. I paesi sulla spiaggia Nord-Ovest dell'America, fino a pochi anni fa, giacevano affatto disgiunti dal commercio mondiale. Ma le cose mutarono assai, e l'anno 1867 qui farà epoca. Fin dalla metà di gennaio è stata aperta una regolare comunicazione con battelli a vapore fra l'Asia e l'America (Sciangai e S. Francesco), e, a quanto riferisce la compagnia de' telegrafi, il filo telegrafico fra l'Asia e l'America, sarebbe stato condotto ormai fino a Nuova Westminster nella Columbia britannica. Tostochè queste remote contrade avranno regolari comunicazioni mediante i vapori e i telegrafi, verranno animate di nuova vita, e territorii, che sembravano rimanere eternamente squallidi e deserti, diverranno importanti centri di attività e di speculazione, e quindi miniere d'oro per coloro, che apersero questi paesi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 aprile

Ad N. 5273-2010 Sez. II.

Giunta municipale

DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Coll'altro avviso di egual Numero in data 23 marzo p. p., questa Giunta municipale, allo scopo di dar corso regolare alle proprie incombenze relativamente all'annua revisione delle Liste elettorali politiche ed amministrative di questo Comune, invitava tutti i cittadini, aventi titolo e diritto ad esservi inscritti, a voler dal loro lato cooperare all'ottenimento di ogni miglior risultato dalla detta revisione, presentandosi ad ispezionare le liste per ogni eventuale aggiunta, modificazione e rettifica, che potesse risguardarli.

Per tale ispezione e per le notifiche, al caso, da prodursi, assegnavasi il termine di 22 giorni, nell'intendimento appunto e col desiderio di agevolare a tutti la ispezione medesima e le pratiche conseguenti.

Ora che col 15 aprile va a compiersi il termine, di cui sopra, la Giunta municipale ne rende pubblicamente avvertiti tutti gli aventi interesse, perchè quelli, che sin qui non si prestarono al primo invito, possano corrispondervi in questi ultimi giorni, assicurandosi così l'esercizio del più cospicuo fra i dritti, che ci apportava il nazionale risorgimento.

Venezia li 9 aprile 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Per l'Assessore ordinario assente
Callegari, *supplente*.

Circolare

ai signori consiglieri comunali,

In appendice all'altra circolare p. n., in data 8 corrente, e con prefettizia facoltizzazione odierna N. 5388, vengono avvertiti i signori consiglieri comunali, che nella straordinaria adunanza consigliare del 13 corrente, saranno pur chiamati a versare e deliberare sul seguente oggetto: Proposta del consigliere comunale sig. Domenico dott. Fadiga, di costituire un Comitato permanente, il quale abbia l'espresso incarico:

a) di studiare i mezzi migliori a provvedere, d'accordo colla Giunta, affinchè sia estesa presto ed il più possibile, l'istruzione nelle classi povere della città nostra;

b) di studiare e promuovere il progressivo e più sollecito loro miglioramento, così materiale come morale, sottoponendo al Consiglio tutti que' piani e quelle disposizioni, che stimerà più conveniente al pronto conseguimento di questo scopo.

Venezia 9 aprile 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Telegrafi dello Stato. — Vennero aperti gli Ufficii telegrafici di Cologna, Lendinara e Thiene.

Dalla Direzione compartimentale dei telegrafi, Il 10 aprile 1867.

La **Società del Tiro a segno provinciale di Venezia** avvisa:

Tutti i socii sono invitati pel giorno di sabato 13 corr., alle ore 12 precise, nel locale *Sala del Piovego* del Palazzo Ducale, in adunanza generale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Nomina di un cassiere e segretario, in seguito alle rinuncie dei signori conte Antonio Quirini ed Arturo Boldrin.

II. Approvazione del Regolamento interno proposto dalla Direzione.

III. Comunicazioni della presidenza.

Pel caso che la seduta dovesse andare deserta per mancanza di numero legale, la Società sarà convocata pel successivo lunedì 15 corr., pure alle ore 12, a termini dell'articolo 25 dello Statuto.

Venezia 9 aprile 1867.

Il vicepresidente,
GIO. BATTISTA dott. DE MARCHI.

Il segretario,
Arturo Boldrin.

La Società di mutuo soccorso degli avvocati e notai della città e Provincia di Venezia, è convocata ad un'adunanza, che si terrà nella sala terrena della Borsa in Palazzo Ducale, nel giorno di domenica 14 corrente, ore 12 meridiane, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Rapporto dei censori sulla resa di conto per l'epoca da 1.° febbraio 1864 a tutto settembre 1866, e deliberazioni relative.

2. Nomina di tre presidenti e del segretario, per la morte del presidente primario avvocato Benedetti, e per la cessazione e rinunzia degli altri.

3. Deliberazioni sulla proposta di alienare o impegnare la cartella di fior. 500 del prestito 1860 con lotteria, serie 18902, N. 14, costituente l'unica attività sociale, oltre ai crediti verso i contribuenti, per sodisfare ai sussidii in corso e rimasti insoluti in quanto alla vedova dell'avvocato Zennari da dicembre p. p., ed in quanto alla vedova dell'avvocato Dudreville, ed alle figlie dell'avv. Zanadio, da gennaio p. p.

4. Informazioni sullo stato attuale della Società, e deliberazioni sulla continuazione della medesima, e sulla revisione dello Statuto.

Venezia 3 aprile 1867.

I presidenti:
ANTONIO dott. MONTERUMICI, avvocato.
GIORGIO dott. GRADENIGO, notaio.

Il segretario,
Antonio dott. Manetti, avvocato.

Bel fatto. Questa mattina arrivava alla nostra Stazione una contadina di Chirignago, discretamente vecchia, discretamente nota qual venditrice di erbaggi od altro sui nostri mercati. Quella vecchia presentava una circonferenza insolita allo sguardo delle Guardie doganali, le quali insospettite non celasse il contrabbando sotto le gonnelle, credettero opportuno procedere ad una visita locale, salva sempre la decenza e il pudore. Ma il contrabbando proprio non v'era: v'era piuttosto sotto quell'inviluppo di tela, una collezione di calici, pissidi ed altri oggetti d'argento e vasi sacri, mezzo rotti. Interrogata del fatto la vecchia non sapeva darne spiegazione, o meglio asseriva che quegli oggetti le erano stati consegnati da un tale che non conosce, per portarli fuori della Stazione ad evitare più facilmente il sospetto del contrabbando. Gli angeli neri circondarono la buona donna, annasando di lontano la provenienza furtiva di quei preziosi, che a quanto si sospetta dovrebbero appartenere alla chiesa di Zero, testè derubata dei vasi sacri. Coraggio.... un filo, due fili, tre fili: la R. Questura badi a costituire la tela di questa associazione secreta, che deve esistere a Venezia legata colle Provincie, e che, approfittando dei momenti eccezionali, lavora attivamente.

Brutto fatto. Ier sera, un petardo scoppiava vicino alla bottega del calzolaio sotto le procuratie presso il libraio Münster. A quale scopo? forse perchè è un forestiere? E se a Vienna, a Parigi, a Monaco insultassero i nostri connazionali che vanno a cercar fortuna, che cosa si direbbe?.... Vergogna che simili fatti succedano a Venezia!

Morsicature. — Ieri mattina veniva morsicato un ragazzo d'anni 14, certo Francesco Trevisan, mentre trovavasi nella bottega del macellaio Zemello in Frezzeria. Il cane venne accalappiato e condotto al deposito, e, a quanto pare, non aveva segni d'idrofobia. In ogni modo raccomandiamo ai cittadini di adattarsi alla legge, e al Municipio la massima sorveglianza, procedendo senza riguardi, che per parte nostra gli daremo, in tal caso, sempre ragione.

Botteghe sotto il Campanile. — Leggiamo nel Gazzettino della Citta del *Tempo* 10 corr. una lettera dell'ing. Marsich relativa alla riforma delle botteghe sotto il campanile, a cui penserebbe il nostro Municipio. In quella lettera verrebbe dimostrata la necessità d'aprire il concorso, nel caso che l'idea si concreti, onde gli artisti e professionisti nostri e di fuori possano presentare i loro progetti, *come si usa in tutti i paesi inciviliti*. D'accordo coll'ing. Marsich sul principio, abbiamo voluto informarci con ogni particolarità in tale argomento, e ci risultò che il Municipio, coltivando l'idea di ridurre quelle botteghe a decoro maggiore della Piazza e a maggior vantaggio del Comune, è intenzionato di proporre, quando che sia, al Consiglio la massima, e domandare la facoltà d'aprire un concorso, come è suo dovere di fare, quando trattasi di cosa che interessi troppo la città, le sue memorie, e la sua storia. È ben lontano adunque dal devenire alla riduzione di quelle botteghe con un *ukase*, come spiritosamente dubita il pregiato sig. ingegnere, e per questa volta anco il Municipio deve esser salvo da accuse.

Apicultura. — Fervido or più che mai è il pubblico voto che vengano incoraggiati ed estesi gli studii agrarii, pei quali la nostra terra produr possa copia maggiore e migliore sceltezza di frutti. Non v'ha ramo della rurale economia che, ben coltivato, non compensi largamente la fatica e le spese. Rileva però, che ognuno da parte sua vi cooperi: il possidente, illuminando il contadino, e colla stampa l'agronomo, come dall'altare il clero di campagna; occupandosene ogni maestro in iscuola, e dando consigli od aiuti il Comune e il Governo: provvedano tutti in uno od altro modo all'urgente bisogno di francare dall'ignoranza il materiale lavoratore de' campi, il quale, ripetendo a sè stesso ed altrui: *così faceva mio padre*, a grande stento convincesi che si possa far meglio. Benchè con deboli forze, ci siamo a ciò adoperati noi pure, procurando che i nuovi maestri apprendessero anche agricoltura e che una qualche istruzione operaia s'iniziasse nelle Scuole elementari e progredisse nelle superiori.

Uno dei rami raccomandati fu l'apicultura ora tanto più che due produzioni importanti ci sono manchevoli o scarse, l'uva e la seta. I più guardano ancora con indifferenza all'opera portentosa dell'ape, e pochi dedicansi al suo allevamento e lo abbandonano totalmente a sè stesso nei vieti alveari d'un tempo. Non si provano, anzi mal si conoscono i modi razionali di apicultura; così che possiamo considerarla affatto negletta fra noi, prevalendo a tale riguardo nel villico l'inerzia ed il pregiudizio. Basti il dire che si uccidono perfino le api per trarne il mele e la cera, quasi che per aver l'uovo dovessimo uccidere la gallina, come diceva l'inglese apicultore Wildmann, od abbattere l'albero per cogliere il pomo. Non v'à forse altra industria che, siccome l'apicultura costi poco e molto produca. Quanta copia non si aveva una volta di mele e di cera? Sopperiva quello allo zucchero e questa ad altre materie lucifere più tardi introdotte. I Greci e i Romani raddolcivano i cibi col mele e con esso fornivano il sidro, tanto ricerco anche adesso in Polonia ed in Prussia. Con amore coltivavano essi le api, e le savie loro pratiche sono probabilmente quelle stesse che ora con tanto generale vantaggio si usano in Germania. Ci assicurano gli esperti apicultori che il tener api dà lievi impicci e domanda tenuissima spesa; cosichè ogni povero può procurarsi qualche arnia ed agevolmente crescerne il numero; e ci assicurano eziandio che coi metodi razionali, di facile applicazione, ogni alveare, per ordinario, può rendere annualmente dai 10 ai 15 franchi. Or siano in una villa 100 famiglie di contadini, abbia almeno 20 arnie ciascuna... oh com'è lusinghiero il semplicissimo computo!

Queste considerazioni pertanto c'invitano ad annunziare che il sig. L. Sartori ed il direttore scolastico sac. G. Nardi pubblicarono testè coi tipi del Paroni in Vicenza un *Trattato di apicoltura razionale*: è opera molto pregevole così per le cose discorse, come pel modo onde sono svolte le regole pratiche da osservarsi, chiarite da buoni disegni e seguite dalle *proposte di una Società generale italiana per la cultura delle api*. Senza entrare in disamina, noi accenniamo a tal libro, non tanto per tributare encomio ai benemeriti autori, quanto per segnalare un beneficio che ogni persona è in grado di procacciarsi con esso. Ma poichè l'utilità di tale industria può essere generale e grandissima, esprimiamo il voto che la stampa periodica ne voglia coll'autorevole sua voce raccomandare lo studio e l'applicazione, e che vi cooperino i preposti ai Comuni, specialmente foresi, inspirando nei loro conterranei l'amore a questo ramo importante della rurale economia.

GIOVANNI CODEMO.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 aprile.

Con reale Decreto 4 aprile è stato nominato sindaco di Cavazuccherina, Distretto di S. Donà, il sig. Lucio Olivieri.

In seguito ai concerti presi tra la S. Sede ed il Governo del Re, il Sommo Pontefice ha nominato Vescovo della vacante Diocesi di Adria, il sacerdote Pietro Colli già vicario capitolare, della medesima.

In seguito ad istanza del conservatore del Palazzo ducale prof. F. Fabris, il Commissario del Re ha ottenuto dal R. Ministero l'autorizzazione di far rimettere il Leone di marmo sopra la scala dei Giganti. Sappiamo che l'opera venne allogata al valente scultore sig. Luigi Borro.

Sappiamo che gli alunni del Convitto nazionale di Alessandria si recheranno fra breve in Venezia, allo scopo di una passeggiata militare, che essi intendono di fare, attraversando Milano, Brescia, Verona, e ritornando poi per Ferrara, Bologna e Parma.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 10 aprile (sera).

(✂) Poche righe per dirvi nè più nè meno di quello che dicono i giornali di questa sera, cioè, che il Ministero Rattazzi, dopo tanti vani conati, dopo tante pratiche, *sembra* finalmente costituito.

La cosa è parsa sì poco certa, che il *Corriere Italiano*, che pure è foglio, il quale attinge molta parte di sue notizie nei Gabinetti ministeriali, quest'oggi, sotto la data delle ore 2 pom., stampava, che « al momento di mettere in macchina ricevevasi assicurazione che l'onor. Rattazzi erasi recato a Pitti, *non si sa se per sottoporre a S. M. la lista dei ministri, o se per rassegnare il mandato.* »

Quello che non si sapeva alle 2 pom., non si sapeva positivamente neppure alle 5, giacchè, all'uscire dalla Camera e dal Senato, i rappresentanti e i senatori nulla sapeano di sicuro circa la formazione del Ministero.

Stasera, comunque resti molta incertezza circa il ministro degli affari esterni, e taluni giornali designino in tal qualità il duca Caracciolo di Bella, da non confondersi col comm. Bella di Torino, di cui ho dovuto parlarvi in altro carteggio, ma ch'esser dee quel Bella, già nostro incaricato di affari a Costantinopoli, ed autore di varii componimenti drammatici in versi. Altri giornali, invece, menzionano come futuro ministro degli affari esterni il senatore Miniscalchi Erizzo, Veneto, sul cui conto ne saprete certamente più di noi altri Fiorentini, che non ne abbiamo mai sentito parlare, nè in bene, nè in male.

Gli altri ministri li troverete indicati in tutti i giornali della sera.

La *Gazzetta d'Italia*, che oramai potete considerare come l'organo del nuovo Ministero, rimpetto al quale assume le funzioni che assumeva la *Nazione* rispetto al Ricasoli, assicura che i nuovi ministri han prestato giuramento nelle mani del Re, sino dalle ore 4 pom.

Un grave incidente ebbe luogo alla Camera

(*) Vedi, a questo proposito, il manifesto del Comitato insurrezionale romano, di cui demmo ieri un sunto. *(La Redazione.)*

dei deputati, per colpa dell' on. Ferrari, che volle interpellare il Ricasoli intorno alla causa della crisi ministeriale, e mise in questione la persona del Re.

La somma prudenza ed il tatto del presidente Mari pose fine ad un dibattimento, che stava per assumere carattere scandaloso.

Fu stamane spedito, dicesi per gravi motivi, il generale Govone a Parigi.

L' ora del corriere m' impedisce darvi altri ragguagli, che riserbo a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 10 *aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 3|4, con le solite formalità.

Gli Uffizii autorizzano la lettura d' un progetto di legge dell' on. Minervini, relativo ai condannati delle Provincie meridionali.

Il proponente chiede che ne sia dichiarata d' urgenza la presa in considerazione.

È accordata l' urgenza.

Nella nomina dei commissarii per la Biblioteca della Camera, riuscirono eletti soltanto gli on. Monzani e Massarani. Si procede all' appello nominale per l' elezione degli altri membri della Commissione stessa.

L' on. Cordova opta pel collegio di Caltagirone; quindi rimane vacante quello di Caltanisetta.

L' on. De Luca opta per Serrastretta.

Parecchi deputati prestano giuramento.

Torrigiani presenta la relazione sul progetto di legge per l' approvazione del trattato di pace fra l' Italia e l' Austria.

Lampertico riferisce sull' elezione dell' onorevole Giusino nel collegio di Vizzini. Ne propone la convalidazione, malgrado alcune irregolarità, che però, a detta dell' Ufficio, non possono aver influito sull' esito dell' elezione stessa.

Plutino vorrebbe che l' elezione fosse almeno sospesa.

Lampertico ripete che i fatti avvenuti in quella elezione potrebbero forse dar luogo ad un procedimento penale, ma non potevano influire sull' esito della votazione.

Greco Cassia combatte anch' egli le conclusioni dell' Ufficio.

Alippi ammette l' opportunità di un' inchiesta giudiziaria, ma sostiene la validità dell' elezione.

Barazzuoli parla a lungo fra i rumori e la disattenzione della Camera, che non ci lasciano udire il suo discorso. Altro non possiamo dire se non che sostiene le conclusioni dell'Ufficio.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore, sono approvate le conclusioni dell'Ufficio, e l' elezione è convalidata.

Crispi opta pel collegio di Castelvetrano.

Abbignente. Rammenta che quando si discusse l' elezione di Castellamare si parlò di un programma del colonnello della Guardia nazionale. Si asserì allora che il programma, di cui si diede lettura dal relatore, non era il vero programma del colonnello, il quale ne aveva fatto affiggere un altro sovversivo.

L' oratore vorrebbe ora sapere dall' on. Ricasoli, se sia venuto in chiaro di qualche cosa rispetto all' esistenza di quel programma, giacchè il colonnello della Guardia nazionale, in una lettera, che l' oratore comunica alla Camera dichiara falsa l' asserzione ch' egli abbia pubblicato o fatto affiggere altro programma, oltre quello che la Camera conosce. L' oratore dichiara che quando sarà terminata l' inchiesta per quell' elezione, si vedrà quanto sia stata inconsulta la deliberazione della Camera. (*Viva disapprovazione.*)

Presidente dice che non può permettere che si biasimino le deliberazioni della Camera.

Massari trova irregolare che si faccia un' interpellanza senza passare per la solita trafila.

Nicotera sostiene che questa non è un' interpellanza, ma una giusta riparazione all' onore di quel colonnello della Guardia nazionale.

Cordova (ministro) dichiara che il Ministero non può rispondere per ora all' interpellanza che gli è indirizzata.

Presidente annunzia un' interpellanza dell' on. Ferrari sulla crisi ministeriale.

Ricasoli (presidente del Consiglio) dice che ragioni di alta convenienza gli vietano per ora di accettare questa interpellanza.

Ferrari spiega ch' egli voleva solamente conoscere il motivo della dimissione del Ministero.

Ricasoli (presidente del Consiglio) ripete che per ora non può rispondere.

Pissavini vuole che la Camera dichiari che la crisi è avvenuta all' infuori della Camera e che perciò i danni, che ne derivano pel paese, sono da imputarsi agli uomini del Governo e non alla Camera.

Ricasoli (presidente del Consiglio). La Camera non può per ora pronunziare un siffatto giudizio, perchè il Ministero non può nè dee parlare. A suo tempo si conoscerà a chi spetti la risponsabilità. *(Segni d'approvazione.)*

Ferrari. Le parole dell' on. Ricasoli significano che la Corona è scoperta. *(Rumori violenti.)*

Presidente. Il ministro non ha mai detto ciò.

Ferrari prosegue a parlare, entrando nel merito dell' interpellanza.

Presidente. Non posso lasciarla continuare...

Depretis. Dal momento che il Ministero ha dichiarato che nell' interesse della cosa pubblica non può accettare l' interpellanza, non intendo per qual ragione si voglia continuare questa discussione Mai alla Camera, durante una crisi ministeriale, si sono fatte di simili interpellanze, che possono ritardare la formazione del nuovo Gabinetto. Protesta poi contro l' asserzione che le parole del ministro Ricasoli significhino che la Corona è rimasta scoperta. (*Segni numerosi d' approvazione.)*

Ferrari insiste per parlare. (*Rumori.)*

Presidente. Consulta la Camera se si debba lasciar parlare l' on. Ferrari.

La Camera nega la parola all' on. Ferrari.

La seduta è levata alle ore 4.

Domani seduta pubblica al tocco.

La crisi ministeriale è finita. Un dispaccio ufficiale giunto ieri sera reca quanto segue:

Firenze 10 *aprile.*

Il Ministero è ricostituito come segue:

Rattazzi, Presidenza, interni ed *interim* esteri.

Ferrara, Finanze.

Coppino, Istruzione pubblica.

Revel, Guerra.

Pescetto, Marina.

Tecchio, Grazia e giustizia.

Giovanola, Lavori pubblici.

De Blasio, Agricoltura e commercio.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento oggi, alle ore 4, nelle mani di S. M.

L' *Opinione*, dopo aver riferita la lista dei nuovi ministri, aggiunge:

« Non resta vacante che il portafoglio degli affari esteri, che si dice sia stato offerto al conte di Campello, senatore del Regno. »

Il *Diritto* nega che Crispi, rifiutando il portafoglio, abbia obbedito ad una pressione esercitata dagli amici sopra di lui, e venendo alla storia dei particolari, dice: che nel giorno 5, l' onorevole Crispi scrisse al Rattazzi una lettera, firmata anche dall' onorevole Ferraris, in cui si rifiutava ogni combinazione.

In seguito a nuove trattative, il Crispi, nel giorno 6, riscrisse al Rattazzi, e lo avvertì ch' egli non potrebbe entrare nel Gabinetto, restando isolato da' suoi amici, com' era accaduto al Depretis; che entrando volea poter recar seco buona parte dei voti toccatigli nella elezione del presidente, e che, perciò egli legava la sua condotta a tali condizioni ed al voto de' suoi amici.

Tali lettere e tali condizioni avrebbero incontrato l' approvazione di tutta la sinistra.

Il cav. Rothschild è giunto a Firenze.

Scrivono al *Giornale di Napoli*, in data di Palermo 5 aprile, che se la situazione è tutt' altro che rosea, non è neppure così scura, come certi giornali del continente vorrebbero far credere.

La sicurezza pubblica è migliorata. I furti e le grassazioni, che su vasta scala succedevano, pochi mesi fa, oggi non si ripetono.

Voci di nuovi movimenti hanno prodotto un certo panico, per le memorie dello scorso settembre; ed hanno determinato molte famiglie a far le provviste di commestibili, temendo che le triste scene si fossero riprodotte.

Stando alla voce sparsa fra il popolo, il giorno destinato ad insorgere era il 4 volgente. Malgrado questi pronostici, esso passò tranquillo e senza disordine alcuno.

Il paese confida grandemente nell' accordo che regna tra Medici, Rudini, Masi ed il questore.

Essi dimostrano tutta l' energia e il zelo che occorre a tenere in freno la bordaglia.

In seguito alle notizie allarmanti di cui sopra, si sono fatti molti arresti di persone sospette. La lezione ha giovato.

Togliamo dalle ultime notizie della *Libertà:*

Il Governo russo sta per contrarre in America un imprestito di 500 milioni. (?)

Ci conferma la notizia che l cordone di truppe italiane alle frontiere pontificie venne in questi giorni accresciuto.

Il generale Govone deve recarsi a Parigi. Si fanno molte congetture su questo viaggio. (V. *nostra corrispond nza.)*

La *Gazzetta di Torino* dice che il Governo imperiale francese, onde prevenire un conflitto, offrirà la sua mediazione fra la Spagna e l'Inghilterra.

Ecco il testo della Nota comunicata al Corpo Legislativo dal ministro degli affari esterni di Francia, come fu accennato dal telegrafo:

Signori,

L' Imperatore m' ha dato ordine di farvi note le circostanze, in mezzo alle quali è nata la questione del Granducato di Lucemburgo e la situazione attuale di questo affare.

Il Governo francese, dominato dalla convinzione profonda, che gl' interessi veri e permanenti della Francia sono nella conservazione della pace dell' Europa, non porta che pensieri di pace nelle sue relazioni internazionali. Così non sollevò spontaneamente la questione del Granducato.

La posizione indecisa del Limburgo e del Lucemburgo ha determinato una comunicazione del Gabinetto dell' Aia al Governo francese. I due Sovrani furono così chiamati a scambiare i loro pareri sul possesso del Lucemburgo. Quelle trattative d' altra parte non aveano ancora preso alcun carattere ufficiale, quando, consultato dal Re dei Paesi Bassi sulle sue disposizioni, il Gabinetto di Berlino invocò le stipulazioni del trattato 1839.

Fedeli ai principii che costantemente diressero la nostra politica, non abbiamo mai compreso la possibilità di questo acquisto di territorii, se non sotto tre con izioni;

Il consenso libero del Granduca di Lucemburgo;

L' esame leale degl' interessi delle grandi potenze;

Il voto delle popolazioni, manifestato dal suffragio universale.

Noi siamo dunque disposti ad esaminare, di concerto cogli altri Gabinetti dell' Europa, le clausole del trattato 1839.

Apporteremo in questo esame il massimo spirito di conciliazione, e crediamo fermamente che la pace dell' Europa non potrebb' essere turbata da questo incidente.

Scrivono da Parigi 8 corr. alla *K. Z.*: Non so quali siano le idee che dominano nelle sfere influenti della Germania, ma devo constatare che qui, a quanto sembra, tutto è diretto alla guerra. L' ostilità contro la Prussia comincia a manifestarsi di giorno in giorno sempre più apertamente e più estesamente, e personaggi, che finora s' erano mostrati assai favorevoli allo svolgimento degl' interessi germanici, dal detto al fatto volgono decisamente le spalle alle loro simpatie. I corrispondenti ufficiosi ebbero ordine dal Ministero dell' interno, di dichiarare che la Francia non cederà; che essa lasciò fare alla Prussia, finchè questa si tenne dentro ai confini della Germania, ma se la sua azione si estendesse a territorii esterni, la Francia saprebbe sostenere le sue ragioni.

Secondo l' *Avenir national*, il Governo francese avrebbe diretto al Governo prussiano una nota concepita presso a poco così: « Rinuncio all' acquisto del Lucemburgo, ma sgombrate la cittadella. » Il sig. di Bismarck avrebbe risposto: « Io non domanderei di meglio; ma è troppo tardi. »

Secondo lo stesso giornale sarebbe giunto a Londra una nota del co. di Bismarck, cortese nella forma, nella quale direbbe, che per le suscettività tedesche, egli non può cedere il Lucemburgo. Crediamo che queste notizie vadano accolte con riserva (V. *Rivista* d' oggi.)

Berlino 8 aprile.

La *Bank-und Börsen-Zeit.* riferisce, che Bismarck, parlando coi deputati, presenta la situazione come grave. La Prussia evita tutto ciò che potrebbe peggiorarla; essa ha intenzione di abbandonare il divisato trasferimento di usseri a Lucemburgo, perchè un aumento delle truppe di confine potrebbe cagionare malintesi. Non vengono ordinati armamenti; se non che le forniture, ch' erano stabilite pel settembre, furono ordinate pel mese di giugno.

Berlino 10 aprile.

Nella seduta d' ieri del Parlamento, il conte Bismarck rispose così all' interpellanza di Solms-Laubach, sugli ostacoli che incontra l' ingresso dell' Assia-Darmstadt nella Confederazione del Nord: Il Governo di Darmstadt non espresse finora ufficialmente il desiderio di entrare nella Confederazione del Nord. Di fronte alle relative disposizioni della pace di Praga, sarebbe necessario intendersi su tal proposito coll' Austria, con cui la Prussia desidera vivere in amicizia. Il contegno del Gabinetto imperiale in questi ultimi tempi non fa prevedere una resistenza. Bisogna trattare eziandio co' Governi della Germania meridionale ma, innanzi tutto, si deve attendere la manifestazione del volere di Darmstadt. *(O. T.)*

Parigi 6 aprile.

Si continua a parlare d' apprestamenti guerreschi. L' armamento viene completato in gran fretta: per il 13 aprile le truppe riceveranno altri 50,000 fucili Chassepot, sicchè ne saranno provveduti la guardia e tutt' i soldati del campo di Châlons. Per il 1.° giugno poi, secondo i contratti conchiusi, l' intero esercito di Parigi e quello di Lione avranno il nuovo fucile. Nella Brettagna si fanno grandi acquisti di cavalli. In tutti gli spedali fu raddoppiato il lavoro per preparare un possibile servigio d' ambulanza. *(O. T.)*

Il conte Walewski differisce la sua partenza per l' Italia. Ciò indica che i membri del Consiglio privato non credono poter allontanarsi dal loro posto in questo momento. *(O. T.)*

Vienna 8 aprile.

Il bar. di Werther, inviato prussiano a Vienna, ebbe ieri una conferenza di parecchie ore col bar. di Beust, il quale ha differito la sua partenza alla volta di Praga, stabilita per oggi. Narrasi che la missione del diplomatico prussiano fosse quella di scandagliare il Gabinetto austriaco riguardo al suo modo di considerar la vertenza del Lucemburgo. *(O. T)*

La Società degli studenti di Vienna inviò un indirizzo di ringraziamento al sig. Bennigsen per l' interpellanza da esso fatta nel Parlamento della Germania settentrionale riguardo al Lucemburgo. *(O. T.)*

Londra 6 aprile.

Stanley, nella sua risposta all' interpellanza sul Lucemburgo, dichiarò, che siccome l' Inghilterra non ha interesse di sorta in tale vertenza, il Governo non fece alcuna rimostranza sul proposito. Quanto alla sicurezza del Belgio, disse che questa è tutt' altra cosa. « Su questa quistione (soggiunse) noi siamo certamente impegnati in una guarentigia, che abbiam contratta fermamente e deliberatamente. Ma la questione della sicurezza del Belgio non fu suscitata in alcun modo nel corso di questi negoziati. Io dissi il mio parere su ciò, quando n' ebbi occasione, e non credo che valga la pena di sviarci, per prevedere difficoltà che non si sono presentate. »

(O. T.)

Pietroburgo 9 aprile.

La *Posta del Nord*, foglio ufficiale, dice che essa non teme la guerra, e si ripromette che l' Imperatore dei Francesi smentirà energicamente tutti i timori di guerra.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Amsterdam 10. — Fermezza alla chiusura della Borsa, in seguito alla voce che il Re abbia abdicato la corona del Lucemburgo a favore del Principe Enrico. La voce però è dubbia.

Parigi 10. — Il *Moniteur du soir*, dopo aver accennato alla dichiarazione di Moustier, dice che si può essere sicuri che la Francia saprà conciliare le esigenze della dignità nazionale cogl' interessi della pace.

(Corpo legislativo.) — Segris e Larrabure, avendo presa in considerazione la comunicazione di Moustier, aggiornarono le loro interpellanze circa il Lucemburgo. I nove Ufficii non diedero autorizzazione alle due altre domande di Favre e Lambrecht. — Il duca di Gramont è arrivato a Parigi. — L' *Etendard* annuncia che l' Imperatore passerà domani in rivista le truppe, e distribuirà le croci e le medaglie. — Lo stesso giornale smentisce che venga anticipata l' apertura del campo di Chalons.

Vienna 10. — Nei circoli bene informati, assicurasi che l' Austria è disposta a mantenere nella questione del Lucemburgo un' attitudine amichevole verso la Francia, e unirà i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze, perchè le attuali difficoltà abbiano scioglimento sodisfacente.

Madrid 10. — Il ministro degli affari esterni, rispondendo ad un' interpellanza circa il *Tornado*, dice che il Governo farà rispettare i diritti della nazione, e la decisione dei Tribunali.

Madrid 11. — La Banca di Cuba ha sospeso i pagamenti. Il passivo ascende a 500 milioni di pesi.

Costantinopoli 8. — Omer pascià prima di partire per Candia, chiese 25 milioni per pagare le truppe.

Nuova Yorck 9. — I migliori territorii con piantagioni di zucchero e di cotone della Luigiana non daranno quest' anno alcun prodotto, in seguito all' inondazione del Mississipì.

Nuova Yorck 10. — Il Senato ha ratificato alla quasi unanimità il trattato di cessione dell' America russa.

FATTI DIVERSI.

Associazione italiana per l' educazione del Popolo. — Ci viene comunicato quanto segue: « Il Consiglio centrale dell' Associazione italiana per l' educazione del popolo, nella seduta 27 marzo prossimo passato, ha deliberato un premio di L. 5000, per la compilazione di un' opera originale di educazione popolare. Il Programma di tale concorso ben presto verrà pubblicato in questo e negli altri più importanti Periodici italiani.

« Firenze li 4 aprile 1867.

« *Il Presidente*, M. TABARRINI. »

La *Gazzetta di Genova* ha in data del 6 aprile:

« La scoperta di un misterioso fatto dà, questa mattina, da ciarlare largamente ai commentatori di notizie.

« Si rinvennero in una casa del Carmine gli avanzi di creature umane neonate. Chi dice essere due e chi tre cadaverini, a differente grado di essicazione e di decomposizione. Si asconde un delitto in quei poveri resti umani, oppure essi non si trovarono in quel luogo che per ispensieratezza e dimenticanza di qualche studioso dell' umana anatomia?

« Finora nulla si conosce, e noi aspettiamo che per mezzo della investigatrice giustizia la luce si faccia. »

La *Gazzette de France* annuncia per la fine del mese di maggio, l'arrivo a Parigi del Re negro di Bonny, monarca che possiede un palazzo costrutto delle tibie de'nemici vinti, e che può dar da bere in teschi umani a cento mila convitati. Il regno di Bonny, soggiunge il giornale, è al Nord della Guinea, fra il Niger ed uno de' suoi confluenti. Quel Regno è uno de' più considerevoli Stati dell' Africa occidentale. Ha un valoroso esercito di sessanta mila uomini e cento pezzi d' artiglieria di fabbricazione inglese. Quella popolazione ama gli Europei, particolarmente .... alla graticola, quando sono grassi.

S. M. il Re di Bonny non mangia piu nessuno, dal tempo del suo viaggio a Londra nel 1861, e i signori della sua Corte abituaronsi a cotolette di montone. Solo il popolo conservò i suoi costumi patriarcali. Ma in virtù di una legge recente, nessun Bonniano può mangiare carne umana, *senza una preliminare permissione del suo padrone e signore.*

Il Re di Bonny arriva con un carico di polvere d' oro in barili. Sarà il benvenuto!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 aprile.

	dell' 8 aprile	del 9 aprile.
Rendita fr. 3 % (chiusura(	66 75	66 25
» 4 ½ %	96 50	96 —
Consolidato inglese	:0 ⅜	90 ⅜
Rend. ital. in contanti	49 85	47 75
» » in liquidazione	— —	....
» » fine corr.	49 75	47 75
» » 15 prossimo	— —	- --
Prestito austriaco 1865	307 —	300 —
» » in contanti	302 —	303 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	390	375
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	255 —	240 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70	65 —
» Lombardo-Venete	382	371 —
» Austriache	387	376 —
» Romane	67 —	68 —
» » (obbligaz.)	104 —	106 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 aprile.

	dell' 8 aprile	del 9 aprile.
Metalliche al 5 %	56 60	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	58 40
Prestito 1854 al 5 %	63 60	66 50
Prestito 1860	82 30	80 80
Azioni della Banca naz. austr.	07	703
Azioni dell' Istit. di credito	170 80	165 80
Argento	129 —	129 50
Londra	131 20	132 80
Zecchini imp. austr.	6 22	6 26
Il da 20 franchi	10 58	10 64

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Ieri, sono arrivati: da Alessandria, il brig. ital. *Eolo*, cap. Diego Genovese, con natrone per Arbib; da Cardiff, il bark ital. *Alba*, cap. Scarpati, con carbone alla R. Marina; da Tagliamento, trab. ital. *S. Giuseppe*, patr. Taverna, con legname, all' ord; da Pesaro, trab. ital. *Italo*, cap. Sponza, con zolfo, all' ord.; da Rovigno, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza con olio d' oliva e sardelle salate, all' ord.

Vendevansi olii di Corfù a d.ⁱ 260, sc. 11 in qualità buona, e qualche affare venne fatto ben anco per esportazione all' interno. Varie vendite si sono fatte pure nei vini, dei quali le migliori qualità vanno a mancare, e si potevano sostenere da lire 38 fino a lire 45; le qualità inferiori vennero concesse per sino a lire 20 o poco sopra. Le granaglie vengono tenute quasi da per tutto più fermamente, quantunque scarse le transazioni fossero a Treviso come a Rovigo. Si pagavano a Rovigo i frumenti per sino a lire 24 in Buoni, e da lire 16 a lire 17 i granoni. Notammo di più importante il movimento ascendente nei cereali, manifestato a Sissek, in seguito alla sensibile riduzione del deposito, e l'aumento conseguente di soldi 0 per metz. Anche in Alessandria, le granaglie erano in vista di aumento, e più viva la ricerca delle farine di Trieste. Le preoccupazioni politiche hanno arrestato il movimento ascendente, che erasi espresso si fattamente nelle sete.

Le valute rimasero a 4 per %; il da 20 fr. a f. 8:17, e lire 22 in Buoni; la Rendita ital., ieri, si offerse a 48, come la carta monetata venne pagata per siro a 91; le Banconote austr. si pagavano da 77 ½ a 77 ¾, anche dopo arrivato il telegrafo di Vienna. Per altro, in tutti i valori italiani, dopo il telegrafo, erasi espressa più favorevole opinione, e la carta ital. cercavasi da 91 ⅜ a 91 ½, e questa mattina apresi in pretesa di 92.

BORSA DI VENEZIA.

dal giorno 10 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 17	» di Roma	» 90

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 80
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 55
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	69 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	62 50	»	— —
Prestito austr. 1854	»	50 75	»	— —
Banconote austriache	»	77 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banco nazionale italiana lire ital.	»	21 75	»	— —

NB. — Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

BORSA DI FIRENZE

del 9 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	54 60	L.	54 50	4.
» fine corrente	54 75	»	54 60	»
» nominale	— —	»	— —	»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¾	»	— —	»
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
» prezzi fatti	— —	»	— —	»
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— —	»	— —	»
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
» prezzi fatti	—	»	— —	».
5 % in piccoli pezzi	56 —	»	nominale.	
3 % in piccoli pezzi	31 —	»		»

Mercato di Treviso del 9 aprile.

Frumento da austr. lire 22:50 a 23:10.

Formentone da austr. lire 14: — a 15.

Avena da austr. lire 10:75 a 11 per ogni cento libbre grosse trevigiane.

Contrattazioni scarse.

Il mercato dei bovini fu animatissimo, con qualche piccolo aumento nei prezzi.

Mercato di Verona dell'8 aprile.

		Infimo Fr. C.	Medio Fr. C.	Massimo Fr. C.
Frumento	al Sacco	22:60	23:64	26:40
Sorgo turco	»	16:80	17:49	18:40
Riso	»	39:20	40:48	42:80

Mercato di LEGNAGO del giorno 6 aprile 1867.

Si sono sostenuti i risi, e seguirono più affari per maggior concorso di compratori, con poca variazione nei prezzi dello scorso mercato. Frumenti stazionarii; formentoni in migliore ricerca, come il listino.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	52	—	—	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	46	—	46	—
	Ordinario	»	41	—	44	50
	Novarese o Bolognese	»	41	—	46	—
	Cinese	»	39	—	40	50
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	39	—
	Risetta	»	16	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	—	—	—	—
	Orzo	»	12	—	16	—
	Avena	»	9	—	10	50
	Melica	»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	31	50	—	—
	Mercantile	»	29	—	30	—
	Ordinario	»	27	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	22	50	—	—
	Gialoncino	»	21	75	—	—
	Ordinario	»	21	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	125	—	—	—
	Erba Spagna	»	84	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	31	—	30	—
Altre specie		»	25	—	—	—
Ricino al % sottile		»	20	—	21	50

Odessa 30 marzo. — Ci si annunzia dall' Inghilterra e dalla Francia che i *cereali*, in seguito a molti arrivi ed al tempo rasserenato, ritornarono in calma ed al ribasso. Qui invece il mercato è a quanto volto all' aumento, specialmente per la roba ben condizionata, e se le transazioni dell' ottava ascesero soltanto a 31,000 cet. di grano tenero e girka, ad onta dei numerosi navigli ritrovantisi in porto, ciò dipendette dallo stato pressochè esausto del nostro deposito. Non v' ha quindi niuna apparenza di veder per ora declinare i nostri corsi, essendo che i rinforzi per via di terra e d' acqua non potranno incominciare a giungerci che in una ventina di giorni. Si vendettero: 9500 cet. grano tenero Polonia, di cui 8600 cet. di p. 9.22 a 9.35 da R. 10.95 a 12.87 1|2. e 900 cet. qualità eccezionale ed unica perfettamente condizionata di p. 10.5 a R. 13.25; 21,500 cet. girka di p. 9.19 a 9.37 da R. 11.25 a 12.57 1|2.

(O. T.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Chamaré co. e contessa. — Schlubrendorf, contessa, con figlia. — Thomas Lucas, - D. Duarte, ambi con famiglia. — M Henry. — La Rosa, corriere. — S. Beeson. — Sigg. W. Clarke. — A. W. Greenway. — A. W. Colgate. — W. J. Wyekoff. — Guerei A., corriere. — Coppi y Gio.

Albergo l'Europa. — Birkbek, - Clozel G., - Lesty H, tutti tre con moglie, - Sands A. B., con famiglia e seguito, - Sig.ª Day, - Denavit L., - Llewelyn Saunderson, - Lady Rachele Saunderson, - Lady Annetta Scott, - Jügel F., - Nestle R., - Kreylinger G, - Preysing C, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rupoids J. L., con sorella, - Blake C. D., con moglie, - Henderson G., con figlia, - Miss A. Henderson, - Chambers D M., - Fontaine F., - Shirto H. James, - Bassi G., tutti poss.

Albergo la Luna. — Manzoni G., - Pongraz Berta, - Campi S., - Oliva G., - Bazzaro F, - Morositi F., tutti poss. — Svientek, parroco — Proumen A., - Ambrusol G., ambi negoz. — Stuard Roberto, eccles.

Albergo la Ville. — Monati Salvadori, con moglie. — Segni G., con famiglia.

Albergo Barbesi. — De Cortier, bar. e baronessa, - Basil Wood Sucith, con famiglia e seguito, - Elis L. A., con moglie, - Bens. Raud, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pezzè Mariano, - Valden S., - Stergar C., - Grass L., tutti negoz. — Sgarzi L., - Boeri C., - Dall' Oglio dott. O., tutti poss. — Bronzini S., r. uffiz. del Genio.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 *aprile* 1867.

VERONA. . 42 — 28 — 87 — 38 — 53

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 aprile, ore 12, m. 0, s. 53, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 10 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 90	336''', 20	337''', 70
TERMOM. REAUM. Asciutto	8°, 0	15°, 1	11°, 4
TERMOM. REAUM. Umido	5°, 9	7°, 6	6°, 4
IGROMETRO	63	85	63
STATO del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	0	N. O.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . . . ——

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 6° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 10 aprile, alle 6 antim. dell'11:

Temperatura massima . . . . 16°, 3
Temperatura minima . . . . 6°, 8

Età della luna . . . . giorni 6

Fase: . . . . ——

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del** 10 **aprile** 1867, **spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si alzò in tutta la Penisola; il cielo è sereno; il mare è calmo. e grosso al Sud. Nella Sardegna spirano forti i venti di Maestro e Libeccio.

L' innalzamento del barometro al Nord-Ovest dell' Europa, fu di 10 mm. si abbassò invece di 5 mm nella Spagna.

È probabile che il vento di Tramontana rimeni la buona stagione

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 12 aprile, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¾ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 aprile.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Ernesto Rossi. — *Il Cid.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita).

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *Veneranda Porta.* — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Progresso*, di tonn. 42, patr. Scalisciani M., con 1 part. solfo, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Asia*, di tonn. 40, patr. Trani P., con 1 part. granone, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghetto G. B., con 4300 fili legname ab., all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 10 dicembre p., bark inglese *Copse*, di tonn. 278, cap. Orwin John, con 498 tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

Da *Newcastle*, partito il 1.° febbraio p. p., bark austr. *Pillen Elena*, di tonn. 695, cap. Jomaccovich D., con 975 tonn. carbon fossile, racc. il carico a Lebretton, ed il legno a Radonicich.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, Tiozzo A. G., con 12 col. scopette, 250 sac. riso, 5 col. strutto, 9 cas. salami, 1 bot. susini, 25 sac. cola di riso, 40 col. stoppia, 10 bar. burro, 5 col. tele, 80 col. conterie, 3 col. canape, 117 sac. sommacco ed altre merci div.

Per *Corfù, Gibilterra e Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 737, cap. Carroll W. H., con 17 cas. conterie, per Gibilterra; — 1215 st. grano, 298 sac. sommacco, 69 col. stracci, 480 bal. canape, 6 cas. istrumenti d'ottica, 1 cas. merci, 2 cas. tè, 17 cas. conterie per Liverpool.

Per *Corfù*, trabaccolo ital. *S. Spiridione*, di tonn. 84, cap. Barolini G., con 55 cas. riso, 14 bot. terra bianca, 5755 fili legname in sorte, 600 quadri di terra cotta, 5 col. stoppia catr., 1 cas. coppi di vetro, 200 maz. e 104 risme carta, 5 col. cartoni, 2 cas. carta, 14 col. casse di noce vuote, 1 bar. petrolio, 21 col. baccalà, 2 cas. carte da giuoco, 1 cas. merci, 1 cas. ferramenta.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello F., con 1 part. crusca, 150 stuoie di panna, 5000 scope, 400 ventagli di piuma.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Secondo*, di tonn. 63, patr. Filippas G., con 2500 mattoni e coppi cotti.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Lussiva G., con 2 col. riso, 1 part. fava, 2300 mattoni e coppi cotti.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Fortunato*, di tonn. 19, patr. Vucow T., con 1 part. carbon fossile, 400 scope e scopette.

Per *Corfù*, pielego austr. *Madonna della Salute*, di tonn. 49, patr. Gamulin V., con 7000 coppi cotti ed altre merci diverse.

Per *Spalato*, pielego austr. *Giovanni*, di tonn. 35, patr. Vuscovich R., con 27 col. riso, 1 part. carbon fossile ed altre merci div.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 26 gennaio, brig. inglese *Eamont*, di tonn. 272, cap. Bedlington T., con 479 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Raffaele*, di tonn. 64, patr. Negrini A., con 56 pez. legname di rov., 35 col. paste da minest., all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 49, patr. Sambo F., con 131 col. lana in sorte, 61 sac. seme lino, racc. all'ord.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Meschino*, di tonn. 8, patr. Bellemo A., con 1 part. ossa d'animali, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 8 col. cera, 52 col. vallonea, 5 col. manna, 1 bar. olio fegato, 10 bar. birra, 31 cas. limoni, 97 col. caffè, 10 col. pepe, 10 sac. zolfo ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, capit. Poschich G., con 79 col. spirito, 50 bot. olio, 762 col. zucchero, 6 bot. soda, 22 col. carrube, 5 bot. zolfo, 25 col. lana, 18 cas. argilla, 61 col. caffè, 45 col. pelli, 6 col. carta, 110 col. manifatt., 9 col. vino, 10 cas. ferramenta, 101 sac. seme ravizzone, 24 bar. sale amaro, 30 col. sego, 2 bar. rum, 13 cas. sapone, 12 col. corteccia, 6 bar. salnitro, 6 col. stoppacci, 500 tavole, 6 bot. patate, 14 cas. tabacco, 5 col. farina, 200 pan. piombo, 100 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 6 col. cordaggi, 36 col. formaggio, 10 cas. candele cera, 2 col. canape, 7 col. manifatt., 86 col. verdura, 4 col. conterie, 37 col. carta, 1 cas. terraglie, 2 col. frutti freschi, 1 col. radice saponar ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7711 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di dipinti di proprietà della R. Cassa di ammortizzazione residuata dalle vendite in dettaglio seguite in precedenza in senso all'avviso a stampa 1.° dicembre 1864, N. 34418 ed in base all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze venete col Decreto 29 corr., N. 3636, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di fior. 746 pari ora ad ital. lire 1841:97, quindi con un ribasso, in confronto della precedente stima, di fior. 806:50 ossia di it. L. 1991:35.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e questo deposito verrà imputato a deconto del versamento del prezzo di delibera in quanto vengano placitate le risultanze d'asta.

3. Entro quarantotto ore dalla comunicazione della superiore approvazione alla delibera, dovrà verificarsi nella R. Cassa delle finanze il versamento del prezzo d'acquisto, previa deduzione sul deposito di cui l'art. 2 in quanto questo sia costituito in denaro od in biglietti di Banca.

4. Verificato il versamento del prezzo d'acquisto sarà obbligo nel deliberatario di erigere in concorso della R. Intendenza il verbale di consegna e di sostenere le spese della medesima, la quale dovrà rendersi efficace entro tre giorni dal versamento stesso, fermo in ogni caso per qualunque siasi ritardo nella consegna il disobbligo dal lato della R. Amministrazione da ogni respondenza. Il verbale di cui sopra terrà altresì luogo di formale contratto e di quitanza regolare di ricevimento con esclusione da altre eccezioni o riserve di sorta dipendentemente dalla compravendita di che si tratta.

5. All'atto della gara sarà permesso di ispezionare quale delle tele che si desiderassero dagli offerenti, sempre però colle opportune avvertenze di metodo, come del pari tanto a quel momento quanto nei quattro giorni anteriori alla vendita sarà permessa l'ispezione del Prospetto dei dipinti alienabili presso la Sez. IV dell'Intendenza stessa.

6. Chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

7. Essendo la delibera vincolata alla placitazione dell'Autorità superiore ne conseguirà assunta la delibera da parte del miglior offerente senza alcuna limitazione di tempo o riserva per l'eventuale degrado delle tele che verranno ricevute in consegna così come si troveranno al momento della consegna stessa.

8. Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno prodotte suggellate, sopra carta munita del competente bollo colla prova dell'effettuato deposito precauzionale, coll'indicazione in lettera e cifra del prezzo e col riportarsi nel resto alle condizioni tutte dell'Avviso di che si tratta. La loro accettazione a protocollo dell'Intendenza seguirà sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

9. Le offerte scritte, di cui ad 8, si apriranno soltanto dopo chiusa definitivamente la gara a voce, e fra due offerte uguali a voce ed in iscritto avrà la preferenza quella a voce, come viceversa fra due offerte uguali in iscritto deciderà la sorte pendenti le pratiche di Asta e delibera.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 27 marzo 1867.
Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

Al N. 228 pen. a. c. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

Avviatasi la speciale inquisizione, in istato di arresto, per crimine di pubblica violenza, previsto dal § 83 Cod. pen. vigente, in confronto del latitante Zambelli Gabriele fu Pietro, detto Longo, di Candide del Comelico, d'anni 34, villico, di statura media, viso largo, mento ovale, capelli castagni, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto a queste carceri criminali,

Pel R. Tribunale provinciale,
Belluno, 5 aprile 1867.
Il Giudice inquirente,
SCARIENZI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di Doghe ed altri generi, ammontante alla somma di Lire 8337 di cui negli Avvisi d'Asta del 27 marzo corrente, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 14.75 su ogni cento Lire d'importo, cosicchè l'ammontare di detta Impresa è ora ridotta a Lire 7107:30.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 25 corr., regolate all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 10 aprile 1867.
Il sotto-Commissario ai contratti,
SIMION.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1092. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Ditta Giacomo Pivato coll'avv. Bia, trasmessa con requisitoria 15 andante, N. 4011 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nei giorni 30 aprile 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottoindicato alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà verificata presso l'Ufficio della R. Pretura in Loreo.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 600.

III. Al primo e secondo incanto l'immobile non verrà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè siano coperti o garantiti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima.

V. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il rimanente prezzo nell'Ufficio depositi di questo Tribunale imputato il deposito già verificato per farsi offerente.

VI. Non versando nel termine stabilito si passerà ad un nuovo incanto a tutte sue spese.

VII. Facendosi offerente all'asta l'esecutante, ed il creditore iscritto Grasselli sarà esente dal previo deposito e del versamento del prezzo di cui agli articoli quarto e quinto e non saranno tenuti a pagare il prezzo che in esito alla graduatoria.

VIII. Il deliberatario oltre il prezzo dovrà assumere le spese dall'atto di pignoramento da soddisfarsi entro 14 giorni nelle mani del procuratore avv. Bia dietro liquidazione giudiziale.

IX. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione del fondo.

X. Quanto all'esecutante, e creditore iscritto di cui all'articolo settimo questi sodisfatte le spese come all'articolo ottavo potrà ottenere l'interinale amministrazione e godimento dell'immobile.

XI. L'immobile viene venduto nello stato cui si trova colla marca livellaria insita sullo stesso senza alcuna garanzia.

Descrizione dell'immobile.

Casa con annesso terreno sito nel Comune e Distretto di Loreo e precisamente nella località detta le Fornaci avente i Numeri di mappa 524, 1020, 1074, 1075, 527 e 1137 di pert. cens. 2.58 della rendita di a. L. 7:66.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio, in questa Piazza e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 19 marzo 1867.
Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 1821. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica essersi dal R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 25 gennaio p. p. N. 7161, interdetto per monomania persecutoria il sig. Antonio dott. Conforti di Giovanni di Montebello cui fu nominato in curatore il sig. Bortolo Cristofori pure di Montebello.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 23 marzo 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 1982. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto che in seguito a rogatoria 4 corr. N. 2776 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 27 aprile 4 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Giovanni Mgioli di Venezia ed in pregiudizio di Domenico Toffolutti pure di Venezia sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl'immobili esecutati non potrà seguire nei due primi esperimenti, che a prezzo superiore od eguale alla stima di fior. 525, e nel terzo anco a prezzo inferiore alla stima colle riserve del § 422 del Giud. Regol.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo, in monete d'oro o d'argento di giusto peso a valore di Listino sotto comminatoria di reincanto.

IV. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rifondere all'avvocato procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto comminatoria di reincanto.

V. Le pubbliche gravezze, e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

VI. La vendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione degli stabili.

1. Prato denominato del Revere sotto l'Alpiano in mappa del Censo stabile di Valeriano al N. 1481, di pert. 1. 42, rendita L. 2:91, stimato fior. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta mappa al N. 1580, di pert. 2. 32, rendita L. 4:57, stimato fior. 18.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta mappa ai NN. 510, di pert. 4. 22, rendita L. 3:63; 511, di pert. 3.42, rendita L. 5:66, stimato fior. 305:60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova dalla quale è intersecato in detta mappa N. 2412, di pert. 2.44, rendita L. 0:15, N. 2416, pert. 2.87, rendita L. 0:13, stimato fior. 79:65.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta mappa al N. 141 a, di pert. 2.27, rendita L. 1:75, stimato fior. 79:45.

6. Prato denominato Chiaret in detta mappa al N. 134, di pert. 1.96, rendita L. 1:69, stimato fior. 49.

7. Prato con siepe di ceppi di castagno denominato Chiaret in mappa al N. 154, di pertiche 0.85, rendita L. 0:73, stimato fior. 17.

8. Aratorio con due filari di gelsi denominato Dote in detta mappa al N. 1631, di pert. 2, rend. L. 3.06, stim. fior. 140.

9. Aratorio denominato Chiamana in detta mappa al N. 1082, di pert. 0.82, rendita L. 1:25, stimato fior. 57:40.

10. Arat. denominato Chiamana in detta mappa al N. 1080, di pert. 2. 70, rendita L. 4:13, stimato fior. 1:9.

11. Casa costrutta di muri coperta a coppi ed orto sulla piazza di Valeriano, e coscritta coll'anagrafico N. 417 rosso in detta mappa la casa al N. 687, di pert. 0.12, rendita L. 9:60, e l'orto N. 1947, di pert. 0.10, rendita L. 0:30, stim. fior. 270.

12. Casa costrutta di muro coperta a coppi situata sul piazzale di fronte alla Casa canonica di Valeriano in detta mappa al N. 900, di pert. 0.05, rendita L. 5:40, stimato fior. 170.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 19 marzo 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 1197. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara notifica a tutti quelli che vi possano aver interesse, che con decreto odierno sotto pari Numero ha decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile situata nel Regno di ragione della giacente eredità del fu Domenico Donini q.m Giuseppe caffettiere di Lusia morto il 21 dicembre 1866.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta eredità ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giovanni Ferro curatore alla massa concorsuale fino a tutto 29 aprile p. v. dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non comparsi competesse un diritto di proprietà, pegno, o compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'A. V. di questa Pretura nel dì 2 maggio p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona del dott. Pietro Tarsa di Lusia, o per eleggere un altro, o per nominare la delegazione dei creditori, determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della sostanza, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 31 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli.

N. 2095. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 8 corrente N. 2319 del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo si terranno nel solito locale degli incanti di questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili sottodescritti che ha luogo in via esecutiva sopra istanza di Antonio Adami fu Ignazio in odio di Giuseppe Bino alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta in quattro Lotti, ed il primo e secondo incanto i singoli Lotti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intiero prezzo di delibera entro giorni 30 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al possesso degli stabili deliberati, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito intiero potrà calcolare questo suo credito come denaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo.

VI. Ommettendo il deliberatario di soddisfare nei modi e tempi suesposti il prezzo di delibera perderà a vantaggio dei creditori iscritti e graduati il già depositato 10 per cento e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto che da qualsiasi degli interessati potrà provocarsi a di lui rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esposti in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Numero di mappa 1684 milleseicentottantaquattro, casa della superficie di pert. 0. 03, nulla e cent. tre della rendita di austriache Lire trentasette e centesettantadue (8:72) Parrocchia S. Giovanni in Bragora ai civici NN. 3350, 3351 ed anagrafici NN. 3329, 3330, ai catastali NN. 15793, 15794, fra i confini a levante Ramo del Magazzino, mezzodì N. 1702 di mappa, ponente N. 1703 di mappa e tramontana Calle del Magazzen, stimato fior. 642:46.

Lotto II.

Comune censuario di Dorsoduro.

Numero di mappa 1690 milleseicentonovanta, casa della superficie di pert. 0. 01, centesimi uno colla rendita di austriache Lire venticinque e centesimi venti Parrocchia SS. Gervasio e Protasio al civico N. 1363 ed anagrafico N. 1127, al catastale N. 15797 fra i confini a levante ponente e tramontana N. 1689 di mappa e mezzodì fondamenta Bonlini, stimato fior. 582.

Lotto III.

Comune censuario di Santa Croce.

Numero di mappa 1025 milleventicinque, casa con bottega della superficie di pert. 0. 04, centesimi quattordici colla rendita censuaria di austriache Lire centoquattro e cent. ventiotto, nel Circondario di S. Cassiano ai civici NN. 1839, 1839, 1840, anagrafici 1836, 1837, 1838, catastali 15798, 15799, 15800, fra i confini a levante col N. 1026 di mappa, mezzodì Calle del Tintor, ponente Rio e tramontana col N. 1028 di mappa, stimato fior. 5320.

Lotto IV.

Comune censuario di Canaregio.

Num. di mappa 3220, 3219, colla prima della superficie di pert. censuarie centesimi otto (0.08) e colla rendita censuaria di austriache Lire cinquantotto, il secondo di pertiche censuarie cent. otto (0.08) e colla rendita di austriache Lire una e centesimi dodici, nel Circondario di S. Caterina, Parrocchia SS. Apostoli calle della Masena ai civici NN. 4547, 4547, anagrafici 5027, catastali 15795, 15796, fra i confini a levante col N. 3223, 3227, di mappa, mezzodì coi NN. 3221, 3222, di mappa, ponente calle della Masena e tramontana coi NN. 3217, 3218 di mappa stimato fior. 1477.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2000. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che in esito a Protocollo Verbale 8 corrente N. 2000 assunto sull'istanza 21 settembre p. p. N. 16504 riprodotta con la successiva 28 novembre p. p. Numero 18796 di Giovanni Cagnetto fu Felice coll'avvocato Bia esecutante contro Giuseppe Zampieri fu Gaspare e Luigia Silvestri fu Bortolo abitanti a S. Maria Formosa calle degli Orbi esecutati e del creditore iscritto Girolamo Bottesella del fu Domenico in punto alienazione per pubblici incanti dell'immobile descritto in detta istanza, si terranno tre esperimenti nei giorni 8, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom., nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione per la delibera al maggior offerente dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà composta di un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austriaci fiorini 5410; al primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo purchè siano cautati i creditori iscritti.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo.

IV. Il deliberatario dovrà entro venti giorni dalla delibera versare l'intero prezzo sotto comminatoria che in difetto si passerà a un nuovo reincanto a tutto suo rischio, e responsabile delle conseguenze.

V. A carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera rimangono tutte le spese dell'atto di delibera in poi, e queste dovranno essere pagate entro giorni otto al procuratore dell'istante in fiorini effettivi dietro liquidazione giudiziale sotto la comminatoria dell'articolo antecedente.

VI. L'esecutante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo che in seguito alla graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse nella ragione del 5 per cento; sarà però obbligato a pagare le spese di cui l'articolo quinto. Il creditore iscritto Girolamo Bottesella sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito di cui l'articolo terzo, non però del deposito del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione se non avrà soddisfatto all'adempimento dei patti suespressi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante di cui l'articolo sesto non potrà ottenere l'interinale amministrazione e godimento del fondo, e l'aggiudicazione se non dopo pagato il prezzo di delibera.

IX. I pesi tutti inerenti allo stabile suddetto dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.

X. L'esecutante vende giudizialmente l'immobile sottodescritto senza alcuna garanzia e responsabilità.

Descrizione dell'immobile da alienarsi in Città di Venezia.

Casa ch'è porzione del N. 479 sub 1 della mappa del Comune censuario di Castello colla superficie di pert. cens. 0.02 e la rendita censuaria di 47:96, e relativo orto consistente in altra porzione del N. 479, sub N. 1, colla superficie censuaria di pert. 0.10 e colla rendita censuaria di L. 13:01 unitamente al luogo terreno descritto al N. 1 sotto il N. 480 della stessa mappa del Comune censuario di Castello avente la superficie censuaria di pert. 0.04 e la rendita censuaria di L. 17:87, valutati complessivamente fior. 5410.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 11 febbraio 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1185. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della R. Intendenza delle finanze in Verona, ed in confronto di Floriano Franchetto, di Teresia, e creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nel giorno 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita mediante asta pubblica ed a qualunque prezzo, del fondo descritto nell'Editto 25 aprile 1866 N. 3677 ferme le altre condizioni dell'Editto medesimo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 11 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 292. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Teresa Dal Molin fu Marco, che il sig. Francesco Dalla Chiara produsse la petizione 28 maggio 1866 N. 3629, contro Teresa Dal Molin fu Antonio e LL. CC., fra i quali anche essa Teresa Dal Molin fu Marco, in punto pagamento di L. 100 prezzo di una cavalla, di fior. 1 e 2 oro di 20 franchi, in dipendenza all'istrumento 29 dicembre 1854, N. 2511, atti Capeno, accessorii e spese, e che per essere ignota la dimora di essa Teresa Dal Molin fu Marco, con odierno Decreto N. 292 le venne deputato a curatore questo avv. dott. Lorenzo dott. Gozzi, al quale potrà essa far pervenire le necessarie istruzioni per la sua difesa, avvertita che in contradittorio del detto curatore fu fissato il giorno 8 maggio p. v., e ciò a sua responsabilità, o farà conoscere al Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Isola della Scala, 15 febbraio 1867.
Il Dirigente, TACCHETTI.

N. 2234. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., saranno tenuti, nella residenza di questo Tribunale, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, esecutati dalla R. Procura di Finanza per la locale Intendenza delle finanze, contro Francesco Bertolla-Padenghe fu Giacomo, domiciliato in Venezia ai SS. Filippo e Giacomo, al civico Numero 4275, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 189:82 importa fior. 1660:92½, di n. v. a., e al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, semprechè il debitore o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale, giusta ed a sensi del § 10 del Regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dei beni deliberati.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e sarà ad esclusivo di lui carico il pagamento della tassa dovuta pel trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in quanto si rendesse deliberataria, ed in tal caso il versamento del prezzo di delibera non in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà la pure aggiudicata tosto la proprietà degli stabili subastati; dichiarandosi in tal caso [illegible] la eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa con porzione di orto, andito ed approdo, al N. 512 di Venezia, Sestiere di Castello, N. 509, di pert. cens. 17, colla rendita di a. L. 189:82.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1504. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 8 maggio p. v., dalle 1 alle 2 pom., in questa residenza, nel solito luogo degl'incanti, si farà luogo nuovamente al IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nel precedente Editto 29 ottobre p. p. N. 17473, pubblicato nella Gazzetta di Venezia coi NN. 268, 270, 277 dell'a. p. a carico di Caterina Cocconi ed a carico della Maddalena Bettoni ved. Bonfini, quale madre e tutrice di Filippo, Gio. e Luigia Bonfini, nonchè in confronto di Francesco Bonfini, quale erede di Giovanni Bonfini, sulle condizioni portate dal succennato Editto 29 ottobre, colla sola differenza che lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima. Si avverte che sulla casa la N. 294 alla mensa patriarcale di Venezia per titoli, a termini del quali venne eseguito il relativo censuario annotamento.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2403. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza della sig. Anna Vigo-Bellinato fu Ventura di Venezia, in confronto il sig. Luigi Ardervolt fu Lorenzo, di questa città, e creditori iscritti, nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e alla Camera N. 33, sarà da apposita Commissione tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un solo Lotto, deliberata al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento a corso di tariffa a garanzia delle spese eventuali, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato della graduatoria, giustificare con regolari quitanze l'aver pagato i creditori graduati, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. A rifondere il deliberatario la Cassa forte di questo Tribunale, prima che segua la graduazione, imputandogli il pagamento del prezzo.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese esecutive, giudizialmente liquidate.

V. Il prezzo di delibera deve essere pagato in valuta d'oro od argento sonante, al corso di legge od in biglietti di Banca al corso del listino di Borsa.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VII. Le spese di delibera e ogni altra conseguente e relativa, dovranno essere pagate dal deliberatario.

VIII. Le imposte eventualmente arretrate, e le tasse di trasferimento di proprietà stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

In mappa di Udine al N. 1455 prov. e N. 705 stabile, e civico 03. In mappa di Udine al N. 1454 prov. e N. 1704 stabile e civico 102.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 12 marzo 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1251. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. q. Valentino Pellarini, di Segnacco, in confronto dei coniugi Giuseppe Lizzi q. Sebastiano ed Anna Volpe, di Aprato, e creditori inscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto, e l'asta si aprirà sul dato di stima. Nel primo e secondo incanto, i beni saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, sempre purchè basti a coprire col suo importo tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà prima depositare innanzi la Commissione giudiziale fior. 42 a cauzione, e questo a garanzia dei patti per capitale, interessi e spese, l'importo del quale sarà a chi non resti deliberatario, in caso diverso, gli verrà restituito.

III. Ogni deliberatario, meno l'esecutante, dovrà, entro otto giorni dalla delibera, depositare l'intero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fiorini 42, depositati in precedenza.

In mancanza di ciò, saranno posti i beni a nuova asta ed avvisi, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio, pericolo e spese del primo deliberatario.

IV. L'esecutante sarà invece autorizzato a trattenere presso di sè l'importo del prezzo di delibera, corrispondendo però sulla somma eccedente il suo credito l'interesse nella ragione del 5 per 100 fino a tanto che sarà prelata la sentenza di riparto e divenuta passata in giudicato, dovendo allora depositare esso pure l'importo capitale cogli interessi, e ciò colle norme e sotto le comminatorie del precedente articolo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte e tasse di trasferimento.

VI. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, e l'esecutante, sulla base del protocollo di delibera, potranno conseguire l'aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere immessi nel possesso dei medesimi.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia, nè per eventuali evizioni, nè per altri titoli, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relativa, dovranno esser pagate dal deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Casa colonica con annesso cortile e transito consortivo, sita in Tarcento, subborgo di Aprato, segnata in mappa ai NN.: 1303, di pert. 0.09, rend. L. 5:96; 2889, di pert. 0.07, rendita L. 9:36, stimata fior. 420 v. a.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 3004. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra requisitoria 22 corr. N. 3003 del locale R. Tribunale comm. marittimo, verrà tenuto nel giorno 5 giugno dalle ore 12 mer. alle 1 pom. presso questo Tribunale dall'ordinaria Commissione il quarto esperimento d'asta, sull'istanza di Giuseppe Iusom ed a carico di Pietro Palici di Bernardo, della realità descritta nell'Editto 5 luglio 1866 N. 13182 e alle condizioni ivi pure specificate, pubblicato nella Gazzetta dei giorni 30 luglio suddetto, 3 e 4 agosto successivo.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 28 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 12 aprile. N. 99.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi

VENEZIA 12 APRILE.

Pubblichiamo più innanzi il discorso pronunciato dall' on. presidente del Consiglio alla Camera dei deputati. I lettori vedranno che l' intonazione generale del suo discorso è quella stessa che si è notata nel discorso reale. Vi si scorgono le stesse preoccupazioni delle cose interne, e la stessa cura di relegare al secondo piano le quistioni esterne. Ciò però, che la nazione attende con maggiore ansietà è l' esposizione finanziaria, che deve fare il nuovo ministro delle finanze.

Il telegrafo continua a informarci delle voci allarmanti, che agitano la Borsa di Parigi, e le loro conseguenze: cioè le smentite dei giornali ufficiosi e i ribassi dei fondi. La nostra rendita precipita insieme colla rendita francese. La causa di ciò si deve attribuire in parte alle nostre condizioni finanziarie; in parte alla crisi troppo prolungata, che ora finalmente è cessata; in parte finalmente all' opinione diffusa, che l' Italia non sia per rimanere neutrale in una guerra eventuale, e diventi alleata della Francia. Noi speriamo però che l' opinione delle Borse s' inganni, e pigliamo atto della dichiarazione dell' on. Rattazzi, che il nuovo Ministero non ha preso alcun impegno nè all' interno, nè all' esterno.

Oggi non ci giunse alcuna nuova che sia veramente importante. La notizia riferitaci ieri dal telegrafo, che il Re d' Olanda fosse disposto ad abdicare in favore del Principe Enrico i suoi diritti sul Lucemburgo, non si è confermata. Del resto nessun nuovo fatto importante è intervenuto. Egli è certo, che ormai la questione è entrata in una fase diplomatica ufficiale, e quindi per qualche giorno dovremo essere paghi delle voci più o meno fondate che correranno nei circoli, e nelle Borse, e che saranno riprodotte dai giornali. Scrivono dall' Aia, che ivi si spera, che il Lucemburgo non sia dato nè alla Prussia, nè alla Francia, ma divenga uno stato autonomo. Parlano anche di neutralizzare il Granducato. Ma ripetiamo che tutte queste sono voci, che meritano poca fede. Ad ogni modo è difficile credere, che, anche neutralizzando il Lucemburgo, la Francia potesse rimanerne sodisfatta.

Una questione assai meno importante di quella del Lucemburgo, ma che però non è nemmeno essa di prossima soluzione, è quella del *Tornado* e della *Queen Victoria*, che è agitata ora tra la Spagna e l' Inghilterra. Sappiamo che due corazzate inglesi ricevettero l' ordine di recarsi nel Mediterraneo, e sebbene il ministro inglese, interpellato alla Camera, abbia dichiarato, in mezzo all' ilarità generale, ch' esse vi si recavano solo per incrociare nei soliti siti, è difficile supporre, ch' esse non abbiano di quelle istruzioni energiche, cui ricorre talora l' Inghilterra per far dar ragione ai proprii reclami. Dall' altra parte il Ministero spagnuolo ha dichiarato alle Cortes, che esso saprà far rispettare i diritti della nazione e le decisioni dei Tribunali. Ed un telegramma giunto più tardi dice che Lord Stanley ha dichiarato alla Camera dei comuni che le risposte della Spagna non erano sodisfacenti.

Il partito costituzionale tedesco ha preso il sopravvento sopra i czechi nelle Diete di Boemia e della Moravia, per cui quest' ultima ha già eletto i suoi deputati al *Reichsrath*, e la prima li manderà assai probabilmente. La politica del bar. di Beust trionfa dunque, per ora, su tutta la linea.

Pare che il telegrafo si fosse troppo affrettato a riferire che era stato fatto un nuovo processo alla *Liberté* per l' articolo da noi ieri riassunto. Nella *Liberté* d' oggi non ne troviamo alcun cenno, ed è probabile ch' essa avrebbe avuto tutta la premura d' annunciarlo. Ci troviamo piuttosto l' avviso che per ordine del Ministro dell' interno, la vendita della *Liberté* sulle pubbliche vie è proibita, e che il giornale non potrà vendersi se non dai librai. Questa sarebbe la vendetta, che il Governo francese piglierebbe contro questo suo vecchio amico, un po' esigente, che da ultimo gli dava più noia de' suoi più fieri nemici.

Il nuovo Ministero.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 11 corrente:

S. M. avendo accettate le dimissioni presentate dal Ministero preseduto da S. E. il barone Bettino Ricasoli, nominava con R. Decreti in data d' ieri:

Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell' Interno, avv. Urbano Rattazzi, deputato;
Ministro delle Finanze, avv. Francesco Ferrara, consigliere della Corte dei Conti;
Ministro della Guerra, conte Thaon di Revel Genova, luogotenente generale;
Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, avv. Sebastiano Tecchio, senatore del Regno;
Ministro della Marina, Federico Pescetto, maggior generale, deputato;
Ministro dei Lavori pubblici, avv. Antonio Giovanola, senatore del Regno;
Ministro dell' Istruzione pubblica, professore Michele Coppino, deputato;
Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, avv. Francesco De Blasiis, consigliere di Stato;

Ed incaricava il ministro della Marina di reggere momentaneamente il Ministero degli affari esteri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno, nel dare comunicazione alla Camera dei deputati, nella seduta d' oggi, della composizione soprariferita del nuovo Ministero, pronunziava le seguenti parole:

« Nel presentarci a voi, sentiamo profondamente quanto sia grave e difficile il nostro còmpito. Assicurata oggidì felicemente l' indipendenza della nazione, è giunto l' istante, in cui dobbiamo seriamente, e risolutamente occuparci delle nostre condizioni interne, recar riparo a quei mali, che non si possono attribuire a colpa d' alcuno, ma sono una necessaria ed inevitabile conseguenza di quei grandi avvenimenti, che così meravigliosamente si compirono nel breve giro di pochi anni: dobbiamo provvedere all' assetto delle nostre finanze, all' ordinamento della nostra amministrazione: dobbiamo provvedervi prontamente, con mano ferma, e senz' alcuna incertezza: ogni indugio sarebbe funesto: qualunque esitazione potrebbe compromettere il nostro avvenire. A questo intento, signori, e per la parte, che in questa difficile opera incombe al Governo, saranno principalmente rivolte le nostre cure, diretti i nostri studii e tutti i nostri sforzi: ed a quest' opera potremo tanto più facilmente consacrarci, perchè, liberi ed indipendenti come siamo, senza impegno veruno verso l' estero e nell' interno, non dobbiamo essere preoccupati fuorchè di quella necessità che sorge dall' interna nostra situazione.

« Non è mia intenzione venirvi ora esponendo minutamente tutti i provvedimenti, che la nuova amministrazione intende od ordinare, o proporre alla vostra approvazione, per raggiungere nel più breve termine possibile quella meta, a cui aspiriamo.

« Una esposizione particolareggiata e minuta di questi provvedimenti non può concertarsi e presentarsi nello spazio di poche ore. D' altra parte, a noi sembra, che meglio sia il fare, che promettere.

« Non esitiamo però a dichiarare sin d' ora, che negli ordinamenti, i quali vi andremo proponendo, noi prenderemo per base le norme, che vennero or sono pochi giorni tracciate dall' augusta parola del Re, e che furono accolte con generale sodistazione del paese.

« Noi terremo conto dei progetti, che già vennero presentati nella passata legislatura sopra parecchi gravissimi argomenti, come la contabilità dello Stato, l' ordinamento dell' amministrazione centrale, il sistema della riscossione delle imposte, e facendo tesoro degli studii profondi, e coscienziosi, che si fecero intorno a questi progetti nel seno degli Ufficii e delle Commissioni, noi li ripresenteremo prontamente, con modificazioni conformi, al Parlamento.

« E nel proporvi queste modificazioni, noi avremo particolarmente per iscopo di rendere più semplice l' amministrazione, di meglio assicurare la riscossione delle imposte, rendendola anche meno costosa, di più efficacemente tutelare la condizione degl' impiegati, la cui sorte tanto più ci deve stare a cuore di garantire quanto più siamo decisi di richiedere da loro il severo ed esatto adempimento dei loro doveri.

« Un altro progetto, che è oramai pronto, e che verrà fra breve sottoposto alle vostre deliberazioni è quello che concerne l' organamento del nostro esercito. Sarà tanto più indispensabile, ed urgente, che il Parlamento sollecitamente rivolga il suo esame sopra questo progetto, perchè dall' approvazione di esso non solo può dipendere l' avvenire e la forza d' una instituzione, ch' è pel nostro paese non meno una garantia, che una gloria, ma dipende principalmente il determinare sino a qual limite potranno spingersi le riduzioni, e le economie, che dovranno introdursi nel bilancio della guerra.

« E noi prendiamo sin d' ora impegno, che nell' esame e nella discussione di questo progetto, introdurremo e consentiremo a tutti quei temperamenti, che, senza compromettere la solidità dell' esercito e la sicurezza dello Stato, gioveranno a render meno grave la spesa.

« È oggetto degli studii di una Commissione governativa l' ordinamento dei Comuni e delle Provincie: sarà pure questo progetto presentato nel corso di questa sessione, e non occorre il dirvi, che sarà ispirato dal principio del più largo dicentramento, e dal pensiero di dare ai Comuni ed alle Provincie la piena loro autonomia, emancipandoli da ogni ingerenza governativa, ma assoggettandoli a quelle disposizioni legislative, che valgano a garantire da ogni abuso gl' interessi degli amministrati.

« Il Governo ha già promesso, che avrebbe presentato il bilancio del 1868 prima che decorra il prossimo mese di maggio: è fermo nostro proposito di mantenere lealmente questa promessa.

« Quanto ai bilanci dell' anno corrente, che sono ora l' oggetto degli studii della Commissione da voi eletta, mentre facciamo i più fervidi voti, perchè ella compia, il più presto che le sarà possibile, i suoi lavori, noi esprimiamo la fiducia, che per le riforme, le quali le parranno opportune, e che intenderà proporre, voglia chiamarci nel suo seno, ed esaminarle e discuterle con noi. Noi siamo al par di essa penetrati dalla necessità d' introdurre le più grandi e severe economie, e noi consentiremo di buon grado a tutte quelle, che si potranno conciliare colle indeclinabili esigenze del servizio dello Stato.

« Così potrà anche maggiormente agevolarsi e rendersi più semplice la discussione del bilancio nel Parlamento, e le norme che si saranno sancite per quello dell' anno corrente, potranno giovare pel bilancio del 1868.

« E se ci fosse dato di poter conseguire quasi comtemporaneamente l' approvazione dei due bilanci, noi raggiungeremmo un voto, che ci deve stare seriamente a cuore: quello, cioè, d' entrare finalmente nella via normale, e di evitare i gravissimi inconvenienti, cui è soggetta l'Amministrazione, quando è costretta a procedere con esercizii provvisorii.

« Per provvedere alle esigenze finanziarie, non basterà, certo, l' approvazione dei bilanci; alcuni altri provvedimenti si richiedono: ci sarebbe ora impossibile determinarli; ma vi saranno fra non molto, colla più grande sollecitudine, proposti dal Governo; e fra questi provvedimenti primeggeranno al certo quelli, che riguardano la liquidazione dell' asse ecclesiastico, la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato, e quello delle istituzioni di credito: importanti oggetti, intimamente legati colle condizioni essenziali, per poter dare un energico impulso all' attività e prosperità economica del paese.

« Il rapido cenno ch' io feci dei provvedimenti che ci occorrono, e che dovranno essere sanciti senza ritardi, meglio dimostra quanto sia difficile ed ardua l' impresa, cui ci accingiamo. Il senso di queste difficoltà ha potuto creare delle esitanze; ma queste medesime difficoltà ci rinfrancano e c' infondono coraggio nella durissima prova che dobbiamo superare. Ci rinfrancano, perchè è in noi fermo il convincimento, che dinanzi alle necessità della nazione, quando si tratta di provvedere ai bisogni del paese, scompaiono sempre fra noi tutte le differenze dei partiti, e le nostre deliberazioni sono inspirate da un solo ed unico pensiero, dall' affetto e dalla devozione alla patria. Noi quindi facciamo sicuro assegnamento sulla vostra franca, leale e valida cooperazione pel compimento di quest' opera; e mercè questa cooperazione abbiamo fede, che molte difficoltà scompariranno, e non sarà impossibile il conseguimento dei nostri voti. Potremo così mostrare all' Europa, che gl' Italiani non solo seppero acquistare la indipendenza e costituirsi in nazione, ma sanno pure conservarla ed assodarla, provvedendo all' interno di lei ordinamento. »

Sotto il titolo *Il nuovo Ministero*, leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La crisi ministeriale è davvero terminata, ed un nuovo Ministero si presenta alla Camera ed al paese.

Il Ministero è nuovo non solo nell' ordine del tempo, ma anche nella qualità delle persone che lo compongono; sette de' colleghi dell' onorevole Rattazzi non hanno mai seduto ne' Consigli della Corona e non si sono mai presentati come capitani di partiti e palleggiatori di portafogli. Hanno però tutti partecipato alla vita politica ed hanno, in posti meno appariscenti, lavorato intorno alle faccende dello Stato.

Questo carattere di novità che distingue la nuova amministrazione, giova o nuoce alla medesima? Se si ripongono il prestigio e la potenza del Governo nella fama degli uomini che lo rappresentano, certamente quest' aria di novità non giova al Gabinetto, perchè se non altro gl' impedisce di chiedere *a priori* fiducia ed autorevolezza. Ma se la condizione presente del Governo è tale che occorra evitare attriti pericolosi, non stuzzicare rancori anche troppo tenaci e non rendere il potere un bersaglio manifesto alle ire ed alle gare personali; se la condizione del Parlamento è tale che nessun Ministero composto anche de' più famosi di qualsiasi parte, potrebbe scansare irritanti contrasti ed imporsi con la fiducia, quest' aria di novità non nuoce al Gabinetto, perchè se non altro non può *a priori* esser accolto con isfiducia, costringe necessariamente ad un momento di tregua perchè si possa giudicare dagli atti chi non può essere attaccato pe' suoi precedenti.

Il Gabinetto qual è non può in nessuna parte della Camera essere accolto con preconcetti e con passioni: e tutta la sua guarentigia sarà ne' suoi atti.

Perchè il tempo delle opposizioni sistematiche, delle lotte di persone finisse, bisognava appunto che per una fatale combinazione, il Ministero si trovasse collocato in mano d' uomini, ch' essendo pure d' intendimenti politici ben noti, neutralizzassero l' azione demolitrice de' partiti.

La maggioranza ha però una garantia ed è che alle sue file appartengano gli uomini investiti oggi della fiducia della Corona. Ciò dev' essere garantia degl' intendimenti della nuova amministrazione, e dee dimostrare che il capo della medesima, dopo avere per deferenza ad autorevoli consigli, tentato conciliazioni, o impossibili, o possibili soltanto con condizioni troppo onerose, s' è raffermato nel suo individuale concetto di non ispostare il potere dalla sua base parlamentare, malgrado l' inerzia o la resistenza della parte governativa.

Noi non esitiamo a ripetere che avremmo malvisto un Ministero quale era annunziato possibile nella decorsa domenica. Noi vogliamo che ogni partito prenda e tenga il potere da sè e co' suoi uomini e non lo carpisca con la mano o col senno degli uomini di altro partito.

Dovevamo dunque rallegrarci che il Gabinetto Rattazzi si fosse composto nella maggioranza e per la maggioranza. Questo fatto ci obbliga a riconoscere che se i ministri singolarmente presi non hanno mai stancato aristarchi e piaggiatori, tutti insieme sapranno resistere agli uni ed agli altri, tenendo in mano quella bandiera, che arditamente hanno preso alla maggioranza stessa, la quale li dovrà appunto sostenere e reggere del consiglio e dell' opera sua, se pur vuole che questa bandiera rimanga a guida del paese. È gente nuova, ma non sarà una nuova politica; essa non si fa forte in belle memorie di sè, ma spira nobili speranze, e attira gli occhi nostri al suo avvenire più che al suo passato, anzi vogliamo credere che per ire innanzi si appoggerà il Ministero sul passato della Camera e del paese, e non sul proprio di ciascun uomo che lo compone. Siamo usciti da un cerchio di persone che in sè medesimo si aggirava per forza di adesioni personali e per mancanza di espansione. È aperta la strada a raccoglier le forze, a restringere le file in nome di principii e non di uomini.

In quanto alla durabilità del nuovo Gabinetto, ogni prognostico è impossibile. Come tutta la situazione è compromessa dalla questione finanziaria, così la vita del Gabinetto, quale esso è, naturalmente è legata al piano finanziario che presenterà il ministro Ferrara. Se questi, come si è chiarito abile critico, demolitore dei sistemi altrui, si mostrerà buon artefice di un sistema proprio, e guadagnerà autorità pari all' ingegno sconfinato che ha, non vi è dubbio che la posizione del Gabinetto attuale diventerebbe inespugnabile, e quei medesimi, che come noi, desideravano una combinazione deplorabilmente fallita, saranno concordi a riconoscere questa migliore, quanto più inaspettata.

Intanto prendiamo atto che quasi tutti gli organi della maggioranza si mostrano concilianti e disposti a giudicare il nuovo Ministero, non tanto dal suo programma, quanto da' suoi atti. E noi faremo altrettanto.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l' ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza dell' 11 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi*.

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all' appello nominale.

Il Ministero della marina scrive che i piani di Pola e Fasana andarono perduti col *Re d' Italia*. Dice che la difesa ritirò ieri dal Ministero una carta del mare Adriatico, e che si faranno ufficii presso il Ministero della guerra onde vedere se esistessero in quegli archivii i piani di Ancona.

La difesa presenta una lettera particolare del ministro Angioletti all'ammiraglio Persano, in data del 25 maggio, e la risposta dell' accusato. Essa prega di ommettere la lettura di quei passaggi i quali riguardano affari estranei a questo processo.

I testimonii sono lasciati in libertà. Molti se ne vanno; rimangono soltanto gli ammiragli, i capitani di vascello e di fregata, e qualche ufficiale subalterno.

Viene data lettura delle lettere presentate dalla difesa.

Presidente. La parola è al Ministero pubblico.

Marvasi. Noi abbiamo nello scorso anno avuto una campagna che compì la nostra unità senza averla meritata. Noi potevamo sopportare Custoza, perchè combattendo contro uno dei principali eserciti d' Europa, più forte del nostro, noi perdemmo, ma dando prova d' indomito valore. Ma la flotta italiana, doppia della nemica, forte per legni corazzati e per entusiasmo degli equipaggi, forte per tradizioni gloriosissime, perdette a Lissa per imperizia del suo ammiraglio, il quale sciupò le migliori navi, e stancò i suoi equipaggi. Non è allo scopo di accumulare sopra un solo la colpa di una battaglia non vinta, non è per salvare la bandiera italiana che si fa questo processo; la flotta e la bandiera non hanno bisogno di essere, grazie al cielo, difese; è per solo debito di giustizia, che un ammiraglio, imperito, negligente e disobbediente viene tradotto dinanzi al più alto tribunale del Regno, onde la luce sia fatta sopra la campagna navale del 1866.

Incominciando dalla giornata del 27 giugno, il pubblico Ministero esamina quale era lo stato della flotta in quel giorno. Quanto poteva mancare al suo completo assetto, non poteva giustificare l' inazione delle nostre armi, e di ciò conviene anche l' accusato. Ma c' era forse bisogno di altre corazzate, come chiedeva l' ammiraglio, per combattere contro cinque corazzate austriache, mentre egli ne aveva undici?

Del resto, c' era tutto il tempo per formare la flotta; ne sia una prova Tegetthoff, il quale, in pochissimi giorni, seppe formare la sua. Forse che i marinai italiani sono peggiori di quelli dell'Austria?

Intanto che faceva l' ammiraglio? Passava il tempo rimproverando i suoi più alti subordinati; dando del ragazzo al Bucchia!

Giunto a questo punto, il pubblico Ministero riassume i dettagli della giornata del 27 giugno.

Si disse che i legni stavano rifornendosi, si stavano cambiando i cannoni, che a qualche legno mancassero le artiglierie. Ebbene, di chi è la colpa? Non è da accusarsi la negligenza del comandante, se si è lasciato sorprendere nel mattino del 27 giugno.

Dopo avere dimostrata la negligenza dell' accusato, il pubblico Ministero ne dimostra l' imperizia; ma la celerità colla quale l' avv. Marvasi espone le sue idee, rende pressochè impossibile di seguirlo.

Dice della triste impressione prodotta nella flotta dalle disposizioni date in quel giorno dall' ammiraglio Persano.

Dopo avere preso un breve riposo, il cav. Marvasi entra ad esaminare le operazioni ordinate dall' accusato dall' 8 al 14 luglio, ed osserva come secondo le lettere ch' egli scriveva al ministro, pareva che volesse tagliare, bloccare, bruciare ed affondare il nemico; ma che, quando se ne presentava l' occasione egli faceva tutto il contrario. Il Governo lo spingeva con quell' ansia febbrile, ch' era conseguenza del precipitarsi degli avvenimenti, e l' ammiraglio non faceva altro che scrivere lettere sopra lettere al ministro. Ora gli mancava una cosa, ora un' altra, e quando esso aveva tutto in pronto egli uscì per stare sei giorni inoperoso in mezzo all'Adriatico.

E qui il pubblico Ministero si diffonde sulla navigazione tenuta dall' 8 al 14 luglio; e sulle contraddizioni risultanti dalle deposizioni dell' accusato, e fra i suoi atti e le sue lettere. In quei giorni l' ammiraglio nulla fece, non provocò la flotta nemica, non la battè, non si rese padrone dell'Adriatico.

Perchè ciò? Perchè l' ammiraglio aspettava l'*Affondatore!* Ma la mancanza di questo legno giustifica essa forse la deplorevole inazione dell' ammiraglio? L' ammiraglio Persano nulla comprese di ciò che fa i miracoli nella guerra; non profittò dell' entusiasmo de' suoi subordinati, non accettò battaglia il 27 giugno; e nella sua crociera di sei giorni, che che ne dica il signor ammiraglio, stette più nascosto lui in mezzo all'Adriatico, che Tegetthoff sotto le fortezze di Pola. *(Movimento.)*

La seduta è sospesa per un quarto d' ora.

Marvasi continua la sua requisitoria. Venendo alla decisione presa dall' ammiraglio Persano d' impadronirsi di Lissa, egli osserva che, prima di tutto, quest' operazione non gli fu minimamente imposta dal Governo. Del resto, nessuno fa colpa all' ammiraglio Persano di aver concepito l' idea dell' attacco di Lissa, ma gli si fa colpa del modo col quale egli eseguì questo attacco.

Un mese prima, il Ministero gl' invia le carte dell'Adriatico, ed egli, dichiarando d' averle ricevute, osserva che bastavano pei bisogni della flotta. Due giorni prima della partenza per Lissa, l' ammiraglio si ricorda che gli manca la carta di quest'isola. Ma questo è il meno. Egli aveva sulla flotta distinti uffiziali veneti, i quali, non soltanto dimorarono nell'isola per anni, ma videro perfino costruire le batterie. Un altro uffiziale, il marchese Paulucci, gli manda dire che Lissa è la piccola Gibilterra dell' Adriatico; ma egli risponde che non ha bisogno di questi avvertimenti. Andando innanzi, l' ammiraglio manda troppo tardi la flottiglia a tagliare i fili del telegrafo, e comincia il fuoco sotto le fortificazioni alle ore 11 del mattino, e lascia così alla guarnigione il tempo di ordinarsi.

E poi, dopo questo insuccesso completo su tutta la linea, l' ammiraglio Persano ha il coraggio di telegrafare al ministro, che la Gibilterra dell' Adriatico era espugnata! L' attacco di Lissa non riuscì, perchè non poteva riuscire, e non ci volle che l' imperizia e l' inavvedutezza dell' ammiraglio Persano, per tentare quell' impresa in quel modo.

Dopo quell' insuccesso, l'ammiraglio sapendo che il nemico s'avanzava, sta un giorno inoperoso e poi, alle otto di sera comanda lo sbarco. Così fu che la flotta austriaca forte di 26 navi, avanzandosi a tutto vapore in colonne di fronte ben serrate, potè trovare la nostra armata dispersa, male ordinata, con una parte di legni impediti a prendere parte al combattimento. Che cosa fa l' ammiraglio? Presenta al nemico il fianco de' suoi bastimenti, sistema abbandonato da tutte le tattiche navali fino dal principio di questo secolo. Egli non comunica nessun piano di battaglia ai suoi comandanti sott' ordine, cosicchè l' armata si trova a tiro del nemico, senza sapere che cosa debba fare.

Del resto, l' ammiraglio non ha comunicato nessun piano all' armata per una semplice ragione, ed è che non ne aveva.

La battaglia di Lissa è più unica che rara: è la sola battaglia senza piano preparatorio. Quale era il concetto, quale la intenzione del conte di Persano in caso di battaglia? Nessuno lo sa, neppure lui.

Perchè è passato sull' *Affondatore?*

Il comandante d' una flotta deve pure sapere, che allorquando un solo legno nemico è in vista, il regolamento vieta al comandante di cambiare legno. Il regolamento aggiunge, che se l' ammiraglio è impedito al comando per qualsivoglia ragione, la sua bandiera deve rimanere inalberata sul suo legno, fino a che il nemico non è lontano. Il co. di Persano invece cambia legno al momento in cui tutta una flotta è a 15 minuti di distanza, vi passa come comandante e non come ammiraglio, e vi passa innalzando bandiera di vice-ammiraglio e senza avvertire la flotta. Ma, dice l' ammiraglio, la legge non prescrive che il passaggio del comandante supremo debba essere notificato alla flotta. Sta bene: la legge non poteva prevedere che un ammiraglio facesse ciò che fece il co. di Persano!

Continuiamo la dolosa narrazione. L' ammiraglio passa sull' *Affondatore* dieci minuti prima del combattimento, forza il *Re d' Italia* a fermarsi, sicchè non può più raggiungere la sua linea. L' ammiraglio austriaco, avvedendosi del fatto, si slancia nello spazio lasciato vuoto da questo ritardo, assalisce il nostro legno, lo investe e lo seppellisce nelle onde con quattrocento eroi, i quali sono inghiottiti nell' abisso guardando come suprema consolazione sventolare ancora in alto il vessillo nazionale. L' *Ancona* suo proviere è in prima linea, la *Palestro* suo poppiere non può raggiungerlo perchè non ha grande velocità, l' *Affondatore*, destinato a sostenere il *Re d' Italia*, fa il giro dell' isola, e mentre questo legno affonda la flotta cerca invano il suo comandante supremo. Egli sta sull' *Affondatore*. In quale parte? Rinchiuso nella torre, al coperto del pericolo e nell' impossibilità di vedere quanto avveniva intorno a lui. Ma, o signori, è questo il posto d' ammiraglio? È questo il posto d' un emulo dei Dandolo, dei Caracciolo, dei Doria? *(Movimento.)*

L' ammiraglio intanto vuole comandare l' *Affondatore*, sta per investire il *Kaiser*, il quale si batteva come un leone ferito; fra cinque minuti questo legno vendicherà il *Re d' Italia*, ma al momento di coprirsi di gloria, al momento di farsi perdonare i suoi inqualificabili errori, l' ammiraglio comanda: *a diritta*, impedisce l' urto del *Kaiser* e sparge in tutta la flotta lo scoramento e la disperazione. Era ancora tempo di riabilitarsi. Sì, o signori, era ancora tempo, perchè (è strano, ma pur vero) nessun ammiraglio, nessun comandante supremo ebbe mai tante occasioni per riparare un errore come il conte di Persano.

Il combattimento è appena finito: l' Albini si riordina, mostrando le prue al nemico; l' ammiraglio Vacca, non vedendo l' ammiraglio supremo assume il comando e dà ordine alle corazzate di riunirsi e di seguirlo verso i legni austriaci.

Questo ordine sta per essere eseguito allorchè *sventuratamente* il co. di Persano compare all' orizzonte e comanda la linea di fila e la contromarcia.

Ammettiamo pure che in quel momento i legni non fossero sufficientemente riordinati. Certo si è però che a 1 ora e 40 minuti, la flotta poteva combattere, perchè lo stesso ammiraglio ne convenne.

Che cosa faceva egli in quel momento? Egli dopo essersi dimenticato di essere ammiraglio, si dimenticò di essere uomo, di avere un cuore e perdeva nove ore in marce e contromarce, mentre centinaia e centinaia di prodi stavano esalando l'estremo anelito, aspettando di essere soccorsi. Il pietoso Acton accorse sul luogo malgrado gli ordini dell' ammiraglio in capo, e salvava pochi di quei prodi compagni d' arme che da nove ore stavano lottando colle onde. Nelson ad Aboukir udì durante la notte lo scoppio del bastimento ammiraglio francese, Nelson ferito, boccheggiante salì sul ponte del suo bastimento e ordinò che prontamente si apprestassero le imbarcazioni onde volare in soccorso dei suoi mortali nemici, ma fu giustizia: perchè Nelson era

prode come un leone. (*Movimento*).

Del resto sta nella natura umana che le sventure delle nazioni e degli uomini non vengano nel solo senso di nuocere. Quale insegnamento per l'Italia! Qual lezione per la posterità! In alti paesi, i condottieri di un esercito o di una flotta i quali perdono una battaglia, si danno in preda a risoluzioni estreme, oppure vengono sottoposti alla sentenza che emana dal Gabinetto chiuso di un ministro; qui in Italia, invece, noi abbiamo tradotto l'autore dei fatti di Ancona e di Lissa sotto il giudizio dei suoi pari, sotto il giudizio della più alta potestà del Regno, pubblicamente, onde non pesi il sospetto che la nazione voglia fare scontare ad un solo la colpa di una sventura. La legge deve essere uguale per tutti, pel marinaio come per l'ammiraglio: essa deve punire chi è colpevole, e nel nostro caso il solo colpevole è l'ammiraglio conte Carlo di Persano. La nazione non vuole vendicare i disastri di Lissa; essa non ne ha bisogno, dappoichè i suoi morti giacciono nel mare coperti dall'ammirazione dell'Italia, e la storia e il mondo li vendicheranno.

La nazione vuole punire chi fu il solo, l'unico autore dei tristi risultati della campagna navale del 1866, il quale per la sua negligenza, imperizia, disobbedienza, ha gittato il lutto in tutto il paese, ha avvilito la nostra marina, ha compromesso le sorti della nazione.

Onde è che il pubblico Ministero chiede che l'Alta Corte condanni il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano alla pena della destituzione a tenore degli articoli 240, 241, del Regio editto del 17 aprile 1826.

(Questo discorso produce la più viva sensazione. Il presidente è obbligato a sonare il campanello per impedire che nell'aula della Corte non risuonino gli applausi. L'accusato udì questo discorso colla più assoluta indifferenza).

Presidente. La parola è alla difesa.

Giacosa (difesa) invoca dall'imparzialità del presidente che la parola gli venga accordata domani. Le cose ch'egli deve dire son molte e richiederebbero qualche ora; d'altronde la Corte deve essere già stanca e la difesa non vorrebbe che la sua arringa fosse divisa in due giorni. Chiede dunque che le sieno accordati gli stessi vantaggi di cui ha goduto l'accusa.

Presidente. Aderendo a questa istanza, scioglie la seduta e la rinvia a domani.

Sono le 4.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 aprile.

Ieri mattina è stato trovato affisso in varii punti della città un proclama, firmato dal centro dell'insurrezione. Esso è diretto ai Romani per annunciar loro, ch'è necessario insorgere per finirla col Governo de' preti, e liberare Roma. Gli autori di questo proclama si credono sicuri del fatto loro, e perciò dichiarano che stabiliranno in Roma un Governo provvisorio, e che poi avrà luogo il plebiscito. Annunciano che il generale *romano* Garibaldi ha assunto di prendere parte a questa impresa, e forse perciò si tengono sicuri. Garibaldi, passeggiando pel Veneto ed a Torino, ha fatto tanti discorsi inutili, e sempre ha detto che Roma non si deve prendere colla forza, perchè sarebbe impresa troppo facile; ma nella sua lettera del 24 marzo al centro d'insurrezione di Roma, dice ch'è pronto colla sua spada ad accorrere per liberare l'eterna città dalla tirannia del Papa Re. Il pubblico non ha dato e non dà nessun peso a questo proclama; a Roma il partito garibaldino è assai debole, e se fossero pubblicati i nomi di coloro che formano il così detto centro d'insurrezione, credo che vi sarebbe da ridere. L'Italia ha guai abbastanza, senza aggiungervi quello di una provocata insurrezione a Roma. Io sono convinto che qualunque tentativo insurrezionale in Roma, sarebbe prontamente represso. Il Governo pontificio ha un'armata sufficiente, e non sono del numero di coloro, i quali credono che nel caso d'una insurrezione i soldati pontificii se ne starebbero coll'arma al braccio, o farebbero comunella cogl'insorti: no; vi sono duemila zuavi e mille duecento legionarii di Antibo, che non si lasciano sedurre: sono soldati, sui quali il Governo può contare. E può contare anche sui gendarmi e su molti della milizia indigena: per cui, quale stoltezza quella di voler tentare un'insurrezione in una città, dove la pacifica popolazione, ch'è la grande maggioranza, è difesa da sei mila uomini almeno, disposti a menar le mani, a maneggiare e il fucile e il cannone! Egli è perciò che il proclama del centro d'insurrezione che fu affisso l'altra volta, non ha allarmato il Governo, e nessuno effetto ha prodotto nella popolazione.

Il Papa pare voglia dare alloggio gratuito a tutti i Vescovi, che verranno a Roma pel centenario di S. Pietro e per la solenne canonizzazione, la quale avrà luogo nello stesso giorno. Egli, a sue spese, ha fatto già mobiliare tutti i piccoli appartamenti dei canonici del Vaticano, la nuova fabbrica dei beneficiati della stessa Basilica; ha fatto mobiliare il Collegio dei Marchigiani a S. Salvatore in Lauro, ed ha ordinato che il locale del Collegio americano situato sulla piazza della Minerva sia allestito per alloggiare anche in esso dei Vescovi. Gli alunni di questo collegio si trasferiscono a S. Andrea al Quirinale, ove rimarranno fino a che sia accomodato il fabbricato di S. Vitale. Alcuni signori hanno messo a disposizione del Papa alcuni loro appartamenti, perchè vi possa alloggiare dei Vescovi: ma questa offerta non è stata accettata, e credo giustamente. Questi signori, se vogliono essere generosi, non devono far altro che invitare loro stessi i Vescovi che conoscono a voler alloggiare nella casa loro,

Il Concistoro, che dovea tenersi nel mese di aprile non avrà luogo che in maggio. Due ecclesiastici di Genova sono designati per Vescovi in tale Concistoro: uno di essi sarebbe il canonico Alimonda, eloquente oratore, come lo mostrano le conferenze che corrono per la stampa.

Il Governo austriaco non ha voluto nominare un successore nel tribunale della Rota romana a monsignor Bellegarde, che ha rinunciato, per motivi ben noti: e una prova ne abbiamo nella nomina che il Papa ha fatto di monsignor Appoloni. Questo prelato è stato nominato uditore di Rota, in vece di monsignor Bellegarde e Appoloni non è austriaco, ma romano.

Ieri le truppe pontificie hanno avuto uno scontro contro i briganti a Rocca Secca, Provincia di Frosinone. Tre briganti sono caduti in loro potere, ed esse non hanno avuto perdite. I tre briganti presi in questo scontro dovrebbero essere fucilati, secondo il nuovo editto di monsignor Pericoli, e spero che non vi sia messo tempo in mezzo per fare questa operazione. Sventuratamente il brigantaggio continua come prima: molti briganti dalle Provincie di Frosinone e Velletri sono passati nel territorio di Comarca. Una banda assai numerosa ha osato perfino entrare nella piccola città di Palestrina; ma solo per provvedersi di viveri. Un'altra banda si è fatta vedere a Santa Procula, tenimento della Campagna romana.

Sabato, la fabbricazione dei tabacchi ha incominciato nel nuovo locale innalzato appositamente per questo uso dalle fondamenta. È un magnifico fabbricato, e peccato che sia un po' fuor di mano, e che non sia retta la nuova via, per cui vi si accede. Esso è costato circa 600,000 scudi, somma di grande entità nei tempi così miserabili in cui viviamo.

Sulle piazze principali di Roma non si veggono che preparativi, che si vanno facendo per festeggiare il giorno 12 aprile anniversario del ritorno del Papa a Roma nel 1850. Pare che vi debbano essere grandi feste, e tutto si fa mediante oblazioni raccolte in ogni parrocchia dalle persone che si sono poste alla testa di questa impresa.

Non è vero che in Roma siasi accordata libera facoltà di aprire nuove farmacie. La Congregazione di Sanità, preseduta dal ministro dell'interno non accorda in questa cosa libertà di commercio: si crede in dovere di garantire la vendita dei medicinali e di estenderla secondo i centri di popolazione e secondo le circostanze.

Vienna 9 aprile.

Abbiamo passato giorni tempestosi tanto nella natura, quanto nella politica, e la nostra sensibile Borsa fu assalita di nuovo da un panico, dal quale non si è rimessa ancora, benchè le notizie private, arrivate ieri ed oggi, da Parigi, sieno più tranquillanti, e che per ora non sia da temere un pericoloso conflitto fra la Francia e la Prussia. Non si deve però nascondersi, che la situazione è continuamente assai seria, e che nell'ultimo tempo non siamo stati tanto vicini a minaccianti complicazioni, come in questo momento. In quanto all'Austria, essa ha troppo da fare e da pensare nell'interno, per rivolgere troppo, come nel passato, i suoi occhi all'esterno; essa si mantiene perciò molto riservata, decisa di rimanere, quanto è possibile, neutrale; non fa nessun armamento, nessun preparativo militare, aspettando l'ulteriore andamento degli avvenimenti. In questo senso si è pure pronunciato il sig. di Beust, in una sua circolare ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti esterne, dichiarando la ferma risoluzione di conservare le sue relazioni amichevoli con tutti gli Stati, di prendere in riguardo solo gl'interessi dell'Impero, non avendo attualmente nessun motivo di uscire dalla neutralità osservata sinora.

Nelle Diete di Praga, Brünn e Lubiana, si manifesta una forte opposizione al Governo, massimamente a Praga, dove i deputati czechi si mostrano risoluti di non prendere parte al Parlamento di Vienna, la cui apertura è fissata al 26 di maggio. I ministri di Beust e Taafe sono partiti per Praga, per prendere le loro sedi nella Dieta, sperando di pacificare personalmente gli animi.

Il subitaneo ritorno dell'Imperatore da Pest, si attribuisce all'indisposizione del Principe ereditario, la quale però non pare tanto seria.

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, chiamato dal ministro di Moustier, è partito per Parigi, dove si fermerà fino alla settimana ventura. È naturale che questa repentina partenza dia adito a molte congetture.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. La seguente relazione del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 marzo:

Sire,

Pervenne a cognizione di questo Ministero che un applicato di 2.ª classe permettevasi non ha guari, in occasione del traslocamento domandato da un consigliere di Prefettura, di scrivere al medesimo che mediante il disborso di una determinata somma avrebb'egli potuto conseguire la destinazione che desiderava.

Sequestratasi la lettera, nella quale si conteneva tal gratuita asserzione, venne immediatamente nominata una Commissione, composta de' direttori superiori del Ministero, per procedere ad una inchiesta onde scoprire e punire il colpevole.

La Commissione pose in opera tutti i mezzi che stimò più efficaci a raggiungere il prefisso scopo

Compiutasi l'inchiesta, ne risultava in modo evidente che il fatto incriminato era del tutto isolato, ed a carico esclusivamente dell'applicato Giovanni Martino Sarteur, che bassamente aveva compromesso la dignità del Governo e il decoro di un funzionario affatto inappuntabile nella sua condotta.

In base a siffatte risultanze il sottoscritto crede suo dovere di proporre a V. M. che l'applicato suddetto, Giovanni Martino Sarteur, venga destituito, coll'unito Decreto che ha l'onore di sottoporre all'Augusta Vostra firma.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Giovanni Martino Sarteur, applicato di 2.ª classe presso il Ministero dell'interno, è destituito.

Il nostro ministro segretario di Stato dello interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio della Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 10, che la Deputazione provinciale di Bologna ha presentata al Governo una rimostranza contro il Decreto 11 febbraio, N.° 3598, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo p. p., perchè, secondo gli elenchi delle opere idrauliche approvati col Decreto medesimo, lo Stato addossa ingenti spese, che stettero sempre a suo carico, ai privati, i quali, ancorchè si unissero in consorzii, sarebbero impotenti a curare le difficili e costose opere idrauliche, che dovrebbero quind'innanzi pesare esclusivamente sopra di loro.

Il *Presente* di Parma del 9 corrente scrive:

La sera del giorno 6, alle ore 6 circa, un'ottantina di persone recavansi a Cento Pozzi per estrarre acqua salata.

Dopo l'aumento fatto al prezzo del sale, ogni giornata avveniva qualche sottrazione d'acqua salsa, onde fu necessario stabilire un Corpo di guardie doganali in Salsomaggiore. In due mesi queste fecero l'arresto di ben 70 individui, e nullameno ogni giorno aumentava il concorso delle persone, le quali accorrevano da lontane località della montagna. Prova codesta della somma miseria e del malcontento generale negli abitanti della montagna pel decretato aumento al prezzo del sale.

Il giorno 6 adunque del corrente mese, una riunione di circa 80 persone stavano per attingere acqua salsa, mentre alcuni demolivano il volto fatto espressamente per chiudere un pozzo.

Presentatasi una delle guardie doganali per indurre quei contadini a ritirarsi, fu circondata da alcuni, e percossa gravemente al capo con un bastone. Vistosi in pericolo della vita, esplodeva contro agli assalitori un colpo di pistola, senza ferirne alcuno, perchè la palla si conficcò nel bastone di uno di essi.

Fu allora gittato a terra da un nuovo colpo di bastone. Due altre guardie che perlustravano, colà, chiamate dal rumore dell'arma da fuoco, e veduto il loro compagno in pericolo, fecero fuoco su quel contadino, che, armato di bastone, percuoteva la guardia doganale, già stesa al suolo, e lo ferirono gravemente.

Tutti gli altri contadini si dispersero frettolosamente, onde le guardie poterono fare l'arresto dei tre, che si erano maggiormente compromessi.

Il ferito, che è Ferrari Sante di Monte Salso, paese discosto da Salsomaggiore di ben 8 miglia, morì poche ore dopo.

Dei tre arrestati uno è fratello dell'ucciso.

Il Ferrari Sante era soldato in congedo illimitato del 24.° reggimento, e maneggiava il bastone con tanta destrezza, da rendere impossibile l'avvicinarsi a lui.

Il fatto è veramente doloroso, perchè il movente della sottrazione delle acque salse è veramente la miseria.

Chi lo crederebbe? Anche dopo i continui arresti, e perfino dopo l'uccisione del Ferrari, i contadini seguitano ad estrarre acqua salsa da Cento Pozzi.

Non sarebbe meglio rendere impossibile tale sottrazione?

Invece di lasciar chiusi i pozzi con volti in cotto, i quali vengono demoliti, non si potrebbe otturar quelli col riempirli di terra?

È meglio impedire il male che reprimerlo.

Speriamo che a ciò si penserà seriamente per evitare nuovi conflitti, i quali lasciano nelle popolazioni tracce dolorose e difficilmente cancellabili.

L'*Italia*, ha da Terra di Lavoro ciò che segue:

« Un terribile fatto è avvenuto nella settimana scorsa tra Venafro e Isernia, i cui particolari rivelano fino a qual punto si è spinta la ferocia dei briganti di Terra di Lavoro.

« Due carabinieri, che attraversavano quello stradale, incontratisi con alcuni carbonai, domandarono le indicazioni per trovare un po' d'acqua da bere.

« I carbonai indicarono un luogo vicino, ed essi stessi fecero la strada innanzi per designare meglio il luogo indicato.

« Non camminarono molto, e i due carabinieri, invece di trovare acqua, si videro in un istante circondati da trenta briganti.

« Due contro trenta non potevano lottare. Quegli sventurati furono disarmati, derubati e sottoposti a mille oscene sevizie.

« Ebbero prima cavati gli occhi: poi vivi ancora recise ......; quindi fatti a pezzi, e gittati in una cisterna!

«Uno de' briganti disse ai carbonai *Se vi domandano chi siamo noi, dite: è la banda Pace.*

« Questi fatti non hanno bisogno di commenti. A noi sembra impossibile che tutto questo abbia potuto accadere tra due città come Venafro e Isernia. »

Leggesi nella *Perseveranza di Milano*:

Dalla Giunta municipale ci viene comunicato:

« Il Municipio di Milano ha ricevuto il seguente telegramma:

« Milizia cittadina volontaria veronese rinno-
« va giuramento Pontida, che padri nostri proffe-
« rirono coi Lombardi, inizio glorioso dell'italia-
« na indipendenza: *Viva Italia Unita, Re.* »

Il Municipio medesimo rispose tosto alle fraterne espressioni.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 9 aprile:

« Proveniente da Venezia, arrivava ieri nel nostro porto il regio piroscafo *Giglio*, comandante Marchese, il quale viene a compiere i trasporti di materiale del nostro arsenale a quello di Venezia, già iniziati dall'*Indipendenza*. Quest'ultimo legno sappiamo essersi recato a Napoli, per pulirvi la carena. »

Siamo lieti di poter assicurare, dice la *Gazzetta delle Romagne*, che prima della fine del prossimo giugno il *credito fondiario* funzionerà in tutta Italia. Il ritardo è da attribuirsi agli accordi che si sono dovuti stabilire fra' diversi Istituti di credito, per introdurre in tutto il Regno uniformità nelle operazioni.

PAESI BASSI

Lucemburgo 2 aprile.

Scrivono sotto questa data alla *Gazzetta di Treviri*:

« Un certo barone di Boyne trovasi qui da molti giorni. Egli aveva prima un posto nel Ministero dell'interno di Francia, fu poi amministratore della ferrovia Guglielmo-Lucemburgo, e a questi ultimi tempi venne incaricato di varie missioni segrete dal Governo francese. Egli si pose già in relazione qui con molti personaggi influenti, per consigliarsi come si potrebbero meglio promuovere gl'interessi materiali del paese, nel caso di cessione. Egli ebbe pure delle conferenze private con alcuni membri del Governo. La sua missione è ufficiale. Ciò emerge da una lettera del ministro francese di Lavalette, che porta con sè, e che mostrò già più volte in varii luoghi. Egli cerca di spargere deliberatamente l'errore, che la cessione del Lucemburgo sia già un fatto compiuto e inappellabile. Questi piccoli mezzi, che si pongono in opera, da 15 giorni, da tutti gli agenti della Francia all'interno e all'esterno, hanno per iscopo di rendere sempre maggiore lo scoraggiamento, e di soffocare per tal modo, fino dal nascere, qualsivoglia dimostrazione nazionale. »

GERMANIA.

La stampa ufficiosa parigina accoglie con molto favore un articolo della *Gazzetta Crociata* di Berlino, nel quale si dichiara che la questione del Lucemburgo non può risolversi proclamando che quel territorio appartiene alla Germania. « Il Lucemburgo, aggiunge il foglio berlinese, appartiene incontestabilmente al Re d'Olanda, e nessuno vorrà forzare questo Sovrano ad entrare nella Confederazione della Germania del Nord. La questione va esaminata con calma. Nessuno vorrà attentare ai nostri diritti; ma ignorare i diritti degli altri sarebbe cattiva politica. »

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Una corrispondenza indirizzata da Monaco all'*Europe* annunzia, che l'antico ministro della guerra del Belgio, generale di Chazal, è giunto in quella città, ed è stato ricevuto dal Principe di Hohenlohe (1). Lo stesso corrispondente aggiunge che il generale di Chazal si recherà presso altre Corti tedesche. Noi riproduciamo queste notizie con riserva. »

FRANCIA

Una lettera da Parigi alla *Gazzetta di Torino* annunzia l'arrivo in quella capitale del cavaliere Fr. De Renziis, uffiziale del seguito del Re. Egli vi si è recato onde provvedere per gli opportuni apparecchi pel prossimo viaggio in Francia di S. A. R. il Principe Umberto.

(1) Secondo qualche giornale, esso dovrebbe negoziare una alleanza del Belgio colla Germania. (Nota della Red.)

Pare, secondo il *Journal des Débats*, che non sia vero che il circolo della frazione più illiberale della maggioranza francese, che si raccoglie nella *Rue de l'Arcade*, si sciolga. Esso avrebbe anzi stabilito di aggregarsi nuovi membri.

È noto che in Francia manca *la libertà dei resoconti parlamentari*. Tutti i giornali devono riprodurre lo stesso resoconto ufficiale, e in conseguenza di ciò era stata abolita la tribuna dei giornalisti. La *France* dice con riserva che la tribuna dei giornalisti sarebbe nuovamente istituite per cura del nuovo presidente Schneider.

Si legge nella *Presse*: La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul reclutamento ha sentito il ministro della guerra. Ci viene assicurato che il maresciallo Niel ha insistito molto perchè venga adottato il progetto tal quale è stato presentato dal Governo. Il ministro avrebbe date le più sodisfacenti informazioni sullo stato e sulla buona sistemazione dell'esercito attuale, ma avrebbe stabilita l'impossibilità pei Francesi di mettere in linea forze sufficienti, senza organizzare, sotto la forma di guardia nazionale mobile, o sotto qualunque altra forma, una milizia di 300,000 uomini almeno, per assicurare il servizio delle piazze forti, ed il mantenimento dell'ordine interno. Egli sarebbe entrato in estesi ragguagli sull'organizzazione nuova, che mette 1.200,000 uomini a disposizione del Re di Prussia, e 1,700,000 uomini a disposizione dell'Imperatore di Russia. Si conferma che la difficoltà essenziale, che divide il Governo e la Commissione sia quella della fissazione del contingente, che la Commissione rivendica pel Corpo legislativo, e ch'essa vuol mantenere annua.

AUSTRIA

Vienna 9 aprile.

Le restrizioni, con cui si danno permessi agli individui che entrano nella prima e seconda classe d'età del reclutamento, od a quelli che entrano prossimamente nella prima classe d'età, se non presentino la prova della loro inabilità, o della loro esenzione, vennero ora estese anche agl'individui della terza classe d'età, cioè a coloro che compirono il 22.° anno, e sono entrati nel 23.°. Di ciò vennero già rese informate anche le i. r. Legazioni ed i Consolati. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Ecco i punti principali della risposta data da lord Stanley alla interpellanza mossagli da sir Roberto Peel sulla faccenda del Lucemburgo:

Sebbene codesta faccenda del Lucemburgo possa divenire, più tardi, cosa di molta importanza, e sebbene il solo averla suscitata in questi ultimi dieci giorni abbia già messa in iscompiglio l'Europa; pure i fatti che l'onorevole signore è venuto sì accuratamente esponendo, si trovano compresi entro brevissima cerchia. E sebbene egli sia trascorso a certi appunti, ch'io non so approvare; e sebbene gli sieno uscite di bocca una o due cose, che io non vorrei fossero state profferite. Io ringrazio tuttavia di avermi fornita l'opportunità di esporre, il meglio che potrò, quanto è finora accaduto in cotesta faccenda.

Tutti sanno come la Francia desiderasse di possedere il territorio del Lucemburgo. È abbastanza noto, eziandio, come il Re d'Olanda fosse apparecchiato a cedere, a certe condizioni, l'interesse ch'egli vi aveva. Io devo rammentare alla Camera che questa vertenza concerne più il Re di Olanda che il Governo olandese. Il territorio è svincolato dal Governo, ed è congiunto all'Olanda dal nesso d'un comune sovrano. Nell'interesse della verità, devo qui aggiungere, che, da quanto mi consta, il Governo olandese ed il popolo olandese non reputano quell'esterno territorio di molta importanza, o tale, da accrescere forza, sicurezza e prosperità al loro paese. Ma non è vero, dall'altro canto, che il Re d'Olanda sia stato giammai disposto a spogliarsene incondizionatamente. Varie furono, da quanto mi si dice, le condizioni da esso accampate, e ritenute indispensabili al trasferimento, se mai avesse luogo. Una di tali condizioni era, ch'egli dovesse ricevere un certo compenso; ma se il compenso avesse a pigliare una forma affatto pecuniaria, io nol saprei dire, perchè nulla ne so. Un'altra condizione che devo qui mentovare, come assolutamente richiesta dal Re d'Olanda, era, che la volontà del popolo lucemburghese dovesse essere consultata. E la terza, e la più importante d'ogni altra ne' suoi pratici effetti, era che si dovesse ottenere il consenso delle grandi Potenze, e singolarmente il consenso della Prussia.

Ora la Prussia, com'è noto alla Camera, ha, e pretende di avere, in virtù d'un trattato speciale, il diritto di guarnigione nella fortezza del Lucemburgo; e sia per quel rispetto, sia come *vicina*, ed anzi tutto come capo della Confederazione germanica, la Prussia ha un più profondo e urgente interesse in questa vertenza di qualsivoglia altra Potenza europea. Allorchè la faccenda fu recata a cognizione del Governo prussiano, una Nota circolare veniva da esso inviata alle altre Potenze, che avevano firmato il trattato d'aprile 1839. Quel trattato determina le relazioni tra il Belgio e l'Olanda, e guarentisce il Lucemburgo all'Olanda. Una di quelle circolari fu indirizzata al barone Beust, e un'altra al Governo di S. M., e questa fu da me ricevuta la scorsa domenica. L'onorevole signore parla di quei negoziati come fossero di vecchia data. Io non so quello che potesse essersi fatto segretamente; ma posso affermare che prima di dieci giorni fa nessuna notizia era giunta al Governo di S. M. circa il divisato trasferimento.

Con quella Nota ci si chiedeva se il Governo britannico si presterebbe all'uopo di sconfortare il Re d'Olanda dall'andare avanti colle trattative supposte in via di progresso: e quale interpretazione venisse data dal Governo britannico alle guarentigie del trattato del 1839. Circa la seconda di queste domande, io non potei assumermi di darvi ad un tratto difinitiva risposta, per la ragione, ch'egli era ovviamente desiderabile, se una rimostranza od un'azione di qualsiasi natura venisse richiesta dal trattato del 1839, che la rimostranza non dovesse essere, l'atto d'una singola Potenza, ma dovess'essere invece, fatta di concerto colle altre Potenze che avevano firmato il trattato, e n'erano al pari di noi responsabili. Ma io non nascosi il dubbio, a non dire la certezza, che mi stava nell'animo, che la guarentigia data da quel trattato non fosse tale da potersi applicare al caso presente. Quella guarentigia fu indubbiamente intesa a difendere l'interesse del Re d'Olanda come Granduca del Lucemburgo, ed a mantenere l'integrità del territorio. Ma, naturalmente, se il Re d'Olanda cedesse volontariamente il proprio interesse, ed ei facesse parte consenziente ai relativi negoziati, il suo interesse cesserebbe d'essere in quistione; e la faccenda piglierebbe tutt'altro aspetto, rimanendo tra la Francia da un lato, e la Germania dall'altro. Nè allora, nè mai ci trovammo obbligati di difendere l'integrità dell'Impero germanico. La Germania unita, come lo è adesso, e in quanto a me ne sono ben lieto, unita ad un segno tale che non ha mai raggiunto, è perfettamente capace di provvedere alla propria sicurezza; ed io non credo fosse stato debito dell'Inghilterra l'intervenire all'uopo di porre inciampo ad una transazione, che avrebbe potuto fruttare un qualche lieve ingrandimento alla Francia; mentre il Governo ed il popolo del nostro paese hanno veduto con perfetta acquiescenza, ed anzi, se non m'inganno, approvando, l'enorme ingrandimento toccato alla Germania, o piuttosto alla Prussia, nella sua qualità di capo degli Stati germanici, nel corso degli ultimi 12 mesi, come risultamento dell'ultima guerra.

Ora, circa la richiesta stataci fatta di sconfortare il Re d'Olanda dall'andare avanti coi negoziati, ho risposto com'io fossi venuto a sapere che il consenso del Re d'Olanda era, fino dalle prime, stato vincolato al consenso della Prussia, ed a quello della popolazione del Lucemburgo. Quali poi veramente sieno i sentimenti della popolazione lucemburghese, è ciò che io non saprei dire; ma io, sino da principio, fui convinto che il *consenso della Prussia, non lo si sarebbe mai conseguito*. Era stato stipulato che, se a codeste condizioni non si fosse adempiuto, i negoziati avessero a tramontare. E se la popolazione del Lucemburgo non vi si fosse opposta, e se la Prussia, Potenza la più interessata nella proposta, vi avesse dato il proprio assenso, il Governo britannico non avrebbe avuto, in quel caso, obbligo veruno d'interporsi nella transazione; prima di venire ad una decisiva risoluzione, sarebbe stato necessario consultare i sentimenti delle Potenze interessate. Ecco la risposta che io ho provvisoriamente data a nome del Governo di Sua Maestà.

Adesso io credo che l'affare, per ciò che concerne l'Olanda, sia giunto al suo termine; ma se ciò basti a terminare le questioni che ne potrebbero successivamente derivare, è affatto impossibile il dire. Ma se avessero a ricomparire, esse ricomparirebbero sotto tutt'altro aspetto, ed in tutt'altre circostanze. In addietro, s'era supposto che il Re d'Olanda fosse parte consenziente, ma quell'ordine di cose si trova ora totalmente mutato, nè io certamente pretendo di sapere ciò che sarà per nascere dal nuovo ordine di cose cagionato dal suo rifiuto.

RUSSIA

Pietroburgo 7 aprile.

Viene assicurato da fonte autentica, che le ultime pretese notizie ufficiose telegrafiche, annunziate da Berlino in data del 4 aprile, le quali credevano sapere che la Russia, dietro appello della Prussia, protesterebbe ch'ella non considera aboliti i trattati sul Lucemburgo in seguito allo scioglimento della Confederazione germanica sono false. È anzi positivo che il Governo russo non si è pronunziato ufficialmente, nè sulla questione del Lucemburgo, nè su quella di Candia. L'ultima dichiarazione del *Petersbourg Journal* sul rifiuto della cessione di Candia per parte della Porta, è da attribuirsi soltanto alle vedute private del mentovato giornale.

Il *Journal de St Pétersbourg* scrive:

« La cessione delle colonie russe in America provoca giudizii precipitati. Per valutarla giustamente, bisogna conoscere i particolari del relativo accordo. Possiamo dire che tale accordo, il quale è vantaggioso reciprocamente, avrà per effetto d'influire favorevolmente sul commercio della Siberia orientale, e di dar nuovo impulso a quei possedimenti, che la Russia non poteva usufruttare. »

AMERICA.

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 10 corrente scrivono da Lima in data del 21 gennaio:

« La nostra Società di beneficenza, che ormai conta cinque anni di vita, prospera viepiù, mercè l'opera indefessa di chi la regge e mercè la continua prestazione dei socii, i quali non cessano di spingere una istituzione cotanto utile e filantropica. Ormai tale associazione vive da sè e sodisfà ai bisogni dei nostri connazionali, contando in Cassa un fondo di 11,426 pezzi boliviani, pari a lire italiane 44,000. Ieri, secondo quanto è determinato dagli Statuti, si sono eseguite con qualche solennità le elezioni annuali del Consiglio amministrativo. Risultò eletto a presidente effettivo il signor Pietro De-Negri, il più dovizioso fra gli Italiani qui stabiliti e benemerito per molte opere di beneficenza; a vice-presidenti si sono scelti i signori Giuseppe Profumo e Luigi Figari entrambi stimati e bene accetti alla colonia italiana, la quale conta presentemente oltre 400 ascritti alla associazione.

« Non v'ha dubbio che questa, sotto gli auspicii del ministro d'Italia, il quale n'è il Presidente onorario, e coadiuvata dall'intelligente zelo de' suoi direttori, fiorirà sempre più e renderà veri servigii alla nostra colonia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 aprile.

Guardia nazionale. — Ieri ebbe luogo la presentazione privata degli ufficiali della Guardia nazionale al generale Giorgio cav. Manin. Pare certo che domenica avrà luogo la cerimonia del giuramento, e della presentazione del comandante e degli ufficiali alla guardia stessa. Il generale disse acconcie parole a tutti, con quella breviloquenza militare, che giova più di una lunga orazione.

Consiglio comunale. — Un appendice alla circolare primitiva, avverte i consiglieri che nella seduta di sabato 13 corr. saranno chiamati a trattare sulla proposta del consigliere dott. Fadiga, per la formazione d'un Comitato permanente, il quale, d'accordo colla Giunta, dovrà avvisare ai modi di diffondere l'istruzione e il progresso fra le classi povere della città nostra. Plaudiamo alla savia, opportuna e necessaria proposta. Era tempo che in mezzo al nostro Consiglio sorgesse una voce a domandar un provvedimento, ad accennare alla deiezione di Venezia in tutto ciò che ha rapporto alla coltura, allo sviluppo dell'intelligenza, e alle doti dell'animo della nostra plebe. Ci è noto che si stanno compilando dati statistici sul grado d'istruzione del popolo dai quali risulteranno rivelazioni troppo dolorose perchè non si pensi tosto al rimedio. Sono sorte scuole serali dove giovani volonterosi e attivi si prestano a spezzare all'operaio il pane della scienza; sorgeranno scuole festive, ora che la lunga giornata di lavoro impedisce all'artiere di accorrere all'istruzione vespertina; ma ciò non basta. Noi fidiamo, e molto, nella filantropia dei maestri, nella volontà dei discepoli; ma vogliamo proprio che in così fatti argomenti l'Autorità s'immischi quanto è necessario, e più ancora di quel che a prima vista può sembrare indispensabile. La parte della pubblica istruzione sia riveduta, studiata approfondita non da un solo assessore, ma da molti cittadini riuniti, i quali procedano senza ritardo ad un rilievo statistico esatto delle scuole comunali e degli altri centri di educazione, form

prode come un leone. (*Movimento*).

Del resto sta nella natura umana che le sventure delle nazioni e degli uomini non vengano nel solo senso di nuocere. Quale insegnamento per l'Italia! Qual lezione per la posterità! In altri paesi, i condottieri di un esercito o di una flotta i quali perdono una battaglia, si danno in preda a risoluzioni estreme, oppure vengono sottoposti alla sentenza che emana dal Gabinetto chiuso di un ministro; qui in Italia, invece, noi abbiamo tradotto l'autore dei fatti di Ancona e di Lissa sotto il giudizio dei suoi pari, sotto il giudizio della più alta potestà del Regno, pubblicamente, onde non pesi il sospetto che la nazione voglia fare scontare ad un solo la colpa di una sventura. La legge deve essere uguale per tutti, pel marinaio come per l'ammiraglio: essa deve punire chi è colpevole, e nel nostro caso il solo colpevole è l'ammiraglio conte Carlo di Persano. La nazione non vuole vendicare i disastri di Lissa; essa non ne ha bisogno, dappoichè i suoi morti giacciono nel mare coperti dall'ammirazione dell'Italia, e la storia e il mondo li vendicheranno.

La nazione vuole punire chi fu il solo, l'unico autore dei tristi risultati della campagna navale del 1866, il quale per la sua negligenza, imperizia, disobbedienza, ha gittato il lutto in tutto il paese, ha avvilito la nostra marina, ha compromesso le sorti della nazione.

Onde è che il pubblico Ministero chiede che l'Alta Corte condanni il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano alla pena della destituzione a tenore degli articoli 240, 241, del Regio editto del 17 aprile 1826.

(Questo discorso produce la più viva sensazione. Il presidente è obbligato a sonare il campanello per impedire che nell'aula della Corte non risuonino gli applausi. L'accusato udì questo discorso colla più assoluta indifferenza).

Presidente. La parola è alla difesa.

Giacosa (difesa) invoca dall'imparzialità del presidente che la parola gli venga accordata domani. Le cose ch'egli deve dire son molte e richiederebbero qualche ora; d'altronde la Corte deve essere già stanca e la difesa non vorrebbe che la sua arringa fosse divisa in due giorni. Chiede dunque che le sieno accordati gli stessi vantaggi di cui ha goduto l'accusa.

Presidente. Aderendo a questa istanza, scioglie la seduta e la rinvia a domani.

Sono le 4.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 aprile.

Ieri mattina è stato trovato affisso in varii punti della città un proclama, firmato dal centro dell'insurrezione. Esso è diretto ai Romani per annunciar loro, ch'è necessario insorgere per finirla col Governo de' preti, e liberare Roma. Gli autori di questo proclama si credono sicuri del fatto loro, e perciò dichiarano che stabiliranno in Roma un Governo provvisorio, e che poi avrà luogo il plebiscito. Annunciano che il generale *romano* Garibaldi ha assunto di prendere parte a questa impresa, e forse perciò si tengono sicuri. Garibaldi, passeggiando pel Veneto ed a Torino, ha fatto tanti discorsi inutili, e sempre ha detto che Roma non si deve prendere colla forza, perchè sarebbe impresa troppo facile; ma nella sua lettera del 24 marzo al centro d'insurrezione di Roma, dice ch'è pronto colla sua spada ad accorrere per liberare l'eterna città dalla tirannia del Papa Re. Il pubblico non ha dato e non dà nessun peso a questo proclama; a Roma il partito garibaldino è assai debole, e se fossero pubblicati i nomi di coloro che formano il così detto centro d'insurrezione, credo che vi sarebbe da ridere. L'Italia ha guai abbastanza, senza aggiungervi quello di una provocata insurrezione a Roma. Io sono convinto che qualunque tentativo insurrezionale in Roma, sarebbe prontamente represso. Il Governo pontificio ha un'armata sufficiente, e non sono del numero di coloro, i quali credono che nel caso d'una insurrezione i soldati pontificii se ne starebbero coll'arma al braccio, o farebbero comunella cogl'insorti: no; vi sono duemila zuavi e mille duecento legionarii di Antibo, che non si lasciano sedurre: sono soldati, sui quali il Governo può contare. E può contare anche sui gendarmi e su molti della milizia indigena: per cui, quale stoltezza quella di voler tentare un'insurrezione in una città, dove la pacifica popolazione, ch'è la grande maggioranza, è difesa da sei mila uomini almeno, disposti a menar le mani, a maneggiare e il fucile e il cannone! Egli è perciò che il proclama del centro d'insurrezione che fu affisso l'altra volta, non ha allarmato il Governo, e nessuno effetto ha prodotto nella popolazione.

Il Papa pare voglia dare alloggio gratuito a tutti i Vescovi, che verranno a Roma pel centenario di S. Pietro e per la solenne canonizzazione, la quale avrà luogo nello stesso giorno. Egli, a sue spese, ha fatto già mobiliare tutti i piccoli appartamenti dei canonici del Vaticano, la nuova fabbrica dei beneficiati della stessa Basilica; ha fatto mobiliare il Collegio dei Marchigiani a S. Salvatore in Lauro, ed ha ordinato che il locale del Collegio americano situato sulla piazza della Minerva sia allestito per alloggiare anche in esso dei Vescovi. Gli alunni di questo collegio si trasferiscono a S. Andrea al Quirinale, ove rimarranno fino a che sia accomodato il fabbricato di S. Vitale. Alcuni signori hanno messo a disposizione del Papa alcuni loro appartamenti, perchè vi possa alloggiare dei Vescovi: ma questa offerta non è stata accettata, e credo giustamente. Questi signori, se vogliono essere generosi, non devono far altro che invitare loro stessi i Vescovi che conoscono a voler alloggiare nella casa loro,

Il Concistoro, che dovea tenersi nel mese di aprile non avrà luogo che in maggio. Due ecclesiastici di Genova sono designati per Vescovi in tale Concistoro: uno di essi sarebbe il canonico Alimonda, eloquente oratore, come lo mostrano le conferenze che corrono per la stampa.

Il Governo austriaco non ha voluto nominare un successore nel tribunale della Rota romana a monsignor Bellegarde, che ha rinunciato, per motivi ben noti: e una prova ne abbiamo nella nomina che il Papa ha fatto di monsignor Appoloni. Questo prelato è stato nominato uditore di Rota, in vece di monsignor Bellegarde e Appoloni non è austriaco, ma romano.

Ieri le truppe pontificie hanno avuto uno scontro contro i briganti a Rocca Secca, Provincia di Frosinone. Tre briganti sono caduti in loro potere, ed esse non hanno avuto perdite. I tre briganti presi in questo scontro dovrebbero essere fucilati, secondo il nuovo editto di monsignor Pericoli, e spero che non vi sia messo tempo in mezzo per fare questa operazione. Sventuratamente il brigantaggio continua come prima: molti briganti dalle Provincie di Frosinone e Velletri sono passati nel territorio di Comarca. Una banda assai numerosa ha osato perfino entrare nella piccola città di Palestrina; ma solo per provvedersi di viveri. Un'altra banda si è fatta vedere a Santa Procula, tenimento della Campagna romana.

Sabato, la fabbricazione dei tabacchi ha incominciato nel nuovo locale innalzato appositamente per questo uso dalle fondamenta. È un magnifico fabbricato, e peccato che sia un po' fuor di mano, e che non sia retta la nuova via, per cui vi si accede. Esso è costato circa 600,000 scudi, somma di grande entità nei tempi così miserabili in cui viviamo.

Sulle piazze principali di Roma non si veggono che preparativi, che si vanno facendo per festeggiare il giorno 12 aprile anniversario del ritorno del Papa a Roma nel 1850. Pare che vi debbano essere grandi feste, e tutto si fa mediante oblazioni raccolte in ogni parrocchia dalle persone che si sono poste alla testa di questa impresa.

Non è vero che in Roma siasi accordata libera facoltà di aprire nuove farmacie. La Congregazione di Sanità, preseduta dal ministro dell'interno non accorda in questa cosa libertà di commercio: si crede in dovere di garantire la vendita dei medicinali e di estenderla secondo i centri di popolazione e secondo le circostanze.

Vienna 9 aprile.

Abbiamo passato giorni tempestosi tanto nella natura, quanto nella politica, e la nostra sensibile Borsa fu assalita di nuovo da un panico, dal quale non si è rimessa ancora, benchè le notizie private, arrivate ieri ed oggi, da Parigi, sieno più tranquillanti, e che per ora non sia da temere un pericoloso conflitto fra la Francia e la Prussia. Non si deve però nascondersi, che la situazione è continuamente assai seria, e che nell'ultimo tempo non siamo stati tanto vicini a minaccianti complicazioni, come in questo momento. In quanto all'Austria, essa ha troppo da fare e da pensare nell'interno, per rivolgere troppo, come nel passato, i suoi occhi all'esterno; essa si mantiene perciò molto riservata, decisa di rimanere, quanto è possibile, neutrale; non fa nessun armamento, nessun preparativo militare, aspettando l'ulteriore andamento degli avvenimenti. In questo senso si è pure pronunciato il sig. di Beust, in una sua circolare ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti esterne, dichiarando la ferma risoluzione di conservare le sue relazioni amichevoli con tutti gli Stati, di prendere in riguardo solo gl'interessi dell'Impero, non avendo attualmente nessun motivo di uscire dalla neutralità osservata sinora.

Nelle Diete di Praga, Brünn e Lubiana, si manifesta una forte opposizione al Governo, massimamente a Praga, dove i deputati czechi si mostrano risoluti di non prendere parte al Parlamento di Vienna, la cui apertura è fissata al 26 di maggio. I ministri di Beust e Taafe sono partiti per Praga, per prendere le loro sedi nella Dieta, sperando di pacificare personalmente gli animi.

Il subitaneo ritorno dell'Imperatore da Pest, si attribuisce all'indisposizione del Principe ereditario, la quale però non pare tanto seria.

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, chiamato dal ministro di Moustier, è partito per Parigi, dove si fermerà fino alla settimana ventura. È naturale che questa repentina partenza dia adito a molte congetture.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. La seguente relazione del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 marzo:

Sire,

Pervenne a cognizione di questo Ministero che un applicato di 2.ª classe permettevasi non ha guari, in occasione del traslocamento domandato da un consigliere di Prefettura, di scrivere al medesimo che mediante il disborso di una determinata somma avrebb'egli potuto conseguire la destinazione che desiderava.

Sequestratasi la lettera, nella quale si conteneva tal gratuita asserzione, venne immediatamente nominata una Commissione, composta de' direttori superiori del Ministero, per procedere ad una inchiesta onde scoprire e punire il colpevole.

La Commissione pose in opera tutti i mezzi che stimò più efficaci a raggiungere il prefisso scopo

Compiutasi l'inchiesta, ne risultava in modo evidente che il fatto incriminato era del tutto isolato, ed a carico esclusivamente dell'applicato Giovanni Martino Sarteur, che bassamente aveva compromesso la dignità del Governo e il decoro di un funzionario affatto inappuntabile nella sua condotta.

In base a siffatte risultanze il sottoscritto crede suo dovere di proporre a V. M. che l'applicato suddetto, Giovanni Martino Sarteur, venga destituito, coll'unito Decreto che ha l'onore di sottoporre all'Augusta Vostra firma.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Giovanni Martino Sarteur, applicato di 2.ª classe presso il Ministero dell'interno, è destituito.

Il nostro ministro segretario di Stato dello interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio della Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 10, che la Deputazione provinciale di Bologna ha presentata al Governo una rimostranza contro il Decreto 11 febbraio, N.º 3598, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo p. p., perchè, secondo gli elenchi delle opere idrauliche approvati col Decreto medesimo, lo Stato addossa ingenti spese, che stettero sempre a suo carico, ai privati, i quali, ancorchè si unissero in consorzii, sarebbero impotenti a curare le difficili e costose opere idrauliche, che dovrebbero quind'innanzi pesare esclusivamente sopra di loro.

Il *Presente* di Parma del 9 corrente scrive:

La sera del giorno 6, alle ore 6 circa, un'ottantina di persone recavansi a Cento Pozzi per estrarre acqua salata.

Dopo l'aumento fatto al prezzo del sale, ogni giornata avveniva qualche sottrazione d'acqua salsa, onde fu necessario stabilire un Corpo di guardie doganali in Salsomaggiore. In due mesi queste fecero l'arresto di ben 70 individui, e nullameno ogni giorno aumentava il concorso delle persone, le quali accorrevano da lontane località della montagna. Prova codesta della somma miseria e del malcontento generale negli abitanti della montagna pel decretato aumento al prezzo del sale.

Il giorno 6 adunque del corrente mese, una riunione di circa 80 persone stavano per attingere acqua salsa, mentre alcuni demolivano il volto fatto espressamente per chiudere un pozzo.

Presentatasi una delle guardie doganali per indurre quei contadini a ritirarsi, fu circondata da alcuni, e percossa gravemente al capo con un bastone. Vistosi in pericolo della vita, esplodeva contro agli assalitori un colpo di pistola, senza ferirne alcuno, perchè la palla si conficcò nel bastone di uno di essi.

Fu allora gittato a terra da un nuovo colpo di bastone. Due altre guardie che perlustravano, colà, chiamate dal rumore dell'arma da fuoco, e veduto il loro compagno in pericolo, fecero fuoco su quel contadino, che, armato di bastone, percuoteva la guardia doganale, già stesa al suolo, e lo ferirono gravemente.

Tutti gli altri contadini si dispersero frettolosamente, onde le guardie poterono fare l'arresto dei tre, che si erano maggiormente compromessi.

Il ferito, che è Ferrari Sante di Monte Salso, paese discosto da Salsomaggiore di ben 8 miglia, morì poche ore dopo.

Dei tre arrestati uno è fratello dell'ucciso.

Il Ferrari Sante era soldato in congedo illimitato del 24.º reggimento, e maneggiava il bastone con tanta destrezza, da rendere impossibile l'avvicinarsi a lui.

Il fatto è veramente doloroso, perchè il movente della sottrazione delle acque salse è veramente la miseria.

Chi lo crederebbe? Anche dopo i continui arresti, e perfino dopo l'uccisione del Ferrari, i contadini seguitano ad estrarre acqua salsa da Cento Pozzi.

Non sarebbe meglio rendere impossibile tale sottrazione?

Invece di lasciar chiusi i pozzi con volti in cotto, i quali vengono demoliti, non si potrebbe otturar quelli col riempirli di terra?

È meglio impedire il male che reprimerlo.

Speriamo che a ciò si penserà seriamente per evitare nuovi conflitti, i quali lasciano nelle popolazioni tracce dolorose e difficilmente cancellabili.

L'*Italia*, ha da Terra di Lavoro ciò che segue:

« Un terribile fatto è avvenuto nella settimana scorsa tra Venafro e Isernia, i cui particolari rivelano fino a qual punto si è spinta la ferocia dei briganti di Terra di Lavoro.

« Due carabinieri, che attraversavano quello stradale, incontratisi con alcuni carbonai, domandarono le indicazioni per trovare un po' d'acqua da bere.

« I carbonai indicarono un luogo vicino, ed essi stessi fecero la strada innanzi per designare meglio il luogo indicato.

« Non camminarono molto, e i due carabinieri, invece di trovare acqua, si videro in un istante circondati da trenta briganti.

« Due contro trenta non potevano lottare. Quegli sventurati furono disarmati, derubati e sottoposti a mille oscene sevizie.

« Ebbero prima cavati gli occhi: poi vivi ancora recise......; quindi fatti a pezzi, e gittati in una cisterna!

« Uno de' briganti disse ai carbonai *Se vi domandano chi siamo noi, dite: è la banda Pace.*

« Questi fatti non hanno bisogno di commenti. A noi sembra impossibile che tutto questo abbia potuto accadere tra due città come Venafro e Isernia. »

Leggesi nella *Perseveranza di Milano*:

Dalla Giunta municipale ci viene comunicato:

« Il Municipio di Milano ha ricevuto il seguente telegramma:

« Milizia cittadina volontaria veronese rinno-
« va giuramento Pontida, che padri nostri proffe-
« rirono coi Lombardi, inizio glorioso dell'italia-
« na indipendenza: *Viva Italia Unita, Re.* »

Il Municipio medesimo rispose tosto alle fraterne espressioni.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 9 aprile:

« Proveniente da Venezia, arrivava ieri nel nostro porto il regio piroscafo *Giglio*, comandante Marchese, il quale viene a compiere i trasporti di materiale del nostro arsenale a quello di Venezia, già iniziati dall'*Indipendenza*. Quest'ultimo legno sappiamo essersi recato a Napoli, per pulirvi la carena. »

Siamo lieti di poter assicurare, dice la *Gazzetta delle Romagne*, che prima della fine del prossimo giugno il *credito fondiario* funzionerà in tutta Italia. Il ritardo è da attribuirsi agli accordi che si sono dovuti stabilire fra' diversi Istituti di credito, per introdurre in tutto il Regno uniformità nelle operazioni.

PAESI BASSI

Lucemburgo 2 aprile.

Scrivono sotto questa data alla *Gazzetta di Treviri*:

« Un certo barone di Boyne trovasi qui da molti giorni. Egli aveva prima un posto nel Ministero dell'interno di Francia, fu poi amministratore della ferrovia Guglielmo-Lucemburgo, e a questi ultimi tempi venne incaricato di varie missioni segrete dal Governo francese. Egli si pose già in relazione qui con molti personaggi influenti, per consigliarsi come si potrebbero meglio promuovere gl'interessi materiali del paese, nel caso di cessione. Egli ebbe pure delle conferenze private con alcuni membri del Governo. La sua missione è ufficiale. Ciò emerge da una lettera del ministro francese di Lavalette, che porta con sè, e che mostrò già più volte in varii luoghi. Egli cerca di spargere deliberatamente l'errore, che la cessione del Lucemburgo sia già un fatto compiuto e inappellabile. Questi piccoli mezzi, che si pongono in opera, da 15 giorni, da tutti gli agenti della Francia all'interno e all'esterno, hanno per iscopo di rendere sempre maggiore lo scoraggiamento, e di soffocare per tal modo, fino dal nascere, qualsivoglia dimostrazione nazionale. »

GERMANIA.

La stampa ufficiosa parigina accoglie con molto favore un articolo della *Gazzetta Crociata* di Berlino, nel quale si dichiara che la questione del Lucemburgo non può risolversi proclamando che quel territorio appartiene alla Germania. « Il Lucemburgo, aggiunge il foglio berlinese, appartiene incontestabilmente al Re d'Olanda, e nessuno vorrà forzare questo Sovrano ad entrare nella Confederazione della Germania del Nord. La questione va esaminata con calma. Nessuno vorrà attentare ai nostri diritti; ma ignorare i diritti degli altri sarebbe cattiva politica. »

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Una corrispondenza indirizzata da Monaco all'*Europe* annunzia, che l'antico ministro della guerra del Belgio, generale di Chazal, è giunto in quella città, ed è stato ricevuto dal Principe di Hohenlohe (1). Lo stesso corrispondente aggiunge che il generale di Chazal si recherà presso altre Corti tedesche. Noi riproduciamo queste notizie con riserva. »

FRANCIA

Una lettera da Parigi alla *Gazzetta di Torino* annunzia l'arrivo in quella capitale del cavaliere Fr. De Renziis, uffiziale del seguito del Re. Egli vi si è recato onde provvedere per gli opportuni apparecchi pel prossimo viaggio in Francia di S. A. R. il Principe Umberto.

Pare, secondo il *Journal des Débats*, che non sia vero che il circolo della frazione più illiberale della maggioranza francese, che si raccoglie nella *Rue de l'Arcade*, si sciolga. Esso avrebbe anzi stabilito di aggregarsi nuovi membri.

È noto che in Francia manca *la libertà dei resoconti parlamentari*. Tutti i giornali devono riprodurre lo stesso resoconto ufficiale, e in conseguenza di ciò era stata abolita la tribuna dei giornalisti. La *France* dice con riserva che la tribuna dei giornalisti sarebbe nuovamente istituite per cura del nuovo presidente Schneider.

Si legge nella *Presse*: La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul reclutamento ha sentito il ministro della guerra. Ci viene assicurato che il maresciallo Niel ha insistito molto perchè venga adottato il progetto tal quale è stato presentato dal Governo. Il ministro avrebbe date le più sodisfacenti informazioni sullo stato e sulla buona sistemazione dell'esercito attuale, ma avrebbe stabilita l'impossibilità pei Francesi di mettere in linea forze sufficienti, senza organizzare, sotto la forma di guardia nazionale mobile, o sotto qualunque altra forma, una milizia di 300,000 uomini almeno, per assicurare il servizio delle piazze forti, ed il mantenimento dell'ordine interno. Egli sarebbe entrato in estesi ragguagli sull'organizzazione nuova, che mette 1,200,000 uomini a disposizione del Re di Prussia, e 1,700,000 uomini a disposizione dell'Imperatore di Russia. Si conferma che la difficoltà essenziale, che divide il Governo e la Commissione sia quella della fissazione del contingente, che la Commissione rivendica pel Corpo legislativo, e ch'essa vuol mantenere annua.

AUSTRIA

Vienna 9 aprile.

Le restrizioni, con cui si danno permessi agli individui che entrano nella prima e seconda classe d'età del reclutamento, od a quelli che entrano prossimamente nella prima classe d'età, se non presentino la prova della loro inabilità, o della loro esenzione, vennero ora estese anche agl'individui della terza classe d'età, cioè a coloro che compirono il 22.º anno, e sono entrati nel 23.º. Di ciò vennero già rese informate anche le i. r. Legazioni ed i Consolati. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Ecco i punti principali della risposta data da lord Stanley alla interpellanza mossagli da sir Roberto Peel sulla faccenda del Lucemburgo:

Sebbene codesta faccenda del Lucemburgo possa divenire, più tardi, cosa di molta importanza, e sebbene il solo averla suscitata in questi ultimi dieci giorni abbia già messa in iscompiglio l'Europa; pure i fatti che l'onorevole signore è venuto sì accuratamente esponendo, si trovano compresi entro brevissima cerchia. E sebbene egli sia trascorso a certi appunti, ch'io non so approvare; e sebbene gli sieno uscite di bocca una o due cose, che io non vorrei fossero state profferite. Io ringrazio tuttavia di avermi fornita l'opportunità di esporre, il meglio che potrò, quanto è finora accaduto in cotesta faccenda.

Tutti sanno come la Francia desiderasse di possedere il territorio del Lucemburgo. È abbastanza noto, eziandio, come il Re d'Olanda fosse apparecchiato a cedere, a certe condizioni, l'interesse ch'egli vi aveva. Io devo rammentare alla Camera che questa vertenza concerne più il Re di Olanda che il Governo olandese. Il territorio è svincolato dal Governo, ed è congiunto all'Olanda dal nesso d'un comune sovrano. Nell'interesse della verità, devo qui aggiungere, che, da quanto mi consta, il Governo olandese ed il popolo olandese non reputano quell'esterno territorio di molta importanza, o tale, da accrescere forza, sicurezza e prosperità al loro paese. Ma non è vero, dall'altro canto, che il Re d'Olanda sia stato giammai disposto a spogliarsene incondizionatamente. Varie furono, da quanto mi si dice, le condizioni da esso accampate, e ritenute indispensabili al trasferimento, se mai avesse luogo. Una di tali condizioni era, ch'egli dovesse ricevere un certo compenso; ma se il compenso avesse a pigliare una forma affatto pecuniaria, io nol saprei dire, perchè nulla ne so. Un'altra condizione che devo qui mentovare, come assolutamente richiesta dal Re d'Olanda, era, che la volontà del popolo lucemburghese dovesse essere consultata. E la terza, e la più importante d'ogni altra ne' suoi pratici effetti, era che si dovesse ottenere il consenso delle grandi Potenze, e singolarmente il consenso della Prussia.

Ora la Prussia, com'è noto alla Camera, ha, e pretende di avere, in virtù d'un trattato speciale, il diritto di guarnigione nella fortezza del Lucemburgo; e sia per quel rispetto, sia come *vicina*, ed anzi tutto come capo della Confederazione germanica, la Prussia ha un più profondo e urgente interesse in questa vertenza di qualsivoglia altra Potenza europea. Allorchè la faccenda fu recata a cognizione del Governo prussiano, una Nota circolare veniva da esso inviata alle altre Potenze, che avevano firmato il trattato d'aprile 1839. Quel trattato determina le relazioni tra il Belgio e l'Olanda, e guarentisce il Lucemburgo all'Olanda. Una di quelle circolari fu indirizzata al barone Beust, e un'altra al Governo di S. M., e questa fu da me ricevuta la scorsa domenica. L'onorevole signore parla di quei negoziati come fossero di vecchia data. Io non so quello che potesse essersi fatto segretamente; ma posso affermare che prima di dieci giorni fa nessuna notizia era giunta al Governo di S. M. circa il divisato trasferimento.

Con quella Nota ci si chiedeva se il Governo britannico si presterebbe all'uopo di sconfortare il Re d'Olanda dall'andare avanti colle trattative supposte in via di progresso: e quale interpretazione venisse data dal Governo britannico alle guarentigie del trattato del 1839. Circa la seconda di queste domande, io non potei assumermi di darvi ad un tratto difinitiva risposta, per la ragione, ch'egli era ovviamente desiderabile, se una rimostranza od un'azione di qualsiasi natura venisse richiesta dal trattato del 1839, che la rimostranza non dovesse essere, l'atto d'una singola Potenza, ma dovess'essere invece, fatta di concerto colle altre Potenze che avevano firmato il trattato, e n'erano al pari di noi responsabili. Ma io non nascosi il dubbio, a non dire la certezza, che mi stava nell'animo, che la guarentigia data da quel trattato non fosse tale da potersi applicare al caso presente. Quella guarentigia fu indubbiamente intesa a difendere l'interesse del Re d'Olanda come Granduca del Lucemburgo, ed a mantenere l'integrità del territorio. Ma, naturalmente, se il Re d'Olanda cedesse volontariamente il proprio interesse, ed ei facesse parte consenziente ai relativi negoziati, il suo interesse cesserebbe d'essere in quistione; e la faccenda piglierebbe tutt'altro aspetto, rimanendo tra la Francia da un lato, e la Germania dall'altro. Nè allora, nè mai ci trovammo obbligati di difendere l'integrità dell'Impero germanico. La Germania unita, come lo è adesso, e in quanto a me ne sono ben lieto, unita ad un segno tale che non ha mai raggiunto, è perfettamente capace di provvedere alla propria sicurezza; ed io non credo fosse stato debito dell'Inghilterra l'intervenire all'uopo di porre inciampo ad una transazione, che avrebbe potuto fruttare un qualche lieve ingrandimento alla Francia; mentre il Governo ed il popolo del nostro paese hanno veduto con perfetta acquiescenza, ed anzi se non m'inganno, approvando, l'enorme ingrandimento toccato alla Germania, o piuttosto alla Prussia, nella sua qualità di capo degli Stati germanici, nel corso degli ultimi 12 mesi, come risultamento dell'ultima guerra.

Ora, circa la richiesta stataci fatta di sconfortare il Re d'Olanda dall'andare avanti coi negoziati, ho risposto com'io fossi venuto a sapere che il consenso del Re d'Olanda era, fino dalle prime, stato vincolato al consenso della Prussia, ed a quello della popolazione del Lucemburgo. Quali poi veramente sieno i sentimenti della popolazione lucemburghese, è ciò che io non saprei dire; ma io, sino da principio, fui convinto che il *consenso della Prussia, non lo si sarebbe mai conseguito.* Era stato stipulato che, se a codeste condizioni non si fosse adempiuto, i negoziati avessero a tramontare. E se la popolazione del Lucemburgo non vi si fosse opposta, e se la Prussia, Potenza la più interessata nella proposta, vi avesse dato il proprio assenso, il Governo britannico non avrebbe avuto, in quel caso, obbligo veruno d'interporsi nella transazione; prima di venire ad una decisiva risoluzione, sarebbe stato necessario consultare i sentimenti delle Potenze interessate. Ecco la risposta che io ho provvisoriamente data a nome del Governo di Sua Maestà.

Adesso io credo che l'affare, per ciò che concerne l'Olanda, sia giunto al suo termine; ma se ciò basti a terminare le questioni che ne potrebbero successivamente derivare, è affatto impostibile il dire. Ma se avessero a cicomparire, esse ricomparirebbero sotto tutt'altro aspetto, ed in tutt'altre circostanze. In addietro, s'era supposto che il Re d'Olanda fosse parte consenziente, ma quell'ordine di cose si trova ora totalmente mutato, nè io certamente pretendo di sapere ciò che sarà per nascere dal nuovo ordine di cose cagionato dal suo rifiuto.

RUSSIA

Pietroburgo 7 aprile.

Viene assicurato da fonte autentica, che le ultime pretese notizie ufficiose telegrafiche, annunziate da Berlino in data del 4 aprile, le quali credevano sapere che la Russia, dietro appello della Prussia, protesterebbe ch'ella non considera aboliti i trattati sul Lucemburgo in seguito allo scioglimento della Confederazione germanica sono false. È anzi positivo che il Governo russo non si è pronunziato ufficialmente, nè sulla questione del Lucemburgo, nè su quella di Candia. L'ultima dichiarazione del *Petersbourg Journal* sul rifiuto della cessione di Candia per parte della Porta, è da attribuirsi soltanto alle vedute private del mentovato giornale.

Il *Journal de S.t Pétersbourg* scrive:

« La cessione delle colonie russe in America provoca giudizii precipitati. Per valutarla giustamente, bisogna conoscere i particolari del relativo accordo. Possiamo dire che tale accordo, il quale è vantaggioso reciprocamente, avrà per effetto d'influire favorevolmente sul commercio della Siberia orientale, e di dar nuovo impulso a quei possedimenti, che la Russia non poteva usufruttare. »

AMERICA.

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 10 corrente scrivono da Lima in data del 21 gennaio:

« La nostra Società di beneficenza, che ormai conta cinque anni di vita, prospera viepiù, mercè l'opera indefessa di chi la regge e mercè la continua prestazione dei socii, i quali non cessano di spingere una istituzione cotanto utile e filantropica. Ormai tale associazione vive da sè e sodisfà ai bisogni dei nostri connazionali, contando in Cassa un fondo di 11,426 pezzi boliviani, pari a lire italiane 44,000. Ieri, secondo quanto è determinato dagli Statuti, si sono eseguite con qualche solennità le elezioni annuali del Consiglio amministrativo. Risultò eletto a presidente effettivo il signor Pietro De-Negri, il più dovizioso fra gli Italiani qui stabiliti e benemerito per molte opere di beneficenza; a vice-presidenti si sono scelti i signori Giuseppe Profumo e Luigi Figari entrambi stimati e bene accetti alla colonia italiana, la quale conta presentemente oltre 400 ascritti alla associazione.

« Non v'ha dubbio che questa, sotto gli auspicii del ministro d'Italia, il quale n'è il Presidente onorario, e coadiuvata dall'intelligente zelo de' suoi direttori, fiorirà sempre più e renderà veri servigii alla nostra colonia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 aprile.

Guardia nazionale. — Ieri ebbe luogo la presentazione privata degli ufficiali della Guardia nazionale al generale Giorgio cav. Manin. Pare certo che domenica avrà luogo la cerimonia del giuramento, e della presentazione del comandante e degli ufficiali alla guardia stessa. Il generale disse acconcie parole a tutti, con quella breviloquenza militare, che giova più di una lunga orazione.

Consiglio comunale. — Un appendice alla circolare primitiva, avverte i consiglieri che nella seduta di sabato 13 corr. saranno chiamati a trattare sulla proposta del consigliere dott. Fadiga, per la formazione d'un Comitato permanente, il quale, d'accordo colla Giunta, dovrà avvisare ai modi di diffondere l'istruzione e il progresso fra le classi povere della città nostra. Plaudiamo alla savia, opportuna e necessaria proposta. Era tempo che in mezzo al nostro Consiglio sorgesse una voce a domandar un provvedimento, ad accennare alla deiezione di Venezia in tutto ciò che ha rapporto alla coltura, allo sviluppo dell'intelligenza, e alle doti dell'animo della nostra plebe. Ci è noto che si stanno compilando dati statistici sul grado d'istruzione del popolo dai quali risulteranno rivelazioni troppo dolorose perchè non si pensi tosto al rimedio. Sono sorte scuole serali dove giovani volonterosi e attivi si prestano a spezzare all'operaio il pane della scienza; sorgeranno scuole festive, ora che la lunga giornata di lavoro impedisce all'artiere di accorrere all'istruzione vespertina; ma ciò non basta. Noi fidiamo, e molto, nella filantropia dei maestri nella volontà dei discepoli; ma vogliamo proprio che in così fatti argomenti l'Autorità s'immischi quanto è necessario, e più ancora di quel che a prima vista può sembrare indispensabile. La parte della pubblica istruzione sia riveduta, studiata approfondita non da un solo assessore, ma da molti cittadini riuniti, i quali procedano senza ritardo ad un rilievo statistico esatto delle scuole comunali e degli altri centri di educazione, formin

(1) Secondo qualche giornale, esso dovrebbe negoziare una alleanza del Belgio colla Germania. (Nota della Red.)

nico. La Germania
n quanto a me ne
egno tale che non
nte capace di prov-
ed io non credo
ra l'intervenire ai-
na transazione, che
alche lieve ingran-
il Governo ed il
o veduto con per
se non m'inganno,
mento toccato alla
ussia, nella sua qua-
nici, nel corso de-
tamento dell'ultima

taci fatta di scon-
andare avanti coi
fossi venuto a sa-
Olanda era, fino dal-
nsenso della Prussia,
e del Lucemburgo.
entimenti della po-
che io non saprei
, fui convinto che
lo si sarebbe mai
o che, se a codeste
iuto, i negoziati a-
popolazione del Lu-
osta, e se la Prus-
nella proposta, vi
il Governo britan-
el caso, obbligo ve-
zione; prima di ve-
ne, sarebbe stato ne-
i delle Potenze in-
io ho provvisoria-
no di Sua Maestà.
affare, per ciò che
al suo termine; ma
uestioni che ne po-
ivare, è affatto im-
ero a ricomparire,
utt'altro aspetto, ed
addietro, s'era sup-
e parte consenziente,
rova ora totalmen-
pretendo di sapere
uovo ordine di cose

prile.
autentica, che le ul-
telegrafiche, annun-
aprile, le quali cre-
dietro appello della
non considera abo-
in seguito allo scio-
germanica sono fal-
verno russo non si è
sulla questione del
Candia. L'ultima
Journal sul rifiuto
parte della Porta, è
ute private del men-

urg scrive:
ie russe in America
Per valutarla giusta-
articolari del relati-
che tale accordo, il
mente, avrà per ef-
sul commercio della
uovo impulso a quei
non poteva usufrut-

A.
del 10 corrente scri-
1 gennaio:
eneficenza, che ormai
rospera viepiù, mer-
la regge e mercè la
i, i quali non cessa-
cotanto utile e filan-
ione vive da sè e so-
nnazionali, contando
6 pezzi boliviani, pari
secondo quanto è de-
no eseguite con qual-
ali del Consiglio am-
presidente effettivo
più dovizioso fra gli
merito per molte opere
denti si sono scelti i
Luigi Figari entram-
colonia italiana, la
ltre 400 ascritti alla

questa, sotto gli au-
il quale n'è il Presi-
dall'intelligente zelo
mpre più e renderà
nia. »

TADINE.

aprile.
. — Ieri ebbe luogo
i ufficiali della Guar-
orgio cav. Manin. Pa-
luogo la cerimonia
entazione del coman-
uardia stessa. Il gene-
tutti, con quella bre-
va più di una lunga

le. — Un appendice
verte i consiglieri che
orr. saranno chiamati
l consigliere dott. Fa-
' un Comitato perma-
olla Giunta, dovrà av-
l'istruzione e il pro-
ella città nostra. Plau-
a e necessaria propo-
zo al nostro Consiglio
dar un provvedimen-
one di Venezia in tutto
coltura, allo sviluppo
i dell'animo della no-
si stanno compilando
istruzione del popolo,
lazioni troppo dolorose
al rimedio. Sono sorte
volonterosi e attivi si
raio il pane della scien-
stive, ora che la lunga
e all'artiere di accor-
na; ma ciò non basta,
filantropia dei maestri,
; ma vogliamo proprio
l'Autorità s'immischi
ancora di quel che a
indispensabile. La parte
ia riveduta, studiata,
assessore, ma da molti
rocedano senza ritardo
tto delle scuole comu-
i educazione, formino

confronti, suggeriscano provvedimenti, li facciano adottare, fermo sempre il principio che per quanto si spenda in tale ramo, purchè si spenda bene, il Consiglio non potrà lagnarsene e approverà sempre. È perciò che la seduta di sabato è per noi importantissima, e desideriamo che tanto per la Commissione agli studii, quanto pel Comitato permanente che vediamo proposti, si trovino uomini devoti ai nuovi principii di libertà, sinceramente volonterosi del bene, scevri da spirito di casta, di classe e di predominio.

Ci vennero poi comunicati i seguenti dati parziali di una statistica dell'istruzione primaria in Venezia, che il direttore scolastico cav. Berchet sta compilando:

Numero dei fanciulli e delle fanciulle dai 6 ai 12 anni inscritti nell'anagrafi 10170.

Di questi frequentano le Scuole pubbliche e private e gl'Istituti religiosi e di carità 7215.

Laonde la proporzione, quale si può dedurre da una statistica non ancora ultimata, sarebbe che per ogni 100 fanciulli e fanciulle, 71 circa frequentano le Scuole.

Le Scuole serali sono quattro pubbliche e una privata, e vengono frequentate da circa 1323 alunni.

Serata a beneficio degl'insorti Cretesi. — Come abbiamo già annunciato, domani avrà luogo la serata a beneficio dei generosi insorti di Candia. Speriamo che i nostri concittadini risponderanno numerosi all'appello. La Compagnia drammatica diretta da Ernesto Rossi rappresenterà una delle più belle tragedie d'Alfieri, il *Filippo*

Salvamento. — Il barcaiuolo Zenaro Marco salvò ieri il fanciullo Litaro Giuseppe, d'anni 5, caduto nel canale, presso la fondamenta di S. Geremia.

Incendio. — Ieri, alla casa N. 4010, nel sestiere di Castello, si apprese il fuoco, che fu tosto spento.

Disgrazia. — Alla Certosa, mentre due carabinieri scherzavano colle loro carabine, le quali erano cariche, una di quelle armi sparò, ed uno dei due carabinieri rimase estinto sul fatto.

Notizie sanitarie.

Bollettino numerico giornaliero dei casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo.

Dal mezzogiorno del 5 al 6 aprile: Casi 2, guariti 0, morti 2, in cura 11.

Dal mezzogiorno del 6 al 7: Casi 1, guariti 5, morti 1, in cura 6.

Dal mezzogiorno del 7 all'8: Casi 1, guariti 0, morti 1, in cura 6. *(G. di Berg.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 aprile (sera.)

(✕) La seduta della Camera dei rappresentanti è durata appena un'ora, cioè dalle 1 e 3|4 alle 2 1|2, ma è stata interessantissima, inquantochè il nuovo Ministero è venuto ad esporre l'intero suo programma.

Ha cagionato grande sorpresa il vedere come 8 uomini di Stato, che, iersera, all'ora medesima non sapeano neppure se avrebbero fatto parte della combinazione ministeriale rattazziana, si trovino già pienamente d'accordo, non già sopra alcune regole generali, ma su punti di minuto dettaglio, e sieno in grado d'impegnarsi definitivamente su tali punti, rimpetto al Parlamento italiano ed alla nazione.

Voi troverete il programma ministeriale riferito stasera per intiero nella *Gazzetta d'Italia*, la quale non a torto vi accennai iersera doversi quind'innanzi considerare come l'organo ministeriale.

Prima di parlarvi di cotesto programma, il quale mi affretto a dichiarare essere stato ricevuto alla Camera con segni manifesti di gradimento, mi corre l'obbligo di dirvi, che il Ministero degli affari esterni, di cui è investito, per *interim*, l'on. Pescetto, ministro della marina, verrà assunto fra due o tre giorni dal senatore e conte Pompeo da Campello, cugino dell'Imperatore de' Francesi, il quale dalla caduta della Repubblica romana del 1849, sino al 1859, è rimasto a Parigi, ove ha prestato molto appoggio agli esuli italiani d'ogni Provincia. Il Campello è di Spoleto, e puossi dire una illustrazione del suo paese, giacchè, sino da giovanetto, corse assai valorosamente la palestra poetica e letteraria. La politica lo assorbì dipoi intieramente, finchè, come membro dell'Assemblea costituente romana, si trovò travolto in esiglio. Non ha molto, egli stampò in varii volumi, le principali sue opere drammatiche in versi.

Il Rattazzi sarebbesi potuto risparmiare, per poche ore, di fare assumere all'on. Pescetto l'interinato del ministero degli esteri; ma, a quanto dicono gli amici suoi, gli premeva avere il pieno possesso delle linee telegrafiche, delle quali, se dobbiam credere i nemici del defunto Gabinetto, questi si sarebbe servito dando sfavorevoli annunzii circa le nuove combinazioni ministeriali.

Certo, se dovessimo supporre che la *Nazione* sia l'espressione del passato Governo, e se il senso dei dispacci telegrafici fu informato a quello degli acrimoniosi *entrefilets* che da quattro o cinque giorni contiene codesto giornale, non possiamo non approvare la previdente misura del Rattazzi.

Ma anche a tali recriminazioni va fatto il debito ribasso. Non v'è potere, pur troppo, che si senta minato, sbalzato e scacciato, senza non provarne ira, nè cercare di vendicarsi con qualche morso o con qualche pizzicotto di ciò che reputa una offesa ed uno smacco. E ad ogni modo, se vi sono recriminazioni da farsi, queste, più che colpire il Ricasoli stesso e i suoi colleghi, debbonsi rivolgere ai suoi corifei, più ministeriali del Ministero, e intolleranti al massimo grado.

Stamani, per altro, la *Nazione* fece ammenda onorevole, e in un *entrefilet* assai mellifluo, promise, condizionalmente il proprio appoggio al nuovo Ministero. Lo stesso fecero gli uomini dell'*Opinione*.

Non vi starò ad analizzare il programma del Rattazzi, giacchè sono certo che voi lo riferirete per intiero nel numero della *Gazzetta*, ove apparirà il mio carteggio. Ma non posso tralasciar di notare com'egli abbia asseverantemente assicurato di non *aver preso impegno veruno nè verso l'estero nè verso l'interno*. È questa una dichiarazione, che deve allargare il cuore a molti, i quali, dai successivi naufragii di tante combinazioni ministeriali, e soprattutto dallo sconvenientissimo incidente parlamentare sollevato ieri dal Ferrari nella sua interpellanza al Ricasoli, erano autorizzati a supporre che qualche impegno fosse preso, difatti, il quale compromettesse la dignità e il patriottismo del futuro Gabinetto.

Così non è, e tanto meglio per tutti.

Dal programma in quistione vedrete altresì come il Rattazzi intenda procedere colle economie e coi riordinamenti amministrativi e finanziarii.

Il discorso tenuto dal presidente del Consiglio dei ministri ai suoi elettori ed amici di Alessandria, fa lecito il ritenere che Rattazzi sia avverso al progetto Langrand-Dumonceau, e che perciò esso debbasi considerare come definitivamente morto e sepolto.

Questa sera, dopo lungo intervallo d'irrequiete vacanze, la maggioranza parlamentare si riunisce nella sala della Società Filarmonica e i non pochi amici sì del Ricasoli che del Rattazzi sperano condur l'accordo e l'alleanza fra i caporioni di questi due partiti, la cui guerra scambievole riuscirebbe tanto più nocevole all'uno e all'altro, in quanto che sarebbe sorda, segreta, coperta, e di colpi di mano.

Iersera in codesta Sala ebbe luogo un magnifico concerto vocale e strumentale. Faccio voti di cuore, acciò stasera ivi regni una eguale armonia, e tutti cooperino con amore e con zelo al concerto politico che sta per istabilirsi.

Il processo Persano volge alla fine, abbenchè vi sieno corrispondenti che dicano dover esso durare tuttavia un paio di settimane.

Stamani vi fu l'atto di accusa svolto dal pubblico Ministero Marvasi. Sento dire che prima delle feste della settimana santa la difesa e l'accusa debbano avere esaurito ogni loro mezzo, in guisa che rimangano i giorni festivi per i Senatori, affine di meditare una ponderata sentenza.

Domani il Senato è convocato straordinariamente per udire le comunicazioni del nuovo Ministero.

Ciò nondimeno, subito dopo tale comunicazione, il Senato si riunisce in alta Corte di giustizia per ascoltare la difesa dell'onorevole Samminiatelli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 3|4 con le solite formalità.

Gli onor. Zanardelli e Legnazzi prestano giuramento.

È convalidata l'elezione dell'on. Serra-Cassano nel collegio di Levanto.

Seismit-Doda presenta la relazione del progetto di legge per la parificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie venete.

Catucci svolge un suo progetto di legge, col quale vorrebbe affidare agl'inservienti comunali l'incarico di compiere gli atti di esecuzione delle sentenze dei conciliatori ed attribuire ai giudici conciliatori il diritto di conoscere degl'incidenti che nascono a proposito dell'esecuzione delle loro sentenze.

La Camera prende in considerazione questo progetto di legge, senza discussione.

Minervini fa istanza, affinchè lo svolgimento di un progetto di legge da lui presentato sia posto all'ordine del giorno della prima seduta.

La Camera acconsente.

Alle 2 1|4 entrano i nuovi ministri che prendono posto nel loro banco. *(Movimento.)*

Rattazzi (presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno) comunica la composizione del nuovo Ministero e pronunzia le parole che abbiamo riferito nella prima pagina.

Presta giuramento il deputato Serra-Cassano.

Valerio. Vorrebbe che il Ministero spiegasse le sue intenzioni riguardo ad alcuni progetti di legge d'imposta e soprattutto a quello della rendita fondiaria, affinchè la Camera sappia come regolarsi nella discussione degli Ufficii.

Ferrara (ministro delle finanze) dice, che, riguardo all'imposta del 4 per cento accetta il principio dell'opzione adottato dal precedente ministro. Riguardo agli altri progetti, non può ancora rispondere ma non tarderà a far conoscere le proprie intenzioni.

Presidente annunzia una domanda d'interpellanza dell'onorevole Ferrari sulla crisi ministeriale.

Con consenso del presidente del Consiglio è messa all'ordine del giorno, dopo la discussione del progetto di legge sul trattato di pace con l'Austria.

La seduta è levata alle ore 2 3|4.

Sabato seduta pubblica al tocco.

L'*Italie* dice che si crede che il senatore Campello accetterà il portafoglio degli affari esterni. *(V. nostra corrispondenza di Firenze.)* Si parla del signor Gadda, ora prefetto, come segretario generale al Ministero dell'interno.

L'*Italie* dice che il co. Cibrario, senatore è arrivato ieri mattina (11) a Firenze, proveniente da Vienna.

Scrivono da Berlino all'*Havas* che la frazione nazionale del *Reichstag* non ha rinunciato definitivamente all'idea di proporre in Parlamento una risoluzione sul Lucemburgo, ma che l'ha soltanto differita. Il corrispondente aggiunge però che il co. di Bismarck difficilmente si presterebbe nuovamente, nello stato attuale, ad una discussione su questo argomento.

La *Norddeutsche allgm. Zeit.* del 10 corrente presenta le seguenti riflessioni:

La fortezza del Lucemburgo avea l'obbligo nazionale di servire a difesa della Germania, nonchè lo scopo internazionale di garantire la neutralità del Belgio. Lo scioglimento della Confederazione germanica non ha mutato una tale situazione; la Prussia, qualora da canto suo rinunziasse all'occupazione del Lucemburgo, senza l'adesione delle Potenze che presero parte alle conferenze di Londra, lederebbe gli obblighi nazionali ed internazionali che le incombono quale membro della Confederazione e quale grande Potenza.

Parigi 10 aprile.

Parecchi giornali si esprimono in favore della neutralizzazione del Lucemburgo. *(Diav.)*

Vienna 9 aprile.

La *Deb.* ha da un suo carteggio locale quanto segue:

Le Potenze neutrali, cioè l'Austria, la Russia e l'Inghilterra, si occupano in questo momento d'uno scambio d'idee, il quale, per quello che sentiamo, ha per oggetto una conferenza dei soscrittori de' trattati del 1839, e in generale un contegno comune nella presente crisi, cagionata dalla vertenza del Lucemburgo. *(O. T.)*

Secondo la *Sch. Corr.*, le trattative col conte Cibrario non si limiteranno probabilmente alla restituzione dei documenti e degli oggetti d'arte di Venezia. Sembra che anche da parte dell'Austria si chiederà l'adempimento di alcuni punti contemplati nel trattato di pace o derivanti da quest'ultimo, e si crede che la nota abilità del conte Cibrario come statista saprà condurre a termine tali pratiche in modo appieno sodisfacente. *(O. T.)*

Brünn 10 aprile.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale si procedette alla elezione dei membri pel Consiglio dell'impero. Degli eletti 19 appartengono al partito costituzionale, 3 al nazionale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 11. — Banca: Diminuzione numerario milioni 8 9/10, portafoglio 12 1/5, anticipazioni, biglietti 3 1/3, Tesoro 4 4/10, conti particolari 13.**

***Parigi* 11. — Corsi dopo la Borsa: Rendita ital.: 47:75; Rendita francese: 66:05; mobiliare: 356. — La *France* smentisce la voce del richiamo delle riserve, e che il generale conte Palikao abbia fatto un ordine del giorno belligero. — L'Imperatore passò in rivista alcuni reggimenti nella piazza del Carrosello. Fu accolto da vive acclamazioni.**

***Brusselles* 12. — Un telegramma dell'*Indépendance Belge* da Berlino annunzia che fu conchiusa una convenzione militare tra la Prussia e l'Assia Darmstadt.**

***Londra* 12. — La Camera dei Comuni si riunì in comitato per discutere il progetto di riforma. Gladstone sviluppa i suoi emendamenti, attacca la base del progetto, la quale consiste nel pagamento delle imposte personali. Disraeli respinge gli emendamenti di Gladstone. Dopo molti discorsi la discussione è rinviata a domani. Alla Camera de' Comuni, Stanley, rispondendo a Forster, circa l'invito della Francia, dice che il rappresentante inglese sarà inviato alla conferenza monetaria internazionale, però non avrà poteri d'impegnare l'Inghilterra per ulteriori decisioni. Stanley, rispondendo a Osborne, dice che ricevette dalla Spagna nuove comunicazioni circa il *Tornado*; esse non sono sodisfacenti; però non le crede definitive; non ricevette alcuna risposta circa il *Queen Victoria*.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 aprile.

Il Commissario del Re. conte Giuseppe Pasolini, lascia la reggenza della Prefettura di Venezia.

È sempre cosa dolorosa per l'Italia, che uomini eminenti ed egregi si ritirino dalla pubblica amministrazione, a cui l'opera loro è tanto necessaria; ma, per Venezia in particolare, benchè abituata a considerar temporaria la presenza del Commissario regio, questo fatto, lo diciamo francamente, dacchè la nostra leale interpretazione del pubblico sentimento non può essere ora da veruno accusata di adulazione o di servilità, lascia nell'universale il più vivo rammarico.

Nei brevi mesi, che il co. Pasolini fu qui, Venezia ha potuto riconoscere l'uomo di mente e di cuore, che si consacrò interamente al pubblico bene; che conciliò i doveri del cittadino con quelli del magistrato; che, in ogni congiuntura, sostenne la dignità di lei; che procurò con amore ed operosità di apprenderne i bisogni e di ottenervi sodisfazione e riparo, lottando contro le difficoltà della posizione e le conseguenze naturali della mutazione del Governo in una importante Provincia, che dovea passare dalla servitù alla libertà, senza cadere nella licenza, ed in cui, adimati dalla lunga sventura, molti contrarii interessi aveano speranza o diritto di rimanere sodisfatti.

E Venezia serberà grata ed affettuosa memoria, così del conte come della contessa Pasolini, anche per quella schietta affabilità e squisita gentilezza dei modi, che li rese tanto simpatici a chiunque ebbe occasione d'avvicinarli; ed il nome del primo magistrato che venne ad instaurare il Governo nazionale, associerà degnamente al più grande avvenimento della nuova sua vita. Il co. Pasolini ha spedito a tutti i pubblici funzionarii la seguente lettera circolare; ed ha poi inviate al Municipio ed alla Deputazione provinciale lettere speciali, che speriamo di pubblicare domani.

10 aprile 1867

Illustrissimo signore!

L'incarico già affidatomi dal Governo del Re di stabilire in questa Provincia i nuovi ordinamenti governativi, si compiva cessando l'ufficio dei Commissarii straordinarii.

Ma a me fu grato rimanere qui più lungamente, sebbene con titolo provvisorio, e fino a che il Governo fosse per nominare un funzionario stabile alla Prefettura di Venezia. Giunto il momento di separarmene, sento il debito ed il bisogno di esprimere i miei sentimenti di riconoscenza a tutti i capi delle speciali amministrazioni, per la intelligente e solerte cooperazione che mi porsero nella difficile impresa.

E con loro io intendo associare nel mio sentimento di riconoscenza tutti que' benemeriti cittadini, che in mille guise ebbero ad aiutarmi col consiglio e coll'opera. Se molte difficoltà poterono vincersi senza offesa, se alcun male cansarsi e farsi qualche bene, egli è a questa comune cooperazione che vuolsi attribuirne la principale cagione.

Gli ordini liberi sono già pienamente in vigore nelle nuove e desiderate Provincie, che vennero a far parte del Regno italico. Effetto della libertà dee essere l'iniziativa spontanea dei cittadini e dei loro consorzii, l'operosità in tutti i rami della vita privata e pubblica. Il che avverandosi, non può mancare l'augurio, che io faceva giungendo a questi lidi, cioè, che vi risorga l'antico splendore sotto la forma rinnovellata della moderna civiltà, e con benefizio dell'intera nazione.

Lasciando questa Provincia, io non me ne divido con l'animo. Rimangono in me perennemente scolpite le rimembranze dello ingegno, della virtù e della cortesia dei suoi abitanti, e quelle delle sue naturali bellezze e dei monumenti che l'arte vi profuse e che ricordano una delle più gloriose storie del mondo. Nè dimenticherò mai quei giorni felici, nei quali Venezia accoglieva festante quel Re, che è simbolo dell'unità e della indipendenza italiana.

Finalmente a me rimane la speranza che coloro, coi quali ebbi comune l'intento, le aspirazioni e l'opera, mi vorranno conservare la loro benevolenza, e in questo gradito pensiero mi è caro di prendere da loro affettuoso congedo.

E con sincera osservanza mi professo

Devotissimo
G. PASOLINI.

Ai sigg. Commissarii distrettuali, Sindaci e capi d'Ufficio della Provincia di Venezia.

FATTI DIVERSI.

La Società del Quartetto di Milano pubblica i seguenti concorsi a premio per l'anno 1867.

A tutto il mese di ottobre 1867 sono aperti ai compositori italiani i seguenti concorsi musicali:

1.° Sinfonia *(ouverture)* per orchestra d'introduzione alla tragedia *Saul* di *Alfieri*, proposta dal socio signor Francesco Lucca;

2.° Duetto per pianoforte e violino in tre tempi, proposto dal socio signor maestro Luigi Erba;

3.° Madrigale a quattro voci senza accompagnamento, sui versi seguenti di Remigio Nannini, detto il *Fiorentino*:

Quanto di me più fortunate siete
Onde felici e chiare,
Che correndone al mare
La ninfa mia vedrete!
Quanto beate poi
Queste lagrime son ch'io verso in voi!
Che trovandola scalza ov'ella siede,
Le baceran così correndo il piede.
Oh piangess'io almen tanto
Che mi cangiassi in pianto,
Ch'io pure a riveder con voi verrei
Quella bella cagion de' pianti miei.

Per ciascuno dei concorsi al Numero primo e secondo, sono destinati:

Un primo premio di lire trecento, largito rispettivamente dai suddetti socii proponenti.

Un secondo premio di lire centocinquanta, coi fondi sociali.

Pel concorso al Numero 3.° (madrigale), sono assegnati, coi fondi sociali:

Un primo premio di lire duecento;

Un secondo premio di lire centocinquanta.

Milano, dalla Presidenza il 1.° marzo 1867.

Il Presidente, GIORGIO BELGIOJOSO.

Il Segretario, Chiusi.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 11 aprile.

	del 10 aprile	dell'11 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 25	66 22
» 4 1/2 %	96 —	96 10
Consolidato inglese	90 3/8	90 1/8
Rend. ital. in contanti	47 75	48 —
» » in liquidazione		— —
» » fine corr.	47 75	48 —
» » 15 prossimo	—	— —
Prestito austriaco 1865	300 —	302 —
» » in contanti	303 —	308 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	375 —	363 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	240 —	235 —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	67 —
» Lombardo-Venete	371 —	372
» Austriache	376 —	375
» Romane	68 —	65 —
» » (obbligaz.)	106	105
» Savona	—	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 aprile.

	del 11 aprile.	dell'12 aprile.
Metalliche al 5 %	57 25	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	58 —
Prestito 1854 al 5 %	67 60	67 —
Prestito 1860	81 90	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	703 —
Azioni dell'Istit. di credito	169 —	165 80
Argento	129 —	129 50
Londra	131 90	132 25
Zecchini imp. austr.	6 21	6 24
Il da 20 franchi	10 54	10 58

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 12 aprile.

Ieri è arrivato, da Malta, il brig. ital. *Concordia*, capit. Modaini, vacante, alle Fabbriche Unite, e varii trabaccoli si presentavano al porto; e da Trieste, questa mattina, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Non hanno mancato, ieri ancora, altre vendite di olii, e fra queste alcuna di Susa, sempre agli stessi prezzi di sostegno, e così pure nelle sorte di Puglia. Le domande si fanno più vive ognor degli zolfi macinati, che, pel momento, scarseggiano alle inchieste. Delle frutta, reggono ognora bene tenute le carrube; meno sostenuti i carrubini di Cipro. Continua la inerzia nei coloniali, che a fatica mantengono gli stessi prezzi. Minori si hanno le domande nei salumi.

Le valute, ieri, si contennero egualmente al disaggio di 4 per %, ed anche alcuna frazione al disotto; il da 20 fr. a f. 8:17; la Rendita ital. si offriva a 46 1/2 per %; la carta monetata da 91 a 93; le Banconote austr. si sostennero ognora da 77 3/4 a 78. Il telegrafo di Vienna portava maggiore fermezza d'ogni valore.

Verona 11 aprile.

		Infimo Fr. C.	Medio Fr. C.	Massimo Fr. C.
Frumento	al Sacco	22:—	23:80	25:60
Sorgo turco	»	17:—	17:78	18:80
Riso	»	39:20	40:18	42:—

Montebelluna 10 aprile.

Frumento	da austr. lire	23:50	a 24:25
Simile medio	»	21:50	» 22:50
Formentone	»	14:—	» 15:14
Fagiuoli feltrini	»	18:50	» —:—
Avena	»	11:14	» —:—

per ogni 100 libbre grosse trevigiane.
Miglio ad austr. lire 11 al sacco
Sorgorosso a lire 6:—.

Trieste 11 aprile.

Olii. — Vendute O. 400 Candia-Rettimo a f. 43, e 1300 fino e sopraffino da f 58 a 62.

Braila 4 aprile.

Nell'ottava, seguirono le seguenti operazioni in *granaglie*: chilò 3000 grano da P. 280 a 295, 310 sino 313, e ch. 1000 orzo da P 140-143 Gli attuali depositi e prezzi correnti, sono: ch. 9000 grano, da P. 310 a 313 la prima qualità, a 290 la seconda, e da 280 a 283 la terza; ch. 1500 granone a P. 300 pel consumo locale, e ch. 3000 orzo da P. 143 a 145.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 11 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 17	» di Roma	6 90

CAMBI

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 65
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	46 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 65	» — —

BORSA DI FIRENZE
del 10 aprile.

5 %. 1.° genn. 1867, contanti	54 50 l.	54 — d.
» fine corrente	55 — »	54 25 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	70 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %. 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	30 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo l'Italia. — Beggiato T., - Turri A., - Bevilacqua march. L., - Bevilacqua march. P., - Lorenzini F., - Cassiani G., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Denike M., - Paetz E., - Michaeles R., tutti possid. — Petzold H., - Fried S., ambi negoz. — Halveck D., studente.

Albergo alla Città di Monaco. — Unysenaar J. P., architetto, con moglie. — Borrel James, dott. in medic., con sorella. — Winberg Georges, poss. — Schmidt A., negoz.

Albergo la Calcina. — Mersi A., impieg. — De Schomborn Wisenlhic, conte, - De Mirbach Karff, barone, ambi con servo.

Albergo al Cavalletto. — Vran L., - Mangiamele G. B., - Tansi A., - Marconcino G., - Pachiani A., - Trivolati L. e C., - Ghinzani E., - Bozzoni A., - Ronzi C., - Farioli E., - Cerri P., tutti negoz. — Cernazai F., - Biasoni G., - Segredo A., tutti tre poss. — Giusti L., ingegn. — Ciecato A., avv. — Dallavedova G., medico. — Gulminati E., r. capit.

Nel giorno 11 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Duarte D., con famiglia, - Coppi y Gio., - Blanchamps D., - Sigg. Glaserff, - Sigg. Taragu, - Hage, tutti poss. — La Rosa. — Sir Hamilton Anson, - Aug. Taber, - Olysshante G. F., tutti tre con famiglia. — Bacher, - Tomeo, - Rampoldi L., tutti tre corrieri. — Sig.ª Wood E. W. — Sig.ª Underhill C. — C.ª Lamberty. — Miss Marrcott, con figlia. — Sigg. Commase. — Fagnoni, con moglie. — Lehmann M.

Albergo l'Europa. — Thomas Lucas, con famiglia e seguito. — John Harvey, - Frings, con moglie, - Di Schönborn, conte, tutti tre poss. — Boulgakoff, generale russo. — Contessa Maria Péroffsky, damigella di onore di S. M. l'Imperatrice di Russia, con seguito.

Albergo la Luna. — Boschieri S., negoz. — Scala F., possid.

Albergo la Ville. — Hashedl R., - Denninghoff H., ambi negoz. — Pensa R., ingegn., con moglie.

Albergo Barbesi. — Millar N. C., - Campbell M., con moglie e figlia, ambi poss. — René de Mas Latrié, incaricato di una missione pel Ministero dell'interno di Parigi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Rev.° D. A. Fhayer, - Hammond, ambi con moglie. — Sig.ª Hubbard.

Albergo al Vapore. — Bognolo V, ingegn. in capo. — Merighi S., consigl. — Fabbris G., - Zasso C., ambi dott. — Loro G. B., - Perotti P., ambi avv. — Pimpinato N., sensale. — Scudellari E, negoz. — Mioni B., - Sarti Savonarola L., - Usoni L., - Ton L., tutti tre poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 13 aprile, ore 12, m. 0, s. 38, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 11 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337''', 80	337''', 00	336''', 00
Termom. Réaum. Asciutto	7°, 8	12°, 8	11°, 4
Termom. Réaum. Umido	6°, 3	10°, 2	9, 3
Igrometro	75	75	77
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.¹	S. O.¹

Quantità di pioggia . . . . . . —
Ozonometro { 6 ant. 8° / 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. dell'11 aprile, alle 6 antim. del 12:
Temperatura { massima . . . 13°, 9 / minima . . . 6°, 2
Età della luna . . . giorni 7
Fase: P. Q. ore 3.37 pom. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del l'11 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza, e le pressioni lo trattengono sopra la normale in tutta la Penisola. Il cielo è sereno; il mare è bonaccioso; spirano deboli il Greco ed il Maestro.

Il barometro generalmente s'innalza in tutta l'Europa. Nessun pericolo v'ha di burrasche; anzi è probabile, che la stagione duri calma sotto il dominio del Scilocco e del Libeccio.

Annunziasi da Parigi un rapido abbassamento del barometro di 15 millimetri, che partendo dal mare del Nord, e prendendo direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, si dirige verso il Mediterraneo.

Sulla Manica soffia fortissimo il vento di Ponente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 13 aprile, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 3/4 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 aprile.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *Ludro e la sua campagna politica.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani 13 corr., recita a beneficio del Comitato Filellenico. Si replicherà la tragedia d'Alfieri *Filippo II.*

TEATRO MALIBRAN. — Questa sera si riprodurrà il celebre cieco da Bobbio, *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Poletti.* — Alle ore 8.

PORTATA.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., con, da Marsiglia, 1 cas. vino sciamp., 2 col. effetti, all'ord.; — da Napoli, 21 bal. carta, 39 cas. dolci, vino e formaggio, 4 cas. oggetti di fotograf., 3 cas. effetti, all'ord., 50 col. cera greg. per Reali e Gavazzi; — da Messina, 44 cas. limoni, 1 cas. altee e dolci, 1 pac. campeg., all'ord.; — da Catania, 7 bot. formaggio pei frat. Ortis; — da Corfù, 2 col. cotonerie, all'ord.; — da Bari, 15 bot. olio per B. e V. Sappiei, 10 bot detto per G. Liva, 6 bot. detto per B. M. Cuniali, 6 bot. detto pei frat. Fontanella, 2 bot. detto per E. Cicogna, 9 bot. detto per S. Callegari, 2 cas. rosolio e pasta per S. Fanelli, 11 bal. cotone per S. Della Vida, 4 col. olio per G. Pantaleo; — da Ancona, 1 col. manifatt. per G. Barbarani, 1 col. detto per Aubin e Barriera, 1 col. dette, 9 col. olio per B. Morpurgo, 1 col. manifatt. pei frat. Amedeo, 1 col. dette per L. Alberti, 6 bot. olio per A. Dal Cerè e Comp., 1 col. manifatt. per E. Vio e Comp., 4 bot. olio per B. M. Cuniali, 1 cas. lardi, 12 col. effetti, 6 bot. acquavite, 1 casset. carta, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 1 detta formaggio fresco alla rinf., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., senza merci, da qui.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Augusto*, di tonn. 37, patr. Mattani C., con 37 bot. vino com. est., 860 tavole ab., 2 bot. vuote use.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., con 2 col. pelli, 10 bar. salnitro pei frat. Pardo, 2 bar. detto per G. Vivante, 2 bot. zucchero per C. Barrera, 102 sac. caffè per Meneghini e Giudica, 20 bot. olio per G. De Martino, 1 bot. natrone, 2 pac. campeg., all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Bari*, galetta ital. *Amicizia*, di tonn. 83, cap. Mincuzzi G., con 122 col. olio d'oliva, 4 cesti pasta da min., 1 part. carrube, 1 cas. rosolio, 40 cas. sapone, 1 part. crostacci di mare, 1 bot. vuota usata, racc. a Pantaleo, Fanelli ed altri.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 26, patr. Taverna A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Lato*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 12, patr. Sponza F., con 10 col. olio d'oliva, 10 col. sardelle salate, all'ord.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 61, patr. Jobbi G. M., con 8 sac. riso, 35 pez. legname in antene.

Per *Pola*, pielego ital. *Tergesteo*, di tonn. 69, patr. Giorgi M., con 47 pez. legname in antene.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Asia*, di tonn. 40, patr. Trani P., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE

DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per numero dodici posti di medico di corvetta di 2a classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio pross. vent.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1.° Di possedere i titoli accademici-medico-chirurgici;

2.° Di essere cittadini italiani;

3.° Di non oltrepassare il 30° anno di età al 20 maggio pross. vent.

4.° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dall'art. 58 del Regolamento di disciplina della Marina in data 11 maggio 1865.

5.° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. Marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei dodici candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1.° Anotomia e fisiologia;

2.° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi e le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dai documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della Marina (Direzione generale del servizio militare Divisione 3.a)

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2.a classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro, BIANCHERI.

N. 677. (1. pubb.)

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo di ital. lire 1589:32.

Le suppliche saranno prodotte a questa Presidenza entro due settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del Tribunale,

Belluno, 3 aprile 1867,

Il Consigliere dirigente,

B. BOTTARI.

N. 7711 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di dipinti di proprietà della R. Cassa di ammortizzazione residuata dalle vendite in dettaglio seguite in precedenza in senso all'avviso a stampa 1.° dicembre 1864, N. 34418 ed in base all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze venete col Decreto 29 corr., N. 3636, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di fior. 746 pari ora ad ital. lire 1841:97, quindi con un ribasso, in confronto della precedente stima, di fior. 806:50 ossia di it. L. 1991:35.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e questo deposito verrà imputato a deconto del versamento del prezzo di delibera in quanto vengano placitate le risultanze d'asta.

3 Entro quarantotto ore dalla comunicazione della superiore approvazione alla delibera, dovrà verificarsi nella R. Cassa delle finanze il versamento del prezzo d'acquisto, previa deduzione sul deposito di cui l'art. 2 in quanto questo sia costituito in denaro od in biglietti di Banca.

4. Verificato il versamento del prezzo d'acquisto sarà obbligo nel deliberatario di erigere in concorso della R. Intendenza il verbale di consegna e di sostenere le spese della medesima, la quale dovrà rendersi efficace entro tre giorni dal versamento stesso, fermo in ogni caso per qualunque siasi ritardo nella consegna il disobbligo dal lato della R. Amministrazione da ogni respondenza. Il verbale di cui sopra terrà altresì luogo di formale contratto e di quitanza regolare di ricevimento con esclusione da altre eccezioni o riserve di sorta dipendentemente dalla compravendita di che si tratta.

5. All'atto della gara sarà permesso di ispezionare quale delle tele che si desiderassero dagli offerenti, sempre però colle opportune avvertenze di metodo, come del pari tanto a quel momento quanto nei quattro giorni anteriori alla vendita sarà permessa l'ispezione del Prospetto dei dipinti alienabili presso la Sez. IV dell'Intendenza stessa.

6. Chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

7. Essendo la delibera vincolata alla placitazione dell'Autorità superiore ne conseguirà assunta la delibera da parte del miglior offerente senza alcuna limitazione di tempo o riserva per l'eventuale degrado delle tele che verranno ricevute in consegna così come si troveranno al momento della consegna stessa.

8. Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno prodotte suggellate, sopra carta munita del competente bollo colla prova dell'effettuato deposito precauzionale, coll'indicazione in lettera e cifra del prezzo e col riportarsi nel resto alle condizioni tutte dell'Avviso di che si tratta. La loro accettazione a protocollo dell'Intendenza seguirà sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

9. Le offerte scritte, di cui ad 8, si apriranno soltanto dopo chiusa definitivamente la gara a voce, e fra due offerte uguali a voce ed in iscritto avrà la preferenza quella a voce, come viceversa fra due offerte uguali in iscritto deciderà la sorte pendenti le pratiche di Asta e delibera.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 27 marzo 1867.

Il R. Consigliere intendente,

L. Cav. GASPARI.

Al N. 228 pen. a. c. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

Avviatasi la speciale inquisizione, in istato di arresto, per crimine di pubblica violenza, previsto dal § 83 Cod. pen. vigente, in confronto del latitante Zambelli Gabriele fu Pietro, detto Longo, di Candide del Comelico, d'anni 34, villico, di statura media, viso largo, mento ovale, capelli castagni, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto a queste carceri criminali,

Pel R. Tribunale provinciale.

Belluno, 5 aprile 1867.

Il Giudice inquirente,

SCARIENZI.

AVVISI DIVERSI.

302

La Direzione della Società dei Mulini di Sotto in Mirano

Convoca gli azionisti all'ordinaria Assemblea, che avrà luogo in Venezia il giorno di martedì 14 maggio p. v., alle ore 10 ant. precise, nelle sale della Borsa per trattare sugli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione e della Commissione di revisione.

2.° Approvazione del bilancio annuale a tutto 31 dicembre 1866, e del dividendo da distribuire.

3.° Domanda di alcuni azionisti affinchè sieno pagati anche in quest'anno al sig. M. A. Zinelli, fiorini seicento.

4.° Elezione di un direttore in sostituzione del sig. Isacco Pesaro Maurogonato, il cui mandato finisce il 31 dicembre 1867.

5.° Elezione dei revisori e supplenti per l'esame del bilancio 1867.

Venezia, 10 aprile 1867.

LA DIREZIONE.

305

AVVISO.

La CASSA MOBILIARE di Credito provinciale e comunale, avvertita come siano poste in vendita Numero 40 delle proprie Azioni portanti i Numeri dal 1649 al 1688, diffida il pubblico ch'essa ricevette testè avviso giudiziale di non pagare le Cedole *(Coupons)* delle dette Azioni, a causa di pretese sulle medesime, che si dicono indebitamente appropriate, e ciò per quell'effetto che di ragione, ed a scarico di qualsiasi Contabilità.

Torino, 2 aprile 1867.

L'Amministratore e direttore generale,

G. RICARDI DI NETRO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1645. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 2 maggio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta sopra istanza di Leone Rocca, di Venezia, contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, Giuseppe Caine fu Felice, iugali, di Chiarano di Motta, per la vendita all'asta degli stabili infrascritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e se dall'apertura dell'asta, dopo decorsa un'ora, non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per Lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al Decreto 25 luglio 1865 N. 4570 di questa R. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo, con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima, non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

II. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

III. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo, calcolato il deposito cauzionale.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, a cominciare dalla istanza per istima, oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti, al più tardi, entro giorni otto dalla liquidazione, che, non potendo seguire in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso sodisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatarii, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV, il deliberatario perderà il deposito, e gl'immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. Versato però il prezzo e pagate le spese, di cui all'articolo V, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degl'immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatarii verrà accordato, dietro loro domanda, subito dopo la delibera.

VIII. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed i suddetti aggravii, ed essi avranno diritto alle rendite.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo, dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione

dei beni da subastarsi in Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione Tenimento in Guarda.

Lotto I.

NN. di Mappa 1649, 2971, 1665, 1660, 1653, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674 1680, 1651, 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684, 1666, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, di pert. 169.51, rend. L. 343:33, valore di stima fior. 6360:78.

Lotto II.

NN. di mappa 4645, 2972 sub A. 2644, 2646, 1689 sub A, 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub C, 2219, 2228. 488, di pertiche 29.84, rendita L. 226:09, valore di stima, fiorini 3620:20.

Lotto III.

NN. di mappa 2643, 2642, 2972 sub B, 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639 sub A, B. 1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633. 1634, di pert. 186.79, rend. L. 317:47, valore di stima fior. 4806:80.

Lotto IV.

NN. di mappa 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592 di pert. 260.01, rend. L. 461:99, valore di stima fior. 4541:12.

Lotto V.

NN. di mappa 2271, 2272 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22.82, rend. L. 55:12, valore di stima fiorini 532:90.

Lotto VI.

NN. di mappa 2334, 2335, 2336, 2301, 2593, di pert. 13.92, rend. L. 63.28, valore di stima fior. 755.

Lotto VII.

NN. di mappa 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714 sub B, 1716, di pert. 139.28, rend. L. 268:84, valore di stima fior. 2892:70.

Lotto VIII.

NN. di mappa 2789, 1362, 319, 2930, 497. 2894, 495, 496, 1300, 1831, 1828, di pert. 58.08, rend. L. 49:87, valore di stima fior. 1155:50.

Totale pert. 980.21, rend. L. 1785:99, valore di stima fiorini 24 665.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nel giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

Sacile, 13 marzo 1867.

Il Pretore, LOVADINA.

Bombardella, Canc.

N. 12350. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 5 gennaio 1867, N. 463, già pubblicato, viene esso esteso anche nei riguardi della signora Paolina Marinich, ritenuto anche per essa lo stesso curatore avv. Lavagnolo, ed avvertito che la comparsa seguirà nel 25 maggio p. v., ore 10 ant., presso questa Pretura.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 3 aprile 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 3400. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Udine, quale Senato di cambio, rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Olivo Leonarduzzi, che in di lui confronto venne prodotta petizione precettiva in base alla cambiale 28 novembre 1865, per pagamento di fior. 126 ed accessorii, e che gli venne nominato curatore questo avv. Manin dott. Giulio, al quale potrà far pervenire i relativi mezzi di difesa, sotto comminatoria di dover, altrimenti, imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,

Udine 5 aprile 1867.

Il Reggente, CARRARO.

Cattaneo, Agg.

N. 4968. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Martinelli q. Francesco, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Caterina Nalon ved. Martinelli una Petizione nel giorno 31 gennaio p. p. al N. 1574, contro di esso ed altri consorti Martinelli, in punto di riduzione di atto in Venezia, confermativo il contratto 15 agosto 1859, avvenuto fra l'attrice ed il padre dei convenuti, e pel caso non avvenga la stipulazione dell'atto suddetto, doverne tener luogo la sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Martinelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Jacopo Bosi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 4 febbraio p. p., N. 1574, prefissa l'Aula verbale del giorno 26 aprile corr., per versare a sensi del § 17 giudiz. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,

Venezia, 4 aprile 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 4076. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 aprile, 21 maggio e 11 giugno 1867 avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottoscritti esecutati in confronto di Luigi fu Domenico Bianco sulle istanze di Elena Capitani Agostini; l'asta avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della commissione giudiziale del decimo del valore di stima che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati in effettive monete sonanti d'argento a tariffa sotto comminatoria del reincanto degli stabili stessi a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo e del deposito di cui ai precedenti articoli terzo e quarto è dispensato ogni creditore inscritto, il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno della intimazione del decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore inscritto tutte le rendite, e a carico le pubbliche gravezze degl'immobili subastati. Al passaggio poi in cosa giudicata della graduatoria il suddetto creditore inscritto, ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta che in ordine alla decisione pronunciata potesse eventualmente competere ad altro creditore.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciaschedun deliberatario le spese esecutive, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese pei trasporti censuarii a cui resta abilitato senza uopo di ulteriore assenso od intervento.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in Comune censuario e Parrocchia di S. Bartolomeo di Saletto.

Casa colonica e campi 5. 1. 224 in tre corpi descritti in mappa del suddetto Comune censuario come segue:

N. 336, arat. arb. vit. di cens. pert. 5.19, rend. L. 15:57.

N. 347, prato di cens. pert. 2.25, rendita L. 2:16.

N. 348, arat. arb. vit. di cens. pert. 14.05, rendita L. 42:15.

N. 420, Casa colonica di cens. pert. 0.44, rendita L. 21:12.

N. 421, orto di cens. pert. 0.07, rendita L. 0:31.

N. 422, aratorio di cens. pert. 0.08, rendita L. 0:26.

N. 423. aratorio di cens. pert. 0:53, rendita L. 1:74

N. 424, arat. arb. vit. di cens. pert. 5.85, rendita L. 24:86.

Totale pert. cens. 28.46, rendita L. 108:17.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo nella frazione di S. Bartolomeo di Saletto, nel capo Comune di Breda, all'Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Treviso, 12 marzo 1867.

Il Consigl. Dirig. MUNARI.

Fantoni, Uff.

N. 1192. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo del fu Pietro Ferigo di Nimis che Giacomo Ronchi fu Giuseppe di Racchiuso produsse petizione 26 febbraio 1867 N. 192, fra altri anche in suo confronto, per pagamento solidario di a. L. 630 per fitti arretrati, di altre a. L. 1080:50, in causa rifusione imposte, scioglimento di locazione e rilascio di fondi, e che allo stesso venne deputato in curatore questo dott. Giuseppe Morgante il quale lo rappresenterà all'Aula all'uopo destinata e cioè nel giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente ad intervenire personalmente in detto giorno, oppure a fornire il curatore allo stesso nominato dei mezzi di difesa necessarii ovverosia anche a scegliere e render noto altro rappresentante; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo pretoreo e nel Comune di Nimis e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Tarcento 26 febbraio 1867.

Il Pretore, PEYPERT.

N. 1092. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Ditta Giacomo Pivato coll'avv. Bi., trasmessa con requisitoria 15 andante, N. 4011 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nei giorni 30 aprile 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottoindicato alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà verificata presso l'Uffizio della R. Pretura in Loreo.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 600.

III. Al primo e secondo incanto l'immobile non verrà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sieno coperti o garantiti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima.

V. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il rimanente prezzo nell'Uffizio depositi di questo Tribunale imputato il deposito già verificato per farsi offerente.

VI. Non versando nel termine stabilito si passerà ad un nuovo incanto a tutte sue spese.

VII. Facendosi offerente all'asta l'esecutante, ed il creditore iscritto Grasselli sarà esente dal previo deposito e del versamento del prezzo di cui agli articoli quarto e quinto e non saranno tenuti a pagare il prezzo che in esito alla graduatoria.

VIII. Il deliberatario oltre il prezzo dovrà assumere le spese dall'atto di pignoramento da sodisfarsi entro 14 giorni nelle mani del procuratore avv. Bia dietro liquidazione giudiziale.

IX. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione del fondo.

X. Quanto all'esecutante, e creditore iscritto di cui all'articolo settimo questi sodisfatte le spese come all'articolo ottavo potrà ottenere l'interinale amministrazione e godimento dell'immobile.

XI L'immobile viene venduto nello stato cui si trova colla marca livellaria insita sullo stesso senza alcuna garanzia.

Descrizione dell'immobile.

Casa con annesso terreno sito nel Comune e Distretto di Loreo e precisamente nella località detta le Fornaci avente i Numeri di mappa 524, 1020, 1074, 1075, 527 e 1137 di pert. cens. 2.58 della rendita di a. L. 7:66.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio, in questa Piazza e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Loreo, 19 marzo 1867.

Il Pretore Dirigente

ZANNONER.

N 1821. 2. pubb.

AVVISO.

Si notifica essersi dal R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 25 gennaio p. p. N. 7161, interdetto per manomania persecutoria il sig. Antonio dott. Conforti di Giovanni di Montebello cui fu nominato in curatore il sig. Bortolo Cristofori pure di Montebello.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 23 marzo 1867.

Il Pretore, CLEMENTI.

L. Monti, Canc.

N. 1987. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto che in seguito a rogatoria 4 corr. N. 2776 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 27 aprile 4 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Giovanni Maggioli di Venezia ed in pregiudizio di Domenico Toffolutti pure di Venezia sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl'immobili esecutati non potrà seguire nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima di fior. 525, e nel terzo anco a prezzo inferiore alla stima colle riserve del § 422 del Giud. Regol.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo, in monete d'oro o d'argento di giusto peso a valore di Listino sotto comminatoria di reincanto.

IV. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rifondere all'avvocato procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto comminatoria di reincanto.

V. Le pubbliche gravezze, e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

VI. La vendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione degli stabili.

1. Prato denominato del Rovere sotto l'Alpiano in mappa del Censo stabile di Valeriano al N. 1481, di pert. 1.42, rendita L. 2:91, stimato fior. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta mappa al N. 1580, di pert 2.32, rendita L. 4:57, stimato fior. 18.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta mappa ai NN. 510. di pert. 4.22, rendita L. 3:63; 511, di pert. 3.42, rendita L. 5:66, stimato fior. 305:60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova dalla quale è intersecato in detta mappa N. 2412, di pert. 2.44, rendita L. 0:15, N. 2416, pert. 2.87, rendita L. 0:13, stimato fior. 79:65.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta mappa al N. 141 a, di pert. 2.27, rendita L. 1:75, stimato fior. 79:45.

6. Prato denominato Chiaret in detta mappa al N. 134, di pert. 1.96, rendita L. 1:69, stimato fior. 49.

7. Prato con siepe di ceppi di castagno denominato Chiaret in mappa al N. 154, di pertiche 0.85, rendita L. 0:73, stimato fior. 17.

8. Aratorio con due filari di gelsi denominato Dote in detta mappa al N. 1631, di pert. 2, rend. L. 3.06, stim. fior. 140.

9. Aratorio denominato Chiamana in detta mappa al N. 1082, di pert. 0.82, rendita L. 1:25, stimato fior 57:40.

10. Arat. denominato Chiamana in detta mappa al N. 1080, di pert. 2.70, rendita L. 4:13, stimato fior. 189.

11. Casa costrutta di muri coperta a coppi ed orto sulla piazza di Valeriano, e coscritta coll'anagrafico N. 417 rosso in detta mappa la casa al N. 687, di pert. 0.12, rendita L. 9:60, e l'orto N. 1947, di pert. 0.10, rendita L. 0:30, stim. fior. 270.

12. Casa costrutta di muro coperta a coppi situata sul piazzale di fronte alla Casa canonica di Valeriano in detta mappa al N. 900, di pert. 0.05, rendita L. 5:40, stimato fior. 170.

Dalla R. Pretura,

Spilimbergo, 19 marzo 1867.

In mancanza di Pretore,

G. RONZONI.

Barbaro, Canc.

N. 1197. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara notifica a tutti quelli che vi possano aver interesse, che con decreto odierno sotto pari Numero ha decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile situata nel Regno di ragione della giacente eredità del fu Domenico Donini q.m Giuseppe caffettiere di Lusia morto il 21 dicembre 1866.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta eredità ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giovanni Ferro curatore alla massa concorsuale fino a tutto 29 aprile p. v. dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non comparsi competesse un diritto di proprietà, pegno, o compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'A. V. di questa Pretura nel dì 2 maggio p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona del dott. Pietro Targa di Lusia, o per eleggerne un altro, per nominare la delegazione dei creditori, determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98, Giud. Regol., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Lendinara, 31 marzo 1867.

Il Pretore, VALLICELLI.

Baccelli.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 13 aprile. N. 100.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

***Oggi pubblichiamo il settimo ed ottavo foglietto della* Raccolta delle Leggi *del* 1867.**

VENEZIA 13 APRILE.

Non è colpa nostra se cominciamo sempre queste riviste parlando della questione del Lucemburgo. Essa è una questione che s'impone da sè a tutti quelli che parlano di politica, per le conseguenze gravissime, ch'essa può avere. Si conferma ch'essa deve subire una sosta, per le trattative colle Potenze segnatarie del trattato del 1839; trattative provocate, come ognuno sa, dal co. di Bismarck, e accettate dal Governo francese. Le speranze di pace non mancano, per quanto esse possano essere fuggevoli, e vaghe. Si parla d'una combinazione, nella quale dichiariamo però di non nutrire molta fede. Si dice che la Prussia sarebbe disposta a sgombrare la fortezza del Lucemburgo, a patto che la Francia rinunciasse dal suo canto all'annessione. Crediamo che su questo terreno sia difficile intendersi. L'annessione è per la Francia una questione di amor proprio, di vanità nazionale, e appunto perciò è difficile ch'essa voglia rinunciarvi, coll'esempio della Prussia, che si è ingrandita senza chiederne permesso a nessuno. Non sappiamo quindi se questa sia quella combinazione atta a calmare la parte suscettiva della Francia, e a preservare l'Europa dall'eventualità d'una guerra: combinazione, della quale parla la *France*, secondo un odierno telegramma.

Dall'altra parte, la officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, smentisce che la Prussia abbia spedito una Nota alle Potenze circa il Lucemburgo, e aggiunge che non v'era ragione di farlo, perchè « non vi sono ancora trattative formali su quella vertenza. » La Prussia si sarebbe limitata a dare istruzioni ai proprii ambasciatori, e avrebbe fatto chiedere alle Potenze garanti il loro avviso, sul trattato del 1839.

Noi sappiamo già come abbia risposto l'Inghilterra, e se badiamo al *Mémorial*, l'Austria avrebbe risposto in modo ancor più reciso, e non avrebbe lasciato passare l'occasione di notare la contraddizione tra il rispetto che mostra ora il co. di Bismarck pei trattati che riguardano l'ex Confederazione germanica, e la disinvoltura, con cui li ha lacerati, a danno di lei, prima dell'ultima guerra, quando la Confederazione sussisteva ancora. Non sappiamo ancora come abbia risposto la Russia, ad onta delle comunicazioni che leggiamo di tratto in tratto in qualche giornale. Oggi lo stesso *Mémorial* ci vorrebbe far credere, che la Russia ha risposto come l'Inghilterra. Ma non abbiamo ancora nulla d'ufficiale a questo proposito.

Il *Levant-Herald* fa la storia dei negoziati interceduti tra la Porta e le Potenze europee, a proposito dell'isola di Candia. Esso dice, che il 28 marzo, l'inviato francese avrebbe consigliato la cessione di quell'isola alla Grecia, e mantiene il proprio asserto, ad onta che l'ambasciatore stesso, in una Nota comunicata al *Courrier d'Orient*, protesti che non ha parlato nè di cessione, nè di Grecia. Questa proposta sarebbe stata ricisamente respinta. Il 30 marzo, i rappresentanti di Russia, Austria, Prussia e Italia si sarebbero recati alla Porta, per consigliarla a proclamare un armistizio, per procedere poi ad un plebiscito, sotto la sorveglianza d'una Commissione estera per decidere sulla sorte futura dell'isola. La Porta avrebbe risposto, che tutte le influenze messe in giuoco per suscitare e mantenere la insurrezione cretese, si impiegherebbero nuovamente ora, per far sì, che la votazione riuscisse contraria al Sultano, e perciò la nuova proposta collettiva non differirebbe in sostanza da quella della Francia. La Porta prometterebbe riforme ai Candiotti, e tali, a suo avviso, da appagare tutti i loro legittimi desiderii; ma in ciò crediamo che la Porta stessa non possa illudersi.

Intanto, le relazioni tra la Turchia e la Grecia si fanno sempre più tese, e un accidente imprevisto potrebbe essere fomite di gravissimi avvenimenti. Si parla d'una nuova Nota della Turchia al Gabinetto d'Atene, nella quale, sebbene con forme cortesi, si raccomanda di togliere le cause, che minacciano una rottura, e si dice che il Governo turco accetterebbe le ostilità, ove gli venissero imposte, e ne lascierebbe la responsabilità a quelli che le avrebbero provocate. Si annuncia, infine, che in conformità alla relativa convenzione, il Governo turco inseguirebbe quelli ch'esso chiama *briganti*, sul territorio greco. Come prova delle sue disposizioni più energiche, esso avrebbe, difatto, dato il comando militare dell'isola a Omer Pascià. È inutile porre in rilievo l'importanza di tali notizie.

Se le notizie sul conflitto franco germanico, e sulla questione d'Oriente non sono rassicuranti, abbiamo in compenso la conferma solenne della definitiva soluzione della questione serbica, e notizie un po' più tranquillanti sul conflitto anglo-spagnuolo, a proposito della cattura del *Tornado*, e della *Queen Victoria*. E per verità, questi sono compensi assai magri.

La *Liberté* ha ricevuto l'annuncio del nuovo processo avviatole dopo ch'era già stampato il suo Numero d'ieri, ed oggi ce lo annuncia senza commenti. Per mantenere poi la diffusione del proprio giornale, ad onta del divieto della vendita pubblica, la Redazione ha diminuito il prezzo d'abbonamento. È difficile che un uomo come il signor di Girardin si dia per vinto. Stiam per dire ch'ei si crede ringiovanito.

Togliamo dalla *Gazzetta Biellese* il discorso pronunciato a Cossato dall'on. Sella, che ci era stato già segnalato da un telegramma dell'*Opinione*:

Signori!

Si dice che i montanari spiccano per una singolare pertinacia nel loro affetto al luogo natio. Ed io vi confesso che, anche negli anni passati fuori d'Italia, in città popolose, ed in studii, fra cui potenti distrazioni non mancavano, oh! quante volte non si presentavano alla mia mente le cime della Rovella e del S. Bernardo, note a chi è cresciuto in mezzo ad esse, direbbe il Manzoni, come l'aspetto de' suoi famigliari. E più tardi, malgrado che l'andar degli anni e le lotte politiche rintuzzassero la vivacità del sentire, io non seppi mai tornare in questi luoghi con indifferenza. Ora vi lascio considerare quale debba essere la commozione dell'animo mio, nel vedermi accolto con tanta cordialità, con tanta esultanza, con tanto amore da voi, che si direbbe abbiate preso a smentire il proverbio: *Nemo propheta in patria.* (*Ilarità. Bene!*)

Per corrispondere in qualche maniera alle vostre cortesie, io vorrei ora potervi dare liete notizie della cosa pubblica. Ma io so, o signori, di quale tempra siate. Io so che presso di voi non fanno fortuna le lusinghe e le illusioni, e che da me null'altro chiedete che la verità. Ora, se io mi son fatto un dovere di dirla anche presso coloro cui non talentava, potrò agevolmente sodisfarvi almeno in questo.

Dacchè io mi presentai innanzi al vostro cospetto verso il finire del 1865 a Cossato, fu mio ufficio il presentare al Parlamento quella serie di provvedimenti, atti a migliorare la condizione delle nostre finanze, che in quella occasione io vi aveva annunciato. I miei provvedimenti non incontrarono il gradimento della Camera, e quindi io caddi. I sentimenti di ripulsione, che si manifestarono contro le mie proposte avevano origine da due cause. La prima consisteva in una grande avversione, non giustificata, contro una delle tasse che proponeva, ed in ciò io son tuttora di parere che i miei oppositori avessero torto. La seconda stava in ciò, che si consideravano come insufficienti le economie da me proposte; e qui lasciatemi dire che i miei oppositori avevano ragione. Ed a Cossato ne era già stato avvertito da uno di voi, o signori. Ricorderete ancora come, dopo il mio discorso, si alzasse un prete e mi dicesse: Se faceste economie come imponete tasse, io sarei entusiasta di voi. (*Vivissima ilarità.*)

A mia giustificazione dirò tuttavia, che le economie più ragguardevoli, quelle concernenti l'esercito, allora non si potevano, nè si dovevano fare. Però io non voleva a nessun patto che l'antipatia contro il complesso dei miei provvedimenti si traducesse in un voto, il quale o vulnerasse la posizione politica del generale La Marmora, cui io sapeva allora necessario all'Italia, o pregiudicasse qualcuno dei provvedimenti che io stimava indispensabili al buon assetto della finanza italiana. Fui quindi lieto che un incidente mi togliesse al potere.

I ministri caduti sono per qualche tempo in una posizione delicata rispetto ai loro successori. Io mi limitai quindi ad esprimere le mie opinioni, quando era interrogato, benchè raramente mi riuscisse di farle prevalere. Dirò ad esempio che, nella Commissione dei quindici della Camera, eletti per i provvedimenti finanziarii, pregai e supplicai che non si tormentasse il paese e ponesse in gravissimi imbarazzi l'amministrazione, colla sostituzione del 4 0/0 sull'entrata fondiaria all'applicazione di uno o due decimi addizionali. Non mi pareva difficile prevedere come tanta moltiplicità e frequenza di dichiarazioni e consegne, avrebbe, senza utile corrispondente, data molestia gravissima ad ogni ordine di cittadini. (*Verissimo.*)

Del rimanente, la quistione politica assorbiva tutto e tutti. Si doveva liberare la Venezia, si doveva raggiungere questo supremo scopo delle nostre aspirazioni, dei nostri pensieri, delle nostre lotte. Quindi io non seppi far altro che appoggiare il Ministero con tutte le mie forze e colla mia opera.

Oggi, non tutte le nostre aspirazioni sono raggiunte, nè tutte le nostre necessità politiche sono sodisfatte, ma la condizione d'Italia è essenzialmente mutata. Pel passato, lo straniero era per noi una minaccia permanente; era una spada di Damocle sospesa sul nostro capo, che poteva da un momento all'altro porre a repentaglio la nostra esistenza. Oggi dobbiamo ancora chiedere dallo straniero alcune importanti rettificazioni di confine, ma esso per noi non è più una minaccia. Oggi siamo amici dell'Austria. Quindi alla quistione politica, che, non senza ragione, agli occhi di molti prevaleva sopra ogni altra, si antepone oggi una quistione gravissima, la quale, ove non sia risolta in tempo, può compromettere l'onore e la sicurezza d'Italia, ed esporci a rivoluzioni sotto le forme le più laide: voglio parlare della quistione finanziaria.

Concedetemi, o signori, di entrare in qualche particolare, scendendo, ove occorra, nell'aridità delle cifre. Allorquando vi ha davanti una nazione un problema, che può dirsi vitale, è necessario che sulla miglior soluzione del medesimo si formi una opinione pubblica decisa; ed allorquando tutti, come contribuenti, devono concorrere a codesta soluzione, giova grandemente che a formare la pubblica opinione non concorrano soltanto ministri, senatori e deputati, ma vi prendano parte attiva tutti i cittadini.

In questi ultimi tempi avrete udito, o signori, ripetere da molti, come si possano mantenere i nostri impegni senza toccare l'esercito e senza applicare nuove imposte. Si è detto che a serbare illeso il nostro onore, bastava introdurre molte economie nei pubblici servizii, emendare alcune delle nostre leggi d'imposta, e fare assegnamento sul soccorso, che si può avere dall'Asse ecclesiasiastico. Mi duole, o signori, di dovervi dire, che non divido per nulla queste rosee speranze. (*Sensazione.*)

L'attuale ministro della finanza, l'onorevole Depretis, in un convegno dei deputati della maggioranza, ha dimostrato, ed io gli presto piena fede, cha al termine dell'esercizio del 1867, cioè quando saranno liquidati tutti i conti attinenti al 1867 ed agli anni anteriori, il disavanzo totale non consolidato salirà a non meno di 500 milioni (*Oh! Oh!*)

Intendiamoci bene, o signori: io parlo di disavanzo non consolidato, e non di servizio di Cassa. Non voglio certamente dire che, per fare i pagamenti relativi alle passività proprie del 1867, o lasciateci dagli anni precedenti, manchi la somma di 500 milioni. Il servizio di cassa si può fare coi soliti ripieghi. Si hanno disponibili 250 milioni di buoni del Tesoro: avendo dato il corso forzato a' biglietti di Banca, si può ritrarre da questa una somma di 278 milioni. Tutto ciò provvede ai momentanei bisogni di Cassa; ma i buoni del Tesoro si debbono rimborsare, ed io m'immagino che l'Italia non vorrà tenere a perpetuità sulle sue carni questa piaga del corso forzato del biglietto. Vuolsi quindi tener presente questa lacuna o vuoto, che l'esercizio del 1867, assieme a' precedenti, finirà per lasciare.

Si parla molto dell'Asse ecclesiastico, ed anzitutto voi mi chiederete la mia opinione intorno ai modi di liquidarlo. Le proposte di liquidazione dell'Asse ecclesiastico, s'informano essenzialmente a tre concetti.

Secondo gli uni, l'Asse ecclesiastico dovrebbe esser rimesso ai fedeli, i quali si nominerebbero il parroco; i parrochi, il Vescovo.... Sarebbe una riforma religiosa, e, non occorre che io ve lo dica, assolutamente inaccettabile.

Un secondo concetto è quello, cui s'informa il contratto Dumonceau, oramai famoso. Si affiderebbe, in sostanza, l'Asse ecclesiastico all'alto clero; ma quando si dice all'alto clero, andiamo al Vescovo, andiamo... andiamo, troppo in su. (*Ilarità.*) Capisco che, se la quistione del potere temporale fosse risolta, si potrebbe disputare sopra così fatto concetto; ma attualmente non ho bisogno di dirvi per quali ragioni l'opinione pubblica lo abbia, alla quasi unanimità, ricisamente respinto.

Rimane un terzo sistema, il più antico ed, ai miei occhi, il migliore. Lo Stato decreta esso stesso quali enti ecclesiastici debbano essere mantenuti e quali soppressi, e delibera ancora quale uso si debba fare del patrimonio degli enti soppressi, e quale trasformazione debba subire quello degli enti conservativi. È, in sostanza, il procedimento adottato in Piemonte ed a Napoli, per la soppressione dei conventi.

Una volta che lo Stato abbia avocato a sè l'attuale patrimonio ecclesiastico, sia per la soppressione di taluni enti, sia perchè avrebbe affidato agli enti conservati una rendita sul Gran Libro del Debito pubblico, eguale alla rendita attuale del loro patrimonio, lo Stato potrà alienare, o, come si direbbe in linguaggio bancario, realizzare l'Asse ecclesiastico, nel modo che crederà più conveniente.

Ma, prescindendo dai modi di alienazione, vediamo quanta sia l'entità dell'Asse ecclesiastico totale, comprendendo in esso i patrimonii dei conventi, delle abbazie, dei capitoli, dei vescovadi, delle parrocchie, ecc. Si dice che il reddito totale di questo Asse ammonti a circa cento milioni, senza contare una quantità di pesi.

Però una parte non piccola di questo reddito è sotto forma di cartelle del Debito pubblico. La loro alienazione ora non sarebbe altro che un prestito ad un tasso, che, valutato in oro, sventuratamente eccede di poco il 10 per 100.

Un'altra parte cospicua dell'Asse ecclesiastico consiste in censi, livelli, prestazioni in natura, ecc. Per le nostre leggi, questi censi sono affrancabili mediante corrisponsione di egual rendita in cartelle del Debito pubblico. Inoltre codesti censi non si vendono facilmente. Quindi, nelle condizioni attuali, non vuolsi fare sopra di essi tanto assegnamento, da contare di averne presto il valore in modo facile e conveniente.

Vi sono poi i fabbricati; ma oltrechè moltissimi sono indispensabili al culto, si credette bene di ordinare che i disponibili dovessero essere largiti a Comuni ed a Provincie. È bello questo spettacolo di uno Stato, in condizioni così difficili, che largisce a destra ed a sinistra! Non ho bisogno di dirvi che ho votato contro queste generosità. (*Si ride.*)

La parte dell'Asse ecclesiastico, sulla quale si può fare immediato assegnamento, e da cui si può trarre conveniente partito, poichè il loro acquisto non dipende dal credito dello Stato, consiste essenzialmente nei beni rurali. Ora mi si accerta che il reddito dei beni rurali dell'Asse ecclesiastico, tuttora disponibili, non va guari al di là dei 40 milioni. Al 100 per 5, ciò vorrebbe dire un capitale di 800 milioni. Ma quando si debba vendere rapidamente una massa così ingente di beni, potrassi egli sperare di ottenere il 100 per 5? Ovvero se, come giustamente il paese desidera, si dovranno concedere lunghe more agli acquisitori, è inevitabile il lasciare qualche non lieve tributo nelle mani di coloro, che anticiperanno allo Stato le rate successive.

Vuolsi quindi ritenere che dai beni rurali dell'Asse ecclesiastico si ritrarrà una somma di non poco inferiore agli 800 milioni; ed ove ricordiate il disavanzo non consolidato di 500 milioni lasciatoci dal 1867 ed anni precedenti, converrete meco, che, finquando siamo in così fatte condizioni, non regge l'asserto che sull'Asse ecclesiastico si possa fare largo assegnamento per le deficienze degli anni avvenire.

Mi chiederete come abbian potuto le cose venire a questo punto. Io non istarò a dirvi come siansi abrogate tasse antiche, siasi indugiato troppo ad applicare tasse nuove, e siasi speso molto e talvolta troppo. Non rinvanghiamo il passato. Quel ch'è fatto è fatto.....

Un elettore. Quel ch'è andato è andato.

Sella. E sventuratamente non torna più. (*Viva ilarità.*)

Prendiamo a considerare il bilancio annuale dello Stato, come si presenta a chi lo esamina spassionatamente, e col solo proposito di rendersi conto della vera sua situazione. Avrete udito parlare di un disavanzo annuo di 180 milioni. Ma se aggiungete il debito pontificio, maggiori spese, e sottraete le entrate che non si riscuotono, quelle che sono state valutate in una somma troppo grande, nello stato attuale delle cose, la deficienza annua è sul piede di 240 a 250 milioni. (*Sensazione.*) Ora come si provvede a tanto e così grave malanno?

Un elettore. Favorite il Consorzio nazionale.

Sella. Perchè il Consorzio nazionale bastasse, bisognerebbe che l'Italia avesse maggiori capitali disponibili. Io parlerò invece, anzitutto, delle economie e delle riforme delle tasse attuali.

Sull'argomento delle economie vi ho già confessata la mia parte di *mea culpa*. Ma col veder meglio le cose, qualcosa si impara; e poi sapete che coll'andare del tempo, certi vizii si perdono per forza, (*Ilarità.*) Or bene, io dichiaro essere assolutamente necessario, inevitabile, indispensabile, il fare le economie più terribili, lo andare fino all'osso nello stralciare le spese. (*Sì, sì.*) Io credo che non si debba esitare nel ricorrere ai provvedimenti più gravi. Per darvi idea degli orrori fino ai quali io andrei, vi dirò un esempio che basti per tutti: non titubererei nel seguire l'esempio degli Stati Uniti, e venderei la metà della flotta. (*Sensazione.*) Sì, signori, se non abbiamo i mezzi di mantenere tutta la flotta attuale, non indugierei nel conservare il denaro per mantenere l'altra metà, cui io vorrei tenuta bene addestrata, bene esperta nella navigazione, e le cui ciurme non languissero nelle città marittime.

Io capisco perfettamente, e con quanto ho di cuore e d'animo mi associo al desiderio della nazione, di essere forte e formidabile. Non ignoro che ad Oriente o ad Occidente, al Nord od al Sud, possono presentarsi contingenze, fra le quali l'Italia, bene armata, avrebbe occasione propizia di conseguire le sue frontiere naturali, ed anche di rilevare il prestigio delle sue armi. Ma (perdonatemi la trivialità del paragone), se qualcuno a stento si procacciasse il pane quotidiano e non avesse grande credito, che cosa risponderebbe a chi gli offrisse una magnifica speculazione, nella quale, riponendo dieci mila lire, guadagnerebbe un milione? Direbbe: lasciatemi anzitutto assicurare la mia esistenza; penserò dopo ad arricchirmi.

In egual maniera l'Italia debbe oggi assicurare anzitutto il suo onore e la sua vita, col riordinamento della finanza; ed a mio credere, essa può e deve inalberare ad ogni costo la politica della pace e del disarmo. Io sono intimamente convinto che non ci sia gran rischio nel farlo. Chi era fino a ieri il nostro eterno e mortale nemico, il Governo austriaco, credete pure che ha rinunciato definitivamente all'Italia. L'Impero austriaco fu, per cagione d'Italia, a due dita dalla sua rovina completa, e debbe tuttora lottare con gravi domestiche difficoltà. Esso ha finalmente capito che l'Italia era per l'Austria un elemento di grande debolezza; esso ha definitivamente rinunziato all'Italia, e chi a Vienna parlasse di rimettervi piede, sarebbe creduto non avere il cervello in posto.

Ma se si corresse anche qualche rischio adottando la politica della pace e del disarmo in grande scala, sarebbe forse questa una ragione per non farlo? Senza grande coraggio, senza molta energia, ed anche, lasciatemi dire, senza qualche rischio, non si vinsero mai le grandi difficoltà. Dicevano gli antichi savii: chi non risica non rosica. (*Si ride.*)

Tuttavia non crediate che le economie bastino a colmare il disavanzo. Anche facendone delle crudelissime, come quella che sceglieva ad esempio, si stenta di molto ad economizzare sul bilancio 60 o più milioni. E dico crudelissime, perchè, o signori, non dovete scordare che, mentre le imposte gravano sopra tutti e non tolgono il pane a nessuno, le economie bene spesso mortalmente feriscono dove toccano. Provatevi a congedare dei capi di famiglia, che in tutta la loro vita non abbiano imparato che ad esercitare un determinato pubblico ufficio; provatevi a rallentare i lavori degli Arsenali, e quindi a congedare caterve di operai; provatevi a togliere a città o borgate con poche risorse un pubblico ufficio, un tribunale; e ditemi se non sia orribil cosa il procedere di un tratto alle economie radicali. Tuttavia siam proprio nel caso, in cui il medico pietoso uccide l'ammalato; ed ormai si può dire che lo spietato è il vero filantropo.

Si propone in secondo luogo di riformare le leggi e specialmente quelle d'imposta. Riformiamo pure, e riformiamo tanto più, che parecchie leggi di riforma hanno necessità. Ma siano le riforme fatte con senno, con ponderazione, e con un po' di tatto pratico. Una delle cause principali del disordine amministrativo che si lamenta in Italia, sta appunto nella precipitazione delle riforme, alcuna volta così poco consulte, che, se un mutamento era desiderabile prima, diventa daddovero necessario dopo la riforma. Avviene qualche volta che non solo i privati cittadini, ma anche i pubblici funzionarii vedono succedersi con tanta rapidità le variazioni negli ordinamenti governativi, che, quando un nuovo se ne promulga, non ne fanno studio. L'esperienza li ha talora ammaestrati che non ancora ebbero tempo di studiarlo, e già il provvedimento venne mutato. (*Si ride.*)

Ciò non ostante, io convengo che alcuni degli ordinamenti finanziarii debbono essere per necessità emendati, ed altri il possono e debbono essere nell'interesse della pubblica finanza. Ma qual è il maggior prodotto che si possa sperare in breve tempo da codeste emendazioni delle leggi attuali d'imposta? Io vi posso dire che non è agevole il conseguire un maggior provento di 30 oppure 40 milioni, se si tien conto delle perdite che si avranno per talune emendazioni dannose alla finanza, non tuttavia inevitabili.

Cosicchè, tra economie e riordinamenti delle imposte esistenti, non è facile diminuire l'attuale sbilancio di più che 100 a 120 milioni. Per andare ai 240 o 250 milioni, restano quindi ancora 130, 150 milioni. Ed avendomi l'esperienza ammaestrato che i disavanzi superano sempre i preventivi, riterrò a dirittura che ci manchino ancora 150 milioni. Tanto meglio se le mie apprensioni saranno esagerate!

Or bene, io vi debbo fare dolorosa confessione che, oltre alle economie ed alle riforme nelle attuali imposte, io credo indispensabile ed inevitabile il ricorrere a nuove tasse. (*Ancora! Ancora!*): Sì, signori, ancora nuove tasse.

Io ho detto che non voleva indagare le ragioni della situazione attuale. Io non voglio ricordare i tempi in cui si abolivano le tasse antiche e non se ne sostituivano delle nuove; tutti volevano un impiego, si doveva fare una strada ferrata ad ogni città, ed un porto in ogni seno, e simili. Ma debbo ricordare una delle principalissime cause del nostro disavanzo, ed è l'indugio nel provvedere alla pubblica finanza. L'Italia ebbe molto coraggio ed una ammirabile pertinacia nei suoi propositi politici, e ne ebbe degno premio; imperocchè se l'Italia non è completa, tuttavia è fatta. Ma non si ebbe eguale ardimento nella finanza. Nel 1861, poco più di 100 milioni all'anno erano inscritti sopra quel brutto libro del Debito pubblico. Ma oggi andiamo oltre i 300. Vale a dire, che, se avessimo provveduto fin d'allora al disavanzo, gli ordinamenti attuali sarebbero sufficienti a pareggiare il bilancio.

Or bene, se mi è lecito vagheggiare un ideale in questi dolorosi frangenti, egli è che la nuova Amministrazione che si sta formando abbia la virtù, il coraggio, il patriottismo di presentare senza indugio al Parlamento un complesso di provvedimenti, per cui, tra economie, riforme delle imposte attuali ed imposte nuove, il disavanzo venga in un prossimo avvenire ridotto a 50, 60 milioni. Un disavanzo di questa natura non mi sconforta per nulla, imperocchè il naturale miglioramento dell'amministrazione e della ricchezza pubblica, senza uopo d'innovazioni, accresce il prodotto delle imposte di alcuni milioni, poniamo soltanto di sei o sette. Ora, per fare un prestito che coprisse la deficienza ridotta ai limiti che io vi diceva, si caricherebbe il bilancio di un onere annuo minore del maggior provento delle imposte.

Giunti a questo desiderato e sospirato punto, l'anno che segue sarebbe in migliori condizioni di quello che precede; e così a capo di poco tempo, la nostra situazione migliorerebbe di tanto, che si potrebbe presto pensare a diminuire le imposte. Ed intanto, il credito del Governo e della nazione si ristabilirebbe, le industrie prospererebbero, i capitali disponibili pel fatto stesso del miglioramento del credito si raddoppierebbero; sorgerebbe, insomma, una nuova vita economica pel paese, ed una relativa generale felicità, della quale oggi pur troppo non si gode.

Continuando invece col terribile disavanzo che oggi ci opprime, l'andamento delle cose pubbliche e private sarebbe precisamente a rovescio. Avete mai pensato cosa significhi un disavanzo prossimo a 250 milioni? Nelle attuali condizioni del nostro credito, è un demone più inesorabile del fato, il quale sta a lato del gran Libro del debito pubblico, ed oggi col suo nero lapillo nota a carico d'Italia un onere perpetuo di 50 mila lire al giorno, domani altre 50 mila lire... a capo di venti giorni un milione. (*Sensazione*). Deh! cessi una volta questa condizione di cose: poteva tollerarsi in passato, allorquando si trattava di fare l'Italia; il continuare oggi sarebbe stoltezza e delitto.

Indi è che nel Parlamento io appoggerò con tutte le mie forze chiunque si ponga per questa via. Poco importa che abbia fin qui militato a destra, nel centro od a sinistra. Se anche in passato io non ebbi mai ad associarmi ad alcuni di quei tanti gruppi, in cui si dividevano molti uomini politici, più per simpatie od antipatie di persone, che per dissonanza di propositi, meno che mai io farò oggi questione di persone.

Ma, ove sorgessero Amministrazioni, le quali cercassero d'illudere il paese sulla vera sua situazione, e non avessero il coraggio di proporre i provvedimenti indispensabili alla riduzione del disavanzo a limiti tollerabili, allora io le combatterò come micidiali alla patria. (*Bene.*)

Andando di questo passo, voi sapete meglio di me ove si va: si va al fallimento. Meno male ancora, quando si promulgasse il fallimento senza indugio, e si dicesse ai creditori dello Stato: vi promettemmo, vi vendemmo cinque, ma ora non abbiamo la virtù che di darvi tre, di darvi due. Sarebbe il disonore, sarebbe una rovina, di cui non è facile prevedere le conseguenze sociali non solo, ma anche politiche. Non scordiamo che parte non piccola della nostra rendita è all'estero. Del resto, o signori, con voi io so che questi discorsi non sono neppure da farsi. A pochi passi dal luogo, in cui io parlo, nella casuccia in cui nacqui, mio padre m'insegnava fin dall'infanzia, che prima di fallire ai proprii impegni, si doveva dar via fin la camicia; ed io so che queste sono le massime che qui vigono, e che voi insegnate ai vostri figli (*Sì, l'onore prima di tutto!*)

Ma sarebbe anche peggio del fallimento immediato se, lusingando ed illudendo il paese, non si rimediasse al male che dando un'altra giratina ai torchi, e stampando nuova carta monetata. Si andrebbe allora per una via anche più pericolosa, giacchè non solo si farebbe danno al creditore diretto dello Stato, ma si perturberebbe fieramente ogni relazione sociale, mutando sostanzialmente l'essenza di ogni credito privato. (*Sensazione.*)

Signori! Io vi ho dette cose assai gravi, e non mancherà chi mi taccerà d'imprudente e peggio. Ma io sono profondamente convinto che, appunto nelle circostanze difficili, bisogna avere il coraggio della verità, che può rendere attuabili i provvedimenti che valgano a trarre il paese da tanta rovina. Quando la genuina condizione delle cose sia nota a tutti, io ho fiducia che ci salveremo, perchè ho fede nel popolo, nel Parlamento, nel Re.

Ho fiducia nel popolo italiano, perchè quando venne invitato a sacrificii, di cui capiva la necessità e lo scopo, non solo non vi si rifiutò mai, ma vi concorse con mirabile patriottismo. Certo, io non nascondo come io vorrei che tutti gl'Italiani vi rassomigliassero. Non vi dico questo per adularvi: non lo so fare l'adulatore. (*Si ride.*) Ma qui io vedo manifatture in copia grandissima, qui vi ha attività tanta, che io non credo sapreste indicarmi un solo ozioso; qui vi ha parsimonia, e lasciatemi dire che non credo vi sia un secondo luogo in Italia, le cui condizioni economiche siano più prospere delle vostre. Voi, dal più dovizioso al meno fortunato, seguite tutti l'antico precetto di lavorare anche più di quel che si deve, di spendere meno di quello che si può. Non vi ha

quindi a far meraviglia, che sopra queste sterili pendici alpine vivano agiatamente più migliaia di persone, che non siano le centinaia, cui il povero vostro suolo potrebbe dare alimento. Vorrei che gl'Italiani imparassero da voi l'amore al lavoro ed al risparmio, e forse allora non avremmo lo spettacolo di città in difficili condizioni economiche, cui s'incita alle feste ed agli improduttivi dispendii. *(Bene!)*

Ma, tornando al nostro assunto, io son certo che il popolo italiano non mancherebbe all'appello che gli si facesse per salvarlo dalla rovina.

Ho fede ancora nel Parlamento. Udrete qualche volta lamentarne le divisioni, la lentezza e simili. Certo, di perfetto al mondo non vi ha nulla. Ma credetemi: nelle circostanze difficili, l'amor di patria non è mai venuto meno in Parlamento, ed ha sempre inspirato le sue più importanti deliberazioni. Io vi so dire che, in questo momento, senza distinzione di partiti, esso è gravemente preoccupato delle condizioni della finanza, ed a null'altro agogna che a portarvi rimedio. Io son sicuro che un Ministero, il quale gli presentasse il complesso dei rimedii che valgano a porre finalmente un termine a cotanti malanni, troverebbe nel Parlamento uno schietto ed efficace appoggio.

E, finalmente, io ho fede illimitata nel Re. Il Re fu sempre colla nazione ed a capo della nazione in ogni circostanza la più difficile, la più pericolosa. Egli fu quello che fece l'Italia, ed egli sarà quello che la trarrà dall'abisso finanziario. Ed io non posso porre miglior termine al mio dire che invitandovi ad associarvi meco al brindisi, cui in ogni pubblica riunione vorrei anteposto ad ogni altro. Al Re noi dobbiamo gratitudine indelebile per quel chę fece in pro' d'Italia; nel Re noi vediamo assicurato l'ordine, la legge, la libertà. Fatemi adunque ragione, e dite meco: *Evviva il Re!* *(Applausi.)*

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 12 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 12. 1|4.

Si procede all'appello nominale.

Di Cavesana (capitano di vascello ed uno dei difensori dell'accusato) prende la parola per rispondere al pubblico Ministero. Egli dà lettura d'un discorso, col quale dichiara che un debito di onore e di amicizia lo persuase a sedere terzo fra i difensori del suo capo. E dopo avere fatto l'elogio di tutte le virtù dell'accusato, e dell'orgoglio che ognuno deve provare nel servire sotto ai suoi ordini, egli dice che l'esito della giornata di Lissa deve attribuirsi a sfortuna, e non all'inabilità e negligenza dell'ammiraglio.

Poi si lagna dei testimonii, che vennero qui a deporre contro il loro capo.

Presidente gli fa osservare, che i testimonii furono chiamati dalla Corte, e non vennero spontaneamente a deporre.

Clavesana finisce esprimendo la speranza, che l'alta Corte, riconoscendo la verità, assolverà l'imputato dall'accusa.

Avv. *Giacosa* (difesa) si felicita che questo processo gli abbia dato occasione di uscire dalla sua oscurità per difendere una santa e nobile causa. *(Movimento.)* Egli dice avere il còmpito di provare nulla ed insussistente l'accusa d'imperizia, di negligenza e di disobbedienza, lanciata contro l'ammiraglio Persano.

L'oratore constata, prima di entrare in argomento, che il primo a chiedere non solo un'inchiesta, ma un Consiglio di guerra, fu l'ammiraglio Persano. Del resto, il Ministero scriveva, il 29 luglio, che si doveva iniziare un'inchiesta contro tutti i comandanti, i quali non adempierono alla loro missione, e, per conseguenza, anche contro l'ammiraglio Persano. Ma allora, perchè è egli solo l'accusato? Perchè non s'iniziarono procedimenti contro gli altri comandanti, i quali peccarono per imperizia, per negligenza e per disobbedienza? perchè si colpì uno solo per un disastro; perchè non s'indagò quanti erano i colpevoli; perchè non s'indagò perchè 400 cannoni stettero immobili durante il combattimento; perchè di tutta la flotta non combattevano che 5 o 6 legni; perchè si chiamarono per testimonii coloro stessi, i quali sarebbero ben più meritevoli di punizione, per essere stati imperiti, negligenti e disobbedienti?

Dunque, questo procedimento è viziato fin da principio; la parte legale fu interamente trascurata, per non dir violata. Del resto, quali sono gli estremi di queste parole: *imperizia*, *negligenza*, *disobbedienza?* Il difensore si accinge a dimostrare che questi tre reati, contemplati dal regio Editto del 1826, non possono applicarsi al nostro caso.

Giunto a questo punto, l'oratore fa la storia dei dibattimenti, ch'ebbero luogo in Francia al momento in cui il Corpo legislativo doveva approvare il Codice di marina.

Egli specialmente si sforza a dimostrare, che in quelle discussioni, la parola *imperizia* fu eliminata, perchè fu riconosciuta d'impossibile applicazione. E a questo proposito, l'avv. Giacosa osserva, ch'egli s'estende, perchè un corpo giudiziario non deve preoccuparsi delle passioni, ma giudicare secondo la ragione e secondo la legge.

Nel regio Editto del 1826 è detto, che l'imperizia consiste nel non conseguire quanto si aspetta da lui o di fare andare a male una impresa. L'accusa cambiò quell'*o* in un *e*, e vuole che l'ammiraglio sia colpevole di ambe le previsioni della legge.

D'altronde si accusa l'ammiraglio d'inazione dall'8 al 14 luglio, e di non avere eseguito gli ordini che gli erano stati dati dal ministro. Prima di tutto, egli non ebbe ordini, perchè un uomo del suo grado riceve istruzioni e non ordini. Queste istruzioni gli dicevano di attaccare, bloccare, bruciare e disperdere la flotta nemica. Ma come puossi eseguire tante cose, oppure una sola in cinque giorni?

Si fa colpa all'ammiraglio di avere chiesto al Ministero tutto quanto poteva occorrere a porre la flotta in istato di combattere, di avergli chiesto armi, materiale ed uomini; gli si fa colpa di avere fatto quanto stava in lui per avere maggiori probabilità di riuscita, e in questi nobili sforzi, il pubblico Ministero vede una tendenza naturale agli indugi ed alla negligenza.

Quando comincia questo sospetto dell'accusa? Al 27 giugno. Dunque non è più dal primo giorno, in cui l'ammiraglio montò a bordo della flotta, che comincia la negligenza dell'ammiraglio, come dapprincipio voleva far credere l'accusa. Io mi felicito di questa resipiscenza del pubblico Ministero.

E qui la difesa si fa a descrivere lo stato dei bastimenti nel mattino del 27 giugno, allorchè si presentò la flotta nemica. Dopo essersi esteso lungamente sopra questo punto, l'avv. Giacosa sostiene, che la celerità, colla quale l'ammiraglio diede ordine alla flotta di mettersi in completo assetto di combattimento, dà prova della diligenza dell'accusato. Anzi per potere meglio adempiere il suo compito, egli passò sull'*Esploratore*, e diede ordini verbali ai singoli legni. E per meglio assicurare il successo, il comandante supremo fece schierare i legni sotto le batterie di Monte Cornero. Naturalmente lo stato, in cui trovavansi le navi fece sì, che la formazione in linea di battaglia non potè compiersi che in qualche tempo, e che intanto la flotta nemica prese caccia, e non poteva essere raggiunta che sotto le sue fortezze.

L'avvocato Giacosa crede che in quella giornata l'ammiraglio fece prova di grande abilità e prudenza. D'altronde, qui ci vuole proprio coraggio per pronunziare anche la parola *prudenza*. Sì, ci vuole coraggio a pronunziare questa parola *prudenza*, quando trattasi dell'ammiraglio Persano, perchè questa parola può essere intesa per *paura*. Eppure questa prudenza, che dovrebb'essere raccomandata a tutti i comandanti di terra e di mare, qui non si può pronunziare che tremando! Sì, o signori, ieri la requisitoria, altrettanto brillante, quanto focosa, traduceva questa parola *prudenza* in quella di *viltà!* E questa requisitoria ebbe in Italia la più scandalosa pubblicità, la quale pei suoi mille giornali strombazzò per tutta Italia queste parole. Questa pubblicità non deve essere permessa. Essa non lo è per i ladri e per gli assassini, ma per l'ammiraglio conte Carlo di Persano, per un vostro pari, questo diritto fu negato. Quel documento non doveva essere pubblicato prima del giudizio.

Ebbene, dopo tutto noi avremo il coraggio di pronunziare la parola *prudenza*. Chi non sa, o signori, che gl'Italiani hanno slancio ed entusiasmo? chi non sa che da otto anni ogni buon Italiano combatte e muore al grido di *Savoia e Italia*, come da otto secoli moriva ogni buon piemontese? ma il combattere e il morire fa dei martiri, non fa dei vincitori. Finiamola, o signori, con quelle frasi rettoriche e sonore; finiamola con queste declamazioni che fanno dei martiri, ma non fanno degli uomini. Il superiore deve comandare, e l'inferiore deve obbedire. Lo slancio e l'entusiasmo sono difetti che ogni capo deve cercar di reprimere, perchè non basta combattere, bisogna vincere. Altrimenti saremo forse eroi sempre, uomini mai.

Arrivato a questo punto, l'avvocato Giacosa rammenta certi fatti ardimentosi compiti dal Persano allorchè comandava un legno solo. Fra questi cita quello del *Governolo*, il quale, nel 1853, entrò per sua iniziativa nel Tamigi, senza chiedere un pilota. Ma quest'audacia, che è commendevole forse in un comandante di un singolo legno, non è compatibile in un comandante supremo. Tutti hanno visto che l'ammiraglio Persano ha il coraggio nei momenti necessarii, poichè anche dopo il combattimento di Lissa egli voleva riprendere l'offensiva. Perchè i legni che trovavansi sotto ai suoi ordini non obbedirono? Del resto tratterò questo argomento nella seconda parte del mio discorso.

La seduta è sospesa per $^1/_4$ d'ora.

Durante questo intervallo si nota che il cav. Marvasi, rappresentante il pubblico Ministero, va a stringere la mano all'ammiraglio Persano e si trattiene amichevolmente con lui.

Giacosa (avvocato) continua il suo discorso. Per provare che l'ammiraglio Persano adempì al debito suo il 27 giugno, invoca la testimonianza del contr'ammiraglio Ribotty, il quale disse che altro è giudicare l'operato di un comandante d'un legno e quello d'un duce supremo; ciò che al primo è permesso è assolutamente interdetto al secondo. Anche il vice-ammiraglio Albini disse la stessa cosa, e io sono felice che alla testimonianza del primo venga ad aggiungersi quella, certo, non sospetta, dell'Albini. Io credo dunque che non soltanto voi non troverete l'ammiraglio Persano meritevole di rimproveri, ma pronunzierete che egli fu degno di lode. Sì, lode perchè in quel giorno l'audacia sarebbe stata delitto e la prudenza eroismo.

Non ha egli fatto quanto stava in lui per disporre ed ordinare tutto, onde i legni fossero pronti al più presto? Dunque, secondo l'accusa, la negligenza sarebbe dimostrata dalla soverchia diligenza. Dov'è l'imperizia? Dove sono le violazioni le più flagranti delle regole elementari dell'arte della navigazione? Non fece egli tutto quanto un capo avrebbe potuto fare in quell'occasione? Nulla mancò all'infuori d'una sol cosa; l'imprudenza, l'audacia.

Passiamo a ciò che il pubblico Ministero chiamò elegantemente una passeggiata in mezzo all'Adriatico.

Allorquando mi s'incaricò d'assumere parte della difesa e che mi si disse che l'ammiraglio era accusato d'imperizia, io m'aspettava di vedere le perizie per dimostrare queste accuse; mi attendeva di vedere le carte per constatare su quali fatti esse sono fondate. Invece nulla trovai; non perizia d'un Consiglio d'ammiragli, non carte di Lissa per vedere dove stavano le batterie ed a che altezza; non un ammiraglio, il quale dicesse che a Lissa bisognava mettersi in linea di fronte invece che in linea di fila. Perchè per un senatore, per un ammiraglio, non si fece quanto si fa pel più insignificante ladro? Dove sono le Autorità che mi provano che l'accusato ha fatto male a navigare in mezzo all'Adriatico? Chi lo accusa? Nessuno. Bastano le opinioni del terzo o del quarto per accusare? Contro chi devo io difendere l'ammiraglio Persano? Su quali documenti si basa l'accusa? Sopra nessuno.

Quali erano le istruzioni che il Ministero della marina dava all'ammiraglio?

Giunto a questo punto l'avvocato Giacosa riassume le diverse lettere mandate dal Ministero al comandante supremo della flotta e legge le relative istruzioni.

Da queste istruzioni, continua la difesa, non risultano indicazioni, nè di posto, nè di luogo, nè di ora per agire. Che fa questo ammiraglio, il quale pareva non volersi muovere prima dell'arrivo dell'*Affondatore?* Egli parte il giorno 8. Nelle istruzioni non è detto ch'egli dovesse provocare la flotta nemica. Eppoi, quando vi fosse, quale significato ha nel linguaggio legale questa parola? Ben so ciò che la parola *provocare* vuole dire nel linguaggio comune. Ma nel nostro caso che cosa vuol dire? Bisognava forse provocare mandando una lancia con 10 uomini sul territorio nemico come al tempo de' Romani? Oppure bisognava entrare con tutta la flotta nel porto di Pola?

Perchè dunque lo si accusa della violazione d'un ordine che non fu mai dato?

Ieri il pubblico Ministero si chiedeva i motivi di questa « passeggiata » e faceva una descrizione miseranda dei giorni nei quali durò. La ragione chiara, semplice, sola, l'aveva data l'ammiraglio, il quale, come gli s'imponeva, andava in traccia del nemico e cercava di farlo sloggiare con una falsa manovra dal suo nido. Egli sapeva per dichiarazione ufficiale del Ministro che l'ammiraglio Tegetthoff era amante de' colpi audaci. Ora trattandosi d'avere a fronte un tale uomo era naturale che bisognava adescarlo, facendogli vedere e facendogli, s'era possibile, sapere che noi saremmo andati verso Venezia.

Ora l'ammiraglio Persano non poteva accettare battaglia perchè in caso di disastro si sarebbe trovato fra le batterie del lido e la flotta nemica. Egli sperava frattanto che il nemico si trovasse indotto a tentare un colpo di mano sopra Ancona.

Egli allora sarebbe accorso e avrebbe posto il nemico fra le fortezze d'Ancona e la nostra flotta.

Questo era il piano dell'ammiraglio e mi pare ch'è facile capirlo.

Per lusingarsi che questo piano riuscisse, bisognava serbare il più rigoroso silenzio. Attendendo che esso potesse essere posto ad effetto, che faceva l'ammiraglio? Addestrava i suoi equipaggi con continue evoluzioni e si preparava alla lotta che doveva essere imminente. Sventuratamente questo piano non riuscì, non per colpa dell'ammiraglio Persano. Ma in tutti casi fu forse delitto quello di addestrare per pochi giorni giovani equipaggi, tolti ieri dalle loro case, quando nella storia vediamo in tempo di guerra flotte esercitate e montate da vecchi marinai fare per settimane e settimane queste evoluzioni di tattica?

Ignorando queste circostanze, a nulla riflettendo, l'accusa appose questo fatto come un delitto all'ammiraglio Persano. E a questo proposito non seguiremo l'accusa sul terreno, sul quale è montata. Difendendo un gentiluomo, un ammiraglio, un vostro pari, la difesa si è imposta un obbligo che si compendia in poche parole: la verità, la giustizia, la massima convenienza, la più assoluta temperanza verso tutti, perchè in quest'aula, dinanzi a sì eccelsi giudici, e nella difesa di un'illustre cavaliere, tutto quanto non è conforme a quest'obbligo sarebbe cosa la più deplorevole.

L'accusa del resto pareva mettere ieri in dubbio l'esistenza di questo piano. Ma la lettera scritta il 14 luglio dal deputato Boggio non prova forse luminosamente che questo piano esisteva?

Non mi estenderò lungamente per ribattere l'accusa che si fa all'ammiraglio Persano di avere tenuti nascosti i suoi piani. Ma quale è il militare che venga a meravigliarsi di una tale precauzione, poichè tutti sanno che la riuscita di un piano di guerra dipende dalla maggiore o minore segretezza in cui è tenuto.

Si è accusato l'ammiraglio di non aver bloccato il nemico. A parte le difficoltà che si opponevano ad un blocco: basterà l'osservare che l'ordine di bloccare era l'ultimo incarico che si dava all'ammiraglio. Egli prima di tutto doveva cercare e attaccare la flotta nemica. La sua crociera di cinque giorni aveva precisamente questo scopo.

Dove è l'imperizia dimostrata in quest'occasione? Chi la prova? Quali estremi ci vogliono per provarla e dove sono questi estremi?

L'accusa dice che i piani dell'ammiraglio erano strani ed assurdi. Con quale autorità lo dice? Dove sono le sue conoscenze tecniche e pratiche che l'autorizzano a formulare un giudizio così assoluto? Io conosco il rappresentante il pubblico Ministero per un illustre magistrato, ma non seppi mai ch'egli avesse pure la capacità e le conoscenze di un ammiraglio. Una sola autorità può pronunziare il giudizio che un piano è assurdo, e questa è quella di ufficiali che abbiano pari grado all'accusato. Dove sono questi uomini? Gli ufficiali egregi che deposero in questo processo, fecero due specie di dichiarazioni: testimonianza di fatti, apprezzamenti sopra questi fatti. A questi prodi ufficiali d'onore io credo per la prima parte; nego la loro competenza per apprezzare e giudicare gli atti del loro ammiraglio, del loro superiore. E fu ben deplorevol cosa quella di stabilire con questo fatto un tristissimo precedente che può avere tristissime conseguenze.

Il pubblico Ministero diceva che se l'ammiraglio Albini non avesse fatto il suo dovere, come disse il Persano, questi doveva sottoporlo ad un consiglio di guerra. Ora io domando: può l'ammiraglio Albini così pregiudicato venire a deporre contro il suo superiore? Il contrammiraglio Vacca, prode come è in guerra, lo fu pure alla presenza di questo alto consesso, poichè disse: vidi il segnale dell'ammiraglio di riattaccare, ma credetti che la prudenza mi obbligava a non obbedirlo. Sia lode dunque a questo prode. Questi poteva essere un testimonio. Non lo poteva ugualmente il comm. D'Amico. Non lo poteva il capitano di Saint-Bon il quale si coprì di gloria, di tanta gloria che meritava di dimenticarsi del bue ferito il giorno 18 per non ricordarsi che dei prodi che caddero il giorno 19.

E siccome questi non potevano essere testimonii competenti, come lo potevano tutti gli altri uffiziali subalterni di tanto inferiori, come potevano essi dare un giudizio sull'operato di un uomo posto tanto più in alto di essi?

Io spero che domani voi tutti abbraccerete questo vostro compagno: oggi suoi giudici, domani suoi pari; voi lo rimetterete sul suo scanno dandogli il bacio della fratellanza. Che se così non fosse io direi a questo nuovo caduto: « Ammiraglio, alzate gli occhi al cielo, il presente non riconobbe il vostro diritto. Il tempo e la storia vi giudicheranno più degnamente. »

Presidente. La parola è al signor Samminiatelli.

Samminiatelli prega di diferire il suo discorso a domani. *(Rumori.)*

Presidente gli fa osservare ch'è ancora presto.

Samminiatelli non potrebbe promettere di finire oggi.

Presidente parli pure, vuol dire che, se non finirà alle cinque, la Corte acconsentirà a star in udienza fino alle sei.

Samminiatelli dopo un brevissimo esordio dice essere incarico suo di difendere l'ammiraglio Persano dall'accusa d'imperizia e di negligenza per ciò che riguarda l'attacco dei forti e la battaglia di Lissa, e così si esprime.

Come, o signori, colui il quale fino ad ora fu ritenuto per il più illustre capo della flotta; colui il quale ha nella sua storia le pagine più invidiabili, colui il quale era ieri l'idolo della nazione, colui il quale fu uno dei più vigorosi creatori dell'italiana indipendenza sarebbe oggi, alla fine dei suoi giorni, divenuto uno stolto? Come? allorquando un capo canuto è cinto di allori, noi dovremmo abbatterlo per un insuccesso? Nè gli allori conquistati per la salvezza d'Italia nè un capo canuto non salveranno l'ammiraglio Persano dalle accuse stoltamente nate dalla turba e da essa slanciate fino alle porte di quest'aula? Dove andiamo noi? Sarà dunque sempre destino che le rivoluzioni infrangano i più efficaci loro istrumenti, che la patria proscriva dal suo seno chi più ha fatto per farla una e grande? No, o signori, le stolte voci della turba non passano il limitare di quest'aula, dove il più alto Consesso giudiziario dello Stato, librandosi nelle serene aure del vero e del giusto, saprà rendere all'illustre accusato che oggi le sta davanti quella giustizia che gli è dovuta.

Chi fu che ideò l'attacco di Lissa? L'ammiraglio? No! Esaminiamo i fatti.

Giunto a questo punto, il difensore rifà la storia dei giorni che precedettero l'attacco dei forti di Lissa, le istruzioni date all'ammiraglio, le lettere scrittegli e le risposte dell'accusato. E qui l'oratore sostiene con argomentazioni molto sottili che la lettera che il generale La Marmora scrisse al Persano in nome del Re e del Ministero non può avere qui nessun legame col processo attuale, nel quale devono stare in presenza soltanto la flotta da una parte, l'ammiraglio Persano in mezzo, e il ministro della marina dall'altra.

Si disse che l'impresa di Lissa non fosse discussa da un Consiglio. Ma un Consiglio straordinario ebbe luogo in casa del Prefetto di Ancona. A questo Consiglio assistevano il Persano, il Vacca ed il D'Amico. Si fu in questa straordinaria adunanza che fu deliberata l'impresa di Lissa. La prima idea appartiene al ministro, e fu poi appoggiata dal capo di stato maggiore D'Amico. L'ammiraglio consentì a partire, ma a condizione che gli fossero date sufficienti truppe di sbarco. Questa circostanza spiega le ministeriali successive: ma d'altra parte, tanto il comm. Vacca, quanto il comm. D'Amico, sono concordi nell'affermare che l'ammiraglio non voleva partire. Egli consentì infine, ma alla condizione sopraddetta. Del resto, nella stessa sera, vi fu un nuovo diverbio fra il ministro e l'ammiraglio, il quale non voleva partire senza uffiziali del genio e d'artiglieria. Non fu che a tarda notte che l'ammiraglio si persuase. E poi si verrà a far regalo all'ammiraglio dell'infelice idea di attaccar Lissa. Allorchè si trattò d'imbarcar truppe di sbarco non si trovarono più di 400 uomini pronti. I cacciatori franchi, che dovevano arrivare e ch'erano stati promessi non si videro mai; il Ministero della guerra ricusò uomini del genio, e non si potè ottenere che due o tre uffiziali d'artiglieria. Da quanto dissi, se l'impresa di Lissa non riuscì fausta, ne abbia la risponsabilità chi l'ha consigliata. Passiamo all'esecuzione del piano consigliato dal ministro della marina.

Si disse che non vi erano carte idrografiche, topografiche e geografiche delle acque e dell'isola Lissa. Ma queste carte furono dall'ammiraglio chieste, ma il Ministero non le possedeva. Il ministro provvide un mese prima un buon numero di carte idrografiche nell'Adriatico, e ciò faceva supporre che l'armata italiana non fosse destinata che ad operare contro la flotta nemica. Dunque neppure il ministro pensò a tempo ad un attacco contro le posizioni fortificate che l'Austria possedeva nell'Adriatico.

Quando vi furono, del resto, rapporti seguiti fra il quartiere generale e il Comando della flotta? Cominciarono dopo la battaglia di Custoza e finirono colla lettera, colla quale lo si minacciava della destituzione. Ma in principio della campagna chi pensò mai all'armata? Soltanto dopo l'insuccesso sofferto dall'esercito terrestre si pensò alla flotta. Allora piovevano ordini e contr'ordini per fare agire la flotta e si dovette partire per Lissa, buona o cattiva che fosse l'impresa, senza carte e senza truppe di sbarco. Del resto, la difesa non si permette a questo proposito altre osservazioni all'infuori di una sola, ed è che degli errori durante la campagna ve ne furono molti e molti, ma che fino ad ora dei tanti colpevoli uno solo siede sul banco degli accusati, e fino ad ora nulla prova ch'egli sia reo. Dunque da una parte nessuna previdenza, nessun consiglio, nessun piano, nessuna carta, non truppe di sbarco, non uffiziali e uomini del genio e dell'artiglieria; dall'altra almeno la prudenza, l'accorgimento delle difficoltà, la buona volontà di fare.

Si partì. Nella sera del 17 il comandante D'Amico va ad esplorare le posizioni nemiche. Egli fa più di quanto poteva aspettarsi da chicchessia e riferisce al suo capo quanto aveva visto. Naturalmente tutto egli non poteva vedere e le informazioni erano necessariamente incomplete. Quale era la posizione dell'ammiraglio? Egli era nell'incertezza sull'esito di un'impresa dubbia; esautorato dinanzi ai suoi inferiori, dinanzi a sè stesso: dinanzi ai suoi inferiori, perchè fu in loro presenza che il ministro gl'imponeva l'impresa di Lissa: dinanzi a sè stesso, perchè doveva sobbarcarsi ad un'impresa che egli sapeva non potere riuscire, e perchè sapeva che egli non meritava rimprovero al mondo.

Si disse che l'ordine di tagliare i fili del telegrafo fu dato troppo tardi. Ma doveva forse l'ammiraglio attaccare Lissa prima del ritorno del comandante D'Amico, cioè senza sapere contro quali posizioni aveva da fare; e quando anche si fosse affrettato l'invio del capitano Sandri, non è forse certo che senza potere prevenire la partenza del telegramma che annunziasse questo fatto, avrebbe anche messo l'allarme nell'isola stessa? Bisognava compiere le due operazioni contemporeneamente e sorprendere l'isola. Il comandante Sandri fu inviato a tempo, il Sandri eseguì la missione come poteva; egli dunque ne risponda.

Del resto, creda pure la Corte, il nemico non aveva bisogno del filo tagliato da Sandri per conoscere i movimenti della nostra flotta; poichè dopo tornato il Sandri, l'ammiraglio Tegetthoff cita nel suo rapporto d'avere ricevuto il giorno 19 un telegramma da Zara, col quale gli si annunziava che la flotta italiana continuava a bombardare Lissa. Egli crede del resto che furono esagerate le lodi fatte al Sandri, perchè in fin dei conti, se egli diede prova d'una certa disinvoltura nel disimpegnare la sua missione, egli non fece altro che intimidire una località, che già si dichiarava pronta a sottomettersi.

Si rimproverò all'ammiraglio Persano di avere continuato l'attacco di Lissa, ma Dio buono! Lissa era un diversivo od uno scopo? Era uno scopo; dunque bisognava continuare perchè bisognava impadronirsi dell'isola.

Se la flotta austriaca arrivava, bisognava batterla perchè anche questa era parte dell'impresa. Si chiedevano fatti compiuti in pochi giorni; dunque bisognava tentare d'impadronirsi dell'isola il secondo giorno. In quanto alla notizia portata dal Sandri che la flotta austriaca si avvicinava, l'ammiraglio non poteva credere che l'ammiraglio austriaco desiderasse battaglia. La cessione del Veneto alla Francia doveva fargli supporre che l'ammiraglio austriaco non verrebbe, perchè in quel momento l'Austria aveva bisogno di non essere battuta, mentre noi avevamo tutto l'interesse di batterla. Del resto dopo il primo giorno lasciò le nostre navi in un buono stato; non avevamo che leggerissime avarie e potevano ricominciare l'attacco. Nè si può dire che nulla si ottenne in quel giorno.

Nel primo giorno due batterie furono ridotte al silenzio, e l'indomani si poteva fare tacere quella del telegrafo, e tutto questo risultato fu ottenuto dal Persano coadiuvato dal valoroso Ribotty, il quale in quel giorno fece issare la bandiera di gala in segno di vittoria.

E voi, o signori, farete colpa all'ammiraglio Persano se ha fidato dopo un primo risultato nella vittoria, nella stella che lo aveva guidato fino a quel punto? No, è d'uopo che cessino queste esagerazioni. Albini non avrà fatto nulla per la elevatezza delle batterie, Vacca non avrà fatto nulla perchè una batteria, che egli non poteva colpire, gl'impediva l'entrata di Porto Comisa, ma l'ammiraglio Persano ottenne nel giorno splendidi successi; egli doveva dunque ricominciare l'indomani.

Arrivato a questo punto l'oratore si estende lungamente sulla contraddizione esistente fra le deposizioni del viceammiraglio Albini, il quale disse che, quando gli fu ordinato di tirare a bersaglio, il forte di S. Giorgio rispose qualche colpo, mentre il marchese Paulucci, suo capo di stato maggiore, nega questa circostanza. Dunque tutto faceva credere che in quel giorno l'isola si sarebbe resa.

Non so dire se la batteria casamatta dell'interno del porto di Lissa sarebbe stata ridotta al silenzio e smantellata, ove il contr'ammiraglio Vacca si fosse trattenuto un tempo maggiore nel porto a sostegno della *Formidabile*, ma certo si è che senza il sopraggiungere della notte ciò sarebbe riuscito.

Si rimproverò all'ammiraglio di non avere consultato gli uffiziali veneti; ma questi sanno che al conte Persano non sono conoscenze nuove. Il Bucchia e il Persano si conobbero a Caorle. Ma come consultare il Bucchia, il quale non aveva fede nell'impresa, nel mentre che il contr'ammiraglio Vacca, di cui egli era capo di stato maggiore, la appoggiava?

Era inutile consultare il Paulucci, il quale credeva che assolutamente l'impresa era d'impossibile esecuzione. Come consultare il Fincati, il quale voleva prendere possesso dell'isola il 18, mentre il Bucchia diceva che si poteva farlo appena nella sera del 19? Come consultare quegli altri ufficiali, i quali in età di 19 o 20 anni disertarono dall'Austria nel 1848 per servire sotto la bandiera italiana, distinti ufficiali certamente, ma che per l'epoca in cui videro Lissa, non potevano dare consigli e informazioni autorevoli?

Che cosa doveva fare l'ammiraglio dopo quanto era successo prima, dopo le sollecitazioni del Governo, dopo l'arrivo di nuovi rinforzi? Tornare in Ancona a raccogliere i frutti di biasimo che erano stati seminati anticipatamente e in gran copia? No, egli non fuggì la fortuna, fu questa che irrise alle nostre armi; ed all'ammiraglio non restava che proseguire nell'incominciata impresa, che prometteva di finire a bene, e che avrebbe dato all'Italia un nuovo argomento ai diritti italiani nelle imminenti trattative di pace. Che accadde allora? All'indomani del 20 il Ministero mandava a Lissa il generale Fontana con molte truppe di sbarco. Dunque allora il Ministero credeva ancora al successo. Dunque tutte le accuse lanciate a questo proposito sono infondate.

Tutta la colpa è del Ministero di marina. Se quest'Autorità avesse dato all'ammiraglio le forze necessarie, Lissa sarebbe stata nostra, e la flotta nemica sarebbe stata sbaragliata. Qualunque sia il responso che questo alto Consesso sarà per dare, non crollerà mai in me questa profonda ed intima convinzione.

(L'oratore essendo spossato, prega di potere continuare domani.)

La seduta è levata alle ore 5 1|4.

Domani seduta pubblica alle ore 10.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 10 aprile.

La nostra Accademia ha inaugurato l'altro giorno le conferenze pubbliche letterarie e scientifiche colla lettura dell'illustre Cabianca: *Canti veneziani inediti.* Il nome dell'autore basta a fare indovinare i pregi di queste affettuose ed elegantissime poesie, delle quali un saggio fu letto anche in codesto regio Istituto. Le conferenze letterarie e scientifiche avranno luogo ogni settimana, e già sono annunziate le seguenti: *La respirazione*, del prof. A. Selmi; *Il lavoro*, del prof. J. Luzzatti; *Giuseppe Giusti e i suoi tempi*, del professor Quinto Maddalozzo; il *Drenaggio*, del prof. Reccagni.

Speriamo che anche i professori del Ginnasio liceale concorreranno a rendere sempre più interessanti tali istruttive riunioni, rispondendo all'appello dell'Accademia colla stessa lodevole premura, con cui vi risposero i professori del nascente Istituto professionale e industriale, Istituto ch'è per recare tanto vantaggio alla istruzione nella nostra popolosa Provincia.

Il nostro Municipio, la cui opera patriottica e solerte in tutto ciò che può tornare utile al paese non può abbastanza lodarsi, ha rivolto invito alla *Società italiana di scienze naturali* residente in Milano, onde scelga a sede del suo annuale congresso la nostra città. La Società di scienze aderì con plauso all'invito, e perciò il prossimo settembre, Vicenza sarà il punto di ritrovo dei dotti naturalisti della penisola e di molte celebrità straniere, che non mancheranno certo al convegno. Nessun luogo può offrire maggiore opportunità ad un congresso di scienze naturali, se si pensa ai tesori minerali che la nostra Provincia rinchiude, alla ricchezza dei suoi fossili, alla vicinanza di Bolca, di Chiavon, di Salcedo, ed alle interessanti località, nelle quali già si scoprirono avanzi dell'umanità antistorica.

I giornali resero già conto della solenne funzione compiutasi, al Sorio, il giorno 8 corr., per dare onorata sepoltura alle ossa dei prodi caduti nel 1848 su quei monti, spingendosi con forza sproporzionata contro gli Austriaci. La nostra guardia nazionale fece, in quell'occasione, bellissima mostra di sè, ciò che torna a massimo onore dei militi, degli uffiziali, e dei maggiori sigg. Fabrelli, Barbieri e Ceoloni, che in sì breve tempo riuscirono a mirabilmente organizzare la cittadina milizia.

Ora si parla di apparecchiare una festa commemorativa pel 10 giugno, anniversario della gloriosa resistenza di Vicenza contro gli Austriaci nel 1848. In quella occasione si pianterebbe la prima pietra del monumento da erigersi ai generosi che in sì gran numero morirono per la patria indipendenza sui colli Berici.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 aprile.

La Società del Tiro a segno provinciale di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Essendo andata deserta l'adunanza odierna per difetto di numero legale, s'invitano i socii pel giorno di lunedì 15 corrente, alle ore 12 meridiane precise, nella Sala del Piovego del Palazzo Ducale, a termini dell'art. XXV dello Statuto generale sull'ordine del giorno stabilito nel precedente Avviso.

Venezia 13 aprile 1867.

Il Vicepresidente,
GIO. BATTISTA dott. DE MARCHI.
Il Segretario Ant. Boldrin.

Teatro S. Benedetto. — Diciamola ad un tratto, chè le circonlocuzioni non sarebbero che un'inutile perdita di tempo, e per ciò non riuscirebbero più gradite: la nuova commedia di *penna veneziana*: *Ludro e la sua campagna politica* ha fatto una caduta fragorosa, solenne, tale da non rialzarsi più. Un autore francese diceva testè che sarebbe uno studio curioso quello del *domani delle commedie.* Pare che questo studio abbia le sue attrattive per molti. Al Ludro, che aveva avuto già il suo domani e il suo dopodomani, per opera del suo creatore, il sig. F. A. Bon, nel *Matrimonio e nella Vecchiaia di Ludro*, la *penna veneziana*, chè vogliamo rispettato l'anonimo, ha voluto

rispose qualche col-
ci, suo capo di stato
nza. Dunque tutto
iorno l'isola si sa-

casamatta dell'in-
be stata ridotta al
l contr'ammiraglio
empo maggiore nel
abile, ma certo si è
lla notte ciò sareb-

aglio di non avere
na questi sanno che
noscenze nuove. Il
bbero a Caorle. Ma
il quale non aveva
che il contr'ammi-
capo di stato mag-

Paulucci, il quale
presa era d'impos-
itare il Fincati, il
o dell'isola il 18,
si poteva farlo ap-
consultare quegli
i 19 o 20 anni di-
8 per servire sotto
fficiali certamente,
dero Lissa, non po-
zioni autorevoli?
miraglio dopo quan-
e sollecitazioni del
ovi rinforzi? Tor-
i frutti di biasimo
patamente e in gran
fortuna, fu questa
all'ammiraglio non
cominciata impresa,
ene, e che avrebbe
nento ai diritti ita-
di pace. Che accad-
0 il Ministero man-
na con molte trup-
Ministero credeva
utte le accuse lan-
infondate.
stero di marina. Se
ammiraglio le forze
nostra, e la flotta
ata. Qualunque sia
esso sarà per dare,
profonda ed inti-

o, prega di potere

e 5 1/4.
lle ore 10.

ZE PRIVATE.

rile.

inaugurato l'altro
letterarie e scien-
e Cabianca: Canti
autore basta a fare
ffettuose ed elegan-
saggio fu letto an-
Le conferenze lette-
ogo ogni settimana,
enti: *La respirazio-
ro*, del prof. J. Luz-
tempi, del professor
ggio, del prof. Rec-

rofessori del Ginna-
rendere sempre più
nioni, rispondendo
olla stessa lodevole
i professori del na-
industriale, Istituto
ggio alla istruzione
a.
cui opera patriot-
può tornare utile al
si, ha rivolto invito
naturali residente
e del suo annuale
Società di scienze
perciò il prossimo
nto di ritrovo dei
e di molte celebrità
no certo al conve-
maggiore opportu-
enze naturali, se si
a nostra Provincia
suoi fossili, alla vi-
di Salcedo, ed alle
i già si scoprirono
.
della solenne fun-
giorno 8 corr., per
a dei prodi caduti
ngendosi con forza
striaci. La nostra
occasione, bellissi-
a a massimo onore
maggiori sigg. Fa-
in sì breve tempo
nizzare la cittadi-

are una festa com-
iversario della glo-
ontro gli Austriaci
si pianterebbe la
a erigersi ai gene-
orirono per la pa-
ici.

ADINE.

ile.

a segno provin-
uente Avviso:
'adunanza odierna
invitano i socii pel
alle ore 12 meri-
ovego del Palazzo
dello Statuto ge-
stabilito nel prece-

nte,
E MARCHI.
Ant. Boldrin.

— Diciamola ad
non sarebbero che
per ciò non riusci-
commedia di *pen-
campagna politica*
, solenne, tale da
ancese diceva testè
quello del *doma-*
uesto studio abbia
udro, che aveva a-
dopodomani, per o-
A. Bon, nel *Matri-
dro*, la *penna vene-*
anonimo, ha voluto

dare una nuova appendice, ed ha voluto farci vedere ciò che sarebbe stato Ludro nelle nuove condizioni politiche, cui è stata finalmente chiamata l'Italia.

Ci pare che l'egregio autore abbia sin dal principio falsato il concetto. Uno strozzino ha la stessa sfera d'azione, tanto sotto i Governi assoluti, quanto sotto i Governi costituzionali. Egli può amare le rivoluzioni, perchè gli possono gittare in braccio qualche vizioso rovinato di più, e perchè possono dargli materia a nuovi imbrogli; può essere un attore occulto della commedia politica; ma osiamo dire che nè in Italia, nè in alcun altro paese, un uomo della stoffa di Ludro, colla risponsabilità, fra le altre cose, dell'*afar delle chebe*, col suo passato galante, ad imitazione dell'ex-Dio Mercurio, non sarebbe mai proposto a deputato, nè dai rossi, nè dai neri, nè dai grigi; tanto più che nell'immaginario collegio di Filodemia, gli elettori sapevano già qual'era la specie di deputato che volevano dar loro. Il faccendiere politico non è il faccendiere volgare; potrà essere più corrotto, più perverso, se vuolsi; ma dovrà pur essere un faccendiere in guanti gialli. L'elezione potrà far passare l'ipocrisia più raffinata, più perversa, ma respingerebbe un cinismo triviale, come quello di Ludro.

E ad ogni modo, ci perdoni l'egregio autore, ma crede egli che ci sia proprio da guadagnare a screditare le istituzioni costituzionali? Sono esse così radicate nel cuore del popolo, da non temere che uno scherzo possa far alcun male? Non gli è mai accaduto di udire nei crocchi di Caffè parlare della possibilità che il ministro A. o il ministro B. faccia un colpo di Stato, colla stessa indifferenza, con cui altri direbbe che essi stessero per pigliare una tazza di cioccolatte? E dopo ciò quale può essere l'impressione del pubblico, udendo in una commedia, una frase, per es. come questa: che tra i 500 deputati, tranne una trentina che tengono in mano il mestolo, gli altri son presso a poco come il co. Ardenti; ch'è un nobiluzzo, spiantato, imbecille, alleato naturale e perpetuo di tutti gli strozzini dell'universo? Noi crediamo che per tal modo non vi sia nulla da guadagnare, e tutto da perdere.

Non istaremo ad analizzare la commedia, la quale, quando giunse al terzo atto, ebbe un uditorio così turbolento, che tra i gridi di *basta*, e quelli di *silenzio*! si perdeva la maggior parte di ciò che dicevano gli attori. Ci pare però di poter dire coscienziosamente che la condotta è arruffata, confusa; che vi son troppe reminiscenze del *Ludro* vecchio, mentre ripetiamo che il *Ludro* politico doveva cambiar forma, se non natura; che gl'intrighi politici vanno di pari passo ad intrighi di diverso genere; che l'azione s'intrica, si confonde, nè sapremmo dir poi come finisca, poichè, ad onta della lotta, e della volontà manifestata da una parte del pubblico, che la commedia si continuasse, essa finì alla metà del quinto atto.

Trovammo poi una grave contraddizione nel fatto d'una commedia politica coi personaggi che parlano in dialetto veneziano. Commedia politica significa commedia d'interesse generale e nazionale, perchè darle col dialetto un carattere parziale e municipale?

Confessiamo che eravamo andati al teatro con ben altra aspettativa. Il nome dell'autore, che si susurrava d'orecchio in orecchio, aveva chiamato in teatro tutto ciò che Venezia ha di eletto; tutte le aristocrazie avevano pagato il loro contributo. Conchiuderemo ora con una domanda: L'autore sapeva che tale doveva essere il suo uditorio. Perchè dunque ha egli posto nella sua commedia scherzi così scollacciati che nessuno oserebbe dire in buona società?

Se non fummo però sodisfatti dell'autore, non lo fummo nemmeno degli spettatori. Un pubblico deve essere un giudice, e perciò si mette facilmente dalla parte del torto, quando non vuole ascoltare, e interrompe ad ogni tratto una produzione con rumori, come quelli di cui rintronava ieri il teatro. Si poteva e si doveva disapprovare; ma si poteva però ascoltare, almeno per un giusto riguardo all'autore, il quale, se non appariva dagli affissi, era tuttavia noto a tutti ed aveva fatte sul teatro stesso prove ben migliori.

P.

Notizie sanitarie.

Bollettino numerico giornaliero dei casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo.

Dal mezzogiorno dell'8 al 9 aprile: Casi 2, guariti 1, morti 1, in cura 6.

Dal mezzogiorno del 9 al 10: Casi 3, guariti 0, morti 4, in cura 5. *(G. di Berg.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., con Decreto in data del 12, ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari esteri, il conte Pompeo di Campello, senatore del Regno.

La Deputazione provinciale di Venezia, a senso dell'art. 18 della legge organica pel reclutamento militare, nominò a membri del Consiglio di leva i consiglieri provinciali signori: avv. Deodati cav. Edoardo, Bragadin nob. Zilio; ed a membri supplenti i consiglieri signori: Sailer Pietro, Fornoni Domenico.

La Deputazione provinciale di Venezia, ha nominato a membri del Consiglio provinciale scolastico i signori consiglieri: Sartori dott. Giuseppe, Acqua dott. Gaetano; ed a membri della Giunta provinciale di statistica i signori: Dall'Acqua Giusti Antonio, Busoni Demetrio, Meduna ingegn. Tommaso, Rapazzini Achille, Canali Gio. Battista.

In data 7 aprile corrente, venne concesso il Sovrano *exequatur* al sig. cav. G. B. Braganze, per l'esercizio delle funzioni di console generale di Turchia in Venezia.

Venezia 13 aprile.

Ecco le due lettere, colle quali il conte Pasolini accompagnava alla Deputazione provinciale ed al Municipio di Venezia la Nota circolare diretta alle singole Amministrazioni della Provincia, che abbiamo pubblicata nel Numero d'ieri:

Alla Deputazione provinciale di Venezia.

Ill.mi signori,

Fino dal giorno, in cui ebbi l'onore di aprire il primo Consiglio provinciale di Venezia, io esprimeva pubblicamente il pensiero, che con quello si compiva veramente l'incarico qui affidatomi dal Re e dal suo Governo. Ma, poichè ebbi poscia a continuare nelle funzioni di Prefetto della Provincia, mi fu gratissimo lo associarmi, secondo il mio dovere, ai lavori della Deputazione provinciale. Ed ebbi così fortunata occasione di prendere esempio dalle SS. LL. della intelligenza, dello zelo, della operosità che vuolsi adoperare nel pubblico servigio; e insieme ebbi a raccogliere con grande compiacenza dell'animo continue prove della benevolenza loro verso di me. Della quale poi piacque loro darmi splendido attestato, quando, al primo avviso che io fossi per cessare in breve dall'ufficio, con lettera cortesissima mi confortavano a rimanere.

E tanto caro mi fu l'invito, che io differii quanto era possibile la mia partenza, alla quale pure mi obbligano in fine alcune di quelle particolari circostanze, che sono al di sopra del buon volere.

Rimettendo alle SS. LL. copia della circolare da me ora diretta alle singole Amministrazioni della Provincia, io mi permetto di aggiungere speciale preghiera alle SS. LL. di voler conservare benevola memoria di me anche assente, il quale, se con loro ebbi comune una qualche fatica, ho ed avrò sempre comune l'affetto per questa nobilissima Provincia finalmente ricongiunta alla grande patria italiana.

E con sincero ossequio mi professo

Delle SS. LL.

Devotissimo,
G. PASOLINI.

Al Municipio di Venezia.

Ill.mi signori,

L'ufficio nobilissimo, che mi fu dalla fiducia di S. M. e del Governo conferito, avendo fine, ho indirizzato ai capi delle varie Amministrazioni una circolare, che mi fo debito di trasmettere a cotesto onorevole Municipio.

A questo si appartengono in especial modo que'sensi di gratitudine, che io vi ho espresso verso tutti coloro che meco cooperarono alla nobile impresa.

Nel Municipio di Venezia ho trovato conforto ed aiuto di ogni maniera; tale da rinvigorire la scarsezza del mio ingegno e delle mie forze, da animare lo zelo, la solerzia, il buon volere col quale venni fiducioso a stabilire i nuovi e liberi ordini di questa Provincia.

Se potessi credere che qualche affettuosa memoria sia di me nel loro animo, se un'amichevole e benevola ricordanza dovessero conservare di chi fu primo rappresentante del Governo nazionale in Venezia, io mi terrei avventuratissimo.

E con questa speranza nell'animo, mi pregio di dichiararmi

Delle SS. LL.

Devotissimo,
G. PASOLINI.

Il Ministero dell'interno, aderendo alla proposta fatta dal Commissario regio f. f. di Prefetto, ha esteso a favore degli alunni di cancelleria addetti alla R. Prefettura a datare dal 1.º dicembre p. p., il provvedimento di favore adottato provvisoriamente dal Ministero delle Finanze per gli alunni giurati degli Ufficii di contabilità da esso dipendenti; e ciò in considerazione del zelo che essi dimostrano in servizio del R. Governo.

Per deliberazione della speciale Commissione del Ministero di grazia e giustizia e culti, 6 corr., il Collegio dei Mechitaristi di S. Lazzaro non è colpito dalla Legge 7 luglio 1866, per la soppressione degli Ordini religiosi.

Il giorno 17 corr. si terrà presso questo Tribunale il dibattimento in confronto del *Rigoletto* per titolo di offesa alla Maestà Sovrana. La difesa sarà assunta dal chiarissimo avvocato Priario di Genova.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 12 corr.:

Ieri sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo, nella sala della *Filarmonica*, la riunione della maggioranza.

Scopo della riunione era d'intendersi circa la condotta a tenere riguardo al nuovo Ministero. Prevalse l'opinione di non imbarazzare la nuova amministrazione, nè con opposizione nè con diffidenze, che non hanno ragione in alcun precedente, e di attendere gli atti de'nuovi ministri, per uscire dalla riserva attuale.

Essendosi però previsto il caso che, in occasione dell'interpellanza Ferrari circa la crisi ministeriale, possa esser posta la quistione di fiducia, fu deciso di prendere gli opportuni concerti col Ministero, per iscartarla possibilmente; e se ciò non fosse possibile, la maggioranza degl'intervenuti si mostrò disposta ad accordare il voto di fiducia.

Però si convenne di tenere un'altra riunione quanto prima.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che negli ufficii della Camera è prevalsa la massima di respingere il 4 per cento sull'entrata fondiaria, e di sostituirvi una soprattassa di due decimi, la quale dà un prodotto più certo, di più facile esigenza, e meno inviso ai contribuenti.

Leggesi nel *Corriere Italiano*.

Ci scrivono da Venezia, che quell'Istituto reale di scienze e lettere, all'intento di completare la raccolta di pesci dell'Adriatico, già sì bene iniziata, ha deciso d'inviare in viaggio lungo il litorale dalmato ed istriano, il preparatore, signor Trois, per raccogliere nuovi prodotti della pesca in quei paraggi. Noi, lodando questo nobile divisamento, ci auguriamo che serva di esempio ad altri Stabilimenti scientifici.

L'*Italie* riferisce con riserva, che una lettera da Parigi farebbe credere, che « l'accordo tra la Francia e la Prussia si facesse a spese del Belgio. »

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 11. — La situazione sembra cambiarsi. Prendono consistenza le voci di un probabile scioglimento pacifico della questione di Lucemburgo.

Il *Mémorial* ha un dispaccio telegrafico, secondo il quale « è accreditata la voce, che la Russia divide la maniera di vedere dal Governo inglese sui trattati del 1839, a proposito del Lucemburgo. » L'Austria avrebbe dato lo stesso avviso dell'Inghilterra e della Russia, e troverebbe che il co. di Bismarck avrebbe meno ragione degli altri di esser tanto scrupoloso pei diritti dell'ormai cessata Confederazione germanica.

Lo stesso giornale smentisce le voci corse, che il general Chazal siasi recato a Monaco per negoziare un'alleanza belgo-germanica. Esso non avrebbe altra mira che quella di studiar l'organizzazione delle armate germaniche.

Il *Moniteur* nel suo bollettino settimanale, a proposito della questione del Lucemburgo, ripete, adoperando quasi le stesse parole, quanto disse il march. di Moustier al Corpo legislativo francese. Conchiude, che la Francia saprà conciliare « le esigenze della dignità nazionale, cogli interessi della pace e i sentimenti di moderazione e di giustizia. »

Un articolo del giornale di Lucemburgo *Das Land* dice che il vero pericolo pel suo paese sta « nella guerra e nell'assorbimento da parte della Germania del Nord. »

I giornali pubblicano un indirizzo dei Lucemburghesi al Re Guglielmo di Prussia, nel quale gli chiedono di « accedere ai desiderii della Francia. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Ci assicurano che si è avviato un processo contro la *Liberté*, per l'articolo pubblicato nel suo Numero dell'8 corr. intitolato: « Ce qu'il en coûte pour dire la verité. » (V. *Gazzetta* di giovedì.)

Anche all'*Avenir National* fu interdetta la vendita nella pubblica via.

Nelle Cortes di Spagna un deputato, il signor De Lis, domandò al Governo se la Francia avea aperte trattative con Madrid per assicurare il potere temporale del Papa, e per pagare in comune il debito pontificio.

Il ministro dell'interno rispose *affermativamente* sulla prima questione, e dichiarò che sulle particolarità della seconda, spettava al ministro degli affari esteri di rispondere. — Così l'*Epoca* di Madrid.

Berlino 9 aprile.

A proposito del discorso del sig. di Moustier al Corpo legislativo, molti giornali di qui dichiarano unanimi, e colla massima energia, doversi respingere qualunque tentativo di staccare il Lucemburgo dalla Germania. *(O. T.)*

Parigi 11 aprile.

La *Patrie* smentisce la notizia che il Re d'Olanda abbia deposto la corona del Lucemburgo a favore di suo fratello, il Principe Enrico.

La *France* cerca di dimostrare che la Prussia non può rimanere nel Lucemburgo. La Prussia non deve credere, dice la *France*, che l'annessione del Lucemburgo sia tanto facile, quanto l'impossessarsi dell'Annover e del Nassau.

Vienna 10 aprile.

Oggi, alle 10 antim., vennero aperte le sedute della Commissione speciale per la discussione sulla questione monetaria, con un discorso pronunziato da S. E. il consigliere di Stato, barone di Hock. *(O. T.)*

Il conte Cibrario partì per Firenze, chiamato da importanti affari di Stato, e non si sa ancora l'epoca del suo ritorno a Vienna. Soltanto allora verranno riprese le trattative affidategli dal suo Governo, che si limitarono finora soltanto ad alcune conferenze coi signori barone di Burger e consigliere di Governo de Arneth. A quanto rilevasi, il conte Cibrario, ebbe negli ultimi giorni ripetute conferenze col duca di Gramont, alla presenza del conte Barral. Ancora il giorno prima della sua partenza, il plenipotenziario italiano conferì coll'ambasciatore francese. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Il Re ricevette il barone Budberg, aiutante di campo dello Czar. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia della *Gazzetta della Banca*, che la Prussia abbia spedito alle Potenze una Nota circa il Lucemburgo. La Prussia non ha alcun argomento per redigere una Nota, poichè da nessuna parte si entrò in trattative su quella vertenza. La Prussia diede soltanto alcune istruzioni ai suoi ambasciatori, sullo stato della questione; fece chiedere da essi alle Potenze garanti del trattato del 1839, di voler comunicarle le loro vedute sul trattato.

Parigi 12. — Corsi dopo la Borsa: francese 66, 75; italiano 48, 60. — La *France* dice, che informazioni da buona fonte autorizzano a credere che le difficoltà tra la Spagna e l'Inghilterra per l'affare del *Queen Victoria*, entrarono in via di trattative pacifiche. Lo stesso giornale dice, che le Potenze, che furono consultate circa il trattato del 1839, procurano togliere, se è possibile, alle attuali difficoltà la gravità, che certe pretensioni eccessive e suscettività nazionali potrebbero loro dare. Comunicazioni sinora scambiate avrebbero lo scopo principale di trovare una combinazione atta a calmare le giuste suscettività della Francia, e preservare l'Europa dalle eventualità d'una guerra.

Londra 13. — (*Camera dei Lordi.*) Malmesbury, rispondendo a Russell, dice che la Spagna non ha ancor dato alcuna risposta all'ultimo dispaccio.

(*Camera dei Comuni.*) — Rispondendo a Sykes, Malmesbury dice che in caso di rottura colla Spagna sarebbero prese tutte le misure per avvertire i legni mercantili inglesi, che si trovassero nei porti spagnuoli; spera però sinceramente che non succederà una rottura. Prosegue la discussione sul *bill* di riforma. Dopo i discorsi di parecchi oratori e la risposta di D'Israeli, gli emendamenti proposti da Gladstone sono respinti con 310 contro 289. Il Governo ebbe una maggioranza di 21 voto. (*Fragorosi applausi.*)

Madrid 12. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che destituisce sei magistrati del tribunale superiore, i quali come senatori, avevano votato per la mozione relativa al duca Della Torre.

Gonzales Bravo tenne un notevole discorso in risposta ai deputati dell'opposizione, disse che il sistema eccezionale repressivo durerà finchè non cesserà l'attitudine rivoluzionaria.

Un *bill* d'indennità che approva tutti i Decreti pubblicati dal Governo dopo la chiusura dell'antecedente Parlamento fu adottato con 245 voti contro 4.

Costantinopoli 11. — Il Principe di Serbia è partito oggi per Belgrado. — Tutti i dettagli per lo sgombro delle fortezze sono regolati con reciproca sodisfazione delle parti. Il Governo imperiale si dimostrò molto contento delle buone disposizioni del Principe, che rimase sodisfatto dell'accoglienza ricevuta.

Costantinopoli 12. — Il Sultano rinunziò alla somma mensile di due milioni di piastre sulla lista civile.

Nuova Yorck 11. — *Veracruz* 2. — La città è strettamente assediata dai dissidenti.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 13 aprile.

Consiglio comunale. — La seduta comincia alle 12 3/4. Sono presenti 45 consiglieri.

L'avv. *Manetti* insiste presso la Giunta perchè siano presentati i bilanci preventivo e consuntivo, e perchè si esca dal provvisorio.

Il *Sindaco* risponde che ciò si farà nel più breve tempo possibile.

L'ordine del giorno porta:

Domanda della Società della Fenice pel concorso di L. 100,000 per la stagione di carnevale e quaresima 1867-1868.

La Giunta, per bocca del relatore, conchiude proponendo che sia continuata la sovvenzione di it. L. 69,132, pari ad austr. L. 80,000, che non si oltrepassò mai nemmeno negli anni più floridi.

L'ing. *Francesconi* crede che il Comune, accordando la sovvenzione, dovrebbe avere un'ingerenza nel contratto cogl'impresarii. Propone quindi che uno o più membri del Consiglio intervengano alla stipulazione del contratto.

Il *Sindaco* risponde che ciò si faceva anche prima, perchè il Municipio aveva sempre un'ingerenza, per mezzo del Podestà, il quale interveniva alla stipulazione del contratto.

Sorge un incidente sull'interpretazione del § 122 del Regolamento comunale per decidere se i consiglieri, che sono anche membri della Società della Fenice, avendo un interesse nell'aumento della dotazione, possano votare.

Parecchi consiglieri pigliano la parola pro e contro, sinchè si decide, che possano pigliar parte alla votazione anche i consiglieri che sono membri della Società della Fenice.

Il cons. *Zilio-Bragadin* vorrebbe che fosse limitata la dotazione a L. 50,000.

Il cons. *Acqua* dice che ciò renderebbe impossibile l'apertura del teatro.

Il cons. *Zilio-Bragadin* sostiene la sua proposta, conchiudendo in sostanza, che se anche il teatro non fosse aperto, ciò non sarebbe poi un gran male. Non crede che i forestieri vengano attratti a Venezia dal teatro; tanto più che ogni città di provincia ha in qualche stagione dell'anno un buono spettacolo. Non crede alla minaccia degli sciopri. L'unica obbiezione seria è quella delle famiglie, che ritraggono i loro mezzi di sussistenza dal teatro, e per questa ragione concede la dotazione di 50,000 L.; ma non più.

Il cons. *Acqua* sostiene la dotazione di 69,132 Lire. Dice ch'è anche una questione di decoro per la città.

Il cons. *Antonini* appoggia il cons. Acqua.

Il cons. *Berti*, membro della Giunta, dice che le condizioni attuali e le nuove spese che l'impresa deve incontrare, esigerebbero che la dotazione fosse accresciuta, ma non permetterebbero mai che fosse diminuita. Il cons Berti aggiunge alcune opportune osservazioni, e conchiude che se i teatri non fanno rifiorir le città, sono però divenuti un bisogno dell'umana natura, e che sarebbe indecoroso per Venezia, se il teatro della Fenice, ch'è uno dei più belli, e più ricchi dell'Italia, non si potesse aprire.

Il cons. *Zilio-Bragadin* insiste sulla sua proposta.

Il cons. *Treves* nota che quando si tratta di divertimenti e di spese di lusso, si mette in campo l'argomento specioso del decoro; mentre poi quando si propongono spese di pubblica utilità, si risponde che il Comune non ha denari. Mette in rilievo questa contraddizione, come un sintomo tutt'altro che bello, sebbene egli non voglia con ciò opporsi in massima alla dotazione.

Il cons. *Franceschi* è d'accordo con Treves nell'opinione che le spese di utilità si debbano adottare più facilmente delle spese di lusso. Ma crede necessario però di esaminare la questione dal punto di vista del danno che ne risentirebbe Venezia, se il teatro non si aprisse. Crede funesto insinuare in una popolazione l'idea della propria povertà. « Fate credere, egli dice, ad una città che sia povera, e diverrà miserissima. »

Il cons. *Treves* insiste perchè la dotazione sia limitata a L. 50,000.

Parlano nuovamente Berti e Treves.

Si mette a'voti l'emenda Bragadin, che limita la dotazione a L. 50,000, ed è respinta a gran maggioranza.

Si mette ai voti la proposta della Giunta sulla dotazione di it. L. 69,132, condizionata all'approvazione del contratto da parte della Giunta, debitamente rappresentata.

Il cons. *Acqua* vorrebbe che si aggiungesse che la Giunta deve intervenire, oltrechè all'approvazione del contratto, anche alla scelta degli spettacoli e degli artisti.

La parte così emendata è messa ai voti ed approvata con voti 37.

Viene in discussione il N. 2:

Sanatoria per le spese di L. 3000 pei mutilati nella difesa di Venezia negli 1848-1849, onde festeggiare l'anniversario del 22 marzo 1848.

Il cons. *Fornoni*, membro della Giunta, legge il rapporto.

Il cons. *Marangoni* dice che essendo stato censurato da un giornale di Venezia l'operato della Giunta in quell'occasione, e specialmente del membro anziano sig. Fornoni, propone che il Consiglio debba aggiungere un elogio alla Giunta in genere, e specialmente al Fornoni.

Il cons. *Zilio Bragadin* non crede della dignità del Consiglio di scendere quasi a polemica coi giornali.

Il cons. *Franceschi* dice che sarebbe stato meglio non parlarne, ma giacchè se n'è parlato deve essere presa una deliberazione.

Il cons. *Fornoni* dice che la Giunta non ha portato in campo questioni personali, ma che le portarono in campo i consiglieri che parlarono dopo.

Il cons. *Marangoni* insiste, dicendo che qui è una questione di principii; aggiunge che la Giunta si è benissimo condotta, consegnando la bandiera d'onore alla Guardia nazionale. La bandiera è data all'intero Comune. Devono dunque scortarla i militi della Guardia nazionale, e non solo gli eroi, comunque rispettabili, del 1848. Chiede dunque che si aggiunga alla proposta da votare un elogio alla Giunta.

La proposta così emendata è accolta all'unanimità.

Al momento di mettere in macchina la sessione continua.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 aprile.

	dell'11 aprile.	del 12 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 22	66 65
» 4 1/2 %	96 10	95 75
Consolidato inglese	0 1/2	90 3/4
Rend. ital. in contanti	48 —	48 25
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	48 —	48 45
» » 15 prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	302 —	303 —
» » in contanti	308 —	310 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	363 -	365 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	235 -	238 —
Ferr. Vittorio Emanuele	67 —	67 —
» Lombardo-Venete	372	380 —
» Austriache	375	380 —
» Romane	65	65 —
» » (obbligaz.)	105	— —
» Savona	—	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 13 aprile.

Ieri, sono arrivati: da Trieste, il vap del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci per diversi; da Molfetta, il trab. ital. *Nazareno* cap. Scorcimaro, con vino, a sè stesso; trab ital. *S. Spiridione*, patr. Modugno, con vino, all'ord., e il trab. ital. *S. Simeone*, cap. Magrone, con vino, all'ord; e questa mattina, da Liverpool, il vap. ingl. *Jonia*, con merci per diversi, per Aubin e Barriera.

Le Borse non hanno variato molto dalla situazione in cui si trovavano la settimana antecedente; l'agitazione in qualche ora fu molto maggiore; e da per tutto, se non che al chiudere dell'ordinario periodo, notavasi a Parigi specialmente, ripresa una maggiore tranquillità, perchè la quistione del Lucemburgo, si disse, avea perduto del suo carattere focoso. Si riputavano esagerati gli spaventi della speculazione, tanto a Parigi, che a Berlino, a Francoforte ed a Londra, e queste Borse manifestavano maggiore fermezza. Il rapporto ebdomadario sul movimento dei metalli preziosi, calcolavasi, nella importazione, aver raggiunta la cifra di 17,804,750; esportati 6,335,050, per cui l'avanzo che si portava alla Banca di Londra, anche in questo periodo, fu di m.i 11,469,700 franchi.

La nostra Borsa fu al pari d'ogni altra agitata nei di passati, perchè la Rendita ital. scendeva d'un balzo da 52 per sino a 46 1/2 o 46; la carta monetata da 95 1/2 anche al di sotto di 91. Da qualche dì si conobbe esagerato il ribasso, e per la prima; tornavano le pretese almeno di 48, ma non chiudevansi affari; bensì qualche acquisto della carta si poteva conchiudere da 92 1/2 a 92, con maggiore ricerca. Le Banconote austr. da 77 1/2 a 78; il Prestito 1854 tornava in pretesa di 52, nè ci risulta che mai si vendesse al disotto di 51 1/2. Gli affari negli altri valori, o non vennero fatti, o si tengono occulti finora, quantunque si manifestassero meglio tenuti. Non variava lo sconto; il disaggio dell'oro a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:17, ma in tutto con pochissimi affari, per l'aspettativa di qualche nuovo ribasso.

Le granaglie non variavano punto dall'antecedente periodo, con affari quasi di solo consumo, e forse più sostenuti, anche nei mercati dell'interno, massime a Rovigo, in particolare, nei granoni, che a Trieste pure acquistavansi per Inghilterra, e molto più attivi notammo gli acquisti dei cereali in Ungheria, con qualche leggiero aumento.

Degli olii, non avemmo grande quantità di affari, ma ancora più espresso il sostegno nelle quali à atte a condimento, che si tennero di Susa, di Puglia, di Corfù buono, e di S. Maura, con piccole differenze, da d.i 250 a 260, e soltanto la diversità negli sconti, che dal ti portavansi talora a 12 e 13 per %. Più domandavansi gli olii fini ed i sopraffini, ma con acquisti del più ristretto consumo, mentre trascuravansi le qualità inferiori da bruciare, o da fabbrica, per la concorrenza cogli olii di cotone, o col petrolio, liquidi con più premura esibiti.

Dei salumi, si sono bene sostenute le arringhe nelle restanze, malgrado alle loro qualità, ma in vista della meschina quantità. Il baccalà vero Bergen nella miglior qualità, ebbe una maggiore domanda, non essendo poi molto, e più offerte si trovano le scoranze o boiane.

Dei coloniali, venivano più offerti i caffè ai soliti prezzi, e così gli zuccheri si pagavano da f 19 a f. 19 1/4, ed anche al disotto nelle qualità più basse, e con pochi consumi.

Continua la ricerca nella canapa di qualità distinta, per la esportazione, e si regge sostenutissima appunto perchè molto scarseggia. Le sete non hanno progredito, in causa delle convulsioni delle Borse; d'altra parte sono troppo poche quelle che restano per poter ribassare. Le lane non vengono cercate, eppure ce ne troviamo molto bene provvisti; anche i cotoni, massime nei filati, risentivansi dei ribassi offerti dai luoghi di commercio maggiore. Le frutta sono sugli stessi limiti, nelle mandorle di f. 45, nelle carrube da lire 12 a lire 14, con qualche attività di consumo. Sono dimenticati i carboni, il cui deposito si fa ognora più esteso. I legnami, gli stracci, le conterie, sopra tutto, hanno mantenuto l'attività della esportazione.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 11 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 16 1/2	» di Roma	6 90

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 65
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto . . . 6 % — —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 47 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 55	» — —

BORSA DI FIRENZE
dell'11 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	53 75 l.	53 60 l.
» fine corrente	54 — »	53 75 »
» nominale	— — »	— »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 1/2 »	69 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	69 — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— »	— — l.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 14 aprile, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 13 aprile.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Ernesto Rossi. — *Filippo II.* (Replica). Con farsa. (Recita a beneficio del Comitato Filelleni o) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *La donna in seconde nozze.* — Negli intermezzi della commedia, si riprodurrà il celebre cieco da Bobbio *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Toletti*. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

307

Cenno di riconoscenza.

Nell'occasione che il sig. Antonio comm. Naccari assumeva con generale esultanza le funzioni di Sindaco di Chioggia, prontamente dispose a favore della Casa comunale di Ricovero, ital. Lire 1000: ed altrettanta somma a vantaggio dell'Istituto Rossi, destinato a raccogliere le orfanelle naufraghe della Città.

Chi, non mai tardo al soccorso, nei giorni eziandio di sodisfazione e conforto compie sollecito, come un sentito bisogno, atti di beneficio, rendesi indubbiamente degno di stima ed amore. — La filantropia è virtù cara a tutti, ma da pochi praticata nei tempi correnti di speciale eccezione.

Lode, e ben meritata, all'animo nobile e gentile, cui parlava eloquente la voce della pietà; ed unite le Prepositure degli anzidetti due Istituti, si pregiano di attestare, in modo pubblico, all'onorevole sig. Sindaco la piena e viva riconoscenza dei beneficati, ai quali non sarà mai per mancare in lui un padre zelante ed affettuoso. Chioggia, 8 aprile 1867.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE

DEL PERSONALE E DEL SERVIZO MILITARE.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un pubblico concorso per via di esami per l'ammissione di N. 15 volontarii nel Corpo di Commissariato della Marina militare, sulle basi stabilite dal R. Decreto 12 marzo 1863.

I giovani, i quali aspirino ad essere ammessi a tale concorso dovranno provare, mediante presentazione di regolari documenti:

1.° Di essere entrati nel 18.° e di non avere oltrepassato il 28.° anno di età.

2.° Di essere per nascita o per naturalizzazione italiani.

3.° Di aver compiuto il corso di rettorica, o quello speciale in un Istituto di pubblica istruzione, e di avere in entrambi i casi subito con successo l'esame definitivo.

Le domande di ammissione corredate dai prescritti documenti e di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'aspirante, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 11 maggio p. v. ai Commissariati generali dei Dipartimenti marittimi in Genova, Napoli e Venezia, ovvero direttamente al Ministero della Marina in Firenze.

Tali domande dovranno essere estese su carta da bollo ed in esse dovrà indicarsi il luogo di abitazione degli aspiranti.

Non saranno ammessi agli esami gli aspiranti, i quali non risultassero fisicamente atti al servizio militare.

I nomi dei candidati ammessi saranno pubblicati presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, e presso il Ministero.

Gli esami avranno principio nel giorno 20 maggio p. v. in ciascuna sede dei tre Dipartimenti marittimi, cioè in Genova, Napoli e Venezia.

Essi si aggireranno:

Sulle lingue italiana e francese;

Sull'aritmetica;

Sulla storia e sulla geografia.

I candidati saranno senz'altro rimandati ove non posseggano una discreta calligrafia.

La conoscenza della lingua inglese, o la qualità di figlio di R. impiegato o di militare, sono titoli a preferenza in caso di parità di merito.

I candidati, ai quali per aver ottenuto un maggior numero di punti di merito, competerebbero i posti in concorso, saranno indistintamente addetti agli Ufficii dei Commissariati generali, e dei Commissariati secondarii od a quelli dei contabili di magazzino, pel termine di un anno per esperimento della loro attitudine, prima di essere definitivamente nominati volontarii.

Quest'anno sarà però loro computato come servizio, per tutti gli effetti che di ragione.

I volontarii che non facessero buona prova nel periodo di tempo anziaccennato, saranno senz'altro rimandati anche prima della scadenza dell'anno di prova.

Firenze addì 7 aprile 1867.

Il Ministro, G. BIANCHERI.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE

DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per numero dodici posti di medico di corvetta di 2.a classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio pross. vent.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1.° Di possedere i titoli accademici-medico-chirurgici;

2.° Di essere cittadini italiani;

3.° Di non oltrepassare il 30° anno di età al 20 maggio pross. vent.

4.° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dall'art. 58 del Regolamento di disciplina della Marina in data 11 maggio 1865.

5.° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. Marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei dodici candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1.° Anotomia e fisiologia;

2.° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi e le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dai documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della Marina (Direzione generale del servizio militare Divisione 3.a)

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2.a classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro, BIANCHERI.

N. 677. (2. pubb.)

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo di ital. lire 1589:32.

Le suppliche saranno prodotte a questa Presidenza entro due settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del Tribunale,

Belluno, 3 aprile 1867,

Il Consigliere dirigente,

B. BOTTARI.

N. 2604. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno sotto p. n. questo Tribunale ha posto in istato d'accusa con arresto, Valonta Enrico quale legalmente indiziato del crimine di furto.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del Valonta, s'invitano le autorità tutte civili e militari di Pubblica Sicurezza a procurare il lui di arresto, e la successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età 32 anni, Veneziano, calzolaio di mestiere, non meglio identificato e descritto.

Dal R. Tribunale prov. Sez. pen.

Venezia, 3 aprile 1867.

Il f. f., Vicepresidente,

V. SELLENATI.

N. 7711 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di dipinti di proprietà della R. Cassa di ammortizzazione residuata dalle vendite in dettaglio seguite in precedenza in senso all'avviso a stampa 1.° dicembre 1864, N. 34418 ed in base all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze venete col Decreto 29 corr., N. 3636, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di fior. 746 pari ora ad ital. lire 1841:97, quindi con un ribasso, in confronto della precedente stima, di fior. 806:50 ossia di it. L. 1991:35.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e questo deposito verrà imputato a deconto del versamento del prezzo di delibera in quanto vengano placitate le risultanze d'asta.

3. Entro quarantotto ore dalla comunicazione della superiore approvazione alla delibera, dovrà verificarsi nella R. Cassa delle finanze il versamento del prezzo d'acquisto, previa deduzione sul deposito di cui l'art. 2 in quanto questo sia costituito in denaro od in biglietti di Banca.

4. Verificato il versamento del prezzo d'acquisto sarà obbligo nel deliberatario di erigere in concorso della R. Intendenza il verbale di consegna e di sostenere le spese della medesima, la quale dovrà rendersi efficace entro tre giorni dal versamento stesso, fermo in ogni caso per qualunque siasi ritardo nella consegna il disobbligo dal lato della R. Amministrazione da ogni respondenza. Il verbale di cui sopra terrà altresì luogo di formale contratto e di quitanza regolare di ricevimento con esclusione da altre eccezioni o riserve di sorta dipendentemente dalla compravendita di che si tratta.

5. All'atto della gara sarà permesso di ispezionare quale delle tele che si desiderassero dagli offerenti, sempre però colle opportune avvertenze di metodo, come del pari tanto a quel momento quanto nei quattro giorni anteriori alla vendita sarà permessa l'ispezione del Prospetto dei dipinti alienabili presso la Sez. IV dell'Intendenza stessa.

6. Chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

7. Essendo la delibera vincolata alla placitazione dell'Autorità superiore ne conseguirà assunta la delibera da parte del miglior offerente senza alcuna limitazione di tempo o riserva per l'eventuale degrado delle tele che verranno ricevute in consegna così come si troveranno al momento della consegna stessa.

8. Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno prodotte suggellate, sopra carta munita del competente bollo colla prova dell'effettuato deposito precauzionale, coll'indicazione in lettera e cifra del prezzo e col riportarsi nel resto alle condizioni tutte dell'Avviso di che si tratta. La loro accettazione a protocollo dell'Intendenza seguirà sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

9. Le offerte scritte, di cui ad 8, si apriranno soltato dopo chiusa definitivamente la gara a voce, e fra due offerte uguali a voce ed in iscritto avrà la preferenza quella a voce, come viceversa fra due offerte uguali in iscritto deciderà la sorte pendenti le pratiche di Asta e delibera.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 27 marzo 1867.

Il R. Consigliere intendente,

L. Cav. GASPARI.

N. 543. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

S'invitano tutte le Autorità ed agenti di Pubblica Sicurezza a voler procurare l'arresto e la conseguente consegna in queste carceri criminali del latitante Giovanni Maria Vidotto, fu Gaspare, d'anni 24, manovale, come legalmente indiziato del crimine di attentato furto, previsto e punibile col disposto del § 179 Reg. di procedura penale.

Connotati personali.

Altezza elevata, corporatura snella, viso oblungo, capelli oscuri, carnagione bruna, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni-scuri, naso e bocca regolari, denti sani, con piccoli mustacchi, mento ovale.

Indossa giacchetto di velluto, gilet simile, berretto a piatto di panno, scarpe di cuoio, il tutto in sufficiente stato.

In nome del R. Tribunale provinc.

Treviso, 6 aprile 1867.

Il Consigliere inquirente,

DE MARTINI.

AVVISI DIVERSI.

308

IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

NUOVA RACCOLTA

DI SCRITTI INEDITI

DI

GIUSEPPE GIUSTI

TRATTI DAGLI AUTOGRAFI.

Elegante volume al prezzo di L. **1:50**, che sarà spedito franco per tutto il Regno a chi rimetterà l'importo di esso in vaglia o francobolli, a PIETRO PAPINI, già Direttore delle Poste, Firenze. Sarà fatto il consueto sconto a chi piacesse acquistar un numero considerevole di copie

303

MUNICIPIO DI SANDANIELE.

AVVISO.

Questo Municipio rende noto essere aperto il concorso a tutto aprile p. v. per un posto di maestro di questa civica banda. La locazione e conduzione d'opera sarà duratura per un quinquennio.

Lo stipendio viene fissato in annue it. L. 901:33.

Requisiti pel concorrente.

I. Abilità nell'istruire in qual siasi strumento da fiato.

II. Abilità nel dirigere la banda e nel ridurre pezzi per la medesima.

III. Certificati relativi che può produrre il concorrente.

IV. Certificati di morale condotta e di sudditanza nazionale,

Il capitolato sarà ostensibile in questo Ufficio ad ogni concorrente.

Dall'Ufficio municipale,

30 marzo 1867.

Il Sindaco, G. CARNIER.

300

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto proprietario dell'amena e signorile villa di S. Lorenzo presso Pirano d'Istria, eretta sopra deliziosa collina, prospettante il magnifico Porto Rose, favorita d'aria salubre e pura non mai funestata finora da epidemiche o contagiose malattie, benchè abitata in tempi colerici da oltre 200 persone; adattata per la sua posizione al desiderato uso dei bagni di mare, ove a quello scopo si troverà una tettoia; pregiasi offrirla in affitto anche in separati appartamenti, tanto a breve che a lunga durata di tempo.

Informazioni possono attingersi all'indirizzo,

GIUSEPPE STOELCKER.

Trieste

Madonnina, N. 26, I.° P.°

306

Avviso di concorso.

È vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Parenzo, coll'annuo appuntamento di fiorini 480 val. austr percepibili dalla Cassa sociale e di altri fior. 120 val. austr., pagabili dalla Cassa comunale di Parenzo.

Il maestro di musica dovrà essere capace di ridurre, d'istruire e dirigere una banda ed un'orchestra e sarà anche suo obbligo di sonare l'organo in questa chiesa cattedrale in tutte le giornate stabilite e di impartire l'istruzione nel canto.

Il contratto sarà obbligatorio, per ora, fino a tutto il mese di aprile 1868 e potrà, a seconda delle circostanze essere prolungato ad ulteriori uno o due anni con ciò però, che il maestro assunto dovrà assumere le sue mansioni infallantemente col 1.° giugno 1867.

Gli eventuali aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, corredate di tutti i necessarii attestati, alla più lunga fino al giorno 10 maggio 1867, franche di spese postali, a questa Direzione della Società filarmonica.

Parenzo, 6 aprile 1867.

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.° aprile pross., e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premii.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passata hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle Assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema mutuo, li consiglieranno ad appigliarsi di preferenza al sistema opposto, cioè alle Compagnie A PREMIO FISSO, siccome quelle che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non hanno lasciato e non lascieranno mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, gl'ingenti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl'INCENDII, contro i disastri delle MERCI IN TRASPORTO tanto per mare che per fiumi e terra; — assume infine ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti, da porgere agio di procurare alia famiglia od a sè stessi mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli o cospicne rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia 21 marzo 1867.

L'AGENZIA GENERALE.

301

AVVISO ALLE PERSONE AFFETTE DA SORDITA'

Un industriale ottico-oculista di Parigi avendo fatto una grossolana contraffazione dei *Porta-voce in miniatura di Abraham* contro la sordità, il sottoscritto previene le persone cui occorresse provvedersi di detto istromento (da 25 anni favorevolmente conosciuto nelle principali città d'Europa, come lo provano i numerosi attestati contenuti nel Prospetto), che il solo deposito generale per l'Italia è presso l'AGENZIA D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Napoli, strada Toledo 205. — Prezzo fr. 15 in argento; fr. 20 in argento dorato; più un franco per la spedizione a mezzo postale. — Ogni scatola deve portare il timbro dell'inventore e l'istruzione contenente gli attestati.

Ginevra, 3 aprile 1867.

B. ABRAHAM.

195

AU PAGE PARIS 16, rue Vivienne,

AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER

SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.

Grandi novità.

PROMESSE

per l'estrazione 15 aprile 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 286

DA AFFITTARSI

MAGAZZINO GRANDE

prossimo alla Laguna di rimpetto la R. Fabbrica dei tabacchi.

L'applicante si rivolga alla vicina fabbrica di colori della DITTA FORTUNATO e Compagni. 294

1088

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola) Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:

Tosse di tisi incipiente;

Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2**.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

Presso l'Ufficio della *Gazzetta* e le Librerie Ebhardt, Coen, Antonelli e Milesi, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI

DELL'ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De'attre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

244

PULITURA DEI DENTI col sapone igienico del dott. LORIGIOLA,

Dentista con Stabilimento in Padova.

Neutralizza e distrugge le acidità della bocca, ha la proprietà, unito all'acqua, di sciogliere perfettamente le immondizie, ragione per cui effettua l'esatta pulitura e ne mantiene la naturale lucentezza e bianchezza propria ai denti sani, ritorna inoltre la sua tenacità alle gengive spugnose, che emettono sangue, ed il bel rosso incarnato dell'età giovanile. — È ridotto in finissima polvere racchiusa in scatola, elegante al prezzo di L. 2 con istruzioni.

ACQUA PER LA TOILETTA DELLA BOCCA

TINTURA ANODINA PER CALMARE I DOLORI DEI DENTI.

Prezzo L. 2. — Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farm. Cornelio, Piazza delle Erbe.* Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego.

Pillole di Blancard [8]

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

Olio di Fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb.*, *N.* 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CAGLIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 108

AI SIGNORI POSSIDENTI.

AVVISO.

La Ditta Camillo, Augusto e fratelli Bellinato, si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino di Rimini in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio molino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre: proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica, per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti, offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste, al domicilio dei committenti. — Il tutto a **modici prezzi.**

Recapito: — Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente d'Assicuraz., in Mestre. 100

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico, delle Capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 167

Co' tipi della Gazzetta

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Domenica 14 aprile. N. 101.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 14 APRILE.

La Camera, nella sua seduta d'ieri, ha approvato il trattato di pace coll'Austria. Il discorso più sagliente è stato quello dell'on. Cairoli, che ha avuto parole di simpatia pei Trentini, e che ha fatto voti perchè venga finalmente il tempo, in cui la politica dell'ambizione e della soperchieria finisca per dar posto alla politica della nazionalità. La Camera ha ascoltato il discorso dell'on. Cairoli con molta simpatia, e alla fine del discorso scoppiarono gli applausi. L'on. Cairoli ha interpretato i desiderii più vivi del paese; ma conviene però rendergli la giustizia, che la sua parola fu calma e temperata e spoglia d'ogni provocazione.

L'on. Miceli aveva chiesto nuovamente la presentazione del trattato fra la Prussia e l'Italia; ma l'on. Presidente del Consiglio ha risposto, che poichè il trattato era segreto, esso non si poteva pubblicare senza il consenso d'ambe le parti.

Il Principe di Hohenlohe è stato meno riservato del co. di Bismarck, nella sua risposta alla Commissione incaricata di portargli le proteste dei deputati contro l'annessione eventuale del Lucemburgo alla Francia. Esso è andato certo molto più in là, sostenendo che la questione dell'annessione è una questione *d'onore tedesco*. Se il co. di Bismarck aveva lasciata impregiudicata la questione, il Principe di Hohenlohe si tagliò subito da sè la ritirata, poichè è certo che in una questione d'onore nazionale non è lecito supporre una transazione. Si chiede ora se questa sia stata una imprudenza del Principe, o se esso abbia seguito l'imbeccata dell'onnipotente conte, il quale non vuol compromettere sè medesimo, ma fa che si compromettano i suoi alleati e i suoi portavoce, e ciò perchè tanto gli alleati che i portavoce si possono a tempo sconfessare. Egli è vero che il Principe di Hohenlohe ha finito con assicurazioni di pace; ma questo è il ritornello obbligato di tutti i discorsi, per cui se ne può far poco conto, e non riesce a togliere la forza di quella frase incauta, che abbiamo sopra notata.

La questione della riforma in Inghilterra sta per prendere un avviamento favorevole al Ministero tory. Quest'ultimo ha avuto difatti in suo favore una maggioranza di 20 voti nella votazione degli emendamenti proposti da Gladstone. Pare che vada pigliando sempre più forza la convinzione che sia meglio ad ogni modo adottare il bill presentato dal Ministero, piuttosto che lasciare aperta più a lungo questa ardente questione.

In Ispagna il Ministero ha avuto una di quelle maggioranze schiaccianti, che son troppo comuni nei paesi meridionali, ma che non sono solide. Esempii, che potremmo in caso togliere alla nostra storia contemporanea, ci mostrano che non conviene aver troppa fede nelle unanimità o nelle quasi unanimità. Spesso un interesse momentaneo stringe insieme molti uomini, che il domani sono divisi. Non crediamo quindi che sia giunto ancora il momento per Narvaez di dormire tra due guanciali.

Un telegramma di Nuova Yorck dice che non si conferma la vittoria annunciata delle armi imperiali nel Messico. Un telegramma comunicato ai giornali austriaci farebbe credere anzi che l'Imperatore non sarebbe alieno dal ritirarsi dal Messico, col patto d'una assoluta amnistia per quelli che si compromisero per seguirne le sorti. È probabile che l'Imperatore si rassegni finalmente alla sua sorte; ma se crediamo ad una lettera, ch'egli avrebbe scritta recentemente al suo rappresentante al Belgio, march. Corio, egli non sarebbe ancora disposto ad abbracciare una simile risoluzione. Egli avrebbe manifestato infatti la ferma intenzione di « non disertare mai il suo posto » e di « non offuscare mai la gloria secolare de' suoi antenati. »

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 13 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 10. 1|4.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. La difesa ha la parola.

Samminiatelli. Provammo ieri che nell'impresa di Lissa vi fu imprevidenza nel Ministero della Marina, e nessuna colpa nell'ammiraglio Persano. L'accusa disse che le manovre dal 16 luglio in poi, l'impresa di Lissa e la battaglia dal 20 sono una sola ed identica cosa. Sì, se l'ammiraglio è colpevole il 19 lo è pure il 20 ed in ciò queste due cose s'identificano. Ebbene, chi ha precipitato l'impresa del 19 deve rispondere anche della battaglia navale del giorno successivo. Del resto bisogna che sia premessa una quistione di fatto ed è l'estremo, alla cui stregua si possa misurare l'imperizia, la negligenza e la disobbedienza dell'ammiraglio. Io non mi fermerò soverchiamente sulle deposizioni del capitano Olivetti, sebbene tutto ci obblighi a credergli.

Non vi fu difetto di materiale, ne conveniamo, anzi di questo ve n'era abbondanza. Ma parleremo del personale, in cui c'era l'entusiasmo, non l'abbiamo mai negato, ma mancava nulla di meno l'istruzione militare e navale. Voi rammentate che un vapore da guerra venne a Taranto con un cannoniere solo, di 160 che ne doveva avere. Avevamo una squadra d'evoluzione ma non bastava che il personale di questa piccola squadra fosse distribuito sopra tutte le navi. Non si poteva dunque pretendere che gli equipaggi supplissero coll'entusiasmo all'istruzione necessaria. Noi aumentammo le nostre forze in apparenza, non in realtà. La nostra flotta era più numerosa della austriaca, ma peggio organizzata, ed è perciò che ci femmo illusione e ci credemmo la terza potenza navale d'Europa, mentre non eravamo neppure la sesta. Io ammirai le generose parole di protesta fatte in quest'aula dal comandante Fincati contro un malevolo articolo di un giornale estero; sebbene non potessi comprendere come un valoroso ufficiale, un deputato al Parlamento italiano, credesse necessario di onorare con una protesta pubblica le vigliacche contumelie contro i vinti lanciate in un giornale. Le migliori proteste consistono nel non farsi ulteriori illusioni, e nei fatti.

Del resto nessuno negherà che l'ammiraglio Persano non siasi illuso, perchè tutte le sue lettere danno prova ch'egli sapeva quali mezzi aveva in mano. Dice che se l'ammiraglio s'illuse di avere prodotte delle avarie al *Kaiser*, questo è perdonabile, perocchè anche il D'Amico ed il Martini lo credevano. Lo stesso Ribotty credette avere colato a fondo il *Kaiser*. Nessun uomo serio si fece illusione sulla battaglia di Lissa, non vi fu che il ministro della marina che si illuse, e sì fu allora ch'egli mise a disposizione dell'ammiraglio e truppe e ufficiali « *onde potesse tentare qualche cosa di serio.* » Dunque fino a quel momento egli lo aveva mandato ad una impresa ridicola! Del resto abbiamo noi da rispondere di una vittoria o d'una sconfitta? Secondo il ministro, della prima, secondo il Pubblico Ministero della seconda. Strano destino dei comandanti supremi: se si vince non sono essi ma i luogotenenti che hanno vinto, se v'ha sconfitta deve essere colpa di uno solo: del duce supremo. Esaminiamo i fatti.

Noi non neghiamo che l'ammiraglio abbia preso il comando del ***Re d'Italia*** prima, dell'***Affondatore*** poi. Tutti convengono con noi che sul principio del combattimento l'*Affondatore* si slanciò solo nelle mischia. Ma esaminiamo questa famosa torre, colla quale si costruirono tanti castelli ingiuriosi, che poi furono stupidamente ampliati dal volgo. Questa torre è appositamente fatta come luogo di comando, e nessuno pensò che nei brevi momenti, nei quali durò il combattimento, l'ammiraglio occupò per ben due volte le aperture circolari di questa torre, aperture dalle quali si dominava il mare. Si dice che il Martini voleva andare a sinistra, mentre il Persano voleva andare a dritta; ma chi è che crede che un Persano, il quale fece stupire gl'Inglesi per la sua abilità, doveva discutere i consigli dei Martini, dei D'Amico? Io credo che si voglia scherzare (***Bisbiglio***). Eppoi chi è che può assicurare che volgendo a dritta, si sarebbe investito il ***Kaiser***? Chi sa se l'ammiraglio voleva investire il vascello a sinistra od a diritta? (*Nuovo bisbiglio*).

E chi è che voglia qui basare il suo giudizio sopra deposizioni di un sotto tenente di vascello o di una guardia marina? Che cosa facevano qui questi inutili spettatori i quali come in una accademia militare danno giudizio a diritto e a rovescio sulle manovre del proprio ammiraglio?

Giunta a questo punto, la difesa attacca il comandante Saint-Bon per non avere preso parte al combattimento e per avere abbandonato il campo di battaglia senza formale licenza. Invece di guardare con tanta curiosità l'*Affondatore*, egli doveva sapere che chi non combatte non è al suo posto, e chi non è al suo posto merita di essere posto sotto Consiglio di guerra; sebbene il capitano Saint-Bon merita il migliore posto nel quadro di Lissa. (***Bisbiglio. Il comandante Saint-Bon assiste alla seduta.***)

Del resto, continua l'oratore, se gli amici non ci furono amici, almeno i nemici ci resero giustizia, e qui citerò alcuni brani di un articolo pubblicato nel fascicolo di marzo 1867 dalla ***Revue maritime***. (Secondo questo articolo l'ammiraglio e l'*Affondatore* fecero miracoli di valore, e la maggior parte dei danni sofferti dagli Austriaci fu causata da questo legno.) L'accusa dice: l'ammiraglio Persano ha male condotta la battaglia ed ha errato a non riappiccarla. Non discuterò la parte tecnica perchè non voglio imitare il pubblico Ministero. Perchè non ci furono periti per giudicare questa questione? L'accusa doveva generosamente presentarli come noi lo avevamo domandato. Là stessa Corte non può qui giudicare la questione di strategia. Lasciamo perciò agli onorevoli uffiziali del pubblico Ministero gli apprezzamenti sulla parte tecnica, e desideriamo che le loro conoscenze nautiche li portino presto al posto di ministri della marina.

Il difensore si sforza a dimostrare qui, con ragioni, che veramente non ci sembrano molto chiare che nei giorni 19 e 20 luglio, l'ammiraglio Persano fece quello che doveva fare. Dice che egli si preoccupava dell'arrivo del nemico e ne è una prova la sua dilazione di proseguire il bombardamento dei forti il giorno 19; lo provano i quattro esploratori tenuti in alto mare per quattro giorni. Del resto, se la flotta austriaca veniva a Lissa pel solo fatto del nostro tentativo di prenderla, essa doveva già essere arrivata. Bisognava dunque rinunziare a battersi, o prendere questa, e poi andare a cercare la flotta nemica. Si disse che l'ammiraglio doveva convocare un Consiglio straordinario. Ma chi convocava Albini e Paolucci? Vacca e Bucchia? Ma se i primi non ne volevano sapere dell'attacco di Lissa, e i secondi l'avevano ideato in Ancona e suggerito al ministro. E si voleva forse sottoporre l'ammiraglio Persano a subire la deliberazione di questo Consiglio?

Che cosa doveva fare l'ammiraglio all'apparire della flotta nemica? O prendere caccia, oppure accettare battaglia. Secondo le sue istruzioni egli doveva appigliarsi a questo secondo partito. È forse colpa sua, se la ***Formidabile*** mancò all'appello, se la ***Palestro*** si incendiò, se la ***Terribile***, invece di venire al suo posto, deviò a metà strada? Ed a questo proposito è strano che la Corte non abbia creduto dover chiamare il comandante di questo legno; le sue deposizioni avrebbero potuto gittare molta luce in questo processo.

Venendo a parlare del piano di battaglia dell'ammiraglio, egli cita le autorità di varii distinti ammiragli e fra gli altri quella di Nelson. Legge poi un brano del ***Memoriale di Sant'Elena***, in cui Napoleone I sostiene che l'ammiraglio dipende moltissimo dai suoi capitani di vascello, e che il suo legno deve limitarsi a rimediare agli sbagli degli altri. Del resto, continua Napoleone I, un capitano di vascello può eseguire male, oppure non eseguire i segnali, che gli vengono fatti, perchè in questo o in quel caso egli trova facilmente scuse plausibili per iscusarsi di non avere eseguito un ordine.

L'accusa biasimò con molta erudizione la formazione dei bastimenti in linea di fila, ma qual è il regolamento che vieta questa formazione? Una discussione sulla maggiore o minore opportunità della formazione di fronte non può essere discussa che da uomini competenti, i quali d'altronde, in tutti i trattati di tattica navale, sono di opinioni molto disparate. Dunque un'accusa sopra questo capo non regge; nessuno è qui competente per giudicarlo.

Si accusa il comandante in capo d'essere passato improvvisamente sull'*Affondatore*. Ma egli l'aveva annunziato al ministro molti giorni prima, e al Martini lo aveva annunziato il giorno precedente. Del resto si fece tanto chiasso di questo passaggio e si parlò ancora della famosa torre. Ma nessuno sa ch'egli da prima aveva innalzata la sua bandiera sul ***Re d'Italia***, il quale pure non l'aveva. Il pensiero di passare da un legno ad un altro non era nuovo, ed era indifferente all'ammiraglio Persano di prendere piuttosto una nave di comando che un'altra. Anzi, una settimana prima, il ministro della marina aveva egli stesso consigliato il trasbordo. L'accusa dice che l'ammiraglio non aveva questa facoltà, ma lo provi essa coi testi e coi Regolamenti alla mano. Queste leggi e questi Regolamenti non lo vietano. Anzi, questi dicono precisamente il contrario. E qui l'oratore dà lettura di diversi articoli del Codice. Dunque un ammiraglio può passare, anche durante la battaglia, da un legno all'altro. Nelson e molti altri ammiragli lo fecero. Persano lo fece, e lo fece a tempo, imperocchè tutti sanno come egli lo dicesse il giorno precedente. È pure certo che l'*Affondatore* fece i segnali e che tutti i legni videro questi segnali. Agli uffiziali, i quali dicessero che non vedevano i segnali, si potrebbe rispondere che dovevano allora aver fissi gli sguardi sul ***Re d'Italia*** e non lasciarlo affondare.

Dunque egli diresse. Nè si venga a dire che il vento aveva fatto avvolgere la bandiera intorno all'asta perchè quando anche fosse vero, nessuno può fare pagare all'ammiraglio Persano le colpe del vento. Egli agì perchè diede sempre l'esempio dell'azione, mettendosi in prima linea. In quanto alla perdita del ***Re d'Italia***, se questo legno non conservò la sua linea, la colpa ne va data al suo proviere, il quale aveva l'obbligo scritto e formale di fermarsi. Chi vide lo scambio di lance, vide il ***Re d'Italia*** fermarsi; era dunque obbligo di tutti di fare in modo, acciocchè questo legno potesse riprendere il suo posto.

Del resto, probabilmente nessuno è in colpa di questa sciagura. Il ***Re d'Italia***, privo del timone, investito da tre o quattro corazzate, aspettò come un eroe di pie'fermo e colò a fondo, ma fuori linea, e accanto al ***Re di Portogallo***, e il vacuo lasciato per effetto della breve giornata non contribuì affatto alla sua perdita, tanto più in quanto che l'urto avvenne, checchè se ne dica, in fine del combattimento. Forse l'incendio della ***Palestro*** facilitò al nemico di sfondare la nostra linea, ma può asserire l'accusa, che anche senza questi due fatti il nemico non avrebbe rotto la linea ugualmente? Tutto lo fa credere, perchè da parte nostra combattevano cinque corazzate e l'*Affondatore*, dall'altra stavano tutte le navi nemiche; dunque la vittoria degli Austriaci non può avere quel valore che le si volle attribuire e della sconfitta non si può accusare l'ammiraglio Persano.

L'udienza è sospesa per un'ora.

L'udienza è riaperta alle ore 2 e un quarto.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. La parola è al collegio della difesa.

Samminiatelli dà lettura d'un brano del rapporto dell'ammiraglio Tegetthoff, nel quale constata la confusione che regnava durante il momento del combattimento, e come il fumo coprisse perfino le bandiere dei singoli bastimenti e come della flotta austriaca tutti i bastimenti, prendessero parte alla mischia. Questi dettagli provano, che evidentemente i segnali dell'*Affondatore* non potevano essere veduti. Dopo la prima zuffa, i segnali dell'*Affondatore* furono visti e non eseguiti, l'ammiraglio Persano continuò ad incoraggiare la flotta; poi sopravvennero, nella sera, tali accidenti, che resero impossibile la continuazione della lotta. Rimproverano l'ammiraglio Persano di non avere profittato del momento opportuno per tagliare in due la flotta nemica, ma fu dato o meno l'ordine: Raddoppiate la retroguardia nemica? Questo movimento non potè riuscire. Che fece allora l'ammiraglio? Comandò: Date caccia al nemico con libertà di manovra e di cammino e senza distinzione di posto. Mancò dunque l'energia e l'abilità? Allorquando l'ammiraglio Vacca assunse il comando, e che vide comparirsi accanto l'*Affondatore* con quest'ultimo segnale a riva, perchè non lo eseguì egli? Perchè, diceva il contr'ammiraglio Vacca, egli non credette doversi gettare in mezzo al nemico, senza essersi prima formati in linea. Ma in Ancona c'era allora pure questo bisogno di formarsi in linea, e perchè si rimproverò allora l'ammiraglio Persano di non avere permessa la caccia al nemico senza la formazione delle navi? Le dichiarazioni del Vacca fatte in quest'aula onorano grandemente la lealtà del contr'ammiraglio, perchè egli convenne avere visto il segnale, e non avere creduto doverlo obbedire; e notisi ancora, che questo segnale non è registrato nel giornale del Vacca.

Confrontando poi il libro dei segnali del comandante del ***Principe di Carignano***, sul quale trovavasi il contr'ammiraglio Vacca colle sue deposizioni, si vede che la memoria non lo servisse bene il giorno del suo interrogatorio. Perchè non fu obbedito l'ammiraglio Persano, allorquando trasmetteva ordini perentorii al viceammiraglio Albini? E ammettendo pure che l'ammiraglio Persano avesse commesso in quel momento qualche piccolo errore, chi sosterrebbe, che questo errore abbia avuto maggiore influenza della disobbedienza del viceammiraglio Albini? Quest'ultimo dice non avere potuto eseguire gli ordini avuti, perchè due corazzate austriache gli tagliarono due volte il cammino, ma che fortunatamente due corazzate italiane riuscirono tutte le due volte a disturbare le intenzioni delle corazzate nemiche.

Era detto nelle istruzioni di massima, date a Taranto, che le fregate in legno dovessero battersi soltanto colla flotta in legno austriaca; ma nelle stesse istruzioni era ordinato il contrario, qualora al nemico riuscisse di tagliare la linea delle nostre corazzate.

L'accusa disse che, secondo la tattica navale, i legni in legno non dovevano misurarsi colle corazzate, ed io lascio tutta la responsabilità di questa teoria al rappresentante del pubblico Ministero; ciò che so è, che gli Austriaci fecero combattere le loro navi in legno contro le nostre corazzate. Fu fatto un paragone fra l'ammiraglio Persano e il contr'ammiraglio Tegetthoff. Ne manca un altro dei paragoni, ed è quello del viceammiraglio Albini, comandante della nostra squadra in legno, e del commodoro Petz, comandante della squadra in legno austriaca. Questi si gittò coi suoi legni in mezzo alla mischia, e lo fece senz'ordine, mentre quello se ne stette fermo al suo posto, ad onta degli ordini.

Il vice-ammiraglio Albini disse avere ignorato che l'ammiraglio Persano si trovasse sull'*Affondatore*. Ora, nel suo giornale di bordo è detto, che vide affondare il ***Re d'Italia***. Perchè non assunse egli il comando della flotta? Perchè lo lasciò assumere al Vacca? Perchè, più tardi, non eseguì il segnale: Date caccia al nemico? Dunque il viceammiraglio Albini errò tre volte, e grandemente errò. Tutti sappiamo chi è l'Albini, tutti sappiamo ch'egli è uno delle illustrazioni della nostra marina, a lui potrebbesi applicare il detto dell'ammiraglio Ferragut: ***Fregate in legno, cuore di ferro!*** perchè egli ne diede moltissime prove; ma, nel fatto di Lissa, egli è il solo autore di tutto il male.

Si chiede all'ammiraglio: perchè non continuò egli il combattimento? Ma poteva egli farlo dopo questi esempii? Egli comandò, ma si dice che i suoi ordini erano contraddittorii, precipitati e d'impossibile esecuzione. Ma il ***Re di Portogallo*** e il ***Principe Umberto*** ebbero pure il tempo di eseguire il comando: « Date caccia al nemico. » Dunque tutto mancò, eccetto che l'energia e l'abilità nell'ammiraglio Persano. È bello per tutti il dire: « Se avessimo ricominciato avremmo bruciata la flotta austriaca! » Ma dopo l'avvenimento la è cosa troppo facile. Chi è che possa però dire: « Sì, io avrei riattaccato la zuffa; sì, io avrei inseguito la flotta austriaca sino agli estremi; sì, piuttosto che tornare addietro, avrei fatto colare a fondo tutte le navi italiane? » L'Albini disse che gli Austriaci commisero un gravissimo errore, rinchiudendosi in un porto, dove avrebbero potuto essere bruciati. Che direbbero oggi gli Austriaci di una sì grave censura, quando la sapessero pronunciata da colui, il quale a Lissa non aveva saputo nè combattere, nè vincere?

La più grave, la più ingiusta accusa fu lanciata in fine della requisitoria contro l'ammiraglio Persano. Essa mi ha profondamente scosso e addolorato, perchè non può non dolere, quando si ode accusare d'inumanità il conte di Persano. L'accusa poteva risparmiare questo rimprovero, di cui io altamente mi dolgo. Allorchè seppe l'infortunio, l'ammiraglio ordinò di soccorrere i naufraghi; egli non lo poteva fare, il solo ***Principe Umberto*** lo ubbidì. Sia gloria a Guglielmo Acton!

Quanti altri lo seguirono? Almeno di questo rimprovero fu fatta giustizia dagli stessi naufraghi che poterono essere salvati. Essi furono i più benigni. Ciò che mi stupisce è che facendo questo rimprovero, l'accusa dimenticò che insultava tutta la marina.

Ho finito. Io non rammento alla Corte chi essa sta per giudicare. Non parlerò del prode ufficiale, del compagno di Cavour, dell'uomo di Ancona, del testimonio delle geste di Garibaldi, dell'eroe di Gaeta. Io so che non ho bisogno di fare appello alla saggezza di questa Corte, dinanzi alla quale io ebbi l'onore di portare la mia povera parola; dirò soltanto che il mondo e la storia attendono da voi il giudizio sull'operato dell'ammiraglio senatore conte Carlo Pellion di Persano.

Presidente. La parola è all'accusato. (*Movimento generale d'attenzione.*)

Accusato. Tutti comprendono quale sia lo stato dell'animo mio in questo solenne momento. Dopo le parole testè udite, io non farò che entrare in qualche dettaglio tecnico. Io sono convinto di avere sempre fatto il mio dovere, sia come ammiraglio, sia come suddito fedele. Confesso che mi è doluto quel tuono acre e sarcastico, e quelle insinuazioni malevoli, con cui ha cercato di atterrarmi l'oratore dell'accusa. Mi è doluto e lo dico altamente, ma non vi risponderò, perchè potrei perdere quella calma, che mi sono imposta, e che voglio mantenere a qualunque costo, fino al termine di questo procedimento.

Risponderò soltanto all'accusa di non avere voluto nè saputo investire il ***Kaiser***. (E qui per provare ch'egli aveva ragione, l'accusato fa un paragone fra due cavalli, uno obbediente e uno disobbediente, ma confessiamo essere impossibile di poterne afferrare il senso.) Termina il paragone sostenendo che peccò d'imperizia chi comandò *a sinistra*, e non quello che comandò *a destra*. Del resto chi lesse, dic'egli, le mie critiche sulle manovre dell'*Eridano*, sa che io so darmi torto quando c'è il caso. Molte di queste manovre furono fatte da me solo, e nessuno che qui depose contro di me, ha mai ardito eseguirle dopo di me. Sfido chiunque a provarmi il contrario. Un solo uffiziale ebbe l'abilità di ripeterle, e questo è Galli Della Mantica.

Io non voleva partire per Lissa, perchè la credeva un'impresa impossibile. E poi quando anche avessi avuto 20,000 uomini, sarebbersi potuto forse prendere in un giorno o due, fortificazioni poste sopra erti dirupi? Mi si consigliava a riparare a Cittanova, per aspettare rinforzi di truppe, ma meglio valeva allora seguire il consiglio del Vacca, ch'era di andare in Ancona, perchè altrimenti lasciava libero il mare e rischiava di lasciare prendere i bastimenti che mi avrebbero condotte le truppe.

Non è vero che io cedessi il comando delle corazzate, che battevano il forte di San Giorgio, al D'Amico. Quando io ho il comando, non lo cedo mai.

Non seguii il consiglio di entrare con tutta la flotta in porto S. Giorgio, perchè era un piano ineseguibile, e perchè la flotta nemica avrebbe potuto sorprendermi.

Ed ora due sole parole. Io aspetto con impazienza il verdetto dei miei colleghi, oggi miei giudici. Sì, io desidero la pronta fine di questo procedimento, che mi pose da tanti giorni a sedere sopra questo banco dell'accusato. Io voglio che cessi questo martirio inenarrabile, a cui mi sottoposi; che cessi questa tortura di udire ripetere per sì lunghi giorni tante basse accuse, tante maligne insinuazioni, tante perfide deposizioni; che finisca questo tormento di udire tutto ciò calmo in apparenza ma col cuore grondante sangue, trafiatto ad ogni istante colle armi affilate delle parole passionate e pregiudicate. Giudichi pure l'alta Corte questo ammiraglio, questo suo pari; egli non paventa questo verdetto. Mi si disse che io continuo a farmi vedere sicuro ed impavido. Ma che? Credevasi, oppure volevasi forse, che io mi nascondessi? No, vivaddio; mille volte no, non si nasconde, non trema, chi ha l'onore di essere Italiano.

Qualunque sia l'esito di questo processo, io porterò come per lo passato, alta la fronte dinanzi a chicchessia, in faccia al mio paese ed al mondo intero. Venga, venga pure qualcuno ripetermi sul viso, che io non ho cuore. Egli vedrà che l'ammiraglio Persano non trema, nè ha mai tremato.

Ed ora per non prolungare più oltre questa scena dolorosa, non ho altro che rimettermi nell'illuminato ed alto giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Presidente. Ha nulla da aggiungere il collegio dell'accusa?

Trombetta (Pubblico Ministero) crede non dovere dire altro.

Presidente. Il dibattimento pubblico è finito; l'Alta Corte si riunisce in Camera di Consiglio per occuparsi della sentenza.

L'udienza è levata alle ore 3 1|2.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 12 aprile.

Noi abbiamo qui in Provincia due collegii elettorali vacanti, quello di Treviso e quello di Vittorio, il primo per la rinunzia del Caccianiga, il secondo in causa dell'opzione del Cappellari pel collegio di Belluno. L'opinione pubblica ancora non designò i candidati, nè vi è da farne le grasse meraviglie, mentre se essa, per lo più, in consimili questioni quasi dappertutto si forma improvvisa, e gigante s'impone, qui finora diede anche troppe riprove di questo fatto, in più e più occasioni l'idolo dell'oggi essendo stato il suo fango della dimane. Nè il Caccianiga conta un'eccezione; mentre la sua riuscita, nella seconda volta, non fu che uno sfruttamento del suo bel nome, gittato sul terreno per scindere forze avversarie. La riuscita poi del Cappellari meglio non saprei dire, se sia stata un omaggio ai meriti del distinto finanziere, de'quali uomini tanto ha di bisogno l'Italia, ovvero una di quelle vittorie frutto d'immature determinazioni. Nell'argomento delle elezioni bisogna procedere riposati e tranquilli, non lasciandosi imporre da chi più schiamazza o grida a perdifiato, e se ciò si fosse anche qui avuto presente, non avremmo ora due collegii vacanti. Ognuno pacatamente sarebbesi avvisato, che il Caccianiga, dopo le sue ripetute dichiarazioni, avrebbe fatto onta all'interezza del proprio carattere, assumendo un mandato, che vuolsi accettare come sacro onere, e non come dimostrazione di simpatia d'una popolazione, che dee avere altro terreno, che non quello della Camera per manifestarla. A Vittorio, egualmente, un esame un po' calmo della situazione avrebbe fatto risultare che troppe circostanze obbligavano il Cappellari ad optare per Belluno, dove la sua elezione era assicurata. Havvi d'uopo d'una seria preparazione per eleggere il proprio deputato, non d'un cieco riportarsi ai cartelli a lettere di scatola; ed un'esatta cognizione delle idee principali del proprio deputato, è necessaria, per quanto debba essere illimitato il mandato che gli si deve affidare. Non parlo già di magniloquenti programmi, che tutti indistintamente concludono per la libertà, il progresso, l'istruzione, ecc., ecc., riservandosi il colpo di grazia colle parole indipendenza e libertà di voto. Promesse, in particolare quest'ultima, che, nel mentre empiono la bocca, finiscono col concludere un'acca, e ciò molte volte per lo meglio, giacchè primo difetto de' nostri onorevoli è anzi quello di votare indisciplinati, isolati, con troppa indipendenza e libertà di voto, ciò ch'è il peggio possa accadere nel regime parlamentare; nè v'ha d'uopo, pur troppo di ricorrere nè a Brougham, nè a Broglio, mentre l'attuale nostra situazione politica d'avvantaggio ce ne addottrina. Le grosse parolone, che, a quanto n'hanno nella strozza, sboccano alcuni, non sono proprio che vento, quasi sempre ad altro non tendenti, se non che ad agire per sorpresa sugl'ingenui elettori, che si trovano ammoniti da' deputati lontani della loro mente e delle loro convinzioni, troppo inconsultamente eclettiche, o troppo leggiermente antigovernative. Anche qui abbiamo il tristo vezzo, a quasi tutta Italia, pur troppo, comune. Appena usciti dalle granfie del potere, il concetto di Governo vi si presenta, sotto la divisa d'un commissario di Polizia, colla parrucca d'un'eccellenza veneziana, onde quelle idee di tutto attendere dal Governo, d'imputargli ogni malanno della terra e quasi del cielo, di odiosità a suo riguardo; per cui se esso alle volte dà in ciampanelle, ci rallegriamo come d'un malanno di

nostro nemico, dimentichi che, se i governanti non si sentono tutto d'un pezzo coi governati, mal ponno riuscire. E volete una piccola prova di questo mal vezzo? Principiasi a dire: la Commissione sanitaria esiste o non esiste, che fa, che pensa nelle lontane, pure forse oscure, contingenze di non nuovi morbi? Incominciasi, insomma, col solito ritornello del bimbo, che vuole essere condotto a spasso, mentre il meglio sarebbe raccomandare e praticare un po' di quell' igiene, che senza studiare Whicord o Roberts, potrebbesi facilmente apprendere con 50 centesimi dal Mantegazza, e incominciando poi, prima di tutto, ognuno col non contribuire al turpe e fatale abbracciamento della pura onda del Sile coi tributi dell' umanità animale, senza volere obbligare a ficcare un naso governativo fin nel tempio della dea Cloacina. Attualmente, l'Autorità deve, più che tutto, rimanersi in disparte, e solo coadiuvare il movimento della popolazione, che invece resta estranea ed apatica, rifuggendo da qualsiasi incarico, e volgendo le terga anche quando vi sarebbe bisogno d'un semplice soccorso morale. E su ciò la stampa, della sua missione compresa, non di partiti mancipia, ma di virtù cittadine maestra, dovrebbe agitare la sua fiaccola illuminatrice. Non sarà di troppo lungi il giorno, in cui comparirà l'ordine di convocazione de' due collegii di Treviso e di Vittorio, e potrassi argutamente dire con Hello, che il contratto *do ut des* non sarà più un contratto innominato. Molti elettori, con un' alterna rifrazione fra gl' interessi privati e pubblici saranno titillati ne' loro timori, e ne' loro desiderii, da sguinzagliati sofismi, che assediranno i loro spiriti, e, forse, le loro coscienze. Ed anche qui è necessario che la stampa e chi dovrebbe dare l'indirizzo all' opinione pubblica, s'innalzi, non caporale d'una fazione, ma generale de' comuni interessi.

Col primo del corrente mese, la succursale della Banca del popolo di Firenze, qui istituitasi, principiò varie delle sue operazioni. Speriamo che i suoi centocinquanta socii e le sue settecento azioni circa, non rimarranno stazionarii, che allora vedrebbesi un vergognoso appigionasi dove non ci deve proprio stare.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 aprile contiene:

1. Un regio Decreto del 24 marzo, ch'è del tenore seguente:

Art. 1. È instituita una Commissione incaricata:

a) di verificare, in tutte le Provincie del Regno, l'uso a cui servono i fabbricati urbani demaniali, o passati al demanio dal patrimonio ecclesiastico;

b) di constatare se e quale miglior partito possa trarsi dai fabbricati medesimi;

c) di studiare il modo di trarre profitto eziandio dai giardini, dagli orti, od altri terreni facienti corpo coi fabbricati, senza nuocere all' uso del fabbricato, a cui sono annessi;

d) di esaminare i titoli, in virtù dei quali i fabbricati hanno l'attuale destinazione;

e) di proporre i provvedimenti opportuni per utilizzare tutti quelli, che si riconoscessero indebitamente occupati, e per distribuire i locali, destinati agli Uffizii e Stabilimenti dello Stato ed alle abitazioni concesse per legge ai pubblici funzionarii, in guisa che il numero degli ambienti sia ristretto a quello puramente necessario ai servizii a cui sono destinati.

Art. 2. È fatta facoltà alla Commissione di visitare i fabbricati, di cui all' art. precedente, qualunque sia l'uso a cui sono destinati.

Le Autorità civili e militari del Regno forniranno alla Commissione le notizie, gli atti e i documenti, di cui fossero da essa richiesti.

Art. 3. La Commissione potrà valersi dell' opera di periti, corrisponderà direttamente coi Prefetti e coi direttori delle tasse e demanio, potrà suddividere il lavoro e le ispezioni fra i suoi membri, e avrà aggregato un personale di cancelleria da determinarsi con Decreto ministeriale.

Art. 4. La Commissione riferirà al ministro delle finanze, e farà le sue proposte a misura dell' avanzamento dei suoi lavori.

Il lavoro della Commissione dovrà essere compiuto nel termine di sei mesi.

2. Un R. decreto del 24 marzo, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Cagliari è autorizzata ad imporre un' annua tassa sugl' industriali e commercianti del territorio da essa dipendente.

Detta imposta, il cui ammontare dovrà stabilirsi sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali, desunti dalla tabella dei redditi, formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta quegli industriali e commercianti, il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore a lire 250, e quelli dimoranti in Comuni, che contino meno di mille abitanti.

3. Nomine e promozioni nell' Ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene oltre la notizia della nominazione del ministro degli affari esteri, ieri pubblicata:

1. Un R. Decreto del 17 marzo, a tenore del quale, piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione speciale stipulata il 16 febbraio 1867 dai delegati delle Amministrazioni telegrafiche italiana ed austriaca, a termini dell' articolo 59 della convenzione telegrafica internazionale, conchiusa a Parigi il 17 maggio 1865.

2. Il testo della convenzione speciale conclusa fra l'Italia e l'Austria pel regolarizzamento del servizio telegrafico.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12, nella sua parte non ufficiale, pubblica una circolare del ministro delle finanze, in data del 10 corrente, alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, mercè la quale, sciogliendo la riserva fatta nella circolare del 26 marzo ultimo scorso N. 67, il ministro delle finanze rende noto, avere disposto che il pagamento nello Stato delle rendite nominative del Consolidato 5 per cento pel semestre scadente il 1.° luglio 1867, abbia principio dal giorno *sei* del prossimo mese di maggio, con avvertenza che tale pagamento sarà eseguito per intiero in biglietti di Banca, nelle Provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi locali ad eccezione delle frazioni inferiori all' importare minimo di quelle cartevalori, che saranno corrisposte in numerario di completamento a norma delle vigenti discipline.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell' 11 aprile (ore 8 pomeridiane).

Presidenza del senatore conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle 8 e 1/4 con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e le altre formalità consuete.

Al Banco dei ministri seggono gli onorevoli Rattazzi, Ferrara, Pescetto, di Revel, Coppino, Tecchio, Giovanola e de Blasiis.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Presidente riferisce il risultato della votazione per la nomina dei membri componenti la Commissione permanente, e fa quindi un breve elogio funebre del conte Stefano Gallina, senatore del Regno, testè morto a Torino.

Rattazzi (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che S. M. il Re avendo accettate le dimissioni presentate dal barone Bettino Ricasoli e dai suoi colleghi al Ministero, egli fu incaricato di costituirne uno. Legge quindi i nomi dei nuovi ministri, e dichiara che tanto egli quanto i suoi onorevoli colleghi confidano nell' autorevole appoggio del Senato per poter compiere la delicata missione che fu loro affidata, e realizzare i desiderii manifestati dal discorso della Corona, che riscosse il plauso di tutta Italia.

Presidente dà atto al presidente del Consiglio della fatta comunicazione, e dichiara sciolta la seduta.

La seduta è sciolta alle ore 8 e 3/4.

Leggesi nella *Perseveranza* del 2 aprile:

La partenza del Principe Umberto per Parigi, ove un ufiziale della sua Casa militare si è recato all' uopo di provvedere e disporre pel soggiorno del Principe stesso, avrà luogo verso la fine del corrente mese, e dopo la celebrazione delle nozze del Principe Amedeo, le quali seguiranno a Torino. Sappiamo che le dame di Brusselles intendono di presentare alla Principessa della Cisterna uno splendido dono, consistente in un diadema, lavorato con arte finissima e d'una ricchezza straordinaria. Il Re poi mandò in dono alla giovane fidanzata del Principe Amedeo, una ricchissima collana in brillanti e perle, del valore di oltre centomila lire. Fu disposto che, nel giorno delle nozze della Principessa, saranno celebrate pur quelle di sei fanciulle con sei operai di Torino, a cui verrà largita dal Principe Amedeo una dote di lire mille per ciascuna.

Abbiamo recenti notizie dice la *Gazzetta d' Italia*, da Palermo.

La sicurezza pubblica è assai migliorata è si verifica sensibile diminuzione di furti e di grassazioni.

I molti arresti di reazionarii hanno prodotto buona impressione ed hanno giovato alla tranquillità del paese.

Vi hanno però ancora bande sui monti circostanti, ed il generale Medici cerca di circondarle, onde costringerle ad arrendersi.

Se il Governo mandasse in Sicilia maggiore nerbo di truppe, i disordini vi cesserebbero al più presto.

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

« La Giunta municipale di Milano, sappiamo che con gentili parole ha ringraziato la milizia cittadina veronese che nell' anniversario della lega di Pontida ebbe l'affettuoso pensiero di spedire il telegramma, già da noi pubblicato in uno dei passati nostri Numeri. »

GERMANIA.

La *Nordd. Allg. Zeit* fa rilevare che la fortezza di Lucemburgo aveva l'obbligo nazionale di servir di protezione alla Confederazione germanica, come pur di guarentire lo scopo internazionale della neutralità del Belgio. Lo scioglimento della Confederazione germanica non ha mutato questa posizione; la Prussia, qualora abbandonasse l'occupazione del Lucemburgo da sola e senza l'adesione delle Potenze, che presero parte alla conferenza di Londra, violerebbe i suoi obblighi nazionali e internazionali, qual membro della Confederazione e qual grande Stato. Secondo il discorso di Moustier, pare si voglia seguire queste considerazioni. Che non esiste l'intenzione di comprendere il Lucemburgo nella Confederazione del Nord, fu già dichiarato al Parlamento dal conte Bismarck.

La *Vossische Zeitung* scrive: Per un nuovo caso di guerra avrebbe luogo l'identico armamento dell' anno passato. L'armata del Nord è perfettamente fornita di fucili ad ago, e così pure le truppe sassoni ultimamente organizzate. Le fortificazioni della baia di Kiel, dell' Alsen e del Sundewitt saranno in primavera notevolmente ampliate, e condotte in fretta ad un compimento provvisorio. In tutta la Germania settentrionale si fanno per conto della Francia, ragguardevoli acquisti di avena e di frumento.

Scrivono alla *Wer. Ztg.* La *Kreuzzeitung* qualche giorno fa, recava private notizie da Colonia e Francoforte sul Meno, circa viaggi di uffiziali francesi nelle nostre Provincie occidentali. Questi sintomi non sono punto isolati. Uffiziali francesi, per la massima parte dell' Alsazia, viaggiano non solo la Germania meridionale, ma anche la settentrionale, naturalmente non per fare studii strategici, ma per raccogliere le così dette notizie di stato maggiore sugli approvigionamenti di provviande ecc. ecc. e per rivolgere per incidenza un vigile occhio sugli eventuali preparativi militari della Prussia, e per annodare relazioni coi recalcitranti elementi particolaristi.

FRANCIA

Circolano a Parigi voci poco lusinghiere intorno alla mal ferma salute dell' Imperatrice.

(Corr. Ital.)

Il maresciallo Niel, ministro della guerra, si espresse in questi giorni così, secondo l'*Ind. Belge*: « Io non credo alla guerra, ma in tutti i casi, la Francia non sarebbe còlta alla sprovvista. »

AFRICA

Un carteggio da Gedda, 23 marzo, dell' *Avvenire* riferisce dall' Abissinia:

« Si conferma l'assoluta distruzione di Gondar, eccetto una sola chiesa rimasta, ed è quella dove fu battezzato Teodoro. I prigionieri sono sempre nel solito stato, e gl' Inglesi aspettano sempre il risultato. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 aprile.

Istituto Manin. — Ci consta che in questo Istituto sono educati e molto bene istruiti 79 alunni, che diverranno ottimi artieri. Siamo poi assicurati che l'Istituto ha tali rendite da poter accogliere 150 alunni. Perchè adunque non si procura una buona istruzione ed educazione ad altri 71, che sarebbero di meno fra i vagabondi?

Cani vaganti. — Ci sono alcuni che credono che la stampa possa fare le rivoluzioni; questa volta essa si contenterebbe di far rispettare le leggi. I cani, se è lecito parlare di cani dopo un proemio così solenne, continuano a mostrare i loro denti al colto pubblico, per fargli vedere che i loro padroni, ad onta di tutt' i reclami, non mettono loro la musoliera. E dire che ci sono uomini d'un cuore così delicato e gentile, che, per non dare al loro cane l'incomodo di portare una musoliera, affrontano la possibilità che un uomo muoia tra gli spasimi atroci dell' idrofobia! La riva degli Schiavoni è il quartier generale dei cani che non rispettano le leggi. Il Municipio provveda, noi glielo ricordiamo per la centesima volta, o su lui ricadrà la responsabilità dei brutti casi, che potessero avvenire.

Il prof. Luigi de Benedictis, dopo aver date pubbliche lezioni sull' autore dei *Sepolcri*, in altre città d'Italia, ne darà una anche a Venezia nelle sale del patrio Ateneo mercoledì sera, alle 8 pom. Egli tratterà *Dei principii morali delle opere di Ugo Foscolo, e della convenienza che le sue ceneri non riposino più in terra straniera.* Il nome dell' autore e il soggetto ch' ei si propone di trattare, attirerà, non ne dubitiamo, gran concorso di gente all' Ateneo.

Accademia. — Come abbiamo già annunziato, il cav. Bindocci darà domani al teatro Apollo la sua Accademia di poesia estemporanea.

Giornali. — Riceviamo il programma d'un nuovo giornale, intitolato: *L' Aiutante, giornale della guardia nazionale.* Il direttore sarà il signor Uriele Jacopo Cavagnari. Il prezzo d'abbonamento sarà d' it. l. 8 all' anno e 4 al semestre. Il 10 p. cento di tutte le entrate sarà versato alla Commissione per il Monumento Manin. Auguriamo lunga vita al nostro confratello.

L' Impresa per lo spurgo inodoro atmosferico dei pozzi neri avverte i signori socii, che, essendole ora pervenuto l'avviso, esservi la sera di lunedì 15 corrente Consiglio comunale; la riunione, che doveva aver luogo lunedì, viene trasportata a giovedì 18 corr. alle ore 8 di sera.

Per l' Impresa
ANGELO BENVENUTI.

Notizie sanitarie.

Nel *Secolo* di Milano dell' 11 corr. si legge:

Le condizioni sanitarie della città e Provincia di Milano sono generalmente ottime. Da tre giorni soltanto abbiamo a lamentare lo sviluppo della petecchiale nell' Ospitale maggiore, dove il contagio si è manifestato saltuariamente, colpendo 4 cronici, sei degenti della sala delle febbri, e quattro infermiere. Quattordici casi in tre giorni, con cinque decessi.

E nella *Perseveranza* del 13 corrente:

Il tifo petecchioso pare non voglia, per buona fortuna, assumere nel nostro Ospitale maggiore le gravi proporzioni, che si temevano.

Nelle ultime ventiquattro ore non se ne verificarono che due casi.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« I telegrammi spediti ai rispettivi Governi dai consoli europei in Gedda e riguardanti l'imbarco de' pellegrini della Mecca, sono sodisfacenti. Niun caso di malattia sospetta s'è verificato ed il numero de' pellegrini è assai scarso, sicchè tutto porta a credere che non vi sarà a lamentare lo sviluppo del morbo asiatico. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 aprile.

La Deputazione provinciale, ieri, diresse al conte Pasolini la lettera seguente:

Eccellenza.

La Deputazione provinciale, nel timore che Ella fosse determinata ad abbandonare questa Provincia ne sentiva una penosa impressione, e le diresse un suo foglio, col quale, per l'interesse della stessa Provincia, La pregava a rimanere fra noi almeno sino a che fosse intieramente compita la nostra organizzazione e rassodati i nuovi principii politici e di pubblica amministrazione, da Lei così saggiamente iniziati.

Il nostro timore diviene oggi un fatto.

La Provincia perde un sapiente reggitore, e noi un preside, la cui benevolenza ci resterà sempre nell' animo.

Se, come Ella dice, lo svolgimento delle umane cose comanda alla volontà dell' uomo, la Deputazione provinciale non saprebbe che cosa soggiungere, e vi si rassegna.

Non potrà poi fare a meno di ricordare ad ogni istante ed evento, che in Venezia, dopo circa settanta anni di straniero servaggio, il Governo nazionale fu iniziato da uno de' più cospicui ed operosi promotori del risorgimento italiano, che alla più squisita gentilezza dei modi univa la difficile virtù di conciliare l'amore ed il rispetto del servigio pubblico e degli amministrati.

Pregandola di continuarci la sua graziosa benevolenza, Le protestiamo il nostro ossequio.

I deputati provinciali.

(Seguono le firme.)

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 aprile (sera).

(✕). In queste ultime 24 ore, i partiti moderati, per le cure di molti onorevoli, fra influenti e zelanti, cercarono di combinarsi in un piano d'azione comune.

Nel mio carteggio d'ieri l'altro sera, vi annunziava una riunione, che aveva luogo, quella stessa sera, alla Società filarmonica, e faceva voti perchè l'armonia, che suol regnare in quei luoghi, si rendesse palese anche nell' adunanza degli onorevoli deputati, che colà si assembravano.

Non avendo l'onore di essere fra gli onorevoli, mi accontentai di prender voce alla uscita di parecchi miei amici, i quali capitavano, l'un dopo l'altro, nell' elegante ed ottimo *Caffè ristoratore europeo*, che apre le sue sale appunto rimpetto a quelle della *Società filarmonica*, ed ebbi il dispiacere di sentire esprimere in generale l'opinione, che l'accordo era lungi dal verificarsi, e che a grande stento gl' intervenuti convennero di non permettere che l'opposizione trionfi sulle due questioni, che prima di tutte verranno in discussione, cioè il trattato di pace coll' Austria, e l'interpellanza del prof. Ferrari sulle cause dell' ultima crisi ministeriale.

Ieri, come sapete, ci fu vacanza alla Camera dei deputati.

I ministri ne profittarono per tenere un lungo Consiglio, in cui venne fissata la scelta dei segretarii generali dei varii Ministeri. Stante il nuovo ordinamento del Ministero, giusta il quale i ministri, tranne il presidente, son poco più che segretarii generali, varii di questi ultimi verranno soppressi, e fra gli altri, a quanto mi si assicura, il segretario del Ministero degli affari esteri.

Non credo che quel Consiglio di Gabinetto sia stato molto fecondo di risultati. Varii fra i segretarii, che i ministri voleansi dare, rinunciarono l'offerta. Fra questi il comm. G. Finali, capo del Demanio, a cui venne esibito il segretariato generale del Ministero delle finanze. È un peccato, perchè la scienza pratica del comm. Finali, che da tanti anni copre cospicue funzioni in quel dicastero, sarebbe riuscita d'immenso sussidio alle cognizioni teoriche del Ferrara.

Per ora non si sa di sicuro se non che la nomina del segretario generale del Ministero di commercio, industria e agricoltura, ch' è l'onorevole Masci.

Stamane ebbe luogo, in Parlamento, la discussione sul trattato di pace. Veramente discussione animata e calorosa non vi fu. Accadde uno scambio di domande e di risposte; ma l'attacco gravissimo e quasi mortale al Governo, che correva voce fosse per fare l'onorevole Corte, non si verificò affatto. Tanto il Corte, quanto il Miceli, il Damiani, il Cairoli, si contentarono di esprimere le ragioni, per le quali non intendevano opporsi al trattato. L'Arrivabene, corrispondente di giornali, volle spezzare una lancia per dimostrare la potenza della stampa giornalistica, e la necessità, pel Governo, di tenersela amica.

Avrete visto quanto io fossi nel vero quando vi dissi, ieri l'altro, che non valeva la pena di avere un ministro interino degli esteri, giacchè il Campello non poteva a meno d'accettare e sarebbe entrato subito in funzioni. Infatti, il Decreto che lo nomina ministro, uscì nella *Gazzetta ufficiale* d'ieri sera, e se, come credo, il Re torna stanotte da San Rossore, il Campello presterà giuramento domani (domenica), al momento d'entrare in Consiglio.

Dopo domani, il Re parte per Torino, e vi si tratterrà alquanti giorni. Dicesi che prima di tornare a Firenze, abbia da recarsi a Parigi all' Esposizione. Ma il suo viaggio è subordinato a molte eventualità. Ossia che si complichino gli affari d' Oriente, o si innasprisca il diverbio, per ora diplomatico, circa il Lucemburgo, il Re forse stimerà più prudente rimanere presso il suo Ministero.

Il processo Persano, ed anco questo io ve lo aveva predetto, è finito oggi. Il Persano ebbe ultimo la parola, e siccome era estremamente commosso, commosse molti senatori, dacchè la è una contagione come tutte le altre. La condanna sarà pronunciata lunedì mattina. Essa porterà soltanto la destituzione del Persano.

È già la seconda volta che il Persano soggiace a tal castigo. Egli fu destituito dal grado di comandante di fregata, or fanno 6 o 7 anni, per aver fatto naufragare il Re e la sua famiglia contro lo scoglio dei Berrettini, presso l'isola della Maddalena. È quistione assai controversa se egli potrà pretendere alla pensione, ch'è di oltre 8000 lire. Generalmente credesi che sì. Ad ogni modo, restagli il grado di senatore. Dicono ch' ei sia ricco di varii milioni, e non è per nulla prodigo.

Iersera ebbe luogo al teatro Alfieri, per opera dei comici, sotto la direzione dell' attore A. Salvini, una nuova commedia del deputato P. Fambri: *Un Consiglio di disciplina*, alla cui rappresentazione convenne un gran numero di deputati, giornalisti, letterati. Malgrado lo *chic* di questo uditorio, esso si comportò come se fosse composto dell' infima bordaglia, giacchè si udirono fischi, vociferazioni e tumulti mai più uditi. Al secondo atto venne fatto calare il sipario. Ma sulle preghiere d'un attore, che avvertì non aver la Compagnia nulla in pronto per riempir la serata, la commedia, per sua sciagura, venne proseguita, in mezzo ad un sibilo continuo e spaventoso.

Forse ebbe torto il Fambri a far troppo a fido col pubblico, ed a voler dare un *pendant* al suo *Caporale di settimana*. Egli, doveva ricordarsi dell' aforismo: *non bis in idem*. Ma ad ogni modo, il pubblico non ebbe ragione, e, per lo meno, mancò di delicatezza e di cortesia.

Così non procedè nell' istessa sera, il pubblico del teatro Niccolini, il quale dopo, essersi mortalmente annoiato durante i quattro atti di eccentrici predicozzi, da cui è costituita la novissima produzione di Alessandro Dumas figlio: *Les idées de madame Aubray* pur volle, alla fine, onorare d'un plauso, se non la pessima commedia, l'eccellenza spiegata dall' autore in moltissimi altri lavori.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

L'on. Merialdi opta pel collegio di Capriata d'Orta, lasciando vacante quello d'Acqui.

Si dà lettura di alcuni progetti di legge in seguito ad autorizzazione degli Uffizii.

Si procede alla votazione per la nomina di due commissarii del bilancio in surrogazione degli on. Rattazzi e De Blasiis.

Miceli opta pel collegio di Calatafimi, lasciando vacante quello di Cosenza.

Rattazzi (presidente del Consiglio) comunica alla Camera la nomina del senatore Campello a ministro degli esteri, soggiungendo che per indisposizione non può oggi intervenire alla Camera. Ciononostante, il Ministero non si oppone, a che, anche in assenza del senatore Campello, si discuta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace coll' Austria.

Presta giuramento il deputato Delitala.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

De Pasquali riferisce intorno all' elezione del III collegio di Palermo, nella persona dell' on. E. Amari.

È convalidata.

Minervini svolge una sua proposta di legge per la revoca di un Decreto, pel quale furono sospesi alcuni provvedimenti dati nel 1860 riguardo a delinquenti delle Provincie napoletane.

Mazzarella crede che questa sia piuttosto materia da interpellanza che da legge.

Si oppone alla presa in considerazione di questo progetto.

Minervini si meraviglia che l'opposizione al suo progetto parta da un suo collega di sinistra. Insiste affinchè sia preso in considerazione.

Dopo alcune parole dell' on. Tecchio (guardasigilli), il progetto di legge dell' on. Minervini non è preso in considerazione. (*Ilarità.*)

Minervini. È cosa da piangere e non da ridere. (*Nuova ilarità.*)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace fra l'Italia e l'Austria.

È aperta la discussione generale.

Corte combatte l'art. 16 del trattato, in forza del quale sarebbero ammessi nell' esercito italiano gli ufficiali lombardi, estensi, parmensi, borbonici, che, senza alcuna necessità, aveano preferito di servire l'Austria. Costoro dovevano fin da principio fare adesione al Governo italiano. Essi si sono messi nella posizione di alto tradimento, ed assolutamente non si devono accettare nel nostro esercito. Secondo il Codice francese, essi sarebbero condannati a morte. È poi strano che ufficiali valenti e fedeli, abbiano da soffrire nel loro avanzamento per l'introduzione di costoro. Per essere uffiziali italiani, non basta essere buoni soldati, conviene essere buoni cittadini. Gli uffiziali estensi, fra gli altri, hanno espressamente perduta la cittadinanza italiana, per Decreto del dittatore Farini, che li metteva fuori della legge.

Quegli uffiziali non si possono paragonare agli ungheresi. Questi combattevano soltanto contro il loro Governo, ma i primi combattevano contro la patria.

Non propongo ordini del giorno, faccio soltanto una protesta, affinchè sappia l'esercito che anche da questi banchi si tutela il loro onore. (*Applausi.*)

Arrivabene si crede in dovere di combattere le accuse, che la stampa estera muove alla diplomazia italiana.

La base di queste calunnie sta in certe contraddizioni, che taluno volle ravvisare nei dispacci pubblicati nel *Libro verde*, e relativi all' alleanza prussiana.

Alcuni di questi dispacci sembrano in contraddizione con la dichiarazione del nostro ambasciatore a Parigi, che noi non intendevamo di farci iniziatori di una guerra con l'Austria.

L'oratore è convinto dell' assurdità di queste accuse; tuttavia ad imporre silenzio ai malevoli, sarebbe utile che il Ministero facesse una qualche dichiarazione.

Approfitta di quest' occasione per chiedere qualche schiarimento sul protocollo che fa seguito, al trattato di pace.

Trova strano, in primo luogo, che mentre il palazzo di Toscana a Roma è divenuto proprietà dell' Italia, quelli di Venezia a Roma e a Costantinopoli siano rimasti all' Austria.

Trova pure ingiusto che il palazzo ducale di Mantova sia rimasto di proprietà dell' Imperatore Francesco Giuseppe, mentre la storia prova che fu edificato coi denari del Comune.

Damiani parla sull' articolo 18, relativo al diritto dell' Italia di ricuperare tutto ciò che fu tolto dagli Archivii dei territorii caduti, e specialmente tutti i documenti politici e storici dell' antica Repubblica di Venezia, nonchè gli oggetti d' arte e di scienza, che a quei territorii appartenevano. A tal uopo, la relazione presentata alla precedente Camera proponeva la nomina d'una Commissione. L'oratore chiede se questa Commissione sia stata nominata, e, ad ogni modo, che cosa abbia fatto il Governo.

Miceli. Sarebbe naturale, in questa occasione, di chieder conto della condotta dei nostri governanti e dei nostri generali durante la guerra. Io credeva che il Governo si sarebbe mostrato convinto della necessità di porgere luce su quegli avvenimenti

L'oratore deplora ch' ora per un pretesto, ora per l'altro, quella discussione sia sempre stata evitata.

I più urgenti interessi ci persuadono a differire questa solenne e grande discussione. Perciò prego l'onorevole Arrivabene, che anch' egli ritiri la sua richiesta di spiegazioni al Ministero. La discussione, se si ha da fare, deve essere compiuta ed estesa, e non parziale. Sono necessarii molti documenti, che ancora mancano, e fra gli altri i trattato d'alleanza con la Prussia. Questi documenti deve presentare il Ministero, se noi dobbiamo dare il nostro giudizio su questo trattato, che dobbiamo accettare come una sventura deplorabile. (*Rumori di disapprovazione.*)

Rattazzi (presidente del Consiglio). Protesto contro le ultime parole dell' onorevole Miceli. L' acquisto della Venezia non può dirsi una sventura deplorabile. (*Applausi.*) Respingo poi la domanda dell' onorevole Miceli, che si presenti il trattato segreto con la Prussia. La Camera non ha ora da occuparsi di quel trattato segreto, ma del trattato di pace con l'Austria. Questo soltanto deve esaminare. (*Approvazione.*)

Miceli (per un fatto personale). Io non ho mai detto che l'acquisto della Venezia fosse una sventura. Queste affermazioni del signor ministro sono sotterfugii.... (*Rumori.*)

Presidente. Non posso permettere ch' ella adoperi queste parole sconvenienti.

Miceli. Io ho detto soltanto ch' è una sventura il modo in cui fu conchiuso il trattato.

Michelini parla sull' articolo 22 relativo ai beni degli Arciduchi. Ma i rumori della Camera non ci lasciano udire le sue parole.

Cairoli (membro della Commissione) mentre va d'accordo coi suoi colleghi della Commissione, sente il dovere d'esporre alcune sue idee particolari.

Rispondendo all' onorevole Arrivabene, dice che la controversia pel palazzo di Mantova è una questione privata, e come tale, sarà decisa dai Tribunali.

Riguardo alle osservazioni dell' onorevole Corte, risponde che la Commissione ha manifestato il parere che siano esclusi dal beneficio della riammissione gl' impiegati dell' amministrazione austriaca, che non sono veneti.

Un' apposita Commissione fu nominata per la restituzione dei documenti storici, oggetti d' arte, ecc.

Pel trattato di commercio, furono interpellate le rappresentanze commerciali, e il Governo si regolerà secondo i dati che queste gli somministreranno.

L'articolo relativo all' amnistia diede luogo a schiarimenti. L'Austria dichiarò che i processi da lei aperti nel Trentino riguardano fatti avvenuti dopo il trattato di pace. Ma noi non dobbiamo dimenticare le nobili aspirazioni dei Trentini, aspirazioni, ch' essi non possono comprimere, nè trattenere.

Conchiude accettando il trattato, e facendo voti, al tempo stesso, affinchè l'Italia non vincoli la sua politica esterna, ma, rimanendo sempre fedele al principio delle nazionalità, provveda anzitutto ai suoi bisogni interni. (*Numerosi segni d' approvazione.*)

Arrivabene. Insiste affinchè il Governo rivolga la sua attenzione alle accuse, che vengono mosse dalla stampa estera, e soprattutto dall' inglese, alla diplomazia italiana.

Marcello. Svolge alcune considerazioni sull' art. 21.° relativo al commercio e alla navigazione.

Voci. La chiusura!

Torrigiani (relatore) espone alcune brevi considerazioni, esortando la Camera a votare il trattato. Egli rivolge alcune domande ai ministri, soprattutto sull' interpretazione ch' essi danno all' articolo relativo all' amnistia concessa dall' Austria.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) promette di tenere conto delle osservazioni contenute nella relazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio) rispondendo alle domande dell' on. Torrigiani, lo assicura che il presente Ministero intende l'amnistia, a cui si è impegnata l'Austria, nel senso più largo, cioè che nessuno sia molestato per fatti anteriori al trattato di pace. Non dubita che l'Austria sarà fedele a questo suo impegno.

La discussione generale è chiusa.

Presidente annunzia una domanda d'interpellanza dell' on. Marsico al ministro di agricoltura e commercio sulla legge del credito fon-

strano che uf-
offrire nel loro
i costoro. Per
sere buoni sol-
i. Gli uffiziali
mente perduta
del dittatore
gge.
no paragonare
soltanto con-
combattevano
no, faccio sol-
l' esercito che
il loro onore.
di combattere
ove alla diplo-
in certe con-
re nei dispacci
vi all'alleanza
rano in con-
nostro amba-
evamo di farci
ria.
rdità di queste
ai malevoli,
e una qualche
per chiedere
che fa seguito,
che mentre il
nuto proprietà
a e a Costan-
zzo ducale di
ell' Imperatore
ria prova che
relativo al di-
ciò che fu tol-
uti, e special-
storici dell' an-
gli oggetti d'
rii appartene-
ntata alla pre-
a d' una Com-
Commissione
, che cosa ab-
sta occasione,
nostri gover-
la guerra. Io
mostrato con-
su quegli av-
pretesto, ora
sempre stata
adono a diffe-
ssione. Perciò
nch' egli ritiri
nistero. La di-
sere compiuta
ecessarii molti
fra gli altri i
Questi docu-
se noi dobbia-
o trattato, che
ntura deplora-
.)
glio). Protesto
vole Miceli. L'
irsi una sven-
ngo poi la do-
si presenti il
a Camera non
segreto, ma
Questo soltan-
). Io non ho
ezia fosse una
ignor ministro
re ch' ella ado-
h' è una sven-
il trattato.
22 relativo ai
della Camera
ssione) mentre
Commissione,
ue idee parti-
rivabene, dice
Mantova è una
rà decisa dai
onorevole Cor-
manifestato il
io della riam-
strazione au-
nominata per
ici, oggetti d'
ono interpella-
il Governo si
gli sommini-
diede luogo a
i processi da
fatti avvenuti
non dobbiamo
Trentini, aspi-
nere, nè trat-
to, e facendo
ia non vincoli
do sempre fe-
rovveda anzi-
erosi segni d'
Governo rivol-
vengono mos-
dall' inglese,
derazioni sull'
a navigazione.
une brevi con-
votare il trat-
i ministri, so-
danno all' ar-
dall' Austria.
pubblici) pro-
zioni contenu-
lio) risponden-
i, lo assicura
mnistia, a cui
più largo, cioè
ti anteriori al
' Austria sarà
sa.
anda d' inter-
ro di agricol-
credito fon-

diario.

Col consenso del ministro è posta all' ordine del giorno di lunedì.

Messedaglia presenta la relazione sul progetto di legge per la soppressione della imposta sulle bevande spiritose nel Veneto.

Si dà lettura dell' articolo unico del progetto di legge sul trattato di pace con l' Austria. Esso è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al Trattato di pace stato conchiuso tra l' Italia e l' Austria, sottoscritto a Vienna il tre ottobre milleottocentosessantasei, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì dodici ottobre milleottocentosessantasei. »

È approvato.

Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 243
Voti favorevoli 228
Contrarii 15

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 23 — Costituzione del Banco di Sicilia e delle amministrazioni dipendenti in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

Commissarii:

Uffizio 1.° Rega — 2.° — Greco Luigi — 3.° Lampertico — 4.° Plutino Antonio — 5.° De Blasiis — 6.° La Porta — 7.° Viacava — 8.° Di Roccaforte — 9.° Panattoni.

Progetto N. 29. — Unificazione dell' imposta fondiaria nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Commissarii:

Ufficio 2.° Fogazzaro — 3.° Lampertico — 4.° Breda — 5.° Bosi — 6.° Monti Coriolano — 7.° Comin — 8.° Seismit-Doda, *relatore* — 9.° Serafini.

Progetto N. 30. — Estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sull' entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici alle Provincie venete e mantovana.

Commissarii:

Uffizio 1.° Valmarana — 2.° Ricci Giovanni — 3.° Bembo — 4.° Breda — 5.° Bosi — 6.° Monti Coriolano — 7.° Bargoni — 8.° Bassi — 9.° Serafini.

Progetto N. 13. — Pareggiamento del dazio d' entrata dell' olio d' oliva.

Commissarii:

Ufficio 1.° Amari — 2.° Brunetti — 3.° Mazzarella — 4.° Cappellari della Colomba — 5.° Robecchi — 6.° Accolla — 7.° Macchi — 8.° D' Aste — 9.° Corsini.

Ci vien fatto credere che l' alta Corte pronunzierà lunedì mattina la sentenza relativa al processo Persano. Così la *Gazzetta d Italia.*

Corre voce, che il Gualterio, prefetto di Napoli, abbia per telegrafo chiesto d' essere esonerato dal suo ufficio.

Leggesi nell' *Opinione:*

Sabato 13, partiva da Firenze, ove si trattenne pochissimi giorni, il cav. Tommaso Gar, eletto ultimamente a succedere al conte G. Dandolo nell' ufficio di direttore del Regio Archivio ai Frari di Venezia, che ora è per assumere. Il Gar lascia il posto di bibliotecario della R. Università di Napoli, con bellissima fama, anche perchè giovò grandemente a quell' Istituto. Il direttore degli Archivii di Venezia porta al nuovo suo ufficio tutto ciò che poteva renderlo degno di sostenerlo. Sanno tutti gl' Italiani quanto abbia illustrato la storia veneziana pe' suoi lavori, che fanno parte essenzialissima della prima serie dell' *Archivio storico italiano*, di cui fu uno dei compilatori più benemeriti ed assidui. A questi studii però di storia veneta ne aggiunse fin d allora altri non pochi, che riguardano generalmente la storia d' Italia. Vuolsi anche dire, che il Gar ottiene bel nome in Germania, ove studiò sempre in benefizio della storia nostra, compresa quella di Trento sua patria, di cui pubblicò assai cose, quando colà reggeva la Biblioteca municipale. Esso appartiene a taluna delle Accademie più reputate della Germania, testimonianza non dubbia della fama di cui gode anco presso gli esteri.

Il Governo avea cognizione da molto tempo, che misteriose spedizioni di casse si facevano su molti punti dello Stato; e nei decorsi giorni alcune di coteste casse furono sequestrate. Vi si trovarono pugnali, revolver e carabine, e vi si trovarono anche proclami insurrezionali in gran numero di copie. Non sappiamo se portassero la firma di qualcheduno; sappiamo bensì che il concetto onde sono informati, è schiettamente repubblicano. Così la *Gazz. del Popolo* di Firenze del 14.

Scrivono da Codogno 11 aprile, alla *Perseveranza*:

Qui corre voce, che il generale Garibaldi stia organizzando una spedizione; ci è un gran via vai di gente; e molti giovani ostentano brevetti di tenenti e capitani. Questo moto pare che si concordi coi proclami, che il Comitato di azione pubblica in Roma, e colle lettere del generale, che li accompagnano.

Leggesi nell' *Arena* di Verona d' oggi:

In questi giorni, venivano invitati presso il prefetto commendatore Allievi, il prof. in chirurgia dott. Gelmi, ed il direttore di questo civico Spedale dott. Cristiani; a cui il prefetto stesso presentava in dono due superbe tabacchiere d' oro massiccio, con cifre in brillanti, quale attestato di riconoscenza per le zelanti, intelligenti e disinteressate prestazioni rese a' feriti nell' ultima campagna. Il dono veniva dalla capitale d' Italia; ma il lavoro non era italiano, e pàrtiva originariamente dalla Corte di Vienna.

Secondo il *Corriere Italiano*, si confermerebbe la voce che il Belgio stesse per pagare le spese dell' accordo tra la Prussia e la Francia. Egli è certo che questo non è il tempo dei *piccoli Stati*, ma bensì quello delle *grandi agglomerazioni*. Con tutto ciò crediamo che questa voce non meriti per ora molta fede. Lo stesso giornale parla di tergiversazioni dell' Austria in favore della politica prussiana. A ciò si legherebbe la partenza di Gramont per Parigi.

La salute del Principe imperiale di Francia migliora, ma non è ancora ristabilita. Egli dovette assistere da una finestra della sua stanza all' ultima rivista alla piazza del Carrosello.

I studenti francesi sottoscrivono un indirizzo di simpatia pei loro fratelli, gli studenti tedeschi.

Scrivono da Atene 6 aprile, all' *Osservatore Triestino*:

Questa settimana abbiamo da Candia la notizia d' importanti vantaggi delle armi Cristiane. Ecco il bullettino del Comitato centrale dei Candiotti: « Il 16/28 marzo, l' esercito turco uscì da Rettimo, dirigendosi verso la Provincia di San Basilio. Nella posizione di San Giovanni, i Turchi s' imbatterono nei Cristiani; avvenne una lotta accanita e micidiale, che durò dalle 9 del mattino fino alle 8 di sera; alla fine, i Turchi si ritirarono e furono inseguiti dai Cristiani fino a Guseliano. Due giorni dopo, gl' insorgenti, in numero di 3000, assalirono di nuovo le posizioni nemiche, e costrinsero i Turchi a ritirarsi ad Ampelachia. Queste notizie vengono confermate anche da passeggieri, arrivati coll' ultimo postale. Il giorno della partenza del piroscafo austriaco da Canea, uno scontro ebbe luogo ad 1 ora e mezzo di distanza da quella città. Molti feriti turchi venivano trasportati in Canea. Dai bastimenti da guerra europei, ancorati nel porto di Suda, si distingueva il combattimento. A Selino ed a Kissamo sono concentrati più di 4 00 insorgenti. Il commissario imperiale, Mustafà pascià abbandonò l'isola in unione ai suoi figli e segretarii. Comandante generale di Candia rimane provvisoriamente l' aiutante di campo del Sultano, Hussein pascià, colui che recò a Mustafà pascià l' ordine di richiamo. Gli abitanti dell' isola son pieni di coraggio e di speranza; anche gli abitanti delle pianure, che finora fingevano sommissione, riprendono le armi. L' assemblea generale cretese inviò a tutti gli agenti consolari una protesta, coperta da parecchie migliaia di firme, contro l' elezione dei rappresentanti di Candia, che sono a Costantinopoli. » Così il bullettino ufficiale degl' insorti.

Nuova Yorck 30 marzo.

Secondo relazioni repubblicane, l' Imperatore Massimiliano avrebbe intenzione di capitolare, purchè si assicurasse l' amnistia a tutti gl' indigeni, che gli rimasero fedeli. — La guarnigione della città di Messico si fa ascendere a 14,000 uomini, e quella di Puebla a 6000. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 14. — L' *Opinione* reca: I negoziati per la stipulazione del trattato di commercio tra l' Italia e l' Austria proseguono alacremente.

Berlino 13. — Il Re ha ricevuto De Launay in udienza d' arrivo; Bismarck vi assisteva. La *Gazzetta del Nord*, rispondendo al *Mémorial diplomatique*, cerca di provare che gli organi che parlano più altamente dell' onore della Francia, appartengono ai partiti apertamente o secretamente ostili al regime attuale della Francia. In Germania sperasi e desiderasi che l' Imperatore pervenga a calmare le tendenze d' una parte del popolo francese, perocchè la nazione germanica mostra col carattere puramente difensivo le sue manifestazioni; essa desidera di vivere in pace ed amicizia coi vicini.

Berlino 14. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che i Governi confederati si posero interamente d' accordo sugli emendamenti da accettarsi, o respingersi, nel progetto di costituzione.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci sparse da una corrispondenza di Varsavia, che trattisi di estendere la frontiera prussiana sino alla Vistola. Tali voci mirano ad eccitare in Francia gli animi contro la Prussia. La politica nazionale della Prussia non ha alcun interesse a fare acquisti sul territorio polacco.

Monaco 13. — Il Principe di Hohenlohe, ricevendo l' indirizzo di 115 deputati relativo al Lucemburgo, disse: Io lo ricevo con piacere, come una prova che quando trattasi dell' onore tedesco, non esiste che un solo partito nella Camera e nel paese. Saluto l' indirizzo come una giusta interpretazione del trattato, con cui la Baviera si unì al rimanente della Germania per mantenere l' integrità nazionale. Quanto desidero di non lasciare alcun dubbio su questo punto, che il Governo non si sottrarrà mai ai doveri che il trattato gl' impone, altrettanto credo che il mio còmpito più diretto sia quello di nulla trascurare per assicurare una pace onorevole. Assecondate colla vostra influenza il Governo in questa via. Spero intanto che la saggia moderazione delle Potenze direttamente interessate, riuscirà a mantenere la pace.

Parigi 14. — L' *Etendard*, accennando alla voce che trattisi di neutralizzare il Lucemburgo dice: Ci sembra indubitabile che la questione non abbia potuto esser posta su questo terreno. Tale scioglimento, non sodisfacendo alcuna delle parti interessate, non avrebbe probabilità di essere aggradito, nè dall' una parte, nè dall' altra del Reno. Lo stesso giornale, nelle sue ultime notizie, dice correr voce, che non è smentita dal complesso delle informazioni ricevute, che si possa sperare una soluzione pronta e sodisfacente della questione del Lucemburgo.

Praga 13. — Dopo un discorso di Rieger 90 deputati del partito nazionale protestarono contro le irregolarità elettorali e abbandonarono la Camera, deponendo il mandato. La seduta fu assai tumultuosa. Il presidente fece sgombrare le tribune. Il redattore d' un giornale politico fu arrestato. La stessa sorte attende altri giornalisti dell' opposizione.

Bucarest 13. — Il Principe Michele è arrivato, e fu accolto dalle acclamazioni della folla. Il Principe Carlo recossi a riceverlo alle porte della città. Il Principe Michele visitò le caserme e gli ospitali. Fermerassi soltanto un giorno.

Nuova Yorck 12. — La notizia d' un successo delle truppe imperiali non è confermata; annunziansi parecchi sciopri d' operai al Nord degli Stati Uniti.

Consiglio comunale. — (*Seguito della seduta straordinaria del Consiglio comunale del 13*)

L' ordine del giorno, portando la nomina della Commissione permanente di sanità, l' assessore referente dott. *Marini*, invitava il Consiglio ad eleggere i 4 membri, che debbono costituirla, insieme al medico comunale, a termine di legge.

Il cons. *Diena*, riconoscendo essere limitato il numero delle persone chiamate a costituire questa Giunta, particolarmente riguardo ai molti bisogni igienici e alla deplorabile condizione della pubblica mondezza in questa città, propose che sia eletta un altra Commissione sussidiaria, con facoltà anche più late, e quali sono reclamate dai pubblici bisogni igienici di Venezia.

L' assessore *Marini* dichiara che la legge consente la sola Commissione permanente di 4 membri; che però come la Giunta lo fece, così la Commissione potrà valersi del consiglio e dell' opera di quelle persone che riputasse opportune a coadiuvarla nell' importante argomento della pubblica salute.

Diena insiste nella sua proposta; e dopo una discussione alla quale presero parte il dott. *Berti*, il dott. *Franceschi*, il dott. *Fadiga* e l' assessore *Marini*, il Consiglio comunale approvò all' unanimità la proposta della Giunta secondo la formula seguente:

Che si passi alla nomina di quattro membri, per comporre la Commissione permanente di sanità municipale, colle attribuzioni ad essa demandate dalla legge 20 marzo 1865, e coll' incarico d' istituire tosto, e mantenere secondo i casi, altre Commissioni, perchè provveggano, sotto la sua direzione, prontamente ed efficacemente ai bisogni igienici della città.

Ed invitato il Consiglio a scegliere i membri di questa Commissione, risultarono eletti a maggioranza di voti:

il dott. Berti,
il dott. Marini,
il dott. Ziliotto,
ed il dott. Bizio.

Sulla proposta della Giunta, posta all' ordine del giorno, per la nomina delle Commissioni per la pubblica istruzione, per la sorveglianza delle opere pie, e per tutelare i diritti e gli obblighi derivanti al Comune dalla legge di soppressione degli ordini religiosi, l' avv. *Diena* prese la parola: « Fino a che, egli disse, non conosciamo il piano di ordinamento del Municipio, è inutile che eleggiamo quelle Commissioni permanenti, che debbono assistere i varii ufficii nelle diverse loro attribuzioni. Presenti la Giunta il suo piano; il Consiglio passerà poi alla nomina dei commissarii con coscienza, e con criterio esatto sul loro mandato.

Il cons. *Berti*, relatore, conviene sull' aggiornamento della nomina della Commissione di sorveglianza alle opere pie; tanto più che ancora non è in attività la legge che regola questa materia; ma dimostra l' importanza che subito si passi alla nomina delle altre due Commissioni, perchè la pubblica istruzione reclama un provvedimento da porsi in atto prima dell' apertura del nuovo anno scolastico; e i molti diritti ed oneri che la legge di soppressione degli Ordini religiosi conferisce al Comune, esigono una speciale e grave contemplazione.

Il cons. *Diena* dice che la sua insistenza per l' aggiornamento, dipende solo da ciò ch' egli vorrebbe spingere la Giunta a presentare, al più presto possibile il piano organico; su di che, è sorta la discussione intorno alla proposta del dott. *Fadiga*, per la nomina di una Commissione che si occupi del miglior modo di diffondere l' educazione nelle classi povere; ed intorno alla possibilità di fondere le due proposte in una sola, il Consiglio deliberò, stante l' ora tarda, di differire la continuazione della seduta a lunedì sera.

Consiglio comunale. — Dal Gabinetto del Sindaco ci viene comunicata la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Ad N. 105.

Non essendo stati esauriti dal Consiglio tutti gli oggetti, di cui le circolari 8 e 9 aprile corr. a questo Numero, sono pregati i signori consiglieri comunali ad intervenire in una delle sale del Municipio, nella sera di lunedì 15 andante, alle ore 8 pom., per deliberare sopra i seguenti affari:

1. Nomina di una Commissione permanente di pubblica istruzione, e di una temporaria a tutelare gl' interessi comunali nella soppressione degli Ordini religiosi.

2. Sostituzione dei Procuratori della Congregazione di Carità, cessanti per compiuto triennio.

3. Proposta di condonare all' ingegnere Bianco l somma di fior. 600, a lui anticipata nel 1863 in seguito a domanda di maggior compenso per lavori straordinarii.

4. Proposta del consigliere comunale sig. Domenico dott. Fadiga di costituire un Comitato permanente, il quale abbia l' espresso incarico;

a) di studiare i mezzi migliori a provvedere d' accordo colla Giunta, affinchè sia estesa presto ed il più possibile la istruzione nelle classi povere della città nostra.

b) di studiare e promuovere il progressivo e più sollecito loro miglioramento così materiale come morale, sottoponendo al Consiglio tutti que' piani e quelle disposizioni che stimerà più convenienti al pronto conseguimento di questo scopo.

Il Sindaco
GIOVANNI BATTISTA GIUSTINIAN.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 aprile.

	del 12 aprile.	del 13 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 65	66 70
» 4 1/2 %	95 75	95 80
Consolidato inglese	90 —	90 3/4
Rend. ital. in contanti	48 25	49 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 45	48 80
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	303 —	306 —
» » in contanti	310 —	312 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	365 —	370 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	238 —	237 —
Ferr. Vittorio Emanuele	67	65 —
» Lombardo-Venete	380	372 —
» Austriache	380	382 —
» Romane	65 -	65 —
» » (obbligaz.)	— —	106 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 aprile.

	del 12 aprile.	del 13 aprile.
Metalliche al 5 %	56 50	57 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 80
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 20
Prestito 1860	81 40	82 —
Azioni della Banca naz. austr.	703	706 —
Azioni dell' Istit. di credito	65 80	68 70
Argento	129 50	129 50
Londra	132 25	132 —
Zecchini imp. austr.	6 24	6 22
Il da 20 franchi	10 58	10 55

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Onorevole sig. Redattore.

Sotto il titolo *Associazioni*, il di lei pregiato giornale del 20 corr., contiene un articolo, che mostra apertamente, che qui si conosce molto male l' estero, il suo progresso ed i suoi difetti. La Società degli ebanisti dovrebbe mandare uno de'suoi membri a Londra, a Parigi, a Vienna, nelle sale dell' aristocrazia; prendansi talvolta in mano l' *Illustrated London News*, l' *Illustration* di Parigi e la *Leipziger Illustrirte Zeitung*, e vedranno, che anche altrove si sa imitare l' antico gusto, e che il prestigio delle mobiglie dipende giusto dalla credulità di qualche Americano, che vivendo in un paese affatto estraneo a simile genere, opina che sieno antiche. Pur troppo devesi deplorare, che il giornalismo nell' Italia non è tanto critico, come quello dell' estero, perchè lodando sempre il bene, e dimenticando, che quasi nulla è perfetto, il nostro giornalismo trova raramente le parole per criticare il male. Nell' estero, e specialmente nell' Inghilterra e Germania, paesi predominati dal razionalismo, oltre al disegno, conosciuto quasi da ognuno, che ha visitato le Scuole elementari, l' amatore ha occasione d' arricchire le sue cognizioni con opere di estetica e colle appendici delle gazzette. Quantunque debbasi abborrire l' idea della frode, come immorale, non posso fare di meno di confessare, che un qualsiasi lavoro moderno sarebbe assoggettato a severa critica, e non si tollererebbero i difetti, che passano negli antichi. Aggiungasi, che le migliori opere antiche sono passate all' estero, la natura viene trascurata, la scuola è invasa da un insegnamento ermafrodito, e la bella scienza archeologica difetta di cultori fra noi. Vengo ad un caso concreto. Saranno circa due anni, che mi furono mostrati due modelli di armatura antica. Ambidue portavano sulle corazze la croce dei crocesegnati, l' ornamento era in stile gottico. La prima crociata partiva ai 15 d' agosto 1096, e la settima ed ultima cessava colla fine del secolo XIII, e chi, oltre a varii storiografi italiani, che ogni Italiano dovrebbe conoscere, studiando giusto la storia dell' arte avrà letto: « Essay on the Influence of the « Crusades, di Heeren; Geschichte der Kreuzzüge, « di Wilken, Lipsia 1807; Mailli, Esprit des Croi« sades, Paris, 1780; Michaud, Histoire des Croi« sades; Bongarii, Gesta Dei per Francos; Mons, « Historia Hierosolimitana; Albertus Aquensis, « De Passaggio Godoffredi de Bullion; Mill, Hi« story of the Crusades; » si persuaderà, anzi sarà persuaso facilmente, che tali armature non poterono mai sussistere ai tempi delle Crociate. È naturale, che per simili fatti l' antichità di certi oggetti diventa pel conoscitore un enigma, come pure la riproduzione di certi battenti di porta è per molti stranieri un secreto pubblico. Tornando poi alle mobiglie, e considerando la cosa dal lato commerciale, non regge il paragone fra le conterie ed il suddetto genere, che viene comperato solamente, per essere creduto antico da persone, che hanno poche cognizioni scientifiche e tecniche. In quanto poi agli oggetti intarsiati, non hanno quel valore innanzi il forestiere, che per solito a loro s' attribuisce. Viviamo in tempi, dove il mondo non è tanto credulo, come se lo fa qui, e le macchine lavorano con più precisione che la mano dell' uomo. Non è, che io voglia condannare l' Associazione degli ebanisti, ma è certo, che lo scopo, il quale essa si prefigge, è affatto sbagliato. Sommo piacere invece recherebbe, se qualcuno si prestasse pel ripristinamento del setifizio, lanifizio e bombagerie, che, oltre il sale, formarono la principale sorgente di ricchezza della città nostra. Prendasi in mano la storia politica, statistica e commerciale di Carlo Marin; essa potrà servire di norma. Il prodotto greggio non ci è mancato, ma manca bensì l' industria fabbricatrice. Il Municipio dovrebbe incoraggiare e fondare filande ed officine di tessitori, che sarebbero molto più utili, che qualsiasi altra impresa, e contribuirebbe alla nostra emancipazione dagli stranieri, da cui, in tutti gl' interessi morali e materiali, dipendiamo e vogliamo dipendere. L' amore di patria deve consistere nel cercare il bene del paese, e da noi l' egenza è estrema; migliaia di mani senza lavoro; il materiale greggio all' estero, torna manifatturato a noi, pagando immense spese; l' opulento e le rappresentanze del popolo nella catalessi; progetti di *navigazioni senza merci* da trasportare; associazioni per lavori, di cui si vende un capo all' anno: ecco lo squallido quadro, che presenta Venezia, una volta solerte ed industriosa.

Aggradisca intanto, egregio signor Redattore, di accogliere le espressioni della mia distinta stima, con cui ho l' onore di protestarmi,

Di lei

Venezia, 23 marzo 1867.

A. nob. DELLA ROVERE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 14 aprile.

Ieri, sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per diversi; da Cardiff, pol. austr. *Positivo*, cap. Racich, con carbone per Lombardo; da Newcastle, barck russo, *Jognina*, cap. Radovich, con carbone a V. Rosa; da Ancona, barck austr. *Zio Giorgio*, cap. Josinich, con legnami alla R. Marina; da Segna, pielego austr. *Maria F.*, patr. Glovos, con doghe e remi, all' ord; da Portobuso, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallerin, con corteccia di pino, all' ord; da Castel Vitturi, pielego austr. *S. Merito*, patr. Gliubetich, con vino ed 1 col olio, all' ord.; da Fiume, pielego ital. *Studente*, con varie merci, all' ord.; da Gorino, i due battelli ital. *S. Antonio*, patr. Novi, e patr Conventi, con aguille vive, all' ord; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd *Venezia*, con merci e passeggieri.

Mercato di ESTE, del giorno 13 aprile 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	67.41	69.14
» mercantile di nuovo raccolto	63.95	66.51
Formentone { pignoletto	51.85	53.13
Formentone { giallonciino / napoletano	48.31	50.12
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 12 aprile. — (*Raggu glio della Borsa.*) — L' effettivo fu fermo quest' oggi aumentando dai corsi d' apertura di circa 3/8 0/0; si negoziarono i napoleoni pronti da f. 10.57 a 60. I zecchini da 6 19 a 22, le lire da 13.22 a 26 l' argento da 129 a 129 1/2, la Londra da 132.35 a 132.85, la Francia da 52. 5 a 52.70; i da 20 fr. per la fine corrente a 10.61, ed in tre mesi a 10.65; la rendita a 46 3/4.

Frutti. Si vendettero cent. 2400 *uva* passa da fior. 6 1/2 a 8 1/2.

Corfù 9 aprile. — Continua a regnare il languore nel nostro commercio, non essendovi che un ristrettissimo corso d' affari. Si fanno delle caricazioni d' *olio* di qualità scadente per l' Inghilterra, e qualche poco pei porti dell' Adriatico; questo liquido di fina e primissima qualità viene ricercato a compimento di qualche carico, che tuttavia si fa per la Russia. I prezzi sono i seguenti: per le sorti comuni tall. 12 1/2, e per le poche fine tall. 13 3/4 a 14 la barila.

Liverpool 9 aprile. — Oggi si vendettero circa 10,000 b. *cotoni*, con miglior disposizione, ed i prezzi in aumento di 1/4 d. sui più bassi d' ieri; i corsi invariati.

Altra dell' 11 detto. — (*Teleg.*) — Oggi si vendettero 8000 b. *cotoni.*

Manchester 9 aprile. — Il mercato dei *filati* in grande calma; i prezzi di tutte le sorte in ribasso.

(O. T.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 13 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 17	» di Roma	6 90

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 65
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	48 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	77 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 50	»	— —

BORSA DI FIRENZE
del 12 aprile.

5 %. 1.° genn. 1867, contanti	53 40 l.	53 25 d.
» fine corrente	53 45 »	53 30 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %. 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Lehmann M. — B. dei Gelos. — Otter H. E. capit., con moglie. — James Gilmose, con figlio. — Sebb A T. — Barbo nob. C. — Frigenio nob. G. — Candrier P. — Sigg. Parent, - Priete F. R., ambi poss. — Agnelli S.

Albergo l' Europa. — Becker F., - Kahn A., ambi poss.

Albergo Vittoria. — John Mac. Langhlin, - Hammond C. G., - Rev.° D. Thayer, ambi con moglie, - Sig.° Hubbard W. C., - Marcelli Graffagni, - Mongo L., tutti poss. — Co. Andrea Venier, cerimoniere di Corte di S. M.

Albergo la Luna. — Mathews William, - Ucelli G., - Alberti L., tutti tre negoz. — De Bernard R. — Köl C., - Molinari F., - Heinrich S., - Coniberti A., - Wolff M., - Langensee G., tutti poss. — Lamson R. H, - Frasen, - Ehbets J, tutti tre propr. — Bruno, console italiano residente in Trieste.

Albergo Barbesi. — Jean de Couris, - Payne T., ambi con moglie, - Miss Payne, - Guimarens V. J, tutti poss.

Albergo la Ville. — Salvi F., avv. — Vera Lorini Sofia, - Ludlow E., dott., - Innes E S., ambi con famiglia, - Walker E. D., - Clarke D. R., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Braghenti, negoz — Ficcarelli S., pianista. — De Zorzi E., mima. — Castiglioni E., r. impieg. — Bottini L., r. uffiz. — Morelli G., - De Lago A., ambi possid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 aprile, ore 12, m. 0, s. 7, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 13 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	341‴, 10	341‴, 20	341‴, 20
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	8°, 0	12°, 1	10°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	6°, 2	9°, 3	8°, 2
IGROMETRO	80	85	85
STATO del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S.¹	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . ——

OZONOMETRO { . . . . 6 ant. 8 / . . . . 6 pom. 9

Dalle 6 antim. del 13 aprile, alle 6 antim. del 14

Temperatura { massima . . . . . 13°, 7 / minima . . . . . 6°, 9

Età della luna . . . . giorni 9

Fase: . . . . ——

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 e 13 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta la Penisola. La temperatura è molto alta; il cielo è nuvoloso; il mare, in generale, è mosso; burrascoso poi a Portoferrajo. I venti spirano deboli e varii; sull' Adriatico spira il Libeccio.

Il barometro si è abbassato nel centro d' Europa; spirano forti il Scilocco ed il Ponente. La notte di ieri fu procellosa. La stagione è incerta e temporalesca.

Il barometro si alzò rapidamente, massime al Nord ed al centro della Penisola, ove si alzò di 10 mm. Il cielo è sereno; il mare è calmo; spira debolmente il vento di Tramontana.

Le pressioni sono molto alte, anche al Nord ed al centro di Europa, e domina il vento di Tramontana.

È probabile che stabiliscasi la corrente polare, e che la stagione continui buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 15 aprile, assumerà il servizio l' 11.° Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 4 3/4 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 14 aprile.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Ant. Papadopoli. — *I pregiudizii.* — L' ultimo atto della commedia, intitolata: *Le baruffe chiozzotte.* (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Ernesto Rossi. — *I due Sergenti.* Con farsa. (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti. — *L' Arcivescovo Fenelon.* — Negli intermezzi della commedia, si riprodurrà il celebre cieco da Bobbio *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Poletti.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 7 aprile corrente deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di M. C. 300 di Quercia di Stiria, ammontante alla complessiva somma di L. 37,500 di cui nell'Avviso d'Asta del 2 aprile corrente, per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto si residua a lire 34,021:88.

Si procederà nella sala degl'incanti avanti il Commissariato generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 17 corrente sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Venezia, li 12 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
SIMION.

N. 8204 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolammeo al civ. N. 4645 si terrà nuova gara nel giorno 16 aprile corr. in secondo esperimento, e nel giorno 17 aprile stesso in terzo esperimento, dalle ore 10 ant. alle 2 p. m. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'affittanza della bottega a S. Giuliano al N. 467 pel triennio da 25 aprile corr. e verso l'annuo canone di L. 225.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1° marzo p. p. N. 3742, fermo in quanto alle offerte in iscritto la produzione a protocollo dell'intendenza stessa sino alle ore 10 ant. del 25 detto mese.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

(2 pubb.)

Ministero della Marina
DIREZIONE GENERALE
DEL PERSONALE E DEL SERVIZO MILITARE.
NOTIFICAZIONE.

È aperto un pubblico concorso per via di esami per l'ammissione di N. 15 volontarii nel Corpo di Commissariato della Marina militare, sulle basi stabilite dal R. Decreto 12 marzo 1863.

I giovani, i quali aspirino ad essere ammessi a tale concorso dovranno provare, mediante presentazione di regolari documenti:

1.° Di essere entrati nel 18.° e di non avere oltrepassato il 28.° anno di età.

2.° Di essere per nascita o per naturalizzazione italiani.

3.° Di aver compiuto il corso di rettorica, o quello speciale in un Istituto di pubblica istruzione, e di avere in entrambi i casi subito con successo l'esame definitivo.

Le domande di ammissione corredate dai prescritti documenti e di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'aspirante, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 11 maggio p. v. ai Commissariati generali dei Dipartimenti marittimi in Genova, Napoli e Venezia, ovvero direttamente al Ministero della Marina in Firenze.

Tali domande dovranno essere estese su carta da bollo ed in esse dovrà indicarsi il luogo di abitazione degli aspiranti.

Non saranno ammessi agli esami gli aspiranti, i quali non risultassero fisicamente atti al servizio militare.

I nomi dei candidati ammessi saranno pubblicati presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, e presso il Ministero.

Gli esami avranno principio nel giorno 20 maggio p. v. in ciascuna sede dei tre Dipartimenti marittimi, cioè in Genova, Napoli e Venezia.

Essi si aggireranno:
Sulle lingue italiana e francese;
Sull'aritmetica;
Sulla storia e sulla geografia.

I candidati saranno senz'altro rimandati ove non posseggano una discreta calligrafia.

La conoscenza della lingua inglese, o la qualità di figlio di R. impiegato o di militare, sono titoli a preferenza in caso di parità di merito.

I candidati, ai quali per aver ottenuto un maggior numero di punti di merito, competerebbero i posti in concorso, saranno indistintamente addetti agli Ufficii dei Commissariati generali, e dei Commissariati secondarii od a quelli dei contabili di magazzino, pel termine di un anno per esperimento della loro attitudine, prima di essere definitivamente nominati volontarii.

Quest'anno sarà però loro computato come servizio, per tutti gli effetti che di ragione.

I volontarii che non facessero buona prova nel periodo di tempo anziaccennato, saranno senz'altro rimandati anche prima della scadenza dell'anno di prova.

Firenze addì 7 aprile 1867.

Il Ministro, G. BIANCHERI.

(2. pubb.)

Ministero della Marina
DIREZIONE GENERALE
DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.
NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per numero dodici posti di medico di corvetta di 2.a classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio pross. vent.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1.° Di possedere i titoli accademici-medico-chirurgici;
2.° Di essere cittadini italiani;
3.° Di non oltrepassare il 30.° anno di età al 20 maggio pross. vent.
4.° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dall'art. 58 del Regolamento di disciplina della Marina in data 11 maggio 1865.
5.° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. Marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei dodici candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1.° Anotomia e fisiologia;
2.° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
a) Le febbri;
b) Le infiammazioni;
c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
d) Gli esantemi e le fratture e le lussazioni;
f) Le ferite e le ernie;
g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dai documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della Marina (Direzione generale del servizio militare Divisione 3.a)

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2.a classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro, BIANCHERI.

N. 2604. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno sotto p. n. questo Tribunale ha posto in istato d'accusa con arresto, Valonta Enrico quale legalmente indiziato del crimine di furto.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del Valonta, s'invitano le autorità tutte civili e militari di Pubblica Sicurezza a procurare il lui di arresto, e la successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età 32 anni, Veneziano, calzolaio di mestiere, non meglio identificato e descritto.

Dal R. Tribunale prov. Sez. pen.
Venezia, 3 aprile 1867.

Il f. f., Vicepresidente,
V. SELLENATI.

N. 543. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

S'invitano tutte le Autorità ed agenti di Pubblica Sicurezza a voler procurare l'arresto e la conseguente consegna in queste carceri criminali del latitante Giovanni Maria Vidotto, fu Gaspare, d'anni 24, manovale, come legalmente indiziato del crimine di attentato furto, previsto e punibile col disposto del § 179 Reg. di procedura penale.

Connotati personali.

Altezza elevata, corporatura snella, viso oblungo, capelli oscuri, carnagione bruna, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni-scuri, naso e bocca regolari, denti sani, con piccoli mustacchi, mento ovale.

Indossa giachetto di velluto, gilet simile, berretto a piatto di panno, scarpe di cuoio, il tutto in sufficiente stato.

In nome del R. Tribunale provinc.
Treviso, 6 aprile 1867.

Il Consigliere inquirente,
DE MARTINI.

Al N. 228 pen. a. c. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Avviatasi la speciale inquisizione, in istato di arresto, per crimine di pubblica violenza, previsto dal § 83 Cod. pen. vigente, in confronto del latitante Zambelli Gabriele fu Pietro, detto Longo, di Candide del Comelico, d'anni 34, villico, di statura media, viso largo, mento ovale, capelli castagni, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto a queste carceri criminali,

Pel R. Tribunale provinciale.
Belluno, 5 aprile 1867.

Il Giudice inquirente,
SCARIENZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 469. 309

Regno d'Italia
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa
La Giunta municipale di Castelnovo.
AVVISO.

A tutto il mese di maggio 1867 resta aperto il concorso al posto di maestra elementare minore in questo Comune, nella località di San Pietro in Valle, cui va annesso lo stipendio annuo di ital. lire 500.

Le aspiranti quindi nel suddetto periodo di tempo dovranno insinuare alla Giunta municipale di Castelnovo le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di moralità;
3.° Certificato d'idoneità all'istruzione elementare per le tre prime classi di grado inferiore.
4.° Certificato di sana e robusta costituzione.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Castelnovo 9 aprile 1867.

Pel Sindaco,
L'Assessore anziano, DIENI.

Gli Assessori,
F. Esmenard.
L. Baldelli.
A. Fioravanti

Il Segretario,
L. Munari.

306

Avviso di concorso.

È vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Parenzo, coll'annuo appuntamento di fiorini 480 val. austr. percepibili dalla Cassa sociale e di altri fior. 120 val. austr., pagabili dalla Cassa comunale di Parenzo.

Il maestro di musica dovrà essere capace di ridurre, d'istruire e dirigere una banda ed un'orchestra e sarà anche suo obbligo di sonare l'organo in questa chiesa cattedrale in tutte le giornate stabilite e di impartire l'istruzione nel canto.

Il contratto sarà obbligatorio, per ora, fino a tutto il mese di aprile 1868 e potrà, a seconda delle circostanze essere prolungato ad ulteriori uno o due anni con ciò però, che il maestro assunto dovrà assumere le sue mansioni infallantemente col 1.° giugno 1867.

Gli eventuali aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, corredate di tutti i necessarii attestati, alla più lunga fino al giorno 10 maggio 1867, franche di spese postali, a questa Direzione della Società filarmonica.

Parenzo, 6 aprile 1867.

303

MUNICIPIO DI SANDANIELE.
AVVISO.

Questo Municipio rende noto essere aperto il concorso a tutto aprile p. v. per un posto di maestro di questa civica banda. La locazione e conduzione d'opera sarà duratura per un quinquennio.

Lo stipendio viene fissato in annue it. L. 901:33.

Requisiti pel concorrente.

I. Abilità nell'istruire in qual siasi strumento da fiato.

II. Abilità nel dirigere la banda e nel ridurre pezzi per la medesima.

III. Certificati relativi che può produrre il concorrente.

IV. Certificati di morale condotta e di sudditanza nazionale.

Il capitolato sarà ostensibile in questo Ufficio ad ogni concorrente.

Dall'Ufficio municipale,
30 marzo 1867.

Il Sindaco, G. CARNIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9683. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente a Tommaso Naccari capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che contro di lui fu presentato dall'avv. Jacopo Pasqualigo una petizione a processo sommario per pagamento di fior. 118:41 a saldo promerenze e spese liquidate e che per esser sconosciuto il luogo di sua dimora gli venne nominato in curatore l'avv Tonoli affinchè in suo confronto possa la procedura avviarsi e terminarsi, malgrado tale assenza. Lo si avverte pertanto che dovrà comparire a quest'aula verbale nel giorno 3 giugno p. v. ore 10 ant. per difendersi o commettere ad altri la sua difesa, o rimettere all'elettogli curatore i mezzi a ciò necessarii altrimenti dovrà soltanto ascrivere a sè medesimo le dannose conseguenze della sua trascuranza.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si esponga nei luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 12 marzo 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 3873. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Collalto Eduardo ed a Collalto Cao Teresa, essere stata presentata a questo Tribunale, da Antonio Giacomuzzi contro il dott. Carlo Marzari e creditori iscritti una istanza nel giorno 13 marzo corr., al N. 3873, per destinazione di giornata per la insinuazione e comprovazione dei titoli dei credito i ipotecarii su immobili del suddetto dott Marzari ad esso istante all'asta deliberati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Collalto Eduardo e Collalto Cao Teresa, è stato nominato al primo l'avv. Callegari, ed alla seconda l'avv. dott. Maroni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa, in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant., con comminatoria ai creditori inscritti, che non insinuandosi, verranno esclusi da ogni diritto esercibile sopra gl'immobili all'istante deliberati.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 15 marzo 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1536. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 2, 9, 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, ed esecutato ad istanza del sig Lazzaro Lazzaron di S. Stino a carico della giacente eredità della defunta Elena Brunetta moglie a Giuseppe Mandelli d'Annone curatelata dall'avvocato Gio. Batt. dott. Benedetti, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto per il prezzo non minore della stima nel primo e secondo incanto, ed al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140, 142, Giudiziario Regolamento.

II. Ogni deliberatario meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'asta depositare il decimo del prezzo offerto.

III. il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria Frattanto dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per cento calcolabile dal giorno della delibera che dovrà essere deposito o giudizialmente di sei in sei mesi, in monete d'oro od argento esclusa la carta monetata.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, salvi i conguagli con chi di ragione pei frutti naturali dell'anno agrario in corso e da questo momento staranno a di lui carico le imposte prediali.

V. Non potrà ottenersi la definitiva aggiudicazione se non saranno sodisfatti dal deliberatario gli obblighi da esso assunti, e mancando a questi ne seguirà il reincanto a di lui danno e spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Fondo di pert. cens. 14.48, rendita a L. 24:25, posto in Annone figurante in quella mappa al N. 33, censo stabile.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 10 febbraio 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 1186. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che ad istanza delle Teofila Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin ed al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin Giovanni, Girolamo, Pietro, Paolo, Antonio e Carlo fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza da apposita Commissione nei giorni 29 aprile 7 e 18 maggio p. v dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore meno le esecutanti e la veneranda Chiesa parrocchiale e filiale della B. V. di Rosa di S. Vito creditrici iscritte, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto, si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti, entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui all'art. III, andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degl'immobili, a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi
in mappa di San Vito.

Lotto I.

Arat. vit. con gelsi, in mappa al N. 1978, di pert. 6.75, rendita L. 19:33, stimato fiorini 283:50.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 728, di pert. 20.44, rend. L. 88:40, stimato fiorini 1062:88.

Lotto III.

Arat. arb vit. con gelsi, in mappa al N. 2775, di pert. 11.75, rendita L. 32:78, stimato fiorini 540:50.

Lotto IV.

Casetta d'affitto, in mappa al N. 5887, di pert. 0.05, rend. L. 10:92, stimata fior. 130.

Lotto V.

Casa colonica con sedime, in mappa al N. 657, di pert. 0.53, rendita L. 56:42, stimata fiorini 750.

Terreno ortale annesso, in mappa al N. 4537, di pert. 0.23, rendita L. 1:09, stimato fiorini 25.

Lotto VI.

Casa d'abitazione civile, in mappa al N. 178, di pert. 0.40, rend. L. 123:20, stimata fiorini 2400.

Terreno ortale annesso, in mappa al N. 176, di pert. 0.23, rendita L. 1:09, stimato fiorini 50

Lotto VII.

Prativo, in mappa ai NN. 3176, 3177, di pert. 26.56, rend. L. 15:14, stimato fior. 636:48.

Lotto VIII.

Arat. con vit, in mappa ai NN 2871, 4816, di pert. 11.75, rend. L. 9:26, stimato fior. 282.

Lotto IX.

Prativo sortumoso, in mappa al N. 2894, di pert. 6.80, rend. L. 1:90, stimato fior. 122:40.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei soliti siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 febbraio 1867.

Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 1092. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Ditta Giacomo Pivato coll'avv. Bia, trasmessa con requisitoria 15 andante, N. 4011 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nei giorni 30 aprile 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottoindicato alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà verificata presso l'Uffizio della R. Pretura in Loreo.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 600.

III. Al primo e secondo incanto l'immobile non verrà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sieno coperti o garantiti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima.

V. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il rimanente prezzo nell'Uffizio depositi di questo Tribunale imputato il deposito già verificato per farsi offerente.

VI. Non versando nel termine stabilito si passerà ad un nuovo incanto a tutte sue spese.

VII. Facendosi offerente all'asta l'esecutante, ed il creditore iscritto Grasselli sarà esente dal previo deposito e del versamento del prezzo di cui agli articoli quarto e quinto e non saranno tenuti a pagare il prezzo che in esito alla graduatoria.

VIII. Il deliberatario oltre il prezzo dovrà assumere le spese dall'atto di pignoramento da sodisfarsi entro 14 giorni nelle mani del procuratore avv. Bia dietro liquidazione giudiziale.

IX. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione del fondo.

X. Quanto all'esecutante, e creditore iscritto di cui all'articolo settimo questi sodisfatte le spese come all'articolo ottavo potrà ottenere l'interinale amministrazione e godimento dell'immobile.

XI L'immobile viene venduto nello stato cui si trova colla marca livellaria insita sullo stesso senza alcuna garanzia.

Descrizione dell'immobile.

Casa con annesso terreno sito nel Comune e Distretto di Loreo e precisamente nella località detta le Fornaci avente i Numeri di mappa 524, 1020, 1074, 1075, 521 e 1137 di pert. cens. 2.58 della rendita di a. L. 7:66.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio, in questa Piazza e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 19 marzo 1867.

Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 1983. 3. pubb.

EDITTO.

La R Pretura in Spilimbergo rende noto che in seguito a rogatoria 4 corr. N. 2776 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 27 aprile 4 e 14 maggio p. v dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Giovanni Maggioli di Venezia ed in pregiudizio di Domenico Toffolutti pure di Venezia sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl'immobili esecutati non potrà seguire nei due primi esperimenti, che a prezzo superiore od eguale alla stima di fior. 525, e nel terzo anco a prezzo inferiore alla stima colle riserve del § 422 del Giud. Regol.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo, in monete d'oro o d'argento di giusto peso a valore di Listino sotto comminatoria di reincanto.

IV. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rifondere all'avvocato procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto comminatoria di reincanto.

V. Le pubbliche gravezze, e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

VI. La vendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione degli stabili.

1. Prato denominato del Rovere sotto l'Alpiano in mappa del Censo stabile di Valeriano al N. 1483, di pert. 1.42, rendita L. 2:91, stimato fior. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta mappa al N. 1580, di pert 2.32, rendita L. 4:57, stimato fior. 18.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta mappa ai NN. 510, di pert. 4.22, rendita L. 3:63; 511, di pert. 3.42, rendita L. 5:66, stimato fior. 305:60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova dalla quale è intersecato in detta mappa N. 2412, di pert. 2.44, rendita L. 0:15, N. 2416, pert. 2.87, rendita L. 0:13, stimato fior. 79:65.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta mappa al N. 141 a, di pert. 2.27, rendita L. 1:75, stimato fior. 79:45.

6. Prato denominato Chiaret in detta mappa al N. 134, di pert 1.96, rendita L. 1:69, stimato fior. 49.

7. Prato con siepe di ceppi di castagno denominato Chiaret in mappa al N. 154, di pertiche 0.85, rendita L. 0:73, stimato fior. 17.

8. Aratorio con due filari di gelsi denominato Dote in detta mappa al N. 1631, di pert. 2, rend. L. 3.06, stim. fior. 140.

9. Aratorio denominato Chiamana in detta mappa al N. 1082, di pert. 0.82, rendita L. 1:25, stimato fior 57:40.

10. Arat. denominato Chiamana in detta mappa al N. 1080, di pert. 2.70, rendita L. 4:13, stimato fior. 189.

11. Casa costrutta di muri coperta a coppi ed orto sulla piazza di Valeriano, e coscritta coll'anagrafico N. 417 rosso in detta mappa la casa al N. 687, di pert. 0.12, rendita L. 9:60, e l'orto N. 1947, di pert. 0.10, rendita L. 0:30, stim. fior. 270.

12. Casa costrutta di muro coperta a coppi situata sul piazzale di fronte alla Casa canonica di Valeriano in detta mappa al N. 900, di pert. 0.05, rendita L. 5:40, stimato fior. 170.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 19 marzo 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi

VENEZIA 15 APRILE.

Il *Mémorial Diplomatique* pretende di fare alcune rivelazioni importanti sul contegno tenuto dal co. di Bismarck nella questione del Lucemburgo. Egli avrebbe saputo che i negoziati si proseguivano tra la Francia e l' Olanda per la cessione del Granducato, e non vi avrebbe posto alcun ostacolo; anzi avrebbe fatto credere che non si sarebbe risolto a farvi opposizione. I punti principali del trattato di cessione sarebbero dunque stati ampiamente discussi e stabiliti di maniera che, sempre secondo il *Mémorial*, non ci mancava più che la parafazione. Alla partenza di Benedetti per Parigi, il co. di Bismarck si sarebbe mostrato in queste disposizioni, ma al suo ritorno egli avrebbe smascherate le sue batterie, e avrebbe posto per condizioni alla cessione: che la Francia assumesse l' impegno di non reclamare ulteriormente alcuno di quei compensi, a cui l' Imperatore aveva fatto allusione nella sua lettera dell' 11 giugno al sig. Drouyn di Lhuys; e che adoperasse tutta la propria influenza per far riconoscere le annessioni prussiane dalle altre grandi Potenze. Quest' ultima condizione ci pare così esorbitante, che peniamo a prestarvi fede. Fatto sta che la Francia avrebbe dichiarato di non potere accettare, e innanzi all' improvvisa opposizione della Prussia, essa avrebbe deciso di chiedere l' avviso delle Potenze segnatarie del trattato del 1839.

Pare che il co. di Bismarck avesse sperato che la Francia, compromessa di già pei negoziati coll' Olanda, accetterebbe le condizioni, ch' egli le imponeva, e perciò egli avrebbe avuto un ben lauto compenso pei sagrificii fatti dal Re d' Olanda! Un dispaccio dello stesso *Mémorial* dice, che è già arrivata a Vienna il 12 corr. la nota circolare della Francia, alle Potenze soscrittrici del trattato del 1839. Un altro dispaccio dell' *Indépendance belge* farebbe credere che anche la Prussia avesse spedito una nota; ma sappiamo che ciò fu smentito dai giornali ufficiosi di Berlino.

Quanto alle risposte che daranno le Potenze interrogate, è difficile fare sin d'ora supposizioni fondate, innanzi alle voci contraddittorie che si ripetono nei circoli e nei giornali. L' Inghilterra sola ha parlato per bocca del ministro degli affari esterni alla Camera. I fogli ufficiosi della Russia si mostrano disposti più in favore della Prussia che della Francia, e questo è di cattivo augurio. Quanto all'Austria è probabilissimo ch' essa si metta dalla parte della Francia, ad onta delle voci, che corrono d' una alleanza austro-prussiana. È certo però che la sua risposta sarà molto riservata, chè le recenti lezioni le hanno appreso ad abbandonare la politica rischiosa.

Il *Mémorial Diplomatique*, alle cui informazioni non si può negare un certo valore quando hanno relazione agli affari dell' Austria, mentre smentisce le voci d' un accordo di questa Potenza colla Prussia, fa sentire però che il signor di Beust è deciso a non mettere il piede in fallo, e a non compromettersi. Il *Mémorial* dice che l' Austria non ha ancora preso il suo partito; ch' essa esaminerà ampiamente la vertenza, e che non si preoccuperà, se non del desiderio di mantenere la pace. Confessiamo però che speriamo poco nella risposta delle Potenze segnatarie del trattato del 1839, ad onta dello spirito di conciliazione, da cui si dicono animate. Esse non vorranno pregiudicare la questione, e conchiuderanno probabilmente, come l' Inghilterra, che la questione deve sciogliersi tra la Francia e la Prussia. Il meglio che potrebbero fare, sarebbe di trovare un mezzo termine che salvasse tutte le suscettività nazionali; ma questa non è una cosa molto facile, poichè ormai la questione del Lucemburgo è una questione troppo inasprita, e la Francia si è troppo avanzata, per retrocedere con onore. La proposta della neutralizzazione del Lucemburgo fu difatti accolta con molto sfavore dai giornali ufficiosi francesi.

Se la *France* non ci trae in inganno, i negoziati dovrebbero essere però abbastanza avanzati, perchè quel giornale, secondo un telegramma pervenutoci in questo momento, sostiene che fra pochi giorni il Governo piglierebbe l' iniziativa e farebbe conoscere alla Camera lo stato delle trattative precedenti. Egli è certo che il Governo francese non potrebbe ripromettersi di far ciò se non nel caso che le trattative stessero per prendere ormai una piega decisiva in un senso o nell' altro.

Intanto gli agitatori francesi preparano il terreno per la votazione nel Lucemburgo, e convien dire che lo trovano abbastanza favorevole ai loro disegni. Difatti gli stessi organi del partito nazionale della Germania, come per es. la *Gazzetta di Colonia*, si lagnano perchè i Lucemburghesi mostrano la più decisa avversione al loro ingresso nella Confederazione del Nord. Il giornale che si stampa a Lucemburgo, da noi citato spesse volte, ***Das Land***, biasima una petizione diretta al Re d' Olanda, nella quale si fa voti per l' autonomia. Esso dice che l' autonomia è ormai irremissibilmente perduta pel Granducato; che colla cessazione della Confederazione i piccoli Stati della Germania non possono continuare a sussistere; che due vie restano aperte: l' annessione alla Francia, o l' assorbimento da parte della Prussia, e propugna caldamente il primo partito. Dall' altra parte si sottoscrive nel conteso Granducato un altro indirizzo al Re de' Paesi Bassi, in cui, vista la necessità appunto di perdere l' autonomia, si proclama la necessità dell' unione colla Francia; per cui si potrebbe conchiudere che nel Granducato v' è un partito dell' autonomia, ed un partito francese, ma non v' è punto, o almeno tace del tutto, un partito prussiano.

Intorno ai nuovi ministri il *Corriere Italiano* ha i seguenti ragguagli:

Finalmente ***habemus pontificem***: l' onorevole Rattazzi, a forza di perseveranza e di buona volontà è pervenuto a costituire un nuovo Gabinetto.

Le persone che ne fanno parte, presentano esse tutte le desiderabili guarentigie? Sarebbe avventurarci un po' troppo se fin da questo momento volessimo pronunciare un giudizio al proposito. Lasciamo loro il tempo di operare, e dal frutto ci sarà facile conoscere l' albero.

Ciò che si può senz' altro asserire, si è che l' onorevole Rattazzi, come uomo politico, è certamente uno dei più abili; ma non è men vero che, forse, questa medesima abilità gli ha suscitato un gran numero di nemici. Vorranno questi accordargli una lunga tregua, la tregua di Dio? È ciò che sperasi dal loro patriottismo, e che pel bene del paese, auguriamo schiettamente all' on. presidente del Consiglio, benchè egli non abbia mai avuto tutte le nostre simpatie.

Dopo l' on. Rattazzi, quello fra gli altri ministri, su cui l' Italia tutta tiene ansiosamente gli occhi rivolti, è il comm. Ferrara, ministro delle finanze. Egli non è mai stato nè ministro, nè deputato, e non è nemmeno senatore; quindi ci mancano molti elementi per giudicarlo come amministratore e uomo politico. Però il suo nome è favorevolmente conosciuto non solo in patria, ma fuori, e passa, crediamo a giusta ragione, per uno dei più valenti economisti d' Europa. V' ha bensì chi dubita che alla prova egli possa trovarsi inferiore alla sua rinomanza, perchè mancante di pratica. Il dubbio, per verità, acquista qualche valore dall' esempio di quanto è avvenuto per lo passato; ma queste conclusioni estreme, per noi non dicono nulla, e persuasi che il commendatore Ferrara è uomo di grande ingegno e di molto studio, non possiamo a meno di riporre in lui tutta la nostra fiducia.

Aggiungeremo che il nuovo ministro delle finanze appoggiò su pei giornali il progetto Sella, di una tassa sul macinato.

Il nuovo ministro della guerra, generale Revel, è un prode militare che ha mille volte cimentato la sua vita in pro'della patria. Non manca affatto d' esperienza amministrativa, ed ultimamente ancora il Governo italiano lo nominava Commissario militare per ricevere in consegna le Provincie venete.

Il ministro della marina, generale Pescetto, non ebbe finora occasione di dare grandi prove della sua abilità, ma fra coloro che lo conoscono da vicino, ve ne sono che pronosticano bene di lui.

Del commendatore Antonio Giovanola, ministro dei lavori pubblici, non sappiamo altro se non ch' egli è anche senatore.

Intorno all' onorevole Coppino, ministro della pubblica istruzione, nulla abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo detto di lui nella biografia, che ne abbiamo stampata. *(V. sotto.)* È da credere che farà buona prova.

Il commendatore Tecchio è persona troppo conosciuta perchè sia il caso di parlarne. Se si mostrerà così paziente amministratore com' egli è valente avvocato, il Dicastero di grazia e giustizia non sarà in cattive mani.

Il commendatore Francesco De Blasiis fu due volte segretario generale sotto gli ex-ministri Manna e Torelli, nello stesso Ministero d' agricoltura e commercio, che ora è chiamato a dirigere. È dunque presumibile ch' egli si trovi proprio nel suo elemento, e che riuscirà bene.

Insomma, il nuovo Ministero, se non contiene in sè tutto ciò che in Italia si potrebbe trovar di meglio, ha però abbastanza elemento per corrispondere alla legittima aspettazione del paese.

Ora una sola cosa, per questo, gli è indispensabile, cioè, l' appoggio del Parlamento.

Ecco quanto il *Corriere* stampava nel suo N. del 16 marzo intorno l'onorevole Michele Coppino:

Il professore Michele, appunto perchè uomo d' opinioni sinceramente liberali, fu da certuni considerato come un ministeriale *quand même*, e la ditta cantante San Martino e Compagnia, che non poteva perdonare al professore ordinario di letteratura italiana nella Regia Università di Torino, di non essere comparso alla Camera l' 11 febbraio, e di non aver votato per l' ordine del giorno Mancini, combattè ardentemente la sua rielezione; ma, siccome i cittadini d'Alba non sono buoni soltanto a fare dei *torroni*, e non si vollero fare complici delle ire Sanmartiniane, Michele Coppino venne rieletto da essi con 752 voti.

In Parlamento, Michele Coppino suole parlare di rado, perchè ha la cattiva abitudine di voler parlare solamente di quello che sa; ma quando parla, parla bene, e dalla ricercatezza delle sue frasi e dalla rotondità de' suoi periodi, il professore di letteratura fa sempre capolino.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

La calma e la parsimonia di parole, con cui venne discusso ed approvato il trattato di pace coll' Austria, sono per l' *Opinione* ed anche per noi una prova di più, che la Camera attuale è fermamente decisa a non perdere tempo, ma ad affrettare, per quanto sta in sè, la presentazione e l' adozione dei provvedimenti finanziarii e delle riforme amministrative.

Possa il favorevole augurio non ricevere mai alcuna smentita.

E più oltre:

Giudicando il discorso dell' onorevole Q. Sella ai suoi elettori, la *Nazione* trova che questi si compiace talvolta di esagerare il pericolo della nostra situazione, ma, nello stesso tempo, gli dà lode del coraggio, con cui manifesta certe verità, che altri farebbe di tutto per tener nascoste, e vorrebbe che l'Italia non si vedesse priva delle cure di un tal medico.

La cosa però, che la *Nazione* non sa assolutamente approvare, è, che si venga ad un disarmo su vasta scala, perchè teme che da un giorno all' altro possiamo essere strascinati, anche nostro malgrado, a prender parte a qualche guerra.

Ma la bancarotta, il disonore, non è forse anche una guerra, e la peggiore di tutte? Noi dunque, se non si potrà altrimenti trovare il pareggio del bilancio, siamo coll' onorevole Sella pel disarmo e la vendita, come disse lui, fin dell' ultima camicia.

Il *Brenta* pubblica la seguente lettera, direttagli dall' onorevole Augusto Righi:

« Firenze 5 aprile 1867.

« Eletto il sottoscritto dall' Ufficio IX a formar parte della Commissione incaricata di riferire alla Camera sul trattato di pace austro-italico del 3 ottobre 1866, dopo alcune conferenze avute cogli altri membri della Commissione, vennero invitati i signori ministri degli esteri, dei lavori pubblici, e d' agricoltura e commercio, a voler intervenire alle sedute per offrire quegli schiarimenti, che si fossero ritenuti opportuni a dare un giusto concetto di alcune fra le stipulazioni racchiuse nel detto trattato. L' articolo XIII, fra gli altri, stabilisce come i Governi d' Italia e d' Austria, desiderosi di moltiplicare i rapporti fra i due Stati, assumono impegno di facilitare le comunicazioni loro a mezzo delle linee ferroviarie ai rispettivi confini. L' Austria assumeva inoltre di condurre a termine, nel più breve tempo possibile, la linea del Brennero, destinata a congiungere la vallata dell' Adige con quella dell' Inn. Lo scrivente espose in quella seduta come, quantunque l' opzione da esso fatta pel collegio di Bardolino, lo svestisse di ogni carattere di rappresentante in via di diritto della città di Bassano, pure egli ritenevasi, moralmente obbligato a propugnarne gl' interessi fino a tanto che ad altri non si fosse conferito l' onorevole mandato; che in conseguenza di ciò, egli permettevasi di chiedere al ministro dei lavori pubblici quali fossero i suoi intendimenti circa le linee ferroviarie italiane nei rapporti agli sbocchi alpini, ed in modo poi speciale circa la linea destinata a congiungere direttamente Venezia con Trento per la via di Bassano. Si espose come attendevasi una categorica risposta in tale proposito, sendo già da Firenze partita l' apposita Commissione che da Venezia e Bassano era stata a tal uopo inviata, ed avendosi tutta ragione a ritenere se ne fosse ritornata poco confortata dalle parole ottenute.

« L' onorevole De-Vincenzi rispose, che, comunque ministro dimissionario, egli poteva sodisfare a tali domande, esponendo nettamente quali fossero i suoi concetti in proposito, concetti che difficilmente potrebbero venire essenzialmente immutati da chi gli fosse per succedere, sendo appoggiati troppo inscindibilmente alla natura delle cose. Soggiunse quindi come, nello sviluppo delle linee ferroviarie interne, il Governo italiano intendeva a far sì, che queste riuscissero ad ogni più facile ed immediato congiungimento coi valichi alpini, che più o meno presto fossero per aprirsi eventualmente al commercio. Che però tanto il Governo italiano, che l' austriaco, nell' atto che si scambiarono reciprocamente le migliori intenzioni pel congiungimento delle rispettive linee, dichiararono di non poter per ora assumere qualsiasi tassativa obbligazione, non consentendolo la condizione troppo ristretta delle loro finanze. Il Governo austriaco però ebbe ad assicurare, che, nell' ottobre p. v., il passaggio del Brenner sarà compiuto. In rapporto alla linea Venezia, Bassano, Trento, l' onorevole ministro manifestò la sua grave dispiacenza, che le finanze dello Stato non acconsentano di potervi provvedere direttamente: assicurò come una tal linea, era nelle viste generali del Governo; come questi contribuirebbe indirettamente, come meglio avesse potuto a facilitare qualunque mezzo si offerisse per la sua costruzione, avvertendo per altro, come la costruzione di una tal linea non sarebbe conciliabile ad ogni modo nei riguardi economici, che soltanto in allora l' Austria venisse ad incontrarla fino al proprio confine, operazione questa non isperabile punto in oggi, in forza delle dichiarazioni scambiate fra i due Governi, e che furono superiormente espresse. Aggiunse il De-Vincenzi, come gli fosse riuscita grave la lettura di alcune corrispondenze relative alla Commissione veneta, dalle quali egli potè comprendere, come, forse, non si fosse perfettamente raggiunto il vero pensiero del Governo, e le condizioni di eccezionale ristrettezza, in cui versa.

« Molte furono in appresso le parole scambiatesi in argomento; interessò soltanto al sottoscritto di comunicare quelle, che vennero superiormente trascritte, allo scopo soltanto di dimostrare, come v' abbiano legami di simpatia e di riconoscenza, che, sprovveduti pure d' ogni diritto, rimarranno mai sempre vigorosi ed inalterabili.

« *Vostro Divotissimo*,

« Augusto Righi. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 13 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 20 febbraio, col quale al R. Ginnasio liceale di Padova è data la denominazione di Ginnasio liceale Davila.

2. Un R. Decreto del 24 marzo, col quale è data facoltà alla reale Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia, di occupare temporariamente il monastero di San Basilio di Palermo, coll' annessovi giardino.

3. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale il Comune di Positano, della Provincia di Salerno, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo.

4. Un R. Decreto del 17 marzo, col quale nel porto di Gallipoli è stabilito un corpo di piloti pratici da non eccedere il numero di *cinque*, compreso il capo.

I suddetti piloti saranno sotto la dipendenza dell' Ufficio del porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi, o per qualsiasi altra circostanza inerente al servizio, sebbene non contemplata nel presente regolamento.

L' uso de' piloti pratici nel porto di Gallipoli è facoltativo pei bastimenti di qualunque bandiera, i quali vi approdino o ne partano.

5. Un R. Decreto del 28 marzo, col quale è approvata l' erezione, nel Comune di Monticiano, di una Cassa di risparmio affigliata alla Cassa di risparmio riunita al Monte pio di Siena, in conformità dei Regolamenti in vigore.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. Un R. Decreto del 31 marzo, col quale si nominano cinque aiutanti ingegneri di terza classe nel Corpo reale delle miniere.

8. La notizia che con Decreto ministeriale del 6 aprile corrente, per proposta del Consiglio provinciale scolastico di Catania, e secondo il parere del Comitato per l' istruzione secondaria, fu ordinata la chiusura del Seminario vescovile di Nicosia, per essersi impartita un' istruzione insufficiente ed ispirata a principii contrarii alle istituzioni dello Stato.

9. La notizia che con R. Decreto del 31 marzo è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di sette Corpi morali.

ITALIA.

La *Gazzetta di Torino* del 14 reca:

Il nuovo ministro di grazia e giustizia comm. Tecchio, diramò ieri l' altro ai presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello, la seguente circolare:

« Mi reco a dovere di annunciare alla E. V. che oggi ho assunto l' ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti.

« La fiducia, che pongo nello zelo, nella sapienza, e nella integrità dei funzionarii della magistratura giudicante e del Ministero pubblico, mi varrà di conforto e di aiuto nell' adempimento del mio dovere. Non dubito che tutti con ogni maggiore sollecitudine, daranno opera perchè la magistratura italiana si mantenga in quel posto d' onore, a cui le danno diritto le gloriose sue tradizioni. »

Leggesi nel *Secolo* di Milano, del 14:

« Ricciotti Garibaldi fu di passaggio nella nostra città, reduce dalla Grecia. Lo accompagnavano alcuni di quelli, che lo seguirono nella spedizione. Egli si reca a trovare il padre a S. Fiorano, ove si sono pure recati parecchi degli amici del generale. »

Scrivono da Firenze, 12 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

Alle lacune, che la parte ricasoliana pura potrà fare nella maggioranza, tentasi provvedere con uomini della *Permanente*, i quali dovrebbero fare adesione al Rattazzi. Narrasi infatti che ieri l' on. Ponza di S. Martino promettesse l' appoggio de' suoi al nuovo Ministero, in vista dell' opposizione, che andava ad incontrare.

Dalla *Gazzetta di Milano* rileviamo, che alcuni elettori del 1.° collegio di Milano, di quelli intitolati *liberi*, si radunarono la sera di venerdì, e nominarono una Commissione, composta dei signori Molinari, Trivulzi, Ferrario e Salvi, perchè scriva a Carlo Cattaneo una lettera, nella quale esprimasi la loro *intensa aspettazione di vederlo quanto prima nella Sala dei Cinquecento, a quel posto, a cui lo chiamò la ferma loro fiducia di avere in lui un vigile e vigoroso difensore del patto nazionale.*

La *Gazzetta Piemontese* ha quanto segue:

Siamo lieti di annunziare che, terminato lo strato di quarzite nella galleria del Moncenisio fin dal giorno 8 dello scorso mese, si trovò un terreno relativamente facilissimo ai lavori, di modo che l' avanzamento nel mese scorso fu di 59 metri. Si ha fondata speranza di non trovar più rilevanti ostacoli al compimento della gigantesca impresa.

Leggiamo in un giornale di Torino:

« Da qualche giorno la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta di Torino* si bisticciavano con un *crescendo* di stizza, che facilmente si prevedeva che non sarebbero solamente parole. Ora nella *Gazzetta Piemontese* del 9 corrente, leggesi che il direttore di questo foglio, veduta la risposta della *Gazzetta di Torino* del giorno 7, trovò necessario « di mandar a chiedere spiegazioni al direttore » di questo giornale. Però il mandatario proponeva « che la vertenza fosse sottoposta ad un *giurì* d' onore, il quale la risolvesse inappellabilmente; i direttori dei due giornali in quistione accettavano la proposta, e in una successiva seduta si stabiliva, fra gl' incaricati delle due parti, che ciascuna di queste nominasse due membri del *giurì*, i quali poi avocassero a sè il quinto. »

L' istituzione d' un *giurì* d' onore, che a detta del conte Cibrario arrecò tanti vantaggi all' Inghilterra, spegnendo colà quasi interamente questa sciocca e colpevole moda del duello, sarebbe pure un grande e vero progresso nel nostro paese. »

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

« Sappiamo che il signor Luigi Ricci, custode della Regia Galleria degli Uffizii, accusato di complicità nel furto avvenuto or fa qualche anno in quella Galleria, e segnatamente nella sezione delle *gemme*, riconosciuto pienamente innocente dal Tribunale, è stato restituito alla libertà, ed ha già ripreso il suo ufficio nella summentovata Galleria. »

Crediamo di sapere, scrive la *Nazione* del 12 che la Corte di Firenze, sezione d' accusa, nel giorno decorso, deliberava fosse rinviato all' uffizio d' istruzione il processo contro il commendatore Carlo Falconieri, Lodovico Bartolini, Ulisse Arnaud, Sebastiano Fontani e Angiolo Gori, per falsità continuata in documenti pubblici, onde venissero debitamente e regolarmente accertate col mezzo di periti le note vere dalle note alterate sottoscritte dagli imputati. (*Op.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* dell' 11 aprile:

« Il nostro Circolo democratico, che conta soltanto pochi giorni di vita, e che tiene le sedute nel Palazzo Valenti, ha inviato un telegramma ed un indirizzo al generale Giuseppe Garibaldi, coi quali esterna il proprio rammarico per l' annullamento seguito della di lui elezione a deputato di questo collegio. »

Nella *Gazzetta di Firenze* si legge:

« Una lettera particolare da Roma c' informa che le Autorità pontificie sono in grande apprensione per l' ultimo proclama di Garibaldi.

« Una certa quantità di truppe ebbe ordine di tenersi pronta a partire per la non lontana frontiera. Il Governo teme altresì che il ritiro del Ministero Ricasoli possa impedire ulteriori ed efficaci trattati coll' Italia, e non dissimula punto il timore, che il nuovo Gabinetto sia assai meno arrendevole. »

Riceviamo un altro documento; è un manifesto del centro dell' Emigrazione romana, complemento di quello, che abbiamo dato in sunto, del centro d' insurrezione di Roma. Eccolo:

Concittadini!

Onorati dalla confidenza del generale Garibaldi, accettiamo l' incarico che a lui piacque affidarci: lo accettiamo perchè confidiamo in voi, nel vostro patriottismo, nel vostro buon senso.

Ognun vede come supremi sieno i momenti, che corrono per le sorti di Roma, alle quali quelle di tutta l' Italia sono direttamente collegate.

Le scissure fra l' emigrazione romana, per l' Italia sono uno scandalo, per Roma uno sconforto, pei nemici un trionfo.

L' accordarsi in un solo pensiero, in una sola direzione è bisogno sentito da tutti, e unico mezzo ad evitare le intemperanze che compromettono, le indifferenze che disonorano.

La nostra posizione è nettamente delineata; i nostri diritti e i nostri doveri ne scaturiscono evidenti.

Italiani, dobbiamo avere l' Italia a cima di ogni nostro pensiero; compire l' edificio nazionale dev' essere il nostro voto: evitare di comprometterne le basi, la nostra cura costante.

Romani, dobbiamo intendere a liberare Roma dall' oppressione in che giace, e fatta padrona di sè, porla a capo della nazione come metropoli.

Esuli, per rispetto agl' impegni che l' Italia ha contratti, alla dignità dei nostri concittadini, a noi stessi, dobbiamo astenerci da quell' iniziativa, che appartiene a chi geme ancora sotto il giogo del prete.

Una rivoluzione imposta comprometterebbe l' Italia ne' suoi rapporti internazionali, offenderebbe il decoro di Roma, permetterebbe confondere le aspirazioni di un popolo con una cospirazione di esuli.

Senza per nulla sminuire la libertà individuale di ciascun emigrato, la missione dell' Emigrazione, come corpo collettivo, deve, nelle attualità delle circostanze, limitarsi a prestare ai loro fratelli dell' interno quell' appoggio morale e materiale, che possa metterli in grado di compire i destini della patria, confortandoli di tutti quei soccorsi, dei quali abbisognano, e che ciascuno di noi, per la sua posizione individuale e relativa alle condizioni nazionali, in conformità delle leggi, sia in grado di fornire.

E sarà già un gran fatto per Roma, per l' Italia e fuori, l' osservare come l' Emigrazione romana riconosca un centro, nel quale i pensieri si accomunano, d' onde la direzione emana; come a questo centro sia preposto Giuseppe Garibaldi.

Per coordinare l' Emigrazione a questi intendimenti, noi stabiliremo nei luoghi, in cui essa si trovi più numerosa, dei succentri, nei quali cercheremo siano rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale. Purchè unisone nel voler Roma capitale dell' Italia, con tutte possiamo accordarci.

Speriamo che a quei nuclei vorranno accentrarsi gli emigrati, e questo è il voto del generale Garibaldi e la preghiera, che per suo mezzo, v' indirizzano i nostri amici di Roma, come leggeste nel nuovo programma.

Firenze, 10 aprile 1867.

Il centro dell' Emigrazione romana.
Colonnello G. Bruzzesi.
Raffaele Caraffa.
Maggiore Eugenio Agneni.
Filippo Costa.
Mattia Montecchi.
Dott. Virginio Bompiani.

Ecco la lettera, colla quale il generale Garibaldi c' invita a formarci in centro dell' Emigrazione:

S. Fiorano, 22 marzo 1867.

Miei cari signori

Onorato della fiducia dei vostri concittadini, ed essendo indispensabile di accentrare tutte le forze dell' Emigrazione romana — perchè possiate tutti soccorrere i vostri fratelli, che gemono ancora sotto il Governo dei preti, io v' invito, o signori, a formarvi in centro dell' Emigrazione romana per agire sotto la mia immediata direzione, a forma delle istruzioni, che riceverete.

Io ho piena fiducia in voi. Vogliate far palese ai vostri fratelli di emigrazione questo mio desiderio.

G. Garibaldi.

(Seguono i nomi sopraindicati.)

Un manifesto del Comitato nazionale romano protesta contro i fogli stampati in forma di manifesto d' un Centro d' insurrezione, e lo definisce: « Un tentativo che, generoso in sè medesimo, ha il torto di provocare una divisione, e, per conseguenza, uno sperpero nelle forze liberali del paese. »

GERMANIA.

Berlino 8 aprile.

Il Parlamento della Germania settentrionale approvò gli articoli 59 e 64 della Costituzione, e respinse le emende. Il commissario federale, Podbielski, diede dilucidazioni sull' articolo 59, secon-

do cui il comandante federale ha facoltà di determinare la forza dei battaglioni. Il reggimento è ammesso come unità tattica. Le eccedenze vengono impiegate dove mancano i soldati per completare un reggimento. L'Assemblea respinse pure l'articolo addizionale proposto da Waldeck e Duncker, secondo cui la presidenza federale dovrebbe nominare i ministri responsabili della guerra e della marina.

Il Parlamento esaurì la discussione generale del capitolo relativo alle finanze. Il ministro delle finanze, sig. di Heydt, dichiarò che le emende presentate pregiudicano il principio dell'assicurazione delle entrate federali. Il diritto del bilancio non deve alterare lo stabilito effettivo delle truppe che hanno a rimanere sotto le armi. Le spese federali importano presumibilmente 75 milioni di talleri, e le entrate 50 milioni.

La Potenza presidenziale non può supplire da sola ai 25 milioni di talleri, che mancano, e deve imporre contribuzioni matricolari ai membri della Confederazione. Il Governo aderisce all'emenda, che chiede il diritto di concedere i prestiti, e presenterà il bilancio alla discussione; ma non può consentire la formola d'un'entrata stabile.

Mercoledì verrà chiusa la discussione preliminare. Lunedì poi incomincierà la discussione finale. *(O. T.)*

Berlino 9 aprile.

Il Parlamento della Germania settentrionale ammise le proposte del deputato Miquel sugli articoli, 65, 67, 68 e 69 della Costituzione relativamente alla determinazione del bilancio. L'art 66 fu approvato nella forma proposta dal Governo. Fu ammessa una emenda di Twesten all'art. 68, la quale abolisce le disposizioni penali per istigazione all'odio e al disprezzo. Venne pure votato l'art. 69 coll'emenda di Schwarz, secondo cui è conservata la giurisdizione de'Tribunali competenti, sinchè venga emanata una legge federale. *(O. T.)*

Altra del 10.

La *Nordd. Allg. Zeit.* è autorizzata a smentire la notizia della *Bank-Zeitung* riguardo ad un dispaccio prussiano spedito a Stoccarda, in cui il trattato d'alleanza viene dichiarato un corollario inseparabile del trattato di pace. S'intende da sè (dice) che il Governo wirtemberghese abbisogna del consenso degli Stati pel trattato d'alleanza colla Prussia. Il Governo prussiano ha pienissima fiducia nella fedeltà del Governo wirtemberghese alla Costituzione; e considera il trattato d'alleanza del 13 agosto 1866 come un risultato non già casuale e arbitrario, ma necessario, della condizione delle cose politiche, e del sentimento nazionale tedesco. Egli confida pure, che la Dieta del Wirtemberg considererà la cosa da questo punto di veduta.

Parecchie amministrazioni di strade ferrate nel Wirtemberg e nel Baden ebbero ordine di tener pronti convogli per effettuare grosse spedizioni di cavalli. La guarnigione di Rastadt (assicurasi) avrebbe ricevuto ieri un rinforzo di due reggimenti prussiani.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, in data 8 corr., al *Wanderer* che l'Imperatrice Eugenia è gravemente indisposta. In seguito al parto, essa sofferse una slogatura alle anche, e le si dovette applicare una cintura di ferro. Adesso però, sentendosi migliorata, si fece levare quella cintura; e il suo vecchio male rincrudì subitamente.

A Parigi, nel Quartiere Latino, si fa firmare il seguente indirizzo degli studenti francesi agli studenti tedeschi: « Fratelli tedeschi! L'orizzonte si presenta annuvolato e minaccioso. Da ambe le parti del Reno si ode strepito di guerra. Le nazioni guardano con inquietudine all'avvenire. L'epoca degli odii nazionali non è ancora passata? Noi siam lontani da queste idee di tempi anteriori! I popoli non sono grandi pei loro territorii, ma per le loro istituzioni. La Francia e la Germania debbono volere non già l'ampliamento dei loro confini, ma quello delle loro libertà! Nessun uomo civile ha mai temuto la guerra, ma ogni uomo civile deve abborrirla. Odiamola per la miseria ch'essa produce, e pel dispotismo che ha per conseguenza. Non è dovere degli studenti di proclamare altamente queste grandi verità? Fratelli tedeschi, non vogliam noi procedere d'accordo su questa feconda via? Con voi e per voi, possa la pace col suo splendore condurre d'ora innanzi i popoli al benessere, alla grandezza, alla libertà! »

Le voci guerresche abbondano a Parigi. La *Fr. Corr.* crede poter garantire, che da alcuni giorni vengono spedite molte munizioni ed armi nelle fortezze dell'Est. Si designa già il viceamm. Fourichon pel comando della squadra del Baltico, e si va dicendo ch'egli dovrà prender Kiel, e far proclamare il Duca d'Oldemburgo nei Ducati, per cattivarsi la Russia! Si pretende che tutte le navi da guerra reduci dal Messico, verranno spedite nel Baltico. Secondo le stesse voci, la guerra doveva esser tosto dichiarata mediante l'invio d'un *ultimatum*, ma questo fu differito in seguito alle preghiere dell'Imperatrice ed alle osservazioni del gen. Fleury sui vantaggi derivanti da un indugio, che darebbe tempo per prepararsi. Il numero dei fucili Chassepot si calcola ora a 60.000, e ne vengono consegnati, a quanto dicesi, 1000 ogni giorno.

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*, in data 8 corrente:

« Anche qui giunge da Parigi l'eco di voci di guerra. La prospettiva di una lotta che potrebbe destare gravissimo incendio in tutta Europa, non sorride punto ai buoni commercianti marsigliesi.

« S'inclinerebbe all'incredulità, ma pur troppo non mancano i segni forieri di tempesta. Negli arsenali marittimi di Tolone ferve il lavoro, sebbene si cerchi di non farlo trapelare.

« Le nostre navi da guerra vanno l'una dopo l'altra nei bacini di raddobbo, tantochè, malgrado le ottim relazioni di amicizia che passano fra' Governi d'Italia e di Francia, tuttavia la vostra bella fregata *S. Martino*, venuta in quel porto per compiere alcune urgenti riparazioni, non potè essere ricevuta nei cantieri dello Stato, e sarà costretta a ricorrere all'industria privata. »

La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi in data del 9:

« Potete ritenere per certo, che il Principe Napoleone s'imbarcò all'Hâvre per l'Inghilterra, allo scopo di compiere un'importante missione diplomatica. Si tratterebbe di chiarire se l'indifferenza mostrata dal Governo inglese nell'affare del Lucemburgo sia reale.

« Ove il Principe potesse rimanerne persuaso, avrebbe incarico di fare accogliere il progetto d'una conferenza degli Stati, che firmarono l'atto del 1839.

« In tal modo, Napoleone III tenterebbe un ultimo sforzo per allontanare la grave procella, che minaccia l'Europa. »

PAESI BASSI

Si sa che il sig. de Groeben fu nominato, in questi giorni, governatore della fortezza di Lucemburgo. Egli è aiutante di campo e amico di Re Guglielmo. « In tale proposito, dice il *Mémorial diplomatique*, è bene di rammentarsi che l'art. 4.° della convenzione 8 novembre 1816, conferisce al governatore della fortezza di Lucemburgo *pieni poteri sulla città in caso di guerra, o di minaccia di guerra*; e che l'art. 8.° della medesima convenzione estende questi poteri, quando ne sia d'uopo, anche al vicino territorio, *senza che il governatore prussiano abbia a rendere conto ad altri, che al proprio Sovrano, il Re di Prussia . .* »

La *Gazz. di Treviri* del 5 corrente, reca la seguente notizia sull'affare del Lucemburgo: « Stando alle ultime notizie, che ci vengono dall'Aia, le cose nostre prendono un'ottima piega. Procede con esse in piena armonia l'attuale condotta del nostro Governo. Alcuni giorni fa, esso aveva denunziato al Principe Enrico (che presentemente soggiorna all'Aia) il singolare contegno dell'agente francese, di Boigne. Il Principe rispose, che, per le leggi del paese, bisognava procedere contro di Boigne. Esso fu incontanente citato dinanzi al procurator generale, e pare che fin da quel momento siasi allontanato dal Lucemburgo. »

AUSTRIA

La *Wiener Abendpost* ha in data di Vienna 11 aprile:

Nello stato di salute di S. A. I. il Principe ereditario, è subentrato un essenziale miglioramento, e il catarro è quasi del tutto cessato. L'A. S. sta quasi tutto il giorno fuori del letto. *(O. T.)*

Pest 10 aprile.

Oggi la Camera dei magnati approvò senz'alcun cangiamento la deliberazione della Camera dei deputati sulla questione croata. *(O. T.)*

Praga 10 aprile.

La Dieta cominciò ad occuparsi oggi delle elezioni del grande possesso non fideicommissario. La Giunta provinciale propose di annullarle; una Commissione invece opina per la loro convalidazione. La discussione fu assai viva. Prackensky voleva che il luogotenente rispondesse tosto sui lagni contro la legalità delle elezioni. Il luogotenente obbiettò che tal procedere era contrario al regolamento. Rieger propose che la discussione fosse differita sino a che il luogotenente avrà parlato; ma tale proposta fu respinta con gran maggioranza. *(O. T.)*

Brünn 10 aprile.

La Dieta elesse oggi i deputati pel Consiglio dell'Impero: 19 degli eletti sono del partito costituzionale, e 3 del nazionale. *(V. i Numeri precedenti.)*

Prima dell'elezione, il conte Belcredi dichiarò in nome del suo partito: « Non essendo stata ammessa la nostra proposta di rifiutare l'elezione pel Consiglio dell'Impero, dobbiam lasciare la risponsabilità d'ogni lesione di diritto, derivabile al Margraviato di Moravia e all'unità e potenza dello Stato dall'attività del Consiglio dell'Impero, unicamente a quei membri della Dieta che procedono all'elezione, e dichiariamo di astenerci ora dall'elezione. » *(O. T.)*

GRECIA

Atene 6 aprile.

Durante tutta la decorsa settimana la Camera si occupò del *budget* dell'anno corrente. Fu pure presentato dal ministro delle finanze un progetto di legge pel cangiamento del sistema monetario in Grecia. L'unità sarebbe il pezzo di 5 dramme in argento. Le monete sarebbero le seguenti: in oro: pezzi da 100, 50, 25, 10 e 5 dramme; in argento: pezzi da 5, 2, 1 e ½ dramma; ed in rame: pezzi da 5, 2 ed 1 leptà (o centesimi). Dopo due settimane la Camera verrà aggiornata, ed allora il Re Giorgio intraprenderà il suo viaggio in Europa. Chi dice che il giovine Re degli Elleni si recherebbe prima a Parigi per visitare l'Esposizione, chi, poi, che andrebbe direttamente in Danimarca.

Corrono da alcuni giorni varie voci di un cangiamento parziale del Ministero Cumunduros: il sig. Brailas, ambasciatore greco a Londra, sarebbe destinato a ministro degli affari esterni; anche il ministro della giustizia, signor Lombardo, uscirebbe dal Ministero. Però queste voci paiono pel momento infondate.

Arrivarono in Atene 4500 fucili commessi dal Governo greco in Europa; 800 ne sono destinati per la Guardia nazionale d'Atene.

Il figlio del generale Garibaldi, non avendo ottenuto dal Governo ellenico ciò che sperava, ritorna fra breve in Italia. Gli fu proposto di recarsi in Candia, ma egli non accettò.

Ritornò al Pireo da Suda la fregata russa *Il Grande ammiraglio.* Gli ufficiali russi raccontano che il tifo faceva stragi in Canea; ne morivano più di cento soldati turchi al giorno. Le provenienze da Canea furono assoggettate a 15 giorni di contumacia.

Oggi la Grecia celebra la sua festa nazionale, cioè l'anniversario della grande insurrezione ellenica del 1821. Alle 10 del mattino fu tenuto nella cattedrale il solito *Te-Deum*, al quale assistette anche Sua Maestà col seguito. Erano presenti tutti gli ambasciatori e gran quantità di popolo. Oggi verranno sottoscritti i Decreti reali per varie decorazioni e promozioni. *(O. T.)*

Sira 7 aprile.

L'*Arcadi* partì da qui il 2 corr. con pieno carico di provvigioni e munizioni. Lo sbarcò felicemente in Sugna di Selino e ritornò a Sira il 4. Riparti con pieno carico ieri mattina ed in sole 27 ore fece il viaggio d'andata e ritorno, sbarcando tutto il suo carico in Milopotamo di Rettimo. Dopo fatti simili, conoscendo che il Governo turco mantiene almeno 20 piroscafi nell'isola di Candia, lascio al pubblico imparziale il giudicarne. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'*Osservatore Triestino* ha da Jassy 11 aprile: Secondo notizie da Kischeneff, si attende colà il Granduca Costantino, generalissimo dell'esercito della Russia meridionale.

SERVIA

Belgrado 10 aprile.

Oggi la fortezza fu sgombrata dalla maggior parte del presidio turco. Le truppe turche furono trasportate sul Danubio, a bordo di 6 zattere. *(O. T.)*

TURCHIA

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e Smirne del 6 corrente.

Il *Lev. Her.* ha alcuni particolari sui passi fatti dalle Potenze presso la Porta, riguardo a Candia. Il 28 marzo, l'inviato francese avrebbe consigliato, in una lunga conferenza col granvisir e col ministro degli affari esterni, la cessione dell'isola alla Grecia; al che sarebbe stato risposto con una cortese, ma assoluta negativa, fondata sulla circostanza che l'insurrezione era virtualmente finita, e che il Governo, d'accordo coi delegati, i quali trovansi ora a Costantinopoli, stava preparando riforme tali, da sodisfare tutti i legittimi desiderii de' Candiotti. (L'Ambasciata francese fece inserire nel *Courrier d'Orient* un *comunicato*, col quale assicurasi « che nella conversazione del signor Bourée col ministro degli esteri del Sultano, non furono pronunziate le parole *Grecia e cessione.* » Il *Lev. Her.*, ad onta di questa smentita data alle sue informazioni, sostiene ch'esse in sostanza sono esatte, senza negare la possibilità che il diplomatico francese non abbia proferito precisamente le due parole mentovate. Il giornale anzidetto aggiunge, che Fuad Pascià rispose, come per costringere la Porta a seguire il consiglio datole, sarebbe stata necessaria un'altra battaglia di Navarino.) Il 30 marzo, i rappresentanti di Russia, Austria, Prussia e Italia si sarebbero recati alla Porta, per consigliarle, che, siccome il Governo del Sultano, per amor proprio ricusava di ceder Candia senz'altro, venisse proclamato un armistizio, e si procedesse ad un plebiscito sotto la sorveglianza d'una commissione esterna, per decidere se Candia debba avere l'autonomia sotto la Porta, ovvero essere ceduta alla Grecia. Su tale proposito facevasi osservare che i delegati di Server effendi non potevano esser ritenuti rappresentanti dell'isola, perchè incaricati di tale ufficio loro malgrado. Fuad Pascià avrebbe rifiutato la proposta delle quattro Potenze, dicendo che questa non era se non il consiglio della Francia sott'altra forma, e che le stesse influenze, le quali eccitarono e tennero viva l'insurrezione, agirebbero probabilmente anche sulla votazione.

Il Governo turco inviò una Nota al suo rappresentante in Atene, colla quale si ricordano, con gran cortesia e moderazione, al Ministero greco, i molti e pazienti sforzi della Porta per evitare una rottura fra i due Stati, e si raccomanda di togliere le cause che ne minacciano una, lungo la frontiera. La Nota ottomana aggiunge, che mentre il Governo del Sultano continuerà ad evitare, da canto suo, tutto ciò che potesse affrettare tale risultato, accetterebbe le ostilità, ove queste gli venissero imposte, lasciando che l'Europa ne faccia responsabili coloro, che le avranno provocate. Si annunzia infine che, in conformità alla relativa convenzione, le truppe imperiali inseguiranno, occorrendo, i briganti, entro il territorio greco.

Contemporaneamente, furono presi provvedimenti per ogni contingenza. Venne richiamato dal Danubio Omer pascià, e gli fu affidato il comando d'un esercito, che sarà immediatamente disposto a scaglioni lungo la frontiera turco-greca. Egli è arrivato a Costantinopoli, e si dice che, in un Consiglio di ministri, avesse raccomandato caldamente di dichiarar la guerra alla Grecia senza indugio; ma la maggioranza non fu di questo avviso. Il corpo sotto il comando del Serdar sarà accresciuto d'una divisione, staccata espressamente a tal uopo dall'esercito del Danubio. Parte di queste forze sono già arrivate nella capitale, e cominciano pure a giungervi *redif* dall'Anatolia e dalla Romelia. Buon numero di queste truppe e del presidio di Costantinopoli, sono partite per Volo e per Prevesa.

Il commissario imperiale in Candia, Mustafà pascià, è arrivato a Costantinopoli, e non farà più ritorno nell'isola. Husseim pascià, suo successore militare, ebbe l'ordine di agire col massimo rigore. Intanto i delegati di Candia tennero una seconda adunanza alla Porta, sotto la presidenza del granvisir. Si accerta nelle sfere ufficiali, che la maggioranza di essi vorrebbe che Candia avesse un Governo autonomo sotto l'alto dominio del Sultano; e che due dei delegati si dichiararono pronti ad accettare qualunque componimento verrà proposto dalla Porta. — Essendo stato accettato, tanto dal Governo turco, quanto dall'Italia, l'arbitrato di lord Lyons nella vertenza del *Principe Tommaso*, l'ambasciatore inglese si pronunciò per il pagamento d'un'indennità di 79,000 franchi ai proprietarii del piroscafo. — La Porta continua ad occuparsi del soggetto della trasformazione delle armi, e il Serraschierato riceve ogni giorno nuove offerte per recarla ad effetto. Le maggiori probabilità sembrano essere a favore d'una modificazione del progetto Snider, la quale fu proposta da un rappresentante del signor Merton, e verrà eseguita a Vienna.

Da qualche anno erasi manifestata una divergenza fra la Sublime Porta e il Governo italiano, a cui era contestato, quale firmatario del trattato di Parigi del 1856, il diritto d'intervenire con voto deliberativo alle conferenze per regolare gli affari di Siria. Fra i motivi che venivano addotti per giustificare siffatta esclusione, eravi, che la quistione di Siria stava sul tappeto molto tempo prima del trattato di Parigi, e che le grandi Potenze non erano chiamate ad ingerirsene se non come tali, e autorizzate da precedenti, come segnatarie de' protocolli del 1840. Ora il *Comm. Orient.* annunzia, che in seguito ad uno scambio di note amichevoli fra la regia Legazione e la Sublime Porta, quest'ultima ha riconosciuto formalmente all'Italia il diritto dapprima contestato.

I dintorni di Bagdad furono totalmente inondati da uno straripamento del Tigri. I guasti sono immensi; i raccolti rimasero distrutti totalmente.

L'*Abendpost* reca, in data di Salonicco 2 aprile:

Il 23 dello scorso mese, ebbe luogo un nuovo attacco di volontarii elleni, in numero, come dicesi, di 600 sul territorio turco della Tessaglia, cioè nel villaggio confinario di Surbi, presso Amaliopoli. Dopo che gl'insorgenti incendiarono alcuni posti di guardie confinarie turche, colà di recente collocati, procedettero essi verso Armiro, e s'incontrarono, presso Slatanos, in due battaglioni di truppe imperiali turche e 500 uomini di milizia irregolare. Essi attaccarono le forze turche, e dopo ostinata lotta, che durò molte ore, furono costretti a ripassare il confine. Dall'attacco, condotto con tutte le regole della strategia e dai movimenti ordinati dai segnali con trombe, si ottenne il convincimento, che a questo attacco presero parte per la prima volta dei militari, e in ispecie che il comando era stato affidato a persona non priva di esperienza nell'arte militare.

AMERICA.

MESSICO.

Il *Wanderer* dell'8 corr. reca la seguente pittura della situazione nel Messico:

Un viaggiatore, reduce dall'interno del Messico dopo un lungo soggiorno, fa una miseranda pittura delle condizioni di quell'Impero. Welf e Weiblinger si battono fra loro e assaltano gli altri, e predano quanto viene loro alle mani. Le poste fra Messico e Veracruz vengono periodicamente saccheggiate; a misura che i Francesi marciavano di tappa in tappa per imbarcarsi a Veracruz, i liberali, parte soldati, parte briganti, tenevano loro dietro. Ad Oajaca, il console brasiliano, che aveva accettato dall'Imperatore il posto di commissario, è stato fucilato dai Juaristi. Gl'Imperiali alla lor volta, esigono prestiti forzosi dovunque capitano, ed obbligano a farsi soldati tutti quelli, che possono ghermire. Penetrano nelle fabbriche, e strascinano i lavoranti nelle caserme o negli accampamenti, abili o non abili alle armi. Già s'intende che questa gente sta spiando la prima occasione per disertare. Tutte le posizioni importanti, eccettuate soltanto le città di Messico e Veracruz, erano in mano dei repubblicani; il commercio in tutti i suoi rami, caduto nell'estremo deperimento.

ASIA

L'*Osservatore Triestino* ha notizie di Bombay 20 marzo, di Calcutta 13 e di Singapur 8 dello stesso mese. Le ultime relazioni dall'Afganistan dicono che l'Emiro Scere Alì Khan tentava di unirsi in Balkh a Fy Mahomed, il quale aveva sbaragliato le truppe spedite contro di lui da Cabul. Anche Ufzul Khan stava preparando una spedizione contro Fyz Mahomed; onde si attendevano nuovi combattimenti. Scere Alì Khan mandò un inviato a Calcutta per fare alcune proposte al Governo inglese, ma non è menomamente probabile che quest'ultimo intervenga nelle scompigliate faccende di quel paese.

Secondo recenti comunicazioni da Zanzibar, quel residente inglese non presta fede alla notizia che il dottor Livingstone sia stato assassinato in Africa.

Il Governo degli Stati-Uniti aumenta la sua flotta di lance cannoniere nella Cina e nel Giappone per contribuire alla repressione dei pirati. Ultimamente giunse a Singapur una cannoniera americana, e ripartì per Labuan e Manilla.

Da Saigon riferiscono, che dopo la dispersione dei ribelli di Oud-dong e d'An-cu, i Francesi ritirarono la maggior parte delle loro truppe da Cambogia e da Tai-ninh. *(O. T.)*

AFRICA

La *Pall Mall Gazette* ha quanto segue: « Si ricevettero lettere dai disgraziati prigionieri dell'Abissinia, sino alla data del 28 gennaio. Essi si trovavano tutti in buona salute, ma nessun cambiamento avea avuto luogo nella loro posizione, e continuavano ad essere incatenati, senza speranza di pronta liberazione.

« Il Re Teodoro, quando ricevè copia della lettera di S. M. la Regina, che il signor Flad gli diresse da Massowah, sembrava disposto a rispondere, ma poi, cambiando pensiero, ordinò al signor Rassam di scrivere onde gli artefici ed i varii doni provenienti dall'Inghilterra gli fossero spediti senza ritardo, benchè la lettera della Regina dicesse che ciò non avrebbe avuto effetto, se prima il Re Teodoro non avesse messo in libertà tutti i prigionieri europei.

« La notizia che il Re Teodoro abbia distrutto Gondar, capitale dell'Abissinia, è confermata. Esso non risparmiò nemmeno le chiese della città, che erano in numero di quarantaquattro, e tale sacrilegio produsse grande sensazione in tutto il paese. Il Vescovo ed il capo dei monaci continuano ad essere prigioni nel forte di Amba Magdala. Questo forte, posto sugli altipiani delle montagne di Vallo Galla, ha una circonferenza di due miglia, e la temperatura di quella località è talmente fredda che il fuoco vi è adoperato durante tutto l'anno. La guarnigione presenta una forza di 1,600 uomini delle varie armi, e la Regina vi tiene una parte della sua Corte. Ora che fu distrutta la capitale, il Re Teodoro sembra disposto a stabilirsi ad Amba, ed esso pone grande importanza nelle condizioni strategiche di quelle località.

« Si dice che il paese, in generale, sia in uno stato di completa anarchia, e che i ribelli occupino tutte le strade principali, che conducono a Magdala.

« Il sig. Flad era sul punto di lasciare Massowah, per dirigersi al campo reale, e portava seco i vari articoli che avea comperato in Inghilterra pel Re Teodoro. Il suo ritorno era necessario per la salvezza della moglie e dei figli, lasciati in qualità di ostaggi. Naturalmente, gli operai europei non lo accompagnavano, e stavano attendendo nuove istruzioni prima di muoversi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 aprile

Avvisi. — La Giunta municipale della città di Venezia ha pubblicato i seguenti avvisi:

Approvata dal Consiglio comunale nella adunanza straordinaria del 23 marzo a. c., la massima di provvedere la città d'acqua potabile col mezzo di un acquedotto da terraferma, la Commissione destinata a concretare il modo di darvi esecuzione, invita chiunque abbia fatto studii tecnici ed economici in argomento o stimi opportuno di intraprenderli, a presentare un progetto che risponda a tutti i principii della scienza e dell'arte.

Tardando poi ad essa di riuscire sollecitamente in un'opera di tanto momento per Venezia, limita il termine utile per le insinuazioni dei progetti presso la Giunta municipale, a tutto il prossimo maggio.

Essa spera così, che la gara dell'intelligenza e dell'arte possa tornare veramente feconda di pratici risultati.

Venezia, 10 aprile 1867.

Il presidente della Commissione,
A. Berti.

Si richiamano le vigenti discipline sulla vendita del pesce *Tonno*, poichè accade di frequente il vederle dimenticate, modificando parzialmente quelle relative alle località, in cui dev'essere posto in vendita.

1. Il pesce *Tonno* non potrà essere venduto se non dopo essere stato assoggettato all'ispezione dei periti, e solamente pel periodo precisato nelle licenze a stampa, che saranno rilasciate, e che si dovranno tenere ostensibili.

2. La vendita non potrà essere effettuata che nelle Pescherie, salvo di autorizzarla anche nella *Ruga di Rialto, in Campo de' SS. Filippo e Giacomo, Via Eugenia a Castello presso i Giardini*, e *S. Leonardo Rio Terrà*, qualora lo esigesse pel momento l'affluenza di questo pesce, escludendosi poi assolutamente la via all'Ascensione ed il Campo S. Bartolommeo, perchè sarebbe indecorosa la vendita in una località centrale e cospicua, e perchè a S. Bartolommeo è del tutto prossima la Pescheria della Cerva.

3. È rigorosamente proibito lo smercio del pesce *Tonno*, tanto cotto, come crudo, ai girovaghi, ai venditori di commestibili, ai friggipesce, e ciò sotto comminatoria della confisca immediata del genere, salvo di procedere a più rigorose misure in caso di recidività.

4. Se il pesce Tonno, pur giudicato sano, durante il periodo della vendita infracidisse, dovrà questa essere sospesa immediatamente dagli esercenti, sotto comminatoria della perdita del posto, oltre alla confisca del genere.

Venezia, l'8 aprile 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Assessore referente,
Marini.

Società di mutuo soccorso. — Ier l'altro sera, la Commissione mista municipale e della Camera di commercio tenne presso il Municipio una terza seduta, in concorso dei promotori per la Società di mutuo soccorso fra gli operai. Si procedette alla lettura dello Statuto, che restò approvato, ritenuto di procedere tosto alla compilazione del programma da diffondersi fra gli operai, onde ricevere le adesioni a questa associazione. Nella discussione venne ritenuto di accogliere nella Società anco gli operai di Murano, in vista anco che la maggior parte dimorano a Venezia o lavorano a Venezia, nelle fabbriche che qui abbiamo, per cui in quel centro industriale resterebbe troppo scarso numero per poter formare una Società, che abbia fondamento di esistenza. Altra parte della discussione molto importante si fu sul modo, con cui dovesse andar intesa, e farsi intendere all'operaio, la protezione del Municipio e della Camera, in base alla destinazione del fondo di 24,000 lire; i promotori sostennero l'assoluta libertà e indipendenza dell'Associazione, dimostrando come tali sodalizii intisichiscano se protetti dall'ombra dello Stato e delle Autorità, e tale principio venne pure accettato dalla Commissione.

Case operaie. — Ci fu detto che al Municipio venne presentato un progetto abbastanza concreto di una Società edificatrice di case operaie. Ignoriamo le condizioni e i termini dell'offerta, ma le persone che attesero a questo studio ci offrono una garantia, che trattasi di cosa seria, non di vane parole. Voglia il cielo, che questo problema, che si va discutendo a Venezia da molti anni, possa avere un principio di soluzione. A chi grida al Comune: Costruite case pei poveri, noi rispondiamo, si costruiscano case pegli operai, giacchè è naturale, che se questa classe del popolo sia ben collocata in altre case, che non siano gli attuali tugurii, che pure abita, resteranno tante abitazioni a modico prezzo pei veri poveri, sempre migliori delle catapecchie, ove ora si svolge la misera vita di tanti infelici. V'è poi chi fin d'ora va insistendo perchè il Municipio devenga a misure precauzionali, provvedendo pei pianterreni, magazzini, in cui sono accatastate le famiglie dei proletarii. Qualche cosa si può e si dee fare, ma non molto, giacchè è pur recente l'esempio dell'aversi adoperato attivamente in tale proposito, e d'aver ottenuto il risultato di dover provvedere a spese del Comune all'abitazione di centinaia di poveri, trovati in luridi ricetti, costituendo altrettanti centri di fetidume, di dissolutezza e di discordia, in quelle case che furon loro destinate per temporaneo ricovero.

Tiro a segno nazionale. — Noi abbiamo invocato e ottenuto una concessione, per la quale, a quest'ora, la città dovrebbe preoccuparsi seriamente. La festa nazionale del IV Tiro a segno, avverrà di certo nella seconda quindicina d'agosto. Il Municipio ha domandato alla Direzione generale di Torino la nomina del Comitato esecutivo, che dee pensare a tutte le operazioni inerenti alla festa medesima. Nello stesso tempo, nominava una Commissione di cittadini, la quale dovesse esser in parte compresa nel Comitato a rappresentare la città, in quanto ha relazione con tale solennità e con le feste, che ne sono la conseguenza. Da Torino, però, non sarebbe ancor giunta alcuna risposta. Frattanto, il tempo stringe, e le questioni da risolvere si fanno necessariamente più gravi, molto più in città nuova affatto a tali istituzioni, e che non pare annetta grande importanza a tutto ciò che può contribuire all'educazione militare della nostra gioventù. Egli è perciò che noi raccomandiamo si dia sollecito pensiero a questi fatti, onde la popolazione risponda appena il Comitato esecutivo funzioni. Vi sono Comitati di signore da costituire per la raccolta di doni; v'è l'esercizio della Guardia nazionale da costituire, onde non venga nuova al bersaglio; vi sono cento questioni complesse, che meritano la più alta considerazione. Preghiamo la Giunta e il Consiglio a non ommettere diligenza e tempo, ma a seriamente pensarci, onde la città non debba ricevere il biasimo di non aver a tempo provveduto.

La Società per la lettura popolare c'inviò la seguente comunicazione:

Abbiamo a rallegrarci dei progressi della istituzione della nostra Biblioteca popolare, perchè, mentre ogni giorno aumenta il numero de' socii, ci pervengono d'ogni parte dimostrazioni di simpatia, belle promesse e doni.

La Giunta municipale, riconosciuto dall'esame del primo catalogo della Biblioteca, lo scopo di questa Società, a far chè al più presto possibile potesse aprirsi questa Biblioteca, con lettera odierna ci facea la sovvenzione di ital. L. 240, e ci chiedeva d'inviarle l'elenco de' mobili necessarii, per cederli gratuitamente da' suoi depositi.

Per questa benefica disposizione, per le offerte fatte da coloro, che, penetrati della utilità della istituzione, sono concorsi come socii fondatori, per le contribuzioni de' socii e pei doni già ricevuti di libri e di giornali, la nostra Biblioteca può dirsi assicurata, e ogni giorno più prosperevole si farà, se le offerte che attendiamo dai più aventi, non mancheranno.

Il ricco deve prendere a cuore la popolare educazione, ch'è la macchina più attiva del progresso, già troppo fra noi ritardato, perchè le classi superiori non hanno saputo ancora abbandonare tutti que' pregiudizii, che impediscono ogni fratellevole rapporto colle inferiori. Il ricco non deve sdegnare d'inscrivere il suo nome a lato di quello del popolano, in ogni opera che tende al profezionamento morale di questo, perchè queste opere sono nobili per sè e nobilitano l'uomo. Se sotto mendicati pretesti il ricco ricusasse in simili circostanze di offrire il suo obolo, avrebbe mancato al suo dovere, e si renderebbe spregevole.

Noi intanto animosi proseguiamo nell'opera di propagazione, e speriamo che nel 25 aprile, giorno in cui ricorre la festività di *San Marco*, sarà aperta la *Biblioteca circolante.*

Il locale che fu prescelto è il piano inferiore della casa Orefici dietro il Teatro, la Fenice, al N. 3561. Sarà fissato in seguito l'orario per la lettura e per la *distribuzione* dei libri.

Con circolare 14 marzo a. c., fu chiesto a tutti di concorrere alla formazione della Biblioteca con dono di opere, e tale domanda ebbe ottimi risultati, perchè, oltre coloro, che già abbiamo nominato in altri articoli, sono concorsi con doni, i signori Giovanni Cecchini, Antonio Clementini, Andrea Zampironi, Domenico Ortis, e già ci sono pervenuti i seguenti giornali:

La Gazzetta di Venezia — Il Politecnico — Il Contadino che pensa (Milano) — Il Bibliografo (Napoli) — L'Educatore popolare (Padova) — L'Avvenire dell'istruzione (Milano) — Il Gallo (Venezia) — Il Giornale delle arti e dell'Industria (Firenze).

Quest'ultimo contiene un articolo, il quale, riproducendo la nostra circolare, conchiude con queste parole, che vogliamo conosciute.

« Noi, rendendo lode allo Statuto, di cui ci « fu pure trasmessa copia, ed augurando alla isti- « tuzione tutto lo sviluppo che merita, dichiaria- « mo che saremo ben lieti d'inviare il foglio no- « stro come segno della nostra simpatia, e di ac- « compagnarlo con alcuni volumi più utili, che « sapremo scegliere nella nostra Biblioteca.

« Quanto ai lettori nostri agiati, che tanti « sono, non abbiamo bisogno di raccomandare « con molte parole la Biblioteca circolante pel « popolo di Venezia. Sono a far opere di carità

do cui il comandante federale ha facoltà di determinare la forza dei battaglioni. Il reggimento è ammesso come unità tattica. Le eccedenze vengono impiegate dove mancano i soldati per completare un reggimento. L'Assemblea respinse pure l'articolo addizionale proposto da Waldeck e Duncker, secondo cui la presidenza federale dovrebbe nominare i ministri responsabili della guerra e della marina.

Il Parlamento esaurì la discussione generale del capitolo relativo alle finanze. Il ministro delle finanze, sig. di Heydt, dichiarò che le emende presentate pregiudicano il principio dell' assicurazione delle entrate federali. Il diritto del bilancio non deve alterare lo stabilito effettivo delle truppe che hanno a rimanere sotto le armi. Le spese federali importano presumibilmente 75 milioni di talleri, e le entrate 50 milioni.

La Potenza presidenziale non può supplire da sola ai 25 milioni di talleri, che mancano, e deve imporre contribuzioni matricolari ai membri della Confederazione. Il Governo aderisce all' emenda, che chiede il diritto di concedere i prestiti, e presenterà il bilancio alla discussione; ma non può consentire la formola d' un' entrata stabile.

Mercoledì verrà chiusa la discussione preliminare. Lunedì poi incomincierà la discussione finale. *(O. T.)*

Berlino 9 aprile.

Il Parlamento della Germania settentrionale ammise le proposte del deputato Miquel sugli articoli, 65, 67, 68 e 69 della Costituzione relativamente alla determinazione del bilancio. L'art 66 fu approvato nella forma proposta dal Governo. Fu ammessa una emenda di Twesten all' art. 68, la quale abolisce le disposizioni penali per istigazione all' odio e al disprezzo. Venne pure votato l' art. 69 coll' emenda di Schwarz, secondo cui è conservata la giurisdizione de'Tribunali competenti, sinchè venga emanata una legge federale. *(O. T.)*

Altra del 10.

La *Nordd. Allg. Zeit.* è autorizzata a smentire la notizia della *Bank-Zeitung* riguardo ad un dispaccio prussiano spedito a Stoccarda, in cui il trattato d' alleanza viene dichiarato un corollario inseparabile del trattato di pace. S' intende da sè (dice) che il Governo wirtemberghese abbisogna del consenso degli Stati pel trattato d' alleanza colla Prussia. Il Governo prussiano ha pienissima fiducia nella fedeltà del Governo wirtemberghese alla Costituzione; e considera il trattato d' alleanza del 13 agosto 1866 come un risultato non già casuale e arbitrario, ma necessario, della condizione delle cose politiche, e del sentimento nazionale tedesco. Egli confida pure, che la Dieta del Wirtemberg considererà la cosa da questo punto di veduta.

Parecchie amministrazioni di strade ferrate nel Wirtemberg e nel Baden ebbero ordine di tener pronti convogli per effettuare grosse spedizioni di cavalli. La guarnigione di Rastadt (assicurasi) avrebbe ricevuto ieri un rinforzo di due reggimenti prussiani.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, in data 8 corr., al *Wanderer* che l'Imperatrice Eugenia è gravemente indisposta. In seguito al parto, essa sofferse una slogatura alle anche, e le si dovette applicare una cintura di ferro. Adesso però, sentendosi migliorata, si fece levare quella cintura; e il suo vecchio male rincrudì subitamente.

A Parigi, nel Quartiere Latino, si fa firmare il seguente indirizzo degli studenti francesi agli studenti tedeschi: « Fratelli tedeschi! L' orizzonte si presenta annuvolato e minaccioso. Da ambe le parti del Reno si ode strepito di guerra. Le nazioni guardano con inquietudine all' avvenire. L' epoca degli odii nazionali non è ancora passata? Noi siam lontani da queste idee di tempi anteriori! I popoli non sono grandi pei loro territorii, ma per le loro istituzioni. La Francia e la Germania debbono volere non già l' ampliamento dei loro confini, ma quello delle loro libertà! Nessun uomo civile ha mai temuto la guerra, ma ogni uomo civile deve abborrirla. Odiamola per la miseria ch' essa produce, e pel dispotismo che ha per conseguenza. Non è dovere degli studenti di proclamare altamente queste grandi verità? Fratelli tedeschi, non vogliam noi procedere d' accordo su questa feconda via? Con voi e per voi, possa la pace col suo splendore condurre d' ora innanzi i popoli al benessere, alla grandezza, alla libertà! »

Le voci guerresche abbondano a Parigi. La *Fr. Corr.* crede poter garantire, che da alcuni giorni vengono spedite molte munizioni ed armi nelle fortezze dell' Est. Si designa già il viceamm. Fourichon pel comando della squadra del Baltico, e si va dicendo ch' egli dovrà prender Kiel, e far proclamare il Duca d' Oldemburgo nei Ducati, per cattivarsi la Russia! Si pretende che tutte le navi da guerra reduci dal Messico, verranno spedite nel Baltico. Secondo le stesse voci, la guerra doveva esser tosto dichiarata mediante l' invio d'un *ultimatum*, ma questo fu differito in seguito alle preghiere dell' Imperatrice ed alle osservazioni del gen. Fleury sui vantaggi derivanti da un indugio, che darebbe tempo per prepararsi. Il numero dei fucili Chassepot si calcola ora a 60,000, e ne vengono consegnati, a quanto dicesi, 1000 ogni giorno.

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*, in data 8 corrente:

« Anche qui giunge da Parigi l' eco di voci di guerra. La prospettiva di una lotta che potrebbe destare gravissimo incendio in tutta Europa, non sorride punto ai buoni commercianti marsigliesi.

« S' inclinerebbe all' incredulità, ma pur troppo non mancano i segni forieri di tempesta. Negli arsenali marittimi di Tolone ferve il lavoro, sebbene si cerchi di non farlo trapelare.

« Le nostre navi da guerra vanno l' una dopo l' altra nei bacini di raddobbo, tantochè, malgrado le ottim relazioni di amicizia che passano fra' Governi d' Italia e di Francia, tuttavia la vostra bella fregata *S. Martino*, venuta in quel porto per compiere alcune urgenti riparazioni, non potè essere ricevuta nei cantieri dello Stato, e sarà costretta a ricorrere all' industria privata. »

La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi in data del 9:

« Potete ritenere per certo, che il Principe Napoleone s' imbarcò all' Hâvre per l' Inghilterra, allo scopo di compiere un' importante missione diplomatica. Si tratterebbe di chiarire se l' indifferenza mostrata dal Governo inglese nell' affare del Lucemburgo sia reale.

« Ove il Principe potesse rimanerne persuaso, avrebbe incarico di fare accogliere il progetto d' una conferenza degli Stati, che firmarono l' atto del 1839.

« In tal modo, Napoleone III tenterebbe un ultimo sforzo per allontanare la grave procella, che minaccia l' Europa. »

PAESI BASSI

Si sa che il sig. de Groeben fu nominato, in questi giorni, governatore della fortezza di Lucemburgo. Egli è aiutante di campo e amico di Re Guglielmo. « In tale proposito, dice il *Mémorial diplomatique*, è bene di rammentarsi che l' art. 4.° della convenzione 8 novembre 1816, conferisce al governatore della fortezza di Lucemburgo *pieni poteri sulla città in caso di guerra, o di minaccia di guerra*; e che l' art. 8.° della medesima convenzione estende questi poteri, quando ne sia d'uopo, anche al vicino territorio, *senza che il governatore prussiano abbia a rendere conto ad altri, che al proprio Sovrano, il Re di Prussia* . . . »

La *Gazz. di Treviri* del 5 corrente, reca la seguente notizia sull'affare del Lucemburgo: « Stando alle ultime notizie, che ci vengono dall'Aia, le cose nostre prendono un' ottima piega. Procede con esse in piena armonia l' attuale condotta del nostro Governo. Alcuni giorni fa, esso aveva denunziato al Principe Enrico (che presentemente soggiorna all'Aia) il singolare contegno dell' agente francese, di Boigne. Il Principe rispose, che, per le leggi del paese, bisognava procedere contro di Boigne. Esso fu incontanente citato dinanzi al procurator generale, e pare che fin da quel momento siasi allontanato dal Lucemburgo. »

AUSTRIA

La *Wiener Abendpost* ha in data di Vienna 11 aprile:

Nello stato di salute di S. A. I. il Principe ereditario, è subentrato un essenziale miglioramento, e il catarro è quasi del tutto cessato. L' A. S. sta quasi tutto il giorno fuori del letto. *(O. T.)*

Pest 10 aprile.

Oggi la Camera dei magnati approvò senz' alcun cangiamento la deliberazione della Camera dei deputati sulla questione croata. *(O. T.)*

Praga 10 aprile.

La Dieta cominciò ad occuparsi oggi delle elezioni del grande possesso non fidecommissario. La Giunta provinciale propose di annullarle; una Commissione invece opina per la loro convalidazione. La discussione fu assai viva. Prackensky voleva che il luogotenente rispondesse tosto sui lagni contro la legalità delle elezioni. Il luogotenente obbiettò che tal procedere era contrario al regolamento. Rieger propose che la discussione fosse differita sino a che il luogotenente avrà parlato; ma tale proposta fu respinta con gran maggioranza. *(O. T.)*

Brünn 10 aprile.

La Dieta elesse oggi i deputati pel Consiglio dell' Impero: 19 degli eletti sono del partito costituzionale, e 3 del nazionale. *(V. i Numeri precedenti.)*

Prima dell' elezione, il conte Belcredi dichiarò in nome del suo partito: « Non essendo stata ammessa la nostra proposta di rifiutare l' elezione pel Consiglio dell' Impero, dobbiam lasciare la responsabilità d' ogni lesione di diritto, derivabile al Margraviato di Moravia e all' unità e potenza dello Stato dall' attività del Consiglio dell' Impero, unicamente a quei membri della Dieta che procedono all' elezione, e dichiariamo di astenerci ora dall' elezione. » *(O. T.)*

GRECIA

Atene 6 aprile.

Durante tutta la decorsa settimana la Camera si occupò del *budget* dell' anno corrente. Fu pure presentato dal ministro delle finanze un progetto di legge pel cangiamento del sistema monetario in Grecia. L' unità sarebbe il pezzo di 5 dramme in argento. Le monete sarebbero le seguenti: in oro: pezzi da 100, 50, 25, 10 e 5 dramme; in argento: pezzi da 5, 2, 1 e 1/2 dramma; ed in rame: pezzi da 5, 2 ed 1 leptà (o centesimi). Dopo due settimane la Camera verrà aggiornata, ed allora il Re Giorgio intraprenderà il suo viaggio in Europa. Chi dice che il giovine Re degli Elleni si recherebbe prima a Parigi per visitare l'Esposizione, chi, poi, che andrebbe direttamente in Danimarca.

Corrono da alcuni giorni varie voci di un cangiamento parziale del Ministero Cumunduros: il sig. Brailas, ambasciatore greco a Londra, sarebbe destinato a ministro degli affari esterni; anche il ministro della giustizia, signor Lombardo, uscirebbe dal Ministero. Però queste voci paiono pel momento infondate.

Arrivarono in Atene 4500 fucili commessi dal Governo greco in Europa; 800 ne sono destinati per la Guardia nazionale d' Atene.

Il figlio del generale Garibaldi, non avendo ottenuto dal Governo ellenico ciò che sperava, ritorna fra breve in Italia. Gli fu proposto di recarsi in Candia, ma egli non accettò.

Ritornò al Pireo da Suda la fregata russa *Il Grande ammiraglio*. Gli uffiziali russi raccontano che il tifo faceva stragi in Canea; ne morivano più di cento soldati turchi al giorno. Le provenienze da Canea furono assoggettate a 15 giorni di contumacia.

Oggi la Grecia celebra la sua festa nazionale, cioè l'anniversario della grande insurrezione ellenica del 1821. Alle 10 del mattino fu tenuto nella cattedrale il solito *Te-Deum*, al quale assistette anche Sua Maestà col seguito. Erano presenti tutti gli ambasciatori e gran quantità di popolo. Oggi verranno sottoscritti i Decreti reali per varie decorazioni e promozioni. *(O. T.)*

Sira 7 aprile.

L' *Arcadi* partì da qui il 2 corr. con pieno carico di provvigioni e munizioni. Lo sbarcò felicemente in Sugna di Selino e ritornò a Sira il 4. Ripartì con pieno carico ieri mattina ed in sole 27 ore fece il viaggio d'andata e ritorno, sbarcando tutto il suo carico in Milopotamo di Rettimo. Dopo fatti simili, conoscendo che il Governo turco mantiene almeno 20 piroscafi nell' isola di Candia, lascio al pubblico imparziale il giudicarne. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

L' *Osservatore Triestino* ha da Jassy 11 aprile:

Secondo notizie da Kischeneff, si attende colà il Granduca Costantino, generalissimo dell' esercito della Russia meridionale.

SERVIA

Belgrado 10 aprile.

Oggi la fortezza fu sgombrata dalla maggior parte del presidio turco. Le truppe turche furono trasportate sul Danubio, a bordo di 6 zattere. *(O. T.)*

TURCHIA

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero, dice l' *Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e Smirne del 6 corrente.

Il *Lev. Her.* ha alcuni particolari sui passi fatti dalle Potenze presso la Porta, riguardo a Candia. Il 28 marzo, l' inviato francese avrebbe consigliato, in una lunga conferenza col granvisir e col ministro degli affari esterni, la cessione dell' isola alla Grecia; al che sarebbe stato risposto con una cortese, ma assoluta negativa, fondata sulla circostanza che l' insurrezione era virtualmente finita, e che il Governo, d' accordo coi delegati, i quali trovansi ora a Costantinopoli, stava preparando riforme tali, da sodisfare tutti i legittimi desiderii de' Candiotti. (L' Ambasciata francese fece inserire nel *Courrier d' Orient* un *comunicato*, col quale assicurasi « che nella conversazione del signor Bourée col ministro degli esteri del Sultano, non furono pronunziate le parole *Grecia e cessione*. » Il *Lev. Her.*, ad onta di questa smentita data alle sue informazioni, sostiene ch'esse in sostanza sono esatte, senza negare la possibilità che il diplomatico francese non abbia proferito precisamente le due parole mentovate. Il giornale anzidetto aggiunge, che Fuad Pascià rispose, come per costringere la Porta a seguire il consiglio datole, sarebbe stata necessaria un' altra battaglia di Navarino.) Il 30 marzo, i rappresentanti di Russia, Austria, Prussia e Italia si sarebbero recati alla Porta, per consigliarle, che, siccome il Governo del Sultano, per amor proprio ricusava di ceder Candia senz' altro, venisse proclamato un armistizio, e si procedesse ad un plebiscito sotto la sorveglianza d' una commissione esterna, per decidere se Candia debba avere l' autonomia sotto la Porta, ovvero essere ceduta alla Grecia. Su tale proposito facevasi osservare che i delegati di Server effendi non potevano esser ritenuti rappresentanti dell' isola, perchè incaricati di tale ufficio loro malgrado. Fuad Pascià avrebbe rifiutato la proposta delle quattro Potenze, dicendo che questa non era se non il consiglio della Francia sott' altra forma, e che le stesse influenze, le quali eccitarono e tennero viva l' insurrezione, agirebbero probabilmente anche sulla votazione.

Il Governo turco inviò una Nota al suo rappresentante in Atene, colla quale si ricordano, con gran cortesia e moderazione, al Ministero greco, i molti e pazienti sforzi della Porta per evitare una rottura fra i due Stati, e si raccomanda di togliere le cause che ne minacciano una, lungo la frontiera. La Nota ottomana aggiunge, che mentre il Governo del Sultano continuerà ad evitare, da canto suo, tutto ciò che potesse affrettare tale risultato, accetterebbe le ostilità, ove queste gli venissero imposte, lasciando che l' Europa ne faccia responsabili coloro, che le avranno provocate. Si annunzia infine che, in conformità alla relativa convenzione, le truppe imperiali inseguiranno, occorrendo, i briganti, entro il territorio greco.

Contemporaneamente, furono presi provvedimenti per ogni contingenza. Venne richiamato dal Danubio Omer pascià, e gli fu affidato il comando d'un esercito, che sarà immediatamente disposto a scaglioni lungo la frontiera turco-greca. Egli è arrivato a Costantinopoli, e si dice che, in un Consiglio di ministri, avesse raccomandato caldamente di dichiarar la guerra alla Grecia senza indugio; ma la maggioranza non fu di questo avviso. Il corpo sotto il comando del Serdar sarà accresciuto d'una divisione, staccata espressamente a tal uopo dall' esercito del Danubio. Parte di queste forze sono già arrivate nella capitale, e cominciano pure a giungervi *redif* dall' Anatolia e dalla Romelia. Buon numero di queste truppe e del presidio di Costantinopoli, sono partite per Volo e per Prevesa.

Il commissario imperiale in Candia, Mustafà pascià, è arrivato a Costantinopoli, e non farà più ritorno nell'isola. Husseim pascià, suo successore militare, ebbe l' ordine di agire col massimo rigore. Intanto i delegati di Candia tennero una seconda adunanza alla Porta, sotto la presidenza del granvisir. Si accerta nelle sfere ufficiali, che la maggioranza di essi vorrebbe che Candia avesse un Governo autonomo sotto l'alto dominio del Sultano; e che due dei delegati si dichiararono pronti ad accettare qualunque componimento verrà proposto dalla Porta. — Essendo stato accettato, tanto dal Governo turco, quanto dall' Italia, l' arbitrato di lord Lyons nella vertenza del *Principe Tommaso*, l'ambasciatore inglese si pronunciò per il pagamento d' un' indennità di 79,000 franchi ai proprietarii del piroscafo. — La Porta continua ad occuparsi del soggetto della trasformazione delle armi, e il Serraschierato riceve ogni giorno nuove offerte per recarla ad effetto. Le maggiori probabilità sembrano essere a favore d' una modificazione del progetto Snider, la quale fu proposta da un rappresentante del signor Merton, e verrà eseguita a Vienna.

Da qualche anno erasi manifestata una divergenza fra la Sublime Porta e il Governo italiano, a cui era contestato, quale firmatario del trattato di Parigi del 1856, il diritto d' intervenire con voto deliberativo alle conferenze per regolare gli affari di Siria. Fra i motivi che venivano addotti per giustificare siffatta esclusione, eravi, che la quistione di Siria stava sul tappeto molto tempo prima del trattato di Parigi, e che le grandi Potenze non erano chiamate ad ingerirsene se non come tali, e autorizzate da precedenti, come segnatarie de' protocolli del 1840. Ora il *Comm. Orient.* annunzia, che in seguito ad uno scambio di note amichevoli fra la regia Legazione e la Sublime Porta, quest' ultima ha riconosciuto formalmente all'Italia il diritto dapprima contestato.

I dintorni di Bagdad furono totalmente inondati da uno straripamento del Tigri. I guasti sono immensi; i raccolti rimasero distrutti totalmente.

L' *Abendpost* reca, in data di Salonicco 2 aprile:

Il 23 dello scorso mese, ebbe luogo un nuovo attacco di volontarii elleni, in numero, come dicesi, di 600 sul territorio turco della Tessaglia, cioè nel villaggio confinario di Surbi, presso Amaliopoli. Dopo che gl' insorgenti incendiarono alcuni posti di guardie confinarie turche, colà di recente collocati, procedettero essi verso Armiro, e s' incontrarono, presso Slatanos, in due battaglioni di truppe imperiali turche e 500 uomini di milizia irregolare. Essi attaccarono le forze turche, e dopo ostinata lotta, che durò molte ore, furono costretti a ripassare il confine. Dall' attacco, condotto con tutte le regole della strategia e dai movimenti ordinati dai segnali con trombe, si ottenne il convincimento, che a questo attacco presero parte per la prima volta dei militari, e in ispecie che il comando era stato affidato a persona non priva di esperienza nell' arte militare.

AMERICA.

MESSICO.

Il *Wanderer* dell' 8 corr. reca la seguente pittura della situazione nel Messico:

Un viaggiatore, reduce dall' interno del Messico dopo un lungo soggiorno, fa una miseranda pittura delle condizioni di quell' Impero. Welf e Weiblinger si battono fra loro e assaltano gli altri, e predano quanto viene loro alle mani. Le poste fra Messico e Veracruz vengono periodicamente saccheggiate; a misura che i Francesi marciavano di tappa in tappa per imbarcarsi a Veracruz, i liberali, parte soldati, parte briganti, tenevano loro dietro. Ad Oajaca, il console brasiliano, che aveva accettato dall' Imperatore il posto di commissario, è stato fucilato dai Juaristi. Gl' Imperiali alla lor volta, esigono prestiti forzosi dovunque capitano, ed obbligano a farsi soldati tutti quelli, che possono ghermire. Penetrano nelle fabbriche, e strascinano i lavoranti nelle caserme o negli accampamenti, abili o non abili alle armi. Già s' intende che questa gente sta spiando la prima occasione per disertare. Tutte le posizioni importanti, eccettuate soltanto le città di Messico e Veracruz, erano in mano dei repubblicani; il commercio in tutti i suoi rami, caduto nell' estremo deperimento.

ASIA

L' *Osservatore Triestino* ha notizie di Bombay 20 marzo, di Calcutta 13 e di Singapur 8 dello stesso mese. Le ultime relazioni dall' Afganistan dicono che l'Em ro Scere Alì Khan tentava di unirsi in Balkh a Fy Mahomed, il quale aveva sbaragliato le truppe spedite contro di lui da Cabul. Anche Ufzul Khan stava preparando una spedizione contro Fyz Mahomed; onde si attendevano nuovi combattimenti. Scere Alì Khan mandò un inviato a Calcutta per fare alcune proposte al Governo inglese, ma non è menomamente probabile che quest' ultimo intervenga nelle scompigliate faccende di quel paese.

Secondo recenti comunicazioni da Zanzibar, quel residente inglese non presta fede alla notizia che il dottor Livingstone sia stato assassinato in Africa.

Il Governo degli Stati-Uniti aumenta la sua flotta di lance cannoniere nella Cina e nel Giappone per contribuire alla repressione dei pirati. Ultimamente giunse a Singapur una cannoniera americana, e ripartì per Labuan e Manilla.

Da Saigon riferiscono, che dopo la dispersione dei ribelli di Oud-dong e d'An-cu, i Francesi ritirarono la maggior parte delle loro truppe da Cambogia e da Tai-ninh. *(O. T.)*

AFRICA

La *Pall Mall Gazette* ha quanto segue: « Si ricevettero lettere dai disgraziati prigionieri dell' Abissinia, sino alla data del 28 gennaio. Essi si trovavano tutti in buona salute, ma nessun cambiamento avea avuto luogo nella loro posizione, e continuavano ad essere incatenati, senza speranza di pronta liberazione.

« Il Re Teodoro, quando ricevè copia della lettera di S. M. la Regina, che il signor Flad gli diresse da Massowah, sembrava disposto a rispondere, ma poi, cambiando pensiero, ordinò al signor Rassam di scrivere onde gli artefici ed i varii doni provenienti dall'Inghilterra gli fossero spediti senza ritardo, benchè la lettera della Regina dicesse che ciò non avrebbe avuto effetto, se prima il Re Teodoro non avesse messo in libertà tutti i prigionieri europei.

« La notizia che il Re Teodoro abbia distrutto Gondar, capitale dell'Abissinia, è confermata. Esso non risparmiò nemmeno le chiese della città, che erano in numero di quarantaquattro, e tale sacrilegio produsse grande sensazione in tutto il paese. Il Vescovo ed il capo dei monaci continuano ad essere prigioni nel forte di Amba Magdala. Questo forte, posto sugli altipiani delle montagne di Vallo Galla, ha una circonferenza di due miglia, e la temperatura di quella località è talmente fredda che il fuoco vi è adoperato durante tutto l' anno. La guarnigione presenta una forza di 1,600 uomini delle varie armi, e la Regina vi tiene una parte della sua Corte. Ora che fu distrutta la capitale, il Re Teodoro sembra disposto a stabilirsi ad Amba, ed esso pone grande importanza nelle condizioni strategiche di quelle località.

« Si dice che il paese, in generale, sia in uno stato di completa anarchia, e che i ribelli occupino tutte le strade principali, che conducono a Magdala.

« Il sig. Flad era sul punto di lasciare Massowah, per dirigersi al campo reale, e portava seco i vari articoli che avea comperato in Inghilterra pel Re Teodoro. Il suo ritorno era necessario per la salvezza della moglie e dei figli, lasciati in qualità di ostaggi. Naturalmente, gli operai europei non lo accompagnavano, e stavano attendendo nuove istruzioni prima di muoversi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 aprile

Avvisi. — La Giunta municipale della città di Venezia ha pubblicato i seguenti avvisi:

Approvata dal Consiglio comunale nella adunanza straordinaria del 23 marzo a. c., la massima di provvedere la città d' acqua potabile col mezzo di un acquedotto da terraferma, la Commissione destinata a concretare il modo di darvi esecuzione, invita chiunque abbia fatto studii tecnici ed economici in argomento o stimi opportuno di intraprenderli, a presentare un progetto che risponda a tutti i principii della scienza e dell' arte.

Tardando poi ad essa di riuscire sollecitamente in un' opera di tanto momento per Venezia, limita il termine utile per le insinuazioni dei progetti presso la Giunta municipale, a tutto il prossimo maggio.

Essa spera così, che la gara dell' intelligenza e dell' arte possa tornare veramente feconda di pratici risultati.

Venezia, 10 aprile 1867.

Il presidente della Commissione,
A. Berti.

Si richiamano le vigenti discipline sulla vendita del pesce *Tonno*, poichè accade di frequente il vederle dimenticate, modificando parzialmente quelle relative alle località, in cui dev' essere posto in vendita.

1. Il pesce *Tonno* non potrà essere venduto se non dopo essere stato assoggettato all' ispezione dei periti, e solamente pel periodo precisato nelle licenze a stampa, che saranno rilasciate, e che si dovranno tenere ostensibili.

2. La vendita non potrà essere effettuata che nelle Pescherie, salvo di autorizzarla anche nella *Ruga di Rialto, in Campo de' SS. Filippo e Giacomo, Via Eugenia a Castello presso i Giardini*, e *S. Leonardo Rio Terrà*, qualora lo esigesse pel momento l' affluenza di questo pesce, escludendosi poi assolutamente la via all' Ascensione ed il Campo S. Bartolommeo, perchè sarebbe indecorosa la vendita in una località centrale e cospicua, e perchè a S. Bartolommeo è del tutto prossima la Pescheria della Cerva.

3. È rigorosamente proibito lo smercio del pesce *Tonno*, tanto cotto, come crudo, ai girovaghi, ai venditori di commestibili, ai friggipesce, e ciò sotto comminatoria della confisca immediata del genere, salvo di procedere a più rigorose misure in caso di recidività.

4. Se il pesce Tonno, pur giudicato sano, durante il periodo della vendita infracidisse, dovrà questa essere sospesa immediatamente dagli esercenti, sotto comminatoria della perdita del posto, oltre alla confisca del genere.

Venezia, l' 8 aprile 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Assessore referente,
Marini.

Società di mutuo soccorso. — Ier l' altro sera, la Commissione mista municipale e della Camera di commercio tenne presso il Municipio una terza seduta, in concorso dei promotori per la Società di mutuo soccorso fra gli operai. Si procedette alla lettura dello Statuto, che restò approvato, ritenuto di procedere tosto alla compilazione del programma da diffondersi fra gli operai, onde ricevere le adesioni a questa associazione. Nella discussione venne ritenuto di accogliere nella Società anco gli operai di Murano, in vista anco che la maggior parte dimorano a Venezia o lavorano a Venezia, nelle fabbriche che qui abbiamo, per cui in quel centro industriale resterebbe troppo scarso numero per poter formare una Società, che abbia fondamento di esistenza. Altra parte della discussione molto importante si fu sul modo, con cui dovesse andar intesa, e farsi intendere all' operaio, la protezione del Municipio e della Camera, in base alla destinazione del fondo di 24,000 lire; i promotori sostennero l' assoluta libertà e indipendenza dell' Associazione, dimostrando come tali sodalizii intisichiscano se protetti dall' ombra dello Stato e delle Autorità, e tale principio venne pure accettato dalla Commissione.

Case operaie. — Ci fu detto che al Municipio venne presentato un progetto abbastanza concreto di una Società edificatrice di case operaie. Ignoriamo le condizioni e i termini dell' offerta, ma le persone che attesero a questo studio ci offrono una garantia, che trattasi di cosa seria, non di vane parole. Voglia il cielo, che questo problema, che si va discutendo a Venezia da molti anni, possa avere un principio di soluzione. A chi grida al Comune: Costruite case pei poveri, noi rispondiamo, si costruiscano case pegli operai, giacchè è naturale, che se questa classe del popolo sia ben collocata in altre case, che non siano gli attuali tugurii, che pure abita, resteranno tante abitazioni a modico prezzo pei veri poveri, sempre migliori delle catapecchie, ove ora si svolge la misera vita di tanti infelici. V' è poi chi fin d' ora va insistendo perchè il Municipio devenga a misure precauzionali, provvedendo pei pianterreni, magazzini, in cui sono accatastate le famiglie dei proletarii. Qualche cosa si può e si dee fare, ma non molto, giacchè è pur recente l' esempio dell' aversi adoperato attivamente in tale proposito, e d' aver ottenuto il risultato di dover provvedere a spese del Comune all' abitazione di centinaia di poveri, trovati in luridi ricetti, costituendo altrettanti centri di fetidume, di dissolutezza e di discordia, in quelle case che furon loro destinate per temporaneo ricovero.

Tiro a segno nazionale. — Noi abbiamo invocato e ottenuto una concessione, per la quale, a quest' ora, la città dovrebbe preoccuparsi seriamente. La festa nazionale del IV Tiro a segno, avverrà di certo nella seconda quindicina d'agosto. Il Municipio ha domandato alla Direzione generale di Torino la nomina del Comitato esecutivo, che dee pensare a tutte le operazioni inerenti alla festa medesima. Nello stesso tempo, nominava una Commissione di cittadini, la quale dovesse esser in parte compresa nel Comitato a rappresentare la città, in quanto ha relazione con tale solennità e con le feste, che ne sono la conseguenza. Da Torino, però, non sarebbe ancor giunta alcuna risposta. Frattanto, il tempo stringe, e le questioni da risolvere si fanno necessariamente più gravi, molto più in città nuova affatto a tali istituzioni, e che non pare annetta grande importanza a tutto ciò che può contribuire all' educazione militare della nostra gioventù. Egli è perciò che noi raccomandiamo si dia sollecito pensiero a questi fatti, onde la popolazione risponda appena il Comitato esecutivo funzioni. Vi sono Comitati di signore da costituire per la raccolta di doni; v' è l'esercizio della Guardia nazionale da costituire, onde non venga nuova al bersaglio; vi sono cento questioni complesse, che meritano la più alta considerazione. Preghiamo la Giunta e il Consiglio a non ommettere diligenza e tempo, ma a seriamente pensarci, onde la città non debba ricevere il biasimo di non aver a tempo provveduto.

La Società per la lettura popolare c' inviò la seguente comunicazione:

Abbiamo a rallegrarci dei progressi della istituzione della nostra Biblioteca popolare, perchè, mentre ogni giorno aumenta il numero de' socii, ci pervengono d' ogni parte dimostrazioni di simpatia, belle promesse e doni.

La Giunta municipale, riconosciuto dall' esame del primo catalogo della Biblioteca, lo scopo di questa Società, a far che al più presto possibile potesse aprirsi questa Biblioteca, con lettera odierna ci facea la sovvenzione di ital. L. 240, e ci chiedeva d' inviarle l' elenco de' mobili necessarii, per cederli gratuitamente da' suoi depositi.

Per questa benefica disposizione, per le offerte fatte da coloro, che, penetrati della utilità della istituzione, sono concorsi come socii fondatori, per le contribuzioni de' socii e pei doni già ricevuti di libri e di giornali, la nostra Biblioteca può dirsi assicurata, e ogni giorno più prosperevole si farà, se le offerte che attendiamo dai più aventi, non mancheranno.

Il ricco deve prendere a cuore la popolare educazione, ch' è la macchina più attiva del progresso, già troppo fra noi ritardato, perchè le classi superiori non hanno saputo ancora abbandonare tutti que' pregiudizii, che impediscono ogni fratellevole rapporto colle inferiori. Il ricco non deve sdegnare d' inscrivere il suo nome a lato di quello del popolano, in ogni opera che tende al profezionamento morale di questo, perchè queste opere sono nobili per sè e nobilitano l' uomo. Se sotto mendicati pretesti il ricco ricusasse in simili circostanze di offrire il suo obolo, avrebbe mancato al suo dovere, e si renderebbe spregevole.

Noi intanto animosi proseguiamo nell' opera di propagazione, e speriamo che nel 25 aprile, giorno in cui ricorre la festività di *San Marco*, sarà aperta la *Biblioteca circolante*.

Il locale che fu prescelto è il piano inferiore della casa Orefici dietro il Teatro, la Fenice, al N. 3561. Sarà fissato in seguito l' orario per la lettura e per la *distribuzione* dei libri.

Con circolare 14 marzo a. c., fu chiesto a tutti di concorrere alla formazione della Biblioteca con dono di opere, e tale domanda ebbe ottimi risultati, perchè, oltre coloro, che già abbiamo nominato in altri articoli, sono concorsi con doni, i signori Giovanni Cecchini, Antonio Clementini, Andrea Zampironi, Domenico Ortis, e già ci sono pervenuti i seguenti giornali:

La Gazzetta di Venezia — Il Politecnico — Il Contadino che pensa (Milano) — Il Bibliografo (Napoli) — L' Educatore popolare (Padova) — L' Avvenire dell' istruzione (Milano) — Il Gallo (Venezia) — Il Giornale delle arti e dell' Industria (Firenze).

Quest' ultimo contiene un articolo, il quale, riproducendo la nostra circolare, conchiude con queste parole, che vogliamo conosciute.

« Noi, rendendo lode allo Statuto, di cui ci « fu pure trasmessa copia, ed augurando alla istituzione tutto lo sviluppo che merita, dichiariamo che saremo ben lieti d' inviare il foglio nostro come segno della nostra simpatia, e di accompagnarlo con alcuni volumi più utili, che sapremo scegliere nella nostra Biblioteca.

« Quanto ai lettori nostri agiati, che tanti « sono, non abbiamo bisogno di raccomandare « con molte parole la Biblioteca circolante pel « popolo di Venezia. Sono a far opere di carità

« patria e di civile progresso, e il nome della « cara città delle lagune, di recente annessa al « Regno d'Italia, come anche il suo eterno diritto di nazionalità, è più che bastante a destare « una generosa emulazione nelle offerte.

« Più i momenti sono gravi, e più affratelliamoci e rendiamoci migliori, e l'avvenire sarà nostro. » « *avv.* MANNUCCI »

Il Manucci abbia le proteste della nostra viva riconoscenza. Le sue parole valgano a smuovere i più tardi; perchè soltanto quando il seme dell'istruzione sarà stato gittato in tutte le menti, i grandi destini d'Italia saranno compiuti, — ancora essa ritornerà fra le altre nazioni maestra di civiltà.

Cittadini e cittadine, rispondete all'invito!

Socii fondatori sono tutti coloro che fanno il dono di lire 30 almeno. La tassa pei socii ordinari è di cent. 40 al mese.

L'Ufficio resta ancora a S. Luca, al N. 4149.

Antonio de Petris, *avvocato*
Giovanni Biasutti, *professore*.
Antonio Locatelli, *cassiere*
(*per la Commissione dirigente*).

Catalogo *dei signori che hanno offerto a favore dei poveri danneggiati dal tremuoto di Cefalonia.*

Ricavato dal bacile della chiesa di S. Giorgio de' Greci	Fr.	183:50
Teodoro e Constantino Gianniotti	»	50:00
N. N.	»	2:50
Cristo Ninni	»	100:00
Cristo Triantafilo	»	30:00
Anastasio Castori	»	10:00
Maria Bogdano	»	164:00
Dora d'Istria	»	20:00
Spiridione Zervos Archimandrita	»	25:00
Antonachi Liassidi	»	36:75
Emilio cav. di Tipaldo	»	36:75
Dott. Alessandro Mastraca	»	20:00
Maria Enghelmeyer	»	10:00
A. Nepluyeff	»	30:00
M. Adolbrandini contessa Papadopoli	»	40:00
M. Ignatieff	»	40:00
Conte Solohub	»	60:00
Sôrelle Foresti	»	40:00
Vittoria Sudarovich	»	10:00
Famiglia Melichi	»	100:00
Fratelli Baicussi	»	50:00
Angelica Catrivà	»	20:00
Sofia Topali	»	40:00
Fratelli conti Papadopoli	»	200:00

Venezia, 31 marzo 1867.

(*Sarà continuato.*)

Uffizio delle Poste. — *Elenco delle lettere e stampe giacenti nell'Uffizio centrale delle Poste in Venezia, per difetto d'affrancamento:*

Sig.ª Bosia Sforza — Roma.
Sig. Pietro Lorenzini — Porto Said.
Sig. Sebastiano Macaluso — Tantah.
Sig. Agostino Zeno — Roma.
Redazione Fasti Militari — Milano (stampe).

Giustificazione — Siamo pregati di dar luogo alla seguente giustificazione:

L'Agenzia Stefani, subito ricevuto, rimetteva all'Ufficio del giornale il *Rinnovamento*, il dispaccio che portava il sunto del discorso del presidente del Consiglio, ma quell'Ufficio era chiuso, e l'Agenzia Stefani non era informata dove, in tal caso, dovesse trasmetterlo.

L'Agenzia Stefani non *impone* prezzi ai suoi abbonati, ma con questi stabiliva d'accordo compenso. Inutile un doppio ammirativo.

L'Agenzia Stefani viene imputata di non dare peregrine notizie. Questo asserto generico non è fondato a fatti speciali; è inattendibile. Viene imputata *di non servire che di propaganda a certi giornali*: propaga le notizie dei giornali che stima: se erronea nelle sue opinioni, dovrebbe attacarsi la critica a dati concreti: è facile ad ognuno dir male: conviene provarlo.

Questa giustificazione si riferisce a quanto fu scritto il dì 13 corrente mese nel giornale il *Rinnovamento*. Il pubblico giudicherà se abbia torto l'Agenzia Stefani o il riputato giornalista.

Ernesto Rossi, che ieri ha terminato il suo corso di rappresentazioni al nostro teatro Apollo, va ora a Napoli. Leggiamo difatto nel *Pungolo* di quella città:

La signora Sadowsky, concessionaria del teatro *del Fondo*, non potendo, per quest'anno, formare una Compagnia drammatica, ha ceduto il teatro all'esimio artista Ernesto Rossi, il quale ha aperto un abbonamento per 264 recite, che darà in unione alla Compagnia da lui diretta.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 21 aprile corrente.

La nostra cittadinanza crediamo che sarà sodisfatta, perchè potrà conoscere e giudicare il merito del sig. Rossi, che gode fama di valentissimo artista.

Bollettino bibliografico.

Lo Stato e la Chiesa nel Belgio, con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia. Saggio storico e politico del prof. Luigi Luzzatti. Milano, editori della *Biblioteca utile*.

Lettera diretta a S. M. il Sultano da S. A. il Principe Mustafà Fazyl pascià. Versione italiana, senza data.

Diciotto mesi di prigione in Udine, Gorizia e Lubiana. Memoria di Maria Agosti-Pascottini udinese. Udine, tip. Seitz.

Relazione dei provvedimenti dell'amministrazione della guerra dal 1. gennaio al 20 agosto del generale F. Pettinengo, che era in quell'epoca ministro della guerra. Firenze, tip. Cassone e comp.

Il Comune di Venezia negli ultimi otto mesi della dominazione austriaca. Venezia, tip. del Commercio.

Delle regioni, Firenze, tip. Fiorentina.

Alcuni pensieri di economia e di finanza. Ravenna, stamp. Nazionale.

Lettera di Martino Beltrami-Scalia, ispettore delle carceri del Regno al sig. cav. Federico Bellazzi sul libro « Prigioni e Prigionieri. » Firenze, tip. delle Murate.

Effemeride carceraria. Rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, dirette dal cav. Napoleone Vazio, ispettore delle carceri del Regno, presso il Ministero dell'interno. - Anno III marzo - Firenze, tip. delle Murate.

La liquidazione dell'asse ecclesiastico e gl'interessi del commercio, dell'avv. Marincola. Catanzaro.

Progetto di legge sulla libera coltivazione e manifattura dei tabacchi, di Gaetano Semenza, Firenze, tip. eredi Botta.

La Banca fondiaria commerciale, garantita coi beni ecclesiastici. Bologna, tip. Cenerelli.

Consulto sulla questione romana di E. Blond (Del Bon.) Firenze, tip. Barbera.

Sì! fantasia politica di Antonio Del Bon dott. in legge. Padova, tip. Bianchi.

Festa nazionale dei Veneti, ossia il secondo voto d'unione alla loro patria. Istruzione al popolo della campagna, di Antonio Del Bon. Padova, tip. Bianchi.

L'Africa, saggio di politica commerciale del dott. Antonio Del Bon. Padova, tip. Bianchi.

Il Paradiso, di Dante Alighieri. Visione di Antonio del Bon. Firenze, tip. de' Successori Le Monnier.

All'Italia e al popolo. Carme di Beniamino Bruno. Messina, tip. Filomena.

Gregorio VII. Tragedia di G. Piermartini. Milano, tip. Bernardoni.

La Casetta della follina Sestine del dott. Filippo Scolari. Venezia, tip. del Comm.

L'Oriente. Carme di Daniele Pallaveri. Brescia, tip. della *Sentinella Bresciana*.

Canti di G. Ardizzoni. Catania, tip. Galatola.

La Storia sacra narrata in cento racconti, ad uso delle scuole popolari dal prof. cav. Francesco Regonati. Milano, tip. Agnelli.

Fisica sperimentale e applicata alle arti, spiegata al popolo e ai giovanetti delle scuole popolari da P. Fornari. Milano, tip. Agnelli.

Le principali vicende della nostra patria compendiate ad uso delle scuole e del popolo, da Gentile Pugni. Milano, tip. Agnelli.

Dizionarietto etimologico delle voci di origine greca più usitate, compilato dal prof. Matteo Gatta. Milano, tip. Agnelli.

Manuale d'un metodo comparativo per la logica struttura delle due lingue, italiana e latina del prof. ab. Domenico Pesavento. Fasc. I. Padova, tip. del Seminario.

La pietra della vescica e le malattie degli organi genito-orinarii trattate col mezzo dell'azione elettro-chimica per Aymini Giuseppe. Torino, tip. Bona.

L'Agricoltura italiana. Storia e commenti di Jacopo Facen. Bologna, tip. del giornale l'*Agricoltura*.

Ai miei amici. Parole di P. Spinazzi luogotenente colonnello, comandante il 2.º reggimento volontarii italiani nella campagna del 1866. Genova, tip. del giornale il *Genova*.

Quel dalle acque, Frammento d'idrologia coll'aggiunta d'un'opinione di più intorno al modo di provvedere la città di Venezia d'acqua potabile di P. S. Venezia, tip. Emiliana.

Delle Società commerciali secondo il loro sviluppo storico, e delle Società a responsabilità limitata in particolare. Memorie del dott. Carlo Molon. Venezia, tip. del Comm.

L'insegnamento è mezzo a diffondere il valore sociale nelle moltitudini. Discorso del co. Pier Luigi Bembo nell'apertura delle scuole popolari di Mirano. Venezia, tip. Naratovich.

Biblioteca trimestrale n. I. Anno 1866-67. Elenco dei socii. - Conservazione - Bilancio preventivo. Verona, Società letteraria.

Degl'intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione del prof. Eugenio Ferrai. Padova, tip. Sacchetto.

Notizie sanitarie.

Bullettino numerico giornaliero dei casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo.

Dal mezzogiorno del 10 all'11 aprile, casi 2, guariti 1, morti 1, in cura 5.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con Decreto reale del 7 aprile corr., Tirelli Lodovico, commissario d'Intendenza presso la Delegazione delle finanze a Venezia, fu nominato segretario capo d'Ufficio di seconda cl. a Girgenti.

Venezia 15 aprile.

Mediante dispaccio in data di Milano 12 aprile corr. N. 230, S. A. R. Il Principe Umberto di Savoia, quale Presidente del Tiro a segno nazionale del Regno, gentilmente comunicava alla Giunta municipale di Venezia, i nomi delle persone elette a far parte del Comitato esecutivo del Tiro nazionale in Venezia nel modo seguente:

Presidente.

Conte Giovanni Battista Giustinian, Sindaco di Venezia e senatore del Regno.

Consiglieri

Comm. luogot. generale Cosenz.
Deputato Gabriele Camozzi.

Membri della Direzione generale.

Comm. Pedroli, generale capo di stato maggiore della Guardia nazionale di Milano.
Luogot. generale Ricotti Magnani.
Cav. Riccardi Di Netro.
Principe Rinaldo Simonetti senatore del Regno.
Nob. Antonio De Reali assessore.
Co. Nicolò Papadopoli assessore.
Avv. G. B. De Marchi, Vice-presidente della Società del tiro a segno provinciale.
Generale Giorgio cav. Manin, comandante superiore della Guardia nazionale di Venezia.
Serego co Dante degli Allighieri.
Vincenzo Palazzi.
Cav. Vittorio Cérésole.
Gasparini Cesare.

Sappiamo che nell'odierna seduta la Giunta municipale ha deliberato di provvedere condegnamente al trasporto in Venezia delle ossa dei martiri politici, vittime del processo di Mantova.

Il Re parte oggi per Torino e non sarà di ritorno se non dopo Pasqua. Così la *Libertà* del 14

L'Alta Corte di giustizia si tenne iersera 13 riunita in Camera di consiglio fino a tardissima ora. Da quanto abbiamo potuto raccogliere da fonti autorevolissime, non avendo ancora potuto vedere il testo della sentenza, sembra che la Corte siasi pronunciata sopra i tre quesiti seguenti:

1. Se vi sia stata disobbedienza;
2. Se vi sia stata imperizia;
3. Se vi sia stata negligenza;

e che abbia giudicato colpevole il Persano sotto tutte tre queste imputazioni, con 79 voti contro 15. Così il *Corriere italiano*.

Leggesi nella *Marina, Ind. e Commercio*:

Dicesi che il nuovo ministro delle finanze toglierà la imposta sulla ricchezza mobile, ed invece la imporrà sul macinato, che verrebbe tolto ai comuni ove esiste. Invece i comuni saranno abilitati ad imporre altre tasse per supplire a quella sul macinato, che passerebbe al Governo.

Apprendiamo dall'*Italie* che il co. Persano è partito ier l'altro sera (13) per Torino.

L'*Opinione di Firenze* scrive:

Proveniente da Genova arrivò fra noi S. A. Mustafà pascià, accompagnato da alcune persone del suo seguito.

Nelle sue ultime notizie, l'*Opinione* in data del 14, contiene:

« Siamo informati che proseguono alacremente i negoziati per la stipulazione del trattato di commercio coll'Austria, e che in seguito all'avvenuto cambiamento del Ministero i plenipotenziarii italiani sono il commendatore Rattazzi, presidente del Consiglio, e il commendatore De Blasiis, ministro d'agricoltura industria e commercio. (*V. i dispacci d'ieri.*)

Leggiamo nell'*Avanguardia*:

Sappiamo che la Corte de'Conti non ha voluto approvare le promozioni fatte dal Ricasoli tra' suoi impiegati, prima di lasciare il Ministero degl'Interni.

Scrivono da Firenze, 8, alla *Nuova Roma* di Napoli, che il nostro Governo ha fatto un contratto per trecento mila fucili Chassepot. Così l'*Unità Italiana*.

Scrivono da Palermo al *Corr. italiano* del 15:

La feccia plebea, quella che nella massima parte si mischiò nei tumulti del settembre, non fa un mistero a chi la interroga sull'avvenire della Sicilia, ma risponde che è prossimo il giorno in cui Palermo, con le principali città dell'Isola, insorgerà di nuovo.

Se di tanta iattanza simili sciagurati non fanno mostra rimpetto alla forza pubblica, non cercano però di velare questi deplorabili sentimenti a quelli che li avvicinano, e che per la loro posizione sociale suppongono del loro partito.

Ma rettifichiamo: alla parola partito è d'uopo sostituire *plebaglia ignorantissima*, la quale si fa tosto mancipio di chi l'avvicina, sia rosso o nero, sia straniero o italiano.

La parte sana della società palermitana (che non è poca) deplora assaissimo le condizioni del basso popolo, e desidererebbe che il Governo iniziasse dei lavori, essendo questo l'unico mezzo di sottrarlo alle ispirazioni dei tristi.

In questi giorni si è verificato un certo malumore anche in Termini per le serie misure di precauzione prese dal Governo.

I Terminesi gridano che si sentono offesi da questa diffidenza per parte del Governo, avvegnachè si dovesse al loro energico e giudizioso contegno, se nel settembre s'infrenarono nel circondario di Palermo ben più gravi conflitti di quelli che avvennero.

Ed io per verità non saprei dar loro tutti i torti, perchè in quella circostanza i Terminesi si portarono da veri patriotti.

Da una corrispondenza della *Libertà*, in data di Roma 12 aprile, parrebbe che il Santo Padre stesse assai male:

« La notizia in un baleno si propagò per Roma, dice il corrispondente, ed io stesso ne contribuii in gran parte. Tre ore dopo, un'affluenza di popolo traeva pel Ponte S. Angelo al Vaticano, a segno da mettere la guarnigione di questa città in movimento.

« Si conobbe dipoi che il male non era tanto aggravante, e l'assembramento a poco a poco si disperse.

« Però fra questa ordinanza vidi la gente del popolo concitata, specialmente contro la Legione d'Antibo. Sentii co' miei orecchi i sarcasmi scagliati là senza velo, e mi formai un giusto criterio di ciò che sarebbe accaduto, se la campana martello — segnale delle sommosse, avesse squillato in quel momento.

« Mi ritirai in una bettola frequentata dal minuto popolo transteverino, ed in un gruppo sentii parlare del nostro generale, degli ordini ricevuti, dei punti prestabiliti per le barricate, con una tale risolutezza, che quasi sarei per credere imminente una conflagrazione.

« Quel buon popolo scorgendomi là in arnese più del loro civile, si mise in sospetto; ma io, avvicinatomi, li presi amicamente per mano, e li rassicurai, con promessa di andare domani all'ora stessa della mia posizione nei prossimi avvenimenti.

« Pel giorno delle Palme ci sarà qualche novità importante, che mi affretterò di comunicarvi.

« Una stretta di mano ed a rivederci. » Così il corrispondente, a cui lasciamo tutta la responsabilità delle sue rivelazioni.

La *Perseveranza* del 14 annunzia che in quel giorno si doveva tenere una grande riunione nel casino di Lodi, per deliberare un indirizzo di omaggio e di adesione al deputato Sella, pel suo discorso agli elettori.

L'*Economiste* conferma le voci, che corrono da qualche giorno, e che sono di tristo augurio pel Belgio. Secondo quel giornale, a cui lasciamo tutta la responsabilita, la questione del Lucemburgo sarebbe stata una *finta* dell'Imperatore dei Francesi. Egli avrebbe accennato al Lucemburgo per pigliarsi il Belgio. Se il Re di Prussia acconsente, avremo la pace, se no, sorgerà la questione del Reno e avremo la guerra.

Il *Mémorial diplomatique* ha un dispaccio di Carlsruhe 11 aprile, nel quale si dice che il Granducato di Baden ha conchiuso colla Prussia un trattato, che va molto al di là d'un'alleanza offensiva e difensiva in caso di guerra.

Secondo la *Liberté*, vi sarebbe grande probabilità che il Re di Prussia visitasse l'Esposizione.

Il marchese di Gramont, ambasciatore francese a Vienna, ch'è ora, com'è noto, a Parigi, avrebbe avuto una lunga conferenza col marchese di Moustier, ministro degli affari esterni.

Tutto è preparato, secondo la *France*, per la mobilitazione dell'armata bavarese, e si può attendere l'ordine di mobilitazione di giorno in giorno.

I signori Russel, Guerney e Stuart Mill, presentarono alla Camera dei Comuni due petizioni firmate da molte signore inglesi, in favore del voto delle donne.

Il *Cittadino* ha in data di Vienna 11 aprile:

Secondo la *Presse*, sarebbero giunti a Vienna un dispaccio-circolare della Francia ed uno della Prussia ai garanti de' trattati del 1839. La Francia vi dichiarerebbe, che le trasformazioni seguite in Germania, e massime lo scioglimento della Confederazione, restituirono al Granduca del Lucemburgo la libertà d'azione; mentre il Governo prussiano fa rilevare soltanto l'obbligo di tener occupata la fortezza di Lucemburgo per la Confederazione della Germania del Nord, come quella che succede di diritto all'antica Confederazione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Norimberga* 14. — Una riunione popolare aderì con entusiasmo all'indirizzo de' deputati bavaresi.**

***Parigi* 15. — La *France* crede sapere che fra pochi giorni il Governo, prendendo l'iniziativa, comunicherà alla Camera il risultato delle trattative pendenti circa il Lucemburgo. Leggesi nello stesso giornale: Le Potenze firmatarie del trattato del 1839 fanno pratiche dettate da sincero desiderio di conciliazione. Queste pratiche trovano presso noi quello spirito di moderazione, che caratterizza la nostra politica. Sembra anche che Bismarck sia animato da intenzioni pacifiche e il linguaggio attualmente più moderato dei giornali di Berlino sarebbe dovuto alla sua influenza personale. Il *Constitutionnel* ismentisce la notizia del *Times* che l'Imperatore abbia preseduto ultimamente il Consiglio de' ministri, in cui sarebbesi discusso l'*ultimatum* da spedirsi alla Prussia.**

***Lisbona* 14. — L'insurrezione nella Plata perde terreno. Nulla d'importante dal Paraguay. Il Governo brasiliano ricuserà la mediazione degli Stati Uniti. Il Ministero decretò la mobilitazione di 8,000 guardie nazionali per inviarle a raggiungere l'armata. Avendo una parte ricusato di marciare, gli ufficiali furono destituiti.**

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 15 aprile.

Da qualche giorno a questa parte, ne sembra scorgere, colla maggiore tranquillità delle Borse, un piccolo, ma progressivo miglioramento nei pubblici valori, da cui prende coraggio, e movimento più attivo ben anco il commercio nella mercanzia. Gli olii si mostrano ognora più fermi in quelli di oliva mangiabili; le granaglie ben anco, in particolare nei formentoni, dei quali sorgemmo gli acquisti che ne vennero fatti a Trieste. Meno domandati vengono i coloniali, nei caffè specialmente, e di questi, mercoledì, avremo nuova vendita all'asta di S. Domingo, avareato. Gli zuccheri delle fabbriche austriache godono la preferenza del consumo, senza parlare delle qualità, ma pel prezzo di facilitazione, che si continua ad accordare.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 a 3:90 per %; il da 20 franchi si domandava a f. 8:18; lire 21:40 a 50 in Buoni; la Rendita ital. si pagava a 47 $^1/_2$, ed era in pretesa anche al disopra di 48; la carta monetata di 93 $^1/_4$; le Banconote austr. a 78; più fermo il Prestito 1854, a 52, ed anche più sostenuta la Conversione dei Viglietti. Per altro sempre scarse le transazioni, perchè con difficoltà vengono accolte le Obbligazioni.

Udine 13 aprile.

La calma ha continuato senza interruzione per tutto il corso della settimana, con affari molto limitati, per non dir quasi nulli, mancando affatto la domanda. I corsi hanno in conseguenza sofferto qualche leggiera diminuzione, particolarmente pei granoni, che furono proprio negletti.

Prezzi correnti.

Frumento	lire 19:—	lire 20:—
Granoturco	» 9:50	» 10:—
Segala	» 11:—	» 11:25
Avena	» 10:50	» 11:—

Legnago 13 aprile.

In principio di mercato, i risi si sostenevano sullo stesso piede, ma più tardi venivano offerti, e si ottenevano con qualche vantaggio. Il resto pressochè al solito con pochi affari ai corsi sotto segnati.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	49	—	51	—
	Mercantile	»	45	—	48	—
	Ordinario	»	39	50	40	—
	Novarese o Bolognese	»	40	—	50	—
	Cinese	»	39	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	33		39	—
	Risetta	»	16	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	—	—	—	—
	Orzo	»	12	—	16	—
	Avena	»	9	—	9	50
	Melica	»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	30	50	—	—
	Mercantile	»	29	—	30	—
	Ordinario	»	28	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	22	50	—	—
	Gialoncino	»	21	75	—	—
	Ordinario	»	20	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	31	—	—	—
Altre specie		»	25	—	30	—
Ricino al % sottile		»	20	—	21	50

Rovigo 10 aprile. — Nulla d'interessante offrì il nostro mercato dei cereali nella decorsa ottava; ieri però i prezzi, che nelle anteriori settimane erano gradatamente saliti, ribassarono di non poco, e per l'avvenire s'attende un nuovo declinio, specialmente pei formentoni. Quest'articolo oggidì si sostiene ancora al disopra di austr. L. 16, a motivo della ricerca per le seminagioni, che cesserà però in breve. Il frumento si mantiene depresso da austr. L. 18 a 22; le avene sono del tutto neglette, ed i fagiuoli mancano e si pagarono sino austr. L. 30 per la seminagione. Si segnarono ieri: il frumento da austr. L. 18 a 22 in valuta metallica, ed austr. L. 24 per la roba fina pagabile in viglietti della Banca, con vendite di circa 1000 s.; il formentone di austr. L. 15.25 a 16 il giallo e ad austr. L. 16.50 il pignoletto, esitandosi al consumo s. 2000; l'avena inattiva ad austr. L. 7.50; i fagiuoli bianchi da austr. L. 20 a 23, ed i colorati ad austr. L. 26, pagandosi però qualche partitella di quest'ultima qualità sino austr. L. 30. Le nostre campagne promettono bene; il frumento è di bellissimo aspetto; lieti sono i campi di formentone, e tutto di pari passo, mercè la clemente stagione.

Trieste 10 aprile. — (*Ragguaglio della Borsa.*) — Pochi affari, poche oscillazioni; napoleoni da 10.54 a 56 ed in tre mesi a 10.65, zecchini da 6 19 a 21, lire da 13.20 a 24, argento da 129 a 129 1/4, Londra da 132.25 a 132.75, Francia da 52.35 a 52.55, rendita pronta e per consegna da 47 1/4 a 48.

Olii. Giunsero or. 120 Abruzzo, or. 80 Bari ed or. 500 Bisceglia fini. Si vendettero or. 100 Candia a f. 43.

Trieste 12 aprile. — La nostra Borsa fu pure molto inquietata nella settimana, di consenso alle Borse maggiori. Le oscillazioni furono sensibili in tutti i valori, nell'Augusta, e Londra in particolare, ma ben anco nelle *Azioni del Credit* nelle Azioni del Tergesteo e della Banca, come nella Rendita ital. Lo sconto si tenne da 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_2$ per % anche pel Vienna. Non mancava qualche affare in mercanzie, negli zuccheri e nei caffè a prezzi stazionarii. Meno attivi furono i cotoni, di cui arrivarono balle 3000, e le vendite furono appena di balle 20. Maggiore fermezza dispiegavasi nei cereali, tanto per l'aumento dei mercati interni, che pel rialzo della valuta; le vendite sommano staia 59,000. Favore manifestavano gli olii; i prezzi però non hanno variato; così pure animati affari notammo nelle vallonee, con aumento di prezzo, in vista della valuta. Affari di qualche conto si sono fatti nei metalli, nell'acciaio, nelle bande, nel piombo. Limitati affari nei legnami, e delle frutta, sostegno nelle carrube, nei fichi di Calamata, nella uva passa, da f. 6:50 a f. 8:50, negli agrumi, tanto limoni che melarancie da f. 4 a f. 7:50. Limitavansi gli affari delle pelli; più attivi nei legni da tinta, nel campeggio giallo di varie qualità, e San Domingo.

Liverpool 10 aprile. — Vendite di cotoni d'oggi: 8000 b.; mercato calmo; Georgia 12 1/8 d., Nuova Orléans 12 1/4 fair Dhollerah 10 3/4, middling fair detto 10 1/4, middling detto 10, Bengal 8, good fair detto 8 1/2, Oomrawattee 11, Pernambuco 13 1/2 d.

Altra del 12 detto. — Vendite di cotoni d'oggi: 8000 b. Vendite nell'ottava 57,940 b., di cui per l'esportazione 12,670 b., reale esportazione 12,250 b., pel consumo 41,000 b; deposito 712 000 b. Mercato depresso.

(*O. T.*)

BORSA DI FIRENZE
del 13 aprile.

5 %, 1.º genn. 1867, contanti	54 20 l.	54 05 l.
» fine corrente	54 50 »	54 10 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	68 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.º aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	33 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sella G., maggiore del Genio. — Wachtmeister, conte e generale, - Kennasy J. H., ambi con moglie, - Adolph Rettenberg, - Gunsburg, - Sir George e Lady Ramsay, - Sig.ª Willmer, con seguito, - Segar, tutti cinque con famiglia, - Sgg. E. Dale, - Sig.ª M. H. Young, - E. A. Bradman, - Carles Marsable, - W. G. Wiley, capit. - J. H. Baldwin, - Le Bry, - Sigg. Ritzinger, tutti possid. — Scanzi G. — Marcello Rougier, ingegn. — Sig.ª Loyd. — A. F. Meyer.

Albergo l'Europa. — M. Stovell, - S. Maenider, - L. Leroux, - De Beaucorps, - A. Dielé, - G. Krasichi, tutti poss. — Nothomb, colonnello.

Albergo la Luna. — Mandard, - Simone L., - Armenise M., - Bordini G., - Endokimos Mariellis, - Granzic P., - Maini O., - Bistrova A., - Sig.ª Montresor, tutti possid. — Eulenburg M. — Ferrera A., - Labre A., - Sevastopulo, tutti negoz. — Unterhuber A., privato. — A. R. Daboudes, - Besson, ambi uffiz.

Albergo la Ville. — De Mordwinoff Sofia, con seguito. — Neiglick A., - J. Serafine, ambi poss., - Fuchs V., consigl. di Stato, tutti tre con moglie.

Albergo al Vapore. — Jones C., - Treves M., ambi poss. — Stopponi D., - Ciani P., - Vendramini L., - Segramora G., tutti negoz. — Passeroni C., r. uffiz., con fratello

Albergo Nazionale. — Grassi E. L., dott.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Piatti Puniatoski Costanza, principessa. — Hisell Monvach, - Margot, - Sigg. Dickson, - Henri Leverd, - A. Hyvernat, tutti poss. — Were Fox R., con famiglia.

Albergo la Luna. — Romanelli, - Duse A., - Bessy C., - Valerio C., tutti negoz. — Interlandi M., poss. — Diego Sechi, impieg.

Albergo la Ville. — Decker M., - Zucker, dott., - De Frantzoff Maria, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Marriott, con figlia, - E. Bullard, - H. A. Robbins, amb. con moglie, - Sig.ª W. B. Bend, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Willeis Maria, - Ollas Carolina, - H. Ghering, - E. Heider, - De la Vinne, cav., tutte poss. — L. Prinzel, negoz. — M. Manzini, ingegn., con moglie. — E. Quattisio, luogotenente di vascello.

Albergo al Vapore. — Lombardi G., - Pasini L., - De Colle G., - Jannone E., tutti negoz. — Romei A., ingegn. — Tortella A., - Grego M., - Vecchia co. F., - Brusco G., tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Belloni G. B., - Preguera F., - Ziglio G. - Mena S., Campesan A., - Prander I., tutti sei negoz. — Castini A., r. medico di Marina.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Antonini Vittorio, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Faggiotto Carlotta, di Giuseppe, di anni 3. — Giacomazzi Santa, fu Antonio, di anni 67, lavandaia. — Levi Giulia, di Moisè, di anni 3. — Totale, N. 4.

Nel giorno 7 aprile.

Bastianuto Rosa, di Giacomo, di anni 2, mesi 9. — Bona Gio., fu Giuseppe, di anni 56, muratore. — Brion, detto Costantini, Vittorio, di Antonio, di anni 3, mesi 3. — Del Negro Lucia, nub., fu Giorgio, di anni 26, domestica. — Fogolari Celeste, fu Paolo, di anni 48, suora di Carità presso le Penitenti. — Mayer Angelo, fu Giuseppe, di anni 18, ricoverato presso l'Orfanotrofio maschile Gesuati. — Montagnaro Vittoria, ved. Ingiostro, fu Antonio, di anni 71, filatrice. — Rossi Domenico, fu Pietro, di anni 67, battellante. — Saltasbara Pasqua, ved. Inchiostro Pietro, fu Pietro, di anni 72, pensionata dalla Congregazione Municipale. — Totale, N. 9.

Nel giorno 8 aprile.

Bellin Giuseppe, fu Antonio, di anni 25, villico. — Bettiolo Nicodemo, fu Casimiro, di anni 26, villico. — Bussi Giuseppe Battista, fu Giuseppe, di anni 65. — Dell'Olive Cecilia, di Antonio, di anni 2. — De Santa Pietro, fu Francesco, di anni 48 interprete di piazza. — Franco Stella, di Lazzaro, di anni 5. — Geat Domenica, di Luigi, di anni 1, mesi 9. — Serafini Luigi, fu Giuseppe, di anni 70, pensionato dalla R. Cassa Principale. — Totale, N. 8.

Nel giorno 9 aprile.

Allegrini Lucrezia, marit. Schiavolin, fu Gio. Batt., di anni 56. — Biratto Francesco, di Ferdinando, di anni 26, muratore. — Bonivento Elisa, nub., di Felice, di anni 26, sartora. — Campagna Anna, ved. Coselin, fu Agostino di anni 68. — Canta Stefano, fu Gio. Batt., di anni 77, pittore. — Ciscato Pasqua, nub., fu Agostino di anni 51, governante. — Danieli Vettore, fu Antonio, di anni 43. — De Santi Caterina, nub., fu Pietro, di anni 57. — Ferro Ignazio, fu Bonaventura, di anni 52, sonatore girovago. — Furlan Teresa, ved. Regio, fu Carlo, di anni 80, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Sartivasa Camilla, ved. Basi, di N. N., di anni 65. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 16 aprile, ore 11, m. 59, s. 52. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 14 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340'', 20	339'', 60	338'', 80
Termom. Réaum. Asciutto	9°, 6	13°, 0	10 5
Termom. Réaum. Umido	8°, 9	10°, 7	9 4
Igrometro	75	79	79
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro { 6 ant. 8° / 6 pom. 9°
Dalle 6 antim. del 14 aprile, alle 6 antim. del 15:
Temperatura { massima . . . 14, 7 / minima . . . 8, 2
Età della luna . . . giorni 10
Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 aprile 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che nella Penisola è molto alto, si conserva stazionario. Il cielo è sereno; il mare è calmo; spirano venti varii e deboli. Nella Scozia il barometro è molto basso, e soffia forte della Manica il Libeccio. Il barometro si abassa a Firenze, ed un forte abbassamento si verificò pure nell'Europa centrale.

La stagione è incerta, ed è probabile torni a soffiare il Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 16 aprile, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^3/_4$ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 aprile.

TEATRO APOLLO. — Accademia di poesia estemporanea, dell'avvocato *Antonio Bindocci* da Siena. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia nazionale di Ghino Tognotti — *Il supplizio di una donna.* — Negli intermezzi della commedia, si riprodurrà il celebre cieco da Bobbio *Giuseppe Picco*, sonatore di piffero, in unione del fisico *Poletti*. (Ultima recita). — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, patr. Loggia A., con 96 pez. lamerini ferro, 23 col. ferro vec., 50 sac. nitrato di soda, 50 sac. carrube, 18 bar. petrolio, 25 cas. limoni, 1 bot. fichi, 1 asse di ferro, 4 bar. vetro rotto, 1 marotta vuota, 218 pez. ferro vec., all' ord.

Da *Rotterdam*, partito il 7 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo neerland. *Triest*, di tonn. 370, cap. Buys T., con 14 bot. zucchero per B. Bembo, 10 cas. medicinali per Meneghini e Giudica, 1 cas. carta per G. Brizeghel, 290 cas. candele steariche, all' ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Lazzari G., con 34 col. spirito, 70 col. zucchero, 34 col. manifatt, 11 bot. olio, 10 bot. oleina, 1 bot. aceto, 14 col. vino, 132 col. vallonea, 30 pez. legno, 4 col. rum, 4 bar. carne, 2 bar. formaggio, 5 bar. colofonio, 4 bot. sego, 13 bar. salnitro, 50 col. caffè, 5 bar. crauti, 31 col. carrube, 35 col. patate, 4 bot. corigiuoli, 10 cas. aranci, 6 sac. galla ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Alessandria*, barck ital. *Genitore*, di tonn. 437, cap. Lombardo G. B., con 31000 fili legname ab. in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Colomba*, di tonn. 40, patr. Peruzini A., con 175 sac. crusca, 128 sac. riso, 2 bar. terra color., 1 col. pennelli, 55 col. mobilie, 14 bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, brazzera austr. *Eufemia*, di tonn. 12, patr. Sponza F., con 10 bot. olio d'oliva, 10 bar. sardelle salate, import. da Rovigno.

Per *Bari*, schooner ital. *Angelo Raffaele*, di tonn. 64, cap. Turri G., con 1 part. brulla, 1650 fili legname in sorte, 8 col. canape, 9 col. ferram. lavor., 20 bot. vuote usate.

Per *Palermo*, brig. ital. *Antonio*, di tonn. 226, capit. Granata G., con 15000 tavole ab. in sorte.

Per *Brindisi*, pielego ital. *Esmeralda*, di tonn. 76, cap. Tito M., con 4440 fili legname in sorte, 8 col. riso, 33 bot. vuote usate.

Per *Patrasso*, brig. valacco, *Milziade*, di tonn. 97, cap. tussa P., con 100 maz. e 100 risme carta, 1 col. manifatt., 7100 fili legname in sorte.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., con 19 col. canape, 6 col. terraglie, 19 col. manifatt., 7 col. vetri, 5 col. pelli, 1 col. riso, 3 cas. candele cera, 8 col. nitrato di soda, 2 cas. berrette lana, 15 col. baccalà, 23 col. conterie, 1 cas. merci di legno, 33 bot. vuote usate, 5 col. effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Horio G., con 5 cas. chiodi, 9 col. burro, 12 cas. pesce fresco, 2 cas. salami, 2 cas. pennelli, 1 col. seta, 1 col. formaggio, 3 cas. medicinali, 9 col. terraglie, 655 col. carta, 1 col. canape, 115 col. verdura, 22 col. conterie, 4 col. manifatt., 3 col. droghe ed altre merci div.

L' 11 aprile. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 18 marzo, brig. ital. *Eolo*, di tonn. 120, capit. Diego Genovese, con 1 part. natrone alla rinf., 2 sac. afsi, racc. a Vita Arbib.

Da *Cardiff*, partito il 13 febbraio, barck ital. *Alba*, di tonn. 409, cap. Scarpati F. S., con 563 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Ucropina N., con 86 col. uva, 120 cas. limoni, 14 bar. birra, 1 cas. sapone, 50 sac. vallonea, 16 col. drogherie, 8 col. carta, 20 bar. arsenico, 11 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Seyd*, di tonn. 234, capit. Poschich G., con 5 col. strutto, 6 col. lana, 150 sac. riso, 8 col. carta, 1 bot. grasso, 2 bot. melazzo, 20 maz. cerch. da tam., 2 col. cuoio, 2 col. libri, 2 sac. granone, 2 casi carne salata, 1 col formaggio, 1 bar. vino, 162 col. canape, 4 col. conterie, 26 bot. terra bianca, 18 col. verdura.

Per *Portonogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 45, patr. Chieruttin S., con 1 bar. rasina, 2 cas. sapone, 13 col. zolfo, 6 bot. vino com., 2 bot. terra com.

Per *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Ivcevich A., con 4000 coppi e mattoni cotti, 100 maz. cerchi da tam., 5 col. scopette, 3 col. manif. in sorte.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Mostar*, di tonn. 76, patr. Bontempo A., con 16 col. riso, 20.m pietre e coppi cotti ed altro.

Per *Bisceglia*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 50, patr. Pasquali A., con 1 part. zolfo, 1 col. canape, 650 fili legname in sorte, 173 scope ed altro.

Per *Ortona*, pielego ital. *S. Francesco di Paola*, di tonn. 36, patr. Grilli G., con 1 part. granone, 1 cas. cera lavor., 1 pac. lino pett., 5 col. merci div., 5 bot. terra bianca, 1 cas. biacca, 22 pez. legno campeg. e bot. vuote use.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di piombo, zinco e stagno, per la somma complessiva di Lire 30,000 di cui negli Avvisi d'Asta del 29 marzo p. p. è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 5:87 su ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare di detta impresa è ora ridotto a lire 28,239.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scade al mezzodì del giorno 27 aprile, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 12 aprile 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 2456. (1. pubb.)

AVVISO.

Si rende noto a chiunque, essersi aperto il concorso al posto di scrittore presso la R. Conservazione dell'Archivio notarile in Treviso, per la diversa destinazione dello scrittore sig. Angelo Bianchi, coll'annuo soldo d'ital. lire 700.

Tutti quelli che credessero di aspirarvi dovranno insinuare regolarmente le loro suppliche alla R. Presidenza di questo Tribunale nel preciso termine di 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Treviso, 11 aprile 1867.
Il Consigl. d'Appello reggente,
COMBI.

N. 8208 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un terzo esperimento per deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con vòlta e Rialto all'anag. N. 511 pel triennio da 14 maggio 1867 a 13 maggio 1870 e verso l'annuo canone di ital. lire cento ottanta (ital. lire 180).

L'esperimento avrà luogo nel giorno 26 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito alla gara.

La delibera nel resto si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 22 febbraio p. p., N. 3033.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1867.
Il R. Consigliere intendente,
L. CAV. GASPARI.

N. 2960. (1. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto disponibile presso questo R. Archivio notarile il posto di coadiutore coll'annuo stipendio di fior. 482:75 (pari ad ital. lire 1191:98) si diffidano tutti quelli, i quali intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta, le documentale loro istanze alla presidenza di questo R. Tribunale, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dal R. Tribunale prov.
Padova, 9 aprile 1867.
Il Presidente, ZANELLA.
Carnio, Dir.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 7 aprile corrente deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di M. C. 300 di Quercia di Stiria, ammontante alla complessiva somma di L. 37,500 di cui nell'Avviso d'Asta del 2 aprile corrente, per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto si residua a lire 34,021:88.

Si procederà nella sala degl'incanti avanti il Commissariato generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 17 corrente sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Venezia, li 12 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
SIMION.

N. 8204 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolammeo al civ. N. 4645 si terrà nuova gara nel giorno 16 aprile corr. in secondo esperimento, e nel giorno 17 aprile stesso in terzo esperimento, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'affittanza della bottega a S. Giuliano al N. 467 pel triennio da 25 aprile corr. e verso l'annuo canone di L. 225.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1° marzo p. p. N. 3742, fermo in quanto alle offerte in iscritto la produzione a protocollo dell'intendenza stessa sino alle ore 10 ant. del 25 detto mese.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1867.
Il R. Consigliere intendente,
L. CAV. GASPARI.

(3 pubb.)

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE

DEL PERSONALE E DEL SERVIZIO MILITARE.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un pubblico concorso per via di esami per l'ammissione di N. 15 volontarii nel Corpo di Commissariato della Marina militare, sulle basi stabilite dal R. Decreto 12 marzo 1863.

I giovani, i quali aspirino ad essere ammessi a tale concorso dovranno provare, mediante presentazione di regolari documenti:

1.° Di essere entrati nel 18.° e di non avere oltrepassato il 28.° anno di età.

2.° Di essere per nascita o per naturalizzazione italiani.

3.° Di aver compiuto il corso di rettorica, o quello speciale in un Istituto di pubblica istruzione, e di avere in entrambi i casi subito con successo l'esame definitivo.

Le domande di ammissione corredate dai prescritti documenti e di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'aspirante, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 11 maggio p. v. ai Commissariati generali dei Dipartimenti marittimi in Genova, Napoli e Venezia, ovvero direttamente al Ministero della Marina in Firenze.

Tali domande dovranno essere estese su carta da bollo ed in esse dovrà indicarsi il luogo di abitazione degli aspiranti.

Non saranno ammessi agli esami gli aspiranti, i quali non risultassero fisicamente atti al servizio militare.

I nomi dei candidati ammessi saranno pubblicati presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, e presso il Ministero.

Gli esami avranno principio nel giorno 20 maggio p. v. in ciascuna sede dei tre Dipartimenti marittimi, cioè in Genova, Napoli e Venezia.

Essi si aggireranno:

Sulle lingue italiana e francese;
Sull'aritmetica;
Sulla storia e sulla geografia.

I candidati saranno senz'altro rimandati ove non posseggano una discreta calligrafia.

La conoscenza della lingua inglese, o la qualità di figlio di R. impiegato o di militare, sono titoli a preferenza in caso di parità di merito.

I candidati, ai quali per aver ottenuto un maggior numero di punti di merito, competerebbero i posti in concorso, saranno indistintamente addetti agli Ufficii dei Commissariati generali, e dei Commissariati secondarii od a quelli dei contabili di magazzino, pel termine di un anno per esperimento della loro attitudine, prima di essere definitivamente nominati volontarii.

Quest'anno sarà però loro computato come servizio, per tutti gli effetti che di ragione.

I volontarii che non facessero buona prova nel periodo di tempo anziaccennato, saranno senz'altro rimandati anche prima della scadenza dell'anno di prova.

Firenze addì 7 aprile 1867.

Il Ministro, G. BIANCHERI.

N. 2604. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno sotto p. n. questo Tribunale ha posto in istato d'accusa con arresto, Valonta Enrico quale legalmente indiziato del crimine di furto.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del Valonta, s'invitano le autorità tutte civili e militari di Pubblica Sicurezza a procurare il lui di arresto, e la successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età 32 anni, Veneziano, calzolaio di mestiere, non meglio identificato e descritto.

Dal R. Tribunale prov. Sez. pen.
Venezia, 3 aprile 1867.
Il f. f., Vicepresidente,
V. SELLENATI.

N. 543. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

S'invitano tutte le Autorità ed agenti di Pubblica Sicurezza a voler procurare l'arresto e la conseguente consegna in queste carceri criminali del latitante Giovanni Maria Vidotto, fu Gaspare, d'anni 24, manovale, come legalmente indiziato del crimine di attentato furto, previsto e punibile col disposto del § 179 Reg. di procedura penale.

Connotati personali.

Altezza elevata, corporatura snella, viso oblungo, capelli oscuri, carnagione bruna, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni-scuri, naso e bocca regolari, denti sani, con piccoli mustacchi, mento ovale.

Indossa giacchetto di velluto, gilet simile, berretto a piatto di panno, scarpe di cuoio, il tutto in sufficiente stato.

In nome del R. Tribunale provinc.
Treviso, 6 aprile 1867.
Il Consigliere inquirente,
DE MARTINI.

AVVISI DIVERSI.

303

MUNICIPIO DI SANDANIELE.

AVVISO.

Questo Municipio rende noto essere aperto il concorso a tutto aprile p. v. per un posto di maestro di questa civica banda. La locazione e conduzione d'opera sarà duratura per un quinquennio.

Lo stipendio viene fissato in annue it. L. 901:33.

Requisiti pel concorrente.

I. Abilità nell'istruire in qual siasi strumento da fiato.

II. Abilità nel dirigere la banda e nel ridurre pezzi per la medesima.

III. Certificati relativi che può produrre il concorrente.

IV. Certificati di morale condotta e di sudditanza nazionale.

Il capitolato sarà ostensibile in questo Ufficio ad ogni concorrente.

Dall'Ufficio municipale,
30 marzo 1867.
Il Sindaco, G. CARNIER.

41

Biblioteca circolante DI GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri.

Si danno a domicilio libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi, per

ital. lire tre al mese.

Lo scambio può aver luogo ogni giorno.

APPARTAMENTO GRANDE DA AFFITTARSI.

per causa di partenza del locatario attuale. Composto del secondo e terzo piano di un palazzo con 6 stanze grandi a mezzodì sul Canal Grande a S. Tomà, Palazzo Tiepolo. Si affitterà con mobili oppure a muri vuoti; il prezzo assai moderato. Rivolgersi ai signori fratelli Malcolm, banchieri a S. Benedetto, N. 2774. 293

NELL' OFFELLERIA E CONFETTERIA

DI P. e M. FRATELLI PIETRIBONI

anche in quest' anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER PASQUA.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

COOPER

Ogni scatola porta il timbro del Governo inglese

26, *Oxford Sreet*
Londra.

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera pei loro felici resultati. Le pillole vendute sotto questo nome alla *farmacia britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola, e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il certificato originale, firmato W. T. Cooper, trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola, dai seguenti depositarii; *Milano*, farmacia Brera; *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Cozzarini droghieri: *Padova*, Pianelli e Mauro, farmacia reale; *Verona*, Pasoli farmacista; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Udine*, Fabbris; *Brescia*, Girardi successore Gaggia, e dai principali farmacisti del Regno. 192

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza**, facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.** 171

306

Avviso di concorso.

È vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Parenzo, coll'annuo appuntamento di fiorini 480 val. austr. percepibili dalla Cassa sociale e di altri fior. 120 val. austr., pagabili dalla Cassa comunale di Parenzo.

Il maestro di musica dovrà essere capace di ridurre, d'istruire e dirigere una banda ed un'orchestra e sarà anche suo obbligo di sonare l'organo in questa chiesa cattedrale in tutte le giornate stabilite e di impartire l'istruzione nel canto.

Il contratto sarà obbligatorio, per ora, fino a tutto il mese di aprile 1868 e potrà, a seconda delle circostanze essere prolungato ad ulteriori uno o due anni con ciò però, che il maestro assunto dovrà assumere le sue mansioni infallantemente col 1.° giugno 186[illegible].

Gli eventuali aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, corredate di tutti i necessarii attestati, alla più lunga fino al giorno 10 maggio 1867, franche di spese postali, a questa Direzione della Società filarmonica.

Parenzo, 6 aprile 1867.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina contra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese insieme con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 87

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1191. 3 pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, con deliberazione 18 marzo corrente, N. 4058, ha interdetto, per demenza, dall'amministrazione delle cose proprie, Giovanna Schiavon fu Pasquale, di Mirano, e che le venne deputato a curatore questo sig. Francesco Mariutto.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 26 marzo 1867.
Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

N. 5035. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che con deliberazione 20 marzo 1867, N. 1685 del R. Tribunale prov. di Treviso, venne interdetto per imbecillità Giuseppe Puppi, di Treviso, e deputatogli in curatore il sig. Luigi Muner, di Treviso.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 1481. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura, nel giorno 13 maggio prossimo vent., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della metà dell'annua contribuzione infissa sopra i beni, descritti nell'Editto 7 marzo 1866, N. 1955, ed alle condizioni ivi esposte, esclusa la prima, e ciò ad istanza di Angelo Zappoga ed in confronto dei Pietro, Gio. Batt. e dott. Giacomo Jetri, i primi due di S. Giorgio, ed il terzo di Ponteba, nonchè contro Domenico Foglice creditore iscritto di S. Giorgio.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 10 marzo 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 2045. 3. pubb.

EDITTO.

Si invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della defunta nob Matilde Barbaro Carcano, di Vicenza, che morì nel giorno 27 gennaio 1867, a comparire nel giorno 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., presso questo R. Tribunale alla Camera N. 2, per insinuare e comprovare le loro pretese, o a presentare prima la loro domanda in iscritto, con avvertenza che i non insinuati, quando la eredità fosse esaurita col pagamento degl'insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti di questa città e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 18 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 3004. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra requisitoria 22 corr. N. 3003 del locale R. Tribunale comm. marittimo, verrà tenuto nel giorno 5 giugno e dalle ore 12 mer. alle 1 pom. presso questo Tribunale dall'ordinaria Commissione all'uopo delegata e nel solito locale il IV esperimento d'asta, sull'istanza di Giuseppe Iusom ed a carico di Pietro Palici di Bernardo, dello stabile descritto nell'anteriore Editto 5 luglio 1866 N. 13182 ed alle condizioni ivi pure specificate, pubblicato in questa Gazzetta dei giorni 30 luglio suddetto, 3 e 4 agosto success. N. 176, 180, 181.

Ed il presente sia affisso e s'inserisca nella Gazzetta per tre volte, e come di metodo.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 28 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1251. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Gio. Batt. q. Valentino Pellarini, di Segnacco, in confronto degli esecutati Giuseppe Lizzi q. Sebastiano ed Anna Volpe, coniugi, di Aprato, e creditori iscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto, e l'asta si aprirà sul dato di stima. Nel primo e secondo incanto, i beni saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre purchè basti a coprire col suo importo tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare innanzi la Commissione giudiziale fior. 42 a corso legale, e questo a garanzia dei patti di delibera, nel caso rimanesse deliberatario; in caso diverso, gli verrà restituito.

III. Ogni deliberatario, meno l'esecutante, dovrà, entro otto giorni dalla delibera, depositare presso questa R. Pretura l'intiero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fiorini 42, depositati in precedenza.

In mancanza di ciò, saranno posti i beni a reincanto senz'altra stima ed avviso, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio, pericolo e spese del primo deliberatario.

IV. L'esecutante sarà invece autorizzato a trattenere presso di sè l'importo del prezzo di delibera, corrispondendo però sulla somma eccedente il suo credito per capitale, interessi e spese, l'interesse nella ragione del 5 p. 100 fino a tanto che sarà prolata la sentenza di riparto e questa passata in giudicato, dovendo allora depositare esso pure l'importo del prezzo che eccede il suo credito, colla rata di tempo d'interessi, e ciò colle norme e sotto le comminatorie del precedente articolo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte imposte e tasse di trasferimento.

VI. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, e l'esecutante, sulla base del protocollo di delibera, potranno, con istanza, ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere immessi nel possesso dei medesimi.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia, nè per eventuali evizioni, nè per altri titoli, ed i beni s'intenderanno venduti nello stato e grado attuale, con tutte le inerenze e servitù, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relativa, dovranno esser pagate dal deliberatario.

Stabili da subastarsi.

Casa colonica con annesso cortile e transito consortivo, sita in Tarcento, sobborgo di Aprato, segnata in mappa ai NN.: 1303, di pert. 0.09, rend. L. 5:96; 2889, di pert. 0.07, rendita L. 9:36, stimata fior. 420 v. a.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 2403. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza della sig. Anna Vigo-Bellinato fu Ventura di Venezia, in confronto del sig. Luigi Andervolt fu Lorenzo, di questa città, e creditori iscritti, nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e alla Camera N. 33, sarà da apposita Commissione tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un solo Lotto, deliberata al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima in garanzia delle spese eventuali, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato della graduatoria, giustificare con regolari quitanze l'aver pagato i creditori graduati, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. Sarà facoltativo al deliberatario di depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo Tribunale, prima che segua la graduazione, imputandogli il già fatto deposito di garanzia e le spese esecutive.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese esecutive, giudizialmente liquidate.

V. Il prezzo di delibera deve essere pagato in valuta d'oro od argento sonante, al corso di legge od in biglietti di Banca al corso del listino di Borsa.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VIII. Le imposte eventualmente arretrate, e le tasse di trasferimento di proprietà stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

In mappa di Udine al N. 1455 prov. e N. 1705 stabile, e civico 103. In mappa di Udine al N. 1454 prov. e N. 1704 stabile e civico 102.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 12 marzo 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 3696. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Vincenzo Zugni fu Luigi e ad Antonio De Perini fu Luigi, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Direzione del Lotto in Venezia, una istanza nel giorno 13 dicembre 1866 al N. 19566, contro di essi e di altri creditori, in punto di subasta immobiliare a carico di Gio. Batt. Rebellin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Zugni e Antonio De Perini, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 7 giugno, ore 9 ant., all'Aula verbale per versare sul Capitolato d'asta, e che mancando essi citati, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civile,
Venezia, 18 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1821. 3. pubb.

AVVISO.

Si notifica essersi dal R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 25 gennaio p. p. N. 7161, interdetto per manomania persecutoria il sig. Antonio dott. Conforti di Giovanni di Montebello cui fu nominato in curatore il sig. Bortolo Cristofori pure di Montebello.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 23 marzo 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 1197. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara notifica a tutti quelli che vi possano aver interesse, che con decreto odierno sotto pari Numero ha decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile situata nel Regno di ragione della giacente eredità del fu Domenico Donini q.m Giuseppe caffettiere di Lusia morto il 21 dicembre 1866.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la sudetta eredità ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giovanni Ferro curatore alla massa concorsuale fino a tutto 29 aprile p. v. dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non comparsi competesse un diritto di proprietà, pegno, o compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'A. V. di questa Pretura nel dì 2 maggio p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona del dott. Pietro Tarza di Lusia, o per eleggerne un altro, per nominare la delegazione dei creditori, determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98, Giud. Regol., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 31 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 16 aprile. N. 103.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 16 APRILE.

Il telegrafo ci reca oggi l'annunzio che il co. di Bismarck ha detto che se l'opposizione gli impedisse di terminare l'opera incominciata, esso pregherebbe il Re di accettare le sue dimissioni. Sarebbe stato opportuno per verità che l'Agenzia telegrafica avesse avuto la compiacenza di aggiungere qualche cosa, che ci facesse conoscere ciò che aveva dato occasione ad una simile dichiarazione. Quali erano in questo caso i peccati dell'opposizione agli occhi del co. di Bismarck? Si riferivano a questioni interne o a questioni esterne? Non sarebbe stato fuori di luogo farcelo sapere, per apprezzare convenientemente il significato della risposta del ministro.

Egli è un fatto che da qualche giorno i giornali di Berlino hanno assunto un contegno più pacifico e più ragionevole verso la Francia. Par si cominci a comprendere che una guerra colla Francia non sarebbe la più lieta prospettiva nemmeno per la Prussia, e che se il fucile ad ago ha fatto miracoli nell'ultima campagna, esso potrebbe trovare un altro santo che lo superasse e che ne facesse di maggiori: per esempio lo slancio e l'entusiasmo d'un armata, che fu ritenuta sinora come invincibile, e che non cadde se non a Waterloo, sotto la coalizione dell'Europa intera.

La *Gazzetta Crociata*, organo del partito feudale, si sforza di provare che l'occupazione della fortezza del Lucemburgo da parte della truppa prussiana non è necessaria alla grandezza e alla sicurezza della Prussia. La *Gazzetta di Colonia*, sebbene non paia disposta ancora a consigliare alla Prussia di cedere, pure mette sull'avviso i Prussiani, che una guerra colla Francia può avere una soluzione inaspettata anche pei vincitori di Sadowa.

La *France* attribuisce anzi questa nuova piega presa dalla stampa berlinese all'influenza personale del co. di Bismarck. Parrebbe però che questa influenza si esercitasse più sulla forma che sulla sostanza degli articoli, poichè la *Gazzetta della Germania del Nord* continua sempre la sua crociata contro la cessione del Lucemburgo, ad onta dei complimenti all'indirizzo della Francia, e del suo Imperatore, di cui ingemma i suoi primi-Berlino; e ciascun sa che questo giornale rappresenta più direttamente le idee del co. di Bismarck.

Si continua a dire che Bismarck accetterebbe la neutralizzazione del Granducato del Lucemburgo; ma noi crediamo che non l'accetterebbe la Francia. Pare che non vi si creda nemmeno nel Lucemburgo stesso, se giudichiamo almeno dal giornale *Das Land*, che si è ormai fatto paladino ad oltranza della cessione alla Francia. Esso crede che l'indipendenza e la neutralità sieno ormai « l'isolamento e la rovina », e conchiude: « Non resta se non una scelta da fare: Prussia o Francia. Di qui non si può uscire. »

I giornali inglesi dal loro canto, per amor della pace, consigliano la Prussia a cedere, perchè tutti comprendono, che le pretensioni della Francia sono tali, ch'essa non può più ritirarsi con onore.

L'*Avenir national* aveva detto che si facevano in Francia preparativi militari, e che l'amministrazione della guerra aveva preso alcune misure allarmanti. Il *Moniteur du soir* ci annuncia oggi che contro quel giornale fu avviato un processo per diffusione di false notizie. Ecco una smentita un po' più efficace delle solite smentite ufficiali.

Secondo una notizia, che togliamo dai giornali di Berlino, il Gabinetto prussiano sarebbe ormai sicuro della neutralità dell'Austria. Sarebbe imprudente dire sin d'ora se questo sia un desiderio od una realtà. Dall'altra parte si nota, che i giornali ufficiali di Pietroburgo, da qualche giorno, serbano il più assoluto silenzio sulla vertenza franco prussiana. Sarebbe un silenzio imposto dal Governo, e non sarebbe molto tranquillante.

Un uomo che fu soggetto ai più disparati giudizii, e ch'ebbe il delitto di disperare del bene della sua patria (la Polonia), è morto testè a Dresda. Egli è il sig. Wielopolski, che non vedeva altro avvenire per la Polonia, che quello di farsi assorbire dalla nazionalità russa. Sfortunatamente egli è morto, senza che gli avvenimenti gli abbiano dato ancor torto.

Le tendenze delle Società operaie.

III.

La feconda agitazione d'idee, sollevata a questi giorni in Venezia dalla stampa, rivela ciò che Bunsen chiamava i *segni del tempo*, e forse è bene di continuarla, scendendo ai particolari: e, analizzando le Società che si rannodarono fra le nostre plebi, introdurre un filo di luce in mezzo ai loro scombuiati regolamenti.

Fu detto, or non è molto, che le Società cumulative dovevano essere precedute dalle professionali, ma forse non si tenne mente a ciò, che da gran lunga le varie arti compongono certi capannelli e certi speciali sodalizii, dimodochè riuscirebbe utile raccoglierli sotto uno stesso ordine di idee e per poi rimediare agli sconci che accadono nelle loro *fraglie*, come altrove si fece. In Lombardia, l'associazione generale degli operai di Milano e Corpi Santi, vive rigogliosa con più di 7000 socii, e in un solo anno ascrisse alle sue fila duemila nuovi socii, fra i quali 1074 effettivi: ed ebbe un aumento di capitali di meglio che quindicimila lire italiane. E accanto a lei, vivono la Società degli operai lavoranti in pettini, che fondò una fabbrica nazionale di pettini, e quelle degli scalpellini, dei facchini, dei muratori, dei tipografi ecc., che non sono che comprendono i benesseri della previdenza, ma ben anco quelli della cooperazione. La Società di mutuo soccorso di Torino ha 8000 socii, e in un solo anno diede soccorso a più di 1500 socii malati, con un capitale di meglio che ventidue mila lire. Ciascun sa come oltraggiò ogni arte abbia i proprii sodalizii. Anche a Venezia un Istituto che raccolga tutti gli artigiani, quand'anche sia na prova, e forse quegli che ne parlò di recente, non fece bastevole attenzione alle nostre condizioni particolari.

In Francia vi sono 4721 di tali Società; in Italia le cumulative sono 267, con quasi novantamila socii, e le professionali 155, con meglio che ventiseimila socii, e invero non fecero presa quei progetti da utopisti, di raccorre sotto un solo tetto le moltitudini artigiane da un capo all'altro della penisola. Nel 1861, a Firenze, si proposero indarno i capitoli della fratellanza artigiana, facendo conto su 120,000 socii in capo a vent'anni, con più di un miliardo e mezzo da dividere fra i soci. Più pratici invece, fu osservato a buon dritto, sono gl'Inglesi, che, a vece di tali misticismi di solidarietà universale fra' volghi, dispersi e quasi l'un l'altro stranieri, si soccorrono fra Socie e Società, lasciando a ciascuna i proprii contributi e i sussidii: il che dai Francesi fu detto mutuo soccorso a due gradi.

Ora in questa guisa intendo pur io che si acquisti ad un fine pratico. E mi pare opportuno di chiarirlo a proposito della Società cumulativa già esistente a Venezia, che proclama la solidarietà con tutti gli altri sodalizii d'Italia.

È provato dalla sperienza, che ogni associazione operaia, la quale tiene e norme e fine speciale, non è responsabile di ciò che fanno altri consimili sodalizii. Così accade di certe associazioni di credito, le quali vivono di per sè, e non sono succursali di altri istituti, ma procedono autonome, come la Banca mutua popolare. Le Società operaie che si prefiggono la previdenza, a maggior diritto seguono la maniera tenuta sin qui dai veri Istituti di credito popolano, e non si avvincono ad altri, con vincoli inutili e con isperanze lusinghiere, avvegnachè sia opera cauta e morale l'andare a rilento col danaro della povera gente, industriandosi a ciò ne siano agevolate le poste, senza accomunare rischi e pericoli, con chi se ne sta lontano, ed è libero da vigilanza immediata. V'ha però una fratellanza, uno scambio di amorosi servigi, di aiuti spontanei, a cui le istituzioni popolane fanno buon viso, e talora con una generosità da disgradarne i gran signori. Tale reciprocità, che sorrideva forse troppo a Bastiat, noi la evochiamo, e con lieto animo, offrendoci larga parte nel nostro Statuto.

E così fosse intesa da per tutto! e se ne diffondesse l'amore per l'Italia in guisa, che i belli esempii che Inglesi e Francesi, smessi gli antichi rancori, hanno iniziati, trovassero riscontro anco in questa nostra terra gentile. Ce n'è buona arra l'aver veduto congressi operai, che fin dalle prime raccolsero buon numero di rappresentanti di varie Società: e già dal 1853 al primo Congresso delle Società operaie di Asti, vi erano deputati di circa 30 sodalizii, e fra i quali, 4 di femminili, e nel 1858 al Congresso di Vercelli, il numero salì a 55, e jappoi, colla benedizione delle libertà, crebbe e si moltiplicò senza posa. Ma le radunanze, di cui ci danno esempio le altre nazioni, sono tali, che non indarno ne vedremmo i risultamenti. Gli operai in bronzo di Parigi, si indirizzarono, non ha molto, al Consiglio superiore delle Società operaie inglesi, e ne impetrarono l'appoggio, e G. Odger, segretario dei *Trades councils*, riconobbe in una lettera piena d'entusiasmo, la grande fratellanza internazionale. E pochi giorni or sono, la corporazione dei sarti di Londra non mise a disposizione del Comitato centrale in permanenza a Parigi degli operai francesi, astretti, per forza maggiore, allo sciopro, la somma di 200,000 franchi?

Ora ritornando a Venezia diremo che la Società presieduta onorariamente da Garibaldi, afferma *anzi tutto la sua piena* solidarietà con *tutte* le Società *consorelle* d'Italia (Tit. I, art. I, p. 3.) Ma è questa una solidarietà di affari o di amorevolezza? Inchiniamo a credere che la prima ipotesi abbia forse sorriso ai promotori, dacchè in proseguo (all'art. 60) ci si rende edotti, che può essere socio effettivo ogni operaio residente in Venezia e nelle altre Provincie d'Italia, purchè tenga ferme certe condizioni ecc. (e V. art. 28). In vero, non sappiamo come mai un socio, che abiti, che *risieda* a Milano, o a Cagliari o nell'estrema Sicilia, potrebbe, di leggieri, dare i suoi 25 centesimi alla settimana, e per avventura riscuotere il sussidio, e farsi riconoscere inabile dal *medico della Società* (art. 18). Ora il medico della *Società* non se ne andrà certo a zonzo dietro l'operaio, quando se ne stesse fuori di Venezia, e domiciliasse in qualunque luogo che non fosse fuor de' confini d'Italia (art. 27). Si dovrà invece far sempre a fidanza coi medici altrui, e impigliare per l'amministrazione, aprendo conti correnti e va dicendo. Noi non crediamo che questo modo di redigere uno Statuto sia *pratico*, e la *solidarietà* colle associazioni tutte d'Italia, e il lasciar correre su e giù per la penisola il socio, tenendogli dietro col beneficio e colla malleveria del *medico*, possa dar bene a sperare al popolano. Oltre a ciò, v'hanno altre cose, che non abbiamo potuto comprendere nello Statuto, che regge tale unione operaia di mutuo soccorso. E noi crediamo, che tutto l'amore pel bene dell'operaio e le migliori intenzioni, non apprendino quando i *calcoli matematici* vadano errati. E francamente lo ripetiamo, che si ebbe in animo di fare un'ottima istituzione, ma l'operaio che vi si ascrivesse danneggerebbe sè stesso e i proprii interessi. E siamo per dimostrarlo.

Ogni socio deve, per regola generale, contribuire una quota proporzionata alla propria età, e riesce ingiusto, che il giovanotto ventenne e l'uomo che passò i quarant'anni sieno tenuti al medesimo versamento. Accade ora nella *Società* in discorso, che il contributo sia uniforme (art. 15) e che della varia età non si tenga conto. Per l'articolo 16 (1), un socio potrebbe versare per un solo anno il contributo 2, aver diritto ad un sussidio doppio, negli anni in cui la malattia è più probabile; a chi per punto abbia pagato il contributo relativo alla pensione 1., e poi versasse quello della pensione 2., che avrebbe dovuto pagare fin dal principio, spetterebbe il diritto alla pensione doppia, come se avesse pagato fin dalle prime. La pensione della quale si tiene discorso all'articolo che abbiamo analizzato (a. 16), sfuma d'un tratto innanzi a chi continui la lettura dello Statuto, nè si sa dove ripescarla: v'ha anzi di più, che un altro articolo, il 22, fa sparire del tutto per ciò che risguarda i socii impotenti al lavoro per vecchiaia o per disgrazia sopravvenuta, i quali abbiano fatto parte attiva alla Società da un decennio.

Per soverchio desiderio di arrecare giovamente al popolano, si cadde nello sdrucciolo delle lunghe promesse *coll'attender corto*. E mentre i modesti ma vigili amici di tali istituzioni, guardano le cose pel sottile, nè s'arrisicano a promettere aiuti all'associazione, quando trattasi di cose che sfuggono ai calcoli e che per ciò non si possono precisare, qui vediamo, che si largheggia di parole colle vedove e cogli orfani all'articolo 23. Ora, sì all'art. 23 che al 22 e al 26, non si qualleva ai socii alcun diritto, di guisa che, tutto è abbandonato al roseo cielo delle speranze e si fanno poi i begli castelli in aria su ciò che, come dicemmo, non si piega alla disciplina del calcolo. *Quando lo stato economico sociale lo permetterà* (a. 23) oppure *il Consiglio provvederà per soccorsi più adatti alle circostanze* (a. 26); ovvero *un sussidio in quelle misure che sarà acconsentito dalle rendite del fondo sociale ecc.* (a. 22), sono parole vaghe, indeterminate, vaporose, e che noi reputeremmo opportuno d'intralasciare, a ciò che il povero artigiano non abbia ad essere trascinato alle altezze vertiginose della buona fede, per poi cadere nel dubbio e nell'incredulità. Parliamo schietto al popolano, promettendo di soccorrerlo, se ammala e se invecchia, e sieno precise le regole dei versamenti, dei sussidii e delle pensioni. È di molto migliore l'inondare di luce libera e piena la mente dell'artigiano, e addurlo nelle vie serene, dove tutto risplende, anzichè lasciarlo nel dubbio e schiudergli un solo spiraglio. La verità nuda, come si presenta a prima giunta, come la ritrova il pensatore dopo lunga indagine, abbandoniamola alle intelligenze verginali dei volghi. Diciamo loro, che s'è agevole di associarsi l'un l'altro per provvedere a casi di malattia e di vecchiaia, quando si ha per guida un dato positivo matematico, è troppo arduo di pensare all'impotenza, che s'ignora a qual età possa cogliere le vedove e gli orfani, dei quali al momento di stringere i nodi di società s'ignora il nome avvenire. A ciò provvede la beneficenza: e si fidi più nella carità e nell'aiuto degli uomini da bene, che nelle dubbie e incerte promesse di socii, che intendono di far chiare e semplici le proprie cose.

Vi sono, è certo, talune ottime disposizioni comuni con altre Società, che assomigliano lo Statuto che analizziamo ad una corona di perle, in cui a bellissime ve n'abbia frammiste di brutte; e invero, chi non approverebbe gli art. 58, 59, 65, 66 ecc.? Ma, oltre a più grandi difetti, vi sono certi nei. E, per esempio, perchè si chiede ad ognuno dei socii la *promessa sul loro onore*, che difficilmente manterranno? La promessa di astenersi da tutti i giuochi d'azzardo, compreso il lotto (num. 13), è un'ironia, in un paese roso dal vizio, come il nostro, e in cui simili turpitudini si scalzano, non con una parola, ma colle abitudini della previdenza e del risparmio, che chi sa quando saranno abito nel nostro povero popolo, addormentato nelle feste e nell'incuria, facile all'accattonaggio, e avvezzo a fidarsi nelle svolte sdrucite del Monte di pietà, come a salvamento, ed a maravigliarsi se a qualcheduno sue usuraie dei nostri volghi, che sono le casiere, si rimprovera dai tribunali il reato; e infine, credulo non solo al lotto, ma al libro de' sogni ed ai taumaturghi.

Ora per le ragioni chiare, ovvie e di molto maggior importanza, che abbiamo esposte di sopra, noi mettiamo in avvertenza gli operai, o per dir meglio, chi li avvicina, che lo Statuto della Società preseduta onorariamente da Garibaldi, com'è errato ne' calcoli, e troppo vago d'indeterminatezze, e un pochino ingiusto nel non proporzionare i contributi all'età e nel fissare i sussidii e le pensioni, non può essere bandito con giovamento alle moltitudini, quando però non lo si voglia ridurre alla stregua, dalla quale, in tempi di ricerche e di studii e di vera pratica, non si sfugge di leggieri, o, come desideriamo, quando non si intenda di additare le rette vie del popolano, che fin d'ora non gli sarà di profitto, e che al giorno sarà di proporzione alla giusta ragione.

Dopo aver tenuto parola di tale Società cumulativa, mi farò ad analizzarne di professionali, che dovrebbero riuscire meglio che le altre, perchè più circoscritte e speciali, e più accette dalla scienza. E comincerò da quella degli stampatori, perchè di maggior levatura. E forse giovevebbe ravviarla, affinchè emulasse quella di Milano, così cara e rigogliosa, e l'additare a chi si pose a capo di tali istituti, in quali modi gli altri paesi del Regno elevarono le plebi a dignità cittadina, e come si tolgono certe manchevolezze, varrà a rendere meno tristi i germi che si preparano: dacchè nulla vi abbia di meglio per una città, che d'essersi pigliata per tempo ogni cura per affratellare coll'amore al risparmio e colla previdenza quelle classi operaie, che nei momenti più difficili per la patria sono, o il palladio delle libertà e dell'ordine, o il facile zimbello degli agitatori e dei retrivi.

Dott. ALBERTO ERRERA.

(1) Quel socio che intendesse di pagare un doppio contributo non avrà diritto ad un doppio sussidio o ad una doppia pensione, se nel primo caso non pagò da un anno almeno questo doppio contributo, e se nel secondo non abbia principiato a corrisponderlo nell'età da 35 ai 40 anni.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile contiene:

« 1. Un R. Decreto del 13 marzo, col quale nei Circondarii, in cui col Decreto Reale 23 dicembre 1866 sono stati soppressi i comandanti militari, sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della Guardia nazionale mobile, un membro del Consiglio provinciale, da designarsi dal Consiglio stesso, od in sua vece dalla Deputazione provinciale.

2. Un R. Decreto del 17 marzo, col quale la Società anonima costituitasi in Firenze con pubblico atto del 21 gennaio 1867, rogato R. Nicoli, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto, e riformati colla deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti in data 2 marzo 1867.

« La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire ottocento.

« 3. Una Serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14, nella sua parte non ufficiale, pubblica una tabella, dalla quale risulta che, nel primo trimestre del 1867, nelle Provincie napoletane, furono arrestati 52 briganti, se ne costituirono 25, e ne furono uccisi 14.

« In questo numero totale di briganti 91, vanno pure compresi i capibanda D'Ovidio Pasquale, Cerino Luigi, Gallo Bruno, Boffa Liberato e Bianchi Pietro, che furono uccisi o ridotti in potere della giustizia nello stesso trimestre.

La *Nazione* dà i seguenti cenni intorno alla vita politica del nuovo ministro degli affari esterni:

Il conte Pompeo Campello, oggi ministro degli affari esteri, è senatore del Regno, e non deputato di Spoleto, come alcuni giornali hanno scritto, confondendo il padre col figlio. Il conte Pompeo, appartenente alla più alta nobiltà di Spoleto, fino da giovine si mostrò patriotta operoso e caldissimo, e nel 1831 fece le prime armi contro il Papato temporale, cooperando alla rivolta della sua città nativa, e facendo parte del Comitato provinciale agli ordini della Giunta centrale residente in Bologna. Nel 1847 prese attivissima parte ai moti politici, e fu presidente del Circolo popolare di Spoleto. Nella guerra mossa da Carlo Alberto contro l'Austria, il conte Campello andò nel Veneto con l'armata pontificia, comandata dal Durando, e tenne ufficio d'intendente generale dell'esercito. Sotto Mamiani, fu poi ministro della guerra a Roma, succedendo al principe Doria, dimissionario: però i propositi, con cui accettò il potere, comparvero troppo arditi, e forse inopportuni, e dopo pochi giorni, dette le dimissioni. Dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi, il conte Campello ritornò al Governo, in qualità di ministro della guerra e della marina; e deputato all'Assemblea costituente, come rappresentante di Spoleto, votò per la caduta di Pio IX e per l'instaurazione della Repubblica. Decretò quindi la demolizione della fortezza di Perugia; e poco curante dei fulmini del Vaticano, nello stesso giorno, in cui il Papa scagliò la scomunica contro i capi repubblicani, propose all'Assemblea la requisizione dei cavalli pontificii, a beneficio dello Stato. Dopo la restaurazione dell'autorità di Pio IX, il Campello chiese ed ebbe, per mezzo del general francese Baraguay D'Hilliers, un passaporto, con cui, salpando da Ancona, potette emigrare all'estero.

Leggesi nell'*Italia Militare* in data di Firenze 14 corr.:

Essendo trascorsi tre mesi dalla data, in cui fu pubblicato l'ultimo elenco delle ricompense per la campagna del 1866, il Ministero della guerra, in relazione all'avviso inserto nel *Giornale ufficiale* del Regno, in data 12 gennaio ultimo scorso, N. 12, ha notificato essere scaduto il tempo utile, durante il quale, giusta i regolamenti, era fatta facoltà d'inoltrare reclami. Avverte perciò chi di ragione, che dal giorno 11 aprile in poi nessun reclamo per ricompense per l'anzidetta campagna sarà più ammesso; e i comandanti dei corpi e i comandanti di Provincia non potranno più darvi corso.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze*, del 14 corrente, si legge:

Il Governo sta fin d'ora preoccupandosi del modo onde le città franche di Ancona e Livorno abbiano a risentire il minor danno possibile dalla cessazione della franchigia doganale, che deve aver luogo col 1.° gennaio del 1868.

A quest'uopo, ha instituita in quelle due città una Commissione locale, composta del Prefetto, del presidente della Camera di commercio e del direttore compartimentale delle gabelle, con incarico di studiare e proporre i mezzi necessarii, onde, nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, sieno, per quanto è possibile, conciliati gl'interessi dei privati con quelli del pubblico Tesoro.

Eguale Commissione, e col medesimo intendimento, ha pure instituita nella città di Genova, ove il portofranco deve, pel 1.° gennaio 1868, esser convertito in magazzino generale.

Il Giornale *Marina, Industria e Commercio* del 14 scrive:

« Siamo assicurati che per effetto della creazione della flottiglia a vela composta delle corvette *Euridice*, *Iride*, *Valoroso* e *Zeffiro*, gli stati maggiori di questi legni vengono costituiti: un ufficiale superiore di vascello, un luogotenente di vascello, un commissario di bordo, un medico. Però sulla corvetta *Euridice* saranno imbarcati dieci sottotenenti di vascello, dieci sull'*Iride*, otto sul *Zeffiro* ed otto sul *Valoroso*. »

Scrivono in data di Firenze 12 aprile alla *Gazzetta del Popolo* (*Permanente*) di Torino:

« Nella riunione della Sinistra che ebbe luogo ieri sera nelle sale del palazzo Panciatichi, fu deliberato di stare nell'aspettativa, di non far opposizione al Ministero e di spingerlo all'adempimento del programma, ch'egli ha fatto suo, e che, in sostanza, è anche il nostro. »

Scrivono da Torino 12 aprile all'*Opinione*:

Ricorderete come nell'anno scorso, e precisamente nei mesi di aprile, maggio e giugno, ad iniziativa del nostro Municipio, avesse luogo una grande mostra dei dipinti del compianto Massimo D'Azeglio, ne' locali del palazzo Carignano. Ella vedova, rispondendo generosamente all'invito, fattogli dal nostro Municipio, mandò quanti capolavori dell'illustre pittore possedeva, e la mostra, ricca di oltre 200 dipinti e di maggior numero di bozzetti e studii, riuscì veramente magnifica. Ora il Municipio ha fatto eseguire in fotografia, dal distinto artista Bernieri, i principali dipinti del D'Azeglio, esposti in quella mostra, e raccolti in un magnifico albo, ne manda un esemplare alla città di Milano, un altro al Municipio di Venezia, ed un terzo rimane depositato al civico Museo.

L'albo è intitolato: Alla Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, restauratore della patria, delle arti, delle scienze, d'ogni industria nazionale patrono munificentissimo; e porta per titolo: « L'opera pittorica di Massimo D'Azeglio, riprodotta in fotografia da Cesare Bernieri. » L'albo è composto dei seguenti venti dipinti.

1. Amadeo VI assedia Varna e libera Giovanni Paleologo, Imperatore di Costantinopoli, prigioniero dei Bulgari.
2. Il Duca Emanuele Filiberto riceve Torquato Tasso nei giardini del Parco (1578).
3. Riviera di Genova — 4. Il Castello di Cannero sul Lago Maggiore — 5. Paesaggio con cavalieri — 6. Ulisse accolto da Nausicaa.
7. Guglielmo di Monferrato fatto prigione dagli Alessandrini, capitanati dal marchese Uberto Guasco di Castelletto.
8. Caccia al falco.
9. Brandimarte andando con Fiordiligi in traccia di Orlando, capita al ponticello di Rodomonte e ne rimane prigioniero.
10. La città di Taormina in Sicilia.
11. L'ombra di Argalia.
12. Antica strada consolare romana.
13. La morte del conte di Montmorency.
14. La disfida di Barletta.
15. La Vendetta.
16. Il castello di Cannero.
17. Un castano — 18. Una foresta.
19. Ippalca che narra a Ruggiero come Rodomonte gli avesse furato Frontino.
20. Muzio Attendolo nell'atto di gittare su di un albero la sua accetta.

È inutile l'aggiungere che le riproduzioni fotografiche fatte dal Bernier dei suddetti dipinti, riuscirono stupende e degne della fama, di cui godeva meritamente il chiaro artista. Componevano la Commissione *milanese*, che coadiuvò efficacemente la Commissione di Torino per la buona riuscita della esposizione, i signori: pittore Molteni cav. Giuseppe, professore Bertini e banchiere Devecchi.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data 12 corr.: Le notizie, che abbiamo dalle Provincie, ci fanno sperare un ricolto abbondante, massime di grano.

Lo stesso giornale reca:

Parecchie bande brigantesche sono ricomparse nella Provincia di Caserta. Perciò sono stati mandati colà rinforzi considerevoli di guardie di pubblica sicurezza. Da Napoli ne partirono ier l'altro circa una ventina.

L'*Osserv. Romano* del 12, scrive che, mentre si attendeva che i briganti, radunatisi presso che tutti in Roccasecca e sue vicinanze, sarebbersi spontaneamente presentati, stante le condiscendenze, che nello scopo di liberare le Provincie travagliate dalla piaga del brigantaggio, eransi fatte loro sperare, risultò invece, che poco prima dello spirar della proroga, e di notte tempo, se ne fuggirono essi alla spicciolata, dissuasi dal presentarsi in especial modo dai manutengoli, i quali hanno principale interesse alla durazione del brigantaggio.

Sette però di loro si sono presentati, sebbene non tutti strettamente nel termine prefisso dalla proroga. La Sovrana benignità, nondimeno, ha condisceso di concedere ai medesimi quanto loro si era fatto sperare.

GERMANIA.

Il *Diavoletto* scrive, che lettere da Berlino in data del 12, confermano avvenuto un accordo militare coll'Assia Darmstadt. Le supposte disposizioni pacifiche della Francia non hanno altro scopo, che quello di guadagnar tempo. In Strasburgo vennero, per conto del Governo francese, presi quasi tutti i lavoranti in legnami e in ferro, onde lavorare negli Arsenali. Treni giornalieri, carichi di artiglierie, si dirigono sulla ferrovia da Strasburgo verso Metz, per armare quella fortezza. In Strasburgo si fanno dei nuovi lavori di fortificazione, per coprire i sottoposti baluardi. Si attende l'arrivo d'un maresciallo francese per ispezionare i lavori.

Leggesi nel *Diavoletto*:

Scrivono da Monaco che in quel Ministero della guerra domina una straordinaria attività. Si lavora senza posa nelle fabbriche d'armi, e ogni giorno si fanno nuove grandiose consegne di fucili, che si caricano per la culatta. Dicesi che il Luogotenente generale von der Tann, con molti ufficiali d'alto rango e d'ogni arma, si recherà quanto prima a Berlino per conferire col ministro della guerra di Roon, e col generale Moltke.

FRANCIA

Scrivono da Marsiglia, in data dell'11 corrente, alla *Gazzetta di Torino*:

« Spero mi avrete un po' di gratitudine per la cura che pongo nel tenervi informati delle gesta e dei fatti degli arrolamenti pontificii.

« A questi bisogna proprio render la debita lode. Sono davvero operosissimi, e stanno in continuo moto. Vi annuncio il recentissimo invio di artiglieri. Oggi si fece una novella spedizione di reclute. »

AUSTRIA

Anche il *Messaggiere del Tirolo*, foglio austriaco per eccellenza, riferisce che corre con insistenza la voce di una rettificazione di frontiera nel Trentino, per la quale i Distretti di Folgaria,

Lavarone, Casotto, Pedemonte e Luserne sarebbero ceduti all'Italia. Sebbene il *Messaggiere* aggiunga che non vi crede, tuttavia il fatto d'aver egli riferito una tal voce, mostra ch'essa continuava con una certa insistenza.

EGITTO.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Volge felicemente al termine l'importante missione, di cui il Vicerè d'Egitto ha incaricato il suo fidatissimo Nubar pascià. L'inviato egiziano fu ricevuto con benevolenza dal Sultano, ed ebbe con lui e coi ministri molti colloquii, del risultato dei quali sembra sodisfatto.

« Fra una settimana o dieci giorni al più, egli lascierà Costantinopoli, e, dopo aver conferito col suo signore al Cairo, si recherà a Parigi, ove già lo precedette una parte della sua famiglia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 aprile.

(Comunicato.)

Commissione per lo studio di un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia.

Nella seduta 14 febbraio, la Commissione era chiamata ad esame d'un progetto di Bagni, presentato dall'ingegnere Andrea Noale, che sarebbero da piantarsi a S. Provolo, circa al quale, non trovando di sua competenza d'occuparsene, fu deciso di restituirlo ai proponente, suggerendogli di rivolgersi ad un Comitato di cittadini, che studiava appunto il progetto di costruire a Venezia un grandioso istituto balneario.

Vennero nella stessa seduta presentati varii studii, e dall'ing. Trevisanato sulla strada parallela al Gran Canale, dal Ponte di Rialto a quello di S. Lucia; e dal cav. Meduna, relativamente a cinque strade principali e canali, l'uno che dal Rio Marin, con istrada laterale, si congiunge al rio di S. Polo e colla strada a Rialto, con una modificazione relativa al mercato coperto, una seconda che dalla fondamenta di S. Simeon Piccolo giunge al rio terrà dei Frari, una terza, con un canale, che da S. Croce giunge a Cà Foscari, una quarta che dal rio terrà dei Frari, a partire dalla prima indicata, giunge a Rialto, una quinta relativa all'approdo al Cavalletto, coll'allargamento della Frezzeria. Sopra proposta del sig. Franceschi, e sopra alcune sue osservazioni relative alle basi da aversi in vista pei miglioramenti dei rivi, si ritenne di officiare il Municipio, onde attinga dalla R. Prefettura una decisione circa le leggi che reggono i canali di Venezia, in relazione al sistema lagunare.

Dopo ciò, il cav. Fornoni propone si esamini il tronco di strada da S. Felice a S. Sofia, sui diversi progetti offerti da parecchi membri della Commissione. Prima di decidersi per l'uno o per l'altro, si ritenne che due periti esaminino i tracciati proposti dal cav. Meduna e dal co. Papadopoli, ritenuti i migliori, e informino relativamente all'economia dei due progetti. Fatta conoscere dal cav. Reali e dal co. Papadopoli la necessità che sia formato lo studio di una via da S. Marco a Rialto, come quella che può offrire maggiori attrattive alla speculazione privata (circa alla quale via lo stesso cav. Reali presentò un secondo progetto), la discussione venne riserbata alla prossima seduta.

Nella seduta del 23 febbraio, il Presidente cav. Fornoni dà lettura di alcune proposte del co. Venceslao Martinengo, relative ad una fondamenta sul Canal Grande, dalla ferrovia a Rialto, già accennata verbalmente nell'anteriore seduta dall'ingegn. Bianco. Le proposte del Martinengo son tre:

I. Una strada carreggiabile, la quale, partendo dalla Stazione sopra una fondamenta rasente il Canal Grande fino al traghetto del Buso, e di là, o per S. Lio, o per la Fava, S. Giuliano e Spadaria, arrivi alla Piazza e prosegua lungo la Riva degli Schiavoni a Castello.

II. La congiunzione delle Fondamente Nuove coll'isola di S. Michele di Murano, sia con un argine interrotto da canali, e unito con ponti, sia con un ponte.

III. Una ferrovia, che partendo dalla Stazione e passando per S. Andrea, il Campo di Marte e S. Marta, giunga alle Zattere.

Messe in discussione le proposte, quanto alla prima, veniva trovata non ammissibile nel suo concetto generale, e in tutte le sue parti, poichè la fondamenta sul Canal grande non potrebbe eseguirsi che mercè l'alterazione dello stato attuale di molte fabbriche, fra le quali alcuni palazzi monumentali, e perchè restringerebbe la sezione del canale, in onta ai precetti dell'idraulica più comune. Tutto ciò indipendentemente dall'enorme dispendio e dalla poca utilità del progetto.

Quanto alla seconda proposta, risguardante la congiunzione di S. Michele colle Fondamente nuove, la Commissione unanimemente la respingeva, in vista all'importante argomento della conservazione della Laguna, per la quale è canone fondamentale di non moltiplicare le cause d'interrimento.

Quanto alla terza proposta, della ferrovia dalla Stazione alle Zattere, venne osservato, che il progetto formò già base di una convenzione fra il Governo austriaco e la Società delle ferrovie, ed è quindi sottratto alla competenza della Commissione.

Dopo ciò, il Presidente pone in discussione i progetti di una via dalla Piazza di S. Marco al Ponte di Rialto.

Tali progetti sono sei, due del cav. Reali, tre del cav. Meduna, uno dell'ing. Trevisanato. Sopra proposta del sig. Franceschi, dietro un esame sommario sulla convenienza dell'uno o dell'altro progetto, e sulla preferibilità economica dei medesimi, si ritiene la necessità di un apprezzamento in via d'avviso degli stabili da demolirsi, secondo i varii progetti, e venne affidata tale operazione agl'ingegneri Bianco, Meduna e Trevisanato.

Quanto all'apprezzamento, dietro mozione dello stesso sig. Franceschi, venne ritenuto, che debba seguire per lotti e per ogni isola di fabbricato da demolirsi, procedendo nello stesso tempo ad uno studio sulle isole di fabbricato che si dovrebbero demolire per l'attuazione del sesto progetto, cioè quello dell'ing. Trevisanato. Quanto agli elementi da cui debba desumersi il dato di stima, la Commissione concorde ritiene non doversi ricorrere nè al solo dato della rendita censuaria, nè a quello solo delle pigioni, ma che si debba lasciare ai periti la facoltà di scegliere il sistema che crederanno più opportuno.

Nella seduta del 9 marzo, la Commissione, non avendo da esaminare alcun progetto presentato nel frattempo, passò ad alcune discussioni critiche sul modo di procedere nell'adottare le linee proposte, e trovate più opportune, concludendo per ultimo, per la pubblicazione di un nuovo avviso, che proroghi a tutto aprile il tempo utile per la presentazione di nuovi progetti, specialmente in vista al lavoro dell'ingegnere Romano e di altri a lui associati, relativo alla rettificazione dei rivi della città, che si sta attendendo.

Nella seduta 19 marzo, il presidente cav. Fornoni diede lettura degli atti pervenuti alla Commissione.

Il primo è una lettera del sig. Giuriato, consigliere comunale, relativa all'allargamento delle vie, nelle quali vorrebbe che si avesse riguardo a non demolire i caseggiati circostanti, se non nei casi in cui è assolutamente indispensabile il farlo; e si procedesse invece con maggior economia, sostenendo con portici e gallerie que' caseggiati, ottenendo lo stesso scopo dell'ampliamento stradale. Cita l'esempio di una comunicazione fra S. Bartolomeo e S. Salvatore, a mezzo di un portico da aprirsi, acquistando le sole botteghe e una parte del piano superiore, parallelo alla strada attuale.

Dopo qualche discussione, specialmente in riflesso che gli allargamenti avvengono non solo per facilitare le comunicazioni, ma eziandio per aumentare l'aria e la luce; e che il sostener fabbriche vecchie è forse un problema ancora più arduo, nelle viste tecniche ed economiche, di quello sia nella sola economia l'acquisto e la demolizione delle medesime, la Commissione ritiene che l'idea potrà essere utile in casi speciali, particolarmente se si trattasse di attraversare con un portico breve, stabili antichi o memorabili per architettura o storiche memorie.

Il secondo progetto era trasmesso dalla Camera di commercio, ed era del capo mastro Gaspare Biondetti, che proponeva:

1. La costruzione della Stazione ferroviaria alla Salute.

2. Provvedimento circa l'acqua potabile.

3. Provvedimenti igienici per l'escavo dei rivi.

4. Nuovi mezzi per l'imbarco delle merci e passeggieri.

5. Miglioramenti interni della città per le strade e rivi ove vi è maggior transito, ritenuto che, per l'allargamento e altro, gli studii debbano cadere sulle strade attuali.

6. Un nuovo fabbricato a Rialto pel mercato coperto.

Grata la Commissione per le idee suggerite, osservava però che, quanto ai miglioramenti igienici pei rivi, la questione appartiene al Municipio, e che, quanto al resto, essa si trovava d'accordo colla maggior parte delle idee del proponente, mentre ne ha già antecipata la deliberazione.

Il terzo atto presentato era l'indirizzo del sig. Angelo Benvenuti, circa alla sua impresa per lo spurgo dei pezzi neri. La Commissione ritenne d'inviare l'indirizzo alla sub-Commissione giuridico-amministrativa, perchè se ne giovi nello studio delle leggi e regolamenti che sono in attività in altre città, e che qui potrebbero venir in acconcio.

Con ciò la seduta venne chiusa.

Consiglio comunale. — *(Seduta del 15 aprile)*. La seduta comincia alle ore 9 pom. Sono presenti 36 consiglieri.

L'ordine del giorno porta: « Nomina d'una Commissione permanente di pubblica istruzione e di una temporaria a tutelare gl'interessi comunali nella soppressione degli ordini religiosi. »

Si stabilisce di nominare, per ora, soltanto la Commissione temporaria a tutela degl'interessi comunali nella soppressione degli ordini religiosi, e di aspettare, per la nomina della Commissione permanente di pubblica istruzione, che si svolga prima la proposta del dott. Fadiga, di cui pur si è fatto cenno nel resoconto della seduta precedente.

La votazione per la Commissione temporaria a tutela degl'interessi comunali nella soppressione religiosa dà i seguenti risultati:

Votanti 36.

Maggioranza 19.

Pasini, voti 34; Barozzi, 32; Marangoni, 31; Missana, 29; Franceschi, 28; Liparachi, 27; Würtz, 25. La Commissione resta così costituita.

Viene quindi data la parola al cons. *Fadiga* per lo svolgimento della sua proposta, la quale tende « a costituire un Comitato permanente, il quale abbia l'espresso incarico: *a)* di studiare i mezzi migliori a provvedere, d'accordo colla Giunta, affinchè sia estesa presto e il più possibile la istruzione delle classi povere nella città nostra; *b)* di studiare e promuovere il progressivo e più sollecito loro miglioramento così materiale come morale, sottoponendo al Consiglio tutti que' piani e quelle disposizioni, che stimerà più conveniente al pronto conseguimento di questo scopo. »

Il cons. *Fadiga*, premesse alcune osservazioni generali sullo stato intellettuale, morale e materiale del nostro popolo, viene ad esaminare la prima parte della sua proposta. I libri pubblicati dal co. Pier Luigi Bembo sull'amministrazione comunale durante il tempo in cui egli fu podestà, mostrano che sotto il dominio austriaco la proporzione di quelli che frequentavano le scuole era del 4 e mezzo per cento. Sinchè noi ci trovavamo sotto il dominio austriaco, questa deiezione era abbastanza naturale. Ma oggi non si può tollerarla più. Per provvedervi si possono percorrere due vie: quella dell'iniziativa privata, e quella dell'iniziativa municipale. Coll'iniziativa privata c'è poco da sperare. I Veneziani fanno e fanno molto bene; ma ci vuole una spinta; bisogna saperli condurre. So che ci furono alcuni buoni cittadini, che hanno fatto qualche cosa, e che i loro sforzi ebbero ottimi risultati. Essi fondarono delle Scuole serali per gli operai, le quali sono ora in numero di 5, e sono frequentate da circa 1300 adulti. Queste Scuole però sono poche; la proporzione di quelli, che frequentano le Scuole, è ancora appena il 5 per cento della popolazione. A Milano abbiamo la proporzione del 12 per cento, che è quanto dire un ottavo della popolazione. A Milano abbiamo 114 Scuole serali. L'iniziativa privata non ci darà mai risultati simili. Occorre l'iniziativa del Municipio per accrescere e dirigere le forze dei privati.

Quanto alla seconda parte della sua proposta, il cons. Fadiga non si propone già di mutare affatto le sorti delle classi povere, ma vorrebbe soltanto alleviarle. Enumera le piaghe della nostra popolazione: la tendenza al vagabondaggio, alla mendicità; l'abitudine di moltiplicare le feste, quasi che quelle del calendario non bastassero, ecc. I nostri fanciulli scorrazzano per le vie tutto il giorno, importunando i passanti con un linguaggio così osceno, che urta il senso morale delle persone meno delicate. Contro questa piaga gridarono i privati e i giornali; ma tutto finora fu indarno. L'on. Berti ci ha assicurati che si è fatto qualche cosa; ma il malanno continua. Bisogna porvi rimedio, ed è necessaria per ciò l'iniziativa del Municipio. Bisogna provvedere acciocchè vi sieno Istituti per raccogliere questi fanciulli, che si educano al delitto.

La piaga della mendicità non è meno profonda. Tutte le leggi sin qui promulgate furono inutili. I nostri mendicanti considerano come una proprietà il posto, dal quale chiedono l'elemosina, quando l'occupano da qualche tempo. Cita un esempio d'una vecchia, che aveva accattato briga con un'altra, perchè voleva farle concorrenza in un posto, che era *suo* da 14 anni.

A questi mali si possono apprestare varii rimedii. Cita in primo luogo le case dei poveri, delle quali si occuparono e il patrio Ateneo e i privati: questione difficile, che attende però una soluzione. Addita l'esempio di Autun, ove si fabbricano case pei poveri con sei stanze e con giardino con 1800 fr., e che possono passare in proprietà dell'operaio, se paga per un certo tempo puntualmente il modico affitto di 6 fr. al mese. Vengono indi i magazzini cooperativi, le Società di mutuo soccorso, le Banche popolari. Tutti questi Istituti provvedono ad altrettanti bisogni del popolo. Tanto di Società di mutuo soccorso, quanto di Banche popolari, ne abbiamo due; ma queste, anzichè aiutarsi, si fanno la guerra. Il Municipio deve sforzarsi di riunire tutte queste forze sparpagliate.

Il Comitato da me proposto dovrebbe esser composto di consiglieri e di non consiglieri. Se lasciamo l'iniziativa ai privati faremo troppo poco; se la lascieremo solo al Municipio, spenderemo troppo. Scegliamo dunque una via di mezzo: a quello che non possono fare i privati, supplisca il Comune. L'iniziativa del Comune in tali provvedimenti non è cosa nuova. Altrettanto avvenne a Milano e a Vicenza.

Il cons. *Berchet* cita alcuni dati statistici per provare che i ragazzi, che frequentano le Scuole sono in ragione del 72 p. % di quelli che dovrebbero essere iscritti. La istruzione non è dunque in quello stato di deiezione, che vorrebbe il cons. Fadiga. Propone poi la divisione della proposta Fadiga.

Il cons. *Fadiga* risponde che i dati statistici da lui addotti riguardano la proporzione con tutta la massa della popolazione, non dei fanciulli soltanto.

Il cons. *Fornoni* (membro della Giunta) dice ch'egli sostituisce l'on. Berti, relatore per la pubblica istruzione, il quale ha dovuto assentarsi da Venezia per un consulto. Dice che la proposta della Giunta è una cosa diversa da quella di Fadiga. La Giunta chiede che sia nominata una Commissione permanente apposita per la pubblica istruzione, coll'incarico di aiutarla co' suoi lumi in questo grave argomento. La Commissione da essa proposta ha il compito di preoccuparsi dell'istruzione di tutte le classi, povere e non povere. La proposta dell'on. Fadiga è molto più vasta; essa riflette tutti gl'interessi morali, intellettuali, materiali del nostro popolo. È impossibile che una Commissione possa bastare a tutto. La questione delle abitazioni delle classi meno agiate è stata agitata nel seno della Giunta. Si sta costituendo ora appunto una Società *di case per gli operai e pei piccoli trafficanti*, che così vorremmo chiamarla, e non *pei poveri*. Il dott. Fadiga ha espresso idee nobili, alle quali la Giunta non vuol fare opposizione. Ma essa vorrebbe piuttosto che invece d'una sola Commissione se ne nominassero varie, coll'incarico di studiare quelle applicazioni speciali, di cui ha toccato nel suo discorso l'on. Fadiga. La Commissione, proposta da Fadiga, colle proporzioni ch'esso le ha date, arrischierebbe di tramutarsi in un istituto scientifico, piuttosto che tendere ad uno scopo pratico. Propone quindi che sia nominata una Commissione permanente per l'istruzione; un'altra per le case degli operai, che riconosce essere in istato deplorabile, contrarie ad ogni benessere materiale e morale, e specialmente all'igiene; un'altra per la mendicità; un'altra pel vagabondaggio.

Il cons. *Diena* fa risaltare la differenza che c'è tra la Commissione proposta dalla Giunta, e quella proposta dall'on. Fadiga. La prima si riduce in sostanza ad un braccio del potere esecutivo, ad un aiuto al relatore per la pubblica istruzione, senza propria iniziativa, senza essere in relazione immediata col Consiglio. La Commissione proposta da Fadiga dovrebbe invece essere in relazione immediata col Consiglio, dovrebbe a questo sottoporre i suoi piani, senza l'intermediario della Giunta.

Divide anch'esso la proposta Fadiga in due parti; egli accetta la prima, e quanto alla seconda, conviene anch'esso con Fornoni, che si debbano nominare tante commissioni speciali.

Il cons. *Franceschi* crede invece che la proposta Fadiga sia solidale in tutte le sue parti; ch'essa riguardi uno studio complesso, che deve esser fatto da una Commissione sola.

Il cons. *Busoni* dice che non si deve preoccuparsi solo dell'istruzione delle classi povere, ma anche di quella del medio ceto. Bisogna inoltre sorvegliare i maestri elementari, che lasciano pur tanto a desiderare. La Commissione non deve occuparsi soltanto delle scuole popolari. Appoggia quindi la proposta municipale.

Il cons. *Fadiga* dice che il cons. Franceschi ha compreso perfettamente la sua proposta. Tante commissioni senza legame, senza un punto concentrico, cui convergere, non approderebbero a nulla.

Il cons. *Diena* risponde al cons. Busoni che nelle classi *povere* si comprendono anche quelle classi meno agiate, che non possono dare a proprie spese l'istruzione ai figli. Non crede opportuno nominare ora una Commissione permanente, prima che sia fissato ancora l'organismo del Municipio. Egli fa sua la prima parte della proposizione Fadiga, proponendosi di modificarla leggiermente; (di fatto anche Fadiga propone un comitato permanente); quanto alla seconda, insiste per la nomina di tante commissioni speciali, che studiino le singole parti di una questione tanto complessa. Ciò che è più importante per noi, è l'istruzione.

Il cons. *Treves* conviene con Diena, che non si possano nominare commissioni permanenti, prima che sia stabilito l'organismo del nostro Municipio. Insiste anch'esso per la nomina di commissioni speciali, quanto alla seconda parte della proposta Fadiga, poichè una commissione sola non può essere competente per tanti argomenti così svariati. Egli non vuole separazione di classi: propone che non si parli quindi di classi povere; ma si sostituiscano le parole: *Istruzione primaria e popolare*.

Il cons. *Fadiga* risponde ch'esso non ha voluto far distinzione di classi; si è preoccupato delle classi povere, perchè esse hanno maggiori bisogni.

Il cons. *Marangoni* dice che la proposta Fadiga gli pare accademica. Dice che il Consiglio deve prometter poco e far qualche cosa; che sta male, ch'esso si dia l'aria di studiare grandi problemi sociali, senza approdare poi probabilmente a nulla. Noi non siamo scienziati, ma uomini pratici. Perciò combatte la seconda parte della proposta Fadiga.

Il cons. *Fadiga* risponde che la Commissione non sarebbe un istituto scientifico, ma dovrebbe puramente giovarsi dei risultati scientifici già ottenuti dagli altri.

Dopo una breve conversazione, a cui prendono parte parecchi consiglieri, l'avv. Diena e il prof. Busoni formulano d'accordo la seguente emenda:

« Si passi alla nomina d'una Commissione perchè studii e provegga i mezzi opportuni, affinchè sia estesa e migliorata il più presto possibile la istruzione primaria e popolare, nella nostra città sottoponendo al Consiglio, d'accordo colla Giunta, tutti quei progetti, ch'essa stimerà più convenienti al conseguimento di questo scopo. »

Questa emenda è accettata dalla Giunta. Posta ai voti, è approvata all'unanimità, meno uno.

Il cons. *Fadiga* dichiara che in seguito a questa votazione, egli crede di dover ritirare la seconda parte della sua proposta.

Il cons. *Franceschi* la fa sua, col patto che alle parole: *miglioramento così materiale come morale*, si aggiunga anche le seguenti: *come intellettuale*.

Posta ai voti, si alzano quattro soli consiglieri ad approvarla.

Si passa quindi alla nomina della Commissione, come dall'emenda Diena-Busoni. Riescono eletti a maggioranza: Busoni prof. Demetrio, Treves ing. Michele, Fadiga dott. Domenico, Diena avv. Marco e Dall'Acqua prof. Antonio.

Seguendo l'ordine del giorno, il *Sindaco* legge il rapporto per la elezione di quattro procuratori della Congregazione di carità, a sostituzione dei quattro, che, estratti a sorte, cessarono dal loro ufficio. Insorta breve discussione, e adottata la proposta del dott. Fadiga, che sia invitata la Giunta a proseguire nelle pratiche incamminate col Ministero per la sollecita promulgazione della legge italica sulle opere pie, furono nominati a maggioranza: Manetti avv. Antonio, Gasparini Giorgio, Bragadin nob. Zilio e Coletti Agostino.

Finalmente l'assessore *Vivante* legge la proposta della Giunta di condonare all'ing. Bianco, il rimborso dei 600 fiorini già stati al medesimo anticipati per servigii straordinarii. Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i sigg. *Francesconi, Biliotti, Reali, Franceschi, Sacerdoti, Marangoni*, il Consiglio approvò la proposta della Giunta.

La seduta fu quindi levata alle ore 12 ¼ antimeridiane.

Accademia del cav. Bindocci. — Il mondo s'è dato al serio, al positivo; più non pensa a' versi, alle cose ideali, che non han prezzo su' listini di Borsa, e il povero *Bindocci*, ne fece ieri sera l'amara sperienza. Ei cantò si può dire al deserto: la gente si contava ne' palchetti e rari apparivano gli spettatori anche in platea. In quella solitudine, in quello squallore non so come s'accendesse l'estro al poeta; pure ei non si smarrì e trovò l'ordinaria e facil sua vena. Il primo tema uscito dall'urna fu *Vittorio Emanuele in Campidoglio*: gradito soggetto, ch'ei trattò con patrio entusiasmo, e grande spontaneità di verso e di rima. Alcuni tratti immaginosi e felici colpirono veramente l'uditore, che spesso l'interruppe a mezzo, e lo coronò d'applausi vivissimi alla fine.

Più felice ancora fu un sonetto a rime obbligate, *sulla Babilonia amministrativa*: bello così per l'unità del pensiero, come per la condotta. Se le rime non fossero state date si poteva credere cosa meditata e preparata, tanta era la bontà del componimento. Il pubblico lo gradì assai e ne manifestò per due volte la sua ammirazione in modo sì unanime e fragoroso da parere pieno il teatro.

Altri bei tratti di vera poesia notaronsi ne' due gravi argomenti: *Le due Capitali d'Italia, Roma e Firenze. Andremo innanzi o resteremo alla tappa?* e *Carlo V, che raccoglie di terra il pennello a Tiziano.*

Ma dove più volontieri inclina la musa del *Bindocci* è al genere faceto ed epigrammatico. In questo pochi gli vanno innanzi, e ne diede buon saggio nel *Poeta e le sabatine di Florian nel* 1847, e nella *etimologia della parola codino*, che a quanto leggemmo ne' giornali, se la memoria non ci falla, ei trattò pur altrove. E' condì il primo dei due soggetti, con motti graziosi, con qualche piccante allusione a' fatti della giornata, che mosse sovente il riso; e con un frizzo, forse un tantin troppo salato, si vendicò delle belle che l'abbandonarono, e lasciaron deserte le logge. L'etimologia della parola non fu veramente spiegata nel *Codino*; ei diede piuttosto la genesi della cosa, che la dichiarazione del nome; ma anche questa fu poesia graziosissima.

Come il resto però non gli venne un malagurato sonetto in risposta a quello del Filicaia: *Itália Italia*, ecc. Questo fu anzi il punto oscuro dell'accademia; poich'egli non voleva dapprima trattare il tema, mostrandone tutte le difficoltà per un improvviso, ma poscia piegò, per compiacenza, all'altrui desiderio, e il sonetto è riuscito quel ch'è riuscito, e come riescono, di consueto, tutte le cose fatte per forza e contraggenio.

Se non che ben tosto rilevossi dalla leggiera caduta, ne' soggetti svolti da poi, e l'accademia si chiuse in mezzo a' più sinceri applausi del pubblico, che volle anche festeggiarlo sul palco.

Edicole per la vendita dei giornali. — Siamo assicurati che la Giunta municipale, restringendo la concessione data dal precedente Municipio per alcune edicole in parte erette, e che in parte doveano erigersi in varie località di Venezia, ne ha limitato il numero, e meglio determinata la collocazione, conformemente alle esigenze della viabilità e dell'ornato. Sappiamo d'altronde, che le nuove edicole di sostituzione saranno in ghisa, con elegante disegno, approvato dalla Commissione d'ornato, ed egregiamente eseguite dalla fonderia Neville, e che saranno poste in opera per le feste di Pasqua. Così anche in Venezia il commercio dei giornali sarà fatto collo stesso decoro che in altre città italiane, e quale è reclamato dall'importanza che ha la stampa nell'odierno incivilimento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con Decreto reale 14 corrente, il deputato Monzani fu nominato segretario generale del Ministero dell'interno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze il 15 aprile (sera).

(✕.) Iersera (domenica) vedeasi nel palco della contessa Rattazzi (principessa di Solms) al prim'ordine del teatro della Pergola, un uomo dalla prolissa barba grigia, e molti, credendo fosse il Persano, s'indignavano di scorgerlo in tal luogo ed in tale compagnia. Tali supposizioni erano false. Fatto omai certo della sua condanna, il Persano era partito, sin dalla sera precedente, per l'Alta Italia, ed a quanto dicesi, partirà fra breve dal paese nostro.

Nel medesimo tempo partivano per le varie loro destinazioni i 70 e più uffiziali di marina, ch'erano venuti a far testimonianza nel processo Persano, e le cui uniformi circolavano, da due settimane in qua, da mattina a sera, ne' passeggi di Firenze, rendendoli assai più gai ed animati.

Stamane, inoltre, è partito di buon mattino anco il Re, co' principali uffiziali della sua Casa. Egli ha detto ai pochi che restavano, d'andare a far la Pasqua nelle loro famiglie. Ciò indica che la sua assenza si prolungherà qualche tempo.

Sino da ier l'altro sera sapevasi che il Persano era condannato su tutti i punti dell'accusa. Oggi soltanto, però, il Senato, riunito in Alta Corte di giustizia, lesse la sentenza in seduta pubblica. L'ora era tardissima, cioè verso le 4 e mezzo pomeridiane.

Se tale ora spostata fu scelta per evitar la folla, il consiglio non poteva riuscir peggiore, giacchè tutte le tribune erano affollatissime.

Oltre l'accusato, erano assenti anche i difensori.

La condanna fu letta dal senatore Castelli, e porta su tre titoli, cioè, negligenza, imperizia e disobbedienza. Come vedete, al Persano si fa grazia del titolo di viltà, quantunque si dica *che la sua condotta nel 20 luglio fu per ogni rapporto riprovevole e condannevole*. Già v'informai che la pena consisteva semplicemente nella *dimissione*, privandolo del grado d'ammiraglio in capo, e condannandolo nelle spese. E quest'ultima clausola sarà la più dura pel Persano, giacchè si tratta d'ingentissima somma.

Ora che l'ammiraglio è condannato, non devesi passar sotto silenzio, che la condotta dell'uomo, sotto processo, in qualche punto fu lodevole. Il Persano poteva, se non iscolpare sè stesso, almeno chiamar altri a condividere la colpa. Eppure, in mezzo alle amarezze, al dileggio, di cui lo si volle abbeverare, egli non trascese mai alla pubblica delazione. Vengo assicurato, che sebbene la condanna porti il mite sostantivo di *dimissione*, invece dell'altro più espressivo di *destituzione*, ciò nullameno essa implica cessazione del diritto alla pensione, e privazione del titolo di senatore.

Stamani, come sapete, doveva aver luogo alla Camera dei deputati l'interpellanza dell'onorevole Ferrari sull'ultima crisi ministeriale. Ognuno era sicuro che l'interpellanza sarebbe venuta a concludere *zero*, ma taluno temeva non si potesse scongiurare un grave scandalo. Or bene; per buona sorte, di scandalo non n'è stato neppur ombra, e il Rattazzi ha preso molto abilmente l'occasione di tale interpellanza per ispiegare con maggior dettaglio alcuni punti del programma ministeriale, ch'erano rimasti oscuri od incompleti nel discorso antecedente. Non tocca a me il riferirvi il sunto delle sue parole. Mi basti dirvi che sono state assai più approvate di quel che lo fu il discorso, con cui annunziò la formazione del proprio Ministero, e sono certo che questo squarcio d'eloquenza parlamentare farà ottima impressione in tutto il paese.

Il D'Ondes Reggio, che venne alla riscossa del Ferrari, facendo, come disse il presidente Mari, una lezione di diritto costituzionale, entrò in un ginepraio di definizioni circa le attribuzioni del Re, e i poteri del Governo; e dopo aver destato un po' di rumore nella Camera, finì col provocarne la prolungata ilarità.

Il progetto di legge sulla unificazione dell'imposta fondaria nelle Provincie, venete non poteva sollevare alcuna opposizione. Infatti, non v'era neppure un oratore inscritto pro o contro. Solo l'on. Cancellieri promosse una breve discussione sull'articolo primo. Approvato tale schema di legge, doveva approvarsi conseguentemente anco quello sulla estensione della imposta sulla ricchezza mobile nella Venezia, e così accadde difatti, a quasi unanimità di voti, in ambo i casi,

Dei segretarii ancora non si conoscono le nomine, se non che del deputato Cirillo Monzani, che ha assunto il segretariato generale dell'interno. Il cav. Salaris, sotto Prefetto di Chiavari, assume temporariamente le funzioni di capo di Gabinetto al Ministero dell'interno. Forse il posto verrà poi definitivamente assunto dal signor Verga, Prefetto di Parma,

Crediamo senza fondamento le voci che additano il Mordini come destinato a surrogare fra breve il Gualterio nella Prefettura di Napoli.

Il Rattazzi ha detto oggi, che in quanto alla questione romana, essa è bastantemente definita dai trattati, e che questi verranno scrupolosamente adempiti da ambe le parti. La Camera plaudì alla energia di queste parole, e forse tanto più sinceramente, in quanto che sapeva come fossero già stati dati ordini a nuovi distaccamenti di truppe italiane di marciare e difendere i limiti territoriali romano-italiani, avendosi ragion di supporre che siavi chi mediti qualche colpo di mano, non già sul nostro territorio, ma su quello del Papa.

Non so quanto sia vera la voce, che il Gabinetto Rattazzi debbasi fra breve rafforzare di qualche elemento spettante alla *sinistra*. È per altro innegabile, ch'esso dee sperare piuttosto da questo lato, che dall'opposto. I ricasoliani, tenetelo pure per certo, gli fanno sorda guerra, aspettando il momento per fargliela aperta e palese. Invece, la *sinistra*, le cui riunioni hanno luogo anche più frequentemente e con miglior ordine di quelle della così detta maggioranza, ha risoluto di non osteggiare il Rattazzi, aspettando a giudicarlo a qualche atto importante. V'è chi farnetica che il Crispi potrebbe entrare a far parte del Ministero. Per me, se qualcuno ha maggiore probabilità di entrarvi, questi è il Ferraris, grande corifeo della *permanente* torinese.

Il Rattazzi è in questo momento, in frequenti colloquii col Ministero d'Austria per la conclusione del trattato di commercio colla nuova nostra alleata.

Il prof. Ferrara non trova un segretario per le finanze. E credo che appena ha svolto l'immane baraonda di documenti e relazioni, che stavano ammucchiati nel suo Gabinetto, si è sentito gelare il sangue. Ciò nondimeno, il Rattazzi asserì stamane avere il Ferrara pronto già il proprio piano di riforma finanziaria e di provvedimenti economici, e promise che sarebbe svolto in breve.

I giornali esteri si accordano a credere, che il Ministero Rattazzi sia soltanto un Governo transitorio o provvisorio, destinato a preparar la strada ad un altro. E lo credo fermamente ancora io, ma in un caso soltanto, cioè nell'evento d'una guerra, a cui l'Italia fosse costretta a prender parte.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Processo contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Udienza del 15 aprile.

Presidenza del comm. *Marzucchi*.

L'udienza pubblica è aperta alle ore 4 1/4.

Le tribune sono, come al solito, affollatissime.

Il senatore *Castelli* dà lettura dalla sentenza contro il conte Pellion di Persano. Essa è lunghissima, e riservandoci di pubblicarla per intero, ne diamo per ora la parte dispositiva, ch'è la seguente:

« Udita in pubblica udienza la requisitoria e la difesa;

« Visti gli articoli 240 e 241 dell'editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826, così concepiti:

« Art. 240. Ogni comandante di una squadra « o bastimento da guerra qualunque, il quale non « abbia riempita la missione od incarico statogli « dato, quando la mancanza sia per negligenza od

« imperizia, sarà punito colla dimissione se si tratta di un uffiziale generale;

« Art. 241. L'uffiziale di qualunque grado « incaricato di una spedizione o missione, il quale essendosi allontanato dagli ordini ricevuti avrà fatto andare a vuoto, od avrà male adempiuta la missione di cui era incaricato, sarà sospeso dalle sue funzioni e potrà anche, secondo « le circostanze, essere dimesso; »

« Visto l'Art. 2 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali di terra e di mare, così concepito:

« L'uffiziale non può perdere il suo grado « fuorchè per una delle cause seguenti:

« 5. Destituzione o dimissione pronunciata da « un Consiglio di guerra; »

« Visto l'Art. 568 del Codice di procedura penale, così concepito:

« Nelle sentenze di condanna profferite sia in « contraddittorio che in contumacia, le spese saranno a carico dei condannati; »

« Dichiara convinto l'accusato conte Carlo Pellion di Persano dei reati sopra ascritti al medesimo, e lo condanna alla pena della dimissione, alla perdita del grado di ammiraglio, ed alle spese del giudizio, le quali saranno liquidate con ordinanza del presidente.

« Firenze, addì 15 aprile 1867. »

(*Seguono le firme di 110 senatori presenti al giudizio.*)

L'udienza è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1|2 con le solite formalità.

Massari dichiara optare per Bari. Resta dunque vacante il collegio di Guastalla.

Bersezio e *Toscano* prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio.

Botticelli presta giuramento.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Ferrari intorno alla cagione della crisi ministeriale.

Ferrari. L'on. Ricasoli, al quale mossi quest'interpellanza, la declinò per motivi di convenienza. Ora io la rinnovo al presente Gabinetto premettendo che essa non deve suonare accusa pel passato Gabinetto. Quale deve essere il senso di una crisi parlamentare? Il passaggio da un sistema ad un altro. Dunque altri concetti, altre idee, altre intenzioni, colle quali riordinare l'amministrazione. La crisi parlamentare è il Ministero sconfitto, che cede il posto al Ministero vittorioso. Questo è almeno il senso di una crisi ministeriale in tutti i paesi costituzionali. Nel nostro paese stesso, questo assioma è accettato, e per provarlo basterà citare le parole pronunziate dal Lanza in occasione della dimissione data spontaneamente, nel 1862, dal barone Ricasoli. Egli è perciò che io vengo oggi a chiedere conto di una crisi che rovesciò un Ministero e ne rialzò un altro, all'infuori dell'azione del Parlamento. Io ricordo che, poco tempo fa, il barone Ricasoli presentò un progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Il Parlamento lo respinse. Il Ricasoli doveva ritirarsi, oppure sciogliere la Camera; egli preferì il secondo sistema. Le Camere sono nuovamente convocate, e allorchè tutti stanno aspettando a discutere i provvedimenti che verrebbero presentati dal Governo, ecco che entriamo, senza sapere il perchè, in una nuova crisi. Perchè sciolse la Camera il barone Ricasoli? Le ragioni le troviamo nella circolare spedita in quell'epoca ai Prefetti: circolare nella quale si diceva che al Governo era necessaria una maggioranza forte e compatta. Convocata la nuova Camera, e al momento in cui i partiti stanno per organizzarsi, ecco una crisi che viene a turbare tutto l'organismo parlamentare. Come ognuno vede, io parlo non nell'interesse d'un partito, ma nell'interesse dell'intiero sistema costituzionale. Perchè il Ministero Ricasoli si è egli ritirato? Era forse scontento della maggioranza, la quale gli aveva pure dato prova di fiducia? Il Parlamento gli ha forse negato il bilancio provvisorio? No. Perchè si è dunque egli sottratto al giudizio, che egli aveva invocato convocando i comizii elettorali?

Io capisco la prima crisi, ma la seconda è inesplicabile in un paese costituzionale. Io avrei amato meglio indirizzare questa interpellanza al precedente Gabinetto; non avendolo potuto fare, mi rivolgo al presente. Ed ho infatti ragione, imperocchè non trovai nel programma dell'onorevole Rattazzi alcuna idea, che non fosse già stata annunziata dall'on. Ricasoli. Io non faccio questione di persone, ma desidero che mi si risponda sul merito dell'argomento. Che cosa preoccupava il Parlamento? La questione di sapere quale era il modo, con cui il Governo intendeva sciogliere la grande impresa della libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Perchè l'onor. Rattazzi ha egli conservato il silenzio sopra un punto tanto importante? Per ciò che risguarda il discentramento amministrativo, di cui parlò l'on. Rattazzi, io osservo, che il concetto, col quale egli ha compresa questa quistione, non differisce gran fatto da quella del barone Ricasoli.

Non mi meraviglio che tutte le crisi non siensi succedute in Italia colla massima regolarità, e dico ciò per attenuare il senso di questa interpellanza, e perchè non voglio accusare nessuno. Io capisco che la maggioranza, dal cui seno si formano i Ministeri, cerchi d'imitare il conte Cavour, al cui genio tutti rendono pieno ed assoluto omaggio.

Giunto a questo punto, l'oratore passa ad esaminare i passaggi da un Ministero all'altro, e trova che dalla morte di Cavour in poi, furono tutti irregolari.

Venendo all'ultimo Ministero Ricasoli, l'onor. Ferrari dice, che al momento in cui la guerra è cessata, in cui sono cessati i maggiori pericoli, l'onorevole Ricasoli viene a scuotere senza bisogno tutto l'organismo costituzionale. Perchè si è egli sottratto all'esame, che la Camera aveva il diritto di fare sopra questo edifizio, di cui esso era il primo costruttore? Perchè ha egli impedito che, dopo questo esame dei suoi atti, il Parlamento potesse organizzarsi, che la maggioranza potesse vedere se voleva continuare a stare assieme, oppure scindersi lealmente? La maggioranza deve pure essere gelosa di conservare tutti i suoi allori, perchè essa aveva elementi per conquistare un mondo: essa era conservatrice e rivoluzionaria nello stesso tempo. Ma oggi conviene discutere questa maggioranza: conviene sapere se le sue idee devono essere quelle, alle quali deve informarsi la politica e le idee direttive di amministrazione interna. Io non lo credo, dappoichè vedo che le sue idee non sono accette a nessuna città d'Italia.

Io rispetto l'on. Ricasoli, e lo rispetto tanto, che credo fermamente ch'egli non si è detto e disdetto senza una gravissima ragione. Quello ch'è certo, è che, dal paragone dei due programmi, pare che l'on. Rattazzi sia il continuatore della politica dell'on. Ricasoli. Perchè dunque questa crisi? E in tutti i casi, ci dica l'onorevole Rattazzi le sue idee sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico ...

D'Ondes Reggio. Domando la parola. *(Ilarità.)*

Ferrari. Ci dica quali sono le sue idee sopra la questione romana, che cosa egli pensi di Roma, e se esisteranno sempre attorno alla città eterna quelle mura, le quali impediscono alla nazione di andare a casa sua e completarsi. *(Bene a sinistra.)*

Lo scopo di questa mia interpellanza è così finito e spero che il Governo vorrà appagare la giusta curiosità della nazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Rispondendo a questa interpellanza non posso seguire l'on. Ferrari sul terreno delle varie crisi dal 1860 in qua perchè ciò sarebbe inopportuno e inutile.

A me pare che piucchè un'interpellanza sulla crisi, il deputato Ferrari abbia voluto dirigere al Governo un eccitamento, onde meglio spiegare i suoi concetti intorno a varie importanti quistioni. In quanto ad essere, continuatore del programma Ricasoli, il nuovo Ministero ha naturalmente accettato i principii, ai quali s'informava l'amministrazione precedente, perocchè questi principii sono comuni a tutta la Camera.

Nè potevamo in un succinto programma dare tutti i dettagli chiesti dell'on. Ferrari. Noi abbiamo accennato alle principali idee; al momento di presentare gli opportuni progetti, noi daremo al Parlamento tutte quelle spiegazioni, che saranno del caso e che ci saranno chieste. Fra non molto il ministro delle finanze esporrà alla Camera lo stato delle nostre finanze, ed i rimedii ch'egli crede opportuni per giungere al pareggio.

Per ciò che riguarda l'asse ecclesiastico, io manterrò davanti al paese ed alla Camera l'impegno che presi dinanzi ai miei elettori.

Per ciò che riguarda la questione romana, io credo che tutti qui riconoscano l'inopportunità di una discussione. Tutto ciò che si può dire è che noi abbiamo una convenzione colla Francia, che noi manterremo lealmente, e che non permetteremo mai che nessuno faccia cosa che possa nuocere a questo formale impegno, e turbare le amichevoli relazioni fra i due Governi. *(Viva approvazione.)*

L'on. Ferrari parlò di Piemonte, di Lombardia e di Sicilia; io me ne meravigliai perocchè non credetti che esistessero più Piemontesi, Lombardi e Siculi (*bene*), e perchè credo che tutti qui devono cercare di condurre l'Italia a quella meta, che possa assicurarle quel benessere e quella prosperità, senza la quale non ha vita reale nessuna nazione. (*Benissimo.*)

D'Ondes Reggio nega che il Ministero debba stare al suo posto, fino a che ha la maggioranza della Camera. Questi sono usi parlamentari e non principii di monarchia rappresentativa. Il Re può licenziare un Ministero perchè rovina il paese, quand'anche questo Ministero avesse l'appoggio della Camera.

Scusate signori se ne parlo, ma di questa materia m'intendo. *(Ilarità.)*

Giunto a questo punto, l'oratore si estende lungamente per isviluppare questa tesi costituzionale. La Camera è impaziente e disattenta.

Pres. Interrompendolo. On. D'Ondes, pare ch'ella si allontani un po' dall'argomento, od almeno pare che la Camera non gusti molto questa lezione di diritto costituzionale. *(Bravissimo da tutti i banchi.)*

Ferrari replica che le risposte dell'on. Rattazzi non lo sodisfarono punto. Egli voleva che facesse la luce sopra la crisi ministeriale, ma invece nulla fu risposto. Sorse soltanto un professore di diritto costituzionale, a provarci che sopra questa crisi noi avevamo il dovere di non sapere cosa alcuna. *(Si ride.)*

Io voleva essere rinfrancato sopra quattro crisi che oscuravano la nostra vita costituzionale, e voleva sapere se eravamo minacciati da qualche pericolo invincibile. Ecco ciò che vorrei sapere.

Dopo una lunga pausa, durante la quale nessuno chiede la parola, il presidente dichiara che l'incidente non ha seguito. *(Ilarità prolungata.)* I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo e si danno in preda a conversazioni animate.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Sono approvati senza discussione gli otto articoli, di cui si compone il progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete e mantovana dell'imposta di ricchezza mobile, di entrata fondiaria, dei fabbricati, ecc., ecc.

L'articolo primo è così concepito:

« Sono estese alle Provincie venete e mantovana, con effetto dal primo gennaio 1867 in poi:

a) L'imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sull'entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, N. 1830, e secondo il Decreto del 28 giugno 1866, N. 3023;

b) La legge del 26 gennaio 1865, N. 2136, per l'unificazione dell'imposta dei fabbricati, e quella dell'11 marzo 1865, N. 2276, che determina l'aliquota dell'imposta stessa, ed il Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilì un'imposta sulle vetture e sui domestici. »

Cancellieri propone la soppressione delle parole: « e la tassa sull'entrata fondiaria. »

Salaris si oppone a questa proposta.

Rattazzi (ministro) vi si oppone pure. Dal momento che in oggi questa tassa esiste, bisogna che sia estesa anche alle Provincie venete; se domani essa verrà abrogata, lo sarà naturalmente per tutte le Provincie.

Cancellieri ritira la sua proposta.

È approvato l'articolo 1. Lo sono ugualmente gli articoli 2, 3 e 4.

Genova di Revel (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

Presidente annunzia alla Camera ed al Ministero che l'on. Sanguinetti intende interpellare il ministro della finanza sulla formazione dei ruoli delle tasse dirette.

Si procede all'appello nominale per lo scrutinio segreto sopra i due progetti di legge testè approvati.

Risultamento della votazione:

Unificazione dell'imposta fondiaria.

Votanti	220
Favorevoli	215
Contrarii	5

La Camera approva.

Estensione alle Provincie venete dell'imposta di ricchezza mobile, ecc. ecc.

Votanti	220
Favorevoli	216
Contrarii	4

La Camera approva.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Sarà posta all'ordine del giorno l'interpellanza del deputato Marsico, intorno all'attuazione della legge sul credito fondiario.

Verificazione dei poteri.

La seduta è levata alle ore 5.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto N. 31. — Modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria.

Commissarii: Ufficio 1. Rega — 2. Torrigiani — 3. Fossa — 4. Cappellari della Colomba — 5. Restelli — 6. Accolla — 7. Mellana — 8. Corsi — 9. Villa Pernice.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Ieri il ministro d'Austria barone De Kübeck ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio, commendatore Rattazzi, il quale, in seguito al cambiamento del Ministero, è stato nominato plenipotenziario per la stipulazione del trattato di commercio insieme col commendatore De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio.

E più oltre: Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, il ministro dell'interno presentò il disegno di legge per la convalidazione del decreto, con cui si dichiara che le Provincie di Venezia e Mantova fanno parte integrante dello Stato.

Leggesi nell'*Italie*: Il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'armata: progetto che deve apportare notevoli economie al bilancio della guerra, sarà presentato subito dopo le vacanze di Pasqua. Il sig. Ferrara, ministro delle finanze, presenterà la sua esposizione finanziaria appena riconvocato il Parlamento.

L'*Italie* conferma che i negoziati relativi al trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia sono vicini al loro termine. C'era una questione delicata da regolare, quella che concerne le popolazioni vicine della nuova frontiera; la dogana si erigeva improvvisamente tra di loro e minacciava di turbare i loro rapporti economici. Una disposizione del trattato deve correggere ciò che ci sarebbe di troppo duro in questa posizione. Noi non possiamo che applaudire a questo pensiero, che fa onore ai due Governi.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Nel Ministero dell'interno, al seguito della dimissione del sig. D'Amore, venne incaricato di reggere provvisoriamente la Direzione generale di pubblica sicurezza il sig. Colucci, Prefetto di Foggia; e il sig. Salaris, sotto Prefetto di Cagliari fu nominato capo divisione, in luogo del sig. Binda, chiamato ad altro ufficio.

E più oltre:

La *France* del 12 si dice autorizzata a credere, per sue particolari informazioni, che il Ministero Rattazzi è soltanto provvisorio. Le difficoltà, aggiunge quel diario, che si oppongono alla formazione di un Ministero durevole pare dipendano ben più da questioni internazionali, che dalla situazione interna dell'Italia.

Per tutta risposta alla *France* ricordiamo le parole dette dall'onorevole presidente del Consiglio alla Camera: il Governo è libero ed indipendente, e senza impegno veruno verso l'estero e nell'interno.

Si afferma che l'onorevole Garibaldi sia partito ieri da San Fiorano per venire in Firenze ad assistere alle sedute della Camera. — Così la *Nazione*.

La *Gazzetta di Torino* del 15 dice:

« Il commendatore Mancardi, direttore generale del Debito pubblico, dopo aver conferito a lungo col nuovo ministro delle finanze, partì nella sera di ieri l'altro per Roma. »

La *Gazzetta di Torino* annunzia, che il decreto del 28 marzo relativo alle attribuzioni del Consiglio dei ministri e del presidente del Consiglio verrà abrogato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci scrivono da Napoli, ch'è avvenuto un incendio assai grave nel magazzino della R. Dogana, e che avrebbe preso maggiori proporzioni senza il pronto concorso delle Autorità sì civili che militari. I danni sono valutati a circa lire 200,000.

L'*Adige* del 15 annunzia che gli alunni del Collegio nazionale di Alessandria sono arrivati in Verona. — Sappiamo già che visiteranno le principali città del Veneto, e che a Venezia si soffermeranno per vario tempo.

La *Nazione* scrive:

Sappiamo che il nostro Governo ha ora impartiti ordini severissimi per la più rigorosa vigilanza al confine pontificio, onde impedire e reprimere, occorrendo, qualsiasi tentativo di violazione del territorio papale.

Il *Corriere Italiano* aggiunge:

Si dice che queste misure sieno state prese in seguito a relazioni avute d'un imminente colpo di mano, che si vorrebbe tentare per invadere il territorio romano.

Lettere giunte da Roma dicono, che in quella città si è manifestata una straordinaria agitazione. Il proclama e la lettera di Garibaldi, diffusi a migliaia di copie, spargono l'agitazione e fanno temere dei serii conflitti. La Polizia ha raddoppiato i suoi rigori. Così la *Libertà*.

L'*Havas-Bullier* parla d'una dimostrazione in onore del Santo Padre, avvenuta a Roma il 12 corrente, anniversario del ritorno da Gaeta.

Secondo la *France* la salute della Regina di Napoli, darebbe luogo alle più vive inquietudini. I medici le hanno consigliato di mutar clima. Essa si recherebbe in Svizzera.

Colonia 12 aprile.

Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Köln. Zeit.* dice che la Prussia ha fiducia nella neutralità dell'Austria.

Vienna 13 aprile.

Il viceammiraglio de Tegetthoff trovasi già in viaggio di ritorno in Europa. *(O. T.)*

Praga 12 aprile.

Il sig. Kaspar, estensore responsabile della *Politik*, fu oggi arrestato, e venne eseguita una severa perquisizione nel locale della redazione, però senza risultato. Oggi, alla Dieta, i dep. Klaudy, Rieger e altri del centro interpellarono il rappresentante del Governo sull'arresto del redattore della *Politik*, da loro dichiarato illegale. *(O. T.)*

Praga 13 aprile.

Oggi fu rimessa alla redazione della *Politik* una sentenza, che le infligge la sospensione per tre mesi. Non essendo stata ricevuta la sentenza, questa fu affissa dal cursore giudiziale. — L'editore della *Politik* chiese telegraficamente al ministro della giustizia la liberazione dell'estensore Kaspar. *(O. T.)*

Pietroburgo 13 aprile.

Riguardo all'atteggiamento del Governo russo nella questione del Lucemburgo, tutti i giornali ufficiali serbano il massimo silenzio; il che desta sorpresa. *(O. T.)*

Nuova Yorck 11 aprile.

Si ha da Veracruz 2: « La città è strettamente assediata dai dissidenti. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Bismarck dichiarò al *Reichstag*, che se l'opposizione gl'impedisse di terminare l'opera incominciata, pregherebbe il Re di accettare le sue dimissioni.

Parigi 15. — Il Corpo legislativo adottò, con 112 voti contro 97 il progetto sull'arresto personale. Adottò, con 148 voti contro 24, il progetto di ricompensa nazionale da accordarsi a Lamartine.

Il *Moniteur du soir* annunzia che l'*Avenir National* verrà assoggettato a processo per avere sparse false notizie, asserendo che si fanno preparativi militari a Lione, e che si prendono misure dall'Amministrazione della guerra.

FATTI DIVERSI.

Telescopio enorme. — Si legge nel giornale *Les Mondes*:

Saranno fatte quanto prima le prove dell'enorme telescopio a riflessione, fabbricato dal signor Grubb di Dublino, che deve esser posto a Melbourne per servire a fare una carta completa delle nebulose e delle stelle multiple e dell'emisfero australe.

Il diametro del tubo del telescopio è di piedi 4 e mezzo, e la sua lunghezza è proporzionata.

Il diametro della lente è di soli 6 pollici meno che quello del tubo, cioè di 4 piedi, dello spessore di pollici 4 e mezzo, e del peso di circa 27 quintali.

Il peso del telescopio una volta finito sarà di 10 tonnellate, e sarà messo in moto da una macchina.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 15 aprile.

	del 13 aprile.	del 15 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 70	66 95
» 4 ½ %	95 80	96 10
Consolidato inglese	90 ¾	91 —
Rend. ital. in contanti	49 —	49 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 80	49 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	306 —	307 —
» » in contanti	312 —	312 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	370 —	377 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	237 —	237 —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	70 —
» Lombardo-Venete	372 —	375 —
» Austriache	382 —	381 —
» Romane	65 —	70 —
» » (obbligaz.)	106 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 aprile.

	del 13 aprile.	del 15 aprile.
Metalliche al 5 %	57 20	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	59 20
Prestito 1854 al 5 %	67 20	67 60
Prestito 1860	82 —	82 60
Azioni della Banca naz. austr.	706 —	706 —
Azioni dell'Istit. di credito	168 70	169 40
Argento	129 50	129 25
Londra	132 —	131 80
Zecchini imp. austr.	6 22	6 20
Il da 20 franchi	10 55	10 53

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 16 aprile.

Arrivavano ieri, da Gallipoli, il trab. ital. *S. Nicola*, c. p. Moscelli, con vino per S. Fanelli; da Scutari, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli, con lana ed altro per Pema; da Rodi, trab. ital. *Unità Italiana*, capit. Carazzi, con agrumi, olio e manna pei frat. Otis; da Bisceglia, pielego ital. *Bisceglia*, patr. Porcelli, con vino per G. Mattiazzo; da Bobovischie, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Lesina, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Maricich, con corteccia di pino, all'ord.; da Ancona, pielego ital. *Vero Amico*, patr. Spagno, con legname e mobili, all'ord; da Trieste, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa, con varie merci, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, e prosegue la sua linea per Marsiglia.

In commercio nulla di nuovo che abbia importanza. Il sostegno maggiore delle granaglie, viene mantenuto dalla ristrettezza negli attuali depositi non solo, ma dai richiami d'Inghilterra specialmente, e della Francia, pel bisogno colà di consumo, per le apprensioni di guerra. Godiamo vedere più vicino il raccolto dei frumenti, e che proceda regolare la stagione, per quanto ne assicurano gli agricoltori. I pochi arrivi d'olio di oliva ne mantengono i prezzi, che più vengono sostenuti anche a Genova. Gli arrivi continuano copiosi dei vini, quantunque vi sia moderazione nei prezzi, che nella qualità inferiore sembra eccessiva, ma la qualità migliore e buona veramente, è sempre pochissima, e si sostiene. Si domanda il zolfo macinato, e manca alle inchieste quello di Rimini specialmente, che si domanda, ed anche in pani ormai di ogni provvenienza, ora che per le viti è di primo bisogno.

Si mantennero le valute al disaggio di 3 : 90 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8 : 18, e da lire 21 : 45 a 50 in Buoni; la Rendita ital, ieri, non oltrepassò mai il prezzo di 49, anche nei piccoli pezzi e la carta monetata a 93 ¼; le Banconote austr. vennero più domandate a 78, in particolare, ieri, dopo l'arrivo del telegrafo coi corsi di Vienna, che segnava miglioramento, sebbene leggiero, ma di ogni valore.

Trieste 15 aprile.

(*Ragguaglio della Borsa.*) — La nostra Borsa fece ritorno all'usata inerzia ed alle povere oscillazioni; quest'oggi si negoziarono i napoleoni da f. 10.56 a 55, gli zecchini da 6.19 a 18, le lire da 13.24 a 21, l'argento da 129 a 129 3|8, la Londra 132.50 a 132, la Francia da 52.55 a 52.35, le demaniali a 352.

Coloniali. — Si esitarono 200 s. *caffè* Rio da f. 35 1|2 a 38, e 200 s. Santos da f. 41 1|2 a 44.

Olio. Arrivarono or. 2000 Candia, or. 2100 Brindisi, or. 300 Calamata, or. 500 Taranto, 1500 Bari e Molfetta, comuni, e fini e or. 400 Abruzzo.

Odessa 5 aprile.

La festa di domani ci fa anticipare d'un giorno la data di questo ragguaglio, poco importante del resto, giacchè il nostro mercato dei *cereali* fu in quest'ottava poco attivo e simile a quello della settimana precedente.

Tuttavia ad onta delle nuove scoraggianti dall'estero e dei prezzi più o meno sostenuti, giorno per giorno si conchiudono delle compere, in seguito ai numerosi navigli qui ancorati ed al basso corso dei noli, e queste transazioni potrebbero svilupparsi d'assai, ove nol vietasse il nostro deposito scarso e senz'attesa di prossimi rinforzi. Dal 30 marzo al 4 corr. si esitarono in tutto 21,200 cet., cioè: 3300 cet. grano tenero Polonia, di cui 1100 cet. di p. 9.23 a R. 11.50, e 2200 cet. di p. 9.35 a 10 da R. 12.65 a 13.10; 14.700 cet. ghirka, di cui 500 cet. sulle lotke di p. 9.27 a R. 11.25, e 14,200 cet. dai magazzini di p. 9,29 a 10.4 da R. 11.75 a 12.9; 600 cet segala sulle lotke di p. 9.8 a R. 6, e 2600 cet. *colsa* da R. 9.10 a 9.25. *(O. T.)*

Londra 13 aprile. — Cotone calmo; prezzi irregolari, con ribasso di ⅜ a ¾; Middling Orleans 12 ¼; Middling fair 10; vendite dell'ottava, balle 57,900; ieri balle 8000; importazione, balle 97,300; deposito, balle 712,300. Zucchero, sulla piazza, senza cambiamento; viaggiante, appena sostenuto; venduto viaggiante per Inghilterra, molti carichi; caffè Ceylan colorato 1 ad 1 ½ di ribasso, ma finiva più fermo; nativo, senza affari. Sego per fin giugno 44 ¼; ottobre e dicembre 44 ¾. Frumento, più caro; Odessa ghirka arrivato fino 59 ½; spedizioni marzo 58 ¼; aprile 57 ½; segala Tangarog e Nicolajeff fino 35; formentone Enos per aprile 41 ½. Cambio Vienna e Trieste 13 : 40 a 45; Consolidato 90 ⅝ a ¾.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 15 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 17 ½	» di Roma	6 90

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— 20
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 40	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	51 —	»	— —
Banconote austriache	»	77 70	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 45	»	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. William Nawam, - L. Lradkovski - Sigg. Eyse Ledgard, - John Leoyd, - Sigg. W. H. Brown, - Brentano, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Birch E. G., - Alais A. O., ambi poss. — Conte di Bellegarde, con famiglia e seguito.

Albergo Vittoria. — Belotti A., - Hughes D. M., ambi con famiglia. — Onhilt, dott., - Post W., - Leone Leoni, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pascale cav. E., - Calliady Ellena, ambi poss. — Villiani, colonnello. — Attanasi C., - Carossetti E., ambi privati.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Amati C., - Lutherstone, ambi con moglie. — Isalato A., poss. — Chavassiursi, commerciante.

Albergo al Vapore. — Giro F., dott., - Pacifico S., - Corti A., - Markieviz S., - Berzezinskj G., - Fabbris M., - Carletti V., - Viola G., - Dal Buon E., con moglie, tutti poss. — Barni G., negoz. — Pezzati L., banch.

Albergo Nazionale. — Tacchi A., negoz. — Malegori C., poss.

Albergo al Leon Bianco. — Fontanella P., studente. — Diligenti A., drammatico, con famiglia. — Zabeo L., negoz. — Cerchiani A., impieg. — Marchi A., cameriere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Bonfiglio Virginia, di Carlo, di anni 9. — Gidoni Gio., fu Giacomo, di anni 52 mesi 4, negoziante. — Marchiori Carolina, di Angelo, di anni 10, mesi 5. — Mazzocchi Maddalena, ved. Salvatich, fu Domenico, di anni 58. — Mini Anna Rosa, ved. Raffael, fu Francesco, di anni 61, povera. — Pellanda Angela, fu Marco, di anni 61, lavoratrice in Casa d'Industria. — Quaro Penna, marit. Caccioli, fu Cristoforo, di anni 37. — Sardegna Caterina, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 aprile.

Dabalà Anna, marit. Marsemin, fu Gio. Maria, di anni 70. — Dabalà Antonio, di Gio. Batt., di anni 11. — Gallina Marina, marit. Urbinati, fu Gio. Batt., di anni 39. — Levis Gio., fu Francesco, di anni 71, interprete. — Santini Vincenzo, fu Fortunato, di anni 59, macellaio. — Voinovich Clementina, di Luigi, di anni 1. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 aprile.

Adorno Giovanna, ved. Panti, fu Antonio, di anni 71. — Bettoni Caterina, nub., fu Giuseppe, di anni 74, cucitrice. — Bevilacqua Gio., fu Gio. Maria, di anni 58, venditore di vino. — Costantini Antonia, ved. Brion, fu Antonio, di anni 76. — Morelli Luigi, fu Rocco, di anni 56, gondoliere. — Nardelli Anna, nub., fu Giuseppe, di anni 44, sartora. — Vianello Emma, di Luigi, anni 2, mesi 6. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 aprile, ore 11, m. 59, s. 38, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 15 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337‴, 00	334‴, 60	334‴, 40
Termom. Réaum. Asciutto	9°, 3	12°, 8	10, 4
Termom. Réaum. Umido	8°, 8	11°, 6	9, 3
Igrometro	75	75	78
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.¹	N.

Quantità di pioggia . . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 7; 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 15 aprile, alle 6 antim. del 16.

Temperatura massima . . . . 14°, 2

Temperatura minima 8, 4

Età della luna . . . . giorni 11

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La forte depressione annunziata ieri, propagossi in tutta la Penisola, accompagnata da forte Libeccio. Le pressioni trattengono il barometro 10 mm sotto la normale. Il cielo è coperto a Tramontana; il mare è mosso; spirano forti lo Scilocco ed il Libeccio, anche nelle alte regioni dell'atmosfera. In Europa continua l'abbassamento del barometro.

La stagione è incerta e temporalesca, ed è probabile spirino forti, lo Scilocco ed il Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 17 aprile, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¾ pom., in piazza Bandiera e Moro.

PORTATA.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Segna*, pielego austr. *Maria F.*, di tonn. 64, patr. Glavas G., con 2000 doghe e 300 remi di fag., 30 klaft. legna da fuoco, all'ord.

Da *Portobuso*, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, di tonn. 21, patr. Cavallerin L., con 150 sac. corteccia di pino macinato, all'ord.

Da *Trani e Molfetta*, pielego ital. *Nazzareno*, di tonn 55, patr. Scoccimaro S., con 73 col. vino com., 5 col. acquavita, racc. all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Spiridione*, di tonn. 59, patr. Modugno G., con 57 col. vino com., 10 col. olio, 1 col. ferro, racc. all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Merito*, di tonn. 27, patr. Glubetrich T., con 21 col. vino com., 1 col. olio, all'ordine.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 32, patr. Simone L., con 52 col. vino com., 1 part. reti e cordaggi vecc., racc. all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Studente*, di tonn. 27, patr. Rosteghin M., con 175 sac. farina, 2 col. nitrato di soda, 61 col. carta, 4 col. carne salata, 2 col. merci di legno, 1 part. ossa d'anim., all'ord.

Da *Gorino*, battello ital. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Novi F., con una marotta anguille vive, all'ord.

Da *Gorino*, battello ital. *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. Conventi L., con 1 marotta anguille vive, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G, con 90 col. caffè, 16 col. manifatt., 5 cas. pasta, 102 cas. sapone, 24 col, birra, 1 cas. steariche, 4 col. drogherie, 1 bar. olio giorg., 1 cas. rosolio, 2 col. agrumi, 2 sac. farina, 7 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 15 col. olio, 111 col. caffè, 39 col. vino, 19 col. lanerie, 2 cas telerie, 61 col. zucchero, 6 col. spirito, 4 col. chincaglie, 13 cas. sapone, 1 bot. soda, 2 bar. litargirio, 7 bar. sego, 12 cas. terraglie, 1 col. carta, 16 col cotonerie, 12 col. birra, 180 pan. piombo, 2 bot. settole, 39 col. farina, 16 col formaggio, 1 col. oleina, 102 sac. ravizzone, 156 sac. vallonea, 38 sac. seme, 12 sac. nitro, 31 col. pelli, 10 bar. carne ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Rotterdam*, piroscafo neerland. *Triest*, di tonn. 320, cap. Buys T., con 314 bal. canape, 11 cas. conterie, 379 sac. sommacco.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N, con 5 cas. salumi, 3 col. salsapariglia, 7 cas. candele di cera, 7 col. canape, 3 col. stoppia, 4 col. pelli, 3 col. manifatt., 496 col. carta, 4 col. libri, 76 col. verdura, 2 cas frutti, 14 col. conterie, 50 col. riso, 4 col. sac. vuoti.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Teresa Risorta*, di tonn. 59, patr. Baldo A., con 1 part. carbon fossile.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Mia*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. carbon fossile.

Per *Trieste*, pielego ital. *Due Fratelli*, di tonn. 45, patr. Furlan F., con 1 part. crusca.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F. S, con 1 part. carbon fossile, 2 col. lino, 4 col. stoppia, 400 scope, 3 col. canape, 2000 pietre cotte ed altre merci div.

Per *Taranto*, barck ital. *Giuseppina F.*, di tonn. 267, cap. Marussich G., con 3296 fili legname in sorte.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 7 aprile corrente deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di M. C. 300 di Quercia di Stiria, ammontante alla complessiva somma di L. 37,500 di cui nell'Avviso d'Asta del 2 aprile corrente, per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto si residua a lire 34,021:88.

Si procederà nella sala degl'incanti avanti il Commissariato generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 17 corrente sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Venezia, li 12 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
SIMION.

N. 8204 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolammeo al civ. N. 4645 si terrà nuova gara nel giorno 16 aprile corr. in secondo esperimento, e nel giorno 17 aprile stesso in terzo esperimento, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'affittanza della bottega a S. Giuliano al N. 467 pel triennio da 25 aprile corr. e verso l'annuo canone di L. 225.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo p. p. N. 3742, fermo in quanto alle offerte in iscritto la produzione a protocollo dell'intendenza stessa sino alle ore 10 ant. del 25 detto mese.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 8208 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un terzo esperimento per deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con vôlta e Rialto all'anag N. 511 pel triennio da 14 maggio 1867 a 13 maggio 1870 e verso l'annuo canone di ital. lire cento ottanta (ital. lire 180).

L'esperimento avrà luogo nel giorno 26 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito alla gara.

La delibera nel resto si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 22 febbraio p. p., N. 3033.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 2456. (2. pubb.)

AVVISO.

Si rende noto a chiunque, essersi aperto il concorso al posto di scrittore presso la R Conservazione dell'Archivio notarile in Treviso, per la diversa destinazione dello scrittore sig. Angelo Bianchi, coll'annuo soldo d'ital. lire 700.

Tutti quelli che credessero di aspirarvi dovranno insinuare regolarmente le loro suppliche alla R. Presidenza di questo Tribunale nel preciso termine di 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Treviso, 11 aprile 1867.

Il Consigl. d'Appello reggente,
COMBI.

N. 2960. (2. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto disponibile presso questo R. Archivio notarile il posto di coadiutore coll'annuo stipendio di fior. 482:75 (pari ad ital. lire 1191:98) si diffidano tutti quelli, i quali intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta, le documentale loro istanze alla presidenza di questo R. Tribunale, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dal R. Tribunale prov.
Padova, 9 aprile 1867.

Il Presidente, ZANELLA.

Carnio, Dir.

N. 12413. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale al N. 17413 fu posto in istato d'accusa Visentini Giuseppe di Treviso dell'apparente età d'anni 35 (non meglio qualificato) siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 173, 174 II d. e 176 b. e 179 c. p.

Trovandosi egli latitante si ricercano le R. Autorità e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni, e dire opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva sua traduzione a queste carceri criminali per l'effetto che possa aver luogo il dibattimento.

Connotati personali del Visentini:

Il sedicente Visentini fu descritto di statura alta collo corto, spalle saglienti, di aspetto piuttosto gradevole, e lineamenti in complesso regolari, capelli castagni, occhi e sopracciglia simili, poca barba scura, e intorno al viso piccolo pizzo, e piccoli mustacchi castagni, colorito rosso bruno, vestito all'artigiana con cappello alla puff. marrone scuro vecchio, giacchettone di lanetta grigia.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.
Venezia, 1.° aprile 1867.

Il f.f. Vicepresidente,
V. SELLENATI

G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 244. XI 3 313

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
La Giunta municipale di Bergantino.
AVVISA:

Che rimasto vacante, in forza di formale rinuncia il posto di mammana in questo Comune cui va annesso l'annuo onorario di ital. L. 259:25, viene aperto col presente Avviso il concorso.

Le aspiranti dovranno quindi entro il giorno 20 maggio p. v. presentare a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti recapiti in bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione.
c) Certificato di sudditanza italiana;
d) Certificato di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia;
e) Prova di non essere vincolata ad altra condotta.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla residenza municipale,
Bergantino, 2 aprile 1867.

Il Sindaco,
MARCH. TOM. STROZZI.

Gli Assessori,
G. Bonincontro.
C. Biancardi.

Il Segretario p.,
P. Pollachini.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia tre ed in larghezza di miglia due circa; ha strade buonissime, e tutte in piano e sopra una popolazione di 2702 anime, conta circa 600 poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza della levatrice.

317

AVVISO.

Onde non venga approfittato a danno di gente ignara, sotto pretesto di nuove speculazioni balnearie, si fa un piacere il sottoscritto d'avvertire come egli va quanto prima ad erigere uno Stabilimento per tale oggetto nei suoi possedimenti a Santa Elisabetta del Lido, che sarà fornito di tutti i comodi e bisogni, e che servendo di lustro e decoro a Venezia nell'avvantaggiare la salute dei ricorrenti, procurando richiamo di forestieri, servirà d'utile agli osti, locandieri, barcaiuoli, battellanti, ed ai venditori di commestibili in quella località a servizio dei bagnanti; togliendo una mancanza del paese coll'approfittare di tanto bella località, sulle sponde del nostro Adriatico che gode tanta riputazione per questa cura, ed in modo superiore ad ogni altro luogo.

Venezia, 15 aprile 1867.

GIOVANNI FISOLA.

315

AVVISO.

Presso la Ditta **Fortunato** e Compagni in Venezia, non che nel suo Stabilimento in piazza a Mestre trovasi l'unico deposito di gesso fino in polvere da Bassano; per cui i consumatori potranno ad essa direttamente rivolgersi.

314

VENDITA VOLONTARIA.

Nel locale a S. Giovanni Decollato, Calle dietro il Palazzo Gidoni all'anagrafico N. 1313, esistono parecchi effetti delle sottoindicate categorie, dei quali vorrebbesi eseguire la vendita in via privata.

A tale scopo, si troverà sul luogo, nei giorni di mercordì 24 e venerdì 26 aprile corrente dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom., apposito incaricato autorizzato a rendere ostensibile a chiunque la lista dei prezzi degli effetti stessi, nonchè a deliberarne la vendita e ad esigerne i corrispondenti importi.

Categoria degli effetti da vendersi.

A) Marmi di Carrara 1.a, 2.a e 3.a qualità dalle più grandi alle minime dimensioni.

B) Modelli in gesso d'opere di scultura greche e romane.

C) Bilici, compassi, ed altri utensili per l'esercizio dell'arte scultoria.

Venezia, 15 aprile 1867.

312

Il sig. GIOVANNI PEDEGAI

di Vidor, il giorno 4 aprile corrente, andando da Vidor (Distretto di Valdobbiadene) a Bassano, perdeva un involto contenente:

15 Genove effettive,
1 Romana,
1 Nap. d'oro, composto in tre pezzi, cioè: 1/2 e 2/4.

Egli offre il premio in regalo di it. L. **300** alla persona che le avesse ritrovate, e gliele riportasse; o le recasse presso l'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola) Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5: in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 63

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e contro l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roverto*, CANELLA. *Tolmezzo*. - FILIPPUZZI. 172

FARMACIA E DROGHERIA 94
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Canchari — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottatura — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Anselo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

253

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, tiassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit**, inv. rue de Jouy, 7, Parigi; in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5.

APPIGIONASI.

Casino di recente ristauro, giardino e pozzo d'acqua buona, in Corte Marcona S. Toma, N. 3884 3887. — **Casa** in primo piano sul campo S. Apollinare, N. 1159. — **Casa** in Calle Revedin S. Paterniano, con pozzo d'acqua buona, N. 4012.

Rivolgersi in Campiello Querini, S. Maria Formosa, N. 5257. 279

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1276. EDITTO. 1. pubb.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi nei giorni 13, 18 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degl'infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi esecutati potranno essere deliberati tanto separatamente in due Lotti, cioè il primo Lotto sarà formato dal N. 1 del riepilogo della perizia 22 dicembre 1865 e cioè della casa denominata Reali con annesso terreno e malinara il tutto stimato fior. 1875 ed il secondo dei NN. 2 3 4, del sudetto riepilogo e cioè della casa Bialcati stimata fior. 427, della casa Pozzati stimata fior. 440:21 dell'appezzamento di terreno denominato Manlarga stimato fior. 544.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso il commissario delegato il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti su cui cadrebbe l'offerta in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualsivoglia surrogato, il qual deposito sarà trattenuto presso il commissario delegato a cauzione della delibera e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito di cui il precedente articolo quando concorra all'incanto.

IV. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali il prezzo nel quale sarà computato il fatto deposito in moneta come l'art. 2.

V. Se l'esecutante si rende deliberatario non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo quarto ma sarà in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, comprendendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per cento da versarsi in una sol volta insieme al capitale che dovesse mai esborsare.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti ai fondi siano questi o meno dipendenti dai diretti dominii gravitanti i fondi da subastarsi, le servitù attive e passive obbligandosi di riportare dai rispettivi direttarii le investiture, e di pagarne i canoni relativi, che fossero di obbligo e di diritto.

VII. I fondi si vendono nello stato in cui trovansi, l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Nel giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che cadono dal giorno stesso.

IX Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive dal pignoramento fino all'aggiudicazione e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo, ritenendosi come ulteriore correspettivo.

X. I fondi non potranno essere venduti al primo ed al secondo esperimento che ad un prezzo superiore od eguale alla stima 22 dicembre 1865, e nel terzo a qualunque prezzo qualora basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

Descrizione degli stabili.

Arat. arb. vit. entro argine, in mappa al N. 1201, di pert. cens. 0.58, rendita L. 1:95.

Arat. arb. vit. entro argine in mappa al N 1202, di pert. cens. 10.32, rendita L. 34:78.

Zerbo, in mappa al N. 1761, di pert. cens. 0.30, rend. L 0:03.

Casa in mappa al N. 847, di pert. cens. 0.06, rend. L. 6:71. Rossi Vincenzo q.m Paolo livellario a Pietropali Paolo.

Casa in mappa al N 846, di pert. cens. 0.36, rend. L. 33:57.

Arat. entro argine in mappa al N. 845, di pert. cens. 1.57, rendita L. 4:08,
Rossi Vincenzo q.m Paolo livellario a Querini.

Arat. entro argine in mappa al N. 871, di pert. cens. 1.51, rendita L. 3:92.

Casa, in mappa al N. 843, di pert. cens. 0.13, rend. L. 13:43.

Somma pert cens. 14.83, rendita L. 98:47.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Piazza di Papozze.

Dalla R. Pretura,
Adria, 28 marzo 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 2781. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giacomo Goggia di Ovigo, contro Luigia De Stefani vedova Puppato e dei minori suoi figli da essa rappresentati, di Fener, seguirà nel locale di questa Pretura il giorno 14 maggio v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il quarto esperimento d'asta delle infrascritte realità ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento, la delibera degl'immobili esecutati seguirà al miglior offerente sia separatamente, Lotto per Lotto, sia cumulativamente ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito in effettivo danaro sonante a corso legale del decimo del prezzo di stima e sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario, che andrà a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dal giorno della delibera sottostarà a tutti i pesi inerenti ai fondi subastati compresi le imposte prediali, e staranno parimenti a suo carico tutte le spese dalla delibera in poi comprese le tasse di trasferimento.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante in fiorini effettivi le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale, e l'importo pagato a questo titolo sarà scontato dal prezzo di delibera.

V. L'esecutante oltrecchè essere esente dal deposito di cui all'articolo secondo sarà pure esente, nell'evento che rimanesse deliberatario anche dal versamento del prezzo d'acquisto, fino però alla concorrenza del proprio credito, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso la R. Pretura di Feltre il residuo prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento al corso legale esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica sonante.

VII. Dal giorno della delibera entrerà l'acquirente nel possesso di fatto e godimento, in riserva di provare l'adempimento delle superiori condizioni per ottenere il possesso di diritto, e la definitiva aggiudicazione degli enti deliberati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi premessi perderà il verificato deposito, e si procederà a tutte sue spese e pericolo al reincanto

IX. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Descrizione
dei beni da vendersi,
Comune censuario di Fener.

Lotto I.

Casa civile di abitazione in mappa al N. 21, di pert. cens. 0.05, rendita L. 1:44, stimata depurati fior. 50.

Lotto II.

Altra casa simile in mappa al N. 27, della superficie di pert. cens. 0.03, rendita L. 1:12, stimata depurati fior. 80.

Lotto III.

Terra arativa vitata ai Saletti circuita di siepi, con viti e gelsi, non descritta in mappa sotto al un Numero, riscontrata della superficie di pert. 1.83, e stimata depurati fior. 80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 28 marzo 1867.
Il Pretore CETTI.
Da Re Canc.

N. 5338. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari Numero in esito al giudiziale appuntamento seguito il 3 aprile 1867, al N. 5007, in concorso di tutti i creditori ed interessati, venne chiuso il concorso sulle sostanze di Eugenio Balliana di S. Donà, stato aperto con Editto 14 gennaio 1860, N 759.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1668. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Gio. Batt. Vanzetti fu Celeste di Verona, ed al confronto di Giacomo Balla fu Gio. Batt. di Monteforte e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 14 e 21 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 25 febbraio 1865, allegata all'istanza d'asta sotto lettera d. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in cinque Lotti separati.

III. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salve le limitazioni portate dai §§ 140, 422, del Giud. Reg.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo di stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

VI. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona il prezzo della rispettiva delibera diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto come all'art. quarto, e delle spese che avesse pagate di cui l'art. quinto.

Da tale deposito però sarà dispensato l'esecutante nel caso che si rendesse deliberatario di uno o più Lotti, e solo dovrà farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

Dal giorno però in cui andasse a possesso dei fondi deliberati, decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera, da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona.

VII. Ogni versamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi della nuova v. a. esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti, senza veruna garanzia nè di evizione, nè di altro genere.

IX Dal giorno della delibera, ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile dominio degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera.

X. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente agli immobili deliberatigli, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, e starà pure a carico di ciascun deliberatario la tassa per trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni, potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. All'esecutante però nel caso che si rendesse deliberatario, basterà la prova d'aver sodisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli potrà qualunque degli interessati chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Casa fittareccia in Montefore contrada Borgoletto, confinata a mattina coll'immobile al seguente N. 2, a mezzogiorno col vicolo promiscuo, ed a tra casa di ragione Balla a sera da Viola Giuseppe, ed a nord dagli eredi Zenatello, delineata in mappa censuaria al N. 241, colla superficie di pert. metr. 0.15, e colla rendita di a. L. 1973, stimata fiorini 370.

Lotto II.

Casa con terreno annesso in detta pertinenza contrada Borgoletto, confinata a mattina dal torrente Alpone, a mezzogiorno da Preto Ernesto e fratelli, a sera da Viola Giuseppe, ed a nord dal lo spazio od ingresso comune e cortile comune, marcato in mappa la casa e corte al N. 244, ed il terreno ai NN. 2 6, 257, 520, 521, della complessiva superficie di pert. metr. 0.86, colla rendita di a. L. 14:64, stim. fior. 350.

Lotto III.

Terreno in piano, in detta pertinenza contrada Pressa, confinata a mezzogiorno dallo scolo detto De-Gora, a sera da Gini eredi Giacomo in loco Donini Regina, Marchi Benedetto e Casa di ricovero di Venezia, ed a nord dalla stessa Casa di ricovero e dalla strada comunale. È marcato in mappa ai NN. 775, 779, 1633 della superficie di pert metriche 27.85, colla rendita di austr. L. 182:76. È compreso nel Consorzio Chiampo Alpone, e contribuisce il quarto alla Mensa Vescovile, stimato del complessivo valore depurato di fior. 1955.

Lotto IV.

Terreno situato in detta pertinenza contrada Polesan, confinato ad est e sud dalla Casa di ricovero di Venezia, ad ovest dalla strada comunale, a nord da Domenico e Federico fratelli Rebesacci. È marcato in mappa censuaria al N. 707 della complessiva superficie di pert. metriche 5.19, e della rendita di austr L. 36:60. È compreso nel Consorzio suddetto e contribuisce il terzo alla Mensa Vescovile, stimato del valore nitido in fior. 370.

Lotto V.

Terreno in detta pertinenza, contrada Orno Morto confinato ad est da Pellosato Maria, a sud da Pellosato Luigi e fratelli, ed eredi Bartolomeo Prà, ad ovest dagli eredi Prà Bartolomeo ed eredi Giacomo Gini. È delineato in mappa censuaria ai NN. 932, 933, della complessiva superficie di pert. cens. 10.10, e della rendita di a. L. 70:10, contribuisce il terzo alla Mensa Vescovile stimato del valore nitido di fior. 620.

Sia affisso all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 27 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 4092. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo dott. Manetti, vicesegretario presso la R. Delegazione di finanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo dott. Manetti, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dott. Pasqualigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1704. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie che formavano il così detto Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ferdinando De Palo fu Antonio, di Tai di Cadore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott r Bassanin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 giugno p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 3 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Giacomelli.

N. 877. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte della R. Pretura Urbana di Vicenza si rende noto che sulle istanze della R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in confronto di Francesco Panetto, di Lumignano, è stata decretata, in data odierna, l'asta degl'immobili sottodescritti, e sono fissati i giorni 17, 24, 27 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di questa Pretura Urbana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10:14, importa fiorini 88:72 di nuova valuta austriaca, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

N. 641, di pert. 3.28, rend. L. 2:82.
N. 642, di pert. 1.09. rend. Lire 3.
N. 644, di pert. 0.13, rend. L. 4:32.
Totale pert. 4.50, rendita L. 10:14.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 marzo 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fioriolì, Agg.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

(Segue il Supplimento.)

valuta austriaca, invece
esperimento lo sarà a
prezzo anche inferiore
or censuario.
ni concorrente all'asta
iamente depositare l'im-
spondente alla metà del
alore censuario, ed il
io dovrà sul momento
o il prezzo di delibe-
o del quale verrà im-
porto del fatto deposito.
erificato il pagamento
sarà tosto aggiudicata
à nell'acquirente.
ubito dopo avvenuta la
rrà agli altri concor-
tuito l'importo del de-
ettivo.
parte esecutante non
una garanzia per la
libertà del fondo su-

ovrà il deliberatario a
i cura e spesa far ese-
enso entro il termine
voltura alla propria
mmobile deliberatogli,
esclusivo di lui carico
o per intero della re-
di trasferimento.
lancando il deliberata-
ediato pagamento del
derà il fatto deposito
in arbitrio della parte
tanto di astringerlo
pagamento dell'intero
elibera, quanto invece
una nuova subasta del
o di lui rischio e pe-
n solo esperimento a
rezzo.
a parte esecutante re-
a dal versamento del
zionale di cui al N. 2
, e così pure dal ver-
prezzo di delibera,
sto caso fino alla con-
di lei avere. E ri-
a medesima delibera-
lei pure aggiudicata
prietà degli enti su-
arandosi in tal caso
irato a saldo ovvero
di lei avere l'im-
delibera, salvo nella
este due ipotesi l'ef-
ediato pagamento della
ccedenza.
li da subastarsi.
, di pert. 3 . 28, rend.

, di pert. 1 . 09. rend.

, di pert 0 . 13, rend.

pert. 4 . 50, rendita

Pretura Urbana,
7 marzo 1867.
irigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

o ed Editore.

plimento.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 919. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Casini fu Paolo, di Corbola, ora assente d'ignota dimora, che questa Pretura, con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza di Antonio Gemelli ed Anna Beretta, coniugi, Ida Gemelli, loro figlia moglie di esso Casini, accordò contro di lui una prenotazione sopra immobili di sua ragione, siti in Comune censuario di Corbola, aventi la superficie di pert. met. 8 . 81. colla rend. di a. L. 49 : 35, e ciò a cauzione della somma di fior. 700, pari ad it. L. 1728 : 39, importo della dote costituita dai genitori alla di lui moglie, e da esso Casini ricevuta, colla dichiarazione di esserne debitore e garantirne la restituzione nei casi previsti dalla legge; prenotazione che venne accordata in base ai §§ 1227, 1245 C. C., notificandogli poi che a' termini del § 498 G. R., venne ad esso deputato in curatore questo avvocato Sante dott. Ganassini, che dovrà munire delle opportune istruzioni, quando non volesse indicare un altro procuratore; ascrivendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 6 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 911. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4 e 11 maggio e 4 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della Ditta Vivante Giacomo-Rafaele, di Venezia, ed in pregiudizio di Asti Girolamo, Antonio ed altri consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti, come descritti, ai due primi esperimenti al prezzo non inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima del fondo a cui offre. Rimanendo deliberatario, dovrà, entro 15 giorni, depositare il prezzo intiero nella Cassa dei depositi del Tribunale di Udine, e dietro la prova di ciò, sarà ad esso aggiudicata la proprietà e dato il possesso.

III. Mancando a siffatto deposito, saranno a di lui spese, rischio e pericolo, nuovamente venduti a qualunque prezzo all'asta i beni da lui deliberati, responsabile di tutte le differenze della nuova vendita.

IV. La Ditta esecutante sarà esente dai due depositi, di cui il patto II, fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato, dopo di che dovrà pagare o direttamente i creditori aventi priorità, o depositare al Tribunale di Udine quelli contro i quali si attivasse questione sulla detta anteriorità, l'importo loro liquidato, trattenendo per altro la somma del proprio credito ed accessorii fino al totale esaurimento della procedura. In pendenza avrà il possesso e godimento dei beni acquistati, calcolando in pendenza della procedura a suo debito l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo offerto.

V. Le spese di delibera e successive tasse, stanno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili.

1. Arat. arb. vit., denominato Braida Piccola, in mappa di Spilimbergo, nel censo stabile al N. 530, di met. pert 13 . 90, rend. L. 50 : 32, fra confini a Levante e Mezzodì strada nuova che da Spilimbergo mette a Barbeano, Ponente dott. Giuseppe Nigris q. Alessandro, Settentrione strada campestre, stimato fior. 452 : 50.

2. Prato ed aratorio piantato di gelsi all'ingiro, denominato Suburbano, in detta mappa, ai NN.: 288, di metr. pert. 2 . 43, rend. L. 7 : 36; 289, di metr. pert. 11 . 90, rend. L. 23 : 80; 290, di metr. pert. 2 . 03, rend. L. 4 : 24, stimato fior. 546 : 53, fra confini a Levante e Mezzodì Monaco Antonio oltre fosso di questa ragione, Ponente strada nuova, che da Spilimborgo mette a Barbeano, Settentrione Trevisini Pietro q. Francesco e Pittana Gio. Batt. q. Giacomo Bros.

3. Casa colonica costrutta di muro e coperta a coppi e paglia e stalle interposte con adiacente cortile, orto e Aratorio in mappa stabile di Barbeano ai NN. 221 aratorio di pert. 9 . 16, rend. L. 13 : 01; 223, aratorio di pert. 8 . 57, rend. L. 12 : 17; N. 235, aratorio di pert 6 . 12, rend. L. 8 : 69; 236, casa colonica di pert. 0 . 70, rend. L. 11 : 40; 237, orto di pert. 0 . 18, rend. L. 0 : 62, tra confini a Levante Merlo Giovanni q. Giuseppe, Battistella Gio. Batt. q. Giovanni, Rossittis Daniele, Seravalle Moisè q. Benedetto e Nicoletti dott. Luigi, Sabbadini Antonio e Battistella Gio. Batt., il tutto stimato fior. 554 : 60.

4. Aratorio detto Molecha sul confine territoriale di Provesano in mappa al N. 873, di pert. 8 . 19, rendita L. 7 : 70, stimato fiorini 204 : 75.

5. Prato Lamareso o Compere in mappa di Spilimbergo al NN. 1926 A, di pert. 77 . 87, rend. L. 23 : 76; 1926 B, di pert. 108 . 74, rend. L. 40 : 24, stimati fior. 1119 : 66.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 16 marzo 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 4494. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da oltre 30 anni giaciono nei giudiziali depositi di questo Tribunale al N. 654 del Maestro quattro documenti del complessivo importo di ven. L. 2027, in causa tra Francesco Galimberti e Benedetto Scarpa, ed al N. 646, 1 vaglia per austr. L. 100, ai riguardi della Ditta Vagner, et Hauz, e di Domenico Civini.

Irreperibili gl'interessati, si diffidano i medesimi a provocare la regolare domanda di rilascio dei sudetti documenti al confronto di chi spetta entro mesi sei, coll'avvertenza, che trascorso infruttuosamente il detto termine, verranno i documenti medesimi levati dalla Cassa del Tribunale, e passati in custodia all'Archivio generale dei Frari nelle relative posizioni contenziose.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, ed all'Albo del Tribunale.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 29 marzo 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2192. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo fu Carlo Molin quale amministratore del concorso degli oberati coniugi Perotti Gio. Batt. ed Adelaide Franceschinis nei giorni 13 e 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione e nel locale di sua residenza duplice esperimento d'asta per la vendita in tre Lotti delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascheduno dei distinti Lotti.

II Nei detti due esperimenti non seguirà la vendita a prezzo minore della stima.

III. Ciascun oblatore ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del valore di stima con valuta sonante d'oro o d'argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese di delibera e successive alla stessa di trasferimento traslato censuario, ed inerenti, nonchè tutte le imposte scadibili dal giorno della medesima.

V. Il residuo prezzo della delibera rimarrà presso il deliberatario fino al passaggio in cosa giudicata tanto della graduatoria quanto del relativo riparto e dietro notizia che gli verrà data dall'amministratore o da qualunque interessato, dovrà entro i successivi giorni dieci od eseguire il pagamento del detto residuo prezzo di delibera a chi di ragione a termini del riparto stesso o fare il deposito presso il R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese di conformità alla notizia avuta e sempre con valute come sopra, ed infrattanto dal giorno della delibera dovrà sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse dell'annua misura del 5 per cento di sei mesi in sei mesi posticipatamente depositandolo in valute come sopra a tutte sue spese nella Cassa del sullodato Tribunale.

VI. Il deliberatario avrà col decreto di approvazione della delibera il possesso materiale dei beni da esso acquistati avendo con ciò il diritto al percepimento provata di tempo a decorrenza dell'anno rurale in corso ritenuto aver principio il primo novembre delle rendite dei stessi provenibili, ma l'aggiudicazione in proprietà non gli sarà accordata se non quando abbia giustificato il pieno adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il deliberatario è tenuto a migliorare e non a peggiorare i fondi che verranno da lui acquistati come altresì a pagare puntualmente le imposte prediali aggravanti i medesimi e di somministrare ad ogni richiesta dell'amministratore o di qualunque altro interessato la prova e ciò sino che avrà ottenuto l'aggiudicazione in proprietà.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle sue poste condizioni si procederà al reincanto dei beni deliberatigli a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danni avrà la perdita del decimo depositato, ed avrà l'obbligo di corrispondere alla massa la differenza del minor nuovo prezzo di delibera senza aver diritto al caso di quello eventualmente maggiore e ciò senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con unite adiacenze posta in S. Giovanni di Casarsa in mappa al N. 518 di pert. cens. 1 . 16, colla rendita di L. 58 : 50, stimata fior. 3150.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi denominato Casale in mappa di S. Giovanni suddetto al N. 516 di cens. pert. 8 . 18, colla rendita di L. 26 : 10, stimato fior. 572 : 60.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida, in mappa di S. Giovanni, al N. 325 di cens. pert. 22 . 57, colla rend. di L. 71 : 77; stimato fior. 1241 : 30.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo, nei luoghi soliti del Capo-Distretto ed in S. Giovanni, nonchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 12 marzo 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 3436. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giacomina Guidini Scala fu Pietro contro Giovanni Centenari fu Bernardino e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. nella sala di udienza di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto sarà posto in vendita e deliberato al miglior offerente in tutti e tre gli esperimenti a prezzo almeno eguale o superiore alla stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà prima della offerta depositare alle mani del commissario giudiziale effettivi fior. 300.

III. Quegli che rimarrà deliberatario lascierà quel deposito a garanzia della sua offerta e dovrà entro giorni 10 dalla delibera versare nei giudiziali depositi del Tribunale civile di qui il prezzo della medesima imputandovi il deposito fatto a garanzia.

IV. Non verificando quel pagamento sarà in facoltà di qualunque interessato di chiedere il reincanto dell'immobile sottodescritto a rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, e rimarrà in garanzia di tale di lui rispondenza il deposito fatto.

V. Solo dopo pagato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale immissione in possesso ed aggiudicazione dell'immobile acquistato.

VI. Il commissario giudiziale alla vendita subito dopo la delibera restituirà agli altri offerenti il fatto deposito.

VII. Decorreranno a favore del deliberatario solo dal giorno dell'intimazione del decreto di aggiudicazione le rendite o frutti naturali e civili dell'immobile acquistato, ed a di lui carico tutte le pubbliche imposte.

VIII. Dovrà il deliberatario, oltre il prezzo d'acquisto, pagare la tassa del trasferimento, le spese della delibera, e portare nel termine di legge in sua Ditta lo stabile acquistato.

IX. La parte esecutante non promette nè assume verso il deliberatario alcuna manutenzione o garanzia rispetto all'immobile, che si riterrà venduto a tutto comodo ed incomodo del deliberatario medesimo.

X. Otto giorni prima dell'asta sarà libero a cadaun aspirante d'ispezionare nella Cancelleria del Tribunale Civile il protocollo di stima dell'immobile di cui si tratta.

Stabile da vendersi
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia.

Casino ed ortaglia nella Parrocchia dell'Angelo Raffaele, quello sopra il mappale N. 282, con attiguo fabbricato ad uso di magazzino e stalla e corticella selciata con pietre cotte, questa circondata dal lato del rivo del Malcanton da muro di cinta nella estensione di metri quadrati 1750 comprende i mappali NN. 274, 275, 276 alla quale si aveva ingresso per la porta esistente nel udetto muro di cinta al N. 2407, anagrafico mediante ponte di legname che, attraversando il rivo del Malcanton comunica colla fondamenta dei Cereri. Questo immobile confina a levante e ponente colle attigue proprietà Centenari, a tramontana col rivo del Mancanton, a mezzogiorno con orto delle monache; trovasi descritto nei registri censuarii del Comune di Dorsoduro come segue:

Casa colonica, in mappa al N. 274, di pert. 0 . 03, rendita L. 0 : 90.

Ortaglia, in mappa al N. 275, di pert. 1 . 58, rend. L. 27 : 81.

Casa per deposito in mappa al N. 276, di pert. 0 . 11, rendita L. 2 : 46.

Casa in mappa al N. 282, di pert. 0 . 18, rend. L. 25 : 20, e forma parte del corpo maggiore ch'era descritto nei registri dell'estimo provvisorio ai Numeri civici 3406 sino al 3421 e di catasto 6527 sino al 6547 e 6549, nonchè ai civici Numeri 3391 sino al 3405 e di catasto 33947, 33960 sino al 33964, stimato come nella relazione 3 maggio 1866, fior. 1581 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 894. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 dicembre p. p., N. 10329, di Francesco Piccolo di Vicenza, venne accordata la subasta degli stabili sotto descritti alle condizioni che pure in calce si leggono, e ciò in tre esperimenti, nei giorni 2, 9 e 16 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Due case riunite in una sola, di civile abitazione, site in Vicenza, città, di pert. censuarie 0 . 79, pari a campi vicentini 0 . 0 . 1 . 67, ottavi uno, tavole sessantasette di terreno a suolo di casa, con corte ed orto con gelsi e frutti, posto il tutto nell'interno di questa R. Città di Vicenza, in contrà S. Pietro, delineato in mappa stabile ai NN. 619, 620, 621, seicento diecinove, seicento venti, seicento ventuno, colla complessiva rendita censuaria di austr. Lire 182 : 15, cento ottantadue centesimi quindici, stimato fiorini 3208 : 73, diconsi tremila duecento otto, soldi settantatrè.

Lotto II.

Beni posti in Lerino, Frazione del Comune di Torri di Quartesolo, Distretto di Vicenza.

Pert. cens. 5 . 67, cinque sessantasette, pari a campi vicentini 1 . 1 . 1 . 78, campi uno, quarti uno, ottavi uno e tavole settantaotto di terreno aratorio arborato e vitato con casa sovrapposta ed orto, posto il tutto in Lerino contrà della Chiesa, soggetta all'onere del quarantesimo, in mappa stabile ai NN. 59, 60, 61, 62, 64, cinquantanove, sessanta, sessantauno, sessantadue, sessantaquattro, colla rendita cens. di a. Lire 45 : 77, stimato fiorini 617 : 75, diconsi fior. seicento diecisette, soldi settant cinque.

Condizioni d'Asta.

I. I beni saranno venduti in due separati lotti.

II. Si terranno tre esperimenti in tre separate giornate. Al primo e secondo i Lotti non potranno essere deliberati che al prezzo superiore od eguale a quello di stima. Al terzo esperimento la delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire le pretese di tutti i creditori iscritti.

III. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 3208 : 73, tremila duecento otto, soldi settantatre pel primo lotto, e di fiorini 617 : 75 seicento diecisette soldi settantacinque pel secondo. Il maggior offerente resterà deliberatario.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito in ragione del decimo almeno del valore di stima, in relazione a quel Lotto in cui si facesse offerente. Da questo previo deposito resta esonorato il solo esecutante in quanto si rendesse aspirante.

V. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto congiuntamente al godimento materiale degli stabili deliberati comincieranno dalla data del Decreto di delibera, e da quel giorno il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno sul prezzo che rimanesse in sue mani, versandolo nei giudiziali depositi ad ogni sei mesi posticipatamente.

VII. Dovrà pure il deliberatario pagare puntualmente tutte le pubbliche imposte relative agli stabili acquistati che scaderanno dopo la delibera e mantenerli a sue spese assicurati dai pericoli d'incendio presso una Società accreditata per un valore superiore almeno di un terzo da quello attribuito alla stima. Dovrà pòi il deliberatario pagare immediatamente tutte le imposte che fossero in arretrato fino al giorno della delibera, e le spese di esecuzione entro giorni 14 dalla delibera dietro la liquidazione del giudice. Le imposte arretrate e le spese di esecuzione saranno imputate a sconto del prezzo di delibera con prevalenza di qualunque creditore inscritto.

VIII. Il residuo prezzo verrà pagato ai creditori assegnatarii in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto non più tardi di giorni 30 dacchè il riparto stesso sarà passato in giudicato.

IX. Solo dietro il comprovato pagamento dell'intero prezzo di delibera sarà sopra istanza del deliberatario aggiudicata al medesimo la proprietà degli stabili deliberati, con facoltà espressa di ottenere la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie, e di altri vincoli aggravanti i medesimi, senza bisogno di ulteriori assensi, ma solamente colla scorta del decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Il pagamento dovrà effettuarsi in valuta legale.

XI. Il deposito d'asta del deliberatario sarà trattenuto a garanzia degli obblighi inerenti alla delibera. Quello degli altri sarà immediatamente restituito al chiudersi dell'asta. Più deliberatarii saranno obbligati fra loro solidariamente.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere immediatamente alla subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spese, sopra istanza di qualunque interessato, e dovrà rispondere oltrechè col fatto deposito, con tutti gli altri suoi beni ed anche colla persona.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 2095. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 8 corrente N. 2319 del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo si terranno nel solito locale degli incanti di questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili sottodescritti la quale ha luogo in via esecutiva sopra istanza di Antonio Adami fu Ignazio in odio di Giuseppe Bino alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta in quattro Lotti, e nel primo e secondo incanto i singoli Lotti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intiero prezzo di delibera entro giorni 30 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al possesso degli stabili deliberati, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto potrà calcolare questo suo credito come denaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo.

VI. Ommettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti il prezzo di delibera perderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore, il già depositato 10 per cento e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto che da qualsiasi degli interessati potrà procurarsi a di lui rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esposti in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Numero di mappa 1684 milleseicentottantaquattro, casa della superficie di pert. 0 . 03, nulla e cent. tre della rendita di austriache Lire tentaotto e cent. settantadue (38 : 72) Parrocchia S. Giovanni in Bragora ai civici NN. 3350, 3351 ed anagrafici NN. 3329, 3330, ai catastali NN. 15793, 15794, fra i confini a levante Ramo del Magazzino, mezzodì N. 1702 di mappa, ponente N. 1703 di mappa ed a tramontana Calle del Magazzen, stimato fior. 642 : 46

Lotto II.

Comune censuario di Dorsoduro.

Numero di mappa 1690 milleseicentonovanta, casa della superficie di pert. 0 . 01, centesimi uno colla rendita di austriache Lire venticinque e centesimi venti Parrocchia SS. Gervasio e Protasio al civ. N. 1362 ed anagrafico N. 1127, al catastale Numero 15797 fra i confini a levante ponente e tramontana N. 1689 di mappa e mezzodì fondamenta Bonlini, stimato fior. 582.

Lotto III.

Comune censuario di Santa Croce.

Numero di mappa 1025 milleventicinque, casa con bottega della superficie di pert. 0 . 4, centesimi quattordici colla rendita censuaria di austriache Lire centoquattro e cent. ventiotto, nel Circondario di S. Cassiano ai civici NN. 1839, 1839, 1840, anagrafici 1836, 1837, 1838, catastali 15798, 15799, 15800, fra i confini a levante col N. 1026 di mappa, mezzodì Calle del Tintor, ponente col rivo, tramontana col N. 1028 di mappa, stimato fior. 5320.

Lotto IV.

Comune censuario di Canaregio.

Num. di mappa 3220, 3219, casa con orto della superficie la prima di pertiche censuarie centesimi otto (0 . 08) e colla rendita censuaria di austriache Lire cinquantotto, il secondo di pertiche censuarie cent. otto (0 . 08) e colla rendita di austriache Lire una e centesimi dodici, nel Circondario di S. Catterina, Parrocchia SS. Apostoli calle detta della Masena ai civici NN. 4547, 4547, anagrafici 5024, catastali 15795, 15796, fra i confini a levante col N. 3227, di mappa, mezzodì coi NN. 3221, 3222, di mappa, ponente colla calle detta della Masena e tramontana coi NN. 3217, 3218 di mappa stimato fior. 1477.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2000. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che in esito a Protocollo Verbale 8 corrente N. 2000 assunto sull'istanza 21 settembre p. p. N. 16504 riprodotta con la successiva 28 novembre p. p. Numero 18796 di Giovanni Cagnetto fu Felice coll'avvocato Bia esecutante contro Giuseppe Zampieri fu Gaspare e Luigia Silvestri fu Bortolo abitanti a S. Maria Formosa calle degli Orbi esecutati e del creditore iscritto Girolamo Bottesella del fu Domenico per subasta giudiziale in tre esperimenti dell'immobile descritto in detta istanza, si terranno detti esperimenti nei giorni 8, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione per la delibera al maggior offerente dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà composta di un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austriaci fiorini 5110; al primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo purchè sieno cautati i creditori iscritti.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima.

IV Il deliberatario dovrà entro venti giorni dalla delibera versare l'intero prezzo sotto comminatoria che in difetto si passerà ad un nuovo reincanto a tutte sue spese, e responsabile delle conseguenze.

V. A carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera rimangono tutte le spese dell'atto di stima in seguito a queste dovranno essere pagate entro 5 giorni al procuratore dell'istante in fiorini effettivi dietro liquidazione giudiziale sotto la comminatoria dell'articolo antecedente.

VI. L'esecutante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo che in seguito alla graduatoria sul prezzo stesso, corrispondendo frattanto l'interesse annuale nella ragione del 5 per cento; sarà però obbligato a pagare le spese di cui l'articolo quinto. Il creditore iscritto Girolamo Bottesella sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito di cui l'articolo terzo, non però dal deposito del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo che in seguito all'adempimento dei patti sopra espressi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante di cui l'articolo sesto non potrà ottenere che l'interinale amministrazione e godimento del fondo, e l'aggiudicazione in esito alla graduatoria.

IX. I pesi tutti inerenti allo stabile sudetto dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.

X. L'esecutante vende giudirialmente l'immobile sottodescritto senza alcuna garanzia o responsabilità.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi
in Città di Venezia.

Casa ch'è porzione del N. 479 sub 1 della mappa del Comune censuario di Castello colla superficie di pert. cens. 0 . 02 e la rendita censuaria di 47 : 96, e relativo orto consistente in altra porzione del N. 479, sub N. 1, colla superficie censuaria di pert. 0 . 10 e colla rendita censuaria di L. 13 : 41 unitamente al luogo terreno descritto al N. 1 sotto il N. 480 della stessa mappa del Comune censuario di Castello avente la superficie censuaria di pert. 0 . 04 e la rendita censuaria di L. 17 : 87. valutati complessivamente fior. 5410.

Locchè si pubblichi si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia:

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 11 febbraio 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1135. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della R. Intendenza prov. delle finanze in Verona, ed al confronto di Floriano Franchetto, di Terrossa, e creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nel giorno 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita mediante asta pubblica ed a qualunque prezzo, del fondo descritto nell'Editto 25 aprile 1866 N. 3677 ferme le altre condizioni dell'Editto medesimo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 11 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 292. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Teresa Dal Molin fu Marco, che il sig. Francesco Dalla Chiara produsse la petizione 28 maggio 1866 N. 3629, contro Teresa Dal Molin fu Antonio e LL. CC., fra i quali anche essa Teresa Dal Molin fu Marco, per solidale pagamento di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza dell'istromento 29 dicembre 1854, N. 2511, atti Canoso, accessorii e spese, e che essendo ignota la dimora di essa Teresa Dal Molin fu Marco, con odierno Decreto N. 292 le venne deputato a curatore questo avvocato Lorenzo dott. Gozzi, al quale farà pervenire le necessarie istruzioni prima del giorno 8 maggio p. v., fissato pel contradditorio, o farà conoscere al Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Isola della Scala, 15 febbraio 1867.
Il Dirigente, TACCHETTI.

N. 2234. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., saranno tenuti, nella residenza di questo Tribunale, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, esecutati dalla R. Procura di Finanza per la locale Intendenza delle finanze, contro Francesco Bertolla-Padenghe fu Giacomo, domiciliato in Venezia ai SS. Filippo e Giacomo, al civico Numero 4275, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 189 : 82 importa fior. 1660 : 92 ½ di n. v. a., e al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, se prechè il debitore o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale, giusta ed a sensi del § 10 del Regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa con porzione di orto, andito ed approdo, al N. 512 di Venezia, Sestiere di Castello, N. 509, di pert. cens. 17, colla rend. cens. di a. L. 189 : 82.

Locchè si pubblica, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1504. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 8 maggio p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., in questa residenza, nel solito luogo degl'incanti, si farà luogo nuovamente al IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nel precedente Editto 29 ottobre p. p., N. 17473, pubblicato nella Gazzetta di Venezia coi NN. 268, 270, 277 dell'a. p., ad istanza di Caterina Cocconi ed a carico di Maddalena Bettoni ved. Bonfini, quale madre e tutrice di Filippo, Gio. e Luigia Bonfini, nonchè al confronto di Francesco Bonfini, quali eredi di Giovanni Bonfini, alle condizioni portate dal succennato Editto, e colla dichiarazione altresì, che lo stabile succennato è soggetto all'obbligo di pagare l'annuo canone di a. L. 294 alla mensa patriarcale di Venezia per patrimonio ecclesiastico e pei titoli, a termini dei quali venne eseguito il relativo censuario annotamento.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1645. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 2 maggio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta sopra istanza di Leone Rocca, di Venezia, contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, Giuseppe Caine fu Felice, iugali, di Chiarano di Motta, per la vendita all'asta degli stabili infrascritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e se dall'apertura dell'asta, dopo decorsa un'ora, non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per Lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al Decreto 25 luglio 1865 N. 4570 di questa R. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo, con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima, non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

II. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

III. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo, calcolato il deposito cauzionale.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, a cominciare dalla istanza per istima, oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti, al più tardi, entro giorni otto dalla liquidazione, che, non potendo seguire in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso sodisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatarii, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV, il deliberatario perderà il deposito, e gl'immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. Versato però il prezzo e pagate le spese, di cui all'articolo V, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degl'immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatarii verrà accordato, dietro loro domanda, subito dopo la delibera.

VIII. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed i suddetti aggravii, ed essi avranno diritto alle rendite.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo, dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione
dei beni da subastarsi in Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione Tenimento in Guarda.

Lotto I.

NN. di Mappa 1679, 2971, 1665, 1660, 1653, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674 1680, 1651, 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684, 1666, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, di pert 169 . 51, rend. L. 343 : 33, valore di stima fior. 6360 : 78.

Lotto II.

NN. di mappa 4645, 2972 sub A, 2644, 2646, 1689 sub A, 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub C, 2219, 2228, 488, di pertiche 29 . 84, rendita L. 226 : 09, valore di stima, fiorini 3620 : 20.

Lotto III.

NN. di mappa 2643, 2642, 2972 sub B, 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639 sub A, B. 1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634, di pert. 186 . 79, rend. L. 317 : 47, valore di stima fior. 1806 : 80.

Lotto IV.

NN. di mappa 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592, di pert. 260 . 01, rend. L. 461 : 99, valore di stima fior. 4541 : 12.

Lotto V.

NN. di mappa 2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22 . 82, rend. L. 55 : 12, valore di stima fiorini 532 : 90.

Lotto VI.

NN. di mappa 2334, 2335, 2336, 2301, 2293, di pert. 13 . 92, rend. L. 63 28, valore di stima fior. 755.

Lotto VII.

NN. di mappa 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2019, 2030, 2047, 1707, 1714 sub B, 1716, di pert. 139 . 28, rend. L. 268 : 84, valore di stima fior. 2892 : 70.

Lotto VIII.

NN. di mappa 2789, 1362, 319, 2930, 497 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828, di pert. 58 . 08, rend. L. 49 : 87, valore di stima fior. 1155 : 50.

Totale pert. 980 . 24, rend. L. 1785 : 99, valore di stima fiorini 24 665.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nel giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Sacile, 13 marzo 1867.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 12650. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 5 gennaio 1867, N. 463, già pubblicato, viene esso esteso anche nei riguardi della signora Paolina Marinich, ritenuto anche per essa lo stesso curatore avv. Lavagnolo, ed avvertito che la comparsa seguirà nel 25 maggio p. v., ore 10 ant., presso questa Pretura.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 3400. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Udine, quale Senato di cambio, rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Olivo Leonarduzzi, che in di lui confronto venne prodotta petizione precettiva in base alla cambiale 28 novembre 1865, per pagamento di fior. 126 ed accessorii, e che gli venne nominato curatore questo avv. Manin dott. Giulio, al quale potrà far pervenire i relativi mezzi di difesa, sotto comminatoria di dover, altrimenti, imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 5 aprile 1867
Il Reggente, CARRARO.
Cattaneo, Agg.

N. 4968. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Martinelli q. Francesco, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Caterina Nalon ved. Martinelli una Petizione nel giorno 31 gennaio p. p. al N. 1574, contro di esso ed altri consorti Martinelli, in punto di riduzione di atto in Venezia, confermativo il contratto 15 agosto 1859, avvenuto fra l'attrice ed il padre dei convenuti, e pel caso non avvenga la stipulazione dell'atto suddetto, doverne tener luogo la sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Martinelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Jacopo Bosi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 4 febbraio p. p., N. 1574, prefissa l'Aula verbale del giorno 26 aprile corr., per versare a sensi del § 17 giudiz. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 4 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4076. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 aprile, 21 maggio e 11 giugno 1867 avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottoscritti esecutati in confronto di Luigi fu Domenico Bianco sulle istanze di Elena Capitani Agostini; l'asta avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della commissione giudiziale del decimo del valore di stima che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati in effettive monete sonanti d'argento a tariffa sotto comminatoria del reincanto degli stabili stessi a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo e del deposito di cui ai precedenti articoli terzo e quarto è dispensato ogni creditore inscritto, il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno della intimazione del decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore inscritto tutte le rendite, e a carico le pubbliche gravezze degl'immobili subastati. Al passaggio poi in cosa giudicata della graduatoria il sudetto creditore inscritto, ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta che in ordine alla decisione pronunciata potesse eventualmente competere ad altro creditore.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciascheduno deliberatario le spese esecutive, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese pei trasporti censuarii a cui resta abilitato senza uopo di ulteriore assenso od intervento.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in Comune censuario e Parrocchia di S. Bartolomeo di Saletto.

Casa colonica e campi 5. 1. 224 in tre corpi descritti in mappa del suddetto Comune censuario come segue:

N. 336, arat. arb. vit. di cens. pert. 5 . 19, rend. L. 15 : 57.

N. 347, prato di cens. pert. 2 . 25, rendita L. 2 : 16.

N. 348, arat. arb. vit. di cens. pert. 14 . 05, rendita L. 42 : 15.

N. 420, Casa colonica di cens. pert. 0 . 44, rendita L. 21 : 12.

N. 421, orto di cens. pert. 0 . 07, rendita L. 0 : 31.

N. 422, aratorio di cens. pert. 0 . 08, rendita L. 0 : 26.

N. 423. aratorio di cens. pert. 0 : 53, rendita L. 1 : 74.

N. 424, arat. arb. vit. di cens. pert. 5 . 85. rendita L. 24 : 86.

Totale pert. cens. 28 . 46, rendita L. 108 : 17.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo nella frazione di S. Bartolomeo di Saletto, nel capo Comune di Breda, all'Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 1192. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo del fu Pietro Ferigo di Nimis che Giacomo Ronchi fu Giuseppe di Racchiuso produsse petizione 26 febbraio 1867, N. 1192, fra altri anche in suo confronto, per pagamento solidario di a. L. 630 per fitti arretrati, di altre a. L. 1080 : 50, in causa rifusione imposte, scioglimento di locazione e rilascio di fondi, e che allo stesso venne deputato in curatore questo dott. Giuseppe Morgante il quale lo rappresenterà all'Aula all'uopo destinata e cioè nel giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente ad intervenire personalmente in detto giorno, oppure a fornire il curatore allo stesso nominato dei mezzi di difesa necessarii ovverosia anche a scegliere e render noto altro rappresentante; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo pretoreo e nel Comune di Nimis e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 16 febbraio 1867.
Il Pretore, PEYPERT.

N 272 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 31 dicembre 1866, N. 10872 pronunciò la interdizione della maniaca Virginia Benacchio fu Gaspare di S. Nazario, che questa Pretura le deputò in curatore il proprio fratello Bartolommeo Benacchio di Padova.

Il presente verrà affisso in Bassano nei soliti luoghi e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 9 gennaio 1867.
Il Dirigente, ANTONIBON.
Fontana, Al.

N. 2494. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 13 corr. N. 1789, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili siccome maniaco Giovanni Negri di Agostino domiciliato a Pieve di Soligo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di esso suocero Giuseppe dott. Fabroni di Sacile.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 25 marzo 1867.
L'Agg. Dirigente, RIMINI.
Fabrizi, Canc.

N. 2180. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 29 gennaio p. p. N. 461 del R. Tribunale prov. in Vicenza, emessa ad istanza di Pietro Tecchio fu Cristoforo, di Vicenza, coll'avv. Volebele, al confronto di Zampieri Lucia, Maria e Bortolo fu Bortolo, la prima maggiore, gli altri minori, tutelati dalla madre Caterina Zattera, quest'ultima anche per sè, possidenti, domiciliati in Montecchio Maggiore, si terranno nei giorni 1, 8 e 15 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni immobili vengono venduti, e saranno deliberati nel primo e secondo esperimento, a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l'esecutante, depositerà previamente un decimo dell'importo di stima, che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ultimo offerente e deliberatario.

III. Gl'immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario, con riflesso al giorno 11 novembre 1866, autorizzato il deliberatario ad immettervisi immediatamente, ed occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera

V. Dal giorno del possesso in poi, staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà trasportare l'immobile, come deliberatogli, alla propria Ditta nei registri censuarii, a norma e nel termine del vigente Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso e fino all'effettivo pagamento, l'acquirente dovrà pagare, sul prezzo offerto, levato il decimo depositato, l'interesse del 5 p. 100 all'anno; ed il prezzo sarà pagato entro giorni 20, dacchè il Riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione, entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell'interesse sulle somme che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell'esborso. Le spese e tasse posteriori, e specialmente le tasse di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Il deposito e il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in fiorini d'argento in corso, come moneta questa che servì di base alla stima.

IX. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all'adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, procederassi a nuovo incanto, a di lui spese, salva la rifusione del danno, derivabile dal difetto.

Descrizione degl'immobili
di cui si domanda la vendita,
posti nel Comune di Sovizzo
Distretto di Vicenza.

Pert. cens. 12.56 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, diviso in due appezzamenti, rappresentati nella mappa stabile dai NN. 16 O e 2822, e censiti colla rendita di L. 50:23; confinano a mattina beni Sale e Donadello, mezzodì beni Donadello, sera beni Donadello in parte, in parte Longo ed in parte la stessa Ditta esecutata, tramontana strada comune, che da Montecchio Maggiore mette a Sovizzo; stimate dal depurato valor capitale di fiorini 742.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
G. Pradelli, Agg.

N. 731. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna N. 371 della R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobili in calce descritti, in danno di Bellin Caterina, maritata Albanello, di Barbarano, da tenersi nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 4, 8 e 22 maggio p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 40:61, importa fior. 355:28 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Comune cens. di Barbarano centrale.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1474, di pert. 1.56, rendita L. 11:48.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1475 A, di pert. 0.79, rend. L. 5:81.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1475 B, di pert. 2.01, rend. L. 14:80.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 91 B, di pert. 1.18, rendita L. 8:52.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in Barbarano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 1.° febbraio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

N. 2019. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 2 e 9 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad istanza della R. Intendenza prov. di Finanza di Vicenza in confronto di Giovanna Negrello fu Domenico, di Valstagna, si terrà triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 8:28, importa fiorini 72:45 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.
In Comune cens. di S. Nazario.

Casa in mappa al N. 1059, con parte della corte al N. 1075, di pert. 0.09, rend. L. 7:80.

Orto in mappa al N. 1889, di pert. 0.10, rend. L. 0:48.

Totale pertiche 0.19, rend. L. 8:28.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 2 marzo 1867.
Il Cav. Dirig., P. ANTONIBON.
G. B. Barbieri.

N. 1161. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza di Giuseppe Olivotto contro Gio. Maria De Zordo fu Pietro di Cibiana assente d'ignota dimora, cui fu deputato in curatore l'avv. dott. Giovanni Solero, si terranno nella sua residenza nei giorni 1 e 31 maggio e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la sostanza sarà deliberata solamente a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo poi anche al disotto di questa, semprechè basti a coprire tutti i creditori inscritti sulla medesima.

II. Ogni aspirante per rendersi oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo importo della stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza, dal che però sono esentati l'esecutante e creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 dal decreto di delibera il prezzo offerto in monete d'oro al corso abusivo di piazza, meno però l'esecutante o creditori inscritti che potranno trattenerlo in sè fino alla graduatoria.

IV. Dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario potrà essere messo nel possesso di fatto, ed in quello di diritto soltanto dal decreto di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nei depositi giudiziali nel termine come all'articolo quarto, sarà reincantata la sostanza a tutto suo rischio e pericolo.

VI. La sostanza potrà essere venduta anche a Lotti distinti come nel protocollo di stima.

VII. L'esecutante non presta veruna malleveria sulla sostanza subastabile

VIII. Tutte le spese dal giorno della delibera in poi, le pubbliche imposte e quelle di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

IX. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive liquidabili dal giudice.

Descrizione degli immobili.

1. Zappativo alla Strada nuova, al N. 148, della mappa di Cibiana, di pert. 0.61, rendita a. L. 0:78, confinante a mattina eredi fu Ignazio de Zordo, mezzodì Pietro De Zordo, sera eredi fu Bortolo Fabris, settentrione Strada; valutato fiorini 113:85.

2. Segativo alle Ruoibe, ai NN. 1331, 1668, di pert. 0.99, rendita L. 1:39, stimato fiorini 61:25, alberi in sorte sovrapposti per fior. 6:79, zappativo unito al N. 1332 pert. 0.19, rendita L. 0:05, valutato fiorini 11:40, fra confini a mattina Pietro De Zordo, mezzodì Torrente Rite, sera Comune, settentrione eredi fu Bortolo Fabris.

3. Pascolo a Furite al N. 760, pert. 0.38, rendita L. 0:06, confina a mattina eredi q.m Tomaso De Zordo, mezzodì questa proprietà sera Taddeo De Zordo settentrione torrente Rite, valutato fior. 3.

4. Zappativo in detto luogo al N. 758, di pert. 0.85, rendita L. 0:43, confina a mattina eredi fu Gio. Batt. De Zordo, mezzodì Arcangelo Olivotto, sera Taddeo De Zordo, settentrione questa proprietà stimato fior. 51.

5. Orto al N. 1352, di pert. 0.09, rendita L. 0:16 a mattina Fabbricieria di S. Lorenzo, mezzodì questa ragione sera Taddeo De Zordo, settentrione eredi fu Ignazio De Zordo, valutato fior. 21:60.

6. Casa colonica a Cibiana di sotto al civico 106 ed al mappale 1449, sub 2, confinante a mattina e mezzodì Palmira Strassei, sera e settentrione anditi consortivi stimato fior. 360.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in questo e nel Comune di Cibiana e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 8 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi.

N. 2186. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia che sull'istanza 4 dicembre p. p. N. 10826 del sig. Tommaso q Giovanni Rodaro, negoziante di Trieste, contro i sigg Francesco q Gio. Batt. Della Rossa, detto Mestruzzi, e Gio. Batt. q. Amadio Della Rossa detto Mestruzzi, per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli Antonio, Amadio, Giovanni e Caterina Della Rossa; Antonio e Giuditta nata Della Rossa, coniugi Catovrino, possidenti dei Caseli del Cormor; Teresa Della Rossa-Clocchiatti, e Santa Della Rossa-Saltarini, ambe di Udine, e contro i creditori inscritti, che alla Camera di Commissione N. 33 di questo Tribunale, saranno tenuti i tre esperimenti d'asta nei giorni 1.°, 6 e 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento le cose non si venderanno che a prezzo eguale o superiore alla stima, ch'è di fiorini 7622:87. e nel terzo si venderanno anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cautare tutti i capitali iscritti ed accessorii relativi.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 100. A chi non si sarà reso deliberatario verrà restituito il deposito medesimo.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa depositi di questo R. Tribunale, l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 100, depositati all'atto dall'asta.

IV. I pagamenti contemplati agli anteriori articoli, dovranno essere effettuati con monete di metallo nobile, c'oro o d'argento a corso abusivo di questa piazza, escluso il rame e la moneta erosa, o qualunque sorte di carta monetata.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia, relativamente agl'immobili posti in vendita.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, s'intenderà per lui perduto ipso facto il deposito di fiorini 100, fatto al momento dell'asta, che cederà a beneficio dei creditori iscritti, e gl'immobili saranno rivenduti in un solo esperimento d'asta, a rischio e pericolo del deliberatario suddetto, che oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante, quanto verso gli esecutati creditori iscritti d'ogni conseguenza di danno.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

A) in Comune di Udine, città territorio interno.

Casa e corte in Borgo Viola al civico N. 688 nero, e nel censimento stabile al N. 1374 di mappa, colla sup. di pert. 0.43, colla rend. di a. L. 98:56.

Altra casa in Borgo Viola, al civico N. 686 nero, e nel censimento stabile al N. 1372 di mappa, colla sup. di pert. 0.07, colla rend. di a. L. 31:36.

B) in Comune di Udine, città territorio esterno.

Pascolo in mappa al N. 2615, di pert. 2.72, rend. a. L. 0:52.

Arat. in mappa al N. 3316, di pert. 3.22, rend. L. 8:82.

Arat. in mappa al N. 3474, di pert. 3.07, rend. L. 8:41.

Arat. in mappa al N. 3516, di pert. 1.41, rend. L. 3:86.

Prato in mappa al N. 3547, di pert. 0.58, rend. L. 0:70.

Prato in mappa al N. 3550, di pert. 1.70, rend. L. 2:04.

Pascolo in mappa al N. 2612, di pert. 3.60, rend. L. 0:68.

Pascolo in mappa al N. 2630, di pert. 0.41, rend. L. 0:10.

Pascolo in mappa al N. 2632, di pert. 0.43, rend. L. 0.21.

Orto in mappa al N. 2721, di pert. 0.15, rend. L. 0:87.

Arat. in mappa al N. 2733, di pert. 3.57, rend. L. 6.98.

Arat. in mappa al N. 2734, di pert. 2.66, rend. L. 3:97.

Arat. in mappa al N. 2741, di pert. 3.32, rend. L. 1:66.

Arat. in mappa al N. 2753, di pert. 6.98, rend. L. 13:0?.

Arat. in mappa al N. 2756, di pert. 1.14, rend. L. 3:60.

Arat. in mappa al N. 2759, di pert. 3.91, rend. L. 10:71.

Pascolo in mappa al N. 2782, di pert. 0.95, rend. L. 0:47.

Arat. in mappa al N. 2798, di pert. 8.40, rend. L. 16:96.

Arat. in mappa al N. 3580, di pert. 0.87, rend. L. 1:60.

Arat. in mappa al N. 3584, di pert. 4.10, rend. L. 11:?3.

Pascolo in mappa al N. 3941, di pert. 0.21, rend. L. 0:01.

Pascolo in mappa al N. 3977, di pert. 1.06, rend. L. 0:20.

Pascolo in mappa al N. 3985, di pert. 3.52, rend. L. 1:76.

Ghiaia in mappa al N. 2614, di pert. 6.40, rend. L. 1:22.

Pascolo in mappa al N. 2631, di pert. 1.42, rend. L. 0:71.

Pascolo in mappa al N. 3548, di pert. 1.61, rend. L. 0:08.

Arat. in mappa al N. 2754, di pert. 4, rend. L. 7:36.

Pascolo in mappa al N. 2623, di pert. 4.10, rend. L. 0:78.

Pascolo in mappa al N. 2626, di pert. 5.91, rend. L. 1:12.

Casa con porzione dell'andito al N. 3597 e corte al N. 3599 in mappa al N. 2722, di pert. 0.43, rend. a. L. 27:72.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 marzo 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 3111. 3. pubb.

EDITTO.

Il R Tribunale provinciale in Udine, quale Giudizio di ventilazione di eredità, rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo 1867 è mancato a' vivi in questa città Pietro Antonio Pichissini fu Ermenegildo, d'anni 79, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, s'invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, questa eredità, per la quale venne, per ora, destinato in curatore il sig. Luigi Miotti, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e la eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 marzo 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 740. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in Verona ad istanza di Marianna Turati e LL. CC. ed in confronto dei coniugi Luigi Belligoli, ed Elisa Caobelli, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nei giorni 3, 10, 17 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. un triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti Condizioni.

Capitolato d'asta.

I. La vendita seguirà dinanzi la R. Pretura d'Isola della Scala e gl'immobili che ne formano l'oggetto sono dettagliatamente descritti sotto i NN. 1, usque 13, inclusivi nel protocollo di stima degli ingegneri dott. Antonio Rossi, e dott. Eugenio Grassi, eretti in ordine al decreto 22 dicembre 1865, N. 7137, della stessa R. Pretura d'Isola della Scala, sopra requisitoria 15 dicembre d. a. N. 38641 della R. Pretura Urbana in Verona.

II. Questi immobili vengono subastati nella condizione, in cui si trovavano al momento dell'asta e quindi senza responsabilità o garanzia per qualsiasi eventuale differenza che emergesse tra il sopraddetto protocollo di stima ed il fatto.

III. La vendita procederà in un solo Lotto e verrà deliberato al miglior offerente.

IV. Si aprirà la gara sulla base del valore di stima risultante dal prodotto protocollo in fior. 6260.

V. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà previamente depositare in valuta sonante d'argento il decimo dell'importo della stima. Però la esecutante signora Marianna Turati e la Ditta iscritta J. Naschauer restano esonerate dall'obbligo del deposito.

VI. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima e solo nel terzo esperimento si potrà discendere a prezzo inferiore quando però sieno coperte le azioni dei creditori iscritti.

VII. Dal giorno 11 novembre prossimo successivo al giorno in cui sarà passato in giudicato il decreto di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e gravezze pubbliche di qualunque specie e denominazione, anche di prestito, oneri consorziali ed altro, compreso pure il contributo della decima, da cui fossero aggravati i beni subastati, ed oltre a ciò tutte le spese relative all'aggiudicazione degli immobili, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e pei traslati censuarii dallo stesso giorno 11 novembre comincierà a favor del deliberatario il godimento e possesso di fatto, fino alla qual epoca dovrà sussiste e il contratto d'affittanza esistente con Giovanni Maestrelli o almeno il sequestro di frutti e rendite ottenuto dalla esecutante Marianna Turati.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario pagare tutti gli arretrati degli oneri e pesi pubblici di qualunque specie inerenti ai beni deliberati, sieno questi crediti dai rispettivi esattori, o da qualche creditore iscritto, e ciò entro giorni 14 dopo passato in cosa giudicata il decreto di delibera e nel medesimo termine pure pagherà alla parte esecutante le spese processuali liquidate dall'istanza di pignoramento fino e compresa la delibera, e tali pagamenti in conto del prezzo di delibera. Quanto agli arretrati di oneri pubblici dovrà procedere liquidazione in quanto fossero reclamati dalla esecutante sequestrataria a cui spetta l'obbligo di pagarli e impartirli fino alla concorrenza delle rendite naturali e civili ritratte dal fondo e ciò dicasi del pari se il pagamento fosse avvenuto da parte dell'affittuale Maestrelli. Quanto alle spese esecutive va da sè che il termine testè fissato va subordinato al fatto che sia previamente passato in cosa giudicata anche il decreto di liquidazione. Se ed in quanto poi tali condizioni non si fossero verificate allorchè pel deliberatario si maturi l'obbligo di versare il resto prezzo a termini dell'articolo seguente, egli sarà in facoltà di depositarlo per intero, rimesso chi abbia ad essere rifuso per arretrati di oneri pubblici pagati, o per le spese esecutive, a chiedere l'estradazione dei rispettivi importi sulle somme che fossero state depositate, o sui valori, in cui il resto prezzo fosse stato investito a liquidazione conseguita.

IX. La residua somma di detto prezzo, detratto il deposito e le somme che fossero state pagate giusta l'articolo ottavo sarà depositata non più tardi del 1.° novembre prossimo successivo al giorno in cui sia passato in cosa giudicata il decreto di delibera e ciò nella Cassa forte di questo R. Tribunale provinciale in tanti effettivi pezzi d'argento non minori di soldi 25 per cadauno, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato, e con obbligo al deliberatario di compensare la perdita relativa in caso di eccezione legale a ricevere surrogati alla moneta metallica sonante. Anche da questo restano esonerate le esecutanti Turata e la Ditta J. Naschauer fino a 14 giorni dopo che siano passati in giudicato l'eventuale componimento amichevole o altrimenti la sentenza graduatoria e riparto alla qual epoca depositeranno rispettivamente quella parte di prezzo per la quale non si operasse a termine di quegli atti, una compensazione col rispettivo credito. In quanto i 14 dì dal passaggio in giudicato di tali atti si compiessero prima del cominciare del mese, in cui avrà luogo la presa di possesso, il deposito si protrarrà all'epoca fissata pegli altri deliberatarii non privilegiati. Se invece il versamento avesse a succedere dopo l'epoca generalmente fissata per la presa di possesso, le Ditte Turati o Naschauer dovranno aggiungere alla somma da versarsi gl'interessi relativi al 5 per cento per l'epoca intermedia fra quella in cui sarebbesi maturato l'obbligo del versamento per altri deliberatarii e il giorno di tale loro versamento. L'obbligo di pagare gl'interessi di mora al 5 per cento è esteso a tutti i deliberatarii in caso di impuntualità per l'epoca loro fissata, nè sarà accordato il possesso senza la prova del versamento in deposito giudiziale di resto prezzo ed eventuali interessi senonchè alle Ditte Turati e Naschauer.

X. Qualora durante la procedura esecutiva e fino al giorno, in cui sia passato in cosa giudicata il decreto di delibera fosse seguita qualche espropriazione dei beni nel suddetto verbale descritti e stimati per debiti di pubbliche imposte, il deliberatario avrà soltanto diritto ad una diminuzione che stia al prezzo di delibera come il prezzo di stima della parte spogliata stava al prezzo di stima della totalità dell'immobile.

Qualora l'espropriazione colpisse solo in parte uno degli appezzamenti costituenti un numero distinto nella stima, il valore da attribuirsi rispettivamente alla parte espropriata ed a quella non espropriata di tale appezzamento sarà stabilito dalla proporzione esistente fra le due parti in ragione cumulata della loro superficie e rendita censuaria.

Il deliberatario poi resterà eo ipso investito di tutti i diritti, che sarebbero spettanti al proprietario espropriato, od ai creditori iscritti sia per retrodazione che per rivendicazione dell'ente appreso, a sensi del Codice civile e della Sovrana Patente 1816 sull'esazione delle pubbliche imposte. Riuscendo in uno di tali intenti, cui è facoltizzato e non obbligato il deliberatario a tentare esso deliberatario non potrà pretendere la suddetta effettiva diminuzione di prezzo ma soltanto l'importo delle spese ed esborsi fatti per conseguire la retrodazione o rivendicazione.

XI. Gl'immobili deliberati veranno aggiudicati in proprietà del deliberatario soltanto dietro giustificazione e documentazione da parte di quest'ultimo di aver adempito pienamente alle condizioni di questo Capitolato. Per le Ditte Turati Marianna, ed J. Naschauer, reste à sospesa l'aggiudicazione fino a che siano passati in giudicato il generale componimento, o mancando questo la sentenza graduatoria e riparto, e inoltre fino a che siano stati eseguiti i versamenti loro pure eventualmente incombenti a sensi dell'articolo 9.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento dei superiori Capitoli potranno sulle istanze della parte esecutante o di qualunque altro creditore iscritto essere venduti i fondi al primo deliberati a solo beneficio degli interessati ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a prezzo anche minore della stima a termini del § 438 del Giud Reg. ol. dovendo antistare ad ogni danno dei creditori inscritti il deposito di cui il superior articolo 5 oltre il pieno risarcimento di qualunque danno ulteriore, cui sarebbero naturalmente tenute (ove il caso potesse per esse verificarsi) anche le Ditte Turati e Naschauer benchè dispensa e dal previo deposito.

XIII. Resta fissato per chiunque possa aver interesse che non seguendo un componimento, il processo di graduazione e riparto avrà luogo presso il R. Tribunale di Verona anche con deroga a qualsiasi legge fosse nel frattempo per emanarsi, pella quale si rendesse competente a quella procedura un altro Giudizio fosse pur collegiale, ma situato fuori della Città di Verona.

Descrizione dei fondi.

1. Fabbricato detto la Corte del Zanon ai Numeri. 4, 640, della mappa Tarmassia di pert. 2.3?, rendita L. 48:88, stimato fior. 1350:10.

2. Aratorio detto Pezza Vertuan vicino alla Corte ai NN. 36, 37, della stessa mappa di pert. 5.74, rendita L. 15 81, stimato fior. 130:10.

3. Aratorio detto Pezza Tondella ai NN. 16, 39, della stessa mappa di pert. 25.53, rendita L. 37:34, stimato fior. 100:60.

4. Aratorio detto pezza Pozzol di sopra ai NN. 33, 642 della stessa mappa di pert. 23.32, rendita L. 59:?2, stimato fiorini 520:20.

5. Aratorio detto Pezzol di sotto al N. 7, stessa mappa di pert. 5.81, rendita L. 9:64, stimato fior. 121:10.

6. Aratorio detto Pezza Valesana al N. 30, stessa mappa di pert. 18.09, rend. L. 21:53, stimato fior. 408:40.

7. Aratorio detto Vertuan ai NN. 32, 643, stessa mappa di pert. 17.61, rend. L. 39:09, stimato fior. 419:30.

8. Aratorio detto Pezza dei Fossi al N. 42, della suddetta mappa di pert. 13.70, rendita L. 30:41, stimato fior. 326:50.

9. Aratorio detto Pezza Stroppari di sopra al N. 43, della surriferita mappa, di pert. 11.82, rendita L. 22.62, stimato fiorini 283:20.

10. Aratorio detto Pezza Vesan al N. 44, della sudetta mappa, di pert. 25.02, rendita L. 42:73, stimato fior. 625:10.

11. Aratorio detto Pezza Stroppari di sotto al N. 80, stessa mappa, di pert. 12.71, rendita L. 21:10, stim. fior. 359:60.

12. Aratorio detto Pezza Sentier al N. 14, stessa mappa di pert. 20.12, rend. L. 53:40, stimato fior. 590:30.

13. Aratorio detto Molonara Vecchia, al N. 41 della stessa mappa, di pert. 22.66, rendita L. 37:62, stim. fior. 625:50.

Valore complessivo della possessione fior. 6260.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo pretorio, su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Isola della Scala, 20 febbraio 1867.
Il Dirigente, TACCHETTI.

N. 588. 3 pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sottoposte ad istanza di Ferdinando, Antonio ed Elisabetta Roddi fu Domenico minori rappresentati dalla madre Matilde Andriani, contro Valentino e Maria coniugi De Cerro, Mariana fu Stefano Bini Bramuzzo Lucia Chiarattini Bramuzzo, e contro i creditori iscritti Antonio De Cilia per sè, e quale rappresentante i minori figli del fu Pietro De Cilia, Giacomo Jetri quale rappresentante il minore di lui figlio Francesco della fu Palmira fu Pietro De Cilia, Orsola De Cilia-Compassi, Angela fu Pietro De Cilia, Leonardo Berattin, Giovanni Vendramin, R. Erario rappresentante la R. Intendenza di finanza, e Duranti Giacomo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Casa in S. Giorgio di Nogaro, costrutta di muro, coperta di coppi, all'anagrafico N. 87, con corte annessa, in mappa al N. 438, di pert. 0.94, rendita a. L. 43:20, tra i confini a levante Strada, a mezzodì Bertossi-Midiotti, a ponente orto, a ponente strada consortiva, e con orto coltivato ad erbaggi, in mappa al N. 439, di pert. 1.46, rendita a. L. 4:88.

Condizioni d'asta.

I. Ognuno che aspirerà per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dall'importo della stima 2 maggio 1865, N. 3228, che è di fior. 3668, e tanto il deposito come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in effettivo denaro sonante al corso legale. Obbligazioni così fatte non rifletteranno gli esecutanti.

II. A quell'oblatore che resta deliberatario, riservati gli esecutanti, verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, coll'obbligo di verificare il soldo dello stesso mediante deposito in Giudizio entro tre giorni dall'intimazione del relativo decreto.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, ed in un sol Lotto.

IV. Le spese della delibera e quelle dell'aggiudicazione, la tassa del trasferimento, iscrizioni, trasporti di testazione e tutte le inerenti, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. In questo quarto esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nel Foglio di Venezia.

Dalla R Pretura,
Palma, 24 gennaio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 1469. 3 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 24 e 26 aprile e 4 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commisione tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni sotto indicate dell'immobile, pure in calce descritto instata dalla R. Procura di Finanza veneta, in confronto di Gio. Batt. Rebellin fu Lorenzo, di Venezia.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti cumulativamente.

II. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale al valore di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni concorrente dovrà previamente cautare l'offerta mediante il deposito del terzo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente il prezzo di delibera nelle mani della Commissione giudiziale, fatta imputazione dell'importo dell'eseguito deposito.

V. A quelli che si ritirassero dalla gara o non restassero definitivamente deliberatarii, sarà restituito il fatto deposito.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VII. Dovrà il deliberatario a tutte sue spese far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta a suo esclusivo carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento integrale ed immediato del prezzo di delibera, perderà il fatto deposito, e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto pure di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spesa in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi
in Provincia di Padova, Distretto di Piove di Sacco, Comune di Brugine.

Chiusura di campi 3.1.151, in mappa al N. 1301, colla sup. di pert. cens. 13.05, colla rend. di a. L. 62:94; valore di stima fior. 565:04.

Si avverte che i medesimi sono nell'istanza indicati di pert. cens. 13.05, e nel certificato estimale, di pert. cens. 13.25.

Locchè si pubblichi per tre volte nel giornale di Padova e nella Gazzetta di Venezia, affiggendolo in questa piazza, in quella di Brugine ed a quest'Albo.

Dalla R. Pretura,
Piove, 8 marzo 1867.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 989. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara rende noto che in seguito a Decreto 26 febbraio p. p. N. 825 della R. Pretura di Occhiobello, emesso sopra istanza 23 giugno 1866, N. 2552 di Gioachino Menoni di Occhiobello, contro Antonio Rancura detto Nardo di Luigi, Luigi Rancura fu Angelo, e Lorenza Muserati-Rancura di Castelguglielmo, nei giorni 29 aprile, 9 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti gli esperimenti d'asta presso di essa Pretura per la vendita degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si premette che non constando se i beni in subasta siano già divisi, o tuttora indivisi per una metà fra l'esecutante Luigi Rancura ed il di lui fratello Giuseppe Rancura fu Angelo, nè se siano o meno realmente soggetti a diretto dominio verso il nob. Leopardo Martinengo, che come direttario ne figura inscritto in Censo, del quale diretto dominio e neppure si conosce l'importare del relativo canone, la subasta procede per la metà degli stabili divisa ed indivisa con Giuseppe Rancura, e senza garanzia dell'esecutante, se sieno, o no soggetti all'indicato diretto dominio, e per qual canone.

II. La delibera non si farà al primo e secondo incanto se non se a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente a fior. 572:60 valore dei beni senza riguardo all'eventuale loro canone livellario.

III. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

IV. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio della Pretura entro giorni tre dalla delibera.

V. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

VI. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini.

VII. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, come pure tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati dal giorno della delibera in avanti.

VIII. La proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

IX. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza, con ogni relativa servitù attiva e passiva e con l'onere livellario che eventualmente li aggravasse.

Beni da subastarsi.

In Comune di Castelguglielmo intestati in Censo alla Ditta di Luigi e Giuseppe Rancura fu Angelo livellarii al nob. Martinengo co. Leopardo.

Casa di abitazione composta di sei stanze con adiacenze di fienile, stalla e con poco terreno, soggetta fra i confini, a levante il Canal Bianco, mezzodì Maria Donerà e Brasioli Luca, a ponente Giuseppe Rancura a muro di fabbrica, ed a tramontana Rancura Domenico il tutto descritto in Censo come segue:

Bosco ceduo dolce in mappa al N. 398, di pert. 0.42, rendita L. 0:86.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 399, di pert. 1.03, rendita L. 3:12.

Casa in mappa al N. 1177, di pert. 0.13, rend. L. 10.56.

Argine prativo in mappa al N. 1583, di pert. 0.13, rendita L. 0:23.

Totale pert. 1.71, rendita L. 14:77.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R Pretura,
Lendinara, 14 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario, Canc.

N. 1177. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Girolamo dal Vesco ex commissario di Ceneda che l'avv. Lustro dott. Montalti di Ceneda produsse in suo confronto la petizione 15 corr. N. 1177 per pagamento di fior. 19:19, per promerenze.

Non essendo però noto il luogo di dimora di esso assente questa Pretura gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Fiorentini onde segua l'intimazione e sia rappresentato come di ragione sulla detta petizione sulla quale per le rispettive deduzioni venne fissata comparsa a quest'A. V. del giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente in detto giorno, oppure a fornire al suo curatore tutte le istruzioni e mezzi di difesa che trovasse di suo interesse, od altrimenti di destinare e render noto altro procuratore che lo rappresenti altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 15 marzo 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 4014. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Cristinelli ed Antonio Basso, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza per la R. Finanza di Venezia una istanza nel giorno 5 febbraio 1866, al N. 2564, contro di essi ed altri, in punto di estradazione dai giudiziali depositi presso questo stesso Tribunale di fior. 46:90 dal corpo dei fiorini 150 40, depositati con istanza 5 settembre 1864, N. 17063, per credito professato verso Antonio Messina, altro degli aventi interesse su quella somma, in forza del Decreto di assegno 9 giugno 1834, N. 20494, subordinatamente al quale la R. Amministrazione otteneva l'assegno 20 febbraio 1865, N. 3153.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Cristinelli e Basso e la loro rappresentanza, è stato nominato ad essi l'avv. dott Bonbedella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa, ritenuta l'istanza qual formale petizione, possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perciò lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto 15 febbraio 1866, N. 2564, prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni all'Aula verbale del 10 luglio p. p., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R., e da ultimo con Decreto 29 gennaio p. p. al N. 2564, redestinata comparsa a quest'Aula verbale del giorno 26 aprile p. v., alle ore 9 ant., e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1179. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto all'assente Antonio Zanettin fu Giuseppe, di Cibiana, che con odierno Decreto N. pari, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giovanni Salero, affinchè lo difenda sulla petizione 31 dicembre 1866, N. 4524, in di lui confronto prodotta da Annibale, Luigi e Giuseppe Zanettin, di Fedele, minorenni, rappresentati dal padre, in punto di validità del testamento olografo 28 luglio 1853 dell'ora defunto Giuseppe Zanettin, e conforme aggiudicazione dell'eredità del medesimo, con avvertenza che pel contraddittorio è stata fissata l'Aula verbale del dì 30 aprile p. v., ore 9 ant., pel che lo si diffida a fornire il suo curatore delle necessarie istruzioni e di regolare mandato, o ad eleggersi altro patrocinatore o comparire in persona, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni spiacevole conseguenza.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 3 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 934. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Rovigo, faciente pel R. Erario, contro Valeriani Vincenzo e Gallan Demetria, coniugi, di Rasa, avranno luogo in questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 27 aprile, 4 ed 11 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 77:34, importa italiane Lire 1670:50; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese esecutive da liquidarsi, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
In Comune censuario di Rasa.

Terreno arat. arb. vit., al mappale N. 68, di pert. 23.87, rend. a. L 77:34.

Il presente verrà affisso all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e di Rasa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 11 marzo 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario, Canc

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 17 aprile. N. 104.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½, alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 17 APRILE.

Le notizie sulla più grave questione che tenga ora in ansietà l'Europa, continuano ad essere vaghe e contraddittorie. La notizia più importante che ci giunga oggi, e che avrebbe una lontana relazione colle parole di Bismarck al Reichstag, delle quali facemmo cenno ieri, è quella che si riferisce alla voce di dimissione di questo ministro.

Secondo la *Presse* di Parigi, questa dimissione sarebbe stata data in seguito ad un conflitto tra il ministro ed il Re, perchè quest'ultimo non avrebbe accettato in massima lo sgombro della fortezza di Lucemburgo. La *Presse* aggiunge che il successore di Bismarck sarebbe il co. di Goltz, attuale ambasciatore di Prussia a Parigi.

Egli è certo che le informazioni della *Presse* troveranno più d'un incredulo; tanto più che in tal caso non si comprenderebbero più le misteriose minacce fatte dal co. di Bismarck al Parlamento, pel caso che l'*opposizione* gl'impedisse di proseguire nell'opera incominciata. Secondo la *Presse*, gli ostacoli non moverebbero più dall'opposizione, ma invece dal Re. Noi non possiamo poi credere che il Re di Prussia siasi lasciato accecare a tal segno dal fumo del campo di battaglia di Sadowa, da privarsi dell'appoggio del co. di Bismarck alla vigilia d'una guerra colla Francia. Se le informazioni della *Presse* fossero fondate sul vero, noi non ci sapremmo vedere che un tranello abilmente preparato dal conte di Bismarck, il quale, ritirandosi, sarebbe ancora l'attore principale del dramma politico, ma si scioglierebbe d'ogni responsabilità verso la Francia e da tutti quegli obblighi morali, ch'egli deve aver assunti più o meno tacitamente nelle trattative che precedettero l'ultima guerra.

Un'altra notizia vaga pur essa, e punto tranquillante, se vera, sarebbe quella recataci oggi dal telegrafo della strana risoluzione che avrebbe ora preso l'Olanda, dopo una conferenza tra il Re e il Principe Enrico, di mandare a Parigi il bar. Tornaco governatore del Granducato del Lucemburgo, per persuadere la Francia che il meglio ch'essa potesse fare sarebbe quello di considerare le trattative già fatte come non avvenute. Che l'Olanda si trovi ora imbarazzata, e tema di non uscire netta dalla questione, che si sta ora maturando, e perciò voglia trarsi d'impiccio, è una cosa sufficientemente naturale. Non crediamo però alla bontà dello specifico, ch'essa, secondo l'odierno telegramma, avrebbe inventato. Essa suppone nella Francia un cuore troppo dolce per gl'imbarazzi degli altri, e meno cura della propria dignità, di quella ch'essa abbia in fatti.

Dall'altra parte la *France* e l'*Avenir*, che ci giungono oggi, ci recano notizie confortanti. La prima, in un articolo che ci era già stato segnalato dal telegrafo, si compiace di notare lo spirito di conciliazione, da cui sono animate le Potenze soscrittrici del trattato del 1839, la moderazione, di cui fa prova il Governo francese, e conchiude che « nè le impazienze, nè gli eccitamenti sarebbero legittimi » allorchè, in pochi giorni, *una soluzione tale da sodisfare gl'interessi e la dignità della Francia, può risultare dall'azione conciliante delle grandi Potenze.* Secondo l'*Avenir National*, la Russia avrebbe proposto la mediazione dell'Inghilterra e dell'Austria; la Francia l'avrebbe accettata, ma non si saprebbe ancora se l'Inghilterra e la Russia acconsentano.

Queste due notizie non vanno molto d'accordo fra di loro. Secondo la *France* parrebbe che ci fosse già un progetto, che la *France* conosce, e che crede *tale da sodisfare gl'interessi e la dignità della Francia*. Secondo l'*Avenir*, le Potenze mediatrici non avrebbero ancora accettato l'incarico, per cui sarebbe difficile assai che si fossero già intese sul modo di conciliazione, che dovrebbero proporre.

D'altra parte se il linguaggio di alcuni giornali francesi, e più forse quello dei giornali tedeschi, si è da qualche giorno un po' temperato, ce ne sono altri che continuano a mettere olio sulla fiamma, e il posto d'onore spetta alla *Liberté* del sig. di Girardin, il quale, in un articolo che troviamo nel Numero d'oggi, si sforza di provare che le quattro piazze forti di Lucemburgo, Coblenza, Sarrelouis e Magonza sono il *quadrilatero prussiano*; per cui la Francia si trova ora nella posizione in cui era l'Italia nel 1866 dinanzi al quadrilatero austriaco, e deve perciò fare quello che ha fatto l'Italia, per togliere quei quattro fucili ad ago, che sono diretti contro il cuore della Francia. L'articolo contiene, fra gli altri, questo provocantissimo periodo: « Che la Prussia ci pensi! Se essa non vuole che i Francesi s'impadroniscano di tutte le fortezze, che da questa parte del Reno sono dirette contro di loro e li minacciano, sgombri al più presto Lucemburgo, e i suoi soldati che l'occupano contro diritto, in violazione della sovranità incontestata del Granduca, e malgrado la volontà formalmente manifestata dagli abitanti, si ritirino al più presto, con o senza tamburo e trombetta, per dar luogo ai muratori, che dovranno demolirla e raderla al suolo. » Domandiamo noi che cosa ci sia da guadagnar nell'eccitare con simili provocazioni l'orgoglio di due nazioni potenti, che col loro urto, potrebbero scuotere un po' il suolo, su cui vivono tutte le altre!

Del resto, quanto alla volontà dei Lucemburghesi, egli è vero che girano petizioni che chiedono l'annessione alla Francia; ma ve ne sono altre, che chiedono l'autonomia, e la conservazione dello stato attuale; ed anzi si è tacciato d'apocrifa la petizione che chiedeva l'annessione alla Francia, e la *France* deve limitarsi, sulla fede d'un suo corrispondente, a scusare il fatto, dicendo, ch'egli è ben vero che la petizione stampata non è *affatto identica* a quella che gira in paese e si sottoscrive, ma che ve ne sono però due dello stesso tenore; sicchè non vi sarebbero che differenze poco essenziali e di forma. Ad ogni modo i Lucemburghesi si dividono per lo meno in due partiti: il partito dell'autonomia e il partito francese; per cui ci pare che non si possa ancora parlare di *volontà formalmente manifestata*.

In mezzo a tutto ciò, quello che è certo si è, che la Germania e la Francia si armano di tutto punto, e che si prendono tutte le disposizioni, come se si fosse alla vigilia d'una guerra imminente.

Il Commissario del Re conte Pasolini, non appena venuto a Venezia, istituiva con decreto 30 ottobre a p. N 166 due Commissioni d'inchiesta: l'una per verificare le sottrazioni avvenute, particolarmente negli ultimi tempi del Governo austriaco, negli Archivii e nelle Biblioteche; l'altra per riconoscere gli oggetti d'arte e le appartenenze erariali pur sottratte dai regii Ufficii e dai pubblici Stabilimenti.

La prima Commissione, il cui mandato non meno importante, era però determinato a limiti certi, potè compiere il suo lavoro nel mese di dicembre passato, e presentare quel particolareggiato rapporto, del quale demmo un cenno nella *Gazzetta* N. 313 dell'anno scorso, e che oggi costituisce la base uffiziale dei negoziati di Vienna, per la restituzione pattuita nell'Art. XVIII del trattato di pace.

La seconda Commissione d'inchiesta, il cui incarico era più vasto, più difficile, ed in alcune parti mancante di base sicura, su cui appoggiare l'esame: ha ora soltanto potuto compiere il suo importante lavoro, che ieri presentava al consigliere delegato, f. f. di Prefetto. Togliamo dallo stesso rapporto della Commissione, i seguenti dati statistici riassuntivi:

Numero dei quadri trasportati a Vienna in più volte, e la maggior parte di classico pennello	256
Oggetti d'arte e di valore sottratti al Museo dell'arsenale . N.	708
Dotazione dell'arsenale lasciata all'Austria dal Governo francese nell'anno 1814, ed interamente asportata, venduta o dispersa ital. Lire	20,691,561:43
Mobiglie sottratte dai palazzi reali di Venezia, Mantova e Stra L.	1,212,971:57
Effetti mancanti, nel palazzo del Luogotenente e negli Ufficii dipendenti . . . . L.	34,475:70
Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni . . . . L.	740:74
Direzione di Polizia . . . . L.	8,142:—
Direzione delle Poste ed Ufficii dipendenti . . . . L.	35,699:25
Prefettura di finanza . . . L.	14,502:18
Zecca . . . . L.	118,205:27
Magazzino centrale dei Sali e tabacchi . . . . L.	607,063:09
Fabbrica tabacchi . . . . L.	880,041:34
Ufficii porti e sanità . . . L.	10,405:85
Mezzi effossorii ed attrezzi idraulici in generale . . . . . . L.	518,512:29
Totale ital. L.	24,140,320:71

Non era dunque infondato il grido di dolore e di universale indignazione, che Venezia mandava per tutta l'Europa negli ultimi giorni della signoria straniera; quando alla lunga sventura e alle inenarrabili conseguenze di deiezione economica, dalla quale a stento e lentamente ora può rilevarsi, vedeva aggiungersi la dolorosa spogliazione dei preziosi suoi tesori di storia e di arte per valore inestimabile, e di altri pubblici effetti pel valore di ventiquattro milioni di lire.

Noi non facciamo ulteriori commenti: non è più il tempo di farne. Desideriamo soltanto che nelle liquidazioni finali coll'Austria si tenga conto, oltrechè della pattuita restituzione degli oggetti d'arte e dei codici, anche di questi risarcimenti, che Venezia povera e spogliata reclama. E vorremmo che dalla storia non si cancellassero mai i nomi di quei ministri, che si fecero rei di tali atti; e particolarmente il nome di chi non si peritava, dopo di avere preseduto agli spogli con deplorabile zelo, di mandare quasi a compenso e ricordo di liberalità, in dono al corpo di musica della Guardia nazionale, la mazza del guardaportone della Prefettura di finanza!

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari decisi nella seduta 4 aprile 1867.

Il Comune di S. Michele al Tagliamento voleva esimersi dal sostenere coi proprii fondi la spesa dovuta all'Ospitale di S. Servolo per cura e mantenimento di un maniaco miserabile, perchè la nuova Legge comunale e provinciale, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, agli articoli 172 e 174, mette a carico della Provincia, fra le spese obbligatorie, anche quella pel mantenimento dei mentecatti poveri.

Era però sfuggito a quel Comune l'art. 237 delle disposizioni transitorie di essa Legge, il quale stabilisce che le spese obbligatorie indicate al N. 2 e seguenti dell'art. 174 (quindi anche quelle de' mentecatti poveri) continueranno ad essere regolate dalle Leggi vigenti, fino a che non sia provveduto alla unificazione delle imposte dirette. Infondata quindi la domanda, ne fu conchiuso il licenziamento.

Sulle proposte della locale Congregazione di carità, e *perchè* giustificata nei riguardi legali ed economici del pio Istituto, fu autorizzata la vendita di un piccolo tenimento di Campi 3 circa con casa, nel Comune di Caerano, di ragione della pia Casa di Ricovero, faciente parte del compendio dell'eredità Casser-Benzi-Zecchini, ritenuto che debba intervenire l'attuale conduttore del fondo alla stipulazione dell'atto relativo, onde esoneri il luogo pio da ogni responsabilità ed indennizzazione pel contratto di vendita, e che il prezzo ricavato abbia pronto e cauto reimpiego ad integrità della pia fondazione. In base ai rilievi e valutazioni praticate dall'ingegnere civile, sig. Carlo Bragato, si approvarono gli atti di riconsegna e consegna fatta dalla cessata Commissaria di Carità alla Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Dolo della sostanza immobile formante parte del pio legato Guolo.

Con deliberazione 10 dicembre 1866, N. 3388, del cessato Collegio provinciale fu dichiarata inammissibile la domanda fatta dal Comune di S. Maria di Sala, di procedere colla esecuzione fiscale in confronto del concorso Mircovich, per l'esazione de' proprii crediti in causa di ristauri eseguiti a quella Chiesa parrocchiale e sue dipendenze. Contro tale decisione, quella Giunta municipale produsse ricorso al Ministero, sul quale la Deputazione provinciale fu chiamata a dare le proprie osservazioni. E la Deputazione, infatti, non potè che riconfermare quanto era stato dichiarato dalla cessata Congregazione provinciale, dimostrando che a ragione non fu ammessa la procedura fiscale del Comune verso il concorso, perchè questo non è proprietario dell'ente rovinoso, ma obbligato ai ristauri per titolo di giuspatronato, titolo che nascente da privato diritto, doveva essere riconosciuto, come lo fu, dai Tribunali civili, che devono parimenti dare l'esecuzione prescritta dal giudiziario Regolamento, la quale, nel caso concreto, è quella del processo edittale.

Sulle proposte della Giunta municipale, furono nominati i signori cav. Luigi Ivancich e Cesare Della Vida a consiglieri di Amministrazione della Cassa di risparmio in Venezia.

Fu accordata sanatoria per l'oltrepassata età normale a Carlo Palvis, nominato Ragioniere della Commissione generale di pubblica beneficenza.

Proposta dalla Giunta municipale di Cavarzere l'istituzione in quel Comune di una Congregazione di carità, si dichiarò che non trovavasi del caso il dar seguito, per ora, alla domanda, in vista che potevasi ritenere vicina una generale organizzazione dei pii Istituti, e perchè poi, nel caso concreto, appariva non esservi materia di farlo.

Per difetto dei debitori ai convenuti pagamenti, fu autorizzato l'affranco di alcuni capitali mutuati, di ragione dei pii Istituti amministrati dalla locale Congregazione di Carità, salva regolare e cauta reinvestita.

Furono approvati sussidii e provvedimenti di grazia, a favore d'impiegati comunali e di beneficenza.

E varii altri oggetti furono deliberati nell'interesse de' Comuni, de' Luoghi pii e de' Consorzii, che per brevità si lascia di accennare.

Pubblichiamo i *considerando* della sentenza pronunciata dall'Alta Corte di giustizia nella pubblica udienza del 15 aprile 1867, contro il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano, della quale abbiamo dato ieri la parte dispositiva:

Nella causa del Ministero pubblico rappresentato dai commendatori Camillo Trombetta, Lorenzo Nelli, e Diomede Marvasi,

Contro

Il conte Carlo Pellion di Persano del fu Luigi nato a Vercelli, d'anni 60 dimorante a Torino, ammiraglio, senatore del Regno, accusato:

1. Del reato previsto dall'articolo 241 del regio Editto penale militare marittimo, del 18 luglio 1826, perchè essendosi allontanato dagli ordini ricevuti ha fatto andare a vuoto, e male adempiuta la missione e la spedizione, di cui era stato incaricato, per non avere nè provocata, nè bloccata, nè battuta, nè tentato di bloccare o battere l'armata nemica dall'8 al 13 luglio 1866.

2. Del reato contemplato nell'art. 240 del medesimo editto, per non avere compiuta la missione e l'incarico statigli dati durante tutta la campagna del 1866, nell'Adriatico, e specialmente pel modo con cui ha comandato, e si è condotto il 27 giugno, dall'8 al 13 luglio, nella tentata espugnazione di Lissa il 18, 19 e la mattina del 20 detto mese, e nella battaglia seguita lo stesso giorno 20.

Ritenuto che dai documenti uniti alla procedura è stabilito;

Che, costituita in previsione di guerra imminente contro l'Austria, un'armata navale d'operazione, ne veniva con reale Decreto del 3 maggio 1866, affidato all'accusato il comando supremo da esso assunto in Taranto il 16 dello stesso mese inalberando la bandiera ammiraglia sulla pirofregata *Re d'Italia*;

Che colle istruzioni dell'8 giugno successivo gli si ordinava dal ministro della marina di sbarazzare l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche, attaccandole, e bloccandole ove si trovassero;

Che trasmettendo il ministro le dette istruzioni all'accusato gli significava, che qualora avesse da fare osservazioni alle medesime, gliele facesse tosto pervenire, ed egli rispondeva: « Sta bene, nulla mi occorre osservare sulle ingiunzioni ch'ella mi manda. Sarà tutto eseguito appuntino. Sono pronto a muovere colla flotta al primo cenno, ed ho fede che l'armata posta al mio comando saprà corrispondere alla fiducia sovrana, del suo Governo e della nazione »;

Che il 15 giugno suddetto l'accusato diramava all'armata apposite istruzioni di massima, nelle quali prescriveva che nel caso che l'armata dovesse attaccarsi colla flotta nemica, l'ariete *Affondatore* rimarrebbe fuori linea tanto per sostenere il bastimento del comandante supremo, che per accorrere ove il bisogno lo richiedesse, salvo ordini speciali: e che la flotta non corazzata si situerebbe a metri 3 mila dalla flotta corazzata, e nel caso fosse chiamata a prendere parte all'attacco, salvo ordine speciale, si metterebbe in seconda colonna addentellata colla flotta corazzata;

Che nell'annunciare il ministro della marina il giorno 20 dello stesso mese all'accusato, la dichiarazione di guerra fatta dal Governo del Re all'Imperatore d'Austria, ingiungeva di attenersi alle istruzioni riservate dell'8 di detto mese;

Che con nuove istruzioni del 5 luglio seguente dirette dal ministro della marina all'accusato in Ancona, gli si ordinava tra più altre cose, che al ricevere delle medesime si recasse coll'armata in traccia della flotta nemica, ed incontrandola l'attaccasse senz'altro, giusta le istruzioni dell'8 giugno, portando il combattimento sino alle ultime sue conseguenze, allo scopo di ottenere un risultato compiuto e decisivo; che se la squadra nemica, o frazione della medesima fosse incontrata nell'atto di ripetere i movimenti eseguiti nella giornata del 27 giugno precedente, dovesse attaccare, combattere le navi austriache, e nel caso in cui il nemico si allontanasse, dovesse senza posa inseguirlo, sia per tagliarlo fuori dai suoi porti di rifugio onde costringerlo ad accettare battaglia, sia per tenerlo bloccato nel sito in cui andasse a ricoverarsi; che se la squadra austriaca si trovasse ricoverata nel Porto di Pola, o, sfuggendo la caccia dell'armata nazionale, avesse il mezzo di rientrare in detto porto, dovesse bloccare Pola con forze sufficienti per mantenere il blocco, tenendosi in posizione conveniente fuori del tiro delle artiglierie dei forti che difendono Pola e la sua rada di Fasana; che finalmente, lo scopo essenziale della campagna in Adriatico dovendo essere innanzi tutto quello di rendersi padroni dell'Adriatico, liberando quel mare dalla squadra austriaca, dovesse, incontrando il nemico seguirlo, attaccarlo e vincerlo o quanto meno ricacciarlo nei porti e bloccarlo in guisa, che non potesse uscire.

Che alle ora riferite istruzioni aggiungeva, con lettera privata, il ministro all'accusato, di pensare che l'Italia aveva fissi gli sguardi sulla sua armata, perchè era essa la forza del suo avvenire, e che avendo sul mare le sue belle città, confidava ch'egli proverebbe che il suo mare è suo:

Che ricevute le dette istruzioni, rispondeva il giorno 7 l'accusato: — Che le istruzioni ricevute lo sodisfano, che il giorno appresso farebbe uscire la flotta, e correrebbe al suo dovere, cominciando ad agire giusta le avute istruzioni: che non credeva verrebbe l'ammiraglio nemico fuori a battaglia, perlocchè converrà adescarlo con qualche falsa manovra, nella speranza d'indurlo a qualche colpo di mano; e che, in ogni caso, se non uscisse dal suo ricovero, lo terrà bloccato, e colla squadra sussidiaria delle navi in legno, alla quale si unirebbe coll'*Affondatore*, opererà quanto le istruzioni gli prescrivevano;

Che nello stesso giorno, con telegramma soggiungeva: Ricevute ora istruzioni, sta bene, farò del mio meglio; posso aspettare avere imbarcato cannoni? — e ne riceveva in risposta dal Ministro: — Uscite dal porto e dalla rada con flotta, lasciate nel porto i soli legni che devono imbarcare cannoni: regolatevi secondo istruzioni;

Che nella data del 14 luglio, il generale La Marmora scriveva dal quartier generale dell'esercito all'accusato: — Questa mane presso S. M. si è riunito un Consiglio, al quale, oltre il generale Cialdini ed io, hanno assistito i ministri Ricasoli, Visconti-Venosta, Pettinengo e Depretis. Questo Consiglio è stato unanime nel deplorare che la flotta non abbia ancora trovato l'occasione di agire energicamente contro il nemico, ed in seguito ad esso, S. M. e il ministro m'incaricarono di comunicarle l'ordine perentorio, onde siffatta negazione di risultati utili abbia a cessare al più presto.

Il ministro mi incarica comunicare all'E. V. che, ove la flotta perdurasse nell'attuale inazione, esso si vedrà nella dura necessità di surrogarla nel comando supremo della flotta, e di affidarlo ad altri, che sappia meglio giovarsi di un elemento offensivo, la cui preparazione ha costato tanti sacrificii, e fatto nascere così giuste esigenze;

Che il giorno 15 luglio l'accusato scriveva dal suo bordo al ministro della marina in Ancona: — Giusta quanto la S. V. mi ha verbalmente significato, tralascierò per ora la mia apparizione coll'armata avanti alla rada di Fasana, a sfida della flotta austriaca, e partirò domani verso il mezzodì, nell'intento d'impadronirmi del gruppo

---

APPENDICE.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Egregio Signore.

Un servizio, gentilmente reso, invita pur troppo a chiederne un secondo. Ella ne avrà oggi la prova.

Ho cominciato una traduzione italiana della mia « *Histoire de la révolution de Venise* », e mi propongo di pubblicarla fra breve. Avrebbe ella la bontà di annunziarla nella sua autorevole Gazzetta, che mi fu già così ospitale nel 1848, promettendone qualche frammento per la sua appendice?

Io non verrei qui certamente a parlare dei fogli francesi, che se ne occuparono all'epoca della sua prima apparizione, dove io non fossi obbligato a citare date precise, per una ragione che ora dirò. (1)

Questo libro, qualunque esso sia, avrà sempre a'miei occhi un merito, che io stesso posso affermare, e che altri potrebbe difficilmente negare: le date indicate più sotto basterebbero sole a dimostrarlo. Esso fu il primo forse, che raccontò alla Francia le glorie recenti di Venezia, mentre l'infelice città sentiva aggravarsi sui vinti il doppio peso dell'oppressione e dell'obblio; le raccontò senza esitazione, senza riserve, mentre tacevano molti di quelli, che presero più tardi a glorificarla così romorosamente, quando la fortuna cominciò finalmente a sorriderle. — Sicchè l'uomo venerabile, che gl'Italiani onorano come il solo degno di succedere al loro sovrano intellettuale, a Manzoni, — Tommaseo ebbe a scrivere di me: « Non solo . . . . . » (qui seguono alcune parole troppo lusinghiere perch'io stesso possa ripeterle) « in Francia, scrisse con affetto delle « cose italiane, intorno alle quali accreditavansi « *allora* pregiudizii crudelmente calunniosi. » Testimonianza questa così cara per me, che non resisto alla tentazione di mentovarla almeno.

E che in fatti regnassero allora in Francia pregiudizii molti e funesti sull'Italia, mi è d'uopo confessarlo, riconoscendo però che il turbine in cui esso popolo era avvolto in quell'epoca fu tale, che mal gli permetteva di guardare intorno a sè, sicchè, date le stesse condizioni, ogni altra nazione avrebbe fatto precisamente lo stesso. (2)

Mi è così dolce, adunque, il pensare che, nei limiti delle mie forze, ho contribuito tra' primi a dissipare tali prevenzioni, ed il pensarlo ormai in Venezia stessa, in Venezia libera, — che l'impaziente desiderio di farne cenno, lo confesso francamente, mi dettò queste linee. E se ad esse Ella vorrà dare una pronta pubblicità, mi farà cosa sommamente grata. Sarà orgoglio, sarà debolezza o puerilità: a me pochissimo monta il nome che si vorrà dare a questo sentimento; mi basta ch'esso sia reale, che lo senta qui, nell'animo, e sovra tutto, che dia un po' d'emozione, di gioia a chi n'è privo da così lungo tempo. Ed, in vero, tutto il resto è ben poca cosa per un uomo, il quale, vivendo in una solitudine assoluta, non pose piè fuori di casa, non vide intorno a sè cinque o sei volti umani da parecchi mesi, e ne passerà probabilmente molti altri nella stessa guisa. Diogene calpestava orgogliosamente l'orgoglio dei ricchi tappeti di Platone; io, più fortunato di lui, non ho nemmeno bisogno di calpestare alcun giudizio avventato, alcun pettegolezzo, alcuna trivialità: non li scorgo, non li vedo, non li comprendo neppure. E se non temessi di abusare delle citazioni, soggiungerei che, al pari dell'Imperatore, il quale, dopo lapidate le sue statue, diceva a' suoi cortigiani sdegnati, passandosi la mano sul viso: *Non mi sento ferito*, anch'io all'udir certi fatti, ripeto volentieri talvolta, mettendomi una mano sul cuore: Qui non sento nessun dolore.

Ma mi accade, ben me n'avveggo, quello che doveva necessariamente succedere: un eccesso chiama sempre un altro eccesso, e dopo un silenzio soverchio, sono naturalmente caduto in un cicaleccio non meno soverchio, e, quel ch'è peggio, affatto personale.

Conchiudo adunque e in fretta: l'annunzio di una simile pubblicazione interesserà per avventura Lei ed ogni Veneziano, tenero della storia di questa nobile città. Spero quindi ch'ella non mi farà il viso dell'armi neppure questa volta, ed accrescerà così i sensi affatto distinti coi quali mi dico

Suo devotissimo, L. Crilanovich.

(1) *Sémaphore*, del 30 nov. 1849. — *Courrier de Marseille*, dell'11 dic. 1849 — *Evénement*, del 17 agosto e 15-18 sett. 1850. — *Semaine*, del nov. 1850. — *Peuple*, avril 1851, ecc.

(2) Ne citerò un solo esempio, ma che vale per mille. Una sera, in casa Vittor Hugo, un personaggio, il quale, per ingegno e posizione, avrebbe dovuto essere meglio informato, mi chiese ingenuamente se *avevamo avuto lungamente guarnigione ungherese a Venezia nel* 1849? E questa strana idea era così radicata presso alcuni, che quando Kossuth, venuto in Francia, mi domandò una copia della mia storia, un giornalista mi rivolse la stessa interrogazione aggiungendo: *Se l'aveva conosciuto durante il suo soggiorno a Venezia.*

Carlo Alberto. Dramma storico di A. Valle. — Ferrara, Tipografia Bresciani, 1859.

Questo dramma, scritto pel popolo, e che fu tanto meritamente esaltato dagli ammiratori dell'A., che gli valse un bel numero di lettere gratulatorie, di articoli, e di encomii, che gli procurò la cittadinanza di Ferrara, ove fu stampato, questo dramma, dopo sette anni dalla sua nascita è ancora, quasi dissi, sconosciuto al popolo. A che attribuir ciò? *Habent sua fata libelli..* Dilungarsi ad enumerare i molti pregi di questa produzione notevole, dopo quanto ne scrissero, fino dal suo apparire, drammaturgi chiarissimi, sinceri amici dell'A., sarebbe gettare ranno, e sapone; nè a me converrebbe che drammaturgo non sono, e sono dell'A. amicissimo.

Però è bene si sappia ch'esso è una profezia, una storia, una poesia, un'apoteosi del Re magnanimo, un catechismo pel popolo, un libro che fa pensare, e fa piangere, un libro, del quale la famiglia di ogni onesto cittadino non dovrebbe difettare, il pane cotidiano di ogni patriotta. L'ansietà sui nostri destini, le distrazioni della guerra e della politica, non permisero, forse, fino ad ora, che il popolo si occupasse di quest'opera importante. Forse la tema che questo libro, pieno di sacro foco patrio, potesse attirar qualche briga, ne impedì fino ad oggi la diffusione in queste Provincie.

Ora che il chiar. A. ha ritirate dalla Lombardia le molte copie dell'edizione suaccennata di Ferrara, siamo sicuri che l'applauditissimo e ricercatissimo suo libro sarà avidamente letto anche in queste nostre Provincie d'Italia, che tanto sospirarono un redentore.

Sarà questo un premio condegno ai sudori del nob. Valle, ed un incoraggiamento alla seconda edizione, ch'egli si prefigge di procurare agli avidi lettori, corredata da note storiche importantissime.

Facciamo dunque a gara per mostrare al Valle ch'egli ha bene meritato della patria: questo è un obbligo di gratitudine.

X.

delle isole di Lissa, e di questa in specie, che ne è la capitale . . .

Avendo la S. V. giudicato non occorra aspettare le forze terrestri, che il signor ministro della guerra ha telegrafato manderà a questa volta, non mi fermerò altrimenti ad aspettarle, e vedrò di farne senza;

Che il ministro rispondeva immediatamente all'accusato: — È intenzione del Governo di lasciare alla E. V. piena facoltà di disporre delle forze navali poste sotto i di lei ordini, sia per eseguire quanto le venne ordinato colle istruzioni 8 giugno e 5 luglio, che punto non differiscono fra loro, come per qualunque impresa importante. E però se V. E. credesse conveniente di andare senz'altro colla flotta avanti a Pola per combattere il nemico, od indurlo ad accettare battaglia, io posso assicurarla che sono ben lontano dal fare la minima osservazione. Se V. E. credesse che per questa operazione valesse meglio aspettare l'*Affondatore*, il Governo si è acquetato a questo suo desiderio. Avendo poi sentito questa stessa mattina dalla E. V. come avrebbe potuto impadronirsi in breve tempo dell'isola importante di Lissa, io, che desidero vivamente che la flotta cominci le sue operazioni, e faccia sentire al nemico la sua possanza, l'ho di buon animo confortata a questa impresa, con che vi si desse mano immediatamente. Appena occupata Lissa, la flotta potrà ricomparire dinanzi a Pola per combattere la flotta austriaca.

Che se, nella sua saviezza ella credesse che le forze, di cui può disporre non sono sufficienti ad espugnare l'isola di Lissa, io la prego a volermene dare notizia questa stessa sera per mia norma;

Che a questa lettera replicava l'accusato:

« Rispondendo alla lettera che or ricevo dalla S. V., non esito a dichiararle che io assolutamente credo che la prima e vera operazione da intraprendersi dalla flotta debba essere quella d'impossessarsi dell'isola di Lissa. A quest'oggetto, per quanto riguarda l'espugnazione dal lato di mare, io mi faccio forte della riuscita, avendo mezzi più che sufficienti allo scopo. Dal lato di terra la cosa mi sembra meno sicura colle sole forze delle quali posso disporre per lo sbarco. Ciò non pertanto gli ordini sono dati per la partenza come era stato colla S. V. convenuto, e partirò colla speranza di poter fra breve darle nuove di felice successo. »

Ritenuto che dal complesso dei documenti, delle deposizioni dei testimonii, e delle risposte dell'accusato fatte nel pubblico dibattimento è risultato:

Che il mattino del 27 giugno 1866 la flotta nazionale, allora raccolta nella rada di Ancona, ove aveva gettate le ancore la sera del 25, si componeva di 11 navi corazzate, 14 navi in legno ad elice e 9 avvisi e cannoniere;

Che al primo albeggiare del giorno si presentava la squadra austriaca forte di 13 a 14 legni, comprese le navi corazzate;

Che all'apparire della detta squadra i legni dell'armata nazionale attendevano la più parte ad imbarcare carbone, viveri e cannoni, due corazzate avevano nelle tramogge il carbone in istato di fermentazione, ed una terza era colla macchina in parte smontata a cagione di avarie che stava riparando;

Che ciò non pertanto, chiamate ad apparecchiarsi a combattere, tutte le navi poterono in breve mettersi in moto e prendere sotto la protezione delle fortificazioni del monte Cornero che sta a riparo d'Ancona, la formazione loro ordinata in due linee di fila, parallele alla squadra nemica, che, formata su due linee di fronte, aveva fermate le macchine a poche miglia di distanza dall'armata nazionale, dopo di avere lanciato contro due navi di questa che prime avevano potuto avanzarsi, alcune palle di cannone che le raggiunsero e le oltrepassarono;

Che mentre l'armata, compiuta la detta operazione, si dirigeva, eseguendo gli ordini ricevuti, contro la squadra nemica che accennava a ritirarsi, l'accusato che, al primo suo apparire, aveva trasferito la sua bandiera sull'avviso *Esploratore*, dal quale recava gli ordini alle singole navi, raggiunta la fregata *Principe di Carignano*, che stava a capo della linea delle corazzate, ne arrestava il cammino, e, passato al suo bordo, vi riuniva a consiglio il contr'ammiraglio Vacca, i suoi comandanti di bandiera e capo di stato maggiore, e il capo di stato maggiore dell'armata;

Che rappresentate le condizioni anormali in cui versavano alcuni legni dell'armata, e fatto cenno di segrete istruzioni, delle quali taceva il tenore, pur lasciando intendere che fossero di natura da consigliare l'inseguimento del nemico, il quale continuava ad allontanarsi, richiedeva i congregati del da farsi, e ne riceveva il parere che, se veramente lo stato delle navi e il tenore delle accennate istruzioni era quale veniva loro esposto, avuto anche riguardo all'allontanamento della squadra nemica che intanto si era fatto assai notevole, non fosse conveniente d'inseguirla; e però l'armata riceveva l'ordine di riprendere l'ancoraggio con generale malcontento dell'ufficialità e degli equipaggi, ardenti di misurarsi colla provocatrice squadra nemica;

Ritenuto che dalle concordi deposizioni di numerosi testimonii è positivamente chiarito, che al momento in cui l'armata lasciò una seconda volta l'ancoraggio di Ancona nel pomeriggio dell'8 di luglio, tutti i legni che la componevano erano in perfetto stato di armamento e in condizione di affrontare con vantaggio le forze nemiche;

Che durante la intrapresa navigazione, dopo la mostra fatta la sera della partenza nella direzione di Fasana ove a scienza dell'accusato, era raccolta la squadra austriaca, l'armata nazionale fu tenuta nei successivi quattro giorni costantemente in direzione opposta a quella rada ad eguale distanza e fuor di vista delle coste italiane e di quelle del nemico, senza che mai verun suo movimento, veruna sua manovra tendesse a lasciarne conoscere al nemico la presenza fuori della rada di Ancona;

Ritenuto che dal dibattimento è risultato, che partita nuovamente nelle ore pomeridiane del 16 luglio l'armata da Ancona in perfetto stato d'armamento, avviavasi all'impresa di espugnare l'isola di Lissa affatto sconosciuta all'accusato, il quale, alludendo all'impresa stessa nel suo giornale particolare, riconosceva che vi si accingeva andando alla cieca, e tuttavia, sebbene contasse nella sua ufficialità parecchi veneti, che avevano di quell'isola speciale cognizione, da nessuno di essi volle attingere notizie sullo stato e l'importanza delle sue fortificazioni e sulle località più adatte ad una pronta e facile occupazione;

Che speditovi invece il capo di stato maggiore dell'armata, con incarico di farvi una celere perlustrazione, questi all'annottare del seguente giorno 17 gli riferiva, che l'impresa gli sembrava più difficile di quello che dapprima giudicava, senza che tuttavia gli paresse impossibile un colpo di mano e lo sbarco di poca truppa a Porto Comisa e a Porto Manego specialmente;

Che in quella medesima sera, poco innanzi della mezzanotte dava ordine al comandante della flottiglia addetta all'armata di recarsi a tagliare ogni comunicazione telegrafica tra le isole di Lissa e Lesina, e d'impedire che soccorsi o corrispondenze di qualunque genere, potessero passare da Lesina a Lissa;

Che il suddetto comandante dovendo percorrere oltre 30 miglia per recarsi sui luoghi designatigli, vi giungeva dopo le 10 del mattino seguente, e non poteva compiere l'avuta missione prima delle ore 6 pom., mentre l'armata già all'alba del giorno stesso era giunta in vista dell'isola di Lissa, contro le cui fortificazioni aveva aperto il fuoco alle ore 11 ant.;

Che a tenore di apposito piano di attacco di detta isola, diramato la notte del 17 dall'accusato, il gruppo delle corazzate agli ordini del contr'ammiraglio Vacca attaccherebbe Porto Comisa e il gruppo agli ordini immediati del comandante supremo attaccherebbe porto San Giorgio dal lato di ponente; quello affidato al comandante Ribotty attaccherebbe il Porto San Giorgio dal lato di levante, e le fregate in legno, a capo delle quali era il viceammiraglio Albini, batterebbero le fortificazioni di Porto Manego per effettuarvi lo sbarco dopo averne fatto tacere le batterie;

Che mentre l'attacco delle batterie di Porto San Giorgio riuscì poco efficace per parte del gruppo secondo, di cui l'accusato aveva ceduto il comando al capo di stato maggiore dell'armata, standosene egli, per la maggior durata dell'azione, in batteria, era invece stato condotto con efficacissimi risultati per parte del gruppo comandato dal Ribotty, e gli attacchi di Porto Comisa e di Porto Manego furono vanamente intrapresi a cagione della grande elevatezza di quelle batterie, non offendibili dalle palle delle navi destinate ad attaccarle;

Che ritornato nelle ore di quel giorno, il comandante della flottiglia riferiva all'accusato di avere adempiuta la datagli missione, aggiungendo però che al suo giungere a Lesina eragli stato riferito da quel delegato austriaco, che la comparsa dell'armata dinanzi all'isola di Lissa, e l'intrapresone attacco erano già stati annunziati col telegrafo all'ammiraglio austriaco, dal quale erasi risposto di resistere, che la sua squadra si sarebbe tosto mossa per soccorrere l'isola medesima;

Che il seguente giorno 19, dopo che l'armata fu lasciata inoperosa fino alle 4 pomeridiane, l'accusato ordinava si riattaccassero i forti interni di porto San Giorgio, e si tentasse lo sbarco a porto Carober, senza che si potesse riuscire nè a fare intieramente tacere le batterie di detti forti, malgrado i lunghi e valorosi sforzi del comandante della corazzata *Formidabile*, nè ad eseguire lo sbarco, a cagion del mare non propizio, e della incontrata resistenza;

Che essendosi nello stesso giorno riuniti all'armata altri tre legni ad elice, e l'ariete *Affondatore*, e persistendo ognor più l'accusato, malgrado il ripetuto insuccesso, nel proposito d'impossessarsi dell'isola nel mattino seguente, mentre ordinava alla squadra in legno di rimanere nella notte del 19 al 20 a porto Carober, e alle corazzate *Varese* e *Terribile* di stare a porto Comisa, veruna disposizione pel caso di arrivo della squadra nemica dava egli alle restanti navi corazzate, che disordinate e confuse vagarono l'intiera notte lungo il canale di Lissa, dinanzi a porto San Giorgio;

Ritenuto che il dibattimento ha del pari messo in chiaro, che all'alba del giorno 20, annunziato dagli esploratori l'avanzarsi della squadra nemica, l'accusato, dopo di avere ordinato all'armata di apprestarsi al combattimento, e inviato l'ordine alla flotta in legno intenta all'esecuzione dello sbarco, e alle corazzate *Varese* e *Terribile*, di raggiungere il restante dell'armata, prescriveva una formazione dapprima in linea di fronte, e poi dopo in linea di fila, quando già la flotta nemica sopraggiungeva ordinata e serrata in doppia linea di fronte;

Che eseguitasi dalle navi corazzate nazionali la prescritta formazione in linea, l'accusato, chiamato ripetutamente l'*Affondatore*, e fatta fermare la nave ammiraglia *Re d'Italia*, che si trovava al centro della linea, ne abbandonava affrettatamente il bordo in presenza del nemico, e senza nessuna preventiva partecipazione all'armata, trasferiva il suo comando sull'ariete, nel momento in cui era inevitabile ed imminente il combattimento;

Che già il comandante dell'*Affondatore* aveva il giorno precedente, fatto consapevole l'accusato dell'inferiore velocità di quel legno in confronto di altre navi dell'armata, della lentezza notevole delle sue evoluzioni, e del difficile maneggio del suo timone.

Che, scompostasi a ragione della fermata della nave ammiraglia la linea delle corazzate nazionali, vi s'intromettevano rapidamente le corazzate nemiche, e rompendole si scagliavano attorno al *Re d'Italia*, ed investitolo, in breve lo sommergevano;

Che, divenuto generale l'attacco, l'accusato, lasciata la direzione dell'armata, la cui azione dovette rimanere abbandonata all'iniziativa individuale di ciascun comandante, si diresse dapprima coll'*Affondatore* nel mezzo delle acque del combattimento con apparenza di voler dare di cozzo contro i legni nemici; ma poi, quando dopo infruttuose corse stava per investire il vascello nemico *Kaiser*, volta repentinamente e inopportunamente la prua, si allontanava a tutta velocità dal campo dell'azione, e andava a collocarsi dietro la squadra in legno, che, impedita dalle incominciate operazioni dello sbarco, non aveva potuto raggiungere il posto assegnatole dagli ordini di massima, quando il combattimento aveva avuto principio;

Che, cessato, poco stante, il fuoco, e separatesi le flotte combattenti, l'*Affondatore*, quasi volesse l'accusato riappiccare battaglia, intraprese nna serie di segnali, che allora soltanto fecero comprendere all'armata la presenza del comandante supremo su quel legno;

Che però i segnali precipitati, contraddittorii e difficilmente visibili, e le mosse incerte e mai accennate ad avvicinare l'armata al nemico, resero impossibile il rinnovamento dell'attacco, sebbene molte ore mancassero al giungere della notte; e però la squadra nemica potè, senza veruna molestia, ritirarsi nei suoi porti di Lissa e Lesina, e l'armata nazionale fu ricondotta in Ancona;

Che durante tutta l'azione l'accusato si tenne sempre nell'interno della torre di comando, malgrado l'impossibilità accertata colle deposizioni dei testimonii e con apposita perizia giudiziale, di vedere e dirigere i movimenti dell'armata;

Che verun piano di battaglia formò l'accusato che desse norme al combattimento del 20 luglio, nè mai, ad eccezione del 27 giugno, chiamò a consiglio i duci delle squadre e i comandanti delle singole navi;

Considerando che la condotta dell'accusato, nel mattino del 27 giugno, in presenza di forze nemiche notevolmente inferiori a quelle di cui egli avrebbe potuto disporre, costituisce una manifesta violazione delle istruzioni dell'8 giugno, che gli prescrivevano di sbarazzare l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche, attaccandole o bloccandole ove si trovassero, e presenta tutt'i caratteri del reato di negligenza e imperizia, previsto e punito dall'art. 241 del regio editto 28 luglio 1826;

Che tanto meno può dubitarsi della reità dell'accusato, inquantochè il contegno suo nella suddetta giornata fu implicitamente riprovato dal Governo nelle istruzioni del 5 luglio, le quali recavano che, se la squadra nemica fosse incontrata nell'atto di ripetere gli stessi movimenti eseguiti in quella giornata, dovesse senz'altro attaccarla e combatterla, inseguendola senza posa qualora si allontanasse;

Considerando che i particolari della navigazione fatta fare all'armata dall'8 al 13 luglio persuadono in modo non equivoco che, lungi d'avere, l'accusato, avuta intenzione di ricercare o adescare la squadra nemica per indurla ad accettare battaglia, intese invece a lasciare ignorare all'ammiraglio austriaco la presenza dell'armata stessa fuori della rada di Ancona; e in conseguenza lo convincono colpevole di volontaria inesecuzione della missione ed incarico avuto colle indicate istruzioni dell'8 giugno, e di quelle ancor più precise e formali del 5 luglio;

Che infatti, il di lui modo di agire in detti giorni gli fu ascritto a grave colpa dal capo dello Stato, dal Consiglio dei ministri e dai capi dell'esercito, che gliene fecero fare severissimi rimproveri, minacciandogli eziandio la rimozione dal comando supremo dell'armata;

Considerando che se il tentativo d'impossessarsi con un colpo di mano dell'isola di Lissa, volontariamente intrapreso dall'accusato, non potè recarsi a compimento ad esso è da darsene colpa, sia perchè, ignorando egli le condizioni militari di quell'isola, non ebbe cura di consultare in proposito quelli tra gli ufficiali dell'armata che ne avevano positiva cognizione: sia perchè diede nel piano di attacco appositamente formato, ordini assolutamente ineseguibili, prescrivendo di attaccare batterie, la cui altezza non era possibile raggiungere colle palle delle navi nazionali;

Considerando che l'insuccesso della battaglia di Lissa è similmente da apporsi a grave colpa dell'accusato, sì perchè si lasciò sorprendere dalla squadra nemica, del cui arrivo era stato prevenuto, senza aver data veruna disposizione preparatoria all'armata, nè avere, com'era suo dovere, riunito a consiglio i comandanti delle squadre e delle singole navi; sì per avere malamente formata in battaglia l'armata; sì perchè col repentino suo passaggio sull'*Affondatore*, quando era imminente l'attacco del nemico, rese facile al medesimo il rompere la linea delle navi nazionali, che abbandonò alla individuale iniziativa dei loro Comandanti; sì perchè rese inutile, e malamente diresse l'azione di un potente mezzo di guerra, quale era l'ariete *Affondatore*, e stando costantemente nella sua torre di comando, si mise nell'impossibilità di dirigere, com'era debito suo, l'azione generale dell'armata; sì perchè finalmente lasciò volontariamente ritirare nei porti di Lissa la squadra nemica, quando utilmente poteva ancora inseguirla ed attaccarla e batterla; rendendosi in tal modo colpevole del reato previsto dall'art. 240 del citato regio Editto.

(Seguono la dispositiva e le firme dei 110 senatori intervenuti.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene

1. Un R. Decreto del 20 marzo, col quale è approvata la nuova pianta organica del personale addetto al Gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica della R. Università di Torino, annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 28 marzo, col quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione dell'*Associazione filantropica napolitana*, in data 13 gennaio 1867, con la quale sono annullati gli articoli 17, 21, 22 e 23 degli Statuti sociali approvati con R. Decreto del 1 maggio 1863, e colla quale sono riformati gli Statuti stessi.

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 4 corrente, a tenore del quale, nelle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali pel ramo delle matematiche pure sarà dato in fine di ciascun corso annuale un esame su quella parte di disegno, che sarà materia d'insegnamento nell'anno medesimo.

La disposizione precedente andrà in vigore nel corrente anno per gli allievi della Università, i quali intendono ascriversi nel venturo anno scolastico 1867-1868, al primo corso dell'Istituto tecnico superiore di Milano; per gli altri, diventerà obbligatoria col cominciare dell'anno scolastico 1867-1868.

ITALIA.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente si legge:

Sua Maestà avendo ricevuto la lettera con la quale S. M. I. e R. Apostolica le notifica la morte di S. A. I. e R. l'Arciduca Stefano d'Austria, ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare da questa mane.

Leggesi nella *Nazione*:

Nella tornata del 15, il ministro della guerra presentò un progetto di legge relativo ai militari della Venezia già al servizio austriaco, e stati privati di grado ed impiego per causa politica.

Scrivono da Napoli 14 aprile all'*Opinione*:

Ieri la città fu contristata da una dolorosa notizia. Il fuoco erasi manifestato nei magazzini di cotoni e di oggetti filati del sig. Kohl, inglese, situati presso la dogana e sulla piazza del Molo piccolo. In un istante, le guardie a fuoco corsero sul luogo dell'incendio, ove trovarono che già per opera della pubblica sicurezza del quartiere Porto si era dato mano ai primi lavori per impedire che le fiamme si propagassero nelle vicine botteghe piene di petrolio, di spiriti e di combustibili, d'ogni genere. Il pericolo, alle 8 del mattino, non era punto scongiurato, malgrado che tutti gareggiassero di zelo per circoscrivere l'incendio. Pare che il fuoco s'appiccasse pure prima della chiusura dei magazzini, per negligenza di qualche persona addetta ad essi, e che, non avvertito da alcuno, avesse campo durante la notte di dilatarsi e di prender piede in modo, da avviluppare tutto quel vasto deposito di cotoneria. I primi ad accorgersi del fatto furono i facchini della Dogana, che transitando per quel luogo, vennero sorpresi dal fumo e dall'odore di bruciato, che usciva dagli spiragli dei magazzini. Era poco dopo le 5 ant.

Appena fu sfondata la porta d'ingresso, e le finestre che danno luce alle botteghe, le fiamme si slanciarono furiosamente contro coloro, che tentavano di penetrare nell'interno. E qui fu che alcuni di quei coraggiosi ricevettero molte scottature, che li obbligarono di lasciare il lavoro, e di farsi trasportare all'Ospitale.

Il pericolo maggiore fu quando, malgrado tutti gli sforzi, le fiamme cominciarono a penetrare nelle stanze superiori, contenenti varie migliaia di cantara di carta della fabbrica del Liri del signor Sorvillo, come pure allora quando si scoprì che ugual cosa era succeduta al magazzino di liquori, situato a fianco dell'incendio. I pompieri e le guardie di sicurezza pubblica, unitamente ai carabinieri ed alle guardie municipali, fecero prodigii di valore, e più d'uno dei primi trovasi in pericolo di vita ai Pellegrini. Si deve alla loro abnegazione, se quel gruppo di magazzini, e le abitazioni soprastanti, non furono preda alle fiamme.

Un caporale dei pompieri, che era sempre il primo all'attacco, si spinse troppo avanti. In un istante si trovò avviluppato dalle colonne di fumo e di fuoco, che si sprigionavano da quel vasto bragiere, da esserne con gran pena tirato fuori privo di sensi, e così malconcio da lasciarvi la vita appena quasi giungeva all'Ospitale.

Era una desolazione in quel quartiere così popolato, e tratto tratto si vedeva staccare dal luogo dell'incendio una carrozza, che di corsa e sotto la scorta di qualche guardia municipale o di pubblica sicurezza, si dirigeva verso i Pellegrini, per depositarvi una nuova vittima del proprio coraggio. Io stesso, poco dopo le 10, ho visto, in una vettura a due cavalli, tre guardie civiche occupate a sorreggere e confortare un loro compagno, che era mezzo asfissiato, ed il cui capo si vedeva dondolare a seconda del movimento della carrozza. Era cosa che straziava il cuore; di queste scene ne avemmo parecchie sotto gli occhi.

Il Prefetto Gualterio fin dai primi momenti, accorse sul luogo del disastro, ad animare colla voce e colla presenza le persone, che lavoravano a circoscrivere l'incendio.

Il questore La Cava fu infaticabile. Colla voce e coll'esempio infuse nei suoi dipendenti tale slancio, da fare loro operare veri prodigii di valore. Non si ritrasse di là che quando tutto era finito. Anche il colonnello dei pompieri, cav. Del Giudice, fece l'impossibile, e si deve a lui ed ai suoi se il danno non fu più rilevante, e se 5 ore dopo che l'incendio erasi manifestato potè considerarsi come vinto e domato.

Il danno si calcola a circa un milione di lire. Le merci del sig. Holl erano assicurate per poco più di 100 mila lire.

Fino al momento in cui vi scrivo. la piazzetta del Molo Piccolo trovasi ancora ingombra di merci mezzo abbrustolite, di altre annerite dal fumo o bagnate dalle acque delle pompe. La Guardia nazionale e la truppa fanno il servizio di sicurezza intorno a tutti quegli oggetti.

Il Prefetto si fece tosto dare la nota di coloro che più di tutti si distinsero durante questo grave avvenimento, onde promuovere per essi le ricompense, che si erano per tanti titoli guadagnate.

A proposito del trattato commerciale austro-italiano, la *Perseveranza* dice che « l'interesse commerciale sarà la sola guida che servirà di lume al nostro Governo. Le convenienze politiche non c'entrano punto; anzi, se dovessimo pigliar consiglio da queste unicamente, noi avremmo forse tutt'altro che motivo di affrettarci. Se guardiamo alla condotta dell'Austria a nostro riguardo, indarno persecutrice nel Trentino, copertamente contraria a noi in Roma, si può credere, forse, che questa condotta ci si mostrerà avversa in modo ancor più deciso ed aperto, quando il Gabinetto austriaco abbia potuto ottenere tutti quei vantaggi commerciali, che desidera procacciarsi nei mercati italiani.

« Non vogliamo dire per questo, che le trattative s'abbiano a smettere; diciamo solo, che non vediamo per quali ragioni il Rattazzi dovrebbe spiegare in queste trattative una insolita attività; diciamo solo che speriamo che il nuovo trattato di commercio sarà in qualche parte diverso da quelli, che abbiamo stipulati coll'Inghilterra, colla Francia, colla Prussia, nei quali le convenienze politiche prevalsero, e giustamente, agl'interessi meramente commerciali.

« Non vorremmo essere frantesi. Quando parliamo d'interessi commerciali, non ci facciamo partigiani di vecchi pregiudizii, ma intendiamo solo di dire, che speriamo vedere nel nuovo trattato il principio di reciprocità meglio rispettato, di quello che non lo sia stato in passato, e meglio curati quei temperamenti, che, senza intaccare le dottrine della libertà commerciale, possono tornare vantaggiosi alle industrie del paese.

« Speriamo adunque che la fretta del concludere non riuscirà di danno all'esame diligente e sagace; che se ciò non fosse, speriamo ancora, che il Parlamento vorrà questa volta dare all'esame del nuovo trattato di commercio tutta quella attenzione, che non mostrò altre volte, quando furono sottoposte alla sua approvazione altre somiglianti convenzioni commerciali. »

L'*Avvenire* scrive: Da qualche giorno è a Napoli il cavaliere Accossato, che ebbe l'incarico delle forniture dei viveri alle armate nel 1859-60 e nel 1866. Pare che la sua venuta si colleghi con gli ordini dati dal Governo di allestire preparativi ingenti di viveri.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il giorno 8 marzo 1864, l'in allora I. R. Tribunale Provinciale di Verona richiedeva l'in allora I. R. Università di Padova di un voto sopra una perizia chimica fatta a Verona nel processo in morte del cav. Pietro Perego.

Scorsero da allora giorni 1123, nè il responso definitivo giunse. Siamo pregati di ripetere il presente di settimana in settimana, coll'aumento progressivo dei giorni, fino a che si abbia di ritorno il processo.

Infrattanto raccomandiamo al *Giornale di Padova* di riprodurre queste poche righe.

FRANCIA

Parigi 12 aprile.

È aspettato a Parigi fra pochi giorni lord Malmesbury, vecchio amico dell'Imperatore Napoleone.

Gli armamenti vengono continuati in Francia con energia straordinaria. Al Ministero della guerra si lavora giorno e notte; parlasi della formazione di 16 batterie d'artiglieria leggiera a Douai; della domanda di 8 milioni di proietti ad una casa di Lione; di doppie commissioni date ai fornitori di panno per l'esercito. I timori di guerra continuano sempre, e secondo un carteggio della *Köln. Zeit.*, il principale ostacolo alla conservazione della pace sembra procedere dal fatto, che l'Imperatore dichiara aver perduta la fiducia nel conte Bismarck, e lo accusa di non aver agito con sincerità nella vertenza del Lucemburgo.

(O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 13 aprile.

Il Principe Michele è arrivato, e fu accolto dalle acclamazioni della folla. Il Principe Carlo recossi a riceverlo alle porte della città. Il Principe Michele visitò le caserme e gli ospitali. Ei si fermerà soltanto un giorno.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 aprile.

Consiglio comunale. — Corse un errore d'impaginazione nella relazione del Consiglio, a proposito dell'emenda Diena-Busoni. (*V. Gazzetta d'ieri.*) Le parole *d'accordo colla Giunta* furono spostate; invece di andare dopo le parole: « sottoponendo al Consiglio » vanno poste tre righe prima dopo le parole: « studii e provegga ». Ciò per amore di esattezza

Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. redattore.

L'on. cons. Diena, allorchè venne in discussione, nell'ultima adunanza del Consiglio comunale, l'art. 3 dell'Ordine del giorno, faceva osservare come la proposta della Giunta municipale di devenire alla nomina di *quattro* membri, onde costituire la Commissione municipale di sanità, oltre il medico comunale, non potesse sodisfare ai gravissimi bisogni in fatto di pubblica igiene, deplorati da troppo lungo tempo nella nostra città, perchè di numero troppo ristretto, da poter corrispondere alle molte urgenze universalmente sentite. Ma la Giunta. credendosi forte della *Legge sulla sanità pubblica*, 20 marzo 1865, ed annesso *Regolamento*, pur concedendo che la Commissione avrebbe nella sua opera potuto giovarsi dei lumi di altre persone, non acconsentì che venisse accresciuto il numero da essa proposto; per cui il Consiglio nominò la Commissione di soli quattro membri.

Ma l'on. Diena, col suo desiderio ben si apponeva alla vera disposizione della Legge: mentre la Giunta municipale, col sostenere il preso partito, era in errore. Agli articoli 17 e 18 del *Regolamento di sanità* suaccennato, e solo conosciuti dalla Giunta, a quanto pare, fu emessa posteriormente una correzione, di cui eccole il testo preciso:

« Il Numero 2729 della Raccolta ufficiale delle « leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente « Decreto del 30 dicembre 1865:

« *Articolo unico.* Agli articoli 17 e 18 del « Regolamento sulla sanità pubblica, approvato con « regio Decreto 8 giugno 1865 (N. 2322) sono sostituiti gli articoli seguenti:

« Art. 17. Pel più facile disimpegno del servizio sanitario interno, ciascun Sindaco sarà assistito da una Commissione municipale di sanità, composta di *otto* membri nei Comuni dove la popolazione non sia minore di 10,000 abitanti, e di *quattro* nei Comuni di minore popolazione. La Commissione sanitaria sarà preseduta dal Sindaco.

« Art. 18. Il medico condotto del Comune, « dove siavene uno soltanto, o il medico più anziano di condotta, dove siavene un maggior numero, farà parte della Commissione in qualità « di segretario. »

Lascio poi di dire come la stessa Giunta municipale non si sia fatta carico del successivo art. 19, pel quale viene disposto che, *qualora le condizioni del Comune lo consentano*, debba trovarsi fra' membri componenti la Commissione, un ingegnere: come pure della irregolarità della nomina a membro della Commissione stessa, del chiariss. dott. Ziliotto, il quale facendo parte della Commissione permanente provinciale di sanità, coll'accettazione anche di questo secondo ufficio, si metterebbe, giudice e parte, in contraddizione a quanto prescrive la Legge sulla tutela della salute pubblica.

Mi creda con distinzione.

14 aprile 1867.

Devotissimo,
dott. C. Calza.

Istituto Manin. — A proposito di quanto dicemmo nella nostra *Gazzetta* in data 14 corr., alla rubrica *Notizie Cittadine*, riceviamo dall'avvocato Gio. Maria dott. Malvezzi alcuni schiarimenti circa l'Istituto Manin, che ci affrettiamo di pubblicare, a modificazione di quanto abbiamo detto e desiderato sopra men che esatte notizie. L'Istituto si compone di due Sezioni, l'una maschile (a S. Geremia) l'altro femminile a S. Sebastiano. Esso educa, in complesso, nelle due Sezioni non 79, ma 103 alunni, e, a quanto pare, le rendite dell'Istituto, volendo conservargli il carattere, non di semplice ricovero, ma di Casa di educazione artiera, non potrebbero permettere un aumento nel numero degli educandi. Ci ristringiamo, adunque, nel nostro pio desiderio, augurando che qualche altra istituzione sorga fra breve a liberarci, anco forzatamente, dall'infesto vagabondaggio delle nostre strade, da quel doloroso spettacolo di abbandono, di corruzione, e di mendicità che colpisce tristamente il forestiero egualmente che il cittadino.

Onorificenza. — Durante il soggiorno di S. M. il Re a Venezia, il tipografo Giuseppe Grimaldo gli fece omaggio di alcune fra le opere di maggior rilievo da lui pubblicate; ed ora, dopo un ritardo di parecchi mesi, cagionato dalle circostanze addotte nella lettera che qui pubblichiamo, ei ricevette da parte di S. M. il Re una spilla con la cifra reale, come attestato di quell'encomio, che il Re suol rendere ai suoi sudditi, che con pubblicazioni di opere scientifiche e letterarie si adoprano ad illustrare la nostra patria.

Il dono reale fu accompagnato colla seguente lettera del capo del Gabinetto particolare di Sua Maestà:

Firenze 13 aprile 1867.

Pregiatissimo signore,

Fino da quando S. M. trovavasi in Venezia, io mi recava a debita premura di umiliarle le opere riccamente legate, ch'ella mi consegnava a tal fine; e nel mentre che la M. S. gradiva con piacere siffatta gentile offerta, m'incombenzava di palesarle i suoi vivi ringraziamenti, nonchè tutta la sua particolare approvazione per la parte da lei avuta nella pubblicazione dei seguenti pregevoli scritti, cioè:

La Storia Veneta, e Pinacoteca di Venezia, illustrate; nonchè la Storia dei Dogi veneti.

Se prima non le feci pervenire questi Sovrani tributi d'encomio, egli è perchè, appena reduce in Firenze, fui assalito da grave malore, che mi tenne per ben due mesi allontanato dagli affari; quindi essendo stato mandato in missione in Egitto, solo da pochi giorni ho potuto riprendere la regolare direzione del Gabinetto particolare di S. M., e primo mio compito è quello di riparare all'involontaria mia dimenticanza, dirigendole queste righe, che, per quanto un poco ritardate, le riusciranno ciò non pertanto, ne sono persuaso, non meno accette, poichè varranno a provarle il gradimento mostrato da S. M. per il gentile pensiero che le ispirò l'omaggio delle descritte opere.

Volendo pertanto la M. S. ch'ella si avesse un attestato di quell'encomio, che il Re suole accordare a' suoi sudditi, che con pubblicazioni d'opere scientifiche e letterarie si adoprano ad illustrare la nostra patria, degnossi pure ordinarmi di farle pervenire l'unito astuccio, contenente una Spilla con la cifra reale, che io mi reputo felice di trasmetterle con queste righe.

La prego in pari tempo, pregiatissimo signore, di voler qui gradire i sensi della massima mia stima.

L'Uffiziale d'ordinanza
Capo del Gabinetto particolare, di S. M.
F. Verasis

All'onorevole signor
Giuseppe Grimaldo,
Tipografo-editore di Venezia.

Regio Tribunale di Venezia, processo contro il giornale: *RIGOLETTO.* — Questa mattina, innanzi al regio Tribunale provinciale, si tenne il primo dibattimento per crimine commesso mediante la stampa. Fungevano quale presidente, il cons. d'appello vicepresidente dott. Sellenati, e quali giudici i signori consigl. Bianchi e nob. Soranzo; le parti del pubblico Ministero erano sostenute dal sostituto procuratore dott. Crivellari; quelle della difesa dall'avv. comm. Caluci, non avendo potuto l'avv. Priario di Genova (che doveva a lui associarsi nel cómpito) essere oggi a Venezia, e non avendo il Tribunale creduto di potere, per ciò solo, prorogare il dibattimento.

L'accusa era di offesa alla Maestà sovrana, commessa dal giornale il *Rigoletto*, con una vignetta rappresentante un sorcio in trappola ed un maiale che lo guarda, con questo di particolare che il sorcio aveva una testa umana rassomigliante all'effigie dell'ammiraglio Persano e sotto i piedi del maiale stavano scritte le parole *golfo di Taranto*, e con un apologo, nel quale si narrava di un porco *galantuomo*, che volendo salvare il sorcio, di cui era padrone, invece lo schiacciò.

Per quello stato anomalo di legislazione, nel quale tuttora ci troviamo, si ebbe il curioso spettacolo di un processo trattato per metà secondo le leggi italiane e per metà secondo le leggi austriache; di una discrepanza d'opinione fra il Presidente del dibattimento ed il pubblico Ministero sulla sanzione penale, da applicarsi in massima, e di un giudizio di stampa, secondo la legge del 1848, senza i giurati e senza tutte quelle altre guarentigie, che sono accordate da quella legge all'accusato.

Gli sforzi dell'accusa furono diretti a provare come, ammesso dallo stesso accusato, che il sorcio fosse il Persano, le parole di *padrone*, di *galantuomo*, e di *potente* contenute nell'apologo, non potessero applicarsi che alla persona del Re, sicchè la qualifica di maiale a lui data costituiva il crimine di offesa alla Maestà sovrana.

La difesa invece si studiò di dimostrare che con quel maiale non si volesse alludere, se non all'Amministrazione ed al Ministero della Marina.

La Corte per altro non fu di quest'ultimo parere, e, dichiarato reo del crimine di offesa alla Maestà Sovrana il gerente del *Rigoletto*, sig. Ottavio Franchi, lo condannò a due mesi di carcere duro, e ad ital. L. 1000 di multa, oltre alla confisca degli esemplari sequestrati ed al pagamento delle spese processuali ed alimentarie.

Ci asteniamo dal riferire maggiori particolari, giacchè sappiamo che l'*Eco dei Tribunali* riprodurrà per intiero il tenore del dibattimento.

Notizie sanitarie.

Dal *Secolo* di Milano, in data del 15 aprile, togliamo ciò che segue:

Da ieri ad oggi fu registrato al nostro Ospitale un solo caso di tifo petecchioso, in un individuo proveniente da Calvairate. Dall'andamento di questi ultimi giorni, si ha a ragione a sperare che l'epidemia abbia ad essere arrestata. I casi complessivi furono 28, con 6 decessi.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Bergamo dalle ore 12 meridiane del giorno 14 aprile, alle ore 12 meridiane del giorno 15.

Nel circondario 1.° di Bergamo:

Città . . . . . . N.	6
Altri Comuni . . .	3
II.° di Treviglio . . .	0
III.° di Clusone . . .	1
Totale	10.

Riassunto: dal giorno 7 febbraio 1867 epoca della riapparizione del cholera, al giorno 15 corrente, furono complessivamente,

Nel circondario I.° di Bergamo:

Città . . . . . . N.	98
Altri Comuni . . .	36
II.° di Treviglio . . .	45
III.° di Clusone . . .	11
Totale	190
dei quali guarirono N.	43
morirono	123
restano in cura	24
In tutto N.	190.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 aprile.

Veniamo assicurati, essere esagerate le notizie che si spargono sulle disposizioni prese dal Governo relativamente al nostro Arsenale, e sullo stato d'animo degli operai, per le conseguenze naturali della organizzazione del III Dipartimento marittimo. I pochi licenziamenti avvenuti, furono di carattere ordinario, isolati, o dipendenti da speciali cagioni. Tuttavolta le Autorità locali avrebbero preso in seria considerazione l'argomento, e provocati dal Ministero gli opportuni provvedimenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 aprile (sera).

(✗) L'arrivo di Garibaldi a Firenze ha fatto piacere a pochi. Egli è andato ad abitare nella villa Mario, ove è pure il Crispi. Se ci rammentiamo quale sia stata, durante l'ultimo Ministero preseduto dal Rattazzi, la più penosa e terribile necessità che gli si parò dinanzi, comprenderemo di leggieri il perchè un partito a lui avverso vuole, se non metterlo alle prese, almeno farlo trovare faccia a faccia, come vivente spettro di Banco, colla vittima d'Aspromonte.

Non credo che la *sinistra* abbia fatto venir qui Garibaldi, come molti suppongono, per meglio tesser le fila d'una invasione degli Stati romani. Cattiva scelta sarebbe una metropoli per ordire congiure ed escogitar piani d'attacchi e di difese. Per piccoli raggiri e complotti occorrono luoghi remoti, vicinanza di confini, certezza di poca sorveglianza di Polizia.

Qui invece la Polizia è attivissima e attentissima; e le misure già prese e quelle che si prenderanno acciò i confini degli Stati pontificii non sieno invasi sotto qualsiasi pretesto, sono sicure garantie, come lo sono le parole pochi giorni fa pronunziate in Parlamento dal Rattazzi, essere egli deciso ad evitare ad ogni costo qualsiasi conflitto, almeno per ora, colla Santa Sede.

Se poi, colla presenza di Garibaldi, e forse coi suo intervento nelle discussioni parlamentari, la *sinistra* ha fiducia di crescere la labilità del Ministero attuale, affrettandone la ruina, non so davvero quanto quel partito possa rallegrarsi di questo suo piano, dato e concesso che avesse probabilità di riuscita.

Una volta caduto il Ministero Rattazzi, non vi è più che da ricorrere ad un Gabinetto di *sinistra*.

Ed in tal caso, non passerebbero 15 giorni, che l'Assemblea legislativa sarebbe prorogata, e sospese le garantie costituzionali, perchè è oramai provato dai fatti, come gli uomini della *sinistra* non possano governare, mantenendosi rigorosamente nelle pastoie della legalità, e senza ricorrere ai poteri eccezionali.

La *sinistra* al potere, già ve l'ho detto più volte, sarebbe il *principio della fine*.

Per quauto si credano infallibili, pure i *sinistri* sanno ottimamente esser loro impossibile di governare in diversa guisa, e perciò eglino stessi, forse più degli altri, sono interessati acciò la presente amministrazione duri e si consolidi, almeno sino al punto in cui essi si credano addivenuti indispensabili, e capaci di tener la redini del Governo.

Del resto, Roma è pur sempre in cima ai pensieri del Re. Anche ieri mattina, nel partir per Torino, congedandosi da un suo uffiziale di ordinanza, ch'è Romano, ed al quale diè la permissione d'andare a passare le feste pasquali colla famiglia, che abita ai confini, egli disse: « Se si trattasse d'andare a Roma, vi condurrei meco, ma, *per ora*, vi farò maggior piacere se vi lascio andar solo!.... »

Se le notizie, che ricevo da buona fonte diplomatica, non fallano, i sintomi di guerra debbono presto cessare, e svanire le apprensioni per qualche imminente conflagrazione europea. L'intervento di varie Potenze e l'influente loro consiglio, sì presso la Francia che presso la Prussia, avrebbero fatto deporre, almeno per ora, ogni ostile intenzione, ed in testimonianza di pacifici ed anzi amichevoli sentimenti, assicurasi che il Re di Prussia si recherà a Parigi dentro il maggio venturo.

Quando vi avrò detto, in poche parole, come oggi abbia avuto luogo in Parlamento l'interpellanza dell'onorevole Marsico sull'attuazione della legge relativa al credito fondiario e sull'utilità che ne verrebbe allo Stato, alla quale interpellanza diede sodisfacente risposta il De Blasiis, ministro d'agricoltura e commercio, e dietro la quale vennero fatte osservazioni e discorsi dai deputati Siccardi, Cancellieri e Nisco; quando vi avrò soggiunto che la legge che abolisce l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati nelle Provincie venete e di Mantova, ed, in conseguenza, toglie anche l'addizionale imposta di consumo per l'importazione dall'estero delle acqueviti e spiriti, come pure l'equivalente per l'importazione analoga nella città franca di Venezia, venne votata, senza alcuna discussione, con 200 voti favorevoli e 8 contrarii, vi avrò, presso a poco, detto quanto di più interessante havvi nella cronaca politica odierna.

Atteso le feste pasquali la Camera si aggiornò a tutto martedì prossimo 23 corrente. Anche i senatori si separarono sin dopo le feste.

In quanto al Senato, sarà forse superfluo ch'io vi accenni come, nella tornata d'oggi, discutendosi sulla approvazione del trattato di pace coll'Austria, il senator Tecco abbia fatto giustissime osservazioni sul modo, con cui è stata ceduta la Venezia. Il senator Menabrea e quindi lo Scialoia presero la parola in proposito, e alcune dignitose parole del vostro senatore Sagredo posero fine alla di cussione.

Vi confermo la nuova che vi diedi ieri circa la gita di S. M. a Parigi. Egli andrebbe colà verso mezzo maggio. Prima di tale viaggio si restituirà per altro in Firenze.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 15:

Il Comitato d'insurrezione ha pubblicato un proclama per dire ai Romani di tenersi pronti alla prossima insurrezione. Contro questo eccitamento ha protestato il Comitato nazionale, col suo proclama del 9 aprile. Ecco i liberali di Roma divisi in due partiti, che sembrano irreconciliabili. I Romani sono bravi a fare illuminazioni, ad applaudire, a far sventolare bandiere e fazzoletti, ma pochissimo atti ad insorgere. Come sperare che Roma voglia insorgere se la maggiorità della popolazione è legata alla Corte del Papa, ai Cardinali, ai prelati, ai preti ed ai frati, che in questa città sono moltissimi? Fanno quindi ridere i proclami che dicono ai Romani: Bisogna insorgere.

Si aspetta a Roma il signor Tonello: Ritornando questo inviato del Governo italiano, il Papa terrà un altro Concistoro per nominare nuovi Vescovi.

Diversi briganti delle Provincie di Marittima e Campagna hanno creduto meglio profittare dell'amnistia promessa coll'Editto Pericoli, e perciò si sono spontaneamente costituiti.

Fra questi vi è un capo banda, il quale è di Sonnino e viene soprannomato il *Brigantazzo*. È un giovine fiero, che, per un dispiacere avuto, si è messo a fare il bel mestiere del brigante. Altri ancora hanno mostrato desiderio di arrendersi, ma le condizioni, che esigevano sono tali, che il Governo ha creduto bene di non aderirvi, e in ciò non posso che lodarlo. Sarebbe una umiliazione pel Governo l'accettare condizioni dai briganti.

Senato del Regno. — *Seduta del 16 aprile.*

Presidenza del senatore conte *Gabrio Casati*.

La seduta ha principio alle 2 pom. con le formalità consuete.

Presidente annunzia che S. M. il Re, ricevendo la Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona, manifestò la ferma fiducia che il Senato esaminerà con la sua solita alacrità i provvedimenti che gli saranno presentati nell'interesse della nazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio) comunica al Senato che S. M. il Re nominava ministro degli affari esterni il conte Pompeo di Campello senatore del Regno.

Tecchio (guardasigilli) ripresenta due progetti di legge, già stati presentati al Senato dal suo predecessore De Falco, e relativi l'uno al riordinamento del notariato, e l'altro all'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Il ministro dichiara ch'egli vi introdurrà alcune modificazioni, e prega gli Ufficii centrali che saranno incaricati di prenderli in esame, di volerlo chiamare nel loro seno. Presenta quindi un altro progetto di legge relativo ai ricorsi da presentarsi al Tribunale di terza istanza di Venezia contro le sentenze del Consiglio di disciplina della Guardia nazionale di quella Provincia, e ne chiede l'urgenza.

Chiesi propone che i progetti di legge sul notariato e sulla professione di avvocato e procuratore siano inviati alle stesse Commissioni che già li esaminarono altra volta.

La proposta del senatore Chiesi è approvata.

Ferrara (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge perchè sia estesa alle Provincie venete e mantovana la legge sulla ricchezza mobile, la tassa sui fabbricati e l'imposta sull'entrata fondiaria, nonchè un altro progetto per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie anzidette.

Tutti quei progetti di legge sono mandati alla Commissione permanente di finanza.

Di Campello (ministro degli affari esterni) presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace con l'Austria, già approvato dalla Camera elettiva, e dice stimare inutile di farne notare l'importanza, mentre prega il Senato a deliberare su questo progetto di legge nelle forme più urgenti.

Pres. invita i signori senatori a ritirarsi negli Ufficii per esaminare sollecitamente quel disegno di legge.

La seduta è sospesa fino alle ore 4.

Alle ore 4 e 20 minuti i senatori rientrano nell'aula.

De Blasiis (ministro d'agricoltura, industria e commercio) ripresenta un progetto di legge sulle servitù di pascoli e legnatico del Principato di Piombino, che venne già presentato al Senato nella sessione precedente.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace coll'Austria.

Scialoja (relatore dell'Ufficio centrale) legge una breve relazione, nella quale dicesi che il trattato attuale è un complemento del trattato di Zurigo, che toglie ogni ragione di dissenso fra i due Stati, e che devesi considerare come un trattato di durevole pace. L'oratore aggiunge che i patti speciali non sollevarono discussione di sorta negli Ufficii del Senato.

Pres. da lettura del progetto di legge e dichiara quindi aperta la discussione generale.

Tecco parla a lungo criticando il tenore del trattato, che considera come lesivo all'onore nazionale, ed oneroso di troppo alle finanze italiane, ma termina con dichiarare ch'egli non farà alcuna proposta, perchè è sicuro che non sarebbe presa in considerazione.

Menabrea risponde all'onorev. Tecco facendo la storia del trattato ch'egli ebbe l'onore di conchiudere, e prova che con quel trattato non si viene a ledere menomamente l'onore nazionale, nè a danneggiare le nostre finanze.

Il discorso del senatore Menabrea è più volte interrotto da grida di approvazione.

Tecco ripete quello che aveva già detto prima.

Scialoja (relatore) conferma quanto disse il senatore Menabrea, e citando cifre prova che dal lato economico, il trattato attuale non è per nulla diverso da quello di Zurigo.

Tecco domanda di nuovo la parola.

Voci: Ai voti, ai voti.

Sagredo dice essere erroneo l'affermare che la Venezia fu ceduta dall'Austria alla Francia, e da quest'ultima all'Italia. La Venezia, ch'ebbe sempre aspirazioni italiane e che tanto sofferse, fu ceduta a sè stessa, e col suo plebiscito provò a chiare note com'essa volesse far parte dell'Italia.

Voci: Bene, bene.

Pres. Fa procedere all'appello nominale per passare quindi alla votazione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace con l'Austria.

Risultato della votazione:

Votanti . .	74
Favorevoli .	71
Contrarii . .	3

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Camera dei deputati. — *Tornata del 16 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

Marsico interpella sui ritardi dell'attuazione della legge sul credito fondiario.

Il *ministro d'agricoltura* dà spiegazioni, esponendo varie cause; dichiara che ne procurerà l'applicazione al più presto. Dopo osservazioni di varii oratori circa la partecipazione alle istituzioni di credito, l'incidente è chiuso.

Rattazzi annunzia la nomina di Monzani a segretario generale degli affari interni. Approvasi senza discussione la tassa sui liquori nelle Provincie venete. La Camera si aggiorna al 23 corrente.

Si legge nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna, 16:

Ieri, alle ore 10 5 ant., con treno speciale giunse da Firenze S. M. il Re, in compagnia del ministro della guerra ed altri generali del suo seguito. Dopo di essersi trattenuto pochi minuti alla Stazione, il convoglio reale ripartiva alle ore 10 20 per Torino.

— La *Gazzetta di Torino*, poi, annunzia che S. M. arrivò a Torino il 15.

Leggesi nel *Diritto*:

« Il generale Govone è partito per Parigi. I nostri lettori non avranno dimenticato ch'egli è il medesimo generale che l'anno scorso fu inviato da Lamarmora a Berlino per istabilire e per firmare il trattato d'alleanza con la Prussia. »

E più oltre: « Ci vien riferito che il barone Ricasoli ha finalmente accettate le insegne dell'Aquila nera di Prussia, che il Re Guglielmo gli aveva inviate da già tre mesi, e che il Ricasoli, per motivi di delicatezza che qui non riporteremo, aveva finora rifiutate. »

L'*Avanguardia* reca in data del 16 corrente:

« Ieri sera, alle ore otto, giungeva in Firenze il generale Garibaldi col figlio Ricciotti, reduce quest'ultimo, da pochi giorni, da Atene e Corfù. Il generale è ospite dell'onorevole nostro amico il deputato Crispi. » L'*Italie* aggiunge, che il generale si era recato alla Camera, ma che in quel momento si levava la seduta.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio particolare.

Napoli 15 aprile.

Il risultato delle elezioni provinciali ha riconfermato tutti gli antichi consiglieri. La sola duplice elezione fu per l'onorevole Sandonato.

Non si confermano i movimenti di Roma, cui ha accennato la *Libertà*. La *Gazzetta di Firenze* ha quanto segue:

« Abbiamo da Roma che, per più notti, fu affisso per le cantonate il proclama del *Centro d'insurrezione*. La città si è mantenuta e si mantiene tranquilla. Alcuni altri piccoli rinforzi sono stati inviati alle truppe, che trovansi sulla frontiera. »

L'*Avenir national* ha il seguente dispaccio in data di Londra 13: « La Russia propone di scegliere l'Inghilterra e l'Austria come arbitre nella questione del Lucemburgo. La Francia accetta. Il consenso dell'Inghilterra e dell'Austria è dubbio. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio di Parigi 14: In circoli bene informati s'assicura che la Prussia sgombrerà il Lucemburgo. Il Re d'Olanda notificherebbe la convenzione colla Francia alle Potenze, e le indurrebbe a decidere ulteriormente, in base ai trattati del 1839.

Il *Diavoletto* ha in data di Berlino 15:

Un telegramma del Lucemburgo contenuto nella *Gazzetta Crociata* dice, che nel Lucemburgo circolano numerosi indirizzi al Re d'Olanda, perchè al Lucemburgo venga conservata l'indipendenza.

Il generale Changarnier si è pronunciato nella *Revue des Deux-Mondes* contro il sistema militare della Svizzera, dell'America e della Prussia. Egli dice: La Francia deve avere un buon esercito abituato alle fatiche come ora, ed una Guardia nazionale mobile. Le vittorie prussiane non provano nulla. Se gli Austriaci avessero avuto un generale come l'Arciduca Carlo, i Prussiani non avrebbero vinto. Nel caso di un'accanita difesa del suolo patrio, l'esercito prussiano, composto di soldati cittadini, si andrà disfacendo a poco a poco. (*O. T.*)

Un telegramma transatlantico annunzia, che Seward ha scritto a Juarez, pregandolo, che in caso che Massimiliano *cadesse in poter suo*, *lo trattasse da prigioniero di guerra*.

Dobbiamo aggiungere che una corrispondenza parigina pubblicata il 16 dall'*Opinione*, accenna a un dispaccio da Vienna, secondo il quale Massimiliano sarebbe stato ucciso da suoi nemici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Il *Reichstag* terminò la discussione finale dall'art. 1.° sino al 59.° del progetto di Costituzione. In conformità ai risultati della discussione preparatoria, esso respinse con 178 voti contro 90, la proposta di dare indennità ai deputati.

Berlino 17. — Il viaggio del Re a Carlsbad è ancora indeciso. Il Re resterà a Berlino durante la sessione delle Camere. Ei mantiene il progetto di recarsi all'Esposizione di Parigi. — La *Gazzetta del Nord* dice che la convocazione delle Camere avrà luogo probabilmante il 29 aprile; la sessione sarebbe breve.

Parigi 16. — Una circolare del Ministero delle guerra del 15 aprile, fissa la somma dell'esonero dal servizio militare a lire 3000, cioè a 700 più dell'anno scorso.

Parigi 16. — Sono smentite le voci che siano stati arrestati uffiziali prussiani, mentre rilevavano i piani di Thionville. È pure smentito, che siano stati arrestati uffiziali francesi a Magonza e Landau. L'*Etendard* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia si recheranno quest'estate alle acque di Kissingen, quindi visiteranno l'Esposizione di Parigi. La *Presse* parlando delle voci di dimissioni di Bismarck, dice che sarebbe stata cagionata da dissidio tra il ministro ed il Re, che non volle accettare in massima lo sgombro del Lucemburgo. A Bismarck succederebbe Goltz.

Aia 16. — Dopo lunga conferenza col Re e il Principe Enrico, il barone Tornau partì per Parigi. Pretendesi che lo scopo del viaggio sia di determinare il Governo francese a riguardare non avvenute le prime trattative per la cessione del Lucemburgo. L'opinione generale continua ad essere favorevole alla pace.

Londra 17. — Un dispaccio privato annunzia che la vertenza anglo-spagnuola relativa al *Queen Victoria*, è appianata.

Vienna 16. — La *Presse* dice che l'Austria deve prestare nell'affare del Lucemburgo una mediazione imparziale. La Francia deve pensare che ha innanzi a sè una nazione intelligente, una grande potenza. Bismarck non deve dimenticare lo slancio energico dello spirito francese. Bismarck non deve commettere lo sbaglio di voler applicare eccessivamente il principio di nazionalità. La questione del Lucemburgo è primieramente una questione di diritto, e quindi di equilibrio. Il significato nazionale può essere preso in considerazione soltanto in terza linea. L'Austria non deve appoggiare sforzi tendenti a rovesciare l'ordine con cui presentansi le questioni.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 aprile.

	del 15 aprile.	del 16 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 95	66 57
» 4 ½ %	96 10	96 10
Consolidato inglese . . .	91 —	91 ¼
Rend. ital. in contanti . . .	49 55	48 60
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	49 25	48 55
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865. .	307 —	307 —
» » in contanti.	312 —	313 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	377 —	367 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo . .	237 —	235 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	70 —	67 —
» Lombardo-Venete . . .	375 —	373 —
» Austriache	381 —	378 —
» Romane	70 —	70 —
» » (obbligaz.) .	105 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 aprile.

	del 15 aprile.	del 16 aprile.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 20	59 20
Prestito 1854 al 5 %	67 60	68 20
Prestito 1860	82 60	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	706 —	708 —
Azioni dell'Istit. di credito .	169 40	170 50
Argento	129 25	129 25
Londra	131 80	131 50
Zecchini imp. austr. . . .	6 20	6 18
Il da 20 franchi	10 53	10 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 17 aprile.

Ieri sono arrivati: da Sunderland, il barck ingl. *Ribstone*, capit. Wilson, con carbone per Lombardo; da Rodi, pielego ital. *Capitanata*, cap. Sciarra, con vino ed agrumi pei frat. Ortis; da Ossero, trab. ital. *Saverio*, patr. Perini, con merci, all'ord.; da Lignano, pielego ital. *Lorenzo S*, cap. Borghetto, con legname in sorte, all'ord.; da Solta, pielego austr. *Pietro Illich*, cap Luxich, con vino ed olio, all'ord.; da Trieste, pielego ital. *Occhiade*, patr. Vianello, con legname ed altro, all'ord; da Pola, pielego ital. *Corona Ferrea*, cap. Scarpa, con saldame ed altro all'ord; e questa mattina, da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Trieste* e *Sayd*, con merci e passeggieri.

Seguita nelle mercanzie sempre eguale andamento, e la inclinazione in tutto quasi può dirsi al ribasso, e ciò suole, di questi giorni, quasi sempre avvenire Si effettuava una vendita nei caffè Ceylan a f. 52; i caffè fini, in generale, non abbondano mai; oggi avremo l'incanto dei pochi di S. Domingo avareati. Anche gli zuccheri vengono assai poco richiesti; l'abbondanza si fa sempre maggiore nei carboni inglesi, e dei vini ancora. Gli olii di oliva trovansi fermi, sebbene non sieno molto domandati; gli olii di cotone e quelli di lino trovansi molto più offerti, perchè non mancano, e se ne aspettano coi primi arrivi. Le granaglie si mostrano più ferme, ed il riso offresi sempre di più. I primi esperimenti sui bachi, finora, non riescono di grande conforto pel raccolto vicino.

Le valute stanno invariate al solito disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. a f. 8:18, e lire 21:40 a 50 in Buoni; la Rendita ital. a 49; la carta monetata a 93 ¼; le Banconote a 78, e più fermi tutti i valori austr., ma con rare richieste, se non si appalesano molti i venditori.

Treviso 16 aprile.

Frumento da austr. lire 22:50 a 23:75.
Formentone da austr. lire 14:— a 15.
Avena austr. lire 11 ogni cento libb. grosse trevigiane.
Mercato bovini animatissimo.

Trieste 16 aprile.

Ragguaglio della Borsa. — Si negoziarono i napoleoni da 10:51 ½ a 53; gli zecchini da 6:17 a 18; le lire da 13:17 a 20; l'argento da 129 a 128 5/8; la Londra da 132 a 131:35; la Francia da 52:35 a 52:15; del resto si dorme.

Liverpool 13 aprile.

Vendite di *cotoni* d'oggi; 8 a 10,000 b.; il mercato piuttosto migliorato; Georgia 12 d.; Nuova Orleans 12 ¼; fair Dhollerah 10 ½; middling fair detto 10; middling detto 9 ½; Bengal 7 ¾; good fair detto 8 ½; Oomrawuttee 10 ½ d. (*O. T.*)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 16 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova. .	32 04
Da 20 franchi. . .	8 17½	» di Roma .	6 90

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterdam . .	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Bologna . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia . .	»	»	100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	49 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° fabbraio.	49 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	— —	»	— —
Prestito 1859	68 40	»	— —
Prestito 1860 con lotteria.	— —	»	— —
Prestito austr. 1854.	51 25	»	— —
Banconote austriache.	78 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	21 50	»	— —

BORSA DI FIRENZE
del 13 aprile.

5 %. 1.° genn. 1867, contanti . .	53 85	l.	53 86	l.
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	— —	»	— —	»
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
» prezzi fatti	— —	»	— —	»
3 %. 1.° aprile 1866, contanti . .	— —	»	— —	»
» fine corrente	— —	»	— —	»
» nominale	— —	»	— —	»
» prezzi fatti	— —	»	— —	l.
5 % in piccoli pezzi	— —	»	nominale,	
3 % in piccoli pezzi	— —	»	»	

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Boscarato Santo, fu Vincenzo, di anni 56, villico. — De Bortoli Bortolo, fu Vittore, di anni 40, industriante. — Fabris Angelo, fu Bortolo, di anni 65, calzolaio. — Pavani Giuseppina, marit. Ch ler, fu N. N., di anni 50, industriante. — Pietribon Giorgio, di Spiridione, di anni 3, mesi 3. — Serafin Maddalena, marit. Serafin, fu Pietro, di anni 45, domestica. — Vianello Rosa, ved. Cappello, di Fortunato, di anni 57. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 aprile, ore 11, m. 59, s. 23, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 16 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	334‴, 60	334‴, 80	334‴, 70
Termom. Réaum. Asciutto	9°, 4	15°, 5	11 . 4
Termom. Réaum. Umido	8°. 2	12°, 3	10 . 4
Igrometro	73	75	76
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S. E.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 6; 6 pom. 9

Dalle 6 antim. del 16 aprile, alle 6 antim. del 17.

Temperatura { massima . . . . . . 15 7; minima 8 1

Età della luna . . . . giorni 12

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente al Sud; le pressioni continuano a mantenerlo sotto la normale. Il cielo è coperto; il mare è mosso; è grosso poi in Sardegna ed in Sicilia.

Continua l'abbassamento del barometro in Francia ed al centro di Europa.

A Firenze, il barometro è stazionario, e spira forte il Libeccio anche nell'alto dell'atmosfera. Dura la stagione incerta e burrascosa, coi venti di Scilocco e Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 18 aprile, assumerà il servizio la 14.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 4 ¾ pom., in piazza Bandiera e Moro.

PORTATA.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 45, patr. Napomelli G., con 87 col. lana in sorte, 3 col. cordovani, 115 st. avena, 1 part. legna da fuoco, racc. a P. e frat. Pemma.

Da *Ancona*, barck austr. *Zio Giorgio*, di tonn. 506, cap. Sarinich A., con 184 pez. legname da costruz. in sorte, 50 pez. detto pic. in sorte, 1 part. ferram. ed oggetti div., il tutto erar., racc. all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 2 marzo, polacca ital. *Positivo*, di tonn. 398, cap. Rerecich A., con 450 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

- - Spediti:

Per *Goro*, battello ital. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Conventi L., con 7 sac. crusca, 1 pac. cospettoni, 1 marotta vuota di rit.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 22 col. vino com., import. da Castel Vitturi.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 43, patr. Degrandis G., con 1 part. carbon fossile.

Per *Roma*, trabaccolo ital. *Fenice*, di tonn. 88, patr. Pericoli A., con 6640 fili legname in sorte, 20 bot. terra bianca.

Per *Susa*, brig. ital. *Ora*, di tonn. 213, patr. Scarpa V., con 25.m pietre cotte, 156 bot. vuote usate.

Per *Parenzo*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 24 col. riso, 30 pietre mole, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, capit. Patresa P., con 90 col. riso, 3 col. canape, 16 col. cartoni, 2 cas. carte da giuoco, 1 col. ferram., 350 maz. e 190 risme carta, 50 maz. cerchi da tam., 14052 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo aust. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 30 col. formaggio, 2 col. salami, 2 col. ferram., 4 col. canape, 4 col. riso, 6 cas. cera lavor., 78 col. verdura, 23 col. conterie, 123 col. carta, 2 col. farina, 2 col. manifatt. ed altre merci div.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 29, patr. Carrassi N., con 1 part. agrumi, 1 col. olio, 3 bar. manna, racc. ai frat. Ortis.

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Bisceglia*, di tonn. 34, patr. Porcelli A., con 41 col. vino com, 1 part. vasellami di terra cotta, racc. a G. Mattiazzi.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 29, patr. Maricich N., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Newcastle*, barck russo *Jegnina*, di tonn. 500, cap. Radovich N. G., con 783 tonn. carbon fossile, racc. a V. Rosa.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vero Amico*, di tonn. 57, patr. Spagno U., con 30 pez. legname da costruz. erar., 2 part. mobilie di casa usate, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 100 sac. farina bianca, 60 col. uva, 18 col. vetrami, 123 sac. vallonea, 4 bot. olio, 25 col. soda, 2 bar. tamarindi, 11 col. vetro vec., 194 stanghe ferro, 19 bar. petrolio, 21 pez. legno campeg., 1 bot. allume, 9 bot. zolfo, 11 col. ferro vecc., all'ord.

Da *Brindisi*, *Gallipoli e Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 73, patr. Moscelli N., con 92 col. vino com., all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Studente*, di tonn. 27, patr. Borteghin M., con 2500 pez. legno cornoleri, import. da Fiume.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8208 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un terzo esperimento per deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con vôlta e Rialto all'anag. N. 511 pel triennio da 14 maggio 1867 a 13 maggio 1870 e verso l'annuo canone di ital. lire cento ottanta (ital. lire 180).

L'esperimento avrà luogo nel giorno 26 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito alla gara.

La delibera nel resto si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 22 febbraio p. p., N. 3033.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1867.
Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. Gaspari.

N. 2456. (3. pubb.)

AVVISO.

Si rende noto a chiunque, essersi aperto il concorso al posto di scrittore presso la R. Conservazione dell'Archivio notarile in Treviso, per la diversa destinazione dello scrittore sig. Angelo Bianchi, coll'annuo soldo d'ital. lire 700.

Tutti quelli che credessero di aspirarvi dovranno insinuare regolarmente le loro suppliche alla R. Presidenza di questo Tribunale nel preciso termine di 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Treviso, 11 aprile 1867.
Il Consigl. d'Appello reggente,
Combi.

N. 2960. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto disponibile presso questo R. Archivio notarile il posto di coadiutore coll'annuo stipendio di fior. 482:75 (pari ad ital. lire 1191:98) si diffidano tutti quelli, i quali intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta, le documentale loro istanze alla presidenza di questo R. Tribunale, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dal R. Tribunale prov.
Padova, 9 aprile 1867.
Il Presidente, Zanella.
Carnio, Dir.

N. 12413. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale al N. 17413 fu posto in istato d'accusa Visentini Giuseppe di Treviso dell'apparente età d'anni 35 (non meglio qualificato) siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 173, 174 II d. e 176 b. e 179 c. p.

Trovandosi egli latitante si ricercano le R. Autorità e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni, e dare opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva sua traduzione a queste carceri criminali per l'effetto che possa aver luogo il dibattimento.

Connotati personali del Visentini:

Il sedicente Visentini fu descritto di statura alta collo corto, spalle saglienti, di aspetto piuttosto gradevole, e lineamenti in complesso regolari, capelli castagni, occhi e sopracciglia simili, poca barba scura, e intorno al viso piccolo pizzo, e piccoli mustacchi castagni, colorito rosso bruno, vestito all'artigiana con cappello alla puff. marrone scuro vecchio, giacchettone di lanetta grigia.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.
Venezia, 1.° aprile 1867.
Il f. f. Vicepresidente,
V. Sellenati
G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 244. XI 3 313

Regno d'Italia.
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
La Giunta municipale di Bergantino
AVVISA:

Che rimasto vacante, in forza di formale rinuncia il posto di mammana in questo Comune cui va annesso l'annuo onorario di ital. L. 259:25, viene aperto col presente Avviso il concorso.

Le aspiranti dovranno quindi entro il giorno 20 maggio p. v. presentare a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti recapiti in bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione.
c) Certificato di sudditanza italiana;
d) Certificato di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia;
e) Prova di non essere vincolata ad altra condotta.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla residenza municipale,
Bergantino, 2 aprile 1867.
Il Sindaco,
March. Tom. Strozzi.

Gli Assessori,
G. Bonincontro.
C. Biancardi.
Il Segretario p.,
P. Pollachini.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia tre ed in larghezza di miglia due circa; ha strade buonissime, e tutte in piano e sopra una popolazione di 2702 anime, conta circa 600 poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza della levatrice.

316

Il sottoscritto proprietario d'una

FARMACIA
posta in Portogruaro

in bella situazione, offre in vendita il diritto a lui spettante, cogli utensili, medicinali e crediti relativi, ed in locazione le tre stanze, delle quali è composta la farmacia stessa.

MARCO CONTI, del fu Girolamo.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'**età critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive**, al **mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

A Trieste: da **J. Serravallo.**

Venezia, **A. Centenari**, **M. Zaghis**, **Ongarato e C.°**, **Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 161

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli **elementi** delle **ossa** e del **sangue**. Esso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il **fosfato di ferro**, ridona al corpo le sue forze scemate o perdute. S'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè, anzitutto **è tonico e riparatore.** Efficacia, rapidità di azione, perfetta tolleranza e veruna stitichezza e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. —

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona* **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filipuzzi.** 168

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del
CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**
con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

NELL' OFFELLERIA E CONFETTERIA
DI P. e M. FRATELLI PIETRIBONI
anche in quest'anno vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI
NONCHÈ
UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE
PER PASQUA.

310

MEMORIA
sull' olio di fegato di merluzzo
IODO-FERRATO DI J. SERRAVALLO.

Nell'annunziare il mio **olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, diceva che, i principii minerali *iodio, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti quei casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare, od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente**, **ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria**, **e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quell'occasione dimostrato la prestanza dell'olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col *bruno*, il quale è sempre *una mescolanza di olii di varia natura*, e però più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**olio di merluzzo iodo ferrato** ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentar di spiegare il modo d'agire di questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigene dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrancidimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigene, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono.** È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigene e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *glicerolii*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigene *neutro* in ossigene *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso** *Bindoni* — **Udine**, *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona**, *Pasoli.* — **Vicenza**, *Bellino Valeri, depositario generale.*

194

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

312

Il sig. GIOVANNI PEDEGAI

di Vidor, il giorno 4 aprile corrente, andando da Vidor (Distretto di Valdobbiadene) a Bassano, perdeva un involto contenente:

15 Genove effettive,
1 Romana,
1 Nap. d'oro, composto in tre pezzi, cioè: 1/2 e 2/4.

Egli offre il premio in regalo di it. L. **300** alla persona che le avesse ritrovate, e gliele riportasse; o le recasse presso l'Ufficio della *Gazzetta di Venezia.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1185. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della R. Intendenza prov. delle finanze in Verona, ed al confronto di Floriano Franchetto, di Terrossa, e creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nel giorno 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita mediante asta pubblica ed a qualunque prezzo, del fondo descritto nell'Editto 25 aprile 1866, N. 3677. ferme le altre condizioni dell'Editto medesimo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 11 febbraio 1867.
Il Dirigente, Brunati.
Carpanedo.

N. 1504. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 8 maggio p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., in questa residenza, nel solito luogo degl'incanti, si farà luogo nuovamente al IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nel precedente Editto 29 ottobre p. p., N. 17473, pubblicato nella Gazzetta di Venezia coi NN. 268, 270, 277 dell'a. p., ad istanza di Caterina Cocconi ed a carico di Maddalena Bettoni ved. Bonfini, quale madre e tutrice di Filippo, Gio. e Luigia Bonfini, nonchè al confronto di Francesco Bonfini, quali eredi di Giovanni Bonfini, alle condizioni portate dal suaccennato Editto, e colla dichiarazione altresì, che lo stabile suaccennato è soggetto all'obbligo di pagare l'annuo canone di a. L. 294 alla mensa patriarcale di Venezia per patrimonio ecclesiastico e pei titoli, a termini dei quali venne eseguito il relativo censuario annotamento.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 3400. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale in Udine, quale Senato di cambio, rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Olivo Leonarduzzi, che in di lui confronto venne prodotta petizione precettiva in base alla cambiale 28 novembre 1865, per pagamento di fior. 126 ed accessorii, e che gli venne nominato curatore questo avv. Manin dott. Giulio, al quale potrà far pervenire i relativi mezzi di difesa, sotto comminatoria di dover, altrimenti, imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 5 aprile 1867.
Il Reggente, Carraro.
Cattaneo, Agg.

N. 1192. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo del fu Pietro Ferigo di Nimis che Giacomo Ronchi fu Giuseppe di Racchiuso produsse petizione 26 febbraio 1867. N. 1192, fra altri anche in suo confronto, per pagamento solidario di a. L. 630 per fitti arretrati, di altre a. L. 1080:50, in causa rifusione imposte, scioglimento di locazione e rilascio di fondi, e che allo stesso venne deputato in curatore questo dott. Giuseppe Morgante il quale lo rappresenterà all'Aula all'uopo destinata e cioè nel giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente ad intervenire personalmente in detto giorno, oppure a fornire il curatore allo stesso nominato dei mezzi di difesa necessarii ovverosia anche a scegliere e render noto altro rappresentante; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo pretoreo e nel Comune di Nimis e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 26 febbraio 1867.
Il Pretore, Peypert.

N. 2234. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., saranno tenuti, nella residenza di questo Tribunale, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, esecutati dalla R. Procura di Finanza per la locale Intendenza delle finanze, contro Francesco Bertolla-Padenghe fu Giacomo, domiciliato in Venezia ai SS. Filippo e Giacomo, al civico Numero 4275, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 189:82 importa fior. 1660:92 ½ di n. v. a., e al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, semprechè il debitore o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale, giusta ed a sensi del § 10 del Regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa con porzione di orte, andito ed approdo, al N. 512 di Venezia, Sestiere di Castello, N. 509, di pert. cens. 17, colla rend. cens. di a. L. 189:82.

Locchè si pubblica, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 14 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 1645. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 2 maggio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta sopra istanza di Leone Rocca, di Venezia, contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, Giuseppe Caine fu Felice, iugali, di Chiarano di Motta, per la vendita all'asta degli stabili infrascritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e se dall'apertura dell'asta, dopo decorsa un'ora, non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per Lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al Decreto 25 luglio 1865 N. 4570 di questa R. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo, con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima, non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

II. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

III. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo, calcolato il deposito cauzionale.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, a cominciare dalla istanza per istima, oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti, al più tardi, entro giorni otto dalla liquidazione, che, non potendo seguire in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso sodisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatarii, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV, il deliberatario perderà il deposito, e gl'immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. Versato però il prezzo e pagate le spese, di cui all'articolo V, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degl'immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatarii, verrà accordato, dietro loro domanda, subito dopo la delibera.

VIII. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed i suddetti aggravii, ed essi avranno diritto alle rendite.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo, dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione

dei beni da subastarsi in Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione Tenimento in Guarda.

Lotto I.

NN. di Mappa 1669, 2971, 1665, 1660, 1653, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674, 1680, 1651, 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684, 1666, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, di pert. 169.51, rend. L. 343:33, valore di stima fior. 6360:78.

Lotto II.

NN. di mappa 4645, 2972 sub A, 2644, 2646, 1689 sub A, 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub C, 2219, 2228, 488, di pertiche 29.84, rendita L. 226:09, valore di stima, fiorini 3620:20.

Lotto III.

NN. di mappa 2643, 2642, 2972 sub B, 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639 sub A, B. 1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634, di pert. 186.79, rend. L. 317:47, valore di stima fior. 4806:80.

Lotto IV.

NN. di mappa 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592, di pert. 260.01, rend. L. 461:99, valore di stima fior. 4541:12.

Lotto V.

NN. di mappa 2271, 2572, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22.82, rend. L. 55:12, valore di stima fiorini 532:90.

Lotto VI.

NN. di mappa 2334, 2335, 2336, 2301, 2593, di pert. 13.92, rend. L. 63 28, valore di stima fior. 755.

Lotto VII.

NN. di mappa 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2019, 2030, 2047, 1707, 1714 sub B, 1716, di pert. 139.28, rend. L. 268:84, valore di stima fior. 2892:70.

Lotto VIII.

NN. di mappa 2789, 1362, 319, 2930, 497, 2894, 49[illegible], 496, 1300, 1831, 1828, di pert. 58.08, rend. L. 49:87, valore di stima fior. 1155:50.

Totale pert. 980.2[illegible], rend. L. 1785:99, valore di stima fiorini 24 665.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nel giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Sacile, 13 marzo 1867.
Il Pretore, Lovadina.
Bombardella, Canc.

N. 4076. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 aprile, 21 maggio e 11 giugno 1867 avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottoscritti esecutati in confronto di Luigi fu Domenico Bianco sulle istanze di Elena Capitani Agostini; l'asta avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della commissione giudiziale del decimo del valore di stima che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati in effettive monete sonanti d'argento a tariffa sotto comminatoria del reincanto degli stabili stessi a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo e del deposito di cui ai precedenti articoli terzo e quarto è dispensato ogni creditore inscritto, il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno della intimazione del decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore inscritto tutte le rendite, e a carico le pubbliche gravezze degl'immobili subastati. Al passaggio poi in cosa giudicata della graduatoria il suddetto creditore inscritto, ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta che in ordine alla decisione pronunciata potesse eventualmente competere ad altro creditore.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciaschedun deliberatario le spese esecutive, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese pei trasporti censuarii a cui resta abilitato senza uopo di ulteriore assenso od intervento.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in Comune censuario e Parrocchia di S. Bartolomeo di Saletto.

Casa colonica e campi 5. 1. 224 in tre corpi descritti in mappa del suddetto Comune censuario come segue:

N. 336, arat. arb. vit. di cens. pert. 5.19, rend. L. 15:57.
N. 347, prato di cens. pert. 2.25, rendita L. 2:16.
N. 348, arat. arb. vit. di cens. pert. 14.05, rendita L. 42:15.
N. 420, Casa colonica di cens. pert. 0.44, rendita L. 21:12.
N. 421, orto di cens. pert. 0.07, rendita L. 0:31.
N. 422, aratorio di cens. pert. 0.08, rendita L. 0:26.
N. 423. aratorio di cens. pert. 0:53, rendita L. 1:74
N. 424, arat. arb. vit. di cens. pert. 5.85, rendita L. 24:86.
Totale pert. cens. 28.46, rendita L. 108:17.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo nella frazione di S. Bartolomeo di Saletto, nel capo Comune di Breda, all'Albo pretoreo ed inscrito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig. Munari.
Fantoni, Uff.

N. 4968. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Martinelli q. Francesco, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Caterina Nalon ved. Martinelli, una Petizione nel giorno 31 gennaio p. p. al N. 1574, contro di esso ed altri consorti Martinelli, in punto di riduzione di atto in Venezia, confermativo il contratto 15 agosto 1859, avvenuto fra l'attrice ed il padre dei convenuti, e pel caso non avvenga la stipulazion dell'atto suddetto, doverne tener luogo la sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Martinelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Jacopo Bosi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 4 febbraio p. p., N. 1574, prefissa l'Aula verbale del giorno 26 aprile corr., per versa e a sensi del § 17 giudiz. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 4 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 5338. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari Numero in esito al giudiziale appuntamento seguito il 3 aprile 1867, al N. 5007, in concorso di tutti i creditori ed interessati, venne chiuso il concorso sulle sostanze di Eugenio Balliana di S. Donà, stato aperto con Editto 14 gennaio 1860, N. 759.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 4092. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo dott. Manetti, vicesegretario presso la R. Delegazione di finanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo dott. Manetti, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dott. Pasqualigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 18 aprile. N. 105.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 18 APRILE.

Il progetto di costituzione per la Confederazione del Nord fu adottato dal Parlamento e accettato dai Governi confederati. La Germania, secondo una celebre frase del suo potente ministro, si può ormai considerare come posta in sella. L'Europa, agitata da timori e speranze diverse, attende ch'essa cavalchi da sè, guidata però dall'uomo di stato più audace e più fortunato de' nostri tempi, se ne eccettui appena Cavour. E lo diciamo, sebbene corressero ieri e ier l'altro voci di dimissioni; sia perchè quelle voci in primo luogo non si confermano; sia perchè una disgrazia reale, effettiva di Bismarck, in questo momento, non si può nemmeno supporre, per cui il suo ritiro dagli affari non potrebbe essere che apparente, e si risolverebbe, come dicemmo, in un brutto giuoco alla Francia.

Il *Reichstag* della Germania del Nord ha per tal modo finito il suo compito e il Re Guglielmo lo chiuse con un discorso così circospetto e così prudente, che ben mostra che a Berlino non si nutrono illusioni sulla gravità d'un eventuale guerra colla Francia. Egli è ben vero che il Re ha detto che la Germania è in grado di difendere la sua pace, il suo diritto, la sua dignità, e la *coscienza nazionale*, « che si manifestò in maniera così elevata nel *Reichstag*, e trovò eco potente in tutti i paesi della patria tedesca, » e che non è difficile trovare in queste parole un allusione all'interpellanza di Bennigsen, e perciò una brutta risposta al Governo francese, che omai stende le mani per prendere la fortezza di Lucemburgo che l'Olanda gli ha già venduto; ma è vero altresì, che il Re soggiunse che tanto i Governi che i popoli sono d'accordo nel ritenere che la Potenza nazionale ora acquistata debba innanzi tutto consolidarsi col *mantenimento della pace*. Il Re ha dunque mantenuto lo stesso giuoco di equilibrio, del quale gli è stato maestro il suo primo ministro, e non ha irritato il patriottismo germanico, nè tolta ogni speranza di sodisfazione alle suscettività francesi.

Vedremo ora se la diplomazia, nelle cui mani è rimessa la questione, saprà far quei miracoli, che da lei pochi sperano ormai, e se saprà trovare quella famosa soluzione, a cui alludeva testè la *France*, atta a sodisfare la dignità e gli interessi della Francia. Se badiamo alla *Kölnische Zeitung*, l'Inghilterra proporrebbe che il Lucemburgo fosse unito al Belgio. Ciò potrebbe parere alla Francia un annessione soltanto *differita*, poichè tosto o tardi (e lo diciamo con profondo dolore, perchè la Francia non diverrebbe più grande, e il Belgio perderebbe le sue più preziose libertà), il Belgio pagherà il fio della politica delle *grandi agglomerazioni di Stati*, della quale si è fatto l'apostolo il ministro La Valette nella sua celebre circolare. Con tutto ciò non crediamo ancora all'efficacia dello spediente immaginato dall'Inghilterra, ed esso può incontrare troppe difficoltà in pratica, sia da parte della Germania, in cui solleverebbe le stesse avversioni, che vi ha suscitate testè l'annessione alla Francia, sia da parte della Francia, per la quale l'annessione del Lucemburgo è divenuta ormai una questione di amor proprio e di dignità nazionale.

L'unica speranza che possono nutrire ancora gli amici della pace è riposta nella condiscendenza della Prussia. Essa è l'arbitra della pace e della guerra, ed è da sperare che essa vegga che, con tutti gli allori di Sadowa, una guerra imprudentemente accesa, potrebbe provocare la rivinta di Vaterloo. Il fucile ad ago è molto, ma non è tutto, e il fucile Chassepot potrebbe oscurarne la gloria.

Intanto l'Olanda ha dato istruzioni a' suoi ambasciatori, perchè non s'impiccino nell'affare del Lucemburgo. Essa non vorrebbe pagare il fio delle trattative fatte colla Francia, e si dichiara disinteressata nella questione.

Le ansietà della politica generale d'Europa han fatto nascere voci allarmanti per le libertà testè largite dall'Imperatore ai Francesi. Secondo alcuni, l'Imperatore ristringerebbe nuovamente le attribuzioni del Corpo legislativo, e le ridurrebbe entro quei limiti, in cui esse furono nei primi anni dell'Impero; il progetto di legge sulla stampa e quello sul diritto di riunione, che erano un passo timido e breve, ma pure un passo, verso la libertà, sarebbero ritirati; l'Imperatore sentirebbe la necessità di stringere la Francia con una mano di ferro innanzi alle difficoltà esterne. Confessiamo però che non crediamo l'Imperatore nè così audace, nè così imprevidente, da aumentare con un simile atto tutti i motivi di mal'umore che già s'accumulano contro di lui. In questa condizione di cose è certo che il colpo di Stato sarebbe o la guerra immediata, o la rivoluzione. Noi speriamo quindi che sieno nel vero i giornali ufficiosi di Parigi, quando ci assicurano che queste voci sono malevole ed infondate.

In Boemia continuano i mal'umori dei Czechi contro i Tedeschi. La vittoria elettorale di quest'ultimi ha suscitato, com'è noto, manifestazioni clamorose nella Camera, nella stampa, nella popolazione; donde le reazioni governative. L'estensore della *Politik*, foglio czeco di Praga, fu arrestato, e poi messo in libertà. Rieger, il *leader* del partito czeco alla Dieta, pare che debba allontanarsi da Praga per un viaggio all'esterno. La vittoria del Governo non fu però tale, che esso non possa temere che, in un'altra battaglia, essa si muti in solenne sconfitta.

Dal Messico ci giungono notizie contraddittorie, e incerte per modo, da non sapere trarne una conchiusione. Corrono le voci più assurde e infondate sul conto dell'Imperatore, e ora ce lo dicono morto in battaglia, ora disposto a ritirarsi, ora vincitore alla testa de' suoi soldati. Oggi ci giunge un dispaccio, il quale parla d'una battaglia accaduta a Queretaro, senza dirci chi abbia vinto e chi abbia perso. Sappiamo soltanto che ci furono grandi perdite da ambi le parti, e che Escobedo si è ritirato a qualche distanza per attendere rinforzi; locchè farebbe credere che i dissidenti fossero stati perdenti.

Le tendenze delle Società operaie.

IV.

Da un capo all'altro delle Provincie ridonate a libertà, si udì quasi una voce, che spingeva i volghi ad associarsi, a rompere gli antichi pregiudizii rinfocolati dalla schiavitù; che chiedeva con tutta la forza vergine ed inconsapevole di un popolo redento, una parte solenne nella nuova vita nazionale.

Accadde, che in certi paesi (a Vicenza, a Schio, a Bassano ec.) i sodalizii artigiani, già esistenti, potessero raggruppare attorno a sè un maggior numero di menti e di cuori, e che con un ideale già preconcetto, si formassero, mano mano, e quasi per continuazione, un molteplice numero di Società indirizzate alla previdenza, al soccorso, alla diffusione della cultura e del credito e dei magazzini cooperativi per acquisto di derrate alimentari.

Venezia, fu meno fortunata delle altre Provincie, e dovette pensare a tutto, dalla scuola serale, al mutuo soccorso, al credito popolare; le mancò, fin dalle prime, un terreno securo e ferace, sul quale deporre i semi, che altrove diedero i più buoni frutti. Non pertanto, per quel bisogno istintivo che sentono le moltitudini, di correre là dove le voci del cuore le chiamano, si spigrì in Venezia un movimento inudito negli operai, il quale assecondò (com'è naturale) le condizioni speciali del paese. Ne avvenne che lo sciopro, il diritto al lavoro, le tariffe dei prezzi, e l'idea politica fossero apertamente professate mentre si faceva guerra ai sani principii economici, e in odio alla concorrenza si insultava al calzolaio straniero Halpern, perchè vendeva la propria merce a prezzo moderato. Che se, per tali sconci, taluno volesse male augurare per l'avvenire delle nostre moltitudini, cadrebbe in fallo, avvegnachè, sbollito il primo impeto, da tale necessità di riunioni, di accordi, di progetti, ne verrà un pensiero più calmo ed onesto, di reciproco soccorso e di previdenza, e quando gli Statuti, or ora abbozzati nelle adunanze artigiane, faranno trista prova, si comprenderà di leggieri, che in altra guisa è uopo attendere alla propria redenzione morale ed economica.

Le tendenze dei nuovi sodalizii operai sono triplici, politiche, socialistiche e professionali. Noi rifiutando le due prime, verremo a parlare dell'ultima, con più agio. È però naturale che il desiderio di attingere alla vita nuova e di abbeverarsi alle fonti intorbidate della politica, agiti il nostro popolo, il quale ignorando che la moltiplicità degli scopi nuoce anzichè giovare, non si perita di seguire una certa inchinevolezza alla politica, la quale è combattuta dai veri amici dell'operaio, sia che amino il Governo costituzionale, o la Repubblica, sia che facciano opposizione, o no. I deputati Macchi e Lampertico, lo Sbarbaro ed altri, sono, ad esempio, di un solo parere in tale argomento, abbenchè discordino in altre cose di grande levatura. La tendenza di fare sciopri, di chiedere quel lavoro che poi non si accetta, non è soltanto in attinenza col pauperismo, coll'infingardaggine, ma ben anco colla fisonomia speciale che certi sodalizii han pigliato, frazionandosi in tal guisa, da diventare piuttosto chiesuole che Società, e di ripetere le idee del medio evo e delle Corporazioni d'arti e mestieri. Ed ora ci gioverà esaminare il profilo di uno fra i tanti progetti, che si fecero a questi dì e che circolano in poche mani.

Lo Statuto dei tipografi compositori e il pio Istituto tipografico di Milano.

V.

Il Regolamento fondamentale, proposto dall'attuale Comitato promotore delle Società di mutuo soccorso fra i compositori tipografi di Venezia (Tipografia Grimaldo 1866), soffermò la nostra attenzione, e ci offrì materia a lunghi ragionamenti. C'è anche qui il desiderio di fare le cose un po' in famiglia, di svezzarsi dalla soggezione, e noi facciamo elogio ad ogni sentimento d'indipendenza, riputando meglio che sia troppo vivace di quello che muoia fin dal nascere. I compositori tipografi non hanno ancor detta l'ultima parola, e il Comitato promotore crede, che in un'Assemblea si potrà rimediare ai difetti del Regolamento. E noi, che dall'arte di costoro vogliamo trarre molti vantaggi al paese, le diamo la preferenza sulle altre, ricordando gli esempii di Milano, e indirizzandole una parola fraterna ed un consiglio.

Vi ha una quistione un po' spinosa, ed è quella della *tariffa*: i compositori tipografi vorranno credere che gatta ci cova, e che lo sciopro è la parola nascosta, che circola nel loro Regolamento. Si dice adunque, facciamo una tariffa, sosteniamo i prezzi stabiliti, chi ha l'offerta di lavoro a minor prezzo, venga da noi e gli daremo un indennizzo (capo 1.°); ma ciò ancora non basta: vi è bisogno di usare la forza morale, di togliere la libertà ai nostri socii, e di costringerli a mangiar questa minestra o a saltar quella finestra. C'è, adunque, **obbligo assoluto** di rifiutare un lavoro pagato con prezzo minore di quello stabilito, e come ciò non bastasse, di lasciare di botto la tipografia quando ciò *occorra* (capo II, art. 11). Questa è adunque una specie di schiavitù, che si impone ai socii, e se noi combattiamo i retrivi, non è forse perchè intendono di toglierci il libero svolgimento delle nostre facoltà? Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, sieno ricchi o poveri, cattolici o non cattolici, lavoratori o possidenti. Ebbene! ecco un Regolamento, che vorrebbe che i tipografi compositori non avessero questa uguaglianza cogli altri, e li costringerebbe a mettersi le catene ai piedi, ed alle mani, obbligando *assolutamente* i socii a piegarsi ginocchioni davanti ad una tariffa! Ma se la legge rende loro la potestà di fare ciò che vogliono (quando non manchino al dovere), e di cercar lavoro e pane nelle officine, che preferiscono, sarà possibile di costringere un artigiano ad uscire da una tipografia, perchè gli si dà minor salario, senza pensare poi a quelli che sono meglio rimunerati, e che si lasciano tranquilli?

Noi siamo di quelli che vorrebbero più lieto e più agiato il nostro popolo, ma dubitiamo che vi si giunga a mezzo di *tariffe* indiscutibili. L'arte libera, i migliori commercii, l'attività industriale, la circolazione del danaro, recheranno i vantaggi che sospiriamo da tanto tempo, ma le *tariffe* sono come un medico inesperto, il quale uccide il malato credendo di guarirlo. E poi, non furono accresciuti i salarii, dopo la guerra? Vi ebbe chi diede ai proprii lavoratori nove soldi di più, per fiorino, al giorno, e chi ventisette. I lavori in ornato, in fregi, che richiedono più sveltezza e più abilità, saranno pagati meglio, quando nell'operaio s'accrescerà l'ingegno; e ora se la tariffa lo coglie, dovrà soggiacere al salario col quale è compensato uno più inetto di lui? E poi, si dimenticano le condizioni peculiari di una stamperia? Taluna, quando non ha nulla a fare, invia gli operai a contemplare il cielo azzurro, e le notti stellate, e l'onda placida della laguna; tal altra lo mantiene sempre, per averlo presso di sè nei giorni del lavoro. E noi sappiamo di un padrone amatissimo dai suoi dipendenti, il quale, nel 1848, mentre difettavano i lavori e non c'era altra occupazione da quella in fuori di starsene colle mani alla cintola, manteneva per bene i proprii tipografi compositori. Che ne direbbero gli amatori della *tariffa*?

Vi è poi un'altra enormità, ed è quella che tende ad escludere dal Comitato direttivo i *proti* (c. 1, a. 3). Ma il Comitato non è egli nominato dall'Assemblea? E perchè non lasciarla libera di sè? I proti sono pochi, abbenchè ogni stamperia ne abbia; i lavoranti saranno, poniamo, più che 150; se i proti sono tal gente che giovi tenerla lontana, l'Assemblea non sarà chiamata a giudicarli, dacchè, inoltre, ha da fare con una minoranza? Il *proto* è forse mal veduto, perchè si crede che egli faccia l'interesse del padrone più che del lavorante, e non si pensa alla grave responsabilità che gli incombe, e all'utile che arreca, e nol si vuole nel Comitato, ma sibbene nella Società. Ora può accadere, o che il proto si assenterà, o che verrà per danneggiare gli altri, imperocchè se è così tristo, farà di peggio. Ma come ciascun vede, il proto offeso, malauguratamente non porrà piede nel sodalizio che gli fa il viso dell'armi. Che ne accadrà? Il Regolamento dà parecchi ufficii al Comitato, lasciandolo libero *di apprezzare* certi *casi di ragione* (c. 2, a. 18), di prendere informazione se un socio sia disoccupato per propria colpa (c. 3, a. 12.) ecc. Ma se i proti mancano, chi darà luce in tali casi? Per es., un lavorante deruba altrui, il proto lo sa, e per non infamarlo per sempre, lo ammonisce, lo castiga, e tacitamente lo licenzia. Ciò potrebbe avvenire. Il Comitato trova disoccupato questo cattivo soggetto, si raduna a consiglio per dargli o no la sovvenzione. Come saprà il vero, se nel Comitato i proti non ci sono? Non va a rischio di ricompensare un ladro!!

Un'altra esclusione è nel lavoro imposto ad un socio, quando un altro socio l'abbia rifiutato, perchè non corrispondeva alla tariffa (c. 2 art. 11). Se un tipografo compositore, o per pochi mezzi di fortuna, o per desiderio di stare con un padrone, che gli fa promesse per l'avvenire, si accontenta di sudarsi un pane, a prezzo minore della tariffa, la Società glielo vieta, e lo costringe ad oziare, finchè non s'è provveduto. Un lavorante non può dire al socio che fece il gran rifiuto: — Io lavoro il doppio di te e mi guadagno di più, e me ne infischio della tariffa?

Oltracciò in ogni tipografia, vi ha, per dir così, un prezzo differente — dunque la Società dovrebbe o demolire tutte le tipografie e farne una sola, ed è cosa piuttosto difficile, o imporre ai padroni un prezzo solo. Ma chi vorrebbe essere violentato nelle proprie libertà? È certo che ciascuno ricompenserà il lavorante, come gli sembrerà opportuno ed onesto.

Un'ultima esclusione ci venne fatto di notare al capo III. Chi è provato incapace, è respinto e perde il diritto all'indennità (art. 26 lett. a). E i vecchi? i quali non possono e pur saprebbero lavorare? E non sarebbe meglio radunare un peculio per soccorrerli, a vece di tenere loro il broncio e di appagare o l'ozio, o la poca buona voglia, o la scioperatezza, col sistema della pretesa *tariffa!* Noi speriamo che quando i compositori-tipografi saranno radunati in Assemblea, o modificheranno lo Statuto proposto, nel modo che abbiamo indicato, oppure si scioglieranno. Ed invero, non par loro di essere in numero troppo piccolo, per costituire un'associazione separata? Non son forse cessate le gare contro le altre arti? Non sono tutti fratelli? Pensino i tipografi compositori, ch'essi non diedero mai il tristo esempio dello sciopro, sicchè il paese fida nel loro buon senso e spera che non imiteranno i tumultuanti che s'aggruppano, col pravo intendimento di suscitare disordini. Veggano i tipografi compositori messo da banda quel bizzarro articolo (a. 41) che dice: *Questa Società non potrà mai venire sciolta*, mentre la stessa Camera può esser sciolta, mentre nessun istituto di previdenza nega a sè stesso la facoltà di svincolarsi dai nodi sociali; veggano i tipografi compositori, se non riuscirebbe loro più opportuno, di far parte di una riunione generale di operai, che fra breve sarà messa in atto in Venezia.

Che se vogliono rimanere come società professionale, cerchino d'ingrossare il proprio numero, e allora riusciranno a bene: emulino il pio Istituto tipografico di Milano, e il paese saprà lor grado. A Milano da più che sessant'anni fiorisce quell'Istituto fondato nel 1804 dal tipografo Stefanoni, il quale volle imitare ciò che s'era già fatto in Torino, ed ebbe fin dalle prime centotrentatrè iscritti. Modificò il proprio Statuto nel 1851, graduando il contributo all'età de' socii: tenne a fine del proprio sodalizio il sussidio per malattia, per cronicità e per disoccupazione, ed ebbe tale amore ai dati statistici, che non solo ne trasse perenne ammaestramento, ma si cattivò l'attenzione della Commissione centrale di beneficenza, che lo premiò, nel 1863, con 3000 lire, e nel 1865, con un migliaio, mentre alle altre Società operaie non concedette che la metà di quella somma. E invero il Pio Istituto tipografico, a mezzo di ottime amministrazioni e con tabelle accurate sulle malattie e sulla mortalità dei socii, meritò che lo si vantasse, perchè misurò il contributo ai probabili bisogni de' socii, perchè, a vece d'ingannare i vecchi con isperanze vertiginose, prestò sussidii in modi prudenti in caso di sciopro involontario.

E, a proposito di questo tremendo nemico del popolo e della libertà, lo sciopro, noi ripetiamo che ci duole di vederlo caldeggiato, poscia che, come ricordava, pochi giorni or sono, un economista caldo amico dell'operaio, il Reybaud, un'amara sperienza insegni, alla fin fine, che nello sciopro chi ci perde di più è il lavoratore; per il che gl'Inglesi allora della crisi del cotone, vollero più volentieri accontentarsi della diminuzione di un quarto di giornata del lavoro, e vendere le povere mobiglie, anzichè distruggere a colpi di spillo un'industria, dalla quale traevano le vita. E, lo pensino sempre i nostri lavoranti, nulla vi ha di più tristo che di provocare le crisi industriali con tumulti, o con pretese esagerate, dacchè se una officina si chiude, se un gran numero di braccia rimane disoccupato, il proprietario, il padrone non ne sente un nocumento proporzionale a quello che incoglie la povera gente. Perciò, con tutto l'amore che noi rechiamo al nostro popolo, colla ferma convinzione che talora si abusi delle sue bonarietà, e nella fiducia di veder effettuarsi, anche fra noi, quella rettitudine industriale per la quale, ad esempio, a Torino i capi fabbrica o gl'imprenditori si guarderebbero bene dal profittare della miseria dell'operaio, sfruttandone i bisogni, e dissanguandolo a maniera di vampiro, noi li consigliamo a sostenere bensì i proprii diritti nei modi più opportuni, ma non di far leghe inconsulte, dalle quali i signori si ritraggono sorridendo, e chi non ha mezzi di fortuna si accuora, e col disinganno o colla stizza è ridotto a condizione più trista.

Dopo di ciò e movendo la parola ai tipografi-compositori, noi ci appelliamo al loro buon senno, a ciò che giudichino se sarà loro dato di allargare più la cerchia della propria associazione. Modifichino intanto nelle guise che indicammo il loro Statuto, avvicinandosi a quello di Milano, che dalla pratica ebbe sì bella riprova. Noi, ad ogni modo, e pur sperando che la voce che ne parte dal cuore giunga al cuore del popolo, vedremo a quali risultati ci condurrà l'esperienza: — « la buccia cade quando viene il fiore, e il fiore quando allega il frutto. » (1)

ALBERTO ERRERA.

(1) I contributi nello Statuto del pio Istituto tipografico di Milano sono: per quelli che si inscrivono dai 18 ai 22 anni lire 1 al mese; dai 23 ai 26 lire 1:20; dai 27 ai 30 lire 1:60; dai 31 ai 34 lire 2; dai 35 ai 38 lire 2:50; dai 39 ai 42 lire 3:20 al mese. Le tasse d'ingresso variano dalle lire 2 alle 12; e queste ultime fanno parte coi contributi. I sussidiati come cronici, sono esentati dall'onere dei contributi. La misura dei sussidii è per malattia al 2.° anno di contributo, al primo semestre lire —.50 e al secondo lire —.30. Al massimo cioè dopo sei anni di contribuzione in avanti, al primo semestre lire 1:30 al secondo lire 1. Per la disoccupazione al 2.° e 3.° anno di contributo, lire —.55, al massimo, cioè dopo 6 anni in avanti, lire 1:10. Per la cronicità al 2.° e 3.° anno di contributo lire 25 al massimo, cioè dopo 12 anni di ascrizioni, lire 1. (Vedi anche la relazione del Cons. di agg. dei premii alle Soc. ital. di mutuo soccorso fra operai e artigiani.) — (Milano 1866.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 16 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 28 marzo, col quale i Comuni di Alano, Cesio, Cesana e San Gregorio sono autorizzati ad assumere le denominazioni d'Alano di Piave, Cesiomaggiore, Lentiai e S. Gregorio nelle Alpi, giusta le deliberazioni emesse dai rispettivi Consigli comunali.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina, dell'interno e di grazia, giustizia e dei culti.

ITALIA.

La Direzione superiore di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno, ha diretta ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare:

È stato convenuto tra il Governo di Danimarca e quello di S. M., che a cominciare dal 1.° aprile prossimo, i rispettivi sudditi possono recarsi da uno all'altro dei due Stati senza munirsi di passaporti per l'esterno, siccome era stato stabilito dalle preesistenti disposizioni al riguardo. Il sottoscritto affrettasi partecipare tale convenzione ai signori Prefetti, con preghiera a voler dare alla medesima la maggiore pubblicità possibile, nell'interesse dei cittadini, e di impartire le istruzioni relative alle Autorità ed agli agenti di pubblica sicurezza da loro dipendenti.

Il direttore superiore di pubblica sicurezza.
N. AMORE.

Leggiamo, in data del 14, nel giornale *Marina, Industria e Commercio*:

« Il console italiano in Odessa fa sapere che tutti i bastimenti che si avviano per quel porto, debbono portare patente di sanità, col visto del console russo dal porto di partenza, ed anche delle altre Autorità consolari russe degli scali, che avessero toccato nella traversata. »

La situazione del Tesoro.

Siamo in grado, dice l'*Opinione*, di dare alcuni ragguagli sulla *Situazione del Tesoro* per gli esercizii del 1865 e 1866:

Il disavanzo dell'esercizio 1864 ed esercizii precedenti ascende a	L.	247,824,730 45
Il disavanzo 1865 a	»	288,423,764 33
Il disavanzo 1866 a	»	549,294,401 80
Somma	L.	1,085,542,896 58
A questo disavanzo si è fatto fronte:		
Nel 1865 col prestito 11 maggio 1865 per	L.	429,248,658 28
e coll'incasso di 3 rate del prezzo di vendita delle strade ferrate	L.	74,618,746 81
Nel 1866 col capitale ricavato dalla rendita delle Casse ecclesiastiche e delle soppresse corporazioni religiose per	L.	94,152,675 03
e col prestito nazionale di	L.	350,000,000 00
Somma	L.	948,020,080 12
Sottraendo dal disavanzo sopra indicato di	L.	1,085,542,896 58
I proventi straordinarii accennati in	L.	948,020,080 12
Resterebbe alla fine dell'esercizio 1866 un disavanzo presunto di	L.	137,522,816 46
Fra le entrate e le spese del 1867 essendovi un'eccedenza di spesa per	L.	185,245,732 83
Il disavanzo complessivo a tutto il 1867 sarebbe di	L.	322,768,549 29

Questo sarebbe il disavanzo alla fine del corr. esercizio.

Ma è disavanzo presunto. Quale sarà il disavanzo reale?

Prima di rispondere a questa domanda riferiremo le seguenti parole della pag. 7.ª della nota che precede i prospetti della situazione del Tesoro:

Non sarà fuor di proposito l'avvertire che il disavanzo di L. 247,824,730:45, risultante sui residui 1864 e retro, potrà sensibilmente variare a scapito della finanza, per la ragione che mentre le passività dovranno, se non tutte, almeno in grandissima parte, esser sodisfatte, non puossi con pari sicurezza far calcolo sulla riscossione di tutte le partite costituenti le attività, poichè fra le medesime alcune ve ne hanno di dubbia esazione, come rilevasi dai prospetti che sono a corredo della presente situazione.

Dunque le passività sono certe; le attività non lo sono.

Difatti ne' menzionati prospetti troviamo sul 1864 e retro delle attività di dubbia esazione per L. 24,120,106:77, e sul 1865 per L. 385,689:13.

Ove si rifletta che la situazione del Tesoro si arresta al 30 settembre 1866; che allora l'Amministrazione non era in grado di dar un giudizio sui crediti più o meno sicuri; che le somme dichiarate di dubbia esazione si possono considerare quasi come perdute, e fra i crediti di *certa esazione* se ne comprendono di dubbia esazione, si viene necessariamente alla conclusione, che alla fine dell'esercizio corrente, i proventi non riscossi ascenderanno ad una somma assai ragguardevole, soprattutto per la tassa della ricchezza mobile, molto in ritardo, e che una parte non piccola di quelli dovrà esser abbandonata come non esigibile.

Ciò aumenterà il disavanzo.

Ma il disavanzo deve pure aumentare per le seguenti ragioni:

1.° Sull'imprestito de' 350 milioni si calcola non potersi ricavare che circa 315 milioni: deficenza 35 milioni:

2.° È avvertito nella Nota preliminare, che, sebbene a coprire il disavanzo di L. 322,768,549 il Governo abbia i buoni del Tesoro per 250 milioni e 278 milioni di biglietti dalla Banca, ciò che lascierebbe un fondo di L. 205,231,450, per supplire al ritardo nella percezione di talune imposte, specialmente di quella della ricchezza mobile, tuttavia il Governo dovrà entro l'anno corrente procurarsi, mediante *alienazione di rendita*, 31 milione per la strada ferrata ligure, 10 milioni per estinguere i buoni del Tesoro a favore dell'Austria, scadenti nel 1867, compresa la rata del 3 gennaio 1868.

Sono adunque altri 41 milione, che coi 35 della deficienza dell'imprestito nazionale, fanno 76.

Si aggiungono 49 milioni di rimborso da farsi dalle Società di strade ferrate, a meno che non si vogliano mantenere per conto delle stesse Società tanti Buoni del Tesoro per la stessa somma oltre i 250 milioni.

Si hanno dunque 125 milioni di maggior disavanzo. Aggiungete i residui attivi non esigibili, ed il disavanzo a tutto il 1867 presunto in 322,768,549 lire, non potrà esser minore di 500 milioni come abbiamo detto.

Questa è la situazione vera del Tesoro, senza ombra di esagerazioni.

Si assicura, dice la *Libertà*, che il Re si recherà a Parigi verso il 15 maggio.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

S. M. Il Re Vittorio Emanuele insignì a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il sacerdote parroco di Arsego, Granziero dott. Giuseppe.

Leggesi nell' *Opinione*:

La stampa italiana, nella sua gran parte, assunse a fronte del Ministero attuale un'attitudine di aspettativa. Senza entusiasmo, come senza livore, essa ne aspetta gli atti per giudicarlo.

Non così la stampa estera, la quale, più sagace della nostra, ha voluto scoprire, che nell'andata del barone Ricasoli e nella venuta dell' on. Rattazzi, si nasconde a dirittura un sistema di alleanze, di disegni politici all' estero, che noi non abbiamo mai sospettato.

Il barone Ricasoli rappresentava l' alleanza colla Prussia, l' on. Rattazzi l' alleanza francese. Col primo, l'Italia doveva mettere in testa l' elmo colla punta, col secondo si è già calcato sulla fronte il kepì.

Sono divertimenti permessi alla fantasia dei giornalisti esteri, ma che non dovrebbero trovare un'eco nella nostra stampa, la quale è meglio di tutti in grado di riconoscerne la vacuità. Eppure, quegli articoli esteri sono molto accuratamente importati, e trovano un posto d' onore in quei giornali, che appunto pochi giorni fa, quando l' on. Ricasoli era ancor ministro, lo accusavano di rappresentare quella politica, che ora affibbiano, colla stessa ragione e collo stesso fondamento, all' onorevole Rattazzi.

Le evoluzioni dei partiti, in politica, si rassomigliano, pur troppo, a quelle dei soldati presso tutti i paesi del mondo. Sul campo della manovra, poco su, poco giù, i movimenti sono sempre gli stessi.

E se noi non abbiamo un maresciallo Soult, al quale con regolare vicenda si faceva perdere la battaglia di Tolosa quando era ministro, e la si faceva vincere quando era nell' opposizione, avremo, a quanto pare, il barone Ricasoli servo e mancipio del sire di Francia quando sia ministro, opposto all' alleanza francese quando ministro più non è.

Il *Commercio Orientale*, periodico politico, letterario, finanziario, che si stampa a Costantinopoli, deplora gli sconci del servizio postale, trascurato nel più deplorevole modo domanda la pronta attuazione dei provvedimenti seguenti:

« Che la corrispondenza dell' Italia, destinata ad essere portata dalle Messaggerie imperiali, sia chiusa a Messina, anzichè a Napoli; — Che sia istituito a Costantinopoli un Uffizio postale italiano, al quale venga affidata la distribuzione delle nostre corrispondenze, tanto di quelle spedite via di Messina, quanto di quelle speditevi da Corfù, nella quale stazione, la chiusura delle valige è già operata, crediamo, dagli uffiziali postali accompagnanti ogni piroscafo nazionale.

« Ci lusinghiamo anche noi, che la stampa italiana, specialmente quella delle città marittime, che sono al pari di noi interessate nella materia, ci vorrà assistere per ottenerci dal Governo le indicate riforme in un ramo tanto rilevante al pubblico servizio, e che non importeranno gravi dispendii al pubblico erario. »

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che S. M. si compiacque concedere la riduzione di pena a varie fra le donne detenute nel carcere penitenziario femminile di San Salvario nella nostra città, le quali avevano dati segni palesi di ravvedimento.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Sappiamo che S. A. R. il Principe Umberto inviò varii bellissimi doni alla Lotteria di beneficenza in Napoli.

La nostra Commissione per l'armamento dell' esercito, è realmente assediata dalle offerte dei nuovi fucili, che gl'inventori o i fabbricatori vanno proclamando più meravigliosi e più portentosi l' uno dell' altro. Già annunciammo le proposte della Casa Brand di Nuova-Yorck, le quali sembrano serie davvero. Ora sentiamo che varie fabbriche di Germania fanno, dal loro canto, promesse anche maggiori.

L' una intende presentare un fucile di costo minimo, di singolare precisione, e che fa anch'esso ben dodici colpi al minuto; un'altra ditta di Vienna si offre di ridurre in pochissimo tempo e con pochissima spesa, i nostri vecchi fucili, a fucili caricantisi per la culatta. La Commissione sarà di certo imbarazzata nella scelta.

Il *Commercio di Genova* del 13 corrente scrive:

Il vapore della R. Marina, *Monzambano*, è stato messo a disposizione del capitano di vascello comm. Imbert, il quale, di unita ad altri quattro uffiziali, rileverà la pianta topografica del litorale insulare e peninsulare italiano, non esclusi i porti ed ancoraggi. Tale lavoro costituirà un complesso di atlanti idrografici di molta importanza, ove si consideri essersi sinora navigato sopra una scarsa ed erronea collezione di antichi piani, rilevati dagli esteri, e che, per l' Adriatico in particolare, non esisteva alcun lavoro d' importanza.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il professore Bartolommeo Panizza, senatore del Regno, è morto ieri a Pavia. Veterano delle guerre napoleoniche, illustrazione della scienza medica contemporanea, egli lascia un gran vuoto attorno a sè, e sarà con amore ricordato dai moltissimi, a cui, per oltre cinquant' anni fu, più che maestro, padre e amico nell' Università ticinese. »

Scrivono dal Veneto al *Corriere Italiano:*

A quest' ora vi sarà giunta la notizia che il commissario del Re, conte Giuseppe Pasolini, ha cessato la reggenza provvisoria della Prefettura di Venezia; il Pasolini, in pochi mesi, ebbe la fortuna di farsi amare da tutti, perchè ognuno riscontrava in lui affabilità e cortesia di modi, uniti ad ingegno, e cuore consacrati al pubblico bene.

La voce pubblica non si è ancora ben disegnata sui candidati di Treviso, e Vittorio; prima si parlava per quest' ultimo collegio di Berti e Chiaves ex ministri, oggi invece troverebbero favore il Medici, e Chiaradia. A Treviso pure c'era un partito pel Chiaves, ed uno pel Ceneri, ma furono simpatie del momento, meteore vaganti che si perdettero per lo spazio. Oggi la grande maggioranza sta per l' ex deputato Fabris essendo probabile che il Ferracini, per rispetto al Fabris, per convenienza e un po' anche per non rendersi affatto impossibile nell' avvenire, declini una candidatura offertagli da pochi, ma zelanti suoi ammiratori.

GERMANIA.

Scrivono da Parigi 13 aprile, alla *Köln. Zeitung*: « La presenza del Re dei Belgi, malgrado il suo incognito, dà luogo nelle regioni politiche a molte congetture, le quali, per quanto a prima vista sembrino avventate, non mancano tuttavia d' una seria base.

« In relazione colla mentovata visita da Bruxelles, sorge improvvisamente un nuovo progetto, che ha il patrocinio speciale dell' Inghilterra. Si tratterebbe di far passare il Granducato e la fortezza di Lucemburgo nelle mani del Belgio. La *Nordd. Allg. Zeit.* osservò, in un articolo che diede molto a parlare, come la Prussia, da sola, non possa rinunziare al diritto di guarnigione in Lucemburgo, senza l' adesione delle grandi Potenze interessate; e parve che con questa dichiarazione la Prussia intendesse tenersi aperto un ponte di ritirata.

« Lo scambio di dispacci fra qui e Londra diviene sempre più frequente. Il Gabinetto inglese, a cui sembra premer molto di non lasciare in quest' occasione mano libera alla Russia in Oriente, avrebbe qui fatto offerte, le quali pongono in prospettiva l' assistenza morale dell' Inghilterra nella vertenza del Lucemburgo in ricambio d' un procedere strettamente concorde nella vertenza orientale. Il primo frutto di questo ravvicinamento fra Londra e Parigi sarebbe adunque l' accennato disegno a favore del Belgio, il quale permetterebbe alla Prussia di sgombrar la fortezza con tutti gli onori e coll' assenso delle grandi Potenze. È autentico, del resto, che il Gabinetto *tory* si è pronunciato, da ultimo, in modo assai sfavorevole al modo di vedere della Prussia, e se si dee credere a relazioni accreditate, il motivo intrinseco di ciò sarebbe da cercarsi nell' influenza e nella presenza a Londra del Re di Danimarca, il quale ne avrebbe raccontate di belle sul modo con cui la Prussia osserva i trattati. In seguito a ciò, anche a Parigi sono lietissimi della vittoria ottenuta ieri dai *tory* nella Camera dei Comuni, e ritengono il Ministero Derby come abbastanza consolidato per potersi intendere con esso riguardo a disegni alquanto estesi.

« Del rimanente, qui non si trascura nulla per continuare i preparativi militari. Tutti i reggimenti di cavalleria ricevettero l' ordine di provvedersi tosto compiutamente di cavalli; e fu ordinato all' 86.° reggimento di linea stanziato a Tours, come pure probabilmente agli altri reggimenti, di procedere all' organamento dei quarti battaglioni. »

FRANCIA

La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, reca in data di Francia:

L' opinione pubblica ha ora acquistato un po' più di calma. Vi ha un sì gran numero d' interessi, a cui giova la conservazione della pace, che si può sperare fino all' ultimo momento. essere possibile il mantenerla. Il linguaggio che tengono i personaggi più importanti del Governo, è, d' altra parte così fatto da incoraggiare simili speranze.

Il ministro Rouher, specialmente, ha dichiarato a diversi deputati, che da quarant' otto ore in poi la situazione si era sensibilmente spiegata, e che ormai si poteva contare in modo quasi certo sulla conservazione della pace.

Queste assicurazioni date dal primo membro del Gabinetto con molta energia, hanno alquanto calmato le inquetudini del mondo ufficiale e del pubblico finanziario.

Non vi è particolare ragione di mettere in dubbio l' esattezza delle asserzioni del sig. Rouher. Ma conviene notare, che sebbene egli non credesse punto al mantenimento della pace, sarebbe tuttavia suo ufficio, e, fino ad un certo punto, suo dovere di non partecipare al pubblico i suoi timori.

Parlavasi a Parigi di prorogare il Corpo legislativo e di accordare al Governo pieni poteri. Questa notizia è smentita però dai giornali ufficiosi.

La *Patrie* smentisce che la Francia abbia spedito una Nota circolare alle Potenze, a proposito del Lucemburgo.

Lo stesso giornale smentisce che il Governo voglia ritirare i progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione, presentati in seguito alle promesse contenute nella lettera imperiale del 19 gennaio.

Leggiamo nell' *Etendard* dell' 11:

« S. M. il Re de' Belgi è giunto a Parigi nel più stretto incognito. »

Togliamodal *Mémorial diplomatique*:

« Ci viene assicurato che quest' anno il campo di Châlons sarà aperto assai prima del consueto. »

La *Patrie* scrive: « Parecchi giornali annunziarono, che in seguito all' insufficienza de' nuovi fucili, i nostri reggimenti di fanteria avevano cominciato a ricevere de' piccoli cannoni in bronzo, destinati a lanciare la mitraglia. Queste informazioni sono inesatte. Si studiò infatti una piccola bocca da fuoco, che due soli uomini possono condurre a manovrare, ma questo pezzo è ancora allo studio di esperimento, ed in quanto al suo uso, nulla fu peranco deciso. Del resto, la fabbricazione del nuovo fucile ad ago continua molto attivamente: 60,000 di queste armi saranno in breve consegnate, e nel mese di giugno tutte le truppe del campo di Châlons ne saranno provvedute. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Corre voce a Parigi che il sig. di Moustier abbia date le sue dimissioni e che potrebbe essere sostituito dal sig. di Gramont. In questo caso si avrebbe ragione di credere l' alleanza coll' Austria.

Leggesi nella *France:*

La Commissione dell' esercito si riunisce giornalmente al Corpo legislativo: giovedì ebbe una lunga conferenza coi commissarii del Governo. Vi assistevano i sigg. Rouher, il maresciallo Niel, Vuitry, il generale Allard e il barone Darrieau.

Crediamo sapere che la Commissione insiste per notevoli modificazioni al progetto governativo. Le idee da essa formulate, in proposito, vennero comunicate al Consiglio di Stato, che dovrà discuterle. Assicurasi che la Commissione si dichiara contraria alla chiamata della totalità dei giovani, che il progetto ripartisce tra l' esercito attivo, la riserva e la Guardia nazionale mobile.

La cifra, che sembra dover essere stabilita di comune accordo, siccome necessaria all' esercito francese, è quella di 800,000 uomini.

Lo stesso giornale dice:

Gli sciopri che si vanno verificando, hanno destato qualche agitazione tra' membri del Corpo legislativo, e si afferma che alcuni deputati si propongono d'interpellare il Governo circa l' applicazione e le conseguenze della legge del 25 maggio 1866.

Relativamente alla ricompensa nazionale in favore d' Alfonso di Lamartine, ecco il progetto di legge, quale fu emendato dalla Commissione, di concerto col Consiglio di Stato, e quale fu adottato dal Corpo legislativo:

« *Articolo unico.* È accordato a titolo di ricompensa nazionale ad Alfonso di Lamartine una somma di cinquecento mila franchi, esigibile alla sua morte, e i cui interessi, in ragione del 5 per cento, gli saranno pagati durante la sua vita.

« Questa somma, capitale e interessi, non sarà cedibile, nè sequestrabile fino alla morte del sig. di Lamartine.

Scrivono da Parigi in data del 12, alla *Perseveranza*:

Stamane, all' alba, il giovane visconte di L., francese, si è battuto alla spada, nella foresta di Fontainebleau. Avversario sul terreno era un animoso vostro Napoletano, oriundo francese, ventenne o poco più, cui è toccata una lievissima scalfittura all' avambraccio destro. Volete anche il suo nome? Achard Giulio, cugino del comm. Antonio Scialoja.

AUSTRIA

Sotto il titolo: *Armi caricate per la culatta*, il *Wanderer* del 9 ha il seguente articolo:

« Si è verificato quello che noi avevamo temuto e predetto: il così detto fucile alla Wänzl ha fatto fiasco, come il famoso fucile alla Remington. Quando, il 2 corr., il sig. Fruhwirth, fabbricatore d' armi, consegnò all' Arsenale d' artiglieria i primi fucili ridotti secondo il sistema Wänzl, e si tirarono i primi colpi di prova, le cerniere dopo pochi tiri s' indebolirono, o si staccarono affatto. Dicono che siano scoppiate anche alcune canne, per l' indebolimento prodotto dalle cerniere in esse incastrate. Nei giorni appresso si ripeterono questi gravi inconvenienti; in una parola, il sistema Wänzl risultò assolutamente inapplicabile. Così riferisce il *Kam.*, il quale soggiunge a schiarimento, le seguenti osservazioni: Nell' autunno 1864 viene nominata la prima Commissione esaminatrice; essa esamina 56 sistemi d' armi caricate per di dietro, e dopo condotti a termine i più accurati e fondati esperimenti, nella primavera 1866 raccomanda che sia adottato e introdotto un sistema, come relativamente migliore. La Commissione si scioglie allo scoppiare della guerra. L' armata settentrionale è battuta a Königgrätz. Si delibera di adottare il sistema raccomandato, e si ordina la riduzione di 40,000 fucili. Allora si dice, che per la circostanza della guerra, non si può fornire la carta necessaria per le cartucce. Il fucile alla Remington, ch' era stato presentato anche alla prima Commissione, si dà per perfetto, e se ne ordinano 50,000, che devono somministrarsi in dieci settimane. Il fornitore sig. Paget, agente del sig. Remington, riceve in più riprese 150,000 fiorini di anticipazione. Si rilevano i difetti del fucile alla Remington, l' ordinazione di 50,000 fucili viene ridotta a 10,000, poi a 5000, finalmente a 2000. Termina la guerra. Si nomina un' altra Commissione tecnica, che cerca di migliorare e di rendere servibile il fucile alla Remington. Ciò non le vien fatto. Si rinunzia al disegno di costruire armi nuove, e si torna ad adottare la primitiva idea di modificare i fucili esistenti. Il tempo stringe. Il sistema conosciuto da più che 10 anni addietro sotto il nome di *Storm*, viene con piccolissime modificazioni raccomandato, e adottato in fretta in fretta sotto il nome di Wänzl. Si ordinano 250,000 contropezzi di culatta, a Bollmann, fabbricatore di macchine da cucire, ed egli ne riceve un' anticipazione di fior. 20,000. Vengono fatti contratti con altre fabbriche per la forniture di alcune altre centinaia di migliaia di tali contropezzi, e per la trasformazione dei fucili. Dopo essersi prodotti successivamente circa dodici disegni, si stabilisce finalmente la costruzione più adatta; i fornitori mandano i loro mastri nella fabbrica d' armi dell' Arsenale, per consegnare i campioni dei fucili. Si destinano uffiziali pel ricevimento in consegna, si depositano i primi fucili ridotti e — il termine lo abbiamo narrato da principio. »

La *Correspondance générale autrichienne* reca: « Sentiamo da buona fonte, che i colloquii avuti a Praga dal sig. di Beust col sig. professore Herbst, in vista dell' entrata di quest' ultimo nel Ministero, riuscirono a un risultato sodisfacente per le due parti. Se il sig. di Herbst non entra fino da ora nel Gabinetto, dipende, a quanto ci viene assicurato, da ciò che l' onorevole deputato, vincolato da' suoi antecedenti, preferisce contribuire piuttosto in qualità di deputato, che come ministro, alla soluzione delle questioni politiche pendenti. »

La stessa *Corresp.* scrive: « Contrariamente alle asserzioni che circolano relativamente all' attitudine del Governo nella questione croata, siamo in grado di dichiarare che il Governo persiste a lasciare agli Ungheresi la scelta di regolare i rapporti della Croazia coll' Ungheria. In seguito a ciò il Governo crede doversi astenere dall' esercitare qualsiasi influenza in questo riguardo. Del resto veniamo assicurati; che si debba attendersi ad una soluzione sodisfacente nella questione croata. »

Il cav. di Geitler, negoziante all' ingrosso di qui, qual rappresentante di parecchie case di commercio, fra cui anche alcune estere della Germania, ha comperato il giornale la *Presse* dello Zang, il quale dà oggi al pubblico l' annunzio di tale cessione mediante il foglio stesso. *(O. T.)*

A quanto si rileva, tutte le Direzioni di Polizia dell' Ungheria furono sciolte col giorno d' ieri, e l' ordinanza relativa verrà pubblicata nei prossimi giorni. *(O. T.)*

Leggesi nella *N. Fr. Presse* in data di Vienna 15 aprile:

In seguito a ripetute domande dei commercianti prussiani, il Ministero del commercio di Berlino discute ora la questione d' istituire un Consolato prussiano in Pest.

La conferenza monetaria di persone esperte in tale questione, convocate a Vienna, sotto la presidenza del sig. consigliere di Stato, barone di Hook, terminò oggi colla sua quinta seduta le sue deliberazioni. A quanto si rileva, è attesa la pubblicazione del risultato di quelle conferenze. La maggioranza si pronunziò in massima per l' introduzione della valuta d' oro, e per l' invio di delegati alla conferenza monetaria internazionale convocata dalla Francia. L' esecuzione non fu riconosciuta possibile prima del 1870.

Praga 13 aprile.

Oggi, alla Dieta, il relatore della minoranza, dottor Rieger, propose di non procedere alle elezioni pel Consiglio dell' Impero. Herbst, relatore della maggioranza, disse: La potenza dell' Austria richiede regolate condizioni interne; il non mandar deputati al Consiglio dell' Impero è una politica di disperazione. Egli combatte gli argomenti del voto della minoranza, e dimostra evidentemente che l' autografo imperiale non è una proposta governativa. Il respingerlo gli sembra una mostruosità giuridica. Ei conchiude dicendo: « Noi seguiamo una difficile via nella coscienza di adempiere fedelmente il nostro dovere. » (*Vivi applausi a destra ed a sinistra.*) Indi fu respinta la proposta della minoranza. Il luogotenente conte Kellersperg rispose all' interpellanza sull' arresto dell' estensore della *Politik*, dicendo che questi è legalmente indiziato di complicità nel crimine di abuso del potere d' ufficio. Rieger lesse per tre quarti d' ora una protesta contro la competenza della Dieta, che dice composta illegalmente, ad eseguire le elezioni pel Consiglio dell' Impero. Il supremo maresciallo provinciale dichiarò di annettere la protesta al protocollo, benchè la creda infondata, essendo affatto regolari e la composizione della Dieta e l' atto di eleggere i deputati pel Consiglio dell' Impero. Rieger voleva rispondere; ma il supremo maresciallo provinciale dichiarò inammissibile una replica. Allora Rieger dichiarò, in mezzo allo strepito, che il suo partito non prende parte all' ulterior discussione. Gli Czechi abbandonarono la sala in mezzo a grida di *slava*, ripetute dalla galleria. La galleria fu sgombrata per ordine del supremo maresciallo provinciale. Accertata poi la presenza di 135 deputati, fu approvata ad unanimità la proposta della minoranza.

Indi, dopo breve sospensione della seduta, si passò alle elezioni pel Consiglio dell' Impero. Riuscirono eletti 40 costituzionali e 11 Czechi. Notansi fra gli eletti il bar. Beust, il conte Taaffe, il cav. Plener e i signori Hasner, Herbst e Rieger. Il supremo maresciallo provinciale annunciò la chiusura della sessione. Il Principe Carlo Auersperg tenne un discorso di ringraziamento al luogotenente. *(O. T.)*

Trieste 15 aprile.

Sabato, verso sera, arrivò qui la fregata imperiale francese la *Nièvre*, comandata dal sig. Collet, capitano di fregata, proveniente da Veracruz in 49 giorni, con a bordo 182 persone d' equipaggio, 1030 soldati della legione austriaca reduce dal Messico. Anche quest' ultimo trasporto viene trattato come i precedenti. *(O. T.)*

INGHILTERRA

La Camera dei comuni nella sua seduta del 12 corrente trattò del *bill* di riforma elettorale, e noi diamo qui un sunto della relativa discussione.

Il signor *Roebuck* fece un confronto fra la proposta di legge del signor Disraeli e quella del signor Gladstone; dichiarò preferire la prima dacchè essa non determinava distinzione di classe e perchè accordava a tutti i privilegii medesimi.

W. E Forster dichiarò voler appoggiare l'emendamento del signor Gladstone e combattè la proposta di legge, dacchè non la considerava quale definitiva e sodisfacente.

Il signor *Hardy*, dopo aver fatta una lunghissima esposizione delle vedute del Governo e sviluppato il senso del *bill*, dichiarò che la legge era stata sottoposta all' esame della Camera con onesta e seria intenzione di porre un termine a quella vertenza importante e che quindi raccomandava la si esaminasse con equità e giustizia.

J. Bright non vuole accettare la distinzione, che venne fatta, fra gli elettori che pagano una rendita superiore od inferiore a 10 lire di sterlini, e dichiara che ciò è una violazione del diritto comune. Dando un esempio dei risultati di quella legge, il signor Bright fa risaltare il fatto che mentre a Sheffield venivano ammessi 2,400 elettori, nel gran centro di Birmingham non potevano essere inscritti che soli 2,300. Egli preferisce ed appoggia la proposta semplice ed onesta del signor Gladstone, che dà il diritto di elettore a tutti quelli che pagano un' imposta di 6 lire di sterlini; e finisce dichiarando ai sostenitori del *bill* che l' opinione pubblica si mostrerà contraria al punto da costringere il Parlamento a modificare e togliere dalla legge, in un brevissimo tempo avvenire, tutte le restrizioni che ora vi esistono e che non possono certamente essere approvate dal partito liberale.

Il signor *Disraeli* ricorda alla Camera che avea innanzi a sè due politiche, e che gli emendamenti proposti dal signor Gladstone costituivano una contro-proposta. « In merito al mio *bill*, egli dice, che il signor Gladstone riconosce essere troppo esclusivo ed avente due aspetti, io dichiaro che il principio ammesso dalla mia proposta prende il punto di partenza dalle nostre antiche leggi di riforma, e che fissando il diritto elettorale sopra una base scalare, io non ebbi in vista l' idea di accrescere o diminuire il numero degli elettori, ma bensì di determinare la giustizia del loro diritto. Il mio scopo principale fu quello di accordare il diritto elettorale alla classe meritevole ed onesta, che indubitatamente avrebbe saputo mantenere il suo privilegio. Dopo aver risposto ai varii attacchi, a cui fu soggetto il *bill*, l' oratore si lagnò col sig. Gladstone per aver fatto di questa legge una questione di partito. Il sig. Disraeli concluse facendo un paragone fra gli emendamenti del sig. Gladstone e quelli degli altri membri della Camera, che non avevano il carattere di ostilità di partito, ed assicurò la Camera che benchè avesse invitato con circolare tutti i sostenitori del Ministero ad essere presenti alla seduta, e che ciò avesse fatto allo scopo di opporre la forza contro la forza, il Governo desiderava e cercava l' aiuto del Parlamento per definire una questione che tanto stava a cuore di tutti i partiti.

Il sig. *Gladstone* rispose che non accettava punto il confronto fatto fra' suoi emendamenti e quelli degli altri membri della Camera e che manteneva le sue vedute riguardo alle ingiustizie stabilite dal *bill* in discussione.

Si procedette poi alla votazione degli emendamenti che risultò con 289 in favore e 301 contro, per cui il Ministero ebbe una maggioranza favorevole di 12 voti, e fu prorogata la discussione della legge sino al 2 di maggio.

Nella questione del Lucemburgo, il linguaggio dei giornali inglesi è moderatissimo. Essi sono favorevoli alla Francia, e consigliano la Germania a far concessioni.

Il *Times* sviluppa questa politica in un articolo di fondo. Esso conchiude dicendo che « i Tedeschi avrebbero dato ben altro che il Lucemburgo, se avessero dovuto comprare l' adesione della Francia prima che si fosse consolidata la loro potenza nazionale. Oggidì il Lucemburgo non è ad essi punto necessario, e quel possesso non sarebbe loro che di lieve vantaggio. »

SPAGNA.

Il *bill* d' indennità, approvato in questi giorni dalla Camera dei deputati, come annunciò il telegrafo, è così concepito:

« Il Ministero attuale è dichiarato sciolto da qualunque responsabilità pegli atti della sua amministrazione, coi quali si è arrogate le facoltà del potere legislativo. Tutte le risoluzioni pubblicate, e che, in virtù della Costituzione della Monarchia, avrebbero dovuto essere sottoposte alle deliberazioni delle Cortes, sono dichiarate leggi del Regno, e saranno considerate come tali, a partire dalla data della loro promulgazione. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 12 aprile.

Ieri ebbe luogo al teatro una recita a beneficio dei Candiotti, data da alcune dame della nobiltà rumena, sotto il patronato della Principessa Ghika. Il ricavato fu di 400 zecchini. Il barone Offenberg, console russo, assistette alla rappresentazione. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 aprile

Consiglio Comunale. — Il cons. prof. Busoni ci prega di rettificare il senso del suo discorso pronunciato nella seduta del 15 corr. (V. *Gazzetta* di mercoledì). Egli assicura di non aver detto le parole da noi riferite, che suonerebbero come un biasimo pei maestri elementari, ma bensì invece, che « l' istruzione doveva esser curata non solo riguardo a chi la riceve, ma anche riguardo a chi la dà, e che tutti sanno in quali misere condizioni versino i maestri elementari » e aggiunge che egli, eletto presidente della loro associazione, e tuttora testimonio della loro intelligenza, del loro zelo, della loro abnegazione, egli meno di qualunque altro, avrebbe potuto proferire una parola di biasimo.

Alunni del collegio d' Alessandria. — Ieri alle ore 5 pomerid., arrivarono in Venezia gli alunni del Collegio di Alessandria. Scopo della loro gita è, come abbiamo annunziato, una passeggiata militare, e di conoscere le principali città dell' alta Italia, e visitare particolarmente i nostri monumenti. Essi sono in numero di cinquanta, tutti in uniforme, ed accompagnati dai rispettivi professori e direttori. Alla Stazione stavano attendendoli gli alunni del Collegio nostro di S. Caterina, pure in uniforme, ed accompagnati dai loro capi. Le accoglienze furono fraterne. I nuovi ospiti alloggiano nel Convitto di S. Caterina, stato loro offerto, e rimarranno qui alcuni giorni.

Conferenza sopra Ugo Foscolo. — Ieri sera, nelle sale del patrio Ateneo, il prof. Luigi de Benedictis, ben noto ai Veneziani, che ne seguirono con tanta ansietà il processo per alto tradimento fattogli sotto il cessato regime, e ne sentirono con tanto dolore la condanna, fece l' annunciata lettura *sui principii morali, politici e letterarii di Ugo Foscolo e sulla convenienza che le sue ceneri non riposino più in terra straniera.* Un numeroso e scelto uditorio venne a festeggiare l' egregio professore e ad incoraggiarlo colla sua presenza e cogli applausi, coi quali interruppe i brani più felici del suo lavoro, e ne salutò la conchiusione. Non è questo il luogo di analizzare il suo non breve discorso. Notammo però che il carattere morale e i pregii letterarii dell' illustre poeta furono posti convenientemente in rilievo, dal sig. de Benedictis, e ch' egli seppe destare nell' uditorio i sentimenti più caldi e più generosi, coadiuvato, com' egli è, da una frase felice, da uno stile immaginoso e colorito. Egli ha conchiuso, proponendo una sottoscrizione per provvedere alle spese del viaggio e al trasporto delle ceneri, poichè egli ha già appianato tutte le difficoltà, che a ciò si opponevano, mediante gli abboccamenti da lui avuti con lord Russell. Venezia, cui è riservato l' onore di conservare le spoglie mortali dell' autore dei *Sepolcri* e delle *Grazie*, non mancherà ne siam certi, di concorrere a questa bella azione.

Strade ferrate. Parecchi giorni sono, abbiamo letto in data 7 corr. una *comunicazione* che figurava in questo Giornale alla rubrica *Strade ferrate.* In quella comunicazione, le sentenze vi erano trinciate senza, direbbe un legale, essere giustificate da un motivato. Scopo di quello scritto era dissuadere dall' occuparsi d' una ferrovia, che partendo da Mestre e traversando il territorio di S. Donà di Piave e Motta, andasse a S. Vito, per quindi procedere per S. Daniele e Gemona a Ponteba. Ne sia permesso di rilevare ora qui le inesattezze di quella *comunicazione.*

Non è punto vero che la Commissione incaricata di produrre il Progetto della ferrovia della Valsugana, sia ritornata con una risposta *pressochè assolutamente negativa.* Lasciando che non conosciamo questa gradazione di *pressochè assolutamente negativo* diremo, a chiarire al pubblico le cose e a farle sapere nella loro nuda verità, ciò che la Commissione domandasse, e ciò che dai ministri fosse promesso o negato.

L' istanza, con cui era presentato il progetto di una ferrovia da Mestre per Bassano a Trento, conteneva le tre seguenti domande:

1.° Che venisse dai Ministeri d' agricoltura e commercio, dei lavori pubbblici e della guerra approvata la linea;

2.° Che venisse pattuito, nel trattato commerciale con l' Austria, il punto di congiunzione al confine tirolese, presso Primolano:

3.° Che il Governo appoggiasse la costruzione di quella strada, con la garantia commerciale di metodo.

Alla domanda di convenire con l' Austria pel punto di congiunzione, non solo non fu data una negativa, ma tutti i ministri suddetti e quello pure degli esterni prendevano impegno di trattare col massimo calore la cosa e di venire coll' Austria ad una convenzione su tale argomento; convenzione che, d' altronde, era a credere che l' Austria stessa avrebbe, nell' interesse delle sue industrie, desiderata, e alla quale non poteva essere fatta opposizione se non da interessi privati, ai quali il Ministero austriaco non vorrà certo sacrificare gl' interessi della sua nazione.

Alla terza domanda, il ministro dei lavori pubblici, dopo avere citati gli errori in passato commessi in fatto di assicurazione di garantie; dopo avere ricordato l' enorme aggravio che oggidì sopporta lo Stato per quel titolo; dopo avere rappresentato che l' industria privata deve essa far molto anche in questo ramo; dopo avere suggeriti studii per applicare alla rete del Veneto il sistema oggimai conosciuto sotto il titolo di ferrovie economiche, dopo avere eccitata la Commissione ad invitare le Provincie a fare esse un qualche sagrifizio, lasciò sperare che se le Provincie venete concorressero in qualche maniera, il Governo non si rifiuterebbe di coadiuvare l' impresa nel miglior modo che avesse potuto.

Per la strada da Mestre a Ponteba si era domandato il permesso degli studii e che il Governo convenisse con l' Austria pel punto di congiunzione, in Ponteba, con la strada che da Lembach sarà costrutta sino a Villacco.

L' esame accurato di tutte due queste linee, convinse i RR. ministri della convenienza loro sotto i riguardi militari e di commercio internazionale. Riconobbero la necessità di una via più breve da Venezia al Brennero che non sia quella per Verona; riconobbero che la vera strada commerciale con l' Austria, sarebbe quella che andasse ad incontrare la ferrovia Principe-Rodolfo in Ponteba, la quale ravvicina Venezia a Vienna, quanto Trieste, e più che Trieste con molte città commerciali, e particolarmente ai territorii metalliferi e carboniferi della Carintia e della Stiria. E aggiungeremo, che uno dei prefati ministri se ne mostrò tanto convinto, da dire, che se l' Italia non si facesse a costruire quelle due strade sarebbe nelle Provincie venete quasi in un *cul-de-sac.* Si è voluto in quella Comunicazione alla *Gazzetta* mettere innanzi lo spauracchio, che se la *Società delle ferrovie del Veneto* non accordasse l' uso del ponte sulla laguna la ferrovia pontebana terminerebbe a Mestre. Il carbone e i metalli della Carintia o verranno a Venezia per la via di Ponteba, o non verranno; però che se hanno a correre da Villacco per Marburg a Lubiana, e da Lubiana per l' attuale ferrovia a Venezia, essendo la corsa tre volte più lunga, vi avrà maggior tornaconto di acquistare il carbone inglese ed istriano; e di metalli non se ne ritirerà che la quantità, della quale non si può fare a meno. La Società quindi delle ferrovie del Veneto farebbe un rifiuto, che sarebbe a pregiudizio della nuova Società e di Venezia, ma altresì a proprio danno, perchè rinuncierebbe ad un utile, che altrimenti non potrà mai avere.

Si è detto nella succitata *Comunicazione* del

e doveva esser cu-
la riceve, ma an-
che tutti sanno in
i maestri elemen-
lo presidente della
stimonio della loro
loro abnegazione,
, avrebbe potuto

d' Alessandria.
rivarono in Vene-
Alessandria. Scopo
o annunziato, una
oscere le principali
particolarmente i
in numero di cin-
accompagnati dai
Alla Stazione sta-
del Collegio nostro
rme, ed accompa-
nze furono frater-
nel Convitto di S.
rimarranno qui al-

go Foscolo. —
Ateneo, il prof.
ai Veneziani, che
il processo per alto
ato regime, e ne
condanna, fece l'
morali, politici e
la convenienza che
in terra straniera.
venne a festeggia-
ncoraggiarlo colla
i quali interruppe i
e ne salutò la con-
go di analizzare il
mo però che il ca-
erarii dell'illustre
emente in rilievo,
seppe destare nell'
più generosi, coa-
ase felice, da uno
Egli ha conchiuso,
er provvedere alle
delle ceneri, poichè
ifficoltà, che a ciò
boccamenti da lui
a, cui è riservato
e mortali dell'au-
, non mancherà
questa bella azione'

hi giorni sono, ab-
omunicazione che
rubrica Strade fer-
sentenze vi erano
, essere giustificate
critto era dissuade-
a, che partendo da
rio di S. Donà di
o, per quindi pro-
a a Ponteba. Ne
i le inesattezze di

Commissione inca-
della ferrovia della
a risposta presso-
ciando che non co-
pressochè assolu-
iarire al pubblico
loro nuda verità,
dasse, e ciò che dai
to.
sentato il progetto
Bassano a Trento,
nde:
eri d'agricoltura e
ci e della guerra

nel trattato com-
o di congiunzione
nolano:
giasse la costruzio-
antia commerciale

e con l'Austria pel
o non fu data una
detti e quello pure
no di trattare col
venire coll'Austria
gomento; conven-
dere che l'Austria
elle sue industrie,
oteva essere fatta
privati, ai quali
à certo sacrificare

inistro dei lavori
errori in passato
ione di garantie;
aggravio che og-
titolo; dopo ave-
privata deve essa
; dopo avere sug-
rete del Veneto il
o il titolo di fer-
citata la Commis-
fare esse un qual-
e se le Provincie
maniera, il Go-
diuvare l'impresa
otuto.
a Ponteba si era
dii e che il Gover-
punto di congiun-
che da Lembach

due queste linee,
convenienza loro
ommercio interna-
di una via più
che non sia quella
vera strada com-
quella che andas-
rincipe-Rodolfo in
Venezia a Vienna,
e con molte città
i territorii metal-
ia e della Stiria. E
ati ministri se ne
che se l'Italia non
ue strade sarebbe
un cul-de-sac. Si è
la Gazzetta mette-
a Società delle fer-
uso del ponte sulla
rminerebbe a Me-
la Carintia o ver-
onteba, o non ver-
orrere da Villacco
Lubiana per l'at-
la corsa tre volte
naconto di acqui-
ano; e di metalli
ità, della quale non
quindi delle fer-
fiuto, che sarebbe
età e di Venezia,
chè rinuncierebbe
potrà mai avere.
Comunicazione del

7 aprile alla *Gazzetta di Venezia*, che la scorciatoia *immaginata da Mestre a Casarsa, non risparmierebbe che un decimo circa della lunghezza della linea esistente per Treviso e Conegliano.*

Il conto è inesatto. La ferrovia per Treviso e Conegliano al ponte del Tagliamento corre circa chil. 110. La nuova linea da Mestre al ponte stesso non correrebbe che chil. 80. La differenza di lunghezza è quindi di chil. 30, i quali non danno altrimenti il risparmio di un decimo, ma bensì di poco meno che un terzo!

E perchè quindi la ferrovia da Venezia al Tagliamento possa supplire alla nuova, che si vorrebbe costruita senza danno al commercio, sarebbe necessario un ribasso di un terzo delle tariffe, e l'aumento di un terzo di velocità, restando sempre però pregiudicati gl' interessi locali per rispettare e favorire gl' interessi di una Società.

Fu detto ancora nella stessa *Comunicazione, che la nuova strada Mestre-Casarsa non costerebbe meno di 20 milioni.* Avremmo desiderato che l'autore di quello scritto ne dimostrasse come una strada di pianura, che non avrebbe manufatti di qualche particolare importanza, possa costare L. 250,000 al chilometro. Consulti i più pratici fra gl'ingegneri costruttori di ferrovie, e meglio ancora i più pratici intraprensori, e gli diranno che quella linea sarà per costare meno che la metà di quanto egli ha trovato di valutarla.

Se, dunque, come non può esserci negato, il risparmio (differenza fra 80 e 110) è di chil. 30, il commercio non guadagnerà solo, per tale risparmio, L. 200,000, ma, secondo il suo stesso calcolo, L. 600,000. E se ci si accordi, come crediamo nessun uomo d'arte vorrà negarcelo, che la strada sarà per costare, tutto al più, L. 8,800,000, si converrà che non saranno sepolti, come erroneamente vorrebbe l'autore della Comunicazione, 18 milioni.

Del resto, chi può soscrivere a questo modo di apprezzare l'utilità delle ferrovie? Non è a tener conto dello sviluppo delle nostre industrie agricole e manifatturiere? Non è a tener conto dell'aumento del nostro commercio? Non furono e non sono forse tuttavia le ferrovie avute per un fattore di civiltà? O si vuol continuare a dispensarci il progresso materiale e morale a listino di Borsa?

GIO. ANTONIO ROMANO,
ingegnere.

Società universale italiana di acclimazione. — Riceviamo il progetto della Società che ci affrettiamo di pubblicare. L'idea è più che lodevole, e noi abbiamo troppi bisogni di migliorare la nostra agricoltura in molte parti d'Italia, che auguriamo davvero sorgano all'uopo associazioni, che si mettano alla prova con serio intendimento. Il progetto ci vien dal Friuli, terra che ha sempre tenuto in gran pregio tali studii; nutriamo lusinga che all'appello si risponda con ogni premura.

Ecco il progetto:

I. — Questa Società dee invocare e porsi sotto la protezione di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, o di S. A. il Principe ereditario.

II. — Ha lo scopo di favorire la proprietà agricola dell'Italia, mediante l'importazione di piante ed animali extra europei, e la propagazione, trapianto e diffusione delle piante ed animali già naturalizzati ed importati.

III. — La Società è fondiariamente costituita (dietro accettazione e senza lesione d'indipendenza):

1. da tutti i poderi modelli dell'Italia, di Associazioni, Società ed Accademie agrarie;
2. da tutti i Giardini botanici d'Italia;
3. da tutti gli Orti agrarii pubblici, non commerciali;
4. da tutti i Poderi pubblici aventi una Direzione;
5. da tutti i Giardini del Re d'Italia;
6. da tutti i Poderi e Giardini extra europei che si annunzieranno ai Consolati italiani.

IV. — Sono socii effettivi, dietro domanda ed accettazione:

1. Tutte le Direzioni, Amministrazioni e i professori dei suddetti Poderi, Orti, Giardini.
2. I consoli e viceconsoli dell'Italia.
3. Gli armatori e capitani di vascelli e navi, che avranno fatto un dono alla Società, dichiarando di voler esservi ammessi.
4. I capitani di porto, dietro domanda d'ammissione.
5. I consoli e capitani stranieri, dietro domanda d'ammissione, con permesso de' loro Governi.

V. — Sono protettori esteri:

I Sovrani che dichiareranno di voler essere considerati per tali.

Tutte le Società d'acclimazione estere.

VI. — Sono socii onorarii:

1. I socii che per cangiamento di posizione o domicilio non possono più essere socii effettivi.
2. I professori italiani ed esteri di scienze naturali, che ne faranno domanda od accetteranno la nomina.
3. I consoli, capitani, viceconsoli stranieri, che si avranno prestato in qualsiasi modo a vantaggio della Società.
4. Gli stranieri, che avranno fatto un dono od una vendita utile alla Società.
5. I direttori di ferrovie, di Agenzie di spedizione, da nominarsi dalla Società.
6. Tutti coloro che verseranno, in anticipazione, la somma di fr. . .
7. Coloro che assumeranno un impiego gratuito per un anno, senza interruzioni.
8. I possidenti ed agricoltori, che verranno nominati dalla Società, per lo scopo da essa stabilito.

VII. — I socii effettivi ed onorarii si dividono in due grandi Sezioni, e appartengono all' una od altra di queste, quando dichiarino a quale di esse vogliano appartenere.

Queste Sezioni sono:

I. Di educazione, costituita dai socii effettivi ed onorarii che avranno l'addiettivo di *educatori*.

II. Di Amministrazione, costituita da' socii *amministratori*.

Ogni Sezione nomina un presidente, vicepresidente e segretario, dandosi un Regolamento interno, mediante una Commissione mista.

VIII. — Fino all'effettiva organizzazione, un giornale mensile funge le veci di un Congresso, che verrà tenuto a momento opportuno.

IX. — Il Governo nomina un'Amministrazione provvisoria sotto la sua sorveglianza, o direzione; Amministrazione che non potrà durare più di due anni.

X. — Il primo Congresso si terrà in Firenze.

XI. — L'Amministrazione provvisoria avrà le seguenti mansioni:

1. Compilare un Regolamento.
2. Prendere memoria di tutti i Poderi-modelli e Giardini d'Italia (Art. III).
3. — Ricevere le domande d'ammissione, e porsi in corrispondenza cogli ammessi, ec.
4. Ricevere le somme elargite e consegnate, i doni fatti alla Società, ec.
5. Provvedere all'utilizzazione di doni ricevuti.
6. — Pubblicare un giornale mensile di resoconto, memorie, ec.

XII. — La Società italiana d'acclimazione sarà naturale alleata di tutte le Società estere e nazionali, sopra una base di reciprocità.

XIII. — Il Decreto ministeriale che nominasse l'Amministrazione (Art. X, XI), dovrebbe dar vita alla Società che dovrà organizzarsi entro due anni.

XIV. — L'Amministrazione interinale dovrebbe tenersi risponsabile, fino all'effettiva organizzazione, verso il Ministero d'industria e commercio.

D. ANTONIO DEL BON, di S. Vito.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. con Decreto del 14 aprile 1867 ha accettate le dimissioni state presentate dal comm. Nicola d'Amore dalla carica di direttore superiore della pubblica sicurezza.

Con Decreto del 15 marzo 1867, ha parimente accettate le dimissioni del cav. Celestino Bianchi dalla carica di segretario generale del Ministero dell'interno.

Venezia 18 aprile.

Essendo stata nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, stabilita la erezione nelle Provincie venete di una Scuola normale femminile per l'insegnamento delle maestre, la nostra Prefettura, a quanto ci venne assicurato, non ha indugiato di fare le opportune pratiche col Ministero, perchè la Scuola stessa sia istituita in Venezia.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 7. — Autorizzazione di provvedere con Decreti reali alle volture censuarie in tutto il Regno.

Commissarii: — Ufficio 1. Piolti de' Bianchi. — 2. Torrigiani. — 3. Mazzarella. — 4. Morosoli. — 5. Marsico. — 6. Arrigossi. — 7. Mannetti. — 8. Silvani. — 9. Di San Gregorio.

Il Ministero della Marina ha diretto la seguente Circolare alle Capitanerie di porto ed alle Camere di commercio:

Firenze, addì 20 marzo 1867.

Mentre procedono i negoziati pel trattato di commercio e navigazione, il Governo di S. M. I. R. A. ha provveduto perchè le navi della marineria mercantile italiana siano ammesse all'esercizio del cabottaggio lungo il litorale austriaco, ed il Governo di S. M. il Re per effetto dell'autorizzazione conferitagli dalla legge del 9 aprile 1852, N. 732 della Raccolta, si fa a corrispondere con uguale premura alla suddetta disposizione, ordinando che una perfetta reciprocità di trattamento sia apprestata alle navi della marina mercantile austriaca sulle coste del Regno d'Italia.

Il provvedimento è recato a conoscenza delle Capitanerie di porto e delle Camere di commercio, per gli effetti che rispettivamente le riguardano.

Il ministro, G. BIANCHERI.

Leggesi nella *Nazione* in data del 18 corr.:

La Camera di commercio ed arti di Firenze ha presa un'iniziativa, che molto la onora, e che sarà, speriamo, seguita in altre città d'Italia.

Nella sua seduta d'ieri sera, esaminate le condizioni del commercio e delle industrie, di fronte ai pericoli minacciati dalle difficoltà nelle quali versano il credito e le finanze dello Stato, dopo matura discussione, stabilì di avanzare al Governo un'istanza per esprimere il voto che si adottino sollecitamente i più energici provvedimenti, onde stabilire il pareggio sul bilancio dello Stato mediante economie operate su vasta scala e mediante il necessario aumento d'imposte, riconoscendo in questo gli adunati l'unico mezzo col quale si potranno scongiurare mali infinitamente maggiori.

L'*Italie* smentisce la voce che il ministro Ferrara sia intenzionato di ritirarsi. Il ministro invece si occupa attivamente dei progetti finanziarii da presentare alla Camera.

La *Gazzetta di Firenze* smentisce che il generale Govone sia partito ier l'altro per Parigi, come aveva annunziato il *Diritto*. (*V. Gazzetta d'ieri*)

L'antica maggioranza, la quale sostenne il Ministero Ricasoli, e che era disposta a sostenerlo se le dimissioni improvvise non fossero venute a turbare l'equilibrio dei partiti, ha deliberato, dopo gli accordi presi fra' varii gruppi della parte governativa, di dare un leale appoggio al Ministero Rattazzi. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo sapere che, nel corso del mese, S. M. si recherà a Venezia, e quindi si restituirà nuovamente a Torino.

S. A. R. il Principe Umberto è atteso fra breve a Torino.

Siamo assicurati essere stata completata la Casa civile delle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Le nozze avranno luogo nella prima quindicina di maggio, e saranno celebrate senza pompa, avendo l'augusto fidanzato espresso il desiderio di solennizzare il fausto avvenimento soltanto con opere di beneficenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Sappiamo che si sta, da una Commissione municipale, studiando un programma pel ricevimento da farsi alla Rappresentanza della città di Venezia, che tra non molto dee recarsi tra noi, a rendere la visita fattale dalla nostra rappresentanza municipale.

L'*Abendpost* del 16 aprile, reca:

Secondo un annunzio qui giunto dall' I. R. ambasciatore di Parigi, la sera del 13 corr. morì colà, dopo varii mesi di sofferenze, il già ministro della guerra, generale d'artiglieria, cavaliere de Franck.

Leggesi nella *Presse*: « A quanto viene annunziato da Parigi, il Duca di Gramont non ritornerebbe più a Vienna se non per presentare le sue lettere di richiamo. Il signor Drouyn de Lhuys viene designato a suo successore. »

La *Debatte* ha in data di Praga 15 aprile:

Palacky e Rieger telegrafarono oggi al Ministero della giustizia, che il prolungato arresto dell'estensore della *Politik* cagiona grande agitazione. In seguito ad un ordine dato dopo ciò dal ministro, il signor Kaspar fu messo provvisoriamente in libertà nel pomeriggio, ma dovette promettere di rimanere a Praga.

Le elezioni delle Camere di commercio diedero il seguente risultato: « Nella sezione delle fabbriche e del commercio vinsero i Tedeschi, i quali riuscirono a far eleggere 18 candidati. Nella sezione industriale furono eletti sei Czechi. » — Il Principe Carlo Auersperg è partito questa sera alla volta di Vienna, chiamatovi telegraficamente. — Il dott. Rieger, indotto, a quanto si suppone, da ragioni politiche, abbandona per molto tempo Praga, e imprende un lungo viaggio, la cui meta è per ora la Francia. (*O. T.*)

Leggesi nella *Libertà*:

Secondo le voci che corrono a Pietroburgo, il Granduca Costantino assumerà il comando dell'esercito meridionale, che *sarà messo sul piede di guerra a primavera*. Nel prossimo mese di maggio, il Granduca passerà in rassegna le truppe lungo il Pruth, che, per quel tempo, riceveranno rinforzi. Visiterà pure tutte le truppe nelle Provincie meridionali dell'Impero. Tutte queste rassegne sono in rapporto cogli apparecchi, che si fanno in Oriente.

Parigi 16 aprile.

La *Patrie* d'oggi, senza negare i preparativi militari che si fanno in Francia, dice: « Era obbligo del Governo d'armare la Francia; ora però la quistione fu affidata alle mani della diplomazia, e la pace è forse assicurata, dacchè la Francia ha assunto un contegno energico. »

Pietroburgo 16 aprile.

Un *Ukase* imperiale assoggetta l'amministrazione finanziaria del Regno di Polonia all'amministrazione di finanza della Russia. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 16. — (*Reichstag*)** — Discutesi l'articolo della costituzione, relativo all' organizzazione militare, i due emendamenti di Stolberg, malgrado gli sforzi di Bismarck, sono respinti, il primo con 167 voti, contro 109, il secondo con 157 contro 119. L'emendamento di Ujest, respinto da Bismarck, fu adottato con 202 voti contro 80. L'intero progetto di Costituzione, con le quattro modificazioni, fu adottato da 230 voti contro 53. Il deputato Kantak, in nome dei deputati polacchi, dichiarò che essendo riusciti vani gli ultimi mezzi per impedire l'atto di violenza che incorporò la Polonia alla Confederazione del Nord, essi deponevano, protestando il loro mandato. Simsom lo richiamò all'ordine per l' espressione *atto di violenza*, e soggiunse: La storia passerà all'ordine del giorno sulla vostra protesta. — Domani seduta per alcune comunicazioni del Governo.

***Berlino* 17.** — I Governi confederati aderirono al progetto di Costituzione. Il *Reichstag* fu chiuso oggi a mezzodì, con un discorso del Re, quasi interamente relativo agli affari e all'organizzazione della Germania. Disse che è giunto il tempo, in cui la patria tedesca è in istato di difendere la sua pace, il diritto, la dignità e la coscienza nazionale, che si manifesta in maniera così elevata nel *Reichstag* e trovò eco potente in tutti i paesi della patria tedesca; però, tutta la Germania, tanto i Governi che i popoli, sono d'accordo su questo punto, che la Potenza nazionale, ora acquistata, debba innanzi tutto consolidarsi col mantenimento della pace.

***Berlino* 18.** — A proposito delle notizie sparse dei preparativi dei Prussiani, si annunzia da fonte autentica, che, eccettuate alcune compere, incominciate l'autunno scorso, ora terminate, non ebbe luogo alcun preparativo militare speciale. Le fortezze del Reno, sinora, non sono armate. Le forniture degli arsenali non sono aumentate, la provvista dei fucili ad ago essendo di già così grande da bastare. La *Gazzetta del Nord* dichiara senza fondamento le asserzioni dei giornali, che la Francia e la Prussia siansi scambiate alcune dichiarazioni circa il Lucemburgo. In questi ultimi giorni specialmente, quell'affare trovasi in completo ristagno.

***Parigi* 18.** — Girardin fu condannato alla multa di 5000 franchi.

***Parigi* 17.** — Il *Constitutionnel* reca: Abbiamo da buona fonte, che il Governo olandese, volendo dimostrare una volta di più non esistere alcun legame tra esso e il Governo del Ducato del Lucemburgo, che formano due Governi, e due Stati affatto separati, ordinò ai suoi agenti diplomatici d'astenersi, d'ora in poi, da qualsivoglia gestione negli affari del Ducato, e da ogni ingerenza negl'interessi degli abitanti di quel paese.

***Nuova Yorck* 16.** — Ebbe luogo uno scontro a Queretaro fra imperiali e dissidenti. Grandi perdite da ambe le parti. Escobedo ritirossi a qualche distanza, per attendere rinforzi.

Ultime notizie

Questa mattina è arrivato S. A. R. il Principe Amedeo. Credesi che S. M. arriverà il 28 corr.

FATTI DIVERSI.

Elenco *delle contravvenzioni, denunciate dagli organi di vigilanza nel mese di marzo 1867 punite dal Sindaco di Venezia.*

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline relative per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N. 1
Annona. — Per mancanza di cartelli, e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 9
Fabbriche ed ornato. — Per lavori eseguiti senza licenza municipale ed imbianchitura stipiti di vivo	» 4
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali, uso di carri ferrati, stazio barche, ec.	» 46
Licenze politiche. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» —
Incendii. — Per contravvenzioni al Regolamento relativo	» 5
Mondezza stradale. — Per trascurato servizio da parte dell'Impresa	» 11
Illuminazione pubblica. — Per inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'Impresa dell'illuminazione ad olio	» 1
Traghetti. — Per contravvenzione varie alle discipline relative, escluse quelle punite dai rispettivi Bancali	» 36
	N. 113

Necrologia. — Annunciamo la morte del p. Bartolommeo Sorio D. O. Valente continuatore dell'opera del p. Antonio Cesari, consacrò tutta la sua vita di letterato al culto della lingua, precipuamente coll'investigare l'ottima lezione di tanti nostri classici, ed arricchendo così la nazione di un vero tesoro; le sue pubblicazioni sono numerosissime e vennero sempre accolte con tutta premura in Italia. La sua vita sacerdotale fu illibata ed operosa. Così l'*Adige* di Verona.

Estrazioni. Il giorno 15 corr. ebbe luogo a Vienna l'estrazione del prestito 1864; la Serie 1334 N. 83 vinse f. 220,000 — la Serie 1111 N. 65 f. 15,000 — la Serie 1952 N. 50 f. 10,000 — la Serie 667 N. 78, la Serie 1111 N. 50 e la Serie 3751 N. 22, f. 5000 — la Serie 667 N. 85, la Serie 3152 N. 67 e la Serie 3604 N. 66, f. 2000 — la Serie 667 N. 100, la Serie 1334 N. 22, la Serie 1952 N. 29 e 51, la Serie 3152 N. 11 e la Serie 3604 N. 76, f. 1000 — la Serie 667 N. 80, la Serie 1111 N. 7, 33 e 74, la Serie 1642 N. 6 e 35, la Serie 1952 N. 61, la Serie 2324 N. 8, la Serie 2925 N. 69 e 70, la Serie 3152 N. 20 e 46, la Serie 3604 N. 71 e 95, la Serie 3751 N. 95, f. 500 — la Serie 667 N. 54, la Serie 1111 N. 4, 11, 66 e 88, la Serie 1334 N. 25, 27, 57, 63 e 85, la Serie 1642 N. 16, 38 e 68, la Serie 1952 N. 8, la Serie 2324 N. 26, 57 e 58, la Serie 2925 N. 3, 41, 42, 55 e 76, la Serie 3152 N. 5, 29 e 92, la Serie 3604 N. 10, 13, 18 e 58, e finalmente la Serie 3751 N. 62, f. 400. Altre vincite minime di f. 145.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 17 aprile.

	del 16 aprile.	del 17 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 57	66 77
» 4 ½ %	96 10	95 50
Consolidato inglese	91 ¼	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	48 60	48 60
» » in liquidazione	—	— —
» » fine corr.	48 55	48 45
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	307 —	306 —
» » in contanti	313 —	315 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	367 —	375 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	235 —	228 —
Ferr. Vittorio Emanuele	67 —	65 —
» Lombardo-Venete	373 —	377
» Austriache	378 —	385
» Romane	70 —	68 —
» » (obbligaz.)	105 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 aprile.

	del 16 aprile	del 17 aprile
Metalliche al 5 %	57 40	57 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 20	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 20	68 60
Prestito 1860	82 20	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	708 —	708
Azioni dell'Istit. di credito	170 50	168 60
Argento	129 25	129 25
Londra	131 50	131 70
Zecchini imp. austr.	6 18	6 20
Il da 20 franchi	10 50	10 53

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 18 aprile.

Ieri sono arrivati: da Pescara, il pielego ital. *S. Carlo*, patr. Baldinelli, con merci, all'ord.; da Ancona, pielego ital. *Vittoriosa*, patr. Baldantonj, con legname ed altro, all'ord.; da Trieste pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon, con varie merci, all'ord.; da Londra, il vap. ingl. *Venice*, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Notammo, ieri qualche nuovo affare d'olii, che manifestavasi in quello di oliva di Susa e di Bari, mantenendo i soliti prezzi, ma pure accordandosi ai compratori qualche vantaggio di sconto, od altro forse. Nè mancarono le ricerche degli zolfi che si fanno più vive, ed in conseguenza maggiori le pretese per la continua diminuzione nel deposito, avvertendo essere poco il disponibile, anche per quel che si aspetta. All'asta di Borsa si vendevano circa 335 sacchi di caffè S. Domingo *avareato*, in piccoli lotti, da f. 26:75, per sino a f. 20. Il prezzo sembra facile, se si riflette, che il sano si tiene da f. 37 a f. 38, ma per calcolare il valore, bisognerà conoscere almeno il grado del danno patito dal genere. Le granaglie trovansi qui sempre alla calma, nè ci sorprende, se tanto ancora avveniva negli ultimi mercati di Padova, Rovigo e Treviso, ove pure sono maggiori i depositi, e gli speculatori. In mezzo a ciò, è osservabile il movimento ascendente in tutti i cereali preso a Londra, a Parigi, a Marsiglia, a Genova ben anco, ma più di tutto in Banato ed Ungheria, ove copiosi se ne facevano gli acquisti, con aumento di 20 a 25 soldi il metz. persino.

Le valute stanno al solito disaggio di circa 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 21:55 a 60 in Buoni; la Rendita ital. veniva più offerta persino a 48; la carta monetata da 92 ¾ a 92 ½; il Prestito 1854 a 52 ½; il 1860 a 69, prezzi nominalmente sostenuti, con poca adesione nei possessori dei titoli reali che vorrebbonsi, al momento, sottoporre di 1 per % al meno, in confronto dei prezzi di Vienna.

Trieste 17 aprile.

Ragguaglio della Borsa. — Si negoziarono i napoleoni da 10:53 a 10:54; gli zecchini da 6:17 a 19; le lire da 13:16 a 18; l'argento da 128 ¾ a 129; la Londra da 132 a 131:75; la Francia da 52:35 a 52:25. Segnano da Vienna: Credit 168:80; prest. 1860 81:80; 1864 74:90; st ferr. 197:80; napoleoni 10:53.

Coloniali. — Si negoziarono 300 sacchi *caffè* Santos a f. 42 ½, e 10 botti Portoricco a f. 60.

Olii. — Arrivarono or. 800 Candia; or. 300 Abruzzo, ed or. 400 Bari fino. Si vendettero or. 250 Candia a f. 43, ed or. 300 fini da f. 59 a 60. (*T. O.*)

Liverpool 12 aprile.

Il mercato dei *cotoni* continua ad essere molto depresso, sotto l'influenza delle ultime importazioni e dello stato poco favorevole della politica continentale. I prezzi sono ribassati e chiusero al di sotto di quelli di giovedì per tutte le qualità. Il Sea Island soffre della depressione generale, ed è offerto a prezzi irregolari con difficoltà di collocamento. L'americano è quotato a 1|2 e 3|4 d. di meno dei prezzi della settimana scorsa per le qualità comuni e middling, e fu molto irregolare nei prezzi fatti. Notizie da Nuova Yorck del 10 corr. portano che il middling vi era a 28 cent., costando venduto a Liverpool 11 3|4 d. per legno a vela, e 12 per vapore. Le qualità del Brasile, benchè in buona domanda ribassarono di circa 1|2 d. L'Egitto è tuttora molto difficile, e presenta un ribasso di 1|4 a 1|2 d. per lib. Smirne perdette esso pure 1|4 d. Inde orientali continua ad essere molto offerto, ed i prezzi sono in generale ribassati di 1|4 d. Gli ultimi corsi per arrivo sono: americano base di middling Nuova Orléans, col nome del legno, 12 1|4; Nuova Orléans da Nuova Yorck col nome del legno, 12 1|8; da Nuova Yorck dalla riva 11 7|8; col nome del legno da Savanah 11 1|2; Broach fair nuovo mercantile, imbarco marzo e aprile, 3 3|4 d. Dhollerah fair nuovo mercantile imbarco marzo o aprile 8 3|4 d.; Oomrawuttee fair nuovo mercantile imbarco marzo, aprile o maggio 8 3|4; Bengal fair nuovo mercantile imbarco marzo e col nome del legno 7 d. Le vendite della settimana ammontarono a 57,940 b. comprese 34,110 per ispeculazione, 12,670 per esportazione, e 41,860 pel consumo.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 17 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	48 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 25	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	51 50	»	— —
Banconote austriache	»	77 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 65	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 17 ½	» di Roma	6 90

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

BORSA DI FIRENZE

del 16 aprile.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	53 95 l.	53 85 d.
» fine corrente	54 — »	53 90 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	68 ½ »	68 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° aprile 1866, contanti	34 10 »	34 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	34 — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Pontrelli A., ingegn. — Cber F., - Sigg. Ersttine N., - Allatini L., - Sumner A., - Devriel, ambi con famiglia, - Müller E., con moglie, tutti possid. — Sig.ª D. Ogilby.

Albergo l'Europa. — Barone de Thielmann, - Voldemar de Stackelberg, - Rev.° Ab. Wood, tutti tre con famiglia, - J. F. Dodge, - J. G. Clarke, - De Treitschke, con moglie, - Barone von Uckermann, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Kingsley, - Sig.ª Tucker, ambi poss. — O. White, dott. — H. Lewis, - Bettoni E., ambi con famiglia.

Albergo la Luna. — Louis M. J., - Ternye F., - Pellizzoni, - Busch Ugo, - Rediger A., tutti negoz. — Conte Vimarcati. — De la Bedolliere, - Noury, ambi uffiz. della Marina Imper. franc. — Pzerska Augusta, - Baroni Caterina, ambi private. — Salamon Adamo, - Caspar G., - Ullrich F., tutti poss.

Albergo la Ville. — Diende Defly A., poss. — Dellavella Matteo, sacerdote.

Albergo Barbesi. — Clellan J. M., con moglie, - Miss Thomson, ambi poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Conte G. Krosuki, i. r. ciambellano, vienn. — Knaak W., - Hoffmann F., con famiglia, ambi poss. — De Hesslin P., consigl., con famiglia. — Ronsperger F., negoz.

Albergo al Vapore. — Pizzorno M. — Emanuelli A. — Jullien E, ingegn. — Oriani A., dott. — Didomenico M., medico di marina. — Ostani L., negoz. — Gabuzzo G., - Vannitello G., ambi rr. uffiz.

Albergo al Cavalletto. — Spellta C., - Fasoli M., - Rossetti B., - Cian R., - Susan F., tutti poss. — Cassini G., - Hussl E., - Martollini E., - Besozzi G., - Bossolini E., tutti negoz. — Bongiovanni V., matematico. — Gaja V., avv. — Gueltrini P., r. impieg. — Cipriani P., - Paradisi A., - Ferri G., tutti tre studenti. — Verrosi V., - Parenti L., ambi drammatici. — Vecchi G., - Giannetti Adele, ambi cantanti. — Giannetti C., maestro di musica.

Albergo al Leon Bianco. — Sponda A., - Taguin G., - Guerini G., - Dall'Avecchia G., tutti negoz. — Perucatti P., - Mostardi R., ambi studenti. — Bottani C., r. luogotenente d'artiglieria.

Nel giorno 17 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Cagnola C., deputato. — L. Corti, cav. — G. Bowen, - Mitford, ambi maggiori. — Heny Hatge, - C. Highovae, - Sigg. Bneuer, - L. Hory, - Breje Fenart, - Sigg. Hezart, - H. W. Elchr, con famiglia, tutti poss. — F. Colard. — Rerploegh, con famiglia. — Dimitri G. — Streit.

Albergo l'Europa. — Dott. Rutherford Haldane, - G. B. Upton jun., ambi con moglie, - Pilkington, - Co. de Deyme, ambi con famiglia e seguito, - Miss R. G. Rivers, - Contessa Brunsvick, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Molena dottor P. — Polli A., - Sandrinelli, - Sig.ª Davil, tutti negoz. — Oskolkov A., - L. Guidi, - Siouffi C., tutti poss. — I. qm. M. Penso. — Jellusich dott. Gio.

Albergo Barbesi. — Cav. A. Pepi. — L. M. Davenport. — Miss Davenport. — M. Macpherson. — Henry C. Baird, con moglie. — Miss Baird.

Albergo Nazionale. — Prestini G., poss., con famiglia.

Albergo al Vapore. — Fantuzzi F., profess. — Cantù A., imprenditore. — Grego M., - Serse T., - De Zorzi M., tutti tre poss. — Garavelli, impieg. del Genio. — Gonzale G., militare, con moglie. — Fleischner M., negoz. — Ceni A., profess.

Albergo al Leon Bianco. — Pietropoli avv. P., con famiglia. — Orti A. B. — Avanti G., - Gnochi G., - Court G., tutti tre negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 aprile, ore 11, m. 59, s. 10, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare

Del giorno 17 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	334'''. 70	334'''. 70	334'''. 90
Termom. Réaum. Asciutto	9°, 5	14°, 8	11°, 6
Termom. Réaum. Umido	8°, 7	12°, 1	11°, 1
Igrometro	78	78	80
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S. E.

Quantità di pioggia . . . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 8° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 17 aprile, alle 6 antim. del 18:

Temperatura { massima . . . 16°, 4 / minima . . . 8°, 3

Età della luna . . . giorni 13

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro generalmente è stazionario; si alza però nel centro della Penisola. Le pressioni sono molto basse; il cielo è sereno; l'Adriatico è calmo; il Mediterraneo è mosso; è grosso poi in Sardegna. Spirano forti il Maestro ed il Libeccio.

A Firenze, la temperatura è alta, ed il barometro si abbassa. La stagione è calma insieme e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 aprile, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¾ pom., in piazza Bandiera e Moro.

PORTATA.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 12 col. birra, 57 col. agrumi, 10 col. cotonerie, 53 col. caffè, 1 col. pellami, 10 sac. piselli, 12 col. formaggio, 5 col. lana, 1 bar. nitro, 2 bar. manna, 8 col. manif tt., 2 col. lanerie, 2 cas. sapone, 4 col carta, 7 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, cap. Pincotti T., con, da Marsiglia 1 col. vino per Barozzi e Breda, 4 cas. cremor tart., 1 col. tamarindi, 1 col. gomma, 1 col. droghe, 1 cas. carta, 5 col. olio d'oliva, all'ord; — da Napoli, 1 cas mercerie per Barrera, 15 col. effetti div., all'ord.; — da Messina, 50 cas. limoni per B. Borci; — da Catania 350 cas. limoni pei frat. Ortis; — da Gallipoli, 2 bot. vino per B. M Coniali; — da Livorno, 1 pac calze per G. Galliani; — da Corfù, 5 bot. olio per A. Zamara, 1 col cotonerie per S. Giorgiutti, 1 bot. olio, 1 cassetta uva passa per A. Leonidi; — da Bari, 6 bot. olio per Barrera, 1 bot. detto, 10 sac. seme di cotone per F. Fontanella, 9 sac. mandorle, 5 bot. olio per Coauto, 25 bot. olio per G. Liva, 5 bot. detto, all'ord; — da Ancona, 2 bot. cremor per Fortunato e Comp., 1 cas. merci per A. Zanetti, 4 bot olio per Morpurgo, 3 col. lana per Barrera, 1 col. manifatt., 1 cas. formaggio, all'ord., racc a G. C merini.

Da *Liverpool*, partito il 19 marzo e venuto di Corfù e Trieste, piroscafo inglese *Jonia*, di tonn. 943, cap. Croft E., con 2 col. manifatt. pei frat Augugiano, 1 col. dette pei frat. Bartoluzzi, 3 col. dette per G. D. Ricco, 4 col. dette per Premoli e Falchi, 1 col. dette per G. Chiulin, 7 col. dette per A. Bonafede, 4 col. dette per L. Bovardi, 5 col. dette per T. Panizza, 6 col. dette per G. Barbarani, 3 col. dette per L. Bistort, 5 col. dette per E. Vio e Comp., 4 col. dette per G. Fracarolli, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 1 col. dette pei frat. Oreffice, 2 col. dette per A. Chittarin, 3 col. dette per G. Pietroboni, 3 col. dette per G. R. Vivante, 1 col. dette per G. Oreffice, 1 col. dette per G. Zampieri. 1 col. dette per P. Uufer, 1 col. dette per A. Lattes, 2 col. dette per G Torre, 1 col. dette per G. B. Ruberti, 4 col. dette, 12 col. cloruro di calce per Aubin e Barriera, 265 barre e bandoni ferro per I. Bachmann, 15 col. acciaio, 1 col. chincaglie per P. Pigazzi, 3 col dette per G. Pagnacco, 2 col. dette per E. Alliez, 2045 barre e bandoni ferro, 30 col. caffè, 50 bal. cotone greg., 8 col. manifatt., all'ord.; — da Corfù, 15 col. lana, 7 bot. vino, 48 cas. sapone, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Ossero*, bragozzo ital. *Saverio*, di tonn. 12, patr. Perini L., con 1 bot. olio, 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Borghello G B., con 1 part. legname ab. in sorte.

Da *Solta*, pielego austr. *Pietro Ilich*, di tonn. 65, patr. Luxich G., con 26 bot. vino com., 4 col. olio, all ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Occhiato*, di tonn. 29 patr. Vianello G., con 618 pez. legname div., 2 bar. petrolio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A., con 16 col. vino com., 580 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Pola*, pielego ital. *Corona Ferrea* di tonn. 75, patr. Scarpa V., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, cap. Pincetti T., senza merci, di qui.

Per *Trani*, pielego ital. *Italia Liberata*, di tonn. 45, patr. Curci F., con 22 sac. riso, 102 pietre mole, 7 col. maiolica color., 50 corigiuoli di terra, 2 bar. chiodi, 72 botti vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 45, patr. Barone G., con bot. vuote usate.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

REGIO OSPITALE PRINCIPALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio d'amministrazione.

Si notifica che il giorno 29 del corrente aprile alle ore 11 ant, avanti il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale principale del terzo Dipartimento marittimo in Venezia, situato nel locale dell'ex-Collegio di Marina a S. Anna di Castello, nella sala delle sedute del Consiglio stesso si procederà agl'incanti pel deliberamento delle seguenti provviste da farsi durante l'anno 1867, divise in sei diversi lotti,

Cioè

1.	Lotto	forniture	di commestibili	per circa	L. 5000.
2.	id.	id.	carne di Bue e di Vitello.	id.	» 5000.
3.	id.	id.	vino ed aceto	id.	» 1200.
4.	id.	id.	paglia di grano e foglie di granone.	id.	» 500.
5.	id.	id.	legna da ardere di faggio e carbone di legna .	id.	» 800.
6.	id.	id.	Bucato delle Lingerie ed altri effetti. . . .	id.	» 1200:

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi relativi sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui il quale avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale suddetto una cauzione eguale al decimo d'importo della stessa, in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno.

Verseranno inoltre per ciascuno dei lotti 1, 2, 3 e 6, L. 20, e pel 4 e 5, L. 10 in contanti, per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 14 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministazione,
L'Ufficiale contabile provv.
G. B. VARNI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 2 corrente per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di M. C. 400 Pino di Corsica per la complessiva somma di L. 39,000;

Si notifica che il giorno 30 del corrente aprile alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3900 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 16 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 8207 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni 24 e 27 aprile corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom per deliberare in affittanza, salva la superiore approvazione, gli stabili pel triennio e sul dato dell'annuo canone come sta indicato nella sottoposta descrizione.

La delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del capitolato a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta.

Le offerte in iscritto, purchè erette nelle forme regolari di metodo, si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

S'intenderanno a carico del rispettivo deliberatario oltrechè le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto anche le competenze per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia e pel notaio che sarà destinato a legalizzare le firme del contratto di locazione.

Si fa infine avvertenza che chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno migliorie e che le offerte in iscritto saranno aperte allorchè sarà chiusa definitivamente la gara a voce, che fra due offerte eguali a voce ed in iscritto sarà preferita quella a voce, e fra due offerte in iscritto uguali deciderà la sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera, e che s'intenderà in ogni modo l'offerta sia a voce che in iscritto obbligatoria senza limitazione di tempo e ciò fino al giungere delle deliberazioni superiori.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione degli Stabili d'affittarsi.

1. Nel 24 aprile: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anag. 466; annuo canone ital L. 182:42; deposito ital. L. 18:24. Decorrenza da 1.º maggio 1867 a tutto 30 aprile 1870.

2. Nel 27 aprile: bottega con volta nel Sestiere di S. Polo in Parrocchia di S. Silvestro Circondario Rialto o Parangon, all'anag. N. 506; annuo canone ital. L. 130; deposito ital. L. 13. Decorrenza come sopra.

N. 8094 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolammeo N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 30 aprile corr. dalle ore 10 ant alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione sul dato di it. L. 17:35:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.º marzo p. p. N. 5627, e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del detto 30 aprile corrente.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente.
L. Cav. GASPARI.

N. 297 Crim. (1. pubb.)

EDITTO.

Nel giorno 30 marzo 1867, nelle acque del Po dirimpetto a Garofolo Frazione del Comune di Canaro fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 circa, della statura di quattro piedi e mezzo con capelli lunghi grigio-castagni, occhi castagni, faccia rotonda, barba bianca alla foggia italiana, denti anneriti dall'uso del fumare; vestito civilmente con giubba fatta a giacchettone di stoffa di panno nero con fodera di lana, volgarmente detta di pelone, le fodere delle maniche di tela bambace di color giallo, o ranciato che si estendono fino al tergo inferiore del braccio, ove esiste una fodera di cotonina color piombo; giubba orlata di spighetta di lana che la circonda tutta, meno la pistagna.

Sotto di questa portava altro giacchettone di panno nero vecchio con fodere di Orleans, le fodere delle maniche di cottone. Il gilet nuovo di taglio moderno di bella stoffa di lana color lilla; calzoni eguali al gilet; calzato di prussiani con elastici quasi nuovi; piccola sciarpetta al collo di seta nera.

Chi potesse indicare chi fosse quello sconosciuto lo farà conoscere a questa R. Pretura, od al R. Tribunale di Rovigo ai riguardi della procedura.

Locchè si affigga per tre volte consecutive nel foglio della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 11 aprile 1867.

Il Giudice inquirante,
C. BELLINI, agg.

Luciani, canc.

N. 12413. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale al N. 17413 fu posto in istato d accusa Visentini Giuseppe di Treviso dell'apparente età d'anni 35 (non meglio qualificato) siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 173, 174 II d. e 176 b. e 179 c. p.

Trovandosi egli latitante si ricercano le R. Autorità e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni, e dare opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva sua traduzione a queste carceri criminali per l'effetto che possa aver luogo il dibattimento.

Connotati personali del Visentini:

Il sedicente Visentini fu descritto di statura alta collo corto, spalle saglienti, di aspetto piuttosto gradevole, e lineamenti in complesso regolari, capelli castagni, occhi e sopracciglia simili, poca barba scura, e intorno al viso piccolo pizzo, e piccoli mustacchi castagni, colorito rosso bruno, vestito all'artigiana con cappello alla puff. marrone scuro vecchio, giacchettone di lanetta grigia.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.
Venezia, 1.º aprile 1867.

Il f. f. Vicepresidente,
V. SELLENATI

G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 244. XI 3 — 313

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
La Giunta municipale di Bergantino.
AVVISA:

Che rimasto vacante, in forza di formale rinuncia il posto di mammana in questo Comune cui va annesso l'annuo onorario di ital. L. 259:25, viene aperto col presente Avviso il concorso.

Le aspiranti dovranno quindi entro il giorno 20 maggio p. v. presentare a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti recapiti in bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione.
c) Certificato di sudditanza italiana;
d) Certificato di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia;
e) Prova di non essere vincolata ad altra condotta.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla residenza municipale,
Bergantino, 2 aprile 1867.

Il Sindaco,
MARCH. TOM. STROZZI.

Gli Assessori,
G. Bonincontro.
C. Bancardi.

Il Segretario p.,
P. Pollachini.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia tre ed in larghezza di miglia due circa; ha strade buonissime, e tutte in piano e sopra una popolazione di 2702 anime, conta circa 600 poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza della levatrice.

314

VENDITA VOLONTARIA.

Nel locale a S. Giovanni Decollato, Calle dietro il Palazzo Gidoni all'anagrafico N. 1313, esistono parecchi effetti delle sottoindicate categorie, dei quali vorrebbesi eseguire la vendita in via privata.

A tale scopo, si troverà sul luogo, nei giorni di mercordì 24 e venerdì 26 aprile corrente dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom., apposito incaricato autorizzato a rendere ostensibile a chiunque la lista dei prezzi degli effetti stessi, nonchè a deliberarne la vendita e ad esigerne i corrispondenti importi.

Categoria degli effetti da vendersi.

A) Marmi di Carrara 1.a, 2.a e 3.a qualità dalle più grandi alle minime dimensioni.

B) Modelli in gesso d'opere di scultura greche e romane.

C) Bilici, compassi, ed altri utensili per l'esercizio dell'arte scultoria.

Venezia, 15 aprile 1867.

312

Il sig. GIOVANNI PEDEGAI

di Vidor, il giorno 4 aprile corrente, andando da Vidor (Distretto di Valdobbiadene) a Bassano, perdeva un involto contenente:

15 Genove effettive,
1 Romana,
1 Nap. d'oro, composto in tre pezzi, cioè: 1/2 e 2/4.

Egli offre il premio in regalo di it. L. **300** alla persona che le avesse ritrovate, e gliele riportasse; o le recasse presso l'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1030. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto che nel giorno 1 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza da apposita commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti di ragione di Gio. Batt. Sangion di Ceggia, concessa sopra istanza della Pia Casa di Ricovero in Venezia da quel R. Tribunale Provinciale Civile alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12103:56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito del decimo del valore di stima, ossia di effettivi fior. 1219, e sotto le condizioni più sotto espresse.

III. L'esperimento d'asta è il quarto, ossia l'ultimo, nel quale perciò verrà accordata la delibera anche a prezzo minore della stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera stessa dovrà l'aquirente versare nei giudiziali depositi di Venezia il prezzo dell'asta in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque surrogato, ancorchè dalla legge concesso, e valutate le dette monete d'oro o d'argento al prezzo del Listino di Borsa del giorno in cui seguirà l'asta medesima, o del precedente.

Che se il deliberatario, ad onta del patto suesposto, fosse autorizzato dalla legge a valersi del surrogato e volesse appigliarvisi; in tal caso dovrà esborsare, oltre il prezzo dell'asta, quanto il surrogato perdesse al confronto delle valute d'oro o d'argento, giusta il Listino della Borsa di Venezia del giorno dell'asta medesima, e ciò sotto comminatoria che, mancandovi, non possa conseguire nè proprietà, nè possesso dei beni licitati.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi superiormente stabiliti, gl'immobili saranno reincantati a tutto suo rischio, pericolo, e spese, imputato nella rifusione di queste e del danno il già fatto deposito di cui l'art. II, sempre poi perdutolo a semplice compenso delle eventualità allora presenti e future.

VI. La sola creditrice esecutante, sarà dispensata così dal deposito a cauzione dell'offerta, come nel caso devenisse deliberataria, dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito sì in linea del capitale che degli interessi, e pubbliche imposte.

Rendendosi deliberataria l'esecutante dovrà però pagare il 5 per cento all'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani, fino al riparto passato in giudicato, o concorde convegno di tutti gli aventi interessi, per poscia attribuirselo, o ripartirlo a seconda dell'uno o dell'altro.

VII. La vendita degl'immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 2584, e s'intenderanno venduti i fondi, come nella stessa descritti.

VIII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario supplite all'esecutante, entro 14 giorni dalla delibera, oltre il prezzo della stessa, e ciò dietro liquidazione giudiziale, o concorde da praticarsi.

IX. Il deliberatario scontandole sul prezzo di delibera pagherà dietro la sola consegna delle bollette l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi, e potrà trattenerle, se fossero state pagate da lui.

X. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà, della voltura, od altro, sono a carico esclusivo del deliberatario, senza diritto a regresso.

XI. L'istituto creditore riporterà decreto di aggiudicazione, dopo seguita la classificatoria definitiva, o convegno concorde di tutti gli aventi interesse, ed esaurito il prezzo a seconda della graduatoria stessa o del convegno.

Fondi da subastarsi in mappa e catasto del Comune censuario di Ceggia, Distretto di S. Donà.

N. 119, Arat. arb. vit. di pert. 6.62, rendita L. 43:29.
N. 120, arat. arb. vit. di pert. 2.79, rendita L. 18:25.
N. 131, casa colonica di pert. 0.25, rendita L. 8:64.
N. 133, arat. arb. vit. di pert. 7.12, rendita L. 46:56.
N. 134, Arativo, di pert. 5.05, rendita L. 17:42.
N. 135, casa colonica di pert. 1.24, rendita L. 33:12.
N. 138, arat. arb. vit. di pert. 3.65, rendita L. 20:18.
N. 139, casa colonica di pert. 0.32, rendita L. 15:84.
N. 157 a, arat. arb. vit. di pert. 2.32, rendita L. 12:12.
N. 157 b, arat. arb. vit. di pert. 1.41, rendita L. 7:96,
N. 159, casa colonica di pert. 0.11, rendita L. 7:20.
N. 172 b, arat. arb. vit di pert. 16.28, rendita L. 68:65.
N. 176, arat. arb. vit. di pert. 44.06, rend. L. 184:61.
N. 256, casa colonica di pert. 1.09, rendita L. 7:20.
N. 257 arat. arb. di pert. 2.05, rendita L. 13:41.
N. 258, orto di pert. 0.99, rendita L. 7:53.
N. 259. casa di pert. 1.32, rendita L. 76:32.
N. 260, arat. arb. vit. di pert. 21.30, rend. L. 139:90.
N. 641, prato di pert. 2.38, rendita L. 8:85.
N. 642, arat. arb. vit. di pert. 6.13, rendita L. 40:09.
N. 643, casa colonica di pert. 1.16, rendita L. 12:96.
N. 644, arat. arb. vit. di pert. 3, rendita L. 19:62.
N. 645, arat. arb. vit. di pert. 4.78, rendita L. 25:38.
N. 646, Arat. arb. vit. di pert. 5.06, rend. L. 26:87.
N. 648, Arat. arb. vit. di pert. 11.69, rend. L. 62:67.
N. 649, Arat. arb. vit. di pert. 3.97, rend L. 16:63.
N. 651, Arat. arb. vit. di pert. 9.42, rend. L. 39:97.
N. 656, Arat arb. vit. di pert. 4.26, rend. L. 22:62
N. 657, Arat. arb. vit. di pert. 9.25, rend. L. 26:55.
N. 665, Prativo di pert. 1.18 rend. L. 4:39.
N. 864, Arat. arb. vit. di pert. 3.89, rend. L. 25:44.
N. 873, Arat. arb. vit. di pert. 23.27, rend. L. 23:56.
N. 874 B, Arat. arb. vit. di pert. 2.44 rend. L. 12:96.
N. 874 C, Arat. arb. vit. di pert. 3.42 rend. L. 18:16.
N. 876, Arat. arb. vit. di pert. 12, rend. L. 50:28.
N. 877 B, Arat. arb. vit. di pert. 6.08 rend. L. 25:47.
N. 877 C, Arat. arb. vit. di pert. 5.35, rend. L. 22:42.
N. 878, Prato di pert. 2.30, rend. L. 6:05.
N. 879 B, Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 3.
N. 879 C, Arat. arb vit. di pert. 0.73, rend. L. 1:92.

Totale pert. 238.90, rend. L. 1323:66, stimati come da relazione giudiz. 2 giugno 1860, N. 1158, fior. 12,103:53.

Tanto si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 febbraio 1867.

Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 877. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte della R. Pretura Urbana di Vicenza si rende noto che sulle istanze della R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in confronto di Francesco Panetto, di Lumignano, è stata decretata, in data odierna, l'asta degl'immobili sottodescritti, e sono fissati i giorni 17, 24, 27 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di questa Pretura Urbana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10:14, importa fiorini 88:72 di nuova valuta austriaca, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

N. 641, di pert. 3.28, rend. L. 2:82.
N. 642, di pert. 1 09. rend. Lire 3.
N. 644, di pert. 0.13, rend. L. 4:32.

Totale pert. 4.50, rendita L. 10:14.

Dalla R Pretura Urbana,
Vicenza, 7 marzo 1867.

Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 911. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4 e 11 maggio e 4 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della Ditta Vivante Giacomo-Rafaele, di Venezia, ed in pregiudizio di Asti Girolamo, Antonio ed altri consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti, come descritti, ai due primi esperimenti al prezzo non inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima del fondo a cui offre. Rimanendo deliberatario, dovrà, entro 15 giorni, depositare il prezzo intiero nella Cassa dei depositi del Tribunale di Udine, e dietro la prova di ciò, sarà ad esso aggiudicata la proprietà e dato il possesso.

III. Mancando a siffatto deposito, saranno a di lui spese, rischio e pericolo, nuovamente venduti a qualunque prezzo all'asta i beni da lui deliberati, responsabile di tutte le differenze della nuova vendita.

IV. La Ditta esecutante sarà esente dai due depositi, di cui il patto II, fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato, dopo di che dovrà pagare o direttamente i creditori aventi priorità, o depositare al Tribunale di Udine quelli contro i quali si attivasse questione sulla detta anteriorità, l'importo loro liquidato, trattenendo per altro la somma del proprio credito ed accessorii fino al totale esaurimento della procedura. In pendenza avrà il possesso e godimento dei beni acquistati, calcolando in pendenza della procedura a suo debito l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo offerto.

V. Le spese di delibera e successive tasse, stanno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili.

1. Arat. arb. vit., denominato Braida Piccola, in mappa di Spilimbergo, nel censo stabile al N. 600, di met. pert. 13.90, rend. L. 50:32, fra confini a Levante e Mezzodì strada nuova che da Spilimbergo mette a Barbeano, Ponente dott. Giuseppe Nigris q. Alessandro, Settentrione strada campestre, stimato fior. 452:50.

2. Prato ed aratorio piantato di gels all'ingiro, denominato Suburbano, in detta mappa, ai NN.: 288, di metr. pert. 2.43, rend. L. 7:36; 289, di metr. pert. 11.90, rend. L. 23:80; 290, di metr. pert. 2.03, rend. L. 4:24, stimato fior. 546:53, fra confini a Levante e Mezzodì Monaco Antonio oltre fosso di questa ragione, Ponente strada nuova, che da Spilimbergo mette a Barbeano, Settentrione Trevisini Pietro q. Francesco e Pittana Gio. Batt. q. Giacomo Bros.

3. Casa colonica costrutta di muro e coperta a coppi e paglia e stalle interposte con adiacente cortile, orto e Aratorio in mappa stabile di Barbeano ai NN. 221 aratorio di pert. 9.16, rend. L. 13:01; 223, aratorio di pert. 8.57, rend. L. 12:17; N. 235, aratorio di pert. 6.12, rend. L. 8:69; 236, casa colonica di pert. 0.70, rend. L. 11:40; 237, orto di pert. 0.18, rend. L. 0:62, tra confini a Levante Merlo Giovanni q. Giuseppe, Battistella Gio. Batt. q. Giovanni, Rossittis Daniele, Seravalle Moisè q. Benedetto e Nicoletti dott. Luigi, Sabbadini Antonio e Battistella Gio. Batt., il tutto stimato fior. 554:60.

4. Aratorio detto Moleche sul confine territoriale di Provesano, in mappa al N. 873, di pert. 8.19, rendita L. 7:70, stimato fiorini 204:75.

5. Prato Lamaroso o Compere in mappa di Spilimbergo ai NN. 1926 A, di pert. 77.87, rend. L. 23:76; 1926 B, di pert. 108.74, rend. L. 40:24, stimati fior. 1119:66.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 16 marzo 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 4092. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo dott. Manetti, vicesegretario presso la R. Delegazione di finanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo dott. Manetti, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dott. Pasqualigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 21 marzo 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 19 aprile. N. 106.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 19 APRILE.

Pare che il Re dei Belgi abbia assunto la parte di mediatore tra la Francia e la Prussia, e che abbia voluto continuare per tal modo le tradizioni pacificatrici del suo predecessore. Noi sappiamo già ch' egli era giunto incognito a Parigi. Oggi un telegramma ci reca l'annunzio ch' egli ebbe un lungo colloquio coll' Imperatore, e che era già partito da Parigi per Laeken, donde sarebbe poi ripartito per Berlino. Sarebbero troppo arrischiate ora le indagini sulle proposte che il Re dei Belgi può recare da Parigi a Berlino. Noi gli auguriamo soltanto tutte le astuzie e gli accorgimenti d' Ulisse, nel caso abbastanza naturale, ch' egli voglia sinceramente la pace. Del Belgio si è molto e in vario senso parlato a proposito della questione del Lucemburgo. Non più tardi di ieri si diceva che per appianare la questione, l'Inghilterra proponeva che al Belgio si annettesse il tanto conteso Granducato. Alcuni giorni prima invece correva, con una certa insistenza, la voce che Bismarck avesse proposto alla Francia di pigliarsi il Belgio e di lasciargli il Lucemburgo. Finalmente l'organo del co. di Bismarck, la *Gazzetta della Germania del Nord*, diceva che i trattati del 1839 erano stati stipulati anche nell' interesse del Belgio, e che perciò la Prussia non doveva lasciare indifeso questo interessante paese. Tutte queste voci, per quanto siano contraddittorie, hanno però un senso abbastanza definito, e sono atte a far comprendere al Re dei Belgi, che ad ogni modo una delle conseguenze più probabili della guerra sarebbe quella di far iscomparire uno Stato di più dal concerto europeo, e precisamente il suo. Noi non dubitiamo quindi della sua buona disposizione a volere seriamente e fortemente la pace; dubitiamo soltanto ch' egli sappia trovare il modo di evitare tutti gli scogli, di cui è irta una mediazione tanto delicata, come quella ch' egli ha assunto sopra di sè.

Stando al *Mémorial Diplomatique*, la situazione si sarebbe migliorata. L' Inghilterra, l' Austria, la Russia, avrebbero assunto un contegno essenzialmente favorevole alle pretensioni francesi, e contrario invece alle resistenze prussiane. L' Inghilterra, soprattutto, non si sarebbe limitata a manifestare un' opinione contraria a quella del Gabinetto di Berlino, ma si adopererebbe con molta insistenza perchè la questione del Lucemburgo fosse risolta nel modo più conforme ai voti della popolazione e all' interesse del Governo francese. Le stesse opinioni avrebbero manifestato anche le altre due Potenze interrogate sul valore dei trattati del 1839, e avrebbero negato alla Corte di Berlino ogni diritto di ingerenza negli affari del Granducato, sul quale, in seguito allo scioglimento della Confederazione germanica, il Re dei Paesi Bassi avrebbe acquistato il diritto incontestabile di disporne liberamente, colla sola riserva di mettersi d' accordo prima co' suoi collaterali eventualmente chiamati alla successione.

Secondo lo stesso *Mémorial*, questo contegno dei tre Gabinetti avrebbe prodotto una salutare impressione a Berlino, per cui il linguaggio del Governo prussiano sarebbe divenuto più conciliante. Un telegramma odierno però ci farebbe credere, che se il Governo prussiano è conciliante nella forma, non è divenuto più facile alle transazioni nella sostanza, perchè esso avrebbe respinte le pratiche fatte dall' Inghilterra per venire ad un accordo colla Francia. Questa notizia non si è poi confermata, come si è affrettato a dirlo la stessa *France*, che per prima l' ha riferita.

Sembra che a Parigi il discorso reale di chiusura del *Reichstag* abbia fatto una brutta impressione, tanto da provocare nuovi ribassi alla Borsa. È probabile che vi abbia destato una sinistra impressione quella frase da noi rilevata sin da ieri, con cui si alludeva alla *coscienza nazionale*, che si era manifestata in modo così elevato nel *Reichstag*: allusione abbastanza trasparente all' interpellanza di Bennigsen, e che potrebbe mostrare nel Governo prussiano poca disposizione a transigere col suo potente vicino. Per tal modo però riuscirebbe senza significato l' ultima frase del discorso di Re Guglielmo, perchè egli è certo ch' egli stesso non può credere che, non cedendo nella questione del Lucemburgo, si possa poi *mantenere la pace*, dalla quale egli si attende la consolidazione della Potenza nazionale germanica.

Lo stretto accordo tra l' Inghilterra e la Francia si conferma anche da parti diverse. Crediamo però, che non sia egualmente sicuro l' accordo coll' Austria, e meno ancora colla Russia. Il linguaggio dei giornali ufficiosi di quest' ultima Potenza è riservato, ma è difficile scorgervi per entro simpatie francesi.

I giornali ufficiosi austriaci invece mantengono una riserva ammirabile; riserva che trova la sua spiegazione in una corrispondenza da Vienna del *Mémorial*, nella quale si fa comprendere che il sig. di Beust ha capito di qual' importanza può essere l'alleanza dell'Austria, e perciò essa si compiace di una situazione, che ricorda quella del 1813, quando l' Austria, dopo il Congresso di Parigi, col peso delle sue forze divenne l' arbitra dei destini d' Europa. Una tale attitudine mostra che l' Austria non si è ancora decisa, e che potrebbe ancora divenire alleata della Prussia, sebbene crediamo più probabile che allo scoppio d'una guerra essa sia piuttosto dal lato della Francia. Intanto sembra che la speranza che le negoziazioni pigliassero una piega più decisiva, sieno svanite. Il *Mémorial* smentisce ciò che diceva la *France*, che si sarebbero fatte comunicazioni in proposito al Corpo legislativo.

Avevamo ragione di non credere alla dimissione di Bismarck. Un telegramma giuntoci oggi ci dice ch' esso non fu mai saldo al potere come ora.

La questione d'Occidente ha relegato in seconda linea la questione d'Oriente; non conviene però perderla di vista; perchè egli è certo che procedono entrambi paralelle, e che scoppierebbero probabilmente insieme. La insurrezione continua, e si parla d' una nota energica della Porta alla Grecia. L' invio di Omer pascià a Creta, ove già il famoso generale è arrivato, è una prova delle disposizioni poco concilianti della Porta, e della sua renitenza assoluta ad ogni idea di cessione.

La questione della *Queen Victoria*, che un dispaccio ci diceva appianata, ora parrebbe ancora insoluta. L' officioso *Morning Herald* direbbe anzi che la risposta della Spagna fu « elusiva e non sodisfacente, per cui la fregata *Aretusa* sarebbe partita da Malta per Gibilterra. Con tutto ciò da questa parte siamo abbastanza tranquilli, e non possiamo credere che questa vertenza sia la causa occasionale della guerra, che tutti prevedono e temono.

Del dicentramento amministrativo e de' Comuni.

La crisi ministeriale oggimai scongiurata, permette all' animo di ogni onesto cittadino di raccogliersi entro a sè, e nel silenzio e nella calma spingere il guardo nel futuro per divinare le sorti avvenire della patria. Noi siamo stanchi, oltre ogni dire, di una situazione incerta e conducente ad una congerie di mali, la cui intensità non è dato misurare. Abbiamo mestieri di raccoglimento, e, smesse le futili gare, le passionate discussioni, che raccolgono frutti quanto amari, altrettanto ingloriosi; sbandita la sistematica opposizione che non ha più ragione di esistere, dobbiamo tutte forze consacrare all' interno ordinamento della patria, per ristorare le sue forze finanziarie

In questo gigantesco lavorio, dalla cui perfettibilità si può solo ripromettersi il saldo ed efficace organamento della nostra vita intima, la patria, come sempre, ma ora segnatamente, ha d'uopo della concorde azione di tutti gli enti intellettuali, il cui complesso di studii profondi dee rappresentare la somma del sapere, atto a sciogliere le incognite dei grandi problemi, che vengono proposti. Ed ogni cittadino, ancorchè conscio di sua pochezza, non dee rimanere passivo spettatore alla grande epopea organativa, ma, nella costruzione del sommo edificio, porgere quel qualunque lapillo, che risponda a sua potenza.

È questo il criterio, che guida il mio pensiero nell' attualità; un agitarsi concorde ed universale delle menti; un non mai stancarsi dall' intendimento di promuovere concorrenza di tutti gli enti che valgano all' uopo; una spassionata e profonda disamina, e discussione dei provvedimenti, ed un' abnegazione a tutte prove, varranno certo a mostrare come noi Italiani, lunge, siccome si vorrebbe, dall' essere discordi, ciarlieri, incontentabili, vogliamo invece vivere, e viviamo di una vita laboriosa, attiva ed efficace.

Lo studio adunque delle nostre riforme sia all' ordine del giorno, e per tutti. Io penso che fra le riforme progettate, le quali non ha guari andranno sottoposte alla saggezza ed al patriottismo delle Camere, quella del dicentramento amministrativo sia improntata del massimo interesse e della massima urgenza.

L' onorevole Rattazzi, attuale ministro dell' interno e preside del Consiglio, nel suo discorso politico a' suoi elettori, con qualche diffusione accenna a questo bisogno. « Avvi però, egli « dice, una riforma importantissima, che, a mio « parere, quando potrà essere ordinata, sarà una « sorgente feconda di molte economie, e della quale « debbo tanto più farvi parola, in quanto che si « tratta di una riforma, la quale, mentre produce « un sensibile risparmio nelle spese, giova ad un « tempo per rendere più facile, più semplice, meno intricato, e più conforme alle nostre istitu« zioni il servizio dell' amministrazione. Intendo, « o signori, di far cenno della riforma del nostro « ordinamento amministrativo: riforma di cui è « ora più che mai generalmente riconosciuto il « bisogno. » *(Vedi Gazzetta di Venezia* N. 88, 1.° aprile 1867.) Anche nel discorso, che quel ministro pronunciò alla Camera annunciando la ministeriale ricomposizione, veggiamo con piacere accennato a questo provvedimeno, che sarà, siccome abbiamo fidanza, riconosciuto di tutta urgenza.

È universale il convincimento di una tale provvidenza; ciò forse che potrà essere discorde si è il modo di effettuarla.

La base della quale viene saggiamente annunciata dal Rattazzi, e si è il principio del più largo dicentramento, limitando quindi il potere centrale governativo, ed emancipando le Provincie ed i Comuni da ogni ingerenza del Governo.

Io sono di parere che base simigliante costituisca il mezzo, non il fine.

In ogni provvedimento v' ha d' uopo d' una gradazione, incipiente dai minimi termini, perchè riesca produttrice dei ripromessi vantaggi; altrimenti si corre il rischio di ottenere l' effetto contrario.

L' efficacia del dicentramento amministrativo non si potrà ottenere, se prima non si curi, con mezzi pronti ed estremi, una piaga scavernata e profonda, ch' è giunta quasi ad uno stadio di cronicità, vo' dire la *Burocrazia*.

Questo grande elemento, di somma importanza nella bilancia sociale, è forse tra i pochi, che spieghi, a tutto potere, una resistenza invincibile all' azione del progresso, e voglia rimanere in uno stato di perfetta stazionarietà. Tutto manifesta di avanzare, subendo i risultati di quelle immense riforme, di quelle portentose scoperte, che onorano il nostro secolo, e l' umana intelligenza; solo la burocrazia fuggendo, come talpa, la luce del progresso, vive di una vita eternamente uniforme, nè torce dal noioso sentiero che si è prefisso *ab ovo*.

Quella indomita lentezza, entro cui agita sua miseranda esistenza, lede enormemente gl' interessi sociali, paralizza le forze d' ogni sano intendimento governativo. L' animo del burocratico, incarnatosi alla sistematica operosità, indarno s' innalza all' altezza del suo ufficio; crede in una limitazione nell' adempimento de' suoi doveri, dalla quale non può deviarlo potenza di ragioni, santità di cause.

E tra noi le cose qui non s' arrestano.

Durante l' epoca delle gloriose sommosse, le quali hanno compiuto il voto di tanti secoli colla unificazione della patria comune, il nepotismo, il favoritismo e il piemontesismo hanno aguzzato le armi più affilate, per venire alla tenzone più accanita in questo campo vastissimo, dove ognuno seppe raccogliere di molti allori a danno del paese, del vero merito e del vero sapere.

La nessuna distinzione di classi pei funzionarii, il nessun limite determinato, si può dire, di studii, e di requisiti per coprire impieghi; il sistema di centralizzazione per le nomine, senza le risultanze di una concorrenza; il succedersi troppo rapido di Ministeri, che alla vigilia di loro caduta profusero le promozioni per assicurare la posizione dei loro favoriti, hanno prodotto tali e tanti mali, tali e tanti disordini nella nostra burocrazia, che si possono appena credere.

Frustranea opera e quasi impossibile sarebbe, al certo, discendere alla enumerazione di tali mali e disordini, generalizzati ancor più dal falso sistema delle disponibilità, delle dispense per riforme ec. Il male tutti lo confessiamo; dunque altro non resta che studiare ed applicare il rimedio, perchè la burocrazia, rialzata all' altezza della sua missione, senta l' integra voce del dovere, e mai non declinando dalla religiosità di que' principii, a cui dee incardinarsi, non transiga per alcun modo colle opportunità, create da una posizione anormale.

E però qui si accennano, per sommi capi, ad alcuni dei più pronti ed efficaci rimedii, che allo scopo si ravvisano opportuni.

1. *Sindacato*, come si suol dire, su tutta la linea dell' attuale burocrazia del nostro Regno, per rilevare positivamente gl' intrusi, che, per manco d' ingegno o di educazione pratica, non possono disimpegnare, siccome conviensi, l' ufficio loro commesso, e quelli che per effetto di favoritismo, o per altri motivi, che giova tacere, hanno carpito un posto dovuto alla intelligenza ed al merito. Questi rami, vasti e distesi più che forse nol parrà, osteggiano alacremente le emanazioni vitali del grande albero, cui appartengono, e frondeggiando a lussuria, infirmano l' efficacia della luce, che dee fecondare la radice della pianta.

Se fino ad ora il Governo non si peritò più che tanto della situazione anormale di molti e molti funzionarii, applicando loro la inopportuna legge sulla disponibilità; perchè, per tagliare il male fino dalla radice, non potrà ora generalizzare una tal legge, incominciando dall' alto?

2. Distinguere precisamente la carriera degl' impiegati, dividendola in *concetto*, *contabilità* ed *ordine*.

È questa, a mio credere, la miglior divisione delle mansioni; nè per questa si ha una esclusione del merito reale dall' accedere ad una carriera superiore, dato essendo il potere d' impartire speciali norme in proposito. Prescrivere ad un tempo le qualifiche occorrenti per gli aspiranti alle dette carriere, ed ammettere la concorrenza negli aspiri, allo scopo di spogliare il potere centrale del mezzo di favorire troppo manifestamente ed anche ingiustamente.

E sul soggetto della divisibilità delle carriere, non credo si possano menzionare i Decreti reali 24 ottobre 1866, N. 3306, e 14 e 23 dicembre d. a. NN. 3473 e 3477, comechè la misura non fu a mio avviso che parziale e limitata, mentre è forza d' una legge affatto generale per tutt' i Dicasteri tanto centrali, che dipendenti. Così coloro che si preparano a percorrere la carriera degl' impieghi, avranno un cammino sicuro, nè saranno astretti a subire la umiliazione che altri meno capaci e meno provetti li avanzino.

3. Dopo la rimozione di quanti non rispondessero al mandato, *assicurare, ed una volta per sempre*, la posizione del funzionario, abolendo tutte le disposizioni, che fanno dell' impiegato un essere non definito, perchè soggetto ad incessanti oscillazioni: vero termometro che solo agisce mercè l' atmosfera ministeriale, sempre incostante e pregna sempre di grossi vapori. Per quanta moralità ed abnegazione si ammetta in un uomo, non si può certo esigere, ch' egli non si preoccupi della sua posizione, e ch' egli rimanga affatto indifferente al pensiero, che forse domani, per una mera combinazione, per un capriccio ministeriale, forse anco per una calunnia da lui ignorata, dovrà colla famiglia rimanere sul lastrico, e vedersi strappato di bocca un pane, frutto di onorati sudori, per darlo ad un favorito, ad uno strisciante o peggio. Una volta che un funzionario, riconosciuto onesto e capace, abbia ottenuto un pubblico impiego, ha diritto ad un pane per tutta la vita, a condizione però, ch' egli mai non fallisca al dovere; se ciò non sia, la di lui opera sarà di poca, per non dire, di nulla efficacia; non allettato dalla speranza, ultima dea che fugge i sepolcri, colla spada di Damocle sempre sul capo, senza un principio, senza un fine, non obbedirà che al momento, dal quale unicamente prenderà norma.

4. Assicurata una volta e per sempre la posizione dell' impiegato, fornirgli i mezzi perchè non s' arresti nel cammino, che dee fornire, piegando a diritta o a manca. È assioma ormai accettato: *Impiegati pochi*, *ma buoni*; ma non si potè certo sciogliere il problema: *Rinvenire impiegati buoni*, *pagarli magramente*, *e costringerli a pesante lavoro e responsabilità*.

L' impiegato dee vivere di mezzo alla società, e deve adempiere allo scrupolo il suo dovere. Ma perch' egli provvegga ai bisogni della vita e a quelli creati dalla società, e perchè non possa accedere alle tentazioni e corruzioni, per cui rimanga sempre in una posizione indipendente, dee ritrarre da' suoi studii e da sue fatiche un compenso proporzionato, che non lo spinga alla lotta colle strettezze economiche, non causata da imprevidenze o scialaquo. La graduazione delle prestazioni ammette per certo quella delle ricompense; ma giungendo agli estremi, bisogna partire dal principio, che anche l' infimo funzionario abbia i mezzi per vivere onoratamente.

Nel sistema dei risparmii è ingiusta la misura di decimare gli stipendii agl' impiegati subalterni, togliendo, per mera apparenza, qualche cosa a quelli di I classe. Non è la stessa proporzione togliere uno a cento, cinque a mille; e le conseguenze sono di un valore tanto distante, da non potersi calcolare.

5. Circoscrivere a ciò ch' è meramente necessario il numero degl' impiegati. Al di sopra del diritto individuale v' ha il diritto dello Stato; e poi per tal guisa si toglierà lo scandalo di vedere tanti impiegati, e per lo più coloro che sono meglio retribuiti, sedere nell' ufficio per pochissime ore del giorno, forse per pascere d' umiliazioni e di rimbrotti i poveri subalterni, per accollare ad essi il proprio lavoro, leggendo intanto con impassibile tranquillità la *Gazzetta Uffiziale*, avidi sempre di rilevare se siano stati decorati o promossi.

6. Determinare per tutti indistintamente un disciplinare, con norme indeclinabili e penalità le più rigorose, la cui applicazione abbia luogo senza il menomo riguardo.

Ciò esposto, non mi attengo alla pretesa che le enunciate sommarie disposizioni possano essere le più opportune; desse sono bensì il frutto delle mie considerazioni in proposito, e di quella esperienza pratica qualunque, che io posseggo in fatto di ufficii; ma io conosco che la individualità non può ammettere la legge dell' assoluto. Quello ch' io penso fermamente si è, che senza una radicale riforma della nostra burocrazia sarà sterile ogni provvedimento, e la decentralizzazione amministrativa, necessaria cotanto, non produrrà che nuove confusioni, nuovi imbarazzi ed ingiustizie con danno comune.

Ciò conseguito, perchè si ottengano i beneficii ripromessi, è mestieri di altro, preventivo, possente rimedio.

Il progetto *di principio* propugnato dall' onorevole ministro, ammette per base la emancipazione del Comune e delle Provincie, mirando con ciò a quell' assioma: che più forte e più saggio è quel Governo, la cui influenza meno si manifesta nella vita comune dei cittadini.

Ma i nostri Comuni non hanno raggiunto peranco uno stadio, nel quale sieno alla portata di tale mandato; che, quanto è più sublime ed interessante, altrettanto addimanda un apparato di forze morali ed economiche proporzionate.

Quel nucleo di operazioni proprio della vita del nostro Comune, chi non vede, come non può ora pienamente sviluppare, laddove un germe possente di vitalità non animi ogni suo moto, e la coscienza della propria missione non si afforzi per gradi corrispondenti di forza operativa?

I Comuni nostri (intendo parlare in genere, e precisamente di quelli delle venete Provincie, sui quali, per ragioni d' ufficio, ho potuto farmi un criterio pratico) sono tuttavia in uno stato d' indebolimento, talchè non possono muoversi che a stento pel sentiero delle franchigie ormai conseguite dopo tanta serie di affanni.

Non è qui opportuno svolgere la storia legislativa dei nostri Comuni; d' altronde, è già noto quali e quante fasi abbiano segnate nel loro cammino, incominciando dal secolo XIX, per la vicenda delle leggi organiche 24 luglio 1802 della Repubblica italiana; 8 giugno 1805 del primo Regno d' Italia; 4 aprile 1816 del Regno Lombardo-Veneto.

Ma tutto il buono ed il morale di quelle disposizioni venne sempre mai paralizzato da coloro, che doveano applicarle; tutto contribuì a rendere eunuca la vita del Comune, il quale perciò, depresso e manomesso, non vide che una alternativa di abusi di potere, di oppressioni governative; una lotta intensa fra' suoi aderenti per deluderlo a tutta oltranza, succhiando, anco spudoratamente, il suo sangue, ed affievolendo quindi le sue forze morali ed economiche.

Ma a che si rimpiangono i giorni dolorosi passati? Si pensi all' attualità, e si provvegga.

Io sostengo, che anche a fronte della nuova legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, i nostri Comuni non possono concorrere pienamente allo sviluppo reale delle libere istituzioni, non possono essere efficaci stromenti del progettato dicentramento amministrativo, le quante volte non si ponga mano ad un rimedio radicale, consistente nella circoscrizione territoriale di tutti i nostri Comuni, la piccolezza dei quali è ostacolo insormontabile a che raggiungano la loro vocazione.

Le forze morali dei Comuni e le forze materiali hanno una solidarietà di rapporti fra loro, che non si può al certo segregare.

La concentrazione adunque dei Comuni è addivenuta un bisogno tanto più necessario ed urgente, quanto più ci sta a cuore l' attuazione dell' organamento interno della patria comune.

Ma in questo argomento, palpitante del più vivo interesse, si eleva una grande questione.

I nostri Comuni fiaccati pel lungo servaggio, or che sono redenti alfine a libera vita, si formano un criterio sfavorevole della necessità di accomunare le loro forze; per quello spirito di municipalismo che su questo argomento scende ancora ad accanita tenzone, non si rimuovono dal principio di non piegare a qualsiasi prepotenza di ragioni; mentre ravvisano la necessità di accrescere di mezzi economici, la vogliono colla perdita dell' altrui autonomia.

Io sono ben lungi dall' ombra financo dell'idea di pressioni morali, di governativo assolutismo; ma quale misura si può proporre che sia capace a condurci alla desiderata concentrazione? Forse le disposizioni tracciate dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della Legge 2 dicembre 1866, la cui sostanza richiede l' adesione esplicita dei Consigli comunali? Sono quindi illusorie, almeno nella generalità, quelle disposizioni, le quali accennano ad un bisogno profondo, ma non sanno suggerire il mezzo infallante di toglierle.

È assolutamente necessario quindi che al dicentramento amministrativo ed alla emancipazione dei Comuni dall' ingerenza del Governo, preceda una legge sull' aggregazione dei Comuni stessi, costituendone centri capaci a reggersi per potenza morale ed economica, sicchè rispondano adeguatamente all' armonia di rapporti, che devono sussistere tra lo Stato ed il Comune, che costituiscono gli anelli di congiunzione della grande catena sociale. Poichè tali rapporti segnano pure il grado d' incivilimento d' un popolo. « Un bilancio mu« nicipale, fu scritto, sta in ragione inversa col « bilancio generale dello Stato, ossia di tanto più « alta sarà la cifra del bilancio municipale, di « tanto più bassa dovrà essere quella del bilancio « generale dello Stato, e quindi l' incivilimento d' « un popolo sta in ragione inversa (salvo casi ec« cezionali, come il passaggio dall' una all' altra « forma di Governo) coll' aumento del bilancio « generale dello Stato. »

In tutte cose, ed anco in fatto di amministrazione, noi dobbiamo formarci principii chiari e sicuri: poi metter fede nelle nostre forze, nel trionfo della ragione e della giustizia, e nel miglioramento degli uomini. Consumando invece il tempo nelle sterili lamentazioni, noi non facciamo che menomare la libertà guadagnata, rendendoci difficile quella che ci resta da acquistare.

Este, aprile 1867.

GIOVANNI GOMIRATO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Valdagno 16 aprile.

Quanto ricca dei varii minerali sia l'Italia, abbiamo di nuovo un esempio nella scoperta del filone di galena argentifera a Pelichero, Distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza.

Questo filone scoprì un certo Michelangelo Pelichero abitante del piccolo paese di Pelichero, e, per mediazione degli altri individui, fu fatta proposizione ai signori conte Ferdinando Zucchini e dottore Pietro Piancastelli di Bologna, di sopperire alle spese necessarie per la coltivazione della miniera, assumendo all' incontro una parte delle azioni.

I sunnominati signori accettarono l' offerta, incaricando a proprie spese un ingegnere della miniera all' esame del filone scoperto al Monte Spizze presso Pelichero e di farne la sua relazione.

La relazione riuscì in tal modo favorevole, che i signori conte Ferdinando Zucchini ed il dottore Pietro Piancastelli assegnarono senza indugio i necessarii fondi, ordinando all' ingegnere, il quale esaminò da prima il filone, di dirigere i lavori preparativi.

Le trincee fatte ebbero il risultato non solo di provare l' esistenza del filone scoperto da Michelangelo Pelichero, ma anche condussero allo scoprimento di un altro filone di galena argentifera, incrocicchiantesi col primo.

Il minerale guadagnato (scavato) nelle trincee (indagini) fu assaggiato nel mese di febbraio a. c. dall' ingegnere della miniera e conteneva in libbre 100, libbre 39 di piombo, e grammi 40 di argento.

Nel mese di marzo furono scavati chilogrammi 100,000 in circa del minerale, di una qualità ancora più ricca e pura.

Onde assicurare gl' imprenditori, l' ingegnere della miniera ha fatto assaggiare il minerale più puro dal signor Bruno Kerl, professore di metallurgia all'Accademia montanistica a Klausthal il quale trovò in libre 100 del minerale, libbre 68 di piombo e grammi 42 e $^{1}/_{2}$ di argento, classificando il minerale come ricco ed adattissimo alla fusione.

In seguito di ciò, il signor conte Ferdinando Zucchini adoperatosi sempre ad alzare l'agricoltura e l' industria nazionale, si determinò di stabilire fonderie e fucine, destinate alla fusione del minerale. Pochi mesi ancora, e l' Italia conterà uno Stabilimento metallurgico di più, dove molte mani trovano la bramata occupazione tanto rara in queste montuose contrade, e tutto ciò per iniziativa d' una Società nazionale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene, oltre la notizia delle dimissioni già pubblicata:

« 1. Un R. Decreto del 28 marzo, col quale, al vigente Statuto organico della Società promotrice delle belle arti in Torino, del 29 gennaio 1842, composto di 42 articoli, è sostituito quello di soli 26 articoli, proposto dalla Società nell' adunanza generale straordinaria, che tenne il 25 marzo 1866.

« 2. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Ministero degli affari esterni.

Firenze 15 aprile 1867.

Ad opportuna norma del commercio italiano si rende noto, che con determinazioni comunicate alle diverse Rappresentanze straniere residenti a Costantinopoli, il Governo ottomano ha disposto che l' introduzione nel suo territorio dei *revolvers*, ritenuti fin qui come armi di lusso, fosse vietata, a somiglianza di tutte le altre armi da fuoco.

ITALIA.

Leggesi nell' *Italia militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato che, col primo maggio venturo, abbia principio l'ispezione annuale al personale militare e civile addetto ai Comandi del genio di dipartimento, e alle Direzioni dell'arma stessa.

Sono incaricati di tale ispezione gl' infranominati uffiziali generali, nel modo qui sotto indicato:

Dipartimento di Verona, maggior generale Parodi cav. Enrico;

Dipartimento di Milano, maggior generale Pozzo cav. Giuseppe;

Dipartimento di Torino, maggior generale S. Martino Valperga conte Teodorico.

Dipartimenti di Bologna, Firenze ed Isola di Sardegna, maggior generale Brezzo cav. Gio. Battista;

Dipartimento di Napoli ed isola di Sicilia, maggior generale Cerroti cav. Filippo.

I luogotenenti, che per aspirare al grado di capitano devono essere sottoposti ad esame di idoneità, saranno riuniti, a cura del rispettivo comandante di reggimento, alla sede del corpo, pel giorno che loro verrà indicato dall' ispettore, ad eccezione di quelli stanziati nel dipartimento di Verona, che verranno riuniti nella città di tal nome, per quel giorno che stabilirà l' ispettore.

I sott'uffiziali compresi sulle liste di proposizione al grado di sottotenente, dovranno parimenti, a cura dei comandanti dei rispettivi reggimenti, essere riuniti, per dar saggio sulla materie prescritte dai relativi programmi, alla sede del proprio reggimento, qualunque siasi il dipartimento ove si trovino.

Lo stesso giornale reca:

Col 1.° venturo maggio avrà eziandio principio l' ispezione annuale al personale dei reggimenti e delle compagnie operai e veterani di artiglieria, come pure al personale militare e civile addetto ai Comandi d' artiglieria di Dipartimento ed alle Direzioni, sia territoriali che di Stabilimenti dell' arma stessa.

Sono incaricati di tale ispezione gl' infranominati uffiziali generali, nel modo qui sotto indicato:

Dipartimento di Verona, luogotenente generale D'Auvare cav. Alessandro;

Dipartimento di Milano, maggior generale Parvopassu cav. Antonio;

Dipartimento di Torino, maggior generale Deleuse cav. Clemente;

Dipartimento di Bologna, Firenze ed Isola di Sardegna, maggior generale Celesia barone Emanuele;

Dipartimento di Napoli ed Isola di Sicilia, maggior generale Longo cav. Giacomo.

I luogotenenti che per aspirare al grado di capitano devono essere sottoposti ad esame d'idoneità, saranno riuniti, a cura del rispettivo comandante d' artiglieria di dipartimento e dei direttori territoriali di artiglieria di Messina e di Cagliari, nelle seguenti località a qualsiasi reggimento, compagnia, comando o direzione essi appartengano, cioè:

In Verona quelli stanziati nel dipartimento di tal nome;

In Pavia quelli stanziati nel dipartimento di Milano;

In Torino od in Veneria Reale quelli stanziati nel dipartimento di Torino;

In Pisa quelli stanziati nei dipartimenti di Bologna e di Firenze;

In Capua quelli stanziati nel dipartimento di Napoli;

In Messina quelli stanziati nell'isola di Sicilia.

I sott'uffiziali compresi sulle liste di proposizione al grado di sottotenente, dovranno, a cura dei comandanti dei rispettivi reggimenti, essere riuniti, per dar saggio sulle materie prescritte dai relativi programmi, alla sede del proprio reggimento, ancorchè essi sieno distaccati fuori del dipartimento, ove questo si trova.

Nell' *Italia Militare* del 16 corr. si legge:

« Essendo stato mosso al Ministero della guerra il quesito se gli uffiziali in aspettativo, che saranno ammessi a frequentare il corso della scuola superiore di guerra, conserveranno tale loro posizione durante la medesima, oppure saranno rimessi in attività di servizio, il detto Ministero ha stabilito, che gli uffiziali in aspettativa, ammessi al detto corso, saranno richiamati al servizio, e che quelli in aspettativa per sospensione d' impiego, non saranno, durante tale loro disposizione ammessi a frequentare la scuola superiore di guerra. »

La *Gazzetta d'Italia* contiene le seguenti notizie:

« Molti giornali francesi, in modo speciale la *France* nella parte finanziaria sfogano il malumore dei detentori di Obbligazioni dei Canali Cavour con un linguaggio che non può essere tollerato dal Governo italiano, che dovrebbe tradurre codesti detrattori ad un tanto la linea davanti a quegli stessi Tribunali che hanno già ammesso le eccezioni del Governo nostro.

« La *France*, infatti, dopo aver detto che il Tribunale di commercio della Senna ha ammesso l' incompetenza dei Tribunali francesi a giudicar dell' affare Canale-Cavour, aggiunge: « I portatori di valori italiani, anche quelli che scontano i Boni del Tesoro italiano offerti ora a Parigi con lo sconto del 16 e 18 per 100, sono disarmati contro la *malafede* o *l'insolvibilità* di quel Governo (italiano), si attivo a sollecitare i nostri capitali e che, dopo averseli intascati, si sottrae all' azione della giustizia dello Stato, nel quale ha contrattato. » E dopo avere invocato *l'interdizione dei valori italiani dalla Borsa di Parigi* continua: « Noi dobbiamo aiutare e proteggere i capitali, ed è tempo d' impedire agl' imprudenti di versare il loro danaro nelle Casse di uno Stato che non adempie le condizioni di *solvibilità e di lealtà* che sono il fondamento di ogni contratto. »

« Un linguaggio così leggiero ed avventato e contraddetto dalla stessa giustizia dei Tribunali francesi, nuoce al credito finanziario e morale di tutto il paese, ed il Governo non può nè deve tollerare che impunemente lo si offenda. Noi vedemmo, non è molto, incriminato dalla Prussia un giornale francese, per cosa assai meno significante, ed il Tribunale francese non mancò alla fama ben meritata d' imparzialità e di giustizia. Anche il Governo italiano dia un esempio, che valga a frenare scrittori, che non riflettono opinioni disinteressate ed oneste.

« Quando un paese, come il nostro, è acceso del più risoluto volere di mantenere tutti i suoi impegni; quando da un capo all' altro d' Italia si esprime energicamente la volontà di accettare sacrifizii, anche massimi, perchè il Governo faccia onore alla nostra firma, è indegno, è vigliacco, e non può passare impunito, che uomini i quali, forse, nelle nostre condizioni non farebbero altrettanto o che hanno già furbescamente scontato la stessa esagerazione della loro paura, ci gittino in viso la taccia d' insolventi e di sleali. Fino ad ora l'Italia può, a fronte alta, dichiarare che la sua rivoluzione si è compiuta senza ricorso ad alcuno di quegli espedienti che disonorarono i principii delle rivoluzioni in altri paesi, e che, quando, il che non crediamo, dovesse subire la legge della necessità, la sua lealtà sarebbe sempre superiore ad ogni sospetto tanto a fronte de' suoi onesti creditori, quanto a fronte de' suoi non pochi Shylok. »

Annunziammo già come nel Casino di Lodi si dovesse tenere un' adunanza, per deliberare un indirizzo all' on. deputato Sella pel suo discorso agli elettori di Cossato; ora troviamo nella *Perseveranza* del 17 la seguente corrispondenza:

Lodi 15 aprile.

I socii del Casino accorsero numerosi all' appello e votarono all' unanimità l' indirizzo che qui vi trascrivo, nella persuasione che vorrete farlo conoscere ai vostri lettori:

Onorevole signore,

L' ultima volta che sedeste nei Consigli della Corona, con quella gravità e franchezza di linguaggio, che viene da una convinzione lungamente maturata, voi osaste pel primo manifestare alla Camera ed al paese, che una grave sciagura sovrastava al nostro credito, alle nostre finanze ed al nostro onore, se non si avesse avuto il coraggio di adottare energici provvedimenti per arrestare l' enorme disavanzo, di cui caricavasi ogni anno il bilancio dello Stato. Le vostre parole parvero troppo dure, i mezzi proposti troppo radicali, e perciò Camera e paese furono quasi unanimi nel respingere l' amaro calice da voi presentato, e nel desiderare che il portafoglio delle finanze passasse in mani meno *spietate* delle vostre.

Quasi due anni sono passati dopo quel fatto, e la questione finanziaria non ha punto perduto della sua importanza; anzi, fattasi più grande e spaventosa per l' accumularsi dei passati disavanzi, per le spese della guerra e per l' accollamento del debito pontificio, minaccia di travolgere in una irreparabile rovina il paese, appena raggiunto, quasi per miracolo, il conseguimento delle sue aspirazioni politiche. Di fronte a queste critiche circostanze, a voi era ancor riservato l' ingrato ma pietoso ufficio, di gittare all' Italia il grido d' allarme del pericolo che le è vicino, e voi lo faceste innanzi alla modesta assemblea dei vostri elettori, con quella parola franca, coraggiosa, solenne, che addolora e persuade, che rivela al nudo le piaghe del paese, ma addita con sicurezza i rimedii, che le possono risanare.

Noi confidiamo che quella parola troverà presto un' eco nel cuore di tutti gl' Italiani, perchè molte illusioni sul modo di riparare al dissesto finanziario sono omai cadute, e *perchè il popolo d' Italia, quando venne invitato*, come voi diceste, *a sacrificii di cui capiva la necessità o lo scopo, non solo non si è rifiutato mai, ma vi concorse con mirabile patriottismo.* Da parte nostra, la necessità delle misure da voi proposte è già compresa, e nel mentre inviamo a voi l' espressione del nostro omaggio e delle nostre felicitazioni pel coraggio e la fermezza con cui sapeste sempre dire al paese tutta intera la verità, ci dichiariamo disposti a tutti quei nuovi sacrificii, che il Governo e la Camera crederanno convenienti di domandare alla nazione, purchè servano a produrre effettivamente il tanto desiderato pareggio delle finanze, e cessino una volta quelle paure, quelle esitazioni e quegli impotenti ripieghi, che non servirono finora che a togliere al paese la coscienza delle forze che ancora gli rimangano, e sterilire colla sfiducia tutti gli elementi della sua prosperità!

Aggradite, o signore, i sentimenti di riconoscenza e di stima profonda dei sottoscritti cittadini di Lodi.

Lodi, dalla Società del Casino, 14 aprile 1867.

(*Seguono le firme.*)

Il *Giornale di Udine* reca il progetto di legge, col quale si sopprime l' imposta sui liquori nelle nuove Provincie, progetto che venne già approvato dalla Camera de' deputati nella seduta del 16. Eccone il tenore:

« È soppressa l' imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, che si riscuote nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l' addizionale di consumo per l' importazione all' estero delle acquevite e spiriti nelle predette Provincie comprese nel territorio doganale, come pure l' equivalente per l' importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia. »

Il risultato della votazione è il seguente: favorevoli 210, contro 8.

Leggesi nel *Brenta*:

In forza del Reale Decreto 14 dicembre p. p., dovrebb' essere attivata nel Veneto col 1.° giugno prossimo venturo, la legge del marzo 1865 sui lavori pubblici.

Diversi giornali delle nostre Provincie posero in rilievo le conseguenze che ne deriveranno per nuovi e gravissimi dispendii a carico del Veneto territorio. In sostanza, i 1700 chilometri circa di strada, la cui manutenzione fino ad ora incombeva all'Erario, si ridurranno appena a 700. Per la manutenzione degli altri dovranno provvedere le Provincie ed i Comuni, e così per la conservazione e difesa dei fiumi, canali, torrenti, porti e lagune, meno poche eccezioni.

Le condizioni speciali del Veneto rendono a prima vista assai inopportuna in queste Provincie l'applicazione di detta legge, così com' è concepita, e quindi anche noi facciamo appello alle Deputazioni provinciali ed ai Sindaci, onde a tempo opportuno, facciano del loro meglio per ottenere quelle modificazioni che giustizia ed equità richiedono, la mancanza delle quali sarebbe tanto più sensibile, quanto più è di fatto, che in questi paesi dura da molto tempo in materia di acque e strade, la sapiente e provvida legislazione del primo Governo italico, rispettata dall'Austria stessa.

Aggiungasi che l'attivazione della nuova legge porterebbe duplicità di Ufficii, e quindi maggiori spese e complicazioni.

In qualunque evento, raccomandiamo a chi spetta di vegliare, affinchè le Regie strade della Provincia, fra cui anche quella di Canal di Brenta, vengano mantenute nel novero delle strade nazionali.

L' *Avanguardia* in data del 17 corr. dice che la Regina di Spagna, Isabella di Borbone, diede querela contro il giornale *Il Genova* il cui gerente compariva ieri all' udienza del Tribunale correzionale, per offesa a quell' *augusta Maestà*.

GERMANIA.

Berlino 15 aprile.

Nella seduta del Parlamento della Germania settentrionale, il co. di Bismarck dichiarò, che i Governi della Confederazione accettano la massima parte delle emende alla Costituzione federale, qualora la Camera si mostri arrendevole nelle emende relative alla questione delle diarie ed agli ordinamenti dell' esercito, le quali non vengono accettate dai Governi. I Commissarii federali si dichiareranno su ciò ulteriormente, nel corso del dibattimento.

In risposta ad una dichiarazione di Reichensperger, secondo la quale la Prussia non ha alcun motivo di opporre un *no* assoluto ai cangiamenti riguardanti le diarie e gli ordinamenti dell' esercito, il co. di Bismarck osservò: Se all' oratore riesce di far prevalere le sue vedute, io non crederei di poter compiere l' opera costituzionale, e domanderei al Re la mia dimissione. *(O. T.)*

FRANCIA

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino le seguenti notizie di Francia in data del 16:

Tutti i reggimenti dell' esercito di Parigi ebbero ordine di dare una nota degli uffiziali capaci di entrare in campagna. Furono richiamati sotto le armi i congedati semestrali, e furono soppressi i congedi di quindici giorni, che si accordavano ai sott' uffiziali dell' esercito, i quali muniti di fucili Chassepot spiegano la teorica di quest' arma nei reggimenti.

All'Ambasciata prussiana non si mette in dubbio la guerra, anzi si sa da buon luogo, che uno de' personaggi dell' Ambasciata prende misure, come se fosse alla vigilia di partire da Parigi.

L' Imperatore è sì esacerbato, ch' era deciso di dichiarare la guerra immediatamente, ma incontrò opposizione nel Consiglio, e moderò la foga del suo risentimento, dichiarando però che a qualunque costo, non avrebbe indietreggiato.

Nelle sfere ufficiali si smentiscono le voci di una neutralizzazione del Lucemburgo sotto la garantia delle cinque Potenze; ma si crede sempre che l' unica soluzione possibile sia lo sgombro della fortezza da parte della Prussia, e la non annessione per parte della Francia.

Ieri, il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, attualmente a Parigi, ebbe un lungo colloquio coll' Imperatore e col marchese di Moustier, ministro degli affari esterni.

Si comincia a parlare della parte, che sarà riserbata all' Italia nella prossima guerra; si fanno anche scommesse a questo riguardo. Si assicura che, pochi giorni sono, è partito per Firenze un alto personaggio politico, con una missione pel Governo italiano, che si annette ad un progetto di alleanza offensiva e difensiva, mediante il compenso della retrocessione di Nizza.

Si accenna nuovamente alla proroga del Corpo legislativo, che si separerebbe dopo avere votato i pieni poteri in favore dell' Imperatore.

AMERICA.

L' *Indépendance Belge* ha il seguente telegramma da Nuova Yorck, 13 aprile, che riferiamo con riserva:

« Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore d' Austria abbia telegrafato al ministro austriaco a Washington per domandare a Seward d' intervenire presso Juarez, affinchè l' Imperatore Massimiliano sia trattato come prigioniero di guerra, nel caso che fosse fatto prigioniero. » Notizie da Nuova Yorck farebbero credere, infatti, che Seward avesse aderito alla domanda dell' Austria. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile

Torre di S. Marco. — A chi voglia salire la gran torre di S. Marco, ormai conviene che, prima di accingersi all' impresa, raccomandi il suo naso a qualche accidente, che lo privi, senz' altro, del senso dell' olfatto. Le rampe, ad ogni angolo, ad ogni curva presentano tali varietà di sconcezze. da disgradarne qualsiasi più immondo ricetto. Ma siamo dunque in Turchia? Se stiamo a pulizia di strade e di spazii, parrebbe che sì. Quando si rifletta che non viene fra noi forestiere, il quale, una volta almeno, non salga il campanile di S. Marco, per godere lo spettacolo attraente della città sottoposta, dello specchio lacunare e del mare lontano, c' è da arrossire pensando quale felice idea debba farsi della nostra mondezza, ascendendo fra quel tanfo e quel fetore, che fa desiderare come un benefizio un po' d' aria pura. Ci fu detto che la polizia del luogo spetta al custode. La Fabbricieria di S. Marco pensi a metterlo a dovere, e ad ordinargli un generale lavabo, e un' aspersione copiosa di materia disinfettante. È vero che, fatto questo, non è salvo il campanile da futuri guai; però varrebbe la pena di mantenere un paio di guardie su quelle salite, coll' incarico di vigilare e di provvedere ai contravventori, facendo pagare all' ingresso una modica tassa, che, incomoda per pochi, impedirebbe anco l' accesso a gente tutt' altro che avvezza alla mondezza e alla galanteria. Ci si pensi, e presto.

Canicida. — Si dirà proprio che martelliamo una campana, che dà una sola nota, ma è troppo serio l' argomento perchè si abbia a tacere. Che cosa fa il canicida? I cani, in barba alla grida municipale, scorrono le nostre vie senza musoliera e senza segnale che li legittimi ad andarsene pel fatto loro, e ad ogni tratto ingombrano il passo ai galantuomini, minacciando le gambe di tutti gl' illusi, che giurano nel verbo del Municipio. Quel signor canicida non sa nè vuol fare il suo mestiere. Lo si mandi a spasso, e si facciano venire uno, due, tre, surrogati da dove c' è l' istituto di educazione per questa nobile arte. Ma non si tardi, perchè mondezza stradale, e cani vaganti sono ormai due argomenti, che minacciano imputridire negli archivii municipali.

È uscito un nuovo giornale, l'*Istruzione pubblica*, foglio settimanale pedagogico, didattico, dell' Associazione dei docenti. Diamo il benvenuto e auguriamo prospera fortuna al nostro confratello. Ei così si annuzia in un avviso posto in fronte al primo suo Numero:

L' Associazione generale dei docenti, istituita allo scopo di diffondere l' istruzione e migliorare i metodi dell' insegnamento, compresa della necessità di rendere di pubblica ragione quanto per essa viene operato, affinchè più efficaci ne sieno i risultati, e più estese le conseguenze, ha assunto la proprietà del giornale: *L' Istruzione Pubblica*, ceduto dal sig. prof. Berlan, e ne ha affidata la redazione ad una Giunta, composta dello stesso sig prof. Berlan Francesco, e dei signori Codemo cav. Giovanni, e Dalla Torre prof. Giuseppe, i quali si associarono i sigg. Biasutti prof. Giovanni, Cestari ab. Emanuele, Brunetti prof. Antonio, Gera prof. L. A., Cassani prof. Pietro, e Cegani prof. Gaetano.

La presidenza dell' Associazione, lieta di recare a cognizione del pubblico questo atto, che darà, non ha dubbio, occasione a nuovi vantaggi per il paese e maggior credito dell' Associazione stessa, si rivolge a tutti gli uomini intelligenti, a cui sta a cuore il prosperamento della pubblica istruzione, affinchè vogliano prestare il loro concorso a favore di questo periodico, nel quale si fonde anche l' *Istitutore*, che per lo spazio di 18 anni fu diretto con tanto vantaggio degli studi dal cav. Codemo Giovanni.

Venezia 17 aprile 1867.

Vigilanza doganale. — Nel giorno 4 aprile corrente, le guardie doganali fermarono una barca remigata da due individui, sotto il fondo della quale stavano attaccati due vasi di latta, detti *sturioni*, ripieni di caffè, del peso di chilogrammi 190.

Notizie sanitarie.

Dal 16 al 17 si sono verificati cinque casi di tifo petecchiale. — Quattro dei colpiti sono di Milano. Il quinto pervenne dai Corpi Santi. — Tutti furono ricoverati nell' Ospitale di S. Michiele, ai Nuovi Sepolcri. *(Persev.)*

Bullettino numerico giornaliero dei casi di cholera, verificatisi nella città di Bergamo.

Dal mezzogiorno del 15 al 16 aprile: casi 0, guariti 0, morti 1, in cura 7.

Dal mezzogiorno del 16 al 17: casi 8, guariti 0, morti 3, in cura 12.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene

1. Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo:

Ad uffiziale: Gobbati cav. Antonio, comandante la Guardia nazionale di Rovigo.

A cavaliere: Ehrenfreund Alberto, di Venezia;

2. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

Venezia 19 aprile.

Il Municipio di Venezia ha inviato al conte Pasolini la lettera seguente:

Venezia 15 aprile.

Illustrissimo sig. conte.

È con un senso di dolore e di riconoscenza che il Municipio di Venezia accoglieva la lettera di congedo della S. V. Ill. 11 corr., e la circolare, con cui partecipava alle Autorità della Provincia di cessare dall' ufficio, sostenuto fin qui, non sappiamo se con maggiore abilità e senno, o con maggiore sollecitudine per la causa nazionale e pei bisogni speciali della città nostra. E questo sentimento di gratitudine verso l'integerrimo magistrato si faceva in noi tanto più vivo, in quanto che abbiamo trovato in quel documento parole di speciale benevolenza per la città e per tutti noi preposti dalla volontà dei concittadini al difficile incarico di rappresentarli.

Sciolti di recente da quella serie di lotte o palesi o segrete, che ponevano una barriera insormontabile fra chi rappresentava una odiata signoria e chi la soffriva, Lei sig. conte, quale primo rappresentante del Governo nazionale, seppe farci dimenticare colla virtù preclara dell' animo e della mente, e colla squisita gentilezza dei modi, ogni avanzo di quei tempi funesti, e rendere più agevoli i rapporti, che pur devono esistere, fra governanti e governati.

Venezia libera unisce i ricordi di quelle prime allegrezze al nome di Lei sig. conte, ed oggi, matura alla libertà, serba con affettuosa cura quel nome, fra quelli de' suoi più cari concittadini.

Se mai, nell' avvenire, fra l' alternare delle sorti, le tornino alla mente i giorni passati fra noi auguriamo, signor conte, che Ella possa rileggere questo scritto, e trovar sempre in esso non l' espressione nostra soltanto, ma una testimonianza d' affetto dell' intera Venezia.

Accolga i sensi della più viva riconoscenza, con cui ci protestiamo.

Seguono le sottoscrizioni del Sindaco e degli assessori municipali.

L' Istituto, l' Accademia di belle arti, ed altri Corpi morali, hanno pure inviati al conte Pasolini speciali indirizzi.

All' Esposizione di Parigi, per la Sezione agraria, furono spediti da Venezia i seguenti oggetti:

In data 25 gennaio.

Una copia della monografia delle acque minerali delle venete Provincie, pubblicata a cura dell' Istituto di scienze lettere ed arti, con quattro tavole relative; nonchè un esemplare della Carta gneognostica del paese di Recoaro e territorio circonvicino, del geologo e paleontologo, Massalongo.

In data 6 febbraio.

Copia autentica di una Relazione sulla condizione gelogica della Provincia del Friuli, dettata da Giulio Andrea Pirona, e corredata di uno schizzo geologico.

In data 13 febbraio.

Carta geologica del Comune di Recoaro, inedita, del defunto geologo prof. Rossi, ed una carta topografica del Comune stesso.

In data 17 marzo.

Una descrizione di un podere di ettari ottocento, denominato Bonicella, di proprietà del signor Antonio Fazzi, nel Comune di Cona; ed una dettagliata descrizione della tenuta d' Altino nei Comuni di S. Michele del Quarto e di Burano, di proprietà del nob. cav. Giuseppe De Reali. Quest' ultima descrizione è corredata da otto tavole illustrative.

In data 27 marzo.

N. 5 cassette contenenti i saggi delle terre del podere suddetto in Altino.

In data 29 marzo.

Memoria dell' agronomo signor Giacomo Collotta sulla condizione di Venezia, considerata agrariamente.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 aprile (sera).

(✕) Non vi scrissi ieri, perchè troppo mi rincresceva dover essere eco dei rumori che circolavano, di dissensi ministeriali e di probabile dimissione di taluni fra i principali ministri, in specie del Ferrara; ma oggi tali rumori han preso maggiore consistenza, e temo molto che le smentite dei fogli officiosi non giovino affatto a diminuire le apprensioni, in cui siamo, tanto più se le vociferate dimissioni han luogo per le difficoltà finanziarie e per le complicazioni diplomatiche relative alla guerra.

È inutile dissimularlo: la guerra, per noi, nei momenti presenti, sarebbe la suprema delle sventure, e perciò benemeriti del paese tutti quei ministri, i quali, anzichè sottoscrivere un programma guerresco, lasciano ad altre persone, più arrisicate e meno scrupolose, il potere.

I giornali ufficiosi di questa sera, per altro, spargono il disprezzo su queste voci, e dalla loro premura a tranquillizzare il pubblico è invece fatto chiaro a qual punto sia omai giunta la generale incertezza.

Il Garibaldi, per quel ch' è dato rilevare da persone, che anco nelle più semplici azioni della loro vita amano darsi l' aria tetra e misteriosa del cospiratore, è qui per un duplice scopo: combattere in Parlamento l' amministrazione Rattazzi, muovendogli interpellanze, dinanzi alle quali i suoi nemici credono ch' ei non troverà ragioni, nè scuse, e ordinare un gran movimento, per l' acquisto di Roma.

Che vogliasi tentare su Roma un colpo di mano, non credo; ma qualcosa vuol farsi: ciò è indubitabile.

La condotta del Governo circa questo sordo movimento, è un mistero. Gli uomini della *sinistra* più sinceri, più leali, più assennati, temono, forse con ragione, che si lasci la briglia sciolta sul collo ai complotteggiatori, per poi stringerla e squassarla d' un tratto, rompendo la bocca ai *barberi*, insofferenti di freno e d' indugio.

L' ultimo giorno di pubblica seduta parlamentare, il Garibaldi voleva parlare fra i deputati, a proposito di elezioni; ma, a farlo apposta, egli giunse al palazzo della Signoria, al momento in cui ritiravasi dal balcone il vessillo nazionale, il che accennava come la seduta fosse da qualche tempo terminata, motivo per cui Garibaldi tornò indietro, senza nemmanco scendere di carrozza.

Ieri l' altro, egli si recò a far visita a Cattaneo, che finalmente si è deciso a recarsi a disimpegnare le sue funzioni rappresentative, e le ha incominciate con una specie di proclama, ch' è invero di soverchio puerile per un uomo di sì eletto ingegno. Cattaneo abita, tutt' altro che democraticamente, in uno degli *Hôtel* più costosi di Firenze, pieno di aristocrazia russa, inglese ecc., l' *Hôtel* di nuova Yorck. Appena si seppe l' arrivo del Garibaldi nella locanda, tutta quella brava gente accorse ad ammirare sul suo passaggio *the starring man*, come lo chiamerebbero gl' Inglesi, ed una *lady* troppo nervosa si svenne dall' emozione!..

È voce generale, che se il Ferrara non sa decidersi a misure pronte e violente di riforma finanziaria, stia per succedergli il Sella. E forse il Ferrara non è da considerarsi che come un faciente funzioni di ministro, in attesa che il bisogno si manifesti sempre più forte ed evidente d' un uomo energico, e risoluto ad estirpare il male dalle radici, e che l' opinion pubblica si dichiari palesemente ed unanimemente a favore del Sella.

Le nozze del Principe Amedeo avran luogo dentro la prima quindicina del maggio. In codesta circostanza il Re si recherà a Venezia.

Nella *Gazzetta d' Italia* di stasera troverete una lunga apologia, che l' ex ministro Scialoja fa delle proprie riforme finanziarie.

Giacchè vi nomino un giornale governativo in auge, tant' è che ve ne nomini altri di opposizione, nascituri.

Gli uomini dell' *Avanguardia*, a quanto dicesi, sono in scissura. I più moderati fra essi, tenendosi nei limiti del costituzionalismo monarchico usciranno dalla redazione di quel foglio, e ne pubblicheranno un altro, col titolo *La Riforma*, i cui collaboratori principali saran Crispi, Bertani e la solita *clique* ec.; i repubblicani *puri*, fra cui il Pianciani, Mario, rimarranno assoluti padroni dell' *Avanguardia*, che avrà per Dio, Mazzini, e per suo profeta Garibaldi. Il direttore del giornaletto sarà quell' Alessandro Bottero, che, per qualche tempo, sei o sett' anni fa, fu collaboratore del *Diritto* a Torino, e dipoi fu corrispondente assiduo dell' *Unità Italiana*, del *Dovere* ecc.

In questo momento si sta scovando un Comitato borbonico-lorenese-clericale, ch' erasi formato col favore dell' ultimo interregno ministeriale. Assicurasi vi si trovino implicate molte persone dell' alta aristocrazia di Firenze e di fuori. Pare impossibile vi sieno uomini tanti ciechi ed illusi!

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 18, il Commissario generale delle strade ferrate dello Stato pubblica una tabella, dalla quale risulta che, dal 1.° ottobre al 31 dicembre 1866, il prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità fu: di L. 1,000,207 : 25 per trasporti ordinarji, e di L 194,551 : 56 pei trasporti fatti per conto del Governo.

Siccome nei tre primi trimestri del 1866 i trasporti ordinarii avevano prodotto L. 2,829,960 : 45 e quelli per conto del Governo L. 703,214 : 18, abbiamo un totale di L. 3,533,174 : 63, che, sommato coi prodotti del quarto trimestre, ci darà un totale generale di L. 4,727,933 : 44.

Paragonando quei prodotti con quelli dell' anno 1865, che furono di L. 3,611,541 : 51 pei trasporti ordinarii, e di L. 250,195 : 86 pei trasporti fatti per conto del Governo, avremo una differenza in più di L. 866,196 : 07 a favore del 1866, cioè: L 218,626 : 19 pei trasporti ordinarii, e L. 647,569 : 88 pei trasporti eseguiti per conto del Governo.

La *Libertà* in data del 18 corr., dice:

Oggi correva voce che il Sella fosse per surrogare il Ferrara nel Ministero delle finanze. (*V. nostra Corrispondenza.*)

Leggesi a questo proposito nel *Diritto*:

Da due giorni corre la voce che il ministro delle finanze, sig. Ferrara, sia dimissionario. Noi non l' avevamo riferita, parendoci troppo strano questo ritirarsi, l' indomani dell' assunto impegno. Ma le difficoltà incontrate nella scelta del segretario generale, e la non buona accoglienza ch' ebbero i progetti finanziarii del nuovo ministro, in una recente riunione della maggioranza, giustificherebbero questa voce, che, ad ogni modo, persiste. Al Ferrara si designa il successore nella persona dell' on. Cordova, che si sapeva essere già nei desideri dell' on. Rattazzi, fin da quando questi intraprese a comporre il Gabinetto.

Leggiamo, all' incontro, nella *Gazzetta di Firenze*: Le voci più strane e più assurde si pongono in circolazione sul conto del Ministero e sulle sue intenzioni; con quale scopo, è agevole l' immaginare. Ora si dice che sono due ministri che han dato le loro dimissioni, perchè han trovato la cosa pubblica in gravi condizioni; ora si sparge, specialmente nelle Provincie, che il Governo studia un progetto per ridurre la rendita del debito pubblico.

La pubblica opinione giudica queste voci per quello che valgono e per quello che sono realmente; arti di partito tanto viete, che non hanno più potenza di produrre alcuna impressione. Non avremmo, dunque, nemmeno bisogno di opporre a coteste gratuite asserzioni la più ricisa smentita. Nel Gabinetto regna l' accordo il più perfetto, ed il Governo è ben lungi dal pensare ai progetti, che gli si vorrebbero attribuire.

Però ci sembra che, in verità, sarebbe tempo di finirla con questo sistema d' insinuazioni subdole ed indecorose.

L' *Italie* smentisce le voci che esistano dissensi fra' Ministri degli affari esterni e dell' istruzione, e i loro colleghi.

L' *Italie* dice che il presidente del Consiglio ebbe una nuova conferenza col ministro austriaco, incaricato della sottoscrizione del trattato di commercio.

Secondo *La Libertà*, Garibaldi parte per Cremona: ritornerà però a Firenze nella prossima settimana. Possiamo però assicurare che non è intenzionato di prender parte ai lavori della Camera.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 18 corr.:

« Gravi disordini pare siano successi a Pordenone. Ieri partì per colà una compagnia di granatieri, ed altre truppe erano pronte a partire la notte decorsa. »

Scrivono da Pietroburgo ad un giornale tedesco, che nei circoli ufficiali di quella città va ripetendosi questa espressione, attribuita al Principe di Gorciakoff, a proposito del Lucemburgo: « La Francia sa benissimo che non potrebbe attaccare la Prussia senza costringere la Russia ad impugnare la spada a tutela di questa Potenza. » (*La Libertà.*)

Una corrispondenza da Berlino reca il testo d' un trattato tra i due rami di Nassau, che daremo domani, secondo il quale il Re di Prussia sarebbe divenuto l' agnato legittimo del Re d' Olanda. Ciò non servirebbe certo a scemare le difficoltà.

Il *Mémorial diplomatique* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Costantinopoli 10 aprile.*

« Mustafà pascià Kiritly è in disgrazia e non fu ricevuto dal Sultano dopo il suo ritorno da Creta. Si aspetta l'elevazione di Fuad pascià al Visirato, e il richiamo del principe Mustafà-Fazil. Il Sultano ha detto a Omer pascià, inviandolo a Creta: « Non lasciare l'isola se non quando tu ci avrai ristabilita la pace, e io ti manderò quindi in Tessaglia e in Epiro. » Il Sultano mostra una grande fermezza; i *redifs* accorrono.

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino* del 18, notizie di Costantinopoli e Smirne del 13 corrente:

La Porta si è affrettata ad accentuare il suo rifiuto di qualunque intromissione esterna nelle faccende di Candia. La sera del 6, Omer pascià partì per quell'isola, con truppe di rinforzo. Secondo il *Lev. Her.*, il Serdar Ekrem ha l'ordine di combinare operazioni con Hussein pascià, per reprimere l'insurrezione il più presto possibile, valendosi, al bisogno, di qualunque provvedimento rigoroso; dopo di che, egli si recherà in Tessaglia, per assumere il comando dell'esercito, che si va raccogliendo lungo la frontiera greca. La *Turquie*, invece, dà per probabile che Hussein pascià andrà ad assumere il comando delle truppe imperiali in Tessaglia.

Si pretende che il sig. Bourée, ambasciatore francese, abbia consigliato la Porta di affidare il comando della flotta turca ad un ufficiale inglese, con capitani inglesi sotto la sua dipendenza a bordo d'ogni bastimento in servizio attivo, ritenendo che con ciò il blocco di Candia diverrebbe effettivo, e l'insurrezione, ridotta nell'impossibilità di ricevere uomini, vettovaglie ed armi per la via di mare, sarebbe compiutamente domata.

Il Governo turco spedisce nella Tessaglia e nell'Epiro 10 battaglioni di fanteria, che verranno imbarcati a Volo

Rustem Bey, ministro turco a Firenze, fu nominato *mustesciar* del Ministero degli affari esterni, ed avrà per successore nella capitale italiana Callimaky Bey, ora incaricato d'affari a Vienna.

Il Principe di Serbia ricevette dal Sultano l'Ordine dell'Osmaniè in brillanti, ed un donativo di 5 bellissimi cavalli arabi.

Riferiscono da Damasco 27 marzo, che la pubblicazione d'un proclama, in cui si faceva caldississimo appello ai Musulmani per soccorrere i loro correligionarii di Candia, condannati a gravi privazioni e patimenti, in seguito all'insurrezione, sparse grande sgomento tra' Cristiani di quella città. Molti di essi fuggirono precipitosamente a Bairut, e in altri luoghi del Libano, e lungo la costa. Il clero e alcuni dei Cristiani più ricchi, ch'erano rimasti a Damasco, chiesero protezione al governatore Rascid pascià, lagnandosi altamente di quella male avvisata pubblicazione, l'autore della quale era nientemeno che il segretario del governatore stesso. Anche il Corpo consolare mosse le medesime doglianze, ch'ebbero per effetto la dimissione del segretario, e la soppressione del proclama affisso, come pure la pubblicazione d'un manifesto del governatore, che disapprovava quell'appello, parlava dell'uguaglianza di tutti i sudditi del Sultano ed esortava alla pace e all'armonia. Ciò valse a calmare le inquietudini e i timori. A Bairut regnava pure qualche agitazione fra'Musulmani, che pur sono in minoranza, ed essi cominciavano a fare qualche manifestazione contro i Cristiani; ma Kiamil pascià seppe prevenire i temuti disordini, convocando gli anziani di tutti i culti ed eccitandoli a reciproche dichiarazioni di benevolenza e di appoggio.

L'*Impartial* ha da Canea, 8, che in uno scontro seguito a Malaxa, 1000 Greci ebbero un lungo ed accanito scontro con 2 battaglioni turchi ed alcuni *basci-bozuk*; i primi dovettero cedere il terreno dopo aver avuto 10 uomini fuori di combattimento. Le perdite degl'Imperiali ascendono a 4 morti e 35 feriti.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 13 aprile:

La Camera greca ha nominato un reggente, nella persona del Principe Giovanni di Glücksburgo, ed ha autorizzato il Governo a fare un prestito di un milione di lire di sterlini.

Secondo il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze, i due terzi di questo prestito avranno a servire per l'acquisto di legni de guerra, di cui la Grecia, nelle presenti congiunture, ha sì grande ed urgente bisogno. Oggi corre la voce che il suddetto prestito verrà probabilmente conchiuso in Francia.

La mattina dell'11, arrivò in Atene il nuovo reggente o Vicerè della Grecia, Principe Giovanni, zio del Re Giorgio, Sua Altezza prese stanza nel palazzo reale; la settimana ventura, egli presterà il prescritto giuramento, ed assumerà la reggenza.

Fra alcuni giorni, il Re Giorgio intraprenderà il divisato viaggio alla volta della Danimarca. Nel seguito del Sovrano sarà anche il vecchio generale Haggi Pietro.

La *France* dice che la convalescenza del Principe imperiale è fortunatamente terminata, e che si crede ch'egli riprenderà fra breve i suoi studii e i suoi esercizii ordinarii.

Berlino 16 aprile.

Il viaggio del Re a Carlsbad è ancora indeciso. Il Re resterà a Berlino durante la sessione delle Camere. Ei mantiene il progetto di recarsi all'Esposizione di Parigi.

La *Gazzetta del Nord* dice che la convocazione delle Camere avrà luogo probabilmente il 29 aprile; la sessione sarà breve. Non verrà presentato alcun progetto, tranne la Costituzione della Confederazione tedesca del Nord. (*O. T.*)

Monaco 16 aprile.

Il conte Taufkirchen, consigliere ministeriale presso il Ministero degli esterni, è partito alla volta di Berlino, con una missione speciale, che si suppone relativa alla vertenza del Lucemburgo. (*O. T.*)

Vienna 16 aprile.

Nelle sfere diplomatiche si dà per certo, che la questione del Lucemburgo non uscì ancora dallo stadio d'un così detto scambio d'idee. Per quanto il telegrafo lavori attivamente e prontamente in tale riguardo, pure la questione non sembra essere ancora matura per le negoziazioni diplomatiche propriamente dette, e pare che non sia stata ancora inviata la formula delle stesse. Soltanto si assicura nelle sfere bene informate, che lo scambio d'idee sia molto facile, e che il loro andamento lasci sperare, con sufficiente sicurezza, che una soluzione pacifica non dovrebbe andare a vuoto. (*Presse.*)

Il duca di Gramont arriverà a Vienna, secondo le nuove disposizioni, da Parigi martedì 23 corrente. (*O. T.*)

Londra 17 aprile.

Il *Morning Herald* d'oggi dichiara incerta la risposta finora data dalla Spagna nel caso del bastimento *Victoria*, e perciò per nulla affatto sodisfacente. Il bastimento corazzato l'*Areth sa* salpò da Malta per Gibilterra.

Belgrado 16 aprile.

Il Principe di Serbia è qui arrivato oggi, alle ore 4 pomeridiane. (*O. T.*)

Stocolma 15 aprile.

Il Parlamento accordò oggi un milione e mezzo di talleri per l'acquisto di fucili. (*O. T.*)

Nuova Yorck 6 aprile.

Tremila repubblicani, comandati da Trabucos, prestarono il giuramento ad Ortega. I repubblicani di Tamaulipas ricusarono di unirsi alle truppe di Juarez. Il liberali abbandonano Tampico. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 19. — La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci che la Prussia minacci l'indipendenza dell'Olanda.**

***Parigi* 18. — Il Re del Belgio è partito per Laeken, d'onde ripartirà domani per Berlino. Il *Temps* dice: Il Re ebbe ieri un lungo colloquio coll'Imperatore. La *France* dice, che si pretende sapere che le pratiche dell'Inghilterra per introdurre un accordo circa il Lucemburgo non furono accolte favorevolmente a Berlino. Nulla ancora venne a confermare questa voce. La *France* crede che il ribasso odierno della Borsa sia dovuto all'interpretazione sul discorso del Re di Prussia. La *France* pubblica una corrispondenza da Bamberga, che dice, che il movimento tedesco relativo al Lucemburgo fu organizzato col mezzo delle Logge massoniche, e dall'autore della lettera a Bennigsen. L'*Etendard* crede poter affermare che l'accordo più cordiale esiste tra la Francia e l'Inghilterra. Le relazioni colla Russia e coll'Austria circa il Lucemburgo sono pure sodisfacenti. È smentito che Bismarck abbia date le sue dimissioni. Rimane invece al suo posto più saldo che mai.**

***Parigi* 18. — Banca. Aumento numerario milioni 1/3; portafoglio 16 1/4; anticipazioni 2/3; biglietti 11; conti particolari 8 1/3; diminuzione del Tesoro 6 1/2.**

***Parigi* 19. — Gouin e David furono nominati vicepresidenti del Corpo legislativo.**

***Trieste* 19. — Scrivono da Atene 13: L'insurrezione di Candia continua. La Porta indirizzò alla Grecia una Nota energica. Il Re partirà il 24. Alla Camera fu presentato un progetto di prestito di 24 milioni di franchi per la marina**

FATTI DIVERSI.

SITUAZIONE
della Banca mutua popolare di Padova al 31 marzo 1867.

Attivo

Numerario in Cassa	It. L.	7162	63
Portafoglio. Cambiali scontate	»	7589	44
» Buoni del Tesoro	»	6000	—
Anticipaz. sopra fondi pubblici	»	4700	—
Spese di primo stabilimento	»	1362	79
» di amministrazione	»	215	90
Azionisti a saldo azioni	»	31204	70
» a saldo tassa d'ammissione	»	1255	—
Diversi	»	230	—
Totale	It. L.	59720	46

Passivo

Capitale per azioni sottoscritte n. 967	It. L.	48350	—
Tasse d'ammissione per Socii n. 587	»	2348	—
Conti correnti disponibili	»	1800	61
» » non disponibili	»	352	90
» » ad interesse	»	6525	—
Beneficii diversi	»	343	95
Totale	It. L.	59720	46

La Banca riceve tutti i giorni depositi al 5 per 100.

Sconta cambiali e accorda prestiti ai Socii a tre mesi al 6 per 100.

Sconta cambiali e accorda prestiti oltre a tre mesi al 6 e 1/2 per 100.

Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici verso interesse del 7 per 100.

Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione in Città e nei paesi già pubblicati coll'avviso 27 marzo p p.

Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

I censori
fir. F. Frizzerin.
fir. Antonio Fusari.

Il Presidente,
fir. Maso Trieste.

L'Esposizione universale.

Lunedì ebbe luogo la vera apertura dell'Esposizione universale, l'inaugurazione dell'ingresso ad un franco per persona.

E così, malgrado una pioggia fitta, la folla era considerevole al campo di Marte, ed i visitatori si mostrarono abbastanza rassegnati a vedere quell'Esposizione ancora incompleta, e nel notare l'assenza di molte di quelle meraviglie, che da lungo tempo furono annunciate, ma che sino adesso non giunsero. Questa rassegnazione la si spiega facilmente, quando si pensa che il visitatore ha già dinanzi a sè tal cumulo di oggetti, che il primo sentimento da lui provato è il dubbio di aver tempo che basti ad esaminare tutto. Quello che adunque già si trova nell'Esposizione, è bastante per sodisfare la curiosità, e non si fa gran caso delle nuove gallerie che si aprono di giorno in giorno, e dei nuovi locali, che si stanno aggiungendo.

Così abbiamo veduto ieri per la prima volta qualche sala per la collezione della *Storia del lavoro*, e questa semplice vista ci diede un'alta idea dell'interesse che offrirà questa sezione. Il titolo è scelto bene. In un altro sito qualunque, si avrebbe detto *Museo archeologico*; ma nell'Esposizione universale, che si propone uno scopo di utilità; si fece bene a dare quel nome alla raccolta di *bric-à-brac*, un museo di Cluny in grande.

Quello che abbiamo visto è interessante, ma si sente troppo la necessità del catalogo. Che il sig. Dentu, editore di questo catalogo, lo avesse fatto apposta? E quel benedetto *lucidus ordo*, raccomandato da Orazio, non sarebbe di una grande utilità al pubblico, che viaggia attraverso questo mondo retrospettivo?

Gli oggetti di diversa specie e d'un'epoca diversa, si confondono, a quanto mi sembra, nel più imbrogliato modo. Ho visto degli smalti fatti nell'epoca *Renaissance*, a lato di oggetti bisantini, e mi sembra che avrebbero dovuto, per ogni epoca, tenere separate le raccolte.

Ma non affrettiamoci a giudicare questa classificazione, prima di aver visto la denominazione data alle sale ed agli scaffali, perchè io spero che questa denominazione si farà, e così non si sarà sempre obbligati a guardare il libro, più che gli oggetti esposti.

Vi sono paesi interi che non hanno ancora esposto. Vi sono sezioni che si trovano nel raggio del giardino centrale, le quali non presentano altro spettacolo, fuor quello di una montagna di casse inchiodate. Le Repubbliche dell'America del Sud sono specialmente in ritardo.

La sezione delle macchine si completa tutti i giorni più, e quantunque non tutte si muovano, pure ve n'ha abbastanza, di ruote, di pulegge, d'ingranaggi, che si agitano rumorosamente, per non lasciare gli animi molto sicuri in quelli che si arrischiano in mezzo a quel popolo turbolento di ferro, di ottone e di acciaio.

Uno dei meccanismi, ch'ebbe il privilegio di attirare a preferenza l'attenzione della folla, è quello destinato ad una fabbrica di cappelli. Si può seguire sin da principio la lana, che passa in fiocchi sotto un laminatoio, per andare dopo ad aderire ad un cilindro di rame, e dopo altre evoluzioni, a finire in mano dell'operaio, che vi dà la forma di cappello di feltro a larghe ale.

Vi ha sempre attorno a questa macchina una mano di spettatori, che tien dietro alla trasformazione della lana in cappello.

Una macchina inglese, che fa delle modanature assai complicate e distinte su di un pezzo di tavola, attira ugualmente un pubblico numeroso attorno a sè. Anche la Francia ha le sue macchine per lavorare delicatamente sul legno. Il signor Perin, per esempio, ha esposto un arco di trionfo in legno, tagliato con seghe meccaniche. Il legno è tagliato, per un'estensione di circa 25 centimetri, in fogli così sottili, come fossero di carta. Si possono ottenere così bellissimi ornamenti, a cui il gusto dell'artefice può dare la forma che meglio gli piace.

Mentre che siamo nella sezione delle macchine, facciamo menzione di un apparecchio telegrafico, immaginato da un Tedesco, il sig. Bergmüller, pel servizio della polizia nelle contrade. Si può collocare questo apparecchio sia nel muro, sia nello zoccolo d'un candelabro, e Parigi dovrebbe ben adottarlo, perchè gli risparmierebbe un buon numero di guardie di pubblica sicurezza. Appena arrivi un accidente qualsiasi in qualche parte della città, un incendio, un ferimento, una rissa, un agente di polizia, col mezzo di questo telegrafo interno chiama di là chi vuole, e da qual parte vuole, tutti i soccorsi di cui ha bisogno. Se non che, un agente di polizia dovrebbe pur essere a un tempo ufficiale telegrafico.

Io non so se gl'Inglesi abbiano qualche cosa di simile a Londra. È certo però, che, se non altro, hanno altri mezzi perfezionati di fare la polizia, che noi non abbiamo.

Pei pompieri, vi ha una vettura, che ad un momento dato può innalzare lungo una muraglia un gran condotto foderato di tela, dentro del quale si può portar via facilmente la mobiglia d'una casa incendiata, e salvar le persone sorprese dall'incendio.

In queste utili invenzioni si manifesta specialmente il genio degl'Inglesi, e peccato che non sappiano sposare il piacevole all'utile, od almeno i loro sforzi in questo senso non sono sinora coronati da gran successo. I vestiti le calzature ch'essi espongono, sono solidi, sono *confortables*; ma qual gusto! Stivaletti blu con talloni rossi, guanti gialli cuciti in lillà, cristalli d'un color vino, che vi danno l'idea dell'acido a vederli, o d'un color verde che stride. Eppure nei cristalli e nella ceramica ei si mostrano più innanzi, quando però non si vogliano confrontare all'esposizione di Sèvres e di Baccarat.

È vero però che gl'Inglesi hanno raggiunto ne' loro cristalli e nelle loro maioliche o porcellane un buon mercato, che ha pure il suo merito; ma il buon mercato non dovrebbe escludere il buon gusto della forma. Dove possono contendere coll'Esposizione francese, è nei mobili di lusso, sebbene quando ne dimandiate ad un francese, esso finirà per conchiudere, che i mobili inglesi sono più ricchi, ma non più belli dei francesi; perchè in Francia si adoperano le materie preziose, non per sè stesse, ma per farle concorrere all'ornamento generale; mentre in Inghilterra queste materie si profondono appunto perchè preziose, e per aumentare così il valore dell'oggetto.

Nell'Esposizione inglese ho visto una macchina inventata da un parrucchiere per pulire la testa. Essa dipende da un sistema di ruote, che si muovono mediante una manovella, e che fanno girare delle spazzole accomodate attorno ad un asse, le quali vi spazzano la testa in tutti i sensi. Questa macchina rassomiglia ad un istrumento di supplizio, e confesso che non le confiderei la mia testa senza una certa apprensione. Si è quasi tentati di dimandare a questo ingegnoso parrucchiere, perchè non ha inventato altresì una macchina per fare la barba a'suoi clienti. Si verrà anche a questo, perchè questi signori inventori di macchine non si arrestano dinanzi a nessuna difficoltà e si può ripetere di loro? *Rien de sacré pour un sapeur.*

Il chiosco che dee contenere i gioielli della Corona non è ancora finito.

Vi ha la solita esposizione di costumi nazionali, che richiama l'attenzione dei visitatori. Sono statue di cera. Abbiamo la completa esposizione delle nazionalità del Nord, Svedesi, Norvegi, Russi Finlandesi, Lapponi; questi ultimi raffigurati nelle loro slitte, tirate dalle *renne*. Le figure sono ben fatte, e si potrebbe sulle medesime fare un discreto corso di etnografia comparata.

Il Marocco e Tunisi hanno anch'essi il loro *specimen* d'uomini e di cavalli, ed anche d'un cammello caricato del suo palanchino, che fanno una bella mostra in quei locali addobbati di tutto quanto ha saputo fare l'industria orientale.

Peccato che tutte queste belle cose siano perdute pel benessere generale, e traggano pertanto assai poco profitto dall'Esposizione universale. Gli Orientali fanno sempre quelle cose maravigliose che hanno fatto sin qui; ma dal 1855, in cui vennero alla nostra Esposizione, non adottarono un solo dei nostri ritrovati, ad eccezione dei fucili e dei cannoni.

Ma non è per gli strumenti di guerra che sono fatte queste grandi feste della pace.

Parigi, 11 aprile. (*Opinione.*)

Scrivono da Parigi, in data del 14 aprile, alla *Perseveranza*:

Ieri mattina, alle 9, il conte di Nieuwerkerke, direttore generale dei Musei, fatto chiamare a sè il Vela, gli annunciò che l'Imperatore comperava *Gli ultimi giorni di Napoleone I*, valutando quel bellissimo marmo 30,000 franchi, mentre ne avrebbe meritato assai di più.

Domani pure (mi dicono), il suo *Napoleone I* sarà illustrato da una scheda con le parole: *Acheté par le Gouvernement français.* E il compenso, se m'informano bene, è già bell'e trovato: la Francia gli comanda in marmo il colossale gesso del *Cristoforo Colombo che redime l'America.* Ora, calcolando le proporzioni del masso occorrente, la difficoltà di trovarlo bello abbastanza, e la mano d'opera d'un Vela, questa seconda ordinazione, che ha il vantaggio di dare all'erario imperiale un qualche respiro per la spesa, è valutabile fra i 75 e gli 80,000 franchi.

Il Tantardini ha già venduta, del pari, la bellissima sua *Leggitrice.* Il ricco Americano, che l'acquista, ha nome Avery, esq. — Il Duprè, emulo del Vela, è stato ottimamente situato nell'angolo che fa riscontro al posto del *Napoleone I.* — La *Pietà*, dello scultore fiorentino, e due suoi bassorilievi saranno molto celebrati all'Esposizione del 1867. La di lui figlia, diciottenne, espone un bel busto del padre.

Se volere fosse potere, queste righe già prima d'ora sarebbero apparse. Ma la penna, ripetutamente afferrata, cadde dalla mia mano, impossente a segnare parole funebri sulla memoria di **Massimo Todesco.**

A chi, percosso dai disinganni della vita, fosse caduto nell'amarissimo dubbio della veracità di disinteressati affetti, ed abbracciata avesse la fede desolante dell'egoismo, io posso arrecare il conforto, che cotesta prava natura saprebbe talvolta almeno contraddirsi.

Non disagi, non mutabilità d'opinioni, non contrarietà, non aura di sfavore fecero vacillar mai Massimo Todesco nelle amicizie, che francamente professava; — e però in questo sentimento ei fu, quanto costante, altrettanto parco.

Nato in Corfù, da agiata famiglia, natura aveagli dato aspetto gentile, simpatico, ingegno pronto, veduta lontana. Ne' commercii, sin dalla prima gioventù, s'era addestrato, e potenza di credito, e fama di prudenza accompagnavano il suo nome

A trentacinque anni, colla esperienza già fatta, colla svegliatezza della sua mente, un campo ben largo gli si presentava a percorrere; e questa Venezia, ove tutta la sua attività s'era esercitata, e ch'egli amava come seconda patria, aveva già in lui un utile cittadino, chè ogni intrapresa, tendente a ridonarle prosperità, noverava tra' suoi promotori.

Morte però occulta, ingannatrice, lo minava incessante, — e sì, che, lasciate appena le soglie del Teatro, ove, qual altro del Comitato filellenico, assistito aveva ad una beneficiata per la causa de' suoi connazionali Cretesi, nella sera del 13 di questo mese in brevi momenti spegnevasi.

Ned io, amico suo riamatissimo, nè i fratelli suoi, a'quali prodigò sempre le più affettuose cure, soli restammo atterriti da sì inopinata e straziante sciagura; la fu una costernazione di tutti quanti il conobbero, fu lutto del paese!

Possa questo sentimento universale di dolore lenire almeno un poco la piaga, che cotal dipartita senza ritorno va ad aprire nel cuore della sua povera madre, che là in Corfù forse ancora spera di serrarlo al suo seno.

19 aprile 1867.

GIAMBATTISTA RUFFINI.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 18 aprile.

	del 17 aprile.	del 18 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 77	66 75
» 4 1/2 %	95 50	95 50
Consolidato inglese	90 7/8	90 1/4
Rend. ital. in contanti	48 60	47 2.
» » in liquidazione		—
» » fine corr.	48 45	46 90
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	306 —	305 —
» » in contanti	315 —	310 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	375 —	362 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	228 —	216 —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	65 —
» Lombardo-Venete	377 —	362 —
» Austriache	385 —	370
» Romane	68 —	65 —
» » (obbligaz.)	105 —	103 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 aprile.

	del 17 aprile.	del 18 aprile.
Metalliche al 5 %	57 50	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	58 50
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 10
Prestito 1860	81 40	80 40
Azioni della Banca naz. austr.	708 —	706 —
Azioni dell'Istit. di credito	168 60	165 60
Argento	129 25	130 —
Londra	131 70	132 20
Zecchini imp. austr.	6 20	6 23
Il da 20 franchi	10 53	10 57

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 19 aprile.

Sono arrivati: da Tagliamento, il trab. ital. *Elisabetta*, patr. Perini, con legnami, all'ord.; da Melada, il pielego austr. *Fola Bogu*, patr. Vucetich, con part. corteccia di pino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo, con vino, all'ord; da Brazza, il pielego austr. *Gentil Giovannina*, patr. Draghichievich, con vino, all'ord.; il pielego austr. *Giasone*, patr. Draghichievich, con vino, all'ord; da Traù, il pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Colebotta, con vino, all'ord.; da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con zolfo, formagelle ed altro, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il mercato continua in maggiore atonia più che si avvicinano le Feste, tanto più ch'è ridotto, pel momento, il commercio di solo consumo, ed è indisposta ognora più la speculazione, anche dalla ripresa nel peggioramento della carta, che non si aspettava.

Le valute d'oro rimasero al solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi da f. 8:17 a 17 1/2; la Rendita ital. si offriva a 48; la carta monetata a 92; le Banconote austr. da 77 1/2 a 3/4, ed inerzia decisa in tutti i valori, dopo il ribasso di Vienna, segnato ieri da quel telegrafo.

Bassano 17 aprile.

	Medio	Massimo
Frumento	da lire 23:—	a lire 25:—
Formentone	» 14:50	» 16:25
Segala	» —:—	» 14:50
Avena	» —:—	» 10:
Riso	» 38:—	» 45:—

Il sacco bassanese corrisponde ad ettolitri 1,115.

Braila 13 aprile.

In quest'ottava furono venduti chilò 4000 *grano* da P. 285 a 310-323 sino 325, ch. 1000 detto dell'ultimo raccolto da P. 210 a 230, e ch. 1500 orzo da P. 145 a 155. Gli attuali depositi e prezzi correnti sono: ch. 8000 grano tenero, da P. 323 a 325 la prima qualità, da 310 a 315 la seconda, e da 285 a 290 la terza; ch. 1000 a 1500 granone da P. 210 a 230, e ch. 3 a 4000 orzo da P. 145 a 153.

Trieste 18 aprile.

(*Ragguaglio della Borsa.*) — Dall'estero ne giunsero quest'oggi dei numerosi ordini d'acquisto; il perchè vattel'a pesca. I banchieri quindi si diedero ad effettuare le commissioni ricevute, e si pagarono per consegna in tre mesi i napoleoni a f. 10.65 e la Londra a 133. L'effettivo fu fermo, e si negoziarono i napoleoni da 10.55 a 59, i zecchini da 6.18 a 20, le lire da 13.21 a 25, l'argento da 129 1/4 a 129 5/8, la Londra da 132.25 a 133, la Francia da 52.40 a 52.65. Il telegramma pervenutoci da Vienna segnava il Credit a f. 166.80 ed i napoleoni a 10.58.

Cereali. Mercato sostenuto. Frumenti e formentoni ricercati per l'esportazione, ma la mancanza di roba impedisce di effettuare le commissioni. I prezzi dei granoni aumentarono sensibilmente. Le transazioni sono le seguenti: staia 3000 granone Bosnia di funti 113-112 a f. 5.85, 3000 frumento Bosnia senza garanzia di peso da f. 8.10 a f. 8.40, e staia 1000 grano Dalmazia a f 8; tutto per l'Inghilterra.

Frutti. Arrivarono cent. 1400 *uva passa*; si vendettero cent. 1300 *fichi* Calamata a f. 11 1/2, e 300 *uva passa* a f. 8.

Liverpool 15 aprile.

Vendite di *cotoni* d'oggi: 15,000 b.; il ribasso sembra arrestato, l'opinione generale è migliorata; middling Orléans 12 1/4 d., fair Dhollerah 10 1/2, fair Bengal 7 3/4 d.

Altra del 16 detto.

Vendite di *cotoni* d'oggi: 10,000 b.; mercato migliore; Georgia 12 d., Nuova Orléans 12 1/4, fair Dhollerah 10 1/4 middling fair detto 10, middling detto 9 1/2, Bengal 7 3/4, good fair detto 8 1/2, Oomrawuttee 10 1/2, Pernambuco 13 1/4. Makò 15 1/2 d.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	47 80	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	77 60	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 73	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 17 1/2	» di Roma	6 90

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

BORSA DI FIRENZE
del 17 aprile.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	53 40 l.	53 35 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	68 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	34 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile.

De Cecco Vittorio, di Gio, di anni 1, mesi 11. — De Paoli Antonio di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Falcier Vittorio, di Luigi, di anni 1, mesi 11. — Mozzi Pietro, del Pio Luogo, di anni 59. — Stefani Elena, ved. Fontanini, fu Giacomo, di anni 82, mesi 10, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Todesco Massimo, di Sabbato, di anni 36, negoziante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 15 aprile.

Bevilacqua Bortolo, fu Pietro, di anni 50, agente di commercio. — Caldura Antonio, fu Lorenzo, di anni 38, librajo. — Cattaneo Enrico, di Gaetano, di anni 4, mesi 6. — Dazzo Teresa, marit. Mangilli, fu Gio., di anni 82, mesi 6. — Gavagnin Anna, marit. Lanza, fu Antonio, di anni 31, venditrice di vino. — Pasini Vittorio, di Girolamo, di anni 2, mesi 6. — Santurini Teresa, nub., fu Gio. Batt., di anni 67, povera. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 20 aprile, ore 11, m. 58, s. 56, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 18 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 20	338''', 20	339''', 20
TERMOM. REAUM. Asciutto	10°, 6	14°, 1	12°, 1
TERMOM. REAUM. Umido	9°, 2	11°, 0	9°, 6
IGROMETRO	80	79	79
STATO del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	E. N. E.[3]	S. S. E.	E. N. E.[4]

Quantità di pioggia . . . —
Ozonometro . . . 6 ant. 9 / 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 18 aprile, alle 6 antim. del 19:
Temperatura massima . . . 16°, 2
Temperatura minima . . . 9°, 3
Età della luna . . . giorni 14
Fase: P. L. ore 1.14 ant. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si alzò al Nord ed al centro della Penisola; è stazionario invece al Sud. Il cielo è sereno; il mare è calmo; mosso in Sardegna; spirano venti deboli e varii. A Firenze, il barometro è stazionario. Nell'alto dell'atmosfera spira il Ponente.

Il barometro si alzò al centro di Europa; spira forte il vento d'O. N. O. La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 aprile, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 3/4 pom., in piazza Bandiera e Moro.

PORTATA.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, cap. Pincetti R., con 1 bot. olio pei frat. Fontanella, 20 sac. caffè per A. Pezzile, 15 bot. vino per F. Cavalieri, 2 bot. olio, 3 bar. catrame pei frat. Pardo e Comp., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 54, patr. Ardizzon C., con 4400 fili legname in sorte, 200 subbie di fag., 100 ceste di vinchio vuote, 20 bar. spica, 40 cas. acciaio, 30 bar. chiodi, 1 bar. rasoi, 2 bot. bossoli, 5 cas. vetrami, 1 cas. giocattoli, 8 col. carta, 114 pez. pietra greg., all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 2 marzo, barck ingl. *Ribston*, di tonn. 397, cap. Wilson John, con 686 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittoriosa*, di tonn. 51, patr. Baldantonj F., con 24 pez. legname da costruz. erar., 1 part. mobilie di casa uso, all'ord.

Da *Pescara*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L., con 60 sac. farina bianca, 1 bot. cera gialla, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Lazzari G., con 2 bot. strutto, 1 bot. olio, 11 risme carta, 29 col. canape, 1 cas.ª vino, 60 sac. riso, 34 col. conterie, 2 bot. olio di lino, 5 bot. terra bianca, 9 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 6 bot. ireos, 12 bar. vetriolo, 3 bot. strutto, 1 cas. burro, 2 cas. terraglie, 8 col. verdura, 30 col. conterie. 257 col. canape, 9 bar. terra, 3 col. ferram., 136 col. sommacco, 2 col. cartoni ed altre merci div.

Per *Roti*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 39, patr. Carrassi N., con 4 sac. riso, 1 col. manifatt. in sorte, 3 col. lino pett. e 600 cas. vuote di ritorno.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 10 cas. pietre codi, 1 part. zolfo alla rinf., 2 cas. cannette di paglia, 16 col. trementina, 18 cas. solfanelli, 13 bar. vetriolo, 56 bot. vuote usate.

Per *Cefalonia*, schooner ital. *Elena*, di tonn. 127, cap. Gorini D., con 128 col. riso, 20 maz. carta, 6600 coppi e 2000 mattoni cotti, 3 col. cartoni, 1 bar. petrolio, 1 cassa biacca, 12 pez. ferro, 10 col. baccalà, 9392 fili legname in sorte, 6 cas. carte da giuoco ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 12 del vent. maggio c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 250 legname quercia in planzoni e volte per la complessiva somma di L. 35,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3500 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 8207 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni 24 e 27 aprile corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare in affittanza, salva la superiore approvazione, gli stabili pel triennio e sul dato dell'annuo canone come sta indicato nella sottoposta descrizione.

La delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del capitolato a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta.

Le offerte in iscritto, purchè erette nelle forme regolari di metodo, si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

S'intenderanno a carico del rispettivo deliberatario oltrechè le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto anche le competenze per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia e pel notaio che sarà destinato a legalizzare le firme del contratto di locazione.

Si fa infine avvertenza che chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno migliorie e che le offerte in iscritto saranno aperte allorchè sarà chiusa definitivamente la gara a voce, che fra due offerte eguali a voce ed in iscritto sarà preferita quella a voce, e fra due offerte in iscritto uguali deciderà la sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera, e che s'intenderà in ogni modo l'offerta sia a voce che in iscritto obbligatoria senza limitazione di tempo e ciò fino al giugnere delle deliberazioni superiori.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione degli Stabili d'affittarsi.

1. Nel 24 aprile: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anag. 466; annuo canone ital. L. 182:42; deposito ital. L. 18:24. Decorrenza da 1.° maggio 1867 a tutto 30 aprile 1870.

2. Nel 27 aprile: bottega con volta nel Sestiere di S. Polo in Parrocchia di S. Silvestro Circondario Rialto o Parangon, all'anag. N. 506; annuo canone ital. L. 130; deposito ital. L. 13. Decorrenza come sopra.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 2 corrente per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di M. C. 400 Pino di Corsica per la complessiva somma di L. 39,000;

Si notifica che il giorno 30 del corrente aprile alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3900 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 16 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 297 Crim. (2. pubb.)

EDITTO.

Nel giorno 30 marzo 1867, nelle acque del Po dirimpetto a Garofolo Frazione del Comune di Canaro fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 circa, della statura di quattro piedi e mezzo con capelli lunghi grigio-castagni, occhi castagni, faccia rotonda, barba bianca alla foggia italiana, denti anneriti dall'uso del fumare; vestito civilmente con giubba fatta a giacchettone di stoffa di panno nero con fodera di lana, volgarmente detta di pelone, le fodere delle maniche di tela bambace di color giallo, o ranciato che si estendono fino al tergo inferiore del braccio, ove esiste una fodera di cotonina color piombo; giubba orlata di spighetta di lana che la circonda tutta, meno la pistagna.

Sotto di questa portava altro giacchettone di panno nero vecchio con fodere di Orleans, le fodere delle maniche di cottone. Il gilet nuovo di taglio moderno di bella stoffa di lana color lilla; calzoni eguali al gilet; calzato di prussiani con elastici quasi nuovi; piccola sciarpetta al collo di seta nera.

Chi potesse indicare chi fosse quello sconosciuto lo farà conoscere a questa R. Pretura, od al R. Tribunale di Rovigo ai riguardi della procedura.

Locchè si affigga per tre volte consecutive nel foglio della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 11 aprile 1867.

Il Giudice inquirente,
C. BELLINI, agg.

Luciani, canc.

N. 8210 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 27 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la casa in questa città in Parrocchia di S. Zaccaria Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di L. 115:92. La gara si aprirà sul dato di ital: L. 3952:62 (ital. L. tremila novecento cinquantadue e cent. sessantadue) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2747, ricordate dall'altro 16 gennaio a. c. N. 617; fatta avvertenza che le offerte in iscritto, purchè siano conformate a tenore delle disposizioni di massima, dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del detto 27 aprile corrente.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. CAV. GASPARI.

N. 1701. (1. pubb.)

EDITTO.

Il nob. Marino Zuliani di Ceneda, ora Vittorio, d'anni 40 di statura media, corporatura complessa, interdetto per pazzia ricorrente, durante un lucido intervallo, il 28 marzo p. p. deludendo la vigilanza del curatore e del custode personale, si allontanava da questo suo domicilio, senza lasciar indizii sulla direzione che avrebbe presa, e senza che fin qui le pronte cure adottate abbiano dato in proposito alcun utile risultamento.

S'invitano quindi i RR. Ufficii di Pubblica Sicurezza ad estendere le opportune indagini pel reperimento e custodia del fuggitivo, comunicando a questa Pretura il favorevole effetto, appena lo avessero ottenuto, e soccorrendo nel modo che sarà del caso lo Zuliani in tutti i bisogni che fossero reclamati dalla sua condizione, con avvertenza che le spese relative verranne tosto da questo curatore rimborsate.

Locchè si pubblichi mediante affissione per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda-Vittorio, 17 aprile 1867.

Il R. Pretore,
VIDA.

Fabris, canc.

N. 3460. (1. pubb.)

LA R. QUESTURA DI VENEZIA.

Avverte il pubblico, che nel giorno 21 luglio 1866 venne fermata dalle Guardie di finanza nella Laguna verso Campalto una barca contenente 17 colli di generi di coloniali, i quali furono dalla R. Intendenza venduti all'asta.

Essendo ignoto il proprietario, si diffidano gli aventi diritto a far valere le proprie azioni sul prezzo che ne fu ricavato nei tempi e nei modi voluti dalla legge.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il Questore,
BERTI.

N. 8094 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolammeo N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 30 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione sul dato di ital. L. 17635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo p. p. N. 5627, e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del detto 30 aprile corrente.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente.
L. CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

314

VENDITA VOLONTARIA.

Nel locale a S. Giovanni Decollato, Calle dietro il Palazzo Gidoni all'anagrafico N. 1313, esistono parecchi effetti delle sottoindicate categorie, dei quali vorrebbesi eseguire la vendita in via privata.

A tale scopo, si troverà sul luogo, nei giorni di mercordì 24 e venerdì 26 aprile corrente dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom., apposito incaricato autorizzato a rendere ostensibile a chiunque la lista dei prezzi degli effetti stessi, nonchè a deliberarne la vendita e ad esigerne i corrispondenti importi.

Categoria degli effetti da vendersi.

A) Marmi di Carrara 1.a, 2.a e 3.a qualità dalle più grandi alle minime dimensioni.

B) Modelli in gesso d'opere di scultura greche e romane.

C) Bilici, compassi, ed altri utensili per l'esercizio dell'arte scultoria.

Venezia, 15 aprile 1867.

N. 262. 219

Provincia di Padova — Distretto di Este.
La Giunta municipale di Ponso.

AVVISO.

A tutto 15 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica stabile del Comune di Ponso provveduta dell'annuo soldo di fior. 500 pari a L. 1234:56 e di fior. 100 pari a L. 246:91 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano, di miglia in lunghezza 2 1|2, e di miglia 1 1|2 in larghezza. Conta N. 1744 abitanti dei quali 1000 poveri. Le strade principal sono adattate in ghiaia, le altre in terra e sabbia.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Ponso, 5 aprile 1867.

Il Sindaco,
D. MARCHIORI.

L'Assessore,
A. Pasqualetto.

Il Segretario,
D. Calzavara.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e contro l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roveredo*, CANELLA. *Tolmezzo*. - FILIPPUZZI.

172

CARLO STERN
negoziante di chincaglierie
in Merceria dell'Orologio, N. 218.

Ringrazia i suoi gentili avventori pel loro numeroso concorso, e persuaso che avranno trovato nel suo negozio tutti gli articoli di loro sodisfazione e la **estrema modicità** dei prezzi, spera continueranno ad onorarlo anche per l'avvenire, mentre da parte sua, farà ogni possibile per meritarlo.

Sarà continuata la vendita di chincaglierie ed altri articoli a **prezzi limitatissimi**, marcati in lire italiane. — Nell'interno del negozio continua a tenere un'esposizione (con grandi assortimenti) di galanterie novissime e di ultimo gusto, a prezzi **assai moderati**, e marcati sopra ogni singolo articolo. — Grande assortimento di fuochi artificiali di nuova invenzione. 320

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5548. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla s. g. di Bertchtold-Montalban Iderka di Prospero, già domiciliata a Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe De Marchi, una istanza nel giorno 7 febbraio p. p. al N. 1908, contro del nobile Andrea Montalban e di creditori iscritti, fra' quali essa signora, in punto di subasta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'A. V. del 30 aprile corr., per versare sulle condizioni d'asta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 15 aprile 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2300. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova con deliberazione 29 marzo p. p. N. 2565 ha dichiarato interdetta per aberrazione mentale Margherita Ciato fu Angelo Vedova Facchinetti Domenico di Piove, a cui venne da questa R. Pretura nominato con odierno decreto pari Numero curatore il sig. Gaetano dott. Muneghina notaio pure in Piove.

Si pubblichi come di metodo per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Piove, 3 aprile 1867.

Il Pretore, SARTORELLI.

N. 1623. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro istanza del sig. Giacomo Armellini e consorti, di qui, in confronto di Orsola nata Ballico, ved. Fadini, e Giovanni fu Domenico Fadini, si terrà nella residenza di questa Pretura, nel giorno 13 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., il IV esperimento di subasta di sette ventesime parti delle realità descritte nell'Editto 10 febbraio 1866, N. 684, inserito nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia nei giorni 13, 15 e 21 marzo detto anno, ai NN. 24, 25 e 26, alle condizioni riportate nel suddetto Editto, ritenuto però che nel suddetto quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 marzo 1867.

Il Pretore, PEYPERT.
G. Morgante, Dir.

N. 1676. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per la subasta mobiliare, chiesta dalla R. Intendenza provinciale delle Finanze in Verona contro Cavagioni Daniele di Roncà, e consorti, vennero redestinati i giorni 14, 21 maggio e 4 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le condizioni, di cui l'Editto 9 giugno 1866, N. 5005.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 1.° marzo 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 1235. 1. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria della R. Pretura di Adria 21 p. p. marzo, N. 1590, si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. maggio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa R. Pretura, sotto sorveglianza di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del dott. Giuseppe Miotto, in confronto di Maddalena Foletti, maritata Vitulo; stabile apprezzato nell'atto di stima, prodotto in Giudizio il 7 gennaio p. p. sub N. 89, a qualunque aspirante ostensibile, in ital. L. 4000, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente, quale apparisce dalla stima giudiziale 28 dicembre 1866.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, eccetto che il creditore esecutante, senza il previo deposito del 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Lo stabile non potrà essere venduto al primo e secondo esperimento, che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare il creditore iscritto.

IV. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il danaro in tante monete d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza, e pagare nello stesso termine le spese all'avvocato incontrate, fino alla delibera inclusivamente.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori articoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico dal giorno della delibera, se ve ne fossero di scadute e non pagate, e sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa dominicale con bottega, sita in Loreo, nella contrada denominata Zona, inscritta nel Registro stabile ai mappali NN. 187, 188, 189, colla superf. di pert. cens. 0.21, colla rendita di L. 51:48, fra confini all'Est casa di Angelo Baston, Sud Santi Pietro e Monica, Ovest casa del sig. G. Batt. dott. Bottoni, Nord contrada Bastianelli, stimato nella perizia 28 dicembre 1866 ital. L. 4000.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo pretoriale e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 29 marzo 1867.

Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 1276. EDITTO. 2. pubb.

La R. Pretura di Adria rende de pubblicamente noto che ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi nei giorni 13, 18 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degl'infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi esecutati potranno essere deliberati tanto separatamente in due Lotti, cioè il primo Lotto sarà formato dal N. 1 del riepilogo della perizia 22 dicembre 1865 e cioè della casa denominata Reali con annesso terreno e mulinara il tutto stimato fior. 1875 ed il secondo dei NN. 2 3 4, del sudetto riepilogo e cioè della casa Bialcati stimata fior. 427, della casa Pozzati stimata fior. 440:21 dell'appezzamento di terreno denominato Manlarga stimato fior. 544.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso il commissario delegato il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti su cui cadrebbe l'offerta in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualsivoglia surrogato, il qual deposito sarà trattenuto presso il commissario delegato a cauzione della delibera e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito di cui il precedente articolo quando concorra all'incanto.

IV. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali il prezzo nel quale sarà computato il fatto deposito in moneta come l'art. 2.

V. Se l'esecutante si rende deliberatario non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo quarto ma sarà in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, comprendendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per cento da versarsi in una sol volta insieme al capitale che dovesse mai esborsare.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti ai fondi siano questi o meno dipendenti dai diretti dominii gravitanti i fondi da subastarsi, le servitù attive e passive obbligandosi di riportare dai rispettivi direttarii le investiture, e di pagarne i canoni relativi, che fossero di obbligo e di diritto.

VII. I fondi si vendono nello stato in cui trovansi, l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Nel giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che cadono dal giorno stesso.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive dal pignoramento fino all'aggiudicazione e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo, ritenendosi come ulteriore correspettivo.

X. I fondi non potranno essere venduti al primo ed al secondo esperimento che ad un prezzo superiore od eguale alla stima 22 dicembre 1865, e nel terzo a qualunque prezzo qualora basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

Descrizione degli stabili.

Arat. arb. vit. entro argine, in mappa al N. 1201, di pert. cens. 0.58, rendita L. 1:95.

Arat. arb. vit. entro argine in mappa al N. 1202, di pert. cens. 10.32, rendita L. 34:78.

Zerbo, in mappa al N. 1761, di pert. cens. 0.30, rend. L. 0:03.

Casa in mappa al N. 847, di pert. cens. 0.06, rend. L. 6:71.

Rossi Vincenzo q.m Paolo livellario a Pietropali Paolo.

Casa in mappa al N. 846, di pert. cens. 0.36, rend. L. 33:57.

Arat. entro argine in mappa al N. 845, di pert. cens. 1.57, rendita L. 4:08.

Rossi Vincenzo q.m Paolo livellario a Querini.

Arat. entro argine in mappa al N. 871, di pert. cens. 1.51, rendita L. 3:92.

Casa, in mappa al N. 843, di pert. cens. 0.13, rend. L. 13:43.

Somma pert cens. 14.83, rendita L. 98:47.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Piazza di Papozze.

Dalla R. Pretura,
Adria, 28 marzo 1867.

Il Pretore, MORONI

N. 2781. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giacomo Goggia di Ovigo, contro Luigia De Stefani vedova Puppato e dei minori suoi figli da essa rappresentati, di Fener, seguirà nel locale di questa Pretura il giorno 14 maggio v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il quarto esperimento d'asta delle infrascritte realità ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento, la delibera degl'immobili esecutati seguirà al miglior offerente sia separatamente, Lotto per Lotto, sia cumulativamente ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito in effettivo danaro sonante a corso legale del decimo del prezzo di stima, e sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario, che andrà a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dal giorno della delibera sottostarà a tutti i pesi inerenti ai fondi subastati compresi le imposte prediali, e staranno parimenti a suo carico tutte le spese dalla delibera in poi compresi le tasse di trasferimento.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante in fiorini effettivi le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale, e l'importo pagato a questo titolo sarà scontato dal prezzo di delibera.

V. L'esecutante oltrecchè essere esente dal deposito di cui all'articolo secondo sarà pure esente, nell'evento che rimanesse deliberatario anche dal versamento del prezzo d'acquisto, fino però alla concorrenza del proprio credito, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso la R. Pretura di Feltre il residuo prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento al corso legale esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica sonante.

VII. Dal giorno della delibera entrerà l'acquirente nel possesso di fatto e godimento, in riserva di provare l'adempimento delle superiori condizioni per ottenere il possesso di diritto, e la definitiva aggiudicazione degli enti deliberati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi premessi perderà il verificato deposito, e si procederà a tutte sue spese e pericolo al reincanto

IX. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Descrizione
dei beni da vendersi,
Comune censuario di Fener.

Lotto I.

Casa civile di abitazione in mappa al N. 21, di pert. cens. 0.05, rendita L. 1:44, stimata depurati fior. 50.

Lotto II.

Altra casa simile in mappa al N. 27, della superficie di pert. cens. 0.03, rendita L. 1:12, stimata depurati fior. 80.

Lotto III.

Terra arativa vitata ai Saletti circuita di siepi, con viti e gelsi, non descritta in mappa sotto alcun Numero, riscontrata della superficie di pert. 1.83, e stimata depurati fior. 80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 28 marzo 1867.

Il Pretore CETTI.
Da Re Canc.

N. 1668. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Gio. Batt. Vanzetti fu Celeste di Verona, ed al confronto di Giacomo Balla fu Gio. Batt. di Monteforte e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 14 e 21 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 25 febbraio 1865, allegata all'istanza d'asta sotto lettera d. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in cinque Lotti separati.

III. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salve le limitazioni portate dai §§ 140, 422, del Giud Reg.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo di stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

VI. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona il prezzo della rispettiva delibera diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto come all'art. quarto, e delle spese che avesse pagate di cui l'art. quinto.

Da tale deposito però sarà dispensato l'esecutante nel caso che si rendesse deliberatario di uno o più Lotti, e solo dovrà farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

Dal giorno però in cui andasse a possesso dei fondi deliberati, decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera, da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona.

VII. Ogni versamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi della nuova v. a. esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti, senza veruna garanzia nè di evizione, nè di altro genere.

IX Dal giorno della delibera, ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile dominio degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera.

X. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente agli immobili deliberatigli, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, e starà pure a carico di ciascun deliberatario la tassa per trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni, potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. All'esecutante però nel caso che si rendesse deliberatario, basterà la prova d'aver sodisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli potrà qualunque degli interessati chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Casa fittareccia in Monteforte contrada Borgoletto, confinata a mattina coll'immobile al seguente N. 2, a mezzogiorno col vicolo promiscuo, ed a tra casa di ragione Balla a sera da Viola Giuseppe, ed a nord dagli eredi Zenatello, delineata in mappa censuaria al N. 241, colla superficie di pert. metr. 0.15, e colla rendita di a. L. 1973, stimata fiorini 370.

Lotto II.

Casa con terreno annesso in detta pertinenza contrada Borgoletto, confinata a mattina dal torrente Alpone, a mezzogiorno da Preto Ernesto e fratelli, a sera da Viola Giuseppe, ed a nord dallo spazio od ingresso comune e cortile comune, marcato in mappa la casa e corte al N. 244, ed il terreno ai NN. 256, 257, 520, 521, della complessiva superficie di pert. metr. 0.86, colla rendita di a. L. 14:64, stim. fior. 350.

Lotto III.

Terreno in piano, in detta pertinenza contrada Preosa, confinata a mezzogiorno dallo scolo detto De-Gora, a sera da Gini eredi Giacomo in loco Donini Regina, Marchi Benedetto e Casa di ricovero di Venezia, ed a nord dalla stessa Casa di ricovero e dalla strada comunale. È marcato in mappa ai NN. 775, 779, 1633 della superficie di pert. metriche 27.85, colla rendita di austr. L. 182:76. È compreso nel Consorzio Chiampo Alpone, e contribuisce il quarto alla Mensa Vescovile, stimato del complessivo valore depurato di fior. 1955.

Lotto IV.

Terreno situato in detta pertinenza contrada Polesan, confinato ad est e sud dalla Casa di ricovero di Venezia, ad ovest dalla strada comunale, a nord da Domenico e Federico fratelli Rebesacci. È marcato in mappa censuaria al N. 707 della complessiva superficie di pert. metriche 5.19, e della rendita di austr L. 36:60. È compreso nel Consorzio suddetto e contribuisce il terzo alla Mensa Vescovile, stimato del valore nitido in fior. 370.

Lotto V.

Terreno in detta pertinenza, contrada Orno Morto confinato ad est da Pellosato Maria, a sud da Pellosato Luigi e fratelli, ed eredi Bartolomeo Prà, ad ovest dagli eredi Prà Bartolomeo ed eredi Giacomo Gini. È delineato in mappa censuaria ai NN. 932, 933, della complessiva superficie di pert. cens. 10.10, e della rendita di a. L. 70:10, contribuisce il terzo alla Mensa Vescovile stimato del valore nitido di fior. 620.

Sia affisso all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 27 febbraio 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 919. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Casini fu Paolo, di Corbola, ora assente d'ignota dimora, che questa Pretura, con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza di Antonio Gemelli ed Anna Beretta, coniugi, Ida Gemelli, loro figlia moglie di esso Casini, accordò contro di lui una prenotazione sopra immobili di sua ragione, siti in Comune censuario di Corbola, aventi la superficie di pert. met. 8.81, colla rend. di a. L. 49:35, e ciò a cauzione della somma di fior. 700, pari ad it. L. 1728:39, importo della dote costituita dai genitori alla di lui moglie, e da esso Casini ricevuta, colla dichiarazione di esserne debitore e garantirne la restituzione nei casi previsti dalla legge; prenotazione che venne accordata in base ai §§ 1227, 1245 C. C., notificandogli poi che a' termini del § 498 G. R., venne ad esso deputato in curatore questo avvocato Sante dott. Ganassini, che dovrà munire delle opportune istruzioni, quando non volesse indicare un altro procuratore; ascrivendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 6 aprile 1867.

Il Dirigente, ROBERTI.

N. 5338. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari Numero in esito al giudiziale appuntamento seguito il 3 aprile 1867, al N. 5007, in concorso di tutti i creditori ed interessati, venne chiuso il concorso sulle sostanze di Eugenio Balliana di S. Donà, stato aperto con Editto 14 gennaio 1860, N. 759.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ¹/₂ alla linea di 34 caratteri, e, per questo genere, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 20 APRILE.

Le speranze di pace diventano sempre più deboli; le notizie si seguono e si rassomigliano in questo, che contribuiscono a render più nero il quadro della situazione dell' Europa. Ad una recrudescenza nella insurrezione cretese risponde la vivacità maggiore della polemica tra i giornali francesi e germanici, suscitata dall'ultimo discorso del Re di Prussia. Si conferma infatti che quel discorso ha fatto in Francia una cattivissima impressione. Il telegrafo si è affrettato ad informare i giornali austriaci, che la stampa parigina esprimeva un generale malcontento, non esclusa la stessa temperatissima *France*, mentre a noi lo faceva sapere ieri indirettamente, facendoci sapere che a quel discorso si attribuiva la causa del nuovo ribasso dei fondi francesi.

Noi pubblichiamo più innanzi il testo del discorso, e i lettori vedranno ch'esso è forse più accentuato di quello che il primo annuncio telegrafico aveva fatto supporre. « È giunto il tempo, disse il Re Guglielmo, in cui la nostra patria tedesca, mercè le sue forze complessive, è in grado di sostenere la sua pace, il suo diritto, la sua dignità. *La coscienza nazionale di sè, che acquistò espressione solenne nel Parlamento*, trovò eco vigorosa in tutti gli angoli della patria tedesca. Ma la Germania tutta, ne' suoi Governi, e nel suo popolo, è non meno concorde sul punto che la riacquistata potenza nazionale deve comprovare innanzi tutto la sua importanza nell'assicurare i beneficii della pace. » Questo è presso a poco quanto ci diceva sin da principio il telegrafo. Se non che ci pare che in questa versione sia più vibrato l'accenno alla *coscienza nazionale* manifestatasi nel Parlamento per opera del signor Bennigsen, e più vaga invece e scolorita l'aspirazione alla pace. Dall'altra parte un telegramma da Berlino al *Mémorial Diplomatique* afferma che, qualunque possa essere lo scioglimento, la Prussia non si adatterà mai a sgombrare il Lucemburgo. Per tal modo la questione, avanzando, diverrebbe sempre più aspra e difficile, e le nuove risoluzioni di Berlino non sarebbero più in armonia col discorso di Bismarck, il quale aveva ammesso due fatti abbastanza significanti nella sua risposta a Bennigsen: cioè che l'Olanda aveva riacquistato il suo pieno diritto di sovranità sul Lucemburgo, e che i Lucemburghesi non volevano saperne di entrare nella Confederazione. La Prussia adunque vorrebbe ora continuare ad occupare la fortezza, dopo aver confessato di non averne alcun diritto! Conviene confessare che la politica prussiana comincia ad assumere un carattere di provocazione, di cui potrebbe forse seriamente pentirsi, e ci pare che le ultime sue vittorie non sieno più una prova tale, da sfidare imprudentemente quella che sino ad ieri fu creduta la prima armata del mondo, e che potrebbe pure (non ne dispiaccia al co. di Bismarck) esser creduta tale anche dopo essersi misurata colla celebre *landwehr*, sebbene armata de' suoi fucili ad ago.

È di cattivo augurio intanto il vedere che si rinnovano que' maneggi, che precedettero le altre guerre di cui fummo spettatori. Oggi la ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* accusa la Francia di armamenti urgenti, immediati. Domani forse un altro giornale ufficioso di Parigi farà alla Prussia una simile accusa. Possiamo dunque aspettarci tra breve una nuova riproduzione della commedia diplomatica sull'intimazione del disarmo, che ha tanto divertito l'Europa nel 1859 e nel 1866.

Intanto i due contendenti cercano di caparrarsi alleanze. Nur speriamo, ma pur troppo non possiamo dire che le nostre sperenze sien molto fondate, che le Potenze sollecitate, e in primo luogo l'Italia e l'Austria, sappiano mantenersi neutrali, nel caso che sia loro impossibile di evitare lo scoppio della guerra. È certo ad ogni modo, che si studia di deve intrigare da una parte e dall'altra, e se a Firenze forse le maggiori sollecitazioni vengono dalla Francia, a Vienna intriga la Prussia. Un uomo di stato bavarese, il signor Taufkirken, si è recato a Vienna in nome degli Stati del Sud per operare un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria. Lo stesso telegramma che ci reca questa notizia aggiunge, che l'Austria manterrà la neutralità, e, se il Governo saprà mantenerla, egli renderà omaggio alla pubblica opinione, che si manifesta abbastanza vivamente in questo senso.

Abbiamo sott'occhio lo scritto del generale Changarnier, stampato nella *Revue des deux Mondes*, del quale ci ha già fatto cenno il telegrafo, contro il progetto d'organizzazione dell'armata. Il generale non sembra molto entusiasta dell'organizzazione dell'esercito prussiano, e par ch'ei creda ch'esso non avrebbe forse potuto resistere ad una campagna più lunga e meglio diretta. Non crede che la Francia debba far quei sagrificii che sono richiesti dal progetto ministeriale, e conchiude: « Malgrado lo stato critico dell'Europa, conserviamo il nostro sangue freddo. Occupiamoci del coronamento dell'edifizio; facciamo invidiare la nostra felicità; facciamo ammirare le nostre libertà, senza crederle per questo atte a pacificar l'universo. Non roviniamoci in armamenti disordinati. Non provochiamo alcuno, e persuadiamoci che, appoggiata sopra una valente guardia nazionale mobile, la quale, prima dell'appello della legge, non avrebbe costato nulla all'Erario, una armata d'un effettivo relativamente mediocre, fortemente costituita, istrutta, comandata da generali disinteressati di tutto, fuorchè della patria e della gloria, saprebbe far pentire della loro temerità quelli che, confidando nel loro numero, mancassero di rispetto al nostro paese, la cui rinomanza non data da ieri. »

Leggesi nel *Times* del 16 corrente:

Ci pervenne il rapporto sul processo fatto all'ammiraglio Persano dal Senato italiano, che si era costituito in Alta Corte di Giustizia. Lo stesso Persano chiese di essere esaminato, e non poteva certamente sperare di avere un tribunale più imparziale e simpatico. Si disse che Persano, il quale era prigioniero sulla parola, sia stato consigliato ad evitare il processo, e ad allontanarsi dello Stato; ma ch'egli non abbia voluto accettare quel pusillanime consiglio, dacchè ben sapeva che ne la sua vita, nè la sua libertà non erano minimamente in pericolo. Ciò nonostante, egli mostrò coraggio e risolutezza nel sottoporsi ad un giudizio, che, secondo tutte le probabilità, sarebbe riuscito molto più severo, se pronunziato contro un assente.

L'ammiraglio fu destituito dal grado, e condannato alle spese del processo. Non vi fu cosa più dolorosa che il sentire la difesa fatta dall'imputato nella propria causa.

Si diceva che la flotta italiana fosse così male armata ed equipaggiata, da non poter prendere il mare, e Persano era così persuaso di questa condizione generale di cose, almeno così fummo assicurati, che varie volte offerse la sua dimissione. Ma, quando lo si pose fra l'alternativa, o di combattere, o di ritirarsi, egli si spinse innanzi con la ferma determinazione di adoperare come meglio poteva i mezzi che aveva a sua disposizione. È inutile voler ora affermare se Persano abbia inteso o no di declinare la disfida offertagli dall'ammiraglio austriaco nelle acque di Ancona; ed è inutile del pari il voler dire s'egli abbia o no fatto il suo dovere, mentre era in crociera nell'Adriatico.

Tutto l'interesse di questo processo si concentra sull'azione di Lissa, ed anche su questo proposito noi non istimiamo conveniente il dare importanza all'asserzione, se cioè quell'assalto avesse uno scopo reale, o fosse invece una finta per far sì, che l'inimico, ancorato nelle acque di Pola, si trovasse forzato ad accettare battaglia. Basti il dire che il combattimento avvenne, e che l'ammiraglio ebbe tutto il tempo necessario per raccogliere i suoi legni e prepararsi alla difesa.

Il punto principale si è, che, per l'appunto quando ebbe principio la battaglia, Persano abbandonò la sua nave ammiraglia, *Re d'Italia*, per andare a bordo dell'*Affondatore*.

Il mondo intero attendeva una spiegazione di quel fatto, ma l'ammiraglio disse soltanto: « Che il comandante in capo di una flotta deve tenersi lontano dalla mischia generale, sul legno più forte e più rapido, onde poter sorvegliare la battaglia, ed accorrere prontamente là, dove maggiore si mostrasse il bisogno di aiuto. »

La determinazione di passare a bordo dell'*Affondatore* fu accennata dall'ammiraglio al comandante di quel legno, il capitano Martini, il giorno prima della battaglia, ma non partecipata al rimanente della flotta; e questa fu talmente lasciata all'oscuro sui movimenti dell'ammiraglio, che quando il *Re d'Italia* andò a fondo, l'impressione generale si fu, che anche il comandante in capo vi fosse perito. Se tutte le navi italiane non videro i segnali che l'ammiraglio faceva loro trasmettere dall'*Affondatore*, è evidente che nemmeno il comandante in capo poteva seguire e sorvegliare l'andamento della battaglia. Persano, che rimase chiuso nella torre dell'*Affondatore*, asserisce che da una feritoia della torre stessa si potea vedere ogni cosa; ma essendo stato interrogato sul numero delle volte ch'egli si servì di quel mezzo di osservazione, egli dichiarò « aver messo fuori il capo soltanto una volta. »

Ma, se Persano, come risulta dalle sue proprie confessioni, abdicò da sè medesimo l'ufficio di ammiraglio in capo, quali risultati ottenne quale comandante dell'*Affondatore*?

Egli dice che il suo legno era considerato come il più forte ed il più rapido della flotta. Due volte l'*Affondatore* fu diretto sul *Kaiser*, e specialmente dopo che quel grosso legno era stato vigorosamente battuto dal valoroso *Re di Portogallo*, e due volte l'ammiraglio italiano evitò lo scontro. Il capitano Martini ordinò un movimento di sinistra, che avrebbe inevitabilmente provocato un urto, ma Persano comandò che l'*Affondatore* andasse a destra, aggiungendo con ira, « che spettava a lui solo il comandare. »

La fine della battaglia fu decisa dal modo come fu cominciata, ed ora si può capire come, dopo il disastro del *Re d'Italia* e della *Palestro*, che fu quasi simultaneo, la flotta italiana sia rimasta paralizzata, e com'essa non abbia cercato di riguadagnare la giornata inseguendo il nemico, che, pago del primo vantaggio, si ritirava lentamente verso i suoi porti. Non avvi dubbio che Persano, mettendosi sul legno più forte e più veloce, onde vedere, dirigere ed agire in modo efficace, secondo quanto egli afferma, divenne tutto ad un tratto cieco, sordo ed inutile, poichè, dal momento ch'egli abbandonò il *Re d'Italia*, la flotta rimase senza comandante. Appena le navi poterono riconoscersi col dileguarsi del fumo, che Vacca ed Albini, a cui era devoluta la responsabilità del comando, essendo scomparso il supremo capo, mossero innanzi per rinnovare il combattimento; e l'*Affondatore*, su cui l'ammiraglio fece riconoscere la sua presenza con segnali contraddittorii e numerosi, offerse di segnare la via, e guidò la flotta *lungi* dall'inimico.

In occasione dei preliminari del processo, la maggioranza dell'Alta Corte di giustizia allontanò il primo titolo dell'accusa, ed accettò di processare l'accusato sui titoli d'incapacità, negligenza e disobbedienza agli ordini avuti. Ciò però si ottenne con una piccolissima maggioranza. Dal canto nostro, noi non abbiamo per certo l'intenzione di aggravare l'infortunio di un uomo caduto. Se si dovesse giudicarlo dalle testimonianze degli ufficiali della flotta italiana, si potrebbe quasi credere ad una congiura premeditata; ma Persano assunse di parlare egli stesso, e pur troppo i suoi più fieri nemici non avrebbero potuto accusarlo più terribilmente di quanto si accusasse da sè medesimo.

Noi abbiamo già annunciato ieri che una corrispondenza da Berlino accennava ad un altro trattato a proposito del Lucemburgo. Questo trattato sarebbe susseguito a quello del 1839, che obbliga il Re d'Olanda a spossessarsi d'una parte del Granducato in favore del Belgio. Esso fu conchiuso tra li due rami di Nassau; eccone le disposizioni:

Art. 1. Il ramo Walram di Nassau rinunzia formalmente ai diritti della sua casa sulla parte di Lucemburgo che è ceduta al Belgio col trattato del 19 aprile 1839.

Art. 2. S. M. il Re d'Olanda, non potendo dare ai primogeniti della sua famiglia alcun compenso nè in denaro nè in territorio, s'obbliga a pagar loro la somma di 750.000 talleri.

Art. 3. Il pagamento di questa somma dovrà effettuarsi a Wiesbaden o a Francoforte sul Meno, a tre mesi data dalla sottoscrizione del trattato, e la rinunzia fatta dal duca di Nassau non sarà definitiva che dopo l'esecuzione di questa clausola.

Art. 4. I diritti della linea Walram della casa di Nassau *sopra la parte del Granducato di Lucemburgo, della quale la Corona d'Olanda conserva il possesso, compresa la città e la fortezza di Lucemburgo, restano nella loro forza originaria, e sotto la stessa garantia stipulata dal Congresso di Vienna.* »

La dinastia che ora regna in Olanda è il ramo cadetto di Nassau, o il ramo Ottone. I diritti del ramo Walram, ossia del ramo primogenito, sul Granducato di Lucemburgo in caso di estinzione dei cadetti, furono riservati dai trattati di Vienna. Ora il corrispondente di Berlino aggiunge la circostanza interessante che l'ultimo duca di Nassau, in seguito agli avvenimenti del 1866, ha ceduto al Re di Prussia i suoi diritti eventuali sul Granducato di Lucemburgo, per cui il Re di Prussia sarebbe divenuto l'agnato legittimo del Re d'Olanda.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente scrive che, da rapporti ufficiali pervenuti al Ministero dei lavori pubblici, risulta, che nel traforo della grande galleria delle Alpi al Moncenisio dal lato dell'imbocco Nord presso Modane, fu, nel giorno 8 marzo p. p. finalmente trapassato il banco di quarzite, incontrato nel giugno 1865, entrandosi nelle anidriti (solfato di calce anidro), da prima miste a schisto talcoso, quindi affatto pure.

La lunghezza attraversata nella quarzite fu di 381 metro, che, con una sorprendente approssimazione, corrisponde a quella di 384 calcolata nelle prime previsioni secondo gl'indizii esterni e la inclinazione naturale degli strati.

Dall'8 marzo suddetto in poi, si mantiene costante la natura delle rocce anidri; e l'avanzamento in piccola galleria, che nelle quarziti non superava in media i 15 metri al mese, raggiunge quasi interamente la primitiva misura; onde si possono con sodisfazione registrare i risultati seguenti, ottenuti nelle due quindicine di marzo, e riconoscere come il lavoro abbia ormai ripreso il suo regolare sviluppo.

All'imbocco Sud, l'avanzamento totale in piccola galleria, fu di metri 75:80, cioè metri 34:55, nella prima, e metri 41:25 nella seconda quindicina.

All'imbocco Nord, l'avanzamento totale fu di metri 57:54, vale a dire: metri 19:37 nella prima, e metri 38:17 nella seconda quindicina.

In tutto il mese di marzo, l'avanzamento totale dei due imbocchi Sud e Nord fu di metri 133:34.

Mercè tale avanzamento, la lunghezza totale delle parti traforate è di metri 6,647:35, cioè: metri 4,119 all'imbocco Sud e 2,528:35 all'imbocco Nord.

Siccome la lunghezza totale della galleria è di metri 12,220, al primo di aprile rimanevano ancora da traforare metri 5,572:65.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 18, telegrafano da Palermo il 17 corrente, che colà venne arrestato il notissimo malfattore Salvatore Barca da Casteldaccio.

Alla stessa *Gazzetta Ufficiale* del 18, scrivono da Caserta, che il brigante Antonino Forte da Pico, si è presentato volontariamente all'Autorità. Egli scorreva la campagna sino dal 1864.

Scrivono da Firenze, 17 aprile alla *Lombardia*:

Alla direzione generale delle gabelle fu incaricato di reggere il posto lasciato vacante dall'on. Cappellari della Colomba, passato al Consiglio di Stato, l'ispettore generale Bennati.

Ripudiato dagli elettori di Livorno, il Guerrazzi non ha perduto il desiderio, nè la speranza, di porre il piede nella sala dei Cinquecento. I suoi amici politici lo portano ora candidato al collegio di Caltanisetta, lasciato vacante dal Cordova, che optò pel suo fedele collegio di Caltagirone.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* in data di Firenze 16 aprile:

« Una delle persone che pare debba assumere importanza nella presente amministrazione è il deputato Bellazzi di cui sono note le relazioni col'onor. Rattazzi. Il deputato di Erba è giovane, intelligente e animato da liberalissimi sentimenti, quindi la sua influenza non dovrebbe servire che a benefici effetti.

« Sono in grado di mandarvi le basi di un progetto finanziario che pare debba prevalere. Non è che la ristretta applicazione di un disegno più ampio, che venne proposto l'anno scorso dall'onorevole Servadio, di cui a suo tempo la stampa molto si occupò. Il provvedimento attuale sarebbe questo:

« In primo luogo si emetterebbero dal Governo seicento milioni di lire in biglietti di Banca aventi corso forzoso. Tali biglietti sarebbero garantiti con iscrizione ipotecaria sui beni della Chiesa. Duecentocinquanta milioni servirebbero a rimborsare alla Banca nazionale la famosa anticipazione decretata dallo Scialoja: il resto provvederebbe ai bisogni dello Stato. I biglietti delle Banche privative cesserebbero subito dallo avere il corso forzoso. I beni ecclesiastici sarebbero venduti colla facoltà di pagarli in venti annuità, e i compratori ne farebbero il pagamento con biglietti della emissione sopra indicata, i quali, proporzionatamente alle annuità pagate verrebbero ammortizzati. Il progetto, come vedete è semplicissimo, e trova molti aderenti, meno nelle file interessate dei protettori del monopolio bancario e del privilegio. »

E più oltre: « All'ufficio di segretario generale per la pubblica istruzione si parla di Bellazzi. »

La *Gazzetta di Torino* del 18 scrive:

« Ier l'altro, una grossa valanga, cadendo dall'alto e facendo franare una larga striscia di terreno, interruppe la strada del Moncenisio. — Si provvide subito al riparo dei guasti. »

GERMANIA.

Berlino 17 aprile.

Nel Parlamento della Germania settentrionale, il conte Bismarck comunicò che i Governi federali hanno deciso di aderire alla costituzione, e quindi dichiarò che la Costituzione della Confederazione della Germania settentrionale fu accettata dal Parlamento e dal Governo.

Oggi a mezzo giorno seguì la chiusura del Parlamento per parte del Re, nel palazzo di Corte.

APPENDICE.

Bibliografia.

I.

Delle vicende del primo Corpo d'armata durante il primo periodo della Campagna del 1866, pel maggiore C. Corsi, già sotto-capo di Stato maggiore del 1.° Corpo. — Milano — Tipografia della *Perseveranza*, Via Pasquirolo, N. 12, 1867.

Questo libro comparve nei mesi scorsi, per articoli, nell'Appendice della *Perseveranza*. Fino da allora udii parlarne molto favorevolmente; ne lessi qualche brano, e trovai, a mio parere, che le lodi erano tutt'altro che infondate. Non sempre però mi fu dato tener dietro alle Appendici di quel giornale; nè di ciò mi dava pensiero, perchè io ero sicuro, e il chiaro nome dell'autore me ne stava garante, che quei brani staccati sarebbero stati riuniti, e che *le Vicende del primo Corpo d'armata* avrebbero riveduta la luce in un volume, offrendo così allo studioso lettore di cose militari, più specialmente all'uffiziale italiano, il modo procosso (poichè il volume non costa che L. 2.50, ed è corredato di una bella carta all'1:21600, che comprende i terreni situati a destra e a sinistra del Mincio) di conoscere e consultare l'esposizione la più genuina e spassionata, e anche la più particolareggiata, dei fatti di guerra accaduti nel primo periodo della campagna del 1866.

Il libro comparve; appena lo ebbi tra le mani, lo lessi, lo divorai. Ed ora non posso tralasciare di farne parola in questa Gazzetta, perchè le buone opere vogliono esser conosciute dal pubblico in tutti i modi, e con ogni lecito mezzo. Giova intanto avvertire il lettore, che la qualifica di *sotto capo di stato maggiore del primo Corpo*, aggiunta al nome dell'autore, dimostra chiaramente che il Corsi, nel descrivere i fatti del primo corpo d'armata, deve aver attinto a fonti ufficiali e a documenti irrefragabili, così da non poterne dubitare, specialmente da chi conosce a fondo il carattere e l'onestà dell'autore. L'esposizione è poi così particolareggiata, che ogni reggimento, ogni battaglione ed anche frazioni minori, come compagnie, squadroni, batterie, sezioni, che abbiano presa una parte attiva e di qualche rilievo, sia nella giornata del 24 giugno, che nelle susseguenti, fino allo stabilimento del corpo d'armata dietro e lungo l'Oglio, vi trovano i loro atti le loro operazioni.

Il dettato del Corsi è spassionato, scevro di quelle scene poetiche, che mettono ordinariamente il lettore in sospetto sulla verità del racconto; lo stile è piano, facile e puro, e non privo di un certo brio; qualità ben difficili a ritrovarsi in uno scrittore di vicende militari, di cui egli stesso è giudice e parte, e in un epoca così vicina ai fatti accaduti e descritti, in cui, per solito, le passioni non sono ancora sbollite.

Nel porre insieme queste *vicende* in un volume, avrebbe potuto l'autore unirvi uno specchio delle truppe componenti il primo corpo d'armata, o meglio ancora l'esercito, che il 22 giugno si trovava disposto lungo la riva destra del Mincio. A tale ommissione può il lettore supplire in parte, consultando la relazione ufficiale di S. E. il generale La Marmora, sulle operazioni militari del 23 e 24 giugno 1866.

La lettura di questo libro v'istruisce e vi alletta a un tempo, specialmente se avete fatto parte del primo corpo d'armata; ma soprattutto essa vi fa seriamente ponderare sulle condizioni del nostro esercito. Nel corso dell'esposizione, il Corsi vi intarsia acconciamente apprezzamenti e considerazioni giustissime; e mentre fa risaltare le belle qualità che adornano il soldato italiano in generale, ed in particolare l'attitudine di ogni arma, non ommette di mostrare il rovescio della medaglia, e con logica stringente accenna ai difetti del nostro esercito, ai pregiudizii che ancora in esso vi sono incarnati, alle antiquate istituzioni, che bisogna assolutamente modificare o distruggere.

Ora veniamo agli apprezzamenti ed alle considerazioni dell'autore assennatamente emesse nel corso di questo pregevolissimo lavoro.

Il generale Durando aveva sotto i suoi ordini quattro divisioni, che approssimativamente sommavano a circa 40,000 uomini; egli pensò bene a formarsi una *riserva* levando ad ogni divisione un battaglione di bersaglieri ed una batteria d'artiglieria; e unendo a queste truppe il reggimento Lanceri d'Aosta, e uno squadrone di guide, le affidò al comando di un generale, che doveva stare sempre a sua disposizione. « Tra le ragioni — dice il Corsi — « che hanno consigliato la formazione di quella riserva, primeggiava, nelle condizioni d'allora, il bisogno di aver sotto la mano un sufficiente nerbo di truppe delle varie armi in buono stato di disciplina, che, per sopperire *alle esigenze topografiche di quel vasto terreno*, richiedeva l'impiego sul fronte di tutte e quattro le nostre divisioni. »

Queste parole vi mettono subito sulle tracce di un errore per parte del Comando supremo. Perchè assegnare sì vasta zona di terreno — e che terreno! — ad un solo corpo d'esercito, mentre se ne avevano a disposizione altri due? Il terreno più difficile e pericoloso, e, tatticamente ed anche dal lato strategico, più importante, da Peschiera a Mantova, è certamente la regione delle colline, vero labirinto, di cui gli Austriaci, padroni di Peschiera e Verona, potevano servirsi, qualvolta lo avessero voluto, per le loro operazioni e con maggiore vantaggio di noi. Era dunque che questo il terreno, sul quale non *uno*, ma *due* corpi d'armata dovevano procedere, e molto cautamente, facendo perno a Pozzolengo e Monzambano, e piazzando una divisione di riserva a Valeggio, la quale intanto, fino dal 23 giugno, avrebbe potuto dar mano ad alcuni lavori di fortificazione, indispensabili per quella posizione. L'altro corpo d'armata sarebbe bastato per guardar Mantova e i ponti di Goito e dei Molini di Volta. Sia pure che le informazioni concordassero tutte nel far credere gli Austriaci di là dell'Adige; sta però sempre che i maggiori pericoli dovevamo aspettarceli da Verona e da Peschiera, e non da Mantova e da Legnago, e che, dal momento che nel quartier generale principale prevalse l'idea di gettarsi arditamente tra le piazze forti per dividerle, avrebbe dovuto anche prevalere il concetto di impossessarsi delle colline, a preferenza della pianura. Un solo corpo d'armata, invece, fu lanciato in quel pericolosissimo labirinto, perchè le due divisioni, Cugia e Govone, furono rivolte tardi alle colline, e solo quando il bisogno si fece imperioso, e si riconobbe che la chiave del combattimento era Custoza.

Al generale Durando fu assegnata una parte ingrata, perchè non adeguata alle sue forze; fece adunque bene a comporsi una piccola riserva, che gli fu in seguito utilissima.

Parlando più oltre dello scarso servizio d'informazione, fatto dalle divisioni, l'autore così conclude: « Insomma, credo non esser troppo severo « dicendo, che il servizio d'informazione diretta, « per così esprimermi, avrebbe potuto esser più « proficuo, più attivo, nella giornata del 23 e « nella notte del 23 al 24. » L'autore ha ben ragione di lagnarsi con queste severe e giuste parole dello scarso servizio d'informazione. Nè poteva essere altrimenti, almeno nei primordii della campagna, quando si consideri che di questo genere d'istruzione, in tempo di pace non se n'è voluto mai sapere, per cui subito in principio l'andamento delle operazioni dovette risentirsi della poca istruzione ed iniziativa in tale importantissimo ramo di servizio. D'altronde, come mai volete che un ufficiale, un sott'ufficiale, impari qualche cosa, se in tempo di pace si trova appena il modo di far eseguire a un corpo, nel corso di due mesi in un anno, forse appena una lezione ogni 15 giorni sul servigio d'avamposti, e durevole non più di due ore? Bisogna che una tale lezione sia almeno di parecchie ore, dall'alba a notte o dalla sera alla mattina; e ne' campi d'istruzione bisogna mettere le due parti una di fronte all'altra, e condurre la lezione con amore, senza precipitazione, correggendo gli sbagli, e non facendo mai supposizioni non probabili o verisimili, non finingendo il terreno, ma prendendolo com'è, e non diminuendo mai le distanze per economia di tempo, la qual cosa pur troppo si fa sempre, e guasta il criterio del soldato invece di educarlo al vero.

L'*iniziativa* poi, fatta qualche rara eccezione, manca addirittura nei nostri uffiziali, perchè difetta nei generali. Se non si arriva a far comprendere ai nostri generali ed ai nostri uffiziali delle armi comuni, che ciascuno nella sua sfera di comando e di attribuzioni ha una responsabilità, e di conseguenza una certa latitudine di esecuzione, sempre conforme ai giusti principii della tattica, non faremo mai niente. Nella diramazione degli ordini è impossibile, specialmente quando questi si danno in fretta, il dettare ad ognuno le norme per ogni caso. È naturale che un comandante di *avamposti* ha molti obblighi, che, di certo, non sono contenuti nell'ordine; ed un comandante di un *posto di avviso di cavalleria*, ha doveri che si ommette di spiegargli, altrimenti si farebbe la scuola in guerra, e in guerra non è più tempo di lezioni.

I meglio istruiti nel servigio d'avamposti e di esplorazione sono i bersaglieri e la cavalleria; ma la massa della fanteria, cioè i reggimenti di granatieri e la fanteria di linea, è scarsa di esperienza e quasi digiuna d'istruzione.

Fanno stupire le parole dell'autore, quando parlando dell'ordine di portare la 1.ª divisione (Cerale) a Castelnuovo, e di traslocarvi colà anche il quartier generale del 1.° corpo, confessa che il comando supremo *non lasciava prevedere per nessun modo la probabilità di uno scontro col nemico*, e che l'ordine di eseguire questa mossa sorprese il comando del corpo. Si ammette in massima il segreto delle ragioni, che inducono talvolta un generale in capo ad eseguire una mossa anche arrischiatissima; ma quando un generale in capo ordina ad un corpo di quattro divisioni non può assolutamente esser tenuto all'oscuro sullo scopo di un movimento, specialmente quando è azzardoso oltre ogni credere. L'autore, per lo più, non iscusa con ciò i generali di divisione, che sapendo di dover procedere in un terreno intricato e in tanta prossimità di Verona e di Peschiera, a vece di marciare in più colonne e in ordine di com-

te, col seguente discorso della Corona: « Illustri, nobili e riveriti signori del Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale! Con sentimento di sincera sodisfazione vi veggo riuniti intorno a me, alla fine della vostra importante attività.

« Quelle speranze, che io espressi recentissimamente da questo luogo, in nome pure de' Governi alleati, furono dappoi adempite per opera vostra. Con patriottica serietà avete compreso la grandezza del vostro còmpito, e avuto in vista gl' intenti comuni. Perciò ci è riuscito di erigere su base sicura un'opera costituzionale, il cui ulteriore svolgimento possiamo affidare con fiducia all' avvenire. Il potere federale è provveduto di facoltà, che sono indispensabili pel benessere e la potenza della Confederazione, ma eziandio sufficienti. Mentre fu guarentito l' avvenire ai singoli Stati per parte del complesso della Confederazione, fu loro lasciato il libero movimento in tutti que' campi, in cui è ammissibile e vantaggiosa la molteplicità e indipendenza di sviluppo. Alla rappresentanza del popolo è assicurata quella cooperazione all' effettuamento del gran còmpito nazionale, la quale corrisponde agli Statuti vigenti nei rispettivi paesi, ed al bisogno di veder sostenuta la loro attività dall' accordo del popolo tedesco.

« Noi tutti che abbiam cooperato all' attuazione dell' opera nazionale, tanto i Governi alleati, quanto le Rappresentanze del popolo, abbiam fatto volonterosamente sagrificio delle nostre vedute, de' nostri desiderii; noi potemmo farlo nella convinzione, che questi sagrifizii sono fatti per la Germania, e che il nostro accordo aveva valore per la medesima. In questa generale condiscendenza, e nel conciliare e vincere i contrasti, si ottenne ad un tempo la guarentigia per l' ulteriore fruttuoso sviluppo della Confederazione, colla cui conchiusione sono pure avvicinate al loro adempimento le speranze, che abbiamo comuni coi nostri fratelli della Germania meridionale.

« È giunto il tempo, in cui la nostra patria tedesca, mercè la sua forza complessiva, è in grado di sostenere la sua pace, il suo diritto e la sua dignità. La coscienza nazionale di sè, che acquistò espressione solenne nel Parlamento, trovò eco vigorosa in tutti gli angoli della patria tedesca. Ma la Germania tutta, ne' suoi Governi e nel suo popolo, è non meno concorde sul punto, che la riacquistata potenza nazionale deve comprovare innanzi tutto la sua importanza nell' assicurare i benefizii della pace.

« Riveriti signori! La grand' opera, a cui la Provvidenza si compiacque di farci cooperare, procede verso il suo compimento. Le Rappresentanze del popolo de' singoli Stati non negheranno il loro costituzionale riconoscimento a ciò che voi avete creato in comune coi Governi. Lo stesso spirito, che fece qui riuscire il còmpito, guiderà le discussioni anche colà.

« Così il primo Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale può chiudere la sua attività colla nobile consapevolezza, che lo accompagna la gratitudine della patria, e che l' opera da lui fondata si svilupperà, colla divina assistenza, in modo benefico per noi e per le future generazioni. Dio voglia poi benedire noi tutti e la nostra patria! »

Alla solennità della chiusura assistevano i deputati in buon numero, fra cui il Principe Federico Carlo. La sinistra era rappresentata soltanto da Beker e Schrops. Nella loggia diplomatica si trovavano gl' inviati d' Inghilterra, Russia, Danimarca ed Olanda; e nella loggia reale la Regina e la Principessa ereditaria col suo figlio maggiore. All' ingresso del Re, il presidente Simson gli fece un viva, come al protettore della Confederazione del Nord. Il passo del discorso del trono sulla Germania meridionale e sull' assicurazione della pace, fu accolto con acclamazioni. Dopo il discorso del Re, Bismarck dichiarò chiusa la sessione per incarico de' Governi della Confederazione. Il sig. Friesen, plenipotenziario sassone, fece un viva al Re di Prussia.

Si sente in modo sicuro che le elezioni pel Parlamento seguiranno nel corso dell' estate, e che l'Assemblea legislativa si adunerà nel settembre.

(O. T.)

A questo proposito leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il Parlamento nordico della Germania fu chiuso col solito cerimoniale, dopo che, a comune sorpresa, il sig. di Bismarck ebbe dichiarato, che tutt' i Governi federali avevano approvate quelle modificazioni, concernenti lo stato militare e le finanze, le quali dal Parlamento stesso erano state fatte al disegno della comune Costituzione. Questa inaspettata risoluzione sorprese, perchè non rispondente alle minacce già pronunciate dal primo ministro, il quale a più riprese aveva fatto conoscere, che se il progetto, tale e quale venne presentato, non venisse adottato, egli avrebbe offerta la sua dimissione. Il progetto venne modificato, si promise di approvare le modificazioni, ed il Bismarck resta: sono fatti codesti che oggi non possiamo ancora dilucidare. Forse ci verranno a cognizione notizie più particolareggiate, le quali potranno spargere maggior luce sulle cause e la portata di quella metamorfosi che oggi registriamo.

L' *Unità Italiana*, dice:

« I fogli tedeschi annunziano che tutta la *Landwehr* sta per essere armata con fucili ad ago. »

Amburgo 17 aprile.

Una corrispondenza ufficiosa da Berlino delle *Hamb. Nachr.*, contiene il passo seguente: « La Germania non può fare qualsiasi concessione, che leda l' onore e la dignità della Germania; persino il neutralizzamento del Lucemburgo sarebbe insufficiente. »

Baden 15 aprile.

Scrivono all'*Allg. Zeitung*: « Non v'ha più alcun dubbio, che sieno in corso trattative fra la Prussia e gli Stati germanici meridionali, relativamente alle antiche fortezze federali della Germania meridionale, in base ai trattati offensivi e difensivi conchiusi, cioè in base all' unione militare della Germania, e che pel caso di guerra sieno già prese disposizioni, d' accordo, intorno all' occupazione di Rastadt e d' Ulma. »

FRANCIA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha le seguenti notizie:

« Come lo si prevedeva, la proibizione della vendita sulla pubblica via non ha recato gran danno al giornale *La Liberté*. In soli due giorni la tiratura di esso è risalita al numero che toccava prima dell' ordine rigoroso, dato dall'Amministrazione.

« Quest' ordine, in realtà, non ha già colpito il giornale che si voleva punire, ma i rivenditori di giornali del *Boulevard*, che si trovano così privati d' una fonte d' importante guadagno.

« Si annunzia, che in caso di guerra colla Prussia, verrà intimato al Baden e alla Baviera, che se essi rimarranno neutrali, la Francia non li toccherà. Se essi piglieranno parte colla Prussia, il loro territorio potrà diventare il teatro della guerra, e la pace verrà fatta a loro spese. Ma a Monaco circola e va coprendosi di numerose firme un indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri, principe Hohenlohe, onde manifestargli la volontà nazionale, che, in caso di guerra, la Baviera e gli altri Stati dell'Alemagna meridionale marcino contro lo straniero, a fianco della Confederazione del Nord.

« In faccia a quest' effervescenza di passioni popolari, che si è sviluppata di là dal Reno è impossibile di non credere che la Prussia desideri la guerra, e voglia scendere in campo al più presto. »

Ci s' informa, dice la *Gazzetta di Torino*, che a Vincennes si sta esperimentando un nuovo cannone, che dicesi inventato dall' Imperatore, e tale, da potersene augurare i formidabili effetti ottenuti a Solferino dal cannone rigato.

Onde impedire che il sistema di questo nuovo cannone venga conosciuto, è accuratamente nascosto agli occhi del pubblico, e persino agli stessi soldati, e viene costrutto da uffiziali.

Il pezzo è in rame e di piccolo calibro. Chi ci dà queste informazioni, non è in grado di fornirci una descrizione particolareggiata di questo cannone. Egli ci dice solo, che, in sostanza, è il sistema del fucile ad ago, applicato all' artiglieria, e che con un sistema di dischi metallici e di un *tourniquet*, può tirare da 12 a 15 colpi al minuto.

Ci ci aggiunge ch' è già da sei mesi che tali esperimenti sono cominciati, e che molti di questi formidabili cannoni sono già terminati; come pure che, non ostante tutte le precauzioni prese, un agente del Governo russo è da qualche tempo in possesso del segreto del loro modello.

Scrivono da Parigi all' *Unità Italiana*:

« Non mettete in dubbio i nostri *straordinarii* armamenti; si fanno, e si fanno formidabilmente. Ma non crediate che si guardi, più alla Prussia *che alla Francia*. L'Impero non sa ancora se dovrà misurarsi colla Germania, ma pare sia *profondamente convinto* che dovrà ben presto misurarsi *col popolo francese*. Siamo al principio della fine, io non ne dubito più, perchè son qui, *e vedo e tocco con mano...* »

Il *Journal de Bruxelles* cita le parole seguenti, pronunziate, dice egli, dal maresciallo Niel ministro della guerra: « Mi si indichi il giorno in cui l' Imperatore Napoleone vorrà 500,000 uomini sulla frontiera dell' Est, e vi saranno. »

Parigi 17 aprile.

Scrivono alla *Köln. Zeitung* che il sig. La Valette è partito per Lucemburgo.

AUSTRIA

Si legge nei giornali austriaci del 14:

Giusta un ordine dell' eccelso Ministero della guerra, il campo militare permanente presso Bruck, sul Leitha, verrà occupato ai primi di luglio dalle truppe di diverse armi a ciò destinate, essendo già compiuti i relativi lavori, mentre è già incominciata l' operosità del comando di piazza del campo. Il numero delle truppe che dovranno andare al campo stesso, sarà da principio, di 20,000 uomini. La decisione sul progetto di stabilire dei campi militari permanenti nelle diverse Provincie della corona, venne differita. »

Il Principe Carlo Teodoro di Baviera, fratello dell' Imperatrice Elisabetta d' Austria, prese recentemente gli ordini religiosi. Sembra che la perdita di sua moglie lo abbia deciso a tale determinazione.

Un nuovo Sovrano è salito sul trono. Egli è il Principe Enrico XXII di Reuss Grestz, che, divenuto maggiore d' età, piglia le redini del Governo. Sua madre, la Principessa Carolina, finora reggente, si ritira in un monastero.

Il Principe Enrico XXII regna sopra un terreno di sette miglia quadrate!

Zagabria 17 aprile.

Il *Pozor* fu confiscato oggi per aver recato la notizia che il Bano siasi obbligato a Vienna di procurare la maggioranza nella Dieta croata alla proposta di Deák.

(O. T.)

SPAGNA

Un deputato governativo, il sig. Perez di Molina, domandò al Governo, in pieno Parlamento, una nota particolareggiata di tutti gli Spagnuoli esiliati nei decorsi mesi, e i motivi di tali provvedimenti; i nomi degli alcadi, aggiunti, consiglieri municipali e provinciali, impiegati e segretarii condannati, accusati o denunziati come perturbatori dell' ordine, e gli atti che dovettero farsi per inviare nell' esilio il presidente della Camera e varii deputati. « Supplico quindi, egli disse, il Governo di S. M., non in nome dell' interesse politico, ma nell' interesse della legge, della giustizia e dell' umanità, a voler prendere qualche risoluzione a favore di 100 cittadini che gemono da 8 mesi nelle prigioni del Saladero senza che conoscano ancora il motivo della loro carcerazione. Carcerati, aggiungeva quel deputato, d' ordine dell'Autorità militare, quegl' infelici non han potuto abboccarsi ancora coi giudici obbligati a visitare settimanalmente i detenuti, non essendo di competenza dei magistrati l' arresto dei medesimi ».

A queste suppliche, il ministro dell' interno invece di rispondere si limitò a rimproverare lo spirito di evidente opposizione, da cui con quelle domande era animato il sig. di Molina, e ne risultò uno scambio di invettive personali. In quanto al fondo della questione, il ministro stesso si limitò poi a dichiarare che la sospensione delle garantie costituzionali era sempre in vigore, e che il Governo avrebbe reso conto alle Cortes dell' uso fatto di questo potere, quando lo avesse creduto opportuno.

(O. T.)

GRECIA

La *Triester Zeitung* ha da Atene 13 aprile:

« L' insurrezione di Creta entrò in una nuova fase. La missione di Mustafà pascià, dopo mesi e mesi di tentativi, è miseramente fallita, e il vecchio pascià fu costretto a ritirarsi dalla scena. La stessa sorte toccò al suo successore, Hussein Pascià. Ora il Governo turco mandò a Creta, con truppe fresche, il suo più famoso generale, il celebre Omer pascià, di cui si è tanto parlato durante la guerra di Crimea. Se cade a vuoto anche quest' ultimo rimedio eroico, che cosa farà allora la Turchia? L' insurrezione in Creta assume proporzioni sempre più vaste; gl' insorti osarono spingersi fino alle porte della capitale; la settimana scorsa si appiccò un vivo combattimento, in seguito al quale i Turchi se la diedero a gambe, con una perdita di 60 morti e 30 feriti. La sete di sangue e il fanatismo dei Turchi giunsero al sommo. Dopo la battaglia di Canea, tagliarono le teste a due prigionieri cretesi, e le portarono in trionfo per la città, sulla punta delle aste. Questa scena fece una così profonda impressione ad alcuni uffiziali austriaci, che uno di essi (a quanto racconta una lettera privata da Canea) diede di piglio al suo revolver, per bruciare le cervella a que' fanatici Turchi, che portavano in giro le recise teste dei Cristiani. I suoi amici lo rattennero. Ma fino a quando l' Europa se ne starà spettatrice di queste infamie? Fino a quando l' Europa cristiana tollererà simili vituperii? Anche Coroneos si battè da prode nella Provincia di Retimo. Ho sotto gli occhi il suo ultimo ordine del giorno, secondo il quale i Turchi avrebbero perduti più di 400 uomini. Il viceconsole messicano mandò la sua famiglia a Sira, poichè si teme una strage generale de' Cristiani. »

E l' *O. T.* ha colla stessa data:

Coll' ultimo postale francese arrivò qui il generale Callergi; la sua salute è in cattivo stato, ed i medici non danno troppe speranze; egli soffre di paralisi alla spina dorsale.

Fu ordinato un lutto di Corte di dieci giorni per la morte di S. A. I. l' Arciduca Stefano d' Austria.

TURCHIA

Scrivono da Canea al *Commercio Orientale*: Eccovi ragguagli che credo esatti sul numero degl' Italiani venuti in Creta. Dai dati che ho potuto procurarmi, credo che dai primi giorni dell' insurrezione fino ad oggi, non ne siano venuti più di cento, dei quali due o tre uffiziali. Furono quasi tutti aggregati al corpo comandato dal colonnello Bizantios; alcuni furono uccisi nei diversi scontri, altri dovettero arrendersi ai Turchi, e qui si dice che a Costantinopoli siano stati riposti in libertà. Ora dunque si può ritenere esser ridotto a non più di quaranta individui il numero di quelli, che ancora sono fra i combattenti. A prima vista, tal numero sembra scarso assai, quando si pensa ai trenta mila volontarii che in pochi giorni si erano raccolti intorno a Garibaldi per l' ultima campagna contro gli Austriaci; bisogna però considerare, che la guerra come la si fa in Creta, riesce troppo difficile e penosa per chi non è nato e cresciuto fra queste inaccessibili montagne, e d' altra parte non si può negare che i Greci non fanno troppo buon viso ai forestieri, sia per gelosia, sia perchè s' abbia a credere che l' insurrezione è veramente nazionale, e non abbia a dirsi alimentata e sostenuta dagli stranieri.

EGITTO.

Col piroscafo d'Alessandria, arrivato a Trieste, la mattina del 19 corrente, l'*Osservatore Triestino* ha da quella città, in data del 13: « Coll' ultimo piroscafo italiano sono qui giunti il conte Latour, ministro plenipotenziario d' Italia presso il Taicun del Giappone, accompagnato dal conte Arese, addetto alla stessa ambasceria. Essi proseguiranno subito per la loro destinazione. Si parla di grandi economie, che il Governo si proporrebbe di fare, fra le quali di una diminuzione nelle paghe degl' impiegati superiori. Secondo l' *Avvenire*, le ultime notizie da Costantinopoli recano, che la missione di Nubar pascià, dopo aver attraversato un periodo di difficoltà, ha finalmente quasi del tutto raggiunto la metà. Quattro delle domande principali, presentate dal ministro egiziano, avrebbero già ottenuto la Sovrana approvazione, e si crede che anche le altre saranno ben presto accordate. Il Vicerè, a fin di venire in aiuto della numerosa classe degli operai, ha stabilito di formare un uffizio d' ingaggio pei lavoranti e manovali, sotto la direzione del sig. Giacomo Saitta, Italiano. »

AMERICA.

I giornali del Messico pubblicano un ordine del giorno, indirizzato all' esercito dall' Imperatore Massimiliano.

Eccone il testo:

San Juan del Rio 17 febbraio 1867.

« Oggi io mi pongo alla testa e prendo il comando del nostro esercito, il quale, or son due mesi, era appena in grado di riunirsi e di formarsi. I miei voti ardenti chiamarono da molto tempo questo giorno; ostacoli indipendenti dalla mia volontà mi trattennero. Oggi, libero da qualsiasi impegno, io non posso che prendere per guida i miei sentimenti di buono e fedele patriotta.

Il nostro dovere di leali cittadini ci obbliga a combattere per i due principii più sacri del paese, per la sua indipendenza minacciata da uomini, i quali nelle loro viste egoiste, giungono persino a fare traffico del territorio nazionale, e pel buon ordine interno, che vediamo tuttodì turbato nel modo più crudele a danno dei nostri pacifici compatriotti. La nostra azione, libera da ogni influenza, da ogni pressione esterna, si sforza di sostenere e tenere alto l' onore della nostra gloriosa bandiera tricolore.

Io spero che i generali daranno ai loro uffiziali, e questi alle valorose loro truppe, il nobile esempio della più stretta obbedienza e della più severa disciplina, indispensabili in un esercito, il quale dee rialzare la dignità nazionale. Perciò che concerne il valore e la energia, egli è inutile parlarne ai Messicani: è questo il patrimonio del nostro paese.

Nominai il valoroso generale Marquez capo del mio stato maggiore. Io divisi l' armata in tre corpi: il primo sotto il comando del bravo generale Miramon; il secondo sotto gli ordini del suo capo attuale, e il terzo sotto quello dell' intrepido generale Mejia.

Io aspetto ancora da un momento all' altro l' arrivo del coraggioso generale Mendez, colle sue truppe fedeli ed agguerrite, le quali si uniranno al secondo corpo. Sta già presso di me il generale patriotta Vidauri, il quale organizzerà prontamente le sue truppe, ed aprirà la campagna del Nord.

Abbiamo fiducia in Dio che proteggerà il Messico, e combattiamo con un' energia indomabile, sotto questa sacra invocazione: « Viva l' Indipendenza! »

Due giorni più tardi, l' Imperatore fece la sua entrata a Queretaro, ove ricevette l' accoglienza più entusiastica. S. M. diresse all' alcade municipale di questa città, la seguente lettera di ringraziamento:

« All' Alcade municipale di Queretaro.

« Io vidi col massimo piacere e con vivissima emozione l' affettuosa ed entusiastica accoglienza fattami dagli abitanti di questa popolazione simpatica, la quale mi diede prove le più sincere e le più leali della sua devozione. Voi direte loro, che tutti i miei sforzi, tutta la mia sollecitudine non avranno altro scopo, all' infuori di quello di assicurare la pace e la felicità del mio paese. Per giungervi, io conto sempre sulla cooperazione di tutti i buoni Messicani, ed io pongo fra essi gli abitanti di questa bella città.

« Queretaro, 20 febbraio.

« MASSIMILIANO. »

La *Società nazionale italiana* ha fondato a Buenos-Ayres una Scuola italiana di educazione primaria. La *Tribuna*, che ce ne dà l' annunzio con molte parole di lode per l' Istituto e per gli istitutori, afferma che la popolazione italiana aumenta in quella città con una rapidità straordinaria, ed ogni giorno si manifesta l' aumento in qualche Stabilimento, che la concerne.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 aprile

Avviso. — Il Municipio della Città di Venezia ha emanato il seguente avviso:

Ad N. 7222-2390.

Si rammenta che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è proibita la vendita delle *ostriche*, dacchè in tali epoche prolificano e si rendono nocive alla salute di chi se ne cibasse, mentre poi d'altro lato il pescarle danneggerebbe la specie.

Si ricorda puranco che ognuno il quale ne facesse lo smercio in quest' epoche e lo tollerasse nel proprio esercizio, andrebbe soggetto alla multa da 5 a 50 L. it., od all' arresto suppletorio nel caso d' insolvenza.

Ogni locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vino ecc., dovrà tenere a pubblica vista il presente Avviso per la cui osservanza s' impartiscono le più energiche disposizioni.

Venezia, il 12 aprile 1866.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Per il Segretario, Romano.

Risposta del Re. — Leggesi nell' *Eco dell' Associazione del* 1848-1849:

Pubblichiamo la risposta che, d'ordine di S. M., venne fatta all' indirizzo 7 corrente aprile, che l' Associazione nostra innalzava alla prefata M. S., in ringraziamento di aver nominato il figlio del nostro Manin a comandante della Guardia nazionale di Venezia, come venne annunziato dal nostro N. 6.

Le benevole espressioni che S. M. si degnava usare verso la nostra Associazione, e la sollecitudine, colla quale S. E. il suo capo di Gabinetto, conte Verasis di Castiglione, volle comunicarcele, sono così lusinghiere per noi tutti veterani dell' indipendenza, che troviamo inutile ogni ulteriore commento.

La Presidenza.

GABINETTO PARTICOLARE
DI
S. M.

Firenze 19 aprile 1867.

Illustrissimo signore.

Ho attribuito ad alto onore il mandato di deporre nelle auguste mani di S. M. il Re l' indirizzo dell' Associazione 1848-49 in Venezia, ed ora sono sommamente lieto di poter rendere manifesti i sentimenti di gratitudine, co' quali la M. S. si compiacque corrispondere alle patriottiche e cortesi espressioni appalesate nell' indirizzo stesso.

Appoggiato alla compitezza di Vossignoria Illustrissima, ho fiducia ch' ella, quale degno presidente, vorrà rendersi interprete presso l' intera Associazione della Sovrana sodisfazione, con cui venne accolto il pregevole scritto; lieto nel tempo stesso di aver pure l' ambito còmpito di esprimerle i Sovrani ringraziamenti.

Apprezzo particolarmente questa circostanza, in cui m' è dato offrire a Vossignoria Illustrissima gli atti della distinta mia considerazione.

L' uffiziale d' ordinanza, capo del Gabinetto particolare di S. M.,
F. VERASIS DI CASTIGLIONE.

Ill. signore
Augusto nob. di Stadler,
Presidente dell' Associazione
1848-49. *Venezia.*

Guardia Nazionale. — Pare finalmente certo, che la solennità del giuramento e della presentazione degli uffiziali della Guardia nazionale avrà luogo il giorno 25 corr. Così almeno ci fu riferito, salvo le eventuali variazioni, che fino a qui hanno diferito di giornata in giornata questa funzione.

---

battimento, disposero le loro divisioni in una sola colonna da marcia.

Il Corsi racconta in seguito con franchezza, come avvenne l' errore da parte di Cerale, di marciare da Monzambano a Valeggio, per ivi prendere la strada maestra che conduce a Castelnovo, e come accadde che l' avanguardia della 5.ª divisione (Villahermosa) sbagliasse strada.

Cerale errò, perchè interpretò male l' ordine che non accennava niente affatto di far marciare prima la sua divisione a Valeggio. E il generale Villahermosa sbagliò strada perchè il generale Sirtori non ebbe tempo di assicurarsi personalmente, se il primo aveva o no inteso quale strada doveva percorrere la sua avanguardia.

Le carte topografiche vanno studiate bene: ogni comandante di brigata, i comandanti di reggimento sì di fanteria che di cavalleria, i comandanti di battaglioni bersaglieri devono esser muniti della carta topografica in grande scala, del terreno sul quale si deve marciare e combattere; non è a dire quanto sia imbarazzato uno, che, dovendo eseguire un' operazione, sia privo di carte o non le sappia leggere. Quando poi molti corpi debbono marciare in diverse direzioni, il comandante di ciascun corpo deve esser sicuro che la sua avanguardia abbia bene afferrato lo scopo della marcia e perfettamente compreso, quale strada deve percorrere. Nulla di più erroneo e pregiudizievole, che il dare simili ordini in fretta o superficialmente. E pur vi sono dei superiori, che pretendono esser intesi a volo, e che sono superficialissimi nel dare disposizioni essenziali, e sono invece molto meticolosi in cose d'importanza affatto secondaria.

Bisogna però convenire che il generale Sirtori non si perdè d' animo, allorchè giungendo alla Cascina Pernisa, si vide salutato da fucilate: conservò il suo proverbiale sangue freddo, e diede, sebbene in fretta, come il momento richiedeva, buone disposizioni.

Con modi delicatissimi l' autore espone più oltre le cause, che trassero seco la disfatta della 1.ª divisione, e senza scusare nè offendere, mette al nudo la verità, facendola seguire da considerazioni giustissime e molto istruttive. Spicca, nel seguito di questo racconto, il servizio reso dalle truppe della riserva, che agevolarono il riordinarsi alla meglio degli avanzi della 1.ª divisione, la quale diversamente sarebbe stata completamente distrutta e dispersa. Le operazioni della 5.ª e 3.ª divisione, e l' attacco di fianco dato da metà della 2.ª divisione, sono descritti con un dettaglio e con una imparzialità, e corroborati di osservazioni talmente giuste e ragionate, da incatenare l' attenzione dello studioso lettore fino alla fine, e da invogliarlo a ritornarvi sopra. Gli splendidi servigi resi dalla nostra cavalleria, che nel corso della campagna si mostrò superiore all'austriaca, e smentì coi fatti le calunniose voci che sul conto della sua attitudine alla guerra si erano sparse in questi ultimi anni, vi sono episodiati maravigliosamente.

Troppo mi dilungherei se dovessi minutamente analizzare questo libro, che io vorrei vedere nelle mani di ogni uffiziale; non voglio però ommettere di dire quale impressione nel complesso abbia fatto su me, e a quali meditazioni la lettura del medesimo e le stesse considerazioni vergate su quelle pagine, abbiano tratto la mia mente.

L' impressione complessiva è questa, che l' esercito italiano, per effetto della sua giovinezza, si mostrò in quel primo periodo, e specialmente nella giornata del 24 giugno, valorosissimo, ma poco esperto del far la guerra; si confuse, e dimenticò le regole fondamentali del combattimento, e la prudenza.

Ma la prudenza e la calma nel dirigere le truppe prima del combattimento e durante il medesimo, sarebbero nel seguito della guerra venute. Difficilmente invece avremmo potuto variare i nostri regolamenti tattici, i nostri codici sacrosanti, che tanto bisogno hanno di essere rifatti. Parlo sopra tutto della fanteria. La guerra ci ha fatto toccar con mano, che non sempre, anzi il più delle volte mai, un reggimento o una brigata di fanteria non può farsi coprire da battaglioni o frazioni di bersaglieri. Nelle manovre ai campi d'istruzione, non si ommetteva neppur per sogno di dare ai nostri reggimenti di fanteria una o due compagnie di bersaglieri, per coprirsi e aprire il combattimento. Con questo sistema si è quasi sempre trascurata la scuola di cacciatori, che fa appendice ai nostri regolamenti tattici; la quale, sebbene molto difettosa, pur tuttavia se fosse stata eseguita di frequente, e con criterio sbrigliandosi un poco dalle pastoie, e adattandola al terreno, non ci saremmo trovati così imbrogliati. Abbiamo una scuola di battaglione, una scuola delle evoluzioni di linea, ma si sono fatte queste scuole su terreno accidentato? Ben di rado. Forse un reggimento avrà avuto occasione di far una volta ogni due anni le evoluzioni di linea con applicazione al terreno! E poi la nostra tattica è troppo antiquata, e l' autore fa osservare questa cosa, e avverte come sia indispensabile variarla, o almeno modificarla. Non si dovrebbe, in presenza del nemico, eseguire un movimento senza mascherarlo con una catena di cacciatori. La scuola di cacciatori deve esser parte integrale e non accessoria; deve poi essere sostanzialmente modificata. Bisogna bandire la pedanteria delle circostanze dell' alineamento e della posizione nella scuola di cacciatori. L' occhio dell' uffiziale e del soldato sia rivolto al nemico, al terreno ed al corpo che si è in dovere di coprire; adattare i movimenti della catena alle mosse della colonna; piccoli intervalli da uomo a uomo; gruppi e stormi quando si attacca; unire fra loro le diverse colonne, mettendosi negl' intervalli di spiegamento; imitare, o adottare, insomma, la tattica austriaca, che nei nostri terreni è la migliore.

L' autore osserva che nel 1865, al campo di Somma, si riuniva una Commissione di generali ed ufficiali superiori, allo scopo di rivedere tutto il nostro sistema tattico per modificarlo in base ad esperimenti applicati al terreno. La Commissione ultimò i suoi lavori, e propose al Ministero molte migliorie, che, invece di venire accolte, furono poste in uno scaffale! E sempre così.

Succede spesso in campagna che un corpo attacca ed è respinto; succede pure che una frazione, un battaglione, un reggimento è sorpreso dal nemico, e posto in rotta, come pur troppo è accaduto nella scorsa campagna. Come sonosi riordinati i nostri soldati? Sono corsi indietro a frotte, chi a Monzambano, chi a Valeggio, senza darsi cura di raccogliersi. Credete voi che ciò abbia dipeso da timor panico o da vigliaccheria? Tutt' altro: v' ingannereste. Perchè là dove un uffiziale si dava premura di raccozzare gli sbandati, questi ubbidivano, si fermavano e prendevano posizione. Ma il male stava, che, in tempo di pace, ai campi d' istruzione mai non si pensò ad esercitare il reggimento a sbandarsi e raccogliersi su terreno accidentato, a grandi distanze. A che valgono la teoria e la piazza d' armi, se, quando un battaglione si trova in campagna, non sa più raccapezzarsi? Altro che piazza d' armi! Ci si vada per imparare i principii, il meccanismo, come l' ingegnere studia il suo piano sulla carta; ma poi, e spesso, si approfitti del terreno; e siccome la proprietà privata va sempre rispettata, si ricorra ai campi d' istruzione. In Italia ve ne devono essere dieci o dodici, non due o tre. E qui osservo che, fino ad ora, dai campi d' istruzione le truppe non hanno ricavato quel vantaggio che dovevano attendersi da un periodo di due o tre mesi. Perchè cominciare dall' istruzione individuale? per quale ragione ripetere in campo ciò che si fa in piazza d' armi? perchè non eseguire inoltre ciò che occorre di sovente fare in campagna davanti al nemico?

Molto fu fatto per l' esercito, ma moltissimo resta ancora a fare, specialmente dopo la dura esperienza dell' ultima campagna. Bando alle suscettività; non si creda di possedere soli il monopolio della scienza e della pratica; si dia una volta ascolto ai suggerimenti dell' esperienza, e soprattutto non perdiamo tempo. A me sembra si vada a passo di lumaca. La Commissione di generali riunita dal ministro della guerra fino dai primi dello scorso gennaio, allo scopo di studiare, su certe basi contenute nella Circolare ministeriale del 30 novembre 1866, un nuovo riorganamento tattico ed amministrativo dell' esercito, dovrebbe a quest'ora avere ultimato i suoi lavori. Perchè il ministro non ne presenta il risultato alle Camere? I principali eserciti d' Europa si riorganizzano e si armano di fucili ad ago, o caricantisi dalla culatta, di uno o di un altro sistema; e noi che facciamo? che aspettiamo? Possiamo noi dire che nell' autunno del 1867, o nel 1868 non avremo guerra? L' *Opinione*, in uno de' suoi ultimi Numeri, accennando al nostro dissesto finanziario, diceva che non è più tempo di far la guerra, di dar battaglie, di mandare ad effetto spedizioni marittime. E come può dir così l' *Opinione*? E chi garantisce a lei, che, in questo stesso anno o nell' anno venturo, l' Italia non sia strascinata, suo malgrado, a far la guerra? È buona politica quella di trascurare l' esercito, di non far la leva, di mandare a casa una classe in anticipazione, nelle condizioni attuali di Europa? È buona politica quella di tarpare completamente l' avanzamento nella bassa forza, spegnendo l' emulazione, e perdendo così i migliori sott' uffiziali che, appena possono, se ne vanno?

L' economia, mi risponderete voi, esige tutto ciò; all' economia va sagrificato l' esercito! Errore, grande errore: non è ancora il tempo di gettare i fucili sul fuoco, e ripigliare la rocca! Bensì vi sono di quelli che il vorrebbero, ma costoro sono i nemici d' Italia. E quando sonerà l' ora, quando l' Italia, cinta da nemici e da falsi amici, verserà di nuovo nel pericolo, e si ricorrerà all' esercito, non sarà più tempo; lo troveremo sfasciato, male istruito, senza tradizioni e in peggiori condizioni del 1866. Una nuova battaglia perduta, un inseguimento energico, non l' inerzia austriaca del 25 giugno, e l' Italia sarà disfatta!

Vi consiglio a leggere il libro del Corsi: la carta topografica annessa vi aiuterà a intendere le mosse dei diversi corpi, ma le considerazioni del chiaro autore le intenderete anche senza carta; e, un poco che siate versati in cose militari, vi faranno desse seriamente meditare sulle condizioni presenti del nostro esercito, e se sia ora provvido consiglio il sagrificarlo all' economia!

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto al pubblico servizio l'Ufficio telegrafico di Tay di Pieve di Cadore.

Spari. — Oggi fu risuscitata un usanza, la quale, come barbara ch'ell'è, era stata prudentemente proibita negli anni precedenti. Durante il *Gloria* si fecero scoppiare mortaretti in varii punti della città. Contro questo uso pericoloso, ch'è inveterato a Napoli, a Firenze e in altre città d'Italia, la stampa ha sempre protestato, e non di rado le avviene di notare che queste espressioni di gioia si risolvono in qualche disgrazia. Oggi per es., in Campo Sant'Angelo un povero fanciullo pagò il fio di questi stupidi divertimenti, e n'ebbe arso tutto il viso!

Banca del popolo. — Dal breve resoconto della sessione del Consiglio comunale, tenuta il 15 corrente, apparisce, che il consigliere dott. Fadiga, svolgendo la sua proposta diretta a costituire un Comitato permanente, incaricato di studiare i mezzi migliori, affinchè sia estesa presto ed il più possibile, l'istruzione delle classi povere, e di studiare e promuovere il progressivo e più sollecito loro miglioramento, così materiale come morale, accennò che in Venezia, *vi sono due Banche popolari, e che quelle, anzichè aiutarsi, si fanno la guerra*. Tale cenno, quale fu riportato in questo giornale, potrebbe indurre una confusione, ch'è bene sia tolta.

Se il consigliere dott. Fadiga dicendo *Banche popolari* non intese adoperare il nome proprio di codesti Istituti, ma d'accennare in genere alle Banche d'indole popolare, il suo cenno è inesatto, perocchè di tali Banche a Venezia, ne esistono tre.

La Banca popolare mutua, della quale è presidente il co. Angelo Papadopoli, modellata sulla consimile Banca di Lombardia, fondata dall'illustre profess. Luzzatti, e che ha la sua sede provvisoria presso i banchieri fratelli Koppel.

La Banca popolare veneta, fondata dagli avv. Petris ed Usigli, e che ha la sua sede povvisoria a S. Paterniano, presso il sig. Ferdinando Rosada.

La Banca del popolo *sede principale di Venezia*, la quale ha la sua sede stabile a S. Marco, ponte dei Dai, N. 834.

Le due prime sono autonome, indipendenti, isolate; la terza è filiale della *Banca del popolo* istituita a Firenze, dove sta la sede centrale. — *La Banca del popolo*, oltre la sede centrale, conta a tutt'oggi 21 sedi filiali, o succursali, e sinora la *sede principale di Venezia* è la più importante tra le filiali, avendo già esitato 2108 Azioni.

Tanto la *Banca popolare mutua*, quanto *la Banca popolare veneta*, non hanno ancora annunciato l'incominciamento delle loro operazioni.

La *Banca del popolo* ha incominciato le sue, col giorno 2 marzo 1867, e le prosegue regolarmente, con aumento progressivo.

Può muoversi dubbio se le condizioni di Venezia sien tali da aver bisogno di tre Banche di credito popolare, se una sola invece non sia, per un tempo forse abbastanza lungo, sufficiente a sodisfare al bisogno del credito popolare, e quindi se non fosse stato meglio lasciare che una sola, e la prima che ebbe a manifestarsi, si sviluppasse ampiamente, ed invece le forze e le attività raccolte e spiegate per le altre due, iniziate successivamente, venissero indirizzate ad altri scopi sociali ed economici, a benefizio del popolo.

Qualunque sia l'opinione che possa venir accolta in tale riguardo, è certo però, che ove tutte si possano costituire e funzionare, il pubblico vi guadagnerà sempre per effetto della concorrenza. — Quanto a noi, desideriamo vedere l'annunzio da parte delle Rappresentanze della *Banca popolare mutua* e della *Banca popolare veneta*, il quale indichi il tempo, nel quale incomincieranno le operazioni, ed accenni alla loro stabile sede; perocchè, ritenuto che tale annunzio verrà fatto allora soltanto, che le rispettive condizioni loro sieno assodate, e tali da assicurarci il regolare esercizio, la presenza di tre Banche d'indole popolare, sarà un indizio irrecusabile del miglioramento economico della città, e della ripresa d'una gran massa di piccoli affari, che, come ognun sa, alimentano i maggiori.

Se il consigliere Fadiga, indicando a due Banche popolari, ebbe di mira propriamente la *Banca popolare mutua* e la *Banca popolare veneta*, reputiamo non esatto l'appunto, chè esse, anzichè aiutarsi, si facciano la guerra. — Non avendo le stesse, come avvertivasi, annunziato l'incominciamento delle operazioni, ed essendo perciò ancora in istato di formazione, la guerra fra esse vorrebbe dire lotta di gelosie fra fondatori e promotori, o meglio, fra le costituite Rappresentanze. Amiamo credere che il fatto non sussista, perocchè gli sforzi che venissero rispettivamente fatti per aumentare ognuna il numero delle Azioni, non sarebbe punto una guerra. Una volta che abbiano dato principio, quando che sia, alle operazioni, al pubblico gioverà la concorrenza, e se ognuna ribasserà il prezzo dei proprii servigii, e farà facilitazioni, quella gara, che mal s'appellerebbe guerra, non sarà certamente a deplorarsi.

Quanto alla *Banca del popolo*, ci è grato il conoscere, ch'essa non fa la guerra ad alcuno, al che, d'altra parte, non avrebbe alcun motivo.

La sede principale di Venezia non è in istato di formazione, ma è fatta, funziona, e percorre la sua via, intenta soltanto a raggiungere il proprio scopo, quello di fornire la risorsa del credito alle classi sociali, che difficilmente potrebbero ottenerle presso gli ordinarii grandi Istituti di credito, e ben lieta che i suoi mezzi, formati dal capitale rappresentato dalle Azioni vendute, sul cui importo ha già incassato il 68 per cento, coll'aiuto fornito dai depositi e dai Buoni di Cassa universalmente accettati, l'abbiano già posta in condizione di prestare utilissimo servigio alla classe media, ed a quella meno favorita dalla fortuna.

Essa fa parte di una vasta istituzione, che dal centro stabilito nella capitale, va ogni giorno più diramandosi nei varii punti, ed arriverà a stabilirsi in quasi tutte le città grandi e piccole del Regno.

Lo splendido bilancio per l'anno 1866, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, N. 90, riprodotto ne'suoi estremi finali in questa *Gazzetta* N. 95. chiarisce come il 70 per cento degli utili netti, che, a senso dello Statuto, forma il dividendo distribuito agli azionisti, abbia data la quota dell'otto per cento sulle Azioni saldate.

Il crescente favore che incontra, l'aumento del numero delle figliali, ha indotto il bisogno di una riforma dello Statuto, che si sta preparando, e per la quale, la Società avrà nome di *Banca del popolo d'Italia*.

La sede principale di Venezia, giunta pur essa, in brevissimo tempo, ad uno sviluppo, che superò l'aspettativa, forte della sua intima unione coll'istituzione complessa, non ha nè motivo, nè ragione d'osteggiare le istituzioni di credito locali ed autonome.

Essa desidera anzi ch'entrambe giungano a maturità, ed incomincino le operazioni, ed allora si darà premura d'incamminare colle medesime, amiche relazioni d'affari.

Queste dilucidazioni credemmo utili, a dissipare od impedire l'equivoco prodotto, e che potesse prodursi nella mente dei lettori della *Gazzetta*, dietro il fugace cenno sulle Banche d'indole popolare, fatta dall'egregio dott. Fadiga, nel nobile e filantropico suo discorso. D.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 4 aprile corrente, vennero esposte nelle sale della Società, anco le seguenti:

N. 95. Sanavio Natale. Busto in gesso, rappresentante *S. M. Vittorio Emanuele II.*
» 96. Antonio Paoletti di Ermolao. Dipinto ad olio. *Il Sentimento della gloria.*
» 97. Martino Dal Don. Acquerello. *Gli avamposti garibaldini nelle valli del Tirolo.*
» 98. Eugenio Blaas. Dipinto ad olio. *Mercante di zolfanelli.*
» 99. Antonio Paoletti di Ermolao. Dipinto ad olio. *L'Amico incomodo.*
» 100. Maria Tagliapietra. Dipinto ad olio. *Testa di donna.* Costume greco.
» 101. Antonio Paoletti di Giovanni. Dipinto ad olio. *Silvio Pellico spiega la Bibbia alla Zanze, figlia del carceriere.*
» 102. Carlo Reichardt. Acquerello. *Pescatore.*
» 103. Antonio Rotta. Dipinto ad olio. *Gruppo di birrichini veneziani.*
» 104. Camino Giuseppe, prof. in Torino. Dipinto ad olio. *Campagna romana con temporale.*
» 105. Suddetto. Dipinto ad olio. *Pianura in Piemonte.*

Drammatica. — Dalla Tipografia di Gaetano Longo di Venezia è uscito il dramma di Giuseppe Lorenzetti, che fu ripetuto recentemente parecchie volte al *Teatro Malibran*, intitolato: *Fra Paolo Sarpi, teologo consultore della Veneta Repubblica, ovvero la Scomunica di Venezia del* 1606.

Il ricavato dell'opera, prelevate le spese di stampa, viene dall'autore devoluto a vantaggio del Monumento Manin. La spesa è tenue: una lira soltanto.

Rettifica. — Nell'articolo relativo all'Esposizione di Parigi del *Tempo* d'ieri, appare il nome del sig. Cristophe di Venezia. Siamo autorizzati a dichiarare che non può essergli attribuito quel ricco spillone in diamanti, non avendo egli spedito oggetti di sorta a quella Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 aprile.

A motivo della solennità di Pasqua, domani non esce il foglio.

Togliamo da un Prospetto, che a quanto ci consta sarebbe stato ora inviato dalla nostra Prefettura al Ministero, i seguenti dati statistici delle opere pubbliche a carico del R. Erario, che furono poste in esecuzione nella Provincia di Venezia, e di quelle che sono ancora in istato di progetto, ma così avanzato che potrebbero venire stabilite entro l'anno corrente. Offriamo queste cifre ai nostri lettori, a completamento di quanto abbiamo detto in tale proposito nel nostro N. 58.

Opere pubbliche in corso:

		Importo preavvisato.
Venezia	N. 20	ital. L. 2,051,500:—
Chioggia	» 7	» 377,800:—
Mestre	» 2	» 3,300:—
Dolo	» 4	» 51,100:—
S. Donà	» 4	» 78,000:—
Portogruaro	2	» 99,300:—
Totale	39	importo L. 2,661,000:—

Opere pubbliche in progetto:

		Per l'importo approssimativo.
Venezia	N. 18	ital. L. 3,723,500:—
Chioggia	» 2	» 15,000:—
Dolo	» 2	» 217,000:—
S. Donà	» 4	» 100,200:—
Totale	26	importo L. 4,055,700:—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente si legge:

Le notizie pervenute al Governo intorno l'andamento della parte italiana dell'Esposizione universale di Parigi sono assai sodisfacenti. Era naturale che, a cagione della ritardata spedizione, tutti gli oggetti destinati alla nostra sezione non potessero trovarsi collocati ed ordinati al momento dell'apertura; ma mercè gli sforzi e l'attività mostrata in questi giorni dal regio commissario e dagli altri delegati, l'esposizione italiana ha assai progredito e può dirsi assicurata. La parte che riguarda le belle arti è compiuta, ed in ispecie la statuaria attira l'attenzione degli intelligenti. L'arte italiana fa fede che le buone tradizioni sono sempre vive fra noi, e che il rinnovamento nazionale le ha infuso nuovo vigore e nuova ispirazione.

S. M. l'Imperatore dei francesi apprezzò la bella statua del Vela, che raffigura gli ultimi giorni di Napoleone, e si compiacque farne acquisto; così pure dell'altra in gesso, il Colombo, di cui affiderà allo stesso Vela la riproduzione in marmo. (*V. il N. di ieri.*) Quanto alle industrie vengono osservate con particolar cura quelle lavorate con mano artistica. La galleria dei mobili si distingue per buon gusto ed eleganza, e si ammirano i lavori in pietra, che sono una gloria fiorentina. Parimenti le sale che comprendono i metalli, le sete e le lane si trovano bene avviate e da farne i più favorevoli presagi. Fra pochi giorni l'esposizione italiana sarà completamente ordinata, ed in modo da corrispondere all'aspettazione del Governo e degli espositori.

La *Nazione* reca: « Per Decreto reale promosso dal ministro Cordova, la presidenza della Commissione per l'Esposizione di Parigi veniva attribuita al ministro d'agricoltura e commercio. Il comm. De Blasiis però, appena assunto il portafoglio, derogando a tal disposizione, invitava il deputato Devincenzi a riassumere quella carica; ma il Devincenzi, per quanto sappiamo, declinava l'onorevole offerta. »

L'*Italie* dice che i negoziati pel trattato di commercio, tra l'Italia e l'Austria, sono quasi terminati. Dicesi che Melegari sarà nominato segretario generale presso il Ministero degli affari esterni.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* a proposito delle voci di crisi parziale del Ministero:

« È singolare l'insistenza, con la quale si mantiene viva la voce che il ministro Ferrara abbia rassegnato, o sia per rassegnare le dimissioni dal posto a cui lo chiamò la fiducia dell'onorevole Rattazzi.

« Noi ripetiamo che fino ad ora cotesta intenzione non ebbe mai il ministro delle finanze. Quello che è vero si è che l'onorevole Ferrara, dopo gli studii più accurati, che dovette fare, onde porsi in grado di formulare alla Camera l'esposizione finanziaria, ha riconosciuto che la gravità della situazione in cui versa il paese è molto più minacciosa di quello che a prima vista egli s'immaginasse.

« Ma ciò non significa che il Ferrara intenda dimettersi. Noi anzi confidiamo che non sia per mancargli il coraggio, come certo non mancherà nelle popolazioni la virtù patriottica del sacrifizio. »

Il *Corriere Italiano* reca ciò che segue:

« Pare che la Direzione superiore di pubblica sicurezza sarà sciolta. Oggi o domani comparirà un ordine del giorno, col quale il personale del Ministero dell'interno sarà diviso fra le Direzioni superiori e il Segretariato generale, sopra norme diverse da quelle che lo reggevano sotto l'amministrazione Ricasoli. Se non isbagliamo è il nono o il decimo organamento interno che subisce quel Ministero dal 1860 in poi.

« A capo del Gabinetto del ministro pare sarà chiamato il dottor Banfi, capo sezione. »

A questo proposito leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Essendo stata tolta con un nuovo ordinamento, dalla Direzione superiore della pubblica sicurezza, la parte politica, il cav. Colucci ne ha ricusato il posto di direttore superiore, che vennegli testè conferito.

Apprendiamo dalla *Perseveranza*, che il gen. co. Wimpffen, rappresentante del Governo austriaco nella redazione del trattato di pace, venne insignito della grancroce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Secondo l'*Avanguardia*, la venuta di Walewski a Firenze, per quanto possa dirsi privata e senza alcun mandato, ha una grande importanza. Ci vien detto che egli abbia incarico di fare prendere un decisivo partito all'Italia nella eventualità della guerra.

La Francia rinnova le sue proposte che già furono prese in considerazione da altri. Ella domanda 100,000 soldati all'Italia che manterrebbe a proprie spese, unendoli al proprio esercito, ed ammette che noi possiamo avere altri compensi da sodisfare alle aspirazioni nazionali. »

A Sestri, nel Genovesato, gli operai carpentieri fecero sciopro per avere aumento di paga. Furono fatti parecchi arresti.

Scrivono da Faenza in data del 17 aprile all'*Opinione*:

Le nostre condizioni sono molto migliorate da due anni a questa parte. In allora delitti audacissimi, adesso tranquillità e fiducia generale. Oggi stesso, che per ineluttabile necessità furono licenziati molti operai, dianzi impiegati in opere municipali, pure non ci ha alcun pericolo d'inquietudini perchè tutti capiscono come i mezzi pecuniarii della città siano ristretti e non sia possibile spendere quello che non si ha.

Vi dirò ben anco che la tassa sulla ricchezza mobile qui è pagata abbastanza regolarmente anche dai contadini, nei quali molti nemici del nostro paese speravano avrebbe incontrata resistenza.

Lode ne sia alla brava popolazione faentina; la quale capisce che col disordine non si giova all'Italia; e lode altresì alle Autorità municipali e politiche, le quali seppero meritarsi la fiducia dei cittadini e cattivarsene gli animi.

Noi avevamo ieri riferito, togliendolo dal *Giornale d'Udine*, la voce dei torbidi a Pordenone. Il *Giornale d'Udine* giunto questa mattina così rettifica la notizia data il dì innanzi:

Sui disordini che, per errore, nel numero di ieri dicemmo avvenuti a Pordenone, siamo in caso di fare una rettificazione valevole ad attenuarne assai l'importanza. Si tratterebbe di pascolo abusivo nei Comuni di Porcia, Fontanafredda e Brugnera, e di resistenza alla forza per parte di pochi villici, com'anche del fatto di alcuni che erano entrati in campanile per sonare a stormo e gittar l'allarme nel villaggio di Pieve. Per questi fatti, che si rinnovarono più volte a questi giorni, fu spedito sopra luogo un delegato di pubblica sicurezza, e si credette opportuno di inviare mezza compagnia di granatieri. Ecco quanto avvenne, e che notiamo a scanso di equivoci. Crediamo poi che l'Autorità di sicurezza meriti elogio per l'adottato provvedimento.

Un telegramma dell'*Agenzia Havas* dice che l'*Epoca* di Madrid annuncia, che il Tribunale di Cadice ha dichiarato nulla la presa del *Queen Victoria*. In seguito a ciò si può considerare come terminato il disaccordo coll'Inghilterra. (*V. Corriere del mattino d'ieri.*)

Berlino 18 aprile.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeit.* constata gli armamenti della Francia, ed osserva che pel momento sembra trattarsi di aumentare lo stato dell'esercito e di armare le fortezze orientali della Francia. (*Diav.*)

Parigi 18 aprile.

Tutti i giornali giudicano il Discorso del Trono di Prussia come sfavorevole alla pace. La *France* dice: « È vero che la pace sta nelle mani della Prussia, ma non già perchè la Prussia sia inattaccabile; essa sarà inattaccabile allora soltanto che avrà riconosciuto e rispettato intorno a sè la giustizia ed il diritto. »

Vienna 19 aprile.

La *Neue Freie Presse* scrive oggi, che Sua Maestà l'Imperatore ha accettato la istanza del barone di Wüllerstorff, con cui chiede la sua dimissione dal posto di ministro del commercio, conferendogli in pari tempo la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, e nominandolo a comandante della squadra destinata a recarsi nell'Asia orientale, nonchè a ministro plenipotenziario per la conchiusione di trattati commerciali colla Cina, il Giappone ed il Siam. Il Ministero del commercio verrà diretto interinalmente dal capo-Sezione Weiss. (*Diav.*)

Belgrado 18 aprile.

Oggi ebbe luogo la consegna della fortezza. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 19. — L'*Etendard* smentisce che la Francia abbia spedito una Nota alla Prussia. Lo stesso giornale smentisce che le riserve sieno state chiamate sotto le armi. — Il *Mémorial diplomatique* ha un telegramma da Berlino che afferma, che qualunque possa essere lo scioglimento, la Prussia non isgombrerà il Lucemburgo.**

***Vienna* 18. — Leggesi nella *Presse*: « È arrivato l'inviato bavarese, Taufkirken. Credesi che abbia la missione di agire in nome degli Stati del Sud, per un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria. Se dovesse scoppiare la guerra, l'Austria, la cui condotta dimostra ch'è favorevole ad una bene intesa mediazione, deciderebbesi per una neutralità imparziale, e la manterrebbe per quanto fosse possibile. »**

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. — Sotto il titolo: *La causa principale della caduta dei ministri di finanza dipende dall'attuale organizzazione del Corpo amministrativo*, è uscito dalla tipografia G. Gaston, di Firenze, un opuscolo di T. L. B., di 30 pagine, vendibile presso i principali librai, al prezzo di cent. 50, e che si spedisce anche franco a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata, inviando cent. 50 in francobolli alla tipografia G. Gaston, Borgo S. Jacopo, 26, Firenze.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 aprile.

	del 18 aprile.	del 19 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 75	65 65
» 4 1/2 %	95 50	95 —
Consolidato inglese	90 1/4	—
Rend. ital. in contanti	47 25	45 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	46 90	45 20
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	300 —
» » in contanti	310 —	307 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	362 —	352 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	216	207 —
Ferr. Vittorio Emanuele	65	65
» Lombardo-Venete	362	350
» Austriache	370	355
» Romane	65 —	63 —
» » (obbligaz.)	103 —	100 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 aprile.

	del 18 aprile.	del 19 aprile.
Metalliche al 5 %	57 —	Borsa chiusa.
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	
Prestito 1854 al 5 %	68 10	
Prestito 1860	80 40	
Azioni della Banca naz. austr.	706 —	
Azioni dell'Istit. di credito	165 60	
Argento	130 —	
Londra	132 20	
Zecchini imp. austr.	6 23	
Il da 20 franchi	10 57	

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 20 aprile.

Arrivavano: da Marsiglia, Genova ed Ancona, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci per diversi, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci per diversi.

Londra soltanto resisteva ai ribassi di tutte le Borse, e pare che quella Banca riservi la sua ingerenza soltanto al ribasso della sua tassa di sconto, e all'eccedente del suo *budget*, punto non curando la politica del continente, mentre tutte le altre Borse prendono norma, in particolare, da Parigi, ove le ultime notizie ne portano i fondi ognor più depressi, quantunque si attendesse dalla diplomazia la decisione del Lucemburgo, che aveva tanto agitato. Non ancora si ridonava la tranquillità, e notammo intanto che Londra esportava di più in questa settimana, nel metallo prezioso, per fr. 5,832,500.

L'agitazione delle altre Borse si è risentita qui pure, e continua a mantenersi il malumore, pel degrado della Rendita, che si offre a 47 1/2, senza trovare accoglienza, e della carta monetata, che ricadde a 91 con poca accoglienza, come pure degli altri valori. Le Banconote austr. offrivansi a 77 1/2, ed in tutti gli altri effetti puramente nominali, si conservano i prezzi; per fatto, nulla da qualche giorno venne conchiuso. Le valute d'oro stanno al disaggio di 4 a 4 1/10 per %; il da 20 franchi da f. 8 : 17 1/4 a 1/2, e lire 21 : 90 a lire 22 in Buoni. Meno facili si fanno gli sconti, giacchè hanno preferenza i depositi cautati da pubblici effetti.

Attivi abbastanza furono gli affari negli olii di oliva, sempre agli stessi prezzi di d. 250 a 260; solo variavano gli sconti da 7 a 13 per %, nelle qualità di Bari, Susa, Santa Maura e Corfù. Anche le qualità più basse venivano un poco meglio tenute, come i fini e sopraffini. Arrivavano botti 200 circa olio di cotone coll'ultimo vapore, che eransi di già vendute viaggianti, e per le poche disponibili pretendesi di oltrepassare il prezzo di f. 23 1/2 a f. 24, perchè vuolsi che a Londra aumentasse di nuovo da 4 a 5 per %.

Seguita la calma nei grani, in seguito a quanto si faceva nei mercati vicini, e ciò sebbene aumentassero le granaglie, in Francia ed in Inghilterra, come in Banato ed Ungheria, ed a Trieste ben anco, ove si caricano per Inghilterra, ed aumentavasi il prezzo sensibilmente. Il riso trovasi fiacco tuttora, perchè poco richiesto per la esportazione, e pel peggioramento nella carta, tanto italiana che austriaca.

Vendite di qualche conto potevansi fare dei vini di Puglia, di cui stremato è il deposito, e potevansi meglio sostenere da lire 40 a lire 45, come quelli di Dalmazia da lire 50 a lire 60 schiavi di dazio.

Molte ricerche avemmo negli zolfi macinati, ed in pani ben anco. Quelli di Rimini mancano quasi assolutamente, e sono disposti anche la maggior parte di quelli che si aspettano. Non si domandavano i carboni da gas che pur vendevansi nei Canel di Scozia a lire 47, e nel Boghead ad ital. lire 125 la tonn., così nella ghisa di Scozia a f. 48 effettivi. Le caricazioni continuano abbastanza attive nella canapa; nelle conterie, attivissime; discrete nei legnami con qualche noleggio per Alessandria. Le pelli, i cotoni, le lane, i metalli ebbero scarse domande, e così pure le frutta, che trovansi però meglio sostenute, ancora negli agrumi. I coloniali, i salumi, non offersero alcun cambiamento che importi ripetere. I caffè fini si sostengono; le qualità inferiori avareate si ottennero con nuove facilitazioni.

Trieste 19 aprile.

(*Ragguaglio della Borsa*). Ier sera i nostri speculatori al giungere del telegramma parigino, videro in un baleno guizzare le spade, udirono suonar le trombe di guerra, ed i napoleoni salirono sino a f. 10.64. Stamane l'effettivo rincarì ancora di circa 3/4 0/0 e sembrava quasi che non conoscesse più limite; ma durante le due ore di radunanza, non officiale però quest'oggi, ritornò la calma ed i napoleoni discesero da 10.70 a 67. Qui si negoziarono i da 20 fr., come dicemmo, da 10.70 a 67, gli zecchini da 6.28 a 27, le lire da 13.38 a 35, l'argento da 130 3/4 a 130 1/2.

Coloniali. Si esitarono 1200 cent. zucchero pesto Olanda avareato R S nom. 1 e 2 a f. 24 e 23 1/2; 300 sac. *caffè* Rio a f. 36 1/4.

Olii. Giunsero or. 500 Monopoli, or. 850 Candia, or. 500 Volo, ed or. 700 Molfetta fino. Si vendettero or. 120 Zante tareggiato a f. 42. (*O. T.*)

Liverpool 17 aprile.

Vendute 8000 Balle. Mercato calmo. (*Tergesteo.*)

Dispaccio alla Deputazione di Borsa.
Liverpool 18 aprile.

Vendute 7 a 8000 Balle. Vendite della settimana 50,550. (*Tergesteo.*)

Alessandria (Egitto) 14 aprile.

L'irregolarità che prevalse sul nostro mercato delle farine provocò delle progressive riduzioni nei prezzi d'ogni qualità soprattutto in quelle di Trieste che oggi si segnano da fr. 47 a 48 il barile. Quelle di Francia quantunque scarse si sono vendute da 52 a 53 la balla. — Riso calmo. — Olii in ulteriore ribasso. — Spiriti in ribasso. — Di legname poca domanda, malgrado le facilitazioni che accorderebbero i detentori.

Pei cotoni, prima la calma a Liverpool, poi l'interruzione per quattro giorni delle comunicazioni telegrafiche, e finalmente le complicazioni politiche, resero il nostro mercato assai irregolare, gettando fra i compratori lo scoraggiamento. Tuttavia i possessori continuano a tenere elevate le pretese per le qualità superiori, causa la scarsezza, e non accordano facilitazioni che per le qualità comuni. Ieri il mercato fu completamente nullo, e in questo stato di cose, il prezzo nominale del *fair* fu di P. 550 a 560.

Di granone buona domanda con rialzo progressivo nei prezzi.

Seme cotone sostenuto, malgrado i ribassi in Inghilterra.

Delle gomme, l'Arabica fu ceduta con qualche riduzione sui limiti precedenti, vale a dire P. 595 a 600. Anche le Suakim in ribasso, e n'ebbero luogo alcune a P. 530. — Madreperla sempre ricercata.

Pellami in aumento, le Hegasy sono segnate P. 12 1/2 a 12 3/4.

Cambi in progressivo aumento. Londra 97 3/8 a 97 1/2. Francia 518.

In fondi pubblici affari quasi nulli con tendenza al ribasso. — Delle monete, i Talleri della Regina senza domanda. (*Tergesteo.*)

Nuova-Yorck 16 aprile sera.

Oro 34 1/2. Bonds 109 3/4. Illinois 113 1/2. Eriè 55 1/2. Cotone 27 1/2. Petrolio 26. (*Tergesteo.*)

BORSA DI VENEZIA.

Ieri, 19, venerdì Santo, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 18 aprile.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	53 10 l.	53 05 d.
» fine corrente	53 15 »	53 07 1/2 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	67 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	34 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Luè A., ingegn. — Merian L. P., - F. W. Lewis, dott., - J. H. Fuke, tutti tre con famiglia, - C. H. Williams, - Bandrier, ambi con moglie, tutti poss. — Fühtter, corriere. — Billie, capit. — H. Gardner.

Albergo l'Europa. — Herrimann Margherita, con famiglia e seguito, - Morgan G., - James Benkard, - Dott. W. H. Brown, - J. Emsen, - Sig.ª S. J. Carly, con famiglia, - Leruth C., tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Montocot R., - Conte Douglas-Scotti, ambi poss. — Pagliano G., negoz. — Amari G., r. uffiz. — Rickenbach F., con famiglia. — Morris S. Wickertham, con figlia.

Albergo la Luna. — Jachia G., - Despello A., - Lefeldt, - Liebig F., - Wittmer S., - Fencke A., - Cimberle R., - Charbonie G., tutti negoz. — Hellmann G., impiegato. — Camber dott. A. — Leufft, propr. — Monod dott. A. — Cancellieri Rosario, deputato. — Aquilecchi L., - Saraceni P., - Osbon-Braun, - Schad-Werner, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Restituto A., negoz. — Cancelli cav. A., - Birds F. A., con moglie, ambi poss. — Blakinston M., con moglie e cameriera. — Taylor C. F., poss. — Barnell, capit. — Romani D., poss.

Albergo al Vapore. — Verdi G., con famiglia, - Rossi-Scotti L., con moglie, - Bedini L., - Lanzini G., tutti poss. — Maddalena D., impieg. alle finanze. — Marzio G., negoz.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Baillie, capit. — Gardner H., - Guppy I. R., - Gildard C. J., - Monrk Mason J., - D'Aly M., tutti poss. — Contessa Teleki, con cameriera. — Franceschi G. — Miss Openshan. — Miss Lomax.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 aprile, ore 11, m. 58, s. 43, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare
Del giorno 19 aprile 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339'''. 20	339'''. 20	338'''. 80
TERMOM. REAUM. Asciutto	11°. 8	15. 1	11. 4
TERMOM. REAUM. Umido	9°. 2	12°. 6	10. 9
IGROMETRO	73	73	72
STATO del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. E.	N. E.²

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 9° ; 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 19 aprile, alle 6 antim. del 20:

Temperatura { massima 16.5 ; minima 10.7

Età della luna . . . giorni 15

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, nella Penisola, si alzò sopra la normale; la temperatura è alta; il cielo è nuvoloso; il mare è calmo; spirano debolmente lo Scilocco ed il Levante.

Il barometro si alza nel centro di Europa; al Nord della Russia ed in Spagna tende invece ad abbassarsi.

La stagione è calma e temporalesca, senza pericolo di burrasche e di forti venti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 21 aprile, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI DELLA STAGIONE.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE.

Compagnia di Canto.

Adele Giannetti, prima donna assoluta. — Casserini Carlo, primo tenore. — Turelli Alessandro, primo baritono assoluto. — Moritorsi Leopoldo, basso comprimario. — Tillio Enrichetta, comprimaria. — Baiesi Luigi, tenor comprimario. — Fiorini Aristide e Baldelli Leopoldo, bassi comici assoluti. — Maestro concertatore Giannetti Carlo.

Domani, 21 aprile, prima recita, dell'opera buffa: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO.

Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli.

Donne: Marianna Moro-Lin. — Teresa Rosano. — Amalia Fantini. — Luigia Setti. — Caterina Reynaud. — Luigia Castadoni. — Camilla Fantini. — Annetta Reynaud. — Isabella Vado.

Uomini: Giovanni Toselli. — Alberto Cherasco. — Antonio Cavalli. — Enrico Gemelli. — Teodoro Cuniberti. — Antonio Baussè. — Carlo Scotti. — Antonio Menegatti. — Tancredi Milone. — Luigi Vado. — Francesco Ferrero. — Angelo Bellone. — Francesco Alessio. — Ugo Pelloux. — Francesco Moro-Lin.

Domani, 21 corr., prima recita: *Le miserie di Monsù Travet.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Drammatica comp. di Roma, diretta dall'artista A. Belotti.

Donne: Anna Pedretti Diligenti. — Elvira Pasquali. — Angiolina Beseghi. — Vittoria Ulivieri. — Vittorina Nebuloni. — Teresina Dantoni. — Giuseppina Imiotti. — Luigia Forattini. — Margherita Imiotti. — Teresa Collina.

Uomini: Amilcare Belotti. — Angiolo Diligenti. — Gianpaolo Calloud. — Lorenzo Piccinini. — Vincenzo Udina. — Carlo Dantoni. — Antonio Mazzadi. — Virginio Vezzosi. — Onorato Ulivieri. — Luigi Beseghi. — Filippo Archenti. — Ernesto Cavalieri. — Cesare Collina. — Pietro Imiotti. — Antonio Molinelli. — Francesco Bellardi.

Domani, 21 corr., prima recita: *Prosa.* — Alle ore 8 e mezza.

AVVISI DIVERSI.

N. 99. 283

Società veneta promotrice
DI BELLE ARTI.

In seguito a disposizione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 corrente marzo, la prima adunanza generale dei socii per l'anno 1867 avrà luogo domenica 12 maggio p. v. (1), ore 1 pomer. nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione della Presidenza:

b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell'anno 1866;

c) Proposta di modificazione al Capitolo VII ed all'art. 11 primo alinea dello Statuto, fatta dai socii Ottone cav. Trombetti e Guglielmo Stella nel senso che:

1.° In luogo delle *cedole graziali* vengano estratti a sorte *oggetti d'arte* antecedentemente acquistati.

2.° Questo anteriore acquisto debba esser fatto non in epoche fisse, ma in tutto il corso dei due semestri ogni qualvolta, cioè, la esposizione offra lavori convenienti e per merito e per prezzo.

3.° L'acquisto sia rimesso alla Presidenza, autorizzata però questa a valersi del consiglio di una Giunta speciale, scelta da essa fra i socii di volta in volta.

4.° Gli oggetti d'arte guadagnati nel sorteggio delle altre Società, in luogo di essere venduti a vantaggio del *fondo soccorso*, sieno estratti a sorte fra i socii nella più prossima adunanza generale.

d) Prima estrazione delle cedole graziali per l'anno in corso, così distribuite: una da **it. L. 1000**; una da **it. L. 700**; una da **it. L. 400**; una da **it. L. 280**; tre da **it. L. 240**; tre da **it. L. 200**; cinque da **it. L. 160.**

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non hanno ancora corrisposto l'importo delle sottoscritte azioni, che qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nullameno fermo per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si raccomanda poi ai socii in generale, di intervenire in buon numero all'adunanza, dovendosi in essa trattare di oggetto così importante, siccome è quello della proposta modificazione allo Statuto, che esige una votazione straordinaria pel disposto dell'art. 17 dello Statuto stesso, bene inteso che la Presidenza si riserva di esporre le proprie vedute sull'argomento, e quelle del Consiglio, nel giorno stesso in cui avrà luogo la convocazione (art. 24 lett. *g*.).

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta dei 12 tutti gli argomenti proposti dall'*ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nel giorno 19 maggio, parimenti alle 1 pom.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il Presidente,
N. PAPADOPOLI.

Il Segretario,
D. dott. Fadiga.

(1) Per sopraggiunte difficoltà, la seduta già annunziata nella prima pubblicazione del presente Avviso pel 22 aprile, venne prorogata al 12 maggio, come sopra.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 1134

322

Ai signori Osti, Caffettieri Albergatori ec.

Il sottoscritto tiene continuatamente deposito di

Birra di Gratz

nei suoi magazzini pei consumatori della città, in Dogana per quelli delle Provincie. Ricevendo quasi ogni giorno spedizioni di questa eccellente bibita è in grado di somministrare sempre **birra fresca** ai signori committenti. Tiene pure deposito delle rinomate

Sedie di legno curvo.

La schiena di queste sedie è di un solo pezzo curvato unito al sedere con viti di ferro (senza colla), per cui acquistano, oltre alla eleganza, una straordinaria solidità.

Di tali sedie sono già forniti: il Caffè ristoratore Quadri, il Caffè delle Nazioni, il Caffè Donadoni, e parecchie case particolari.

Per ricevere i prezzi correnti della birra, delle Mobiglie di legno curvo, coi disegni, dirigersi a

Luigi Goldmann
Parrocchia S. Zaccaria.
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

300

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto proprietario dell'amena e signorile villa di S. Lorenzo presso Pirano d'Istria, eretta sopra deliziosa collina, prospettante il magnifico Porto Rose, favorita d'aria salubre e pura non mai funestata finora da epidemiche o contagiose malattie, benchè abitata in tempi colerici da oltre 200 persone; adatata per la sua posizione al desiderato uso dei bagni di mare, ove a quello scopo si troverà una tettoia; pregiasi offrirla in affitto anche in separati appartamenti, tanto a breve che a lunga durata di tempo.

Informazioni possono attingersi all'indirizzo,

GIUSEPPE STOELCKER.
Trieste
Madonnina, N. 26, *I.° P.°*

DA AFFITTARSI
MAGAZZINO GRANDE

prossimo alla Laguna di rimpetto la R. Fabbrica dei tabacchi.

L'applicante si rivolga alla vicina fabbrica di colori della DITTA FORTUNATO e Compagni. 294

195

AU PAGE **PARIS** **16, rue Vivienne,**
AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.
Grandi novità.

174

ANALISI MICROSCOPICA DEL SEME BACHI

Per determinare il grado d'infezione d'atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sottoscritto, frutto di lunghe osservazioni, spedisca al di lui ricapito in Brescia, *Corso del Teatro* N. 764, un saggio di mezzo grammo di seme per le partite inferiori alle once cinque, di un grammo per quelle da cinque a venti once, e di grammi due per quelle superanti le once venti sino a cento e più.

Il saggio dev'essere staccato diligentemente dai teli o cartoni prima inumiditi, e spedito assieme alla lettera d'indirizzo con tutte le cautele, onde non rimanga guasto dai timbri postali.

Il compenso per l'esame d'ogni saggio è di ital. lire 2.50, da spedirsi in vaglia, o viglietto, unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito dal sott. con prova e controprova, e s'incarica di rispondere per lettera a proprie spese a chi gli spedirà saggi da esaminare; laonde dovrà ognuno esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

Si avverte che l'accettazione degl'indirizzi pel suddetto scopo, la quale ebbe cominciamento col 5 scorso gennaio si chiuderà col 27 aprile.

L'esaminatore,
DEL-BONO TOMMASO.

301

AVVISO ALLE PERSONE AFFETTE DA SORDITA'

Un industriale ottico-oculista di Parigi avendo fatto una grossolana contraffazione dei *Porta-voce in miniatura di Abraham* contro la sordità, il sottoscritto previene le persone cui occorresse provvedersi di detto istromento (da 25 anni favorevolmente conosciuto nelle principali città d'Europa, come lo provano i numerosi attestati contenuti nel Prospetto), che il solo deposito generale per l'Italia è presso l'AGENZIA D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Napoli, strada Toledo 205. — Prezzo fr. 15 in argento; fr. 20 in argento dorato; più un franco per la spedizione a mezzo postale. — Ogni scatola deve portare il timbro dell'inventore e l'istruzione contenente gli attestati.

Ginevra, 3 aprile 1867.

B. ABRAHAM.

114

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann. farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

Olio di Fegato di Merluzzo
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb.*, N. 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CAGLIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 108

164

EFFICACIA
DELLO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo Sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Esso racchiude il iodio allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto impegna a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo Sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'Olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, *medico in capo dell'Ospedale S. Luigi a Parigi.*

« Lo Sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, *ex-capo della clinica, della Facoltà di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente aveva potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, *ex-interno degli Ospedali di Parigi.*

« Lo Sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'Olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, *medico degli Ospedali Presidente della Società di medicina di Parigi.*

« Lo Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C., racchiude ½ per 100 d'iodio allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'Olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLÈTZINSKI, *prof. di chimica e perito dei Tribunali di Vienna.*

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*. VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso* BINDONI. - *Vicenza*, VALERI - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO - *Belluno* LOCATELLI - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI.

Inclite Marine da guerra | 213

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. | P. T. Ingegneri e imprenditori.

TOMMASO HOLT
ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne sì notabilmente maggiore p. e.:
1 Caldaia fissa a bollitori 20' lunga, a sistema usuale con 470'□ a sist. Holt ne ha **5000'**□
1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 860'□ a sist. Holt ne ha **2600'**□
1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000'□ a sist. Holt ne ha **10,000'**□

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto. **nello Stabilimento del suddetto**, ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro usitato fin'ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO
NELL'ANNO 1867 CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo Bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre un MILIONE e MEZZO di lire (It. L. 1,519,806.23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non potè loro venire pagato.

Nè relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premi per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, doveva necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li propri assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconfortante risultato, nullameno continuerà a prestare anco per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo, ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di propositi le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del premio fisso, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei proprii danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrettato, e senza correre la eventualità delle incertezze inseparabili dalla Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di quest'anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1.° del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA. 230

231

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.° aprile pross., e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premii.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passata hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle Assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema mutuo, li consiglieranno ad appigliarsi di preferenza al sistema opposto, cioè alle Compagnie A PREMIO FISSO, siccome quelle che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non hanno lasciato e non lascieranno mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, gl'ingenti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl'INCENDII, contro i disastri delle MERCI IN TRASPORTO tanto per mare che per fiumi e terra; — assume infine ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti, da porgere agio di procurare alla famiglia o a sè stessi mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli o cospicne rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia 21 marzo 1867.

L'AGENZIA GENERALE.

NELL'OFFELLERIA E CONFETTERIA
DI P. e M. FRATELLI PIETRIBONI
anche in quest'anno vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI
NONCHÈ
UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE
PER PASQUA.

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Eerbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

AVVISO.

Presso la Ditta **Fortunato** e Compagni in Venezia, non che nel suo Stabilimento in piazza a Mestre trovasi l'unico deposito di gesso fino in polvere da Bassano; per cui i consumatori potranno ad essa direttamente rivolgersi. 315

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del
CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.
con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Lunedì 22 aprile. N. 108.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 22 APRILE.

Il dispaccio da Berlino del *Mémorial diplomatique*, secondo il quale la Prussia non sarebbe mai per isgombrare la fortezza di Lucemburgo, è smentito dai fogli ufficiosi di Parigi. Ad onta della smentita però esso conserva la sua importanza; imperocchè esso non esprimeva già un fatto, che si possa smentire, ma manifestava una convinzione fondata sui fatti. Il telegramma era concepito così: « Io posso affermarvi oggi in modo positivo che, quale che esser possa la soluzione, la Prussia non isgombrerà il Lucemburgo. Essa prende anzi delle disposizioni per mantenervisi, e fa aumentare i parchi d' artiglieria. Una parola d' ordine, nel senso della non-evacuazione, fu data alla stampa ufficiosa. Si aspetta con impazienza la riunione della Camera. La *Corrispondenza ufficiale* dice che lo sgombro sarebbe l' abdicazione. »

Il corrispondente del *Mémorial* esprime una convinzione, e questa convinzione l' appoggia, fra le altre cose, ad una frase d' un organo ufficiale. I giornali ufficiosi di Parigi possono opporre ad una convinzione una convinzione diversa, ma non una smentita; sicchè il telegrafo poco ci rassicura colla sua notizia della smentita data dall' *Étendard*, dalla *France*, ecc., e per noi sarebbe stato più opportuno sapere sopra quali ragioni si fondino per avventura quei giornali per ismentire il *Mémorial*, se hanno creduto però opportuno di addurre delle ragioni.

Ciò che ne sappiamo per ora si è che l' affare fu rimesso nelle mani della Russia, dell' Austria e dell' Inghilterra, le quali hanno il cómpito non leggiero di trovare una mediazione accettabile da ambe le parti. Un telegramma ci recava il lieto annunzio che il mezzo termine l' avevano finalmente trovato, ma anche da questa lieta illusione ci ha tratti con molta celerità, la *Gazzetta di Vienna*, la quale accusa quel telegramma di essere concepito « in forma troppo ottimista; » la qual cosa, tenendo conto del giornale che la dice, farebbe credere che quelle Potenze sono ancora molto lontane dall' averlo trovato.

A questo proposito il *Mémorial*, che sotto il titolo d' *ultime informazioni*, conferma le cattive disposizioni della Corte di Berlino, dice che le Potenze hanno proposto varie combinazioni per regolare pacificamente la questione del Lucemburgo. L' Austria e l' Inghilterra ne hanno proposto una che il plenipotenziario francese ha accettato *ad referendum*; la Russia ne ha proposta un' altra, alla quale l' Inghilterra ha poi aderito anch' essa. Il *Mémorial* aggiunge, che le Potenze si sono messe d' accordo su due punti: il primo, che i Prussiani debbano sgombrare il Lucemburgo; il secondo che il Granducato non potrebbe esser neutralizzato. Che resterebbe adunque, se non l' annessione alla Francia; tanto più che la combinazione, che pareva accarezzata dall' Inghilterra, cioè l' annessione al Belgio, ha naufragato pel rifiuto del Re dei Belgi di accettare qualunque frazione di territorio?

I Governi francese, intanto, e prussiano si mantengono in una estrema riserva nella questione, e scandagliano il terreno per contare i loro nemici e i loro amici. La *Gazzetta di Colonia* contiene un articolo agro-dolce al nostro indirizzo, perchè la Germania non può più contare sulla nostra alleanza, e ci accusa d'ingratitudine. Noi potremmo risponderle che la stessa taccia d' ingratitudine potrebbe farcela anche la Francia; per cui avremmo una ragione di più per rimanere neutrali. Ma ad ogni modo crediamo difficilmente che la Germania trovi chi le dia ragione in una questione, in cui essa mostra tendenze provocatrici, di cui potrebbe amaramente pentirsi. Le pretensioni della Francia sono sì moderate, che il non aderirvi da parte della Prussia le addossa tutta la risponsabilità della guerra. In Europa essa non può trovare che un amico solo; ed un amico molto pericoloso, che può, anche dopo una vittoria, pesare con una mano di ferro sopra di lei: la Russia. È certo però che l' intervento della Russia darebbe un tal carattere spaventoso alla guerra, che non vi sarebbe uomo abbastanza ardito da predirne la fine. Quanto alle altre Potenze, tutti i suoi sforzi di rendersele amiche andranno probabilmente a vuoto, e la missione fallita dell' inviato bavarese signor Taufkirken dovrebbe essere un esempio abbastanza eloquente per lei. Noi richiamiamo l' attenzione dei lettori sul dispaccio di Vienna, che si riferisce a questa missione, e alle parole minacciose del sig. di Beust, che avrebbe fatto intravedere che « l' entrata degli Stati del Sud nella Confederazione potrebbe per avventura atterrare il trattato di Praga. » Questa notizia, unita alle informazioni del *Mémorial*, che mostrano che vi è un riavvicinamento tra Vienna a Parigi, dovrebbero persuadere alla Prussia, ch' essa farebbe bene a farsi onore del sole di luglio, e a permettere che l' Olanda ceda il Lucemburgo alla Francia, che sarebbe l'unico mezzo di evitare, almeno per un certo tempo, la guerra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 aprile.

* * Roma è intieramente occupata delle funzioni della settimana Santa: al Vaticano sono sempre grandi e imponenti, e perciò vi accorrono e romani e stranieri; ma più questi che quelli. Il numero degli stranieri è grandissimo, quantunque si creda che sia minore che nel passato anno. Tutte le locande sono piene, molte case che si sogliono affittare ai forestieri sono ancora vuote. Ieri sera nella Basilica Vaticana, quando è disceso il Papa, si è osservato una folla meno compatta degli anni passati. Vi sono moltissimi americani e moltissimi italiani; fra questi ultimi abbiamo varii senatori e diversi deputati e alti funzionarii del Governo di Vittorio Emanuele. Essi si mostrano contenti di Roma, perchè non hanno molestia alcuna dalla Polizia, e sono cortesemente trattati: Anche questo è progresso. Il Papa è minutamente informato della presenza di questi personaggi a Roma, ed a nessuno nega l' udienza se la dimandano. Fra i distinti personaggi stranieri vi è pure il fratello del Vicerè d' Egitto, il quale ha assistito anch' egli alle funzioni fatte dal Papa, ma senza prendere un posto riserbato ai Principi. Pochi sono i Principi reali; si contano soltanto il Principe Ottone fratello del Re di Baviera, il vecchio Re Luigi di Baviera, e una Principessa di Wirtemberg Non parlo della famiglia reale dei Borboni di Napoli, perchè ormai non è più straniera, trovandosi a Roma da sette anni. L' ex-re Francesco II e sua moglie non hanno però assistito in forma pubblica alle funzioni; la regina è sempre malaticcia, e perciò la non si vede quasi mai comparire in pubblico.

In mezzo a tanto concorso di gente non abbiamo alcun disordine a deplorare; e non so se si possa chiamare disordine una pazzia commessa al Colosseo nel passato martedì. Un prete francese vi predicava le Stazioni alla presenza di molti secolari e soldati della stessa nazione ed anche di molti italiani, e predicava bene; ma un tale si collocò alle spalle del predicatore, e facendo le smorfie cominciò a dire che il prete era un buffone, che non predicava il Vangelo vero. La cosa non potè non destare meraviglia, per cui gli fu imposto silenzio; e siccome quegli voleva continuare, fu preso e anche malmenato.

Quest' anno abbiamo avuto un predicatore che ha tirato grande concorso; è il domenicano frate Cocoz, che predica alla Minerva. Voce bella, robusta, sonora, modo di recitare nobile e grave, tutte doti, che giovano assai, tanto per un predicatore, quanto per un oratore od un attore drammatico. Queste doti adunque si trovano nel P. Cocoz, il quale poi ha buona lingua e mostra ingegno e dottrina. Con tutto ciò bisogna che io dica essere egli un vero corruttore della eloquenza sacra, considerata come arte, e un cembalo ben sonante, considerando il suo ministero. Frasi ampollose, descrizioni romantiche, concetti vaghi, cose tutte che dilettano, e non edificano; ecco l' oratore Cocoz.

Io ho udito alcune sue prediche e una o due mi hanno stomacato, mi hanno fatto meravigliare come la censura ecclesiastica non abbia fatto poi nessuna osservazione. La cosa la più strana è quando egli descrive: se parla della Madonna, bisogna che vi dica come era vestita, come portava i capegli, i sandali e mille altre cose: se vi cita un profeta, vi dice se avea bianca o nera, ondeggiante sul petto od ispida la barba, se bianco o scarlatto il mantello, se flebile o sonora la voce: fa ciò che sogliono fare i romanzieri ed i poeti e un oratore non dovrebbe essere nè l' uno nè l' altro. Giovedì, nella predica della *Passione*, il padre Cocoz, in mezzo ad una tempesta di affetti, che deve suscitare il grande dramma della morte di Cristo, ha avuto il tempo per dire che Cristo, dopo di avere rimproverato Pietro nell' orto degli Olivi, prese coll' *indice* e col *pollice* l' orecchio di Malco reciso e lo rimise al suo posto: ha avuto il tempo di fare il ritratto di Pilato e vi ha annunciato (cosa che il Vangelo tace) che Cristo, nella notte tremenda di sua passione fu gettato in un carcere tetro e profondo, fino a che fosse spuntato il giorno. In somma questo frate divertiva, e perciò la gioventù vi accorse in grande numero; vi accorsero le signore perchè quando parla di loro, le dipinge, e questi pittori piacciono alle signore. Ciò che mi reca pari meraviglia è il vedere pretoni e fratoni esaltare come grande oratore questo frate: povera eloquenza!

Ma lasciamo il predicatore, giacchè per avventura siamo arrivati al termine della quaresima. Domani il corpo dei zuavi si presenterà sulla piazza del Vaticano, con un berretto di astracan, modellato su quello che portano gli usseri ungheresi: la sua forma è vaga e assai bene si addice all' uniforme dei zuavi. Domani tutti i corpi dell' armata pontificia saranno in grande tenuta sulla piazza del Vaticano. Che esagerazione quella d' un corrispondente, che ha detto essere di 19,000 e più l' armata del Papa? Arrivano a 12,000: ed i zuavi non sono cinque mila, ma soltanto 2000 circa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9197.

Il dott. Floriano Rosa, già notaio in Camposampiero destituito dal Governo austriaco per causa politica, fu con Decreto ministeriale 10 aprile corrente riammesso all'esercizio del notariato con residenza in Padova, quale soprannumerario.

Venezia 16 aprile 1867.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 13 marzo, col quale sono dichiarate provinciali, nella Provincia di Catanzaro, le quattro strade indicate nell' elenco unito al Decreto medesimo.

2. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

3. La notizia che, con R. Decreto 17 aprile volgente è stata autorizzata sulle casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di 17 Corpi morali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un regio Decreto del 31 marzo, con il quale la borgata Montale, staccandosi dal Comune di Arcevia, passa a far parte integrante di quello di Barbara.

2. Il seguente sunto di sovrano Decreto in data 28 marzo 1867, col quale è assegnato il personale al Consiglio superiore di marina:

Serra conte Francesco, viceammiraglio, presidente;

De Viry conte Eugenio, contr' ammiraglio, membro;

Acton cav. Guglielmo, capitano di vascello, idem;

Mattei cav. Felice, ispettore generale del genio navale; id.;

Penco commendatore Nicolò, direttore generale, id.;

Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1.ª classe, id.;

Paulucci marchese Antonio, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, membro e segretario di detto Consiglio.

3. La notizia che, con regio Decreto 31 marzo 1867, Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1.ª classe, nominato membro del Consiglio superiore di marina, col regio Decreto 28 marzo 1867, fu chiamato a reggere contemporaneamente la divisione quarta del Ministero della marina a datare dal 1.° aprile.

4. Nomine e promozioni nell' ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Ai signori Di Ceva march. Augusto e Scrugli comm. Napoleone, contr' ammiragli nello stato maggiore generale in ritiro, con RR. Decreti del 21 marzo decorso, fu accordato a titolo onorario il grado di viceammiraglio.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Con Decreto ministeriale dell' 8 corr., Sommariva dott. Carlo, aspettante presso l' Ispettorato montanistico di Agordo, fu nominato amministratore del Sotterraneo presso l' Ispettorato medesimo.

ITALIA.

Leggesi nella *Nazione* del 21 aprile:

« Sappiamo che al seguito dei fatti venuti in luce nel dibattimento contro l' ammiraglio di Persano, sonosi già iniziate procedure dal Tribunale militare marittimo a carico di alcuni uffiziali subalterni. »

La *Perseveranza*, alludendo al progetto finanziario, che si attribuisce al Ministero, parla dell apprensione che i beni ecclesiastici possano servire ad agevolare una emissione di una carta governativa, fomentando ora, come tante altre volte, l'illusione ch' essi possano servirle di ipoteca, adatta ad impedirla di rinvilire. Ora tutti sanno continua la *Perseveranza*, che questa sorte d' ipoteca non ha vietato mai che la carta dello Stato perdesse valore, e non lo vieterebbe neanche ora; e che il mezzo non sarebbe adatto che a liquidare via via tutta la proprieta ecclesiastica senza vera utilità dell' Erario, a mettere a durissime strette la proprietà fondiaria privata, a turbare tutte le relazioni di credito e debito tra' cittadini, ed incagliare, peggio che sono incagliati ora, tutti i nostri rapporti coll' esterno.

« Noi siamo persuasi che tutti quelli, i quali dal Ferrara scrittore argomentano così frettolosamente al Ferrara ministro, sbagliano; e che, del resto, nei suoi scritti stessi si troverebbero ragioni, le quali dovrebbero convincere, che un' operazione di tal fatta sui beni ecclesiastici, non dovrebbe parere a lui meno fallace, che a noi. Ma nello stesso tempo non ci possiamo meravigliare, se la mente pubblica pende incerta ed ansiosa, e se da queste incertezze ed ansietà scaturiscono gli effetti che vediamo e sentiamo. »

Secondo una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*, il generale Garibaldi sarebbe partito molto sdegnato da Firenze, perchè, mirando a suscitare un movimento a Roma, i suoi amici, se non tutti, certo una grande maggioranza, non hanno voluto intendere da cotesto orecchio, e hanno risposto al Garibaldi, che, se v' è stato mai momento inopportuno per suscitare un moto rivoluzionario in Roma, era appunto questo. Le difficoltà, in cui si trova imbarazzato il Governo italiano, le condizioni disastrose della finanza, questo generale sentimento, che occupa il paese di voler rimediati i mali che ci affliggono, distraggono le menti da tutto ciò che sia rischioso, avventuroso, poetico. Conviene aspettare: è opera maggiormente patriottica aiutare il paese a districarsi dagl' interni imbarazzi, che minacciano di affogarlo. L' impresa di Roma, se pure è possibile ancora tentarla, si farà a tempi migliori.

« Gli sdegni del generale, per queste prudenti e savie considerazioni, sono stati grandissimi. Ha accusato acerbamente i suoi antichi colleghi di defezione, di tiepidezza biasimevole, e s' è allontanato da loro senza aver nulla conchiuso, ma senza aver nulla rimesso de' suoi propositi. E a chi lo consigliava di tornarsene a Caprera e aspettare gli avvenimenti, che non potevano mancare, il Garibaldi ha risposto, tornandosene al quartier generale di S. Fiorano. »

Scrivono da Mantova al *Corriere Italiano*:

« Fin ad ora, sono stati negati dall'Austria i preziosi manoscritti, ch' erano nelle mani del famigerato Falconetti. Se il Cibrario rivendicò per Venezia i suoi preziosi manoscritti, perchè non fece altrettanto per Mantova?

« Questa è la domanda che si rivolgono tutti quelli, che hanno a cuore il decoro della natia città. »

A Milano preparano un banchetto all' on. Cattaneo. A questo proposito, scrive il *Pungolo*, è sperabile che l' onorevole deputato coglierà questa occasione per uscir dall' equivoco, e spiegherà la sua astensione (fin' ora) dal presentarsi alla Camera.

Sappiamo che è stato sottoposto alla firma reale il Decreto di convocazione pel giorno 5 maggio prossimo dei collegii elettorali rimasti vacanti. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Crediamo che la Commissione sul debito pontificio ed il progetto di legge sull' imposta del 4 p. % sulla rendita, verranno presentati alla Camera appena finita la proroga.

Ove quest' ultima legge non potesse esser votata dai due rami del Parlamento, entro il mese corrente, sembra essere intenzione del Governo di concedere una nuova dilazione ai contribuenti, rispetto alla consegna delle dichiarazioni dei redditi.

Si legge nel *Diritto*:

Il progetto della formazione d' una Società geografica italiana ha incontrato le simpatie ed il favore dell' intera penisola. Da tutte parti giungono lettere che confortano i suoi promotori a proseguire vigorosi nell' utile opera incominciata.

Bologna 20 aprile.

Da Firenze tornò l' altro ieri a questa residenza il generale d' armata E. Cialdini; passò poi dalla Stazione, diretto a Milano, il generale Brignone. *(G. delle Rom.)*

Napoli 18 aprile.

La squadra americana del Mediterraneo, come annunziammo, si va a riunire nel nostro Golfo.

Due legni sono già arrivati: se ne attendono altri due per la settimana entrante. *(Italia.)*

Questa mattina l' ammiraglio Provana ha preso possesso del Comando di questo secondo Dipartimento marittimo. L' ammiraglio Tholosano prendeva commiato, con un ordine del giorno, dall' uffizialità e personale tutto, ch' ei tenne per sei anni sotto i suoi ordini.

GERMANIA.

La *Gazzetta Crociata* in data di Berlino 16 aprile, dice, che numerosi indirizzi furono presentati al Re, pel mantenimento dell' indipendenza del Lucemburgo, i quali indirizzi sono coperti da migliaia di firme.

Una corrispondenza del *Journal des Débats*, confuta l' opinione, generale in Francia, che il signor Bismarck, se non provoca egli stesso l'attuale fermento, lo veda tuttavia con sodisfazione; e sostiene invece che questo movimento è più che altro un' arte di partito diretta contro il sig. Bismarck medesimo. Il corrispondente termina facendo voti e sperando che il sig. Bismarck e il *Reichstag* abbiano, come la saggezza, così il coraggio e la forza di resistere a questi eccitamenti, funesti quanto irragionevoli, e togliendo loro con una transazione che non è difficile a trovare, purchè si voglia, il pretesto, prevengano una guerra piena di orrore e disonorevole per la civiltà moderna. Tutti gli uomini onesti si associeranno di gran cuore a questi voti.

Berlino 18 aprile.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che le notizie di giornali esteri, che la Prussia minacci l' indipendenza dei Paesi Bassi, ed abbia chiesto l' unione dei Paesi Bassi o del Lucemburgo alla Confederazione della Germania settentrionale, sono un impudente inganno verso la pubblica opinione e un frivolo giuoco colla pace d'Europa. Il citato foglio aggiunge che la notizia dell' *Independance*, avere Bismarck rivolto, due mesi sono, parole di minaccia all' inviato olandese, è una invenzione fatta deliberatamente.

FRANCIA

Ecco la nota della *France*, segnalata dal telegrafo:

Una tal quale preoccupazione più accentata, che nei giorni precedenti, si manifestò oggi negli affari e nei circoli politici.

Si pretese che le pratiche dell' Inghilterra per riuscire ad un accordo sulla questione del Lucemburgo non fossero state favorevolmente accolte a Berlino.

All' ora in cui scriviamo, nulla è venuto a confermare tali notizie.

Le impressioni manifestatesi, e che tanto fortemente operarono sui fondi pubblici si spiegano principalmente per le interpretazioni date a certi passi del discorso del Re di Prussia.

Si disse, infatti, che se le idee di conciliazione dovevano prevalere a Berlino, il discorso reale non avrebbe mancato di contenere un indizio di queste buone disposizioni.

Quanto a noi, stiamo in guardia contro queste notizie. Si sa benissimo a Berlino che la Francia desidera sinceramente la pace, e ch' essa non potrebb' essere compromessa che dal rifiuto di dare sodisfazione a diritti, che si trovano ormai collegati colla sicurezza dell' Europa.

Leggiamo nel *Pays*: « Si assicura che l'Esposizione universale non sarà prolungata al di là del mese d' ottobre. Una Compagnia russa comprò tutto il locale dell' installazione, colle armature in ferro ed i colonnami che sostengono l' edificio. Tutto questo materiale dovrà essere consegnato nel mese di novembre. »

Il *Constitutionnel* pubblica la notizia segnente:

« Diversi giornali annunziarono, senza fondamento ch' esisteva il progetto di mandare il Principe imperiale alle acque di Kreuzenach. Il male di cui sofferse il Principe, non procedendo da un vizio di costituzione, e non essendo che la conseguenza d' una contusione alla gamba, l' uso di queste acque non era indicato, e non fuvvi mai questione di ricorrervi. »

La *Patrie*, annunziando che il bar. Tornaco, ministro lucemburghese, si reca a Parigi per annunziare che la rappresentanza diplomatica del Granducato di Lucemburgo cessa d' essere affidata al ministro plenipotenziario olandese, aggiunge che lo stesso bar. Tornaco sarà incaricato quind' innanzi di rappresentare il medesimo Granducato presso il Governo di Francia, ma in qualità di ministro non residente.

Il *Journal des Débats* dice che il discorso reale di chiusura dal Reichstag non presenta nulla di particolarmente notevole, e lo trova incolore e senza significato politico.

L' *Avenir national* trova al contrario che il discorso del Re di Prussia non può essere interpretato in un senso pacifico.

Il Principe Napoleone ha frequenti conferenze coll' Imperatore e col maresciallo Niel. Egli consiglia l' alleanza coll' Austria, se è possibile, ma, anche senza di essa, guerra immediata alla Germania.

È riapparsa nei quaderni delle canzoni a 10 cent. la *Marsigliese*. È cosa che parrà insignificante, ma a Parigi le si attribuisce una grande importanza.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 21:

Si assicura che l' inviato della Regina Isabella a Berlino offrì recentemente l' assistenza della sua Sovrana in caso di guerra colla Francia. Si crede che la proposta sia stata fatta per ordine della Regina e senza che ministri spagnuoli lo sapessero.

Napoleone III, e questo lo si dà per certo, tosto che ne ebbe informazione, fece chiamare l' ambasciatore spagnuolo a Parigi e gli domandò se ciò che si diceva era vero. Il sig. Mon dovette confessare la sua intera ignoranza del fatto.

L' Imperatore ebbe allora una conferenza col sig. di Olozaga, il capo progressista spagnuolo, che ammise la possibilità che la Regina avesse fatto un tal passo.

Si aggiunge che avendo una notabilità spagnuola residente a Parigi interrogato il maresciallo O' Donnel in proposito, chiedendogli che cosa ne pensasse, l' ex presidente del Consiglio della Regina di Spagna rispose non sapere che cosa la Regina potesse aver fatto, ma che era certo che l' Imperatore prestava fede alle voci messe in giro.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*, che l' Imperatrice si trova in istato interessante.

Corre voce che al suo ritorno a Vienna l' ambasciatore francese signor di Gramont inviterà, in nome dell' Imperatore Napoleone, l' Imperatore Francesco Giuseppe a visitare l' Esposizione.

Parlasi con qualche probabilità del matrimonio della vedova del duca di Morny col figlio del duca di Praslin.

AUSTRIA

Scrivono da Innsbruck alla *Debatte* di Vienna, in data del 15 aprile:

Or sono pochi giorni la Polizia giunse a scoprire in un magazzino di mode di Rovereto, uno dei principali agenti del Comitato rivoluzionario, il quale funziona da più anni nel Trentino.

Ecco come fu fatta questa scoperta: una lettera indirizzata alla padrona del magazzino in questione, cadde per errore fra le mani di persona amica del Governo; essa aprì la lettera e riconobbe dal suo contenuto che essa non gli era destinata. La lettera è datata da Salò, porta la firma, senza dubbio, simulata G (: iacomes:) A (: madai:) ed è piena d' idee rivoluzionarie.

Questa persona credette perciò di dovere rimettere la lettera ad un agente del Governo. In conseguenza furono fatte perquisizioni presso la modista e vi si ritrovarono un gran numero di proclami, i quali furono da parecchi anni sparsi nel Tirolo italiano, molte lettere indirizzate in gran parte al Comitato del Trentino e molti suggelli, di cui si serviva il partito rivoluzionario. La modista fu arrestata e subì a Rovereto il primo interrogatorio, nel quale essa diede prova di grande fermezza; di modo che havvi poca speranza di ottenere da essa il nome dei membri del Comitato del Trentino. La cospiratrice giunse qui ieri, e fu rinchiusa fino a nuovo ordine.

RUSSIA

Pietroburgo 17 aprile.

La *Posta del Nord* d' oggi risponde alla notizia dell' *Indépendance*, che la Russia propenda verso la Prussia, che il Governo russo aspira alla conservazione della pace europea.

Il 3 maggio la famiglia imperiale terrà il suo solenne ingresso a Mosca.

L' esposizione del bilancio del ministro delle finanze all' Imperatore fa conoscere che il bilancio del Ministero della guerra non si è aumentato, ma anzi, mercè la riduzione dell' esercito ed alcuni provvedimenti d' economia, si è diminuito di 6 milioni e $^{2}/_{3}$. Il bilancio della marina si è diminuito di 5 milioni.

AMERICA.

In America, il generale Butler continua ad accusare il Presidente Johnson di complicità nell' assassinio di Lincoln. Egli ha accusato testè nel Congresso Bingham d' essersi bruttate le mani nel sangue della Surratt, condannata come complice dell' assassinio di Lincoln, per salvare un altro, che ben si comprende essere Johnson. Si avrebbero avute le prove dell' innocenza della Surrat, ma le si avrebbero sottratte, perchè esse avrebbero compromesso Johnson. Furono sottratti al processo secondo Butler, alcune pagine del diario di Booth, il principale assassino, delle quali, secondo il generale Butler, si avrebbe potuto scoprire chi sia colui che tramutava il disegno di Booth da semplice *ricatto* in assassinio; chi sia colui che poteva dell' assassinio fare il suo pro'; chi dalla cattura e dal trafugamento del Presidente non poteva cavare utile alcuno; chi sia l' uomo che Booth sapeva dover succedere al posto di Lincoln, se mai un pugnale l' avesse reso vacante! »

Queste parole presuppongono che il diario di Booth avrebbe provato la complicità del Presidente Johnson nella congiura, eppure nessuno sa persuadersi che Butler abbia mai veduto le pagine che sarebbero state sottratte a quel diario...

Il *Corriere degli Stati Uniti* reca che l' impresa del telegrafo russo-americano è stata interamente abbandonata perchè costava troppo.

I giornali più recenti degli Stati Uniti annunziano come prossima la liberazione su parola del sig. Jefferson Davis. Una proposta fatta in questo senso al Senato dal sig. Wilson è stata presa in considerazione dalla commissione giudiziaria e favorevolmente accolta.

Il *New York Herald* pubblica, sulla fede del suo corrispondente dell' Avana, notizie del Messico favorevoli all' Imperatore Massimiliano. Una

rande battaglia sarebbe stata data a Queretaro fra Miramon e Mejia, da una parte, e Escobedo dall' altra. La vittoria sarebbe rimasta agli Imperiali. L' Imperatore Massimiliano e Marquez ritornerebbero a Messico, alla testa di 6000 uomini. Miramon e Castillo avrebbero lasciato Queretaro, mettendosi ad inseguire i dissidenti vinti. Prima di questa battaglia, Juarez avrebbe dato l' ordine alle truppe di Tampico, di andare a raggiungere Escobedo a Queretaro. Queste truppe, dopo aver lasciato Tampico, avrebbero proclamato la loro indipendenza, ed Escobedo sarebbe stato battuto perchè mancava degli aspettati rinforzi.

L' *Imparziale* di Veracruz pretende che l' Imperatore Massimiliano avrebbe l' intenzione di emanare un proclama al popolo Messicano, perchè esprima la sua opinione sul Governo che desidera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile.

I convittori alessandrini, dei quali già annunciammo l' arrivo a Venezia, ebbero un pensiero veramente gentile, e, ier l' altro, offrirono una lieta serata ai loro confratelli veneziani. Nell' Aula magna del Convitto di Santa Caterina, ov' era stato eretto un teatrino, essi cantarono varii cori patriottici, sonarono, declamarono e recitarono una commedia ed una farsa. La serata si aprì con *Un saluto a Venezia*, del prof. Ambrogio Lovisetto, cantato sul palco scenico da tutti i convittori di Alessandria. La perfetta intonazione dei giovani cantanti, tanto in questo come negli altri cori: *Il lavoro*, *Il Canto di guerra*, *A Venezia libera*, torna, certo, molto ad onore del loro istitutore prof. Modesto Boccone, che diede bella prova di sè, anche coll' eseguire egli stesso due pezzi sul pianoforte, che furono vivamente applauditi; ma la parte materiale dello spettacolo spariva innanzi alla commozione, che induceva il vedere schierati in bell' ordine que' giovani, alcuni de' quali ancor piccini, venuti da Alessandria a dare il primo saluto ai loro compagni; l' udirli ricordare le antiche glorie di Venezia, e la dura sua servitù; salutarne la liberazione ed augurarle prospere sorti. Gli applausi prorompevano spontanei dal cuore di tutti, e tramutarono il divertimento in una dimostrazione patriottica.

Ai canti si frammischiarono la commedia *Le Bourgmestre de Sardam* e la farsa *Come finirà?* recitate la prima in francese, e la seconda in italiano. Nella prima agivano i convittori Poggio Cesare, Parvopassu Giulio, Mauro Eraldo, Guasco Giacinto, Carmagnola Luigi, Rossi Carlo, Brichetti Carlo e Martini Goffredo; nella seconda, Parvopassu Luigi, Guasco Giacinto, Buffa Alfredo e Brichetti Luigi. E noi volemmo espressamente nominar tutti questi valenti giovani, che sì bene adempierono al loro cômpito, come espressione di grato animo per l' amore, col quale si vedeva che ognuno d' essi si prestava, comprendendo la cara significanza di quella serata. E così vogliamo pure specialmente mentovato il convittore Gnona Giovanni, che sonò con soave espressione la cavatina della *Norma*.

La festa si chiuse con un toccante *Addio a Venezia*, del prof. Piovano, recitato con bella pronunzia e con molto sentimento dall' altro convittore Moschini.

La vasta sala era affollatissima di uno scelto pubblico, nel quale predominava il bel sesso, nel vero senso della parola; ed intervennero pure allo spettacolo alti funzionarii della R. Prefettura, e membri della Giunta municipale. Gli applausi furono vivissimi ad ogni pezzo, e talvolta se ne volle persino la replica.

Il rettore del convitto di S. Catterina, ab. Volpe, il censore Ruzzini e tutti i convittori di Venezia s' adoperarono del loro meglio per corrispondere alla gentilezza dei loro confratelli Alessandrini, e si notò in ispecie la squisita cortesia di alcuni giovanetti, che facevano gli onori della sala. In questa, a ricordanza del lieto avvenimento, fu affissa la seguente epigrafe:

DALLA CITTA' DI ALESSANDRIA
ESPRESSAMENTE VENUTI
IL RETTORE I PROFESSORI
GLI ALUNNI DEL CONVITTO NAZIONALE
ABBRACCIARONO I VENEZIANI COLLEGHI
COI QUALI APPLAUDIRONO
ALL' ITALIA ED AL RE
IN QUESTA SALA FATTA PER LA PRIMA VOLTA TEATRO
DI FRATELLANZA ITALIANA.
XVII APRILE MDCCCLXVII.

Adesso toccherà ai convittori veneziani restituire la visita, e noi auguriamo che, recandosi in Alessandria, essi siano per lasciarvi impressione sì cara, quale è quella che qui produssero i loro compagni. Così si stringeranno sempre più quei vincoli di fratellanza e di solidarietà, sì potenti a cresimare l' unità italiana.

Dono al Museo Correr. — Gli eredi della fu Maddalena co. Pisani Michiel, co. Luigi e Giuseppe e Tommaso Michiel e co. Vincenzo Gambara offersero in dono al nostro Museo civico i modelli in legno

a) del palazzo che la famiglia Pisani voleva costruire a Stra sul principio del secolo XVIII.° e dove fu poi innalzato il palazzo, ora Villa Reale.

b) della fabbrica esagona a giorno che unisce le due cedraie nel parco del Palazzo stesso.

c) del grande portone o loggia praticabile pure nello stesso palazzo di Stra. Questi modelli esistono nel grande Palazzo Pisani a S. Stefano, e i nobili donatori, offrendoli al patrio Museo, danno agio alla città di veder conservato questa parlante testimonianza della grandezza e munificenza d' una sola famiglia in quella città, dove cent' altre la emulavano in quel tempo e nello splendore della fortuna e nel senno del Governo. Ciò a ricordo dei patrizii, che delle memorie avite o fanno smercio impudente, offrendole agli stranieri, cupidi ricercatori di tali preziose antichità, o le lasciano abbandonate a disperdersi fra eredi o mal curanti o dimentichi di quanto si contiene in quegli avanzi d' uno splendido passato.

Padiglione del Giardino reale. — D' accordo col *Tempo* (18 aprile) circa alla difficoltà quasi insuperabile di trovare chi assuma di aprire ad uso di Caffè il *Padiglione del Giardino reale* pel mese di maggio e nei mesi seguenti *eventualmente e con possibili sospensioni*. Il Municipio però doveva necessariamente sentire i caffettieri, che avevano parlato pro e contro l' apertura di quel Caffè, onde non farsi gridare la croce addosso per non aver esaurito questa pratica, e nell' invitarli, non poteva se non far loro conoscere il tempo limitato della concessione: tempo, che si ha tutta ragione di credere verrà prorogato in seguito alle pratiche intraprese. Se a' caffettieri non conviene l' affare, sosteniamo, che rifiuteranno la speculazione, che forse, se associati in molti, avrebbe potuto non riuscire assolutamente dannosa.

Monumento Manin. — Dietro comunicazione testè ricevuta, si partecipa a codesta onorevole Redazione, che il ricavato della recita data a beneficio della soscrizione pel Monumento nel Teatro la Fenice, la sera di lunedì 8 aprile corrente, fu di ital. L. 1216. Tale importo è costituito dalla metà del ricavo di biglietti, scanni, poltrone, ecc., e da due terzi dell' introito del bacile, essendosi il rimanente trattenuto dall' Impresa. Si comprendono poi nell' importo suddetto anche le oblazioni fatte dai signori professori d' orchestra, e dalla Direzione del Gas, ai quali vogliosi esternati pubblici ringraziamenti. È, infine, compreso nel ricavato totale anche l' aggio ritratto dal cambio delle valute.

Pel Comitato, Pascolato.

Teatri. — *Il Crespino e la Comare al S. Samuele — La Compagnia piemontese al S. Benedetto — La Compagnia romana all' Apollo.*

Ieri, ad eccezione del Teatro Malibran, si riapersero tutti i teatri minori di Venezia. Il pubblico accorse numerosissimo al S. Benedetto, fu scarso all' Apollo; empiè la platea, ma lasciò vuoto i palchi del S. Samuele. Noi non vogliamo ora dar ragione o torto al pubblico di questa sua maniera d'agire, ma constatiamo un semplice fatto.

Le impressioni d' una prima sera traggono facilmente in inganno; ci limiteremo quindi per oggi più alla parte di storici che a quella di critici. La musica brillantissima dei fratelli Ricci ha ritrovato al S. Samuele i suoi vecchi ammiratori; fortuna che non hanno tutte le civette un po' mature. Essa piacque, sebbene l' esecuzione... ma noi abbiamo promesso di non essere critici, e vogliamo tener la parola. Non possiamo però fare a meno di rompere la regola in favore della signora Adele Giannetti, che riuscì una graziosa Annetta, e ci ricordò, senza scadere al confronto, una cantante, che la precedette qui a Venezia in questa stessa parte, e che ci fece passare alcuni anni sono serate tanto deliziose: la Pecorini. Essa ha conquistato i suffragii del pubblico un po' imbronciato per l' andamento generale dello spettacolo, e specialmente nell' aria famosa della *fritola*, essa ha, come dicono i nostri vicini, (cui auguriamo la stessa sorte pel Lucemburgo) *enlévé la position*. Noi parleremo forse un' altra volta dello spettacolo come dei compagni della Giannetti, dato il caso però che nelle successive sere ci venga provata la verità del detto che spesso « per via si aggiusta la soma. »

Questo augurio non si potrebbe certo fare senza ingiustizia al sig. Toselli, e alla sua ammirabile Compagnia piemontese. Ieri in questo teatro egli ha vinto una gran battaglia; e, quel ch' più, una battaglia decisiva. Egli ci ha fatto gustare una commedia in dialetto piemontese, che è quanto dire, in un dialetto che ci era affatto sconosciuto come alla massima parte del pubblico, più di quello che ci accada spesso di gustare la commedia recitata in italiano!

Questa vittoria il signor Toselli l' ha ottenuta senza fucili ad ago, col solo aiuto della *verità*, la quale, per buona ventura del teatro e della compagnia piemontese, è la sola ispiratrice de' suoi autori, come de' suoi attori. Egli è un fatto che la commedia italiana, che è da qualche anno in cerca dell' ideale della Società italiana *generale* non rappresenta poi nessuna società *particolare*; laddove la commedia del teatro piemontese, che rappresenta solo la società piemontese, essendo fondata sulla osservazione del cuore umano e della natura, rassomiglia a tutte le società di questo mondo, e perciò è gustata e capita dappertutto. *Le misèrie d' Monsù Travet* ci ricordarono altre miserie di quel genere, del sig. A. o del signor B., e, facendoci ricordare, ci han divertito; laddove, a certe altre rappresentazioni di commedie piene di pretensioni, non ci accade di ricordarci mai nulla, se non se forse che un buon commediografo è una cosa assai rara a trovare. Noi non vogliamo fare un' analisi di questa produzione, che tradotta perderebbe gran parte del suo valore, e che perciò non avremmo potuto mai udire, se non dalle labbra del signor Toselli, e de' suoi compagni, ch' egli sa diriger sì bene. Ci limitiamo però a mandare gli altri autori ed attori ad imparar da lui; essi potranno apprendere quel che non sanno; ed è certo che avranno per tal modo da imparar molto. Sappiam bene anche noi che è doloroso il doverci limitare alla commedia in dialetto, mentre dovremmo avere finalmente una commedia nazionale. Ma se tutti gli sforzi fatti sin qui non approdarono a nulla; se ci han portato in generale sulla scena un eco pallido del teatro francese; se han trapiantato fra noi l' immoralità d' una società, che non è la nostra, senza lo splendore della forma con cui gli autori francesi sanno vestire l' immoralità, avremo torto, se accoglieremo a braccia aperte coloro che ci conducono *in più spirabil aere*, colla speranza di risanare un po' i nostri polmoni attossicati?

Il teatro piemontese ha avuto una gran fortuna. Esso ha trovato un attore coscienzioso, intelligente come Toselli, che è la fenice, e dovrebbe essere il rimorso, dei capocomici; esso fu iniziato, sostenuto da autori, che seppero essere moralissimi, senza riuscire pedanti; da autori, che, quando parlano in italiano, perdono, fra parentesi, molte volte, i pregi che hanno in piemontese. Perchè non dovremmo noi incoraggiare un tentativo che può esser un puntello per l' arte pericolante, (per non dire ormai pericolata) della commedia italiana? Noi ci mettiamo dunque francamente, sinceramente sotto la bandiera del Toselli; e, in caso di contraddizione, ci appelleremo a quel riso spontaneo e sincero, che interrompeva ieri ad ogni tratto la rappresenzione, e che era un trionfo ampio e solenne della verità, null'altro che della verità.

Noi parleremo nuovamente di questa compagnia, nella quale l' insieme è ammirabile, in cui tutti sanno la parte, dal primo attore all'ultimo, e si è ridotta una specie di sinecura la parte del suggeritore. Prima però di lasciare per oggi questo argomento, ci piace di porre in rilievo il merito veramente eccezionale del Toselli, che è tanto vero nelle parti comiche, quanto nelle serie: come ieri, per esempio, quando con tanta naturalezza e con vera perfezione artistica, ha saputo farci sentire nell' animo il grido d' indegnazione che sorge nell' animo del goffo, ma onesto Travet, quando sente di quali accuse lo si faccia segno, insieme colla sua povera moglie. E non potremmo tralasciare di nominare con lode la signora Morolin, che fu una madama Travet impareggiabile; la Fantini, ingenua; Gemelli, *Barbarot*; Milone, *Cip Session*, e tutti gli altri insomma, non escluso quel birrichino di sette anni o poco più, che si chiama Francesco Moro-Lin, e che mostra già col fatto, insieme con tutti i suoi compagni, quanto possa influire un abile direttore d' una compagnia comica sopra tutti i membri che la compongono.

Noi temiamo che l' ammirazione che sentiamo per la Compagnia piemontese, ci abbia tratti fuori dal nostro programma, *storico*. Ci imponiamo però di non uscirne mai più, poichè lo spazio stringe. La Compagnia diretta da quel gioviale attore, che è il signor Amilcare Bellotti, ha ieri incominciato all' Apollo un corso di recite colla *Prosa*. Essa ha mantenuto le promesse che ce ne avevano fatto per lei i giornali delle città per le quali è passata. Non vorremmo anzi che il pubblico l' abbandonasse pel Toselli, perchè essa contiene buonissimi elementi: come per esempio il Diligenti, che fu un ottimo *Camillo Blana*, la Pedretti-Diligenti (*cont. Elena Villabosco*); la Beseghi (*Vittoria Trabelli*); la Nebulini (*Teresa Aspronì*); Giampaolo Calloud (*Giacomo Blana*) e finalmente l' egregio capocomico, la nostra antica e cara conoscenza, Amilcare Bellotti (Giorgio Barrieri.) Non possiamo intrattenerci più a lungo sopra questa compagnia, perchè il cronista, per non avere il dono dell' ubiquità, non ha potuto fermarsi che poco tempo ad udirla. A un altra volta quindi particolari maggiori; per ora le diamo soltanto con lieto animo il benvenuto.

P.

Notizie sanitarie.

All' *Indipendente* di Napoli del 19, scrivono da Potenza, che il cholera si stende in tutti i paesi di quel circondario. Sabato scoppiò a Bisticci, attaccando in breve ora tre membri di una stessa famiglia, in cui uno restò vittima, quasi come fulminato. Vennero subito prese disposizioni per evitare il contagio, e ordini furono dati per lo spazzamento delle strade, tenute sucidamente. L' aria di quelle contrade è pura e salubre. La sporcizia che vi regna, il vitto cattivo, vi richiamano il morbo asiatico, che vi potrebbe fare strage, come sventuratamente pare che faccia a Matera.

Il dì 19 fu trasportata nell'Ospitale ai Nuovi Sepolcri, a Milano, una donna affetta da tifo petecchiale, la quale era degente nel comparto delle partorienti di Santa Caterina, ove era stata accolta da pochi giorni, proveniente da Busto Arsizio. Nella famiglia di quell' infelice s' eran già verificati due casi di quel morbo.

La fiera dei fiori nei pubblici giardini, annunciata ieri, fu sospesa per misure sanitarie. Credesi che il Sindaco abbia pure ordinata la sospensione delle stabilite esercitazioni della Guardia nazionale. *(Persev.)*

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura dalle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 20 detto mese:

Nel Circondario I di Bergamo, città	N.	5
altri Comuni	»	4
» II di Treviglio . .	»	1
» III di Clusone. . .	»	0
Totale	N.	10

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 aprile.

Ieri, colla corsa delle ore 8.22 ant., arrivava in questa città S. E. il ministro di grazia e giustizia commendatore Tecchio. Alla Stazione stavano attendendo, per riceverlo, i consiglieri di III istanza e d' appello, a lui presentati dal Vicepresidente commendator Angelini ed il Presidente e Vicepresidenti del Tribunale provinciale.

Questa mattina alle ore 10 vi fu presentazione dei suddetti funzionarii, e S. E. si compiacque ammettere quelli, che lo desiderarono, a particolare udienza.

È in Firenze il marchese Gualterio, che possiamo con fondamento qualificare col titolo di *ex-prefetto* di Napoli Così l' *Avanguardia*.

Il *Mémorial diplomatique* contiene il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 12 aprile: « La missione di Nubar pascià è terminata. Il diritto di proprietà accordato agli stranieri li obbligherà, come proprietarii soltanto, a sottoporsi alla legge turca. Saranno determinati città e quartieri, nei quali la legge di proprietà potrà avere tutta l' azione; altri saranno riservati. Mechemet Alì pascià è rientrato nella vita privata. »

Il *Temps* pubblica un indirizzo di fraternità degli operai meccanici di Berlino agli operai di Parigi.

Berlino 20 aprile.

Assicurasi che Napoleone siasi dichiarato decisamente contrario alla politica bellicosa di Moustier, e per la politica pacifica di Rouher.

(G. di Trento.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Da fonte autentica assicurasi che tutte le voci di armamenti della Prussia sono una pura invenzione. Finora non fecesi alcun serio preparativo di guerra.

Berlino 21. — Le Camere prussiane e le Camere di Sassonia sono convocate pel 29 aprile.

Monaco 22. — È smentita la voce che sia conchiuso un trattato per l' entrata della Baviera nella Confederazione del Nord.

Parigi 2[illegible]. — La *France*, l'*Etendard*, la *Patrie* dicono che nessuna comunicazione diretta fu scambiata fra i Gabinetti di Parigi e Berlino. L' affare è rimesso nelle mani dell' Inghilterra, della Russia e dell'Austria, che non fecero ancora conoscere le loro decisioni. Gli stessi giornali smentiscono categoricamente il telegramma del *Mémorial diplomatique* che la Prussia non isgombrerà mai il Lucemburgo. (*V. Rivista.*)

Vienna 20. — Un telegramma da Berlino assicura che le Potenze mediatrici giunsero a stabilire in massima una transazione, che sarebbe accettabile da ambe le parti.

Vienna 2[illegible]. — La missione di Taufkirken per tentare un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria, è assolutamente fallita. Beust ha lasciato intravvedere all' inviato, che l' entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord potrebbe eventualmente atterrare il trattato di Praga.

Vienna 21. — Il *Reichsrath* è convocato pel 20 maggio. Riportando un telegramma da Berlino, che annunzia che le Potenze mediatrici giunsero a stabilire, in massima, una mediazione accettabile (*V. sopra*), la *Gazzetta di Vienna* dice: Abbiamo potuto soltanto constatare da buona fonte, che gli sforzi delle Potenze mediatrici continuano, e non devono punto considerarsi come inutili, ma sembra che il telegramma sia stato concepito in forma troppo ottimista.

Londra 22. — Gladstone scrisse una lettera a Brawford, in cui dice che continuerà a cooperare col partito liberale, ma non prenderà più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è la rinunzia de partito liberale. La *Sunday Gazette* annunzia che il Governo francese ordinò direttamente ad alcuni manifatturieri inglesi 40 mila fucili caricantisi per la culatta. Una gran parte fu già consegnata; il rimanente lo sarà fra poco.

Lisbona 19. — Fu scoperta una falsificazione di biglietti di Banca di Portogallo. I direttori della Banca decisero di ritirare dalla circolazione tutti i biglietti dell' importo di 20,000 reis.

Nuova Yorck 20. — Il Senato è aggiornato. — Oro 39, cotone 25.

Ieri sera la notizia di un lutto privato conturbava la città. La signora Nina Mondolfo-Levi, dopo brevi ore di malattia, veniva rapita al padre, alle figlie ed allo sposo.

Altri ne tesserà certamente le lodi; noi qui non facciamo che esprimere il nostro profondo cordoglio, imperocchè l' animo gentile di quella giovane signora, la squisita di lei cortesia, la sua bontà e beneficenza l' avevano resa sì cara a tutti, da render pubblico il privato dolore della sua perdita.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 aprile.

	del 19 aprile	del 20 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 65	66 10
» 4 ½ %	95 —	95
Consolidato inglese	— —	90 ¼
Rend. ital. in contanti . . .	45 50	45 [illegible]0
» » in liquidazione .		— —
» » fine corr.	45 20	46 —
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	300 —	302 —
» » in contanti.	307 —	306
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	352 —	368
» italiano	— —	— —
» spagnuolo . .	207 —	207
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	65 —	57
» Lombardo-Venete . . .	350	361
» Austriache	355	365
» Romane	63	58 —
» » (obbligaz.) .	100	98
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 aprile.

	del 19 aprile	del 20 aprile
Metalliche al 5 %	Borsa chiusa.	55 75
Dette inter. mag. e novemb.		57 25
Prestito 1854 al 5 %		66 75
Prestito 1860		78 80
Azioni della Banca naz. austr.		696 —
Azioni dell' Istit. di credito .		69 5
Argento		134 —
Londra		31 —
Zecchini imp. austr.		6 31
Il da 20 franchi		10 65

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 22 aprile.

Leggesi nella *Fenice* di Legnago:

Per la circostanza del sabato santo, il mercato abbenchè abbia avuto luogo, non emise bollettino, sicchè i prezzi rimangono come nel sabato antecedente.

Este 20 aprile.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.81	67.41
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	63.94
Formentone { pignoletto . . . . / gialloncino	51.85	53.58
Formentone { napoletano	49.25	50.91
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 19 aprile.

Il malumore e la inquietudine di tutte le Borse, non poteva essere indifferente alla nostra piazza, che ormai prese tanta ingerenza in tutti i pubblici valori, massime austr. ed italiani, e negl' industriali. Lo sconto si tenne da 3 ¾ a 4 ½. Le *Azioni del Credit* si tennero da 166 ½ a 171; il Prestito nazionale a 68, e la Rendita ital. da 48 a 46 ½, e la Borsa chiuse in orgasmo sempre maggiore. Dei caffè, si fecero discrete vendite, ed anche negli zuccheri pesti si ebbe un leggiero miglioramento. Inazione avemmo nei cotoni; se ne importavano balle 2167. Molto più ferme si manifestano le granaglie; le vendite ascesero a st. 30,100, cifra rilevante in relazione all'attuale deposito. Fermi si tennero i fagiuoli, e manca la roba all'interno, come regge la ricerca dall' Olanda. Salirono le farine, tanto per l'aumento dei frumenti, quanto per quello della valuta. Scarsi furono gli affari nei grassi, nel burro, che di Croazia trovasi offerto a f. 42; lo strutto non variava, e pure del lardo si fecero scarsi acquisti. Neglette sono le lane; poco si fece nei legnami, nei metalli, che continuano in favore. Gli olii sono più flacchi pei molti arrivi; si sostenne molto bene il legno campeggio di S. Domingo

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte .	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia . .	»	»	100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	45 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 68 —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 50 —	» — —
Banconote austriache	» 77 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital	» 22 22	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova . .	32 04
Da 20 franchi	8 17½	» di Roma .	6 90

BORSA DI FIRENZE

del 19 aprile.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti . .	52 30 L.	52 25 L.
» fine corrente	52 30 »	52 25 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	67 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° aprile 1866, contanti . .	83 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — L.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo la Luna. — Lomonaco F., - Damisi D., ambi deputati. — Guaita, avv. — Hollisch E., poss. — S.hn, negoz. — Euchel V., - Chludoff G., - Manuiloff V., tutti tre proprietarii.

Albergo la Ville. — Nothomb J. T., colonnello, - von Gerbel N., - Webster D. L., - Reed A., tutti tre con moglie, - Thomson M., con figlie, - Bar. D' Ondes Reggio deputato, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Santi A., - Pasini C., - F. Borsetta, con famiglia, tutti tre negoz. — Persiani N., impieg. — Tomanovich D., capit. marittimo.

Albergo la Calcina. — Schaller F., pittore storico.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Di Porcia contessa Antonietta, - Cosati, cav., - Fasolato A., tutti tre poss.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Henry Hollis N., con fratello. — Macintyre, - Gillespie, ambi capit. — Laurence F., poss., con famiglia. — Co di Raben, dott. di filosofia, con seguito — Rivoire, corriere. — Dalton, - Cochburn, ambi colonnelli. — Clegkorn, - Bowes Stoney, - Casach Smith Esqu., tutti tre poss. — Sigg. Thomson. — J. F. Jacot, corriere.

Albergo l' Europa. — Schipoff M., - Smacin C., - Sebisontoff S., - Henri Hadow, con seguito, - Köstner G., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cannabbon A., uffiz. di marina. - Sig.a Peck, - Sig.a M Dunh m, - E. Starr, con famiglia, - Bar. Bianchi, - Thomas Boole. - Werckeim R., - W. Kaufmann, con famiglia, - Dionigio Spierer, tutti poss. — Poidebard A., negoz. — Coletti Filippo, artista con famiglia.

Albergo la Luna. — Riva E., - Barbieri conte, - Toffano M., - Ventura G., - Cavazza L., - Merello P., tutti poss. — Rosetti A., ingegn. — Pinali T., - Thomas C., ambi negoz. — Tadolini Ghilinni G. — Amend M., ispettore. — Buolton A., corriere.

Albergo Barbesi. — Maurant Broch, - Kyle M., con famiglia Beutham G B., - Browing O., - Gouclin L M., - Barrciseton N. B., - Warner Johnson, - Bath T., - Charrington M., - John With Duncher, tutti quattro con moglie, - Warison L Newhau. - Miss Nirminie Johnson, - James Falshaw, - James Bolluiture, - John Menzie, - James Salmon, - James Lempleton, tutti poss. — Avozza dott. G., senatore del Regno. — Dho Luca, commend., luogot. generale, e uffiz. dell' ord. Militare di Savoia. — Williamson A H capitano.

Albergo la Ville. — Sig.a Gaullieu, - Femeskoff W., - Wassianoff, - Montesnury H. F., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Vilacovich dott. A. — Peyrani C., professore — Benedini G., avv. — Costantini G. B., con moglie — Pinelli C., r. cap. — Bolognini G., avv. — Doux C., - Creazzi E., ambi negoz. — Bret L.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 aprile 1867.

VENEZIA . 42 — 35 — 24 — 12 — 22

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 aprile, ore 11, m. 58, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
[illegible] dal Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 18 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 21 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro a linee parigine	336''' 10	335''' 20	335''' 10
Termom. Réaum. { Asciutto	12 9	13 6	12 7
Termom. Réaum. { Umido	12 2	12 6	11 9
Igrometro	78	78	76
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	S. E.	S.⁴	S O.³

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro { . . . . 6 ant. 9 / . . . . 6 pom. 7

Dalle 6 antim. del 21 aprile, alle 6 antim. del 22.

Temperatura { massima . . . . . 14° 9 / minima . . . . . 11° 5

Età della luna . . . . giorni 17

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 e 21 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato al Nord; è stazionario invece al Sud della Penisola. Le pressioni lo trattengono alquanto sopra la normale. Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso; spirano i venti del secondo quadrante

Continua la stagione incerta e temporalesca.

Un rapido abbassamento di 6 mm. avvenne in tutta la Penisola. Pioggia al Nord. Il cielo è coperto; il mare è mosso; spirano forti lo Scilocco ed il Libeccio, anche nell' alto dell' atmosfera.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord-Ovest ed al centro d' Europa. Un centro di depressione si formò nelle isole Scandinave.

La stagione è piovosa e burrascosa, ed è probabile continui la depressione ed il vento di Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 23 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L' opera: *Crispino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La povertà onesta.* — *Il campanile del villaggio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Una nobile vendetta.* — *Gli amanti d' una ballerina.* — Alle ore 8 e mezza.

rande battaglia sarebbe stata data a Queretaro fra Miramon e Mejia, da una parte, e Escobedo dall' altra. La vittoria sarebbe rimasta agli Imperiali. L'Imperatore Massimiliano e Marquez ritornerebbero a Messico, alla testa di 6000 uomini. Miramon e Castillo avrebbero lasciato Queretaro, mettendosi ad inseguire i dissidenti vinti. Prima di questa battaglia, Juarez avrebbe dato l' ordine alle truppe di Tampico, di andare a raggiungere Escobedo a Queretaro. Queste truppe, dopo aver lasciato Tampico, avrebbero proclamato la loro indipendenza, ed Escobedo sarebbe stato battuto perchè mancava degli aspettati rinforzi.

L' *Imparziale* di Veracruz pretende che l' Imperatore Massimiliano avrebbe l' intenzione di emanare un proclama al popolo Messicano, perchè esprima la sua opinione sul Governo che desidera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile.

I convittori alessandrini, dei quali già annunciammo l'arrivo a Venezia, ebbero un pensiero veramente gentile, e, ier l'altro, offrirono una lieta serata ai loro confratelli veneziani. Nell'Aula magna del Convitto di Santa Caterina, ov' era stato eretto un teatrino, essi cantarono varii cori patriottici, sonarono, declamarono e recitarono una commedia ed una farsa. La serata si aprì con *Un saluto a Venezia*, del prof. Ambrogio Lovisetto, cantato sul palco scenico da tutti i convittori di Alessandria. La perfetta intonazione dei giovani cantanti, tanto in questo come negli altri cori: *Il lavoro*, *Il Canto di guerra*, *A Venezia libera*, torna, certo, molto ad onore del loro istitutore prof. Modesto Boccone, che diede bella prova di sè, anche coll' eseguire egli stesso due pezzi sul pianoforte, che furono vivamente applauditi; ma la parte materiale dello spettacolo spariva innanzi alla commozione, che induceva il vedere schierati in bell' ordine que' giovani, alcuni de' quali ancor piccini, venuti da Alessandria a dare il primo saluto ai loro compagni; l' udirli ricordare le antiche glorie di Venezia, e la dura sua servitù; salutarne la liberazione ed augurarle prospere sorti. Gli applausi prorompevano spontanei dal cuore di tutti, e tramutarono il divertimento in una dimostrazione patriottica.

Ai canti si frammischiarono la commedia *Le Bourgmestre de Sardam* e la farsa *Come finirà?* recitate la prima in francese, e la seconda in italiano. Nella prima agivano i convittori Poggio Cesare, Parvopassu Giulio, Mauro Eraldo, Guasco Giacinto, Carmagnola Luigi, Rossi Carlo, Brichetti Carlo e Martini Goffredo; nella seconda, Parvopassu Luigi, Guasco Giacinto, Buffa Alfredo e Brichetti Luigi. E noi volemmo espressamente nominar tutti questi valenti giovani, che sì bene adempierono al loro còmpito, come espressione di grato animo per l' amore, col quale si vedeva che ognuno d' essi si prestava, comprendendo la cara significanza di quella serata. E così vogliamo pure specialmente mentovato il convittore Gnona Giovanni, che sonò con soave espressione la cavatina della *Norma*.

La festa si chiuse con un toccante *Addio a Venezia*, del prof. Piovano, recitato con bella pronunzia e con molto sentimento dall' altro convittore Moschini.

La vasta sala era affollatissima di uno scelto pubblico, nel quale predominava il bel sesso, nel vero senso della parola; ed intervennero pure allo spettacolo alti funzionarii della R. Prefettura, e membri della Giunta municipale. Gli applausi furono vivissimi ad ogni pezzo, e talvolta se ne volle persino la replica.

Il rettore del convitto di S. Catterina, ab. Volpe, il censore Ruzzini e tutti i convittori di Venezia s' adoperarono del loro meglio per corrispondere alla gentilezza dei loro confratelli Alessandrini, e si notò in ispecie la squisita cortesia di alcuni giovanetti, che facevano gli onori della sala. In questa, a ricordanza del lieto avvenimento, fu affissa la seguente epigrafe:

DALLA CITTA' DI ALESSANDRIA
ESPRESSAMENTE VENUTI
IL RETTORE I PROFESSORI
GLI ALUNNI DEL CONVITTO NAZIONALE
ABBRACCIARONO I VENEZIANI COLLEGHI
COI QUALI APPLAUDIRONO
ALL' ITALIA ED AL RE
IN QUESTA SALA FATTA PER LA PRIMA VOLTA TEATRO
DI FRATELLANZA ITALIANA.
XVII APRILE MDCCCLXVII.

Adesso toccherà ai convittori veneziani restituire la visita, e noi auguriamo che, recandosi in Alessandria, essi siano per lasciarvi impressione sì cara, quale è quella che qui produssero i loro compagni. Così si stringeranno sempre più quei vincoli di fratellanza e di solidarietà, sì potenti a cresimare l' unita italiana.

Dono al Museo Correr. — Gli eredi della fu Maddalena co. Pisani Michiel, co. Luigi e Giuseppe e Tommaso Michiel e co. Vincenzo Gambara offersero in dono al nostro Museo civico i modelli in legno

a) del palazzo che la famiglia Pisani voleva costruire a Stra sul principio del secolo XVIII.° e dove fu poi innalzato il palazzo, ora Villa Reale.

b) della fabbrica esagona a giorno che unisce le due cedraie nel parco del Palazzo stesso.

c) del grande portone o loggia praticabile pure nello stesso palazzo di Stra. Questi modelli esistono nel grande Palazzo Pisani a S. Stefano, e i nobili donatori, offrendoli al patrio Museo, danno agio alla città di veder conservato questa parlante testimonianza della grandezza e munificenza d' una sola famiglia in quella città, dove cent' altre la emulavano in quel tempo e nello splendore della fortuna e nel senno del Governo. Ciò a ricordo dei patrizii, che delle memorie avite o fanno smercio impudente, offrendole agli stranieri, cupidi ricercatori di tali preziose antichità, o le lasciano abbandonate a disperdersi fra eredi o mal curanti o dimentichi di quanto si contiene in quegli avanzi d' uno splendido passato.

Padiglione del Giardino reale. — D' accordo col *Tempo* (18 aprile) circa alla difficoltà quasi insuperabile di trovare chi assuma di aprire ad uso di Caffè il *Padiglione del Giardino reale* pel mese di maggio e nei mesi seguenti *eventualmente e con possibili sospensioni*. Il Municipio però doveva necessariamente sentire i caffettieri, che avevano parlato pro e contro l' apertura di quel Caffè, onde non farsi gridare la croce addosso per non aver esaurito questa pratica, e nell' invitarli, non poteva se non far loro conoscere il tempo limitato della concessione: tempo, che si ha tutta ragione di credere verrà prorogato in seguito alle pratiche intraprese. Se a' caffettieri non conviene l' affare, sosteniamo, che rifiuteranno la speculazione, che forse, se associati in molti, avrebbe potuto non riuscire assolutamente dannosa.

Monumento Manin. — Dietro comunicazione testè ricevuta, si partecipa a codesta onorevole Redazione, che il ricavato della recita data a beneficio della soscrizione pel Monumento nel Teatro la Fenice, la sera di lunedì 8 aprile corrente, fu di ital. L. 1216. Tale importo è costituito dalla metà del ricavo di biglietti, scanni, poltrone, ecc., e da due terzi dell' introito del bacile, essendosi il rimanente trattenuto dall' Impresa. Si comprendono poi nell' importo suddetto anche le oblazioni fatte dai signori professori d' orchestra, e dalla Direzione del Gas, ai quali vogliono si esternati pubblici ringraziamenti. È, infine, compreso nel ricavato totale anche l' aggio ritratto dal cambio delle valute.

Pel Comitato, PASCOLATO.

Teatri. — *Il Crespino e la Comare al S. Samuele — La Compagnia piemontese al S. Benedetto — La Compagnia romana all' Apollo.*

Ieri, ad eccezione del Teatro Malibran, si riapersero tutti i teatri minori di Venezia. Il pubblico accorse numerosissimo al S. Benedetto, fu scarso all' Apollo; empiè la platea, ma lasciò vuoto i palchi del S. Samuele. Noi non vogliamo ora dar ragione o torto al pubblico di questa sua maniera d'agire, ma constatiamo un semplice fatto.

Le impressioni d' una prima sera traggono facilmente in inganno; ci limiteremo quindi per oggi più alla parte di storici che a quella di critici. La musica brillantissima dei fratelli Ricci ha ritrovato al S. Samuele i suoi vecchi ammiratori; fortuna che non hanno tutte le civette un po' mature. Essa piacque, sebbene l'esecuzione... ma noi abbiamo promesso di non essere critici, e vogliamo tener la parola. Non possiamo però fare a meno di rompere la regola in favore della signora Adele Giannetti, che riuscì una graziosa Annetta, e ci ricordò, senza scadere al confronto, una cantante, che la precedette qui a Venezia in questa stessa parte, e che ci fece passare alcuni anni sono serate tanto deliziose: la Pecorini. Essa ha conquistato i suffragii del pubblico un po' imbronciato per l' andamento generale dello spettacolo, e specialmente nell' aria famosa della *fritola*, essa ha, come dicono i nostri vicini, (cui auguriamo la stessa sorte pel Lucemburgo) *enlévé la position*. Noi parleremo forse un' altra volta dello spettacolo come dei compagni della Giannetti, dato il caso però che nelle successive sere ci venga provata la verità del detto che spesso « per via si aggiusta la soma. »

Questo augurio non si potrebbe certo fare senza ingiustizia al sig. Toselli, e alla sua ammirabile Compagnia piemontese. Ieri in questo teatro egli ha vinto una gran battaglia; e, quel ch' è più, una battaglia decisiva. Egli ci ha fatto gustare una commedia in dialetto piemontese, che è quanto dire, in un dialetto che ci era affatto sconosciuto come alla massima parte del pubblico, più di quello che ci accada spesso di gustare la commedia recitata in italiano!

Questa vittoria il signor Toselli l' ha ottenuta senza fucili ad ago, col solo aiuto della *verità*, la quale, per buona ventura del teatro e della compagnia piemontese, è la sola ispiratrice de' suoi autori, come de' suoi attori. Egli è un fatto che la commedia italiana, che è da qualche anno in cerca dell' ideale della Società italiana *generale* non rappresenta poi nessuna società *particolare*; laddove la commedia del teatro piemontese, che rappresenta solo la società piemontese, essendo fondata sulla osservazione del cuore umano e della natura, rassomiglia a tutte le società di questo mondo, e perciò è gustata e capita dappertutto. *Le misêrie d' Monsù Travet* ci ricordarono altre miserie di quel genere, del sig. A. o del signor B., e, facendoci ricordare, ci han divertito; laddove, a certe altre rappresentazioni di commedie piene di pretensioni, non ci accade di ricordarci mai nulla, se non se forse che un buon commediografo è una cosa assai rara a trovare. Noi non vogliamo fare un' analisi di questa produzione, che tradotta perderebbe gran parte del suo valore, e che perciò non avremmo potuto mai udire, se non dalle labbra del signor Toselli, e de' suoi compagni, ch' egli sa diriger sì bene. Ci limitiamo però a mandare gli altri autori ed attori ad imparar da lui; essi potranno apprendere quel che non sanno; ed è certo che avranno per tal modo da imparar molto. Sappiam bene anche noi che è doloroso il doverci limitare alla commedia in dialetto, mentre dovremmo avere finalmente una commedia nazionale. Ma se tutti gli sforzi fatti sin qui non approdarono a nulla; se ci han portato in generale sulla scena un eco pallido del teatro francese; se han trapiantato fra noi l' immoralità d' una società, che non è la nostra, senza lo splendore della forma con cui gli autori francesi sanno vestire l' immoralità, avremo torto, se accoglieremo a braccia aperte coloro che ci conducono *in più spirabil aere*, colla speranza di risanare un po' i nostri polmoni attossicati?

Il teatro piemontese ha avuto una gran fortuna. Esso ha trovato un attore coscienzioso, intelligente come Toselli, che è la fenice, e dovrebbe essere il rimorso, dei capocomici; esso fu iniziato, sostenuto da autori, che seppero essere moralissimi, senza riuscire pedanti; da autori, che, quando parlano in italiano, perdono, fra parentesi, molte volte, i pregi che hanno in piemontese. Perchè non dovremmo noi incoraggiare un tentativo che può esser un puntello per l' arte pericolante, (per non dire ormai pericolata) della commedia italiana? Noi ci mettiamo dunque francamente, sinceramente sotto la bandiera del Toselli; e, in caso di contraddizione, ci appelleremo a quel riso spontaneo e sincero, che interrompeva ieri ad ogni tratto la rappresenzione, e che era un trionfo ampio e solenne della verità, null'altro che della verità.

Noi parleremo nuovamente di questa compagnia, nella quale l' insieme è ammirabile, in cui tutti sanno la parte, dal primo attore all'ultimo, e si è ridotta una specie di sinecura la parte del suggeritore. Prima però di lasciare per oggi questo argomento, ci piace di porre in rilievo il merito veramente eccezionale del Toselli, che è tanto vero nelle parti comiche, quanto nelle serie: come ieri, per esempio, quando con tanta naturalezza e con vera perfezione artistica, ha saputo farci sentire nell' animo il grido d' indegnazione che sorge nell' animo del goffo, ma onesto Travet, quando sente di quali accuse lo si faccia segno, insieme colla sua povera moglie. E non potremmo tralasciare di nominare con lode la signora Morolin, che fu una madama Travet impareggiabile; la Fantini, ingenua; Gemelli, *Barbarot*; Milone, *Cap Session*, e tutti gli altri insomma, non escluso quel birrichino di sette anni o poco più, che si chiama Francesco Moro-Lin, e che mostra già col fatto, insieme con tutti i suoi compagni, quanto possa influire un abile direttore d' una compagnia comica sopra tutti i membri che la compongono.

Noi temiamo che l' ammirazione che sentiamo per la Compagnia piemontese, ci abbia tratti fuori dal nostro programma, *storico*. Ci imponiamo però di non uscirne mai più, poichè lo spazio stringe. La Compagnia diretta da quel gioviale attore, che è il signor Amilcare Bellotti, ha ieri incominciato all' Apollo un corso di recite colla *Prosa*. Essa ha mantenuto le promesse che ce ne avevano fatto per lei i giornali delle città per le quali è passata. Non vorremmo anzi che il pubblico l' abbandonasse pel Toselli, perchè essa contiene buonissimi elementi: come per esempio il Diligenti (*Camillo Blana*), la Pedretti-Diligenti (*cont. Elena Villabosco*); la Beseghi (*Vittoria Trabelli*); la Nebulini (*Teresa Asproni*); Giampaolo Calloud (*Giacomo Blana*) e finalmente l' egregio capocomico, la nostra antica e cara conoscenza, Amilcare Bellotti (Giorgio Barrieri.) Non possiamo intrattenerci più a lungo sopra questa compagnia, perchè il cronista, per non avere il dono dell' ubiquità, non ha potuto fermarsi che poco tempo ad udirla. A un altra volta quindi particolari maggiori; per ora le diamo soltanto con lieto animo il benvenuto.

P.

Notizie sanitarie.

All' *Indipendente* di Napoli del 19, scrivono da Potenza, che il cholera si stende in tutti i paesi di quel circondario. Sabato scoppiò a Bisticci, attaccando in breve ora tre membri di una stessa famiglia, in cui uno restò vittima, quasi come fulminato. Vennero subito prese disposizioni per evitare il contagio, e ordini furono dati per lo spazzamento delle strade, tenute sucidamente. L' aria di quelle contrade è pura e salubre. La sporcizia che vi regna, il vitto cattivo, vi richiamano il morbo asiatico, che vi potrebbe fare strage, come sventuratamente pare che faccia a Matera.

Il dì 19 fu trasportata nell'Ospitale ai Nuovi Sepolcri, a Milano, una donna affetta da tifo petecchiale, la quale era degente nel comparto delle partorienti di Santa Caterina, ove era stata accolta da pochi giorni, proveniente da Busto Arsizio. Nella famiglia di quell' infelice s' eran già verificati due casi di quel morbo.

La fiera dei fiori nei pubblici giardini, annunciata ieri, fu sospesa per misure sanitarie. Credesi che il Sindaco abbia pure ordinata la sospensione delle stabilite esercitazioni della Guardia nazionale. *(Persev.)*

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura dalle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 20 detto mese:

Nel Circondario I di Bergamo, città	N.	5
altri Comuni	»	4
» II di Treviglio . .	»	1
» III di Clusone. . .	»	0
Totale	N.	10

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 aprile.

Ieri, colla corsa delle ore 8.22 ant., arrivava in questa città S. E. il ministro di grazia e giustizia commendatore Tecchio. Alla Stazione stavano attendendo, per riceverlo, i consiglieri di III istanza e d' appello, a lui presentati dal Vicepresidente commendator Angelini ed il Presidente e Vicepresidenti del Tribunale provinciale.

Questa mattina alle ore 10 vi fu presentazione dei suddetti funzionarii, e S. E. si compiacque ammettere quelli, che lo desiderarono, a particolare udienza.

È in Firenze il marchese Gualterio, che possiamo con fondamento qualificare col titolo di *ex-prefetto* di Napoli Così l' *Avanguardia*.

Il *Mémorial diplomatique* contiene il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 12 aprile: « La missione di Nubar pascià è terminata. Il diritto di proprietà accordato agli stranieri li obbligherà, come proprietarii soltanto, a sottoporsi alla legge turca. Saranno determinati città e quartieri, nei quali la legge di proprietà potrà avere tutta l' azione; altri saranno riservati. Mechemet Alì pascià è rientrato nella vita privata. »

Il *Temps* pubblica un indirizzo di fraternità degli operai meccanici di Berlino agli operai di Parigi.

Berlino 20 aprile.

Assicurasi che Napoleone siasi dichiarato decisamente contrario alla politica bellicosa di Moustier, e per la politica pacifica di Rouher.

(G. di Trento.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Da fonte autentica assicurasi che tutte le voci di armamenti della Prussia sono una pura invenzione. Finora non fecesi alcun serio preparativo di guerra.

Berlino 21. — Le Camere prussiane e le Camere di Sassonia sono convocate pel 29 aprile.

Monaco 22. — È smentita la voce che sia conchiuso un trattato per l' entrata della Baviera nella Confederazione del Nord.

Parigi 21. — La *France*, l'*Etendard*, la *Patrie* dicono che nessuna comunicazione diretta fu scambiata fra i Gabinetti di Parigi e Berlino. L' affare è rimesso nelle mani dell' Inghilterra, della Russia e dell' Austria, che non fecero ancora conoscere le loro decisioni. Gli stessi giornali smentiscono categoricamente il telegramma del *Mémorial diplomatique* che la Prussia non isgombrerà mai il Lucemburgo. *(V. Rivista.)*

Vienna 20. — Un telegramma da Berlino assicura che le Potenze mediatrici giunsero a stabilire in massima una transazione, che sarebbe accettabile da ambe le parti.

Vienna 20. — La missione di Taufkirken per tentare un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria, è assolutamente fallita. Beust ha lasciato intravvedere all' inviato, che l' entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord potrebbe eventualmente atterrare il trattato di Praga.

Vienna 21. — Il *Reichsrath* è convocato pel 20 maggio. Riportando un telegramma da Berlino, che annunzia che le Potenze mediatrici giunsero a stabilire, in massima, una mediazione accettabile *(V. sopra)*, la *Gazzetta di Vienna* dice: Abbiamo potuto soltanto constatare da buona fonte, che gli sforzi delle Potenze mediatrici continuano, e non devono punto considerarsi come inutili, ma sembra che il telegramma sia stato concepito in forma troppo ottimista.

Londra 22. — Gladstone scrisse una lettera a Brawford, in cui dice che continuerà a cooperare col partito liberale, ma non prenderà più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è la rinunzia de partito liberale. La *Sunday Gazette* annunzia che il Governo francese ordinò direttamente ad alcuni manifatturieri inglesi 40 mila fucili caricantisi per la culatta. Una gran parte fu già consegnata; il rimanente lo sarà fra poco.

Lisbona 19. — Fu scoperta una falsificazione di biglietti di Banca di Portogallo. I direttori della Banca decisero di ritirare dalla circolazione tutti i biglietti dell' importo di 20,000 reis.

Nuova Yorck 20. — Il Senato è aggiornato. — Oro 39, cotone 25.

Ieri sera la notizia di un lutto privato conturbava la città. La signora Nina Mondolfo-Levi, dopo brevi ore di malattia, veniva rapita al padre, alle figlie ed allo sposo.

Altri ne tesserà certamente le lodi; noi qui non facciamo che esprimere il nostro profondo cordoglio, imperocchè l' animo gentile di quella giovane signora, la squisita di lei cortesia, la sua bontà e beneficenza l' avevano resa sì cara a tutti, da render pubblico il privato dolore della sua perdita.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 aprile.

	del 19 aprile	del 20 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 65	66 10
» 4 ½ %	95 —	95
Consolidato inglese	— —	90 ¼
Rend. ital. in contanti . . .	45 50	45 10
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	45 20	46 —
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865. .	300 —	302 —
» » in contanti.	307 —	306
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	352 —	368
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . .	207 —	207
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	65 —	57
» Lombardo-Venete . . .	350	361
» Austriache	355	365
» Romane	63	58 —
» » (obbligaz.) .	100	98 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 aprile.

	del 19 aprile	del 20 aprile
Metalliche al 5 %	Borsa chiusa.	55 75
Dette inter. mag. e novemb.		57 25
Prestito 1854 al 5 %		66 75
Prestito 1860		78 80
Azioni della Banca naz. austr.		696 —
Azioni dell' Istit. di credito .		69 5
Argento.		134 —
Londra		31 —
Zecchini imp. austr.		6 31
Il da 20 franchi		10 65

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 22 aprile.

Leggesi nella *Fenice* di Legnago:

Per la circostanza del sabato santo, il mercato abbenchè abbia avuto luogo, non emise bollettino, sicchè i prezzi rimangono come nel sabato antecedente.

Este 20 aprile.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.81	67.41
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	63.91
Formentone { pignoletto . . / gialloncino	51.85	53.58
Formentone { napoletano	49.25	50.91
Avena { pronti / aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 19 aprile.

Il malumore e la inquietudine di tutte le Borse, non poteva essere indifferente alla nostra piazza, che ormai prese tanta ingerenza in tutti i pubblici valori, massime austr. ed italiani, e negl' industriali. Lo sconto si tenne da 3 ¾ a 4 ½. Le *Azioni del Credit* si tennero da 166 ½ a 171; il Prestito nazionale a 68, e la Rendita ital. da 48 a 46 ½, e la Borsa chiuse in orgasmo sempre maggiore. Dei caffè, si fecero discrete vendite, ed anche negli zuccheri pesti si ebbe un leggiero miglioramento. Inazione avemmo nei cotoni; se ne importavano balle 2467. Molto più ferme si manifestano le granaglie; le vendite ascesero a st. 30,100, cifra rilevante in relazione all'attuale deposito. Fermi si tennero i fagiuoli, e manca la roba all'interno, come regge la ricerca dall' Olanda. Salirono le farine, tanto per l'aumento dei frumenti, quanto per quello della valuta. Scarsi furono gli affari nei grassi, nel burro, che di Croazia trovasi offerto a f. 42; lo strutto non variava, e pure del lardo si fecero scarsi acquisti. Neglette sono le lane; poco si fece nei legnami, nei metalli, che continuano in favore. Gli olii sono più flacchi pei molti arrivi; si sostenne molto bene il legno campeggio di S. Domingo

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 20 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	2½	75 50
Amsterdam	»	» 100	f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	»	» 100	lire ital.	6	— —
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	» 100	talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	» 100	lire ital.	6	— —
Firenze	»	» 100	lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100	lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100	franchi	3	— —
Livorno	»	» 100	lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1	lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	» 100	franchi	3	— —
Messina	»	» 100	lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100	lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100	lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100	franchi	3	40 50
Roma	»	» 100	scudi	6	— —
Torino	»	» 100	lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	45 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.		» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.		» — —	» — —
Prestito 1859		» 68 —	» — —
Prestito 1860 con lotteria.		» — —	» — —
Prestito austr. 1854.		» 50 —	» — —
Banconote austriache		» 77 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital		» 22 22	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova. .	32 04
Da 20 franchi	8 17½	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 19 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti . .	52 30	L.	52 25 L.
» fine corrente	52 30	»	52 25 »
» nominale	— —	»	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	— —	»	— — »
» fine corrente	— —	»	— — »
» nominale	67 —	»	— — »
» prezzi fatti	— —	»	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti .	83 —	»	— — »
» fine corrente	— —	»	— — »
» nominale	— —	»	— — »
» prezzi fatti	— —	»	— — »
5 % in piccoli pezzi	— —	»	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— —	»	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo la Luna. — Lomonaco F., - Damisi D., ambi deputati. — Guaita, avv. — Hollisch E., poss. — Sahn, negoz. — Euchel V., - Chludoff G., - Manuiloff V., tutti tre proprietarii.

Albergo la Ville. — Nothomb J. T., colonnello, - von Gerbel N., - Webster D. L., - Reed A., tutti tre con moglie, - Thomson M., con figlie, - Bar. D' Ondes Reggio deputato, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Santi A., - Pasini G., - F. Borsetta, con famiglia, tutti tre negoz. — Persiani N., impieg. — Tomanovich D., capit. marittimo.

Albergo la Calcina. — Schaller F., pittore storico.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Di Porcia contessa Antonietta, - Cosati, cav., - Fasolato A., tutti tre poss.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Henry Hollis N., con fratello. — Macintyre, - Gillespie, ambi capit. — Laurence P., poss., con famiglia. — Co di Raben, dott. di filosofia, con seguito — Rivoire, corriere — Dalton, - Cochburn, ambi colonnelli. — Clegkorn, - Bowes Stoney, - Casach Smith Esqre, tutti tre poss. — Sigg. Thomson. — J. F. Jacet, corriere.

Albergo l' Europa. — Schipoff M., - Smacin C., - Sebisontoff S., - Henri Hadow, con seguito, - Köntzer G., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cannabbon A., uffiz. di marina. - Sig.ª Peck, - Sig.ª M Danham, - E. Starr, con famiglia, - Bar. Bianchi, - Thomas Boole. - Werckeim R., - W. Kaufmann, con famiglia, - Dionigio Spierer, tutti poss. — Poidebard A., negoz. — Coletti Filippo, artista con famiglia.

Albergo la Luna. — Riva E., - Barbieri conte, - Toffano M., - Ventura G., - Cavazza L., - Merello P., tutti poss. — Rosetti A., ingegn. — Pinali T., - Thomas C., ambi negoz. — Tadolini Ghilinni G. — Amend M., ispettore. — Buolton A., corriere.

Albergo Barbesi. — Mourant Broch, - Kyle M., con famiglia Beutham G B., - Browving O., - Gouclin L M., - Barrciseton N. B., - Warner Johnson, - Bath T., - Charrington M., - John With Duncher, tutti quattro con moglie, - Warison L Newhau, - Miss Nirminie Johnson, - James Falshaw, - James Bolloiture, - John Menzie, - James Salmon, - James Lempleton, tutti poss. — Avozza dott. G., senatore del Regno. — Dho Luca, commend., luogot. generale, e uffiz. dell' ord. Militare di Savoia. — Williamson A H capitano.

Albergo la Ville. — Sig.ª Gaulliou, - Femeskoff W., - Wassianoff, - Montesnury H. F., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Vilacovich dott. A. — Peyrani C., professore — Benedini G., avv. — Costantini G. B., con moglie — Pinelli C., r. cap. — Bolognini G., avv. — Doux C., - Creazzi E., ambi negoz. — Bret L.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 aprile 1867.

VENEZIA . 42 — 35 — 24 — 12 — 22

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 aprile, ore 11, m. 58, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
all' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all' altezza di metri 18 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 21 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO a linee parigine	336' 10	335' 20	335' 10
TERMOM. RÉAUM. { Asciutto	12 9	13 6	12 7
TERMOM. RÉAUM. { Umido	12 2	12 6	11 9
IGROMETRO	78	78	76
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	S. E.	S.¹	S O.¹

Quantità di pioggia. . . . . —

Ozonometro { . . . . 6 ant. 9 / . . . . 6 pom. 7

Dalle 6 ant. del 21 aprile, alle 6 ant. del 22:

Temperatura { massima . . . 14° 9 / minima . . . 11° 5

Età della luna . . . . giorni 17

Fase: . . . .

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 e 21 aprile 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato al Nord; è stazionario invece al Sud della Penisola. Le pressioni lo trattengono alquanto sopra la normale. Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso; spirano i venti del secondo quadrante

Continua la stagione incerta e temporalesca.

Un rapido abbassamento di 6 mm. avvenne in tutta la Penisola. Pioggia al Nord. Il cielo è coperto; il mare è mosso; spirano forti lo Scilocco ed il Libeccio, anche nell' alto dell' atmosfera.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord-Ovest ed al centro d' Europa. Un centro di depressione si formò nelle isole Scandinave.

La stagione è piovosa e burrascosa, ed è probabile continui la depressione ed il vento di Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 23 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L' opera: *Crispino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La povertà onesta.* — *Il campanile del villaggio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Una nobile vendetta.* — *Gli amanti d' una ballerina.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 12 del vent. maggio c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 250 legname quercia in planzoni e volte per la complessiva somma di L. 35 000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3500 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

REGIO OSPITALE PRINCIPALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio d'amministrazione.

Si notifica che il giorno 29 del corrente aprile alle ore 11 ant., avanti al Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale principale del terzo Dipartimento marittimo in Venezia, situato nel locale dell'ex-Collegio di Marina a S. Anna di Castello, nella sala delle sedute del Consiglio stesso si procederà agl'incanti pel deliberamento delle seguenti provviste da farsi durante l'anno 1867, divise in sei diversi lotti,

Cioè

1.	Lotto	fornitura	di commestibili	per circa	L. 5000.
2.	id.	id.	carne di Bue e di Vitello.	id.	» 5000.
3.	id.	id.	vino ed aceto	id.	» 1200.
4.	id.	id.	paglia di grano e foglie di granone.	id.	» 500.
5.	id.	id.	legna da ardere di faggio e carbone di legna.	id.	» 800.
6.	id.	id.	Bucato delle Lingerie ed altri effetti.	id.	» 1200.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi relativi, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui il quale avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale suddetto una cauzione eguale al decimo d'importo della stessa, in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno.

Verseranno inoltre per ciascuno dei lotti 1, 2, 3 e 6, L. 20, e pel 4 e 5, L. 10 in contanti, per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 14 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministazione,
L'Ufficiale contabile provv.
G. B. VARNI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 2 corrente per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di M. C. 400 Pino di Corsica per la complessiva somma di L. 39,000;

Si notifica che il giorno 30 del corrente aprile alle ore 11 antimeridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3900 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 16 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 2 del vent. maggio corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista, di M. C. 1000 Legname Quercia, ascendente alla complessiva somma di L. 120,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 24,000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 18 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 8207 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni 24 e 27 aprile corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom per deliberare in affittanza, salva la superiore approvazione, gli stabili pel triennio e sul dato dell'annuo canone come sta indicato nella sottoposta descrizione.

La delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del capitolato a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti

Le offerte in iscritto, purchè erette nelle forme regolari di metodo, si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

S'intenderanno a carico del rispettivo deliberatario oltrechè le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto anche le competenze per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia e pel notaio che sarà destinato a legalizzare le firme del contratto di locazione.

Si fa infine avvertenza che chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno migliorie e che le offerte in iscritto saranno aperte allorchè sarà chiusa definitivamente la gara a voce, che fra due offerte eguali a voce ed in iscritto sarà preferita quella a voce, e fra due offerte in iscritto uguali deciderà la sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera, e che s'intenderà in ogni modo l'offerta sia a voce che in iscritto obbligatoria senza limitazione di tempo e ciò fino al giugnere delle deliberazioni superiori.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione degli Stabili d'affittarsi.

1. Nel 24 aprile: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anag. 466; annuo canone ital. L. 182:42; deposito ital. L. 18:24. Decorrenza da 1.° maggio 1867 a tutto 30 aprile 1870.

2. Nel 27 aprile: bottega con volta nel Sestiere di S. Polo in Parrocchia di S. Silvestro Circondario Rialto o Parangon, all'anag. N. 506; annuo canone ital. L. 130; deposito ital. L. 13. Decorrenza come sopra.

N. 8210 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 27 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la casa in questa città in Parrocchia di S. Zaccaria Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833. ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di L. 115:92. La gara si aprirà sul dato di ital: L. 3952 62 (ital. L. tremila novecento cinquantadue e cent. sessant due) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2747, ricordate dall'altro 16 gennaio a. c. N. 617; fatta avvertenza che le offerte in iscritto, purchè siano conformate a tenore delle disposizioni di massima, dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del detto 27 aprile corrente.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 8094 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolammeo N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 30 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione sul dato di ital L. 17635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo p. p. N. 5627, e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del detto 30 aprile corrente.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente.
L. Cav. GASPARI.

N. 8205 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno . maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il magazzino sito in questa città in parrocchia di S. Cassiano, Calle e Corte Michiel al civ. N. 2568, anag. 1817, ed al N 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della superficie di pert. — 02 e colla rend. cens. di L. 3:79.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. duecento ottantatrè e cent. novantacinque (ital L. 283:95) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo decorso N. 4556, ritenuto nel resto che le offerte in iscritto devranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 1.° maggio suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 677. (3. pubb.)

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo di ital. lire 1589:3?.

Le suppliche saranno prodotte a questa Presidenza entro due settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del Tribunale,
Belluno, 3 aprile 1867,

Il Consigliere dirigente,
B. BOTTARI.

N. 3460. (2. pubb.)

LA R. QUESTURA DI VENEZIA.

Avverte il pubblico, che nel giorno 21 luglio 1866 venne fermata dalle Guardie di finanza nella Laguna verso Campalto una barca contenente 17 colli di generi di coloniali, i quali furono dalla R. Intendenza venduti all'asta.

Essendo ignoto il proprietario, si diffidano gli aventi diritto a far valere le proprie azioni sul prezzo che ne fu ricavato nei tempi e nei modi voluti dalla legge.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il Questore,
BERTI.

N. 3637. (1. pubb.)

LA R. QUESTURA DI VENEZIA

Rende noto, che vennero trovati abbandonati, e furono sequestrati i generi coloniali, e le manifatture qui sotto indicati affinchè chiunque ne avesse interesse, provando il proprio diritto a senso di legge, possa insinuarsi per ricuperarli.

Cinque sacchi di zucchero, raccolti nelle vicinanze di Poveglia il 3 novembre 1866.

Un sacco di zucchero, sequestrato presso Campalto il 6 luglio 1866.

Due pacchi manifatture, sequestrati alla Stazione della strada ferrata il 3 gennaio 1865.

Libbre 5 oncie 8 di merci fermate il 30 marzo 1862, alla Stazione suddetta.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il Questore, I. BERTI.

N. 297 Crim. (3. pubb.)

EDITTO.

Nel giorno 30 marzo 1867, nelle acque del Po dirimpetto a Garofolo Frazione del Comune di Canaro fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 circa, della statura di quattro piedi e mezzo con capelli lunghi grigio-castagni, occhi castagni, faccia rotonda, barba bianca alla foggia italiana, denti anneriti dall'uso del fumare; vestito civilmente con giubba fatta a giacchettone di stoffa di panno nero con fodera di lana, volgarmente detta di pelone, le fodere delle maniche di tela bambace di color giallo, o ranciato che si estendono fino al tergo inferiore del braccio, ove esiste una fodera di cotonina color piombo; giubba orlata di spighetta di lana che la circonda tutta, meno la pistagna.

Sotto di questa portava altro giacchettone di panno nero vecchio con fodere di Orleans, le fodere delle maniche di cottone. Il gilet nuovo di taglio moderno di bella stoffa di lana color lilla; calzoni eguali al gilet; calzato di prussiani con elastici quasi nuovi; piccola sciarpetta al collo di seta nera.

Chi potesse indicare chi fosse quello sconosciuto lo farà conoscere a questa R. Pretura, od al R. Tribunale di Rovigo ai riguardi della procedura.

Locchè si affigga per tre volte consecutive nel foglio della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 11 aprile 1867.

Il Giudice inquirante,
C. BELLINI, agg.

Luciani, canc.

N. 1701. (2. pubb.)

EDITTO.

Il nob. Marino Zuliani di Ceneda, ora Vittorio, d'anni 40 di statura media, corporatura complessa, interdetto per pazzia ricorrente, durante un lucido intervallo, il 28 marzo p. p. deludendo la vigilanza del curatore e del custode personale, si allontanava da questo suo domicilio, senza lasciar indizii sulla direzione che avrebbe presa, e senza che fin qui le pronte cure adottate abbiano dato in proposito alcun utile risultamento.

S'invitano quindi i RR. Ufficii di Pubblica Sicurezza ad estendere le opportune indagini pel reperimento e custodia del fuggitivo, comunicando a questa Pretura il favorevole effetto, appena lo avessero ottenuto, e soccorrendo nel modo che sarà del caso lo Zuliani in tutti i bisogni che fossero reclamati dalla sua condizione, con avvertenza che le spese relative verranno tosto da questo curatore rimborsate.

Locchè si pubblichi mediante affissione per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda-Vittorio, 17 aprile 1867.

Il R. Pretore,
VIDA.

Fabris, canc

AVVISI DIVERSI.

N. 262. 319

Provincia di Padova — Distretto di Este.
La Giunta municipale di Ponso.

AVVISO.

A tutto 15 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica stabile del Comune di Ponso provveduta dell'annuo soldo di fior. 500 pari a L. 1234.56 e di fior. 100 pari a L. 246:91 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano, di miglia in lunghezza 2 1/2, e di miglia 1 1/2 in larghezza. Conta N. 1741 abitanti dei quali 1000 poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra e sabbia.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Ponso, 5 aprile 1867.

Il Sindaco,
D. MARCHIORI.

L'Assessore, A. Pasqualetto.
Il Segretario, D. Calzavara.

N. 260. 324

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
La Giunta municipale del Comune di Albaredo.

AVVISO.

In base a superiore autorizzazione resta aperto il concorso ai posti di Segretario e Cursore comunale del sottoindicato Comune, a tutto il mese di maggio anno corrente.

Gli aspiranti al posto di Segretario e Cursore dovranno, entro il termine prescritto, produrre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

Il primo

A) Certificato di maggior età;
B) Fedina politica e creminale;
C) Patente d'idoneità prescritta dal Decreto reale 23 dicembre 1866, N. 3438, non ommessi i documenti dei prestati servigi.

Il secondo.

a) Certificato di nascita;
b) Attestato medico di costituzione fisica sana e robusta;
c) Fedina politica e criminale.

Dall'Ufficio comunale,
Albaredo, 7 aprile 1867.

Il Sindaco,
MATTEO PERSICO.

L'Assessore, Luigi Simioni.
A. Bercariol, *f. f. di Segretario.*

Comune di Albaredo colle Frazioni di Albaredo, Casacorba. Cavassagra, Fossalunga, coll'annuo stipendio di L. 900 pel segretario, e L. 400 pel cursore. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

N. 370. 321

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Giunta municipale di Cona.

AVVISO.

Il Consiglio comunale, nell'adunanza straordinaria del giorno 12 marzo p. p., ha deliberato di sistemare l'Ufficio comunale colla nomina di un segretario a termini di legge, coll'annuo assegno di 1200.

Resta pertanto aperto il concorso al detto posto a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo di quest'Ufficio, in bollo di legge, e corredate dei documenti, che provino:

1.° La maggior età.
2.° La cittadinanza del Regno d'Italia.
3.° Gli studii liceali percorsi fino alla classe VI con buon esito, o quelli che vi sono parificati.
4.° L'idoneità al posto di segretario mediante patente. - Siccome non sono ancora istituite in Provincia le Commissioni pegli esami, si dichiara ammesso al concorso anche l'aspirante munito della Patente d'idoneità secondo l'anteriore legislazione, ma nel caso che fosse nominato, è tenuto a subire gli esami e a riportarne la patente, entro un anno dalla nomina, da taluna delle regie Prefetture del Regno.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Cona, 15 aprile 1867.

Il Sindaco,
ANGELO dott. TESTA.

N. 941. LA DIREZIONE MEDICA DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA 325

AVVISA:

che nel semestre II di ambi i corsi dell'insegnamento pratico di medicina e chirurgia, le lezioni comincieranno in esso Spedale il dì 1.° maggio p. v., ed avranno luogo, ne' giorni e nelle ore che indicansi nel sottoposto Prospetto per ogni singolo ramo di scienza.

I. ANNO

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	OSTETRICIA	MALATTIE Sifilitiche	OCULISTICA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Professor VALTORTA	Dottor VIGNA	Dottor GRADENIGO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	9 - 10	3 - 4	—	—
Martedì	8 - 9	7 - 8	—	—	9 - 10	—
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	9 - 10	—	—	—
Giovedì	—	—	—	3 - 4	9 - 10	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	9 - 10	—	—	—
Sabato	8 - 9	7 - 8	—	—	9 - 10	—

II ANNO

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE Cutanee	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor BERTI	Dottor VIGNA	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	—	—	9 - 10	—
Martedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	—	—	—
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	—	3 - 4	9 - 10	—
Giovedì	—	—	—	—	—	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	—	9 - 10	—
Sabato	8 - 9	7 - 8	—	3 - 4	—	—

Venezia, 20 aprile 1867.

Il medico Direttore dell'Ospitale, Dott. LUIGI NARDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5548. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla sg. di Bertchtold-Montalban Idenka di Prospero, già domiciliata a Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe De Marchi, una istanza nel giorno 7 febbraio p. p. al N. 1908, contro del nobile Andrea Montalban e di creditori iscritti, fra' quali essa signora, in punto di subasta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'A. V. del 30 aprile corr., per versare sulle condizioni d'asta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,

Venezia, 15 aprile 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1235. 2. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria della R. Pretura di Adria 21 p. p. marzo, N. 1590, si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. maggio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa R. Pretura, sotto sorveglianza di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del dott. Giuseppe Miotto, in confronto di Maddalena Foletti, maritata Vitulo; stabile apprezzato nell'atto di stima, prodotto in Giudizio il 7 gennaio p. p. sub N. 89, a qualunque aspirante ostensibile, in ital. L. 4000, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente, quale apparisce dalla stima giudiziale 28 dicembre 1866.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, eccetto che il creditore esecutante, senza il previo deposito del 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Lo stabile non potrà essere venduto al primo o secondo esperimento, che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare il creditore iscritto.

IV. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il danaro in tante monete d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza, e pagare nello stesso termine le spese all'avvocato incontrate, fino alla delibera inclusivamente.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori articoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico dal giorno della delibera, se ve ne fossero di scadute e non pagate, e sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa dominicale con bottega, sita in Loreo, nella contrada denominata Zona, inscritta nel Registro stabile ai mappali NN. 187, 188, 189, colla superf. di pert. cens. 0.21, colla rendita di L. 51:48, fra confini all'Est casa di Angelo Baston, Sud Santi Pietro e Monica, Ovest casa del sig. G. Batt. dott. Bottoni, Nord contrada Bastianelli, stimato nella perizia 28 dicembre 1866 ital. L. 4000.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo pretoriale e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

Loreo, 29 marzo 1867.

Il Pretore Dirigente ZANNONER.

N. 1030. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto che nel giorno 1 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza da apposita commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti di ragione di Gio. Batt. Sangion di Ceggia, concessa sopra istanza della Pia Casa di Ricovero in Venezia da quel R. Tribunale Provinciale Civile alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12103:56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito del decimo del valore di stima, ossia di effettivi fior. 1219, e sotto le condizioni più sotto espresse.

III. L'esperimento d'asta è il quarto, ossia l'ultimo, nel quale perciò verrà accordata la delibera anche a prezzo minore della stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera stessa dovrà l'aquirente versare nei giudiziali depositi di Venezia il prezzo dell'asta in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque surrogato, ancorchè dalla legge concesso, e valutate le dette monete d'oro o d'argento al prezzo del Listino di Borsa del giorno in cui seguirà l'asta medesima, o del precedente.

Che se il deliberatario, ad onta del patto suesposto, fosse autorizzato dalla legge a valersi del surrogato e volesse appigliarvisi; in tal caso dovrà esborsare, oltre il prezzo dell'asta, quanto il surrogato perdesse al confronto delle valute d'oro o d'argento, giusta il Listino della Borsa di Venezia del giorno dell'asta medesima, e ciò sotto comminatoria che, mancandovi, non possa conseguire nè proprietà, nè possesso dei beni licitati.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi superiormente stabiliti, gl'immobili saranno reincantati a tutto suo rischio, pericolo, e spese, imputato nella rifusione di queste e del danno il già fatto deposito di cui l'art. II, sempre poi perdutolo a semplice compenso delle eventualità allora presenti e future.

VI. La sola creditrice esecutante, sarà dispensata così dal deposito a cauzione dell'offerta, come nel caso devenisse deliberataria, dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito sì in linea del capitale che degli interessi, e pubbliche imposte.

Rendendosi deliberataria l'esecutante dovrà però pagare il 5 per cento all'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani, fino al riparto passato in giudicato, o concorde convegno di tutti gli aventi interessi, per poscia attribuirselo, o ripartirlo a seconda dell'uno o dell'altro.

VII. La vendita degl'immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 2584, e s'intenderanno venduti i fondi, come nella stessa descritti.

VIII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario supplite all'esecutante, entro 14 giorni dalla delibera, oltre il prezzo della stessa, e ciò dietro liquidazione giudiziale, o concorde da praticarsi.

IX. Il deliberatario scontandole sul prezzo di delibera pagherà dietro la sola consegna delle bollette l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi, e potrà trattenerle, se fossero state pagate da lui.

X. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà, della voltura, od altro, sono a carico esclusivo del deliberatario, senza diritto a regresso.

XI. L'istituto creditore riporterà decreto di aggiudicazione, dopo seguita la classificatoria definitiva, o convegno concorde di tutti gli aventi interesse, ed esaurito il prezzo a seconda della graduatoria stessa o del convegno.

Fondi da subastarsi in mappa e catasto del Comune censuario di Ceggia, Distretto di S. Donà.

N. 119, Arat. arb. vit. di pert. 6.62, rendita L. 43:29.

N. 120, arat. arb. vit. di pert. 2.79, rendita L. 18:25.

N. 131, casa colonica di pert. 0.25, rendita L. 8:64.

N. 133, arat. arb. vit. di pert. 7.12, rendita L. 46:56.

N. 134, Arativo, di pert. 5.05, rendita L. 17:42.

N. 135, casa colonica di pert. 1.24, rendita L. 33:12.

N. 138, arat. arb. vit. di pert. 3.65, rendita L. 20:18.

N. 139, casa colonica di pert. 0.32, rendita L. 15:84.

N. 157 a, arat. arb. vit. di pert. 2.32, rendita L. 12:12.

N. 157 b, arat. arb. vit. di pert. 1.41, rendita L. 7:96,

N. 159, casa colonica di pert. 0.11, rendita L. 7:20.

N. 172 b, arat. arb. vit. di pert. 16.28, rendita L. 68:65.

N. 176, arat. arb. vit. di pert. 44.06, rend. L. 184:61.

N. 256, casa colonica di pert. 1.09, rendita L. 7:20.

N. 257, arat. arb. di pert. 2.05, rendita L. 13:41.

N. 258, orto di pert. 0.99, rendita L. 7:53.

N. 259, casa di pert. 1.32, rendita L. 76:32.

N. 260, arat. arb. vit. di pert. 21.30, rend. L. 139:90.

N. 641, prato di pert. 2.38, rendita L. 8:85.

N. 642, arat. arb. vit. di pert. 6.13, rendita L. 40:09.

N. 643, casa colonica di pert. 1.16, rendita L. 12:96.

N. 644, arat. arb. vit. di pert. 3, rendita L. 19:62.

N. 645, arat. arb. vit. di pert. 4.78, rendita L. 25:38

N. 646, Arat. arb. vit. di pert. 5.06, rend. L. 26:87.

N. 648, Arat. arb. vit. di pert. 11.69, rend. L. 62:67.

N. 649, Arat. arb. vit. di pert. 3.97, rend. L. 16:63.

N. 651, Arat. arb. vit. di pert. 9.42, rend. L. 39:97.

N. 656, Arat. arb. vit. di pert. 4.26, rend. L. 22:62.

N. 657, Arat. arb. vit. di pert. 9.25, rend. L. 26:55.

N. 685, Prativo di pert. 1.18 rend. L. 4:39.

N. 864, Arat. arb. vit. di pert. 3.89, rend. L. 25:44.

N. 873, Arat. arb. vit. di pert. 23.27, rend. L. 23:56.

N. 874 B, Arat. arb. vit. di pert. 2.44, rend. L. 12:96.

N. 874 C, Arat. arb. vit. di pert. 3.42, rend. L. 18:16.

N. 876, Arat. arb. vit. di pert. 12, rend. L. 50:28.

N. 877 B, Arat. arb. vit. di pert. 6.08 rend. L. 25:47.

N. 877 C, Arat. arb. vit. di pert. 5.35, rend. L. 22:42.

N. 878, Prato di pert. 2.30, rend. L. 6:05.

N. 879 B, Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 3.

N. 879 C, Arat. arb vit. di pert. 0.73, rend. L. 1:92.

Totale pert. 238.90, rend. L. 1323:66, stimati come da relazione giudiz. 2 giugno 1860, N. 1158, fior. 12,103:53.

Tanto si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 20 febbraio 1867.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia, Canc.

N. 1704. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie che formavano il così detto Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ferdinando De Palo fu Antonio, di Tai di Cadore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dottor Bassanin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 giugno p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,

Pieve di Cadore, 3 aprile 1867.

Il Pretore, DOGLIONI.

Giacomelli.

N. 1676. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per la subasta mobiliare, chiesta dalla R. intendenza provinciale delle Finanze in Verona contro Cavagioni Daniele di Roncà, e consorti, vennero redestinati i giorni 14, 21 maggio e 4 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le condizioni, di cui l'Editto 9 giugno 1866, N. 5005.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Soave, 1.° marzo 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Carpanedo.

N. 1623. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro istanza del sig. Giacomo Armellini e consorti, di qui, in confronto di Orsola nata Ballico, ved. Fadini, e Giovanni fu Domenico Fadini, si terrà nella residenza di questa Pretura, nel giorno 13 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., il IV esperimento di subasta di sette ventesime parti delle realità descritte nell'Editto 10 febbraio 1866, N. 684, inserito nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia nei giorni 13, 15 e 21 marzo detto anno, ai NN. 24, 25 e 26, alle condizioni riportate nel suddetto Editto, ritenuto però che nel suddetto quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,

Tarcento, 31 marzo 1867.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Morgante, Dir.

N. 4494. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da oltre 30 anni giaciono nei giudiziali depositi di questo Tribunale al N. 654 del Maestro quattro documenti del complessivo importo di ven. L. 2027, in causa tra Francesco Galimberti e Benedetto Scarpa, ed al N. 646, 1 vaglia per austr. L. 100, ai riguardi della Ditta Vagner, et Hauz, e di Domenico Civini.

Irreperibili gl'interessati, si diffidano i medesimi a provocare la regolare domanda di rilascio dei sudetti documenti al confronto di chi spetta entro mesi sei, coll'avvertenza, che trascorso infruttuosamente il detto termine, verranno i documenti medesimi levati dalla Cassa del Tribunale, e passati in custodia all'Archivio generale dei Frari nelle relative posizioni contenziose.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, ed all'Albo del Tribunale.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 29 marzo 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 12650. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice al precedente Editto 5 gennaio 1867, N. 463, già pubblicato, viene esso esteso anche nei riguardi della signora Paolina Marinich, ritenuto anche per essa lo stesso curatore avv. Lavagnolo, ed avvertito che la comparsa seguirà nel 25 maggio p. v., ore 10 ant., presso questa Pretura.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 3 aprile 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N 292. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Teresa Dal Molin fu Marco, che il sig. Francesco Dalla Chiara produsse la petizione 28 maggio 1866 N. 3629, contro Teresa Dal Molin fu Antonio e LL. CC., fra i quali anche essa Teresa Dal Molin fu Marco, per solidale pagamento di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza dell'istromento 29 dicembre 1854, N. 2511, atti Canoso, accessorii e spese, e che essendo ignota la dimora di essa Teresa Dal Molin fu Marco, con odierno Decreto N. 292 le venne deputato a curatore questo avvocato Lorenzo dott. Gozzi, al quale farà pervenire le necessarie istruzioni prima del giorno 8 maggio p. v., fissato pel contradditorio, o farà conoscere al Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Isola della Scala, 15 febbraio 1867.

Il Dirigente, TACCHETTI.

N. 2781. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giacomo Goggia di Ovigo, contro Luigia De Stefani vedova Puppato e dei minori suoi figli da essa rappresentati, di Fener, seguirà nel locale di questa Pretura il giorno 14 maggio v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il quarto esperimento d'asta delle infrascritte realità ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento, la delibera degl'immobili esecutati seguirà al miglior offerente sia separatamente, Lotto per Lotto, sia cumulativamente ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito in effettivo danaro sonante a corso legale del decimo del prezzo di stima, e sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario, che andrà a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dal giorno della delibera sottostarà a tutti i pesi inerenti ai fondi subastati comprese le imposte prediali, e staranno parimenti a suo carico tutte le spese della delibera in poi comprese le tasse di trasferimento.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante in fiorini effettivi le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale, e l'importo pagato a questo titolo sarà scontato dal prezzo di delibera.

V. L'esecutante oltrecchè essere esente dal deposito di cui all'articolo secondo sarà pure esente, nell'evento che rimanesse deliberatario anche dal versamento del prezzo d'acquisto, fino però alla concorrenza del proprio credito, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso la R. Pretura di Feltre il residuo prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento al corso legale esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica sonante.

VII. Dal giorno della delibera entrerà l'acquirente nel possesso di fatto e godimento, in riserva di provare l'adempimento delle superiori condizioni per ottenere il possesso di diritto, e la definitiva aggiudicazione degli enti deliberati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi premessi perderà il verificato deposito, e si procederà a tutte sue spese e pericolo al reincanto

IX. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Descrizione dei beni da vendersi, Comune censuario di Fener.

Lotto I.

Casa civile di abitazione in mappa al N. 21, di pert. cens. 0.05, rendita L. 1:44, stimata depurati fior. 50.

Lotto II.

Altra casa simile in mappa al N. 27, della superficie di pert. cens. 0.03, rendita L. 1:12, stimata depurati fior. 80.

Lotto III.

Terra arativa vitata ai Saletti circuita di siepi, con viti e gelsi, non descritta in mappa sotto alcun Numero, riscontrata della superficie di pert. 1.83, e stimata depurati fior. 80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Feltre, 28 marzo 1867.

Il Pretore CETTI.

Da Re Canc.

N. 2192. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo fu Carlo Molin quale amministratore del concorso degli oberati coniugi Perotti Gio. Batt. ed Adelaide Franceschinis nei giorni 13 e 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione e nel locale di sua residenza duplice esperimento d'asta per la vendita in tre Lotti delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascheduno dei distinti Lotti.

II. Nei detti due esperimenti non seguirà la vendita a prezzo minore della stima.

III. Ciascun oblatore ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del valore di stima con valuta sonante d'oro o d'argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese di delibera e successive alla stessa di trasferimento traslato censuario, ed inerenti, nonchè tutte le imposte scadibili dal giorno della medesima.

V. Il residuo prezzo della delibera rimarrà presso il deliberatario fino al passaggio in cosa giudicata tanto della graduatoria quanto del relativo riparto a dietro notizia che gli verrà data dall'amministratore o da qualunque interessato, dovrà entro i successivi giorni dieci od eseguire il pagamento del detto residuo prezzo di delibera a chi di ragione a termini del riparto stesso o fare il deposito presso il R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese di conformità alla notizia avuta, e sempre con valute come sopra, ed infrattanto dal giorno della delibera dovrà sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse dell'annua misura del 5 per cento di sei mesi in sei mesi posticipatamente depositandolo in valute come sopra a tutte sue spese nella Cassa del sullodato Tribunale.

VI. Il deliberatario avrà col decreto di approvazione della delibera il possesso materiale dei beni da esso acquistati avendo con ciò il diritto al percepimento provata di tempo a decorrenza dell'anno rurale in corso ritenuto aver principio il primo novembre delle rendite dai stessi provenibili, ma l'aggiudicazione in proprietà non gli sarà accordata se non quando abbia giustificato il pieno adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il deliberatario è tenuto a migliorare e non a peggiorare i fondi che verranno da lui acquistati come altresì a pagare puntualmente le imposte prediali aggravanti i medesimi e ci somministrare ad ogni richiesta dell'amministratore o di qualunque altro interessato la prova e ciò sino che avrà ottenuto l'aggiudicazione in proprietà.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà al reincanto dei beni deliberatigli a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danni avrà la perdita del decimo depositato, ed avrà l'obbligo di corrispondere alla massa la differenza del minor nuovo prezzo di delibera senza aver diritto al caso di quello eventualmente maggiore e ciò senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con unite adiacenze posta in S. Giovanni di Casarsa in mappa al N. 518 di pert. cens. 1.16, colla rendita di L. 58:50, stimata fior. 3 50.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi denominato Casale in mappa di S. Giovanni suddetto al N. 516 di cens. pert. 8.18, colla rendita di L. 26:10, stimato fior. 572:60.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida, in mappa di S. Giovanni, al N. 325 di cens. pert. 22.57, colla rend. di L. 71:77; stimato fior. 1241:30.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo, nei luoghi soliti del Capo-Distretto ed in S. Giovanni, nonchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Vito, 12 marzo 1867.

Il Dirigente, POLI.

Suzzi.

N. 3436. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giacomina Guidini Scala fu Pietro contro Giovanni Centenari fu Bernardino e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. nella sala di udienza di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto sarà posto in vendita e deliberato al miglior offerente in tutti e tre gli esperimenti a prezzo almeno eguale o superiore alla stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà prima della offerta depositare alle mani del commissario giudiziale effettivi fior. 300.

III. Quegli che rimarrà deliberatario lascierà quel deposito a garanzia della sua offerta e dovrà entro giorni 10 dalla delibera versare nei giudiziali depositi del Tribunale civile di qui il prezzo della medesima imputandovi il deposito fatto a garanzia.

IV. Non verificando quel pagamento sarà in facoltà di qualunque interessato di chiedere il reincanto dell'immobile sottodescritto a rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, e rimarrà in garanzia di tale di lui rispondenza il deposito fatto.

V. Solo dopo pagato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale immissione in possesso ed aggiudicazione dell'immobile acquistato.

VI. Il commissario giudiziale alla vendita subito dopo la delibera restituirà agli altri offerenti il fatto deposito.

VII. Decorreranno a favore del deliberatario solo dal giorno dell'intimazione del decreto di aggiudicazione le rendite o frutti naturali e civili dell'immobile acquistato, ed a di lui carico tutte le pubbliche imposte.

VIII. Dovrà il deliberatario, oltre il prezzo d'acquisto, pagare la tassa del trasferimento, le spese della delibera, e portare nel termine di legge in sua Ditta lo stabile acquistato.

IX. La parte esecutante non promette nè assume verso il deliberatario alcuna manutenzione o garanzia rispetto all'immobile, che si riterrà venduto a tutto comodo ed incomodo del deliberatario medesimo.

X. Otto giorni prima dell'asta sarà libero a cadaun aspirante d'ispezionare nella Cancelleria del Tribunale Civile il protocollo di stima dell'immobile di cui si tratta.

Stabile da vendersi Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia.

Casino ed ortaglia nella Parrocchia dell'Angelo Raffaele, quello sopra il mappale N. 282, con attiguo fabbricato ad uso di magazzino e stalla e corticella selciata con pietre cotte, questa circondata dal lato del rivo del Malcanton da muro di cinta nella estensione di metri quadrati 1750 comprende i mappali NN. 274, 275, 276 alla quale si aveva ingresso per la porta esistente nel sudetto muro di cinta al N. 2407, anagrafico mediante ponte di legname che, attraversando il rivo del Malcanton comunica colla fondamenta dei Cereri. Questo immobile confina a levante e ponente colle attigue proprietà Centenari, a tramontana col rivo del Mancanton, a mezzogiorno con orto delle monache; trovasi descritto nei registri censuarii del Comune di Dorsoduro come segue:

Casa colonica, in mappa al N. 274, di pert. 0.03, rendita L. 0:90.

Ortaglia, in mappa al N. 275, di pert. 1.58, rend. L. 27:81.

Casa per deposito in mappa al N. 276, di pert. 0.14, rendita L. 2:46.

Casa in mappa al N. 282, di pert. 0.18, rend. L. 25:20, e forma parte del corpo maggiore ch'era descritto nei registri dell'estimo provvisorio ai Numeri civici 3406 sino al 3421 e di catasto 6527 sino al 6547 e 6549, nonchè ai civici Numeri 3397 sino al 3405 e di catasto 33947, 33960 sino al 33964, stimato come nella relazione 3 maggio 1866, fior. 1581:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 marzo 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 894. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 dicembre p. p., N. 10329, di Francesco Piccolo di Vicenza, venne accordata la subasta degli stabili sotto descritti alle condizioni che pure in calce si leggono, e ciò in tre esperimenti, nei giorni 2, 9 e 16 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Due case riunite in una sola, di civile abitazione, site in Vicenza, città, di pert. censuarie 0.79, pari a campi vicentini 0.0.1.67, ottavi uno, tavole sessantasette di terreno a suolo di casa, con corte ed orto con gelsi e frutti, posto il tutto nell'interno di questa R. Città di Vicenza, in contrà S. Pietro, delineato in mappa stabile ai NN. 619, 620, 621, seicento diecinove, seicento venti, seicento ventuno, colla complessiva rendita censuaria di austr. Lire 182:15, cento ottantadue centesimi quindici, stimato fiorini 3208:73, diconsi tremila duecento otto, soldi settantatrè.

Lotto II.

Beni posti in Lerino, Frazione del Comune di Torri di Quartesolo, Distretto di Vicenza.

Pert. cens. 5.67, cinque sessantasette, pari a campi vicentini 1.1.1.78, campi uno, quarti uno, ottavi uno e tavole settantaotto di terreno aratorio arborato e vitato con casa sovrapposta ed orto, posto il tutto in Lerino contrà della Chiesa, soggetta all'onere del quarantesimo, in mappa stabile ai NN. 59, 60, 61, 62, 64, cinquantanove, sessanta, sessantauno, sessantadue, sessantaquattro, colla rendita cens. di a. Lire 45:77, stimato fiorini 617:75, diconsi fior. seicento diecisette, soldi settant cinque.

Condizioni d'Asta.

I. I beni saranno venduti in due separati lotti.

II. Si terranno tre esperimenti in tre separate giornate. Al primo e secondo i Lotti non potranno essere deliberati che al prezzo superiore od eguale a quello di stima. Al terzo esperimento la delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire le pretese di tutti i creditori iscritti.

III. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 3208:73, tremila duecento otto, soldi settantatre pel primo lotto, e di fiorini 617:75, seicento diecisette soldi settantacinque pel secondo. Il maggior offerente resterà deliberatario.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito in ragione del decimo almeno del valore di stima, in relazione a quel Lotto in cui si facesse offerente. Da questo previo deposito resta esonorato il solo esecutante in quanto si rendesse aspirante.

V. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto congiuntamente al godimento materiale degli stabili deliberati comincieranno dalla data del Decreto di delibera, e da quel giorno il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno sul prezzo che rimanesse in sue mani, versandolo nei giudiziali depositi ad ogni sei mesi posticipatamente.

VII. Dovrà pure il deliberatario pagare puntualmente tutte le pubbliche imposte relative agli stabili acquistati che scaderanno dopo la delibera e mantenerli a sue spese assicurati dai pericoli d'incendio presso una Società accreditata per un valore superiore almeno di un terzo da quello attribuito alla stima. Dovrà poi il deliberatario pagare immediatamente tutte le imposte che fossero in arretrato fino al giorno della delibera, e le spese di esecuzione entro giorni 14 dalla delibera dietro la liquidazione del giudice. Le imposte arretrate e le spese di esecuzione saranno imputate a sconto del prezzo di delibera con prevalenza di qualunque creditore inscritto.

VIII. Il residuo prezzo verrà pagato ai creditori assegnatarii in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto non più tardi di giorni 30 dacchè il riparto stesso sarà passato in giudicato.

IX. Solo dietro il comprovato pagamento dell'intero prezzo di delibera sarà sopra istanza del deliberatario aggiudicata al medesimo la proprietà degli stabili deliberati, con facoltà espressa di ottenere la cancellazione delle iscrisioni ipotecarie, e di altri vincoli aggravanti i medesimi, senza bisogno di ulteriori assensi, ma solamente colla scorta del decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Il pagamento dovrà effettuarsi in valuta legale.

XI. Il deposito d'asta del deliberatario sarà trattenuto a garanzia degli obblighi inerenti alla delibera. Quello degli altri sarà immediatamente restituito al chiudersi dell'asta. Più deliberatarii saranno obbligati fra loro solidariamente.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere immediatamente alla subasta del fondo a tutto di lui rischio, pericolo e spese, sopra istanza di qualunque interessato, e dovrà rispondere oltrechè col fatto deposito, con tutti gli altri suoi beni ed anche colla persona.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 5 marzo 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri.

N. 2000. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che in esito a Protocollo Verbale 8 corrente N. 2000 assunto sull'istanza 21 settembre p. p. N. 16501 riprodotta con la successiva 18 novembre p. p. Numero 18795 di Giovanni Cagnetto fu Felice coll'avvocato Bia esecutante contro Giuseppe Zampieri fu Gaspare e Luigia Silvestri fu Bortolo abitanti a S. Maria Formosa calle degli Orbi esecutati e del creditore iscritto Girolamo Bottesella del fu Domenico per subasta giudiziale in tre esperimenti dell'immobile descritto in detta istanza, si terranno detti esperimenti nei giorni 8, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione per la delibera al maggior offerente dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà composta di un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austriaci fiorini 5410; al primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo purchè sieno cautati i creditori iscritti.

III. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro venti giorni dalla delibera versare l'intero prezzo sotto comminatoria che in difetto si passerà ad un nuovo reincanto a tutte sue spese, e responsabile delle conseguenze.

V. A carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera rimangono tutte le spese dell'atto di stima in seguito a queste dovranno essere pagate entro 5 giorni al procuratore dell'istante in fiorini effettivi dietro liquidazione giudiziale sotto la comminatoria dell'articolo antecedente.

VI. L'esecutante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo che in seguito alla graduatoria sul prezzo stesso, corrispondendo frattanto l'interesse annuale nella ragione del 5 per cento; sarà però obbligato a pagare le spese di cui l'articolo quinto. Il creditore iscritto Girolamo Botte ella sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito di cui l'articolo terzo, non però dal deposito del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo che in seguito all'adempimento dei patti sopra espressi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante di cui l'articolo sesto non potrà ottenere che l'interinale amministrazione e godimento del fondo, e l'aggiudicazione in esito alla graduatoria.

IX. I pesi tutti inerenti allo stabile sudetto dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.

X. L'esecutante vende giudizialmente l'immobile sottodescritto senza alcuna garanzia o responsabilità.

Descrizione dell'immobile da alienarsi in Città di Venezia.

Casa ch'è porzione del N. 479 sub 1 della mappa del Comune censuario di Castello colla superficie di pert. cens. 0.02 e la rendita censuaria di 47:96, e relativo orto consistente in altra porzione del N. 479, sub N. 1, colla superficie censuaria di pert. 0.10 e colla rendita censuaria di L. 13:81 unitamente al luogo terreno descritto al N. 1 sotto il N. 480 della stessa mappa del Comune censuario di Castello avente la superficie censuaria di pert. 0.04 e la rendita censuaria di L. 17:87. valutati complessivamente fior. 5410.

Locchè si pubblichi, si affiga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia:

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 11 febbraio 1867.

Il cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 2095. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 8 corrente N. 2319 del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo si terranno nel solito locale degli incanti di questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili sottodescritti la quale ha luogo in via esecutiva sopra istanza di Antonio Adami fu Ignazio in odio di Giuseppe Bino alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta in quattro Lotti, e nel primo e secondo incanto i singoli Lotti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intiero prezzo di delibera entro giorni 30 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al possesso degli stabili deliberati, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto potrà calcolare questo suo credito come denaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo.

VI. Ommettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti il prezzo di delibera perderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore, il già depositato 10 per cento e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto che da qualsiasi degli interessati potrà procurarsi a di lui rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esposti in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Numero di mappa 1684 milleseicentottantaquattro, casa della superficie di pert. 0.03, nulla e cent. tre della rendita di austriache Lire trentaotto e cent. settantadue (38:72) Parrocchia S. Giovanni in Bragora ai civici NN. 3350, 3351 ed anagrafici NN 3329, 3330, ai catastali NN. 15793, 15794, fra i confini a levante Ramo del Magazzino, mezzodì N. 1702 di mappa, ponente N. 1703 di mappa ed a tramontana Calle del Magazzen, stimato fior. 642:46.

Lotto II.

Comune censuario di Dorsoduro.

Numero di mappa 1690 milleseicentonovanta, casa della superficie di pert. 0.01, centesimi uno colla rendita di austriache Lire venticinque e centesimi venti Parrocchia SS. Gervasio e Protasio al civ. N. 1362 ed anagrafico N. 1127, al catastale Numero 15797 fra i confini a levante ponente e tramontana N. 1689 di mappa e mezzodì fondamenta Bonlini, stimato fior. 582.

Lotto III.

Comune censuario di Santa Croce.

Numero di mappa 1025 milleventicinque, casa con bottega della superficie di pert. 0.14, centesimi quattordici colla rendita censuaria di austriache Lire centoquattro e cent. ventiotto, nel Circondario di S. Cassiano ai civici NN. 1839, 1839, 1840, anagrafici 1836, 1837, 1838, catastali 15798, 15799, 15800, fra i confini a levante col N. 1026 di mappa, mezzodì Calle del Tintor, ponente col rivo, tramontana col N. 1028 di mappa, stimato fior. 5320.

Lotto IV.

Comune censuario di Canaregio.

Num. di mappa 3220, 3219, casa con orto della superficie la prima di pertiche censuarie centesimi otto (0.08) e colla rendita censuaria di austriache Lire cinquantotto, il secondo di pertiche censuarie cent. otto (0.08) e colla rendita di austriache Lire una e centesimi dodici, nel Circondario di S. Catterina, Parrocchia SS. Apostoli calle detta della Masena ai civici NN. 4547, 4547, anagrafici 5024, catastali 15795, 15796, fra i confini a levante col N. 3227, di mappa, mezzodì coi NN. 3221, 3222, di mappa, ponente colla calle detta della Masena e tramontana coi NN. 3217, 3218 di mappa stimato fior. 1477.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 14 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 877. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte della R. Pretura Urbana di Vicenza si rende noto che sulle istanze della R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in confronto di Francesco Panetto, di Lumignano, è stata decretata, in data odierna, l'asta degl'immobili sottodescritti, e sono fissati i giorni 17, 24, 27 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di questa Pretura Urbana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10:14, importa fiorini 88:72 di nuova valuta austriaca, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

N. 641, di pert. 3.28, rend. L. 2:82.

N. 642, di pert. 1.09. rend. Lire 3.

N. 644, di pert. 0.13, rend. L. 4:32.

Totale pert. 4.50, rendita L. 10:14.

Dalla R. Pretura Urbana,

Vicenza, 7 marzo 1867.

Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.

Fiorioli, Agg.

N. 911. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4 e 11 maggio e 4 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della Ditta Vivante Giacomo-Rafaele, di Venezia, ed in pregiudizio di Asti Girolamo, Antonio ed altri consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti, come descritti, ai due primi esperimenti al prezzo non inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima del fondo a cui offre. Rimanendo deliberatario, dovrà, entro 15 giorni, depositare il prezzo intiero nella Cassa dei depositi del Tribunale di Udine, e dietro la prova di ciò, sarà ad esso aggiudicata la proprietà e dato il possesso.

III. Mancando a siffatto deposito, saranno a di lui spese, rischio e pericolo, nuovamente venduti a qualunque prezzo all'asta i beni da lui deliberati, responsabile di tutte le differenze della nuova vendita.

IV. La Ditta esecutante sarà esente dai due depositi, di cui il patto II, fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato, dopo di che dovrà pagare o direttamente i creditori aventi priorità, o depositare al Tribunale di Udine quelli contro i quali si attivasse questione sulla detta anteriorità, l'importo loro liquidato, trattenendo per altro la somma del proprio credito ed accessorii fino al totale esaurimento della procedura. In pendenza avrà il possesso e godimento dei beni acquistati, calcolando in pendenza della procedura a suo debito l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo offerto.

V. Le spese di delibera e successive tasse, stanno a carico dell'aquirente.

Descrizione degli stabili.

1. Arat. arb. vit., denominato Braida Piccola, in mappa di Spilimbergo, nel censo stabile al N. 100, di met. pert. 13.90, rend. L. 50:32, fra confini a Levante e Mezzodì strada nuova che da Spilimbergo mette a Barbeano, Ponente dott. Giuseppe Nigris q. Alessandro, Settentrione strada campestre, stimato fior. 452:50.

2. Prato ed aratorio piantato di gels all'ingiro, denominato Suburbano, in detta mappa, ai NN.: 288, di metr. pert. 2.47, rend. L. 7:36; 289, di metr. pert. 11.90, rend. L. 23:80; 290, di metr. pert. 2.03, rend. L. 4:24, stimato fior. 546:53, fra confini a Levante e Mezzodì Monaco Antonio oltre fosso di questa ragione, Ponente strada nuova, che da Spilimbergo mette a Barbeano, Settentrione Trevisini Pietro q. Francesco e Pittana Gio. Batt. q. Giacomo Bros.

3. Casa colonica costrutta di muro e coperta a coppi e paglia e stalle interposte con adiacente cortile, orto e Aratorio in mappa stabile di Barbeano ai NN. 221 aratorio di pert. 9.16, rend. L. 13:01; 223, aratorio di pert. 8.57, rend. L. 12:17; N. 235, aratorio di pert. 6.12, rend. L. 8:69; 236, casa colonica di pert. 0.70, rend. L. 11:40; 237, orto di pert. 0.18, rend. L. 0:62, tra confini a Levante Merlo Giovanni q. Giuseppe, Battistella Gio. Batt. q. Giovanni, Rossittis Daniele, Seravalle Moisè q. Benedetto e Nicoletti dott. Luigi, Sabbadini Antonio e Battistella Gio. Batt., il tutto stimato fior. 554:60.

4. Aratorio detto Moleche sul confine territoriale di Provesano, in mappa al N. 873, di pert. 8.19, rendita L. 7:70, stimato fiorini 204:75.

5. Prato Lamaroso o Compere in mappa di Spilimbergo ai NN. 1926 A, di pert. 77.87, rend. L. 23:76; 1926 B, di pert. 108.74, rend. L. 40:24, stimati fior. 1119:66.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Spilimbergo, 16 marzo 1867.

In mancanza di Pretore, G. RONZONI.

Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 23 aprile. N. 109.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.

La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.

Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.

Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 23 APRILE.

I giornali che ci giungono oggi sono l'eco di fatti già noti. Vediamo soltanto che lo spirito pubblico in Germania si eccita sempre più, e scende a dimostrazioni, che sono atte a creare gravi imbarazzi al Gabinetto di Berlino. Il linguaggio dei giornali tedeschi in generale ha ripreso quella vivacità e quell'acrimonia verso la Francia, ch'essi avevano prudentemente smesso per qualche tempo. Ei fanno un gran buon mercato, adoperandole a dritto od a torto, delle parole: *coscienza nazionale*, *onore Germanico*, *decoro*, *dignità* e di tutti quegli altri paroloni, con cui si inebbriano i popoli, a costo di farli poi svegliare sull'orlo dell'abisso. Le riunioni popolari non sono le sole che s'incaricano di rendere sempre più profondo il dissidio tra la Francia e la Germania. Alla Dieta di Brunswick un deputato, il sig. Aronheim ha proposto un ordine del giorno, nel quale si dichiara che « il Lucemburgo deve restare alla Germania, sia che lo vogliano o no i suoi abitanti. » La Dieta, seguendo quella politica, che trionfa da qualche tempo a Berlino, e che ha rimesso in seggio la violenza, senza maschera, e senza sutterfugii, ha adottato la proposta di Aronheim.

A proposito delle dimostrazioni germaniche si è notato il fatto curioso che esse partono generalmente da quei paesi, ove finora la politica prussiana aveva trovato i suoi più fieri avversarii, e specialmente dalla Germania meridionale. Questo fatto farebbe credere che ci sia un partito in Germania, che voglia forzare la mano al co. di Bismarck, il quale sarebbe invece disposto a serbare un contegno improntato di maggiore moderazione nell'appassionata vertenza, che è ora all'ordine del giorno della diplomazia. Confermerebbe in questa opinione l'estratto di una lettera da Berlino che troviamo nel *Journal de Genève*, e che si dice scritta « da un personaggio ben collocato per vedere dappresso le cose e capacissimo di osservarle. » In questa lettera quel personaggio farebbe credere, che siano il partito nazionale germanico, l'antica sinistra prussiana, l'antica sinistra annoverese, gli antichi capi del *Nationalverein*, quelli che hanno preso la direzione del movimento anti-francese, e che perciò esso è anzi tutto un movimento anti-Bismarckiano.

Secondo l'autore della lettera in questione, la guerra è possibile, ma non lo è se non nel caso che la Francia la voglia; poichè la Prussia non ispinge alla guerra; anzi non la desidera. Noi crediamo che il co. di Bismarck sia troppo oculato per non vedere i pericoli ai quali va incontro; ma dallo stesso tuono della lettera però si comprenderebbe che il co. di Bismarck, con tutta la moderazione di cui dà prova, non sarebbe disposto ad aderire alla cessione, poichè si dice che i tedeschi « non possono cedere quelli che riguardano come loro diritti. » Ora, domandiamo noi, se si possa ammettere che la Francia rinuncii all'annessione del Lucemburgo, dopo essersi spinta sì innanzi e dopo aver subite tutte le annessioni della Prussia?

La risposta che avrebbe fatto il bar. di Beust al co. di Taufkirken, della quale ci ha fatto ieri cenno il telegrafo, acquista maggior gravità pel fatto che, secondo un dispaccio comunicato dall'*Havas* e dal *Correspondenz-Bureau*, il co. di Taufkirken si sarebbe prima inteso con Bismarck per l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. Se ciò è vero, la espressione del signor di Beust « che questo fatto altererebbe il trattato di Praga » minaccerebbe una nuova complicazione diplomatica.

Corrispondenze da Vienna parlano di viva agitazione nelle provincie slave al Nord dell'Ungheria, suscitata da emissarii russi. Questo fatto mostrerebbe nella Russia la buona intenzione di mettersi contro l'Austria in caso di guerra, supposto il caso probabile che l'Austria stia contro la Prussia. La *Correspondance generale autrichienne* dice che la Russia deve pensare che se essa intriga fra gli Slavi, l'Austria ha in mano una leva potente da servirsene contro la Russia; cioè la Polonia. Per tal modo la Polonia potrebbe esser la sola nazione che vedesse con lieto animo lo scoppio della guerra. Noi temiamo però che non sia ancor giunto il buon momento per lei.

PS. — Più tardi ci giunsero dispacci importanti, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 aprile (sera).

(✂) Le feste pasquali han cagionato una intermittenza nelle mie corrispondenze, la quale mi pesa, mi mortifica e mi rincresce, ma che non v'ha volontà di corrispondente politico che valga ad impedire, perchè chi si occupa di politica in codesti giorni, e com'è possibile sapere quali conferenze intime avvengano, ad uscio chiuso, nei Gabinetti ministeriali?...

I rumori di modificazioni nel Gabinetto Rattazzi si sono fatti più dimessi, ma non han totalmente cessato. Il Ferrara pensò — è verissimo — a dimettersi, a fronte della voragine che vide spalancata sotto forma di disavanzo nel bilancio delle finanze italiane. Fu chi affermò che il Sella gli sarebbe succeduto, anzi che il Ferrara teneva quasi per suo conto il portafogli; ma anco tale probabilità, che parea prossima pochi dì addietro, adesso allontanasi. Inutile ch'io vi dica nulla esservi di vero nella voce che a quel posto possa esser chiamato il Cordova.

Il Ferrara adunque rimane al Ministero di finanze, e vi rimarrà, almeno finchè non vegga quale accoglienza sia per fare il Parlamento ai suoi piani di riforma, i quali, profittando delle vacanze pasquali, egli andò sviluppando alle nostre più alte capacità economiche, agli amici influenti, insomma a quanti potevano aiutarlo di validi consigli, ed appoggiarlo, all'occorrenza, alle Camere.

Io non ho la pretesa di avere avvicinato, in questi giorni, l'illustre professore e ministro, nè di averne ricevuto le confidenze, bensì è mio amico intimo un intimo amico suo, distinto economista, egli pure, deputato e banchiere, e questi è pieno di fiducia nella scienza di tanto uomo, ed apparmi incantato dell'esposizione fattagli dal Ferrara del proprio piano finanziario. Infatti, a sentir lui, il Ministero Ferrara sarà la caduta definitiva d'ogni protezionismo, sarà l'intronizzazione della vera e più lata libertà di commercio, sarà il ribasso di tutte le tariffe daziarie vigenti. Bensì, le urgenti necessità in cui versa il Tesoro, indurrebbero il Ferrara a stabilire una tassa sull'esportazione, una tassa del 5 o 6 per 100 sulle derrate alimentari, non escluso il macinato: tassa che, ad onta di tutti i suoi detrattori, bisogna che ci aspettiamo a veder fra breve proposta dal Governo ed accettata dal Parlamento, in mancanza d'altra misura riparatrice. È pur certo, altresì, che il dazio consumo, il quale fece sì mala prova sinora nelle mani delle comunità, ove non diede neppure la cifra di L. 1:50 a testa, mentre in Inghilterra dà L. 20:05, in Francia L. 5:20 ecc. verrà ripreso dal Governo, dietro proposta del Ferrara.

Ecco, presso a poco, tutto quanto è possibile saper di sicuro finora, sugli intendimenti del ministro delle Finanze.

Veniamo al Rattazzi, ossia alle cose dell'interno.

La questione di Roma non vuolsi a qualunque costo pregiudicare. I confini verran rispettati, acciò non sienvi disordini, tentativi d'invasioni o altro; il Rattazzi è pronto a tutto. Il partito d'azione, lasciatemelo chiamar così, con un antico nome, che pareva dovere ormai cadere in disuso, giacchè uomini d'azione siamo tutti, e l'azione più efficace sta talvolta nell'inazione, ha fatto assegnamento su Garibaldi e lo portò qui per opporlo in Parlamento al Rattazzi, al quale, come sapete, era deciso dovesse muovere interpellanze sulla questione romana, sui nostri rapporti colla S. Sede ec. ec. ec. Orbene! tale interpellanza non avrà luogo, ed havvi anco grande probabilità che il generale Garibaldi non ritorni neppure in Firenze, convinto della inopportunità del suo intervento, della inutilità della sua presenza.

Questa conversione del generale Garibaldi a più miti propositi, debbesi alla mediazione di un distinto generale, patriotta ed uomo di Stato, che si recò presso di lui, dopo aver parlato col Re, e coi principali ministri.

Eccomi ora alla faccenda più grave: la questione delle alleanze straniere. Si va dicendo, che il generale Govone, i cui viaggi diplomatici-guerreschi a Parigi sono oramai un fatto acquisito all'istoria, stia per intraprenderne un altro, ed anzi si assicurava oggi, che fosse già partito.

Checchè ne sia delle gite govoniane, è un fatto ormai incontrastabile, che la lega offensiva e difensiva fra la Francia, l'Austria e l'Italia è stretta, e forza umana non varrebbe, in questo momento, a far sì, che non fosse.

Bensì gli sforzi dei ministri non solo, ma di tutti gli uomini di Stato più influenti, sono volti a neutralizzare l'Italia nel caso d'una guerra imminente, riservando il suo intervento attivo solo in casi remoti di disastri degli alleati, i quali motivassero un'improvvisa e generale *levée de boucliers* sia in Francia od in Austria.

Ecco tutte le notizie, relative ai tre principali rami del nostro Ministero, che mi è stato possibile di raccogliere in questi giorni di continue vacanze, d'assenze vere o simulate di ogni alto funzionario politico.

Posso aggiungervi che si sta rapidamente istruendo una procedura sussidiaria a quella del Persano contro le persone che, dai dibattimenti tenuti al cospetto dell'Alta Corte di giustizia, rimasero maggiormente compromessi. Il loro processo, però, non avrà luogo innanzi al Senato, ma sibbene dinanzi ad un Tribunale militare.

Il prefetto di Napoli, marchese Gualterio, giunse finalmente a Firenze. Vi è chi mette in dubbio, che codesto personaggio, intima creatura del barone Ricasoli, possa tornare a riprendere le proprie funzioni.

Dicesi che il conte Walewski, ex ministro degli affari esterni dell'Imperatore dei Francesi, raggiungerà il Re d'Italia a Venezia, verso la fine del corrente mese. E attendonsi grandi risultati da quelli abboccamenti.

Camponogara 12 aprile.

Tra Municipio e popolazione regna nel nostro Comune la più bella concordia; e l'esempio di tal concordia, avvegnachè ci venga dato da un modesto paesello, è pur tale, nelle nostre attuali condizioni amministrative, che forse non debb'essere giudicata affatto vana e superflua la cura ch'io mi piglio di renderlo noto; e a tal fine, vi prego di pubblicare nel vostro riputato giornale i seguenti ragguagli:

Il sig. Pietro Lancerotto, Sindaco di Camponogara, pigliò ei primo l'iniziativa di tal concordia, indirizzando alla Giunta municipale la lettera, che qui vi trascrivo:

« Nominato con Regio Decreto all'onorevole sì, ma difficile incarico di Sindaco in Camponogara, è mio dovere primo di darne ufficiale partecipazione a voi, egregi signori componenti la Giunta municipale.

« Nel comunicarvi formalmente tal nomina, non posso tacervi la mia apprensione per vedermi onorato per ordine Sovrano con una destinazione, di cui mi confesso immeritevole per ogni riguardo. La coscienziosa convinzione d'essere mancante dei lumi e dell'esperienza necessarii per corrispondere alla fiducia del Monarca, alla importanza dell'affidatomi ufficio, ed alle giuste esigenze del Comune, mi sgomenta e mi fa essere peritoso.

« Se non che, confortato dalla conoscenza di quella rettitudine, ed amore del pubblico bene, che mi compiaccio di riscontrare in voi, non minore dell'esperienza, ed attività onde vi distinguete, mi sottometto alla Real volontà ed imprendo fino da questo momento l'ardua missione.

« Ottimi signori assessori, io mi consacro dunque fino da questo giorno al maggior bene del nostro paese, fidente in voi, che, spero come sempre vorrete essermi cortesi dei vostri lumi e dei vostri consigli, dei quali confesso essere in me non mediocre il bisogno, a giovamento de' nostri amministrati.

« Sia l'opera nostra, nel disimpegno della pubblica cosa, leale, concorde e perseverante, ed abbiasi sempre in mira l'interesse e decoro del Comune. Il reciproco desiderio di questo interesse e decoro, la vigoria degl'intendimenti, e l'alacrità degli animi nel promuoverli, non sieno avversati mai dalla inutilità di dispiacevoli gare e dissidii, ma fiorisca e regni imperturbato fra noi lo spirito dell'amichevole conciliazione, anche nella eventuale divergenza delle opinioni.

« Stringiamoci, dunque, col cuore fraternamente la mano, siatemi, ve ne prego, consiglieri ed amici leali; Sindaco ed assessori cooperino con vicendevoli studii all'ordine, alla quiete, alla tranquillità del nostro paese, che sono i veri elementi di vita, d'interesse, di prosperità d'ogni Comune. Questi elementi a noi sono affidati, a noi tocca rispondere alla pubblica fede, che la popolazione nel Sindaco, e negli assessori ha riposta.

« Domenica p. 7 corrente, dopo la messa ultima, prego la gentilezza e cortesia dei signori assessori a radunarsi all'ufficio comunale, ben più che per una formale consegna d'Ufficio, all'uopo, invece, di verbalmente confermarci con vicendevole accordo nei sentimenti che vi espressi, e manifestare così al Comune, colla fratellevole unione, quel vero spirito ed amore pel prosperamento della pubblica cosa, da cui tengo fermo sia animata la rispettabile Giunta. »

Il giorno indicato, convennero nella sala dell'Ufficio comunale di Camponogara gli assessori invitati, e l'adunanza corrispose perfettamente ai sentimenti ond'era informata la lettera del nostro Sindaco. In tal occasione, il nob. marchese Manfredini e il sig. Valentino Menini, assessori, parlarono intorno all'intento, cui debbonsi da ognuno indirizzare gli sforzi per conseguire i benefizii di quelle libere istituzioni, che ormai in tutta Italia non sono più un desiderio, ma un fatto. Essi, ed altri ancora degli assessori presenti all'adunanza, rispondendo al nobile e patriottico invito del Sindaco, mostrarono di averne compreso ed apprezzato tutto il valore, e taluno fece osservare che il motivo, pel quale ei si trovavano colà radunati, e lo spirito di concordia palesemente da tutti diviso, erano, sin dal nascere della nuova Amministrazione comunale, un benefizio, del quale ognuno debb'esser grato a que'generosi, che concorsero colle loro opere e col loro sangue al trionfo, ormai conseguito, della nostra nazionalità e indipendenza.

Insomma, in Camponogara nulla mancò, in tal occasione, per inaugurare nel modo più lusinghiero il nuovo arringo, nel quale è chiamato a far le sue prove il Comune; e se appresso la perseveranza corrisponderà all'alacrità ed ai propositi onde s'è incominciato, i comunisti di Camponogara potranno chiamarsi avventurati, così pel Sindaco come per la Giunta municipale, che loro toccarono in sorte.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. ha fatto le seguenti nomine dell'Ordine Mauriziano:

A cavalieri: Bottesini Giovanni, maestro di musica; Benetti dott. Giulio, primo consigliere della già Prefettura delle finanze di Venezia, incaricato delle funzioni di direttore superiore nella Direzione generale delle gabelle; Comello Angelo, viceconsole d'Italia a Parigi.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco nominale di alcuni italiani dimoranti in Cavupano (Venezuela), i quali sottoscrissero a profitto delle famiglie povere de' soldati morti nell'ultima guerra per L. 407.

Nella rivista economico-amministrativa, *Le Finanze*, del 21 corrente, si legge:

« Furono di questi giorni sparse voci che l'onorevole Ferrara si sarebbe ritirato. Non abbiamo mestieri di occuparci di queste voci, che furono già smentite da altri giornali. Il Ferrara non è persona da lasciarsi spaventare dalle attuali difficoltà finanziarie, per quanto siano serie. Ed infatti ci consta, che l'egregio uomo di Stato lavora indefessamente intorno ad un piano finanziario, che crediamo sodisfarà pienamente alle attuali strettezze dell'erario.

« Venne firmato un reale Decreto per un nuovo ordinamento delle ispezioni delle gabelle. Furono soppressi gli scrivani ed i sotto-ispettori capi Distretto. Il personale resta fissato a 90 ispettori e 13 sotto-ispettori. Il nuovo riordinamento andrà in attività col 1.° luglio prossimo.

« L'economia ottenuta è di L. 126 mila.

« I plenipotenziarii italiani ed austriaci per la conclusione del trattato di commercio e di navigazione, essendosi posti d'accordo su tutti i punti, furono ieri sera chiuse le conferenze.

« Il trattato di commercio e di navigazione segnerà una nuova era nei nostri rapporti economici coll'Impero d'Austria, e tornerà di non poco vantaggio agl'interessi italiani.

« Le trattative furono condotte dal presidente del Consiglio, commendatore Rattazzi, con molta abilità, e si deve all'impegno postovi dall'egregio statista, se poterono essere condotte così presto a termine e con nostro vantaggio.

« Senza entrare per ora a toccare dei punti principali del trattato, ci limiteremo a dire, che i due contraenti, oltre al trattamento delle nazioni più favorite, si accordano a vicenda altre non poco importanti agevolezze. »

« Fanno parte integrante del trattato, come allegati:

« 1. Cartello doganale, col quale i due Stati s'impongono la repressione scambievole del contrabbando, e l'assistenza reciproca fra gl'impiegati doganali.

« 2. Convenzione per l'esercizio delle linee ferroviarie che sono in comunicazione coi due Stati, per la quale sono istituite due Stazioni internazionali, nelle quali sarà concentrato il servizio comune di ferrovia, di finanza e polizia.

« 3. Altra convenzione, che semplifica la procedura doganale per le merci, che si trasportano tra l'uno e l'altro Stato in vagoni piombati.

« Crediamo che il trattato potrà essere firmato e ratificato fra pochi giorni. »

Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 20, scrive:

« Si dice che, per ragione di economia, la nostra divisione navale dell'America meridionale verrà sciolta, e verrà lasciata in quelle acque, per protezione dei nostri interessi, una sola nave da guerra. »

La *Gazzetta del popolo* di Torino ha le seguenti notizie:

Le voci in generale sono bellicose, e così in Francia come in Germania ed altrove.

Il *Siecle*, che, per sentimento di umanità e pe' suoi principii di progresso civile e sociale inclina sempre verso la pace, non può a meno di constatare il fatto, che non solo in Francia, ma anche in Germania gli avvenimenti sembrano risolversi spingendo le due emule nazioni alla guerra.

« La conciliazione, dice esso, non è punto all'ordine del giorno al di là del Reno. Se facciamo astrazione da alcuni pochi organi della democrazia più avanzata, l'eco di tutti gli altri giornali non ripete sentimenti pacifici di moderazione. »

Lo stesso giornale, in prova de' sentimenti della Germania, cita e riporta il resoconto di una deliberazione molto importante della Dieta di Brunswick.

Quest'assemblea avrebbe votato, *all'unanimità meno un voto*, un ordine del giorno, col quale si dichiara che il possesso del Granducato del Lucemburgo, voglia esso o non voglia appartenere alla Germania, è d'interesse essenziale per la nazione germanica medesima, e che perciò a qualunque costo dev'essere mantenuto.

Tuttavia, soggiunge, la democrazia radicale in Prussia e ne' paesi annessi continua a protestare contro le tendenze bellicose; e riporta come documento molto importante il seguente indirizzo agli operai di Parigi che fu votato dall'Associazione degli operai meccanici di Berlino. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

Eccolo — Noi lo segnaliamo all'attenzione degli operai italiani.

« Gli operai meccanici di Berlino dichiarano:

« Noi detestiamo agni guerra; e consideriamo qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania come egualmente funesta agl'interessi della civiltà ed a quelli della libertà.

« Noi sappiamo, che i due popoli, ne' loro vasti e bei territorii, hanno abbastanza di spazio per vivere felici ed in pace tra loro, gli uni a lato degli altri, e che soltanto le istigazioni di coloro che hanno interesse di procurare alla forza la vittoria contro il diritto e la libertà, possono tendere a risvegliare l'invidia, a suscitare le diffidenze e gli odii reciproci.

« Noi siamo convinti, che gli operai nulla hanno a fare cogli allori della guerra, perchè simili allori crescono sul campo di battaglia, cementati colle carni e colle ossa degli operai, bagnati dalle lagrime delle vedove e degli operai medesimi affamati.

« Noi riteniamo la libera concorrenza del lavoro come la sola rivalità degna della moderna nostra civiltà, e consideriamo la lotta generale di tutte le nazioni in favore della libertà contro tutti i nemici della medesima come la sola lotta degna di noi.

« Con questi sentimenti noi indirizziamo ai nostri fratelli di Parigi le nostre pacifiche salutazioni. »

Dalla Russia sono segnalati, come al solito, armamenti e mosse militari. La cittadella di Varsavia viene munita di artiglieria pesante, e s'incalzano i lavori di un nuovo forte, al quale si è posto mano già in febbraio: anche le due fortezze di Modlin e Zamosc, alla quale poco si è badato finora, riceveranno cannoni di grosso calibro.

« A Pietroburgo si ritiene inevitabile la guerra tra la Francia e la Germania, e non si vuol lasciare sfuggir l'occasione. Nell'esercito russo tutti parlano della prossima partenza pel Mezzodì, alla quale darà il segno la generale sollevazione dei Cristiani d'Oriente, ch'era fissata pei primi di maggio, ma sarà forse differita per mire concertate col Governo russo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 aprile

Monumento Manin. — *Quarto elenco di soscrizioni.*

Coletti Agostino, ital. Lire 60 — Lazzari Giovanni, 60 — Cadel Sebastiano, 60 — Massaria Angelo, 6 — Bassano Isacco, 40 — Agugiaro fratelli, 20 — Frigo Antonio, 5 — Diana Ignazio, 1:25 — Dall'Olivo Gio. Batta, 3:75 — Cervo Todesco Assajoli, 1:25 — Mattarucco Bortolo, 2:50 — Pasini Girolamo, 2:50 — Schiavon Francesco, 2:50 — Cucito Leopoldo, 2:50 — Zannon Domenico, 5 — Rinaldi Giovanni, 5 — Faleschini Antonio, 5 — Fassini Carlo, 5 — Padoa Pellegrino, 30 — Fratelli Radi, 5 — Fratelli Capon, 20 — Giove Pietro, 20 — Dalla Torre cons. Francesco, 5 — De Marchi Antonio, 5 — Spiera Giacomo, 2:50 — Fontanella Luigi, 5 — Fian Carlo, 20 — Talamini Gio. Antonio, 5 — Antonelli cav. Antonio, 20 — N. N., 5 — Santini Casale Antonio, 5 — Hanau Beniamino, 20 — Ditta Coen Stiffoni e C.° 40 — Trapolin Gio. Batta, 10 — Buregana Domenico, 5 — Giuliano de Zuliani, 50 — Scala Antonio, 50 — Zuanier Gio. Antonio, 10 — Zecchini Gio. Maria, 30 — Roma Gio. Maria, 30 — Piacentini Giorgio fu Giuseppe, 30 — Miotti Antonio, 10 — Lucadello Marco, 10 — Frattin Valentino, 8 — Bortolotti Francesco, 5 — Perzan Andrea, 5 — Cavagnis Antonio detto Burchiello, 7:50 — Zardinoni Giovanni detto Formagin, 10 — Cavagnis Giovanni, 10 — Ghisalberti Luigi, 10 — Sardagna C. Gio. Batta, 20 — Stella don Giovanni parroco di S. Geremia, 20 — Salvadori Antonio, 10 — Piacentini Giorgio fu Antonio, 5 — Scarabelin Girolamo, 5 — Calbo Crotta conte Francesco, 50 — Michieli Luigi, 2:50 — Bottesella Girolamo, 2:50 — Ferretti Giorgio, 2:50 — Mansutti Giacomo, 2 — Ciconi Giovanni, 1:25 — Cedolin Pietro, 1 — Morelli Domenico, 2:50 — Perlasca Alessandro, 2:50 — Manfrè Giuseppe, 2:50 Fassini Antonio, 1:25 — De Bona Giovanni, 1:25 — Biolo Alvise, 2:50 — Zanga Gio. Batta, 5 — Ponci Ferdinando, 2:50 — Martina Michele, 1:25 — Della Vida Samuele, 50 — Levi G. di M, 5 — Levi Felice, 2:50 — N. N., 5:02 — N. N., 1:25 — Elia Rietti, 5 — Jona dott. Moisè, 1:25 — Consolo Pasquina, 5 — Dalla Balla Giacomo, 3:75 — Silva Leone, 20 — Monticelli Gerardo, 2:50 — Fontana Antonio, 1:25 — Dal Medico Angelo, 20:15 — Bucella Emilio, [illegible] — Barbarioi Luigi, 2:50 — Andreoli Giuseppe 5 — Baroni Giovanni 1:25 — Serravalle Cesare, 15 — Ravà Giuseppe, 1:50 — Correr co. Giovanni, 5 — Fanelli Bartolomeo, 2:50 — Tironi Carlo, 2:50 — Curiel Leone, 2:50 — Aganoor co. Giuseppina, 10 — Scarabellin Antonio, 2:50 — Curiel Giuseppe, 2:50 — Levi A. A., 2:50 — Camerino Girolamo, 1:25 — Morandini Luigi, 30 — Moro Giovanni, 1:25 — Levi Leone di Laudadio, 5 — Levi Girolamo, 2:50 — Coen Marco, 20 — Sorger Angela, 2:50 — Pincherle Moravia Giacomo, 5 — Giovanelli principe Giuseppe, 500 — Sacerdoti Salmo, 1:25 — Castelnuovo Enrico, 10 — Mansutti Demetrio, 5 — Turoni Emilio, 2 — Visinoni Luigi, 10 — Pellegrino Udine, 5 — N. N., 2:50 — Querini nob. Antonio, 10 — Ricavato dell'Accademia di declamazione e musica data dalla Società del Progresso, 103:70 — Achille Savini, 20 — Comune di Schio, 150 — Ing. Gio. Batta Valeriani, 10 — Fratelli Musatti, 10 — Comune di Cividale, 40.

Totale L. 2053,72
Somma delle liste precedenti L. 21183,66
Totale L. 23242,38

Direzione delle Poste. — Lettere giacenti nell'Uffizio centrale delle Poste in Venezia per difetto di affrancamento:

Carlo Brivanese — Veracruz.
Ottone Spongia — Nuova-Zelanda.
Nicolò Napoli — Buenos Aires.
Pietro Lorenzini — Porto Said.
Venezia 22 aprile 1867.

Pubblicazioni. — Riceviamo le prime dispense dell'*Esposizione universale del 1867 illustrata*, le quali confermano una volta di più la buona riputazione di editore, di cui gode il sig. Edoardo Sonzogno di Milano. Questa pubblicazione è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale, ed è diretta dal valente economista sig. Ducuing. Mercè le fotografie, essa ci darà le riproduzioni di tutto quello che di notevole presenterà l'Esposizione, per cui potranno assistervi tutti coloro (e son molti) che non saranno in caso di andare a Parigi. L'edizione è ricca, elegante, e l'opera promette di essere utile e dilettevole. È da credere, dunque, che troverà incoraggiamento in Italia.

Suicidio. — Ieri mattina, nella caserma a Santo Stefano, un carabiniere si tolse di vita colla propria carabina.

Teatro Malibran. — Anche questo teatro si riaprirà per la sera di sabato 27 corr. con un breve corso di recite, cominciando colla *Semiramide* di Rossini. Come avevamo annunciato, è scritturata la sig. Paolina Vaneri, in qualità di soprano. I suoi compagni saranno la sig. Rosa Vercolini, contralto, e i sigg. Filippo Coletti, baritono; Enrico Caroselli, tenore; Giuseppe Vecchi, basso profondo. Per altre opere l'Impresa scritturò il primo tenore Filippo Patierno. Le auguriamo prosperi venti.

Teatro S. Samuele. — Per la sera di venerdì 26 corr. è annunciato un concerto musicale del prof. Felice Calderazzi, col nuovo strumento *Melodium a nappi armonici* « col quale ottenne i più splendidi successi in varie principali capitali d'Italia », come dice il manifesto.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Perseveranza* d'oggi:

Siamo lieti d'annunziare che domenica non si ebbe a verificare alcun caso di petecchiale. Sabato non se ne constatò nella città nostra che un caso in una donna, gestante, proveniente dalla via di S. Calocero, e ricoverata poco prima nell'Ospitale.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura dalle ore 12 meridiane del giorno 20 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 21 detto mese:

Nel Circondario I di Bergamo, città	N.	4
altri Comuni	»	2
» II di Treviglio . .	»	2
» III di Clusone . . .	»	0
Totale	N.	8

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 aprile.

S. M. ha firmato i decreti di nomina degli uffiziali dello stato maggiore della Guardia nazionale di Venezia, in udienza 20 corrente. Oggi stesso si spediscono i dispacci.

L'Uffizio di questo Comando generale di città e fortezza, col giorno 27 corrente, verrà trasferito in Campo S. Angelo, nel locale così detto del Genio militare, attiguo alla Chiesa di S. Stefano.

Il signor Alberto D. Errera fu incaricato dell'insegnamento del diritto ed economia industriale e commerciale, che va ad attivarsi col principio del prossimo semestre scolastico in questo R. Istituto industriale e professionale, ed il signor Filippo Ferrandini fu invitato a continuare nell'assistenza alla cattedra di chimica presso il medesimo Istituto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente la Direzione generale del Tesoro pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie il 31 marzo 1867.

Da quello specchio risulta che il 1.° del corrente mese, il numerario ed i biglietti di Banca che si trovavano in Cassa ammontavano a lire 316,757,530 09, che sommate con lire 9,825,916 07 che vi erano nelle Casse delle Provincie venete, danno un totale di lire 326,583,446 76.

Camera dei deputati.

Per la seduta di mercoledì, 24 corrente, è all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione del Regio Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, che estende alle Provincie venete e di Mantova le leggi sulle privative industriali;

2. Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra il Governo italiano e il Governo francese pel riparto del debito pontificio;

3. Modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile, ed alla tassa sull'entrata fondiaria. *(Op.)*

S. A. R. il Principe Umberto giunse la sera del 22 a Torino, accompagnato da 4 uffiziali d'ordinanza. Egli vi fu chiamato per telegramma dall'augusto suo genitore.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

Sono giunti da varie Corti europee i doni nuziali alla giovane principessa della Cisterna, che si unisce in matrimonio, nel prossimo maggio, col Principe Amedeo. Fra i doni finora inviati, spiccano per ricchezza e magnificenza quelli del Re e della Regina del Belgio.

Leggesi nella *Nazione*:

S. E. il Prefetto di Napoli, riparte domani per la sua residenza. *(V. nostra corrispondenza.)*

Siamo informati che al seguito di premure fatte dal ministro d'agricoltura e commercio a quello della guerra, è stato disposto perchè nelle provviste militari, che verranno fatte in avvenire, vengano maggiormente utilizzati i prodotti nazionali.

Nei primi del prossimo maggio le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo si recheranno a Firenze, dopo aver fatta una visita all'Esposizione di Parigi.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Siamo assicurati che, in seguito ad un colloquio avuto con un uomo di Stato, il gen. Garibaldi, compresa la gravità della situazione in cui si trova il paese, abbia promesso di non creare maggiori imbarazzi al Governo con una pericolosa agitazione sulla questione romana.

Non sappiamo se il generale farà ritorno a Firenze per la riapertura della Camera; ma in ogni caso v'ha ragione di credere ch'egli abbia rinunziato a muovere al Ministero l'interpellanza, che già era stata annunziata dai giornali del partito d'azione. (*V. sopra la corrispondenza di Firenze*).

Siamo in grado di potere smentire recisamente le voci diffuse da parecchi giornali, che cioè sieno giunti o sieno per giungere in Firenze alcuni inviati francesi, con lo scopo di trascinare l'Italia in una politica aggressiva contro la Prussia.

Se non bastasse ad escluderci da una combinazione napoleonica, lo stato straordinariamente grave e minaccioso delle nostre finanze, sarebbe pur sempre un ostacolo insormontabile ad accordi bellicosi il recente nostro passato. Se debito di gratitudine ci lega alla Francia per l'aiuto efficace del suo Governo nell'impresa dell'indipendenza nazionale, vincoli non meno saldi ci obbligano a non assumere ora un contegno ostile e provocatore contro chi, debellando a Sadowa la potenza austriaca, ci mise in grado di firmare a Vienna un trattato, il quale ricongiunge Venezia all'Italia. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

L'*Italie* d'oggi reca quanto segue: « Risulta dalle informazioni che ci giungono all'ultimo momento, che si può sperare assai poco negli sforzi delle Potenze soscrittrici del trattato del 1839, e che la guerra diviene sempre più probabile. »

L'*Italie* crede, che l'esposizione finanziaria del sig. Ferrara sarà presentata nei giorni primi della presente settimana. Questa esposizione servirà di preambolo alle misure che intende di prendere il Governo, e che saranno, a quanto si dice, affatto sciolte da tutto ciò che è estraneo alla questione puramente finanziaria.

Lo stesso giornale crede sapere che la Banca nazionale ridurrà il suo sconto dell'1 per 100, e che l'interesse dei Buoni del tesoro sarà ridotto del pari.

Secondo l'*Italie*, Walewski doveva arrivare a Firenze ieri sera (22). È falso dunque quanto dicevano alcuni giornali a proposito dei colloquii che egli avrebbe già avuti il 20 con Rattazzi.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze:*

Il Re di Grecia, partendo il 24 da Atene, giungerà a Marsiglia il primo di maggio e si condurrà immediatamente a Parigi.

Secondo il nostro corrispondente parigino, questo viaggio non sarebbe punto estraneo alle cose d'Oriente.

E più oltre: Abbiamo da Berlino che nonostante le smentite ufficiali ed ufficiose, la più grande attività viene spiegata nei preparativi militari; una recente ordinanza del ministro della guerra prescrive, che d'ora innanzi ogni soldato dovrà portare 80 cartucce e 30 ogni sotto-ufficiale. Ogni uomo poi dovrà avere nel proprio sacco oltre alcuni oggetti di vestiario e di equipaggiamento, riso, pane e sale per tre giorni.

Il Duca di Nassau e il suo fratello, Principe Nicola, hanno protestato, nella loro qualità d'agnati della Casa d'Orange, contro ogni cessione del Lucemburgo alla Francia. Così il *Corriere Italiano*.

La *France*, riportando la smentita dei fogli berlinesi a proposito degli armamenti attribuiti alla Prussia, aggiunge: « Vorremmo sapere se questa smentita si riferisce anche agli armamenti della Prussia nei Ducati dell'Elba, nelle fortezze che fiancheggiano il Reno, e ai negoziati avviati in vista dell'occupazione eventuale di Ulma e di Rastadt da parte delle truppe prussiane. »

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino smentisce, dietro un telegramma dell'*Indépendance belge*, le notizie allarmanti e pone in rilievo invece sintomi pacifici. Questo giornale annuncia inoltre, che il Principe Reale andrà a Parigi al principio di maggio.

La *Correspondance Havas* annuncia che il sig. di Bismarck è partito per la Pomerania, ove, per alcuni giorni, egli ha intenzione di riposarsi dalle fatiche della sessione del Parlamento del Nord.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Monaco 22. — La *Gazzetta della Baviera* smentisce ufficialmente la voce che la Baviera siasi unita con trattato alla Confederazione del Nord. Smentisce pure che sia ordinata la mobilitazione dell'esercito bavarese.

Parigi 22. — Il *Moniteur du soir* annunzia che il Principe Napoleone parte per Prangins, ma l'assenza sarà assai breve. Il duca di Gramont riparti iersera per Vienna. La *France* annunzia che il maresciallo Forey fu colpito da emorragia cerebrale. Il suo stato è grave, però non è perduta ogni speranza di salvarlo. La *Patrie* dice, che secondo dispacci particolari da Berlino, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria hanno comunicato quasi simultaneamente al Governo Prussiano le loro vedute circa il Lucemburgo. L'attitudine di queste Potenze entrò dunque in una nuova fase.

La *Patrie* assicura che questi dispacci rappresentano la situazione sotto colori favorevoli al mantenimento della pace.

Leggesi nell'*Etendard*: Una circolare del ministro della guerra informa i comandanti militari, che per le esigenze dell'istruzione degli uomini della riserva, che sono in via pei depositi, essendo necessaria la presenza ai corpi rispettivi di tutti gli uffiziali, e sotto-uffiziali, è deciso che tutti gli uffiziali, sotto-uffiziali, brigadieri e caporali, che trovansi ancora in permesso semestrale, debbano raggiungere i loro corpi pel 30 aprile. Lo stesso giornale dice, che sembra sicuro che la maggior parte dei contingenti, che facevano parte del corpo di spedizione del Messico, sarà autorizzata ad entrare in congedo.

Southampton 22. — Scrivono da Nuova Yorck 11. — Il console americano d'Avana protestò contro gli arrolamenti che si stanno facendo degli Spagnuoli di Cuba per conto di Massimiliano, qualificandoli una violazione della legge di neutralità.

Ultime notizie

Oggi gli ufficiali delle due legioni, della nostra Guardia nazionale, si recarono in corpo a visitare il generale Giorgio Manin, quale atto di omaggio pel suo onomastico. Il generale, grato alla testimonianza di stima de' suoi ufficiali, li accolse, con segni manifesti di aggradimento, pronunciando parole quanto nobili, altrettanto opportune.

Lodò la guardia, della quale riconosceva i progressi fatti da poco tempo; deplorò che alle manovre e al servigio si presentasse in troppo scarso numero; dichiarò non potersi persuadere d'una ragione plausibile a scusa di tale trascuratezza. Se un anno fa, egli disse, fossero venuti a dirci che noi avremmo oggi potuto vestire questa divisa e starcene a guardia delle nostre istituzioni, noi avremmo ben volentieri sottoscritto e accolto con giubilo ogni onere relativo.

Disse fidare nel concorso degli ufficiali per giungere allo scopo di depurazione, ch'egli contempla ad ottenere dalla guardia un servigio conveniente, ed eliminarvi chiunque sia indegno di appartenervi per qualunque motivo. Dopo altre brevi parole, il Generale congedava gli ufficiali in mezzo all'applauso più vivo a lui e alla memoria dell'illustre suo genitore. La musica della guardia sonava sulla piazzetta di fronte al palazzo Pisani, e il generale, chiamato alla finestra, venne applaudito dalla molta gente raccoltasi in quel recinto.

FATTI DIVERSI.

Esposizione Universale di Parigi.

Le belle arti italiane.

Scrivono da Parigi, 15 aprile all'*Opinione*:

L'Italia arrivò tardiva all'Esposizione, e fu per più giorni in iscompiglio.

Ora le cose nostre vanno componendosi nell'ordine opportuno, ed il nostro paese, quando sia tutto in assetto, farà bella e degna figura.

Per certo, industrialmente, noi non possiamo aspirare a mostrarci come posti alla testa del movimento economico dei tempi nostri. Ma parmi ci possa bastare produrre gli elementi di un migliore avvenire e dare indizio di studiosa operosità e d'ingegno efficace. E questi elementi e questo indizio non mancano nell'Esposizione italiana.

La parte delle belle arti è compiuta. Nessuno più di me vorrebbe che l'Italia affermasse la sua personalità industriale. Ma, per altra parte, penso, e credo lo pensi ella pure, che non dobbiamo lasciar dileguare l'aureola delle nostre tradizioni artistiche.

La *facciata* della nostra sezione, opera bellissima per eleganza e purezza di stile, e per isplendore di concetto, del valoroso Cipolla, le statue e qualche quadro salverebbero, quando ogni altra cosa mancasse, l'onore italiano. Sarebbe però rincrescevolissimo che la bandiera artistica dovesse coprire la zavorra industriale, e per ventura non è così.

L'esposizione delle statue italiane è un vero trionfo. Il *Napoleone* del Vela attira l'ammirazione universale, e dicesi che già l'abbia venduto all'Imperatore, il quale, nel giorno dell'apertura, si arrestò commosso a quel marmo. Anche il *Cristoforo Colombo* piace molto. La *Pietà* di Duprè, e più il bassorilievo di S. Croce e il piedestallo della statua egizia insegnano a tutti come sopravviva in Italia la potenza dell'ispirazione cristiana e il soffio dell'arte greca. Tutta la scuola milanese si contraddistingue per la libertà dell'ingegno e la castigatezza e l'eloquenza della forma. La grande rivoluzione, che vent'anni addietro ha fatto Vela nella scultura, mostra qui i suoi felici risultamenti. Nella corsia dei nostri marmi c'è folla, e il primato nella statuaria ci è riconosciuto in questo grande confronto.

La pittura è in meno prospere condizioni. La scuola di Morelli, sorella di quella di Vela, è più giovane ancora. Dà però degli albori stupendi. I quadri di Gastaldi e di Gamba hanno molto merito, ma io vorrei al loro luogo il *Micca* e i *Funerali del Tiziano*, e forse piacerebbero ancor di più. Vi sono degli animali del Palizzi di Napoli, che sono meraviglie. Piccoli quadri, che vengono giudicati grandi lavori.

Il Giurì francese ha detto: « Che in fatto di pittura non si aspettava tanto dall'Italia; » il che è molto, se pensiamo alla decadenza domestica, onde è afflitta la pittura italiana, e al progresso che fecero tutte le altre nazioni.

È poi consolante il vedere la scuola giovane che dà già ottimi saggi; e uno dei più autorevoli *intelligenti* d'arte di qui, ad un giovane italiano accorso a Parigi per istudiare l'arte, consigliò, dopo visti i quadri degli allievi napoletani, di tornare in Italia.

Perchè la pittura è in tanta decadenza fra noi? Ecco una bella questione, ch'ella ha esaminata per fermo prima di me, e che è meritevole di studio profondo. È il sentimento o l'idea dell'arte che ha fallito?

Ci manca il genio o la scuola? Sono le rivoluzioni religiose, politiche, sociali che segnarono la decadenza dei nostri pittori, o invece il troppo lento procedere nelle riforme dell'arte e la troppa fede e debolezza accademica?

L'ispirazione religiosa è capace di trasformarsi? L'ispirazione politica non è offesa anch'essa dallo scetticismo universale in Italia? Ad essa però dobbiamo il *Pietro Micca* e il *Duca d'Atene*, ch'è il quadro più vigoroso e più forte che sia.

La pittura intima non dee prendere il luogo alla pittura eroica così come la storia civile tolse il regno alle storie militari e dinastiche?

Io non so perchè senz'accorgermene l'abbia trattenuta fin qui con queste cicalate. Ciò che voleva dirle si è, che le belle arti italiane fanno bella figura all'Esposizione e che possiamo compiacercene.

So anche io che varrebbe meglio annunziare che il nostro bilancio ha guadagnato qualche milione, o che i nostri fondi pubblici trovarono la smarrita via dell'aumento.

Ma intanto anche le arti, ella lo sa meglio di me, hanno la loro virtù educatrice.

C'è qui un quadro bellissimo del Morelli rappresentante il *Tasso*, che legge una canzone ad Eleonora. Il Tasso è seduto, e la Principessa e le dame pendono dalle sue labbra. « Io ho cercato, mi diceva il pittore, di rialzare l'idea, che si ha del Tasso; generalmente si dipinge come un umile cortigiano, che pende dagli sguardi e dai sorrisi di una Corte; io volli mutare la scena; il Tasso, colla potenza del suo ingegno, col suo verso incantore, domina la sua augusta signora. » Anche noi siamo un po' come il nostro grande poeta. Poveri, come lui; un po' pazzi anche noi; se mai abbiamo le altre nazioni che pendano dalle nostre labbra, è solo quando le seduciamo colle nostre arti e colla nostra poesia. Anche in politica, noi non siamo grandi al cospetto del mondo, se non quando siamo poeti, poeti con l'epopea di Marsala, e con lo slancio del 48, del 59 e del 60.

Condanna di una compagnia ferroviaria. — Il *Courrier de Saône et Loire* scrive:

« Pel disastro, che si ebbe a deplorare tempo fa sulla strada ferrata da Digione a Franois, la Compagnia della strada ferrata di Lione fu condannata a pagare la somma di 148,000 franchi alle vittime di tanto infortunio, cioè: 60,000 franchi alla vedova Peronne, e 62,000 franchi a suo figlio perchè ebbero il dolore di perdere il marito ed il padre; 20,000 fr. alla vedova Kuntz, moglie del macchinista; una pensione vitalizia di 600 franchi ed un capitale di fr. 6000 alla giovane vedova del fattorino postale di Auxonne, e siccome questa infelice donna era incinta, furono riservati i diritti del nascituro.

Una nuova cometa. — Il *Courrier de Marseille* annunzia che l'astronomo Guglielme Tempel ha scoperto testè una nuova cometa telescopica, presso la stella Gamma della Libra, ossia in ascensione retta 225 gradi, 45 minuti, e in declinazione australe di 2 gradi 27 minuti. La cometa ha l'aspetto di una nebulosa diffusa, di 4 a 5 minuti di diametro, un po' più luminosa al centro e senza coda. Il moto della cometa è presentemente, in 24 ore, di alcuni minuti soltanto in ascensione retta e sul parallelo medesimo di declinazione. Questa cometa fu dal signor Tempel scoperta il 3 corrente mese, alle 10 di sera.

Spedizione scientifica. — I giornali inglesi del 15 annunziano che, nell'ultima adunanza della Società reale di geografia di Londra, fu decisa all'unanimità una spedizione nell'Africa interna, al fine di assicurarsi per quanto possibile della sorte del dottore Livingstone. Il Consiglio della Società ha inoltre chiesto al Governo, che voglia prestare il suo concorso per agevolare le ricerche.

Barbara vendetta. — La *Nuova Roma*, di Napoli, in data del 14, scrive:

Due adolescenti, cenciaiuoli, corsero ieri l'altro il pericolo di fare una spaventevole fine. Essendo discesi in un condotto sotterraneo, ch'è al Largo Banchi Nuovi, per portar via alcuni utensili da muratore, lasciativi il dì innanzi dagli operai, che colà eseguiscono alcune riparazioni, la vendetta consigliò ai muratori di ostruire con un muricciuolo il condotto, e lasciarvi perire i due malcapitati cenciaiuoli. La Questura, a tempo avvertita, inviò sul luogo i suoi agenti, ed abbattuto il muricciuolo, si potè salvare i due sepolti vivi. Uno de' muratori fu arrestato.

Precauzioni. — A preservare le viti dai danni della crittogama, il *Giornale di Udine* suggerisce le seguenti precauzioni: La *solforazione delle viti* venne trovata or mai rimedio specifico contro alla crittogama, se fatta a tempo, convenientemente, generale e senza interruzione da un anno all'altro.

Ma tutte queste precauzioni sono necessarie. Bisogna, quanto è possibile, distruggere i germi della crittogama, impedirne la diffusione, mettere le viti in condizioni tali di prosperità vegetativa, che meno facilmente li piglino.

Per questo scopo, non soltanto ognuno deve solforare il suo vigneto, ma procurare che facciano altrettanto i suoi vicini; non soltanto solforare un anno, ma tutti gli anni. Nè basta solforare, chè bisogna prendere altre precauzioni. Le viti invecchiate ed intristite è meglio estirparle che non tenerle a dare un miserissimo frutto. Giova meglio fare impianti nuovi in terreni adattati alla vite, ed avere una maggior cura delle vigne. Il terreno si deve tenere bene lavorato e purgato sempre, e fornito dei principii che occorrono alla prospera vegetazione della vite. Questa sia povera di tralci, affinchè la sua vegetazione, più raccolta, sia rigogliosa, e così non lasci appicco alle muffe parassite.

È un fatto che i vigneti nuovi e tenuti con cura, hanno più resistito all'invasione della crittogama, o se ne sono liberati più presto, o si avvantaggiarono meglio del sussidio della solforazione. Adunque, gioverà prendere tutte le precauzioni in una volta. Se queste poi saranno generalizzate, si potrà sperare anche, che la guarigione della malattia divenga generale.

Noi dobbiamo approfittare anche del male per fare i nuovi impianti di viti con maggior cura ed attenzione, per iscegliere i vitigni, per concentrare la coltivazione, per fare i vini più bene.

Intanto, prepariamoci a rendere la *solforazione generale*, poichè abbiamo già provato il danno che risulta dal trascurarla. Un raccolto di vino perduto, o menomato, è un gravissimo danno per il paese. Noi ci troviamo in tale posizione che, mancando di vino, beviamo peggio, e più caro di tutti gli altri. Quindi dobbiamo usare ogni cura per bere del nostro.

Nina Mondolfo-Levi.

È morta! un'amara ironia della fortuna, un'immensa sventura colse la più felice fra le famiglie, che mai gioissero della vita!

Chi può piangerti, o cara estinta, come chi non t'ha conosciuta ed amata? Chi dire la soavità dei tuoi affetti domestici, la religione di sviscerato amore nell'angosciato padre tuo, le cure, l'accordo e la beatitudine di cui allietavi l'inconsolabile marito? Cinque figliolette, di cui una giovinetta ed all'altezza di tanto affanno, vanno già domandando pietosamente — ov'è la mamma? e quando la rivedremo?!

La famiglia, gli amici, ed una eletta di donne, alle quali era avvinta da dolci nodi d'amicizia, s'aqueteranno di non vedere, di non udire mai più la loro diletta!

A lei moriva la madre, mentre spirava le prime aure dell'esistenza, ed ora fu, così giovane, rapita agli affetti di madre, di figlia, di moglie, d'amica.

Questo scherno della natura, che ripete le più tristi vicende, spezza un cuore appassionato! E al padre, al marito, ai parenti, agli amici l'ambascia, è sovr'ogni altra crudele. Valga almeno, a rendere mite tanto strazio, il saperla compianta da tutta una città e da ogni anima cortese che in lei s'occorse. Ed è una perdita cittadina quella che or ci funesta! Chè fra le signore di Venezia fu delle migliori per cultura, per ingegno e per quell'amabilità che la faceva desiderata e carissima nei più illustri convegni: e tenne in onore la vantata gentilezza cittadina. Fu benefattrice, caritatevole, non per fasto, ma per delicato sentire e serbò ascose molte virtù e fu schiva di far mostra del bell'ingegno, nè tutti sapevano, quanto valesse nella musica, nel disegno, nelle lingue straniere ed in ogni opera più degna.

Ebbe nello sguardo vera bellezza, fu aggraziata della persona, e le scorgevi nel volto il caro splendore della bontà.

Da chi l'avvicinava per abitudini di società agli amici, alla famiglia, alle stesse persone che stavano a'suoi servigi, era unanime la simpatia e fu cagione amara di rimpianto la dipartita.

Il male che da gran lunga la rodeva e che per non addolorare altrui, tenne (cosa inudita) segretissimo, fu sì maligno da toglierla a noi in pochi giorni . . . e solo la memoria che le serbiamo nel cuore addolorato si riconforta nel pensiero del bene che fece sulla terra, dove passò come una serena onda di luce, come uno di quegli accordi di armonia che ti farebbero amare la vita se non attraversassero troppo rapidi le nostre anime appassionate.

Sulla fronte reclina di quelle leggiadre bambine vi è ancora un idea di soave conforto — esse rendono meno tetra l'angoscia di un padre che tutto si riversava nell'affetto dell'unica figlia e rasserenano l'immenso cordoglio di un marito affettuoso quanto mai è dato di esserlo.

Quell'aria di pace continua, quella felicità senza pari che giocondava una famiglia a tutti cara, è venuta meno d'un tratto — ora alla svisceratezza dei parenti, alle cure degli amici di sollevare gli spiriti affranti, e a lei sia cara questa *corrispondenza d'amorosi sensi*, poichè — *Sol chi non lascia eredità d'affetti — Poca gioia ha nell'urna.*

Il cugino, A. E.

Il dolore che trae la sua sorgente dalla morte di persona buona ed affettuosa, ha i suoi conforti, negati molte volte al piacere. Così riesce di conforto al dolore di un amico, il narrare le virtù sociali e domestiche di una donna impareggiabile, quale fu la sig. Nina Mondolfo-Levi. Chi la vide bambina schiudere al sorriso le labbra, tinta di mestizia svolgere la intelligenza alla svariata istruzione, mostrandosi più inclinata alla serietà; chi ha assistito alle feste della sua unione col giovane amato, e finalmente, chi la contemplò madre di cinque belle e care bambine, non può a meno di tributare alla sua memoria quei sentimenti, che arrivano fino all'ammirazione.

E in mezzo a questo naturale avvicendarsi di nuove idee, e a questa trasformazione lenta ma profonda della fanciulla in donna, un sentimento ineffabile di amore sembrava superare tutti gli altri, ed era quello di figlia. Dico sembrava di vincere, perchè non era maggiore degli altri affetti, ma contribuiva invece a dare quella varietà alle manifestazioni del suo cuore, che rendeva più vago e profumato il mazzo di fiori, dei quali si può tessere una corona sulle virtù della sua vita trentenne.

Ricca di nascita, poco o nulla esigeva per sè, benchè accettasse con riconoscenza le cure e gli agi, di cui l'amoroso consorte si studiava abbellirle la vita. Il culto delle cose più sante, come la patria, e degli affetti gentili, come l'amicizia, appariva in lei non ostentato ma vero, e tanto più si dimostrava efficace ed operoso, quanto più si poteva nascondere la generosità delle sue azioni.

Ma l'egregia donna, non solo racchiudeva nell'anima i dolori inseparabili della sua vita famigliare e sociale, ma ancora, quando era in patria, le trepidazioni e le angosce dei congiunti e degli amici, e nel suo soggiorno in Torino, degli esuli compaesani, nel mentre la sua casa era sempre il convegno di elette donne e di uomini illustri, che da ogni parte arrivavano in quell'asilo di libertà. I fortunosi eventi della nostra redenzione; i fatti ora lieti, ora tristi delle vicende sociali; i rapidi passaggi dalla gioia al dolore, le confidenze meste e pietose dei congiunti e degli amici, depositate nel suo cuore, dovevano esercitare col tempo una influenza sopra la sua salute sempre delicatissima e spesso sofferente, sebbene dalla sua bocca non sortisse parola mai di lamento.

Il conversare facile ed elegante colla società diventava più serio quanto più stretto era il numero degli amici, che le stavano intorno, per cui, nella confidente espansione del favellare, si poteva indovinare il segreto lavoro, che doveva spezzare l'armonia di quel delicato organismo. Quindi ai pochissimi, fra i quali mi credo non ultimo, che furono ammessi alla sua intimità, fu un colpo di fulmine l'annunzio della sua morte, ma presagito da quel senso indefinito di tristezza, che coglie il navigante, quando osserva una nube leggiera sopra un cielo sereno, che lo fa presagire la tempesta ed il naufragio.

Ma in tanta irreparabile sventura, che la città nostra udiva commossa, il pensiero di tutti ricorreva alla speziosa eredità di affetti, che lasciava morendo la gentile defunta. Perciò i congiunti, gli amici, e i concittadini ritengono ch'essa, benchè scomparsa, rimanga custode della famiglia, che la terra congiunse, nè il cielo volle dividere, col richiamarla anzi tempo in quella patria senza confine.

Nè vi ha dubbio, che questo nome, riunito in una sola parola, si scomporrà mai, perchè l'anima della figlia, della sposa e della madre vigile attende alla famiglia, perchè rimanga inseparabile.

Un Amico di famiglia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 22 aprile.

	del 20 aprile.	del 22 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 10	65 67
» 4 ½ %	95	94 —
Consolidato inglese	90 ⅞	— —
Rend. ital. in contanti . . .	45 50	45 30
» » in liquidazione .	—	— —
» » fine corr.	46 —	45 10
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	302 —	301 —
» » in contanti.	306	306 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	368 —	362 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo . .	207	210 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	57 —	62 —
» Lombardo-Venete . . .	361 —	352 —
» Austriache	365	355 —
» Romane	58 —	55 —
» » (obbligaz.) .	98	90
» Savona	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 23 aprile.

BORSA DI FIRENZE

del 20 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti . .	51 20 ».	51 10 »
» fine corrente	51 20 »	51 10 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	66 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti .	83 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo l'Europa. — John Hood, - Crichton R., - James Y. Deans, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Frescott C., - Ducati A., - Gilbert V., - Manari G., - Minozzi A., - Masotti C., tutti poss.

Albergo la Ville. — Weisshapel F., poss. — Toscano A., deputato, con moglie.

Albergo al Vapore. — Torregiani C., - Barbin G., ambi con famiglia, - Ramasotti G., - Grecchi G., - Rossi D., tutti poss. — Mollini G., r. segretario al 3.° dipartimento. — Porta dott. E. — Cuccever F., impieg. — Imbert A. — Algranati S. — Derchi F., r. uffiz. — Zennari V., negoz. — Albagnini avv. L.

Albergo Nazionale. — Marchetti Apostolo, poss.

Albergo al Leon Bianco. — Sgherbi F., - Pagliarini L., con figlio, - Guerra G., con famiglia, - Suman A., - Streni E., ambi con moglie, tutti negoz. — Zamara P., capit. d'artiglieria, con domestico.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Argentin Giovanna, di Osvaldo, di anni 14. — Barbini Andrea, fu Antonio, di anni 50, spedizioniere di conterie. — Bresanello Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Grogria Maddalena, nub., fu Gio., di anni 53, povera. — Lavina Teresa, marit. Chiesura, di Domenico, di anni 40, lavandaia. — Pilot Francesca, del Pio Luogo, di anni 84, povera. — Segato Luigi, fu Angelo, di anni 35, facchino. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 aprile, ore 11, m 58, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 22 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	335''' 40	337''', 47	337''', 51
Termom. Reaum. Asciutto	12 . 1	13 3	10°. 1
Termom. Reaum. Umido	11° 5	9 8	8 0
Igrometro	79	78	78
Stato del cielo	Nuvoloso	Piovigginoso	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.¹	E.

Quantità di pioggia	—
Ozonometro . . . . 6 ant.	3
Ozonometro . . . . 6 pom.	9

Dalle 6 antim. del 22 aprile, alle 6 antim. del 23

Temperatura massima	14 1
Temperatura minima	9 3
Età della luna	giorni 18
Fase:	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa al Sud della Penisola, ed è stazionario al Nord e al centro. Il cielo è piovoso o coperto; il mare è mosso. Spirano forti i venti di Libeccio e di Maestro.

Il barometro alza al centro ed abbassa al Nord d'Europa.

A Firenze, il barometro è stazionario; spirano i venti di Est e di Sud-Est nelle alte regioni atmosferiche.

La stagione è burrascosa e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 24 aprile, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 23 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L'opera: *Crispino e la Comare*, dei M.ⁱ frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La violenssa l'ha sempre tort.* (*La violenza ha sempre torto*) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Marcellina.* — *La moglie deve seguire suo marito.* — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Il 17 aprile. Arrivati:

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Elisabetta*, di tonn. 28, patr. Perini A., con 1750 fili legname ab., all'ord.

Da *Melada*, pielego austr. *Folı Bogu*, di tonn. 29, patr. Vucetich S., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 11 col. drogherie, 44 bar. birra, 10 col. uva, 5 col. manifatt., 50 col. vallonea, 85 cas. limoni, 100 col. caffè, 5 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Scyl*, di tonn. 531, capit. Poschich A., con 101 bot. spirito, 273 col. zucchero, 6 cas. indaco, 4 bot. ferro vecc., 15 cas. vetrami, 33 col. vino, 25 bar. arsenico, 20 col. pelli, 8 bot. gomma, 21 bot. olio, 12 col. cemento, 14 cas. sapone, 6 bot. soda, 18 bar. nitro, 9 bot. patate, 100 bal. canape, 18 pan piombo, 9 col. carta, 4 bar. sego, 10 bar. minio, 2 bot. allume, 2 bot. rame, 47 col. caffè, 27 col. farina, 7 col. cartaccia, 3 col. lana, 8 col. formaggio, 192 sac. vallonea, 6 col. lana, 43 col. cotone, 18 bar. capuzzi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, capit. Pincetti T., con 1 cas. pennelli, 6 col. pelli, 1 col. manifatt., 23 col. conterie, 2 col. strutto ed effetti teatr. div. e bot. vuote usate.

Per *Rimini*, pielego ital. *Sant' Elmo*, di tonn. 55, patr. Federici N., con 63 bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 65, patr. Di Feo B., con 2 col. tessuti di cotone, 72 bot. vuote usate.

Per *Bisceglia*, pielego ital. *La Vittoria*, di tonn. 50, patr. Albrizio F., con 89 bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, patr. Morisco G., con 1150 tavole ab., 40 dette di fag., 240 stuoie, 3 col. ferramenta, 9 sac. riso, 6 bot. vetriolo, 3 col. tessuti, 285 scope e scopette, bot. vuote usate ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 5 col. grasso d'oca, 45 col. formaggio, 6 col. radici per scopette, 10 cas. amito, 6 bar. cenere, 1 bar. vino, 1690 col. carta, 2 col. ferramenta, 13 bar. burro, 18 col. conterie, 8 col. manifatt., 114 col. verdura, 3 cas. cera lavor. ed altre merci div.

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, di tonn. 44, patr. Naponelli V., con 420 fili legname in sorte, 166 col. riso, 4 cas. lastre di vetro, 1 col. confetture, 5 col. terraglie, 1 cas. teriacca, 1 col. stoppia, 4 col. legno campeggio, 10 col. terra rossa, 15 col. vetriolo, 1 cas. biacca, 2 cas. vetri, 3 col. cartoni, 103 col. carta, 13 bar. chiodi, 12 col. gargiolo, 2 col. ferramenta, 5 cas. vino in bottig., 2 cas. cera lavor., 4 col. zenie, 150 maz. cerchi da tam., 7000 pietre cotte ed altre merci div.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. G. Droghichievich, con 13 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 48, patr. Gligo G., con 34 col. vino com., all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Colebotta A., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo, 1 detta pietra da gesso, 1 detta formigelle, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 2000 stuoie.

Per *Rodi*, pielego ital. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. R., con 2500 mattoni, 600 pietre cotte, botti e casse vuote usate di ritor.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Nicola di Mira*, di tonn. 81, patr. Zaccaro G., con 2720 fili legname in sorte, 1 bot. allume, 1 bot. vetriolo, 36 col. riso e bot. vuote usate.

Per *Traù*, pielego austr. *Teodoro, Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 500 coppi di terra cotta.

ATTI UFFIZIALI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 12 del vent. maggio c. a. alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 250 legname quercia in planzoni e volte per la complessiva somma di L. 35,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3500 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiane.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

REGIO OSPITALE PRINCIPALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio d'amministrazione.

Si notifica che il giorno 29 del corrente aprile alle ore 11 ant., avanti il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale principale del terzo Dipartimento marittimo in Venezia, situato nel locale dell'ex-Collegio di Marina a S. Anna di Castello, nella sala delle sedute del Consiglio stesso si procederà agl'incanti pel deliberamento delle seguenti provviste da farsi durante l'anno 1867, divise in sei diversi lotti,

Cioè

1. Lotto	fornitura	di commestibili	per circa	L.	5000.
2. id.	id.	carne di Bue e di Vitello.	id.	«	5000.
3. id.	id.	vino ed aceto	id.	«	1200.
4. id.	id.	paglia di grano e foglie di granone.	id.	«	500.
5. id.	id.	legna da ardere di faggio e carbone di legna .	id.	«	800.
6. id.	id.	Bucato delle Lingerie ed altri effetti. . . .	id.	«	1200:

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi relativi, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui il quale avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale suddetto una cauzione eguale al decimo d'importo della stessa, in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno.

Verseranno inoltre per ciascuno dei lotti 1, 2, 3 e 6, L. 20, e pel 4 e 5, L. 10 in contanti, per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 14 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministazione,
L' Ufficiale contabile provv.
G. B. VARNI.

(2. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 2 del vent. maggio corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista, di M. C. 1000 Legname Quercia, ascendente alla complessiva somma di L. 120,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 24,000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 18 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 8210 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 27 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la casa in questa città in Parrocchia di S. Zaccaria Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rendita censuaria di L. 115:92. La gara si aprirà sul dato di ital: L. 3952.62 (ital. L. tremila novecento cinquantadue e cent. sessant due) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 2747, ricordate dall'altro 16 gennaio a. c. N. 617; fatta avvertenza che le offerte in iscritto, purchè siano conformate a tenore delle disposizioni di massima, dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del detto 27 aprile corrente.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 8205 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno . maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il magazzino sito in questa città in parrocchia di S. Cassiano, Calle e Corte Michiel al civ. N. 2568, anag. 1817, ed al N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della superficie di pert. — 02 e colla rend. cens. di L. 3:79.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. duecento ottantatrè e cent. novantacinque (ital. L. 283:95) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo decorso N. 4556, ritenuto nel resto che le offerte in iscritto devranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 1.° maggio suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 3460. (3. pubb.)

LA R. QUESTURA DI VENEZIA.

Avverte il pubblico, che nel giorno 21 luglio 1866 venne fermata dalle Guardie di finanza nella Laguna verso Campalto una barca contenente 17 colli di generi di coloniali, i quali furono dalla R. Intendenza venduti all'asta.

Essendo ignoto il proprietario, si diffidano gli aventi diritto a far valere le proprie azioni sul prezzo che ne fu ricavato nei tempi e nei modi voluti dalla legge.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il Questore,
BERTI.

N. 3637. (2. pubb.)

LA R. QUESTURA DI VENEZIA

Rende noto, che vennero trovati abbandonati, e furono sequestrati i generi coloniali, e le manifatture qui sotto indicati affinchè chiunque ne avesse interesse, provando il proprio diritto a senso di legge, possa insinuarsi per ricuperarli.

Cinque sacchi di zucchero, raccolti nelle vicinanze di Povaglia il 3 novembre 1866.

Un sacco di zucchero, sequestrato presso Campalto il 6 luglio 1866.

Due pacchi manifatture, sequestrati alla Stazione della strada ferrata il 3 gennaio 1865.

Libbre 5 oncie 8 di merci fermate il 30 marzo 1862, alla Stazione suddetta.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il Questore, L. BERTI.

N. 1701. (3. pubb.)

EDITTO.

Il nob. Marino Zuliani di Ceneda, ora Vittorio, d'anni 40 di statura media, corporatura complessa, interdetto per pazzia ricorrente, durante un lucido intervallo, il 28 marzo p. p. deludendo la vigilanza del curatore e del custode personale, si allontanava da questo suo domicilio, senza lasciar indizii sulla direzione che avrebbe presa, e senza che fin qui le pronte cure adottate abbiano dato in proposito alcun utile risultamento.

S'invitano quindi i RR. Ufficii di Pubblica Sicurezza ad estendere le opportune indagini pel reperimento e custodia del fuggitivo, comunicando a questa Pretura il favorevole effetto, appena lo avessero ottenuto, e soccorrendo nel modo che sarà del caso lo Zuliani in tutti i bisogni che fossero reclamati dalla sua condizione, con avvertenza che le spese relative verranne tosto da questo curatore rimborsate.

Locchè si pubblichi mediante affissione per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda-Vittorio, 17 aprile 1867.

Il R. Pretore,
VIDA.

Fabris, canc.

AVVISI DIVERSI.

N. 262. 319

Provincia di Padova — Distretto di Este.
La Giunta municipale di Ponso.

AVVISO.

A tutto 15 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica stabile del Comune di Ponso provveduta dell'annuo soldo di fior. 500 pari a L. 1234.56 e di fior. 100 pari a L. 246:91 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano, di miglia in lunghezza 2 1/2, e di miglia 1 1/2 in larghezza. Conta N. 1741 abitanti dei quali 1000 poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra e sabbia.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Ponso, 5 aprile 1867.

Il Sindaco,
D. MARCHIORI.

L' Assessore, A. Pasqualetto. — *Il Segretario,* D. Calzavara.

N. 260. 324

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
La Giunta municipale del Comune di Albaredo.

AVVISO.

In base a superiore autorizzazione resta aperto il concorso ai posti di Segretario e Cursore comunale del sottoindicato Comune, a tutto il mese di maggio anno corrente.

Gli aspiranti al posto di Segretario e Cursore dovranno, entro il termine prescritto, produrre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

Il primo

A) Certificato di maggior età;
B) Fedina politica e criminale;
C) Patente d'idoneità prescritta dal Decreto reale 23 dicembre 1866, N. 3438, non ommessi i documenti dei prestati servigi.

Il secondo.

a) Certificato di nascita;
b) Attestato medico di costituzione fisica sana e robusta;
c) Fedina politica e criminale.

Dall'Ufficio comunale,
Albaredo, 7 aprile 1867.

Il Sindaco,
MATTEO PERSICO.

L' Assessore, Luigi Simioni. — A. Berariol, *f. f. di Segretario.*

Comune di Albaredo colle Frazioni di Albaredo, Casacorba, Cavassagra, Fossalunga, coll'annuo stipendio di L. 900 pel segretario, e L. 400 pel cursore. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

339

CIRCOLARE.

Signore,

Il sottoscritto si pregia di render noto a V. S. che col giorno 25 corr. aprile riapre la **Birraria e Restaurant Cavour**, dirimpetto la chiesa di S. Moisè. Nulla ei trascurò per ottenere quanto può meglio gradire, essendosi procacciati eccellenti vini, delle più cospicue cantine di Conegliano, Bagnoli, Monferrato e Mirano, e avendo costruita un'apposita ghiacciaia per la birra, che sarà delle migliori fabbriche di Vienna, di Gratz e del paese. Nell'assumere l'arrischiata impresa ei fu animato dalla speranza d'essere onorato di numeroso ed assiduo concorso; questo solo può sostenerlo e dargli il mezzo d'offrire un continuato buon servizio, e così dimostrare, che, ove sieno incoraggiati, anche quelli del Paese sanno soddisfare alle esigenze della giornata.

Il conduttore,
PIETRO MARSEILLE.

343

FIORI FRESCHI.

Il sottoscritto si fa dovere di prevenire il pubblico che anche nella ricorrenza della festa di S. Marco 1867, il suo negozio di **fiori freschi**, situato in bocca di Piazza S. Marco, N. 1277, si troverà fornito di un assortimento di **bouquet rose di S. Marco**, e cestelle guarnite con seta e blonda, il tutto a modico prezzo.

PIETRO BERNARDIN,
Fiorista.

FARMACIA E DROGHERIA 94

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

327

Versi di Carlo Tamì

Vendonsi a centesimi **50** *dai seguenti librai:*

Belluno, Guarnieri Angelo. **Chioggia,** Pulese Giuseppe. **Mantova,** Libreria Balbiani. **Padova,** Massaretti Gio. B.a **Rovigo,** Cesare Santo. **Treviso,** Zoppelli Luigi. **Venezia,** Antonelli Francesco. **Verona,** Libreria della Minerva. **Vicenza,** Crivellari Angelo. **Udine,** Gambierasi Paolo.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire 1 e 2, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; - Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; - La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 63

SAPORE aggradevole — MODICITA' di prezzo

FARMACIA REALE

DEL DOTTOR G. B. ZAMPIRONI

CURA PRIMAVERILE.

Depurativo del sangue, rimedio i cui effetti salutari sono sanciti da 20 anni d'esperienza. Ottimo per le SIFILIDI INVETERATE, ERPETI, SCROFOLE e per tutte le malattie della pelle, e le affezioni emorroidarie.

Tre sole bottiglie costituiscono una cura completa. — Si vende a *Venezia* alla stessa *farmacia reale* a *Verona* da *Frinzi*, a *Trieste* da *Serravallo*, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. 326

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza,** facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo,** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.** 171

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursal: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

CLAUS e STERN spedizioneri MANNHEIM 1003

raccomandano il loro intermedio, che si piaccia prescrivere, a prezzi ridottissimi.

135

GRANDE STABILIMENTO

DI

EUGENIO GOSSELLI

PIANOFORTI, ARMONIUMS-ALEXANDRE

ED ALTRI

ISTRUMENTI MUSICALI

Delle primarie fabbriche d'Europa, quali ERARD, PLEYEL, HERZ ZIO, HERZ NEVEU e C., FR. MARCHISIO, BOISSELOT figlio e C., KRIEGESLTEIN, ELCKÉ, BÖSENDORFER, SCHNEIDER, TOMASCHEK, BIBER, HOMOLACK. ecc.

Campo Sant'Angelo, Palazzo Stae-Duodo, N. 3581, 3581 A, e 3583

IN

VENEZIA.

Vendita, Noleggi, Cambi, Accordature, Ristauri.

329

AUX FABRIQUES D' HOLLANDE

Casa a Dordrecht (Olanda) doelstraad-503. — *Succursale a Parigi 17 Rue Culture S.e Catherine.*

DEPOSITO DI TELERIE D' OGNI GENERE

VENEZIA

ALL' INGROSSO — Servizii da tavola, Tele, Camicie, Fazzoletti, ec. ec.

AL MINUTO — Biancherie lavorate, Damaschi operati, Flanelle, ec. ec.

PREZZO FISSO

268 *Merceria dell' Orologio* 269.

S. WYNANDS

40 p. % di ribasso — **LIQUIDAZIONE** — **40 p. % di ribasso**

Il sottoscritto, costretto a ripatriare per affari urgenti di famiglia, offre la sua merce al 40 0[0 di ribasso, avendo in ciò tenuto conto delle spese di dogana e trasporto, alle quali andrebbe soggetto esportandole, e ben contento di far godere questo utile a chi desiderasse onorarlo.

La Vendita sarà pei soli giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (24, 25, 26 e 27 spirante) nel proprio negozio, come sopra.

S. WYNANDS.

NB. — Potrà inoltre trattare per la cessione del Negozio a condizioni vantaggiose, e subaffittarlo fino al 20 novembre corrente anno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2388. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito alla petizione 27 aprile 1865 N. 3444 di Giuditta Rivenna rappresentata dall'avv. Levi al confronto di Enrico Trevisan, di Parma, in punto pagamento di fior. 200 in estinzione di chirografo, eraglisi nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Antonio Fansetti, e fissata l'A. V. del giorno 7 luglio 1865 pel contradditorio, e che non pervenuta alcuna responsina per parte del requisito Tribunale di Parma sulla intimazione di quel libello, nè fornito il sudd. curatore avv. Fansetti di procura e delle necessarie istruzioni, sulla domanda della parte attrice contenuta nell'odierno Protocollo verbale e diretta ad una citazione per Editto, dacchè le consterebbe il sudd. R. C. Trevisan sia assente e d'ignota dimora, annuendosi alla stessa per proroga del contradditorio e nomina d'un curatore, si destina a tal carico il già elettogli avv. dott. Antonio Fansetti, e si redeputa l'udienza su detta petizione al giorno 31 maggio p. v., ore 9. ant., con ingiunzione al R. C. di comparirvi in persona, o non comparendo, di fornire il detto di lui curatore della relativa procura e delle necessarie istruzioni, o diversamente di valersi di altro legittimato procuratore, ascrivendo altrimenti a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive, cadauna di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia a notizia e norma.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 15 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

N. 1442. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Scarabellin, contro Bernardo Paneghetti e consorti, avrà luogo nella sala di questo Tribunale, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 15, 22 maggio e 5 giugno p. v., dalle 1 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati che al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili ai quali fu attribuito dalla perizia giudiziale 4 settembre 1865, N. 13832, il valore di fior. 1611:65.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo le spese tutte precettive sub A, nonchè le esecutive, fino ed inclusa la delibera dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante Giuseppe Scarabellin o di chi per esso, depositare presso il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia il prezzo della delibera, ritenendosi a deconto dello stesso la somma di spese pel disposto dal Capitolo III ed il deposito del decimo effettuato, di cui il Capitolo II.

V. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in fior. v. a. d'argento effettivi, ritenuto che l'esecutante dovrà essere sodisfatto pel suo importo capitale ed interessi, in ragione di a. L. in oro a corso abusivo, come dal Decreto precettivo sub A.

VI. Oltre al prezzo, sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpire potesse l'ente da subastarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte, a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali od altra gravezza comunale, scaduta anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta intimazione, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei capitoli sopradedotti, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Metà delle case di proprietà di Angela Scarabellin, situate nel Sestiere di Santa Croce, ai civici NN. 1153, 1154, 1155, e così descritte nell'attuale estimo stabile di questo Comune:

N. di mappa 742, sup. pert. 0.18, rend. cens. L 99.

Il presente sia affisso all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5232. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che nei giorni 4 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti esecutati sulle istanze del Seminario patriarcale di Venezia a carico del nob. Conte Paolo Frattina fu Giovanni di Motta e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante ed eccepito il possesso primo dell'operato peritale.

II. Ogni aspirante all'asta fatta eccezione dell'esecutante Semminario dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto pel quale intende farsi deliberatario.

III. La vendita si farà al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii reali che fossero infissi sugl'immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno entro 30 giorni dalla rispettiva delibera depositare presso il R. Tribunale di Treviso il prezzo relativo nel quale sarà computato il relativo deposito in fiorini effettivi od in moneta d'oro a corso legale di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo questa verificazione potranno ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando il deliberatario ad eseguire l'intero pagamento avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo a cauzione di che viene trattenuto l'importo del preventivo deposito ed in caso di insufficienza sarà tenuto con ogni altra sua sostanza.

VI. Il primo che si farà deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera, sul prezzo offerto, pagare all'esecutante amministrazione patriarcale a mezzo del suo procuratore fior. 161:74 importo prediali pagate a preservazione degli enti esecutati, e per le rate I. II. e II. dell'anno 1865, come dovrà pagare quel qualunque altro importo che successivamente per tale oggetto andasse esborsata, documentato dalle relative bollette cogl'interessi del 5 per cento dalla data del pagamento e queste somme gli verranno computate nel deposito del prezzo dovuto. Dovrà parimenti sopra giudiziale liquidazione pagare all'esecutante a mezzo del suo procuratore le spese tutte di esecuzione importo pur questo da computarsi nel prezzo offerto.

VII. Nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante Semminario potrà questo trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale, degli interessi insoluti, delle prediali pagate, e delle spese giudiziali oltre alle esecutive da liquidarsi, tenuto soltanto a depositare entro lo stesso termine la sola eventuale rimanenza ai riguardi di chi di ragione.

VIII. L'esecutante non risponde per qualsiasi motivo degli enti in vendita, come delle prediali che potessero rimanere insolute, ed ogni aspirante è tenuto perciò alle opportune indagini.

IX. Tutte le spese di voltura, di commisurazione od altro restano a carico del deliberatario il quale ben anco dovrà sostenere tutti gli aggravii pubblici che affligono il fondo a lui deliberato.

X. Resta libero a qualunque interessato di procedere in caso che estragiudizialmente non avvenisse il necessario concordio sul la destribuzione del prezzo al processo di graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Possesso II.

Chiusura in Riva Livenza di Motta lavorata dal colono Martini Luigi con casa colonica in mappa e catasto come segue:

N. 1019, arat. prat. vit. di pert. 25.26, rendita L. 58:35.

N. 1021, arat. prat. vit. di pert. 32.12, rendita L. 77:71.

N. 1022, arat. prat. vit. di pert. 5.33, rendita L. 12:31.

N. 3219, casa colonica di pert. 0.34, rendita L. 17:28.

Totale pert. 64.05, rendita L. 165:65, corrispondenti a campi 12 1. 70 1|2 la fabbrica è in sufficiente stato locativo, la natura del suolo è di buona forza produttiva ed è bene coltivata.

Valore di stima di questo possesso fior. 2578:60.

Lotto II. Possesso III.

Casa in affitto a diversi, con cortile ed orto ubicata presso la strada comunale di Riva di Livenza in mappa e catasto del nuovo estimo censuario di Motta

N. 281, orto, di pert. 0.34, rendita L. 1:77.

N. 282, casa colonica di pert. 0.50, rendita L. 37:80.

N. 283, orto, di pert. 1.95, rendita L. 10:14.

Totale pert. 2.79, rendita L. 49:71, corrispondenti a campi 2. 0. 45 1|10.

In generale la fabbrica versa in bisogno di riatto e serve sufficientemente per abitazione di persone nella classe indigente, nell'orto trovansi piante di gelsi e viti.

Valore di stima di questo possesso fior. 708.

Lotto III. Possesso IV.

Casa dominicale con adiacenze ed orti situata al termine della Riviera abitata dal proprietario, in mappa del Comune censuario di Motta distinta ai

N. 270, prato ora orto, di pert. 0.62, rendita L. 1:37.

N. 272, casa colonica di pert. 0.96 rendita L. 57:60.

N. 273, arat. prat. vit. con orto, di pert. 1.30, rend. L. 5:11.

N. 274, orto, di pert. 0.65, rendita L. 3:38.

N. 275, arat. prat. vit. di pert. 3 90 rendita L. 14:12.

N. 3190, pascolo ora orto di pert. 1.60, rendita L. 0:93.

Totale pert. 9.03, rendita L. 82:51.

La fabbrica è in buono stato locativo, negli orti coltivati la maggior parte a vivaio, vi sono gelsi e viti di bella vegetazione.

Valore di stima di questo possesso fior. 1948:59.

Lotto IV. Possesso V.

Chiusura con casolare colonico denominato Brolo posta al termine della Riviera in mappa e catasto del Comune censuario di Motta ai

N. 215, ora casa dominicale di pert. 0.73, rend. L. 3:80.

N. 216, prato, di pert. 3.90, rendita L. 18:48.

N. 217, orto, di pert. 0.20, rendita L. 1:04.

N. 266, aratorio di pert. 13.66, rendita L. 61:87.

N. 267, arat. arb. vit. di pert. 2.43, rendita L. 11:98.

N. 268, palude, di pert. 1.66, rendita L. 0:90.

N. 269, arat. arb. vit. di pert. 40.70, rend. L. 205:05.

N. 1006, arat. arb. vit. di pert. 10.50, rendita L. 51:76.

N. 3041, area di casa domenicale di pert. 0.12, rendita L. 0:62.

N. 3049, casa colonica, di pert. 0.31, rend. L. 14:04.

Totale pert. 74.21, rendita L. 366:14, corrispondenti a campi 14. 1. 0. 10 41 0.

In generale il casolare è in sufficiente stato locativo ed il terreno ha ottima forza produttiva ed è bene coltivato.

Valore di stima di questo possesso fior. 4567:28.

Lotto V. Possesso VI.

Casa d'affitto limitrofa al possesso suddetto con cortile respiciente la Riviera in mappa del Comune censuario di Motta

N 3188, casa colonica di pert. 0.70, rendita L. 38:40.

La fabbrica in generale trovasi in istato solido.

Valore di stima di questo possesso fior. 2 31:60.

Lotto VI. Possesso VII.

Appezzamento di terreno posto verso il Vidisè condotto a livello da Zecchin Giovanni e Giuseppe padre e figlio in forza del contratto 11 marzo 1860, sul quale sta eretta una capanna costruita dall'utilista, in mappa e catasto del nuovo estimo stabile del Comune censuario di Motta

N. 3287, arat. arb. vit. di pert. 0.88, rendita L. 3:19, corrispondente C. — 211. 2|10.

Il suolo è di buona qualità coltivato ad orto.

Valore di stima di questo possesso fior. 104:80.

Lotto VII. Possesso VIII.

Appezzamento di terreno nella località antecedente in mappa del Comune censuario di Motta

Al N. 1040 arat. arb. vit. di pert. 14.40, rendita L. 52:13, corrispondente a C. 2.2.0.203|0.

Il suolo è di buona forza produttiva e sufficientemente coltivato.

Valore di stima di questo possesso fior. 515:76.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 25 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 842. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, nel locale di sua residenza nei giorni 11, 18 e 26 giugno p. v. da apposita Commissione, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, sulle istanze di Leone Rocca di Venezia, esecutati a carico dei coniugi Giuseppe Caine e Maria Giacomuzzi Caine di Chiarano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ponendoli all'asta per la delibera, prima, in un sol Lotto complessivamente, e qualora non vi sia entro un ora alcun oblatore per l'acquisto complessivo, saranno posti all'asta in due Lotti, cioè uno comprendente tutti i beni in Comune di Chiarano, formanti i Lotti da I fino a XIV inclusivi, della descrizione, e l'altro i beni in Fossalta, Campagna e Cessalto, dal Lotto XV al XXVII inclusivi della suddetta descrizione. E qualora poi entro un ora successiva non vi fossero oblatori per uno o l'altro dei detti due Lotti, o per nessuno dei due, in allora tutti quei beni che fossero rimasti invenduti, saranno esposti all'asta Lotto per Lotto, come nella descrizione corrispondente alla stima 8 maggio 1865, eseguita in ordine al Decreto 22 ottobre 1864, N. 4267 della R. Pretura in Motta.

Si dichiara che in tutti i casi sopra esposti restano esclusi quei beni che furono venduti all'asta fiscale pei debiti d'imposte nei giorni 27 e 28 giugno 1864, i quali sebbene compresi nella stima e precisamente nei possessi I, XV, XVII, XXV, XXVI non vengono ora esposti all'asta, ed il cui valore fu già dedotto nell'appezzamento dei singoli Lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima come sopra Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al disotto della stima, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore del prezzo di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo dei beni di cui vuole farsi oblatore, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere versato nei depositi del R. Tribunale Provinciale in Treviso la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito cauzionale.

V. Staranno a carico dei deliberatarii le spese esecutive a cominciare dall'istanza per stima e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante e per esso al suo procuratore avv. Manetti, al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Dal pari starà a carico del deliberatario e dovrà da essi sodisfarsi l'imposta per trasferimento di proprietà. Essendovi più deliberatarii, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi fra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

Siccome oltre ai beni che non si trovano compresi nella suddetta descrizione sebbene stimati, altri ne furono venduti successivamente all'asta per debiti d'imposte, e cioè il mappale N. 1033 compreso nel Lotto I di Chiarano; il mappale N. 671 nel Lotto XV, di Fossalta; il mappale N. 401, nel Lotto XVIII di Campagna, ed il mappale N. 390 394 nel Lotto XXVI di Cessalto, dei quali tutti si rese acquirente il sig. Antonio Giacomuzzi fu Angelo, ed avendo questi aderito di farne restituzione, così quegli che si renderà deliberatario dei Lotti suddetti, viene autorizzato a ricuperare dal detto sig. Giacomuzzi, i beni da lui acquistati all'asta fiscale, verso contemporaneo rimborso al suddetto delle spese incontrate nella somma che sarà indicato al momento degli esperimenti d'asta cogl'interessi del 5 per cento da 29 maggio p. p., e per questi Lotti il rispettivo deliberatario dovrà eseguire il giudiziale deposito del residuo importo come all'art. IV.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito al detto art. IV, i deliberatarii perderanno il deposito, e gl'immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a loro carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o chiunque altro potesse competere il diritto di costringerli, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo V, potranno i deliberatarii chiedere l'immissione in possesso degl'immobili acquistati.

VIII. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati e specialmente con l'aggravio dei due canoni livellarii già calcolati a diminuzione di prezzo nel Lotto VI per austr. L. 100 e staia 1 3|4 di frumento, a favore del nob. Zen, e nel Lotto VIII di austr. L. 36 a favore della chiesa parrocchiale di Chiarano.

IX. Dal momento della delibera saranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed i suddetti aggravi livellari, ed essi avranno diritto alle rendite.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi a moneta effettiva, esclusa qualunque altra moneta, specialmente la carta monetata.

Descrizione
dei beni dei quali si domanda la vendita all'asta.

Comune di Chiarano.

Lotto I.

Numeri di mappa 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 281, 282, 1034, superficie pert. cens. 47.24, rendita a. L. 250:25, valore di stima fior. 2859:02.

Lotto II.

NN. 50, 51, 52, 53, 54, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 1033. 1052, superficie pert. cens. 138.90, rend. a L. 575:88, valore di stima fior. 6403:18.

Lotto III

NN. 295, 296, 297, 298, 1029, 1031, superficie pert. cens. 1.60, rendita a. L. 60, valore di stima fior. 1411:20.

Lotto IV.

NN. 251, 252 253, 254, superficie pert. cens. 8.22, rendita a. L. 45:97, valore di stima fior. 597:66.

Lotto V.

N. 123, superficie pert. cens. 7.14, rendita a. L. 17:56, valore di stima fior. 291:46.

Lotto VI

NN. 157, 158, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 1045, superficie pert. cens. 178:58, rendita a. L. 785:49, valore di stima fiorini 5450:75.

Lotto VII

NN. 779, 780, 781, superficie pert. cens. 8.12, rendita a. L. 50:64, valore fior. 572:39.

Lotto VIII.

NN. 767. 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778 788, 789, 790, 798, superficie pert. cens. 135:68, rendita a. L. 474:05, valore fior. 4890:90.

Lotto IX.

N. 823, superficie pert. cens. 18.10, rendita a. L. 69:50, valore fior. 685:02.

Lotto X

NN. 111, 112, 113, 855, superficie pert. cens. 18.54, rendita austr. L. 52:75, valore fiorini 1025:34.

Lotto XI.

NN. 100, 101, 102, 103, 104, superficie pert. cens. 10.12, rendita austr. L. 30:74, valore fior. 718:02.

Lotto XII.

NN 324 del 328, 414, 415, 416, 417, 1070, superficie pert. cens. 61.92, rend. a. L. 319:04, valore fior. 2363:13.

Lotto XIII.

NN. 342, 347, 348, 349, 350, 634, superficie pert. cens. 5.22, rendita a. L. 35:61, valore fior. 213:57.

Lotto XIV.

NN. 611, 625, 740, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 933, 957, 958, superficie pert. cens. 123:31, rendita austr. L. 337:72, valore fiorini 2749:81.

Lotto XV.

Comune di Fossalta Maggiore.

NN. 639, 640, 641, 642, 643, 459, 671, 1091, superficie pert. cens. 121.19, rendita austr. L. 501:63, valore fior. 4421:27.

Lotto XVI.

N. 358, superficie pert. cens. 46.30, rendita a. L. 86:12, valore 2435:02.

Lotto XVII.

Campagna.

NN. 530, 531, 533, 542, 543, 544, 545, 546, 560, 561, superficie pert. cens. 118.08, rendita austr. L. 782:76, valore fior. 4359:11.

Lotto XVIII.

NN. 387, 390, 401, 411, superficie pert. cens 30.97, rendita austr. L. 56:87, valore fiorini 1197:70.

Lotto XIX.

Cessalto.

NN. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, superficie pert. cens. 13.81, rendita a. L. 267:50, valore fior. 4365:08.

Lotto XX.

NN. 61, 62, 1268, superficie pert. cens. 1.53, rendita a. L. 26:38, valore fior. 484:29.

Lotto XXI.

NN. 66, 67, 1093, superficie pert. cens. 1.53, rendita a. L. 21:61, valore fior. 483:03.

Lotto XXII.

NN. 39, 6[illegible], superficie pert. cens. 35.92, rendita austr. L. 253:95, valore fior. 1660:08.

Lotto XXIII.

NN. 191, 644, 646, superficie pert. cens. 1.42, rendita a. L. 27:94, valore fior. 460:88.

Lotto XXIV.

NN. 316, 326, superficie pert. cens. 18.85, rendita a. L. 12:13, valore fior. 744:33.

Lotto XXV.

NN. 254, 255, 256, 257, 385, 386, 387, 413, 414, superficie pert. cens. 113.02, rendita a. L. 603:41, valore fiorini 4075:96.

Lotto XXVI.

NN. 389, 390, 392, 393, 394, 398, 399, 40[illegible], superficie pert. cens. 76.97, rendita a L. 464:28, valore fior. 2502:58.

Lotto XXVII.

NN. 34[illegible], 341, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 363, 364, 1121, 1122, 1124, 36[illegible], 1125, superficie pert. cens. 285.11, rend. a. L. 1064:20, valore fiorini 9518:11.

Totale fior. 66938:89.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 1276. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi nei giorni 13, 18 e 25 maggio p. v dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degl'infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi esecutati potranno essere deliberati tanto separatamente in due Lotti, cioè il primo Lotto sarà formato dal N. 1 del riepilogo della perizia 22 dicembre 1865 e cioè della casa denominata Reali con annesso terreno e mulinara il tutto stimato fior. 1875 ed il secondo dei NN. 2 3 4, del sudetto riepilogo e cioè della casa Bialcati stimata fior. 427, della casa Pozzati stimata fior. 440:21 dell'appezzamento di terreno denominato Manlarga stimato fior. 544.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso il commissario delegato il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti su cui cadrebbe l'offerta in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualsivoglia surrogato, il qual deposito sarà trattenuto presso il commissario delegato a cauzione della delibera e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito di cui il precedente articolo quando concorra all'incanto.

IV. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali il prezzo nel quale sarà computato il fatto deposito in moneta come l'art. 2.

V. Se l'esecutante si rende deliberatario non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo quarto ma sarà in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, comprendendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per cento da versarsi in una sol volta insieme al capitale che dovesse mai esborsare.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti ai fondi siano questi o meno dipendenti dai direttr dominii gravitanti i fondi da subastarsi, le servitù attive e passive obbligandosi di riportare dai rispettivi direttarii le investiture, e di pagarne i canoni relativi, che fossero di obbligo e di diritto.

VII. I fondi si vendono nello stato in cui trovansi, l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Nel giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che cadono dal giorno stesso.

IX Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive dal pignoramento fino all'aggiudicazione e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo, ritenendosi come ulteriore correspettivo.

X. I fondi non potranno essere venduti al primo ed al secondo esperimento che ad un prezzo superiore od eguale alla stima 22 dicembre 1865, e nel terzo a qualunque prezzo qualora basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

Descrizione degli stabili.

Arat. arb. vit. entro argine, in mappa al N. 1201, di pert. cens. 0.58, rendita L. 1:95.

Arat. arb. vit. entro argine in mappa al N 1202, di pert. cens. 10.32, rendita L. 34:78.

Zerbo, in mappa al N. 1761, di pert. cens. 0.30, rend. L. 0:13

Casa in mappa al N. 847, di pert. cens. 0.06, rend. L. 6:71. Rossi Vincenzo q.m Paolo livellario a Pietropali Paolo.

Casa in mappa al N. 846, di pert. cens. 0.36, rend. L. 33:57.

Arat. entro argine in mappa al N. 845, di pert. cens. 1.57, rendita L. 4:08,

Rossi Vincenzo q.m Paolo livellario a Querini.

Arat. entro argine in mappa al N. 871, di pert. cens. 1.51, rendita L. 3:92.

Casa, in mappa al N. 843, di pert. cens. 0.13, rend. L. 13:43.

Somma pert cens. 18.83, rendita L. 98:47.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Piazza di Papozze.

Dalla R. Pretura,
Adria, 28 marzo 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 1668. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Gio. Batt. Vanzetti fu Celeste di Verona, ed al confronto di Giacomo Balla fu Gio. Batt. di Monteforte e creditori inscritti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 14 e 21 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 25 febbraio 1865, allegata all'istanza d'asta sotto lettera d. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in cinque Lotti separati.

III. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salve le limitazioni portate dai §§ 140, 422, del Giud Reg.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo di stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

VI. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona il prezzo della rispettiva delibera diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto come all'art. quarto, e delle spese che avesse pagate di cui l'art. quinto.

Da tale deposito però sarà dispensato l'esecutante nel caso che si rendesse deliberatario di uno o più Lotti, e solo dovrà farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

Dal giorno però in cui andasse a possesso dei fondi deliberati, decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera, da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del R. Tribunale di Verona.

VII. Ogni versamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi della nuova v. a. esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti, senza veruna garanzia nè di evizione, nè di altro genere.

IX Dal giorno della delibera, ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile dominio degl'immobili a lui deliberati ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera.

X. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente agli immobili deliberatigli, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, e starà pure a carico di ciascun deliberatario la tassa per trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni, potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. All'esecutante però nel caso che si rendesse deliberatario, basterà la prova d'aver sodisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli potrà qualunque degli interessati chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Casa fittareccia in Monteforte contrada Borgoletto, confinata a mattina coll'immobile al seguente N. 2, a mezzogiorno col vicolo promiscuo, ed altra casa di ragione Balla, a sera da Viola Giuseppe, ed a nord dagli eredi Zenatello, delineata in mappa censuaria al N. 241, colla superficie di pert. metr. 0.15, e colla rendita di a. L. 1973, stimata fiorini 370.

Lotto II.

Casa con terreno annesso in detta pertinenza contrada Borgoletto, confinata a mattina dal torrente Alpone, a mezzogiorno da Preto Ernesto e fratelli, a sera da Viola Giuseppe, ed a nord dallo spazio od ingresso comune e cortile comune, marcato in mappa la casa e corte al N. 244, ed il terreno ai NN. 256, 257, 520, 521, della complessiva superficie di pert. metr. 0.86, colla rendita di a. L. 14:04, stim. fior. 350.

Lotto III.

Terreno in piano, in detta pertinenza contrada Preosa, confinata a mezzogiorno dallo scolo detto De-Gora, a sera da Gini eredi Giacomo in loco Donini Regina, Marchi Benedetto e Casa di ricovero di Venezia, ed a nord dalla stessa Casa di ricovero e dalla strada comunale. È marcato in mappa ai NN. 775, 779, 1633 della superficie di pert. metriche 27.85, colla rendita di austr. L. 182:76. È compreso nel Consorzio Chiampo Alpone, e contribuisce il quarto alla Mensa Vescovile, stimato del complessivo valore depurato di fior. 1955.

Lotto IV.

Terreno situato in detta pertinenza contrada Polesan, confinato ad est e sud dalla Casa di ricovero di Venezia, ad ovest dalla strada comunale, a nord da Domenico e Federico fratelli Rebesacci. È marcato in mappa censuaria al N. 707 della complessiva superficie di pert. metriche 5.19, e della rendita di austr. L. 36:60. È compreso nel Consorzio suddetto e contribuisce il terzo alla Mensa Vescovile, stimato del valore nitido in fior. 370.

Lotto V.

Terreno in detta pertinenza, contrada Orno Morto confinato ad est da Pellosato Maria, a sud da Pellosato Luigi e fratelli, ed eredi Bartolomeo Prà, ad ovest dagli eredi Prà Bartolomeo ed eredi Giacomo Gini. È delineato in mappa censuaria ai NN. 932, 933, della complessiva superficie di pert. cens. 10.10, e della rendita di a. L. 70:10, contribuisce il terzo alla Mensa Vescovile stimato del valore nitido di fior. 620.

Sia affisso all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Soave, 27 febbraio 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 919. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Casini fu Paolo, di Corbola, ora assente d'ignota dimora, che questa Pretura, con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza di Antonio Gemelli ed Anna Beretta, coniugi, Ida Gemelli, loro figlia moglie di esso Casini, accordò contro di lui una prenotazione sopra immobili di sua ragione, siti in Comune censuario di Corbola, aventi la superficie di pert. met. 8.81 colla rend. di a. L. 49:35, e ciò a cauzione della somma di fior. 700, pari ad it. L. 1728:39, importo della dote costituita dai genitori alla di lui moglie, e da esso Casini ricevuta, colla dichiarazione di esserne debitore e garantirne la restituzione nei casi previsti dalla legge; prenotazione che venne accordata in base ai §§ 1227, 1245 C. C., notificandogli poi che a termini del § 498 G. R., venne ad esso deputato in curatore questo avvocato Sante dott. Ganassini, che dovrà munire delle opportune istruzioni, quando non volesse indicare un altro procuratore; ascrivendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 6 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 5548. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla sig. di Bertchtold-Montalban Iderka di Prospero, già domiciliata a Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe De Marchi, una istanza nel giorno 7 febbraio p. p. al N. 1908, contro del nobile Andrea Montalban e di creditori iscritti, fra' quali essa signora, in punto di subasta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'A. V. del 30 aprile corr., per versare sulle condizioni d'asta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 15 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1235. 3. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria della R. Pretura di Adria 21 p. p. marzo, N. 1590, si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. maggio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa R. Pretura, sotto sorveglianza di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del dott. Giuseppe Miotto, in confronto di Maddalena Foletti, maritata Vitulo; stabile apprezzato nell'atto di stima, prodotto in Giudizio il 7 gennaio p. p. sub N. 89, a qualunque aspirante ostensibile, in ital. L. 4000, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente, quale apparisce dalla stima giudiziale 28 dicembre 1866.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, eccetto che il creditore esecutante, senza il previo deposito del 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Lo stabile non potrà essere venduto al primo e secondo esperimento, che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare il creditore iscritto.

IV. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il danaro in tante monete d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza, e pagare nello stesso termine le spese all'avvocato incontrate, fino alla delibera inclusivamente.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori articoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico dal giorno della delibera, se ve ne fossero di scadute e non pagate, e sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa dominicale con bottega, sita in Loreo, nella contrada denominata Zona, inscritta nel Registro stabile ai mappali NN. 187, 188, 189, colla superf. di pert. cens. 0.21, colla rendita di L. 51:48, fra confini all'Est casa di Angelo Baston, Sud Santi Pietro e Monica, Ovest casa del sig. G. Batt. dott. Bottoni, Nord contrada Bastianelli, stimato nella perizia 28 dicembre 1866 ital. L. 4000.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo pretoriale e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 29 marzo 1867.
Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 1030. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto che nel giorno 1 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza da apposita commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti di ragione di Gio. Batt. Saugion di Ceggia, concessa sopra istanza della Pia Casa di Ricovero in Venezia da quel R. Tribunale Provinciale Civile alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12103:56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito del decimo del valore di stima, ossia di effettivi fior. 1219, e sotto le condizioni più sotto espresse.

III. L'esperimento d'asta è il quarto, ossia l'ultimo, nel quale perciò verrà accordata la delibera anche a prezzo minore della stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera stessa dovrà l'aquirente versare nei giudiziali depositi di Venezia il prezzo dell'asta in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque surrogato, ancorchè dalla legge concesso, e valutate le dette monete d'oro o d'argento al prezzo del Listino di Borsa del giorno in cui seguirà l'asta medesima, o del precedente.

Che se il deliberatario, ad onta del patto suesposto, fosse autorizzato dalla legge a valersi del surrogato e volesse appigliarvisi; in tal caso dovrà esborsare, oltre il prezzo dell'asta, quanto il surrogato perdesse al confronto delle valute d'oro o d'argento, giusta il Listino della Borsa di Venezia del giorno dell'asta medesima, e ciò sotto comminatoria che, mancandovi, non possa conseguire nè proprietà, nè possesso dei beni licitati.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi superiormente stabiliti, gl'immobili saranno reincantati a tutto suo rischio, pericolo, e spese, imputato nella rifusione di queste e del danno il già fatto deposito di cui l'art. II, sempre poi perdutolo a semplice compenso delle eventualità allora presenti e future.

VI. La sola creditrice esecutante, sarà dispensata così dal deposito a cauzione dell'offerta, come nel caso devenisse deliberataria, dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito si in linea di capitale che degli interessi, e pubbliche imposte.

Rendendosi deliberataria l'esecutante dovrà però pagare il 5 per cento all'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani, fino al riparto passato in giudicato, o concorde convegno di tutti gli aventi interessi, per poscia attribuirselo, o ripartirlo a seconda dell'uno o dell'altro

VII. La vendita degl'immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 2584, e s'intenderanno venduti i fondi, come nella stessa descritti.

VIII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario supplite all'esecutante, entro 14 giorni dalla delibera, oltre il prezzo della stessa, e ciò dietro liquidazione giudiziale, o concorde da praticarsi.

IX. Il deliberatario scontandole sul prezzo di delibera pagherà dietro la sola consegna delle bollette l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse su plito sui fondi, e potrà trattenerle, se fossero state pagate da lui.

X. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà, della voltura, od altro, sono a carico esclusivo del deliberatario, senza diritto a regresso.

XI. L'istituto creditore riporterà decreto di aggiudicazione, dopo seguita la classificatoria definitiva, o convegno concorde di tutti gli aventi interesse, ed esaurito il prezzo a seconda della graduatoria stessa o del convegno.

Fondi da subastarsi in mappa e catasto del Comune censuario di Ceggia, Distretto di S. Donà.

N. 119, Arat. arb. vit. di pert. 6.62, rendita L. 43:29.

N. 120, arat. arb. vit. di pert. 2.79, rendita L. 18:25.

N. 131, casa colonica di pert. 0.25, rendita L. 8:64.

N. 133, arat. arb. vit. di pert. 7.12, rendita L. 46:56.

N. 134, Arativo, di pert. 5.05, rendita L. 17:42.

N. 135, casa colonica di pert. 1.24, rendita L 33:12.

N. 138, arat. arb. vit. di pert. 3.65, rendita L. 20:18.

N. 139, casa colonica di pert. 0.32, rendita L. 15:84.

N. 157 a, arat. arb. vit. di pert. 2.32, rendita L. 12:12.

N. 157 b, arat. arb. vit. di pert. 1.41, rendita L. 7:96,

N 159, casa colonica di pert. 0.11, rendita L. 7:20.

N 172 b, arat. arb. vit di pert. 16.28, rendita L. 68:65.

N. 176, arat. arb. vit. di pert. 44.06, rend. L. 184:61.

N. 256, casa colonica di pert. 1.09, rendita L. 7:20.

N. 257 arat. arb. di pert. 2.05, rendita L. 13:41.

N. 258, orto di pert 0.99, rendita L. 7:53.

N. 259, casa di pert. 1.32, rendita L. 76:32.

N. 260, arat. arb. vit. di pert. 21.30, rend. L. 139:90.

N. 641, prato di pert. 2.38, rendita L. 8:85.

N. 642, arat. arb. vit. di pert. 6.13, rendita L. 40:09.

N. 643, casa colonica di pert. 1.16, rendita L. 12:96

N. 644, arat. arb. vit. di pert. 3, rendita L. 19:62.

N. 645, arat. arb. vit. di pert. 4.78, rendita L. 25:38

N. 646, Arat. arb. vit. di pert. 5.06, rend. L. 26:87.

N. 648, Arat. arb. vit. di pert. 11.69, rend. L. 62:67.

N. 649, Arat. arb. vit. di pert. 3.97, rend. L. 16:63.

N. 651, Arat. arb. vit. di pert. 9.42, rend. L. 39:97.

N. 656, Arat arb. vit. di pert. 4.26, rend. L. 22:62

N. 657, Arat. arb. vit. di pert. 9.25, rend. L. 26:55.

N. 685, Prativo di pert. 1.18 rend. L. 4:39.

N. 864, Arat. arb. vit. di pert. 3.89, rend. L. 25:44.

N. 873, Arat. arb. vit. di pert. 23.27, rend. L. 23:56.

N. 874 B, Arat. arb. vit. di pert. 2.44 rend. L. 12:96.

N 874 C, Arat. arb. vit. di pert. 3.42 rend. L. 18:16.

N. 876, Arat. arb. vit. di pert 12, rend. L. 50:28.

N 877 B, Arat. arb vit. di pert. 6.08 rend L. 25:47.

N. 877 C, Arat. arb. vit. di pert. 5.35, rend. L. 22:42.

N. 878, Prato di pert. 2.30, rend. L. 6:05.

N. 879 B, Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 3.

N. 879 C, Arat. arb vit. di pert. 0.73, rend. L. 1:92.

Totale pert. 238.90, rend. L. 1323:66, stimati come da relazione giudiz. 2 giugno 1860, N. 1158, fior. 12,103:53.

Tanto si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 febbraio 1867.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 1704. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie che formavano il così detto Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ferdinando De Palo fu Antonio, di Tai di Cadore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dotter Bassanin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 giugno p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 3 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Giacomelli.

N. 1676. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per la subasta mobiliare, chiesta dalla R. Intendenza provinciale delle Finanze in Verona contro Cavagioni Daniele di Roncà, e consorti, vennero redestinati i giorni 14, 21 maggio e 4 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le condizioni, di cui l'Editto 9 giugno 1866, N. 5005.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 1.° marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 1623. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro istanza del sig Giacomo Armellini e consorti, di qui, in confronto di Orsola nata Ballico, ved. Fadini, e Giovanni fu Domenico Fadini, si terrà nella residenza di questa Pretura, nel giorno 13 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., il IV esperimento di subasta di sette ventesime parti delle realità descritte nell'Editto 10 febbraio 1866, N. 684, inserito nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia nei giorni 13, 15 e 21 marzo detto anno, ai NN. 24, 25 e 26, alle condizioni riportate nel suddetto Editto, ritenuto però che nel suddetto quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Morgante, Dir.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 24 aprile. N. 110.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 40 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^1/_4$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 24 APRILE.

Viene confermato da fonti diverse che l'Austria, la Russia e l'Inghilterra abbiano fatto conoscere simultaneamente il loro avviso sulla questione del Lucemburgo, e sull'applicabilità del trattato del 1839. Questa notizia segnalata dal telegrafo sin da ieri, come un'opinione della *Patrie*, è oggi confermata dal *Times*. Quei giornali però non aggiungono alcuno schiarimento sull'indole delle comunicazioni fatte dalle tre Potenze a Berlino. La *Patrie* dice soltanto che i dispacci delle Potenze rappresentano la situazione con colori pacifici. Ma conviene confessare, che per tal modo se ne sa poco, per non dir nulla.

L'avviso più favorevole alla pace che le Potenze potrebbero dare, sarebbe quello che i trattati del 1839 sieno stati rotti dagli ultimi avvenimenti, e che perciò la Prussia deve in primo luogo sgombrare la fortezza di Lucemburgo.

Egli è certo che lo sgombro della fortezza sarebbe un principio di sodisfazione alla Francia, e servirebbe a pacificare gli animi dei Francesi. Ma come sarebbe ciò sentito in Germania, mentre vediamo gli organi ufficiosi, come la *Correspondance* di Berlino, il corrispondente da Berlino dell'*Agenzia Bullier*, ecc., esprimere l'avviso che lo sgombro sarebbe una ritirata vergognosa della Germania innanzi alle pretensioni francesi? E noi crediamo che non vi sia alcuno in Europa, che si illuda a segno da credere che si possa porre le basi di trattative serie, senza che prima la Prussia sgombri quella fortezza, sulla quale essa ha confessato, per bocca del suo primo ministro (che è anche adesso al potere) di non avere diritto di sorta.

Se interroghiamo i giornali di tutti i colori, e sentiamo le loro previsioni, o piuttosto le loro fantasticherie sul tenore delle proposte che avrebbero ora fatte le tre Potenze, esse si ridurrebbero a trovare un mezzo termine, per cui il Lucemburgo sarebbe ceduto al Re dei Belgi, il quale dovrebbe in compenso concedere alla Francia una rettificazione di frontiere. Noi abbiamo ieri riferito la voce che corre, che il Re non voglia assolutamente sapere d'una transazione, che potrebbe finire per portargli via molto di più di quello ch'egli non riceva, e che potrebbe soprattutto aguzzar l'appetito dei buoni Francesi, che si mostrarono sempre discretamente invaghiti di quel territorio, più che non lo sieno ora del Lucemburgo stesso.

Dall'altra parte l'ufficioso *Etendard*, nel numero seguente a quello, in cui la pur ufficiosa *Patrie* dava l'annuncio dei tre dispacci giunti a Berlino, ci parla d'un accordo delle tre Potenze per far un *nuovo tentativo simultaneo e con forma identica*. Vorrebbe dire forse con ciò che il primo, che sarebbe quello segnalato il dì innanzi dalla *Patrie*, sia andato fallito? Questa sarebbe per verità un'amara delusione per la diplomazia, e infonderebbe poca speranza negli ulteriori buoni effetti degli sforzi, ch'essa fa per mantenere la pace.

Nella nuova fase, in cui entra ora la questione del Lucemburgo, tutti gli sguardi si volgono pur sempre alla Russia. Vi è una specie di timore istintivo di questa Potenza, il quale fa sì che non si creda ai suoi desiderii pacifici, ad onta della riserva, che ha saputo mantenere sinora. I dubbi debbono ora più aumentare che diminuire, poichè i dispacci d'oggi annunciano nuovi incidenti nella questione d'Oriente, e tutti sanno che una sola Potenza può ora desiderare lo scoppio di tale questione, appunto perchè tutte le altre sono imbarazzate; e questa è la Russia. Secondo un telegramma di Costantinopoli della *Liberté*, la Grecia, aderendo agli eccitamenti degli *stranieri*, (nei quali non è difficile scorgere i Cosacchi) ha chiesto alla Porta una rettificazione di frontiere. Ciascuno comprende che se il senso di quel telegramma è esatto, esso significa la guerra. Lo stesso telegramma aggiunge che è imminente una sollevazione in Epiro, e questa notizia ci ispira per verità meno timore, perchè quella sollevazione è annunciata da troppo tempo, perchè la parola *imminente* applicata ad essa non abbia ormai mutato affatto significato, e non significhi anzi il contrario.

È più grave piuttosto l'annuncio recatoci da un altro dispaccio in data di Costantinopoli 23, secondo il quale soldati Greci, uniti ad una banda d'insorti, avrebbero violato il territorio turco, e avrebbero attaccato Rendina, riparandosi poi al di là della frontiera, lasciando sul territorio parecchi morti, fra cui due soldati greci. Egli è ovvio che questo fatto potrebbe dar facilmente luogo a serie complicazioni.

Abbiamo finalmente un terzo sintomo che mostrerebbe, che la questione d'Oriente si risveglia, e questo ci viene da un giornale di Parigi, la *France*, secondo la quale sarebbe ormai deciso il matrimonio del Re di Grecia colla figlia del Granduca Costantino. Per quanto queste notizie possano dar luogo a serie contestazioni, crediamo però che non debba sfuggire il fatto ch'esse ci vengono da fonti diverse, precisamente quando la Russia sarebbe ispirata dai migliori sentimenti pacifici, e agirebbe in questo senso a Berlino.

Come commento eloquente a tutte queste disposizioni poco pacifiche, abbiamo il richiamo degli uffiziali e sottouffiziali francesi « per istruire le riserve che s'avviano ai depositi, » come dice la circolare del ministro, e crediamo che non sia possibile illudersi sulla gravità d'una tale misura.

Considerando anche noi come un vero danno per l'amministrazione della giustizia l'attuazione del Codice di procedura civile e della legge De Falco sugli ufficii di avvocato e procuratore, come stanno, cioè senza radicali riforme, pubblichiamo di buon grado il seguente articolo del chiarissimo avv. Mattei. Lungi però dal desiderare la conservazione degli ordinamenti processuali austriaci, tutt'altro che buoni, noi vorremmo invece che, senza ricorrere a provvedimenti speciali per queste Provincie, fossero per tutta l'Italia corrette quelle leggi, in modo che corrispondano ai postulati della scienza ed agli insegnamenti della pratica, tenendo pur conto di quanto v'ha di buono nella legislazione austriaca. Ed in questa nostra speranza noi siamo confortati dallo scorgere adesso a capo del Ministero di grazia e giustizia il comm. Tecchio, il quale all'altezza dell'ingegno accoppia appunto la cognizione pratica degli ordinamenti giudiziarii austriaci, nè vorrà certamente trascurare la bella occasione, che gli si offre, di approfittare appunto della sua esperienza, per provocare quella riforma della procedura civile, ch'è assolutamente necessaria, se non vogliamo essere al di sotto delle altre nazioni civili d'Europa.

La procedura civile italiana.

Il discorso reale pronunziato all'apertura della Camera legislativa il 22 marzo 1867 fu accolto universalmente con gioia. In quel discorso è manifestato l'assoluto bisogno della formazione di leggi che siano accette alle popolazioni, che premano il meno possibile sopra di esse, che sia fatta giustizia al diritto in modo più sollecito e meno dispendioso per le parti senza scemare i proventi all'Erario, che la moralità spicchi in tutti i rami, e che una severa controlleria ponga argine agli abusi.

Giova sperare che la parola Sovrana non sarà lettera morta. Giova sperare che i Ministri, persuasi che la misera condizione finanziaria del Regno non procede dalla mancanza dei proventi, ma bensì da un sistema anormale, involuto, costosissimo di amministrazione, da un immensità di Ufficii affatto superflui, da un lusso smodato d'impiegati, dagli abusi quotidiani a danno del Tesoro, sapranno porvi un riparo.

Non è nostro assunto di presentare al nudo le piaghe che insanguinano l'amministrazione in generale: non è nostro assunto di entrare negli Arsenali, nelle Dogane, negli Ufficii, per disvelare cose che avviliscono tutti coloro, che hanno fino ad ora nutrite speranze per la prosperità nazionale. Con un'accurata disamina potranno i preposti al potere discoprirle.

Noi non vogliamo ora che limitarci ad alcuni cenni rispetto all'amministrazione della giustizia, e far toccare con mano, che, coll'introduzione delle nuove leggi in queste Provincie venete, lo scopo del discorso reale sarebbe assolutamente paralizzato: che, alla utilità dei cittadini, sarebbe sostituito un danno; che, alla celerità dei giudizii, sarebbe sostituita l'eternità; che, infine, all'utile dell'Erario, sarebbe sostituito un gravosissimo dispendio, e che, alla moralità degl'impiegati, sarebbe sostituita la facile corruzione.

Colla indipendenza, colla libertà, coll'esclusione dello straniero, le Provincie venete hanno ottenuto il maggiore de' beni. Il Governo austriaco, perchè straniero, non potea essere certamente desiderato; per di più, si era anche reso odiosissimo per i polizieschi soprusi, e per soverchio zelo di certi impiegati nel reprimere anche crudamente ed ingiustamente gli slanci nazionali, i sentimenti di patriottismo e di libertà.

Ma chi volesse disconoscere che il Governo austriaco abbia lasciato a queste Provincie la base di un'*ottima*, *utile* e *cauta* amministrazione, non potrebb'essere che illuso; sarebbe uno di coloro che rifiuta pazzamente il bene, perchè retaggio di un Governo straniero, per appigliarsi al peggiore dei mali.

Col sistema di procedura giudiziaria austriaca (non perfetto, però, ma facilmente riducibile ad uno stato plausibile), i cittadini ottenevano giustizia con lieve dispendio. Una semplice procura, rilasciata in principio della causa, bastava fino all'estremo grado di esecuzione: gli avvocati intraprendevano e continuavano il loro ufficio fino agli ultimi estremi: gli ufficii si prestavano per la regolare evasione degli atti, e col mezzo dei rispettivi cursori facevano seguire le intimazioni, e requisivano le Autorità competenti all'uopo. I giudici, nell'interesse delle parti, vegliavano di ufficio alla regolarità del procedimento.

Voltiamo carta, e gettiamo uno sguardo rapido al Codice di procedura Italiano, e vedremo tutto il rovescio. Moltiplicate procure legalizzate nel corso della procedura; spese enormi di bolli, di registri, di usciere degli Uffizii; pericoli continui per una ommessa formalità; questioni incidentali senza fine; mutazione di difensore nei gradi superiori; formalità implicatissime, facili annullamenti, e quindi ripristino in tutto od in parte delle cause già definite. E superato il tutto, ed ottenuta una sentenza definitiva, quali immense spese non occorrono nello stadio esecutivo? E con qual successo? Chi non ha stabili, e non vuol pagare, non paga. La minaccia dell'arresto nelle materie civili, ch'era il mezzo più efficace per costringere i morosi e tristi debitori, è sparita, e così il debitore ottiene l'indulgenza plenaria.

Negli affari commerciali ha bensì luogo l'arresto per debiti; ma, per eseguirlo, occorrono formalità tali, da rendere l'ordine quasi illusorio. E le spese che lo accompagnano sono sensibili assai. E la facoltà dei giudici di giudicare sulla durata? E la facoltà con cui si può ottenere per alcuni degli arrestati la scarcerazione? Ci sembra che non avesse torto chi dubitò, che bene esaminate le difficoltà opposte nelle leggi processuali italiane all'esercizio dei diritti, fossero create da chi volesse che i creditori rinunciassero ai loro diritti, o se esercitati potessero ottenere con difficoltà il pagamento.

Chi, a fronte di tali leggi, correrebbe all'altrui soccorso con prestiti di denaro? Il credito privato sarebbe scosso del tutto, od alla buona fede subentrerebbe la diffidenza. Col Codice di procedura italiano, si ottiene lo scopo della maggior lunghezza delle cause, col maggior dispendio, e colla minor sicurezza dei cittadini.

Ecco l'ultimo risultato, e nessuno vorrà certo sostenere che questo sia un benefizio per le venete Provincie.

Venendo poi a parlare della moralità, diremo, per amore del vero, che la Magistratura giudiziaria veneta ha sempre conosciuta l'importanza del suo ufficio; che lo disimpegnò nelle cause civili colla lealtà del giudice incorruttibile, e che rarissimi furono i casi, in cui un giudice abbia abusato.

Noi riteniamo che questa moralità nei giudici abbia dipenduto sostanzialmente dai sentimenti di onestà, dai quali erano animati; ma non possiamo disconoscere, ch'era per essi un gran freno la totale indipendenza, l'assenza da ogni contatto interessato colle parti o coi procuratori, la mancanza, insomma, di opportunità a divenire sleali.

Gl'impiegati giudiziarii sono i sacerdoti della giustizia; essi non debbono che attendere al disimpegno degli atti d'ufficio, non devono avere contatto colle parti, e ritirare da esse denaro. In questo modo anche gli uomini onesti divengono disonesti, e da un piccolo abuso impunito passano ad abusi maggiori.

Secondo il sistema italiano, per chiedere se esiste un atto, convien pagare: per leggerlo, convien pagare ancora; se la lettura si allunga oltre di un certo tempo conviene pagare di più: se ne chiedete copia non basta il bollo, ma conviene pagare anche le copie!

Se è vero, come dice il discorso della Corona, che la bontà delle leggi si giudica dai cittadini, dal beneficio che loro arrecano, dobbiamo dire che il Codice di procedura civile, la legge Falco, e quante altre relative al processo civile, sono tutt'altro che buone.

Crediamo che dalla semplificazione delle leggi di procedura, dal risparmio che risentono i cittadini nell'esercizio dei loro diritti, dal togliere il contatto delle parti e dei procuratori cogl'impiegati, l'Erario non risenta pregiudizio alcuno; basta che l'organizzazione sia fatta con sano criterio.

Le Provincie venete contano una popolazione di due milioni e mezzo, che, in relazione alla popolazione del Regno d'Italia, sarebbe la decima parte. Colla organizzazione della cessata dominazione non esistevano che otto Tribunali provinciali ed un Tribunale di commercio in Venezia, e settantasei Preture, ed un solo Tribunale d'Appello, osservando anche, che in vista delle strade ferrate e delle agevolate comunicazioni delle strade erariali e comunali le Preture potrebbero essere ridotte, senza disagio delle popolazioni, a meno di settanta. Con questo ragguaglio le Preture del Regno dovrebbero essere settecento: e se in altre Provincie le comunicazioni non fossero così comode come nel Veneto si potrebbe certamente sopperire con mille.

Ora, tolte di mezzo circa settecento Preture superflue che esistono nel Regno, e più di quaranta Tribunali, la perdita che l'Erario facesse per gli emolumenti maggiori coi metodi della procedura italiana sarebbe a ridoppio compensata dal risparmio derivante dalla riduzione delle Preture.

Aggiungasi a ciò, che se lo Stato volesse avere ancora un qualche maggior provento potrebbe aumentare l'importo dei bolli.

Le superiorità non perderebbero nulla della loro importanza, facendo proprie le migliori instituzioni del cessato Governo. D'altronde, non hanno fatte proprie le leggi francesi, formando il Codice civile e commerciale? Il buono si deve prendere ove si trova, senza analizzare l'origine.

Noi siamo nell'intima convinzione, che pubblicando nelle venete Provincie le leggi di procedura civile ed altre relative, si apporti uno sterminato maleficio: che le popolazioni avezze a procedere nell'esercizio giudiziale delle loro pretese con mezzi facili e poco dispendiosi, si allarmeranno, quando si vedranno costrette a procedere, ad ogni passo coi denari alla mano, in un labirinto di formalità pericolose, colla prospettiva continua di vedere annullato più d'una volta il già fatto, per ricominciare da capo, e quando si vedranno costrette a cangiare difensore a seconda che la trattazione avrà luogo in appello od alla Corte di cassazione.

Desideriamo quindi, che il Governo vi pensi molto, prima di attuare tal legge. È meglio attendere in affari di tanta importanza, che precipitare; è meglio avviare più serii studii in proposito, creare nuove leggi e correggere quelle esistenti, in modo da consigliare l'interesse erariale coll'utilità dei cittadini, e tanto più, che i Veneti (sarebbe dannoso il tacerlo) se sono lieti e contenti di formar parte del Regno d'Italia, sono d'altronde ben poco contenti dell'amministrazione in generale, e ne attendono con ansietà il prossimo riordinamento.

AVV. JACOPO MATTEI.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari decisi nella seduta dell'11 aprile.

La Congregazione di Carità in Venezia, fece quesito se l'assegno dotale di L. 231:60, che debb'essere corrisposto, secondo il Regolamento disciplinare dell'Orfanotrofio Terese alle orfane, allorchè raggiungono l'età maggiore di 24 anni, abbia ora ad essere loro corrisposto, tostochè raggiungano invece gli anni 21, essendo questa età stabilita dall'Art. 240 del Codice civ. del Regno d'Italia (reso operativo per queste Provincie col R. Decreto 1.° agosto 1866, N. 3135) per sortire dalla minorità. E mostrandosi essa di questo avviso, ne domandava l'assenso per attuare la proposta. Considerato, infatti, che l'orfana minore non avrebbe potuto da sè nè disporre nè amministrare la dote che le fosse stata corrisposta dall'Orfanotrofio, è a ritenersi che l'età di anni 24, voluta dal suddetto Regolamento, sia stata fissata appunto perchè, pel Codice austriaco, la minore età cessava solo al compiersi del 24.° anno di età. Venendo ora raggiunta l'età maggiore al compiersi degli anni 21, e potendo l'orfana, che ha raggiunta quell'età, disporre ed amministrare le cose proprie, apparisce conforme allo spirito del succitato Regolamento il ritenere, che l'assegno dotale sia a corrispondersi quando l'orfana abbia raggiunto l'età maggiore, cioè abbia compiuto l'anno 21.°. Per questi riflessi, la Deputazione deliberò di accordare l'assenso chiesto dalla Congregazione di Carità.

Riconosciuta la convenienza dell'alienazione nei riguardi economici del Luogo pio, e dopo caduti deserti replicati esperimenti d'asta, fu autorizzata la vendita in via privata di due casette in Portobuffolè, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, amministrato dalla locale Congregazione di Carità.

Fu autorizzata la stessa Congregazione di Carità a convenire giudizialmente alcune Ditte per l'affranco di capitali mutuati, essendosi rese difettive agli stabiliti pagamenti.

La Direzione della Società del tiro a segno provinciale si rivolse a questa Deputazione, per ottenere una sovvenzione dalla Provincia. Sussistendo però, *che* col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, venne ordinata la continuazione delle imposte per sopperire alle spese del fondo territoriale; *che* l'amministrazione del fondo stesso venne affidata ad un'apposita Commissione; e *che*, in conseguenza la Provincia non ha fondi da disporre, la Deputazione ha dovuto dichiarare, non essere in grado di aderire alla domanda.

Fu approvato il contratto di affittanza di un locale nel Sestiere di S. Polo in questa città, per uso di caserma dell'arma dei reali carabinieri, verso l'annua pigione di L. 1000.

Venne, per lo contrario, respinto il contratto d'affittanza, proposto per la caserma dei reali carabinieri in Malamocco, risultando troppo gravoso l'annuo fitto preteso dal proprietario, di L. 912:50. Se in Venezia, in Campo S. Polo, si rinvenne un locale adatto per annue L. 1000, se in altri Comuni della Provincia si ebbero locali comodissimi per pigioni molto inferiori, apparisce infatti eccedente quello preteso per uno stabile a questo uso nell'isola di Malamocco; tanto più, che il contratto, a senso del capitolato normale, dee stabilirsi per anni nove.

Riconosciuta necessaria l'istituzione di un apposito macello nel Comune di Noale, sotto le viste di polizia ed igiene, e considerato il tenue aggravio che va ad assumere il Comune stesso per l'annuo fitto di L. 44, e per le operazioni necessarie nel locale, la Deputazione, in base all'Art. 137, alinea 3, della legge 2 dicembre 1866, N. 3352, approvò la deliberazione 28 gennaio a. c., del Consiglio comunale, che accolse a voti unanimi il preliminare contratto d'affittanza, stipulato da quella Giunta municipale col sig. Vendrame Vincenzo, per un locale ad uso di macello, come sopra, pel periodo di anni 25.

Furono approvati i bilanci consuntivi 1866 e preventivi 1867 di molti Consorzii; e varie altre deliberazioni vennero prese nell'interesse dei Comuni e pii Istituti, di cui sarebbe qui soverchio il dare i particolari.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 marzo, col quale resta abrogato il disposto degli articoli, 406, 407 408 del Regolamento per l'ordinamento della R. marina, stabilito con R. Decreto 22 febbraio 1863.

A navi ammiraglie nei tre Dipartimenti marittimi saranno destinati tre vapori a ruote del tipo *Stromboli*, armati secondo la tabella B.

A comandanti dei suddetti legni ammiragli saranno destinati luogotenenti di vascello di 1.ª classe.

Restano in vigore per le navi ammiraglie le istruzioni contemplate nel capo 2.° dell'Ordinamento della R. marina, restando in facoltà dei comandanti in capo dei Dipartimenti di far muovere codesti legni ammiragli, semprechè imperiose circostanze lo esigano.

Per tutti quegl'incumbenti prescritti nel capo 2.° dell'Ordinamento della R. marina, approvato con R. Decreto 22 febbraio 1863, da disimpegnarsi dalle navi ammiraglie, e il cui adempimento sarebbe difficile per la ristretta cifra del personale dei nuovi legni destinati all'anzidetto scopo, i comandanti di questi ne riferiranno agli aiutanti generali, che disporranno in simil caso del personale che trovasi a terra nelle caserme e sui legni armati, od in disponibilità, e del materiale disponibile nei regii arsenali.

2. Un R. Decreto in data del 28 febbraio, col quale sono dichiarate provinciali le ventuna strade scorrenti nella Provincia di Siena, ed il cui elenco va unito al Decreto.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale amministrativo, sanitario e religioso delle case penali.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 pubblica le seguenti corrispondenze:

Abbiamo da Salerno, che nel conflitto avvenuto coi briganti la notte del 17 al 18 corrente, oltre il Giuseppe Colucci, perirono i briganti Di Jorio Pasquale e Salerno Francesco. La loro druda, Rinalda Chianni, si costituì il 19 al delegato di pubblica sicurezza di Sicignano. Nella notte dello stesso dì, fu ucciso dai reali carabinieri il brigante Raffaele D'Ambrosio. Della banda Scarapecchia non rimane più che il solo capo.

Da Catanzaro ci scrivono che la forza pubblica riusciva, la notte del 20 andante mese, ad arrestare, nel territorio di Ambriatico, sette malfattori. — Essi facevano parte di una banda armata di nove individui, che, la notte del 18 al 19 stesso mese, avevano assalito e saccheggiato una grossa masseria, esistente in detto territorio. — Furono sequestrate agli arrestati le armi, di cui erano muniti, non che parte degli oggetti derubati.

Da Potenza, che, il giorno 19, la forza pubblica riusciva a sorprendere, nel territorio di Lauria, il residuo della banda Castelvetrano, rimanendo ucciso nel conflitto, ch'ebbe luogo, il brigante Saccovino Felice, *alias* Predicatore.

Da Aquila, che, nel territorio di Antrodoco, venne catturato ad opera di quel Sindaco e della locale Guardia nazionale, l'omicida Giuseppe Alcenzo, prevenuto anche di reati di brigantaggio.

Da Palermo, che, da tre militi a cavallo di Termini, vennero uccisi in conflitto, il malfattore Solito ed un suo compagno, i quali scorrazzavano da più anni nel circondario. — Nello stesso circondario vennero inoltre arrestati altri due noti masnadieri, Carvo e Farinella.

Il *Giornale di Padova*, del 22 corrente, ha ciò che segue:

« S. M. il Re Vittorio Emanuele elargì graziosamente la somma di L. 4,000 a favore degli imploranti sussidio nel tempo dell'ultima sua dimora fra noi, e la Commissione istituita per detta erogazione rassegnava nelle mani del sig. Prefetto il resoconto finale corredato di un elenco e bilancio documentato.

« Riportiamo la lettera, che fu indirizzata alla Commissione suddetta da questa Regia Prefettura:

« *All'onorevole Commissione per l'erogazione dei sussidii accordati da S. M. in Padova.*

Padova il 1.° aprile 1867.

« Il sottoscritto ha in oggi trasmesso al Ministero della Real Casa il particolareggiato rendiconto di quella somma di It. lire 4,000 che fu elargita da Sua Maestà nel tempo della sua dimora in questa città per essere distribuita in sussidii.

« Lo scrivente non ha mancato, com'era debito suo, di rilevare l'opera umana, paziente e caritatevole prestata in quest'incontro dalle SS. LL., onde così egregiamente furono interpretate le generose intenzioni del Re.

« *Il Prefetto*, ZINI. »

Sappiamo ch'essendo state sussidiate 260 famiglie per la complessiva somma di L. 4,205 il benemerito sig. Leonida Podrecca (uno dei membri della Commissione) elargì del proprio L. 205 spese in più, per causa di alcune istanze giunte in ritardo, quando, cioè, era commisurata la somma.

Scrivono da Firenze 20 aprile, alla *Perseveranza*:

« È tornato a galla il celebre Dumonceau, ma non porta in mano l'olivo benedetto della conciliazione. Porta invece una domanda d'indennità al Governo italiano, perocchè, secondo i patti stabiliti, il contratto sui beni ecclesiastici avrebbe dovuto essere o accettato o respinto dal Parlamento. L'accettazione non ebbe luogo, ma una repulsa nelle debite forme nemmeno: ecco perchè il Dumonceau crede d'aver diritto ad essere rilevato indenne.

« La domanda d'indennità fu notificata per usciere di Tribunale al Ministero delle finanze, quando rappresentante costituzionale di quel Ministero era ancora il De Pretis. Mi si racconta che, essendo assente il ministro, nessun impiegato volle ricevere la notificazione, e l'usciere, senza scomporsi, andò alla casa del ministro, e consegnò la citazione alla serva. Ecco una serva fortunata, che può aspirare a un postícino nella storia. Nelle sue mani è andato a finire il celebre contratto, che doveva dare la libertà alla Chiesa! »

Scrivono da Torino 22 aprile, all'*Opinione*:

La recrudescenza manifestatasi da alcuni giorni in qua nelle difficoltà pel cambio dei biglietti di Banca, anche piccoli, contro moneta di bronzo, senza un aggio esagerato, ha destato un malumore generale che sarà fortuna se non avrà a degenerare in disordini. La scomparsa dell'oro e dell'argento dal mercato si giustificava dalle condizioni eccezionali dell'anno scorso, che si prolungano ancora in oggi, e la scomparsa attuale del rame monetato, dopo che la coniazione delle pezze da 5 e da 10 centesimi, ebbe un considerevolissimo sviluppo, non si sa troppo spiegare. Taluni vogliono che ne sia stata spedita una vistosa quantità nel Veneto per surrogare le monete nazionali alle austriache; altri lo attribuiscono ai bisogni dei coltivatori di campagna, che devono fare i pagamenti in moneta ai giornalieri; altri lo dicono una conseguenza di raggiri dei soliti aggiotatori. Checchè ne sia, le condizioni della nostra piazza sono assai cattive, e il disgusto e il malumore crescono ogni giorno, quasi più pel disturbo, che per la perdita effettiva che è già ragguardevole. Alla prefettura ebbe luogo un convegno di alcune persone distinte, allo scopo appunto di studiare il modo di provvedere ai bisogni del momento e fu decisa la riunione in seduta straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo giovedì venturo.

Vi ha nella nostra città (specialmente i panattieri, i caffettieri, i macellai ed altri esercenti) chi avrebbe voluto che il nostro Municipio avesse pensato prima d'ora a questo urgente bisogno dell'intiera popolazione, mediante l'emissione almeno di carta moneta di picciol somma, da L. 1 per esempio e da L. 2 cadauna, ed è certo che sarebbe stato un gran beneficio.

Il Municipio pare desideri fare qualche cosa al riguardo nelle prime sedute della prossima tornata, perchè so che la Giunta già ne tenne parola ma prudentemente non ha voluto prendere alcuna deliberazione, e sottometterà la cosa al giudizio del Consiglio comunale. E il Consiglio comunale deliberò di rivolgersi alla Banca o al Ministero perchè facciano cessare questo stato di cose.

Le disposizioni state adottate pel pagamento della rendita del debito pubblico, mentre arrecano un disturbo tal quale a tutti i detentori di cedole, non varranno a raggiungere lo scopo che l'amministrazione si era prefissa. Nella emissione, nei pagamenti, nei confronti e nei riconoscimenti

non esiste sufficiente controllo efficace, malgrado il complicato sistema burocratico, e la stessa cedola può sempre essere pagata due volte, senza che vi sia la traccia, e senza tener conto delle falsificazioni che possono essere in corso.

Scrivono da Milano, in data del 21 aprile, all' *Opinione*:

Nessun Ministero dal 1859 in qua si è trovato, a mio credere, di fronte a tante difficoltà, come l'attuale. Rattazzi ha da lottare coi Gabinetti esterni per la questione delle alleanze, coi partiti politici interni, per quella di Roma, colle masse dei contribuenti per le imposte vecchie e nuove, coi Comuni per la loro riforma amministrativa, cogl' impiegati pei loro nuovi organici, col malcontento e colla sfiducia delle popolazioni, colle diffidenze della stampa, e colla rilassatezza in genere nella compagine delle nostre istituzioni, ec. S'egli arriverà a superarle anche soltanto per metà, potrà dirsi ben fortunato, e con lui ci diremo fortunati noi pure, che, in tanta miseria d' uomini e di cose, in tanto pelago d' incertezze, avremo trovato ancora una tavola cui aggrapparci, fintantochè Dio ce la mandi buona, coll' inviarci la nave ed il nocchiero che ci conducano sicuramente e felicemente in porto per sempre. E voi, che farete con me simile augurio tanto al Governo che ai governati, avrete di certo osservato con piacere, come il giornalismo di questa Milano, dove, bisogna pur dirlo, il nome di Rattazzi è meno popolare che in ogni altra città italiana, si mostri compreso di tutte le gravi difficoltà che attorniano il nuovo Ministero, e si disponga fin d' ora a sorreggerlo nella buona via, in cui sembra voglia incamminarsi. Lasciando, infatti, da parte la *Perseveranza*, che per certa sua matronale rigidezza per antichi rancori, mantiene ancora il broncio col ministro che le faceva scrivere il famoso articolo *finis Longobardiae*, vedrete la *Gazzetta di Milano* smettere, per Rattazzi, il tuono acre, velenoso, demolitore, tenuto in questi ultimi tempi verso Ricasoli; la *Lombardia* uscire dalla sua riserva ufficiosa, per venire in aiuto della nuova amministrazione, il *Secolo* mostrarsi animato delle migliori intenzioni per Rattazzi, purchè mantenga saldo il programma della maggioranza liberale, il *Pungolo* stesso, già apertamente e costantemente ostile a quel ministro, disposto a dimenticare il passato, a patto che non si rinnovino gli stessi errori, non si faccia ritorno agli antichi amori, e l'umile *Platea*, infine, far essa pure propaganda di conciliazione negli atrii dei teatri e nelle botteghe dei parrucchieri. Insomma, il terreno è disposto a bene, più di quello che si sarebbe sperato un mese fa, quando il nome di Rattazzi ricomparve sulla scena politica. Ora tocca a lui il saperne approfittare. La situazione, tutti ne convengono, è irta di ostacoli, di pericoli: maggior gloria per lui e maggior fortuna per noi, se, dandoci vicendevolmente la mano e facendoci, soprattutto, tesoro dell' esperienza, arriveremo a vincerla e superarla.

La *Persev.* ha in data di Napoli 19: Il march. Gualterio, prefetto di Napoli, è partito stamane per Firenze. La voce ripetuta delle sue dimissioni, lungi dal confermarsi per questo fatto, ne riceve una chiara smentita. Egli si reca, m' assicurano, a chiarirsi col nuovo Ministero sopra alcuni punti, che riguardano l' indirizzo delle faccende nostre politiche ed amministrative.

Scrivono da Palermo, al *Giornale di Napoli* del 17 aprile:

« Le condizioni della pubblica sicurezza, così nella città come nelle campagne, sono piuttosto sodisfacenti. Ma è bene che le Autorità siano più che mai vigili e solerti. Sotto la cenere arde ancora il fuoco.

« Le guardie campestri rispondono assai bene all' aspettazione del pubblico e delle Autorità, adoperandosi con zelo alla distruzione dei vagabondi delle campagne.

« Molti malandrini sono stati arrestati, molti uccisi; e non pochi vedendo la cattiva sorte toccata a' compagni si sono presentati spontaneamente alle Autorità.

« Il Prefetto, che abbiamo ancora, il barone Rudinì, fa molto bene. Dicono però che voglia ritirarsi perchè non gli si dà campo di azione quanto occorre.

« Gli avvenimenti del settembre possono sempre riprodursi; gli elementi vi sono e la volontà non manca. »

Nella *Gazzetta di Genova* del 23 corrente si legge:

« Sappiamo che la nostra squadra navale comandata dal vice-ammiraglio Ribotty doveva salpare oggi dalla Spezia per destinazione ignota. »

La *Gazzetta di Genova* in data del 22 annunzia che il giorno prima, proveniente da Nizza per via di terra, arrivava in quella città S. E. il co. Walewski con la sua famiglia.

L'Unione liberale di Bologna, nell'adunanza 7 aprile corr., votava un indirizzo al *Nationalverein*. Questo indirizzo fatto per congratularsi coll' importante Società tedesca dei trionfi da essa riportati nelle elezioni nazionali e nel Parlamento di Berlino, e per consolidare i rapporti, che da un anno perdurano fra il *Nationalverein* e l' Unione liberale, riceve altra opportunità per la grave situazione politica d' oggidì, e crediamo pregio dell' opera pubblicarlo. Esso è il seguente:

L' unione liberale, facendosi interprete dei voti nazionali, applaudì alla formazione dell' Unità germanica fin dalle prime sue origini, con una parola a voi, degni rappresentanti delle aspirazioni del popolo tedesco. Memori della cordiale accoglienza, che da voi si ebbero le nostre dichiarazioni, lieti sempre di potere confermare in ogni occasione solenne con voi i nostri rapporti, ora che l' Unità germanica arditamente prosegue nei suoi sviluppi e procede verso il suo complemento, sentiamo il debito di dirigervi di nuovo la parola.

Un fatto importante si è fra voi compiuto, non meno notevole della vittoria di Sadowa: l' inaugurazione del Parlamento nazionale a Berlino. A questo avvenimento che resterà famoso negli annali del popolo tedesco, tanto più applaudiamo, in quanto riuscì un trionfo per voi, per le idee e per gli uomini del *Nationalverein*: trionfo nelle elezioni popolari, trionfo nelle elezioni nel seno del Parlamento. Abbiatevi per parte nostra le più sincere congratulazioni per questa vittoria, la più pura, la più invidiabile d'ogni altra, e assai più benefica di quei trionfi clamorosi, che costano migliaia di vittime.

Questa vittoria ha un alto significato. Non è solo un meritato tributo di gratitudine verso la più patriottica delle Associazioni tedesche, verso quella che, nei tempi infelici, tenne viva la sacra scintilla dell' amor patrio, verso gli antichi martiri e propugnatori dell' idea unitaria; è assai di più; è l' alleanza del principio di libertà e di progresso col principio di nazionalità. Quest' alleanza benefica che fu iniziata nell' unità italiana, che sorse dal seno dei plebisciti in Germania, è merito vostro se esiste, poichè voi appunto, trionfando nel Parlamento di Berlino, deste il perfezionamento all' opera rozza di Sadowa, e indissolubilmente collegaste l' Unità germanica coi principii di progresso e libertà, che furono sempre la gloria del *Nationalverein*. Unione salutare, poichè le redenzioni nazionali non si vivificano, non possono portare i grandi risultati, che animate dall' impulso del progresso, fecondate dal regime della libertà; e le nuove idee sono tanto più vantaggiose, quanto più procedono armoniche.

Questo saluto che di nuovo v' indirizziamo, ha pure un valore per la grave situazione politica odierna, non meno grave di quando primi a voi ci dirigemmo.

L' Italia concentra tutta la sua gloria nell' essere sincera rappresentante di quei principii nuovi che debbono rigenerare il mondo. Il suo maggior desiderio è il più esteso trionfo di questi principii.

Essa, che vuole il risorgimento di tutte le nazionalità, e il rispetto scrupoloso dei diritti di queste, vede la meta, della civiltà nella fratellanza di tutti i popoli; vede il precipuo mezzo per arrivare a questa meta nella lega delle nazioni già costituite. L'Italia non dimenticherà mai, che soldati italiani e tedeschi testè combatterono alleati per l'Unità italica e germanica. Questo battesimo di sangue dev' essere pegno di alleanza futura, deve anche essere pegno di futura pace e prosperità per l' Europa. L' Italia, che non ha odio nè antipatie per veruna nazione, deplora altamente quelle esagerate vanità nazionali, che, nella loro veemenza, feriscono il legittimo amor proprio di altre nazioni; essa resta vivamente afflitta, quando vede popoli liberi e civili, fatti per amarsi, rinnovare il sistema degli antichi despoti, che atterrarono, concependo fra loro odii, e timori che dovrebbero appartenere ad altri tempi. Questa parola che vi dirigiamo, come popolo a popolo, significhi, che i tempi degli odii, su cui si fondavano le tirannidi, sono spenti con queste; che così fra le classi sociali di un popolo, come fra tutti i popoli, la nuova era vuole che regni non il timore nè il sospetto, ma la fiducia e l' amore.

Le nazioni redivive hanno bensì un alto motivo, non per dividersi, ma per congiungersi: quello di disperdere gli ultimi avanzi della barbarie, di affrettare il cammino della civiltà.

Le gare fra razza latina e razza germanica debbono cessare, per far luogo a qualche cosa di più efficace, all' armonia delle due grandi stirpi, la quale profitti di tutte quelle maschie forze altre volte disperse nei combattimenti per centuplicare i beneficii della pace, e accelerare il perfezionamento umanitario.

Mercè quest'armonia, l' Unità italiana potrà più sollecitamente avere il suo compimento a Roma capitale; l' Unità germanica, nella fusione dei popoli meridionali coi settentrionali; e la nuova Europa, nell'equilibrio naturale di tutte le nazioni resuscitate.

Bologna 7 aprile 1867.

Il Comitato centrale:
Rinaldo Simonetti, *senatore del Regno, presidente.*
Cesare Albicini.
Angelo Marescotti.
Ferdinando Berti.
Paolo Vital.
Gabriele Rossi.
Federico Amici.
Augusto Aglebert.
Lodovico Berti.

All' Ill.mo
sig. Rodolfo De Bennigsen,
presidente del *Nationalverein*
Berlino.

FRANCIA

La *Presse* pubblica un lungo articolo improntato di un nobile ardimento guerresco, di cui riportiamo alcuni brani, i quali stanno a rivelare qual concetto si nutra in Francia dell' esercito prussiano.

Sebbene soverchiamente altero quest'articolo rivela tutto l' impeto francese:

« Noi riserveremo i nostri attacchi alla baionetta pel momento, in cui le masse prussiane (che camminavano altre volte a lento passo in Boemia) sparando con sicurezza e col fucile appoggiato alla coscia, saranno sbaragliate dalla nostra gran guardia e dai nostri franchi tiratori dei Vosgi.

Allora verrà la volta loro a quei reggimenti che presero d'assalto Malakoff, e a quelli che salirono sui bastioni di Sebastopoli ed agli altri che difesero il ponte di Magenta contro tutta l'armata austriaca.

Dopo faremo avanzare i zuavi, i quali tolsero ai Russi il mulino dell' Alma senza bruciare un cappellozzo, e quelli che entrarono in Puebla!

Quando alla nostra artiglieria, dopo averne semplificato l' equipaggio e le manovre, noi la crediamo di gran lunga superiore. Per quello poi che potrebbe acquistare in agilità farà delle meraviglie. Ella del resto è numerosissima ed abbondantemente fornita.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha quanto appresso:

« Si narra un fatto ben singolare, ed al quale non si osa ancora credere. Il barone di Rothschild avrebbe domandato un' udienza all' Imperatore; in questa udienza, il principe delle finanze avrebbe proposto, in suo nome e in nome della città di Francoforte, di garantire un prestito di 500 milioni, nel caso in cui la Francia movesse guerra alla Prussia. Non si conosce ancora la risposta dell' Imperatore.

« Degli 80,000 uomini dell' esercito d'Africa 50,000 furono concentrati nelle Provincie di Algeri e d' Orano.

« I grandi comandi del Sud ricevettero ordine di dirigere una parte degli effettivi sulla linea di Lione.

« A successore del duca di Gramont nel posto d' ambasciatore a Vienna, vien designato il sig. Drouyn di Lhuys. »

Parigi 19 *aprile.*

Le voci, che il sig. Benedetti avrà fra non molto tempo un successore, acquistano consistenza. Si parla pure nuovamente dell' eventuale ritiro del sig. di Moustier. (*O. T.*)

Dieci reggimenti di fanteria hanno ricevuto il piccolo cannone portatile, inventato dall' Imperatore. In Francia se ne ripromettono un effetto grandioso. (*O. T.*)

PAESI BASSI

L' indirizzo seguente al Re d' Olanda, che circola nella città di Lucemburgo, è già coperto di numerose firme, fra le quali si notano quelle dei principali negozianti della città, di alti funzionarii, di magistrati e membri del Consiglio di Stato:

A S. M. il Re Granduca.

Sire,

Nella crudele perplessità che pesa in questo momento supremo sui vostri fedeli sudditi lucemburghesi, essi credono di dover alzare la loro voce fino ai piedi del vostro trono.

Venticinque anni di prosperità, sotto la sovranità e l' alta direzione dei Principi della Casa di Orange, impressero nel cuore della popolazione lucemburghese i sentimenti di un' indelebile gratitudine, e le ispirano il legittimo desiderio di conservare la propria autonomia.

Se questa autonomia può essere conservata ai vostri fedeli Lucemburghesi, ma a condizioni che guarentiscano per l' avvenire la conservazione e il rispetto delle loro istituzioni, la libera amministrazione dei loro affari interni, lo sviluppo normale dei loro interessi morali e materiali, essi supplicano Vostra Maestà d' indirizzare gli sforzi della sua politica verso l' adempimento del loro voto unanime.

Ma se, com'è a temersi assai, non si potesse raggiungere questo scopo; se si dovesse fare il sacrificio di queste condizioni della loro prosperità passata, essi rimettono con piena fiducia la sorte della loro cara patria alla sollecitudine paterna di V. M., a quella affezione profonda, di cui essa e il suo augusto rappresentante diedero tante prove.

Sire, non dimenticate allora nelle vostre negoziazioni, i sentimenti intimi che i Lucemburghesi manifestarono in tutte le circostanze, e che un potente ministro della Germania, rendendo omaggio alla verità, ha creduto di dover riconoscere e constatare al cospetto dell' intera Europa.

Siamo, col più profondo rispetto, Sire,
Di Vostra Maestà,

Gli umilissimi e fedeli sudditi.

SVIZZERA

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 19 corrente:

Il *Tagblatt di San Gallo* scrive: Come un indizio dell' attuale molto tesa e mal sicura condizione politica, possono ritenersi i considerevoli invii di numerario, che tutte le settimane giungono dall' estero in Rorschach, appunto come prima della guerra austro-prussiana.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Lancet*:

« Siamo lieti di annunziare che il piccolo cambiamento avvenuto nello stato di salute della Principessa di Galles, nella scorsa settimana, è stato sodisfacente, e che si è mostrato un piccolo, ma apprezzabile, miglioramento nella gamba affetta. »

AMERICA.

I giornali di Londra recano il testo di una protesta, che sarebbe stata diretta all' Imperatore Massimiliano, subito dopo la partenza delle truppe francesi, contro la nomina dei generali Marquez e Miramon, il primo come comandante della città di Messico, il secondo come generale in capo.

Questa protesta sarebbe stata sottoscritta dai ministri di Francia, d' Inghilterra, di Spagna, del Belgio, dell' Italia e della Prussia. Essa è principalmente basata sul fatto che Marquez e Miramon si sarebbero resi colpevoli, nel 1859 e nel 1860, d' atti ostili agli stranieri residenti a Messico. Il Corpo diplomatico, appoggiandosi a questo fatto, dichiara, che la destituzione di Marquez e Miramon potrebbe sola garantire una protezione efficace pegli Europei stabiliti nell' Impero.

Però i giornali di Londra riferiscono con riserva questo documento. Lo *Standard* dichiara ch' esso è concepito in termini così ostili e violenti, che si ha ragione di dubitare della sua autenticità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 aprile

Guardia nazionale. — Domani alle ore 11 vi sarà la cerimonia della presentazione del comandante la Guardia nazionale, fatta dal Sindaco, e poi la presentazione di tutta l' uffizialità, fatta dal comandante; indi seguirà la prestazione del giuramento. La solennità è intieramente municipale, dovendo, per legge, l'uffizialità della guardia prestare il giuramento nelle mani del Sindaco.

Consolato generale d'Austria. L'ufficio di questo consolato che prima risedeva nel palazzo Businelli si è ieri traslocato nel palazzo Wetzlar, in campo di S. M. Zobenigo.

IV Tiro nazionale. — Abbiamo visto costituito il Comitato esecutivo pel IV tiro nazionale, che avrà luogo fra noi. A questo Comitato corre l' obbligo abbastanza importante di predisporre tutta quella somma di apparecchi e di particolari indispensabili per la buona riuscita di questa solenne accentrazione di tutte le forze vive d' Italia, che vi concorrono a nobile gara di valore e di maschio esercizio. Dai ludi olimpici, dai marziali spettacoli rinnovati d' anno in anno, gli antichi traevano la coscienza d' una forza nazionale, l' emulazione a virili proponimenti, lo sviluppo della fortezza materiale, primo argomento a rendere un popolo rispettato, e ad accordargli modo e tempo a maturare nella pace sicura opere degne della patria e della storia. Oggi l' Italia ha bisogno di ritornare a quelle antiche origini, che la resero nel passato l' ammirazione del mondo; i commercii, lo sviluppo intellettuale delle sue plebi all' interno, e l' esercizio alle armi, favorito e prediletto da tutti i suoi figli. Certo fra noi il Tiro a segno nazionale è lontano dall' aver portato tutti quei risultati pratici, che se ne attendono; ma è istituzione nata pur ora, e tutto sta capacitare della sua importanza gl' inerti, e scuotere dal letargo le popolazioni, che ancora non rispondono all' appello. La Svizzera e l' Inghilterra hanno preso sempre sul serio la cosa. La prima, piccola e frazionata, in mezzo a gelosi vicini, ha saputo tener ferma la propria indipendenza, conservando e caldeggiando le antiche tradizioni guerresche, e avvezzando i suoi figli a convenire ogni tratto in uno ad altro de' suoi Cantoni, a nobile gara di militare esercizio, e ad aumentare sempre più il legame dei singoli Stati. La seconda, sicura in mezzo alle onde del suo mare, protetta dalle mille sue navi, ha pur trovato opportuno tener desto lo spirito armigero delle sue popolazioni, e addestrarle alle lotte possibili, organizzando i volontarii (rifles) e stabilendo l' annuale convegno al grande Tiro di Wimbledon, ove cittadini di tutte le classi inglesi intervengono, e ad esempio pel popolo, i due rami del Parlamento pongono un premio che viene disputato al Tiro a segno esclusivamente fra i rappresentanti della Camera dei Lordi e di quella dei Comuni. Noi dal Tiro a segno possiamo pure attenderci sensibili benefizii; e in particolare noi Veneziani, che spesso risentiamo l' influenza del clima, e, per la natura della città, siamo costretti ad astenerci da un esercizio vigoroso e da una militare educazione, potremmo trovare, e nel bersaglio giornaliero che il Municipio dovrà approntare per la Guardia nazionale, e nel grande Tiro nazionale un utile elemento di forza e di ammaestramento. Noi speriamo adunque che appena l' opera del Comitato esecutivo cominci, trovi nella città una sollecita cooperazione. I nostri industriali approntino fin d' ora i doni, prodotto dalle nostre fabbriche, da destinarsi ai migliori tiratori; le nostre signore, tanto abili nella pratica di strappare anco ai più riottosi un' offerta, si apprestino a un pellegrinaggio sollecito e premuroso, per accrescere il lustro della festa; i cittadini tutti si associino per far sì che questa solennità, che abbiamo domandata, riesca veramente utile al paese, e veramente all' altezza del suo principio informativo. Avremo fra noi una massa di ospiti rilevante: le Rappresentanze di tutte le Guardie nazionali del Regno, le Rappresentanze dell' esercito, delle altre Società del Tiro a segno d' Italia, oltre al numero di forestieri, che accorrono da ogni parte a questo grande richiamo. Attività adunque, e che non s'abbiano a lamentare quegli esempii di rilassatezza che vediamo avverarsi nel concorso pel Tiro a segno provinciale, e che fanno presupporre passata nel sangue una sgraziata abitudine di indolenza, che potrebbe condurci a tardi pentimenti, se si estenda ai più vitali interessi del paese.

Belle arti. — Abbiamo visitato la caminiera in marmo carrarese, sculta ad imitazione di quelle esistenti nel nostro Palazzo Ducale, da G. Zamolo, e che sta esposta a S. Giacomo Dall' Orio, presso il laboratorio dello stesso scarpellino. È cosa veramente degna d' essere veduta e ci dispiace che la mole dell' opera non conceda all' artista di esporla in luogo, ove cittadini e forestieri possano ammirarla. Lo stile lombardesco, conservato scrupolosamente nella sua purezza nell' assieme e nei particolari del lavoro, la svelta eleganza delle due colonne, pienamente staccate dalla parete (differenza con le caminiere del Palazzo Ducale) le due mensole, che, malgrado la loro grandezza, nulla hanno di pesante e di grave, la finezza e grazia del fregio, che corre intorno alla parte superiore della caminiera, costituiscono di quest' opera un vero modello del genere, una copia, in cui la mano dell' artista seppe imprimere un' impronta originale. L' esecuzione di ogni singola parte degli ornati e dei rilievi ci sembrò perfetta: avremmo voluto soltanto che le teste, che completano la parte decorativa, fossero state condotte con la voluta precisione di disegno, lasciando in questo gli antichi che pur solevano passar sopra nelle opere strettamente ornamentali a sì fatti accessorii. È questo un piccolo neo, che notiamo soltanto per debito d' imparzialità verso l' artista coraggioso, che, in tempi difficili, osò assumere, per proprio conto, un' opera di tanta rilevanza sull' incertezza di poter, quando che sia, ottenere il premio di tanta fatica e delle spese incontrate. Ci lusinghiamo che, un po' alla volta, la stampa faccia conoscere a' nostri concittadini queste forze nascoste e sconosciute, ond' ei possano persuadersi di quello che gli stranieri ci ripetono ogni giorno, venendo alla ricerca di tali oggetti, vale a dire, che l' arte ha ancora fra noi dei veri ed amorosi cultori. Al modesto artista un augurio sincero, che il Re, a cui offerse l' opera propria, possa fra' suoi consiglieri trovar persona, che, dopo veduta, gliene rappresenti i pregi incontrastati. Vediamo ogni giorno elargito un nuovo dono reale per qualche opuscolo, per qualche sonetto, per qualche progetto dedicato al Re; speriamo quindi che la domanda del Zamolo non venga respinta senza aver conosciuto l' opera ch' essa ha per base.

Banca mutua popolare. — Riceviamo la seguente comunicazione, che di buon grado pubblichiamo:

Un articolo inserito nel Numero di sabato della *Gazz. di Venezia* ribatte a nome della Banca del popolo alcune parole dette dal consigliere comunale Fadiga circa alla rivalità, che esiste fra gl' Istituti di credito popolare fondati in Venezia. La Banca mutua popolare non può che convenire con quanto è scritto in quell' articolo sui sentimenti, che devono animare queste giovani istituzioni democratiche. Qualunque sia la diversità dei principii, che le informano, nel campo pratico esse non devono combattersi in altra maniera che con la onesta ed utile gara di chi vuol meglio raggiungere un nobile scopo.

A complemento de' brevi cenni contenuti nell' articolo medesimo circa alla Banca mutua popolare, diremo, ch' essa non può per anco entrare in funzione pel solo motivo che le manca l' approvazione definitiva del Governo, ritardata più ch' altro dalle frequenti crisi ministeriali. Le operazioni preparatorie procedono però alacremente, i socii sottoscritti sono 738 per il numero di 1640 azioni, e gl' incassi ascendono finora a lire 23964; dimodochè, la sanzione governativa essendo ormai prossima, può ritenersi prossima anche l' entrata in attività della Banca. È da tenersi a mente che la Banca del popolo, essendo una succursale d' un Istituto di credito già riconosciuto dallo Stato, non ebbe a subire tante lungaggini, e potè quindi cominciare alcun tempo prima le proprie operazioni.

Strade ferrate. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera:

Caro D....

Eccoti il mio parere sulla controversia agitata nella *Gazzetta*, a proposito della progettata strada ferrata da Mestre per S. Donà a Casarsa.

Fanne quell' uso che meglio t' aggrada.

Il corrispondente D. ritiene che per quell' accorciatoia non si risparmierebbe se non un decimo circa della linea esistente per Treviso e Conegliano. L'ing. Romano asserisce per contrario, che, fra Mestre ed il principio del ponte al Tagliamento, il risparmio sarebbe di 30 chilometri, cioè poco meno di un terzo.

Gli estremi non sono identici; ma siccome dalla Stazione di Casarsa al ponte del Tagliamento non corrono che 4 chilometri, non può presentarsi un simile divario nei risultati, senza che sia occorso un errore da una parte o dall'altra. Ed invero è sfuggito all' ing. Romano un abbaglio nel computo della distanza della ferrovia esistente fra Mestre ed il ponte. Questa distanza fu supposta di chil. 110, mentre in realtà non è che di 94, come può verificarsi anche dall' Orario della ferrovia dell' Alta Italia.

La linea progettata interseca molti corsi di acqua, fra' quali tre importanti. Conviene che il tracciato della linea si pieghi secondo i passi, che lo studio dimostrerà essere più opportuni. La pratica del tracciamento consiste in un continuo bilancio fra le spese di costruzione d'ogni singolo tratto, e le spese d' esercizio di una maggior lunghezza, che acquisterebbe il tratto per una inflessione; cioè una continua capitalizzazione. Siccome il tasso industriale è ora al 10 per %, risulta che nei tracciamenti nostri sono ora più marcate le piccole deviazioni. Fino a tracciato eseguito, non si potrebbe dunque determinare la precisa lunghezza della linea progettata da Mestre per S. Donà al ponte del Tagliamento. Si può però assegnare il limite minimo di lunghezza d' un tracciamento economico, in chil. 82.

Resta dunque l' abbreviamento minimo 94-82, cioè 12 chil.; circa $1/8$ della linea contrapposta, contemplandosi l' estremo non già di Casarsa, ma del ponte al Tagliamento.

Ma questi minuti apprezzamenti poco influiscono sulla determinazione dell' effetto utile della proposta accorciatoia.

Sia che si abbrevii la strada di $1/10$, di $1/8$ o di $1/6$, la linea in attualità d' esercizio può ridurre le sue tariffe ed accrescere in proporzione la velocità.

Per una persona, o per una tonnellata trasportata alla distanza di un chilometro, la Compagnia, in quel tratto di strada, percepisce circa L. 0.10, mentre le spese del relativo esercizio non sono che L. 0.022. L'aumento di velocità poi, entro quei limiti, non vuol dire che maggior costo di esercizio.

Resta dunque un ampio campo alle riduzioni di tariffe, le quali si tengono alte, a confronto delle altre linee, precisamente perchè è limitato il traffico; aumentandosi questo, perchè colle tariffe si possa conseguire il massimo prodotto netto, bisogna ridurle. Questa è la storia di tutte le grandi strade ferrate, che ribassano le tariffe mano a mano che si accresce il transito.

Coll'influenza del traffico, che le recherebbe la linea della Ponteba, la linea esercita sarebbe così naturalmente costretta ad abbassare le tariffe e ad accrescere la velocità dei treni celeri. Ecco perchè è inutile un' accorciatoia in consimili circostanze.

Ma nel caso nostro, quest' accorciatoia sarebbe in potere d' una altra Compagnia, di una persona giuridica diversa, che farebbe concorrenza per quel tratto di strada alla linea ora in esercizio.

Non si può certo presupporre che questa vorrà cederle il tratto Mestre-Venezia. Sarebbe un dar le armi in mano di un avversario ad oltranza. La Compagnia esigerà un *trasbordo* a Mestre, la cui spesa ed il cui perditempo ingoierebbe tutto il vantaggio dell'accorciatoia.

C' è di più; la Compagnia ora esercente, non accorderà alla sua rivale l' uso del ponte al Tagliamento. Il Governo, è vero, potrebbe nell' interesse pubblico spropriarla del suo diritto, obbligandola a cedere il passo, però verso una conveniente indennizzazione. Ma questa non sarebbe altro che il danno recatole dalla concorrenza; si girerebbe in un circolo vizioso; poichè l' utile dell' una è eguale al danno dell' altra; si farebbe così la concorrenza solo per piacere di farla.

Da chiunque eseguita, l' accorciatoia proposta nell' interesse del commercio di transito, non farebbe altro che seppellire tutto il capitale occorrente per la sua costruzione.

Al commercio intermedio, quello dei Comuni attraversati, si può e si deve provvedere con bracci di ferrovie vicinali.

Riguardo al costo chilometrico, è evidente che, senza uno studio particolare, anche sommariissimo, non si può determinarlo con sodisfacente approssimazione.

Premettendo però che trattasi di una via a grandi comunicazioni, e dello sfogo, attraverso le Alpi, di una vasta zona dell' Europa centrale nell' Adriatico, e, per conseguenza, di una strada a doppio binario, io ritengo per nulla esagerato il prezzo di L. it. 250,000 al chilometro, attribuito dal corrispondente della *Gazzetta*, ove si comprendano il materiale mobile, gl' interessi dei capitali e le spese di concessione. Quest' importo è ben inferiore al costo medio delle nostre ferrovie venete.

Aggiungo alcune considerazioni generali. Se in ogni epoca i mezzi di comunicazione sono stati i principali fattori della formazione della civiltà e dei destini dei popoli, la parte che rappresentano le strade ferrate nella società attuale, sorprende invero la più ferace immaginazione. Questo mirabile ritrovato data appena da quaranta anni, eppure si è propagato in tutte le parti del mondo, e continua sempre più ad estendersi, svolgendo in modo prodigioso, e ovunque, le relazioni individuali e internazionali, il commercio, l' industria, la prosperità, come la grandezza delle nazioni.

La Francia ne offre una prova manifesta. La grande industria vi è sorta, e vi si sostiene unicamente per gli effetti della rete ferroviaria; mentre il commercio triplicava, raggiunse un favoloso incremento la ricchezza pubblica e la potenza nazionale.

Ma questo portentoso organo di prosperità, ove adoperato improvvidamente, diventa il più vorace distruttore della ricchezza pubblica; disperde ogni credito, dissecca l' industria, il commercio, l' agricoltura, e degrada la società stessa.

Ne abbiamo un esempio in Italia, dove le linee napoletane, siciliane, sarde, non hanno che una rendita lorda da 5 a 6 mila lire per chilometro. A senso delle sovvenzioni accordate, il Governo, ove fossero compiute, dovrebbe esborsare annualmente oltre 62 milioni. Ma queste linee non sono compiute, nè possono compiersi senza maggiori elargizioni del Governo. D'altronde, anche nelle altre linee, occorrono sussidii, sicchè l' annuo peso sulle finanze ascenderà a 100 milioni!

Non si può negare poi che la situazione geografica, e le condizioni politiche dell' Italia rendevano indispensabile una parte di questi sacrifizii; d' altro lato, in Italia, come in tutta l' Europa, occorsero errori nella sistemazione della rete generale; le altre nazioni hanno di già corretto, e stanno correggendo le loro reti; e l' Italia non ha avuto tempo di farlo. Ma l' errore principale dipende dal dimenticare che le ferrovie, per lo statista, non sono che strade, le quali operano i trasporti celeremente, e colla riduzione di $2/3$ del prezzo ordinario. Ora, la costruzione di qualunque specie di strade, quando i capitali d' impianto e di esercizio non sono proporzionali all' utile del transito, ricorda le antiche piramidi, le tombe monumentali dei valori.

Ing. Carlo Grubissich.

Arresti. — Tre ragazzi venditori di giornali rubarono ieri quattro posate d' argento all' albergo del *Cavalletto*; ma ei vennero tosto arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, e ad uno di loro venne trovato in dosso una delle posate involate.

Furti. — Ieri a 3 ore pom., si avvertì essere stata involata, nella chiesa di S. Giovanni Nuovo, una cassetta delle elemosine.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Perseveranza* d' oggi: « Da lunedì a ieri, non si ebbe a constatare nessun caso di petecchiale. »

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura dalle ore 12 meridiane del giorno 21 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 22 detto mese:

Nel Circondario I di Bergamo, città	N.	7
altri Comuni	»	8
» II di Treviglio . .	»	1
» III di Clusone. . .	»	0
Totale	N.	16

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. con Decreto 20 aprile corr. ha stabilito che lo stato maggiore del Comando superiore della guardia nazionale sia composto come segue:

1 Maggiore generale comandante superiore.
1 Luogotenentecolonnello capo di stato maggiore.

2 Maggiori di stato maggiore.
2 Capitani di stato maggiore.
1 Aiutante di campo del comandante superiore col grado di sottotenente.

Ed in udienza dello stesso giorno la M. S. ha nominati:

Comello nob. Giuseppe, luogotenente colonnello Capo dello stato maggiore.
Witen cav. Antonio, maggiore di stato magg.
Damin avv. Luigi, maggiore, idem.
Thomas dott. Antonio, capitano, idem.
Bassi dott. Girolamo, capitano, idem.
Correr conte Giovanni, sottotenente, idem.

Il dott. Girolamo Zoccoletti Acqua è stato nominato segretario aggiunto del consiglio di disciplina del I battaglione, I legione della guardia nazionale, col grado di sottotenente conferitogli con Decreto reale 20 aprile corr.

Venezia 24 aprile.

Oggi si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale di leva, per occuparsi dei refrattarii alle leve precedenti.

La *Gazzetta di Torino* conferma che S. M. il Re, giungerà a Venezia il 28 corr.

Lo stesso giornale annunzia la partenza di S. A. R. il Principe Umberto per Milano.

Il ministro dell'Istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare agl' ispettori scolastici:

« Volendo questo Ministero che prontamente sia riconosciuta l'opera prestata dai maestri nella istruzione popolare, per procedere colla necessaria regolarità in questa importante bisogna dei sussidii, si rivolge alla S. V., perchè gli faccia pervenire le sue proposte per tutti quelli, che aprirono con buoni risultati Scuole di adulti.

« Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli scolari, della durata della Scuola e delle condizioni speciali de' luoghi dove è aperta, come è determinato all'articolo 3 del R. Decreto 22 aprile 1866.

« Ella quindi si compiacerà di fare uno specchio, in cui, per le Scuole degli adulti del suo Circondario, sieno notati:

« 1. il Comune, dove è aperta la Scuola;
« 2. la natura della Scuola, se diurna, serale o festiva;
« 3. la durata della Scuola;
« 4. il numero degli scolari;
« 5. il grado d' istruzione;
« 6. il nome e cognome del maestro o della maestra;
« 7. lo stipendio, di cui è provvisto il maestro o la maestra, come insegnanti del Comune;
« 8. se e quale retribuzione ha dal Comune o da qualche Associazione, come maestro di adulti;
« 9. se e quale sussidio ebbe l' anno passato;
« 10. quale sussidio si propone per l' anno corrente.

« Se vi saranno indicazioni, che riguardino meriti particolari del maestro, o sussidii già avuti quest' anno, si scriveranno in un' ultima colonna di *osservazioni*.

« Questi specchi saranno fatti Circondario per Circondario, notando distintamente le proposte che riguardano i maestri, e quelle che riguardano le maestre.

« La S. V. è invitata a compilar questo specchio colla maggiore sollecitudine, e trasmetterlo non più tardi del 15 prossimo maggio al presidente del Consiglio scolastico, come pure è invitata a dar ricevuta della presente circolare.

« *Il ministro*, COPPINO. »

Leggesi nella *Nazione* del 24 corr.:

Il Governo avendo autorizzato la Banca nazionale nel Regno d'Italia a ribassare di uno per cento il saggio dello sconto, si previene che a cominciare da oggi, lo sconto viene portato al 5 per cento, mantenendo l' interesse sulle anticipazioni al sette.

Ieri il Presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell' agricoltura e commercio hanno, insieme ai plenipotenziarii austriaci cav. Kübeck e cav. De Pretis Cagnado, sottoscritto il trattato di commercio fra l' Italia e l' Austria.

Recenti notizie pervenuteci da Parigi ci assicurano che la Sezione italiana a quella Esposizione è stata già completamente ordinata, e che tutti gli oggetti artistici e industriali sono stati collocati al loro posto. Possiamo altresì assicurare che il momentaneo ritardo nell' ordinamento stesso non porterà alcun danno ai nostri artisti e industriali nel conferimento dei premii.

Il *Corriere Italiano* di Firenze scrive:

« È giunta da Venezia una deputazione allo scopo di far presentare al Governo lo stato deplorabile, in cui si trova il personale addetto a quell' Arsenale marittimo, in seguito alla totale cessazione dei lavori.

« Oggi la deputazione sarà ricevuta dal presidente del Consiglio.

« Le nostre particolari informazioni confermano pienamente lo squallore di quello storico stabilimento. Più di duemila arsenalotti vi stanno solo a titolo di ricovero, e quei pochi, che hanno trovato protezione dai privati, lavorano per loro conto, ma in modo affatto precario.

« Noi vogliamo sperare che il Governo saprà cercare il modo di riparare ad una sì deplorabile situazione, per quanto glielo consenta la condizione generale delle nostre finanze. »

Leggiamo nei giornali di Napoli, che una delle prime disposizioni adottate dal Ministero Rattazzi, è stata quella di liberare Francesco Calichio dal domicilio coatto. Così la *Nazione*.

La *Nazione* ha in data di Cremona 22 corrente:

« Troviamo in una corrispondenza del *Pungolo*, che sabato, alle 9 e 1/2, giungeva in Cremona il generale Garibaldi. Appena arrivato, si recò al bersaglio onde inaugurarvi una partita: fu molto acclamato dalla folla, e pronunciò dalla finestra un discorso; in cui ripetè di nuovo che bisogna andare a Roma, e che la strada per andarvi, oltre alle armi, è l' istruzione del popolo. »

Le ultime notizie intorno al generale Garibaldi sono, che avendo egli ottemperato al desiderio manifestatogli da molti di non muovere interpellanze su Roma, non crede più opportuna, nè necessaria la sua presenza alla Camera. Così che, se l' Eroe di Caprera farà ancora ritorno a Firenze, sarà per trasmettere le annunziate istruzioni al centro d' emigrazione, ch' è la succursale del centro d' insurrezione di Roma. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Scrivono da Torino 21 corrente, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Garibaldi sarà di ritorno martedì, e in seguito intraprenderà forse un viaggio nelle Provincie meridionali. »

L' *Avanguardia* dice, che Garibaldi, nuovamente afflitto dai soliti dolori reumatici alla mano, è partito da Cremona ed ha fatto ritorno a San Fiorano.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Italia*:

« Il commendatore De Ferrari, Prefetto in disponibilità, è stato chiamato al Ministero dell' interno, a reggere provvisoriamente la pubblica sicurezza. »

E più oltre: « Pare che il ministro delle finanze non farà la sua esposizione che in un giorno della prossima settimana. »

L' *Italie* continua ad essere bellicosa. Essa vede la guerra pel mese di maggio, e aggiunge che solo qualche imprevisto incidente potrebbe arrestare il corso degli avvenimenti.

Il *Corriere Italiano* ha ulteriori notizie da Parigi e da Berlino, che vengono sempre più a confermare ciò ch' egli ha detto negli scorsi giorni che cioè tanto da una parte che dall' altra del Reno, si crede alla inevitabilità della guerra, e si fanno i preparativi necessarii per entrare in campagna, nel più breve tempo possibile.

La Francia, come si vedrà da un dispaccio arrivato in questo momento (*), ha già provveduto al richiamo sotto le armi degli uffiziali e bassi uffiziali, che si trovano in licenza.

Possiamo dire, continua il *Corriere*, con tutta sicurezza che anche in Prussia tutto è disposto per fare altrattanto.

Intomma, tutto fa credere che si avvicinano grandi avvenimenti.

(*) V. dispacci d' ieri.

L' *Agenzia Havas* comunica in data di Berlino 21 aprile il seguente dispaccio: « Il sig. di Beust ha avuto in questi giorni parecchie conferenze col co. di Tauffkirchen, incaricato d'una missione speciale dalla Baviera e dalla Prussia presso la Corte di Vienna. Il ministro presidente ha insistito sulla necessità per l' Austria di mantenere la neutralità più a lungo che sia possibile. Il co. di Tauffkirchen avrebbe proposto all'Austria di allargare il trattato di Praga mediante una specie di unione tra l' Austria e la Germania. Questo passo affatto confidenziale sembra non aver avuto altro scopo, che quello di scandagliare il Gabinetto di Vienna. »

La *Liberté* del 21 dice: « La guerra tra la Prussia e la Francia è inevitabile. Ogni giorno che passa senza che i Prussiani abbiano sgombrato il Lucemburgo aggrava la questione, imperocchè esso è un giorno d'umiliazione di più per la Francia. »

Il *Journal du Havre* dice che le relazioni tra la Francia e la Russia sono essenzialmente raffreddate, laddove, colla venuta di Rattazzi al potere, si sono fatte assai più intime quelle tra la Francia e l' Italia.

L' *Etendard* dice che il bar. di Tornaco, che, secondo la *Patrie*, deve rappresentare il Granducato di Lucemburgo, non è ancor giunto a Parigi.

La *Presse* di Parigi assicura che il Duca di Gramont sia giunto da Vienna a Parigi, onde prender pieni poteri per trattare coll' Austria. Scrive quel foglio: « Nell' occasione in cui venne conchiuso il trattato di commercio coll' Italia, l' Austria aveva già fatto comprendere che non sarebbe lontana dall' entrare in uno scambio d' idee sulle basi d' un trattato d' alleanza difensiva tra Austria, Italia e Francia, e sopra un' eventuale cessione dell' Istria all' Italia. Le basi in generale indicate dal Gabinetto di Vienna, sarebbero: Indennizzo per l' Istria ed accordo per proteggere e difendere il territorio papale. »

E la *Neue freie Presse* di Vienna aggiunge: « La stranezza di tale invenzione è una nuova prova di più dei vantaggi che ci arrecherebbe un' alleanza colla Francia, la quale non può accostarsi a noi senza pensar a toglierci un qualche pezzo di territorio. »

Dicesi che pel caso d' una guerra, si prepari la formazione di corpi d' esercito d' 80,000 uomini ciascuno. Mac Mahon ne avrebbe il comando supremo; a comandanti dei corpi vengono designati Forey, Bazaine e Canrobert.

Il partito guerresco francese è poco contento dell'Inghilterra, perchè comprende ch'essa aderirebbe, tutt' al più, al neutralizzamento del Lucemburgo, ma giammai alla sua annessione. — Sono incominciati i trasporti d' artiglieria da Vincennes (forte principale di Parigi e gran deposito di artiglieria) pel confine dell' Est.

La *Presse* di Vienna ha telegraficamente da Berlino 20: «Ieri arrivò la risposta dell'Austria (sulla vertenza lucemburghese). Essa raccomanda alla Prussia di sgombrare il Lucemburgo, e di cedere quel paese al Belgio, il quale, in compenso, cederebbe alla Francia un tratto di paese, al Sud di Namur. Questa mattina arrivò la risposta inglese; essa raccomanda lo sgombro della fortezza, e la libera disposizione delle sorti del paese per parte del Granduca. »

L' *International* riferisce che il ministro della guerra nominò una Commissione, la quale dee studiare il miglior sistema di difesa per Gibilterra. Il Governo ha deciso di far ripigliare il progetto dell' immersione d' un cordone sottomarino da Gibilterra in Inghilterra e di farlo eseguire nel più breve tempo. — Lord Enrico Lennox, primo segretario dell'Ammiragliato, si recò a Portsmouth per ispezionare le fregate corazzate, che sono pronte alla partenza.

Monaco 19 aprile.

Il viaggio del conte Tauffkirchen a Berlino ebbe per iscopo di comunicare al Governo prussiano che la Baviera, nel caso che scoppiasse una guerra, sarebbe pronta a porre in campo 30,000 uomini. Il viaggio di Tauffkirchen ebbe luogo per desiderio speciale del Re Guglielmo e di Bismarck, e fu fatta prima richiesta su tal proposito a Monaco.

Il principe Lodovico di Baviera, in vista della situazione politica, abbandonò l' idea del suo viaggio a Parigi, ed è ritornato immediatamente qui dai beni del Granduca di Toscana. Si attende un grande ordine del giorno dell' esercito. *(O. T.)*

Amburgo 20 aprile.

La *Börsenhalle* ha da Parigi: « Si da per probabile un prossimo prestito nazionale, affin di procurarsi i mezzi per gli straordinarii preparativi di guerra. Si ha intenzione di erigere a Versailles un grandioso campo d'artiglieria. »

Parigi 20 aprile.

Si vocifera alla Borsa che la Prussia accetti la mediazione dell'Austria ed Inghilterra. *(Diav.)*

Parigi 22 aprile.

Il *Pays* dice: « La pace non può essere conservata, se non mediante lo sgombro del Lucemburgo. La Prussia dee lasciare all' Olanda e all' Imperatore Napoleone la cura di regolare a loro piacimento le sorti del Lucemburgo. La Francia dee fare la guerra se la Prussia continua a tener occupata ai confini della Francia una fortezza, che viene da lei usurpata, postergando il diritto delle genti, del Re d' Olanda e della Francia. Se il conte Bismarck, per calpestare il diritto e la giustizia, si riferisce alle esigenze ed ai sentimenti della Prussia, l'Imperatore sarebbe costretto a far resistenza a tali esagerate pretensioni da esigenze, che sono additate chiaramente dai sentimenti della Francia. L'opinione pubblica dell' Europa è per noi, e la forza è dalla parte nostra, giacchè il popolo francese è veramente un popolo, mentre la nuova Prussia, ancora mal cementata, stretta fra il nostro antico esercito e la nostra flotta corazzata, non resisterebbe alla pressione francese. Una sconfitta sul Reno porrebbe in questione il risultato di Sadowa. La flotta francese distruggerebbe il commercio tedesco per dieci anni. Havvi un ultima considerazione che non permette alla Francia di retrocedere. La mala riuscita della spedizione del Messico e la leale neutralità serbata nel 1866 nocquero al prestigio della nostra bandiera presso la pubblica opinione.» *(O. T.)*

Vienna 20 aprile.

Col treno del mattino da Cracovia del 19 corr. giunse qui il Duca di Leuchtenberg in missione speciale da Pietroburgo; smontò all' albergo *All' Imperatore di Russia*, e venne ricevuto già al mezzodì del giorno stesso in udienza particolare privata da S. M. l' Imperatore.

Gli emigrati Paolo Nagy e Carlo Mayerffy sono ritornati da Londra, in Ungheria. *(O. T.)*

Vienna 23 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi, nella sua parte ufficiale, la nomina del barone Edoardo di Bach a luogotenente nel Litorale, e quella del consigliere aulico e vicepresidente presso la cessata Luogotenenza lombardo-veneta, Sigismondo Conrad di Eybesfeld, a presidente provinciale della Carniola, al posto del barone di Bach. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Parigi** 23 aprile.* — **L' Etendard reca: l' Austria, l' Inghilterra e la Russia si posero d' accordo per fare presso la Corte di Berlino un nuovo tentativo simultaneo, e con forma identica. Lo stato di salute di Forey è assai grave. La *Liberté* ha un telegramma da Costantinopoli 23, che annunzia che la Grecia cedendo agli eccitamenti degli stranieri, avrebbe chiesto alla Porta una rettificazione di frontiere. Lo stesso dispaccio dice imminente una sollevazione nell' Epiro.**

***Parigi** 23 aprile.* — **La *France* dice essere deciso il matrimonio del Re di Grecia colla figlia del Granduca Costantino. Il *Constitutionnel* ha un telegramma da Lisbona 22, che annunzia, che il giorno precedente ebbero luogo disordini nel porto; l' ordine fu ristabilito senza spargimento di sangue.**

***Berna** 23 aprile.* **Il Consiglio federale istituì un' ambasciata svizzera a Berlino, e ne nominò titolare Heer di Glaris.**

***Vienna** 24.* — **La *Nuova Stampa Libera* dice che sarebbe prematuro considerare la missione di Tauffkirchen come fallita, poichè le trattative sulle concessioni prussiane continuano.**

***Trieste** 24 aprile.* — **Scrivono da Sciangai 7 marzo: I negozianti indigeni di sete pregarono i consoli di notificare ai loro compatriotti, che questi in avvenire non potranno far compere di sete se non con danari contanti. Gli Imperialisti furono più volte battuti dai ribelli nella Provincia di Scianghai.**

***Londra** 23 aprile.* — **Il *Times* reca: L' Inghilterra e la Russia hanno fatto simultaneamente a Berlino una comunicazione per una soluzione amichevole della quistione di Lucemburgo. Grande dimostrazione riformista a Birmingham.**

***Pietroburgo** 24.* — **La *Gazzetta della Banca* ha un articolo assai bellicoso. Domanda la pronta conclusione d' un' alleanza attiva tra la Russia, la Prussia, e l' Italia. Il *Giornale di Pietroburgo* pone il pubblico in guardia contro la supposizione che la pace sia assicurata in qualunque maniera.**

Il *Corriere del Nord* ha invece un' articolo officiale assai pacifico.

***Costantinopoli** 22 aprile* — **Una banda di Greci, uniti a 200 soldati greci, attaccò Rendina. Le truppe turche la respinsero, uccidendo 20 assalitori, fra cui 2 soldati greci. La banda si riparò al di là delle frontiere, dopo aver bruciato due villaggi. Sabato, in occasione d' una rappresentazione al teatro degli Armeni, ebbero luogo dimostrazioni contro la Russia. Secondo notizie uffiziali l'insurrezione in Candia perde sempre più terreno.**

***Nuova Yorck** 22.* — **La proposta fatta al Senato per una mediazione negli affari del Messico è aggiornata alla prossima sessione.**

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nell' *Athenaeum* di Londra quest' articolo, che, onorando la memoria d'un nostro illustre concittadino, ci crediamo in debito di riferire:

« Abbiamo da ricordare la morte avvenuta a Venezia, il 15 corrente, del conte Girolamo Antonio Dandolo, direttore degli Archivii veneti. Egli era il rappresentante maschio d'una antica famiglia e nelle pagine dell' ultimo *Libro d' oro* troviamo la sua nascita registrata colla data del 26 luglio 1796.

« Rileviamo dalla prefazione del 1.° volume del *Venetian Calendar* (1), che la caduta della Repubblica, ebbe luogo il 12 maggio dell' anno seguente. In quella stessa prefazione è meritamente ricordata la cordiale assistenza, resa dal conte Dandolo per la compilazione dello stesso Calendario.

« In eguale maniera, al tempo della sua morte, ei prestava l' opera sua per completarne il secondo volume. Nel corso della state passata, a richiesta del direttore degli Archivii, egli pose in grado il nostro Ufficio degli Archivii, di possedere fotografate 63 pagine di dispacci, scritti in cifra dall' ambasciatore veneziano a Londra, dal maggio 1555 al 7 aprile 1556.

« L' acume e la penetrazione del conte Dandolo erano proprii all' ufficio affidatogli, e la sua sincerità e franchezza eguali al suo nobile legnaggio. Egli sostenne le avversità con forte animo, nè cercò soccorsi che nelle proprie forze; così dicono i Veneziani; ed aggiungono, ch' egli ha diritto alla loro gratitudine, per aver avuto costantemente a cuore l' onore di Venezia, e per averlo propugnato mai sempre, e valorosamente, e colla parola e colla stampa; che, fra le altre sue opere, merita di essere ricordata: *la Caduta della Repubblica di Venezia* dignitosa risposta ad un ingiurioso libello che apparve in luce nel 1854 contro il Governo veneto e l' aristocrazia dell' ultimo secolo; l' autore del qual libello mostrò specialmente poca indulgenza verso ciò ch' egli chiamava « le britanne stravaganze», e che schiariva per certi atti di John Strange, segretario inglese residente in Venezia nel 1783-84.

« Il conte Girolamo Dandolo trattò la nazione inglese ben diversamente del suo antecessore dei Frari, e noi abbiamo ragione di lamentare una perdita, che i suoi compatriotti qualificano come quella d' un saggio ed onesto patrizio veneto, d' un uomo, che avea utilmente studiata la storia del suo paese, e non meno sinceramente serviti i suoi amici. »

(1) Ne è autore il chiarissimo Rawdon Brown. La prima parte di quest' opera venne col permesso dell' autore, tradotto in italiano e fa parte della nuova Collezione di opere storiche, vol. IV.

Il *Secolo* di Milano scrive: « Ci vien riferito che fra gli altri mutamenti di nomi, progettati dalla nostra Giunta municipale per le vie di Milano, sia fissato di dare alla via denominata dei *Moroni*, il titolo di *Via Alessandro Manzoni*, in omaggio all' illustre poeta, che quivi ha domicilio. Non possiamo che far plauso a questa idea del nostro Municipio, e augurarci ch' essa non tardi a tradursi in fatto. Così anche a Milano si verrà a conoscere la casa, dove abita l' autore dei *Promessi Sposi*, e si potrà additarla ai numerosi stranieri, che domandano di vederla. »

Togliamo dalle *Lettere Parigine* della *Perseveranza*:

Rossini non lascia passare *nulla die sine linea*: egli scrive sempre, specialmente musica da chiesa e da camera. Ultimamente udii una sua nuova composizione intitolata: *Il bambino smarrito*, che Rossini chiama con altro nome, *Il Lorenzetto*. È una poesia romana, che racconta la storia di un trovatello, e che Rossini espresse con una eloquenza tale di note, da imparadisare. L'ha eseguita un sabato sera il tenore Gardoni, del Teatro italiano, con accento squisitissimo, e se ne volle la replica. E tutti questi gioielli sono rinchiusi in uno stipo, la cui chiave è nelle mani della signora Rossini, che non vi lascia penetrare occhio profano. È veramente deplorabile che la pubblicazione di queste opere debba essere *postuma!* Rossini ebbe, di questi giorni, un dono singolare da Don Pedro, Imperatore del Brasile: cioè, una grande scatola piena di caffè prelibato. La scatola è preziosissima, contesta di tutt' i legni che offre la lussureggiante natura del Brasile. Don Pedro inviò il caffè al maestro con una lettera scritta in buon italiano, nella quale gli dice, che, come preferisce la musica di Rossini a tutte le altre, così beve a preferenza quel caffè sceltissimo, e che sarebbe felice che l' illustre maestro bevesse del medesimo caffè, che libano quotidianamente le sue labbra imperiali! »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 aprile.

	del 22 aprile.	del 23 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 67	65 60
» 4 1/2 %	94 —	94
Consolidato inglese	— —	90 3/4
Rend. ital. in contanti	45 30	44 20
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	45 10	44 80
» » 15 prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	301 —	300 —
» » in contanti	306 —	302
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	362 —	362 —
» italiano	—	—
» spagnuolo	210 —	207 —
Ferr. Vittorio Emanuele	62 —	60 —
» Lombardo-Venete	352	348 —
» Austriache	355 —	348
» Romane	55 —	58 —
» » (obbligaz.)	90 —	91 50
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 aprile.

	del 20 aprile.	del 23 aprile.
Metalliche al 5 %	55 75	55 90
Dette inter. mag. e novemb.	57 25	57 40
Prestito 1854 al 5 %	66 75	66 60
Prestito 1860	78 80	77 20
Azioni della Banca naz. austr.	696 —	690
Azioni dell' Istit. di credito	169 50	52 50
Argento	134 —	132 —
Londra	131 —	134 25
Zecchini imp. austr.	6 31	6 33
Il da 20 franchi	10 65	10 74

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 24 aprile.

Il 21 arrivarono: da Trieste, i due vapori austr. *Lario* e *Trieste*, con merci e passeggieri; il 22, da Cefalonia, il piff. ital. *Benemerito Nicolò*, vacante, all' ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital. *Alessandro Volta*, che parte per Ancona e Marsiglia.

Il commercio in questi giorni di feste, non offeriva in alcuna mercanzia oscillazione, nè ricerca di qualche conto; fermezza bensì nei prezzi degli olii, delle granaglie, in seguito al contegno dei maggiori mercati, ed alla tenuità degli arrivi. Sentiamo pochi affari a Milano nelle sete, e questi soltanto nelle qualità più fine, e nelle trame primarie; neglette le qualità medie; le asiatiche ed i cascami ancora più. Le notizie sulla vegetazione dei gelsi sono favorevoli, e la temperatura ben anco. Le sementi confezionate con diligenza, sembra che abbiano a corrispondere ai risultati che si desiderano. I cartoni originarii diedero, alle prove, un successo che fa sperare.

Le valute si offrivano a 4 1/10 per %; il da 20 franchi a f. 8:17 1/2; la Rendita ital. si accordava per sino a 43 1/2; la carta monetata ad 89 1/2; le Banconote austr. a 77, ed offrivansi, come gli altri valori, senza accoglienza.

Milano 19 aprile.

Calma nelle sete, perchè il consumo va a rilento nell' impartir commissioni, e perchè manca la speculazione, in causa delle incertezze politiche, e pel rialzo troppo sensibile dell'oro, che persuadeva i capitalisti, meglio che tutto, a sostenere il danaro effettivo. Pochi compratori ricercavano gli organzini classici e belli, e le trame primarie; le qualità mezzane e tonde rimasero quasi affatto abbandonate. Pochissime vendite potevansi fare delle gregge, mancando veramente il filo fino; sono neglette le sorte asiatiche; i cascami sono in ribasso. La vegetazione dei gelsi e la temperatura riescono favorevoli; le sementi confezionate con diligenza, sembra che debbano corrispondere con discreto risultato. I cartoni originarii diedero alle prove un buon successo. Le galette si concessero a lire 6 fisse, e cent. 50 a 40 sull' adequato di Milano, ed alcune determinate da lire 7 fino a lire 7:40.

Vienna 20 aprile.

Spiriti pronti sostenuti. Di frutta soldi 60, di melazzo 58 1/2. Per aprile-maggio 60 1/2. — Granaglie ferme, e il sostegno è promosso anche dall' incarimento dell' effettivo. Considerevole aumento in ogni articolo. Il grano incarì di soldi 25-30, la segala di 20-25, l' avena di 15, il granone di 15-20, l' orzo di 10-15. — Anche le farine in rialzo d' un quarto di fiorino il cent. — Transazioni in grano metzen 20,000.

Il commercio di pellami sempre arenato, sinora non risenti l' influenza nè delle apprensioni di guerra, nè dell' incarimento dell' effettivo. — L' odierna Borsa finì come al solito inanimata e senza affari d' importanza. In America, le apprensioni di guerra in Europa produssero un ribasso di due centesimi sul cotone, e l' aggio dell' oro salì contemporaneamente di cinque per cento. Da ciò nuovo alimento all' inanione che predomina da alcun tempo sulla nostra piazza riguardo ai filati. *(Tergesteo.)*

Trieste 23 aprile.

Ragguaglio della Borsa. — La prima delle passate feste decorse quasi inattiva; i nostri speculatori vollero darsi in santa pace alle gioie della famiglia, compre e le uova pasquali; i napoleoni si negoziarono da f. 10:65 a 10:69. Ieri si buccinò di novelle meno pacifiche; si ritornò agli affari, ed i da 20 franchi, da f. 10:70, salirono a 10:75.

Oggi, le parole bellicose pervenuteci dalla Senna, rianimarono maggiormente il corso dell' effettivo; i napoleoni da 10:72, salirono a 10:73, e da ultimo si trattavano sino a 10:75; i zecchini da 6:29 a 32; le lire da 13:40 a 44; l'argento da 130 1/4 a 130 3/8; la Londra da 134 a 134:75; la Francia da 53:40 a 53:45. La roba per consegna era ricercatissima, pagandosi la Londra in tre mesi a 135.

Cereali. — Mercato sostenuto. In questi giorni ebbero luogo le seguenti transazioni: staia 22,000 frumento Banato-Ungheria del pendente raccolto, di funti 116 a 114, per consegna novembre e dicembre da f. 7:75 a 8:75; staia 2000 granone Banato-Ungheria di funti 113-112 per consegna maggio a f. 5:90 per l'esportazione; st. 2000 d. d. storno contratto per giugno a f. 5:85, e st. 4000 Bosnia per l'esportazione a f. 6.

Odessa 13 aprile.

In seguito ai numerosi arrivi avuti nella scorsa quindicina, i noli, tanto pel Regno Unito che pel Mediterraneo, hanno subito un notevole ribasso e sono in calma. Si noleggiarono: gli austr. *Gregorius* pel Mediterraneo a fr. 2, e *Nuovo Arturo* per l'Adriatico a fr. 1 lo staio; poi di esteri pel Regno Unito: quattro italiani a sc. 30, 31, 34 e 35; un inglese a sc. 35; un meclemburghese a sc. 36, o f. 4 da Berdiansk, ed un russo a sc. 55 o 2/3 di sc 55 da Taganrog. *(T. O.)*

BORSA DI FIRENZE
del 22 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	50 50 l.	50 — l.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	65 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Bar. Meyendorff. — Sigg. N. S. Miller, poss. — Truvè, - Courttreon, ambi corrieri. — Contessa Sefton, - Molineux Sicilia, - Dott. Frank, tutti tre con famiglia.

Albergo l' Europa. — J. Werner Johnson, - C. Holmwood, ambi con famiglia, - H. L. Newhall, - Fustel de Coulanges, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Rivelli F., avv. — Moré C., - G. Dazzi, - Auterauche J., - Pittarin G., - Cocolo A., tutti negoz. — Bonomo R., - Willers W., - Pasqualì nob. A., con famiglia, - Casartelli L., - Battaglia co. B., tutti poss.

Albergo la Luna. — Boscjol C., poss. — Zsivora, - Nagy, ambi propr. — Bianchi, r. uffiz. di marina. — Talachini negoz. — Di Monale, r. capit. di vascello.

Albergo Barbesi. — Bionfuld, capit., con moglie e due cameriere. — Sig.ª Hencir, - Rev.° W. H. E. Kinght, - U. Allan, ambi con moglie tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bruzzi A., con famiglia, - Tedeschi E., - Cavalieri C., ambi con moglie, - Malapelle G., - Salgar P., tutti poss. — Gocciadoro F., con moglie, - De Colle G., - Zambonati F., - Benassi L., con fratello, tutti negoz. — Zarpellon D., agente.

Albergo al Leon Bianco. — Roli L. negoz., con famiglia. — Tedeschi Settimo avv., con moglie. — Zanuso L., r. impiegato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile.

Bonvicini Andrea, di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — Brazzetti Pietro, di Luigi, di anni 1. — Spanio Santa Cherubina, nub., fu Domenico, di anni 42. — Umach Pietro, fu Antonio, di anni 22, scrittore — Zecchinato Domenico, di Marco, di anni 52, filarmonico. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 aprile, ore 11, m. 57, s. 56 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 23 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338'', 90	338'', 10	338'', 75
TERMOM. REAUM. Asciutto	10 2	13°, 8	11 9
TERMOM. REAUM. Umido	9, 0	10°, 0	9 7
IGROMETRO	79	79	79
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	N. O.

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro { 6 ant. 8 / 6 pom. 9
Dalle 6 antim. del 23 aprile, alle 6 antim. del 24
Temperatura { massima 14 7 / minima 9 6
Età della luna . . . giorni 19
Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un forte alzamento del barometro al Nord della Penisola; debole invece al Sud. La temperatura si è diminuita. Il cielo è sereno al Nord; è coperto al Sud. Il mare è mosso od agitato. Soffiano con forza i venti di Maestro e di Greco — A Firenze, il barometro è stazionario, e spira il Greco nelle alte regioni dell' aria. — È probabile che la stagione duri asciutta, con temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 25 aprile, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 24 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Rispeta toa feumna. (Rispetta tua moglie).* — *La sposa e la cavala. (La sposa e la cavalla).* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *I nostri buoni villici.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 2 del vent. maggio corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista, di M. C. 1000 Legname Quercia, ascendente alla complessiva somma di L. 120,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 24,000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 18 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 8205 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 1. maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il magazzino sito in questa città in parrocchia di S. Cassiano, Calle e Corte Michiel al civ. N. 2568, anag. 1817, ed al N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della superficie di pert. — 02 e colla rend. cens. di L. 3:79.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. duecento ottantatrè e cent. novantacinque (ital. L. 283:95) e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo decorso N. 4556, ritenuto nel resto che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 1.° maggio suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 3637. (3. pubb.)

LA R. QUESTURA DI VENEZIA

Rende noto, che vennero trovati abbandonati, e furono sequestrati i generi coloniali, e le manifatture qui sotto indicati affinchè chiunque ne avesse interesse, provando il proprio diritto a senso di legge, possa insinuarsi per ricuperarli.

Cinque sacchi di zucchero, raccolti nelle vicinanze di Poveglia il 3 novembre 1866.

Un sacco di zucchero, sequestrato presso Campalto il 6 luglio 1866.

Due pacchi manifatture, sequestrati alla Stazione della strada ferrata il 3 gennaio 1865.

Libbre 5 oncie 8 di merci fermate il 30 marzo 1862, alla Stazione suddetta.

Venezia, 17 aprile 1867.

Il Questore, I. BERTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 260. 324

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
La Giunta municipale del Comune di Albaredo.

AVVISO.

In base a superiore autorizzazione resta aperto il concorso ai posti di Segretario e Cursore comunale del sottoindicato Comune, a tutto il mese di maggio anno corrente.

Gli aspiranti al posto di Segretario e Cursore dovranno, entro il termine prescritto, produrre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

Il primo

A) Certificato di maggior età;
B) Fedina politica e creminale;
C) Patente d'idoneità prescritta dal Decreto reale 23 dicembre 1866, N. 3438, non ommessi i documenti dei prestati servigi.

Il secondo.

a) Certificato di nascita;
b) Attestato medico di costituzione fisica sana e robusta;
c) Fedina politica e criminale.

Dall'Ufficio comunale,
Albaredo, 7 aprile 1867.

Il Sindaco,
MATTEO PERSICO.

L'Assessore, Luigi Simioni. — A. Barcariol, *f. f. di Segretario.*

Comune di Albaredo colle Frazioni di Albaredo, Casacorba, Cavassagra, Fossalunga, coll'annuo stipendio di L. 900 pel segretario, e L. 400 pel cursore. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

327

Versi di Carlo Tami

Vendonsi a centesimi **50** *dai seguenti librai:*

Belluno, Guarnieri Angelo. **Chioggia,** Pulese Giuseppe. **Mantova,** Libreria Balbiani. **Padova,** Massaretti Gio. B.a. **Rovigo,** Cesare Santo. **Treviso,** Zoppelli Luigi. **Venezia,** Antonelli Francesco. **Verona,** Libreria della Minerva. **Vicenza,** Crivellari Angelo. **Udine,** Gambierasi Paolo.

318

AVVISO INTERESSANTE

Una famiglia civile, dovendo partire da Venezia, vuole esitare tutta la mobiglia, consistente in oggetti di lusso, e d'uso comune, solidamente eseguiti, ed in ottimo stato. La vendita a prezzi di convenienza.

Questo contratto potrebbe convenire specialmente a qualche famiglia, che venisse dal di fuori a stabilirsi a Venezia.

Schiarimenti in proposito si potranno avere al negozio d'orologeria del sig. **Fedele Zorzi** sotto alle Procuratie Nuove.

74

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard ove l'**ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un doverea di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi.*

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo.** — VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — LEGNAGO, **Valeri.** — TREVISO, **Bindoni.** — CENEDA, **Cao.** — VERONA, **Castrini.** — VICENZA, **Valeri** e **L. Majolo.** — UDINE, **Filippuzzi.** — PADOVA, **Cornelio.** — BELLUNO, **Locatelli.** — PORDENONE, **Roviglio.** — ROVERETO, **Canella.** — TOLMEZZO, **Filippuzzi.**

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

Molti e molti rimedii non furono in istato di guarire le mie gengive, che di continuo gettavano sangue, di calmare i dolori reumatici di denti, e d'impedire l'aumento della gromma dentale, sino a tanto, che m'indussi di sperimentare il tanto vantato idro-anaterino, il quale non solo allontanò i suddetti mali, ma per così dire, diede nuova vita ai miei infermi denti, dileguando pure il mal odore di tabacco. Col presente certificato conferisco pubblicamente a quest'acqua il dovuto encomio, ed al sig. dentista dott. **Popp** i miei ringraziamenti.

Vienna. — Barone di **Blumau.**

Depositi: in *Venezia* da Gio. Batt. dott. Zampironi, S. Moisè, Giuseppe Bötner e Caviola. — *Udine*, farm. Zandiciacomo, Zuciolo e Filippuzzi. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, Silberkrauz, e fratelli Münster. — *Padova*, Gio. Lois, Prevali e Ullmann. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori e Giulio Zanini. — *Pordenone*, A. Roviglio. — *Brescia*, Antonio Girardi. — *Genova*, farm. Bruzza. — *Ancona*, Quir.° Brugia. — *Firenze*, L. F. Pieri. — *Milano*, Manzoni e comp.° — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Torino*, farm. Torino. — *Roma*, Edoardo Lücke. 1056

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall' Accademia

di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè. ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno* LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 173

253

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi; in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5.

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO. 193

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO IN **TERRANOVA D'AMERICA** PER CONTO della Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fù in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose**, le **rachitidi**, le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete**. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo**, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*. **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sul nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Eerbe*

Depositi succursal: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

OLII
DI FEGATO DI MERLUZZO
DI
JONGH E BERAL

L'Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono ormai conosciuti i più efficaci che vi sieno in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario, assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza, per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri e farmacisti, e dai seguenti droghieri depositarii: a *Venezia*, signori Cozzarini; *Padova*, Dalla Baratta; *Verona*, De Stefani; *Mantova*, Rapuzzi. — Dai farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti; *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi; *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli Peveratti; *Brescia*, Girardi successore Gaggi. 262

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2300. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova con deliberazione 29 marzo p. p. N. 2565 ha dichiarato interdetta per aberazione mentale Margherita Ciato fu Angelo Vedova Facchinetti Domenico di Piove, a cui venne da questa R. Pretura nominato con odierno decreto pari Numero curatore il sig. Gaetano dott. Mughina notaio pure in Piove.

Si pubblichi come di metodo per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Piove, 3 aprile 1867.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 2388. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito alla petizione 27 aprile 1865 N. 3444 di Giuditta Ravenna rappresentata dall'avv. Levi al confronto di Enrico Trevisan, di Parma, in punto pagamento di fior. 200 in estinzione di chirografo, eragli nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Antonio Fansetti, e fissata l'A. V. del giorno 7 luglio 1865 pel contradditorio, e che non pervenuta alcuna responsina per parte del requisito Tribunale di Parma sulla intimazione di quel libello, nè fornito il sudd. curatore avv. Fansetti di procura e delle necessarie istruzioni, sulla domanda della parte attrice contenuta nell'odierno Protocollo verbale e diretta ad una citazione per Editto, dacchè lo conaterebbe il sudd. R. C. Trevisan sia assente e d'ignota dimora, annuendosi alla stessa per prosecuzione del contradditorio e nomina d'un curatore, si destina a tal ufficio il già elettogli avv. dott. Antonio Fansetti, e si redeputa l'udienza su detta petizione al giorno 31 maggio p. v., ore 9. ant., con ingiunzione al R. C. di comparirvi in persona, o non comparendo, di fornire il detto di lui curatore della relativa procura e delle necessarie istruzioni, o diversamente di valersi di altro legittimo procuratore, ascrivendo altrimenti a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive, cadauna di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia a notizia e norma.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 15 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

N. 1442. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Scarabellin, contro Bernardo Paneghetti e consorti, avrà luogo nella sala di questo Tribunale, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 15, 22 maggio e 5 giugno p. v., dalle 1 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati che al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili ai quali fu attribuito dalla perizia giudiziale 4 settembre 1865, N. 13832, il valore di fior. 1611:65.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo le spese tutte precettive sub A, nonchè le esecutive, fino ed inclusa la delibera dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante Giuseppe Scarabellin o di chi per esso, depositare presso il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia il prezzo della delibera, ritenendosi a deconto dello stesso la somma di spese pel disposto dal Capitolo III ed il deposito del decimo effettuato, di cui il Capitolo II.

V. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in fior. v. a. d'argento effettivi, ritenuto che l'esecutante dovrà essere sodisfatto pel suo importo capitale ed interessi, in ragione di a. L. in oro a corso abusivo, come dal Decreto precettivo sub A.

VI. Oltre al prezzo, sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpire potesse l'ente da subastarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte, a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali od altra gravezza comunale, scaduta anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta intimazione, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei capitoli sopradedotti, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Metà delle case di proprietà di Angela Scarabellin, situate nel Sestiere di Santa Croce, ai civici N.N. 1153, 1154, 1155, e così descritte nell'attuale estimo stabile di questo Comune:

N. di mappa 742, sup. pert. 0.18, rend. cens. L 99.

Il presente sia affisso all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5232. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che nei giorni 4 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti esecutati sulle istanze del Semminario patriarcale di Venezia a carico del nob. Conte Paolo Frattina fu Giovanni di Motta e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante ed eccepito il possesso primo dell'operato peritale.

II. Ogni aspirante all'asta fatta eccezione dell'esecutante Semminario dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto pel quale intende farsi deliberatario.

III. La vendita si farà al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii reali che fossero infissi sugl'immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno entro 30 giorni dalla rispettiva delibera depositare presso il R. Tribunale di Treviso il prezzo relativo nel quale sarà computato il relativo deposito in fiorini effettivi od in moneta d'oro a corso legale di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo questa verificazione potranno ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando il deliberatario ad eseguire l'intero pagamento avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo a cauzione di che viene trattenuto l'importo del preventivo deposito ed in caso di insufficienza sarà tenuto con ogni altra sua sostanza.

VI. Il primo che si farà deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera, sul prezzo offerto, pagare all'esecutante amministrazione patriarcale a mezzo del suo procuratore fior. 161:74 importo prediali pagate a preservazione degli enti esecutati, e per le rate I. II. e III. dell'anno 1865, come dovrà pagare quel qualunque altro importo che successivamente per tale o getto andasse esborsata, documentato dalle relative bollette cogl'interessi del 5 per cento dalla data del pagamento e queste somme gli verranno computate nel deposito del prezzo dovuto. Dovrà parimenti sopra giudiziale liquidazione pagare all'esecutante a mezzo del suo procuratore le spese tutte di esecuzione importo pur questo da computarsi nel prezzo offerto.

VII. Nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante Semminario potrà questo trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale, degli interessi insoluti, delle prediali pagate, e delle spese giudiziali oltre alle esecutive da liquidarsi, tenuto soltanto a depositare entro lo stesso termine la sola eventuale rimanenza ai riguardi di chi di ragione.

VIII. L'esecutante non risponde per qualsiasi motivo degli enti in vendita, come delle prediali che potessero rimanere insolute, ed ogni aspirante è tenuto perciò alle opportune indagini.

IX. Tutte le spese di voltura, di commisurazione od altro restano a carico del deliberatario il quale ben anco dovrà sostenere tutti gli aggravii pubblici che affligono il fondo a lui deliberato.

X. Resta libero a qualunque interessato di procedere in caso che estragiudizialmente non avvenisse il necessario concordio sulla destribuzione del prezzo al processo di graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Possesso II.

Chiusura in Riva Livenza di Motta lavorata dal colono Martini Luigi con casa colonica in mappa e catasto come segue:

N. 1019, arat. prat. vit. di pert. 25.26, rendita L. 58:35.
N. 1021, arat. prat. vit. di pert. 32.12, rendita L. 77:71.
N. 1022, arat. prat. vit. di pert. 5.33, rendita L. 12:31.
N. 3219, casa colonica di pert. 0.34, rendita L. 17:28.

Totale pert. 64.05, rendita L. 165:65, corrispondenti a campi 12.1.70 1/2 la fabbrica è in sufficiente stato locativo, la natura del suolo è di buona forza produttiva ed è bene coltivata.

Valore di stima di questo possesso fior. 2518:60.

Lotto II. Possesso III.

Casa in affitto a diversi, con cortile ed orto ubicata presso la strada comunale di Riva di Livenza in mappa e catasto del nuovo estimo censuario di Motta

N. 281, orto, di pert. 0.34, rendita L. 1:77.
N. 282, casa colonica di pert. 0.50, rendita L. 37:80.
N. 283, orto, di pert. 1.95, rendita L. 10:14.

Totale pert. 2.79, rendita L. 49:71, corrispondenti a campi 2.0.45 1/10.

In generale la fabbrica versa in bisogno di riatto e serve sufficientemente per abitazione di persone nella classe indigente, nell'orto trovansi piante di gelsi e viti.

Valore di stima di questo possesso fior. 708.

Lotto III. Possesso IV.

Casa dominicale con adiacenze ed orti situata al termine della Riviera abitata dal proprietario, in mappa del Comune censuario di Motta distinta ai

N. 270, prato ora orto, di pert. 0.62, rendita L. 1:37.
N. 272, casa colonica di pert. 0.96 rendita L. 57:60.
N. 273, arat. prat. vit. con orto, di pert. 1.30, rend. L. 5:11.
N. 274, orto, di pert. 0.65, rendita L. 3:38.
N. 276, arat. prat. vit. di pert. 3.90. rendita L. 14:12.
N. 3190, pascolo ora orto di pert. 1.60, rendita L. 0:93.

Totale pert. 9.03, rendita L. 82:51.

La fabbrica è in buono stato locativo, negli orti coltivati la maggior parte a vivaio, vi sono gelsi e viti di bella vegetazione.

Valore di stima di questo possesso fior. 1948:59.

Lotto IV. Possesso V.

Chiusura con casolare colonico denominato Brolo posta al termine della Riviera in mappa e catasto del Comune censuario di Motta ai

N. 215, ora casa dominicale di pert. 0.73, rend. L. 3:80.
N. 216, prato, di pert. 3.90, rendita L. 18:48.
N. 217, orto, di pert. 0.20, rendita L. 1:04.
N. 266, aratorio di pert. 13.66, rendita L. 61:87.
N. 267, arat. arb. vit. di pert. 2.43, rendita L. 11:98.
N. 268, palude, di pert. 1.66, rendita L. 0:90.
N. 269, arat. arb. vit. di pert. 40.70, rend. L. 205:05.
N. 1006, arat. arb. vit. di pert. 10.50, rendita L. 51:76.
N. 3041, area di casa dominicale di pert. 0.12, rendita L. 0:62.
N. 3049, casa colonica, di pert. 0.31, rend. L. 14:04.

Totale pert. 74.21, rendita L. 366:14, corrispondenti a campi 14.1.0.10 4/10.

In generale il casolare è in sufficiente stato locativo ed il terreno ha ottima forza produttiva ed è bene coltivato.

Valore di stima di questo possesso fior. 4567:28.

Lotto V. Possesso VI.

Casa d'affitto limitrofa al possesso suddetto con cortile respiciente la Riviera in mappa del Comune censuario di Motta

N. 3188, casa colonica di pert. 0.70, rendita L. 38:40.

La fabbrica in generale trovasi in istato solido.

Valore di stima di questo possesso fior. 2131:60.

Lotto VI. Possesso VII.

Appezzamento di terreno posto verso il Vidisè condotto a livello da Zecchin Giovanni e Giuseppe padre e figlio in forza del contratto 11 marzo 1860, sul quale sta eretta una capanna costruita dall'utilista, in mappa e catasto del nuovo estimo stabile del Comune censuario di Motta

N. 3287, arat. arb. vit. di pert. 0.88, rendita L. 3:19, corrispondente C. — 211. 2/10.

Il suolo è di buona qualità coltivato ad orto.

Valore di stima di questo possesso fior. 104:80.

Lotto VII. Possesso VIII.

Appezzamento di terreno nella località antecedente in mappa del Comune censuario di Motta

Al N. 1040 arat. arb. vit. di pert. 14.40, rendita L. 52:13, corrispondente a C. 2.2.0.203/0.

Il suolo è di buona forza produttiva e sufficientemente coltivato.

Valore di stima di questo possesso fior. 515:76.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Motta 25 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 842. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, nel locale di sua residenza nei giorni 11, 18 e 26 giugno p. v. da apposita Commissione, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, sulle istanze di Leone Rocca di Venezia, esecutati a carico dei coniugi Giuseppe Caine e Maria Giacomuzzi Caine di Chiarano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ponendoli all'asta per la delibera, prima, in un sol Lotto complessivamente, e qualora non vi sia entro un ora alcun oblatore per l'acquisto complessivo, saranno posti all'asta in due Lotti, cioè uno comprendente tutti i beni in Comune di Chiarano, formanti i Lotti da I fino a XIV inclusivi, della descrizione, e l'altro i beni in Fossalta, Campagna e Cessalto, dal Lotto XV al XXVII inclusivi della suddetta descrizione. E qualora poi entro un ora successiva non vi fossero oblatori per uno o l'altro dei detti due Lotti, o per nessuno dei due, in allora tutti quei beni che fossero rimasti invenduti, saranno esposti all'asta Lotto per Lotto, come nella descrizione corrispondente alla stima 8 maggio 1865, eseguita in ordine al Decreto 22 ottobre 1864, N. 4287 della R. Pretura in Motta.

Si dichiara che in tutti i casi sopra esposti restano esclusi quei beni che furono venduti all'asta fiscale pei debiti d'imposte nei giorni 7 e 28 giugno 1864, i quali sebbene compresi nella stima e precisamente nei possessi I, XV, XVII, XXV, XXVI non vengono ora esposti all'asta, ed il cui valore fu già dedotto nell'appezzamento dei singoli Lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima come sopra Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al disotto della stima, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore del prezzo di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo dei beni di cui vuole farsi oblatore, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere versato nei depositi del R. Tribunale Provinciale in Treviso la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito cauzionale.

V. Staranno a carico dei deliberatarii le spese esecutive a cominciare dall'istanza per stima e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante e per esso al suo procuratore avv. Manetti, al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da essi sodisfarsi l'imposta per trasferimento di proprietà. Essendovi più deliberatarii, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi fra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

Siccome oltre ai beni che non si trovano compresi nella suddetta descrizione sebbene stimati, altri ne furono venduti successivamente all'asta per debiti d'imposte, e cioè il mappale N. 1033 compreso nel Lotto I. di Chiarano; il mappale N. 671 nel Lotto XV, di Fossalta; il mappale N. 401, nel Lotto XVIII di Campagna, ed il mappale N. 390 394 nel Lotto XXVI di Cessalto, dei quali tutti si rese acquirente il sig. Antonio Giacomuzzi fu Angelo, ed avendo questi aderito di farne restituzione, così quegli che si renderà deliberatario dei Lotti suddetti, viene autorizzato a ricuperare dal detto sig. Giacomuzzi, i beni da lui acquistati all'asta fiscale, verso contemporaneo rimborso al suddetto delle spese incontrate nella somma che sarà indicato al momento degli esperimenti d'asta cogl'interessi del 5 per cento da 29 maggio p. p., e per questi Lotti il rispettivo deliberatario dovrà eseguire il giudiziale deposito del residuo importo come all'art. IV.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito al detto art. IV, i deliberatarii perderanno il deposito, e gl'immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a loro carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o chiunque altro potesse competere il diritto di costringerli, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VII. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo V, potranno i deliberatarii chiedere l'immissione in possesso degl'immobili acquistati.

VIII. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati e specialmente con l'aggravio dei due canoni livellarii già calcolati a diminuzione di prezzo nel Lotto VI per austr. L. 100 e staia 1 3/4 di frumento, a favore del nob. Zen, e nel Lotto VIII di austr. L. 36 a favore della chiesa parrocchiale di Chiarano.

IX. Dal momento della delibera saranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed i suddetti aggravi livellari, ed essi avranno diritto alle rendite.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi a moneta effettiva, esclusa qualunque altra moneta, specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni dei quali si domanda la vendita all'asta.

Comune di Chiarano.

Lotto I.

Numeri di mappa 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 281, 282, 1034, superficie pert. cens. 47.24, rendita a. L. 250:25, valore di stima fior. 2859:02.

Lotto II.

NN. 50, 51, 52, 53, 54, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 1033, 10 2, superficie pert. cens. 138.90, rend. a L. 575:88, velore di stima fior. 6403:18.

Lotto III.

NN. 295, 296, 297, 298, 1029, 1031, superficie pert. cens. 1.60, rendita a. L. 60, valore di stima fior. 1411:20.

Lotto IV.

NN. 251, 252 253, 254, superficie pert. cens. 8.22, rendita a. L. 45:97, valore di stima fior. 597:66.

Lotto V.

N. 123, superficie pert. cens. 7.14, rendita a. L. 17:56, valore di stima fior. 291:46.

Lotto VI.

NN. 157, 158, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 1045, superficie pert. cens. 178:58, rendita a. L. 785:49, valore di stima fiorini 5450:75.

Lotto VII.

NN. 779, 780, 781, superficie pert. cens. 8.12, rendita a. L. 50:64, valore fior. 572:39.

Lotto VIII.

NN. 767, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778 788, 789, 790, 798, superficie pert. cens. 135:68, rendita a. L. 474:05, valore fior. 4890:90.

Lotto IX.

N. 823, superficie pert. cens. 18.10, rendita a. L. 69:50, valore fior. 685:02.

Lotto X.

NN. 111, 112, 113, 855, superficie pert. cens. 18.54, rendita austr. L. 52:75, valore fiorini 1025:34.

Lotto XI.

NN. 100, 101, 102, 103, 104, superficie pert. cens. 10.12, rendita austr. L. 30:74, valore fior. 718:02.

Lotto XII.

NN 324 del 328, 414, 415, 416, 417, 1070, superficie pert. cens. 61.92, rend. a. L. 319:04, valore fior. 2363:13.

Lotto XIII.

NN. 342, 347, 348, 349, 350, 634, superficie pert. cens. 5.22, rendita a. L. 36:61, valore fior. 213:57.

Lotto XIV.

NN. 611, 625, 740, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 933, 957, 958, superficie pert. cens. 125:31, rendita austr. L. 337:72 valore fiorini 2749:81.

Lotto XV.

Comune di Fossalta Maggiore.

NN 6 9, 640, 641, 642, 643, 459, 671, 1091, superficie pert. cens. 121.19, rendita austr. L. 501:63, valore fior. 4421:27.

Lotto XVI.

N. 358, superficie pert. cens. 46.30, rendita a. L. 86:12, valore 2435:02.

Lotto XVII.

Campagna.

NN. 530, 531, 533, 542, 543, 544, 545, 546, 560, 561, superficie pert. cens. 118.08, rendita austr. L. 782:76, valore fior. 43 9:11.

Lotto XVIII.

NN. 387, 390, 401, 411, superficie pert. cens 30.97, rendita austr. L. 56:87, valore fiorini 1197:70.

Lotto XIX.

Cessalto.

NN. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, superficie pert. cens. 13.81, rendita a. L. 267:50, valore fior. 4365:08.

Lotto XX.

NN. 61, 62, 1268, superficie pert. cens. 1.53, rendita a. L. 26:38, valore fior. 484:29.

Lotto XXI.

NN. 66, 67, 1093, superficie pert. cens. 1.53, rendita a. L. 21:61, valore fior. 483:19.

Lotto XXII.

NN. 39, 60, superficie pert. cens. 35.92, rendita austr. L. 253:95, valore fior. 1660:08.

Lotto XXIII.

NN. 191, 644, 646, superficie pert. cens. 1.42, rendita a. L. 27:98, valore fior. 460:88.

Lotto XXIV.

NN. 316, 326, superficie pert. cens. 18.85, rendita a. L. 12:13, valore fior. 744:33.

Lotto XXV.

NN. 254, 255, 256, 257, 385, 386, 387, 413, 414, superficie pert. cens. 113.02, rendita a. L. 603:41, valore fiorini 4075:96.

Lotto XXVI.

NN. 389, 390, 392, 393, 394, 398, 399, 400, superficie pert. cens 76.97, rendita a L. 464:28, valore fior. 2502:58.

Lotto XXVII.

NN. 340, 341, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 363, 364, 1121, 1122, 1124, 265, 1125, superficie pert. cens. 285.11, rend. a. L. 1064:20, valore fiorini 9518:11.

Totale fior. 66938:89.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 25 aprile. N. 111.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 25 APRILE.

Il nostro corrispondente di Firenze ci reca l'impressione ivi destata dal dispaccio di Pietroburgo di ieri, secondo il quale la *Gazzetta della Banca* chiede un'alleanza tra la Russia, la Prussia e l'Italia. Quel dispaccio (e non poteva essere altrimenti) fu interpretato in un senso bellicosissimo, poichè se da una parte, esso dà maggior consistenza ai timori dell'alleanza russo-prussiana, dall'altra deve essere interpretato come uno stratagemma, per ispinger l'Italia a mettersi da una parte o dall'altra, ed uscire dalla neutralità. Noi abbiamo sempre manifestato il desiderio che l'Italia si mantenga neutrale, se è possibile; ma crediamo però che nessuno nutra illusioni a questo proposito, e che se è probabile, troppo probabile un'alleanza colla Francia e coll'Austria, nessuno pensa poi che l'Italia in questa occasione possa essere l'alleata della Germania unita coi Cosacchi.

A questo proposito il nostro corrispondente di Firenze ci vorrebbe far credere che l'alleanza sia già un fatto compiuto, e vorrebbe sapere che all'Italia sarebbero assicurati il Trentino, Trieste, e che avrebbe poi la mano libera a Roma. Egli è certo che queste voci vanno accolte con molta riserva, massime per ciò che riguarda l'annessione del Trentino, e di Trieste; poichè è certo che se l'Austria partecipa alla guerra, non vi parteciperà pel solo scopo di perdere qualche pezzo di territorio. E per la perdita del Trentino e di Trieste, essa vorrebbe compensi ben lauti, e il nostro corrispondente di Firenze non ci dice quali sieno, o quali possano essere.

Le notizie pur troppo continuano intanto ad essere gravissime, e tolgono ormai quasi del tutto la speranza di evitare la guerra. Pare che le proposte delle tre Potenze garanti abbiano miseramente naufragato: ad onta delle contraddizioni che notiamo nei dispacci che oggi ci arrivano. Sebbene l'*Etendard*, in data di Parigi 24, dica che le Note delle tre Potenze non erano ancora state rimesse al Governo prussiano, e perciò esso non poteva ancora aver dato una risposta; sebbene la *Presse di Vienna* ci parli della buona impressione destata da quelle proposte a Berlino, crediamo che a nessuno sfuggirà l'importanza dell'articolo della *Gazzetta del Nord*, che si dice ispirata dal co. di Bismarck, nel quale si dice con molta precisione, che la Prussia ha domandato un *parere* alle Potenze soscrittrici del trattato del 1839, e non una *mediazione*; che la Prussia, la quale tiene guarnigione al Lucemburgo per trattati anteriori al 1839, continuerà a tenervela, e che anzi il diritto di occupazione della fortezza non è nemmeno in discussione.

Ciascuno comprenderà che questo articolo ha una gravità incontestabile, e se non viene sconfessato, è un'audacissima provocazione alla Francia e all'Europa. Noi abbiamo già ripetutamente osservato come non vi fosse transazione possibile, se non sulla base dello sgombero del Lucemburgo. Ora la dichiarazione netta ed esplicita della *Gazzetta del Nord* indicherebbe che a Berlino si vuole la guerra, e che la si vuole senza indugi; la qual cosa mostrerebbe poi che la Prussia è sicura dell'alleanza della Russia, poichè altrimenti sarebbe impossibile ch'essa mantenesse un contegno tanto imprudente.

Se il contegno della Prussia par inflessibile e provocatore, quello della Francia sarebbe, secondo la *Presse* di Vienna, improntato di un grande spirito di conciliazione. Se badiamo al giornale viennese, la Francia avrebbe accolto favorevolmente le proposte viennesi, le quali, secondo le informazioni di quel giornale, confermate anche dalla *Gazzetta di Colonia*, consisterebbero nell'annessione del Lucemburgo al Belgio, che cederebbe in compenso alla Francia una posizione strategica importantissima, vale a dire il territorio compreso tra la Mosa e la Sambra, dominato dalla fortezza di Marienburg. La *Presse* aggiunge che la Francia, accettando in principio l'annessione del Lucemburgo al Belgio, rinunciava generosamente al compenso offertole: magnanimità, alla quale noi crediamo del resto assai poco. Se non che la *Gazzetta di Colonia*, facendoci presentire, a dir così, l'articolo della *Gazzetta del Nord*, che poi ci venne segnalato dal telegrafo, dice che questa proposta fu male accolta a Berlino, e che il co. di Bismarck rispose che prima di pronunciarsi, esso doveva attendere l'opinione anche delle altre Potenze garanti; e questa risposta, secondo la stessa *Gazzetta di Colonia*, fu interpretata a Vienna come un rifiuto.

L'articolo della *Gazzetta del Nord* desterà un'impressione tristissima in Francia, e già ne abbiamo un sentore in un articolo della *France*, additato ai giornali austriaci del *Correspondenz-Bureau*, nel quale essa dice che la *Gazzetta del Nord* non può esprimere la vera politica prussiana, avvegnachè questa politica sarebbe combattuta dalla Francia, e disapprovata dall'Europa.

Tutte le notizie però che possiamo raccogliere dai giornali e dai dispacci, smentirebbero l'asserzione della nota identica, oppure delle note conformi, presentate simultaneamente dalle tre Potenze. Confessiamo che saremmo molto curiosi di conoscere il testo della nota russa, e scommetteremmo ch'essa deve avere un'intonazione diversa da quelle dell'Austria e dell'Inghilterra, poichè la sicurezza della Prussia da una parte, il linguaggio dei giornali russi dall'altra, ci fanno credere più che mai ad un'alleanza tra queste due Potenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 aprile (sera).

(✕). Il ministro delle finanze ha annunciato oggi alla Camera di non potere esporre il proprio piano finanziario prima del 6 maggio futuro.

Non è già perchè l'onorevole Ferrara non abbia omai idee già fisse in proposito, ma vorrebbesi tastare l'opinione dei capi della maggioranza e vedere se puossi davvero contare sul pieno appoggio di questa, per le due radicali misure che, a quanto si pretende, sarà per esporre il ministro delle finanze, e dalla accettazione delle quali dipende l'esito dell'intiero suo piano. Codeste misure sono: 1.ª, 150 milioni da ricavarsi dalla tassa sul *macinato*; 2.ª, un miliardo o per lo meno 500 milioni di nuova carta dello Stato. Non vi sto a sviluppare queste due misure gravissime; mi ci vorrebbe troppo tempo, ed io esco dalla Camera mezzo soffocato dal caldo, che oggi si fa sentire come nei giorni estivi, e sopraffatto dalla stanchezza.

L'opposizione, che si annunciava acerbissima e terribile, contro la convenzione del 7 dicembre 1866 fra l'Italia e la Francia per regolare il debito pontificio, è stata invece insignificante e insipiente. Si capisce perchè i capi dell'opposizione *ultra* volessero il Garibaldi a sostegno precipuo di tale opposizione. Essi avrebbero avuto per loro il rumore e lo scandalo. Oggi non vi sono stati neppur questi. Il De Boni, il Ferrari ed il Crispi han parlato ad un pubblico preoccupato, disattento, e la Convenzione è stata votata a grandissima maggioranza.

La cagione delle preoccupazioni gravissime della Camera e della Borsa, erano gli ultimi dispacci telegrafici del pomeriggio, i quali si considerano come estremamente bellicosi, in ispecie quello che annunzia, come la *Gazzetta Finanziaria* di Pietroburgo, giudicando la guerra fra la Prussia e la Francia come inevitabile, consiglia un'alleanza attiva fra la Russia, la Prussia e l'Italia. Questo articolo viene riguardato come un tizzo, destinato a dar fuoco alla polveriera delle recriminazioni della Prussia contro l'Italia, onde comprometterci, e ridurci ad uscire dalla neutralità armata. E temo che abbiano i futuri nemici nostri a riuscirci, pur troppo! . . .

Il Re è qui giunto oggi alle ore 6 pomeridiane.

La Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo, che doveva esser qui fra pochi dì col marito, aggiornò il suo viaggio, e forse aspetterà a rivedere il padre all'Esposizione di Parigi.

Il Prefetto Gualterio è ripartito per Napoli, ed al posto del D'Amore, capo della Sicurezza Pubblica, che andò a sollecitare i voti degli elettori di Napoli per entrare nella carriera parlamentare, venne chiamato il Prefetto De Ferraris. Ciò prova che l'Uffizio della Direzione della Sicurezza Pubblica a Firenze, non è destinato ad essere abolito, come si andava dicendo.

Il De Ferraris fu Prefetto nella Capitanata, ove molto cooperò alla estirpazione del brigantaggio. Quindi lo fu a Caserta. Da otto mesi era in disponibilità.

Vengo troppo tardi a dirvi che ieri, alle 5 pomerid., fu firmato fra il presidente del Consiglio, il ministro del commercio e i due plenipotenziarii austriaci il trattato di navigazione e commercio, e la convenzione postale e ferroviaria fra l'Austria e l'Italia. Si sostiene vi sieno articoli favorevolissimi al nostro traffico internazionale.

Bensì non sarò, spero fra gli ultimi corrispondenti a render noto come, fra i patti di recente stabilitisi fra la Francia, l'Austria e l'Italia, nel caso d'una guerra, in compenso della partecipazione dell'Italia a questa lotta, che, pur troppo, sarà gigantesca ed europea, avrà, a guerra finita, il Triestino e il Trentino, e sarà lasciata libera della propria azione su Roma.

Vuolsi che la squadra navale sotto gli ordini del viceammiraglio Ribotty, la quale trovasi alla Spezia, abbia ricevuto l'ordine di partire sino da ieri, per ignota destinazione. Il Ribotty non doveva aprire i proprii dispacci, contenenti gli ordini definitivi, se non che in alto mare, sulla linea del Levante.

Domani va in vigore a Firenze il servizio telegrafico nell'interno della città.

Il comm. Finali, uno dei migliori capi del Dicastero delle finanze, al quale appartiene da lunghissimi anni, ed era direttore del Demanio, venne nominato commissario regio per sostenere in Parlamento quei progetti di riforme finanziarie, che il Ferrara accettò tali quali furono formulati dal De Pretis.

Trovasi a Firenze il generale Cialdini, e si dice ch'egli sarà presente ad un Consiglio generale de' ministri, sotto la presidenza del Re. Il Walewski vi è chi sostiene essere già arrivato, chi no. Ad ogni modo, egli si tiene in un perfetto incognito.

È probabile che il nuovo Prefetto di Venezia sia per essere il senatore Carlotti.

Il Re partirà di qui per la vostra città domenica prossima.

Roma 23 aprile.

Le sole notizie, che posso dare di Roma oggi, sono quelle che risguardano le solenni cerimonie della settimana santa, perocchè a Roma, in tali giorni, sono chiuse le Segreterie, chiusi i Tribunali, e senza occupazioni in genere i Ministeri. Papa, Cardinali, prelati e tutta la Corte pontificia sono esclusivamente occupati delle sacre funzioni, ed il pubblico romano prende parte ad esse, non però con quella sollecitudine, che mostra lo straniero, che le vede la prima volta. Roma conta grande numero di forestieri, accorsi per vedere le cerimonie della settimana santa, ma ho potuto verificare che quest'anno essi sono di 3000 meno di quelli, che furono nella Pasqua dell'anno passato, 22,000 forestieri sono venuti a Roma; ma l'anno 1866 furono 25,000.

Quest'anno, in genere, sono mancati i Francesi, non perchè abbiano avuto paura, per non avere più i loro soldati alla guardia del Castello S. Angelo, ma perchè hanno stabilito di venire a Roma nel mese di giugno, onde assistere alla solenne santificazione dei 25 martiri e beati, di cui già sono pubblicati i decreti, e per vedere la festa del 18.° centenario del martirio di S. Pietro. Per questa occasione, avremo molti Francesi; ma per la Pasqua or ora celebrata la maggiorità dei forestieri in Roma è stata quella degl'Italiani, e specialmente Italiani dell'alta Italia. Molti di questi sono partiti oggi per fare una corsa a Napoli, ora situata, per la strada ferrata, a poche ore da Roma.

Domenica il Papa ha fatto, secondo il solito, il pontificale nella Basilica vaticana; e dopo la messa è salito sulla loggia, ed ha compartito la solenne benedizione. Tutta le truppa pontificia e una immensa folla di popolo occupavano la sterminata piazza, la quale presenta sempre un grande spettacolo nel giorno di Pasqua, al momento che il Papa dà la benedizione solenne. È un colpo di vista, è un atto imponente per chiunque: anche gli acattolici lo trovano sublime. Tutto il Corpo diplomatico assiste in grande formalità a questa cerimonia, e la nobiltà romana suole recarsi sulla piazza del Vaticano in grande treno. La mattina di Pasqua è il giorno più pomposo per Roma.

Domenica, tutto il corpo dei Zuavi stava sulla piazza Vaticana sotto le armi, portando il nuovo berretto, la cui forma è dagli uni lodata, e dagli altri criticata. Io non amo decidere se sia bella o brutta, perchè potrei ingannarmi; è però un berretto che mal si addice ad un soldato che ha il collo nudo.

Alla sera di Pasqua abbiamo avuto lo spettacolo della illuminazione della Cupola di Michelangelo, della facciata di Carlo Maderno e del porticato del Bernini: illuminazione di sempre sorprendente effetto; e ieri sera, sul pendio del Pincio, si è fatta la *Girandola*. La macchina rappresentava la facciata dell'antica basilica Vaticana, prima di Giulio II, ma il fumo dei fuochi impedì che si potesse vedere nella sua bellezza. Una folla immensa ha assistito a questo spettacolo, e quantunque dato di notte, nessun disordine è accaduto. I Romani amano la quiete; e la polizia ha tenuto d'occhio alcuni Italiani, che in questi giorni sono arrivati a Roma. È la polizia del Governo italiano che ha avvisato la polizia romana della venuta di questi individui, che vanno in cerca di avventure, e che disturbano in ogni paese.

Abbiamo a Roma il sig. Mancardi, direttore del debito pubblico del Governo italiano, ed il sig. Heureux, impiegato all'Amministrazione del debito pubblico della Francia: l'uno e l'altro sono venuti a Roma per ultimare, nelle sue specialità, la questione del debito pubblico pontificio, che dalla Santa Sede passa a carico del Regno d'Italia.

Il Governo ha finalmente risoluto di cambiare l'amministrazione della stamperia camerale, e trovo ottima la risoluzione. Era meglio però fare 20 anni prima ciò, che si vuol fare ora. I disordini in questa amministrazione sono molti, e il Governo ne ha grave danno. Si è risoluto di dare la stamperia in appalto al sig. Marietti di Torino, colle stesse norme, con che gli è stata affidata la stamperia e la libreria di Propaganda Fide. Non so che si farà dell'attuale amministratore della stamperia: sarà giubilato a 50 scudi al mese, assegno che gode ora, o verrà mandato a casa senza pensione? Non saprei dirlo. So solamente che i disordini hanno avuto luogo sotto questo amministratore.

Si aspetta in Roma il ritorno del commendatore Tonello, e pare che al suo arrivo s'incomincieranno, trattative anche riguardo alle dogane ed altre questioni economiche.

La Legazione degli Stati-Uniti di America va a cessare, non per disaccordi nati fra il Governo di quella Repubblica e la Santa Sede, ma per una disposizione generale, presa dal Parlamento di Washington. Il generale King, ministro residente a Roma, è quindi richiamato, e non rimarrà presso la Santa Sede che un incaricato di affari, come fu in passato. La Legazione americana a Roma è di recente istituzione.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero delle finanze

Direzione generale del Tesoro.

L'interesse dei buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato pei versamenti, a datare dal 25 aprile corrente, come segue:

Al cinque per cento pei buoni aventi una scadenza da 3 a 6 mesi, al sei per cento per quelli aventi una scadenza da 7 a 9 mesi, ed al sette per cento per quelli da 10 a 12 mesi.

Il Direttore generale.
T. ALFURNO.

N. 6089.

Il Ministero della pubblica istruzione ha accordata la somma d'ital. Lire cento al Comune di Cava Zuccherina, onde aiutarlo a somministrare libri ed altri mezzi d'istruzione agli alunni che frequentano quelle Scuole serali.

Venezia 22 aprile 1867.

ITALIA.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 20, che vennero accordate le seguenti ricompense a' sottoindicati individui, che si distinsero nelle recenti operazioni contro i briganti, e in occasione dello scoppio delle polveri a Posilippo.

Medaglia al valor militare. — Millo avv. Gustavo, sotto-Prefetto del Circondario di Vasto. — Bompadre Adolfo, sottotenente nel 22.° battaglione bersaglieri — Bonfanti 1 Giuseppe, maresciallo d'alloggio, quinta legione — Bertolino 1 Giuseppe, id. settima — Pessa 1 Francesco, id. ottava — Opes 1 Salvatore, brigadiere, terza — Portigliotti 1 Giuseppe, id. id. — Rey 1 Filippo, id. dodicesima — Albizzati 1 Filippo, id. id. — Peraldo-Fioravanti 1 Pietro, vice-brigadiere, quinta — Paradiso 1 Antonio, carabiniere, settima — Casto 1 Pietro Luigi, carabiniere, tredicesima — D'Auria Luigi, caporale, 47.° reggimento fanteria — Pardini Alessandro, bersagliere, 44.° battaglione.

Gammaitone Pasquale, caporale del 28.° reggimento fanteria, per essersi distinto nel disastro di Posilippo — Destefanis Giuseppe, soldato, id. id. — Lignoro Giuseppe, furiere maggiore, veterani d'artiglieria.

A quell'elenco fa seguito un altro elenco di 42 *menzioni onorevoli*, accordate per gli stessi fatti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Quest'oggi (23), alle ore cinque pomeridiane, venne sottoscritto il trattato di commercio e navigazione, e la convenzione postale, ferroviaria e cartello doganale fra l'Italia e l'Austria. *(V. il N. d'ieri.)*

Da quanto sappiamo, questo trattato, oltre rannodare in generale amichevoli ed utili relazioni fra l'Italia e l'Austria, assicura a noi vantaggi positivi, fra cui accenneremo specialmente quello del diritto di pesca sulle coste dell'Istria, per gli abitatori delle nostre sponde dell'Adriatico.

Questa sera (23), il sig. Depretis, ministro plenipotenziario austriaco, cogli altri delegati alla trattazione di questa convenzione, sono partiti per Vienna.

Da fonte autorevole viene positivamente confermata la notizia, che il commendatore Rattazzi sia in procinto di ritirare il Decreto 28 marzo, sulle nuove attribuzioni del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri, e che il ritiro sia stato differito solo di alcuni giorni, per considerazioni particolari.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Alcuni giornali di Vienna, e specialmente il *Wanderer*, affermano che in Italia si fanno in tutta segretezza grandi armamenti. Si afferma altresì che, col pretesto di un cambiamento di guarnigioni le truppe furono considerevolmente ingrossate nelle Provincie venete. Ci crediamo in grado di dichiarare che coteste asserzioni son prive di fondamento.

E più oltre:

Se non siamo male informati, il ministro della pubblica istruzione sarebbe deciso ad abrogare alcune misure prese dall'onorevole Berti.

Vuolsi che sia intenzione dell'on. Coppino, di ripristinare il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e di affidare ai Prefetti le facoltà, che attualmente risiedono nei presidenti dei Consigli provinciali scolastici; in tal modo, rimarrebbero aboliti gl'Ispettorati centrali.

Trovasi a Firenze, chiamatovi dal presidente del Consiglio, il generale Fumel, terrore dei briganti. Così il *Corriere Italiano*.

Scrivono, in data di Firenze 21, alla *Gazzetta di Milano*:

Torno all'enigma finanziario. Il Ferrara sembra compreso dal desiderio di pigliare il toro per le corna: l'onorevole ministro si sarebbe convinto che bisogna svincolare il credito dello Stato dal vassallaggio della Banca sarda a qualunque costo. Pertanto si creerebbe davvero l'emissione di un mezzo miliardo di biglietti del Tesoro, ammortizzabili in cinque anni e aventi corso forzoso. La Banca sarda, come ogni altro Istituto di credito, dovrebbe riprendere i pagamenti in numerario. Sarebbe ottimo temperamento, a parere di molti. In secondo luogo il Ferrara decreterebbe la vendita dei beni della Chiesa, colla facoltà di pagarli con rendita del 5 per cento. Il ministro crede, che l'Italia non possa nell'attualità avere un bilancio passivo di molto superiore a 600 milioni, cioè in equilibrio col possibile attivo. Ora come si può tollerare che 300 milioni all'anno, cioè più di mezze le entrate, vadano spesi per pagare gl'interessi del debito pubblico?

Il cambio dei beni della Chiesa contro cartelle 5 per cento, da ammortizzare, renderebbe a più giusta economia il nostro bilancio, e anche questa voce è pertanto molto favorevolmente accolta. Meno favore trova quella che si debba estendere l'imposta sulla ricchezza mobile alla rendita consolidata. Io non intendo pregiudicare la vostra opinione su questo argomento, ma reputo, che il voto della Camera dei deputati, favorevole alla ritenuta, di cui si fece tanto scalpore, era giusto.

Il Governo austriaco applicò la tassa anche alla rendita pubblica, e pure i suoi consolidati sono a prezzo assai più elevato dei nostri: non è la lautezza dell'impiego, che assesta il capitale, se non l'accompagna in egual misura, la sicurezza. Vedete i titoli messicani.

Ed ora vi dirò come si discuta seriamente la convenienza di ricorrere a molte tasse indirette suntuarie e di lusso. Io le approvo pienamente, e dal lato della giustizia e da quello dell'interesse. Fra le altre materie imponibili accennerò:

I titoli di nobiltà;
Gli stemmi gentilizii sulle vetture;
Le livree dei servitori;
I biglietti per gli spettacoli teatrali;
I guanti ed altri oggetti di abbigliamento;
Le decorazioni non accordate per fatti di guerra.

Tali tasse dovrebbero essere annuali, e molto moderate e potrebbero portare al tesoro parecchi milioni, senza suscitare nè opposizioni nè malcontento. Chi ha il piacere di farsi chiamare signor conte o signor cavaliere, dee pagarne le spese, come chi ama di passare la sera a teatro può benissimo spendere un decimo di più del biglietto. A mio credere, in Italia correrà molto tempo, innanzi che si possa fare troppo a fidanza colle tasse dirette, sicchè applaudirei di cuore il prof. Ferrara se sopprimerà l'odiatissima imposta sulla ricchezza mobile e vi sostituirà l'imposta sulle farine.

E in data del 22:

« Vi scrissi che si parlava della soppressione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Ora questa notizia mi viene confermata da altre parti, ma non si conosce che cosa intenda Ferrara di sostituire alla medesima.

« Vi scrissi anche che si parlava seriamente delle conseguenze che potrebbe avere il processo Persano. Ora mi si aggiunge che Pescetto intenda sottoporre ad un Consiglio di disciplina, Vacca, Albini, Cacace ed altri, tanto per formarsi un criterio esatto delle condizioni del nostro personale.

« Corre anche voce che l'ex-ammiraglio Persano voglia, ora ch'è libero, chiedere sodisfazioni che la disciplina gli proibiva di domandare avanti. Si dice ch'egli abbia specialmente domandato una partita d'onore ad un ex-ministro, ad un viceammiraglio e a due capitani di vascello, i quali tutti, si aggiunge, si sarebbero posti a sua disposizione.

« Lo sgomento si è impadronito degli uomini di affari. Qui vedono anche più nero che a Parigi ed a Berlino, i due grandi mercati dei nostri valori. Telegrammi particolari da quelle due piazze annunziavano grande agitazione e la nostra Borsa è stata in preda alle più vive oscillazioni. Il corso della rendita è calato fino a 50: ma poi si è fermato a 50.50. Nessun affare sugli altri valori. L'oro a 11 e mezzo per cento.

Scrivono da Napoli 21 aprile al *Diritto*:

Il fatto locale che oggi maggiormente preoccupa fra noi, è l'aggio sempre crescente sul bronzo. Si è giunti ieri sino al 6 0|0 contro carta. E notate che precedentemente il bronzo era così scaduto, che si pagava l'aggio per aver carta. Oggi non solo abbiamo superato la ragione alla pari, ma, come v'ho scritto, per aver un po' di bronzo bisogna pagare il sei. Ciò quando si tratta di somma superiore alle cinquanta lire, perchè nelle somme inferiori che si richiedono per le minute contrattazioni, sopra un biglietto da cinque lire si pagano quattro soldi d'aggio, il che vale l'otto 0|0 con tendenza al dieci.

Da una lettera indirizzata alla *Nazione* dal sig. Mattia Montecchi, membro del *Centro dell'Emigrazione di Roma*, togliamo i seguenti brani:

« I Romani, colla loro nuova linea di condotta, non solo esonerano il Governo italiano da qualunque responsabilità, ma lo tolgono dall'imbarazzo, quando la nazione, per mezzo del suo Parlamento, gli chieda conto di Roma.

« Cogl'impegni presi dal Governo italiano in forza della Convenzione del settembre 1864, non vi può essere altra soluzione possibile della questione romana, che l'insurrezione — mi passi questa parola, che offende a molti gli orecchi — all'interno; e perchè questa insurrezione sia forte, è necessario che fra' Romani, finchè l'insurrezione non sia vittoriosa, non si faccia quistione di partito politico.

« La responsabilità, che il Centro dell'Emigrazione assume, è chiaramente tracciata dal manifesto del 10 corrente.

« Noi non siamo i dirigenti di questo nuovo lavoro di Roma; noi non vogliamo importare l'insurrezione dal di fuori al di dentro; noi non vogliamo compromettere il Governo italiano; noi, infine, vogliamo stare nei limiti della legge, che ci protegge; ma vogliamo, vivaddio, ritornare alle nostre case, quando i nostri fratelli dell'interno ce ne daranno il segno col cannone. Possiamo essere più discreti? »

FRANCIA

Scrivono da Parigi in data del 20 aprile alla *Perseveranza*:

« Lasciatemi confermarvi un'informazione che io vi diedi pel primo: il Principe Napoleone ha disimpegnata oltre Manica una vera missione del cugino, relativa al Lucemburgo, e seppe adescare il Gabinetto di S. Giacomo a prender posto nel collettivo arbitrato, cui alludo. L'ottimo accordo stabilito così fra il *quai d'Orsay* e il *Foreign-Office*, e la strettissima parentela di Regina Vittoria con le Case regnanti di Olanda e del Belgio, figurano anzi oggimai fra le garantie, che tuttavia possono tutelare la pace europea. »

E più oltre:

« I carteggi italiani del *Moniteur* grande, e gli officiosi articoli del piccolo, sulla politica esterna, pongono vie più in rilievo il senso di straordinaria simpatia, qui destato dalla formazione del Gabinetto Rattazzi. Anche la frivola *Gazette des Etrangers*, che non ha facoltà di occuparsi di politica, da tre Numeri, insiste a dimostrare genealogicamente, che la suocera del presidente Rattazzi e il suocero del deputato Paolo di Campello, cui è padre l'odierno ministro degli affari esterni, hanno strettissimo grado di parentela colla famiglia Bonaparte, che novera così due suoi collaterali nel nuovo Gabinetto del Re d'Italia!

« Domani apresi definitivamente, con tappeti sull'assito, ed altri addobbi, la mostra artistica italiana nel palazzo dell'Esposizione. Dicesi, inoltre, che il conte Luigi d'Aquila Borbone, zio di Francesco II, e mecenate facoltosissimo, è disposto a comperare, nella nostra sezione, il bellissimo *Lucifero* dell'egregio Corti, scultore milanese. »

E in data di Parigi 21:

« Un meccanico armaiuolo d'America, ha trovato il modo di trasformare in altrettanti *Chassepot* tutti i fucili ordinarii dell'esercito francese, ed ogni singolo adattamento della sua invenzione, costa soli dodici franchi. Napoleone III, sin dai primi esperimenti, erasi peculiarmente interessato al sistema, cui alludo, ed avealo raccomandato al Ministero della guerra, per la disamina più attenta che si potesse; e giorni addietro, il maresciallo Niel, sodisfattissimo dell'inchiesta, ne ha riferito al Sovrano, il quale, avant'ieri appunto, mentre presedeva il Gabinetto plenario, ha firmato per l'Americano la vistosissima concessione.

« Avant'ieri, il Tribunale di commercio della Senna, giudicando in appello la strana condanna, ch'era stata qui pronunciata per la guarentigia delle azioni e la responsabilità delle spese, contro l'erario italiano, nel noto litigio del canale Cavour, si è dichiarato incompetente, ed ha francato l'on. Antonio Scialoja, allora ministro delle finanze, o chi per lui, da ogni debito presunto a pro' di quegli azionisti francesi. »

Da un nostro privato carteggio da Parigi, dice il *Corriere Italiano*, in data del 19 corrente, togliamo le seguenti righe:

« Alla Borsa continua il panico per le nuove

allarmanti che ne giungono d'oltre il Reno. L'altro ieri avvicinai una persona, che ha molta entratura nelle Tuilerie, ed ella mi assicurò che le proposte diplomatiche dell'Inghilterra aveano fallito completamente a Berlino. Di ciò avvisossi tosto il barone di Lichtenfeld, ministro d'Olanda a Parigi, che ebbe un lungo colloquio fino a notte avanzata col conte Moustier. Il barone spedì tosto importanti dispacci all'Aia, di cui per ora s'ignora il significato, ma si ritengono come gravissimi, essendo stato incaricato di recarli un *attaché* dell'Ambasciata olandese.

« La stessa persona che, come ho detto più sopra, è nell'intimità di alti personaggi, mi assicurò che si era venuto a sapere con tutta certezza, che il Principe Federico Carlo di Prussia era stato quello che al signor Bennigsen avea ispirato la famosa interpellanza; e che spesse volte fu veduto in sua compagnia nelle vie più frequenti di Berlino.

« A queste gravi notizie se ne aggiunge un'altra che ha indignato tutto l'esercito francese. Dicesi che a Spandau, dove attualmente i Prussiani, in unione a diversi corpi tedeschi, fanno gli esercizii del tiro, abbiano raffigurato nei bersagli le divise dell'esercito e i colori francesi.

« Ier sera correva voce che il Governo volesse far vivi richiami presso la Prussia, che permette i più virulenti attacchi nella *Nuova Gazzetta di Baden*, la quale, offendendo giornalmente il decoro dell'esercito francese, cerca di coalizzarlo contro tutta la Germania. »

PAESI BASSI

Dietro proposta del ministro della guerra dei Paesi Bassi, la seconda Camera neerlandese ha discusso, nelle sue ultime sedute, il riordinamento dell'esercito, e votato a grande maggioranza i crediti necessarii a tale scopo. Fu pure adottato il nuovo piano di difesa del Regno, dovuto egualmente all'iniziativa del gen. Van der Bosch, e che consiste nel concentrare la difesa del paese ad Utrecht ed Amsterdam.

I bilanci delle finanze, delle colonie e della marina non hanno incontrato opposizione, e furono approvati nel loro complesso. Per ciò che concerne il materiale della marina, la seconda Camera dei Paesi Bassi autorizzò la costruzione di dodici corvette ad elice, di dieci legni corazzati a torre e sperone, e di quattordici monitori.

La *Patrie* ha poi informazioni dall'Aia, che una Commissione speciale, composta di uffiziali generali della marina, decise che la nuova flotta di combattimento dell'Olanda si comporrà di 24 bastimenti corazzati, così divisi: otto fregate e quattro corvette corazzate a sperone, quattro batterie galleggianti ed otto cannoniere corazzate di prima classe.

AUSTRIA

La *Wien. Zeitung* ha per dispaccio da Parigi 20 aprile:

« S. M. l'Imperatore si degnò di onorare della sua visita, senza previo avviso, quella parte della sezione austriaca dell'Esposizione, ch'è destinata alle macchine. Il conte Wickenburg ebbe l'onore di accompagnarlo in quel ricinto. S. M. si espresse con molta benevolenza riguardo all'Esposizione, e comperò una cassa di Wertheim ed una fucina da campo di Schaller. Il conte di Wickenburg presentò a S. M. parecchi degli espositori presenti, i signori E. D. Schmied, Wertheim, e l'ingegnere dirigente Wottitz, ai quali la M. S. rivolse benigne parole. »

A quanto rileva l'*Abendpost* da fonte del tutto autentica, le carte militari della Valacchia che si erano credute perdute, erano soltanto scambiate di posto, e si rinvennero ora negli archivii della guerra.

Pest 20 aprile.

Nella prima seduta della Commissione di comitato, ch'ebbe luogo a Bihar il 16 corr., Koloman Tisza propose che la commissione dichiari com'essa non solo non intenda frapporre alcun ostacolo al Ministero, ma lo appoggerà anche contro i nemici del paese. Ella non trova invero di che rassicurarsi dell'elaborato dei sessantasette, ma tuttavia lo rispetterà come una legge, quando acquisterà vigor legale, e vigilerà affinchè in pratica le disposizioni stabilitevi non divengano più svantaggiose, ma più favorevoli. La proposta fu approvata; solo Giuseppe Nagy si espresse contro la medesima, in quanto osservò non entrar nella sfera d'azione del comitato il deliberare intorno a leggi. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 aprile

Sappiamo che dietro richiesta del Municipio di Mantova, pel giorno 30 p. v. partiranno da qui incaricati del nostro Municipio per la identificazione delle ossa di Canal, Scarsellini e Zambelli, e per destinare colà, in unione ai rappresentanti dei Comuni, in cui ebber la vita gli altri martiri ivi sepolti, il giorno e il modo della traslocazione di quei resti gloriosi. Il nostro Municipio formò pure una Commissione di consiglieri comunali, onde stabilire il luogo, in cui s'abbiano a depositare le ceneri dei tre Veneziani.

Atto caritatevole. — Ieri una povera donna, certa Ziringhelli Angela, ammalaticcia, vedova, con due piccoli bambini, riparava coi figli nell'atrio del Municipio, dichiarando di essere stata scacciata da una casa di proprietà del signor conte B..., perchè non pagava la pigione di L. 7 mensili. La meschina mosse a pietà i militi della III. Compagnia, II Legione della Guardia nazionale, ch'erano colà di guardia, i quali promossero una colletta fra di loro, e con vera abnegazione, chiedendo anche danari ai loro conoscenti che passavano, raccolsero fiorini 18:91. Di più, per opera degli stessi militi, d'accordo col Regio Delegato di Questura, i figli furono condotti in luogo di ricovero e la madre condotta all'Ospitale. Se è a desiderarsi per l'onore dell'umanità che tali fatti non si ripetano, vuolsi però stare in guardia altresì, perchè la pubblica fede non sia sorpresa da finzioni!

Riceviamo la seguente comunicazione: A rettifica della notizia data ieri, ed attinta da inesatta fonte, diciamo che non venne derubata una cassetta di elemosine nella chiesa di S. Giovanni Nuovo, bensì una che stava lateralmente a sacra immagine, vicino al Campo dei Santi Filippo e Giacomo, esposta ai passanti.

25 aprile 1867.

D. BARTOLOMMEO DEGAN,
Vicario in S. Gio. in Olio.

Ateneo veneto. — Venerdì prossimo, 26 aprile, alle 8 pom., il prof. Demetrio Busoni, segretario per le scienze dell'Ateneo, darà la seconda lezione orale, con esperimenti, sulla fotografia.

Fra breve si pubblicherà l'elenco delle successive lezioni serali. È libera l'entrata senza biglietto.

Impresa Pozzi neri. — La sera del 18 mese corr., ebbe luogo l'adunanza generale dei socii, nella sala dell'Associazione 48-49 in palazzo Brizzi S. Fantino.

Il sottoscritto, rappresentante e conduttore della impresa per lo spurgo inodoro atmosferico dei pozzi neri, dava lettura della relazione in argomento, e quindi egli proponeva la nomina di una Commissione da eleggersi nel seno dei socii allo scopo:

Di determinare le basi fondamentali dello Statuto sociale, dovendo questa impresa, che ora corre sotto la Ditta Angelo Benvenuti, convergersi quanto prima in Società anonima;

Di rappresentare i socii presso il Municipio ed altre Autorità, per varie trattative in corso, e per altri argomenti di diretta utilità di tale industria;

Finalmente, di esaminare il complessivo bilancio onde esporne lo stato nella prossima tornata.

Veniva quindi dal sottoscritto partecipato, che essendo per iscadere entro il corrente mese l'appalto dello scavo dei rivi, e trovandosi disponibile quello della spazzatura stradale, in seguito alla rescissione del contratto con l'attuale imprenditore, il Municipio sarebbe disposto di convenire in proposito con l'impresa dei pozzi neri, nell'intendimento di cooperare in suo favore.

A maggioranza di voti veniva approvata la nomina della Commissione, nelle persone dei signori Dal Medico Matteo, avv. Ugo cav. Botti, Giuseppe Fiandra ingegnere, Cricchi Bernardino, e Pisani conte Nicolò, ingegnere. Questa Commissione veniva incaricata, per ora, della revisione del bilancio e di occuparsi attentamente delle due proposte d'appalto circa la spazzatura e l'escavo dei rivi, per riferirne in proposito, entro quindici giorni, nella prossima tornata.

ANGELO BENVENUTI.

(Segue l'estratto della relazione)

Allo scopo di migliorare le condizioni di decenza di Venezia, troppo riconosciute incompatibili coll'attuale progresso, il Benvenuti, fino dall'anno 1861, costantemente ebbe ad occuparsi per l'attivazione del suo progetto dello spurgo dei Pozzi neri, col sistema inodoro atmosferico, mediante il quale si eseguisce il votamento delle fogne in pochi minuti, di giorno, senza più essere molestati dal fetente puzzo, dalla vista e dalla lordura delle schifose materie estratte; inoltre, le fecce umane non più andando a depositare nelle acque dei rivi, verrebbero raccolte e somministrate all'agricoltura.

L'opportunità di questo benefizio, ancora dall'anno 1863 veniva riconosciuta dal Municipio importante in modo, ch'egli trovava di sollecitamente nominare una Commissione tecnica nei signori ingegneri Ruffini, Pusterla e Terrazzani; l'elaborato della quale risultò pienamente favorevole al progetto, per cui al Consiglio comunale del 9 aprile e 22 dicembre 1862 ne veniva fatta parola. In seguito, quella civica Rappresentanza riferiva al Benvenuti, che allorquando l'impresa fosse in possesso del sistema atmosferico ed avesse eseguito qualche esperimento con buon risultato, — che possedesse un apposito fondo per depositare e confezionare le estratte materie, — offrisse una garantia morale mediante la costituzione della Società anonima, e possedesse mezzi economici per poter mantenere gl'impegni che ne andrebbe ad assumere; ella, in vista della pubblica igiene e nel fermo intendimento di portare Venezia a quel punto di decenza tanto reclamato, sarebbe per sopprimere l'attuale sistema di votamento delle fogne, autorizzando soltanto l'atmosferico; — diffiderebbe i proprietarii alla costruzione di fogne sotterranee, o all'applicazione di fogne mobili in tutti quegli stabili, che ora, affatto sprovvisti, immettono direttamente le fecce umane nelle acque dei rivi; — proporrebbe al Consiglio comunale l'esenzione della tassa di licenza per lo spurgo, — e intenderebbe, inoltre, addivenire a contratti per lo spurgo de' suoi conduttori comunali, e così per l'alienazione delle materie del pubblico macello. Nel desiderio, anzi, di darne l'iniziativa, quella edile Magistratura interessava il Comune nell'impresa con un modico capitale, quale caparra di un ben maggiore in seguito al suo sviluppo, e ponendo a disposizione di questo esercizio, gratuitamente tutte le materie confiscate per leggi sanitarie come pesci, carni, erbaggi, ecc.

Venivano quindi partecipate le trattative in corso per l'espurgo dei pozzi neri spettanti alle pubbliche amministrazioni, al Demanio, alla Congregazione di carità ed ai varii proprietarii di stabili privati. Si dimostrava che molti proprietarii di case, ancora dal 1865, accorsero, e che continuamente volonterosi si presentano alla Direzione dell'impresa, per interessarsi, avendo in questo caso diritto al lavoro gratuito delle loro fogne, il qual lavoro consiste nella riforma di quelle, per renderle atte al nuovo sistema di votamento.

Venne fatta parola sulla quantità dei concimi fino ad ora smerciata, e sulla loro efficacia, specialmente del concime polverizzato (*Poudrette*) del quale, anzi in via di esperimento ne venne spedito anche alla Reale Accademia di agricoltura di Londra.

Finalmente, si partecipava che l'impresa ora trovandosi in possesso del nuovo sistema atmosferico aveva già praticati alcuni esperimenti pochi giorni or sono, tra' quali, nel civico Ospitale, alla presenza di un'apposita Commissione, nominata dal Municipio nelle persone del sig. dottor Antonio Marini, assessore, e del sig. Blanco, ingegnere in capo dell'Ufficio tecnico; a cui assistettero il direttore dell'Ospitale signor Luigi dottor Nardo, ed una rappresentanza degli stessi socii, composta dei signori avv. Bosi Giuseppe, Fiandra ingegnere, e Bernardino Cricchi; il risultato dell'esperimento risultava favorevolmente.

Nella fine poi della relazione si dimostrava che ora l'impresa essendo prossima a compiere tutte le condizioni precisate dal Municipio, di cui sopra, vorrà egli senza dubbio continuare a favorire l'importante esercizio, siccome un'opera delle più importanti in Venezia, sia pei reali vantaggi economici di spesa, come per la pubblica salute e decenza.

Notizie sanitarie.

Martedì (23 corr.), nelle ore pom., fu accolto all'ospitale dei Nuovi Sepolcri un individuo proveniente dai CC. SS. di S. Maria al Naviglio, affetto da tifo petecchiale. *(Persev.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 ½ con le solite formalità.

Minghetti presenta la relazione del progetto di legge per la convalidazione della convenzione pel riparto del debito pontificio.

Di S. Tommaso e *Vigo* prestano giuramento.

Il Ministero di grazia e giustizia scrive, domandando l'autorizzazione di poter procedere contro il deputato Trevisani per reato previsto dall'art. 572 del Codice penale.

Si procederà alla nomina del quarto vicepresidente della Camera in surrogazione dell'on. Coppino e di quella d'alcuni commissarii di vigilanza.

Laporta chiede al ministro delle finanze in qual giorno farà la sua esposizione finanziaria e quando sarà distribuita la situazione del Tesoro.

Presidente dice che in quanto alla situazione del Tesoro essa fu già mandata alla Commissione del bilancio, e che non appena stampata sarà distribuita.

Ferrara (ministro) prega la Camera a volere fissare la tornata del lunedì 6 maggio per la esposizione finanziaria.

Sarà posta all'ordine del giorno per quella tornata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio Decreto 22 novembre 1866, che estende alle Provincie venete ed a quelle di Mantova le leggi sulle privative industriali.

(La Camera è pressochè deserta).

Il progetto di legge è così concepito:

« Art. 1. È convalidato il regio Decreto del 22 novembre 1866, N. 5336, col quale le leggi del 30 ottobre 1859, N. 3731 e 31 gennaio 1864, N. 1657 sulle privative industriali, sono pubblicate e messe in vigore nelle Provincie venete ed in quella di Mantova.

« Art. 2. È prorogato ad *un anno* il termine di sei mesi stabilito dall'art. 2 del Decreto 22 novembre 1866, per iscrivere utilmente all'ufficio delle privative presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio le patenti per privilegii industriali concesse dal Governo austriaco.

« La decorrenza del termine rimane ferma, come nel suddetto Decreto, dal giorno dell'avvenuta sua pubblicazione. »

È approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per convalidare la convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra i Governi italiano e francese relativa al riparto del debito pontificio.

La Commissione di cui è relatore l'on. Minghetti riassume così gl'impegni assunti dall'Italia con questa convenzione:

« Parte proporzionale del debito pontificio assunto dal Governo italiano: L. 13,764,527.96

« Arretrati a tutto il 1865 capitalizzati e convertiti in rendita alla pari, meno le cauzioni . . » 3,397,627.95

« Nuovo onere assunto . L. 17,159,155.91

« Rendita pontificia nominativamente iscritta nelle Provincie e pagata . . . . » 1,468,617.42

« Ne segue che il debito trasferito al Regno d'Italia, complessivamente per le Provincie expontificie, ammonta ad annue L. 18,627,773.33

« Gli arretrati sono capitalizzati sino a tutto il 1865; ma il servizio della rendita del 1.° gennaio e 1.° giugno 1866 e 1.° gennaio 1867, sarà pagato in contanti, ed ammonta, per una sola volta, a lire 20,642,291.04.

« Tali sono gli oneri assunti dall'Italia per riguardo alla rendita pubblica.

« E non sarà inopportuno osservare come dal 1859 e 1860 il Governo pontificio ha siffattamente accresciuto il suo debito, che quantunque la popolazione romana rappresenti poco più di $^1/_5$ di tutto l'antico suo Stato, pure il debito oltrepassa i trentanove milioni: onde gliene rimane più della metà.

« Quanto alle pensioni, il Governo italiano si è assunto di servire tutte quelle, che erano regolarmente liquidate all'epoca delle annessioni, in favore di titolari appartenenti alle antiche Provincie pontificie, e residenti nel Regno d'Italia; onde per questa parte non può venire ulteriore onere sensibile allo Stato.

« La Commissione ha rilevato dagli atti di quella, che nella precedente Legislatura ebbe ad occuparsi di questo medesimo progetto, come essa chiedesse ed avesse dal signor ministro delle finanze la nota delle cauzioni depositate nelle Casse del Governo pontificio dagli appaltatori amministratori camerali, ed altri agenti contabili: le quali sono portate in una cifra approssimativa di lire 3,000,000.

« La stessa Commissione aveva richiamato l'attenzione del ministro sulle rendite nominative, che sono passate a carico del Regno d'Italia, in lire 6,424,367.36, per rilevare quelle che appartengono a corpi morali; i quali sono naturalmente sottoposti alle leggi, che regolano la materia nel Regno. »

Presidente. La parola è all'on. De Boni.

L'oratore non vorrebbe parlare, perchè il numero dei deputati presenti è scarsissimo; finalmente si decide a cominciare il suo discorso.

De Boni dice, che nega il suo voto a questo progetto di legge, perch'è una rinunzia esplicita di Roma, perchè, in cambio di questo bene che facciamo al Papa, questi non fa altro, se non renderci il male e moltissime umiliazioni. Il Papa è il nostro naturale ed eterno nemico; in cambio del male ch'egli ci fa, noi paghiamo i suoi debiti. È questa la logica del Regno d'Italia? L'oratore vuole inoltre sapere quali sono le idee del Governo relativamente ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e se continueremo nella via reazionaria, che il Governo ha incominciato a percorrere da sei mesi in qua. Nè sappiamo ancora quale esito abbia avuto la legge votata l'anno scorso sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Il Governo vuole conciliare le cose più assurde. Egli vuole creare due Governi in Italia, uno politico a Firenze, e l'altro spirituale a Roma. L'oratore conosce gli obblighi che ci sono imposti dalla convenzione, e li vuole rispettati; ma dice che per andare a Roma bastano le vie del progresso, e che bisogna emancipare l'Italia da quelle influenze tenebrose, che hanno la loro sede nella città eterna. Facendo nulla, non si andrà mai a Roma, nè puossi ammettere che si diano denari al Papa, ond'egli li spenda a nostro danno.

Ferrari (della Commissione) cerca di provare che non dovevamo intenderci col Papa, nè avevamo l'obbligo di pagargli il suo debito, perchè non esiste un vero contratto bilaterale nella convenzione di settembre. La parola *arrangement* contenuta nell'art. 4 di questa convenzione non suppone affatto l'obbligo assoluto di prendere sulle nostre spalle il debito pontificio.

E qui l'oratore sviluppa lungamente la tesi a riguardo del contratto bilaterale, e trova che questa convenzione pel riparto del debito distrugge quanto era stato stabilito con quella del 15 settembre. Quale era lo scopo della convenzione di settembre? Quello di costituire la sovranità del Papa al livello di tutte le altre sovranità. Perchè dunque trattiamo noi colla Francia e non col Papa? E qui l'onorevole Ferrari esamina l'alleanza francese e la nostra politica esterna, sostenendo che non comprendemmo la prima e perchè non supponemmo mai che la libertà, e l'unità d'Italia erano di maggiore interesse per la Francia, che per noi.

Visconti Venosta sostiene che, in seguito alla convenzione del settembre, a quella del riparto del debito pontificio, ed all'acquisto della Venezia, la politica italiana è entrata nella piena sua libertà e risponsabilità. Si disse che mancano guarentigie, perchè, anzichè trattare col Papa, abbiamo trattato colla Francia. La convenzione del settembre era intervenuta senza alcuna partecipazione della Corte romana, e senza il suo assenso, e gli avvenimenti dal 60 in poi insegnarono a tutti che non v'era neppure una speranza d'indurla a venire ad un accordo. Non trattando dunque anche pel debito colla Francia, la convenzione del settembre rimaneva nulla e non avvenuta.

Ripete che la convenzione di settembre non dice nè più nè meno di quello che vi sta scritto. La lettera e lo spirito dell'articolo 4 della convenzione dicono chiaramente, che quell'obbligo fu inserito senza condizioni di riconoscimenti politici e colla sola base di un'equa ripartizione. In quanto al modo di trasferimento del debito pontificio, il Governo francese aveva proposto d'iscrivere semplicemente sul Gran Libro del debito pubblico una data somma a beneficio del Governo pontificio. L'Italia non poteva accettare questa proposta, perchè, o la rendita era dichiarata inalienabile, ed allora essa prendeva l'aspetto d'un tributo, od era negoziabile, ed allora il Governo pontificio avrebbe potuto, in un dato giorno, gettare sul mercato un'enorme quantità di rendita e ciò ci poteva danneggiare. Fu dunque deciso il riparto, ed esso fu ottenuto nelle tre seguenti forme: debito perpetuo, debito redimibile e debito vitalizio.

Regolando dunque questa questione il Governo italiano non fece altro se non dare leale esecuzione ad un atto internazionale ch'era stato sanzionato dal Parlamento nè potrebbesi dire che in tutto ciò la nostra politica sia stata contraria alla dignità nazionale ed al nostro dovere. La questione romana è rimasta sul terreno, sul quale noi stessi l'avevamo posta. Forte della convinzione di aver fatto il proprio dovere il passato Ministero aspetta il giudizio del Parlamento. (*Approvazione.*)

Crispi osserva come il ministro che firmò la convenzione firmò pure il riparto pel debito e come nella Commissione vi sieno tre dei ministri i quali firmarono la convenzione di settembre.

La convenzione fu fatta, la sinistra la combattè e ne previde i pericoli; ora che trattasi di un atto internazionale l'Italia debb'essere la prima a mantenerlo.

Giova soltanto ricordare che fino dal 1864 il Papa ricusava d'accettare il pagamento della porzione del debito pontificio perchè non voleva che questa accettazione equivalesse ad un riconoscimento della spogliazione fatta alla S. Sede di diverse Provincie. Giova rammentare che il giorno in cui l'Italia pagava la porzione del debito pontificio, il Papa protestava e reclamava le Provincie che non erano più sue.

Al sig. Visconti-Venosta, il quale si lodava del suo operato, gioverà ricordare che fu la Francia che obbligò l'Italia a depositare i fondi prima della partenza dei Francesi da Roma. Dunque la Francia non credeva alla nostra parola. Non basta dunque una firma reale per garantire alla Francia l'esecuzione di un trattato; bisogna che si depositi l'intiera somma a Parigi e poi i Francesi si degneranno di credere alla firma d'Italia. V'ha nella storia esempio d'umiliazione pari a questa? E poi a quale risultato siamo noi giunti? Vescovi nominati senza il *placet* regio, giuramento abbandonato, messe in non cale tutte le regalie sovrane, e poi per compire la bell'opera, il celebre contratto Dumonceau.

Ma, rispondono i ministri, noi lasciamo il Papa nelle stesse condizioni di prima. Non è vero. Così facendo noi aiutiamo il Papa ad impedire la realizzazione di quello scopo che il Governo e la nazione si sono proposto. Eseguiamo la convenzione, ma lasciamo che il Papa stia se può da sè, e non diamogli noi stessi le armi per mantenere il suo potere.

Visconti-Venosta risponde che non fu anticipato il pagamento della porzione del debito pontificio, ma che, dovendo fare un pagamento a Parigi, il Governo italiano, il quale aveva ottenuto una proroga, depose una somma in un luogo fruttifero, e perciò alla *Caisse des dépôts et des consignations*; ma non si trattò mai di versare una data somma quale pegno che la convenzione sarà eseguita. (*Mormorio a sinistra.*) È possibile che questa *Caisse des dépôts et des consignations* abbia fatto un'anticipazione al Governo pontificio; ma non è affatto vero che quest'anticipazione consistesse nel danaro che l'Italia vi aveva depositato, e fosse fatta a nome del Governo italiano.

Ferrari replica poche parole.

Minghetti (relatore) rettifica certe parole dette dall'on. Ferrari sulle due Commissioni ch'ebbero ad esaminare questa convenzione pel riparto del debito pontificio. La sola obbiezione seria, dice l'oratore, fu fatta dall'onorevole Ferrari, ed è, che si doveva trattare col Papa a questo proposito. Oltre a quanto disse l'on. Visconti-Venosta, aggiungerò che, ove si fosse anche potuto trattare col Papa, si poneva l'Italia nella condizione di lasciar discutere al Papa la convenzione del 15 settembre, oppure di permettergli di chiedere un riconoscimento che noi gli abbiamo sempre rifiutato.

Il riparto del debito pontificio è una conseguenza inevitabile e naturale della convenzione del 15 settembre, ed all'Italia non conveniva di mostrarsi, se non sleale, almeno cavillosa, perocchè essa stessa era d'accordo nell'idea di mettere il Papato alla prova di vivere della propria vita normale, e rifiutandosi di accollarsi il debito, l'Italia avrebbe negato al Papa le condizioni normali di vita.

In quanto alle censure mosse dall'on. Ferrari e dall'on. Crispi sopra lo spirito della legge, e soprattutto sopra la parola *réclamations*, contenuta nell'art. 6 della convenzione e sulla quale tanto s'estese l'on. Crispi non farò altro che rimandarlo all'on. Ferrari, il quale sembra tanto versato nel dizionario francese (*ilarità*), e farsi spiegare quale senso devesi dare a questa parola in rapporto al protocollo annesso a questa convenzione.

In quanto alla convenzione di settembre che il sig. Crispi chiama una sciagura, io gli dirò, che i Francesi non sono più a Roma, che, senza la convenzione essi vi sarebbero positivamente ancore, e che le frasi e le declamazioni non avrebbero certo avuto per effetto un simile risultato. *(Benissimo.)*

Ferrara (ministro) dice corrergli obbligo di dichiarare che fino a due ore fa la somma destinata al pagamento del debito pontificio trovavasi tuttora depositata alla *Caisse des dépôts et des consignations* di Parigi.

Crispi ritorna sulla questione da lui svolta nel primo discorso, sostenendo che le *réclamations*, di cui parla l'art. 6 di questa convenzione e che il Papa avrà il diritto di farci, sorpassano quanto ragionevolmente gli si poteva accordare.

Il sig. Minghetti disse molto ingegnosamente che, trattando col Papa, si correva il pericolo di riconoscere il Papa. Ma non è lì la questione: si trattava di sapere se il Papa avrebbe riconosciuto noi da una parte, noi co' nostri quattrini, dall'altra il Papa co' suoi riconoscimenti; si poteva vedere da qual parte andava la bilancia.

Il sig. Minghetti s'inganna a partito se crede che la Camera divida le sue opinioni; se così fosse egli sederebbe oggi al posto del sig. Rattazzi . . .

Un deputato lo interrompe a destra.

Crispi. Parli forte che risponderò.

Presidente. Ed io lo prego a non parlare, nè forte nè adagio. *(Ilarità prolungata.)*

Crispi esamina le condizioni fatte all'Italia dalla Convenzione e si sforza a provare con documenti uffiziali francesi, che la legione d'Antibo rappresenta esattamente l'occupazione francese, colla sola differenza che a Roma non isventola più la bandiera francese. È questo un benefizio senza dubbio, ma il risultato ottenuto colla Convenzione è ben meschino.

Il deputato Crispi termina constatando che le parole stesse del ministro delle finanze provano che i 20 milioni depositati alla *Caisse des dépôts et consignations* sono precisamente quelli che dovevano servire al pagamento del debito pontificio.

Minghetti ritorna a spiegare quali sono le *réclamations*, che in virtù dell'articolo 6 il Governo del Papa ha diritto di fare.

Dice poi che non si poteva dal Governo italiano protestare contro la formazione della legione d'Antibo. Non si poteva impedire che dei cittadini francesi s'arrolassero sotto le bandiere del Papa, come lo facevano Svizzeri, Inglesi, Irlandesi, Belgi. (*Denegazioni a sinistra*).

Non è vero che il trasporto della capitale fosse il correspettivo per lo sgombero dei Francesi da Roma, la Francia non è più a Roma . . .

A sinistra. Sì! Sì! lo è ancora.

Minghetti. Non lo è, signori, poichè il giorno in cui la bandiera francese fu abbassata dalle mura della città, la Francia cessò di essere rappresentata, ed io da quel momento in poi non veggo in Roma che cittadini francesi. In quei reggimenti non veggo più l'autorità, la forza, il prestigio dei reggimenti francesi.

È questo il risultato ottenuto: facciamo almeno in modo di non disconoscere quel poco di bene che ottenemmo. (*Bene*).

Castiglia sostiene che approvando la Convenzione del 15 settembre 1864, la Camera non intendeva affatto che si facesse al papato la posizione che gli si è venuta facendo da due anni a questa parte.

Ferrari ripete gli argomenti addotti nei suoi due primi discorsi.

Marcello rammenta al Governo che, nel 1848, i Comuni veneti sborsarono circa 3 milioni alle truppe pontificie, e chiede se queste somme verranno pagate.

Ferrara (ministro) promette di occuparsi di questo affare, senza però promettere nulla per ciò che riguarda l'esito.

È approvato l'articolo unico, di cui si compone il progetto. Eccone il tenore:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione stata conchiusa tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il sette dicembre mille ottocento sessantasei. »

Giovanola (ministro) presenta due progetti di legge.

Zuradelli chiede interpellare il Governo sopra l'esecuzione degli articoli 4 e 21 del trattato di pace coll'Austria.

Rattazzi (ministro) promette rispondere domani.

Si rimette a domani la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge adottati nell'odierna seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia che il matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta con S. A. la Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna, avrà luogo nella cappella del Palazzo reale in Torino, nelle ore antimeridiane del 30 maggio.

Avevamo già detto che le nomine dei componenti la Casa dell'augusta Coppia erano state fatte; esse sono le seguenti:

Dama d'onore: contessa Maria Verasis di Castiglione.

Dame di palazzo: damigella Ines d'Arvillars; Contessa di Cervignasco, della Chiesa, nata San Damiano.

Cavaliere d'onore: cavaliere Clemente Verasis dei conti di Castiglione.

Gentiluomini di Corte: cavaliere Gaetano Galli della Loggia, cavaliere di Cervignasco.

Nella *Gazzetta di Torino* del 24 corrente si legge:

Il 18 corrente venne sottoscritto da S. M. il Decreto che dà corso ai nuovi biglietti di Banca da lire 2 per l'ammontare di 2 milioni. Essi saranno posti fra breve in circolazione, e crediamo che, mercè le cure dell'egregio conte Torre, alla piazza di Torino ne sarà assegnato un buon numero.

Sappiamo che, in seguito ad urgente richiesta del nostro prefetto, giungono oggi da Napoli alla tesoreria di Torino altre 100,000 lire in moneta di bronzo, che verranno poste in circolazione sulla nostra piazza insieme ad altre considerevoli somme pervenute prima d'ora alla tesoreria suddetta. Questa misura sarà efficacissimo rimedio contro l'aggiotaggio.

L'*Italie* conferma che il gen. Garibaldi ha deciso definitivamente di non recarsi alla Camera.

Leggesi nella *Nazione*:

Come annunziammo, è già uscito in luce l'opuscolo politico, intitolato *La Crisi*, per *l'autore della Situazione*. Esso è dedicato agli elettori di Pistoia città dal loro rappresentante, on. Giuseppe Civinini, che n'è l'autore.

La *Gazzetta d'Italia* ha quanto segue in data del 24:

Un dispaccio particolare c'informa, che domani, al Corpo legislativo di Francia, sarà presentato dal Governo dell'Imperatore un progetto di legge, che autorizza un imprestito di 500 milioni.

Si ha da Vienna che in quella città fu tentata una dimostrazione al Governo, per chiarire in qualche modo la voce corsa intorno ad una probabile cessione dell'Istria all'Italia. Questa cessione, benchè allo stato di semplice diceria, trovò una opposizione decisa in ogni partito, fino al punto che il Governo sembra deciso a smentirla officialmente. Così il *Corriere Italiano*.

Dispacci in data d'Atene 24, recano:

Il generale Demetrio Kalergis, destinato ambasciatore in America, è morto in Atene.

Ieri, il reggente prestò il solenne giuramento, e la sessione parlamentare venne dichiarata chiusa.

Il Re è partito oggi pel suo viaggio in Europa. Si recherà prima a Parigi.

La *Libertà* ricevette un carteggio particolare da Berlino, che conferma la voce d' insistenti armamenti da parte della Prussia, e specialmente le dà la notizia di nuovi rinforzi spediti nel Lucemburgo.

Il generale Moltke, secondo lo stesso carteggio, ebbe una lunga conferenza con Re Guglielmo.

La *Liberté* dice, che dopo le vacanze della Pasqua, il signor Rouher farà una comunicazione relativa al Lucemburgo.

Ad onta delle smentite ufficiali pare che la Prussia si apparecchi ad entrare in campagna. L' *Europe* conferma gli armamenti segreti della Prussia, e dice che gli ufficiali prussiani credono che la guerra sia inevitabile. Pare che si creda che l'imbarco delle truppe dell'Algeria per la Francia debba essere il segnale dell' avanzamento dei soldati Prussiani. La prima battaglia si darebbe sul suolo francese. Gli ufficiali prussiani però confessano che sarà un osso duro da rodere. A Magonza si farebbero, sempre secondo l' *Europe*, serii preparativi. Le truppe prussiane, che si trovano in Sassonia, avrebbero ricevuto l'ordine di rientrare in Prussia.

Berlino 21 aprile.

Secondo la *Bankzeit.*, i circoli governativi dividono il modo di vedere della *Kreuzzeitung*, che la Francia provochi alla guerra Non si è mai avuta l' intenzione di sgombrare il Lucemburgo. *(V. dispacci).*

Amburgo 22 aprile.

I giornali di Stoccolma annunziano armamenti marittimi danesi; i legni da guerra vengono allestiti per la partenza. Alcuni piroscafi celeri cercano nel Sund i coscritti marittimi danesi rifuggiti a bordo di bastimenti mercantili. *(O. T.)*

Parigi 20 aprile.

È voce che il Belgio, adducendo la sua condizione neutrale, abbia rifiutato l' eventuale offerta di annettersi il Lucemburgo col suo territorio e di cedere, in ricambio, un altro territorio alla Francia.

I timori di guerra vanno crescendo. Qui si pretende avere indizii che la Prussia voglia affrettare la rottura. Corre voce, che l' alleanza fra l' Italia e la Francia sia prossima alla conchiusione. *(N. f. P.)*

Parigi 24 aprile.

La *France* d' ieri scrive:

« Le notizie pervenute a Berlino da Parigi, le quali attestano la vivacità ed energia dello spirito pubblico in Francia, destarono profonda impressione nei politici prussiani, i quali misurano la portata del conflitto, in cui la cupidigia di territorio dei Tedeschi incontrerà l' unanime resistenza della Francia. »

La *France*, accennando all' articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* riguardo alla conservazione dello *status quo* nel Lucemburgo non crede che quel giornale interpreti le idee del Governo prussiano, giacchè tale politica sarebbe combattuta dalla Francia, e disapprovata dall' Europa. *(O. T.)*

Vienna 22 aprile.

S. E. l' ambasciatore francese duca di Gramont è qui giunto da Parigi stamane alle 9 e ½, col treno celere, e fu ricevuto poco dopo il suo arrivo da S. E. il sig. ministro, barone di Beust. *(O. T.)*

Londra 22 aprile.

Viene annunziato ufficialmente: La Spagna restituisce il bastimento *Queen Victoria* insieme al carico, ne risarcisce il proprietario e punisce gli ufficiali spagnuoli, he sono colpevoli in questo fatto. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — **La *Gazzetta del Nord* dice che la questione del Lucemburgo non ha subìto nessun cambiamento. Un telegramma da Parigi, che annunziò in massima un accomodamento proposto dalle Potenze mediatrici, non muta punto la situazione. La Prussia non domandò una mediazione, chiese soltanto un parere alle Potenze garanti del trattato del 1839, sull' unione del Lucemburgo tanto desiderata a Parigi. Il diritto di tenere guarnigione nel Lucemburgo, che spetta alla Prussia in virtù di trattati anteriori, non è posto in questione. La Prussia non è intenzionata di rinunziare al diritto d' occupazione del Lucemburgo, e le voci sparse in proposito sono prive di fondamento (*).**

(*) Il *Correspondenz-Bureau* dice anzi: *prive d' ogni e qualunque fondamento.*

Parigi 24. — **Il Redattore dell' *Avenir National* fu condannato alla multa di 100 franchi per avere sparse false notizie.**

Parigi 24. — **L' *Etendard* annunzia che in seguito all' assenza prolungata di Bismarck, le Note identiche delle tre Potenze non furono ancora rimesse al Governo prussiano.**

Vienna 24. — **La *Presse* dice che la proposta delle tre Potenze protettrici fu generalmente bene accolta a Berlino. Tuttavia attendesi il ritorno di Bismarck per conoscere le impressioni definitive. Lo stesso giornale annunzia che la Francia avrebbe accettato la proposta dell' Austria, rinunziando nello stesso tempo alla porzione di territorio belga, posta tra la Sambra e la Mosa, compresa Marienburg, che l'Austria propose venga ceduta alla Francia, in compenso dell' annessione del Lucemburgo al Belgio.**

Atene 22. — **Il Re è partito. Arriverà venerdì a Marsiglia, sabato a Parigi; quindi si recherà in Inghilterra e giungerà in Danimarca il 24 maggio.**

Ripetiamo i seguenti dispacci, che non fummo in tempo d' inserire in tutta l' edizione d' ieri:

Vienna 24. — **La *Nuova Stampa Libera* dice che sarebbe prematuro considerare la missione di Tauffkirchen come fallita, poichè le trattative sulle concessioni prussiane continuano.**

Pietroburgo 24. — **La *Gazzetta della Banca* ha un articolo assai bellicoso. Domanda la pronta conclusione d' un' alleanza attiva tra la Russia, la Prussia, e l' Italia. Il *Giornale di Pietroburgo* pone il pubblico in guardia contro la supposizione che la pace sia assicurata in qualunque maniera.**

Il *Corriere del Nord* ha invece un' articolo officiale assai pacifico.

Nuova Yorck 22. — **La proposta fatta al Senato per una mediazione negli affari del Messico è aggiornata alla prossima sessione.**

FATTI DIVERSI.

Togliamo con piacere il seguente articolo dal *Journal des Débats*, che torna ad onore d' un nostro concittadino:

Il dotto ed amoroso direttore del civico Museo di Venezia, sig Nicolò Barozzi, pubblica da un anno una rivista storica, intitolata *Raccolta veneta, collezione di documenti relativi alla storia, all' archeologia, alla numismatica.* Ci stanno dinanzi agli occhi i due primi Numeri di tale raccolta, che leggemmo col più vivo interesse, e non soltanto per quel sommo prestigio, che non va mai disgiunto da Venezia, dalla sua storia e dal suo avvenire. Basta, per pigliare amore alla *Raccolta veneta*, quella curiosità generale ch' è destata dalla storia; e non fa d' uopo, per leggere con diletto e con profitto codesta *Raccolta*, di aver visto più volte Venezia, e per conseguenza di amarla molto, avendola, ogni volta, amata un po' più.

L' interesse generale della *Rivista storica* di Venezia deriva dal carattere proprio della storia di Venezia. Dal decimo secolo, in fatto, sino alla fine del secolo decimosettimo, la storia di Venezia si annoda alla storia di tutta l' Europa, e segnatamente alla storia dell' Occidente, nelle sue relazioni di pace o di guerra coll' Oriente. Non v' ha società e Governo più originale, e più nato da sè stesso, del Governo e della società veneziana; non v' ha storia meno particolare e più cosmopolita della storia di Venezia. Siccome Venezia è il centro del commercio del mondo, ella ha per tutto interessi ed affari, ed essa ha d'uopo di avere da per tutto osservatori attenti ed illuminati. Di più, accadde a Venezia ciò che accade mai sempre ai grandi commercianti, sian essi popoli od individui: essa divenne necessariamente una grande potenza politica. D'onde, per lei, nuova necessità d' essere in ogni parte ben ragguagliata di quanto avviene; e da ciò quelle relazioni degli ambasciatori veneziani, che illuminavano di luce sì viva e sì penetrante le deliberazioni del Governo veneziano; le quali, dacchè vennero tratte dal loro segreto, divennero, ai nostri giorni, una delle sorgenti più preziose della storia.

Il sig. Barozzi pubblicò, col sig. Guglielmo Berchet, una scelta eccellente di relazioni degli ambasciatori veneziani sulla storia della Francia, della Spagna e dell' Italia, durante il secolo decimosesto e il decimosettimo (1). La *Raccolta veneta*, da lui diretta, è, per così dire, l'aiuto quotidiano dei grandi lavori storici, che vengono proseguiti in Italia e a Venezia da trent' anni, con zelo e cura sì illuminata,

SAINT-MARC GIRARDIN.

Commissione di pubblica beneficenza di Rovigo. — Perenne sarà la memoria di gratitudine verso il fu co. duca Silvestro Camerini, che, domiciliato e morto in Padova, sullo scorcio del 1866, legava anche a favore della Casa di Ricovero di Rovigo, la cospicua somma d' italiane Lire quarantamila.

Egli fu uomo di molto ingegno naturale; e sapeva che i precetti del Vangelo valgono più di tutte le leggi politiche. Mai sempre attivo, tesoreggiò. Giunse a dignità, e meritossi titoli distinti. Segnalati benefizii elargì di frequente nella sua lunga carriera. Ebbe mente pronta e robusta anche in età senile; ma prossimo al novantesimo anno, come stanco pellegrino che s' addormenta all' ombra, coll' anima contenta si compose in pace; e coi conforti della religione cattolica passava agli eterni riposi.

Rovigo 23 aprile 1867.

Riceviamo il seguente avviso da Rovigo in data del 23 corr.:

Da S. Nicolò d'Ariano, Provincia di Rovigo, riceviamo la notizia, che nel giorno 9 maggio p. v. si celebrerà in quel Comune un ufficio funebre, decretato dal Consiglio comunale, alla memoria di otto martiri, fatti assassinare dagli Austriaci nel 1849, appartenenti al corpo dei volontarii, che dopo la caduta di Roma, tentava rifugiarsi in Venezia. Fra quegli infelici erano Angelo Brunetti, Ciceruacchio, e il figlio suo, Lorenzo, d'anni 13. In tale occasione, si inaugurerà una lapide commemorativa, che mandi ai posteri la ricordanza dell'atroce istoria.

Scrivono da Parigi 17 aprile 1867 alla *Libertà*:

« Dacchè le complicazioni politiche non possono oggi dar materia ad una corrispondenza, concedetemi ch' io m'intrattenga di cose meno serie e in particolare d' un aneddoto, che cagiona un grande scandalo nella Società parigina: voglio parlarvi degli amori di Alessandro Dumas il *moschettiere*, con Miss Adele Menken, la celebre cavallerizza americana. La fotografia ha svelato questo amoroso nodo. Da parecchi giorni, tutte le vetrine dei nostri librai sono inondate dei ritratti riuniti delle due celebrità: grande emozione nel mondo letterario e galante. Alessandro Dumas non vive più che per la Menken, e viceversa. Corre persino la voce che l' autore del Monte-Cristo, non permette più ai librai di vendere la sua fotografia isolata, e che, al contrario Dumas figlio avrebbe offerto 20 mila franchi per rompere le *negative*. È riscattare un padre a prezzo un po' caro. »

La *Libertà* ha in data di Prussia:

In una rappresentazione teatrale, che fa fracasso a Berlino, intitolata 500 *mila Diavoli*, havvi un quadro col titolo *Il Parlamento del Nord della Cina*. Si tratta di riunire in una Confederazione tutte le Provincie settentrionali del Celeste Impero, collegare tutti i loro fucili ad ago contro vicini assai pericolosi, i Tartari-*Franciù*.

L' onnipotente ministro del figlio del Cielo ha convocato in una pagoda tutti i deputati del suffragio universale cinese; loro legge, ad uno ad uno, gli articoli della sua Costituzione, pregandoli di votar subito, perchè i Tartari-*Franciù* sono sul punto di scavalcare la grande muraglia. Appena letto un articolo, il ministro dice: È *letto è adottato, neh?* Un mandarino un po' bisbetico chiede la parola. Ma tutta l' assemblea, come un sol uomo, grida: *Ai voti! Ai voti!* Ne segue una baruffa... quando il ministro salta in furia, e, fatto un cenno terribile... dal soffitto discende un enorme elmo prussiano, che mette, come sotto la campana, tutto il Parlamento. Mi dicono che il sig. di Bismarck ride saporitissimamente a queste scene ed a queste caricature! Questo si chiama a buon diritto un uomo di spirito!

(1) Conviene per avere perfetta quanto è possibile la collezione delle relazioni degli ambasciatori veneziani, aggiungere alla Raccolta del sig. Barozzi, quella già pubblicata dal sig. Albèri di Firenze. Uno dei nostri dotti e sagaci compatriotti, il sig. Baschet pubblicò, due o tre anni fa, un volume curiosissimo di estratti della diplomazia veneziana. Non debbo obbliare in questa nota bibliografica *le Relazioni degli ambasciatori veneziani* che sono parte della grande raccolta dei *Documenti inediti della Storia di Francia*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 24 aprile.

	del 23 aprile	del 24 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 60	65 20
» 4 ½ %	94 —	93 90
Consolidato inglese	90 ⅝	90 ⅝
Rend. ital. in contanti	44 20	44 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 80	44 15
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	300 —	297 —
» » in contanti	302 —	302 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	362 —	353
» italiano	— —	—
» spagnuolo	207 —	302
Ferr. Vittorio Emanuele	60 —	57
» Lombardo-Venete	348 —	338
» Austriache	348 —	338
» Romane	58 —	57
» » (obbligaz.)	91 50	97
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 aprile.

	del 23 aprile.	del 24 aprile
Metalliche al 5 %	55 90	55 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	56 50
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 20
Prestito 1860	77 20	75 25
Azioni della Banca naz. austr.	690	684 —
Azioni dell' Istit. di credito	52 50	47 50
Argento	32 —	132 75
Londra	134 25	134 80
Zecchini imp. austr.	6 33	6 37
Il da 20 franchi	10 74	10 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 25 aprile.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; pielego ital. *Norma*, patr. Scarpa, con diverse merci, all' ord; dal Tagliamento, tartana ital *Tono Grande*, patr. Bertotto, con tavole, all' ordine; da Barletta, pielego ital. *S. Gaetano*, patr. Valmaggi G., con vino, all' ord.; da Trani, pielego ital. *Carmine*, patr. Cavaletti, con vino, all'ord.; da Bisceglia, il pielego ital. *Figlio di Dio*, patr. Pantaleo, con vino, aceto ed altro, all' ord.; da Castel Vitturi, pielego ital. *Madonna di Loreto*, cap. Pesguardo, con vino ed altro, all'ord.; dal Cesenatico, pielego ital. *Meschino*, patr. Bellemi, con varie merci; da Spalato pielego austriaco *Mentore*, patr. Xixich, con vino, olio ed altro, all' ord.; da Monopoli, pielego ital *Sannita*, cap. Rossi, con vino, all'ord.; da Rabatz, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all' ord; da Trieste, pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin, con merci, all'ord; da Rimini, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnani, con zolfo ed altro a Cuniali.

Un giorno, framezzo alla settimana, di feste, non potrebbe essere mai di grande lavoro tanto più in tempo di anormali circostanze finanziarie, qual è il presente. Pure di qualche affare parlavasi, e forse venne conchiuso con Trieste di olii di Levante, ed opportuno ne troviamo il momento, sebbene si occultino finora gli estremi, perchè ivi, questo genere era tenuto molto freddamente a quei prezzi dai possessori non solo ma il peggioramento in quella valuta, di questi giorni, può lusingare molto facile un doppio profitto. Le granaglie vengono ognora meglio tenute da per tutto; qui non lo sono, perchè ne manca il deposito, e perchè i mercati dell' interno, non vennero ancora ridestati da alcun bisogno di consumo, sebbene meschini i loro depositi. L'apparenza favorevole di un raccolto vicino, lusinga di una abbondanza, per altro non ancora sì prossima, e ciò basta per ora. I bisogni dei cereali in Inghilterra si fanno più vivi che quelli di Francia, ma si sostengono bene da per tutto, e tutto mette nella opinione, che i prezzi attuali non possano discendere, se non dopo i raccolti

Le valute si regolarono senza alterazione; anche il da 20 franchi a f. 8:17 ½ in effettivo, e lire 22:30 a 35 in Buoni; la Rendita ital. offrivasi da 43 ½ a 43 ¼, e non mancava qualche transazione, come nella carta monetata da 89 ½ a 90; le Banconote austr. si mantennero, ieri, da 76 ¾ a 76 ½, ma in generale, non si è parlato di affari in pubblici fondi, massime austr., per le generali incertezze politiche, che agitano le Borse.

Treviso 24 aprile.

Frumento da austr lire 22: — a 23:50.

Formentone da austr. lire 14: — a 15.

Avena da austr. lire 10:50 a 11 ogni cento libb. grosse trevigiane.

Londra 19 aprile.

Cotone depresso, ⅛ a ½ di ribasso; Middling Orleans 11 ⅞; Middling fair 9 ½; vendite dell'ottava, balle 50,040; ieri, balle 8000; importazione, balle 13,440; deposito, balle 795,830. Zuccheri sulla piazza, da ¼ a ½ di rialzo; venduti viaggianti per Inghilterra, 7 carichi Cuba 20 ½ a 21; caffè Ceylan colorato 1 ad 1 ½ di rialzo; nativo debole e senza affari. Sego ottobre a dicembre 44 ¾. Frumento Odessa arrivato 61 ½; spedizione febbraio 60; formentone Enos spedizione aprile e maggio 41; orzo Danubio aprile 30 ½; segala Enos aprile 35 del Continente. Vienna e Trieste 13:40 a 45; Consolidato 90 ¾ a ⅞

PORTATA.

Il 19 aprile Arrivati:

Da *Londra*, partito il 22 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Venic*, di tonn. 624, cap. Connell W. H., con 4 bar. rum per G. B. Olivo, 1 bar. birra 1 bar. acqua di soda, 1 cas. caffè per S A Blumenthal e Comp., 1 cas. libri per Müster, 4 cas. conterie pei frat. Dalmedico, 2 cas. macchine per I. Bachmann, 31 bot. olio di cotone per D. Cilella, 23 bot. detto per E Rietti, 23 bot. detto per B. e V. Suppiei, 11 bot. detto per Cesare d' Isaia, 11 bot. detto per D. Viterbi, 8 bot. detto per A. Pezzile, 13 bot. detto per F. Motta 11 bot. detto pei frat. Fontanella, 5 bot. piombaggine per Pesaro G., 130 bar. salnitro, 10 bar. conterie, 241 cassette bande stagn., 55 bot. olio di cotone, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N, con 10 col. piselli, 70 col. vallonea, 2 col. lino, 3 col. pelli, 11 bar. minio, 2 col. mandorle, 25 col. uva, 30 col. manifatt., 2 bar. olio pesce, 2 cas. sapone, 1 bar. setole, 21 bar. birra, 1 col. vino, 40 col. caffè, 23 col. agrumi, 4 col. carta, 3 col. vino malaga, 2 col. galla ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ossero*, pielego austr. *Vajnich*, di tonn. 39, patr. Camalich G, con 50 tavole ab., 1000 pietre cotte, 1 part. mobilie usate.

Per *Ossero*, pielego austr. *Mira*, di tonn. 66, patr. Gramenuda G., con 8 col. grano, 100 tavole ab.

Per *Trani*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 38, patr. Bassi P., con 40 tavole ab., 70 bot. vuote usate.

Per *Rossano*, schooner ital. *Bella Italia*, di tonn. 87, patr. Di Lerna N., con 1 cas. vetrami in sorte, 1 col. vasellame di maiolica in lavori div color., 174 bot. vuote us.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 24 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	43 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	75 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	22 35	»	— —

CAMBI.

				Sc.°	Corsi medie F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 18	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 23 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	50 25	50 20 »
» fine corrente	50 25 »	50 20 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	65 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Donovan, colonnello. — W. J. Hall, capit. — Tarallo F., - Inocenti, ambi corrieri. — Lambton H, poss., - Sig.ª Christope Saltmarshe, ambi con famiglia.

Albergo l' Europa. — James B. Dugdale, - Sig.ª Rodgett R, con famiglia, ambi poss.

Albergo la Luna. — Cossa, professore. — De Michele Fleres, - Trevisan A., - Ranieri Cecarelli, - Barboni G, - Amatori B., - Ponziano Cavalari, - Visentini E., - Segrè, negoz., - Barsilai dott. G., - Weissenberg J., - Salghetti Drioli, - Zucharo A., tutti poss. — Sussi D., negoz.

Albergo la Ville. — Fennal C G., con moglie, - Peale M. Thomas, - Danzer F., con famiglia, - Wahrolin O., tutti poss. — Scott M., colonnello, con famiglia.

Albergo la Stella d' oro. — Neymon J., - Seyle E, ambi con figlio, - Fritz Vilnber, - Bouvani J., - Cassia S., tutti poss. — Lichtenstern E., - Meyer E., ambi negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Kireeff André, con famiglia, - Giese E., con madre, ambi possid. — Meike E., negoziante.

Albergo al Vapore. — Albasini G., con moglie, - Beltrami G., ambi negoz. — Ferranti F., ex ricevitore, con moglie. — Pioni F., - Beduschi S, ambi sindachi, con famiglia. — Vinasso A., r. capit. — Terzi A., con cameriera, - Mioni B., - Barisotti C., - Baldazzi S., tutti poss.

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Palairel, con famiglia e seguito. — Sigg. George, con famiglia. — De Vrints, bar. e baronessa, con seguito — Jhon Black - Sigg. Lady M. Scornor, - Gordon, capit., - Sigg. Nathan Powell, - Sigg. Jah L. Vert, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Lewis Edward, - Watson G., con moglie, - Le Roy Martin, con figlia, - Diolé A., Pastor G., tutti poss.

Albergo Vittoria. — O' Reilly, colonnello, - Rogers James C., - Levi G., tutti i tre poss. — Parraneo A, avv., - H. Grossman, ambi con moglie. — Galvani G., con sorella. — Anderson C. J. — Sig.ª Loroner.

Albergo la Luna. — Icard nob. L., - Calzone A., - Szilagyi V., - Restelli, - Di Silva Correa E., tutti poss. — Fillopenti prof. Quirino. — Liebmann M., - Belmondo, - Garbura G., - Moreau, - Soudanas, tutti negoz — Vandone, r. colonnello lancieri d' Aosta. — Sanni G., artista teatrale. — Velloco de Candeo G — Grazzioli ingegn. P. — Le Dantu N. G., proprietario.

Albergo la Ville. — Cockerell S, - Sig.ª Kireckoff, con famiglia, ambi poss.

Albergo Barbesi. — Porthero M., con famiglia e cameriera, - Davis C., ambi poss. — Marzoni G. B., con moglie.

Albergo al Vapore. — Urbanetti dott. G. — Questieaux cav. A. — Crisafulli R., corriere. — Castellani G. B., poss., con moglie. — Mambretti G., con famiglia, - Ferrari E, - Guarald A., - Magri G., - Maini F., - Champion E., - Sessa C, tutti negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Abbutti, generale. — Sauret, poss.

Albergo al Leon Bianco. — Bachi G., - Paci V., - L. Fabruzi, - Sacardi C., tutti con moglie. — Casaroli G. — Sospari Stanbuzzi — Cardelini L. — Farra G. — Rossi G., imprenditore, con famiglia. — Liani dott. G, avv. — Court G., viaggiatore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 aprile, ore 11, m. 57, s. 46 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 24 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	38''', 97	38''' 86	338''', 03
TERMOM. REAUM. Asciutto	10 5	15°, 3	14°, 3
TERMOM. REAUM. Umido	8 1	13°, 1	11°, 1
IGROMETRO	79	77	76
STATO del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N.	S. E.	N. O.

Quantità di pioggia . . . . . . —

Ozonometro { 6 ant 8 ; 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 24 aprile, alle 6 antim. del 25:

Temperatura { massima 16 1 ; minima 7°, 7

Età della luna . . . . giorni 20

Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro è stazionario; la temperatura è alzata. Il cielo è, in generale, sereno e nuvoloso al Sud, ove il mare è mosso. Spirano i venti di Greco e di Tramontana. Il barometro abbassa al centro, all' Ovest e al Nord-Ovest di Europa. A Firenze, esso tende ad abbassarsi

È probabile che continui la stagione asciutta sotto il dominio dei venti di Greco e di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 26 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 aprile.

TEATRO CAMPLOY A SAMUELE — L' opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

Domani, venerdì, 26 corr., *Grande concerto musicale* che darà il prof. *Felice Calderazzi* di Napoli, con un nuovo istrumento *Melodium a nappi armonici*.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Un pover parroco.* — *La gabia del merlo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 3 del venturo maggio corr. an, alle ore 12 antim., avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella Sala degl' incanti attigua alla porta principale del R. Arsenale, si procederà al deliberamento dell' impresa per la provvista di M. C. 300 legname quercia ascendente alla complessiva somma di L. 46,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d' una somma di L. 9000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 19 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 4 del vent. maggio c. a., alle ore 11 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, in una delle sale del Commissariato sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista di chilog. 100,000 di canapa greggia ascendente alla complessiva somma di L. 90,000.

Il Campione della Canapa sovraccitata è visibile anche presso il Ministero della Marina.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste, che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell' ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d' una somma di Lire 20000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 4 del venturo maggio alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà all' incanto per la provvista alla R. Marina nel terzo dipartimento, di N. 15,000 caviglie, ascendente a L. 6,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro dodici mesi dalla data dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d' una somma di L. 600:— in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 200 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta, tenuto il giorno 7 corrente aprile per l' appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l' anno 1867, di legnami abete, larice e cirmolo del Cadore per la complessiva somma di lire 35,202 50.

Si notifica che il giorno 4 del p. v. maggio, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale de' R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nel capitolato d' appalto, cioè una metà fra 15 giorni e l' altra metà fra tre mesi dal dì dell' approvazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 3520:25 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 515. 340

REGNO D'ITALIA.

La Giunta municipale di Lentiai

AVVISA:

E aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Comune a tutto il 30 corr.

I documenti per l'aspiro sono quelli voluti dai Regolamenti in corso.

Il servizio sanitario dev'essere prestato gratuitamente a tutti gli abitanti del Comune, che ammontano al N. di 2675.

Lo stipendio annuo è stabilito in ital. L. 1604:94 che potrà essere elevato, qualora il professionista fosse di aggradimento del Consiglio comunale a . . . . . . « 1728:40
oltre l'indennizzo pel cavallo di . . . « 246:91

Ital. L. 1975:31

Lentiai 15 aprile 1867.

Il Sindaco, M. MARCER.

Il Segretario, L. Cristini.

338

Provincia di Vicenza

Distretto di Asiago — Comune di Roana.

La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il 31 maggio 1867 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nei Comuni di Roana e Treschè-Conca, con l'onorario di lire ital. 2061:73 ed ital. L. 469:13, quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

L'aspirante insinuerà la propria istanza alla Giunta scrivente corredandola de' diplomi o in originale, o in copia, di medicina, chirurgia ed ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita, e certificato comprovante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta medica.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali in Canove e Treschè-Conca.

Canove, 12 aprile 1867.

Il ff. di Sindaco. D. FABRIS.

Il ff. di Segretario, Rigoni Fortunato.

N. 894 I. 344

Giunta municipale della città Vittorio.

AVVISO.

Approvata la nuova pianta del personale dell'Ufficio di questa Giunta, è aperto il concorso, giusta le direttive ora vigenti, ai posti di:

Segretario coll'annuo soldo di	Ital. L.	2222:22
Ragioniere	»	1481:48
Protocollista ed archivista	»	864:20
Scrittore in assistenza del ragioniere	»	864:20
Altro scrittore	»	740:74
Quattro cursori coll'annuo soldo per cadauno di	»	370:37

Due alunni gratuiti di Cancelleria.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro il giorno 20 p. v. maggio, corredate dai documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che raggiunsero l'età maggiore e non oltrepassarono gli anni 40.

b) Certificato di nazionalità italiana.

c) Att stato medico di buona costituzione fisica.

Alle istanze di aspiro ai posti di segretario e Ragioniere sarà inoltre aggiunta la relativa patente di abilitazione, rilasciata nei prescritti modi dall'Autorità competente; e a quelle d'aspiro ai posti di protocollista, scrittori ed alunni saranno aggiunti i certificati degli studii percorsi. Potrà essere unita anche una tabella dimostrante le qualifiche e i pubblici servigi eventualmente sostenuti dagli aspiranti.

Quanto al personale d'Ufficio preesistente, avranno luogo le facilitazioni ammesse colla Consigliare deliberazione 16 marzo p. p.

I concorrenti, che non fossero del Comune, dovranno eleggervi domicilio.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio, ad eccezione de' cursori, che verranno eletti da la Giunta.

Vittorio, 17 aprile 1867.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

Gli Assessori, C. dott. Troier, A. Pontini, G. A. dott. Mozzi, G. dott. Todesco, G. Wassermann, supp., P. dott. Bastanzi, supp.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2764. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito alla mancanza ai vivi di Gaetano Zampieri, negoziante di merci, di lana e cotone in Vicenza, e proprietario della firma: « Gaetano Zampieri » venne, in base ad odierno Decreto, pari Numero, assunta la stessa firma dalla sig. Maria Maddalena Maderni, ved. Zampieri, tanto per la sua specialità, quanto come madre e tutrice dei minorenni Giulio, Erminia, Luigi ed Alessandro fu Gaetano Zampieri.

Dal R. Tribunale Prov., Vicenza, 16 aprile 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

N. 820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero 820, fu da questo Tribunale interdetto per imbecillità il nob. Pietro Pagani del fu Antonio, di Belluno, ove domicilia, e gli venne deputato a curatore ed amministratore l'avv. dott. Francesco dal Vesco.

Dal R. Tribunale Prov., Belluno, 20 aprile 1867.

Il Consigl. Dirig. B. BOTTARI.

Frigimelica.

N. 7116. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Vicenza, si notifica che col giorno 14 gennaio 1867, senza lasciare disposizione di ultima volontà, moriva in Vicenza Marianna Patis fu Giorgio.

Ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da essa abbandonata, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre, altrimenti l'eredità di cui fu intanto deputato curatore l'avv. Alessandro dott. Pasqualigo, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita od avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata. La parte poi dell'eredità non adita o tutta intiera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato, come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana, Vicenza, 15 aprile 1867.

Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.

Fiorioli, Agg.

N. 5499. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sez. civile in seguito ad istanza del nob. Alessandro Foscolo fu Marco, di Padova, coll'avvocato di questo foro Alessandro dott. Scrinzi, del giorno 6 novembre 1866, sotto il N. 18120, viene citato l'ignoto detentore delle seguenti carte di pubblico credito:

1. Obbligazione del prestito lomb.-ven. 1859, Serie 6 N. 112, del valor nominale di fior. 500 e relativi coupons 1.° luglio 1866 e seguenti;

2. Obbligazione del prestito lomb.-ven. 1859, Serie 2, N. 75, del valor nominale di fior. 20 e relativi coupons 1.° luglio e seguenti;

3. Obbligazione derivante dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-ven. 1850, portante il N. 2557 del valor nominale di a. L. 1500, e relativi coupons 1.° agosto 1866 e seguenti, fino al 1.° agosto 1877 inclusivi, a produrle a questa Cancelleria nel termine preciso di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre, scorso infruttuosamente il suddetto termine, le Carte stesse verranno dichiarate irremissibilmente nulle, e la R. Amministrazione non potrà essere obbligata a rispondere per esse.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, in tre differenti settimane.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 15 aprile 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 5321. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta da questa R. Procura di finanza, quale rappresentante l'Amministrazione camerale nel 7 agosto a. p., sotto il N. 14777, istanza per l'ammortizzazione della Cartella di rendita perpetua 1.° aprile 1824, N. 10424, 2676, intestata alla R. città di Venezia, fruttante l'annua rendita di fior. austr. 80.

Viene quindi, mediante il presente Editto, citato l'ignoto possessore della suddescritta Cartella, a produrla entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente alla Cancelleria di questo Tribunale, diffidato esso ignoto possessore che, scorso infruttuosamente questo termine, verrà la Cartella stessa dichiarata nulla, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ., Venezia, 15 aprile 1867.

Il cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1361. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Occhiobello si porta a pubblica notizia che il giorno 12 gennaio 1867 è morto intestato in Canoro Agostino del fu Francesco Bonvento.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Gaspare Bonvento, altro dei figli del suddetto defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Pietro dott. Ganassini, a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Occhiobello 10 aprile 1867.

Il Pretore, RIGONI.

Viviani, Al.

N. 4359. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 maggio, 4 e 25 giugno pp. vv., alle ore 10 ant., avranno luogo nella residenza di questa R. Pretura Urbana, tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati in confronto del rev. D. Luigi Dal Poz, di Breda, ad istanza della sig. Teresa Foresti Bortolotti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, ad eccezione della esecutante, dovrà previamente all'offerta, depositare il decimo del valore di stima in effettivi pezzi d'argento da fiorini uno per cadauno, ovvero in pezzi d'oro da Lire 20 cadauno, esclusa qualunque carta monetata.

II. Il prezzo della delibera dovrà farsi del pari nelle monete sopraspecificate, entro giorni 14 a datare dalla delibera, presso il R. Tribunale di Treviso, sotto comminatoria, in caso di mancanza, di rivendita con un solo esperimento, a tutte spese danni e pericolo del deliberatario, il quale, in tal caso, dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell'offerta.

III. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti in linea di capitale ed interessi insoluti, nonchè imposte sodisfatte ed insolute da sodisfarsi sui fondi e spese tutte incontrate.

IV. Nel caso che rimanesse deliberataria la esecutante, dessa sarà esente anche dal depositare il prezzo d'acquisto fino alla concorrenza dei proprii crediti di capitale, interessi, imposte supplite e da supplirsi sui fondi da subastarsi, nonchè spese tutte giudiziali tanto liquidate con sentenza prima del pignoramento, quanto le posteriori dal pignoramento in seguito, quali ultime da liquidarsi dal giudice, e nel caso che il prezzo degl'immobili subastati eccedesse le somme sovraesposte la rimanenza del prezzo stesso di delibera per parte di essa esecutante sarà fatta soltanto dopo 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, nelle monete e modi stabiliti dall'art. I delle presenti condizioni.

V. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione alla sua Ditta in Censo, e porsi in possesso delle medesime.

VI. Tutti i pesi inerenti e che potessero colpire gl'immobili deliberati, cioè livelli, decime, quartesi, e servitù che vi potessero essere, con tutte le pubbliche imposte, nonchè le spese di delibera e posteriori alla stessa, volture ed altro staranno a tutto carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera medesima.

VII. Gl'immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Breda.

Prato sortumoso al mappale N. 27, di pert. 1.24, rendita L. 2:08.

Prato al mappale N. 28 di pert. 0.49, rendita L. 1:50.

Arat. arb. vit. al mappale N. 29, di pert. 1.37, rendita L. 5:71.

Arat. arb. vit. al mappale N. 30, di pert. 0.97, rendita L. 4:04.

Aratorio al mappale N. 31, di pert. 0.79, rendita L. 2:46.

Casa al mappale N. 32, di pert. 0.68, rendita L. 49:56.

Orto al mappale N. 33, di pert. 0.23, rendita L. 0:96.

Orto al mappale N. 34, di pert. 0.12, rendita L. 0:50.

Prato al mappale N. 1076, di pert. 8.42, rendita L. 25:85.

Prato sortumoso al mappale N. 1077, di pert. 2.16, rendita L. 3:63.

Casa al mappale N. 1078, di pert. 0.52, rendita L. 64:68.

Casa colonica al mappale N. 1079, di pert. 1.49, rendita L. 32:40.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1102, di pert. 0.40, rendita L. 1:67.

Casa colonica al mappale N. 1103, di pert. 0.29, rendita L. 18:72.

Orto al mappale N. 1104, di pert. 0.26, rendita L. 1:08.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1311, di pert. 8.49, rendita L. 12:14.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1302, di pert. 3.13, rendita L. 8:48.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1318, di pert. 4.14, rendita L. 11:22.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1335, di pert. 4:50, rendita L. 12:20.

Arat. arb. vit. al mappale N. 2155, di pert. 3:57, rendita L. 5:11.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1399, di pert. 4.62, rendita L. 6:61.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1376, di pert. 2.13, rendita L. 5:77.

Arat. arb. vit. al mappale N. 382, di pert. 5.83, rendita L. 15:80.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1789, di pert. 3.27, rendita L. 8:86.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1605, di pert. 3.98, rendita L. 10:79.

Arat. arb. vit. al mappale N. 211, di pert. 7.64, rendita L. 20:70.

Arat. arb. vit. al mappale N. 213, di pert. 5.06, rendita L. 7:24.

Prato al mappale N. 254, di pert. 4.44, rendita L. 5:42.

Prato al mappale N. 255, di pert. 12.33, rendita L. 15:04.

Arat. arb. vit. al mappale N. 420, di pert. 8.25, rendita L. 11:80.

Prato al mappale N. 421, di pert. 3.69, rendita L. 4:50.

Casa colonica al mappale N. 422, di pert. 0.45, rendita L. 10:08.

Orto al mappale N. 423, di pert. 0.34, rendita L. 1:41.

Arat. arb. vit. al mappale N. 424, di pert. 8.33, rendita L. 11:91.

Aratorio al mappale N. 425, di pert. 1.62, rend. L. 1:42.

Aratorio al mappale N. 20 3, di pert. 0.50, rend. L. 0:99.

Arat. arb. vit. al mappale N. 427, di pert. 3.19, rendita L. 4:56.

Prato al mappale N. 428, di pert. 0.70, rendita L. 1:56.

Prato al mappale N. 429, di pert. 0.70, rendita L. 1:56.

Arat. arb. vit. al mappale N. 52 di pert. 15.02, rendita L. 40:70

Arat. arb. vit. al mappale N. 405, di pert. 5.89, rendita L. 8:42.

Casa al mappale N. 554, di pert. 0.23, rendita L. 28:56.

Prato al mappale N. 555 di pert. 0.54, rendita L. 2:25.

Arat. arb. vit al mappale N. 556, di pert: 6.09, rendita L. 16:77.

Prato sortumoso al mappale N. 557, di pert. 1.10, rendita L. 1:85.

Arat. arb. vit. al mappale N. 105, di pert. 3.64, rendita L. 5:21.

Prato al mappale N. 106, di pert. 6.66, rend. L. 8:13.

Arat. arb. vit. al mappale N. 112, di pert. 7.80, rendita L. 21:14.

Aratorio al mappale N. 113, di pert. 1.48, rend. L. 2:94.

Arat. arb. vit. al mappale N. 492, di pert. 8.55, rendita L. 12:23.

Arat. arb. vit. al mappale N. 493, di pert. 2.70, rendita L 7:32.

Totale pert. 180.03, rend. L. 565:53.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa città, nel Comune di Breda, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana, Treviso, 29 marzo 1867.

Il Consigl. Dirig. MUNARI.

Fantoni, Uff.

N. 2388. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito alla petizione 27 aprile 1865 N. 3444 di Giuditta Ravenna rappresentata dall'avv. Levi al confronto di Enrico Trevisan, di Parma, in punto pagamento di fior. 200 in estinzione di chirografo, eraglisi nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Antonio Fansetti, e fissata l'A. V. del giorno 7 luglio 1865 pel contradditorio, e che non pervenuta alcuna responsina per parte del requisito Tribunale di Parma sulla intimazione di quel libello, nè fornito il sudd. curatore avv. Fansetti di procura e delle necessarie istruzioni, sulla domanda della parte attrice contenuta nell'odierno Protocollo verbale e diretta ad una citazione per Editto, dacchè le consterebbe il sudd. R. C. Trevisan sia assente e d'ignota dimora, annuendosi alla stessa per proroga del contraditorio e nomina d'un curatore, si destina a tal carico il già elettogli avv. dott. Antonio Fansetti, e si redeputa l'udienza su detta petizione al giorno 31 maggio p. v., ore 9. ant., con ingiunzione al R. C. di comparirvi in persona, o non comparendo, di fornire il detto di lui curatore della relativa procura e delle necessarie istruzioni, o diversamente di valersi di altro legittimato procuratore, ascrivendo altrimenti a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive, cadauna di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia a notizia e norma.

Dalla R. Pretura Urbana, Rovigo 15 marzo 1867.

Il Consigl. Dirig., MORETTI

Pavari, Agg.

N. 1442. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Scarabellin, contro Bernardo Paneghetti e consorti, avrà luogo nella sala di questo Tribunale, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 15, 22 maggio e 5 giugno p. v., dalle 1 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati che al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili ai quali fu attribuito dalla perizia giudiziale 4 settembre 1865, N. 13832, il valore di fior. 1611:65.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo le spese tutte precettive sub A, nonchè le esecutive, fino ed inclusa la delibera dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante Giuseppe Scarabellin o di chi per esso, depositare presso il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia il prezzo della delibera, ritenendosi a deconto dello stesso la somma di spese pel disposto dal Capitolo III ed il deposito del decimo effettuato, di cui il Capitolo II.

V. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in fior. v. a. d'argento effettivi, ritenuto che l'esecutante dovrà essere sodisfatto pel suo importo capitale ed interessi, in ragione di a. L. in oro a corso abusivo, come dal Decreto precettivo sub A.

VI. Oltre al prezzo, sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpire potesse l'ente da subastarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte, a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali od altra gravezza comunale, scaduta anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta intimazione, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei capitoli sopradedotti, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Metà delle case di proprietà di Angela Scarabellin, situate nel Sestiere di Santa Croce, ai civici NN. 1153, 1154, 1155, e così descritte nell'attuale estimo stabile di questo Comune:

N. di mappa 742, sup. pert. 0.18, rend. cens. L 99.

Il presente sia affisso all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ., Venezia, 4 febbraio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 2300. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova con deliberazione 29 marzo p. p. N. 2565 ha dichiarato interdetta per aberrazione mentale Margherita Ciato fu Angelo Vedova Facchinetti Domenico di Piove, a cui venne da questa R. Pretura nominato con odierno decreto pari Numero curatore il sig. Gaetano dott. Muneghina notaio pure in Piove.

Si pubblichi come di metodo per tre volte.

Dalla R. Pretura, Piove, 3 aprile 1867.

Il Pretore, SARTORELLI.

N. 5232. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che nei giorni 4 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti esecutati sulle istanze del Semminario patriarcale di Venezia a carico del nob. Conte Paolo Frattina fu Giovanni di Motta e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante ed eccepito il possesso primo dell'operato peritale.

II. Ogni aspirante all'asta fatta eccezione dell'esecutante Semminario dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto pel quale intende farsi deliberatario.

III. La vendita si farà al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii reali che fossero infissi sugl'immobili e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno entro 30 giorni dalla rispettiva delibera depositare presso il R. Tribunale di Treviso il prezzo relativo nel quale sarà computato il relativo deposito in fiorini effettivi od in moneta d'oro a corso legale di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo questa verificazione potranno ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando il deliberatario ad eseguire l'intero pagamento avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo a cauzione di che viene trattenuto l'importo del preventivo deposito ed in caso di insufficienza sarà tenuto con ogni altra sua sostanza.

VI. Il primo che si farà deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera, sul prezzo offerto, pagare all'esecutante amministrazione patriarcale a mezzo del suo procuratore fior. 161:74 importo prediali pagate a preservazione degli enti esecutati, e per le rateal. II. e III. dell'anno 1865, come dovrà pagare quel qualunque altro importo che successivamente per tale oggetto andasse esborsata, documentato dalle relative bollette cogl'interessi del 5 per cento dalla data del pagamento e queste somme gli verranno computate nel deposito del prezzo dovuto. Dovrà parimenti sopra giudiziale liquidazione pagare all'esecutante a mezzo del suo procuratore le spese tutte di esecuzione importo pur questo da computarsi nel prezzo offerto.

VII. Nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante Semminario potrà questo trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale, degli interessi insoluti, delle prediali pagate, e delle spese giudiziali oltre alle esecutive da liquidarsi, tenuto soltanto a depositare entro lo stesso termine la sola eventuale rimanenza ai riguardi di chi di ragione.

VIII. L'esecutante non risponde per qualsiasi motivo degli enti in vendita, come delle prediali che potessero rimanere insolute, ed ogni aspirante è tenuto perciò alle opportune indagini.

IX. Tutte le spese di voltura, di commisurazione od altro restano a carico del deliberatario il quale ben anco dovrà sostenere tutti gli aggravii pubblici che affligono il fondo a lui deliberato.

X. Resta libero a qualunque interessato di procedere in caso che estragiudizialmente non avvenisse il necessario concordio sulla distribuzione del prezzo al processo di graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Possesso II.

Chiusura in Riva Livenza di Motta lavorata dal colono Martini Luigi con casa colonica in mappa e catasto come segue:

N. 1019, arat. prat. vit. di pert. 25.26, rendita L. 58:35.

N. 1021, arat. prat. vit. di pert. 32. 2, rendita L. 77:71.

N. 1022, arat. prat. vit. di pert. 5.33, rendita L. 12:31.

N. 3219, casa colonica di pert. 0.34, rendita L. 17:28.

Totale pert. 64.05, rendita L. 165:65, corrispondenti a campi 12. 1. 70 1/2 la fabbrica è in sufficiente stato locativo, la natura del suolo è di buona forza produttiva ed è bene coltivata.

Valore di stima di questo possesso fior. 2518:60.

Lotto II. Possesso III.

Casa in affitto a diversi, con cortile ed orto ubicata presso la strada comunale di Riva di Livenza in mappa e catasto del nuovo estimo censuario di Motta

N. 281, orto, di pert. 0.34, rendita L. 1:77.

N. 282, casa colonica di pert. 0.50, rendita L. 37:80.

N. 283, orto, di pert. 1.95, rendita L. 10:14.

Totale pert. 2.79, rendita L. 49:71, corrispondenti a campi 2. 0. 45 1/10.

In generale la fabbrica versa in bisogno di riatto e serve sufficientemente per abitazione di persone nella classe indigente, nell'orto trovansi piante di gelsi e viti.

Valore di stima di questo possesso fior. 708.

Lotto III. Possesso IV.

Casa dominicale con adiacenze ed orti situata al termine della Riviera abitata dal proprietario, in mappa del Comune censuario di Motta distinta ai

N. 270, prato ora orto, di pert. 0.62, rendita L. 1:37.

N. 272, casa colonica di pert. 0.96 rendita L. 57:60.

N. 273, arat. prat. vit. con orto, di pert. 1.30, rend. L. 5:11.

N. 274, orto, di pert. 0.65, rendita L. 3:38.

N. 275, arat. prat. vit. di pert. 3.90, rendita L. 14:12.

N. 3190, pascolo ora orto di pert. 1.60, rendita L. 0:93.

Totale pert. 9.03, rendita L. 82:51.

La fabbrica è in buono stato locativo, negli orti coltivati la maggior parte a vivaio, vi sono gelsi e viti di bella vegetazione.

Valore di stima di questo possesso fior. 1948:59.

Lotto IV. Possesso V.

Chiusura con casolare colonico denominato Brolo posta al termine della Riviera in mappa e catasto del Comune censuario di Motta ai

N. 215, ora casa dominicale di pert. 0.73, rend. L. 3:80.

N. 216, prato, di pert. 3.90, rendita L. 18:48.

N. 217, orto, di pert. 0.20, rendita L. 1:04.

N. 266, aratorio di pert. 13.66, rendita L. 61:87.

N. 267, arat. arb. vit. di pert. 2.43, rendita L. 11:98.

N. 268, palude, di pert. 1.66, rendita L. 0:90.

N. 269, arat. arb. vit. di pert. 40.70, rend. L. 205:05.

N. 1006, arat. arb. vit. di pert. 10.50, rendita L. 51:76.

N. 3041, area di casa dominicale di pert. 0.12, rendita L. 0:62.

N. 3049, casa colonica, di pert. 0.31, rend. L. 14:04.

Totale pert. 74.21, rendita L. 366:14, corrispondenti a campi 14. 1. 0. 10 41 0.

In generale il casolare è in sufficiente stato locativo ed il terreno ha ottima forza produttiva ed è bene coltivato.

Valore di stima di questo possesso fior. 4567:28.

Lotto V. Possesso VI.

Casa d'affitto limitrofa al possesso suddetto con cortile respiciente la Riviera in mappa del Comune censuario di Motta

N. 3188, casa colonica di pert. 0.70, rendita L. 38:40.

La fabbrica in generale trovasi in istato solido.

Valore di stima di questo possesso fior. 2131:60.

Lotto VI. Possesso VII.

Appezzamento di terreno posto verso il Vidisè condotto a livello da Zecchin Giovanni e Giuseppe padre e figlio in forza del contratto 11 marzo 1860, sul quale sta eretta una capanna costruita dall'utilista, in mappa e catasto del nuovo estimo stabile del Comune censuario di Motta

N. 3287, arat. arb. vit. di pert. 0.88, rendita L. 3:19, corrispondente C. — 211. 2 1/10.

Il suolo è di buona qualità coltivato ad orto.

Valore di stima di questo possesso fior. 104:80.

Lotto VII. Possesso VIII.

Appezzamento di terreno nella località antecedente in mappa del Comune censuario di Motta

Al N. 1040 arat. arb. vit. di pert. 14.40, rendita L. 52:13, corrispondente a C. 2. 2. 0. 20 3/10.

Il suolo è di buona forza produttiva e sufficientemente coltivato.

Valore di stima di questo possesso fior. 515:76.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Motta 25 febbraio 1867.

Il Dirigente, FIORENTINI.

G. Voltolin.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 26 aprile. N. 112.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 26 APRILE.

Come avevamo preveduto, l'articolo della *Gazzetta del Nord* ha sollevato una vera tempesta nella stampa francese. Il telegrafo ci annuncia che la maggior parte dei giornali considerano la guerra come inevitabile, se la Prussia non isgombra il Lucemburgo, e siccome la *Gazzetta del Nord* dice con una chiarezza, che di rado si trova nei giornali che ricevono le ispirazioni dall'alto, che di sgombero la Prussia non vuole sentir parlare; così alcuni di essi si limitano soltanto a sperare, che la *Gazzetta del Nord* esprima convinzioni personali e non più. Noi confessiamo che lo desidereremmo, ma il nostro desiderio non è tale da mutar nome e da divenire una speranza un po' fondata. Il telegrafo non ci ha ancor fatto sapere che quell'articolo sia stato sconfessato; anzi esso ci reca un nuovo articolo di quel giornale, che ribadisce le stesse idee, e che è inoltre in armonia col linguaggio di pressochè tutta la stampa ufficiosa berlinese. Anche oggi quindi la situazione si presenta sotto le tinte più oscure, e tale da non lasciare adito a sperare una soluzione pacifica.

L'Imperatore dei Francesi (è questa una giustizia che ormai tutti gli rendono, eccetto i Prussiani, i quali rinnovano la commedia del 1866 e negano che la Prussia armi, mentre pongono in rilievo con somma compiacenza gli armamenti della Francia) non può indietreggiare. Esso non si fa probabilmente illusione e vede nella Russia un probabile alleato del suo avversario, ma con tutto ciò egli comprende che alla testa dell'esercito francese, o, diremo meglio, di tutta la Francia, egli ha grandi probabilità di vittoria, mentre un atto di debolezza lo perderebbe per sempre, e provocherebbe inesorabilmente la sua caduta. Dall'altra parte, sia che il co. di Bismarck venga strascinato dallo spirito germanico, inebbriato de' suoi recenti trionfi, come par più probabile; sia ch'egli stesso desideri che scoppi subito una guerra, che forse non si potrebbe se non *differire*, nella più lieta delle ipotesi, la Prussia si è ormai spinta anch' essa abbastanza innanzi, da torturare ormai invano i cervelli dei diplomatici, che hanno assunto sopra di loro l'arduo compito della mediazione. In questa situazione di cose la guerra è su tutte le labbra, sebbene tutti (tanto i governanti che i governati) dovessero desiderare la pace, e se ne risentono tutti i corsi dei fondi pubblici, tutte le transazioni commerciali; per cui a ragione notava testè un giornale di Vienna, che la guerra si fa sin d'ora a tutti gli Stati, deprezzandone tutti i valori, ed esercitando una perniciosa influenza sulle loro industrie e sui loro commercii.

La *Liberté*, che ci giunge questa mattina sembra spaventata della piega che pigliano le cose, alla quale essa ha pur tanto contribuito coi suoi articoli incendiarii, e dice che la Francia non deve illudersi sulle conseguenze d'una lotta micidiale, come quella che sta per incominciare. Essa avrebbe però trovato il modo di evitarla e propone una convenzione, alla quale però essa non crede punto, poichè intitola appunto il suo articolo: *Una convenzione che non si farà.*

Questa convenzione consisterebbe in questo: Ingresso dell'Olanda nella nuova Confederazione germanica, con tutta la porzione del suo territorio situata sulla riva destra del Reno; Cessione al Belgio da parte dell'Olanda, della Prussia Renana, dell'Assia Renana e della Baviera Renana, di tutte le porzioni del loro territorio situate sulla riva sinistra del Reno, ma alla condizione espressa pel Belgio: in primo luogo d'un compenso pecuniario dato all'Olanda; in secondo luogo di demolire, nel corso dell'anno stesso in cui sarebbe stata conchiusa la Convenzione, le fortezze d'ogni natura, esistenti tra la frontiera della Francia al mare e della Francia al Reno; la qual cosa sarebbe la demolizione delle fortezze di Magonza, Coblenza, Colonia, Venloo, Nimega, Breda, Berg-op-Zoom, Maestricht, Anversa, Mons, Charleroi, Liegi, Philippeville, Lucemburgo, Sarrelouis, Landau, e Germersheim. Il signor di Girardin, che è l'autore del progetto in questione, aggiunge che questa convenzione avrebbe per conseguenza: primieramente la formazione d'uno Stato intermediario. forte di dieci milioni d'abitanti, il quale, essendo mezzo francese e mezzo tedesco, non sarebbe esclusivamente nè tedesco, nè francese; e in secondo luogo la soppressione, fra questo Stato misto e la Francia, di tutte le barriere doganali. I due Stati sarebbero, secondo il signor di Girardin, politicamente separati ed economicamente uniti. Noi non nutriamo più fiducia in questo progetto di quella che ne abbia l'autore, ed aggiungeremo altresì che non ci pare ch'esso sia tanto « ragionevole » come l'autore pretende. Ma anche questo è un sintomo della situazione. I progetti di soluzione pacifica son sempre all'ordine del giorno prima dello scoppio della guerra. Quanti ne sentiremo proporre e discutere prima che la guerra, che diviene ogni giorno più probabile, si accenda nelle più belle contrade d'Europa?

Documenti governativi.

Riportiamo le seguente circolare del Ministero d'agricoltura e commercio, ai signori ispettori forestali:

Firenze, addì 20 aprile 1867.

Da qualche tempo ho rivolto la mia attenzione sopra un nuovo baco da seta detto il Yamamai. e proveniente dal Giappone, perchè, alimentandosi esso della foglia della quercia, e potendo, anzi dovendo, essere allevato all'aperto, può accrescere di molto la rendita dei querceti, specialmente dei cedui, e costituire un nuovo elemento di ricchezza nazionale.

L'essere rimasto per sì lungo tempo sconosciuto deve ascriversi alla diffidente gelosia, con cui fu tenuto nascosto agli Europei, ed alle disposizioni di leggi che punivano di morte chi avesse fornito di tal seme gli stranieri.

Solo nel 1861 riuscì ad un console generale di Francia di portarne in Europa alcuni semi, e chiamare l'attenzione dei dotti sopra questo nuovo baco da seta.

Ora, dopo parecchie esperienze praticate, si è da molti intelligenti bachicultori acquistata la convinzione, ch'esso possa prendere posto fra le utili produzioni del paese.

Ad evitare però la possibilità di fatali disillusioni, le quali rendono poscia gli agricoltori oltremodo diffidenti di ogni innovazione, prima di consigliare i privati di abbandonare il campo delle limitate esperienze per gittarsi in quello più vasto della vera produzione commerciale, ho reputato opportuno di fare eseguire molte contemporanee esperienze ne' più disparati punti della penisola.

A tal uopo ho già inviato a parecchi Comizii ed a parecchi distinti agricoltori del seme di Yama-mai, e una copia della breve, ma accurata, istruzione che pel suo allevamento dettava il marchese Balsamo Crivelli.

Allo stesso scopo, invio a V. S. ...... grammi di semi di tale insetto e alcune copie della sopraddetta istruzione, perchè, qualora le occupazioni del suo ufficio non le permettano di farne o di dirigerne l'allevamento, voglia consegnarlo ad uno o a più proprietarii di querceti con la preghiera di volerne tentare l'educazione, e di farne quindi conoscere i risultati per mezzo di V. S. a questo Ministero.

Ella, a cui non sono, e non debbono essere, al tutto estranee le scienze naturali, e che ha piena conoscenza delle località ove predominano i querceti, può meglio di ogni altro porgere efficace aiuto a questi esperimenti, sì con l'opportuna scelta delle persone alle quali distribuirà il seme, sì soccorrendole di consigli, e facendo ben comprendere la somma importanza che pei loro interessi ha un tale tentativo, poichè, qualora riuscisse, come vi ha ogni ragion di credere, senza menomare, o in proporzioni minime, la produzione legnosa dei loro querceti, varrebbe a procurar loro un reddito rilevantissimo, ed al paese un nuovo ramo d'industria. Non isfuggirà neanco all'attenzione di V. S., come, assicurando un maggiore reddito ai proprietarii dei boschi di quercia sia creare un mezzo logico di assicurare altresì l'esistenza dei boschi stessi, la cui conservazione è così imperiosamente richiesta da importanti ragioni idrologiche e climatologiche.

E perchè ella possa con pieno convincimento consigliare gli esperimenti, di cui discorro, le aggiungerò, che mentre un bozzolo comune (Bombix mori) pesa, in media, con la crisalide da 2 grammi $^1/_2$ a 3, quello del Bombix Yama-mai pesa da 7 ad 8 grammi, e senza crisalide quest' ultimo pesa da 70 ad 80 centigrammi, mentre il primo raramente giunge a 35.

Quindi, sullà base di esperienze e di calcoli fatti sì all'estero che in Italia, può farsi la seguente ipotesi. Che se in un ettaro di querceto ceduo ben tenuto possono distribuirsi da 20 a 25 bachi Yama-mai per metro quadrato, e che di questi soltanto 10 giungano a fare il bozzolo si avrà un raccolto di 100,000 bozzoli per ettaro. Or supponendo che ciascun bozzolo non pesi che 5 grammi, saranno 500 kilogrammi di bozzoli che verranno ottenuti per ettaro.

Ma anche per questa cifra volendo fare una larga parte alle impreviste eventualità, converrà ridurre il prodotto a soli 300 kilogrammi, ai quali daremo il valore di L. 4 il kilogrammo (prezzo di gran lunga inferiore a quello, al quale si vendevano i bozzoli del Yama-mai nel Giappone), e si avrà pur sempre una rendita per ettaro di L. 1200.

A questa rendita non si hanno da contrapporre che spese insignificanti di coltura e di sorveglianza, o la compra di reti di filo o d'altro tessuto, per vie più proteggerli contro la voracità degli uccelli.

Ma ammettendo pure che tali spese salissero alla metà dei prodotti, si avrebbe pur nondimeno un provento assai rispettabile, tanto più ch'esso non toglierebbe quello che già attualmente si ricava dalla rotazione dei cedui.

Questi calcoli formulati dal Personnat, trovansi in certa guisa confermati dalla esperienza fatta da un distinto industriale milanese, il cav. Gavazzi, intorno al modo di filare tali bozzoli.

Eccole succintamente la relazione da lui fatta:

« I bozzoli del Yama-mai furono, due anni or sono, comperati a Marsiglia. Erano in numero di 3788 e pesavano kil. 8 gr. 620; cadaun bozzolo pesava gr. 2,27; la crisalide gr. 1: (1) filatura piuttosto facile, avuto riflesso all'età dei bozzoli, e che può condursi coi metodi comuni, senza uopo di particolari precauzioni.

« Il bozzolo, verso la fine del dipanamento, presenta qualche volta un foro in una delle due estremità, per cui, penetrando l'acqua, precipita nel fondo. Rimediai in parte a questo inconveniente, ponendo a due o tre centimetri sott'acqua un graticcio di latta. I bozzoli sono formati diversamente di quelli del Bombyx mori. Il filo non iscorre da un capo all'altro, ma forma, direi quasi, una maglia di calza. Potrete di leggieri capacitarvene stracciando un bozzolo colle mani, e levandone il filo a secco, comechè il filo si stacchi facilmente pure a secco.

« La grossezza del filo sta a quella del baco come 7 a 3; è più spesso di quello del Bombyx mori nella proporzione di 3 a 7; ha nervo, sembra più leggiero, ma ha maggior lucidità. La elasticità poi è sua dote speciale, veramente meravigliosa; la direste composto di gomma.

« I bozzoli si ponno filare con acqua pura, bollente alla scassinatura, a 70 gradi circa alla filatura.

« Ebbi un consumo di kil. 23 gr. 100 di bozzoli per un kil. di seta.

« Il peso della strusa sta a quello della seta nella proporzione di 257 per cento.

« Questi ultimi dati però, quantunque rilevati esattamente, non si ponno stabilire per positivi in via generale, poichè sarebbe stato necessario conoscere meglio la filatura del Yama-mai, in sulle prime piuttosto difficile, ed avere in secondo luogo bozzoli di data più recente. »

Conchiude il Gavazzi manifestando l'opinione che l'allevamento del Bombice giapponese, perchè non guari dispendioso, possa convenire di molto e diventare di grande vantaggio pel nostro paese.

Mi attendo pertanto ch'ella, compenetrato dall'importanza di tali esperimenti anche dal solo lato forestale, voglia adoprarsi a ben condurre gli esperimenti che affido alla sua saviezza.

Il ministro,
F. De Blasiis.

(1) La differenza del peso deve ascriversi al fatto, che trattavasi di bozzoli già antichi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 25 aprile.

Ieri doveva, alle nostre *Conferenze scientifiche e letterarie* fare una lezione il prof. Luzzatti, ma essendogli stato impossibile intervenire, lo supplì il prof. Quinto Maddalozzo leggendo un eruditissimo ed elegante lavoro critico, intitolato *Giuseppe Giusti e i suoi tempi.* La maestria, con cui veniva abbozzato il quadro dell'Italia letteraria e politica dal 21 al 48, la copia delle cognizioni, gl'interessanti raffronti, i graziosi aneddoti, e, sopra tutto, la forma semplice e leggiadra della espressione, attirarono al giovine autore, la più viva simpatia del pubblico, che con replicati applausi mostrava sodisfazione e diletto. Nella prossima conferenza di mercoledì, avrà luogo la lezione del signor Luzzatti, *Sul lavoro.*

Oggi al tocco, la *Società delle operaie vicentine* tenne la sua prima assemblea generale. In una delle vaste sale delle Scuole di San Giacomo, convennero circa 150 socie, già iscritte, e dopo animate discussioni, che mostrarono il grande interesse che desta in loro sì utile istituzione, approvarono definitivamente lo Statuto, ed elessero le *Direttrici*, le *Arbitre* e le *Visitatrici.* Ecco adunque costituita anche fra noi una di quelle associazioni, che, con meraviglia mista ad invidia, noi non eravamo avvezzi a conoscere che nelle straniere città; ecco che anche tra noi si verificò col massimo ordine e col più lodevole concorso una di quelle assemblee, che ritenevansi chimeriche e impossibili.

Scopo della Società è di prestare un sussidio giornaliero alle socie inferme, di avviare le fanciulle alla istruzione, di procacciar lavoro a chi ne manca, e di apprestare un fondo per dotazioni alle ragazze, e per pensioni alle vecchie o inabili al lavoro.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Due RR. Decreti del 20 aprile, a tenore dei quali i collegii elettorali di città Sant'Angelo, N. 10, Alessandria N. 20, Alba N. 152, Savona N. 194, Chiaramonte N. 56, Caulonia N. 105, 3.° di Napoli N. 261, Sala Consilina N. 344, Santa Maria Capua Vetere N. 395, Massafra N. 406, Campi Salentino N. 408, e Spilimbergo N. 471, sono convocati pel giorno 5 maggio prossimo venturo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Con tre regii Decreti in data del 20 corrente, i collegii elettorali di Aqui N. 21, Cosenza N. 90 e di Rocca San Casciano N. 178, Castiglione delle Stiviere N. 76, Petralia Soprana N. 115, 4.° di Napoli N. 262, 10.° di Napoli N. 268, Campagna N. 342, Molfetta N. 381, Andria N. 383, Maglie N. 409, Mantova N. 447 Verolanuova N. 82, Serradifalco N. 116, Brivio N. 138, Bozzolo N. 145, Pietrasanta N. 211, Castroreale N. 223, 1.° di Napoli N. 259, Borgomanero N. 287, Cassino N. 390, Pieve di Cadore N. 446, Treviso N. 460, Vittorio N. 463, Bassano N. 488, sono convocati pel giorno 5 maggio p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

ITALIA.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. si legge:

Le cause per cui fu ritardato l'invio degli oggetti all'Esposizione universale di Parigi sono note, e dipendono dalle preoccupazioni, in cui si trovava ancora il paese dopo la guerra, e tali, che potè allora esser discusso se l'Italia fosse in grado di parteciparvi. Coloro che in qualche maniera presero parte od assistettero alla predisposizione del contingente italiano, sanno quante cure sia costato alla Commissione Reale il lavoro preparatorio. Nel breve spazio di cinque mesi essa dovette eseguire un còmpito, per cui le altre nazioni ebbero innanzi a sè un tempo di più d'un anno e tutte le opportunità dei preventivi esami e concerti. Fu appena nel settembre scorso che si pensò di far appello agl'industriali italiani perchè cercassero di supplire alla brevità del tempo con raddoppiata alacrità, allora appunto che le altre nazioni avevano già compiute tutte le operazioni preliminari, assegnati gli spazii, disposti i mobili e qualcuna perfino già compilato il catalogo. I termini fissati dal regolamento per l'ammessione dei prodotti si dovettero prorogare per corrispondere alle richieste delle sotto Commissioni e per concedere alle Provincie venete, di recente unite alla madre patria, di figurare all'Esposizione insieme alle altre Provincie. La costruzione dei mobili, delle vetrine, scansie e scaffali, ordinati a Parigi e che riuscirono sì eleganti, portò via qualche tempo e cagionò ritardi.

Furono presi tutti i concerti affinchè gli oggetti si trovassero a Parigi sui primi di marzo, e sollevò allora molte lagnanze l'ordine dato dal Comitato esecutivo di ricusare ogni nuova domanda d'ammessione, il quale era pur domandato dalle circostanze. Alcuni vapori destinati a caricare le merci, a Venezia, a Napoli, e altrove furono dal cattivo tempo costretti a trattenersi in porto.

Il primo invio dei nostri prodotti giunse a Parigi il 20 marzo per via di Marsiglia, ma i mobili che dovevano accogliere gli oggetti non erano ancora pronti. Era impossibile costringere gli operai ad un lavoro più sollecito; e la solennità dell'apertura richiedendo liberi i luoghi ove i nostri colli erano depositati, fu forza eseguirne temporaneamente lo sgombro. Per essersi dovuti trasportare i colli in gran fretta in luogo ove rimasero momentaneamente ammonticchiati, si rese inevitabile una qualche confusione; ma il Regio Commissario, non avendo permessa l'apertura di essi se non dopo il 2 aprile, non si ha a lamentare dispersione o guasto veruno. Dopo la cerimonia del 1.° aprile si procedè alla ripartizione e collocazione degli oggetti della nostra sezione, secondo i diversi gruppi, ai quali presiedono persone, che per autorità nelle scienze, per pratica di precedenti esposizioni, per cognizioni industriali, offrono la più alta e più sicura garantia che si potesse dare agli espositori.

L'operazione fu condotta con tutta la diligenza e colla massima sollecitudine, ed il risultato sorpassò ogni aspettazione. Tutte le vetrine furono collocate, gli oggetti disposti a luogo, infine la nostra sezione è in perfetto ordine da sostenere degnamente l'onore delle arti e dell'industria d'Italia. Nella ripartizione e collocazione si mantenne la più rigorosa giustizia, ma si dovette restringere gli spazii pel numero soprabbondante degli oggetti e secondo la loro importanza industriale. La parte artistica ebbe molto successo; specialmente nella scultura l'Italia tiene il primo posto all'Esposizione. Le statue schierate lungo la fronte delle nostre sale e sulla nostra decorazione attirano quantità insolita d'ammiratori. Gl'interessi degli espositori sono tutelati con ogni riguardo, e nulla è risparmiato della dovuta vigilanza. Il sospetto di danni non ha fondamento alcuno, ed ogni apprensione a questo riguardo sarebbe irragionevole. Il Governo si fa un dovere di esprimere al Regio commissario, signor conte Chiavarina, tutta la sua gratitudine per lo zelo dimostrato e per aver corrisposto con tanto amore delle cose patrie alla fiducia in lui collocata.

La *Gazzetta del Popolo di Torino* combatte l'idea d'un' alleanza italo-francese; dice « che trattando l'alleanza con le norme della politica sentimentale, noi commettiamo una grave colpa; trattandola dal lato della politica d'interesse, noi commettiamo un grave errore. »

Quanto al primo punto, noi pecchiamo d'ingratitudine contro la Prussia; quanto al secondo, corriamo rischio di restare isolati. La *Gazzetta* dice che tutti starebbero contro la lega italo-francese, compresa l'Austria stessa, che ora tentenna, e conchiude:

« Non c'è che l'Italia che possa e voglia allearsi con la Francia, e correre con lei tutti i rischi d'una guerra, che dicono da Titani, e tutte le conseguenze d'una guerra d'esito molto incerto, perchè, fatta astrazione dei molti alleati che può avere la Prussia, essa ha già dimostrato nella campagna del 1866, d'aver tutti gli elementi per dare delle buone lezioni pratiche d'arte militare. Quindi, i pericoli della nostra alleanza con la Francia, sono maggiori dei vantaggi che ne possiamo sperare.

« E la neutralità, in ogni caso, sarà sempre migliore d'una simile alleanza. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Il còmpito assegnato all'Italia dai principii e dai suoi interessi, nella dolorosa ipotesi dello scoppio d'un conflitto franco-germanico, è così evidente ai nostri occhi, che ci sembra impossibile possa dar luogo a dissensi. Il buon senso popolare si pronunzia decisamente in favore della neutralità, la sola condotta che logicamente ci è imposta dalle condizioni interne, dalla ragione della lotta, dai nostri rapporti colle due Potenze che si troverebbero a fronte: la sola condotta che possa giovare ad evitare, ad indugiare il conflitto, a circoscriverlo, ad allontanare il pericolo d'una guerra generale. Salvo il caso, non improbabile, che la questione orientale, dal tappeto dei Gabinetti rotoli sui campi di battaglia, nel qual caso una parte importante ci è necessariamente imposta dalla forza delle cose, l'Italia non dee snudar la spada, ma soltanto interporre perseverantemente i sui buoni ufficii per la conservazione della pace, od almeno per la limitazione della lotta. Tale è il concetto che abbiamo enunciato ai primi sintomi apparenti della contesa; tale è l'opinione che manteniamo, ora che quei sintomi divennero più gravi e minacciosi, sì che anche i meno proclivi a credere alla guerra ne sono impensieriti.

Scrivono da Firenze 22 aprile alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alloraquando, mesi sono, io vi parlai pel primo dell'eventuale retrocessione di Nizza, in caso che il nostro concorso potesse assicurare altri vantaggi alla Francia, uno de' fogli torinesi mi accusò di spargere tale voce in uno scopo di agitazione.

Come si possa agitare annunziando un prospero evento, io non comprendo: mi basta per altro constatare, che ora la voce vien ripetuta e discussa da quelli stessi, che prima, non solo la misero in quarantena, ma la supposero un' insidia.

La ripeto ora anch'io, ma con riserva, perchè non la vorrei un'esca per attirarci là, dove non dobbiamo andare, e un mezzo accorto per distrarci da Roma.

Il mio pensiero a questo riguardo lo riassumo nella formola che già conoscete: « *Sadowa* « *ci ha portati a Venezia: il Lucemburgo ci por-* « *terà a Roma.* »

Scrivono da Firenze in data del 23 aprile, all'*Unità Italiana*:

Posso assicurarvi, con tutta sicurezza di non essere smentito, che Garibaldi non verrà, per ora almeno, alla Camera. Da Cremona, ov'erasi recato col proposito di fare immediato ritorno a Firenze, egli si è recato invece a San Fiorano, ove rimarrà fino a che gli eventi non lo chiamino altrove. Io non presumo asserire ch'egli abbia rinunziato all'intendimento, attribuitogli, di muovere un'interpellanza su Roma, sebbene io inclini a credere che Garibaldi abbia più fiducia nelle interpellanze a colpi di cannone, che non in quelle di parole; nè anche m'induco troppo facilmente ad ammettere, senza riserva, la versione che, unicamente i reumatismi, rincruditi, alla mano, lo abbiano indotto a tal passo. Pago del fatto, onde, per mio avviso, tutti abbiamo a rallegrarci, non mi perdo a scrutarne troppo addentro le cause, per avventura complesse e molteplici. Passata l'occasione seducente del progetto di legge per l'approvazione del debito pontificio, ch'è appunto uno dei primi, su cui la Camera è chiamata a mettere la polvere, l'interpellanza, vagheggiata da taluni del seguito del generale, diventerà sempre più intempestiva ed inconcludente, sebbene tal sia fin d'ora per chiunque abbia fior di senno; e così speriamo dileguato il pericolo di sciupare in una burrasca parlamentare, vera tempesta in un bicchier d'acqua, l'autorità e il prestigio del condottiero dei volontarii.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Circolano fra i Boni di Cassa da lire 2 di questa nostra *Banca Popolare*, alcuni che sono stati riconosciuti falsi.

Se ne avverte il pubblico perchè sia circospetto nel riceverli, potendosi questi facilmente distinguere dalla rozzezza dello stampato, dalla irregolarità o mancanza dei timbri, e più specialmente dalla diversa qualità della carta, che, nei falsificati, non porta l'impressione del fondo in arabesco verde, sempre riconoscibile nei veri, ancorchè usati.

Annunziamo con piacere che lo sciopro di Sestri è cessato. Ieri fu ripreso il lavoro nei cantieri. Così il *Corriere Mercantile.*

Sotto il titolo *Comizii agrarii*, leggiamo nel *Brenta* di Bassano:

Le prime pratiche per attivare nella nostra città una così utile istituzione, ebbero luogo con pieno accordo tra la presidenza dell'Ateneo, l'onorevole nostro Sindaco, ed il regio Commissario distrettuale. Tutti i Comuni del Distretto daranno il loro contingente di rappresentanti. Si raccomanda che la scelta cada sopra persone, che sieno intimamente persuasi essere il progresso dell'agricoltura una necessità suprema, e che possedano in argomento giuste cognizioni, anche soltanto pratiche, se non scientifiche. Costituito una volta il Comizio, primo suo pensiero dovrà esser quello di assumere l'iniziativa perchè la fondazione di una Scuola agraria cessi di essere un desiderio.

L'onorevole Cattaneo ha diretto ai suoi elettori la sua seconda lettera:

Ai liberi elettori.

Castagnola, 21 aprile 1867.

Il Parlamento è aggiornato. Io mi raccolgo in mente i fatti, che attentamente osservai per queste tre settimane in Firenze; e m'indirizzo nuovamente a voi.

Ma primamente vi dirò che l'affettuosa risposta, scrittami il 14 corrente in nome di un'adunanza vostra, e firmata da quattro ragguardevoli nomi, veramente mi commosse. Voi diceste che « i liberi elettori d'Italia udirono la mia voce, meditarono i miei consigli. »

Avanti dunque per questa via!

Auguro e spero che la vostra adunanza prenda forma anch'essa d'associazione permanente; e che l'esempio sia seguito di collegio in collegio in tutta la penisola; e che nelle isole giunga in tempo di sviare i più imminenti mali.

Voi vedete come quell'insana ambizione che potè sovrapporsi, con un temerario decreto, al sacro patto nazionale, usurpando con una sola mano un potere incostituzionale, non potrebbe già più riparare al suo fallo. In poche ore, quell'eccesso d'autorità ch'essa aveva agognato per sè medesima, era già trapassato in mano rivale! — Trasmettendosi così da mano a mano, accomunandosi successivamente alle singole opinioni, un errore diviene un tacito patto reciproco fra le consorterie colpevoli; il disprezzo dello Statuto diviene una tradizione; un potere irresponsabile diviene una cospirazione perpetua, che attende solo il fatale momento; ma la nazione è predestinata presto o tardi a inevitabili sventure.

Senza invadere il libero mandato degli eletti, manifestate adunque il libero vostro giudicio. Rendete grazie alla minoranza, che rappresenta il puro e spontaneo sentimento degli elettori e della nazione. Chi consiglia rispetto alla fede data, mostra eguale rispetto alla nazione e alla corona. Io credo che la minoranza parlamentare accoglierà con decorosa approvazione i vostri sentimenti.

Cittadini onorati e cari! Nel conferirmi la vostra rappresentanza, voi certamente teneste cortese conto e di quanto, già molti anni prima che il sistema parlamentare fra noi si stabilisse, io venni in varii modi operando a pubblico servigio, e principalmente di quel gruppo d'istituzioni scientifiche a pro' dell'industria, che per primo impulso mio si aperse (circa venticinque anni sono) presso la vostra Camera di commercio, non ostante la difficoltà dei tempi, e che in parte sopravvissero a tempi più calamitosi.

Ma voi avrete tenuto conto anche di ciò che operai come deputato, astenendomi pur sempre dal mescolarmi nelle rivalità e transazioni parlamentari. E forse in questioni d'importanza grande, alcuni ministri non disdegnarono d'accogliere le pubbliche mie proposte o le mie rimostranze, ap-

punto perchè io non le sporgeva loro dalle file avverse, e quasi sulla punta della spada.

Io dunque intendo far nuovamente tutto ciò, che per luminosa prova vedo avermi acquistato la fiducia degli elettori di varii collegii in passato. E farò anche più che sinora non feci. Ma lo farò solamente quando l'indirizzo delle cose divenga apertam nte e lealmente tale, che quell'atto mio non sembri in me una vile adesione e sommissione a principii, che non possono divenire i miei, e che fra i più fausti e gloriosi eventi apportarono all'Italia, nel più inaspettato e quasi inesplicabil modo, debolezza, discordia, miseria e disonore!

Lasciate adunque che il vostro veterano, e quasi il cuor mio direbbe il vostro padre, scelga liberamente il suo luogo e il suo tempo. Non è meraviglia che gli anni m'abbiano reso tenace de' miei propositi.

Fino all'orlo estremo di questo margine di vita, sarà tenace in me l'affetto e la riconoscenza per voi.

E di me non vi dirò più altro!

C. Cattaneo.

GERMANIA

Scrivono da Dresda all'*Europe* di Francoforte:

« Il nostro Governo che probabilmente avrà ricevuto la parola d'ordine da Berlino, incomincia a prendere tutte le precauzioni necessarie per trovarsi pronto ad ogni evento. Non solo il ministro della guerra ha già mandato in tutte le guarnigioni uffiziali superiori per accertarsi cogli occhi proprii dello stato, in cui si trovano le cose, ma si dà per certo che già sia stato comunicato alla riserva l'ordine di tenersi preparata a partire al primo segnale.

« Si crede generalmente che l'armata della Sassonia verrà adoperata, in caso di guerra, alla custodia delle fortezze prussiane.

« La pubblica attenzione è rivolta agli armamenti che la Prussia spinge in secreto, e con tale energia, che non è certamente un sintomo di pace. Gli uffiziali prussiani si mostrano convinti, che una lotta tra la Prussia e la Francia sia inevitabile. — Ci rallegriamo, dicono essi, di misurarci coll'armata francese, ma sarà un osso duro.

« Si pensa da taluno, che l'imbarco delle truppe francesi da Algeri per la Francia, sarà per la Prussia il segnale di avanzarsi, e che probabilmente la prima battaglia avrà luogo sul territorio francese. » *(V. Gazzetta d'ieri.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza* di Berlino la seguente dichiarazione:

« Che i Gabinetti di Vienna, di Londra e di Berlino, animati dalle più concilianti disposizioni non si limitino ad interpretare i trattati del 1839, solo oggetto sottoposto al loro esame, e facendo conoscere qual è, a loro avviso, la situazione internazionale creata da questo trattato per l'Olanda e pel Lucemburgo, la loro risposta su questo argomento debba essere accompagnata da una preghiera, indirizzata al Gabinetto di Berlino, ufficiosamente favorevole a questa sodisfazione, che la Francia dimanda, è questa una congettura ed una previsione, che realmente si può avverare. Solamente importa persuadersi in questo caso, che il Governo prussiano, per quanto possa essere disposto ad ascoltare questo voto delle Potenze mediatrici, ed a concorrere sinceramente, per parte sua, al mantenimento della pace, non potrebbe prendere consiglio dal solo suo sentimento senza consultare altresì quello della Germania, al cospetto della quale, la sua responsabilità oggi si misura a quella recente supremazia, che la nazione è disposta ad affidarle.

« Ora, è egli mai possibile mettere in dubbio la volontà del popolo tedesco, quando la si vede manifestarsi così chiaramente al Nord come al Sud in un modo così generale, così vivo e così preciso? Dopo aver da prima protestato con tutte le sue forze contro l'alienazione di un territorio tedesco, la Germania, quest'oggi, collo stesso accordo e colla stessa energia, si pronuncia in favore del mantenimento della guarnigione prussiana a Lucemburgo, e ne fa una vera quistione d'onore nazionale precisamente in causa dell'attitudine perentoria, che la Francia ha preso, e che i suoi giornali le prestano su questo punto. »

Berlino 22 aprile.

La *Köln. Zeit.* ha per dispaccio sotto questa data: « Le notizie sono contradditorie per quanto riguarda il prossimo sviluppo della questione pendente; però concordano nel dire che uno scioglimento diplomatico non è punto ancora in prospettiva. Il contegno dell'Italia non subì alcuna essenziale alterazione in seguito al cangiamento di Ministero. L'Italia rimarrebbe neutrale. La Russia sta colla Prussia.

« Si conferma che il Re dei Belgi arriverà qui domani sera. »

La *Magdeb. Zeit.* annunzia positivamente la mobilitazione di cinque corpi d'esercito. Aggiunge che nessuno crede allo scioglimento della questione pendente, ma che si tratta di un differimento delle divergenze.

FRANCIA

Il Principe Napoleone ha fatto comperare varii equipaggiamenti da campagna per sè e pel suo seguito; ed ha ordinato di *far bene le cose*: tale è l'espressione di cui si è servita Sua Altezza.

Ora, siccome la casa del Principe Napoleone è tenuta su di un piede molto economico, così si suppone ch'egli non avrebbe dato un ordine di tal genere, se non avesse ritenuto la guerra come molto probabile.

Frattanto si assicura che il Governo, subito dopo le vacanze di Pasqua, farà al Corpo legislativo una comunicazione, per mezzo della quale il paese saprà quello che deve sperare o temere, la pace o la guerra. Aspettiamo.

Giunsero all'Havre 15 mila quintali di grano da Odessa, e invece di trasportarlo a Parigi, secondo il primo progetto, se ne fecero tre parti, a fine di portarle a Metz, Mézierès e Strasburgo.

La ferrovia dell'Est continua a trasportare molta artiglieria, ed il baluardo Lafayette è stivato di carri e carretti, carichi di equipaggi di campo, tutti diretti verso la ferrovia dell'Est.

Tutte le ordinazioni del Ministero della guerra sono a respiro; ciò spiega come e perchè il signor Rouher possa ancora negare i preparativi di guerra, e far credere alla pace.

Quanto prima però l'emissione di un prestito fornirà i mezzi.

Si afferma che il Governo invierà nuove navi nell'Oriente, onde rinforzare in quei mari la squadra, in vista de' gravi avvenimenti che sembrano prepararsi.

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*, in data del 23 corrente:

Si è quasi persuasi che la Russia appoggi di sotto mano il Gabinetto di Berlino nel rifiuto che oppone a sgombrare la fortezza del Lucemburgo. A questo riguardo vi posso assicurare, che la risposta di Gorciakoff fu assai sibillina, che vale lo stesso che dire scoraggiante.

La stampa francese quando assicura che la risposta fu conciliantissima, s'inganna, e lo dice in forza d'una manovra del Governo, che, per ora, ha grande interesse di farla creder tale.

Intanto, a Metz, piazza che confina colla Germania, si lavora notte e giorno alle fortificazioni, e si spedisce una gran quantità d'armi e di munizioni.

Lo stato interno di questa gran città, ad onta della straordinaria affluenza dei forestieri, non è tanto cambiato, da rallegrarsene. A tanti scioperi, ieri l'altro si è aggiunto quello de' sarti e dei parrucchieri.

In ultimo, dirovvi che un segno evidentissimo della guerra è nel subitaneo rialzo di tutte le strade ferrate dell'Est. E ciò ha un gran significato in mezzo a sì calamitoso deperimento di fondi pubblici.

Leggesi nella corrispondenza particolare dell'*Opinione* in data di Parigi 22 aprile:

L'Imperatore, il quale prevede tutte le terribili conseguenze d'una lotta fra la Francia e la Germania, si mostra prudentissimo; ma egli stesso deve lottare contro le passioni popolari, le quali, quantunque meno violente di quello che sono in Germania, sono però anche qui molto energiche. Diciamolo pure, che anche fra i consiglieri stessi dell'Imperatore si trovano dei partigiani della guerra, od almeno si trovano uomini che la credono inevitabile.

Non pertanto l'opera della diplomazia non è ancora completamente finita: le trattative continuano, e ci resta la speranza che specialmente l'opera dell'Austria possa dare dei buoni risultati.

Parigi 22 aprile.

Lettere da Tolone e da Brest, annunziano che furono ripigliati gli arrolamenti di volontarii per la flotta, i quali erano stati sospesi. *(O. T.)*

PAESI BASSI

Lucemburgo 21 aprile.

Il *Courr. du Grand-Duché*, ne' suoi due ultimi Numeri, prende a parlare energicamente contro l'annessione del Granducato alla Francia, e dimostra ampiamente come tutta l'industria e l'agricoltura del paese non potrebbero che perderci. Del resto, il *Courr.*, pur riconoscendo che pel Lucemburgo il mercato tedesco è più grande e più vantaggioso che il francese, chiede che il paese conservi la sua esistenza separata, non trovando valido alcuno dei motivi addotti dagli agenti dell'annessione. All'incontro il *Luxemb. Wort*, sull'autorità dell'*Echo* d'Arlon, attribuisce al sig. di Tornaco la dichiarazione, che l'unione del Lucemburgo al Belgio sarebbe l'unico mezzo per impedire la guerra. Il *Wort* non vuol credere che il sig. di Tornaco abbia effettivamente dichiarato ciò, e si scaglia con gran violenza contro l'idea d'una unione al Belgio, dicendo: « Dal giorno, in cui l'Olanda, la Prussia e l'Inghilterra vogliono darci al Belgio, noi invochiamo l'aiuto della Francia, e vogliamo divenire Francesi. »

AUSTRIA

Leggesi nel *Wanderer* del 20 corr.:

La notizia, ultimamente telegrafata alla *N. L.* di Praga, di agitazioni russe, che seguirebbero fra gli Slavi dell'Ungheria, principalmente nelle regioni settentrionali, viene confermata da una corrispondenza di Vienna dello *Czas*. Emissarii russi, col pretesto di studii scientifici, vanno aggirandosi di villaggio in villaggio, e spargono la notizia, che lo Czar feliciterà quanto prima colle sue paterne grazie i figli slavi dell'Ungheria. Il Governo, per non turbare inutilmente la popolazione, quando coglie nell'interno o alla frontiera questi commessi viaggiatori del Gabinetto di Pietroburgo, si contenta di rimandarli semplicemente oltre il confine; ma il rimedio poco giova, poichè questi agenti piombano giù a frotte a frotte. Simili agitazioni, come tutti sanno, sono all'ordine del giorno anche fra' Ruteni della Gallizia; e se ne trova la spiegazione nel progetto coltivato dal Governo russo, di pescare nel torbido, qualora l'Austria andasse ad impigliarsi nella faccenda del Lucemburgo. In questo tentativo, l'Austria piglierebbe una larga rivinta, poichè, se la Russia volesse estendere oltre il dovere la sua missione panslavistica in Austria, questa risveglierebbe la questione polacca. Scrivono allo stesso giornale, che il Governo, in vista delle esterne complicazioni, coltivi l'idea di entrare in buoni rapporti cogli Slavi di qua dal Leitha, e perciò il barone Kellersperg, ben presto divenuto mal visto e sempre rimasto tale, abbandonerebbe il suo ufficio, per cederlo ad un altro, che nella vita politica del Regno occupa un posto eminente.

Vienna 23 aprile.

Il *Fremdenb* reca: « Il conte Tauffkirchen lasciò testè Vienna alquanto scoraggiato, non nascondendo di non avere ottenuto risultati positivi dalla sua missione, ma assicurando però di portare seco a Monaco una buona guarentigia per tutte le prossime e lontane eventualità, per la sua fiducia nella politica leale, chiara e sagace dell'Austria. A quanto sembra, il conte di Tauffkirchen partì col convincimento, che qui siasi decisi a cooperare possibilmente al mantenimento della pace, e pel caso d'una guerra fra la Francia e la Prussia, di conservare la più stretta neutralità. L'Austria non uscirebbe da tale neutralità, se non nel caso che fossero minacciati gl'interessi speciali della Monarchia, il che eserciterebbe un'influenza esclusivamente decisiva anche sulle sue ulteriori risoluzioni. »

TRENTINO.

Gli arrestati pei tumulti avvenuti in sulla via a Roveredo, dopo terminata l'inquisizione preliminare, furono posti per la maggior parte a piede libero, verso garantia personale e una cauzione di 4000 fiorini per ciascheduno. Non si sa ancora quale sarà il corso della procedura. I consiglieri di Tribunale provinciale, sigg. Nestor di Bolzano, e Clementi di Trento, incaricati dell'inquisizione preliminare, abbandonarono già Rovereto. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 20 aprile.

Il corrispondente di Parigi del *Globe* crede essere bene informato dalle sue buone fonti, intorno allo stato della questione lucemburghese. Secondo lui, era stato già conchiuso un formale trattato di cessione fra Napoleone III e il Re d'Olanda, allorchè il conte Bismarck s'intromise nella faccenda. Ora l'Imperatore dei Francesi dichiara di possedere certi *diritti morali* in base a quel trattato, ma è disposto a sacrificarli, a condizione che la Prussia faccia un'equa concessione, con ch'è da intendersi, senza dubbio, lo sgombro della fortezza.

Il conservativo *Standard* si pone dalla parte dell'Imperatore Napoleone nella vertenza del Lucemburgo, e opina che se il conte Bismarck vuole la guerra, esso ha giuocato eccellentemente la sua partita; ma se poi vuole la pace, ha commesso gli errori più funesti. Egli non ha alcun diritto (osserva quel foglio) di tener occupata la fortezza di Lucemburgo, lo ha detto egli stesso, e pure la tiene occupata: questa è un'altera sfida rivolta all'Imperatore de' Francesi. La Germania non ha più alcun diritto sul Lucemburgo, e se la Prussia non consente alfine a sgombrare la fortezza, la guerra è inevitabile. *(O. T.)*

Il sig. Eyre, governatore della Giammaica all'epoca dell'ultima rivolta dei Negri, il colonnello Nelson e il luogotenente, accusati tutti e tre dalla Commissione della Giammaica dinanzi ai Tribunali inglesi, come rei di crudeltà e di abuso dello stato d'assedio nella repressione della rivolta, sono stati pienamente assolti. *(O. T.)*

SERVIA

Belgrado 22 aprile.

Oggi, la guarnigione turca ha sgombrato la fortezza di Schabatz.

Ieri, ebbe luogo una gran festa commemorativa dell'anniversario della insurrezione serbica seguita nel 1815. La sera ebbe luogo una serenata con fiaccole in onore del Principe.

Il Principe Michele donò al pascià 40,000 piastre, ed alla guarnigione turca della fortezza di Belgrado, un mese di paga. *(O. T.)*

AMERICA.

MESSICO.

I fogli messicani recano una protesta, che gli ambasciatori esterni avrebbero presentata all'Imperatore Massimiliano dopo lo sgombro dei Francesi. Di tale protesta il *Wanderer* pubblica il passo seguente, facendone osservare il singolare linguaggio:

« Il comando delle armate imperiali fu affidato a Marquez e Miramon. Vostra Maestà non può avere dimenticato, che questi due generali, sullo scorcio del 1860, ruppero il suggello dell'Ambasciata inglese, e ne apersero violentemente le Casse forti, per portar via parecchi milioni, appartenenti al Governo liberale, allora residente a Veracruz, e destinati a pagare i dividendi del debito inglese. Questi milioni improvvisamente scomparvero. I generali Marquez e Miramon, e altri, efficacemente aiutati dal generale Moran, membro anch'esso del Governo di Vostra Maestà, sono responsabili degli assassinii commessi nel 1859, a Tacabuga e nei dintorni, sopra gente pacifica e inerme. Non tocca a noi, nella nostra attuale posizione, il dire, se sia cosa politica o umana, il continuare una così inutile resistenza, la quale compromette interessi, che ben meriterebbero le vostre cure. Ma ci corre debito di chiedere, in nome della legge, efficace tutela pei sudditi dei nostri Governi, e questa tutela non possiamo conseguire, senza la dimissione dei testè nominati uffiziali; e se tale dimissione fosse impossibile, è nostro dovere di protestare, come facciamo, contro gli atti di violenza, che venissero commessi contro le persone e le proprietà dei sudditi de' nostri Governi.

Questo documento porta le firme dell'ambasciatore francese, prussiano, spagnuolo, belgio, inglese ed italiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 aprile.

Giuramento degli uffiziali della Guardia nazionale. — Ieri, come era stato annunziato, ebbe luogo questa solennità. Alle ore 12 circa, il Sindaco, accompagnato dal generale Giorgio Manin e da brillante stato maggiore, si recò in Piazza, dove stavano schierate le due legioni di Guardia nazionale, e là presentò alla milizia il suo generale. Indi succedettero le singole presentazioni dell'uffizialità ai rispettivi battaglioni, e poscia, fatta corona intorno al Sindaco, gli uffiziali prestarono il giuramento di legge, terminando la formula con vivi applausi al Re, ai Principi reali, al Sindaco e al generale Manin. Dopo ciò, gli uffiziali tutti si recarono nel Palazzo Ducale, a sottoscrivere l'atto provante il giuramento, e di là passarono al Palazzo Reale, dove S. A. R. il Duca d'Aosta li ricevette con massima cortesia, intrattenendosi particolarmente con varii uffiziali superiori. Varii fra questi ultimi ebbero l'onore di essere ammessi alla tavola del Principe. Ecco completa la Guardia: ciò che deploriamo altamente, si è vederla accorrere poco numerosa al servigio, vedere una disparità d'istruzione sensibilissima fra varii battaglioni, e specialmente fra molti uffiziali, che pure hanno modo di sostenere il decoro delle spalline come si conviene. Un po' per volta speriamo che lo sconcio sia tolto, e che la nostra Guardia nazionale possa essere additata come modello di precisione e di alfività.

Tiro a segno nazionale. — Le operazioni del Comitato esecutivo hanno cominciato. Sappiamo essere stata nominata la sub-Commissione per la raccolta dei doni. Questa dovrà far appello ai principali nostri industriali, commercianti, manifatturieri ed esercenti in genere, per impegnarli, nei singoli gruppi rispettivi di professionisti, a far in comune un dono alla istituzione. Crediamo che Venezia non verrà meno a sè stessa. È vero che, da qualche mese in qua, i cittadini hanno avuto mille petizioni sommarie per argomenti diversi, ma, se si trovarono delle buone migliaia di lire per la Società del carnovale, ci lusinghiamo che non manchi il concorso per quella gara d'onore, in cui un alto interesse nazionale è in giuoco, e in cui dobbiamo mostrare sempre più di volere una libertà forte ed armata, e non una fiacca apparenza di stanchezza e di abbandono. Speriamo poter seguire le singole operazioni del Comitato esecutivo, al quale raccomandiamo di tener informata la stampa, ond'essa lo aiuti nel disimpegno della grave mansione, che si è assunta.

Cimitero e prestito. — Ci ricorda che, nel 1866, veniva dal nostro Municipio conchiuso un prestito di 1,200,000 fiorini, allo scopo precipuo di procedere alla erezione del Cimitero monumentale della città nostra, sul disegno e progetto dell'ing. Forcellini, e di venir al riparo dei molti guasti radicali, che deploriamo tutto giorno lungo le strade e i nostri canali. Allora, in seno al Consiglio, l'impiego d'una somma vistosissima nella costruzione del Cimitero, destava una opposizione ragionata, non per minore pietà verso i defunti, ma perchè sembrava più opportuno pensare a migliorare la condizione dei viventi, allora non florida, e oggi forse egualmente deietta. Oggi, in seno alla Giunta, si riprodusse lo stesso pensiero, si sveghano le stesse preoccupazioni, trattandosi pure di provvedere, acciò quel prestito abbastanza ragguardevole, frutti alla fine un'utilità pratica, e non resti lettera morta. E l'idea di restringere i progetti circa al Cimitero, a più modeste proporzioni, avrebbe, se non siamo male informati, un appoggio rilevante. D'accordo tutti nella necessità di provvedere, affinchè quella nuda campagna di croci e di sterpi si cangi in qualche cosa che inviti alla pietà e attiri volentieri il forestiero, s'inclinerebbe però da molti al partito di un Cimitero all'inglese, ove i fiori e gli alberi disposti allegrassero il tumulo del sorriso della natura, e dove le arcate e le volte marmoree, superbamente insolenti alla povera croce dell'artigiano, non turbassero quel sentimento di eguaglianza, che livella l'uomo all'uomo di fronte alla morte. Confessiamo a dirittura d'esser d'accordo con chi pensa in tal modo. Non appena sia dato agio a pensare al Cimitero, ad allargarlo, a ricostruirlo, noi, ad imitazione dell'antichità per cui il culto dei sepolcri era cosa forse più sacra che in noi moderni, vorremmo veder crescere cipressi, e piante ombrifere, o gruppi artisticamente disposti lungo viali, dove il visitatore trovasse il necessario riposo allo spirito, non richiamato dalle moli di marmo, o dalla fastosa architettura del sacro recinto, a considerazioni tutt'affatto mondane. La Germania e l'Inghilterra presentano ad ogni tratto esempii di Cimiterii di questo genere (quale sarebbe tra noi quello di Napoli) atti ad ispirare la grave musa di Gray ed il pennello dei più distinti pittori. L'isola di S. Michele oggi è una mesta e brulla pianura; però, in mezzo allo specchio d'acqua che la circonda, se sorgesse, senza muraglie, senza ricinto, coperta da una florida vegetazione, atta ad ascondere al lontano spettatore le tombe, allegrerebbe quella parte della città che la prospetta e renderebbe meno penosa una gita fino alle sue rive. Là il ricco erede, che ama eternare in marmo i sentimenti verso il defunto, avrebbe campo ad elevare mausolei, cappelle e cippi, sculti da artistica mano, e accanto ad essi sorgerebbe la croce del povero, confortata dai fiori, che la mano dei suoi educherebbe con pietà riconoscente. Noi sappiamo quanto questa idea contrasti a molte opinioni radicate. Però forse la questione merita di venir discussa, e profondamente discussa. Ci torneremo sopra a tempo opportuno.

Progetto di Spazzacamini. — Sappiamo che venne offerto al Municipio di costituire una Società per gli spazzacamini, ad uso di quelle vigenti in molte città della Germania e Trieste, ed in alcune pure d'Italia, la quale si assumerebbe l'incarico di spazzare tutti i camini della città, periodicamente, diminuendo così i casi d'incendio, possibili per trascuranza nella pulizia dei fumaiuoli. Ignoriamo quello che abbia risposto il Municipio, ma crediamo sapere che l'idea non venne abbandonata. Noi la raccomandiamo, tanto più, che ci fu detto che, a mezzo di questa Associazione, si potrebbero risparmiare molte guardie da fuoco, che oggi costano al Comune non piccola spesa.

Società di mutuo soccorso. — La Commissione incaricata di redigere il progetto di Statuto di una Società di mutuo soccorso fra le persone che professano l'arte del disegno, avendo compiuto il suo lavoro, invita gli artisti ad una seduta, che si terrà domenica 28 corrente a mezzogiorno, nella Segreteria della Società promotrice di belle arti, a S. Benedetto, allo scopo di discutere lo Statuto medesimo.

Dibattimento presso il Tribunale militare di Venezia.

Oggi, avanti il Tribunale militare, aprivasi il dibattimento al confronto del cannoniere Battaglia, accusato d'insubordinazione con omicidio. L'accusa quindi era capitale.

Dalla lettura della sentenza, profferita dalla Commissione d'inchiesta, che rinviò l'accusato davanti al Tribunale, e dall'esposizione dell'accusa, fatta dall'avv. fiscale, signor cav. Fortini, risultava che, nella sera del 5 marzo passato, nel forte di Mazzorbo, l'accusato, ed altro soldato cannoniere, imposero la *Camorra* a due granatieri, che, in una partita al giuoco del *sette e mezzo*, erano riusciti vincitori di 16 soldi italiani, ed esigettero 8 soldi; che, avvertito il caporale dei granatieri Anselmini, questi gridando: « chi sono questi camorristi » volle arrestarli; che il Battaglia, uscito in fretta colla casacca di tela, ritornò di lì a poco colla tunica, ed armato di daga; che all'ordine dato dall'Anselmini al caporale di settimana perchè fosse eseguito l'arresto, il Battaglia, estratta la daga, vibrò un colpo alla testa del caporale, che lo riparò, e subito dopo la conficcò nel ventre dell'Anselmini, il quale, riportata un'orribile ferita, con protrusione d'un terzo delle anse intestinali e con recisione d'un grosso vaso venale interno, poche ore dopo morì.

L'Ufficio dell'avv. fiscale, dopo le prime indagini, trasmise gli atti al Trib. prov. sez. penale di Venezia, tenendo fosse di sua competenza il conoscere e giudicare.

Ma il Tribunale prov. separando il fatto, e ravvisando due crimini, uno di pubblica violenza mediante estorsione, l'altro d'insubordinazione con omicidio, affatto distinti, e non ravvisando connessione, pronunciò la propria incompetenza quanto al secondo fatto, e rinviò l'affare al Tribunale militare, riservando di conoscere e giudicare sopra l'estorsione dopo il processo militare.

Terminata l'esposizione dell'atto d'accusa, l'avv. Deodati, difensore dell'accusato, provocò un incidente, ponendo la questione d'incompetenza.

L'argomento fatto da lui valere in principalità, si fu quello della stretta connessione del fatto, che disse inseparabile, dedotta da ciò che i *camorristi* sono legati ed associati fra essi, tanto per esercitare la loro colpevole ed infame industria, quanto in tutte le conseguenze derivanti dalle estorsioni; per cui sono sempre associati per assicurarsi l'impunità, e per togliere tutti gli ostacoli che si frappongono all'esercizio della camorra. L'omicidio fu una conseguenza della costante associazione per salvare sè ed il compagno, dacchè erano scoperti. Da ciò quella connessione che non permetteva distinzione nel succedersi dei fatti, connessione che induceva, ad avviso della difesa, la incompetenza del Tribunale militare.

La Corte, ritiratasi in camera di Consiglio, uscì poco dopo, ed il presidente pronunziò un'ordinanza, colla quale il Tribunale accolse l'eccezione pregiudiziale, dichiarò la propria incompetenza, e rinviò il processo alla giurisdizione ordinaria.

Rettificazione. — Affinchè non rimanga una falsa impressione in coloro, che hanno letto l'articolo *comunicato* inserito nella *Gazzetta di Venezia* del giorno di martedì 16 aprile 1867, facciata II, colonna I., alla rubrica *Notizie Cittadine*, ed intitolato: *Commissione per lo studio di un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia*, il sottoscritto crede di rettificare la prima delle tre sue proposte ivi descritte, vale a dire quella che progetta una strada carreggiabile dalla Stazione della ferrovia ai pubblici Giardini di Castello.

Egli esponeva che, per formare tale strada, due sarebbero i progetti: l'uno quello appunto di partire dalla Stazione, mediante una fondamenta rasente il Canal Grande, fino al Traghetto detto del Buso, e di là, o per S. Lio, o per la Fava, S. Giuliano, e Spadaria arrivare in Piazza, e proseguire poscia per la Riva degli Schiavoni a Castello; l'altro di approfittare dei Larghi, Rio Terrà di Spagna, S. Leonardo, e Maddalena, a portarsi al Campiello dei Fiori, attraversare poscia i rivi di Noale e S. Felice, proseguire coll'interrimento, quasi approvato, del rivo di Cà Priuli sino alla Bottesella ai SS. Apostoli; da questo punto per la strada larga del Caffè Cipolato, portarsi al Rivo de' SS. Apostoli, attraversarlo, e continuare sino al Campiello Dolfin a S. Gio. Grisostomo, e quindi direttamente al Campo di San Bartolommeo; il resto come sta esposto nel primo progetto qui sopra riferito.

Di questa seconda parte non venne fatto cenno alcuno nell'articolo della *Gazzetta di Venezia*, quantunque anche questo secondo piano si è ritenuto da chi scrive per un sogno. Il primo poi, vale a dire, la Fondamenta sul Canal Grande, dalla suddetta *Gazzetta* venne giudicato non ammissibile (su di che ne conviene anche il progettante che lo espose per un dì più); si tacque invece sulla seconda parte, che si può ritenere di meno difficile esecuzione, tanto più, che in questo secondo progetto si mettono a profitto, in parte le vie larghe già esistenti, ed in parte altre vie ideate dello stesso Municipio, e ch'è anche intenzionato di eseguire.

Affinchè poi non si creda che il sottoscritto abbia la vaghezza di farsi campione di progetti, deve dichiarare, che le varie di lui idee tracciate, ed ommesse dalla *Gazzetta* di questa città, vennero dallo stesso comunicate in forma di privato discorso, all'ingegnere in capo municipale, signor Bianco, il quale ha creduto di manifestarle nelle sedute della Commissione incaricata degli studii per migliorare le vie interne della città, e che la medesima Commissione delegò lo stesso ingegnere in capo ad invitare lo scrivente a dare tutti quegli schiarimenti, e ragioni che trovasse opportuni all'uopo. Ciò risulta da una lettera dell'ingegnere sig. Bianco, degli otto febbraio 1867.

In riscontro alla suddetta lettera, col giorno 12 febbraio stesso, il sottoscritto produsse i proprii progetti estesi, e chiariti col possibile dettaglio, e coll'indicazione perfino della presumibile spesa dedotta dall'elaborato del medesimo signor Bianco, che si trova stampato in data 19 ottobre 1866. Tale dettagliato riscontro esiste presso la summenzionata Commissione.

Le altre due proposte, quella cioè della congiunzione del Cimitero alla città, e della ferrovia dalla Stazione alle Zattere, stanno come in succinto, e, senza le tracciate dilucidazioni, furono esposte, e quindi sono soggette anche queste al giudizio del pubblico, il quale potrà approvarle, scartarle, o modificarle come meglio crederà.

Venezia 23 aprile 1867.

Venceslao Martinengo.

Omicidio. — Verso le ore 8 di iersera, certa Marianna Garlato maritata Moro, di anni 45, abitante a S. Vio, al N.° 658, venne uccisa [illegible] Angelo Turotto, d'anni 28 barcaiuolo, che venne tosto arrestato, insieme alla figlia dell'uccisa di anni 20, amante del Turollo.

Affogamento. — Verso il mezzogiorno di ieri, allo squero del Grassi si rinvenne galleggiante il cadavere di Gasperoni Andrea, d'anni 69, scomparso fin dal 14 andante. Si ritiene, che il Gasperoni fosse caduto in acqua in istato di ubbriachezza.

Arresto. — Questa notte verso le ore 3 ant., fu arrestato certo O. Vincenzo, che trasportava un carico di oggetti, che giusta ogni apparenza, si debbono ritenere rubati. Altri arresti seguirono per tentato furto e per resistenza alla forza pubblica.

Furto. — Pietro F. denunziò che all'uscire dalla Chiesa di S. Marco, ignoto borsaiuolo gli avea involato l'orologio con catena d'oro.

Notizie sanitarie.

Dal 24 al 25 nessun caso di tifo petecchiale venne denunciato alle Autorità sanitarie in Milano.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo lieti di potere assicurare con tutta certezza, essere falsa la voce sparsa dello sviluppo del cholera nel circondario di Potenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima (N. 7) in data del 24 corrente:

Il Ministero dell'interno, informato per notizie ufficiali dello sviluppo del cholera in un villaggio in prossimità di Scutari, decreta che le navi partite dal 20 corrente in poi dal litorale compreso tra il confine della Dalmazia e Durazzo inclusive, saranno considerate munite di patente brutta, e sottoposte ad una contumacia di osservazione di giorni sette, quando non presentino circostanze aggravanti durante la traversata.

Il ministro: U. Rattazzi.

Venezia 26 aprile.

Il Vescovo di Chioggia, monsignor Giacomo Ferretti, è morto ieri sera alle ore 7.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato lunedì (29) al tocco, negli Uffizii, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1.° Provvedimenti sui ricorsi al Tribunale di 3.ª istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale.

2.° Disposizioni sulle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex Principato di Piombino.

Alle 2 pom., in seduta pubblica, per la discusssione dei disegni di legge relativi all'estensione delle imposte dirette alle Provincie venete e mantovana.

Camera dei deputati. — *Tornata del 25 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 ½ con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Nomina d'un vicepresidente della Camera e di commissarii.

2. Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Convalidazione del regio Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, che estende alle Provincie venete e di Mantova le leggi sulle privative industriali.

Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra il Govero italiano e il Governo francese, pel riparto del debito pontificio.

3. Svolgimento della proposta di legge del deputato Semenza per la libera coltivazione del tabacco.

4. Interpellanza del deputato Zuradelli intorno all'esecuzione degli articoli 4 e 21 del trattato di pace coll'Austria.

Comin vorrebbe indirizzare al ministro dell'interno qualche domanda intorno alla sorte degl'impiegati della Venezia, destituiti o messi a riposo dall'Austria.

Questa interpellanza verrà posta all'ordine del giorno della prossima tornata.

Massari fa osservare lo scarso numero dei deputati fino ad ora presenti, e crede che la nomina del quarto vice-presidente della Camera, essendo nomina che ha un colore politico, debba essere rinviata ad altra seduta, in cui la Camera sarà più numerosa.

Questa proposta è adottata.

Salvagnoli chiede perchè i due progetti di legge relativi alle modificazioni nelle leggi sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile, ch' erano ieri all'ordine del giorno, non lo siano più oggi, e ciò tanto più, in quanto che il termine delle dichiarazioni scade il 30 di aprile.

Restelli (presidente della Commissione incaricata di esaminare questi due progetti di legge) dice, che fu dietro preghiera del ministro delle finanze, che furono ritirati questi progetti dall' ordine del giorno. In tutti i casi, essi potranno essere messi in discussione lunedì prossimo.

Rattazzi (presidente del Consiglio) conferma le parole dell' on. Restelli.

Salvagnoli si dichiara sodisfatto.

Ricasoli. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare. (*Movimento d' attenzione*)

Ricasoli richiama alla memoria della Camera come la passata sessione abbia deliberato un' inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo e della Sicilia in generale.

Dopo che la proposta fu fatta, essa passò agli ufficii, i quali la discussero, ed essa fu quindi approvata alla quasi unanimità della Camera. La Commissione era anche stata nominata, allorchè altri avvenimenti vennero ad impedire ch' essa potesse compiere l' incarico avuto. Parrà forse strano ch'io venga qui a parlare di questo argomento, mentre ciò sarebbe spettato a colui, che fece la prima proposta d' inchiesta, ma l' on. Mordini non essendo presente, io credo dovere fare alla Camera la proposta di occuparsi nuovamente di questo argomento.

Prima di tutto, è interesse degli uomini i quali ebbero l' onore di appartenere alla passata amministrazione, di non volere lasciare credere che vogliano sfuggire alla risponsabilità dei propri atti, mentre che tutti ricordano come nell' occasione di un' interpellanza sopra i fatti di Palermo, alte ragioni di convenienza imponevano loro una gran riserva. La seconda ragione, per cui io desidero questa inchiesta, è perchè, se in quell' isola non si rinnovarono più scene luttuose, pure non giova dissimularsi che vi si producono certi fenomeni straordinarii, e molti indizii positivi danno chiaramente a divedere, come le circostanze non sono tali da assicurare che l' isola goda quelle della tranquillità normale. La situazione vi è sempre grave, e per uno di quei motivi inesplicabili, che il Parlamento e il Governo hanno interesse e dovere di conoscere, gli animi non hanno ancora preso quell' indirizzo di tranquillità e di stabilità, che sarebbe desiderabile.

Le cause che producono questo stato di cose sono certo estranee al Governo ed al Parlamento. Quest' ultimo specialmente non può punto avere grande influenza sopra quella situazione, poichè invece che rappresentare interessi locali, egli personifica gl' interessi generali di tutto il paese, cosicchè la influenza dei suoi atti, dovrebbe essere uguale in tutte le Provincie.

In vista di tutti questi motivi, io propongo alla Camera di fare sua la proposta votata nella passata sessione, e spero che il signor presidente del Consiglio vorrà dare il suo appoggio a questa mozione, che io fo tanto nell' interesse della Sicilia, quanto in quello di tutto il paese.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Convengo che sebbene la tranquillità regni in Sicilia, non si può però esimersi da certe apprensioni intorno ad un certo malessere, che si fa ogni giorno palese in quelle Provincie, e di cui si ignorano le cause. Faccio però adesione alla proposta dell' onorevole Ricasoli, e soltanto, per risparmio di tempo, e poichè le formalità volute dal Regolamento furono già esaurite, la Camera potrebbe a dirittura in questa seduta confermare e rinnovare il voto della Camera passata.

Amari fa plauso a questa proposta, e si lusinga che i risultati dell' inchiesta potranno dare buoni frutti.

Presidente da lettura dell' ordine del giorno votato dalla Camera per promuovere l' inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo. Vuole soltanto che sia tolto l' inciso, col quale la nomina della Commissione è deferita al presidente. (*No! No!*)

Scusino signori, continua il presidente, ma queste nomine non sono punto un incarico facile, ed è perciò che prego caldamente i miei colleghi a volermene esentare. (*No! No!*)

Amari desidera che la nomina della Commissione sia fatta dal presidente, imperocchè nelle nomine fatte dalla Camera prevale sempre lo spirito dei partiti più grandi, e quindi queste Commissioni non rappresentano punto tutti i partiti della Camera.

Presidente. Perdoni, onorevole Amari, ma per l' onore della Camera io debbo rettificare questa sua opinione; io ho sempre veduto che in queste nomine la Camera tiene conto di tutti i partiti politici. (*Denegazione a sinistra.*)

Scusino, signori, ma questa è la mia convinzione. Spero perciò che la Camera vorrà accogliere la mia preghiera.

Da tutte le parti: No! No!

Cordova. Mi sembra che la volontà della Camera siasi chiaramente manifestata. In tutti i casi, si presentano due questioni distinte, che bisognerebbe porre ai voti separatamente, quadora il presidente persistesse nella sua mozione.

Macchi. Io spero che in seguito ad un' osservazione che io farò, il nostro presidente vorrà desistere dal suo proposito, ed è la seguente:

La Camera ha bisogno di procedere alacremente ne' suoi gravi lavori, e la nomina di questa Commissione impiegherebbe diverse sedute. Ora è per risparmiare il tempo prezioso della Camera, che io faccio appello al patriottismo del signor presidente, ond' egli voglia addossarsi la cura di nominare la Commissione d' inchiesta.

Presidente. Pongo allora ai voti l' antica proposta Mordini negl' identici termini in cui fu approvata dalla Camera passata.

È approvata all' unanimità.

Si procede all' appello nominale, per la nomina di commissarii di vigilanza.

Bon Compagni presta giuramento.

Giovanola (ministro) presenta un progetto di legge.

Silvestrelli riferisce sull' elezione avvenuta nel 1.° Collegio di Messina, in persona dell' onorevole Piccardi.

È convalidata.

Marcello riferisce intorno all' elezione avvenuta nel collegio di Caccamo, in persona dell' on. principe di Galati.

È convalidata senza opposizione.

Bargoni chiede al ministro della guerra qualche schiarimento sopra non sappiamo quale oggetto.

Revel (ministro) gli risponde brevi parole.

L' ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Semenza per la libera coltivazione del tabacco.

Presidente. La parola è all' onorevole Semenza.

(La Camera è pressochè deserta.)

Semenza svolge lungamente il suo progetto di legge, il quale sancirebbe in tutta l' Italia la libera coltivazione del tabacco.

Rattazzi dice che non dissente a che la Camera prenda in considerazione questa proposta, colla riserva che non possa pregiudicare i mezzi che il Governo sta studiando per riparare allo stato delle nostre finanze.

È preso in considerazione.

Salaris chiede di potere interpellare il ministro dei lavori pubblici sopra le ferrovie di Sardegna.

Giovanola risponde poche parole che non giungono fino a noi.

Rattazzi presenta un regio Decreto, col quale il commendatore Gaspare Finali, direttore generale del demanio e delle tasse, è nominato commissario regio per la discussione de' progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

L' ordine del giorno reca la interpellanza dell' on. Zuradelli, intorno all' esecuzione degli articoli 11 e 21 del trattato di pace coll' Austria.

Zuradelli svolge la sua interpellanza, domandando conto della delimitazione delle frontiere. Parla delle fortificazioni che l' Austria fa costruire nel Trentino, mentre noi nulla facciamo. Fa poi molte osservazioni sul trattato di commercio.

Di Campello (ministro) risponde che ciò che riguarda il trattato di commercio e navigazione, esso fu già conchiuso e firmato da S. M. che quindi la Camera potrà discuterlo a suo tempo. Per ciò che riguarda la linea di demarcazione bisogna tenersene ai termini del trattato di pace; ma siccome pervennero al Ministero reclami da parte di varii Municipii, il Governo farà quanto è possibile onde sciogliere queste difficoltà in modo logico e razionale.

Seismidt Doda domanda quando il Governo presenterà la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Rattazzi dice che il ministro delle finanze ha bisogno di esaminarla nuovamente, e che quanto prima essa sarà ripresentata.

La seduta è sciolta alle ore 4.

L' *Opinione* annunzia che S. M. il Re è giunto il 24 a Firenze proveniente da Torino.

Ci viene fatto supporre che l' annunziata gita di S. M. a Venezia possa essere sospesa o almeno differita. Così la *Gazzetta di Torino*.

La *Gazzetta d' Italia* smentisce tutte le voci sui progetti finanziarii attribuiti a Ferrara e aggiunge: Una sola misura è fin d'ora conosciuta, ed è quella della quale meno si parla, cioè un' economia di parecchie decine di milioni su tutti i bilanci, ma in ispecie su quelli della guerra e della marina.

La *Gazzetta di Firenze* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il ministro delle finanze voglia proporre l' emissione di nuova carta monetata sotto forma di assegnati.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

Veniamo assicurati che fra le proposte finanziarie vi sia pur quella di ridurre notevolmente le tariffe doganali.

Il *Corriere Italiano* in data del 25 scrive:

« Siamo informati ieri essere stato firmato il Decreto che stabilisce l' ordinamento del Ministero dell' interno.

» Contrariamente alle voci corse ne' passati giorni, e delle quali noi pure ci occupammo, tutto viene mantenuto come stava sotto l' antecedente Gabinetto, per quanto concerne l' organismo.

» Sono quindi conservate le tre direzioni superiori: dell' amministrazione provinciale, delle carceri e della pubblica sicurezza.

» I direttori generali Del Carretto e Boschi rimangono al loro posto, e alla sicurezza pubblica è nominato, come già annunziammo, il Deferraris, prefetto in aspettativa, in sostituzione del cav. D' Amore, dimissionario.

L' *Italie* crede sapere che il march. Gualterio resterà prefetto di Napoli.

Un telegramma da Parigi annunzia che all' Esposizione mondiale il grande premio alla pittura italiana, è stato aggiudicato al quadro del prof. Stefano Ussi, *La Cacciata del Duca d'Atene*.

La *Gazzetta di Torino* crede sapere che S. M. il Re di Grecia, nel recarsi da Atene a Marsiglia, toccherà Messina e vi si soffermerà alcune ore.

Leggesi nel *Commercio Orientale* del 16 corrente:

Oggi è stato presentato alla R. Legazione italiana un indirizzo coperto da numerose firme, col quale la nazione armena esprime i sensi della sua viva gratitudine al Governo del Re, per avere conservato a Venezia l' Istituto dei Mechitaristi.

Leggiamo nella *Wiener Corr.*, che i concessionarii della *Rudolfsbahn* fino dal 15 aprile hanno presentato al Governo italiano la domanda di concessione pel tronco Ponteba-Udine, alle stesse condizioni imposte dal Governo austriaco pel tratto Ponteba-Budweis.

A proposito del dispaccio di Berlino del *Mémorial diplomatique*, che assicurava che la Prussia non avrebbe mai sgombrato il Lucemburgo, (Vedi *Gazzetta* del 22 corrente), e che diede luogo a tante smentite, leggiamo in testa della prima colonna dello stesso *Memorial* in data del 24: « È accaduto un fatto deplorabile nel nostro ultimo numero. Un telegramma tratto da lettere particolari, che ci erano state comunicate fu inserito sotto la rubrica: *Berlino 19 aprile*. Per un errore d' impaginazione, imputabile a difetto di sorveglianza, questo telegramma, del quale non volevamo assumere responsabilità, ha trovato posto a capo delle nostre colonne; noi ci affrettiamo a dichiarare che le asserzioni ch' esso contiene non hanno alcun carattere d' autenticità. » Peccato che quelle asserzioni combinino perfettamente coll' articolo della *Gazzetta del Nord*, del quale parlammo più sopra, e che ora si occupano de' comenti di tutta la stampa d' Europa!

Il *Mémorial diplomatique* smentisce il viaggio a Parigi del gen. Govone. Il generale trovasi ora a Torino presso S. M. il Re.

La *Liberté*, alludendo all' annunzio dato dal *Moniteur* della partenza del Principe Napoleone per Prangins, fa notare che sinora il *Moniteur* non si era mai occupato dei viaggi del Principe.

I giornali inglesi pubblicano in data di Nuova York 20 aprile un dispaccio, secondo il quale notizie di Messico del 13 confermerebbero la voce che l' Imperatore Massimiliano avesse proposto di rendersi sotto certe condizioni; ma Juarez avrebbe voluto una resa incondizionata.

Parigi 24 aprile.

Il *Mémor. Diplomat.* scrive: La Prussia, per ottenere la neutralità della Danimarca, offrì alla medesima l' immediata esecuzione dell' artic. 5.° del trattato di pace di Praga. (Quest' articolo lascia la libertà agli abitanti dello Schleswig del Nord di votare se debbano appartenere alla Germania o alla Danimarca). La Danimarca ricusa di assumere un obbligo per ottenere l' adempimento di ciò, che le viene per diritto di trattato.
(*Diav. e O. T.*)

Parigi 24 aprile (di notte).

La *France* fa rilevare l' unanimità della pubblica opinione contro la politica prussiana, e dice che il Governo francese avrà dietro di sè tutto il paese. — La *Patrie* contraddice l' asserzione della *Kreuzzeitung*, che la Prussia abbia diritto di rimanere nel Lucemburgo. Il Lucemburgo osserva la *Patrie*, non è un territorio tedesco. In Francia non vi sono più partiti, ma soltanto una nazione, la quale formerà un esercito nel giorno del pericolo. (*V. dispacci*)

Il *Moniteur du soir* esprime in modo sommamente simpatico la sua sodisfazione pel consolidamento interno dell' Austria, e dice: L' Europa è interessata al benessere dell' Austria, siccome una delle più essenziali condizioni fondamentali dell' equilibrio; ella deve accogliere con sodisfazione questo desiderabile risultato.

Il *Moniteur* pone in rilievo la unanimità dei Distretti danesi dello Schleswig settentrionale nel desiderio di essere nuovamente ceduti alla Danimarca. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Leggesi nella *Corrispondenza provinciale*: Le voci di armamenti prussiani sono prive di fondamento. Malgrado le misure militari della Francia, il Governo prussiano non credette finora di prendere misure, che sarebbero in contraddizione colla speranza, che nutre, di mantenere con essa pacifiche relazioni. Il conte di Bismarck è di ritorno oggi, per aprire le Camere prussiane. La *Gazzetta del Nord dice*: Non si conoscono ancora le proposte delle Potenze mediatrici; quindi non ebbe luogo alcuna discussione sulle medesime. Frattanto è constatato che la Prussia non rinunziò nè al suo diritto di tenere guarnigione in favore dell' unione del Lucemburgo al Belgio (?), nè ai trattati esistenti coll' Olanda.

Parigi 25. — Un articolo di Limayrac, nel *Constitutionnel*, protesta contro l' idea che la Francia desideri la guerra. La politica della Francia è politica di pace e di conciliazione. Il Governo francese credette sinceramente che la Prussia, dopo i suoi ingrandimenti di territorio, avrebbe tenuto ad onore di mostrare moderazione e riguardi pei diritti de' suoi vicini. Non si considerò giammai, nel regolare tale questione conformemente agl' interessi della Francia e al voto delle popolazioni, se non un pegno di pace duratura. Giammai si pensò che l' interesse della Prussia potesse essere in nessun caso quello, di mantenere guarnigione in un paese indipendente. Non si pensò mai che la Germania potesse pur anche rivendicare diritti di comune origine con un piccolo paese, la cui popolazione, per confessione dello stesso conte di Bismarck, ha profonda repugnanza per la Germania, e voterebbe con entusiasmo l' unione colla Francia, se venisse consultata. Oggi il Governo dell' Imperatore non cerca di far uscire la guerra da questa questione, nella quale non vedeva che un pegno di pace. La Francia, non è animata da alcuna ambizione, pose da parte ogni pretensione su tale questione. Questa però divenne europea, ed anche in questa nuova fase la Francia tiensi in disparte, per non intralciare l' azione pacifica delle Potenze, per non mettere in giuoco l' amor proprio di alcuno. La Francia, se fosse ingiustamente provocata, ciocchè a Dio non piaccia, non teme la guerra, ma essa vuole la pace, e desidera che nessuno possa dubitare delle sue intenzioni.

Parigi 25. — (*Corpo legislativo.*) — Giulio Favre presenta una domanda d' interpellanza circa il Lucemburgo. — Il *Moniteur du soir* riferisce parecchie disposizioni del ministro della guerra, per una rivista di soldati della riserva, che avrà luogo, come negli anni precedenti, nel giorno del Consiglio di revisione. — L' *Etendard* e altri giornali confutano le argomentazioni della *Gazzetta del Nord* circa il diritto della Prussia d' occupare il Lucemburgo. — L' *Etendard* spera che le asserzioni della *Gazzetta* siano affatto personali. — La *France* dimostra che l' occupazione prussiana del Lucemburgo minaccia l' indipendenza dell' Olanda. La maggior parte dei giornali considerano la guerra come inevitabile, se i Prussiani non isgombreranno il Lucemburgo.

Parigi 25. — Banca: Aumento numerario 7 $^{9}/_{10}$; portafoglio 9 $^{1}/_{3}$; anticipazioni $^{1}/_{3}$; conti particolari 39; diminuzione biglietti $^{1}/_{3}$; tesoro 13 $^{2}/_{3}$.

Brusselles 26. — Un telegramma dell' *Indépendance belge* da Berlino, dice che i sintomi pessimisti aumentano; dubitasi che la Russia, mentre consiglia la pace, si associ in forma identica alla proposta di mediazione. L' Inghilterra, l' Austria e la Svezia rimarranno neutrali.

Vienna 25. — L' Assemblea generale del credito mobiliare austriaco decise il pagamento di tre fiorini a saldo dell' interesse; decise convocare straordinariamente l' Assemblea, per sollecitare dal Governo la permissione di ricomperare gli ultimi due milioni delle sue azioni.

Trieste 26. — Scrivono da Patrasso 22: Le voci di rottura tra la Turchia e la Grecia sono prive di fondamento.

Madrid 24. — (*Senato.*) — Corradi presentò un emendamento al *bill* d' indennità, che esonera il Ministero dalla responsabilità incorsa nella pubblicazione dei decreti, durante la chiusura della sessione, così concepito: « Il Senato dichiara che il Ministero è sciolto da ogni risponsabilità per tutto ciò che non è contrario ai principii di giustizia, ma non adotta come legge i decreti promulgati, perchè sono difficilmente conciliabili col principio costituzionale, dal quale dipende l' esistenza delle istituzioni.

Costantinopoli 24. — La *Turquie* è autorizzata a smentire le asserzioni della *Liberté* circa Candia e l' Epiro. Omer pascià sta per ischiacciare gli ultimi avanzi dell' insurrezione cretese.

Nuova York 24. — Porfirio Diaz occupò Puebla, fece giustiziare tutti gli ufficiali che trovavansi in guarnigione.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. — Romualdo Ghirlanda, conosciuto nella stampa umoristica sotto il nome di Ghirl, stampa un *Appello agl' Italiani* nel quale annuncia la pubblicazione completa de' suoi scritti.

L' Opera si comporrà di dieci dispense, di 32 pagine ognuna, in 8.° grande, su carta *chic*, e con caratteri nuovi; e conterrà, fra le altre cose, non meno di 25 Romanzetti a vapore, ove si sviluppa e si riassume la storia segreta ... e la cronaca sociale degli ultimi dieci anni di Ferrara; un centinaio di articoli sociali e d' attualità, ed una miriade, a dir poco, di versi berneschi, epigrammi, barzellette ecc. *sine fine dicentes*, da disgradarne il settimo flagello dell' Egitto: le Cavallette.

Le dispense si *dispenseranno* regolarmente, a brevi intervalli di 15 o al più 20 giorni, per dar luogo alla digestione ..., e costeranno la meschinità di centesimi 50 ognuna, pagabili come appresso: cioè L. 1 alla consegna della 1.a Puntata, cent. 50 ad ogni consegna delle successive, esclusa la decima, che verrà data *gratis et amore*, unitamente alla copertina e relativo indice, per rilegare l' intera opera in un solo volume, da tramandarsi gelosamente ai posteri ...

Gli associati fuori di Ferrara, dovranno mandare invece anticipatamente l' intero importo della loro associazione (L. 5), per mezzo di vaglia postale, od anche col mezzo della Vettura Negri, o di quella di S. Francesco, alla precisa direzione del sig. Romualdo Ghirlanda, Ferrara.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 25 aprile.

	del 24 aprile.	del 25 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 20	65 20
» 4 ½ %	93 90	93 90
Consolidato inglese	90 ⅝	90 ¾
Rend. ital. in contanti	44 40	44 30
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	44 15	44 35
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	297 —	296 —
» » in contanti	302 —	301 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	353	353 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	302 —	303
Ferr. Vittorio Emanuele	57	60 —
» Lombardo-Venete	338	340 —
» Austriache	338 —	338
» Romane	57	59 —
» » (obbligaz.)	97 -	93 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 aprile.

	del 24 aprile	del 25 aprile.
Metalliche al 5 %	55 30	55 80
Dette inter. mag. e novemb.	56 50	56 75
Prestito 1854 al 5 %	66 20	66 70
Prestito 1860	75 25	76 80
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	692
Azioni dell' Istit. di credito	147 50	150 80
Argento	132 75	133 25
Londra	134 80	134 90
Zecchini imp. austr.	6 37	6 38
Il da 20 franchi	10 82	10 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 26 aprile.

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con natrone, all' ord.; da Trani, tr.b ital., patr. Fabiani, con vino, a Marini; da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, con ghisa pei frat. Pardo, raccomandato a Carlo Milesi; da Trieste, lo sch. austr. *Istok*, cap. Novak, con merci, all' ord; da Durazzo, lo sch. austr. *Zore*, cap. Rademiri, con tabacco alla R. Fabbrica. Questa mattina giunse da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, e varii altri legni, di cui ancora non ci pervennero i nomi.

La vendita di qualche conto, che indicammo avvenuta di olii di Levante, effettuavasi al prezzo di f. 32 per effettivo, con piccolo sconto. Minore ne appariscе dopo ciò la disponibile ed in maggior sostegno, come egualmente sono gli altri articoli. Tutti gli altri mercati, quelli d' Inghilterra e d' Oanda specialmente, segnano acquisti di rilievo, ed aumento in tutti i cereali. Godiamo vedere essersi seguito il 23 corr. a Vienna, il trattato di commercio coll' Italia, che si è ottimo augurio. — Da Malta, il 16 corr., si avvisa, che il sch. Abram, che era giunto da Falmouth, è partito l' 8 corr., a 30 miglia di quell' isola diretto per Trieste, il 12 corr., aperto una via d' acqua, che non potè superare, e colò a fondo. Era il suo carico composto di ferro, alcali, terraglie, minio; e siccome fu preso nel tornarsi in porto, sebbene diretto per Trieste, crediamo utile indicare questo sinistro, per norma. Il capitano e quattro marinai compongono l' equipaggio, sono arrivati il 13, colla loro propria imbarcazione.

Le valute rimasero di disaggio di 4 ½ per % in confronto di 105, che vuolsi siasi usato; il da 20 fr. a f. 8.17 ½, e così in proporzione le altre; la Rendita ital., ieri, si offriva a 43, e la carta ad 84 ¼; le Banc note a 76 ¼, e le altre valute nel venivano offerti anche più, prima che arrivasse il telegrafo coi corsi di Vienna. Oggi, del 5 %, fu sch. annunziava. Il Prestito naz. austr. 18 4, al pari.

Vienna 23 aprile.

Pochi affari in spiriti, mantenendosi sostenuti i prezzi. (*Tergest.*)

Trieste 23 aprile.

Coloniali. Venduti S. 500 caffè Rio da f. 44 a 45 3/4 e 200 Santos a 45 1/2.

Frutti. Vendute Cent 700 uva passa da f 7 a 7 1/2 — Scat. 2500 Sultanina da f. 22 a 27.

Cotoni. Vendute Balle 34 Smirne a prezzo ignoto.

Olii. Venduto O. 400 Candia, 700 Rettimo a f. 43, 120 Santa Maura a f 42, 300 Bari a f. 43, il tutto con sconto; inoltre 250 Monopoli a f. 44, 80 Volo a f 43 100 Molfetta fino a f. 62.

Borsa di Trieste.

— *O e 2 pom.* — Borsa migliore dei giorni scorsi I Napoleoni ceduti persino a 10.82 e la Londra a 134 3/4. Però alla chiusa, mostrossi su più debole, motivato da ripresa nell' effettivo e da ricaduta nelle carte a Vienna. Corse voce di notabile miglioramento sulla Rendita italiana a Berlino, quindi venne ricercata a 42 1/2 senza venditori. Credit in aveo con molti compratori a 152. Ci giunsero questi dispacci:

Vienna 25 aprile, ore 10.30 ant. Credit 152.60 — Pr. 1860, 77 — Pr. 1864, 67 — Staatsbahn 178 80 — Napoleoni 10.80. Buona tendenza.

Ore 12.10 pom. Voltafaccia. Credit 151 — Napoleoni 10.84 — Londra 135 a 135.25. (*Tergesteo.*)

BORSA DI FIRENZE
del 24 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	50 15	50 05 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cent.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	65 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile.

Albergo l' Europa. — Morel d' Arteux F., - Guarmani R., - De Launitz Sofia, - Sagarine Lydia, - James Jordan, - Pristman, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Canonico, - Scharr, - Duvalier, - Folcini M., - Gentili G., tutti negoz. — Sala D., - Crosmann, ambi poss. — De Krusenstern bar. A., uffiziale della marina imper. russa. — Silvestri cav. E., - Montagna L., ambi avv. — Pucci C., capit. di vascello. — Clark, ingegn. — Dicktus, - Beutin, ambi propr. — Sottocorona T. — Galvani, dott.

Albergo la Ville. — S. E. il duca di Mignano, - Krivonossoff A. M., possid., - Pantassi C., banch., - Bacherelles Rantier, poss., tutti quattro con moglie. — Liefmanns Dellagache, poss., con famiglia. — Grillo Giacomo, segretario in capo. — Curzo Crea, ispettore, ambi della Banca nazionale.

Albergo la Stella d' oro. — Spitzkopf S., con fratello, - Vohny G., con moglie, - Demuth R., con fratello, tutti poss. — Mejendorf, di Alessandro, di anni ... possid. — Logson C., tutti tre negoz.

Albergo al Vapore. — Locatelli G. B., ingegn. — Volpato dott. S. — De Zorzi E., mina. — Ducati A., - Rossi R., ambi negoz. — Tedeschi M., - Profilo A., ambi possid., con moglie.

Albergo al Cavalletto. — Calegari L., - Scaratti F., - Ruffoni V., - Cagnasi cav. G., - Pansi cav. A., - Calegaris B., tutti poss. — Pinelli A., - Sotti F., ambi con famiglia, - Hartmann M., - Zanindli A., - Sivieri P., - Melani R., tutti negoz. — Nazari A., - Anselmi C., ambi avv. — Colombo C., ispettore ferrov. — Patierno F., cantante, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Buduа Anna, marit. Pompeo, fu Marco, di anni 55. — Gennerini Vito, fu Bortolo, di anni 39, sottotenente dell'esercito ital ano, reggimento N. 43 — Maneria Maria, marit. Tardivo, fu Angelo, di anni 77. — Moro Francesca, vedova Stivanello, fu Girolamo, di anni 77. — Pellanda Giovanna, ved. Segarin, fu Marco, di anni 80, povera. — Pittor Santa, marit. Fabbro, di Francesco, di anni 30, cucitrice. — Trinca Marcellino, fu Domenico, di anni 64. — Totale N. 7.

Nel giorno 19 aprile.

Galvagno Giuseppe, fu Antonio, di anni 52, calzolaio. — Terzi Antonio, di Giovanni, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 2.

Nel giorno 20 aprile.

Bonaldi Marco, di Ulisse, di anni 1, mesi 6. — D' Iseppi Giacomo, fu Gio., di anni 62, fornaio. — Dolagio Giovanna, di Gio, di anni 1, mesi 1. — Grassetti Gaetano, fu Gio. Batt., di anni 69, fenestraio. — Leonardi Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 3, mesi 8. — Pagia Maria, ved. Fogarazzi, fu Antonio, di anni 61, domestica. — Rusiecki Alessandra, marit. Mejendorf, di Alessandro, di anni 22, possidente. — Scarpaso Carolina, di Angelo, di anni 2, mesi 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 21 aprile.

Cristofori Speranza, nub., di Pietro, di anni 17. — Dal Bianco Gio. Batt., fu Andrea, di anni 74, facchino. — Duregatti Anna, ved. Campello, fu Carlo, di anni 70. — Garlato Filomena, di Pietro, di anni 5, mesi 6. — Giustinian Anna, nub., fu Francesco di anni 87, povera. — Mondolfo Fortunata Nina, marit. Levi, di Giuseppe, di anni 30, mesi 8, possidente. — Scarnuzza Pasquale, di Angelo, di anni 37, villico. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 aprile, ore 11, m. 57, s. 36, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 25 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338'''. 00	337''', 70	337''' 48
TERMOM. REAUM. Asciutto	13 , 0	16 , 7	14 3
TERMOM. REAUM. Umido	10 8	13 , 2	12 1
IGROMETRO	76	76	75
STATO del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S. E.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . — —

OZONOMETRO { 6 ant. 8° / 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 25 aprile, alle 6 antim. del 26:

Temperatura { massima . . . . 17 1 / minima . . . . 11°, 4

Età della luna . . . . giorni 21

Fase: . . . . — —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord dell' Adriatico, si alzò invece al Sud. La temperatura si è alzata; il cielo è sereno; il mare è calmo; in tutta la Penisola spirano il Nord-Ovest ed il Sud.

Il barometro s' innalza nell' Europa centrale, in Inghilterra ed in Francia; scende invece in Spagna e nel Portogallo. A Firenze, il barometro si abbassa, e spira il vento Sud-Ovest anche nelle altre regioni dell' altipiano.

La stagione è calma e temperata, ed è probabile che continui l' abbassamento al Sud. Nessun pericolo di burrasche e di forti venti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 27 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 aprile.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera: *Crispino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Negl' intermezzi dell' opera, *Grande concerto musicale* che darà il prof. *Fel ce Calderazzi* di Napoli, con suo nuovo istrumento *Melofium a nappi armonici*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Chi 's pia per amor as lassa o rabia* (*Chi si piglia per amore si lascia per rabbia*). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Ingegno e speculazione*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del corpo umano, nell' industria e nelle scienze.

Esposizione di stereoscopi grandi chi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1170-27 Sez. Culto. (1. pubb.)

Regno d'Italia

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. Delle RR. MM. Cappuccine Concette agli Ognissanti;

II. RR. Monaci Benedettini Cassinesi a S. Giorgio Maggiore in Isola;

III. RR. MM. Terziarie Francescane presso S. Francesco della Vigna;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione si attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 26 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 4 del vent. maggio c. a., alle ore 11 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, in una delle sale del Commissariato sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chilog. 100,000 di canapa greggia ascendente alla complessiva somma di L. 90,000.

Il Campione della Canapa sovraccitata è visibile anche presso il Ministero della Marina.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste, che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 20000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 3 del venturo maggio corr. an., alle ore 12 antim., avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella Sala degl'incanti attigua alla porta principale del R. Arsenale, si procederà al deliberamento dell'impresa per la provvista di M. C. 300 legname quercia ascendente alla complessiva somma di L. 46,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 9000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 19 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 7 corrente aprile per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di legnami abete, larice e cirmolo del Cadore per la complessiva somma di lire 35,202.50.

Si notifica che il giorno 4 del p. v. maggio, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nel capitolato d'appalto, cioè una metà fra 15 giorni e l'altra metà fra tre mesi dal dì dell'approvazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3520:25 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(2. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 4 del venturo maggio alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista alla R. Marina nel terzo dipartimento, di N. 15,000 caviglie, ascendente a L. 6,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro dodici mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 600:— in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 200 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

AVVISI DIVERSI.

N. 894 I. 344

Giunta municipale della città Vittorio.

AVVISO.

Approvata la nuova pianta del personale dell'Ufficio di questa Giunta, è aperto il concorso, giusta le direttive ora vigenti, ai posti di:

Segretario coll'annuo soldo di . .	Ital. L.	2222:22
Ragioniere.	»	1481:48
Protocollista ed archivista	»	864:20
Scrittore in assistenza del ragioniere.	»	864:20
Altro scrittore	»	740:74
Quattro cursori coll'annuo soldo per cadauno di	»	370:37

Due alunni gratuiti di Cancelleria.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro il giorno 20 p. v. maggio, corredate dai documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che raggiunsero l'età maggiore e non oltrepassarono gli anni 40.

b) Certificato di nazionalità italiana.

c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

Alle istanze di aspiro ai posti di segretario e Ragioniere sarà inoltre aggiunta la relativa patente di abilitazione, rilasciata nei prescritti modi dall'Autorità competente; e a quelle d'aspiro ai posti di protocollista, scrittori ed alunni saranno aggiunti i certificati degli studi percorsi. Potrà essere unita anche una tabella dimostrante le qualifiche e i pubblici servigi eventualmente sostenuti dagli aspiranti.

Quanto al personale d'Ufficio preesistente, avranno luogo le facilitazioni ammesse colla Consigliare deliberazione 16 marzo p. p.

I concorrenti, che non fossero del Comune, dovranno eleggervi domicilio.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio, ad eccezione de' cursori, che verranno eletti da la Giunta.

Vittorio, 17 aprile 1867.

Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Gli Assessori,
C. dott. Troier.
A. Pontini.
G. A. dott. Mozzi.
G. dott. Todesco.
G. Wassermann, supp.
P. dott. Bastanzi, supp.

338

Provincia di Vicenza
Distretto di *Asiago — Comune di Roana.*
La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il 31 maggio 1867 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nei Comuni di Roana e Treschè-Conca, con l'onorario di lire ital. 2061:73 ed ital. L. 469:13, quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

L'aspirante insinuerà la propria istanza alla Giunta scrivente corredandola de' diplomi o in originale, o in copia, di medicina, chirurgia ed ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita, e certificato comprovante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta medica.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali in Canove e Treschè-Conca.

Canove, 12 aprile 1867.

Il ff. di Sindaco.
D. Fabris.

Il ff. di Segretario,
Rigoni Fortunato.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO E CON

CONTRATTO OBBLIGATORIO

PER PIU' ANNI.

Un difetto che da alcuno volle vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non sodisfacendo al CONCETTO DELLA CONTINUITA', poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali; di limitare, ovvero anco di sospendere e di abbandonare, le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Per ciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così il desiderio che nel sistema da essa seguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, deliberò di accingersi a stipulare i proprii contratti per più anni, adottando per le assicurazioni contro a' danni della grandine la pratica seguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alla eventualità, per quanto pure remotissima, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè, una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione preaccennata per tutto il corso di durata dei proprii contratti, non potrebbe più rispetto a' suoi contraenti nè abbandonare o limitare la assicurazione, nè variarne le condizioni.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterassi ai prodotti di RAVETTONE, FRUMENTO, ORZO, SEGALA, AVENA, LINO e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accenneranno intanto le basi cardinali del medesimo, che sono le seguenti:

1.° Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;

2.° Obbligo nell'Assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di L. 500 annue;

3.° Durata di CINQUE ovvero di NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato, riserbata però a questo facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affittanza.

4.° Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per le assicurazioni di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale, il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLO dei premi che alla Compagnia furono complessivamente pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO, ossia di un QUINTO.

5.° Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco inferiore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6.° Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia; partecipazione variabile secondo i casi, ma che pei contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla NONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivarrebbe a conseguire per intero GRATUITAMENTE LA ASSICURAZIONE DELL'ULTIMO ANNO.

7.° Senza obbligo per l'Assicurato di PAGARE VERUN SOPRAPREMIO, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del riso.

8.° Senza aggravio di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettone, Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9.° Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel giorno 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inerenti a tali condizioni e, sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo, di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono bensì venire DIMINUITI, ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l'Assicurato abbia sofferti danni pei quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto, la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli converrà. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione nè interruzione del rischio della Compagnia, col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867.

La Direzione Veneta. 345

297

Ai signori possidenti

ingegneri e capi-mistri

Il sig. Antonio Pinton di Michele, negoziante di ferramenta, ottonami, ec. ec., in Padova, Piazza Garibaldi (ex Noli) ricorda il suo accreditato deposito di grondaie, e tubi di ferro galvanizzato, incorrosibili, e molto superiori per durata a quelle di latta, o zinco, già esperimentate di massima convenienza tanto pel modico prezzo, quanto per la minor spesa, e lestezza nel porle in opera, per la cui operazione se ne incarica la Ditta suddetta.

La vendita segue sempre all'ingrosso, come pure al dettaglio; ciascun pezzo misura un metro di lunghezza, e quindi havvi un risparmio di tre saldature.

SAPORE aggradevole

MODICITA' di prezzo

FARMACIA REALE

DEL DOTTOR G. B. ZAMPIRONI

CURA PRIMAVERILE.

Depurativo del sangue, rimedio i cui effetti salutari sono sanciti da 20 anni d'esperienza. Ottimo per le SIFILIDI INVETERATE, ERPETI, SCROFOLE e per tutte le malattie della pelle, e le affezioni emorroidarie.

Tre sole bottiglie costituiscono una cura completa. — Si vende a *Venezia* alla stessa *farmacia reale* a *Verona* da *Frinzi*, a *Trieste* da *Serravallo*, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. 326

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursal: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

SPA (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE - 1867.

La stagione comincia col 1.° maggio, e termina col 31 ottobre. — Musica nelle sale e sulle passeggiate due volte al giorno, secondo il tempo — Grande ballo due volte la settimana, e negli altri giorni serata danzante — Concerti, feste campestri ed illuminazione offerti agli stranieri — *Le prime corse avranno luogo il primo luglio* — Il regime delle Acque di Spa consiglia, anzichè proscrivere, i divertimenti, e per conseguenza frequenti e varie saranno le feste in questa deliziosa località. 348

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio, nella veste di commissario giudiziale pel componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Luigi Zennaro, di questa città, diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 20 maggio p. v. le loro pretese di credito, derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza, da prodursi al di lui studio a San Marco, Calle del Pellegrin, al N. 290, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze e comminatorie portate dalla legge 17 dicembre 1862.

Venezia aprile 1867.

Dott. Gio. Liparacchi.

N. 820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero 820, fu da questo Tribunale interdetto per imbecillità il nob. Pietro Pagani del fu Antonio, di Belluno, ove domicilia, e gli venne deputato a curatore ed amministratore l'avv. dott. Francesco dal Vesco.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 20 aprile 1867.
Il Cons'gl Dirig B. Bottari.
Frigimelica.

N. 4359. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 maggio, 4 e 25 giugno pp. vv., alle ore 10 ant., avranno luogo nella residenza di questa R. Pretura Urbana, tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati in confronto del rev. D. Luigi Dal Poz, di Breda, ad istanza della sig. Teresa Foresti Bortolotti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, ad eccezione della esecutante, dovrà previamente all'offerta, depositare il decimo del valore di stima in effettivi pezzi d'argento da fiorini uno per cadauno, ovvero in pezzi d'oro da Lire 20 cadauno, esclusa qualunque carta monetata.

II. Il prezzo della delibera dovrà farsi del pari nelle monete sopraspecificate, entro giorni 14 a datare dalla delibera, presso il R. Tribunale di Treviso, sotto comminatoria, in caso di mancanza, di rivendita con un solo esperimento, a tutte spese danni e pericolo del deliberatario, il quale, in tal caso, dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell'offerta.

III. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti in linea di capitale ed interessi insoluti, nonchè imposte sodisfatte ed insolute da sodisfarsi sui fondi e spese tutte incontrate.

IV. Nel caso che rimanesse deliberataria la esecutante, dessa sarà esente anche dal depositare il prezzo d'acquisto fino alla concorrenza dei proprii crediti di capitale, interessi, imposte supplite e da supplirsi sui fondi da subastarsi, nonchè spese tutte giudiziali tanto liquidate con sentenza prima del pignoramento, quanto le posteriori dal pignoramento in seguito, quali ultime da liquidarsi dal giudice, e nel caso che il prezzo degl'immobili subastati eccedesse le somme sovraesposte la rimanenza del prezzo stesso di delibera per parte di essa esecutante sarà fatta soltanto dopo 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, nelle monete e modi stabiliti dall'art. I delle presenti condizioni.

V. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione alla sua Ditta in Censo, e porsi in possesso delle medesime.

VI. Tutti i pesi inerenti e che potessero colpire gl'immobili deliberati, cioè livelli, decime, quartesi, e servitù che vi potessero essere, con tutte le pubbliche imposte, nonchè le spese di delibera e posteriori alla stessa, volture ed altro staranno a tutto carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera medesima.

VII. Gl'immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della esecutante.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Breda.

Prato sortumoso al mappale N. 27, di pert. 1.24, rendita L. 2:08.

Prato al mappale N. 28 di pert. 0.49, rendita L. 1:50.

Arat. arb. vit. al mappale N. 29, di pert. 1.37, rendita L. 5:71.

Arat. arb. vit. al mappale N. 30, di pert. 0.97, rendita L. 4:04.

Aratorio al mappale N. 31, di pert. 0.79, rendita L. 2:46.

Casa al mappale N. 32, di pert. 0.68, rendita L. 49:56.

Orto al mappale N. 33, di pert. 0.23, rendita L. 0:96.

Orto al mappale N. 34, di pert. 0.12, rendita L. 0:50.

Prato al mappale N. 1076, di pert. 8.42, rendita L. 25:85.

Prato sortumoso al mappale N. 1077, di pert, 2.16, rendita L. 3:63.

Casa al mappale N. 1078, di pert. 0.52, rendita L. 64:68.

Casa colonica al mappale N. 1079, di pert. 1.49, rendita L. 32:40.

Arat arb. vit. al mappale N. 1102, di pert. 0.40, rendita L. 1:67.

Casa colonica al mappale N. 1103, di pert. 0.29, rendita L. 18:72.

Orto al mappale N. 1104, di pert. 0.26, rendita L. 1:08.

Arat. arb vit. al mappale N. 1311, di pert. 8.49, rendita L. 12:14.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1302, di pert 3.13, rendita L. 8:48.

Arat. arb. vit, al mappale N. 1318, di pert. 4.14, rendita L. 11:22.

Arat, arb. vit. al mappale N. 1335, di pert. 4:50, rendita L. 12:20.

Arat. arb. vit. al mappale N. 2155, di pert. 3:57, rendita L. 5:11.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1399, di pert. 4.62, rendita L. 6:61.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1376, di pert. 2.13, rendita L. 5:77.

Arat. arb. vit. al mappale N. 382, di pert. 5.83, rendita L. 15:80.

Arat. arb. vit al mappale N. 1789, di pert. 3.27, rendita L. 8:86.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1605, di pert. 3.98, rendita L. 10:79.

Arat. arb. vit. al mappale N. 211, di pert. 7.64, rendita L. 20:70.

Arat. arb. vit. al mappale N. 213, di pert. 5.06, rendita L. 7:24.

Prato al mappale N. 254, di pert. 4.44, rendita L. 5:42.

Prato al mappale N. 255, di pert. 12.33, rendita L. 15:04.

Arat. arb. vit al mappale N. 420, di pert. 8.25, rendita L. 11:80.

Prato al mappale N. 421, di pert. 3.69, rendita L. 4:50.

Casa colonica al mappale N. 422, di pert. 0.45, rendita L. 10:08.

Orto al mappale N. 423, di pert. 0.34, rendita L. 1:41.

Arat. arb. vit. al mappale N. 424, di pert. 8.33, rendita L. 11:91.

Aratorio al mappale N. 425, di pert. 1.62, rend. L. 1:42.

Aratorio al mappale N. 20 3, di pert. 0.50, rend. L. 0:99.

Arat. arb. vit. al mappale N. 427, di pert. 3.19, rendita L. 4:56.

Prato al mappale N. 428, di pert. 0.70, rendita L. 1:56.

Prato al mappale N. 429, di pert. 0.70, rendita L. 1:56.

Arat. arb. vit. al mappale N. 52. di pert. 15.02, rendita L. 40:70

Arat. arb. vit. al mappale N. 405, di pert. 5.89, rendita L. 8:42.

Casa al mappale N. 554, di pert. 0.23, rendita L. 28:56.

Prato al mappale N. 555 di pert. 0.54, rendita L. 2:25.

Arat. arb. vit al mappale N. 556, di pert: 6.09, rendita L. 16:77.

Prato sortumoso al mappale N. 557, di pert. 1.10, rendita L. 1:85.

Arat. arb. vit. al mappale N. 105, di pert. 3.64, rendita L. 5:21.

Prato al mappale N. 106, di pert. 6.66, rend. L. 8:13.

Arat. arb. vit. al mappale N. 112, di pert. 7.80, rendita L. 21:14.

Aratorio al mappale N. 113, di pert. 1.48, rend. L. 2:94.

Arat. arb. vit. al mappale N. 492, di pert. 8.55, rendita L. 12:23.

Arat. arb. vit. al mappale N. 493, di pert. 2.70, rendita L. 7:32.

Totale pert. 180.03, rend. L. 565:53.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa città, nel Comune di Breda, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig. Munari.
Fantoni, Uff.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 27 aprile. N. 113.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. [illegible]0 alla linea; per gli Avvisi, cent. [illegible]0 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 27 APRILE.

Il telegrafo ci va recando gli estratti delle notizie e delle opinioni dei varii giornali d'Europa, e perciò, senza ch'egli n'abbia alcuna colpa, ci porta ogni dì un bel mucchio di contraddizioni, sulle quali sarebbe ben bravo, chi potesse fare un po' di luce. Tutti gli occhi sono ora rivolti all'esito dei negoziati delle Potenze soscrittrici del trattato del 1839, i quali, secondo alcuni, sono una mediazione; secondo gli organi prussiani, non sono invece se non una *risposta*, che le stesse Potenze devono dare alla Prussia, la quale, con uno zelo insolito, ha richiesto il loro avviso sull'efficacia dei trattati, che riguardano la sepolta e ormai putrida Confederazione germanica. Le notizie ci piovono da tutte le parti sull'andamento di questi negoziati; ma mentre oggi stesso la *Presse* di Vienna e il *Mémorial* di Parigi ci annunziano *nuove* proposte d'accomodamento (o isolate dell'Austria, o simultanee delle tre Potenze) con che si farebbe credere a coloro, che non sono addentrati nei rigiri della diplomazia, che le prime proposte sieno state già discusse e respinte; l'*Etendard* dice, che le trattative della Prussia colle Potenze soscrittrici dei trattati del 1839, dovevano cominciare soltanto ieri!

Non è impossibile però trovare una conciliazione tra le *nuove* proposte accennate da alcuni giornali, e le trattative non ancora incominciate dell'*Etendard*. Le Potenze potrebbero aver tastato il terreno, e aver compreso che non se ne farebbe niente, proseguendo per la via che avevano scelto, e giudiziosamente potrebbero averla mutata prima di buscarsi un rifiuto formale. Sembra però che finalmente il loro avviso (sia poi il primitivo, oppur no) lo abbiano fatto sentire alla Prussia, per cui non sarebbe impossibile che, tra brevi giorni, qualche periodico bene informato ce ne dicesse qualche cosa.

Il *Wanderer* di Vienna per esempio, per le cui informazioni non assumiamo, ben inteso, alcuna responsabilità, vorrebbe alzare il velo e fare un po' di luce sullo stato reale delle trattative. Il *Wanderer* conferma quello che già avevano detto altri, prima di lui, sull'origine della questione. Ci parla anch'esso delle trattative iniziate tra l'Olanda e la Francia, delle apprensioni dell'Olanda, che non si sentiva in caso di costringere la Prussia a sgombrare la fortezza, dei passi fatti dall'Olanda a Berlino per tastare il terreno, delle risposte ambigua del co. di Bismarck, e giunge fino al momento della interpellanza di Bennigsen. È a questo punto che la narrazione del *Wanderer* si fa interessante; tanto più ch'essa concorda con quanto ne dissero altri periodici, e non manca di verosimiglianza.

I primi tentativi di conciliazione li avrebbe fatti l'Austria, secondo il *Wanderer*, ed è probabile, perchè crediamo che tranne alcuni uomini incorreggibili del partito militare o di corte, tutti comprendono in Austria quanto possa esser fatale una guerra. Il bar. di Beust avrebbe visto a qual punto una simile questione potrebbe strascinare l'Europa, ed avrebbe formulato sin d'allora la proposta di cedere il Lucemburgo al Belgio, e di indennizzare la Francia mediante la cessione di alcuni distretti, che le erano stati già dati colla pace del 30 maggio 1814. L'Imperatore dei Francesi avrebbe risposto, ch'egli non aveva mai pensato a un aumento di territorio; ch'esso non desiderava se non lo sgombero della fortezza di Lucemburgo; che se una Potenza avesse saputo trovare il mezzo di raggiungere questo scopo senza la cessione del Lucemburgo alla Francia, il Gabinetto francese accetterebbe di buon animo una simile soluzione, senza reclamare un aumento di territorio, o una indennità. Con questa dichiarazione la questione avrebbe assunto un altro carattere. Non si tratterebbe più dunque se non di far sì che la Prussia sgombri la fortezza di Lucemburgo, ma non si avrebbero più da vincere le difficoltà dell'annessione del Lucemburgo alla Francia, o d'un compenso qualunque da dare a quest'ultima. Ciò spiegherebbe perchè la proposta sia stata fatta dalle tre Potenze a Berlino, e non a Parigi simultaneamente, perchè le proposte dell'Austria, appoggiate anche, a quanto pare, dalla Russia e dall'Inghilterra, sarebbero già state accettate a Parigi.

Queste sarebbero state, secondo che pare con una certa verosimiglianza, le proposte presentate a Berlino, alle quali non si sarebbe ancora risposto, per l'assenza del co. di Bismarck. Quali possano essere poi le *nuove* proposte, a cui alludono alcuni giornali, è una questione, alla quale non ci sentiamo in caso di rispondere. Egli è certo che il contegno della Corte di Berlino, da quel che se ne può dedurre, pare così arrogante, e così spoglio di riguardi verso la Francia, che si può difficilmente sperare nell'esito di tutte le sottili astuzie diplomatiche, che potessero pur inventare i politici austriaci, inglesi e russi. Forse la stessa condiscendenza del Governo francese, non è nemmen essa di buona lega, e l'Imperatore probabilmente si è mostrato così arrendevole, appunto perchè ha preveduto l'attitudine della Prussia, e spera di lasciarle tutta la responsabilità della guerra.

Comunque sia, egli è certo che, pur accettando le proposte dell'Austria, il *Wanderer* aggiunge aver la Francia dichiarato che continuerebbe ad armare, e tra tutte le notizie contraddittorie che girano in Europa, una sola ve n'ha di certa ed incontrastabile, ed è questa: che tutte le Potenze, tanto quelle che sono direttamente interessate nella lotta, come quelle che non lo sono, si armano senza posa, come se la guerra non si potesse ormai più evitare.

Secondo l'*Etendard*, la Regina Vittoria, pur assicurandolo della neutralità dell'Inghilterra, avrebbe scritto severe parole al Re di Prussia, per le sue eccessive pretensioni; dall'altra parte tutto accenna che la missione del co. Tauffkirchen sia fallita, e vi abbia un riavvicinamento deciso tra l'Austria e la Francia. La Prussia giuoca però un brutto giuoco, e potrebbe avverarsi ciò che le prediceva testè un giornale: che cioè il riflusso della guerra le togliesse nel 1867, ciò che il flusso della guerra le aveva dato nel 1866. Ch'essa ci pensi seriamente, prima di provocare in Europa una guerra colossale, come quella ch'essa ci minaccia per le sue ingiustificabili pretensioni.

Il Ministero presentò ier l'altro, 25, al Parlamento un progetto di legge per opere intorno al porto di Venezia.

I lettori già sanno ch'era stata nominata una Commissione nell'ottobre del 1866 preseduta dall'illustre Paleocapa, con incarico di studiare tutto ciò che potesse essere utile per l'ordinamento dell'estuario di Venezia.

La Commissione, dopo gli opportuni studii, propose, fra le opere più urgenti e d'immediata esecuzione, il compimento delle dighe al porto di Malamocco, e l'escavazione a metri 8 di profondità del grande canale, che dal porto di Malamocco conduce a Venezia, e diramasi per un lato verso l'arsenale alla Porta nuova, e per l'altro, pel canale di S. Marco, all'estremità di quello della Giudecca.

Per queste opere era prevista una spesa di cinque milioni, secondo il primitivo progetto presentato dal ministro Jacini nello scorso febbraio. Viene ora questa ridotta a 3 milioni 225 mila lire, pur mantenendosi le stesse opere.

La diversità della spesa nasce dall'essersi creduto da prima indispensabile l'acquisto di nuovo materiale d'escavazione, mentre attualmente, in seguito a nuove verificazioni compiutesi in questi giorni, si riconobbe che si poteva destinare a Venezia alcuna delle grandi macchine, che servivano al porto della Spezia, e che tra due mesi saranno disponibili.

Con questo temperamento si ottennero due vantaggi: risparmio di circa 2 milioni, e la possibilità d'iniziare almeno sei mesi prima, i lavori in grande scala.

Inoltre invece di far costrurre grandi portafanghi di ferro, necessario corredo alle macchine di escavazione, s'è adottato il partito di far eseguire nell'arsenale di Venezia dieci *bette*, di legno, le quali abbiano la capacità di cento metri cubi ciascuna.

È agevole vedere quali altri vantaggi derivino. Queste *bette* per la loro tenue immersione, possono uscire a scaricarsi fuori del più vicino porto del lido senz'andare a Malamocco; quindi risparmio di tempo e di spesa.

In secondo luogo, e questa è la ragione più importante, si dà lavoro per lire 240,000 agli operai dell'Arsenale; e quindi tutto il denaro dallo Stato assegnato per queste opere viene speso nella città di Venezia.

Aggiungeremo ancora che il Governo ha voluto dar prova dell'interesse per le condizioni economiche della Venezia, proponendo di mettere a carico intero dello Stato la somma dei 3 milioni 224,000 lire, e sciogliendo così il dubbio, nato nel precedente progetto, se, cioè, dovesse il Comune e la Provincia di Venezia concorrere per un quinto nell'importo delle opere; come vorrebbe la legge 20 marzo 1864. Quest'eccezione ha un fondamento di legalità, non essendo ancora nelle Provincie venete in vigore la legge stessa.

Facciamo ora voti perchè il Parlamento accolga favorevolmente e presto un sì importante progetto.

Un buon esempio.

Riferiamo con sincero compiacimento una circolare del nuovo ministro guardasigilli, colla quale viene dato un provvedimento urgentemente reclamato così dalla moralità e dalla giustizia, come dall'interesse dello Stato. Da molto tempo si lamentava il fatto, che i giovanetti minori di 16 anni, imputati, secondo l'art. 441 del Cod. pen. italiano, di oziosità e vagabondaggio, fossero, durante l'arresto preventivo, custoditi nelle carceri giudiziarie, dove si trovano confusi con detenuti di età ben superiore, od imputati di ben più gravi delitti. Gli sconci che da tale sistema potevano derivare, sono ben facili ad immaginarsi: ognuno comprende di leggieri quanto trista scuola dovesse essere per intelligenze e per cuori ancora immaturi, e forse non pervertiti, nè inchinevoli al male, quella che potevano ritrarre dalla società di malfattori esperti ed avanzati nella carriera del vizio. Ognuno comprende come tale detenzione preventiva dovesse per questi poveri ragazzi riuscire più grave e tormentosa di quella reclusione in una Casa di lavoro, ch'è pure la pena ad essi minacciata dalla legge pel reato di cui si tratta; ognuno comprende, infine, come la mancanza di ogni educazione ed istruzione, durante la loro custodia nelle carceri giudiziarie, fosse contraria allo spirito della legge, agl'interessi della pubblica moralità. La gravità di un simigliante stato di cose è tale, che si ha diritto di maravigliarsi ch'esso sia stato a lungo tollerato in paese civile.

Fra i molti, che alzarono la voce contro simile abuso, merita particolare menzione il dep. Federico Bellazzi. L'uomo egregio, che tanti studii e tanta operosità consacrò alle questioni carcerarie, sì che il suo nome è ormai legato indissolubilmente a tutto ciò che vi si riferisce, rappresentò vivamente i mali che derivavano dalla condizione suesposta, nel suo libro: *Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia* (1); ne trattò nel suo giornale della riforma carceraria, intitolato: *Cesare Beccaria*, e ne fe' soggetto precipuo d'un'interpellanza, da lui rivolta al già ministro dell'interno, Barone Ricasoli, nella tornata della Camera dei deputati del 19 gennaio a. p. In luogo dei provvedimenti e delle riforme da lui invocati, il Bellazzi non ebbe altra risposta che gli attacchi della burocrazia interessata, la quale credette di aver soffocato questa ed altre questioni, col negare i mali accusati e la loro gravità, e coll'asserire, che, in ogni caso, i rimedii erano impossibili, e i provvedimenti già presi più che bastevoli all'uopo.

Ora la circolare del ministro guardasigilli, la quale è certo ispirata a tutte le esigenze della pratica, e non può, come le parole di un privato, aver taccia di utopia, la circolare del guardasigilli, colla sua nobile e franca confessione del male, cui si vuol rimediare, col suo linguaggio che si eleva all'altezza della moderna scienza carceraria, dà una fiera smentita a quelli, che volevano dipingere a colori di rosa una situazione, in realtà così fosca, e feconda di triste conseguenze.

E ciò una volta di più serve a provare, che i mali amministrativi, per cui si duole così gravemente il nostro paese, potranno ad uno ad uno venir tolti e riparati, purchè si cianci meno e si lavori di più; purchè si voglia cercarli davvero collo studio e colla ferma volontà di trovarli; purchè non si dia ascolto, infine, a chi ha l'interesse di mantenere i vizii e le pecche dell'attuale sistema.

Oggi il ministro di grazia e giustizia, oltre all'aver tolto di mezzo un grave male, ci ha dato un esempio affatto pratico, troppo raro sinora nelle nostre amministrazioni, perchè non se ne tenga conto. Ne abbia il nostro sincero encomio.

Ecco dunque la Circolare:

Firenze 13 aprile 1867.

Fino dallo scorso gennaio, questo Ministero si preoccupava della sorte dei minori di anni 16, detenuti nelle carceri giudiziarie in via preventiva, sotto l'imputazione di oziosità e vagabondaggio.

Gravissimi inconvenienti erano stati notati, specialmente quello d'essere abbandonati a sè medesimi, talvolta anche confusi cogl'imputati o condannati per delitti comuni anche maggiori d'età, e tenuti affatto privi d'istruzione e di educazione, contrariamente allo scopo, cui tende il provvedimento per essi sanzionato nell'articolo 441 del Codice penale.

Principii di umanità e di moralità reclamavano pertanto, che si studiasse il modo di far cessare al più presto questo stato di cose; epperò fu esaminato se a fronte delle disposizioni di legge le quali stabiliscono che debbonsi trattenere in istato d'arresto le persone imputate di oziosità e vagabondaggio, senza far distinzione della loro età, si potesse legalmente, durante la detenzione preventiva, e prima quindi che fosse pronunciato il giudizio di ricovero coatto, consegnare alle case di lavoro gl'imputati di cui si tratta.

In mancanza d'una precisa disposizione di legge in proposito, non si è veduta difficoltà a che i suddetti imputati potessero in via preventiva essere detenuti in un luogo, in cui, ugualmente assicurati, ed a disposizione della giustizia, si sarebbero trovati sotto ogni rapporto in assai migliori condizioni che nelle carceri giudiziarie, dove, infine, quando avesse luogo la loro condanna, dovrebbero pur sempre essere rinchiusi per iscontarvi la pena; fu osservato anzi, che, quando s'adoperasse altrimenti, la custodia preventiva sarebbe riuscita più grave e rigorosa della repressiva.

Egli è perciò che si ritenne non esservi difficoltà a determinare che, d'ora innanzi, nei luoghi ove ciò riesca possibile, i minori di anni 16 imputati di oziosità e vagabondaggio, siano, durante lo stadio del processo, custoditi in quegli Stabilimenti, nei quali dovrebbero subire il ricovero forzato, nei sensi dell'art. 441 del Codice penale, sempre però a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

A quest'uopo, di concerto col Ministero dell'interno, furono intanto designati diversi Stabilimenti, alcuni dei quali governativi, ed altri d'indole privata, dove potranno convenientemente custodirsi i suddetti imputati.

Gli Stabilimenti designati sono i seguenti:

Per Torino e vicinanze: La Generala, il Monastero del Buon Pastore, e l'Istituto di patronato.

Per Milano: L'Istituto di Patronato, e la pia casa di Nazareth.

Per Gallarate ed adiacenze; L'Istituto di Parabiago.

Per Brescia e dintorni: L'Istituto pei derelitti.

Per Bergamo: L'Istituto Botta.

Per Cremona: L'Istituto di carità e del Buon Pastore.

Per Casalmaggiore: L'Istituto di rifugio.

Per Vigevano; L'Istituto dei poveri.

Per Asti e vicinanze: L'Istituto agricolo di Moncucco.

Per Firenze: La pia Casa di lavoro: *e per le altre parti di Toscana* in vicinanza di Montelupo: L'Istituto dell'Ambrogiana.

Per Perugia ed adiacenze: Colonie agricole di Assisi e di S. Piero.

Per Monteleone: Colonie per gli Orfani.

Per Lucca: Orfanotrofio Principe Umberto ed Ospizio Garibaldi.

Per Treviso: L'Istituto pei derelitti fondato e diretto dal Canonico Turazza;

Per Napoli e dintorni: Casa di custodia di detta città e le Cappuccinelle.

Per Palermo: Colonia di S. Martino.

Ma, a mandare ad effetto senza inconvenienti tale provvedimento, è indispensabile la cooperazione tanto dei signori direttori delle Case di custodia ed Istituti pii, quanto delle Autorità giudiziarie. Ai primi si rivolgerà il Ministero dell'interno, impegnandone la loro ben nota filantropia, ed alle seconde è mio debito dirigere preghiere, affinchè l'adottato provvedimento venga prontamente, e nel modo più esteso possibile recato in atto; supplendo, ove manchino i detti Stabilimenti, colla segregazione nelle carceri dagl'imputati di reati comuni o dagli adulti, e colla prontezza nel compimento del giudizio; e nutro fiducia che in questa bisogna le Autorità giudiziarie daranno prova di tutto il loro zelo.

La S. V. Ill. vorrà dare analoghe istruzioni ai Procuratori del Re dipendenti, e segnare ricevuta della presente.

Il ministro, TECCHIO.

(1) Del quale fu già fatta menzione più volte in questo stesso giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 aprile (sera.) (*)

(✗) La seduta parlamentare di quest'oggi non ha avuto alcuna importanza, per cui non visto a tener parola dei leggieri incidenti, a cui essa ha dato luogo, rimettendomi al rendiconto dei giornali.

Bensì è stato importantissimo il Consiglio dei ministri, avvenuto stamane in palazzo Pitti, sotto la presidenza del Re. Innanzi a quel Consiglio, S. M. e il presidente dei ministri, insieme al ministro degli affari esterni, senatore Pompeo di Campello, hanno avuto lunghe conferenze col conte Walewski e col generale Cialdini.

Il conte Walewski, di cui taluno metteva in dubbio la presenza a Firenze, vive ritiratissimo, e non è sceso all'albergo, ma abita in casa della marchesa de' Ricci, sua suocera, giacchè, come sapete, il conte Walewski-Colonna ha in moglie la marchesa Marietta de' Ricci, un dì una delle aristocratiche bellezze più decantate in Firenze, e della quale il Walewski s'invaghì prima anco di entrare nella diplomazia.

Sembra che la parte dell'Italia nella guerra che giudicasi inevitabile, sia già stata fatta. Essa non entrerebbe in campo se non che nel caso che v'entri l'Austria. Il suo contingente sarebbe di circa 100 mila uomini, tratti tutti dalla cavalleria e dall'artiglieria, siccome quelli che sono meglio armati ed equipaggiati.

La notizia, però, più importante e più grave di tutte è la conferma di quanto ieri vi dissi circa l'emissione di nuova carta del Governo, la quale sarà per proporsi dal ministro Ferrara.

Il ministro delle finanze, non so se lunedì, subito, ovvero più tardi, quando le circostanze politiche siano per presentarsi più gravi ed imponenti, ma indubitatamente fra pochi giorni, chiederà alla Camera l'autorizzazione di emettere non già un miliardo, come fu detto, ma 500 milioni di carta-moneta, non so per anco sotto qual titolo e di quale specie, la metà dei quali andrà in rimborso alla Banca nazionale, mentre col resto verrà provveduto ai bisogni dello Stato, cercandosi intanto di colmare il disavanzo col creare nuove risorse.

Non so capire perchè la *Gazzetta di Firenze*, e persino la *Gazzetta d'Italia* smentiscano stasera recisamente la nuova, della cui voce, io mi faccio l'eco, che oggi credesi fermamente anco dalle persone che più avvicinano i ministri e che meglio li sostengono e difendono in Parlamento e fuori.

S'è vero che il Gabinetto sia venuto nella determinazione accennatavi (ed ho tutto luogo di credere che tal determinazione sia un fatto omai positivo) a me sembra che, invece di smentire e dichiarare assurda la voce, meglio sarebbe preparare il paese a tale misura, mostrandola sotto il vero suo aspetto e distruggendo i pregiudizii ed i falsi allarmi a cui essa ha dato luogo.

È un cattivo servizio che si rende al Governo nel dichiarare impossibile ch'ei voglia permettersi un'atto, che pur si sta discutendo, e del quale è incerto solo il modo. Quei giornali ufficiosi che adesso gridano alla calunnia, che cosa potranno essi dire quando si trovino costretti ad asserire ciò che prima hanno smentito, ed a far l'apologia d'una misura, che pochi dì innanzi avevano anatemizzata? ...

I giornali che dianzi vi ho nominato dicono esser falso e menzognero che il Governo pensi ad emettere una somma in *Assignati*. Ma chi parla d'*Assignati*, ed a qual pro' trarre in campo una ricordanza fatale, menzionando il solo, l'*unico* caso in cui una nazione abbia fatto bancarotta? ... Noi non siamo più ai tempi e nelle circostanze della prima rivoluzione francese, e il metter fuori la parola *Assignati* non solo è un'idea infelice, ma è un'idea falsa. Le nazioni, nei tempi in cui siamo, non son più soggette a fallimento. Pur troppo lo sono però sempre i banchieri, e non so vedere il perchè, a proposito del progetto che prestasi al Ministero, si debba credere e ripetere che la carta della Banca, se tal misura ha luogo, godrà d'un aggio a tutto scapito di quella del Governo. Non vi par strano ed assurdo che si debba aver maggior fede in una Banca, che nel Governo, nel Parlamento, nella nazione? ...

Ma su ciò vi parlerò a miglior agio, più diffusamente e con dati più positivi, fra poco.

Intanto è necessario persuadersi che colle economie soltanto è impossibile ottenere il risultato che si desidera. Che cosa sono le diecine di milioni, che la *Gazzetta d'Italia* assicura essersi trovati dal ministro di finanza, economizzando sopra ciascuno ministero? ... Saremmo troppo felici se il nostro sbilancio finanziario si potesse colmare coi risparmii e colle diecine di milioni!

Vi ho riferito poco fa una voce, secondo la quale l'Italia non entrerebbe in campo, in caso di guerra, se non quando fosse per entrarvi l'Austria. Questa voce merita qualche comento. Sarà egli possibile che l'Austria voglia mentire talmente al suo passato, e sia così radicalmente cambiata nel giro di pochi mesi, da potersi indurre a scendere in campo da un dì all'altro, come alleata della Francia? Non è egli invece da ritenersi come più probabile che l'Austria cerchi di restare neutrale quanto più le sarà possibile, tergiversando, barcamenando, presso a poco come fece all'epoca della guerra di Crimea, nel 1854-55? ... Ed in tal caso che cosa farà l'Italia? ...

Per me ritengo che la forza degli avvenimenti, la lealtà della nazione e del Governo, la natura degl'impegni, presi o da prendersi, faran sì che l'Italia abbia di già assunto una decisa attitudine e lasciato una neutralità senza profitto e senza onore, quando l'Austria indugerà, sottilizzerà e diplomatizzerà tuttavia.

Del resto, fra pochi giorni, se gli avvenimenti proseguono a camminare col passo su cui si sono messi, vedremo più nettamente disegnarsi la posizione di tutti, su tutte le più grandi quistioni all'ordine del giorno.

(*) Giunta in ritardo.

Firenze il 26 aprile (sera).

(✗). Osservate, vi prego, il moto di spostamento che ha luogo nelle periferie ministeriali. I ricasoliani si allontanano ognor più dal Rattazzi e colleghi, ed il loro organo periodico è oramai in ostilità latente, o patente, secondo i casi, con l'amministrazione rattazziana. Invece, il partito della *permanente piemontese* si avvicina sempre maggiormente al Ministero. Adesso questo partito è col Gabinetto nello stadio delle carezze e delle smorfiette, che preludiano alle dichiarazioni di amore. Il Rattazzi mostra voler conservare intatta e compatta l'antica burocrazia piemontese, trapiantata, coi suoi minuziosi sistemi, colle sue formalità interminabili, nella nuova capitale, e ciò che lo mostra più palesemente è l'essersi rinunciato al sistema degli esami, considerato dal Ricasoli come unica base nel conferimento degli avanzamenti negli impieghi. La *Permanente*, in compenso delle cortesie rattazziane, abbraccia le idee che si attribuiscono al Ministero circa l'alleanza colla Francia in una guerra futura, e formola queste idee nella frase « Se Sadowa ci portò a Venezia, il Lucemburgo ci porterà a Roma ».

Infatti, il proverbio francese dice: ***Tous les chemins mènent à Rome!*** ... Niuno, vieta, adunque, d'andarci per l'Olanda! ...

Per altro, non la pensa come i membri della *Permanente*, la Banca Sarda, ora Nazionale, la quale è allarmatissima del progetto ministeriale relativo all'emissione di carta governativa per circa 5 o 500 milioni, e fa fare preventivamente fuoco addosso contro questo progetto in erba da tutti i giornali, su cui tiene più o meno direttamente lo zampino.

La denigrazione sistematica e interessata della stampa non varrà però a far recedere l'illustre Ferrara dal porre in esecuzione l'unico rimedio esistente al restauro delle nostre finanze. E domani nutro certezza di potervi trasmettere importanti ragguagli sulla prossima riforma finanziaria.

La seduta parlamentare d'oggi è riuscita, come quella d'ieri, senza interesse.

Il Rattazzi, rispondendo ad una interpellanza del Fossombroni, ha annunciato che domani uscirà una nuova proroga pel pagamento della tassa sulla ricchezza mobile.

Domani, per mancanza di materie all'ordine del giorno, la Camera fa vacanza.

Si conferma la nuova, che l'attuale Sindaco di Firenze, conte Cambray Digny, possa esser fatto Prefetto in luogo del cavalier Colucci, ch'è solo faciente funzioni, dopo la giubilazione del conte Cantelli.

È imminente lo scioglimento della nostra Guardia nazionale, per essere immediatamente riordinata su piano migliore. Il Decreto dello scioglimento e della riorganizzazione venne già sottoposto alla firma del Re.

È imminente altresì la presentazione alla Camera del progetto di legge sul riordinamento amministrativo, che, come potete immaginarvi, non è quello già escogitato dai colleghi del Ricasoli. Ma, *fare e disfare*, dice il proverbio, *è tutto lavorare*.

Del resto, vi posso assicurare, che ai Ministeri si lavora assiduamente. In breve, i deputati non avran più da lagnarsi di dover far vacanza, per non esservi progetti di legge all'ordine del giorno. Se ne prepara un diluvio, la cui discussione obbligherà forse il Parlamento a tener due sedute al giorno.

Il generale Cialdini è sempre in Firenze. Anzi egli si ebbe ieri una penosa incombenza. Il marchese Pepoli si è creduto offeso da certe pagine contenute nell'ultimo romanzo della signora Di Solms-Rattazzi, nelle quali ha preteso vedere allusioni che lo concernono. Non potendo sfidare la

moglie, il marchese Pepoli incaricò il generale Cialdini di andare a sfidare il marito, il quale declinò l'offerta, prima come ministro, poi come irresponsabile dei parti letterarii della consorte. È presso a poco la condotta che tenne il famoso principe di Metternich in un caso quasi analogo.... E il pubblico dà ragione al Rattazzi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 aprile 1867, col quale l'interesse dei buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato, a cominciare dal 25 aprile corrente, al 5 per cento pei buoni aventi una scadenza di tre a sei mesi, al 6 per cento per quelli aventi una scadenza di sette a nove mesi, ed al 7 per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

2. La notizia che S. M., in udienza del 20 aprile 1867, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale cav. Efisio Cugia a primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Principe Umberto.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel Corpo d'intendenza militare.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Ecco qual è il progetto della Commissione nominata dagli Ufficii della Camera sullo schema di legge per modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile e dell'entrata fondiaria:

« Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, N. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte, ex-Ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna, e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 pei compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle Provincie ex-pontificie e delle Provincie napoletane, come appare dalla unita tabella *A*.

« Il contingente per le Provincie venete e per quella di Mantova rimane stabilito in 12,248,300 lire.

« Art. 2. L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, N. 2276.

« Art. 3. La tassa straordinaria del 4 per cento sulla entrata fondiaria, approvata col Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, è abolita.

« Però in aumento dell'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani, di cui agli articoli 1.° e 2.° della presente legge, si pagheranno due decimi dell'imposta stessa.

« Questi due decimi saranno esenti da sovrimposte comunali e provinciali.

« Art. 4. Le disposizioni degli articoli precedenti avranno effetto dal 1.° luglio 1866 a tutto l'anno corrente 1867.

« Quanto alle Provincie venete ed a quelle di Mantova, saranno applicate pel solo anno 1867.

« Art. 5. L'imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3023.

« Saranno osservate per l'applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, N. 1830, e dal citato Regio Decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge.

« Art. 6. L'imposta, di cui all'articolo precedente, sarà dovuta e commisurata sui redditi dell'anno precedente a quello nel quale si fa l'accertamento.

« Art. 7. Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2.° e 3.° capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle 400 lire imponibili, sono esenti da imposta.

« I redditi di ricchezza mobile, contemplati nel primo capoverso dell'articolo 24 della stessa legge, saranno tassati su tutto l'ammontare loro, ancorchè inferiori alle 400 lire imponibili.

« Quando i redditi di ricchezza mobile contemplati nel secondo e terzo capoverso sopra citati, sono superiori alle lire 400 imponibili, ma non alle 500; e quando, tenuto conto degli altri redditi derivanti da ricchezza mobile, contemplati nel primo capoverso dell'articolo 24 della legge suddetta, il contribuente abbia in complesso un reddito superiore alle lire 400 imponibili, ma non alle lire 500, i redditi imponibili comtemplati nel secondo e terzo capoverso dell'articolo 24 della legge citata, godranno della esenzione corrispondente a lire 100 di reddito imponibile, e sul resto sarà applicata l'aliquota normale.

« Quando il reddito imponibile complessivo di un contribuente, comunque composto, sia superiore a lire 500 imponibili, sarà tassato per l'intero suo ammontare.

« Art. 8. Le Giunte comunali procederanno alla revisione annuale della lista, includendovi quei contribuenti che non furono compresi nelle operazioni d'accertamento fatte nel Comune per l'anno precedente, e cancellandovi coloro che, per trasferimento di domicilio, per morte e altra causa, cesseranno di essere soggetti alla imposta in quel Comune.

« Art. 9. Soltanto i nuovi iscritti nella lista del Comune dovranno fare la dichiarazione prescritta dall'articolo 11 della legge 14 luglio 1864, sopra citata.

« Gli altri contribuenti potranno o riferirsi all'accertamento fatto nell'anno precedente, o indicare le rettificazioni, o ommettere del tutto di fare una nuova dichiarazione, nel quale ultimo caso s'intende riconfermare quella fatta nell'anno precedente.

« La conferma, la rettificazione o il silenzio terranno luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

« L'agente delle tasse è autorizzato a rettificare d'Ufficio l'accertamento già fatto, dandone avviso ai contribuenti.

« Tanto le rettificazioni richieste dai contribuenti, quanto quelle proposte dall'agente finanziario, saranno rivedute nella stessa guisa che le nuove dichiarazioni.

« Art. 10. I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non sieno definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita, sulla quale non cade controversia.

« I giudizii delle Commissioni provinciali d'Appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi, e quelli della Commissione centrale intorno all'applicazione della legge, sono definitivi ed inappellabili.

« Art. 11. Le disposizioni degli articoli 5, 7, 8, 9 e 10 avranno effetto dal 1.° gennaio 1867, e saranno applicate anche pel secondo semestre 1866.

« Art. 12. L'accertamento in corso pel secondo semestre 1866 dei redditi di ricchezza mobile, servirà eziandio per l'anno 1867, e si spedirà pei tre semestri un unico ruolo di riscossione.

« I pagamenti si faranno in quattro rate eguali: la prima, venti giorni dopo la pubblicazione dei ruoli: la seconda, il 31 dicembre 1867; la terza, il 31 marzo, e l'ultima, il 31 giugno 1868.

« Art. 13. Per le Provincie venete e per quella di Mantova, i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile, che si riferiscono soltanto al 1867, si faranno in tre rate eguali, l'ultima delle quali scadrà il 30 giugno 1868.

« Art. 14. La esenzione da sovraimposte comunali e provinciali ammessa dall'ultimo capoverso dell'articolo 15 del Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, sui redditi contemplati dall'articolo 5 del Decreto stesso, è limitata al caso in cui siano minori di annue lire 2000 gli stipendii, pensioni ed altri assegni fissi personali, che si pagano dal tesoro per conto erariale.

« Art. 15. È data facoltà al Governo del Re di pubblicare per mezzo di Decreto reale il Regolamento esecutivo della presente legge.

« Art. 16. La presente legge andrà in vigore lo stesso giorno in cui verrà promulgata. »

Sotto il titolo *La tassa sui redditi di ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria*, leggiamo nella *Nazione*:

Da un'allegato alla relazione della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto per modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria, ricaviamo i dati seguenti:

Per l'esercizio 1864 il contingente erariale e centesimi di riscossione erano stabiliti in . . . L.	15,144,185.63
I versamenti eseguiti al 30 settembre 1865 ascendevano a . . »	10,280,526.77
Rimanevano a versarsi il 30 settembre 1865 . . . . . . »	4,863,658.86
Per l'esercizio 1865, il contingente erariale e i centesimi di riscossione erano stabiliti in . . »	66,472,322.69
Alla qual somma è da aggiungersi la rimanenza del 1864 in . »	4,863,658.86
Totale L.	71,335,981.55
Al 30 settembre 1866 erano state versate . . . . »	39,446,821.84
Sicchè rimanevano a versarsi al 1.° ottobre 1866 . . . . . »	31,889,159.71
Ne furono versati dal 1.° ottobre al 31 dicembre 1866 . . . . »	4,627,103.84
La rimanenza al 31 dicembre 1866 in conto degli esercizii precedenti era dunque di . . . . L.	27,262,055.87

Infatti di L. 81,616,508.32 (ammontare complessivo del contingente erariale 1864 e 1865) erano state versate soltanto, alla fine del 1866, lire 54,354,452.45.

È poi da notarsi che i ruoli della tassa sulla ricchezza mobile pel 1.° semestre 1866, si stanno ora compilando; e quelli per il secondo semestre, stesso anno, non potranno esser fatti prima che siasi eseguito l'accertamento dei redditi soggetti alla tassa.

Da un altro *Allegato* alla suddetta relazione, la quale propone l'abolizione della tassa sull'entrata fondiaria, aggiungendo il sopraccarico di un doppio decimo di guerra al tributo fondiario, rileviamo che il reddito che si avrà, secondo lo schema di legge proposto dalla Commissione, sarà di L. 139,898,493.84, così ripartite:

Imposta sui fondi rustici compresi i due decimi . . . . . L.	99,098,393.84
Id. sui fondi urbani (fabbricati). »	34,000,000.—
Aumento dei due decimi . . »	6,800,000.—

Ed il reddito preveduto nel bilancio ed a cui si rinuncia, ascendeva a 144,172 205 Lire, così ripartite:

Imposta sui fondi rustici . . . L.	85,654,525.—
Id. sui fabbricati . . . . . . »	34,000,000.—
Tassa del 4 per cento sull'entrata dei fondi rustici ed urbani . »	24,517,680.—

Onde la differenza in meno sarebbe di Lire 4,273,712.16. Se non che, la Commissione avverte che la cifra di 24 milioni prevista in bilancio, — tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, — fu stabilita dalla Commissione dei quindici alla stregua di taluni calcoli ipotetici, sui quali non può farsi sicuro ed indubitevole assegnamento; ed inoltre il sistema adesso proposto rende i proventi per l'erario più certi e di più facile riscossione.

La Commissione poi propone, onde evitare inconvenienti e richiami dipendenti dall'impossibilità di presentare in quest'anno un progetto di legge intorno al pareggio definitivo del tributo fondiario, di arrestare il processo del sopraccarico catastale in quei compartimenti, il cui contingente verrebbe gravemente ad aumentarsi nel corso del 1867 in forza della legge di perequazione del 1864; di operare, nell'interesse di talune altre Provincie, il disgravio di una parte del loro tributo fondiario in quella misura ch'era stata determinata nella predetta legge del 14 luglio 1864; indi, determinati in tal guisa i contingenti dei diversi compartimenti, aggiungervi per tutti il sopraccarico di un doppio decimo di guerra.

Nella *Gazzetta Popolare di Cagliari*, in data del 23 corrente, leggiamo,

Da ragguagli pervenutici privatamente da Firenze, rileviamo che la maggior parte dei deputati sardi, quivi presenti, si recò a far visita al loro collega, generale Garibaldi. Questi, colla sua solita franchezza, disse loro, che non sentivasi adatto per attendere ai lavori parlamentari; ma, ad ogni modo, non avrebbe in alcuna circostanza mancato ai doveri di rappresentante dell'isola, sempre che gl'interessi di questa fossero in discussione alla Camera.

Intanto raccomandava ai medesimi colleghi di redigere un *Memoriale* intorno alle condizioni del porto di Terranova, pel quale sinora non si sono ottenute dal Governo che vane promesse. Quel *Memoriale* venne redatto in guisa, che accennasse pure all'obbligo che quello aveva di eseguire la legge sulle ferrovie sarde; e, sottoscritto da quei deputati e dallo stesso Garibaldi, fu da loro presentato al ministro dei lavori pubblici. Questi rispose loro, che avrebbe preso in considerazione le ragioni esposte nel *Memoriale* in ordine al porto di Terranova; e che, riguardo alla costruzione delle ferrovie sarde, prenderebbe una decisione, quando avrà ricevuto la relazione sui metodi economici di costruzione e manutenzione di ferrovie, per istudiare i quali, il suo predecessore aveva appositamente inviato all'esterno un distinto ingegnere.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 25 aprile:

Nella seduta del Consiglio comunale del 23 aprile sulla proposta dell'assessore march. Gavotti, la Giunta propone al Consiglio di conferire la cittadinanza genovese al maestro Verdi, il cui nome è gloria italiana.

Il cons. Bixio propone che il Consiglio voti per acclamazione la deliberazione della Giunta, e confida vedere accettata la sua proposta, sì perchè nelle arti non vi è screzio di opinioni, sì perchè i recenti trionfi del M. Verdi a Parigi, lo fanno meritevole della riconoscenza di tutti gl'Italiani.

Il Consiglio approva la proposta Bixio, ed acclama cittadino di Genova il maestro Verdi.

GERMANIA

Togliamo quanto appresso da una lettera di Berlino all'*Agenzia Havas*, le cui corrispondenze furono finora pacifiche:

« Il momento è così grave, che più non mi permette di nascondere la verità. Or bene: se si guarda freddamente la situazione, bisogna confessare che sarebbe quasi impossibile al Governo prussiano lo sgombro della fortezza del Lucemburgo; l'opinione pubblica agitatissima si oppone. È però incontestabile che il Governo, lungi dal nascondere o calmare tale agitazione, la mantiene con tutti i suoi mezzi. Si direbbe ch'esso si chiude ogni via ad una ritirata, ch'esso imita l'esempio di Cortez, che ha bruciato i suoi vascelli, per togliere a sè ed a' suoi soldati il potersi ritirare, per obbligarli a vincere o morire.

« Da alcuni giorni è raddoppiata l'attività al Ministero della guerra, ed è seriamente questione di sostituire al generale Roon una capacità più giovane e più vigorosa.

« Bismarck, a' suoi amici che lo interrogano intorno all'esito presumibile della presente complicazione, risponde evasivamente.

« Tuttavia da qualche indizio si può indovinare, che, a suo avviso, la guerra, quando fosse inevitabile, sarebbe alla Prussia più vantaggiosa adesso che più tardi. »

FRANCIA

Assicurasi che parecchi Dipartimenti abbiano mandato indirizzi all'Imperatore per domandare la guerra. Finora non si sa quanto queste assicurazioni siano fondate.

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* scrivesi da Berna, in data del 20 aprile:

Il sig. Pioda, ministro in Firenze, ha mandato parecchie nuove opere sull'amministrazione e sulla statistica dell'Italia. Queste furono in parte assegnate alla Biblioteca federale, ed in parte a quella del *Politecnico*.

INGHILTERRA

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Birmingham, 22 aprile (sera):

Una grande dimostrazione ebbe luogo ieri in favore della riforma. La processione era composta di 100,000 membri di Società operaie.

In un grande *meeting* a ciel sereno, si votarono risoluzioni in favore della riforma.

Alla sera, si tenne una riunione, preseduta dal sindaco di Birmingham, nella quale i signori Bright, Shoffield, Giorgio Potter, ed altri, pronunciarono discorsi

E da Douvres, 23 aprile:

Ieri ebbe luogo una rivista di volontarii. Lo spettacolo era magnifico: 25,000 uomini erano sotto le armi. Il simulacro di combattimento tra la flotta e l'esercito destò vero entusiasmo.

SPAGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: Dietro interpellanza del signor Bertran de Lis, il ministro degli affari esterni di Spagna ha dato le seguenti spiegazioni sui passi fatti dal Governo spagnuolo presso il Governo francese, circa le guarentigie da dare al Governo della Santa Sede:

« Signori: Il signor Bertran de Lis desiderava sapere ciò che avea fatto il Governo rispetto alla questione romana, in seguito alle parole pronunciate dall'Imperatore nel discorso d'apertura del Corpo legislativo, ed a quello del suo ministro di Stato, che rispose alla interpellanza del signor Thiers. Il signor Bertran de Lis ha espresso la speranza che il Governo avrebbe annesso a questa questione tutta l'importanza che merita. Benchè una certa riserva sia imposta al Ministero, trattando una tale questione, il Governo non esita a dichiarare, che ha fatto tutto ciò che le circostanze gli hanno permesso, e tutto ciò che si poteva e doveva aspettare dal Governo d'una nazione eminentemente cattolica, e che vuol esserne degna. Quando il Governo francese dichiarò che, lasciando Roma, la città santa, in eseguimento di una convenzione firmata precedentemente, vi lasciava la protezione morale della Francia, ritirando le sue truppe, il Governo della Regina desiderò sapere quale importanza dovessero avere queste parole del signor La-Valette. Le spiegazioni date furono sodisfacenti.

Il Governo della Regina ha in seguito usato dei mezzi ch'egli giudicò più opportuni per far constare il suo desiderio, che l'efficacia della promessa fosse bastevole per tranquillare gli animi. Oggi, la questione è pendente; ma ce ne occupiamo, e non mi è possibile dire di più, se non che, recentemente, quando la questione è ritornata in seguito della interpellanza del sig. Thiers, il Governo della Regina ha avuto ricorso agli stessi mezzi. La questione, come io diceva, è pendente; ma non terminerò la mia risposta alla dimanda del sig. Bertran de Lis, senza dichiarare altamente, che il Governo, in verun caso, nè in alcuna congiuntura, mancherà di fare tutto ciò che la cattolica Spagna ha il diritto di attendersi da un Governo degno di essa. » *(O. T.)*

TURCHIA

Col piroscafo del Levante, pervennero all'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e di Smirne del 20:

Si annunzia imminente la pubblicazione della legge, che accorderà il diritto di proprietà agli stranieri.

Il *Lev. Her.* dice che le trattative di Nubar pascià si avvicinano al loro felice compimento: resta soltanto a risolversi la domanda relativa al titolo del Vicerè d'Egitto, e sebbene incontri sinora difficoltà, si ritiene che anch'essa verrà accordata dalla Porta, che ha già proposto sei appellativi in sostituzione a quello di *Aziz*, chiesto da Ismail pascià.

Si vocifera che il signor Bourée, ambasciatore francese, ritenendo inevitabile la perdita di Candia, abbia proposto alla Porta, che invece di cedere quell'isola direttamente alla Grecia, la rinuncii al Vicerè d'Egitto, che poi la rimetterebbe al Re Giorgio. Il Governo francese avrebbe già disposto, affinchè, durante il provvisorio dominio egiziano su Candia, il Vicerè cedesse la baia di Suda alla Francia, che desidera una stazione navale in quelle parti.

L'ammiraglio Inglizli Mustafà pascià, comandante la squadra sulla costa di Candia, è arrivato da Canea a Costantinopoli. Egli fu richiamato dal suo posto, e surrogato da Ibrahim pascià.

AMERICA.
MESSICO.

Il sig. Romero, agente juarista, ricevette il 6 aprile notizie ufficiali, che gli annunziavano la cattura di Massimiliano nell'assedio di Queretaro. Alcune ore dopo, il sig. Romero e l'ambasciatore d'Austria si recarono al Ministero di Stato, ove ebbero una lunga conferenza con Seward.

Questi avrebbe allora diretto al signor Campbell, ministro americano presso Juarez (ma attualmente ancora negli Stati Uniti), un dispaccio in cui lo avvertiva del fatto, e gli ordinava di partire pel Messico, affine di prendere delle misure per tutelare la vita di Massimiliano. (*V. NN. precedenti.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 aprile

Monumento Manin. — Si ricorda al pubblico, che il Comitato centrale pel Monumento Manin ha la propria residenza nel Palazzo municipale. Ciò all'oggetto di evitare confusioni e smarrimenti nell'invio di carte, di documenti o di danaro. La soscrizione poi è aperta sempre alla sede del Comitato, allo Stabilimento mercantile, ed in molti negozii della città, come pure presso la Redazione dei giornali.

Venezia 25 aprile 1867.

Pel Comitato, PASCOLATO.

Vigilanza doganale. — La guardia doganale di Padova, il 23 aprile corr., fermava a nove contrabbandieri assieme attruppati, chilogrammi 646 di zucchero e caffè, ed inoltre sequestrava nove quintali di birra, fabbricata con defraudo del relativo dazio.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l'Ufficio telegrafico di Valdagno.

Concerto. — Ieri sera, al teatro S. Samuele, negl'intermezzi dell'opera *Crispino e la Comare*, il prof. Felice Calderazzi sonò sul nuovo strumento, ch'egli appella *Melodium* a nappi armonici, due pezzi concertati, di sua composizione, ch'hanno per titolo *Omaggio a Bellini, e Gran concerto su melodie del Trovatore.* L'esecuzione musicale su tale strumento richiede singolare destrezza, lo strumento non essendo in sostanza se non un tavolo a cassa armonica, sopra il quale è disposta una serie numerosissima di bicchieri. Codesti bicchieri, o nappi, come li chiama il Calderazzi, vengono tocchi dalle sue dita che ne traggono suoni dolcissimi, e, se si tenga conto delle difficoltà dello strumento, meravigliosi. Con tutto ciò ci pare di riassumere esattamente le impressioni del pubblico, dicendo che quei suoni erano atti a destare più stupore che diletto. Si ammirava la difficoltà della vittoria, ma gli effetti si risentivano pur sempre di questa difficoltà. Egli è certo però che tra le rare e pregevoli stravaganze ond'è ricca la storia delle arti belle, il *Melodium* a nappi armonici sonato dal Calderazzi tiene un posto distinto, e chi si reca ad udirlo riceve, se non altro, una prova di più, che non v'hanno difficoltà, le quali non si lascino vincere dallo studio e dalla perseveranza.

Concerto a S. Benedetto. — Possiamo annunziare con sicurezza, che a merito dei signori fratelli Gallo, fra poche sere Venezia potrà sentire i tre fratelli Trombini, i quali si produrranno gratuitamente al teatro S. Benedetto fra gli atti d'una commedia dell'applauditissima compagnia piemontese. Per tal modo, Cesare Trombini che sì valentemente diresse l'orchestra della Fenice dopo la partenza del sig. Muzio, si farà valere anche come istitutore offrendo una sua allieva di violino nella sorella Maria, e lo potremo applaudire come maestro e come concertista. Siamo assicurati che il minore fratello, Francesco, non è meno valente sul piano forte.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura dalle ore 12 meridiane del giorno 23 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 24 detto mese:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	8
altri Comuni	»	1
» II. di Treviglio . .	»	0
» III. di Clusone . .	»	0
Totale	N.	9

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 24 corrente 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	139
altri Comuni	»	61
» II. di Treviglio .	»	57
» III. di Clusone . .	»	11
Totale	N.	268

dei quali guarirono	N.	57
morirono . . .	»	173
restarono in cura	»	38
In tutto	N.	268

Bergamo, il 24 aprile 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Per Decreto reale del 3 marzo 1867, emanato sopra proposta del ministro dell'interno, Chiaradia avv. Emidio, consigliere presso la Prefettura di Venezia, venne collocato in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di famiglia.

Venezia 27 aprile.

Sentiamo da buona fonte che l'arrivo di S. M. il Re a Venezia non seguirà prima del 6 o 7 del prossimo mese di maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 ½ con le solite formalità.

L'ordine del giorno è il seguente:

Nomine di commissarii.

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge.

Convalidazione del Decreto 22 novembre, che estende alle Provincie venete e di Mantova le leggi sulle privative industriali.

Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra il Governo italiano e il Governo francese pel riparto del debito pontificio.

Interpellanza del deputato Comin sopra gli impiegati italiani della Venezia destituiti dall'Austria e collocati a riposo per causa politica.

Relazione di petizioni.

Si accordano diversi congedi, fra i quali uno all'onorevole Poerio, che il presidente annunzia essere stato colpito da grave infermità.

Piccardi presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissarii di vigilanza e per la votazione dei due progetti di legge più sopra citati.

(La Camera è pressochè deserta.)

Salaris chiede al presidente della Camera qualche schiarimento sulla nomina della Commissione d'inchiesta parlamentare decretata sulla elezione di Cotrone.

Pres. dice avere nominato in vece del commissario dimissionario l'on. Macchi.

Valerio chiede d'interpellare il ministro delle finanze intorno alle nuove discipline decretate per l'esazione delle cedole e cartelle al portatore del debito pubblico.

Rattazzi (presidente del Consiglio) prega l'on. Valerio a volere soprassedere a questa interpellanza fino dopo l'esposizione finanziaria.

Valerio crede che questo ritardo potrebbe avere cause dannose.

Rattazzi (ministro) dice, che in ogni caso, a questa domanda potrà rispondere il commissario regio il quale, da domani in poi, assisterà alle sedute.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Comin sopra il trattamento degl'impiegati italiani del Veneto destituiti dall'Austria o messi a riposo.

Comin, facendo la storia del sistema seguito dall'Austria per destituire o collocare a riposo gl'impiegati i quali erano in sospetto di nutrire sentimenti italiani, dice, che mentre questi vengono dal Governo italiano lasciati sulla strada e nella miseria, gli altri i quali sempre furono i fedeli servi ed esecutori dell'oppressore, sono stati dal Governo conservati nelle loro funzioni. Chiede che cessi questa patente ingiustizia e che quand'anche non si voglia riconoscere a quei poveri impiegati l'anzianità, si richiamino almeno a prestare i loro servigi allo Stato.

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde che, udendo l'on. Comin citare il Decreto del 4 novembre 1866, col quale gl'impiegati in questione sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione, parrebbe ch'ei volesse chiedere spiegazione sul modo col quale questo Decreto fu applicato. Ma l'on. Comin vuole di più; egli chiede che questi impiegati vengano riammessi in servizio. Per fare ciò, un semplice Decreto non basterebbe; ci vorrebbe una legge, alla quale, in tutti i casi, il Governo si opporrebbe, perchè porterebbe grave scompiglio nell'Amministrazione. Frattanto, quegl'impiegati non hanno poi tanto diritto di lagnarsi in quanto che lo Stato, riconoscendo i loro diritti, li ha ammessi alla pensione. Del resto, se l'on. Comin si contenta della promessa che, dato il bisogno, il Governo si varrà dell'opera di questi impiegati, il Governo gliela fa ben volentieri, e promette che essi saranno sempre i preferiti.

Comin prende atto delle promesse dell'onor. Rattazzi sebbene il continuo avvicendarsi di nuovi ministri in Italia renda spesso illusorie queste promesse.

Gl'impiegati in questione hanno tutto il diritto di essere reintegrati, e ciò non tanto nel loro interesse materiale, ma ancora per loro sodisfazione morale.

Constata l'oratore con piacere, che l'on. Tecchio ha già inaugurato questo sistema, ed è sperabile che il Ministero continui in quest'opera riparatrice.

D'Ayala propone si converta in legge il Decreto del 4 novembre, come ciò fu fatto per gl'impiegati militari. Questa misura sarebbe necessaria per evitare un dualismo che riesce sempre a funeste conseguenze.

Rattazzi (ministro) si oppone a questa proposta perchè i due Decreti furono fatti in epoche differenti, e quello solo relativo agl'impiegati civili fu pubblicato al tempo de' pieni poteri.

L'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Massarani riferisce intorno a tre petizioni, sopra due delle quali è approvato l'ordine del giorno e la terza è rinviata alla Commissione pel disegno di legge sulla tariffa ipotecaria.

Salaris riferisce intorno a tre petizioni, sulle quali vengono adottate le proposte del relatore.

Tenani riferisce sopra una petizione sulla quale viene adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente proclama il risultato della votazione dei due progetti di legge approvati nella tornata di mercoledì.

Convenzione pel debito pontificio.

Votanti . . .	226
Maggioranza . .	114
Favorevoli . .	168
Contrarii . . .	58

La Camera approva.

Estensione alle Provincie venete e mantovana della legge sulle privative industriali.

Votanti . . .	219
Maggioranza . .	114
Favorevoli . .	204
Contrarii . . .	15

La Camera approva.

Pescetto (ministro) presenta un'appendice al bilancio della marina per una spesa straordinaria di 49,000 lire per risarcimento di danni ai superstiti del *Re d'Italia*, della *Palestro*, e per l'equipaggio dell'*Affondatore*.

Lovito riferisce sopra una petizione, colla quale il Comune di Serra Bruno (circondario di Monteleone) chiede che sia riordinato, attivato e mantenuto di conto dello Stato lo Stabilimento metallurgico di Mongiana.

Il relatore propone sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

D'Ayala si oppone a questa proposta. Egli crede che il Governo dovrebbe accogliere favorevolmente la domanda presentata dal Comune di Serra Bruno perchè facendolo darebbe un grande aiuto a quelle povere popolazioni e in pari tempo colla creazione di un grande Stabilimento, porterebbe grande incremento all'industria nazionale.

Lovito (relatore) dice che la Commissione non ebbe ad occuparsi che d'un solo fatto, ed era di sapere se il Comune di Serra Bruno aveva o meno il diritto di fare questa domanda, ed è in seguito a questa massima ch'esso dovette conchiudere per l'ordine del giorno puro e semplice.

D'Ayala insiste nella sua opinione, e propone che questa petizione sia rinviata al ministro d'agricoltura, industria e commercio; altrimenti egli dovrebbe essere costretto di fare a questo proposito un'interpellanza.

Rattazzi (ministro). Il Governo non si oppone a questo rinvio, purchè esso non abbia altro significato che il desiderio della Camera che il Ministero si occupi di questo argomento. Non potrebbe accettarlo qualora il rinvio volesse significare una pressione al Governo, per indurlo ad assumere l'amministrazione dello Stabilimento di Mongiana. Già più volte si è detto che il Governo è il peggiore amministratore; è dunque desiderabile che finisca in quel ramo l'ingerenza governativa, e che questo Stabilimento si sviluppi sotto il potente impulso dell'industria privata.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Valerio, La Porta e Torrigiani.

Sineo presenta e svolge un ordine del giorno, col quale la Camera, visto il bisogno di dare il maggiore sviluppo all'industria nazionale, invia questa petizione al Consiglio dei ministri.

Rattazzi crede che la Camera potrebbe rinviare la petizione al Ministero coll'invito di prendere que' provvedimenti che crederà opportuni, senza però prendere alcun' ingerenza pel mantenimento dello Stabilimento di Mongiana.

Questa proposta è messa ai voti ed approvata.

Lovito riferisce intorno alla petizione, colla quale il Comune di Grottola, in Basilicata, si lamenta che gli s' imponga il contratto del dazio consumo per mezzo dell' appalto generale, mentrechè si dichiarava pronto, pel 1867, all' abbonamento col Governo, osservando tutte le condizioni dell' ultima legge.

Sopra queste petizioni il relatore propone il rinvio al ministro delle finanze.

Dopo brevi parole dei deputati Salaris, Marolda e del ministro Rattazzi, questa proposta è adottata.

Torrigiani riferisce intorno alla petizione, colla quale i Comuni di Nuoro e Dorgali chiedono che sia ristabilito a Nuoro un centro governativo, atteso le grandi difficoltà di comunicazioni coll' attuale capoluogo, Sassari.

Parlano sopra questa petizione gli onorevoli Civinini, Rattazzi (ministro), Melchiorre, Tecchio (ministro) e Sineo; dopo di che sono approvate le conchiusioni del relatore, le quali sono pel rinvio agli archivii.

Torrigiani riferisce intorno alla petizione, colla quale ventiquattro impiegati della già ferrovia dello Stato nel Napoletano, si dolgono di essere stati congedati dal servizio della Società delle ferrovie romane, la quale, divenuta concessionaria di quella ferrovia, assunse anche l' obbligo di ritenere a suo carico gl' impiegati di nomina governativa.

Il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

Parlano sopra questa petizione gli onorevoli Comin, Giovanola (ministro), Valerio; dopo di che la Camera approva le conchiusioni del relatore.

Torrigiani riferisce sopra un' altra petizione, sulla quale propone, ed è approvato, l' ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani gli Ufficii sono convocati al tocco.

La prossima tornata avrà luogo lunedì.

Si dice che abbia avuto luogo a Firenze una riunione di generali onde avvisare alle misure da prendere per potere, senza momentaneo aggravio delle finanze, richiamare sotto le armi, ove il bisogno fosse per richiederlo, alcune categorie dell' esercito.

Noi riferiamo questa voce sotto ogni riserva. Così il *Corriere Italiano*.

Parlasi nel mondo politico d' un' alleanza di neutralità, da conchiudersi tra l' Italia, l' Austria, l' Olanda, la Svezia e la Danimarca, in presenza dell' imminente conflitto franco-prussiano.

S' intenderebbe così localizzare possibilmente la guerra tra la Prussia e la Francia, e tenere d' occhio la Russia, perchè non s' immischiasse nella medesima. Dio volesse!

Leggesi nella *Nazione* del 27 corr.:

Ieri sera partiva alla volta di Napoli il marchese F. A. Gualterio, Prefetto di quella Provincia.

Col medesimo treno partiva per Roma il commendatore Mancardi, direttore del Debito pubblico, che aveva lasciato quella città da pochi giorni.

A Garibaldi è stata offerta dai riformisti inglesi la presidenza della lega. Così la *Libertà*.

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Palermo 23: La fiera de' giocattoli, che ha luogo in questa città dal sabato di passione sino al martedì dopo Pasqua, ha avuto luogo quest' anno con un concorso prodigioso di popolo, e con una calma veramente ammirevole.

Dicesi che in Alcamo sia stato mortalmente ferito da ribalda mano con arme da fuoco quel Sindaco, signor Fabrizio Fazio di Quiros, nemico dei ladri ed inflessibile persecutore dei malandrini.

La *Voce delle Alpi*, di Belluno, del 25 scrive: « Motivato dalla cattiva qualità del pane e dalla insufficienza del vestiario, ieri (24) alle ore 11 antimeridiane, nacque in queste carceri criminali un po' di tumulto, che venne sedato un' ora dopo, alla comparsa di alcuni carabinieri. »

Si parla a Parigi, dice la *Libertà*, del prossimo avvenimento del generale Fleury al Ministero.

L' *Italie* dice che si attende la risposta della Prussia, e che intanto gli armamenti in Francia e in Prussia continuano sopra una larga scala.

Una corrispondenza di Parigi, che troviamo nell' *Italie*, conferma che la missione Tauffkirchen è fallita del tutto, relativamente all' alleanza progettata coll' Austria. *(V. dispacci.)*

Il corrispondente romano dell' *Univers* reca il sunto dell' allocuzione pronunciata dal Papa il Giovedì Santo a S. Pietro. È notevole il carattere essenzialmente religioso dell' allocuzione. Difficilmente ci si troverebbe una sola allusione politica. Il Santo Padre ha espresso il desiderio che i protestanti che assistono alle solennità della Chiesa cattolica, siano tocchi dallo spirito di verità, e affrettò coi voti il momento, in cui il mondo sia « d' una sola fede, d' un solo battesimo, d' un solo « Dio. »

Secondo il corrispondente parigino dell' *Italie*, la Prussia avrebbe proposto all' Austria di darle, in caso d' un alleanza, compensi in Italia. Noi dovremmo ringraziarne il nostro alleato d' ieri, se non credessimo che questa sia un' invenzione dei nostri buoni alleati di Francia per trarci dalla loro parte.

Il Duca di Dalecarlia, il più giovane fratello del Re di Svezia, fu colpito da un attacco di apoplessia, e si dispera di guarirlo.

La *Liberté* dice che se la Prussia non cessa dalle sue provocazioni, la Francia vorrà avere il Reno, come ha avuto le Alpi colla annessione di Savoia e Nizza.

Scrivono all'*Agenzia Havas*, in data di Londra 23 corr., non esser vero, che la Regina Vittoria sia favorevole alla Prussia. *(V. dispacci)*. La Regina Vittoria è una Sovrana costituzionale, ed essa non può avere che l'opinione del suo popolo, presso il quale la Prussia non fu mai più impopolare di quello che lo sia adesso. »

La *Gironde* di Bordeaux scrive: « In seguito all' insufficiente effettivo dei reggimenti, il ministro della guerra ha deciso, in data 11 aprile, di sospendere sino a nuov' ordine le esenzioni dal servizio militare mediante pagamento, nell' esercito attivo e nella riserva. Per le stesse ragioni furono ritirati dall' amministrazione della guerra 20,000 cavalli, ch' erano stati messi a disposizione di agricoltori. »

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*: « Il duca di Gramont è latore d' una lettera autografa dell' Imperatore Napoleone a S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, in cui si manifesta gran simpatia per l' Austria.

« Il maresciallo Mac Mahon, il quale, come si sa, è designato pel comando dell' esercito del Reno, è arrivato sabato scorso a Parigi colla sua famiglia. Sono già indicati i comandanti de' varii corpi, che debbono formare l' esercito anzidetto. Sono cominciati anche gli acquisti di cavalli. Immenso è il materiale da guerra, che viene continuamente spedito per l' Est. »

Berlino 24 aprile.

Il conte di Bismarck è qui ritornato dalla sua villeggiatura in Pomerania. L' apertura della Dieta prussiana verrà eseguita da lui.

Viene assicurato da fonte autentica, che tutte le voci relative ad una mobilitazione, come pure ad un preteso assetto di guerra, ordinato per l' artiglieria, sono totalmente infondate.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Le proposte di mediazione nella vertenza del Lucemburgo, non sono ancora conosciute, quindi non possono essere discusse; però è positivo che la Prussia non ha abbandonato il diritto di guarnigione, in ricambio d' una unione del Lucemburgo col Belgio, nè i relativi trattati coll' Olanda. »

La *Börsenzeit.* sente che la Nota di mediazione dell' Austria, fu qui consegnata venerdì 19 corrente.

La *Kreuzz.* dimostra, con linguaggio assai risentito, che la Francia vuole la guerra e accenna all' attività degli emissarii francesi nel Lucemburgo.

Le indicazioni della *France* riguardo ad estesi armamenti della Danimarca vengono confermate da corrispondenze di Copenaghen. Le Autorità danesi per la stampa, raccomandarono ai giornali di usar discrezione nel parlare d' armamenti e di fortificazioni delle coste.

Monaco 24 aprile.

Dicesi che la missione del conte Tauffkirchen sia riuscita a Berlino, e fallita a Vienna. Nel caso d' un attacco per parte dei Francesi, la Baviera e la Prussia manterranno l' alleanza d' agosto in tutta la sua estensione. Viene affrettata in Baviera la riforma dell' esercito. *(N. Fr. Pr.)*

La *N. Fr. Pr.* rileva che il conte Tauffkirchen avrebbe trattato a Berlino, fra le altre cose, anche riguardo ad un maggior avvicinamento degli Stati della Germania meridionale sul campo degl' interessi materiali e avrebbe ottenuto su tale proposito il risultamento desiderato. A quanto si dice, sarebbe in prospettiva una relazione che si estenderebbe ben oltre l' unione creata dai trattati del *Zollverein* finora esistenti, e consisterebbe forse in un Parlamento della Lega doganale.

Parigi 25 aprile.

Il *Moniteur du soir* reca: In seguito a risoluzione del ministro della guerra, avrà luogo una rassegna dei soldati della riserva ne' capoluoghi cantonali. *(V. dispacci d' ieri)*. — I soldati delle quattro classi del 1860 sono chiamati sotto le bandiere per la fine d' aprile.

L' *Etendard* dichiara: La Prussia deve abbandonare il Lucemburgo, come chiedono le Potenze neutrali. Circa alla futura sorte del Lucemburgo, la Francia è totalmente disinteressata. Ciò che occupa la Francia è che la Germania non oltrepassi i suoi confini riguardo al Lucemburgo ed all' Olanda.

La *France*, in un veemente articolo contro la stampa prussiana, si esprime così: Dappoichè la Confederazione Germanica fu distrutta, ogni Stato riacquistò la sua piena libertà ed autonomia. Però l'ambizione e la vanità non permettono che la verità si faccia strada.

Vienna 26 aprile.

Un'ordinanza imperiale, pubblicata nella parte uffiziale dell' odierna *Gazz. di Vienna*, ristabilisce l' Istituto della guardia nobile ungherese. Lo stesso foglio pubblica la nomina del generale co. Haller a capitano della suddetta guardia nobile. *(Diav.)*

Pietroburgo 25 aprile.

Il *Journal de St. Pétersbourg* è del parere, che neutralizzando il territorio del Lucemburgo sotto la garantia delle Potenze europee, verrebbe contrabbilanciata per la Germania quella guarentigia che offre ora la guarnigione d' una fortezza situata sopra un terreno non tedesco, e soggetta ad un sovrano estero. *(Diav.)*

Atene 20 aprile.

Il sig. Giorgio Manos, finora console generale di Grecia a Firenze, fu nominato nella stessa qualità a Napoli. Il sig. Flaburiaris fu nominato in sua vece console generale greco a Firenze. *(O. T.)*

Canea 12 aprile.

La mattina del 9 corr., arrivava in questa rada un vapore da guerra ottomano, con a bordo S. E. il Serdar Ekrem Omer pascià, proveniente dalla capitale, per assumere il comando civile e militare dell' isola. La sua venuta fra noi produsse grande sensazione in ogni classe di persone, essendo riuscita inaspettata. Egli sbarcò alle ore 10 antimerid., con tutti gli onori dovuti al suo grado.

Oggi stesso poi partì per Prevesa, col medesimo vapore, il suo predecessore Hussein pascià, per andar ad occupare il posto di governatore in Giannina.

In questa settimana non sono avvenuti fatti d' armi, fuorchè dalla parte di Rettimo, ove gl' insorgenti molestarono di bel nuovo le truppe, cagionando loro non indifferenti perdite. I Greci perdettero uno dei loro più bravi uffiziali, cioè, il fratello di Haggì Mikali, il quale morì valorosamente combattendo. *(Corr. dell' O. T.)*

Altra del 14 aprile.

Sembra che Omer pascià non intenda incominciare le operazioni militari se non dopo il Bairam, e si vuole ch' egli intenda anche procedere all' erezione di *blockhaus*, per tenere in soggezione i montanari; sistema già adottato sulla frontiera del Montenegro dopo la campagna del 1862.

Il sig. Darchez, console di Francia, fu traslocato a Trabisonda, con grande sodisfazione del partito greco.

La pirocorvetta italiana, il *Guiscardo*, è partita l' altro ieri per Napoli. *(Comm. Or.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — All' infuori della risposta dei Gabinetti di Vienna, Londra e Pietroburgo sulla domanda di spiegazioni circa il trattato del 1839, il Governo prussiano non ricevette alcuna proposta di mediazione circa il Lucemburgo. La *Gazzetta del Nord* dice, che non bisogna attendere comunicazioni governative all' apertura delle Camere. Il discorso d' apertura avrà probabilmente per unico soggetto la costituzione della Germania settentrionale. Lo stesso giornale smentisce l'articolo del *J. des Débats*, circa la pressione della Prussia sull' Olanda. La Prussia non ha mai minacciato l' indipendenza dell' Olanda. Le relazioni tra l' Aia e Berlino non furono mai turbate un istante. Lo stesso giornale dice: L' articolo del *Constitutionnel* è scritto con tuono temperato; il giornale può essere nel suo diritto, facendo risaltare le intenzioni pacifiche del Governo francese, ma questi sentimenti non basterebbero, in un dato giorno, ad arrestare le passioni eccitate oltre misura. Del resto, non si può interpretare come sintomo di tali sentimenti il linguaggio del *Moniteur du soir*, che prende partito per le lagnanze della Danimarca. *(V. Corr. del Mattino della Gazz. d' ieri.)* Più volte fu ripetuto che l' articolo del trattato di Praga sul voto della popolazione, è affare che risguarda unicamente l' Austria e la Prussia, del quale nè la Francia, nè la Danimarca devono occuparsi. La *Gazzetta della Croce*, parlando dell' articolo del *Constitutionnel*, dice: « La Francia ritirò la domanda d' annessione del Lucemburgo; domandò un parere alle Potenze sul diritto d' occupazione della Prussia. Bisogna adunque attendere le prossime trattative in proposito.

Berlino 26. — La *Gazzetta del Nord* considera la dichiarazione del *Constitutionnel*, che la questione del Lucemburgo divenne Europea, come non isfavorevole alla Prussia. La *Gazzetta* rammenta che la diplomazia due volte in sette anni, incominciò ad agire troppo tardi colla parola *Congresso*, gettata nell' arena, quando gli avversarii erano già di fronte. La calma, con cui la Prussia osservò finora lo sviluppo della questione del Lucemburgo, è pegno che questa nuova fase non incontrerà difficoltà da parte della Prussia. La Prussia nulla fece che possa destare timori dall' altra parte del Reno.

La Prussia non altro desidera, che uno scioglimento pacifico, e accetterebbe volentieri l' assicurazione del *Constitutionnel*, che la Francia non vuole la guerra. La Prussia scorgerebbe un pegno di tali sentimenti, se il Governo francese combattesse mediante i giornali da esso dipendenti, le pubblicazioni d' altri giornali francesi.

Berlino 27. — Assicurasi che il Re aprirà personalmente, lunedì, la sessione legislativa. Sperasi che il discorso del trono conterrà dichiarazioni sodisfacenti circa la questione del Lucemburgo.

Parigi 26. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Credesi nelle sfere diplomatiche di Vienna, che il duca di Gramont recò da Parigi le basi d' un accordo intimo tra la Francia e l'Austria, per far fronte alle eventualità, se la guerra divenisse inevitabile Lo stesso giornale dice, che i rappresentanti delle Potenze fecero ieri a Berlino, in termini pressanti nuove pratiche mediante comunicazioni simultanee, per produrre uno scioglimento amichevole della vertenza del Lucemburgo. Lo stesso giornale dice, che la domanda d'interpellanza di Favre non sarà accolta. L'*Etendard* annunzia, essere positivo che la Regina Vittoria scrisse al Re di Prussia una lettera, in cui insiste vivamente perchè il Re risparmii all' Europa una calamità, in cui l' Inghilterra conserverebbe necessariamente la neutralità assoluta, disapprovando le eccessive pretensioni della Prussia. Lo stesso giornale annunzia che le trattative della Prussia colle rappresentanze delle Potenze firmatarie dei trattati del 1839, incominceranno soltanto oggi. Quindi occorreranno alcuni giorni per conoscere la risposta ufficiale della Prussia.

Parigi 27. — Iersera la rendita francese contrattavasi a 66.70, dietro la voce che la Prussia sgombrerebbe il Lucemburgo.

Vienna 26. — La *Presse* crede sapere che la Francia aderì in massima alla neutralizzazione del Lucemburgo. Se la Prussia non risponde con un rifiuto assoluto, l' Austria, coll' assenso di alcune Potenze, presenterà a Berlino una nuova proposta d' accomodamento. La *Presse* soggiunge che sarebbe allora probabile la riunione d' un Congresso.

Vienna 26. — Assicurasi positivamente, in luogo competente, che la voce del Congresso è priva di fondamento.

Madrid 25. — Fu promulgata l'amnistia pei soldati e caporali compromessi nelle rivolte di gennaio e giugno 1866. Fu accordato un termine di 30 giorni per l'accettazione dell' amnistia.

Copenaghen 26. — Assicurasi positivamente che in caso di guerra, la Danimarca resterà neutrale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 26 aprile.

	del 25 aprile.	del 26 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 20	65 72
» 4 ½ %	93 90	94 90
Consolidato inglese	90 ¼	91 —
Rend. ital. in contanti	44 30	45 20
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	44 35	45 30
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	296 —	298 —
» » in contanti	301 —	301 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	353 —	343
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	303 —	211 —
Ferr. Vittorio Emanuele	60 —	60 —
» Lombardo-Venete	340 —	350 —
» Austriache	338 —	351 —
» Romane	59 —	60 —
» » (obbligaz.)	93 —	95 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 aprile.

	del 26 aprile	del 27 aprile
Metalliche al 5 %	56 50	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 60
Prestito 1854 al 5 %	67 30	67 10
Prestito 1860	79 —	80 30
Azioni della Banca naz. austr.	693 —	698 —
Azioni dell' Istit. di credito	158 50	162 30
Argento	132 25	131 50
Londra	133 —	132 60
Zecchini imp. austr.	6 29	6 26
Il da 20 franchi	10 64	10 63

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 27 aprile.

Ieri sono arrivati: da Cette, il barck ital. *Argos*, capit. Ghezzo, vacante, all' ord; da Rodi, il pielego ital. *Spera in Dio*, patr. Di Felice Giuseppe, con agrumi ed olio, ai fratelli Ortis; da Comisa, brazzera austr *Franceschina*, patr. Mardessich, con sardelle, all' ord.; da Trani, pielego ital. *Giacomino*, patr. Fabiano, con vino, all' ord.; pielego ital. *Redentore*, patr. Bassi, con vino, all' ordine; da Bobovischie, pielego austr. *S. Giuseppe*, patr. Filippich, con vino, all' ord., e da Trieste, il pielego ital. *S. Tommaso*, patr. Caime, con merci, all' ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap del Lloyd austr. *Sayd*, con merci e passeggieri.

Anche in questo periodo notammo, che nuovo ribasso si fece sentire, tanto nei valori pubblici che negli industriali, ma in modo particolare a Parigi e ciò in seguito agli strepiti di guerra, che si desumono dalle voci poco concilianti della Prussia. Credesi però, che a quest'ora siasi raggiunto il ribasso, che maggiore in alcun caso non debba avvenire, ma ciò non basta a calmare gli animi, che dubitano sempre, che possa venire sorpassato anche l' attuale confine.

La nostra Borsa si abbandonava alle stesse agitazioni dei centri maggiori, compresa della gravezza della posizione, pel dubbio di guerra, e per la mancanza d' un preciso sistema finanziario, atto a combattere e vincere il *deficit*, che opprime l' Italia.

La Rendita ital. discese persino a 43; la carta monetata da 89 ad 89 ½; le Banconote austr. si tennero sul prezzo di 76 ½ a 76; in questi valori vennero fatte le maggiori transazioni, e nel Prestito naz. austr. a 50. Le valute d' oro si tennero al disaggio di 3 ⅛ per %; il da 20 franchi da f. 8 : 17 a f. 8 : 17 ½, e lire 22 : 45 a lire 12 : 59 in Buoni.

Pochissimi affari si facevano in granaglie per consumo, e caricavansi frumenti per Inghilterra, ove continuano molto bene sostenuti, come in Francia, ed in Olanda ben anco. I prezzi rimangono gli stessi, anco pei formentoni, nè possono discendere; il riso parimenti trovasi offerto, ma non dovrebbe dai prezzi attuali discendere.

Gli olii si tennero fermi, perchè mancavano gli arrivi; un acquisto per qui, facevasi a Trieste in quei di Levante, al prezzo di f. 32 con piccolo sconto, qui posti, e si mantennero fini e sopraffini in dettaglio, quantunque quei di cotone ed il petrolio, sieno più offerti.

I vini sono ognora bene tenuti nelle migliori qualità, che trovansi poche, quantunque gli arrivi continuino frequenti e copiosi.

In salumi si fanno più rari gli acquisti, perchè vanno cessando i consumi; i prezzi si mantengono, perchè ristretti se ne hanno i depositi in tutto, non escluso il baccalà migliore, di cui un carico si attende vicino.

La canapa viene ognor meglio tenuta nella qualità migliore, che manca, non così la inferiore, che viene ancora più negletta, tanto qui che nei luoghi di produzione. Le lane sono affatto neglette, e sempre abbondante il deposito; i cotoni sono più offerti, tanto nei filati che nelle manifatture, e così pure i carboni; le sete vennero un poco più offerte, quasi da per tutto; le pelli ancora, i metalli, i legnami, che trovansi molto più esibiti, e in Alessandria forse di più Gli spiriti sono più fiacchi, crediamo, in causa dell' abbondanza nei vini, e per nuove misure finanziarie, che si aspettano a rianimare le nostre fabbriche. Non variavano le frutta, ma in generale, ogni mercanzia risente dello stato anormale finanziario, e pel deprezzamento della valuta, massime di Trieste. L' industria mantiene discreta attività, che sempre più viva regge nelle conterie.

Trieste 26 aprile.

Dispaccio alla Deputazione di Borsa.

Liverpool 25 *aprile*. — Vendute balle 15,000.

Dispaccio particolare.

Francoforte 25 *aprile*. — *Ore* 7 *sera*. — In seguito alla ripresa di Berlino, il Credit 13?, e poi più debole a 134 — Pr. 1860. 58.50, dopo 57.12. — *Staatsfrei* 42.50 e poi 42 — Naz. 48 — Americani 73.

Notizie commerciali locali.

Cereali. — Si vendettero 4000 staia grano Banato nuovo raccolto libb. 116/11? per novembre-dicembre a f. 7.95.

Olii. — Vendute O. 800 Candia a f. 43.

Borsa di Trieste.

Ore 2 *pomeridiane.* — Finalmente un raggio di sole squarcia le nere nubi che ci avvolgono da ogni parte. All' odierna Borsa il ribasso dell' effettivo ha fatto sensibili progressi, quantunque la nostra speculazione, dando saggio d' una prudenza che le torna a sommo onore, non abbia seguito che da lontano il miglioramento di Vienna. Fiaccarono i Napoleoni sino 10.75 e la Londra a 133 3/4. Credit in gran favore, ebbe molti compratori da 155 a 157 con pochi venditori. La Rendita italiana ricercata a 43. Senza i dispacci allarmanti che conterrà l' *Osservatore Triestino* di questa sera, e di cui divulgossi il tenore durante la Borsa, crediamo che il miglioramento, tanto della valuta, quanto delle carte, sarebbe stato più rilevante. Ci giunsero i seguenti dispacci:

Vienna 26 aprile.

Ore 10.20 *ant.* — Buona tendenza. Credit 152.20 — Pr. 1860, 77.40 — *Staatsbahn* 182 — Napoleoni 10.80.

Ore 11.40 *ant.* — Credit 157 — Pr. 1860, 79 — Pr. 1864, 69 — *Staatsbahn* 187 — Napoleoni 10.72.

Ore 4 *p m.* — È giunto il dispaccio ufficiale da Vienna. Ripresa *monstre* sulle carte, ribasso sensibile sull' effettivo. Si parla di Congresso. Qui i Nap. 10.67. Il buon umore però avvelenato dall' aversi saputo, che avanti la chiusa, la Borsa di Vienna era migliore, come risulta anche dal seguente dispaccio, or ora pervenutoci:

Vienna 26 aprile.

Ore 12.50 *pom.* — Molti compratori di carte, notizie pacifiche. Credit 161 — Pr. 1860, 80 — Pr. 1864, 70 — *Staatsbahn* 190 — Nap 10.61.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 26 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 21
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	43 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— — »	— —
Prestito 1859	»	— — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— — »	— —
Prestito austr. 1854	»	— — »	— —
Banconote austriache	»	76 20 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	22 30 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 18	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 25 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	49 75 L	49 65 L
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	65 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Abb. Verschneider. — Principe di Liechtenstein, con seguito — Jhan Furster, - Machenzie, - Papadutto A., tutti tre corrieri. — Holinski, - John W. Walker, - J. P. Metcalf, - D. R. Dunn, - Miss Massey, tutti poss. — Vescovo di Bombay, con famiglia e seguito. — J. W. Brooks, - Hudson, ambi poss., con famiglia. — H. Maxwell, colonnello.

Nel giorno 26 aprile.

Albergo Reale Danieli. — H L. Tenwlas, - Sigg. R. Hodyson, - Creuze, - Sigg. Bourcart, ambi con famiglia, tutti poss. — De Sawaye co. A. — De Sawaye cav. N. — Di San Mauris, conte e contessa, con seguito.

Albergo l'Europa. — G. Mackinson, - Sig.ª Win Ward, - Miss H. A. Easton, - G. Winthrop Thorne, - A. Schmid, con famiglia, - B. D. Whitney, - J G. Folsom. - G. Ropes, - John Danglass, con moglie, - F. Sommer, - J. C. Bland, - Simpson, - M. C. Gros, ambi con famiglia e seguito, - Sig.ª Martha Whitmon, tutti poss.

Albergo Vittoria. — E. Chinio, - P. Huot, - A G. Ruel, - P. Ronged, tutti poss. — Sig.ª M C. Younglove, poss., - A. C. Younglove, - Sig.ª James Cortlan, tutti tre con famiglia. — F. O. C. Darley, con moglie. — H. C. Parculy, — Sig.ª W. H Drake. — L. Majer, ingegn. — A Wolf, prof.

Albergo la Luna. — Da Nicastro march. N., - Soimesco N. G., - Ratti L., - Micono, avv., - Lingg, dott., tutti poss. — Leoni L, - Borioli D., - Finzi A., - Finzi B., tutti negoz. — Montagnana L, avv. — De la Tour du Breiul co. A. — De Comelli F., ingegn. — Martinoff, propr. — Naue G., pittore storico.

Albergo Barbesi. — Miss Well. — Miss Wavell, con cameriera, - Colton D. D., - Thoural J. B., ambi con moglie, - Cushuran W. F., tutti poss. — Rev.° W. Colmis — J. U. Armand.

Albergo la Ville. — Perolari, avv., - Rev. Finlay J. W., - Miss Taylor, ambi con famiglia, - R. Cesti, - Miss Howard, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Soulier P., ingegn. — Sourdeau bar. G. — Motta S, capit., con moglie. — Bergando co. A. — Hirof C., milit. — Boccaini F., consigl. d' Appello, con famiglia. — Locatelli S., notaio, con figlia. — Folliot Nash, con moglie, - Fabbris T., - Franceschini A., - Traversi G. B., - Pontini G., - Rossetti A., tutti possid. — Ricci A., - Ghedini G, ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Battara A., - Colao L., - Uliani A., tutti tre negoz. — Battistoni L., poss. — Piovene dott. C., ingegn.

Albergo Nazionale. — Guelfi G., negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile.

Lareze Antonio, fu Gio. Batt., di anni 49, facchino. — Patuzzi Pietro, di Cesare, di anni 14, mesi 6. — Perini Antonio, fu Giuseppe, di anni 63, pescatore. — Rizzo Maria Angela, di Pietro, di anni 4 — Rusconi Maria, marit. Rubini, fu Pietro, di anni 70. — Tognatto Maria, ved. Rossetti, fu Antonio, di anni 77. — Zanol Camilla, nub., fu Giacomo, di anni 80, battiloro. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 aprile.

Cavaldoro Palmira, di Giuseppe, di anni 1. — Della Valentina Sebastiano, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 2. — Folin Angelo, fu Pasquale, di anni 76, carbonaio. — Galvagno Antonio, fu Gio Batt., di anni 72, inst. presso la Sanità Marittima. — Migliorini Maria, di Gaspare, di anni 19. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 aprile, ore 11, m. 57, s. 26, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.
all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 26 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''' 90	336''', 70	336''', 21
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	13°, 8	16°, 6	14°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	12°, 0	13°, 0	12°, 9
IGROMETRO	75	74	74
STATO del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S. E.	S. E.

Quantità di pioggia . . . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 8; 6 pom. 7

Dalla 6 antim. del 26 aprile, alle 6 antim. del 27

Temperatura: massima . . . 17 3; minima . . . 12 9

Età della luna . . . giorni 22

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro abbassò lievemente; le pressioni sono sotto la normale. La temperatura è alta, e tende a crescere Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso al Sud; in generale, regna la calma.

Il barometro alza nell' Europa settentrionale e nell' Inghilterra; a Firenze invece esso abbassa, e vi domina il vento di Maestro, anche nelle regioni superiori dell' atmosfera.

La stagione è caldo-umida e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 28 aprile, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 27 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *'L mal del paìs (La nostalgia).* — *Vorei e nen podei (Volere e non potere).* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *La donna e lo scettico.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 20 aprile. Arrivati:

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tono Grande*, di tonn. 26, patr. Bertotto M. A., con 2000 tavole ab., all'ord.

Da *Barletta*, pielego ital. *S. Gaetano*, di tonn. 39, patr. Valmazzi G., con 91 col. vino com., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn 58, patr. Cavaletti N., con 55 col. vino com., 1 col. acquavita all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 61, patr. Scarpa A., con 733 st. orzo alla rinf., 12 bot. zucchero, 1 casset. acqua reg., 5 bot. solfo, 50 bar. colofonio, 25 bot. soda, 43 pez. legname da costruz., all'ord.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscaf. ingl. *Venice*, di tonn. 624, capit. Corwell W. H., con 768 cas. conterie, 300 bal. canape, 1000 maz. scopette, 2 cas. oggetti d'ottica, 3 cas. effetti.

Per *Zara*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 4 cas. vetrami, 3000 coppi cotti ed altro.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Jonia* di tonn. 1103, cap. Croft E., con 11870 sac. frumento, 685 sac. riso, 300 sac. farina, 284 sac. sommacco 385 bal. canape, 196 cas. conterie, 10 cas. mobili ed oggetti d'antich., 4 cas. fotografie, 9 cas. scopette.

Per *Malta*, brig. ingl. *Zeitun*, di tonn. 308, cap. Pattargn A., con 1682 capi carta, 600 maz. cerchi, 19060 fili legname in sorte.

Per *Malta*, brig. ingl. *Aldersons*, di tonn. 236, capit. Phillenkisk Douglas, con 271 risme carta, 170 capi detta, 5 col. conterie, 49 col. canape, 25 bar. terra gialla, 1 sac. riso, 11150 fili legname in sorte.

Per *Pescara*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L., con 1 part. grano turco, 27 bine cerchi.

Per *Bari*, brig. ital. *Pilade*, di tonn. 135, cap. Castellano A., con 174 bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, patr. Conforti P., con 50 sac. riso, 300 pietre mole, 75 bot. vuote usate.

Per *Zante*, trab. ital. *Raffaele*, di tonn. 65, patr. Negrini A., con 5640 fili legname ab. in sorte.

Per *Pola*, schooner ital. *Marietta*, di tonn. 91, capit. Caglieri O., con 101 pez. legname da costrz. in una zattera.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 44 col. formaggio, 3 cas. salami, 16 cas. olio ric., 10 col. conterie, 71 col. verdura, 1 cas. cera lav. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 322, capit. Posebich G., con 3 cas. fondi di chitarra, 9 col. stracci, 6 col. pelli, 50 pez. ferro, 2 bar. olio lauro, 2 col. olio di lino, 4 cas. vetrami, 142 col. riso, 112 col. caffè, 20 cas. ferramenta, 50 col. canape, 102 col. conterie, 362 sac. sommacco, 1243 col. carta, 16 cas. magnesia, 3 col. lanerie, 1 bar. caravella ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1170-27 Sez. Culto. (2. pubb.)

Regno d'Italia
R. Intendenza Provinciale delle Finanze.
AVVISO.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. Delle RR. MM. Cappuccine Concette agli Ognissanti;
II. RR. Monaci Benedettini Cassinesi a S. Giorgio Maggiore in Isola;
III. RR. MM. Terziarie Francescane presso S. Francesco della Vigna;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 26 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 4 del vent. maggio c. a., alle ore 11 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, in una delle sale del Commissariato sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chilog. 100,000 di canapa greggia ascendente alla complessiva somma di L. 90 000.

Il Campione della Canapa sovraccitata è visibile anche presso il Ministero della Marina.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine e quantità prefissi nelle richieste, che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 20000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 3 del venturo maggio corr. an., alle ore 12 antim., avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella Sala degl'incanti attigua alla porta principale del R. Arsenale, si procederà al deliberamento dell'impresa per la provvista di M. C. 300 legname quercia ascendente alla complessiva somma di L. 46,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 9000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 19 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 7 corrente aprile per l'appalto relativo alla provvista nel R. Arsenale di Venezia, durante l'anno 1867, di legnami abete, larice e cirmolo del Cadore per la complessiva somma di lire 35,202.50.

Si notifica che il giorno 4 del p. v. maggio, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nel capitolato d'appalto, cioè una metà fra 15 giorni e l'altra metà fra tre mesi dal dì dell'approvazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3520:25 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 4 del venturo maggio alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, in una delle sale del Commissariato attiguo alla porta principale del R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista alla R. Marina nel terzo dipartimento, di N. 15,000 caviglie, ascendente a L. 6,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro dodici mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 600:— in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 200 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 894 I. 344

Giunta municipale della città Vittorio.
AVVISO.

Approvata la nuova pianta del personale dell'Ufficio di questa Giunta, è aperto il concorso, giusta le direttive ora vigenti, ai posti di:

Segretario coll'annuo soldo di	ital. L.	2222:22
Ragioniere	»	1481:48
Protocollista ed archivista	»	864:20
Scrittore in assistenza del ragioniere	»	864:20
Altro scrittore	»	740:74
Quattro cursori coll'annuo soldo per cadauno di	»	370:37

Due alunni gratuiti di Cancelleria.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro il giorno 20 p. v. maggio, corredate dai documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che raggiunsero l'età maggiore e non oltrepassarono gli anni 40.
b) Certificato di nazionalità italiana.
c) Att. stato medico di buona costituzione fisica.

Alle istanze di aspiro ai posti di segretario e Ragioniere sarà inoltre aggiunta la relativa patente di abilitazione, rilasciata nei prescritti modi dall'Autorità competente; e a quelle d'aspiro ai posti di protocollista, scrittori ed alunni saranno aggiunti i certificati degli studi percorsi. Potrà essere unita anche una tabella dimostrante le qualifiche e i pubblici servigi eventualmente sostenuti dagli aspiranti.

Quanto al personale d'Ufficio preesistente, avranno luogo le facilitazioni ammesse colla Consigliare deliberazione 16 marzo p. p.

I concorrenti, che non fossero del Comune, dovranno eleggervi domicilio.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio, ad eccezione de' cursori, che verranno eletti dalla Giunta.

Vittorio, 17 aprile 1867.

Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Gli Assessori,
C. dott. Troier.
A. Pontini.
G. A. dott. Mozzi.
G. dott. Todesco.
G. Wassermann, supp.
P. dott. Bastanzi, supp.

338

Provincia di Vicenza
Distretto di Asiago — Comune di Roana.
La Giunta municipale
AVVISA:

A tutto il 31 maggio 1867 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nei Comuni di Roana e Treschè-Conca, con l'onorario di lire ital. 2061:73 ed ital. L. 469:13, quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

L'aspirante insinuerà la propria istanza alla Giunta scrivente corredandola de' diplomi o in originale, o in copia, di medicina, chirurgia ed ostetricia, licenza per la vaccinazione, fede di nascita, e certificato comprovante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta medica.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali in Canove e Treschè-Conca.

Canove, 12 aprile 1867.

Il ff. di Sindaco.
D. FABBIS.

Il ff. di Segretario,
Rigoni Fortunato.

AVVERTENZA. 354

Cessato avendo del tutto il sig. Carlo Santini di fungere nell'impiego sinora da esso coperto nel nostro Cancello in Venezia, quale secondo Segretario, si fa dovere l'infrascritta di renderne di ciò inteso il pubblico, ad ogni buon fine.

Trieste, nell'aprile 1867.

Dalla Direzione,
Dell'Azienda Assicuratrice.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6041. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Ancilotto, indicata di S. Lucia di Conegliano essere stata presentata a questo Tribunale dalla locale Congregazione di Carità per la patria Casa di Ricovero un'istanza nel giorno 25 corrente al N. 6041, contro di essa quale creditrice ipotecaria dell'esecutato Giovanni Batt. Sangion, di Leggia per intimazione del decreto 20 febbraio decorso N. 1030 della R. Pretura di S. Donà, che destinò il giorno 1.° maggio p. v. per l'effettuazione del quarto esperimento d'asta dei fondi esecutati al medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l'avv. di quel foro Luigi dott. Cicogna in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, diffidata che su la detta istanza fu in oggi requisita l'intimazione ad esso curatore del decreto predetto.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 26 aprile 1867.
Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 12446. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 p. p. febbraio ebbe a morire in Venezia Ciurletti co Francesco q. Felice, d'anni 53 suddito austriaco ed ex cancelista della cessata Direzione di Polizia, qui abbandonando una tenue sostanza mobiliare del rilevato importo di fior. 54 : 46.

In relazione quindi ai §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono cittadini italiani o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese presso questo R. Giudizio non più tardi del 15 maggio p. v., sotto comminatoria che in caso diverso la sostanza di che trattasi potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria austriaca o alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 1370. 1. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che sopra istanza di Francesco Chiamulera, di Valle, contro Luigi fu Arcangelo da Vià, di Sopra Vallesella, di Domegge, si terranno nella sua residenza, nei giorni 15 maggio, 12 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai primi due incanti, gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento, al corso di piazza, entro giorni 4, dopo approvato il riporto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà, che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume nessuna responsabilità, tranne del fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
in mappa di Vallesella.

1. Campo sopra le case Masi, con segativo annesso, ai NN. 985, 986 della mappa, di pert. 5.16, rend. L. 5:45, di passi N. 1707, a fior. 0:25, prezzo complessivamente fior. 426:75. Confina a mattina D. Valentino Masi, mezzodì D. Antonio e fratelli Masi, sera eredi fu Marco Fedora Favero, settentrione Giorgio De Silvestro Gè.

2. Campo con segativo annesso dietro la Chiesa, ai NN. 252, 2.3 254 di mappa, di pert. 1.02, rend L. 254, di passi N. 338, a fior. 0:30, prezzo fior. 101:40. Confina a mattina Collonello della Frazione, mezzodì Rettoria di Vallesella, sera eredi fu Osvaldo Masi, settentrione strada frazionale.

3. Campo con segativo annesso sopra la strada comunale grande, al N. 798, di pert. 0.91, rend. L. 0:51, di passi N. 303, a fior. 0:36 il passo, fior. 109:08. Confina a mattina Frazione di Vallesella, mezzodì strada comunale per Auronzo, sera eredi fu Giacomo Fedon Martiglia, settentrione eredi fu Antonio Masi, collonelli della Frazione.

4. Prato con alberi fruttiferi e piccole piante larice sovrapposte, ai NN. 791 e 797, di pert. 2.56, rend. L. 1:96, di passi N. 648:50, a fior. 0:20 il passo, importano fior. 129:70; piante sovrapposte per fior. 28, sommano fior. 157:70.

5. Uccellanda con segativo annesso, al N. 843 di pert. 0.41, rend. L. 0:14, di passi 135 63, a fior. 0:15 il passo, importano fior. 20:34. Confina a mattina Apollonio De Mas, mezzodì eredi fu Apollonio Fedon, sera eredi fu Antonio Fedon, settentrione Apollonio De Mas.

6. Casa dominicale sopra Vallesella, ai civici NN. 111, 112 ed ai mappali NN. 290, 291, composta tutta di muro a pietrame, di solida struttura, a tre piani, con sovrapposta soffitta, stimata complessivamente fior. 1600.

7. Stalla e fenile posta a mattina e mezzodì della suddetta casa ai mappali NN. 292, 293, composta di pianoterra tutta di muro, e di sovrapposto fenile e soffitta di legno, stimati complessivamente fior. 480.

8. Adiacenze a detti fabbricati, ai mappali NN. 289, 294, 295, stimate fior. 67 : 18. Tali fabbriche ed adiacenze cofinan a mattina, mezzodì e sera strade frazionali, settentrione strada comunale.

Totale importo degl'immobili, fior. 2572 45.

Il che si pubblichi mediante affissione ai luoghi soliti, in questo e nel Comune di Domegge, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 13 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura, Canc.

N. 5171. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto ad Elena Soleil Bianchi, ora assente e d'ignota dimora che la Ditta Antonio Mandruzzato di qui rappresentata dall'avv. dott. Giuseppe Mandruzzato ha prodotto a questo Giudizio in di lei confronto la petizione 30 marzo 1867, N. 5171 per pagamento di fiorini 53:59 ed accessorii per somministrazioni di generi, e che pel contraditorio a processo sommario sull'accennata petizione venne fissata l'A. V. del giorno 17 maggio p. v. ore 9 ant.

La si avverte inoltre esserle stato deputato in curatore quest'avv. dott. Antonio Lana al quale potrà far pervenire i necessarii documenti, titoli, prove e quant'altro valesse a propria difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo Giudizio altro procuratore in difetto di che dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Pettine, Al.

N. 7116. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Vicenza si notifica che col giorno 14 gennaio 1867, senza lasciare disposizione di ultima volontà, moriva in Vicenza Marianna Patis fu Giorgio.

Ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da essa abbandonata, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre, altrimenti l'eredità di cui fu intanto deputato curatore l'avv. Alessandro dott. Pasqualigo, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita od avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata. La parte poi dell'eredità non adita o tutta intiera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato, come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 1361. 2. pubb.
EDITTO.

Dalla R. Pretura di Occhiobello si porta a pubblica notizia che il giorno 12 gennaio 1867 è morto intestato in Canoro Agostino del fu Francesco Bonvento.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Gaspare Bonvento, altro dei figli del suddetto defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Pietro dott. Ganassini, a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 10 aprile 1867.
Il Pretore, RIGONI.
Viviani, Al.

N. 5499. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sez. civile in seguito ad istanza del nob. Alessandro Foscolo fu Marco, di Padova, coll'avvocato di questo foro Alessandro dott. Scrinzi, del giorno 6 novembre 1866, sotto il N. 18120, viene citato l'ignoto detentore delle seguenti carte di pubblico credito:

1. Obbligazione del prestito lomb.-ven. 1859, Serie 6 N. 112, del valor nominale di fior. 500 e relativi coupons 1.° luglio 1866 e seguenti;

2. Obbligazione del prestito lomb.-ven. 1859, Serie 2, N. 75, del valor nominale di fior. 20 e relativi coupons 1.° luglio e seguenti;

3. Obbligazione derivante dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-ven. 1850, portante il N. 2557 del valor nominale di a. L. 1500, e relativi coupons 1.° agosto 1866 e seguenti, fino al 1.° agosto 1877 inclusivi, a produrle a questa Cancelleria nel termine preciso di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre, scorso infruttuosamente il suddetto termine, le Carte stesse verranno dichiarate irremissibilmente nulle, e la R. Amministrazione non potrà essere obbligata a rispondere per esse.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, in tre differenti settimane.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5321. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta da questa R. Procura di finanza, quale rappresentante l'Amministrazione camerale nel 7 agosto a. p., sotto il N. 14777, istanza per l'ammortizzazione della Cartella di rendita perpetua 1.° aprile 1824, N. 10424. 2676, intestata alla R. città di Venezia, fruttante l'annua rendita di fior. austr. 80.

Viene quindi, mediante il presente Editto, citato l'ignoto possessore della suddescritta Cartella, a produrla entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente alla Cancelleria di questo Tribunale, diffidato esso ignoto possessore che, scorso infruttuosamente questo termine, verrà la Cartella stessa dichiarata nulla, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

2. pubb.
EDITTO.

Il sottoscritto Notaio, nella veste di commissario giudiziale pel componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Luigi Zennaro, di questa città, diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 20 maggio p. v. le loro pretese di credito, derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza, da prodursi al di lui studio a San Marco, Calle del Pellegrin, al N. 290, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze e comminatorie portate dalla legge 17 dicembre 1862.

Venezia aprile 1867.
Dott. GIO. LIPARACCHI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 28 aprile. N. 114.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^{1}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 28 APRILE.

Si confermano le informazioni date dal *Wanderer*, e da noi ieri riferite. Il telegrafo ci annuncia oggi che i giornali di Vienna ripetono presso a poco le stesse cose, e confermano che l'Imperatore dei Francesi ha rinunciato all'acquisto del Lucemburgo e a qualunque ingrandimento territoriale; per cui si nutre viva speranza che possa riuscire il progetto austriaco della neutralizzazione del Granducato. Noi abbiamo detto anche ieri che questa condiscendenza del Governo francese non è di buona lega, ed essa ci pare difatti un omaggio agli istinti pacifici della nostra epoca; i quali non sono abbastanza potenti da impedire la guerra, ma lo sono però abbastanza, perchè nessuno voglia far vedere di desiderarla.

È difficile infatti supporre che ora l'Imperatore possa indietreggiare. La sua rinuncia leale e sincera al Lucemburgo sarebbe probabilmente una deliberazione, che l'Europa accoglierebbe come un beneficio, ma sarebbe una disfatta solenne per la dinastia. Egli è certo che la Prussia non ha rispettate le suscettività della Francia; ch'essa, ingranditasi soltanto per la tolleranza di questa Potenza, e per diritto di conquista proclamato col più sfacciato cinismo, in onta al diritto dei trattati, e a quello fondato sul suffragio nazionale, ha osato poi impedire ad un Re indipendente, di cedere un territorio, sul quale egli aveva pure, per confessione dello stesso co. di Bismarck, riacquistati i suoi pieni diritti. Questo schiaffo fu già dato alla Francia, ed è facile supporre quali sentimenti sorgerebbero negli animi dei Francesi verso colui che non ha saputo impedirlo, e, avutolo, l'ha tollerato.

Queste considerazioni tratte dalla posizione dell'Imperatore verso la Francia, e della Francia verso l'Europa, c'inducono, lo diciamo con pena, ad accogliere con molta esitazione le voci favorevoli alla pace, che ci vengono trasmesse oggi dal telegrafo. La voce che correva a Vienna, e che fece rialzare i corsi pubblici, che il co. di Bismarck avesse accettato il progetto austriaco di neutralizzazione del Lucemburgo, non è tale da confortarci a più rosee speranze. Se anche il fatto fosse vero, esso non sarebbe probabilmente se non un episodio di quella lotta di astuzie, che ha preceduto tutte le guerre più recenti; lotta che consiste nello sforzo dei due avversarii, di addossarsi reciprocamente la responsabilità di aver provocato questo orribile flagello. La condiscendenza della Francia doveva naturalmente provocare una certa condiscendenza da parte della Prussia; ma non crediamo che quella sia in buona fede; poichè non ci pare ormai più possibile che la Francia possa rinunciare ad ogni ingrandimento territoriale, senza discendere al grado di Potenza di secondo ordine.

Era stato già annunciato che il sig. Favre aveva chiesto di fare un'interpellanza al Corpo legislativo a proposito del Lucemburgo. Alla notizia datane dal Presidente Schneider al sig. Rouher, questi rispose con una lettera, nella quale si rifiuta in sostanza di rispondere per le trattative « favorevoli al mantenimento della pace » che ora sono pendenti tra le grandi Potenze. Era naturale che l'accorto ministro, per la riserva che doveva mantenere, in questo delicato argomento, non aggiungesse s'egli credeva o no, che quelle trattative potessero poi ottenere lo scopo cui mirano.

In questa situazione di cose non è privo d'interesse tener d'occhio la Russia, la quale solleva dietro lo spettro del pangermanismo, per adoperare una parola poco armonica ma d'uso, lo spettro ben più sanguinoso e terribile del panslavismo. Leggansi a questo proposito le seguenti considerazioni dell'*Osservatore triestino*, al quale lasciamo ben volentieri la parola, perchè esso esprime le preoccupazioni di pressochè tutta la stampa austriaca:

« È un sintomo curioso della situazione presente quello sforzo panslavistico della Russia, la quale, sotto il semplice pretesto di una esposizione etnografica, mira evidentemente ad agitare le popolazioni slave dell'Austria e della Turchia. È veramente mirabile, che il colosso nordico ha sempre in pronto una propaganda nazionale, quando gli conviene scuotere le popolazioni soggette ad altri Imperi, ma non si spoglia mai del diritto della forza, allorchè si parla della Polonia, che non vuol restare devota sotto il giogo moscovita. Quest'idea di organizzare a Mosca, nella santa Mecca del panslavismo, una esposizione etnografica slava, questo convegno patrocinato da illustri scienziati e politici, idea accolta con entusiasmo e predicata d'in sui tetti dal fiore della società e del giornalismo di Russia, sarà compiuta prima ancora che non lo sperassero i suoi promotori. Bisogna convenire, scrivono ringalluzziti i giornali russi, che tutti hanno contribuito, a misura dei proprii mezzi, alla riuscita di questo progetto. Senza parlare della Russia, che terrà naturalmente il primo posto, le popolazioni che, anche al di là delle frontiere, parlano un idioma slavo, hanno risposto con premura all'appello della Commissione, e da tutte le parti giunsero a Mosca fogge, disegni, fotografie, armi, ordigni, ecc.; in una parola, tutti gli oggetti che caratterizzano i loro costumi. L'esposizione etnografica di Mosca presenterà non solo uno spettacolo rimarchevole pel numero e per la varietà degli oggetti esposti; essa avrà ancora un altro interesse affatto morale, risultante dalla riunione in una stessa città dei rappresentanti di parecchie nazionalità, che riconoscono un'origine comune. Si organizzarono a Mosca ed a Pietroburgo Comitati per ricevere degnamente, ed ospitare quelli, che vi verranno da diversi punti dell'Austria e della Turchia; si faranno in loro onore banchetti e feste, ma quale pur sia il programma adottato pel loro ricevimento, esso sarà sorpassato dall'entusiasmo del pubblico. I notabili attesi a Mosca rappresentano popolazioni, che non hanno precisamente a lodarsi della tolleranza e dell'equità dei loro rispettivi Governi, ed è a presumere, che la loro visita sarà l'oggetto di commenti assai poco benevoli; è probabile persino che l'*ambizione russa* farà una volta di più le spese di queste insinuazioni. » È difficile infatti supporre, che questa esposizione di nuovo genere sia affatto innocente da parte della Russia, e ci pare che oltre l'Austria, più direttamente interessata, dovrebbe preoccuparsene un poco anche l'Europa.

PS. — Dispacci posteriori accennano alla riunione probabile d'una conferenza, e smentiscono che la Prussia abbia accettato preventivamente le condizioni della neutralizzazione del Lucemburgo e della demolizione della fortezza. La Prussia le accetterebbe, soltanto se la conferenza si pronunciasse in favore di queste condizioni, ma lascierebbe per ora la questione impregiudicata. La situazione quindi non si può dire, ad onta del linguaggio pacifico della Borsa, essenzialmente migliorata.

Sotto il titolo: *L'Abuso del credito*, leggiamo nell'*Opinione* d'oggi:

Nella *Situazione del Tesoro* abbiamo trovato un documento assai importante e che desta gravi riflessioni. È il prospetto della situazione dei bilanci dello Stato dal 1860 al 1867, coi disavanzi risultanti o previsti nei bilanci preventivi e nelle situazioni annuali del Tesoro.

Ecco lo specchio del disavanzo previsto nelle situazioni del Tesoro:

1860	L.	358,385,005 50
1861	»	509,144,736 75
1862	»	423,171,193 39
1863	»	444,779,779 07
1864	»	422,941,111 95
1865	»	297,561,464 33
1866	»	765,443,264 28
1867	»	203,245,732 83
Somma	L.	3,424,672 288 10
Dedotte per differenza in meno nelle contabilità residue	L.	5,637,980 95
Resta il disavanzo di otto anni risultante dalle situazioni del Tesoro in	L.	3,419,034,307 15

In otto anni adunque le spese del Regno d'Italia avrebbero superato o supererebbero (comprendendosi l'esercizio corrente) le entrate di ben 3,419 milioni, che lo Stato ha dovuto procurarsi ricorrendo a mezzi strardinarii.

Come vi ha sopperito?

1°. Coi seguenti imprestiti:

1859	Prestito di	100	milioni	L.	95,068,969 46
1860	»	150	»	»	146,687,218 75
1861	»	500	»	»	496,965,412 81
1863	»	700	»	»	699,964,793 17
1865	»	425	»	»	429,248,658 28
1866	»	350	»	»	350,000,000 »

2°. Colle seguenti alienazioni di rendita ed altre operazioni di credito:

Prestito dell'Emilia nel 1860	L.	7,987,356 67
Prestito della Toscana nel 1860	»	26,114,002 72
Alienazioni di rendita napoletana	»	123,213,292 15
Alienazioni di rendita siciliana	»	36,430,297 47
Mutuo nazionale in Sicilia	»	8,779,697 77
Alienazione di 5 milioni di rendita 5 0/0 nel 1864	»	62,000,000 »
Anticipazione della società per la vendita di beni demaniali	»	150,199.764 29
Alienazione di rendita 5 0/0 per la ferrovia ligure	»	92,686,000 »
Prezzo di vendita delle strade ferrate dello Stato	»	185,364,234 29
Alienazione di rendite provenienti dalle casse ecclesiastiche, ecc.	»	94,152,675 03
Alienazione di rendite pel pagamento dei Buoni all'Austria	»	91,403,375 »
	L.	3,096,267,757 86

Il disavanzo complessivo dal 1860 alla fine del corrente esercizio essendo di	L.	3,419,034,307 15
E le somme provvedute ascendendo a	»	3,096,26[illegible]757 86
Resta il disavanzo presunto alla fine del 1867 in	L.	322,768,549 29

Questo è il disavanzo che risulta dalla situazione del Tesoro, di cui già abbiamo pubblicato il sunto. Fu osservato che dai calcoli fatti apparirebbe come non si vogliano fare economie, perchè a formare il disavanzo di 322 milioni entra l'esercizio del 1867 per 185 milioni, che però furono e dovranno essere ancora ridotti. Ma altro che economie ci vogliono! D'altronde non si deve dimenticare che la situazione finanziaria della fine del corrente esercizio poggia su calcoli e valutazioni approssimative.

Non v'ha nulla di accertato, non è neppure accertata la situazione finanziaria alla fine dell'esercizio 1866, che si prolunga sino a tutto il mese di settembre prossimo. Però non è su di ciò che ora vogliamo provocare l'attenzione pubblica. È sull'uso ed abuso che abbiamo fatto del credito. Non solo il credito di una nuova Potenza si sarebbe logorato, ma non avrebbe neppur potuto reggere il credito della Francia e dell'Inghilterra, se in otto anni avessero dovuto questi due grandi Stati ricorrere ad imprestiti ed altre operazioni straordinarie di finanza per ritrarne 3 mila e 100 milioni di lire effettive. Diciamo effettive, sebbene, nello specchio che abbiamo pubblicato, l'imprestito obbligatorio sia compreso per 350 milioni, mentre non ha prodotto che 315 milioni. Sono 35 milioni che il Governo dovrà provvedersi per altra via.

Noi abbiamo stancato il credito, quindi ad ogni nuovo imprestito, le condizioni a cui lo Stato ha dovuto sottoporsi diventarono più gravi ed onerose, tanto che l'ultimo milione di rendita alienato a compimento dell'imprestito di 425 milioni, non ha prodotto che 10 milioni e mezzo. E ciò avveniva quando la guerra era terminata ed il Veneto assicurato all'Italia! Come le contingenze difficili della politica europea abbiano ancora peggiorata la condizione del nostro credito, lo indica il listino della Borsa.

Rimane però evidente, che noi dobbiamo rinunciare per molto tempo a far assegnamento sul credito europeo; ma ciò rende più necessario di non lasciare ingrossare il debito oscillante, che già ha preso delle proporzioni inquietanti. Vi furono Potenze che si trovarono in condizioni finanziarie più ardue delle nostre, avendo sciupato ogni mezzo che loro restasse. Ma se vollero evitare il fallimento, dovettero con risolutezza sobbarcarsi a tutti i sacrificii, che debbono parer lievi ad una nazione, che voglia salvar il proprio onore. Venduti i beni demaniali, vendute le strade ferrate, non ci restano che i beni ecclesiastici. Con questi bisognerà, prima di tutto, provvedere a coprire il disavanzo a tutto il corrente esercizio; ma il bilancio del 1868 deve saldarsi in equilibrio, e potrà, qualora, messe da un canto le sottigliezze scolastiche, si adottino i rimedii, che il paese è in grado di sopportare.

La ristorazione del credito torna a beneficio di tutti, del Governo e de' privati, del banchiere e dell'operaio, dell'agricoltore e dell'industriale, del commerciante e del capitano marittimo, perchè significa cessazione del corso forzato, ritorno della fiducia, circolazione de' capitali, diminuzione dell'interesse. Tutti perciò dovrebbero concorrere animosi a quest'opera di salute della patria, incoraggiando il Governo ed il Parlamento ad un'azione pronta e vigorosa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 aprile (sera).

(✕) Sebbene nei Consigli ministeriali prevalga la massima che l'Italia debba essere alleata colla Francia e coll'Austria, vi sono taluni ministri che, al di fuori dei Consigli, si mostrano tutt'altro che teneri dell'Austria e temono che una volta impegnati a prender le armi per la Francia, noi saremo forzati ad aprire le ostilità molto prima di quello che sia per farlo l'Austria, alla quale occorrono ancora parecchi mesi prima di essere in stato di prender la campagna, atteso le gravissime ed in gran parte irreparabili perdite da essa fatte nell'ultima guerra.

E sussiste anche il timore, a cui anco ieri dovetti alludere, che l'Austria non solo non possa prender le armi prima dell'Italia, ma anzi nol voglia, e, seguendo l'antica politica, intenda aspettar consiglio dal tempo e dagli eventi.

Per il che questi ministri raccomandano che l'Italia protesti di voler restare nella più stretta neutralità finchè i suoi confini non sieno violati.

E difficilmente potrebbe violarli la Prussia, dacchè per giungere dai suoi confini a quelli d'Italia occorre passare attraverso la Francia.

Intanto, se noi non siamo in ottima armonia colla Prussia, non possiamo neanche dire di esser tutti pane e cacio coll'Austria.

La prova che su qualche cosa non andiamo d'accordo si è che il senatore Cibrario, tornato ora da Vienna, se è riuscito nella parte della sua missione relativa al recupero dei tesori letterarii e scientifici rapiti dall'ex-governo austro-veneto alla vigilia di sgombrare la città di San Marco, sembra avere fallito intieramente nella parte della missione, che concerneva la progettata alleanza del Principe Umberto con una principessa della casa d'Austria. E dicesi sia per tale motivo che S. M. abbia deciso di rinunciare, almeno per ora, alla annunciata sua gita a Venezia.

Se il pensiero sia stato deposto definitivamente, non so. So, bensì, in modo positivo che nè domani, 28, nè i giorni susseguenti il Re si allontanerà da Firenze, benchè il giorno 28 fosse appunto quello fissato pel viaggio, che anco ieri l'altro davasi per sicuro e fissato.

Anche quello che dicevasi circa la rinunzia del generale Garibaldi non è vero che in parte. Il generale rinunzia, e questo è positivo, a prender la parola in Parlamento, anzi a presentarvisi neppure (bella sodisfazione pei suoi elettori!) ma sembra certo che egli tornerà a Firenze, appena sia cessata la sua malattia reumatica, che ora lo tien confitto in stanza a San Fiorano, e gl'impedisce financo l'uso della mano destra per iscrivere.

Anche la visita reale alla Esposizione di Parigi è prorogata, almeno sino a che non siasi rischiarato l'orizzonte politico.

Le preoccupazioni politiche, unite a quelle guerresche e finanziarie, nocciono assai ai nostri divertimenti teatrali, che sono quasi affatto deserti di spettatori.

Al teatro Nicolini è installato da qualche giorno quella celebrità, direi quasi europea, che è Tommaso Salvini, e sebbene sia accolto da plausi entusiasti, è giuocoforza confessare ch'egli recita alle panche.

Martedì prossimo si chiude la stagione del teatro della Pergola, la quale, suppergiù, è stata più avversa che proficua alla Impresa, abbenchè vi abbia dato fior di novità e fior di cantanti e ballerine. Nell'ultima sera la Carolina Ferni, prima donna, suonerà il violino, strumento a cui ella dovette la maggiore e migliore sua celebrità.

Le Arene diurne, già tutte aperte, fan magrissimi affari, abbenchè la stagione sia splendida e serena.

ATTI UFFIZIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

1. Una disposizione nel personale della carriera superiore amministrativa.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 aprile, a tenore del quale, il termine stabilito dall'articolo 37 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria, per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, da farsi, o direttamente, o per mezzo del Sindaco del Comune, già prorogato al 30 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 15 del prossimo maggio.

Ciascuno degli altri termini, men quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del Regolamento, e già scaduti, è prorogato di quindici giorni in conformità della tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 3 aprile, a tenore del quale, il cavaliere ed intendente Emilio Ghione, già cassiere della Direzione del debito pubblico, il cavaliere Giuseppe Tarchetti, e l'avvocato Carlo Carletti, sono delegati a firmare, in concorrenza col direttore generale del debito pubblico, le obbligazioni che a termini del R. Decreto 19 settembre 1866, num. 3230, saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico.

3. La notizia che S. M., con Decreto del 20 aprile 1867, ha nominato direttore generale, nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, il cav. avv. Francesco Ghiglieri, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Torino.

ITALIA.

La seconda lettera di Carlo Cattaneo ai *liberi elettori*, che noi abbiamo pubblicato nel Numero di venerdì, e nella quale esso in sostanza conchiude che non andrà alla Camera, burlando così, come è concesso soltanto a un grande filosofo, i suoi elettori *liberi* e non *liberi* che lo mandarono al Parlamento, suggerì alla *Perseveranza*, le seguenti osservazioni che riproduciamo:

Noi non vogliamo darla vinta a Carlo Cattaneo.

Di fatti, abbiamo assai ragioni di sospettare ch'egli non abbia scritta la *lettera prima* agli elettori, e la *seconda*, che pubblichiamo oggi, se non per tirare noi e gli altri a parlare di lui. Ebbene, gli promettiamo da parte nostra che, che che egli dica e faccia, di lui non parleremo più.

Egli vuole che attorno al suo nome si faccia un po' di rumore; ebbene, non ci avrà nella *claque* nè per fischiarlo, nè per applaudirlo.

Sarebbe impossibile che avesse un proposito più serio chi non è passato a dirittura per matto sinora, e pure scrive scipitezze così strampalate.

Abbiamo sentito a ricantare, nell'intervallo tra la prima lettera e la seconda, che Carlo Cattaneo non andava alla Camera, perchè prevedeva che sarebbe stato subito messo in un sacco, e non voleva.

Ora, egli stesso risponde agli elettori, i quali l'hanno pregato di compiere il suo ufficio, ch'egli ha già, come deputato, operato assai; e che, poichè ha visto, luminosamente, che colla condotta che ha tenuta s'è acquistata la fiducia degli elettori di varii collegii in passato, non vuole tenerne ora una diversa.

Elettori del 1.° collegio, oh come vi sta bene! Carlo Cattaneo si prende beffa di voi, ed è il solo punto, scusateci, in cui ha ragione.

Ecco quello ch'egli vi dice.

Io non sono mai stato alla Camera, me ne sono rimasto a Lugano, e molti collegii d'Italia, prima, e il vostro, per ultimo, m'hanno nominato a deputato. Non è evidente che per continuare ad essere scelto deputato, devo continuare a non farne nulla?

Chi potrebbe dir meglio?

E se foste beffati così da un grande uomo, sarebbe meno doloroso; ma il Cattaneo, oramai è chiaro, o non è stato mai tale, o non è più tale.

Come potrebb'essere un grande uomo chi continua a parlare del Decreto del Ricasoli, che riordina il Consiglio de' ministri, come d'un colpo di Stato; e che per soprappiù aggiunge ch'egli aspetta ad andare alla Camera che tutto vi si faccia bene, così che a lui non resti nulla a fare?

Che altro, di fatti, potrebbe voler dire se non questo? Quale altra interpretazione benigna si può dare alle sue parole, se non questa sola?

O bisognerebbe invece intendere che i principii che non possono diventare i suoi, sono i *monarchici*; che aspetta che la costituzione del paese ne abbia altri, poichè a quelli la sua *adesione* sarebbe *vile*; e che, per aspettare l'ora in cui devono perire, s'affaccenda a persuadere tutti gli elettori d'Italia a costituirsi in *club* o circoli permanenti?

Fortunatamente, se le sue lettere sono il mezzo che deve produrre quest'effetto, il pericolo, per verità, non è prossimo.

« Chi consiglia rispetto alla fede data, mostra eguale rispetto alla nazione e alla corona, » dice il Cattaneo. È per lo appunto vero, quantunque nessuno intenda come questo consiglio parta dalla minoranza della Camera. Ad ogni modo, poichè il Cattaneo lo registra, perchè non l'ascolta? Non viola la fede data chi, lasciatosi fare deputato, trascura il mandato? E, per un ufficio che si designa da sè il luogo e il tempo, chiede di scegliere esso il tempo e il luogo? E si ricordò d'esser *tenace* de' suoi propositi, quando s'è lasciato eleggere, permettendo che dessero ad intendere che n'aveva mutati parecchi?

S'egli non intende tutto questo, se egli non intende il suo dovere, tal sia di lui. Ci lasci alle nostre cure, e se ne stia pure oltre Alpi

Gli elettori del 1.° collegio dovrebbero intendere il loro.

Dovrebbero chiedergli di compire il suo mandato, come ha promesso, o di dimettersi.

Gli ricordino che l'ha a compiere in Firenze, nella sala de' Cinquecento, e non in Castagnola, in casa sua.

Se non lo fanno, non si maraviglino che le cose d'Italia vanno male, e ne cerchino una prima causa nel nessun rispetto ch'essi hanno per sè medesimi, nel nessun rispetto ch'essi permettono a' loro eletti d'avere pei cittadini e per le instituzioni dello Stato. Se a quelli una vanità ammalata, una cieca superbia, il loro passato, impedisce di concorrere al progresso e all'avviamento delle cose nostre, l'onestà sola dovrebbe bastare ad impedir loro d'ingerirsene. Se non basta, agli elettori liberi, a' quali resta un criterio, abbiano votato o no pel Cattaneo, non ispetta che un obbligo solo: quello di non rendersi complici della follia e della leggierezza altrui.

Ed ora, promettiamo anche agli elettori del 1.° collegio, che questo, che loro diamo oggi, è l'ultimo suggerimento che avranno da noi. Anch'essi hanno una responsabilità, e se la vogliono usar male, si servano.

Apprendiamo dal *Diritto* che in Napoli si tenne un'Assemblea, nella quale fu votata la istituzione di Comitati permanenti di vigilanza politica, ed un indirizzo all'illustre Carlo Cattaneo, che comincia così:

« *Al libero deputato Carlo Cattaneo.*

« La popolazione napoletana vi pregia come uno dei più illustri cittadini, soprattutto perchè quasi solo sosteneste, la vera unità non potersi ritrovare che nella libertà, e questa nell'armonia delle parti con l'insieme. » Esso termina in questo modo:

« Parlate, illustre cittadino, additate all'Italia la via della salvezza. I liberi elettori saranno sempre con voi. » Sfortunatamente le due lettere dell'illustre letterato non ci possono far credere che la via della salvezza sia ancora trovata!

La *Gazzetta di Firenze* ha ciò che segue:

« Crediamo di sapere che fra pochi giorni verrà presentato alla Camera un progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione. In questo progetto sarebbero delineate le attribuzioni dei Prefetti. »

Leggesi nella *Nazione*:

« La mattina del 23 corrente, i lavoranti al bastione di Porta Santo Stefano in Reggio d'Emilia, tentarono uno sciopro; accorsi sul luogo il Sindaco, cavaliere Manodori, ed il Prefetto, cavaliere Albenga, colla loro ferma condotta riuscirono ad impedire che la cosa prendesse più vaste proporzioni. »

Scrivono da Napoli in data del 25 aprile all'*Opinione*:

« La questione di Roma, o per meglio dire l'agitazione che si osservava fra l'emigrazione e dentro la stessa città eterna, ha perduta una parte della sua gravità, dacchè si sa positivamente che non si vuole creare complicazioni al Governo col violare i confini pontificii.

« Tutta la questione è ora ristretta tra il Papa ed i suoi poco invidiabili sudditi. Ad ogni modo, qui si fa buona guardia, ed ai confini i rigori sono anche maggiori. Ora l'emigrazione, per non essere tutt'affatto a peso della carità uffiziale e cittadina, avrebbe deciso, a quanto sento dire, di organizzare nel suo seno una Società di mutuo soccorso. A Roma le cose vanno male assai. La stanchezza è generale, e gli elementi di una sommossa sono, si direbbe quasi a bella posta, forniti dallo stesso Governo. *Riderà bene chi riderà l'ultimo.*

« La salute dell'ex Regina è sempre più in deperimento. Le notizie inviate di là sono piuttosto allarmanti. — In questi giorni, sono andati a Roma, forse per siffatto motivo, diversi partigiani emeriti di una ristaurazione a favore del Borbone. Nei saloni dell'aristocrazia *fedelissima*, si vive in una certa apprensione per le conseguenze di quel malore. »

E da Roma 26 aprile:

« Nell'esercito pontificio principia a manifestarsi un pessimo umore. La disciplina nel corpo degli zuavi fu sempre desiderata. Ora poi, gli onesti, che vi si trovano dentro per traviamento politico o religioso, danno segni di non voler più soffrire la compagnia di non pochi disonesti, che vi si sono cacciati. Si vorrebbe dai capi, che si procedesse ad uno spurgo, ma il Governo nicchia, e forse non si risolverà a far questo rimedio, per la bizza di far credere che ogni zuavo papalino è un santone, una coppa d'oro, una materia per future canonizzazioni. In questa settimana si è udito parlare di qualche diserzione da quelle compagnie, che guardano il confine toscano.

« Mercoledì sera, al tardi, uno zuavo e un antibiano furono incontrati e fermati da una ronda di gendarmi, in una strada remota di Roma. Essi, invece di obbedire, sguainarono le spadine per battersi, senza tanti preamboli. Ma i gendarmi, più destri e con migliori armi, essendo di cavalleria, uccisero lo zuavo, e ferirono mortalmente l'altro. Il ferito confessò che volevano disertare. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 26:

Ieri si costituì il Comitato dei Patroni per la Scuola di disegno pratico di modellazione ed intaglio ad uso degli artigiani del Comune di Padova.

Questo Comitato è composto dei signori: marchese Pietro Selvatico, presidente conte Alberto Papafava, Zanella professore Giacomo, Augusto Caratti, dottor Eugenio Maestri.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 22 aprile, all'*Indépendance belge*:

L'ottimismo di sabato scorso si è completamente dileguato. I fatti giustificano le riserve, che io aveva opposte a quell'eccessiva fiducia. Il sig. di Bismarck, discorrendo con lord Loftus, avrebbe dichiarato ch'egli non poteva, nè far ritirare le truppe prussiane dal Lucemburgo, nè prestarsi a nessun progetto di neutralizzazione o di annessione al Belgio, nè tampoco sottomettere la quistione ad un arbitrato europeo o a negoziazioni for-

mali, poichè finora tutto si limita a pareri uffiziosamente domandati alle Potenze firmatarie dei trattati del 1839. Egli avrebbe soggiunto che, dato pure ch' egli volesse adottare verso la Francia una politica di concessioni, vi si opporrebbe l'opinione pubblica in Germania.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 aprile

Arrivi. — Proveniente da Firenze, questa mattina scendeva all' *Hôtel Barbesi*, S. E. il sig. conte Usedom, ministro di Prussia a Firenze, incaricato di recare, da parte del suo Sovrano, a S. A. R. il Principe Amedeo, l' Ordine dell' Aquila nera

Le ceneri di Ugo Foscolo. — Dopo l' iniziativa data nella Venezia dall' amoroso cultore di Foscolo, perchè l' estreme reliquie di sì grand' uomo non rimanessero più a lungo in terra straniera, si incominciarono le offerte per agevolarne l' impresa. Un' istanza presentata all' Ateneo veneto, chiedeva che anco in quelle sale si ricevessero sottoscrizioni a tal uopo. Il Consiglio accademico dell' Ateneo, avuto riguardo al nobilissimo intendimento, eccezionalmente vi acconsentì. Nel renderne edotti i nostri concittadini, ricordiamo che il libraio H. F. Münster, volle pur esso annuire a ciò che le offerte si facessero presso di lui.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura dalle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 25 detto mese:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	5
altri Comuni	»	2
» II. di Treviglio . .	»	1
» III. di Clusone . .	»	2
Totale	N.	10

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 25 corrente 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	144
altri Comuni	»	63
» II. di Treviglio .	»	58
» III. di Clusone . .	»	13
Totale	N.	278

dei quali guarirono	N.	60
morirono . . .	»	176
restarono in cura	»	42
In tutto	N.	278

Bergamo, il 25 aprile 1867.

La *Perseveranza* del 27 reca:

L' altr' ieri si è sparsa per la città, producendo trista impressione, la voce di un caso di cholera fulminante, che dicevasi avvenuto nel Comune dei Corpi Santi. Le informazioni che abbiamo assunto ci pongono in grado di smentire assolutamente tale voce, e di spiegare com' essa abbia potuto avere per un momento l' aspetto di verità. Giovedì 25, il medico condotto dei Corpi Santi, dottor Branzoni, notificava a quella Giunta, che Bergonti Paolo, abitante fuori di Porta Ticinese al N. 4, veniva affetto da tifo petecchiale. La Giunta, naturalmente, prese le opportune disposizioni di trasporto, spurgo ed isolamento. Giunto l' ammalato all' Ospitale, venne dal medico astante dichiarato affetto di cholera asiatico, e ne fu dato avviso ufficiale al Municipio dei Corpi Santi, che ordinò immediatamente la contumacia di tutte le persone che con lui avevano avuto contatto. L' ammalato morì alle 7 di sera. La mattina successiva però, recandosi l' ispettore sanitario dei Corpi Santi a manifestare i suoi dubbi sulla esattezza del caso di cholera, dubbi avvalorati dal fatto che il dottor Branzoni è medico pratico di tale malattia, ebbe infatti notizia dai medici dell' Ospitale, che in un consulto tenutosi dopo la morte dell' ammalato fu constatato essere avvenuta la morte pel tifo petecchiale, non esistendo alcuna traccia, nè sospetto di cholera.

Siamo lieti che l' equivoco, in tal modo perfettamente chiarito dimostri come il terribile morbo non è ancora apparso e speriamo non appaia nella nostra città e Provincia.

Un altro caso di petecchiale si ebbe a lamentare nel Comune dei CC. SS. L' individuo, che ne fu colpito, fu tosto ricoverato nella Casa di S. Michele.

Scrivono da Rovereto che di recente vi furono due casi di cholera, uno dei quali mortale. L' epidemia, a quanto pare, fu importata dall' Italia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 aprile.

Con Decreto reale del 15 aprile, furono nominati:

il luogotenente aiutante maggiore in II, Scozia Giacomo, a capitano aiutante maggiore in I della I Legione; ed

il luogotenente aiutante maggiore in II, Cattaneo Giovanni, a capitano aiutante maggiore in I della II Legione della Guardia nazionale di Venezia.

Con R. Decreto 20 aprile corrente, fu approvato lo Statuto per la Società provinciale del Tiro a segno di Venezia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 aprile.*

Presidenza del comm. *Marzucchi.*

La seduta ha principio alle ore 3 3/4 con la lettura del verbale della seduta precedente, e con le altre formalità consuete.

Chiesi (segretario) riferisce un sunto di petizioni, ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

L' ordine del giorno porta: *Comunicazioni del Governo.*

Di Campello (ministro degli affari esterni) presenta un progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, e col quale viene data esecuzione alla convenzione stipulata il 7 dicembre 1866 tra il Governo italiano e quello francese, pel riparto del debito pontificio.

Tecchio (ministro di grazia e giustizia) presenta un disegno di legge tendente a convertire in legge il R. Decreto 24 ottobre 1866, che proroga la scadenza delle cambiali nella Provincia di Palermo.

Pescetto (ministro della marina) presenta un progetto di legge tendente ad estendere agli uffiziali di marina già al servizio dell' Austria, e destituiti da quel Governo per cause politiche, i vantaggi concessi agli uffiziali dell' esercito.

De Blasiis (ministro di agricoltura e commercio) presenta un disegno di legge già approvato dall' altro ramo del Parlamento, per l' estensione alle Provincie venete della legge sulle privative industriali.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Lunedì, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

L' *Avanguardia* di Firenze così conferma quanto dice il nostro corrispondente a proposito della missione dell' on. Cibrario:

L' on. Cibrario è reduce da Vienna ove pare che non sia riuscito nella parte più delicata della sua missione, la quale come tutti sanno era duplice.

Leggesi nell' *Opinione*:

Essendosi saputo che i tre famigerati briganti Crocco, Pilone e Viola, eransi imbarcati il giorno 24 aprile a Civitavecchia, sopra un piroscafo francese diretto a Marsiglia, per essere di colà trasportati in Algeri sopra altro battello, il Governo si rivolse subito alla Francia, per chiederne la estradizione, secondo le norme stabilite nel trattato vigente tra i due paesi.

Siamo lieti di annunziare che il Governo francese, rendendo piena giustizia alla nostra domanda, ha fatto eseguire la cattura di quei tre malfattori nel porto di Marsiglia, ed ha ordinato che venissero riconsegnati alle Autorità italiane, quando saranno esaurite le pratiche consuete per la estradizione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27:

Abbiamo sentito correr la voce che notizie gravi sieno giunte ad una delle Legazioni esterne accreditate a Firenze. Coteste notizie porterebbero che il conflitto diplomatico fra la Prussia e la Francia, anzichè doversi ritenere come avviato ad uno scioglimento pacifico, sta per assumere un aspetto minaccioso. Sembra che, alla moderazione delle ultime proposte della Francia il Governo di Berlino sia poco o punto disposto a prestar fede, e si ritiene come sicuro che la risposta, la quale deve dare la Prussia alle sollecitazioni delle Potenze, sarà di tal natura da non iscemare le apprensioni d' una definitiva rottura.

Possiamo oggi confermare ciò che un altro giorno dicemmo: non essersi cioè da alcuna delle due Potenze interessate intavolate trattative per una partecipazione dell' Italia alla guerra, se guerra avesse a scoppiare tra la Prussia e la Francia.

Annunziamo, dice la *Nazione*, con molto dolore che lo stato di salute dell' illustre barone Carlo Poerio, che fu colpito quasi improvvisamente da grave infermità, non era migliorato nella giornata di ieri.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Abbiamo ragione di credere che in questi ultimi giorni i singoli ministri si sono grandemente occupati del modo di stralciare dai relativi bilanci tutte quelle spese che non sono più che necessarie.

« Allo stesso proposito crediamo di poter aggiungere che non mai, come adesso, il ministro delle finanze trovò colleghi così ben disposti ed arrendevoli a tutte le economie possibili. »

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che dal ministro delle finanze fu fatto invito pressante a tutti i Ministeri perchè sollecitamente preparassero i dati necessarii alla formazione dei bilanci del 1868.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Continui lagni muovono le persone che si recano di tratto in tratto oltre il confine orientale, pel contegno che tengono contro di esse alcuni abitanti del territorio austriaco. Se sono conosciute come *Italiani*, cioè cittadini del Regno, e specialmente se portano pizzo al mento, son fatte segno ad ingiurie, e spesso a minacce, che non tardano a convertirsi in fatti. Persona giunta di fresco di là ci raccontò che vicino a Cormons, due guardie doganali italiane furono, senza alcuna provocazione da parte loro, assalite da una turba di mascalzoni che le ridussero a mal partito, così che si vociferava della morte d' una di esse. La gran maggioranza degli abitanti di quei paesi, che è schiettamente italiana, è indignata quanto mai di simili fatti: ma la marmaglia eccitata da qualche ben noto barone, e non sorvegliata dalle II. RR. Autorità, pare sia lasciata padrona di far quello che le piace, se si tratta di recar offesa ai sentimenti nazionali. Le Autorità stesse tengono un ben altro contegno quando avviene una qualche innocente manifestazione di questi sentimenti. Basti citare le lunghe e severe indagini che istituirono per iscoprire e punire i colpevoli d' aver fatto sonare a Cervignano l' inno di Garibaldi.

Sarebbe ora che coloro i quali vogliono andar oltre il confine fossero sicuri di trovare colà la protezione, che qua non si nega ai sudditi austriaci che ci vengono pei loro affari. Finora questa protezione non si trova: e questo è di troppo danno agl' interessi dei nostri paesi, perchè non ci si debba urgentemente provvedere.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 27:

« Se siamo bene informati, il duello fra il ministro Rattazzi e l' onorevole deputato Pepoli, in causa del libro pubblicato ed attribuito alla signora Solms-Rattazzi, avrebbe avuto luogo ieri, con la peggio del marchese Pepoli. »

Dobbiamo però avvertire che nè nei giornali, nè nei carteggi di Firenze d' oggi, non troviamo nessun cenno del fatto.

La *Gazzetta di Mantova* propone per quel collegio, convocato pel 5 maggio, la candidatura dell' ex commissario regio, sig. Enrico Guicciardi.

La *Perseveranza* reca in data del 27 la relazione delle feste fatte il 26 a Milano, per l' anniversario della lega lombarda.

Il *Giornale di Napoli* reca: Si dice che Mazzini abbia rifiutato di fare adesione al programma del Comitato insurrezionale romano istituito a Firenze.

Secondo la *Liberté*, come compenso ai vantaggi del trattato di commercio coll' Italia, l' Austria avrebbe conceduto un' amnistia ai compromessi politici del Trentino.

Secondo lo stesso giornale, il sig. Tonello ritornerebbe a Roma, per risedervi permanentemente come agente semiuffiziale.

Secondo l' *Italie*, regna la più grande attività negli arsenali danesi. Pare che le navi da guerra danesi devono esser pronte a pigliare il mare per il mese di maggio.

Si aspettava a Parigi la pubblicazione del trattato tra l' Olanda e la Francia e il decreto d' annessione del Lucemburgo. Nè trattati, nè decreto furono pubblicati, ed è difficile che lo sieno sinchè dura la presente fase diplomatica. Secondo il corrispondente dell' *Italie*, il ministro neerlandese a Parigi s' era recato all' Aia per concludere definitivamente il trattato. Riferiamo la notizia per quel che vale.

Si accenna da molti giornali alla probabilità che il Principe Napoleone siasi recato a Prangins per avere un colloquio alla frontiera italo-svizzera con qualche personaggio politico italiano, in vista delle eventualità che si preparano. La *Liberté* giunge sino a dire che il Principe si doveva abboccare col nostro Re. Notiamo però che la *Liberté* riferisce la voce colla formula poco compromettente: *On croit que*, ecc.

L' *Epoque* riferisce le voci che in caso di guerra l' Imperatore Napoleone assumerebbe il comando dell' esercito; che il co. di Palikao sarebbe nominato capo di stato maggiore generale; che il gen. Fleury avrebbe il comando della cavalleria; che anche al gen. Changarnier infine sarebbe stato offerto un comando nell' esercito.

Tutt' i Prussiani che fanno parte della riserva, e che trovansi in paesi stranieri, sono richiamati. Così l' *Unità italiana*.

Berlino 25 aprile.

I fogli odierni non hanno alcuna notizia rassicurante, e dichiarano impossibile lo sgombro del Lucemburgo; particolarmente bellicose sono le indicazioni della *Kreuzzeitung*. Essa dice, che tanto la Francia, quanto la Prussia, danno un peso particolare al contegno dell' Austria. La *B. u. H. Zeit.* conferma che fra Berlino e Pietroburgo regnano relazioni intime. *(O. T.)*

Dresda 25 aprile.

Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Const. Zeit.* smentisce le notizie, che pretendevano esistere differenze riguardo al Lucemburgo nelle sfere autorevoli, e segnatamente fra il Re e Bismarck, e fa rilevare che la Prussia, benchè non abbia ancor preso provvedimenti militari, comparirebbe tuttavia sul campo di battaglia a tempo opportuno, in caso di bisogno. *(O. T.)*

Darmstadt 24 aprile.

La *Gazz. di Darmst.* annunzia ufficialmente: « La convenzione militare colla Prussia ottenne, il 17 corr., l' approvazione del Granduca. Furono frattanto scambiati gli atti di ratifica. »

Parigi 26 aprile.

Parecchi giornali riproducono un articolo trasmesso dalla *Corresp. Hav.* alla stampa dei Dipartimenti, il quale dice: « Da un anno, la nostra longanimità verso il Gabinetto di Berlino e verso la Confederazione della Germania del Nord, oltrepassa di molto le aspettative dell' Europa. Noi volevamo la pace, e ci si risponde colla brutalità della forza. Le disposizioni della pace di Praga riguardo alla Danimarca, furono cancellate, forse negate. Mentre noi avevamo diritto di credere che la Germania rimarrebbe organata in tre gruppi, i trattati preparati in segreto fecero la Prussia padrona assoluta dell' esercito degli Stati del Sud, e discorsi ufficiali aprirono prospettive più vaste ancora. Noi domandiamo soltanto lo sgombro del Lucemburgo; e i giornali di Berlino dicono che la Prussia rimane nel Lucemburgo. Questa è una provocazione! questa è la guerra! » *(O. T.)*

Vienna 25 aprile.

La *Presse* reca: « Il duca di Gramont, ch' ebbe già ieri l' altro un colloquio col barone di Beust, conferì ieri di nuovo lungamente col presidente del Ministero. Secondo le comunicazioni pervenuteci, può considerarsi come un' oziosa diceria quanto narravasi oggi su questi abboccamenti, cioè che il duca avesse presentato un progetto d' alleanza bello e pronto. Ne' circoli diplomatici si sa positivamente soltanto, che finora l' Austria non si vide punto indotta a fare qualsiasi promessa impegnativa verso la Francia. »

Secondo il *Fremdenblatt*, sarebbe qui giunto, ieri l' altro a sera, un barone Forth-Rouen, che si spaccia per possidente di Parigi, in missione straordinaria dell' Imperatore Napoleone.

Vienna 27 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi un' ordinanza circolare di S. M. l' Imperatore, concernente una nuova prescrizione sulle promozioni dei generali, degli ufficiali e degli aspiranti ai posti d' uffiziale nell' esercito di terra. *(D. av.)*

Praga 25 aprile.

Giov. Mojzis, estensore del giornale czeco *Ilustravany evangelicki Vistnick*, fu condannato a due settimane di arresto semplice, per articoli irritanti contro i Gesuiti. *(O. T.)*

Zagabria 25 aprile.

Il 30 corrente avran luogo qui una gran conferenza di tutti i membri della Dieta croata, allo scopo di discutere preliminarmente le quistioni più importanti. — Corre voce che il progetto della Dieta ungarica abbia probabilità di essere approvato in massa dalla rappresentanza croata. *(O. T.)*

Cracovia 25 aprile.

Ieri e oggi, nel mercato di cavalli di Rzeszow, furono fatti grandi acquisti per parte di Prussiani. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — **La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l' *Etendard*, la *Patrie* e l' *Avenir*, dicono che la proposta dell' Inghilterra avrebbe per base lo sgombro del Lucemburgo da parte della Prussia, e la riunione a Londra di una conferenza, che deciderebbe delle sorti del Granducato. La *Patrie* soggiunge che l' adesione della Francia e della Prussia è considerata come probabile.**

Parigi 27. — (Corpo legislativo.) — Il presidente annunzia aver comunicato a Rouher una domanda d' interpellanza circa il Lucemburgo, e Rouher rispose colla seguente lettera: Il Governo sente il vivo desiderio di esporre ai pubblici poteri e al paese tutti i fatti relativi alla vertenza del Lucemburgo. Se fosse stato possibile dare immediate spiegazioni, il Governo sarebbesi affrettato a darle. Ma ora sono pendenti fra le grandi Potenze trattative favorevoli al mantenimento della pace. Questa situazione diplomatica impone al Governo dell' Imperatore la maggiore riserva. Esso crede, adunque, non dover assumere la risponsabilità di una discussione politica prematura. (*Benissimo.*) È con suo dispiacere, che in presenza delle naturali emozioni dell' opinione pubblica, esso propone l' aggiornamento della discussione; ma il Corpo legislativo ha troppa esperienza degli affari diplomatici per non approvare questa condotta. Il Governo, d' altra parte è deciso a trattare questo importante argomento appena le circostanze lo permetteranno. — Schneider dice che questa lettera fu rinviata agli Ufficii, che ricusano di autorizzare l' interpellanza. — Giulio Favre dice di prendere atto delle promesse di Rouher; domanda che il Governo non prenda alcuna deliberazione senza consultare la Camera.

***Vienna* 27. — Assicurasi che la Prussia è disposta a sgombrare il Lucemburgo, e ad accettare la neutralizzazione sotto la garantia dei firmatarii del trattato del 1839. I giornali dicono che l' Austria, prima che si trattasse della mediazione, propose alla Francia, alla Prussia e alle grandi Potenze, le seguenti basi di scioglimento: neutralizzazione del Lucemburgo sotto la garantia delle Potenze; sgombro da parte della Prussia; riunione del Lucemburgo al Belgio, facendolo partecipare alla neutralità belgia. — La prima proposta fallì innanzi all' opposizione del Belgio, e alle difficoltà della Costituzione belgia. — Ma allorchè Napoleone rinunziò al diritto, che aveva, per così dire, acquistato sul Lucemburgo, la prima proposta austriaca circa la neutralizzazione del Lucemburgo, sembra sia per realizzarsi. È da sperarsi che la Prussia abbandonerà i suoi diritti, che dopo lo scioglimento della Confederazione perdettero il loro valore.**

***Vienna* 28. — La *Corrispondenza generale* in un articolo di fondo, cerca di provare che l' opinione pubblica in Germania sembra riconoscere, che l' assistenza assicurata dall' Austria non era senza valore per l' integrità del territorio tedesco. Gli stessi Gabinetti tedeschi sono in parte di questa opinione. L' antica Confederazione, benchè difettosa, non offriva forse una maggiore sicurezza, che l' immenso apparato di forze spiegato attualmente? È evidente che la Germania separata dall' Austria non è soltanto isolata, ed abbandonata alle proprie risorse ma eziandio è priva di forza morale specialmente nella questione del Lucemburgo. Più debole alla propria difesa e soprattutto più vulnerabile, la Germania non divenne forse nello stesso tempo pericolosa per la pace d' Europa? L' Austria era l' elemento moderatore nella Confederazione, che stava al centro dell' Europa come una forza ponderatrice e una garantia della pace. — Nel nuovo stato di cose l' elemento militare che è più irrequieto e più ambizioso, perdette il suo solito contrappeso. Non è da meravigliarsi se ogni movimento della Germania attuale desti da per tutto inquietudini pel mantenimento della pace. È da sperarsi che il tempo provando il disinteresse della Prussia, calmerà queste inquietudini generali.**

***Londra* 28. — L' *Agenzia Reuter* annunzia che la Prussia accettò l' invito di riunire una conferenza; ma non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lucemburgo e alla demolizione della fortezza. Se la conferenza si pronunciasse in favore di tali condizioni, la Prussia pure vi consentirà, sotto la garantia delle Potenze europee.**

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 27:

« Ieri, nelle ore antimeridiane moriva, il sig. Luigi Toffoli, nella grave età di anni 79.

« La sua vita fu una continua opera della mente nella ricerca d' un rimedio all' idrofobia, ma quantunque esso abbia penetrato ne' più profondi meati della scienza, la scienza manifestossi o ribelle o impotente. Applicò la chimica alle arti, svelando degl' interessanti fenomeni. Fu probo cittadino e amorosissimo padre. Ebbe il conforto che nei figli vide riflettersi le sue belle virtù, avviate dai tempi nuovi a magnanimi scopi. Morì tra le loro braccia, colla rassegnazione del giusto, che ha fornito il suo dovere nella carriera dell' uomo.

« Altri lo ricorderà con più nobili parole. Noi frattanto gli tributiamo questa pia testimonianza di affetto, nel giorno della sua tumulazione. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 27 aprile.

	del 26 aprile	del 27 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	65 72	67 45
» 4 1/2 %	94 90	96 —
Consolidato inglese	91 —	91 1/4
Rend. ital. in contanti . . .	45 20	48 —
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	45 30	48 —
» » 15 prossimo .	— —	— —
Prestito austriaco 1865. .	298 —	310 —
» » in contanti.	301 —	315 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	353 —	396 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . . .	303 —	240 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	60 —	65
» Lombardo-Venete	340 —	380
» Austriache.	338 —	380
» Romane	50 —	62
» » (obbligaz.) . . .	93 —	110 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 aprile.

	del 26 aprile	del 27 aprile
Metalliche al 5 %	56 50	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 60
Prestito 1854 al 5 % . . .	67 30	67 10
Prestito 1860	79 —	80 30
Azioni della Banca naz. austr.	693 —	698
Azioni dell' Istit. di credito .	58 50	62 30
Argento	132 25	31 50
Londra	33 —	131 60
Zecchini imp. austr. . . .	6 29	6 26
Il da 20 franchi	10 64	10 63

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 27 aprile.

Ieri sono arrivati: da Marsiglia, Genova ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, con merci per diversi; da Rossano, trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Sbisà, con olio ed altro pei frat. Soppiei; da Candia e Trieste, il tricand greco *Evangelistria*, cap. Dadeforli, con olio per Triantafilo, ed altro, *Evang listria*, cap. Sclavano, con olio per lo stesso; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Liverpool, il vap. ingl. *Marathon*, con merci per diversi, diretto a Sarfatti.

In seguito ai telegrafi di Vienna e di Parigi, ieri, i corsi miglioravano qui pure; la Rendita ital. venne pagata per sino a 44 1/2; la carta monetata a 90, e le Banconote austr. a 77, e tutto mostravasi in miglior vista, dopo il telegrafo di Vienna della Borsa di ieri.

PS. — Il telegrafo di ieri sera di Parigi coi corsi, portò un miglioramento ed avanzamento di pretese nei possessori di tutti i pubblici fondi.

Trieste 26 aprile.

Anche la nostra Borsa di consenso ai centri maggiori, divenne agitatissima in qualche momento, nè poteva riaversi da cotale stato, portata specialmente dalle indecisioni politiche; il prezzo dei napoleoni saliva da f. 10:68 a f. 10:85; il zecchino imper. da f. 6:28 a f. 6:35; le *Azioni del Credit* da f. 162 a 163 fino a f. 151 1/2. Lo sconto si tenne da 4 a 4 1/2. Non mancarono affari nei caffè Rio da f. 3[illegible]:50 a f. 46:25; Portoricco da f. 60 a f. 61; zucchero nazionale da f. 24 a f. 25. Poco si fece nei cotoni in seguito alla stagnazione di affari a Liverpool di cui l' importazione appena sorpassano le balle 1500. Le vendite nei cereali di staia 53 000 con fermezza dei prezzi. Accordavansi facilitazioni negli olii di oliva, che attrassero la speculazione, massime negli ultimi giorni. Discreti affari si sono fatti nelle pelli, e non mancarono, sebbene più lenti affari in legnami. Delle frutta, poco si poteva conchiudere negli agrumi da f. 3 a 4:75 la cassa per limoni e melarancie; uva passa da f. 6:[illegible]0 a f. 7:50; mandorle da f. 52 a f. 53.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 27 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione. . . .	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 21 1/2
Marsiglia. . .	»	»	100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi. . . .	»	»	100 franchi	3	40 50
Roma. . . .	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	45 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	» — —	» — —
Prestito austr. 1854.	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 22 20	» — —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane . . .	14 1[illegible]	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 17 1/2	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 26 aprile.

5 % 1.° genn. 1867 contanti .	50 10	50 05 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cent.	— — »	— — »
» nominale	64 — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti .	33 — »	— — »

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 aprile, ore 11, m. 57, s. 17, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 27 aprile 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336" 58	336 63	336" 54
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	13 , 7	17 1	14 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	12° 3	14 4	13 5
IGROMETRO	74	73	75
STATO del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	S. E.	E.

QUANTITÀ di pioggia. . . . . 0.'''53

OZONOMETRO { 6 ant. 7° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 27 aprile, alle 6 antim. del 28:

Temperatura { massima . . . . . . 17°, 9 / minima 12, 8

Età della luna . . . . . . giorni 23

Fase: U. Q. ore 3. 23 ant. . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 aprile 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, in generale, ed ha abbassato in Sardegna e nell' Isola d' Elba. Le pressioni sono uguali da per tutto; però sono alquanto basse nella Penisola, dove spirano debolmente i venti di Scilocco e di Libeccio. Il mare è calmo, e il cielo è coperto.

Il barometro abbassò in Irlanda, in Inghilterra e al Sud della Francia. Anche a Firenze esso abbassa, e vi spira il Libeccio eziandio nelle alte regioni dell' aria.

La stagione è calmo-piovosa e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 29 aprile, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 28 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L' opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Negli intermezzi dell' opera, *Grande concerto musicale* che darà il prof. *Felice Calderazzi* di Napoli, con un nuovo istrumento *Melodium a nappi armonici*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Rispeta toa mare* — *I pcit fastidi (I piccoli fastidi).* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Marcellino.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1170-27 Sez. Culto. (3. pubb.)

Regno d' Italia

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. Delle RR. MM. Cappuccine Convette agli Ognissanti;

II. RR. Monaci Benedettini Cassinesi a S. Giorgio Maggiore in Isola;

III. RR. MM. Terziarie Francescane presso S. Francesco della Vigna;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 26 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

(h pubb.)

Regia Marina italiana.

Commissariato generale
del terzo dipartimento marittimo.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 10 del vent. maggio c. a., alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 100 di olmo in tronchi per la complessiva somma di L. 9000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto dal capitolato d'appalto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 900 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali, in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 26 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

Commissariato generale
del terzo dipartimento marittimo.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 8 del venturo maggio corr. an., alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale del R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chilog. 44,000 di canapa greggia ferrarese per la complessiva somma di L. 39,600.

Il Campione di detta Canapa si trova visibile nella sala di ricezione ed anche presso il Ministero della Marina.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro i termini prescritti dal capitolato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 7920 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 24 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

N. 8618. (1. pubb.)

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Giuseppe Binghinotto di Domenico d'anni 27, nato a Gambellara e da ultimo domiciliato a Bassano, ora latitante, viene posto in accusa per crimine di furto.

S'invitano tutte le Autorità a volersi prestare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, fronte alta, occhi castagni, naso regolare, bocca piccola, viso rotondo, vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 12 aprile 1867.
Il Reggente, Lucchini

Al N. 4742 Pen. a. p. (1. pubb.)

DECRETO.

Avviatasi col Decreto 15 marzo p. p. N. 4742 la speciale inquisizione con formale arresto al confronto della latitante Caterina Marchi detta Crac, del vivente Domenico, nata e domiciliata a Ceneda, da ultimo dimorante a Treviso quale domestica, nubile, d'anni 22 circa, siccome legalmente indiziata del crimine di furto previsto dal § 176 II b. Cod. pen., s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare il di lei arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali:

Una giovane di statura piccola, corporatura grossa, con brutte forme di corpo, tarlata in viso dal vajuolo, capelli castagni, occhi credesi bigi, bocca grande, vestita, all'atto della sua fuga, con abito di cambric, fondo bianco a bolli rossoscuri.

In nome del R. Tribunale prov.
Treviso 18 aprile 1867.
Il Giudice inquirente,
Montalban.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1615. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 16 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei nobili Francesco e consorti Godi, al confronto di Angelo, Francesco, Luigi e Caterina Forestan, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo nei tre Lotti qui sotto specificati, e l' asta sarà aperta pel prezzo di stima a ciascuno dei lotti rispettivamente attribuito. Nel I e II esperimento non potrà seguir la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel III saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, tranne gli esecutanti, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell' importo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta legale.

IV. Il deliberatario, fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l' interesse in ragione del 5 per cento all' anno, mediante deposito presso il R. Tribunale di Vicenza, e di sei in sei mesi posticipatamente, decorribili dal giorno 11 novembre, in cui gli sarà accordato il possesso degl' immobili subastati nelle specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre surriferito, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse consorziali, e riparazioni alle fabbriche, staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. G' immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, se ed in quanto vi potessero essere soggetti, e con ogni eventuale inerente servitù attiva e passiva, senza veruna responsabilità della parte istante.

VIII. Ogni spesa dell' asta per bolli e tasse, compresa quella del trasferimento di proprietà ed imposte per la successiva aggiudicazione in proprietà, tassa al tubatore e cursore giudiziale per intimazione, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi ingiunti col presente Capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere per questo compenso alcuno.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di quanto è contenuto in questo Capitolato, sarà in facoltà dell' esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore o di tutti insieme, di procedere al reincanto degl' immobili deliberati, a termini del § 438 del G. R., a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XIII. In conto del prezzo della delibera saranno pagate dal deliberatario agli esecutanti e per essi all' avv. Giuseppe Minossi, le spese e competenze incontrate dalla parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata in causa di pubbliche imposte sugl' immobili esecutati.

Segue la descrizione degl' immobili.

Lotto I.
Immobili situati in Longare.

Pert. cens. 11.80, pari a campi vicentini 3.0.0.46, situati nel Comune cens. di Longare, delle quali per pert. 0.19, suolo della casa colonica con porzione della corte al N. 91, per pert. 0.38 a coltura ortense, e per le residue pert. cens. 11.23, arat. arb. vit. in piano. Detti immobili con casa, sono descritti in mappa stabile coi NN. 80, 89, 85 e 109, colla rend. censuaria di L. 46:13. Furono stimati giud. fior. 293:23

Lotto II.
Immobili in Costozza.
A. Corpo staccato in contrà delle Magine.

Pert. cens. 27.92, pari a campi vicentini 7.0.1.87 di terreno arat. arb. vit. in piano, in mappa stabile del Comune cens. di Costozza ai NN. 386, 503, e colla rendita cens. di L. 197:95, stimato giud. fior. 1732:06.

B. Casa, orto e brolo nell' abitato a Costozza.

Pert. cens. 4.97, pari a campi vicentini 1.1.0.3, delle quali, pert. 0.86 suolo della casa, pert. 0.78 a coltura ortese, e pert. 3.03 brolivo con frutti e gelsi.

I detti immobili sono marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Costozza coi NN. 387, 572, 574, 577 e colla complessiva rendita cens. di Lire 118:14, furono stimati giudiz. fior. 1033:72.

C. Pascolo, zerbo e bosco in colle in un sol corpo nel Comune di Costozza.

Pert cen. 10.40 di terreno sassoso in monte, parte zerbo e parte bosco cespugliato, e la maggior parte cioè pert. 8 a pascolo cespugliato, nella mappa stabile del Comune cens. di Costozza, sono marcate ai NN. 619, 622, 625, 626, 669, 670, 692, 699, 700, 701, e colla rend. cens. di L. 6:06, furono stimati giudiz. fior. 84:84.

Lotto III.
Immobili situati nel Comune di Lumignano.
A. Parte libera.

Pert. cens. 2.12, pari a campi vicentini 0.2.0.41 di terreno a bosco ceduo forte per pert. 1, e pel resto arat. con pochi frutti e castagni, marcate coi NN. 447, 448, 449, colla rendita di L. 3:29, stimati giudizialmente fior. 46:06.

B. Parte soggetta a livello verso Leoni nob. Nicolò.

Pert. cens. 13.37 di terreno, pari a C. vicent. 3.1.1.72, delle quali per pert. cens. 2.20 ad arat. arb. vit. per pert. 8.83 a bosco ceduo forte, e per le residue pert. cens. 2.34 a zerbo boscato e zappativo, marcato in mappa ai NN. 450, 451, 452, 453, colla rendita di L. 17:37. Questo pezzo di terreno paga ogni anno al detto nob. Leoni austr. L. 8, che saranno assunte dal deliberatario, ed oltre a questo carico fu stimato del valore di fiorini 70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 5 marzo 1867.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri, Dir.

N. 2661. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo fu Valentino Pittini, al confronto di Girardi Antonia q.m Nicolò di Sesto, e dell' avv. Massimiliano dott. Valvason curatore alla giacente eredità del defunto Pietro Cremon, nel locale di sua residenza, da apposita giudizia'e convenzione, nei giorni 13 e 22 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta metallica sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in un solo Lotto, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario nel giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario essere pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d' argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degl' immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi.

Casa d' abitazione in Mure, ed in mappa di Sesto al N. 1461, di pert. 0.88, rend a. L. 26:64, stimata, non calcolato il livello infisso e con adiacenze, fior. 780.

Terreno arat. vit. detto Casale, di cui una parte terza circa ridotto ad orto, in mappa al N. 710 di pert. 5.29, rendita a. L. 13:97, stimato, senza detrazione del capitale livellario infisso, fior. 222:18.

Pezzo di terra arat. vit. detto Pradatti in mappa suddetta al N. 712, di pert. 6.50, rendita a. L. 12:87, stimato, senza detrazione del capitale livellario infisso, fior. 175:50.

Totale fior. 1177:68.

Ed il presente sarà affisso all' Albo pretoreo, nei luoghi soliti, nel Capocomune di Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 marzo 1867.
Il Dirigente, Poli.
Suzzi.

N. 3511. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 8 marzo p. p. N. 2461, di Giuliano Zamparo e Consorti in pregiudizio di Elena Scala di Lena di Udine nei giorni 18, 25 maggio e 1 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta alla camera di Commissione N. 36 per la vendita della casa qui in seguito descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima medesima purchè basti a coprire i creditori e ciò in linea tanto di capitale, quanto degli accessorii.

II. Ogni optante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 1400. Il deposito medesimo verrà restituito a tutti coloro che non si renderanno deliberatarii, ma quanto al deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare in seno di questo R. Tribunale l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 1400 di cui sopra.

IV. Gl' importi contemplati dagli articoli precedenti dovranno essere sodisfatti in monete di giusto peso di metallo nobile d' oro o d' argento al corso abusivo di questa Piazza di Udine, restando conseguentemente escluse il rame e le monete erose e qualunque specie di carta monetata.

V. Dal momento della delibera in poi rimangono a carico dell' acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie compresi gli arretrati che eventualmente si fossero.

VI. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente all' immobile posto in vendita.

VII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto l' immobile infrascritto, in un solo esperimento ed a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò perderà l' eseguito deposito, che cederà ipso-facto a benficio della parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell' immobile.

Casa d' abitazione sita in Udine nella contrada di Mercato Vecchio al civico N. 882 nero e 1098 rosso, descritta in Censo stabile di Udine interno al Num. 1206 colla superficie di pert. 0.29, e colla rendita di a. L. 665:60 stata giudizialmente stimata fiorini 14000.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 9 aprile 1867.
Il Reggente, Carraro.
Cattaneo, Agg.

N. 923. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale di Udine, con deliberazione 8 febbraio p. p., N. 1329, ebbe ad interdire per mania Regina Baschera fu Giuseppe ved. Sabadini, di Treppo Grande, e che da questa R. Pretura le venne destinato in curatore Leonardo Micon fu Gio. Batt., pure di Treppo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 20 marzo 1867.
Il Pretore, Peypert.

N. 2653. 1. pubb.

EDITTO.

Col Decreto 27 marzo corr., N. 617 di questo R. Tribunale prov., furono interdette per imbecillità le sorelle Antonia ed Apollonia Pedrin fu Antonio da Farra di Mel, e fu a loro nominato a curatore il fratello Giovanni Pedrin.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 31 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., De Pol.
Callegari, Uff.

N. 6041. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Ancilotto, indicata di S. Lucia di Conegliano essere stata presentata a questo Tribunale dalla locale Congregazione di Carità per la patria Casa di Ricovero un' istanza nel giorno 25 corrente al N. 6041, contro di essa quale creditrice ipotecaria dell' esecutato Giovanni Batt. Sangion, di Leggia per intimazione del decreto 20 febbraio decorso N. 1030 della R. Pretura di S. Donà, che destinò il giorno 1.° maggio p. v. per l' effettuazione del quarto esperimento d' asta dei fondi esecutati al medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l' avv. di quel foro Luigi dott. Cicogna in curatore in Giudizio nella vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, diffidata che su la detta istanza fu in oggi requisita l' intimazione ad esso curatore del decreto predetto.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 26 aprile 1867.
Pel Presidente in permesso,
Malfèr.
Sostero.

N. 842. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, nel locale di sua residenza nei giorni 11, 18 e 26 giugno p. v. da apposita Commissione, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni sottodescritti, sulle istanze di Leone Rocca di Venezia, esecutati a carico dei coniugi Giuseppe Caine e Maria Giacomuzzi Caine di Chiarano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ponendoli all' asta per la delibera, prima, in un sol Lotto complessivamente, e qualora non vi sia entro un ora alcun oblatore per l' acquisto complessivo, saranno posti all' asta in due Lotti, cioè uno comprendente tutti i beni in Comune di Chiarano, formanti i Lotti da I fino a XIV inclusivi, della descrizione, e l' altro i beni in Fossalta, Campagna e Cessalto, dal Lotto XV al XXVII inclusivi della suddetta descrizione. E qualora poi entro un ora successiva non vi fossero oblatori per uno o l' altro dei detti due Lotti, o per nessuno dei due, in allora tutti quei beni che fossero rimasti invenduti, saranno esposti all' asta Lotto per Lotto, come nella descrizione corrispondente alla stima 8 maggio 1865, eseguita in ordine al Decreto 22 ottobre 1864, N. 4267 della R. Pretura in Motta.

Si dichiara che in tutti i casi sopra esposti restano esclusi quei beni che furono venduti all' asta fiscale pei debiti d' imposte nei giorni 27 e 28 giugno 1864, i quali sebbene compresi nella stima e precisamente nei possessi I, XV, XVII, XXV, XXVI non vengono ora esposti all' asta, ed il cui valore fu già dedotto nell' appezzamento dei singoli Lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima come sopra. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al disotto della stima, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore del prezzo di stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo dei beni di cui vuole farsi oblatore, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere versato nei depositi del R. Tribunale Provinciale in Treviso la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito cauzionale.

V. Staranno a carico dei deliberatarii le spese esecutive a cominciare dall' istanza per stima e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all' esecutante e per esso al suo procuratore avv. Manetti, al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Dal pari starà a carico del deliberatario e dovrà da essi sodisfarsi l' imposta per trasferimento di proprietà. Essendovi più deliberatarii, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi fra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

Siccome oltre ai beni che non si trovano compresi nella suddetta descrizione sebbene stimati, altri ne furono venduti successivamente all' asta per debiti d' imposte, e cioè il mappale N. 1033 compreso nel Lotto I. di Chiarano; il mappale N. 671 nel Lotto XV, di Fossalta; il mappale N. 401, nel Lotto XVIII di Campagna, ed il mappale N. 390 394 nel Lotto XXVI di Cessalto, dei quali tutti si rese acquirente il sig. Antonio Giacomuzzi fu Angelo, ed avendo questi aderito di farne restituzione, così quegli che si renderà deliberatario dei Lotti suddetti, viene autorizzato a ricuperare dal detto sig. Giacomuzzi, i beni da lui acquistati all' asta fiscale, verso contemporaneo rimborso al suddetto delle spese incontrate nella somma che sarà indicato al momento degli esperimenti d' asta cogl' interessi del 5 per cento da 29 maggio p. p., e per questi Lotti il rispettivo deliberatario dovrà eseguire il giudiziale deposito del residuo importo come all' art. IV.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito al detto art. IV, i deliberatarii perderanno il deposito, e gl' immobili esecutati saranno posti nuovamente all' asta, a loro carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante o chiunque altro potesse competere il diritto di costringerli, volendo, all' adempimento dell' offerta.

VII. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all' articolo V, potranno i deliberatarii chiedere l' immissione in possesso degl' immobili acquistati.

VIII. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell' esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati e specialmente con l' aggravio dei due canoni livellarii già calcolati a diminuzione di prezzo nel Lotto VI per austr. L. 100 e staia 1 3|4 di frumento, a favore del nob. Zen, e nel Lotto VIII di austr. L. 36 a favore della chiesa parrocchiale di Chiarano.

IX. Dal momento della delibera saranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed i suddetti aggravi livellari, ed essi avranno diritto alle rendite.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi a moneta effettiva, esclusa qualunque altra moneta, specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni dei quali si domanda la vendita all' asta.

Comune di Chiarano

Lotto I.

Numeri di mappa 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 281, 282, 1034, superficie pert. cens. 47.24, rendita a. L. 250:25, valore di stima fior. 2859:02.

Lotto II.

NN. 50, 51, 52, 53, 54, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 1033, 1052, superficie pert. cens. 138.90, rend. a. L. 575:88, valore di stima fior. 6403:18.

Lotto III.

NN. 295, 296, 297, 298, 1029, 1031, superficie pert. cens. 1.60, rendita a. L. 60, valore di stima fior. 1411:20.

Lotto IV.

NN. 251, 252 253, 254, superficie pert. cens. 8.22, rendita a. L. 45:97, valore di stima fior. 597:66.

Lotto V.

N. 123, superficie pert. cens. 7.14, rendita a. L. 17:56, valore di stima fior. 291:46.

Lotto VI.

NN. 157, 158, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 1045, superficie pert. cens. 178:58, rendita a. L. 785:49, valore di stima fiorini 5450:75.

Lotto VII.

NN. 779, 780, 781, superficie pert. cens. 8.12, rendita a. L. 50:64, valore fior. 572:39.

Lotto VIII.

NN. 767, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778 788, 789, 790, 798, superficie pert. cens. 135:68, rendita a. L. 474:05, valore fior. 4890:90.

Lotto IX.

N. 823, superficie pert. cens. 18.10, rendita a. L. 69:50, valore fior. 685:02.

Lotto X

NN. 111, 112, 113, 855, superficie pert. cens. 18.54, rendita austr. L. 52:75, valore fiorini 1025:34.

Lotto XI.

NN. 100, 101, 102, 103, 104, superficie pert. cens. 10.12, rendita austr. L. 30:74, valore fior. 7:8:02.

Lotto XII.

NN. 324 del 328, 414, 415, 416, 417, 1070, superficie pert. cens. 61.92, rend. a. L. 319:04, valore fior. 2363:13.

Lotto XIII.

NN. 342, 347, 348, 349, 350, 634, superficie pert. cens. 5.22, rendita a. L. 33:61, valore fior. 213:57.

Lotto XIV.

NN. 611, 625, 740, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 933, 957, 958, superficie pert. cens. 123:31, rendita austr. L. 337:72 valore fiorini 2749:81.

Lotto XV

Comune di Fossalta Maggiore.

NN. 639, 640, 641, 642, 643, 459, 671, 1091, superficie pert. cens. 121.19, rendita austr. L. 501:63, valore fior. 4421:27.

Lotto XVI

N. 358, superficie pert. cens. 46.30, rendita a. L. 86:12, valore 2435:02

Lotto XVII.

Campagna.

NN. 530, 531, 533, 542, 543, 544, 545, 546, 560, 561, superficie pert. cens. 118.08, rendita austr. L. 782:76, valore fior. 4359:11.

Lotto XVIII.

NN. 387, 390, 401, 411, superficie pert. cens 30.97, rendita austr L. 56:87, valore fiorini 1197:70.

Lotto XIX.

Cessalto.

NN. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, superficie pert. cens. 13.81, rendita a. L. 267:50, valore fior. 4365:08.

Lotto XX

NN. 61, 62, 1268, superficie pert. cens. 1.53, rendita a. L. 26:38, valore fior. 484:29.

Lotto XXI.

NN. 66, 67, 1093, superficie pert. cens. 1.53, rendita a. L. 21:61, valore fior. 483:03.

Lotto XXII.

NN. 39, 60, superficie pert. cens. 35.92, rendita austr. L. 253:95, valore fior. 1860:08.

Lotto XXIII.

NN. 191, 644, 646, superficie pert. cens. 1.42, rendita a. L. 27:93, valore fior. 460:88.

Lotto XXIV.

NN. 316, 326, superficie pert. cens. 18.85, rendita a. L. 1 2:13, valore fior. 744:33.

Lotto XXV.

NN. 254, 255, 256, 257, 385, 386, 387, 413, 414, superficie pert. cens. 113.02, rendita a. L. 603:41, valore fiorini 4075:96.

Lotto XXVI.

NN. 389, 390, 392, 393, 394, 398, 399, 400, superficie pert. cens 76.97, rendita a L. 464:28, valore fior. 2502:58.

Lotto XXVII.

NN. 340, 341, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 363, 364, 1121, 1122, 1124, 365, 1125, superficie pert. cens. 285.11, rend. a. L. 1064:20, valore fiorini 9518:11.

Totale fior. 66938:89.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 28 febbraio 1867.
Il Dirigente, Fiorentini.
G. Voltolin.

N. 820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero 820, fu da questo Tribunale interdetto per imbecillità il nob. Pietro Pagani del fu Antonio, di Belluno, ove domicilia, e gli venne deputato a curatore ed amministratore l' avv. dott. Francesco dal Vesco.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 20 aprile 1867.
Il Consigl. Dirig. B. Bottari.
Frigimelica.

N. 4359. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 maggio, 4 e 25 giugno pp. vv., alle ore 10 ant., avranno luogo nella residenza di questa R. Pretura Urbana, tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati in confronto del rev. D. Luigi Dal Poz, di Breda, ad istanza della sig. Teresa Foresti Bortolotti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, ad eccezione della esecutante, dovrà previamente all' offerta, depositare il decimo del valore di stima in effettivi pezzi d' argento da fiorini uno per cadauno, ovvero in pezzi d' oro da Lire 20 cadauno, esclusa qualunque carta monetata.

II. Il prezzo della delibera dovrà farsi del pari nelle monete sopraspecificate, entro giorni 14 a datare dalla delibera, presso il R. Tribunale di Treviso, sotto comminatoria, in caso di mancanza, di rivendita con un solo esperimento, a tutte spese danni e pericolo del deliberatario, il quale, in tal caso, dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell' offerta.

III. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti in linea di capitale ed interessi insoluti, nonchè imposte sodisfatte ed insolute da sodisfarsi sui fondi e spese tutte incontrate.

IV. Nel caso che rimanesse deliberataria la esecutante, dessa sarà esente anche dal depositare il prezzo d' acquisto fino alla concorrenza dei proprii crediti di capitale, interessi, imposte supplite e da supplirsi sui fondi da subastarsi, nonchè spese tutte giudiziali tanto liquidate con sentenza prima del pignoramento, quanto le posteriori dal pignoramento in seguito, quali ultime da liquidarsi dal giudice, e nel caso che il prezzo degl' immobili subastati eccedesse le somme sovraesposte la rimanenza del prezzo stesso di delibera per parte di essa esecutante sarà fatta soltanto dopo 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, nelle monete e modi stabiliti dall' art. I delle presenti condizioni.

V. Tosto giustificato l' adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione alla sua Ditta in Censo, e porsi in possesso delle medesime.

VI. Tutti i pesi inerenti e che potessero colpire gl' immobili deliberati, cioè livelli, decime, quartesi, e servitù che vi potessero essere, con tutte le pubbliche imposte, nonchè le spese di delibera e posteriori alla stessa, volture ed altro staranno a tutto carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera medesima.

VII. Gl' immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell' asta, e senza alcuna responsabilità della esecutante.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Breda.

Prato sortumoso al mappale N. 27, di pert. 1.24, rendita L. 2:08.

Prato al mappale N. 28 di pert. 0.49, rendita L. 1:50.

Arat. arb. vit. al mappale N. 29, di pert. 1.37, rendita L. 5:71.

Arat arb. vit. al mappale N. 30, di pert. 0.97, rendita L. 4:04.

Aratorio al mappale N. 31, di pert. 0.79, rendita L. 2:46.

Casa al mappale N. 32, di pert. 0.68, rendita L 49:56.

Orto al mappale N. 33, di pert. 0.23, rendita L. 0:96.

Orto al mappale N. 34, di pert. 0.12, rendita L. 0:50.

Prato al mappale N. 1078, di pert. 8.42, rendita L. 25:85.

Prato sortumoso al mappale N. 1077, di pert, 2.16, rendita L. 3:63.

Casa al mappale N. 1078, di pert. 0.52, rendita L. 64:68.

Casa colonica al mappale N. 1079, di pert. 1.49, rendita L. 32:40.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1102, di pert. 0.40, rendita L. 1:67.

Casa colonica al mappale N. 1103, di pert. 0.29, rendita L. 18:72.

Orto al mappale N. 1104, di pert. 0.26, rendita L. 1:08.

Arat. arb vit. al mappale N. 1311, di pert. 8.49, rendita L. 12:14.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1302, di pert 3.13, rendita L. 8:48.

Arat. arb. vit, al mappale N. 1318, di pert. 4.14, rendita L. 11:22.

Arat, arb. vit. al mappale N. 1335, di pert. 4:50, rendita L. 12:20.

Arat. arb. vit. al mappale N. 2155, di pert. 3:57, rendita L. 5:11.

Arat. arb vit. al mappale N. 1399, di pert. 4.62, rendita L. 6:61.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1376, di pert. 2.13, rendita L. 5:77.

Arat. arb. vit. al mappale N. 382, di pert. 5.83, rendita L. 15:80.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1789, di pert. 3.27, rendita L. 8:86.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1605, di pert. 3.98, rendita L. 10:79.

Arat. arb. vit al mappale N. 211, di pert. 7.64, rendita L. 20:70.

Arat. arb. vit. al mappale N. 213, di pert. 5.06, rendita L. 7:24.

Prato al mappale N. 254, di pert. 4.44, rendita L. 5:42.

Prato al mappale N. 255, di pert. 12.33, rendita L. 15:04.

Arat. arb. vit. al mappale N. 420, di pert. 8.25, rendita L. 11:80.

Prato al mappale N. 421, di pert 3.69, rendita L. 4:50.

Casa colonica al mappale N. 422, di pert. 0.45, rendita L. 10:08.

Orto al mappale N. 423, di pert. 0.34, rendita L. 1:41.

Arat. arb vit. al mappale N. 424, di pert. 8.33, rendita L. 11:91.

Aratorio al mappale N. 425, di pert. 1.62, rend. L. 1:42.

Aratorio al mappale N. 2013, di pert. 0.50, rend. L. 0:99.

Arat. arb. vit. al mappale N. 427, di pert. 3.19, rendita L. 4:56.

Prato al mappale N. 428, di pert. 0.70, rendita L. 1:56.

Prato al mappale N. 429, di pert. 0.70, rendita L. 1:56.

Arat. arb. vit. al mappale N. 52, di pert. 15.02, rendita L. 40:70.

Arat. arb. vit. al mappale N. 405, di pert. 5.89, rendita L. 8:42.

Casa al mappale N. 554, di pert. 0.23, rendita L. 28:56.

Prato al mappale N. 555 di pert. 0.54, rendita L. 2:25.

Arat. arb. vit. al mappale N. 556, di pert: 6.09, rendita L. 16:77.

Prato sortumoso al mappale N. 557, di pert. 1.10, rendita L. 1:85.

Arat. arb. vit. al mappale N. 105, di pert. 2.64, rendita L. 5:21.

Prato al mappale N. 106, di pert. 6.66, rend. L. 8:13.

Arat. arb. vit. al mappale N. 112, di pert. 7.80, rendita L. 21:14.

Aratorio al mappale N. 113, di pert. 1.48, rend. L. 2:94.

Arat. arb. vit. al mappale N. 492, di pert. 8.55, rendita L. 12:23.

Arat. arb. vit. al mappale N. 493, di pert. 2.70, rendita L. 7:32.

Totale pert. 180.03, rend. L. 565:53.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa città, nel Comune di Breda, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig. Munari.
Fantoni, Uff.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 29 aprile. N. 115.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 29 APRILE.

Un telegramma dell'*Indépendance belge* conferma le informazioni della stampa viennese, che abbiamo riferito ieri ed ier l'altro, sulle disposizioni, almeno apparentemente pacifiche, della Francia. Secondo quel telegramma, il signor di Gramont avrebbe dichiarato al sig. di Beust, che la Francia rinuncia ad ogni ingrandimento di territorio; che essa esige soltanto, che la Prussia sgombri il Lucemburgo, essendo pronta del resto ad usare tutti i riguardi dovuti all'amor proprio e all'orgoglio militare della Prussia.

Dall'altro canto la *Gazz. della Croce*, organo del partito feudale, e che si è mostrata sempre d'umore meno intrattabile dell'organo semiuffiziale del co. di Bismarck (la *Gazzetta del Nord*), dice che le risposte delle tre Potenze arrivate a Berlino sono tutte favorevoli al mantenimento della pace, per cui, ora che la questione è divenuta una questione europea, le probabilità pacifiche, secondo quel giornale, si sono aumentate. La Prussia non ricuserà di definire la questione sopra la base stabilita dalle Potenze europee, sotto la garantia dell'Europa.

La *Gazzetta della Croce* conferma per tal modo le notizie recateci ieri da un telegramma dell'*Agenzia Reuter*; per cui si può dire che per oggi il vento tira alla pace e al congresso; sebbene si possa temere con fondamento che il vento si cangi tra breve, e che il congresso o non si raduni affatto, o finisca colla guerra.

Convien dire però che, per evitarla, la stampa dei due paesi direttamente interessati nella questione, non fa sforzi molto vigorosi; ma anzi, in generale, per un falso punto d'onore, più falso e ridicolo, quando si giuocano per esso le sorti delle nazioni, i giornali francesi e prussiani cercano di invelenire sempre più il conflitto, e di compromettere gli sforzi, pieni di buona volontà, dei diplomatici. Alle violenze del linguaggio della *Liberté*, il cui redattore è pure un filantropico membro della società degli *amici della pace*, risponde in Germania, con articoli pieni di millanteria, la *National-Zeitung*. Secondo questo giornale, le razze latine sono in decadenza di fronte alle razze germaniche; l'« imperium » della Francia è cessato; la musica che ora suonano in Francia « potrebbe risvegliare il leone di Waterloo »; frasi ben ridicole, se si pensi che Waterloo ricorda che per vincere la Francia è stata necessaria una coalizione europea, dopo che l'Europa intera era stata, dalla sola Francia, con una serie prodigiosa di vittorie, battuta. Il patriottismo eccitato può animare per tal modo ad un grado sì fatto d'irritazione, che sia difficile di più trattenere le passioni sguinzagliate. La stampa illuminata avrebbe quindi, ci pare, il còmpito, di predicare la calma, illuminare i popoli sui loro veri interessi, e non di inebbriarli con reminiscenze storiche o incomplete o bugiarde.

Se stiamo alle informazioni del *Mémorial diplomatique*, il Governo prussiano troverebbe gravi ostacoli nell'esecuzione delle convenzioni militari colla Baviera e col Wirtemberg. Queste Corti osserverebbero che le indennità di guerra, che hanno dovuto pagare alla Prussia in seguito all'ultima campagna, le mettono nell'impossibilità di far fronte alle spese, che sono necessaria conseguenza d'un aumento nelle loro forze militari. Esse aggiungerebbero altresì che in caso di guerra dovrebbero provvedere alla lor propria difesa, e perciò troverebbero qualche inconveniente nel mettere le loro truppe a disposizione della Prussia. Secondo qualche altro giornale, esse moverebbero dubbi sull'applicabilità della convenzione al caso presente. Il Lucemburgo è territorio germanico, ma non una possessione germanica. Si potrebbe quindi contestare che vi fosse, in caso di guerra, il *casus foederis*, che è contemplato dalla convenzione. Del resto esempi recenti e rimoti mostrano quanto poco calcolo si possa fare dei contingenti dei minori Stati tedeschi, e quanto giovi la loro alleanza. Tutto ciò dovrebbe far vedere al co. di Bismarck che l'unità germanica è ancora ben lungi dall'esser fatta, e ch'egli potrebbe pure, colla sua soverchia deferenza alle suscettività germaniche, concorrere a disfarla.

P. S. Dispacci posteriori recano che la Prussia e la Francia avrebbero accettata la conferenza sulla base della neutralizzazione del Lucemburgo, e che la conferenza si radunerebbe a Londra, se però si potesse evitare lo scoglio che si presenta sin d'ora, nella questione: se la Prussia debba impegnarsi subito a sgombrare la fortezza (la qual cosa crediamo assai difficilmente) o se dovrà sgombrarla dopo l'esito della conferenza. La discussione sovra questo punto delicatissimo doveva cominciare oggi a Berlino. Si asserisce però che la conferenza sia in ogni caso assicurata.

Lettere fiorentine.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL MINISTRO FERRARA.

La impossibilità di poter giungere coi risparmii in tutte le spese amministrative al pareggio, anco in un avvenire non tanto prossimo, del disavanzo pur troppo enorme che oggi deplorasi nel bilancio delle finanze italiane; la difficoltà quasi insormontabile di potervi supplire, stabilendo nuove imposte e nuovi balzelli, mentre non trovasi la via di ottenere il pagamento dei vecchi, e di attivare in tutto il loro vigore quelli già esistenti, ha fermato il pensiero del nuovo ministro delle finanze del Regno d'Italia, sulla opportunità di creare *seicento milioni* di *Carta moneta*, emessa dal Governo medesimo, e da lui ammortizzata, sia a guisa di Buoni del Tesoro, sia sotto forma di certificati di credito, o come qualunque biglietto bancario circolante.

Il Governo può con tutta facilità garantire tale ammortizzazione, o col ricavato dei beni ecclesiastici, o assegnando, sulle entrate in genere, un tanto per cento ad estinguere gradatamente la somma, o stabilendo una entrata speciale, esclusivamente destinata a tale ammortizzazione.

Vediamo ora quale probabilità di riuscita ha il Governo, con una emissione, che di già è, in massima, e preventivamente, biasimata da molti organi giornalistici assai influenti e rispettabili, appartenenti ad ogni politica sfumatura, ma, secondo noi, in questa circostanza assai male ispirati.

La prima e la più forte obbiezione che viene mossa contro simile operazione finanziaria, si è, ch'essa può far precipitare la rendita anco più in basso di quello, che di presente avvenga.

Noi abbiamo invece fiducia, che tale emissione abbia ogni probabilità di essere accolta alla pari della moneta in contanti.

Ed ecco ciò che ci conduce a tal fede.

Con questa emissione, invece di gettare nella circolazione dei biglietti di Banca a corso forzato, senza promessa alcuna di rimborso, come fu sin qui praticato, oggi verrebbero emessi titoli garantiti sopra fondi reali, e rimborsabili entro termine fisso.

È oramai praticamente acquisito e scientificamente accertato, che quando l'emissione della carta-moneta si limita a quella quantità che può comportare la circolazione interna d'un paese, il deprezzamento non si rende sensibile, poichè, cambiando anche quei biglietti contro oro monetato, è l'oro che entra in circolazione per funzionare egualmente come biglietto, con maggior scomodo, anzichè con vantaggio del pubblico.

Assumendosi la produzione di tal carta dal Governo stesso direttamente, ed in condizioni tali di limitazione, di garantia e di vantaggi, da renderla generalmente accetta in paese, senza subire le oscillazioni d'un cambio ruinoso, il corso forzato cesserà di favorire le Banche privilegiate, e la circolazione riprenderà un corso regolare, ad esclusivo vantaggio della nazione.

Già s'intende che dei 600 milioni di carta-moneta da emettersi dal Governo, 250 milioni verranno impiegati a rimborsare la Banca nazionale dell'anticipazione stabilita dall'ex ministro Scialoja al saggio dell'1 ½ per %, misura biasimevolissima, in quanto che, invece di dare un premio alla Banca, sarebbe stato ovvio e ragionevole il chiederne uno a lei, pel favore immenso di lasciarle fruire le laute delizie del corso forzoso.

Dopo quanto abbiamo esposto, havvi tutta ragione di credere che i nuovi biglietti da crearsi, rimarrebbero facilmente nella circolazione, anco quando fosse tolto loro il *corso forzato*, limitandosi invece di dare ad essi il *corso legale*.

Infatti essi saranno favoriti da una effettiva garantia, come abbiamo detto, e dalla facoltà di poterli esitare senza scapito di sorta, presso tutte le Casse governative, per ogni specie di pagamento.

Lo spauracchio sollevato dagli organi interessati a denigrare, anco prima di saperne il modo, la misura del Governo, è, come tutti sanno, quello contenuto nell'orribile parola: *assignati!* Ma chiunque affaccia nel caso presente quel ridicolo scongiuro, mostra di non conoscere nulla, nè di storia, nè di economia pubblica.

Gli *assignati* erano una carta-moneta ipotecaria della Repubblica francese, la quale dovette il suo enorme deprezzamento all'erroneità del concetto finanziario, su cui riposava.

Sopra un valore reale in beni rurali, a mo' di esempio, d'un milione, le urgenze dello Stato fecer sì, che venisse posta in circolazione tanta carta, da superare il valore di dieci milioni. Di tal guisa, la garantia mancò, e, per ineluttabile conseguenza, il rappresentante in carta di quel valore precipitò nel discredito, e sollevò la sfiducia generale.

Nulla di tutto ciò si presenta nella carta-moneta, che il nuovo ministro di finanze sta per proporre al Parlamento, e la quale, garantita nel modo che accennammo, sussidiata da altre misure radicali e importantissime, come il rimborso alla Banca nazionale, e la cessazione dei suoi pesanti privilegii, speriamo abbia a curare l'immensa piaga prodotta dalle tre esiziali misure, che l'Italia deve all'ex-ministro Scialoja ed ai poteri eccezionali, cioè: il prestito forzoso nazionale, quello di 250 milioni in biglietti della Banca (che dee dirsi privilegiata, perchè esclusivamente favorita), e il corso forzato della carta emessa dalla Banca medesima.

In quanto alle nuove tasse da stabilirsi, non crediamo che l'onor. Ferrara possa pensare seriamente a crearne di nuove. Egli ripartirà, crediamo e speriamo, più facilmente, più equamente, gli oneri nazionali, togliendo una tassa che fece mala pruova, e creandone altre, da cui è più sperabile un buon frutto. Ma, suppergiù, la cifra delle tasse, su qualsiasi classe di popolazione, o su qualunque industria o genere le si vogliano far pesare, non può essere considerabilmente aumentata, perchè nuove tasse non sono sopportabili da un paese ricco soltanto di speranze, come pur troppo è l'Italia.

Gli appelli pomposi all'annegazione cittadina, alla virtù del sacrifizio, sono polvere negli occhi pel volgo, ma non persuadono chi riflette, e chi non si appaga della politica sentimentale.

Sul terreno delle imposte, forse più che in qualunque altro, vi è un Dio Termine, vi sono le famose Colonne d'Ercole, oltre le quali si spalanca l'abisso.

È celebre la risposta di quel vicerè spagnuolo, che, governando a Napoli, e stimolato dal suo Re a trarre oro e sempre oro dalle emunte tasche dei sudditi balzellati, scrissegli che il cristallo, soverchiamente stretto, finiva collo spezzarsi. E si spezzò davvero colla rivoluzione! . . .

Dall'altro canto, non bisogna chiedere economie impossibili ed assurde, come sarebbe la soverchia riduzione dell'esercito, in momenti di probabili sconvolgimenti europei, come sono quelli che corrono; nè vale il progettare mezzi di risorse che appariscono un insulto alla nazione, come la proposta del Sella di vendere la metà della nostra flotta!

Le economie possono e debbono farsi: non mica per centinaia di milioni, ma, a dir molto, per decine. 170 milioni, che un giornaletto di estrema sinistra, l'*Avanguardia*, dice volersi economizzare sui varii Ministeri, è una stupenda fiaba. Appena puossi giungere alla metà di tal cifra, o menochè non si voglia davvero sciogliere la flotta, il che dovrà farsi in seguito, per meglio riordinarla; ma che, per ora, va lasciata com'è, ed anzi ringagliardita, onde far fronte alle contingenze che possono presentarsi anco sul Mediterraneo, e soprattutto sull'Adriatico, e per attendere, altresì, il risultato della procedura sussidiaria, la quale vuolsi iniziata in seguito del processo Persano.

Laddove occorre mettere coraggiosamente il ferro del chirurgo, per estirparle senza pietà, sono le laute *sine cure*, le soverchie rappresentanze ufficiali, i troppo numerosi stati maggiori, il lusso ridicolo ed inutile delle ventuna Università, delle tre Corti di cassazione, degl'infiniti Tribunali senza cause, degli innumerevoli professori senza scolari, dei parecchi generali senza soldati, e dei tanti funzionarii senza funzioni, i quali vennero creati a solo fine che lucrassero uno stipendio. Ciò che dovrassi modificare radicalmente, per ottenere le maggiori possibili economie, sono la inutile complicazione amministrativa delle sotto-Prefetture, condannata già a sparire da un voto del Parlamento, il numero strabocchevole delle Provincie, le quali richiedono una vana, dannosa e costosissima moltiplicità degli Ufficii provinciali e dipartimentali per ogni ramo di pubblica azienda, pensioni, incombenze e materie, che si possono, con grande economia di tempo e di danaro, concentrare nella Prefetture. E questo riordinamento economico provinciale si sta adesso compiendo dai Ministeri.

Soprattutto, ciò che fa d'uopo tenere ben fisso in mente si è di non ricadere nel miraggio delle economie di mera apparenza, come sono una grandissima parte di quelle sin qui applicate, le quali spostano il carico, ma non lo sopprimono, facendo scomparire un capo di uscita dal bilancio, per poi farlo ricomparire su quello del Comune o della Provincia, cosicchè il vantato risparmio spesso risolvesi in un gravame maggiore.

Ecco, in complesso, le proposte generali su cui si baserà l'esposizione finanziaria dell'onorevole Ferrara, esposizione a cui di buon grado egli avrebbe voluto sottrarsi, giacchè ei crede sia codesta una usanza invalsa, che niun frutto produce, fuorchè impressionare o troppo tristamente o troppo lietamente la nazione.

Ma, per quanto ei la condanni, il Ferrara non volle sottrarsi alla costumanza, e, sulle tracce che rapidamente cercammo indicare, ei farà, lunedì prossimo 6 maggio, la propria esposizione, franca, leale, senza peritanze, come senza burbanza, e nella fiducia di porre il paese sul sentiero che deve trarlo dalla bancarotta, dal fallimento, dalla cancrena del debito, per portarlo al pareggio, al credito, alla prosperità economica, produttrice di tutte le altre.

Ecco il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici Giovanola, di concerto col ministro delle finanze Ferrara, nella tornata del 25 corrente, per ottenere l'autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione.

Signori!

Il Governo del Re, nella tornata del 28 gennaio 1867, proponeva alla Camera dei deputati un disegno di legge (numero 45), col quale si voleva assegnata la somma di cinque milioni di lire per l'approfondamento a metri 8 dei canali di grande navigazione interna dell'estuario di Venezia, e per la ultimazione delle dighe regolatrici del porto di Malamocco.

Mantenendo fermo il concetto della necessità ed urgenza di tali opere, il Ministero attuale, prima di rinnovarvi la proposta, credette suo dovere l'esaminare se mai si potessero compiere con minore dispendio; ed io son ben lieto di limitare, d'accordo col mio collega delle finanze, la domanda di stanziamento a L. 3,225,000. La differenza nel calcolo della spesa nasce dall'essersi ora riconosciuto che non era necessario l'acquisto delle due draghe a vapore e di sei portafango, potendo servire due delle grandi macchine effossorie provvedute dallo Stato per lo scavo del porto della Spezia, attualmente in attività di lavoro a Livorno, e disponibili fra due mesi per essere inviate a Venezia. Così si ottiene di risparmiare sulla spesa e di anticipare i lavori di scavazione di forse sei mesi, cioè di tutto il tempo che sarebbe stato necessario per la costruzione delle macchine effossorie. D'altra parte si è meglio determinata l'estensione delle opere necessarie alle dighe di Malamocco ed il relativo importo, ottenendosi anche per questo rispetto un minore dispendio.

In conseguenza si avrebbero ora i seguenti elementi di spesa:

a) Per la sistemazione della estremità attuale della diga nord del porto di Malamocco e per lo stabilimento d'un piccolo faro sulla medesima	L.	190,000
b) Per l'ultimazione con opere murate della diga sud del porto medesimo sull'attuale sua lunghezza	»	620,000
c) Per la sistemazione dei canali di grande navigazione	»	2,175,000
d) Per acquisto di materiali di scavazione	»	240,000
Totale	L.	3,225,000

Come primo acconto di questa spesa basterà stanziare nel bilancio 1867, dei lavori pubblici la somma di lire 1,120,000.

L'Amministrazione, mediante nuovi studii, ha riconosciuto potersi per intanto limitare le opere della diga nord al compimento della medesima, secondo l'originario progetto, senza prolungarla di 30 metri, com'era stato proposto dall'ufficio centrale delle pubbliche costruzioni di Venezia. Ciò si ottiene elevando un faro di piccole dimensioni pari a quello testè compiuto con ottimi risultati a Livorno, e provvedendo alla difesa della base del medesimo sia con gettata di massi artificiali, sia collocandolo non sull'estrema punta della diga attuale, ma alquanto più nell'interno del canale. La spesa per questa diga regolatrice e per il faro si diminuirebbe pertanto da lire 772,000 a lire 190,000.

La spesa dell'ultimazione della diga sud, è ora stabilita, secondo i prezzi attuali in corso per quell'opera, avendo già gli accollatarii desistito dalle maggiori pretese che avevano elevato verso il precedente Governo.

La sistemazione ed ultimazione del canale che dal porto di Malamocco conduce a Venezia, e diramasi per l'arsenale alla porta nuova da un lato, e pel canale di San Marco alla estremità di quello della Giudecca, si potrà eseguire colla somma sovraccennata, mediante regolari contratti di scavazione sopra basi meglio definite, e mercè il materiale potente che può mettersi a disposizione della impresa.

Questo materiale dovrà essere completato colla costruzione di dieci bette in legno, ciascuna della capacità di cento metri cubi. Il Governo, anche nell'intendimento di dare lavoro all'Arsenale di Venezia, è venuto nel pensiero d'affidare la costruzione delle bette all'amministrazione della marina di guerra, seguendo i metodi dalla medesima usati, e facendole anticipare i fondi necessarii sul bilancio dei lavori pubblici. Questo provvedimento si presenta sotto ogni aspetto preferibile, non solo per viste d'ordine politico ed economico, ma eziandio per la maggiore possibile prontezza di fornirci i necessarii mezzi di opera. Il sistema delle bette della capacità di metri 100 è poi per Venezia specialmente indicato, perchè la minore immersione offre facilità di trasportarle al luogo di scarico pel più breve tragitto del Lido, rimorchiandole coi piccoli vapori dello Stato: ciò che non potrebbe farsi coi grandi portafanghi a vapore, da principio progettati.

Finalmente, o signori, in vista della riduzione portata nella somma da assegnarsi per l'esecuzione di queste opere, io credo che si possa tenere l'intiera spesa a carico dello Stato, siccome fu concesso col terzo paragrafo dell'articolo 205 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche per tutti i lavori marittimi, che con leggi speciali erano stati ordinati prima della attivazione di quella legge organica. Oltrechè con ciò si userebbe un riguardo di tutta equità per i contribuenti della città e della provincia di Venezia, si starebbe poi anche nella legalità, poichè la legge organica non è applicata alle provincie della Venezia se non col 1.° giugno di quest'anno, e la classificazione delle opere marittime non avrà effetto che dal 1.° gennaio 1868.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecento venticinquemila lire* per il compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'Estuario di Venezia.

Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria per il trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

La costruzione del materiale di escavazione mancante sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all'amministrazione dell'Arsenale di Venezia, ed eseguita coi metodi ivi adottati per i lavori della marina di guerra.

Art. 3. La somma assegnata coll'articolo 1 sarà stanziata per lire 1,120,000 nel bilancio straordinario 1867 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 *bis* colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

Una somma di lire 1,000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

La residua somma di lire 1,105,000 sarà ripartita secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Valdagno 26 aprile.

Il mio illustre collega, direttore scolastico di Schio, ebbe un giorno in questa vostra reputata *Gazzetta* ad appuntarmi di ottimismo — benigno appunto, di cui mi glorio, ma del quale non ho merito alcuno. I miei occhi veggono color di rosa — sarà vero, ma è giusto, poichè bisogna pur vedere le cose del colore che vestono.

Se il mio illustre collega avesse potuto per un momento tramutarsi ieri dalle superbe sponde dell'Arno, o della Senna alla modesta riva dell'Agno, avrebbe ben dovuto convenire con me.

Ieri il maggiore e gli uffiziali di questa Guardia nazionale hanno prestato il loro giuramento nelle mani del nostro Sindaco, ed ebbero benedetta la bandiera del loro battaglione.

Fu una cerimonia assai decorosa e commovente. Sopra la nuova piazza di Valdagno stava eretta la tribuna per la Giunta, ornata di bandiere e del ritratto del Re; allato vi si erano collocati due palchi per gl'invitati. Di fronte sorgeva l'altare; la Guardia nazionale formava il quadrilatero. Uno splendido sole preludiava alla solennità, e l'abbelliva. Prima delle ore 10 antim., la Guardia nazionale era sotto le armi, con in testa la musica.

Poco dopo le 10, ci avviammo alla piazza. Con isquisita cortesia, la Giunta municipale mi desiderò, non soltanto come spettatore, ma compagno.

Ivi, dalla tribuna, l'egregio Sindaco, dott. Marzollo, diresse agli uffiziali, sottouffiziali e militi, parole gravide di senno, quali appunto si attendevano da una mente nudrita di studii positivi, e proclamò la nomina dell'ingegnere cav. Luciano Dalle Ore, a maggiore comandante del battaglione. Questi a sua volta disse i nomi de' suoi uffiziali: seguì quindi il giuramento

Alla benedizione della bandiera precedette un discorso del sacerdote Dani, vicario parrocchiale, che piacque moltissimo, poichè vi spiccarono i due sentimenti, che, secondo noi, non dovrebbero mai andare disgiunti, della patria e della religione.

Benedetto il vessillo, il cav. Dalle Ore arringò con robuste parole il battaglione.

La folla circostante, assai numerosa, ed in gran parte elegante, si mostrò compresa della importanza di tanta solennità, che si compì col più ammirabile decoro, rallegrata da scelte melodie.

Nel pomeriggio, echeggiarono nuovamente dalla piazza, che diremo antica, scelti pezzi di musica.

Numeroso e scelto era il concorso. Pressochè tutti gli ufficiali del battaglione, con sollecita cura, vestivano il completo uniforme, e non pochi sapeano vestirlo con aria marziale, non riuscendo lor nuovo, come lo attestavano le medaglie che lor brillavano sul petto. — Vi sarebbe paruto di aggirarvi in una piazza fornita di numerosa guarnigione.

Nella sera, la cortesia del maggiore cav. Luciano Dalle Ore, convitò a lieto banchetto la Giunta, tutti gli uffiziali del battaglione, il di lui amico cav. Valle, comandante il 3.° granatieri di Lombardia, qui in licenza, ed il vostro umilissimo corrispondente.

Per lungo tratto ci resterà impressa nella memoria questa bella unione di famiglia, che suggellò questo giorno sì bello.

Sciolsero parole degne dell'occasione il cav. Dalle Ore, ed il luogotenente cav. Franceschi.

Si discorse poi all'amichevole sulla necessità di far penetrare l'alto senso dell'istituzione nell'anima del popolo, che pare ancora affranto dalle lividure degli antichi ceppi, ed abbarbagliato dall'improvviso splendore del nuovo sole di libertà e d'indipendenza, che il suo sguardo, ancora affievolito, non par sostenere; si discusse sul già bene avviato tiro a segno.

Furono ricambiati brindisi alla Guardia nazionale ed all'esercito. — E se vi dicessi che in mezzo a tanta allegria, mi crucciava un pensiero, nol potreste credere; pur fu così, ed era il pensiero di non aver detto a quel cerchio eletto di buoni e leali amici, molte delle cose che vi scrivo, e che vorrei scrivervi.

E per ciò, mentre sodisfo a' miei sentimenti, rendendo pubblica per la stampa la storia di questo giorno per noi memorabile, ho motivo di credere che avremo meritate le lodi del paese, per essere stati, certo, fra i primi ad organizzare degnamente una nobile e patriottica istituzione.

Se avrete occasione di recarvi nell'estate a Recoaro, vedrete ed ammirerete coi vostri occhi i suoi progressi, e mi darò il pregio di farvi conoscere persone, della cui amicizia potrete andar lieto.

E qui permettete pure che io auguri all'Italia molti paesi nutriti di sano patriottismo, come quello di Valdagno. E. V.

Cona 25 aprile.

L'undici corrente, il sig. dott. Angelo Testa reduce da Chioggia, ov'erasi recato a prestare il giuramento quale Sindaco di Cona, fu ricevuto ai confini del Comune, dal corpo dei consiglieri comunali, dall'uffizialità della Guardia nazionale, dalla parte eletta del clero e della popolazione, che in più di venti equipaggi a bandiera spiegata lo accompagnarono sino a Conetta luogo di suo domicilio. Da ogni casa sventolava il tricolore vessillo, e scorgevansi gli apparecchi per la serale illuminazione. Nella più ragguardevole casa erano apparecchiati 36 coperti, e mezz'ora dopo l'arrivo, fu dato il segnale di porre in tavola.

In quel momento, il Sindaco, commosso d'una di quelle emozioni, che danno l'eloquenza del cuore, fece sentire, che nuovo nella pubblica carriera, aveva di buon grado accettato l'onorevole, ma arduo incarico, fidente ne' suoi principii e nella speranza che tutti i buoni vorranno coadiuvarlo co' loro lumi, colla loro assistenza nell'interesse e prosperità del paese. Generali applausi sanzionarono queste poche, ma sincere parole.

Non mancarono durante il convito i brindisi al Re, alla nazione, al Sindaco.

La sera, oltre l'illuminazione, vi furono fuochi d'artifizio, e la fausta giornata terminò con una festa di ballo.

Perfettamente informato, e testimonio della spontaneità di quelle ovazioni, della perfetta inscienza per parte del Sindaco, che veniva tratto d'una in altra sorpresa, ammiratore del non comune criterio, e de' principii integerrimi che accompagnarono ogni atto del dott. Testa, come privato e come medico, che non verranno smentiti come Sindaco, rendo pubblica questa spontanea unanime dimostrazione di un Comune, che tributando onore all'onestà, al modesto ma vero merito, diede prova di avanzata civilizzazione.

Lode anche al Governo, che con tale scelta, una delle fortunate, sodisfece al desiderio del Comune, e raggiunse lo scopo di porre alla testa del medesimo chi n'era degno sotto ogni aspetto.

Vienna 28 aprile.

Il vostro corrispondente essendo stato assente diverse settimane non poteva porgervi le solite sue relazioni: peraltro in questo frattempo nella politica interna non si manifestava alcuna rilevante novità: continuano le stesse dissensioni fra i Croati e gli Ungheresi non meno che fra i Tedeschi ed i Czechi, e queste dissensioni non cesseranno così facilmente. Si aprirà nel mese venturo il nostro Parlamento; nella sala saran vuoti una gran parte degli scanni originariamente destinati per i deputati al di là della Leitha, che non verranno mai a prendere parte a' dibattimenti; la sala dunque sarà assai spaziosa ed anzi troppo spaziosa, perchè è da prevedere che mancheranno pure molti rappresentanti della Boemia e della Moravia; e qual aspetto offrirà allora questo tronco d'un Parlamento, che in nessun modo si

presenterà degno d' uno Stato che si annovera fra i principali dell' Europa! In generale si parla ora poco delle questioni interne. I giornali si divertono di quando in quando a discutere del Concordato e potete immaginarvi il chiasso de' giornali ultramontani; essi gridano principalmente contro l' Ungheria, che assolutamente non vuole saperne nulla di questo dono del Santo padre, ed i nostri liberali sono naturalmente dello stesso avviso. Probabilmente il Concordato formerà un oggetto di dibattimenti nel nuovo Parlamento e si è molto ansiosi di vedere in che modo si pronuncierà il protestante signor di Beust. In quanto alla politica estera, non si ha che a guardare lo stato disperato della nostra Borsa, per riconoscere quanto poca speranza si nutra nelle proposte del nostro Gabinetto per aggiustare i litigi fra la Francia e la Prussia. Intanto la Francia continua a tentare un' alleanza coll' Austria, e il duca di Gramont, dopo il suo ritorno da Parigi, ha avuto ripetute conferenze col nostro ministro degli affari esterni sopra quest' oggetto. È arrivato qui pure il bar. Langenau, ambasciatore austriaco presso la Corte dell' Aia, invitato a riferire personalmente sopra lo stato attuale in Olanda. Si aspetta oggi l' arrivo del sig. Langrand-Dumonceau, il quale si fermerà qui breve tempo, delibererà coll' ambasciatore sig. conte Barral, e partirà poi per Firenze per riprendere le sue trattative col Governo italiano (*). Ieri abbiamo avuto una piccola rivolta; 300 volontarii ritornati in cattivissimo stato dal Messico si radunavano avanti la casa del console generale di S. M. l' Imperatore Massimiliano, domandando, col mezzo d' una deputazione, l' arretrato soldo. Il colonnello Leiser li acquietò, sborsando ad ognuno un fiorino e promettendo di consegnare la metà del debito, cioè 35 fior., il giorno seguente. L' opera italiana raduna sempre un numeroso uditorio, ed i primarii cantanti l' Artot, Calzolari, Everardi e Zucchini sono ricompensati d' unanimi e vivi applausi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 21 aprile, a tenore del quale la Banca Nazionale del Regno d' Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, ai quali sarà applicato il disposto dell' ultimo alinea dell'articolo 20 degli Statuti della Banca medesima. La quantità dei biglietti sarà determinata dal ministro delle finanze.

Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due, se non per le frazioni di lire venti.

La Banca Nazionale nel Regno d' Italia cambierà, a richiesta, i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

2. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 26 aprile, che stabilisce la forma dei biglietti da lire due, e che, per ora, ne limita l' emissione alla somma di *cinquanta milioni di lire*.

3. Nomine e promozioni nell' Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele, contr' ammiraglio in ritiro.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1867.

ITALIA.

L' *Italia Militare* del 27 pubblica il bollettino N. 38 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

« Cugia cavaliere Effisio, luogotenente generale, già ministro della guerra, fu nominato primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Principe Umberto, a datare dal 10 aprile corrente.

« Beraudo di Pralormo cav. Eugenio, maggior generale, comandante la cavalleria del Dipartimento militare di Firenze, venne nominato membro della Commissione per l' esame sui reclami per le ricompense dell' ultima guerra, in sostituzione del maggior generale barone Celesia di Vegliasco.

« Cocito conte Cesare, luogotenente colonnello nel reggimento lancieri di Montebello, fu nominato comandante del reggimento Savoia cavalleria, a far tempo dal 1.° maggio 1867. »

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 9. — Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Commissarii: Ufficio 1. Piccoli — 2. Greco Luigi — 3. Fossa — 4. Marcello — 5. Restelli — 6. Piroli — 7. Bertea — 8. Alippi — 9. Di San Gregorio.

Il 27, gli Uffizii della Camera rimasero adunati fino ad ora tarda. Esaminarono e deliberarono sui progetti di legge seguenti:

1. Subreparto delle imposte provinciali e comunali;
2. Ordinamento del credito agrario;
3. Spese straordinarie per l' Estuario di Venezia e per Malamocco.

Esaminarono anco la domanda della Procura generale di Ancona per autorizzazione a procedere contro l' onorevole Trevisani, pel reato d' ingiuria, previsto dall' art. 572 del Codice Penale.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data 26 aprile:

« L' opinione generale qui si manifesta sempre a favore della neutralità; ma gli animi non son tranquilli e sicuri, perchè si teme che gli avvenimenti possano essere un giorno più forti e più potenti del nostro desiderio e della nostra volontà. »

La *Nazione* ha in data di Firenze, 26:

« Nella tornata di mercoledì, il ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera dei deputati i seguenti due disegni di legge:

« Spese straordinarie per lavori nel porto Corsini a Ravenna;

« Spese straordinarie per lavori nel porto di Palermo. »

La *Nazione* del 26 scrive:

Alcuni giornali hanno, rispondendo ad un nostro articolo, negato il fatto, che gli esami degli impiegati per il passaggio dalla carriera inferiore alla carriera superiore, sono stati sospesi.

Noi possiamo affermare che questo provvedimento è stato adottato; ed aggiungiamo di più, che fu adottato in seguito ad una deliberazione presa in Consiglio di ministri dal Gabinetto attuale, nei primi giorni della sua installazione.

Che se taluno pretendesse negarlo, potremmo anche mostrare, colla *data* della deliberazione, che essa è frutto del Gabinetto Rattazzi.

Quanto poi al merito della deliberazione medesima, noi non abbiam che a riferire, perchè i lettori ne giudichino, il seguente brano di una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 25 corrente, giornale, che, come ognun sa, è l' organo della burocrazia. Quando avranno letto ciò che si scrive al periodico torinese, si persuaderanno di leggieri qual significato abbia la deliberazione adottata dal Ministero:

« Gli esami a cui dovevansi assoggettare, come tanti ragazzi, anche vecchi impiegati, porgevano il destro di giubilare, o riformare, o licenziare senz' altro, tutti quegl' impiegati che consorti non sono, e che quindi aspirano al compimento dei destini d' Italia, considerando questa nuova Provvisoria, nè più nè meno che come una *Tappa*.

« Or bene, questi esami sono anch'essi sospesi, e gli onesti e laboriosi impiegati (quelli che han fatto tutto e che nulla han carpito), vedendosi salvati dalla immeritata umiliazione e dall' ingiusto danno, s' accingono con maggior lena a fare il debito loro.

« *Inde irae* nel campo consortino!

« Insistete perchè Rattazzi compia l' opera; solo a tal patto si può restituire un po' d'ordine in questo caos, dove ci hanno precipitati il trasferimento e le disamministratrici amministrazioni succedutesi d' allora in poi. »

La *Nazione* ha in data di Milano 26 aprile:

Abbiamo esitato di riferire il seguente gravissimo fatto, che veniva già da qualche giorno comunicato da persona meritevolissima di fede, ma ora crediamo di non poterlo tacere, in seguito a ripetute lettere non solo, ma ad attestazioni fatteci da parecchi abitanti delle località, che sono in continuo allarme appunto per quel fatto.

Trattasi nientemeno che di una banda numerosa di malfattori, o briganti, che si aggirano nei dintorni di Ceriano, Laghetto, Solaro, Limbiate, Mombello, Cesano-Maderna, ecc. (circondario di Monza). Vuolsi che di essa facciano parte alcuni evasi da carceri militari, parlando essi il dialetto siciliano o napoletano. Ci si narra che, sere sono, quella banda si recò in una fattoria a Mombello, ove obbligò il fittabile a darle ospitalità e vitto per una notte. Essi vollero dormire nelle camere del proprietario, dopo aver chiuso a chiave i contadini tutti, che abitavano in quella fattoria, e disposte le loro sentinelle, per evitare ogni sorpresa.

Un proprietario di quei luoghi, poi, veniva assalito, giorni sono, da alcuni di quella banda, presso Mombello, mentre si recava a Saronno. Costui deve la sua salvezza alla velocità del suo cavallo. Non la scampò liscia però del tutto, che veniva ferito da un colpo d' arme da fuoco alla mano.

I componenti di quella banda sono tutti armati di pistole e di coltelli, e guidati da un individuo di Solaro.

Tale è il fatto, quale ci fu narrato da persone di quei luoghi, le quali invocano dal Governo quei provvedimenti energici e pronti, che sono reclamati dalla gravità del caso.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Dalla sentenza dell' alta Corte di giustizia, l' ammiraglio Persano fu condannato nelle spese del processo. Noi credevamo vederle ammontare a una grossa somma; invece ci assicurano che non debbono superare le lire 10,000, perocchè la maggior parte dei testi rinunciò alle competenti indennità, e gl' incumbenti che si eseguirono per le accuse, dalle quali il Senato assolse l' imputato, *cadranno a carico dell' erario nazionale.*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

I generali Govone e Ricotti trovansi da varii giorni a Torino per prender parte ai lavori della Commissione, incaricata di stabilire l' ordinamento e i programmi del nuovo Istituto superiore militare, che devesi aprire fra breve nella nostra città. Sappiamo che la detta Commissione ha quasi ultimati i suoi lavori.

Siamo informati che il generale Pescetto intende provvedere colla massima risolutezza al radicale riordinamento della nostra marina da guerra. Gravi e rigorose misure saranno adottate, allo scopo d' introdurre le più severe economie, e di migliorare il personale degli uffiziali superiori e subalterni.

Giunse a Nizza S. A. R. la duchessa di Glucksburg, zia del Re di Grecia.

L' *Avanguardia* dice:

Ci si annunzia che Tommaso Salvini darà quanto prima una recita, col concorso dell' egregia pianista, la signora Dal Pozzo, a beneficio della Grecia. Per fissarne il giorno si attende la venuta del gen. Garibaldi in Firenze, essendo desiderio dell' illustre artista e dell' impresa, ch' egli intervenga alla rappresentazione.

Nel *Giornale di Napoli* si legge:

« Dal ministro dell' istruzione pubblica è stata nominata una Commissione, con l' incarico di distribuire fra le diverse pubbliche Biblioteche della nostra città, le opere appartenenti alle librerie delle abolite Case religiose di Napoli. »

Si legge nel *Pungolo* di Napoli:

Il prof. Giusto Bellaviti, rettore dell' Università di Padova, essendo venuto a visitare la nostra città, vi ha trovato un' accoglienza fraterna. Molti professori della nostra facoltà di matematiche lo invitarono ieri l' altro ad un banchetto allo scoglio di Frisio.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, del 28, pubblica la seguente corrispondenza:

« Schio 26 aprile.

« Nel piccolo paese montuoso di Posina, appartenente a questo Distretto (Schio), scoppiarono ieri disordini. Il basso popolo, eccitato dal parroco, corse furibondo addosso ai liberali, e ne seguì un fiero parapiglia, nel quale rimase gravemente ferito il medico, dottore Gasparini. I principali abitanti furono poi imprigionati per ordine del prete medesimo: già si minacciavano più gravi violenze, e i tumulti sarebbero certamente degenerati in aperta sollevazione, se non fosse sollecitamente accorsa la Guardia nazionale del vicino Comune di Arsiero.

« Quaranta dei più riottosi furono di già assicurati alla giustizia. »

Nel *Giornale di Padova* del 27 corrente si legge:

« La mattina del 24, nel paese di Casale, Distretto di Montagnana, un numero di 400 circa contadini, armati di badile e forche, si recavano sui campi di proprietà del Comune, nell' intendimento di dividersi il terreno, e già avevano cominciato a tracciarsi i rispettivi confini. Le operazioni seguirono fra le minacce ed imprecazioni alle Autorità comunali ed ai possidenti del paese, ai quali volevano saccheggiare i palazzi. Sul momento non vi era in paese, nè in quelli vicini, forza che fosse atta a disperdere quella ciurma; corse solo sul luogo il commissario distrettuale, dottor Bacco, e con l' ardita e franca parola seppe persuaderli a sciogliersi ed a tornare alle loro case. Alla notte si procedette poi all' arresto di venti o trenta fra i capi, ed ora il paese è ritornato tranquillo. »

(*) Leggiamo qualche cosa di simile nel *Fremdenblatt*. Noi crediamo però che questa notizia non meriti fede. *(Nota della Redaz.)*

GERMANIA

Dalla *Magdeburger Zeitung*, del 23, si annunzia come positiva la mobilitazione di 5 corpi dell' esercito, aggiungendo che nessuno crede al pacifico scioglimento della questione pendente.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 25 aprile alla *Perseveranza*:

« Che cosa fa la Legazione italiana a Parigi, ora che ferve, ne' Gabinetti europei, il litigio lucemburghese?

« Se mi lice, e credo che sì, reputare genuine le mie informazioni, il Nigra ha sempre fino dal principio, ed oggidì più che mai, scritto al Governo del Re, additando ed invocando per l' Italia un equo e generoso contegno, che non è l' inerzia assoluta, nè la solidarietà in armi; tutt'altro: contegno, il quale, se, per fortuna, prevalesse, avrebbe il triplice vantaggio di lasciarvi dediti alle quistioni interne, di rispondere con una prova di fatto alle melensaggini di chi vuole gl' Italiani ingrati e spergiuri o alla Francia od alla Prussia, e d' ingrandire il prestigio internazionale d' Italia come Potenza, col porla in grado di essere inaspettatamente, e con notevole proporzione nell' iniziativa e nell' esito, il palladio della pace sul continente.

« Un giorno, fra breve, avrò forse in proposito dati e ragguagli, che mi agevoleranno il particolareggiare; ma per oggi son pago di essere fra i primi ad asserire, che quell' Italia stessa, cui non ispettava (diceano) voce in capitolo per una mediazione o un arbitrato, perchè naturalmente estranea alle stipulazioni del 1839, apparirà invece, e già opera officiosamente, come la più idonea delle Potenze ad interporsi comune amica tra la Francia e la Prussia, accettissima ad entrambe.

« Le Cancellerie cointeressate nel 1839 possono avere, ed hanno tutte, un movente che le vincola a propendere in un senso piuttosto che in altro; lontana dal Lucemburgo, ad esso estranea, non è da altro mossa, se non dalla nobile sua ambizione d' impedire coi suoi buoni ufficii la guerra tra le alleate sue. Or bene, quando questa piega, per ora latente, venisse a chiarirsi nelle fasi del litigio, ritenete ch' essa è dovuta un poco alle esortazioni del commendator Nigra, e se il Gabinetto di Firenze riuscirà conciliatore, attribuite una parte del vanto ai dispacci, che dal palazzo Le Hon sonosi affrettati verso palazzo Pitti per suggerirne altri molti che, avviatisi da colaggiù alla Legazione del conte di Baral in Berlino, han già inavvertitamente provocate varie risposte e proposte nell' ordine seguente: Berlino, Firenze, del commendatore Nigra, marchese di Moustier, reggia delle Tuilerie.

« Note e contronote vanno e vengono, insomma, da circa quindici giorni, tacite, modeste, urgenti, già forse mezzo concrete, e voglia il cielo ch'esse spuntino tutto l' intento loro.

« Vuolsi che il Principe Napoleone moverà da Prangins verso Torino per le nozze imminenti del Principe Amedeo.

« Alla Principessa Clotilde, intanto, una lievissima indisposizione vieta il giubilo d' intervenire del pari a quegli sponsali, che sono il tema, stamane, nell' autorevole *J. des Débats* d' un forbito articolo genealogico assai lusinghiero per la stirpe illustre di S. A. la Principessa Maria della Cisterna (nipote, sia detto fra parentesi, della marchesa di Moustier). »

Troviamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Gli otto grandi premii per la pittura mondiale all' Esposizione di Parigi, furono assegnati agli artisti seguenti: Ussi, italiano; Leys, belgio; Knaus, prussiano; Kaulback, prussiano; Rousseau, Gerôme, Cabanel, Meissonier, francesi.

AUSTRIA

La *Triester Zeitung* ha in data di Fiume 24 aprile:

Finalmente è qui arrivato questa mattina il commissario regio consigliere aulico Csech. Un' ora dopo giunsero colla posta i Fiumani, fra cui il sig. Matcovich, che erano rimasti a Pest, e furono salutati con gioia da una parte della popolazione, che s' era intanto radunata ad accoglierli. Una parte della città, specialmente quella vicina alla Fiumara, in un attimo fu addobbata di bandiere ungheresi. Siccome le autorità locali non si presentarono al commissario subito dopo il suo arrivo, questi le prevenne in dimostrazioni di cortesia, poichè un' ora appresso fece visita al sig. capo del Comitato, ma (a quel che dicono) non tenne l'invito di recarsi a pranzo da lui. Il commissario prese stanza all' albergo dell' *Europa*. Tornato all' albergo, tre cospicui membri della Congregazione municipale andarono a complimentarlo in nome dei loro colleghi, e n' ebbero la più cortese accoglienza. Il commissario promise che, non appena avesse un poco riconosciuto il terreno, tutte le lagnanze mosse dalla popolazione sarebbero prese ad imparziale disamina. Il sig. Csech è investito dei più estesi poteri, compreso quello di dimettere a suo beneplacito qualsiasi funzionario, senza eccezione. Egli espresse il desiderio, che si dovessero smettere tutte le dimostrazioni, massime quelle di piazza; ed è perciò che non avrà più luogo una serenata, di cui s'era presso a poco formato il disegno. Solo è da lamentare, che per motivi puramente personali la popolazione di sentimenti nazionali, o per dir meglio di sentimenti ungheresi, siasi un po' alla volta divisa in due partiti; noi abbiamo anche adesso, per dir cesi, i nostri Deákisti e il nostro partito-tigre con — Madarasz.

Zagabria 24 aprile.

Fu respinto l' ultimo indirizzo della Dieta. Una Deputazione parte di qui per l' « Esposizione etnografica » di Mosca; agli abitanti della Croazia, che vogliono recarsi colà, sono accordati il viaggio gratuito dal confine russo sino a Mosca, e viceversa, l' alloggio e il mantenimento franchi di spesa, il libero ingresso ai banchetti e ne' locali dell' Esposizione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

I giornali di Londra recano particolari interessanti del *meeting* riformista, a cui si calcola abbiano preso parte 100,000 persone, secondo i dispacci di ieri. Secondo il *Times*, sole 14,000 persone ne formavano il corteggio, ma vi si trovarono circa 80,000 spettatori.

Fra le risoluzioni prese, ve ne ha una notevole per la sua violenza, e che il *J. des Débats* riproduce testualmente così: « Mentre desidera che « siano conservati la tranquillità ed il rispetto « della legge e dell' ordine nell' Inghilterra, il « *meeting* crede, che gli ostacoli continui contro « la riforma, e la perfidia della Camera dei Comuni in ciò che riguarda questa grande questione costituzionale, tenderanno ad esasperare « un popolo fedele e laborioso, e che un tale sistema, se sarà mantenuto, potrà alla fine condurre all' anarchia ed alla rivoluzione. Il *meeting* è d' avviso che le presenti risoluzioni siano inviate al Ministero. »

Come ognun vede, soggiunge il *J. des Débats*, le parole del *meeting* sono minacciose, ed è la prima volta, noi crediamo, che siasi pronunziata la parola rivoluzione in una riunione di questo genere.

Un articolo del *Times* si occupa delle fortificazioni inglesi. Al giorno d' oggi, osserva quel foglio, se un nemico riuscisse a sbarcare in Inghilterra, si dirigerebbe tosto a Londra o a Portsmouth, e dopo una battaglia decisiva, in caso di vittoria detterebbe la pace. Questo è il concetto della guerra moderna, e tutto si compirebbe forse in dieci o quindici giorni. Quindi la necessità delle fortificazioni votate dal Parlamento. Le fortificazioni di Portsmouth sono pressochè terminate, e saranno quasi inespugnabili. Tutti gli altri arsenali e cantieri saranno fortificati egualmente: metà del lavoro forse è già fatto. Dei 7,000,000 di lire di sterlini calcolati, se ne erano già spesi 3,500,000 al principio dell' anno. L' armamento però costerà altri 2,000,000 di lire di sterlini.

« Ma sarà molto grande, soggiunge qui il *Times*, l' economia di uomini. Per tutte queste fortificazioni si crede che basteranno circa 20,000 uomini di fanteria e 10,000 artiglieri: forza che dovrebbe facilmente supplirsi dai nostri Stabilimenti. Noi abbiamo 30,000 artiglieri dell' esercito regolare, oltre 31 reggimento di artiglieria della milizia, e circa 30,000 artiglieri dei volontarii. Noi perciò non intraprendiamo di troppo, nè fabbrichiamo più forti di quei che possiamo guernire. Anzi lo scopo medesimo di queste fortificazioni è di dar agio ad una piccola forza di far il lavoro di una grande. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Times*, in data di Malta 17 aprile:

« Il 10 corrente giunse in questo porto il vapore mercantile inglese *Hellenis*, portante dall' arsenale di Woolwich 350 tonnellate di grossi cannoni, cibarie ed altre provvisioni per questa Stazione. I cannoni sono quattro, ma di smisurata grandezza, del calibro di 300 libbre inglesi: debbono servire per la corazzata *Ocean*.

« Dicesi che una squadra prussiana sta per partire da Danzica per Levante, e che la squadra italiana in Oriente sarà rinforzata da corazzate. Una squadra russa si sta preparando nel Baltico per una crociera nel Mediterraneo, compresi i Dardanelli. »

GRECIA

Scrivono da Atene 20 aprile all' *Osservatore Triestino*:

La nomina di Omer pascià a comandante della spedizione contro l'isola di Candia, ha fatto entrare l' insurrezione di quest' isola in un nuovo periodo. Mi scrivono da Canea in data d'ier l'altro: Tanto Omer pascià, quanto gl' insorgenti si preparano; chi dice che il piano del generalissimo della Turchia sia di sforzare il passaggio verso Sfakià; altri poi, ch' egli voglia prima impossessarsi delle pianure di Omalò, onde poi, avendo assicurato le spalle, marciare contro gli Sfakiotti. Questi lo aspettano, e sono decisi di contrastargli l' ingresso nella loro Provincia, di abbruciare le loro case, e di farsi uccidere fino all' ultimo, anzichè arrendersi. Alle proposizioni di Omer pascià, tanto gli Sfakiotti, quanto gli altri Candiotti, risposero col loro grido di guerra: Unione o morte! Fintanto che Mustafà pascià era in Candia, varie Provincie, e fra queste anche Sfakià, quasi a malincuore avevano impugnato le armi, poichè Mustafà pascià, uno dei più ricchi possidenti di quella fertile isola, stava in relazioni amichevoli con parecchi dei capi candiotti. Ora però il nemico del tutto straniero; ora nessun legame di antica amicizia esiste fra gl' insorgenti ed il comandante in capo; quindi gli Sfakiotti spiegheranno tutto il loro coraggio e l' astio antico che hanno verso i Musulmani. Già più d' un esercito turco tentò invano di sforzare Sfakià, e dovette retrocedere con gravi perdite. Sarà migliore la sorte di Omer pascià? Lo sapremo fra breve. Se anche adesso i Candiotti rimarranno vincitori, può darsi che l' isola cessi di far parte dell' Impero ottomano, e venga data alla Grecia, colla quale ha comuni la religione, la lingua e le tradizioni. — Potete ben immaginarvi con quale impazienza si attendano qui le notizie da Candia. Finora nulla è avvenuto: come vi dissi più sopra, ambedue le parti si preparano. La lotta sarà certamente accanita. La burrasca è imminente, e riuscirà formidabile; forse all' ora che vi scrivo tuona già il cannone fra le montagne di Sfakià. Omer pascià aspettava rinforzi di uomini e di danaro, per cominciare le sue operazioni. Grazie all'intrepido equipaggio del vapore *Arcadi*, anche gl'insorgenti sono provvisti abbondantemente di viveri e munizioni da guerra. La festa nazionale ellenica del 25 marzo fu festeggiata quest' anno solennemente anche in Candia, negli accampamenti degl' insorti.

Scrivono da Atene, colla stessa data all'*Osservatore Triestino*:

Oggi la sessione della Camera giunge al suo fine, ed i rappresentanti della nazione ellenica se ne vanno a casa loro, dopo una dimora di oltre sei mesi nella capitale. Domani poi, in seduta straordinaria, il nuovo reggente della Grecia, Principe Giovanni, presterà, nelle mani de' rappresentanti, il giuramento al Re ed alla Costituzione, ed assumerà il suo nuovo posto, al quale il voto unanime della nazione greca lo ha chiamato. Il giovane Sovrano, tranquillo nel lasciare al suo posto un uomo delle cognizioni e della buona volontà dell' augusto Principe reggente, abbandona lunedì la Grecia, e si reca all' esterno. Dicesi che il viaggio del Re dei Greci abbia anche uno scopo politico, e si desidera che la sua presenza presso le Potenze protettrici sia benefica a questo povero paese, verso il quale la diplomazia europea non mostrò da ultimo certa benevolenza. Martedì sera, tutti i deputati ed i ministri furono invitati alla mensa reale, e dopo il pranzo, il Re ed il presidente della Camera presentarono a S. A., uno per uno, tutti i deputati. Il Principe diresse a tutti alcune parole, e poi si trattenne a lungo col ministro degli affari esterni. I capi dell' opposizione, Bulgaris e Deligiorgi, sebbene invitati, si scusarono.

Ieri l'altro, il Re ed il Principe reggente pranzarono al Pireo, a bordo della fregata russa, il *Grande Ammiraglio*. Cento e un colpo di cannone salutarono il Re al momento della partenza.

Morì in Atene il celebre storico Tricupis.

TURCHIA

Un giornale turco della capitale ottomana riferì ultimamente esser giunto un nuovo inviato del Principe di Montenegro per chiedere alla Sublime Porta una nuova estensione di territorio sulla rada di Antivari. Invece, a quanto annunzia il *Comm. Or.*, non è venuto a Costantinopoli alcun inviato dal Montenegro, bensì il Principe avrebbe incaricato il suo agente colà di chiedere alla Porta le concessioni in discorso. Ciò si collegherebbe colle notizie sparse, che i Montenegrini sian pronti a prossime eventualità guerresche e colle persistenti voci di un' alleanza serbo-greco-rumeno-montenegrina, di cui si sono occupati molti giornali, specialmente viennesi e slavi.

Secondo un carteggio da Teheran 15 marzo del *Lev. Her.*, si crede possibile un' interruzione de' buoni rapporti fra la Turchia e la Persia per motivi religiosi. Sinchè Hairullah effendi era ministro ottomano presso la Corte persiana, tutto procedeva facilmente, perch' egli erasi cattivato lo Scià, i ministri e i dignitarii ecclesiastici; ma dopo la sua partenza, comincia a manifestarsi ne' Persiani una grande esasperazione contro Namyk pascià, governatore di Bagdad, pel modo con cui tratta i settarii di Alì. Nella città e Provincia di Bagdad abitano molti Persiani, i quali accusano il pascià di sistematica ingiustizia per tutti i loro interessi, materiali e spirituali. I reclami contro le Autorità ottomane furono oggetto di frequenti comunicazioni fra Teheran e Costantinopoli; ma pare che ultimamente la cosa sia stata raccomandata molto alla Corte di Persia, giacchè fu spedito testè un corriere speciale al ministro persiano in Costantinopoli, con una serie di querele e domande da presentarsi alla Porta, fra cui un' urgente richiesta della dimissione di Namyk pascià. Inoltre lo Scià, dietro istigazione dell' alto clero, domanda dal Sultano un *sened*, che lo riconosca qual protettore del rito sciita. Si dubita che il Monarca ottomano acconsenta a ciò, perchè molti suoi sudditi sono sciiti e fanno notoriamente propaganda ne'Distretti turchi limitrofi alla Persia. La Russia sembra seguire con interesse questa controversia, giacchè il suo ambasciatore, ch' era partito in congedo per Pietroburgo, ricevette ordine di far subito ritorno a Teheran, il giorno dopo che s' era posto in viaggio. Intanto la Turchia è rappresentata alla Corte persiana dal solo console ottomano in Tabriz.

Scrivono da Scutari alla *Tr. Zeit.*, che quel governatore ordinò al capitano del porto di Antivari d' impedire, al bisogno, anche colla forza che il brick mercantile greco *S. Nicolò*, ivi arrivato, rechi oggetti di munizione a terra, o a bordo dei bastimenti montenegrini giunti colà. Il *S. Nicolò* viene dalla Sicilia; ha, a quanto si pretende, un carico di sale marino e di varie merci pel Montenegro, e dicesi che sia seguito da altri otto navigli con eguale carico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 aprile

Atto caritatevole. — Sotto questo titolo abbiamo riferito nel nostro N. 111, come i militi della Guardia nazionale di appostamento al Municipio, avessero filantropicamente organizzata una colletta a favore di certa Ziringhelli Angela, che, con due bambini, si era riparata nell' atrio del Municipio, perchè cacciata da una casa di proprietà di un conte B... A rettificazione di alcuni particolari di quel fatto, vogliamo qui notare, che la madre fu condotta all' Ospitale, per opera, oltrechè dei militi della Guardia nazionale, anche del sig. Sindaco, il quale, per di più, interpretando il desiderio della Giunta municipale, e vista la straordinaria circostanza, accoglieva in un locale del Municipio i figliuoletti della Ziringhelli, la quale non sapeva come provvedere ad essi, quando si fosse recata all' Ospitale. La Giunta municipale poi terrà quei fanciulletti, finchè la Congregazione di carità o la Commissione generale di pubblica beneficenza avranno provveduto ad essi.

Nel chiudere quell' articolo, noi abbiamo pure avvertito come, in siffatti casi, la pubblica buona fede possa essere sorpresa, bastando per noi il nome del padrone della casa per ritenere impossibile che le cose si fossero passate come la Ziringhelli le aveva narrate. E noi avevamo ragione. Non ci fu dato di rilevare da qual casa la Ziringhelli uscisse quando depose i proprii bambini nell' atrio del Municipio; ma egli è indubbiamente falso, ch' essa fosse stata allora allora scacciata da una casa di proprietà del conte B..., giacchè abbiamo veduto coi nostri occhi documenti, i quali provano che l' Angela Ziringhelli, vedova Guglielmi, dopo di essere entrata il 1.° maggio 1866 in una casa di proprietà del conte B...., non pagò che la pigione del 1.° mese, e poi, diffidata dal padrone a sgombrare, gli fece una delle solite liti di opposizione a disdetta, e poi, fino dal febbraio p. p., lasciò spontaneamente la casa, senza uopo di esecuzione forzosa. Il bisogno della carità pubblica sussisteva, e sta bene che quell' infelice sia stata soccorsa; la causa immediata del bisogno, quella che più indusse la compassione negli astanti, era però falsa, ed affatto calunniosa l' imputazione al conte B...., sicchè noi ripeteremo un' altra volta, doversi stare in guardia per non essere ingannati da false apparenze, tanto più che casi consimili si vanno ripetendo con soverchia frequenza.

Stemmi mal collocati. — Abbiamo veduto piantare tre stemmi proprio sul bassorilievo che decora la porta del chiostro di S. Stefano, ora ad uso degli Ufficii del Genio e del Comando militare della città e fortezza. Quel bassorilievo ha qualche valore artistico e quindi merita di rimanere esposto al pubblico, come lo era per lo passato, e gli stemmi possono benissimo esser collocati in parte, ove non nuocano all' ornamento di quel portone. Crediamo che l'Autorità municipale si occupi per far togliere siffatto sconcio.

Commissione utile. — A quanto ci fu detto, la nostra Giunta avrebbe domandata l' opera e l' aiuto di due o tre consiglieri comunali, allo scopo di devenire ad una proposta concreta circa il modo di erogazione della parte tuttora inattiva del prestito conchiuso nel 1865-66. Ecco una Commissione veramente utile. Essa ha un mandato importante più che si non crede, avendo la prospettiva di un *deficit* abbastanza ragguardevole nell' economia comunale, e la necessità di provvedere a questo e agli importantissimi interessi, che oggi sono in giuoco. Noi auguriamo che il suo consiglio, in unione alle serie deliberazioni della Giunta, possano fruttare un provvedimento degno d' encomio e veramente utile al paese.

A questo proposito, però, ci sieno concesse alcune interrogazioni. Al dazio consumo si è ancora pensato? Quali furono le nuove fonti di rendita, a cui ritiene far capo il Comune, per sanare le sue piaghe, senza ricorrere al censo, per sè abbastanza aggravato? La riforma degli Uffizii municipali verrà portata al Consiglio prossimo, oppure resterà pel tempo futuro, a consolazione di quel Comitato di consiglieri, che si occupò con tutta scienza e coscienza di così delicato argomento? Sarebbe vero che il loro elaborato abbia fatto

e, a quanto annunzia
a Costantinopoli al-
bensì il Principe a-
gente colà di chie-
i in discorso. Ciò si
arse, che i Montene-
eventualità guerre-
i un'alleanza serbo-
di cui si sono occu-
ente viennesi e slavi.
Teheran 15 marzo
bile un' interruzione
chia e la Persia per
allah effendi era mi-
orte persiana, tutto
egli erasi cattivato lo
rii ecclesiastici; ma
ia a manifestarsi ne'
zione contro Namyk
ad, pel modo con
Nella città e Provin-
Persiani, i quali aci
ingiustizia per tutt-
spirituali. I reclami
irono oggetto di fre-
heran e Costantino-
nte la cosa sia stata
e di Persia, giacchè
speciale al ministro
n una serie di que-
alla Porta, fra cui
missione di Namyk
istigazione dell' alto
n *sened*, che lo ri-
to sciita. Si dubita
onsenta a ciò, per-
iti e fanno notoria-
turchi limitrofi alla
guire con interesse
l suo ambasciatore,
Pietroburgo, rice-
rno a Teheran, il
in viaggio. Intanto
Corte persiana dal
riz.

Tr. Zeit., che quel
del porto di An-
, anche colla forza
S. Nicolò, ivi arri-
ione a terra, o a
grini giunti colà. Il
a, a quanto si pre-
o e di varie merci
ia seguito da altri

ADINE.

rile

Sotto questo titolo
111, come i mi-
i appostamento al
mente organizzata
Ziringhelli Angela,
riparata nell' atrio
da una casa di pro-
ificazione di alcu-
gliamo qui notare,
Ospitale, per opera,
rdia nazionale, an-
per di più, inter-
nta municipale, e
za, accoglieva in un
ti della Ziringhelli,
provvedere ad essi,
pitale. La Giunta
lletti, finchè la Con-
nmissione generale
nno provveduto ad

o, noi abbiamo pu-
si, la pubblica buo-
bastando per noi
per ritenere im-
o passate come la
noi avevamo ra-
are da qual casa
depose i proprii
o; ma egli è indub-
stata allora allora
rietà del conte B...,
nostri occhi docu-
Angela Ziringhelli,
sere entrata il 1.º
proprietà del conte
el 1.º mese, e poi,
are, gli fece una
disdetta, e poi, fino
aneamente la casa,
sa. Il bisogno del-
sta bene che quel-
causa immediata
usse la compassio-
, ed affatto calun-
..., sicchè noi ri-
i stare in guardia
se apparenze, tan-
nno ripetendo con

. — Abbiamo ve-
io sul bassorilievo
ro di S. Stefano,
io e del Comando
Quel bassorilievo
indi merita di ri-
lo era per lo pas-
ssimo esser collo-
all' ornamento di
torità municipale
sconcio.

A quanto ci fu
domandata l'ope-
ieri comunali, allo
sta concreta circa
te tuttora inatti-
865-66. Ecco una
sa ha un mandato
avendo la prospet-
guardevole nell'e-
a di provvedere a
nteressi, che oggi
che il suo consi-
zioni della Giun-
nento degno d'en-
e.
ci sieno concesse
consumo si è an-
nuove fonti di
omune, per sanare
censo, per sè abba-
i Uffizii municipa-
mo, oppure reste-
zione di quel Co-
ccupò con tutta
cato argomento?
rato abbia fatto

viaggio per Firenze, insieme ad un onorevole, che forse pensa a studiarlo durante le ore d'ozio della Camera; mentre la Giunta deve pur concretare la propria opinione sull'elaborato medesimo? Si ritiene, forse, che il lavoro triplicato del Municipio debba esser continuato dal personale insufficiente, che oggi serve il Comune? Animo via, le feste al domani: prima i fondamenti, e poi leveremo la fabbrica.

Preghiera alla Direzione delle ferrovie affinchè si compiaccia di avvertire il pubblico, ogni qualvolta si tratti di qualche corsa di piacere, o straordinaria, per una solennità qualunque, giacchè è interesse suo, del pari che di tutti, che ciò si sappia a tempo e luogo.

Preghiera al Municipio, perchè voglia affrettare o ritardare la seconda apertura dei pubblici pozzi, in vista che sulle ore in cui adesso si aprono, havvi il maggior concorso di gente e di signore, che se ne vanno pei fatti loro, e che vengono sturbati dai recipienti, dalle pozze d'acqua e dagli urti delle nostre buone fantesche, premurose di adempiere alle loro bisogna con plauso dei padroni.

Preghiera al Municipio stesso, perchè ad imitazione di quanto fu fatto a Milano, partiti gli Austriaci, voglia far in modo, che i proprietarii delle case abbiano ad imbianchire quelle che più ne abbisognano esternamente. In tal modo si occuperebbe un gran numero di manovali e muratori senza lavoro, e si contribuirebbe a migliorare l'aspetto esteriore della città.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l'Ufficio telegrafico di San Donà.

Monumento Manin. — *Quinto elenco di soscrizioni.*

Busetto Angelo, ital. L. 10 — Gavagnin Nicolò, 5 — Scarpa Giuseppe, 5 — Stefani Giuseppe, 5.25 — De Biasio, 10 — Nani conte Mario, 5 — N. N., 2.50 — N. N., 1.25 — N. N., 2.50 — N. N., 62 — N. N., 5 — N. N., 1.25 — N. N., 1.25 — N. N., —.50 — Mattiozzi Giuseppe, 1.60 — N. N., —.50 — N. N., —.62 — N. N., 50 — N. N., 1.87 — N. N., —.62 — N. N., —.62 — N N., —.62 — N. N., —.25 — Signora N. N., 100 — Jong Andrea, 5 — Costantini Angelo, 2.50 — N. N., 5 — Grassello Sebastiano, —.25 — Medini Colomba, —.62 — Del Maschio Pietro, 5 — Meneghini Martino, 2.50 — Boz Domenico, 10 — Boldrini dott. Roberto, 2.50 — Macconi Pietro, —.87 — Manfrin Moisè, 5 — N. N., —.62 — Nini co. Cristo, 20 — Gallina Antonio, 2 — Sossich Antonio, 2.50 — Maschiato Luigi, 2 — Radonich, 1.25 — Selle Pietro, 1.25 — Spada, 1 — Lucovich Filippo, —.62 — Varè Elisabetta, 2.50 — Diamantini, 2.50 — Vianello Natale, —.62 — Mascarin Pietro, 5 — N. N., 1 — Gianfranceschi, 2.50 — Tramarin Antonio, —.62 — N. N., —.24 — Marini dott. Nicolò, 10 — Insom cons. Antonio, 2.50 — Antonini Vincenzo, 5 — Gidini Gio. Batt., 5.00 — Bomur Giovanni, 1.75 — Loria Giuseppe, —.62 — Dalon Domenico, 5 — Fogarolo Giovanni, 1.25 — Bonturini cons. 2.50 — Scandali Stefano, 5 — Trevisan Giacomo, —.38 — Gorini Moisè, —.62 — Zanimelli Domenico, —.25 — De Paoli Benedetto, 62 — Cain Giacomo, 1.50 — Farmacia Europa, 3 — Violin, 2.50 — De Fanti Angelo, 1.50 — Leandro Attilio, 2.50 — Mandina Marco, 2.50 — Cogo Angelo, 5 — Marin nob. Luigi, 5 — Perruchin Elisabetta, 2.50 — Braghessa don Luigi, —.62 — Milonopulo Stefano, 1.85 — Scarpa Domenico, 2.50 — Zaghis Matteo, 10 — Concina Domenico, 10 — Virtz Carlo, 20 — Saggini Giuseppe, 2.50 — Astori Omobon Vincenzo, 10 — Morosini Gatterburg contessa, 100 — Alvise Francesco conte Mocenigo, 100 — Marin Bon nob., 5 — Boldini dott. Carlo, 5 — Piave Luigi, 5 — Licer dott. Giovanni, 5 — Moretto Girolamo, 5 — Bettini Moretto Gertrude, 5, — Galvani Antonio, 5 — Dian Girolamo, 5 — Scotti Antonio, 10 — Millich Antonio, 5 — Pescarolo cons. Luigi, 10 — Pinottolo Paolo, 5 — Santarello Stefano, 10 — Ferrandini Filippo, 5 — Carrer Antonio, 5 — Cerelin dott. Goetto Andrea, 15 — Gradenigo dott. Pietro, 6 — Cicogna Eugenio, 5 — Fabbro Giuseppe, 10 — Pasqualigo nob. Maria, 2.50 — Cuniali Bartolommeo, 20 — Nardo dott. Luigi, 5 — Nardo dott. Gio. Domenico, 5 — Föhr Leonardo, 20 — Giustinian Vincenzo, 2.50 — Vianelli Vincenzo, 5 — Bigaglia cav. Pietro, 100 — Bigaglia Lorenzo, 50 — Morosini co. Andrea, 20 — Cappelletto Giovanni, 2.50 — Santello dott. Giovanni, 15 — N. N, 5 — N. N., 5 — Aubin e Barriera, 25 — Comune di Trebaseleghe, 10 — Ricavato della recita a beneficio, data nel teatro la Fenice l'8 aprile, 1216 — Comune di Castelfranco, 200 — Comune di Malamocco, 50.

Somma it. L. 2,456.14
Si aggiunge l'importo delle liste
precedenti in L. 23,242.38
Totale L. 25,698.52

Lezioni serali presso l'Ateneo di Venezia, alle ore 8 e mezzo pom.

È libera l'entrata senza biglietto.

Venerdì 3 maggio 1867. Almerico Da Schio: Della misura del tempo e del calendario.
» 10 » Prof. Onorato Occioni: La poesia lirica nel primo secolo della letteratura.
» 17 » Avv. Marco Diena: Sposizione popolare dello Statuto. I. Libertà civile.
» 24 » II. Libertà politiche.
» 31 » Fedele Lampertico: Industria.
» 7 giugno 1867. Profess. Pietro Cassani: Pendolo di Foucault.
» 14 » Prof. Francesco Mazzi: Alcuni fenomeni del mare.
» 21 e 28 » Profess. Antonio Mikelli: Meteorologia.
» 5 luglio 1867. Prof. Rinaldo Fulin: Inquisitori di Stato.

La Presidenza dell' Ateneo.

Onorificenza. — Ci è a grado di pubblicare la seguente lettera, che, dal Gabinetto particolare di S. M., venne diretta ad un chiarissimo nostro concittadino:

Firenze 11 aprile 1867.

Ill. sig. Giovanni Paoletti, direttore delle Scuole degli operai
in Venezia.

Per mezzo dell'ill. sig. conte Giustinian, Sindaco di Venezia, pervenne a questo Gabinetto particolare di S. M., il discorso che la S. V. pronunciava nell'occasione dell'apertura delle Scuole operaie di codestà città, e che la S. V. inviava per essere umiliata al Re.

La M. S. essendosi compiaciuta di gradire la di lei gentile offerta, mi affidava l'onorevole incarico di ringraziarnela nel Suo real nome.

Io compio colla presente al mandato avuto dal Re, ed in pari tempo le offro, ill. signor professore, l'attestato della più distinta mia stima.

L'uff. d'ord., capo del Gab. part. di S. M.,
F. Verasis.

Serata del 13 aprile a beneficio dei profughi di Candia. — Riceviamo la seguente:

Corre obbligo ai sottoscritti di far consapevole l'illustre compilatore del giornale, che l'utile netto ricavato, fu d'It. L. 457:25, essendosi pagate L. 115:20 per le spese, e 457:25 al cavaliere Ernesto Rossi!!!

Si dichiarano con tutta stima,

Devotissimi,
E. di Tipaldo.
Co. G. B. Giustinian.
Co. Angelo Papadopoli.

Furto. — Dalle 7 alle 9 d'iersera, ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nella casa del sig. Paganoni Giovanni, in campiello a S. Luca, N. 4102, e dopo avere strangolato un piccolo cane, scassinarono una scrivania, ove si contenevano alcune chiavi; colle quali, aperta una cassa forte, rubarono carte di valore, oro, argento, bronzo ed oggetti preziosi, pel valore di 1600 lire. Come sospetto complice di tale furto venne arrestato Z. Giuseppe.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Stimatissimo sig. Estensore

Schio 24 aprile.

Onde non sia falsata la storia contemporanea sulla miniera di galena argentifera del monte Spitz, e non del Pellichero, come viene asserito nella Corrispondenza di Valdagno 16 aprile, inserita nella *Gazzetta di Venezia* del 19 aprile, N. 106, la prego di voler accogliere nel riputato di lei periodico le seguenti rettificazioni:

I. Che nel 1863, essendosi scavata la piazza per una carbonara nel bosco di faggi di proprietà di Vigilio Pellichero situata nel luogo chiamato *Cengi Bruggi*, in Val della Mola, nel monte Spitz, si mise allo scoperto un filone di porfido pirosseno, ma ottenuto il carbone, nessuno pensò al filone di porfido;

II. Che, due anni dopo, passando per quel luogo Michel Angelo Pellichero, detto il Mago, e vedendo in quel masso luccicare delle particelle metalliche ne distaccò un pezzo, e poscia chiese la licenza d'indagine;

III. Che, poscia, Michel Angelo Pellichero corse, con la mostra di quel minerale, offrendolo a molti ricchi, ma non ne ricevette che delle beffe, e ripulse;

IV. Che le cose restarono in questo stato fino al giorno 8 settembre 1866, in cui trovandomi a desinare a Magrè, vicino a Schio nell'Osteria di Santo Calvi detto Colo, si avvicinò a me Michel Angelo Pellichero, il quale mi rese ostensibile, un pezzo di quel filone di porfido, nel quale trovavansi incastrati dei quasi impercettibili punti splendenti, i quali, sebbene nulli agli occhi di un profano, pure servivano di sicura guida a chi possedesse il lume della scienza;

V. Che, subito dopo questo, io mi portai sul luogo in compagnia di mio figlio Luigi, e che, esaminato il filone ne riconobbi la qualità, importanza, e ricchezza;

VI. che nel giorno 20 dicembre 1866, si firmò una privata scrittura tra mio figlio Luigi Bologna, Antonio Lovato detto Sanchi, Sante Pellichero, e Michel Angelo Pellichero detto il Mago, con la quale si divideva la proprietà della miniera in quattro parti eguali;

VII. Che dopo questo, io, in compagnia dei miei figli Achille e Carlo che furono direttori di galleria nelle ricche miniere di Sardegna, ed a nostre spese si cominciarono i lavori di trincea, e così fu scoperto il ricchissimo filone;

VIII. Messo a nudo il filone metallifero, io ne spediva dei saggi all'Istituto di Napoli, al laboratorio di chimica, docimastica in Torino, ed all'Uffizio d'assaggio in Genova. I risultati di quelle analisi furono del tutto sodisfacenti ed incoraggianti, sebbene non concordi; poichè la natura non riceve precetti, ma opera di suo talento, cosicchè il valore di una miniera si calcola soltanto dal prodotto finale delle fusioni di un anno;

IX. Che, dimostrato così dalle analisi il valore della miniera, riuscì a mio figlio Luigi Bologna, dopo infinite cure ed ingenti spese di persuadere il conte Zucchini e dott. Biancostelli, di Bologna, di costituire una Società, la quale ha già domandato la relativa concessione, per 25 parti Luigi Bologna, per altre 25 parti Antonio Lovato, Sante Pellichero e Michel Angelo Pellichero, e le altre residue 50 parti pel conte Ferdinando Zucchini e dott. Pietro Biancostelli, di Bologna.

Potrei ancora dilungarmi su di questo argomento, ma questo me lo vieta il mio particolare interesse. Dal libro maestoso della natura fu da me sollevata una grande pagina: nuovi e ricchi destini si apparecchiano per l'Italia e per questa ricca Provincia, e fortunati quelli che vorranno entrare meco in corrispondenza.

Dottor Giacomo Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 aprile.

Ieri S. E. il conte Usedom, ministro di S. M. il Re di Prussia a Firenze, consegnava in forma pubblica a S. A. R. il Principe Amedeo, duca d'Aosta, da parte del suo Sovrano, le insegne dell'ordine dell'Aquila nera.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

S. M. il Re ha firmato questa mattina il Decreto che scioglie la Guardia nazionale di Firenze per essere immediatamente riorganizzata.

Sulla vertenza d'onore Pepoli-Rattazzi, della quale parlò il nostro corrispondente da Firenze (*V. la Gazzetta di venerdì*), sappiamo che fu stabilito di convocare un giurì d'onore, il quale, composto del senatore commendatore *Cadorna*, e del deputato generale *Brignone* pel commendatore Rattazzi, e del senatore conte *Arese*, e deputato generale *Bixio* pel marchese Pepoli, adottò all'unanimità il seguente verdetto:

« Il Giurì d'onore nominato per pronunziare sulla vertenza fra il commendatore Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri, ed il signor marchese deputato Gioachino Pepoli, prese le opportune informazioni, dichiara essere dovuta dal signor commendatore Rattazzi al signor marchese Pepoli una riparazione d'onore: doversi però questa riparazione darsi dal signor commendatore Rattazzi solo immediatamente dopo la sua cessazione dalla qualità di presidente del Consiglio dei ministri.

« Firenze, 26 aprile 1867. »

(*Seguono le firme.*)

Togliamo dall'*Opinione* del 29:

« Annunciamo con grave dolore la morte, avvenuta poco fa, dell'on. deputato Carlo Poerio. Egli soccombette sotto un assalto di quella malattia polmonare, che aveva contratto nella lunga prigionia, colla quale attestava un nobilissimo carattere ed un incrollabile affetto alla patria.

« Noi parleremo presto e più a lungo delle sue doti, e degl'insegnamenti che ha lasciato colla sua vita questo insigne patriotta, del quale l'Italia può a buon dritto gloriarsi, e che nel Parlamento rappresentava quell'opinione temperata, ch'era portata dalla saldezza della sua mente, appunto perchè i patimenti non erano riusciti ad inasprirla. Gl'Italiani tutti gli paghino il tributo d'una pietosa ricordanza. »

L'*Opinione* scrive:

« Corre voce che sieno giunte notizie di uno sbarco di briganti sulle coste della Sicilia. Queste voci fanno ascendere il numero dei briganti sbarcati a trecento, e dicono che provenissero da Malta. Speriamo che vi sia esagerazione nel numero di 300. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

La Commissione incaricata di studiare e preparare la riduzione delle prefetture ha ormai terminato i suoi lavori.

Si conferma la notizia già corsa, che le Provincie saranno ridotte d'oltre un terzo del numero attuale.

Le città che cesseranno d'esser sede di prefetture saranno compensate, diventando sede di una sotto prefettura con maggiore sfera d'azione, perciò che anche il numero dei circondarii sarà ridotto di molto.

Il ministro Ferrara si porta candidato al collegio di Caccamo in Sicilia. L'ex-ministro Berti al collegio di Vittorio nel Veneto.

L'*Italie* dice che il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'armata sarà presentato durante la settimana. Si assicura che i reggimenti d'infanteria saranno ridotti da 80 a 72

Menotti Garibaldi scrive una lettera al direttore del *Pungolo* di Milano, per ismentire categoricamente, che suo padre abbia avuto un colloquio con Rattazzi. Si ricorderà che i giornali avevano detto che in seguito a questo colloquio, il generale aveva rinunciato alla sua interpellanza su Roma.

Leggesi nel *Brenta* di Bassano del 27 aprile:

« Jeri mattina i carabinieri reali stettero lunga ora nella nostra piazza, sparsi qua e là in mezzo ai gruppi dei contadini, il cui contegno indicava sinistre intenzioni. Un drappello di militi cittadini aspettava nel vicino corpo di guardia il segnale dell'allarme. Il motivo dell'assembramento era un panchetto aperto sotto i portici, ove si vendevano delle Bibbie. Verso le undici, però, la comparsa dello squadrone Cavalleggeri che, transitando di là, si recava alle *Fosse* per gli esercizii militari, persuase quei villici alla ritirata. »

Mustafà pascià, fratello del viceré d'Egitto, reduce da Roma, ove ha assistito alle funzioni della settimana santa, giunse il 27 a Firenze.

Ad onta delle voci pacifiche tutti si armano, A Berlino, secondo un corrispondente dell'*Italie*, vi è al Ministero della guerra maggiore attività di quella che si vedeva alla vigilia della guerra coll'Austria. Tutto sarebbe già pronto per entrare in campagna, e si terrebbe d'occhio soprattutto la Danimarca, nell'eventualità d'una diversione nello Schleswig. A Monaco si preparerebbero le lettere di richiamo dei permessanti. I fabbricatori di fucili ad ago lavorerebbero con molta fretta. Mercanti francesi compererebbero cavalli a Basilea.

Secondo il *Mémorial* parecchi grandi proprietarii e industriali della Lorena e dell'Alzazia hanno offerto al Governo francese di levare ed equipaggiare corpi di volontarii in caso di guerra

Secondo lo stesso giornale, ad onta delle dichiarazioni della prussofila *Neue freie Presse*, la missione del sig. Tauffkirchen a Vienna avrebbe fallito del tutto. Non solo esso non avrebbe avviato alcuna trattativa seria, ma sarebbe stato appena ascoltato.

Il Gabinetto di Berlino si mostra preoccupato, a quanto dice il *Mémorial diplomatique*, della disposizioni antiprussiane, che si manifestano nel regno d'Annover.

Il *Cittadino* ha in data di Vienna 20 aprile:

Il barone Forth-Rouen sarebbe stato inviato in rinforzo al duca di Gramont a Vienna, con una missione straordinaria. Forth-Rouen era per lungo tempo incaricato d'affari a Dresda, ed è in ottime relazioni col sig. di Beust. Questa missione nelle attuali contingenze è molto significante.

Nell'*International* di Londra, del 24 corrente, si legge:

Si annunzia che, lunedì, lord Stanley riceveva una Nota, scritta tutta di proprio pugno dal sig. Bismarck, che mentre deplora « il malinteso con la Francia », persiste nel voler equilibrare gl'interessi dell'Europa a benefizio della Prussia.

Il *Times* riferisce la voce che correva alla Borsa e alla *City* di Londra, sulla conchiusione d'un alleanza tra la Francia e l'Italia. Si diceva che la Francia presterebbe in caso di guerra all'Italia 24 milioni di sterlini.

Un telegramma da Copenaghen smentisce che siasi presa alcuna misura militare.

La cerimonia nuziale del conte di Fiandra e della Principessa di Hohenzollern ha avuto luogo il 25 a Berlino.

Il *Mémorial* confessa che l'Imperatrice Carlotta non riceve notizie di suo marito da due mesi; smentisce però che l'Imperatore sia disposto a capitolare, ma assicura ch'egli vuole restare sino agli estremi al suo posto e che ha dato di recente al gen. Almonte l'ordine di presentare le sue credenziali alla Corte di Londra.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — La *Kreuz-Zeitung* dice: Le dichiarazioni delle grandi Potenze già arrivate, tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto una questione europea fra le grandi Potenze, le probabilità di pace sono aumentate. La Prussia non ricuserà di definire la questione sopra la base stabilita dalle Potenze europee sotto la garantia dell'Europa.

***Parigi* 28. — La *France*, la *Patrie* e l'*Etendard* confermano che la Francia e la Prussia accettarono la conferenza sulla base della neutralizzazione del Lucemburgo. L'*Etendard* dice che rimane a stabilirsi se l'impegno di sgombrare verrà preso dalla Prussia prima della riunione della conferenza, o se lo sgombro ne sarà la conseguenza. La discussione su questo punto delicato, si aprirà domani a Berlino. Ma sin d'ora la riunione della conferenza a Londra è assicurata. Lo stesso giornale riporta la voce che l'Imperatore nelle udienze date oggi alle Tuilerie, espresse la ferma fiducia nel mantenimento della pace. La *France* ha da Londra, che, dietro desiderio dell'Inghilterra, della Russia e dell'Austria, la conferenza si limiterà strettamente alla questione del Lucemburgo.**

***Brusselles* 28. — L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Vienna, che annunzia che Gramont dichiarò a Beust, che la Francia rinuncia a qualunque ingrandimento di territorio, non pretendendo se non lo sgombro della fortezza di Lucemburgo. La Francia userebbe allora tutti i riguardi dovuti all'amor proprio e all'orgoglio militare della Prussia. L'Austria appoggia questa transazione. Aspettasi la risposta della Prussia.**

***Madrid* 28. — (*Camera dei deputati*). — Guetero invita il Governo ad aderire alle deliberazioni del Congresso marittimo di Parigi. Calonge risponde approvando la risoluzione del Congresso, ma dichiara che non vorrebbe venisse abolito il diritto di Corsa. La questione assai grave esige studio profondo.**

FATTI DIVERSI.

Una delle Accademie più importanti dell'Italia, l'Istituto filotecnico e nazionale, che novera fra' suoi membri S. M. il Re, i Principi Umberto ed Amedeo, il conte Sclopis, Matteucci, ecc., e finalmente quanto di più eminente ed illustre l'Italia si vanta di possedere fra' gli uomini di scienze e di lettere, ha testè preso, nella sua tornata solenne dell'8 aprile, una deliberazione delle più lusinghiere per la signora Maria Rattazzi, moglie del presidente del Consiglio. Essa decise, nominandola suo membro e sua patrona onoraria, ch'è un grado dei più rilevanti nella Compagnia, che una medaglia d'oro le sarebbe decretata e conferita a titolo di testimonianza d'alta considerazione e di rispettosa simpatia per le rare doti del suo cuore ed i suoi alti meriti letterarii. Il commendatore Carratti, presidente dell'Istituto, annunziando alla signora Rattazzi l'invio della medaglia, le scrisse una lettera delle più graziose e lusinghiere. Ognuno si associerà di buon grado a questo splendido omaggio, reso all'illustre scrittrice, alla nobile donna.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 29 aprile.

Il commercio in questi ultimi giorni non poteva offrire operazioni di qualche rilievo prima perchè fecondato il deposito da molti arrivi in alcuno dei generi, di cui si ha il primo movimento; secondariamente, perchè il miglioramento nei pubblici valori, che si credeva avesse a progredire forse, ma lentamente, ebbe in vece importanti aumenti alle Borse principali, che portavano uno sbalordimento, ed ancora non si sa se abbiasi a presumere la loro costanza, foriera di quella tranquillità in Europa, che più necessaria si rende al commerciale nostro risorgimento. Avemmo arrivi d'olio, e dalla Puglia, e dal Levante, per gli acquisti fatti a Trieste, ove i cambiamenti nel valore della valuta costituiscono diversità importanti nei valori della mercanzia all'estero. Avemmo un arrivo ordinario nel vap. di Marsiglia, colla quale piazza, non meno che con Genova, più estese si farebbero le relazioni, se non fossero tenuti troppo alti i noleggi con detto mezzo, per cui vorrebbonsi moderati Arrivavano vini, e dalla Puglia e dalla Dalmazia, e per tal modo vengono sodisfatti più facilmente i bisogni. Milano mostrasi più calma nelle sete, con ribasso di lire 1 a lire 2, e più ancora nei cascami. La stagione procedeva assai bene finora per questo prodotto, quasi da per tutto, anche nelle nostre Provincie vicine.

Le valute non hanno variato in effettivo; solo il da 20 franchi in buoni, portavasi da lire 21:60 a lire 21:70. Parlavasi della Rendita ital. da 47 a 48, e più non trovansi Banconote a 78. Il Prestito 1854, che mai non venne pagato meno di 50, non si trovava a 52, e l'aumento si estese sopra d'ogni valore.

Legnago 27 aprile.

Mercato fiacco in ogni articolo, specialmente nei risi e nei frumenti, per cui non seguirono che limitate transazioni ai prezzi appiedi indicati.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Risobianco	Soprafino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	48	—	50	—
	Mercantile	»	44	—	45	—
	Ordinario	»	39	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	33	50	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	39	—
	Risetta	»	17	—	18	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	—	—	—	—
	Orzo	»	12	—	16	—
	Avena	»	9	—	9	25
	Melica	»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	29	50	—	—
	Mercantile	»	27	—	28	—
	Ordinario	»	23	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialoncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	31	—	—	—
Altre specie		»	25	—	30	—
Ricino al % sottile		»	20	—	20	50

Este 27 aprile.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		63.08	64.80
»	mercantile di nuovo raccolto	60.49	62.21
Formentone	pignoletto	51.45	51.85
	gialloncino, napoletano	48.39	50.11
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI FIRENZE
dal 27 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	52	—	51	80
» fine corrente	—	—	—	—
» nominale	—	—	—	—
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	—	—	—	—
» fine corrente	65	—	—	—
» fine corrente	34	—	—	—
% in piccoli pezzi	53	—		
% in piccoli pezzi	54	10		

Notizie commerciali. — Trieste 27 aprile.

Cereali. Vendute St. 3500 Avena Bosnia a f. 3.25.

Coloniali. Vendute dal 19 al 26 aprile: 3400 sacchi caffè Rio da ord. a fino da f. 35.50 a 46.25 — 350 sacchi detto Santos da f. 41.50 a 47 — 300 sacchi detto S. Domingo da f. 45 a 48.50 — 42 botti dto Porto Ricco da f. 60 a 61 — 1000 cent. zucchero pesto nazionale da f. 24 a 25 — 23 botti, 12 terz., 8 barili detto detto Olanda a f. 25, — 75 botti, 27 terz., 15 barili detto detto avarnato da 23 50 a 24.

Cotoni. Vendute Balle 36 Smirne e 35 Persia a prezzi ignoti.

Frutti. Vendute Scatole 1200 Sultanina da f. 25 a 26. — Cent. 1000 Fichi Calamata a f. 12 — Cent 400 uva passa da f 7 a 8. (*Triestino*)

Dispacci particolari.

Berlino 26 aprile — Ore 2 pom., — Ripresa generale. Credit 60 — Pr. 1860, 59 — Vienna 74 3/4 — Americani 73 1/2 ricercatissimi — Rendita italiana 44.

Berlino 27 aprile. — Ore 12 30 pom., Continua la ripresa. Rendita italiana 45.50 — Credit 62 — Pr. 1860, 61.50.

Francoforte 26 aprile. — Ore 3 pom. Ripresa generale. Credit 138 — Pr. 1860, 58.62 — *Steuerfrei* 42.37 — Naz. 48.87.

Parigi 26 aprile. — Ore 10 sera. Sul *Boulevard grande hausse.* Rendita francese 66.70 — Rendita italiana 46.60. Notizie pacifiche.

Milano 27 aprile. — Ore 12.20 pom. Gran rialzo. Rendita 52.20 — Nap. 22. (*Idem.*)

Dispaccio alla Deputazione di Borsa.

Liverpool 26 aprile. — Oggi furono vendute 25,000 balle Vendite totali della settimana 56,560.

(*Idem*)

Borsa di Trieste. — Trieste 27 aprile.

Ore 2 pomeridiane. — Continua la corrente ottimista. I Nap. all'odierna Borsa 10.60 a 10.62, la Londra 132 5/8 a 133. *Livorno* offertissimo da primarie Case. Rendita italiana ricercata a 45. Credit 161 a 162. Ci giunse il seguente dispaccio:

Vienna 27 aprile. — ore 10.40 ant.. Credit 163 30 — Napoleoni 10.56.

Ore 4 pom. È giunto il dispaccio. Si speravano migliori corsi. Qui i Nap. in pretesa di 10,65.

Ore 6 pom. I Napoleoni 10.61 offerti. (*Idem*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — L. Boghen. — Sigg. Lyle. — James Jenkim, - Sigg. Baring Young, ambi con famiglia. — Miss Lydia N. Ward. — Dowager of Morton, contessa. — Lady Agnes Douglass. — Sanford, ministro amer.

Albergo l'Europa. — Edwin Mead iunior, - Rev.° R. Wingfield Digby, con famiglia e seguito, - Miss Hawker, - Rev.° R. Crosse, - J. H. Smith, - Alexandre, ambi con moglie, - Henry Bewley, con figlie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — A. N. Fullerton, con famiglia. — C. W. Fullerton. — Sig.ª M. Hill. — Smyth G., - Mongo L., - Bigatti D., tutti con moglie.

Albergo la Luna. — Billy, - A Testu, - A. Maissiat, - Bazzi G., - G. B. Rovis, - C. Fontana, - Castelnuovo, - Bernheimer, tutti negoz. — Fabrizi G., avv. — Fabrizi C., - Patrimonio S., - Cendola G., - Cendola G., - Granozio G., - Grardini, dott., - Avogadre E., - Locato A., - Wald, dott., tutti poss. — Tedesco cav. A, commendatore.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ª Kircaeroff, con famiglia - Sig. Steiner, - Enriel Spitta, - De Vogelsang A., - Iwanoff V., tutti poss. — Benvenuti dott. A. — Voigt L., - Pietschmann G., - Romisch F., - Romisch G., tutti negoz. — Berg F., - Krebs P., - Meyer T., - Seippel L., - Fliedner F., tutti studenti.

Albergo la Ville. — Prime F. E., - Jones A. E., - Jones F. S., - Jones R. L., - Kemper E., - Terra Pischein, - Buchanan R. J. B., - Richemond W. B., tutti tre con moglie, - Zaszczynski W. D., - De Andres, - Aclaude C. J. D., - Foley H., - Thornton H. S., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Oppe Lé, - Riedel W., ambi negoz. — Stingender Carolina, - Schraffel G., - Schönwiep F., tutti poss.

Albergo la Calcina. — Marchettini Ant., impiegato in pensione. — Della Lita cav. G., commissario di guerra, con moglie.

Albergo alla Città di Monaco. — De Stiller bar. A., con moglie. — Mayer G. con famiglia, - G. John Ceste, tutti tre poss. — Xasper Maria, privata. — Joh. Hamauer, canonico. — Joh. Meyer, ingegn. — Bull E., medico. — Meha P., negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Caffin, generale, - Temperley, - Meelafelen, tutti tre con famiglia. — Webb R., - Greme C., ambi eccles.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo Reale Danieli. — J. P. Pomeray, - Hachez J., ambi con moglie. — Sig.ª Franke. — Brun E. — Princ Sanguzko.

Albergo l'Europa. — Berssel L., - L. Danneel Mertons, ambi con moglie, - E. M. Merton, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — E. C. Malloch, - L. Celletier, - Armand Steiner, con moglie, - Blavier E., - Sig.ª Lenormand, - Sig.ª Boyle, - Galvani, tutti poss. — Busetto G., capitano di stato maggiore. — Tati F., con famiglia. — M. Magliano, negoz.

Albergo la Luna. — Pucci P., - Culotti Pilarello, - Alemano A., - Fasella D., tutti possid. — Germiniani G. — Weiss L., banch. — Dreifuss G., - Cosserat, ambi negoz. — Cusani L., privato. — Giovanini G.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 30 aprile, ore 11, m. 57, s. 9, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 28 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	336''', 56	336''', 59	336''', 53
Termom. Réaum. Asciutto	13°, 1	15°, 4	13°, 8
Termom. Réaum. Umido	12°, 1	13°, 4	13°, 0
Igrometro	76	77	76
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	E.

Quantità di pioggia . . . . 2.'''65
Ozonometro { 6 ant. 9; 6 pom. 7
Dalle 6 antim. del 28 aprile, alle 6 antim. del 29
Temperatura { massima . . . . 16°, 5; minima . . . . 12°, 6
Età della luna . . . . giorni 24
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In Italia, il barometro, in generale, è stazionario; alza invece in Sardegna e in Sicilia. Pioggia o cielo coperto; mare calmo; soffiano i venti di Mezzodì e di Scilocco.

Il barometro abbassò nel Golfo di Guascogna, dove una burrasca diretta verso i Mediterraneo, imperversa fino da questa mattina.

La stagione è calma, ma sono probabili pioggia e temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 30 aprile, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 29 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La Paja vsin al feu (La paglia accanto al fuoco).* — *Na stanssa da fitè.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Il ministro Prina* (Beneficiata dell'artista Angelo Diligenti) — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Il 21 aprile. Nessun arrivo.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 10 col. cordaggi, 1 col. canape, 2 col. cartoni, 2 col. ferramenta, 44 maz. carta, 2 bar. olio ric., 43 maz. scope, 23 col. verdura, 12 col. conterie ed altre merci diverse.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 50 col. vallonea, 30 col. caffè, 53 col. agrumi, 10 col. birra, 11 col. patate ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Figlio di Dio*, di tonn. 32, patr. Pantaleo F., con 53 col. vino com., 2 col. aceto, 1 part. vasellami di terra cotta, all'ord.

Da *Castel Vitturi e Spalato*, pielego austr. *Madonna del Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 19 col. vino com., 1 part. carne affum., all'ord.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Meschino*, di tonn. 8, patr. Bellemo A., con 1 part. ceci, 1 detta formaggelle, 1 detta ossa d'animali, 5 col. e 3 damig. vino com., all'ord.

– – Nessuna spedizione.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 18 col. vino com., 4 col. olio d'oliva, 1 part. cavi e reti vecch., all'ord.

Da *Monopoli*, pielego ital. *Sannita*, di tonn. 79, patr. Rossi O., con 109 col. vino com., racc. a G. D. Martino.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 45, patr. Ceolin G. B., con 1 part. natrone alla rinf., 6 col. sac. vuoti, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 26, patr. Ravagnani S., con zolfo in polv. sac. 314, racc. a Cuniali B. M.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Lucovich G., con 46 bot. olio, 275 col. nitro, 60 sac. pepe, 2 col. pelli, 200 col. caffè, 5 col. radice, 5 bar. asfalto, 4 bot. zinco, 3 bot. vetrami, 100 pac. bande stag., 2050 pez. ferro, 612 pez. lamerini ferro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 27 col. olio, 74 col. spirito, 6 cas. sapone, 52 sac. seme ravizzone, 30 bar. cipro, 22 col. zucchero, 116 col. caffè, 38 col. pelli, 170 sac. vallonea, 100 bar. minio, 7 col. vino, 5 bot. carrube, 81 pez. ferro, 2 sac. farina ed altre merci div. per chi spetta.

– – Nessuna spedizione.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., con, da Napoli, 2 cas. effetti, 1 cas. tela di filo, all'ord.; — da Messina, 1 cas. vino, all'ord.; — da Catania, 1 cas. vino, all'ord.; — da Gallipoli, 1 cas. vino per A. Bressanin; — da Bari, 16 col. olio pei frat. Fontanella, 4 col. detto per B. M. Cuniali, 6 col. detto, all'ord.; — da Ancona, 1 col. manifatt. per E. Vio e Comp., 1 col. dette per G. Barbarani, 6 col. dette, 2 cas. ferramenta, 35 bot. salacche, 5 col. scarpe, 5 col. olio, 1 pac. effetti, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pielego austr. *Istock*, di tonn. 78, patr. Novach G., con 31 col. olio d'oliva, 22 bar. sardelle salate, all'ordine.

Da *Rodi*, pielego ital. *Spera in Dio*, di tonn. 31, patr. Di Felice G., con 800 cas. agrumi, 2 bar. olio, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 80 col. limoni, 2 col. caffè, 1 col. vino, 13 col. birra, 1 cas. sapone, 10 bar. cinabro, 17 pez. legno da tinta, 2 col. biacca, 2 col. lana, 20 cas. agrumi, 2 col. galla, 50 col. uva ed altre merci div. per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., senza merci, di qui.

Per *Fiume*, pielego ital. *Rosada*, di tonn. 65, patr. Rosada A., con 1 part. cordaggi alla rinf., 1 detta mobilie di casa usate.

Per *Barletta*, schooner ital. *Italia*, di tonn. 111, capit. Leonardi F., con 23 bot. vuote usate.

Per *Gallipoli*, schooner ital. *Genio dei due fratelli*, di tonn. 131, capit. Caccace A., con 116 bot. vuote use, 3072 fili legname in sorte.

Per *Zara e Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 29, patr. Moricich N., con 118 col. riso, 2 col. pellami.

Per *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 43 sac. riso, 41 st. fava ed altro.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Meschino*, di tonn. 8, patr. Bellemo A., con 4 col. vino, 3 col. ceci, import. da Cesenatico.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 31 col. verdura, 7 col. manifatt., 1 col. seta, 1 cas. vino, 2 col. terraglie, 1 col. canape, 2 cas. porcellane ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Lucovich C., con 5 col. soda, 27 col. stoppia, 10 col. lana, 1 bot. frutti, 100 col. sommacco, 15 col. riso, 11 col. canape, 9 col. formaggio, 5 cas. salami, 79 col. carta, 11 col. conterie ed altre merci div.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 16 corr., brig. ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 225, cap. Ballarin N., con 180.m natrone alla rinf., racc. all'ord.

Da *Durazzo*, partito il 18 corr., schooner austr. *Zara*, di tonn. 112, cap. Radimiri E., con 1335 bal. tabacco in foglia, racc. all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 5, patr. Mardessich M., con 65 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 21 col. vino com., all'ordine.

Da *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, di tonn. 42, patr. Fabiano G., con 53 col. vino com., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Redentore*, di tonn. 23, patr. Bassi M., con 56 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Crime L., con 21 col. petrolio, 10 col. soda, 1 col. natrone, 1 part. zolfo, 8 bot. detto, 24 pez. pietra bianca, 3 col. colonnette di pietra, all'ord.

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 4742 Pen. a. p. (2. pubb.)

DECRETO.

Avviatasi col Decreto 15 marzo p. p. N. 4742 la speciale inquisizione con formale arresto al confronto della latitante Caterina Marchi detta Crac, del vivente Domenico, nata e domiciliata a Ceneda, da ultimo dimorante a Treviso quale domestica, nubile, d'anni 22 circa, siccome legalmente indiziata del crimine di furto previsto dal § 176 II b. Cod. pen., s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare il di lei arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali:

Una giovane di statura piccola, corporatura grossa, con brutte forme di corpo, tarlata in viso dal vaiuolo, capelli castagni, occhi credesi bigi, bocca grande, vestita, all'atto della sua fuga, con abito di cambric, fondo bianco a bolli rossoscuri.

In nome del R. Tribunale prov.
Treviso 18 aprile 1867.
Il Giudice inquirente,
MONTALBAN.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 8 del venturo maggio corr. an., alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale del R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chilog. 44 000 di canapa greggia ferrarese per la complessiva somma di L. 39,600.

Il Campione di detta Canapa si trova visibile nella sala di ricezione ed anche presso il Ministero della Marina.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro i termini prescritti dal capitolato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 7920 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 24 aprile 1867.
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 10 del vent. maggio c. a., alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 100 di olmo in tronchi per la complessiva somma di L. 9000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto dal capitolato d'appalto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 900 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali, in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 26 aprile 1867.
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 8618. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Giuseppe Binghinotto di Domenico d'anni 27, nato a Gambellara e da ultimo domiciliato a Bassano, ora latitante, viene posto in accusa per crimine di furto.

S'invitano tutte le Autorità a volersi prestare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, fronte alta, occhi castagni, naso regolare, bocca piccola, viso rotondo, vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 12 aprile 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 923. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale di Udine, con deliberazione 8 febbraio p. p., N. 1329, ebbe ad interdire per mania Regina Baschera fu Giuseppe ved. Sabadini, di Treppo Grande, e che da questa R. Pretura le venne destinato in curatore Leonardo Micon fu Gio. Batt., pure di Treppo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 20 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 2653. 2. pubb.

EDITTO.

Col Decreto 27 marzo corr., N. 617 di questo R. Tribunale prov., furono interdette per imbecillità le sorelle Antonia ed Apollonia Pedrin fu Antonio da Farra di Mel, e fu a loro nominato a curatore il fratello Giovanni Pedrin.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 31 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1615. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 16 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei nobili Francesco e consorti Godi, al confronto di Angelo, Francesco, Luigi e Caterina Forestan, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo nei tre Lotti qui sotto specificati, e l'asta sarà aperta pel prezzo di stima a ciascuno dei lotti rispettivamente attribuito. Nel I e II esperimento non potrà seguir la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel III saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, tranne gli esecutanti, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà pro lotto, ed in moneta legale.

IV. Il deliberatario, fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, mediante deposito presso il R. Tribunale di Vicenza, e di sei in sei mesi posticipatamente, decorribili dal giorno 11 novembre, in cui gli sarà accordato il possesso degl'immobili subastati nella specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre surriferito, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse consorziali, e riparazioni alle fabbriche, staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. G'immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, se ed in quanto vi potessero essere soggetti, e con ogni eventuale inerente servitù attiva e passiva, senza veruna responsabilità della parte istante.

VIII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse, compresa quella del trasferimento di proprietà ed imposte per la successiva aggiudicazione in proprietà, tassa al tutatore e curatore giudiziale per intimazione, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente Capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere per questo compenso alcuno.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di quanto è contenuto in questo Capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore o di tutti insieme, di procedere al reincanto degl'immobili deliberati, a termini del § 438 del G. R., a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XIII. In conto del prezzo della delibera saranno pagate dal deliberatario agli esecutanti e per essi all'avv. Giuseppe Minossi, le spese e competenze incontrate dalla parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata in causa di pubbliche imposte sugl'immobili esecutati.

Segue la descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Immobili situati in Longare.

Pert. cens. 11.80, pari a campi vicentini 3.0.0.46, situati nel Comune cens. di Longare, delle quali per pert. 0.19, suolo della casa colonica con porzione della corte al N. 91, per pert. 0.38 a coltura ortense, e per le residue pert. cens. 11.23, arat. arb. vit. in piano. Detti immobili con casa, sono descritti in mappa stabile coi NN. 80, 89, 85 e 109, colla rend. censuaria di L. 46:13. Furono stimati giud. fior. 293:23

Lotto II.

Immobili in Costozza.

A. Corpo staccato in contrà delle Magine.

Pert. cens. 27.92, pari a campi vicentini 7.0.1.87 di terreno arat. arb. vit. in piano, in mappa stabile del Comune cens. di Costozza ai NN. 386, 503, e colla rendita cens. di L. 197:95, stimato giud. fior. 1732:06.

B. Casa, orto e brolo nell'abitato a Costozza.

Pert. cens. 4.97, pari a campi vicentini 1.1.0.3, delle quali, pert. 0.86 suolo della casa, pert. 0.78 a coltura ortese, e pert. 3.03 brolivo con frutti e gelsi.

I detti immobili sono marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Costozza coi NN. 387, 572, 57., 577 e colla complessiva rendita cens. di Lire 118:14, furono stimati giudiz. fior. 1033:72.

C. Pascolo, zerbo e bosco in colle in un sol corpo nel Comune di Costozza.

Pert. cen. 10.40 di terreno sassoso in monte, parte zerbo e parte bosco cespugliato, e la maggior parte cioè pert. 8 a pascolo cespugliato, nella mappa stabile del Comune cens. di Costozza sono marcate ai NN. 619, 622, 625, 626, 669, 670, 692, 699, 700, 701, e colla rend. cens. di L. 6:06, furono stimati giudiz. fior. 84:84.

Lotto III.

Immobili situati nel Comune di Lumignano.

A. Parte libera.

Pert. cens. 2.12, pari a campi vicentini 0.2.0.41 di terreno a bosco ceduo forte per pert. 1, e pel resto arat. con pochi frutti e castagni, marcate coi NN. 447, 448, 449, colla rendita di L. 3:29, stimati giudizialmente fior. 46:06.

B. Parte soggetta a livello verso Leoni nob. Nicolò.

Pert. cens. 13.37 di terreno, pari a C. vicent. 3.1.1.72, delle quali per pert. cens. 2.20 ad arat. arb. vit per pert. 8.83 a bosco ceduo forte, e per le residue pert. cens. 2.34 a zerbo boscato e zappativo, marcato in mappa ai NN. 450, 451, 452, 453, colla rendita di L. 17:57. Questo pezzo di terreno paga ogni anno al detto nob. Leoni austr. L. 8, che saranno assunte dal deliberatario, ed oltre a questo carico fu stimato del valore di fiorini 70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 5 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 2661. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo fu Valentino Pittini, al confronto di Girardi Antonio q.m Nicolò di Sesto, e dell'avv. Massimiliano dott. Valvason curatore alla giacente eredità del defunto Pietro Cremon, nel locale di sua residenza, da apposita giudizia e convenzione, nei giorni 15 e 22 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta metallica sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in un solo Lotto, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario nel giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi.

Casa d'abitazione in Mure, ed in mappa di Sesto al N. 1461, di pert. 0.88, rend a L. 26:64, stimata, non calcolato il livello infisso e con adiacenze, fior. 780.

Terreno arat. vit. detto Casale, di cui una parte terza circa ridotto ad orto, in mappa al N. 710 di pert. 5.29, rendita a L. 13:97, stimato, senza detrazione del capitale livellario infisso, fior. 222:18.

Pezzo di terra arat. vit. detto Pradatti in mappa suddetta al N. 782 di pert. 6.50, rendita a L. 12:87, stimato, senza detrazione del capitale livellario infisso, fior. 175:50.

Totale fior. 1177:68.

Ed il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti, nel Capocomune di Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 marzo 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 3511. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 8 marzo p. p. N. 2461, di Giuliano Zamparo e Consorti in pregiudizio di Elena Scala di Lena di Udine nei giorni 18, 25 maggio e 1 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta alla camera di Commissione N. 36 per la vendita della casa qui in seguito descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima medesima purchè basti a coprire i creditori e ciò in linea tanto di capitale, quanto degli accessorii.

II. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 1400. Il deposito medesimo verrà restituito a tutti coloro che non si renderanno deliberatarii, ma quanto al deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare in seno di questo R. Tribunale l'importo della l'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 1400 di cui sopra.

IV. Gl'importi contemplati dagli articoli precedenti dovranno essere sodisfatti in monete di giusto peso di metallo nobile d'oro o d'argento al corso abusivo di questa Piazza di Udine, restando conseguentemente escluso il rame e le monete erose e qualunque specie di carta monetata.

V. Dal momento della delibera in poi rimangono a carico dell'acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie compresi gli arretrati che eventualmente vi fossero.

VI. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente all'immobile posto in vendita.

VII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto l'immobile infrascritto, in un solo esperimento ed a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò perderà l'eseguito deposito, che cederà ipso-facto a beneficio della parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione sita in Udine nella contrada di Mercato Vecchio al civico N. 882 nero e 1098 rosso, descritta in Censo stabile di Udine interno al Num. 1206 colla superficie di pert. 0.29, e colla rendita di a. L. 665:60 stata giudizialmente stimata fiorini 14000.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 9 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
Cattaneo, Agg.

N. 12446. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 p. p. febbraio ebbe a morire in Venezia Ciurletti co Francesco q. Felice, d'anni 53 suddito austriaco ed ex cancellista della cessata Direzione di Polizia, qui abbandonando una tenue sostanza mobiliare del rilevato importo di fior. 54:46.

In relazione quindi ai §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono cittadini italiani o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese presso questo R. Giudizio non più tardi del 15 maggio p. v., sotto comminatoria che in caso diverso la sostanza di che trattasi potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria austriaca o alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI
Favretti.

N. 1370. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che sopra istanza di Francesco Chiamulera, di Valle, contro Luigi fu Arcangelo da Vià, di Sopra Vallesella, di Domegge, si terranno nella sua residenza, nei giorni 15 maggio, 12 e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai primi due incanti, gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà, prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento, al corso di piazza, entro giorni 4. dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà, che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume nessuna responsabilità tranne del fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili in mappa di Vallesella.

1. Campo sopra le case Masi, con segativo annesso, ai NN. 985, 986 della mappa, di pert. 5.16, rend. L. 5:43, di passi N. 1707, a fior. 0:25, preso complessivamente fior. 426:75. Confina a mattina D. Valentino Masi, mezzodì D. Antonio e fratelli Masi, sera eredi fu Marco Fedora Favero, settentrione Giorgio De Silvestro Gè.

2. Campo con segativo annesso dietro la Chiesa, ai NN. 252, 253 254 di mappa, di pert. 1.02, rend L. 254, di passi N. 338, a fior. 0:30 il passo, fior. 101:40. Confina a mattina Collonello della Frazione, mezzodì Rettoria di Vallesella, sera eredi fu Osvaldo Masi, settentrione strada frazionale.

3. Campo con segativo annesso sopra la strada comunale grande, al N. 798, di pert. 0.91, rend. L. 0:51, di passi N. 303, a fior. 0:36 il passo, fior. 109:08. Confina a mattina Frazione di Vallesella, mezzodì strada comunale per Auronzo, sera eredi fu Giacomo Fedon Marsiglia, settentrione eredi fu Antonio Masi, collonelli della Frazione.

4. Prato con alberi fruttiferi e piccole piante larice sovrapposte, ai NN. 791 e 797, di pert. 2.56, rend. L. 1:96, di passi N. 6.8:50, a fior. 0:20 il passo, importano fior. 129:70; piante sovrapposte per fior. 28, sommano fior. 157:70.

5. Uccellanda con segativo annesso, al N. 843 di pert. 0.41, rend. L. 0:04, di passi 135 63, a fior. 0:15 il passo, importano fior. 20:34. Confina a mattina Apollonio De Mas, mezzodì eredi fu Apollonio Da Vià, sera eredi fu Antonio Fedon, settentrione Apollonio De Mas.

6. Casa dominicale sopra Vallesella, ai civici NN. 111, 112 ed ai mappali NN. 290, 291, composta tutta di muro a pietrame, di solida struttura, a tre piani, con sovrapposta soffitta, stimata complessivamente fior. 1600.

7. Stalla e fenile posta a mattina e mezzodì della suddetta casa ai mappali NN. 292, 293, composta di pianoterra tutta di muro, e di sovrapposto fenile e soffitta di legno, stimati complessivamente fior. 480.

8. Adiacenze a detti fabbricati, ai mappali NN. 289, 294, 295, stimate fior. 67:18. Tali fabbriche ed adiacenze cofinano a mattina, mezzodì e sera strade frazionali, settentrione strada comunale.

Totale importo degl'immobili, fior. 2572 45.

Il che si pubblichi mediante affissione ai luoghi soliti, in questo e nel Comune di Domegge, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 13 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura, Canc.

N. 5171. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Elena Soleil Bianchi, ora assente e d'ignota dimora che la Ditta Antonio Mandruzzato di qui rappresentata dall'avv. dott. Giuseppe Mandruzzato ha prodotto a questo Giudizio in di lei confronto la petizione 30 marzo 1867, N. 5171 per pagamento di fiorini 53:59 ed accessorii per somministrazioni di generi, e che pel contradditorio a processo sommario sull'accennata petizione venne fissata l'A. V. del giorno 17 maggio p. v. ore 9 ant.

La si avverte inoltre esserle stato deputato in curatore quest'avv. dott. Antonio Luna al quale potrà far pervenire i necessarii documenti, titoli, prove e quant'altro valesse a propria difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo Giudizio altro procuratore in difetto di che dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 marzo 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Pettine, Al.

N. 5199. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sez. civile in seguito a 4 istanza del nob. Alessandro Foscolo fu Marco, di Padova, coll'avvocato di questo foro Alessandro dott. Scrinzi, del giorno 6 novembre 1866, sotto il N. 18120, viene citato l'ignoto detentore delle seguenti carte di pubblico credito:

1. Obbligazione del prestito lomb.-ven 1859, Serie 6 N. 112, del valor nominale di fior. 500 e relativi coupons 1.° luglio 1866 e seguenti;

2. Obbligazione del prestito lomb.-ven. 1859, Serie 2, N. 75, del valor nominale di fior. 20 e relativi coupons 1.° luglio e seguenti;

3. Obbligazione derivante dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-ven. 1850, portante il N. 2557 del valor nominale di a. L. 1500, e relativi coupons 1.° agosto 1866 e seguenti, fino al 1.° agosto 1877 inclusivi, a produrle a questa Cancelleria nel termine preciso di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre, scorso infruttuosamente il suddetto termine, le Carte stesse verranno dichiarate irremissibilmente nulle, e la R. Amministrazione non potrà essere obbligata a rispondere per esse.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, in tre differenti settimane.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6041. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Ancilotto, indicata di S. Lucia di Conegliano essere stata presentata a questo Tribunale dalla locale Congregazione di Carità per la patria Casa di Ricovero un'istanza nel giorno 2. corrente al N. 6041, contro di essa quale creditrice ipotecaria dell'esecutato Giovanni Batt. Sangion, di Leggia per intimazione del decreto 20 febbraio decorso N. 1030 della R. Pretura di S. Donà, che destinò il giorno 1.° maggio p. v. per l'effettuazione del quarto esperimento d'asta dei fondi esecutati al medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l'avv. di quel foro Luigi dott. Cicogna in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, diffidata che su la detta istanza fu in oggi requisita l'intimazione ad esso curatore del decreto predetto.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 26 aprile 1867.
Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio, nella veste di commissario giudiziale pel componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Luigi Zennaro, di questa città, diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 20 maggio p. v. le loro pretese di credito, derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza, da prodursi al di lui studio a San Marco, Calle del Pellegrin, al N. 290, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze e comminatorie portate dalla legge 17 dicembre 1862.

Venezia aprile 1867.
Dott. GIO. LIPARACCHI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 30 aprile. N. 116.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. [illegible] alla linea; per gli Avvisi, cent. [illegible] alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ³/₄ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 30 APRILE.

Il fatto più importante di oggi è il discorso del Re di Prussia all'apertura delle Camere prussiane. Come si prevedeva, esso ha parlato del progetto di Costituzione germanica adottato dal *Reichstag*, ed ora sottoposto al Parlamento prussiano, e non ha fatto se non allusioni indirette alla questione che ora si agita tra lui e l'imperatore de' Francesi, esprimendo un vago desiderio che la pace d'Europa non sia turbata.

Con tutto ciò, noi crediamo che il discorso non farà in Francia troppo buona impressione, e che sarà probabilmente interpretato in un senso bellicoso. Il Re ha fatto allusione ad una maggiore unione degli Stati del Sud con quelli del Nord; ai pericoli che deriverebbero da uno *smembramento* della Germania; e mostrò di voler *affrettare* lo scioglimento del problema dell'unione nazionale; disse che le forze unite della Germania, « se saranno chiamate, saranno capaci di guarentire alla Germania i beneficii della pace, proteggendo efficacemente i suoi diritti e i suoi interessi »; espresse desiderii di pace, ma conchiuse, parlando dei pericoli che si riserbano alla Germania, e del patriottismo di cui essa dovrà dar prova pel compimento della grand'opera dell'*unione nazionale*.

Si può dire che il Re di Prussia non pronunciò mai un discorso più unitario di questo, più di questo ispirato alla rigidezza tedesca; e perciò esso lascia poco sperare che il suo animo, e quello de' suoi ministri, che gliel'hanno ispirato, sieno inclinati alle transazioni.

Dobbiamo constatare tuttavia che anche oggi la corrente pacifica continua. Lord Stanley alla Camera inglese, e i giornali ufficiosi di Berlino, esprimono tutti speranze di pace.

Il *Moniteur* anch'esso reca notizie essenzialmente pacifiche; esso ci annunzia che furono contrommandate le misure militari che si erano già adottate « per non dare alla pubblica opinione alcun pretesto di commuoversi e non contrariare le speranze di pace. » I militari in congedo, che stavano per essere richiamati, come avevamo già annunziato, saranno lasciati alle loro case.

Secondo la *Debatte* di Vienna del 29, il Gabinetto di Berlino avrebbe già positivamente accettate le proposte relative alla neutralizzazione del Lucemburgo. La *France* invece ed altri giornali mettono qualche dubbio sopra quella accettazione. La *Patrie* aggiunge che l'unico punto esaminato sinora, si è quello di fissare il giorno, in cui la conferenza si dovrà riunire a Londra, e pare anzi, secondo lo stesso giornale, che la conferenza si debba riunire al più tardi al fine della prossima settimana. Ci sembra però che prima di fissare il giorno della conferenza, fosse naturale che la Prussia e la Francia ne accettassero le basi; per cui la notizia della *Patrie* presenta un certo carattere d'inverosimiglianza, che ci farebbe credere piuttosto alle informazioni della *Debatte*; tanto più ch'esse sono confermate dai giornali ufficiosi di Berlino.

Si può credere, e pur troppo con fondamento, che la conferenza non possa impedire la guerra; ma è difficile però persuadersi che la Prussia sia così poco accorta, da farla andare a male, ed assumere essa la risponsabilità d'un tale esito.

Pare che le speranze del *Times* nella conferenza sieno molto grandi, giacchè egli non teme di arrischiare la proposta che la Conferenza si occupi anche di ottenere la pace permanente, mediante il disarmo generale: proposta che basterebbe da sola a far andare a picco la Conferenza; ma questa non è se non una di quelle ingenuità meravigliose, delle quali l'organo della *city* ci dà di tratto in tratto qualche esempio.

Il Consiglio scolastico provinciale di Vicenza, con lodevole e patriottico intendimento, ha indirizzato al Ministero della pubblica istruzione una energica protesta contro la diffusione di libri osceni ed immorali, che va prendendo sempre maggiori proporzioni, chiedendo che, o venga ingiunta la più severa applicazione dell'art. 17 della legge sulla stampa, o sia provocata dal Parlamento una nuova disposizione di legge, la quale valga ad infrenare un abuso, che minaccia di scalzare dalle fondamenta l'edifizio sociale in Italia. Qualora nel popolo si distrugga la credenza in una vita futura, sostituendo il nulla, ossia le aspirazioni del libero pensiero, qualora, in luogo d'inspirargli i principii della più sana morale, gli si corrompa il cuore cogli allettamenti delle oscenità, quale persuasione sarà più in grado di trattenerlo sul retto sentiero, o ricondurvelo se sviato; quale forza potrà efficacemente opporsi, quand'esso, colla potenza che gli deriva dalla moltitudine delle braccia e dalla cecità della mente, voglia attuare colle violenze i principii del comunismo? A questo argomento noi ricorriamo, perchè l'interesse sembra essere ora la molla più potente, ed ognuno comprende l'interesse che tutti abbiamo a far sì che le plebi siano infrenate. Ma questo stesso vogliono con più efficace forza di convincimento considerazioni di ordine molto più superiore, e che sono con rara assennatezza e perspicuità esposte nella rimostranza, che qui pubblichiamo:

N. 124.

Al Ministero della pubblica istruzione.

La diffusione dei libri osceni per opera di venditori ambulanti, va prendendo ogni giorno proporzioni maggiori e tali, da seriamente allarmare quanti hanno sinceramente a cuore la popolare educazione. Mentre con tanto impegno e con tanti sacrifizii cercano gli onesti cittadini di snebbiare le tenebre dell'ignoranza nelle classi più derelitte; mentre nelle Scuole serali e festive, insegnando a leggere al popolo, cercano innamorarlo della istruzione, ch'è fonte di dignità e di moralità, quali sono poi i libri che vilissimi trafficanti offrono a prezzi disfatti a questo stesso popolo, ch'esce dalle nostre scuole? Sono le poesie di Baffo, le novelle di Battacchi, le turpitudini della Biblioteca galante, ed altri infami libelli, il cui solo titolo è una vergogna, le cui incisioni sono ispirate tra le orgie più schifose de' lupanari.

Anche in questa Provincia, appena liberata dal giogo straniero, si è tentato di vincere la ignoranza delle classi indigenti, madre di superstizione, di vizio e di miseria. Mentre, regnando gli Austriaci, per le paurose diffidenze di quella Polizia, era stato appena possibile fino all'anno scorso d'istiture otto Scuole serali con meno di 400 alunni, quest'anno, mediante la generosa cooperazione dei maestri elementari, che, per quanto sieno scarsamente retribuiti, tutti con entusiasmo risposero all'appello delle Autorità scolastiche, sorsero 220 Scuole serali e festive, frequentate da oltre 13,000 studenti.

Eppure, in mezzo al conforto di sì felici risultati, una crudele amarezza viene spesso a turbare chi si affatica, per amore del suo paese, a divulgare la elementare istruzione, quando poi al popolano, che per opera sua cessò di appartenere alla falange ignobile degli analfabeti, vede offrire nelle piazze e nelle botteghe le pagine nefande, quando al fanciullo, cui egli insegnò la lettura onde si ispiri alle nobili fonti del vero, del buono e del bello, scorge tra mano, somministratagli da abbietti speculatori, una sorgente di precoce corruttela, quando infine nelle famiglie artigiane, dove, istruendo gli adulti, egli si propose di arrecare la luce, scopre sul tavolo i sozzi e inverecondi fogli dell'Aretino e del Casti.

Questa peste, che s'infiltra nelle anime a distruggere ogni senso di morale delicatezza, questo attentato alla dignità del pensiero, questo veleno corroditore della forza fisica e morale delle crescenti generazioni, questo immondo ruffianesimo delle intelligenze, dovrebbe trovare, ma non trova, nell'articolo 17.° della legge sulla stampa un argine ed una punizione. Gli onesti cittadini, i sinceri patriotti, che non si appagano della sterile opera della demolizione, ma che vorrebbero edificare sulla moralità le basi della grandezza nazionale, da cui siamo ancora tanto lontani, mentre, pagando sì gravi imposte, assoldano i ministri esecutori della legge, non comprendono come a dispetto della legge, a dispetto dei pubblici ufficiali, che certo non sono pochi, impunemente si offenda il senso morale delle moltitudini, impunemente si attossichi la redentrice istruzione, si lascino accasciare nelle impotenze del vizio le menti dei nostri giovani, che noi vorremmo spingere arditi all'assalto dei veri scientifici, e snervare il loro braccio che vorremmo, a scudo della nostra indipendenza e della nostra libertà, educare forte e robusto.

Già è noto come le proteste contro i ben noti editori, che prostituiscono la stampa, sorgessero replicatamente e da ogni parte in Italia. Protestò l'Associazione libraria di Milano, protestarono i giornali di ogni colore, protestarono letterati, pedagoghi, maestri. Ma vi è una protesta ancora più imponente, ancora più grave, ancora più generale: è la protesta di quanti amano la famiglia, di quanti amano la patria, di quanti hanno coscienza.

Mentre non manca chi, illuso di potersi intitolare *educatore del popolo*, distribuisce gratuitamente alla folla periodiche pubblicazioni, nelle quali si invita l'artigiano e il contadino ad abbandonare la credenza della immortalità dell'anima; mentre in pari tempo gli si porge da rei mercanti quanto di più sozzo creò la lubrica immaginazione di stupidi novellieri; chiunque ama il suo paese, chiunque combatte ed agisce per vederlo grande, prospero, onorato, non può non temere, mirando che mentre egli si studia di sradicare dagli animi l'ignoranza, altri intanto lavori a sradicarne l'innocenza; mentr'egli si studia di estirparne la superstizione, sorgente infausta di errori, di pregiudizii e d'ignavia, altri intanto vi propaghi qualche cosa di più sconcio ancora, che è il cinismo e la brutalità; mentre egli vagheggia di educare un popolo laborioso, onesto, con libera e colta intelligenza, con cuore ardente di fede illuminata, altri appresti al futuro una generazione scettica, brutale, miserabile.

Certo, la nostra letteratura popolare non è ricca; pure noi che nei libri abbiamo fiducia, noi che in ogni libro crediamo possa qualche cosa impararsi, non sappiamo come e per quale nequizia i trafficanti, che sguinzagliano i venditori girovaghi, siano discesi a cercare pascolo di letture pel popolo in ciò che appunto forma la cloaca della nostra letteratura, in ciò che è il suo ripudio, la sua negazione.

Fatalmente l'antagonismo più efficace ad abbattere la congiura di pochi contro la pubblica moralità, riposto nella concorrenza delle opere veramente educatrici e istruttrici, nella associazione dei cittadini, nell'apostolato delle Scuole e delle famiglie, non è ancora sorto potente e vigoroso come dovrebbe. La reazione s'impossessa sovente del terreno devastato dai demolitori di ogni bene, e tra rabbiose polemiche e fanatici eccitamenti, semina odii e paure, mentre, troppo scarsa, troppo insufficiente è finora l'azione delle società private per l'educazione popolare, che a Milano, a Firenze e in molte altre città, vanno costituendosi con fini sì utili, pratici e sapienti.

Anche a Vicenza sorse una di queste associazioni, ispiratasi alle norme che regolano quella residente a Milano; anche qui, nell'atto stesso che si porge agli adulti analfabeti la elementare istruzione, si tentò offrir loro mezzo di procacciarsi istruttive e morali letture, si istituirono *biblioteche circolanti gratuite*, annesse alle Scuole serali, si fondò una *Libreria circolante gratuita delle operaie*, si aggiunse una piccola Biblioteca al magazzino cooperativo di consumazione del popolo, si distribuirono in dono alle Scuole degli adulti centinaia di volumi scelti tra le opere migliori di educazione popolare.

Ma quest'opera educatrice e riparatrice deve essere dalla legge sorretta, e poichè la legge sulle stampa all'art. 17 ha disposizioni in proposito, il Governo deve imporre a chi spetta di fare rispettare la legge, e se essa è inefficace, deve il Parlamento provvedervi, imperocchè, nel modo stesso che, non riparandosi al dissesto finanziario, l'Italia potrebbe correre incontro all'abisso economico, così, non frenando la predicazione del male, essa può scavare sotto di sè un abisso ben più tremendo, l'abisso morale.

Rappresentando al Ministero della pubblica istruzione tali osservazioni, il Consiglio scolastico provinciale di Vicenza, è sicuro di toccare un argomento, che già avrà formato tema agli studii di quelli che presiedono alla nazionale educazione, e però nella loro sapienza e nella loro giustizia confida.

Vicenza, 19 aprile 1867.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze Depretis nella tornata del 30 marzo 1867.

Pareggio del dazio d'entrata dell'olio d'oliva.

Signori!

La città franca di Venezia riceveva o ritirava direttamente dalle Isole Ionie ed altri luoghi della Grecia, olio d'oliva. Ora, siccome la Grecia non è compresa fra gli Stati convenzionati coll'Italia, così l'olio suddetto, giunto a Venezia, deve sottostare al dazio generale di lire 10 al quintale, oltre le addizionali all'atto della sua spedizione pel consumo nel territorio doganale. Per evitare questo dazio, gli speculatori si fecero a sbarcare l'olio a Trieste, trasportandolo poi per mare a Venezia od importandolo in Italia per transito attraverso brevi tratti di territorio austriaco, nell'uno e nell'altro caso col carattere di provenienza austriaca, per godere del dazio di favore di L. 3 al quintale, compresivi i diritti addizionali, come vige per l'olio proveniente dagli Stati convenzionati. In questo modo e per questa causa è deviato da Venezia il commercio diretto dell'olio di provenienza non favorita, anzi totalmente, per quella quantità che viene importata in Italia, transitando per l'Austria senza toccare Venezia

La Camera di commercio di quella città, sopra mozione di qualche negoziante d'olio, si lagnò di questa perturbazione del commercio d'olio d'oliva, rappresentando il danno che ne sente la piazza, e chiedendo provvedimenti, onde le spedizioni suaccennate non venissero ammesse al dazio di favore, e non avessero quindi più alcuno scopo per deviare da Venezia.

A porre un qualche riparo al danno reclamato, io spinsi la interpretazione dei patti internazionali fino a ritenere, giusta il voto della Camera di commercio, che gli olii d'oliva provenienti per mare da un porto-franco austriaco, non fossero da ammettersi al dazio di favore, senza la prova dell'origine austriaca o di altra convenzionata, o della provenienza dal libero commercio doganale austriaco.

Una tale interpretazione poteva sostenersi perchè le provenienze da un porto-franco non sono provenienze doganali, ed il porto-franco può considerarsi ancora come mare aperto.

Ho pertanto istruite le dogane in questo senso.

La Camera di commercio però non s'acquietava, e rappresentò come gli olii in dicorso potevano toccare anche un porto compreso nel territorio doganale austriaco, e provenire di là per mare con apparenza austriaca, e come ad ogni modo vi erano ancora le spedizioni d'olio provenienti in Italia per terra, dopo transitato il territorio austriaco con partenza da Trieste, da Cervignano od altro luogo austriaco. Chiedeva quindi che fossero attivate discipline per conseguire in ogni caso la prova, che l'olio in discorso procedesse dal libero commercio austriaco o fosse di altra nazione convenzionata.

Non è possibile di provvedere in questo senso, poichè vi ostano i trattati doganali fra l'Italia e parecchi Stati, da ultimo estesi anche all'Austria. Per questi trattati, gli olii provenienti da un porto doganale austriaco, o dopo d'aver transitato pel territorio austriaco deggiono essere riguardati di provenienza austriaca, senza riguardo alla loro origine e senza che si abbia il diritto di chiedere altre prove che quelle commerciali della provenienza, la quale risulta da sè, qualora il genere entri in Italia pei confini di terra, od, altrimenti, dal manifesto di carico ed altri ricapiti del bastimento, se venga per mare. Indipendentemente da ciò, per distinguere dalle spedizioni di transito le provenienze dal libero commercio doganale austriaco, sarebbe necessaria la cooperazione dell'Austria, concertando la reciproca consegna dei transiti, ma questa cooperazione per questo riguardo è poco sperabile, perchè contraria all'interesse austriaco. Se allo stesso scopo si volesse esigere sul nostro confine almeno la presentazione della bolletta austriaca di uscita, vano riuscirebbe questo mezzo, avvegnachè in Austria gli olii sono esenti dal dazio d'uscita, e chiunque, potendo procurarsi colà una bolletta d'uscita senza aver obbligo di effettuare l'esportazione, ottiene senza altro il mezzo per presentare alle nostre dogane una spedizione di transito come una vera spedizione del libero commercio austriaco. Qualunque spediente, pertanto, che pur si tentasse di adottare, potrebbe venir contrastato in base ai trattati, ed in pari tempo sarebbe vessatorio per il leale commercio ed illusorio.

In tali circostanze, qualora si voglia riparare a questo danno della piazza di Venezia, che deve pur sussistere anche in altri porti italiani, specialmente sull'Adriatico, non veggo altra via che quella di ribassare il dazio generale d'entrata dell'olio d'oliva, pareggiandolo al dazio di favore di lire 3 al quintale, compresi in questo i diritti addizionali di spedizione e del decimo di guerra.

Questo provvedimento può poi tanto più facilmente adottarsi, che, trattandosi di olio d'oliva, i nostri produttori hanno poco da temere la concorrenza dell'estero, e che il pregiudizio derivante alla finanza è di tenue rilievo.

Infatti, prendendo a norma l'anno 1865, la quantità d'olio d'oliva immessa durante quell'anno in Italia col dazio generale, ammonta a chilogrammi 256,777. È però da notarsi che dei detti chilogrammi 256,777, ne vennero introdotti chilogrammi 125,466 dall'Austria, i quali deggionsi escludere dal conto, poichè ora sarebbero già ammessi col dazio di favore, come pure altri chilogrammi 35,848, provenienti da Stati convenzionati, e che non furono ammessi al dazio di favore per qualche difetto nelle carte di accompagnamento. Restano chilogrammi 95,463, provenienti da nazioni non convenzionate, nella maggior parte, cioè chilogrammi 84,211 dalle Provincie romane.

Il dazio competente per la detta quantità di chilogrammi 95,463 in ragione di lire 10, coll'aggiunta dei diritti di spedizione e di guerra, è di lire 10,978 25, mentre, calcolato a lire 3 al quintale, compresi i diritti addizionali, è soltanto di lire 2,863 89.

La differenza fra queste due somme, cioè l'importo di lire 8,114 36, rappresenta la perdita doganale, cui si va incontro, avvertendo che tal perdita diverrebbe anche minore di molto, se continuasse la pratica sul principio accennato, di presentare come di provenienza austriaca olii di nazioni non convenzionate.

Non credo che questo lieve pregiudizio possa far ostacolo al provvedimento suaccennato, il quale, mentre ripara al perturbamento del commercio dell'olio di oliva in Venezia, toglie anche almeno quanto all'olio, le difficoltà doganali, che s'incontrano nell'applicazione dei vigenti trattati.

Ho l'onore pertanto di presentarvi, onorevoli signori, l'unito progetto di legge, che raccomando alla vostra illuminata approvazione.

Progetto di Legge.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Articolo unico. Il dazio d'entrata dell'olio d'oliva è ridotto a lire 3 al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine o la provenienza.

La Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge, è composta dei deputati Amari, Brunetti, Mazzarella, Cappellari della Colomba, Robecchi, Accolla, Macchi, D'Aste e Corsini.

ATTI UFFIZIALI.

Istruzione pubblica.

CIRCOLARE.

Le Conferenze magistrali maschili e femminili, decretate dal Ministero e già annunziate ai Municipii ed agl'insegnanti di questa Provincia con circolare della Prefettura in data 20 marzo N. 3330, avranno principio il giorno 1.° del prossimo maggio, e termineranno il 30 del successivo luglio.

Il programma da seguirsi avrà per base il buon ordinamento delle Scuole dell'infanzia, della puerizia e degli adulti, e, lungi dalle teorie astratte, abbraccerà le sole materie, che si debbono svolgere e insegnare in queste Scuole, e che non possono perciò ignorarsi da chiunque intende proseguire con frutto e con onore la nobile ma difficile carriera dell'insegnamento.

Tre o quattro professori impartiranno le lezioni per lo spazio di quattro ore, tutt'i giorni feriali, e si atterranno agli esercizii pratici ed alle norme didattiche, che saranno richieste dallo stato mentale dei discepoli, e che verranno suggerite dal direttore delle Conferenze. Essi accoglieranno con ogni maniera di bontà tutt'i loro discenti, li considereranno quali amici e colleghi, e, trattandoli colla dignità e col rispetto che s'addice al loro carattere, renderanno, si spera, grandemente utili e proficue le suddette Conferenze.

Tutelar gl'interessi dei Comuni, rendere più stabile e meno infelice l'avvenire degli educatori idonei, cotanto benemeriti di questa nobile Provincia testè redenta all'Italia, e provvedere in modo sempre più sodisfacente, regolare ed uniforme agl'incalzanti bisogni intellettuali e morali, civili e politici della gioventù e degli adulti, in tempi che vogliono maggior copia di lumi, di cure, di mezzi, di sollecitudini, di attività e di commercii, sono lo scopo precipuo dei Corsi magistrali.

L'intervento assiduo ai medesimi non può adunque non essere un gran benefizio pei Comuni, un utile certo, evidente e palpabile per tutti i maestri e le maestre, un sommo bene per la crescente generazione, ed in ispecie per gli adulti analfabeti, il cui numero siccome risulta dalle statistiche stragrande in Italia, così sarebbe vergogna non valersi di tutti i mezzi possibili per farlo scemare in un paese libero, ch'ebbe altra volta il primato nella civiltà.

Dai ragguagli avuti da persone bene informate e dalle stesse statistiche pubblicate, pare pure potersi rilevare, che, se le Provincie venete hanno 1800 scuole maschili, le femminili pubbliche vi ascendono al solo numero di circa 250; che 14 sono gli asili instituiti per l'infanzia e pochissime le scuole per gli adulti e per le adulte, e che, se molte scuole elementari danno copiosi frutti nelle città, non mancano nella campagna quelle che abbisognano di radicali riforme, per appagare i giusti desiderii dei Comuni e dei genitori, per corrispondere alle esigenze dei tempi e dei luoghi, e per meglio provvedere all'avvenire della gioventù. Fin dall'infanzia s'impara dal sillabario che il sapere è tesoro, che nessuno può amare la verità, nè praticar la virtù che non conosce, e che l'ignoranza è la maggior delle povertà e la più ignominiosa delle schiavitù; poichè, facendoci sconoscere i proprii doveri, si costituisce sorgente di tutti i mali economici e morali, che infermano i vincoli della pace e travagliano miseramente le famiglie e la social convivenza. Di lì la conseguenza che, siccome la prosperità della famiglia dipende dalla buona educazione dei figli, così l'Italia non potrà mai essere grande, ricca e potente, senza rendere generale il benefizio dell'istruzione.

Ma a raggiungere questo scopo, non convien credere che nel sistema dell'istruzione popolare un qualunque miglioramento parziale possa bastare. Quel che più preme si è di avvalorarla e di rinnovarla in modo, che i programmi si allarghino coll'accrescersi delle arti e delle industrie, e si pongano in armonia coi bisogni dell'incivilimento e colla vita politica della nazione; che si aprano asili, per togliere i bimbi dai pericoli fisici e morali, e per restituire le braccia delle madri al lavoro; che colla coltura dell'intelletto, si miri anche, nelle scuole dei giovanetti, al trionfo del cuore; che si moltiplichino le scuole femminili per prepararvi la donna forte, la sposa modesta e prudente, la prima e principale educatrice delle famiglie; che s'instituiscano scuole per gli adulti, affinchè colle nozioni della lettura, della scrittura e del calcolo, imparino eziandio ad essere onesti, ad amare il lavoro, la verità, la rettitudine, la giustizia, la famiglia e la patria. Fondati poi questi Istituti d'educazione, qual vantaggio ne caverebbero i Comuni, ove non si pensasse prima a formare gl'insegnanti che mancano, e non si porgesse amica mano a quelli che vogliono accrescere le proprie cognizioni, per migliorare la loro sorte, e per ben compiere l'alta missione che loro è affidata? E giacchè il Governo, mosso da queste considerazioni, volle generosamente instituire a sue spese le Conferenze Magistrali di Venezia, non potrà egli ragionevolmente sperare e chiedere che i Municipii e gl'insegnanti si mostrino del pari solleciti e generosi: quelli con dare convenienti sussidii, e questi con accorrere spontanei alle lezioni, che si daranno a loro speciale vantaggio? A togliere pertanto di mezzo ogni ostacolo, che potrebbe frapporsi all'intervento degl'insegnanti a questi corsi, è stabilito dal R. Ministero, d'accordo colla Prefettura e coll'Autorità scolastica quanto segue:

1. Le Conferenze magistrali di Venezia si faranno giusta le norme del R. Decreto 5 luglio 1860, N. 4190, ma per ispeciale concessione fatta dal Ministero, i maestri e le maestre delle Scuole pubbliche di questa Provincia, saranno soltanto obbligati ad assistervi durante l'intero mese di luglio, nel qual frattempo le loro Scuole rimarranno chiuse. Quelli, che, nonostante questa concessione, le frequenteranno, col consenso dei loro Municipii, per maggiore spazio di tempo, daranno lodevole prova di zelo e acquisteranno un nuovo titolo di benemerenza.

2. I maestri e le maestre delle Scuole elementari della città di Venezia, avranno, col consenso dei loro rispettivi superiori, facoltà di ristringere l'orario delle loro lezioni, per aver tempo d'intervenire a quelle, che si daranno nei Corsi magistrali.

3. Tutti i maestri e le maestre degl'Istituti di educazione pubblici e privati, muniti di Patente o di altro titolo legale, saranno accettati alle Conferenze senza condizione, e quelli che sono sforniti di Patente, vi saranno ammessi, purchè abbiano l'età di 18 anni compiuti, e dimostrino sufficiente preparazione nell'esame, che loro sarà dato sui principii di grammatica e di aritmetica, e sulla calligrafia.

4. A coloro che, dopo aver frequentato regolarmente il Corso, subiranno con buon successo un esame orale di 30 minuti, sarà concesso un *Attestato*, il quale darà ai maestri già esercenti o patentati un titolo maggiore per essere preferiti nell'insegnamento, ed agli altri servirà per essere nominati sotto-maestri, od autorizzati a reggere temporaneamente una Scuola, in difetto di maestri patentati.

5. Le lezioni si daranno, salvo avviso contrario, pei maestri, nella R. Scuola normale di S. Stino, e per le maestre, presso la R. Scuola femminile di S. Maria Formosa.

Venezia 28 aprile 1867.

Il Direttore delle Conferenze magistrali,
Cav. GRAGLIA DESIDERATO.

ITALIA.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 28 corrente si legge:

« Abbiamo in via telegrafica da Caserta, che, tra il 26 andante mese ed il 27, presentavansi al sottoprefetto di Sora quattro refrattarii ed 8 renitenti. »

« Abbiamo da Salerno, che in tenimento di Contursi (Campagna) fu rinvenuto dalla Guardia nazionale di quel Comune, il cadavere del capobanda Enrico Vitantonio, detto Scarapecchia. Così la sua banda è ora completamente distrutta. »

La *Gazzetta di Firenze* scrive:

« Siamo in grado di offrire alcune notizie sul trattato di commercio testè conchiuso coll'Austria.

« Il trattato ha preso a fondamento i trattati congeneri, già esistenti fra la Francia e l'Italia, e fra la Francia e l'Austria. Però fu necessario variare le disposizioni concernenti alcuni prodotti, e su questi stipulare reciproche riduzioni di tariffe, perchè il commercio tra l'Austria e l'Italia non si esercita precisamente su quei prodotti, che sono oggetto di contrattazione tra il commercio italiano ed il francese, o tra questo e l'austriaco.

« Vennero diminuiti alcuni diritti di esportazione, che l'anno scorso erano stati imposti sopra varii articoli dal Governo italiano, per ottenere corrispondenti diminuzioni sui diritti d'importazione, che l'Austria percipisce sugli stessi prodotti.

« Finalmente, furono conceduti all'Austria alcuni particolari vantaggi, per ottenere che fosse

mantenuto il diritto di pesca agli abitanti italiani delle spiagge dell'Adriatico, e specialmente a quelli di Chioggia, anche nel mare che bagna la spiaggia orientale. »

E più oltre:

« La sotto-Commissione del bilancio, a quanto ci vien detto, avrebbe deciso di cedere le Università alle Provincie, mantenendone una sola lo Stato. Questo progetto non sembra incontrare molto le simpatie del ministro della pubblica istruzione.

« Il ministro stesso, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe già preparati tre progetti:

« Il primo inteso a modificare il progetto amministrativo del ministro Berti.

« Il secondo pel passaggio della istruzione secondaria alle Provincie, riordinando, ad un tempo, l'istruzione stessa.

« Il terzo per la riforma della istruzione universitaria. »

Chioggia 23 aprile.

Verso le ore dieci di sera del 21 corr., imperversando una forte burrasca, infrangevasi sulla scogliera sottoposta al forte di S. Felice, presso Chioggia il bragozzo *Fa Presto*, sul quale trovavansi il padrone Battista Varesco, suo figlio Angelo ed Antonio Schiavon, tutti e tre pescatori.

Que' miseri sommersi avrebbero indarno combattuto colle incalzanti onde, sfiniti com'erano dalla fatica, se alcuni coraggiosi abitanti di Sottomarina, approntata una barca, non si fossero, con grave pericolo della loro vita, spinti in mezzo agli imperversanti marosi, a ricercarli ed estrarli dal mare. Essi riuscirono nell'ardita impresa, e di lì a poco, giunsero a trarli semivivi a salvamento.

Pubblichiamo qui i nomi di que' generosi, perchè sta bene si conoscano quei popolani, che, in mezzo all'oscurità della loro vita, danno prova di esemplare coraggio e filantropia. Essi sono: Tiozzo Giovanni fu Olivo, Boscolo Vincenzo fu Angelo, Boscolo Santo di Francesco, Tiozzo Pietro di Paolo, De Grandi Giuseppe fu Felice, e Marangone Lazzaro fu Felice.

Il bragozzo perduto era di proprietà del suddetto Varesco Battista, il quale ebbe a soffrire il danno di L. 2250, valore del bragozzo, e di L. 1500, valore delle vele, delle reti e degli altri attrezzi.

Cronaca elettorale.

Nell'adunanza del 28 aprile, al Circolo liberale di Vittorio, riportarono maggior numero di voti per la elezione del deputato di questo collegio politico, i seguenti nomi:

Il cavaliere avvocato Broglio Emilio, ed il barone Levi Giacomo Giorgio.

NOTIZIE CITTADINE.

(Comunicato.)

Una lettera pubblicata giorni sono in questa *Gazzetta*, faceva carico alla Giunta municipale di avere conosciuto soltanto il Regolamento di sanità dell'8 giugno 1865, che stringe a *quattro* i membri della Commissione municipale sanitaria, e non il Decreto del 30 dicembre anno stesso, N. 2729, che li porta ad *otto*. La Giunta conosceva e l'uno e l'altro, ma sapeva altresì, che nè l'uno, nè l'altro erano ancora resi obbligatorii per Decreto reale in queste Provincie, e quindi stava in essa l'applicarsi a quello, che meglio rispondesse a' suoi intendimenti. Ora la Giunta, determinatasi, dinanzi al minacciante cholera, di nominare la Commissione sanitaria municipale, e libera nella scelta, preferiva la legge anteriore, perchè è sua opinione che le Commissioni operino tanto più, quanto sono men numerose, riserbandosi di completare la propria, quando quella legge fosse qui pubblicata. Ottemperava però alle sagge proposte del cons. avv. Diena, e dava mandato alla Commissione di aggregarsi chi meglio credesse, essendochè in tal modo si traeva vantaggio dal numero, ma restava, nel tempo stesso, ristretta nei primi la risponsabilità dell'opera verso il Consiglio, che li aveva nominati.

In quella stessa lettera è fatto appunto alla Giunta, di non avere avvertito il Consiglio che la legge desidera nella Commissione sanitaria la presenza d'un ingegnere. L'appunto non è meno giusto dell'altro. La Giunta leggeva al Consiglio gli articoli relativi alla costituzione e agli ufficii della Commissione suddetta, e quindi anche quello dell'ingegnere; ma il Consiglio, che sentì desiderato, non imposto, l'ingegnere, ne fece senza. Era suo diritto.

Nè trova migliore appoggio l'ultima osservazione che Consiglio e Giunta ignorassero quel che facevano, nominando il dott. Ziliotto a membro della Commissione, siccome quello che appartenendo al Consiglio provinciale di sanità, sarebbe ad un tempo giudice e parte. Qui stanno tre errori: il primo ch'esista un Consiglio provinciale di sanità, mentre la legge relativa non è tuttavia pubblicata; il secondo, che siavi incompatibilità tra due ufficii, quando questa legge stessa, pubblicata che fosse, non l'accennerebbe; il terzo, che, giudicata, se non incompatibile, almeno poco opportuna, l'occupazione contemporanea dei due uffizii, non potesse l'eletto ottare per quello, che più gli conviene. Infatti, lo Ziliotto è soltanto membro d'una Commissione sanitaria, nominata dal cessato Governo, e funzionante tuttavia per mandato di fiducia giustamente datole dal Commissario del Re; se anche fosse membro del Consiglio provinciale, potrebbe egualmente far parte della Commissione municipale, di che abbiamo più esempii, specialmente nei Consigli di Circondario; finalmente, se pure non reputasse conveniente a sè o all'ufficio coprire i due posti, starebbe in lui decidersi per l'uno o per l'altro, non mai nella Giunta l'impedirgli una dimostrazione di stima, offertagli spontaneamente dai proprii colleghi.

Venezia, il 26 aprile 1867.

Case per gli operai. — Iersera ebbe luogo nel palazzo municipale un'adunanza dei promotori della Società edificatrice di case pegli operai in Venezia, iniziata dai sigg. ing. Levi, ing. Trevisanato, Odoardo Usiglio ed Achille Jenna, per discutere il programma proposto dai suddetti signori a base dello Statuto, e per deliberare sulla via da seguirsi, affine di costituire la Società colla massima sollecitudine. Vi assistevano il Sindaco co. Giustinian, che la presedette, gli assessori Fornoni, Papadopoli, Berti, Marini e Balbi Valier, il signor Antonini presidente della Camera di commercio, ed i sigg. Alessandro Malcolm, Marco Trevisanato, Massimiliano Cipollato, ing. Levi, ing. Trevisanato, Odoardo Usiglio ed Achille Jenna.

Dopo una breve relazione dell'ing. Levi sugli studii da esso fatti in proposito, in concorso dell'ing. Trevisanato, a base dei progetti tecnici che presenteranno alla prima adunanza della Società; sulle pratiche intavolate col Municipio per la gratuita cessione di alcune aree; sulla favorevole accoglienza fatta a tale idea dai più ricchi e distinti cittadini, e dopo avere proposta al programma una modificazione desiderata dalla maggior parte dei promotori, che cioè all'interesse fisso si sostituisse il dividendo, si passò alla lettura del programma, articolo per articolo, essendo la massima accettata all'unanimità.

Si discusse specialmente intorno alla qualità delle persone, cui potevansi appigionare tali case, intorno al numero dei voti di cui ogni azionista poteva disporre, al modo di ammortizzazione delle Azioni, e se queste dovessero essere nominative od al portatore; essendo i presenti tutti concordi sugli altri punti più importanti del programma, come anche sulla modificazione inscrittavi dal relatore riguardo al dividendo.

Le osservazioni da noi fatte a proposito di questo progetto nel nostro Numero del 15 corr., intorno alla necessità di costruire case pegli operai e non pei poveri, e sulla conseguente possibilità nel Municipio di addivenire a misure precauzionali pei piani terreni e magazzini, in cui sono accatastate tante miserabili famiglie, vennero largamente svolte nel senso medesimo da noi sostenuto.

La seduta fu molto animata, ciò che prova il vivo interesse che si prende a questa importante istituzione.

Il programma colle proposte modificazioni e con altre di lieve momento venne approvato alla unanimità dall'adunanza, che deliberò di procedere alla pronta stampa e diffusione di esso e di occuparsi tosto, allo scopo di raccogliere con sollecitudine il numero di 1000 Azioni da 200 lire per ciascuna, che si giudicò necessario per ritenere costituita la Società ed imprendere i lavori sopra uno dei punti principali della città.

Quanto prima comunicheremo ai nostri lettori il programma, quale è stato approvato, e per ciò ommettiamo di diffonderci per ora sulle basi della istituzione, che così felicemente iniziata abbiamo fiducia possa facilmente attuarsi.

Banca del popolo. — Abbiamo udito con dispiacere che in alcuni punti della città avvennero differenze tra i bottegai ed i compratori al minuto, in causa della carta monetata offerta in pagamento, e segnatamente della difficoltà opposta al ricevimento dei Boni di Cassa emessi dalla *Banca del Popolo*, e queste differenze generano e mantengono il malcontento.

Crediamo opportuno, a toglimento di equivoci e di malintesi, in parte di buona, in parte di mala fede, chiarire le vere condizioni di fatto.

I Viglietti della *Banca del Popolo* altro non sono che il rappresentativo di altrettante quantità di Note della *Banca Nazionale*, depositate presso di quella. — *La Banca del Popolo* non ne ha emesso neppure una lira, la quale non fosse ricercata dagli accorrenti ad operare il cambio della valuta legale con quei viglietti. — O*gni buono di Cassa* di una lira, è quindi una frazione di un deposito esistente presso la *Banca del Popolo*.

La *Banca del Popolo*, come la *Banca popolare di Milano*, quella di Bologna, di Siena ed altre consimili, operando presso a poco nel medesimo modo resero un servigio al pubblico, ammettendo gli spezzati del tipo più piccolo della Nota della Banca nazionale, ch'è finora di lire cinque.

I buoni di lire una qui circolanti hanno adunque il medesimo valore della carta moneta emessa dalla Banca nazionale.

Nessuno è tenuto a riceverli, nessuno può imporli, chi non ama tenerli, o trova difficoltà nell'esitarli allo stesso valore della Carta della Banca nazionale può presentarli ogni giorno dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nei giorni feriali, e fino ad un'ora pom., nei giorni festivi, alla sede della Banca del Popolo, al ponte dei Dai, N. 384, per ricevere immediatamente il cambio in biglietti della Banca nazionale, ed in rame per le quantità che non possono pareggiarsi col minimo pezzo di valuta legale.

Giova sperare, che la valuta legale si rialzi, e ritorni a quel prezzo, a cui fu quasi costantemente dall'ottobre 1866 fino ai passati giorni, e cessino, per conseguenza, i perturbamenti lamentati.

Quello ch'è d'uopo accertare si è, che il disordine avvenuto, non è punto da attribuirsi alla circolazione dei *Buoni di cassa della Banca del Popolo;* perocchè ogni qualvolta la popolazione di Venezia, a differenza di tutti gli altri paesi, che vi si familiarizzarono completamente, non voglia saperne del comodo dato, nelle minute contrattazioni, dallo spezzato rappresentativo della moneta legale, e lo rifiuti, le è aperta la via a liberarsene, col non farne più ricerca alla Banca, e col presentarlo per ricevere tosto il cambio nella forma accennata.

Chiunque possieda uno, due, tre e quattro *Buoni* di Cassa della *Banca del popolo*, ad ogni momento, e nelle indicate ore, può avere il cambio in moneta metallica di rame.

Il cambio con tali forme fu sempre operato ad ogni richiesta dei presentatori, fino dal primo giorno in cui i Buoni vennero messi in circolazione.

Essi vennero sempre ricercati e minime furono le quantità presentate di quando in quando pel cambio.

La difficoltà sorse solo ne' passati giorni, in seguito al rapido disaggio subito dalle Note della Banca nazionale, ed al corrispondente disaggio dei Buoni della *Banca del popolo*, i quali, ripetesi, ne sono una frazione.

Nessuno quindi può ragionevolmente fare una differenza tra la Nota della Banca nazionale, ed il Buono di Cassa della *Banca del popolo*. Se vien fatta una differenza, è questo un sopruso, a cui ognuno può sottrarsi, recandosi alla sede della *Banca del popolo*, e facendone il cambio, o in viglietti della Banca nazionale, ovvero in moneta di rame, per quegl'importi che finora non si possono pareggiare con una Nota della Banca stessa.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Occioni-Bonaffons dott. Giuseppe, già professore nel Ginnasio liceale di Trieste, nominato titolare di II classe di storia e geografia nel regio Liceo ginnasiale Tasso di Salerno.

Oliva Gaetano, già professore nel Ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio di Venezia, nominato professore ordinario nel R. Ginnasio liceale di Rovigo.

Buggiani Francesco, tit. della IV classe nel Ginnasio di Alghero, trasferito a titolare della V classe nel Ginnasio di Cagliari.

Zambaldi Francesco, professore ordinario nel Ginnasio liceale di Treviso, trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio liceale di Santa Caterina in Venezia, come insegnante di lettere latine e greche.

Pesavento ab. Domenico, già professore ordinario del R. Ginnasio-Liceo dei SS Gervasio e Protasio di Venezia, definitivamente collocato a riposo dietro sua domanda.

Venezia 30 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 aprile (sera).

(✂) Circolano serie novelle circa l'esposizione finanziaria dell'on. Ferrara. Dicesi, ed io mi permetto d'inscrivermi in falso su questa diceria, ch'egli indietreggerebbe nella sua proposta di 600 milioni di carta governativa dietro gli scongiuri e le minacce della Banca nazionale. Dicesi ch'egli stia consultandosi coi suoi principali colleghi, per ottenere lo scopo desiderato, impegnando o impiegando in altro modo i beni ecclesiastici, giacchè tutte le speranze meno illusorie del Governo sono lì, e dicesi, finalmente, che il dì 6, lunedì, invece d'incominciare egli l'esposizione finanziaria, il comm. Finali proporrà la discussione delle leggi di finanza secondarie, ch'egli fu eletto a sostenere come commissario del Governo, per dar tempo intanto al Ferrara di escogitar nuovi piani. Di già il Finali incominciò oggi le sue incombenze, col sostenere la discussione sull'imposta fondiaria e della ricchezza mobile. Insomma, il Ferrara è cinto e ricinto da tutti i lati, battuto in breccia con ogni specie di arme, e non si crede possibile, persino dagl'intimi suoi, ch'egli riesca a trionfare degli ostacoli d'ogni sorta, che gli si frappongono. I *gallofili* entusiasti sostengono che noi non abbiamo bisogno di occuparci a cercar danaro, giacchè la Francia ce ne darà, a guisa di caparra di guerra, e per averci sicuri alleati. Questi sognatori veggono nel probabile viaggio del Principe Napoleone a Firenze una certezza della conchiusione del patto, il cui *pot-de-vin* consisterebbe nella garantia, per parte della Francia, d'un nostro imprestito di 250 milioni. Poveri deliranti!...

L'ex-segretario generale dell'ex Governo ricasoliano, Celestino Bianchi, ha profittato degli ozii creatigli dalla caduta del barone di Broglio per recarsi a Roma, donde è tornato ieri l'altro. — Il Bianchi è stato abbate, ed ebbe sempre tendenze neo-cattoliche. Può adunque darsi, ch'egli, nel far tal gita, abbia obbedito soltanto al proprio impulso, e per assistere alle solennità pasquali nella sede del cattolicismo. Però, la voce generale attribuisce uno scopo politico alla sua missione, e credesi ch'egli sia latore delle definitive volontà della Santa Sede circa una convenzione militare per la custodia dei confini pontificii che le truppe italiane sarebbero autorizzate a varcare fino ad un certo limite, nel caso di necessità, per incalzare e sperdere qualche banda brigantesca.

A proposito di briganti, voi avrete visto come, quasi contemporaneamente alla nuova telegrafica dell'arresto di tre capi briganti a Marsiglia, ove essi sbarcavano con passaporti falsi del Governo pontificio, annunziavasi una invasione di briganti sulle coste sicule. L'*Opinione* di stamane dava la nuova per sicura, augurando d'ingannarsi sul numero, che veniva accennato a 300. La *Gazzetta Ufficiale* di stasera smentisce intieramente la nuova. Credesi bensì che questa altro non sia che un lampo foriero d'una invasione brigantesca da lungo tempo in via d'organizzarsi a Malta.

Vi dissi ieri che il Ministero è occupato molto nel riordinare a più vaste proporzioni la circoscrizione provinciale, scemando la soverchia quantità di Provincie in cui ora si divide l'Italia. Il riordinamento, però, delle Provincie venete, non fa parte di questi studii del Ministero, giacchè la quistione venne già assunta dal Parlamento, nel cui seno un'apposita Commissione occupasi di tale riordinamento.

Quest'oggi, la Camera ed il Senato hanno aperto le loro sedute coll'annunzio della morte del barone Carlo Poerio, avvenuta iersera, alle ore 4 ½. L'unico giornale della sera che fosse in tempo a dar la trista nuova, fu l'*Italie*, che esce alle 9 pom. Chiunque si rammentava aver visto due o tre anni fa il Poerio a Torino, grasso, fresco, fiorito, buontempone, si fa maraviglia com'egli possa esser morto d'una tisi polmonare. Fatto sta, che da alcuni mesi era irriconoscibile. Non usciva quasi più di casa, e si è estinto quando già da qualche mese non restavagli che un filo di vita. Il trasporto della salma del Poerio era stato annunciato per oggi, secondo l'orrendo costume nostro, ed in ispecie fiorentino, di sotterrare i defunti poco più di 24 ore dopo che han chiuso gli occhi e che il medico ha dichiarato cessata la vita. Ma un avviso a stampa, affisso nel pomeriggio a tutti li angoli della città avverte essere stato rimesso a domani il transito funerario. L'Assemblea ha decretato al Poerio solenni funerali, dietro proposta del D'Ayala.

La notizia dello sbarco dei briganti in Sicilia è stata smentita anco alla Camera dei deputati, per bocca del presidente dei ministri.

Circa la gita del cav. Celestino Bianchi a Roma, troverete piccantissimi ragguagli nel *Diritto*, che la *Gazzetta d'Italia* di stasera riproduce sotto il titolo di *Celestino II*.

Avrete visto dalla *Nazione* di stamane, come un Giurì d'onore, scelto dal marchese Pepoli, abbia deciso che il comm. Rattazzi debba battersi col Pepoli medesimo, appena cessi d'essere ministro. Codesti spadaccini teorici van dicendo, che il Rattazzi non può esimersi, senza aver taccia di codardia, d'offerir subito la propria dimissione, al fine di dare al Pepoli la immediata ed ineffabile sodisfazione di sbudellarlo o di farsi sbudellare. Più fortunato del Rattazzi (che spero vorrà tener duro, e farsi e beffe dei pregiudizii, egli che è saltato a piè pari su tanti altri), fu il principe di Metternich, il papà dei diplomatici, il quale, sfidato da un grande personaggio politico, a cui la moglie di Metternich aveva fatto uno sgarbo insolente, per tutta risposta disse, sorridendo, allo sfidatore: *Ce n'est pas moi qui ai fait l'éducation de ma femme.* Del resto, vi è recrudescenza di duelli e di duellanti in Firenze. Giorni addietro, poco mancò che in un duello fra Giacomo Dina e il prof. Ceneri, di Bologna, il primo non avesse mozzata una orecchia, e dovette al caso esserne uscito con un piccolo taglio alla testa. Un giornalista savoiardo, certo cav. Ippolito Corso, per non so quale articolo del giornaletto *La Chiacchiera*, pretese sfidare a duello E. Montazio, che in quell'articolo, a quanto dice codesto giornale, nulla avea che vedere, e che rispose all'invito con un processo criminale contro il Corso, per violato domicilio a mano armata. Il processo dovea trattarsi alla fine della decorsa settimana, ma venne, in pubblica udienza del tribunale correzionale, prorogato a giorno indefinito, per ulteriori schiarimenti. Il cav. Corso prese per difensore il deputato Corrado, ed il Montazio il reputatissimo Alfonso Andreozzi, uno dei difensori nella celebre causa di lesa Maestà, contro F. D. Guerrazzi e C.i ed autore d'una bella Vita di *Carlo Alberto*, scritta da lui in un temporario esilio nel Piemonte.

Roma 28 aprile.

Nell'*Osservatore Romano* avrete letto l'indirizzo, che il giorno 24 diversi Cattolici hanno presentato al Papa. È un documento che contiene espressioni assai vivaci e pungenti; è un documento, dove trovate allusioni molto chiare. Per ciò il Papa, dopo di averne udito la lettura fatta in francese, ha risposto con poche parole, e in modo, che non ha toccato affatto ciò che dice l'indirizzo. Così ha dato all'autore di questo atto, e a coloro che lo hanno sottoscritto, una lezione di saggezza. Ogni anno, all'occasione della Pasqua, molti Cattolici trovandosi in Roma, scrivono e presentano al Papa un indirizzo, nel quale, *mutatis mutandis*, dicono presso a poco le stesse cose.

Una grave sventura è accaduta nella piccola guarnigione di Tivoli. I soldati del battaglione dei carabinieri esteri, facendo uso di vasi di rame non politi, hanno cagionato la morte a 12 dei loro compagni, e altrettanti hanno posto in gravissimo pericolo. Il verderame ne ha fatto morire 12 in un giorno; fatto terribile, per cui il Ministero delle armi ha ordinato una rigorosa inchiesta. Una deputazione medico-sanitaria è andata a Tivoli, ha fatto l'autopsia dei cadaveri, e pare che veramente il verderame sia stato la cagione della morte di questi infelici. Se ciò sia accaduto per caso o ad arte, si potrà conoscere in seguito; per ora non possiamo che deplorare il fatto. Alcuni dei soldati non morti, sono ancora in gravissimo pericolo.

Da molto tempo, non si parlava più di diserzioni dell'armata pontificia, ma, al principio di questa settimana, sono disertati tre soldati con armi e bagaglio, uno della legione francese di Antibo, e due del battaglione dei carabinieri esteri. Costoro partirono da Roma con una vettura di piazza, ma, arrivati al Grillo, a poche miglia da Roma, hanno incontrato un gendarme, il quale li ha interrogati per sapere dove andavano. Accortosi dalle loro risposte, che disertavano, li pregò a smontare di carrozza e di entrare nella vicina casetta, dove egli avrebbe preso il loro nome. Così fu fatto; ma entrati, il gendarme fece loro conoscere ch'erano in arresto. Allora il legionario diede di piglio alla daga, e si scagliò contro il gendarme furiosamente; questi, nella necessità di difendersi, impugnò lo squadrone, e menando un colpo violento trapassò da parte a parte il soldato, che indi a poco morì. Gli altri due, a quella vista, si diedero per vinti, e confessarono che disertavano. Sono stati ricondotti a Roma; ed anche il vetturino, che li avea condotti fin là, è stato arrestato.

Pochi briganti finora si sono spontaneamente costituiti in carcere, non ostante l'indulgenza che ha loro promesso il Governo. Gl'indigeni, qualunque sia il tempo che fanno il brigante, dopo un anno di prigione sono messi in libertà, e possono tornare alle case loro; e gli stranieri sono, a spese del Governo, mandati fuori di Stato, ed in luogo dove hanno sicura la vita.

Nei passati giorni, una banda di briganti è uscita improvvisamente dalla macchia, ed è piombata addosso al corriere postale, che da Velletri andava a Terracina. Il corriere era scortato da quattro soldati, e due di essi sono rimasti feriti.

Il sig. Heureux, impiegato al Ministero delle finanze a Parigi ed il cav. Mancardi, direttore del debito pubblico a Firenze, hanno, fra loro ed il sig. Guidi, computista delle finanze a Roma, diversi congressi per regolare nelle sue particolarità il debito pubblico pontificio, assunto dal Governo italiano secondo la Convenzione fatta a Parigi il 7 dicembre 1866. La Camera di Firenze ha approvato questa convenzione, per cui ecco una questione di meno. Il Governo pontificio ha già ritirato 12 milioni dei 20, che il Governo italiano ha fatto depositare a Parigi.

Si aspetta il sig. Tonello, e pare certo che, entro il mese di maggio, saravvi un Concistoro per preconizzare altri Vescovi nel Regno d'Italia. Sui nuovi Vescovi si tiene un gran segreto: sappiamo che alcuni sono già destinati, ma non se ne conoscono i nomi. Sappiamo solo che tutte le persone scelte o designate, sono di opinioni moderate, perchè il Cardinale Antonelli ed il signor Tonello hanno convenuto di escludere gli esagerati, tanto nel senso liberale, quanto nel senso retrivo, ed i Vescovi finora nominati sono tali, cioè uomini di chiesa, che non hanno altro scopo che il bene spirituale dei loro diocesani. I preti, che sono alla cura delle anime, cioè Vescovi, parrochi e curati, devono tenersi estranei alla politica: la loro condotta è tracciata dalla loro missione apostolica.

Il Cardinale d'Andrea ha mandato al Papa la difesa, che di lui ha fatto l'abbate Carlo Passaglia. È un grosso volume.

Il commendatore Celestino Bianchi, venuto a Roma per la settimana santa, ha fatto una visita al Cardinale Antonelli, e ha avuto una udienza anche dal Papa, col quale si è trattenuto almeno tre quarti d'ora.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 ½ con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina di commissarii;

Interpellanza del deputato Salaris sopra la costruzione delle ferrovie della Sardegna;

Discussione dei progetti di legge:

Modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria;

Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

Viene data lettura d'una lettera del ministro dei lavori pubblici, il quale, dovendo recarsi oggi al Senato, prega la Camera a rimettere a domani l'interpellanza Salaris.

Viene data lettura del progetto di legge presentato dai deputati Bargoni e Panattoni, in virtù del quale è prorogato il termine accordato ai militari per far valere i titoli onde siano loro computati gli anni durante i quali furono per causa politica interrotti i loro anni di servigio.

Dopo breve discussione questo progetto di legge è preso in considerazione.

Presidente. (Movimenti di viva attenzione.) Colleghi onorevoli! Sono pochi giorni, io vi dava il doloroso annunzio della grave infermità del nostro collega Poerio. Ora io debbo darvi la notizia più dolorosa della repentina sua morte.

Ei nacque nell'aprile 1803 di nobile famiglia baronale, calabrese, residente in Napoli.

Con lui si è spenta una delle famiglie più illustri e più benemerite della libertà della patria.

Il padre suo, Giuseppe Poerio, giureconsulto insigne e oratore così facondo, da emulare gli antichi di Grecia e di Roma, fu sempre amante di libertà. Nel 1799, tornati a Napoli Ferdinando e Carolina, con le armi del Cardinale Ruffo di esecranda memoria, lo rinchiusero nell'orribile fossa di Santa Caterina nell'isola di Favignana. Nel 1821, all'approssimarsi delle armi austriache dettò la famosa protesta contro la violazione del diritto delle genti. E, tornato Ferdinando I, scontò l'amore di patria nelle carceri e nell'esilio, con altri uomini egregi per altezza d'ingegno e per virtù cittadina.

Alessandro, fratello del collega nostro, nel 1821, tuttora giovinetto, andò volontario alla guerra d'indipendenza. Seguendo il padre nell'esilio, si dedicò allo studio delle lettere e della filosofia; scrisse nobilissimi carmi, ispirati dal santo amore di patria; nel 1848 tornò volontario alla guerra; e, sdegnato il richiamo del Re spergiuro, combattè da prode nell'eroica difesa di Venezia e morì d'onorate ferite.

Il collega nostro, Carlo Poerio, degno continuatore di sì magnanimi esempii, educato da una madre, che riteneva della fierezza delle antiche romane, riuscì quell'esimio patriotta italiano che ognuno sa. Nel 1820, esordì la sua vita politica da semplice milite nella guardia nazionale.

Egli pure seguì il padre nell'esilio in Toscana ed in Francia. Tornato in Napoli, esercitò anch'egli la professione di avvocato, ma non andò guari che fu preso di mira dalle persecuzioni borboniche, e scampò a stento il carcere nel 1833. Fu poi carcerato nel 1837, di nuovo nel 1844, di nuovo ancora nel 1847. Ne uscì nel 1848 per diventare, prima direttore di Polizia e poi ministro della pubblica istruzione. Venne eletto due volte deputato al Parlamento napoletano, ove brillò per copiosa e savia eloquenza. Fu carcerato ancora una volta nel giugno 1849, ed implicato nel processo dell'*Unità Italiana.* Nel 1851 lo condannarono a 24 anni di ferri. Strascinò la catena del galeotto fino al principio del 1859 nei bagni di Nisida, d'Ischia, di Montefusco e di Montesarchio; e con quanta dignità, costanza e dolcezza di carattere, lo sentirono gli stessi Borboni, che maggiormente se ne tennero offesi. *(Sensazione.)*

La sua condanna fu precipua occasione delle famose lettere di Gladstone; e divenne così la personificazione del martirio dei popoli delle Due Sicilie. Cacciato con molti compagni verso l'America nel 1859, pervenne in Inghilterra, dove fu accolto e onorato in ogni maniera, come a pochi illustri personaggi è mai avvenuto. Indi a poco venne in Piemonte. Eletto in Livorno e in Arezzo, rappresentò quest'ultimo collegio al Parlamento delle prime annessioni, e protestò con brevi e dignitose parole contro la lega col Governo borbonico. Tornò a Napoli per votare il plebiscito; e, istituito il Governo italiano, non vi fu ufficio ed onore offertogli che non ricusasse, risoluto com'era a dimostrare che v'è al mondo un patriottismo, che non si stanca mai, e che non chiede compensi. *(Vivissimi segni di approvazione.)*

Contento di vivere modestamente con quel po' di patrimonio che gli era rimasto, fu sempre deputato di Napoli in queste ultime legislature, e vice-presidente della Camera in due sessioni.

Assiduo e operoso negli uffizii e nelle Commissioni, il suo consiglio e la sua parola vi ebbero sempre la meritata autorità. Parlò in pubblica seduta, onde proporre che la Camera elettiva rendesse un omaggio di gratitudine alla memoria di Daniele Manin. Ma, affranto com'era dai patiti tormenti, mal potea sostenere la non lieve fatica delle pubbliche discussioni. E che, in verità, la facondia non gli facesse difetto, molti di voi lo poterono avvertire nelle affettuose e nobili parole da lui rivolte, or son pochi mesi, all'illustre uomo di Stato, che con tanta amorevolezza aveva parlato di lui nelle sue lettere, e che in Inghilterra gli aveva fatto sì lieta accoglienza. Benchè l'occasione lo costringesse a parlare di sè, lo fece con una semplicità e modestia, che tutti commosse.

È morto povero in casa di un amico, che l'aveva ospitato. La sua morte lascia un gran vuoto in mezzo a noi ed a questa Italia, per la quale tanto patì. Ci rimane l'eredità dei suoi esempi. Custodiamola gelosamente. Ci servirà di conforto e di guida nell'adempimento dei nostri doveri verso la patria. *(Segni generali di approvazione e di viva commozione.)*

Sorge dopo il presidente, il deputato Pisanelli a tessere l'elogio dell'estinto, ed a farsi l'interprete del dolore di tutti quelli ch'ebbero la fortuna di conoscere davvicino l'esimie doti di cui andava ornato il carattere di Carlo Poerio.

Pronunziato con voce commossa, il discorso dell'onorevole Pisanelli è accolto da calorosa approvazione.

Crispi. Vi sono dei momenti nella vita delle nazioni, in cui cessano i dissidii, e le divergenze, e tutti si accomunano in un solo profondo dolore, e uno di questi momenti è il presente.

Carlo Poerio fu il tipo del cospiratore italiano nei momenti in cui non c'era altra via per manifestare il proprio amore all'Italia; egli questo amore lo succhiò colla vita. Tutte le traversie, tutti i martirii da lui sofferti dal 21 al 48, avrebbero fatto rinunziare tutti ad impotenti ed infelici conati; in Carlo Poerio, queste traversie e questi martirii temprarono l'animo e lo resero più forte.

E qui l'onorevole Crispi racconta qualche episodio della vita dell'estinto e dice come egli si adoperasse nel 1848 a promuovere la concordia tra Napoletani e Siciliani per abbattere il dispotismo, e si chiede: Se siamo in passato stati unanimi e concordi per distruggere, perchè non potremmo esserlo ora per edificare? *(Vivi applausi.)*

Carlo Poerio, dice l'onorevole Crispi, non era oggi che la pallida immagine del Carlo Poerio che in altri tempi tanto fece per la caduta dei Borboni; ed era naturale: le torture che non poterono abbattere la ferrea tempra dell'animo, ruppero le fibre del corpo. Oggi questa perdita lascia in mezzo a noi un gran vuoto, che nulla varrà a riempiere. Essa ci lascia però una grande eredità ed è l'esempio dell'amore alla patria, alla libertà, l'esempio della fede inconcussa nell'avvenire d'Italia, l'esempio del disinteresse, della concordia, dell'onestà. Che l'Italia rammenti questi esempii e li sappia imitare. *(Benissimo.)*

D'Ayala parla anch'egli delle virtù dell'estinto, che per 35 anni gli fu amico, e con profonda commozione dice quanto grave perdita abbia fatto l'Italia.

L'oratore finisce proponendo che la Camera decreti pubblici e solenni funerali alla memoria di Carlo Poerio.

Michelini dice che dopo le caldissime parole pronunziate dagli oratori che lo precedettero egli avrebbe serbato il silenzio ove non gli premesse che anche una voce dia, a nome delle Provincie settentrionali, il suo tributo di elogii e di lagrime alla memoria dell'estinto, imperocchè la perdita di Carlo Poerio non è perdita per una o per un'altra Provincia, ma è perdita per l'Italia tutta. *(Bene.)*

Rattazzi (presidente del Consiglio dei ministri). La perdita di Carlo Poerio è una sventura nazionale; la sua vita è la personificazione più pura delle lotte e delle traversie dell'Italia nostra dal principio del secolo in poi. Io faccio plauso alla proposta dell'onorevole D'Ayala, imperocchè in questi ultimi anni io fui al caso, più di qualunque altro, di conoscere più davvicino il compianto Poerio e di apprendere quanto tesoro di affetto alla patria ed alla libertà egli nutrisse in seno, e perciò nessuno sentì più di me profondo dolore per la perdita dell'illustre Carlo Poerio.

Posta ai voti la proposta dell'on. D'Ayala, la Camera decide all'unanimità che pubblici e solenni funerali sarebbero fatti in suffragio dell'anima dell'estinto.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza nella votazione di venerdì scorso, si procede all'appello nominale per la nomina di commissarii di vigilanza.

Presidente annunzia che i funerali dell' estinto Carlo Poerio avranno luogo domani, alle cinque pomeridiane.

Miceli chiede al ministro qualche spiegazione sulla voce di uno sbarco di briganti in Sicilia.

Rattazzi (ministro) è lieto di potere cogliere questa occasione per dichiarare che questa notizia non ha ombra di fondamento. È vero che questa voce si era sparsa in Sicilia, ma notizie posteriori e positive ricevute dal Governo, gli permettono di affermare, che non soltanto non vi fu sbarco ma che, a quanto si sa, non vi è neppure questo pericolo.

Miceli si dichiara sodisfatto.

Rattazzi (ministro) presenta a nome del suo collega delle finanze due progetti di legge.

Piolti de Bianchi riferisce, a nome del 1.° Ufficio, intorno all' elezione avvenuta nel collegio di San Marco Argentano, in persona dell' on. Bruno, e ne propone l' annullamento per gravi irregolarità commesse nello spoglio delle schede, e per tentativo di corruzione.

Parlano sopra questa elezione, in favore della convalidazione, gli onorevoli Cordova e Bertea. Posta ai voti la proposta del relatore, è approvata dopo prova e controprova. Il collegio di San Marco Argentano è dichiarato vacante.

La Porta propone che la Camera nomini in ogni Sessione legislativa una Commissione, incaricata di esaminare o riferire intorno ai Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Tecchio (ministro) non si oppone a questa proposta.

La mozione La Porta è approvata.

De Blasiis (ministro) presenta un progetto di legge pel marchio di saggio degli oggetti d' oro e d' argento.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull' entrata fondiaria.

La Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge lo cambiò sostanzialmente, e di questi cambiamenti si potrà avere una sufficiente idea riandando le principali osservazioni contenute nella relazione.

Il Governo propone (dice la Commissione, di cui è relatore l' on. Accolla) di ridurre il quattro per cento sui redditi fondiarii al due e mezzo, e lasciare ai contribuenti l' alternativa, o di sottoporsi a questo tributo, eseguendo la relativa consegna, o di pagare la medesima imposta in ragione di una entrata fondiaria imponibile, eguale al decuplo del prodotto principale dovuto allo Stato.

Il temperamento proposto dall' onorevole ministro delle finanze, è parso agli Ufficii ed alla Commissione di non potersi accettare, per molteplici ragioni.

In primo luogo, la Commissione e gli Ufficii hanno creduto, che il sistema delle consegne, applicato all' accertamento delle entrate fondiarie, sia cagione precipua di molestie gravissime agl' interessi e al credito privato delle famiglie, e sorgente feconda di pubbliche immoralità e di frodi in pregiudizio dell' erario.

In secondo luogo, si è osservato che le operazioni di distribuzione, di riscossione, di riscontri efficaci e competenti, d' un sindacato continuo e non interrotto, e di altri espedienti indispensabilmente necessarii all' accertamento delle entrate, complicano il movimento dell' amministrazione, assorbono una quota ingente di spese, e fanno sicuramente scemare di molto l' entità presunta dell' imposta.

In terzo luogo, crede la Commissione che il criterio adottato dal ministro nella determinazione delle entrate imponibili dei proprietarii, i quali non abbiano creduto di fare le loro dichiarazioni, sia di molto esagerato: imperocchè, se la tassa del quattro per cento sull' entrata fondiaria doveva dare, secondo i calcoli della Commissione dei quindici, un prodotto di 24 milioni, non è equo nè tollerabile che la tassa medesima, già ridotta al due e mezzo per cento, debba, posto che i proprietarii non facciano le loro consegne, produrre un getto nelle Casse erariali di 30 milioni. L' equivoco sta in questo, che la tassa del quattro per cento, imposta sull' entrata fondiaria, doveva essere depurata dai debiti ipotecarii e chirografarii, e dalle imposte erariali, comunali e provinciali, mentre il due e mezzo per cento, proposto dal ministro, vuolsi ragguagliare al decuplo dell' imposta principale urbana e rusticana, senza farvi alcuna detrazione.

La Commissione, nel rispingere quella parte del progetto ministeriale, che concerne la tassa sull' entrata fondiaria, ha creduto suo debito di sostituirvi altro schema di legge, che le è sembrato più opportuno ed efficace al conseguimento di un triplice scopo: offrire, cioè, alle Casse erariali un prodotto maggiore od almeno uguale, certamente poi più sicuro ed indubitevole di quello, che potevasi sperare dalla tassa sull' entrata fondiaria; evitare la creazione di novelle ruote amministrative, o di complicati congegni finanziarii, che richieggono l' erogazione di spese di riscossione, di distribuzione, di ruoli suppletivi, di Ufficii di riscontro e di altre formalità indispensabili all' accertamento delle entrate; schivare in fine, per quanto sia possibile, che un aumento nella misura dell' imposta catastale turbi e scuota profondamente le proporzioni attuali del tributo fondiario.

Soppressa la tassa sull' entrata fondiaria, il solo provvedimento che, nelle attuali emergenze, può essere adottato, senza tema di sconvolgere profondamente le proporzioni dell' imposta catastale, sta appunto nel movimento simultaneo di una triplice operazione finanziaria: arrestare, cioè, il progresso del sopraccarico catastale in quei compartimenti, il di cui contingente verrebbe gravemente ad aumentarsi nel corso del 1867; operare, nell' interesse di talune altre Provincie, il disgravio di una parte del loro tributo fondiario, in quella misura, ch' era determinata nella legge del 14 luglio 1864; indi, determinati in tal guisa i contingenti dei diversi compartimenti, aggiungervi per tutti il sopraccarico di un doppio decimo di guerra.

Per ciò che riguarda le modificazioni introdotte nella tassa sulla ricchezza mobile, la Commissione le ha accettate in massima; i cambiamenti introdotti dalla Commissione verranno meglio spiegati nella discussione degli articoli.

Presidente chiede al Governo se accetta le modificazioni introdotte nel progetto di legge.

Finali (commissario regio) dichiara, che, in sostanza, accetta la modificazione dei due decimi di soprattassa sulla fondiaria sostituiti al 4 per 100 sulla rendita; che, per quanto riguarda le modificazioni introdotte dalla Commissione per la tassa sulla ricchezza mobile, esse non gli sembrano differire molto sensibilmente dal progetto ministeriale, e che perciò si riserba di proporre, al momento della discussione degli articoli, quei temperamenti, che crederà opportuni. A questo proposito, l' oratore rifà la storia di queste tasse.

Accolla (relatore) rettifica certe inesattezze nelle cifre, che si trovano inserite negli allegati.

Gigante dice che dal momento in cui il Commissario regio ha receduto dal primo progetto ministeriale, ed ha accettato in massima il controprogetto della Commissione, egli rinunzia alla parola che gli spettava come primo iscritto, per riprenderla ove l' occasione se ne presentasse.

Melchiorre si dichiara favorevole al progetto della Commissione, mercè il quale è abolita una tassa impopolare e poco fruttifera. L' antipatia che questa tassa ha suscitato, proviene da ciò, che tutti temevano che il Governo volesse non solo aumentare i pesi che gravano i fondi, ma che volesse in pari tempo divenire quasi comproprietario delle loro terre e delle loro case.

Egli si felicita che questa tassa del 4 per % sia levata, e sia ristabilito quell' ordine, ch' era molto compromesso da quella legge.

L' oratore viene poi a parlare del modo, col quale dovrà venire ristabilita la proporzione che spettava alle Provincie napoletane e sul modo di distribuire questi decimi. La relazione ne parla molto vagamente, e siccome ciò non basta per dare un criterio sopra questo argomento, egli prega la Commissione a volergli dare schiarimenti in proposito.

A questo riguardo, egli crede che le lodi, di cui il Commissario regio fu tanto prodigo verso gl' impiegati del demanio e delle tasse, non erano poi tanto meritate, perchè le difficoltà che nacquero nell' applicazione delle leggi d' imposta, le vessazioni colle quali gli agenti del potere tormentarono le popolazioni, provano molto contro l' abilità degl' impiegati.

Domanda conto delle economie promesse, e chiede che cosa siasi fatto dei risparmii prodotti dalla soppressione di 10 Direzioni provinciali del demanio e tasse, e sfida il ministro delle finanze a provargli che queste economie sono state reali. A questo proposito, cita fatti che sollevano a più riprese mormorii a destra.

L' on. Melchiorre passa brevemente in rassegna gli emendamenti, ch' egli presentò a questa legge, e dice che si riserba di svolgerli al momento della discussione degli articoli.

Esaminando i risultati dati dalle leggi d' imposte promulgate da 6 anni a questa parte prova che essi furono cattivi. Non pertanto vi sono taluni i quali sostengono che tutte queste leggi sono il fru to il più sincero della scienza. Se ciò fosse, aggiunge il deputato Melchiorre bisognerebbe sostenere che la scienza è un sofisma. È dunque mestieri ripudiare tutto questo sistema di teorie che ci condusse al tristo passo, a cui ci troviamo in questo momento e di prendere come nostra àncora di salvezza i savii dettati e le provate risultanze della pratica.

Cappellari (membro della Commissione) risponde alle osservazioni ed alle domande mosse alla Commissione dalla Camera.

Finali (commissario regio) risponde agli appunti mossi dall'on. Melchiorre al Ministero delle finanze. Dice che per ciò che riguarda le economie introdotte nel capitolo delle Direzioni, egli non vi può rispondere, imperocchè questa sarebbe questione che non entra nell' argomento di cui si occupa la Camera.

In quanto agl' impiegati egli dice non averne parlato, ma poichè l' on. Melchiorre li ha attaccati bisogna pure difenderli e dire, che ci vuole molta abnegazione per fare il proprio dovere in pro' dello Stato, e quanto più è bassa la posizione di questo impiegato, tanto più esso è stimabile.

La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Nella *Gaz etta Ufficiale* del 28 corrente si legge:

È corsa voce essere avvenuto uno sbarco di briganti sulle coste di Sicilia. Possiamo assicurare per sicure informazioni, non avere quella notizia alcun fondamento.

La *Gazzetta di Firenze* ha ciò che segue:

« Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe prossima la pubblicazione di un Decreto, col quale viene abrogato l' altro Decreto 28 marzo prossimo scorso, sull' autorità del Consiglio dei ministri e del suo presidente.

« Crediamo di sapere, che sia stata nominata una Commissione di tre membri, incaricata di studiare e proporre il riorganamento delle Provincie venete.

« Se non siamo male informati, sarebbe prossimo un movimento nel personale inferiore delle Prefetture. Il Ministero, in questa intenzione, e per evitare reclami e malcontenti, ha interrogato, per mezzo dei rispettivi Prefetti, quelli, cui, per ordine di anzianità, spettava la promozione, ed ebbe in risposta che molti volentieri vi rinunziavano, pur di rimanere al loro posto. Con questo atto di umanità e di giustizia, è certo che niuno avrà poi ragione di dolersi. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Siamo assicurati che le economie, che nel solo bilancio del Ministero dell' interno verranno proposte, oltrepassino la somma di dieci milioni. »

Si attende di questi giorni a Firenze il sig. Brasseur, professore dell' Università di Gand, che fu già incaricato delle trattative col nostro Ministero per l' affare Langrand-Dumonceau. Ritiensi ch' egli venga a proporre un nuovo progetto combinato su basi diverse di quelle anteriori. Così la *Gazzetta di Torino*.

Leggesi nell' *Avanguardia*:

Si va oggi di più accreditando la voce di una Nota del Cardinale Antonelli a tutte le Potenze d' Europa, invocante guarentigie per la sicurezza del potere temporale del Papa.

Sui disordini che si ebbero e deplorare a Posina, Distretto di Schio, e già accennati nel Numero d' ieri, il *Giornale di Vicenza* del 27 reca i seguenti particolari:

« Nel pomeriggio del 23 corrente, alcuni militi della Guardia nazionale di Posina reduci dalle manovre, si portarono alla casa del medico condotto, dott. Gasparini, e penetrandovi armata mano, lo strascinarono, fra le percosse, nell' Ufficio comunale. In seguito, unitisi ad una turba di popolo schiamazzante, invasèro l' abitazione del capitano, Munari Leopoldo, e dopo di avergli levato il registro delle mancanze e punizioni dei militi, trassero lui pure prigioniero al suddetto Ufficio. Egual sorte toccava a tre altre persone, nonchè al guardaboschi, che, fuggitivo, fu raggiunto e maltrattato. Pare che agli arrestati si volesse imporre di riconciliarsi col parroco, sotto minaccia di tradurli alle carceri di Schio.

« Accorsi sul luogo i RR. carabinieri di Arsiero, con 40 militi di quella Guardia nazionale, e colle guardie doganali, procedettero all' arresto di 20 individui tra i più compromessi.

« Le percosse toccate al medico ed al guardaboschi non presentano caratteri di gravità.

« L' istruttoria del processo farà conoscere sopra chi pesi la responsabilità di tale disordine. »

L' *Italie* dice: « Nei circoli diplomatici si continua a concepire grandi speranze in favore del mantenimento della pace. Alcune persone però, in caso d' essere bene informate, credono che vi sia soltanto una sosta. »

Il gen. Cialdini, che era a Firenze da quattro giorni, è partito la mattina del 29 per Bologna.

Il sig. Rothschild di Londra è arrivato a Firenze la mattina del 29.

Corre voce d' un alleanza dell' Inghilterra colla Francia; essa sarebbe possibile però nel solo caso che entrasse in campo la Russia, e dietro la Russia, l' America. Fuori di questo caso, ne dubitiamo assai.

È noto che l' Imperatore dei Francesi è canonico Lateranense. È questo un antico diritto dei Re di Francia, ch' essi pagano con ventiquattro mila franchi annui. Quei buoni canonici cantano pel loro augusto collega una messa ogni anno il mercoledì dopo Pasqua. A questa messa assisteva il mercoledì passato il co. di Sartiges, che vi rappresentava Napoleone III, non come Imperatore, ma come canonico; egli occupava un posto particolare nel coro, allato ai reverendi canonici.

Leggesi nella *France*: « Secondo la nostra corrispondenza da Vienna, il duca di Grammont avrebbe portato colà da Parigi, le basi d' un intimo accordo fra la Francia e l' Austria in previsione della guerra » Dall' altra parte scrivono alla *Liberté* di Vienna, che l' alleanza austro-francese si riguarda come un fatto compiuto.

Scrivono da Londra all' *Agenzia Havas* il 26 aprile, che il Governo danese, interrogato sulla sua condotta nell' eventualità d' una guerra, abbia risposto: « Noi non desideriamo la guerra, ma la Danimarca non può restare neutrale. »

Berlino 26 aprile.

Dalla Germania meridionale pervennero qui notizie favorevoli alla Prussia. L' avvicinamento del Wirtemberg alla Prussia influì sulla Baviera, il che non mancò di produrre impressione a Parigi. *(O. T.)*

Garnier Pagès è arrivato iersera a Berlino. Egli propone un Congresso pacifico interzionale di tutti i liberali d' Europa, da tenersi a Brusselles.

Il *Wand.* ha telegraficamente da Berlino 27: Secondo notizie private, sul Reno hanno luogo marce di truppe. Si dà opera nuovamente alla costruzione della fortezza di Neisse, con maggior numero di lavoranti perchè in Prussia si dubita della neutralità dell' Austria. Le disposizioni dell' esercito e del popolo sono assai decise e nazionali tedesche.

Vienna 26 aprile.

Un corrispondente locale della *Debatte*, scrive: « Da molte parti sembra s' inclini ad attribuire una importanza politica all' arrivo del sig. di Forth-Rouen. Questa è però un' opinione erronea. Il signor di Forth-Rouen, che rappresentò per molti anni la Francia a Dresda, è fra gli amici intimi del barone di Beust, e solo il desiderio d' incontrarsi nuovamente col suo amico, ha condotto a Vienna il diplomatico francese. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — (*Apertura delle Camere.*) — *Discorso reale.* — Il *Reichstag* adottò il progetto di Costituzione, colla quale sembra definitivamente assicurato lo sviluppo unitario della nazione. Vi riunisco per sottometterlo alle vostre deliberazioni. Il consolidamento dell' indipendenza nazionale è oramai assicurato; la nostra potenza e la nostra prosperità devono camminare di fronte collo sviluppo del diritto germanico e delle istituzioni costituzionali. Nutro fiducia, che le Camere, apprezzando il bisogno nazionale più urgente, si presteranno di buon grado ad adempiere prontamente il nostro còmpito attuale. La nuova Confederazione comprende soltanto gli Stati della Germania del Nord, ma la stretta comunanza nazionale la unirà sempre agli Stati del Sud. Le solide relazioni del mio Governo, già stabilite l' autunno decorso con questi Stati con alleanza offensiva e difensiva, saranno estese con trattati speciali alla maggior parte della Germania del Nord. Il vivo sentimento, ch' esiste nei Governi e nei popoli della Germania meridionale, dei pericoli che deriverebbero dallo smembramento della Germania; il bisogno fermo dell' unione nazionale, sentito da tutta la Germania, serviranno ad affrettare lo scioglimento del problema. Le forze unite della nazione, se saranno chiamate, saranno capaci di garantire alla Germania i beneficii della pace, proteggendo efficacemente i suoi diritti e i suoi interessi. Con questa convinzione, il mio Governo avrà a cuore d' impedire, con ogni mezzo compatibile coll' onore e cogl' interessi della patria, che la pace d' Europa sia turbata. Il popolo tedesco, forte della sua unione, potrà attendere con fiducia le vicissitudini che l' avvenire ci riserba, se col patriottismo, di cui fecesi sempre prova in Prussia nei gravi momenti, voi vorrete aiutarmi a compiere la grande opera dell' Unione nazionale.

Berlino 30. — Oggi vi furono due Consigli di ministri, sotto la presidenza del Re, che durarono parecchie ore. Assistevano il Principe reale, i capi dei Gabinetti civili e militari. La *Gazzetta del Nord* e la *Kreuzzeitung* confermano la notizia, che la Prussia abbia accettato l' invito alla conferenza.

Parigi 29. — La *France* ed altri giornali mettono in dubbio che la Prussia abbia aderito alle basi proposte per la conferenza. La *Patrie* crede che il solo punto esaminato presentemente, fu quello di fissare il giorno di riunione a Londra della conferenza. Credesi che si riunirà, al più tardi, al fine della prossima settimana. L' *Etendard* ha un telegramma da Berlino, che annunzia, che dopo la chiusura delle Camere, il Re, accompagnato da Bismarck, si recherà a Parigi.

Parigi 30. — (*Moniteur.*) — Allorchè gli ultimi incidenti relativi al Lucemburgo fecero nascere una certa apprensione pel mantenimento della pace, l' esercito francese, in seguito alle riduzioni fatte nel 1865, era caduto al di sotto del suo effettivo normale. D' altra parte, il corpo d' occupazione del Messico lasciò in America 7000 cavalli, fra cui 300? del treno dovevansi indispensabilmente surrogare. Era dunque dovere del Governo prendere alcune misure di precauzione, che consistettero nell' accrescere l' effettivo dei reggimenti; comperare certo numero di cavalli; porre le piazze, le fortezze della frontiera, in istato di difesa. Le notizie pacifiche sopravvenute da alcuni giorni, determinarono l'Imperatore ad ordinare che non prendasi alcuna nuova misura per non dare alla pubblica opinione alcun pretesto di commuoversi e non contrariare le speranze di pace. In tal guisa, il numero di cavalli da comperarsi si ridurrà allo stretto necessario; i soldati, che sono in congedo e che stavano per essere richiamati, saranno lasciati alle loro case.

Vienna 29. — La *Debatte* dice che il Gabinetto di Berlino ha già risposto alle Potenze mediatrici, acconsentendo pienamente alle proposte relative alla neutralizzazione del Lucemburgo.

Londra 29. — Il *Times* esprime il desiderio che la conferenza si occupi di ottenere la pace permanente, mediante disarmo generale.

Londra 30 (*Camera dei lordi.*) — Stanley, rispondendo a Horsmann, crede che la proposta di conferenza di tutte le Potenze pel Lucemburgo, già fatta, sarà accettata dalla Francia e dalla Prussia. Sebbene sia prematuro parlare con fiducia assoluta, spera, anzi crede, che la questione del Lucemburgo sia un passo verso un prossimo amichevole accomodamento. Stanley fa osservare che non ha diritto di rivelare le trattative con altri Governi, senza il loro consenso. Nega che il Governo inglese abbia espresso un parere decisivo sulla questione di diritto nell' affare del Lucemburgo; espresse soltanto il suo fermo convincimento, che l' affare debbasi accomodare pacificamente. Fino dal principio, il Governo dichiarò, che se la guerra fosse scoppiata, l' Inghilterra avrebbe mantenuta la più stretta e imparziale neutralità.

Pietroburgo 29. — Nel caso che svanissero i timori della guerra, l' Imperatore accompagnerebbe, in giugno o luglio, l' Imperatrice a Kissingen; quindi recherebbesi probabilmente a Parigi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 29 aprile.

	del 27 aprile.	del 29 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 45	67 50
» 4 ½ %	96 —	96 25
Consolidato inglese	91 ¾	91 ¼
Rend. ital. in contanti . . .	48 —	47 90
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	48 —	47 80
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	310 —	310 —
» » in contanti	315	315 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	395	386
» italiano	—	— —
» spagnuolo . .	240	236
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	65	65
» Lombardo-Venete . . .	380	380 —
» Austriache	380	382
» Romane	62	70 —
» » (obbligaz.) .	110	115 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 aprile.

	del 27 aprile.	del 29 aprile.
Metalliche al 5 %	56 20	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	59 —
Prestito 1854 al 5 %	67 10	68 —
Prestito 1860	80 30	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	698	707 —
Azioni dell' Istit. di credito .	62 30	62 —
Argento	131 50	13 —
Londra	132 60	131 25
Zecchini imp. austr.	6 26	6 20
Il da 20 franchi	10 63	10 52

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 30 aprile.

Ieri sono arrivati: da Rodi ed Ancona, il pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. Moretti, con varie merci, all'ord.; da Pesaro, pielego ital. *Mira*, patr Mondaini, con merci, all' ord.; da Trieste, pielego ital *Rondinella*, patr. Paolo Ghezzo, con varie merci, all' ord.; e da Corfù, il brig ital. *Giuseppe*, capt. Cavalieri, vacante, ad E. Musatti; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital *Messina*, con merci, e si dirige di ritorno a Marsiglia.

Anche il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, ha continuato a portarci il favore nei pubblici valori, ciò che tanto influisce sul valore di ogni mercanzia, e specialmente sulle operazioni di speculazione. Non ancora dispiegavasi quella operosità che vorrebbesi; pure ogni mercanzia mantiene fermi i suoi corsi. Meglio tenuti forse nelle granaglie perchè nuovi aumenti vennero portati dal telegrafo d' Inghilterra, con disposizione di progredire. Vendevasi partita ghisa arrivata da Glasgow, ma il prezzo si reputa di tutta facilitazione, quantunque non si dica preciso, tanto in riflesso al costo di origine, che al prezzo di nolo col vapore. Di questa mercanzia trasene venduta alcuna partita sul finire della decorsa settimana, al prezzo di f. 48. Gli affari nei coloniali continuano, a calma maggiore sempre disposti; gli zuccheri pesti si pagavano a f. 18 ½; neppure i caffè vengono meglio tenuti. Gli olii sono fermi in quei di oliva, ma non molte le inchieste.

Invariate ognor le valute; il da 20 fr. da lire 21 : 60 a lire 21 : 70 per Buoni; la Rendita ital. da 47 ¼ a 47 ½; la carta monetata da 92 ½ a 92 ¼; le Banconote da 78 a 78 ½; il Prestito nazionale austr. 1854, 52 ½; il veneto da 67 ¾ a 68, ma in tutto rarità di transazioni.

Trieste 29 aprile.

(Ragguaglio della Borsa). La Borsa d' oggi si chiuse sostenuta pell' effettivo in seguito a notizie pervenuteci da Vienna; si negoziarono i napoleoni da f. 10.47 a 53 e per giugno a 10.53, gli zecchini da 6.17 a 20, le lire da 13.08 a 15, l' argento da 128 3/4 a 129, la Londra da 131 — a 131.50, la Francia da 52. — a 52.20; la rendita da 4 a 47 1/2.

Olio. Arrivarono or. 500 Candia, or. 200 Grecia, or. 800 Metelino e or. 500 fino di Bari. Si vendettero or. [illegible]00 Candia a f. 43. *(O. T.)*

Londra 27 aprile.

Cotone da ¾ a ¼ di ribasso, finiva più fermo; americano, riguadagnava ½; Middling Orleans 10 ¾; Middling fair 8 ½; vendite dell' ottava, balle 55,500; ieri, b. 20,000; importazione, balle 78,000; deposito balle 826,100. Zucchero calmo, ma fermo; venduti 4 carichi viaggianti per Inghilterra; caffè Ceylan colorato 1 ad 1 ½ per % di ribasso; finiva più fermo; nativo, trascurato; buono ord. 58 a 58 ½. Sego ottobre a dicembre venduto 45 ½. Frumento sulla piazza 1 a 2 più caro; arrivi egualmente al rialzo; Odessa ghirka 60 ¼ a 61; orzo Danubio 32 ½; formentone Alessandria, spediz. aprile 39; segala Targarog per aprile 35. Vienna e Trieste 13 : 80 a 9. ; Consolidato 90 ⅞ a 91.

Odessa 20 aprile.

La miglioria progressiva e sensibilissima nei *cereali* in tutte le piazze di consumo, gli urgenti bisogni di numerosi navigli qui sotto carica, e la tendenza del nostro cambio sempre più favorevole all' esportazione diedero luogo durante l' ottava ad acquisti abbastanza considerevoli relativamente all' esiguità del nostro deposito, ed i prezzi dei grani aumentarono di cop. 0 a 10 il cet. Cominciano però a rinforzarsi poco a poco i depositi, ed allorchè saremo approvigionati a sufficienza, potrà darsi che abbia luogo un ribasso, e con questo anche gli affari riacquisterebbero maggiore attività. Le vendite conchiuse durante l' ottava ascesero a 37,300 cet., cioè: 6800 cet. grano tenero, di cui 100 cet. Bessarabia di p. 9.25 a R. 11.75. e 5800 cet. Polonia di p. 9.25 a 9.38 da R. 11.35 a 13.37 1/2; 27,600 cet. ghirca, di cui 2000 cet. sulle barche di p. 9.26 a 9.30 a R. 12.60 e 13.15, e 25,000 cet. dai magazzini di p. 9.22 a 10.7 da R. 11.75 a 14; 2000 cet. segala sulle barche di p. 9.5 a R. 6.12 1/2; inoltre si esitarono 900 cet. seme lino carico a R. 12 e 12.50, e 6000 p. *sego* a R. 4.65. *(O. T.)*

Alessandria 21 aprile.

I *cotoni* depressi sotto l' influenza delle cattive notizie da Liverpool, i prezzi sono nominali fair open ginned 14 1/2 a 15 d. franco a bordo; il deposito odierno non sorpassa i 50,000 cant., contro 200,000 cant. l' anno nell' epoca eguale. Le attuali esistenze consistono per la maggior parte di qualità inferiori al fair, e senza dubbio la filanderia incontrerà non poche difficoltà, anche prima della fine della stagione, onde procurarsi roba buona. I rinforzi dell' ottava ascesero a 4750 cant. Si esportarono 1500 b. *Nolo* per Liverpool 3/8 d. *Cambio* su Londra 97 1/4. *(O. T.)*

Algeri 20 aprile.

Cereali. in calma, grano tenero da fr. 35 a 37, grano duro indigeno fr. 32 a 34, orzo pronto 20.50 a 23, avena 19 a 20, fave 20 a 21, granone bianco 23.50. *Seme lino* per maggio a giugno a fr. 33. *Pelli* di bue secche fr. 112 a 130, salamoiate 45 a 70, di capra fr. 15 a 24. *Cera* fr. 3.60. *Olio* lampante fr. 125 verso restituzione del fusto, olio da fabbrica fr. 110 a 115. *Lane* del 1866 da f. 115 a 125, avanzi fr. 90 a 100, pelate 3 a 3.35; non ci giunsero ancora rinforzi della nuova tosatura. *(O. T.)*

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 aprile.

(listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 20 ½
Marsiglia . . .	»	»	100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	47 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 67 50	» — —
Prestito 1860 con lotteria.	» — —	» — —
Prestito austr. 1854.	» 52 50	» — —
Banconote austriache.	» 78 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 60	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova.	32 04
Da 20 franchi . .	8 17	» di Roma .	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo la Ville. — Usigli T., - Da Silva Prates A., - Chevallier H., con moglie. - De Struve, con famiglia, tutti poss. — S. E. sig.ª de Wesselitsky.

Albergo Barbesi. — West C. S., con moglie, cameriera e corriere. — Russell Edv, con famiglia. — Hale J. A. poss.

Albergo al Vapore. — Ratti A., - Vendramin V., - Mareggiani L., - Ancilotto L., con fratello, - Ravenna Mandolin, - Faccini O., - Missio A., tutti poss. — Franzini P., - Della Tratta G., ambi negoz. — Ranzato dott. G. — Carnelutti G., - Pozzi L., ambi ingegn. — Mongin Zeè, con figlio. — Rismondo cav. M.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° maggio, ore 11, m. 57, s. 1, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 29 aprile 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''' 00	336''' 22	336''' 20
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 0	12 8	11 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	13 0	11 5	11 1
IGROMETRO	79	79	80
STATO del cielo	Pioggia	Pioggia	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	S.	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . 3.'''31

Ozonometro { 6 ant. 6 / 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 29 aprile, alle 6 antim. del 30

Temperatura { massima 15 3 / minima 10 2

Età della luna . . . . giorni 25

Fase: . . . .

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 aprile 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In tutta la Penisola il barometro è stazionario. La temperatura ha diminuito. Pioggia, o cielo coperto; il mare è mosso. Soffiano forti i venti di Libeccio e di Maestro.

È avvenuto un abbassamento del barometro in Inghilterra, in Irlanda, in Francia e nell'Europa centrale; in Spagna invece esso è alto.

La stagione è incerta e burrascosa. È probabile che continuino i venti di Libeccio e di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 1.° maggio, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 30 aprile.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Na serp an famia (La serpe in famiglia).* — *Dop mesaneuit.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Il pericolo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercoledì, 1.° maggio, avrà luogo un Concerto di piano-forte che darà il sig. *Stanislao Ficcarelli*, allievo del Conservatorio di Milano.

PORTATA.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., con 50 col. zolfo per G. De Martino, 37 sac. caffè per Meneghini e Giudica, 1 bot. olio di cocco pei frat. Pardo; 3 col. zucchero per Fontana, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 21 col manifatt., 1 col. chincaglie, 3 col. uva, 6 col. droghe, 28 col. birra, 6 col. frutti sec., 6 col. chiodi, 10 col. caffè, 36 col. agrumi, 1 col. madreperla ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Glasgow, Palermo e Trieste*, piroscafo ingl. *Napoli*, di tonn. 486, cap. Ovenstone John, con 270 tonn. ferro ghisa pei frat. Pardo, 2 col. manifatt., all'ord., da Glasgow; — 120 sac. zolfo, da Palermo, all'ord.; racc. a C. D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. N., con 3 bar. minio, 1 col. pelli, 15 col. baccalà, 6 col. conterie, 4 col. merci ed effetti, e 33 bot. vuote usate.

Per *Rimini*, pielego ital. *Cavour*, di tonn. 48, patr. Malatesta F., con 70 bot. vuote usate, 1 part. mobili di casa usate.

Per *Capo d'Istria*, pielego ital. *Europa*, di tonn. 82, patr. Ghezzo G., con un'alborata ed armeggio complet., ancore, imbarcazioni ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 6 col. manifatt., 4 col. medicinali, 18 col. conterie, 6 col. libri, 24 col. burro, 63 col. verdura, 1 col. pelli, 278 col. carta, 1 col. vino ed altre merci ed effetti div.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Tommaso*, di tonn. 46, patr. Moscatelli F., con 11 sac. riso, 57 bot. vuote usate.

Per *Rodi*, pielego ital. *Spera in Dio*, di tonn. 31, patr. De Felice G., con 3000 mattoni e 1000 tegole di terra cotta.

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 4742 Pen. a. p. (3. pubb.)

DECRETO.

Avviatasi col Decreto 15 marzo p. p. N. 4742 la speciale inquisizione con formale arresto al confronto della latitante Caterina Marchi detta Crac, del vivente Domenico, nata e domiciliata a Ceneda, da ultimo dimorante a Treviso quale domestica, nubile, d'anni 22 circa, siccome legalmente indiziata del crimine di furto previsto dal § 176 II b. Cod. pen., s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare il di lei arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali:

Una giovane di statura piccola, corporatura grossa, con brutte forme di corpo, tarlata in viso dal vaiuolo, capelli castagni, occhi credesi bigi, bocca grande, vestita, all'atto della sua fuga, con abito di cambric, fondo bianco a bolli rossoscuri.

In nome del R. Tribunale prov.
Treviso 18 aprile 1867.

Il Giudice inquirente,
MONTALBAN.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 8 del venturo maggio corr. an., alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale del R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chilog. 44,000 di canapa greggia ferrarese per la complessiva somma di L. 39,600.

Il Campione di detta Canapa si trova visibile nella sala di ricezione ed anche presso il Ministero della Marina.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro i termini prescritti dal capitolato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 7920 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 24 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 10 del vent. maggio c. a., alle ore 12 mer. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 100 di olmo in tronchi per la complessiva somma di L. 9000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto dal capitolato d'appalto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 900 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali, in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 26 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 8618. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Giuseppe Binghinotto di Domenico d'anni 27, nato a Gambellara e da ultimo domiciliato a Bassano, ora latitante, viene posto in accusa per crimine di furto.

S'invitano tutte le Autorità a volersi prestare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, fronte alta, occhi castagni, naso regolare, bocca piccola, viso rotondo, vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 12 aprile 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2388. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 8 e 13 maggio ed 8 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della R. Intendenza provinciale delle Finanze in Udine, in pregiudizio di Maria D'Andrea delle Vedove, vedova di Antonio Santarossa, Sante q.m Giuseppe Santarossa e Pietro q. Luigi Santarossa, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10:02, importa it. L. 216, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune di Provesano.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 158, di pertiche 4.62, rendita L. 7:81.

Pascolo in mappa al N. 710, di pert. 6.26, rend. L. 1:19.

Pascolo in mappa al N. 728, di pert. 3.77, rend. L. 1:02.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 23 marzo 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.

Barbaro, Canc.

N. 1361. 3. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Occhiobello si porta a pubblica notizia che il giorno 12 gennaio 1867 è morto intestato in Canoro Agostino del fu Francesco Bonvento.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Gaspare Bonvento, altro dei figli del suddetto defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Pietro dott. Ganassini, a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 10 aprile 1867.

Il Pretore, RIGONI.

Viviani, Al.

N. 7116. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Vicenza, si notifica che col giorno 14 gennaio 1867, senza lasciare disposizione di ultima volontà, moriva in Vicenza Marianna Patis fu Giorgio.

Ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da essa abbandonata, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre, altrimenti l'eredità di cui fu intanto deputato curatore l'avv. Alessandro dott. Pasqualigo, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita od avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata. La parte poi dell'eredità non adita o tutta intiera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato, come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 aprile 1867.

Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.

Fiorioli, Agg.

N. 923. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale di Udine, con deliberazione 8 febbraio p. p., N. 1329, ebbe ad interdire per mania Regina Baschera fu Giuseppe ved. Sabadini, di Treppo Grande, e che da questa R. Pretura le venne destinato in curatore Leonardo Micon fu Gio. Batt., pure di Treppo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento 20 marzo 1867.

Il Pretore, PEYPERT.

N. 2653. 3. pubb.

EDITTO.

Col Decreto 27 marzo corr., N. 617 di questo R. Tribunale prov., furono interdette per imbecillità le sorelle Antonia ed Apollonia Pedrin fu Antonio da Farra di Mel, e fu a loro nominato a curatore il fratello Giovanni Pedrin.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 31 marzo 1867.

Il Cons. Dirig., DE POL.

Callegari, Uff.

N. 1615. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 16 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei nobili Francesco e consorti Godi, al confronto di Angelo, Francesco, Luigi e Caterina Forestan, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo nei tre Lotti qui sotto specificati, e l'asta sarà aperta pel prezzo di stima a ciascuno dei lotti rispettivamente attribuito. Nel I e II esperimento non potrà seguir la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel III saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, tranne gli esecutanti, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà pro lotto, ed in moneta legale.

IV. Il deliberatario, fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, mediante deposito presso il R. Tribunale di Vicenza, e di sei in sei mesi posticipatamente, decorribili dal giorno 11 novembre, in cui gli sarà accordato il possesso degl'immobili subastati nelle specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre surriferito, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse consorziali, e riparazioni alle fabbriche, staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. G'immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, se ed in quanto vi potessero essere soggetti, e con ogni eventuale inerente servitù attiva e passiva, senza veruna responsabilità della parte istante.

VIII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse, compresa quella del trasferimento di proprietà ed imposte per la successiva aggiudicazione in proprietà, tassa al tubatore e cursore giudiziale per intimazione, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente Capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere per questo compenso alcuno.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di quanto è contenuto in questo Capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante non solo ma di qualunque altro creditore o di tutti insieme, di procedere al reincanto degl'immobili deliberati, a termini del § 438 del G. R., a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XIII. In conto del prezzo della delibera saranno pagate dal deliberatario agli esecutanti e per essi all'avv. Giuseppe Minossi, le spese e competenze incontrate dalla parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata in causa di pubbliche imposte sugl'immobili esecutati.

Segue la descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Immobili situati in Longare.

Pert. cens. 11.80, pari a campi vicentini 3.0.0.46, situati nel Comune cens. di Longare, delle quali per pert. 0.19, suolo della casa colonica con porzione della corte al N. 91, per pert. 0.38 a coltura ortense, e per le residue pert. cens. 11.23, arat. arb. vit. in piano. Detti immobili con casa, sono descritti in mappa stabile coi NN. 80, 89, 95 e 109, colla rend. censuaria di L. 46:13. Furono stimati giud. fior. 293:23

Lotto II.

Immobili in Costozza.

A. Corpo staccato in contrà delle Magine.

Pert. cens. 27.92, pari a campi vicentini 7.0.1.87 di terreno arat. arb. vit. in piano, in mappa stabile del Comune cens. di Costozza ai NN. 386, 503, e colla rendita cens. di L. 197:95, stimato giud. fior. 1732:06.

B. Casa, orto e brolo nell'abitato a Costozza.

Pert. cens. 4.97, pari a campi vicentini 1.1.0.3, delle quali, pert. 0.86 suolo della casa, pert. 0.78 a coltura ortese, e pert. 3.03 brolivo con frutti e gelsi.

I detti immobili sono marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Costozza coi NN. 387, 572, 574, 577 e colla complessiva rendita cens. di Lire 118:14, furono stimati giudiz. fior. 1033:72.

C. Pascolo, zerbo e bosco in colle in un sol corpo nel Comune di Costozza.

Pert. cen. 10.40 di terreno sassoso in monte, parte zerbo e parte bosco cespugliato, e la maggior parte cioè pert. 8 a pascolo cespugliato, nella mappa stabile del Comune cens. di Costozza sono marcate ai NN. 619, 622, 625, 626, 669, 670, 692, 699, 700, 701, e colla rend. cens. di L. 6:06, furono stimati giudiz. fior. 84:84.

Lotto III.

Immobili situati nel Comune di Lumignano.

A. Parte libera.

Pert. cens. 2.12, pari a campi vicentini 0.2.0.41 di terreno a bosco ceduo forte per pert. 1, e pel resto arat. con pochi frutti e castagni, marcate coi NN. 447, 448, 449, colla rendita di L. 3:29, stimati giudizialmente fior. 46:06.

B. Parte soggetta a livello verso Leoni nob. Nicolò.

Pert. cens. 13.37 di terreno, pari a C. vicent. 3.1.1.72, delle quali per pert. cens. 2.20 ad arat. arb. vit per pert. 8.83 a bosco ceduo forte, e per le residue pert. cens. 2.34 a zerbo boscato e zappativo, marcato in mappa ai NN. 450, 451, 452, 453, colla rendita di L. 17:37. Questo pezzo di terreno paga ogni anno al detto nob. Leoni austr. L. 8, che saranno assunte dal deliberatario, ed oltre a questo carico fu stimato del valore di fiorini 70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 5 marzo 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri, Dir.

N. 2661. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo fu Valentino Pittini, al confronto di Girardi Antonia q.m Nicolò di Sesto, e dell'avv. Massimiliano dott. Valvason curatore alla giacente eredità del defunto Pietro Cremon, nel locale di sua residenza, da apposita giudiziale convenzione, nei giorni 13 e 22 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta metallica sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in un solo Lotto, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario nel giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi.

Casa d'abitazione in Mure, ed in mappa di Sesto al N. 1461, di pert. 0.88, rend a. L. 26:64, stimata, non calcolato il livello infisso e con adiacenze, fior. 780.

Terreno arat. vit. detto Casale, di cui una parte terza circa ridotto ad orto, in mappa al N. 710 di pert. 5.29, rendita a. L. 13:97, stimato, senza detrazione del capitale livellario infisso, fior. 222:18.

Pezzo di terra arat. vit. detto Pradatti in mappa suddetta al N. 782 di pert. 6.50, rendita a. L. 12:87, stimato, senza detrazione del capitale livellario infisso, fior. 175:50.

Totale fior. 1177:68.

Ed il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti, nel Capocomune di Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 28 marzo 1867.

Il Dirigente, POLI.

Suzzi.

N. 3511. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 8 marzo p. p. N. 2461, di Giuliano Zamparo e Consorti in pregiudizio di Elena Scala di Lena di Udine nei giorni 18, 25 maggio e 1 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta alla camera di Commissione N. 36 per la vendita della casa qui in seguito descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima medesima purchè basti a coprire i creditori e ciò in linea tanto di capitale, quanto degli accessorii.

II. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 1400. Il deposito medesimo verrà restituito a tutti coloro che non si renderanno deliberatarii, ma quanto al deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare in seno di questo R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 1400 di cui sopra.

IV. Gl'importi contemplati dagli articoli precedenti dovranno essere sodisfatti in monete di giusto peso di metallo nobile d'oro o d'argento al corso abusivo di questa Piazza di Udine, restando conseguentemente escluso il rame e le monete erose e qualunque specie di carta monetata.

V. Dal momento della delibera in poi rimangono a carico dell'acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie compresi gli arretrati che eventualmente si fossero.

VI. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente all'immobile posto in vendita.

VII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto l'immobile infrascritto, in un solo esperimento ed a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò perderà l'eseguito deposito, che cederà ipso-facto a beneficio della parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione sita in Udine nella contrada di Mercato Vecchio al civico N. 882 nero e 1098 rosso, descritta in Censo stabile di Udine interno al Num. 1206 colla superficie di pert. 0.29, e colla rendita di a. L. 665:60 stata giudizialmente stimata fiorini 14000.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 9 aprile 1867

Il Reggente, CARRARO.

Cattaneo, Agg.

N. 12446. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 p. p. febbraio ebbe a morire in Venezia Ciurletti co. Francesco q. Felice, d'anni 53 suddito austriaco ed ex cancellista della cessata Direzione di Polizia, qui abbandonando una tenue sostanza mobiliare del rilevato importo di fior. 54:46.

In relazione quindi ai §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono cittadini italiani o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese presso questo R. Giudizio non più tardi del 15 maggio p. v., sotto comminatoria che in caso diverso la sostanza di che trattasi potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria austriaca o alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 aprile 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 1370. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che sopra istanza di Francesco Chiamulera, di Valle, contro Luigi fu Arcangelo da Vià, di Sopra Vallesella, di Domegge, si terranno nella sua residenza, nei giorni 15 maggio, 12 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai primi due incanti, gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento, al corso di piazza, entro giorni 4, dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà, che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume nessuna responsabilità, tranne del fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili in mappa di Vallesella.

1. Campo sopra le case Masi, con segativo annesso, ai NN. 985, 986 della mappa, di pert. 5.16, rend. L. 5:43, di passi N. 1707, a fior. 0:25, preso complessivamente fior. 426:75. Confina a mattina D. Valentino Masi, mezzodì D. Antonio e fratelli Masi, sera eredi fu Marco Fedora Favero, settentrione Giorgio De Silvestro Gè.

2. Campo con segativo annesso dietro la Chiesa, ai NN. 252, 253, 254 di mappa di pert. 1.02, rend L. 254, di passi N. 338, a fior. 0:30 il passo, fior. 101:40. Confina a mattina Collonello della Frazione, mezzodì Rettoria di Vallesella, sera eredi fu Osvaldo Masi, settentrione strada frazionale.

3. Campo con segativo annesso sopra la strada comunale grande, al N. 798, di pert. 0.91, rend. L. 0:51, di passi N. 303, a fior. 0:36 il passo, fior. 109:08. Confina a mattina Frazione di Vallesella, mezzodì strada comunale per Auronzo, sera eredi fu Giacomo Fedon Marsiglia, settentrione eredi fu Antonio Masi, collonelli della Frazione.

4. Prato con alberi fruttiferi e piccole piante larice sovrapposte, ai NN. 791 e 797, di pert. 2.56, rend. L. 1:96, di passi N. 648:50, a fior. 0:20 il passo, importano fior. 129:70; piante sovrapposte per fior. 28, sommano fior. 157:70.

5. Uccellanda con segativo annesso, al N. 843, di pert. 0.41, rend. L. 0:04, di passi 135:63, a fior. 0:15 il passo, importano fior. 20:34. Confina a mattina Apollonio De Mas, mezzodì eredi fu Apollonio Da Vià, sera eredi fu Antonio Fedon, settentrione Apollonio De Mas.

6. Casa dominicale sopra Vallesella, ai civici NN. 111, 112 ed ai mappali NN. 290, 291, composta tutta di muro a pietrame, di solida struttura, a tre piani, con sovrapposta soffitta, stimata complessivamente fior. 1600.

7. Stalla e fenile posta a mattina e mezzodì della suddetta casa ai mappali NN. 292, 293, composta di pianoterra tutta di muro, e di sovrapposto fenile e soffitta di legno, stimati complessivamente fior. 480.

8. Adiacenze a detti fabbricati, ai mappali NN. 289, 294, 295, stimate fior. 67:18. Tali fabbriche ed adiacenze confinano a mattina, mezzodì e sera strade frazionali, settentrione strada comunale.

Totale importo degl'immobili, fior. 2572 45.

Il che si pubblichi mediante affissione ai luoghi soliti, in questo e nel Comune di Domegge, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 13 marzo 1867.

Il Pretore, DOGLIONI.

Frescura, Canc.

N. 5171. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Elena Soleil Bianchi, ora assente e d'ignota dimora che la Ditta Antonio Mandruzzato di qui rappresentata dall'avv. dott. Giuseppe Mandruzzato ha prodotto a questo Giudizio in di lei confronto la petizione 30 marzo 1867, N. 5171 per pagamento di fiorini 53:59 ed accessorii per somministrazioni di generi, e che pel contraditorio a processo sommario sull'accennata petizione venne fissata l'A. V. del giorno 17 maggio p. v. ore 9 ant.

La si avverte inoltre esserle stato deputato in curatore quest'avv. dott. Antonio Lana al quale potrà far pervenire i necessarii documenti, titoli, prove e quant'altro valesse a propria difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo Giudizio altro procuratore in difetto di che dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 marzo 1867.

Il Consigl. Dirig., MUNARI.

Pettine, Al.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.